**ATTI PARLAMENTARI**

**XVII LEGISLATURA**

# CAMERA DEI DEPUTATI

**Doc. XXXVIII**
**n. 3**

# RELAZIONE

## SULL'ATTIVITÀ DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA E SULLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

(Anno 2014)

*(Articolo 113 della legge 1º aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni; articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159; articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, e articolo 3, comma 3, del decreto-legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 ottobre 2013, n. 119)*

**Presentata dal Ministro dell'interno**

(ALFANO)

**Comunicata alla Presidenza il 14 gennaio 2016**

**Tomo I**

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

# INDICE GENERALE

## Tomo I

PREMESSA . . . . . *Pag.* 5

L'ordine pubblico. . . . . » 6

La minaccia eversiva . . . . . » 11

La criminalità mafiosa in Italia ed i risultati dell'azione di contrasto . . . . . » 17

Gli appalti pubblici ed i tentativi di infiltrazione mafiosa: l'azione dei Gruppi interforze . . . . . » 26

Le principali organizzazioni straniere operanti in Italia . . . . . » 29

Il traffico di stupefacenti . . . . . » 38

La contraffazione . . . . . » 40

I furti di rame: il fenomeno e l'azione di contrasto . . . . . » 42

Il traffico di esseri umani e l'immigrazione clandestina . . . . . » 48

Andamento della delittuosità. . . . . » 53

Azione di contrasto . . . . . » 60

Strategie ed iniziative per la sicurezza. . . . . » 62

Analisi criminologica della violenza di genere ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119. . . . . » 69

ALLEGATI

Approfondimenti regionali e provinciali sulla situazione della criminalità in Italia . . . . . *Pag.* 79

Risultati dell'attività svolta nel 2014 nel settore della sicurezza da:

– *Dipartimento della P.S. – Articolazioni interforze* . . . . » 655

– *Polizia di Stato* . . . . . » 829

– *Arma dei Carabinieri*. . . . . » 1065

– *Guardia di Finanza* . . . . . » 1229

– *Polizia Penitenziaria* . . . . . » 1319

– *Corpo Forestale dello Stato* . . . . . » 1337

– *Commissario straordinario per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* . . . . . » 1531

– *Commissario per il Coordinamento delle iniziative di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso* . . . . *Pag.* 1597
– *Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse* . . . . . » 1615

**Tomo II**

Relazione della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, art. 113 Legge 121/81 – anno 2014 . . . . . *Pag.* 5

Relazione della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga sul contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti – anno 2014 . . . . . » 41

Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento (1° e 2° semestre 2014) sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia, ex art. 109 D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 . . . . . » 237

# PREMESSA

Con la presente Relazione viene delineato, per l'**anno 2014**, un quadro generale della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nonchè dei risultati conseguiti dalle Forze di Polizia (ex art. 113 della L. 1° aprile 1981, n. 121).

Vi sono raccolti, in particolare, i resoconti delle attività svolte dalle Forze di Polizia e dagli organismi a composizione interforze, le Relazioni semestrali del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia nonché i Resoconti predisposti, rispettivamente, dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

Il documento offre anche un'analisi sul fenomeno della criminalità organizzata, con riferimento tanto alle matrici autoctone che alle principali organizzazioni straniere operanti in Italia (art. 109 del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159).

Gli approfondimenti a livello regionale e provinciale sul tema, sono stati sviluppati anche mediante i contributi informativi pervenuti dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza, dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga.

E' stata compendiata, inoltre, l'analisi criminologica della violenza di genere ex. art. 3, comma 3, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, recante "*Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province*", convertito con modificazioni nella Legge 15 ottobre 2013, n.119.

Tale documento, che nel complesso evidenzia i rilevanti risultati ottenuti dalle Forze di Polizia con l'attività preventiva ed investigativa, viene resa disponibile solo in versione informatica.

Sul sito www.interno.gov.it/it sarà consultabile la sintesi più significativa.

# ORDINE PUBBLICO

Anche nel **2014** la gestione delle emergenze nonché le esigenze operative legate a speciali situazioni hanno determinato uno straordinario impegno per la gestione dell'ordine pubblico.

A prescindere dagli eventi di carattere religioso e sportivo, si sono tenute, in ambito nazionale, complessivamente **9.490** manifestazioni di rilievo, di cui: **3.044** su temi **politici**, **3.746** a carattere **sindacale/occupazionale**, **359 studentesche**, **310** sulle problematiche afferenti all'**immigrazione**, **661** a tutela dell'**ambiente**, **219** a carattere **antimilitarista** e **1.151** su argomenti **vari**.

Le Forze di polizia, in occasione di **567** dimostrazioni di protesta - ove sono state registrate situazioni di illegalità ed intemperanze da parte dei manifestanti - hanno dovuto operare interventi di ripristino dell'ordine pubblico.

In tali circostanze:

- sono state tratte in arresto **134** persone;
- sono state denunciate in stato di libertà **3.744;**
- hanno riportato lesioni varie **638** operatori di polizia (310 della Polizia di Stato, **67** dell'Arma dei Carabinieri, **9** della Guardia di Finanza, **9** della Polizia Locale, **2** Vigili del Fuoco) e **241** civili;
- un cittadino straniero, ospite del C.I.E. di Gradisca d'Isonzo (GO), è deceduto a seguito delle gravi ferite riportate durante un tentativo di fuga dalla struttura.

Inoltre, si sono registrati **22** episodi di interruzione della circolazione ferroviaria, **119** blocchi alla viabilità stradale e **2** a quella portuale.

Per le complessive esigenze di ordine e sicurezza pubblica, durante il periodo in esame, sono state impiegate **935.113** unità di rinforzo, di cui **491.704** della Polizia di Stato (**52,5%**), **372.112** dell'Arma dei Carabinieri (**39,8%**), **71.007** della Guardia di Finanza (**7,6%**) e **290** del Corpo Forestale (**0,1%**).

Tra gli eventi e le situazioni di rilievo che hanno comportato un particolare impegno delle Forze di Polizia, sotto il profilo dell'ordine pubblico, si menzionano:

- *Vertenze occupazionali*

Una particolare attenzione è stata rivolta alle manifestazioni di protesta riconducibili alle vertenze contrattuali, alle crisi aziendali, alle problematiche occupazionali e sindacali legate anche alla crisi economica che ha determinato un

sempre più crescente numero di lavoratori sottoposti a procedure di mobilità e a licenziamenti (1).

Dette dimostrazioni, spesso concretizzatesi in scioperi, presidi, cortei ed altre iniziative anche a carattere estemporaneo, hanno fatto registrare, in talune occasioni, oltre ad una partecipazione di massa, momenti di tensione con le Forze di Polizia.

- *Mobilitazione NO TAV contro l'avvio dei lavori del cunicolo esplorativo in località La Maddalena - Comune di Chiomonte (TO) - Linea ferroviaria Torino/Lione*

E' proseguita la campagna di mobilitazione del *Movimento NO TAV* contro l'attuazione delle opere di cantierizzazione per la realizzazione del cunicolo esplorativo in località Maddalena del Comune di Chiomonte (TO), propedeutico al tunnel di base della linea ferroviaria AV/AC Torino - Lione, che ha determinato particolari criticità sotto il profilo dell'ordine pubblico, con uno straordinario impegno delle Forze di Polizia.

Il *Movimento*, non riuscendo più a contare su una significativa adesione popolare, ha assunto, sempre più, una deriva violenta, che ha segnato un'evoluzione della strategia di contrasto ove è stata privilegiata, mediante azioni di sabotaggio e di danneggiamenti, l'intimidazione nei confronti delle imprese e dei soggetti comunque collegabili ai lavori nei cantieri dell'Alta Velocità.

Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2014, sono state assegnate all'Autorità Provinciale di Pubblica Sicurezza di Torino, **87.696 unità di rinforzo,** di cui **36.338** della Polizia di Stato, **36.338** dell'Arma dei Carabinieri e **15.020** della Guardia di Finanza.

Inoltre, nelle attività di vigilanza al cantiere hanno concorso, giornalmente, anche **380 militari delle Forze Armate**, posti a disposizione di quella Autorità di P.S. nell'ambito del *piano di impiego nazionale* di 4.250 militari coinvolti nell'"*Operazione Strade Sicure*" cui all'art. 7 bis, comma 2, del D.L. 23 maggio 2008, n. 92, convertito con modificazioni dalla L. 24 luglio 2008, n.125.

- *Problematiche connesse al fenomeno immigratorio*

Sono stati segnalati, presso i Centri per Immigrati, **114** episodi di intemperanza - posti in essere dagli stranieri ivi ospitati o da soggetti che manifestavano nei pressi delle strutture - che hanno chiesto l'intervento della Forza Pubblica per il ripristino dell'ordine.

In tale contesto, sono rimasti contusi **48** operatori delle Forze di Polizia (**37** della Polizia di Stato ed **11** dell'Arma dei Carabinieri), **9** militari delle Forze Armate, **3** operatori della Polizia Locale e **126** civili; inoltre, **1** cittadino straniero,

1 Il tasso di disoccupazione nazionale, secondo l'ISTAT, si è attestato per il 2014 al 12,7%, in aumento rispetto al 2013 (+0,5%).

come poc'anzidetto, è deceduto a seguito delle gravi lesioni riportate nel tentativo di fuga dalla struttura di Gradisca d'Isonzo (GO). Per tali fatti **49** persone sono state arrestate e **96** denunciate in stato di libertà.

Per le esigenze legate alla suddetta problematica, sono state impiegate **215.648 unità di rinforzo**, di cui **94.110** della Polizia di Stato, **90.478** dell'Arma dei Carabinieri e **31.060** della Guardia di Finanza.

Alle attività di vigilanza hanno concorso **1.075** militari delle Forze Armate, del contingente dell'" Operazione Strade Sicure" sopra richiamato.

- *Sisma de L'Aquila*

Ai sensi dell'art. 5 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 aprile 2009, n. 3754, così come modificata dall'art. 5 dell'O.P.C.M. del 15 aprile 2009, n. 3755, - in deroga a quanto previsto dall'art. 7 bis del Decreto Legge 23 maggio 2008, n. 92, convertito con Legge 24 luglio 2008, n. 125 e successive modifiche - ha operato in quel territorio, fino al 31 dicembre 2013, un contingente di **135** militari delle FF.AA. per la vigilanza e la protezione degli insediamenti ubicati nei comuni interessati dall'evento sismico, d'intesa con i Ministri della Difesa e per la Coesione Territoriale.

Il D.L. 30 dicembre 2013, n. 150, cd. *"Milleproroghe"* [2], ha autorizzato la proroga del concorso delle suddette **135** unità fino al **31 marzo 2014** e, con scadenza **31 dicembre 2014**, della aliquota di **40** uomini impiegata nei servizi di vigilanza degli Uffici Giudiziari della Corte d'Appello e della Procura della Repubblica.

- *Manifestazioni sportive*

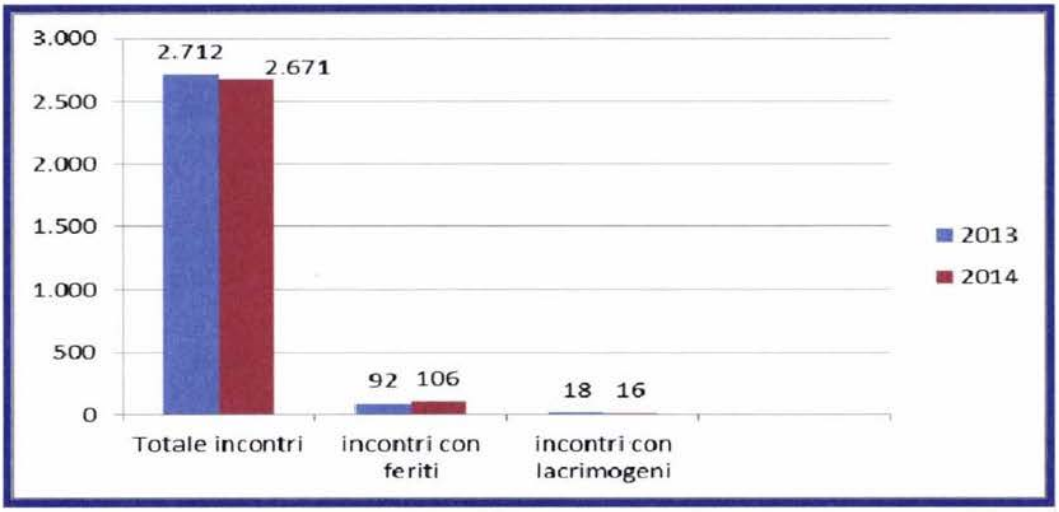
Sono stati monitorati **2.671** incontri di calcio (**-1,5%** rispetto al 2013), di cui **372** di serie **A**, **474** di serie **B**, **1.122** di **Lega PRO (gironi A-B-C)**, **42 incontri internazionali** e **661** di **altri campionati**.

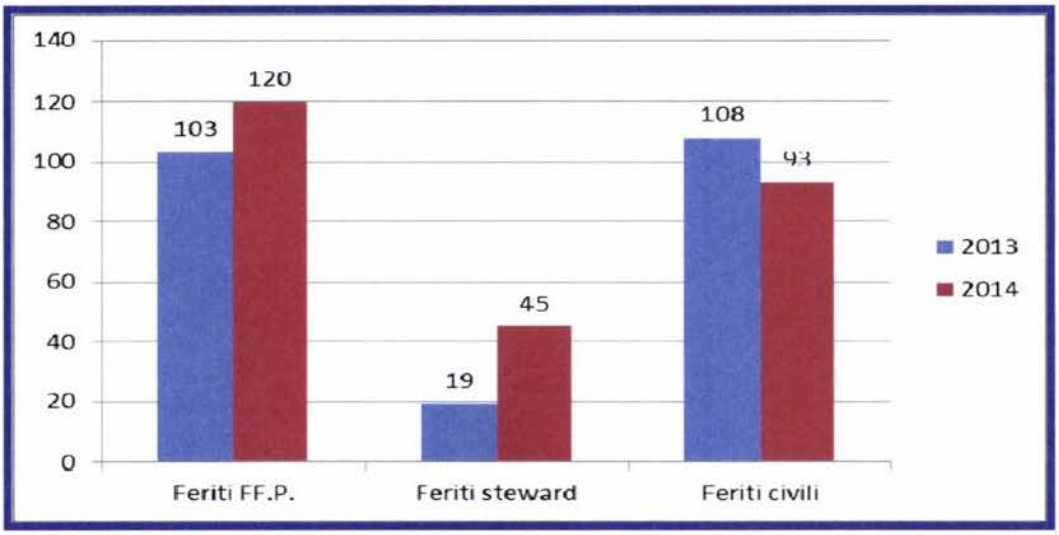
In **106** incontri si sono registrati feriti (**+15,2%** rispetto al 2013), di cui **93** civili (**-13,9%** rispetto al 2013), **120** operatori delle Forze dell'Ordine (**+16,5%** rispetto al 2013), **45** steward (nel 2013 erano stati 19) .

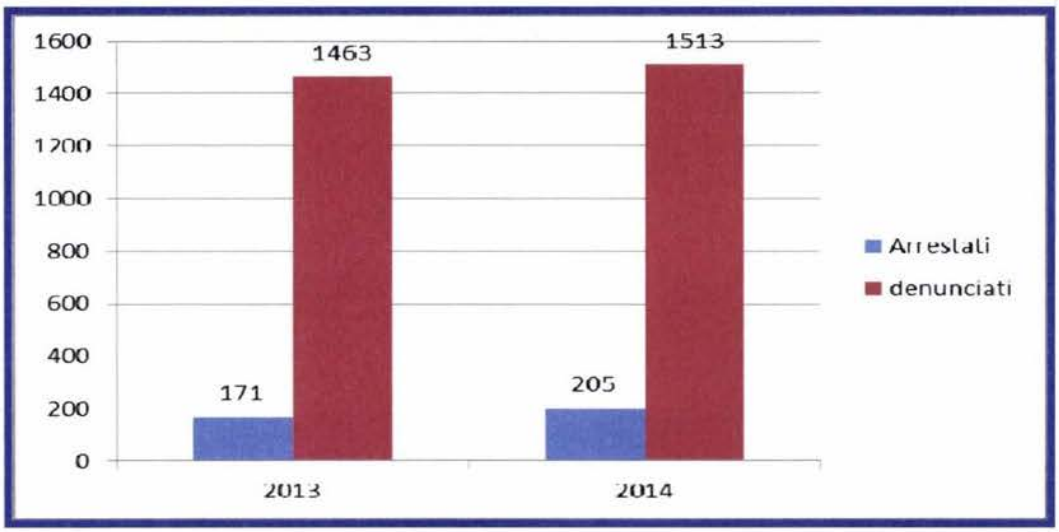
Le Forze di Polizia, per ripristinare la situazione di normalità, hanno dovuto far uso di artifizi lacrimogeni in occasione di **16** incontri (**-11,1%** rispetto al 2013); sono state, inoltre, tratte in arresto **205** persone (**+19,9%**) e denunciate in stato di libertà **1.513** (**+3,4%**).

Si evidenzia, nel contempo, che l'impiego del personale di rinforzo (per i campionati professionistici di serie A, B e Lega Pro) è aumentato del **41,1%**, passando dalle **72.362** unità impiegate nel 2013 alle **102.095** nel 2014.

[2] Convertito in legge 27 febbraio 2014, n. 15.


3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
2.712
2.671
92
106
18
16
Totale incontri
incontri con feriti
incontri con lacrimogeni
2013
2014


140
120
100
80
60
40
20
0
103
120
19
45
108
93
Feriti FF.P.
Feriti steward
Feriti civili
2013
2014


1600
1400
1200
1000
800
600
400
200
0
171
1463
205
1513
2013
2014
Arrestati
denunciati

Sono state, inoltre, diramate **60 circolari di allertamento** alle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza per altrettanti incontri di calcio e **51 piani nazionali per la gestione degli eventi sportivi**.

Sono state emanate, inoltre, **16 direttive** per il corretto svolgimento di manifestazioni sportive.

Il Centro Nazionale di Informazione sulle Manifestazioni Sportive (C.N.I.M.S), nell'ambito delle attività di supporto all'Osservatorio Nazionale Manifestazioni Sportive (O.N.M.S.), ha svolto **attività di monitoraggio per individuare il livello di rischio degli incontri,** analizzando tutte le informazioni. Tale attività ha portato alla redazione di **48 determinazioni** dell'Osservatorio.

Il C.N.I.M.S ha, inoltre, effettuato sopralluoghi presso **5** impianti sportivi, per la verifica della corretta attuazione della normativa di settore.

Sulla base delle determinazioni dell'O.N.M.S., il Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ha previsto, per **189 manifestazioni sportive**, misure organizzative di rigore ritenute idonee a ridurre il rischio delle gare sottoposte alla sua valutazione.

# LA MINACCIA EVERSIVA

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** (C.A.S.A), tavolo permanente tra le Forze di Polizia e le Agenzie di informazione, si riconferma un valido strumento di prevenzione per la sicurezza nazionale: nel suo ambito vengono costantemente valutate e condivise le informazioni sulla minaccia terroristica interna ed internazionale.

Nel 2014, si sono tenute **53 riunioni** e sono stati **esaminati 465 argomenti**, valutando **255 segnalazioni** relative a criticità da approfondire, **212** hanno riguardato il contesto internazionale. Inoltre, considerata la **significativa recrudescenza di atti terroristici di matrice jihadista**, dal mese di **settembre** il Consesso ha condiviso la necessità di **ritenersi convocato "in seduta permanente"**.

L'attività valutativa è stata focalizzata sulla "minaccia" proveniente sia dal terrorismo internazionale - quasi totalmente riconducibile ad organizzazioni legate all'integralismo jihadista - sia da gruppi eversivi endogeni.

In relazione ai rischi connessi con il fenomeno del "**reducismo**" è stato messo a punto ed attivato un **disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters***.

## ○ *Terrorismo Interno*

### ➢ Area marxista-leninista

Nel periodo in esame, non sono stati compiuti attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista - leninista.

Le ragioni fondamentali di questa "*stasi operativa*" possono ricollegarsi all'esito delle inchieste svolte a partire dai primi anni 2000 che hanno consentito di disarticolare organizzazioni appartenenti sia all'ala militarista che a quella movimentista delle Brigate Rosse.

Pur tuttavia l'attuale momento storico, caratterizzato dalla grave crisi economica con conseguenti gravi ricadute occupazionali su interi comparti industriali nazionali, pone la questione della possibilità che soggetti contigui a formazioni eversive possano sfruttare il momento per riproporre progettualità rivoluzionarie.

Un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, connotato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi - tutti condannati in via definitiva – riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista che ancora oggi si pongono come punto di riferimento per i militanti in libertà. Si segnala, peraltro, che diversi sono stati gli "irriducibili" scarcerati dopo lunghi

periodi di detenzione; tra di essi figurano anche soggetti che avevano rivendicato gli omicidi D'Antona e Biagi.

Per quanto attiene l'attività di propaganda, si evidenza la diffusione di una nuova rivista, dal titolo "**Il Sol dell'Avvenire**", il cui primo numero, dal sottotitolo "**foglio periodico rivoluzionario nr. 0 settembre 2014**" è stato rinvenuto il 10 settembre 2014 nei pressi dello stabilimento FIAT di Mirafiori (TO).

Nel testo si opera un bilancio storico dell'azione dei "***comunisti***", con conseguente esaltazione dei momenti che rappresentano "*i punti più alti della guerra di classe e della lotta per il socialismo*", ovvero "*la guerra partigiana contro il nazifascismo e quella civile contro lo Stato diretta dalle Brigate Rosse e condotta anche da altri gruppi combattenti*".

Il documento contiene espliciti inviti ad un confronto globale tra ambiti rivoluzionari, al fine di "*orientare e dirigere la rivoluzione proletaria*" - che non potrà prescindere dalla "*questione militare*" e da quella "*della violenza politica*" - riproponendo, in ultima analisi, la strada della lotta armata come unica opzione possibile nello scontro tra classe e borghesia, da applicare sulla base del principio brigatista dell'unità del politico e del militare.

Il terzo numero, dal titolo "**Il Sol dell'Avvenire**" e sottotitolato "**foglio rivoluzionario novembre 2014**" individua due alternative: "*la rivoluzione proletaria e l'instaurazione del socialismo o la barbarie capitalista*", quadro che giustificherebbe la necessità di "*formare un esercito rosso*".

Tra la produzione documentale legata alla lotta **NO TAV**, si segnalano alcuni comunicati a firma "**N.O.A. - Nuclei Operativi Armati**" in cui gli autori individuano nel movimento NO-TAV l'area ove guardare con maggiore attenzione, esortando tutti "i compagni" impegnati nella Valle a cambiare metodi di scontro "il tempo della lotta pacifica, fatta di scritte e manifestazioni, è superato".

Tali documenti non appaiono ascrivibili ad un'organizzazione strutturata di matrice eversiva e possono essere ricondotti a singole soggettività inserite nella variegata galassia NO TAV, nella quale trovano spazio multiforme posizioni antagoniste.

### ➢ Area anarco-insurrezionalista

Sul fronte del terrorismo endogeno, la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dal movimento **anarco-insurrezionalista**, che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "**antisistema**".

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale - FAI**", gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca"Cospirazione delle Cellule di Fuoco" di riconoscersi nel brand "F.A.I. - Fonte Rivoluzionario Internazionale".

Nel corso del **2014** non si sono registrati attentati rivendicati con la sigla "**FAI**", ma è stata diffusa documentazione riferibile alla citata formazione, alimentata da contributi dei compagni detenuti, incentrata sul rilancio delle azioni violente contro lo Stato.

In tale contesto, si inserisce la pubblicazione "**Croce Nera Anarchica - numero 0, aprile 2014**", nella quale sono presenti articoli di Alfredo Cospito e Nicola Gai Nicola, noti militanti della "**FAI**" arrestati e condannati per l'attentato all'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi, compiuto a Genova nel maggio 2012.

In un **secondo numero,** clandestinamente diffuso a **ottobre 2014,** è contenuto un articolo riguardante l'azienda italiana Ansaldo Nucleare, impegnata nella costruzione di reattori nucleari in Romania, in cui si sostiene che "*l'unico modo per scagliarsi contro questo marcio esistente sia l'azione diretta distruttiva e l'attacco senza mediazioni ovunque ci sia l'ombra di ciò che alimenta il nostro odio. Colpendo cose o persone in base ai propri mezzi...tenendo alta la conflittualità e praticando le nostre idee*".

Permane il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti dalla "**F.A.I.**" italiana e quella greca, a conferma della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali.

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l'**Alta Velocità**, intensificando nel corso dell'anno, le mobilitazioni e le azioni delittuose in solidarietà di quattro anarchici detenuti, responsabili degli attacchi al cantiere di Chiomonte risalenti al maggio 2013.

Si segnala il comunicato pubblicato, verosimilmente, nella serata del 23 dicembre u.s., dal titolo "**A stormo**", nel quale si esaltano le azioni della frangia più estrema dell'anarchismo e si ribadisce la necessità di prendere di mira obiettivi infrastrutturali eterogenei, anche non direttamente connessi con i lavori del cantiere di Chiomonte. In risposta al documento si è scatenato sul web un acceso dibattito che, ancora una volta, ha fatto emergere le differenze tra le varie "**anime**" del movimento **No TAV**.

Nel corso del **2014** sono state tratte in **arresto 9 persone** riconducibili all'eversione o al terrorismo di matrice marxista leninista ed anarco-insurrezionalista.

In particolare, l'11 luglio 2014 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre noti militanti anarchici ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di aver partecipato all'assalto al cantiere di Chiomonte del 14 maggio 2013.

- *Terrorismo Internazionale*

Pur in assenza di attacchi portati a termine all'interno dei confini nazionali, anche nel **2014** il nostro Paese, al pari di altri partner occidentali impegnati in operazioni militari all'estero per stabilizzare i diversi teatri di crisi, è rimasto fortemente esposto alla minaccia del terrorismo internazionale, soprattutto di **matrice politico-confessionale**, segnatamente quello **qaedista**.

Si evidenzia l'offensiva nel quadrante siro-iracheno delle milizie jihadiste dello *Stato Islamico (IS già ISIL)* che, proclamando la costituzione di un Califfato, ha rappresentato, e rappresenta, un importante fattore di rischio per i Paesi dell'Unione europea.

Il citato ***Stato Islamico*** si è dimostrato, infatti, capace di condurre un'efficace azione militare; possiede una connotazione internazionale in ragione della presenza tra le sue file di militanti stranieri, molti dei quali provenienti dai Paesi occidentali ed utilizza una metodologia d'azione contrassegnata da una violenza cieca e indiscriminata; imprime alle sue azioni un alto impatto mediatico dal forte contenuto propagandistico, mostrandosi in grado di assimilare o determinare l'affiliazione di formazioni attive nel panorama jihadista e riuscendo, di fatto, a penetrare in altre nazioni dell'area medio/orientale o del nord Africa.

Ha assunto dimensioni rilevanti il numero dei combattenti provenienti da Stati europei presenti tra le fila della menzionata formazione *jihadista*, o di altre milizie, che, una volta tornati nelle nazioni di abituale dimora, potrebbero costituire una minaccia significativa in ragione della loro ulteriore radicalizzazione nonché del patrimonio di conoscenze specifiche maturate nel conflitto.

Si tratta di soggetti che, forti del carisma acquisito e delle competenze militari, potrebbero indottrinare, altri elementi ovvero essere *"attivati"* per porre in essere azioni sul territorio o contro interessi nazionali.

**In Italia sono attualmente monitorati soggetti,** collegati a vario titolo con il nostro Paese, **partiti per recarsi nel quadrante siro-iracheno**. Tra questi figurano non solo combattenti *jihadisti* ma anche nazionalisti siriani oppositori del regime di *Bashar Assad* confluiti nelle milizie ribelli.

Proprio in relazione al conflitto in Siria si segnala come il territorio italiano sia risultato un *"hub"* di transito per i "**foreign fighters**" partiti da altri Paesi europei e diretti nel predetto teatro del conflitto.

In assenza sul nostro territorio di reti autoctone strutturate o di cellule organiche a gruppi estremisti attivi all'estero, sono proliferati i casi in cui a rendersi protagonisti di pianificazioni di progettualità, dai possibili esiti altamente offensivi, sono *singoli individui o micro-cellule*, all'apparenza isolati, talvolta autoctoni, privi di connessioni evidenti con i network terroristici internazionali.

L'impressionante serie di attacchi compiuti, nel periodo in esame, in alcuni Paesi occidentali ([3]) testimonia come si tratti di estremisti in genere estranei agli ordinari circuiti delle moschee e portatori di rapidi processi di radicalizzazione, in cui si intrecciano particolari fattori psicologici, sociologici e ambientali.

La tendenza ad intraprendere percorsi radicali da parte di **singoli individui** ed a determinarsi a realizzare azioni violente o addirittura di *"martirio"*, viene alimentata dalla pervicace campagna di propaganda *jihadista* diffusa sul web che rappresenta, ormai, il principale vettore della minaccia di natura islamista, nonché lo spazio virtuale ove avviare attività di reclutamento, di auto-addestramento o dove stabilire contatti con internauti d'area estremista.

Sono stati riscontrati diversi casi di radicalizzazione violenta anche negli istituti di pena da parte di individui, spesso con precedenti per reati comuni ed in situazioni di disagio, che hanno abbracciato in età adulta un'interpretazione fondamentalista della religione.

Sempre nel **2014**, si sono registrate, anche in ambito di collaborazione internazionale, segnalazioni di possibili attività violente **contro interessi ebraici** o riconducibili allo Stato di Israele in connessione con le forti tensioni presenti nell'area mediorientale.

In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese **Hezbollah**, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Al riguardo sono stati effettuati approfondimenti sulla possibilità che soggetti contigui a tale organizzazione, segnalati in ambito di collaborazione internazionale, possano aver soggiornato in territorio nazionale e importanti risultati sono stati raggiunti nel contrasto ad attività illegali verosimilmente collegate alla formazione sciita.

Per quanto attiene al **terrorismo di matrice indipendentista/separatista**, destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al **gruppo terroristico curdo *P.K.K.*** tra le fazioni favorevoli ad una soluzione politica della *"questione curda"* (che fanno capo al leader storico dell'organizzazione Abdullah Ocalan) e quelle attestate su posizioni oltranziste, propense cioè a non rinunciare alla lotta armata contro il Governo turco.

Nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio delle diverse componenti e di elementi della dissidenza curda presente in Italia, al fine di

[3] Il 20 ottobre 2014, Martin Couture Rouleau, convertito all'islam, monitorato poiché sospettato di essere simpatizzante dello Stato Islamico, ha investito due soldati canadesi in un parcheggio a St. Jean Sur Richelieu a Montreal, uno dei quali deceduto in seguito. Il successivo 22 ottobre Michel Joseph Hall *alias* Zehaf Bibeau, nato in Canada ma di origini libiche, ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco davanti al monumento ai caduti di Ottawa, uccidendo un militare, entrando poi nella sede del Parlamento e rimanendo ucciso nel conflitto a fuoco con il personale di vigilanza. Il 15 dicembre 2014 a Sidney, il cittadino iraniano Man Haron Monis, è entrato armato in un *café* nel centro cittadino prendendo in ostaggio 17 persone, due delle quali sono rimasti uccise, insieme allo stesso attentatore, nelle fasi dell'intervento delle Forze di sicurezza.

cogliere eventuali segnali di attriti che potrebbero sfociare tanto in "*regolamenti di conti*" tra gli stessi attivisti, quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione ha continuato ad essere rivolta verso la **lotta separatista basca** in Spagna, in ragione degli stretti collegamenti tra ambienti antagonisti italiani e gli autonomisti baschi.

Parallelamente all'attività di polizia giudiziaria, nel corso della quale risulta focale la cooperazione operativa di polizia tra gli Stati, è stato intensificato l'impegno **sotto il profilo della prevenzione**.

Nel corso del **2014** sono stati **arrestati 11** stranieri collegati sia agli ambienti dell'estremismo islamico che ad organizzazioni terroristiche indipendentiste.

Sono stati eseguiti **13 provvedimenti di espulsione**, uno dei quali emesso dal Ministro dell'Interno nei confronti di **soggetti** evidenziatisi in indagini condotte dall'antiterrorismo o emersi nel contesto dell'attività di prevenzione.

# LA CRIMINALITÀ MAFIOSA IN ITALIA ED I RISULTATI DELL'AZIONE DI CONTRASTO

Anche nel **2014** la Magistratura e le Forze di Polizia hanno effettuato un'incessante azione di contrasto alla criminalità che ha permesso di raggiungere risultati di notevole rilevanza in termini di sequestri, confische, arresti e condanne.

La perdurante attività investigativa e giudiziaria ha consentito di colpire duramente le matrici criminali nei loro assetti strutturali e negli interessi economico-finanziari ed ha svelato le dinamiche ed i meccanismi che caratterizzano il loro *modus operandi*.

In particolare, è stata documentata la centralità del controllo del territorio con modalità diversificate; sono stati individuati i percorsi attraverso i quali le organizzazioni di tipo mafioso si muovono in contesti diversi da quelli di origine, le loro strategie di espansione, specie all'estero nonché è stata accertata la commistione con fenomeni di criminalità non tradizionalmente mafiosa. Riscontri investigativi confermano l'intensa capacità di penetrazione, da parte dei suddetti sodalizi, nel tessuto economico imprenditoriale e il potere di condizionamento della politica.

D'altra parte la ricostruzione relativa alle dinamiche interne e ai protocolli di azione, che l'attività investigativa e giudiziaria permettono di elaborare, costituisce una cornice all'interno della quale orientare, organizzare e dirigere indagini, tenendo conto dei mutevoli quadri in cui investigare.

Nello specifico, nel **2014** l'azione investigativa ha consentito alle Forze di Polizia di portare a termine numerosissime **operazioni contro la criminalità organizzata di tipo mafioso, di cui 178 particolarmente rilevanti,** con l'arresto di **1.868 persone**. Sono stati, inoltre, catturati **78 latitanti di particolare rilievo**, dei quali **13** latitanti pericolosi e **65** altri latitanti di rilievo.

D'altra parte, la disarticolazione del potere economico delle organizzazioni di tipo mafioso continua a costituire uno dei più efficaci strumenti per incidere sulla loro tenuta.

Sempre nell'arco temporale in esame, l'attività finalizzata all'adozione delle misure di prevenzione patrimoniale ha fatto registrare risultati estremamente positivi, con un significativo aumento dei sequestri rispetto all'anno precedente. Complessivamente sono stati **sequestrati 17.078 beni**, per un valore di **7.404.705.864,49** euro, e sono stati **confiscati 5.049 beni,** per un valore di **1.470.650.257,94** euro.

In particolare:

- sono stati **sequestrati 7.580 beni immobili** (**44,4%** del totale), **3.190 beni mobili registrati** (**18,7%** del totale) e **6.308 beni mobili** (**36,9%** del totale), tra i quali **1.123 aziende** (**6,6%** del totale).

- sono stati **confiscati 2.531 beni immobili** (**50,1%** del totale), **952 beni mobili registrati** (**18,9%** del totale) e **1.566 beni mobili** (**31%** del totale), tra i quali **275 aziende** (**5,4%** del totale).

Inoltre, sono stati sciolti, per infiltrazione della criminalità organizzata, **11** Consigli comunali (**6** in Calabria, **1** in Campania, **3** in Sicilia ed **1** in Puglia).

In ambito provinciale è proseguita, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, l'attività dei Gruppi interforze per il monitoraggio degli appalti, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato una importante opera di prevenzione.

Nel **2014** sono stati effettuati **168 accessi ispettivi** che hanno permesso di monitorare **1.234 imprese** nonché di controllare **4.899 persone** e **2.999 mezzi**.

## COSA NOSTRA

Cosa nostra sembra conservare saldamente il controllo illegale del territorio.

Attraverso il connubio tra la forza intimidatrice e la disponibilità finanziaria, tale compagine criminale riesce anche ad imporre e a legittimare le proprie imprese, infiltrandosi nel sistema legale e piegando il mercato a proprio favore. Tale attitudine, ormai consolidata, sembra persistere malgrado le incessanti e significative operazioni di polizia e le azioni intraprese dalle correnti legalitarie.

La città di Palermo rimane il luogo dove esprime al massimo la propria vitalità sia sul piano decisionale che sul piano operativo, dando concreta attuazione alle linee strategiche di volta in volta adottate in relazione alle mutevoli esigenze imposte dagli effetti dell'attività di repressione svolta da Autorità Giudiziaria e Forze di Polizia.

Si registra un costante tentativo di rimodulare e far risorgere le strutture centrali di governo dell'organizzazione, in particolare la Commissione Provinciale, incisivamente colpite dalle iniziative investigative e giudiziarie.

D'altra parte, Cosa nostra vive ancora una fase di transizione e di fibrillazione interna, alla ricerca di rinnovati equilibri. Le risultanze investigative documentano, nel perpetuo sforzo di riorganizzarsi, come le figure di riferimento siano mutevoli.

La fluidità e la rapidità con cui vengono sostituite le leadership influiscono, in modo determinante, tanto nei rapporti interclanici, quanto nelle scelte strategiche e nell'attivismo criminale dei diversi sodalizi mafiosi.

In particolare, si conferma la *leadership* di **Matteo Messina Denaro**, rappresentante provinciale per il trapanese.

L'assenza in Cosa nostra palermitana di personaggi di particolare carisma criminale in libertà, non ha riproposto la violenta contrapposizione interna tra famiglie e mandamenti del passato. Si osserva, piuttosto, una cooperazione di tipo orizzontale tra le famiglie mafiose della città di Palermo.

Si registrano l'ingerenza e l'illecita intromissione di *Cosa nostra* in diversificati settori imprenditoriali funzionali alla massimizzazione dei profitti; l'illecita liquidità viene poi reinvestita e riciclata nel circuito economico legale.

La capacità di infiltrare ed inquinare redditizie fette di mercato anche in aree extraregionali, nazionali ed internazionali, costituisce, per l'appunto. espressione della perdurante e spiccata vitalità dell'organizzazione; testimonia, altresì, la flessibilità delle strategie operative finalizzate al condizionamento ambientale e allo sfruttamento delle fonti di guadagno nell'ottica del rafforzamento delle posizioni di interesse e delle pretese criminali.

D'altra parte, il contesto territoriale saldamente sotto controllo e il traffico di sostanze stupefacenti, settore nel quale si registra un rinnovato interesse, consentono un rifinanziamento continuo, necessario anche a garantire il welfare degli associati.

E' documentata l'ingerenza di imprese riferibili a soggetti mafiosi nel sistema dei subappalti, delle forniture e della produzione e distribuzione degli inerti nel ramo dell'edilizia pubblica e privata. Particolare interesse è rivolto all'indotto derivante dagli impianti di produzione di energie alternative.

Non sfuggono all'attenzione dell'organizzazione nemmeno i settori dei rifiuti, dell'agricoltura, della grande distribuzione, dei giochi legali ed illegali.

La genetica capacità di risposta e di adattamento delle diverse consorterie mafiose, abili nel riconfigurarsi per conseguire i propri intenti criminali, è documentata anche a fronte delle molteplici azioni repressive intraprese negli ultimi anni. Rappresenta, pertanto, il profilo più pervasivo della minaccia.

Nel **2014** l'azione di contrasto a *Cosa nostra* svolta dalle Forze di Polizia ha consentito di ottenere i seguenti risultati:

- ✓ **21 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse** con l'**arresto di 300 persone;**
- ✓ **5 latitanti catturati**, di cui **1** latitante pericoloso;
- ✓ **4.195 beni sequestrati per un valore di 2.765.767.604,13 euro;**
- ✓ **2.357 beni confiscati per un valore di 797.375.646,20 euro.**

## 'NDRANGHETA

La 'Ndrangheta, in tutte le sue differenziate manifestazioni, continua ad evidenziare un elevato livello di minaccia, sia nella regione di origine, che nelle aree di proiezione nazionale, sebbene costantemente e incisivamente colpita dall'attività di contrasto svolta dalle FF.PP..

E' stata accertata l'esistenza perdurante di un sistema unitario e di un livello sovraordinato che ne coordina l'agire. In particolare, si registra l'attività di una struttura coordinata e compatta che contempla sinergie, momenti decisionali comuni, divisione dei compiti funzionale al raggiungimento di risultati a vantaggio di tutta l'organizzazione.

Le cosche della provincia **di Reggio Calabria** rimangono il centro propulsore nonché il principale punto di riferimento di tutte le articolazioni extraregionali (nazionali ed estere).

Non meno importanti si rivelano altri clan mafiosi che, dotati di notevole carisma criminale e di una loro autonomia operativa, risultano insediati nel catanzarese, con specifico riguardo all'area lametina, nel vibonese nonché nelle province di **Cosenza** e di **Crotone**, caratterizzate da una evoluzione operativa e strutturale nonché da alleanze.

In particolare, nel **crotonese**, acquisizioni investigative evidenziano la tendenza dei sodalizi mafiosi a dotarsi di strutture di coordinamento mutuate da quelle reggine, facendo registrare una sovraordinazione nelle decisioni, pianificazione e controllo delle attività criminali in capo alla componente cutrese, anche in relazione alla gran parte delle aree ricomprese nel distretto di Catanzaro.

Il traffico di stupefacenti costituisce l'attività illecita di maggiore rilevanza e la sua principale fonte di autofinanziamento a sostegno del welfare mafioso e dell'impresa criminale; il **porto di Gioia Tauro** si conferma la primaria porta di ingresso dello stupefacente proveniente dal Sud America.

Nell'anno in riferimento, risultanze investigative hanno documentato collegamenti tra esponenti mafiosi italoamericani ed elementi legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste nell'organizzazione di traffici di droga dagli Stati Uniti alla Calabria e dalla Calabria agli Stati Uniti (4).

Risultano, pertanto, avvalorati il ruolo strategico rivestito dalla piana e dal porto di Gioia Tauro nonché l'esistenza di funzionali interrelazioni con altre organizzazioni criminali autoctone ed allogene.

---

[4] Si segnala l'operazione "New Bridge" che l'11 febbraio 2014 ha permesso l'esecuzione, in Italia e negli Stati Uniti, di un fermo, emesso dalla D.D.A. presso la procura della Repubblica di Reggio Calabria, nei confronti di 26 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti; l'indagine ha disvelato collegamenti tra esponenti della famiglia mafiosa Gambino di New York e soggetti italiani, legati o affiliati a cosche 'ndranghetiste. Più precisamente è stato dimostrato che italoamericani legati alla famiglia Gambino di New York avevano raggiunto un accordo con persone legate alla cosca Ursino per organizzare un traffico di eroina dalla Calabria a New York e, attraverso intermediari dimoranti negli Stati Uniti, di cocaina dal Sud America in Calabria.

D'altra parte, l'area portuale è diventata anche snodo dei traffici di merce contraffatta provenienti dalla Cina e del contrabbando di t.l.e. prodotto nel Medio Oriente. Analogamente l'annesso agglomerato industriale risulta controllato mediante un graduale processo di lottizzazione che ha interessato tutte le iniziative imprenditoriali.

Tuttavia, la reale forza dell'organizzazione è rinvenibile nella continua e penetrante ricerca del potere politico-economico, che si esprime nell'ingerenza nei processi decisionali amministrativi e nelle reti relazionali collusive e corruttive.

In particolare, la penetrazione nel tessuto imprenditoriale e la conseguente acquisizione di potere economico e finanziario collegano la 'Ndrangheta alla "zona grigia", che è anello di congiunzione con la politica; tale canale comunicativo permette di aumentare la capacità di generare e mediare iniziative economiche.

In tal modo la 'ndrangheta stringe relazioni di potere, si infiltra e condiziona la sfera politica e istituzionale, esercita l'"impresa mafiosa" interferendo sul mercato e sullo sviluppo locale.

Le cosche confermano la loro vocazione al controllo territoriale, esercitato anche attraverso l'uso o la minaccia della violenza.

La 'Ndrangheta ha mantenuto un forte radicamento, trasformando progressivamente il proprio profilo funzionale e strutturale, e proiettandosi al di fuori dei confini regionali e nazionali.

La matrice si presenta addentrata, in modo capillare e pervasivo, nei gangli vitali dell'economia e della politica sull'intero territorio nazionale - segnatamente nelle aree centro-settentrionali - e nella stessa società civile nelle sue più varie declinazioni.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali, il metodo mafioso qualificante il reato di "associazione di tipo mafioso", di cui all'art. 416 bis del codice penale, si realizza avvalendosi della "fama" già acquista, ormai diffusa anche a livello internazionale, pur in assenza dell'accertamento di concrete manifestazioni di intimidazione e assoggettamento delle persone residenti in un determinato territorio.

Nel **2014** l'azione di contrasto alla *'Ndrangheta* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **32 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse** con l'**arresto di 564 persone**;
- ✓ **12 latitanti catturati**, di cui **2** latitanti pericolosi;
- ✓ **2.604 beni sequestrati per un valore di 940.613.752,82 euro**;
- ✓ **773 beni confiscati per un valore di 177.305.678,32 euro**.

## CAMORRA

La *Camorra*, ed in particolare quella napoletana, continua ad essere caratterizzata da flessibilità organizzativa e dalla tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di accordi precari e contingenti. La relativa frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruente faide.

D'altra parte, l'incisiva azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha negli ultimi anni privato la maggior parte dei clan dei capi carismatici e rappresentativi, determinando forti contrasti tra i vari gruppi emergenti per la ridistribuzione del potere.

Si rileva nel centro di **Napoli** la perdurante operatività delle giovani leve dei potentati camorristici, impegnate in attività illegali volte all'affermazione del controllo territoriale.

Il contesto criminale dell'hinterland **partenopeo settentrionale** (tra Caivano, Grumo Nevano, Arzano e Qualiano), un tempo roccaforte dei Moccia, continua a palesare un'accentuata instabilità degli assetti, in parte riconducibile all'ingerenza dei clan cittadini. Al gruppo Barbato-Cervo, organizzazione satellite dei Moccia, sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti interni anche relativi alla prospettiva di un accordo con gli Scissionisti di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio.

Con riguardo alla *Camorra* **casertana**, l'indebolimento degli storici clan *Schiavone, Bidognetti, Zagaria* e *Iovine,* un tempo saldamente riuniti nel cartello dei *Casalesi,* ha comportato l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono promanazioni di quelle famiglie.

Tuttavia, la perdurante compattezza del contesto criminale è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. La criminalità casalese, infatti, mostra costanti capacità rigenerative, che ne garantiscono l'operatività nei settori privilegiati, ovvero nelle estorsioni, nel gioco d'azzardo e nell'accaparramento degli appalti pubblici.

Nelle restanti province si evidenziano sodalizi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai clan delle aree limitrofe.

Soprattutto nella provincia di **Salerno,** si registra l'arresto di esponenti di rilievo di clan dell'area stabiese e napoletana.

Nel 2014 è stato sciolto per infiltrazioni mafiose il consiglio comunale di Battipaglia (SA).

I principali settori dai quali la *Camorra* trae costanti e cospicui profitti continuano ad essere rappresentati dal traffico di stupefacenti, dal contrabbando di

tabacchi lavorati esteri, da estorsione ed usura, dalla gestione delle scommesse legali ed illegali, dallo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, dalla commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti, dal traffico illecito di rifiuti nonché dall'infiltrazione nel tessuto economico imprenditoriale.

La considerevole quota di immigrati (proveniente per lo più dai Paesi extracomunitari) presente nella regione, costituisce un serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della *Camorra*.

A livello extraregionale, si conferma la versatilità delle iniziative di riciclaggio dei clan partenopei settentrionali maggiormente dotati di profilo imprenditoriale mafioso.

Nel **2014** l'azione di contrasto alla *Camorra* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **90 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse** con l'**arresto di 616 persone;**
- ✓ **30 latitanti catturati**, di cui **6** latitanti pericolosi;
- ✓ **4.864 beni sequestrati per un valore di 1.782.219.954,67 euro;**
- ✓ **321 beni confiscati per un valore 151.650.265,93 euro**.

## CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE

La **criminalità pugliese** continua ad essere caratterizzata da strutture disomogenee, che perseguono strategie diversificate, prevalentemente a carattere locale, e spesso lontane dal raggiungimento di obiettivi congiunti e di maggior spessore. Compagini più uniformi, capaci di pianificare strategie comuni e titolari di interessi qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale, si possono riconoscere nella c.d. "**Società foggiana**" nonché in alcune propaggini della storica **Sacra Corona Unita** nel brindisino e nel leccese.

D'altra parte, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan delle principali famiglie criminali ha fortemente inciso sull'assetto delle organizzazioni stesse, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti (non di rado appartenenti a medesimi contesti familiari) responsabili di ricorrere con estrema facilità all'uso delle armi per dirimere questioni inerenti la propria leadership o contrasti interclanici.

Questo stato di cose ha contribuito a rendere estremamente fluide e disomogenee le dinamiche interne ai gruppi, anche in considerazione dell'utilizzo di mezzi e metodi molto distanti dal "basso profilo" adottato dagli anziani boss.

I settori criminali privilegiati sono quelli degli stupefacenti e delle estorsioni, ma nuove fonti di guadagno sono state individuate nella gestione delle slot machine e del gioco d'azzardo. Il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sia a bordo di autoveicoli provenienti prevalentemente dalla Grecia che con il tradizionale uso di potenti motoscafi, si conferma fonte di interesse e di introiti.

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo in altre regioni del territorio nazionale (Lombardia e del nord-est), e all'estero (Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico).

Nel **barese** si registra l'esistenza di una pluralità di **sodalizi**, a struttura verticistica, comunemente **identificati con il nome del loro "capoclan"**. Tale aspetto non ha un valore soltanto formale, ma qualifica l'intrinseca natura delle compagini, **incentrate su un forte nucleo a base familiare**, attorno al quale gravitano altri sodali a loro volta uniti da rapporti familiari, saldati anche attraverso matrimoni.

Nell'ultimo decennio è documentabile una progressiva espansione dei principali gruppi verso l'hinterland cittadino, con la creazione di veri e propri insediamenti o propaggini, finalizzati all'incremento degli interessi criminali.

La criminalità barese presenta focolai di conflittualità tra batterie in lotta per l'egemonia nei quartieri cittadini. Particolari aree di criticità si registrano nei quartieri San Pasquale, San Girolamo e San Paolo. Elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane risultano, inoltre, attivi nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona.

L'area provinciale maggiormente interessata da variegate dinamiche criminali è quella di **Bitonto**, unitamente ai territori comprendenti **Gravina, Altamura** e i comuni di **Valenzano, Triggiano e Adelfia**.

La provincia di **Barletta-Andria-Trani (B.A.T.)** fa registrare un certo attivismo delinquenziale, orientato soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

Nel **brindisino**, le particolari caratteristiche delle strutture criminali rendono maggiormente concreto il rischio di infiltrazioni nelle attività istituzionali e imprenditoriali, seppure l'azione repressiva svolta dalle FF.PP. ha significativamente ridimensionato le potenzialità dei clan. L'area di Mesagne e quelle dei comuni di Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco risultano maggiormente interessate dall'operatività della criminalità organizzata, soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti e delle estorsioni.

Si riscontrano, nel **leccese**, più insidiose minacce riconducibili al condizionamento mafioso delle amministrazioni locali. L'incisiva attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha indotto le organizzazioni criminali ad adottare una strategia di più "basso profilo" per la prosecuzione di attività illecite tradizionali, quali: usura, estorsioni e traffico di stupefacenti.

Nel territorio **foggiano** appare radicata la presenza di una criminalità organizzata efferata ed agguerrita ma anche di una delinquenza c.d. comune, parimenti violenta e pericolosa.

Si registra nella città di Foggia una situazione di pacifica convivenza tra le diverse "batterie" legata al processo evolutivo in atto che proietta la ***"Società foggiana"*** verso il più **moderno modello di "mafia degli affari"** e ne conferma capacità di programmazione e di attuazione delle strategie, evidenziandone, tra l'altro, caratteristiche di solida strutturazione, impenetrabilità e pericolosità.

Il sodalizio mafioso ha la sua roccaforte nella città di Foggia e riesce a gestire accordi operativi con organizzazioni criminali di spessore quali: la Camorra e la 'Ndrangheta ma anche con gruppi criminali albanesi. Nell'area garganica perdura la contrapposizione tra le famiglie coinvolte nella cosiddetta "Faida del Gargano".

Nel **tarantino,** l'incisiva azione della Magistratura e Forze di Polizia finalizzata a contrastare il tentativo di infiltrazione economico-imprenditoriale da parte dei clan, ha determinato una frammentazione dei sodalizi criminali in gruppi minori, incapaci di imporre un uniforme controllo del territorio.

Le attività illecite privilegiate sono l'usura e l'estorsione in danno di operatori commerciali, il traffico di stupefacenti e di armi, attività queste ultime condotte su più canali di approvvigionamento e avvalendosi di contatti con organizzazioni criminali baresi, campane ma anche albanesi.

Nel **2014** l'azione di contrasto alla *Criminalità organizzata pugliese* ha prodotto i seguenti risultati:

- ✓ **35 operazioni di polizia giudiziaria di rilievo, concluse** con l'**arresto di 388 persone;**
- ✓ **5 latitanti catturati;**
- ✓ **593 beni sequestrati per un valore di 90.649.799,63 euro;**
- ✓ **268 beni confiscati per un valore di 28.265.675,74 euro.**

## GLI APPALTI PUBBLICI ED I TENTATIVI D'INFILTRAZIONE MAFIOSA: L'AZIONE DEI GRUPPI INTERFORZE

Nel quadro delle misure dirette ad ottimizzare l'efficacia dell'azione di prevenzione e contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata di tipo mafioso negli appalti pubblici per la **realizzazione di alcune importanti opere sul territorio nazionale,** sono stati istituiti, negli ultimi anni, quattro Gruppi interforze presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza-Direzione Centrale della Polizia Criminale.

In particolare:

- *G.I.C.E.R.*

Con il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39,** recante "interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal **sisma in Abruzzo**", convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77, è stato costituito il Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione.

Il menzionato Organismo, ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **1.119**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **2.620**;
- interrogazioni allo SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **23.943**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **3**.

- *G.I.C.E.X.*

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009,** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166, ha disposto la costituzione del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati

presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **4.991**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **7.719**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **80.972**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **36**.

- *G.I.T.A.V.*

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il menzionato Organismo svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento al trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **229**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti ed approfondimenti: **345**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **8.927**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **2**.

- *G.I.R.E.R.*

Con decreto del Ministero dell'Interno, datato 15 agosto 2012, è stato costituito il **Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (G.I.R.E.R.)** che

svolge, quale struttura investigativa specializzata, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma di opere pubbliche.

Attività effettuata nell'anno 2014:

- accertamenti ed approfondimenti svolti: **3.555**;
- imprese collegate oggetto di accertamenti e approfondimenti: **5.080**;
- interrogazioni SDI nei confronti di soggetti riferiti alle imprese: **17.843**;
- interdittive emanate con il contributo del Gruppo: **10**.

## LE PRINCIPALI ORGANIZZAZIONI STRANIERE OPERANTI IN ITALIA

Nel **2014** sono stati segnalati per "associazione a delinquere" **3.632** stranieri, di cui **113** per quella di tipo mafioso.

Si confermano di particolare pericolosità le azioni criminose di matrice **albanese, romena, cinese, nigeriana** e **nordafricana**.

- Albanese

Da anni è stata accertata lo stabile insediamento di strutture organizzate e di attori criminali di origine albanese che hanno assunto una posizione di primo piano nel panorama delinquenziale nazionale, grazie alla consolidata capacità di interagire sia con la malavita autoctona che con quella allogena.

Le ragioni dell'elevato livello di pericolosità e pervasività dei gruppi criminali albanesi sono riconducibili all'utilizzo di metodi particolarmente violenti, all'esistenza di una ramificata struttura di collegamento con connazionali operanti in vari Paesi, alla possibilità di sfruttare gli appoggi logistici in madrepatria e alla diversificazione delle attività illegali, alcune delle quali finanziate con i profitti derivanti da altre.

Ulteriori elementi che caratterizzano i sodalizi albanesi sono rappresentati dalla forte coesione interna, spesso connessa a vincoli di natura familiare e/o territoriale, dalla rigidità delle regole della struttura operativa, dalla forza di intimidazione esercitata e dall'omertà che ne deriva.

Sono operativi, tanto nuclei ben strutturati, ed in grado di tessere rapporti con le organizzazioni di tipo mafioso endogene, che compagini organizzate e collegate tra loro ma con un minor numero di "affiliati" oltre a gruppi criminali minori, occasionalmente associati in bande per porre in essere reati.

I principali ambiti illeciti di interesse sono costituiti dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dallo sfruttamento della prostituzione e dai reati contro il patrimonio, in danno soprattutto di abitazioni e di esercizi pubblici.

Il narcotraffico rappresenta una delle principali fonti di arricchimento illecito per le organizzazioni albanesi in virtù dell'acquisito controllo della "rotta balcanica".

Nel **2014** ([5]), gli albanesi hanno rappresentato il 17,15% del totale degli stranieri denunciati (in particolare in Lombardia, in Toscana ed in Emilia Romagna) per reati concernenti gli stupefacenti; unitamente ai marocchini ed ai nigeriani, gli albanesi sono risultati gli stranieri più segnalati anche per il delitto di associazione finalizzata al traffico di droga.

[5] Fonte dati DCSA

Sono state registrate relazioni operative e forme di cooperazione sia con gruppi etnici (marocchini, tunisini, romeni, bulgari) che con appartenenti a **compagini mafiose campane e siciliane.**

Lo **sfruttamento di giovani donne** connazionali o provenienti da altri Paesi dell'Europa dell'Est avviate alla prostituzione, talvolta realizzato nell'ambito di sodalizi multietnici composti anche da romeni e italiani, costituisce per le organizzazioni criminali albanesi un'ulteriore lucrosa attività, i cui proventi vengono reinvestiti nel traffico di stupefacenti o nell'organizzazione e nella gestione dei flussi di migranti.

Nel nord Italia, i sodalizi albanesi e romeni hanno assunto il controllo dei luoghi deputati al meretricio e gestiscono la "concessione" del diritto di occupazione degli stessi previo corrispettivo per la "protezione" garantita.

Gli esiti delle attività investigative confermano le modalità violente con le quali vengono asservite le vittime, onde ottenere un loro totale controllo ed una condizione di assoggettamento simile a schiavitù.

Profili associativi emergono, altresì, con riguardo a gruppi, talvolta multietnici, dediti a **rapine e furti in abitazione**, consumati in alcuni casi con modalità particolarmente violente che contemplano il sequestro delle vittime.

Si registrano casi di coinvolgimento di albanesi in contesti associativi finalizzati alla **clonazione ed all'indebito utilizzo di carte di credito ed all'accesso abusivo a sistemi informatici.**

I **reati contro la persona** sono talvolta riconducibili al regolamento di contrasti tra diversi gruppi per il controllo della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti ed evidenziano l'efferatezza di alcuni sodalizi.

- Romena

Nel panorama nazionale, in particolare nelle aree del nord e del centro Italia, la criminalità romena rappresenta una minaccia sempre più diffusa, specializzata ed efficace.

I delinquenti di tale etnia, si distinguono per la spiccata capacità organizzativa, l'autonomia operativa e la ripartizione orizzontale dei ruoli; sotto quest'ultimo profilo, si rileva come gli affiliati ai sodalizi, spesso di carattere familistico, provengano dalla medesima regione e realizzino una coesione associativa limitata alla commissione del reato. In ambiti come lo sfruttamento della manodopera e della prostituzione, che spesso qualificano forme di riduzione in schiavitù, si rilevano modalità di gestione manageriale.

Si evidenziano anche profili associativi di tipo interetnico. La posizione strategica della Romania, inserita sulla "rotta balcanica" degli stupefacenti (utilizzata in specie da trafficanti turchi e afghani per introdurre eroina in Europa) e del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ha reso necessario per tali gruppi criminali di trasformarsi in organizzazioni sempre più radicate sul territorio e

capaci di interagire con sodalizi di diversificata matrice etnica (albanese e bulgara in particolare).

**Non sono emersi legami significativi con la criminalità autoctona di tipo mafioso,** sebbene sia stata documentata l'operatività di sodalizi strutturati in una forma associativa integralmente mutuata dalle tradizionali consorterie malavitose italiane.

Le attività illecite di maggior interesse sono rappresentate dallo sfruttamento della prostituzione, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, dal traffico di sostanze stupefacenti, dalla criminalità informatica, dal riciclaggio, dal contrabbando e dai reati contro il patrimonio.

Le modalità di sfruttamento della prostituzione evidenziano dinamiche consolidate: il reclutamento nel Paese di origine di giovani ragazze, anche minorenni, e la loro riduzione in schiavitù attraverso una gestione in forma "*imprenditoriale*", che prevede il controllo del territorio interessato dall'attività di meretricio. In particolare, l'occupazione del territorio da parte di affiliati ad altre organizzazioni viene subordinato al pagamento di un corrispettivo; si generano, sovente, sanguinosi conflitti tra i vari gruppi che gestiscono l'attività illecita.

Alcuni gruppi criminali di tale etnia si sono resi responsabili anche di riduzione in schiavitù di connazionali, perfino disabili, costretti nelle maggiori aree metropolitane all'**accattonaggio**.

Con riguardo allo **sfruttamento della manodopera**, si segnala come talvolta il reclutamento avvenga avvalendosi di soggetti economici con sede legale in Romania, amministrati da italiani associati a romeni.

Anche con riguardo ai **reati inerenti agli stupefacenti**, sono emerse forme associative di collaborazione interetnica, in particolare con albanesi e italiani.

La criminalità di origine romena, inoltre, si caratterizza per le notevoli conoscenze tecnologiche ed informatiche, che garantiscono una speciale primazia nel **cybercrime transnazionale**.

In particolare, nel settore delle **frodi informatiche** i romeni hanno raggiunto livelli di "eccellenza", rappresentando un punto di riferimento per soggetti criminali autoctoni e di altre etnie con i quali spesso interagiscono nella commissione di specifici reati. La dimensione transnazionale è legata all'esistenza di un vero e proprio network, in grado di operare direttamente dalla madrepatria, esprimendo funzioni di supporto e di gestione degli illeciti perpetrati in ambito comunitario.

Sodalizi e soggetti romeni continuano ad essere attivi e sempre più specializzati nei **furti di rame**, sovente causa di interruzione di servizi pubblici essenziali con ripercussioni di natura economica e sociale di particolare rilievo.

Nel 2014, sono stati denunciati e/o arrestati 1.700 cittadini romeni per illeciti commessi in questo specifico settore, che hanno rappresentato il 44,8% del totale generale delle segnalazioni (6). Tenuto conto che i cittadini di tale nazione

[6] Fonte Dati OFRA

costituiscono l'1,8% della popolazione residente in Italia, si evince il forte interesse criminale mostrato in tale ambito.

Relativamente ai **reati contro il patrimonio**, si evidenzia la sperimentazione di innovative modalità di perpetrazione nonché la spregiudicatezza e l'efferatezza, specie nella consumazione di furti in abitazione e/o rapine in villa, in pregiudizio delle persone che si trovano all'interno delle stesse.

L'attività investigativa ha fatto registrare anche il coinvolgimento di gruppi criminali romeni nel **contrabbando di tabacchi lavorati esteri** provenienti dalla Romania, dalla Repubblica Moldava e dall'Ucraina.

Complessivamente, nel **2014** le segnalazioni (denunce e/o arresti) riferite ai romeni hanno rappresentato circa il 21% del totale delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri ed il 7% circa del totale generale relativo alle persone denunciate e/o arrestate.

I delitti maggior commessi sono stati: i furti, le ricettazioni, le lesioni dolose, le minacce, le truffe e le frodi informatiche, le rapine, i danneggiamenti, i reati inerenti allo sfruttamento della prostituzione e quelli in materia di stupefacenti sul territorio nazionale.

- Cinese

La criminalità di matrice cinopopolare, di carattere transnazionale per alcune tipologie di illeciti, evidenzia spiccate capacità di gestire significativi **traffici di persone e di merci** e notevole propensione verso lo **sfruttamento del meretricio**.

Sono in crescita il numero dei delitti contro il patrimonio (quali ricettazioni, reati predatori ed estorsioni), che si consumano solitamente in ambito intraetnico, nonché delle lesioni dolose.

I sodalizi criminali cinesi operanti sul territorio manifestano abilità nell'instaurare rapporti di collaborazione con gruppi o singoli delinquenti, specie italiani ma anche stranieri. Le compagini maggiormente strutturate, che talora hanno assunto caratteristiche di mafiosità, perseguono contemporaneamente una pluralità di interessi criminali.

La spiccata capacità di infiltrazione nel tessuto economico-commerciale nazionale è espressa dall'avvio e/o dalla acquisizione di diversificate attività produttive.

I principali ambiti d'inserimento delle imprese cinesi sono quelli relativi al manifatturiero (nei settori dell'abbigliamento, del tessile, della pelletteria, dell'oggettistica), ai servizi (in particolare ristorazione, esercizi commerciali) nonchè all'import-export di prodotti provenienti dalla madrepatria (elettronici ed informatici). In tali settori, i criminali di tale etnia **sfruttano la manodopera** di irregolari, costretti a lavorare per compensi bassi e in luoghi non in regola con la normativa in materia di sicurezza e salubrità.

L'alterazione della lecita concorrenza è legata all'inserimento a prezzi altamente competitivi nel circuito commerciale di merci contraffatte, non rispondenti alle norme di sicurezza europee, introdotte in regime di contrabbando oppure indicandone un minor valore imponibile al fine di abbattere i dazi doganali.

L'evasione fiscale e contributiva determina, inoltre, un danno erariale e rappresenta una minaccia per la sicurezza dei consumatori e la tutela della produzione "Made in Italy".

Le merci affluiscono sul territorio nazionale sia attraverso gli scali marittimi - le aree portuali di La Spezia, Taranto, Napoli, Gioia Tauro (RC), Palermo e Livorno - che per via aerea e terrestre. Si rilevano, inoltre, quali sedi di destinazione e stoccaggio, l'area romana, quelle fiorentino-pratese e pisana, il milanese ed il napoletano.

Nel **2014** incisiva è stata l'azione di **contrasto alla contraffazione** svolta dalle FF.PP.. Significativi risultati sono stati conseguiti, soprattutto, nel Lazio ed in Campania (ma anche in Lombardia, Veneto e Sicilia, Toscana e Puglia), ove è stato accertata tanto l'operatività di organizzazioni criminali cinesi di una certa caratura che l'interazione degli stessi con soggetti e gruppi italiani o di altra etnia.

L'estrema vitalità e l'intraprendenza commerciale risultano strumentali all'accumulo di ingenti disponibilità economiche e finanziarie da reinvestire sul nostro territorio o da rimettere in Cina (è ricorrente il ricorso al money transfer o a trasporti di valuta da parte dei c.d. "spalloni"). Strumentale ad operazioni di riciclaggio appare anche la costituzione di imprese fittizie.

"**Bande giovanili**", di cui numerose rivestono carattere di "gang" e spesso interessati da frizioni tese ad imporre l'egemonia territoriale, tendono all'assoggettamento del tessuto imprenditoriale e delle comunità locali di propri connazionali, non disdegnando il ricorso alla violenza.

La fluidità organizzativa facilita l'ampliamento dei loro interessi, che si estendono dal traffico e dallo spaccio di droga, allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo ed alla gestione di bische clandestine. L'operatività viene registrata principalmente in Lombardia ed in Toscana.

La **passione dei cinesi per il gioco** favorisce, ad opera di loro connazionali, episodi di prestiti usurari (con collaterali attività illecite per il recupero del relativo credito).

Risultano particolarmente attivi anche nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, anche irregolari. L'attività è "pubblicizzata" mediante siti web o inserzioni su testate giornalistiche ed è, spesso, praticata in centri estetici/massaggi o all'interno di appartamenti.

Il **traffico di connazionali clandestini** è finalizzato allo sfruttamento sessuale e lavorativo, al quale le vittime si assoggettano al fine di ripagare il debito contratto per giungere in Italia. E' stata accertatala la collaborazione illecita di italiani che si adoperano nel produrre fraudolente richieste o attestazioni di lavoro per i migranti o risultano intestatari/gestori dei locali dove viene svolta l'attività di meretricio.

Altro settore d'interesse per i criminali di tale etnia è costituito dal **traffico di sostanze stupefacenti**, saltuariamente riconducibile a contesti associativi.

Le droghe maggiormente trattate dai cinopopolari, che possono contare nell'ausilio di connazionali presenti nei Paesi di transito della droga (Olanda o Polonia), appaiono quelle sintetiche (ketamina, ecstasy, shaboo ed amfetamina), la marijuana e l'eroina.

Poiché la Cina costituisce, a livello mondiale, uno dei maggiori produttori di precursori ed è oggetto di consistenti sequestri di metamfetamina e da flussi di eroina da Paesi confinanti, non si può escludere che quello degli stupefacenti possa divenire un ulteriore mercato illegale da innestare sui collaudati canali di movimentazione delle merci.

Si segnala, infine, l'inserimento di criminali di tale etnia nei circuiti della clonazione e/o dell'utilizzo fraudolento di strumenti di pagamento elettronici e la partecipazione ad altre attività di falsificazione, anche di monete.

- Nigeriani

I gruppi criminali **nigeriani** appaiono orientati verso una scelta strategica di mimetizzazione che si esprime in un basso livello di concorrenza con altre compagini delinquenziali e nella tendenza a limitare l'uso della violenza.

La capacità di organizzare affari illeciti con altri sodalizi, sia italiani che stranieri, ne ha favorito la pervasività, attestata dall'integrazione nel tessuto criminale dei territori di insediamento. Si segnala, inoltre, l'abilità nell'individuare e sfruttare i mercati più redditizi mantenendo legami con la criminalità del Paese d'origine.

I dati relativi all'azione di contrasto effettuata dalle Forze di Polizia sul territorio nazionale confermano, anche per il **2014**, l'operatività di tali gruppi prevalentemente nelle regioni del nord e del centro-Italia (in Veneto, Emilia Romagna, Lombardia, Piemonte, Lazio e Toscana) mentre, nel meridione, si segnala l'area campana, soprattutto quella domiziana in provincia di Caserta.

I sodalizi delinquenziali nigeriani mostrano una struttura ben organizzata: agiscono sia come una rete di cellule autonome che all'interno di ambiti associativi gerarchizzati.

Le principali espressioni illegali delle organizzazioni nigeriane sono rappresentate dal traffico e dallo **spaccio di sostanze stupefacenti**, dal **favoreggiamento dell'immigrazione clandestina** e dalla **tratta degli esseri umani finalizzati allo sfruttamento della prostituzione.**

La ramificazione ultranazionale emerge, in particolare, in relazione al traffico di stupefacenti ed alla tratta di giovani donne da destinare allo sfruttamento sessuale, attività sulle quali si innestano operazioni di riciclaggio di capitali.

A tal proposito, l' attività investigativa ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale - cui è stato contestato il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso aggravato dalla transnazionalità - dedito alla

gestione di molteplici attività illecite nei settori del narcotraffico, della tratta di persone e del riciclaggio.

I capitali illecitamente accumulati sono utilizzati per finanziare ulteriori traffici illegali o, in parte, impiegati in **attività commerciali legali** (phone-center, market di alimenti etnici) e in attività di *money-transfer*.

Tutte le *"fasi"* del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, correlate al successivo sfruttamento della prostituzione ovvero, per i maschi, al loro impiego per lo spaccio di droga, appaiono ormai collaudate e gestite direttamente e senza dar luogo a conflittualità con altri gruppi.

Il ricorso a minacce e **violenze in pregiudizio delle vittime è spesso affidato alle donne** connazionali, le c.d. *"Madame"* (o *"Maman"*), capaci di esercitare un forte assoggettamento psicologico, se non una vera e propria **riduzione in schiavitù**, attraverso vari espedienti tra cui la pratica di riti magici o di ritorsioni nei confronti dei familiari in Patria.

L'attività di contrasto svolta dalle FF.PP. ha consentito di individuare nei *"Baba"* le figure che reclutano le vittime, organizzando e controllando l'intero traffico, e nei *"Maman Boys"* elementi di supporto incaricati di accompagnare le vittime in Italia, fingendosi loro coniugi o parenti, ed esercitando su di loro una diretta sorveglianza.

La Nigeria, unitamente a diversi altri Paesi dell'Africa sub-sahariana, è interessata dalle rotte del **narcotraffico internazionale** (in particolare per quanto riguarda la cocaina e più marginalmente la marijuana); in questo settore i nigeriani denotano una certa flessibilità nella scelta delle rotte e delle modalità di importazione, come l'ampio utilizzo di corrieri "ovulatori", anche di altra etnia, espediente che riduce il danno derivante dall'eventuale sequestro del "carico" durante il trasporto.

Il controllo delle "piazze" dello spaccio evita l'insorgere di conflittualità con altri gruppi; si rileva talvolta una gestione congiunta con soggetti di altre nazionalità della fase di commercializzazione dello stupefacente.

Si segnala il ruolo non marginale rivestito, anche in questo settore illecito, dalle donne di tale nazionalità.

Ulteriori attività illecite perpetrate in modalità associativa dai nigeriani sono la **clonazione di carte di credito e di altri sistemi di pagamento**, nonché il loro utilizzo fraudolento.

Attività di riciclaggio di autovetture oggetto di furto, destinate all'esportazione nel continente africano, vengono censite anche nel contesto di sodalizi multietnici.

I **delitti contro la persona** (soprattutto lesioni dolose e minacce) o **il patrimonio** (furti, ricettazione, danneggiamenti ed estorsioni, truffe e frodi informatiche) rappresentano altre manifestazioni delittuose cui risultano coinvolti soggetti di nazionalità nigeriana.

Il profilo organizzativo della ramificazione ultranazionale emerge, nell'ambito di sodalizi multietnici, anche in occasione di attività illecite legate al falso nummario.

➢ Nordafricana

Sodalizi criminali di matrice **nordafricana**, composti prevalentemente da cittadini provenienti dal **Maghreb** e dall'**Egitto**, risultano **dediti al narcotraffico, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e ai reati contro il patrimonio e la persona.**

Questi gruppi si evidenziano per la capacità di interagire con compagini di etnie diverse, con le quali coesistono senza attriti ovvero ricercano forme di collaborazione.

Non si rilevano profili organizzativi duraturi e strutturati; con riguardo al settore degli stupefacenti, i maghrebini sovente rivestono funzioni accessorie in sodalizi multietnici.

Diverse attività investigative, infatti, hanno documentato il ruolo di vertice (grossisti o fornitori) rivestito da albanesi in consorterie criminali ove cittadini nordafricani si occupavano della vendita al dettaglio attraverso reti di *pusher*.

Talvolta è possibile ricondurre il delitto associativo a sodalizi composti anche da **marocchini, tunisini ed algerini** che, proprio nel narcotraffico, tendono ad assumere maggiori capacità decisionali ed organizzative.

Il mercato italiano della cannabis è rifornito prevalentemente da hashish proveniente dal Marocco che raggiunge l'Italia attraversando la Spagna e la Francia; nel 2014 tra i soggetti maggiormente coinvolti in reati concernenti gli stupefacenti si segnalano i **marocchini** e i **tunisini**, che rappresentano rispettivamente il 20,94% ed il 15,74% del totale degli stranieri segnalati all'Autorità giudiziaria.

Una maggiore concentrazione di cittadini di tale nazionalità si registra in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto.

La Guardia di Finanza nel febbraio 2014, a Trapani ha sequestrato circa **19 tonnellate di hashish** e ha arrestato 25 persone, tra i quali sedici egiziani, per traffico di sostanze stupefacenti.

Il traffico via mare di clandestini provenienti dal Medio Oriente, dal Corno d'Africa e da alcuni Paesi sub-sahariani, rimane una delle maggiori fonti di guadagni. In particolare, i flussi migratori dai Paesi del Nord Africa (specie dall'Egitto e dalla Libia) verso le coste italiane hanno portato ad un crescente interesse per il **favoreggiamento dell'immigrazione irregolare** che rappresenta, dopo il narcotraffico, il business più redditizio.

L'attività investigativa ha documentato un notevole coinvolgimento di soggetti di nazionalità egiziana e soprattutto tunisina, che operano anche nell'ambito di gruppi criminali multietnici e, in alcuni casi, italiani.

In tale contesto, è centrale il ruolo delle reti criminali in grado di offrire i propri "servizi" ai potenziali migranti: si garantisce il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio italiano ai clandestini che raggiungono il nostro Paese dietro pagamento di ingenti somme di denaro.

L'azione di contrasto svolta dalla Magistratura e dalle Forze di Polizia ha permesso, inoltre, di individuare reti criminali composte da cittadini **egiziani** dediti a **favorire l'ingresso e la permanenza irregolare di migranti nel territorio** nazionale, nonché a fornire assistenza logistica, dietro compenso, per il loro trasferimento verso le destinazioni finali, solitamente individuate in Paesi del Nord Europa.

Sono riconducibili, infine, a cittadini **magrebini** delitti contro la persona e **reati predatori**, consumati nelle abitazioni e negli esercizi pubblici, nonché il riciclaggio di autoveicoli nei Paesi di origine realizzato con la cooperazione di elementi italiani.

## TRAFFICO DI STUPEFACENTI

Oltre al grande dinamismo che caratterizza l'ambito di operatività delle organizzazioni criminali dedite al traffico degli stupefacenti, si confermano sia la tendenza a dissimulare le illecite transazioni in un contesto commerciale di apparente legalità (in grado di accrescere le opportunità di riciclaggio degli ingenti profitti derivanti dall'illecita attività), sia la propensione al politraffico.

I narcotrafficanti non si dedicano, infatti, in maniera esclusiva alla **commercializzazione** di un solo tipo di stupefacente ma selezionano, di volta in volta, le partite da immettere sul mercato clandestino, allo scopo di incrementare i profitti e corrispondere ad una domanda estremamente diversificata, soprattutto all'interno dell'Unione Europea.

Con riferimento ai canali d'introduzione della droga in Italia, sempre più significative risultano le quantità di stupefacenti provenienti dal **Nord Europa e, in particolare, dall'Olanda e dalla Germania.**

Si segnala, altresì, la crescente gestione informatica delle illecite transazioni attraverso il cosiddetto "*darkweb*", diventato uno scenario operativo di grande interesse investigativo.

Sebbene in Italia non si registrino aspetti di particolare criticità, appare significativo l'andamento del mercato delle **Nuove Sostanze Psicoattive (NPS),** non ancora compiutamente classificate, la cui diffusione rappresenta **un'emergente minaccia per la salute dei giovani assuntori.**

L'esame del narcotraffico nella sua dimensione associativa evidenzia, come in precedenza sottolineato, il ruolo egemone della '**Ndrangheta calabrese**, che si conferma, anche per il **2014**, leader nella commercializzazione, a livello mondiale, della cocaina e nella gestione dei traffici di questa sostanza attraverso importanti infrastrutture nazionali, come gli hub portuali di Genova e Gioia Tauro.

Si mette in evidenza, altresì, come le organizzazioni criminali composte da **cittadini di origine africana** abbiano accresciuto nel nostro Paese il proprio peso specifico anche attraverso legami talvolta instaurati con sodalizi criminali di tipo mafioso.

Le consorterie **nigeriane** hanno rivestito un ruolo egemone nel traffico delle più diffuse sostanze stupefacenti. Basate su vincoli associativi stringenti e forme di solidarietà etniche, tali organizzazioni hanno formato strutture reticolari alla stregua dei cartelli colombiani, turchi e cinesi.

Le persone **deferite all'A.G.** nell'arco temporale di rifermento, sono state **29.474**, con un decremento del **13,25%** rispetto al 2013.

I cittadini italiani denunciati sono stati **18.889**, pari al **64,09%** del totale, mentre gli stranieri sono stati **10.585**, pari al **35,91%**. L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del **7,84%** e del **3,53%**.

In particolare, è stata registrata una flessione del numero delle denunce per hashish (**-29,69%**), eroina (**-13,53%**), droghe sintetiche (**-21,99%**) e cocaina (**-22,85%**) mentre gli incrementi riguardano la marijuana (**+12,76%**) e la coltivazione illecita delle piante di cannabis (**+13,19%**).

Il maggior numero di persone denunciate, per tipologia di stupefacente, è stato registrato per la cocaina (**9.070** casi) seguita dalla marijuana (**8.076** casi), dall'hashish (**4.885** casi), dall'eroina (**4.116** casi), dalle piante di cannabis (**1.527** casi) e dalle droghe sintetiche (**305** casi).

I soggetti coinvolti risultano distribuiti per il **36,47%** al **nord**, per il **39,52%** al **sud** ed **isole** e per il **24,01%** al **centro**.

Dei **29.474 deferimenti all'A.G.**, **26.692** riguardano reati di coltivazione, traffico e spaccio, **2.776** casi sono relativi a reati associativi finalizzati al traffico illecito di stupefacenti. Nelle restanti **6** segnalazioni la denuncia attiene ad altre tipologie di reato.

Le **operazioni antidroga** portate a termine nel **2014** sono state **19.449**, con un decremento dell'**11,47%** rispetto all'annualità precedente.

Tali operazioni, peraltro, si riferiscono esclusivamente agli illeciti di carattere penale, mentre non tengono conto di tutti gli interventi che si concludono in provvedimenti amministrativi.

L'attività di polizia ha interessato tutte le droghe il cui traffico e il cui commercio illecito sono vietati dalla legge.

La situazione per macroaree fa registrare nel **2014** una preponderanza del numero delle operazioni di polizia al **nord** con il **40,59%**, seguito dal **sud** e dalle **isole** con il **35,49%** e dal **centro** con il **23,92%**.

Sono stati **sequestrati, nell'arco temporale in esame, 151.198,46 kg.** di droga con un incremento del 111,09% rispetto al 2013; in particolare, sono stati rilevati rispetto all'anno precedente incrementi nei sequestri di hashish (**+211,29%**), marijuana (**+15,93%**), di droghe sintetiche in dosi (**+23,99%**) e di eroina (**+5,30%**). Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di cocaina (**-21,90%**), di droghe sintetiche in polvere (**-56,32%**), del numero delle piante di cannabis (**-86,41%**) e di LSD (**+25,21%**).

Esaminando per macroaree i dati relativi ai sequestri, l'**81,05%** è stato effettuato al **sud** e nelle **isole**, il **10,21%** al **nord** e l'**8,74%** al **centro**.

In termini quantitativi, il sequestro di stupefacenti più rilevante è stato effettuato nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) nel mese di giugno (**42.672 kg.** di **hashish**).

Nel corso del **2014** ([7]) **sono decedute 313** persone per abuso di sostanze stupefacenti, con un decremento del **10,32%** rispetto al 2013.

---

[7] Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di droghe ed ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili

## LA CONTRAFFAZIONE

La **contraffazione**, quale espressione tipica della criminalità organizzata nazionale e transnazionale, interessa qualificate compagini delinquenziali specializzate in manifestazioni di criminalità economica e finanziaria.

**L'immissione sul mercato di prodotti non originali**, spesso a prezzi notevolmente vantaggiosi, **incide negativamente sulla libera e corretta concorrenza**, arrecando **gravi danni alle imprese** ed **agli operatori commerciali** in considerazione dell'ingente volume d'affari, per la quasi totalità di natura illecita.

**L'abusivismo commerciale** è sovente connesso allo sfruttamento di mano d'opera soprattutto di soggetti extracomunitari, privi di regolare permesso di soggiorno, e da minori, talvolta ridotti in "schiavitù".

Si rileva, altresì, che la produzione e la commercializzazione di prodotti contraffatti - attuata anche in forma ambulante/abusiva - compromettono i naturali processi di innovazione e di ricerca, con conseguente violazione dei diritti sul marchio, sulla proprietà industriale e sullo sfruttamento della manodopera.

L'analisi del fenomeno evidenzia come il nostro Paese sia interessato più di altri da forme di falsificazione dei marchi e di adulterazione e sofisticazione dei generi alimentari, con **grave pregiudizio del *"made in Italy"***, soprattutto in momenti congiunturali di crisi economica.

I cospicui **profitti della contraffazione**, sottratti alla fiscalità ed alle più elementari norme di politica economica, sono **destinati al riciclaggio e all'inquinamento dell'economia legale.**

A tal proposito il **Ministro dell'Interno**, con **direttive** ad hoc ai Prefetti (**8 agosto 2014** e **15 novembre 2014**) ha rinnovato la volontà di difendere e tutelare la libera e corretta concorrenza tra le imprese, salvaguardando la salute e la sicurezza dei cittadini.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, con la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ha sin dal 1998 istituito un "**Desk Interforze Anticontraffazione**" per lo sviluppo di sinergie operative e strategiche, che vede impegnate tutte le Forze di Polizia, coadiuvate anche dagli organismi di Polizia Municipale.

A partire dal 2005, una rilevazione statistica interforze, a cadenza mensile, alimenta la **banca dati COAB** (*Contraffazione ed Abusivismo*) del Ministero dell'Interno.

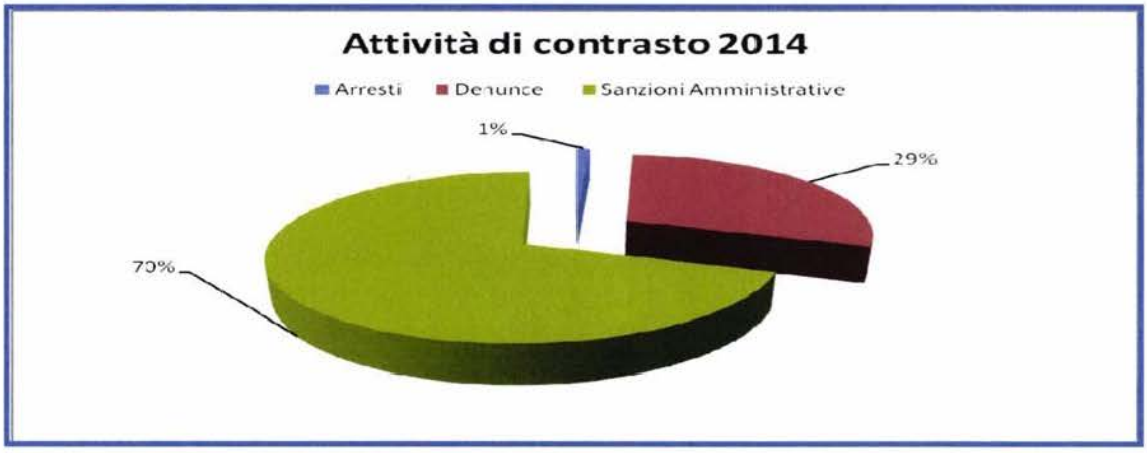
---

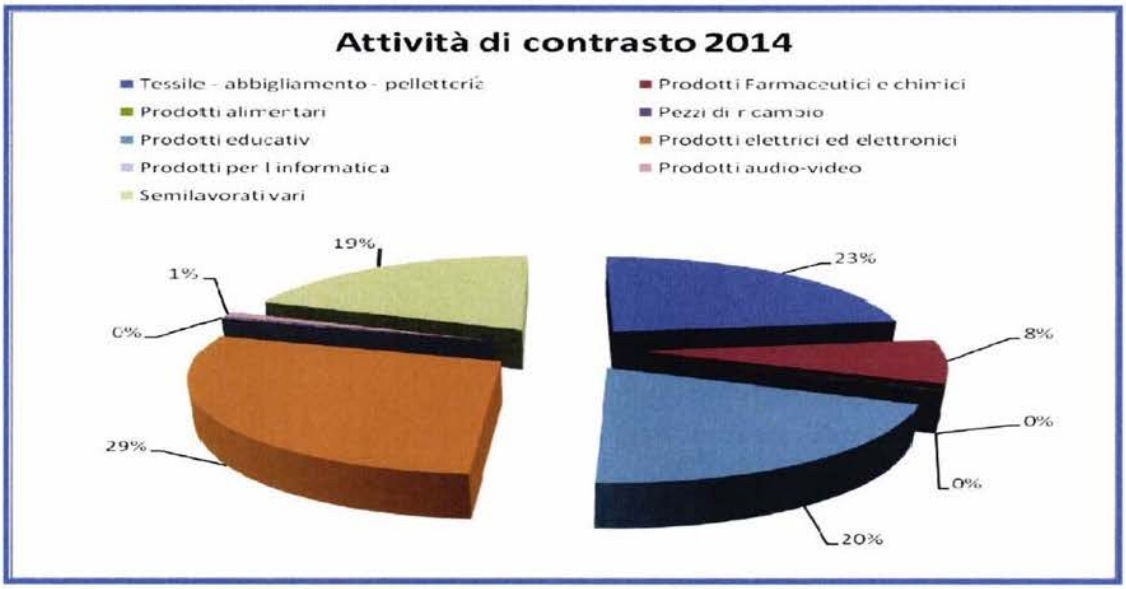
all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti ad incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

Il monitoraggio in argomento consente di conoscere le dinamiche del fenomeno e di prevedere, sia a livello territoriale che nazionale, le idonee misure di contrasto; è stata, inoltre, rafforzata la cooperazione europea ed internazionale per incentivare lo scambio informativo nel peculiare settore mediante i canali Europol ed Interpol.

Nel **2014** le Forze di polizia e le Polizie Municipali hanno effettuato **61.125 operazioni** di contrasto del fenomeno della contraffazione, dell'abusivismo commerciale e della violazione dei diritti di proprietà intellettuale, che hanno permesso di **arrestare 392 soggetti**, **denunciarne in stato di libertà altri 12.086** ed irrogare **28.880 sanzioni amministrative**.

Nel complesso delle operazioni sono stati **sequestrati 120.135.955 oggetti contraffatti**, tra cui **23.234.113** prodotti vari e/o semilavorati; **27.636.926** pezzi relativi al settore tessile, dell'abbigliamento e della pelletteria; **24.202.741** pezzi tra giocattoli, libri e cartoleria; **34.386.393** prodotti elettrici ed elettronici; **1.193.904** prodotti audio-video; **9.130.645** pezzi nel settore dei prodotti farmaceutici e chimici; **199.961** prodotti per l'informatica; **70.710** prodotti alimentari e **80.562** pezzi di ricambio.



# I FURTI DI RAME: IL FENOMENO E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame commessi nel nostro Paese sono molteplici e causano, sovente, l'isolamento delle linee telefoniche, l'interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica o interruzione e ritardi nelle reti ferroviarie.

Di notevole rilevanza sono i danni agli impianti di produzione agricola ed industriale oltre alle attività estrattive che per loro natura sono tenute lontano dai centri abitati (si pensi alle polveri ed al rumore degli impianti di frantumazione) ([8]).

Non sono mancati casi di interruzioni energetiche in ospedali durante interventi chirurgici ed altri che hanno messo in pericolo la sicurezza nazionale avendo colpito impianti radar di aeroporti.

Non può disconoscersi come il fatto criminoso, al di là del riconosciuto disvalore sociale e legale, costituisca sicuramente una fonte di arricchimento soprattutto delle consorterie criminali e che, a cascata, coinvolge le diverse filiere del commercio illecito: dall'impianto di raccolta e stoccaggio del rame, a quello deputato al recupero del materiale e successivamente, in caso di ingenti quantitativi, alla figura di altro operatore, in grado di stabilire accordi con le fonderie di rame.

In qualche circostanza, l'attività illecita si è anche perfezionata con modalità particolarmente violente, lesive della stessa incolumità delle persone.

Inoltre, sono stati presi di mira anche cimiteri e luoghi di culto, fatti che rendono tale crimine ancora più odioso in quanto colpisce il sentimento collettivo.

Anche nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, il furto di metallo interessa una vasta gamma di settori, tra cui quelli di elettricità, telecomunicazioni, trasporti su rotaia, gas, acqua, agricoltura, metallurgia, costruzioni.

Nella gran parte dei casi il **danno complessivo causato dal furto di metalli supera di gran lunga il valore del metallo rubato,** con ripercussioni di natura economica/sociale di particolare gravità ed effetti potenzialmente lesivi dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sulla scia delle ripercussioni socio-economiche appena descritte è cresciuta la consapevolezza dell'importanza di combattere tale fenomeno criminoso sia a livello nazionale che internazionale; già nel 2012 è stato istituito, in seno al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, l'**Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame**, presieduto dal Vice Capo della Polizia - Direttore Centrale della Polizia Criminale. L'organismo ha saputo esaltare la cooperazione istituzionale tra le Forze di

[8] Nella sola città metropolitana di Torino ben 3 impianti hanno cessato l'attività in conseguenza dei furti di rame.

Polizia([9]), l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, i partner privati dell'Osservatorio medesimo (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel S.p.a., e Anie - Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche).

In data 9 luglio 2014, con la sottoscrizione del nuovo Protocollo di legalità, è stata rinnovata l'operatività dell'Osservatorio che, oggi, vede la partecipazione di altre due componenti ben permeate nel tessuto socio economico nazionale: Confindustria (principale associazione di rappresentanza delle imprese manifatturiere e di servizi in Italia) e la società telefonica di rete fissa e mobile Vodafone Omnitel B.V.. In particolare, il Protocollo prevede la costituzione di un gruppo di lavoro che elabori proposte - anche normative - per l'eventuale istituzione di un "consorzio del rame" tra le imprese che operano nel ciclo del recupero e del riutilizzo del metallo, di componenti metalliche e di altri materiali destinati all'erogazione di energia, di servizi di trasporto, di telecomunicazioni o di altri servizi pubblici, al fine di creare un circuito virtuoso per favorire la prevenzione ed il controllo da parte delle Forze di Polizia e di rendere più sicuro l'acquisto e la ridistribuzione sul mercato del rame.

Anche nel corso del 2014 la **Direzione Centrale della Polizia Criminale**, sulla scorta del know-how dell'Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame ([10]), ha avviato e portato a termine diverse progettualità volte a fornire alle Forze di Polizia più concreti strumenti di prevenzione e contrasto del fenomeno. In particolare,

- sul piano nazionale:
  - ✓ in data 7 gennaio ha **formulato una proposta di modifica normativa del Codice dell'Ambiente** con riguardo alla **tracciabilità del metallo**, in modo da creare un circuito virtuoso che, senza costi eccessivi per le imprese, permetta di agevolare il contrasto alla ricettazione del materiale trafugato. In sintesi essa prevede:
    - l'estensione per i soggetti che producono o detengono rifiuti di rame dell'obbligo, già previsto per i produttori di rifiuti, **di consegnarli unicamente a soggetti in possesso delle prescritte autorizzazioni di legge**, in modo da evitare l'illecito riutilizzo del rame trafugato, consentendone la tracciabilità. Per le medesime finalità è prescritto il **possesso di apposite autorizzazioni** anche ai **soggetti che esercitano in forma ambulante l'attività di raccolta e trasporto di rifiuti di rame;**
    - **requisiti più stringenti per le persone attive nell'attività di trasporto e trattamento del rame,** in modo da contrastare la commercializzazione del metallo proveniente da furto ed incentivare la creazione di una filiera di imprese che garantisca il rispetto delle condizioni di legge;

[9] Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia di Stato (Direzione Centrale Anticrimine e alla Direzione Centrale della Polizia stradale, ferroviaria, delle comunicazioni e per i reparti speciali), Corpo Forestale dello Stato.

[10] Ferrovie dello Stato Italiane S.p.a., Telecom S.p.a., Enel. S.p.a. e Anie - *Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche(a cui si aggiungeranno, con la sottoscrizione del nuovo protocollo di intesa, Confindustria e Vodafone Omnitel B.V.).*

- il **"no cash" per i pagamenti percepiti o erogati dalle imprese che svolgono attività nel settore dei rifiuti di rame e relativi alle operazioni di raccolta;**

✓ il 7 maggio 2014 ha **implementato il sistema SDI** mediante:

- inserimento delle sanzioni amministrative previste dal D. Lgs. 231/2001;
- inserimento, nel campo "società vittima del reato", oltre alle attuali aziende presenti (Enel S. p. a., Ferrovie dello Stato Italiane S. p. a., Telecom Italia S. p. a.) anche della società Vodafone Omnitel B.V.;
- inserimento della voce "metallo"nel campo "refurtiva"per i reati di furto e ricettazione nonché mediante menù a tendina, del dettaglio riferito ai seguenti materiali: ferromolibdeno, ferrovanadio, nichel, ghisa, acciaio, alluminio, palladio, rodio, platino, oro, argento e altro metallo;

✓ il 21 maggio 2014 ha diramato alle Forze di Polizia, alle Prefetture ed all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli **una circolare** per sensibilizzare le Autorità Provinciali d Pubblica Sicurezza ad un approfondito monitoraggio delle aree ove operano i commercianti/riciclatori di metalli (c.d. rottamai) ovvero dove potrebbe essere occultato, trasportato o depositato il rame provento di furto, nonché analizzare le modalità con le quali vengono perpetrati i furti e gli sguainamento dei cavi, per chiedere l'applicazione delle misure di cui al D. Lgs. 231/2001;

✓ il 21 e 22 maggio 2014 ha pianificato, per l'Italia, l'organizzazione di un'"action day", alla stregua di quanto avvenuto nel 2013, nel corso della medesima iniziativa proposta da Europol in diversi Stati membri([11]).

➢ sul **piano internazionale** sono state promosse le seguenti azioni:

✓ **ambito semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea:**

- il 30 ottobre 2014 si è tenuta la **conferenza internazionale** sui furti di rame "Network against metal theft" presso la Scuola Superiore di Polizia. L'iniziativa è stata concepita quale momento di confronto, aggiornamento, di approfondimento e di progettualità in grado di ridurre, prevenire e contrastare il fenomeno. Hanno partecipato al convegno delegazioni di numerosi Stati membri esperti nella specifica tematica, nonché rappresentanti della Commissione Europea, di Europol, di Interpol e di aziende e Gruppi di aziende che operano nell'erogazione di servizi di pubblica utilità([12]);
- il 24 novembre 2014 è stata realizzata, in seno al Law Enforcement Working Party (LEWP), una rete contro i furti di metalli delle Forze di Polizia dei

[11] L'attività svolta congiuntamente nel territorio nazionale dalle Forze di Polizia e da funzionari dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli ha permesso di conseguire risultati operativi degni di nota: sono stati eseguiti complessivamente 13.421 controlli nei confronti di 28.428 persone, 18.488 mezzi di trasporto e 245 aziende. Le persone arrestate sono state 55 e denunciate a piede libero 333. Complessivamente sono stati sequestrati 188.260 kg. di rame.

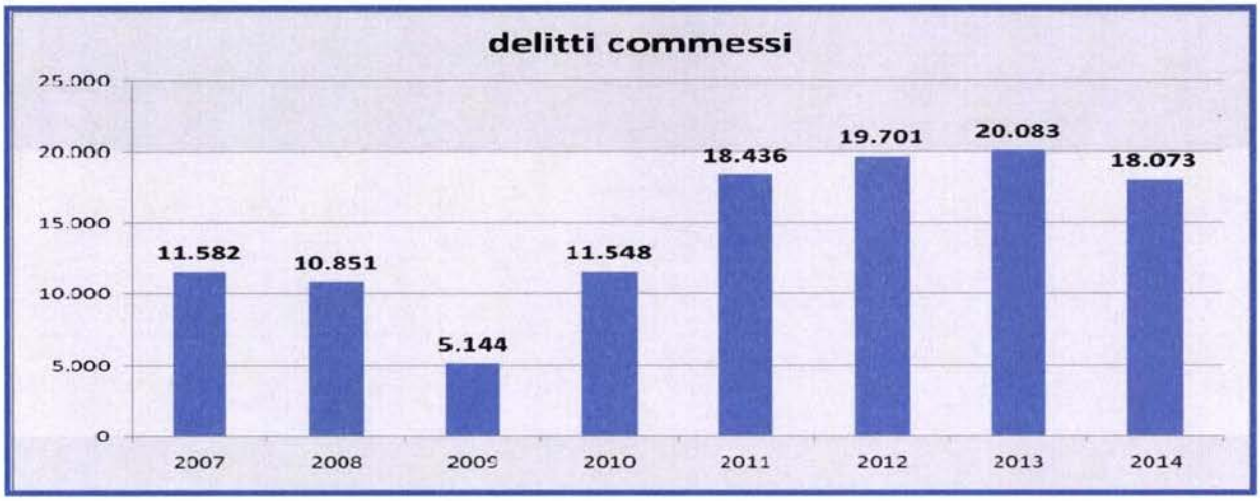
[12] Austria, Belgio, Bulgaria, Francia, Irlanda, Germania, Portogallo, Regno Unito, Romania, Spagna.

Paesi membri impegnate nel contrasto allo specifico crimine, denominata "**Network against metal/copper theft**", per consentire le migliori sinergie tematiche rendendo possibile contatti operativi e scambi di informazioni "snelli e informali", non codificati in seno ai canali ufficiali di cooperazione internazionale di polizia;

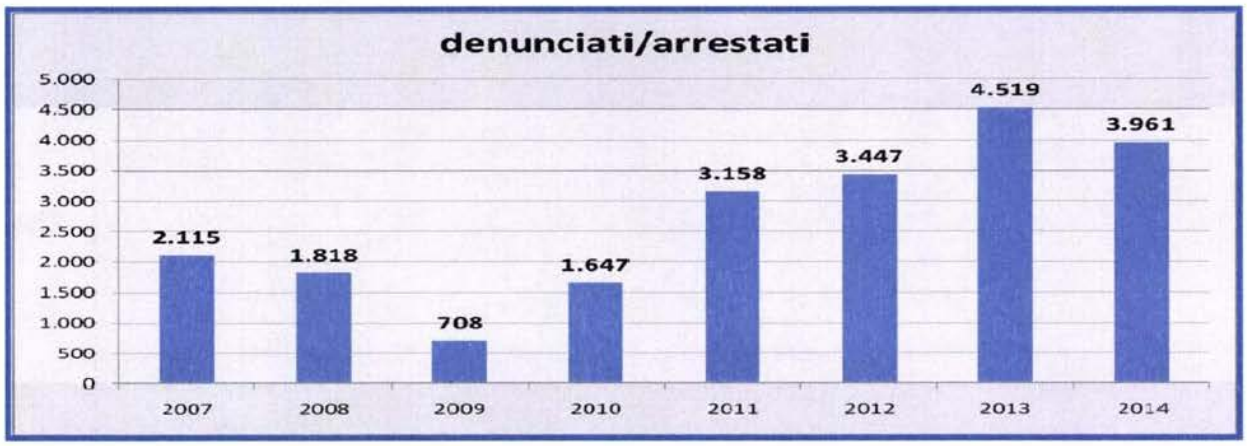
- ✓ **ambito Europol/EMPACT – Organised Property Crime (reati contro il patrimonio) -** (riunione del 20 e 21 ottobre 2014). Sono state esaminate:
  - la pianificazione di un **action day** sui furti di metallo;
  - la creazione, all'interno della **Piattaforma Europol per Esperti** (**E.P.E.**), di una sezione dedicata al furto di metalli (**metal theft**), in particolare di rame e di altri materiali in uso alle aziende che erogano pubblici servizi;
  - la realizzazione di un **european metal ebook** dei cavi di rame ed altro materiale in uso alle maggiori aziende europee fornitrici di servizi di pubblica utilità.

# L'ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITÀ E L'AZIONE DI CONTRASTO

I furti di rame nel periodo 2007-2014 hanno fatto registrare un andamento altalenante.




Il **2013** è l'anno in cui sono stati perpetrati il maggior numero di furti di rame (**20.083**), con un **incremento** dell'**1,9%** rispetto al 2012 (19.701). Nel **2014** invece, si rileva una **diminuzione** dei delitti commessi pari a **-10,0 %** rispetto al 2013 (**18.073**).




L'azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia nel **2013**, ha portato ad un **incremento** (**+31,1%**) **delle persone denunciate/arrestate** ( **4.519** soggetti), di cui **2.556** in stato di arresto (**+21,1%**).

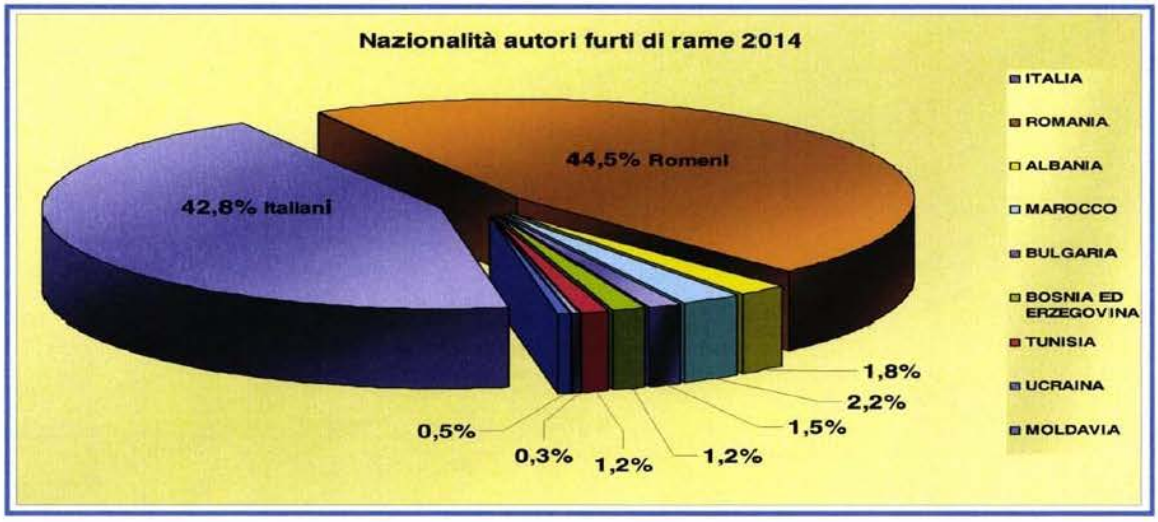
Nel **2014** si è osservata una **diminuzione** del numero di persone denunciate/arrestate (**3.961**, -12,3% rispetto al 2013) sulla scia della **diminuita delittuosità**.

Nel quadriennio **2011-2014** il reato risulta ascrivibile a cittadini di nazionalità italiana (**45%** del totale), romena (**39,9%** del totale), albanese (**2,1%** del totale), marocchina (**2%** del totale), bosniaco/erzegovina e bulgara (**1,4%** del totale).

| CITTADINANZE | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 | MEDIA 2011/2014 |
|---|---|---|---|---|---|
| **ITALIA** | 45,6% | 47,7% | 44,0% | 42,8% | **45,0%** |
| **ROMANIA** | 39,8% | 36,0% | 39,1% | 44,5% | **39,9%** |
| **ALBANIA** | 1,4% | 2,0% | 3,1% | 1,8% | **2,1%** |
| **MAROCCO** | 1,6% | 2,3% | 1,9% | 2,2% | **2,0%** |
| **BULGARIA** | 1,0% | 1,8% | 1,4% | 1,5% | **1,4%** |
| **BOSNIA ED ERZEGOVINA** | 1,6% | 1,4% | 1,5% | 1,2% | **1,4%** |
| **TUNISIA** | 1,2% | 0,7% | 0,8% | 1,2% | **1,0%** |
| **UCRAINA** | 0,4% | 0,7% | 0,8% | 0,3% | **0,5%** |
| **MOLDAVIA** | 0,8% | 0,7% | 0,8% | 0,3% | **0,6%** |

Per quanto riguarda il solo **2014**, i soggetti denunciati e/o arrestati per furto di rame sono stati, in prevalenza, cittadini romeni (**1.767** che rappresentano il **44,5%** del totale) e italiani (**1.696** che rappresentano il **42,8%** del totale), seguiti da soggetti di altre etnie provenienti prevalentemente dall'aera balcanica e dal nord Africa (dal **Marocco** per il **2,2%**, dall'**Albania** per l'**1,8%**, dalla **Bulgaria** per l'**1,5%**, dalla **Bosnia Erzgovina** e dalla **Tunisia** per l'**1,2%**).

I soggetti di nazionalità romena e italiana incidono complessivamente in misura pari all'**87,3%** sul totale delle persone denunciate/arrestate.



# IL TRAFFICO DI ESSERI UMANI E L'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

L'Italia, così come la Grecia, posta al centro del Mediterraneo e relativamente vicina all'area balcanica ed africana, costituisce, sia come luogo di arrivo che di transito, uno dei Paesi più esposti ai crescenti flussi di migranti che cercano di affrancarsi da difficoltà legate a conflitti, crisi politiche e sociali (in atto in Africa e, in particolare, in Medio Oriente) o da condizioni di estrema povertà, per raggiungere un posto ove poter trovare o riconquistare il proprio benessere.

La tratta di esseri umani - che può manifestarsi nei reati di riduzione o mantenimento in condizioni di schiavitù o servitù, tratta di persone o acquisto/alienazione di schiavi – è un fenomeno complesso: le condotte criminose possono originarsi e svilupparsi in Italia ovvero, nei casi più strutturati, denotare carattere di transnazionalità legato ai medesimi canali dei flussi migratori.

Spesso le organizzazioni delinquenziali gestiscono l'attività di trasporto; successivamente la persona, entrata in Italia illegalmente, diviene vittima di tratta e viene inserita in circuiti di criminalità indotta (prostituzione, accattonaggio, lavoro forzato) per ripagare il debito contratto ovvero, trovandosi priva di documenti e riferimenti nel nuovo Paese, viene costretta a commettere reati in quanto ricattata di essere denunciata.

I *network* criminali che gestiscono il traffico di migranti sono in grado di lavorare in rete creando nei Paesi, di transito e di destinazione, strutture snelle e specializzate; l'elevato profitto che ne deriva amplia oltremodo le occasioni di convergenza tra organizzazioni diverse, già consolidate rispetto ad altre attività illecite di notevole portata.

Si registrano, pertanto, una **maggiore specializzazione di gruppi criminali composti da elementi della medesima etnia, nonché la formazione e l'operatività di pericolosi sodalizi multietnici.**

L'azione di contrasto da parte di Magistratura e Forze di Polizia evidenzia l'esistenza di situazioni di politraffico e la chiusura del circuito criminale attraverso la remissione all'estero dei proventi dello sfruttamento o il rifinanziamento delle medesime attività illecite.

La struttura organizzativa dei soggetti delinquenziali, operanti tanto nello ***smuggling*** quanto nel ***trafficking***, può essere definita come un "sistema criminale integrato" al cui interno sono individuabili diversi livelli, con rapporti di interdipendenza e complementarietà:

- al ***primo livello*** operano le cosiddette organizzazioni etniche che pianificano e gestiscono, quando ve ne sia la necessità, lo spostamento dal Paese di origine a quelli di destinazione;
- al ***secondo livello*** è possibile distinguere le organizzazioni che operano nei territori sensibili ovvero nelle zone di confine tra i diversi Paesi;

- il ***terzo livello*** è rappresentato dalle organizzazioni (o da singoli elementi) che si occupano materialmente di garantire il passaggio nello Stato di destinazione finale e l'affidamento agli emissari finali.

Questi ultimi, nel solo caso del *trafficking*, costituiscono un ***quarto livello***, che beneficia dei cospicui proventi derivanti dall'asservimento e dallo sfruttamento della vittima.

Quanto alle specifiche attività criminali, è possibile differenziare diverse condotte:

- il *reclutamento* attraverso vari espedienti (offerta di un iniziale servizio migratorio, sequestro di persona, inganno o forme di condizionamento/coercizione della volontà, compravendita delle vittime);
- il *trasporto* (quando necessario) al Paese di destinazione;
- il materiale *sfruttamento delle vittime* nella località e nel settore prescelti. Il più fiorente appare quello legato allo ***sfruttamento sessuale***, ma si rilevano anche il ricorso allo **sfruttamento *lavorativo*** o all'***accattonaggio*** e l'***asservimento*** per la commissione di reati predatori.

L'assoggettamento della vittima da parte dei gruppi delinquenziali ha connotazioni diverse in relazione alla nazionalità e denota caratteri che, più spesso, configurano la fattispecie delittuosa della **riduzione o mantenimento in schiavitù** o **servitù** (art. 600 c.p.), rispetto a situazioni di **tratta di persone** (art. 601 c.p.); risultano residuali i casi di **acquisto e alienazione di schiavi** (art. 602 c.p.).

In qualità di autori, un ruolo rilevante viene esercitato da parte degli **italiani** (spesso coinvolti unitamente ad elementi di altre nazionalità); si registra, inoltre, la particolare pericolosità di **romeni, nigeriani ed albanesi**, tutti particolarmente "specializzati" nello sfruttamento sessuale delle vittime, spesso anche minori di età, con modalità collaudate e violente; per i romeni si segnala un consistente interessamento anche per l'impiego di minori nell'accattonaggio.

In linea generale, il livello apicale delle diverse organizzazioni criminali etniche risiede in Patria o comunque all'estero.

Un elemento di sicuro interesse è, come già evidenziato, il **crescente ruolo assunto dalle donne nell'ambito della tratta di altre donne**; nello sfruttamento sessuale si rilevano anche casi di donne che curano direttamente l'acquisto o la vendita delle vittime.

La figura della c.d. "Madame", più tipica rispetto alle nigeriane, è stata documentata anche fra le romene e cinopopolari.

Il fenomeno delittuoso della tratta di esseri umani si connota, inoltre, negli ultimi anni, per una certa **mutevolezza nei rapporti esistenti tra trafficanti e vittime**, che appaiono diversificarsi, anche in risposta all'azione di contrasto; si registrano relazioni vittima-sfruttatore meno stringenti e, dunque, più difficilmente

documentabili. Per quanto riguarda lo sfruttamento sessuale, si rilevano anche **forme di prostituzione negoziata** o che, comunque, lasciano alle vittime la possibilità di movimento, maggiori vantaggi ed una apparente libertà di autodeterminazione.

Il D.**Lgs. 4 marzo 2014, n. 24**, in attuazione alla direttiva 2011/36/UE relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, ha modificato alcuni articoli del codice penale e del codice di procedura penale: è intervenuto, in particolare, sulla fattispecie della riduzione in schiavitù (art. 600 c.p.) e della tratta di persone (art. 601 c.p.) **incrementando le pene previste ed ampliandone l'ambito di applicazione**; ha introdotto **disposizioni per garantire tutele maggiori alle vittime nonché obblighi di formazione in capo agli appartenenti alle Amministrazioni competenti**.

E' stata definita una serie di misure affinché sia assicurata una particolare tutela nei confronti dei minori stranieri non accompagnati vittime di tratta.

In generale, è previsto che nell'attuazione del decreto legislativo in parola, si tenga conto, sulla base di una valutazione individuale della vittima, della specifica situazione delle persone vulnerabili quali i minori, i minori non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere.

### *Il fenomeno migratorio illegale*

In Italia, alla data del **31 dicembre 2014**, erano presenti **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726** iscritti sul titolo di soggiorno di altro titolare. Tra le comunità più numerose si evidenziano quelle:

- **marocchina** (**533.695**, di cui **154.051** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (**510.409**, di cui **127.204** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **cinese** (**334.379**, di cui **76.756** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **ucraina** (**238.6014**, di cui **16.426** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario);
- **filippina** (**171.462**, di cui, **32.271** iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o dell'affidatario).

Nel **2014**, a seguito della recrudescenza dei conflitti che hanno interessato la Siria ed alcuni Paesi africani, si è registrato un **aumento** esponenziale degli sbarcati che sono stati **170.100** con un incremento rispetto all'anno precedente pari al **296%** (42.925 migranti nel 2013).

Mete preferite per gli sbarchi sono state le coste della Sicilia e quelle dalla Calabria ove spesso sono stati accompagnati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "**Mare Nostrum**".

Dalla sottostante tabella si evince il **marcato incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto in Sicilia.**

*STRANIERI IRREGOLARI SBARCATI IN ITALIA*

| LOCALITA' | 2013 | 2014 |
|---|---|---|
| **Lampedusa, Linosa e Lampione** | 14.753 | 4.194 |
| **Altre località della provincia di Agrigento** | 2.937 | 15.366 |
| **Altre località della Sicilia** | 20.196 | 100.679 |
| **Puglia** | 1.030 | 17.565 |
| **Calabria** | 3.980 | 22.673 |
| **Sardegna** | 29 | 166 |
| **Campania** | 0 | 9.351 |
| **Liguria** | 0 | 106 |
| **Totale sbarcati** | **42.925** | **170.100** |

Dei **170.100** migranti sbarcati, **154.226** sono stati soccorsi fino **al 31 ottobre** nell'ambito della citata operazione "**Mare Nostrum**". A partire dal **1° novembre** successivo, le unità della Marina Militare sono state impiegate in un nuovo "**Dispositivo Navale di Sorveglianza e Sicurezza Marittima**" ed è stata avviata l'operazione "**Triton**" che vede coinvolto un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) in una più estesa area operativa.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime 10 nazionalità dei clandestini sbarcati nel 2013 e nel 2014:

Nazionalità [13] dei clandestini sbarcati

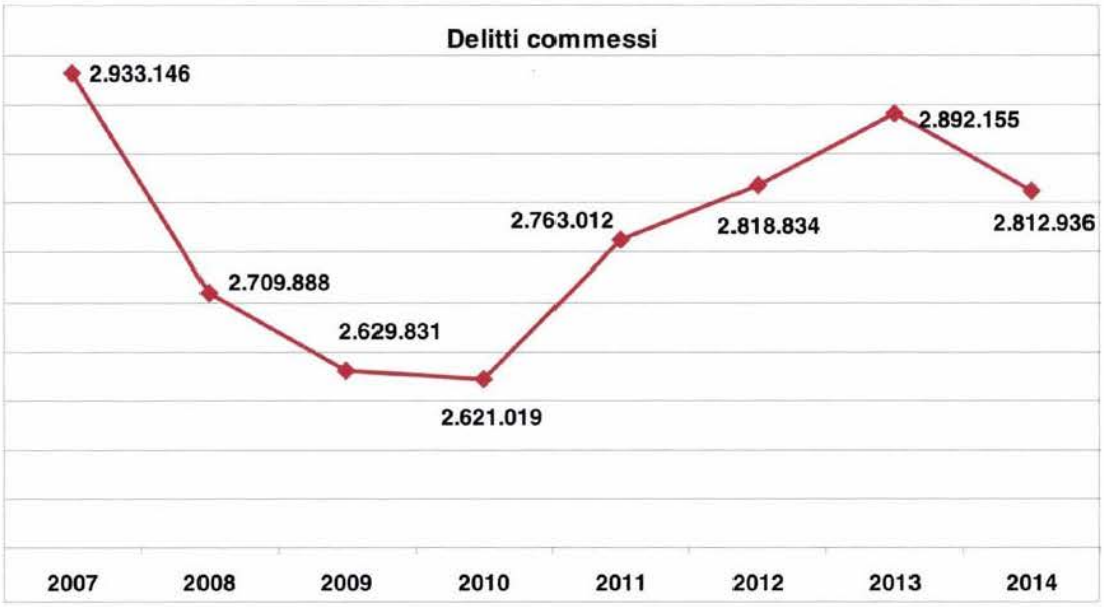
| *Nazionalità* | *2013* | *Nazionalità* | *2014* |
|---|---|---|---|
| Siria | 11.307 | Siria | 42.323 |
| Eritrea | 9.834 | Eritrea | 34.329 |
| Somalia | 3.263 | Mali | 9.908 |
| Egitto | 2.728 | Nigeria | 9.000 |
| Nigeria | 2.680 | Gambia | 8.691 |
| Gambia | 2.619 | Palestina | 6.082 |
| Pakistan | 1.753 | Somalia | 5.756 |
| Mali | 1.674 | Senegal | 4.933 |
| Senegal | 1.314 | Bangladesh | 4.386 |
| Palestina | 1.075 | Egitto | 4.095 |
| Altre nazionalità | 4.678 | Altre nazionalità | 40.597 |
| **TOTALE** | **42.925** | | **170.100** |

L'attività di controllo alla frontiera nel corso del **2014** ha permesso di effettuare un numero di **respingimenti** superiore rispetto al precedente anno; in particolare rispetto a quelli del Questore nel **2014** sono stati respinti **10.162** stranieri contro i **9.806** del 2013, con un lieve incremento pari al 3,6%.

[13] Sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

## ANDAMENTO DELLA DELITTUOSITA'

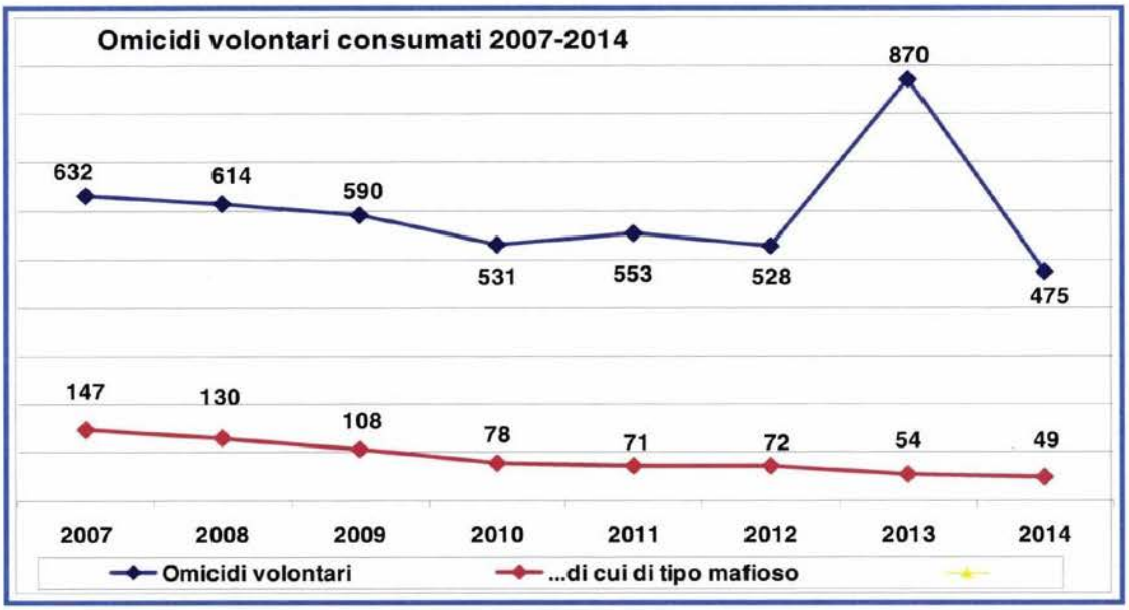
In Italia, nel corso degli ultimi anni (**2008-2014**), il totale generale dei delitti ha mostrato un *trend* ***altalenante***, in quanto, alle **flessioni** del **2009 e 2010** ha fatto seguito un **incremento nei tre anni successivi**; nel **2014** si è registrato un calo del **-2,74%** rispetto al **2013.**




Il *decremento dell'ultimo anno* ha riguardato, tra l'altro, le **violenze sessuali (-5,15%)**, le **rapine (-10,33%)**, l'**usura (-11,96%)**, le **truffe** e **frodi informatiche (-5,23%)**, gli **incendi (-7,21%)**, i **danneggiamenti (-18,14)**, i **danneggiamenti seguiti da incendio (-12,66%)** e lo **sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile (-3,56%)**.

Nel **2014, in particolare,** sono stati commessi **475** [14] **omicidi volontari** rispetto agli **870** (*di cui 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013*) del **2013** (decremento del **-45,40%** che, se non considerati i casi di cui sopra, assumerebbe il valore di **-5,75%**). Gli omicidi ascrivibili a contesti di criminalità organizzata hanno fatto registrare una lieve flessione, con **49**[15] casi nel **2014** rispetto ai **54**[16] del **2013**.

[14] Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).
[15] Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).
[16] Fonte D.C.P.C. (dati operativi elaborati il 21 agosto 2015).




## *La criminalità nelle grandi aree urbane*

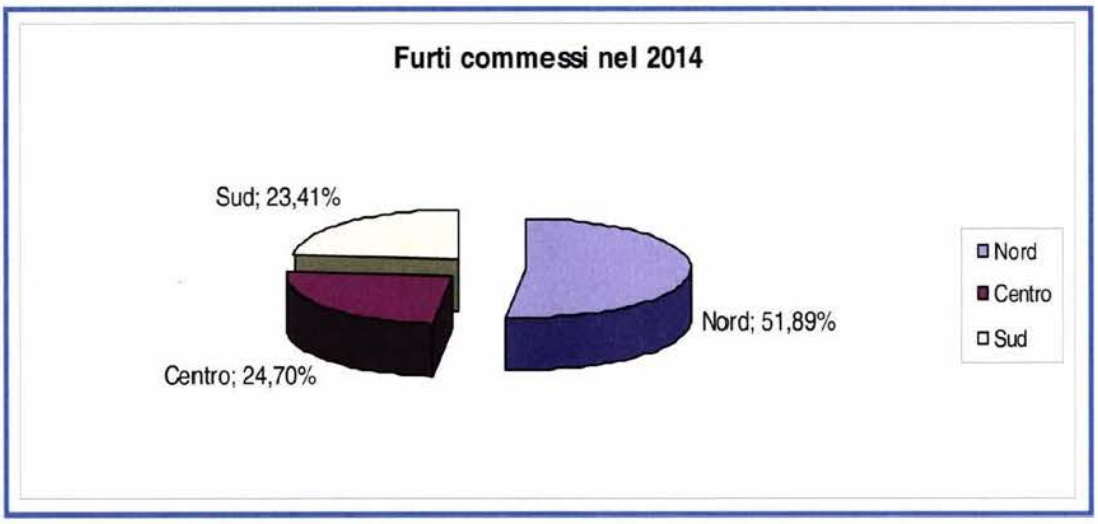
Come evidenziato, i dati statistici sull'andamento della delittuosità hanno fatto registrare nel **2014** (**2.812.936** delitti commessi) un *decremento* rispetto ai **2.892.155** del **2013** (**-2,74%**).

Analizzando i dati relativi ai **reati predatori** più diffusi (furti e rapine) disaggregati per **macroaree** ed esaminando, nello specifico, le realtà metropolitane di **Torino, Milano e Genova al Nord; Ancona, Firenze e Roma al Centro; Napoli, Bari e Palermo** al Sud, si rileva, per il **2014** quanto segue:

- FURTI:
  - al Nord è stato commesso il **51,89%** del totale nazionale (1 furto ogni 34 abitanti), al Centro il **24,70%** (1 furto ogni 35 abitanti), al Sud il **23,41%** (1 furto ogni 53 abitanti);
  - nelle citate 9 città campione è stato commesso il **26,91%** dei furti consumati in ambito nazionale nel **2014**;
  - nelle aree di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **21,77%** dei furti consumati nel Nord;
  - nelle aree di Ancona, Firenze e Roma è stato commesso il **44,86%** degli specifici delitti nel Centro Italia;
  - nelle aree di Napoli, Bari e Palermo è stato commesso il **19,38%** dei furti del Sud.

  Tra le città prese in esame:
  - Milano ha un'incidenza del **32,73%** sui furti commessi in Lombardia e del **12,77%** su tutti quelli commessi nel Nord Italia;

- Roma ha un'incidenza pari al **72,80%** del totale regionale e al **38,32%** di quello del Centro Italia;
- per Napoli l'incidenza è pari al **29,90%** del totale regionale ed all' **8,79%** di quello del Sud.

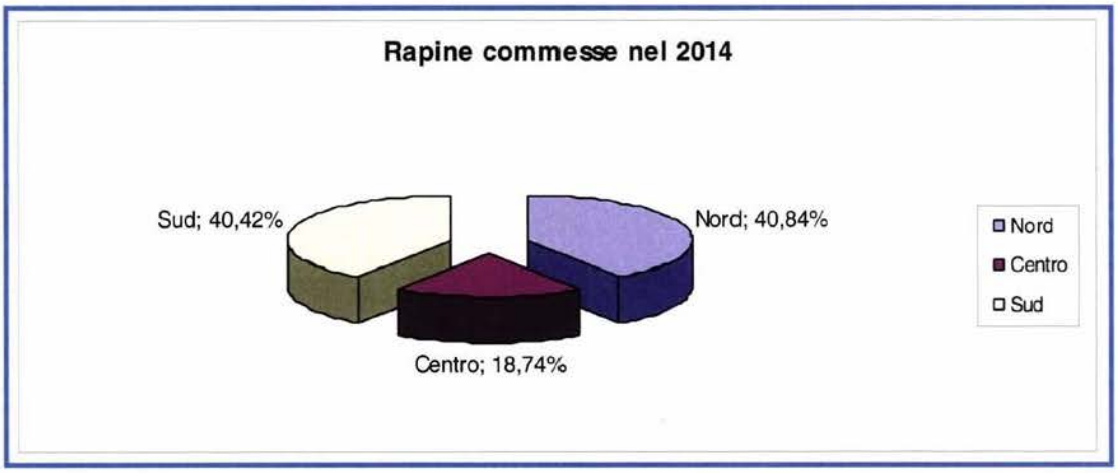



➢ **RAPINE:**

- al Nord è stato commesso il **40,84%** del totale nazionale (1 rapina ogni 1.735 abitanti), al Centro il **18,74%** (1 rapina ogni 1.826 abitanti), al Sud il **40,42%** (1 rapina ogni 1.234 abitanti);
- complessivamente nelle 9 città campione è stato commesso il **37,58%** delle rapine consumate in ambito nazionale nel **2014**;
- nella macroarea di Torino, Milano e Genova è stato commesso il **36,79%** del totale delle rapine che hanno interessato il Nord del Paese;
- nella macroarea di Ancona, Firenze e Roma è stato consumato il **55,26%** del totale delle rapine commesse al Centro;
- nella macroarea di Napoli, Bari e Palermo è stato consumato il **30,18%** del totale delle rapine commesse al Sud.

Tra le città prese in esame:

- per la città di Milano si registra un'incidenza del **45,69%** sul totale regionale e del **20,84%** nella relativa macroarea;
- per la città di Roma l'incidenza specifica è del **78,39%** in ambito regionale e del **48,56%** nella relativa macroarea;
- per la città di Napoli l'incidenza regionale è del **34,77%** e del **18,08%** nella relativa macroarea.




Da un approfondimento delle specifiche tipologie che incidono maggiormente sul fenomeno, si evidenzia, in ambito nazionale, una *diminuzione* dell'**11,33%** per le **rapine in abitazione** (che rappresentano l'**8,18%** circa del totale delle rapine commesse), del **35,33%** per le **rapine in banca** (pari al **2,01%** del totale), del **10,04%** per le **rapine in esercizi commerciali** (che incidono del **15,74%** sul totale delle rapine consumate) e del **7,99%** per le **rapine in pubblica via** (che rappresentano il **52,32%** del totale).

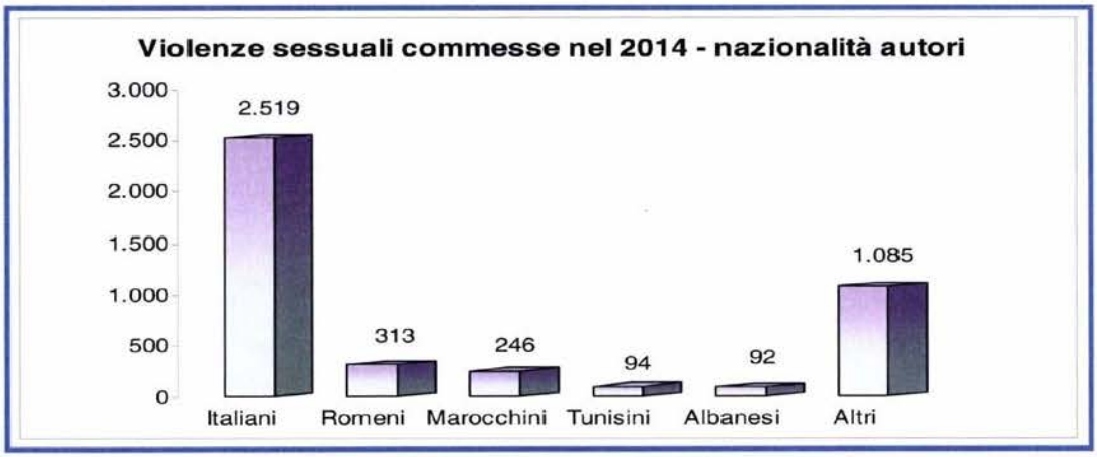
### *Violenze sessuali*

Nell'anno **2014** sono state consumate **4.257 violenze sessuali** (nel 2013 erano state 4.488) ed in **3.129** casi ne sono stati scoperti i presunti autori.

L'azione di contrasto delle Forze di Polizia ha consentito di **denunciare/arrestare** complessivamente **4.107** persone, con una ***diminuzione*** pari al **6,89%** rispetto al 2013 (4.411).

I dati non hanno subito particolari mutazioni anche relativamente alla nazionalità degli autori:

- **2.519** segnalazioni hanno riguardato i cittadini **italiani**, con un'incidenza pari al **61,33%** delle persone denunciate/arrestate complessivamente per violenze sessuali;
- **313** segnalazioni si riferiscono a **romeni**, con un'incidenza del **7,62%**;
- i **marocchini** con **246** segnalazioni si sono attestati su un'incidenza del **5,99%**;
- i **tunisini** con **94** segnalazioni, su un'incidenza del **2,29%**;
- gli **albanesi** con **92** segnalazioni hanno fatto registrare un'incidenza pari al **2,24%**.




Le ***vittime di violenza*** sessuale nel **2014** sono state per il **90,93%** donne, prevalentemente di nazionalità **italiana** (**68,60%**), seguite dalle **romene** (**8,37%**), dalle **marocchine** (**2,73%**) e dalle **albanesi** (**1,78%**).

Oltre ciò, nell'anno **2014** sono stati **1.031 i minorenni** complessivamente **vittime di violenze sessuali**, con una lieve diminuzione rispetto all'anno precedente (**-3,01%**).

## *Delitti commessi da stranieri*

La popolazione straniera residente nel **2014**[17] sul territorio nazionale (**5.014.437** soggetti) rappresenta l'**8,25%** del totale. Le comunità straniere più numerose sono quelle romena (**1.131.839 residenti**), albanese (**490.483**), marocchina (**449.058**), cinese (**265.820**) ed ucraina (**226.060**).

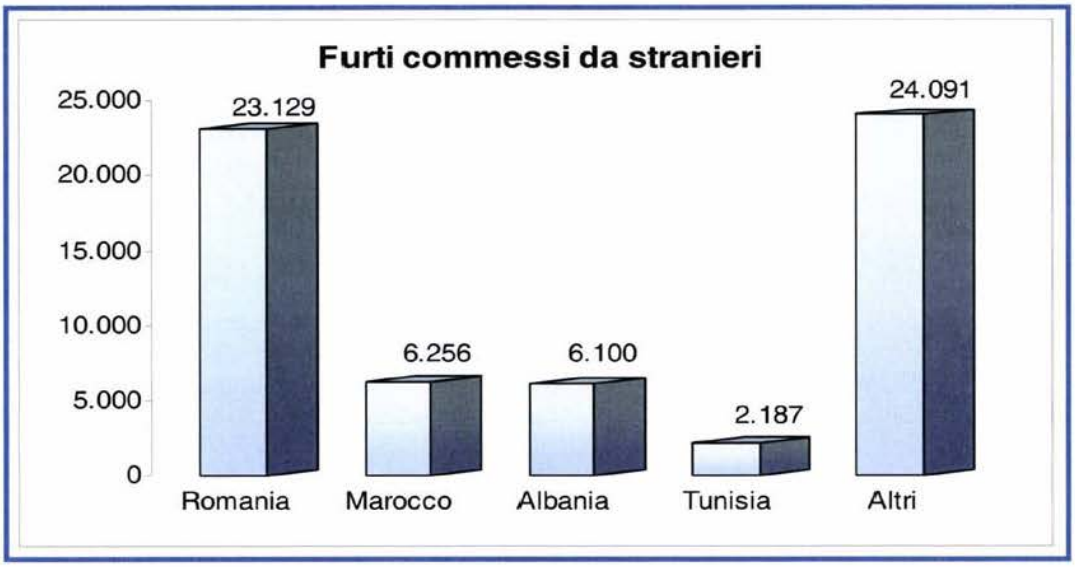
Analizzando i dati relativi all'azione di contrasto svolta sul territorio nazionale dalle Forze di Polizia, nell'anno **di riferimento**, si riscontra che la delittuosità degli **stranieri** ha dato luogo a **307.978** segnalazioni (riferite a persone denunciate e arrestate), pari al **31,40%** dello specifico totale generale. Nel **2013** le segnalazioni erano state **306.746,** pari al **31,36%.**

Il maggior numero di segnalazioni a carico di stranieri è stato registrato per i **romeni** (**64.334**, pari al **20,89%** di quelle attribuite agli stranieri ed al **6,56%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**38.289**, pari al **12,43%** degli stranieri ed al **3,90%** del totale), dagli **albanesi** (**26.717**, l'**8,67%** degli stranieri ed il **2,72%** del totale), dai **tunisini** (**18.749**, il **6,09%** degli stranieri e l'**1,91%** del totale), dai **senegalesi** (**10.689**, il **3,47%** degli stranieri e l'**1,09%** del totale), dai **nigeriani** (**9.159**, il **2,97%** degli stranieri e lo **0,93%** del totale), dagli **egiziani** (**7.169**, il **2,33%** degli stranieri e lo **0,73%** del totale) e dai **cinesi** (**7.125**, il **2,31%** degli stranieri e lo **0,73%** del totale).

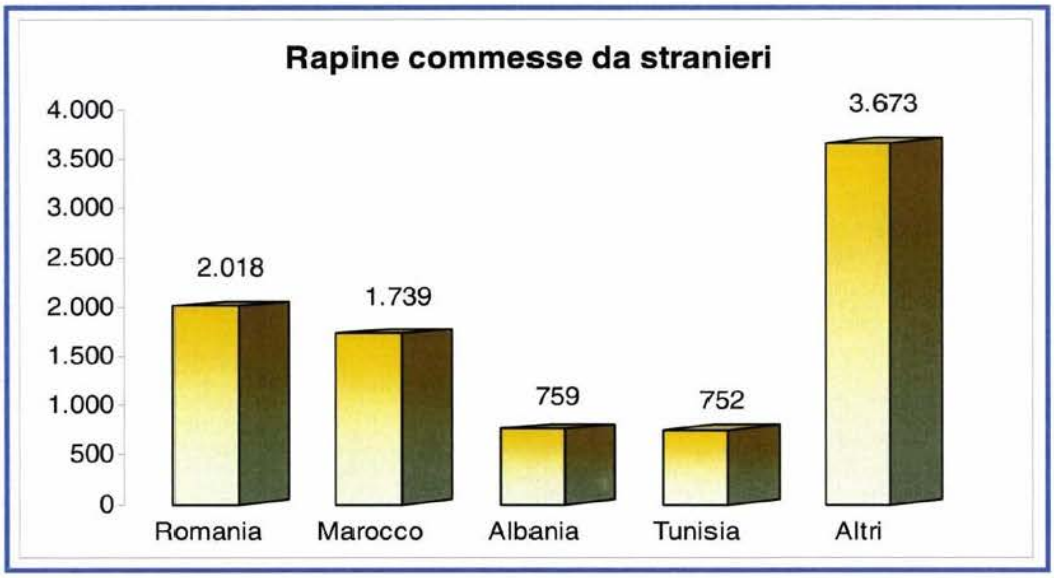
[17] Fonte dati Istat al 31 dicembre 2014.

Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento degli stranieri in ricorrenti attività delittuose, ad esempio:

- furti: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014** (**61.763**) rappresentano il **50%** circa del **totale** per tale delitto. Il maggior numero di segnalati è di nazionalità **romena** (**23.129**, pari al **37,45%** degli stranieri ed al **18,57%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**6.256**, pari al **10,13%** degli stranieri ed al **5,02%** del totale), dagli **albanesi** (**6.100**, il **9,88%** degli stranieri ed il **4,90%** del totale) e dai tunisini (**2.187**, pari al **3,54%** degli stranieri ed all'**1,76%** del totale). Anche nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (24.297), seguiti, anche in questo caso, dai **marocchini** (6.137) e dagli **albanesi** (5.460).



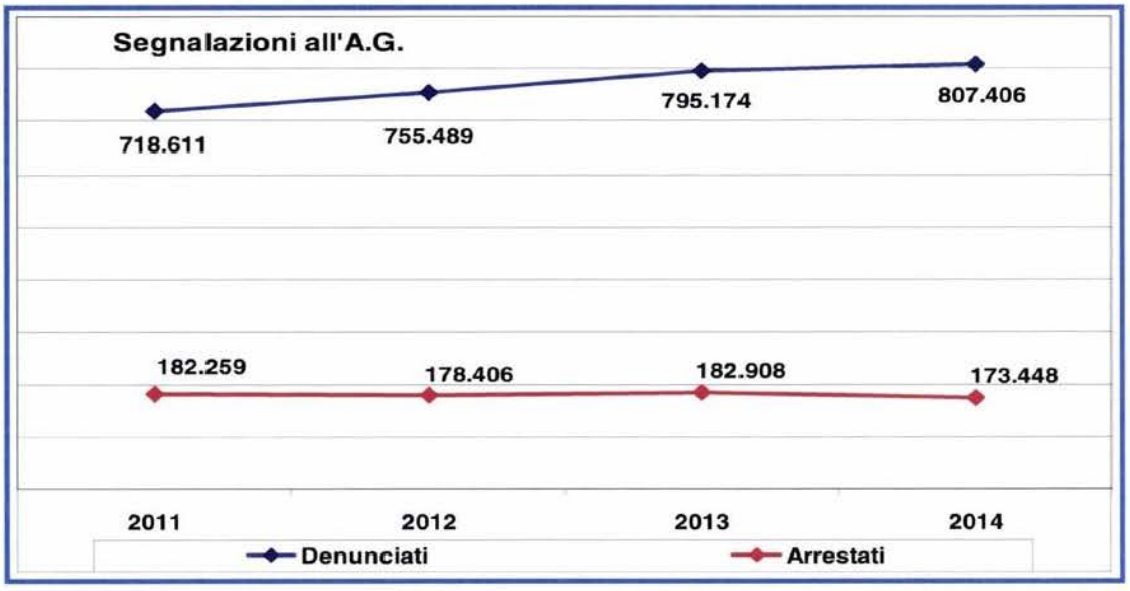

- rapine: le segnalazioni riferite agli stranieri denunciati e/o arrestati nel **2014** (**8.941**) per tale reato rappresentano il **40,11%** del totale per lo specifico delitto. Il maggior numero di segnalati ha riguardato i **romeni** (**2.018**, pari al **22,57%** degli stranieri ed al **9,05%** del totale), seguiti dai **marocchini** (**1.739**, il **19,45%** degli stranieri ed il **7,80%** del totale), dagli **albanesi** (**759**, l'**8,49%** degli stranieri ed il **3,40%** del totale) e dai **tunisini** (**752**, l'**8,41%** degli stranieri ed il **3,37%** del totale). Nel 2013 il maggior numero di segnalazioni era stato registrato per i **romeni** (1.990 pari al 22,6% degli stranieri ed all'8,7% del totale), seguiti dai **marocchini** (1.709, il 19,4% degli stranieri ed il 7,5% del totale), dagli **albanesi** (784, pari all'8,9% degli stranieri ed al 3,4% del totale) e dai **tunisini** (721, pari all'8,2% degli stranieri ed al 3,1% del totale).


Rapine commesse da stranieri
4.000
3.500
3.000
2.500
2.000
1.500
1.000
500
0
2.018
1.739
759
752
3.673
Romania
Marocco
Albania
Tunisia
Altri

## AZIONE DI CONTRASTO

Nel **2014** sono state **denunciate** in stato di libertà **807.406** persone (di cui **235.890** stranieri e **29.132** minori) e ne sono state **arrestate 173.448** (di cui **72.088** stranieri e **4.252** minori) per un totale di **980.854** segnalazioni, con un incremento dello **0,28%** rispetto alle **978.082** del **2013**.

In particolare, rispetto al 2013, il numero delle persone denunciate risulta in **aumento dell'1,54%**, mentre quello delle persone arrestate fa registrare una flessione pari al **5,17%**.




Per quanto concerne le ***misure di prevenzione personali***, nel **2014** gli avvisi del Questore sono stati **9.375** (10.324 nel 2013), i rimpatri con foglio di via obbligatorio **9.758** (9.819 nel 2013); sono state, inoltre, formulate **2.987** proposte di sorveglianza speciale (3.302 nel 2013) e sono stati irrogati **1.941** provvedimenti (2.011 nel 2013).

Come anticipato, nel **2014** sono stati sequestrati **17.078 beni** per un valore di **7.404.705.864,49** euro e sono stati **confiscati 5.049 beni** per un valore di **1.470.650.257,94** euro.

Dal **1° gennaio al 31 dicembre 2014** le Forze di Polizia hanno, inoltre, catturato **78 latitanti di particolare rilievo**, suddivisi per grado di pericolosità, come di seguito riportato:

- **13** latitanti pericolosi (**1** appartenente a *Cosa nostra*, **6** appartenenti alla *Camorra*, **2** appartenenti alla *'Ndrangheta* e **4** all'ambito dei *gravi delitti*);

- **65** altri latitanti di rilievo (**4** appartenenti a *Cosa nostra*, **24** appartenenti alla *Camorra*, **10** alla *'Ndrangheta*, **5** alla *Criminalità organizzata pugliese* e **22** all'ambito dei *gravi delitti*).

Il **rafforzamento dell'attività di controllo del territorio** si è sostanziato:

- per la Polizia di Stato, nell'impiego di **63.487** equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine per un totale di **190.461** unità;
- per l'Arma dei Carabinieri, nell'impiego di **42.032** equipaggi delle Compagnie di Intervento Operativo per un totale di **105.081** unità.

# STRATEGIE E INIZIATIVE PER LA SICUREZZA

## *Misure normative*

La **Legge 7 gennaio 2014, n. 1,** (*"Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati"*) sancisce che tra i compiti della Commissione vi sia quello di svolgere indagini finalizzate a fare luce sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, sulle organizzazioni in esse coinvolte o ad esse comunque collegate, sui loro assetti societari e sul ruolo svolto dalla criminalità organizzata, con specifico riferimento alle associazioni di cui agli articoli 416 e 416-bis del codice penale.

La **Legge 6 febbraio 2014, n. 6,** (*"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali ed industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate"*) prevede, tra l'altro, che una parte del Fondo Unico di Giustizia sia utilizzata per la messa in sicurezza dei territori campani ed attribuisce al Prefetto di Napoli il coordinamento di tutte le attività di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici connessi all'attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 24** (*"Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione ed alla repressione della tratta di esseri umani ed alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI"*) stabilisce inasprimenti delle sanzioni penali per i responsabili della tratta di persone.

Il **Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 39** (*"Attuazione della direttiva 2011/93/UE, relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI"*) introduce una circostanza aggravante nei confronti di chi acquisisce materiale pedopornografico con l'utilizzo di mezzi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.

La **Legge 16 maggio 2014, n. 79** (*"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 20 marzo 2014, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di disciplina di stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309 nonché di impiego di medicinali meno onerosi da parte del Servizio sanitario nazionale"*) ha, tra l'altro, previsto sanzioni più basse per il cosiddetto spaccio di lieve entità (reclusione da 6 mesi a 4 anni e multa da 1.000 a 15mila euro, in luogo della reclusione da uno a sei anni e della multa da 3.000 euro a euro 26.000 euro, previste dalla normativa precedente).

Il **Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 90** (*"Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, convertito dalla Legge 11*

*agosto 2014, n. 114"*) ha previsto la soppressione dell'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici ed il passaggio dei relativi poteri all'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Il **Decreto Legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito nella Legge 17 ottobre 2014, n. 146** (*"Disposizioni urgenti per il contrasto ai fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale e di rilascio del permesso di soggiorno, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno"*) prevede:

- l'aumento della pena per il reato di frode in competizioni sportive (ora consiste nella reclusione da due a sei anni e nella multa da 1.000 a 4.000 euro, con scomparsa della possibilità di punire con la sola multa i casi di lieve entità);
- il rafforzamento della misura del DASPO attraverso l'estensione delle condotte "punibili", che non sono solo legate a eventi sportivi, e la possibilità di sanzionare comportamenti di gruppo ed anche quelli compiuti all'estero). In particolare, il DASPO è applicabile ai seguenti soggetti:
  - denunciati o condannati, anche con pronuncia non definitiva, nell'ultimo quinquennio per i delitti di esposizione ed introduzione negli impianti sportivi di striscioni ingiuriosi o minacciosi, istigazione a delinquere, istigazione a disobbedire alle leggi, associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, assistenza agli associati, devastazione e saccheggio, attentato a impianti di pubblica utilità, pubblica intimidazione, strage, incendio, incendio boschivo, danneggiamento seguito da incendio, inondazione, disastro ferroviario, danneggiamento seguito da naufragio o disastro ferroviario, attentato alla sicurezza dei trasporti, attentati alla sicurezza degli impianti, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, fabbricazione o detenzione di materie esplodenti, sottrazione o occultamento di apparecchi a pubblica difesa da infortuni, rimozione o omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro;
  - responsabili, in base a elementi di fatto, di aver tenuto condotte, anche di gruppo e anche all'estero, finalizzate alla partecipazione ad episodi di minaccia, violenza o intimidazione pericolose per la sicurezza pubblica o tali da turbare l'ordine pubblico.

  Vengono, inoltre, modificati i termini di durata del DASPO (da un un minimo di tre anni per i promotori delle violenze a cinque anni per i recidivi); i recidivi, inoltre, devono essere obbligati a presentarsi negli uffici di polizia durante gli eventi sportivi (circostanza, quest'ultima, prima solo eventuale). Viene introdotta la possibilità di chiedere al Questore la revoca di alcuni effetti legati al DASPO, per buona condotta;
- disposizioni penali e prescrizioni per le società sportive (è punibile l'introduzione negli impianti sportivi di scritte o immagini inneggianti alla violenza e non più solo di striscioni; è sancito il divieto per le società sportive di stabilire rapporti con soggetti "a rischio");
- il divieto di trasferta tramite chiusura del settore ospiti degli impianti sportivi disposto dal Ministro dell'Interno per pericolo di turbativa dell'ordine pubblico; l'arresto differito anche per il reato di istigazione alla discriminazione etnica e razziale; l'applicazione delle misure di prevenzione personali ai soggetti particolarmente pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione di manifestazioni sportive; l'aumento della durata del DASPO (da tre mesi ad un anno nel minimo e da due a tre anni nel massimo) per i soggetti recidivi nella violazioni di norme di sicurezza degli impianti sportivi.

La **Legge 7 ottobre 2014, n. 154** (*"Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre"*) attribuisce la delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo recante le norme occorrenti per l'attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio del 18 dicembre 2006, relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni tra le Forze di Polizia.

Il **Decreto Legislativo 13 ottobre 2014, n. 153** (*"Ulteriori disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136"*) riduce da 45 a 30 giorni il termine per il rilascio delle comunicazioni antimafia da parte dei Prefetti; circoscrive i controlli antimafia ai familiari maggiorenni titolare dell'impresa escludendo i minorenni e coloro che risiedono all'estero, tranne la possibilità di ulteriori, successive verifiche; modifica la competenza relativa al rilascio delle informazioni antimafia, stabilendo che, in caso di esito positivo dell'attività di verifica o di soggetti non censiti nella Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, la documentazione stessa sia rilasciata:

- dal Prefetto della provincia in cui l'impresa ha la sede legale;
- dal Prefetto della provincia in cui l'impresa ha una sede secondaria stabile, nel caso si tratti di società costituite all'estero;
- dal Prefetto della provincia in cui i soggetti rappresentativi dell'impresa hanno sede, nel caso cin cui la società costituita all'estero non abbia una sede secondaria nel territorio dello Stato.

La **Legge 15 dicembre 2014, n. 186** (*"Disposizioni in materia di emersione e rientro di capitali detenuti all'estero nonché per il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Disposizioni in materia di auto riciclaggio"*) introduce il reato di autoriciclaggio.

Con il **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri** del 30 ottobre 2014, n. 193 è stato introdotto il *"Regolamento recante disposizioni concernenti le modalità di funzionamento, accesso, consultazione e collegamento con il CED, di cui all'articolo 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121, della Banca dati nazionale unica della documentazione antimafia, istituita ai sensi dell'articolo 96 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159"*.

*Protocolli d'intesa*

Il **22 gennaio 2014** è stato stipulato un **atto aggiuntivo al Protocollo per la legalità,** sottscritto il 10 maggio 2010 e rinnovato il 19 giugno 2012, tra il Ministro dell'Interno e il delegato di Confindustria per la legalità, alla luce dell'entrata in vigore, il 13 febbraio 2013, delle disposizioni recate dal Libro II del D. Lgs. 6 settembre 2011, n.159 (Codice Antimafia).

L'accordo, che ha validità biennale, ha il fine di:

- ✓ rafforzare ed intensificare dei controlli mirati a prevenire e reprimere ogni possibile infiltrazione della criminalità organizzata nel mondo dell'impresa e nel mercato del lavoro;
- ✓ ottimizzare le procedure di rilascio della documentazione antimafia anche mediante riordino dell'impianto normativo;
- ✓ incentivare il ricorso allo strumento di accesso ai cantieri al fine di un monitoraggio delle attività imprenditoriali con verifica degli appalti.

Il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza hanno sottoscritto, in data **28 gennaio 2014**, un **Protocollo d'Intesa** finalizzato ad assicurare la piena attuazione della tutela dei diritti e degli interessi delle persone di minore età, in conformità a quanto previsto da strumenti internazionali O.N.U. ed U.E. L'accordo è stato integrato con linee guida che contengono la previsione di specifici percorsi formativi e l'organizzazione di giornate di incontro/audizioni con Enti e associazioni interessati, focalizzando l'attenzione delle attività da svolgere sui temi che interessano minorenni stranieri non accompagnati, scomparsi, web, bullismo.

È stato, inoltre, redatto un "**vademecum**" per gli operatori di settore, al fine di definire le modalità di approccio ai minorenni nelle diverse situazioni operative.

*Patti per la Sicurezza*

Con riguardo agli accordi tra enti locali e Ministero dell'Interno per la definizione degli standard di sicurezza e la promozione delle iniziative a garanzia della stessa nel contesto di interventi volti alla riqualificazione delle aree produttive ed allo sviluppo di attività imprenditoriali, nel **2014** sono stati firmati il **Patto per Chieti sicura** (5 febbraio 2014), il **Patto per Modena** (14 febbraio 2014), il **Patto per Mantova Sicura** (10 aprile 2014), il **Patto per Area del Basso Tavoliere** (22 luglio 2014), il **Patto per la Sicurezza nell'area Pescara** (11 novembre 2014), il **Patto per l'Area del lago Maggiore provincia di Verbania Cusio Ossola** (13 novembre 2014), il **Patto per Ragusa Sicura** (9 dicembre 2014), il **Patto per Vittoria Sicura (RG)** (9 dicembre 2014) e il **Patto per Santa Croce Camerina (RG)** (9 dicembre 2014).

*Misure organizzative*

Nell'ambito delle misure adottate per il potenziamento del contrasto al fenomeno mafioso, previste dal "Piano straordinario contro le mafie" - approvato dal Consiglio dei Ministri riunitosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010 - è stato ritenuto di primario interesse procedere alla realizzazione di una mappa nazionale dei sodalizi criminali, attraverso un Sistema informatico denominato **Ma.Cr.O. (Mappe della Criminalità Organizzata)** al fine di rafforzare l'azione di contrasto della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Il Progetto prevede il censimento delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, italiane e straniere, ex art. 416 bis c.p., delle quali siano stati individuati la denominazione, l'area d'influenza, le attività illecite e lecite ed i soggetti ad esse collegati.

L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato.

Nel corso del **2014** il Progetto è divenuto operativo in tutte le regioni del territorio nazionale; inoltre, le potenzialità investigative del sistema sono state arricchite da un nuovo applicativo, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio e di verificarne la percentuale di incidenza statistica rispetto al totale nazionale, regionale e provinciale.

Il **13 gennaio 2014**, il Ministro dell'Interno, il Presidente della Regione Lombardia, il Sindaco del Comune di Milano ed il Commissario Unico delegato del Governo per Expo Milano 2015 - Amministratore Delegato della Società "Expo 2015 S.p.A." hanno sottoscritto un piano d'azione denominato "**Expo Milano 2015 - Mafia free**".
Il documento impegna il Ministero dell'Interno a:

- potenziare il ruolo della DIA, attraverso opportuni indirizzi operativi, per il controllo preventivo antimafia delle Ditte coinvolte, in raccordo con GICEX e Gruppi Interforze;
- attuare un modello di prevenzione antimafia sulla base delle Linee Guida del CCASGO, per la celerità del rilascio della certificazione antimafia, con il contributo della magistratura specializzata nella lotta alla criminalità mafiosa;
- introdurre nuovi applicativi informatici per la circolarità delle informazioni tra le Prefetture interessate;
- garantire l'attivazione dei canali di cooperazione internazionale, con il supporto del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale, per l'acquisizione di elementi informativi sulle imprese aventi sede all'estero;
- rafforzare l'attività di accesso ai cantieri da parte del Gruppo Interforze di Milano;
- incrementare il monitoraggio delle aree circostanti l'Expo (veicoli e persone che transitano), attraverso specifiche forme di collaborazione con le Polizie locali;
- garantire un costante monitoraggio dei flussi finanziari, mediante l'analisi delle segnalazioni delle operazioni finanziarie sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia alla DIA.

Con una **circolare** del **14 gennaio 2014**, indirizzata ai Prefetti della regione Sicilia, cui è seguita una direttiva applicativa del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione sulla necessità di implementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali legati all'operatività di Cosa Nostra.
E stato, conseguentemente, realizzato un "***Modello Trinacria***" che prevede:

- un piano straordinario di controllo del territorio modulato sulla specifica realtà siciliana, anche con l'ausilio dei Reparti Speciali delle Forze di Polizia;
- un incremento dell'efficacia del sistema di protezione personale orientando il dispositivo anche agli itinerari che le persone tutelate percorrono durante i loro spostamenti;
- un coinvolgimento, con riguardo all'attività straordinaria, di sei province su nove con la contemporanea copertura di tre province confinanti sia nella Sicilia orientale che nella Sicilia occidentale.

Con una **circolare** inviata il **23 aprile 2014** ai Prefetti della Repubblica, cui è seguita una direttiva applicativa del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il Ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione sulla necessità di implementare l'azione di prevenzione e contrasto ai fenomeni criminali legati all'operatività della 'ndrangheta, tanto in Calabria che nelle regioni dove si registrano le sue proiezioni.

Il modello di intervento, denominato "***Focus 'Ndrangheta - Piano d'azione nazionale e transnazionale***", prevede:

- un impegno corale con l'impiego di tutte le risorse disponibili, in chiave sia preventiva che repressiva ed un'azione di contrasto, a tutto campo, organica e coordinata, che

dovrà essere attuata sia in Calabria che in tutte le aree ove la *'Ndrangheta*, dalle attività investigative e giudiziarie, risulta presente con i suoi illeciti interessi economici, in particolare in Lombardia, in Piemonte, nell'Emilia Romagna, in Liguria e nel Lazio;

- che i Prefetti forniscano le opportune indicazioni volte a rendere più frequenti, con una mirata pianificazione, i controlli dei mezzi e del personale nelle aree dei cantieri i cui esiti potranno risultare una preziosa risorsa per la verifica delle infiltrazioni della *'Ndrangheta* nel settore degli appalti;
- l'affidamento, al contingente dell'Esercito dislocato a Reggio Calabria, delle sole vigilanze fisse, al fine di disimpegnare il personale della Polizia di Stato e dei Carabinieri da impiegare nel controllo del territorio. Il Corpo Forestale dello Stato, inoltre, potrà dare un significativo apporto per una più incisiva vigilanza nelle aree rurali;
- che nelle regioni Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria e Lazio - ove si rilevano proiezioni dell'operatività criminale della *'Ndrangheta* - deve essere privilegiata l'attività di contrasto all'illecita accumulazione di ricchezze, anche attraverso l'adozione delle misure di prevenzione patrimoniali, valorizzando, ancora una volta, le attività dei citati Desk Interforze;
- che in campo internazionale, attraverso la rete degli Esperti per la sicurezza italiani all'estero, devono essere interessati gli organi delle polizie dei Paesi ove operano, per verificare la presenza di latitanti o di attività e interessi illeciti della *'Ndrangheta*.

Il **14 maggio 2014**, presso la sede di Confartigianato a Roma, si è tenuta la **conferenza** stampa nazionale, alla presenza del Ministro dell'Interno, con la quale è stata presentata la **1^ Giornata nazionale contro le truffe agli anziani** che si è svolta il successivo 17 maggio in tutta Italia.

La manifestazione è stata promossa da Anap (Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato) insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale ed il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

E' stata, pertanto indetta, per il successivo 17 maggio, una Giornata nazionale sul tema e sono stati realizzati **depliant** e **vademecum** contenenti indicazioni e suggerimenti volti ad evitare rischi di truffe, raggiri, furti e rapine, in casa, per strada, sui mezzi di trasporto, nei luoghi pubblici e sul web. Il materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

Con una **direttiva,** indirizzata ai Prefetti della Repubblica l'**8 agosto 2014,** il Ministro dell'Interno ha emanato disposizioni volte ad una intensificazione dell'azione di **prevenzione e contrasto dei fenomeni dell'abusivismo commerciale e della contraffazione**, soprattutto con riguardo alle località a forte vocazione turistica.

Nell'occasione è stata richiamata l'importanza di un'azione congiunta fra tutte le istituzioni coinvolte attraverso la quale poter perseguire il prioritario obiettivo della tutela dell'economia legale, della difesa della libera e corretta concorrenza e della salvaguardia della salute dei cittadini.

In particolare, viene sollecitata un'azione sinergica condotta dalle Forze di Polizia, d'intesa con le Amministrazioni locali e le Polizie municipali, nonché in relazione ad alcune specificità territoriali, con le Capitanerie di porto, al fine di elevare la soglia di attenzione sul fenomeno e rendere più incisiva l'attività di contrasto.

Il **15 settembre 2014** è stata predisposta una **circolare** del Ministro dell'Interno ai Prefetti della Repubblica, cui ha fatto seguito specifica direttiva del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, per dare avvio ad una modalità innovativa per il **contrasto**, nel mondo della scuola, **ai fenomeni del bullismo e dello spaccio di sostanze stupefacenti**. È stata, infatti, attivata per l'intero territorio nazionale, l'utenza telefonica 43002 - gratuita per gli utilizzatori - alla quale gli interessati (studenti, genitori, insegnanti, ecc.) possono inviare un sms per segnalare gli episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di bullismo rilevati all'interno delle scuole e nelle immediate adiacenze. Le segnalazioni pervenute, con o senza identificativo del chiamante, sono trattate dalle Forze di polizia con modalità protette, nei limiti delle normative vigenti.

Il **14 gennaio 2014**, con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con il Ministero della Difesa, e come previsto dalla L. 27 dicembre 2013, n. 147 recante *"Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato – cd. Legge di stabilità 2014"*, è stato **prorogato dal 1° gennaio 2014 al 30 giugno 2014, il piano di impiego del contingente militare** appartenente alle Forze Armate nei servizi di vigilanza ai siti e agli obiettivi sensibili nonché di perlustrazione e pattuglia congiuntamente alle Forze di Polizia, già prorogato al 31 dicembre 2013 con un precedente decreto interministeriale del 21 dicembre 2012. Con un successivo decreto interministeriale datato **16 luglio 2014** è stato prorogato, **fino al 31 dicembre 2014**, l'impiego del contingente militare per il proseguimento del predetto piano di impiego.

## ANALISI CRIMINOLOGICA SULLA VIOLENZA DI GENERE ex art. 3 D.L. 14 agosto 2013, n. 93 convertito nella L. 15 ottobre 2013, n. 119.

Il termine "**femminicidio**" nella sua accezione contemporanea, è un **neologismo semantico** che identifica "*...qualsiasi forma di violenza esercitata sistematicamente sulle donne in nome di una sovrastruttura ideologica di matrice patriarcale, allo scopo di perpetuare la subordinazione e di annientare l'identità attraverso l'assoggettamento fisico o psicologico, fino alla schiavitù o alla morte*" [18-19] in accordo quindi con la definizione di violenza di genere[20] adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1993, ed in questi termini è stato ed è ancora oggetto dell'attenzione mediatica e di interventi istituzionali.

La prima citazione del termine nella sua accezione moderna, come "*uccisione di una donna da parte di un uomo per motivi di odio, disprezzo, piacere o senso di possesso delle donne*" è del 1990, ad opera della docente di Studi Culturali Americani Jane Caputi e dalla criminologa Diana Russell, che identificò nel "***femmicidio***" una categoria criminologica vera e propria: una violenza estrema da parte dell'uomo contro la donna «perché donna», in cui cioè la violenza è l'esito di pratiche misogine.

In altri termini, indica **ogni atto violento o minaccia di violenza esercitata nei confronti della donna**, in ambito pubblico o privato, che provochi o possa provocarle un danno fisico, sessuale o psicologico. Stigmatizza, in tal modo, le violenze compiute nei confronti delle donne o solo per discriminazione sessuale o perché non rispondono a quell'archetipo di sottomissione caratteristico di sottoculture.

La violenza maschile contro donne e bambine, che può portare alla **morte "di genere"**, è un problema di dimensioni globali, basato sulla discriminazione e sul pregiudizio culturale della superiorità del maschio rispetto alla femmina, conseguenza dei rapporti "sbilanciati" dei generi, un fenomeno trasversale a culture e società diverse tra loro ed esteso a ogni classe sociale e a ogni età.

Dalle fonti ufficiali emerge, perciò, che il femminicidio non è correlabile al censo, all'età, alla posizione socio-culturale dell'aggressore, in quanto fenomeno trasversale.

Né il codice penale, né alcuna delle leggi che citeremo, contengono una definizione di "femminicidio" e di "violenza di genere". Sono normativizzate,

---

[18] Definizione De Voto-Oli

[19] Inizialmente era considerata una parola che secondo alcuni offendeva le donne riducendole alla differenza biologica con l'uomo senza riconoscere loro pari dignità e valore. Nel corso degli ultimi anni questa accezione in negativo della parola, che nella fase iniziale di interesse per il fenomeno ha dato luogo a polemiche e discussioni, è andata sfumando e si è affermata un'accezione positiva che le viene riconosciuta nella letteratura sociologica e criminologica.

[20] In quanto "manifestazione delle relazioni di potere storicamente disuguali tra uomini e donne, che ha portato alla dominazione e alla discriminazione contro le donne da parte degli uomini e ha impedito il pieno avanzamento delle donne, e che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini".

invece, le nozioni di "**violenza domestica**" (*ossimoro che sovrappone l'idea di sicurezza che dovrebbe esprimere la domus all'orrore dell'aggressione fisica e psicologica*) e di "**violenza assistita**", come vedremo in dettaglio nei prossimi paragrafi.

"Femminicidio", privo di una definizione individuata nell'ordinamento interno, viene mutuata dalla letteratura criminologica ed, in particolare, della nozione di "violenza domestica" fornita dalla Convenzione di Istanbul, nonché dai numerosi testi giuridici internazionali che la regolano nell'ambito dei rapporti intrafamiliari e con riguardo al fenomeno nella sua globalità.

## PANORAMA NORMATIVO

Oltre alle ipotesi del codice penale che intervengono a tutela di tutte le forme di violenza fisica e psicologica (dal delitto di **percosse**, alle **lesioni**, alla **mutilazione degli organi genitali femminili** - legge n 7/2006 che il Segretario Generale dell'ONU ha citato a titolo di esempio come strumento normativo fra i più avanzati al mondo - alle **minacce** e **violenza sessuale**), il legislatore è intervenuto anche con **leggi speciali** (legge 194/78 per l'aborto di donna non consenziente, L. 269/98 per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile).

Il **2009** rappresenta uno **spartiacque** importante con l'emanazione del D.L. n. 11 del 23 febbraio, convertito con modificazioni dalla **L. n. 38** del 23 aprile: "**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**". La cosiddetta legge anti-stalking colma una lacuna normativa e, introducendo una nuova fattispecie di reato (art. 612 bis del c.p.), fa emergere il sommerso dei **comportamenti persecutori reiterati**; punisce le minacce insistenti, le molestie assillanti e le violenze che, per la loro sequenza continuativa e modalità aggressiva, incidono sulla tranquillità ed incolumità personali e violano la sfera privata.

Altra data che segna "storicamente" l'impegno di tutte le Istituzioni nella delicata materia della violenza di genere è il **19 giugno 2013**, giorno in cui è stata completata la procedura parlamentare di ratifica della **Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul**, 11 maggio 2011).

La Convenzione rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolante per proteggere le donne contro **qualsiasi forma di violenza**: fra gli obiettivi principali, la protezione delle donne verso ogni forma di maltrattamento e sopruso, l'eliminazione della discriminazione al fine di una concreta parità tra i sessi, la promozione della cooperazione internazionale e la predisposizione di politiche per la protezione e l'assistenza in favore delle vittime. Per la prima volta i maltrattamenti contro le donne vengono inseriti nell'ambito della **violazione dei diritti umani**.

La Convenzione stabilisce **un quadro normativo completo** (gli Stati sottoscrittori si impegnano ad includere - qualora non già esistenti - nei loro ordinamenti giuridici i delitti di violenza contro le donne) e un piano di azioni coordinate, nazionali ed internazionali, nel contrasto al fenomeno e nella presa in carico delle vittime.

L'Italia è stato il quinto Paese, dopo Turchia, Albania, Portogallo e Montenegro, a ratificare questa convenzione.

Sulla base delle indicazioni dettate dalla Convenzione, il **D.L. 14 agosto 2013, n. 93, convertito in L. 15 ottobre 2013, n. 119**, rafforza gli interventi sanzionatori precedenti ed introduce importanti novità rendendo più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e di atti persecutori.

Vale la pena sottolineare che le modifiche introdotte dal Decreto Legge e recepite dalla legge di conversione, dal punto di vista di diritto sostanziale, muovono tutte dall'idea di **valorizzare la relazione affettiva in se stessa, sganciata dal vincolo matrimoniale o dalla convivenza** (prima essa era menzionata solo nella circostanza aggravante dell'art. 612 bis c.p., per la quale ora rileva anche la relazione affettiva che non sia in essere al momento del fatto).

Tale moderna visione della problematica chiaramente prende le mosse da una puntuale osservazione dei dati provenienti dalla realtà quotidiana, che evidenziano quanto spesso la relazione affettiva, soprattutto se conclusa, conduca a tragici epiloghi ai danni delle donne.

**Nel dettaglio:**

- ✓ **vengono inasprite le pene quando**:
  - il delitto di maltrattamenti in famiglia è perpetrato in presenza di **minore** degli anni diciotto (c.d. **violenza assistita**);
  - il delitto di violenza sessuale è consumato ai danni di donne in stato di gravidanza;
  - il fatto è consumato ai danni del coniuge, **anche divorziato o separato**, o dal partner;
- ✓ **un secondo gruppo di interventi riguarda il delitto di stalking**:
  - viene ampliato il raggio d'azione delle situazioni aggravanti che vengono estese anche ai fatti commessi dal coniuge in costanza del vincolo matrimoniale o in caso di relazione affettiva pregressa, nonché a quelli perpetrati da chiunque con strumenti **informatici o telematici**;
  - viene prevista l'**irrevocabilità della querela a fronte di un'alta soglia di rischio per la vittima** (nei casi di **gravi minacce ripetute**);
  - viene confermato nella legge **l'arresto obbligatorio in caso di flagranza di reati ex art. 572 e 612 bis c.p.**, consumati o tentati. Non essendo agevole la valutazione della sussistenza della flagranza per la Polizia Giudiziaria, trattandosi di reati abituali che richiedono la dimostrazione di una serialità di condotte offensive, le Forze di Polizia potranno acquisire le eventuali

precedenti denunce a carico del soggetto o le informazioni necessarie al momento dell'intervento da parte di testimoni o della parte offesa;

- ✓ **sono previste poi una serie di norme riguardanti i maltrattamenti in famiglia**:
  - viene assicurata una costante informazione alle parti offese in ordine allo svolgimento dei relativi procedimenti penali;
  - viene estesa la possibilità di acquisire testimonianze con modalità protette allorquando la vittima sia una persona minorenne o maggiorenne che versa in uno stato di particolare vulnerabilità;
  - viene esteso ai delitti di maltrattamenti contro familiari e conviventi il ventaglio delle ipotesi di arresto in flagranza;
  - si prevede che in presenza di gravi indizi di colpevolezza di violenza sulle persone o minaccia grave e di serio pericolo di reiterazione di tali condotte con gravi rischi (sia fisici che psichici) per la persona offesa, il Pubblico Ministero - su informazione della Polizia Giudiziaria - può richiedere al Giudice di irrogare un provvedimento inibitorio urgente, vietando all'indiziato la presenza nella casa familiare e di avvicinarsi ai luoghi abitualmente frequentati dalla persona offesa (cd **allontanamento d'urgenza** - art. 282 bis c.p.p.). La nuova misura viene adottata per i reati che non consentono l'arresto obbligatorio o facoltativo. Ad es. il reato di lesioni aggravate o procedibile di ufficio, spesso la prima "spia" di rapporti a rischio di un crescendo di dinamiche violente.

Inoltre, è stabilito che i reati di maltrattamenti ai danni di familiari o conviventi e di stalking sono inseriti tra i delitti per i quali la vittima è ammessa al gratuito patrocinio anche in deroga ai limiti di reddito (**il gratuito patrocinio a prescindere dal reddito è previsto anche per le vittime di mutilazioni genitali femminili**).

Infine, il **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere**, di cui all'art. 5 del predetto Decreto Legge, ha previsto azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori. In tal senso, le Istituzioni hanno provveduto a varare un nuovo **piano straordinario di protezione delle vittime di violenza sessuale e di genere** che prevede azioni di intervento multidisciplinari, a carattere trasversale, per prevenire il fenomeno, potenziare i centri antiviolenza e i servizi di assistenza, formare gli operatori.

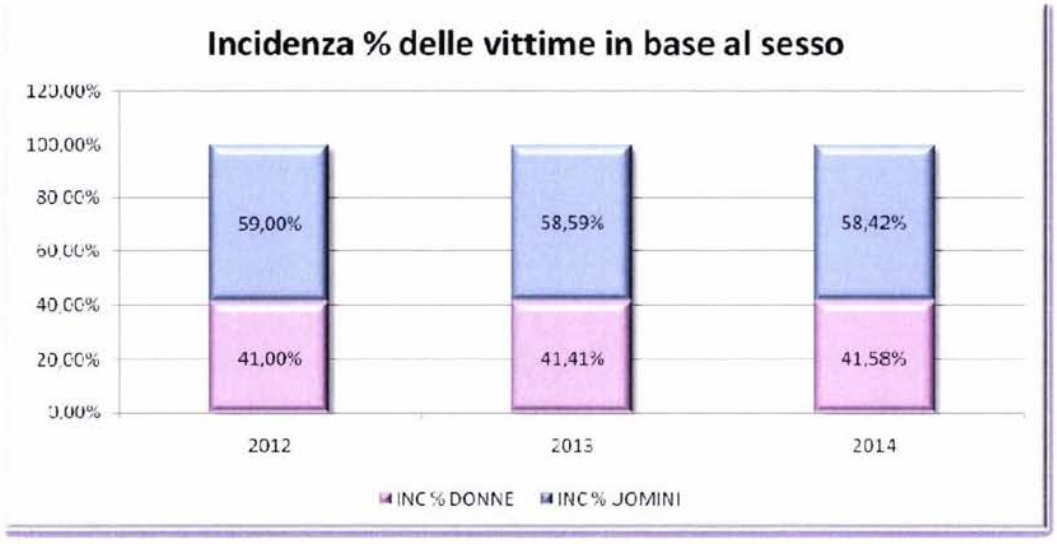
## DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI SESSO FEMMINILE

Il **femminicidio**, come delitto di genere - più frequentemente atto ultimo ed estremo di una catena violenta e persecutoria - contiene e porta in sé, come anzidetto, tutte le forme di violenza e di sopraffazione contro le donne: siano esse

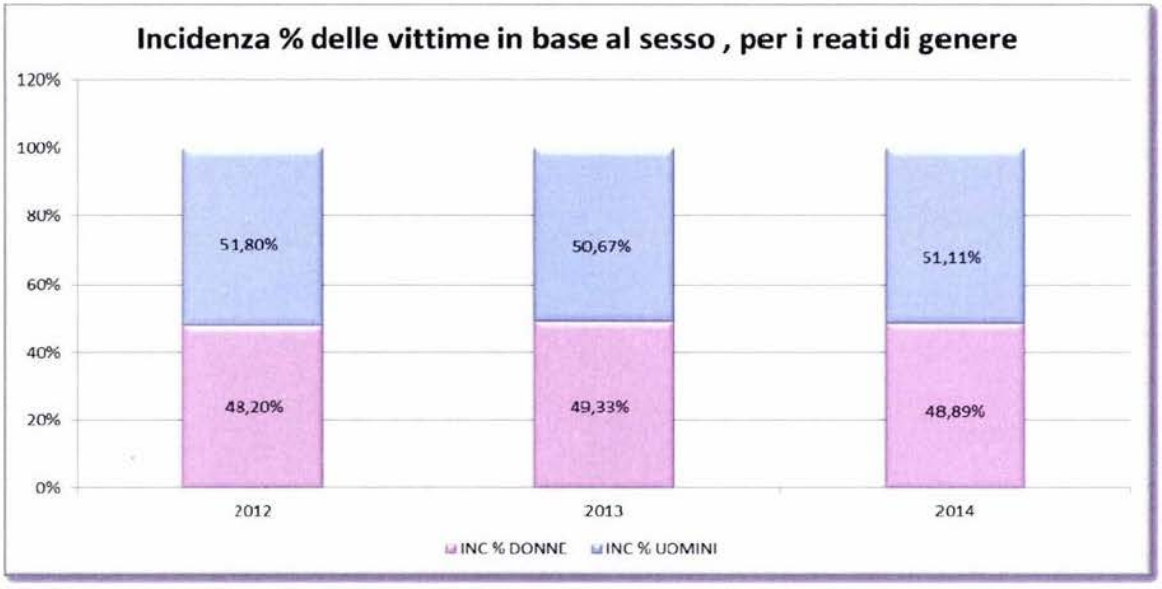
di natura psicologica, fisica, sessuale, economica, lavorativa e sociale, sempre dettate dalla medesima volontà di annientare l'identità delle donne in quanto donne. È una tipologia di **violenza "non occasionale"**, bensì interazione all'interno di un **rapporto di tensione tra reo e vittima**, caratterizzata dalla specificità ed univocità della sua direzionalità offensiva in danno di una determinata persona legata al suo aggressore da una relazione sentimentale, il cui **"genere di appartenenza"** ha avuto una specifica incidenza nella sua scelta come soggetto passivo.

La violenza di genere, per lo più in ambito familiare, è, dunque, **una realtà statisticamente documentata**, anche se non salta immediatamente agli occhi come tale; più spesso si parla, infatti, di stupri, violenza sessuale, molestie, ed il panorama si fa variegato, non si coglie l'essenza comune di tutti questi reati: da qui l'uso da parte dei mass media del termine "femminicidio", per infrangere un tabù ed affrontare seriamente il problema.

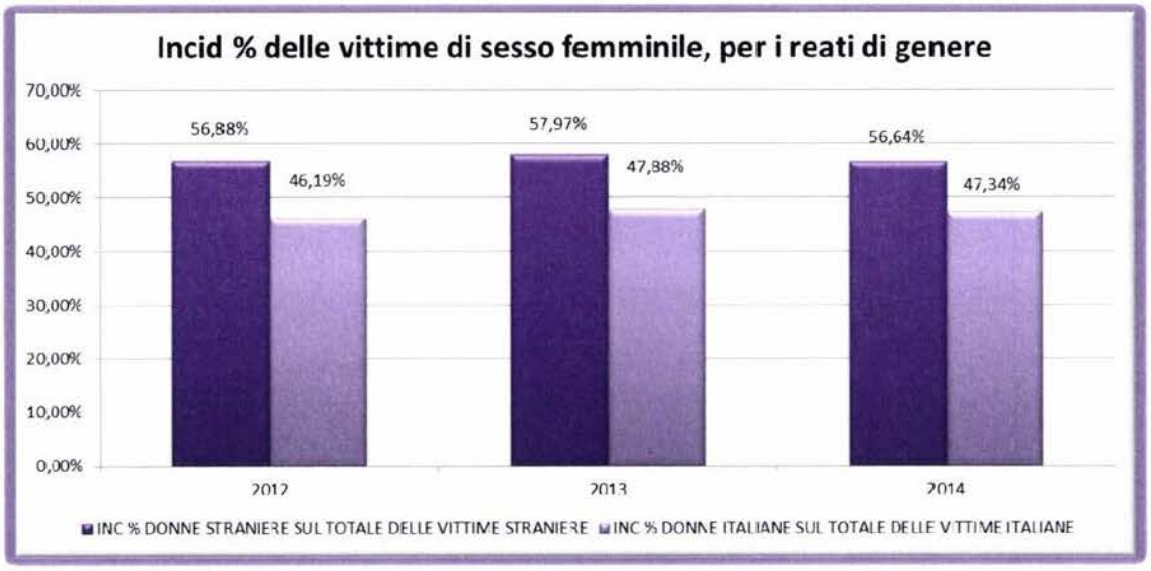
I dati sulle vittime di tutti i delitti tentati e consumati, commessi in Italia, distinte per genere e cittadinanza, mostrano un trend che, seppur di poco, risulta in crescita nell'ultimo triennio.




L'incidenza risulta più incisiva se si circoscrive l'analisi alle vittime dei delitti rientranti nella generica accezione di violenza di genere (atti persecutori, maltrattamenti, percosse, violenze sessuali ecc).

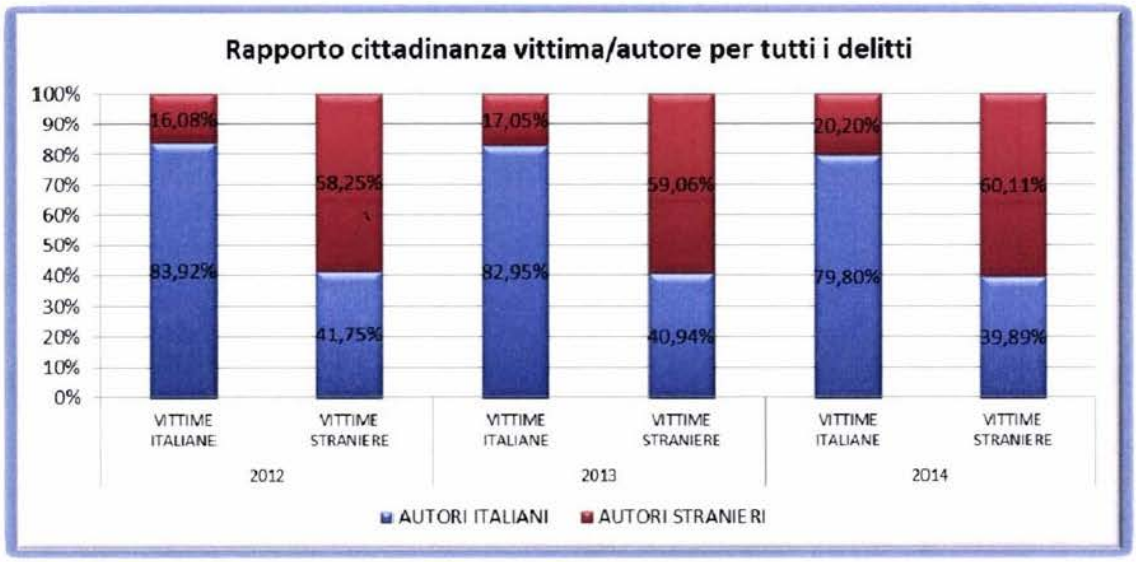


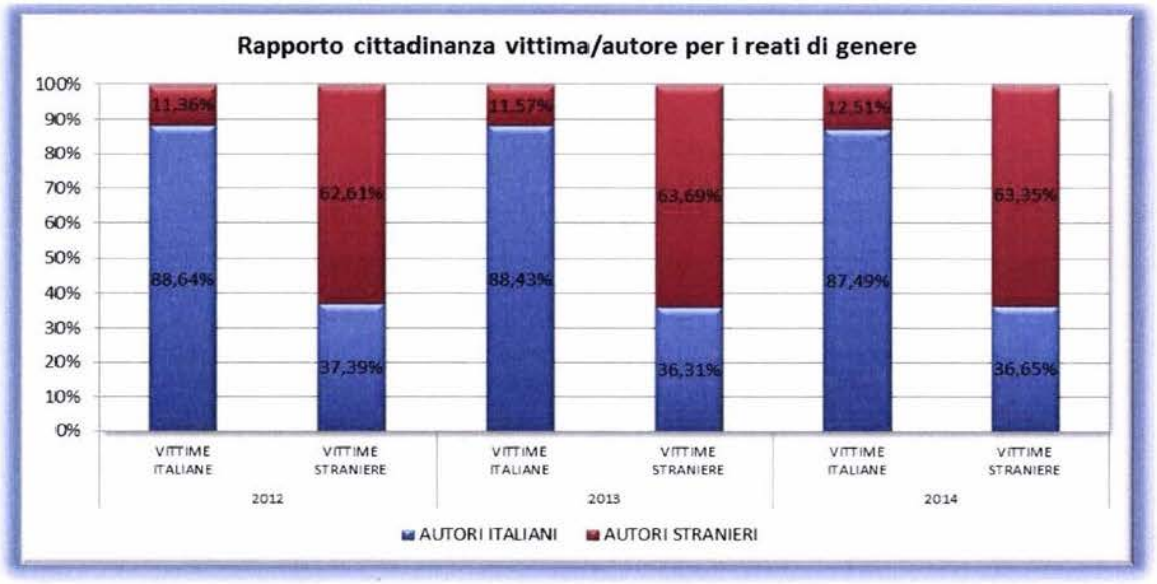

Una valutazione a parte, invece, va fatta se le vittime vengono distinte non solo per sesso, ma anche per **nazionalità**. Le vittime di sesso femminile italiane confermano un **trend in crescita**, ma inferiore al 50% della popolazione italiana che subisce sia un delitto in generale (nel 2014, tra gli italiani, il 40,81% delle vittime è di sesso femminile), sia i delitti quali percosse, maltrattamenti, stalking, violenza sessuale (la percentuale è del 47,4%). Se si analizza la popolazione straniera residente in Italia che risulta essere stata vittima di un delitto nel triennio in esame, emerge come le **donne straniere risultino più vessate da atti delittuosi** come maltrattamenti, lesioni o percosse, con un'incidenza del 56,64% nel **2014**.




Le percentuali cambiano se prendiamo in analisi il **rapporto vittima/autore**. Nel caso di vittime straniere di sesso femminile, i presunti autori di reato sono nel 40% dei casi di cittadinanza italiana. La percentuale si abbassa al 36,65% se parliamo dei soli delitti "di genere".

L'**autore è straniero nel 20%** dei reati scoperti con vittima femminile italiana. La percentuale scende al **12,50% se parliamo di maltrattamenti, lesioni ecc..**






Con particolare riferimento allo **stalking**, se per quegli stessi fatti non è stata già inoltrata querela all'Autorità Giudiziaria, la vittima può rivolgersi al Questore che può ammonire l'autore delle condotte persecutorie. L'Ammonimento ha proprio la finalità di scoraggiare atteggiamenti violenti o inopportuni che potrebbero degenerare in illeciti penali con conseguenze ben più gravi.

Grazie all'introduzione dell'ammonimento anche per "maltrattamenti e lesioni" (Legge 15 ottobre 2013, n. 199), i provvedimenti irrogati risultano in aumento del 16%.

Sono 278 i soggetti allontanati con effetto immediato dalla casa familiare.

## DATI STATISTICI SULLE VITTIME DI OMICIDIO VOLONTARIO

In merito agli omicidi volontari consumati, il **Servizio Analisi Criminale** della Direzione Centrale della Polizia Criminale detiene una banca dati *ad hoc*, di tipo relazionale, attiva ormai da diversi anni, che raccoglie gli episodi di "omicidio volontario consumato" che avvengono in Italia, arricchendoli di notizie relative all'ambito in cui essi avvengono, al rapporto vittima/autore, ai moventi e alle circostanze in cui lo stesso si consuma.

Gli **omicidi volontari consumati** mostrano, negli ultimi anni, un andamento decrescente. Dal **2009 al 2014** si registra una **diminuzione** del **20%**, e del **6%** tra il **2013 e il 2014**.

Differente l'andamento del numero di **donne uccise**. Se nel 2009 le vittime di sesso femminile rappresentavano il **29%** delle persone uccise, nel 2013 tale percentuale raggiunge il **36%, per scendere al 31% nel 2014**.

Anche **l'ambito familiare affettivo**, dove l'incidenza percentuale evidenzia il delicato ruolo della donna, mostra un significativo "aggravamento". Se nel 2013 le donne uccise in ambito familiare/affettivo raggiungono il triste primato del **70%**, nel **2014** la percentuale si abbassa al **62%**.

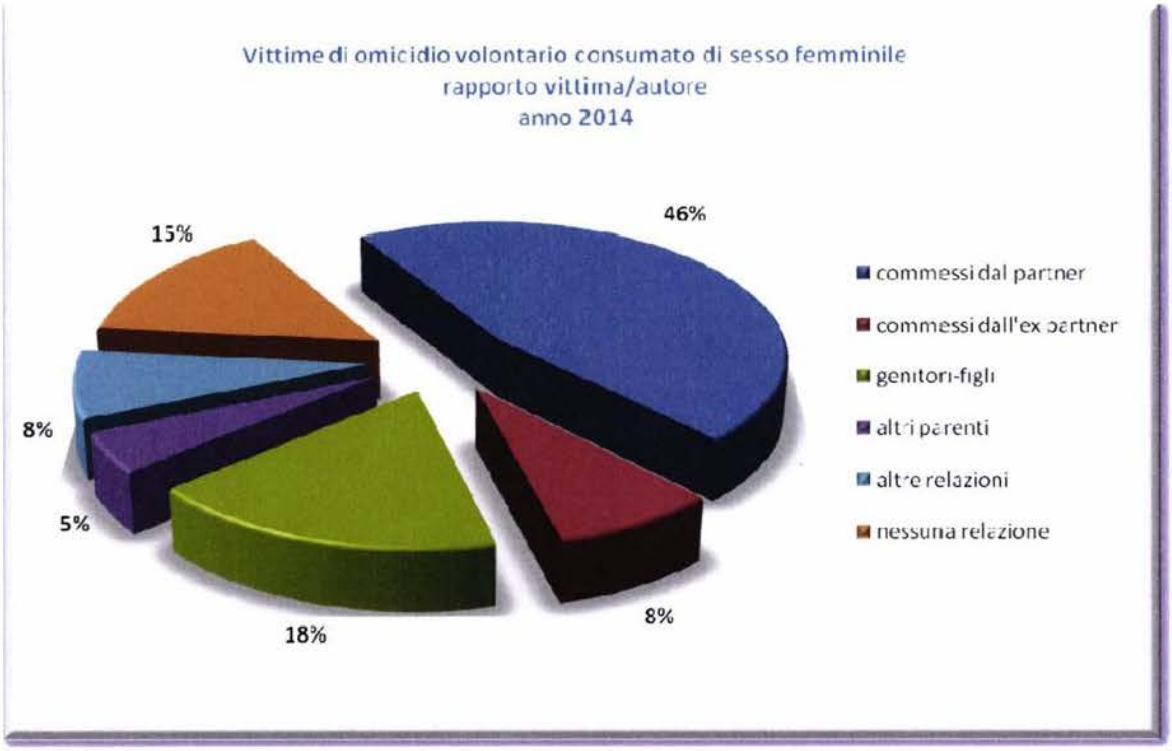
DIREZIONE CENTRALE POLIZIA CRIMINALE
Servizio Analisi Criminale

Omicidi volontari consumati in Italia
(fonte D.C.P.C. - dati operativi )

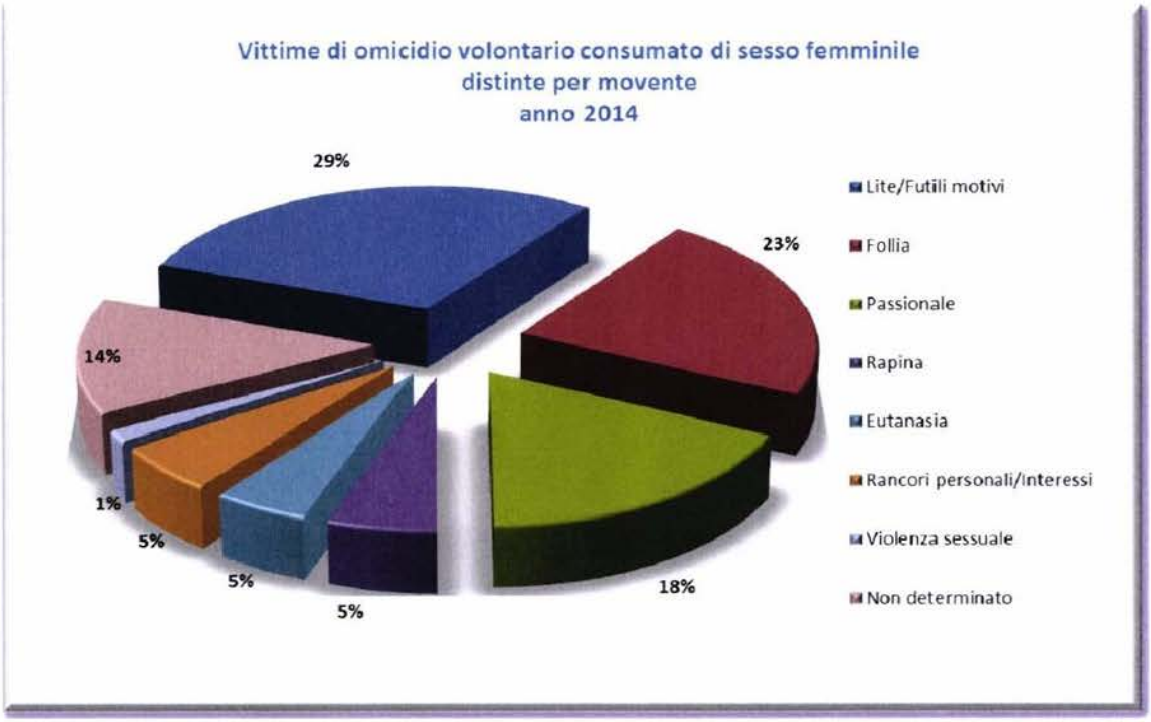
| | 2012 | 2013 | 2014 | Var % 2014/2013 | Var % 2013/2012 |
|---|---|---|---|---|---|
| Omicidi commessi * | 529 | 504 | 475 | -5,75% | -4,73% |
| *....di cui con vittime di sesso femminile* | 160 | 180 | 147 | -18,33% | 12,50% |
| ....di cui in ambito familiare/affettivo | 175 | 178 | 187 | 5,06% | 1,71% |
| *....di cui con vittime di sesso femminile* | 111 | 125 | 115 | -8,00% | 12,61% |

** i dati sono espressi al netto delle 366 vittime del naufragio di Lampedusa del 3 ottobre 2013 (di cui 92 di sesso femminile)*

Con riferimento agli episodi del **2014**, nel **46%** dei casi la donna vittima di omicidio volontario era legata da un rapporto sentimentale con il suo autore. Nel **23%** c'era un rapporto di parentela (genitori-figli-altri parenti).




Dalle prime indagini e da quanto dichiarato nell'immediatezza dai presunti autori del delitto, le donne rimangono vittime di omicidio maggiormente per una lite dalle conseguenze devastanti (**29%** dei casi) oppure per un motivo legato ad un raptus di follia incontrollato (**22%**). Nel **18%** dei casi l'autore agisce per motivi passionali.



| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.333.939 | 10.795,12 KMQ | 123,6 AB./KMQ | 305 |

# REGIONE ABRUZZO

In Abruzzo non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso.

L'attività investigativa ha, tuttavia, permesso di documentare l'operatività di soggetti legati a gruppi della Criminalità organizzata pugliese lungo la fascia costiera o riconducibili a clan della Camorra[1] nella zona meridionale della provincia di L'Aquila.

E' stato comprovato anche l'interesse di elementi legati a famiglie mafiose siciliane nel reinvestimento, con il concorso di imprenditori locali, di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di soggetti di origine calabrese, alcuni dei quali collegati a cosche della 'Ndrangheta, sia nel traffico di stupefacenti, gestito in collaborazione con pregiudicati del luogo, sia nel reimpiego dei proventi illeciti, attraverso la compartecipazione in imprese operanti nel settore dell'edilizia.

Con riguardo a quest'ultimo profilo, si segnala come sia ancora operativo l'organismo interforze costituito a livello centrale (G.I.C.E.R.) con il precipuo compito di prevenire tentativi di infiltrazione da parte delle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Famiglie di etnia rom, ormai insediate stabilmente lungo le fasce costiere pescaresi e teramana, risultano dedite alla consumazione di delitti contro il patrimonio, ma anche alla gestione del gioco d'azzardo e delle corse clandestine di cavalli, alle truffe, alle estorsioni, al traffico di droga; a tali attività si associa funzionalmente il reimpiego dei proventi nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria. I gruppi "Di Rocco", "Spinelli" e "Morelli" sono maggiormente attivi nel settore del narcotraffico, nel quale si evidenziano rapporti con qualificati clan della Camorra e con sodalizi e soggetti di origine calabrese finalizzati all'approvvigionamento di cocaina ed hashish.

Per quanto concerne la criminalità di matrice etnica, accanto alla ormai stabile e prevalente presenza di gruppi slavo-albanesi, articolati in bande a forte connotazione familiare, si registra quella di sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali, perseguiti anche in composizione multietnica o con la compartecipazione di soggetti locali, spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.

Sodalizi romeni appaiono capaci di gestire la tratta degli esseri umani sia autonomamente che in sinergia con altre matrici etniche, soprattutto albanesi.

Nell'hinterland pescarese e teramano si segnala, altresì, la presenza di cinesi, dediti allo sfruttamento della prostituzione (attraverso tecniche che si avvalgono di annunci pubblicitari su quotidiani a tiratura locale), allo sfruttamento della manodopera clandestina di connazionali nonché ad attività estorsive nei confronti di propri connazionali.

Con riguardo agli illeciti ambientali, si segnala l'utilizzazione delle cave nella Marsica, divenute sito elettivo di discarica, e possibile oggetto di interesse anche da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso in particolare di matrice campana.

---

[1] **17 gennaio 2014 - Napoli e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Via della Seta*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 49 soggetti appartenenti a 6 distinti gruppi criminali - 3 dei quali coordinati dal clan camorristico dei "Mazzarella" - ramificati sull'intero territorio nazionale (in particolare nelle regioni Lazio, Abruzzo e Lombardia), dediti all'importazione dalla Cina, alla fabbricazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria recanti il marchio contraffatto.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca, le rapine presso uffici postali ed esercizi commerciali nonché i furti con destrezza. Fanno registrare, invece, un incremento le rapine in abitazione, le rapine nella pubblica via, i furti presso esercizi commerciali.

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2014 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del numero delle operazioni antidroga a fronte di un incremento della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

# PROVINCIA DE L'AQUILA

Pur non registrandosi una stabile presenza di organizzazioni criminali di tipo mafioso, è concreto il rischio di infiltrazioni nell'economia legale da parte di imprenditori ad esse riconducibili.

L'attività finalizzata a prevenire tali infiltrazioni negli interventi di ricostruzione post-sismica continua ad essere coordinata a livello centrale dal Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e Ricostruzione (G.I.C.E.R.) che opera in stretto raccordo con la sezione specializzata istituita presso la Prefettura - UTG territoriale. Anche nel 2014 sono state monitorate imprese e persone fisiche coinvolte a vario titolo negli appalti per la ricostruzione di edifici pubblici e di edifici privati con fondi pubblici ed è stata analizzata la posizione di soggetti emersi nel contesto di trasferimenti di proprietà di immobili ubicati nei comuni del cratere sismico.

Vengono, in particolare, costantemente monitorate, attraverso un approfondimento info-investigativo, le eventuali ipotesi di connessione tra imprenditori aquilani e soggetti legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso ('Ndrangheta, Camorra e Cosa nostra).

Le attività investigative concluse negli ultimi anni hanno documentato la presenza, soprattutto nella zona meridionale della provincia, di soggetti riconducibili a sodalizi della Camorra, tra cui i "Fabbrocino", e siciliani, attivi nel reinvestimento di capitali illeciti nei settori commerciale ed immobiliare.

In particolare, la presenza di soggetti legati a clan della Camorra è già stata registrata nel territorio dell'Alto Sangro e nella Marsica (Avezzano), dove sono stati verificati tentativi di infiltrazione nel tessuto economico attraverso la costituzione di società di capitali intestate a prestanome. Si segnala, inoltre, l'operazione che il 25 giugno 2014 ha permesso di trarre in arresto sette soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'attività investigativa ha consentito di documentare l'infiltrazione del clan dei "Casalesi" nel tessuto economico aquilano e nei cantieri della ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2009.

Per quanto riguarda il traffico degli stupefacenti si evidenzia il coinvolgimento di soggetti campani gravitanti nell'ambito di clan camorristici che, una volta stabilitisi in Abruzzo, hanno coinvolto pregiudicati locali per la commercializzazione del narcotico approvvigionato nel capoluogo partenopeo. In merito, si richiamano gli esiti dell'indagine conclusa il 5 marzo 2014 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei persone.

Emergono gli interessi di gruppi di origine calabrese, tra i quali la cosca "Caridi-Zindato-Borghetto", con riferimento al reimpiego dei proventi illegali tramite la compartecipazione in imprese operanti nell'edilizia, funzionali anche all'infiltrazione degli appalti per la ricostruzione post-terremoto.

Sono operativi nel territorio anche sodalizi criminali di origine autoctona dediti principalmente allo spaccio di stupefacenti, alla gestione del gioco d'azzardo e alla consumazione di truffe.

Nella Marsica, inoltre, si registra l'operatività di sodalizi etnici, in prevalenza albanesi e maghrebini, dediti soprattutto al narcotraffico e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, partecipati in taluni casi da elementi riconducibili ad organizzazioni locali.

Soggetti di etnia "rom" risultano dediti prevalentemente alla consumazione di reati concernenti gli stupefacenti. Nella zona di Avezzano e della Marsica sono presenti le famiglie rom dei "Morelli" e dei "De Silva".

Il fenomeno della prostituzione è diffuso prevalentemente nell'area della Marsica ed è esercitata, quasi esclusivamente, da giovani donne provenienti dai Paesi dell'Est europeo, all'interno dei numerosi circoli privati, night-club e discoteche.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, i furti, le rapine in banca, le truffe e le frodi informatiche. Si registra, invece, un aumento per le rapine ed i furti in abitazione.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 marzo 2014 - L'Aquila - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al narcotraffico, istigazione alla corruzione ed altri gravi reati.

**25 giugno 2014 - L'Aquila, Avezzano (AQ), Fiumicino (RM), Casapesenna (CE), San Cipriano d'Aversa (CE), Lusciano (CE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Dirty job*", ha tratto in arresto 7 soggetti italiani ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'attività è parte di una complessa indagine che ha accertato l'infiltrazione del clan dei "Casalesi" nel tessuto economico aquilano e in particolare nei cantieri della ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2009.

**21 ottobre 2014 - L'Aquila – La Guardia di Finanza**, la **Polizia di Stato** ed il **Corpo Forestale dello Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Flight*", hanno sottoposto a sequestro un sito adibito a discarica abusiva di rifiuti e 6 autocarri utilizzati per il trasporto dei medesimi; hanno, inoltre, deferito all'Autorità Giudiziaria 6 soggetti italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, dei reati di attività organizzata per il traffico illecito dei rifiuti e gestione di rifiuti non autorizzata.

# PROVINCIA DI CHIETI

La situazione della provincia non presenta particolari criticità. Tuttavia, la posizione geografica e la facilità di collegamenti stradali e ferroviari con la Puglia e la Campania sono condizioni in grado di agevolare, specie nella zona meridionale del territorio, la penetrazione di consorterie criminali delle vicine regioni, attive soprattutto nel settore del traffico di sostanze stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione.

D'altra parte, l'aumento degli scambi commerciali ha qualificato l'importanza degli scali portuali di Vasto ed Ortona (CH), divenuti snodi alternativi alle rotte dei traffici di stupefacenti e della tratta di esseri umani, grazie anche alla facilità e all'intensità dei collegamenti con i Paesi posti sull'altra sponda dell'Adriatico, naturale sbocco dei Balcani occidentali. La provincia costituisce, inoltre, principale via di facilitazione per i traffici diretti al nord e al sud del Paese.

E' stata, in tale contesto, già comprovata l'esistenza di una sinergia criminale tra soggetti albanesi, bosniaci, kosovari e famiglie rom stanziati nelle province di Chieti e Pescara.

L'attività investigativa ha nel passato evidenziato l'operatività in reati connessi agli stupefacenti e alle armi di elementi campani risultati apicali di un gruppo scissionista del clan "Vollaro".

Si segnala, inoltre, l'operazione che il 18 settembre 2014 ha permesso di disarticolare un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale della provincia di Chieti e facente capo a Lorenzo Cozzolino, elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro" di Portici (NA), trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia.

Si cita, infine, l'operazione che il 6 febbraio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ventinove soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale teatino e composto da alcuni affiliati a clan camorristici partenopei sottrattisi alle ripetute guerre di Camorra, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti, approvvigionati tramite canali nazionali ed esteri.

Al traffico e allo spaccio di droga risultano dediti, soprattutto nella zona del vastese, soggetti provenienti dalla vicina Puglia.

I principali sodalizi criminali attivi sul territorio possono essere ricondotti alle famiglie "Insolia", "De Biase", "Pasqualone" nonché ai clan dei "Bevilacqua", "Di Rocco", "Ciarelli" e "Spinelli".

Con riguardo alla criminalità etnica, si segnala come la provincia rappresenti una piazza di stoccaggio e spaccio per individui di nazionalità albanese e romena.

Mentre gli albanesi risultano attivi anche nello sfruttamento della prostituzione, i romeni consumano reati contro il patrimonio, come furti nelle abitazioni o con l'impiego di congegni elettronici, rapine e truffe.

La prostituzione viene esercitata da giovani donne dell'Est europeo non sulle strade ma in appartamenti e locali notturni, specie lungo la fascia costiera.

Lo sfruttamento della prostituzione è appannaggio anche di cittadini cinesi.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca e presso esercizi commerciali. Si registra, invece, un incremento per le rapine ed i furti in abitazione.

Usura, truffe e furti in abitazione sono consumati anche da nomadi stanziali nel territorio o risultano legati al "pendolarismo" criminale da parte di elementi provenienti dalle regioni limitrofe.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2014 - Ortona (CH) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità albanese per traffico di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro circa 180 gr. cocaina.

**5 febbraio 2014 - Casacanditella (CH), Villanova di Cepagatti (PE), Roseto degli Abruzzi (TE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Doppio Malto*", ha tratto in arresto 6 soggetti (un francese, un albanese e 4 italiani), per traffico di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro circa 96 gr. di cocaina.

**6 febbraio 2014 - Province di Chieti, Ascoli Piceno Bari, Campobasso, Foggia, Latina, Napoli, Pescara, Salerno e Teramo - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Adriatico*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 29 soggetti, indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale teatino, insediatosi all'inizio degli anni 2000 sul litorale adriatico e composto da alcuni affiliati a clan camorristici partenopei sottrattisi alle ripetute guerre di Camorra, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio degli stupefacenti, approvvigionati tramite canali nazionali ed esteri.

**25 febbraio 2014 - Province di Chieti, Milano e Rimini - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti 11 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di un gruppo criminale dedito allo smercio nella zona di Lanciano di cocaina, eroina, hashish, marijuana e metadone approvvigionate in Campania ed in Lombardia.

**1° aprile 2014 – Fossacesia (CH) - La Guardia di Finanza**,ha tratto in arresto 2 albanesi per spaccio di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro 56 gr. circa di cocaina.

**18 settembre 2014 - Chieti e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 19 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi, con l'aggravante della modalità transnazionale. Tra gli arrestati figurano 2 pregiudicati partenopei, ritenuti al vertice del clan camorristico "Cozzolino", operante a Vasto (CH).

# PROVINCIA DI PESCARA

La città di Pescara è il più grande agglomerato urbano della regione e rappresenta un importante crocevia di arterie autostradali che la collegano con la capitale e con il sud Italia. Il suo porto è il più importante dell'Abruzzo e per i suoi accresciuti scambi commerciali con i Paesi dei Balcani occidentali costituisce uno snodo cruciale per i traffici di sostanze stupefacenti e di esseri umani.

La provincia non presenta le tipiche manifestazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso, anche se da alcuni anni si registrano infiltrazioni di esponenti di sodalizi pugliesi e campani. Segnali dell'operatività di soggetti riconducibili alle matrici autoctone si sono riscontrati nel settore della contraffazione di prodotti commerciali e nei reati concernenti le sostanze stupefacenti. La provincia ha richiamato negli ultimi anni anche gli interessi di soggetti legati a sodalizi mafiosi interessati al reinvestimento di capitali illecitamente accumulati.

La comunità rom, da tempo stanziata nella città, è coinvolta in molteplici attività illecite, tra cui lo spaccio di stupefacenti (anche in aggregazione con altri interlocutori di nazionalità senegalese, nigeriana e maghrebina), le corse clandestine dei cavalli, il gioco d'azzardo, le truffe, le estorsioni, l'usura; i proventi delle attività illegali vengono reinvestiti anche nell'acquisto di esercizi commerciali ed immobili. Inoltre, le famiglie dei "Di Rocco", degli "Spinelli" e dei "Morelli" sono particolarmente attive anche nel narcotraffico, con qualificati rapporti con la Camorra per l'approvvigionamento di cocaina ed hashish. In alcuni casi è emersa la loro operatività in associazione con pregiudicati albanesi e campani.

Gruppi di matrice straniera risultano attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti (prevalentemente lungo le coste), nella tratta di esseri umani, nello sfruttamento della prostituzione e nella commissione di reati di tipo predatorio, specialmente furti e rapine in abitazione. In particolare, il traffico di droga è gestito prevalentemente da consorterie di etnia albanese, unitamente a personaggi della criminalità italiana, nonché dai predetti nomadi stanziali, da slavi e da sudamericani.

Cittadini di nazionalità nigeriana e romena esercitano lo sfruttamento della prostituzione di donne, anche minorenni, che vengono reclutate nel Paese d'origine.

Sul territorio si registra la presenza di soggetti di nazionalità cinese attivi nello sfruttamento della manodopera clandestina, nella vendita di prodotti contraffatti nonché nello sfruttamento a fini sessuali di donne connazionali.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, le rapine in banca e presso uffici postali ed i furti. Fanno, invece, registrare un incremento le rapine in abitazione.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**18 febbraio 2014 - Pescara - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Leggenda metropolitana 17*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa 270 mila euro, ritenuti frutto di attività criminose messe in atto da 5 soggetti di etnia rom riconducibili alle famiglie Spinelli e Ciarelli.

**8 luglio 2014 - Montesilvano (PE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Leggenda Metropolitana 22*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di otre 1 milione di euro, in pregiudizio di 4 soggetti di etnia rom riconducibili alle famiglie Spinelli e Guarnieri. I medesimi beni sono stati poi sottoposti a confisca il successivo mese di ottobre.

**7 settembre 2014 - Montesilvano (PE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Quadrato*", ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità algerina per traffico di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro circa 500 gr. di marijuana. Il successivo 22 settembre è stato tratto in arresto un soggetto di origini albanesi per traffico di sostanze stupefacenti e sono stati sottoposti a sequestro circa 22 kg. di marijuana.

# PROVINCIA DI TERAMO

Nella provincia di Teramo non si registra il radicamento di associazioni criminali di tipo mafioso. Negli ultimi anni la vicinanza geografica ha favorito la presenza di appartenenti a gruppi criminali pugliesi e campani, dediti principalmente ad estorsioni ai danni di imprenditori e professionisti locali.

Si segnala l'operazione che il 23 gennaio 2014 ha permesso di eseguire tredici ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di delineare la struttura organizzativa di un sodalizio criminale - capeggiato da uno degli indagati, ritenuto contiguo al clan "Amato Pagano" - dedito all'approvvigionamento di cocaina, eroina e marijuana a Melito di Napoli e Secondigliano (NA), per il successivo smercio nel teramano e lungo la costa adriatica.

Il porto di Giulianova (TE) ha potenziato la propria importanza commerciale, grazie all'incremento degli scambi commerciali; rappresenta, pertanto, un'alternativa per le rotte dei traffici di stupefacenti gestiti prevalentemente da nuclei familiari di etnia rom, stanziali sul territorio, coadiuvati soprattutto da cittadini albanesi.

I gruppi rom come i "Di Rocco", i "Guarnieri" e gli "Spinelli", sebbene siano stati colpiti negli ultimi anni da mirate indagini patrimoniali che ne hanno affievolito le risorse finanziare illegali, risultano essere ancora molto attive nel territorio. Soprattutto lungo la fascia costiera sono particolarmente attivi nei settori del gioco d'azzardo, nelle corse clandestine dei cavalli, nelle truffe, nelle estorsioni, nell'usura e nel riciclaggio dei proventi illeciti con l'acquisto di beni immobili. Significativa è risultata l'operazione che il 4 febbraio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di otto soggetti per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti: il sodalizio operante storicamente nei territori di Alba Adriatica e Martinsicuro, con ramificazioni su tutto il territorio nazionale, era composto da soggetti appartenenti a famiglie rom stanziali legati da vincoli di parentela diretta.

Riguardo al fenomeno della tratta di giovani donne destinate allo sfruttamento sessuale, le indagini concluse negli ultimi anni hanno evidenziato l'attivismo di gruppi criminali di etnia romena, capaci di gestire, in regime di sostanziale autonomia, le attività illecite nel peculiare settore, anche in collaborazione con gruppi di altra matrice etnica, specialmente albanese.

Il fenomeno della prostituzione è diffuso, in particolare, nelle zone dei comuni di Silvi Marina, Alba Adriatica, Martinsicuro e nella cosiddetta area della "Bonifica del Tronto". L'attività non viene esercitata negli appartamenti, soprattutto lungo la costa.

Con riguardo alla criminalità straniera, si segnala l'operatività di albanesi, romeni e maghrebini, dediti a reati predatori, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Si riscontra una discreta presenza di cittadini albanesi e dell'Est europeo che, pur provenienti da altre regioni, si avvalgono di basi di appoggio nella zona per organizzare furti e rapine in abitazioni ubicate prevalentemente in zone isolate. Nel traffico di migranti e nello sfruttamento della prostituzione sono attivi anche i nigeriani.

Si registrano con sempre maggiore frequenza collaborazioni tra elementi locali, rom e albanesi ovvero tra rom e organizzazioni maghrebine. Si richiama, a tal proposito, l'operazione che il 30 gennaio 2014 ha consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria trentotto soggetti e di porre in luce i rapporti di cooperazione tra albanesi e soggetti italiani, soprattutto di etnia rom, nella gestione del traffico di sostanze stupefacenti. Il successivo 19 novembre 2014 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ventisette persone (ventidue italiani, alcuni dei quali di etnia rom e cinque albanesi), per lo più originari o dimoranti sul territorio abruzzese.

Inoltre, emergono situazioni di cooperazione tra bande di albanesi e soggetti siciliani, trasferitisi nell'area al confine tra la provincia di Teramo e la provincia di Ascoli Piceno.

La comunità cinese[2] è presente in modo significativo in Val Vibrata, zona ad alta concentrazione di insediamenti industriali; a cittadini di tale etnia possono essere ricondotti i fenomeni dell'abusivismo commerciale e del lavoro nero, la contraffazione di marchi nonché lo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne connazionali.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione le rapine in banca e presso uffici postali ed esercizi commerciali nonché i furti. Fanno, invece, registrare un incremento le rapine in abitazione, le truffe e le frodi informatiche.

[2] La comunità cinopopolare è costituita principalmente da cittadini provenienti dalle province dello Zhejiang e del Fujian.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 gennaio 2014 - Province di Teramo, Ascoli Piceno e Napoli - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione *"Game Over"*, ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'inchiesta ha consentito di delineare la struttura organizzativa di un sodalizio criminale - capeggiato da uno degli indagati, ritenuto contiguo al clan "Amato Pagano" - dedito all'approvvigionamento di cocaina, eroina e marijuana a Melito di Napoli e Secondigliano (NA), per il successivo smercio nel teramano e lungo la costa adriatica.

**30 gennaio 2014 - Provincia di Teramo, Pescara, Urbania (PU), Falconara Marittima (AN), Fermo, Montefano (MC), Tagliacozzo (AQ), Bari - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione *"Prince 2012"* condotta nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti, ha deferito all'autorità giudiziaria 38 soggetti (31 italiani e 7 albanesi) per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e ha sottoposto a sequestro beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 450 mila euro. Il successivo 19 novembre 2014 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 27 soggetti (22 italiani, alcuni dei quali di etnia rom e 5 albanesi), 16 di essi risultati originari o dimoranti sul territorio abruzzese. L'attività ha consentito, altresì, il sequestro di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 184 mila euro.

**4 febbraio 2014 - Teramo, Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (Te), Folignano (AP), Fermo - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione *"Big Stone 2012"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti italiani ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti; è stato contestualmente eseguito il sequestro di beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 450 mila euro.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 578.931 | 9.994,61 KMQ | 57,9 AB./KMQ | 131 |

# REGIONE BASILICATA

Gli assetti criminali delle principali consorterie operanti in Basilicata risultano stabili, come i loro interessi per le attività estorsive e usurarie, per il narcotraffico e per il traffico di tabacchi lavorati esteri, di contrabbando e di clandestini, ambiti in cui appaiono più marcate le cointeressenze con i sodalizi mafiosi delle Regioni confinanti.

La Puglia con il porto di Taranto, la Campania con il porto di Napoli e la Calabria con il porto di Gioia Tauro sono regioni notoriamente a più alta incidenza criminale e costituiscono, mediante i rispettivi porti, gli snodi dei principali traffici leciti ed illeciti.

In Basilicata risultano attivi sodalizi criminali locali riconducibili al clan "Basilischi", duramente colpito dalle inchieste giudiziarie degli anni passati e depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Molti esponenti di rilievo dei principali sodalizi sono, allo stato, detenuti (alcuni sono collaboratori di giustizia); tale condizione fa ritenere che il progetto di aggregare più gruppi criminali della Basilicata sotto un'unica associazione sia ormai fallito. I singoli sodalizi, organizzati per lo più su base territoriale (provincia di Potenza, area vulture-melfese e provincia di Matera con la fascia jonico-metapontina), pur di conservare il potere residuo, hanno stabilito accordi con sodalizi criminali operanti al di fuori del proprio territorio, nondimeno con associazioni criminali di più alto spessore, come quelle calabresi.

La morfologia del territorio e la scarsa densità abitativa la rendono, inoltre, potenzialmente adatta alle attività criminali finalizzate allo smaltimento illecito di rifiuti tossici e nocivi (c.d. "ecomafie").

Negli ultimi anni si registrano nuovi fenomeni malavitosi connessi alla commissione di c.d. "reati spia", quali incendi e danneggiamenti, probabilmente diretti ad intimorire gli imprenditori locali.

A queste attività illecite si affiancano altre attività delinquenziali quali le rapine, soprattutto in danno di istituti bancari, furti d'auto, di macchine agricole ed industriali, la gestione del gioco d'azzardo e delle lotterie istantanee illecite, che coniuga bassi rischi ad ampi margini di lucro.

I reati contro il patrimonio sono prevalentemente ad opera di gruppi criminali composti da lucani e da malavitosi di altre regioni, che agiscono con ramificazioni in varie province italiane.

La Basilicata è territorio tanto di transito per immigrati clandestini quanto di destinazione, stanziale o stagionale, e di sfruttamento del lavoro di extracomunitari nel settore agricolo ed in quello della piccola industria.

L'incidenza criminale degli stranieri sul territorio regionale risulta limitata ed è relativa soprattutto ai flussi migratori clandestini dai paesi dell'est europeo. Emergono altresì gruppi albanesi impegnati nel traffico di stupefacenti e nell'immigrazione clandestina, a volte in sinergia con la criminalità locale, nonché cinesi legati alla criminalità campana e laziale, interessati a rilevare attività commerciali, ovvero dediti alla commercializzazione di prodotti contraffatti e non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

In generale nella regione si riscontra una discreta flessione dei delitti commessi. Nello specifico, risultano in diminuzione le estorsioni ed i danneggiamenti seguiti da incendio a fronte di un lieve incremento dei furti specie di autovetture.

Con specifico riguardo ai furti di rame si segnala che nel 2014 nella regione sono stati commessi 201 reati, in aumento del 15,5% rispetto al precedente anno di valutazione.

L'attività di contrasto ai reati concernenti le sostanze stupefacenti ha fatto registrare aumento delle sostanze stupefacenti sequestrate.

L'attività investigativa ha, inoltre, riscontrato tentativi di condizionamento dell'amministrazione pubblica da parte delle locali consorterie.

# PROVINCIA DI POTENZA

La criminalità è favorita dalla posizione baricentrica rispetto alle Regioni confinanti che presentano una più alta diffusione della criminalità organizzata. Il graduale processo di colonizzazione da parte delle organizzazioni criminali è culminato con gli scontri degli anni '80 e i primi anni '90 tra i clan del potentino e quelli del vulture-melfese. Negli anni successivi le operazioni di polizia e le lotte intestine hanno frenato l'ascesa dei "Basilischi" (c.d. "quinta mafia").

La maggior presenza criminale si registra, oltre che nel capoluogo, anche nella Val d'Agri e nella zona del Vulture, richiamata dalla presenza di attività produttive, mentre sul resto del territorio insistono piccoli gruppi criminali che, in aree ben delimitate, esercitano lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Più di recente si registra un'evoluzione della malavita organizzata lucana, sempre più orientata a modelli criminali più evoluti quali quelli della criminalità campana, infiltrandosi in attività lucrative con l'utilizzo della violenza e della sopraffazione.

La provincia di Potenza è caratterizzata dalla presenza del clan "Quaratino-Martorano" che ha esteso la propria influenza criminale ai danni del sodalizio dei "Basilischi", depotenziato a seguito della collaborazione del suo "capo" storico Giovanni Luigi Cosentino.

Nell'area del Vulture-Melfese, nelle zone di Rionero, Melfi e Rapolla, sono operativi il gruppo "Zarra" nonché il gruppo "Cassotta", storicamente in contrapposizione al clan "Delli Gatti-Petrilli-Di Muro"; nella stessa area è presente Riccardo Martucci, esponente di spicco del clan "Basilischi".

Nell'area di Venosa, Palazzo San Gervasio, Maschito, Forenza e aree limitrofe, è insediato il clan capeggiato da Martucci Riccardo.

Nell'area di Pignola è storicamente insediato il clan "Riviezzi". Le "giovani leve", generalmente figli dei vecchi associati, risultano coinvolte in particolare nelle attività di spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsive.

L'area di Lagonegro, un tempo ritenuta avulsa da infiltrazioni mafiose, sarebbe ora divenuta rotta obbligatoria per il transito di droga e di armi da parte di organizzazioni criminali calabresi e campane. Inoltre, l'attività estorsiva condotta a danno di imprese impegnate nei lavori di ampliamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ha fatto emergere la stabile infiltrazione nel territorio della 'ndrangheta, tramite soggetti del luogo.

Il traffico di stupefacenti rimane una delle attività di maggiore interesse dei sodalizi locali. Fonti investigative hanno evidenziato novità in merito ai canali di approvvigionamento dello stupefacente, rispetto a quelli campani o calabresi. Sono emerse, infatti, forme di alleanza con gruppi criminali foggiani, per cospicui rifornimenti di cocaina.

Nel territorio coesistono gruppi criminali locali di modesto profilo, che esercitano la loro influenza su ristrette e ben delineate aree, con interessi relegati allo spaccio di sostanze stupefacenti.

L'attività usuraria e l'esercizio abusivo del credito appaiono in sensibile espansione, infatti attraverso queste attività la criminalità realizza il duplice obiettivo del riciclaggio dei proventi illeciti e l'infiltrazione nel debole tessuto economico.

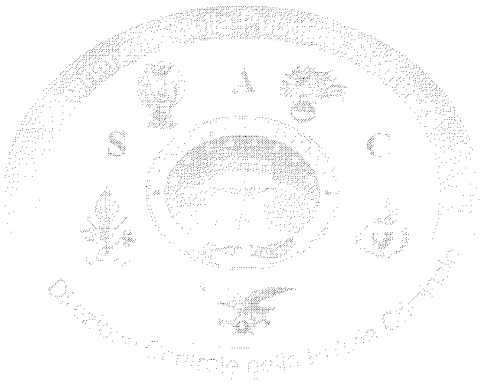
Sono stati registrati allarmanti segnali d'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema produttivo ed in particolare, nel settore degli appalti pubblici per la realizzazione delle grandi opere in Basilicata, a cui, sarebbero interessate le organizzazioni criminali campane, calabresi e pugliesi.

Risulta sempre vivo l'interesse della criminalità organizzata per lo smaltimento illecito dei rifiuti.

La provincia costituisce zona di traffici illeciti anche non stanziali, tra cui quelli di prodotti contraffatti in transito da e verso le regioni limitrofe, ove insistono centri nodali di smistamento. In particolare, risultano attivi, sul territorio provinciale, cittadini di origine cinese e maghrebina dediti alla minuta vendita di merce e supporti audiovisivi contraffatti.

La prostituzione e le attività delittuose ad essa connesse non presentano aspetti di particolare gravità e le persone coinvolte risultano provenienti da altre regioni.

La criminalità straniera, anche se non strutturata, predilige oltre al mercato illecito degli stupefacenti anche quello dei reati di natura predatoria (furti di rame ed altro), in particolare commessi da cittadini romeni anche in forma associativa.



# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Potenza - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Double Force*", ha sequestrato 1 Kg. di hashish, occultato all'interno di un'autovettura e tratto in arresto 2 soggetti potentini per spaccio di sostanze stupefacenti.

**30 gennaio 2014 - Lauria (PZ) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lagonegro sud" dell'autostrada A3, rinveniva e sottoponeva a sequestro 137 Kg. di marijuana all'interno di un furgone condotto da 2 cittadini di origine rumena, tratti conseguentemente in arresto per illecita detenzione di sostanze stupefacenti.

**4 febbraio 2014 - Potenza altre province - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 11 ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti in abitazione e alla ricettazione. L'attività ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di numerosi furti in abitazioni e in esercizi commerciali ubicati nelle province di Potenza, Salerno, Napoli, Caserta, Piacenza e Frosinone, nonché alla ricettazione della refurtiva; trarre già in arresto, in flagranza di reato, quattro persone per furto aggravato e danneggiamento.

**6 marzo 2014 - Marsicovetere (PZ) - La Guardia di Finanza**, nel corso di controlli a contrasto della commercializzazione di merce contraffatta e non sicura, presso due esercizi commerciali gestiti da cittadini di etnia cinese ha rinvenuto e sottoposto a sequestro oltre 15.000 articoli, fra bigiotteria, accessori di abbigliamento e prodotti di cosmesi, non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, segnalando i titolari alla Camera di Commercio per l'irrogazione delle sanzioni amministrative.

**12 marzo 2014 - Bisceglie (BT), Terlizzi (BA), Sant'Arcangelo (PZ) e territorio estero - La Guardia di Finanza**, al termine dell'operazione denominata "*Transilvania*", ha dato esecuzione sul territorio nazionale, nelle province di Bari, BAT e Potenza ed in Romania - mediante appositi mandati di arresto europeo - ad un provvedimento cautelare emesso nei confronti di 12 soggetti, di cui 9 di nazionalità rumena e 3 italiani (9 in carcere, 1 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora), risultati appartenere ad un sodalizio criminale operante sul territorio barese, dedito alla tratta di persone, riduzione in schiavitù, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish.

**7 agosto 2014 - Potenza - La Guardia di Finanza**, al termine dell'operazione denominata "*Araba Fenice*", ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso nei confronti di 17 soggetti italiani (7 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 6 obblighi di presentazione alla p.g.) dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish sul territorio potentino.

**10 settembre 2014 - Vietri di Potenza (PZ) - La Guardia di Finanza**, ha sequestrato un'area di circa 300 metri quadri, adibita allo stoccaggio di oltre 21 tonnellate di rifiuti speciali, nei confronti di una società che, in assenza delle prescritte autorizzazioni, stoccava i suddetti rifiuti in stato di abbandono incontrollato.

# PROVINCIA DI MATERA

Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, favorisce l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria, specialmente per il traffico di stupefacenti.

L'attività di spaccio è svolta prevalentemente da piccoli gruppi criminali che si approvvigionano nei vicini territori pugliesi o calabresi.

L'area jonica, oltre che terra di transito, sembrerebbe divenuta "terra di conquista", infatti, gruppi criminali allogeni, da qualche tempo, la utilizzerebbero per realizzare furti in appartamento, in aziende agricole e masserie incustodite.

Le attività delinquenziali perseguite appaiono circoscritte allo spaccio degli stupefacenti, alle estorsioni di media rilevanza e al gioco d'azzardo.

Nella provincia di Matera operano i seguenti sodalizi malavitosi:

- clan capeggiato dai fratelli **Scarcia** Antonio e Giuseppe, avente la propria roccaforte nel comune di Policoro, insediato nella fascia jonica - metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. È collegato con clan calabresi e pugliesi; nell'area si registra si registra anche la presenza di alcuni gruppi minori, quali i "**Mitidieri-Lopatriello**" di Policoro (MT), senza peraltro entrare mai in contrasto con gli **Scarcia** - e i "**Zito-D'elia**" di Montescaglioso (MT), storicamente legati al sodalizio tarantino dei "**Modeo**" ed attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nell'attività estorsiva.
- clan capeggiato da **Ripa** Marco e **Maesano** Luigi, insediato nella fascia jonica – metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da **Bozza** Alessandro, insediato in Montescaglioso, Venosa, Matera, Laterza, Bernalda e Castellaneta (TA), specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con la *'ndrangheta* calabrese;
- clan capeggiato da **Scarci** Michele, insediato nella fascia jonica – metapontina e operante nella provincia di Taranto, specializzato in usura, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con il clan Scarcia e sodalizi tarantini;
- clan capeggiato da **Martino** Domenico, insediato a Matera, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi, programmazione di omicidi e sequestri di persona. Ha collegamenti con il clan Zito;
- clan capeggiato da **Zito** Pierdonato, insediato in Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico e Bernalda, specializzato in estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. Ha collegamenti con il clan Scarcia;
- clan capeggiato da **Calderola** Mario, insediato nei comuni di Pisticci, Craco, Craco Peschiera e Bernalda, specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti. Ha collegamenti con clan calabresi;
- il gruppo criminale "**Russo**", attivo nel comune di Tursi (MT) e nelle zone limitrofe, i cui interessi sono rivolti alla monopolizzazione, con modalità estorsive, del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli, oltre che al narcotraffico.

Il fenomeno criminale preoccupante dell'area materana, è sicuramente quello degli atti incendiari e intimidatori, commessi anche con armi da fuoco, che continua ad affliggere la zona jonico-costiera della regione, ricca di insediamenti turistici e di aziende agricole.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi. Si registra, infatti, il coinvolgimento di imprenditori locali, in collegamento con soggetti extracomunitari, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento quale manodopera in nero di cittadini di origine maghrebina, pakistana e bengalese.

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi e speciali.

La criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore degli stupefacenti, si sono consolidati "gruppi integrati" di criminali locali, pugliesi ed albanesi, che ne gestiscono il mercato.

Particolare attenzione è rivolta nei confronti di stranieri provenienti dalla Cina Popolare, presenti soprattutto nel capoluogo, dediti anche alla commercializzazione di prodotti contraffatti.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2014 - Scanzano Jonico (MT), Policoro (MT), Taranto, Fano (PU), Ostuni (BR), Roccaforzata (TA), Putignano (BA), Noci (BA), Monteparano (TA), Statte (TA) - La Guardia di Finanza** e l'**Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Neve Tarantina*", ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso dalla D.D.A. di Lecce nei confronti di 30 soggetti di cui 17 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 5 provvedimenti dell'obbligo di dimora (28 di nazionalità italiana, 1 colombiana e 1 albanese) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, ricettazione, detenzione abusiva di armi, porto abusivo di armi, ed altre violazioni inerenti il possesso di armi clandestine. Tra questi, figura anche un soggetto originario di Policoro (MT), risultato far parte del sodalizio. L'attività di servizio trae origine dal rinvenimento, nel corso di una perquisizione, di numerose armi destinate al gruppo criminale dei "Catapano", egemone nella Borgata Talsano di Taranto.

**5 marzo 2014 - Pisticci (MT) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo a bordo di un veicolo che percorreva la statale 106 jonica, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro circa 4 Kg di cocaina. Il conducente, un cittadino tedesco di origine calabrese è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

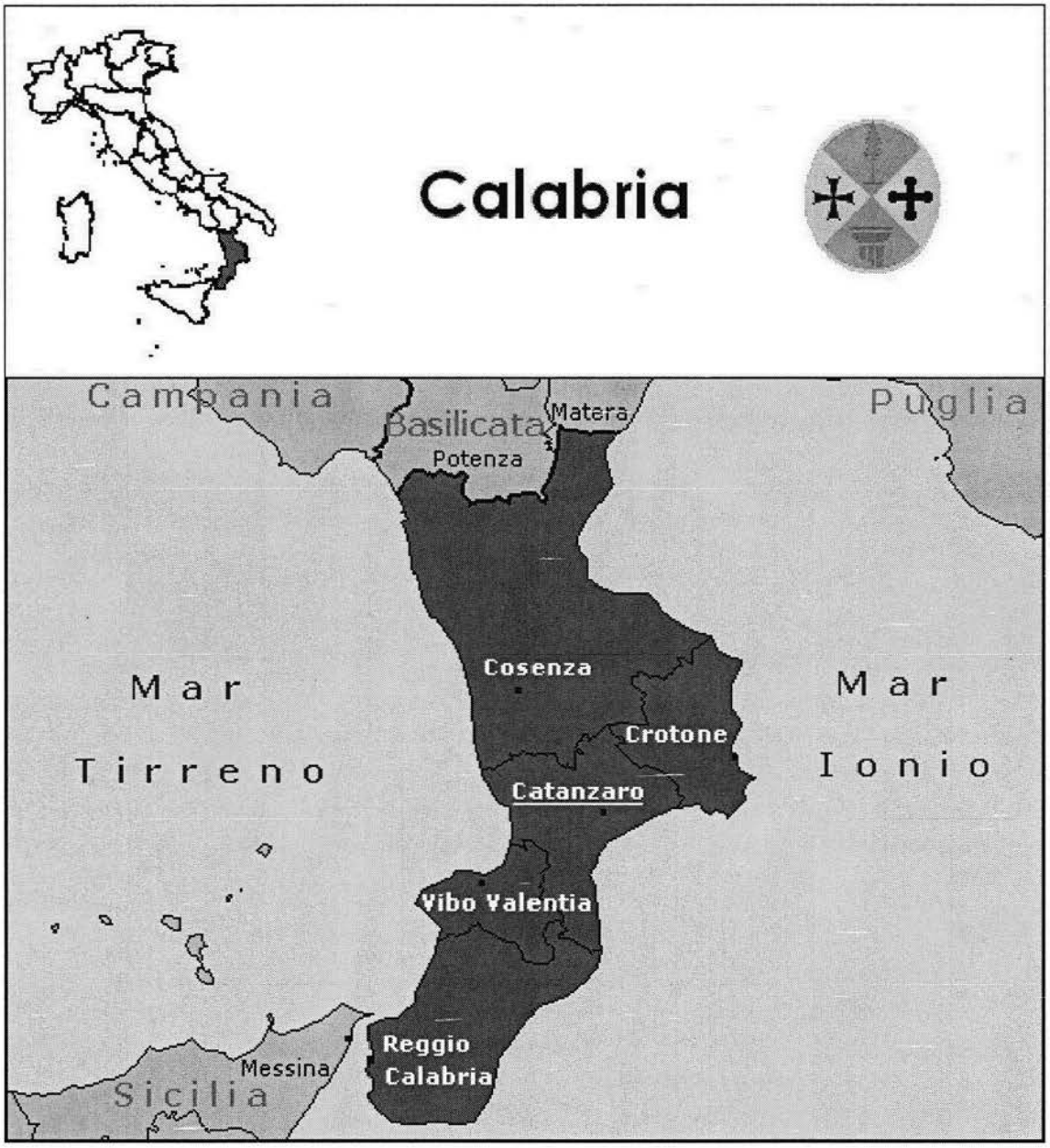
**6 marzo 2014 - Bari, Brindisi, Matera** e **Taranto - L'Arma dei Carabinieri,** ha notificato 831 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato, false dichiarazioni e favoreggiamento. Il consolidato sistema ha visto coinvolti imprenditori locali, mediatori e braccianti agricoli che, attraverso false documentazioni, attestavano posizioni lavorative inesistenti. Il danno patrimoniale arrecato all'INPS, valutato in circa 10.000.000 di euro, consiste in contributi, finanziamenti, mutui agevolati a favore di imprenditori agricoli ed indennità di disoccupazione prestazioni assistenziali e previdenziali concesse a falsi lavoratori.

**17 marzo 2014 - Pisticci (MT) - La Guardia di Finanza**, lungo la statale 106 jonica in provincia di Matera, nel corso di un controllo a bordo di un veicolo sbarcato dall'Albania al porto di Bari, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 14 Kg. di eroina destinati ai narcotrafficanti calabresi, traendo in arresto il conducente di nazionalità albanese per traffico di sostanze stupefacenti.

**30 giugno 2014 - Matera e Taranto - La Polizia di Stato** nel corso dell'operazione "Tritolo"ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti (di cui uno irreperibile), tutti colpevoli di attentati esplosivi, commessi tra il 2013 ed il 2014, tentata estorsione e minacce.

**18 dicembre 2014 - Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino** e **Matera - L'arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 52 persone (di cui 37 in carcere, 10 agli arresti domiciliari, 1 obbligo di dimora e 4 attivamente ricercati) appartenenti e contigue alla cosca "Pagliaviniti" operante a San Lorenzo (RC), Bagaladi (RC) e territori limitrofi ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare come il comprensorio dei predetti Comuni fosse sottoposto al pervasivo controllo della citata cosca che, oltre a controllare un cospicuo traffico di sostanze stupefacenti, aveva realizzato una totale infiltrazione nel Comune di San Lorenzo riuscendo a condizionarne ed orientare ogni attività. Nello specifico si è potuto, inoltre, acclarare come la compagine criminale, con condotte tipiche della criminalità organizzata, sia riuscita: con l'aiuto di imprenditori ritenuti affiliati e dipendenti pubblici conniventi a condizionare il regolare svolgimento delle gare d'appalto nei Comuni di San Lorenzo e Bagaladi; abbia monopolizzato le attività imprenditoriali nel settore commerciale attraverso il controllo di imprese locali condizionandone, di fatto, le attività produttive ed abbia gestito il traffico di stupefacenti, unitamente ad esponenti di altri sodalizi criminali. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento restrittivo è stato eseguito in decreto

di sequestro probatorio di cinque attività commerciali riconducibili alla predetta cosca per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.980.533 | 15.080,55 KMQ | 131,3 AB./KMQ | 409 |

# REGIONE CALABRIA

La 'ndrangheta continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane, sia per l'attitudine ad infiltrarsi nelle attività economiche e a condizionare la vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai documentate le ingerenze nei settori economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi alle attività di impresa anche attraverso il condizionamento della "libera concorrenza" posto in essere mediante l'intimidazione, anche violenta, nei confronti delle imprese rivali. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma anche nei contesti extraregionali[1] ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e di infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Con sistematica ciclicità è emersa l'intromissione della suddetta organizzazione mafiosa nel sistema di realizzazione delle grandi opere pubbliche, nelle fasi del movimento terra, del trasporto, della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali emerge anche l'aspetto federativo di vari sodalizi che rappresenta un elemento di ulteriore pericolosità della minaccia complessiva.

In particolare, l'ingerenza delle cosche calabresi si riscontra nel settore dei lavori stradali nonché in quelli sanitario, turistico-alberghiero, agro-alimentare, delle energie rinnovabili e dei giochi on line[2].

---

1 Il 4 marzo 2014 a Milano la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatre persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di beni e società, usura, estorsione, corruzione, istigazione alla corruzione, contrabbando, porto abusivo di armi da sparo e falsa testimonianza (per molti dei predetti reati è stata ravvisata l'aggravante di aver agito con metodi intimidatori tipicamente mafiosi ed al fine di agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa). Le indagini hanno evidenziato come gli indagati avessero costituito un'associazione di tipo mafioso, diretta emanazione della "locale" di Desio (MB) ed avendo sede nel Comune di Seveso (MB), capeggiata dal pregiudicato Giuseppe Pensabene. Lo stesso, dopo gli arresti effettuati con l'operazione "Infinito" del luglio 2010, aveva cominciato ad agire come co-reggente delle predetta "locale" approntando e gestendo proprio nel Comune di Seveso (MB) una sorta di "banca clandestina" attraverso cui sono stati perpetrati i reati prima indicati avvalendosi anche di un'ampia rete di società di copertura e della collaborazione di imprenditori, dipendenti postali e bancari collusi all'organizzazione criminale. Inoltre il Pensabene interveniva per risolvere dissidi nell'ambito della "locale" o con altre organizzazioni criminali ed aveva organizzato una raccolta di denaro per sostenere i familiari degli 'ndranghetisti arrestati nell'operazione "Infinito". Il sodalizio criminale aveva espanso i propri interessi nell'acquisto di attività economiche del settore dell'edilizia, della nautica, dei trasporti, delle energie rinnovabili, del commercio, della ristorazione, degli appalti e dei lavori pubblici oltre ad esportare ingenti capitali in Svizzera, San Marino ed in altri Stati esteri.

2 Il 22 luglio 2015 a Reggio Calabria la Polizia di Stato unitamente all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla DIA, nel corso dell'operazione "Gambling", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantuno persone (ventotto in carcere e tredici agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliate alla cosca dei "Tegano" operante nel centro cittadino di Reggio Calabria, esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravato ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Sono state sequestrate 11 società estere, 45 imprese italiane, 1.500 punti commerciali in Italia per la raccolta delle giocate e di siti di scommesse on-line.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti [3].

L'attività investigativa ha evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria - nonostante la incisiva azione repressiva svolta dalle Forze di polizia negli ultimi anni che le ha costrette a rimodulare gli assetti interni - rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere; è stata documentata la presenza di un organismo denominato "Provincia" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e jonica della provincia. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Umbria[4] nonché all'estero.

---

3 L'11 febbraio 2014 a Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e New York (USA) la Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito dell'operazione "New bridge", ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino" egemone nel territorio di Gioiosa Jonica (RC). L'operazione ha permesso di disarticolare un sodalizio fra esponenti delle 'ndrine calabresi e delle loro proiezioni nazionali ed estere e soggetti legati alla famiglia mafiosa "Gambino" di New York. Sul suolo statunitense sono stati effettuati 8 mandati di arresto emessi dall'Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre disvelata una rete di contatti, trattative e collegamenti tra esponenti delle due famiglie mafiose impegnate nel tentativo di realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro).

4 Il 24 giugno 2014 a Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Perugia, Genova, Milano, Padova, Terni, in Francia ed in Albania l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mediterraneo", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantaquattro persone appartenenti e contigue alla cosca dei "Molè" operante nel territorio di Gioia Tauro (RC) e territori limitrofi, con proiezioni nel Lazio ed in Umbria. Le indagini hanno documentato le dinamiche associative e gli assetti mafiosi del mandamento tirrenico della 'ndrangheta con particolare riferimento all'area di Gioia Tauro (RC). Le investigazioni si sono sviluppate lungo tre direttrici attinenti le attività del narcotraffico, il traffico di armi e le attività di reinvestimento in vari settori commerciali, immobiliari e dell'offerta di servizi. E' stato inoltre possibile accertare che l'organizzazione criminale, con dinamiche, strumenti e condotte tipiche e consolidate della criminalità organizzata, disponeva di ingenti risorse economiche provento di partecipazioni occulte in iniziative commerciali ed imprenditoriali condotte attraverso prestanome soprattutto nel Lazio ed in Umbria ed accedeva alle principali fonti di approvvigionamento e di distribuzione degli stupefacenti con il controllo di importanti piazze di spaccio della capitale. Inoltre, è stato documentato che la predetta cosca gestiva, oltre ad ampi settori della distribuzione delle "slot machine" su diverse località del territorio nazionale (attraverso società operative prevalentemente su Roma e Gioia Tauro), anche il traffico di numerose armi da guerra (principalmente fucili Kalashnikov) dalla Slovacchia trasportate in Italia all'interno di furgoni, opportunamente predisposti con doppifondi, per poi essere modificate ed assemblate in un'officina meccanica sotto il diretto controllo dei "Molè".

Il 10 dicembre 2014 a Crotone, Ancona, Arezzo, Bologna, Caserta, Cosenza Macerata, Perugia, Roma, Siena, Varese, Viterbo ed in Germania l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessantuno persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, sfruttamento della prostituzione, truffa e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare gli assetti interni e l'operatività di un'articolata organizzazione 'ndranghetista - radicata in Umbria e collegata alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò (KR), accertando gli interessi illeciti del sodalizio e delineando le responsabilità dei singoli affiliati sia nell'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle principali "piazze di spaccio" perugine, sia nella pervasiva infiltrazione del tessuto economico locale. In particolare, l'inchiesta ha comprovato come la consorteria esercitasse una pressante azione estorsiva ed usuraria nei confronti di imprenditori umbri operanti nei settori dell'edilizia, dell'intrattenimento e delle energie rinnovabili, sostituendosi, di fatto, nella gestione delle aziende vessate e reimpiegando i proventi illegali in diversificate iniziative immobiliari e commerciali intestate a prestanome. Nel traffico di cocaina la cosca si avvaleva della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di diversi reati.

Dalle indagini di polizia è, inoltre, emersa l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimia, Ardore, Canolo, Cimino e Cirella di Platì, avente il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco nonché di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali (Canada, Stati Uniti, Australia, Germania[5], Svizzera e Olanda[6]).

La 'ndrangheta si è progressivamente sviluppata adottando un modello organizzativo idoneo a perseguire l'interesse ad infiltrarsi nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di gruppi criminali stranieri, si registra la presenza di sodalizi allogeni utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in "nero" nel settore agricolo.

La criminalità diffusa nella Regione è una componente residuale. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale, alimentano fenomeni di devianza che si manifestano nella commissione di reati predatori - posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino - o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile.

L'efficace azione di contrasto si è espressa nel 2014 nell'arresto di latitanti di rilievo. In particolare:

---

[5] Il 7 luglio 2015 a Vibo Valentia ed in Germania l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con le aggravanti del reato transnazionale in quanto commessi in Italia ed in Germania. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D) nonché approfondire il rapporto che lega le citate strutture con il "Crimine" di Reggio Calabria.

[6] Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macrì" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare: l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta "Krupy s.r.l.", con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; la ricettazione di 260 tonnellate di cioccolata "Lindt", del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collocata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti tre soggetti e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull'intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

- **l'8 febbraio 2014 a Cosenza** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Farao Silvio**, capo dell'omonima cosca operante a Cirò (KR) ed egemone nella provincia crotonese, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 27 aprile 2014 a Juan Dolio (Repubblica Dominicana)** la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Pignatelli Nicola**, ritenuto elemento di spicco della cosca "Mazzaferro-Pignatelli" inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**.

In questo composito quadro, ciascuna cosca è in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di origine, la propria pervasività criminogena, così sintetizzabile a livello provinciale:

1. **Reggio Calabria**: si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari; la **zona nord** della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Saraceno-Fontana"; il **centro cittadino** è appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri" mentre la **zona sud** risulta sotto l'influenza dei "Latella-Ficara" e dei "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. Nel **versante jonico** della provincia, risultano predominanti le storiche cosche dei "Nirta-Strangio" e "Vottari-Pelle-Romeo" dedite, prevalentemente, all'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia. Si segnala l'operazione che l'11 febbraio 2014 l'esecuzione tra l'Italia e gli USA di un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciassette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino", egemone nel territorio di Gioiosa Jonica (RC). Sul suolo statunitense sono stati eseguiti 8 mandati di arresto. Nel **versante tirrenico**, particolarmente vivo dal punto di vista economico-imprenditoriale, risultano rilevanti l'operatività delle cosche "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, che gestiscono le attività illecite nella Piana di Gioia Tauro attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e armi nonché le estorsioni e l'usura. Si cita l'operazione che il 14 ottobre 2014 ha consentito di eseguire un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventisei persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi anche da guerra e clandestine, detenzione, vendita e cessione di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la cosca dei "Bellocco" operante nel territorio di San Ferdinando (RC).
2. **Cosenza:** il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si evidenzia una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti. Si segnalano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe. In particolare, nel capoluogo sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari", collegati con l'omologo gruppo che esercita la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Si cita l'operazione che il 27 novembre 2014 ha portato al fermo di un esponente di spicco della famiglia "Rango", ritenuto al vertice della cosca degli "Zingari" e ha permesso di accertare l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino-Patitucci" e "Perna-Cicero e della nuova riorganizzazione denominata "Rango-Zingari".
3. **Catanzaro:** la provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di numerosi gruppi mafiosi proiettati verso l'infiltrazione nell'economia locale, oltre che verso il traffico di droga e le estorsioni. In particolare, il lucroso settore del traffico di stupefacenti viene gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane. Le cosche attive nel capoluogo e sul versante jonico sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini

risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese. Nel comprensorio lametino, dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche "Giampa'-Iannazzo" e "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia. L'operazione "Chimera" del 14 maggio 2014 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di venticinque affiliati alla componente criminale "Cerra-Torcasio-Galtieri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto abusivo di armi e detenzione di stupefacenti. Successivi sviluppi dell'indagine hanno consentito, il 28 ottobre 2014, di eseguire ulteriori diciassette arresti nei confronti di altrettanti appartenenti alla predetta compagine, responsabili dei medesimi titoli di reati.

4. **Crotone:** i sodalizi mafiosi crotonesi sono caratterizzati da un'elevata propensione ad infiltrarsi nell'economia legale, mostrando un crescente interesse per attività imprenditoriali e per i pubblici appalti. Evidenziano una tendenza sempre più marcata ad estendere il proprio raggio d'azione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale. Con riguardo al traffico di stupefacenti, si sono registrati collegamenti con esponenti della criminalità campana e straniera. Si segnala l'operazione che il 10 dicembre 2014 ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessantuno persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, sfruttamento della prostituzione, truffa e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare gli assetti interni e l'operatività di un'articolata organizzazione 'ndranghetista - radicata in Umbria e collegata alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò (KR) - accertando gli interessi illeciti del sodalizio e delineando le responsabilità dei singoli affiliati sia nell'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle principali "piazze di spaccio" perugine, sia nella pervasiva infiltrazione del tessuto economico locale.
5. **Vibo Valentia:** la provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi. Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale. In particolare, l'azione di contrasto ha confermato la capacità di proiezione nel nord Italia e il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

La criminalità diffusa in Calabria è una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale alimentano fenomeni di devianza, che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

# PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono della maggiore stabilità del potere mafioso: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **Capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si sottolinea, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abbruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico/ spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni[7].
- **Comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi.
- **Alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua a registrarsi la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto.
- **Basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove si registra la presenza di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficanti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Si segnala l'operazione che il 3 luglio 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di diciannove persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca "Gallace" nonché il sindaco di Badolato (CZ)[8], ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di svelare le dinamiche criminali della potente cosca che fa registrare diramazioni nel centro e nel nord Italia. Opera nel comprensorio anche il gruppo "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito". Si riscontra, poi, l'operatività dei "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attivi nel settore degli stupefacenti.

  Quest'ultimo gruppo sarebbe legato alle cosche "Costa" di Siderno, "Vallelunga" di Serra San Bruno e "Procopio-Lentini" del soveratese. Permane una situazione di criticità in questa zona in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese facenti capo alla cosca "Sia-Procopio-Lentini"[9].

---

[7] L'11 marzo 2015 a Catanzaro, Brescia e Matera, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentlemen", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 soggetti, sodali con la cosca degli "Zingari" operante nel settore Jonico della provincia di Catanzaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come l'organizzazione criminale avesse accesso ai mercati sudamericani per quanto attiene al reperimento della cocaina ed a quelli dell'Est europeo per eroina e marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 tonnellate di sostanze stupefacenti, per un valore di oltre 45.000.000 di euro unitamente a beni mobili, immobili e a quote societarie degli appartenenti alla compagine criminale.

[2] Con D.P.R. del 25.05.2014 il consiglio comunale di Badolato (CZ) è stato sciolto e posto in gestione commissariale (con scadenza 23.11.2015).

- **Nell'area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe"; nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'attività investigativa negli anni passati aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell'ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale.
- **Comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002). Si registra l'operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
  - cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca. Si segnala l'operazione "Chimera" che ha permesso il 14 maggio 2014 all'Arma dei Carabinieri di dare esecuzione ad un provvedimento restrittivo a carico di 25 affiliati alla componente criminale "Cerra-Torcasio-Galtieri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto abusivo di armi e detenzione di stupefacenti. L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità del sodalizio in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori del settore edile. Successivi sviluppi dell'indagine hanno consentito, il 28 ottobre 2014, di eseguire ulteriori 17 arresti nei confronti di altrettanti appartenenti al predetta compagine criminale, responsabili dei medesimi reati.
  - cosca "Giampà", operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo" e a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
  - cosca "Iannazzo", operante in Sambiase, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

  Dopo una sanguinosa faida, che ha visto contrapposte le cosche "Giampa'-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà"[10]".

[9] L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali: i fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuto in data 11.06.2010; Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo, perpetrato il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel soveratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Vallefiorita, erede della cosca Tolone, vicino alle cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

[10] Al riguardo, si segnala l'operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti.

Nel medesimo contesto di indagine, è stato sviluppato uno specifico segmento d'inchiesta che, oltre a consentire l'individuazione di numerosi affiliati alla cosca "Giampà", ha evidenziato le condotte illecite di un esponente politico locale, di agenti e periti assicurativi, avvocati e medici i quali, a vario titolo, avrebbero contribuito, attraverso il loro apporto professionale, alla realizzazione di un sistema finalizzato alla precostituzione di falsi incidenti stradali al fine di introitare cospicui risarcimenti da reinvestire nelle attività criminali del sodalizio mafioso.

Si segnala, in generale, come il lucroso settore del traffico degli stupefacenti venga gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 febbraio 2014 - Catanzaro - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di Domenico Mancuso, ritenuto responsabile del reato di estorsione ai danni di un imprenditore vibonese operante nel settore dell'installazione di impianti elettrici e nei cui confronti erano stati già perpetrati danneggiamenti al fine di indurlo ad abbandonare le attività lavorative nel comprensorio del Comune di Limbadi (CZ) controllato dalla cosca "Mancuso". L'episodio rappresenta una ulteriore dimostrazione dell'attività di pressione esercitata sulle attività imprenditoriali locali da parte di componenti della predetta cosca.

**14 febbraio 2014 - Catanzaro - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (di cui 2 già detenute ed 1 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed appartenenti alla cosca "Bellocco".

**25 febbraio 2014 - Catanzaro - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 pubblici ufficiali, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso; uno dei due è ritenuto responsabile anche di rivelazione di atti d'ufficio aggravata dall'agevolazione delle finalità dell'associazione facente capo al clan "Mancuso" di Limbadi (VV). Il provvedimento cautelare trova fondamento nelle risultanze delle attività di indagine sviluppate nell'ambito di un procedimento a carico di un avvocato del Foro di Vibo Valentia per il quale è stata disposta, contestualmente, la custodia cautelare in carcere in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso.

**14 maggio 2014 - Lamezia Terme (CZ) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 affiliati alla cosca "Cerra-Torcasio-Gualtieri", operante in Lamezia Terme e Nicastro (CZ), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2013, ha consentito di accertare le responsabilità del citato sodalizio in ordine allo spaccio di cocaina, approvvigionata nel reggino e smerciata nel lametino nonché in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori del settore edile - costretti a versare 40.000 € al mese - e ad assumere persone contigue alla citata cosca.

**28 ottobre 2014 - Lamezia Terme (CZ) e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti (15 dei quali già detenuti per altra causa), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione. L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza di una rilevante attività estorsiva perpetrata in danno di numerosi imprenditori locali.

# PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si rileva una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari", collegati con l'omologo gruppo che svolge la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Un'operazione conclusa dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri il 27 novembre 2014 ha portato al fermo di un esponente di spicco della famiglia "Rango", ritenuto al vertice della cosca degli "Zingari" e ha permesso di far luce sui nuovi equilibri instaurati nell'area a seguito degli arresti dei capi storici. Nel capoluogo è stata accertata l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino-Patitucci" e "Perna-Cicero ed è stata documentata l'ultima nuova riorganizzazione denominata "Rango-Zingari". Notevole è stato il contributo offerto da diversi collaboratori di giustizia - tra cui la vedova di Michele Bruni - che hanno consentito di far luce sugli assetti dell'intera organizzazione criminale e ridefinire le rinnovate strategie d'azione delle distinte articolazioni. Si rileva, inoltre, l'attivismo delle citate consorterie mafiose anche nei limitrofi comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna**. Gli interessi criminali appaiono rivolti all'usura, alle estorsioni ed al riciclaggio dei relativi proventi.
- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'operatività della cosca "Muto"[1] e delle 'ndrine, ad essa satelliti, dei "Serpa" a **Paola**, dei "Gentile" ad **Amantea** e dei "Chirillo" di **Paterno Calabro**, **Rogliano**, **Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. È confermata, altresì, l'influenza dei sodalizi del capoluogo anche nell'area tirrenica della provincia. A **Paola**, in particolare, risultano consolidati i rapporti tra i "Serpa" ed i cosentini "Bruni".
- Nell'area della **costa jonica** (**piana di Sibari**) è stata documentata l'operatività di un cartello criminale guidato da esponenti della cosca "Galluzzi-Acri-Morfò" di **Rossano** (CS), al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento. Al riguardo, si segnala l'operazione che il 19 giugno 2013 ha permesso di trarre in arresto ventotto soggetti affiliati alla cosca "Acrì-Morfò", facente capo a Nicola Acri e Salvatore Morfò, nonché di documentare la capacità della consorteria criminale di conseguire il controllo e lo sfruttamento delle risorse economiche della zona, anche attraverso il condizionamento elettorale.
- La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei "Forastefano-Portoraro-Faillace" di **Cassano allo Jonio**, attiva in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e da anni contrapposta agli "Abbruzzese". Nel **cassanese** continua l'operatività della famiglia di origine rom "Bevilacqua".
- A **Corigliano Calabro** [2] si conferma l'influenza del locale di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti "Abbruzzese", i quali sostengono la locale cosca "Mollo-Conocchia-Guidi[12]". Si registra l'ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell'area, tra i quali i "Farao-Marincola" di Cirò (KR), oltre che con i già citati "Bruni-Abbruzzese".

[1] La cosca "Muto" è stata destinataria di un provvedimento di confisca eseguito in data 28 maggio 2012 dalla Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Hummer", che ha interessato beni mobili ed immobili, quote di partecipazione in società e aziende per un ammontare complessivo di oltre 38.000.000 di euro.

[2] Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.

- Nella zona di **Castrovillari** assumono un peso crescente le cosche "Recchia" ed "Impieri", che al momento non risultano in contrapposizione.

Sono stati accertati tentativi di infiltrazione dei diversi sodalizi nel settore dei pubblici appalti, attraverso la gestione di alcune imprese aggiudicatarie o con il ricorso al sistema dei sub-appalti e delle forniture mediante il controllo delle ditte interessate.

Con riguardo ai traffici e allo spaccio di stupefacenti, appare significativa l'influenza esercitata da compagini attive in altre province della regione. In particolare, è confermato il canale di rifornimento di cocaina, eroina e cannabis attraverso referenti delle cosche del reggino.

Nella provincia bruzia si registra, inoltre, l'operatività di gruppi criminali romeni ed albanesi, operativi nel settore degli stupefacenti, delle armi, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nel connesso sfruttamento, sistematico ed organizzato, di persone originarie dell'est-Europa e del nord-Africa.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Cosenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti affiliati al gruppo criminale "degli Zingari", ritenuti a vario titolo responsabili in concorso di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di individuare una rete di spaccio attiva nel capoluogo, focalizzata nel centro storico di Cosenza.

**30 settembre 2014 - Paola (CS) -La Guardia di Finanza** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un decreto di sequestro di beni, riconducibili a elementi di vertice della cosca "Serpa", operante nella predetta località, consistenti in 16 unità immobiliari, 5 società operanti nella gestione di strutture turistiche e nel settore dell'impiantistica termoidraulica, 11 autoveicoli, rapporti bancari intestati ai destinatari del provvedimento. L'importo complessivo dei beni sequestrati è stimato in circa 11.000.000 di euro.

**27 novembre 2014 - Cosenza - La Polizia di Stato** unitamente a personale dell'**Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti (altri 3 destinatari della predetta misura cautelare risultano essere già detenuti) organici al gruppo criminale "Rango-Zingari" operanti nel centro urbano di Cosenza, di Rende e di Paola. L'indagine prende avvio dall'omicidio di Francesco Messinetti avvenuto a Cosenza il 29 marzo 2012; è stato possibile ricostruire almeno 20 episodi estorsivi oltre a numerosi atti intimidatori consistenti in incendi e danneggiamenti posti in essere dal predetto gruppo criminale nei confronti di commercianti ed imprenditori di Cosenza e dei comuni vicini.

# PROVINCIA DI CROTONE

La provincia crotonese continua ad essere caratterizzata dalla presenza di diversi sodalizi mafiosi che, pur essendo radicati su un territorio di estensione limitata, hanno progressivamente ampliato i loro interessi oltre l'area d'origine, in particolare nel centro-nord (soprattutto Lombardia, Emilia Romagna e Veneto) ed all'estero (Germania e Svizzera).

Le cosche risultano attive nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in quello delle armi, nell'usura, nelle estorsioni e nel riciclaggio dei proventi illecitamente accumulati.

Per quanto attiene al settore degli stupefacenti, si sono registrati collegamenti di alcune 'ndrine crotonesi, logisticamente supportate da cellule dislocate fuori regione, con esponenti della criminalità campana e con gruppi stranieri, in particolare albanesi e marocchini. Tali legami, oltre a permettere l'esportazione di modelli criminali risultati proficui nell'organizzazione dei traffici, hanno spesso favorito la latitanza di criminali originari della provincia.

Si registra un interesse crescente per il settore turistico-alberghiero, in forte espansione soprattutto lungo la fascia costiera jonica.

Sembra, inoltre, confermata l'attenzione al comparto della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, attraverso centrali eoliche e idroelettriche, ritenuto premiante sia in relazione all'esigenza di controllo del territorio che alle connesse opportunità di riciclaggio e reimpiego dei proventi.

Con riguardo alle proiezioni ultraregionali delle cosche crotonesi, particolarmente redditizi risultano i settori legati al movimento terra all'edilizia nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Inoltre, nelle attività connesse al riciclaggio viene segnalata una forte dinamicità imprenditoriale delle cosche della zona le quali, al pari di quelle reggine, si sono inserite, specie in Lombardia, negli appalti delle grandi opere pubbliche.

Nel **capoluogo** continua a ricoprire una posizione di rilievo il sodalizio dei "Vrenna-Bonaventura-Ciampà". L'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia negli ultimi anni ha sensibilmente indebolito le cosche, ancora impegnate nel tentativo di riorganizzare le proprie strutture coalizzandosi intorno a figure carismatiche in grado di interloquire con le 'ndrine storiche della provincia, come quella dei cutresi "Grande Aracri". Sempre a Crotone, nella frazione di **Papanice**, risultano attivi i "Papaniciari" (efficacemente contrastati anche sotto il profilo patrimoniale) che si identificano nelle famiglie dei "Megna" e dei "Russelli". La contrapposizione che in passato aveva portato ad un'escalation di violenza sembra essersi esaurita a seguito dell'arresto del capo della cosca dei "Russelli" per l'omicidio, avvenuto nel 2008, di un esponente dei "Megna". In particolare, i "Megna" hanno instaurato alleanze con gli "Arena", mentre i "Russelli" con i "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto ed i "Grande Aracri" di Cutro. Inoltre, è stato accertato il controllo posto in essere nelle attività di trasporto di componenti delle pale eoliche e la creazione insieme ai "Megna" di una "cassa comune" nella quale far confluire i proventi delle attività illecite. In tale contesto di calma apparente, si segnala tuttavia un fallito agguato, di chiara matrice mafiosa, realizzato il 25 novembre 2013 nei confronti di Rocco Devona, esponente di rilievo dei "Megna".

Nell'area di **Isola di Capo Rizzuto**, si registra l'operatività della potente cosca degli "Arena", da anni in lotta con i "Nicoscìa-Manfredi-Capicchiano", unitamente a quelle dei "Pullano", dei "Pugliese" e dei "Maesano".

Nell'area **cutrese**, predomina il "Grande-Aracri"[13], cosca tra le più potenti del crotonese, con ramificazioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e proiezioni in Germania, dedita al traffico di droga ed alle estorsioni. Nell'ambito della realizzazione di alcuni parchi eolici nel territorio dei comuni di Isola di Capo Rizzuto, Cutro e Cirò Marina, sono già state evidenziate alcune frizioni tra la cosca dei "Grande Aracri" e quella dei cirotani "Farao-Marincola". Nell'area si registra l'operatività anche dei "Dragone".

Nel territorio di **Cirò** perdura l'egemonia della cosca "Farao-Marincola", retta da Farao Silvio, tratto in arresto l'8 febbraio 2014[14], e da Marincola Cataldo (detenuto), collegati con le più importanti 'ndrine calabresi, specie del reggino, e con altri sodalizi del crotonese e della sibaritide. E' interessata prevalentemente nei settori concernenti gli stupefacenti, l'usura, le estorsioni e il riciclaggio, anche attraverso la gestione di strutture alberghiere ed attività aziendali. La compagine vanta, altresì, collegamenti con organizzazioni campane e pugliesi nonché proiezioni extraregionali (in Lombardia e Umbria) ed all'estero, in particolare in Germania. Si segnala, al riguardo, l'operazione che il 10 dicembre 2014 ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessantuno persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione ed usura. L'indagine ha consentito di documentare gli assetti interni e l'operatività di un'articolata organizzazione 'ndranghetista - radicata in Umbria e collegata alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò (KR), accertando gli interessi illeciti del sodalizio e delineando le responsabilità dei singoli affiliati sia nell'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle principali "piazze di spaccio" perugine, sia nella pervasiva infiltrazione del tessuto economico locale. Nel traffico di cocaina la cosca si avvaleva della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di diversi reati.

Nella **Valle del Neto**, nei comuni di **Belvedere di Spinello**, **Rocca di Neto** e **Santa Severina**, la cosca "Pizzuto-Iona" è attiva prevalentemente nelle estorsioni e nei tentativi di infiltrarsi nei pubblici appalti. Si registra altresì l'operatività della cosca "Greco" a San Mauro Marchesato e Scandale con ramificazioni in Piemonte. Si segnala, al riguardo, l'operazione che il 1° luglio 2014 ha consentito l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di quindici persone appartenenti ad un sodalizio 'ndranghetista espressione, in Piemonte, dei "Greco", indagate per associazione mafiosa,estorsione, usura e traffico illecito di rifiuti. Le indagini hanno permesso di accertare come il gruppo criminale, denominato "'ndrina distaccata di San Mauro Marchesato", risultasse particolarmente attivo nel mondo dell'edilizia privata e del movimento terra ed, in particolare, come tentasse di infiltrare, mediante l'affitto di una cava in Val di Susa, il sistema di subappalti legati alla realizzazione della TAV lungo la linea Torino-Lione.

**San Leonardo di Cutro,** dominata dalla 'ndrina "Mannolo", opera anche la cosca "Trapasso"; nell'**area presilana**, contigua alla provincia di Catanzaro, il gruppo "Ferrazzo" di **Mesoraca**, alleato dei "Farao-Marincola", è dedito, in particolar modo, al traffico di droga. Tale sodalizio, nel recente passato, è risultato coinvolto in attività di riciclaggio anche a livello internazionale.

---

[13] Il 28 gennaio 2015 nelle provincie di Crotone e di Catanzaro l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "*Kiterion*" (collegata ad analoga operazione denominata "Aemilia" condotta in Emilia Romagna, Veneto e Lombardia) ha eseguito 37 provvedimenti di fermo nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti alla cosca "Grande Aracri" ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, danneggiamento, rapina ed altri reati. In particolare, l'indagine ha permesso di accertare numerose condotte estorsive tese ad imporre sub-appalti nella fase di realizzazione di parchi eolici di importanza strategica, estorsioni ai danni di villaggi turistici del litorale jonico nonché la gestione di appalti per la raccolta di rifiuti solidi urbani in numerosi comuni delle province di Crotone, Catanzaro e Cosenza e l' ingerenza nella gestione delle slot machine in Calabria e Basilicata.

[14] L'8 febbraio 2014 a Cosenza l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" condannato, con pena definitiva, all'ergastolo.

In **Petilia Policastro**, sembrano essersi attenuate le conflittualità interne alla cosca "Comberiati-Garofalo" culminate con gli omicidi di Vincenzo Manfreda e di Valentino Vona (verificatesi tra il marzo e l'aprile del 2012). Si segnala l'operazione che il 22 maggio 2014 ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone, affiliate al "locale" di Petilia Policastro. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori dei settori edile e agricolo ai quali venivano imposti l'assunzione fittizia di manodopera in favore dei sodali della cosca ed il prezzo di vendita/acquisto di prodotti agricoli.

A **Strongoli** risulta dominante la cosca "Giglio", alleata dei "Levato", dei "Megna", dei "Ferrazzo", attorno alla quale agisce il gruppo satellite dei "Tornicchio", operante in contrada Cantorato (zona di confine tra i comuni di Crotone, Strongoli e Rocca di Neto), attivo nelle estorsioni e nel traffico di stupefacenti e di armi. Recenti acquisizioni investigative hanno documentato accordi tra la cosca dei "Levato" e quella dei "Rocchitani", storicamente diretta da Iona Guirino.

Nella provincia non risultano attivi gruppi criminali allogeni.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 febbraio 2014 - Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto Silvio Farao, pluripregiudicato per associazione di tipo mafioso, omicidio, armi ed altro, latitante dal novembre del 2008 ed inserito nell'elenco dei "Latitanti pericolosi" condannato, con pena definitiva, all'ergastolo. Il predetto è ritenuto il capo della struttura di 'ndrangheta nota come "Locale di Cirò", egemone in tutta la provincia di Crotone e nella fascia jonica cosentina, con proiezioni in Lombardia e più specificatamente in Lonate Pozzolo (VA). Unitamente al predetto latitante, sono stati tratti in arresto per favoreggiamento e procurata inosservanza di pena, con l'aggravante delle finalità mafiose, anche altre due persone.

**1° marzo 2014/19 dicembre 2014 - Crotone e provincia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Insula*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di turbata libertà degli incanti ed abuso d'ufficio e riconducibili alla cosca "Arena" egemone nel crotonese. Contestualmente al provvedimento cautelare è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili ed immobili nonché altri valori per oltre 1.600.000 euro.

**22 maggio 2014 - Crotone e provincia - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Tabula Rasa*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 18 persone, affiliate al "locale" di Petilia Policastro, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, rapina, estorsione, danneggiamento, illecita concorrenza con violenza, favoreggiamento personale e trasferimento fraudolento di valori. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori dei settori edile e agricolo (ricorrendo anche all'incendio di autocarri e di altri mezzi di trasporto di proprietà di coloro che non sottostavano alle richieste estorsive) ai quali venivano imposti l'assunzione fittizia di manodopera in favore dei sodali della cosca ed il prezzo di vendita/acquisto di castagne e olive; si è altresì accertata l'intestazione fittizia di attività imprenditoriali edili e agricole, operanti in regime di monopolio nel settore e di fatto riconducibili al sodalizio. Il **13 giugno successivo** è stata eseguita un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altre 7 persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, danneggiamento seguito da incendio, favoreggiamento personale, violazione della normativa sulle armi e spaccio di sostanze stupefacenti.

**23 maggio 2014 - Cirò Marina (KR) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'attività di controllo delle frontiere esterne "Frontex", ha individuato in località di Punta Alice (KR) un natante sospetto che, alla vista dei militari, si è dato alla fuga gettando in mare numerosi involucri all'intero dei quali sono state rinvenute circa 2,7 tonnellate di sostanze stupefacente del tipo Marjuana contestualmente sequestrate.

**1° luglio 2014 - Torino, Milano, Savona, Crotone e Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*San Michele*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone, indagate, a vario titolo, per associazione mafiosa (in quanto appartenenti ad un sodalizio 'ndranghetista espressione, in Piemonte, della cosca di 'ndrangheta dei "Greco", operanti in San Mauro Marchesato - KR), concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, usura, accesso abusivo a sistema informatico protetto, traffico illecito di rifiuti. Le indagini hanno permesso di accertare come il gruppo criminale, denominato "'ndrina distaccata di San Mauro Marchesato", risultasse particolarmente attivo nel mondo dell'edilizia privata e del movimento terra ed, in particolare, come tentasse di infiltrare, mediante l'affitto di una cava in Val di Susa, il sistema di subappalti legati alla realizzazione della TAV lungo la linea Torino-Lione. Contestualmente gli indagati favorivano il traffico illecito di rifiuti sversando rifiuti speciali all'interno della predetta cava, sottoposta a sequestro. Sono stati eseguiti decreti di sequestro preventivo su 18 società, 145 immobili, 25 autovetture, 1 yacht, conti correnti con saldo (attivo per una totale di 500.000 euro) per un valore complessivo di circa 15.000.000 di euro.

**10 dicembre 2014 - Crotone, Ancona, Arezzo, Bologna, Caserta, Cosenza Macerata, Perugia, Roma, Siena, Varese, Viterbo** nonché **Germania - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, sfruttamento della prostituzione, truffa e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare gli assetti interni e l'operatività di un'articolata organizzazione 'ndranghetista - radicata in Umbria e collegata alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò (KR) - accertando gli interessi illeciti del sodalizio e delineando le responsabilità dei singoli affiliati sia nell'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle principali "piazze di spaccio" perugine, sia nella pervasiva infiltrazione del tessuto economico locale. In particolare, l'inchiesta ha comprovato come la consorteria esercitasse una pressante azione estorsiva ed usuraria nei confronti di imprenditori umbri operanti nei settori dell'edilizia, dell'intrattenimento e delle energie rinnovabili, sostituendosi, di fatto, nella gestione delle aziende vessate e reimpiegando i proventi illegali in diversificate iniziative immobiliari e commerciali intestate a prestanome. Nel traffico di cocaina la cosca si avvaleva della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di diversi reati.

# CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA

L'attività investigativa degli ultimi anni ha fatto emergere il quadro complessivo ed unitario degli assetti organizzativi della 'ndrangheta, delle sue proiezioni extraregionali e dei comuni interessi illeciti, documentando come l'organizzazione abbia assunto una configurazione strutturale in grado di coordinare le iniziative criminali delle singole articolazioni, soprattutto nei settori dell'infiltrazione negli appalti pubblici e del traffico internazionale di sostanze stupefacenti[15]. Inoltre, è stato documentato che regioni del nord Italia, tra cui Lombardia[16], Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna[17] e del centro Italia, come Lazio e Umbria[18] costituiscono aree di insediamento privilegiato per le cosche che lì sviluppano prioritari interessi criminali e rappresentano una serie minaccia per l'economia legale.

Le inchieste di polizia - nell'evidenziare come le cosche della provincia di Reggio Calabria rimangano il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere - hanno documentato la presenza di un organismo denominato "Provincia" (o anche "Crimine") che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del suddetto capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e ionica.

---

[15] L'11 febbraio 2014 a Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e New York (USA) la Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito dell'operazione "New bridge", ha eseguito un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciassette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino", egemone nel territorio di Gioiosa Jonica (RC). Sul suolo statunitense sono stati eseguiti 8 mandati di arresto. E' stata inoltre disvelata una rete di contatti, trattative e collegamenti finalizzata a realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro).

[16] Il 4 marzo 2014 a Milano la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatre persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di beni e società, usura, estorsione, corruzione, istigazione alla corruzione, contrabbando, porto abusivo di armi da sparo e falsa testimonianza. Le indagini hanno evidenziato come gli indagati avessero costituito un'associazione di tipo mafioso, diretta emanazione della "locale" di Desio (MB), capeggiata dal pregiudicato Giuseppe Pensabene. Lo stesso, dopo gli arresti seguiti all'operazione "Infinito" del luglio 2010, aveva cominciato ad agire come co-reggente della predetta "locale" approntando e gestendo proprio nel Comune di Seveso (MB) una sorta di "banca clandestina" attraverso cui sono stati perpetrati i reati prima indicati avvalendosi anche di un'ampia rete di società di copertura e della collaborazione di imprenditori, dipendenti postali e bancari collusi all'organizzazione criminale.

[17] Il 28 gennaio 2015 a Reggio Emilia, Piacenza, Mantova l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di centodieci soggetti facenti parte di un sodalizio di tipo 'ndranghetista, con epicentro Reggio Emilia e facente capo alla cosca "Grande Aracri" di Cutro (KR), operante anche nelle limitrofe regioni Veneto e Lombardia, capace di una autonoma e localizzata forza di intimidazione. In particolare, le indagini hanno fatto emergere la capacità della consorteria di attuare una pervasiva infiltrazione nel tessuto economico emiliano. Inoltre, è stato accertato il tentativo dell'organizzazione di osteggiare le iniziative antimafia attraverso strategie mediatiche nonché di condizionare talune competizioni elettorali a carattere amministrativo svoltesi negli ultimi anni nelle province di Parma e Reggio Emilia.

[18] Il 24 giugno 2014 a Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Perugia, Genova, Milano, Padova, Terni, in Francia ed in Albania l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mediterraneo", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantaquattro persone appartenenti e contigue alla cosca dei "Molè" operante nel territorio di Gioia Tauro (RC) e territori limitrofi, con proiezioni nel Lazio ed in Umbria.

Tale modello, che è stato esteso alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Italia e all'estero (in Germania[19], in Svizzera, in Canada, in Australia, negli Stati Uniti ed in Olanda[20], risulta atto a perseguire gli interessi comuni di infiltrazione nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Le risultanze dell'operazione "Saggezza", portata a termine il 13 novembre del 2012, avevano già evidenziato l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimina, Ardore, Canolo, Ciminà, Portigliola, Gerace e Cirella di Platì con il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco e di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali.

**Nella città di Reggio Calabria** si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari. La **zona nord** della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Rosmini-Saraceno-Fontana" e dei "Lo Giudice"; il **centro** cittadino risulta ad appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano"[21] e"Libri", mentre la **zona sud** è controllata dai "Latella-Ficara" e dai "Labate"[22], questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione.

---

19 Il 7 luglio 2015 a Vibo Valentia ed in Germania l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con le aggravanti del reato transnazionale. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania ed al contempo accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D) nonché di approfondire il rapporto che lega le citate strutture con il "Crimine" di Reggio Calabria.

20 Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macrì" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare: l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta "Krupy s.r.l.", con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; la ricettazione di 260 tonnellate di cioccolata "Lindt", del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collocata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti tre soggetti e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull'intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

21 Il 22 luglio 2015 a Reggio Calabria la Polizia di Stato unitamente a personale dell'Arma dei Carabinieri della Guardia di Finanza e della DIA, nel corso dell'operazione *"Gambling"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantuno persone (ventotto in carcere e tredici agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliati alla cosca dei "Tegano" operante nel centro cittadino di Reggio Calabria, esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravato ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 11 società estere, 45 imprese italiane, 1.500 punti commerciali in Italia per la raccolta delle giocate e di siti di scommesse on-line.

22 Il 12 luglio 2013 la Polizia di Stato ha tratto in arresto Pietro Labate, latitante dal mese di aprile del 2011 in quanto sottrattosi all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare scaturita dall'operazione denominata "Archi". Il Labate, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, è considerato un elemento di vertice della omonima cosca. egemone nei quartieri della zona sud di Reggio Calabria.

Si conferma la propensione delle cosche ad infiltrarsi nell'economia legale del territorio condizionandone anche la vita politica.

Nel **versante jonico** numerose cosche storiche sono dedite all'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia. Le attività investigative hanno già permesso di delineare la struttura del cartello calabrese implicato nel narcotraffico, costituito da un consorzio di cosche della 'ndrangheta jonico-reggina e da soggetti collegati a Cosa nostra siciliana, nonché di accertarne i rapporti con varie organizzazioni criminali europee e sudamericane. E' stato, altresì, confermato il ruolo dello scalo portuale di Gioia Tauro (RC), quale snodo principale dei traffici illeciti.

- Si registra la presenza ad **Africo** dei "Morabito-Palamara-Bruzzaniti"[23], a **Siderno** dei "Commisso" (risultati preminenti dopo la contrapposizione con i "Costa") e dei "Macrì" e a **Gioiosa Ionica** degli "Aquino-Coluccio" e dei "Mazzaferro-Ierino'".
- Nell'area di **Locri** sembrano essersi attenuate le tensioni protrattesi per alcuni decenni tra i gruppi egemoni dei "Cordì" e dei "Cataldo".
- Il territorio di **San Luca** risente delle conseguenze degli attriti mai sopiti che diedero origine, nei primi anni '90, ad una cruenta faida tra i "Nirta-Strangio"[24] da una parte ed i "Vottari-Pelle-Romeo" dall'altra, culminata nel 2006 con la "Strage di Natale" (l'uccisione di alcuni membri della famiglia Strangio) e nel 2007 con la "strage di Duisburg" (il massacro di sei persone in Germania appartenenti alle famiglie Vottari-Pelle-Romeo). Si segnala l'operazione conclusa il 4 febbraio 2014 che ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, in carcere ed agli arresti domiciliari, nei confronti di undici soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, illecita concorrenza volta al condizionamento degli appalti pubblici, frode nelle pubbliche forniture con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il "locale" di 'ndrangheta di San Luca (RC).
- Nel comune di **Platì** è confermata la presenza dei gruppi criminali riconducibili alle cosche "Barbaro", "Trimboli", "Sergi", "Perre", "Agresta", "Romeo", "Papalia" e "Marando", tutte legate da vincoli di parentela e da cointeressenze nella gestione degli affari illeciti. Tali sodalizi sono polarizzati intorno alla cosca "Barbaro" ed operano in prevalenza nel narcotraffico, anche fuori dall'area di origine, attraverso propaggini criminali di riferimento. Si cita, al riguardo, l'operazione che l'8 gennaio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di otto persone appartenenti alla cosca "Barbaro-Papalia", ritenuti responsabili di episodi estorsivi ed usurari nei confronti di alcuni imprenditori lombardi. L'inchiesta ha, inoltre, documentato l'esistenza di un efficace meccanismo di controllo dei servizi di sicurezza di alcune discoteche milanesi, la consolidata procedura di "recupero

[23] Il 20 gennaio 2015 a Roma, Reggio Calabria, Milano, Viterbo e Mantova la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre persone ritenute elementi di vertice della cosca dei "Palamara-Scriva-Mollica-Morabito" operanti nel settore jonico della provincia di Reggio Calabria, con ramificati interessi criminali ed imprenditoriali nella capitale ed in particolare nella zona nord della provincia di Roma. Gli stessi sono ritenuti responsabili del reato di intestazione fittizia di beni aggravata dal metodo mafioso. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di aziende commerciali, attività imprenditoriali, conti correnti nonché di numerosi beni immobili, abitazioni civili e terreni agricoli nella zona di Roma, Rignano Flaminio e Morlupo (RM) per una valore di oltre 100.000.000 di euro.

[24] Il 20 aprile 2013 a Castelnuovo Scivia (AL) la Polizia di Stato ha tratto in arresto Sebastiano Strangio, latitante dal 2007 e pregiudicato per omicidio ed associazione di tipo mafioso. Il 20 settembre 2013 ad Utrecht (Olanda), la Polizia di Stato, unitamente a personale della Polizia olandese, ha tratto in arresto Francesco Nirta, alias "U Versu", capo dell'omonima cosca di 'ndrangheta, inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità del Programma Speciale di Ricerca, latitante dal 2007 essendosi sottratto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere (in quanto ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, omicidio aggravato, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo e condannato in primo grado alla pena dell'ergastolo). Il Nirta è ritenuto autore dell'omicidio di Bruno Pizzata, legato alla cosca "Vottari-Pelle-Romeo", avvenuto nel gennaio del 2007; tale omicidio si inserisce nel contesto della faida di San Luca (RC) culminata con la strage di "Duisburg".

crediti" fondata sull'estorsione condotta con il metodo mafioso nonchè il tradizionale canale di approvvigionamento economico derivante dal traffico illecito di sostanze stupefacenti.

- Nella parte del territorio compreso tra i comuni di **Bova** e **Palizzi**, risultano attive le consorterie dei "Talia"[25] e dei "Vadalà-Scriva", entrambe riconducibili al cartello "Morabito-Palamara-Bruzzaniti" mentre nell'area tra il comune di **Staiti** e **Casignana** operano le cosche "Scriva", "Mollica", "Palamara" e "Morabito", attive anche nel Lazio ed in Lombardia, dove sono segnalate da anni significative propaggini.
- L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della cosca "Iamonte", sebbene indebolita da diversi interventi repressivi che hanno interessato il sodalizio.
- Nei comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le contrapposte consorterie "Pangallo-Maesano-Verno" e "Zavettieri".
- Nel comprensorio di **San Lorenzo**, **Bagaladi** e **Condofuri** si conferma, invece, il controllo criminale della cosca "Paviglianiti", che vanta forti legami con i "Flachi", i "Trovato", i "Sergi" ed i "Papalia", caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei "Latella" e dei "Tegano", nonché con i "Trimboli" di Platì e gli "Iamonte" di Melito Porto Salvo.
- Nei comuni di **Bovalino** e **di Careri** sono attive le cosche "Marvelli", "Cua", "Ietto" e "Pipicella", legate a quelle di San Luca e Platì e dedite, in particolare, al narcotraffico.
- Nel comune di **Sant'Ilario dello Jonio** è attiva la cosca "Belcastro-Romeo".
- Nel Comune di **Bruzzano Zeffirio** è attiva la cosca "Talia-Rodà".
- Nei comuni di **Antonimina**, **Ardore**, **Canolo**, **Cimina** e di **Cirella di Platì** sono presenti, rispettivamente, le cosche "Romano", "Varacalli", "Raso", "Nesci" e "Fabiano". Come ricordato, già l'attività investigativa aveva documentato l'esistenza di una nuova articolazione denominata "Corona", costituita anche dai locali dei predetti comuni, con il compito di risolvere i conflitti d'interesse delle 'ndrine locali e di mantenere rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraregionali.
- Nel comune di **Monasterace** opera la cosca "Ruga-Metastasio-Leuzzi", particolarmente attiva nel traffico di stupefacenti e di armi, settore in cui sono emersi i collegamenti con diverse consorterie 'ndranghetistiche reggine e con esponenti di altre matrici criminali; si registrano, inoltre, significative proiezioni nel Lazio e nel Piemonte.

Il **versante tirrenico** è particolarmente vivo dal punto di vista economico-imprenditoriale; vi operano alcune storiche 'ndrine che nel corso del tempo hanno subito cambiamenti strutturali ed organici riconducibili alla nascita di nuove alleanze tendenti al consolidamento degli equilibri. Resta confermata l'egemonia del cartello criminale dei "Piromalli-Mole'" e delle cosche "Pesce"[26] e "Bellocco"[27] di **Rosarno**, che gestiscono le attività illecite nella **Piana di Gioia Tauro** attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e armi nonché le estorsioni e l'usura. Si sono già registrate tensioni tra i "Piromalli" ed i "Molè" nonchè la frattura tra i gruppi "Priolo" e "Perri-Brandimante" legati rispettivamente alle

[25] Il 3 gennaio 2013, Rodà Domenico, pluripregiudicato, capo famiglia dell'omonima cosca Rodà-Talia,mentre era alla guida del proprio veicolo è stato avvicinato da alcuni sconosciuti ed ucciso con numerosi colpi di fucile.

[26] Il 1° febbraio 2013, a Catanzaro, la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Domenico Leotta, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per il reato di associazione a delinquere di tipo mafioso. L'arrestato, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi, è ritenuto un elemento di spicco della cosca "Pesce" operante a Rosarno.

[27] Il 14 ottobre 2014 a San Ferdinando (RC) l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventisei soggetti, in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi anche da guerra e clandestine, detenzione, vendita e cessione di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la cosca di 'ndrangheta dei "Bellocco" operante nel territorio di San Ferdinando (RC). Tra i destinatari della predetta ordinanza, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa per aver rilasciato licenze ed autorizzazioni per attività commerciali nella disponibilità della citata cosca, figurano anche sindaco, vice sindaco, un consigliere comunale ed il responsabile dell'area tecnica del citato comune. Contestualmente è stato eseguito in decreto di sequestro preventivo che ha interessato aziende e beni mobili ed immobili, riconducibili agli affiliati, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

due cosche. Si segnala l'operazione che il 24 giugno 2014 ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantaquattro soggetti appartenenti o contigui alla cosca dei "Molè". Le investigazioni si sono sviluppate lungo tre direttrici attinenti le attività del narcotraffico, il traffico di armi e le attività di reinvestimento in vari settori commerciali, immobiliari e dell'offerta di servizi. E' stato accertato che l'organizzazione criminale aveva a disposizione ingenti risorse economiche, provento di partecipazioni occulte in iniziative commerciali ed imprenditoriali condotte attraverso prestanome soprattutto nel Lazio ed in Umbria, accedendo alle principali fonti di approvvigionamento e di distribuzione degli stupefacenti con il controllo di importanti piazze di spaccio della capitale. E' stato, inoltre, possibile documentare come la predetta cosca gestisse, oltre ad ampi settori della distribuzione delle "slot machine" su diverse località del territorio nazionale, anche il traffico di numerose armi da guerra dalla Slovacchia trasportate in Italia all'interno di furgoni.

- Nel comune di **Scilla** risulta attiva la cosca "Nasone-Gaietti"; l'attività di contrasto svolta dalle Forze di Polizia ha, tuttavia, già inciso sulle sue dinamiche interne, essendosi espressa nell'arresto di numerosi affiliati al sodalizio.
- Il comprensorio di **Palmi** rimane suddiviso fra la cosca "Gallico"[28], che controlla l'area nord e la cosca "Parrello", legata alla consorteria dei "Bruzzise", che opera nella zona sud della città.
- Nell'area di **Seminara** risulta egemone la cosca "Crea" e a **Polistena** è operativa la cosca "Longo-Versace". La faida tra i "Santatiti" ed i "Gioffrè" non ha fatto registrare, nel periodo di riferimento, evoluzioni significative. I "Crea", particolarmente attivi nel settore delle estorsioni e della guardiania di terreni, esercitano il controllo criminale anche nell'area di **Rizziconi**.
- L'area di **Sinopoli** rimane sotto l'influenza degli "Alvaro", che hanno esteso il proprio raggio d'azione ai comuni limitrofi (**Sant'Eufemia d'Aspromonte**, **San Procopio**, **Cosoleto**, **Delianuova**, **Melicuccà** e **Bagnara Calabra**) e all'area cittadina di Reggio Calabria attraverso un graduale insediamento nelle attività imprenditoriali; hanno fatto registrare anche proiezioni extraterritoriali.
- A **Laureana di Borrello** risulta egemone il sodalizio tra le cosche "Lamari-Chindamo-D'Agosatino" legate da vincoli familiari.
- Risultano consolidate le leadership delle storiche cosche "Facchineri-Raso-Albanese-Gullace" di **Cittanova**, "Fazzalari", "Asciutto", "Avignone" di **Taurianova** e "Mammoliti" di **Castellace**. Nella zona di **Oppido Mamertina**[29] si registra la faida tra i "Bonarrigo-Mazzagatti-Polimeni" ed i "Ferraro-Raccosta-Gugliotta", già in passato protagonisti di un cruento conflitto e di nuovo contrapposti per la gestione degli interessi economici del territorio.

La marcata presenza della 'ndrangheta impedisce il radicamento sul territorio di organizzazioni criminali allogene.

---

[28] Il 30 gennaio 2013 la DIA ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Roma nei confronti di tre persone esponenti della cosca "Gallico", ritenute responsabili di trasferimento fraudolento di beni aggravato dal metodo mafioso unitamente ad altre sei persone che hanno concorso nell'attività delittuosa ma che ne rispondono in stato di libertà. Le indagini hanno inoltre permesso di appurare che gli indagati avevano creato un "sistema" per reinvestire a Roma i proventi illeciti delle attività delittuose.

[29] Il 2 luglio 2014, in occasione della locale processione della Madonna delle Grazie, il corteo che portava in spalla la statua della Madonna ha effettuato un "inchino" davanti all'abitazione di Giuseppe Mazzagatti, elemento di spicco della cosca "Mazzagatti", sottoposto alla detenzione domiciliare per motivi di salute. A seguito di questo avvenimento il Vescovo della locale diocesi ha disposto la sospensione di tutti i cortei religiosi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Milano - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Platino*", hanno eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti appartenenti alla cosca "Barbaro-Papalia" operante nell'hinterland milanese. L'attività ha ulteriormente disarticolato la struttura territoriale denominata "La Lombardia", documentando le modalità di infiltrazione nell'hinterland milanese, con particolare riferimento all'area di Corsico e dei comuni limitrofi. L'operazione ha accertato che gli indagati perpetravano estorsioni ed atti usurari nei confronti di alcuni imprenditori lombardi. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un circuito economico illecito i cui introiti sono stati destinati al sostegno dei fratelli, tuttora detenuti, Antonio, Domenico e Rocco Papalia, storico vertice della cosca e delle loro famiglie. L'inchiesta ha, inoltre, documentato l'esistenza di un efficace meccanismo di controllo dei servizi di sicurezza di alcune discoteche milanesi, la consolidata procedura di "recupero crediti", fondata sull'estorsione condotta con il metodo mafioso, il tradizionale canale di approvvigionamento economico derivante dal traffico illecito di sostanze stupefacenti.

**14 gennaio 2014 - Gioia Tauro (RC) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito delle attività di servizio volte alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti all'interno dell'area portuale di Gioia Tauro (RC), ha sequestrato 65 kg. di cocaina occultati all'interno di un container proveniente dalla città di Santos (Brasile) e diretto a Mersin (Turchia).

**29 gennaio 2014 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nell'ambito del procedimento penale scaturito a seguito dell'operazione "*Metropolis*" ed afferente la concessione di permessi di costruzione per il complesso edilizio denominato "Gioiello del Mare" sito nel Comune di Brancaleone (RC). L'operazione ha permesso di accertare che i titoli edilizi vennero rilasciati illecitamente determinando, quindi, la realizzazione di opere abusive parti delle quali in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. I reati per cui si procede sono abuso d'ufficio, falsità ideologica in autorizzazione amministrativa tutti aggravati dalla finalità di agevolare l'attività delle cosche di 'ndrangheta egemoni sul territorio degli "Aquino" e dei "Morabito". Il valore di beni sequestrati è di circa 200.000.000 di euro.

**4 febbraio 2014 - San Luca (RC), Benestare (RC), Lanciano (CH) e Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*L'Italia che lavora*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, in carcere ed ai domiciliari, nei confronti di 11 soggetti (di cui 3 già detenuti), in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, illecita concorrenza volta al condizionamento degli appalti pubblici, frode nelle pubbliche forniture e furto di inerti, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il "locale" di 'ndrangheta di San Luca (RC). Le indagini hanno permesso di documentare il coinvolgimento di tre imprenditori edili locali i quali avevano posto in essere atti di concorrenza sleale volti al controllo o comunque al condizionamento dell'aggiudicazione e dell'esecuzione di 9 appalti pubblici banditi dal Comune di San Luca (RC), dalla Provincia di Reggio Calabria e dalla Regione Calabria.

**11 febbraio 2014 - Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e New York (USA) - La Polizia di Stato** unitamente al **Federal Bureau of Investigation (F.B.I.)**, nell'ambito dell'operazione "*New bridge*", ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino" egemone nel territorio di Gioiosa Jonica (RC). Sono stati altresì documentati collegamenti con un altro gruppo mafioso armato insediatosi nel territorio di Montefalcone di Val Fortore (BN) e zone limitrofe, avente lo scopo di commettere una serie di delitti in materia di armi, contro il patrimonio, la persona nonché il commercio di sostanze stupefacenti. Sul suolo statunitense sono stati eseguiti 8 mandati di arresto emessi dall'Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre individuata una rete di contatti,

trattative e collegamenti finalizzati a realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro). In particolare, l'importazione di cocaina era pianificata con l'occultamento della stessa, in forma liquida, all'interno di barattoli di frutta, da parte di una società guyanese .

**13 marzo 2014 - Province di Reggio Calabria, Catanzaro e Vibo Valentia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Mariage 2*", ha eseguito un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e societari per un valore di oltre 418.000.000 di euro, nei confronti di 34 soggetti riconducibili alle cosche "Aquino-Morabito".

**24 marzo 2014 - Reggio Calabria, Brescia e Roma - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Vecchia Guardia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso e di estorsione aggravata. Gli arrestati risultano essere esponenti di vertice delle cosche "Zappia" e "Cianci-Maio-Hanoman", operanti nel Comune di San Martino di Taurianova. Le indagini hanno permesso di documentare i nuovi equilibri criminali tra le 'ndrine degli "Zappia" e dei "Cianci" in seguito all'annessione, da parte di quest'ultima, delle famiglie dei "Maio" e degli "Hanoman". Inoltre l'operazione ha permesso di dimostrare che le logiche estorsive delle citate cosche si sviluppano anche tramite la cd. "*guardiania dei terreni*", un metodo di oppressione e taglieggiamento attraverso cui la 'ndrangheta trae indispensabili fonti di sostentamento economico.

**10 aprile 2014 - Reggio Calabria - La DIA**, a seguito di un'attività di indagine patrimoniale condotta dalla Procura Distrettuale di Reggio Calabria, ha eseguito due decreti di sequestro di beni per un valore complessivo di circa 125.000.000 di euro nei confronti di due imprenditori già detenuti in carcere. L'attuale provvedimento di sequestro rappresenta l'esito di due precedenti operazioni "Sistema" ed "Assenzio" condotte dall'Arma dei Carabinieri e dalla DIA con le quali si era appurato come attraverso un articolato sistema di gestione delle forniture di merce nei vari supermercati, era stata favorita la penetrazione delle famiglie di 'ndrangheta dei "De Stefano" e dei "Tegano". Tra i beni posti sotto sequestro si annoverano capitali sociali, conti correnti bancari, immobili e titoli di credito.

**12 maggio 2014 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Coffee break*", ha sottoposto a sequestro un patrimonio mobiliare, immobiliare e societario per un valore di circa 10.000.000 di euro, riconducibile ad imprenditori reggini appartenenti alla cosca dei "Tegano" operante nella zona nord della città reggina.

**4 giugno 2014 - Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone appartenenti alla cosca "Crea" operante nel territorio di Rizziconi (RC) ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni. Contestualmente al provvedimento cautelare, sono stati sequestrati beni per un valore di oltre 5.000.000 di euro.

**19 giugno 2014 - Reggio Calabria** e **Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso. Le indagini hanno evidenziato le sinergie criminali instauratesi tra le cosche "Condello" ed "Imerti" operanti nel capoluogo reggino e quelle rosarnesi dei "Pesce" e dei "Bellocco" per la gestione delle risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite attraverso la realizzazione di un sistema creditizio parallelo, anche a tassi usurari, a favore di imprenditori del territorio calabrese e lombardo. Contestualmente al provvedimento cautelare, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni aziendali e quote societarie per un valore complessivo di circa 8.000.000 di euro.

**24 giugno 2014 - Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Perugia, Genova, Milano, Padova, Terni, Francia** ed **Albania - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Mediterraneo*", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 54 persone appartenenti e contigue alla cosca dei "Molè" operante nel territorio di Gioia Tauro (RC) e territori limitrofi, con proiezioni nel Lazio ed in Umbria. Le indagini, avviate nel febbraio del 2008 a seguito della cruenta contrapposizione insorta tra la cosca "Molè" e quella dei "Piromalli" (loro storici alleati) acuitasi dopo l'omicidio di Rocco Molè avvenuto nell'ottobre del 2008, hanno documentato le dinamiche associative e gli assetti mafiosi del mandamento tirrenico della 'ndrangheta con particolare riferimento all'area di Gioia Tauro (RC). Le investigazioni si sono sviluppate lungo tre direttrici attinenti le attività del narcotraffico, il traffico di armi e le attività di reinvestimento in vari settori commerciali, immobiliari e dell'offerta di servizi. E' stato inoltre possibile accertare che l'organizzazione criminale, con dinamiche, strumenti e condotte tipiche e consolidate della criminalità organizzata, disponeva di ingenti risorse economiche provento di partecipazioni occulte in iniziative commerciali ed imprenditoriali condotte attraverso prestanome soprattutto nel Lazio ed in Umbria ed accedeva alle principali fonti di approvvigionamento e di distribuzione degli stupefacenti con il controllo di importanti piazze di spaccio della capitale. Inoltre, è stato documentato che la predetta cosca gestiva, oltre ad ampi settori della distribuzione delle "slot machine" su diverse località del territorio nazionale (attraverso società operative prevalentemente su Roma e Gioia Tauro), anche il traffico di numerose armi da guerra (principalmente fucili Kalashnikov) dalla Slovacchia trasportate in Italia all'interno di furgoni, opportunamente predisposti con doppifondi, per poi essere modificate ed assemblate in un'officina meccanica sotto il diretto controllo dei "Molè". Contestualmente al provvedimento cautelare, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di quote sociali, beni immobili e conti correnti per un valore complessivo di circa 25.000.000 di euro.

**16 luglio 2014 - Rosarno (RC)** e **Terni - L'Arma dei Carabinieri**, in collaborazione con personale della **Guardia di Finanza**, ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone, esponenti delle cosche dei "Pesce" e dei "Bellocco" operanti in Rosarno (RC), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, aggravati dalle finalità mafiose.

**21 luglio 2014 - Reggio Calabria, Spoleto (PG), Oristano, Castrovillari (CS) e Palmi (RC) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 18 persone, appartenenti alla cosca "Caridi-Borghetto-Zindato" operante nei quartieri Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra del capoluogo reggino, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, reati contro il patrimonio ed armi. Inoltre l'attività investigativa ha documentato gli assetti criminali della predetta cosca e la partecipazione all'omicidio di Marco Puntorieri avvenuto il 19 settembre 2011.

**22 luglio 2014 - Reggio Calabria, Venezia** ed **Assisi (PG) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Rifiuti 2*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, intestazione fittizia di beni ed illecito smaltimento di rifiuti. L'attività di indagine scaturisce dai riscontri successivi al procedimento "Rifiuti S.p.A." che, nel 2006, aveva accertato l'esistenza di un accordo trasversale tra le cosche "Libri" e "Condello", finalizzato alla ripartizione degli enormi vantaggi economici derivanti dalla gestione fraudolenta delle discariche presenti nel territorio regionale. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore di circa 18.000.000 di euro.

**23 luglio 2014 - Reggio Calabria** e **Roma - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Orso*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Le indagini hanno permesso di appurare come venisse gestito il patrimonio immobiliare riconducibile alla cosca "Gallico", operante nel mandamento tirrenico della provincia reggina. Inoltre, è stata documentata la capacità della predetta consorteria di manovrare una moltitudine di soggetti disponibili a fungere da prestanome al fine di consentire ai sostenitori della cosca di schermare il patrimonio, soprattutto nel settore immobiliare. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di 4 beni immobili e 2 società (con relativi conti correnti) aventi sede a Palmi (RC) ed a Roma.

**31 luglio 2014 - Reggio Calabria , Germania** e **Olanda - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione denominata "*Mauser*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale di stupefacenti, sequestro di persona e riduzione in schiavitù. I provvedimenti riguardano appartenenti alla cosca dei "Cacciola" operante a Rosarno. In particolare, l'attività investigativa ha accertato le responsabilità del sodalizio indagato nella gestione di un traffico di cocaina, approvvigionata in Olanda attraverso sodali con base logistica in Germania e smerciata nel reggino.

**7 agosto 2014 - Reggio Calabria, Bari, Genova, Milano** e **Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, favoreggiamento e concorso in intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito il sodalizio mafioso. Gli arrestati sono tutti appartenenti alla cosca "Pesce-Bellocco" operante sul territorio di Rosarno (RC).

**18 settembre 2014 - Reggio Calabria, Vigevano (PV) e Cesena (FC) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 soggetti appartenenti alla cosca "Jerinò" operante a Roccella Jonica (RC), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, con l'aggravante della modalità transnazionale. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, facente capo alla predetta cosca, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti lungo l'asse Bolivia-Olanda-Romania-Italia.

**14 ottobre 2014 - San Ferdinando (RC) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 26 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi anche da guerra e clandestine, detenzione, vendita e cessione di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la cosca dei "Bellocco" operante nel territorio di San Ferdinando (RC). Contestualmente è stato eseguito in decreto di sequestro preventivo che ha interessato aziende e beni mobili ed immobili, riconducibili agli affiliati, per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

**21 ottobre 2014 - Reggio Calabria - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Porto franco*", ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti imprenditori affiliati alle cosche "Pesce" e "Molè" operanti nella Piana di Gioia Tauro. L'operazione ha portato al sequestro di 23 società e beni per un valore complessivo di circa 56.000.000 di euro. I reati contestati sono l'associazione per delinquere di tipo mafioso, il riciclaggio di proventi illeciti, il trasferimento fraudolento di valori, il contrabbando di gasolio, la frode fiscale, tutti aggravati da modalità mafiose.

**16 dicembre 2014 - Milano, Roma, Reggio Calabria, Catania, Bergamo, Varese, Lodi, Como, Pavia, Biella, Fermo** ed **Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 56 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, corruzione, estorsione, rapina ed armi. Le indagini hanno permesso di documentare la penetrazione nel tessuto economico-imprenditoriale della cosca "Libri-De Stefano-Tegano" - originaria di Reggio Calabria - pienamente operativa nel capoluogo lombardo. Nel corso delle perquisizioni avvenute, sono state rinvenute e sottoposte a sequestro una pistola, sostanze stupefacenti, autovetture e somme in contanti per circa 57.000 euro.

**18 dicembre 2014 - Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino** e **Matera - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 52 persone, appartenenti e contigue alla cosca "Pagliaviniti" operante a San Lorenzo (RC), Bagaladi (RC) e territori limitrofi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare come il comprensorio dei predetti comuni fosse sottoposto al pervasivo controllo della citata cosca che, oltre a gestire un cospicuo traffico di sostanze stupefacenti, aveva realizzato una totale infiltrazione nel Comune di San Lorenzo riuscendo a condizionarne ed orientarne ogni attività. Nello specifico si è potuto, inoltre, documentare come la compagine criminale sia riuscita con l'aiuto di imprenditori ritenuti affiliati e dipendenti pubblici conniventi a condizionare il regolare svolgimento delle gare d'appalto nei Comuni di San Lorenzo e Bagaladi; abbia monopolizzato le attività imprenditoriali nel settore commerciale attraverso il controllo di imprese locali condizionandone, di fatto, le attività produttive ed abbia gestito il traffico di stupefacenti, unitamente ad esponenti di altri sodalizi criminali. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro probatorio di cinque attività commerciali riconducibili alla predetta cosca per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.

# PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

La provincia vibonese risente ancora dell'attivismo della cosca dei "Mancuso" di Limbadi[30]. Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell'economia legale.

D'altra parte, l'azione di contrasto ha già evidenziato la capacità di proiezione della 'ndrangheta vibonese nelle regioni del nord Italia. Inoltre, con riguardo al traffico internazionale di stupefacenti, già negli anni passati era stato documentato il perfezionamento di accordi con i "cartelli colombiani" presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

Tra gli ambiti entro i quali si realizzano gli interessi criminali delle cosche vibonesi si segnalano anche l'usura e le estorsioni, soprattutto in danno di imprenditori del settore turistico alberghiero operanti nella fascia costiera del vibonese nonché il riciclaggio ed il reimpiego, principalmente in attività economico-imprenditoriali del settore ricettivo, anche in contesti extraregionali[31].

La più ampia manovra investigativa sviluppata in direzione della cosca "Mancuso" ha documentato alcune importanti ramificazioni del vasto organigramma dell'omonimo sodalizio, tra cui quella facente capo a Giuseppe Mancuso, figlio di Pantaleone Mancuso. E' stato accertato come Giuseppe Mancuso abbia di fatto assunto la reggenza del sodalizio durante la detenzione del padre, esercitando in piena autonomia decisionale il potere di risolvere dissidi, imporre condotte ed adottare sanzioni, con riferimento sia ai rapporti personali che alla tutela degli interessi patrimoniali della cosca. In tale contesto, sono state, peraltro, individuate modalità alternative alla fittizia intestazione attraverso le quali il sodalizio ha acquistato la gestione o il controllo di attività imprenditoriali realizzando occulte cointeressenze societarie.

I "Mancuso" continuano ad esercitare il controllo diretto delle aree territoriali di **Limbadi** e **Nicotera**; hanno, inoltre, stretti legami confederativi con la cosca "Lo Bianco-Barba" attiva nel **capoluogo**, la cosca "La Rosa" di **Tropea**, la cosca "Patania" di **Stefanaconi**, le cosche "Mantino-Tripodi"[32] di **Vibo Marina**, "Fiarè" di **San Gregorio**, "Pititto" di **San Giovanni di Mileto**, "Accorinti-Fiammingo" di **Zungri** e "Vallelunga" di **Serra San Bruno**.

Il predominio della cosca "Mancuso" di Limbadi in quest comprensorio territoriale è rafforzato dai consolidati legami con le cosche "Piromalli" di Gioia Tauro (RC) , "Pesce-Bellocco" e "Oppedisano" di Rosarno (RC).

---

[30] Il 3 marzo 2013 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di Mancuso Pantaleone, elemento apicale dell'omonima cosca ritenuto responsabile di omicidio aggravato. Il successivo 26 marzo è stata eseguita nei suoi confronti (e nei confronti di ulteriori due soggetti) un'ordinanza di custodia cautelare in quanto ritenuto responsabile di concorso in omicidio e tentato omicidio, con l'aggravante del metodo mafioso.

[31] Al riguardo, si segnala l'operazione interforze che il 7 marzo 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventuno persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei delitti di associazione a delinquere di tipo mafioso, usura, estorsione, sequestro di persona nonché di reati in materia di armi; in particolare sono stati accertati plurimi episodi di usura a carico di diversi imprenditori della provincia di Vibo Valentia e Catanzaro, in grave difficoltà economica, ai quali venivano imposti tassi usurari. Tra i destinatari del provvedimento figura il fratello di Mancuso Antonio, elemento di spicco dell'omonima cosca.

[32] Il 23 maggio 2013 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di venti affiliati alla cosca "Tripodi" operante in Vibo Valentia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, usura e illecita detenzione di armi comuni da sparo.

Si confermano segnali di criticità legati alla contrapposizione che ha determinato, tra il 2011 e il 2012[33], una "faida" tra i "Patania" di Stefanaconi (VV) legati alla cosca "Mancuso" e i cosiddetti "Piscopisani", insediati nella frazione Piscopio di Vibo Valentia. In particolare, le attività di indagine hanno evidenziato la pericolosità di alcuni giovani elementi di Piscopio, legati da forti vincoli a giovani esponenti della criminalità organizzata originaria di San Gregorio di Ippona (VV). I "Piscopisani" sono apparsi interessati ad assumere una posizione dominante su alcune porzioni di territorio del capoluogo di provincia, quali Vibo Valentia Marina, risultando contestualmente dediti a lucrosi traffici di sostanze stupefacenti.

Le altre organizzazioni criminali presenti nella provincia sono riferibili alle cosche:

- "Bonavota", "Petrolo" e "Lo Preiato" nella zona di **Stefanaconi** e **Sant'Onofrio**. I Bonavota, dediti alle estorsioni, all'usura, al traffico di stupefacenti e di armi possono contare su una rete di fiancheggiatori che si estende anche nel Lazio ed in Lombardia. Nell'area di Stefanaconi, si sono registrati episodi che potrebbero testimoniare un fermento negli equilibri tra le varie consorterie;
- "Anello-Fruci" di **Filadelfia**;
- "Cracolici-Manco" e "Fiumara" nella zona di **Pizzo**;
- "Gallace-Loielo" e "Emanuele-Oppedisano" nella zona delle **Serre Calabre**;
- "Soriano", operante nel comune di **Filandari**.

Nel territorio rurale delle **Serre Vibonesi** è stata già documentata l'operatività della cosca "Ariola", particolarmente attiva nel traffico di sostanze stupefacenti.

[33] Il 12 marzo 2011 a San Calogero (VV) è stato ucciso Barbieri Vincenzo ed il successivo 17 giugno a Nicotera (VV) è stato ucciso Campisi Domenico, entrambi affiliati con ruoli di vertice nella cosca dei "Mancuso". Il 4 giugno 2011 a San Costantino Calabro si è consumato l'omicidio di Prostamo Giueseppe, esponente della cosca "Pititto-Prostamo" collegata a quella dei "Mancuso", ad opera di un uomo di fiducia della cosca "Fiarè" di San Gegorio d'Ippona. Il 16 settembre 2011, in contrada Contura di Vibo Valentia, si è registrato l'omicidio di Fiorillo Michele Mario, appartenente al gruppo dei "Piscopisani", e il 18 settembre 2011, a Stefanaconi (VV), quello del pluripregiudicato Patania Fortunato al vertice dell'omonima cosca mafiosa locale, mentre il 28 dicembre 2011 si è registrato il tentativo di omicidio del vibonese Matina Giuseppe (cl. 1979) - poi ucciso in un agguato mafioso il 20 febbraio 2012 - legato da vincoli di parentela al deceduto Patania Fortunato. Il 21 marzo 2012, a Vibo Valentia Marina, è stato ucciso Scrugli Francesco, elemento particolarmente attivo nel gruppo dei "Piscopisani" e, nel corso dello stesso agguato, sono rimasti feriti altri 2 sodali. E' riconducibile ad una probabile contrapposizione interna alle dinamiche criminali di Stefanaconi (VV) il tentato omicidio di Meddis Francesco, avvenuto il 26 giugno 2012 in quel comune. Il 1° aprile 2012, a Vibo Valentia Marina (VV), ignoti hanno ucciso il pregiudicato Longo Mario. Il 2 giugno 2012, a Sorianello (VV), ignoti hanno ucciso Rimedio Nicola, inserito nel locale traffico di stupefacenti. Il 6 luglio 2012 è stato ucciso anche Fortuna Davide (cl. 1981), affiliato ai "Piscopisani", mentre si trovava, insieme ai suoi familiari, sulla spiaggia di Vibo Marina, in quel momento affollata di bagnanti. Il 22 settembre 2012, a Gerocarne (VV), ignoti hanno ucciso Zupo Antonino, affiliato agli "Emanuele". Il 25 settembre 2012, a Sorianello (VV), è stato ucciso Ciconte Domenico, imprenditore boschivo, pregiudicato. Il 25 ottobre 2012, a Pizzoni (VV), ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco all'indirizzo di un'autovettura su cui viaggiavano Tassone Domenico, pregiudicato, e Ceravolo Filippo, quest'ultimo deceduto in seguito alle ferite riportate alla testa; entrambi risultano sodali della cosca "Emanuele". Il 12 aprile 2013, a Soriano Calabro (VV), ignoti hanno ucciso Lazzaro Salvatore, pregiudicato agli arresti domiciliari per reati concernenti le sostanze stupefacenti, contiguo ai "Loielo-Gallace".

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

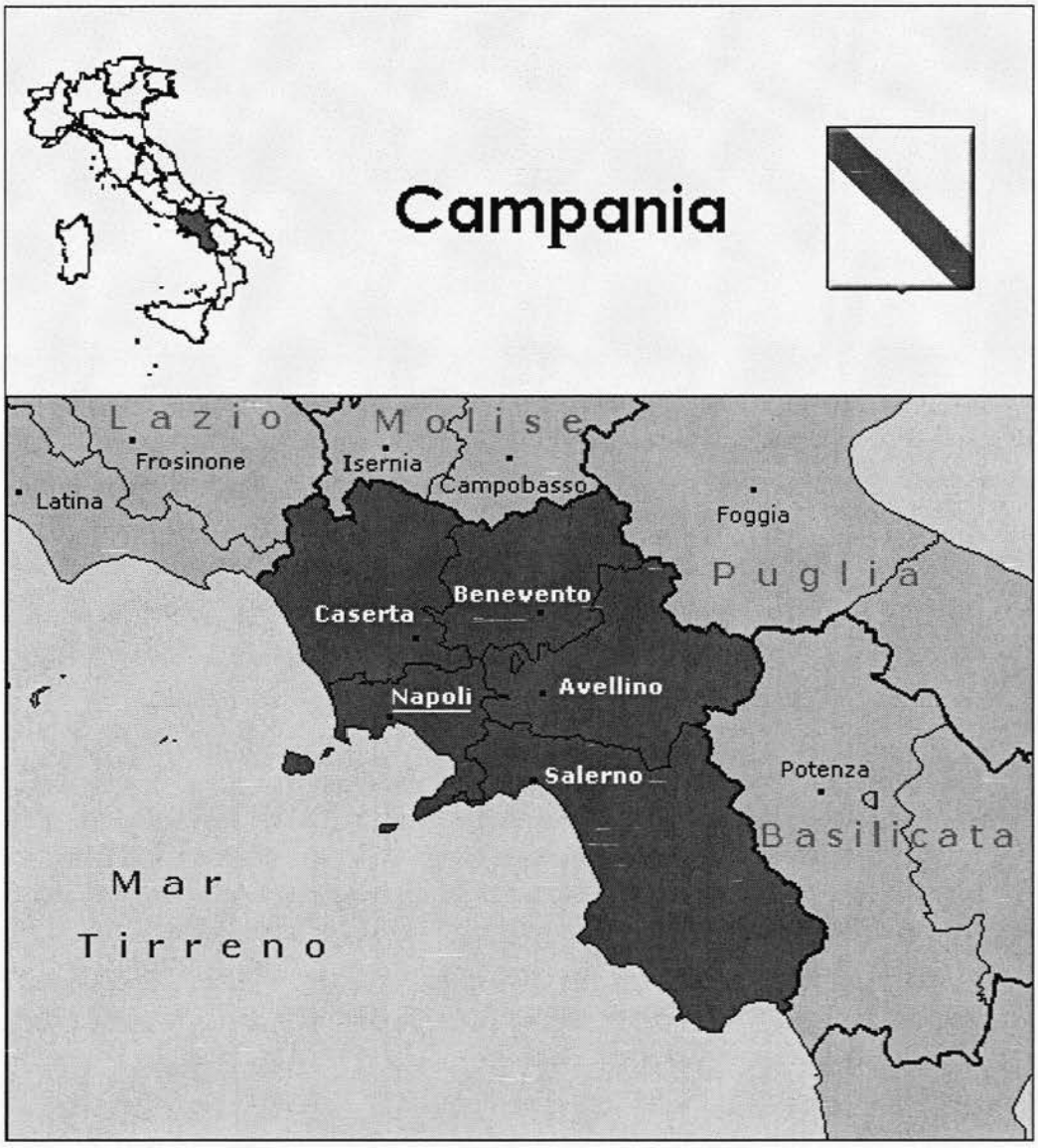
**14 gennaio 2014 - Milano, Monza Brianza e Catanzaro - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone ritenute responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare i rapporti della cosca calabrese dei "Mancuso" di Limbadi (VV) con altre consorterie calabresi e con soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti nel milanese e in Brianza e di documentare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, in particolare di quello gestito dalla consorteria locrese dei "Molluso", particolarmente attiva nell'hinterland milanese.

**23 gennaio 2014 - Provincia di Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 affiliati alle cosche "Bonavota" e "Mancuso", ritenuti responsabili di estorsione e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso.

**27 marzo 2014 - Milano, Como e Vibo Valentia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 11 soggetti affiliati o contigui alla cosca"Patania" di Stefanaconi (VV), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, danneggiamento, porto, detenzione e cessione di armi comuni e da guerra, possesso di segni distintivi contraffatti e favoreggiamento personale. L'indagine ha consentito di documentare l'operatività del sodalizio criminale, a seguito delle attività investigative sulla faida tra le fazioni "Patania" e "Petrolo- Bartolotta" di Stefanaconi e la "Societa' di Piscopio", dell'omonima frazione di Vibo Valentia.

**1° luglio 2014 - Vibo Valentia - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Libra Money", hanno eseguito accertamenti patrimoniali nei confronti di soggetti collegati a vario titolo alla cosca "Tripodi – Mantino" di Porto Salvo, radicata nella provincia di Vibo Valentia ma con ramificazioni in Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto nonché ritenuta costola della cosca "Mancuso" di Limbadi (VV). A seguito dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure di prevenzione patrimoniali nei confronti di 26 soggetti (23 italiani, 1 francese, 1 tedesco e uno slovacco), per un valore complessivo di 45.000.000 di euro tra beni mobili ed immobili, alcuni di pregio, ubicati in pieno centro a Roma e Milano.

**25 novembre 2014 - Vibo Valentia e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 soggetti, indagati per usura ed estorsione con l'aggravante del metodo mafioso, fra i quali figurano soggetti attigui alle 'ndrine "Lo Bianco-Barba" di Vibo Valentia e "Bellocco" di Rosarno (RC).




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 5.861.529 | 13.595 KMQ | 428 AB./KMQ | 551 |

# REGIONE CAMPANIA

Il panorama criminale della Campania continua a essere contrassegnato da una persistente conflittualità tra sodalizi criminali, caratterizzati da una indiscutibile capacità militare ma, nel contempo, incapaci di esprimere una vera leadership.

Infatti, la flessibilità organizzativa e la tendenza a ricercare nuove e temporanee aggregazioni, spesso frutto di precarie alleanze ed accordi contingenti, rendono i clan difficilmente definibili e instabili. Tale frammentazione ha determinato un processo incessante di raggruppamento e disgregazione, di alleanze di cartello e, talvolta, di cruente faide.

Inoltre, l'incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia, che ha assicurato alla giustizia i principali protagonisti della scena criminale degli ultimi anni, ha privato la maggior parte dei clan dei capi carismatici e rappresentativi, spesso sostituiti da giovani leve, particolarmente aggressive. I conseguenti contrasti per la redistribuzione del potere tra i vari gruppi emergenti costituiscono la principale ragione delle faide interne, degli omicidi e delle vendette trasversali. Tali peculiarità sono particolarmente evidenti nella provincia di Napoli ove, peraltro, a seguito dell'incessante azione repressiva, si è assistito alla migrazione di alcuni esponenti (provenienti dalle zone di Miano–Scampia–Secondigliano e Afragola–Casoria–Caivano) nella zona a nord di Aversa e a Orta di Atella.

In questo scenario, l'unica eccezione alla "fluidità" è rappresentata del cartello dei "Casalesi", il sodalizio più consistente della camorra per organizzazione e valenza economica, composto da una confederazione unitaria di famiglie, dotata di una struttura elastica, moderna e aggressiva. Il gruppo in parola, a differenza delle altre organizzazioni attive a Napoli, è strutturato secondo un rigido sistema oligarchico, in grado di creare ramificazioni anche in altre regioni d'Italia ed all'estero, nonché di affermarsi come un vero e proprio soggetto economico.

Nelle restanti province si rilevano gruppi organizzati e autonomi, pronti ad assicurare il proprio sostegno logistico ai "clan" delle aree limitrofe. Soprattutto nella provincia di Salerno si è registrato l'arresto di numerosi latitanti napoletani.

Inoltre, occorre evidenziare, che la camorra e la criminalità comune sono sempre più spesso concatenate tra loro; tale situazione è accentuata dal degrado sociale, ambientale ed economico in cui versano vaste zone della regione, gravata sia da un elevato tasso di disoccupazione, sia da diffusi fenomeni di devianza minorile e di dispersione scolastica.

Difatti, l'esigenza di assicurare una forte presenza nell'area di influenza ha incrementato i rapporti delle organizzazioni napoletane con la microcriminalità, che costituisce un importante bacino da cui i clan possono attingere manovalanza da impiegare come "vedette" (organizzate con veri e propri turni di lavoro) nonché per spacciare sostanze stupefacenti, trafficare armi e commettere altri gravi reati.

I fenomeni di **criminalità ambientale** continuano a diffondersi, nonostante l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze di polizia, determinando notevoli sottrazioni di risorse naturali e gravi distorsioni dell'economia, con significativi contraccolpi sulle possibilità di crescita per le imprese virtuose, sebbene il 6 febbraio 2014 sia stato convertito in legge il **decreto legge 10 dicembre 2013, n. 136** sulle emergenze ambientali e industriali nella c.d. **"Terra dei Fuochi"** (Legge 6 febbraio 2014, n. 6).

Ulteriori attività di arricchimento della camorra sono il traffico internazionale di droga, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di merci e di tabacchi lavorati esteri, le rapine, la gestione dei videopoker e delle scommesse clandestine, le truffe, la produzione e la vendita, in Italia ed all'estero, di prodotti recanti marchi contraffatti o duplicati, la falsificazione di banconote, di titoli di credito e di polizze assicurative, il riciclaggio e il reinvestimento di proventi illeciti, con l'acquisizione, attraverso prestanome, di immobili, attività commerciali ed esercizi pubblici.

Un altro settore remunerativo è rappresentato dalla produzione illecita e dalla relativa commercializzazione di articoli/ accessori di pelletteria e di capi d'abbigliamento contraffatti.

Rimane diffuso il metodo utilizzato dai gruppi criminali per arricchirsi, consistente nell'indurre-costringere il venditore al dettaglio ad acquistare prodotti (latticini, caffè ecc.), anche contraffatti o adulterati, per la successiva commercializzazione. L'organizzazione criminale realizza, così, una vera e propria strategia estorsiva, riuscendo a conquistare, per determinati settori merceologici, una posizione di sostanziale monopolio del mercato, con l'aggravante della scarsa qualità dei beni di consumo e della pressoché totale assenza di controlli.

Anche in Campania, ma soprattutto nel contesto urbano e provinciale napoletano, si è assistito ad una massiccia affermazione delle attività comunemente denominate "Compro Oro", specializzate nell'acquisto di preziosi da parte di privati dietro corrispettivo pagamento in denaro contante.

Con riferimento al settore degli stupefacenti, la Campania - in particolare, Napoli e provincia - si conferma crocevia/destinazione finale del traffico internazionale. Tra le rotte utilizzate si evidenzia quella tra Spagna e Olanda.

L'estorsione, gestita con le formule intimidatorie tipiche del racket, rimane una delle attività illecite prevalenti, quale fonte di sostentamento delle organizzazioni camorristiche e, soprattutto, quale strumento di controllo del territorio.

Nell'attuale momento storico sono oggetto di particolare attenzione il fenomeno dell'**usura** ed i reati fallimentari/societari, ritenuti strumentali alla commissione di altri delitti, tra i quali il riciclaggio. Tuttavia, l'usura non risulta praticata solo dalla camorra; infatti permane a Napoli un'attività di tipo "tradizionale", non condotta direttamente dalle organizzazioni mafiose, ma da soggetti che si avvalgono della criminalità organizzata per le attività d'intimidazione collegate alla riscossione degli interessi usurari.

Per la camorra si conferma l'importanza del condizionamento della vita amministrativa degli enti pubblici campani, al fine di controllare soprattutto i grandi appalti. Nel 2014 si registra lo scioglimento per infiltrazione camorristica del solo comune di Battipaglia (SA) e la proroga della gestione commissariale per i comuni di Giugliano in Campania (NA), Quarto (NA), Grazzanise (CE) e San Cipriano d'Aversa (CE).

In merito all'immigrazione clandestina, la Campania è un territorio ove diverse comunità di immigrati tendono a stabilirsi.

Nella regione sono attivi, anche in collaborazione con i clan camorristici, sodalizi criminali stranieri ed in particolare: cittadini di origine albanese, turca, ucraina, lituana, rumena, africana (principalmente nigeriani, marocchini, senegalesi, egiziani, somali), asiatica (cinesi e bangladesi) e sudamericana (principalmente brasiliani, boliviani, messicani, colombiani e peruviani). Gli stessi operano in diversi settori illeciti quali: traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, contrabbando di t.l.e., contraffazione di prodotti - realizzati in fabbriche clandestine e venduti sui mercati campani e in altre provincie italiane - pirateria audiovisiva, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, a volte connessa allo sfruttamento della prostituzione, usura e riciclaggio.

Nel napoletano, nel mese di gennaio 2014, la Guardia di Finanza ha concluso l'operazione denominata "Via della seta" che ha portato alla disarticolazione (quarantanove misure cautelari nei confronti di soggetti campani e di un cittadino cinese) di sei organizzazioni criminali, distinte, ma collegate tra loro, dedite all'importazione, fabbricazione e commercializzazione di capi di abbigliamento, calzature e articoli di pelletteria contraffatti. L'operazione ha complessivamente permesso, inoltre, di denunciare sessantasette persone per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, contraffazione ed altri reati con le aggravanti della transnazionalità e del metodo mafioso. L'attività d'indagine ha accertato il legame di tre delle suddette organizzazioni con

esponenti di spicco del clan "Mazzarella" che gestiva una "holding della contraffazione" con proiezioni internazionali (in Cina), oltre che nazionali, con opifici clandestini a Napoli e Caserta.

L'aumento del contrabbando nella regione è confermato dalle numerose operazioni di polizia portate a termine, che vedono il coinvolgimento di soggetti campani e stranieri. In particolare, nel mese di agosto 2014 la Guardia di Finanza ha concluso l'operazione "Erri Potter" sgominando a Napoli un'organizzazione criminale, composta da campani e ucraini, dedita al contrabbando di sigarette.

Nel casertano è riscontrato il radicamento di organizzazioni criminali dell'area balcanica, dei Paesi dell'Est europeo e dell'Africa centrale, operative nei settori del traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, furti e ricettazioni. Tali insediamenti sono stati favoriti dal progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

La presenza nel comprensorio *domitio* di gruppi criminali di origine africana ha trovato riscontro in diverse operazioni di polizia che hanno riguardato i settori del traffico di stupefacenti.

In particolare, il 28 maggio 2014, nelle province di Brescia, Caserta, Firenze, Napoli e Trento, nonché in Olanda e in Spagna, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito venti ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, commercio di monete contraffatte, detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale - con base logistica a Castel Volturno (CE) e operante in Belgio, Ghana, Nigeria, Olanda, Portogallo e Spagna - dedita all'importazione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di droga tramite "corrieri ovulatori". Inoltre, l'11 giugno 2014, nelle province di Caserta, Latina e Napoli, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventitre ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale - costituito da italiani ed extracomunitari di origine africana - dedito allo spaccio di droga presso un albergo dismesso di Castel Volturno (CE).

Tanto premesso, si riporta, una sintesi dei settori criminali d'interesse dei vari gruppi stranieri presenti in Campania:

- i cinesi hanno dimostrato, nel tempo, di possedere ingenti disponibilità economiche e finanziarie. L'origine di tali notevoli risorse è da ricercarsi soprattutto nei proventi inerenti alla gestione ed al controllo dei numerosi mercati illeciti quali quello della contraffazione, del contrabbando, del favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina e delle estorsioni;
- gli algerini, i senegalesi ed i marocchini sono dediti alla contraffazione di marchi ed alla pirateria audiovisiva;
- i nigeriani sono particolarmente attivi nel territorio casertano in molti settori illegali. Questi, concentrati nell'area domitiana, si sono inseriti nella gestione della manodopera in "nero"- monopolizzando la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia - e nel traffico e spaccio di stupefacenti. Nonostante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, occupandosi anche di prostituzione;
- i polacchi, gli ungheresi, i romeni, gli ucraini ed i lituani sono operativi nel contrabbando di t.l.e. e di gasolio; nell'ottobre 2014, peraltro, la Guardia di Finanza ha individuato un'organizzazione criminale costituita da lituani, cechi e georgiani responsabili di 23 furti in appartamento tra Napoli e Caserta, arrestandone 5 in flagranza di reato;
- i senegalesi, gli algerini, i marocchini, gli ucraini ed i cinesi sono spesso interessati al settore dell'immigrazione clandestina;
- gruppi criminali, per lo più di etnia albanese, ucraina, rumena e di Paesi dell'ex Unione Sovietica, sono dediti alle estorsioni nei confronti di connazionali, al traffico di armi e droga ed allo sfruttamento della prostituzione.

Nell'area a Nord del capoluogo e nell'agro giuglianese, rimane il fenomeno degli incendi che i nomadi appiccano sia per smaltire i rifiuti prodotti negli accampamenti, sia per sguainare i cavi di rame trafugati o per ripulire il ferro dai pneumatici, mediante combustione.

Una fenomenologia criminale che merita particolare attenzione è costituita dall'interesse che le compagini delinquenziali rivolgono verso i minori; questi ultimi, infatti, sono spesso utilizzati in una serie di attività di microcriminalità (toto nero, traffico e spaccio di stupefacenti, ecc.). Detti giovani, man mano che la propria situazione penale si aggrava, conquistano spazi sempre maggiori all'interno dei gruppi camorristi fino a diventarne parte integrante.

Il disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali anche quella delle c.d. baby gang, fenomeno in continuo aumento presente prevalentemente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia, e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa (in tali gruppi, spesso, sono presenti consanguinei di camorristi o pregiudicati) che sovente sfocia in episodi di bullismo metropolitano, condensato in atti vandalici consumati in danno di istituti scolastici, edifici pubblici e treni.

**Proiezioni extraregionali**

Con riferimento alle proiezioni extraregionali, si evidenzia come i gruppi criminali operanti fuori regione cerchino di privilegiare settori meno visibili quali gli appalti pubblici, l'usura e le varie forme di riciclaggio.

La presenza della camorra è segnalata in diverse regioni italiane in relazione ad attività connesse al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle attività estorsive ed usurarie e al riciclaggio.

Nella regione **Emilia Romagna**, il 16 ottobre 2014, la Guardia di Finanza, con l'operazione "Bad Brothers" ha confiscato 13 società, presenti nelle province di Latina, Napoli, Caserta e Bologna ed operanti nel settore delle costruzioni di edifici, nel commercio di porcellana, di autoveicoli, nel settore dell'intermediazione immobiliare e alberghiero e della ristorazione, facenti capo ad esponenti del clan "Mallardo", egemone nel comune di Giugliano in Campania (NA) e nei territori limitrofi, per conto del quale avevano costituito una cellula economica, operante, prevalentemente, nel territorio del basso Lazio. Le indagini, avviate nel 2012 e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Roma, hanno consentito di accertare la costante ed inarrestabile ascesa, nelle province di Latina e Napoli e in Emilia Romagna, di imprenditori campani, attraverso rapporti, dai reciproci vantaggi, con esponenti di spicco del clan "Mallardo".

Nel **Lazio,** precisamente nell'agro pontino e nella Capitale, le attività investigative hanno documentato la presenza di proiezioni della camorra napoletana e casertana.

Nel mese di febbraio 2014, a Roma, la Guardia di Finanza ha svolto complesse indagini di polizia economico-finanziaria che hanno consentito di accertare la presenza nella Capitale di un sodalizio criminale organizzato da soggetti indiziati di contiguità al suddetto clan "Mallardo" per conto del quale riciclavano e, soprattutto, reimpiegavano i proventi delle molteplici attività delittuose. Tali accertamenti hanno consentito di sottoporre a sequestro beni mobili, immobili e disponibilità finanziare.

Il 15 marzo 2014, ad Ardea (RM), la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto del latitante Cuccaro Angelo, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il capo dell'omonimo clan, facente parte del cartello "Aprea-Cuccaro" operante nell'area est del capoluogo campano, era ricercato anche in ambito internazionale per i reati di omicidio, estorsione, rapina, aggravata,usura.

Il 10 marzo 2014 nelle province di Roma, Napoli, Latina, Caserta e Avellino, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Fuori Giri", ha dato esecuzione, in collaborazione con la Polizia di Stato, a misure cautelari personali nei confronti di sette soggetti riconducibili alla fazione "Schiavone" del clan dei "Casalesi", responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso,

appropriazione indebita, associazione per delinquere e trasferimento fraudolento di valori, con le aggravanti delle modalità mafiose. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro beni immobili, società, quote societarie e rapporti finanziari riconducibili agli indagati per un valore complessivo di oltre 1,3 milioni di euro.

In **Lombardia,** il 30 settembre 2014 a Pogliano Milanese (MI) la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante Di Carluccio Ciro, esponente di rilievo del clan "Contini", operante nella zona centrale di Napoli, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nello scorso mese di gennaio per associazione di tipo camorristico. Di Carluccio era incaricato della gestione economica delle attività di riciclaggio dell'associazione mafiosa ed era definito "il capo occulto del clan", nonché soggetto con potere decisionale, trasformando l'organizzazione in una vera e propria holding finanziaria. Il latitante è stato sorpreso in una villa di Pogliano Milanese in compagnia di un altro pregiudicato, arrestato per favoreggiamento.

Per quanto concerne la regione **Toscana,** il 21 gennaio 2014 nell'ambito dell'operazione "Margarita", la Polizia di Stato, la Guardia di Finanza, l'Arma dei Carabinieri e la D.I.A. hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di novanta soggetti, tra esponenti di vertice, affiliati e contigui al clan napoletano "Contini", responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, usura, ricettazione, rapina e frode sportiva. Contestualmente, hanno eseguito il sequestro preventivo di beni riconducibili al medesimo clan. Inoltre, sono state notificate informazioni di garanzia, emesse dalla DDA di Firenze, nei confronti di dodici soggetti per riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante del metodo mafioso ed è stato eseguito il sequestro preventivo di 5 ristoranti, siti a Pisa, San Giuliano Terme (PI) e Viareggio (LU), riconducibili a prestanome del suddetto clan "Contini". L'operazione ha interessato anche la provincia di Roma, ove sono stati sequestrati beni riconducibili alla citata compagine camorristica.

Da segnalare anche l'operazione "Talking Tree II" del 16 maggio 2014 della Polizia di Stato, nell'ambito di un'inchiesta della DDA di Napoli su infiltrazioni della camorra in Toscana (in particolare nel comprensorio della Versilia) che ha portato all'esecuzione di diciassette misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata e in materia di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sulle numerose estorsioni ai danni di imprenditori, sugli interessi economici del clan nella provincia casertana e nella Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria contribuzione periodica o tassazione di imprenditori casertani residenti a Viareggio.

Da non sottovalutare gli investimenti nella regione **Sardegna,** come risulta dall'operazione "Little lord" del 23 ottobre 2014 a Cagliari e Arbus (CA), condotta dalla Guardia di Finanza che ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo, emesso del Tribunale di Cagliari, relativo a beni immobili e mobili, quote societarie, rapporti finanziari e polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. Il provvedimento costituisce l'esito di indagini avviate nel 2010 a contrasto di infiltrazioni dei clan camorristici dei "Casalesi" e "D'Alessandro" nel settore turistico ed immobiliare della Sardegna, attraverso il riciclaggio di proventi illeciti nella realizzazione di un villaggio turistico a Villasimius (CA). L'attività investigativa ha permesso di denunciare all'A.G. diciassette soggetti[1], responsabili a vario titolo di diversi reati, tra cui riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, impiego di denaro e di beni di provenienza illecita e turbativa d'asta, con l'aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/1991.

Anche in **Abruzzo** si segnala l'infiltrazione di clan casertani e napoletani. In particolare, il 6 febbraio 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventinove ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, strage, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine, avviata nell'aprile 2012 e supportata dalla collaborazione di un elemento apicale di una fazione scissionista del clan

[1] Di cui due originari della Sardegna, uno della Sicilia e i restanti della regione Campania.

"Vollaro", trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia a seguito delle cruente contrapposizioni all'interno del citato clan, ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale chietino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni, insediatosi all'inizio degli anni 2000 sul litorale adriatico. Il sodalizio risulta composto da alcuni soggetti sottrattisi alle ripetute guerre di camorra, appartenenti ai clan "Cimmino" "Di Lauro". L'operazione, inoltre, ha permesso di definire la struttura del sodalizio e le relative modalità tipicamente mafiose di affermazione sul territorio, con il sistematico ricorso alla violenza, perpetrata spesso anche tra i sodali per consolidare le gerarchie interne, la pluralità delle attività illecite, anche per il sostentamento degli affiliati detenuti e dei loro familiari, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio dello stupefacente, approvvigionato da canali nazionali ed esteri, e di contatti mantenuti dal citato collaboratore con referenti calabresi e con noti narcotrafficanti di cocaina, stanziati in Olanda e Germania.

Infine, si segnala l'operazione "Dirty Job" della Guardia di Finanza del 25 giugno 2014 che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sette soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro, emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Tale attività costituisce l'esito di una complessa indagine sull'infiltrazione del clan dei "Casalesi" nel tessuto economico aquilano e, in particolare, nei cantieri della ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2009.

Le tipiche connotazioni di elasticità e dinamismo dei gruppi camorristici determinano la proiezione delle ambizioni affaristiche criminali verso le imprese e i mercati esteri.

Alcune operazioni eseguite dalle Forze di polizia hanno accertato che talune organizzazioni criminali campane più strutturate si muovono, con estrema efficienza, anche sul piano transnazionale dove conducono, in alleanza con gruppi stranieri, fiorenti traffici di stupefacenti e di armi, contrabbandi di merci con marchi contraffatti, raccolta, trasporto, stoccaggio e smaltimento di rifiuti di ogni genere, spesso tossici e altamente nocivi, e attività di riciclaggio.

Al di fuori dei confini nazionali, la Penisola Iberica rimane privilegiata dagli esponenti della criminalità organizzata campana, sia come base operativa per svolgere attività illecite, narcotraffico in primis, sia per il reinvestimento di capitali attraverso il controllo di numerose attività commerciali, immobiliari e finanziarie.

Il 2 aprile 2014 militari dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito ventiquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali 2 esponenti di spicco del clan "Ferrara", attivo a Villaricca (NA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'ingente quantitativo e dalla transnazionalità. L'indagine ha permesso di accertare l'esistenza di due distinte organizzazioni criminali, rispettivamente con basi a Cardito (NA) ed a Villaricca, dedite all'importazione dalla Spagna e dal Belgio di consistenti partite di cocaina sudamericana e di hashish proveniente dal Marocco, nonché alla loro successiva distribuzione nelle principali piazze di spaccio del territorio nazionale; è stata evidenziata anche l'operatività in Belgio di 4 componenti del gruppo di Cardito, con il ruolo di intermediari.

Il 4 settembre 2014 a Ibiza (Spagna) la Polizia di Stato unitamente alla polizia spagnola ha proceduto alla cattura di Pisapia Adamo, già esponente di rilievo del clan d'Agostino, tutt'ora attivo nella città di Salerno.

Il 29 ottobre 2014 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, nei confronti di trentacinque soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transnazionale e delle finalità mafiose. L'indagine, iniziata nel giugno 2009, ha consentito di documentare l'importazione di consistenti quantitativi di stupefacente dall'Olanda e dalla Spagna, paesi di transito e stoccaggio dell'hashish e della marijuana proveniente dal Marocco, nonché della cocaina

dal Sudamerica, da parte dei clan "Nuvoletta", attivo prevalentemente in Marano di Napoli, "Gionta" operante in Torre Annunziata e "Contini" egemone nel quartiere Vasto – Arenaccia del capoluogo campano. Inoltre, i militari hanno notificato agli indagati un decreto di sequestro preventivo di 37 appartamenti, 2 imprese individuali relative a tre attività commerciali, 3 appezzamenti di terreno, 1 imbarcazione, 13 auto, 6 motoveicoli nonché conti correnti e quote societarie per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

# CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI

La camorra napoletana rimane caratterizzata dalla volatilità delle alleanze tra gruppi, soggette a repentini cambiamenti secondo la convenienza del momento. E' stato, altresì, confermato il depotenziamento operativo di alcune storiche organizzazioni criminali locali, dovuto principalmente agli arresti di soggetti apicali e alle lunghe detenzioni di affiliati di rango che, di fatto, hanno consentito l'ascesa di figure marginali, cresciute all'interno dei rispettivi gruppi e proiettate verso un'affermazione esclusiva, ricorrendo spesso a scontri sanguinari.

Tali modifiche degli assetti delinquenziali preesistenti hanno comportato un'intensificazione delle estorsioni, utilizzate come segnale dell'avvenuto consolidamento di una nuova associazione criminale. Le aree dove sono state registrate maggiori tensioni si individuano in alcuni quartieri di Napoli e in taluni comuni dell'*hinterland* partenopeo.

Tra i numerosi clan presenti sul territorio, va evidenziata la diversità tra gli storici sodalizi criminali e i gruppi criminali emergenti. Infatti i primi, anche se colpiti dall'azione repressiva, sono sempre più strutturati come organizzazioni flessibili, mimetiche e capaci di adattarsi ad ogni cambiamento senza rinunciare al forte radicamento sociale ed economico sul proprio territorio di riferimento; invece, i clan emergenti sono privi di una collaudata struttura e rischiano continuamente la disgregazione.

## Comune di Napoli

Il territorio della città di Napoli può essere suddiviso in quattro macro-aree di influenza (**area Nord**: quartieri "Vomero", "Arenella", "Secondigliano", "Scampia", "S. Pietro a Patierno", "Miano", "Piscinola", "Chiaiano"; **area del centro**: quartieri "Avvocata", "Forcella", "San Lorenzo/Vicaria", "Vasto Arenaccia", "San Carlo Arena/Stella", "Mercato/Pendino", "Poggioreale", "Montecalvario", "Chiaia/San Ferdinando/Posillipo"; **area orientale**: quartieri "Ponticelli", "Barra", "San Giovanni a Teduccio" e comuni limitrofi; **area occidentale**: quartieri "Bagnoli", "Fuorigrotta", "Pianura").

- **Nell'area nord,** per diversi anni il controllo delle attività illecite è stato di assoluto appannaggio del sodalizio denominato "Alleanza di Secondigliano", composto dai clan "Licciardi", "Sacco Bocchetti", "Contini", "Lo Russo" - i c.d. "Capitoni". Attualmente questo cartello può considerarsi disgregato, ma i clan che lo componevano sono tuttora attivi e continuano a rappresentare un punto di riferimento per i gruppi minori, nonostante siano stati colpiti da arresti di elementi apicali, coinvolti in cruente faide e oggetto di dichiarazioni da parte di collaboratori di giustizia. Nella zona di Secondigliano, che comprende i quartieri di Scampia, Miano, Piscinola e S. Pietro a Patierno, gli assetti attualmente definiti sono il risultato di una precisa strategia dei gruppi locali, orientatisi verso una pax mafiosa ritenuta funzionale alla gestione delle attività illecite. Tuttavia, l'elevata densità criminale dell'area, l'assenza di capi carismatici e la mutevolezza dei rapporti tra i vari gruppi non consente di escludere mutamenti degli attuali equilibri. L'area di Secondigliano si profila suddivisa tra i clan:
  - "Di Lauro", che detiene il controllo delle piazze di spaccio del Rione dei Fiori (il c.d. "Terzo Mondo") il cui vertice, a struttura familiare, è stato seriamente ridimensionato da numerosi arresti e condanne;
  - "Amato-Pagano" (cd. Scissionisti del clan "Di Lauro") che, pur senza rinunciare definitivamente alla centralità strategica dell'area di Secondigliano/Scampia, ha trovato nuovi spazi d'azione criminale nei comuni di Melito, Arzano e Mugnano, dove le piazze di spaccio sono meno contese. Inoltre, il sodalizio, che mantiene la capacità di rigenerarsi con il contributo di giovani affiliati, avrebbe stretto un accordo con il gruppo "Vanella Grassi". Tale gruppo ha registrato un ulteriore frazionamento: in particolare le indagini hanno

accertato come, all'esito della terza faida e delle connesse attività di contrasto, l'ascesa criminale di Riccio Mario (legato alla componente "Pagano") avesse determinato una rimodulazione degli equilibri interni al cartello criminale, in conseguenza della quale l'ex-latitante avrebbe ridimensionato la preesistente influenza sui territori di Melito e Mugnano (i "melitesi"), favorendo l'ingresso nell'area dei cc.dd. "maranesi", cui venivano affidati ruoli più importanti. Tuttavia, l'arresto del Riccio Mario (avvenuto il 4 febbraio 2014) ha generato una violenta controffensiva degli "Amato", che hanno approfittato del vuoto di potere per imporre le loro violente logiche per i controllo del traffico di droga, sfociata, nel marzo 2014, negli omicidi di Ruggiero Antonio e Castello Andrea;

- "Abete - Abbinante - Aprea - Notturno" è presente nella zona di Scampia conosciuta come Sette palazzi e Case dei Puffi; il vertice è stato pressoché azzerato dalle operazioni di polizia che hanno determinato anche la sottrazione di importanti piazze di spaccio passate sotto il controllo del gruppo "Vanella Grassi";
- "Vanella Grassi", costituito da soggetti legati da vincoli di parentela con le famiglie "Petriccione - Magnetti - Guarino" ed alleato con le famiglie "Leonardi" e "Marino";
- "Leonardi", per anni ha monopolizzato l'importazione di stupefacenti dalla Spagna grazie a qualificati referenti olandesi, spagnoli e dell'est europeo;
- "Licciardi", originario della Masseria Cardone, alleato con i clan napoletani "Moccia", "Mallardo", "Nuvoletta" e "Polverino" e con i "Casalesi". Il clan, nonostante sia stato oggetto di numerosi provvedimenti restrittivi che hanno raggiunto gli affiliati e condanne per gli elementi apicali, mantiene vitalità e forza economica grazie agli introiti incamerati con la contraffazione ed il traffico di stupefacenti;
- "Lo Russo" di Miano, il cui capo clan (Lo Russo Salvatore) è attualmente collaboratore di giustizia. Il clan sta tentando di espandersi nel rione Sanità, contrapponendosi al locale sodalizio "Savarese – Sequino". Il 15 aprile 2014 a Nizza (Francia) l'Arma dei Carabinieri e la Gendarmeria francese hanno localizzato e tratto in arresto: Lo Russo Antonio, capo dell'omonimo clan, inserito nella lista dei latitanti pericolosi e Lo Russo Carlo, affiliato di spicco del clan "Lo Russo" e cugino di primo grado del capo clan. I due erano ricercati in ambito internazionale, rispettivamente, Lo Russo Antonio dal 5 maggio 2010 per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, Lo Russo Carlo dal 10 marzo 2014 per il tentato omicidio di Lista Giovanni, perpetrato in Napoli il 9 marzo 2014. Il 16 settembre 2014 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, su richiesta della locale DDA, nei confronti di trentuno soggetti, affiliati al clan "Lo Russo", responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti. L'indagine, condotta dall'aprile 2012 al giugno 2014 su filoni autonomi, ma convergenti, ha consentito di documentare la riorganizzazione e piena operatività del predetto clan, dedito prevalentemente allo smercio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, nonostante l'esecuzione di precedenti provvedimenti restrittivi e la cattura di Lo Russo Antonio, reggente del sodalizio camorristico e latitante fino al 15 aprile 2014. Contestualmente, la Guardia di Finanza ha notificato agli indagati un decreto di sequestro preventivo di 4 società, 2 terreni per estensione complessiva di 2.400 mq, 12 appartamenti, 59 autoveicoli e 47 motocicli, nonché conti correnti, per un valore complessivo di circa 10 milioni di euro. L'aspetto più significativo che emerge dalle citate attività investigative è che il predetto clan, composto da numerosi affiliati, sembra avere al suo interno diverse fazioni che agiscono separatamente, non sempre consapevoli delle rispettive attività illecite, facendo riferimento a distinti elementi di vertice.
- Nei quartieri Vomero ed Arenella, è presente il clan "Cimmino" nella cd. parte bassa del Vomero (zona Arenella – Conte della Cerra). Il sodalizio sembrerebbe aver esteso il suo raggio d'azione nella zona del Rione Alto, detta parte alta del Vomero, appannaggio del contrapposto gruppo "Caiazzo", in difficoltà a causa del lungo stato di detenzione del capo clan e di altri elementi apicali, tra i quali la figlia, alla quale era stata affidata la direzione.

- **Nell'area del centro**, (quartieri Forcella, Maddalena e Duchesca) il controllo del territorio è gestito da numerosi gruppi emergenti che, scalzato il clan "Mazzarella", hanno capillarmente infiltrato il territorio. Inoltre, accanto alla criminalità organizzata, ne è attiva una particolarmente diffusa e radicata, che opera facendo uso di una violenza non proporzionata rispetto agli obiettivi: il fenomeno coinvolge sempre di più nuove generazioni organizzate in baby gang.

  La densità criminale dell'area e la perdita di potere di gruppi storici sono tra le cause di alcuni omicidi, tentati e consumati, riconducibili a clan determinati ad occuparne gli spazi d'azione. Notevole è anche la pressione estorsiva utilizzata come strumento di affermazione del predominio su una determinata area. Tra i protagonisti di queste faide si ritrovano discendenti di storiche famiglie locali che sembravano definitivamente scompaginate da arresti e scelte collaborative di elementi di vertice. Nelle aree di Forcella e dei Tribunali, a seguito della collaborazione con la giustizia dei vertice capo del clan "Giuliano", si è formato un nuovo gruppo, pur sempre riferibile allo storico clan, integrato da nuovi e giovani affiliati che tentano di riprendere il controllo delle piazze di spaccio di Forcella e delle attività estorsive. Al menzionato gruppo sono vicini i giovani emergenti eredi delle famiglie "Stolder-Ferraiuolo-Amirante-Sibillo-Brunetti-Giuliano". A favorire l'ascesa dei nuovi "Giuliano" concorrono anche i clan "Rinaldi" (del quartiere orientale di San Giovanni) e "Contini" sollecitati dal comune interesse a scalzare i "Mazzarella" dal mercato degli stupefacenti e dalla gestione delle attività in materia di contraffazione e pirateria audio/video.

  Il clan "Contini", storico antagonista al clan "Mazzarella", è ancora incontrastato nei quartieri napoletani Vasto-Arenaccia, Ferrovia e Poggioreale, forte della sua potenza militare e di una politica di alleanze con sodalizi di spessore ("Mallardo", "Licciardi" e "Bidognetti"); attualmente, il gruppo, nonostante la lunga detenzione del capo clan, mantiene una presenza incontrastata nei territori di influenza, forte dell'assenza tra le sue fila di collaboratori di giustizia e di scissionisti interni. E' presente anche la famiglia "Caldarelli" nella zone delle c.d. Case Nuove.

  Il quartiere Sanità, dopo la disarticolazione del clan "Misso", è caratterizzato dalla contrapposizione tra i "Sequino - Savarese" (ex affiliati del disarticolato clan), storicamente allocati nella zona, ed un gruppo criminale coalizzato intorno a soggetti già affiliati ai mianesi "Lo Russo" (le famiglie "Mauro" e "Genidoni"). Attualmente, tra i due clan è stato raggiunto un accordo di "non belligeranza". Il sodalizio "Savarese-Sequino" ha stretto accordi con il gruppo criminale di Forcella retto dalla famiglia "Giuliano". Infine, si registra il ritorno sul territorio di esponenti delle famiglie "Tolomelli" e "Vastarella", storicamente legate al clan "Licciardi", con l'ambizione di riprendere il controllo di parte del quartiere Sanità, cercando funzionali appoggi del clan "Contini".

  Nei Quartieri Spagnoli, vi operano i clan "Mariano" e "Ricci", quest'ultimo collegato al clan "D'Amico", attivo nell'area orientale di Napoli, e due gruppi di più recente formazione, "Esposito/Masiello" e "Saltalamacchia". Alcune sparatorie ed altri atti intimidatori, omicidi e ferimenti, nonché il cospicuo ritrovamento di armi, sono segnali sintomatici di frizioni tra i gruppi "Elia" del Pallonetto S. Lucia, "Lepre" del Cavone e "Mariano", da una parte, ed "Esposito" e "Saltalamacchia" dall'altra. Nella zona Rua Catalana (Piazza Municipio, Via Mezzocannone, Via Sedile di Porto e limitrofi Quartieri Spagnoli) opera il clan "Trongone-Porcino" che ha preso il posto del clan "Prinno", ed è alleato con i "Lepre", "Elia" e "Mariano".

  Nel quartiere Mercato si osservano dinamiche criminali in evoluzione e si assiste ad una contrapposizione tra i "Mazzarella" e i "Caldarelli" (presenti anche nelle c.d. Case Nuove) in contesa nella gestione delle estorsioni e dell'usura.

  Nella zona di Poggioreale, oltre al clan "Contini", rimane operativo il clan "Casella", nato dalla dissoluzione del clan "Sarno".

Nel quartiere S. Ferdinando, zona Chiaia, rimane l'operatività dei clan "Piccirillo", legato ai "Licciardi", e il clan "Strazzullo".

- **Nell'area orientale** della città, la migrazione dell'area di spaccio di stupefacenti dalla zona nord alla periferia orientale di Napoli ed il declino di alcuni storici clan hanno contribuito all'inasprimento dei conflitti tra i gruppi locali, resi evidenti da scorribande di giovani a bordo di moto (con il volto coperto da caschi integrali), da atti di intimidazione nei confronti di affiliati a gruppi rivali, nonché da numerosi ritrovamenti di armi. In particolare, nel quartiere Ponticelli e nei comuni limitrofi di San Giorgio a Cremano, Cercola, San Sebastiano al Vesuvio e Sant'Anastasia, operano i "Cuccaro-Andolfi" di Barra, anche se si sta imponendo il gruppo "Amodio-Abrunzo", formato da pregiudicati della zona fuoriusciti dal predetto clan e sostenuti dai sodalizi "Abete-Notturno", "De Micco" alias "i Bodi", già legati ai "Cuccaro" e con il gruppo ex "Sarno" facente capo ad Austero Pasquale, operante nel Rione Incis di Ponticelli; le mire espansionistiche degli "Amodio-Abrunzo" hanno determinato alcuni omicidi nelle fila di entrambe le compagini. Nelle altre aree del quartiere Ponticelli opera il sodalizio "De Micco" - il quale, oltre ad assicurarsi i proventi delle attività estorsive, si è imposto come principale referente per la fornitura di stupefacenti sull'intero settore orientale partenopeo (Barra, Ponticelli e San Giovanni a Teduccio) e nell'hinterland vesuviano. Contrapposto ai "De Micco" è il clan "D'Amico", formato da esponenti del dissolto sodalizio "Sarno". Si è pertanto in presenza di uno scenario in pieno fermento, quale conseguenza del ridimensionamento delle piazze di spaccio dell'area nord di Napoli e del naturale slittamento delle postazioni di vendita nell'area orientale con un notevole aumento del volume di affari e delle tensioni tra i gruppi locali.

  Nel quartiere San Giovanni a Teduccio, si registra un sensibile ridimensionamento del clan "D'Amico" (omonimo del gruppo D'Amico ponticelliano), storica costola del clan "Mazzarella". I clan "Rinaldi" e "Reale", pure presenti e attivi, storicamente contrapposti al clan "D'Amico", avrebbero stretto una sorta di patto di non belligeranza con la locale famiglia "Formicola". Elementi investigativi portano a considerare la formazione di un nuovo gruppo, alleato al clan "Rinaldi", costituito da elementi già appartenenti al clan "Sarno" e da soggetti di altri gruppi operanti sul territorio. Le tensioni tra i "D'Amico" e i "Rinaldi – Reale" si sono estese anche nell'area di Forcella.

- **Nell'area occidentale**, è in atto una situazione di instabilità degli equilibri criminali, in particolare nel rione Traiano e nel quartiere Pianura, provocata da ambizioni autonomiste di personaggi emergenti, espressione di un tipo di criminalità organizzata soggetta a continui mutamenti degli assetti. Il territorio è epicentro di continui episodi violenti di intimidazione, di cui sono stati vittime anche ignari passanti, ed i ripetuti rinvenimenti di armi e munizioni rimandano ad una situazione in piena evoluzione che, come in altre periferie del capoluogo, rende particolarmente delicata la gestione dell'ordine pubblico, anche per il consenso che la criminalità riscuote da una parte della popolazione. In particolare:

  Nei quartieri di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta è confermata la presenza del clan "D'Ausilio", anche se fortemente ridimensionato dall'arresto di numerosi affiliati e dalle collaborazioni di soggetti di elevato spessore criminale. Tali eventi hanno consentito ad un gruppo di scissionisti, coagulatosi intorno alla famiglia "Esposito" (legata al clan "Licciardi"), di acquisire autonomi spazi operativi. Il clan "D'Ausilio" esercita la sua influenza anche su una piccola porzione di Villaricca e di Qualiano, in ragione di rapporti di alleanza con il clan "Mallardo" di Giugliano in Campania. Sono operativi anche i "Puccinelli" nel rione Traiano, mentre a Soccavo è egemone la famiglia "Grimaldi", collegata con esponenti di gruppi di Pianura e del Rione Traiano.

  A Fuorigrotta sono presenti i clan "Baratto" e "Zazo", quest'ultimo legato alle famiglie "Mazzarella" e " Grimaldi" .

  Il rione Traiano, in ragione della contrazione della vendita nei quartieri di Scampia e Secondigliano, è divenuto centro di snodo del narcotraffico a Napoli, con un conseguente aumento delle tensioni tra organizzazioni criminali riferibili alle famiglie "Tommaselli",

"Vigilia", "Puccinelli" e "Ivone"[2]. Dopo un breve periodo di tregua, siglata nel 2013, si sarebbero riaccese le divergenze tra i gruppi "Tommaselli" e "Vigilia". A tale ultimo sodalizio potrebbe ricondursi la regia di alcuni omicidi, consumati e tentati, verificatisi tra ottobre e novembre 2014.

A Pianura, il forte ridimensionamento sia del gruppo "Lago" che del contrapposto clan "Pesce-Marfella" (afflitto a sua volta da gravi tensioni intestine con la fazione "Mele" originata dalla diversa ripartizione degli utili criminali) ha causato un vuoto di potere sfociato in danneggiamenti e fatti di sangue, che hanno infiammato i quartieri di Pianura e Soccavo in ragione della gestione del traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Il ruolo apicale del sodalizio Lago era rivestito da Tommaselli Carlo, arrestato il 7 agosto 2014 dall'Arma dei Carabinieri (cognato di Lago Pietro, al vertice dell'omonimo clan). In questa situazione, in via di evoluzione criminale, sono stati registrati diversi fatti di sangue, ascrivibili allo scontro tra i "Pesce" e i "Mele".

**Provincia di Napoli**

Anche il panorama criminale della provincia di Napoli rimane connotato da una fortissima effervescenza a causa di una profonda evoluzione e rimodulazione degli equilibri criminali, significativamente alterati dai numerosi arresti operati dalle Forze di polizia e dalla contestuale collaborazione processuale di numerosi pregiudicati.

L'intero territorio è caratterizzato da una costellazione di gruppi, anche di nuova costituzione, particolarmente agguerriti dal punto di vista criminale.

Le zone che risentono maggiormente del condizionamento camorristico sono:

- **l'area settentrionale**: Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla. La geografia criminale dell'area è frammentata e caratterizzata da svariati gruppi che cercano o ritrovano un proprio ruolo nella scacchiera criminale. L'epicentro di tale sconvolgimento strutturale è il territorio compreso tra Afragola, Caivano, Mugnano e Melito. Nel rione Salicelle di Afragola e nel Parco Verde di Caivano, considerate feudo del clan "Moccia" di Afragola, nonché importanti aree di spaccio, si è consolidata una penetrazione degli "Scissionisti" di Scampia. Per quanto riguarda il clan "Moccia", un tempo unico egemone nella zona, risulterebbe essere venuta meno la struttura di tipo piramidale, basandosi su una significativa delega di poteri ai vari capi-zona. Ad ogni modo, il clan controlla i comuni di Casoria, Caivano, Arzano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore tramite diversi gruppi quali i "Pezzella", i "Cennamo", gli "Angelino". In quest'ottica i vertici del clan non intervengono più sui conflitti interni, salvo che non siano tali da offuscare la leadership del vertice o da palesare tradimenti in favore di altri clan. Uno di questi conflitti ha visto protagonista il gruppo "Barbato-Cervo", organizzazione satellite dei "Moccia", guidato da un giovane pregiudicato e dalla madre, che dal rione Salicelle di Afragola, con l'assenso della famiglia "Moccia", aveva esteso il controllo dei traffici illeciti a Casoria, Caivano, Crispano e Cardito. Al suddetto sodalizio sono riconducibili alcuni omicidi, verificatisi nei primi mesi del 2014, dovuti a contrasti con altri elementi di spicco del medesimo gruppo, non in linea con alcune decisioni assunte dai "Barbato" e con la prospettiva di un accordo con gli "Scissionisti" di Secondigliano per la gestione comune delle piazze di spaccio ad Afragola. Tali conclusioni sono emerse dalle seguenti operazioni congiunte condotte dall'Arma dei Carabinieri e dalla Polizia: il 21 luglio 2014 la Polizia di Stato ha eseguito undici fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al clan "Barbato – Bizzarro" (frangia scissionista del sotto-gruppo criminale dei "Moccia", i "Luongo") per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti, smantellandola definitivamente. Contestualmente l'Arma dei

[2] A luglio sono stati feriti i figli del capo *clan*, legato ai PUCCINELLI.

Carabinieri ha eseguito nove fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al medesimo clan "Luongo", operante nella medesima zona per associazione mafiosa, estorsione e armi.

In sintesi, l'area settentrionale è così ripartita:

- a Giugliano in Campania e a Qualiano predomina il clan "Mallardo", collegato al clan "Licciardi" ed al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti". Il gruppo "Mallardo", negli anni, è riuscito ad accrescere la propria influenza criminale anche in altre zone dell'hinterland napoletano, grazie a coalizioni e/o strategie concordate con altri sodalizi. Fra le varie alleanze si citano quelle strette con i "Pianese-D'Alterio" di Qualiano e i "Polverino" di Marano di Napoli; il clan "Mallardo" opera sul territorio con numerose sue articolazioni che si estendono su tutto l'hinterland nord-occidentale, come documentato da alcune operazioni concluse dall'Arma dei Carabinieri. In particolare il 4 giugno 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di diciannove indagati per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, porto e detenzione di armi, estorsione ed illecita concorrenza con violenza e minaccia. Il provvedimento scaturisce da un'attività investigativa nei confronti del gruppo camorristico "De Rosa" che ha, tra l'altro, confermato il ruolo apicale ricoperto dal capo clan detenuto De Rosa Paride, evidenziando l'operatività del sodalizio nelle attività estorsive sotto la direzione del reggente Di Marino Salvatore e, dopo l'arresto di questi, di Di Palma Salvatore. L'attività ha inoltre accertato l'esistenza di una frattura interna al suddetto clan a seguito dell'allontanamento di alcuni affiliati di rilievo, che avrebbero manifestato l'intenzione di costituire un nuovo gruppo criminale;
- nei comuni di Mugnano di Napoli e Melito prevalgono il sottogruppo dei "Vanella-Grassi" e gli antagonisti "Amato-Pagano", che si contrappongono la gestione delle remunerative piazze di spaccio. La spaccatura interna creatasi all'interno del medesimo cartello "Amato-Pagano" ha dato vita a due gruppi denominati "melitesi" e "maranesi" in aspri rapporti conflittuali; in tale situazione in divenire, si innestano le mire espansionistiche della famiglia "Ruocco" di Mugnano;
- la zona di Marano di Napoli vede il predominio dei clan "Polverino" che mantiene alleanze strette con i "Mallardo" di Giugliano in Campania, con i "Gionta" di Torre Annunziata e con l'organizzazione dei "D'Ausilio", operante nella zona di Bagnoli e Cavalleggeri d'Aosta di Napoli. Il clan "Polverino" è riuscito a diversificare in modo sistematico gli investimenti in attività apparentemente lecite del settore edilizio e dell'industria alimentare, stringendo funzionali alleanze con tutti i clan campani dei quali è divenuto fornitore di ingenti partite di hashish riuscendo a rimanere fuori dagli scontri di camorra che hanno invece sensibilmente indebolito la maggior parte delle altre compagini criminali. Inoltre, è emersa con assoluta chiarezza l'influenza del clan "Polverino" anche sulla compagine politico – amministrativa del Comune di Quarto con profondi condizionamenti esercitati dall'organizzazione camorristica sulla vita politica quartese e soprattutto su un settore particolarmente nevralgico quale quello dei rifiuti (il 27 marzo 2013 è stato sciolto, ai sensi della normativa antimafia, il Consiglio comunale di Quarto). Nell'area si assiste anche ad un riassetto del clan "Nuvoletta", promosso da Lorenzo Nuvoletta, figlio del capoclan detenuto Angelo, e verosimilmente funzionale all'insediamento di alcuni elementi di spicco degli "Amato-Pagano". Il clan "Nuvoletta" risulta particolarmente attivo nel traffico internazionale di droga, come documentato dall'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 29 ottobre 2014 che ha portato all'arresto di trentanove affiliati ai clan "Nuvoletta", "Gionta", "Di Gioia" e "Contini", responsabili di associazione di tipo mafioso e finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti (hashish, cocaina e marjuana). Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro beni per un ammontare di 30 milioni di euro. Le indagini hanno messo in luce il coinvolgimento di soggetti riconducibili a più organizzazioni camorristiche che acquistavano gli stupefacenti per lo più dalla Spagna, per poi distribuirlo nelle aree di competenza;
- ad Afragola è operativo il sodalizio criminoso denominato "Moccia" che estende la sua influenza nei comuni limitrofi, attraverso suoi luogotenenti, come di seguito specificato: a Casoria la famiglia "Franzese" e gli eredi della famiglia "Angelino"; a Frattamaggiore il gruppo "Pezzella"; a

Crispano, Cardito e Frattaminore il clan "Cennamo". In tali realtà territoriali le attività illecite predominanti sono le estorsioni e l'usura, mentre il mercato della droga, quale scelta strategica dettata dallo stesso clan "Moccia", si concentra nel cd. "Parco Verde" di Caivano. Sul territorio si registrano alcune criticità nel cartello dei "Moccia", legate all'affievolita presenza sul territorio del clan "Moccia" stesso[3] e alle ambizioni di ascesa di nuovi personaggi - organici a "famiglie" della suddetta federazione camorristica - che aspirano a gestire le attività illecite sul territorio. Pertanto, il citato cartello starebbe tentando di riorganizzare le proprie piante organiche, non senza provocare fibrillazioni all'interno dei vari gruppi criminali, affidati necessariamente a figure di secondo piano prive dell'opportuna autorevolezza, le quali, approfittando dell'attuale vuoto nella catena di comando, si propongono quali gerenti di turno delle diverse articolazioni territoriali dello storico clan afragolese;

- in Casandrino, Grumo Nevano, Casavatore e Sant'Antimo sono attivi i "Verde" e i "Puca"; tuttavia, data la vicinanza di Casavatore con i quartieri di Napoli San Pietro a Patierno e Secondigliano, si avverte l'influenza criminale sia degli scissionisti "Amato-Pagano", sia del gruppo "Vanella-Grassi", nonché della locale famiglia "Ferone";
- ad Arzano opera un gruppo riconducibile ad un qualificato referente dei "Moccia"; a Casoria, di contro, esercitano direttamente il controllo delle attività illecite attraverso l'operatività del sodalizio "Angelino"; nella gestione dello spaccio operano prevalentemente sottogruppi criminali di estrazione secondiglianese;
- a Frattamaggiore, si registra l'influenza mafiosa dell'organizzazione dei "Pezzella", referente dei "Moccia";
- nei comuni di Crispano Frattaminore e Cardito operano congiuntamente i gruppi "Pezzella" ed i "Cennamo";
- nella zona di Caivano si rileva l'alleanza tra i sodalizi "Castaldo" e "Cennamo" che, per conto dei "Moccia", gestiscono importanti canali di approvvigionamento di sostanze stupefacenti. In questa località va evidenziata anche la presenza dell'organizzazione dei "La Montagna", legati criminalmente ai "Cennamo"; il gruppo Ciccarelli , referente dei Moccia nel Parco Verde di Caivano è stato smantellato; l'ultimo arresto è dell' 8 gennaio 2014 a Orta di Atella (CE) da parte della Polizia di Stato, di Ciccarelli Domenico, pregiudicato, dovendo espiare la pena residua di anni 3 e giorni 13 di reclusione per il reato di associazione mafiosa. Latitante dall'aprile 2013, il Ciccarelli è ritenuto esponente apicale del clan Ciccarelli-Russo, egemone in Caivano (NA), protagonista di una sanguinosa faida con l'avversa organizzazione dei Natale-Marino, per il controllo delle piazze di spaccio nel comprensorio ed in particolare nel c.d. "Parco Verde" di Napoli.
- a Villaricca operano le famiglie "Ferrara-Cacciapuoti" che continuano ad esternare vicinanza ai "Mallardo" e ai "Casalesi";
- il comune di Acerra e zone limitrofe sembravano sottratti al giogo asfissiante dei sodalizi camorristici, dopo gli arresti di affiliati ai clan "Crimaldi"[4], "De Sena", "De Falco-Di Fiore", fiaccati anche da defezioni di soggetti maggiormente rappresentativi, transitati tra le fila dei collaboratori di giustizia. Tuttavia, alcuni gravi episodi che si sono verificati (l'omicidio di un pregiudicato affiliato al clan De Sena e due incendi dolosi ai danni di veicoli della ditta che si occupa della raccolta dei r.s.u..) sono indicativi di una situazione di fermento del contesto criminale locale. L'aumento dello spaccio di droga, dell'usura e delle estorsioni sembra da attribuirsi ad un gruppo legato alla famiglia "Mele" e alla famiglia dei "Tedesco";

- Nell'area flegrea (**area occidentale**), a Pozzuoli e Quarto, si registra l'operatività del clan "Longobardi - Beneduce" fortemente proiettato anche nel basso Lazio, ma attualmente indebolito dal perdurante stato di detenzione dei suoi vertici. A Quarto Flegreo e Monteruscello è presente il gruppo "Cerrone", vicino allo storico clan "Nuvoletta-Polverino" A Quarto è presente anche il clan "Polverino" con la compagine locale dei "Quartesi", tuttora riferibile al pregiudicato

[3] I cui esponenti sono in parte detenuti in parte emigrati a Roma.

[4] Operante anche a Casalnuovo, S. Felice a Cancello e S. Maria a Vico.

Palumbo Nicola; il 9 ottobre 2014 a Pozzuoli, l'Arma dei Carabinieri ha proceduto all'arresto di sette soggetti affiliati al clan "Longobardi-Beneduce", ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso in rapina e tentata estorsione, con l'aggravante delle finalità mafiose.

- nelle zone di Bacoli, Baia, Fusaro, Monte di Procida e Miseno, infine, si rileva sempre la leadership dei "Pariante", inseriti nel clan "Amato-Pagano".

- **L'area orientale** (area nolana e vesuviana) è fortemente caratterizzata da realtà economiche criminali interne al tessuto industriale dell'A.S.I. (Area di Sviluppo Industriale), del C. I. S. (Centro di Ingrosso e Sviluppo di Nola), dell'Interporto Campania e della Zona commerciale del Vulcano Buono. Il territorio nolano è stato interessato da un notevole smaltimento di rifiuti tossici, chimici, speciali, industriali che ha garantito alle famiglie criminali un considerevole arricchimento.

  - Nell'agro nolano, dopo il vuoto di potere creatosi dalla disarticolazione del gruppo "Russo", il sodalizio più forte si identifica nel clan "Fabbrocino", che è particolarmente attivo nei comuni di Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Palma Campania e San Gennaro Vesuviano. La lunga detenzione del capo clan Fabbrocino Mario ha, di fatto, imposto la leadership di suoi importanti luogotenenti che, pur nel rispetto del capo, hanno acquisito una propria autonoma sfera operativa di influenza. Si tratta di esponenti delle famiglie "Bifulco" (opera in particolare nel settore del riciclaggio, anche nel nord Italia), "Cesarano" (capeggia un gruppo autonomo operante a Palma Campania) e "Striano" (presente a San Giuseppe Vesuviano). Anche in questa area sono presenti gruppi emergenti che tendono a ricavarsi sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone. Tuttavia, la recente scarcerazione di esponenti apicali del clan "Russo", quali Russo Carmine, Russo Michele e La Marca Aniello, potrebbe comportare una riorganizzazione di quest'ultimo sodalizio, un tempo egemone nel territorio nolano, con l'appoggio della famiglia malavitosa dei "Sangermano".

    A Poggiomarino e Terzigno è attivo il gruppo "Giugliano", riconducibile, comunque, ai "Fabbrocino"; anche in questi comuni si registrano alcune dinamiche conflittuali legate all'ambizione di ascesa di alcune famiglie, come quella dei "Batti", che vorrebbero gestire le attività illecite sul territorio, in particolare lo spaccio di droga.

  - Nell'area nolana, confinante con l'avellinese, si registra la penetrazione territoriale del clan "Cava" di Quindici (AV) che, a mezzo di referenti, controlla le aree ricadenti nei Comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola e Saviano.

  - Nel comune di San Paolo Belsito, si registra l'operatività del clan "Di Domenico", referente dei "Moccia" e una forte influenza della famiglia "Sangermano". Anche a San Vitaliano e Scisciano è stata registrata l'operatività dei "Sangermano" referenti del clan "Cava" di Avellino.

  - Nell'area vesuviana, in particolare a San Giuseppe Vesuviano e zone limitrofe, risultano attivi i clan coalizzati dei "Fabbrocino" e "Cava". In tale territorio starebbe emergendo, quale alter ego del boss Fabbrocino Mario, Sasso Giovanni, che avrebbe non solo riconsolidato le fila del clan ma, attraverso propri affiliati, starebbe estendendo gli interessi malavitosi dei "Fabbrocino" anche su altri territori, attraverso intese operative con Filosa Tommaso. Proprio nei confronti di quest'ultimo, l'Arma dei Carabinieri, il 21 ottobre 2014, ha eseguito un decreto di sequestro beni per un valore complessivo di circa 165 milioni di euro, all'esito di un'attività investigativa che ha documentato la riconducibilità di alcune società al circuito familiare del Filosa, nonché i suoi rapporti con esponenti del clan "Fabbrocino".

    In tale quadro si segnala che:

  - A Sant'Anastasia e Pollena Trocchia operano i clan "Anastasio-Castaldo" e "Panico-Terracciano-Viterbo", attualmente contrapposti ai "Cuccaro" di Barra. Nei comuni di Cercola e Massa di Somma operano residuali componenti del depotenziato clan "Ponticelli" oltre ad appartenenti agli alleati sodalizi dell'area orientale di Napoli "De Luca Bossa" e "Cuccaro". Il comprensorio di Volla è controllato dal clan "Veneruso". Nei centri di Portici e San Sebastiano al Vesuvio opera il clan "Vollaro". Una situazione in piena evoluzione si registra a Somma

Vesuviana, dove l'assenza di gruppi di elevato spessore delinquenziale sta favorendo l'infiltrazione di quelli partenopei quali i Cuccaro di Barra e Rinaldi di San Giovanni a Teduccio, che si avvalgono di pregiudicati locali'.

- a Casalnuovo di Napoli i reggenti degli storici clan operanti sul territorio ("Rea", "Veneruso", "Gallucci-Piscopo") risultano tutti detenuti. Ciò ha consentito a personaggi minori, che avevano militato nelle fila di quei sodalizi, di occuparne gli spazi (a settembre 2014 è stato ferito un pregiudicato, legato da parentela con esponenti del clan "Gallucci-Piscopo").
- a Castello di Cisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella e Pomigliano d'Arco si confermano presenze criminose riconducibili ai clan "Ianuale", "Rega" e "Nino";
- nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, Terzigno, San Gennaro Vesuviano, Poggiomarino e Palma Campania, risultano ancora egemoni referenti del clan "Fabbrocino". Sono presenti anche gruppi emergenti che tendono a ricavarsi sacche di autonomia operativa senza entrare in conflitto con il clan egemone.

**L'area meridionale** (compresa tra San Giorgio a Cremano ed i comuni della penisola sorrentina):

- a San Giorgio a Cremano sono presenti due gruppi, "Abate" e "Troia", i cui capi clan sono detenuti, ed un'altra organizzazione espressione del clan "Mazzarella";
- a Cercola ed a San Sebastiano al Vesuvio risulta presente il clan "Formicola", ma non sono escluse infiltrazioni del clan "Cuccaro";
- ad Ercolano arresti e collaborazioni hanno determinato il ridimensionamento dei clan "Ascione-Papale" e "Birra-Iacomino" che da anni si contendono l'egemonia nell'area. L'aggressione ai patrimoni ha inciso sulla forza economica dei due gruppi, in gravi difficoltà nel garantire l'assistenza ai detenuti ed alle loro famiglie, esponendoli ad ulteriori adesioni al programma di collaborazione. Conferme giudiziarie si sono avute circa l'alleanza tra i "Birra-Iacomino" ed i "Lo Russo" di Napoli: in particolare è stato accertato l'utilizzo, da parte dei "Birra-Iacomino", di killer dei "Lo Russo", sfruttando così la circostanza di non essere conosciuti dalle vittime.
- a Torre del Greco opera il clan "Di Gioia" alleato con i "Papale";
- nei comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Trecase e Poggiomarino, opera il gruppo "Aquino-Annunziata", impegnato nel traffico di stupefacenti ed in rapporti commerciali con diversi clan campani ed altri gruppi minori, tra i quali i "Gallo - Limelli - Vangone" e altri due gruppi minori; tuttavia, a Boscoreale si è registrato un contrasto per la gestione dei traffici illeciti tra due gruppi di recente costituzione, "Orlando" e "Tasseri", attivi soprattutto nel quartiere cosiddetto "Piano Napoli di Boscoreale", agglomerato di palazzine popolari ed importante zona di spaccio di stupefacenti. Tale conflitto ha favorito l'inserimento, nella gestione del lucroso mercato dello spaccio, di altri soggetti, legati anche da vincoli familiari e animati dall'ambizione di assumere il controllo della gestione delle piazze di spaccio.
- a Pompei risulta presente il clan "Cesarano";
- a Torre Annunziata il territorio risulta condizionato dalla presenza del clan "Gionta" contrapposto a quello dei "Gallo". La storica conflittualità tra i "Gionta-Chierchia-De Simone" e i "Gallo" è da attribuirsi a motivi legati al controllo del traffico di stupefacenti. Infatti, l'attività prevalente dei "Gionta" è rappresentata dal traffico internazionale di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dall'Olanda, gestito d'intesa con organizzazioni estere e clan del capoluogo. Il clan "Gionta" è determinato a perpetrare agguati ed omicidi per affermare il governo criminale del territorio, fortemente coinvolto nelle estorsioni e nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti destinate ad alimentare le innumerevoli piazze di spaccio attive nella città oplontina. Il 29 ottobre 2014 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, nei confronti di trentacinque soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transnazionale e delle finalità mafiose. L'indagine, iniziata nel giugno 2009, ha consentito di documentare l'importazione

di consistenti quantitativi di stupefacente dall'Olanda e dalla Spagna, paesi di transito e stoccaggio dell'hashish e della marijuana proveniente dal Marocco, nonché della cocaina dal Sudamerica, da parte dei clan "Nuvoletta", "Gionta" e "Contini"; e sequestrare beni per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. L'arresto del figlio del capo clan e del nipote, avvenuti rispettivamente a Pozzallo (RG) il 17 agosto 2014, e nel rione Provolera a Torre Annunziata il 27 novembre 2014, ha dato spazio al ruolo strategico delle donne, soprattutto per la gestione della cassa comune e la trasmissione di ordini da parte dei vertici detenuti. Il clan è legato alla famiglia "Chierchia", alias i "Franzuà". Altri gruppi presenti a Torre Annunziata sono i Gallo cosiddetti Pisielli, i De Simone, i Tamarisco, alias i Nardiello.

- nella zona di Pimonte, Lettere, Agerola e Sant'Antonio Abate sono presenti i sodalizi "Gentile", "Cuomo" e "Afeltra-Di Martino"; alcuni ferimenti ed esplosioni di colpi di arma da fuoco fanno ipotizzare una situazione di fibrillazione degli equilibri criminali, per motivi legati, prevalentemente, al controllo del traffico di stupefacenti.
- nella zona oplontino-stabiese (Castellammare di Stabia, Gragnano e Casola di Napoli) risulta predominante il clan "D'Alessandro", che ha legami con i gruppi "Cesarano", (presente anche a Pompei) "Imparato", "Mirano", alias i "Maccaroni" (esclusivamente nella zona del rione S. Marco). Il clan "D'Alessandro" controlla anche Lettere, la Costiera sorrentina e, attraverso alleanze con gruppi locali, quali i "Di Martino-Afeltra", estende la sua influenza criminale nei comuni di Pimonte, Santa Maria la Carità e Sant'Antonio Abate.

La considerevole quota di immigrati (provenienti per lo più dai Paesi extracomunitari) presente sul territorio, costituisce serbatoio inesauribile per l'arruolamento di manovalanza criminale a basso costo da parte della camorra. I settori prevalenti d'impiego sono il mercato del lavoro nero, la prostituzione, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, la contraffazione, i furti e le rapine. Anche attività diffuse ed apparentemente innocue, come il commercio ambulante, risultano indirettamente gestite dalle organizzazioni criminali attraverso la fornitura della mercanzia, generalmente di contrabbando o provento di furto e rapine.

I fenomeni di criminalità diffusa destano sempre grande allarme sociale: l'elevato numero di furti e rapine rappresentano il sintomo di tutta una serie di reati che quotidianamente incidono sulla percezione di sicurezza dei cittadini.

Il reato di rapina spazia da quella semplice su strada del telefono cellulare o del denaro, compiuto prevalentemente da giovani ai danni di loro coetanei sempre più spesso con modalità cruente, sino alle rapine in banca o assalti ai furgoni portavalori, effettuati da criminali più esperti e spesso legati alla criminalità organizzata.

I furti in appartamento a volte possono assumere drammatici risvolti con il sequestro o il ferimento delle vittime presenti in casa.

Numerose sono le truffe ai danni di anziani con il sistema dei falsi impiegati di qualche ente pubblico che a domicilio e con il raggiro sottraggono denaro alle vittime.

Si aggiunge poi il mercato del falso e delle stamperie abusive di documenti falsi e di banconote.

Il particolare disagio del tessuto socio-culturale produce tra le derive criminali quella delle c.d. **baby gang**, fenomeno in continuo aumento presente nel capoluogo partenopeo, ma anche nella provincia e connotato da un'ingiustificata e particolare ferocia di natura anche emulativa - poiché nei gruppi spesso sono presenti uno o più consanguinei di camorristi o pregiudicati - che spesso sfocia in episodi di bullismo metropolitano condensato in atti vandalici consumati in pregiudizio di istituti scolastici, edifici e trasporti pubblici. Il 27 novembre 2014 la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 4 minorenni, che sono stati tradotti presso le comunità Casal di principe e CPA colli Aminei, i cui genitori sono già stati arrestati il 9 luglio scorso. I reati contestati sono associazione armata finalizzata a commettere più delitti, fra cui lo spaccio di droga, detenzione

e porto in luogo pubblico di armi, il tutto aggravato per aver commesso i fatti avvalendosi del metodo mafioso in virtù dei loro legami con i clan Gallo Cavalieri e Gionta.

Nell'analisi della criminalità diffusa o ordinaria rimangono numerosi gli episodi di contiguità della malavita comune con quella organizzata, per cui riesce difficile percepire la differenza e i diversi ambiti di intervento.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**2 gennaio 2014 - Napoli, Caserta, Benevento, Rieti, Gabicce Mare (PU), Viareggio (LU), Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettante persone, 13 delle quali contigue ai clan "Contini" e "Mazzarella", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi e contraffazione di marchi, con l'aggravante del metodo mafioso; un decreto di sequestro anticipato - emesso dal Tribunale capitolino, su richiesta della locale DDA - di 27 esercizi commerciali di ristorazione (tra gli altri quelli denominati "Pizza Ciro" e "Zio Ciro", in gran parte ubicati nel centro storico capitolino - valore stimato in 30 milioni di euro) della società "Mariano Keller", di un centro estetico e di uno sportivo (valore stimato in 1,5 milioni di euro), di 42 beni immobili (valore stimato in ca. 10 milioni di euro), di 385 rapporti finanziari/bancari, di 76 veicoli, nonché di 71 società titolari di parte dei suddetti beni (valore stimato in ca. 1,5 milioni di euro); complessive 76 perquisizioni a carico dei destinatari delle cit. misure e di ulteriori 26 indagati (a 2 dei quali è stata notificata la misura del "divieto temporaneo di esercitare professioni") a vario titolo, per i medesimi reati. L'indagine - avviata nel 2008 nell'ambito di un procedimento penale della DDA capitolina a carico di 3 fratelli di origine napoletana, indagati per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, titolari di numerosi ristoranti/pizzerie nella Capitale, ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio al quale faceva capo la gestione - con il ricorso a prestanome - di una *holding* di società del settore della ristorazione, utilizzata per il reimpiego di risorse di provenienza illecita per conto del clan "Contini"; l'affiliazione al clan "Mazzarella" di alcuni soggetti operanti a Napoli, supportati logisticamente da uno dei 3 fratelli.

**17 gennaio 2014 - Napoli e territorio nazionale** - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Via della seta", ha dato esecuzione a Napoli e su tutto il territorio nazionale, ad un'ordinanza di custodia cautelare, emessa nei confronti di 49 soggetti (uno dei quali originario della Cina) appartenenti a 6 distinti gruppi criminali - 3 dei quali gestiti e coordinati direttamente dal clan camorristico dei "Mazzarella" - dediti all'importazione dalla Cina, alla fabbricazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria recanti il marchio contraffatto. Ogni organizzazione era dotata di propria specifica identità e struttura, con proiezione sull'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle regioni Lazio, Lombardia e Abruzzo. Nel corso delle indagini sono stati sequestrati 18 locali adibiti a opifici clandestini e a depositi di merce, oltre 440 macchinari industriali e circa 300 mila capi d'abbigliamento, calzature ed articoli di pelletteria contraffatti. Al termine delle attività, oltre alle predette ordinanze, è stato eseguito anche un sequestro preventivo di beni mobili, immobili, società e disponibilità finanziarie per un valore di circa 3 milioni di euro.

**22 gennaio 2014 - Napoli, Roma e Pisa ed altre province italiane** - Nell'ambito dell'operazione "*Margarita*", La **Polizia di Stato,** la **Guardia di Finanza,** l'**Arma dei Carabinieri** e la **D.I.A.** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 90 soggetti, tra esponenti di vertice, affiliati e contigui al clan napoletano "Contini", responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, usura, ricettazione, rapina e frode sportiva. Contestualmente hanno eseguito il sequestro preventivo di beni riconducibili al clan "Contini".

**22 gennaio 2014 - Province di Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Isernia, Campobasso, Roma, Foggia, Rimini, Bologna e Treviso** – La **Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Aracne*", ha tratto in arresto 11 soggetti ed ha eseguito il sequestro preventivo di imprese, beni immobili, mobili, rapporti finanziari e bancari, numerosi preziosi e denaro per un

valore complessivo di oltre 221 milioni di euro. L'operazione è stata eseguita all'esito d'indagini, delegate dalla D.D.A. di Napoli e condotte congiuntamente alla **Polizia di Stato**, finalizzate ad individuare le attività imprenditoriali direttamente ed indirettamente riconducibili ad un pregiudicato napoletano, ritenuto il "cassiere" del clan "Contini". A conclusione dell'attività sono state denunciate 105 persone, di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, falsità materiale commessa dal privato, ricettazione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e trasferimento fraudolento di valori, con le aggravanti di cui all'art. 7 del D.L. 152/1991. Successivamente, il Tribunale di Napoli ha emesso un'ordinanza impositiva di misure cautelari personali e reali, con la quale ha disposto la custodia cautelare in carcere nei confronti di 90 soggetti, nonché il sequestro preventivo di numerosi beni e attività imprenditoriali. Tali provvedimenti, su disposizione della Direzione Nazionale Antimafia, sono stati eseguiti dalla Guardia di Finanza congiuntamente alla Polizia di Stato, alla D.I.A. e all'Arma dei Carabinieri, facendo confluire i risultati di distinte e separate indagini condotte a Roma sul clan "Contini".

**22 gennaio 2014 - Pisa, Roma, Napoli - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Friariello*", in collaborazione con la **Polizia di Stato**, ha dato esecuzione a un sequestro preventivo di beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie, per un valore di oltre 3 milioni di euro, riconducibili all'organizzazione criminale dei "Parisi", stanziale nelle province di Pisa e Lucca, collegata direttamente al clan "Contini" di Napoli. Il provvedimento, emesso dalla D.D.A. di Firenze, scaturisce da indagini, avviate nel 2010, finalizzate ad accertare l'esistenza di operazioni sospette poste in essere, per acquisire esercizi commerciali (nella maggior parte dei casi bar e pizzerie), da parte di 12 soggetti di origine napoletana, la cui situazione reddituale era sproporzionata rispetto ai redditi ufficiali.

**1° febbraio 2014 - Torre del Greco, Giugliano in Campania ed Ercolano – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 27 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati ai clan "Di Gioia" e "Ascione-Papale", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e porto e detenzione illegale di armi, con l'aggravante del metodo mafioso. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

**1° febbraio 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 affiliati al clan "Grimaldi" (operante nel quartiere Soccavo), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, ricettazione, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, con l'aggravante delle finalità mafiose.

**4 febbraio 2014 – Qualiano (NA) – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto **Mariano Riccio**, sorpreso mentre era in compagnia in casa con la moglie e la figlioletta di circa sette mesi in una villetta unifamiliare nel centro di Qualiano, in via Salomone. L'abitazione, di un solo piano e definita modesta, era dotata di un impianto di videosorveglianza. All'arrivo della polizia non ha opposto resistenza. Sequestrata anche una somma di 6.500 euro in contanti. Riccio è inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi del ministero dell'Interno ed ha una condanna a 16 anni per associazione a delinquere di tipo mafioso e droga: è ritenuto dagli inquirenti uno dei responsabili della seconda guerra di Scampia.

**4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato** e la **Direzione Investigativa Antimafia** hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 25 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale, facente capo al clan camorristico "Zazo", responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta ed altro. Le indagini hanno coinvolto componenti della famiglia camorristica facente capo al defunto Michele Zaza, tra i quali il gestore di un noto locale notturno della Capitale che aveva rapporti con il noto Salvatore Zazo, attualmente detenuto, il quale, malgrado ristretto all'interno della struttura carceraria, continuava a gestire l'organizzazione criminale che controllava tutto il territorio di Fuorigrotta (NA), ponendo in essere quei reati tipici dell'associazione mafiosa.

Nel medesimo contesto la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorirono intestandosi, in modo fittizio, beni a loro riconducibili.

**6 febbraio 2014 - Chieti, Pescara, Teramo, Napoli, Bari, Salerno, Latina, Foggia, Campobasso, Ascoli Piceno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, strage, traffico internazionale di sostanze stupefacenti e altro. L'indagine, avviata nell'aprile 2012 e supportata dalla collaborazione di Cozzolino Lorenzo - elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro", trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia a seguito delle cruenti contrapposizioni all'interno del citato clan - ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale chietino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni, insediatosi all'inizio degli anni 2000 sul litorale adriatico e composto da alcuni affiliati a *clan* camorristici partenopei ("Di Lauro"), sottrattisi alle ripetute guerre di camorra,; definire la struttura del sodalizio e le relative modalità tipicamente mafiose di affermazione sul territorio, con il sistematico ricorso alla violenza, perpetrata spesso anche tra i sodali per consolidare le gerarchie interne; la pluralità delle attività illecite, anche per il sostentamento degli affiliati detenuti e dei loro familiari, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio dello stupefacente, approvvigionato da canali nazionali ed esteri, e di contatti mantenuti dal cit. collaboratore con referenti calabresi e con noti narcotrafficanti di *cocaina*, stanziati in Olanda e Germania.

**17 febbraio 2014 - Poggiomarino (NA) – La Polizia di Stato** ha arrestato il latitante Scarpa Natale, affiliato al clan "Gallo-Limelli-Vangone", responsabile di traffico di sostanze stupefacenti ed estorsione in danno di imprenditori partenopei. All'interno della sua abitazione sono stati sorpresi 2 cittadini colombiani, denunciati per favoreggiamento personale.

**25 febbraio 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha rintracciato e tratto in arresto il catturando **De Cicco Gennaro**, inserito nell'elenco dei *"latitanti pericolosi"*, elemento di spicco del clan camorristico "Amato-Pagano" e ricercato dal 2012 in quanto destinatario di 2 ordinanze di custodia cautelare per associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, per l'omicidio di Barbato Antonio, commesso il 27.11.2007 a Casoria (NA).

**5 marzo 2014 - Province di Napoli, Caserta, Milano, Salerno e Taranto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, attività di gestione di rifiuti non autorizzata e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, truffa, frode in pubbliche forniture e falsità ideologica commessa da P.U., con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'illecita gestione della discarica di Chiaiano (NA), individuando il legame di uno dei destinatari del provvedimento con gli esponenti apicali delle più influenti consorterie camorristiche delle province di Napoli e Caserta ("Polverino", "Nuvoletta", "Mallardo" e "Zagaria") ed accertando la mediazione di uno degli indagati tra funzionari pubblici e esponenti della camorra, al fine di garantire l'affidamento di appalti alle società legate al gruppo criminale.

**15 marzo 2014 - Ardea (RM) – La Polizia di Stato** ha rintracciato e tratto in arresto il latitante **Cuccaro Angelo**, capo indiscusso dell'omonimo clan, attivo nell'area orientale del capoluogo partenopeo sin dalla fine degli anni '80. Inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno (ex "Opuscolo dei 100"), il Cuccaro è stato raggiunto da diversi provvedimenti restrittivi per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, rapina ed altro, nonché condannato alla pena dell'ergastolo in qualità di mandante dell'efferato omicidio di Esposito Luigia, attuato al fine di assicurarsi l'impunità rispetto al precedente omicidio di Rispoli Ciro, nell'ambito della faida con la opposta fazione facente capo al clan "Formicola".

**15 aprile 2014 - Napoli – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in pregiudizio di altrettanti appartenenti al sodalizio "Amodio-Abrunzo", attivo nel quartiere Barra di Napoli, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e omicidio premeditato, con l'aggravante delle finalità mafiose. L'indagine ha permesso di individuare i

mandanti e gli esecutori materiali dell'omicidio di Bottiglieri Giovanni, perpetrato a Napoli il 23.10.2013, documentando la formazione e la rapida affermazione della citata consorteria camorristica, postasi in contrapposizione violenta con il clan "Cuccaro-Aprea", già egemone nel suddetto quartiere.

**6 maggio 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 35 ordinanze di custodia cautelare di cui 13 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, 7 dei quali detenuti per altra causa, ritenuti responsabili di associazione finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione di armi da fuoco. L'indagine ha consentito di individuare due sodalizi dediti alla vendita di marijuana nel quartiere Ponticelli di Napoli.

**16 maggio 2014 – Romania - La Polizia di Stato** ha arrestato a Calarasi, in Romania, Vincenzo **Cesarano**, dell'omonimo clan di Pompei, ricercato in ambito internazionale da una mandato di arresto europeo emesso dall'Autorità Giudiziaria di Napoli per tentata estorsione. Cesarano fa parte dell'elenco dei latitanti più pericolosi ed il suo arresto nasce da una stretta collaborazione tra la Polizia romena e il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, attraverso i rispettivi ufficiali di collegamento. Il Servizio per la Cooperazione internazionale di Polizia con accertamenti immediati fatti direttamente e con la collaborazione dell'esperto per la sicurezza in Romania e del Funzionario romeno distaccato presso lo Scip, ha accertato la vera identità del Cesarano, consentendone l'arresto.

**27 maggio 2014 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, di tentato omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di arma comune da sparo. Le indagini hanno consentito di svelare l'esistenza di un'organizzazione camorristica riferibile al sodalizio riconducibile ai fratelli De Micco Salvatore, Luigi e Marco, in progressiva ascesa nel quartiere di "Ponticelli", già feudo indiscusso del clan "Sarno", dedita al controllo del territorio ed alla gestione delle conseguenti attività illecite, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti.

**4 giugno 2014 - Provincia di Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti indagati, affiliati al clan "De Rosa", operante a Qualiano (NA) e nei comuni limitrofi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto di armi comuni e da guerra ed estorsione, con l'aggravante delle finalità mafiose.

**5 giugno 2014 - Napoli – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 persone facenti parte del clan Amato-Pagano, tra cui Riccio Alfonso fratello del capo clan, Mario, tratto in arresto il 4 febbraio scorso, per associazione per delinquere di tipo mafioso e traffico di droga.

**10 giugno 2014 - Acerra - La Polizia di Stato** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Basile Domenico, irreperibile da tempo per associazione per delinquere di tipo mafioso, tentata estorsione continuata e aggravata e lesioni personali aggravate dal metodo mafioso nei confronti di imprenditori edili impegnati nella realizzazione di opere edilizie nel comune di Acerra. E' stato arrestato anche De Micco Tommaso per favoreggiamento personale. Altri 7 componenti sono già stati arrestati nel decorso mese di gennaio. Il Basile era il capo ed organizzatore di una neonata associazione di tipo mafioso operante nel territorio di Acerra con finalità di controllo delle attività economiche anche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali tra cui quello delle trivellazioni e della fornitura di calcestruzzi.

**12 giugno 2014 - Napoli, Ravenna e Rimini - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 57 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale - costituita da cinque distinti gruppi operanti in piena autonomia ma collegati tra loro per garantire il costante rifornimento dello stupefacente - dedita allo spaccio di consistenti quantitativi di cocaina prevalentemente nei quartieri di Chiaia e Posillipo, nonché nelle isole del Golfo.

**21 luglio 2014 - Napoli** - Esecuzione di 20 provvedimenti di fermo per indiziato di delitto nell'ambito della c.d. "*faida dei carbonizzati*". **La Polizia di Stato** ha eseguito 11 fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al clan "Barbato – Bizzarro" (frangia scissionista del gruppo criminale dei Moccia, operante nel comprensorio di Afragola) per associazione mafiosa, estorsione e traffico di stupefacenti. Contestualmente **l'Arma dei Carabinieri,** ha eseguito 9 fermi per indiziato di delitto nei confronti di soggetti appartenenti al clan Luongo, gruppo criminale riconducibile al clan "Moccia", operante nella medesima zona per associazione mafiosa, estorsione e armi.

**16 settembre 2014 - Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 31 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti al clan "Lo Russo", egemone nei quartieri Marianella e Miano, indagati per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare la riorganizzazione e la piena operatività del predetto *clan*, dedito prevalentemente allo smercio di consistenti quantitativi di narcotico, nonostante l'esecuzione di precedenti provvedimenti restrittivi e la cattura del reggente del sodalizio, Lo Russo Antonio.

**30 settembre 2014 – Pogliano Milanese (MI) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante Di Carluccio Ciro, di 54 anni, esponente di rilievo del clan "Contini", operante nella zona centrale di Napoli, in esecuzione di un provvedimento restrittivo emesso nello scorso mese di gennaio per associazione di tipo camorristico.

**29 ottobre 2014 – Napoli e provincia, Aprilia (LT) e Milano, Follonica (GR), Fiorenzuola d'Adda (PC), Città di Castello (PG) e Forlì - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal tribunale di Napoli su richiesta della locale DDA, nei confronti di 35 soggetti (29 in carcere e 6 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transnazionale e delle finalità mafiose. L'indagine, iniziata nel giugno 2009, ha consentito di documentare l'importazione di consistenti quantitativi di stupefacente dall'Olanda e dalla Spagna, paesi di transito e stoccaggio dell'hashish e della marijuana proveniente dal Marocco, nonché della cocaina dal Sudamerica, da parte dei clan "Nuvoletta", attivo prevalentemente in Marano di Napoli, "Gionta" operante in Torre Annunziata e "Contini" egemone nel quartiere Vasto – Arenaccia del capoluogo campano; accertare l'operatività nel quartiere partenopeo "Arenaccia" di due "broker", dediti al traffico di "cocaina" anche per conto di altri clan napoletani; arrestare nel corso delle investigazioni sei persone, sequestrando complessivamente 468 kg. di "hashish", 63 kg. di "cocaina" e 54 kg. di "marijuana". Inoltre, i militari hanno notificato agli indagati un decreto di sequestro preventivo di 37 appartamenti, 2 imprese individuali relative a tre attività commerciali, 3 appezzamenti di terreno, 1 imbarcazione, 13 auto, 6 motoveicoli nonché conti correnti e quote societarie per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

**29 ottobre 2014 – Napoli – La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, mentre un terzo si è reso irreperibile, per tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso nei confronti di un titolare di un garage del centro cittadino, intimandogli di versare quindicimila euro in tre rate a Natale, Pasqua e Ferragosto. Gli arrestati fanno parte di un neo costituito gruppo criminale capeggiato dai fratelli Pasquale ed Emanuele Sibillo egemoni nel quartiere San Gaetano della città.

**18 novembre 2014 - Provincia di Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti appartenenti al locale clan camorristico "D'Alterio-Pianese", indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi da fuoco ed estorsione, con l'aggravante del metodo mafioso.

**25 novembre 2014 - Province di Napoli e Latina - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan della c.d. "Vanella Grassi", operante prevalentemente nell'area nord di Napoli, nonché nei comuni di Melito e Mugnano di Napoli, indagati per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

**12 dicembre 2014 - Napoli - La Polizia di Stato** ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 17 soggetti, tutti gravemente indiziati di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. L'operazione rappresenta l'epilogo dell'attività investigativa scaturita dall'omicidio di Pellino Modestino, esponente di spicco del clan "Moccia", avvenuto in Nettuno (RM) nel luglio del 2012. L'inchiesta, supportata da attività tecnica, ha consentito di disarticolare la consorteria criminale nota come clan "Ciccarelli", dedita al traffico di sostanze stupefacenti ed operante nella zona denominata "Parco Verde" di Caivano (NA). Nel corso dell'indagine, è stato rinvenuto e sequestrato un arsenale di armi, composto da quattro pistole, un fucile mitragliatore e numeroso munizionamento. Tra i soggetti colpiti dal provvedimento figura Ciccarelli Antonio (cl. 1970, detto *"Tonino a' munnezza")*, elemento che gestisce la piazza di Parco Verde.

# PROVINCIA DI AVELLINO

Lo scenario criminale della provincia rimane caratterizzato dalla presenza di sodalizi criminali locali e di affiliati a clan camorristici delle provincie di Napoli e Caserta, nonché da episodi di microcriminalità.

In particolare, le organizzazioni di tipo camorristico, tuttora gravitanti ed attive nella provincia, sono:

- il clan "Cava", operante ad Avellino e comuni limitrofi, nel Vallo di Lauro e nell'agro nolano e vesuviano.
- il gruppo "Sangermano", intraneo al clan "Cava", costituitosi dopo lo scompaginamento del clan nolano "Russo", risulta operare nel Vallo di Lauro oltre ai comuni nolani di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano e Roccarainola;
- il clan "Graziano", attivo nel Vallo di Lauro e nell'agro Nocerino-sarnese, in contrasto con il clan "Cava"; il tentato omicidio di Maffettone Giulio ed il contestuale ferimento di Bonavita Vincenzo e Scafuro Gennaro, avvenuti il 24 settembre 2014 in Pago Vallo di Lauro sarebbero da ricondurre ai contrasti fra i "Graziano" e il clan "Cava", al quale il Maffettone era ritenuto affiliato;
- il clan "Pagnozzi", operante nella valle caudina, in alcune aree del casertano e del beneventano;
- il clan "Genovese-Partenio", attivo ad Avellino e nei comuni vicini, affiliato al clan "Cava".

Le aree di maggiore criticità sono il Vallo di Lauro, il Baianese, nonché l'area del nolano a ridosso della provincia di Avellino, nelle quali si rilevano tentativi di infiltrazione nel circuito economico e di immissione nel mercato legale di proventi illeciti, mediante l'utilizzo di prestanome, in apparenza estranei al contesto criminale.

L'Alta Irpinia e l'Arianese, pur sembrando immuni da condizionamenti camorristici, sono risultati, più volte, interessati dal transito di merce illecita proveniente dalla Puglia (tabacchi, stupefacenti e armi).

Ad Avellino si segnalano tentativi di riorganizzazione del sodalizio "Genovese" ad opera di nuove leve e si registrano le mire espansioniste di un gruppo criminale che fa riferimento alla famiglia "Galdieri".

In tema di alleanze, i "Cava" hanno intrecciato rapporti con i "Fabbrocino", operanti nell'hinterland vesuviano e, soprattutto, con i "Genovese" ed i "Pagnozzi", tramite i quali hanno potuto allargare il loro raggio d'azione nella zona. La consolidata dimensione proiettiva ha spinto l'organizzazione ad espandersi fino a Mercato San Severino, in provincia di Salerno e, grazie a propri luogotenenti, ad allargare il raggio d'azione anche nei comuni di San Paolo Belsito e Palma Campania, in provincia di Napoli.

I "Pagnozzi", alleati anche con il clan dei "Casalesi", continuano ad estendere la propria influenza anche nel versante sannita e nell'area della Valle Telesina. Il clan si avvale dei "Saturnino-Bisesto", operanti in Sant'Agata dei Goti (BN), e del clan "Iadanza-Panella", attivo nella zona di Montesarchio (BN), per la gestione delle estorsioni, dell'usura e del traffico di sostanze stupefacenti ed il controllo di appalti pubblici.

I clan camorristici operanti nella provincia avellinese hanno concentrato la propria attività nel settore delle estorsioni, del traffico e spaccio di stupefacenti; quest'ultimo ha assunto una portata estremamente rilevante.

Nella provincia non si rileva la presenza stabile di gruppi di criminalità straniera. Seppure contenuta, si conferma la commissione di reati contro il patrimonio, la commercializzazione di prodotti audiovisivi contraffatti ed il favoreggiamento della prostituzione da parte di cittadini

extracomunitari, spesso provenienti dalle province limitrofe. Il fenomeno dello sfruttamento di immigrati clandestini ha riguardato esclusivamente l'impiego di manodopera in nero nel settore edile o in quello conciario.

I fenomeni dei furti in abitazione e di rame, nonché delle rapine in villa che hanno generato un certo allarme sociale, sono consumati prevalentemente da soggetti dell'est Europa e provengono dalle vicine province campane e pugliesi. Si tratta, in sostanza, di bande caratterizzate da una grande mobilità.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**16 gennaio 2014 - Avellino - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare – emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA – nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Pagnozzi", operante nelle province di Avellino, Benevento e Napoli, ritenuti responsabili di usura, aggravata dal metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento c'è anche Pagnozzi Gennaro, 74enne, capo storico del citato clan.

**15/18 aprile 2014 - Avellino, Saviano (NA), Nola (NA) Salerno, Benevento - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Gerusalemme", ha dato esecuzione a una misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 4 soggetti di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti privati. L'attività, avviata nel mese di maggio 2010, scaturisce da indagini finalizzate a dimostrare possibili collegamenti fra tre imprenditori operanti nell'area nolana nel settore della vigilanza privata ed esponenti della criminalità organizzata, nonché a ricostruire ipotesi di reato contro la Pubblica Amministrazione. Gli approfondimenti investigativi, pur non suffragando l'ipotesi di un presunto coinvolgimento della criminalità organizzata, hanno comunque consentito di svelare condotte corruttive a carico di un alto funzionario pubblico, realizzate dai tre imprenditori unitamente ad un soggetto (esecutore materiale delle innumerevoli prestazioni di servizi e degli acquisti di beni in favore del citato funzionario), per ottenere il ritardo di atti del suo ufficio, quali il rilascio delle informazioni antimafia e l'emissione del provvedimento d'interdittiva antimafia.

# PROVINCIA DI BENEVENTO

La provincia beneventana rimane caratterizzata dall'operatività di gruppi criminali riconducibili in larga misura ai clan camorristici "Sparandeo", operante nel capoluogo, e "Pagnozzi", attivo nella Valle Caudina. Entrambi i clan manifestano la supremazia nel controllo del traffico di stupefacenti e nel settore delle estorsioni, sebbene siano stati oggetto di un'incisiva azione di contrasto condotta dalle Forze di polizia.

In particolare, il 19 marzo 2014 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ventisei ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico e spaccio di stupefacenti, nonché di rapina, danneggiamento porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di affiliati al clan "Sparandeo" nella commissione di estorsioni in pregiudizio di commercianti e imprenditori campani, rapine ai danni di furgoni portavalori, istituti bancari e attività commerciali, nonché nello spaccio di hashish approvvigionato a Marano di Napoli e smerciato nelle province di Napoli e Benevento.

Il 17 ottobre 2014 la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Wild flower", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di nove persone responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, rapina, estorsione, falsità ideologica e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L.203/91. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Napoli, hanno preso spunto dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, sulle relazioni intrattenute da un operatore finanziario di Benevento con esponenti di spicco del clan "Pagnozzi", originario di San Martino Valle Caudina (AV), finalizzate a favorirne l'infiltrazione nel tessuto economico di Roma, attraverso la creazione e gestione di società operanti nel settore energetico, di sale da gioco ed attraverso la realizzazione di truffe internazionali nei confronti di istituti bancari.

Nel contesto delle attività investigative contro il clan "Sparandeo", è emersa un'organizzazione autonoma che, utilizzando pienamente le metodologie mafiose, ha gestito un vasto traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, fino agli arresti di complessive 8 persone tra febbraio e ottobre 2014.

I comuni di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelpoto, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio e Cautano risentono dell'influenza del clan "Iadanza-Panella", contiguo ai gruppi "Sparandeo" e "Saturnino/Bisesto" della Valle Telesina nonché al clan "Pagnozzi" operante in San Martino di Valle Caudina (AV).

Nella zona di Sant'Agata dei Goti, Cerreto Sannita, Limatola, Dugenta, Durazzano e Moiano sono operativi - in regime di alleanza - i gruppi malavitosi "Saturnino", "Razzano" e "Bisesto".

Nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Torrecuso, Paupisi e Ponte, e nell'area occidentale del capoluogo provinciale sono attivi i clan "Lombardi" e "Ciotta" (interessato allo smaltimento di rifiuti).

Altri clan presenti sul territorio sono:

- il gruppo "Spina", dedito principalmente all'usura ed al traffico di stupefacenti, recentemente colpito da attività repressive condotte nei confronti degli affiliati;
- il clan "Nizza" (vicino agli "Sparandeo"), particolarmente attivo nel settore dell'usura ed in quello delle estorsioni oltre che nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti;
- il gruppo "Taddeo", operante nel settore dell'usura;
- il gruppo "Piscopo", attivo nel racket delle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti;
- il clan "Esposito" ("Solopachesi"), presente nella Valle Telesina (Telese, Cerreto Sannita, Solopaca, Frasso Telesino, e Melizzano).

- il clan "Brillante- Tamburello", attivo nel Fortore e Montefalcone di Valfortore e dedito al traffico internazionale di droga, nonché alleato di 'ndrine calabresi e della famiglia Gambino di New York. A tal proposito si segnala l'operazione "Old Bridge" dell'11 gennaio 2014 condotta in collaborazione tra Polizia di Stato ed F.B.I., che ha dato luogo all'esecuzione, nel capoluogo calabrese, a Caserta, a Montefalcone di Valfortore (Benevento), a Torino e New York (Stati Uniti), ventisei provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti della cosca "Ursino", egemone nel versante ionio-reggino, nonché nei confronti di soggetti legati alla famiglia "Gambino" di New York, intenti ad organizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia dal Centro America. Tra i destinatari delle misure figurano elementi di spicco di due famiglie calabresi, e sei esponenti del clan "Brillante-Tamburello".

Sebbene siano attentamente monitorati tutti i segnali di infiltrazione di esponenti criminali del napoletano e del casertano, nel settore dell'edilizia e dei pubblici appalti, con riferimento alla penetrazione mafiosa nell'economia locale, si registrano investimenti industriali da parte di soggetti provenienti dalle suddette aree territoriali che, spesso, una volta ottenuti i fondi pubblici, non ultimano i progetti.

Nel territorio di Benevento non si rileva la presenza stanziale di sodalizi stranieri, né sono emersi, dall'esperienza investigativa, collegamenti con organizzazioni operanti all'estero. Tuttavia è da segnalare la commissione di diverse rapine in villa, soprattutto nella valle Caudina e Telesina, ai confini con il territorio casertano, compiute da soggetti provenienti dall'Est Europa.

In generale, può affermarsi che i delinquenti stranieri sono responsabili, prevalentemente, di furti, rapine e dello sfruttamento della prostituzione.

Pur in assenza di episodi violenti quali omicidi e/o ferimenti, si è registrato un notevole aumento dei reati collegati a fenomeni di tossicodipendenza ed emarginazione sociale. Numerose, infatti, le rapine consumate in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali ma anche a furgoni portavalori. Il fenomeno della criminalità predatoria, prevalentemente ad opera di soggetti itineranti provenienti da altre province campane o di etnia straniera, si è manifestato in misura più marcata nelle aree della provincia vicine a Napoli e Caserta.

Anche la provincia di Benevento è interessata dal fenomeno dell'illecito smaltimento di rifiuti. Nel mese di novembre 2014, il Tribunale di Napoli ha emesso provvedimenti restrittivi nei confronti di due imprenditori (operanti nel settore dell'estrazione di minerali, produzione e successiva commercializzazione di sabbie silicee) ai quali è stata contestata la gestione di un ingente traffico illecito di rifiuti speciali residui della lavorazione di fanghi di argilla. Tale amministrazione sarebbe stata favorita, per oltre un decennio, anche grazie alla connivenza di pubblici funzionari della Regione Campania e dell'Ufficio ex Genio Civile di Benevento, ai quali sono stati contestati i reati di abuso d'ufficio, falso in atto pubblico e violazione delle norme a tutela del paesaggio.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2014 – Usa e Italia (anche Caserta e Benevento) - La Polizia di Stato** nell'ambito della cooperazione fra Italia e Stati Uniti per la lotta alla criminalità transnazionale con l'F.B.I. ha eseguito nel capoluogo calabrese, a Caserta, a Montefalcone di Valfortore (Benevento), a Torino e New York (Stati Uniti), 26 provvedimenti restrittivi nei confronti di esponenti della cosca "URSINO", egemone nel versante ionio-reggino, nonché nei confronti di soggetti legati alla famiglia "Gambino" di New York, intenti ad organizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia dal Centro America. Tra i destinatari delle misure figurano elementi di spicco delle due famiglie calabresi.

**Febbraio/ottobre 2014 - Benevento - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "Doppia forza", concernente un'organizzazione criminale che utilizzava pienamente le metodologie mafiose, ha tratto in arresto complessivamente 8 persone per traffico e spaccio di sostanza stupefacente.

**19 marzo 2014 - Benevento, Avellino, Bari, Chieti, Napoli, Roma e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico e spaccio di stupefacenti, nonché di rapina, danneggiamento porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di affiliati al clan "Sparandeo", operante in provincia di Benevento, nella commissione di estorsioni in pregiudizio di commercianti e imprenditori campani, rapine ai danni di furgoni portavalori, istituti bancari e attività commerciali, nonché nello spaccio di hashish approvvigionato a Marano di Napoli e smerciato nelle province di Napoli e Benevento.

**17 ottobre 2014 - Benevento, Airola (BN), Montesarchio (BN), Pannarano (BN), San Nicola la Strada (CE), Roma, Ciampino (RM) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "Wild flower", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone (tutte di nazionalità italiana, di cui 1 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 6 dell'obbligo di firma innanzi alla P.G.), responsabili, a diverso titolo, di associazione di tipo mafioso, turbata libertà degli incanti, rapina, estorsione, falsità ideologica e falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L.203/91. Le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Napoli, hanno preso spunto dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia,sulle relazioni intrattenute da un operatore finanziario di Benevento con esponenti di spicco del clan "Pagnozzi", originario di San Martino Valle Caudina (AV), finalizzate a favorirne l'infiltrazione nel tessuto economico di Roma, attraverso la creazione e gestione di società operanti nel settore energetico, di sale da gioco ed attraverso la realizzazione di truffe internazionali nei confronti di istituti bancari.

# PROVINCIA DI CASERTA

L'indebolimento degli storici clan casertani "Schiavone", "Bidognetti", "Zagaria" e "Iovine", un tempo saldamente riuniti nel cartello noto come i "Casalesi", ha comportato una sensibile modifica del contesto criminale, con l'assunzione di un maggiore controllo degli illeciti da parte di gruppi locali che, pur avendo autonomia operativa sul territorio, rimangono pur sempre promanazioni di quelle famiglie.

La perdurante compattezza del contesto criminale casertano, in questo mutato scenario, è confermata dall'assenza di scontri tra gruppi. Infatti, non si registrano omicidi di matrice camorrista (i due registrati nel 2014, pur essendo riconducibili a tale matrice, non apparirebbero espressione di conflittualità tra le organizzazioni presenti nella provincia). Tale situazione ha determinato, nell'agro aversano, la migrazione di alcuni esponenti della criminalità napoletana (provenienti dalle zone di Miano, Scampia, Secondigliano, Afragola, Casoria e Caivano) stabilitisi nella zona a nord di Aversa e Orta di Atella.

Per arginare gli interventi delle forze di polizia, le famiglie presenti sul territorio arruolano nuove leve, spesso provenienti dalla provincia settentrionale di Napoli, nel tentativo di mimetizzarsi e rendersi impermeabili alle dichiarazioni dei collaboratori, privilegiando l'inserimento in attività apparentemente lecite (appalti pubblici, edilizia e commercio) e sfruttando l'abilità acquisita, nel tempo, di insinuarsi in circuiti economico - finanziari. Tra l'altro queste attività, esteriormente lecite, consentono di ottenere il favore di un'ampia "zona grigia" della società civile, attraverso offerte di lavoro e proposte di varia natura.

Le estorsioni si confermano le fattispecie delittuose più remunerative per i clan ed anche quelle che permettono, con maggior incisività, di affermare la presenza sul territorio, assieme agli episodi di intimidazione.

A queste si affianca il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso gestito in alleanza con clan napoletani. Altra attività lucrosa è quella del controllo del mercato delle macchine da gioco (VLT, video poker etc.) e delle scommesse *on line*.

Le dichiarazioni di un elemento apicale della fazione "Iovine" stanno contribuendo a svelare il complesso intreccio affaristico-politico-imprenditoriale posto in essere nel corso degli anni dalla criminalità in parola e capace di condizionare tutti gli aspetti della società civile.

Uno dei maggiori punti di forza criminale del clan dei "Casalesi" è rappresentato dalle numerose forme di intromissione e contiguità con ampi settori del mondo economico e politico. Tale commistione si è rivelata, ancor più, determinante per il conseguimento di risultati favorevoli in gare d'appalto pubbliche e per la consumazione di reati connessi alla gestione illegale del ciclo dei rifiuti, delitto quest'ultimo appannaggio non solo di gruppi criminali, ma anche di imprenditori senza scrupoli, mossi dall'opportunità di economizzare sui costi dello smaltimento. La volontà di permeare il settore con ogni mezzo è riscontrata dalle azioni intimidatorie e dai danneggiamenti consumati in danno di operatori legali, con ricadute negative sia per la salute degli abitanti del luogo che per le eccellenze agro-alimentari del territorio.

A riprova, il 12 febbraio 2014 personale della DIA ha eseguito una confisca di beni per un valore di circa 5 milioni di euro nei confronti di un imprenditore operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti. Alla base del provvedimento vi è l'accordo tra l'imprenditore e un clan di camorra che ha permesso l'aggiudicazione, presso più Comuni campani, di appalti per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani in cambio di una partecipazione comune agli utili.

Inoltre, il 23 luglio 2014, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto sette persone, su richiesta della locale DDA, per connivenza con esponenti del clan dei "Casalesi", al fine di assegnare appalti a ditte indicate dal predetto clan e illecita agevolazione all'impresa Cesaro Costruzioni generali. Tra gli arrestati figurano imprenditori, l'ex sindaco e il responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Lusciano, un consigliere regionale, Bidognetti Raffaele e Cirillo Bernardo, questi due già detenuti.

La criminalità organizzata nella provincia di Caserta rimane contraddistinta dalla presenza di due grandi gruppi criminali:

- la complessa federazione dei "Casalesi", incentrata ancora su 4 sottogruppi costituiti dalle famiglie "Schiavone" , "Iovine", "Bidognetti" e "Zagaria" ;
- il clan "Belforte" di Marcianise, attivo anche in Maddaloni, San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Capodrise e nei comuni viciniori. Tale gruppo, come emerge dalle numerose operazioni di polizia, risulta fortemente indebolito. In particolare, il 3 novembre 2014, la Polizia di Stato ha eseguito trentaquattro ordinanze di custodia cautelare nei confronti di appartenenti al clan per associazione mafiosa, estorsione, traffico internazionale di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini sono stati rinvenuti e sequestrati appunti contenenti i nomi di commercianti ed imprenditori vittime del sodalizio. Tra questi anche i titolari dell'impresa aggiudicataria dell'appalto, del valore di 2 milioni di euro, finanziato in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana, per la realizzazione di un complesso parrocchiale a Maddaloni (CE). I destinatari della misura cautelare sono gravemente indiziati di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, plurime condotte estorsive, reati inerenti le armi, partecipazione ad un'associazione finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti, delitti aggravati dalla metodologia mafiosa.
  Il 31 gennaio 2014 l'Arma dei Carabinieri ha arrestato quattro esponenti del clan "Belforte", tra cui il figlio del boss detenuto Salvatore Belforte, Camillo, di 30anni, considerato dagli inquirenti l'attuale reggente. Le accuse per gli arrestati sono di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e vendita di armi e materiale esplodente, aggravati dalla finalità di aver agevolato l'organizzazione camorristica. L'operazione è la prosecuzione dell'inchiesta che il 23 luglio 2013 aveva portato all'emissione di altri provvedimenti cautelari che avevano coinvolto anche un imprenditore, un consigliere regionale, dei dirigenti dell'Asl di Caserta e alcuni presunti prestanome del clan.

Altri sodalizi camorristici operano, con una certa autonomia, in ambiti territoriali delimitati della provincia di Caserta, versando parte dei proventi illeciti in una cassa comune gestita dai vertici dell'organizzazione casalese.

I gruppi camorristici casertani sono dediti, principalmente, ad estorsioni ai danni di operatori economici e industriali, ai traffici di sostanze stupefacenti e di armi, al contrabbando di t.l.e., alle truffe in danno dell'erario e dell'Unione Europea, nonché al riciclaggio e al reinvestimento di capitali illeciti in aziende agricole, casearie, nell'edilizia, in complessi immobiliari, in supermercati e nel mercato del calcestruzzo. Inoltre, sono coinvolti anche nell'illecito smaltimento di rifiuti di ogni tipo e in tentativi di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici, provando a condizionare le amministrazioni pubbliche locali.

La dislocazione dei clan nella **provincia** è la seguente:

- **<u>Comune di Caserta</u>**:

  il capoluogo non registra la presenza di clan autoctoni, ma risente dell'influenza del clan dei "Casalesi" e dei "Belforte", dediti prevalentemente alle estorsioni e al traffico di sostanze stupefacenti.

**Area aversana**

è assoggettata al clan dei "Casalesi" che opera avvalendosi dei capi zona dislocati nei vari comuni (i principali sono i "Russo", "Panaro" e "Caterino"); in particolare, nella sfera di influenza della c.d. "federazione" sono compresi i seguenti comuni:

- Casal di Principe rimane sotto il predominio del gruppo "Schiavone"; le esigenze di sostentamento dei latitanti e degli affiliati detenuti hanno indotto l'organizzazione ad intensificare la pressione estorsiva ai danni degli operatori commerciali dell'agro aversano attirando, di fatto, l'attenzione investigativa svolta dalle Forze di polizia, anche alla luce delle sempre più frequenti denunce presentate dalle vittime;
- a Cesa coesistono i gruppi "Mazzara" (vicino agli "Schiavone") e "Caterino" (vicino ai "Bidognetti");
- Casapesenna e San Cipriano d'Aversa sono controllati dalle formazioni camorristiche facenti capo a Zagaria Michele;
- nei comuni di Aversa, Orta di Atella, Gricignano d'Aversa e Trentola Ducenta opera il clan "Schiavone" tramite la famiglia "Russo";
- a Carinaro opera il clan "Schiavone" tramite la famiglia "Di Tella";
- il territorio di Teverola è controllato da emissari del clan "Schiavone" e "Zagaria";
- San Marcellino è sotto l'influenza del gruppo diretto dal detenuto Marano Giorgio, confederato al clan "Schiavone;
- Lusciano è sotto il controllo del clan "Bidognetti" anche se si registra l'operatività della famiglia "Di Cicco"; il 15 gennaio 2014 l'Arma dei Carabinieri ha sottoposto a fermo di iniziativa dodici soggetti, tutti pregiudicati affiliati al clan "Bidognetti", operante nel comune di Lusciano, poiché indiziati dei delitti di associazione per delinquere di stampo mafioso, porto e detenzione abusiva di armi, estorsione ed illecita concorrenza con violenza e minaccia, con l'aggravante di aver favorito il clan camorristico dei "Casalesi";
- Parete è ritenuta la storica roccaforte del clan "Bidognetti". L'attività estorsiva viene esercitata dal gruppo "Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti" tramite Baldascini Antonio che si avvale della collaborazione del pregiudicato Verso Enrico, cognato di Bidognetti Raffaele;
- Frignano e Villa di Briano sono sotto l'influenza del clan "Schiavone", allo stato rappresentato dai fratelli Lanza Bruno, Raffaele e Benito, tutti detenuti. Attualmente, il territorio risulta essere controllato dal gruppo "misto" facente capo al pregiudicato Virgilio Claudio Giuseppe;.
- Casaluce ricade sotto l'influenza del clan "Zagaria", retto dai fratelli Cantone Raffaele e Francesco (intesi i "Malapella"), entrambi detenuti e allo stato rappresentati da Cantone Giuseppe, figlio di Raffaele;
- Villa Literno è controllata dal gruppo "Venosa-Zagaria-Iovine-Bidognetti" sebbene continuino ad operare nell'area esponenti riconducibili al clan "Tavoletta-Ucciero", attualmente rappresentati da Ucciero Vincenzo e da Molitierno Saverio.

- **Litorale domitio**,

Nel comune di Mondragone, dopo la disarticolazione del clan "La Torre", vi è stata la riorganizzazione del gruppo che fa capo alla famiglia "Fragnoli-Gagliardi", legata ai "Bidognetti" attualmente guidato dal sorvegliato speciale Micillo Carmine e da Cerci Gaetano, già latitante e tratto in arresto dall'Arma dei Carabinieri il 13 settembre 2014 a Salerno; l' 8 aprile 2014 l'Arma dei Carabinieri ha eseguito ordinanza applicativa della misura cautelare della custodia in carcere e di misure cautelari personali nei confronti di quattordici persone, responsabili, a vario titolo, di estorsioni, detenzioni di armi da fuoco, danneggiamenti e lesioni personali, tutte condotte aggravate dal metodo mafioso per aver agito in nome e per conto del locale clan camorristico denominato "Gagliardi-Fragnoli" e commesse a Mondragone ai danni di locali imprenditori, commercianti e privati cittadini. L'operazione ha determinato la decimazione del predetto sodalizio e l'individuazione dell'attuale reggente in Della Valle Tommaso.

- Castel Volturno e comuni limitrofi, già storicamente sotto l'influenza della famiglia Bidognetti, è controllata dal gruppo misto "Venosa/Zagaria/Iovine" e "Bidognetti", attualmente guidato dal sorvegliato speciale Micillo Carmine; il territorio registra un'accentuata conflittualità a causa della presenza di una numerosa colonia di cittadini africani che spaccia sostanze stupefacenti nella zona.
- a Cancello Arnone opera il gruppo satellite del clan "Zagaria", facente capo ai fratelli Santamaria Biagio ed Antonio;
- nei comuni di Sessa Aurunca, Carinola, Falciano del Massico, Calvi Risorta e Roccamonfina insiste il gruppo facente capo alla famiglia "Esposito" che, seppure in una fase di difficoltà a causa della mancanza di elementi di spicco al vertice dell'organizzazione, è ancora presente.

- **Area maddalonese**:

  Nel Comune di **Maddaloni,** la disarticolazione del clan "Farina-Martino" ha determinato la nascita di piccoli gruppi dediti a estorsioni e traffico di stupefacenti. Il comprensorio attualmente è controllato dal gruppo "D'Albenzio".
  L'area che comprende i comuni di Santa Maria a Vico, Arienzo e San Felice a Cancello ricade sotto il controllo dei gruppi operanti a Maddaloni. In questo comprensorio la famiglia "Massaro" risulta implosa. Sono presenti più gruppi familiari dediti in via esclusiva al capillare e diffuso traffico di stupefacenti.

- **Area Marcianisiana**:

  Sebbene il clan "Belforte" appaia sensibilmente ridimensionato è tuttora attivo. Si segnala altresì il tentativo di riorganizzazione del clan "Piccolo".
  In particolare:
  - nei comuni di Marcianise, Capodrise, San Marco Evangelista e San Nicola La Strada, si registra la storica presenza dei clan "Belforte" e "Piccolo";
  - nei comuni di Macerata Campania, Portico di Caserta e Recale, degli storici gruppi criminali risulta attivo solo "Menditti" e "Bifone" (imploso il "Perreca");
  - i comuni di Casagiove, Casapulla, San Prisco e Curti ricadono sotto la gestione del clan dei Casalesi, frangia "Schiavone", attraverso il pregiudicato Russo Angelo, ed il gruppo "Paolella - Del Gaudio", attivi prevalentemente nello spaccio di stupefacenti.

- **Area capuana:**
  - i comuni di Santa Maria Capua Vetere, Capua, Vitulazio, Bellona, Triflisco rimangono sotto il controllo degli emissari della fazione "Schiavone". Nel Comune di Santa Maria C. V. è stata altresì rilevata la presenza di gruppi autonomi dediti al piccolo spaccio di stupefacenti: i contrapposti "Del Gaudio" e "Fava", una volta satelliti del clan "Amato", ormai disarticolato;
  - i comuni di Santa Maria la Fossa e Grazzanise rimangono sotto l'egida del clan "Schiavone".

- **Area c. d. "delle montagne"**

  Comprende il comprensorio di Sparanise e Pignataro Maggiore, entrambi paesi collinari del casertano, ma si estende anche ai Comuni di Francolise, Calvi Risorta, Teano, Pietramelara e Vairano Patenora. In tale area opera la famiglia "Papa", attiva in particolare a Sparanise e legata da parentele alla fazione "Schiavone". A Pignataro Maggiore è attivo anche il gruppo "Lubrano-Ligato", storicamente federato al clan "Schiavone".

- **Zona matesina**

  Non annovera organizzazioni di camorra autoctone. Nel territorio ricompreso tra il Comune di Caiazzo e quello di Piedimonte Matese opera il clan dei "Casalesi".

La camorra casertana, nel tempo, ha proiettato la propria sfera d'influenza criminale anche in altre regioni italiane quali la Toscana, l'Emilia Romagna, il Lazio, la Sardegna e l'Abruzzo. In particolare, la presenza nel Lazio di esponenti di clan dei casalesi, o anche di imprenditori vicini ai clan, è confermata dai numerosi sequestri e confische di beni mobili e immobili effettuati dalle Forze dell'ordine.

Il 16 maggio 2014 la Polizia di Stato, nell'ambito di un'inchiesta della Dda di Napoli su infiltrazioni della camorra in Toscana, in particolare nel comprensorio della Versilia, ha eseguito diciassette misure cautelari nei confronti di soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata e in materia di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sulle numerose estorsioni ai danni di imprenditori, sugli interessi economici del clan nella provincia casertana e nella Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria contribuzione periodica o tassazione di imprenditori casertani residenti a Viareggio. Alcuni imprenditori hanno anche rappresentato un sicuro appoggio logistico per il sodalizio.

Si rileva il radicamento di organizzazioni criminali straniere, prevalentemente riconducibili ad etnie dei Paesi Balcanici e dell'Africa Centrale, dedite a diffuse attività criminali e, in particolare, al traffico di stupefacenti, tratta internazionale di donne avviate alla prostituzione, sfruttamento della prostituzione, furti e ricettazione. Tale processo di insediamento ha verosimilmente trovato un'accelerazione nel progressivo indebolimento dei clan dei "Casalesi" e "Belforte".

Sul territorio, bande più o meno organizzate di origine albanese sono attive con particolare spregiudicatezza nei settori dello sfruttamento delle prostituzione, rapine in abitazione, estorsioni con il sistema del c.d. "cavallo di ritorno" e traffico di stupefacenti, ambito, quest'ultimo, che registra la ratifica di accordi tra soggetti albanesi ed esponenti del clan dei "Casalesi".

Anche il radicamento nel comprensorio domitio di gruppi criminali di origine africana, in particolare nigeriana, motivato inizialmente dalla forte richiesta di manodopera a basso costo per le esigenze del fiorente settore agricolo, merita particolare menzione, in specie sempre per quanto attiene ai settori del traffico di stupefacenti, commercio di merce contraffatta, tratta internazionale di esseri umani e conseguente sfruttamento della prostituzione.

In tale contesto ambientale non può escludersi l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi criminali nigeriani e quelli di criminalità camorristica.

Per contro, dal punto di vista sociologico, la convivenza può generare fratture incontenibili tali da causare violente tensioni tra le parti, come accaduto la sera del 13 luglio 2014, a Pescopagano (CE), frazione di Castel Volturno, ove due cittadini nigeriani senza fissa dimora venivano feriti alle gambe con colpi d'arma da fuoco. Gli accertamenti esperiti dalla Polizia di Stato, anche con l'ausilio degli stranieri, consentiva di accertare quasi nell'immediatezza che gli autori fossero due soggetti italiani che svolgevano attività di guardiania e vigilanza abusiva. In conseguenza del grave gesto, un folto gruppo di stranieri, nelle ore successive, si recava presso l'abitazione e l'ufficio dei predetti, appiccando il fuoco. La presenza di bombole di gas provocava anche un'esplosione. Nella circostanza venivano bruciati anche l'autovettura ed un autocarro parcheggiati nel retro dell'ufficio. L'immediato intervento di personale della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri faceva desistere il gruppo dal compiere ulteriori atti delittuosi, riportando la situazione alla normalità.

A seguito di ulteriori indagini condotte dalla Polizia di Stato, è risultato che la società "La Custodia Società Cooperativa" svolgeva abusivamente attività di vigilanza per conto di circa 300 proprietari di abitazioni private per lo più ubicate a Pescopagano, i quali versavano una somma variabile da 150 a 200 euro. Nel proseguo delle indagini, il 14 agosto 2014 , la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri traevano in arresto un cittadino ghanese per il reato di devastazione insieme ad altri soggetti extracomunitari.

Nella provincia di Caserta le segnalazioni all'A.G. riferibili agli stranieri nel 2014 hanno inciso per quasi il 24% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate (la più alta percentuale rispetto alle altre province della Campania)

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 gennaio 2014 - Province di Caserta, Napoli e Pavia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati al clan dei "Casalesi", fazione "Bidognetti", operante nell'agro aversano, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata all'estorsione, porto e detenzione di armi, illecita concorrenza con violenza o minaccia, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine - avviata nell'aprile 2013 - ha consentito di definire l'assetto del citato sodalizio mafioso, individuandone i referenti locali nel suddetto comune, nonché di documentare i rapporti di questi ultimi con le altre fazioni del clan, in particolare con quella degli "Schiavone". Inoltre, è stato possibile delineare i ruoli dei singoli affiliati all'interno dell'associazione e nella gestione dell'attività estorsiva, oltre che accertare la responsabilità dei prevenuti in ordine a 19 episodi estorsivi, tra cui l'imposizione del servizio di sorveglianza privata mediante la sottoscrizione di contratti con una società di vigilanza contigua al sodalizio criminale.

**16 gennaio 2014 - Provincia di Caserta - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'indagine "Zenit", ha dato esecuzione ad un'ordinanze di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 17 indagati per associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione di armi, nonché associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività assicurativa, aggravati dal metodo mafioso. In particolare le compagini "Zagaria", "Iovine" e "Venosa" avevano assunto il controllo di una lucrosa attività di produzione di polizze assicurative falsificate, attraverso una piattaforma informatica illegale sulla quale venivano instradati i falsi contratti assicurativi, poi commercializzati sul territorio controllato dall'organizzazione.

**17 febbraio 2014 - Province di Caserta, Frosinone, L'Aquila, Latina e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, nei confronti di 2 imprenditori affiliati al clan dei "Casalesi" - fazione "Iovine", per un ammontare di circa 40 milioni di euro. L'indagine patrimoniale ha consentito di comprovare l'aggiudicazione di appalti pubblici nel settore edile da parte degli indagati, con l'appoggio di esponenti del suddetto sodalizio.

**7 marzo 2014 - Capodrise (CE) - La Polizia di Stato,** nel prosieguo dell'operazione "Cow boy" dell'11 agosto 2012, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Amodio Vincenzo (sorvegliato speciale nel citato Comune casertano), responsabile di estorsione dall'art.7 della legge n.203/1991 in danno di alcuni imprenditori operanti nel settore dei videogiochi da sala e del gioco scommesse on-line, ai quali veniva imposto il pagamento di tangenti per poter svolgere le proprie attività imprenditoriali. L'Amodio è a capo di una neo-costituita fazione criminale composta da soggetti precedentemente vicini al clan "Cuccaro" e successivamente determinatisi a scalzarne militarmente l'egemonia sul territorio del quartiere napoletano di Barra, anche in forza del momento particolare che attraversa tale ultima consorteria criminale, guidata dal boss Cuccaro Angelo (cl. 1972, detto "Angiulillo", latitante sino alla sua cattura del 15 marzo 2014 ad Ardea (RM) da parte della Polizia di Stato).

**10 marzo 2014 - Latina - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 affiliati al clan dei "Casalesi", gruppo "Schiavone", responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate quote societarie, beni immobili e rapporti finanziari per un valore stimato di circa 1.400.000,00 euro.

**3 aprile 2014 - Province di Caserta, Cuneo, Napoli e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, fra le quali un ex deputato del Popolo della Libertà, ritenute responsabili, a vario titolo, di estorsione, concussione, illecita concorrenza con violenza o minaccia, calunnia, favoreggiamento personale e riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di ricostruire la gestione illecita di alcuni impianti di distribuzione di carburante - effettuata dal gruppo societario *Aversana*, realizzata con il

concorso di dirigenti pubblici, funzionari regionali e del Comune di Casal di Principe, mediante il rilascio di permessi e licenze per la costruzione di impianti anche in presenza di cause ostative.

**8 aprile 2014 - Province di Caserta, Benevento, Frosinone e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati al clan "Gagliardi-Fragnoli", attivo nella zona di Mondragone, ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione, porto e detenzione di armi, lesioni personali e danneggiamento, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine - avviata nell'aprile 2013 - ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di numerose estorsioni in pregiudizio del titolare di un'agenzia assicurativa di Mondragone, il quale era stato costretto a stipulare alcuni contratti assicurativi, senza riceverne il corrispettivo.

**16 maggio 2014 - Caserta e Lucca - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'inchiesta "Talking Tree II", coordinata dalla Dda di Napoli, sulle infiltrazioni della camorra in Toscana, in particolare nel comprensorio della Versilia, ha eseguito 17 misure cautelari (13 in carcere e 4 agli arresti domiciliari) nei confronti di soggetti ritenuti responsabili dei reati di estorsione aggravata e in materia di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce sulle numerose estorsioni ai danni di imprenditori, sugli interessi economici del clan nella provincia casertana e nella Versilia, ove è stata accertata l'imposizione di una vera e propria contribuzione periodica, una tassazione, a carico di imprenditori casertani residenti a Viareggio.

**28 maggio 2014 - Provincia di Caserta, territorio nazionale, Olanda e Spagna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, commercio di monete contraffatte, detenzione e porto illegale di armi. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale - con base logistica a Castel Volturno (CE) e operante in Belgio, Ghana, Nigeria, Olanda, Portogallo e Spagna - dedita all'importazione nel territorio nazionale di ingenti quantitativi di droga tramite "corrieri ovulatori".

**11 giugno 2014 - Caserta, Latina e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale - costituito da italiani ed extracomunitari di origine africana - dedito allo spaccio di droga presso un albergo dismesso di Castel Volturno (CE).

**19 giugno 2014 - Caserta - La Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza** hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti, affiliati al clan "Schiavone", responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, impiego di denaro ed utilità di illecita provenienza ed intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'art. 7 della legge n. 203/1991. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni mobili ed immobili per un valore stimato di oltre 10.000.000,00 di euro.

**9 luglio 2014 - Caserta, Napoli, Roma e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 38 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla falsità materiale, alla frode, al possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi e alla violazione delle disposizioni in materia di immigrazione clandestina. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, attiva nelle province di Caserta e Napoli e con ramificazioni in Abruzzo, Lazio e Lombardia, dedita, tra l'altro, al traffico di documenti d'identificazione e carte di credito ricaricabili, nonché di assegni bancari e valori bollati, utilizzati per la commissione di truffe ai danni di istituti di credito ubicati su tutto il territorio nazionale. L'inchiesta ha altresì accertato il reimpiego di proventi illeciti in attività commerciali a Tenerife (Spagna).

**21 luglio 2014 - Caserta - La Polizia di Stato**, l'**Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza** hanno eseguito provvedimenti restrittivi (in carcere e agli arresti domiciliari) nei confronti di 10 soggetti, indagati, a vario titolo, per impiego di denaro di illecita provenienza, intestazione fittizia di beni ed esecuzione di lavori di edilizia residenziale in difformità della relativa concessione, delitti aggravati dall'art. 7 della legge n. 203/1991, per aver agevolato il clan marcianisano "Belforte". Le

indagini hanno fatto luce sulle infiltrazioni del predetto clan marcianisano negli appalti pubblici e privati, in particolare quelli riguardanti la realizzazione di un imponente complesso residenziale denominato "Centro Direzionale Vanvitelli", ubicato a Marcianise (CE). Tra gli indagati figurano anche i titolari e gli amministratori delle società che si sono succedute negli anni nella gestione della predetta operazione immobiliare, i quali si sarebbero prestati a compiere attività di acquisto e cessione di quote a vari prestanome. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di oltre 100 unità immobiliari e di numerosi conti correnti, riconducibili ad esponenti del clan, per un valore complessivo stimato di circa 100.000.000,00 di euro.

**3 novembre 2014 - Maddaloni (CE) - La Polizia di Stato** ha eseguito 34 ordinanze di custodia cautelare di cui 28 in carcere (14 già detenuti) e 6 agli arresti domiciliari nei confronti di appartenenti al clan "Belforte" per associazione mafiosa, estorsione, traffico internazionale di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso delle indagini sono stati rinvenuti e sequestrati appunti contenenti i nomi di commercianti ed imprenditori vittime del sodalizio. Tra le vittime anche i titolari dell'impresa aggiudicataria dell'appalto, del valore di 2 milioni di euro, finanziato in gran parte dalla Conferenza Episcopale Italiana, per la realizzazione di un complesso parrocchiale a Maddaloni (CE). I destinatari della misura cautelare sono gravemente indiziati di partecipazione ad associazione di stampo mafioso, plurime condotte estorsive, reati inerenti le armi, partecipazione ad un'associazione finalizzata alla detenzione ed allo spaccio di stupefacenti, delitti aggravati dalla metodologia mafiosa.

**7 novembre 2014 - Caserta, Bologna, Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di cocaina, ecstasy e hashish, approvvigionate a Napoli e smerciate in provincia di Caserta e, con la complicità di studenti iscritti all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", presso il citato ateneo e in locali notturni della Capitale.

**26 novembre 2014 - Caserta, Genova, Napoli e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 39 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti alla criminalità comune e organizzata campana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione e allo smercio di valuta contraffatta. L'indagine - avviate con la collaborazione di Europol e dell'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode - ha consentito di individuare un sodalizio criminale, composto da soggetti attivi in Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Sicilia, attivo nella contraffazione di banconote e con canali di distribuzione in Italia e all'estero; accertare l'esistenza di una stamperia e di una zecca clandestine, nonché di un laboratorio per la produzione di marche da bollo e tagliandi di lotteria.

**26 novembre 2014 - Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Napoli nei confronti di 18 persone (altre 2 da ricercare) per associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di droga con l'aggravante di agevolare il clan "Belforte" detti "i Mazzacane".

# PROVINCIA DI SALERNO

Nella provincia, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha consentito la disarticolazione di storici clan, determinando, nel contempo, significativi vuoti di potere ed un panorama criminale in continua evoluzione, con la costituzione di gruppi dagli equilibri interni eterogenei.

I nuovi vertici conservano importanti collegamenti con le originarie compagini, nonché con organizzazioni del napoletano e del casertano e prediligono una minore visibilità dedicandosi ad attività illecite apparentemente di minor allarme sociale, avvalendosi di pochi fiduciari. In alcuni casi, come nel contesto territoriale della Valle dell'Irno e della Costa Cilentana, il controllo delle attività illecite è gestito direttamente da organizzazioni criminali di altre province campane: nei comuni di Bracigliano, Siano e Mercato S. Severino è stata rilevata la presenza operativa del clan "Graziano" di Quindici, originario della vicina provincia di Avellino. Nell'area costiera del Cilento, ed in particolare nella città di Agropoli e comuni limitrofi, è consolidata la presenza di un pluripregiudicato, nipote del soggetto apicale del gruppo "Fabbrocino", ritenuto responsabile di riciclaggio ed altro.

Gli interessi criminali dei gruppi locali sono l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (in prevalenza marijuana), gli appalti di lavori pubblici, i reati finanziari legati al reinvestimento di capitali e lo smaltimento illegale dei rifiuti.

E' stata documentata l'infiltrazione dei clan nel tessuto economico della provincia, mediante l'aggiudicazione di lavori pubblici connessi ad iniziative di riqualificazione urbana, portuale, costiera e turistica, che spesso vede la connivenza di amministratori pubblici: si segnala a tal proposito la vicenda che ha visto coinvolto il Sindaco di Battipaglia, accusato di aver favorito, nell'assegnazione di alcuni appalti pubblici, ditte legate al clan dei "Casalesi". Infatti, l'8 maggio 2013 personale della D.I.A. e dell'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare per i reati di interposizione fittizia, abuso d'ufficio in concorso, turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata, nei confronti di cinque soggetti, tra i quali il Sindaco del Comune di Battipaglia, il responsabile del settore tecnico, il capo ufficio infrastrutture ed un soggetto contiguo al clan "Bidognetti" di Caserta. Nel medesimo contesto operativo, è stata sottoposta a sequestro preventivo un'impresa operante nel settore dell'impiantistica industriale, mentre numerose sono state le perquisizioni domiciliari eseguite anche in altre regioni. Le successive dimissioni di diciannove consiglieri hanno preceduto l'insediamento di una Commissione d'accesso per infiltrazioni camorristiche. Il 7 aprile 2014 è stato sciolto il consiglio comunale di Battipaglia.

Il porto di Salerno, nel cui interno sono in corso lavori di riqualificazione (per lo sviluppo raggiunto e le dimensioni strutturali), potrebbe rilevarsi fondamentale snodo per l'importazione internazionale di stupefacenti, di t.l.e. e per l'importazione di prodotti commerciali contraffatti, destinati al mercato campano e nazionale.

La pressione criminale interessa maggiormente le seguenti aree:

- nel **capoluogo**, rimane l'operatività del clan "Panella - D'Agostino", le cui principali attività illecite sono rappresentate dal traffico di stupefacenti, dall'usura e dalle estorsioni. Tuttavia si sono evidenziati gruppi capeggiati da giovani pregiudicati, determinando una situazione di effervescenza connessa alla scarcerazione di personaggi di spessore criminale legati al citato clan; nelle frazioni di Ogliara, Matierno e Fratte di Salerno (c.d. Salerno alta) nonché nei comuni limitrofi di San Mango Piemonte, San Cipriano Picentino, Castiglione dei Genovesi, Baronissi e Pellezzano, il gruppo criminale "Viviani" risulta particolarmente attivo nelle estorsioni ai danni di imprese edili del luogo.

- **l'agro nocerino-sarnese** è contraddistinto da uno scenario delinquenziale altamente complesso per la contiguità di alcuni grossi centri (quali Angri, Scafati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno) con la provincia di Napoli e con i gruppi criminali lì operativi (specie con quelli dell'area vesuviana-stabiese), oltre che con quelli attivi nella provincia di Avellino ("Cava" e "Graziano").
  - A Sant'Egidio del Monte Albino si registra la presenza di un gruppo criminale legato alla famiglia "Sorrentino"; questo potrebbe essere indebolito dalla scelta di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni esponenti del citato gruppo.
  - Ad Angri opera il clan "Nocera", alias dei "Tempesta"; anche se l'arresto di numerosi esponenti del gruppo e la collaborazione con la giustizia, avviata da alcuni soggetti di rilievo del clan, hanno favorito il tentativo, da parte di giovani leve, di assumere posizioni di vertice nello scenario criminale, con il sostegno di congreghe camorristiche dell'entroterra vesuviano;
  - A Pagani, nel clan "D'Auria Petrosino-Fezza" si è assistito all'ascesa di giovani emergenti, anche legati da rapporti di stretta parentela con i capi storici (come D'Auria Petrosino Gioacchino e Fezza Tommaso), dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Il 19 dicembre 2014 la DIA e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di D'Auria Petrosino Antonio e altre sei persone per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, finalizzato allo scambio elettorale politico mafioso, illecita concorrenza, estorsione, tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2011 costituiscono un ulteriore sviluppo di pregresse investigazioni nei confronti del clan Fezza D'Auria Petrosino operante a Pagani e comuni limitrofi, già oggetto di trentanove provvedimenti cautelari eseguiti il 16 maggio 2014 per traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'operazione sono state sequestrate 4 società per un valore di tre milioni di euro. Fra gli indagati figura un consigliere comunale di Pagani.
  - Nella zona di Sarno e nella fascia confinante con la provincia avellinese, si rileva la presenza di soggetti collegati al clan "Serino", guidato dal pluripregiudicato Aniello Serino (detenuto), detto "O Pope", con proiezioni territoriali anche nella Valle dell'Irno (a cavallo delle province di Avellino e Salerno), grazie ai contatti con il clan "Graziano", originario di Quindici (AV), che ha esteso la sua influenza anche alla provincia salernitana.
  - A Scafati è operativo il gruppo "Matrone" (legato al clan "Cesarano" di Pompei e ad altri gruppi della provincia di Napoli) anche se il capo Matrone Francesco è attualmente detenuto.
  - A Nocera Inferiore si segnala il clan "Mariniello-Pignataro", già affiliato al clan "Benigno", che monopolizza il controllo delle attività illecite ed è in contatto con sodalizi dell'area vesuviana; a Nocera Superiore e zone limitrofe, si registra la presenza del clan "Pignataro", guidato da Antonio Pignataro, attualmente detenuto in regime speciale, in contatto con i "Sorrentino" (di Sant'Egidio del Monte Albino), e con i clan dell'area vesuviana.
- Anche a **Piana del Sele** sono presenti numerosi clan delinquenziali.
  - Tra i comuni di Capaccio, Eboli, Albanella, operano i gruppi "Marino", "Esposito-Andalora", i "Maiale" di Eboli (SA), interessati ai traffici di stupefacenti, alle estorsioni, allo sfruttamento della prostituzione ed al controllo dei locali notturni.
  - Nell'area di Bellizzi e Battipaglia, insistono i "Pecoraro-Renna" e i "De Feo"; il 25 febbraio 2014 la Polizia di Stato e la Polizia Penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e una agli arresti domiciliari emessa dal tribunale di Salerno, su richiesta della DDA, nei confronti di sette persone per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e riciclaggio, commessi a Salerno e Pontecagnano dal 2009 al 2012. Le indagini hanno preso spunto dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Del

Pizzo Raffaele, già componente dell'associazione criminale. In particolare, Capo Giuseppe e De Feo Antonio, già detenuti, perché condannati per fatti di criminalità organizzata e soprattutto riconosciuti nel territorio come soggetti posti ai vertici di associazioni di tipo mafioso operanti nel Salernitano e nella Piana del Sele, promuovevano e dirigevano dal carcere tali illecite attività ai danni di imprenditori locali, con la collaborazione di un agente della Polizia Penitenziara, che è stato arrestato.

- Alleato dei "De Feo" e operativo sulle stesso territorio, va segnalato il clan "Marandino", anche se duramente colpito da operazioni di polizia. In particolare, il 25 settembre 2014, nell'ambito dell'Operazione Parmenide, la Polizia di Stato, su richiesta della DDA, ha tratto in arresto 6 persone per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, usura ed altro. Tra gli arrestati figura Giovanni Marandino, 77 anni, noto come esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo. Le altre persone arrestate sono accusate di far parte di un clan camorristico, di cui Marandino è considerato il capo. L'ultimo arresto di Marandino risale al 2006 a Firenze, quando fu accusato di associazione mafiosa, usura ed estorsione. In quella circostanza, gestiva un clan nell'isola d'Elba. Le indagini sono cominciate nel dicembre 2013 a partire da alcune estorsioni ai danni di imprenditori che per lavorare nella zona tra Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, subivano ricatti e minacce.
- Ad Agropoli sono presenti anche elementi del clan "Fabbrocino" interessati in attività di riciclaggio e la famiglia di nomadi "Marotta", dedita al riciclaggio di capitali illeciti ottenuti attraverso l'usura e le rapine in danno di gioiellerie perpetrate su tutto il territorio nazionale.

- Nella **Valle dell'Irno**, in particolare nella zona compresa tra Mercato San Severino, Fisciano, Roccapiemonte e Baronissi, opera il gruppo guidato dalla famiglia "Genovese".
- Nella **zona di Cava dè Tirreni** è ancora attivo lo storico clan "Bisogno", influente anche nel comune di Pagani e dedito alle estorsioni in danno di imprenditori commerciali e la progressiva affermazione del gruppo "Celentano", dedito prevalentemente alle estorsioni.
- Nel **Vallo di Diano**, pur non rilevandosi la presenza di locali organizzazioni criminali, le investigazioni svolte nel tempo hanno evidenziato investimenti immobiliari ed imprenditoriali della criminalità organizzata napoletana, casertana e calabrese.

Nel 2014, nella provincia di Salerno, si rileva la cattura di latitanti esponenti di rilievo di clan dell'area stabiese e napoletana, facendo ritenere che i predetti possano godere di appoggi e abbiano interessi legati al riciclaggio, soprattutto nel settore turistico. In particolare il 7 febbraio 2014 ad Agro (SA) l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto D'Avino Giovanni, capo dell'omonimo clan operante a Somma Vesuviana, latitante dal dicembre 2013 . Il 9 maggio 2014 ad Angri (SA), l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto Francesco Maturo elemento apicale del clan "Fabbrocino", inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia. L'uomo si nascondeva in una villetta di Angri, in provincia di Salerno ed era in possesso di due pistole e di un documento di identità falso. Maturo era latitante dal 10 dicembre 2012, poiché sfuggito all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip di Napoli per associazione di tipo mafioso ed estorsioni. Il 9 giugno 2014 a Capaccio (SA) l'Arma dei Carabinieri ha catturato Domenico Cesarano, 58 anni, elemento apicale del clan vesuviano "Fabbrocino" e referente nel comune di Palma Campania; l'uomo era latitante dal 18 marzo scorso perché sfuggito all'arresto per una condanna a 11 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

Si evidenzia una recrudescenza di attività usuraie e furti, riconducibili ad associazioni criminali operanti nella zona del Cilento ed in particolare nella città di Agropoli. Inoltre, nell'area di Scafati, si registra un aumento degli attentati, probabilmente riconducibile a elementi residuali del ridimensionato clan "Matrone" in conflitto con altri gruppi criminali insistenti nella zona.

La prostituzione è praticata soprattutto da giovani straniere, anche all'interno di locali notturni, ed è gestita per lo più da loro connazionali. (L'incidenza degli stranieri nello sfruttamento della prostituzione rappresenta il 40% del totale dei denunciati nel 2014).

In tutta la Piana del Sele è numerosa la presenza di stranieri, operanti principalmente nelle attività di bracciantato agricolo. Il fenomeno del caporalato trova particolare manifestazione in considerazione della vocazione agricola della provincia salernitana.

Non sono state rilevate situazioni di particolare tensione o conflitto tra gruppi di diversa etnia o nazionalità. I contatti con la criminalità organizzata endogena non appaiono organici.

E' stato appurato il coinvolgimento di soggetti di nazionalità rumena nel contrabbando internazionale di oli minerali, anche in collaborazione con cittadini italiani, come emerge dall'operazione "Gasoline", del 10 luglio 2014, condotta dalla Guardia di Finanza che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentuno persone (tra cui 10 cittadini rumeni ed 1 tedesco) facenti parte di un sodalizio criminale dedito al contrabbando di gasolio e a quello di T.L.E., poi rivenduti in Italia. Contestualmente, è stato eseguito il sequestro di beni mobili e immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro. Tali indagini hanno permesso di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, operante nell'area sud della provincia di Salerno e capeggiata da un cittadino rumeno che, avvalendosi della collaborazione di un soggetto salernitano e di altri sodali, ha trasferito indebitamente ad operatori economici del settore, ingenti quantitativi di gasolio per autotrazione, attestandone fittiziamente il trasporto su strada, mediante falsa documentazione, con conseguente evasione d'imposta per oltre 3 milioni di euro. Inoltre, dopo i primi sequestri di gasolio, è stato appurato che il sodalizio aveva tentato una diversificazione dei traffici illeciti, organizzando anche un commercio di sigarette di contrabbando.

L'attività criminosa riconducibile a contesti propri di **criminalità diffusa** si estrinseca, in prevalenza, nella commissione di reati contro il patrimonio e nella gestione dello spaccio di stupefacenti. In particolare, il 25 gennaio 2014 (operazione "Zona d'ombra" appendice dell'operazione "Avalanche 2") la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA di Salerno nei confronti di cinque persone, arrestate tra Salerno e Napoli, i quali unitamente ad altri tre indagati, tutti già arrestati, sono responsabili di un'associazione per delinquere dedita all'importazione di droga, in particolare dalla Spagna, da immettere sul mercato dello spaccio del territorio agro- nocerino –sarnese e comuni limitrofi all'area vesuviana. La base logistica dell'organizzazione era nella città di Scafati, ove arrivava lo stupefacente importato.

Il 5 dicembre 2014 personale della Polizia di Stato ha eseguito diciotto misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti del tipo hashish e cocaina e numerosi, specifici, episodi di spaccio. Nel corso delle investigazioni sono stati sequestrati consistenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo hashish e cocaina. Il sodalizio, guidato dai fratelli Vicinanza, aveva tentato di acquisire l'egemonia nella distribuzione e nello spaccio di stupefacente nel Capoluogo e nei comuni limitrofi sostituendosi all'organizzazione diretta da Ugo Corsini, sgominata dalla Polizia di Stato nel giugno del 2013 nell'ambito dell'operazione "Nuovo Corso" .

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 gennaio 2014 - Provincia di Salerno e Napoli - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "Mondo Pulito", finalizzata alla disarticolazione di un gruppo criminale capeggiato da Marcantuono Liberato, già affiliato al clan "Serino" di Sarno, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di applicazione di misure cautelari personali e reali emessa dal G.I.P. del Tribunale di Salerno nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, truffa ed altri delitti.

**25 gennaio 2014 - Napoli e Salerno - La Polizia di Stato**, nel corso dell'operazione *"Zona d'ombra"*, appendice operazione "Avalanche 2", ha eseguito un decreto di fermo di delitto emesso dalla DDA di Salerno nei confronti di 5 persone, arrestate tra Salerno e Napoli, i quali unitamente ad altri 3 indagati, tutti già arrestati, sono responsabili di un'associazione per delinquere dedita all'importazione di droga, in particolare dalla Spagna, da immettere sul mercato dello spaccio del territorio agro-nocerino–sarnese e comuni limitrofi all'area vesuviana. La base logistica dell'organizzazione era nella città di Scafati, ove arrivava lo stupefacente importato.

**25 febbraio 2014 - Provincia di Salerno - La Polizia di Stato** e la Polizia Penitenziaria hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e una agli arresti domiciliari emessa dal tribunale di Salerno, su richiesta della DDA, nei confronti di 7 persone per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, ricettazione e riciclaggio, commessi a Salerno e Pontecagnano dal 2009 al 2012. Le indagini hanno preso spunto dalle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Del Pizzo Raffaele, già componente dell'associazione criminale. In particolare, Capo Giuseppe e de Feo Antonio, già detenuti, perché condannati per fatti di criminalità organizzata e soprattutto riconosciuti nel territorio come soggetti posti ai vertici di associazioni di tipo mafioso operanti nel Salernitano e nella Piana del Sele, promuovevano e dirigevano dal carcere tali illecite attività ai danni di imprenditori locali, con la collaborazione di un agente della polizia penitenziara, che è stato arrestato.

**7 febbraio 2014 - Agro (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto D'Avino Giovanni, capo dell'omonimo clan operante a Somma Vesuviana, latitante dal dicembre 2013.

**29 aprile 2014 - Napoli e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, pregiudicati per reati contro il patrimonio, indagati per associazione per delinquere finalizzata al furto, ricettazione, riciclaggio ed estorsione. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito, tra l'altro, al furto di autovetture, prevalentemente utilitarie, i cui componenti venivano poi rivenduti da officine compiacenti

**9 maggio 2014 - Angri (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha rintracciato e tratto in arresto, all'interno di un appartamento, Maturo Francesco - inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi (ex 100) ed attuale reggente del clan "Fabbrocino", operante in San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e territori limitrofi - destinatario di un'ordinanze di custodia cautelare, emessa dal GIP di Napoli, su richiesta di quella DDA, poiché ritenuto responsabile di associazione per delinquere di tipo mafioso ed estorsione. Nella circostanza, gli operanti hanno tratto in arresto, per favoreggiamento, un 41enne, pregiudicato, non affiliato, proprietario dell'abitazione.

**16 maggio 2014 - Provincia di Salerno e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale, composto anche da alcuni affiliati al clan "Fezza-D'auria-Petrosino", leader nel traffico di stupefacenti nell'area di Pagani.

**9 giugno 2014 - Capaccio (SA) - L'Arma dei Carabinieri** ha catturato Domenico Cesarano, 58 anni, elemento apicale del clan vesuviano "Fabbrocino" e referente nel comune di Palma Campania; l'uomo era latitante dal 18 marzo scorso perché sfuggito all'arresto a seguito di condanna a 11 anni

di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata, nell'ambito dell'operazione denominata "Fulcro".

**25 settembre 2014 - Salerno - La Polizia di Stato** Nell'ambito dell'operazione "Parmenide", su richiesta della DDA, ha eseguito l'arresto di 6 persone, mentre un altro è sfuggito alla cattura, per associazione per delinquere di tipo camorristico, estorsione, usura ed altro. Tra gli arrestati figura Giovanni Marandino, 77 anni, noto quale esponente di spicco nella Nuova Camorra Organizzata negli anni Settanta e per aver gestito fino al maggio 1979 la latitanza del boss Raffaele Cutolo. Le altre persone arrestate sono accusate di far parte di un clan camorristico di cui Marandino è considerato il capo. L'ultimo arresto di Marandino risale al 2006 a Firenze, quando fu accusato di associazione mafiosa, usura ed estorsione. In quella circostanza, gestiva un clan nell'isola d'Elba. Il clan operava nella zona della Piana del Sele ed era attiva anche a Salerno e nell'agro nocerino. Le indagini sono cominciate nel dicembre scorso a partire da alcune estorsioni ai danni di imprenditori che per lavorare nella zona tra Eboli e Battipaglia, in provincia di Salerno, hanno subito ricatti e minacce. Da intercettazioni telefoniche e ambientali, e pedinamenti, gli agenti arrestarono Ciro Casella (17 dicembre 2013 ), sorpreso a Capaccio (Salerno) con un'arma con matricola abrasa prima che si recasse unitamente ad altri indagati a minacciare un imprenditore. Successivamente nella sua auto, a Salerno, è stato trovato un ordigno a base di tritolo (21 febbraio 2014). Il 30 settembre 2014 è stato arresto anche Bifulco Enrico a Frattaminore.

**5 dicembre 2014 - Salerno - La Polizia di Stato** ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura cautelare a carico di 19 soggetti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti del tipo hashish e cocaina. Le indagini sono state svolte, nell'ambito dell'operazione "alice", tra il maggio 2013 ed i primi mesi del 2014, nei confronti di un gruppo criminale, operante prevalentemente nella città di Salerno. Il sodalizio, guidato dai fratelli Vicinanza, aveva tentato di acquisire l'egemonia nella distribuzione e nello spaccio di stupefacente nel capoluogo e nei Comuni limitrofi, sostituendosi all'organizzazione diretta da Corsini Ugo, sgominata dalla Polizia di Stato nel giugno del 2013 a seguito dell'esecuzione dei provvedimenti restrittivi nell'ambito dell'operazione "Nuovo Corso".

**19 dicembre 2014 - Salerno - La DIA** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di D'Auria Petrosino Antonio e altre 6 persone per associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, finalizzato allo scambio elettorale politico mafioso, illecita concorrenza, estorsione, tutti commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini, iniziate nel 2011 costituiscono un ulteriore sviluppo di pregresse investigazioni nei confronti del clan "Fezza D'Auria Petrosino" operante a Pagani e comuni limitrofi, già oggetto di 37 provvedimenti cautelari eseguiti il 16 maggio 2014 per traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'operazione sono state sequestrate 4 società per un valore di tre milioni di euro. Fra gli indagati figura un consigliere comunale di Pagani.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 4.432.418 | 22.446 KMQ | 197 AB./KMQ | 348 |

# REGIONE EMILIA ROMAGNA

L'elevata propensione imprenditoriale del tessuto economico regionale è uno dei fattori che catalizza gli interessi della criminalità organizzata, sia autoctona che straniera, anche ai fini del riciclaggio e del reinvestimento in attività economiche dei profitti illeciti realizzati.

L'espansione delle attività imprenditoriali e commerciali attira, inoltre, flussi migratori stranieri, talvolta connotati da logiche criminali.

In Emilia Romagna sono da anni presenti compagini e soggetti affiliati e/o contigui ad organizzazioni criminali mafiose provenienti dalle regioni del sud, che, attratti dalle possibilità offerte da un sistema economico dinamico, in taluni casi e per specifiche categorie di reati, arrivano ad operare anche unendosi tra loro, pianificando e realizzando attività illecite in grado di recare profitti comuni.

La presenza di tali organizzazioni, pur in assenza dei più eclatanti e cruenti episodi delittuosi tipici di quelle organizzazioni malavitose e di un controllo del territorio condotto con le modalità tipicamente messe in atto nelle aree geografiche di provenienza, è orientata, infatti, al tentativo di inquinare il tessuto economico e sociale con immissioni di capitali di illecita provenienza attraverso l'aggiudicazione di appalti e l'acquisizione della proprietà di attività commerciali sfruttando gli effetti della contingente crisi finanziaria penalizzante, in particolare, la piccola imprenditoria. A favorire questa attività illegale è anche la contiguità territoriale con la Repubblica di San Marino[1] che facilita il contatto con soggetti, prevalentemente professionisti, residenti in quello Stato. In questo senso il riciclaggio risulta essere l'attività prevalente della criminalità organizzata in Emilia-Romagna.

Proseguono la fase di ricostruzione post sisma nei territori interessati (Bologna - Ferrara - Modena - Reggio Emilia) e le connesse attività di controllo svolte dal GIRER - Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna – e dai Gruppi Interforze Antimafia coordinati dalle Prefetture, nell'ottica della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità[2].

Si registra la presenza di soggetti legati o contigui alla criminalità organizzata nei trasporti e nella movimentazioni delle macerie, operate in taluni casi da aziende vicine a consorterie criminali (cosca "Arena" di Isola di Capo Rizzuto-KR); la rimozione delle macerie da parte di mezzi delle società "critiche" risulta essere avvenuta in un'area circoscritta dei comuni della provincia di Modena, coincidente con il territorio maggiormente colpito dagli eventi sismici e, quindi, maggiormente rilevante in termini economici. In sintesi, le aree più colpite risultano essere state caratterizzate dalla raccolta e dal trasporto delle macerie da parte di società, non direttamente appaltatrici del lavoro, ma operanti a seguito di contratti di nolo e che avrebbero agito in regime se non monopolistico di sicura posizione dominante.

La provincia di Reggio Emilia è particolarmente esposta al rischio delle infiltrazioni della criminalità organizzata mafiosa nel settore dell'autotrasporto, dove si registra la presenza operativa di numerose ditte non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge e che, proprio grazie alla possibilità di beneficiare di talune agevolazioni o di sfuggire a taluni controlli, finiscono per alterare le regole della concorrenza, assumendo posizioni economiche a detrimento di chi opera nella legalità.

---

[1] Dal 3 ottobre 2013 è in vigore la convenzione bilaterale contro le doppie imposizioni tra l'Italia e la Repubblica di San Marino.

[2] Il GIRER ha svolto e continua a svolgere mirati accertamenti in particolare sulle imprese impegnate nelle attività connesse al c.d. "ciclo del cemento" ed alle attività di trasporto e smaltimento dei rifiuti derivanti dalle demolizioni, e di quelle affidatarie dirette degli interventi di edilizia scolastica e di interventi urgenti per strutture e infrastrutture pubbliche e private, oltre che sulle imprese segnalate dalle Prefetture per la richiesta di certificazioni antimafia o per l'iscrizione alle cc.dd. *"white list"*.

Si tratta di ditte di autotrasporto nella proprietà di soggetti, originari di talune regioni, quali Calabria, Campania e Sicilia, nelle quali viene fissata e mantenuta la sede legale, ma di fatto esercitano l'attività per intero o in misura prevalente nella provincia dal momento che da questa provincia i mezzi verrebbero movimentati per le diverse destinazioni.

Nella regione, per contrastare il fenomeno, sono state poste in essere, oltre alle indagini giudiziarie, consistenti attività preventive svolte dagli Uffici territoriali del Governo attraverso misure interdittive di vario genere che hanno sempre superato il vaglio del Giudice Amministrativo.

In Emilia la *'Ndrangheta* è specificamente riferibile, almeno per quanto è stato accertato dalle indagini, al potente sodalizio mafioso di Cutro facente capo a Nicolino "Grande Aracri" e l'influenza di questo si estende anche ad altri territori della limitrofa Lombardia e del Veneto, in cui sintomaticamente non si riscontra la massiccia presenza di quella che è stata definita la *'Ndrangheta unitaria* di matrice reggina.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di esponenti delle **cosche calabresi** dei "Bellocco" di Rosarno (RC), delle famiglie "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), prevalentemente dedite all'usura, alle estorsioni ed al reinvestimento dei proventi illeciti nel settore immobiliare. Inoltre, è stata documentata l'operatività di soggetti legati alla cosca "Acri" di Rossano Calabro (CS), indagati per traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione, favoreggiamento personale e detenzione di materiale esplodente ed armi, aggravati dal metodo mafioso. Diverse attività investigative concluse nel tempo hanno consentito di accertare insediamenti di una rete di personaggi imparentati con elementi di vertice delle 'ndrine dalla locride, quale quella degli "Strangio" e dei "Pelle-Vottari".

Nelle province di Piacenza, Modena, Parma e Reggio Emilia, risultano operative propaggini riconducibili alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR), "Arena" di Isola di Capo Rizzuto, "Dragone" e "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR), nonché "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), dedite soprattutto al supporto logistico ai latitanti ed al narcotraffico. In questa porzione di territorio emiliano, la percezione della presenza della criminalità organizzata è significativa poiché palesi sono i segnali che da anni le 'ndrine proiettano, attraverso violente aggressioni, talvolta con incendi di abitazioni, autovetture, camion o macchine movimento terra, in alcuni casi nella disponibilità di personaggi ritenuti vicini alla medesima organizzazione.

Inoltre, nella provincia di Modena si segnala l'operatività di soggetti di origine calabrese, legati alla cosca "Longo-Versace" di Polistena (RC), insediati prevalentemente nella fascia dell'appennino, ove sono riusciti ad investire nel settore immobiliare e ad acquisire appalti pubblici di lavori.

Nella provincia di Forlì Cesena sono presenti i "Forastefano" di Cassano allo Ionio (CS), attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei comparti agricolo, edile, immobiliare e turistico. Si rileva, altresì, l'operatività di soggetti legati alla cosca calabrese dei "Condello", dediti all'abusivismo finanziario, all'appropriazione indebita e ad altri reati.

Nella provincia di Piacenza gravitano esponenti dei "Vadalà-Scrivia" di Bova Marina (RC).

Sulla riviera romagnola risulta attivo un gruppo riconducibile alla cosca "Vrenna-Pompeo" di Crotone (KR), dedito alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Nella medesima area, sono presenti personaggi collegati alla cosca "Forastefano", dediti al riciclaggio dei proventi illegali nel settore dell'edilizia turistica e nei comparti immobiliare ed agricolo.

La provincia di Ravenna risulta interessata dalla presenza di soggetti inquadrabili nella cosca "Aquino-Coluccio-Mazzaferro" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), dediti alla gestione di una rete di società di produzione e noleggio videogiochi, dati in locazione ad esercizi pubblici e alle case da gioco clandestine.

Di particolare rilievo l'operazione condotta il 9 aprile 2014 dall'Arma dei Carabinieri che ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari e coordinata della Direzione Distrettuale Antimafia, a carico di 13 soggetti tutti ritenuti contigui alla cosca "Arena - Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto. L'accusa è di avere, in concorso tra loro e nel contesto di un medesimo disegno criminoso, illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa di riferimento.

Con riguardo alle presenze di elementi affiliati o contigui a **clan camorristici**, sono state individuate nella provincia di Modena, dove sono radicate aggregazioni riconducibili ai c.d. "casalesi", nonché in quella di Rimini, con proiezioni di napoletani e della zona vesuviana del capoluogo partenopeo. Gli interessi criminali prevalenti sono stati riscontrati nei settori economico-imprenditoriali, principalmente in quello edile, nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

La gestione delle bische clandestine è un'altra attività di appannaggio del clan dei "casalesi", abilmente dissimulate sotto la "copertura" ufficiale di circoli di eterogenee tipologie. In questo caso, l'interesse è dettato dall'opportunità di riciclare, per il tramite del gioco d'azzardo, denaro proveniente da attività illecite. Sempre in tale settore si segnalano le mire della criminalità organizzata dirette ad acquisire il controllo nel campo dei videopoker e suscettibili di pervenire a situazioni di vero e proprio monopolio. D'altra parte - atteso che il corrispettivo che la criminalità organizzata riceve da queste macchine è elevatissimo - il denaro può essere reinvestito in altre attività illecite.

Nella regione emiliana non si sono evidenziate particolari criticità riconducibili a sodalizi mafiosi siciliani, anche se viene confermata la presenza di elementi riconducibili a **Cosa nostra**. Sono, in particolare, emersi segnali di infiltrazione nel settore degli appalti pubblici. In alcune imprese del settore edile e delle costruzioni generali si sono evidenziati soggetti con profili di contiguità a famiglie mafiose siciliane. In particolare, soggetti collegati a Cosa nostra sono stati individuati nelle province di Reggio Emilia, Modena e Ravenna, dove viene registrata la presenza di esponenti della famiglia "Madonia" di Caltanissetta e del mandamento palermitano di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA). In provincia di Parma, Cosa nostra annovera un'articolazione della famiglia "Emmanuello" di Gela (CL), attiva nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nel parmense si rinvengono alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio ed organiche alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto latitante Matteo Messina Denaro.

Nella provincia di Ferrara, si evidenzia la presenza di Giovanni Genovese[3], esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE), mentre a Bologna è stata documentata la presenza di articolazioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina", impegnate nel traffico di sostanze stupefacenti, e di esponenti del gruppo mafioso dei c.d. "*Tortoriciani*", originario di Tortorici (ME), attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga.

Nelle province di Bologna e Ferrara, nonché sulla riviera romagnola, sono stati individuati soggetti collegati alla **criminalità organizzata pugliese**, attivi nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

---

[3] Figlio di Salvatore Genovese - già "reggente" del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), condannato alla pena definitiva dell'ergastolo - nonché cognato di Francesco Di Giorgio, anch'egli considerato figura di vertice di *Cosa nostra*.

L'attività di contrasto conferma alcune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul territorio emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'usura, o in altre attività delittuose a carattere "predatorio", spesso caratterizzate dall'efferatezza dell'azione esecutiva.

Con riguardo alla presenza di sodalizi di origine straniera si rileva una loro aumentata capacità operativa, talvolta legata all'assunzione di modus operandi assimilabili a quelli delle consorterie mafiose autoctone. Inoltre, si segnalano nuovi modelli di cooperazione tra gruppi stranieri di diversa nazionalità, talora con la partecipazione di pregiudicati italiani.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani, giungendo in alcune aree territoriali a detenerne l'assoluto monopolio.

La criminalità di origine nigeriana si conferma attiva nel traffico di stupefacenti e nello sfruttamento della prostituzione in danno di donne provenienti prevalentemente dalla Nigeria, oltre che nella consumazione di reati legati all'abusivismo commerciale - prevalentemente nelle zone del litorale adriatico - ed a carattere predatorio. Il traffico di stupefacenti continua ad essere una delle maggiori espressioni delinquenziali dei criminali nigeriani, potendo ricorrere a numerosi corrieri che trasportano la droga con il sistema dei corrieri ovulatori.

Gli albanesi appaiono dediti alla commissione di reati concernenti le sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con elementi di altre etnie e gli stessi italiani. L'intera area regionale costituisce, infatti, un centro di smistamento, per il centro-nord Italia, di cospicui quantitativi di cocaina ed eroina, che agguerrite organizzazioni albanesi fanno arrivare in regione dai Balcani (in particolare eroina) e da Belgio e Olanda (cocaina). I sodalizi criminali albanesi si contraddistinguono anche nella tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori.

I romeni confermano la loro propensione nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani connazionali. Del pari risultano interessati al commercio di sostanze stupefacenti, attivi nella commissione di reati predatori, coinvolti nelle sottrazioni di rame presso cantieri edili o lungo le linee ferroviarie.

I cinesi hanno improntato le proprie attività illecite soprattutto sul controllo di attività commerciali, specialmente nel settore della ristorazione e del manifatturiero. Rispetto alle altre organizzazioni straniere, le consorterie cinesi sono caratterizzate da una spiccata attitudine a inserirsi nel tessuto economico legale, distinguendosi per la notevole compenetrazione tra aspetto produttivo e versante criminale. Una caratteristica tipica dell'immigrazione cinese risiede nel fatto che, a differenza di altri gruppi stranieri, i cinesi non hanno quale obiettivo il rientro in patria, e pertanto mirano a rendere stabile la propria posizione nel paese di immigrazione e, dunque, a ricostruire l'intera comunità familiare d'origine. Le comunità cinesi sono tendenzialmente chiuse, costituendo progressivamente tante piccole *"Chinatown"*, tendono a perpetuare al proprio interno le tradizioni del paese d'origine e rafforzare il senso d'identità e di appartenenza. L'auto isolamento dei propri connazionali costituisce, inoltre, un punto di forza delle organizzazioni criminali cinesi che, spesso, si rivestono d'autorità super partes all'interno delle comunità, in grado di esercitare un rigido controllo sulla vita economica e sociale.

La criminalità cinese opera soprattutto nel mercato della contraffazione, nel traffico di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nel favoreggiamento e sfruttamento di manodopera clandestina, nell'evasione fiscale, nella gestione di bische clandestine, frequentate quasi esclusivamente da giocatori cinesi.

Non mancano presenze di soggetti provenienti dalla Russia e da altri Paesi dell'ex Unione Sovietica, prevalentemente dediti al riciclaggio di capitali di provenienza illecita tramite investimenti, spesso di rilevante interesse economico.

Le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza di soggetti bulgari attivi nella consumazione di frodi informatiche, nella clonazione e nell'indebito utilizzo di carte di credito.

L'attività di contrasto ha evidenziato anche l'operatività sodalizi criminali composti in prevalenza tra soggetti italiani e cittadini afghani, pakistani ed indiani[4], finalizzati al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene ai reati contro il patrimonio, è stata registrata l'operatività di batterie di soggetti provenienti dalle regioni del meridione d'Italia, dediti alla consumazione di rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali, istituti di credito e postali, nonché di furgoni portavalori con l'appoggio logistico di elementi corregionali residenti nella regione.

Si registra a livello regionale, in particolare nei centri maggiori, la crescita del disagio connesso alle manifestazioni di illegalità e/o degrado socio-ambientale, legate al mondo della prostituzione e dello spaccio di droga, nonché all'abuso di alcool[5], ma anche a quei comportamenti/reati - quali danneggiamenti, imbrattamenti e bivacchi - che, generando una sensazione di degrado diffuso, inducono la popolazione a ritenersi "sovraesposta" a scenari di rischio che talvolta non corrispondono alla situazione reale.

Il dinamismo del settore turistico presente nella riviera romagnola - che si estende lungo i territori della province di Ferrara, Forlì-Cesena e, soprattutto, Ravenna e Rimini - accresce, in particolare durante la stagione estiva, le criticità connesse all'ambulantato abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini extracomunitari (in prevalenza provenienti dal nord Africa e dal Bangladesh, non infrequentemente sprovvisti di titolo di soggiorno).

Per contrastare il fenomeno dell'abusivismo commerciale vengono attuati servizi integrati interforze di controllo del territorio, con il coinvolgimento di tutte le Forze di Polizia delle province interessate. Per tali province, peraltro, l'evidente discrasia numerica tra la popolazione anagraficamente residente e quella effettivamente presente nel periodo estivo - in particolare nella provincia di Rimini - non può non riflettersi anche sull'indice di delittuosità.

Nella regione si registra un'efficace attuazione delle "politiche per la sicurezza" che vedono ampiamente utilizzati, accanto ai piani di controllo coordinato del territorio ed i dispositivi di polizia di prossimità con riguardo all'attività delle Forze di Polizia, i Patti per la sicurezza ed i protocolli d'intesa sul fronte dell'interlocuzione con le Amministrazioni locali, le associazioni economiche, di categoria e sociali.

La prevenzione dei reati, infatti - oltre che per l'azione sinergica delle Forze di Polizia - "passa" anche attraverso l'adozione di idonee misure di difesa passiva, quali antifurti e sistemi di video-sorveglianza sia nelle abitazioni private che nelle attività di impresa e commerciali.

Nel 2014, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un lieve decremento dei delitti (-1,7%) rispetto all'anno precedente. I delitti che hanno registrano un aumento del numero delle segnalazioni sono principalmente i reati contro il patrimonio ed in particolare le rapine in abitazione, i furti, i furti con destrezza e i furti in abitazione. Si evidenzia l'elevato numero delle segnalazioni riferite ai furti in abitazione (27.531 nel 2014), ovvero l'11,06% del totale dei furti denunciati nella Regione Emilia Romagna, oltre a quello delle rapine in abitazione (259 con un incremento del 10,7% rispetto al 2013).

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 32.002 ed hanno inciso per il 43,5% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli

---

[4] Nella provincia di Modena - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

[5] Nei diversi contesti provinciali, si segnala la periodica adozione di ordinanze in materia di sicurezza urbana per contrastare l'abuso di alcol ed il degrado negli spazi ed aree pubbliche.

omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Nel settore dell'immigrazione clandestina si segnala l'operazione "*Toman*" - condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna - nel corso della quale sono stati individuati luoghi ed immobili dedicati ai migranti e tecniche per superare i controlli agli aeroporti di Ciampino e Fiumicino. L'associazione criminale transnazionale era composta da cittadini afghani ed iraniani, operante nei rispettivi paesi ed in Italia con snodi operativi in diverse città, in Grecia, e con referenti in altri paesi europei, destinazioni finali dei migranti. L'organizzazione si serviva sia di "passeur" che accompagnavano a destinazione i clandestini sia di vettori aerei e ferroviari, fornendo documenti falsi e luoghi ove soggiornare temporaneamente. Gli indagati sono stati controllati mentre organizzavano viaggi verso la Germania, la Danimarca, l'Austria, la Norvegia e la Svezia. Parallelamente sono stati accertati scambi di denaro e valuta in ambito internazionale con rimesse e proposte di transazioni per decine di milioni di euro in violazione delle normative fiscali ed antiriciclaggio. Le indagini hanno consentito di individuare i partecipanti al sodalizio criminale dedito all'esercizio abusivo dell'attività finanziaria ed al trasferimento dei proventi derivanti dal favoreggiamento dell'immigrazione illegale. Per il meccanismo illecito si faceva riferimento sia a imprenditori italiani, quali intermediari finanziari internazionali non autorizzati dagli organi di vigilanza finanziaria preposti, sia al sistema "hawala", tradizionale metodo di pagamento fiduciario mediorientale. Gli inquirenti sono riusciti a monitorare gli scambi del denaro in esercizi pubblici e persino nei bagni della stazione[6].

[6] **9 luglio 2014 - Ravenna Trento, Milano, Firenze, Verona, Modena, Siena, Torino, Teramo, Rieti, Caltanissetta, Ascoli Piceno, Ancona, Venezia - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Toman*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 ristretti in carcere ed 1 ai domiciliari, cittadini afghani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso documentale ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria. Contestualmente ha eseguito 15 decreti di perquisizione e 4 sequestri preventivi nei confronti di altrettanti indagati. Gli sviluppi investigativi hanno fatto emergere le modalità con le quali, tramite un'organizzazione criminale, i migranti dall'Afghanistan attraverso Iran, Turchia, Grecia avevano raggiunto l'Italia, da dove proseguire per le destinazioni finali nel nord Europa. Si accertava l'esistenza di una consolidata rete sovranazionale costituita da stranieri (molti dei quali operanti in Italia) impegnata nel traffico di migranti afghani verso i Paesi del Nord Europa attraverso l'utilizzo di rotte consolidate, di mezzi, disponibilità di luoghi e esercizi ricettivi e la movimentazione di somme di denaro da reinvestire nell'attività illecita col sistema della transazione monetaria del cosiddetto "hawala", al fine di sfuggire al controllo dei canali legali. È stato anche comprovato il coinvolgimento di un imprenditore italiano nell'abusiva attività di trasferimento di denaro.

# CITTA' METROPOLITANA DI BOLOGNA

Nella provincia non si evidenzia la presenza di organizzazioni mafiose o similari in grado di esercitare forme di controllo generalizzato e capillare, né al momento esistono elementi tali da far ritenere ad infiltrazioni mafiose negli apparati amministrativi.

I settori economici di prevalente interesse per la criminalità organizzata nella provincia appaiono quelli legati alle attività finanziarie ed immobiliari nonché quelli relativi all'acquisizione ed alla gestione di attività commerciali di vario genere, anche attraverso il rilevamento di aziende in stato di crisi.

La presenza di personaggi affiliati o collegati a vario titolo a consorterie mafiose, camorristiche e 'ndranghetiste, negli ultimi tempi ha registrato un aumento sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo. Le indagini hanno evidenziato come soggetti legati o, comunque, organici alla criminalità organizzata abbiano convertito i profitti delle attività illecite con l'acquisizione e l'avvio di attività imprenditoriali, per lo più legate al settore dei pubblici esercizi. Inoltre, la penetrazione in ambienti imprenditoriali delle consorterie mafiose è stata favorita dalla disponibilità di capitali, tanto più apprezzata in periodi di difficoltà economica diffusa.

Nel capoluogo regionale, si registra la presenza di esponenti delle cosche calabresi dei "Bellocco" di Rosarno (RC), "Mancuso" di Limbadi (VV), "Acri" di Rossano, "Farao-Marincola" di Cirò (KR), "Facchineri" di Cittanova (RC) e "Mammoliti" di San Luca (RC), prevalentemente dediti all'usura, alle estorsioni, al riciclaggio di capitali illeciti, al traffico internazionale di stupefacenti.

Inoltre, diverse attività investigative hanno consentito di accertare insediamenti di una rete di personaggi imparentati con elementi di vertice delle 'ndrine dalla locride degli "Strangio" e dei "Pelle-Vottari".

Il narcotraffico[7] rimane per l'organizzazione 'ndranghetista lo strumento più efficace per acquisire ingenti somme di denaro da investire in attività commerciali o imprenditoriali, apparentemente legali[8]. Quest'ultime presuppongono l'intestazione di licenze o autorizzazioni da

---

[7] **16 maggio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione *"Gangale"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di divieto, nonché un sequestro preventivo di beni, nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese, da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di esplosivo e di armi clandestine, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità **5 giugno 2014 - province di Bologna, Reggio Emilia e Modena - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione **"***Parco 2013***"**, avviata marzo 2013, ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il collegamento tra alcuni indagati di origine calabrese, radicati nel territorio emiliano, e una famiglia 'ndranghetista di Cariati (CS); disarticolare un autonomo sodalizio, capeggiato da un minorenne, appartenente alla medesima famiglia calabrese, che aveva avviato un' intensa attività di vendita al dettaglio di hashish e marijuana all'interno di alcuni istituti scolastici di Bologna. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

[8] **15 gennaio 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un sequestro preventivo di 1 bar, di 1 società e di un esercizio commerciale, gestiti da prestanome, ma di fatto riconducibili ad un elemento di spicco della cosca "Gullace" di Cittanova (RC). **1 luglio** 2014 - province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Monza Brianza e Padova - L'Arma dei Carabinieri e la **Guardia di Finanza,** nel prosieguo dell'indagine *"Libra Money"*, portata a compimento il 23 maggio 2013 con l'esecuzione di misure cautelari personali a carico di 20 esponenti della famiglia mafiosa *Tripodi* di Vibo Valentia, nonché al sequestro penale di beni riferibili agli indagati, hanno eseguito un provvedimento di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale di beni immobili riconducibili al sodalizio mafioso, per un valore complessivo di 45 mila euro circa. **4** dicembre 2014 - Alba (CN), Bologna, Bentivoglio (BO), Ozzano dell'Emilia (BO), Paravati (VV) e San Calogero (VV) - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Blow"*, ha sottoposto a confisca, tra le province di Bologna e Vibo Valentia, beni mobili ed immobili, per un valore stimato in 1 milione e trecento mila euro, riconducibili ad un soggetto di nazionalità italiana di elevata caratura criminale, coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché affiliato alla cosca della

parte delle Autorità competenti e per questi motivi l'azione investigativa deve riuscire ad individuare le ipotesi di "fittizia intestazione", utilizzando lo strumento normativo di cui all'art. 12 quinques del D.L. 306/92.

Ne costituisce un esempio l'operazione "*Zarina-Aurora*", condotta dall'Arma dei Carabinieri e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna che, il 9 aprile 2014, si è conclusa con l'esecuzione di 13 misure cautelari nei confronti di altrettanti affiliati alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto, ritenuti responsabili di avere, in concorso tra loro e nel contesto di un medesimo disegno criminoso, illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa[9].

Si conferma la presenza di soggetti contigui o affiliati a clan camorristici. Tra questi si sono evidenziati taluni elementi riconducibili a clan dei "casalesi", attivi prevalentemente nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite, nel gioco d'azzardo, nelle scommesse clandestine, nelle estorsioni esercitate nei confronti di imprenditori edili provenienti dalla medesima area geografica e del luogo.

Anche nel settore del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti si registra l'operatività di elementi riconducibili ad organizzazioni campane, a volte in collaborazione con elementi di altre etnie.

Pregresse evidenze investigative ribadiscono l'operatività di propaggini camorristiche nella provincia di Bologna nel settore del reimpiego di capitali di provenienza illecita.

Il 7 giugno 2014, in Bologna, la Polizia di Stato ha arrestato il latitante Candido Savarese, appartenente al clan camorristico "Fontanella" di S. Antonio Abate nell'agro nocerino (SA), destinatario dell'ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli per espiare una pena per estorsione, incendio e atti vandalici, reati aggravati dal metodo mafioso nell'ambito dell'operazione denominata "Racket del caro estinto".

Negli ultimi anni, nella provincia di Bologna, non vi sono stati eventi o indagini direttamente ricollegabili alla realtà criminale siciliana, anche se, storicamente, è stata monitorata la presenza di soggetti legati a tale contesto criminale che si sono insediati in questo territorio.

In particolare, nella provincia di Bologna è stata documentata la presenza di articolazioni del clan catanese dei "Pillera-Puntina" e di esponenti del gruppo mafioso dei c.d. "Tortoriciani", originario di Tortorici (ME) ed attivo nelle estorsioni e nel traffico di droga, nonché l'operatività di elementi appartenenti ad un gruppo criminale attivo a Misterbianco (CT), i "Nicotera-Avellino", noto clan dei "Tippi", già collegato con i "Cursoti".

La presenza di soggetti pugliesi è stata accertata nell'ambito di pregresse indagini concernenti il traffico di sostanze stupefacenti - soprattutto all'interno di locali notturni e ristoranti - nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali illeciti.

Parallelamente alle citate propaggini mafiose, le risultanze dell'attività di contrasto confermano alcune linee di tendenza, già riscontrate in passato, circa l'operatività sul capoluogo emiliano di gruppi criminali autoctoni, compartecipati anche da soggetti stranieri, attivi nello

---

'Ndrangheta dei "*Mancuso*" di Limbadi, risultato in diretto contatto con esponenti di punta del narcotraffico internazionale.

[9] **9 aprile 2014 - Bologna**, Reggio Emilia, Modena e Crotone - **L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagini "*Zarina*" ed "*Aurora*", avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone, di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche "Arena" e "Nicosia" di Isola Capo Rizzuto, responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare una associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotone, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

spaccio di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'usura, o in altre attività delittuose, quali i furti agli sportelli bancomat con l'utilizzo di esplosivo o miscele di gas[10].

Nel 2014 si è registrato un decremento (-2.8%) dei reati. Sono aumentati le violenze sessuali, le rapine in banca, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti con destrezza e i furti in abitazione.

La criminalità straniera continua ad essere piuttosto frammentata e non esercita un vero e proprio controllo del territorio, anche se i vari mercati illegali appaiono fortemente "etnicizzati".

Nel 2014 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 10.305 ed hanno inciso per il 49,0% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovetture, le ricettazioni, le rapine, le rapine in pubblica via, le rapine in abitazione, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile gli stranieri fanno registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciante o arrestate superiore al 50%.

Nel settore degli stupefacenti, riscontri investigativi hanno consentito di accertare che Bologna è un test-market per l'introduzione e la diffusione di nuove droghe: la ketamina, sequestrata in significative quantità viene "gestita" da italiani incensurati mentre l'eroina bianca proveniente direttamente dal Pakistan e dal Caucaso e gestita all'ingrosso da soggetti pakistani e/o nigeriani, come è emerso da specifiche attività d'indagine[11].

I sodalizi di matrice albanese gestiscono in prevalenza il mercato della cocaina e dell'eroina. Gli albanesi si contraddistinguono anche per il favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nella tratta degli esseri umani in genere.

Al riguardo, appare significativa l'operazione "*Bishop*" condotta dalla Polizia di Stato che ha consentiti di smantellare un'organizzazione criminale composta da cittadini albanesi (con il ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con il ruolo di rivenditori) dediti alla distribuzione di eroina sull'intero territorio del nord del Paese e, in particolare nelle province di Bologna e Modena[12].

Gruppi più ristretti di criminali originari dell'est Europa si dedicano alla commissione di reati predatori, con particolare riferimento alle rapine in villa, caratterizzate da un uso deliberato della violenza. Si è notata anche una certa propensione alle truffe telematiche, mediante la clonazione di carte bancomat e di credito e al furto di metalli di valore[13].

---

[10] **18 novembre 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato ai danni di istituti di credito, mediante l'assalto a bancomat con ordigni esplosivi. L'indagine ha consentito di individuare i componenti di un sodalizio criminoso radicato in Bologna e operante nel nord Italia, con base logistica in Cesano Boscone (MI), ritenuto responsabile di 4 assalti a bancomat di altrettanti istituti di credito nelle province di Bergamo, Brescia, Verona e Torino.

[11] **8 aprile 2014 - Bologna, Firenze e Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Mutley 2013*", ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina, mdma e ketamina dall'Olanda, destinata al mercato fiorentino.

[12] **05 febbraio 2014 - Modena e Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bishop*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentiti la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina "brown sugar" sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'operazione ha consentito nelle fasi operative (ottobre 2011 - aprile 2012), di trarre in arresto nella flagranza del reato 17 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza. Sono altresì indagati per i medesimi delitti ulteriori 6 soggetti e sono state sequestrate armi clandestine (una pistola artigianale clandestina "a penna" monocolpo priva di matricola non catalogata, calibro 22, con cartuccia incamerata.

[13] **22 gennaio 2014 - province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi

La criminalità nord africana, come dimostrano le numerose indagini, non risulta attiva con vere e proprie organizzazioni criminali. Per lo più si tratta di compagini multietniche, delle quali spesso fanno parte anche italiani, che si dedicano prevalentemente al narcotraffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione - spesso accompagnata dalla riduzione in schiavitù anche di minorenni - è rilevante l'operatività di organizzazioni composte prevalentemente da soggetti di provenienza balcanica, centro africana o dell'Europa orientale.

Si conferma il fenomeno della prostituzione cinese che si è "aperta" ad una clientela esterna. Il fenomeno è caratterizzato da una gestione dell'attività da parte di donne cinesi, spesso ex prostitute dimoranti in abitazioni non sempre diverse dalle postazioni ove viene esercitato il meretricio. Sempre in riferimento alle presenze cinesi, la relativa comunità risulta coinvolta principalmente nel lavoro sommerso.

Elementi sudamericani risultano coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti, come dimostrano pregresse attività investigative.

Aggregazioni malavitose nigeriane sono presenti nella provincia e figurano particolarmente attive nel narcotraffico, in genere con l'impiego dei cd. "ovulatori", che utilizzano differenziate rotte d'ingresso aeree, marittime o terrestri.

Infine, si registra la presenza anche di compagini delinquenziali di origini pakistane e filippine[14] attive nel traffico di stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nell'immigrazione clandestina.

a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

[14] **9 gennaio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini filippini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo" nella provincia di Bologna. **5 giugno 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Darwish 2012"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, di nazionalità maliana, iraniana, filippina ed italiana, responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare l'esistenza di un sodalizio criminale transnazionale dedito all'importazione della droga proveniente dall'Iran, sul territorio nazionale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 gennaio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini filippini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo" nella provincia di Bologna.

**9 gennaio 2014 - Bologna e Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I predetti, in concorso con altre 2 persone riuscite a dileguarsi, sono stati sorpresi a trasportare a bordi di un'autovettura 5,0 kg di marijuana.

**15 gennaio 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un sequestro preventivo di 1 bar, di 1 società e di un esercizio commerciale, gestiti da prestanome, ma di fatto riconducibili ad un elemento di spicco della cosca "Gullace" di Cittanova (RC).

**22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione *"Karakatitza"*, ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nell'ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

**22 gennaio 2014 - Province di Palermo e Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 cittadine nigeriane, in carcere ed agli arresti domiciliari, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di individuare un gruppo criminale nigeriano dedito allo sfruttamento sessuale di giovani connazionali introdotte clandestinamente sul territorio nazionale.

**05 febbraio 2014 - Modena e Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Bishop"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentiti la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina "brown sugar" sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'operazione ha consentito nelle fasi operative (ottobre 2011 - aprile 2012), di trarre in arresto nella flagranza del reato 17 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza. Sono altresì indagati per i medesimi delitti ulteriori 6 soggetti e sono state sequestrate armi clandestine (una pistola artigianale clandestina "a penna" monocolpo priva di matricola non catalogata, calibro 22, con cartuccia incamerata.

**12 febbraio 2014 - Bologna e Roma - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione *"Laguna de la Tigre"*, ha disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, dal sud America all'Italia. In particolare, tale sodalizio, operante in Guatemala, Costa Rica, Spagna, Emilia Romagna e Lazio, era composto da 12 soggetti di nazionalità Guatemalteca e si avvaleva prioritariamente di corrieri per il traffico di droga. A conclusione dell'attività info-investigativa svolta, i dodici soggetti individuati, di cui quattro tratti in arresto, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria inquirente.

**3 marzo 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha arrestato 5 soggetti, di cui 4 di nazionalità francese ed un tunisino, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2,1 kg di cocaina.

**21 marzo 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine *"New Connection"*, ha arrestato 2 soggetti, residenti in provincia di Agrigento, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 9,4 kg di cocaina.

**8 aprile 2014 - Bologna, Firenze e Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Mutley 2013"*, ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina, MDMA e ketamina dall'Olanda, destinata al mercato fiorentino.

**9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotone - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagini *"Zarina"* e *"Aurora"*, avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone, di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche Arena e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto, responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare un'associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotone, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

**15 aprile 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Nessuno"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Ulteriori 4 soggetti sono stati sottoposti all'obbligo di presentazione alla P.G. poiché ritenuti responsabili dei medesimi reati.

**17 aprile 2014 - Bologna, Palermo e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 4 già detenuti, ritenuti responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto in gran parte da cittadini nordafricani, dedito al traffico di hashish e cocaina nel territorio italiano e in quello austriaco. Nel corso delle indagini sono state già arrestate 6 persone e sequestrati ca. 41 kg. di hashish.

**14 maggio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, indagati per favoreggiamento personale, porto e detenzione di armi ed esplosivi e traffico di stupefacenti, con l'aggravante del metodo mafioso.

**16 maggio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione *"Gangale"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e di divieto, nonché un sequestro preventivo di beni, nei confronti di 17 soggetti di origine calabrese, da anni domiciliati nel capoluogo emiliano, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di esplosivo e di armi clandestine, favoreggiamento personale ed evasione, aggravati dalle finalità mafiose.

**5 giugno 2014 - Province di Bologna, Reggio Emilia e Modena - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione **"***Parco 2013***"**, avviata marzo 2013, ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare il collegamento tra alcuni indagati di origine calabrese, radicati nel territorio emiliano, e una famiglia 'ndranghetista di Cariati (CS); disarticolare un autonomo sodalizio, capeggiato da un minorenne, appartenente alla medesima famiglia calabrese, che aveva avviato un' intensa attività di vendita al dettaglio di hashish e marijuana all'interno di alcuni istituti scolastici di Bologna. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, per un valore di circa 2,5 milioni di euro.

**5 giugno 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Darwish 2012*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 soggetti, di nazionalità maliana, iraniana, filippina ed italiana, responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di acclarare l'esistenza di un sodalizio criminale transnazionale dedito all'importazione della droga proveniente dall'Iran, sul territorio nazionale.

**7 giugno 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito un ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli, nei confronti del latitante Claudio Savarese, contiguo al clan "Fontanella" di Sant'Antonio Abate (SA), dovendo lo stesso espiare la pena di anni 9, mesi 9 e giorni 13 di reclusione, perché responsabile, in concorso, di illecita concorrenza con minaccia e violenza, estorsione, aggravati dall'art.7 della legge 203/1991. Il ricercato ha ricevuto sostegno logistico da parte di soggetti mafiosi originari di Angri (SA) e stabilitisi a Bologna, in collegamento anche con elementi contigui ai "Morabito" di Africo (RC).

**1 luglio 2014 - Province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Monza Brianza e Padova - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza,** nel prosieguo dell'indagine "*Libra Money*", portata a compimento il 23 maggio 2013 con l'esecuzione di misure cautelari personali a carico di 20 esponenti della famiglia mafiosa "Tripodi" di Vibo Valentia, nonché al sequestro penale di beni riferibili agli indagati, hanno eseguito un provvedimento di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale di beni immobili riconducibili al sodalizio mafioso, per un valore complessivo di 45 mila euro circa.

**2 luglio 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Double Game*", ha arrestato 5 soggetti, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso di una perquisizione effettuata ad un'imbarcazione di proprietà degli arrestati sono stati rinvenuti 2.956 kg di hashish.

**31 luglio 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini cinesi, responsabili d'associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione con l'aggravante e uso di atto falso. Gli arrestati, all'interno di alcuni centri di massaggi, gestivano e sfruttavano la prostituzione di giovani connazionali. Nel corso operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo n. 2 centri massaggi, nonché documentazione fiscale e n. 4 attestati/certificati abilitanti l'attività di estetista risultati falsi.

**1 agosto 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 3 di nazionalità cinese, responsabili in concorso di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione aggravati, ai danni di alcune connazionali che facevo prostituire in appartamenti della provincia di Bologna e Modena.

**29 settembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Double Game*", ha arrestato 3 soggetti, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 537 kg di hashish. (Segnalazione Questura Bologna)

**14 ottobre 2014 - Bologna e Rimini - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Peppe 2012*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare, una in carcere e 2 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti di cui uno di nazionalità argentina, coinvolti in un vasto traffico di cocaina dal Sudamerica all'Italia. In particolare, sono stati individuati i canali di approvvigionamento attraverso cui gli stupefacenti erano destinati al mercato regionale ed al nord della Sardegna, entrando nel territorio nazionale tramite corrieri che transitavano negli aeroporti di Bologna, Olbia e Milano. Al termine delle attività sono stati individuati i corrieri e sequestrati circa 10 Kg. di cocaina.

**18 novembre 2014 - Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato ai danni di istituti di credito, mediante l'assalto a bancomat con ordigni esplosivi. L'indagine ha consentito di individuare i componenti di un sodalizio criminoso radicato in Bologna e operante nel nord Italia, con base logistica in Cesano Boscone (MI), ritenuto responsabile di 4 assalti a bancomat di altrettanti istituti di credito nelle province di Bergamo, Brescia, Verona e Torino.

**3 dicembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare, di cui 6 in carcere e 1 divieto di dimora, nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili di furti in abitazione. Durante le perquisizioni domiciliari, sono stati rinvenuti diversi oggetti provento dell'attività illecita ed una pistola.

**4 dicembre 2014 - Alba (CN), Bologna, Bentivoglio (BO), Ozzano dell'Emilia (BO), Paravati (VV) e San Calogero (VV) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Blow*", ha sottoposto a confisca, tra le province di Bologna e Vibo Valentia, beni mobili ed immobili, per un valore stimato in 1 milione e trecento mila euro, riconducibili ad un soggetto di nazionalità italiana di elevata caratura criminale, coinvolto in un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti nonché affiliato alla 'ndrina dei "*Mancuso*" di Limbadi, risultato in diretto contatto con esponenti di punta del narcotraffico internazionale.

**5 dicembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*New Connection 2013*", nei confronti di un sodalizio criminoso calabrese, ha arrestato un soggetto, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, sono stati sequestri 6,282 kg di cocaina che l'arrestato trasportava a bordo di un autocarro.

**10 dicembre 2014 - Bologna e Reggio Calabria - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, 5 dei quali di nazionalità tunisina e pakistana, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**10 dicembre 2014 - Province Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall' art. 7 dl 152/91 - associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca "Farao-Marincola" della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di

illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

**12 dicembre 2014 - Bologna - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 cittadini albanesi, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di almeno 20 donne, di cui una affetta da inferiorità psichica, e da violenze e minacce. Nella circostanza è stata sequestrata la somma di euro 310.000, provento dell'illecita attività criminosa.

# PROVINCIA DI FERRARA

La provincia di Ferrara appare esposta ad essere terra di elezione per forme di investimento da parte della criminalità organizzata anche se la situazione economica locale - caratterizzata da un minore dinamismo imprenditoriale rispetto ad altre province dell'Emilia Romagna - non appare al momento esercitare grande attrattiva per investimenti che, evidentemente, trovano maggiore remunerazione in altre zone della Regione.

Sul territorio sono presenti soggetti collegati alla 'Ndrangheta - in particolare alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR) - attivi anche nelle limitrofe province di Bologna e Modena, dediti al traffico internazionale di stupefacenti.

Si rileva, inoltre, la presenza di elementi riconducibili alle 'ndrine rosarnesi "Pesce" e "Bellocco", documentata da un sequestro di beni operato dalla Direzione Investigativa Antimafia nell'aprile 2014.

Tuttavia, la presenza di esponenti della 'ndrangheta tendenti a condizionare le attività d'impresa appare al momento episodica, come nel caso di un'importante struttura sanitaria privata, accreditata dalla regione Emilia Romagna e convenzionata con le aziende sanitarie di Ferrara e Bologna, nei confronti della quale, nel 2012, venne emessa interdittiva antimafia.

Gli accertamenti evidenziarono la sussistenza di tentativi di infiltrazione mafiosa da parte della cosca 'ndranghetista "Morabito-Bruzzaniti-Palamara".

La penetrazione dei clan camorristici dei "casalesi" in contesti imprenditoriali, assume particolare importanza, sul fronte degli "Schiavone", l'operazione "*K'Smet*[15]" che ha portato all'esecuzione di misure cautelari - emesse dal GIP del Tribunale di Napoli - a carico di 11 soggetti gravemente indiziati di riciclaggio e fittizia intestazione di beni. Le attività economiche che venivano generate dai soldi sporchi dei casalesi si sviluppavano per lo più in Toscana ed Emilia Romagna, dove venivano realizzati complessi residenziali privati, appartamenti ed altro.

Agli arresti seguivano sequestri di immobili per un valore stimato di oltre 10 milioni di euro.

Inoltre, il 16 ottobre 2014, nell'ambito dell'operazione denominata "*Bad Brothers*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Capitale, la Guardia di Finanza ha confiscato in varie città d'Italia beni riconducibili ad appartenenti al clan camorrista dei "Mallardo". Il provvedimento emesso dal Tribunale di Latina ha riguardato anche la provincia di Ferrara, dato che nel territorio del centese sono stati individuati e confiscati immobili riconducibili ad un imprenditore originario di Napoli e residente nel bolognese.

Nel settore dei rifiuti la provincia di Ferrara, unitamente a quella di Caserta, è stata interessata da un'indagine che ha consentito di individuare un gruppo criminale composto prevalentemente da imprenditori del settore che, dopo aver ottenuto fraudolentemente un'autorizzazione al trasporto di rifiuti ferrosi rilasciata in favore di un'azienda fittizia, effettuava, in varie località del territorio nazionale, l'illecita raccolta di materiali in ferro e rame, successivamente venduti in nero ad aziende compiacenti. Tra i destinatari del provvedimento cautelare personale figura un affiliato al clan "Tavoletta", operante in Villa Literno (CE).

---

[15] **19 giugno 2014 - Caserta, Napoli, Latina, Ferrara, Pesaro - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*K'Smet*", ha proceduto in collaborazione con la Polizia di Stato, all'esecuzione di 11 ordinanze di custodia cautelare[15] nei confronti di altrettanti soggetti di origine italiana, responsabili dei reati di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fittizio di titolarità o altro bene commessi con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, l'operazione di servizio in argomento si pone a conclusione di un'attività investigativa eseguita nei confronti di un sodalizio criminale riconducibile a due fratelli appartenenti al clan camorristico dei "casalesi" - fazione "Schiavone".

Nella provincia di Ferrara, si conferma la presenza di Giovanni Genovese[16], esponente di spicco del mandamento di San Giuseppe Jato (PA), attualmente domiciliato a Mirabello (FE).

Le attività antimafia connessa alla ricostruzione post sisma hanno accertato un tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata legata al gruppo dei "casalesi" nel settore economico dell'edilizia. Individuato il rischio di infiltrazione il Prefetto di Ferrara ha adottato un provvedimento interdittivo nei confronti di 3 imprese con sede legale in Cento (FE), operanti nel settore edile, in vario modo tra loro connesse.

Anche nel settore dello smaltimento dei rifiuti è stata emessa interdittiva antimafia nei confronti di una società - con sede legale a Codigoro (FE) e operativa in provincia di Napoli - che è risultata intrattenere rapporti economici con un'azienda riconducibile al clan camorristico dei "*casalesi*".

Per quanto riguarda la criminalità pugliese, non sono state evidenziate criticità seppure si ritengano presenti sul territorio soggetti affiliati o contigui a detta organizzazione.

L'andamento della delittuosità, per il 2014, fa registrare un lieve decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-0,6%), con una preponderanza delle rapine, rapine in abitazione, rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti in genere, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione e gli stupefacenti.

Nel 2014 le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.848 ed hanno inciso per il 37,0% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le ricettazioni, le rapine in pubblica via, le estorsioni e lo sfruttamento della prostituzione, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, anche di tipo sintetico, rimane gestito da una radicata e ben distribuita rete di spacciatori extracomunitari, perlopiù marocchini e nigeriani[17]. Il fenomeno è maggiormente avvertito nel capoluogo e lungo il litorale dei lidi di Comacchio.

La prostituzione da strada è esercitata prevalentemente da donne dell'Est europeo - in particolare romene, anche minorenni - sudamericane e nigeriane.

Si registra anche la presenza di donne orientali, soprattutto cinesi, che, però, esercitano il meretricio in casa, promuovendo l'attività con annunci su quotidiani locali e siti internet specializzati.

Numerosi cittadini cinesi sono stati deferiti per reati connessi alla regolarizzazione sul territorio nazionale di stranieri, nella quasi totalità provenienti dalla Cina Popolare, commessi anche con la complicità di funzionari pubblici.

Cittadini romeni, in collaborazione con italiani, sono specializzati nella clonazione delle carte di credito nonché nella ricettazione delle merci acquistate con le carte di credito ed i bancomat falsificati.

---

[16] Figlio di Salvatore Genovese - già *reggente* del mandamento di San Giuseppe Jato, condannato alla pena definitiva dell'ergastolo - nonché cognato di Francesco Di Giorgio, anch'egli considerato figura di vertice di *Cosa nostra*.

[17] **4 dicembre 2014 - Ferrara - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti una cittadina nigeriana, trovata in possesso di 2 kg di marijuana.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "*Gruppo Patron*", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

**Marzo 2014 - Ferrara - La Direzione Investigativa Antimafia** ha eseguito un decreto di sequestro di beni riconducibili ad un soggetto referente delle 'ndrine "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno (RC), per un importo complessivo di circa 4 milioni di euro.

**4 marzo 2014 - Ferrara - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 persone, responsabili in concorso di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. A conclusione di una complessa indagine, iniziata alla fine dell'anno 2013, sono stati raccolti determinanti elementi di colpevolezza in ordine ai reati indicati, commessi all'interno di un locale notturno, sottoposto a sequestro preventivo.

**2 aprile 2014 - province di Reggio Calabria, Ferrara e Prato - L'Arma dei Carabinieri e la Direzione Investigativa Antimafia** hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili ad un affiliato alla cosca della 'ndrangheta "Bellocco", operante nel comune di Rosarno (RC), per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, provento dell'attività illecita della cosca.

**19 giugno 2014 - Caserta, Napoli, Latina, Ferrara e Pesaro - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*K'Smet*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, responsabili di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fittizio di titolarità o altro bene commessi con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, l'operazione si pone a conclusione di un'attività investigativa eseguita nei confronti di un sodalizio criminale riconducibile a due fratelli appartenenti al clan camorristico dei "casalesi" - fazione "Schiavone".

**16 ottobre 2014 - Roma, provincia di Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna e provincia, Milano, provincia di Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a due fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo". Non più limitandosi al territorio d'origine, il clan ormai da tempo, aveva esteso la propria sfera d'azione anche in altre Regioni dell'Italia centrale e meridionale ed, in particolare, nel Lazio, regione in cui opera da oltre un lustro.

**1° dicembre 2014 - Caserta e provincia, Ferrara e provincia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui un affiliato al clan "Tavoletta", operante in Villa Literno (CE), e imprenditori del settore delle gestioni ambientali, ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, falso e truffa aggravata. L'indagine ha consentito di individuare un gruppo criminale che, dopo aver ottenuto fraudolentemente un'autorizzazione al trasporto di rifiuti ferrosi rilasciata in favore di un'azienda fittizia, effettuava, in varie località del territorio nazionale, l'illecita raccolta di materiali in ferro e rame, successivamente venduti in nero ad aziende compiacenti. Nel medesimo contesto, gli operanti

hanno notificato 26 avvisi di garanzia, effettuato 12 perquisizioni domiciliari e sequestrato 2 aziende del settore della raccolta e del trasporto di rifiuti metallici.

**4 dicembre 2014 - Ferrara - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto per detenzione e spaccio stupefacenti una cittadina nigeriana, trovata in possesso di 2 kg.di marijuana.

# PROVINCIA DI FORLI' CESENA

Nella provincia di Forlì-Cesena si conferma l'assenza di conclamate infiltrazioni della criminalità organizzata tali da inficiare l'integrità del tessuto sociale-economico del territorio. Non si registrano fattori di particolare criticità né risultano evidenze di un radicamento da parte di organizzazioni di tipo mafioso.

Tuttavia, nella provincia si registra l'arresto di personaggi riconducibili alla criminalità organizzata. Il perdurare della contrazione del settore edilizio ha presumibilmente indotto l'attenzione dei sodalizi criminali verso altre attività imprenditoriali, se del caso profittando della diffusa crisi di liquidità per acquisire il controllo di aziende ancora in possesso di proprie capacità produttive.

Tra i settori più esposti vanno evidenziati quello legato al comparto turistico - ricettivo e quello industriale.

In provincia di Forlì, pregresse indagini hanno disvelato la presenza di elementi contigui alla *cosca* "Forastefano" di Cassano allo Jonio (CS), attivi nel reimpiego di proventi illeciti nei comparti agricolo, edile, immobiliare e turistico. dei "Vrenna" di Crotone (KR), dediti alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di droga e dei "Condello" di Reggio Calabria, attivi in settori illeciti legati all'autotrasporto.

Significativa appare l'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza che, il 15 maggio 2014, si è conclusa con il sequestro preventivo di beni ai fini della confisca nei confronti di un soggetto originario di Vibo Valentia e residente nella provincia di Forlì, indagato per riciclaggio.

Inoltre, il 10 ottobre 2014, la provincia di Forlì è stata interessata dall'operazione "*Ulivo 99*", condotta dall'Arma dei Carabinieri che ha eseguito 7 provvedimenti di fermo di indiziato di delitto - emessi dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria - nei confronti di altrettante persone, una delle quali rintracciata nella sua abitazione di Cesena, ove si trovava agli arresti domiciliari per reati della medesima fattispecie, tutte indagate per associazione finalizzata al traffico internazione di sostanze stupefacenti lungo l'asse Bolivia-Olanda-Romania- Santhia (VC) e Gioisa Ionica.

La provincia è stata interessata dall'operazione "*Onion*" condotta dalla Guardia di Finanza, conclusa il 9 luglio 2014 con l'esecuzione di 7 misure cautelari nei confronti di esponenti di un'organizzazione criminale dedita all'usura e al traffico di sostanze stupefacenti. In tale contesto hanno proceduto al sequestro preventivo di numerosi beni riconducibili ad un soggetto, referente per Giardini Naxos del clan mafioso catanese "Cintorino", residente a Cesena, indagato per usura[18].

Pregresse indagini condotte dalle Forze di polizia hanno, inoltre, evidenziato l'operatività dei membri della famiglia partenopea "Manfredonia", attivi nel settore delle estorsioni.

Pur non registrandosi presenze di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata pugliese, in passato si sono verificati episodi criminosi - in particolare rapine - riconducibili ad elementi di tale origine.

[18] **9 luglio 2014 - Napoli e Catania e Cesena - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Onion*", ha disarticolato un sodalizio criminale, all'interno del quale erano presenti diversi soggetti collegati ai clan "Cintorino" e "Laudani" di Catania. In particolare è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti siciliani e di un napoletano appartenenti al citato sodalizio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura e tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso.

Nel territorio sono attive cellule criminali sarde prevalentemente riconducibili alla famiglia "Moro", coinvolte in vicende giudiziarie inerenti il narcotraffico, le rapine e la detenzione illegale di armi.

Nella provincia, nel 2014, si registra un calo del numero dei reati (-1,0%) rispetto all'anno precedente. I reati che fanno registrare un incremento significativo sono le rapine, le rapine in abitazione, le estorsioni, l'usura, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di auto vettura, le ricettazioni, i danneggiamenti seguiti da incendio e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Il fenomeno immigratorio, pur influenzando la percezione della sicurezza, non ha, comunque, inciso in maniera significativa sull'andamento dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel 2014, infatti, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.277, incidendo per il 38,5% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, i furti, i furti con destrezza, i furti con strappo, i furti in abitazione, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via le ricettazioni e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Il narcotraffico[19], la tratta di esseri umani, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione, le frodi telematiche ed i reati contro il patrimonio continuano a costituire le principali attività illecite consumate da gruppi criminali stranieri.

I romeni sono responsabili anche dei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali. Il fenomeno interessa soprattutto le zone cittadine periferiche ed industriali e l'area rivierasca, lungo le principali vie di comunicazione.

I cittadini cinesi favoriscono la permanenza clandestina di connazionali al fine di "sfruttarli" in attività imprenditoriali. Inoltre, si rileva la loro influenza nello sfruttamento della prostituzione di connazionali, all'interno di locali ed in abitazioni private[20].

In tale variegato quadro multietnico, le Forze di polizia rivolgono una particolare attenzione ai fenomeni del commercio ambulante abusivo e della contraffazione di merci, maggiormente riscontrabili nelle località della riviera durante il periodo estivo e prevalentemente riconducibili a cittadini extracomunitari.

Per quanto attiene ai furti, si rileva l'operatività di **nomadi** e **romeni** che, pur non facendo parte di vere e proprie bande strutturate, si associano per la commissione di singoli reati.

Nella provincia è stata accertata la presenza di sodalizi criminali **georgiani** dediti alla consumazione di furti in abitazione.

---

[19] **23 maggio 2014 - Cesena (FC) e Rimini - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione *"Merry Christmas"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere confronti di 3 soggetti, di cui 2 di nazionalità albanese, responsabili di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti in concorso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G. ulteriori 3 indagati, responsabili dei medesimi reati. Il provvedimento scaturisce da un'indagine. **1° ottobre 2014 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Elite 2013"*, ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 di nazionalità albanese, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, iniziate nel 2013, hanno già portato all'arresto di 26 persone e al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

[20] **26 febbraio 2014 - Forlì, Roma, Rovigo, Ascoli Piceno e Brescia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Dummy Massage"*, ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini cinesi e deferito in stato di libertà altri 15, responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in danno di giovani connazionali. I predetti facevano prostituire le ragazze all'interno di centri massaggi o in abitazioni private. Nella circostanza sono stati sequestrati, su disposizione dell'A.G. di Forlì-Cesena, 15 centri massaggi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**26 febbraio 2014 - Forlì, Roma, Rovigo, Ascoli Piceno e Brescia - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Dummy Massage*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini cinesi e deferito in stato di libertà altri 15, responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina in danno di giovani connazionali. I predetti facevano prostituire le ragazze all'interno di centri massaggi o in abitazioni private. Nella circostanza sono stati sequestrati, su disposizione dell'A.G. di Forlì-Cesena, 15 centri massaggi.

**6 marzo 2014 - Nuoro, Forlì-Cesena, Sassari e Rimini - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Orione 2011*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 indagati, uno dei quali albanese, responsabili di tentata rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011, hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito allo spaccio di droga che si riforniva di cocaina e marijuana, in Emilia Romagna, provvedendo poi allo smercio nel capoluogo sardo. Contestualmente, la perquisizione domiciliare eseguita a carico di uno degli indagati ha consentito il rinvenimento di 3 fucili e una pistola irregolarmente detenuti e gr. 500 di marijuana.

**15 maggio 2014 - Forlì - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un decreto di sequestro, emesso dal Tribunale di Forlì nei confronti di un soggetto originario di Vibo Valentia e residente nella provincia di Forlì, indagato per riciclaggio. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di circa 2.800.000 euro.

**23 maggio 2014 - Cesena (FC) e Rimini - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Merry Christmas*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere confronti di 3 soggetti, di cui 2 di nazionalità albanese, responsabili di detenzione e spaccio continuato di sostanze stupefacenti in concorso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura dell'obbligo di presentazione alla P.G. ulteriori 3 indagati, responsabili dei medesimi reati. Il provvedimento scaturisce da un'indagine.

**20 giugno 2014 - Forlì-Cesena - La Polizia di Stato** ha deferito in stato di libertà 43 soggetti, di cui 3 di nazionalità italiana e 1 romeno, in qualità di datori di lavoro, nonché 39 cittadini extracomunitari provenienti da diverse aree migratori, utilizzatori di falsa documentazione, responsabili di falso materiale, falso ideologico tentato commesso ingenerando nel P.U. addetto al rilascio dei titoli di soggiorno il falso convincimento della sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge, nonché utilizzo di documenti falsi e/o contraffatti. Le indagini hanno accertato come i cittadini stranieri, al fine di comprovare la loro presenza sul territorio nazionale nel termine previsto dalla legge, avessero prodotto false certificazioni mediche attestati di cura o prestazioni sanitarie in realtà mai ricevute o erogate, ovvero certificazioni attestati cure mediche realmente erogate da strutture pubbliche o private ma contraffatte nei dati relativi al paziente.

**9 luglio 2014 - Napoli e Catania e Cesena - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Onion*", ha disarticolato un sodalizio criminale, all'interno del quale erano presenti diversi soggetti collegati ai clan "Cintorino" e "Laudani" di Catania. In particolare è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti siciliani e di un napoletano appartenenti al citato sodalizio, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

**1° ottobre 2014 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Elite 2013*", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 4 di nazionalità albanese, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, iniziate nel 2013, hanno già portato all'arresto di 26 persone e al sequestro di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

**10 ottobre 2014 - Cesena - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Ulivo 99*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto - emesso dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria - nei confronti di 7 persone, una rintracciata presso la propria abitazione di Cesena, ove si trovava in regime di arresti domiciliari per reati della medesima fattispecie, tutte indagate per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti lungo l'asse Bolivia-Olanda-Romania-Santhià (VC) e Gioiosa Ionica.

**25 ottobre 2014 - Forlì Cesena - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili di ricettazione e furti in abitazione aggravati.

**11 novembre 2014 - Palazzolo sull'Oglio (BS) e Forlì-Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Elite 2014*", ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini marocchini, in possesso di una busta contenente kg. 14 di hashish.

**21 novembre 2014 - Forlì-Cesena - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 1 cittadino italiano e 2 albanesi, in possesso di 500 gr. di cocaina.

# PROVINCIA DI MODENA

La provincia di Modena, caratterizzata dalla presenza di uno spiccato senso imprenditoriale per lo più incentrato sul modello della piccola e media impresa, da un lato garantisce elevate forme di benessere ai suoi abitanti, ma, di converso ben si presta al riciclaggio e reimpiego dei capitali di illecita provenienza.

Le indagini svolte dalle Forze di polizia hanno confermato l'esistenza di tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso nel settore degli appalti pubblici e nel tessuto economico-imprenditoriale (edilizia, trasporti, gestione di esercizi pubblici e locali di pubblico spettacolo).

La criminalità organizzata di origine campana, prevalentemente riferibile al gruppo camorristico dei c.d. "casalesi", continua a mostrare interesse in vari settori illegali, quali il narcotraffico, il reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche e le estorsioni nei confronti di imprenditori perlopiù edili, originari della Campania e locali. Indagini condotte dalle Forze di polizia hanno permesso di verificare come il territorio modenese venga considerato una "succursale" della compagine camorristica, destinata alla consumazione di attività criminali di "secondo livello", quali le infiltrazioni nell'apparato amministrativo e le attività economiche di più ampia portata, con conseguente allontanamento dalle attività estorsive. Analoghi rischi di infiltrazioni criminali si rilevano nel settore dell'intermediazione nel mercato del lavoro e nel settore immobiliare.

Per quanto riguarda l'operatività della componente camorristica nel territorio modenese viene confermata dai risultati dell'indagine "*Pressing IV*", condotte dalla Polizia di Stato che si è concluse con l'esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari personali nei confronti di soggetti riconducili al suddetto sodalizio criminale[21].

Per la gestione delle nuove attività illecite sono stati individuati sul territorio della provincia di Modena altri componenti dell'organizzazione (soggetti di differente caratura e livello di responsabilità in seno al clan, anche se non tutti stanziali) ben lontani dal porre in essere condotte di reato "visibili". E' stato, infatti, riscontrato che le fattispecie criminali sintomatiche dell'attività dell'organizzazione camorristica (estorsioni, incendi, intimidazioni, ecc.), in passato consumati in quel capoluogo hanno prodotto un'incisiva azione di contrasto, corroborata dalla proficua collaborazione da parte di tutte le categorie interessate dai citati fenomeni criminali (in quanto potenziali parti lese), disponibili a denunciare.

A conferma delle infiltrazioni nel tessuto economico e sociale della provincia, il 31 luglio 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un sequestro preventivo di beni immobili e terreni, ubicati nelle province di Modena e Caserta, riconducibili ad un esponente di vertice della fazione "*Iovine*" del clan dei "casalesi". Il territorio, già negli anni passati era stato interessato da sequestri operati nei confronti di esponenti ed affiliati al clan dei "casalesi" [22].

---

[21] **7 marzo 2014 - Modena e Voghera (PV) - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Pressing IV*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, tutti affiliati al clan dei "casalesi", responsabili di estorsione.

[22] **31 luglio 2014 - Province di Caserta e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso dal Tribunale Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di 10 soggetti responsabili di intestazione fittizia beni con aggravante di aver agito al fine di agevolare clan camorristico. Il provvedimento è scaturito da un'attività investigativa, corroborata anche dalle dichiarazioni di Antonio Iovine (denominato "*o'ninno*"), esponente vertice omonima fazione clan dei "casalesi", attualmente collaboratore di giustizia, che ha permesso, tra l'altro, di identificare compiutamente i citati "prestanome" che avevano intestati beni immobili e terreni, ubicati nelle province di Caserta e Modena, riconducibili al citato Iovine.

Inoltre, è stata riscontrata una discreta interazione tra i "casalesi" e pregiudicati, sia locali che originari di regioni meridionali (calabresi, in particolare), operanti soprattutto nel campo dei reati connessi al gioco d'azzardo e degli stupefacenti, tra i quali in passato erano stati riscontrati forti contrasti.

L'attività di soggetti vicini a *Cosa nostra* è stata riscontrata nel settore del reimpiego di capitali illecitamente acquisiti nel mercato immobiliare e finanziario ed in taluni tentativi di infiltrazione negli appalti pubblici locali per la realizzazione di opere pubbliche per il tramite di società inquinate, come evidenziato da pregresse attività investigative.

Gli interessi economici della 'ndrangheta nella provincia vengono disvelati anche dagli esiti di importanti indagini che hanno consentito, tra l'altro, il sequestro di beni mobili ed immobili riconducibili a soggetti contigui alle cosche "Arena" e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto[23], nonché dei "Farao - Marincola" della "locale" di Cirò[24].

Risultano insediati nella provincia di Modena anche soggetti affiliati o contigui alle 'ndrine dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), dei "Barbaro" di Platì (RC), dei "Muto" di Cetraro (CS) e dei "Cariati" di Cirò e Cirò Marina (KR), operativi nel settore dell'estorsione e dell'usura, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio di danaro di provenienza illecita, nella penetrazione nell'economia legale attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici e nel supporto logistico a latitanti.

---

[23] **9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotone – L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagini *"Zarina"* ed *"Aurora"*, avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone[23], di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche Arena e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto, responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare una associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotone, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

[24] **10 dicembre 2014 - Province di Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall'art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione "ndranghetista", collegata alla cosca "Farao - Marincola" della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

Un'attenzione particolare in tale ambito di analisi è quella delle infiltrazioni nella ricostruzione nei comuni colpiti dal **sisma nel 2012**. La provincia di Modena è quella che ha subito più danni in Emilia per effetto del terremoto e nello stesso tempo è la provincia che registra una maggiore presenza di elementi legati alla 'ndrangheta in grado di attuare una pervasiva infiltrazione del tessuto economico del territorio, segnatamente nei settori dell'edilizia, del movimento terra, dello smaltimento dei rifiuti e della gestione delle cave. Le aree più colpite dal sisma risultano essere state caratterizzate dalla raccolta e dal trasporto delle macerie da parte di aziende, in taluni casi, vicine a consorterie criminali (cosca Arena di Isola di Capo Rizzuto-KR), non direttamente appaltatrici del lavoro ma operanti a seguito di contratti di nolo e che avrebbero agito in regime se non monopolistico di sicura posizione dominante.

Si registra la stabile presenza di taluni soggetti di origine sarda nei comprensori di Pavullo nel Frignano e di Sassuolo.

Inoltre, il 1° aprile 2014 la Direzione Investigativa Antimafia di Bologna ha sequestrato beni mobili ed immobili per un valore complessivo di oltre 5 milioni di euro riconducibili ad un imprenditore pregiudicato di origine pugliese, residente in provincia di Modena.

Il numero di istanze di iscrizione alla "White List", pervenute alla Prefettura di Modena, sono state superiori alle 4000. Alla data del 31 dicembre 2014 risultavano iscritte circa 2.600 ditte alle "White List" provinciali, mentre circa 3.600 richieste di informazione antimafia erano state rese alle stazioni appaltanti[25].

Nel settore dei **rifiuti**, è stata svolta un'indagine coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Bologna nei confronti di un'organizzazione criminale radicata in provincia di Modena ed operante principalmente nel Nord Italia, dedita a perpetrare un vasto traffico illecito di rifiuti speciali pericolosi dall'Italia verso il continente africano[26].

Complessivamente sono state deferite all'A.G. 41 soggetti, a vario titolo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, gestione di una discarica abusiva di rifiuti speciali e pericolosi, traffico illecito di rifiuti e falso in atto pubblico commesso dal privato.

Riguardo alla **criminalità di matrice straniera** si registra il crescente coinvolgimento in attività illecite che in passato facevano capo a soggetti italiani. Il dato è ancor più riscontrabile nelle rapine in abitazione, ove - ad eccezione di taluni episodi consumati da pregiudicati tossicodipendenti - si è acclarato che sono state perpetrate da soggetti provenienti dall'est europeo, principalmente albanesi.

Nel settore degli stupefacenti, evidenze investigative hanno dimostrato l'operatività di organizzazioni criminali albanesi e magrebine in grado di gestire l'approvvigionamento e la distribuzione di ingenti quantitativi di stupefacenti.[27]

---

[25] Dati forniti della Prefettura di Modena con nota n. 0004050 del 23.01.2015.

[26] **19 febbraio 2014 - province di Modena, Bologna, Verona e Salerno - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Clean Up*", ha disarticolato un'organizzazione criminale, radicata a Modena e provincia ed operante principalmente nel Nord Italia, dedita a perpetrare un vasto traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi dall'Italia verso il continente africano. Pertanto, al termine dell'operazione, sono stati denunciati, complessivamente, 38 soggetti di cui 13 di nazionalità nigeriana, 15 italiani, 8 ghanesi, 1 camerunense ed un soggetto originario del Togo per reati ambientali nonché data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti 4 indagati, promotori del sodalizio criminale, di cui 3 di origine italiana e 1 di origine marocchina per reati ambientali e per associazione per delinquere.

[27] **24 marzo 2014 - Modena - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini tunisini, responsabili dell'omicidio di un loro connazionale. Le indagini hanno permesso di accertare che l'omicidio è maturato nell'ambito di una contesa tra gruppi opposti di magrebini per il monopolio dello spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia di Modena. Inoltre, sono stati indagati in stato di libertà per il delitto di favoreggiamento personale, per l'agevolazione del tentativo di fuga all'estero dei destinatari dei provvedimenti di fermo, i sottonotati soggetti altri 3 soggetti, di cui 2 di nazionalità marocchina e un tunisino. **17 giugno 2014 -**

In particolare, la provincia di Modena è stata interessata dall'operazione "*Bishop*" che ha consentito la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi e magrebini, dediti alla distribuzione di eroina "brown sugar" sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna[28].

Lo sfruttamento della prostituzione si conferma un settore saldamente controllato - talvolta con forme violente e vessatorie di sfruttamento - da albanesi, ma anche da organizzazioni di origine nigeriana, romena, serba, moldava e ceca. Sul territorio della provincia sono presenti anche cittadini maghrebini dediti all'introduzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La criminalità di matrice cinese, specie nel basso modenese ove si registra una rilevante presenza di laboratori, gestisce lo sfruttamento di propri connazionali nel settore tessile, riuscendo ad inquinare - stante la grande disponibilità di liquidità e ricorrendo ad una concorrenza sleale - l'economia legale[29]. Le stesse organizzazioni delinquenziali sono attive anche nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali.

Nella provincia - in particolare nelle aree di Mirandola e Carpi - sono emersi segnali di criticità all'interno delle singole comunità pakistane ed indiane, sia con contrasti e regolamenti di conti - taluni dei quali sfociati in lesioni e tentati omicidi, per contese di natura familiare, lavorativa od etnica - sia con la consumazione di reati legati all'immigrazione clandestina.

Continua ad essere molto presente anche l'abusivismo commerciale e la vendita di merce contraffatta o non conforme alle normative europee.

Si confermano fenomeni di criminalità predatoria, con furti in esercizi commerciali ed abitazioni e rapine ai danni di esercizi pubblici, istituti di credito ed uffici postali dei quali si sono resi responsabili sia stranieri che italiani originari del meridione d'Italia[30].

---

**Modena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Marco Polo 2012*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disvelare l'esistenza di un sodalizio criminoso composta da oltre 60 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina "brown sugar" sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'indagine ha consentito nelle fasi operative di trarre in arresto nella flagranza del reato 30 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina e marijuana, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza.

[28] **5 febbraio 2014 - Modena e Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bishop*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentiti la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina brown sugar sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'operazione ha consentito nelle fasi operative (ottobre 2011 - aprile 2012), di trarre in arresto nella flagranza del reato 17 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza. Sono altresì indagati per i medesimi delitti ulteriori 6 soggetti e sono state sequestrate armi clandestine (una pistola artigianale clandestina "a penna" monocolpo priva di matricola non catalogata, calibro 22, con cartuccia incamerata.
**2 luglio 2014 - Sassuolo (MO) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato in flagranza di reato 4 cittadini albanesi, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 40 gr di cocaina e 8,470 kg di marijuana.

[29] Il flusso migratorio di cittadini provenienti dalla Cina verso il carpigiano, che trova giustificazione principalmente nella fiorente realtà economica (industria tessile), nel tempo ha assunto proporzioni rilevanti. In particolare, l'imprenditoria cinese espansa ed ha acquisito sempre maggiore spazio nell'economia legale, conquistando significative quote di mercato a discapito delle aziende italiane storicamente presenti. I controlli effettuati dalle Forze di polizia, e dagli altri organismi con funzioni di vigilanza e controllo, hanno permesso di rilevare ripetute e rilevanti violazioni delle leggi penali, nonché in materia di pubblica sicurezza, residenza e fiscali.

[30] **9 aprile 2014 - Modena - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 provvedimenti restrittivi, di cui 2 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora, responsabili di rapina aggravata. Le misure cautelari scaturiscono delle indagini svolte nei confronti di una batteria di rapinatori pendolari originali dell'hinterland napoletano, specializzati nella consumazione di rapine in danno di uffici postali ed istituti di credito nelle province del nord del paese. Un altro soggetto risulta indagato in stato di libertà per i medesimi reati.

In riferimento alle iniziative anticrimine che hanno interessato il territorio, il 14 febbraio 2014 è stato rinnovato il "***Patto per Modena Sicura***", sottoscritto tra il Prefetto ed il sindaco di Modena, alla presenza del Viceministro dell'Interno Filippo Bubbico. Tra le stesse iniziative orientate alla prevenzione, è stata ulteriormente potenziata la rete di video sorveglianza del comune di Modena. Nella stessa direzione, sono stati attivati, o ne è stato programmato l'allestimento, di altrettanti impianti in altri comuni della provincia i cui progetti sono stati oggetto di analisi da parte del Comitato.

L'analisi della delittuosità riferita al 2014 mostra un decremento della delittuosità (-2,7%) e talune fattispecie criminose - quali i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovettura e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile - hanno fatto registrare degli incrementi, con ricadute sulla c.d. "sicurezza percepita".

In aumento risultano anche le estorsioni (da 51 del 2013 a 66 del 2014).

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.917 ed hanno inciso per il 43,4% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Nello specifico, nei reati inerenti gli omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile gli stranieri fanno regi strare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron ", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v'Zacone ", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

**23 gennaio 2014 - Carpi (MO) - L'Arma dei Carabinieri** ha arresto in flagranza di reato un disoccupato, poiché veniva intercettato e bloccato presso il locale casello autostradale, a bordo della propria autovettura e trovato in possesso di 5,5 kg. di cocaina.

**5 febbraio 2014 - Modena e Bologna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bishop*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 31 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentiti la disarticolazione di una consorteria composta da oltre 40 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'operazione ha consentito nelle fasi operative (ottobre 2011 - aprile 2012), di trarre in arresto nella flagranza del reato 17 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina, in numerose distinte ipotesi di reato in flagranza. Sono altresì indagati per i medesimi delitti ulteriori 6 soggetti e sono state sequestrate armi clandestine (una pistola artigianale clandestina "a penna" monocolpo priva di matricola non catalogata, calibro 22, con cartuccia incamerata.

**19 febbraio 2014 - Modena, Formigine (MO), Finale Emilia (MO), San Giovanni in Persiceto (BO), Valsamoggia (BO), Verona, Pescantina (VR) e Salerno - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Clean Up*", ha disarticolato un'organizzazione criminale, radicata a Modena e provincia ed operante principalmente nel Nord Italia, dedita a perpetrare un vasto traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi dall'Italia verso il continente Africano. Pertanto, al termine della predetta operazione, sono stati denunciati, complessivamente, 38 soggetti di cui 13 di nazionalità nigeriana, 15 italiani, 8 ghanesi, 1 camerunense ed 1 soggetto orinario del Togo per reati ambientali nonché data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti, promotori del sodalizio criminale, di cui 3 di origine italiana e 1 di origine marocchina per reati ambientali e per associazione a delinquere.

**7 marzo 2014 - Modena e Voghera (PV) - La Polizia di Stato,** nell'ambito operazione "*Pressing IV*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 persone, tutti affiliati al clan dei "casalesi", responsabili di estorsione.

**24 marzo 2014 - Modena - La Polizia di Stato** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini tunisini, responsabili dell'omicidio di un loro connazionale. Le indagini hanno permesso di accertare che l'omicidio è maturato nell'ambito di una contesa tra gruppi opposti di magrebini per il monopolio dello spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia di Modena. Inoltre, sono stati indagati in stato di libertà per il delitto di favoreggiamento personale, per l'agevolazione del tentativo di fuga all'estero dei destinatari dei provvedimenti di fermo, altri 3 soggetti di nazionalità marocchina e tunisina.

**1° aprile 2014 - Casalmaggiore (CR), Sabbioneta (MN) e Guastalla (RE) - L'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, di cui uno di origini calabresi residente a Guastella (RE), ritenuti responsabili di estorsione. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'attività investigativa che ha permesso di acclarare una rilevante attività usuraia, perdurante da anni 3 circa ed attuata dagli indagati e consistita nell'applicare un tasso d'interesse del 30% mensile a fronte di un prestito iniziale di euro 25.000,00 ai danni di un imprenditore edile di Soliera (MO) ed una serie di vessazioni realizzate da tutti e tre i fermati, iniziata a seguito di un mancato pagamento d'interessi usurai per indisponibilità di denaro da parte vittima, consistita nel provocare a quest'ultimo lesioni fisiche mediante l'uso di armi da taglio e nel minacciare ritorsioni a carico del citato imprenditore e dei suoi familiari, millantando anche una conoscenze nell'ambito del clan camorristico dei casalesi.

**9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotone - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagini *"Zarina"* e *"Aurora"*, avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, contigui alla cosca "Arena- Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR), ritenuti responsabili di trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, con l'aggravante del metodo mafioso, nonché un decreto di sequestro preventivo di beni per un valore di circa 12 milioni di €. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine al trasferimento, ad alcune società intestate a prestanomi, di beni immobili e veicoli fraudolentemente sottratti all'esecuzione di un decreto di sequestro preventivo, nonché la sproporzione tra i redditi dichiarati e le effettive disponibilità economiche.

**9 aprile 2014 - Modena - La Polizia di Stato** ha eseguito 5 provvedimenti restrittivi, di cui 2 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora, responsabili di rapina aggravata. Le misure cautelari scaturiscono delle indagini svolte nei confronti di una batteria di rapinatori pendolari originali dell'hinterland napoletano, specializzati nella consumazione di rapine in danno di uffici postali ed istituti di credito nelle province del nord del paese. Un altro soggetto risulta indagato in stato di libertà per i medesimi reati.

**17 aprile 2014 - Sassuolo (MO) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 4 già detenuti, ritenuti responsabili di detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine - avviata nel gennaio 2013 con il supporto di attività tecniche - ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto in gran parte da cittadini nordafricani, dedito al traffico di hashish e cocaina nel territorio italiano e in quello austriaco. Nel corso delle indagini sono state già arrestate 6 persone e sequestrati ca. 41 kg. di hashish.

**4 giugno 2014 - Modena - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini marocchini, inseriti in una consorteria criminale composta da cittadini italiani e magrebini, dedita alla distribuzione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni sono stati rinvenuti 31 kg. di hashish, denaro contante e numerosi telefoni cellulari, destinati alle attività illecite.

**17 giugno 2014 - Modena - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione *"Marco Polo 2012"*, ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di disvelare l'esistenza di un sodalizio criminoso composta da oltre 60 cittadini albanesi (con ruolo di grossisti e fornitori) e magrebini (con ruolo di rivenditori), dediti alla distribuzione di eroina sull'intero territorio del nord del paese e, in particolare, nelle province di Modena e Bologna. L'indagine ha consentito nelle fasi operative di trarre in arresto nella flagranza di reato 30 corrieri e di sequestrare carichi per oltre 5 kg di eroina e marijuana.

**2 luglio 2014 - Sassuolo (MO) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato in flagranza di reato 4 cittadini albanesi, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 40 gr di cocaina e 8,470 kg di marijuana.

**31 luglio 2014 - Province di Caserta e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo nei confronti di 10 soggetti, responsabili di intestazione fittizia beni con aggravante di aver agito fine agevolare clan camorristico. Il provvedimento è scaturito da un'attività investigativa, corroborata anche dalle dichiarazioni di Iovine Antonio inteso "o'ninno", esponente di vertice dell'omonima fazione del clan dei "*casalesi*", attualmente collaboratore di giustizia, che ha permesso, tra l'altro, di identificare compiutamente i citati prestanomi che avevano intestati beni immobili e terreni, ubicati province Caserta e Modena, riconducibili citato Iovine.

**Marzo/ottobre 2014 - Modena - La Direzione Investigativa Antimafia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo all'organizzazione criminale denominata Sacra Corona Unita.

**10 dicembre 2014 - Province di Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall'art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca "*Farao-Marincola*" della locale di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

# PROVINCIA DI PARMA

Non risultano radicate in questa provincia organizzazioni criminali di tipo mafioso operanti con le modalità tipiche riscontrate nei territori di origine.

La vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata riesce a realizzarsi sul territorio attraverso un tasso di violenza marginale, privilegiando, invece, forme di accordo e collaborazione con settori dell'imprenditoria, infiltrandosi così nell'economia legale attraverso forme di penetrazione abilmente occultate dietro operazioni solo apparentemente lecite[31].

La crisi economica ha aumentato, peraltro, gli effetti negativi provocati dalle infiltrazioni dell'impresa criminale nel mercato, con il tentativo della progressiva criminalizzazione dell'economia attraverso l'impiego e la trasformazione dell'enorme quantità di denaro ricavato dai traffici illeciti nell'acquisto di mezzi, di aziende, nella penetrazione nel mondo degli appalti, nell'acquisto e rivendita di immobili, il tutto senza abbandonare le attività tradizionali quali l'usura e le estorsioni.

In particolare, nel settore degli appalti pubblici, la criminalità organizzata tende a strutturare forme di convivenza pacifica e proficua fra soggetti appartenenti ad organizzazioni delittuose originarie di diverse aree geografiche.

I settori di maggiore rilievo, sotto il profilo investigativo, sono spesso riconducibili alle molteplici imprese edili, prevalentemente a carattere individuale, costituite da soggetti di origine meridionale (Campania, Calabria e Sicilia), interessate sia alla realizzazione di civili abitazione, sia al subappalto di opere pubbliche.

Il settore degli appalti pubblici è divenuto quello sempre più appetibile per le cosche. Le infiltrazioni avvengono solitamente mediante continue modifiche degli assetti societari, allo scopo di nascondere collegamenti con esponenti della criminalità organizzata.

Si conferma la presenza di soggetti riconducibili ad alcune cosche della 'Ndrangheta, in particolare dei "Dragone" e dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), degli "Alvaro" di Sinopoli (RC) e dei "Mancuso" di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio ed attivi nel settore del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti, ma anche nelle estorsioni.

La massiccia presenza - ormai storica - di esponenti del clan "Grande Aracri" nella limitrofa provincia di Reggio Emilia ha comportato anche nella provincia di Parma il "contatto" tra questi e imprenditori locali, che si avvalgono di ditte di trasporti e/o lavorazioni cantieristiche gestite, appunto, da calabresi stanziali in Reggio Emilia. In questa provincia si registra tuttavia una minore omertà nel denunciare intimidazioni ovvero tentativi di estorsione, tanto da non consentire con facilità l'esportazione criminale e il consolidamento di territori di influenza.

Un caso eloquente per tutti è stato di un cutrese stanziale in provincia di Reggio Emilia e ritenuto contiguo al clan "Grande Aracri", il quale ha posto in essere attività estorsiva nei confronti di un imprenditore parmigiano con cui collaborava in attività di trasporto, che ne ha denunciato i vari tentativi.

La presenza di sodalizi criminali calabresi nel territorio della provincia risente anche l'influenza della vicinanza alla bassa Lombardia, dove notoriamente la 'ndrangheta è molto attiva.

---

[31] Negli anni scorsi le diverse indagini condotte in ambito nazionale hanno portato a 2 sequestri di immobili nel 2008, 4 nel 2009, localizzati a Langhirano (PR) e Salsomaggiore Terme (PR), uno nel 2010 a Parma (nell'ambito dell'operazione "*Face Off*" a carico della famiglia "Panepinto"), 1 nel 2011 (Parma), nell'ambito della confisca di beni per un valore di 65 milioni di euro appartenenti al gruppo dei "casalesi" del boss Michele Zagaria, eseguita il 17 gennaio 2012 su provvedimento del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a seguito, nel 2006, dell'operazione "*Normandia*" nei confronti dei "casalesi", che portò all'arresto di imprenditori parmensi, responsabili di riciclaggio e reimpiego di proventi di natura illecita riconducibili al citato sodalizio.

Le organizzazioni camorristiche ed in particolare quella dei "casalesi" hanno ormai stabilmente proiettato la loro sfera di influenza criminale anche nella provincia di Parma, dove tentano di inserirsi nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro ed in quello immobiliare, mostrando altresì particolare interesse non solo per il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura, ma anche per la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine[32]. Sono stati individuati nella provincia esponenti dei clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", dei "Sarno", "Di Lauro", "D'Alessandro".

La provincia di Parma è stata interessata da un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di 9 soggetti, di cui uno residente a Sissa Trecasali (PR), appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo"[33].

La provincia di Parma già in passato è stata interessata da indagini i cui esiti hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, riconducibili al noto Michele Zagaria, elemento apicale del clan dei "casalesi", e di altri due affiliati al medesimo sodalizio, tra cui un imprenditore parmigiano.

In tale contesto la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità riconducibili 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

Per ciò che riguarda "Cosa nostra", si conferma la presenza di soggetti affiliati alla cosca degli "Emmanuello" e attiva, in provincia di Parma, nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nella provincia parmense, si rilevano alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio tramite i fratelli "Panepinto", organici alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto boss latitante Matteo Messina Denaro.

Inoltre, è stata accertata l'esistenza di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese - in particolare foggiana - che risultano operare nell'ambito delle estorsioni, nel narcotraffico, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle rapine.

Nella provincia si registra un alto numero di consumatori di cocaina e di cannabis. Il traffico di sostanze stupefacenti risulta gestito perlopiù dai clan organizzati; si va affermando un protagonismo sempre più marcato delle organizzazioni albanesi[34] e slave, accanto a gruppi di nordafricani e romeni.

Nello sfruttamento della prostituzione, oltre ai gruppi albanesi, sono coinvolti soprattutto moldavi, romeni e nigeriani.

---

[32] **16 ottobre 2014 - Roma, Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna, Milano e Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

[33] **15 aprile 2014 - Napoli, Marigliano (NA) e Sissa Trecasali (PR) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo" (anche denominato "scissionisti di Barra"), attivo nell'area di Napoli - quartiere Barra, responsabili, in concorso, di associazione di tipo mafioso, omicidio commesso con l'aggravante delle finalità mafiose. La misura trae origine da un'indagine, avviata nel 2013, che ha consentito di documentare la formazione e la rapida affermazione nel quartiere napoletano di barra di un nuovo sodalizio camorristico, postosi in contrapposizione violenta con il clan "*Cuccaro*", già egemone sul territorio, attraverso l'assassinio, a Napoli di un affiliato al suddetto sodalizio.

[34] **31 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 5 persone, di cui 4 albanesi, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare di 14,35 kg di eroina e 623 gr. di cocaina, nonché di un'ingente somma di denaro contante. **24 ottobre 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodi cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'indagine ha consentito di ricostruire una rete dedita allo smercio al dettaglio di cocaina ed eroina nelle province di Parma, Reggio Emilia Rimini, Firenze, Asti e Trani.

Attivi invece nel campo dello sfruttamento della forza lavoro sono in particolare modo gruppi di estrazione cinese, con un ruolo nel mercato del sesso a pagamento, anche se questa sembra essere un'attività residuale.

Nel 2014, l'andamento della delittuosità registra un decremento (-3,9%) rispetto all'anno precedente. Fanno segnare un incremento le lesioni dolose, le estorsioni, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovetture e le ricettazioni.

Lo smercio delle sostanze stupefacenti, - per lo più eroina, cocaina e hashish - continua ad essere gestito, oltre che da pregiudicati locali e napoletani, da soggetti extracomunitari di origine nigeriana[35], albanese[36], maghrebina.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri denunciati o arrestati sono state 3.114 ed hanno inciso per il 43,8% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. I reati che hanno fatto registrare una maggiore incidenza di stranieri denunciati o arrestati sono i tentati omicidi, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovettura e gli stupefacenti.

[35] **13 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 3 cittadini nigeriani, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente. Gli arrestati, nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati trovati in possesso di 1,2 kg di marijuana.

[36] **25 ottobre 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, di cui 6 di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. Le indagini hanno permesso di accertare che gli indagati, tra ottobre 2013 e maggio 2014, avevano costituito un laboratorio per la lavorazione dello stupefacente a Parma nonché trasportato, detenuto e smerciato sostanze stupefacenti tipo eroina e cocaina nelle suindicate province.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**19 febbraio 2014 - Parma - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti napoletani, responsabili di rapina a mano armata ai danni di un istituto di credito.

**13 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 3 cittadini nigeriani, responsabili di detenzione a fini di spaccio di sostanza stupefacente. Gli arrestati, nel corso di una perquisizione domiciliare sono stati trovati in possesso di 1,2 kg di marijuana.

**31 marzo 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, 5 persone, di cui 4 albanesi, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare di 14,35 kg di eroina e 623 gr. di cocaina, nonché di una ingente somma di denaro contante.

**15 aprile 2014 - Napoli, Marigliano (NA) e Sissa Trecasali (PR) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo" (anche denominato "scissionisti di Barra"), attivo nell'area di Napoli - quartiere Barra, responsabili, in concorso, di associazione di tipo mafioso, omicidio commesso con l'aggravante delle finalità mafiose. La misura trae origine da un'indagine, avviata nel 2013, che ha consentito di documentare la formazione e la rapida affermazione nel quartiere napoletano di barra di un nuovo sodalizio camorristico, postosi in contrapposizione violenta con il clan Cuccaro, già egemone sul territorio, attraverso l'assassinio, a Napoli di un affiliato al suddetto sodalizio.

**20 maggio 2014 - Parma e Brindisi - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 pregiudicati di origine brindisina, responsabili di rapina aggravata, sequestro di persona e detenzione illegale di armi. I predetti fanno parte di un sodalizio criminale, dedito al compimento di rapine in danno di gioiellerie del nord-Italia.

**16 ottobre 2014 - Roma, Provincia di Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna e provincia, Milano e provincia di Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

**24 ottobre 2014 - Parma - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodi cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti, di cui 6 di nazionalità albanese, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti in concorso. L'indagine ha consentito di ricostruire una rete dedita allo smercio al dettaglio di cocaina ed eroina nelle province di Parma, Reggio Emilia Rimini, Firenze, Asti e Trani.

**5 dicembre 2014 - Parma, Reggio Emilia e Cutro (KR) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato. Gli arrestati, tutti di etnia sinti, sono responsabili, a vario titolo, di aver costituito un'associazione per delinquere, con sede nel comune di Reggio Emilia, finalizzata al furto aggravato commesso in danno di private abitazioni ed esercizi commerciali nelle province di Parma, Reggio Emilia, Mantova e Modena, tra i mesi di luglio 2009 al marzo 2012.

# PROVINCIA DI PIACENZA

Nella provincia di Piacenza, pur non risultando radicate aggregazioni delinquenziali riconducibili a contesti di tipo mafioso, le attività di contrasto hanno evidenziato l'operatività di elementi contigui, a vario titolo, ad organizzazioni criminali calabresi.

Questo comprensorio è da tempo territorio di interesse delle cosche calabresi con la presenza di elementi collegati alle 'ndrine "Dragone" e "Grande Aracri" di Cutro (KR), attive nelle estorsioni, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti.

Sul territorio è stata, altresì, accertata la presenza di elementi riconducibili a clan camorristici, distintisi nel reimpiego di denaro proveniente da attività illecite, mediante l'acquisizione di attività imprenditoriali e l'acquisito di beni immobili.

Inoltre, nella provincia sono presenti soggetti campani, non collegati alla camorra, dediti alla commissione di reati predatori, al narcotraffico ed allo spaccio di stupefacenti. Questi spesso creano delle alleanze con elementi di diverse etnie.

Recentemente è stata documentata la presenza di due appartenenti a "**Cosa nostra**" anche se di minore spessore [37].

Le manifestazioni della criminalità diffusa sono riconducibili soprattutto a tossicodipendenti, nomadi ed extracomunitari, la cui consistenza numerica, anche sotto forma di "pendolarismo", risulta considerevole.

Nel corso del 2014 si è registrato un decremento dei delitti in generale rispetto all'anno precedente (-5,9%). In particolare, i principali aumenti afferiscono alle lesioni dolose, alle rapine in abitazione, alle estorsioni e agli stupefacenti.

Nel 2014 il numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.837 ed hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone denunciate ed arrestate pari 40,7%, con un maggiore rilievo per gli omicidi, i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Di rilievo appare l'operazione "*Karakatitza*", coordinata dalla DDA di Venezia e condotta dai militari dell'Arma dei Carabinieri, che nel 2014 si è conclusa con l'esecuzione di una misura cautelare a carico di 35 cittadini moldavi ed un cittadino russo, componenti di un sodalizio criminoso con ramificazioni a **Piacenza** ed in altre province del nord Italia. E' stata così, smantellata un'associazione per delinquere di tipo mafioso, denominata "*Vor v'zacone*" (trad. "ladro nella legge"), originaria dei territori compresi nella ex Unione Sovietica (nel caso specifico, prevalentemente della Repubblica di Moldavia), dedita alla commissione di estorsioni, rapine, tentati omicidi, al porto ed alla detenzione di armi, alla tratta di esseri umani e al traffico di sostanze stupefacenti [38].

---

[37] Uno dei suddetti, appartenente alla famiglia di Campobello di Mazara (*Bonafede-Luppino*) è considerato uno dei "postini" del capo mafia Matteo Messina Denaro. E' stato arrestato nel 1997 a Trapani, perché trovato in possesso di alcuni "pizzini" destinati a Francesco Messina Denaro (padre di Matteo) e nel giugno del 2009, dalla Questura di Piacenza, per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti e trasferimento fraudolento di società e valori. Attualmente è sottoposto alla misura di prevenzione personale della Sorveglianza Speciale. E' tuttora residente a Piacenza in un'abitazione confiscata dallo Stato nel 2011.

[38] **22 gennaio 2014 - Province di Piacenza, Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara e Milano - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, hanno consumato numerosi reati, tra i quali attività estorsive ai danni di connazionali esercenti attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v

Lo spaccio di sostanze stupefacenti continua ad essere gestito prevalentemente da cittadini maghrebini [39] ed albanesi.

I nigeriani operano nel settore delle truffe anche mediante l'utilizzo di titoli di credito contraffatti.

Lo sfruttamento della prostituzione è un fenomeno criminoso di prevalente appannaggio dei gruppi stranieri, in genere albanesi [40] e rumeni.

Il 15 ottobre 2014, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti appartenenti ad un sodalizio criminoso, composto da cittadini italiani ed albanesi, dedito ai furti e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno accertato la loro responsabilità in numerosi furti in danno di esercizi commerciali, strutture ospedaliere ed abitazioni private[41].

Anche l'immigrazione clandestina risulta essere una tipologia criminosa presente nel territorio della provincia, come si evince dall'operazione "Good News" [42].

La criminalità cinese, oltre che allo sfruttamento della prostituzione esercitata da connazionali, è coinvolta anche nello spaccio di droghe sintetiche - quali l'ecstasy - e nella gestione del gioco d'azzardo.

---

Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nell'ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa.

[39] **1° settembre 2014 - Province di Piacenza e Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Tunus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 magrebini, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'arco dell'intera attività d'indagine, oltre all'arresto di 5 persone in flagranza e la denuncia in stato di libertà di altre 4, sono stati sequestrati 631 gr di hashish e 56 gr. di cocaina.

[40] **23 marzo 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kollovar*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di origine albanese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.
**11 aprile 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bella Vita*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

[41] **15 ottobre 2014 - Piacenza e Lodi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, responsabili di associazione per delinquere, furto in abitazione pluriaggravato, furto aggravato, ricettazione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto abusivo di arma da sparo clandestina ed altro. Le indagini hanno permesso di disarticolare un'associazione per delinquere costituita da cittadini italiani che, avvalendosi della collaborazione di cittadini albanesi ed una fitta rete di ricettatori, ha perpetrato 47 furti in danno di esercizi commerciali, strutture ospedaliere ed abitazioni private.

[42] **18 giugno 2014 - Province di Piacenza, Potenza, Verona, Lodi, Foggia, Rieti, Brescia, Prato e Mantova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa "*Good News*", ha arrestato 3 persone (2 pakistani ed un italiano), destinatarie di ordinanza di custodia cautelare in carcere. I predetti, in concorso con altri 44 indagati (33 italiani ed 11 pakistani), sottoposti a perquisizione delegata, sono ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere aggravata dalla transnazionalità e finalizzata alla tratta di esseri umani, organizzazione e gestione dell'immigrazione clandestina, corruzione e favoreggiamento reale, abusive attività finanziaria e prestazioni di servizi a pagamento. Tra gli italiani perquisiti anche un funzionario del Ministero degli esteri.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron ", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "Vor v Zacone", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nell'ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

**19 marzo 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino egiziano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 1,29 kg di hashish.

**23 marzo 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Kollovar*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di origine albanese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

**10 aprile 2014 - Milano, Como, Sondrio, Piacenza, Ferrara, Bologna, Firenze, Prato, Grosseto, Livorno, Massa Carrara, Pistoia, Roma, Napoli, Benevento, Caserta, Bari, Palermo e Agrigento - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Virgin*", condotta nei confronti di clan camorristici specializzati nella pirateria audiovisiva, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti di origine italiana, responsabili dei reati di evasione fiscale, pirateria audiovisiva e truffa aggravata ai danni dello stato nonché sottoposto a sequestro beni per un valore complessivo di oltre 250 milioni di euro.

**11 aprile 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bella Vita*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, italiani ed albanesi, responsabili di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

**16 aprile 2014 - Piacenza - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Bella Vita*", ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 13 soggetti, responsabili, a diverso titolo, di sfruttamento della prostituzione di donne albanesi, nonché dell'omicidio di un cittadino albanese, avvenuto a Piacenza il 1° settembre 2013.

**31 maggio 2014 - Piacenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti, responsabili in concorso di fraudolento danneggiamento di beni assicurati e fraudolente mutilazione.

**18 giugno 2014** - Provincie di Piacenza, Potenza, Verona, Lodi, Foggia, Rieti, Brescia, Prato e Mantova - La Polizia di **Stato,** nell'ambito dell'attività investigativa "*Good News*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini pakistani e di 1 italiano, 2 dei quali resisi irreperibili. Nell'ambito della stessa operazione ha eseguito perquisizioni delegate nei confronti di 49 indagati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla tratta di esseri umani aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio criminoso. Le indagini, avviate nel 2010 hanno consentito di acquisire gravi elementi indiziari a carico di un sodalizio criminale, composto da cittadini pakistani e italiani che, producendo documentazione attestante fittizi rapporti di lavoro e in cambio di somme di denaro, ha favorito l'ingresso ed il soggiorno irregolare sul territorio nazionale di centinaia di stranieri provenienti prevalentemente dal Pakistan. Il volume degli affari illeciti ammonterebbe a circa 10 milioni di euro.

**1° settembre 2014 - Province di Piacenza e Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Tunus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 tunisini, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati - in prevalenza di nazionalità tunisina - in ordine allo spaccio di cocaina, marijuana e hashish nel capoluogo piacentino.

**15 ottobre 2014 - Piacenza e Lodi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 persone, responsabili di associazione per delinquere; furto in abitazione pluriaggravato, furto aggravato, ricettazione, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, porto abusivo di arma da sparo clandestina ed altro. Le indagini hanno permesso di disarticolare un'associazione per delinquere costituita da cittadini italiani che, avvalendosi dell'attività criminale di cittadini albanesi ed una fitta rete di ricettatori, ha pianificato e perpetrato 47 furti, in danno di esercizi commerciali, strutture ospedaliere ed abitazioni private. Nel medesimo contesto investigativo è stata accertata l'attività di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti tipo cocaina da parte di alcuni degli arrestati.

# PROVINCIA DI RAVENNA

Nella provincia si registra la presenza di organizzazioni criminali dedite prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, composte da soggetti - sia autoctoni che stranieri - non legati o contigui a sodalizi di tipo mafioso.

Settore particolarmente a rischio risulta essere quello turismo, che certamente costituisce una fondamentale fonte di reddito del territorio, in considerazione del notevole flusso di turistico che caratterizza l'intera costa romagnola. Infatti, non può sottovalutarsi il pericolo che il settore alberghiero e quello dei pubblici esercizi possa essere d'interesse per l'attività di riciclaggio di denaro "sporco", anche in considerazione dell'attuale contesto di generalizzata crisi economica, che può facilmente portare a forme di indebitamento imprenditoriale con conseguente necessità di vendita delle attività.

Per quanto riguarda cosa nostra, si conferma la presenza di soggetti legati ad elementi contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di Belmonte Mezzagno (PA). Pregresse indagini hanno disvelato l'operatività di un gruppo malavitoso attivo a Misterbianco (CT), riconducibile alla famiglia "Nicotera-Avellino".

La 'ndrangheta è presente nella provincia con elementi calabresi, collegati con i sodalizi criminali dei luoghi d'origine, che continuano a gestire case da gioco abusive ed i connessi reati di usura e riciclaggio di proventi illegalmente conseguiti. La famiglia "Femia", riconducibile alla ndrina di Marina di Gioiosa Jonica (RC), risulta operante nel settore economico del gioco elettronico e nella distribuzione e noleggio di apparecchiature di intrattenimento cosiddette "video slot"[43]. Inoltre, pregressi riscontri investigativi hanno dimostrato l'esistenza di stabili contatti tra la 'ndrina "Femia" ed esponenti apicali delle cosche "Nirta" di San Luca (RC), "Alvaro" di Sinopoli (RC) e "Valle" di Milano, nonché con altri sodalizi, quali il clan camorristico dei "Sarno" di Napoli.

Infine, si evidenza il tentativi di soggetti affiliati alla famiglia "Grande Aracri" di subentrare nella gestione di uno stabilimento balneare di Ravenna, unitamente ad altri corregionali.

Inoltre, sono presenti anche soggetti affiliati o contigui a clan camorristici, dediti all'usura, alle estorsioni ed al reimpiego di denaro.

Nella provincia si rileva l'operatività di affiliati alle frange "Schiavone" e "Casalesi" attivi nel settore delle estorsioni, come dimostrano gli esiti di un'attività investigativa.

Sono, altresì, attive cellule delinquenziali sarde, prevalentemente riconducibili alla famiglia "Moro". Collegati alla medesima famiglia risultano i fratelli "Spiga", con significativi precedenti per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Va evidenziato che nella provincia, la criminalità sarda si è dedicata prevalentemente alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare, nel 2014, un lieve decremento del numero totale dei reati (+0,1%). Gli aumenti maggiori, in particolare, afferiscono le rapine in abitazione, le estorsioni, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, gli incendi, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Nel 2014, inoltre, si è confermato il particolare coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 43,5%. Per quanto concerne gli omicidi, i tentati omicidi, i furti, le rapine, le estorsioni, e lo sfruttamento della prostituzione, il numero di segnalazioni riferite a cittadini stranieri è stata superiore al 50%.

---

[43] Gli accertamenti antimafia svolti dalla Prefettura di Ravenna sono sfociati in 5 provvedimenti interdittivi ex art. 91 codice antimafia, nei confronti di componenti e affiliati alla cosca "Femia" che avevano richiesto di esercitare l'attività di distribuzione e noleggio di apparecchiature da intrattenimento.

La criminalità straniera, composta dalle etnie provenienti dall'est europeo, dall'area balcanica, nord e centro-africane e sud America, è attiva principalmente nella detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, nella tratta di esseri umani e nei reati predatori.

La criminalità maghrebina evidenzia un precipuo interesse nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con italiani.

Gli albanesi appaiono dediti principalmente al traffico di sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con elementi di altre etnie ed italiani Risultano attivi anche nel settore della prostituzione e dei reati contro il patrimonio.

I romeni confermano la loro propensione al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, prevalentemente in danno di giovani connazionali. Sono, inoltre, interessati al commercio di sostanze stupefacenti ed attivi nella commissione di reati predatori e nel furto di rame presso cantieri edili o lungo le linee ferroviarie.

La provincia è stata interessata dall'operazione "*Tome*" che ha disvelato l'operatività di un sodalizio criminoso composto da cittadini nigeriani, dedito al riciclaggio di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano[44].

La situazione economica e sociale del territorio amplifica il problema della sicurezza per ciò che riguarda il commercio ambulante abusivo, esercitato prevalentemente da cittadini nord africani, bangladesi e cinesi clandestini, che di norma svolgono lungo il litorale, incrementato specialmente nel periodo estivo.

Il fenomeno della prostituzione, sia maschile che femminile, favorita anche dalla vocazione turistica del territorio, viene esercitata soprattutto lungo le principali arterie stradali della provincia. Il meretricio viene svolto, principalmente, da donne provenienti dall'est europeo, assoggettate allo sfruttamento da parte di cittadini albanesi e romeni. Fuori dal circuito del suddetto sfruttamento sembrano, invece, agire i "trans" brasiliani, che si prostituiscono sia in strada che in appartamenti.

Inoltre, vi è un importante numero di cittadini cinesi, coinvolti principalmente nel lavoro nero e nello sfruttamento della prostituzione di connazionali in appartamenti o centri massaggi.

Nel settore dell'immigrazione clandestina la provincia di Ravenna è stata interessata dall'operazione "*Toman*", condotta dalla Polizia di Stato, che ha fatto emergere le modalità con le quali, tramite un'organizzazione criminale, i migranti dall'Afghanistan attraverso Iran, Turchia e la Grecia avevano raggiunto l'Italia, da dove proseguire per le destinazioni finali nel nord Europa. Inoltre, è stato accertata l'esistenza di una consolidata rete sovranazionale costituita da stranieri (molti dei quali operanti in Italia) impegnata nel traffico di migranti afghani verso i Paesi del Nord Europa attraverso l'utilizzo di rotte consolidate, di mezzi, disponibilità di luoghi e esercizi ricettivi e la movimentazione di somme di denaro da reinvestire nell'attività illecita col sistema della transazione monetaria del cosiddetto "hawala", al fine di sfuggire al controllo dei canali legali.

Continua ad essere particolarmente massiccia la presenza di cittadini extracomunitari, dediti - specialmente nel periodo estivo - all'abusivismo commerciale ed alla vendita di marchi contraffatti.

---

[44] **19 maggio 2014 - Ravenna, Reggio Emilia, Parma e Forlì'Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Tome*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 4 cittadini nigeriani, responsabili di riciclaggio di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale composto da almeno 7 persone, dedito al riciclaggio di vetture di alta gamma, i cui furti verrebbero commessi da cittadini italiani, prevalentemente in Lombardia.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**10 febbraio 2014 - Classe (RA) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato un uomo e una donna, quest'ultima di nazionalità bulgara, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nella circostanza, la donna è stata controllata alla guida di un furgone in cui erano occultati 107,326 Kg. di marijuana, mentre l'uomo, nel corso di una perquisizione domiciliare, è stato trovato in possesso di 833 gr. della medesima sostanza e 296 gr. di hashish.

**19 maggio 2014 - Ravenna, Reggio Emilia, Parma e Forlì'Cesena - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Tome*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di 4 cittadini nigeriani, responsabili di riciclaggio di autovetture destinate all'esportazione nel continente africano. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale composto da almeno 7 persone, dedito al riciclaggio di vetture di alta gamma, i cui furti verrebbero commessi da cittadini italiani, prevalentemente in Lombardia.

**9 luglio 2014 - Ravenna Trento, Milano, Firenze, Verona, Modena, Siena, Torino, Teramo, Rieti, Caltanissetta, Ascoli Piceno, Ancona, Venezia - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Toman*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 ristretti in carcere ed 1 ai domiciliari, cittadini afghani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falso documentale ed esercizio abusivo dell'attività di intermediazione finanziaria. Contestualmente ha eseguito 15 decreti di perquisizione e 4 sequestri preventivi nei confronti di altrettanti indagati. Gli sviluppi investigativi hanno fatto emergere le modalità con le quali, tramite un'organizzazione criminale, i migranti dall'Afghanistan attraverso Iran, Turchia, Grecia avevano raggiunto l'Italia, da dove proseguire per le destinazioni finali nel nord Europa. Si accertava l'esistenza di una consolidata rete sovranazionale costituita da stranieri (molti dei quali operanti in Italia) impegnata nel traffico di migranti afghani verso i Paesi del Nord Europa attraverso l'utilizzo di rotte consolidate, di mezzi, disponibilità di luoghi e esercizi ricettivi e la movimentazione di somme di denaro da reinvestire nell'attività illecita col sistema della transazione monetaria del cosiddetto "hawala", al fine di sfuggire al controllo dei canali legali. È stato anche comprovato il coinvolgimento di un imprenditore italiano nell'abusiva attività di trasferimento di denaro.

**16 luglio 2014 - Ravenna - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, responsabile, in concorso, di tentata estorsione pluriaggravata, di stampo mafioso per fatti accaduti in Catania nel novembre 2013.

**25 novembre 2014 - Ravenna - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Black Magic*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 soggetti, 3 dei quali originari della provincia di Foggia, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito della medesima indagine sono stati già tratti in arresto altri 2 soggetti, responsabili dei medesimi reati, poiché trovati in possesso di 3,7 kg di cocaina.

# PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

La posizione geografica della provincia e le fiorenti attività commerciali ed industriali favoriscono i tentativi di infiltrazione nel tessuto sociale, economico ed imprenditoriale, posti in essere da organizzazioni criminali di tipo mafioso. Nella provincia di Reggio Emilia si registra una significativa presenza di espressioni malavitose appartenenti o strettamente vicine ad organizzazioni criminali mafiose che hanno sempre dimostrato capacità di convivere pacificamente nel territorio per tutelare i reciproci affari.

Nella provincia la struttura mafiosa di riferimento rimane la 'ndrangheta con la presenza di soggetti originari di Cutro ed Isola Capo Rizzuto, con ramificazioni anche nelle province di Parma e Piacenza, vicini alle famiglie dei "Dragone" e dei "Grande Aracri", che risulterebbero attivi nel settore delle estorsioni nei confronti di molti imprenditori edili calabresi operanti nel reggiano. Altri settori d'interesse risultano essere il comparto edilizio, l'autotrasporto e la logistica.

Si documentano legami tra calabresi residenti in provincia e la famiglia "Vrenna-Pompeo" di Crotone, attivi nella gestione di bische clandestine, nelle estorsioni e nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nella provincia dimorano, inoltre, esponenti della famiglia "Amato" di Rosarno (RC).

L'autotrasporto è ritenuto particolarmente esposto al rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata di tipo mafioso.

Le operazioni "*Zarina*[45]" ed "*Aurora*" coordinate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Bologna e Catanzaro, con le quali sono state arrestate 13 persone di origine calabrese e residenti tra Reggio Emilia e Bologna, legate a Michele Pugliese, anche da rapporti di parentela. Si tratta di un'operazione scaturita a seguito dell'operazione "*Pandora*[46]" e l'accusa per tutti è di avere illecitamente e fittiziamente intestato a prestanome, società, beni mobili ed immobili, con il reinvestimento di capitali di illecita provenienza, con l'aggravante di avere commesso i reati al fine di agevolare l'associazione mafiosa di riferimento. Si tratta di indagini che sono scaturite dalla denuncia presentata dall'allora presidente della Camera di Commercio di Reggio Emilia che ebbe a segnalare l'operatività di mezzi d'opera di una ditta di autotrasporto del suddetto Pugliese, oggetto di sequestro nell'ambito della richiamata operazione "*Pandora*", e non rinvenuti al momento del provvedimento cautelare.

Le varie indagini evidenziano l'elevato ricorso al sistema delle fatturazioni false, largamente praticato anche dalla criminalità organizzata calabrese nei riguardi di ditte corregionali, utilizzato come strumento estorsivo e/o usuraio.

---

[45] **9 aprile 2014 - Bologna, Reggio Emilia, Modena e Crotone - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione delle indagine "*Zarina*" e "*Aurora*", avviate rispettivamente nel 2010 e 2011, ha eseguito un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 13 persone[45], di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti contigui alle cosche Arena e Nicoscia di Isola Capo Rizzuto (KR), responsabili di trasferimento fraudolento di valori aggravato dalla finalità di agevolare una associazione mafiosa, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. Nel medesimo contesto è stato notificato un decreto di sequestro preventivo beni mobili ed immobili, siti nelle province di Crotone, Reggio Emilia, Modena e Bologna, nonché conti correnti bancari e quote societarie riconducibili ai prevenuti.

[46] Operazione Pandora, coordinata dalla DDA di Catanzaro, conclusasi poi con pesanti condanne anche per delitti omicidi ari, e che ha disvelato le attività di potenti consorterie criminali dei "Nicoscia" e degli "Arena", rispettivamente alleate con le famiglie "Grande Aracri" e "Dragone" di Cutro, operanti nel territorio di Isola Capo Rizzuto con ramificazioni nel mantovano e in Emilia Romagna, le cui risorse finanziarieprovengono pure dalla pratica di estorsioni e da contribuzioni fornite da imprenditori compiacenti, sia locali che operanti al nord, con evidenti rapporti di continguita mafiosa.

In tale contesto si inquadra l'operazione "*Octopus*" che ha disvelato una frode fiscale di oltre 33 milioni di euro. L'indagine, avviata nel 2011, ha evidenziato come gli associati, attraverso 12 società "cartiera" appositamente costituite ovvero acquisite ed intestate a prestanomi ed aventi sede legale in provincia di Roma, Napoli, Reggio Emilia e Viterbo, mediante il consolidato sistema delle false fatturazioni, hanno consentito ad imprese ubicate in numerose altre province di evadere le imposte sui redditi ed imposta sul valore aggiunto per oltre 13 milioni di euro.

L'operazione, che ha pure accertato il collegamento tra imprenditori reggiani ed ambienti malavitosi anche vicini alla 'ndrangheta di Cutro per l'attività di riciclaggio, ha portato all'arresto, tra gli altri, di un noto giornalista sportivo.

Negli ultimi anni il territorio è stato interessato da incendi in pregiudizio di attività imprenditoriali, risultate contigue al mondo alla 'ndrangheta originaria della provincia di Crotone, e di automezzi.

Nel territorio si registra la presenza operativa di numerose ditte - nella proprietà e nella disponibilità di soggetti originari di talune regioni meridionali, quali Campania, Sicilia e soprattutto Calabria - talora non del tutto in regola sotto il profilo delle autorizzazioni e/o delle iscrizioni di legge finendo per alterare le regole della concorrenza assumendo posizioni economiche favorevoli, a detrimento di chi opera nella legalità.

Nel settore degli appalti pubblici si registrano numerosi tentativi di infiltrazioni di elementi contigui alla criminalità organizzata. In tale contesto, il Prefetto di Reggio Emilia ha adottato numerose interdittive, quasi tutte nei confronti di ditte e società, i cui amministratori erano contigui a personaggi affiliati a 'ndrine calabresi, oltre che provvedimenti di rigetto delle istanze di iscrizione nella "white liste".

Diffuse le pratiche di usura ed estorsione - anche ricorrendo ad atti intimidatori - spesso effettuate da soggetti calabresi sia in danno di corregionali che imprenditori locali.

Pregresse attività investigative hanno documentato la presenza di soggetti provenienti dalla Campania, alcuni dei quali legati al clan dei "casalesi", attivi nel settore degli stupefacenti - soprattutto nell'area della "bassa reggiana" - nelle estorsioni, nell'usura e nel reimpiego dei proventi illeciti in attività economiche.

Sul territorio della provincia è stata rilevata anche l'attività di soggetti vicini a Cosa nostra, in particolare contigui al mandamento di Villabate (PA) e collegati al nucleo familiare del defunto Francesco Pastoia, già capo della famiglia di "Belmonte Mezzagno" (PA).

Nel 2014 i delitti nella provincia hanno registrato un incremento (+3,6%) rispetto all'anno precedente, riverberandosi sulla percezione della sicurezza della popolazione. I reati che hanno registrato un aumento sono le lesioni dolose, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione e i furti di autovetture.

Nel 2014, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 39,2%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di extracomunitari sono i tentati omicidi, le violenze sessuali, i furti, le rapine, le estorsioni e gli stupefacenti.

La criminalità d'origine straniera, in prevalenza composta da soggetti provenienti dal Maghreb africano e dall'Europa dell'est, è dedita non solo al traffico di sostanze stupefacenti, ma anche allo sfruttamento della prostituzione, rapine, furti seriali ed estorsioni intra etniche.

Gli stupefacenti permangono in evidenza gli albanesi, i maghrebini e nigeriano, favoriti dal rinnovato consumo di eroina.

Destano particolare allarme sociale le rapine negli esercizi commerciali e sulla pubblica via, generalmente prive di conseguenze fisiche e di importi modesti, ma di comprensibile impatto sulla pubblica opinione.

La prostituzione vede reclutate ragazze provenienti dall'Europa orientale, prevalentemente dell'area balcanica, e dell'Africa centrale, sfruttate da soggetti nigeriani, albanesi e romeni[47].

La criminalità cinese ha improntato le proprie attività illecite soprattutto sul controllo di attività commerciali, specialmente nel settore della ristorazione e manifatturiero, grazie anche al diffuso utilizzo di clandestini nelle imprese da loro gestite e allo sfruttamento della manodopera in nero.

Le consorterie cinesi gestiscono prevalentemente l'immigrazione clandestina di connazionali, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali che esercitano in abitazioni private dove vengono raggiunte dai clienti attraverso inserzioni sui locali quotidiani.

Nel 2014, la provincia di Reggio Emilia è stata interessata dall'operazione "*Karakatitza*", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Venezia, che ha portato all'emissione di numerose misure cautelari a carico di 35 cittadini moldavi e un russo, appartenenti all'organizzazione criminale denominata "*Vor v zacone*", responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, tentati omicidi, porto e detenzione di armi, tratta di esseri umani e traffico di sostanze stupefacenti. Tale sodalizio era ramificato nelle province di Venezia, Padova, Milano, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Bologna e Verona[48].

Sono presenti anche viados sudamericani, provenienti da altre province, che talora derubano i "clienti".

Si segnala la presenza di soggetti criminali georgiani dediti a reati contro il patrimonio.

---

[47] Per contrastare il fenomeno, in sede di CPOSP è stata condivisa l'adozione di ordinanze sindacali ex art. 54 TUEL di divieto di sosta e di adescamento per infrenare il fenomeno della prostituzione in frequentate arterie stradali.

[48] **22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito della operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "Gruppo Patron ", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "*Vor v Zacone*", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° gennaio 2014 - Reggio Emilia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini tunisini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**15 gennaio 2014 – Montevarchi (AR), Reggio Emilia, San Giovanni Valdarno (FI), Terranuova Bracciolini e Villa Literno - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Atlantide*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti di origine casertana, responsabili di associazione per delinquere, dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, con le aggravanti di cui all'art. 7 della L. 203/1991. In particolare, le indagini, coordinate dalla D.D.A. di Firenze, traggono origine dalle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia che hanno indicato un soggetto che, stabilmente insediato nella zona del Valdarno, aveva creato una rete di società operanti nel settore dell'edilizia, utilizzate per riciclare proventi illeciti del clan dei "casalesi", fazione "Bidognetti". A conclusione dell'intero processo d'indagine, oltre alle citate misure cautelari personali, è stato eseguito il sequestro ex art. 12 sexies L. 356/1992 di beni per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro e, sulla base delle violazioni fiscali riferibili agli anni dal 2007 al 2012, è stato disposto il sequestro per equivalente per oltre 3 milioni di euro.

**22 gennaio 2014 - Province di Verona, Bologna, Brescia, Modena, Padova, Reggio Emilia, Venezia, Ferrara, Piacenza e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha seguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 14 cittadini moldavi, responsabili di associazioni di tipo mafioso. Gli arrestati, avvalendosi della forza intimidatoria derivata dal vincolo associativo, compivano una serie indefinita di delitti tra i quali specificatamente attività estorsive ai danni di connazionali esercenti svariate attività economiche nel territorio veronese e nelle altre province. L'azione investigativa ha permesso di raccogliere inconfutabili elementi tesi a comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "*Gruppo Patron*", di origine moldava, a sua volta gerarchicamente sottoposta all'associazione criminale denominata "*Vor v Zacone*", organizzazione di stampo mafioso originaria dei territori compresi nella ex unione sovietica, operante anche nel resto dell'Europa, e ancora mai precedentemente individuata.

**15 marzo 2014 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Tempo Scaduto*", ha arrestato 3 catanesi, responsabili in concorso di rapina aggravata. Gli arrestati sono stati sorpresi mentre stavano rapinando un istituto di credito del luogo.

**1° aprile 2014 - Casalmaggiore (CR), Sabbioneta (MN) e Guastalla (RE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 soggetti, di cui uno di origini calabresi residente a Guastella (RE), ritenuti responsabili di estorsione. Il provvedimento restrittivo scaturisce da un'attività investigativa che ha permesso di acclarare una rilevante attività usuraia, perdurante da anni 3 circa ed attuata dagli indagati e consistita nell'applicare un tasso d'interesse del 30% mensile a fronte di un prestito iniziale di euro 25.000,00 ai danni di un imprenditore edile di Soliera (MO) ed una serie di vessazioni realizzate da tutti e tre i fermati, iniziata a seguito di un mancato pagamento d'interessi usurai per indisponibilità di denaro da parte vittima, consistita nel provocare a quest'ultimo lesioni fisiche mediante l'uso di armi da taglio e nel minacciare ritorsioni a carico del citato imprenditore e dei suoi familiari, millantando anche una conoscenze nell'ambito del clan camorristico dei casalesi.

**19 maggio 2014 - Rimini, Milano, Brescia, Cremona, Reggio Emilia e Forlì-Cesena - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Fenghuang*", incardinata nel progetto "*Dragone*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal GIP presso il Tribunale di Rimini, nei confronti di 12 soggetti di nazionalità cinese e 2 di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Le indagini, avviate nel febbraio del 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare diversi "centri massaggi", gestiti prevalentemente da cittadini cinesi, all'interno dei quali venivano fatte prostituire giovani connazionali, talvolta sprovviste del regolare permesso di soggiorno.

**12 giugno 2014 - Reggio Emilia, Roma, Viterbo e Napoli - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Octopus*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'evasione dell'IVA e sui redditi mediante l'emissione di fatture a fronte di operazioni inesistenti, al riciclaggio e alla truffa a danni dello Stato con l'aggravante di aver commesso i reati anche all'estero. L'indagine ha consentito di accertare che gli indagati, attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, prodotte da 12 società "cartiera" - appositamente costituite - hanno riciclato denaro provento di attività illecite e percepito indebiti rimborsi dell'IVA per un ammontare complessivo di ca. 13 milioni di euro.

**3 luglio 2014 - Reggio Emilia - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, poiché trovato in possesso di 835 gr di eroina.

**5 dicembre 2014 - Parma, Reggio Emilia e Cutro (KR) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere - emessa dal GIP Tribunale di Reggio Emilia - nei confronti di 11 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato. Gli arrestati, tutti di etnia sinti, sono responsabili, a vario titolo, di aver costituito un'associazione per delinquere, con sede nel comune di Reggio Emilia, finalizzata al furto aggravato commesso in danno di private abitazioni ed esercizi commerciali nelle province di Parma, Reggio Emilia, Mantova e Modena, tra i mesi di luglio 2009 al marzo 2012.

# PROVINCIA DI RIMINI

Nel territorio provinciale di Rimini alla ben nota vocazione turistica si accompagna una crescita costante di un tessuto economico, sociale ed urbano complessivamente ancora sano e solido che, in passato, ha reso difficile il radicamento di fenomeni di criminalità organizzata di tipo tradizionale, ma ha recentemente evidenziato indicatori della possibile vulnerabilità del territorio rispetto a fenomeni illegali di infiltrazione criminale.

Il turismo, settore trainante dell'economia provinciale, si caratterizza, peraltro, per la sua capacità di alternare a quello noto come turismo balneare in senso stretto altre forme di turismo emergenti (quello congressuale e fieristico), con conseguente destagionalizzazione dell'offerta.

La riviera romagnola registrare una florida imprenditoria legata ai luoghi di divertimento e ai locali notturni in genere caratterizzata da frequenti cambi di gestione e/o proprietà, con evidente richiamo per le organizzazioni dedite al traffico di sostanze stupefacenti, alla prostituzione ed al gioco d'azzardo.

Le risultanze investigative acquisite nell'ambito di specifiche indagini fanno emergere le attività illecite poste in essere da soggetti contigui o affiliati a sodalizi criminosi, che rileva un'elevata capacità di infiltrazione del tessuto economico finanziario, condizionata anche dalla vicinanza con la Repubblica di San Marino.

Le risultanze investigative acquisite nel tempo, confermano la presenza di soggetti contigui alla criminalità mafiosa, prevalentemente di tipo camorristico e 'ndranghetista.

I clan camorristici sono presenti con articolazioni riconducibili ai clan "D'Alessandro-Di Martino" di Castellammare di Stabia (NA), "Stolder" di Napoli, "Vallefuoco" di Brusciano (NA), "Mariniello" di Acerra (NA), "Verde" di Sant'Antimo (NA), "Grimaldi" di Napoli e, da ultimo, anche a compagini dei "casalesi" della provincia di Caserta. Tali sodalizi risultano attivi nel supporto logistico ai latitanti, nel narcotraffico, nel riciclaggio di denaro, nelle estorsioni e nell'usura in danno di imprenditori locali.

Il radicamento delle criminalità organizzata campana nel tessuto economico imprenditoriale della riviera romagnola è dimostrato dagli esiti di importanti indagini nei confronti di compagini contigue al clan dei "casalesi", precipuamente attive nel settore del reimpiego di proventi di attività illecite.

In tale contesto, le attività svolte dalle Forze di polizia per contrastare i tentativi di infiltrazione nel tessuto economico del territorio da parte di soggetti appartenenti alla suddetta organizzazione camorristica, si sono orientate sull'aggressione ai patrimoni illeciti dei sodalizi attraverso specifiche e mirate indagini ed accertamenti di natura economica-patrimoniale dirette sia ai profili di rilevanza penale sia all'ambito di valutazione propositiva di misure di prevenzione antimafia.

Al riguardo, si evidenza che, nell'ambito del Progetto "*EmmePi*"[49], il 4 aprile 2014, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito il sequestro di 7 aziende operanti nel settore turistico-alberghiero e altri beni immobili riconducibili a 3 soggetti contigui ad esponenti del clan "Abate" di San Giorgio a Cremano (NA).

[49] Un'iniziativa istituzionale intrapresa collegialmente dall'A.G., dalle Forze di Polizia e dagli Enti locali, al fine di contrastare e prevenire l'infiltrazione di capitali della criminalità organizzata nel circuito dell'economia legale riminese

Nella provincia romagnola risulta attivo un gruppo riconducibile alla cosca "Vrenna-Pompeo" di Crotone (KR), dedito alla gestione di bische clandestine, alle estorsioni ed al traffico di stupefacenti. Sono, inoltre, presenti personaggi collegati alla cosca "Forastefano" di Cassano Ionio (CS), dediti al riciclaggio dei proventi illegali nel settore dell'edilizia turistica e nei comparti immobiliare ed agricolo.

Si conferma l'operatività di elementi vicini alla criminalità organizzata pugliese, attivi nel traffico e nello spaccio di droga, nel supporto logistico ai latitanti e nel reimpiego di capitali, soprattutto in locali notturni e ristoranti.

Nel 2014, i delitti nella provincia hanno registrato un decremento (-0,4%) rispetto all'anno precedente. In particolare gli aumenti maggiori afferiscono alle rapine in abitazione, alle estorsioni, ai furti con destrezza, ai furti in abitazione, ai furti di autovetture e alle ricettazioni.

Nel 2014, inoltre, si è confermato il coinvolgimento di cittadini stranieri, con un'incidenza sul numero totale delle segnalazioni pari al 43,6%. I reati che hanno visto il deferimento del maggior numero di stranieri sono gli omicidi volontari, le lesioni/percosse, le violenze sessuali, i furti, le rapine e gli stupefacenti.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, si conferma la significativa presenza di soggetti provenienti dall'est europeo, dediti principalmente al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti ed alle rapine. Soggetti provenienti dal nord e dal centro Africa si dedicano al traffico ed allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione ed al commercio ambulante abusivo.

Sempre più spesso si assiste alla formazione di sodalizi criminali composti da soggetti appartenenti a diverse etnie, che si alleano per meglio operare in quei settori che necessitano di un'organizzazione più strutturata.

Si registra l'operatività di gruppi criminali maghrebini dediti al narcotraffico, anche avvalendosi della collaborazione di soggetti cinesi per riciclare, occultare e/o trasferire i proventi dell'attività illecita.

La criminalità albanese incide in modo significativo nel territorio provinciale e risulta essere attiva soprattutto nel narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione e nei reati predatori; inoltre si caratterizza per il modus operandi particolarmente spregiudicato, violento ed aggressivo.

Il fenomeno della prostituzione interessa ragazze romene, bulgare, russe ed albanesi. Viene esercitata tanto in residence ed in appartamenti, quanto in strada. In particolare, gruppi delinquenziali stranieri - prevalentemente albanesi - si sono resi sempre più autonomi rispetto alla criminalità locale, sfruttando ragazze straniere e transessuali di origine brasiliana lungo la strada statale Adriatica.

La criminalità cinese ha evidenziato la propria operatività nei settori criminali che comprendono l'intermediazione commerciale, in ragione dei remunerativi traffici di merci contraffatte; nel ruolo della c.d. imprenditoria dell'immigrazione comprendente i diversificati circuiti di illegalità correlati alla gestione dei flussi migratori clandestini, quali lo sfruttamento di migranti in laboratori clandestini, il mercato della prostituzione[50].

[50] **19 maggio 2014 - Rimini, Milano, Brescia, Cremona, Reggio Emilia, Modena e Forlì - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Fenghuang*" incardinata nel progetto "*Dragone*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti di nazionalità cinese e 2 di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Le indagini, avviate nel febbraio del 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare diversi "centri massaggi" gestiti prevalentemente da cittadini cinesi, all'interno dei quali venivano fatte prostituire giovani connazionali, talvolta sprovviste del regolare permesso di soggiorno.

La criminalità diffusa interessa particolarmente le località a maggior vocazione e concentrazione turistica: Rimini, Riccione, Cattolica, Bellaria, Igea Marina. Si registrano rapine, furti, truffe e clonazioni di bancomat e carte di credito.

Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, posto in essere soprattutto da cittadini senegalesi ed asiatici si manifesta costantemente, soprattutto durante l'estate: di giorno lungo l'arenile, soprattutto nella zona sud di Rimini e la sera sui marciapiedi delle zone più frequentate dai turisti.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**27 gennaio 2014 - Rimini - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, 7 di nazionalità albanese e 3 italiani, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale attivo nella cessione di sostanze stupefacenti in quella provincia.

**17 marzo 2014 - Rimini, Ravenna, Forlì e Ferrara - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 cittadini albanesi, responsabili di furto aggravato continuato in concorso e rapina. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità dei prevenuti in merito a 18 furti in abitazione, perpetrati nel periodo settembre/dicembre 2013 nelle province di Rimini, Ravenna e nella vicina Repubblica di San Marino, nonché di una rapina in abitazione in Miseno Adriatico (RN).

**2 aprile 2014 - Rimini - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine "*Black Car*", ha deferito in stato di libertà 3 soggetti, responsabili di numerosi furti in abitazione commessi in Rimini e nelle province di Forlì Cesena e Pesaro. Nel medesimo contesto operativo, sono stati denunciate in stato di libertà altre due persone, titolari di un'orologeria di Rimini, responsabili di ricettazione.

**04 aprile 2014 - Rimini - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un decreto di sequestro di 7 aziende, operanti nel settore turistico-alberghiero ed altri beni immobili, per un valore stimato di oltre 2,5 milioni di euro, riconducibili a 3 pregiudicati ritenuti contigui ad esponenti del clan "Abate" di San Giorgio a Cremano (NA). Il provvedimento in parola scaturisce da indagini svolte nell'ambito del Progetto "*EmmePi*", un'iniziativa istituzionale intrapresa collegialmente dall'A.G., dalle Forze di Polizia e dagli Enti locali, al fine di contrastare e prevenire l'infiltrazione di capitali della criminalità organizzata nel circuito dell'economia legale riminese.

**19 maggio 2014 - Rimini, Milano, Brescia, Cremona, Reggio Emilia, Modena e Forlì - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Fenghuang*" incardinata nel progetto "*Dragone*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti di nazionalità cinese e 2 di nazionalità italiana, responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Le indagini, avviate nel febbraio del 2012 e supportate da attività tecniche, hanno consentito di individuare diversi "centri massaggi" gestiti prevalentemente da cittadini cinesi, all'interno dei quali venivano fatte prostituire giovani connazionali, talvolta sprovviste del regolare permesso di soggiorno.

**3 giugno 2014 - Rimini e Urbino - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Lanterna Rossa*", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati, di nazionalità italiana, algerina e cinese, responsabili di induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. L'indagine, ha consentito di documentare un vasto giro di prostituzione di giovani ragazze cinesi - tra cui 3 minori - dedite al meretricio in varie località della riviera romagnola, pubblicizzato tramite inserzioni su quotidiani, riviste e siti internet.
Nel medesimo contesto, sono stati sottoposti, a sequestro preventivo, 3 appartamenti ubicati in un residence del capoluogo riminese, utilizzati per l'esercizio della predetta attività.

**26 novembre 2014 - Rimini - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Evergreen*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di delineare e dimostrare le condotte illecite poste in essere dagli indagati in ordine ad una costituita rete di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di un vivaio di proprietà di uno degli arrestati.

**27 novembre 2014 - Bellaria Igea Marina (RN), Rimini, Cesena, Cesenatico (FC), Bagnacavallo (RA) e Mercato Saraceno (FC) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti, responsabili di detenzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di arma clandestina, ricettazione, estorsione e rapina.

**15 dicembre 2014 - Rimini - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'indagine "*Magyar*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, 5 di nazionalità ungherese, responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.227.122 | 7.854 KMQ | 156 AB./KMQ | 216 |

# REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Il territorio regionale, collocato al confine nazionale con Austria e Slovenia (lungo circa 390 chilometri) e con ampio sbocco sul mare, risulta caratterizzato da una fervente attività economica, soprattutto di piccola e media imprenditoria. La regione, inoltre, è interessata da ingenti investimenti finalizzati alla realizzazione di grandi opere infrastrutturali quali la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4, la previsione dell'ampliamento del Porto di Trieste attraverso la realizzazione di una moderna piattaforma logistica ed il raccordo autostradale Villesse-Gorizia, da poco terminato. Sono, altresì, insistenti i cantieri navali della Fincantieri in Monfalcone e quelli edili, presenti all'interno della base militare U.S.A.F. di Aviano, che costituiscono elementi di sicuro interesse per soggetti riconducibili alle tradizionali consorterie criminali, attive, soprattutto, nel reimpiego di proventi illeciti in attività economiche.

Sebbene si possa sostenere, in generale, che la criminalità endogena manchi storicamente di una componente propria, organizzata in strutture associative di tipo mafioso, la regione Friuli Venezia Giulia non può considerarsi immune da infiltrazioni. La permeabilità del tessuto economico consente alle organizzazioni criminali di potersi insinuare nelle realtà locali in maniera più subdola ed insidiosa, senza ricorrere a metodi che destino allarme sociale.

A tal proposito, sul territorio, si registra la presenza, più o meno stabile, di soggetti risultati affiliati o, comunque, "vicini" ad organizzazioni criminali di tipo mafioso che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di affiliati, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In particolare, risultano presenti:

- soggetti collegati alla *'ndrangheta* dei "Mancuso" di Limbadi (VV) nelle province di Trieste e Udine, degli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR) nel territorio di Gorizia e dei "Gallace" di Guardavalle (CZ), "Gallelli" di Badolato (CZ) ad Udine e "Raso-Gullace-Albanese" ti Taurianova a Pordenone;
- articolazioni di *cosa nostra* a Udine e a Gorizia, riconducibili alla famiglia di "Palermo-Acquasanta", e a Pordenone, ascrivibili alle famiglie di Campobello di Mazara (TP), "Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela;
- elementi campani riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA) e "Zazo" nell'area di Udine, "Amato-Pagano" di Napoli ed "Ascione-Iacomino-Birra" di Ercolano (NA) a Trieste, "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA) e "Ascione" di Ercolano a Gorizia nonché "Zazo-Zaza-Mazzarella" a Gorizia;
- referenti della criminalità organizzata pugliese per i clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola" a Udine e a quello "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi a Gorizia.

Inoltre, la particolare collocazione geografica della regione, in posizione centrale nell'area europea, favorisce la commissione di reati transfrontalieri, perpetrati principalmente da gruppi criminali di origine straniera, quali il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di sigarette, l'immissione di merce contraffatta, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione.

Rispetto alle fenomenologie classiche, peculiari di questa regione di confine, si evidenzia l'insorgere di un nuovo fenomeno, che è quello del **contrabbando di gasolio**. Si è avuto modo di constatare, infatti, che alcuni soggetti sono riusciti ad importare gasolio sul territorio nazionale, utilizzando all'uopo documentazione di trasporto fittizia realizzata ad arte, per impedire le verifiche del caso al fine di accertare l'effettiva provenienza e natura del prodotto. Il carburante, una volta trasbordato su autocisterne, viene destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale.

Si segnala, inoltre, la cosiddetta "zoomafia", fenomeno criminale in espansione, relativo all'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene, in particolare ungheresi, gestiscono i trasporti utilizzando i valichi regionali quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale. Si rappresenta che nel solo periodo pre-natalizio 2014 sono stati effettuati 3 sequestri per un totale di 412 cuccioli di cane.

Attività delittuosa di carattere transazionale, ormai consolidata, è costituita dal contrabbando di tabacco lavorato estero, praticato da soggetti di nazionalità ucraina, moldava, polacca, russa, slovacca, tedesca, egiziana, ungherese nonché italiana, destinato al mercato nazionale in modo particolare a quello campano. Il tabacco, che in passato giungeva in Italia attraverso la Svizzera, dai Balcani o approdando sulle coste pugliesi, attualmente viene introdotto illegalmente in Italia sia dal porto di Trieste sia attraverso i valichi frontalieri con la Slovenia e con l'Austria. I sequestri operati dalle Forze di Polizia confermano le tecniche di occultamento utilizzate per il commercio illecito di t.l.e.. Infatti, la nuova strategia delle "organizzazioni dell'est-Europa" si sta orientando sempre più verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto. Questo metodo risponde all'esigenza di mimetizzare il più possibile i traffici utilizzando un mezzo che non viene associato, in via primaria, a servizi di trasporto merci e contemporaneamente diminuisce le perdite in caso di sequestro della merce.

Il narcotraffico costituisce altra attività delittuosa particolarmente incidente sulla regione, interessata sia quale luogo di destinazione degli stupefacenti sia quale area di transito del narcotico da immettere in altri mercati nazionali ed europei. Le organizzazioni criminali, particolarmente attive in questo settore, che manifestano sempre più spiccati caratteri di multi etnicità, risultano composte da italiani, albanesi, spesso in concorso con i primi, turchi, iraniani, ucraini, colombiani, dominicani, ghanesi, liberiani, nigeriani, afghani, marocchini e indiani. I dati riferiti al traffico e allo spaccio di stupefacenti evidenziano che l'età media, sia degli spacciatori sia dei consumatori, si è abbassata e la cocaina risulta la sostanze più usate rispetto ad altre.

Soggetti italiani, romeni, venezuelani e cinesi confermano il proprio interesse nello sfruttamento della prostituzione. Questi ultimi, in particolare, hanno avviato numerosi centri massaggi, alcuni dei quali costituiscono attività di copertura per l'esercizio del meretricio ad opera di connazionali. Tale etnia si conferma attiva anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In quest'ultimo ambito sono inoltre risultati coinvolti, oltre ad italiani, anche soggetti di origine pakistana, afghana, romena ed indiana. Il territorio regionale, tuttavia, costituisce prevalentemente una zona di transito piuttosto che una meta finale per gli immigrati.

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti dediti al gioco d'azzardo e frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia siano state frequentemente vittime di reati quali l'estorsione e l'usura.

Si conferma, a Trieste, la presenza di una forte comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'Europa dell'est.

Nell'ambito dell'attività predatoria, nella regione sono risultati attivi soprattutto romeni, ungheresi, polacchi, moldavi, albanesi, soggetti di etnia rom e georgiani. I romeni, in particolare, si sono distinti in tutti i principali reati contro il patrimonio, spaziando dai semplici furti di attrezzi da lavoro, ai furti di rame, di motori fuoribordo, di biciclette, alla conseguente attività di ricettazione dei beni sottratti e di auto di grossa cilindrata, alle rapine in danno di anziani e, addirittura, alla sottrazione di protesi e monili in oro sulle salme a disposizione di una cooperativa che si occupava di servizi cimiteriali. Non mancano tuttavia, episodi che hanno visto coinvolti cittadini italiani spesso in concorso con soggetti di diversa nazionalità.

La situazione della sicurezza regionale sopra descritta, seppure non evidenzi situazioni di gravità paragonabili ad altre regioni, ha tuttavia posto al legislatore regionale la necessità di sviluppare politiche mirate ed idonee a prevenire e contrastare efficacemente le fattispecie delittuose più ricorrenti quali i reati di natura predatoria. A tal proposito, con particolare riferimento ai furti, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, con Delibera della Giunta regionale del 26 settembre 2014 n. 1754, ha approvato il "*Programma regionale di finanziamento in materia di politiche di sicurezza*" stanziando fondi destinati a progetti di rilievo regionale, di concerto con le Prefetture del territorio. Tale progetto prevede, tra l'altro, il potenziamento della rete di video-sorveglianza in particolari zone della regione, nonché la fornitura alle Forze di Polizia.di videocamere con sistema di lettura delle targhe.

Nel 2014, nella regione, sono state eseguite 262 operazione antidroga e sono stati sequestrati, in totale, 157,63 kg. di sostanza stupefacente; sono inoltre state deferite all'Autorità Giudiziaria per reati in materia di stupefacenti 404 persone di cui 131 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2014, rispetto all'anno 2013, è risultata in diminuzione del 6,9%, in particolare, si segnala una netta diminuzione delle ricettazioni (-50%), dei reati di riciclaggio (-33,3%) e delle truffe (-9,3%). Di contro, si segnala, rispetto al precedente anno, un aumento delle rapine (+5,6%) e delle estorsioni (+23,8%).

Anche l'attività di contrasto, nel 2014, rispetto al 2013, ha fatto segnare una diminuzione delle segnalazioni dell'8,3%. Nell'anno di riferimento, l'incidenza percentuale degli stranieri denunciati, rispetto al totale è risultata del 39,4%, dunque, in incremento rispetto al 2013 in cui gli stranieri denunciati sono stati il 38,6% del totale.

# PROVINCIA DI TRIESTE

La strategica posizione geografica della provincia, che annovera una vasta linea di confine con la Slovenia, nonché la presenza di un importante porto commerciale interessato da opere di ampliamento (è in previsione la realizzazione di una moderna piattaforma logistica), costituiscono attrattiva di interesse per gli investimenti dell'economia illegale mafiosa.

L'area non appare interessata dalla presenza di radicati sodalizi di criminalità organizzata, tuttavia, già in passato, sono stati riscontrati tentativi d'infiltrazione mafiosa nel tessuto economico.

Al riguardo, si registra la presenza, nella provincia, di alcuni soggetti legati ai gruppi d'origine, in particolare: soggetti collegati alla 'ndrina "Mancuso" di Limbadi (VV), elementi riferibili ai clan "Amato-Pagano" di Napoli ed "Ascione-Iacomino-Birra" di Ercolano (NA).

La provincia, inoltre, costituendo un importante crocevia di scambi commerciali e transiti di merci da e verso l'Europa nord-orientale, attraverso l'utilizzo del valico di Fernetti e del porto di Trieste, fa registrare attività illecite di carattere transazionale, come il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il riciclaggio di autovetture provento di furti e rapine, l'introduzione di merce contraffatta, nonché il contrabbando di t.l.e, tutte gestite prevalentemente da gruppi criminali stranieri.

Quest'area rimane uno dei nodi più sensibili per i traffici internazionali di stupefacenti, con destinazione nazionale ed europea. Risultano attivi nello specifico settore, italiani, albanesi, spesso in concorso con i primi, turchi e iraniani. Questi ultimi, in particolare, sono stati sorpresi, in due diverse occasioni, a trasportare, occultati negli assi del semirimorchio di autoarticolati su cui viaggiavano, panetti di pasta di oppio per complessivi 179 kg.

Altro fenomeno illecito di carattere transazionale di rilevante importanza è costituito dal contrabbando di t.l.e., praticato principalmente da italiani, ungheresi, ucraini, moldavi, polacchi, russi, slovacchi, tedeschi ed egiziani, introdotto illegalmente in Italia sia dal porto di Trieste sia attraverso la frontiera terrestre italo-slovena. Si segnalano, in proposito, due importanti operazioni condotte entrambe dalla Guardia di Finanza (operazioni "Veik" e "Carpazi"). La prima si è conclusa con l'arresto in flagranza di diciassette persone, la denuncia di altre ventidue ed il sequestro di 3 tonnellate di t.l.e. , la seconda si è conclusa con l'arresto di venricinque soggetti, la denuncia di altri cinquantadue ed il sequestro di quasi 5.960 Kg. di t.l.e..

In passato, si è registrata la presenza di cittadini originari della ex Jugoslavia dediti al traffico di armi introdotte nel territorio italiano dai Paesi balcanici.

Romeni e cinesi si rendono responsabili di sfruttamento della prostituzione. Questi ultimi, in particolare, hanno aperto diversi centri massaggi, alcuni dei quali risultati attività di copertura per la commissione de citato reato.

Soggetti di nazionalità pakistana, afghana, romena e indiana si sono resi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, come evidenziato dall'operazione "Transit" che ha condotto all'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci soggetti di diverse nazionalità, componenti di un'organizzazione criminale dedita appunto alla commissione del suddetto reato. Il territorio provinciale, tuttavia, costituisce prevalentemente una zona di transito piuttosto che una meta finale riguardo allo specifico fenomeno.

Si conferma la presenza nella provincia di una forte comunità serba che gestisce il mercato del lavoro nero di connazionali e di cittadini dell'est-Europa. Si tratta di un'etnia molto chiusa, poco integrata con la popolazione autoctona, stanziata principalmente in un rione dove si riuniscono i lavoratori in attesa di essere avvicinati da imprenditori edili ai quali necessita manodopera in nero.

I reati a carattere predatorio risultano commessi sia da cittadini italiani (operazione "Last bang" che ha condotto all'arresto di cinque pregiudicati ritenuti responsabili di furto di denaro presso sportelli bancomat), spesso in concorso con soggetti di diversa etnia, sia da romeni, ungheresi, polacchi e georgiani. I romeni, in particolare, si sono distinti in tutti i principali reati contro il patrimonio, spaziando dai semplici furti di attrezzi da lavoro, ai furti di rame, alla ricettazione di auto di grossa cilindrata, alle rapine in danno di anziani ed alla sottrazione di protesi e monili in oro sulle salme a disposizione di una cooperativa che si occupava di servizi cimiteriali

Pregresse attività investigative hanno documentato come soggetti dediti al gioco d'azzardo e frequentatori delle case da gioco site nelle vicine Slovenia e Croazia, siano state frequentemente vittime di reati quali l'estorsione e l'usura.

Per quanto riguarda i reati in materia di stupefacenti, nel 2014, nella provincia, sono state compiute complessivamente 85 operazioni e sono stati sequestrati 123,16 kg di stupefacente, prevalentemente marijuana. Nel 2013 il quantitativo di droga sequestrata fu superiore (475,67 kg. di droga), anche in quel caso prevalentemente marijuana. Le persone deferite all'Autorità Giudiziaria nel 2014, sono state 107, di cui 34 straniere.

La delittuosità complessiva nel 2014 è risultata in calo del 15,1% rispetto all'anno precedente. In particolare sono risultati in diminuzione le ricettazioni (-74,6%), le truffe (-32,6%) e i furti totali (-6,1%); in aumento le rapine totali (+8,9%) ed il riciclaggio (+40%). Per quanto riguarda l'attività di contrasto, si registra anche qui un calo percentuale con una riduzione delle segnalazioni del 10% rispetto al 2013. L'incidenza percentuale degli stranieri arrestati o denunciati corrisponde al 41,5% del totale (nel 2013 erano il 36,9% del totale).

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**28 gennaio 2014 - Trieste - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto di 3 romeni, tutti impiegati presso una cooperativa che si occupa di servizi cimiteriali ed esumazione salme, dediti alla sottrazione di monili e protesi in oro sulle salme a disposizione della cooperativa, per poi rivendere gli oggetti presso esercizi di compro oro di Trieste.

**4 febbraio 2014 - Trieste - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, per traffico di sostanze stupefacenti, un pregiudicato poiché trovato in possesso di 10 kg. di cocaina, occultati nell'autovettura sulla quale viaggiava.

**25 febbraio 2014 - Trieste - L'Arma dei Carabinieri**, nel corso di un'attività di controllo, procedeva al fermo di 2 cittadini romeni e alla denuncia di un terzo, poiché trovati in possesso di oltre 500 Kg di matasse di rame e di altri arnesi da cantiere trafugati poco prima ad una ditta della zona.

**28 febbraio 2014 - Trieste** e **Soave (VR) - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 5 soggetti di nazionalità albanese per traffico di sostanze stupefacenti. Ha altresì sottoposto a sequestro 20 Kg di marijuana e 3 veicoli.

**10 marzo 2014 - Trieste - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Last bang", ha tratto in arresto 5 pregiudicati, ritenuti responsabili di numerosi episodi di furto di denaro presso gli sportelli bancomat, aggravato dall'uso di materiali esplodenti.

**14 marzo 2014 - Trieste - La Polizia di Stato** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di 3 cittadine romene, responsabili, in concorso, di sfruttamento della prostituzione in danno di una loro connazionale.

**8 aprile 2014 - Trieste, Milano, Roma** e **Modena - La Polizia di Stato**, nel corso dell'operazione "New life" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti italiani e ucraini per truffa, appropriazione indebita di autoveicoli d'alta gamma, estorsione e altro. L'Autorità Giudiziaria ha emesso ulteriori ordinanze da eseguirsi su soggetti residenti all'estero.

**30 aprile 2014 - Trieste - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 cittadini cinesi responsabili di un centro massaggi in cui veniva esercitata la prostituzione.

**10 maggio 2014 - Trieste, Brescia, Bergamo e Udine - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Transit", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti di nazionalità pakistana, afghana, romena e indiana, 4 dei quali resisi irreperibili, componenti di un'organizzazione criminale di matrice pakistana dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

**14 maggio 2014 - Trieste - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro 6.041 stecche di sigarette, pari a complessivi 1.208,200 Kg di t.l.e., occultati in un autocarro con targa ungherese diretto in Campania e ha, altresì, tratto in arresto il conducente, di origine ungherese.

**22 maggio 2014 - Trieste - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro 73 panetti di pasta di oppio, per un quantitativo complessivo di 74,920 kg., occultati all'interno di botole ricavate negli assi del rimorchio di un camion sottoposto ad ispezione. All'esito dell'attività è stato sottoposto a sequestro il veicolo e tratto in arresto il conducente di nazionalità iraniana.

**26 maggio 2014 - Trieste - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione denominata "Tris d'assi", ha focalizzato l'attenzione su due autoarticolati aventi targa iraniana, precedentemente sbarcati dalla linea marittima in arrivo da Istanbul (Turchia) ed entrambi diretti in Germania. L'esame del fondo dei camion consentiva di individuare, nei tre assi del rimorchio, oltre 140 panetti di pasta di oppio, per un peso complessivo di oltre 104 kg. Si procedeva, quindi, al sequestro nonché all'arresto dei due autisti, entrambi di nazionalità iraniana

**19 giugno 2014 - Trieste - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 5 cittadini ungheresi perché, in concorso tra loro, avevano asportato capi di abbigliamento firmati presso esercizi commerciali della città, utilizzando dei trolley schermati per eludere il sistema antitaccheggio.

**25 giugno 2014 - Trieste - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto in flagranza di 2 soggetti, un polacco e un georgiano dediti a furti in appartamenti.

**9 luglio 2014 - Trieste e Udine - La Polizia di Stato** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani pluripregiudicati, 3 dei quali già detenuti, ritenuti gli autori di una serie di furti a bancomat e casse continue, mediante utilizzo di miscele esplosive, perpetrati nella provincia di Udine, in Veneto e in Emilia Romagna.

**13 luglio 2014 - Trieste - La Guardia di Finanza,** a conclusione dell'operazione denominata "Veik" ha disarticolato un'organizzazione a carattere transnazionale dedita al contrabbando di t.l.e. dall'Ucraina, composta da 43 persone di varia nazionalità (ucraina, moldava, polacca, russa, slovacca, tedesca ed egiziana). Nel corso delle operazioni sono state arrestate 17 persone in flagranza di reato ed è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti dei 4 promotori (3 ucraini ed un moldavo). Sono stati, inoltre, denunciati a piede libero ulteriori 22 soggetti. Nel corso delle indagini sono state sequestrate oltre 3 tonnellate di t.l.e ed eseguito un sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di 305.000 euro.

**18 luglio 2014 - Trieste - La Guardia di Finanza,** a conclusione dell'operazione denominata "Carpazi", ha tratto in arresto 25 soggetti e ha segnalato all'Autorità Giudiziaria altre 52 persone di varia nazionalità (italiana, polacca, slovacca, tedesca, ucraina e ungherese), 2 dei quali, oggetto di ordinanza di misura cautelare in carcere. Ha, altresì, accertato un consumo in frode di Kg. 5.960 di t.l.e. e tributi evasi per oltre 2.724.960 euro.

**18 agosto 2014 - Trieste - La polizia di Stato**, nel proseguo dell'operazione "Akdeniz" che nel 2013 aveva già portato all'arresto, per traffico di sostanze stupefacenti, 4 turchi, ha eseguito altro arresto in flagranza, di soggetto di origine turca, proveniente da quella nazione, sorpreso con 16 panetti di sostanza stupefacente corrispondenti a 8.785 gr di eroina e occultati a bordo della vettura dello stesso condotta.

**22 agosto 2014 - Trieste - La Polizia di Stato**, al termine di un'articolata indagine, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 georgiani facenti parte di un'organizzazione criminale dedita ai furti in abitazione.

**29 agosto 2014 - Trieste e Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito 2e fermi di indiziato di delitto nei confronti di un Romeno e della sua convivente, romena anch'essa, per rapine ai danni di persone anziane commesse a Padova e a Trieste.

**2 ottobre 2014 - Trieste e Slovenia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Bubi", in collaborazione con il collaterale Ufficio sloveno, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 soggetti di nazionalità italiana ed albanese, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra l'Italia e l'Albania.

**16 dicembre 2014 - Trieste - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo 3 cittadini romeni sorpresi a bordo di un furgone sul quale sul quale sono stati rinvenuti numerosi attrezzi da lavoro di ingente valore, risultati oggetto di furto.

# PROVINCIA DI GORIZIA

La provincia, collocata alle porte della Slovenia, costituisce un punto di incontro tra culture e uno snodo commerciale di primaria importanza.

L'area è interessata dalla realizzazione di opere pubbliche ritenute altamente strategiche in quanto funzionali e di supporto allo sviluppo economico regionale. In particolare, si fa riferimento all'opera di adeguamento al raccordo autostradale del tratto viario "Villesse-Gorizia". I lavori sono ormai terminati, ma l'opera è stata oggetto, nel complesso, di cinque accessi.

Sul territorio non si registra l'operatività di organizzazioni delinquenziali strutturate secondo il modello tipico delle regioni ad elevato indice criminale; a Monfalcone e nei comuni limitrofi, tuttavia, si sono stabilmente insediati numerosi soggetti provenienti dal meridione, in particolare dalla Campania, impiegati presso Fincantieri ed altre numerose ditte satellite; tra questi si insidiano elementi che mantengono contatti con le organizzazioni mafiose. A tal proposito si sottolinea l'operazione "Freework 2", condotta dall'Arma dei Carabinieri, che ha portato, l'11 marzo 2014, all'esecuzione di un'ordinanza, con misure cautelari di varia natura, nei confronti di otto soggetti, quasi tutti di origine napoletana, componenti del clan "Comentale", ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di estorsione, falsità, truffa ai danni dell'INPS e sfruttamento di lavoratori extracomunitari impiegati presso lo stabilimento "Fincantieri" di Monfalcone.

Recenti indagini hanno, altresì, acclarato la presenza di soggetti legati alle consorterie campane dei clan "Zazo-Zaza-Mazzarella", come si evince dall'operazione del 4 febbraio 2014 condotta dalla Polizia di Stato e dalla D.I.A. sull'intero territorio nazionale, che ha anche interessato la provincia di Udine, che ha portato, tra l'altro, al sequestro di un'immobile del valore di circa 340.000 euro in Cormons (GO), risultato riconducibile ad una società gestita da un cittadino campano, legato, appunto, al citato clan camorristico.

Pregresse informazioni, inoltre, hanno consentito di collocare in provincia soggetti legati alla 'ndrangheta riconducibili agli "Iona" di Belvedere di Spinello (KR), articolazioni di cosa nostra riconducibili alla famiglia di "Palermo-Acquasanta", nonché organizzazioni camorristiche riconducibili ai clan "Vollaro" di San Sebastiano al Vesuvio (NA), "Limelli-Vangone" di Boscotrecase (NA), "Ascione" di Ercolano e referenti della criminalità organizzata pugliese per i clan "Mangione-Gigante-Matera" di Gravina in Puglia (BA) e "Rogoli-Buccarella-Campana" di Brindisi.

La linea di confine con la vicina Slovenia e la presenza del mare, favoriscono la commissione di reati transfrontalieri, primo fra tutti il traffico di sostanze stupefacenti, che è risultato ad appannaggio di italiani e ucraini.

Proprio riguardo agli stupefacenti, si evidenzia che la vicina città slovena di Nova Gorica, raggiungibile anche a piedi in pochi minuti da Gorizia, è una delle principali piazze di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti al dettaglio, a prezzi decisamente concorrenziali rispetto ai centri di Udine o del Veneto. Inoltre, sempre a Nova Gorica, risultano facilmente acquistabili anche i nuovi stupefacenti di natura sintetica.

Rispetto alle fenomenologie classiche peculiari di questa regione di confine, si evidenzia l'insorgere di un nuovo fenomeno, che è quello del **contrabbando di gasolio**. Si è avuto modo di constatare infatti, che alcuni soggetti, per lo più dell'est Europa (sloveni e romeni) ma anche italiani, sono riusciti ad importare gasolio sul territorio nazionale, utilizzando all'uopo documentazione di trasporto fittizia, realizzata ad arte, per impedire le verifiche del caso e poter accertare l'effettiva provenienza e natura del prodotto. Il carburante, una volta trasbordato su autocisterne, era destinato a distributori stradali compiacenti del centro-sud Italia, con conseguente evasione fiscale. Si sottolineano, in proposito, due diverse operazioni eseguite dalla Guardia di Finanza, rispettivamente il 14 e il 24 ottobre 2014, che hanno portato al sequestro di due autoarticolati con cisterna, contenenti ingenti quantità di gasolio di provenienza illecita.

Per quanto riguarda i reati contro il patrimonio, si segnala la particolare operatività di romeni e di soggetti di etnia rom. I primi sono risultati particolarmente attivi nel furto e nella successiva ricettazione di motori fuoribordo, biciclette, motociclette, automezzi e attrezzi agricoli; i secondi, invece, si sono distinti nei furti e nelle rapine in danno di persone anziane.

Nello sfruttamento della prostituzione, sono risultati coinvolti soggetti venezuelani che reclutavano giovani donne sudamericane, da far prostituire all'interno di un appartamento nel comune isontino, e soggetti cinesi resisi responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali, esercitata all'interno di centri massaggi.

Per quanto riguarda i reati inerenti gli stupefacenti, nel 2014, nella provincia, sono state compiute complessivamente 32 operazioni e le persone deferite all'Autorità Giudiziaria, prevalentemente italiani, sono state 44.

La delittuosità complessiva nel 2014, rispetto all'anno precedente, è in diminuzione dell'8,4%. In particolare, sono in diminuzione i furti totali (-6,7%) e, tra questi, i furti in abitazione (-15,9%). Si registra, tuttavia, un aumento delle rapine totali (+41,2%), con particolare riferimento alle rapine in abitazione (una sola rapina registrata nel 2013 e ben 5 nel 2014) e in pubblica via (6 compiute nel 2013 e 14 nel 2014). Anche l'azione di contrasto risulta in diminuzione dell'8,4% con un aumento percentuale degli stranieri denunciati o arrestati che, nel 2014, sono risultati il 39,1% del totale (nel 2013 sono stati il 35,1% del totale).

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 marzo 2014 - Gorizia, Monfalcone(GO), Ronchi dei Legionari (GO), San Canzian D'Isonzo (GO) e Napoli - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "Freework 2", ha eseguito un'ordinanza, con misure cautelari di varia natura, nei confronti di 8 soggetti, quasi tutti di origine napoletana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di estorsione, falsità, truffa aggravata ai danni dello Stato e sfruttamento di lavoratori extracomunitari impiegati presso lo stabilimento Fincantieri di Monfalcone. Nel corso dell'attività d'indagine, sono stati deferiti all'A.G., per i medesimi reati, altri 21 soggetti, tutti italiani, molti dei quali di origine napoletana.

**13 marzo 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto di un romeno per ricettazione, in quanto trovato in possesso di alcune motociclette, motori per fuoribordo, biciclette e altri attrezzi, tutto di provenienza furtiva.

**16 marzo 2014 - Gorizia - L'Arma dei Carabinieri**, nel corso di un'attività investigativa volta ad individuare gli autori di ripetuti furti di motori fuoribordo, ha tratto in arresto 6 romeni sorpresi a trafugare un motore da barca.

**14 maggio 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 cittadini venezuelani ed una cittadina slovena, responsabili di sfruttamento della prostituzione in pregiudizio di 5 cittadine sudamericane costrette al meretricio in un appartamento del capoluogo.

**4 luglio 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza,** al termine di una capillare attività di indagine nei confronti di diversi centri massaggi della provincia, hanno deferito 6 soggetti cinesi, per i quali, contestualmente, si richiedeva emissione di decreto di custodia cautelare per il reato di sfruttamento della prostituzione in danno di donne connazionali, esercitata all'interno dei citati centri massaggi.

**26 settembre 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato** ha deferito tre persone di etnia rom, 2 donne ed un uomo, ritenuti responsabili, in concorso tra loro e con almeno un altro soggetto, di numerosi furti e rapine avvenute sia nella provincia di Gorizia sia nella provincia di Trieste, in danno di soggetti prevalentemente anziani che, avvicinati per strada con strattagemmi vari, subivano la sottrazione di gioielli e preziosi.

**5 ottobre 2014 Gorizia - L'Arma dei Carabinieri** ha sottoposto a fermo 4 cittadini romeni per il reato di ricettazione. A bordo del mezzo sul quale gli stessi viaggiavano, venivano rinvenuti attrezzi agricoli oggetto di furto in danno di un imprenditore agricolo.

**14 ottobre 2014 - Gorizia - La Guardia di Finanza**, a seguito di un controllo ad un autoarticolato con semirimorchio cisterna (della capacità di 38.000 litri), condotto da un soggetto di nazionalità slovena, ha sequestrato il prodotto petrolifero e il complesso veicolare e denunciato il conducente per sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sugli oli minerali.

**15 ottobre 2014 - Gorizia - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini romeni di etnia rom, 2 dei quali resisi irreperibili, responsabili di una serie di furti avvenuti nella provincia.

**24 ottobre 2014 - Gorizia, Milano, Villasanta (MB) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'attività di prevenzione e repressione del traffico illecito di gasolio in evasione d'imposta, ha eseguito un controllo ad un autoarticolato con a bordo un italiano ed un romeno, constatando che il gasolio in esso trasportato, apparentemente indirizzato a Malta, sarebbe stato, invece, trasferito ed immesso in consumo nella provincia di Salerno. Il prodotto e il complesso veicolare venivano sottoposti a sequestro e gli autisti, unitamente al proprietario della motrice, segnalati all'Autorità Giudiziaria per sottrazione al pagamento dell'accisa.

**17 dicembre 2014 - Monfalcone (GO) - San Canzian d'Isonzo (GO), Staranzano (GO), Trieste, Fiumicello (UD) - La Guardia di Finanza** e **la Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "Sanka", hanno eseguito un ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, 7 dei quali italiani e uno ucraino, residenti nelle province di Gorizia, Udine e Trieste, per traffico di sostanze stupefacenti.

# PROVINCIA DI PORDENONE

La provincia non è interessata da particolari manifestazioni della criminalità di tipo organizzato. Tuttavia, anche in questa provincia, nel corso degli anni, operazioni di polizia hanno documentato la presenza di soggetti collegati alla 'Ndrangheta ("Raso-Gullace-Albanese" di Taurianova) ed alle famiglie di Cosa nostra ("Caltagirone-Ramacca" di Catania, "Brusca" di San Giuseppe Jato ed "Emmanuello" di Gela), già interessati ad attività imprenditoriali che avevano ottenuto lavori, in subappalto, nei cantieri aperti all'interno della base U.S.A.F. di Aviano (PN). È stata, altresì, accertata la presenza di elementi appartenenti alla famiglia "Campobello" di Mazara (TP); infatti l'8 ottobre 2013, a San Vito al Tagliamento (PN), l'Arma dei Carabinieri ha eseguito il sequestro preventivo di alcune polizze assicurative nei confronti di affiliati alla predetta famiglia.

Il territorio, grazie anche al vicino scalo portuale, rappresenta il luogo di transito per partite di stupefacenti provenienti dalla cosiddetta "rotta balcanica". L'attività criminale, per l'anno 2014, vede coinvolti principalmente colombiani e dominicani.

Altro reato transfrontaliero da sempre attivo nel territorio è il contrabbando di t.l.e., attuato, ormai da alcuni anni, con il metodo di parcellizzare i carichi occultandoli su automezzi di piccole dimensioni con il duplice fine di passare più facilmente inosservati alla frontiera e di limitare i danni in caso di controlli. Tale attività criminale ha interessato cittadini ucraini.

L'assenza di gruppi criminali locali, capaci di esercitare il controllo del territorio, ha favorito l'incremento di forme di aggregazioni criminali di matrice straniera le quali si rendono responsabili dei "reati predatori". Fra le varie etnie coinvolte, emergono i romeni che, unitamente ad italiani compiacenti, si sono evidenziati nel corso dell'operazione "Graveyard", conclusa dalla Polizia di Stato il 15 luglio 2014 con l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre cittadini rumeni e due cittadini italiani, ritenuti responsabili di almeno venticinque furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014, e della conseguente ricettazione di quanto trafugato.

Cittadini cinesi si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di loro connazionali.

Si segnala, infine, un'operazione eseguita dalla Guardia di Finanza il 25 settembre 2014 che ha consentito di denunciare trentotto soggetti (di cui uno svizzero ed i restanti italiani) per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale attraverso l'utilizzazione di fatture soggettivamente false (per un imponibile complessivo pari ad 35.394.447,12 euro ed I.V.A. pari a 7.078.854,02 euro) confluite nelle dichiarazioni fiscali del consorzio.

Nel 2014 sono state eseguite complessivamente 34 operazioni antidroga e sono state deferite all'Autorità Giudiziaria 82 persone, di cui 23 stranieri.

La delittuosità complessiva, nel 2014, è risultata in calo dell'1,7%, rispetto all'anno precedente; sono tuttavia risultati in aumento i furti con destrezza (+31,4%) e le rapine (+5,3).

Anche l'attività di contrasto nel 2014 è risultata in diminuzione del 7,8% rispetto al 2013 e gli stranieri denunciati o arrestati sono stati il 34,5 % del totale, mentre l'anno precedente sono stati il 35,3 del totale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 luglio 2014 - Pordenone, Vicenza, Limbiate (MB) - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "Graveyard", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini rumeni e 2 cittadini italiani. I rumeni erano ritenuti responsabili di almeno 25 furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014; i due italiani erano ritenuti responsabili della ricettazione del materiale asportato. Gli indagati erano già stati fermati dalla Polizia di Stato il 7 marzo, perché indiziati di essere membri di un gruppo criminale dedito a furti di rame commessi a Cordenons (PN) e presso il cimitero di Torri di Quartarolo (VI).

**29 agosto 2014 - Pordenone - Aviano (PD) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a controllo un furgone con targa ucraina condotto da un cittadino della stessa nazionalità. L'esito dell'attività ha consentito di sottoporre a sequestro 481 pacchetti di sigarette (pari a Kg 9,620) illecitamente introdotti all'interno del territorio nazionale e di segnalare all'Autorità Giudiziaria il conducente del mezzo.

**25 settembre 2014 - Pordenone - La Guardia di Finanza** ha denunciato 38 soggetti (di cui uno svizzero ed i restanti italiani) per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale. Si è accertato, infatti, che un consorzio, grazie al supporto di professionisti compiacenti e svariati prestanome, aveva posto in essere una frode fiscale attraverso l'utilizzazione di fatture soggettivamente false (per un imponibile complessivo pari ad 35.394.447,12 euro ed I.V.A. pari a 7.078.854,02 euro) confluite nelle dichiarazioni fiscali del consorzio.

**21 ottobre 2014 - Pordenone - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Korea", ha deferito, in stato di libertà, 6 cittadini cinesi per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Contestualmente sono stati sottoposti a sequestro preventivo i 3 immobili nei quali veniva esercitato il meretricio.

# PROVINCIA DI UDINE

Il territorio provinciale, importante crocevia collocato alle porte della Slovenia e dell'Austria, è caratterizzato da una fervente attività economica, soprattutto di piccola imprenditoria, ed è interessato da ingenti investimenti relativi alla realizzazione di grandi opere quali, la costruzione della terza corsia dell'autostrada A4 che merita particolare attenzione poiché ben si presta a tentativi d'infiltrazione mafiosa, peraltro già emersi in passato in altri appalti pubblici, in un territorio caratterizzato da una forte spinta alla ripresa economica.

Sebbene non si registrino forme organizzate di criminalità di tipo mafioso, si segnala, nel territorio, la presenza di alcuni soggetti, collegati a Cosa Nostra palermitana ("Palermo-Acquasanta"), che potrebbero fornire supporto logistico, al fine di favorire la latitanza di affiliati, e consentire il reinvestimento dei proventi illeciti in attività economiche legali. In proposito si segnala l'esecuzione, da parte dell'Arma dei Carabinieri, di un provvedimento di sequestro emesso dell'Autorità Giudiziaria di Palermo, il 28 novembre 2014, che ha riguardato il complesso di beni aziendali di una società, con sede in Tavagnacco (UD), ed il relativo conto deposito a risparmio riconducibili ad un affiliato alla famiglia dell'Acquasanta.

Nella zona del tarvisiano e a Lignano Sabbiadoro si sono registrate presenze di soggetti legati alla criminalità campana, impiegati nella gestione di attività economiche, in particolare elementi riferibili ai clan "D'Alterio-Pianese" di Qualiano (NA). L'indagine condotta dalla Polizia di Stato e dalla DIA, eseguita il 4 febbraio 2014 nel territorio nazionale, che ha interessato anche la provincia di Gorizia, ha acclarato la presenza, in loco, di soggetti legati alle consorterie campane del clan "Zazo".

Si conferma, inoltre, la presenza di soggetti collegati alla 'Ndrangheta dei "Gallace" di Guardavalle (CZ) e dei "Gallelli" di Badolato (CZ). Trascorse attività investigative hanno accertato la presenza di elementi affiliati ai "Mancuso" di Limbadi (VV), così come è emerso dall'operazione "Insider Dealing", eseguita dalla Guardia di Finanza il 7 marzo 2013 nelle province di Vibo Valentia e Udine, che ha condotto al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di 35.000.000 euro, all'esecuzione di 10 provvedimenti di fermo e alla denuncia a piede libero di ulteriori 125 soggetti affiliati, appunto, alla citata consorteria criminale calabrese.

Infine, si è registrata la presenza, nella provincia, di elementi collegati ai clan baresi "Stramaglia" e "Di Cosola", già dediti al traffico degli stupefacenti.

Così come già emerso nelle altre province friulane, il territorio, per la sua peculiare posizione geografica, fa registrare attività illecite a carattere transnazionale quali il traffico di stupefacenti e di autovetture, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, lo sfruttamento della prostituzione e il contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Tali attività risultano a prevalente appannaggio di sodalizi criminali stranieri, talvolta di composizione multietnica e in cooperazione con italiani.

Rispetto alle fenomenologie classiche, peculiari di questa regione di confine, si evidenzia l'insorgere di un nuovo fenomeno, che è quello del **contrabbando di gasolio**. Si è avuto modo di constatare, infatti, che alcuni soggetti (ungheresi e lettoni), sono riusciti ad importare gasolio sul territorio nazionale, utilizzando all'uopo documentazione di trasporto fittizia realizzata ad arte, per impedire le verifiche del caso e poter accertare l'effettiva provenienza e natura del prodotto.

Si segnala, inoltre, la cosiddetta "zoomafia", fenomeno criminale in espansione, relativo all'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio dall'Europa dell'Est. Vere e proprie organizzazioni allogene gestiscono i trasporti utilizzando i valichi regionali, quale porta d'ingresso verso il territorio nazionale. Si segnala, al riguardo, un'operazione della Polizia di Stato del 6 marzo 2014 che ha portato al sequestro di diversi cuccioli di pastore caucasico e alla denuncia di due soggetti Ucraini.

Il traffico e lo spaccio di stupefacenti, in particolare, risulta gestito, oltre che da italiani, da ghanesi, liberiani, nigeriani, afghani, marocchini e indiani Si sottolinea, inoltre, come si stiano diffondendo pericolose droghe sintetiche.

Soggetti di etnia cinese risultano attivi nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione, esercitata, prevalentemente, all'interno di centri massaggi. Tale etnia, inoltre, si conferma attiva anche nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali. Lo sfruttamento della prostituzione vede coinvolti anche soggetti italiani e venezuelani, in danno di ragazze provenienti dal sud America. Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, invece, risulta commesso anche da italiani e romeni.

Nella provincia si segnalano, inoltre, sequestri di tabacchi lavorati esteri immessi nel territorio nazionale a mezzo di autovetture e/o furgoni ad opera di cittadini dell'est-Europa, in particolare polacchi, ungheresi e slovacchi.

La commissione dei reati contro il patrimonio risulta esercitata da ungheresi (sorpresi ad esportare biciclette e altro materiale provento di furto), romeni e moldavi (entrambi resisi responsabili di furti in centri commerciali con la nota tecnica della "spaccata"), albanesi (autori di furti in appartamento), nonché italiani (ritenuti autori di diverse rapine nel comune e nella provincia di Udine).

Nei reati inerenti alla Pubblica Amministrazione, si segnala un'operazione compiuta nel mese di febbraio, che ha condotto all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di un giudice di pace e al deferimento di un avvocato, di un ex sottufficiale della G.di F.e di altro giudice in quiescenza, per reati di corruzione, falso e abuso di atti d'ufficio.

Nel 2014, nella provincia, sono state eseguite in totale, 101 operazioni antidroga. Nell'arco del medesimo anno, le persone deferite all'Autorità Giudiziaria sono state in tutto 171, di cui 66 stranieri.

La delittuosità complessiva, nel 2014, è risultata in diminuzione del 3,3% rispetto all'anno precedente. Il numero totale dei furti è risultato sostanzialmente invariato (+0,5%) rispetto al 2013, sono invece aumentate, rispetto all'anno precedente, la ricettazione del 14,1% e le rapine in abitazione passate da 18 nel 2013, a 22 nel 2014.

Con riferimento all'attività di contrasto, si registra una riduzione delle segnalazioni del 2,2%. Gli stranieri denunciati o arrestati, nel 2014, corrispondono al 41,2% del totale, mentre nel 2013 corrispondevano al 43,7% del totale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 febbraio 2014 - Udine - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti del coordinatore dei giudici di pace di Udine, per i reati di corruzione, falso, abuso di atti d'ufficio. Contestualmente sono stati denunciati un altro giudice di pace in quiescenza, un avvocato e un ex sottufficiale G. di F.

**4 febbraio 2014 - Udine - La Polizia di Stato** ha proceduto al fermo di un cittadino ungherese il quale conduceva un autocarro con a bordo 41 biciclette da corsa e 5 saldatrici. Tutto il materiale risultava oggetto di furto commesso in provincia di Bologna.

**4 febbraio 2014 - Udine, Roma, Napoli e Gorizia - La Polizia di Stato**, unitamente alla **D.I.A.**, hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 29 soggetti, tra i quali esponenti del clan "Zazo", responsabili, tra l'altro, di associazione di tipo mafioso, usura ed estorsione. Nel corso dell'operazione è stata anche eseguita la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di un'infermiera presso il carcere di Tolmezzo (UD), responsabile di associazione di tipo mafioso e favoreggiamento. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro di beni mobili, immobili e conti correnti bancari riconducibili al clan in parola, per un valore complessivo di circa 400 milioni di euro. Anche a Cormons (GO) è stato eseguito il sequestro di un'immobile del valore di circa 340.000 euro.

**5 febbraio 2014 - Ronchis (UD) - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino polacco, responsabile di contrabbando di 1.892 stecche di sigarette, pari a kg. 378,40 di t.l.e., rinvenute a bordo della sua autovettura.

**24 febbraio 2014 - Udine - L'Arma dei Carabinieri** ha proceduto all'arresto di 2 coniugi cinesi resisi responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, poiché trasportavano, a bordo della propria vettura, due soggetti cinesi clandestini.

**27 febbraio 2014 - Udine - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "Mafeking", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 13 soggetti di nazionalità ghanese, liberiana, nigeriana ed afghana, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**6 marzo 2014 - Gonars (UD) - La Polizia di Stato**, presso l'area di servizio autostradale, ha sequestrato diversi cuccioli di pastore caucasico, occultati all'interno di un furgone con targa polacca, e ha deferito all'Autorità Giudiziaria due soggetti ucraini.

**24 marzo 2014 - Latisana (UD) - La Guardia di Finanza,** a seguito di un controllo ad un'autocisterna con targa lettone, ha sottoposto a sequestro, per violazione dell'art. 49 comma 1 del D.lgs. 504/95, sanzionato dall'art. 40 commi 1 e 4 dello stesso decreto, litri 30.539 di idrocarburi, l'autocisterna e il trattore stradale. Il conducente lettone è stato denunciato a piede libero ex art. 61 D.Lgs. 504/95 (Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative).

**11 aprile 2014 - Tolmezzo (UD) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 3 provvedimenti restrittivi, nei confronti di altrettanti diciassettenni nati nella provincia udinese, denunciando contestualmente ulteriori 7 minori italiani ed 8 giovani di nazionalità ghanese, marocchina, indiana, nigeriana e colombiana, tutti responsabili, a vario titolo, di concorso tra loro e sotto il vincolo della continuazione, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti, ceduta anche a minorenni. Nel medesimo contesto operativo sono stati sequestrati complessivi grammi 252 di marijuana, 4 bilancini di precisione e la somma di euro 265,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**24 aprile 2014 – Malborghetto - Valbruna (UD) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a controllo un automezzo di proprietà di una società slovacca, condotta da 2 cittadini di stessa nazionalità. Nel corso del controllo venivano scoperti 18 bancali di stecche di sigarette (corrispondenti a 25.196 stecche di sigarette, per un peso di oltre 5 tonnellate), artatamente celate utilizzando imballaggi riportanti il nome di un noto marchio operante nel settore meccanico. I due slovacchi sono stati arrestati ed il mezzo, con il T.L.E., sequestrato.

**3 luglio 2014 - Latisana (UD) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito di attività info investigativa finalizzata al contrasto dell'illecito traffico di t.l.e., ha individuato, lungo l'autostrada A4, un furgone con targa italiana condotto da cittadino ungherese. All'esito dell'attività sono stati sottoposti a sequestro, oltre al mezzo utilizzato per il traffico illecito in parola, circa 300 kg di t.l.e. di contrabbando.

**17 settembre 2014 - Udine e Pordenone - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione adun'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione di sostanze stupefacenti, falsificazione e spendita di monete false e truffa. L'indagine, avviata nel novembre 2013, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto prevalentemente da pregiudicati campani, dediti all'approvvigionamento di marijuana, acquisita da fornitori di origine romena, per essere successivamente venduta nelle piazze di spaccio della provincia di Udine.

**18 settembre 2014 - Lignano Sabbiadoro (UD) - La Polizia di Stato,** in collaborazione con l'**Arma dei Carabinieri**, ha proceduto al fermo di indiziato di delitto di 4 cittadini moldavi ed 1 rumeno, responsabili, in concorso, di furto aggravato e continuato, consumato il 16.09.2014 in un centro commerciale di Monfalcone (GO), dal quale avevano asportato materiale elettronico per un valore di circa 70.000,00 euro. L'attività investigativa ha consentito di acclarare la responsabilità degli indagati per altri episodi delittuosi, condotti con la stessa tecnica della cd. "spaccata".

**10 Ottobre 2014 - Latisana (UD) - L'Arma dei Carabinieri** ha proceduto all'arresto di 4 soggetti di nazionalità albanese, tutti pregiudicati, perché resisi responsabili di furto aggravato commesso all'interno di un'abitazione isolata della zona. Gli arrestati agivano di notte noncuranti della presenza dei legittimi occupanti.

**6 novembre 2014 - Udine - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 7 soggetti italiani, responsabili di alcune rapine avvenute ad Udine e a Cividale del Friuli (UD). Il successivo 13 dicembre è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un altro soggetto, per aver ricevuto da uno dei sette una somma di denaro e monili in oro e argento di ingente valore, provenienti da rapine ad istituti di credito.

**7 novembre 2014 - Udine - La Guardia di Finanza** ha segnalato alla competente Autorità Giudiziaria, un italiano ed una venezuelana, gestori di un centro massaggio all'interno del quale veniva posta in essere l'attività di prostituzione da parte di cittadine sudamericane.

**22 novembre 2014 - Tarvisio (UD) - La Guardia di Finanza**, a seguito di un controllo ad un'autovettura con quattro passeggeri a bordo, individuava tre minorenni di sedicente nazionalità siriana, privi di documenti di identificazione e/o di altro documento idoneo al transito e al soggiorno in territorio italiano o comunque in ambito Schengen. Il conducente rumeno è stato arrestato per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e l'autovettura sequestrata.

**18 dicembre 2014 - Amaro (UD) - La Polizia di Stato,** nei pressi del casello autostradale A23-Carnia, ha tratto in arresto 2 soggetti italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto sorpresi a trasportare sul loro furgone, 30 cittadini afghani, di cui uno minorenne, provenienti dall'Ungheria.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 5.728.688 | 5.352 KMQ | 1070 AB./KMQ | 122 |

# REGIONE LAZIO

Per la sua posizione geografica, una florida realtà economica e la presenza della Capitale, il Lazio si conferma una regione che favorisce la penetrazione criminale, tanto delle tradizionali organizzazioni mafiose nazionali, quanto di quelle straniere.

Pur escludendosi il controllo sistematico del territorio specularmente a quanto esercitato nelle aree di origine, il Lazio e, segnatamente, Roma, costituisce un luogo cruciale per le organizzazioni di matrice mafiosa: Cosa Nostra siciliana e 'Ndrangheta, in particolare, ai fini del riciclaggio; Camorra quanto al riciclaggio dei proventi illeciti ed il supporto ai latitanti.

Strettamente collegati all'espansione delle realtà criminali nel Lazio risultano, sempre più frequenti, i tentativi di avviare nuove alleanze di "intermafiosità" tra gruppi criminali di diverso tipo. Attività investigative hanno certificato l'esistenza di rapporti di cooperazione tra Camorra e 'Ndrangheta, principalmente nella gestione del narcotraffico, ed anche tra Camorra e Mafia.

Sia Cosa Nostra che la Camorra hanno estrinsecato la propria presenza tramite soggetti appartenenti famiglie locali, dedicandosi sia agli investimenti che alle infiltrazioni nel tessuto socio economico e della pubblica amministrazione per l'acquisizione e la gestione di appalti, utilizzando talvolta, specifiche professionalità.

I gruppi camorristici sono inclini al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, al riciclaggio, all'usura, alla gestione delle scommesse clandestine, al controllo del mercati ortofrutticoli, al contrabbando ed alla contraffazione di merci.

Nella Capitale risultano operativi elementi del disciolto sodalizio della c.d. "banda della Magliana" le cui dinamiche criminali - in precedenza riferite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di autoveicoli di provenienza illecita, all'usura ed alle estorsioni - si sono di seguito rivolte anche all'acquisizione degli appalti nelle attività di servizi, attraverso la corruzione di appartenenti alle amministrazioni pubbliche. In particolare, l'indagine "*Mondo di mezzo*[1]", conclusa nel dicembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di accertare l'operatività di un'organizzazione mafiosa, denominata "Mafia Capitale" e facente capo a Massimo Carminati, pluripregiudicato, già appartenente all'organizzazione terroristica dei N.A.R. e strettamente legato alla richiamata "banda della Magliana". Le investigazioni hanno documentato come il gruppo delinquenziale si fosse rapidamente adattato alla complessa realtà criminale capitolina, da sempre caratterizzata dall'assenza di sodalizi dominanti, e di come, avvalendosi dello storico legame con figure dell'eversione "nera" romana - alcuni dei quali divenuti rappresentanti politici o manager di enti pubblici - si fosse gradualmente trasformato in un'evoluta organizzazione, dedita ad una sistematica infiltrazione del tessuto economico e politico capitolino ed al relativo conseguimento di ingentissimi profitti.

In Roma si conferma l'operatività della famiglia "Casamonica", pesantemente presente nel campo dell'usura, delle estorsioni, del mercato degli stupefacenti, del riciclaggio.

---

[1] 3 dicembre 2014 - Roma, Latina, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione *"Mondo di Mezzo"*, ha arrestato 36 persone - talune delle quali appartenenti all'amministrazione comunale capitolina - poiché accusate a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere (anche di tipo mafioso), corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Gli inquirenti avrebbero documentato che ai vertici dell'organizzazione era il noto Massimo Carminati - ex NAR e "banda della Magliana" - fortemente impegnato nell'allestire un *"ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello d'imprese, non solo riconducibili al sodalizio, interessato alla gestione dei centri di accoglienza ed ai consistenti finanziamenti pubblici connessi ai flussi migratori"*.

Le province di Latina e Frosinone risentono sensibilmente dell'influenza dei clan camorristici della confinante Campania. Nella provincia pontina risultano ben radicate, oltre a sodalizi riconducibili ai "casalesi" frangia Bardellino-Schiavone, le famiglie "Mallardo-Cava-Di Lauro-Del Vecchio", come anche "Dell'Aquila" e i "Raso-Albanese-Gallace". Allo stesso modo si confermano taluni affiliati alla 'ndrina reggina dei "Bellocco-Pesce-Cacciolla", ed a quella dei "Tripodo". Permangono, poi, tradizionalmente attive le famiglie rom "Ciarelli" e "Di Silvio", dedite all'usura ed alle estorsioni.

Nel frusinate si registra il dinamismo di sodalizi delinquenziali riconducibili ai clan camorristici dei "Licciardi", "Gionta" e "Terenzio", ma anche proiezioni dei "casalesi", quali le famiglie autoctone "D'Alterio-Peppe".

Una minore incidenza criminale si registra nelle province di Rieti e Viterbo, seppure, in quest'ultima sia stata accertata - presumibilmente perché in posizione di prossimità con l'area del porto di Civitavecchia - la presenza di soggetti collegati ai clan camorristici "Mazzarella" e "Veneruso Castaldo". Nelle due province, ed in specie in quella viterbese, sono state registrate significative, anche se sporadiche, operazioni da parte delle FF.PP a carico di organizzazioni criminali di minore importanza, in genere nord-africane.

La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuove componenti criminali straniere che manifestano una spiccata propensione all'integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenziali nazionali. In tale quadro si segnalano soprattutto gli albanesi, i romeni, i nigeriani, i sudamericani ed i maghrebini, dediti al traffico di sostanze stupefacenti e di esseri umani finalizzato anche alla prostituzione. I sodalizi etnici operanti nel Lazio possono essere ricondotti a:

- criminalità di origini balcaniche: in genere nomadi di origine serbo-bosniaca, che ha acquisito un ruolo preminente nell'ambito dei gruppi stranieri, facendo registrare, da un lato la presenza di sodalizi strutturati secondo le connotazioni tipiche della mafiosità, quasi sempre legati da stretti collegamenti con le organizzazioni d'origine e dediti alla commissione di reati transnazionali; dall'altro, il radicamento di una malavita più fluida ed eterogenea. Gli albanesi risultano particolarmente dediti al traffico di droga, armi, prostituzione e reati contro il patrimonio;
- criminalità nigeriana: presente con gruppi che - suddivisi sulla base dell'originaria frammentazione etnico-tribale - sono collegati con quelle aggregazioni criminali locali che ne hanno favorito la maggior penetrazione (alcune zone della Capitale, il litorale romano, la provincia di Viterbo). In questo senso continuano a privilegiare le attività di sfruttamento della prostituzione (precipuamente connazionali ed altre cittadine provenienti dai Paesi africani) e del traffico di stupefacenti;
- criminalità di matrice maghrebina: si caratterizza per una marcata operatività nel settore dell'immigrazione clandestina, nel traffico degli stupefacenti - spesso condotto in concorrenza con la criminalità slavo-albanese - nelle più diffuse forme di reati predatori;
- criminalità cinese: il Lazio è una delle aree con maggiore presenza di cinesi, soprattutto nei centri urbani e suburbani. Taluni soggetti sono dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera, alle estorsioni, ai sequestri di persona, alla gestione del gioco d'azzardo, alla produzione e vendita di beni con marchio contraffatto, allo sfruttamento della prostituzione, al riciclaggio di denaro provento di illeciti, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali e alimentari. La spiccata impermeabilità di tale comunità agevola la consumazione di reati intraetnici, quali l'usura e le estorsioni;
- criminalità russa: anche nel territorio laziale, l'analisi dei flussi migratori evidenzia il costante aumento dell'ingresso in Italia di giovani donne provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, destinate ad alimentare le file delle c.d. "escort" che esercitano il meretricio in lussuosi alberghi e/o a "chiamata" del cliente, fenomeno chiaramente gestito da organizzazioni criminali di paesi appartenenti all'ex blocco Sovietico. Del pari si assiste alla progressiva espansione della presenza

di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in prevalenza moldavi, ucraini e georgiani . All'interno dei flussi migratori russi hanno trovato spazi operativi sia singoli criminali, dediti prevalentemente alla commissione di reati di natura predatoria, al contrabbando di piccole quantità di t.l.e. ed allo spaccio al minuto di stupefacenti, sia gruppi già appartenenti a consolidati sodalizi operativi in madrepatria, che hanno rivolto la loro attenzione ai settori criminali più qualificati e remunerativi, quali la tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento sessuale e lavorativo, il traffico di droga e di armi, il riciclaggio di capitali. La città di Roma rappresenta, per i qualificati gruppi criminali di origine russa, una "piazza" prestigiosa nella quale tentare di estendere ed affermare la propria operatività. Logica conseguenza di tale tentativo di espansione territoriale è la riproduzione, anche oltre i confini della madrepatria, dell'accesa conflittualità che sovente caratterizza i rapporti di forza tra gruppi criminali antagonisti;

- consorterie di soggetti sudamericani: raramente dotate di apprezzabili complessità strutturate, assumono più spesso il carattere di piccole cellule criminali, sebbene, con sempre maggior frequenza, si rileva la loro capacità di interagire con le più qualificate organizzazioni criminali autoctone.

Quanto al fenomeno del contrabbando di t.l.e., risulta appannaggio prevalente di cittadini dell'est europeo - in specie romeni, polacchi e moldavi - soliti utilizzare la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati ai mercati del sud del Paese (in particolare la Campania).

La criminalità diffusa risente in misura sempre più significativa della massiccia presenza di cittadini stranieri e nomadi, provenienti prevalentemente dalla Romania, nonché di elementi bosniaci e, più in generale, originari dei territori dell'ex Iugoslavia. La struttura dei campi "regolari", già caratterizzata da un'elevata densità abitativa, non ha retto all'urto dei nuovi gruppi di immigrati, che hanno trovato collocazione all'esterno di quelli già presenti (con non marginali problemi di integrazione, anche in riferimento alla eterogeneità sociale e culturale della popolazione sopraggiunta) o presso insediamenti spontanei.

Va sottolineato che l'attuale crisi economica incide in maniera significativa nei vari comparti economici e che, d'altra parte, le organizzazioni criminali - vantando ingenti capitali che necessitano di un "lavaggio" - si camuffano, rilevando e sanando imprese in fortissime difficoltà economiche, rappresentandone uno dei "target" preferiti. Subentrare in aziende "pulite", ma in situazioni di "criticità", costituisce, infatti, un metodo considerato pacificamente sicuro (con l'intestazione a c.d. "teste di legno", ossia a soggetti completamente estranei a dinamiche criminali associative) e remunerativo.

Da gennaio a maggio 2014, nr. 6.342 imprese sono entrate in crisi e, mediamente, le camere di commercio assistono ad oltre 1.200 fallimenti mensili. Immediatamente dopo la regione Lombardia, si collocano il Lazio. Con particolare riferimento al settore della ristorazione, sia le pregresse acquisizioni investigative che le odierne indagini - ulteriormente corroborate dai contestuali accertamenti di natura patrimoniale - permettono di affermare che risulta costante la volontà delle organizzazioni criminali storiche, di infiltrarsi in tale settore merceologico, considerandolo apportatore di celeri operazioni di "money laundering" e di immediati guadagni.

La criminalità diffusa risente in maniera sempre più acuta della massiccia presenza di cittadini stranieri e nomadi, prevalentemente provenienti dalla Romania e dai paesi della Ex Unione Sovietica, ma anche dalla Bosnia e, più in generale, dai territori dell'ex Iugoslavia.

La struttura dei campi "regolari", già contraddistinta da un'elevata densità abitativa, non ha sopportato la pressione migratoria dei nuovi arrivati, che hanno trovato collocazione all'esterno di quelli già presenti o presso insediamenti spontanei.

Alla questione "stranieri" è strettamente collegata la questione del lavoro irregolare che vede il coinvolgimento di stranieri clandestini, generando rilevanti riflessi negativi sulle regole del mercato.

I dati riferiti al contrasto alla droga nell'intera Regione relativi all'anno 2014, evidenziano che sono state:

- eseguite n. 2.479 operazioni antidroga (-16,36% rispetto al 2013);
- sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 7.081,49 (- 4,82 rispetto al 2013), n 1.441 dosi (+ 133,93% rispetto al 2013) e n 6.244 piante di cannabis (- 99,21% rispetto al 2013).

Da qualche anno, il territorio regionale è soggetto alla fenomenologia dei "furti di rame"[2], solitamente ad opera di cittadini romeni, ma talora ascrivibili anche ad italiani; nel solo anno 2014 sono stati recuperati dalle FF.PP., circa 1.100 kg del prezioso metallo. Tale declinazione criminosa desta forte allarme sociale, stante gli effetti deleteri che comportano per l'efficienza dei numerosi servizi pubblici (trasporti, fornitura energia elettrica ecc.).

2 6 marzo 2014 - Roma, Platì (RC), Andria e Ruvo di Puglia (BT) - 06 marzo 2014 - Roma, Platì (RC), Andria e Ruvo di Puglia (BT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - 6 delle quali cittadini romeni - ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti, rapina e furti di rame. 23 maggo 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro cittadini romeni, responsabili di furto in abitazioni; gli stessi sono stati, altresì, trovati in possesso di kg. 200 di rame, sottratto dal magazzino di un'impresa locale. 25 ottobre 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà 1 cittadino rumeno, per ricettazione, in quanto trovato in possesso di kg. 33 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale. 31 ottobre 2014 - Rieti – La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà 2 cittadini rumeni, responsabili di furto aggravato, in quanto trovati in possesso di kg. 111 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale.

# CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

La provincia di Roma, per l'importanza degli interessi connessi alla presenza della Capitale e per la densità demografica del territorio, favorisce la presenza di soggetti riconducibili ai principali e tradizionali gruppi di criminalità organizzata operanti in Italia, dediti prevalentemente ad attività di riciclaggio. D'altra parte, anche in relazione alla presenza nella provincia, dell'aeroporto di Fiumicino e del porto di Civitavecchia PFFP, Roma rappresenta per le organizzazioni criminali che vi insistono, un'importante aerea di snodo logistico internazionale di sostanze stupefacenti, sia per l'immissione che per il transito.

Nel panorama complessivo emergono infiltrazioni nei settori economico-finanziari, tra i quali quelli del commercio di autoveicoli, di preziosi e della ristorazione, con meccanismi di reimpiego dei capitali anche in attività immobiliari. In questo senso si segnalano le proiezioni della 'Ndrangheta: in particolare la 'ndrina dei "Bonavita", dei "Fiarè-Mancuso", degli "Alvaro" e dei "Tripodi[3]", che risultano aver investito nel centro storico della Capitale, ma anche taluni esponenti della 'ndrina dei "Marando", dedita alla gestione del relativo patrimonio immobiliare.

Nella zona di Tivoli e Palestrina si è riscontrata la presenza di alcune famiglie calabresi, legate ad una "'ndrina" attiva nella zona di Sinopoli (RC). Tali famiglie non pongono in atto comportamenti criminali nella zona nella quale vivono, ma fungono da punto di riferimento per le attività economiche della 'ndrina, e danno occasionalmente supporto a soggetti (sovente in stato di latitanza) provenienti dalla terra di origine.

Anche alcuni comuni a nord di Roma, registrano la presenza di elementi collegati a formazioni criminali di origine calabrese della zona di Reggio Calabria (Africo, Melito Porto Salvo, Bruzzano Zeffirio), alcuni dei quali pregiudicati per reati in materia associativa. Si tratta di famiglie legate da rapporti di parentela che si sono stabiliti da tempo nei Comuni di Rignano Flaminio, Castelnuovo di Porto, Morlupo e Campagnano di Roma.

Sempre in riferimento ad elementi collegati alla 'Ndrangheta si evidenziano la presenza delle famiglie "Farao-Marincola"[4], "Mollica-Morabito" e dei soveratesi "Gallace-Novella" nelle zone di Anzio-Nettuno laddove sono spalleggiati dalla locale famiglia "Romagnoli" e dagli "Andreacchio"; sono, altresì, presenti personaggi affiliati alle famiglie calabresi "Piromalli" - "Molè" - "Alvaro" ed "Arena", nonché alla 'ndrina dei "Bellocco", dei "Gallico[5]" che reinvestono capitali di provenienza illecita in attività commerciali.

---

3 1° luglio 2014 - Province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Padova e Monza-Brianza - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'attività investigativa "Libra" che nel 2013, a Vibo Valentia ed in altre province del territorio nazionale, aveva già permesso di sottoporre a provvedimento restrittivo 20 persone ritenute sodali alla cosca 'ndranghetista "Tripodi" di Vibo Valentia-località Porto Salvo - subordinata alla famiglia "Mancuso" di Limbadi e Nicotera (VV) - ha dato esecuzione a misura di prevenzione patrimoniale riguardante beni immobili ed immobili (tra cui aziende, attività commerciali, terreni, fabbricati e veicoli) per un valore complessivo stimato in circa 45 milioni di euro.

4 10 dicembre 2014 - Province Roma, Viterbo, Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione eseguito ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti - di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori (tutti aggravati dall'art. 7 del D.L. 152/91), associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione ndranghetista, collegata alla cosca "Farao-Marincola" della locale di Cirò (KR).

5 29 gennaio 2014 - Roma ed altre province - La Polizia di Stato e la DIA hanno eseguito un sequestro di beni per 12 milioni di euro a due imprenditori di Palmi (RC) di cui era emersa la loro contiguità con la 'ndrina dei "Gallico". L'operazione fa seguito a quella del 12 novembre scorso durante la quale erano stati sequestrati - tra Palmi e Roma - due alberghi a quattro stelle, una villa, un fabbricato composto da 4 appartamenti, un immobile commerciale, diversi terreni, altri tre immobili in zone di lusso. 23 luglio 2014 - Palmi (RC), Roma - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Orso" ha arrestato 15

Altrettanto può dirsi per gli affiliati alle famiglie dei "Palamara", "Pelle6", "Muto" - "Vottari" - "Romeo", dei "Nirta" - "Strangio", dedite agli investimenti nel tessuto economico-sociale della Capitale. Si tratta di gruppi operativi in varie attività delittuose, contraddistinti da stretti vincoli familiari e da forti collegamenti con i territori di origine e che rappresentano anche un punto di contatto con soggetti di origine calabrese collocati in altre aree.

Risultano consolidate sul territorio romano le presenze di alcuni esponenti delle cosche reggine della locride e della piana di Gioia Tauro, costituenti il terminale delle attività economico-finanziarie delle 'ndrine, attraverso il riciclaggio dei proventi derivanti dal traffico di stupefacenti nell'acquisto di bar ed attività di ristorazione nel centro storico della capitale. Nella città si evidenzia, inoltre, la presenza di soggetti affiliati alle 'ndrine "Vrenna" - "Bonaventura" - "Corigliano", dediti prevalentemente alle truffe ed al riciclaggio.

Relativamente all'operatività di gruppi "camorristici" ne è accertata la presenza nel campo del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dell'usura, del riciclaggio, della gestione del gioco d'azzardo, del contrabbando e delle contraffazioni di merci (provenienti principalmente dalla Cina).

Al riguardo risultano attivi nel territorio, attraverso affiliati o direttamente, i clan collegati ai casertani "Moccia", ai c.d. "casalesi" del gruppo "Iovine" e dell'ala "Schiavone", ai "Mallardo7", ai "Contini8", "Anastasio", "Misso", "Sarno", "Mazzarella", "Zaza9", "Giuliano", "Senese", "Formicola", "Mazzarella", "Licciardi", ai "Fabbroncino", "Belforte" e "Gallo", "Mariano", "Sarno", "Zaza", "Giuliano", "Senese", "Formicola", ai "Vangone/Limelli".

---

esponenti della cosca 'ndranghetista dei "Gallico", accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni, per aver reinvestito il provento delle attività illecite nell'acquisto di immobili, come un palazzo storico di Palmi (RC). Contestualmente, sono stati sequestrati beni immobili e società - quali ville, appartamenti e ristoranti - a Palmi e Roma, per un valore complessivo di 7 milioni di euro.

6 8 gennaio 2014 - Roma - La Polizia di Stato ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere - così da disarticolare una pericolosa cellula 'ndranghetista formata da esponenti originari di San Luca (RC) - nei confronti dei componenti del "commando" che la sera del 24 gennaio 2013 aveva assassinato il pregiudicato Vincenzo Femia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il "gruppo di fuoco", del quale faceva parte anche Gianni Cretarola, tratto in arresto per lo stesso reato nel mese di luglio dello scorso anno, aveva attirato la vittima in una zona isolata della capitale prospettando la conclusione di un affare legato al commercio di droga.

7 12 gennaio 2014 - Roma - La Guardia di Finanza ha perfezionato un'attività investigativa finalizzata all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, sequestrando beni per 44 milioni di euro riconducibili ad un clan camorristico. In particolare lo sviluppo di 94 accertamenti economico-patrimoniali, nei confronti di altrettante persone fisiche e giuridiche, ha permesso di disvelare il ruolo esercitato da taluni imprenditori, che avevano organizzato nel Lazio una cellula federata con Feliciano Mallardo, capo dell'omonimo clan, egemone nel comune di Giugliano in Campania (Napoli) e nei territori limitrofi. Investimenti immobiliari - avvalendosi sovente di "prestanome" - sono stati rintracciati anche nell'area della Capitale e nei comuni a ridosso della medesima (Fonte Nuova, Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo e Sant'Angelo Romano), oltre che in alcuni comuni della provincia di Napoli. Il sequestro ha riguardato 8 società con sede a Roma e a Napoli, quote societarie di 4 società di Roma e Caserta, 152 unità immobiliari (fabbricati e terreni), a Roma e nelle provincie di Roma, Napoli e Caserta; 14 autoveicoli, numerosi rapporti bancari, postali, assicurativi ed azioni.

8 11 aprile 2014 - Roma - L'Arma dei Carabinieri ha sequestrato attività commerciali, immobili e quote societarie, per un valore di 7 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta che aveva portato, nel gennaio scorso, all'arresto degli imprenditori napoletani Luigi, Antonio e Salvatore Righi ed al sequestro di numerose pizzerie e ristoranti nel centro storico della capitale. I tre fratelli sono ritenuti responsabili di attività di riciclaggio svolte nella gestione di esercizi commerciali per conto del clan camorristico "Contini". Il nuovo provvedimento di sequestro riguarda una gelateria in via del Tritone e altri quattro bar-pizzerie in pieno centro storico, tra piazza Navona e piazza di Spagna. Sottoposti a sequestro anche alcuni immobili in provincia di Napoli ed una società di Reggio Calabria, attiva nella vendita e noleggio di mezzi agricoli e di movimento terra.

9 4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato e la DIA hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale facente capo al noto clan camorristico "Zaza", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta ed altro. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro i beni di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorivano intestandosi fittiziamente i beni a loro riconducibili.

Si segnalano, inoltre: nell'area sud-est di Roma, il gruppo criminale capeggiato dal predetto Senese"; nella zona del quartiere "Primavalle", in contrapposizione tra loro, il sodalizio dei "Gambacurta" e quello degli "Zioni", entrambi dediti allo spaccio degli stupefacenti; nell'area dei c.d. "Castelli romani" e sul litorale, il clan "Casamonica-Di Silvio-Spada", composto da famiglie di origine nomade.

Pressoché l'intero litorale romano - da Civitavecchia a scendere verso Ostia - risulta interessato dalla presenza di appartenenti/affiliati a famiglie di criminalità organizzata: principalmente alla camorra, ma anche alle 'ndrine calabresi ed a "Cosa Nostra" siciliana, che si estrinseca con dimostrazioni della loro presenza/egemonia sul territorio, attraverso l'affiliazione di famiglie di criminalità locale. In alcuni casi il deteriorarsi della sicurezza pubblica locale, è sfociato in episodi delittuosi di rilevante gravità e, talora, in omicidi. Anche le famiglie mafiose cercano di investire nella maggior parte dei casi in ristoranti o esercizi commerciali, sia nella Capitale che sul litorale romano tra Ostia e Fiumicino, laddove hanno, di fatto, monopolizzato la gestione degli stabilimenti balneari e di buona parte della ristorazione: in particolare si segnalano le famiglie storiche "Cuntrera/Caruana" attraverso la famiglia "Triassi", i "Fasciani" (di provenienza abruzzese) e i richiamati "Spada".

Altre attività investigative hanno evidenziato la pervasività nell'area metropolitana della Capitale, di gruppi tra i quali i "Cozzolino", i "Contini", gli "Abate", che evidenziano anche comuni interessi con le famiglie calabresi "Morabito" - "Mollica" e "Gallace" - "Novella", per la gestione del mercato della cocaina, esercitando in modo sistematico tutte quelle attività tipiche della propria terra d'origine - quali usure ed estorsioni - arrivando a imporre il "pizzo" ai delinquenti locali sui proventi dell'attività criminale. In particolare, riguardo la n'drina dei Morabito, questi parrebbero aver stretto alleanze nella Capitale con elementi della criminalità locale (Carminati Massimo ex NAR e "banda della Magliana") ed elementi della famiglia camorristica dei "Senese", affiliati al clan "Moccia".

Tornando a "Cosa Nostra", la presenza - non trascurabile - di figure e cosche che la rappresentano risulta, sotto il profilo numerico, inferiore a quella degli appartenenti alla 'ndrangheta ed alla camorra. Da anni la mafia siciliana nel Lazio è interessata alla realizzazione di opere pubbliche, sia lungo la fascia della litoranea che nelle zone interne, con particolare riferimento a Roma ed al litorale a sud della Capitale, soprattutto nel tratto tra Fiumicino ed Anzio.

Sono presenti elementi delle famiglie "Privitera" e "Cursoti", dei "Rinzivillo" e dei "Cannizzaro", quest'ultima collegata ai catanesi "Santapaola". Sono insediati anche referenti dei gelesi "Emmanuello", interessati all'acquisizione di appalti, subappalti e/o rami d'azienda, ovvero alla fornitura di mano d'opera a basso costo. Ed, ancora, nel centro urbano si rilevano le presenze dei "Corallo" - inseriti in assetti di rilevanti società destinatarie di concessioni per il c.d. "gioco lecito" - e degli "Stassi", contigui alla famiglia trapanese degli "Accardo", con interessenze in numerosi esercizi di ristorazione.

A Civitavecchia, inoltre, è stato documentato il tentativo di infiltrazione di imprese collegate a famiglie di Cosa Nostra (i menzionati "Rinzivillo-Emanuello") negli interventi strutturali di riconversione ed ampliamento dell'area portuale. Nella zona del litorale è segnalata anche la presenza delle famiglie camorriste dei "Gallo-Cavaliere" e dei "Giuliano" a Ladispoli e Cerveteri.

Sebbene coinvolti in attività meno qualificate e remunerative rispetto a quelle che identificano i settori di azione delle propaggini tipicamente mafiose, anche tali sodalizi sovente manifestano un apprezzabile livello di complessità e strutturazione nonché la vocazione ad acquisire posizioni di dominio territoriale.

Nella Capitale risultano operativi elementi del disciolto sodalizio della c.d. "banda della Magliana" le cui dinamiche criminali - in precedenza riferite prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di autoveicoli di provenienza illecita, all'usura ed alle estorsioni - si sono di seguito rivolte anche all'acquisizione degli appalti nelle attività di servizi, attraverso la corruzione di appartenenti alle amministrazioni pubbliche. In particolare, l'indagine "Mondo di mezzo"10 conclusa nel dicembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri, ha permesso di accertare l'operatività di un'organizzazione mafiosa, denominata "Mafia Capitale" e facente capo a Massimo Carminati, pluripregiudicato, già appartenente all'organizzazione terroristica dei N.A.R. e strettamente legato alla richiamata "banda della Magliana". Le investigazioni hanno documentato come il gruppo delinquenziale si fosse rapidamente adattato alla complessa realtà criminale capitolina, da sempre caratterizzata dall'assenza di sodalizi dominanti, e di come, avvalendosi dello storico legame con figure dell'eversione "nera" romana - alcuni dei quali divenuti rappresentanti politici o manager di enti pubblici - si fosse gradualmente trasformato in un'evoluta organizzazione, dedita ad una sistematica infiltrazione del tessuto economico e politico capitolino ed al relativo conseguimento di ingentissimi profitti.

Particolarmente attiva in tali ambiti criminali risulta essere la famiglia "Casamonica"11, come pure quella degli "Spada" che sono riusciti, ricorrendo ad attività corruttive, nella penetrazione dell'amministrazione locale del quartiere di Ostia, arrivando a condizionare gli appalti per l'assegnazione e lo sfruttamento degli arenili12.

Per quanto concerne sodalizi delinquenziali di matrice straniera, sono attivi raggruppamenti di numerose etnie - tra le quali afgana e rumena - anche se è da segnalare il ruolo preminente svolto dalla criminalità albanese. Essa risulta ampiamente diffusa in molti quartieri della Capitale dove sono insediate molteplici colonie a struttura familiare, costituite da gruppi con organizzazione orizzontale caratterizzati da regole interne, metodi di assoggettamento e sanzionatori degli affiliati tipici dell'associazionismo di tipo mafioso, con la relativa attività di protezione di soggetti latitanti. I principali settori di interesse della criminalità straniera afferiscono al traffico di sostanze stupefacenti, al controllo dei flussi di immigrati stranieri allo sfruttamento della prostituzione Si segnalano episodi di rapine in villa ad opera di criminali rumeni, nonché di furti in abitazione, appannaggio - oltre che dei rumeni - della criminalità georgiana.

---

10 3 dicembre 2014 - Roma, Latina, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mondo di Mezzo", ha arrestato 36 persone - talune delle quali appartenenti all'amministrazione comunale capitolina - poiché accusate a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere (anche di tipo mafioso), corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Gli inquirenti avrebbero documentato che ai vertici dell'organizzazione era il noto Massimo Carminati - ex NAR e "banda della Magliana" - fortemente impegnato nell'allestire un "ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello d'imprese, non solo riconducibili al sodalizio, interessato alla gestione dei centri di accoglienza ed ai consistenti finanziamenti pubblici connessi ai flussi migratori".

11 12 novembre 2014 – Roma - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato, con provvedimento dell'O.C.C in carcere, 4 persone appartenenti alle famiglie ROM degli Spada, Casamonica, e Spinelli, in quanto ritenuti responsabili di usura, estorsione ed altro, commessi prevalentemente nell'area sud-est della capitale.-Contestualmente, e' stata sottoposta a sequestro un'abitazione ubicata in albano laziale (rm), occupata da spada angelo, del valore complessivo di euro 400.000,00 (quattrocentomila) perche' parziale provento dell'attività illecita.

12 4 novembre 2014 - Ostia (quartiere di RM) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno eseguito 9 provvedimenti restrittivi della libertà personale e numerose perquisizioni a carico di altrettante persone, accusate di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica, concussione e corruzione, reati finanziari. Trattasi principalmente di imprenditori e pubblici ufficiali che avevano messo in atto un impianto corruttivo per "pilotare" gli appalti per i servizi di pubblico interesse, quali le concessioni demaniali degli stabilimenti balneari lungo il litorale romano di Ostia. Gli inquirenti, che hanno contestato anche l'aggravante del metodo mafioso, ritengono che gli indagati finiti in carcere hanno realizzato le loro condotte criminose "per agevolare il clan Spada, federato ai Fasciani, ed egemone nel territorio di Ostia". In carcere sono stati associati il direttore dell'ufficio tecnico e dell'unità operativa ambiente del XIII municipio; Armando Spada, ritenuto punto di riferimento del clan; un luogotenente della Marina militare, ex comandante della Capitaneria di Porto. Altre sei persone, tutti imprenditori collegati ai lavori pubblici, sono stati ristretti agli arresti domiciliari.

Tra le altre realtà criminali di matrice straniera si segnala quella slava, dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Anche nel territorio romano, come nelle altre aree del Paese, si assiste alla progressiva espansione della presenza di soggetti provenienti dai Paesi dell'ex Unione Sovietica, in prevalenza moldavi ed ucraini.

La criminalità rumena e/o dell'Est Europeo, in costante espansione, è dedita allo sfruttamento della prostituzione (principalmente di connazionali), furti, rapine, riciclaggio, droga, reati informatici legati alla clonazione delle carte di credito e bancomat[13]. Inoltre, di particolare rilievo, nella provincia di Roma, è il fenomeno del contrabbando di t.l.e., esercitato prevalentemente da cittadini dell'est europeo, specialmente romeni, polacchi e moldavi, mediante la tecnica del frazionamento dei carichi, spesso occultati su autoarticolati e furgoni destinati - attraverso il Lazio - ai mercati del sud del Paese, in particolare in Campania.

Anche la criminalità nigeriana[14] è particolarmente attiva nel settore dello sfruttamento della prostituzione, gestendo il flusso migratorio proveniente dalla madrepatria e dai Paesi africani limitrofi. Altro settore di interesse è il traffico degli stupefacenti (talvolta con l'utilizzo di soggetti di etnia maghrebina per il commercio al minuto), pure in virtù della fitta rete di collegamenti internazionali e dell'importanza strategica del Paese come luogo di transito della droga. Mantenendo un "basso profilo" di aggressività, riescono a penetrare più facilmente di altre organizzazioni nel mercato, intessendo collegamenti e relazioni con altri gruppi italiani, anche camorristici, operanti in diverse aree del Paese.

Si individuano, altresì, elementi di origine colombiana - e, più in generale, del Sud America - attivi nell'importazione di cocaina proveniente direttamente dalle località di produzione grazie a consolidati collegamenti con connazionali. Tali soggetti denotano un'elevata capacità criminale e creano un reticolo logistico nella Capitale, potendo vantare rapporti con altri elementi malavitosi presenti sul territorio romano, per lo spaccio ed il riciclaggio dei proventi illeciti, attraverso canali compartimentati. Si mostrano attivi anche nel settore dello sfruttamento della prostituzione.

La criminalità cinese rappresenta un fenomeno con caratteri peculiari e atipici: privilegia una strategia di "bassa visibilità", attraverso le attività del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (interagendo con numerose altre organizzazioni criminali straniere per il trasporto ed il transito degli immigrati in vari Paesi asiatici ed europei), lo sfruttamento della manodopera (spesso in condizioni di schiavitù presso laboratori clandestini), le rapine, le estorsioni, la gestione del gioco d'azzardo, la contraffazione e la vendita di prodotti con marchio contraffatto e il riciclaggio di proventi illeciti (testimoniato dall'infiltrazione economica-commerciale diffusa ormai in vari quartieri della Capitale, tramite la nuova apertura o l'acquisto di attività di ristorazione, abbigliamento, prodotti artigianali ed alimentari e per lo sfruttamento della prostituzione).

La criminalità diffusa risente in maniera sempre più acuta della massiccia penetrazione di cittadini stranieri e nomadi, prevalentemente provenienti dalla Romania e dai paesi della Ex Unione Sovietica, ma anche dalla Bosnia e, più in generale, dai territori dell'ex Iugoslavia.

---

13 14 aprile 2014 - Roma - L'Arma dei Carabinieri, a conclusione dell'attività "*Dolly Card*", ha tratto in arresto 7 persone e denunciate altre 15 appartenenti ad una sodalizio criminale di italiani e bulgari, specializzati nella clonazione delle carte di credito mediante la manomissione di sportelli bancari ATM (Automatic Teller Machine). Si calcola che la consorteria delinquenziale abbia gestito un volume d'affari di circa 100.000 euro al giorno.

14 21 maggio 2014 - Perugia, Roma, Milano, Torino, Padova, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Ascoli Piceno, Firenze, Frosinone, Napoli, Caserta - La Polizia di Stato ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale composto da cittadini nigeriani, coinvolti in attività di spaccio di eroina e cocaina. L'indagine - oltre a consentire di appurare le zone di provenienza dello stupefacente (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) - ha determinato il sequestro di circa 8 kg complessivi di droga. A tutti sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di stupefacente, aggravati dalla "transnazionalità" dei delitti.

La struttura dei campi "regolari", già contraddistinta da un'elevata densità abitativa, non ha sopportato la pressione migratoria dei nuovi arrivati, che hanno trovato collocazione all'esterno di quelli già presenti o presso insediamenti spontanei.

I ricorrenti episodi di reati contro il patrimonio che vedono quali protagonisti principali, soprattutto minori e donne nomadi, il sorgere di zone ad alto rischio - quali, ad esempio, le aree golenali del Tevere e dell'Aniene - l'espansione dei campi, ha causato notevole allarme nella popolazione, incidendo negativamente nella percezione della sicurezza.

Anche la provincia di Roma, come il resto della Regione, è soggetto alla fenomenologia dei "furti di rame"[15], solitamente ad opera di cittadini romeni, ma talora ascrivibili anche ad elementi italiani. Nel solo anno 2014 sono stati recuperati dalle FF.PP., circa 1.100 kg del prezioso metallo. Tale declinazione criminosa desta forte allarme sociale, stante gli effetti deleteri che comportano per l'efficienza dei numerosi servizi pubblici (trasporti, fornitura energia elettrica, ecc.).

15 6 marzo 2014 - Roma, Platì (RC), Andria e Ruvo di Puglia (BT) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone - 6 delle quali cittadini romeni - ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti, rapina e furti di rame. 23 maggo 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro cittadini romeni, responsabili di furto in abitazioni; gli stessi sono stati, altresì, trovati in possesso di kg. 200 di rame, sottratto dal magazzino di un'impresa locale. 25 ottobre 2014 - Rieti – La Polizia di Stato ha denunciato in stato di libertà 1 cittadino rumeno, per ricettazione, in quanto trovato in possesso di kg. 33 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale. 31 ottobre 2014 - Rieti – La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà 2 cittadini rumeni, responsabili di furto aggravato, in quanto trovati in possesso di kg. 111 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Roma - La Polizia di Stato** ha eseguito tre ordinanze di custodia cautelare in carcere - così da disarticolare una pericolosa cellula 'ndranghetista formata da esponenti originari di San Luca (RC) - nei confronti dei componenti del "commando" che la sera del 24 gennaio 2013 aveva assassinato il pregiudicato Vincenzo Femia. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, il "gruppo di fuoco", del quale faceva parte anche Gianni Cretarola, tratto in arresto per lo stesso reato nel mese di luglio dello scorso anno, aveva attirato la vittima in una zona isolata della capitale prospettando la conclusione di un affare legato al commercio di droga.

**12 gennaio 2014 - Roma - La Guardia di Finanza** ha perfezionato un'attività investigativa finalizzata all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati, sequestrando beni per 44 milioni di euro riconducibili ad un clan camorristico. In particolare lo sviluppo di 94 accertamenti economico-patrimoniali, nei confronti di altrettante persone fisiche e giuridiche, ha permesso di disvelare il ruolo esercitato da taluni imprenditori, che avevano organizzato nel Lazio una cellula federata con Feliciano Mallardo, capo dell'omonimo clan, egemone nel comune di Giugliano in Campania (Napoli) e nei territori limitrofi. Investimenti immobiliari - avvalendosi sovente di "prestanome" - sono stati rintracciati anche nell'area della Capitale e nei comuni a ridosso della medesima (Fonte Nuova, Mentana, Guidonia Montecelio, Monterotondo e Sant'Angelo Romano), oltre che in alcuni comuni della provincia di Napoli. Il sequestro ha riguardato 8 società con sede a Roma e a Napoli, quote societarie di 4 società di Roma e Caserta, 152 unità immobiliari (fabbricati e terreni), a Roma e nelle provincie di Roma, Napoli e Caserta; 14 autoveicoli, numerosi rapporti bancari, postali, assicurativi ed azioni.

**22 gennaio 2014 - Roma, Campania e Toscana - L'Arma dei Carabinieri**, la **Guardia di Finanza** e la **DIA**, nell'ambito dell'operazione *"Margarita"*, hanno eseguito 83 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi riconducibili al clan camorristico "Contini", egemone a Napoli. L'impianto investigativo afferisce alle attività di reinvestimento dei proventi economici acquisiti in operazioni economiche ed imprese a Napoli ed in altre zone della Campania, a Roma ed in Toscana. I provvedimenti riguardano beni immobili ed aziende controllati dal clan, per un valore complessivo di circa 250 milioni di euro.

**29 gennaio 2014 - Roma ed altre province - La Polizia di Stato** e la **DIA** hanno eseguito un sequestro di beni per 12 milioni di euro a due imprenditori di Palmi (RC) di cui era emersa la loro contiguità con la 'ndrina dei "Gallico". L'operazione fa seguito a quella del 12 novembre precedente, durante la quale erano stati sequestrati - tra Palmi e Roma - due alberghi di pregio, una villa, un fabbricato composto da 4 appartamenti, un immobile commerciale, diversi terreni, altri tre immobili in zone di lusso.

**4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato** e la **DIA** hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare - di cui 4 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale facente capo al noto clan camorristico "Zaza", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta ed altro. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti a sequestro i beni di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorivano intestandosi fittiziamente i beni a loro riconducibili.

**16 marzo 2014 - Roma - La Polizia di Stato** ha arrestato ad Ardea (RM) il latitante Angelo Cuccaro, inserito nell'elenco dei 100 latitanti più pericolosi. Capo dell'omonimo clan facente parte del cartello "Aprea-Cuccaro" - operante nell'area est del capoluogo campano - era ricercato, anche in ambito internazionale, dall'agosto 2012 per i reati di omicidio, estorsione, rapina aggravata, usura.

**11 aprile 2014 - Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha sequestrato attività commerciali, immobili e quote societarie, per un valore di 7 milioni di euro nell'ambito dell'inchiesta che aveva portato, nel gennaio scorso, all'arresto degli imprenditori napoletani Luigi, Antonio e Salvatore Righi ed al sequestro di numerose pizzerie e ristoranti nel centro storico della capitale. I tre fratelli sono ritenuti responsabili di attività di riciclaggio svolte nella gestione di esercizi commerciali per conto del clan camorristico "Contini". Il nuovo provvedimento di sequestro riguarda una gelateria in via del Tritone e altri quattro bar-pizzerie in pieno centro storico, tra piazza Navona e piazza di Spagna. Sottoposti a sequestro anche alcuni immobili in provincia di Napoli ed una società di Reggio Calabria, attiva nella vendita e noleggio di mezzi agricoli e di movimento terra.

**14 aprile 2014 - Roma - L'Arma dei Carabinieri,** a conclusione dell'attività "*Dolly Card*", ha tratto in arresto 7 persone e denunciate altre 15 appartenenti ad una sodalizio criminale di italiani e bulgari, specializzati nella clonazione delle carte di credito mediante la manomissione di sportelli bancari ATM (Automatic Teller Machine). Si calcola che la consorteria delinquenziale abbia gestito un volume d'affari di circa 100.000 euro al giorno.

**19 maggio 2014 - Viterbo e Roma - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Babele*", hanno **eseguito 32 ordinanze di custodia cautelare** in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti componenti - molti dei quali stranieri, in specie di nazionalità dominicana e nordafricana - di un sodalizio criminale operante nella "Tuscia" che aveva creato una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti, con canali di rifornimento riconducibili a trafficanti operanti nella capitale e collegamenti all'estero.

**21 maggio 2014 - Perugia, Roma, Milano, Torino, Padova, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Ascoli Piceno, Firenze, Frosinone, Napoli, Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale composto da cittadini nigeriani, coinvolti in attività di spaccio di eroina e cocaina. L'indagine - oltre a consentire di appurare le zone di provenienza dello stupefacente (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) - ha determinato il sequestro di circa 8 kg complessivi di droga. A tutti sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di stupefacente, aggravati dalla "transnazionalità" dei delitti.

**1° luglio 2014 - Province di Vibo Valentia, Roma, Milano, Bologna, Messina, Padova e Monza-Brianza - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'attività investigativa "*Libra*" che nel 2013, a Vibo Valentia ed in altre province del territorio nazionale, aveva già permesso di sottoporre a provvedimento restrittivo 20 persone ritenute sodali alla cosca 'ndranghetista "Tripodi" di Vibo Valentia-località Porto Salvo - subordinata alla famiglia "Mancuso" di Limbadi e Nicotera (VV) - ha dato esecuzione a misura di prevenzione patrimoniale riguardante beni immobili ed immobili (tra cui aziende, attività commerciali, terreni, fabbricati e veicoli) per un valore complessivo stimato in circa 45 milioni di euro.

**17 luglio 2014 - Frosinone, Roma, Isernia, L'Aquila - La Polizia di Stato** ha eseguito venti misure restrittive nei confronti di persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono state sequestrate ville prestigiose ed auto di lusso.

**23 luglio 2014 - Palmi (RC), Roma - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Orso*" ha arrestato 15 esponenti della cosca 'ndranghetista dei "Gallico", accusati, a vario titolo, di associazione mafiosa, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni, per aver reinvestito il provento delle attività illecite nell'acquisto di immobili, come un palazzo storico di Palmi (RC). Contestualmente, sono stati sequestrati beni immobili e società - quali ville, appartamenti e ristoranti - a Palmi e Roma, per un valore complessivo di 7 milioni di euro.

**1° ottobre 2014 - Roma, Castelfiorentino (FI), Cento (FE), Firenze, Lodi, Montecatini Terme (PT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Vacanze Romane*", ha dato esecuzione a 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di origine albanese, ritenuti responsabili dei reati di associazione finalizzata al traffico, produzione e detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

**4 novembre 2014 - Ostia (quartiere di RM) - La Polizia di Stato** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno eseguito 9 provvedimenti restrittivi della libertà personale e numerose perquisizioni a carico di altrettante persone, accusate di abuso d'ufficio, turbata libertà degli incanti, falsità ideologica, concussione e corruzione, reati finanziari. Trattasi principalmente di imprenditori e pubblici ufficiali che avevano messo in atto un impianto corruttivo per "pilotare" gli appalti per i servizi di pubblico interesse, quali le concessioni demaniali degli stabilimenti balneari lungo il litorale romano di Ostia. Gli inquirenti, che hanno contestato anche l'aggravante del metodo mafioso, ritengono che gli indagati finiti in carcere hanno realizzato le loro condotte criminose "per agevolare il clan Spada, federato ai Fasciani, ed egemone nel territorio di Ostia". In carcere sono stati associati il direttore dell'ufficio tecnico e dell'unità operativa ambiente del XIII municipio; Armando Spada, ritenuto punto di riferimento del clan; un luogotenente della Marina militare, ex comandante della Capitaneria di Porto. Altre sei persone, tutti imprenditori collegati ai lavori pubblici, sono stati ristretti agli arresti domiciliari.

**7 novembre 2014 - Roma e Murcia (Spagna) - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia Civil spagnola**, nell'ambito dell'operazione congiunta "*Teodosio*", hanno dato esecuzione a provvedimenti di arresto emessi dalle Autorità Giudiziarie nazionali, nei confronti dei componenti di un gruppo criminale di narcotrafficanti operanti in Spagna, Francia e Italia, accusati di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. In Italia i militari hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 2 soggetti - un romano ed un venezuelano, entrambi operanti su Roma - mentre in Spagna sono state arrestate 12 persone attivi tra Murcia e Madrid. L'impianto investigativo ha permesso di sequestrare 300 kg circa di hashish nell'area rurale di Palestrina.

**12 novembre 2014 - Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 4 persone appartenenti alle famiglie rom "Spada", "Casamonica" e "Spinelli", ritenute responsabili di usura, estorsione ed altro, commessi prevalentemente nell'area sud-est della capitale. Contestualmente è stata sottoposta a sequestro un'abitazione ubicata in Albano Laziale (RM), occupata da uno degli arrestati, perché parziale provento dell'attività illecita.

**3 dicembre 2014 - Roma, Latina, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Mondo di Mezzo*", ha arrestato 36 persone - talune delle quali appartenenti all'amministrazione comunale capitolina - poiché accusate a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere (anche di tipo mafioso), corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Gli inquirenti avrebbero documentato che ai vertici dell'organizzazione era il noto Massimo Carminati - ex NAR e "banda della Magliana" - fortemente impegnato nell'allestire un "*ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello d'imprese, non solo riconducibili al sodalizio, interessato alla gestione dei centri di accoglienza ed ai consistenti finanziamenti pubblici connessi ai flussi migratori*".

**4 dicembre 2014 - Roma - La Guardia di Finanza** ha confiscato a Roma beni per un valore di tre milioni e mezzo di euro riconducibili ad esponenti di spicco della cosca di 'Ndrangheta dei "Gallico" di Palmi (RC), egemone nella piana di Gioia Tauro. I beni confiscati, costituivano un ingente patrimonio, immobiliare e societario accumulato dagli esponenti della cosca a fronte di un'esigua capacità reddituale. In particolare, i "Gallico" avevano posto in essere a Roma cospicui investimenti che gli avevano permesso di creare un rilevante patrimonio, così da confermare l'esistenza di plurimi interessi economici nella capitale. I beni confiscati afferiscono ad unità immobiliari, quote societarie, terreni e rapporti finanziari bancari, postali ed assicurativi.

**10 dicembre 2014 - Province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, L'Aquila, Catania, Padova, Siracusa, Bologna, nonchè Sala Consilina (SA) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Mondo di Mezzo*", ha dato esecuzione a diversi provvedimenti di sequestro relativi a beni immobili, mobili, società e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro, riconducibili a numerosi soggetti di origine italiana, ritenuti organici ad un' associazione per delinquere di tipo mafioso, facente capo a Massimo Carminati.

**10 dicembre 2014 - Province Roma, Viterbo, Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione eseguito ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti - di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori (tutti aggravati dall'art. 7 del D.L. 152/91), associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione. Contestualmente venivano sottoposti a sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione ndranghetista, collegata alla cosca "Farao-Marincola" della locale di Cirò (KR).

**18 dicembre 2014 - Roma - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 5 misure cautelari - di cui 4 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone ritenute gli esecutori materiali dell'omicidio di Silvio Fanella, avvenuto il 3 luglio precedente a Roma. Pressoché tutti i destinatari dei provvedimenti restrittivi sono militanti dell'estrema destra.

# PROVINCIA DI FROSINONE

La provincia di Frosinone - collocandosi in posizione baricentrica tra le aree metropolitane romana e napoletana - è conseguentemente interessata da una criminalità proveniente da tali contesti territoriali, che si manifesta attraverso la commissione di attività illecite, quali furti, rapine, traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio di capitali di provenienza illecita, smaltimento e trattamento dei rifiuti tossici e/o speciali.

Negli ultimi tempi, soprattutto nel cassinate, si è registrata una maggiore penetrazione nel territorio di organizzazioni criminali campane attraverso un accertato collegamento con delinquenti autoctoni. Al riguardo risultanze investigative hanno evidenziato la presenza di personaggi appartenenti ai clan "Esposito" di Sessa Aurunca (CE), "Belforte" di Marcianise (CE) ed al clan napoletano dei "Di Lauro" e, più in generale, ai "casalesi", con affiliati alle famiglie Mallardo, Venosa, Amato-Pagano", non di rado associate alle famiglie della criminalità locale, quale i "De Angelis" e "Terenzio". Parimenti è accertata la gravitazione di ulteriori compagini, camorristiche (clan "Gallo", "Licciardi", "Gionta" e "Setola" e "Giuliano", quest'ultimi attraverso i propri referenti della famiglia "Terenzio") e di esponenti delinquenziali "romani" - quali ex appartenenti alla c.d. "banda della Magliana" - soprattutto in riferimento alla gestione di autosaloni ed al commercio di autovetture.

Nella provincia si sono registrate infiltrazioni nel tessuto economico in materia di riciclaggio, appalti e servizi pubblici, che vanno addizionati agli interessi delle consorterie camorristiche afferenti al fenomeno delle estorsioni - perpetrate anche tramite attentati dinamitardi in pregiudizio di imprenditori e commercianti della provincia (molti dei quali di origine campana).

Vengono registrati tentativi di penetrazione nel tessuto economico attraverso ditte e società all'apparenza "pulite", riconducibili a sodalizi criminali casertani che gestiscono siti industriali per lo smaltimento di rifiuti tossici e speciali, nonché l'introduzione nel locale sistema finanziario legale di valori patrimoniali acquisiti illecitamente.

Persiste, peraltro, da parte dei predetti gruppi delinquenziali, l'interesse verso aree geografiche della provincia ove insistono attività estrattive di pietrisco ed inerti, da utilizzare anche quali siti per lo smaltimento illecito dei rifiuti.

Nella provincia continuano a trovare rifugio latitanti, come dimostrato dagli arresti avvenuti negli anni passati, di alcuni camorristi legati ai c.d. "scissionisti" partenopei o a compagini di "casalesi". A "certificare", poi, l'elevata capacità pervasiva di quest'ultimi aggregati criminali, risaltano varie operazioni della FF.PP che hanno evidenziato nel tempo, la spiccata propensione a reinvestire capitali illecitamente accumulati in settori nevralgici del gioco lecito: il bingo, la raccolta delle scommesse sportive ed ippiche, il videopoker e le cd. new slot.

Si evidenziano, inoltre, le aree di Cassino, così come quelle di Fiuggi e del Sorano, dove le propaggini casertane e napoletane nutrono interessi per il riciclaggio di denaro, proveniente, in particolare, dai traffici di sostanze stupefacenti.

Per il traffico e lo spaccio di droga, oltre all'operatività di elementi riconducibili ad organizzazioni campane, viene registrata la presenza di elementi autoctoni e soggetti stranieri, prevalentemente di nazionalità nigeriana e romena.

Per quanto riguarda il coinvolgimento di elementi stranieri nel panorama criminale è registrata la presenza di bulgari, albanesi e tunisini e, più di recente, anche la comunità cinese.

Sul territorio è emerso anche lo sfruttamento di giovani donne straniere - in specie dell'Est-europeo - avviate alla prostituzione all'interno di locali notturni, specie ad opera di romeni provenienti dalle limitrofe province di Roma e Latina. Sempre in riferimento alla comunità romena, se ne rileva una notevole presenza in provincia, suscettibile di creare talora problemi di allarme sociale.

La criminalità diffusa si mantiene su livelli più contenuti rispetto a quelli delle altre province laziali e si caratterizza sostanzialmente nel piccolo spaccio di droga e nella commissione di reati contro il patrimonio, come rapine e furti in appartamenti. I relativi autori sono individuabili in tossicodipendenti e delinquenti comuni, ma anche stranieri (albanesi, bulgari, montenegrini) e nomadi.

Recenti sequestri di sigarette portati a compimento dalla Guardia di Finanza ed i contestuali arresti di cittadini dell'est europeo - specialmente romeni, polacchi e moldavi - danno conto di segnali di ripresa del fenomeno del contrabbando di tabacchi lavorati esteri e possono rappresentare, più in generale, un indice di recrudescenza anche di altri traffici illeciti, in primis il narcotraffico.

Gli scippi, per contro, evidenziano sporadici episodi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2014 - Anagni (FR) - La Polizia di Stato** ha arrestato 5 cittadini albanesi, sorpresi trasportare 800 chili di sostanza stupefacente del tipo marijuana, per un valore commerciale di oltre un milione di euro.

**21 maggio 2014 - Perugia, Roma, Milano, Torino, Padova, Vicenza, Modena, Reggio Emilia, Ascoli Piceno, Firenze, Frosinone, Napoli, Caserta - La Polizia di Stato** ha eseguito 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale composto da cittadini nigeriani, coinvolti in attività di spaccio di eroina e cocaina. L'indagine - oltre a consentire di appurare le zone di provenienza dello stupefacente (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) - ha determinato il sequestro di circa 8 kg complessivi di droga. A tutti sono stati contestati i reati di associazione per delinquere finalizzata all'importazione, trasporto, raffinazione e commercio di stupefacente, aggravati dalla "transnazionalità" dei delitti.

**20 novembre 2014 - Cassino (FR) - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giuseppe Mallardo, esponente dell'omonimo clan campano.

# PROVINCIA DI LATINA

Nella provincia di Latina famiglie mafiose campane, calabresi e siciliane si sono insediate nel territorio della provincia sin dagli inizi degli anni 60, a seguito dell'applicazione nei loro confronti delle misure di prevenzione o per aver scelto, dopo essere state colpite dal divieto di soggiorno nei paesi di origine, la provincia pontina quale luogo di residenza. Certe presenze sono state efficaci nel tempo ad esercitare ripetuti tentativi di inquinamento del tessuto socio-economico locale, consentendogli di acquisire terreni, fabbricati, esercizi pubblici, ecc., mediante il reinvestimento di capitali di provenienza illecita.

In relazione, pertanto, all'insediamento della criminalità organizzata, rilevano le sottonotate aree:

- Latina propriamente detta, ove sono presenti elementi di etnia rom radicati sul territorio ("Ciarelli", "Di Silvio"), prevalentemente dediti all'usura ed alle estorsioni ed elementi campani legati a clan d'oltre Garigliano. Sempre nel capoluogo si rileva la presenza di elementi del clan camorristico "Di Lauro", nonché sodali della 'ndrina dei "Barbaro" di Platì (RC), che hanno reinvestito nel basso Lazio;
- l'area di Aprilia - grosso centro a nord della provincia - ove gravitano elementi legati alla 'ndrangheta ("Alvaro", "Gallace" e "Gangemi"), principalmente dediti al traffico di stupefacenti. Nel citato territorio, sono stati registrati diversi episodi di violenza, i quali, pur suscitando l'allarme delle associazioni di categoria, sembrano, per ora, non correlati all'esistenza di un vero e proprio racket delle estorsioni. Nella stessa area, agiscono anche camorristi delle famiglie "Schiavone-Noviello" particolarmente attiva nel settore delle estorsioni ed impegnata a rilevare attività economiche, oltre che; alla delinquenza comune - locale e romana - con spiccato riferimento ai reati contro il patrimonio. D'altra parte, negli ultimi anni il territorio è stato interessata da una forte immigrazione di cittadini extracomunitari e stranieri - soprattutto di nazionalità rumena - specializzati nella clonazione di carte di credito e bancomat;
- il c.d."Sud-Pontino", specie Formia e Gaeta, ove si registra la presenza di elementi legati a vari gruppi della camorra riconducibili ad gruppi delinquenziali campani (i c.d. "casalesi16", "Bardellino", "Pianese", "Venosa", "Ascione", "Moccia", "Mallardo", "La Torre", "Esposito", "Pecoraro-Renna" e "Mariano"). Attenzione particolare merita l'area di Fondi, ove, insistendo uno dei mercati ortofrutticoli più grandi d'Europa, si è già sperimentato in passato una sorta di "federalismo criminale", alimentato dai rappresentanti delle tre principali organizzazioni mafiose storiche: sodalizi camorristici campani "Mallardo"[17]; formazioni 'ndranghetiste calabresi ("Tripodo", "Bellocco", "Pesce", "Romeo", anche attraverso i loro affiliati locali "Garruzzo"), attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nel riciclaggio dei relativi proventi in eterogenei settori di copertura gestiti con certificati condizionamenti delle attività economico-commerciali del polo agro-alimentare; "Cosa nostra" siciliana, attraverso affiliati dei "corleonesi";

16 10 marzo 2014 - Latina e Caserta - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Fuori giri" hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di aver organizzato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati di appropriazione indebita, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione camorristica dei "casalesi"-clan "Schiavone" presso cui confluivano una considerevole porzione dei proventi dell'attività delittuosa. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore complessivo di circa un milione e mezzo di euro: quote societarie, immobili e rapporti finanziari riferibili agli arrestati; quote societarie e conti correnti relativi ad ulteriori 5 indagati; tutto il patrimonio aziendale delle quattro società coinvolte negli illeciti, oltre a varie unità immobiliari, autoveicoli e rapporti finanziari.

17 16 ottobre 2014 - Roma, provincia di Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna e provincia, Milano, Provincia di Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Bad Brodhers", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a due fratelli appartenenti al clan camorrista "Mallardo" che, da tempo, ha esteso la propria sfera d'azione in altre regioni dell'Italia centrale e meridionale ed, in particolare, nel Lazio, regione in cui opera da oltre un lustro.

- la zona di Terracina, ove si segnala il radicamento di soggetti già affini alla 'ndrangheta reggina, ovvero legati alla camorra (clan "Licciardi"). Nel territorio si registra il tentativo di espansione di appartenenti al clan camorristico dei c.d. "scissionisti" di Scampia (NA), la cui presenza è stata evidenziata dall'omicidio di Gaetano Marino, avvenuto sul lungomare di Terracina il 23 agosto 2012, maturato in seno ad una faida interna.

L'esame della realtà economica e dei risultati ottenuti dalle locali FF.PP. autorizzano a ritenere "a rischio" di infiltrazione mafiose attività quali lo smaltimento dei rifiuti, le costruzioni edili - con specifico riguardo alla movimentazione terra, asfalti, bitumi e cemento (si segnalano sequestri di aree destinate a discariche abusive) - nonché il settore delle pompe funebri.

La provincia pontina risulta esposta all'operatività di sodalizi criminali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni ed autorizzazioni nel settore commerciale ed edilizio, nonché le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali compagini - composte da soggetti locali e da individui provenienti dalle regioni meridionali del Paese - hanno talora trovato spazio anche rappresentanti delle istituzioni e delle amministrazioni locali.

Sempre nel capoluogo si registra la presenza di piccole formazioni delinquenziali autoctone, ed per lo più dedite ai reati contro il patrimonio ed allo spaccio di stupefacenti, nonché di elementi malavitosi provenienti da altre regioni ed anche dalla confinante provincia di Roma18,collegati ad imprenditori locali, egualmente interessati al settore degli appalti pubblici.

Il panorama criminale del territorio Provinciale, si va accrescendo per la presenza di cittadini provenienti da Romania, Albania ed ex Jugoslavia (attivi nei furti in appartamento, di autovetture e in esercizi commerciali), di nordafricani (solitamente dediti allo smercio delle sostanze stupefacenti), di nomadi a prevalenza etnica "rom". In particolare, nella zona al confine tra le province di Roma e Latina è insediato un grosso campo rom, in contatto con un altro insediamento in località "Borgo Bainsizza", cosa che ha determinato un aumento dei reati contro il patrimonio.

Attualmente, pur non escludendosi contatti operativi fra le criminalità straniere e la criminalità indigena, le indicazioni emerse dalla attività d'indagine riconducono tali contatti a collaborazioni finalizzate alla sola attività del traffico e spaccio di stupefacenti con assenza di elementi che possano far ritenere la presenza di grandi centrali di smercio.

Anche se infrequente, è presente la fenomenologia delle rapine in villa.

Particolarmente intensa risulta l'illecita commercializzazione di notevoli quantitativi di prodotti contraffatti da parte di soggetti campani e cittadini extracomunitari (cinesi ed est europei) la cui minuta vendita (in particolare di "griffe" e supporti audio-visivi falsi) sul mercato pontino viene affidata a cittadini extracomunitari soprattutto di nazionalità nordafricana.

Lo sfruttamento della prostituzione19, prevalentemente su strada, risulta gestito da gruppi malavitosi stranieri ed è praticata soprattutto da donne di origine albanese, nigeriana e dei paesi dell'est europeo. Il fenomeno interessa le località più prossime alle arterie di grande comunicazione viaria con la Capitale.

---

18 3 dicembre 2014 - Roma, Latina, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mondo di Mezzo", ha arrestato 36 persone - talune delle quali appartenenti all'amministrazione comunale capitolina - poiché accusate a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere (anche di tipo mafioso), corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Gli inquirenti avrebbero documentato che ai vertici dell'organizzazione era il noto Massimo Carminati - ex NAR e "banda della Magliana" - fortemente impegnato nell'allestire un "ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello d'imprese, non solo riconducibili al sodalizio, interessato alla gestione dei centri di accoglienza ed ai consistenti finanziamenti pubblici connessi ai flussi migratori".

19 23 gennaio 2014 - Latina, Roma - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 5 persone, tutte di nazionalità rumena, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, resistenza e violenza a P.U., essendo emersi, in particolare, gravi indizi di colpevolezza in ordine alle attività di reclutamento, induzione e sfruttamento del meretricio di diverse ragazze provenienti dall'Est europeo.

Nel settore dei rifiuti, si rammenta un'importante inchiesta originata dalla discarica romana di "Malagrotta", con il coinvolgimento di un noto imprenditore del settore dei rifiuti, dell'ex amministratore delegato di due società specializzate e dell'ex presidente della Regione Lazio. L'indagine ha disvelato la diretta implicazione sulla politica di gestione dei rifiuti nella Capitale e le conseguenti ricadute negative sulla collettività, evidenziando l'esistenza di una stabile struttura sovrapponibile a quella ufficiale delle società riconducibili al gruppo imprenditoriale guidato dal suddetto imprenditore20. La medesima inchiesta si è estesa a riguardare la discarica di Latina, sita in località "Borgo Montello", dove il 16 ottobre 201421 è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 6 membri del consiglio di amministrazione del gruppo riconducibile ad una storica famiglia lombarda - e di una società specializzata nei servizi ambientali, tra cui la gestione della suddetta discarica.

20 9 gennaio 2014 - Roma, Latina e Brescia - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito di un filone d'indagine avviato nel 2008, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, imprenditori e dirigenti della Regione Lazio, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla gestione dei rifiuti non autorizzata, al traffico illecito dei rifiuti, abuso d'ufficio, falsità commessa da P.U. e truffa aggravata. Tra i destinatari della misura cautelare figurano un noto imprenditore del settore dei rifiuti l'amministratore delegato di due società specializzate nei servizi ambientali. Ulteriori 14 persone, tra cui l'ex Presidente della Regione Lazio, risultano indagati in stato di libertà per i medesimi reati. Nel medesimo contesto la Guardia di Finanza ha eseguito il sequestro preventivo di 2 società oggetto d'indagine, per un valore complessivo di 18 milioni di euro.

21 16 ottobre 2014 - Latina - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili - quali incaricati di pubblico servizio e membri del consiglio di amministrazione di una società specializzata nei servizi ambientali, tra cui la gestione della discarica di Latina, sita in località "Borgo Montello" - di peculato, per aver distratto, appropriandosene, la somma di circa 35 milioni di euro, destinata all'attività di post gestione degli invasi chiusi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 gennaio 2014 - Latina, Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 5 persone, tutte di nazionalità rumena, ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, resistenza e violenza a P.U., essendo emersi, in particolare, gravi indizi di colpevolezza in ordine alle attività di reclutamento, induzione e sfruttamento del meretricio di diverse ragazze provenienti dall'Est europeo.

**10 marzo 2014 - Latina e Caserta - La Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Fuori giri*" hanno tratto in arresto 7 persone ritenute responsabili di aver organizzato un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati di appropriazione indebita, con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione camorristica dei "casalesi"-clan "Schiavone" presso cui confluivano una considerevole porzione dei proventi dell'attività delittuosa. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni per un valore complessivo di circa un milione e mezzo di euro: quote societarie, immobili e rapporti finanziari riferibili agli arrestati; quote societarie e conti correnti relativi ad ulteriori 5 indagati; tutto il patrimonio aziendale delle quattro società coinvolte negli illeciti, oltre a varie unità immobiliari, autoveicoli e rapporti finanziari.

**27 giugno 2014 - Province di Latina e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in nei confronti di 20 soggetti, ritenuti responsabili di spaccio di consistenti quantità di sostanze stupefacenti (cocaina, hashish e marijuana).

**16 ottobre 2014 - Roma, provincia di Latina, Napoli, Avellino, Ferrara, Parma, Bologna e provincia, Milano, Provincia di Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Bad Brodhers*", ha sottoposto a confisca beni ed utilità per un valore complessivo di oltre 46 milioni di euro a due fratelli appartenenti al clan camorrista "Mallardo" che, da tempo, ha esteso la propria sfera d'azione in altre regioni dell'Italia centrale e meridionale ed, in particolare, nel Lazio, regione in cui opera da oltre un lustro.

**16 ottobre 2014 - Latina - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 6 soggetti, ritenuti responsabili - quali incaricati di pubblico servizio, membri del consiglio di amministrazione di una società specializzata nei servizi ambientali, tra cui la gestione della discarica di Latina sita in località "Borgo Montello" - di peculato, per aver distratto, appropriandosene, la somma di circa 35 milioni di euro, destinata all'attività di post gestione degli invasi chiusi.

**3 dicembre 2014 - Roma, Latina, Viterbo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Mondo di Mezzo*", ha arrestato 36 persone - talune delle quali appartenenti all'amministrazione comunale capitolina - poiché accusate a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere (anche di tipo mafioso), corruzione, turbativa d'asta, false fatturazioni, trasferimento fraudolento di valori ed altro. Gli inquirenti avrebbero documentato che ai vertici dell'organizzazione era il noto Massimo Carminati - ex NAR e "banda della Magliana" - fortemente impegnato nell'allestire un "*ramificato sistema corruttivo finalizzato a favorire un cartello d'imprese, non solo riconducibili al sodalizio, interessato alla gestione dei centri di accoglienza ed ai consistenti finanziamenti pubblici connessi ai flussi migratori*".

# PROVINCIA DI RIETI

Nella provincia reatina non si evidenziano fenomeni di criminalità organizzata tipica delle regioni ad alta incidenza mafiosa, sebbene di recente si sono accertate interessenze di beni patrimoniali, nonché la presenza di aziende riconducibili a soggetti22 appartenenti e/o collegati alla criminalità organizzata romana.

Anche la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica non presenta reati di particolare gravità. Tuttavia, le aree meridionali, ovvero la "Bassa Sabina", ma più ancora a nord, l'"Alto Cicolano" ed il "Velino", per la loro posizione geografica, sono influenzati dal c.d. "pendolarismo criminale", proveniente soprattutto dalle province limitrofe, ma anche da quelle campane, principale responsabile dei delitti contro il patrimonio.

Il territorio non risulta privo dalla presenza di soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti23, praticato prevalentemente da cittadini albanesi ed italiani, talvolta in trasferta dalla vicina Capitale24.

Sul territorio sono presenti numerosi cittadini extracomunitari, taluni dei quali in posizione di irregolarità, prevalentemente utilizzati quale manodopera abusiva presso aziende agricole della "bassa Sabina". Si registra la presenza di elementi romeni ritenuti responsabili di concorso in estorsione ed associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali, introdotti nel territorio nazionale per essere successivamente impiegati nel lavoro sommerso come allevatori di bestiame nel centro Italia.

Cittadini romeni risultano coinvolti anche nella clonazione di carte di credito e/o bancomat, al fine di consumare truffe e/o effettuare acquisti fraudolenti. Compagini romene provenienti dalle province confinanti, infine, spesso "invadono" il territorio al fine di commettere reati contro il patrimonio e la persona.

Recentemente sono stati evidenziati frequenti episodi di furti di rame, commessi prevalentemente da individui di nazionalità romena25.

Il territorio reatino è, inoltre, interessato dalla presenza di soggetti extracomunitari di origine sudamericana specializzati nello sfruttamento della prostituzione, attraverso l'apertura di locali notturni, all'interno dei quali favoriscono la prostituzione di loro connazionali. Tale fenomenologia afferisce principalmente all'area della "Sabina" che comprende un terzo della popolazione della provincia.

---

22 2 e 10 dicembre 2014 - Province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, L'Aquila, Catania, Padova, Siracusa, Bologna, nonchè Sala Consilina (SA) - La Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione "Mondo di Mezzo", ha dato esecuzione a diversi provvedimenti di sequestro relativi a beni immobili, mobili, società e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro, riconducibili a numerosi soggetti di origine italiana, ritenuti organici ad una associazione mafiosa, denominata "Mafia Capitale", facente capo a Massimo Carminati.

23 4 febbraio 2014 - Province di Roma e Rieti - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 19 persone, ritenute responsabili di una rete di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e hashish), attiva in alcuni comuni del reatino, ed i cui canali di approvvigionamento provenivano dalla Capitale.

24 16 dicembre 2014 - Province di Roma, Rieti, Torino - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo". L'indagine costituisce la prosecuzione di un'attività investigativa che nel settembre del 2012 aveva già portato all'arresto di 17 persone per analoghi reati, accertandone le responsabilità in ordine allo smercio della medesima sostanza psicotropa - oltre che nelle città di Rieti e Torino - nei quartieri romani di "Ponte Milvio", "Prati", "Parioli" e "Prati Fiscali".

25 23 maggio 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha tratto in arresto quattro cittadini rumeni, responsabili di furto in abitazioni. Gli stessi sono stati trovati in possesso anche di kg. 200 di rame, sottratto dal magazzino di un'impresa locale.
25 ottobre 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà 1 cittadino romeno, per ricettazione, in quanto trovato in possesso di kg. 33 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale.
31 ottobre 2014 - Rieti - La Polizia di Stato ha indagato in stato di libertà 2 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato, in quanto trovati in possesso di kg. 111 di cavi in rame, sottratti da uno stabilimento industriale.

Si registra l'espansione di soggetti di etnia cinese, taluni dei quali impegnati, oltre che nello sfruttamente del meretricio[26] esercitato da connazionali, anche nella contraffazione e smercio di prodotti ricompresi nell'abbigliamento e nelle calzature, come anche nei giocattoli ed accessori per bambini.

Nel territorio sono state individuate aree illecitamente adibite a discariche di rifiuti tossici speciali ed accertati episodi di inquinamento[27] ambientale attraverso l'illecita alienazione e/o stoccaggio dei rifiuti tossici speciali.

[26] 14 maggio 2014 - Province di Rieti, Roma e Frosinone - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato 4 cinesi, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione di numerose connazionali all'interno di due centri massaggi.

27 5 Giugno 2014 - Rieti - La Guardia di Finanza ha sottoposto a sequestro un impianto industriale costituito da una società esercente attività di produzione di bitume, ritenuta responsabile di aver dato origine nel tempo ad un copioso inquinamento ambientale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 febbraio 2014 - Province di Roma e Rieti - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 19 persone, ritenute responsabili di una rete di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina e hashish), attiva in alcuni comuni del reatino, ed i cui canali di approvvigionamento provenivano dalla Capitale.

**14 maggio 2014 - Province di Rieti, Roma e Frosinone - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 4 cinesi, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione di numerose connazionali all'interno di due centri massaggi.

**16 dicembre 2014 - Province di Roma, Rieti, Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo "shaboo". L'indagine costituisce la prosecuzione di un'attività investigativa che nel settembre del 2012 aveva già portato all'arresto di 17 persone per analoghi reati, accertandone le responsabilità in ordine allo smercio della medesima sostanza psicotropa - oltre che nelle città di Rieti e Torino - nei quartieri romani di "Ponte Milvio", "Prati", "Parioli" e "Prati Fiscali".

**5 Giugno 2014 - Rieti - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro un impianto industriale costituito da una società esercente attività di produzione di bitume, ritenuta responsabile di aver dato origine nel tempo ad un copioso inquinamento ambientale.

**2 e 10 dicembre 2014 - Province di Roma, Latina, Viterbo, Rieti, L'Aquila, Catania, Padova, Siracusa, Bologna, nonchè Sala Consilina (SA) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Mondo di Mezzo*", ha dato esecuzione a diversi provvedimenti di sequestro relativi a beni immobili, mobili, società e rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre 200 milioni di euro, riconducibili a numerosi soggetti di origine italiana, ritenuti organici ad un' associazione per delinquere di tipo mafioso, facente capo a Massimo Carminati.

# PROVINCIA DI RIETI

Nella provincia di Viterbo non sono stati rilevati episodi direttamente riconducibili a organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tuttavia, si segnala l'ormai accertata stanzialità di elementi integrati nel tessuto socio-economico locale di origine siciliana (del catanese), calabrese ('ndrine "Bonavita"28 - "Mammoliti" "Pelle" e "Gallicianò") e napoletana dei clan camorristici "Mazzarella", "Veneruso Castaldo", oltre al sodalizio "Russo".

A Viterbo risultano risiedere anche alcuni soggetti in passato detenuti presso la locale casa circondariale e sottoposti al regime dell'articolo 41 bis. Trattandosi di elementi di elevata capacità criminale, non può, dunque, escludersi un progressivo inquinamento del tessuto sociale nel territorio.

A Viterbo e nella bassa Tuscia sono state individuate infiltrazioni nel tessuto economico da parte di gruppi legati ad alcune famiglie rom, quali i "Casamonica", che nella provincia romana sono dedite al riciclaggio di denaro provento di delitti, alle truffe, al traffico di sostanze stupefacenti ed all'usura.

Nel litorale della provincia - in particolare nell'area di Montalto di Castro - è stata accertata l'esistenza di un'associazione per delinquere di tipo camorristico come ramificazione di un gruppo operante a Torre del Greco (NA), dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona, nonché la presenza di affiliati al clan "Sarno" di Napoli.

Nella provincia e, segnatamente, nella bassa "Tuscia", si registra la presenza di elementi della criminalità sarda29, ormai stanziali nel territorio, dediti a reati quali rapine, furti e danneggiamenti, con finalità prevalentemente estorsive.

Nell'ambito della criminalità straniera si segnala la presenza di sodalizi delinquenziali di origine est-europea e, segnatamente, elementi rumeni ed albanesi. I primi risultano principalmente dediti a furti in pregiudizio di commercianti, alle truffe e/o alle frodi informatiche; i secondi indirizzano le loro "attività" al traffico di sostanze stupefacenti, alla ricettazione ed a reati in ville. Proprio in riferimento a quest'ultima criticità - con spiccato riferimento alle rapine, che pure appaiono in diminuzione nella provincia - il fenomeno continua a suscitare rilevante allarme sociale.

Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti registra, l'operatività di cittadini italiani e di altri soggetti stranieri, sovente anche in collaborazione tra loro, sudamericani30, nigeriani e maghrebini.

---

28 21 Luglio 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri ha arrestato il latitante Giuseppe Bonavota, appartenente all'omonima 'ndrina di Sant'Onofrio (VV). L'uomo era ricercato da diversi mesi, dovendo scontare 4 anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina e hashish. Nel passato, avrebbe rifornito di stupefacenti i clan della Sicilia orientale attraverso "canali" di approvvigionamento aperti in Liguria ed a Napoli. L'uomo gravitava tra Civita Castellana e Magliano Sabina.

29 3 novembre 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mamuttones" ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti, quasi tutti di origine sarda, di un sodalizio criminale operante nella bassa "Tuscia". In particolare la "banda" era dedita alla commissione di furti, danneggiamenti aggravati, incendi dolosi di aziende agricole, esercizi commerciali ed autovetture private con finalità estorsive nonché rapine, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e possesso di armi clandestine.

30 11 aprile 2014 - Viterbo - La Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 persone di nazionalità straniera - un dominicano ed un venezuelano - sequestrando oltre un chilogrammo di cocaina, destinata al mercato locale. Contestualmente sono stati recuperati un migliaio di euro, quale provento dell'attività di spaccio. 19 maggio 2014 - Viterbo e Roma - L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito del'operazione "Babele", hanno eseguito 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti componenti - molti dei quali stranieri, in specie di nazionalità dominicana e nordafricana - di un sodalizio criminale operante nella "Tuscia" che aveva creato una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti, con canali di rifornimento riconducibili a trafficanti operanti nella capitale e collegamenti all'estero.

Per quanto attiene allo sfruttamento del meretricio, è stato rilevato che da una prostituzione per lo più esercitata in strada o, comunque, in luoghi aperti al pubblico si è passati ad una praticata all'interno di abitazioni private, sia da cittadine italiane che di origine extracomunitaria, la maggior parte sudamericane (cubane, domenicane e brasiliane) ed africane (soprattutto nigeriane). Tale fenomeno è sostanzialmente assente sulle vie pubbliche della provincia, limitandosi a qualche isolata presenza sul litorale di Tarquinia.

Nella provincia sono stati accertati illeciti nel settore della tutela ambientale, dell'edilizia, delle frodi in agricoltura - sia in relazione a contributi di natura comunitaria che nazionale - della contraffazione e della pirateria audiovisiva.

In netto aumento gli episodi degli incendi dolosi, elemento di forte allarme nella comunità della Tuscia.

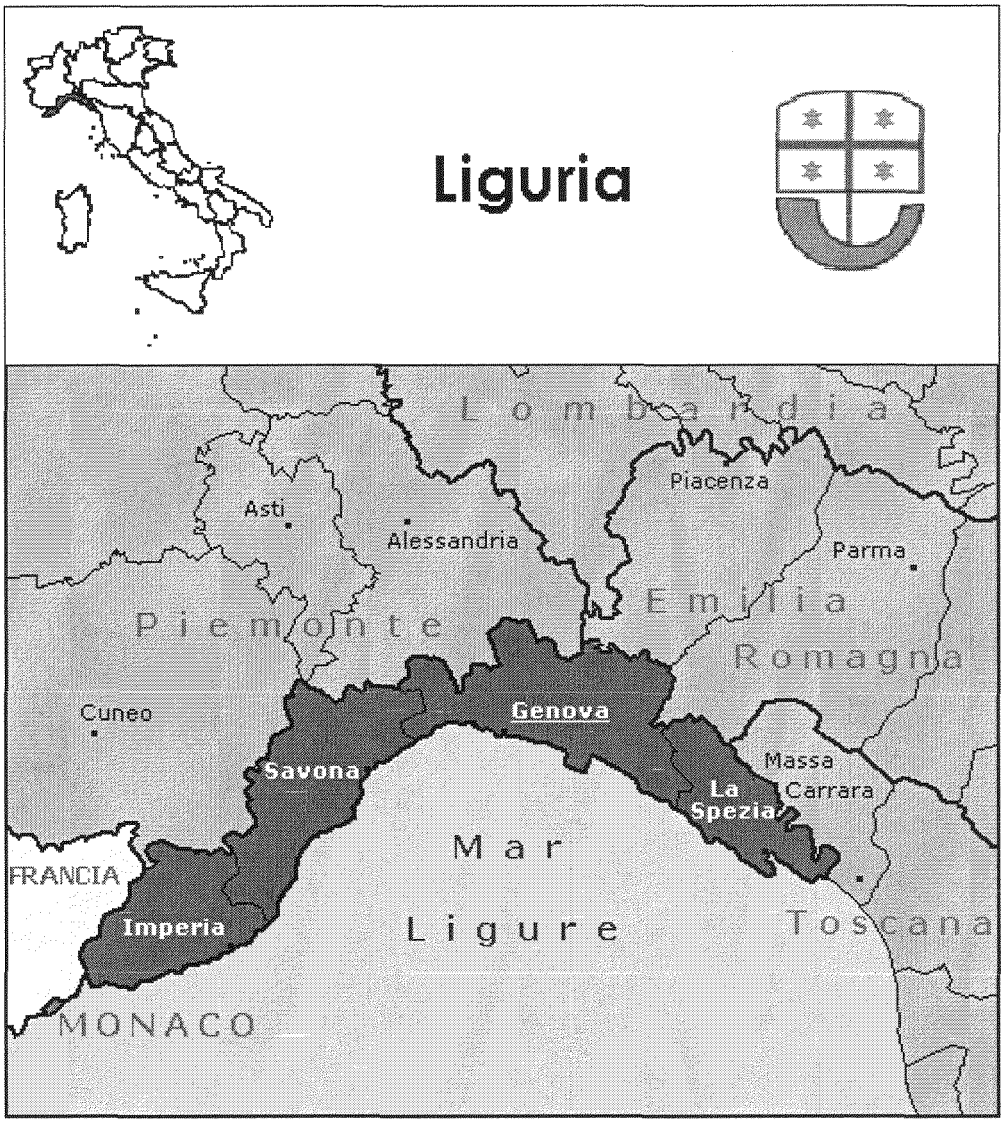
# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 aprile 2014 - Viterbo - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 persone di nazionalità straniera - un dominicano ed un venezuelano - sequestrando oltre un chilogrammo di cocaina, destinata al mercato locale. Contestualmente sono stati recuperati un migliaio di euro, quale provento dell'attività di spaccio.

**19 maggio 2014 - Viterbo e Roma - L'Arma dei Carabinieri** e la **Guardia di Finanza,** nell'ambito del'operazione "*Babele*", hanno eseguito 32 ordinanze di custodia cautelare in carcere ed agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti componenti - molti dei quali stranieri, in specie di nazionalità dominicana e nordafricana - di un sodalizio criminale operante nella "Tuscia" che aveva creato una vasta rete di spaccio di sostanze stupefacenti, con canali di rifornimento riconducibili a trafficanti operanti nella capitale e collegamenti all'estero.

**21 Luglio 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato il latitante Giuseppe Bonavota, appartenente all'omonima 'ndrina di Sant'Onofrio (VV). L'uomo era ricercato da diversi mesi, dovendo scontare 4 anni di reclusione per associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di cocaina e hashish. Nel passato, avrebbe rifornito di stupefacenti i clan della Sicilia orientale attraverso "canali" di approvvigionamento aperti in Liguria ed a Napoli. L'uomo gravitava tra Civita Castellana e Magliano Sabina.

**3 novembre 2014 - Viterbo - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Mamuttones*" ha dato esecuzione a 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti dei componenti, quasi tutti di origine sarda, di un sodalizio criminale operante nella bassa "Tuscia". In particolare la "banda" era dedita alla commissione di furti, danneggiamenti aggravati, incendi dolosi di aziende agricole, esercizi commerciali ed autovetture private con finalità estorsive nonché rapine, traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione e possesso di armi clandestine.




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.583.263 | 5.420,24 KMQ | 292 AB./KMQ | 235 |

# REGIONE LIGURIA

La favorevole posizione geografica, fonte di ricchezza e di attrazione turistica, le opportunità determinate dai varchi portuali e la configurazione del territorio, crocevia strategico per le altre Regioni e l'Europa, rendono la Liguria un importante polo attrattivo per qualificate espressioni di criminalità organizzata; la zona di confine italo-francese e monegasca, che negli anni ha favorito idonee attività di supporto logistico per l'asilo di latitanti, soprattutto 'ndranghetisti, stabilitisi nell'area della Costa Azzurra, costituisce un ulteriore elemento di valorizzazione di questa regione nelle logiche criminali.

Tali condizioni hanno favorito il costituirsi di una "*presenza stabile e strutturata*" di organizzazioni mafiose come la 'ndrangheta, "*che ha creato proprie basi in regione utilizzando lo schema operativo della colonizzazione*"[1] ed è orientata, più che all'immediato controllo del territorio, alla conquista di mercati per la gestione di traffici illeciti senza la necessità di ricorrere all'uso della forza per la propria affermazione.

Come in altre regioni del nord Italia, la Liguria è pertanto interessata da consolidate presenze riconducibili a sodalizi mafiosi, radicate nel territorio, collegate alla matrice originaria, protese all'infiltrazione del tessuto economico e, soprattutto nel ponente, al condizionamento delle amministrazioni locali: al riguardo, le molteplici attività investigative (alcune con riconoscimento giudiziario) degli ultimi anni hanno dimostrato che la *'ndrangheta* rappresenta l'organizzazione più incisiva a livello criminale, pur in presenza dell'operatività di nuclei familiari riconducibili a clan della *camorra* o a sodalizi di *cosa nostra*: essa ha progressivamente ampliato il raggio di azione orientando i propri interessi dal traffico internazionale di stupefacenti, agli appalti pubblici, all'edilizia, allo smaltimento dei rifiuti, al movimento terra, al terziario ed all'acquisizione di beni immobili quale possibile reinvestimento del patrimonio proveniente da attività illecite.

Le citate evidenze investigative, tra le quali il "*Crimine*" del 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del 2011, nonché, più recentemente, "*La Svolta*" del 2012, hanno quindi confermato la diffusa presenza di espressioni 'ndranghetiste sul territorio ligure, in interazione con le strutture calabresi di riferimento, costituendo uno scenario in cui le organizzazioni si sono strutturate in *"locali"* - di Genova, di Lavagna (GE), di Sarzana (SP) e di Ventimiglia (IM) - secondo il tipico assetto ordinativo della 'ndrangheta, dotate di ampia autonomia operativa ma subordinate funzionalmente al vertice dell'organizzazione denominato *Crimine* reggino.

In tale contesto erano emersi anche importanti collegamenti con gli esponenti delle *'ndrine* operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo, costituenti il c.d. "*locale del basso Piemonte*", che eserciterebbero la loro attività criminale in stretto legame con qualificati referenti della 'ndrangheta ligure.

L'importanza della Liguria non è attestata solo dalla costituzione dei citati "locali", ma soprattutto dalla presenza, in Ventimiglia, di due organismi criminali che dimostrano e sottolineano la nodale rilevanza dell'area geografica: la "*Camera di controllo*" e la "*Camera di transito*" (o di "*compensazione*"): la prima è una struttura intermedia, parzialmente autonoma, la cui funzione è quella di coordinare le *locali liguri* che rispondono al Crimine di Reggio Calabria, mentre la seconda ha funzioni di raccordo nei rapporti con le realtà *'ndranghetiste* presenti in Costa Azzurra. .

[1] Relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia 2012-2013

La provincia più interessata dall'operatività di proiezioni di matrice 'ndranghetista, è, appunto, quella di Imperia, con infiltrazioni ampiamente documentate nella già citata attività di indagine "La svolta" che ha messo in rilievo circostanze tali da creare le condizioni per lo scioglimento del Consiglio Comunale di Bordighera nel 2011 - sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del 12 gennaio 2013 - e di quello di Ventimiglia nel 2012, evidenziando il tentativo messo in atto da alcune componenti di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

Oltre che nel ponente ligure (rappresentate soprattutto da esponenti delle cosche della Piana di Gioia Tauro e di Reggio Calabria), attività di elementi riconducibili alla 'ndrangheta sono state registrate anche a Genova e nella riviera di levante (dove sono segnalati soggetti originari della zona jonica calabrese e del catanzarese), coinvolti in fattispecie criminose quali il traffico di stupefacenti, le estorsioni, l'usura, il gioco d'azzardo, lo sfruttamento della prostituzione ed il riciclaggio di capitali di illecita provenienza.

Per quanto riguarda le altre espressioni di criminalità mafiosa ascrivibili a *cosa nostra* ed alla *criminalità organizzata campana*, si può ritenere che allo stato siano presenti "a macchia di leopardo" esponenti di tali aggregati, veri e propri "emissari", la cui presenza, poco strutturata e silenziosa, è funzionale al perseguimento sistematico degli interessi economici del gruppo di riferimento, di norma consistenti nel reinvestimento dei proventi illeciti in attività legali avviate lontano dai territori di provenienza, secondo lo schema del "mimetismo imprenditoriale". La conferma si è avuta dall'esecuzione, anche nell'anno 2014, di provvedimenti cautelari personali a carattere preventivo e reali a carico di personaggi considerati *proiezioni extraregionali* dei citati sodalizi.

In particolare, nel capoluogo di regione è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di gruppi di siciliani riconducibili alle famiglie di Cosa nostra "Emanuello" e "Fiandaca" attive nei settori dell'usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo.

Relativamente alla criminalità organizzata campana, si segnalano gli esiti dell'operazione "*Pashà*" con l'esecuzione di provvedimenti cautelari personali e reali a carico di un esponente di rilievo del clan "Zaza-Mazzarella" di Napoli, dimorante in una cittadina rivierasca del ponente genovese, dove aveva stabilito i suoi interessi illeciti.

Inoltre, nella provincia di Genova si segnalano elementi riconducibili al clan "Ascione" di Ercolano (NA) ed alcuni referenti dei clan "Gionta" e "Gallo" di Torre Annunziata (NA), prevalentemente dediti al traffico di stupefacenti.

Il fenomeno dei danneggiamenti a seguito di incendio, in ambito regionale, manifesta nel 2014[2], un trend decrescente (-15%) rispetto all'anno precedente, con un aumento significativo solo per la provincia di Imperia (da 36 casi nel 2013 a 59 del 2014). Gli elementi informativi delle Forze di Polizia fanno ritenere, allo stato, che taluni episodi sembrerebbero in gran parte da ricondurre ad atti di vandalismo oppure alla sfera personale di autore e vittima.

Tuttavia, alcuni casi di quelli commessi ai danni di imprese economiche, per le modalità di esecuzione, di chiara matrice dolosa e per gli obiettivi prescelti, in particolare esercizi commerciali e beni strumentali all'esercizio dell'attività d'impresa, si prestano ad essere interpretati come sintomi di un clima caratterizzato dalla pressione intimidatoria di contesti criminali mafiosi.

[2] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

La presenza sul territorio di importanti aree portuali (utilizzate, secondo riscontri investigativi, anche per esportazioni di rifiuti speciali verso l'Africa) e la linea di confine con il territorio francese rendono la Liguria particolarmente esposta ai traffici internazionali di sostanze stupefacenti, come confermato, anche nel 2014, da rilevanti operazioni delle Forze di polizia impegnate nel contrasto delle confronti di organizzazioni criminali, talvolta transnazionali, ben strutturate e ad etnia mista, composte da cittadini italiani ed extracomunitari di *etnia sudamericana*, in particolare dominicani, colombiani, peruviani ed ecuadoriani, in grado di introdurre sul mercato del nord Italia ingenti quantitativi di sostanza stupefacente, procacciato direttamente nei paesi latini di produzione grazie ai contatti *in loco* ed ai collegamenti marittimi degli scali liguri.

In relazione alle aree di ingresso della cocaina in Italia, il porto di Vado Ligure si è confermato, nell'anno in esame, una delle principali aree di ingresso con il sequestro di Kg. 330,08 di tale droga, secondo solo a quella del porto di Gioia Tauro (RC) (Kg. 1.442,98), e quello di Genova con il sequestro di Kg. 209,97 sempre del medesimo stupefacente.

Tra gli stupefacenti che transitano dalla Liguria assume rilievo anche l'hashish proveniente dal Marocco, via Spagna e Francia, traffico che vede particolarmente attivi - anche in forma strutturata - soggetti riconducibili alla criminalità nord africana, operativi nelle diverse province ma prevalentemente nel capoluogo regionale, che si segnalano anche nel contrabbando, nell'importazione di merci contraffatte e nei traffici di autoveicoli rubati imbarcati dai porti liguri.

Tra le nazionalità del continente africano si segnalano quella senegalese, interessata principalmente ai reati inerenti gli stupefacenti ed al mercato della contraffazione, e quella nigeriana, coinvolta nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La comunità cinese è attiva nella contraffazione di merci e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, spesso finalizzato allo sfruttamento della prostituzione, esercitata prevalentemente all'interno di centri benessere e del lavoro nero.

Per quanto riguarda la devianza di soggetti nomadi, si segnalano gruppi che, provenendo dal basso Piemonte, sono dediti alla commissione di furti in abitazioni e truffe ai danni di anziani prevalentemente nella provincia genovese.

Per quanto riguarda la criminalità di soggetti originari dei Paesi dell'est si conferma il coinvolgimento dei sodalizi albanesi e romeni rispetto nei reati predatori, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso introdotte clandestinamente sul territorio nazionale e nello spaccio di stupefacenti.

Continuano ad avere luogo, già da alcuni anni ed in forma pericolosamente progressiva, azioni violente poste in essere da *gang* formate da giovani sudamericani, dette *pandillas,* gerarchicamente strutturate e con figure apicali di riferimento, tanto da assumere la connotazione di vere e proprie organizzazioni criminali. Tali gruppi si contendono il controllo di specifiche zone di Genova (parchi cittadini, fermate della metropolitana, ecc.) talvolta attraverso alleanze tra bande consorziate per affinità "culturali" o per ragioni di opportunità. Gli scontri fra le *gang* sovente culminano con il ferimento e in qualche caso con l'omicidio di *latinos* avversari. Tutte le *gang* latinoamericane si caratterizzano per la commissione di reati quali lo spaccio di stupefacenti, gli scippi, i borseggi e le rapine.

Infine, si registrano in alcune province della Liguria, segnatamente Genova e La Spezia, rapine commesse da soggetti provenienti dalla Campania e dalla Sicilia con il metodo del "pendolarismo criminale" , prevalentemente ai danni di istituti di credito e privati.

# CITTA' METROPOLITANA DI GENOVA

La provincia di Genova non è rimasta immune alla sfavorevole situazione economica generale che ha prodotto i suoi effetti soprattutto nel comparto industriale ed edile con inevitabili ricadute negative sul piano dell'occupazione e della tenuta sociale; trend positivi hanno connotato, invece, il sistema portuale grazie alla crescita del volume dei traffici.

La fase di crisi economica ha favorito, in alcune zone del Nord Italia, l'infiltrazione di espressioni criminali riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso; in Liguria e nel territorio genovese, la criminalità organizzata, in particolare la 'Ndrangheta, pur non basandosi su logiche di intimidazione ed omertà, ha operato in modo silente e funzionale al conseguimento degli interessi dell'organizzazione reinvestendo nei circuiti legali dell'economia i capitali di illecita provenienza, soprattutto in ambiti caratterizzati da basso profilo tecnologico come quello dell'edilizia pubblica e del movimento terra.

A Genova e nella sua provincia sono insediati da tempo pregiudicati calabresi, siciliani e campani, collegati in virtù di stretti vincoli familiari con gli ambienti criminali delle zone di origine, attivi nella ricerca di mercati e riferimenti logistico - strategici per la gestione dei loro affari illeciti, senza ricorrere alla forza per la propria affermazione.

Tra le aggregazioni mafiose la 'ndrangheta emerge come la più pervasiva ed attiva nei settori del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, soprattutto per quanto riguarda l'importazione di cocaina, delle estorsioni, dell'usura, del gioco d'azzardo ed, appunto, del riciclaggio dei proventi illeciti nell'ambito dell'edilizia, della ristorazione e della gestione del traffico dei rifiuti.

Conferme in tal senso derivano anche da recenti attività investigative (operazione "*Albatros*" condotta dall'Arma dei Carabinieri nel novembre 2014) concluse a Genova con l'arresto di vari soggetti - tra i quali un imprenditore originario di Cittanova (RC) ritenuto legato alla cosca "Raso-Gullace-Albanese", in ordine ai reati di associazione per delinquere, corruzione, falsità ideologica, turbata libertà degli incanti, traffico illecito di rifiuti e riciclaggio.

La riprova della significativa presenza di articolazioni della 'ndrangheta a Genova e provincia era stata fornita dall'esito delle note operazioni antimafia "*Crimine*" del luglio 2010, "*Maglio*" e "*Maglio 3*" del giugno 2011, che avevano svelato l'esistenza dei "*locali*" di Genova e Lavagna (GE), costituiti secondo un modello organizzativo omogeneo rispetto a quello tipico della regione di provenienza adottato dalle *famiglie* di origine, dotati di autonomia ma dipendenti nelle scelte strategiche dalla *casa madre* reggina. Allo stesso tempo erano emersi i collegamenti tra la criminalità mafiosa calabrese attiva in Liguria e gli esponenti delle *'ndrine* operative in provincia di Alessandria, Asti e Cuneo (c.d. "*locale del basso Piemonte*").

Per quanto riguarda l'aggregato criminale del levante genovese, c.d. "*locale di Lavagna*", l'azione di contrasto all'accumulo dei patrimoni illecitamente accumulati con l'applicazione di misure patrimoniali ha prodotto significativi risultati consentendo, nel luglio 2014 la confisca di beni, per un valore di circa 2 milioni di euro, nei confronti di appartenenti alla 'ndrina "Tratraculo" di Petronà (CZ) a San Colombano Cernetoli (GE).

Tra le presenze più significative nella provincia di Genova si segnalano esponenti delle cosche storiche calabresi come quella dei "Gangemi", tra i cui appartenenti si segnala il capo "locale" del capoluogo ligure tratto in arresto a seguito della citata indagine "il Crimine" del 2010, dei "Macrì" originari di Mammola (RC), dei "Mamone" della Piana di Gioia Tauro, dei "Romeo" di Roghudi (RC), dei "Nucera" di Condofuri (RC), dei "Mammoliti" di Oppido Mamertina (RC) e dei "Santaiti-Gioffrè" di Seminara (RC).

Nel capoluogo è storicamente accertata, anche da sentenze giudiziarie, la presenza di gruppi di siciliani riconducibili alle famiglie di Cosa nostra "Emanuello" e "Fiandaca" attive nei settori dell'usura, del recupero crediti, degli stupefacenti e del gioco d'azzardo.

Inoltre, nel 2011 l'operazione "*Tetragona*" aveva acclarato la presenza nella città di Genova di soggetti appartenenti alle famiglie "Emmanuello"; tra le ordinanze di custodia cautelare in carcere eseguite (a Genova), infatti, due avevano riguardato esponenti di spicco collegati ai gruppi attivi nell'area nissena al vertice della famiglia mafiosa di Gela (CL), coinvolti in numerose vicende di natura estorsiva, nella gestione di slot-machine, nel reimpiego di capitali illeciti, oltre che in traffici di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti.

Nella provincia sono da tempo presenti referenti di sodalizi camorristici prevalentemente dediti al traffico di sostanze stupefacenti, tra i quali i clan "Gallo" e "Gionta" di Torre Annunziata (NA), nonché di una cellula degli "Ascione" di Ercolano (NA).

Nel capoluogo, inoltre, si riscontra la storica presenza di componenti della famiglia "Angiollieri", legata al clan camorristico dei "Giuliano" e dedita prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti.

Sempre in relazione alla criminalità di origine campana, si conferma la presenza, nel panorama criminale ligure, di proiezioni extraregionali della camorra, attive in diversi settori dell'imprenditoria, ove reimpiegano le provviste illecite attraverso lucrosi investimenti, come attestato dall'operazione, a livello nazionale, "*Pashà*" del 4 febbraio 2014, condotta dalla Polizia di Stato e dalla Direzione Investigativa Antimafia, a seguito della quale, oltre ad essere arrestati, nel capoluogo partenopeo, numerosi appartenenti al clan camorristico "Zaza-Mazzarella" per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e turbativa d'asta, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari personali, a carattere preventivo e reali, tra gli altri, a carico di un esponente di rilievo del citato clan residente nella provincia genovese: allo stesso è stato sequestrato un prestigioso complesso turistico, ubicato a Cogoleto (GE), costituito da venti ville costruite lungo la costa ligure, per un valore complessivo di 50 milioni di euro.

Operazioni di polizia hanno confermato, anche nel periodo in esame, la commissione di rapine con il metodo del "pendolarismo criminale" da parte di pregiudicati campani.

Il porto di Genova costituisce uno snodo di rilievo nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche, ponendosi come infrastruttura intermodale del mercato europeo tra le cosiddette "autostrade del mare" ed i "corridoi europei", risultando pertanto funzionale anche a traffici illeciti di varia natura: dall'importazione di merce di contrabbando, tra cui anche t.l.e. e di manufatti recanti marchi di fabbrica contraffatti, al traffico internazionale di stupefacenti, rapidamente connesso ai mercati di consumo sia nazionali che europei. Diverse attività investigative hanno evidenziato l'interesse per il porto di esponenti di gruppi mafiosi autoctoni, propaggini delle famiglie della *'ndrangheta* calabrese, di *cosa nostra* e della *camorra* napoletana.

Per quanto riguarda il traffico di droga attraverso il porto del capoluogo, si menziona l'indagine "*Terminal Genova II* " dell'Arma dei Carabinieri, conclusa il 16 gennaio 2014 con l'arresto di 6 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale italo-colombiana dedita all'importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di cocaina destinata al mercato italiano.

Nell'anno 2014 la provincia di Genova si è collocata al primo posto, in ambito regionale, sia per gli stupefacenti complessivamente intercettati (1.239,63 kg., di cui 1,09 di eroina, 241,29 di cocaina, 982,56 di hashish e 14,62 di marijuana), che per il numero delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria per violazione alla normativa sulla droga (ne risultano 612, delle quali 278 italiane e 334 straniere)[3].

[3] Dati D.C.S.A. - Relazione annuale 2014.

Il centro storico genovese rimane tra le zone più interessate da questo fenomeno criminale, dove, anche per la presenza di numerosi immigrati irregolari, prevalentemente di origine africana, si verificano fenomeni di criminalità diffusa, di microcriminalità e disagio sociale.

Manifestazioni delittuose ascrivibili alla criminalità di matrice etnica si registrano anche in altre zone del capoluogo ove prevalgono numericamente le organizzazioni di etnia sudamericana e nordafricana, espressione di nutrite comunità insediatesi, oltre che nel centro storico, nei popolosi quartieri periferici come ad es. quelli di ponente.

Tra queste la comunità romena desta maggiore preoccupazione nel settore dei furti, la relativa attività di ricettazione e lo sfruttamento della prostituzione, mentre quella marocchina e la tunisina sono prevalentemente dedite allo spaccio al dettaglio di stupefacenti, nonché nel riciclaggio e nel traffico internazionale di autoveicoli di provenienza furtiva, imbarcati e diretti principalmente verso i porti di Tangeri (Marocco) e Tunisi (Tunisia).

Tra le etnie africane si distingue anche quella senegalese attiva allo spaccio di cocaina e della vendita di merce contraffatta; i nigeriani sono coinvolti nel traffico di sostanze stupefacenti (in particolare di cocaina, immessa nel mercato locale dalla vicina città di Torino o dalla Campania), nello sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali, nel favoreggiamento e nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

La criminalità albanese è interessata al settore dei traffici internazionali di sostanze stupefacenti e dei reati contro il patrimonio, con particolare interesse ai furti, abbandonando parzialmente, negli ultimi tempi, lo sfruttamento della prostituzione e dei reati ad essa connessi, lasciati ad altri gruppi criminali di origine romena.

I devianti sudamericani sono interessati allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed alla commissione dei reati inerenti gli stupefacenti.

La criminalità cinese risulta dedita allo sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, prevalentemente all'interno di centri massaggi, ed al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Questa etnia gestisce importazioni di prodotti recanti marchi contraffatti che giungono dalla Cina con apposizioni di etichette false provenienti dal Marocco e dalla Tunisia.

La prostituzione è gestita quasi esclusivamente dalla criminalità straniera: le aree interessate nel capoluogo sono il centro Storico, dove esercitano le donne sudafricane, e i quartieri periferici di Sampierdarena e Cornigliano; in questi ultimi si evidenzia un incremento di quella esercitata in abitazioni da giovani donne dell'Europa orientale. Il meretricio praticato nei locali pubblici, notturni e nei *clubs* privati, mascherato da attività di estetista, coinvolge soprattutto ragazze cinesi e dell'Est europeo.

Si conferma la presenza di gruppi di nomadi, residenti nel basso Piemonte, che arrivano nella provincia genovese per commettere furti in abitazioni e truffe prevalentemente ai danni di anziani.

Altro fenomeno riferito alla criminalità sudamericana che caratterizza il capoluogo ligure è quello delle bande *latino americane*, forme di aggregazione giovanile che assumono i connotati delle c.d. "pandillas", maggiormente avvertito, oltre che in alcune zone del centro storico, nei quartieri Sampierdarena, Certosa e Rivarolo, ove è presente un'alta concentrazione di residenti di nazionalità ecuadoriana.

Tali aggregazioni, la cui principale caratteristica è quella di essere in grado di offrire ai giovani affiliati un marcato senso di appartenenza, sono particolarmente inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di efferata violenza che vanno dalle risse, concluse con accoltellamenti, agli omicidi tentati o consumati, quale estrema manifestazione di dominio di una gang su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Le attività di indagine avviate nel corso degli anni, che hanno ricevuto impulso anche da casi di fuoriuscita dall'organizzazione, hanno consentito di acquisire informazioni su riti d'iniziazione, composizione e organizzazione delle bande, composte prevalentemente di ragazzi e ragazze di origine sudamericana, di età compresa fra i 13 e i 22 anni, cui si uniscono coetanei di altre etnie ed anche italiani dopo essersi sottoposti a cruenti riti di affiliazione. Tali gruppi si identificano nei "Latin King", "Ñetas","Manhattan", "Vatos Locos","Diamantes","Masters".

Significativa l'operazione condotta nel capoluogo ligure dalla Polizia di Stato nel marzo 2014, con la quale sono stati eseguiti 10 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti giovani di varie nazionalità, componenti del gruppo connotato dai profili tipici delle bande di matrice latino-americana denominato "*Los Toros*", ritenuti responsabili a vario titolo ed in concorso tra loro di rapina pluriaggravata, estorsione e porto abusivo di armi, nonché a carico dei citati minori anche di associazione per delinquere. Inoltre, nel novembre 2014 è stato arrestato un ventenne ecuadoriano resosi responsabile dell'omicidio di un coetaneo connazionale e del contestuale tentato omicidio di un altro giovane sudamericano della medesima nazionalità, a seguito di un diverbio scaturito da futili motivi nei pressi di una discoteca.

Nel periodo in esame l'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2014[4], evidenzia una leggera diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale (-4,0%), in particolare dei furti con strappo, delle ricettazioni e delle rapine; per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta del 46% circa, con maggiore evidenza per i furti, le rapine e le violazioni in materia di stupefacenti.

[4] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 gennaio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato italiano responsabile dell'omicidio di un'anziana consumato nel capoluogo ligure il 1° ottobre 2013. Il prevenuto, abitante nello stesso palazzo della vittima, aveva ucciso la donna con le forbici al fine di sottrarle la pensione.

**16 gennaio 2014 - Genova**, Sanremo (IM), Fiumicino (RM) e Giugliano in Campania (NA) - **L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Terminal Genova II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di nazionalità italiana, serba, bulgara e colombiana, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito disarticolare un'organizzazione transnazionale, composta prevalentemente da colombiani, che, mediante container giunti nel porto di Genova, faceva pervenire consistenti quantitativi di droga dal Sudamerica. L'attività di polizia, nel complesso, ha permesso il sequestro di complessivi 125 Kg. di cocaina.

**16 gennaio 2014 - Santa Margherita Ligure (GE) - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, un italiano ed una venezuelana, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento della prostituzione. I prevenuti, nel dicembre 2013, con l'utilizzo di appartamenti ubicati a Rapallo (GE), Chiavari (GE) e Lavagna (GE), favorivano la prostituzione di giovani sudamericane.

**18 gennaio 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, presso il circolo culturale da "Luigi", ha tratto in arresto 7 ecuadoriani responsabili di rissa nella quale restavano coinvolti numerosi giovani latinoamericani.

**21 gennaio 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, un cinese responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel medesimo contesto è stato sequestrato un centro benessere denominato "*Lan orientale*", abitualmente utilizzato per agevolare il meretricio.

**4 febbraio 2014 - Roma e Napoli - La Polizia di Stato** e la **Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "*Pashà*", hanno eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 25 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti appartenenti ad una vasta organizzazione criminale, facente capo al clan camorristico "Zaza-Mazzarella", responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e turbativa d'asta. Le indagini hanno coinvolto componenti della famiglia camorristica facente capo al defunto Michele ZAZA, tra i quali il gestore di un noto locale notturno della Capitale che aveva rapporti con un esponente del clan che, malgrado ristretto all'interno di una struttura carceraria, continuava a gestire l'organizzazione criminale controllando il territorio di Fuorigrotta (NA), ponendo in essere quei reati tipici dell'associazione mafiosa. Nel medesimo contesto la DIA ha eseguito, nelle città di Roma, Gorizia, **Genova** e Caserta, un decreto di sequestro di beni nei confronti di coloro che riciclavano il denaro accumulato dal clan camorristico o lo favorirono intestandosi, in modo fittizio, beni a loro riconducibili. **Nella provincia di Genova, il provvedimento di sequestro ha riguardato un importante complesso turistico ubicato a Cogoleto (GE), costituito da venti ville costruite lungo la costa ligure, per un valore complessivo di 50.000.000,00 di euro, a carico di un imprenditore, riconducibile ad esponenti del citato clan ZAZO**.

**26 febbraio 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Allemagne*", volta a disarticolare un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha denunciato, in stato di libertà, 10 italiani e 8 marocchini responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio ed appropriazioni indebite. I predetti, tra novembre 2013 e gennaio 2014, acquistavano 24 autovetture usate, prevalentemente di marche Toyota e Land Cruiser, intestate a società e persone fisiche compiacenti, utilizzando le relative documentazioni di circolazione allo scopo di clonare analoghi autoveveicoli, proventi da furti commessi nel territorio nazionale, per essere successivamente trasferiti, attraverso il porto di Genova, in Marocco e Mauritania.

**5 marzo 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Matador*", ha eseguito 10 provvedimenti restrittivi, dei quali 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 2 agli arresti domiciliari e 3 obblighi di dimora, nei confronti di altrettanti giovani di nazionalità italiana, ecuadoriana, marocchina, cingalese, tunisina e cilena, dei quali 4 minorenni, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di rapina pluriaggravata, estorsione e porto abusivo di armi, nonché a carico dei citati minori anche di associazione per delinquere. I predetti, componenti del gruppo connotato dai profili tipici delle bande di matrice latino-americana denominato "*Los Toros*", si sono resi responsabili, dal mese di novembre 2013 a gennaio 2014, di nove rapine nel centro storico cittadino, prevalentemente commesse nelle ore notturne e con modalità violente. All'esito delle perquisizioni, eseguite presso i luoghi in disponibilità dei destinatari dei provvedimenti, sono stati sequestrati numerosi capi di abbigliamento indossati negli episodi contestati, coltelli e noccoliere utilizzati per compiere le rapine, nonché loghi e stemmi riconducibili al gruppo. Il 20 marzo 2014 è stata notificata un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari anche nei confronti di un ventenne cinese, appartenente alla medesima banda, responsabile, in concorso con gli altri indagati, degli stessi reati.

**8 marzo 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 10 soggetti responsabili di rissa aggravata. I prevenuti, costituenti due gruppi contrapposti, all'esterno di un locale pubblico denominato "*La Bracia*", si colpivano violentemente con calci e pugni. Il primo gruppo era composto da 3 colombiani, tra cui 2 donne, e 3 ecuadoriani mentre il secondo gruppo da 2 ecuadoriani ed un capoverdiano.

**25 marzo 2014** - Province di Firenze, Arezzo, La Spezia, Bergamo, **Genova**, Terni, Milano, Teramo e Pistoia - **L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Sottotraccia*", ha eseguito 23 provvedimenti restrittivi, dei quali 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 9 agli arresti domiciliari e 3 obblighi di presentazione alla P.g., nei confronti di 19 albanesi e 4 italiani responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare due distinti sodalizi criminosi, operanti rispettivamente in Firenze e nell'area del Valdarno (AR), con diramazioni anche in **Liguria** e Umbria, dediti all'approvvigionamento, la fornitura e lo smercio di ingenti quantitativi di cocaina e marijuana, importati dalla Norvegia, Olanda e Albania. Nel complesso l'operazione ha già consentito l'arresto di 14 persone in flagranza di reato, l'esecuzione di ulteriori 37 ordinanze di custodia cautelare in carcere e il sequestro complessivo di oltre 11 kg di cocaina e 15 kg. marijuana.

**3 aprile 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "*Last deal*", avviata nel 2010, relativa al contrasto del fenomeno, su vasta scala, del riciclaggio di veicoli di vario genere di provenienza illecita, verso diverse direttrici transnazionali quali nord Europa, Spagna, nord Africa e medio Oriente, ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili di riciclaggio. Nel medesimo contesto operativo sono stati eseguiti decreti di perquisizione locale a carico di 6 connazionali residenti a Milano, Nuoro, Sassari e Palermo ed il sequestro di due autopompe per calcestruzzo risultate oggetto di furto, diverso materiale utilizzato per alterare i telai dei veicoli, numerosi cellulari, personal computer e documentazione nonché tre fucili e 300 cartucce.

**8 aprile 2014 - San Colombano Cernetoli (GE) - La Polizia di Stato** ha denunciato, in stato di libertà, un pregiudicato pensionato, nato a Barcellona Pozzo di Gotto (ME), responsabile di detenzione illecita di numerose di armi da sparo. Il predetto, risultato in contatto con pregiudicati di origine calabrese da tempo insediatisi nella zona, è il padre dell'intestataria di un terreno agricolo incolto, situato nel comune di Colombano Cernetoli, nel quale sono state rinvenute 6 armi comuni da sparo corte, una pistola con munizionamento da guerra, un silenziatore, un fucile da caccia e n. 807 cartucce di vario calibro.

**12 aprile 2014 - Rapallo (GE) - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di circa 700 grammi di sostanza stupefacente tipo cocaina, sequestrata.

**22 aprile 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'indagine "*New Plate*", avviata nel 2011, volta a disarticolare organizzazioni criminali dedite al traffico internazionale di veicoli di illecita provenienza, diretti nei Paesi del nord Africa, ha indagato 38 marocchini e 6 italiani ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere e riciclaggio di autovetture, proventi di furti commessi in Italia, ed esportate in Mauritania, attraverso il Marocco.

**4 maggio 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 7 pregiudicati senegalesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 170 di cocaina, materiale atto al confezionamento delle dosi e la somma contante di euro 1.880,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**22 maggio 2014 - Genova - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti, dei quali 4 ristretti in carcere e 3 agli arresti domiciliari responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla truffa, appropriazione indebita, al trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio, con l'aggravante del fatto commesso in più di uno Stato (Italia, Svizzera e Spagna).

**24 maggio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un ventiduenne pregiudicato ecuadoriano responsabile di tentato omicidio ai danni di un coetaneo connazionale, con pregiudizi penali. La vittima, a seguito di una lite scaturita per motivi passionali, veniva attinta da diversi colpi con arma da taglio ad un rene, al polmone ed al fegato.

**24 maggio 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Periferia*", ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel maggio del 2013, ha consentito disarticolare un sodalizio criminale italo-albanese, operante nel capoluogo ligure. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 5 telefoni cellulari, un personal computer e la somma di euro 2.900,00, ritenuta provento dell'attività illecita.

**30/31 maggio 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Pony 2013*", ha eseguito 9 misure restrittive, delle quali 7 custodie cautelari in carcere e 2 obblighi di presentazione alla P.g. nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili, in concorso tra loro, di spaccio sostanze stupefacenti.

**12 giugno 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito disarticolare un sodalizio criminale, costituito da albanesi da tempo trapiantati in Liguria, dedito allo spaccio di cocaina in numerosi esercizi pubblici del capoluogo e del ponente genovese.

**12/26 giugno 2014 - Genova - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Ghost Money*", ha eseguito nei confronti di 6 nomadi, residenti nella provincia di genovese, un decreto di sequestro di denaro per complessivi € 1.422.639,85 presso diversi intermediari finanziari e di 6 immobili del valore complessivo di circa € 253.059,45 ubicati nelle provincie di Asti, Piacenza e Mantova. L'indagine trae origine dall'approfondimento di alcune "segnalazioni di operazioni sospette" nei confronti dei citati soggetti che ha consentito di individuare, tra l'altro, una sproporzione tra possedimenti e reddito dichiarato ritenuta frutto delle attività illecite perpetrate nel tempo.

**27 giugno 2014 - Rapallo (GE) e Lavagna (GE) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza, 3 italiani responsabili di detenzione abusiva di materiale esplodente. L'attività investigativa veniva avviata a seguito di un furto avvenuto il 14 maggio 2014, di circa 600 Kg. tra esplosivi di vario genere e polvere pirica, dall'interno di una cava autorizzata sita a Macomesi (GE). Nel corso delle contestuali perquisizioni, all'interno di un box sito a Rapallo (GE), sono stati sequestrati circa 800 Kg. di esplosivo e materiale pirico tra cui nr. 27 scatole trafugate in occasione del furto di Macomesi, mentre in un locale di Lavagna (GE) sono stati sequestrati circa 700 Kg. di esplosivi. Il 1° luglio 2014, nel corso di ulteriori perquisizioni domiciliari a carico di uno di essi, è stato sequestrato, celato all'interno di un box sito a Lavagna (GE), un ingente quantitativo di materiale esplodente di IV e V categoria, pari a circa 700 Kg. che, per quantitativo e collocazione in un contesto abitativo, rivestiva potenzialità micidiali.

**1° luglio 2014 - Genova**, Asti, Carmagnola (TO) e Bra (CN) **- L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Caos 2012*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti albanesi responsabili, in concorso tra loro, di numerosi reati inerenti gli stupefacenti, lesioni personali gravi con l'uso di armi, detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo nonché favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, commessi in Genova e Carmagnola (TO) nel periodo gennaio-giugno 2012. Nel corso delle perquisizioni domiciliari è stato tratto in arresto, in flagranza, un imprenditore italiano per detenzione sostanze stupefacenti e sequestrati grammi di 6 di cocaina, 21 di sostanza da taglio e la somma di euro 5.000,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**9 luglio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti peruviani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti di bagagli consumati all'interno dello scalo aeroportuale del capoluogo ligure. I prevenuti, unitamente ad altri due loro connazionali già denunciati in stato di libertà per i medesimi reati, provenienti da Torino, con la complicità di altri componenti della banda, distraevano i passeggeri in transito asportando vari tipi di bagagli. Parte della refurtiva veniva recuperata e restituita ai legittimi proprietari.

**11 luglio 2014 - Rapallo (GE) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pregiudicati italiani responsabili, in concorso tra loro, di rapina aggravata. I prevenuti, il 5 giugno 2014, a Recco (GE), con la scusa di essere degli idraulici, si introducevano all'interno dell'abitazione di un'anziana che stordivano con una sostanza anestetica, asportando euro 1.950,00, successivamente recuperati.

**15 luglio 2014 - Province di Genova e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Bancario*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 soggetti, dei quali 9 di nazionalità italiana, 9 ecuadoriana e 2 marocchina, responsabili, in concorso tra loro, di traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito delineare un quadro in cui la maggior parte degli indagati, residenti nel Tigullio, individuati in soggetti italiani ed ecuadoriani, si rifornivano di sostanze stupefacenti, del tipo cocaina ed eroina, nella periferia milanese, acquistandole da due distinte "gang" di origine marocchina, per poi rivenderla sul mercato genovese.

**24 luglio 2014 - San Colombano Cernetoli (GE) - La Direzione Investigativa Antimafia**, in esecuzione di decreto emesso dal Tribunale di Genova, ha proceduto alla confisca di beni, del valore complessivo di 2 milioni di euro, a carico di un gruppo criminale appartenente alla 'ndrina "Tratraculo", originaria di Petronà (CZ).

**29 luglio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 italiani, dei quali uno nato a Torre Annunziata (NA), responsabili, in concorso tra loro, di rapina ai danni di un esercizio commerciale di erboristeria.

**31 luglio 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un pregiudicato slovacco, senza fissa dimora, responsabile, con altri 3 soggetti dileguatisi, di tentato omicidio pluriaggravato e porto abusivo di oggetti atti ad offendere. Il 25 gennaio 2014 a Genova il predetto aggrediva violentemente, con bastoni ed oggetti contundenti, quattro clochard della stessa nazionalità. L'episodio aveva destato particolare allarme sociale in relazione a possibili cause xenofobe o di discriminazione razziale oltre che di paventata azione dimostrativa attuata per conto di commercianti della zona esasperati dalla loro presenza. Il motivo dell'aggressione è da ricondurre alla "*lezione*" che l'autore del reato, anch'egli clochard, voleva dare alle vittime, con due delle quali aveva anche avuto violenti diverbi alcuni giorni prima, in relazione all'occupazione di un posto ritenuto particolarmente remunerativo in cui gli stessi chiedevano l'elemosina. Il 26 settembre 2014, a Viareggio, sono stati eseguiti ulteriori 2 fermi di indiziati della violenta aggressione, nei confronti di altrettanti ventenni, di nazionalità tunisina e tedesca.

**15 agosto 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ayre Y Tierra*", ha eseguito 4 decreti di fermo di indiziati di delitto a carico di altrettanti sudamericani, 3 dei quali di nazionalità ecuadoriana e l'altro colombiana, responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I prevenuti, partiti da Barcellona (Spagna), avevano importato, nel territorio italiano, circa 236 grammi di cocaina, a bordo di un autobus di linea partito il 13 agosto 2013.

**19 agosto 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di ricettazione. I prevenuti, a seguito di un controllo nei pressi di un esercizio commerciale compro oro, venivano trovati in possesso di numerosi monili preziosi, telefonini, documenti e carte di credito riconducibili a scippi e furti avvenuti nel capoluogo ligure nei giorni precedenti.

**17 settembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un tunisino ed un algerino responsabili, in concorso tra loro, di tentato omicidio, violenza privata aggravata e false attestazioni della propria identità a Pubblico ufficiale. I predetti, attivi nello spaccio di stupefacenti nel centro storico genovese, il 24 giugno 2014, aggredivano violentemente un pregiudicato tunisino che riportava lesioni gravissime poiché lanciato da una finestra di abitazione posta al 2° piano nel quartiere di Sampierdarena.

**21 settembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 ecuadoriani ed un venezuelano responsabili di rissa aggravata e, per uno di loro, anche di tentato omicidio.

**23 settembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi 5.370 grammi di sostanza stupefacente tipo hashish, sequestrati unitamente ad un bilancino di precisione.

**26 settembre 2014 - Chiavari (GE) - La Polizia di Stato** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti giovani sudamericani, dei quali 6 di nazionalità ecuadoriana ed uno peruviana, residenti nel Levante ligure. I predetti, facenti parte di un gruppo organizzato secondo le regole delle bande sudamericane "*pandilla*", si sono resi responsabili, negli anni 2012 e 2013, di episodi di violenza e minacce verso coetanei nonché danneggiamenti anche in danno di edifici pubblici.

**26 settembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una pregiudicata ecuadoriana e denunciato, in stato di libertà, un italiano responsabili, in concorso tra loro ed altri soggetti sottrattisi alla cattura, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito disarticolare il gruppo criminale che gestiva appartamenti di pregio in zone residenziali, acquisiti con contratti di affitto intestati a prestanomi, all'interno dei quali facevano prostituire giovani sudamericane e transessuali. Il 3 novembre 2014 è stata eseguita un'ulteriore ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un'altra ecuadoriana responsabile dei medesimi reati in concorso con i predetti.

**9 ottobre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un marocchino responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi Kg. 3,323 di sostanza stupefacente tipo hashish sequestrati unitamente alla somma di euro 4.526,00 ritenuta provento dell'attività criminosa.

**23 ottobre 2014 - Genova e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Scacco Matto*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 5 in carcere e 2 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti pregiudicati italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di traffico sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2012, aveva già consentito l'arresto, nel capoluogo ligure, di ulteriori 3 pregiudicati connazionali ed il sequestro di oltre 164 Kg. di cocaina proveniente dal Sudamerica. Il 24 ottobre 2014 è stato eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo a carico di una donna di nazionalità bulgara responsabile, in concorso con i prevenuti, dei medesimi reati.

**10 novembre 2014 - Lavagna (GE) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 3 pregiudicati albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi da fuoco. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati sequestrati 250 grammi di cocaina, due pistole, 64 proiettili cal. 7,65 ed euro 2.580,00, provento dell'attività criminosa.

**13 novembre 2014 - Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Albatros*", ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di un dirigente pubblico e di 6 imprenditori locali, di cui 3 originari della provincia di Reggio Calabria, indagati, a vario titolo, per associazione per delinquere, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, turbata libertà degli incanti, omessa denuncia da parte di un incaricato di un pubblico servizio, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico, abuso d'ufficio, gestione illecita di rifiuti e truffa.

**13 novembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. I prevenuti, nel corso di un controllo all'autovettura sulla quale viaggiavano, sono stati trovati in possesso di oltre un Kg. di cocaina contenuta in un panetto celato all'interno del veicolo.

**21 novembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 italiani ed un albanese responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, nel corso della quale erano già stati tratti in arresto ulteriori 7 soggetti e sequestrati complessivi 3 Kg. di hashish, 2 di marijuana e 780 grammi di cocaina, ha consentito disarticolare un gruppo criminale italo-albanese dedito allo smercio di droghe nelle piazze del capoluogo ligure.

**23 novembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Prè*", ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto un ventenne ecuadoriano resosi responsabile, nelle prime ore della mattina nei pressi della discoteca "*Las Vegas*", dell'omicidio di un coetaneo connazionale e del contestuale tentato omicidio di un altro giovane sudamericano della medesima nazionalità. Il prevenuto, dopo un acceso diverbio scaturito già all'interno del citato esercizio per futili motivi, attingeva, con un'arma da taglio, le vittime le quali venivano trasportate presso il locale nosocomio dove una giungeva cadavere e l'altra veniva sottoposta ad un delicato intervento chirurgico e ricoverata in prognosi riservata. La discoteca, sia per le continue risse che per la frequentazione di

persone di origine sudamericana con pregiudizi penali, con provvedimenti del Questore, era stata più volte sottoposta a chiusura, l'ultima delle quali per 30 giorni a decorrere dal 20 settembre 2014.

**26 novembre 2014 - Caserta, Genova, Napoli e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 39 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti alla criminalità comune e organizzata campana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed allo smercio di valuta contraffatta. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da soggetti attivi in Campania, Lazio, **Liguria**, Piemonte e Sicilia, attivo nella contraffazione di banconote e con canali di distribuzione in Italia e all'estero, tra cui alcuni esponenti dell'organizzazione criminale "*Napoli-Group*", ritenuta responsabile, dalle Autorità monetarie internazionali, del 92% della falsificazione di valute a livello europeo. E' stata, inoltre, accertata l'esistenza di una stamperia e di una zecca clandestina, nonché di un laboratorio per la produzione di marche da bollo e tagliandi di lotteria.

**1° dicembre 2014 - Genova, Chiavari (GE) e Alessandria - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Diga*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 albanesi e 2 italiani, nonché un provvedimento restrittivo dell'obbligo di dimora di un a ulteriore albanese, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel 2013, ha consentito sequestrare complessivi 8 Kg. tra eroina, cocaina, hashish e marijuana.

**13 dicembre 2014 - Genova, Repubblica di Capo Verde - La Polizia di Stato**, sull'isola di Maio (Capo Verde), unitamente alla Polizia locale, ha tratto in arresto, ai fini estradizionali, un latitante genovese, pluripregiudicato, in esecuzione dell'ordine di carcerazione, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello del Tribunale di Genova, dovendo espiare la pena di anni 19, mesi 11 e giorni 6 di reclusione per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, spaccio, ricettazione, porto abusivo di armi e furto aggravato. Il prevenuto, inserito nell'elenco latitanti pericolosi, è ritenuto elemento di spicco di un'agguerrita organizzazione criminale, composta da italiani e sudamericani, dedita all'importazione ed allo spaccio di ingenti quantitativi di cocaina, disarticolata al termine dell'indagine "*Rezzonico*" conclusasi nel 2004.

**17 dicembre 2014 - Genova ed Imperia - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*El burro*", inerente il contrasto dei reati contro il patrimonio, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cubani, un cileno, un ecuadoriano ed un italiano di origini sudamericane responsabili, in concorso tra loro, di numerosi furti e rapine commessi nei mesi precedenti nel capoluogo ligure.

**17 dicembre 2014 - Genova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 3 romeni ed un'italiana responsabili, in concorso tra loro, di ricettazione, furto e detenzione di armi comuni da sparo. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 2 pistole semiautomatiche, 50 cartucce, orologi rolex, numerosi monili in oro e numerosi attrezzi atti allo scasso.

**18 dicembre 2014 - Genova, Milano, Seveso (MB), Brivio (LC), Olginate (LC), Calolziocorte (LC), Senigallia (AN) e Prato - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 13 provvedimenti restrittivi, di cui 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 4 obblighi di presentazione alla P.g., nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità cinese ed italiana, dei quali 9 residenti nel **capoluogo ligure**, responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di donne orientali.

# PROVINCIA DI IMPERIA

Il tessuto economico della provincia di Imperia ha risentito, come altre aree del paese, degli effetti negativi della crisi che ha colpito diversi settori produttivi (agricolo, commerciale, edile) in un territorio caratterizzato dalla presenza di piccole e medie imprese e da zone ad alta vocazione turistica. Tale situazione ha prodotto i suoi effetti anche sul piano sociale, soprattutto sul piano occupazionale, in un contesto che sin dagli anni '50 aveva attratto un notevole flusso migratorio dal sud Italia ed in particolare dalla Calabria e dalla Campania, proprio per le opportunità di lavoro nei settori del florovivaismo e delle costruzioni.

In questo contesto, soggetti appartenenti o collegati a sodalizi criminali di tipo mafioso (alcuni dei quali in soggiorno obbligato) hanno trovato un ambiente ove poter gestire le loro attività illecite - traffico di stupefacenti, armi, estorsioni - favoriti da una conformazione del territorio idonea alla protezione dei latitanti, dalla presenza del Casinò di Sanremo e dalla vicinanza del confine con la Francia. Con il tempo, la criminalità di matrice calabrese ha accresciuto il suo raggio di azione avviando una infiltrazione del tessuto economico-sociale, soprattutto nell'estremo ponente, finalizzato alla conquista dell'egemonia nei settori di maggiore rilevanza economica senza, tuttavia, esercitare un controllo del territorio sul modello delle aree di origine.

Di fatto, nella realtà criminale della provincia si registra la storica presenza di diversi gruppi formati da soggetti di elevato spessore criminale, in prevalenza di origine calabrese, ma anche campana ed in misura minore, siciliana.

La conferma della presenza della criminalità organizzata nel ponente ligure è stata data dalla sentenza del processo di 1° grado dell'indagine "*La svolta*", emessa il 7 ottobre 2014 con la condanna di 16 soggetti per associazione per delinquere di stampo mafioso riconducibile alle 'ndrine dei "Molè", dei "Piromalli" e degli "Alvaro", evidenziando che la 'ndrangheta rappresenta il fenomeno criminale più diffuso, radicato e pericoloso, capace di colonizzare progressivamente questi territori attraverso nuove forme di espressione criminale, in parte atipiche rispetto al modello diffuso in meridione, ma altrettanto dannose sia sotto il profilo del concreto pericolo per la collettività che della corruzione del sistema politico ed economico-produttivo infiltrato.

In questo contesto, soggetti legati alla 'ndrangheta hanno acquisito attività commerciali in tutti i maggiori centri, da Diano Marina a Ventimiglia, investendo capitali nell'edilizia, in particolare del "*movimento terra*", con accessi alla filiera degli appalti, assumendo anche aspetti transnazionali, orientandosi anche verso il settore delle video-lottery e dei distributori automatici di cibi e bevande.

Nel capoluogo non si registrano situazioni di particolare allarme in relazione alla presenza della criminalità organizzata propriamente detta; si evidenziano, tuttavia, collegamenti tra pregiudicati ivi dimoranti ed esponenti della criminalità organizzata, in particolare siciliana, insediati in diversi comuni del ponente ligure.

Tra le "roccaforti" della 'ndrangheta in Liguria è certamente annoverabile la zona di Ventimiglia che costituisce un polo di attrazione per le molteplici risorse che offre quel territorio, anche in ragione della posizione a ridosso del confine con la Francia; in questo territorio si censisce la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata che perseguono finalità ed agiscono con metodi tipici delle associazioni mafiose, avvalendosi di un apparato composto da persone inserite nel tessuto sociale in grado di condizionare l'operato di alcuni amministratori locali e di incidere sulle attività imprenditoriali svolte da quelle piccole o medie imprese che costituiscono il tessuto economico prevalente dell'intera area.

Nella zona in questione si conferma, pertanto, la presenza di personaggi di particolare spessore criminale collegati ai "Piromalli" e ai "Palamara", "Alvaro", "Pelle" e "Santaiti-Gioffrè".

Al riguardo varie indagini[5] del recente passato e, da ultimo, la citata "*La svolta*", hanno ampiamente confermato l'esistenza del "locale" di Ventimiglia ed il suo rilevante ruolo di "*camera di controllo*" per la macroarea Liguria, con funzione di composizione di eventuali problematiche tra *locali* e di controllo delle dinamiche criminali sui territori compresi tra il basso Piemonte fino al confine francese.

In tale contesto, gli esiti di indagini condotte dalle Forze di polizia avevano portato allo scioglimento, nel febbraio 2012, del Comune di Ventimiglia (IM), evidenziando un'insidiosa presenza della criminalità calabrese con capacità di capitalizzare importanti relazioni esterne anche con personaggi non organici al sodalizio.

Nella stessa area risultano presenti anche soggetti collegati alla cosca "Gioffrè" di Seminara (RC), attivi nel settore delle estorsioni, della famiglia "Marcianò", originaria di Delianuova (RC) e "Barilaro".

Nella zona di Bordighera lo scioglimento del Consiglio comunale[6] nel marzo 2011, sebbene successivamente annullato con provvedimento del Consiglio di Stato del gennaio 2013, aveva evidenziato il tentativo messo in atto da componenti della famiglia "Pellegrino" di condizionare l'autonomia decisionale degli amministratori locali al fine di acquisire lucrosi appalti pubblici.

I "Pellegrino", originari di Seminara (RC) ed emigrati nella provincia ligure negli anni '70/80, risultano collegati, attraverso rapporti parentali, con i principali elementi della criminalità organizzata del ponente ligure e con le cosche calabresi "Longo-Versace" e "Santaiti-Gioffrè". I componenti di tale famiglia avevano costituito diverse società (movimento terra ed escavazioni) per controllare il mercato degli appalti edili con spregiudicate condotte criminali e metodi tipicamente mafiosi, in contrasto con la logica del basso profilo praticata dagli elementi di vertice. Tre componenti della famiglia "Pellegrino", a seguito della menzionata sentenza di primo grado del processo "La svolta", sono stati condannati a diversi anni di reclusione per associazione di tipo mafioso organizzata nel territorio di Bordighera e zone limitrofe, che avrebbe acquisito, negli anni, autonomia rispetto al locale di Ventimiglia.

Nel comprensorio di Diano Marina sono residenti numerose famiglie di origine calabrese, in gran parte proveniente da Seminara (RC), tra cui si segnalano i nuclei dei "De Marte", collegati alla cosca "Gioffrè-Santaiti" di Seminara, "Papalia", "Attisano" e "Surace".

Nell'area di Sanremo le indagini condotte nei confronti di pregiudicati di spessore criminale hanno evidenziato l'interesse delle cosche originarie del territorio calabrese oltre che per il casinò, da sempre catalizzatore di interessi illeciti, anche nell'ambito della coltivazione e del commercio di fiori, nonché nel settore edilizio. Si registrano soggetti affiliati alla *'ndrina* "Pesce" e collegamenti con la famiglia "Magnoli", originaria di Rosarno (RC), ma egemone in Costa Azzurra, legata alla cosca "Molè", nonché esponenti della cosca "Gallico".

Nel comprensorio di San Bartolomeo al Mare sono presenti soggetti ritenuti vicini alla famiglia "Pesce".

---

[5] "Maglio" e "Maglio 3" del giugno 2011.

[6] In data 12 gennaio 2013 il Consiglio di Stato (Sez. III sentenza n. 03195/2012 Reg. Ric. del 12.01.2013), in accoglimento del ricorso presentato dall'ex Sindaco di Bordighera (IM), ha disposto l'annullamento del provvedimento di scioglimento di quel Consiglio Comunale (D.P.R. del 24.03.2011) per sospetta infiltrazione mafiosa, per difetto di motivazione.

In relazione alla capacità di penetrazione di elementi ascrivibili a "cosa nostra" siciliana nel tessuto economico e produttivo di questa provincia, si segnala un'importante operazione condotta Guardia di Finanza a seguito della quale, nell'aprile 2013, aveva eseguito dei provvedimenti restrittivi nei confronti di 4 indagati, a vario titolo, per reati societari e turbativa d'asta, in quanto, in qualità di titolari o amministratori di società operanti nel settore edile, si erano aggiudicati lucrosi appalti pubblici attraverso offerte al ribasso assolutamente anomale. La condotta delittuosa posta in essere dal gruppo criminale aveva consentito ad alcuni soggetti ritenuti vicini al boss mafioso Matteo Messina Denaro di insinuarsi all'interno di appalti pubblici.

Il fenomeno degli incendi dolosi desta da sempre un particolare allarme sociale nella comunità imperiese. Dopo la diminuzione registrata a partire dal 2010 ed il netto decremento su base annua osservato nel 2013, nel 2014 i danneggiamenti a seguito di incendio sono aumentati nuovamente in modo significativo, interessando, in particolare, l'area tra Ventimiglia e Taggia. In generale, dall'analisi dei singoli accadimenti non emergono - nella maggior parte dei casi - elementi di collegamento tra di essi, né indizi di particolari disegni criminosi organizzati. La maggior parte degli episodi è ricondotta ad atti di vandalismo (con particolare riferimento agli incendi di sterpaglie, terreni incolti, vetture o ciclomotori posteggiati sulla pubblica via), oppure alla sfera personale di autore e vittima[7].

Per quanto concerne la criminalità di origine campana si registrano soggetti dediti soprattutto alla vendita di merce con marchio contraffatto e che mantengono legami con esponenti dei clan camorristici delle zone di origine, in particolare facenti parte della cosiddetta "Alleanza di Secondigliano" e dei "Caldarelli".

La storica presenza di cittadini extra-comunitari in regola con le norme sul soggiorno ed integrati con le comunità locali (ad eccezione dei turchi) non ha prodotto problematiche di rilievo ed è concentrata soprattutto nel comune capoluogo ed in quelli di Sanremo e Ventimiglia, il cui valico di frontiera è meta di flussi di immigrati clandestini interessati a raggiungere la Francia e i Paesi del nord Europa.

Detto valico di "Autofiori" - che per la sua posizione geografica e centralità nella rete di collegamenti stradali costituisce anche uno snodo di vari traffici illeciti - è tradizionalmente interessato dal transito di droghe tanto che nell'anno in esame sono stati sequestrati, tra gli stupefacenti intercettati presso le frontiere terrestri italiane, i maggiori quantitativi di hashish proveniente dal Marocco (con Kg. 116,19 e di marijuana con Kg. 36,18)[8].

Nell'anno 2014, con 206,32 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 2,05; cocaina 5,74; hashish 117,40; marijuana 81,09), la provincia di Imperia si è collocata al terzo posto tra le altre della regione; nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'A.G., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 141, delle quali 72 italiane e 69 straniere.[9]

Alle attività criminali inerenti gli stupefacenti sono dedite anche organizzazioni criminali di etnia albanese, talvolta congiuntamente allo sfruttamento della prostituzione.

Anche sodalizi composti da nord africani, in particolare marocchini e tunisini, sono attivi nel traffico e spaccio di stupefacenti, in grado di approvvigionarsi autonomamente attraverso l'utilizzo di corrieri provenienti dal Marocco e dalla Spagna.

Si segnala la recrudescenza del noto fenomeno dei "*passeurs*", di norma cittadini magrebini con documenti francesi che, a seguito di dazioni di denaro, si offrono di trasportare clandestinamente gli immigrati irregolari in località della vicina riviera francese.

---

[7] Vds operazione CC del 4 agosto 2014.
[8] Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2014.
[9] Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2014.

Il fenomeno della prostituzione fa registrare la presenza in strada di alcune prostitute di origine africana nell'area sanremese, mentre quelle di origine romena, brasiliana e dell'est europeo risultano esercitare l'attività quasi esclusivamente all'interno di appartamenti in affitto.

L'abusivismo commerciale, maggiormente diffuso nei comprensori di Sanremo e Ventimiglia, riguarda prevalentemente cittadini senegalesi nonché cittadini cinesi ed italiani.

La criminalità comune non assume profili emergenziali, mantenendosi nel trend nazionale in considerazione di situazioni di marginalità sociale, tossicodipendenza e immigrazione clandestina, nonostante la frontiera esponga a fenomeni di criminalità allogena o legata al transito.

Nel periodo in esame l'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2014[10], evidenzia un andamento costante rispetto all'anno precedente dei reati in generale; si rileva, in particolare una diminuzione della contraffazione di marchi e prodotti industriali, un aumento delle rapine e, in modo più modesto, delle violazioni inerenti gli stupefacenti; per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 42,8% circa, con maggiore evidenza per le ricettazioni, le rapine, i furti e le violazioni in materia di stupefacenti.

[10] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**24 gennaio 2014 - Ventimiglia (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 3 pregiudicati, due dei quali nati a Gioia Tauro (RC) ed uno a Taurianova (RC), responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati grammi 21 di cocaina.

**23 gennaio 2014 - Province di Reggio Calabria, San Giovanni in Persiceto (BO) e Sanremo (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare, delle quali 14 in carcere e 4 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti, 15 nati nella provincia di Reggio Calabria, un tunisino, una bulgara ed un marocchino, quest'ultimo residente a **Sanremo (IM)**, responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti. Nel medesimo contesto operativo sono stati denunciati, in stato di libertà, ulteriori 6 persone, tra le quali un pakistano, per i medesimi reati. Le indagini, avviate nel dicembre 2010, hanno consentito disvelare diverse filiere dello spaccio di cocaina e marijuana operanti a Taurianova (RC) e Cittanova (RC).

**25 gennaio 2014 - Ventimiglia (IM) - L'Arma dei Carabinieri** e **la Polizia di Stato** hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto un pregiudicato albanese ritenuto responsabile di incendio doloso aggravato. Il predetto, cameriere presso un bar, a seguito di un diverbio scaturito da futili motivi riconducibili al rapporto di lavoro con il titolare dell'esercizio, dopo la chiusura appiccava un incendio che distruggeva completamente il predetto esercizio pubblico.

**5 febbraio 2014 - Roma, Torino, Parma, Scandicci (FI) e Sanremo (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 nigeriani, **tra i quali una donna domiciliata a Sanremo (IM)**, ed un albanese responsabili, a vario titolo di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione, riciclaggio, ricettazione, furto aggravato, abusiva attività di raccolta del risparmio, porto di armi, rissa e lesioni personali. L'indagine, avviata nel 2010, ha consentito disarticolare un pericoloso sodalizio criminale di tipo mafioso transnazionale di matrice nigeriana, attivo nella capitale ed in altre aree del territorio nazionale ed europeo, dedito alla tratta di giovani donne africane, provenienti dal Togo, con la loro conseguente riduzione in schiavitù, anche mediante il sistematico ricorso a pratiche esoteriche; al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, per il tramite di un sodalizio criminale albanese, nonché all'illecito trasferimento del denaro, sul territorio nazionale e verso la Nigeria ed il Togo, per il tramite delle agenzie di money transfer. Nel corso dell'attività sono stati eseguiti sequestri preventivi di 3 società, beni mobili ed immobili, conti correnti per un valore complessivo pari ad euro 1.100.000,00; sequestrati, inoltre, Kg. 13,400 di marijuana, 1,7 di cocaina e grammi 10 di hashish.

**11 febbraio 2014 - Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto e, contestualmente, denunciato, in stato di libertà, la convivente di nazionalità polacca, responsabili, in concorso tra loro, di usura ed estorsione. I predetti ottenevano, quale corrispettivo di prestiti di somme di denaro, beni ed interessi usurari che, in alcuni casi, raggiungevano il 365% su base annua, mediante minacce e violenze nei confronti dei debitori e loro familiari. Nel contesto dell'attività è stata sequestrata documentazione bancaria comprovante rapporti debitori e usurai per un giro di affari di diverse centinaia di migliaia di euro.

**14 febbraio 2014 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato**, presso il valico di frontiera, ha tratto in arresto un kosovaro ed un albanese responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di stupefacenti. Sequestrato oltre un Kg. di marijuana.

**20 marzo 2014 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato**, presso il valico di frontiera, ha tratto in arresto un italiano, proveniente dalla Francia, responsabile di traffico internazionale di sostanza stupefacente, sequestrando, celati all'interno dell'autoveicolo da lui condotto, complessivi Kg. 60 di hashish, suddivisi in panetti, sottoposti a sequestro.

**24 marzo 2014 - Ventimiglia (IM) - La Polizia di Stato**, presso il valico di frontiera, ha tratto in arresto un nigeriano, proveniente in treno dalla Francia e diretto a Roma, responsabile di traffico internazionale di sostanza stupefacente. Lo straniero aveva ingerito 24 ovuli contenenti complessivi grammi 385,52 di cocaina, sottoposti a sequestro.

**8 aprile 2014 - Sanremo (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un italiano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi grammi 2.200 di sostanza stupefacente tipo cocaina, abilmente occultati all'interno di un doppio fondo di un trolley.

**22 aprile 2014 - Sanremo (IM) - L'Arma dei Carabinieri** è intervenuta a seguito dell'esplosione di colpi di arma da fuoco che attingevano gli arti inferiori di un pregiudicato. La vittima riferiva che, poco prima, un individuo scendeva da un'autovettura ed esplodeva 6 colpi di pistola, per poi dileguarsi a bordo di un'autovettura. Il ferito, che non versa in pericolo di vita, veniva ricoverato nel locale nosocomio. A seguito dell' indagine, il 5 maggio 2014, è stato denunciato, in stato di libertà per tentato omicidio, un pregiudicato nato a Cinquefrondi (RC), domiciliato a Mentone (F), ritenuto responsabile del reato.

**19 maggio 2014 - Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 3 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti tunisini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti.

**30 giugno 2014 - Sanremo - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 pregiudicati albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti, sequestrando oltre un Kg. di marijuana.

**12 luglio 2014 - Sanremo (IM) - La Polizia di Stato** ha eseguito 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti tunisini responsabili, in concorso tra loro, di traffico di eroina spacciata nel comprensorio sanremese.

**4 agosto 2014 - Taggia (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, 5 soggetti, residenti nella provincia imperiese, tra i quali tre pregiudicati, responsabili di danneggiamento seguito da incendio di un bar con sede a Taggia, gestito da una ventinovenne di Sanremo, consumato alle prime ore del 4 agosto 2014, con l'utilizzo di due bottiglie contenenti liquido infiammabile che determinavano l'annerimento della serranda esterna. L'indagine ha consentito individuare, tra gli indagati, la mandante del reato, commerciante, titolare di un altro bar, ubicato nei pressi dall'esercizio danneggiato, il cui gesto è motivato da rivalità e concorrenza esistente tra gestori dei citati esercizi.

**16 settembre 2014 - Sanremo (IM), Ventimiglia (IM), Bordighera (IM)** e **Camporosso (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un tunisino ed un marocchino e, contestualmente, denunciati, in stato di libertà, ulteriori 7 tunisini, un algerino ed un marocchino, tutti pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti.

**20 settembre 2014 - Diano Marina (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di oltre 2 Kg. di sostanza stupefacente tipo marijuana.

**6 ottobre 2014 - Provincia di Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un pregiudicato, nato ad Enna, responsabile della rapina perpetrata a Taggia (IM), il 12 dicembre 2013, ai danni di un'agenzia di pratiche automobilistiche.

**14 ottobre 2014 - Province di Imperia** e Napoli - **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 3 italiani e, contestualmente, denunciati, in stato di libertà, ulteriori 6 connazionali, tra i quali 4 nati a Napoli, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe in danno di varie compagnie assicurative. Nell'ambito della stessa indagine erano stati, inoltre, deferiti, in stato di libertà, altri 212 beneficiari di polizze assicurative. La truffa, perpetrata falsificando polizze e documentazione per la stipula di contratti, nonché scritture private e certificazioni amministrative, ammonta complessivamente ad euro 280.000,00 annue. Nel corso delle perquisizioni locali e presso varie agenzie sono stati sequestrati computer, strumenti informatici per falsificazione certificati, tagliandi assicurativi, documentazione varia comprovante il reato ed un giubbotto antiproiettile.

**22 ottobre 2014 - Ventimiglia - La Polizia di Stato**, presso il confine con la Francia, ha tratto in arresto 2 romeni responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 3 cittadini siriani clandestini. I prevenuti, a bordo della loro autovettura, trasportavano gli extracomunitari tentando di passare nello Stato estero.

**2 novembre 2014 - Ventimiglia (IM) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un italiano, nato a Bagheria (PA), responsabile di detenzione illegale di armi clandestine comuni e munizioni. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati sequestrati un fucile da caccia cal. 12 e 3 cartucce non denunciati, una katana ed una balestra con 3 frecce.

**5 novembre 2014 - Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 4 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di ricettazione, resistenza a Pubblico ufficiale, danneggiamento aggravato e possesso ingiustificato di grimaldelli. I prevenuti, viaggianti a bordo di un'autovettura risultata oggetto di furto, dopo aver forzato il posto di blocco ingaggiavano con gli operanti una colluttazione al fine di evitare il controllo. Nel corso della perquisizione sul veicolo sono stati sequestrati numerosi attrezzi atti allo scasso e materiali vari per compiere furti.

**16 novembre 2014 - Ventimiglia - La Guardia di Finanza**, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto 2 italiani, viaggianti a bordo di un pullman proveniente dalla Spagna, responsabili, in concorso tra loro, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un trolley contenente 1.522 ovuli di hashish, per un peso totale di circa 17 Kg..

# PROVINCIA DI LA SPEZIA

La posizione geografica della provincia della Spezia, confinante con aree della Toscana economicamente più floride e dinamiche e la presenza sia di un importante porto commerciale che di un tessuto imprenditoriale costituito per lo più da imprese di piccole dimensioni e poco capitalizzate, espongono il territorio a rischi di infiltrazione della criminalità organizzata, anche se la buona solidità delle tradizioni di partecipazione civile la rendono poco permeabile all'azione di gruppi criminali che volessero esercitare forme di controllo fondate sull'esercizio di potestà di intimidazione diffusa e sull'imposizione di vincoli di omertà.

Allo stato attuale non si registrano, in questa provincia, significative fenomenologie criminose riconducibili alla criminalità organizzata. E' da segnalare, tuttavia, la presenza storica di gruppi familiari di origine calabrese, con precedenti di polizia per associazione mafiosa ed altri reati connessi (armi, estorsione, stupefacenti), prevalentemente risalenti ai primi anni '80.

Di rilievo è il comprensorio della Val di Magra, di cui fanno parte i comuni di Sarzana, Ortonovo, Castelnuovo Magra, Ameglia ed Arcola, ove si è stanziata una consistente comunità di persone originarie della Calabria, al cui interno sono presenti nuclei familiari con soggetti riconducibili alla 'ndrangheta, contigui alle cosche del versante ionico-reggino, tra le quali gli "Iamonte" di Melito Porto Salvo (RC) ed i "Romeo-Siviglia" originari di Roghudi (RC) e Roccaforte del Greco (RC).

Al riguardo, l'operatività del "*locale*" di Sarzana - considerato un caposaldo storico dell'insediamento della matrice calabrese, che ne avrebbe sfruttato la posizione logistica e la vicinanza con il porto di La Spezia - era stata documentata dall'indagine "*Maglio 3*" del giugno 2011, che aveva confermato la presenza della 'ndrangheta in Liguria, già emersa da altre attività investigative.

I più recenti sviluppi investigativi, per quanto riguarda alcuni elementi della citata cosca "Romeo", hanno consentito, il 16 dicembre 2014, alla Direzione Investigativa Antimafia di portare a termine l'operazione "*Grecale ligure*" e trarre in arresto un imprenditore, originario di Roccaforte del Greco (RC), residente ad Arcola (SP), considerato referente strategico di una proiezione ligure della "ndrangheta", in relazione ad operazioni di fittizia attribuzione di titolarità di società di trasporto merci al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate partecipazioni societarie e beni per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

Si segnalano, inoltre, le presenze nel comune di Ortonovo (SP) di esponenti della famiglia "De Masi", storicamente legati alla cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC) e nella zona di Ceparana di Bolano (SP) della famiglia "Muto" collegata alle cosche "Grande Aracri" di Cutro (KR) e "Nicoscia" di Isola Capo Rizzuto (KR), con interessi nel settore della commercializzazione degli inerti, nell'autotrasporto e nel campo immobiliare.

Inoltre, nella zona di Castelnuovo Magra (SP) è stata registrata la presenza di un affiliato alla cosca "Rosmini", considerata una delle principali operanti in Reggio Calabria.

Riguardo alle proiezioni extraregionali di sodalizi mafiosi ascrivibili a *cosa nostra* nella provincia si segnala la presenza, a La Spezia, di due imprenditori originari di Palermo, tratti in arresto nell'aprile 2013 dalla Direzione Investigativa Antimafia, nel corso dell'operazione "*Darsena*", ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, riciclaggio e trasferimento fraudolento di beni, ritenuti esponenti della famiglia mafiosa palermitana "Galatolo-Fontana", attivi nel porto spezzino nel settore cantieristico navale. Nel corso dell'operazione si era proceduto al sequestro del patrimonio della società con sede a La Spezia, nonché del complesso dei beni aziendali di pertinenza della società stessa.

In relazione alla criminalità di origine siciliana, si segnala anche la presenza di elementi tratti in arresto poiché responsabili di rapine, consumate con il cosiddetto metodo del "*pendolarismo criminale*", ai danni di istituti di credito e privati cittadini.

In relazione alla criminalità campana non si registrano segnali riconducibili all'attività di associazioni criminali di origini di tale area, anche se, nel recente passato, si era riscontrata la presenza di soggetti legati ad organizzazioni di matrice camorristica, confermata anche alla fine dell'anno 2012 dall'applicazione di misure di prevenzione, disposte dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE), nei confronti di affiliati al clan dei casalesi.

Nello spezzino si segnalano casi di traffico illecito di rifiuti - in particolare del tipo "marmettola" (residuo lavorazione del marmo) - con la realizzazione di discariche non autorizzate in un uliveto a La Spezia e in una cava dismessa di Pisa, così come emerso da un'operazione dell'Arma dei Carabinieri ("New Deal" del 9 dicembre 2014), che ha interessato anche le province di Massa Carrara e Pisa, nel corso della quale sono stati tratti in arresto di 4 imprenditori, dei quali uno residente a Lerici (SP).

Le attività delle Forze di Polizia in ambito portuale hanno fatto emergere significativi fenomeni criminosi inerenti l'importazione di merci contraffatte, con particolare riguardo a quelle provenienti dal Medio Oriente e dalla Cina.

Per quanto riguarda i sodalizi criminali stranieri, in questa provincia risultano presenti realtà criminali degne di una certa attenzione: soggetti provenienti da paesi africani in genere, dominicani ed albanesi.

Appartenenti alle prime due etnie si evidenziano nell'ambito dell'illecito commercio di sostanze stupefacenti, con particolare riferimento all'eroina, alla cocaina ed alla marijuana, che non sembrano, comunque, essersi dati un'organizzazione stabile o tale da integrare i requisiti previsti dall'art. 416 bis del C.P. o dall'art. 74 del D.P.R. 309/90.

Al contrario, la criminalità di origine albanese si presenta maggiormente strutturata in sodalizi, i cui componenti, legati da forti vincoli associativi, si sono specializzati anche nella commissione di reati contro il patrimonio, quali furti nelle abitazioni.

Nell'anno 2014, con 31,61 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 0,44; cocaina 1,82; hashish 4,16; marijuana 25,18), la provincia di La Spezia risulta quella con il minor numero di sostanze sequestrate in Liguria. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'A.g., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 124, delle quali 41 italiane e 83 straniere.[11]

La prostituzione è esercitata sia in strada che in abitazione prevalentemente da straniere provenienti dalle province limitrofe; operazioni di polizia hanno messo in luce cittadini di nazionalità cinese dediti allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne connazionali che esercitavano il meretricio all'interno di centri massaggi.

Inoltre, si evidenzia attività di prostituzione esercitata da straniere di origine nigeriana sul litorale del comune di Sarzana (SP).

Nel periodo in esame l'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2014[12], evidenzia una diminuzione, rispetto all'anno precedente, dei reati in generale, in particolare per lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, per i reati inerenti gli stupefacenti e quelli contro il patrimonio, per le rapine e per i furti; per quanto concerne la delittuosità ascrivibile a cittadini stranieri, si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 43,8% circa, con maggiore evidenza per le violazioni in materia di stupefacenti, i furti e le rapine.

[11] Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2014.
[12] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 gennaio 2014 - La Spezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Twine name*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 provvedimenti di obbligo di dimora nei confronti di altrettanti albanesi responsabili, in concorso con ulteriori 7 loro connazionali denunciati in stato di libertà, di traffico sostanze stupefacenti e furto. L'indagine, avviata nell'ottobre 2012, ha consentito disarticolare un gruppo criminale etnico dedito a numerosi furti in abitazioni ed allo spaccio di droghe nella provincia spezzina. Il successivo 15 gennaio 2014 è stata eseguita un'ulteriore ordinanza nei confronti di un altro albanese responsabile dei medesimi reati.

**14/15 gennaio 2014 - Sarciara (SP) - La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 albanesi responsabili, in concorso tra loro, di furto all'interno di abitazioni della provincia spezzina.

**6 febbraio 2014 - La Spezia - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un dominicano responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti, sequestrando grammi 88 di cocaina.

**6 marzo 2014 - Migliarina (SP) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Mulas*", ha tratto in arresto una dominicana responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di complessivi grammi 935 di cocaina.

**13 marzo 2014 - La Spezia** e **Sarzana (SP) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Oriente 3*", finalizzata al contrasto del fenomeno dello sfruttamento della prostituzione in danno di giovani asiatiche all'interno di centri massaggi orientali, ha eseguito 2 obblighi di presentazione alla P.g. nei confronti di altrettante cinesi, nonché 2 misure del divieto di dimora a carico di un'altra loro connazionale ed un italiano, tutti responsabili, a vario titolo, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di porre termine ad un'illecita attività di meretricio, che avveniva all'interno di 3 centri massaggi gestiti dai prevenuti, 2 dei quali ubicati nel capoluogo provinciale ed uno a Sarzana (SP).

**18 marzo 2014 - La Spezia, Sesta Godano (SP)** e Carrara (MS) - **L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 italiani ed una keniota responsabili, in concorso tra loro, di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine, avviata nel dicembre 2013, ha consentito disarticolare un gruppo criminale dedito alla commissione dei reati sopra citati nei confronti di donne sudamericane, gestito all'interno di due appartamenti ubicati nel capoluogo spezzino.

**1° aprile 2014 - La Spezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*No limits 2*", ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità italiana ed albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione. L'indagine, avviata nel gennaio 2014, ha consentito disarticolare un gruppo criminale, composto da numerosi albanesi e italiani, dedito alla commissione di oltre 30 furti in abitazioni consumati in varie province del territorio nazionale. I destinatari dei provvedimenti, al fine di monetizzare la copiosa refurtiva, si sono avvalsi della complicità di un italiano proprietario di due esercizi commerciali di "compro oro", ubicati nel capoluogo spezzino. Nel medesimo contesto investigativo sono stati, altresì, indagati ulteriori 16 persone responsabili dello stesso reato.

**11 aprile 2014 - La Spezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano ritenuto responsabile di usura e tentata estorsione. L'indagine, avviata il 4 gennaio 2014 a seguito di un incendio doloso ai danni del capannone di una società con sede nel capoluogo spezzino, di proprietà di 2 connazionali, ha consentito di accertare che uno dei due soci, in gravi difficoltà economiche, non potendo accedere ai consueti canali di credito, si era rivolto all'arrestato per ottenere denaro che non è stato più in grado restituire. Nel corso della perquisizione domiciliare sono stati sequestrati più di 50.000,00 euro in contanti, numerosi assegni emessi dalle vittime di usura ed agende sulle quali era annotata la contabilità dei prestiti erogati.

**14 aprile 2014 - Milano, La Spezia, Rapallo (GE), Genova e Roma - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Jiyuan*", ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, 2 di nazionalità italiana ed una cinese, responsabili di sfruttamento della prostituzione e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I prevenuti, tutti dimoranti nel milanese, gestivano diversi appartamenti dove alcune donne cinesi, alcune delle quali irregolari, si prostituivano. L'indagine ha consentito di individuare la gestione da parte degli indagati di appartamenti alla Spezia, Rapallo, Genova e Roma. La loro attività, con base operativa nel capoluogo lombardo, veniva pubblicizzata attraverso annunci sul web e sui quotidiani locali.

**Maggio 2014 - Provincia di La Spezia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Odissea*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 donne nigeriane ritenute responsabili di tratta di esseri umani, riduzione in schiavitù, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e sfruttamento della prostituzione ai danni di 4 giovani connazionali. Le Madame, dopo aver introdotto in Italia le ragazze, le hanno costrette a prostituirsi dietro la minaccia di riti *voodoo*. Nel medesimo contesto operativo è stato denunciato un italiano per sfruttamento della prostituzione.

**21 luglio 2014 - La Spezia - La Polizia di Stato**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari ed un provvedimento dell'obbligo di dimora nei confronti di 2 palermitani ritenuti responsabili di rapina ai danni di una donna, consumata alla Spezia il 23.06.2014.

**8 agosto 2014 - Massa Carrara, La Spezia e Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*New Deal*", relativa ad un traffico di rifiuti speciali non pericolosi tra le province di Massa Carrara, La Spezia e Pisa, ha denunciato, in stato di libertà, 15 persone, imprenditori e dipendenti di 4 società con sede a Carrara, Lerici (SP) e Pomarance (PI), responsabili, in concorso tra loro, di traffico illecito di rifiuti. L'indagine ha consentito far luce su un ingente traffico di rifiuto del tipo "*marmettola*" realizzando discariche non autorizzate in un uliveto a La Spezia e in una cava dismessa di Pisa.

**Agosto/novembre 2014 - La Spezia, Sarzana (SP)**, Fosdinovo (MS), Marina di Massa (MS) - **La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Il giocatore*", ha tratto in arresto 4 marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito il sequestro di complessivi 30 Kg. di hashish e 1,2 di cocaina.

**30 ottobre 2014 - La Spezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Matrioska 2014*", ha eseguito 5 provvedimenti restrittivi, dei quali un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, un divieto di dimora e 3 obblighi di presentazione alla P.g., nei confronti di 2 dominicani, un marocchino, un tunisino ed un italiano, responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel marzo 2014, ha consentito disarticolare un vasto gruppo, composto prevalentemente da magrebini, dedito allo spaccio di droghe nel centrale quartiere "Umbertino" del capoluogo spezzino.

**3 novembre 2014 - Sarzana (SP) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 2 tunisini, un marocchino ed un dominicano responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 100 di eroina.

**15/17 novembre 2014 - La Spezia - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "*Sudamerica*", ha eseguito 6 provvedimenti restrittivi, dei quali un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari nonchè 3 obblighi di dimora, nei confronti di 3 ecuadoriani, 2 dominicani ed un tunisino, responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel novembre 2013, ha consentito disarticolare un'organizzazione criminale, composta da numerosi sudamericani e magrebini, dediti ad un'assidua e frenetica attività di spaccio di droghe nel quartiere centrale "Umbertino" del capoluogo spezzino smerciata, al dettaglio, prevalentemente ad una clientela italiana. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi 70 grammi di cocaina e 7 di marijuana.

**22 novembre 2014 - La Spezia, Bologna - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Twins*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 tunisini e un dominicano e contestualmente denunciati, in stato di libertà, un marocchino e 2 italiani, tutti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2013, ha consentito disarticolare un gruppo criminale dedito ad una fiorente attività di spaccio di eroina nell'ambito della provincia spezzina, approvvigionata nel capoluogo regionale emiliano. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati complessivi grammi 80 della citata droga e la somma di euro 800,00, ritenuta provento dell'attività delittuosa.

**3 dicembre 2014 - Luni Mare di Ortonovo (SP) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un siriano e 3 tunisini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 60 di eroina, grammi 15 di cocaina, un bilancino di precisione, materiale vario atto al confezionamento delle droghe e la somma contante di euro 1.400,00, ritenuta provento dell'attività criminosa.

**9 dicembre 2014 - Massa Carrara, La Spezia e Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*New Deal*", relativa ad un traffico di rifiuti speciali non pericolosi tra le province di Massa Carrara, La Spezia e Pisa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari, emessa dal Tribunale di Genova, nei confronti di 4 imprenditori, dei quali uno residente a Lerici (SP), responsabili, in concorso tra loro, di traffico illecito di rifiuti. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura cautelare dell'obbligo di dimora, per i medesimi reati, ulteriori 4 soggetti con mansioni di autisti dei mezzi di trasporto. L'indagine ha consentito far luce su un ingente traffico di rifiuto del tipo "*marmettola*" realizzando discariche non autorizzate in un uliveto a La Spezia e in una cava dismessa di Pisa. Gli indagati sono imprenditori e dipendenti di 4 società con sede a Carrara, Lerici (SP) e Pomarance (PI), sottoposte a sequestro per un valore di circa 2 milioni di euro.

**16 dicembre 2014 - La Spezia e Massa Carrara - La Direzione Investigativa Antimafia**, nell'ambito dell'operazione "*Grecale Ligure*", ha tratto in arresto un imprenditore, originario di Roccaforte del Greco (RC), residente nella provincia spezzina, considerato referente strategico di una proiezione ligure della "ndrangheta". Il predetto, in concorso con ulteriori 2 calabresi residenti nelle province di La Spezia e Massa, denunciati in stato di libertà, è risultato l'occulto titolare di una serie di imprese attive nel settore del trasporto merci in Liguria e Toscana, fittiziamente intestate a prestanomi. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrate partecipazioni societarie e beni per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

# PROVINCIA DI SAVONA

L'economia della provincia di Savona, basata prevalentemente su un tessuto di piccole imprese, non è stata immune dalla situazione di crisi che ha interessato il paese e che ha colpito anche i settori dell'agricoltura e della pesca, delle costruzioni e delle attività manifatturiere e del commercio. Tale situazione potrebbe costituire un importante fattore di rischio favorevole all'inserimento di imprese controllate da organizzazioni criminali di tipo mafioso, impegnate nella conquista di mercati e riferimenti logistici soprattutto nel settore edilizio e degli appalti pubblici, ove poter reimpiegare gli ingenti capitali di provenienza illecita.

Allo stesso tempo la rilevante quota di ricchezza prodotta nel settore turistico immobiliare e la posizione geografica della provincia sono elementi di attrazione per le organizzazioni criminali: la presenza, infatti, di un importante scalo marittimo e la vicinanza ad alcune località della Costa Azzurra, in Francia, ove sono note proiezioni mafiose italiane, in particolare della 'ndrangheta, espongono il territorio ai traffici illeciti di tali sodalizi.

Nella provincia si registrano, pur in assenza di manifestazioni tipiche dell'agire di associazioni di tipo mafioso, figure legate ad organizzazioni di matrice calabrese, dediti ad attività delittuose quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura ed il reinvestimento dei proventi illeciti in attività commerciali e imprenditoriali, in particolare quello del movimento terra. Si tratta, in particolare, di soggetti originari della provincia reggina, legati alle cosche "Raso-Gullace-Albanese", "Fotia", "Fameli", "Fazzari", "Stefanelli-Giovinazzo" e "Fonte".

I membri della compagine "Fotia", ritenuti personaggi di spessore criminale, sono considerati i referenti, per il savonese, della cosca del reggino dei "Morabito-Bruzzaniti-Palamara".

L'operatività di elementi appartenenti alla famiglia "Fameli", collegata alla cosca "Raso-Gullace-Albanese", era stata confermata dall'indagine "*Carioca*", del 2012, che aveva ad oggetto un'associazione per delinquere, promossa da uno dei citati esponenti, che controllava varie attività imprenditoriali e numerosi immobili attraverso prestanomi, finalizzata alla commissione di reati finanziari, al riciclaggio, alla gestione delle case da gioco con interessi nel settore dei locali notturni.

Nella provincia di Savona si registrano problematiche connesse alla presenza di un notevole numero di stranieri clandestini, talvolta coinvolti di episodi di risse ed accattonaggio o dediti all'abusivismo commerciale (soprattutto nelle località costiere), che incidono negativamente sulla percezione della sicurezza da parte della popolazione locale.

Il territorio è interessato dall'operatività di organizzazioni criminali straniere di etnia albanese, romena, sudamericana, nord-africana e cinese attive nei lucrosi settori del traffico di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione e nei reati contro il patrimonio.

Gli scali marittimi di Savona e della provincia, al pari di quello di Genova, rappresentano uno snodo fondamentale per l'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente provenienti da Paesi tradizionalmente produttori del centro e sud America; al riguardo il porto di Vado Ligure si è confermato, nell'anno in esame, una delle principali aree di ingresso con il sequestro di Kg. 330,08 di cocaina, secondo solo a quella del porto di Gioia Tauro (RC) (Kg. 1.442,98).

Nell'anno 2014, con 452,06 kg. di stupefacenti complessivamente intercettati (eroina 4,60; cocaina 384,32; hashish 24,26; marijuana 38,33), la provincia di Savona si colloca al secondo posto, dopo Genova (1.239,63 kg.), tra le altre della regione. Nello stesso periodo di riferimento le persone denunciate all'A.G., per violazione alla normativa sulla droga, risultano 136, delle quali 63 italiane e 73 straniere.[13]

Nel periodo in esame l'analisi dei dati sull'andamento della delittuosità nella provincia, relativi al 2014[14], evidenzia una diminuzione rispetto all'anno precedente dei reati in generale, in particolare lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile e contro il patrimonio per le rapine e per i furti); per quanto concerne i reati commessi da stranieri si rileva che l'incidenza sul totale dei denunciati e arrestati, sempre in ambito provinciale, risulta il 38,1% circa, con maggiore evidenza per i furti, le violazioni in materia di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

[13] Fonte D.C.S.A. - Relazione anno 2014.
[14] Dati consolidati di fonte SDI/SSD.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° febbraio 2014 - Genova e Albenga (SV) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di un pregiudicato marocchino resosi responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di grammi 1.000 di sostanza stupefacente tipo cocaina, avvenuta a Milano ed Albenga nel mese di gennaio 2014.

**10 gennaio 2014 - Torino e provincia di Savona - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 provvedimenti restrittivi, dei quali 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 2 sottoposizioni all'obbligo di firma, nonché una denuncia in stato di libertà, nei confronti di altrettanti soggetti, tutti italiani responsabili, a vario titolo ed in concorso tra loro, di furto e ricettazione. I prevenuti sono ritenuti gli autori di numerosi furti di motoveicoli e biciclette, consumati all'interno di esercizi commerciali, nonché ricettazione di telai ed altri componenti meccanici, commessi a Torino, Savona ed Albisola (SV). Nel corso delle perquisizioni sono state sequestrate 20 biciclette da corsa professionali, 39 ruote per bici, una mini moto marca Morini, una moto da cross Honda CR 250 con numero telaio limato ed altri parti meccaniche di motocicli e ciclomotori.

**20 febbraio 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza**, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo della motonave "*Cala Pula*", proveniente dalla Costa Rica, al cui interno venivano sequestrati 6 zaini contenenti 150 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 160.

**28 febbraio 2014 Pietra Ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di tre persone ritenute responsabili di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente. L'indagine, avviata nell'aprile 2013, ha consentito accertare irregolarità nella gestione di una gara di appalto, per un valore di 12 milioni di euro, per l'affidamento del servizio di raccolta dei rifiuti. Nel medesimo contesto, è stata notificata la misura dell'obbligo di dimora nei confronti di altri due indagati.

**4 marzo 2014 - Savona - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti albanesi ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di furto continuato e aggravato. L'indagine, avviata nel maggio 2013, ha consentito documentare la responsabilità degli arrestati nell'attività di spaccio di eroina e cocaina nella provincia savonese.

**11 marzo 2014 - Vado Ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo della locale centrale termoelettrica, di proprietà della "*Tirreno Power Spa*". Il provvedimento scaturisce da un'attività d'indagine che ha evidenziato numerose violazioni nella gestione dell'impianto con emissione nell'atmosfera di sostanze tossiche e inquinanti, superiori a quelle consentite, nonché dal monitoraggio epidemiologico svolto da un consulente dell'A.G., che ha rilevato nella zona un numero di tumori superiore alla media.

**1° aprile 2014 - Savona - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un tunisino e, contestualmente, denunciati, in stato di libertà, ulteriori 4 suoi connazionali responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**2 aprile 2014 - Pietra ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato nato a San Sosti (CS) responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Nel corso delle perquisizioni personale e domiciliare sono stati sequestrati grammi 260 di cocaina, 2.100 di marijuana e 12 di hashish, unitamente alla somma contante di 490 euro ritenuta provento dell'attività criminosa.

**11 aprile 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza**, presso la residenza sanitaria per disabili "Vada Sabatia" ha eseguito 12 provvedimenti restrittivi, dei quali 9 ordinanze di custodia cautelare e 3 agli arresti domiciliari, nei confronti di 7 italiani, un peruviano, 2 ecuadoriani, un romeno ed un marocchino, tutti dipendenti della citata struttura sanitaria quale personale sanitario, responsabili di violenza nei confronti dei pazienti ricoverati.

**5 giugno 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza**, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo della motonave "*Cala Pino*", proveniente dalla Costa Rica, al cui interno venivano sequestrati 4 zaini contenenti 72 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 78.

**16 giugno 2014 - Savona - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 3 pregiudicati romeni responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto. I prevenuti, nelle adiacenze di una banca, mediante un'articolata procedura concordata tra loro, sottraevano una tessera bancomat ad un cliente dopo aver osservato la digitazione del suo codice d'accesso. L'indagine era stata avviata a seguito di quattro denunce presentate nelle ultime settimane da clienti del medesimo istituto bancario a cui erano state sottratte le tessere bancomat ed effettuati prelievi ed acquisti fraudolenti per un importo complessivo di 5.500 euro.

**20 giugno 2014 - Albenga (SV) - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal Tribunale di Roma, nei confronti di un soggetto, nato nella capitale, responsabile di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il prevenuto è accusato di essere ai vertici di un sodalizio criminale in grado di organizzare l'importazione, nel territorio nazionale, di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica, nella quantità di 500 Kg. per volta, principalmente dal Cile, Perù e Brasile. La droga giungeva attraverso alcuni porti ed aeroporti del sud Italia.

**8 luglio 2014 - Alassio (SV), Albenga (SV) ed Imperia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 cittadini cinesi e 2 estetiste italiane responsabili, in concorso tra loro, di sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione. I prevenuti, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, favorivano e sfruttavano la prostituzione di quattro ragazze maggiorenni cinesi all'interno di centri benessere ubicati ad Alassio (SV), Imperia ed Albenga (SV). L'indagine, avviata nel febbraio 2014, ha consentito appurare che le citate strutture di benessere, poste sotto sequestro, erano frequentate da clientela quasi esclusivamente maschile che riceveva prestazioni sessuali.

**9 luglio 2014 - Pietra Ligure (SV) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un marocchino per espiare la pena di anni 5, mesi 9 e giorni 10 di reclusione per reati inerenti gli stupefacenti.

**13 ottobre 2014 - Vado Ligure (SV) - La Guardia di Finanza**, all'interno del locale porto, nell'ambito di un'attività di contrasto al traffico di sostanze stupefacenti, ha eseguito una perquisizione a bordo della motonave "*Cala Pino*", proveniente dalla Costa Rica, al cui interno venivano sequestrati 4 zaini contenenti 79 panetti di sostanza stupefacente del tipo cocaina, per un peso complessivo di circa kg. 91.

**7 novembre 2014 - Savona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un albanese responsabile di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanza stupefacente, sequestrando grammi 512 di eroina.

**28 dicembre 2014 - Ceriale (SV) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 2 pregiudicati marocchini responsabili, in concorso tra loro, di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nell'ottobre 2014, che ha già consentito l'arresto di ulteriori 9 soggetti della medesima nazionalità, ha permesso disarticolare un gruppo criminale etnico dedito ad un'intensa attività di spaccio nella provincia savonese e sequestrare oltre un kg. di cocaina.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 10.002.615[1] | 23.864 KMQ | 419 AB./KMQ | 1.530 |

[1] Fonte ISTAT: Bilancio demografico al 31 dic. 2014.

# REGIONE LOMBARDIA

La regione Lombardia, nonostante non sia rimasta immune agli effetti della crisi economica pluriennale che ha investito il territorio italiano, è caratterizzata da un tessuto economico-produttivo vitale e rappresenta una importante piazza finanziaria nazionale. Con una popolazione di oltre 10 milioni di abitanti[2] essa è anche la regione italiana più popolosa ed attrae consistenti flussi migratori[3]. Difatti, in quest'area risiedono regolarmente oltre 1,1 milioni di stranieri[4], il 23% di quelli censiti sull'intero territorio nazionale, incidendo per circa l'11,5% sulla popolazione della regione.

La stessa, anche in ragione della sua estensione e collocazione geografica[5], è interessata da molteplici manifestazioni di criminalità ben distinte tra loro, con caratteristiche e *modus operandi* che variano in funzione delle province e dei settori illeciti; la diversificazione per territorio scaturisce dalla presenza, consolidata nel corso degli anni, di sodalizi criminali di tipo mafioso (il cui radicamento in questa regione rappresenta - *almeno per la 'Ndrangheta* - la massima espressione per l'intero nord-Italia) cui si affiancano gruppi criminali stranieri ed altre associazioni criminali, che affondano le proprie radici nei più remunerativi traffici illeciti[6].

Le varie compagini adeguano in questa regione gli strumenti di penetrazione dell'economia legale, orientandole allo sfruttamento delle opportunità[7] offerte dal tessuto socio-economico locale (che contemplano il condizionamento e/o l'infiltrazione di settori dell'imprenditoria e soggetti politico-istituzionali), nell'ottica dell'ottimizzazione delle opportunità di sviluppo e lucro e del rapporto tra costi e benefici, costituendo dei veri e propri "sistemi" o "imprese" criminali.

La Lombardia può difatti costituire per le matrici mafiose un solido bacino d'investimenti, funzionali alla penetrazione sul territorio, evidenziando interesse per il tessuto imprenditoriale locale, rimanendo collegate alle famiglie criminali d'origine e disponendo di cospicui capitali, in buona parte derivanti dal narcotraffico, da reimpiegare (attraverso complesse attività di riciclaggio[8]) in imprese commerciali (grande distribuzione, bar, ristorazione, turistico-alberghiere e di intrattenimento, concessionarie d'auto e compro oro), immobiliari ed edili, di movimento terra, di giochi e scommesse, gli impianti sportivi, la gestione/smaltimento dei rifiuti, i servizi e le bonifiche ambientali, società finanziarie, cooperative, servizi di logistica, forniture e trasporti, nel settore metallurgico, energetico, nautico, ecc.., tanto mediante l'intimidazione quanto, anche, creando legami d'interesse con gli operatori economici.

---

[2] Più precisamente 10.002.615, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014) i quali, ovviamente, non tengono conto delle ulteriori numerose presenze di stranieri in stato di clandestinità.

[3] Le comunità straniere più numerose insediatesi sul territorio, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014) sono, nell'ordine, quella romena, marocchina, albanese, egiziana, cinopopolare e filippina.

[4] Per l'esattezza 1.152.320, secondo i dati ISTAT (Bilancio demografico al 31 dicembre 2014).

[5] Tra l'altro è area confinante con il territorio elvetico e vanta importanti scali aerei (principalmente Malpensa (VA), ma anche Orio al Serio (BG) e Linate (MI)) e vie di comunicazione.

[6] La regione costituisce, difatti, uno snodo nevralgico dei maggiori traffici transnazionali.

[7] Ad esempio l'importanza della piazza economico-finanziaria e la massiccia presenza di canali finanziari disponibili.

[8] Per il quale la regione lombarda riveste un ruolo nodale, interessando in qualche caso anche Paesi esteri.

Le modalità di reimpiego denotano caratteri sempre più articolati, che contemplano anche il ricorso a società o strutture finanziarie e bancarie (talora pure abusive) sammarinesi, elvetiche o dei cosiddetti "paradisi fiscali", senza dimenticare le classiche acquisizioni immobiliari o, come già detto, il finanziamento di svariati settori imprenditoriali. Per la movimentazione illecita di valuta e titoli di credito, la criminalità organizzata può anche contare sulla collaborazione di esperti in ambito tributario e finanziario[9].

L'infiltrazione nel sistema imprenditoriale appare attualmente più marcata da parte dei sodalizi 'ndranghetisti (ma ciò non fa venire meno la stessa minaccia da parte dei gruppi mafiosi di estrazione siciliana e campana) e si vanno talvolta palesando anche segnali, da parte dei sodalizi di tipo mafioso (soprattutto calabresi e, marginalmente, campani), di comunanza d'interessi con soggetti all'interno della Pubblica Amministrazione e nell'aggiudicazione di lavori pubblici (tanto che la corruzione sta progressivamente divenendo strumento per acquisire e consolidare potere), riproponendo assetti di mercificazione dell'interesse pubblico e situazioni di connivenza tipici nell'area d'origine.

E' da segnalare come le risultanze investigative abbiano evidenziato una certa permeabilità del tessuto economico ed imprenditoriale lombardo[10] ad infiltrazioni criminali (ove a volte gli stessi imprenditori divengono parte attiva in accordi che permettono, alle organizzazioni mafiose, di inserirsi nel settore d'interesse e ad imprese "amiche" di ottenere appalti e commesse), cui si vanno ad affiancare altre attività di indagine che fanno emergere[11] casi di corruzione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori/dipendenti e dirigenti di strutture pubbliche (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni), in ordine all'esecuzione di importanti lavori pubblici[12] o anche afferenti settori sensibili per la comunità, denotando casi di vulnerabilità dell'imparzialità, buon andamento ed efficienza della Pubblica Amministrazione ad ingerenze esterne.

In Lombardia si manifesta, in sintesi, la capacità della criminalità (in particolare della 'Ndrangheta ma, in maniera meno significativa, anche di Cosa nostra e Camorra) di inserirsi nel contesto socio-economico, mimetizzandosi di volta in volta dietro la veste del professionista organico o fiancheggiatore dell'organizzazione, dell'amministratore colluso, del funzionario infedele o dell'imprenditore prestanome.

L'azione di contrasto alle organizzazioni criminali si sta dunque spingendo all'esplorazione di quell'area grigia ove illeciti che emergono come fattispecie di natura fiscale o contro la pubblica amministrazione, possono costituire il terreno prodromico a realizzare[13] l'intreccio d'interessi tra criminali, politici, amministratori ed imprenditori (apparentemente disomogenei ma, in realtà, tra loro integrati), nei quali la corruzione[14] e, più in generale, i reati contro la P.A., permettano alla criminalità organizzata di espandersi ulteriormente in danno dell'imprenditoria sana (che in taluni contesti territoriali appare soggetta ad episodi di intimidazione con connotazioni di selettività[15]).

---

[9] Funzionali ad ideare operazioni di occultamento e trasferimento all'estero dei capitali.

[10] Per la conclusione di reciproci affari o l'utilizzo spregiudicato e consapevole delle risorse finanziarie messe a disposizione dalle organizzazioni criminali (ritenute meno onerose rispetto al legittimo ricorso al credito) al fine di riciclaggio.

[11] In particolare nell'area meneghina, pavese e brianzola.

[12] Ad esempio ruotanti attorno all'evento Expo Milano 2015.

[13] Senza ricorrere ad atti di violenza.

[14] A volte è stato rilevato che Amministratori pubblici, per tornaconto elettorale o personale, offrano la disponibilità a concedere favori occasionali.

[15] Cioè indirizzati alle attività maggiormente appetibili, in termini di redditività, anche al fine di realizzare situazioni di monopolio.

Si segnala anche, per la sua gravità in Lombardia, che in relazione al già disposto scioglimento[16] del Consiglio comunale di Sedriano (MI) per i condizionamenti derivanti da forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata calabrese, la relativa gestione commissariale è stata prorogata fino al 16 ottobre 2015.

Nel territorio lombardo risultano inoltre diffuse le forme di accordo e collaborazione operativa tra i vari sodalizi, tese all'efficace conseguimento degli obiettivi, in generale superando i tradizionali schemi di un rigido controllo del territorio e monopolio di talune attività illegali, a vantaggio di un clima di assenza di competizione interna al "mondo" criminale. Tale fenomeno è così evidente da configurare un modello criminale "integrato e di servizio", che mira cioè a massimizzare l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi preposti e nella realizzazione di interessi criminali comuni.

Al citato quadro di attività si affiancano sul territorio illeciti più tradizionali quali l'usura e le estorsioni[17] (in ordine ai quali è necessario fare ricorso a capacità di coercizione), che si manifestano nella disponibilità di armi ed in atti di intimidazione[18], cui i sodalizi mafiosi fanno ricorso marginalmente, allorquando la semplice spendita del *"brand"* criminale non risulti sufficiente a produrre la condizioni d'assoggettamento (o, anche, quando le "relazioni sociali" non producono l'effetto desiderato).

L'espressione mafiosa più invasiva e strutturata risulta attualmente la 'Ndrangheta, rappresentata da qualificate proiezioni delle più pericolose cosche (reggine, crotonesi, vibonesi e catanzaresi). Le risultanze dell'azione di contrasto (fondamentale l'operazione denominata "*Il Crimine-Infinito*" del 2010, ma anche numerose altre ad essa successive le quali ne hanno approfondito e consolidato le acquisizioni) confermano difatti l'esistenza radicata di numerosi sodalizi, quando non anche di vere e proprie "locali", soprattutto nel territorio della città metropolitana di Milano ed in comuni delle province di Como, Monza e Brianza, Lecco, Pavia, Varese, Bergamo, Brescia, Mantova e Cremona, sovente alleate ovvero in stretto collegamento reciproco, tanto da poterla definire una sorta di "metastasi"[19] del territorio lombardo, ove all'interesse dei singoli sodalizi viene affiancato il vantaggio collettivo, in quanto tutti hanno interesse che l'organizzazione sopravviva alle forme di competizione.

La progressione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha nel 2014 fatto emergere l'esistenza di ulteriori articolazioni territoriali della 'ndrangheta, le "locali" di Cermenate e Fino Mornasco (in provincia di Como) e quella di Calolziocorte (nel lecchese), che si sommano alle tante già efficacemente contrastate negli anni trascorsi.

L'assetto organizzativo della 'Ndrangheta al di fuori della Calabria ha evidenziato l'esistenza di un mandamento denominato Lombardia, cui fanno riferimento le "locali" ivi presenti le quali, seppur dotate di significativa libertà decisionale relativamente alle attività criminali sviluppate, restano legate alla terra d'origine, ove accordi tra le cosche di riferimento influenzano il livello operativo raggiunto da quelle permeate in territorio lombardo.

Per i sodalizi 'ndranghetisti, un elemento fondamentale alla loro esistenza è insito nel c.d. "capitale sociale" dell'organizzazione, mentre i legami familiari ed i valori identitari (rituali di affliliazione, carisma riconosciuto ai "capi" storici, ecc..) esportati dal proprio territorio d'origine, ne rappresentano un ulteriore importante fattore di coesione ed alimentazione.

---

[16] In data 21 ottobre 2013.

[17] Spesso connesse a finanziamenti usurari.

[18] A fronte della mancata restituzioni di un prestito o per superare la resistenza della vittima.

[19] Tra l'altro, scorrendo i soggetti di volta in volta indagati, è ricorrente imbattersi (con gli opportuni salti generazionali) in nominativi oggetto di investigazioni contro la criminalità calabrese già nel secolo scorso.

La 'Ndrangheta lombarda, nel manifestare capacità d'influenza/integrazione con le strutture economiche (alterando il regolare andamento dell'imprenditoria per il tramite di attività foraggiate dai capitali di provenienza delittuosa) amministrative e politiche, attraverso modalità ed investimenti apparentemente legali ed attività in diversi settori produttivi e del terziario, si adopera in operazioni di riciclaggio ed impiego (ed anche nell'esercizio abusivo del credito, reati tributari e bancarotta fraudolenta), senza tralasciare illeciti più tradizionali, quali il narcotraffico, le estorsioni, l'usura e, marginalmente, anche rapine, furti e ricettazione, traffici di armi. In particolare, specie nell'ambito delle attività legate al narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in relazione con gruppi organizzati stranieri (di matrice sudamericana, turca o balcanica) e, talvolta, anche con articolazioni di Cosa nostra.

I clan calabresi mantengono i propri interessi anche nel settore imprenditoriale del movimento terra (per acquisirne una posizione dominante), che consente loro di insinuarsi in appalti/subappalti pubblici locali. Un *business* appetibile[20] si è rivelato la realizzazione delle opere legate[21] all'evento EXPO 2015, che alcuni sodalizi mafiosi (in particolare calabresi ma anche siciliani) hanno attenzionato nonostante il dispositivo di prevenzione all'uopo predisposto e, pertanto, vengono attentamente e costantemente monitorate.

Al fine di contrastare efficacemente le intromissioni della criminalità organizzata all'interno degli appalti, è assidua negli ultimi anni l'attività di accesso e controllo dei cantieri di opere pubbliche da parte dei Gruppi Interforze che, per quanto concerne la Lombardia, nel 2014[22] ha più intensamente riguardato la provincia di Milano ma si è spinta, anche, in quelle di Varese, Bergamo, Brescia, Como, Mantova, Monza e Brianza, Lecco, Lodi e Sondrio.

Le solide e radicate proiezioni lombarde di Cosa nostra siciliana (palermitana, trapanese, nissena, ennese, catanese, siracusana ed agrigentina) e residualmente della Stidda (ragusana), più visibili nelle province di Milano, Monza, Varese e Cremona (ma con qualche interesse anche in quelle di Bergamo, Pavia, Mantova e Como), oltre che al narcotraffico si dimostrano interessate all'acquisizione di quote societarie di grandi imprese (nei settori dell'edilizia, immobiliare e finanziario) e, più in generale, all'infiltrazione nel tessuto economico regionale mediante l'impiego di capitali illeciti, attraverso attività apparentemente legali (ma utile schermo per frodi e reati di tipo finanziario e fiscale, anche supportate da figure professionali) o talora ad aggiudicarsi appalti, ed in altri illeciti quali attività di riciclaggio, estorsive ed usurarie, o anche rapine e ricettazione, con una apparente marginalità anche determinata dalla scelta di una presenza strategicamente più accorta e meno ostentata di quella degli altri attori criminali, ma capace di penetrare il sistema.

La presenza di aggregazioni riconducibili alla Camorra (napoletana e, in minor misura, casertana), specie nel milanese, varesotto, mantovano, bresciano (ma con qualche interesse anche in quella di Monza e Como), appare ancor meno radicata, esprimendo tuttavia interessi nel traffico di stupefacenti, riciclaggio ed impiego di capitali illeciti (anche in attività commerciali e nel settore del gioco), in reati contro il patrimonio (tra cui rapine, furti, estorsioni ed usura, ricettazione), il falso nummario e reati contro la Pubblica Amministrazione.

Marginale appare infine l'operatività di elementi della Criminalità organizzata pugliese (di origine foggiana) che, insediati nel Capoluogo regionale, sono attivi nel traffico di droga, destinato a rifornire gruppi criminali della regione d'origine, in particolare del foggiano e nord-barese.

---

[20] In relazione alle possibilità economiche che dalle manovre d'infiltrazione nel sistema degli appalti e subappalti pubblici potrebbero generarsi.

[21] Si pensi alla costruzione/ampliamento delle metropolitane di Milano e Brescia ed all'autostrada Pedemontana, nonché alla T.e.e.m.-A58 (tangenziale esterna di Milano).

[22] Dati di fonte DIA.

Nella consapevolezza della centralità, per un efficace contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni agli stessi direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha complessivamente prodotto sul territorio lombardo risultati più significativi in ordine al numero e valore dei beni oggetto di sequestro (soprattutto beni mobili ed aziende, ma anche immobili), rispetto a quelli definitivamente confiscati (beni mobili, immobili ed aziende), comunque anch'essi numerosi. Tale attività, per quanto riguarda le organizzazioni di tipo mafioso, hanno riguardato nella regione per lo più beni sottratti ad elementi riconducibili alla 'Ndrangheta ed alla Mafia siciliana.

Il territorio lombardo, ove insistono grandi realtà industriali, manifatturiere ed artigianali, nonché interessi legati tanto all'edilizia privata che alla realizzazione di importanti opere pubbliche, è inoltre un'area ove la gestione dei rifiuti non sfugge all'attenzione di imprenditori spregiudicati (e della criminalità organizzata calabrese), facendo rilevare episodi di smaltimento irregolare di rifiuti (talora speciali), anche all'interno di cave, e connessioni con il settore del movimento terra (attività imprenditoriale[23] che non richiede una particolare specializzazione e contenuti tecnologici). Più in generale, vengono segnalate in territorio lombardo problematiche legate a violazioni in materia ambientale in diverse province (in particolare a Milano e Monza e Brianza, Mantova, Brescia, Cremona, Pavia e Lodi) e permangono i rischi di esposizione a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire l'ottenimento di appalti.

La Lombardia[24] figura da anni al centro di numerosi ed importanti traffici[25] di sostanze stupefacenti (mercato tanto ampio da garantire spazi di operatività[26] per tutti i gruppi criminali) che, tra le province lombarde, vedono particolarmente interessata quella milanese, ma in maniera consistente anche il bergamasco ed il monzese, seguiti dalle province di Varese e Brescia. Tali traffici (nel 2014, in un quadro generale di contrazione del quantitativo di droga intercettata, maggiormente sequestrate sono state hashish[27], marijuana e cocaina[28], ma anche eroina[29], le c.d. altre droghe e quelle sintetiche[30]), alimentano i mercati di vaste zone del territorio nazionale, costituendo quindi un grosso *business*[31] tanto per i soggetti o sodalizi autoctoni, anche di tipo mafioso, che per gli stranieri[32], tra loro in frequente interazione. In particolare nell'ambito del narcotraffico di livello internazionale, la 'Ndrangheta entra in

---

[23] Ove si rileva, relativamente alle province di Milano e di Monza e Brianza, un particolare interessamento da parte della 'Ndrangheta.

[24] Dati statistici di fonte DCSA.

[25] La regione, nel 2014, nonostante una sensibile diminuzione rispetto al precedente anno, ha decisamente continuato ad essere quella con il numero più alto di operazioni antidroga e persone deferite all'A.G., risultando altresì ancora ai primi posti (dopo la Sicilia, la Puglia ed il Lazio) per quanto concerne il dato complessivo delle droghe intercettate.

[26] E, talora, correlati regolamenti di conti ed eventi omicidiari.

[27] Con un aumento rispetto al precedente anno.

[28] Con un aumento rispetto al precedente anno ed una sensibile incidenza (pari al 18,56%) anche a livello nazionale. Tale sostanza viene in Lombardia spesso intercettata anche presso l'aeroporto di Malpensa (VA) ed in altre frontiere aeree (Linate (MI) ed Orio al Serio (BG)) o terrestri (Ponte Chiasso e Brogeda (CO).

[29] In consistente aumento rispetto al precedente anno ed una notevole incidenza (pari al 32,09%) anche a livello nazionale.

[30] Con una non trascurabile incidenza (pari al 7,15%) anche rispetto al dato complessivo nazionale. Tali droghe vengono molto spesso intercettate presso le frontiere aeree, in particolare l'aeroporto di Linate (MI), ma anche Malpensa (VA).

[31] Si evidenzia, in proposito, tra le persone segnalate all'Autorità Giudiziaria, che (seppure in calo rispetto al precedente anno) sono numerose anche le donne ed i minori di età, incidendo entrambi per oltre il 10% sul dato complessivo nazionale.

[32] Si segnala che per stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria la Lombardia continua a detenere, anche nel 2014, di gran lunga il primato nazionale, incidendovi per oltre il 18,5%.

relazione[33] con gruppi organizzati stranieri ultranazionali e, talora, con articolazioni di Cosa nostra.

Il coinvolgimento degli stranieri nel narcotraffico si conferma, ormai, diffuso al punto che le segnalazioni a loro carico[34] per tali reati sono più numerose di quelle afferenti gli italiani.

La criminalità straniera manifesta la sua operatività sul territorio lombardo attraverso attività criminali diversificate, evidenziando modalità d'azione[35] che, pur incidendo maggiormente sul senso di sicurezza percepita dalla cittadinanza, non sono necessariamente riconducibili a contesti organizzati. Appaiono tuttavia consistenti anche i dati afferenti fenomeni di associazionismo criminale, anche di tipo interetnico, nella gestione delle attività illecite, tanto nell'ambito delle diverse etnie straniere, quanto anche tra queste e gli italiani.

I sodalizi più stabili e strutturati risultano attivi in traffici particolarmente redditizi, come quello degli stupefacenti[36] (specie nordafricani[37], albanesi[38], sudamericani[39], gambiani, serbo-montenegrini[40], nigeriani, cinesi e senegalesi, ma tale illecito appare aperto a numerose altre nazionalità) o degli esseri umani, ove il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è sovente propedeutico allo sfruttamento dei rispettivi connazionali sia nell'ambito della prostituzione[41] - attuata con modalità diverse dalle varie etnie coinvolte - che in attività lavorative illegali[42] (nei citati contesti delittuosi si coglie l'interesse di albanesi[43], cinesi[44], e romeni[45], nonchè nordafricani[46], nigeriani, eritrei, sudamericani, indo-pakistani, bangladesi, ecc..), ma la devianza straniera si manifesta anche in delitti contro il patrimonio (albanesi, romeni, nordafricani, bulgari, sudamericani, cinesi, georgiani e di altri paesi ex sovietici o slavi, ecc..) e in pratiche di contrabbando - anche di t.l.e. (moldavi, ucraini, russi, romeni, egiziani ecc..) - importazione e/o commercio di merce contraffatta (alimentati, tra gli stranieri, da soggetti cinesi, senegalesi, nordafricani, bangladesi o nigeriani).

---

[33] Funzionale a perfezionare l'acquisto di grossi quantitativi di stupefacente direttamente in Italia, bypassando il "problema" della gestione delle complesse fasi di importazione.

[34] In proposito, si confermano particolarmente numerosi i marocchini, seguiti dagli albanesi ed i tunisini, gli egiziani ed i gambiani, ma il panorama delle identità etniche coinvolte in questo settore appare in continua ascesa.

[35] E, talora, la tendenza ad esercitare il controllo di porzioni di territorio per l'esercizio delle proprie attività illecite.

[36] Favoriti da legami con connazionali all'estero, che ne agevolano il costante rifornimento, e dal "dialogo" con la criminalità autoctona costantemente protesa alla ricerca di nuove fonti di approvvigionamento.

[37] In particolare marocchini, ma anche tunisini ed egiziani, rifornendosi in particolare dal Marocco (che costituisce uno dei maggiori produttori mondiali di hashish), ovvero da altri Paesi europei.

[38] I quali tendono a gestirne autonomamente l'intera filiera attraverso organizzazioni di piccole dimensioni, anche raccordandosi con trafficanti internazionali (ad esempio in Olanda e Sudamerica), soggetti italiani o di altra nazionalità.

[39] In compagini per lo più di dominicani, brasiliani, colombiani, cubani, peruviani ecc.. anche evidenziando contatti con svariati gruppi criminali autoctoni, dai quali ricevono grossi ordinativi di importazione dall'estero.

[40] I quali risultano in possesso di cospicue risorse economiche e dispongono di una fitta rete di collegamenti, attraverso elementi di fiducia (dislocati in numerosi Paesi europei e sudamericani), che ne agevola le varie fasi di gestione del narcotraffico internazionale.

[41] Illecito complessivamente meno evidente che in passato, ma per il quale appaiono più frequenti i casi di vittime minori di età.

[42] E, in qualche caso, anche nell'accattonaggio.

[43] Tali soggetti, relativamente al controllo del meretricio (di cui occupano posizioni preminenti), in taluni contesti territoriali danno luogo a violenti contrasti legati al preteso "diritto" (a titolo oneroso) di assegnazione dei posti ove esercitare la prostituzione.

[44] I cui gruppi criminali sviluppano le proprie attività soprattutto in ambito intraetnico.

[45] Per i quali in ordine allo sfruttamento del meretricio si segnalano sinergie e, talvolta, anche l'insorgere di frizioni con gli albanesi.

[46] Il cui coinvolgimento nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina appare foriero di aiuti finanziari a soggetti vicini ad ambienti dell'integralismo islamico.

La conflittualità intra o interetnica[47] ed in generale il ricorso a metodi violenti nell'ambito delle proprie attività illecite[48], rendono i sodalizi stranieri maggiormente visibili rispetto alla criminalità organizzata italiana e determinano collaterali elementi di criticità circa le effettive possibilità di accoglienza ed integrazione dello straniero. A soggetti stranieri, difatti, risultano con una certa frequenza attribuibili anche omicidi volontari (tentati o consumati[49]) ed episodi di violenza sessuale, risse e lesioni personali, sporadicamente anche i sequestri di persona.

Complessivamente, nel corso del 2014, in Lombardia il numero dei delitti censiti[50] è diminuito, mentre il dispositivo di contrasto operato dalle Forze di polizia è risultato efficace, facendo registrare un lieve incremento del numero di soggetti segnalati all'A.G..

Tanto premesso, sul territorio lombardo nell'anno in esame si è manifestata una maggior ricorrenza di diverse tipologie di delitti contro la persona, tra cui gli omicidi volontari tentati o consumati[51] ed i sequestri di persona (anche a scopo estorsivo), che risultano *imputabili sia agli stranieri che anche ad italiani.*

Tra le manifestazioni criminose diffuse che destano allarme nella regione vi sono i reati predatori nel cui ambito si evidenzia che alla consolidata maggiore operatività degli stranieri nella consumazione di furti e relativa ricettazione, fa riscontro una loro inedita lieve prevalenza anche in quanto a segnalati per la perpetrazione di rapine[52]. In tale contesto, nonostante i dati statistici complessivi di furti e rapine denotino, entrambi, una generale contrazione[53], si registra un incremento dei furti consumati in abitazione (in quest'area molto numerosi), ma anche di quelli con destrezza e gli scippi, o in danno di esercizi commerciali e di motocicli[54].

Un sensibile incremento, in Lombardia, viene manifestato anche dai delitti informatici, nel cui contesto, tra gli stranieri, risultano particolarmente abili[55] le consorterie romene, ma vengono pure censiti episodi a carico di soggetti senegalesi.

Consolidano un trend di espansione, nel 2014, le segnalazioni di estorsioni (che, come anticipato, rivestono qualche interesse anche per le articolazioni mafiose) e, seppure numericamente assai meno significative delle precedenti, si connotano per un aumento anche le denunce dei casi di usura, illeciti in relazione ai quali il coinvolgimento degli stranieri[56] appare complessivamente ridotto rispetto all'operatività degli italiani e, tendenzialmente, sembrano ricollegabili all'azione di singoli soggetti o piccoli gruppi criminali.

---

[47] Ad esempio ricorrente tra contrapposte bande giovanili di latinos (le c.d. "pandillas", in ordine alle quali si colgono recenti segnali di apertura all'affiliazione di elementi di altra etnia, anche italiani) o tra i cinopopolari (specie in relazione a condotte estorsive in danno di connazionali) al cui interno si annidano un senso di impunità e logiche di autoemarginazione ed isolamento.

[48] Appariscenti nel contesto del narcotraffico, per il controllo del meretricio o in condotte estorsive.

[49] Talvolta risultati attribuibili a contesti di criminalità organizzata.

[50] Contesto generale in cui, tuttavia, continua l'incremento progressivo degli stranieri denunciati e/o arrestati, i quali nel 2014 hanno raggiunto un'incidenza del 45,9% sul totale dei segnalati.

[51] Anche colposi, molto spesso da incidente stradale.

[52] In particolare di quelle perpetrate in abitazioni o nella pubblica via.

[53] Più marcata per le rapine (in relazione alle quali appaiono, tuttavia, ancora numerosi gli episodi nella pubblica via, in danno di esercizi commerciali e nei confronti di uffici postali ed Istituti bancari), lieve per i furti.

[54] Sebbene il loro numero appaia ridotto rispetto ai citati obiettivi, aumentano sul territorio anche i casi di furto in danno di automezzi pesanti trasportanti merci ed edifici pubblici. Al contrario, nonostante una diminuzione, appaiono ancora numerosi quelli nei confronti di autoveicoli e ciclomotori.

[55] Nel c.d. "furto d'identità" (captazione di dati anagrafici di soggetti benestanti al fine di procurarsi finanziamenti e carte di credito) o in altri illeciti "affini" quali la clonazione di carte di credito e bancomat o il falso documentale.

[56] Si segnalano comunque episodi a carico di cinesi, albanesi e numerose altre nazionalità.

Il territorio lombardo risulta anche affetto da condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata, non necessariamente connesse a contesti di crimine organizzato. Al riguardo, emergono in talune province violazioni di carattere fiscale e tributario (come dichiarazioni fraudolente o fatturazioni di operazioni inesistenti) - che per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in contesti territoriali molto ampi, talvolta anche transnazionali - e una certa propensione all'elusione/evasione contributiva, ad esempio attraverso pratiche di "estero vestizione".

Si segnala, relativamente alla consumazione di reati predatori (furti, scippi e borseggi, rapine) e raggiri, che in diverse province (Milano, Monza e Brianza, Lecco, Lodi e Pavia) tali fenomeni delittuosi appaiono alimentati anche dalla partecipazione di nomadi e si sviluppano pure in contesti territoriali extraprovinciali.

# CITTA' METROPOLITANA DI MILANO

Milano e la relativa città metropolitana evidenziano innegabili connotazioni di complessità sociale, economica e politica. Ad una non certo elevata estensione del territorio, se paragonata a quella di altre province d'Italia, fanno da contraltare una popolazione complessiva[57] (e la relativa densità abitativa) tra le più consistenti del nostro Paese, situazione su cui grava anche una sensibile attrattività di flussi migratori[58]. Inoltre il territorio della città metropolitana milanese è strettamente legato alle province limitrofe con cui, di fatto, rappresenta una sola grande area ad alta conurbazione.

Questa zona, che riveste particolare rilevanza nel panorama economico nazionale, rappresentando un polo strategico a livello industriale ed imprenditoriale, stimola ormai da diversi decenni l'interesse delle espressioni di criminalità organizzata (anche di tipo mafioso) sia nazionali che transnazionali, tese a penetrarne il tessuto socio-politico-economico. Ne consegue, pertanto, che il relativo territorio (che tra l'altro gode anche di facili collegamenti viari ed aeroportuali con l'estero facendole assumere il ruolo di "finestra" sull'Europa) è naturalmente destinato ad attrarre la diffusione di fenomeni (criminali e non) di una certa rilevanza, con l'interazione e sperimentazione di moderni ed efficaci modelli di organizzazione criminale ed interessi illegali.

La città metropolitana meneghina continua dunque ad essere, per motivi di tipo geo-economico, un favorevole approdo sia per le attività illecite che per quelle apparentemente lecite, da parte di ogni tipo di organizzazione criminale, tanto autoctona che allogena[59], arricchendo ulteriormente il panorama territoriale della criminalità organizzata.

Si segnala pure, in ordine alla dinamica di taluni reati di particolare gravità perpetrati in questa vasta area, una recrudescenza nel 2014 degli omicidi volontari sia tentati che consumati (con vittime più spesso di nazionalità italiana, ma anche straniere[60]), fatti che non appaiono tuttavia riconducibili a crimini di tipo mafioso quanto, invece, maturati in ambito familiare ed in molteplici altri contesti[61]. In relazione alla consumazione di gravi delitti contro la persona, nello stesso periodo emerge anche una maggior ricorrenza di casi di sequestro di persona[62] e di taluni delitti perpetrati con modalità tali da suscitare grande scalpore (ad esempio lesioni causate dal lancio sul volto di sostanze corrosive), peraltro efficacemente perseguiti sul piano repressivo dalle Forze di polizia.

Nel milanese sono insediate da tempo storiche componenti della criminalità mafiosa tradizionale (soprattutto di matrice calabrese, ma anche siciliana, campana e, solo marginalmente, pugliese) saldamente connesse con le rispettive regioni di appartenenza, che hanno dimostrato di saper sfruttare le opportunità offerte dal territorio (talora influenzando gli assetti ed equilibri criminali nelle aree di origine) per svilupparvi dinamiche criminali legate all'integrazione con l'economia legale, anche spaziando nella commissione di reati di

---

[57] Pari a 3.196.825 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT al 31 dicembre 2014.

[58] la popolazione straniera residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2014, ammonta a 439.308 persone, quasi l'8,8% del totale in Italia, con una presenza più numerosa di persone di nazionalità filippina, egiziana, romena, cinese, peruviana, ecuadoriana, albanese, srilankese, marocchina ed ucraina; inoltre, nonostante le passate sanatorie, sono ancora numerosi sul territorio gli extracomunitari irregolari. Si segnala inoltre la presenza sul territorio di 14 centri culturali islamici con annessi luoghi di culto (7 principalmente frequentati da nordafricani, 5 dai bangladesi, uno dai turchi e l'ultimo gestito da italiani convertiti all'Islam).

[59] Negli ultimi anni in costante diffusione in tutta la regione.

[60] Centro-sudamericani, nordafricani (marocchini ed egiziani), romeni , albanesi ecc..

[61] dai motivi passionali al settore illecito degli stupefacenti, verificatisi nel corso di rapine, risse e litigi, per raptus di follia, problemi economici, futili motivi ecc..

[62] Anche di quelli a scopo estorsivo.

apparente "nuova generazione"[63], cui si affiancano altre pervasive manifestazioni di criminalità autoctona e di matrice straniera che, favorite da reciproci rapporti di collaborazione, trovano in quest'area un favorevole punto di incontro per la conduzione di illeciti; pertanto le Forze di polizia mantengono massimo il livello di attenzione al contrasto della criminalità organizzata, la cui percezione della carica intimidatrice non è peraltro generalizzata, in una collettività non tradizionalmente e culturalmente affetta da tale tipologia di delinquenza.

Si è spesso rilevato come appartenenti a famiglie di origine meridionale, al fine di reinvestirvi i propri capitali, collochino in quest'area loro familiari o affiliati i quali, piuttosto che perseguire un controllo "militare" dell'area, operano sottotraccia (evitando, per quanto possibile, di esporsi a suscitare allarme sociale attraverso faide e regolamenti di conti) nel gestire lucrose attività legali ed illegali ed alimentando circuiti di riciclaggio[64] che coinvolgono gruppi finanziari nazionali e, in qualche caso, anche esteri[65].

Il benessere di quest'area metropolitana, caratterizzata da una salda struttura economica che[66] trova riscontro in un'elevata concentrazione di attività imprenditoriali, è dunque oggetto di attenzione da parte della criminalità organizzata, che ha saputo insinuarsi in diversi settori (edilizia e movimento terra, servizi logistici e forniture, trasporti, immobiliare e finanziario, commerciale, energetico, della ristorazione e turistico, delle cooperative, dell'intrattenimento in locali notturni, impianti sportivi, videogiochi e sale bingo, giochi *on-line*[67], ecc..), diffondendovi (selettivamente) un clima di omertà o talvolta persino collusivo e determinando l'alterazione della libera concorrenza e del mercato.

Fattori di criticità si rilevano in ordine al rilevato (in particolare in riferimento alla 'Ndrangheta) progressivo consolidamento d'interazioni fra organizzazioni mafiose di nuova generazione e segmenti della P.A.[68] e della politica[69] (che manifestano una certa permeabilità[70]) e l'orientamento della struttura criminale verso un profilo economico-imprenditoriale, il condizionamento di quest'ultimo[71] e dell'apparato amministrativo, in relazione alla gestione di affari apparentemente leciti ed al reinvestimento (riciclaggio) dei relativi proventi, per i quali il milanese[72] appare uno scenario ideale.

Diverse attività investigative vanno inoltre evidenziando casi di corruzione, nell'ambito delle proprie attribuzioni, da parte di Amministratori o dipendenti e dirigenti di strutture pubbliche[73] (a beneficio di imprenditori scorretti che mirano ad accaparrarsi appalti ed erogazioni), anche in settori sensibili per la comunità, ad esempio quello sanitario o del corretto smaltimento dei rifiuti (problematica ambientale che continua ad interessare l'area, talvolta celando illeciti smaltimenti dietro il movimento terra).

---

[63] Corruzione, riciclaggio, esercizio abusivo dell'attività creditizia, bancarotta e reati fiscali, sfruttamento manodopera clandestina, gestione fraudolenta del gioco on line.

[64] Non soltanto dei proventi illeciti accumulati in Lombardia ma, anche, di quelli provenienti dall'area d'origine.

[65] Coinvolgendo, ad esempio, la Confederazione elvetica e la Repubblica di San Marino.

[66] Nonostante l'interessamento alla crisi economica nazionale ed alle relative problematiche afferenti il mondo del lavoro, colpendo in modo particolare le piccole e medie imprese (con il conseguente ricorso agli ammortizzatori sociali).

[67] Anche scommesse clandestine.

[68] Che saltuariamente hanno visto anche coinvolti magistrati o appartenenti alle Forze di polizia.

[69] Nel cui ambito, la 'Ndrangheta, offre la prospettiva allettante di poter procurare voti durante le competizioni elettorali, talora spingendosi addirittura al sostegno di proprie propagazioni.

[70] Peraltro contrastata, qualora ricorrano situazioni di contiguità con le mafie, anche attraverso la formulazione di proposta di misura di prevenzione personale.

[71] In tale contesto giova segnalare come accada anche che sia l'imprenditoria a prendere contatto con l'organizzazione mafiosa, a fare affari con essa, ricavandone vantaggi solo momentanei.

[72] Che vanta strutture economico-finanziarie estremamente sviluppate ed un ampio ventaglio di possibilità per una diversificata e costante trasformazione di capitali.

[73] Ed episodicamente anche tra le Forze dell'Ordine.

Tali episodi, per quanto generalmente avulsi da contesti di criminalità mafiosa, marcano cointeressenze affaristico/criminali tra esponenti del mondo politico/istituzionale e di quello imprenditoriale, funzionali all'aggiudicazione di appalti pubblici anche di rilievo, denotando una certa vulnerabilità dell'imparzialità, buon andamento ed efficienza della Pubblica Amministrazione rispetto ad ingerenze esterne.

Nel 2013 è stato difatti addirittura disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Sedriano (MI), in relazione agli elementi emersi afferenti i condizionamenti derivanti dall'ingerenza[74] della criminalità organizzata calabrese[75]; la relativa gestione commissariale è stata prorogata fino al 16 ottobre 2015.

Tale dinamica appare impattare negativamente su settori primari, evidenziando ad esempio che i Piani Generali del Territorio sono notevolmente esposti ad interferenze illecite, a vantaggio di imprese che operano attraverso lottizzazioni pilotate e rapporti di corruttela con soggetti istituzionali, cui si connettono operazioni di riciclaggio.

L'attenzione delle Forze di polizia e dell'Autorità Giudiziaria, dunque, si sta allargando verso le situazioni di contiguità tra criminalità organizzata ed economica (area grigia in cui si mescolano attività illegali e lecite di imprese, professionisti[76] e specialisti di settore). Le crescenti situazioni di connivenza e/o ingerenza consentono ai sodalizi criminali (in particolare di 'Ndrangheta) di perseguire efficacemente la propria vocazione imprenditoriale, ricorrendo in maniera selettiva[77] ad atti di intimidazione[78], la cui analisi costituisce un valido sostegno per l'attività investigativa ed una "spia" della penetrazione mafiosa.

Negli ultimi anni si assiste ad una minor frequenza delle manifestazioni criminali attribuibili a soggetti di Cosa nostra, della Camorra e marginalmente della Sacra Corona Unita, plausibilmente riconducibile tanto ai buoni risultati dell'attività di contrasto - sia a livello locale che nazionale - quanto anche alla pervasività del radicamento e alla forza maturati, nel tempo, dalla criminalità di ceppo 'ndranghetista, ormai centro degli interessi criminali[79] di quest'area, da cui promanano situazioni di assoggettamento ed omertà.

La mappatura delle organizzazioni criminali calabresi (soprattutto reggine, ma marginalmente anche crotonesi, catanzaresi e vibonesi) le vede costantemente operare tanto nel Capoluogo, quanto in numerosi comuni dell'area metropolitana milanese. Si segnala infatti: per i centri urbani di Corsico, Buccinasco, Trezzano sul Naviglio ed Assago, la presenza di espressioni criminali riconducibili alle cosche di Platì (RC), in particolare alla potente cosca dei "Barbaro-Papalia" cui si affiancano, su Corsico e Buccinasco, interessi comuni da parte della cosca "Pelle-Vottari" di San Luca (RC); a Cesano Boscone e Trezzano sul Naviglio viene anche rilevata l'attività dei "Facchineri"; nei comuni di Cisliano, Bareggio e Corsico sono presenti elementi riconducibili a cosche reggine, tra cui i "Valle-Lampada"[80] ed i "Condello-Imerti-Fontana"; a Sedriano, Bareggio e Buccinasco è stata documentata

[74] Il Sindaco del comune, accusato di corruzione, veniva di fatto considerato "a disposizione".

[75] Cosche "Mancuso", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara", "Barbaro Papalia" e "Musitano".

[76] Ricorrendo ad esempio, nei confronti di notai, commercialisti ecc.. in contiguità con le mafie, alla formulazione di proposta di misura di prevenzione personale.

[77] Cioè indirizzando la propria aggressività e capacità d'intimidazione verso quelle attività ritenute più appetibili, in termini di redditività, al fine anche di realizzare situazioni di monopolio.

[78] Peraltro sul territorio attentamente monitorati, anche in chiave di prevenzione. In proposito si segnalano, ad esempio, l'esplosione di ordigni o l'incendio mediante liquido infiammabile nei confronti di attività commerciali (lavanderia, pompe funebri, sala da gioco, bar, ecc..) o in danno dell'autovettura di operatore di polizia, ma anche la spedizione di pacchi contenenti proiettili e gravi minacce.

[79] Mai sfociata in una assoluta egemonia territoriale ma, piuttosto, disposta a lasciare spazi d'operatività agli altri attori sia italiani che stranieri, sicchè il territorio ne risulta uno spazio aperto alla "cooperazione" tra le diverse compagini.

[80] Legati alle famiglie "De Stefano" e "Condello" di Reggio Calabria, di cui costituiscono una costola lombarda.

anche l'operatività della famiglia "Musitano" di Platì (RC); Paderno Dugnano e dintorni[81] sono sotto l'influsso di esponenti della famiglia "Mancuso" di Limbadi (VV); a Bollate e Garbagnate Milanese[82] sono attive le famiglie dei "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (tra loro legati da vincoli parentali) di Africo (RC). mentre a Bresso quella dei "Flachi" ed a Cernusco sul Naviglio dei "Bellocco" di Rosarno (RC). Altre cosche della provincia reggina in ordine alle quali si colgono segnali di maturati interessi, in quest'area metropolitana, sono gli "Ursino-Macrì", i "Pesce", gli "Ierinò", i "Libri", i "Paviglianiti", i "Latella" ed i "Piromalli-Molè".

Nel Capoluogo è inoltre confermata l'esistenza di numerose cosche e famiglie calabresi, saldamente inserite nel tessuto economico: i "Valle-Lampada" e "Condello", i "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Morabito-Mollica" (con legami parentali), i "Libri-De Stefano-Tegano"[83], gli "Strangio", i "Facchineri", i "Bellocco", i "Romeo "'U Staccu", i "Flachi" ed i "Pesce" (tra loro legate da vincoli parentali), i "Mancuso", i "Barbaro-Papalia", gli "Iamonte-Moscato"[84], gli "Alvaro" e gli "Arena".

Tali sodalizi, in un quadro di reciproche alleanze, mantengono (generalmente) buoni rapporti con gli altri gruppi, anche di origine siciliana o stranieri, e manifestano interessi nella conduzione di diverse attività illecite tra cui il narcotraffico (anche internazionale), l'usura e le estorsioni, i furti e rapine o, più in generale, delitti contro il patrimonio o la persona, i traffici di rifiuti nonché in operazioni di esercizio abusivo del credito, riciclaggio e reimpiego di capitali, per i reati fiscali e la gestione fraudolenta del gioco *on line*.

Partendo dall'ormai acclarata dimostrazione anche in sede giudiziaria dell'unicità, pure in territorio lombardo, della 'Ndrangheta, l'attività investigativa ha finora consentito di mappare la stabile e capillare esistenza nel milanese di "locali", operative nelle aree di Milano, Solaro, Legnano, Rho, Bollate, Cormano, Bresso, Pioltello e Corsico, sovrane sulla loro porzione di territorio, ove operano con un certo grado di indipendenza e - unitamente ad altre individuate in diverse altre province lombarde - riferibili alla struttura di coordinamento intermedio denominata "La Lombardia" (di supervisione delle principali attività illegali, competente all'attribuzione di gradi ed incarichi nell'ambito delle singole articolazioni e rispondente alla sovrastruttura in Calabria, ove ogni "locale" lombarda ha le proprie radici[85] e continua ad intrattenere stretti rapporti).

La 'Ndrangheta vanta in questo territorio metropolitano un insediamento plurigenerazionale delle proprie cellule operative[86], il che ne spiega la presenza anche di soggetti non di origine calabrese, affiliati alle "locali" con "cariche" e "doti", secondo gerarchie prestabilite[87] e mediante cerimonie e rituali (le c.d. "mangiate", veri e propri *summit* mafiosi) tipici dell'associazione, e ne determina visibilità e riconoscimento. Questa mafia, capace di riorganizzarsi e rigenerarsi in reazione ai provvedimenti restrittivi dei propri membri, conferma dunque proprie regole di compartimentazione territoriale e le singole compagini, ancora a forte connotazione familiare, continuano ad operare in maniera sostanzialmente autonoma, affiancando tuttavia al proprio vantaggio quello collettivo in quanto, tutti, hanno interesse che l'organizzazione in parola sopravviva alle forme di

---

[81] Nonché più a nord, nel monzese, fascia tra Seregno e Giussano.

[82] Spingendosi a nord verso l'area lariana, tra Cermenate e Cantù.

[83] Che, tra i propri referenti lombardi, disporrebbero di Giulio Martino (ed i suoi fratelli Domenico e Vincenzo).

[84] Attiva anche nel monzese, a Desio.

[85] In particolare a Reggio Calabria e provincia (Siderno, Melito di Porto Salvo, Caulonia, Grotteria, Oppido Mamertina), ma anche nel crotonese (Cirò Marina), catanzarese (Guardavalle) ed in provincia di Vibo Valentia (Mileto).

[86] Potendo in passato anche avvantaggiarsi dell'arrivo in soggiorno obbligato di propri elementi, con l'intento di sradicarli dalla terra d'origine e dai propri familiari confinandoli in luoghi del tutto avulsi, per cultura, costume e caratteristiche territoriali, dal contesto d'origine.

[87] Il potere di conferire "doti" rileva ancor più dell'impartire sanzioni, in quanto quest'ultimo mette in cattiva luce chi le irroga.

competizione.

I clan calabresi mantengono viva l'attenzione per il settore edilizio e per quello del movimento terra, di cui hanno ormai acquisito una posizione dominante[88], quasi monopolistica[89]. In tale ultimo ambito, ancor più allettante in quanto attività che non richiede particolare specializzazione e contenuti tecnologici, si segnalano anche connessioni con lo smaltimento di rifiuti speciali all'interno di cave.

Un *business* strategicamente sempre più perseguito dalle articolazioni della 'Ndrangheta risiede nell'inquinamento[90] di importanti appalti pubblici[91] che alcuni sodalizi, in particolare quelli calabresi ma anche siciliani, seguono con particolare attenzione con il principale obiettivo di lucrare tangenti, collocare manodopera nei relativi subappalti ed aggiudicarsi forniture in favore di ditte ad essa collegate[92].

Al fine di prevenire e contrastare tali intromissioni[93], ad una molteplicità di efficaci intese per attività di prevenzione e controllo (attuate sia a livello locale che centrale), che hanno consentito l'adozione di numerosi provvedimenti interdittivi antimafia, viene affiancato con continuità l'accesso ispettivo presso i cantieri[94], che ha interessato tanto il Capoluogo che diversi altri comuni della città metropolitana.

Per quanto riguarda la presenza di Cosa nostra, va preliminarmente annotata la conferma di stretti rapporti d'affari, in particolare nel narcotraffico e per la gestione di attività economiche, tra i sodali siciliani e quelli calabresi, sulla base di equilibri raggiunti da tempo e sinora mai scalfiti. In particolare, i siciliani hanno stipulato con i calabresi una sorta di *pax* mafiosa giustificata dalla libertà di continuare a gestire senza interferenza lucrose attività illegali, tra cui il citato traffico di sostanze stupefacenti.

Sebbene nel complesso meno invasiva della criminalità calabrese, a Milano e, più marginalmente, nel suo *hinterland,* continua difatti a registrarsi la presenza di affiliati a Cosa nostra siciliana, da tempo radicatisi in questo territorio ove risultano intestatari fittizi di beni o conducono attività imprenditoriali e commerciali apparentemente lecite (strumentali al reinvestimento di capitali illeciti mediante figure professionali competenti[95]), unitamente ad illeciti tradizionali[96], che non hanno rescisso i legami con le organizzazioni di riferimento. Si segnala la presenza: a Milano dei "Fidanzati" (famiglia di Bolognetta, in provincia di

---

[88] Anche imponendo, alle maggiori realtà imprenditoriali, il subappalto di piccoli lavori a favore delle imprese legate ad organizzazioni criminali, oppure ricorrendo ad insidiose "intrusioni fattuali" nel controllo dei cantieri e relative attività.

[89] Vgs in particolare i "Barbaro-Papalia".

[90] Perfezionando le pre-condizioni per il loro accaparramento.

[91] Il cui controllo è uno strategico teatro d'incontro tra mafia, imprenditori, politici e funzionari amministrativi.

[92] Tentativi di intromissione mafiosa in appalti/subappalti, oltre che l'Expo di Milano, hanno riguardato altri importanti lavori pubblici regionali quali la costruzione/ampliamento della metropolitana milanese (e bresciana), la pedemontana lombarda e la T.e.e.m.-A58 (tangenziale esterna di Milano). Spesso si rileva anche il fatto che le Municipalità, sfruttando le c.d. "procedure d'urgenza", tendano a sostituire le gare d'appalto pubbliche in favore di trattative private al ribasso, esponendosi ad infiltrazioni criminali.

[93] Tentando l'elusione dei sistemi di controllo della Pubblica Amministrazione, mediante l'utilizzo di particolari persone giuridiche (società a responsabilità imitata, cooperative, A.T.I.), strumentalmente adattati agli scopi criminali dell'organizzazione, disponendo altresì di ampie disponibilità finanziarie (di natura illecita) che permettono a tali soggetti l'offerta di servizi a prezzi più vantaggiosi di quelli possibili alle altre imprese.

[94] Che, in riferimento alle opere correlate all'EXPO 2015, hanno riguardato tutte le relative opere (sia ad essa connesse che quelle essenziali), assoggettando a speciali controlli tutta la relativa filiera (compresi i sub-appalti e sub-contratti) e facendo emergere interessi mafiosi con raffinate tecniche di mascheramento della titolarità delle imprese (ne sono state estromesse diverse decine, per lo più operanti con contratti sotto soglia, nel tentativo di eludere i controlli, operanti in particolare nel movimento terra, controllo della manodopera - gestita con criteri di economicità ed efficienza, e facendo un consolidato ricorso a frodi fiscali mediante il ricorso a fatturazioni per operazioni inesistenti).

[95] Avvocati, banchieri, commercialisti ecc..

[96] Estorsioni, usura, rapine, narcotraffico.

Palermo, con interessi per il narcotraffico internazionale, estorsioni ed usura, rapine e riciclaggio), di un gruppo principalmente costituito da esponenti delle famiglie "Cagnetti" e "Perspicace", della "decina" di Cologno Monzese (riconducibile alla famiglia di Pietraperzia (EN) attiva nel narcotraffico, estorsioni, usura e riciclaggio). A Pioltello del gruppo criminale dei "Bonaffini" (legato da vincoli familiari a quello 'ndranghetista dei "Manno", della "locale" di Pioltello) e, ancora a Milano, di fiancheggiatori del "mandamento" palermitano di "Pagliarelli" (estorsioni, reati fiscali, impiego di capitali illeciti, sfruttamento di manodopera ecc..); a San Donato Milanese, vengono censiti elementi[97] facenti capo ad esponenti delle famiglie "Iacono" e "Godini" di Vittoria (RG) (narcotraffico con Sud-America e Turchia). Viene poi anche segnalata, sul territorio, la presenza di elementi di rilievo del clan "Nardò" (confederato con i "Santapaola" di Catania) di Lentini (SR) e della famiglia di Resuttana (PA) e documentata, con riferimento al Capoluogo, l'operatività in traffici di droga di soggetti riconducibili ai fratelli "Crisafulli" (legati a Cosa nostra catanese).

Pur senza addivenire ad un radicamento effettivo di proprie consorterie sul territorio e spesso traendo beneficio dal grande sforzo investigativo rivolto alle altre mafie, una certa intraprendenza e visibilità denotano invece i sodalizi camorristici partenopei e casertani, tesi a ritagliarsi spazi d'operatività sia nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti che in attività di riciclaggio e reinvestimento di capitali illeciti. Nel Capoluogo si segnala la presenza del clan napoletano "Debiase-Savio", collegato al gruppo camorristico "Di Giovine"; nell'*hinterland* milanese viene altresì registrata l'attività (nel riciclaggio ed impiego, settore del gioco) di organizzazioni in rapporti con i clan dei "Casalesi" e dei "Belforte" di Marcianise (CE), nonché il già osservato dinamismo di elementi riconducibili ai clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA) e "Mariano" di Napoli. Altri gruppi partenopei dei quali è stato segnalato un interesse su questo territorio sono la famiglia "Di Lauro", i "Laezza" (legati al clan "Moccia" di Afragola (NA)), i gruppi "Nuvoletta", "Fabbrocino" e "Polverino". Affiliati alla Camorra partenopea possono, in quest'area, anche trovare sostegno e rifugio per la latitanza.

La criminalità organizzata pugliese risulta presente nell'area milanese in modo marginale, interessandosi prevalentemente di attività riferibili al traffico di sostanze stupefacenti; in particolare sono attivi ex affiliati al clan "Piarulli-Ferraro" di Cerignola (FG), da tempo trapiantati nel milanese ma in stretto collegamento con esponenti della criminalità foggiana e barese, che talvolta vengono riforniti da organizzazioni di matrice siciliana.

Nella consapevolezza della centralità, per il contrasto dei sodalizi mafiosi, dell'aggressione dei patrimoni a loro direttamente o indirettamente riferibili, nell'anno 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto in questa città metropolitana risultati maggiormente significativi in ordine al valore dei beni sequestrati (aziende e beni mobili[98], ma anche immobili), rispetto alle confische definitive (principalmente altri beni mobili[99] ed immobili). In tale contesto generale, i sequestri e la successiva confisca del patrimonio riconducibile alle mafie hanno riguardato nell'area meneghina in massima parte la 'Ndrangheta e Cosa nostra siciliana, soltanto residualmente la Camorra.

Nel corso del 2014 nel milanese, analogamente agli anni passati, l'azione di contrasto da parte delle Forze di polizia ha consentito di individuare ed arrestare taluni soggetti resisi latitanti.

Il traffico nazionale ed internazionale di sostanze stupefacenti è un *business* illegale fiorente per una vasta platea di soggetti, dallo spessore delinquenziale disparato, tanto importante da generare talvolta conflittualità, con collaterali eventi omicidiari ed altri episodi

[97] Questo gruppo avrebbe rapporti con la famiglia della Stidda dei "Carbonaro-Dominante" di Vittoria (RG).
[98] Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro, ma anche beni mobili registrati.
[99] Che comprendono titoli, quote societarie, depositi bancari e somme di denaro.

di grave violenza. La Lombardia ed il milanese in particolare (ove nel 2014[100], con un vistoso incremento rispetto al precedente periodo, è stato intercettato più della metà[101] del peso complessivo degli stupefacenti dell'intera regione, ed oltre il 90%[102] del numero di dosi/compresse di droghe sintetiche o di altro tipo) costituiscono ancora, nel panorama nazionale, uno dei centri nevralgici per gli scambi di tali sostanze (importanti, nell'area meneghina, i sequestri in particolare di hashish[103] e marijuana[104], ma sono significativi anche quelli di eroina[105], cocaina[106] ed altre droghe[107]), destinati ad alimentare gran parte dei mercati dello spaccio nazionale o inseriti in traffici transnazionali che interessano altri Paesi europei o extraeuropei.

A Milano e nella relativa città metropolitana, con riferimento all'anno 2014[108], le operazioni antidroga censite sono state complessivamente 1.416[109], con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale di Kg. 3.646.75 e 25.485 dosi/compresse (entrambe in consistente incremento rispetto al 2013), oltre a 186 piante di cannabis. Tra i molteplici canali di ingresso dello stupefacente è stato rilevato anche l'interessamento dell'aeroporto di Linate (MI), ove è stata intercettata prevalentemente cocaina ma pure marijuana, hashish e droghe sintetiche. In relazione a queste ultime, si segnala che il milanese è, tra l'altro, persino interessato ad innovativi metodi di commercio dall'estero, pubblicizzandole attraverso siti *web* per poi trafficarle tramite spedizioni postali.

Il dato complessivo delle persone denunciate nell'ambito del contrasto ai traffici di droga[110] evidenzia in quest'area una prevalenza degli stranieri[111] rispetto agli italiani[112], unita alla sensibile incidenza dei segnalati per il più grave delitto di associazione finalizzata al traffico illecito[113].

In questo *business*, ancora ritenuto remunerativo dalle mafie autoctone, in particolare tra i sodalizi calabresi (attori di primissimo piano), siciliani e pugliesi, è stata rilevata l'esistenza di relazioni reciproche e con narcotrafficanti del Sudamerica o in Turchia, ma anche con organizzazioni criminali balcaniche (specie albanesi e serbe), anch'esse ben inserite in questo settore illegale (così come, talvolta, dimostra la matrice nordafricana). Gli stranieri sono ormai autonomi nella perpetrazione di tale illecito, in linea di massima senza entrare in conflitto con la criminalità autoctona ma, invece, talora proponendosi quali fornitori. In ordine all'attività di spaccio, in quest'area non necessariamente legata alla malavita organizzata quanto, invece, ad una rilevante espressione di criminalità diffusa, si va pure diffondendo l'acquisto di droga direttamente presso il domicilio del consumatore.

Relativamente al Capoluogo, in alcuni quartieri[114] periferici la commercializzazione dello stupefacente (in particolare cocaina) fa, tuttavia, anche rilevare una gestione

---

[100] Dati di fonte DCSA.
[101] Più precisamente, il 59,78%.
[102] Più precisamente, il 93,67%.
[103] Nel 2014 in totale Kg. 2.669,42 più del doppio rispetto al precedente anno (Kg. 1.286,44) tra cui si segnala, nel mese di febbraio, l'importante sequestro di kg. 583,70 avvenuto Cinisello Balsamo (MI).
[104] Nel 2014 in totale Kg. 603,18, in aumento rispetto a quella intercettata nel precedente anno.
[105] Nel 2014 in totale Kg. 230,10, quasi il triplo rispetto all'anno precedente (Kg. 80,74). In tale contesto si segnalano nell'anno anche singoli sequestri di una certa rilevanza, in particolare a San Giuliano Milanese (kg. 55) ed a Milano (kg. 41,50).
[106] Nel 2014, complessivamente, Kg. 136.26.
[107] Nel 2014 in particolare in dosi, nel complesso nr. 25.266, quasi il triplo di quelle intercettate nel precedente anno (nr. 9.371 dosi).
[108] Dati di fonte DCSA.
[109] Incidendo per il 50,66% sulle operazioni censite nell'intera regione.
[110] Nell'anno 2014 un totale di 1.748 segnalazioni, pari al 47,07% dell'intera regione lombarda.
[111] Nel 2014 in totale 988 (in calo rispetto al precedente anno).
[112] Nel 2014 in totale 760 (in sensibile diminuzione rispetto all'anno precedente).
[113] 97 le segnalazioni ex art. 74 del DPR 309/90 nel 2014, pari al 5,5% del totale provinciale.
[114] Comasina, Quarto Oggiaro e Bovisa.

maggiormente strutturata da parte di italiani, i quali si avvalgono di giovani incensurati per le operazioni di consegna.

L'analisi degli episodi estorsivi ed usurari, anche in relazione ad un restringimento della capacità di erogazione di credito da parte del circuito bancario, che accrescono l'esposizione di piccole e medie imprese, evidenzia un concreto interessamento da parte della criminalità organizzata[115], in particolare calabrese e siciliana, seguendo da una parte il percorso dell'intimidazione e violenza (senza tuttavia spingersi alla penetrazione massiva di determinati settori economici o a vere strategie di controllo territoriale[116]), dall'altra manifestando l'offerta di protezione/collusione[117] in ambito imprenditoriale ovvero, più in generale, il finanziamento delle aziende in crisi (per addivenirne, in un secondo momento ed attraverso variegati espedienti, alla proprietà[118], rivitalizzarle ed inserirle nel circuito degli appalti pubblici). In tale contesto, preso atto che l'esposizione a tali reati è di difficile lettura per la passività delle vittime, reticenti[119] ad "esternare" il loro *status*, va evidenziato un progressivo incremento sul territorio dei casi di estorsione censiti (sostanzialmente stabili e residuali, nell'area in esame, le denunce relative a situazioni di usura[120]). In ordine ad altre possibili "spie" di tali attività delittuose gli incendi, diminuiti nel 2013, nel corso dell'anno 2014 appaiono invece in aumento[121], mentre denotano una progressiva flessione i danneggiamenti seguiti da incendio.

Più in generale le condotte estorsive, oltre ad elementi italiani (talora di origine meridionale), vedono sul territorio milanese un consistente interessamento anche da parte degli stranieri, tra cui si segnalano in particolare gruppi o elementi cinesi (riferibili anche in contesti di banditismo giovanile), romeni, africani di varia nazionalità (egiziani, senegalesi, gambiesi, marocchini, tunisini, kenioti, peruviani ed albanesi[122].

La criminalità organizzata operante nell'area della città metropolitana di Milano, come sopra già accennato, è pure caratterizzata da rilevanti espressioni di delinquenza straniera, oramai ben inserite in numerosi settori illeciti (anche assumendo capacità di controllo del territorio), tanto da conquistare posizioni di rilievo nel narcotraffico, i traffici di persone (da sfruttare sia nell'ambito della prostituzione che in campo lavorativo o, più semplicemente, favorite nel loro esodo migratorio illegale che, da Milano, prosegue verso il Nord-Europa), nei *business* del contrabbando di tabacchi e della contraffazione, la commissione di reati contro il patrimonio (in particolare i furti, ma anche ricettazione, danneggiamenti e rapine) o la persona (violenze sessuali, lesioni, ma anche omicidi volontari[123]) ed il falso in genere. Questo tipo di approccio sfocia in conflittualità interetniche o all'interno del singolo gruppo etnico e determina collaterali elementi di criticità afferenti le effettive possibilità d'integrazione degli stranieri.

---

[115] Ponendosi quale interlocutore privilegiato di coloro che necessitano di finanziamenti.

[116] Vanno invece annotati, da parte della 'Ndrangheta, tentativi di penetrazione con metodi estorsivi di società che, in ragione dell'oggetto sociale, si prestano a potenziali interazioni con il mondo carcerario (programmi di recupero e reinserimento lavorativo), foriere di nuova linfa all'organizzazione con nuove, continue affiliazioni.

[117] Attuando, in cambio di tangenti da parte degli imprenditori protetti, pressioni intimidatorie nei confronti di altri debitori.

[118] Spesso per il tramite d prestanome insospettabili.

[119] Nonostante tale atteggiamento venga sistematicamente scoraggiato e contrastato (contestando il favoreggiamento ai soggetti i quali, usurati, non segnalino il loro status di vittima), anche a livello processuale.

[120] Fenomeno che appare particolarmente sommerso la cui analisi, per quanto fortemente limitata, evidenzia per lo più l'operatività di piccoli imprenditori o commercianti che prestano denaro a tassi usurari ad una stretta cerchia di persone.

[121] La cui analisi qualitativa porta tuttavia allo stato ad inquadrarli, per la maggior parte, in situazioni estranee a sistemi criminali (vendette familiari o personali, liti, tentativi di estorsione posti in essere da singoli o piccoli gruppi).

[122] Si segnala, sul conto degli albanesi, la tendenza ad esercitare un predominio territoriale sui luoghi del meretricio di strada, consentendone 'operatività di altri gruppi, in particolare romeni, soltanto a titolo oneroso.

[123] Talvolta riferibili a contesti di crimine organizzato.

Difatti nella città metropolitana milanese, nell'anno 2014, le segnalazioni all'A.G. riferibili agli stranieri sono state complessivamente 28.649 (confermando un trend pluriennale in aumento) ed hanno pesato per oltre il 56% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate, mantenendo dunque, anche nell'anno in esame, una incidenza particolarmente elevata.

Riguardo alla delittuosità degli stranieri, va preliminarmente annotato che la comune provenienza geografica determina, talvolta, evidenze di un "specializzazione criminale etnica".

I romeni, che nel territorio milanese (almeno sul piano quantitativo) rivestono tra gli stranieri un ruolo di primissimo piano nell'esternazione di condotte delittuose[124], oltre ad essere specializzati nella perpetrazione di reati contro il patrimonio, sono attivi nella tratta di giovani donne (loro connazionali o dell'est europeo[125]) da destinare allo sfruttamento della prostituzione di strada (anche partecipando a di sodalizi multietnici, specie con albanesi, italiani e greci) e nello sfruttamento dell'accattonaggio (di minori e disabili); in taluni casi sono anche abili nella consumazione di frodi informatiche[126] e confermano interessi nel settore illecito degli stupefacenti (nell'ambito di sodalizi multietnici con italiani, albanesi[127], serbo-montenegrini marocchini ecc..). Sul conto dei romeni vengono pure censiti gravi delitti contro la persona (talora omicidi maturati nel corso di rapine o per motivi passionali, o violenze sessuali) ed appare ampia la casistica delle attività predatorie praticate quali, ad esempio, i furti (in danno di esercizi commerciali o gioiellerie, ma anche in aziende, abitazioni, di autovetture o di rame), le rapine (spesso in esercizi commerciali, ma vengono censiti episodi in danno di ufficio postale o farmacia), talora sviluppati in contesti di carattere regionale o anche più ampi o in concorso con soggetti di altra nazionalità (italiani, nordafricani ecc.), i borseggi e le estorsioni, con la collaterale attività di ricettazione.

Per i magrebini (specie marocchini e tunisini), organizzati prevalentemente in gruppi ancora privi di organizzazione verticistica, risulta di grande rilievo (almeno sul piano quantitativo) il numero degli illeciti censiti sul territorio, evidenziando tra le altre cose un consolidato spessore nei traffici di sostanze stupefacenti (hashish, cocaina ed anche eroina, manifestando in molti casi situazioni di politraffico), sovente importati dall'Olanda, Belgio e nord-Africa (ove gli stessi vantano contatti ben radicati) ed alimentano vasti mercati (anche extraregionali) di spaccio[128]; un concreto interesse per questo settore illecito (soprattutto ma non esclusivamente per lo spaccio) si rileva, parimenti, sul conto di elementi egiziani (cui vengono intercettati quantitativi non trascurabili di eroina, ma anche hashish e cocaina), anch'essi in quest'area metropolitana molto attivi sotto l'aspetto della delittuosità complessiva.

La criminalità riconducibile ai soggetti nordafricani è ulteriormente arricchita dalla frequente commissione di delitti contro la persona (lesioni e minacce, ma anche omicidi volontari, violenze sessuali ed episodicamente il sequestro di persona[129]), sovente connotati dall'utilizzo di armi da taglio, ed il patrimonio (furti[130] e rapine[131], danneggiamenti ed

---

[124] Si precisa, in proposito, che parte dei romeni che delinquono è di fatto di origine nomade (stanziali in campi allestiti su aree di proprietà comunale o demaniale o, in altri casi, stabilizzatisi in aree dismesse delle città).

[125] Sul territorio continua a riscontrarsi una presenza massiccia di meretrici di origine romena, cui si aggiungono presenze di albanesi, africane e sudamericane.

[126] Manomettendo gli sportelli bancomat o violando i sistemi di protezione nelle transazioni elettroniche via internet.

[127] Nei cui confronti i romeni hanno di solito un ruolo subordinato, fungendo da reclutatori in Romania, organizzatori del viaggio, accompagnatori e controllori delle meretrici durante la loro attività.

[128] In proposito, si segnalano regolamenti di conti, con relativi eventi omicidiari.

[129] Anche a scopo estorsivo.

[130] Scippi, furti con destrezza, su auto o in esercizi commerciali, ma anche in abitazioni ed, episodicamente, uffici postali, anche consumati unitamente ad elementi stranieri di diversa origine (romeni, peruviani, dell'Africa sub sahariana, ecc..)

estorsioni), che tuttavia appaiono per lo più riconducibili a contesti di crimine diffuso, uniti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, quest'ultima oggetto di manifesto interesse in particolare da parte degli egiziani (in concorso con italiani ed evidenziando collaterali episodi corruttivi), etnia per la quale vengono sporadicamente segnalati anche episodi delittuosi di riciclaggio e impiego di capitali, di contrabbando di tabacchi e nel settore della contraffazione.

Tra le organizzazioni criminali di matrice straniera (pur essendo superata, in quanto a delittuosità complessiva, dai romeni, i marocchini e gli egiziani), quella albanese[132] si caratterizza in questo territorio per il ricorso a metodi violenti nella perpetrazione dei reati e la disponibilità di armi (anche da sparo), suscitando quindi allarme nella comunità. Essa si dimostra estremamente competitiva nei settori illeciti del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti[133] (marijuana, cocaina ed eroina, anche in situazioni di politraffico) ed il relativo spaccio[134], intensificando le relazioni (ad esempio con soggetti greci, romeni o magrebini, ma anche in sinergia con consorterie italiane) e nello sfruttamento della prostituzione[135] (base di violenti contrasti, in cui vengono coinvolti pure appartenenti a gruppi criminali romeni, ma nel quale stanno maturando anche sinergie interetniche, con gli stessi romeni, italiani e greci). Numerosi anche i casi di albanesi coinvolti[136] nella perpetrazione di reati contro il patrimonio (furti - spesso in abitazioni, esercizi commerciali o auto - e rapine, anche allargati alle province limitrofe e con caratteristiche di serialità, e relativa ricettazione), non disdegnando il commercio di armi e favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Talvolta lo sfruttamento del meretricio risulta per gli albanesi connesso a parallele attività nel settore degli stupefacenti.

La criminalità centro-sudamericana (che in ordine alla delittuosità complessiva manifesta maggior intraprendenza in capo a peruviani ed ecuadoregni) appare interessata al traffico[137] anche internazionale (a partire da quell'area geografica ed interessando anche altri Paesi europei) di sostanze stupefacenti, nonché collaterali attività di spaccio (cocaina[138], ma anche hashish e marijuana, manifestando in più casi situazioni di politraffico), ove manifesta connessioni con la delinquenza italiana. Appaiono poi frequenti, tra i sudamericani, gravi reati contro la persona ove soggetti salvadoregni sono persino responsabili di omicidi volontari consumati (al culmine di litigi o anche, come nel caso eclatante di una vittima dominicana ed il figlio minorenne, a sfondo sessuale), ma anche tentati e lesioni personali (imputabili a dominicani, ecuadoregni, venezuelani ecc..), maltrattamenti in famiglia ed altro, oltre a diversi casi di violenza sessuale (da parte di peruviani, ecuadoregni, dominicani), che si sommano alla conduzione di attività predatorie (sia furti, non infrequentemente in abitazione[139], che rapine) che, nei gruppi più strutturati, risultano allargate a province limitrofe o contesti extraregionali e, in generale, appaiono espressioni di una criminalità diffusa che matura

---

[131] Spesso consumate nella pubblica via, ma anche in danno di farmacie ed altri esercizi commerciali, residualmente in abitazioni, talvolta di concerto con soggetti di diversa area geografica, in particolare con italiani.

[132] Composta da gruppi autonomi impostati su base familiare o di clan con struttura organizzativa di tipo orizzontale, sebbene caratterizzata da rigidità delle regole interne, forte vincolo associativo e (specie nello sfruttamento della prostituzione) una certa propensione ad instaurare forme di controllo del territorio, unite a duttilità e spregiudicatezza operativa.

[133] Spesso reperite direttamente nelle zone di produzione.

[134] Illecito nel quale vengono talvolta anche censiti cruenti regolamenti di conti, con eventi omicidiari.

[135] Di donne albanesi, romene o di altra nazionalità, ove spesso gli albanesi gestiscono i luoghi di prostituzione, cedendo lo sfruttamento delle donne ai romeni.

[136] Anche unitamente a soggetti di altra nazionalità, sovente di area balcanica.

[137] Brasiliani, dominicani, venezuelani, ecuadoriani, boliviani, cubani, ecc...

[138] Rifornita direttamente in sud-America e trasportata in Italia da corrieri (loro connazionali o anche italiani), ovvero spedita mediante plichi postali.

[139] Ma anche furti con destrezza e scippi, talvolta anche in danno di persone anziane, o furti su auto in sosta.

spesso in contesti di aggregazione interetnica (tra soggetti di estrazione centro-sudamericana, talvolta compartecipati da italiani, nordafricani o di altre nazionalità).

Rilevante soprattutto a Milano, a proposito di tale matrice straniera, il fenomeno degli scontri in strada tra "*gang*" di giovani latino-americani[140] (ecuadoriani, peruviani, salvadoregni ecc..), protagonisti di diversi episodi di risse ed aggressioni riconducibili ad aspre tensioni tra i diversi gruppi ivi presenti, talora causando lesioni gravi o anche decessi tra i contendenti (all'interno dei parchi, fermate della metropolitana, discoteche ecc..), nonché di reati contro il patrimonio (rapina, ricettazione), sintomatici di una propensione ad ampliare i rispettivi spazi di operatività. Le organizzazioni criminali in questione[141] non sono statiche ma in continua evoluzione[142]. La tradizionale ermeticità etnica di tali organizzazioni inizia difatti a mostrare segnali di apertura a membri di altra nazionalità, anche italiana, privilegiando la ricerca di buone capacità delinquenziali ed attitudini violente, quale requisito aggregativo.

Pur risultando meno appariscenti di altre etnie, nel territorio milanese (almeno sotto l'aspetto quantitativo) non appaiono trascurabili le condotte delittuose addebitabili a soggetti bangladesi, in particolare nell'ambito del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione, ma anche in relazione alla consumazione di delitti contro il patrimonio (furti[143], ricettazione, danneggiamenti ecc..) o la persona (lesioni e minacce) e nell'introduzione e commercio di merce contraffatta.

Alla criminalità cinese (a dispetto di una delittuosità, sul piano quantitativo, non di primissimo piano) sono imputabili attività qualificate quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (anche in collaborazione con italiani), finalizzato allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione (all'interno di "centri massaggi" o appartamenti in locazione e, talora, in contesti territoriali di carattere extraregionale), attività che spesso costituisce per le vittime[144] la prima forma di "impiego" appena giunte sul nostro territorio[145], le frodi e l'evasione fiscale, nonché episodi di sequestro di persona, estorsioni ed usura (consumati in ambito intraetnico), spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare shaboo, ecstasy e ketamina) risse ed altri reati contro la persona[146], commercio di alimenti in cattivo stato di conservazione. Si colgono inoltre, all'interno di questa comunità, evidenze di consistenti rimesse di capitali all'estero.

Si registra anche l'operatività delle c.d. "bande giovanili cinesi" e di gruppi malavitosi di quella matrice etnica, in grado di porre in essere importanti attività delittuose (ad esempio estorsioni[147], sfruttamento della prostituzione, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti[148]); tali aggregati tendono ad esercitare un controllo del territorio, soprattutto nel Capoluogo, danno anche luogo a violente contrapposizioni tra sodalizi omologhi.

Sul territorio della città metropolitana milanese, ma soprattutto nel suo Capoluogo, è inoltre ricorrente l'operatività in reati contro il patrimonio, specie ma non soltanto furti (anche

---

[140] Si citano i "Latin King", "MS13" "Trinitario", "Comando", "Barrio 18", "New York", "Chicago", "Latin Flow", "Danger" e quelle denominate "Trebol" e "Latin Revolution".

[141] Che denotano un'organizzazione gerarchica, disciplinata da rigide regole comportamentali e tendente alla prevaricazione ed intimidazione nei confronti della comunità latinoamericana.

[142] L'attività repressiva ha consentito, in proposito, anche il rinvenimento di codici di iniziazione e di comportamento degli affiliati.

[143] Specie in esercizi commerciali.

[144] Prevalentemente originarie della regione cinese del Liao Ning.

[145] A corollario delle attività prostitutive, che appaiono in aumento sul territorio, si segnalano anche ricorrenti casi di estorsione in danno delle case di prostituzione.

[146] Lesioni personali e maltrattamenti. Si soggiunge, in merito a tale tipologia di delitti, che in alcuni casi persone cinesi sono risultate vittima di accoltellamenti e tentati omicidi, talora con autori di altra nazionalità.

[147] Nei confronti di imprenditori, esercizi commerciali, affittacamere o dormitori abusivi, case di prostituzione gestiti da loro connazionali, anche realizzando sequestri di persona lampo.

[148] Operato in prevalenza in locali notturni, discoteche, karaoke e club, affittati per ospitare feste riservate a cinesi provenienti anche da altre città del nord-Italia.

in appartamenti o negozi) e rapine (talora in danno di gioiellerie ed altri esercizi commerciali), di singoli elementi o piccoli gruppi (non di rado polietnici) composti da elementi di vari Paesi dell'area ex-sovietica (georgiani, moldavi, ucraini, lituani, russi) e altri soggetti (italiani, cechi, romeni ecc..), i quali manifestano interessi anche nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

Anche da parte di gruppi di piccole dimensioni composti da elementi bulgari (spesso anche donne), con specifico riferimento alla città di Milano, viene con una certa frequenza censita la commissione di reati contro il patrimonio, in particolare i furti (con destrezza e borseggi, ma anche in abitazione o di rame).

Una discreta affidabilità nella conduzione dei traffici e lo spaccio di sostanze stupefacenti è stata rilevata sul conto di gruppi di matrice serba o montenegrina (specie cocaina ma in via residuale anche hashish e marijuana), anche dando luogo a sodalizi misti con italiani ed altri stranieri (ad esempio romeni). Soggetti di origine balcanica (bosniaci, serbi, croati, slavi ecc..) evidenziano attitudine anche per la conduzione di reati contro il patrimonio (in particolare furti, spesso con destrezza) ed episodi di possesso illegale di armi.

Si colgono sul territorio anche i segnali di un coinvolgimento crescente di soggetti filippini nel traffico e spaccio di stupefacenti (in particolare ma non esclusivamente lo shaboo, droga di alto valore commerciale in ordine alla quale, l'etnia filippina, manifesta grande capacità di approvvigionamento ed importazione). A carico di soggetti di questa nazionalità, inoltre, in particolare a Milano si registrano episodicamente reati contro il patrimonio o anche cruente risse (con appendice omicidiaria) con soggetti di nazionalità peruviana, con alla base futili motivi, casi di omicidio (tentato o consumato) che maturano anche in ambito familiare ed altri gravi delitti contro la persona (violenze sessuali).

Anche la criminalità nigeriana (complessivamente meno visibile di altre etnie in quanto al numero di segnalati) manifesta episodicamente, sul territorio, la consumazione di delitti contro il patrimonio o la persona, pratiche di riciclaggio e propri interessi nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed eroina), settore illecito ove si va evidenziando la partecipazione anche di altri soggetti della medesima area geografica (Senegal, Gambia, ecc..) in attività di spaccio (marijuana ed hashish, cocaina). In riferimento alle manifestazioni di criminalità diffusa, censite a Milano, ascrivibili ai senegalesi (e, più in generale, a soggetti dei Paesi dell'Africa occidentale), vengono rilevati furti e rapine. Il quadro delle manifestazioni delittuose ascrivibili ad elementi dell'Africa occidentale è completato dalla partecipazione in sodalizi multietnici[149] dediti al falso documentale, proteso al favoreggiamento dei flussi immigratori illegali.

In ordine al fenomeno immigratorio irregolare, si segnala tra l'altro che il Capoluogo è interessato da consistenti afflussi di profughi siriani (in fuga dalla guerra nel Paese d'origine) eritrei e palestinesi[150], i quali giungono a Milano[151] concentrandosi in prima istanza nell'area della Stazione ferroviaria "Centrale", con l'intento di raggiungere i Paesi del nord-Europa, catalizzando pertanto l'interesse di eritrei e nordafricani i quali si attivano nell'organizzarne il trasporto clandestino, per via aerea, in treno o in auto, all'uopo avvalendosi di una folta schiera di *passeur* e collaboratori (non soltanto africani) e procurando, qualora necessario, passaporti contraffatti.

---

[149] Con a capo soggetti iracheni e coinvolgenti il nostro territorio ma anche altri Paesi europei (Inghilterra, Grecia e Germania).

[150] A partire dal giugno 2014 si segnala, anche, un flusso significativo di stranieri di provenienza nord e centro-africana, o di Paesi del Mediterraneo orientale.

[151] Per fronteggiare tale straordinario flusso, oltre alla strategia adottata sul piano nazionale, si rivela fondamentale il coordinamento a livello regionale tra i Prefetti, nonché gli incontri con i Sindaci, per delineare efficaci percorsi operativi che fronteggiano le numerose criticità che si vanno palesando nell'ambito delle attività connesse all'accoglienza.

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, si ritiene utile far menzione di sequestri, episodici ma di una certa consistenza, nei confronti di elementi spagnoli (hashish[152]), dei Paesi Bassi (cocaina ed eroina[153]) e vietnamiti (shaboo), presumibilmente destinati ad alimentare l'attività illecita di altri attori; parimenti appare opportuno segnalare il verificarsi di sporadiche, quanto gravi, manifestazioni delittuose nel contesto dei delitti contro la persona, riferibili a soggetti srilankesi ed indiani (questi ultimi attivi anche nell'introduzione e commercio di merce contraffatta).

Nel territorio in esame non mancano episodi di condotte fraudolente sofisticate e di vasta portata; in merito, attività investigative hanno fatto emergere il coinvolgimento di quest'area in violazioni di carattere fiscale e tributario (come le fatturazioni di operazioni inesistenti e il loro utilizzo) le quali, per loro natura, coinvolgono la sfera imprenditoriale e commerciale e si sviluppano in ampi ambiti territoriali. Particolarmente insidioso, in tale contesto, appare anche il ruolo di alcuni studi professionali in relazione all'intessere operazioni di ingegneria finanziaria tese a favorire il riciclaggio, esportazioni di capitali (con la creazione di società *off-shore*) e servizi di "estero vestizione", con intenti evasivi ed elusivi della fiscalità.

Nella metropoli milanese, un'area vasta in cui è inevitabile l'insorgenza di fenomeni di degrado urbano (presenti soprattutto[154] nelle zone di periferia[155] e nell'*hinterland*) e correlate manifestazioni di protesta, non sempre pacifiche, trova alimento nella popolazione un certo allarme sociale, rendendo pertanto inevitabile la sistematica pianificazione di operazioni di controllo straordinario del territorio, mirate a rimuovere le situazioni di illegalità o di occupazione abusiva di spazi pubblici o privati affiancate, ove necessario, da attività di pulizia, ripristino del decoro urbano e piani di riqualificazione dell'area dando importanza anche all'aspetto di prevenzione e sostegno sociale per favorire il massimo recupero di vivibilità nei quartieri interessati.

Nell'area meneghina continuano inoltre a registrarsi consistenti sacche di criminalità diffusa ad opera di singoli o di piccoli gruppi, che agiscono in piena autonomia e, talora, degenerano in sparatorie ed altri episodi cruenti. Si tratta di soggetti sia stranieri, ma anche italiani (spesso anche trasfertisti), che si attivano nella perpetrazione di reati contro il patrimonio, principalmente furti[156] e rapine[157] (e la connessa ricettazione), ma anche frodi ed

---

[152] Anche tenuto conto che il territorio iberico si conferma, tradizionalmente, anche interessato al transito di ingenti partite di cocaina.

[153] Per la quale il nord-Europa sembra stia divenendo, in alternativa al tradizionale canale albanese, un nodo nevralgico del relativo traffico.

[154] Non vanno difatti trascurate alcune problematiche (spaccio, microcriminalità e disturbo della quiete pubblica) esistenti nella zona dei Navigli, ove si concentrano locali pubblici ad alta frequentazione, e la situazione dell'area della stazione ferroviaria "Centrale" (ove è nutrita la presenza di extracomunitari dediti a varie forme di microcriminalità, dalla vendita di merce contraffatta ai borseggi e scippi, allo spaccio di droga), gravata anche dallo stazionamento di soggetti senza fissa dimora e numerosissimi profughi, con le relative criticità in termini di accoglienza/gestione e di carattere igienico e sanitario.

[155] Ad esempio il quartiere di Lambrate, Corvetto, Molise-Calvirate e Lorenteggio (in relazione al fenomeno delle occupazioni abusive), le zone di Piazzale Loreto, Via Padova, Viale Monza (in merito a problematiche di devianza collaterali alla nutrita presenza di stranieri di varia etnia), l'area di Porta Venezia (ove stanno emergendo situazioni non decorose in relazione allo stazionamento di numerosi migranti).

[156] In aumento quelli consumati in abitazioni, quelli con destrezza ed anche gli scippi (tra cui, nel Capoluogo, la sottrazione di orologi di pregio in danno di automobilisti). In tale contesto, oltre ai numerosi episodi verso altri obiettivi appaganti (negozi, motocicli ed autoveicoli, gioiellerie, aziende, bancomat ecc..), se ne segnalano di meno convenzionali (ad esempio le colonnine di pagamento elettronico dei distributori o il rame) ed inusuali (opere d'arte, trofei sportivi, o anche in chiese e farmacie ospedaliere).

[157] In incremento fino al 2013, restano in particolare numerose quelle perpetrate nella pubblica via, ma riguardano anche abitazioni (o in minor misura banche ed uffici postali) o altri obiettivi premianti (quali farmacie, gioiellerie, agenzie di scommesse e sale gioco, distributori di carburante, supermercati ed altri esercizi commerciali, ditte e società, autotrasportatori, agenzie di money transfer, tabaccai, compro oro, ecc..), il loro andamento ha tuttavia mostrato una positiva inversione di tendenza nel corso del 2014.

altri delitti informatici o truffe (in proposito appaiono ricorrenti, ad esempio, quelle più semplici perpetrate in danno di persone anziane[158], attività delittuose in ordine alle quali risulta comunque positiva l'azione di contrasto operata dalle Forze di polizia.

In riferimento particolare al Capoluogo, gli scippi ed i borseggi interessano oramai quasi tutta la città, manifestando tuttavia una certa concentrazione nel centro e lungo i mezzanini della metropolitana, ove risultano spesso opera di elementi rom (quasi sempre donne con al seguito minori).

In tale contesto va, infine, fatto un cenno del buon livello di specializzazione e della spregiudicatezza raggiunti nella consumazione di reati predatori (furti e rapine, commessi in danno di abitazioni o selezionando altri obiettivi premianti[159] ed allargati alle province limitrofe o a contesti extraregionali) riferibili ai nomadi[160] i quali, in quest'area territoriale, talora entrano in cruenta conflittualità sia tra di loro che nei confronti di stranieri, manifestano la disponibilità di armi (anche da sparo) e si attivano episodicamente anche nello sfruttamento della prostituzione di strada.

[158] Fenomeno in continua evoluzione, i cui responsabili cambiano di volta in volta le modalità di approccio alla vittima, con l'unico obiettivo di carpire la fiducia dell'interlocutore anziano e, prevalentemente, penetrare all'interno della sua abitazione.

[159] Colonnine accettatrici di banconote presso i distributori di carburante, cantieri edili, automezzi, gioiellerie, rame ecc..

[160] Sia di quelli che gravitano su Milano che trasfertisti.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Province di Milano, Pavia e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 7 persone riconducibili alla cosca di 'Ndrangheta "Barbaro-Papalia" di Platì (RC) in quanto ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto operativo, la **Guardia di Finanza** ha dato esecuzione o.c.c in carcere nei confronti di un soggetto di origine calabrese, appartenente alla suddetta cosca 'ndranghetista, ritenuto responsabile dei citati delitti e del trasferimento fraudolento di valori. L'indagine ha in sintesi consentito di acquisire elementi in ordine alle attuali modalità di infiltrazione della 'Ndrangheta nel tessuto economico-imprenditoriale di Buccinasco, Corsico e Trezzano sul Naviglio (MI), documentando le attività delittuose di alcune 'ndrine operanti in Lombardia.

**22 gennaio/23 giugno 2014 - Milano e provincia - la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Cavaliere nero 2"*, tesa a disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da un pluripregiudicato di origine serba dedito al traffico di sostanze stupefacenti, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 persone (2 serbo-montenegrini, 2 romeni e 7 italiani), con il sequestro di circa 9,2 kg. di cocaina, 80 gr. di hashish, denaro contante, nonché beni mobili ed immobili per un valore complessivo di 230.000 euro.

**gennaio/marzo 2014 - province di Milano, Brescia, Savona, Reggio Calabria e Napoli - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Domus illicita"*, in esito alla ricostruzione della posizione economico-patrimoniale di 4 soggetti di nazionalità italiana (e relativi parenti e prestanome), già condannati per essere stati parte di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha sottoposto a confisca 41 unità immobiliari e l'intero capitale sociale di una società bresciana, per un valore complessivo di oltre 10,8 milioni di euro.

**gennaio/dicembre 2014 - province di Milano, Pavia e Lodi - la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Varese e denominata *"Patrasso"*, tesa a disarticolare un'organizzazione criminale capeggiata da soggetti albanesi dedita all'importazione di sostanze stupefacenti destinate al mercato regionale, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone, prevalentemente albanesi, con il sequestro complessivo di circa 21 kg. di cocaina, oltre 157 kg. di marijuana e più di 5 kg. di eroina.

**4 febbraio 2014 - Province di Milano, Alessandria, Bologna, Como, Firenze, Torino e territorio estero - L'Arma dei Carabinieri** in collaborazione con gli organi di polizia di Albania, Grecia e Romania, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2012, ha dato esecuzione a o.c.c. emessa nei confronti di 29 persone (16 delle quali localizzate all'estero) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'operazione, che costituisce il prosieguo di un'indagine che ha già condotto all'esecuzione di 24 provvedimenti cautelari nei confronti altrettanti soggetti indagati per i medesimi reati ha consentito di documentare l'esistenza di due differenti sodalizi criminali, tra loro collegati, dediti allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'Europa dell'Est, i cui proventi venivano reinvestiti nell'importazione di droga dall'Albania, attraverso la Grecia, per essere successivamente smerciata a Firenze ed ha già permesso di trarre in arresto 10 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sequestrare circa 150 kg. di marijuana e una pistola illegalmente detenuta.

**18 febbraio 2014 - Province di Milano, Reggio Calabria, Vibo Valentia e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. L'indagine rappresenta la prosecuzione di un'operazione nei confronti di affiliati alla cosca di 'Ndrangheta "Mancuso" di Limbadi (VV), operante in Milano e provincia ed ha consentito di accertare le responsabilità di due degli arrestati e di alcuni imprenditori edili, non organici al sodalizio, i quali si sono serviti degli affiliati per recuperare, con modalità violente ed intimidatorie, crediti vantati nei confronti di 5 imprenditori edili, corrispondendo, a loro volta, parte delle somme agli esponenti del clan.

**marzo 2014 - Milano e provincia, Seveso (MB) e Rimini - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa denominata *"Resident evil"*, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 italiani operanti, tra Milano e Rimini, nel traffico di sostanze stupefacenti.

**8 maggio 2014 - provincia di Milano - La Guardia di Finanza in collaborazione con la DIA**, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*Ecatonchiri*" tesa al contrasto della manipolazione di gare d'appalto pubbliche, ha colpito un "comitato d'affari" il quale, per favorire determinate società, avrebbe pilotato l'affidamento di alcuni dei lavori per la realizzazione del sito espositivo di Expo 2015 e divulgato notizie riservate per favorire l'aggiudicazione di lavori presso Aziende Ospedaliere lombarde (tra cui la progettazione della Città della Salute di Sesto San Giovanni (MI)), dando esecuzione ad o.c.c. emessa nei confronti di promotori, organizzatori e membri del sodalizio (7 arrestati su 19 indagati) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbativa d'asta, corruzione e rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio aggravata. Tra i destinatari del provvedimento figurano anche ex politici e un imprenditore (già inquisiti nelle storiche vicende di "*Tangentopoli - Mani pulite*"), il direttore "Pianificazione e Acquisti" di Expo 2015 Spa e il direttore generale di Infrastrutture Lombarde Spa, quest'ultimo già agli arresti domiciliari per altre vicende.

**20 maggio 2014 - Province di Milano, Varese, Lodi e Livorno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Il sodalizio criminale era dedito al traffico illecito di hashish, cocaina e marijuana approvvigionate in Sud America e smerciate a Milano.

**10 giugno 2014 - Province di Milano ed Alessandria - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 9 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di omicidio, spaccio di sostanze stupefacenti e porto abusivo di armi. L'indagine ha consentito di accertare la responsabilità dei predetti in ordine all'omicidio di un pregiudicato per rapina e stupefacenti, maturato nell'ambito di conflittualità interne ad un gruppo criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti nella provincia milanese.

**12 giugno 2014 - Provincia di Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a decreto di fermo d'indiziato di delitto emesso a carico di 5 albanesi, in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere e sfruttamento della prostituzione.

**19 giugno 2014 - province di Milano e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri in collaborazione con la DIA**, nell'ambito dell'operazione denominata "*'Ndrangheta Banking*", ha eseguito un'o.c.c. emessa dall'A.G. reggina nei confronti di 17 persone (10 in carcere e 7 agli arresti domiciliari), indiziate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività creditizia, intestazione fittizia di beni e reati inerenti l'illecita detenzione di armi, aggravati dalle finalità mafiose. Agli indagati è stato altresì notificato un decreto di sequestro preventivo di beni (per un valore complessivo di circa 8 milioni di euro). La gestione delle risorse finanziarie provenienti dalle attività illecite di diverse cosche calabresi ("Condello", "De Stefano", "Tegano", "Imerti" e "Buda" di Reggio

Calabria e "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno), attraverso la realizzazione di un sistema creditizio parallelo (a tassi usurari) per imprenditori in condizioni di difficoltà finanziaria sull'asse Reggio Calabria-Milano, era stata affidata ad un sodale già emerso in altre indagini ("*Meta*" e "*Mentore*") sviluppate a Reggio Calabria e Milano. Il predetto, in rapporti "d'affari" anche con il gruppo criminale calabrese dei "Lampada", operante in Lombardia, avrebbe interagito nell'attività usuraria attraverso proprie relazioni nel mondo professionale e imprenditoriale lombardo.

**11 luglio 2014 - Milano e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito o.c.c. emessa nei confronti di 28 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti, la commissione di furti ed altri reati. L'inchiesta ha documentato l'operatività, nella provincia meneghina, di sette distinti sodalizi in collegamento reciproco, tra i quali quello riconducibile ai fratelli "Crisafulli" (ristretti per altra causa), storici esponenti mafiosi di Quarto Oggiaro legati a Cosa nostra catanese, la consorteria diretta dal figlio del "Muscatello" a capo della "locale" di 'Ndrangheta di Mariano Comense (CO) ed un gruppo facente capo ad elementi della c.o. pugliese e coinvolto in un traffico di cocaina approvvigionata a Milano dalla famiglia mafiosa "Fidanzati" e destinata ad un'autonoma componente operante a Barletta e a Trani (BT).

**29 ottobre 2014 - province di Milano, Monza e Brianza, Varese, Pavia, Lodi e Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa denominata *"Ro.Mo.Lo."*, ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 italiani, indagati per associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale (tramite l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per circa 250 milioni di euro). L'operazione ha inoltre consentito il sequestro preventivo, finalizzato alla confisca per equivalente, di beni e disponibilità finanziarie per oltre 63 milioni di euro riconducibili ai componenti, a vario titolo, dell'organizzazione in parola.

**4 novembre 2014 - Milano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 10 stranieri (marocchini e tunisini), ritenuti responsabili della detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in alcuni comuni dell'hinterland milanese.

**16 dicembre 2014 - Milano e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 58 persone indagate, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori e corruzione, aggravati dal metodo mafioso.

**17 dicembre 2014 - Milano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 10 persone appartenenti ad un sodalizio criminale di matrice albanese, ritenuti a vario titolo responsabili di sfruttamento della prostituzione e traffico di sostanze stupefacenti, in particolare nella provincia di Milano ma, in un caso, anche in quella di Roma.

# PROVINCIA DI BERGAMO

Situata al centro della Lombardia, la provincia di **Bergamo** si estende su una superficie di 2.722 Kmq, pari ad oltre un decimo di quella della regione; per la sua popolazione[161] è la terza provincia lombarda, dopo Milano e Brescia. La realtà economica si caratterizza per una pluralità di fattori produttivi legati al terziario, settore che nell'area metropolitana, tra pubblico impiego, distribuzione e servizi alle imprese, occupa il 70% dell'attività. Merita particolare attenzione anche la realtà produttiva, da sempre vero e proprio "motore" dell'economia non solo a livello regionale, ma anche nazionale, con spiccata vocazione all'export.

L'industria manifatturiera, perno dell'economia provinciale, è costituita da grandi, medie e piccole imprese dei settori della meccanica, tessile e abbigliamento, chimica, gomma e materie plastiche. In base ai risultati di alcuni studi di settore, l'industria bergamasca, pur nell'attuale difficile congiuntura, registra numeri di grande rilievo (soprattutto per il numero delle imprese attive e per le esportazioni). Lo sviluppo economico della provincia condiziona l'azione della criminalità, che si mostra particolarmente versatile ed incline ad infiltrarsi a più livelli del suo tessuto, ponendo in essere reati che vanno da quelli propriamente "fiscali" (frode ed evasione) a quelli del reimpiego di capitali di provenienza illecita ed ad altre tipologie criminali.

Il territorio della provincia di Bergamo è interessato dalla presenza di significative proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento a soggetti appartenenti alla 'Ndrangheta, che operano generalmente con lo scopo di impedire l'identificazione di proventi derivanti da attività criminose e favorirne il reimpiego e che sono collegati a vario titolo con ambienti contigui ad organizzazioni criminali operanti nelle regioni di provenienza; essi rappresentano pertanto, i terminali *in loco* di attività illecite usuali e consolidate connesse principalmente con il narcotraffico, le estorsioni, e/o a forme di criminalità più evoluta, quali ad es., il riciclaggio.

In tale contesto, negli anni recenti era stata segnalata la storica presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista, soprattutto esponenti delle cosche "Bellocco" di Rosarno (RC), "Piromalli" e "Molè" di Gioia Tauro (RC), con interessi in svariate attività criminose e connesse maggiormente con il traffico di sostanze stupefacenti, il riciclaggio di profitti derivanti da attività illecite (mediante l'acquisto di attività commerciali e/o la nascita di nuove) e le estorsioni.

Inoltre, si conferma il possibile interesse da parte di alcune consorterie di Cosa nostra siciliana, tendenti ad insinuarsi nel tessuto economico legale della provincia, soprattutto nell'ambito del settore edilizio.

In merito all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel bergamasco risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (soprattutto di beni mobili, ma anche alcuni immobili); nell'anno è stata censita anche una confisca (bene immobile).

[161] 1.094.062 abitanti.

La provincia di Bergamo, per le già descritte caratteristiche geografiche (la prossimità di Milano e la fruibilità dell'aeroporto di Orio al Serio), è una delle realtà nella quale i reati inerenti il traffico (anche internazionale, ad esempio dalla Penisola Iberica, Marocco e Italia) e lo spaccio di sostanze stupefacenti, principalmente da parte di soggetti stranieri, risultano tra le attività illecite maggiormente registrate.[162]

Nel 2014[163] sono stati sequestrati complessivamente 702,45 Kg. di sostanze stupefacenti, 9 dosi e 174 piante di cannabis; in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 11,97 Kg di eroina, 87,83 Kg di cocaina, 477,57 Kg di hashish, 33,02 Kg di marijuana, e quantitativi minimi di droghe sintetiche e Kg 92,03 e 8 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 341 (di cui 340 per traffico di sostanze stupefacenti e una per associazione) e tra queste le segnalazioni riferite agli stranieri sono state 245.

Lo sfruttamento della prostituzione su strada continua ad interessare alcuni comuni della provincia di Bergamo, evidenziando dimensioni rilevanti, con una presenza di numerose prostitute, prevalentemente giovani originarie dell'Est europeo, ma anche di alcune donne cinesi (sfruttate da connazionali), nonché di "viados" sudamericani, vittime di organizzazioni criminali multietniche: al riguardo, gli esiti di attività investigative hanno consentito di disarticolare l'esistenza di alcuni gruppi criminali a composizione mista (romeni, albanesi e italiani) ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.[164]

Relativamente alla criminalità di matrice etnica, si rileva una non trascurabile attività da parte di gruppi dediti soprattutto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico di sostanze stupefacenti; in quest'ultimo ambito risulta l'operatività di consorterie nordafricane (con soggetti dediti anche alla commissione di reati contro il patrimonio o la persona) nonché di cittadini originari della Tanzania, della Guinea e del Belgio[165].

Il fenomeno dei furti e delle rapine concorre negativamente alla percezione della sicurezza: nel dettaglio, risultano in aumento i furti in generale e in modo particolare quelli con destrezza, in abitazione, negli esercizi commerciali e quelli di autovetture, mentre il numero delle rapine è rimasto sostanzialmente stabile.

Le estorsioni e le truffe e frodi informatiche hanno fatto registrare una inversione di tendenza, risultando in diminuzione.

---

[162] Al riguardo, particolarmente significativa è risultata l'operazione "Seven 2013" volta al contrasto ed alla repressione del traffico di sostanze stupefacenti, i cui esiti hanno consentito l'arresto in flagranza di reato di un cittadino marocchino, nonché il sequestro di circa 190 Kg. di sostanza stupefacente del tipo hashish.

[163] Dati di fonte DCSA.

[164] Operazione dell'Arma dei Carabinieri del 2 luglio 2014 e riportata in elenco.

[165] Operazioni della Guardia di Finanza riportate in elenco nel documento.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 febbraio 2014 - Bergamo, Milano, Varese, Monza, Cinisello Balsamo (MI), Como – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale del luogo - nei confronti di altrettante persone indagate per "furto aggravato" e "ricettazione". L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in almeno 13 furti ai danni di esercizi commerciali, abitazioni private e cantieri delle province di Como e Bergamo.

**26/27 febbraio 2014 - province di Forlì-Cesena, Milano, Brescia, Bergamo, Ascoli Piceno, Roma e Rovigo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa denominata "*Dummy Massage*" (che si inquadra nel progetto "*Dragone*"), ha tratto in arresto 4 donne cinesi in flagranza del reato di tolleranza abituale, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, sottoposto a fermo di indiziato di delitto per le medesime violazioni un loro connazionale e sequestrato, in provincia di Forlì-Cesena, 15 centri massaggi orientali. Complessivamente, nel corso dell'attività investigativa, sono state inoltre deferite altre 15 persone (una donna italiana, 9 donne e 5 uomini cinopopolari), ritenute a vario titolo responsabili dell'illecita attività.

**30 marzo 2014 – Orio al Serio (BG) – La Guardia di Finanza**, nel corso di un servizio finalizzato alla repressione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti, ha individuato e fermato un viaggiatore di origini tanzaniane proveniente da Bruxelles (Belgio). Lo stesso, in seguito ad accertamenti effettuati, è risultato in possesso di sostanza stupefacente di tipo eroina per complessivi 2,2 chilogrammi. Di conseguenza, si è proceduto all'arresto del sopra citato soggetto, responsabile del reato di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/90, ed al contestuale sequestro della sostanza stupefacente.

**10 aprile 2014 - Treviso, Belluno, Bergamo, Pordenone, Venezia, Verona, Padova e Vicenza – La Polizia di Stato** ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 10 soggetti, 6 dei quali cittadini marocchini e 4 italiani, responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati tratti in arresto altri 2 soggetti trovati in possesso, rispettivamente, di gr. 82 di hashish e gr. 80 di marijuana.

**10 aprile 2014 – Bergamo – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 8 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale bergamasco - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione". L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da cittadini romeni e albanesi, dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani originarie dell'Est europeo e di una cittadina cinese, nonché di "viados" sudamericani, accertando che le sfruttate erano costrette a corrispondere ingenti somme di denaro al gruppo criminale, allo scopo di garantirsi il diritto di occupare le piazzole di sosta ove esercitare il meretricio, ed essere tutelate dalle ingerenze degli altri gruppi criminali gravitanti nella zona.

**2 luglio 2014 – Bergamo, Milano e Como – L'arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'o.c.c. nei confronti di 16 persone (di nazionalità romena, albanese e italiana), ritenute responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di 4 gruppi criminali, 3 composti da albanesi e 1 da romeni, dediti alla gestione diretta di un giro di prostituzione di donne romene tra i comuni di Osio Sopra, Osio Sotto e Dalmine (BG) ed indiretta di ulteriori aree della provincia orobica destinate all'attività di meretricio, il cui utilizzo veniva concesso ad altri sfruttatori, dietro il pagamento di un corrispettivo in denaro ed accertare il coinvolgimento di alcuni cittadini italiani, incaricati del trasporto delle prostitute dal luogo di dimora a quello di meretricio.

**2 ottobre 2014 – Bergamo – L'Arma dei Carabinieri** a conclusione attivita' d'indagine inerente organizzazione criminale dedita al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, dava esecuzione a un'ordinanza applicativa della misura cautelare personale a carico di quattro soggetti (due albanesi, un rumeno ed un italiano), tutti pregiudicati. Nei confronti dei predetti emergevano chiare responsabilità, a vario titolo, in ordine allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione esercitata in strada ed in appartamento da giovani donne di etnia moldava, rumena ed italiana nei territori dei comuni di Urgnano (BG), Cologno al Serio(BG) e nel capoluogo.

**15 novembre 2014 – Cavernago (BG) – L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato, per "detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti", un cittadino francese e 3 extracomunitari, trovati in possesso, di 432 kg. di hashish, occultati nel rimorchio frigorifero e nella cabina di guida di un TIR proveniente dalla Spagna.

**13 dicembre 2014 – Orio al Serio (BG) – La Guardia di Finanza**, nel corso di un servizio finalizzato alla repressione del traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed in seguito ad un controllo di due soggetti, uno di origine belga e l'altro proveniente dalla Guinea, ha sottoposto a sequestro complessivi 4.2 chilogrammi di sostanza stupefacente di tipo eroina ed ha proceduto all'arresto dei due soggetti per violazione dell'art. 73 del D.P.R. 309/90.

# PROVINCIA DI BRESCIA

Lo scenario criminale della provincia di Brescia risente dell'influenza di rilevanti fattori, quali la collocazione geografica (vicinanza al territorio milanese e la presenza di importanti vie di comunicazione) e le particolari connotazioni economico-finanziarie del contesto. Infatti, si registrano un alto tenore di vita, un diffuso benessere, la presenza di numerose aziende, attive nel settore del turismo, edile, immobiliare, dei beni voluttuari (autosaloni e centri commerciali) e dell'intrattenimento (discoteche e *night-club*). A ciò si aggiunge, quale ulteriore stimolo di penetrazione per la criminalità organizzata, la vicinanza con note località turistiche e di conseguenza la più ampia possibilità di riciclare i proventi da attività illecite.

Il territorio bresciano, pertanto, può essere ritenuto un bacino ideale per la perpetrazione anche di delitti di carattere tributario o attività di reimpiego e di riciclaggio, spesso commesse con sempre più rilevanti modalità esecutive.

Dalla prospettiva criminologica, la provincia è caratterizzata dall'operatività di proiezioni della criminalità mafiosa tradizionale, con particolare riferimento alle consorterie della 'Ndrangheta calabrese, il cui scopo principale è quello di radicarsi nella realtà economica locale e legale al fine di reinvestire e riciclare i proventi illeciti nei settori di maggiore rilevanza economica, soprattutto in quello edilizio e turistico-alberghiero e attraverso l'aggiudicazione di appalti pubblici.

Le potenzialità economiche e finanziarie di tutta l'area, infatti, costituiscono un bacino di primario interesse per iniziative imprenditoriali di elevato profilo in diversi settori, e ciò ancor più per l'imprenditoria criminale che può disporre di risorse facilmente reperibili frutto di attività criminose. Inoltre, in un contesto che ha risentito le conseguenze della recessione economica, le difficoltà di imprenditori (piccoli e medi) connesse all'accesso al credito, sono all'origine di pratiche usuraie finalizzate a subentrare nelle svariate attività economiche. Gli esiti dell'indagine *"Principe"*[166] hanno permesso di disarticolare un sodalizio, capeggiato da un pregiudicato reggino, dedito all'usura ed alle estorsioni in danno dei locali imprenditori.

Riscontri investigativi emersi sul territorio della provincia di Brescia hanno confermato la presenza di soggetti riconducibili a gruppi di matrice 'ndranghetista, proiettati anche all'infiltrazione nell'economia locale e legati soprattutto ad esponenti delle famiglie "Bellocco" di Rosarno (RC), attivi nel narcotraffico, nelle estorsioni, nel riciclaggio, nella bancarotta fraudolenta di imprese attive nel settore edile e nel controllo di tutte le attività commerciali e imprenditoriali, dei "Piromalli-Molè" di Gioia Tauro (RC), insediati nella zona del lago di Garda bresciano e dei "Mazzaferro", che operano a Brescia e con ramificazioni anche nel territorio del comune di Lumezzane.

Con riferimento alle compagini di origine campana, la provincia di Brescia risulta da anni interessata dalla presenza di organizzazioni criminali camorristiche, soprattutto della famiglia "Laezza", vicina al clan "Moccia" di Afragola (NA), operativa soprattutto nell'infiltrazione di attività commerciali.

---

[166] Operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, conclusa il 24 settembre 2014 con l'arresto di 14 persone, indagate per associazione per delinquere, minaccia, estorsione, truffa, usura, ricettazione, impiego di denaro, beni o altra utilità di provenienza illecita, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori, occultamento e distruzione di documenti contabili, indebita compensazione, detenzione e porto illegale di armi.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel bresciano risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (mobili e immobili); inoltre, nello stesso anno sono state censite anche delle confische (beni immobili).

Relativamente al mercato delle sostanze stupefacenti, non sono emerse, sul territorio, conflittualità tra gruppi italiani o di altra etnia, bensì attività poste in essere in maniera sinergica.

Nel 2014[167] sono stati sequestrati 309,86 Kg di sostanze stupefacenti, 160 dosi e 217 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 3,48 Kg di eroina, 180,01 Kg di cocaina, 100,81 Kg di hashish, 24,65 Kg di marijuana e 160 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 337 di cui 208 stranieri. Con riferimento a tali traffici, si conferma l'interessamento degli stranieri (i quali nel 2014 hanno superato gli italiani). Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2014, è di 298 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti e 39 denunciati per associazionismo. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di cocaina e hashish.

La criminalità di matrice straniera risulta attiva in molteplici attività delittuose. In particolare, gli esiti di alcune attività investigative hanno dimostrato il non trascurabile interesse e coinvolgimento nell'ambito del narcotraffico di sodalizi sudamericani, spesso unitamente a soggetti appartenenti ad altre matrici etniche, e quello di compagini albanesi e rumene nei settori dello sfruttamento della prostituzione e dello spaccio di sostanze stupefacenti.

In particolare, gruppi di origine senegalese e nigeriana pongono in essere soprattutto attività orientate allo spaccio di sostanze stupefacenti, commercio di *griffe* contraffatte nonché clonazione di carte di credito; i nigeriani sono anche attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

I sodalizi delinquenziali di etnia albanese, flessibili e capaci di strutturare unioni anche con criminali di altre etnie, soprattutto con i romeni e con gli italiani, sono attivi essenzialmente nei traffici di sostanze stupefacenti, nello sfruttamento della prostituzione, nei delitti contro il patrimonio e nelle estorsioni. Inoltre, con specifico riguardo ai romeni, dall'esito di attività di polizia, è emersa l'operatività di un sodalizio criminale, dedito all'utilizzo di carte di credito clonate presso numerosi esercizi commerciali.

Relativamente alla criminalità nordafricana, non si evidenzia l'esistenza di vere e proprie organizzazioni criminali bensì, di gruppi (prevalentemente originari del Marocco), inclini soprattutto al narcotraffico, in grado di gestire, autonomamente, l'intera filiera produttiva e commerciale.

La comunità cinese si manifesta mantenendo una propria autonomia culturale e criminale; tali dinamiche comportano un condizionamento dell'economia delle zone ove è fortemente radicata con attività economiche, spesso usate anche come scudo per celare altre attività criminose quali ad esempio lo sfruttamento della prostituzione piuttosto che la contraffazione di marchi e/o prodotti.

[167] Dati di fonte DCSA.

Sul territorio della provincia, sono state scoperte tre organizzazioni criminali dedite al contrabbando di t.l.e. di provenienza moldava, ucraina e rumena, introdotti sul territorio nazionale all'interno di autoarticolati adibiti al trasporto di merci e in pullman per il trasporto internazionale di passeggeri[168].

Nel settore dei traffici illeciti di rifiuti, le investigazioni in materia ambientale proseguono in un territorio particolarmente esposto a tale tipo di aggressioni criminali.

I delitti che nel 2014 hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni sono i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza), i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche, le lesioni dolose, i reati inerenti agli stupefacenti e le rapine, anche se tutti in diminuzione rispetto al precedente anno.

[168] L'attività ha consentito di sequestrare oltre 4500 Kg di sigarette, 12 veicoli, 42.000 Euro in contanti e di trarre in arresto 19 responsabili. Al termine sono stati denunciati all'AG 52 soggetti (33 moldavi, 8 romeni, 3 di origine russa, 1 bulgaro, 1 tunisino, 4 ucraini, 1 albanese e 1 di etnia slava). Per alcuni degli indagati è stata, altresì, contestata l'aggravante della trans nazionalità del reato di cui alla Legge 146/2006.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Febbraio 2014 - Brescia, Bergamo, Mantova, Milano, Como, Reggio Calabria, Vicenza, Confederazione Svizzera, Repubblica Di San Marino – La Guardia di Finanza** a conclusione dell'operazione convenzionalmente denominata "*Mercato Libero*", ha disarticolato un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati di natura tributaria, fallimentare e di riciclaggio dei proventi illeciti. Le attività hanno portato all'esecuzione di 9 misure cautelari personali (di cui 6 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana per i reati anzidetti, nonché per ulteriori episodi di traffico di cocaina legati all'attività d'indagine svolta parallelamente. Sono stati contestualmente eseguiti sequestri preventivi, fino alla concorrenza dell'importo complessivo di circa 12 milioni di euro, ed è stata inoltrata specifica rogatoria alla Procura Federale del Canton Ticino (Svizzera), affinché si procedesse al sequestro preventivo, ex art. 648 quater del c.p., delle somme riciclate in territorio elvetico.

**26 marzo 2014 – Brescia – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Jugor*", ha sottoposto a controllo un autoarticolato albanese, rinvenendo e quindi sottoponendo a sequestro circa 52 chilogrammi di sostanza stupefacente di tipo cocaina. I conducenti del mezzo, entrambi di nazionalità albanese, sono stati tratti in arresto per violazione dell'art. 73 D.P.R. 309/90.

**24 settembre 2014 – Brescia e provincia, Bergamo e provincia, Milano e provincia, Antibes (Francia) – La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri**, hanno condotto l'operazione convenzionalmente denominata "*Principe*", che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale volta alla commissione di molteplici reati quali: illecite compensazioni, truffa, fittizia intestazione di beni, reimpiego di capitali illeciti, usura, detenzione e porto di armi clandestine, estorsione e danneggiamento. Le attività condotte hanno portato all'esecuzione di un provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti e degli arresti domiciliari per altri 7 soggetti, tutti di origine italiana. Si è inoltre proceduto al sequestro preventivo, ex art. 321 II comma c.p.p., nei confronti di imprese, somme di denaro e valori economici per un valore complessivo di 5,5 milioni di euro ed al sequestro, ex art. 12 sexies d.l. 306/92, per un valore complessivo di oltre 2,3 milioni di euro.

**8 marzo 2014 - Province di Como e Brescia – L'Arma dei Carabinieri, unitamente alla Guardia di Finanza e alla Polizia di Stato**, ha eseguito un'o.c.c. nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, traffico di spaccio di sostanze stupefacenti, truffa, riciclaggio e altro. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di immobili, autovetture, conti correnti bancari, società e quote societarie, per un valore complessivo di circa 12 milioni di euro.

**23 settembre 2014 - Province di Brescia, Verona – L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'o.c.c. nei confronti di 4 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità del sodalizio nell'importazione di cocaina ed eroina dalla Spagna e dall'Olanda, successivamente immessa nel mercato bresciano e trarre già in arresto in flagranza, per "spaccio di sostanze stupefacenti", 13 persone, trovate in possesso, in più occasioni, di complessivi 1,2 kg. di cocaina e di 1,5 kg. di eroina, nonché di una mitraglietta "Skorpion" e della somma di 220 mila euro in contanti.

**24 settembre 2014 - Bergamo, Brescia e Milano – L'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza** hanno eseguito un'o.c.c. a carico di 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'indebita compensazione e occultamento o distruzione di materiali contabili, alla truffa, all'usura, all'estorsione, al riciclaggio, nonché alla detenzione e porto abusivo di armi. L'indagine - avviata nel dicembre 2012 - ha consentito di accertare come gli indagati, per la maggior parte di origine calabrese - alcuni dei quali soggetti collegati alla 'Ndrangheta - si fossero associati allo scopo di costituire e gestire fraudolentemente società intestate a prestanome, così da omettere sistematicamente il versamento di contributi e crediti d'imposta, documentare condotte usurarie ed estorsive in pregiudizio di imprenditori operanti nel settore edile del bresciano ed appurare la disponibilità da parte dei prevenuti di numerose armi da fuoco, utilizzate per la riscossione dei crediti.

**16 ottobre 2014 - Provincia di Brescia – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. nei confronti 7 soggetti, di cui 4 rumeni, 2 albanesi e un italiano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, furto aggravato, ricettazione, danneggiamento e illecita fabbricazione, detenzione e trasporto di materiale esplodente. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità nei confronti del citato sodalizio, operante in Brescia, Bergamo e Cremona, nella commissione di furti con l'utilizzo di materiale esplodente, ai danni degli sportelli bancomat di almeno 5 istituti di credito, nonché in abitazioni private, spesso consumati alla presenza delle vittime.

# PROVINCIA DI COMO

Il territorio Lariano, per la sua collocazione geografica (importanti vie di collegamento con il Capoluogo lombardo ed il territorio elvetico), per la presenza di un tessuto economico-produttivo e commerciale molto dinamico nonostante perduranti situazioni di crisi (tra cui numerose piccole e medie imprese, anche a conduzione familiare) e di aree di grande attrazione (ad esempio Campione d'Italia, sede di un importante Casinò), può rappresentare un importante punto di passaggio per l'esportazione ed il riciclaggio di capitali illeciti, l'evasione e la frode fiscale, il contrabbando ed altre forme di illegalità (tra cui l'importazione di valuta falsificata).

Particolarmente sensibili risultano, poi, il valico autostradale di Brogeda e quello ferroviario internazionale di Chiasso, nonché altri valichi stradali, ad esempio di Ponte Chiasso, in relazione ai continui flussi[169], sia in ingresso che in uscita dal nostro Paese, di sostanze stupefacenti (specie cocaina, ma anche droghe sintetiche), banconote, titoli di credito ed altra documentazione attestante disponibilità all'estero, ed anche lingotti in oro ed argento.

Tanto premesso, quest'area presenta molteplici fattori di attrazione per la criminalità organizzata la quale, interessata alle possibilità di penetrare i circuiti economici legali, pur non finalizzando la propria attività all'acquisizione del controllo territoriale, vi manifesta saltuariamente la propria forza di intimidazione.

Il quadro delle organizzazioni criminali nella provincia è da tempo caratterizzato dalla prevalenza dei sodalizi di origine calabrese; in particolare, l'area di Como è contraddistinta dalla presenza di proiezioni mafiose espressioni della 'ndrina "Morabito" di Africo (RC), altre cosche reggine e quella dei "Mancuso" di Limbadi (VV)[170].Vi si rileva inoltre, in ragione della vicinanza al territorio lecchese ove gli stessi sono da tempo radicati, la presenza di affiliati ai "Trovato".

Si segnala difatti l'ormai accertata operatività di diverse "locali" della 'Ndrangheta, in particolare nelle aree di Mariano Comense[171], Erba e Canzo, cui si somma la recente emersione di quelle di Fino Mornasco[172] e Cermenate[173], unita ad una certa influenza sul territorio di analoghe strutture criminali dell'adiacente provincia di Varese e delle dinamiche criminali[174] che coinvolgono la suddetta provincia e le altre contigue di Monza-Brianza e Lecco, nonché l'importante area milanese.

Sul territorio vengono censiti interessi, legati al settore edilizio e agli esercizi pubblici, anche da parte delle famiglie "Mangeruca", "Criaco" e "Palamara".

Le organizzazioni criminali operanti nella provincia, attive in svariate attività delittuose tra cui traffici di sostanze stupefacenti ed armi, estorsioni[175] e correlati atti intimidatori (diversi gli episodi denunciati sul territorio, specie nell'area comasco-canturina) e rapine, sembrano allo stesso tempo interessate allo sfruttamento delle opportunità economiche disponibili per reinvestire i proventi delle attività illecite: tale processo di infiltrazione (aziende e locali pubblici, attività commerciali, concessionarie, compro oro, terreni, settori immobiliare, edilizio[176] e metallurgico), che mira anche ad insinuarsi in lavori pubblici,

---

[169] Certamente da parte di soggetti italiani, ma anche stranieri.
[170] In particolare la 'ndrina "Galati", radicatasi a Cabiate (CO), capeggiata da Galati Antonio.
[171] Capeggiata da Salvatore Muscatello.
[172] Capeggiata da Michelangelo Chindamo e riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).
[173] Capeggiata da Giuseppe Puglisi e riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).
[174] Riciclaggio ed intestazione fittizia di beni, esercizio abusivo del credito, usura ed estorsione, corruzione, contrabbando, rapine, stupefacenti, prostituzione ecc.., talora sviluppate in contesti associativi di tipo mafioso.
[175] Il cui numero di episodi censiti, in quest'area territoriale, si connota per un consistente incremento.
[176] In modo particolare attività di scavo, movimento terra, trasporto di materiali di risulta.

avviene anche con l'impiego di soggetti prestanome ed in modo tale da non suscitare allarme sociale. L'attuale congiuntura economica sfavorevole potrebbe favorirne i contatti con imprenditori in difficoltà finanziarie.

Il territorio in argomento ha nel recente passato attirato anche gli interessi della criminalità campana, ad esempio per il narcotraffico (soggetti di origine napoletana, tra cui esponenti del clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA)) e di elementi contigui a Cosa nostra siciliana (legati alla famiglia "Messina-Albanese" di Porto Empedocle (AG)), nel settore illecito degli stupefacenti e in tentativi di riciclaggio di capitali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel comasco risultati più significativi per quanto riguarda il valore dei beni sequestrati (soprattutto dei beni immobili, ma anche aziende e beni mobili[177]), tuttavia nell'anno si rileva anche la definitiva confisca di alcuni beni immobili.

La criminalità di matrice straniera registra l'operatività di sodalizi etnici e multietnici dediti allo sfruttamento della prostituzione[178], al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed alla commissione di reati contro il patrimonio (specialmente i furti[179] e la ricettazione ma, residualmente, anche rapine, danneggiamenti ed estorsioni) o la persona[180]: nel 2014, le segnalazioni riferite agli stranieri sono state complessivamente 2.042, incidendo ancora per quasi il 40% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Relativamente al coinvolgimento nei reati inerenti le sostanze stupefacenti nel 2014 prevalgono le segnalazioni a carico di italiani[181] ma si contano, in quest'area, anche numerosi autori stranieri (senegalesi, inglesi, magrebini e nigeriani, albanesi): nell'anno in questione, nel comasco, sono stati sequestrati 76[182] kg. circa di stupefacenti[183] e denunciate all'A.G., per tali delitti, 194 persone (di cui 76 straniere).

Nella provincia di Como, economicamente florida e a elevato indice di produttività manifatturiera/commerciale, trova terreno fertile anche la criminalità comune, determinando la crescente diffusione di un senso di insicurezza: nonostante una sensibile flessione rispetto al precedente anno, ancora numerosi appaiono i reati predatori consumati, quali i furti (in particolare all'interno di abitazioni, ditte ed altre attività imprenditoriali e commerciali, quelli con destrezza o in danno di auto e motoveicoli) e, in minor misura, le rapine (numerose quelle perpetrate nella pubblica via o in danno di esercizi commerciali), le condotte delittuose più sofisticate quali truffe e frodi informatiche; in aumento sul territorio i casi di ricettazione. Tali illeciti, di fianco agli italiani vedono tra gli autori una sensibile incidenza anche di stranieri (che per i furti supera il 56%), ad esempio di nazionalità romena o albanese, che in qualche caso danno luogo a sodalizi misti. Talvolta questi delitti si connotano per serialità o risultano ascrivibili a gruppi criminali operanti in trasferta e/o in ambiti territoriali più ampi di quello provinciale o regionale.

In riferimento alla devianza di matrice cinese, si segnalano interessi legati alla passione dei connazionali per il gioco d'azzardo (prestiti usurari, estorsioni ecc.).

---

[177] Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro, ma anche beni mobili registrati.

[178] In aumento sul territorio il numero dei segnalati per tale reato.

[179] il abitazione, ma anche con destrezza o di autovetture.

[180] Violenze sessuali, lesioni personali.

[181] Tra cui anche appartenenti a sodalizi mafiosi.

[182] Denotando una fortissima contrazione rispetto al precedente anno.

[183] Tra marijuana (40,5 kg. circa), cocaina (14,5 kg. circa, in gran parte intercettata alla frontiera di Ponte Chiasso e Brogeda), hashish (13,5 kg. circa) ed altre droghe (7 kg. circa).

Soggetti nigeriani, invece, hanno manifestato attività di sfruttamento della prostituzione (sia in Italia che in Francia) di proprie connazionali, correlate a più gravi condotte di tratta di persone e riciclaggio.

Anche romeni e albanesi, in concorso tra loro, sono attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si segnala, infine che in ordine alla dinamica di taluni reati di particolare gravità, nel 2014 si è verificata una certa recrudescenza degli omicidi volontari tentati e consumati (questi ultimi, con vittime italiane e riconducibili a molteplici contesti[184]), talora anche perpetrati con connotazioni di brutalità (ed occultando di cadavere della vittima) o maturati nel contesto di regolamenti di conti riferibili a traffici illeciti, gravi fatti cui è corrisposta una efficace azione di contrasto da parte delle Forze di polizia e che risultano ascrivibili per lo più ad italiani (anche di origine calabrese) ma, residualmente, anche a soggetti stranieri (tra cui marocchini ed albanesi). In lieve incremento, sul territorio comasco, anche gli episodi di lesioni dolose.

[184] In ambito familiare, passionale, per debiti o nel campo degli stupefacenti.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 marzo 2014 - Como - La Guardia di Finanza** congiuntamente al personale dell'Agenzia delle Dogane, presso il valico autostradale di Brogeda, in esito al controllo di un'autovettura, ha rinvenuto e sequestrato oltre 5 kg. di cocaina, con l'arresto del conducente del mezzo, un inglese, per traffico di sostanze stupefacenti.

**maggio/novembre 2014 - Province di Como, Milano, Ascoli Piceno, Salerno, Trapani, Napoli, Roma, Genova, Teramo, Pistoia ed Alessandria - La Guardia di Finanza** in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, nell'ambito dell'operazione denominata *"Polimero"*, ha disarticolato un sodalizio criminale dedito ad una complessa e ramificata frode (c.d. "carosello") all'IVA, perpetrata attraverso il commercio di materie plastiche. L'attività ha consentito l'esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 italiani, promotori ed organizzatori del sistema frodatorio, ricostruendo l'emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per 170 milioni di euro, un'evasione pari a 62 milioni di euro di ricavi non dichiarati, la contestuale evasione IVA per complessivi 7 milioni e 650 mila euro di diritti doganali non corrisposti.

**13 maggio 2014 - Como - La Polizia di Stato**, in collaborazione con la Polizia francese, ha dato esecuzione a mandato di arresto europeo emesso nei confronti di 4 nigeriani ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di esseri umani, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio. L'attività investigativa, avviata in Francia nel 2013, ha consentito di individuare un sodalizio criminale di matrice nigeriana che sfruttava la prostituzione di connazionali (sia in Francia che in Italia), reinvestendo poi i proventi dell'attività illecita nell'acquisto di beni che venivano spediti in Nigeria tramite container.

**28 ottobre 2014 - Province di Como, Lecco e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivo di armi comuni da sparo, minacce, danneggiamento mediante incendio, abuso d'ufficio e fraudolento trasferimento di beni.

**18 novembre 2014 - Province di Como, Lecco e Milano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 40 persone, indagate per associazione di tipo mafioso, detenzione e porto abusivi di armi, estorsione con l'aggravante della transnazionalità. L'inchiesta ha accertato l'esistenza di tre distinte "locali" operanti in Fino Mornasco (CO), Cermenate (CO) e Calolziocorte (LC), ricostruendone gli organigrammi ed acquisendo inediti riscontri in ordine alle modalità di affiliazione.

# PROVINCIA DI CREMONA

Nella provincia di Cremona[185], il cui tessuto socio economico risulta prevalentemente sano e vitale, sebbene non siano stati rilevati episodi delittuosi chiaramente riconducibili alla criminalità organizzata, né allo stabile radicamento sul territorio di organizzazioni di tipo mafioso, non si può escludere la possibile esposizione ad attività illecite da parte di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata e finalizzate all'infiltrazione nel tessuto economico (si sono, infatti, verificati alcuni reati, cosiddetti "reati indice", come danneggiamenti ed incendi dolosi, associabili ad attività estorsive o intimidatorie).

La provincia risulta interessata da attività illecite poste in essere da soggetti riconducibili alla criminalità organizzata siciliana ma soprattutto calabrese, di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, ben radicati nel territorio, riferibili alle cosche "Paparo", "Lamanna" e "Grande Aracri", dediti al narcotraffico, al riciclaggio ed all'infiltrazione del tessuto economico locale.

Tali sodalizi, attivi soprattutto nelle province a nord dell'Emilia, hanno esteso i propri interessi criminali nella parte meridionale della Lombardia, in particolare nell'hinterland cremonese. L'edilizia risulta il settore verso cui viene indirizzata la maggiore attenzione soprattutto attraverso la gestione di imprese maggiormente strutturate e la commissione di reati fiscali, fallimentari, di trasferimento fraudolento di valori e di usura.

Per quanto attiene a Cosa nostra, l'esito di alcune indagini[186] ha consentito di riscontrare la presenza di un sodalizio criminale ritenuto propaggine autonoma del "mandamento" di "Pagliarelli".

Riguardo all'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nella provincia in argomento svariati sequestri di beni (immobili).

Sono state scoperte, inoltre, associazioni per delinquere finalizzate alla commissione di attività delittuose, quali le frodi fiscali mediante emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti[187].

I cittadini stranieri presenti nella provincia di Cremona, con regolare permesso di soggiorno, si sono attestati sulle 30.000 unità e svolgono, prevalentemente attività lavorativa nei settori agricolo, agroalimentare e dell'edilizia. Sul territorio, le comunità straniere più rappresentate sono quella indiana[188], quella marocchina, quella albanese, quella egiziana e cinese.

Nel 2014 le segnalazioni riferite a stranieri hanno inciso quasi per il 40,5% sul totale di quelle riferite a persone denunciate e/o arrestate.

Le tipologie criminali che caratterizzano la provincia di Cremona sono lo sfruttamento della prostituzione, della manodopera clandestina e il traffico di sostanze stupefacenti anche se in misura minore rispetto al passato.

---

[185] Costituita da 115 comuni e con circa 361.000 abitanti

[186] Operazione "Dedalo" della Guardia di Finanza.

[187] Vedi anche operazione "Dedalo" e "Borea".

[188] Sul territorio sono presenti due importanti centri religiosi, dove durante le funzioni domenicali, partecipano fino a 700 fedeli, provenienti anche dalle provincie limitrofe; mentre, in occasioni di particolari festività, l'afflusso si attesta anche sulle 3.000 persone.

Relativamente alle singole matrici etniche, quella cinese è la più visibile; ad essa fanno capo un gran numero di aziende nel settore tessile, nelle quali è possibile registrare anche casi di sfruttamento della manodopera di propri connazionali. Anche nell'ambito del favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, è stata registrata l'operatività di soggetti cinesi, oltre che di sudamericani, albanesi, africani e dell'Europa dell'Est.

La provincia di Cremona, rispetto alle altre della Lombardia è interessata in misura minore dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti.

Nel 2014[189] sono stati sequestrati 58,35 Kg di sostanze stupefacenti e 53 piante di cannabis: nel dettaglio, sono stati sottoposti a sequestro 0,01 Kg di eroina, 2,91 Kg di cocaina, 10,27 Kg di hashish e 45,17 Kg di marijuana. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 97 di cui 60 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2014, è di 97 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto attiene ai reati predatori, si segnalano sia la perpetrazione di furti (numerosi quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza, di autovetture e su auto in sosta) che di rapine (prevalentemente quelle in pubblica via), anche se in diminuzione rispetto al precedente anno; tali delitti sono facilitati dalla particolare conformazione del territorio, costituito da numerosi e piccoli comuni collegati da una rete viaria complessa ed articolata che offre buone possibilità di fuga. Inoltre, anche le segnalazioni riferite ai danneggiamenti (anch'essi in diminuzione rispetto al precedente anno), hanno fatto registrare un dato non trascurabile così come le minacce, le estorsioni e i reati inerenti agli stupefacenti.

Relativamente ai reati ambientali, sul territorio della provincia, sono state censite svariate discariche abusive.

[189] Dati di fonte DCSA.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Gennaio/dicembre 2014 – Cremona, Lodi, Napoli, Milano, Brescia, Parma, Verona – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'indagine "*Borea*", ha disvelato l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di frodi fiscali mediante emissione e uso di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine ha portato all'esecuzione di misure di custodia cautelare personale nei confronti di 4 soggetti di origine italiana, nonché al sequestro di 16 immobili, 1 natante, quote societarie e beni di lusso per un valore complessivo superiore a 2,5 milioni di euro.

**22 gennaio 2014 – Cremona – La Polizia di Stato** ha eseguito uno di sei decreti di fermo di indiziato di delitto emessi in data 21 gennaio 2014 dalla Procura della Repubblica – DDA – presso il Tribunale di Caltanissetta. Il fermo in questione si inserisce in una più ampia operazione denominata "*Fenice*" che ha visto, altresì, l'esecuzione degli altri cinque fermi di indiziato di delitto. I soggetti sono accusati far parte dell'organizzazione criminale di stampo mafioso Cosa nostra, clan "Madonia" – famiglia di Niscemi. Venivano inoltre contestati i reati estorsione, detenzione e porto illegale di armi nonché il danneggiamento aggravato. I fermi venivano attuati anche per arginare eventuali ritorsioni dei sodali niscemesi nei confronti degli imprenditori che avevano denunciato le ininterrotte vessazioni estorsive.

**19 febbraio 2014 – Cremona – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto nato ad Aversa (CE) e residente a Trentola Ducenta (CE), in quanto accusato di associazione di tipo mafioso ed estorsione. Il predetto, figlio dell'ex capo zona di Trentola Ducenta, al momento dell'arresto era in compagnia di altri due soggetti residenti in quella stessa località, privi di pregiudizi penali.

**Luglio/dicembre 2014 – Cremona, Lodi, Palazzo Pignano, Milano, Bagnolo Cremasco (CR) – La Guardia di Finanza**, unitamente alla **Polizia di Stato**, in due distinti interventi eseguiti nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Dedalo*", ha sequestrato beni immobili, società e quote societarie, per un valore complessivo di circa 2,8 milioni di euro, riconducibili a due fratelli imprenditori di origine calabrese responsabili del reato di associazione mafiosa. Le attività hanno riguardato un sodalizio criminale, facente capo ai citati soggetti, artefice di una rilevante frode fiscale attuata da numerose persone fisiche e giuridiche. In particolare, i due imprenditori, in qualità di "commercialisti di fiducia", gestivano una fitta rete di società dedite all'emissione ed uso di fatture per operazioni inesistenti, messe a disposizione di una associazione criminosa di stampo mafioso, operante sul territorio lombardo risultata propaggine autonoma di Cosa nostra - in particolare del "mandamento" di Pagliarelli.

**30 settembre 2014 - Brescia, Milano, Bergamo, Crotone, Messina e Cremona – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. nei confronti di 18 persone, ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito allo spaccio, in varie località della Lombardia, di cocaina e hashish, approvvigionati nel capoluogo bresciano.

# PROVINCIA DI LECCO

Il territorio della provincia di Lecco, relativamente vicino al confine svizzero ed al milanese, pur non essendo risultato immune alla crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale, ne manifesta il progressivo superamento[190], rappresentando per la regione lombarda una realtà caratterizzata da un'economia vivace (elevato il numero di imprese[191] ed attività commerciali, tra cui anche importanti siti industriali di produzione metalmeccanica e tessile), alto tenore di vita ed un tasso di disoccupazione non elevato; risulta dunque appetibile alla penetrazione delle consorterie criminali organizzate (in particolare calabresi[192]) che pongono in essere in quest'area dall'elevato indice di produttività svariate attività illegali, quali le estorsioni e l'impiego dei proventi illegali in immobili, complessi aziendali, società di capitali e rapporti finanziari, per l'acquisizione e/o la gestione diretta di locali pubblici e d'impresa (trasporto merci, edilizia e movimento terra). Pertanto, viene mantenuto un alto livello di attenzione riguardo alle possibilità di infiltrazione di appalti pubblici e relativamente al riciclaggio e impiego, di capitali illeciti, in attività economiche.

Il territorio in esame risulta ormai da lungo tempo interessato da espressioni della 'Ndrangheta, in particolare delle famiglie "Trovato"[193] (e quelle ad essa satelliti dei "De Pasquale" e "Sirianni"), con interessi in attività imprenditoriali e commerciali (bar, ristorazione, videogiochi e distribuzione di terminali per il gioco in locali pubblici) o acquisizioni immobiliari. Elementi riconducibili al citato clan, altrimenti noto come "Coco Trovato", ovvero della "locale" di Lecco (attiva anche a Galbiate (LC), Valmadrera (LC) e comuni limitrofi), che si connota per grandi capacità di adattamento che gli hanno consentito di resistere[194] alla ripetuta azione repressiva delle Forze di polizia, hanno difatti ancora posto in essere attività illecite quali estorsioni, e tentativi di infiltrazione in appalti e concessioni di aree pubbliche, evidenziando influenze e capacità corruttive anche nei confronti di amministratori pubblici locali, risultanti di grande impatto mediatico ed indicativi della sua pervasività all'interno del tessuto socio-economico provinciale (anche esercitandovi un potere coercitivo ed intimidatorio), mantenendo ancora costanti e diretti legami in Calabria.

Dagli esiti nel luglio 2010 dell'operazione di contrasto alla 'Ndrangheta "*Il Crimine-Infinito*" ed in altre successive, inoltre, era emersa tra le persone arrestate anche la presenza di alcuni soggetti residenti o dimoranti in provincia di Lecco. Il radicamento e l'operatività (in attività estorsive in danno di imprenditori, unite alla detenzione e vendita di armi clandestine) anche in questo territorio, in particolare a Calolziocorte, di una "locale" 'ndranghetista[195] in rapporti con analoghe strutture criminali attive nell'adiacente provincia comasca ha, invece, trovato allarmante riscontro in recenti attività investigative[196].

Altre cosche censite sul territorio, di origine crotonese e vibonese, sono la 'ndrina dei "Bubbo" (originaria di Petronà, che vanta relazioni con la cosca "Paparo", nonché con gli "Arena" e "Nicoscia" di Isola di Capo Rizzuto) e la famiglia "Giorgia" (originaria di Limbadi e contigua al clan "Mancuso"). Le citate realtà criminali, oltre ad essere attive nei settori edile

---

[190] In particolare per quanto concerne i dati dell'industria ed artigianato, permanendo ancora difficoltà per il commercio ed i servizi.

[191] Oltre 34.000, di cui quasi 9.000 artigiane.

[192] Anche originata dall'arrivo, dalla fine degli anni '60, di persone sottoposte a soggiorno obbligato con i relativi nuclei familiari.

[193] Legatasi ai "Flachi" di Milano e, per mezzo di vincoli matrimoniali, ai "De Stefano" di Reggio Calabria.

[194] Anche attraverso un ricambio generazionale, con l'affermazione di figli, nipoti ed altri affiliati e familiari del suo capo storico, il detenuto Franco Trovato originario di Marcedusa (CZ).

[195] Capeggiata da Antonino Mercuri e riferibile, in Calabria, alla locale di Giffone (RC).

[196] Documentando tra l'altro anche incontri e rituali di 'Ndrangheta, tra gli affiliati delle organizzazioni di tipo mafioso indagate, avvenuti a Castello di Brianza (LC).

e del movimento terra, appaiono variamente interessate a condurre illeciti quali estorsioni, usura, traffici di armi e di sostanze stupefacenti.

In relazione alla contiguità territoriale con la provincia di Monza e della Brianza, nonché per quanto sopra evidenziato, è sempre alto in questo territorio il livello di attenzione al puntuale controllo delle ingerenze 'ndranghetiste in contesti economici, anche mediante attività di verifica, sul piano fiscale, nei confronti delle aziende ed esercizi pubblici ad essa riconducibili. Analogo interessamento viene posto nei confronti dell'imprenditoria locale la quale, in caso di crisi, potrebbe incorrere in finanziamenti (con capitali di origine illecita) offerti da soggetti interessati al controllo delle loro attività imprenditoriali o commerciali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha iniziato a produrre in provincia di Lecco significativi risultati per quanto riguarda il valore dei beni sequestrati (soprattutto dei beni immobili, ma anche aziende ed altri beni mobili[197]).

Alla migrazione in quest'area di soggetti alla ricerca di realtà territoriali "periferiche", ritenute idonee ad una gestione più defilata degli affari illeciti, si sta affiancando un incremento degli episodi di estorsione (negli ultimi tempi con una non trascurabile incidenza anche di elementi stranieri) i quali, quando non riferibili al crimine organizzato, in generale[198] appaiono ricollegabili al recupero di crediti (nei confronti di imprenditori in difficoltà economiche o lavoratori dipendenti che si affidano ad usurai per ottenere piccoli prestiti) o a debiti contratti in attività illecite, mentre appaiono quasi assenti le denunce di fatti di usura. Sul territorio della provincia di Lecco appaiono in aumento anche gli episodi di minacce.

Nel lecchese continuano a registrarsi anche crescenti manifestazioni criminali di matrice straniera, con elementi attivi nel narcotraffico (in particolare lo spaccio), falso documentale, delitti contro la persona (tra cui violenze sessuali) ed altre manifestazioni di criminalità comune (ricettazione, furti e rapine). Tra gli stranieri, sul piano quantitativo, si evidenziano per pratiche delittuose i marocchini ed i romeni, gli albanesi e i senegalesi.

Sul fronte dell'accoglienza ai migranti stranieri (in un territorio ove l'immigrazione irregolare non mostra allarmanti criticità e, comunque, gli stranieri trovano nella popolazione favorevoli condizioni di integrazione e reciproca correttezza) vanno segnalate talune problematiche a livello locale.

Soggetti cinesi manifestano interesse anche per pratiche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e, nelle aziende dagli stessi gestite, continuano a fare rilevare episodi di sfruttamento della manodopera in nero in danno di propri connazionali.

Nella provincia in argomento appaiono in aumento le manifestazioni della c.d. criminalità comune e persiste quale fenomeno preoccupante[199] la criminalità predatoria. Tali reati appaiono tanto una qualificata manifestazione della devianza autoctona[200] che significativa espressione di quella straniera, in particolare di matrice albanese o romena[201],

---

[197] Titoli, quote societarie, depositi bancari ed altre somme di denaro.

[198] Ultimamente si stanno anche monitorando condotte legate alla minaccia di diffusione di materiale pornografico che ritrae le vittime.

[199] Anche in relazione al fatto che nel lecchese è assai avvertita nella cittadinanza l'esigenza della sicurezza dei beni e della proprietà, unita al forte senso civico che comporta l'alta propensione alla puntuale denuncia dei reati.

[200] Operando con serialità, nel lecchese e in province vicine (Milano e Monza), in danno di obiettivi premianti (banche, uffici postali, distributori, supermercati ecc..), talora con strascichi cruenti.

[201] Che li attuano con serialità, operando contemporaneamente sia in questa che in altre province lombarde (Milano, Monza, Como, Bergamo, Cremona, Lodi o Brescia), sia in danno di private abitazioni che di esercizi pubblici (bar, sale scommesse) ed attività commerciali (gioiellerie, negozi di elettronica ecc..).

ovvero anche attribuibili a soggetti nomadi[202], sovente operanti in ambiti territoriali extraprovinciali.

Tanto in relazione alla commissione di furti (nonostante una positiva diminuzione complessiva restano numerosi gli episodi in danno di abitazioni, autovetture o esercizi commerciali), che anche per le rapine (in deciso decremento, ma crescono quelle consumate nella pubblica via), gli autori individuati appaiono tanto stranieri[203] che italiani.

I reati concernenti le sostanze stupefacenti risultano nel territorio lecchese decisamente meno frequenti ed allarmanti rispetto a quelli di altre province limitrofe. Nel 2014[204] sono state sequestrate quasi esclusivamente marijuana ed hashish (kg. 6 circa il totale dello stupefacente intercettato, in calo rispetto al precedente anno) e segnalate 66 persone all'Autorità Giudiziaria (con una leggera prevalenza degli italiani, 36 a fronte di 30 stranieri[205]) di cui nessuna per l'associazione finalizzata al traffico illecito.

In ordine alle manifestazioni delittuose ascrivibili ad albanesi si segnala che una donna, presumibilmente in preda ad un raptus di follia, si è resa responsabile di un grave episodio di omicidio plurimo, consumatosi in ambito familiare ed in danno dei figli minori.

Il quadro della delittuosità di questo territorio è infine completato da violazioni nel settore della contraffazione di marchi e prodotti industriali e della proprietà intellettuale, nonché sporadiche manifestazioni di sfruttamento della prostituzione, queste ultime più spesso attribuibili a soggetti italiani.

[202] Dediti sia nel lecchese che in altre province limitrofe (Monza, Milano e Bergamo) a furti in abitazione ed altri reati contro il patrimonio, con caratteri di serialità.

[203] Con una incidenza particolarmente alta in relazione alle rapine in abitazione, scippi e furti in abitazione.

[204] Dati di fonte DCSA.

[205] Tra essi, ad esempio, appaiono attivi i marocchini.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**7 febbraio 2014 - Lecco - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Speed 2013*", ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 5 marocchini ritenuti responsabili della detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

**aprile/settembre 2014 - province di Lecco, Milano, Cremona, Pistoia, e Catanzaro - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Milano e denominata "*Metastasi*", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 persone e sottoposto a sequestro unità immobiliari, autoveicoli, complessi aziendali, quote di società di capitali e rapporti finanziari per complessivi 7,2 milioni di euro circa. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un'associazione a delinquere di matrice 'ndranghetista, riconducibile al clan "Coco-Trovato", responsabile di numerose azioni delittuose riconducibili ad estorsioni, corruzione e turbata libertà degli incanti, esercitando la propria influenza anche su politici locali ed imprenditori della provincia di Lecco. Si evidenzia che tra i soggetti destinatari del menzionato provvedimento cautelare personale vi era anche un consigliere comunale del comune di Lecco.

**4 aprile 2014 - Lecco - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Clarissa 2*", ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 5 marocchini, ritenuti responsabili della detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

# PROVINCIA DI LODI

La provincia di Lodi, situata nel cuore della pianura padana, attraversata da importanti snodi viari[206] e ferroviari e costituita per lo più da comuni di piccole dimensioni rappresenta, in Lombardia, una delle aree ove (anche in conseguenza della mirata azione di prevenzione e contrasto delle Forze di polizia) il numero complessivo dei delitti commessi appare contenuto, ed in diminuzione, residuando tuttavia ancora criticità in ordine a talune tipologie di furti e rapine (forse pure conseguenza della crisi economica in atto, qui come sull'intero territorio nazionale[207]). Il lodigiano, anche in virtù dell'assenza di particolari fenomeni di marginalità e degrado urbano, manifesta ancora condizioni generali di benessere e si connota per un'economia che ruota, principalmente, attorno alla filiera dell'agro-alimentare[208].

L'area in esame appare particolarmente esposta al "trasfertismo" criminale, in particolare dal milanese ed altre province lombarde (Pavia, ma anche Varese, Lecco e Monza), se non anche da altre regioni (talora riferibile all'azione di soggetti contigui ad organizzazioni mafiose), e risente della passata migrazione nel Capoluogo regionale di elementi i quali, oggi, ritengono quest'area "periferica" più idonea ad una gestione defilata delle proprie attività, integrandosi nell'economia legale.

Benché non si riscontrino manifestazioni criminali o altri elementi che evidenzino uno stabile radicamento da parte di organizzazioni criminali di tipo mafioso, almeno nelle forme peculiari alle zone d'origine[209], il territorio lodigiano, al pari di quello dell'intera Lombardia, risulta appetibile per il riciclaggio e/o impiego dei proventi delle relative attività criminose (tentando di infiltrarsi nella gestione delle discariche o il sistema di appalti e subappalti).

Pertanto viene costantemente monitorata, sul territorio, la presenza di elementi di origine meridionale (soprattutto siciliani, campani e calabresi, ma anche pugliesi) contrastandone con efficacia le varie attività.

Il fenomeno estorsivo non appare in quest'area particolarmente diffuso ma in aumento e vengono rilevati i c.d. reati spia (incendi dolosi e danneggiamenti a seguito di incendio), talvolta in danno di ditte, o altri atti intimidatori che, tuttavia, al momento non lasciano trasparire una relazione con presenze della criminalità organizzata.

Il territorio della provincia di Lodi, ove non si segnalano nella popolazione particolari reticenze all'integrazione interreligiosa e sociale con gli stranieri, pur in assenza dell'operatività di organizzazioni criminali di matrice etnica, è interessato da attività illecite agli stessi addebitabili; in particolare gli stranieri appaiono molto attivi[210] in delitti contro il patrimonio (specie furti e ricettazione, ma anche rapine ed estorsioni), nonché contro la persona (ad esempio le violenze sessuali) o inerenti gli stupefacenti.

Per quanto attiene alle sostanze stupefacenti il lodigiano, ove lo spaccio appare fenomeno diffuso ma generalmente di basso profilo, risente della vicinanza alla provincia meneghina; sul territorio, nell'anno 2014[211] sono stati sequestrati in tutto circa kg. 31 di droga (per lo più hashish ed eroina), in aumento rispetto al precedente anno, e segnalate all'Autorità

---

[206] L'A1, che la attraversa in tutta la sua lunghezza, collegandola celermente con Milano ed il territorio emiliano, nonchè la SS 9.

[207] Che ha determinato un rallentamento nell'imprenditoria locale (edilizia, logistica, agroalimentare, esercizi commerciali) e nel mercato del lavoro, la necessità di frequente ricorso agli ammortizzatori sociali ed una percentuale elevata di disoccupati, sebbene si avvertono nell'ultimo periodo alcuni leggeri segnali di ripresa.

[208] La quale sta manifestando segnali positivi in ordine alle esportazioni ma risente, ad esempio, del crollo del prezzo del latte.

[209] Tra l'altro "ostacolati" da una naturale avversione a tali logiche e piena collaborazione con le Forze di polizia da parte della cittadinanza.

[210] Tra gli arrestati/denunciati si evidenziano in particolare i romeni, gli albanesi ed i marocchini.

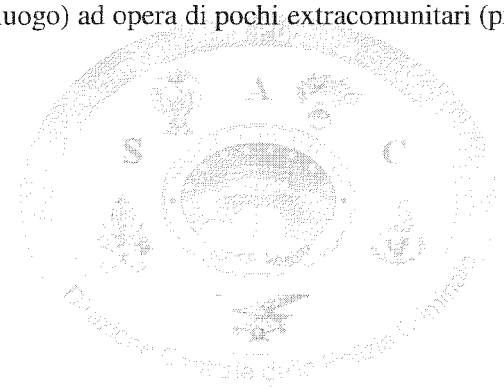
[211] Dati di fonte DCSA.

Giudiziaria 60 persone (31 italiani e 29 stranieri[212], talora dando luogo a gruppi misti, ad esempio italiani compartecipati da albanesi o anche sodalizi multietnici composti da magrebini, nigeriani ed italiani). Si segnala, in proposito, che l'attività di contrasto delle Forze di polizia ha episodicamente evidenziato connessioni tra la consumazione di reati predatori ed attività di spaccio.

Tra le manifestazioni criminose che creano maggiore allarme sociale nella comunità lodigiana vi sono, senza dubbio, i reati contro il patrimonio[213] nel cui ambito, oltre alla operatività di bande nomadi e stranieri[214], si rileva l'attività qualificata di elementi italiani[215]; in tale contesto, anch'esso alimentato dai cc.dd. "trasfertisti", nel 2014 si consolida un incremento dei furti in abitazione o con destrezza[216] e, con una certa frequenza, vengono presi di mira anche i bancomat. In riferimento alle rapine, il cui numero generale (così come per i furti) appare in diminuzione, stanno aumentando gli episodi in abitazioni o nella pubblica via. Tanto le rapine (ad esempio quelle in danno di autotrasportatori, anche di valori) che i furti (in danno di aziende, esercizi pubblici o abitazioni), talvolta appaiono frutto dell'azione, anche con caratteri di serialità, di gruppi ben organizzati.

Sebbene in diminuzione, si registra ancora la ricorrenza in quest'area dei casi di truffe e frodi o altri delitti informatici.

Il fenomeno della prostituzione, invece, in questo territorio appare poco significativo, al pari di quello della contraffazione/abusivismo nel commercio, limitato all'oggettistica minuta (specie nel Capoluogo) ad opera di pochi extracomunitari (prevalentemente senegalesi e marocchini).



[212] Specie albanesi e marocchini, unitamente a tunisini e nigeriani.

[213] Peraltro efficacemente attenzionati e contrastati, con un'azione strategica che coinvolge a vario titolo, oltre alle Forze di polizia, anche le polizie locali, i Sindaci, gli Istituti di vigilanza, i commercianti e la cittadinanza, secondo una logica partecipativa di "squadra" tesa ad innalzare il livello di sicurezza attiva e passiva.

[214] in particolare albanesi.

[215] anche di origine meridionale.

[216] ma sono numerosi anche quelli in danno di autovetture o in esercizi commerciali.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 luglio 2014 - Lodi - la Guardia di Finanza**, in esito a controllo di un'autovettura, ha sottoposto a sequestro involucri contenenti hashish, per un peso complessivo pari a circa 4,6 kg. Il conducente dell'autovettura, un italiano, è stato tratto in arresto per traffico di sostanza stupefacente.

**30 settembre 2014 - Lodi - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Abramo*", ha tratto in arresto in esecuzione di o.c.c. in carcere 10 persone (9 marocchini ed un algerino), ritenute responsabili di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti.

# PROVINCIA DI MANTOVA

La provincia di Mantova, con circa 420 mila abitanti, è considerata una delle province con un reddito annuale pro-capite tra i più elevati d'Italia. I punti di forza dell'economia della provincia mantovana sono, tradizionalmente, i distretti produttivi specializzati della "calza" a Castel Goffredo ed il distretto del "legno" a Viadana, nonché la produzione orientata all'export verso i mercati europei ed extraeuropei. Altri comparti economici trainanti sono quello agro-alimentare, della macellazione e lattiero-caseario. Tutt'altro che irrilevanti sono anche la pluralità di imprese che spaziano dall'esercizio bancario e del credito, al terziario/servizi, con una consistente presenza di strutture industriali, alcune aziende metal-meccaniche, un polo logistico e commerciale. Rilevante è inoltre il "Polo chimico" di Mantova caratterizzato da una serie di impianti collegati per la produzione di energia e di gas.

Nel contesto delle province lombarde, pur non potendola definire in assoluto un'"isola felice", quella di Mantova appare piuttosto lontana da una situazione caratterizzata da attività criminali, riconducibili a sodalizi mafiosi, anche se la sua diffusa condizione di benessere non esclude la possibile attrattiva da parte di soggetti provenienti da altre regioni del territorio italiano e dediti alla commissione di attività delittuose.

Infatti, non sono mancati segnali di allarme per possibili infiltrazioni di capitali di provenienza illecita nel tessuto economico (da parte di soggetti e società riconducibili al crimine organizzato.

La criminalità organizzata non si è manifestata con azioni eclatanti delinquenziali tali da generare allarme sociale, ma l'attenzione è comunque diretta a mantenere alta la guardia sul fronte delle "infiltrazioni", nascoste e subdole, che agiscono sotto il velo della legalità.

Sul territorio della provincia risiedono, infatti, numerosi pregiudicati originari dell'area calabrese e in misura minore campana e siciliana, per i quali si rilevano collegamenti con le rispettive organizzazioni di tipo mafioso.

In particolare, è emersa la presenza di sodalizi di origine calabrese di chiara matrice 'ndranghetista, originari del crotonese e del reggino, attivi nel narcotraffico, nel riciclaggio e nell'infiltrazione del tessuto economico locale. In tale contesto va inoltre sottolineato, quale ulteriore fattore determinante, la vicinanza con altre province (quali Reggio Emilia, Modena, Piacenza e Cremona), dove, ormai da tempo, si registra la presenza e l'operatività di elementi di spicco delle famiglie di 'Ndrangheta.

E' stata anche rilevata la presenza di propaggini delle consorterie campane, riconducibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA), già attive nel traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel mantovano risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (mobili e immobili); inoltre, nell'anno sono state censite anche delle confische (beni mobili e immobili).

Sul territorio della provincia, i residenti stranieri sono circa 55 mila e costituiscono il 13,4% sul totale complessivo di circa 420 mila abitanti; le nazionalità straniere maggiormente presenti, risultano essere quella indiana, marocchina, romena, cinese, albanese, bangladese, ucraina, brasiliana, pakistana e tunisina. La concentrazione più elevata si registra nel capoluogo di provincia, composta principalmente da marocchini, albanesi, cinesi, ghanesi e rumeni.

Accanto, quindi, alle forme tradizionali di infiltrazione malavitosa nelle aree economicamente più appetibili, recentemente anche in provincia di Mantova si sono poste in evidenza nuove ed agguerrite aggregazioni malavitose di estrazione extracomunitaria, in modo particolare nordafricana, cinese[217] ed indo-pakistana[218], che hanno contribuito a creare condizioni di crescita dei fenomeni di devianza criminale. Allo stato è possibile affermare che ciascuno di questi gruppi agisce in modo autonomo nei rispettivi campi di influenza, soprattutto nei remunerativi mercati dello spaccio di stupefacenti (ove è stata registrata l'operatività di soggetti magrebini collegati ad esponenti campani), della prostituzione e dell'immigrazione clandestina.

Nel 2014[219] sono stati sequestrati 42,66 Kg di sostanze stupefacenti e 34 piante di cannabis: in particolare, sono stati sottoposti a sequestro 4,59 Kg di eroina, 1,29 Kg di cocaina, 35,65 Kg di hashish e 1,13 Kg di marijuana. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 73 di cui 45 stranieri. Il dato riferito alle tipologie di reato ascritte alle persone segnalate nel 2014, è di 72 denunciati per traffico di sostanze stupefacenti e uno per associazione. Il dato complessivo dei sequestri di droga evidenzia l'intercettazione soprattutto di hashish.

Nell'ambito dei reati predatori, si segnalano, seppure in maniera non allarmante rispetto ad altre aree del Paese, la perpetrazione di furti in generale, dei danneggiamenti, delle truffe e frodi informatiche e delle rapine.

Per quanto attiene ai reati ambientali, in questa provincia non è stata riscontrata, finora, la presenza stabile ed organizzata di sodalizi criminosi che esercitino, in maniera diretta o indiretta, la loro attività nel ciclo dei rifiuti. Pur tuttavia sono state riscontrate talune illiceità da ricondurre ad aziende le quali, sebbene non riconducibili ad ambienti criminali, paiono basare la loro attività su una non corretta gestione dei rifiuti, affidandosi a società non qualificate, con l'intento di abbattere i costi di smaltimento ma con ricadute talvolta gravi per l'ambiente e la salute pubblica.

---

[217] La comunità cinese, nel panorama generale degli insediamenti stranieri, occupa una posizione di rilievo per le elevate capacità di insediamento nel contesto economico-commerciale. Insediatisi in corrispondenza di aree urbane ed industriali provinciali ben precise, hanno sviluppato attività produttive nei settori dell'abbigliamento, attraverso la conduzione di laboratori tessili, e della ristorazione, nei quali viene impiegata manodopera a basso costo spesso costituita da immigrati clandestini, sfruttati come forza di lavoro e che consapevoli della loro condizione di illegali, debbono sottostare alle imposizioni dettate dall'organizzazione criminale. Inoltre, i gruppi criminali cinesi, al pari delle mafie c.d. tradizionali, ricorrono, con estrema facilità, alla intimidazione e/o alla violenza per raggiungere i loro obiettivi.

[218] Una nuova forma di aggregazione criminale si sta prepotentemente affacciando nel panorama delinquenziale provinciale: quella posta in essere da cittadini extracomunitari di origine indo-pakistana. I reati da questi compiuti sono nella maggior parte dei casi riconducibili al fenomeno migratorio clandestino. Le attività illecite sono riconducibili sia a quella di mero favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sia a quella di vera e propria tratta di esseri umani finalizzata al successivo sfruttamento delle persone poi ridotte in condizioni di schiavitù.

219 Dati di fonte DCSA.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 ottobre/24 dicembre 2014 – Castellucchio (MN), Mantova, Pegognaga (MN), Roverbella (MN) – La Guardia di Finanza**, in esito alle risultanze investigative emergenti nell'ambito di un servizio di prevenzione e repressione al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ha individuato e sottoposto a sequestro, in seguito al controllo di due autovetture eseguito in distinti interventi, sostanza stupefacente di tipo hashish per un peso complessivo pari ad oltre 17 kg. I conducenti delle autovetture, il primo originario della Repubblica Ceca ed il secondo di origine italiana, sono stati tratti in arresto in violazione all'art. 73 D.P.R. 309/90.

# PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA

La provincia di Monza e della Brianza si caratterizza per un elevato livello di antropizzazione; difatti, ad una estensione territoriale tra le più modeste d'Italia fanno da contraltare una significativa popolazione (quasi 865.000 gli abitanti[220]), con la relativa densità (al pari di quanto avviene nell'adiacente provincia di Milano) che risulta tra le più alte del nostro Paese. Oltre che per il già elevato tasso di consumo del suolo[221], tra l'altro destinato a crescere ulteriormente, quest'area si connota per l'importanza della produzione manifatturiera (ad esempio nel settore tessile e dell'arredamento), elevata concentrazione di imprese[222] e diffuso benessere (sebbene non risparmiata dalla crisi economica e sociale che ha investito l'intero territorio nazionale e che, in quest'area, ha prodotto criticità sia per alcune tipologie di aziende[223] che in termini occupazionali[224]), attualmente con positivi segnali di superamento. Il territorio in esame, inoltre, dispone anche di vicini e facili collegamenti[225] con il resto dell'Europa.

Pertanto, non può sorprendere che l'area manifesti, tra le province lombarde, una delittuosità significativa[226], essendo interessata da taluni traffici illeciti assai remunerativi (ad esempio riciclaggio e impiego di proventi illegali[227], stupefacenti, contraffazione e contrabbando) e connotandosi per la presenza di criminalità di tipo mafioso. Questa si è radicata saldamente dimostrando di sfruttare a pieno le opportunità offerte per sviluppare le proprie dinamiche criminali, senza dar luogo ad una marcata divisione del territorio che, appare, invece, un mercato criminale relativamente aperto a diversi attori, ove si sperimentano interazioni collaborative e spartizioni dei traffici illegali "per materia", estranei alle rispettive aree d'origine.

La provincia monzese rappresenta infatti per la criminalità organizzata un luogo di reinvestimenti[228] funzionali alla penetrazione nell'economia locale (anche per il tramite di ditte e società di copertura in Italia ed all'estero, attività usurarie ed estorsive). Monza e la sua provincia, al pari dell'adiacente area milanese[229], rivelano la presenza di ogni fenomeno criminale nelle sue emergenze più evolute (esercizio abusivo del credito di grandi proporzioni, truffe in danno di istituti di credito e finanziarie), anche in ragione dell'attrattiva derivante dalla salda struttura economica.

---

[220] Pari ad 864.557 abitanti, la popolazione residente censita dall'ISTAT nel Bilancio demografico al 31 dicembre 2014.

[221] Inteso come il rapporto tra la superficie urbanizzata e quella totale, con collaterali problematiche di inquinamento, l'esposizione al rischio di incidenti industriali rilevanti e la necessità di prevedere opere di bonifica.

[222] Oltre 63.000 quelle attive, prevalentemente aziende individuali, di piccole dimensioni ed artigiane, ma il territorio annovera la presenza anche di multinazionali e grandi marchi.

[223] In particolare nei settori manifatturiero e delle costruzioni, ma anche in termini di delocalizzazione.

[224] Il tasso di disoccupazione registra una diminuzione, ma tale dato si accompagna all'incremento delle persone in età lavorativa che non hanno né cercano più un impiego, che può essere letto come segnale di una crescente sfiducia; prezioso il ricorso sul territorio ad ammortizzatori sociali ed altre forme di solidarietà, ma si rilevano numerose vertenze e mobilitazioni sindacali.

[225] Viari ed aeroportuali.

[226] Accompagnata anche da crescenti evidenze di attività delinquenziali di carattere associativo.

[227] Che oltre a coinvolgere gruppi finanziari nazionali evidenzia proiezioni all'estero, interessando in particolare ma non esclusivamente la Svizzera e la Repubblica di San Marino.

[228] In diversi settori, dal movimento terra all'edilizia, ai trasporti, la nautica, energie rinnovabili, commercio, ristorazione, immobiliare ecc..

[229] Con il quale condivide affinità delle dinamiche criminali, per la contiguità sia geografica che di tipo socio-economico.

Questa provincia, caratterizzata dalla pervasiva presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata, manifesta l'insediamento sia di aggregati criminali della 'Ndrangheta calabrese che di soggetti legati a Cosa nostra o alla Camorra[230], attivi in diversi illeciti (tra cui il traffico di sostanze stupefacenti, rapine e ricettazioni, riciclaggio ed impiego di proventi illegali, pratiche estorsive o usurarie, contrabbando e possesso di armi) quanto anche interessati ad inquinare i settori imprenditoriale (specie l'edilizia), commerciale, finanziario e creditizio.

In tale quadro generale non va sottaciuta la rilevata ricerca, da parte della criminalità organizzata (in particolare quella di matrice ndranghetista), di rapporti collusivi in campo imprenditoriale e creditizio o di penetrazione in quello politico/istituzionale[231], unita alla ricettività del territorio alla compresenza ed operatività di qualificate espressioni di criminalità straniera.

Nella consapevolezza che l'usura e le estorsioni sono reati, in relazione ad una certa reticenza delle vittime a farne denuncia, in genere sottostimati rispetto alla loro reale dimensione sul territorio, nel 2014 in provincia di Monza e Brianza si rileva una diminuzione dei casi di estorsione segnalati (costante, invece, il numero di quelli usurari) ed uno specifico interesse, per tali delitti, anche da parte della criminalità di tipo mafioso[232], tra l'altro agevolata dalla presenza di imprenditori in crisi (se non anche coinvolti in frodi fiscali o bancarotta fraudolenta) ed intimiditi, al fine ultimo di addivenire alla gestione (spesso indiretta) ed al controllo di aziende e patrimoni immobiliari, o infiltrarsi in appalti e lavori pubblici[233]. Tale contesto evidenzia pure, da parte delle cosche, la diffusione di un clima di omertà e l'offerta di efficienti sistemi di mediazione per il recupero crediti.

In merito alla ramificazione territoriale della 'Ndrangheta, che ormai da decenni conta in quest'area proprie radicate cellule operative[234], l'operazione del 2010 denominata "*Il Crimine-Infinito*" ed il successivo iter processuale hanno accertato l'esistenza nel monzese di "locali" attive nell'area di Seregno e Giussano[235] (tra loro in passato unite), a Desio[236] ed a Limbiate[237], ricomprese organicamente nella c.d. "Lombardia", struttura di livello superiore. Tale investigazione ed altre successive, hanno determinato l'interruzione e/o l'alterazione della catena operativa della 'Ndrangheta (colpita sia nella struttura che nel proprio sistema di relazioni), favorendo l'interessamento del territorio ad un riassetto[238] strategico, conseguente all'arresto di numerosi esponenti di vertice delle cosche.

Sul territorio vengono difatti segnalate attività da parte della cosca vibonese dei "Mancuso" di Limbadi e, tra Desio e Seregno, di quella reggina degli "Iamonte" di Melito Porto Salvo e dei "Moscato" (legata alla precedente da stretti vincoli di parentela). L'area brianzola (unitamente a quella meneghina) manifesta altresì esposizione ad attività illecite da parte di promanazioni di altre cosche calabresi ("Barbaro-Papalia" di Platì (RC), "Ursino-Macrì" di Siderno (RC), "Morabito-Palamara-Bruzzaniti", "Strangio", "Bellocco", "Piromalli-Molè" ed altre) e, più in generale, il proprio interessamento nelle dinamiche criminali che coinvolgono il milanese, il comasco ed altre province lombarde.

---

[230] Che negli ultimi anni, entrambe, appaiono meno "presenti" dei calabresi.

[231] Dando prova di riuscire in qualche caso ad interferirvi, attraverso l'assoggettamento di taluni politici ed amministratori pubblici o la corruzione elettorale aggravata al fine di favorire appartenenti alle cosche.

[232] Che, disponendo di notevole liquidità, si può presentare agli imprenditori quale fonte di credito più agevole ed alternativa a quella del sistema bancario.

[233] Il cui controllo può garantire opportunità di lucro su tangenti, collocamento di manodopera nei subappalti, forniture a ditte compiacenti, peraltro oggi contrastabili in maniera più efficace grazie alle recenti innovazioni normative in materia antimafia.

[234] Strettamente interconnesse ad omologhi gruppi della regione d'origine.

[235] Riferibili, in Calabria, alle cosche del catanzarese "Gallace" e "Giampà".

[236] Riferibile alle cosca "Iamonte" della provincia reggina.

[237] Riferibile alle cosca "Iamonte" della provincia reggina.

[238] Ad esempio alla guida della "locale" di Desio era subentrato, in qualità di reggente, tale Giuseppe Pensabene.

Nella provincia di Monza e Brianza sono stati pure censiti, negli ultimi anni, contatti tra appartenenti della pubblica amministrazione o della politica ed esponenti della criminalità organizzata (calabrese, ma anche campana), ove la corruttibilità dei primi appare foriera di profitti (appalti ed altri favori) per la delinquenza organizzata. In particolare, la ricerca di tali relazioni si ravvisa per le "locali" di 'Ndrangheta di Desio e Seregno, ma anche nell'operato del clan camorristico "Gionta".

Soggetti di origine napoletana di elevato spessore criminale ed in contatto con clan camorristici napoletani[239], hanno inoltre, nel recente passato, operato (a Monza e nei comuni contigui) in forma associativa in diversi ambiti delittuosi (rapine, estorsioni, usura, furti e ricettazione, riciclaggio, spendita di banconote false, stupefacenti, reati contro la pubblica amministrazione), manifestando la disponibilità di armi.

Per quanto attiene Cosa nostra siciliana, si segnala sul territorio la presenza di pregiudicati legati a famiglie di Salemi (TP) e Trapani, operanti nel traffico di sostanze stupefacenti, le rapine, la ricettazione ed il riciclaggio di proventi illeciti.

Sebbene non necessariamente riferibile a contesti di crimine organizzato, va inoltre annotato il verificarsi sul territorio monzese di ferimenti, a colpi d'arma da fuoco, di pregiudicati di origine meridionale.

La provincia di Monza e della Brianza, ove come detto insistono sia grandi industrie che un gran numero di attività manifatturiere ed imprese artigianali, è certamente un'area ove la gestione di rifiuti cattura l'attenzione di imprenditori spregiudicati per la possibilità di realizzarvi grossi affari. In tale contesto permangono dunque rischi di esposizione di questo territorio (e della contigua area meneghina) a logiche d'affari opportunistiche, ove il ricorso a pratiche corruttive di amministratori pubblici può consentire l'ottenimento di appalti. Si rimarca, inoltre, che la 'Ndrangheta continua ad evidenziare in quest'area (e nel milanese) qualificati interessi in attività imprenditoriali nel settore del movimento terra, unite ad interesse per la gestione di rifiuti ferrosi[240] (che, praticata a valle dell'esistente fenomeno dei furti di rame e altri metalli di pregio, è foriera di ottimi profitti). Il contrasto ai reati ambientali, inoltre, sta rivelando sul territorio la partecipazione a violazioni inerenti la corretta gestione e smaltimento dei rifiuti[241] da parte di elementi stranieri[242].

L'attività delle Forze di polizia ha inoltre evidenziato che il territorio monzese è interessato da gravi violazioni di carattere tributario (tra cui dichiarazioni fraudolente o fatturazioni per operazioni inesistenti), correlate ad operazioni di riciclaggio (non solo di denaro ma, anche, oro di provenienza delittuosa) con vaste connotazioni di transnazionalità, e da una sensibile propensione all'evasione contributiva ed a fenomeni di lavoro in nero[243].

La provincia di Monza ha attratto negli anni anche l'insediamento stabile di numerosi stranieri[244] (di nazionalità romena, marocchina, albanese, ucraina, pakistana ed ecuadoriana), discretamente integrati sia nel contesto socio-economico che in quello lavorativo[245], cui tuttavia si accompagnano sensibili manifestazioni di devianza spesso da parte di micro organizzazioni etniche ma, talvolta, anche di organizzazioni strutturate di una certa caratura: oltre che nella consumazione di reati contro il patrimonio, gli stranieri risultano ampiamente coinvolti in delitti contro la persona (specie lesioni dolose, tentati omicidi e violenze

[239] In particolare ai clan "Gionta" e "Mariano".

[240] Sono numerosi, sul territorio, gli impianti che si occupano della raccolta, deposito, cernita e rivendita di metalli di varia natura.

[241] Trasporti in assenza di autorizzazione, gestione degli stessi in impianti in assenza o difformità di autorizzazioni ecc..

[242] In particolare romeni, albanesi e marocchini.

[243] Sia nei confronti di italiani che di immigrati.

[244] Oltre ai 74.212 regolarmente residenti censiti dai dati dell'ISTAT, si contano circa 4.000 immigrati irregolari, soprattutto moldavi, ucraini e tunisini.

[245] Pur emergendo situazioni di disagio abitativo (sfratti) e, talvolta, di ristrettezza economica.

sessuali), nel narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed i reati di falso[246], generando ripercussioni negative in ordine alla percezione di sicurezza della cittadinanza e contrarietà all'arrivo continuo di rifugiati (e anche nei confronti dei nomadi - stanziali o itineranti - e degli immigrati di religione islamica[247]).

Tra gli stranieri, manifestano maggior pericolosità i cinesi (in ordine all'impiego di immigrati clandestini in attività d'impresa[248] o prostitutive[249], nonché per le attività criminose[250] addebitabili a bande giovanili), gli albanesi (gruppi autonomi - di tipo familiare o in forma di clan - a struttura non verticistica[251] che, nelle loro condotte illecite[252], denotano talvolta serialità, spregiudicatezza e propensione alla violenza, includendovi episodicamente anche il sequestro di persona), i romeni[253] (operando nei furti, anche con caratteri di serialità, lo sfruttamento dell'accattonaggio[254], la clonazione di bancomat e carte di credito, le truffe e frodi elettroniche e lo sfruttamento della prostituzione[255]) ed i marocchini (in reati concernenti gli stupefacenti o contro il patrimonio), ma non va trascurata la frequenza di manifestazioni di devianza di altra matrice etnica, ad esempio sudamericana (stupefacenti, reati contro il patrimonio e la persona) ed egiziana. I nordafricani, non di rado, si rendono anche protagonisti di risse presso locali pubblici o di intrattenimento (a loro carico si segnala, a tal proposito, l'eccessiva assunzione di alcolici).

Recentemente, a latere del crescente afflusso di profughi di nazionalità eritrea e siriana (in fuga da guerre civili in atto nell'area d'origine), strutturati *network* criminali composti da connazionali hanno manifestato significative proiezioni in questa provincia, utilizzandola per nascondervi i clandestini in attesa di trasferimento all'estero[256].

Il monzese, seppure in misura decisamente meno consistente rispetto a quello di Milano, è interessato da sequestri di droga di un certo rilievo ed in consistente aumento (superati, in ambito regionale, solo dalle province Capoluogo e bergamasca). Nell'anno 2014[257], in provincia di Monza e della Brianza, sono stati difatti complessivamente intercettati quasi 638 kg. di droga[258] e deferite all'A.G., per tali delitti, 222 persone (in gran parte italiani, ma anche 68 stranieri); Il traffico e lo spaccio[259] di sostanze stupefacenti[260], in cui si rileva anche l'interesse dei sodalizi 'ndranghetisti, per quanto riguarda gli stranieri continua ad

---

[246] In particolare afferenti i documenti necessari all'ottenimento del permesso di soggiorno.

[247] Ed alcuni dei relativi centri culturali.

[248] Numerosi i laboratori artigianali e le attività di ristorazione da essi gestiti dai cinopopolari, che sono titolari sul territorio di migliaia di imprese.

[249] Quasi esclusivamente all'interno di abitazioni.

[250] Rapine, estorsioni e sequestri di persona a scopo estorsivo, traffico e spaccio di stupefacenti, che si consumano in ambito intraetnico.

[251] Pur connotandosi per un forte vincolo associativo, rigidità delle regole interne, propensione a stabilire forme di controllo del territorio.

[252] Ad esempio lo sfruttamento della prostituzione, i delitti contro il patrimonio (furti, rapine, ricettazione) e la persona o nel settore degli stupefacenti.

[253] Che agiscono isolatamente o raggruppati, solo temporaneamente, in piccoli gruppi per il compimento di azioni delittuose.

[254] Di minori e disabili.

[255] Anche in concorso con albanesi.

[256] In Paesi del nord-Europa.

[257] Dati di fonte DCSA.

[258] Per lo più hashish (oltre 483 kg.), ma anche non trascurabili quantitativi di cocaina (oltre 61 kg.), marijuana (quasi 69 kg.) ed eroina (24 kg. circa). Si segnala per rilevanza, nel gennaio 2014, il sequestro a Monza di 443,6 kg. di hashish detenuti da un italiano.

[259] Tra le aree interessate si cita, a titolo esemplificativo, il "Parco delle Groane", un'area molto vasta a cavallo tra le province di Milano e Monza che interessa complessivamente 16 comuni.

[260] Il cui consumo, diffuso anche tra i giovani, resta su livelli di attenzione, determinando l'esigenza di attivare controlli anche presso le scuole.

evidenziare un certo interesse da parte di marocchini[261] ed albanesi[262], nonchè di cinesi[263], egiziani e sudamericani (Colombia, Cuba), in qualche caso dando luogo a sodalizi multietnici o con italiani.

Tra le manifestazioni criminose che influiscono negativamente sulla percezione della sicurezza (complessivamente discreta) in questa provincia vi sono i reati predatori[264] nel cui ambito, l'attenta pianificazione di interventi[265] ed il contrasto da parte delle Forze di polizia, evidenzia che alla lieve prevalenza degli stranieri[266] nella consumazione di furti fa riscontro un maggior numero di elementi italiani[267] risultati dediti alle rapine; in tale contesto va comunque segnalata anche la qualificata operatività (specie in furti in abitazione e scippi) di soggetti nomadi. Nel 2014 si registra sul territorio una generale contrazione dei furti (tuttavia aumentano quelli in abitazione, con destrezza e gli scippi ed appaiono ancora numerosi quelli su/di autovetture o in danno di esercizi commerciali) che, ancor più, delle rapine (nonostante il calo, non appare trascurabile il numero di quelle consumate nella pubblica via, meno frequenti che in passato i casi in danno di Istituti di credito ed uffici postali, vengono invece censiti altri obiettivi fruttuosi tra cui centri commerciali, supermercati, gioiellerie, abitazioni, furgoni portavalori, ditte, autotrasportatori, sale scommesse).

Talvolta, nella perpetrazione spregiudicata di tali delitti, sono state registrate violente colluttazioni, sequestri di persona e persino conflitti a fuoco, con anche il ferimento di operatori di polizia o guardie giurate.

Si segnala infine, in ordine a reati di particolare gravità, che nel 2014 si è verificata una certa recrudescenza degli omicidi volontari tentati e consumati i quali ultimi, con vittime italiane, si sono consumati in contesti estranei a quelli criminali, ovvero in ambito familiare (con moventi disparati, da raptus di follia o problemi psichici, a gelosia, alla reazione per stati di vessazione), in aumento sul territorio anche gli episodi di sequestro di persona e le lesioni personali, manifestazioni delittuose che, tuttavia, non appaiono destare particolare preoccupazione e vengono efficacemente represse dalle Forze di polizia.

[261] Attivi anche nel traffico internazionale di cocaina, eroina ed hashish, quest'ultima proveniente dal Paese d'origine.

[262] Attivi anche nel traffico internazionale di stupefacenti, in particolare eroina.

[263] Si segnalano attività di spaccio (ecstasy e chetamina), prevalentemente all'interno di locali notturni, discoteche, karaoke e club affittati per feste private intraetniche, con arrivi anche da altre città del nord-Italia.

[264] Non di rado commessi in maniera seriale, in più ampi contesti territoriali.

[265] Tra cui si menziona anche il ruolo attivo svolto da alcuni amministratori locali, organizzando incontri volti a fornire utili suggerimenti per evitare le truffe ed i furti in abitazione.

[266] In particolare bulgari, romeni e georgiani, magrebini (specie marocchini ed algerini), ma anche sudamericani (specie cileni e peruviani), albanesi o di altra etnia.

[267] Talora anche elementi di origine meridionale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 febbraio 2014 - Province di Monza e Brianza, Milano e Como - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. emessa nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di detenzione e porto di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

**4 marzo 2014 - province di Monza e Brianza, Milano, Como, Bergamo, Varese, Reggio Calabria, Brescia, Roma e Piacenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito di attività investigativa avviata nel 2011 su un'associazione per delinquere di tipo mafioso diretta promanazione della "locale" di Desio (MB) della 'Ndrangheta calabrese, ha tratto in arresto 19 persone in esecuzione di o.c.c. in carcere, nonché sottoposte agli arresti domiciliari altre 15, in quanto ritenute a vario titolo responsabili di associazione mafiosa, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di beni e società, usura, estorsione, corruzione ed istigazione alla corruzione, contrabbando, porto abusivo di armi da sparo e falsa testimonianza, anche aggravati dall'aver agito con metodi intimidatori e finalizzati ad agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa. Ulteriori 6 soggetti (tra essi anche un romeno) destinatari del provvedimento restrittivo, risultati irreperibili, vengono attivamente ricercati. Il sodalizio indagato, con base e sede decisionale a Seveso (MB), era capeggiato dal pregiudicato Giuseppe Pensabene (affiliato fin dagli anni '80 alla cosca reggina degli Imerti); questi, quale co-reggente della citata "locale" dopo gli arresti dell'operazione *"Infinito"* del luglio 2010, ha avviato e gestito un'attività creditizia clandestina strumentale alla commissione dei citati delitti, potendo avvantaggiarsi anche della collusione di dipendenti postali e bancari, imprenditori e di una fitta rete di società di copertura. Per quanto concerne il riciclaggio di denaro, l'attività ha evidenziato l'interessamento ad esportazioni di capitali della Confederazione Elvetica, di San Marino e di altri Stati esteri, mentre il reimpiego di capitali in attività economiche lecite ha riguardato vari settori (edile, dei trasporti, la nautica, le energie rinnovabili, il commercio, la ristorazione, gli appalti e i lavori pubblici). Nel medesimo contesto operativo, eseguite oltre 70 perquisizioni (con il sequestro di denaro, orologi, gioielli ed altri beni di valore, una pistola e diverse cartucce) ed il sequestro preventivo di 35 società, quote societarie, rapporti bancari ed altri beni, per un valore complessivamente stimabile in decine di milioni di euro.

**10 giugno 2014 - Province di Monza e Brianza, Milano, Pescara e Confederazione Svizzera - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione riguardante reati di usura e riciclaggio e denominata *"Showdown"*, ha dato esecuzione alla confisca definitiva del patrimonio, in territorio italiano e svizzero, di un pluripregiudicato italiano. Il provvedimento ha avuto ad oggetto beni mobili ed immobili, conti correnti e società per un valore pari ad euro 13,7 milioni.

**15 dicembre 2014 - province di Monza e Brianza, Milano e Como - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Last battle"*, ha eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 4.4 milioni di euro. I 3 italiani destinatari della misura, vengono ritenuti responsabili di riciclaggio e reimpiego di denaro o altra utilità di provenienza illecita.

# PROVINCIA DI PAVIA

Nonostante la provincia pavese, area economicamente sviluppata, si connoti ancora per una florida situazione economica, la stessa non è risultata immune dagli effetti della crisi economica che ha investito l'intero territorio nazionale e che ha prodotto ripercussioni sia sul tessuto produttivo[268] che in termini occupazionali, con un ridimensionamento dei costi da sostenere da parte di molte aziende (e conseguenti ricadute negative negli adempimenti per tutela dell'ambiente), quando non anche la loro chiusura.

Le attività investigative condotte negli ultimi anni hanno consentito di accertare sia l'influenza nell'area delle dinamiche criminali che interessano il milanese (tra cui anche episodi di corruzione, estorsioni e traffici di droga) sia la presenza di significative presenze della criminalità organizzata italiana, in particolare di 'Ndrangheta (in grado di incidere negativamente sull'area politica, amministrativa ed imprenditoriale di questa provincia) e di Cosa nostra siciliana, per le quali l'adiacenza al territorio del Capoluogo regionale, unita alle maggiori possibilità di realizzare il condizionamento di enti medio-piccoli, costituiscono certamente una notevole attrattiva.

Al riguardo, la nota operazione del 2010 denominata "*Il Crimine-Infinito*" ed il successivo iter processuale hanno accertato l'esistenza e delineato la struttura della "locale" della 'Ndrangheta di Pavia[269].

Attività investigative di contrasto alla 'Ndrangheta, in particolare all'operatività nella provincia meneghina delle cosche di origine reggina "Barbaro-Papalia" e "Libri-De Stefano-Tegano", hanno infine riguardato anche alcuni elementi residenti in questa provincia.

Relativamente a Cosa nostra, si segnala l'interesse ad infiltrare il tessuto imprenditoriale della provincia, attraverso l'acquisizione di quote societarie funzionali al controllo di talune imprese di primaria importanza.

La provincia risente, inoltre, della passata migrazione nel Capoluogo regionale di elementi i quali, oggi, ritengono quest'area "periferica" più idonea ad una gestione defilata delle proprie attività.

In sintesi, si delineano da parte della criminalità organizzata autoctona tentativi di infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale locale, anche finalizzato all'intromissione in appalti pubblici[270], sostenuti sia dalla ricerca del consenso che dall'assoggettamento forzato.

Sul territorio pavese vanno altresì emergendo episodi di corruttibilità anche tra soggetti con incarichi dirigenziali in strutture pubbliche, in passato amministratori pubblici locali, volti a favorire l'attività di imprenditori scorretti, alterando le regole della sana competizione imprenditoriale.

In aumento i casi di estorsione censiti sul territorio i quali, tuttavia, piuttosto che ad attività in forma organizzata[271], appaiono al momento ancora circoscrivibili a singoli episodi o attribuibili a contesti di tipo familiare.

---

[268] In cui si segnala l'importanza della filiera agro-alimentare, pur non mancando importanti centri industriali e numerosi impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile. In proposito, si segnala che l'economia provinciale ha mostrato segnali di stagnazione, la cui situazione è leggermente migliorata nell'ultima parte dell'anno 2014.

[269] Capeggiata da Giuseppe Antonio NERI coadiuvato, tra gli altri, da Carlo Antonio CHIRIACO (all'epoca responsabile della locale ASL).

[270] Puntando sull'offerta al massimo ribasso, difficilmente sostenibile dalle imprese operanti nella legalità.

[271] Che non si può escludere possa ricorrervi, correlativamente ai prestiti usurari a soggetti economici in difficoltà, quale forma di riciclaggio.

In ordine alla criminalità di matrice straniera la provincia di Pavia mostra una sensibile operatività[272], senza al momento fare trasparire convergenze con la criminalità organizzata autoctona, di singoli elementi e gruppi, attivi nella consumazione di reati contro la persona (tra cui lesioni ma anche casi di omicidio, scaturiti da litigi, e violenze sessuali) o il patrimonio (specie i furti, ma anche ricettazioni, estorsioni e rapine) nonché concernenti gli stupefacenti o la prostituzione. Tra gli stranieri, particolare attenzione viene rivolta agli albanesi (tra i quali, in anni passati, sono state censite cruente frizioni per il controllo dei propri traffici illeciti) i nordafricani, i sudamericani ed i romeni,

L'azione di contrasto alle ancora presenti (sebbene in diminuzione) pratiche di sfruttamento della prostituzione[273], cui in particolare i gruppi criminali albanesi e romeni manifestano[274] interesse, ha fatto emergere già dal 2013 l'operatività in questa provincia (ed in quelle di Milano e Bergamo) di un sodalizio multietnico (costituito da albanesi, romeni, egiziani ed anche italiani) attivo, con caratteri di transnazionalità, tra l'Italia e la Romania. Analoga presenza si rileva (nell'ambito di attività coinvolgenti diverse province del vicino Piemonte), in questo settore illecito, sul conto di un sodalizio maturato tra elementi italiani e stranieri (bulgari, ucraini e russi).

Particolare attenzione viene rivolta anche ai cinesi che, in questa provincia, gestiscono centri benessere (ove talvolta sono state rilevate attività prostitutive), attività di ristorazione ed esercizi commerciali.

Il territorio pavese, sebbene in misura decisamente meno consistente rispetto all'adiacente provincia di Milano, è interessato da non trascurabili sequestri di stupefacenti (talora approvvigionati proprio nell'area meneghina). Nell'anno 2014[275], in provincia di Pavia, sono stati complessivamente intercettati oltre quasi 180 kg. di droga[276] e deferite all'A.G., per tali delitti, 169 persone (di cui 59 straniere); il traffico e lo spaccio di droga[277], il cui contrasto fa comunque rilevare una netta prevalenza delle segnalazioni a carico di italiani, evidenzia tra gli stranieri un interesse da parte di magrebini, albanesi e sudamericani, ma pure soggetti romeni o egiziani, che in qualche caso danno luogo a sodalizi multietnici anche con italiani.

In tale contesto vanno anche annotati frequenti contatti, da parte di soggetti operanti in questa provincia, con referenti all'estero (in Spagna, Olanda e Sudamerica) dei cartelli del narcotraffico, il cui attento monitoraggio, talvolta, da luogo a sequestri di droga di una certa consistenza.

---

[272] Che appare più marcata in ordine agli extracomunitari, rispetto ai comunitari, e trova frequentemente alimento tra gli stranieri presenti illegalmente.

[273] Attività che in questa provincia si rileva prevalentemente nelle aree periferiche di Vigevano e Voghera, lungo la SP 40 (che in parte attraversa Siziano) o sulla tangenziale del Capoluogo.

[274] In particolare nel territorio di Vigevano.

[275] Dati di fonte DCSA.

[276] Per lo più hashish (quasi 149 kg.), ma sono stati anche sequestrati non irrisori quantitativi di marijuana (circa 20 kg.), cocaina (9 kg. circa), droghe sintetiche ed altre droghe in dosi (954), nonché numerose piante di cannabis. Si segnala in proposito che nel marzo 2014, a Stradella (PV), sono stati sequestrati kg. 147 di hashish occultati a bordo di un autoarticolato di origine iberica, condotto da un marocchino.

[277] Viene in proposito segnalato anche il verificarsi di micro-spaccio e consumo di droghe leggere in ambiente scolastico o altri luoghi di aggregazione giovanile.

La criminalità predatoria, fenomeno di particolare allarme sociale, trova terreno fertile in un territorio vasto e con insediamenti abitativi in numerosi piccoli centri (ben collegati tra loro e con la metropoli milanese). La consumazione di delitti contro il patrimonio[278] fa registrare una notevole incidenza da parte degli stranieri[279] (sudamericani, albanesi, romeni, bulgari, egiziani) e pure di soggetti nomadi; anche per tali reati si evidenziano frequentemente casi di "pendolarità" da e verso altre province (le adiacenti Milano e Lodi, ma anche altre) e, talvolta, modalità di consumazione spregiudicate e violente.

Nel citato contesto, i furti con destrezza[280] e gli scippi[281], per lo più, appaiono addebitabili all'operato di elementi nomadi e residualmente a tossicodipendenti locali.

Nella provincia di Pavia è costante l'azione di contrasto del fenomeno delle truffe in danno di persone anziane, ad opera sia di soggetti nomadi (rom e sinti) che di elementi napoletani e siciliani.

Sebbene appaiano meno frequenti di altre violazioni, in quest'area territoriale si connotano infine per un aumento i casi di contraffazione di marchi e prodotti industriali ed i delitti contro la persona (tra cui anche atti sessuali con minorenni ed omicidi volontari tentati e consumati).

[278] Sebbene complessivamente in calo, si segnalano numerosi i furti (in particolare quelli in abitazione, esercizi commerciali, con destrezza - tutti in aumento - e quelli in danno di auto in sosta), come pure le truffe e frodi informatiche, in aumento gli episodi di ricettazione e le estorsioni. Per le rapine, anch'esse in diminuzione, si segnalano frequenti gli episodi nella pubblica via, all'interno di abitazioni. ed in esercizi commerciali, ma non vanno trascurati altri obiettivi quali Istituti di credito ed uffici postali.

[279] Sia in relazione ai furti (in particolare in abitazione o con strappo, ma anche con destrezza o di autovetture) che per le rapine (nella pubblica via ed in abitazione).

[280] In sensibile aumento.

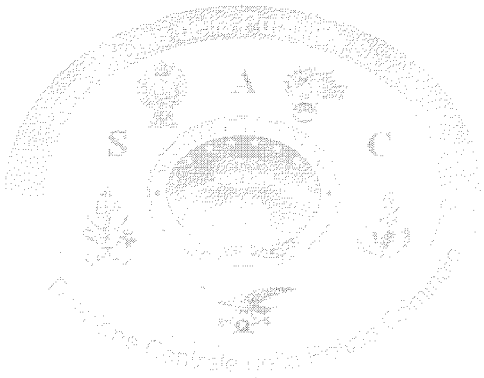
[281] Assai meno frequenti dei precedenti, ed in diminuzione.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**marzo 2014 - Pavia - La Guardia di Finanza in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine denominata "*Punta est*", ha dato esecuzione ad ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un ex Amministratore pubblico di Pavia e di un imprenditore del settore edile operante nella provincia, cui vengono contestati i reati di corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio ed estorsione.

**marzo 2014 - Stradella (PV) - la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'attività investigativa avviata a Bergamo e denominata "*Seven 2013*", ha individuato e sottoposto a sequestro oltre 147 kg. di hashish, occultata a bordo di un autoarticolato di origine iberica. Il conducente dell'automezzo, di nazionalità marocchina, è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

**14 maggio 2014 - Province di Pavia, Piacenza e Lodi - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito o.c.c. emessa nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina e hashish approvvigionate a Milano e smerciate nel pavese, nonché di trarre in arresto, nel suo sviluppo, ulteriori 7 persone.



# PROVINCIA DI SONDRIO

Nella provincia di Sondrio permane una situazione di contenuta delittuosità nonché l'assenza di manifestazioni criminose tali da determinare tra la popolazione residente una percezione di allarme sociale. Inoltre, non si sono evidenziati tentativi di infiltrazione da parte di organizzazioni di tipo mafioso, sebbene nel passato sia stato individuato un gruppo criminale transnazionale in stretti rapporti con la 'Ndrangheta[282].

Gli esiti di varie indagini svolte dalle forze di polizia avevano accertato l'interesse di propaggini lombarde della 'Ndrangheta, in particolare, la "locale" di Erba (CO), nell'assegnazione di subappalti, connessi con la realizzazione di importanti opere pubbliche.

Anche il tessuto produttivo locale non appare essere interessato dalle infiltrazioni della economia illegale, sebbene siano emersi importanti fenomeni di evasione fiscale. Tuttavia, il territorio è attentamente monitorato, specialmente in relazione all'esecuzione di importanti lavori pubblici infrastrutturali.

La spiccata vocazione turistica e la posizione di confine con la Svizzera, determinano un'esposizione al rischio di reimpiego di capitali illeciti da parte della criminalità organizzata e un interessamento a fattispecie delittuose di carattere transnazionale, quali il contrabbando (anche di gasolio proveniente dalla zona extradoganale di Livigno), l'introduzione nello Stato di merce contraffatta, frodi fiscali finalizzate al riciclaggio di denaro, alle false fatturazioni e a reati finanziari[283].

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha portato nella provincia al sequestro di alcuni beni (mobili e immobili).

Nel corso del 2014, nell'ambito della criminalità diffusa, sono risultati prevalenti i reati contro il patrimonio, con notevole incremento di quelli perpetrati in abitazione e in danno di esercizi pubblici, sebbene si rilevi una diminuzione dell'andamento generale dei furti complessivi[284]. Anche i danneggiamenti e le truffe e frodi informatiche hanno fatto registrare valori più elevati, ma non allarmanti.

I fenomeni che attengono alle estorsioni, al riciclaggio ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, appaiono abbastanza attenuati; i sequestri di sostanze stupefacenti risultano complessivamente contenuti, specie se paragonati ad altre realtà regionali. In particolare, nel 2014[285] sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di Kg. 5,94 e nr. 32 piante di cannabis, prevalentemente hashish e marijuana e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 65 persone tra le quali 53 italiani e 12 stranieri, tutte denunciate per traffico di sostanze stupefacenti.

La provincia in argomento non è immune dall'operatività di gruppi organizzati, prevalentemente composti da italiani, a volte supportati da soggetti stranieri (in particolare, ma non esclusivamente, di nazionalità marocchina) dediti al traffico ed allo spaccio di droga.

Il fenomeno della prostituzione non sembra connotarsi in termini tali da destare forme di dissenso o di protesta, anche perché non risulta esercitata il luoghi pubblici.

---

[282] Indagine "Iron–Efesto" del 2012

[283] Vgs operazione del febbraio 2014 della Guardia di Finanza.

[284] All'andamento dei furti in provincia sono state dedicate numerose riunioni di coordinamento delle forze di polizia e del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica

[285] Dati di fonte DCSA.

Per quanto concerne le fenomenologie di carattere sociale, hanno continuato ad evidenziarsi quelle correlate alla tossicodipendenza e all'alcolismo (fenomeno peraltro ampiamente diffuso in provincia soprattutto tra le fasce giovanili) spesso associate a fenomeni di microcriminalità (furti, risse, aggressioni e vandalismi).

Non si rilevano particolari criticità sotto il profilo dell'ordine e la sicurezza pubblica riconducibili alla presenza di stranieri la cui presenza percentuale risulta la più bassa tra tutte le province lombarde: alla data del 31 dicembre 2014, risultano soggiornare regolarmente in provincia, 6.715 cittadini extracomunitari, in prevalenza di nazionalità marocchina, ucraina, albanese e dell'area dell'est europeo.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Febbraio 2014 - Sondrio, Milano, Pavia, Brescia, Monza Brianza, Bologna, Perugia, Roma, Bergamo – La Guardia di Finanza** in prosecuzione dell'operazione denominata "*Shiva*", ha eseguito la misura della custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti (di cui 4 in carcere e 2 ai domiciliari) e il sequestro di disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili e di quote societarie per un valore complessivo pari ad oltre 24 milioni di euro. Le attività hanno consentito di svelare un sodalizio criminale, composto principalmente da soggetti di nazionalità italiana, ideatori di un meccanismo di frode fiscale finalizzato al riciclaggio di denaro, alle false fatturazioni e a reati finanziari, attuato mediante il coinvolgimento di un'articolata rete di società di capitali tra di loro collegate.

# PROVINCIA DI VARESE

La provincia di Varese, dopo la città metropolitana di Milano e le province di Brescia e di Bergamo è la quarta più popolosa[286] della Lombardia. Confina a nord ed a est con la Svizzera, ad est con la provincia di Como, a sud con la provincia di Monza e della Brianza e con la città metropolitana di Milano, a ovest con il Piemonte (province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola).

La popolazione stanziata sul territorio gode di un generale benessere grazie soprattutto ad un'alta concentrazione industriale che costituisce il principale nucleo dell'attuale sistema economico, in prevalenza sviluppato nella zona a sud della provincia, confinante con il territorio milanese.

La provincia risulta fortemente influenzata, sotto vari aspetti, da alcuni fattori quali l'estrema vicinanza della Confederazione elvetica (tale contiguità geografica ha facilitato l'attività di riciclaggio di denaro "sporco" e la disponibilità di valuta straniera, a sua volta da utilizzare per il finanziamento di traffici illeciti) e la presenza dell'Aeroporto Intercontinentale della Malpensa, il cui rilievo acquisito negli ultimi anni sulla scena internazionale, incide anche sull'incremento dell'attività delittuosa registrata complessivamente in provincia specialmente nel settore del traffico di sostanze stupefacenti (soprattutto di cocaina, e hashish ed in misura inferiore marijuana ed eroina).

Il tessuto produttivo provinciale, tra i più dinamici ed avanzati del Paese, è costituito da alcune grandi aziende, anche multinazionali, nonché da altre importanti realtà imprenditoriali, operanti in prevalenza nel settore manifatturiero, che generano un consistente indotto caratterizzato da numerosi insediamenti di medie e anche piccole dimensioni in grado di implementare un sistema imprenditoriale fortemente sinergico e a rete la cui filiera si è sviluppata secondo logiche proprie dei distretti industriali, continuando a garantire, nonostante il periodo di recessione internazionale e le difficoltà dell'economica degli ultimi anni, un livello medio di benessere; questi fattori costituiscono un potenziale fattore di rischio attirando gli interessi della criminalità organizzata ed i suoi tentativi di radicamento così come in altre aree della Regione.

Le risultanze info-investigative emerse a seguito delle numerose attività di polizia, condotte dalle Forze dell'Ordine nel corso degli ultimi anni, hanno consentito di evidenziare l'operatività in provincia di soggetti legati alla Ndrangheta, alla Camorra ed a Cosa nostra le quali, in relazione alla spartizione delle aree di interesse, sono risultate attive in differenti zone del territorio provinciale.

E' stata riscontrata nella zona di Varese la presenza di pregiudicati legati a famiglie siciliane e campane, dediti al traffico di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, ricettazione e riciclaggio di proventi illeciti.

La presenza e l'inserimento nel tessuto socio-economico della provincia di Varese di appartenenti a organizzazioni di stampo mafioso risalgono agli anni "60-70", allorquando alcuni esponenti delle stesse furono sottoposti al soggiorno obbligato in provincia e quando, inoltre, il fenomeno migratorio interno ha visto taluni nuclei familiari legati a circuiti criminali già presenti in altre aree del Paese giungere in questa zona.[287]

---

[286] Al 1° gennaio 2014, i residenti in provincia di Varese certificati dall'Istituto di Statistica nazionale erano 887.997 (431.534 maschi e 456.463 femmine), pari al 9% del totale regionale. Questa provincia è, inoltre, la sesta d'Italia come densità di popolazione: rapportata alla superficie territoriale (1.199 kmq), il dato medio è di 741 abitanti per chilometro quadrato (contro i 418 della Lombardia e i 201 dell'Italia).

[287] La strategia operativa di elementi appartenenti a tali sodalizi ha evitato, in linea generale, manifestazioni di violenza, preferendo invece un'infiltrazione ambientale più "anonima, che ha consentito loro di assumere le forme rassicuranti di imprenditori di attività economiche e finanziarie apparentemente lecite.

Tra i richiamati gruppi criminali si è palesata in particolare, per consistenza e pericolosità, la 'Ndrangheta.

Le proiezioni di elementi riconducibili a cosche di 'Ndrangheta, principalmente nelle aree limitrofe alle province di Milano e Como, riproducono il *modus operandi* della terra d'origine e colgono le favorevoli opportunità che offre il territorio, unendo alle tradizionali attività illecite (traffico di stupefacenti, estorsioni, usura, riciclaggio) un progressivo assoggettamento del comparto imprenditoriale, al fine di penetrare nei circuiti dell'economia legale, rigenerando ed accrescendo i profitti.

Nello specifico, le risultanze investigative hanno consentito di accertare che il gruppo operativo su questo territorio, era espressione di una compagine criminale di stampo mafioso denominata "locale" di Legnano-Lonate Pozzolo, riconducibile alla 'Ndrangheta e rientrante nella sfera d'influenza della cosca "Farao-Marincola" di Cirò Marina (KR). In tale ambito, dagli esiti dell'indagine "*Ferro e Fuoco*" del settembre 2012 era emersa anche la presenza di soggetti collegati alla cosca "Ferrazzo" di Mesoraca (KR). L'attività investigativa aveva consentito di disarticolare un sodalizio dedito all'importazione, dalla Svizzera, di armi, anche da guerra, destinate alla predetta famiglia di Mesoraca, nonché di narcotici provenienti dalla Colombia.

Ulteriori indici della presenza nel varesotto di soggetti di origine calabrese, riconducibili a qualificati contesti di 'Ndrangheta, provengono anche dalle indagini "*San Marco*"[288] e "*Free Pass*"[289] dell'Arma di Saronno (VA), i cui esiti hanno colpito un sodalizio attivo nelle province di Varese, Milano e Como in molteplici attività delittuose, capeggiato da un noto pregiudicato della famiglia "Tripepi", di Seminara (RC).

Particolarmente forte e peculiare rispetto alle altre province della Regione è *Cosa nostra,* che denota la presenza di alcuni soggetti vicini alla famiglia di Gela (CL), in particolare gli "Emmanuello", impegnati in attività estorsive ai danni di imprese ed esercizi commerciali. Alcune indagini concluse dalle forze di polizia avevano già accertato in passato l'attivismo di propaggini del gruppo gelese dei "Rinzivillo", riconducibili alla famiglia "Madonia", stanziale in Busto Arsizio (VA), in attività estorsive in danno di imprenditori e commercianti locali, soprattutto di origine siciliana, funzionali al controllo del territorio, i cui proventi venivano utilizzati anche per il mantenimento dei familiari della componente detenuta. In tale contesto, si ricorda l'esecuzione di un provvedimento di sequestro preventivo di beni dell'ottobre 2013, emesso dal Tribunale di Trapani, a carico di un soggetto appartenente alla famiglia di Campobello di Mazara (TP) e residente a Gallarate (VA).

Relativamente ai traffici di sostanze stupefacenti, rapine, ricettazione e riciclaggio di proventi frutto di attività criminose, nella provincia di Varese, è stata riscontrata la presenza di alcuni personaggi riconducibili a famiglie di Salemi (TP) e Trapani.

La presenza della Camorra appare meno capillare; tuttavia, si segnala il dinamismo, nel settore del narcotraffico, di gruppi criminali riferibili al clan "Gionta" di Torre Annunziata (NA). Inoltre, nel territorio in argomento, è emersa un'organizzazione criminale in contatto con alcuni clan della Camorra, in particolare il clan "D'Alessandro" di Castellamare di Stabia (NA).

L'analisi sulle presenze macrocriminali e le attività svolte dalle Forze di polizia in questa provincia, hanno consentito di rilevare perlopiù fenomeni criminali riferiti al settore degli stupefacenti e al traffico di valuta.

---

[288] L'11 marzo 2014 sono stati tratto in arresto 26 soggetti, ritenuti responsabili di corruzione, falso in atto pubblico, estorsione, rapina, spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione

[289] Il 14 maggio 2014 è stata eseguita un'o.c.c. nei confronti di 15 persone, indagate per estorsione, truffa, usura, ricettazione, corruzione e detenzione e spaccio di stupefacenti.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nella provincia di Varese risultati significativi per i sequestri di beni; tuttavia nell'anno è stata censita anche qualche confisca.

Relativamente allo sfruttamento della prostituzione, al traffico di sostanze stupefacenti, alla perpetrazione di furti e rapine, anche in danno di abitazioni private la provincia risulta interessata da una diffusa presenza della criminalità straniera, in particolare proveniente dai Paesi dell'est ma, anche di elementi nordafricani.

Nel 2014[290] sono stati sequestrati complessivamente 404,61 Kg. di sostanze stupefacenti, 531 dosi e 191 piante di cannabis. In particolare, sono stati sottoposti a sequestro 15,52 Kg di eroina, 225,69 Kg di cocaina, 118,99 Kg di hashish, 23,67 Kg di marijuana, 3,33 Kg di droghe sintetiche, Kg 17,42 e 531 dosi di altre droghe. Nello stesso anno le persone denunciate all'A.G., in relazione a tali delitti, sono state 342 (di cui 142 riferite agli stranieri), tutte per traffico di sostanze stupefacenti.

Per quanto concerne la criminalità comune, non c'è evidenza che sul territorio operino in modo sistematico bande criminali organizzate, esiste piuttosto una criminalità locale e delle aree territoriali limitrofe dedita perlopiù a reati predatori, che per la diretta incidenza sulle vittime destano allarme sociale e vanno quindi ad influenzare il senso generale di sicurezza della popolazione. [291]

Nella provincia di Varese, i delitti che nel 2014 hanno fatto registrare un maggior numero di segnalazioni sono stati i furti (principalmente quelli in abitazione, ma anche quelli con destrezza), i danneggiamenti, le truffe e frodi informatiche, le lesioni dolose, i reati inerenti agli stupefacenti, le rapine e le estorsioni.

Sul territorio in argomento, non sono emerse problematiche di carattere ambientale, i servizi di raccolta e smaltimento dei rifiuti funzionano egregiamente con alti tassi di raccolta differenziata.

[290] Dati di fonte DCSA.

[291] Il tema della sicurezza è spesso oggetto di Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica. A tali incontri sono di sovente invitati gli amministratori locali di volta in volta interessati, alla ricerca di ogni possibile sinergia e cercando di alimentare un circuito informativo virtuoso al fine di favorire una reale percezione della sicurezza incentivando, soprattutto, il concorso della popolazione nell'ambito dello sviluppo di un sistema di sicurezza partecipata.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI SERVIZIO

**15 gennaio 2014 – Gallarate (VA) – L'Arma dei Carabinieri** hanno tratto in arresto per il reato di furto in abitazione un cittadino romeno (pregiudicato), e tre cittadini albanesi, senza fissa dimora (di cui uno pregiudicato). I predetti, poco dopo aver commesso alcuni furti in abitazione, venivano trovati in possesso di della refurtiva asportata e consistente in monili in oro, due orologi, telefoni cellulari, profumi e capi di abbigliamento.

**17 gennaio 2014 – Varese – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in concorso tra loro, due cittadini albanesi perché colti nella flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di 22 grammi di cocaina di cui sette già divisi in nove singole dosi. A seguito della perquisizione domiciliare, veniva rinvenuto un bilancino di precisione e la somma di € 5.105,00 provento dell'attività di spaccio. Veniva altresì deferita in stato di libertà, in concorso con i predetti, una cittadina albanese.

**27 gennaio 2014 – Busto Arsizio (VA) – L'Arma dei Carabinieri** a parziale conclusione di attività di indagine finalizzata al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino italiano ed un marocchino in quanto in seguito a perquisizione domiciliare effettuata presso rispettive abitazioni, venivano trovati in possesso di complessivi grammi 2.214,00 di sostanza stupefacente del tipo hashish suddivisa in 153 ovuli e 6 panetti.

**Febbraio 2014 – Varese – La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione convenzionalmente denominata *"Arringo"*, che nel corso del 2011 ha portato complessivamente al sequestro di circa 6,5 tonnellate di t.l.e., ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti di origine egiziana responsabili, a vario titolo, del reato di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri. All'esito delle attività, due dei soggetti citati venivano tratti in arresto, mentre gli altri 2 risultavano irreperibili sul territorio nazionale.

**23 settembre 2014 - Ferno (VA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Caffè Corretto 2014"*, in collaborazione con funzionari dell'Agenzia delle Dogane e la DCSA, ha effettuato un controllo sul personale di bordo di un volo pakistano, che permetteva di rinvenire e sottoporre a sequestro complessi 8,7 kg di sostanza stupefacente di tipo eroina. A seguito delle attività esperite l'hostess, di nazionalità pakistana, veniva sottoposta all'arresto per la violazione dell'art. 73 D.P.R. 309/90.

**1 ottobre 2014 – Varese, Padova, Mestrino (PD), Arezzo, Asti, Cuneo, Livorno, Castelfiorentino, Verbania, Genova, Monza Brianza, Alessandria, Bergamo, Fermo, Lodi, Macerata, Modena, Pavia, Perugia, Sondrio - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione denominata *"Malesor 2011"* ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 36 soggetti ed al sequestro di beni per oltre 2 milioni di euro, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, con diverse ramificazioni in Italia, soprattutto in Lombardia e principalmente in provincia di Varese, capeggiato da soggetti di origine albanese. In esito alle attività, 13 dei soggetti indagati sono risultati irreperibili.

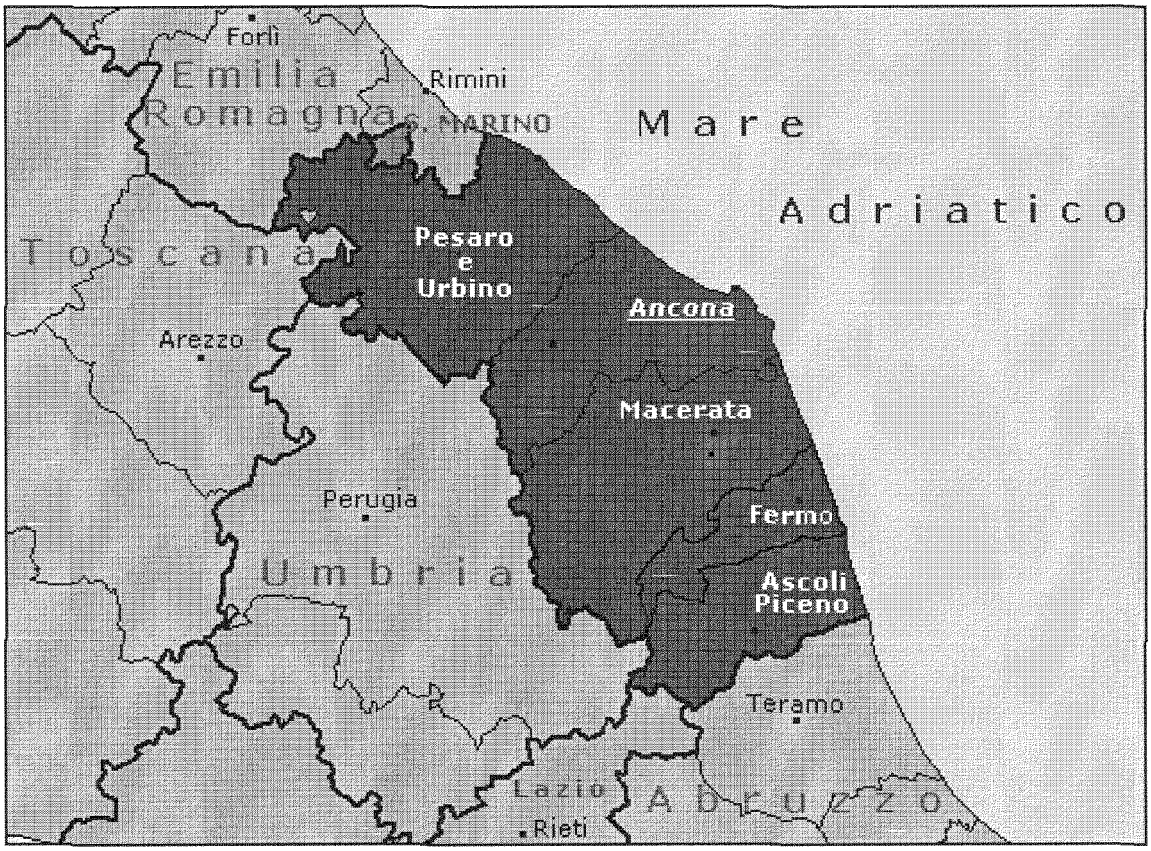
**Province di Varese, Chieti, Como, Milano e Palermo – 11/03/2014 - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. nei confronti di 26 soggetti, ritenuti responsabili di corruzione, falso in atto pubblico, estorsione, rapina, spaccio di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio dedito alle estorsioni ai danni di imprenditori del saronnese e del comasco, allo spaccio di sostanze stupefacenti, alle rapine, allo sfruttamento della prostituzione e ai furti in danno di ditte, nonché alla ricettazione di autoveicoli e le responsabilità di un soggetto di origini calabresi, contiguo alla criminalità organizzata ed a capo dell'organizzazione in argomento, il quale,

grazie alla forza di intimidazione derivante da tale legame, aveva promosso una complessa attività di false revisioni di autovetture (circa 2000 all'anno), pretendendo dalle officine all'uopo individuate fino al 20% di ogni singola prestazione.

**Provincia di Varese - 14/05/2014 - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. nei confronti di 15 soggetti, ritenuti responsabili di estorsione, truffa, usura, ricettazione e corruzione. L'attività investigativa, prosecuzione dell'indagine che ha già portato all'arresto di 28 persone in data 11 marzo 2014, ha colpito un sodalizio con al vertice un appartenente alla *cosca* di "Spinella-Tripepi", originaria di Seminara (RC).

**Provincia di Varese - 16/06/2014- L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'o.c.c. nei confronti di 13 soggetti, ritenuti responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza due sodalizi criminali composti, rispettivamente, da albanesi e marocchini, oltreché da cittadini italiani, dediti allo spaccio di cocaina e hashish nel varesotto, documentare i canali di approvvigionamento delle cit. sostanze dall'Albania, dalla Germania, dalla Svizzera e dal Marocco e trarre già in arresto 3 persone e sequestrare kg. 1,1 di cocaina.

# Marche




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 155.0796 | 9.401,38 Kmq | 165,59 Ab./Kmq | 236 |

# REGIONE MARCHE

Le generali condizioni di agiatezza economica e di tranquillità sociale di questa regione, nonché la presenza di numerose piccole e medie imprese e di importanti vie di comunicazione portuali, ferroviarie, aeree e stradali costituiscono potenziali attrattive per il crimine organizzato. Proprio queste peculiarità contribuiscono, contestualmente, a preservare il territorio da radicamenti della criminalità organizzata di tipo mafioso in senso classico.

Continua, dunque, a registrarsi la presenza di qualificati esponenti di consorterie mafiose, particolarmente interessati ad infiltrarsi nel tessuto economico-imprenditoriale della regione, il cui dinamismo favorisce - soprattutto nella costituzione di imprese ed investimenti nel settore immobiliare - il reimpiego di capitali accumulati illecitamente.

Tali proiezioni, modulando la propria operatività in riferimento alle eterogenee realtà territoriali, risultano, inoltre, interessate al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al controllo dei locali notturni e delle bische clandestine, secondo modalità già ampiamente documentate dalle indagini svolte negli anni dalle Forze di Polizia[1].

Il monitoraggio sulle presenze di soggetti provenienti dalle regioni meridionali del Paese continua ad evidenziare:

- l'insediamento - nella zona di Jesi (AN), Fabriano (AN) Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU) - di imprese edili gestite da elementi tangenziali a sodalizi mafiosi, tra i quali emergono gli "Alvaro" di Sinopoli (RC)[2], formazioni dei "casalesi" e clan "Aprea;
- nella provincia di Ancona - stante anche il comparto produttivo della cantieristica navale - la presenza di soggetti riconducibili ad aggregati criminali camorristici e, segnatamente, ai clan partenopei "Lo Russo", "Marfella" e "Polverino";
- nella provincia di Macerata, elementi affiliati ai clan di camorra "Abbenante" e "Prestieri", dediti al traffico di stupefacenti, nonché alcuni pregiudicati sardi contigui ai successori di "Moro", attivi nelle rapine in danno di istituti di credito e di furgoni portavalori, nonché nel favoreggiamento della latitanza di corregionali. Sulla fascia costiera della provincia, si registra la presenza di soggetti riconducibili a "Cosa Nostra" siciliana;
- nelle province di Ancona, Ascoli Piceno e Macerata, appartenenti a qualificate consorterie pugliesi, calabresi e siciliane, risultano attivi nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni, nel riciclaggio e nel supporto logistico a corregionali latitanti, anche sulla base di ripartizioni territoriali concordate tra i vari gruppi criminali[3]. Particolare rilevanza assumono le pratiche

---

[1] **18 settembre 2014 - Ancona, Ascoli Piceno, Macerata - L'Arma dei Carabinieri,** a conclusione dell'indagine "*Conventus*" ha dato esecuzione a 21 ordinanze di custodia cautelare - di cui 10 in carcere e 9 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacente, spaccio, sfruttamento della prostituzione e detenzione illegale di armi. L'attività - che si è perfezionata con il sequestro di 26 Kg di sostanze stupefacenti di vario tipo - ha permesso di ricostruire l'organigramma di un'associazione criminale costituita da soggetti di origine albanese, italiana, rumena, spagnola e magrebina dedita al traffico di stupefacente proveniente dalla Spagna, Bolivia ed Albania nell'intero territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni Marche, Abruzzo e Puglia.

[2] **3 gennaio 2014 - Ancona - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un'attività finalizzata al contrasto dei reati connessi al traffico ed alla detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti riconducibili ad un gruppo di pregiudicati albanesi in collaborazione con giovani italiani frequentatori di locali notturni, ha tratto in arresto ALVARO Francesco, figlio di Carmine, pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti e armi, organico all'omonima cosca dei "Pajechi" di Sinopoli-RC), per possesso di circa kg. 5,2 di marijuana.

[3] **6 febbraio 2014 - Chieti, Ascoli Piceno Bari, Campobasso, Foggia, Latina, Napoli, Pescara, Salerno e Teramo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 29 ordinanze custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine - avviata nel 2012 e supportata dalla collaborazione di un elemento apicale di una fazione scissionista del clan

estorsive – inizialmente predisposte ricorrendo a danneggiamenti e/o intimidazioni - finalizzate alla rilevazione di impianti di ristorazione e strutture balneari presenti sul tratto di litorale da Porto Recanati a San Benedetto del Tronto. Si evidenzia, inoltre, come la regione, risultando interessata dalla realizzazione di grandi opere, quali la "*Quadrilatero*" - asse di collegamento viario tra le Marche (con le province di Ancona e Macerata) e l'Umbria - richieda una mirato attività di osservazione e verifica, al fine di neutralizzare possibili tentativi d'infiltrazione criminale.

Con riguardo alla criminalità comune, continuano a destare preoccupazione i furti in abitazione e nelle zone industriali, nonché le rapine in danno di sportelli bancari, gioiellerie, farmacie e furgoni portavalori commesse da batterie di c.d. "trasferisti" e reati fallimentari e finanziari.

Gli elementi autoctoni risultano prevalentemente impegnati in attività usuraie e/o nella consumazione di violazioni inerenti le sostanze stupefacenti, anche in collaborazione con articolazioni delinquenziali di diversa estrazione geografica.

Lo scalo portuale dorico continua a costituire un approdo privilegiato per gli eterogenei sodalizi criminali nazionali e stranieri coinvolti in attività illecite che si sostanziano precipuamente nell'immigrazione clandestina, nel traffico di sostanze stupefacenti, nel contrabbando di t.l.e.[4], nell'introduzione di merci contraffatte.

Le organizzazioni di etnia straniera - in particolare nord africana, domenicana, albanese e romena - sono dedite al traffico di sostanze stupefacenti, alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione in strada[5]. In questo senso, di particolare spessore è risultata l'operazione "*Casa Transilvania*", con cui l'Arma dei Carabinieri ha disarticolato un'organizzazione criminale transazionale di matrice romena, attiva sul litorale e dedita allo sfruttamento della prostituzione, estorsione, furti, lesioni gravi, tentati omicidi, danneggiamenti mediante incendi, minacce gravi, ricettazione, provvedendo all'applicazione della misura cautelare in carcere nei confronti di 26 persone.

---

"Vollaro" - ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale teatino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno notificato due obblighi di dimora a carico di ulteriori indagati per i medesimi reati.

[4] **Gennaio 2014 - Ancona - La Guardia di Finanza** nel corso di un controllo su un'autocisterna proveniente dalla Grecia, ha rinvenuto e sequestrato oltre 1,3 tonnellate di sigarette. Il conducente del mezzo - un soggetto di nazionalità bulgara - è stato tratto in arresto per il reato di contrabbando di tabacco lavorato estero.

[5] **4 aprile 2014 - Porto Sant'Elpidio (Fermo), Ancona, Macerata, Marche - L'Arma dei Carabinieri,** con il concorso di Europol e le Polizie di Belgio e Romania, nell'ambito dell'operazione "*Casa Transilvania*", coordinata dalla DDA di Ancona, ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità romena, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, lesioni personali, falsificazione di documenti, furto e ricettazione, aggravati dalla transnazionalità del reato e dalle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale costituito da romeni, operante in Italia nella commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, reclutate in patria, ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio sia in Italia che in altri Paese europei, il trasferimento in Romania dei proventi delle attività illecite, attraverso circuiti finanziari, le modalità tipicamente mafiose di affermazione del sodalizio criminale nel territorio marchigiano, mediante il sistematico ricorso alla violenza, esercitata sia per garantire il rispetto delle regole all'interno dell'organizzazione, sia per contrastare l'espansione di altri sodalizi malavitosi, la notevole capacità intimidatoria derivante dagli stretti legami con analoghe articolazioni operanti in Romania, alle quali venivano affidate le azioni di ritorsione in pregiudizio di associati dissidenti e le responsabilità dei singoli affiliati in relazione alla commissione di numerosi furti perpetrati in danno di attività commerciali di alcune località delle Marche e delle regioni limitrofe.
I reati sono stati commessi tra il 2012 e l'estate del 2013 da un gruppo criminale, che nell'autunno 2012 si è scisso in due bande contrapposte, provenienti da regioni diverse della Romania. Il gruppo originario aveva la sua base logistica nel ristorante etnico "Casa Transilvania" a Porto Sant'Elpidio (Fermo). Gli indagati sono in tutto 140, oltre cento le ragazze coinvolte nell'attività di prostituzione.

Nel traffico di sostanze stupefacenti, mantengono il primato organizzazioni criminali di etnia albanese e pakistana, seguite dalle componenti maghrebina e domenicana. Sempre più frequentemente si riscontra il coinvolgimento di italiani, sia con l'inserimento in associazioni gestite da stranieri, che promuovendo e capeggiando essi stessi reti multiple[6]. Tali attività si sostanziano nell'importazione di droga (per lo più eroina) dall'Europa dell'Est (in specie dall'Albania), per la successiva destinazione ad aree di maggiore concentrazione di consumo (anche in Nord Europa).

Per contro, lo spaccio risulta sostanzialmente prerogativa di italiani e nordafricani. Si evidenzia l'elevato numero di locali notturni lungo la fascia costiera, ove si segnala una considerevole assunzione di sostanze stupefacenti, soprattutto di tipo sintetico.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina assume frequentemente carattere "transnazionale", soprattutto a causa dello scalo portuale che rappresenta un collegamento privilegiato con l'Europa dell'est, principalmente con i Paesi dell'area balcanica.

La comunità cinese rappresenta una realtà consolidata nella regione Marche. Al riguardo si registra la presenza di imprese - per lo più individuali o di società di persone, soprattutto nelle province di Ascoli Piceno e Macerata - principalmente rivolte ai settori del commercio e della manifattura. Il mercato della contraffazione garantisce alla criminalità cinese elevati profitti - la maggior parte dei quali investiti in Italia mediante l'acquisizione di immobili o in ulteriori attività economiche - commercializzando prodotti privi degli standard di sicurezza imposti dalla normativa comunitaria. Soprattutto nel settore calzaturiero e nell'abbigliamento, si conferma l'irregolare utilizzo di connazionali immigrati (anche clandestinamente).

Nel settore del favoreggiamento, dell'immigrazione clandestina e dello sfruttamento della prostituzione, si assiste ad una rilevante presenza di romeni nel territorio fermano, esercitata soprattutto all'interno delle abitazioni private.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine in banca ed in pubblica via, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione non minorile, violazione della normativa sulle sostanze stupefacenti.

Anche l'azione di contrasto ha fatto registrare un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2013.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 7.993 ed hanno inciso per il 33,4% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate, comportando un lieve decremento nei reati inerenti i tentati omicidi, i furti e le estorsioni. Nei reati inerenti le rapine in abitazione, i furto con strappo, lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

---

[6] **4 febbraio 2014 - Folignano (AP), Fermo, Teramo, Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (TE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Big Stone 2012"*, ha dato esecuzione ad otto ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 8 soggetti italiani - di cui 5 marchigiani - perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sottoponendo, contestualmente, a sequestro beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 450 mila euro. L'impianto investigativo, in particolare, ha permesso di disvelare l'assortito dinamismo di una consorteria criminale composta da soggetti appartenenti a famiglie "rom" stanziali, soggetti di etnia albanese, individui di origine abruzzese e campana.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 aprile 2014 - Porto Sant'Elpidio (Fermo), Ancona, Macerata, Marche - L'Arma dei Carabinieri,** con il concorso di Europol e le Polizie di Belgio e Romania, nell'ambito dell'operazione "*Casa Transilvania*", coordinata dalla DDA di Ancona, ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità romena, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, lesioni personali, falsificazione di documenti, furto e ricettazione, aggravati dalla transnazionalità del reato e dalle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale costituito da romeni, operante in Italia nella commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, reclutate in patria, ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio sia in Italia che in altri Paese europei, il trasferimento in Romania dei proventi delle attività illecite, attraverso circuiti finanziari, le modalità tipicamente mafiose di affermazione del sodalizio criminale nel territorio marchigiano, mediante il sistematico ricorso alla violenza, esercitata sia per garantire il rispetto delle regole all'interno dell'organizzazione, sia per contrastare l'espansione di altri sodalizi malavitosi, la notevole capacità intimidatoria derivante dagli stretti legami con analoghe articolazioni operanti in Romania, alle quali venivano affidate le azioni di ritorsione in pregiudizio di associati dissidenti e le responsabilità dei singoli affiliati in relazione alla commissione di numerosi furti perpetrati in danno di attività commerciali di alcune località delle Marche e delle regioni limitrofe. I reati sono stati commessi tra il 2012 e l'estate del 2013 da un gruppo criminale, che nell'autunno 2012 si è scisso in due bande contrapposte, provenienti da regioni diverse della Romania. Il gruppo originario aveva la sua base logistica nel ristorante etnico "Casa Transilvania" a Porto Sant'Elpidio (Fermo). Gli indagati sono in tutto 140, oltre cento le ragazze coinvolte nell'attività di prostituzione.

**18 settembre 2014 - Ancona, Ascoli Piceno, Macerata - L'Arma dei Carabinieri,** a conclusione dell'indagine "*Conventus*" ha dato esecuzione a 21 ordinanze di custodia cautelare - di cui 10 in carcere e 9 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacente, spaccio, sfruttamento della prostituzione e detenzione illegale di armi. L'attività - che si è perfezionata con il sequestro di 26 Kg di sostanze stupefacenti di vario tipo - ha permesso di ricostruire l'organigramma di un'associazione criminale costituita da soggetti di origine albanese, italiana, rumena, spagnola e magrebina dedita al traffico di stupefacente proveniente dalla Spagna, Bolivia ed Albania nell'intero territorio nazionale e, in particolare, nelle regioni Marche, Abruzzo e Puglia.

# PROVINCIA DI ANCONA

La provincia di Ancona è sostanzialmente esente da fenomeni di criminalità organizzata di tipo squisitamente mafioso, nonostante rappresenti uno snodo di importanti vie di comunicazione (portuali, ferroviarie, aeree, stradali) e sia interessata da traffici illeciti di vario genere.

Tuttavia, si evidenzia la presenza di soggetti collegati alle tradizionali organizzazioni criminali di tipo mafioso. Tali soggetti - tra cui emergono elementi vicini agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai gruppi "Cappello" e "Cursoti" di Catania, a famiglie del quartiere palermitano di "Brancaccio" ed, infine, ad estensioni dei c.d. "casalesi"[7] - gestiscono imprese che, oltre a costituire un valido sostegno logistico per i rispettivi affiliati, tramite assunzioni di soggetti sottoposti a misure di prevenzione od alternative alla detenzione, risultano impegnate nell'esecuzione di lavori privati o appaltati dalle amministrazioni locali.

Inoltre, soggetti appartenenti a qualificate consorterie calabresi, pugliesi[8] e siciliane risultano attivi nel narcotraffico, nell'usura, nelle estorsioni, nel riciclaggio e nel supporto logistico a corregionali latitanti.

Si segnala l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un soggetto, residente nel comune di Montemarciano (AN), elemento apicale del clan camorristico partenopeo "Marfella", per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

Con specifico riguardo alla "Camorra", risultano attive in provincia articolazioni dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, al condizionamento dei pubblici appalti nonché allo smaltimento illecito di rifiuti, mediante società riconducili al clan dei "casalesi"[9].

I settori economici più esposti a possibili infiltrazioni da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso sono quelli dell'industria manifatturiera, dell'edilizia, dell'ittica e della gestione dei locali notturni.

Attività info-investigative hanno confermato l'interessamento di esponenti della 'Ndrangheta di provenienza reggina in comparti imprenditoriali edili operanti nella provincia di Ancona, tra le località di Fabriano ed alcuni comuni confinanti con la provincia di Pesaro Urbino.

---

[7] **8 marzo 2014 - Santa Maria Capua Vetere (CE), Ancona, Voghera (PV) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività "*Bad Boys*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei elementi ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, detenzione e porto di armi comuni da sparo, tutti affiliati al clan dei "casalesi"- fazione "Schiavone.

[8] **3 dicembre 2014 - Jesi (AN), Monte Roberto (AN), Foggia, Cerignola (FG), Termoli (CB), Vimercate (MB), Cormano (MI), Cernusco sul Naviglio (MI), Tempio Pausania (OT), Santa Teresa Gallura (OT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Gold & Camels*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti italiani, procedendo, contestualmente, al sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 14 milioni di euro. L'attività ha permesso di disarticolare un'associazione criminale foggiana, impegnata nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, destinate - oltre che al mercato pugliese - anche alle "piazze" molisane e marchigiane. Centrale, in particolare, è risultato il ruolo ricoperto da alcuni malavitosi contigui al clan "Sinesi/Francavilla".

[9] **10 marzo / 16 maggio 2014 - Senigallia (AN) - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà 12 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in pregiudizio di privati, società finanziarie e filiali di banche di Marche ed Umbria. Il sodalizio era capeggiato da un pregiudicato che, avvalendosi di un "prestanome", richiedeva ed otteneva prestiti, non adempiendo successivamente alla restituzione del denaro ottenuto. L'indagine ha appurato il ruolo attivo esercitato da un commercialista e da un funzionario di banca compiacente.

Si segnala l'aumento dei reati di microcriminalità collegati al proliferare delle attività commerciali di "compro oro", delle "sale gioco" ed alla diffusione di "slot machine".

La provincia di Ancona è particolarmente esposta ai fenomeni correlati ai traffici illeciti di t.l.e. dove è emerso il coinvolgimento di sodalizi criminali greco - russi, moldavi, polacchi, ucraini ed ungheresi, collegati a taluni esponenti della malavita campana. Quest'ultimi continuano ad attendere al ruolo di reperire la materia prima all'estero e di trasferirla in Italia - soprattutto "via mare", attraccando presso il porto dorico[10] - unitamente a sostanze stupefacenti[11], per la successiva alimentazione dei mercati di altre province italiane e dei Paesi dell'Europa settentrionale.

Nel traffico di sostanze stupefacenti risultano particolarmente attivi soggetti appartenenti ad associazioni criminali albanesi e maghrebini a cui vanno addizionati soggetti di nazionalità pakistana e sudamericana - soprattutto della repubblica domenicana - operante nella località di Osimo, oltre a personaggi nord-africani operanti ai confini dei distretti di Ancona e Macerata, a cui si affiancano soggetti italiani di origine campana e calabrese.

Significativa è l'operazione "*Sillo*", condotta dalla Guardia di Finanza, che ha consentito di disarticolare un'organizzazione criminale composta da soggetti di nazionalità albanese, romena e serba, dedita al traffico internazionale di stupefacenti[12].

Persiste il fenomeno connesso all'immigrazione clandestina, incrementato da soggetti extracomunitari che giungono sui territori nazionali celati all'interno di autoarticolati in transito presso lo scalo portuale di Ancona.

Lo sfruttamento della prostituzione, - in specie "su strada" - è gestito da sodalizi criminali[13] romeni, albanesi, nigeriani. Le vittime sono spesso ragazze provenienti dall'est europeo, ma anche sud-americane clandestine. Sempre maggior diffusione assume l'attività del meretricio in appartamenti privati e in locali d'intrattenimento.

Il fenomeno della contraffazione dei marchi è principalmente connesso all'importazione di prodotti "via mare" in arrivo presso lo scalo commerciale di Ancona, provenienti in gran parte dalla Cina. Parimenti, gruppi di etnia cinese sono attivi nello sfruttamento della manodopera di propri connazionali (costretti a lavorare clandestinamente quale corrispettivo per l'emigrazione dal proprio Paese), della prostituzione[14] e nella contraffazione, soprattutto nei settori calzaturiero e dell'abbigliamento. L'azione di contrasto delle FF.PP nel settore continua ad essere molto incisiva.

---

[10] Lo scalo portuale di Ancona, strategicamente collocato nell'Adriatico tra i primi d'Italia per il volume di transito delle merci, riveste una sempre maggiore importanza rispetto alle attività commerciali marittime internazionali legate ai Paesi di area balcanica e greco - albanese.

[11] **30 gennaio 2014 - Falconara Marittima (AN), Urbania (PU), Bellante (TE), Giulianova (TE), Tortoreto (TE), Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (TE), Roseto degli Abruzzi (TE), Notaresco (TE), Civitella del Tronto (TE), Pescara, Fermo, Montefano (MC), Tagliacozzo (AQ), Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Prince 2012*", ha denunciato 38 soggetti di nazionalità italiana ed albanese per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

[12] **22 gennaio 2014 - Chiaravalle (AN), Empoli (FI), Pisa, Bergamo, Cavezzo (MO), Cortona (AR), Darfo Boario Terme (BS), Fauglia (PI), Ghedi (BS), Medolla (MO), Mantova, Oppeano (VR), Tione di Trento (TN), Trieste, Viadana (MN), Villongo (BG) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Sillo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di n. 35 soggetti (n. 33 di nazionalità albanese, n. 1 di nazionalità rumena e n. 1 di cittadinanza serba), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito di sottoporre a sequestro beni per un valore complessivo di oltre 1 milione e mezzo di euro.

[13] **11 aprile 2014 - Ancona - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a sette misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana, albanese e rumena, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione.

[14] **18 dicembre 2014 - Genova, Milano, Seveso(MB), Brivio (LC), Olginate (LC), Calolziocorte (LC), Senigallia(AN), Prato - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di un'attività diretta a contrastare il meretricio di provenienza cinese, ha dato esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui quattro cinesi ed uno iraniano. Contestualmente sono stati sottoposti agli arresti domiciliari un soggetto cinese e due italiani, mentre altre tre italiani sono stati sottoposti agli obblighi di presentazione alla p.g..

Le rapine sono perpetrate soprattutto in danno di istituti di credito. Non infrequentemente gli autori provengono da altre regioni d'Italia[15] (c.d. "pendolarismo criminale"), in particolare dalla Puglia e dalla Campania, mentre nei reati contro il patrimonio predomina la componente romena e "rom".

La provincia è stata interessata dall'indagine "*Green Profit*[16], che ha consentito di accertare una frode nel settore delle produzioni da agricoltura biologica, avendo beneficiato di considerevoli incentivi pubblici.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-5,6%), con una preponderanza delle rapine in banca, rapine in abitazione, furti con destrezza e furti in esercizi commerciali.

Anche l'azione di contrasto ha fatto registrato un decremento del numero di reati scoperti, con diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2013.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.202 ed hanno inciso per il 34,1% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti le rapine in abitazione, i furti con strappo, i furti con destrezza, lo sfruttamento della prostituzione e la pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

[15] **14 giugno 2014 - Jesi (AN) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a quattro fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana, rinvenendo e sequestrando numerosi attrezzi da scasso, nonché svariati oggetti ritenuti refurtiva di furto in abitazione, quali orologi di pregio e gioielli.

[16] **27 novembre 2014 - Osimo (AN), Camerata Picena (AN), Agugliano (AN), Castelbellino (AN) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Green profit*", ha accertato l'esistenza di un'organizzazione, composta da dipendenti pubblici, progettisti ed imprenditori, finalizzata ad ottenere in modo irregolare, le autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli impianti a biogas da digestione anaerobica di materie vegetali che, in base alla data di entrata in esercizio, avrebbero beneficiato di considerevoli incentivi pubblici. In tale contesto sono stati sottoposti a sequestro 5 impianti a biogas per violazione alla normativa ambientale, avendo superato i limiti di emissione in atmosfera di carbone organico.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 gennaio 2014 - Ancona - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un'attività finalizzata al contrasto dei reati connessi al traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti riconducibili ad un gruppo di pregiudicati albanesi in collaborazione con giovani italiani, frequentatori di locali notturni, ha tratto in arresto ALVARO Francesco, figlio di Carmine, pregiudicato per traffico di sostanze stupefacenti e armi, organico all'omonima cosca dei "Pajechi" di Sinopoli-RC), per possesso di circa kg. 5,2 di marijuana.

**22 gennaio 2014 - Chiaravalle (AN), Empoli (FI), Pisa, Bergamo, Cavezzo (MO), Cortona (AR), Darfo Boario Terme (BS), Fauglia (PI), Ghedi (BS), Medolla (MO), Mantova, Oppeano (VR), Tione di Trento (TN), Trieste, Viadana (MN), Villongo (BG) - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Sillo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 35 soggetti (33 di nazionalità albanese, 1 romena ed 1 serba), ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito di sottoporre a sequestro beni per un valore complessivo di oltre 1 milione e mezzo di euro.

**30 gennaio 2014 - Falconara Marittima (AN), Urbania (PU), Bellante (TE), Giulianova (TE), Tortoreto (TE), Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (TE), Roseto degli Abruzzi (TE), Notaresco (TE), Civitella del Tronto (TE), Pescara, Fermo, Montefano (MC), Tagliacozzo (AQ), Bari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Prince 2012*", ha denunciato 38 soggetti di nazionalità italiana ed albanese per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con le aggravanti di aver indotto a commettere i reati a minori di anni 18 e per le ingenti quantità di sostanze stupefacenti movimentate.

**Gennaio 2014 - Ancona - La Guardia di Finanza** nel corso di un controllo su un'autocisterna proveniente dalla Grecia, ha rinvenuto e sequestrato oltre 1,3 tonnellate di sigarette. Il conducente del mezzo - un soggetto di nazionalità bulgara - è stato tratto in arresto per il reato di contrabbando di tabacco lavorato estero.

**8 marzo 2014 - Santa Maria Capua Vetere (CE), Ancona, Voghera (PV) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'attività "*Bad Boys*", ha dato esecuzione ad un ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di sei elementi ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, rapina, detenzione e porto di armi comuni da sparo, tutti affiliati al clan dei "casalesi"- fazione "Schiavone.

**10 marzo / 16 maggio 2014 - Senigallia (AN) - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà 12 persone perché ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in pregiudizio di privati, società finanziarie e filiali di banche di Marche ed Umbria. Il sodalizio era capeggiato da un pregiudicato che, avvalendosi di un "prestanome", richiedeva ed otteneva prestiti, non adempiendo successivamente alla restituzione del denaro ottenuto. L'indagine ha appurato il ruolo attivo esercitato da un commercialista e da un funzionario di banca compiacente.

**4 aprile 2014 - Porto Sant'Elpidio (Fermo), Ancona, Macerata, Marche - L'Arma dei Carabinieri,** con il concorso di Europol e le Polizie di Belgio e Romania, nell'ambito dell'operazione "*Casa Transilvania*", coordinata dalla DDA di Ancona, ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità romena, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, lesioni personali, falsificazione di documenti, furto e ricettazione, aggravati dalla transnazionalità del reato e dalle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale costituito da romeni, operante in Italia nella commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, reclutate in patria, ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio sia in Italia che in altri Paese europei, il trasferimento in Romania dei proventi delle attività illecite, attraverso circuiti finanziari, le

modalità tipicamente mafiose di affermazione del sodalizio criminale nel territorio marchigiano, mediante il sistematico ricorso alla violenza, esercitata sia per garantire il rispetto delle regole all'interno dell'organizzazione, sia per contrastare l'espansione di altri sodalizi malavitosi, la notevole capacità intimidatoria derivante dagli stretti legami con analoghe articolazioni operanti in Romania, alle quali venivano affidate le azioni di ritorsione in pregiudizio di associati dissidenti e le responsabilità dei singoli affiliati in relazione alla commissione di numerosi furti perpetrati in danno di attività commerciali di alcune località delle Marche e delle regioni limitrofe. I reati sono stati commessi tra il 2012 e l'estate del 2013 da un gruppo criminale, che nell'autunno 2012 si è scisso in due bande contrapposte, provenienti da regioni diverse della Romania. Il gruppo originario aveva la sua base logistica nel ristorante etnico "Casa Transilvania" a Porto Sant'Elpidio (Fermo). Gli indagati sono in tutto 140, oltre cento le ragazze coinvolte nell'attività di prostituzione.

**11 aprile 2014 - Ancona - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a sette misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana, albanese e romena, ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione.

**2 maggio 2014 - Ancona - La Guardia di Finanza, presso** il varco doganale, ha tratto in arresto 2 soggetti di nazionalità greca, poiché responsabili di produzione, traffico e detenzione illeciti di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi trasportare, all'interno di un articolato, oltre 230 Kg di droga, sottoposta a sequestro.

**14 giugno 2014 - Jesi (AN) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a quattro fermi di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità italiana, rinvenendo e sequestrando numerosi attrezzi da scasso, nonché svariati oggetti ritenuti refurtiva di furto in abitazione, quali orologi di pregio e gioielli.

**27 novembre 2014 - Osimo (AN), Camerata Picena (AN), Agugliano (AN), Castelbellino (AN) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Green profit*", ha accertato l'esistenza di un'organizzazione, composta da dipendenti pubblici, progettisti ed imprenditori, finalizzata ad ottenere in modo irregolare, le autorizzazioni necessarie per la realizzazione degli impianti a biogas da digestione anaerobica di materie vegetali che, in base alla data di entrata in esercizio, avrebbero beneficiato di considerevoli incentivi pubblici. In tale contesto sono stati sottoposti a sequestro 5 impianti a biogas per violazione alla normativa ambientale, avendo superato i limiti di emissione in atmosfera di carbone organico.

**3 dicembre 2014 - Jesi (AN), Monte Roberto (AN), Foggia, Cerignola (FG), Termoli (CB), Vimercate (MB), Cormano (MI), Cernusco sul Naviglio (MI), Tempio Pausania (OT), Santa Teresa Gallura (OT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Gold & Camels*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti italiani, procedendo, contestualmente, al sequestro preventivo di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 14 milioni di euro. L'attività ha permesso di disarticolare un'associazione criminale foggiana, impegnata nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, destinate - oltre che al mercato pugliese - anche alle "piazze" molisane e marchigiane. Centrale, in particolare, è risultato il ruolo ricoperto da alcuni malavitosi contigui al clan "Sinesi/Francavilla".

**11 dicembre 2014 - Agugliano (AN) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 cittadini romeni per il furto di 280 kg. di rame, essendo stati sorpresi, in flagranza di reato, all'interno di un capannone industriale, mentre erano intenti a smantellare l'impianto elettrico del manufatto, asportando numerose matasse di "oro rosso".

**18 dicembre 2014 - Genova, Milano, Seveso(MB), Brivio (LC), Olginate (LC), Calolziocorte (LC), Senigallia(AN), Prato - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di un'attività diretta a contrastare il meretricio di provenienza cinese, ha dato esecuzione a cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di cui quattro cinesi ed uno iraniano. Contestualmente sono stati sottoposti agli arresti domiciliari un soggetto cinese e due italiani, mentre altre tre italiani sono stati sottoposti agli obblighi di presentazione alla polizia giudiziaria.

# PROVINCE DI ASCOLI PICENO E FERMO

Pur registrandosi la presenza di criminali di matrice siciliana, campana e pugliese, la situazione della sicurezza nella provincia di Ascoli Piceno e di Fermo non presenta radicamenti di sodalizi di tipo mafioso.

Quanto sopra é ascrivibile ad una serie di situazioni, quali un tessuto economico e sociale tradizionalmente sano, l'assenza di grandi insediamenti urbani, l'inesistenza di vistose forme di emarginazione sociale e di devianze.

I fenomeni delittuosi più gravi riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti, reati predatori, usura ed estorsione[17], illeciti spesso collegati ai locali di intrattenimento notturno ed al settore del gioco d'azzardo, in genere maggiormente frequenti lungo la fascia costiera più esposta a rischio di insinuazione criminale.

Si conferma l'esistenza di un gruppo composto da pugliesi dimoranti nella zona di Porto Sant'Elpidio (AP) e da albanesi, da tempo insediatisi nell'area costiera compresa tra San Benedetto del Tronto (AP) e Civitanova Marche (MC) ed in contatto diretto con altri personaggi collegati con la criminalità calabrese, siciliana e campana[18] dedito a molteplici attività delinquenziali[19]. I conseguenti accertamenti hanno mostrato la tendenza ad infiltrare il tessuto sociale locale, operando attraverso attività commerciali ed imprenditoriali di copertura[20].

---

[17] **6 febbraio 2014 - Chieti, Ascoli Piceno Bari, Campobasso, Foggia, Latina, Napoli, Pescara, Salerno e Teramo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 29 ordinanze custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine, avviata nell'aprile 2012 e supportata dalla collaborazione di un elemento apicale della fazione scissionista del clan "Vollaro", ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale teatino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni.

[18] **23 gennaio 2014 - Teramo, Ascoli Piceno e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'approvigionamento ed al traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e marijuana, con l'aggravante, per tre soggetti, del metodo mafioso. Il sodalizio criminale, in particolare, era capeggiato da un elemento contiguo al clan "Amato-Pagano" di Secondigliano (NA).

[19] **29 gennaio 2014 - Ascoli Piceno, Salerno, Castel San Giorgio (SA), Scafati (SA), Napoli, Ercolano (NA), San Giorgio a Cremano (NA), Roma, Grosseto, Rimini, Teramo, Milano, Vicenza, e territorio estero - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Side*", ha dato esecuzione a tre ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di tre fratelli di origine campana, responsabili di associazione per delinquere, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione, trasferimento fraudolento di valori, violazioni al T.U. sull'I.V.A. e violazioni al T.U.L.D.. I prevenuti, titolari di un noto gruppo imprenditoriale, operante nella distribuzione di prodotti metallici, avevano costituito un sodalizio criminale transnazionale, finalizzato alla realizzazione di una frode "carosello" pari a 140 milioni di euro, realizzata mediante l'abuso del regime dei c.d. "depositi Iva" e numerose società *off-shore*. A conclusione dell'impianto investigativo sono state denunciate 23 persone (tra cui 3 rumeni e 2 georgiani), ed eseguito il sequestro di beni immobili, partecipazioni e disponibilità finanziarie per oltre 50 milioni di euro.

[20] **9 maggio 2014 - Ascoli Piceno** e **Fermo - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà 23 persone, ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura ed al traffico di sostanze stupefacenti. Gli eventi delittuosi contestati - occorsi durante il 2013 nelle province di Ascoli Piceno e Fermo - si sostanziano nello spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina, in truffe mediante la vendita di monili ed oggetti in oro falso pregiudizio di gioiellerie e negozi "Compro Oro", in attribuzioni fittizie come "prestanomi" della titolarità di società (allo scopo di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniali), in vessazioni ed estorsioni nei confronti di alcuni professionisti (cui promettevano azioni ritorsive - anche avvalendosi dell'intimidazione derivante dall'appoggio di pericolosi sodalizi delinquenziali campani - se non avessero corrisposto denaro), usura (ottenendo importi in restituzione con tassi di interesse superiore al 160%).

Il fenomeno delinquenziale di maggiore rilievo è rappresentato dal traffico e dallo spaccio di sostanze stupefacenti[21] (eroina, cocaina e hashish).

La comunità cinese, da tempo stabilitasi nel territorio, si dedica prevalentemente alla gestione di numerosi laboratori tessili e di pelletteria. Connessi a tali attività risultano i reati di sfruttamento di manodopera clandestina.

Lo sfruttamento della prostituzione[22], maggiormente diffusa nell'area costiera e di confine con la provincia di Macerata, è appannaggio specifico della delinquenza albanese e romena, interessando pressoché esclusivamente cittadine proveniente dall'est Europa. Al riguardo risalta l'importante operazione *"Casa Transilvania"*, con cui è stata data esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità romena, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, lesioni personali, falsificazione di documenti, furto e ricettazione, aggravati dalla transnazionalità del reato e dalle modalità mafiose[23].

I "reati predatori" vengono posti in essere prevalentemente da "trasferisti" provenienti in larga misura dalle regioni meridionali e da soggetti di etnia albanese e romena. ma anche con la complicità di soggetti italiani[24] del luogo.

L'area di Fermo rappresenta, del pari, una zona sensibile dal punto di vista criminale per la presenza, soprattutto lungo il litorale, di aggregati delinquenziali stranieri attratti dalla presenza di locali notturni ove poter spacciare, soprattutto nel periodo estivo stupefacenti.

---

[21] **29 marzo 2014 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato**, in prosecuzione all'operazione *"Splinter Cell"*, avviata nel giugno 2013, ha tratto in arresto cinque soggetti - di cui due di nazionalità italiana, due albanese ed una romena - responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina" affluita in Italia attraverso la Spagna e destinate alla riviera San Benedettese e Fermana.

[22] **18 aprile 2014 - Ascoli Piceno – La Polizia di Stato**, ha tratto in arresto quattro persone ( un romeno, un marocchino e due italiani) coinvolti a vario titolo nel reato di *favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione* nei confronti di alcune donne di nazionalità rumena che venivano costrette ad esercitare il meretricio lungo la strada provinciale.

[23] **4 aprile 2014 - Porto Sant'Elpidio (Fermo) - L'Arma dei Carabinieri,** con il concorso di Europol e le Polizie di Belgio e Romania, nell'ambito dell'operazione *"Casa Transilvania"*, coordinata dalla DDA di Ancona ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità romena, L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale costituito da romeni, operante in Italia nella commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, reclutate in patria, ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio sia in Italia che in altri Paese europei, il trasferimento in Romania dei proventi delle attività illecite, attraverso circuiti finanziari, le modalità tipicamente mafiose di affermazione del sodalizio criminale nel territorio marchigiano, mediante il sistematico ricorso alla violenza, esercitata sia per garantire il rispetto delle regole all'interno dell'organizzazione, sia per contrastare l'espansione di altri sodalizi malavitosi, la notevole capacità intimidatoria derivante dagli stretti legami con analoghe articolazioni operanti in Romania, alle quali venivano affidate le azioni di ritorsione in pregiudizio di associati dissidenti e le responsabilità dei singoli affiliati in relazione alla commissione di numerosi furti perpetrati in danno di attività commerciali di alcune località delle Marche e delle regioni limitrofe. I reati sono stati commessi tra il 2012 e l'estate del 2013 da un gruppo criminale, che nell'autunno 2012 si è scisso in due bande contrapposte, provenienti da regioni diverse della Romania. La fazione originaria aveva la sua base logistica nel ristorante etnico "Casa Transilvania" a Porto Sant'Elpidio (Fermo). Gli indagati sono in tutto 140, oltre cento le ragazze coinvolte nell'attività di prostituzione.

[24] **4 luglio 2014 - Ascoli Piceno, Macerata - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione *"Oasi"*, ha dato esecuzione a sei ordinanze di custodia cautelare - di cui due in carcere e quattro agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti elementi, per il reato di furto aggravato in concorso I fatti risalgono al giugno precedente, quando due soggetti avevano asportato all'interno di un centro commerciale la somma di circa 85.000,00 euro. Di tale formazione facevano parte alcuni componenti già ricompresi nelle note "bande" dei "Viccei" e "Battestini" che negli anni 70' e 80' si erano resi responsabili, nelle regioni Marche ed Abruzzo, di cruenti episodi criminosi, come rapine, omicidi e reati contro il patrimonio.

Nelle province di Ascoli Piceno e Fermo, l'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con riferimento, nella provincia di Ascoli Piceno, ai furti in abitazione, ai furti negli esercizi commerciali, alle rapine in abitazione, alle rapine in banca, alla produzione ed al traffico di sostanze stupefacenti, mentre nella provincia di Fermo alle violenze sessuali, ai furti in abitazione, alle ricettazioni ed alle rapine in pubblica via.

Nel 2014, nella provincia di Ascoli Piceno le segnalazioni riferite ai cittadini stranieri sono state 835 ed hanno inciso per il 30,3% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti le violenze sessuali, i furti di autovetture, la normativa sulle sostanze stupefacenti, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

Nel 2014 nella provincia di Fermo le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 702 ed hanno inciso per il 37,5% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, le rapine in abitazione e le ricettazioni, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**23 gennaio 2014 - Teramo, Ascoli Piceno e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'approvvigionamento ed al traffico illecito di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, eroina e marijuana, con l'aggravante, per tre soggetti, del metodo mafioso. Il sodalizio criminale, in particolare, era capeggiato da un elemento contiguo al clan "Amato-Pagano" di Secondigliano.

**29 gennaio 2014 - Ascoli Piceno, Salerno, Castel San Giorgio (SA), Scafati (SA), Napoli, Ercolano (NA), San Giorgio a Cremano (NA), Roma, Grosseto, Rimini, Teramo, Milano, Vicenza, e territorio estero - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Side*", ha dato esecuzione a tre ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di tre fratelli di origine campana, responsabili di associazione per delinquere, emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, omessa dichiarazione, trasferimento fraudolento di valori, violazioni al T.U. sull'I.V.A. e violazioni al T.U.L.D.. I prevenuti, titolari di un noto gruppo imprenditoriale, operante nella distribuzione di prodotti metallici, avevano costituito un sodalizio criminale transnazionale, finalizzato alla realizzazione di una frode "carosello" pari a 140 milioni di euro, realizzata mediante l'abuso del regime dei c.d. "depositi Iva" e numerose società *off-shore*. A conclusione dell'impianto investigativo sono state denunciate 23 persone (tra cui 3 rumeni e 2 georgiani), ed eseguito il sequestro di beni immobili, partecipazioni e disponibilità finanziarie per oltre 50 milioni di euro.

**4 febbraio 2014 - Folignano (AP), Fermo, Teramo, Alba Adriatica (TE), Martinsicuro (TE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Big Stone 2012*", ha dato esecuzione ad otto ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 8 soggetti italiani - di cui 5 marchigiani - perché ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, sottoponendo, contestualmente, a sequestro beni immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 450 mila euro. L'impianto investigativo, in particolare, ha permesso di disvelare l'assortito dinamismo di una consorteria criminale composta da soggetti appartenenti a famiglie "rom" stanziali, soggetti di etnia albanese, individui di origine abruzzese e campana.

**6 febbraio 2014 - Chieti, Ascoli Piceno Bari, Campobasso, Foggia, Latina, Napoli, Pescara, Salerno e Teramo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 29 ordinanze custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico internazionale di sostanze stupefacenti ed altro. L'indagine - avviata nel 2012 e supportata dalla collaborazione di un elemento apicale di una fazione scissionista del clan "Vollaro" - ha consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale teatino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno notificato due obblighi di dimora a carico di ulteriori indagati per i medesimi reati.

**29 marzo 2014 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato**, in prosecuzione all'operazione "*Splinter Cell*", avviata nel giugno 2013, ha tratto in arresto cinque soggetti - di cui due di nazionalità italiana, due albanese ed una romena - responsabili di detenzione di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina" affluita in Italia attraverso la Spagna e destinate alla riviera San Benedettese e Fermana.

**4 aprile 2014 - Porto Sant'Elpidio (Fermo) - L'Arma dei Carabinieri,** con il concorso di Europol e le Polizie di Belgio e Romania, nell'ambito dell'operazione "*Casa Transilvania*", coordinata dalla DDA di Ancona, ha dato esecuzione a 26 ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità romena, L'indagine ha consentito di documentare l'esistenza di un gruppo criminale costituito da romeni, operante in Italia nella commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali,

reclutate in patria, ridotte in schiavitù ed avviate al meretricio sia in Italia che in altri Paese europei, il trasferimento in Romania dei proventi delle attività illecite, attraverso circuiti finanziari, le modalità tipicamente mafiose di affermazione del sodalizio criminale nel territorio marchigiano, mediante il sistematico ricorso alla violenza, esercitata sia per garantire il rispetto delle regole all'interno dell'organizzazione, sia per contrastare l'espansione di altri sodalizi malavitosi, la notevole capacità intimidatoria derivante dagli stretti legami con analoghe articolazioni operanti in Romania, alle quali venivano affidate le azioni di ritorsione in pregiudizio di associati dissidenti e le responsabilità dei singoli affiliati in relazione alla commissione di numerosi furti perpetrati in danno di attività commerciali di alcune località delle Marche e delle regioni limitrofe. I reati sono stati commessi tra il 2012 e l'estate del 2013 da un gruppo criminale, che nell'autunno 2012 si è scisso in due bande contrapposte, provenienti da regioni diverse della Romania. La fazione originaria aveva la sua base logistica nel ristorante etnico "Casa Transilvania" a Porto Sant'Elpidio (Fermo). Gli indagati sono in tutto 140, oltre cento le ragazze coinvolte nell'attività di prostituzione.

**18 aprile 2014 - Ascoli Piceno - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto quattro soggetti - di cui due italiani, un romeni ed uno marocchino - coinvolti, a vario titolo, nei reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione nei confronti di alcune donne di nazionalità romena, costrette ad esercitare il meretricio lungo la strada provinciale.

**9 maggio 2014 - Ascoli Piceno** e **Fermo - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà 23 persone, ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura ed al traffico di sostanze stupefacenti. Gli eventi delittuosi contestati - occorsi durante il 2013 nelle province di Ascoli Piceno e Fermo - si sostanziano nello spaccio di sostanze stupefacenti del tipo eroina, in truffe mediante la vendita di monili ed oggetti in oro falso pregiudizio di gioiellerie e negozi "Compro Oro", in attribuzioni fittizie come "prestanomi" della titolarità di società (allo scopo di eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniali), in vessazioni ed estorsioni nei confronti di alcuni professionisti (cui promettevano azioni ritorsive - anche avvalendosi dell'intimidazione derivante dall'appoggio di pericolosi sodalizi delinquenziali campani - se non avessero corrisposto denaro), usura (ottenendo importi in restituzione con tassi di interesse superiore al 160%).

**4 luglio 2014 - Ascoli Piceno, Macerata - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "*Oasi*", ha dato esecuzione a sei ordinanze di custodia cautelare - di cui due in carcere e quattro agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti elementi, per il reato di furto aggravato in concorso I fatti risalgono al giugno precedente, quando due soggetti avevano asportato all'interno di un centro commerciale la somma di circa 85.000,00 euro. Di tale formazione facevano parte alcuni componenti già ricompresi nelle note "bande" dei "Viccei" e "Battestini" che negli anni 70' e 80' si erano resi responsabili, nelle regioni Marche ed Abruzzo, di cruenti episodi criminosi, quali rapine, omicidi e reati contro il patrimonio.

**13 maggio 2014 - Palermo, Belmonte Mezzagno (PA), Fermo - L'Arma dei Carabinieri** a conclusione dell'operazione "*Carambola*" avviata nel dicembre del 2012, ha dato esecuzione a 12 misure di custodia cautelare - di cui una in carcere in carcere, tre agli arresti domiciliari ed otto agli obblighi di presentazione alla P.G. - nei confronti di altrettanti elementi ritenuti responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata a commettere una pluralità di delitti di truffa aggravata, falso materiale e falso ideologico in atto pubblico, corruzione, riciclaggio, sostituzione di persona e accesso abusivo a sistema telematico. L'attività investigativa ha consentito di documentare un sistema fraudolento nella corresponsione del trattamento di fine servizio in favore di decine di pensionati, inducendo a sequestrare preventivamente valori per 300.000,00 mila euro.

**26 maggio 2014 - Fermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una misura cautelare personale nei confronti del responsabili dell'U.O.S. specialistica poliambulatoriale ed assistenza integrativa presso il distretto Sanitario ASUR Marche, per false attestazioni e certificazioni, truffa, falsità ideologica commessa da P.U. in atti pubblici, interruzione di pubblico servizio.

# PROVINCIA DI MACERATA

Nella provincia di Macerata non si registrano segnali concreti circa l'esistenza di associazioni di tipo mafioso o gruppi di criminalità organizzata. Tuttavia, si conferma la presenza di soggetti riconducibili a "Cosa Nostra" siciliana sulla fascia costiera, nonché lo stanziamento di personaggi riconducibili a consorterie pugliesi, calabresi e siciliane, tra la provincia di Macerata e quella di Ascoli Piceno, attivi nel traffico di sostanze stupefacenti, nell'usura[25] e nelle piccole estorsioni.

Sempre nella provincia maceratese, sono presenti elementi affiliati ai clan di camorra "Abbenante" e "Prestieri" dediti al traffico di stupefacenti, nonché alcuni pregiudicati sardi contigui ai "Moro", attivi nelle rapine in danno di istituti di credito e di furgoni portavalori, nonché nel favoreggiamento della latitanza di corregionali.

I gruppi criminali autoctoni risultano prevalentemente impegnati in attività usuraie e nella consumazione di delitti inerenti gli stupefacenti, anche in collaborazione con articolazioni delinquenziali di diversa estrazione geografica.

Nell'ambito della provincia appaiono saldamente radicate le comunità di nazionalità albanese, romena (o, comunque, balcanica), pakistana e maghrebina, attive nella gestione di attività criminali specie in materia di sostanze stupefacenti, approvvigionate direttamente nelle centrali estere della produzione o, in alternativa, nelle aree metropolitane del centro-nord Italia. In tale contesto si segnala l'operazione *"Malesor 2011"*[26] che ha interessato anche la provincia di Macerata e conclusa con l'esecuzione di 36 misure cautelari nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale di origine albanese.

La criminalità diffusa, che si caratterizza, per la consumazione di reati contro il patrimonio e di natura cosiddetta "predatoria" - quali furti in appartamento o in esercizi commerciali - appare particolarmente allarmante per la comunità maceratese, sebbene ancora distante dai livelli di criminalità tipici di altre aree del Paese. In tale quadro hanno suscitato preoccupazione nell'opinione pubblica locale, alcune rapine in ville ubicate in zone rurali e della fascia costiera, per lo più isolate ed alla presenza dei residenti, sorpresi all'interno.

Per quanto riguarda la comunità cinese, si confermano le peculiari manifestazioni delinquenziali del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e del conseguente sfruttamento della manodopera dei propri connazionali nei siti produttivi dell'artigianato (pelletteria e confezioni) - ove viene impiegata anche manodopera minorile - con riflessi dannosi e/o nocivi anche sotto il profilo della salute umana.

Relativamente alla prostituzione, appare in lieve calo quella in strada; di contro quella esercitata nei centri massaggi o in abitazioni private risulta in sensibile aumento.

---

[25] **16 luglio 2014 - Macerata, Napoli, Casavatore (NA), San Benedetto Del Tronto (AP) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione a sette ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi originari della provincia di Napoli, responsabili del reato di usura - realizzato per conto del gruppo camorristico dei "Ferone-Pagano" (articolazione del clan "Amato-Pagano") - attivo a Casavatore (NA). Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, mobili, società e conti correnti, nella titolarità e/o riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

[26] **1° ottobre 2014 - Macerata, Fermo, Varese, Padova, Mestrino (PD), Arezzo, Asti, Cuneo, Livorno, Castelfiorentino, Verbania, Genova, Monza Brianza, Alessandria, Bergamo, Lodi, Modena, Pavia, Perugia, Sondrio - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Malesor 2011"*, ha dato esecuzione a 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - principalmente di provenienza origine albanese - ed al sequestro di beni per oltre 2 milioni di euro, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, con diverse ramificazioni in Italia, soprattutto in Lombardia.

Gli interventi svolti dalle Forze di polizia in materia di marchi contraffatti[27] dimostrano come tale fenomeno sia tuttora in forte espansione nelle fasi di produzione, stoccaggio e vendita. Tale attività delinquenziale appare ad esclusivo appannaggio dell'etnia senegalese e cinese. In tale contesto, si è riproposto all'attenzione il complesso "Hotel House" di Porto Recanati (MC) - già caratterizzatasi in passato per la forte connotazione multietnica e vicende di "cronaca nera" - ove sono stati scoperti laboratori del falso.

La criminalità predatoria ha fatto registrare un lieve incremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza di furti con strappo, furti in abitazione, furti in esercizi commerciali, rapine in pubblica via.

Anche l'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del numero di reati scoperti, con diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2013.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.587 ed hanno inciso per il 33,0% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentaci omicidi, le rapine in abitazione, le estorsioni, i furti con destrezza, le ricettazioni, lo sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

[27] **26 febbraio 2014 - Porto Recanati (MC), Napoli Padova - La Guardia di Finanza** ha denunciato 10 persone - 3 senegalesi e 7 italiani - responsabili, a vario titolo, dei reati di contraffazione, commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. L'attività, avviata nei confronti di un cittadino senegalese operante in Padova, ha consentito di risalire ai centri di produzione della merce, ubicati nelle province di Napoli e Macerata e di sequestrare oltre 1.400 beni, ricomprensivi di prodotti finiti, semilavorati, materie prime e macchinari.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**26 febbraio 2014 - Porto Recanati (MC), Napoli, Padova - La Guardia di Finanza** ha denunciato 10 persone - 3 senegalesi e 7 italiani - responsabili, a vario titolo, dei reati di contraffazione, commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. L'attività, avviata nei confronti di un cittadino senegalese operante in Padova, ha consentito di risalire ai centri di produzione della merce, ubicati nelle province di Napoli e Macerata e di sequestrare oltre 1.400 beni, ricomprensivi di prodotti finiti, semilavorati, materie prime e macchinari.

**16 luglio 2014 - Macerata, Napoli, Casavatore (NA), San Benedetto Del Tronto (AP) - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione a sette ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti elementi originari della provincia di Napoli, responsabili del reato di usura - realizzato per conto del gruppo camorristico dei "Ferone-Pagano" (articolazione del clan "Amato-Pagano") - attivo a Casavatore (NA). Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni immobili, mobili, società e conti correnti, nella titolarità e/o riconducibili agli indagati, per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro.

**1° ottobre 2014 - Macerata, Fermo, Varese, Padova, Mestrino (PD), Arezzo, Asti, Cuneo, Livorno, Castelfiorentino, Verbania, Genova, Monza Brianza, Alessandria, Bergamo, Lodi, Modena, Pavia, Perugia, Sondrio - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Malesor 2011*", ha dato esecuzione a 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - principalmente di provenienza origine albanese - ed al sequestro di beni per oltre 2 milioni di euro, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti, con diverse ramificazioni in Italia, soprattutto in Lombardia.

# PROVINCIA DI PESARO URBINO

La provincia non registra episodi collegabili alla presenza di stabili organizzazioni di tipo mafioso. Tuttavia, nei comuni di Cagli (PU), Frontone (PU), Pergola (PU) e Serra Sant'Abbondio (PU) risultano attive imprese edili gestite da elementi riconducibili a sodalizi mafiosi, tra cui emergono gli "Alvaro" di Sinopoli (RC).

A Pesaro - Urbino sono attive articolazioni della "camorra", dedite al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché al condizionamento dei pubblici appalti ed allo smaltimento illecito di rifiuti. I settori più esposti al rischio di infiltrazione della criminalità organizzata si confermano essere gli investimenti nei settori immobiliari, nel turismo e nella gestione dei locali notturni. In tale contesto si segnala l'operazione "*K'Smet*"[28] conclusa. nei confronti dei componenti di un sodalizio criminale riconducibile al clan camorristico dei c.d. "casalesi".

Nel territorio della Provincia, si sono verificate operazioni di polizia, che hanno testimoniato la ormai significativa, consolidata presenza di elementi contigui ai clan camorristi Contini e Mazzarella[29].

Il dinamismo - in aumento - di gruppi delinquenziali autoctoni si avverte prevalentemente in attività usuraie e nella consumazione di delitti inerenti le sostanze stupefacenti[30], anche in collaborazione con articolazioni di diversa estrazione geografica.

Il traffico di droga, in particolare, è principalmente ascrivibile a sodalizi delinquenziali di etnia albanese e maghrebina. In tale contesto risalta l'operazione che, il 7 aprile 2014[31], si è conclusa disarticolando un sodalizio criminale prevalentemente composto da soggetti di nazionalità albanese, dediti all'introduzione di ingenti quantitativi di cocaina nel territorio nazionale.

---

[28] **19 giugno 2014 - Caserta, Napoli, Latina, Ferrara e Pesaro Urbino - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*K'Smet*", hanno eseguito undici ordinanze di custodia cautelare - di cui 6 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti elementi, responsabili di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fittizio di titolarità o altro bene commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'operazione si pone a conclusione di un'attività investigativa eseguita nei confronti di un sodalizio criminale riconducibile a due fratelli appartenenti al clan camorristico dei c.d. "casalesi" - fazione "Schiavone".

[29] **22 gennaio 2014 - Roma, Benevento, Caserta, Lucca, Napoli, Pesaro Urbino e Rieti - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - 13 delle quali contigue al clan "Contini"e "Mazzarella" - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi e contraffazione di marchi, con l'aggravante del metodo mafioso. Sono stati sequestrati esercizi commerciali, beni immobili, rapporti finanziari e bancari, veicoli e società per un ammontare di circa 43 milioni di euro.

[30] **14 gennaio 2014 - Fano (PU), Taranto, Ostuni (BR), Scanzano Jonico (MT), Policoro (MT), Roccaforzata (TA), Putignano (BA), Noci (BA), Monteparano (TA), Statte (TA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Neve tarantina*", ha dato esecuzione a 30 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti (28 di nazionalità italiana, una colombiana ed una albanese) - con l'applicazione di 17 misure in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 5 obblighi di dimora - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi ed altre violazioni inerenti al possesso di armi clandestine. L'impianto investigativo trae origine dal rinvenimento di numerose armi destinate al gruppo criminale dei "Catapano", egemone nella "Borgata Talsano" di Taranto.

[31] **7 aprile 2014 - Fano (PU), Monte Urano (AP), Sant'Elpidio a Mare (AP), Monterotondo (RM), Fiano Romano (RM), Frosinone (FR), Carasco (GE), Lavagna (GE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Vacanze romane*", ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 9 soggetti - di cui 8 di nazionalità albanese ed una italiana - responsabili di aver introdotto e movimentato ingenti partite di sostanze stupefacenti da distribuire ad una capillare rete di referenti subordinati, attivi in varie province italiane.

Il fenomeno dell'immigrazione clandestina si connette spesso all'induzione ed allo sfruttamento della prostituzione[32]. L'attività del meretricio è praticata in alcuni tratti costieri al confine con la provincia di Ancona, ma anche all'interno di night club.

Risulta diffuso sul territorio l'abusivismo commerciale ambulante, esercitato in prevalenza da cittadini extracomunitari specialmente durante i mesi di maggiore affluenza turistica.

In riferimento a frange delinquenziali dell'est europeo, si mantiene l'attitudine e la specializzazione di cittadini romeni nelle truffe tecnologiche, quali la clonazione e l'uso di carte elettroniche di pagamento.

Desta particolare interesse il numero di attività commerciali gestite da soggetti di etnia cinese che - oltre a rappresentare sacche di immigrazione clandestina, sfruttamento del lavoro "in nero" e della prostituzione di connazionali - potrebbero celare tentativi di consumazione di reati tributari.

I reati contro il patrimonio risultano riconducibili sia a cittadini stranieri che a soggetti provenienti dalle regioni del sud Italia.

La criminalità predatoria ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con particolare riferimento ai furti con destrezza ed ai furti in esercizi commerciali.

L'azione di contrasto ha fatto registrare un lieve decremento del numero di reati scoperti, con diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2013.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.499 ed hanno inciso per il 32,5% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti le rapine in abitazione, furti con destrezza, furti in abitazione, ricettazione e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

[32] **20 ottobre 2014 - Fano (PU) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 7 cittadini di nazionalità romena, resisi responsabili di rissa aggravata per motivi collegati alla gestione della prostituzione "su strada".

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2014 - Fano (PU), Taranto, Ostuni (BR), Scanzano Jonico (MT), Policoro (MT), Roccaforzata (TA), Putignano (BA), Noci (BA), Monteparano (TA), Statte (TA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Neve tarantina*", ha dato esecuzione a 30 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti (28 di nazionalità italiana, una colombiana ed una albanese) - con l'applicazione di 17 misure in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 5 obblighi di dimora - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi ed altre violazioni inerenti al possesso di armi clandestine. L'impianto investigativo trae origine dal rinvenimento di numerose armi destinate al gruppo criminale dei "Catapano", egemone nella "Borgata Talsano" di Taranto.

**22 gennaio 2014 - Roma, Benevento, Caserta, Lucca, Napoli, Pesaro Urbino e Rieti - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 19 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - 13 delle quali contigue al clan "Contini"e "Mazzarella" - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi e contraffazione di marchi, con l'aggravante del metodo mafioso. Sono stati sequestrati esercizi commerciali, beni immobili, rapporti finanziari e bancari, veicoli e società per un ammontare di circa 43 milioni di euro.

**7 aprile 2014 - Fano (PU), Monte Urano (AP), Sant'Elpidio a Mare (AP), Monterotondo (RM), Fiano Romano (RM), Frosinone (FR), Carasco (GE), Lavagna (GE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Vacanze romane*", ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 9 soggetti - di cui 8 di nazionalità albanese ed una italiana - responsabili di aver introdotto e movimentato ingenti partite di sostanze stupefacenti da distribuire ad una capillare rete di referenti subordinati, attivi in varie province italiane.

**19 giugno 2014 - Caserta, Napoli, Latina, Ferrara e Pesaro - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*K'Smet*", hanno eseguito undici ordinanze di custodia cautelare - di cui 6 agli arresti domiciliari - nei confronti di altrettanti elementi, responsabili di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché trasferimento fittizio di titolarità o altro bene commessi con l'aggravante del metodo mafioso. L'operazione si pone a conclusione di un'attività investigativa eseguita nei confronti di un sodalizio criminale riconducibile a due fratelli appartenenti al clan camorristico dei c.d. "casalesi" - fazione "Schiavone".

**20 ottobre 2014 - Fano (PU) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 7 cittadini di nazionalità romena, resisi responsabili di rissa aggravata per motivi collegati alla gestione della prostituzione "su strada".

# Molise

| Abitanti | Superficie | Densità | Comuni |
|---|---|---|---|
| 314.725 | 4.433,16 Kmq | 71 Ab./Kmq | 136 |

# REGIONE MOLISE

Nella regione non si evidenza il radicamento di consorterie strutturate sul modello tipicamente mafioso ma l'operatività di compagini minori, dedite ad attività illecite legate al narcotraffico, alle estorsioni ed all'usura.

In particolare, la posizione geografica del Molise, situata tra la Campania e la Puglia, ed il suo affaccio sul Mare Adriatico, di fronte alla ex Jugoslavia, hanno, nel tempo, contribuito a rendere la regione un funzionale luogo di transito di sostanze stupefacenti dirette alle organizzazioni criminali che operano nelle due regioni confinanti.

Più di recente, sono stati registrati tentativi di infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale ad opera di elementi riconducibili a più qualificati sodalizi provenienti soprattutto dalla Campania e dalla Calabria, con particolare attenzione al settore degli appalti, dell'illecito smaltimento dei rifiuti e delle macchine per gioco d'azzardo. Si segnala, al riguardo, l'operazione "Aracne" che nel mese di gennaio 2014 ha portato al sequestro di quattro aziende con sede a Campobasso e Isernia, risultate riconducibili al clan camorristico "Contini".

Si è rilevata negli anni anche l'operatività di gruppi di matrice etnica, dediti prevalentemente a reati contro il patrimonio, al traffico di stupefacenti (ambito nel quale si evidenzia maggiormente il coinvolgimento di cittadini albanesi), allo sfruttamento della prostituzione e alla tratta di esseri umani.

Si conferma, inoltre, la stabile presenza di alcuni gruppi di rom, soprattutto nei centri di Isernia e Venafro (IS), attivi nelle estorsioni e nell'usura nonché nel traffico di stupefacenti.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione, rispetto al 2013, le rapine in banca, i furti in generale ed i furti con destrezza. Di contro si è registrato un incremento per le rapine in abitazione (dalle 6 del 2013 alle 9 del 2014), le rapine in pubblica via, i furti in abitazione e le truffe e le frodi informatiche.

L'attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefacenti nel 2014 ha fatto registrare, nella regione, rispetto all'anno precedente, un incremento del numero delle operazioni antidroga a fronte di una diminuzione della quantità di sostanze stupefacenti sequestrate.

Si segnala l'operazione che il 5 ottobre 2014 ha permesso di rinvenire e sequestrare sostanza stupefacente del tipo "marijuana" per un peso complessivo di quasi 2 tonnellate. L'attività ha, inoltre, consentito di arrestare due tunisini per traffico di stupefacenti nonché di segnalare all'Autorità Giudiziaria ulteriori cinque soggetti (due romeni, due termolesi ed un foggiano) per favoreggiamento nel reato.

# PROVINCIA DI CAMPOBASSO

Il territorio della provincia di Campobasso è caratterizzato da tentativi di infiltrazione da parte di soggetti provenienti dalle confinanti regioni della Campania e della Puglia, con il fine di acquisire attività imprenditoriali con capitali di illecita provenienza.

Relativamente alla zona a ridosso della provincia di Benevento, in particolare, è stata intercettata la presenza di elementi affiliati al clan "Pagnozzi", egemone nella Valle Caudina.

Si cita l'operazione interforze, finalizzata ad individuare le attività imprenditoriali direttamente ed indirettamente riconducibili ad una persona fisica ritenuta il "cassiere" del clan Contini, che il 22 gennaio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di novanta soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e ad altri reati. Tra i beni sequestrati nel corso dell'operazione figurano quattro distributori di carburanti, con sede nei comuni di Vinchiaturo (CB), Colli al Volturno (IS) e Venafro (IS) riconducibili al clan "Contini".

I settori economici di particolare interesse per i gruppi criminali sono quelli della grande distribuzione, dell'edilizia.

Particolare attenzione viene prestata dalle Forze di Polizia alle attività di intrattenimento notturno che si prestano al rischio del riciclaggio di danaro sporco. In questo senso, si segnalano anche numerosi insediamenti commerciali nella zona turistica di Termoli.

Sodalizi riconducibili a famiglie rom stanziali risultano dediti al traffico di stupefacenti (anche in connessione operativa con campani e stranieri), a reati predatori e all'usura.

L'attività investigativa ha consentito di far luce sull'operatività di gruppi criminali, anche transnazionali, attivi nella tratta di giovani donne dell'Est-europeo, costrette a prostituirsi all'interno di locali notturni della provincia.

Il monopolio delle attività di spaccio rimane appannaggio di aggregazioni criminali a composizione per lo più multietnica, talvolta collegate ad omologhe compagini operanti nelle regioni limitrofe.

Con riguardo all'attività di contrasto al traffico di stupefacenti, si segnala l'operazione che il 3 dicembre 2014 ha permesso di dare esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sei soggetti foggiani, resisi responsabili di associazione per delinquere a ciò finalizzata; l'attività ha disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente del tipo hashish, destinate a rifornire oltre che il mercato pugliese anche quello molisano e marchigiano.

Si rileva la presenza anche di cittadini cinesi responsabili di favorire la permanenza clandestina di loro connazionali e di utilizzare alle proprie dipendenze lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno.

Nella zona del litorale, permane il fenomeno del cosiddetto "cavallo di ritorno" per la restituzione di beni mobili rubati (autovetture o automezzi agricoli).

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione i furti in generale. Di contro sono in aumento i furti in abitazione, le rapine in abitazione e in pubblica via.

Rapine e furti risultano perpetrati anche da soggetti provenienti dalle regioni vicine (Campania e Puglia).

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Province di Campobasso, Isernia, Napoli, Avellino, Benevento, Caserta, Salerno, Roma, Foggia, Rimini, Bologna e Treviso - La Guardia di Finanza, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri** e la **DIA**, nell'ambito dell'operazione "*Aracne*", finalizzata ad individuare le attività imprenditoriali direttamente ed indirettamente riconducibili ad una persona fisica ritenuta il "cassiere" del clan Contini, nonché "braccio destro" e "uomo di fiducia" del capo-clan, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 90 soggetti, di cui 4 stranieri ma residenti in Campania, responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione, al trasferimento fraudolento di valori e al falso in genere. L'attività ha consentito il sequestro di beni e attività imprenditoriali per un valore complessivo di oltre 220 milioni di euro; tra i beni sequestrati figurano 4 distributori di carburanti, con sede nei comuni di Vinchiaturo (CB), Colli al Volturno (IS) e Venafro (IS), risultati intestati a prestanome ma di fatto riconducibili al citato clan camorristico.

**5 giugno 2014 - Campobasso - La Guardia di Finanza** e la **Polizia di Stato** hanno eseguito un provvedimento di confisca di beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 100 mila euro, riconducibili a 2 soggetti campobassani, condannati in via definitiva per i reati di estorsione ed usura.

**5 ottobre 2014 - Termoli (CB) - La Guardia di Finanza**, a seguito di attivazione in merito ad un presunto sbarco sulle coste termolesi, ha rinvenuto, sia in mare che in spiaggia, numerosi involucri contenenti sostanza stupefacente del tipo "marijuana" per un peso complessivo di quasi 2 tonnellate. L'attività ha permesso di individuare ed arrestare 2 soggetti tunisini per traffico di stupefacenti, nonché di segnalare all'A.G. ulteriori 5 soggetti (2 romeni, 2 termolesi ed un foggiano) per favoreggiamento nel reato.

**3 dicembre 2014 - Termoli (CB), Foggia, Cerignola (FG), Jesi (AN), Monte Roberto (AN), Vimercate (MB), Cormano (MI), Cernusco sul Naviglio (MI), Tempio Pausania (OT), Santa Teresa Gallura (OT) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Gold & Camels*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti foggiani (di cui 5 in carcere e 1 agli arresti domiciliari), resisi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti; sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili, valori mobiliari e compendi aziendali, per un valore complessivo di oltre 14 milioni di euro, risultati nella disponibilità degli indagati. L'attività, avviata già nel febbraio 2012 nei confronti di un sodalizio criminale dedito al traffico di sostanze stupefacenti, principalmente del tipo hashish, destinate a rifornire oltre che il mercato pugliese anche quello molisano e marchigiano, ha consentito, in più interventi, di rinvenire e sequestrare quasi 33 kg di hashish, oltre 1 kg di eroina e 3 grammi di cocaina, nonché di trarre in arresto ulteriori 8 soggetti, di cui 5 molisani, 2 foggiani e un anconetano, responsabili dell'illecito traffico.

# PROVINCIA DI ISERNIA

Non si segnalano sodalizi criminali di tipo mafioso né fenomeni delittuosi riconducibili ad organizzazioni criminali verticistiche. Tuttavia, sono domiciliati nella provincia persone legate a clan di Camorra ed il territorio è esposto, tenuto conto della vicinanza a zone ad alta densità criminale come la Puglia e la Campania, a tentativi di infiltrazione della criminalità nel tessuto economico-imprenditoriale.

In relazione al narcotraffico, alcune consorterie mafiose campane e pugliesi risultano collegate ad omologhe aggregazioni operanti nella provincia ed hanno insediato stabilmente propri referenti nel territorio molisano.

In particolare, nel comprensorio di Venafro (IS), che risente della vicinanza geografica con la provincia di Caserta, sono stati evidenziati possibili episodi di riciclaggio da parte di soggetti di origine campana interessati allo svolgimento dell'attività imprenditoriale.

L'area a ridosso dei confini campani risente dell'influenza del clan La Torre di Mondragone (CE).

Si segnala l'operazione che il 22 gennaio 2014 ha permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di novamta soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso e associazione per delinquere finalizzata alla ricettazione e ad altri reati. Tra i beni sequestrati nel corso dell'operazione figurano 4 distributori di carburanti, con sede nei comuni di Vinchiaturo (CB), Colli al Volturno (IS) e Venafro (IS) riconducibili al clan "Contini".

Si registra l'operatività di gruppi rom dediti a reati concernenti le sostanze stupefacenti. A tal proposito, l'attività di contrasto ha evidenziato l'esistenza di un'articolata attività di spaccio gestita da nuclei familiari di etnia rom riconducibili a differenti gruppi.

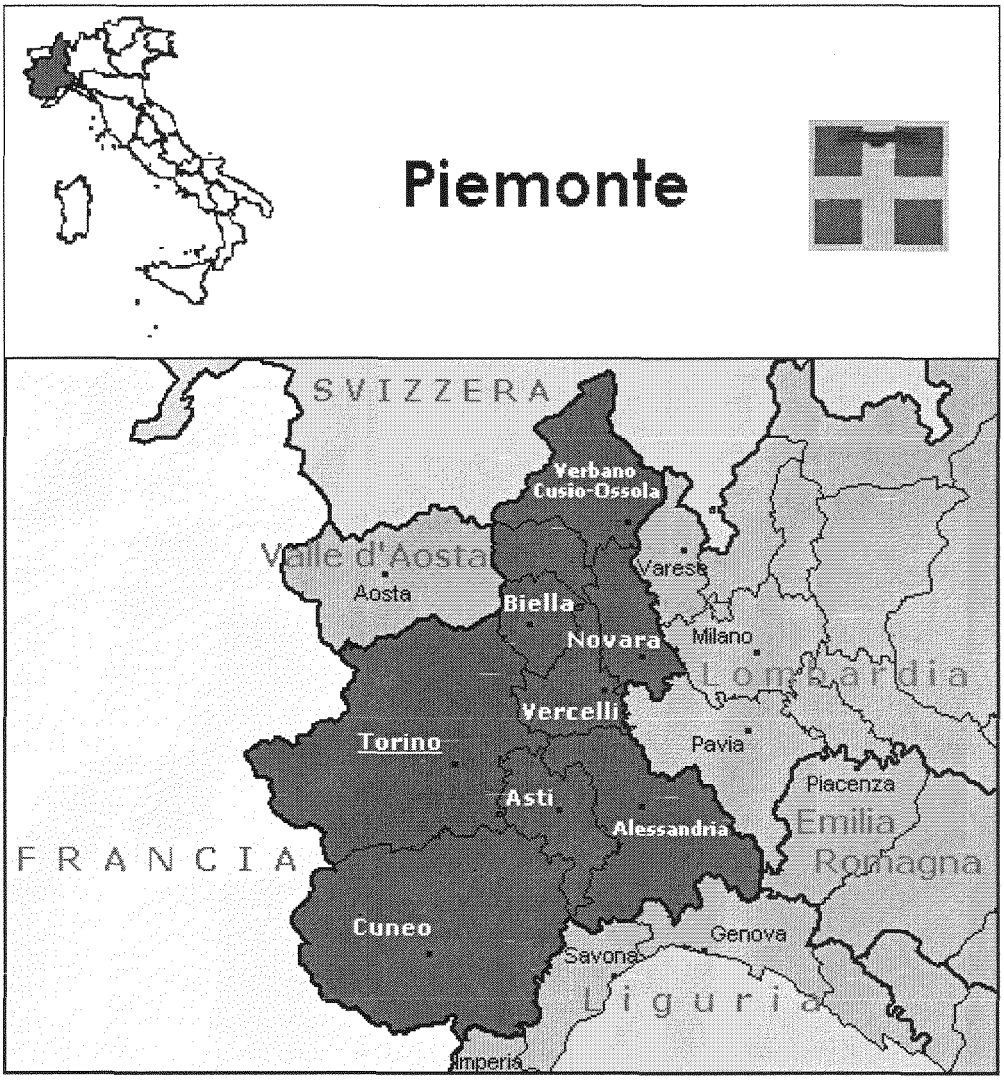
Gruppi criminali di origine albanese, spesso attraverso forme di collaborazione con sodalizi pugliesi, sfruttano la centralità del territorio provinciale per veicolare flussi illegali di sostanze stupefacenti e di t.l.e. verso le regioni del centro-nord.

Si segnala, inoltre, il coinvolgimento di cittadini albanesi e rom, questi ultimi stanziati nei centri di Isernia e Venafro, anche in reati predatori, estorsioni ed usura.

Per quanto riguarda i reati predatori, nel 2014, risultano in diminuzione, rispetto all'anno precedente, furti e rapine.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**31 ottobre/11 novembre 2014 - Pettoranello del Molise (IS), San Zenone al Lambro (MI), Vertemate con Minoprio (CO) - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'articolata indagine delegata di polizia giudiziaria, mediante perquisizioni e sequestri, nei confronti di due società aventi sede nelle provincie di Isernia, Milano e Como. Nello specifico l'attività si è conclusa con il rinvenimento ed il sequestro di 10.397 capi e accessori per abbigliamento recanti marchi contraffatti. In tale contesto è stato segnalato all'A.G. un milanese e un isernino (residente a Milano) per i reati di ricettazione e contraffazione marchi.




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 4.410.642 | 25.399,83 KMQ | 174 AB./KMQ | 1.206 |

# REGIONE PIEMONTE

Il Piemonte è interessato da molteplici e diversificate manifestazioni di criminalità e dalla presenza, oramai stabile, di sodalizi criminali di tipo mafioso, prevalentemente rappresentati da qualificate espressioni della 'ndrangheta con propaggini operanti su gran parte del territorio che riproducono, soprattutto nel capoluogo e nella relativa provincia, il modello operativo della regione di origine caratterizzato da rigorosi criteri di ripartizione delle zone e dei settori di influenza.

Le risultanze dell'azione di contrasto hanno, infatti, suffragato l'interesse delle matrici mafiose calabresi per il tessuto economico e finanziario locale attraverso il reimpiego in attività imprenditoriali dei rilevanti capitali illegalmente accumulati (in parte derivanti dal narcotraffico) soprattutto nel comparto commerciale, immobiliare ed edilizio, comprovando anche la capacità di penetrazione nelle strutture pubbliche.

Al citato quadro di attività si affiancano sul territorio illeciti più tradizionali quali l'usura, le estorsioni, la contraffazione dei marchi, l'infiltrazione negli appalti pubblici ed, appunto, il traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

L'operazione "*Maglio*", del 2011 aveva accertato l'esistenza, in Liguria, in Lombardia ed in Piemonte, di "camere di controllo" a competenza territoriale: erano state individuate la "camera di controllo piemontese", localizzata nel capoluogo, con compiti di gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del torinese, del biellese e del vercellese, la "camera di controllo lombarda" con funzioni di coordinamento delle attività delle proiezioni attive in Novara e Verbania e quella "ligure", avente influenza sino alle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

Le evidenze investigative avevano rivelato la presenza di "locali", riconducibili a consorterie 'ndranghetiste prevalentemente reggine: quello di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuorgnè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino, di Volpiano ed un principale di Torino.

Sempre nel 2011, l'inchiesta "Minotauro" aveva, inoltre, rivelato l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Leinì, Rivarolo Canavese e Chivasso tanto da suscitare il successivo intervento prefettizio che ha condotto allo scioglimento dei Consigli Comunali delle prime due località con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012; la gestione commissariale dei suddetti comuni è terminata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi le elezioni amministrative si sono svolte nel mese di maggio 2014.

Nell'ottobre 2012, invece, è stata delineata dall'indagine *"Colpo di Coda"* l'infiltrazione della criminalità di matrice calabrese nel quadrante nord-orientale della provincia di Vercelli, che ha consentito, in particolare, di far emergere l'esistenza del locale di Livorno Ferraris (VC).

Più recentemente, nell'ambito delle operazioni "Esilio" e "Val Gallone" del maggio 2013, che avevano ampiamente documentato l'esistenza del "locale" di Giaveno (To), erano state tratte in arresto 19 persone ritenute responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti. La predetta articolazione di 'ndrangheta presente nella provincia di Torino era composta da affiliati alle cosche "Cataldo" di Locri (RC) e "Pelle" di San Luca (RC), nonché, dai componenti delle nota famiglia palermitano dei "Magnis" da anni insediati nel capoluogo piemontese, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco.

Le indagini avevano confermato, altresì, il radicamento della presenza di soggetti riconducibili alle 'ndrine del vibonese, della locride, delle coste ioniche e tirreniche reggine.

La progressione delle attività investigative sviluppate sul territorio ha confermato le presenze di espressioni della 'ndrangheta in Piemonte: un'indagine denominata "*San Michele*", conclusa il 1° luglio 2014 dall'Arma dei Carabinieri ha, infatti, consentito l'esecuzione di misure cautelari nei confronti di 20 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico illecito di rifiuti, accesso abusivo a sistema informatico protetto e concorso esterno in associazione mafiosa.

L'operazione, oltre a ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio ed a documentarne la connotazione tipicamente mafiosa, ha permesso di delineare, altresì, l'operatività nella provincia torinese di un'articolazione della cosca "Greco" di San Mauro Marchesato (KR), capace di infiltrarsi nell'imprenditoria piemontese, arrivando ad acquisire in via diretta o indiretta la gestione e/o il controllo di attività economiche, l'acquisizione di appalti pubblici e privati, il reimpiego del denaro di provenienza illecita, l'intestazione fittizia di beni nonché l'ingerenza nella vita politica locale.

Il Piemonte, negli ultimi anni, ha costituito anche un luogo funzionale alla latitanza di appartenenti alle cosche di 'ndrangheta, attraverso una rete di solidarietà criminale che ne ha permesso sia il passaggio che la permanenza[1].

Oltre ai suddetti gruppi malavitosi riconducibili alla *"'ndrangheta"* si riscontrano presenze di soggetti legati alla criminalità organizzata campana e siciliana, sebbene in forma meno estesa e consolidata rispetto alla criminalità calabrese.

Il territorio regionale è interessato, altresì, da manifestazioni della criminalità di matrice etnica, in particolare di origine albanese, romena, cinese e africana (principalmente nigeriani, marocchini senegalesi); per i sodalizi maggiormente strutturati e con caratteri di trasnazionalità risulta significativo il persistente interesse per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina - finalizzata soprattutto allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero - e per il traffico di sostanze stupefacenti; in quest'ultimo ambito criminale si confermano sinergie operative anche con la criminalità comune italiana.

Al riguardo, nel 2014 sono state sequestrati Kg 1.982 di sostanze stupefacenti, in particolare 1.581,97 kg di hashish, 343,68 kg di marijuana e 40,66 kg di cocaina e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.065 persone di cui 605 italiani e 460 stranieri

In particolare, i sodalizi criminali di origine romena risultano attivi nella commissione di reati contro il patrimonio (rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di materiali ferrosi, soprattutto di rame) ed il riciclaggio di mezzi di movimentazione terra (trafugati per lo più all'interno di cantieri destinati all'ammodernamento di linee ferroviarie e tratti autostradali); inoltre, è emerso il coinvolgimento in traffici illeciti dai caratteri più strutturati e transazionali, quali la gestione del contrabbando di t.l.e., il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione, anche minorile. In tale ambito, si segnala l'operazione "*Brigada*[2]", con la quale è

[1] Il 20 aprile 2013 a Castelnuovo Scrivia (AL), è stato catturato il latitante Strangio Sebastiano; il 25 aprile 2013, (Colombia), è stato tratto in arresto il latitante TRIMBOLI Domenico, inserito nell'elenco dei "latitanti più pericolosi" ed elemento di vertice della cosca "Cua-Rizieri", operante nel versante jonico della Provincia di Reggio Calabria, con ramificazioni nel nord Italia, specificatamente in Provincia di Alessandria. Il 10 ottobre 2014 a Torino l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Ierinò Vittorio di Reggio Calabria.

[2] **Giugno ed ottobre 2013 – Torino e Romania – La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'Operazione "Brigada"ha tratto in arresto ventuno romeni, responsabili di associazione mafiosa, tentato omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, utilizzo fraudolento di carte di pagamento, traffico di stupefacenti, furti, estorsione, contrabbando di tabacchi lavorati esteri, ricettazione, riciclaggio ed usura.

stato documentato da un lato, il predominio della criminalità romena rispetto a quella albanese nel controllo del territorio effettuato attraverso lo sfruttamento della prostituzione e dall'altro il profilo associativo di tipo mafioso dell'organizzazione disarticolata dalle indagini.

Le organizzazioni romene risultano particolarmente attive anche nel campo delle clonazioni elettroniche delle carte di credito, delle truffe on-line e nella realizzazione di apparecchiature idonee all'intercettazione di comunicazioni informatiche sensibili.

I sodalizi di matrice albanese esprimono la loro operatività, oltre che nella commissione di reati contro il patrimonio, nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti, utilizzando i canali diretti di approvvigionamento dalla Turchia per l'eroina e dall'Olanda ed i Paesi sudamericani per la cocaina.

I maghrebini mostrano particolare dinamismo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti talvolta in collaborazione con gruppi criminali di altre etnie e soggetti italiani; oltre ad esercitare una sostanziale egemonia di mercato per quanto riguarda le droghe leggere, estendono i propri interessi anche al traffico di cocaina.

La criminalità nigeriana risulta attiva nella gestione della filiera di distribuzione della cocaina (con l'impiego di corrieri e spacciatori di altre etnie africane) oltre che nella tratta di donne da destinare all'esercizio della prostituzione.

Anche soggetti senegalesi si sono resi responsabili di delitti connessi allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Cittadini cinesi manifesta i propri interessi illeciti verso le attività estorsive e predatorie ai danni di connazionali, la contraffazione di marchi di fabbrica, i reati contro la persona (lesioni personali e percosse), il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzata allo sfruttamento lavorativo ed allo sfruttamento della prostituzione di connazionali.

Infine, per quanto attiene le attività criminali ascrivibili a soggetti nomadi (sinti piemontesi e rom), si conferma il coinvolgimento nei reati contro il patrimonio.

# CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

La città metropolitana di Torino[3] è uno dei maggiori poli industriali italiani ed un importante riferimento commerciale strategico grazie anche alla sua ottima posizione geografica che la pone presso lo sbocco delle grandi reti viarie provenienti dai trafori alpini e dai valichi. Nonostante il territorio abbia risentito degli effetti della crisi economica, che ha determinato la scarsa propensione agli investimenti privati e di quelli pubblici sulle grandi opere, la crisi del settore edile ed un rialzo della disoccupazione (risulta essere il peggiore in tutto il Piemonte), la produzione industriale, al contrario, nel 2014 ha evidenziato una leggera crescita.

La provincia si presenta con uno scenario criminale multiforme dove la convivenza tra i vari gruppi criminali si basa su un'apparente divisione dei fenomeni delittuosi posti in essere e quindi dei relativi interessi economici, facendo nascere degli equilibri, se non veri e propri accordi, tesi ad una gestione dei mercati illeciti e dei circuiti che la alimentano senza contrasto alcuno.

La criminalità organizzata di matrice endogena della provincia è rappresentata per lo più dalla *'ndrangheta* calabrese che risulta l'associazione per delinquere di stampo mafioso maggiormente presente sul territorio - radicata soprattutto nei Comuni, anche piccoli, delle prime due cinture torinesi e del Canavese - dedita all'estorsione, all'usura, al gioco d'azzardo, al trasferimento fraudolento di valori, al porto ed alla detenzione illegale di armi e, soprattutto, al traffico di sostanze stupefacenti; gli stessi gruppi delinquenziali hanno orientato i propri interessi anche verso il settore delle sale da gioco illegali, degli apparati videopoker, dell'edilizia e della movimentazione della terra oltre che degli inerti.

Il quadro d'insieme della criminalità mafiosa di matrice calabrese stanziata nella provincia di Torino era stato delineato dalle operazioni *"Il Crimine"* (2010), *"Minotauro"* (2011), *Colpo di Coda"* (2012), e da un'operazione del maggio 2013[4] confermando i legami tra le ramificazioni della *'ndrangheta* in Piemonte e la "casa madre" in Calabria.

La mappa e le zone di influenza della 'ndrangheta piemontese emerse da tali attività, vedono l'insediamento nella città di Torino di un "locale principale" e di 'ndrine distaccate in altri quartieri.

A Torino e nella provincia le indagini in questione avevano rivelato l'esistenza dei locali - riconducibili a consorterie 'ndranghetiste prevalentemente reggine - di Natile di Careri (RC) a Torino, di Chivasso, di Cuorgnè, di Moncalieri, di Nichelino, di Rivoli, di San Giusto Canavese, di Siderno (RC) a Torino, di Volpiano e di Giaveno (oltre al citato "principale" di Torino).

Da ultimo, il 1° luglio 2014, nell'ambito dell'indagine *"San Michele"*, l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto 20 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico illecito di rifiuti, accesso abusivo a sistema informatico protetto e concorso esterno in associazione mafiosa; l'indagine, oltre a ricostruire compiutamente l'organigramma del sodalizio, documentandone la connotazione tipicamente mafiosa, ha delineato,

---

[3] La provincia di Torino nel 2015 è stata sostituita dalla città metropolitana di Torino.

[4] Il 7 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione Esilio e Val Gallone, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione di armi e spaccio di sostanze stupefacenti, portando alla luce l'esistenza di una ulteriore articolazione di 'ndrangheta nella provincia di Torino, il locale di Giaveno, composto da affiliati alle cosche "Cataldo" di Locri (RC) e "Pelle" di San Luca (RC), nonché, da esponenti di origine siciliana che hanno gravitato intorno al c.d. "Gruppo Magnis". Le indagini hanno evidenziato l'operatività dei predetti sodalizi, impegnati nel tentativo di acquisire sul territorio piemontese il controllo delle attività economiche, sottoponendo ad una forte pressione estorsiva imprenditori, esercenti di locali pubblici e gestori di sale da gioco, ai quali imponevano l'installazione di apparecchi per il gioco automatico in cambio di protezione.

altresì, l'operatività nella provincia torinese di un'articolazione della cosca "Greco" di San Mauro Marchesato (KR). E' stata, altresì, dimostrata la loro capacità di infiltrarsi nell'imprenditoria piemontese, arrivando ad ottenere in via diretta o indiretta la gestione e/o il controllo di attività economiche, l'acquisizione di appalti pubblici e privati, il reimpiego del denaro di provenienza illecita, l'intestazione fittizia di beni nonché ingerenze nella vita politica locale.

L'inchiesta "*Minotauro*" aveva, inoltre, già rivelato l'infiltrazione mafiosa delle municipalità torinesi di Leinì, Rivarolo Canavese, e Chivasso tanto da suscitare il successivo intervento prefettizio che ha condotto allo scioglimento dei Consigli Comunali delle prime due località con appositi D.P.R., rispettivamente del 30 marzo e del 25 maggio 2012; la gestione commissariale dei suddetti comuni è terminata rispettivamente il 30 marzo 2014 e il 23 maggio 2014; per entrambi le elezioni amministrative si sono svolte nel mese di maggio 2014.

A Torino, nel Canavese e nel Chivassese si rileva la minore incisività criminale della pur significativa presenza della famiglia "Marando", che regge le sorti dell'alleanza dei due gruppi denominati "Marando-Agresta"[5]; nell'area di Chivasso risulta sempre forte la presenza di personaggi legati alla potente cosca "Alvaro" di Sinopoli (RC). Nel Canavese, inoltre, si registra ancora la presenza di soggetti legati e/o appartenenti al gruppo criminale facente capo a un soggetto della famiglia "Iaria" che continua ad esercitare l'egemonia sul traffico di armi, di stupefacenti nonché di provenienza furtiva.

Nel capoluogo si registra la presenza di personaggi legati alle cosche "Barbaro", "Belfiore", "Bellocco", "Morabito-Bruzzaniti-Palamara" e "Ursino-Macrì" della provincia di Reggio Calabria; "Lo Presti", "Ilaqua", "Vrenna" e "Megna" della provincia di Crotone.

Nella zona di Ivrea sono presenti affiliati alle cosche "Alvaro" e "Ierinò", originarie della provincia di Reggio Calabria nonché alla cosca "Mancuso" di Limbadi (VV); anche nell'area di Carmagnola (TO), si evidenziano elementi riconducibili al sodalizio catanzarese dei "Bonavita", nonché della cosca "Marando" della provincia di Reggio Calabria.

In Torino e Grugliasco (TO) è emersa l'attività di appartenenti ed affiliati alla cosca "Cua" di Natile di Careri (RC) dediti ai reati nel settore degli stupefacenti, alle estorsioni ed a quelli contro il patrimonio e la persona.

Nella provincia, come avvalorato da operazioni delle Forze di Polizia[6] sia dell'anno di riferimento che di quelli precedenti, si sono rifugiati alcuni latitanti delle cosche di 'ndrangheta" grazie ad una rete di solidarietà criminale che ha permesso il passaggio e la permanenza di soggetti affiliati alle famiglie dell'organizzazione.

Sul territorio è stata, altresì, riscontrata la presenza di soggetti, un tempo appartenenti alla criminalità organizzata di matrice siciliana, con diversi interessi illeciti, tra i quali il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura e le estorsioni commesse anche ai danni di commercianti locali.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel torinese risultati significativi per quanto riguarda il sequestro di beni (mobili e immobili); inoltre, nell'anno sono state censite anche delle confische (beni mobili e immobili).

I sodalizi di matrice etnica maggiormente attivi nel capoluogo torinese e nella relativa provincia - tra i quali quelli nigeriani, maghrebini, albanesi, romeni e rom - esprimono la loro operatività nella commissione dei delitti contro il patrimonio e la persona, lo sfruttamento della

---

[5] Anche in ragione della scomparsa, per "lupara bianca", di Pasquale Marando, già latitante, ritenuto il capo indiscusso della consorteria

[6] Da ultimo, il 10 ottobre 2014 a Torino l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto il latitante Ierinò Vittorio di Reggio Calabria.

prostituzione, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la clonazione e falsificazione di strumenti di pagamento e lo spaccio e il traffico di sostanze stupefacenti. In relazione a quest'ultimo fenomeno, nel 2014[7] sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 1.520,67 (circa 1.313 kg. di hashish, oltre 12 kg di cocaina e 179,53 kg di marijuana) e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per tali reati 501 persone, prevalentemente straniere.

In particolare, le organizzazioni nigeriane concentrano i propri interessi illeciti nel traffico di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, anche in sinergia con soggetti italiani e di altre etnie avvalendosi prevalentemente di corrieri "ovulatori" i quali, utilizzando rotte aeree, si approvvigionano direttamente nel Sud America e nei Paesi europei, come l'Olanda; sono dedite, inoltre, alla tratta degli esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione ed hanno consolidato uno spiccato profilo imprenditoriale, soprattutto riguardo alla gestione di "phone center", "money transfer" ed esercizi commerciali etnici.

La criminalità albanese fonda la propria forza sulla consolidata capacità dei clan di gestire significativi traffici internazionali di sostanze stupefacenti, di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (prima fra tutte quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i sodalizi criminali in madrepatria; risulta, altresì, attiva nello sfruttamento della prostituzione, anche in collegamento con elementi italiani e romeni.

I sodalizi criminali romeni risultano attivi soprattutto nella commissione dei reati contro il patrimonio, tra cui spiccano i furti in abitazione ed in esercizi commerciali, nonché, i furti di materiali ferrosi (soprattutto di rame) ed il riciclaggio di mezzi di movimentazione terra (trafugati per lo più all'interno di cantieri destinati all'ammodernamento di linee ferroviarie e tratti autostradali). Sono interessati, altresì, al traffico di t.l.e., al narcotraffico, alla clonazione, all'indebito utilizzo di carte di credito ed allo sfruttamento della prostituzione, anche minorile. Si segnala, in tale contesto, l'operazione *"Brigada"*[8] condotta nel 2013, nell'ambito della quale è stato documentato da un lato, il predominio della criminalità romena rispetto a quella albanese nel controllo del territorio effettuato attraverso lo sfruttamento della prostituzione e dall'altro il profilo associativo di tipo mafioso dell'organizzazione disarticolata dalle indagini.

La criminalità cinese, caratterizzata da un forte senso di appartenenza e da una chiusura pressoché totale agli influssi esterni, tradizionalmente orientata a presentare una forte invisibilità sociale, manifesta principalmente i propri interessi illeciti verso il controllo della prostituzione, la gestione dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della manodopera, le estorsioni in danno di connazionali oltre allo spaccio di droga, soprattutto ketamina, il cui uso risulta largamente diffuso all'interno della comunità stessa. Nel contesto provinciale, è in espansione il banditismo, anche minorile, che vive ai margini della propria comunità e si dedica prevalentemente ad attività estorsive esercitate nei confronti di connazionali che gestiscono attività commerciali. I gruppi, sempre più strutturati, cercano di inserirsi nel tessuto imprenditoriale attraverso piccole aziende, ristoranti, pizzerie, "phone center", agenzie di "money transfer", funzionali al reimpiego di capitali illeciti. Infine, nell'area metropolitana è molto diffuso l'illecito commercio dei prodotti con marchi contraffatti presso attività commerciali riconducibili a cittadini cinesi che, dietro un'apparente gestione legale, commercializzano prodotti provenienti dal paese di origine non in linea con la normativa dell'Unione Europea.

La criminalità magrebina (in particolare marocchina e tunisina) rivolge i propri interessi nella perpetrazione di reati predatori ed ha un ruolo di primo piano nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, a volte in sinergia con soggetti italiani o di altre etnie, soprattutto albanesi. Si conferma una sostanziale egemonia nel mercato delle droghe leggere, grazie anche alla notevole disponibilità di connazionali da impiegare come manovalanza a basso costo, unitamente alla facilità

[7] Dati fonte DCSA 2014

[8] Vd nota nr. 2.

di approvvigionamento dello stupefacente proveniente dall'Olanda dalla Spagna e dalla Francia ed ha raggiunto, altresì, un rilevante ruolo nel traffico di hashish e cocaina.

Nel traffico di quest'ultimo tipo di stupefacente risultano coinvolti anche cittadini senegalesi, talvolta in collaborazione con soggetti di altre nazionalità.

Con riferimento alla c.d. criminalità diffusa, nella provincia è stato registrato un incremento di alcune fattispecie di reato[9] quali le rapine (in abitazione e in pubblica via), i furti in abitazione, in esercizi commerciali e con destrezza, le estorsioni, i danneggiamenti seguiti da incendio, i tentati omicidi e le truffe e frodi informatiche; nei centri della periferia nord di Torino, nel Canavese ed a Pinerolo è documentata la presenza di soggetti "rom" e "sinti" organizzati in bande criminali prevalentemente dedite alla commissione di delitti contro il patrimonio.

[9] Dati consolidati fonte SDI/SSD

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano gravemente indiziato del triplice omicidio avvenuto all'interno di un'abitazione familiare, uccidendo una coppia di coniugi e la madre della donna. L'uomo, pregiudicato per reati contro la persona ed il patrimonio, risultava essere convivente della collaboratrice domestica delle vittime.

**28 gennaio 2014 – Torino – La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Bush 2013*", ha tratto in arresto un cittadino italiano, nullafacente che, occultava in vani ricavati nella parte centrale della carrozzeria della sua autovettura circa 74 Kg di sostanza stupefacente tipo hashish.

**4 febbraio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino nigeriano, responsabile insieme alla moglie (nigeriana), già tratta in arresto in data 7 ottobre 2013, di sfruttamento della prostituzione.

**4 febbraio 2014 - Province di Milano, Alessandria, Bologna, Como, Firenze e Torino, Albania, Grecia e Romania – L'Arma dei Carabinieri e la Polizia dell'Albania, della Romania e della Grecia** hanno dato esecuzione a 29 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, 16 delle quali localizzate all'estero, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività, avviata nel 2012 costituisce il prosieguo di un'indagine che ha già condotto all'esecuzione di 24 provvedimenti cautelari nei confronti di altrettanti soggetti indagati per i medesimi reati; ha consentito di documentare l'esistenza di due differenti sodalizi criminali, tra loro collegati, dediti allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'Europa dell'Est, i cui proventi venivano reinvestiti nell'importazione di droga dall'Albania, attraverso la Grecia, successivamente smerciata a Firenze ed ha già permesso di trarre in arresto 10 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sequestrare circa 150 kg. di marijuana e una pistola illegalmente detenuta.

**27 gennaio 2014 - Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Sicilia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*White Sugar*", ha smantellato una pericolosa organizzazione di trafficanti internazionali di sostanze stupefacenti di origine italiana, i quali importavano la droga dai Caraibi con base operativa in provincia di Novara. Lo stupefacente era destinato a rifornire le principali piazze di Torino, Milano e Roma. L'attività investigativa ha permesso di trarre in arresto 20 soggetti nonché di sottoporre a sequestro 32 kg di cocaina purissima, 354 grammi di hashish e 103 grammi di marijuana.

**5 febbraio 2014 - Province di Roma, Firenze, Imperia, Parma e Torino – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, tratta e riduzione in schiavitù di esseri umani, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sfruttamento della prostituzione e riciclaggio, aggravati dalla trans nazionalità del reato. L'indagine ha consentito di individuare un gruppo criminale costituito da nigeriani, operante in Italia, attivo nello spaccio internazionale di stupefacenti e nella tratta di ragazze centroafricane da destinare al meretricio, di identificare gli autori di violenti scontri, avvenuti nei quartieri romani di Tor Bella Monaca e Casilino, con connazionali appartenenti a un gruppo contrapposto, di accertare come il trasferimento del denaro illecito avvenisse, in ambito nazionale, mediante accrediti su carte prepagate postepay e, verso la Nigeria e il Togo, tramite compiacenti agenzie di money transfer. Nel medesimo contesto, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni, riconducibili agli affiliati, del valore di circa 2 milioni di euro.

**6 febbraio 2014 – Torino - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Fenice*", ha disarticolato una pericolosa organizzazione composta da soggetti magrebini che "importava" hashish dal Marocco. Pertanto, si è proceduto all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, eseguita tra Spagna e Italia, nei confronti di 3 soggetti appartenenti al citato sodalizio, resisi responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nel corso delle indagini, avviate nell'anno 2011, sono stati effettuati complessivamente 21 arresti, nonché sequestrati una tonnellata e mezza di sostanza stupefacente, 2 immobili e 13 automezzi.

**7 febbraio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 5 persone (4 italiani ed un albanese pregiudicato ed irregolare sul territorio nazionale) tutti gravemente indiziati da aver gestito, un fiorente commercio di cocaina, hashish e marijuana che vedeva quali clienti giovani della movida torinese ed esponenti del tipo organizzato cittadino. Nelle diverse fasi dell'operazione erano state tratte in arresto, nella flagranza di detenzione di stupefacenti altre 13 persone (12 italiani ed un albanese). Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivamente circa un chilogrammo di cocaina, un chilogrammo di marijuana e 500 grammi di hashish.

**12 febbraio 2014 - Provincia di Torino e territorio estero - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia spagnola**, nell'ambito dell'operazione "*Bongo*", sviluppata sul conto di una organizzazione criminale gestita in prevalenza da soggetti africani (maliani e senegalesi) e dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (in particolare cocaina ed eroina) importata in Italia dal centro Africa, attraverso la Spagna e la Francia, ha eseguito un o.c.c. emessa nei confronti di 5 africani (2 gabonesi, 2 senegalesi ed un maliano), 2 dei quali in Spagna ed uno già detenuto in Italia per altra causa, in quanto appartenenti alla citata organizzazione. Nel medesimo contesto operativo è stata arrestata in flagranza del reato di detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, una donna senegalese, trovata in possesso in esito a perquisizione domiciliare di gr. 104 di cocaina e gr. 40 di eroina, sottoposta a sequestro.

**14 febbraio 2014 - Torino – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 17 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, di etnia rom ed italiani, ritenuti responsabili di furto in abitazione, ricettazione e detenzione e porto illegale di aggressivi chimici. L'indagine, avviata nel marzo 2012, ha consentito di delineare l'attività di due distinte organizzazioni dedite, rispettivamente alla ricettazione di oro e preziosi - trafugati dall'interno di abitazioni da soggetti di etnia rom - venduti a laboratori orafi e fonderie dell'alessandrino per la successiva trasformazione in lingotti ed alla commissione di reati predatori ai danni di casse continue di supermercati e sportelli bancomat, ricorrendo all'uso di ordigni ad alto potenziale, realizzati con miscele di clorato/nitrato di potassio, ossido di ferro e polvere di alluminio.

**3 marzo 2014 – Torino – L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a un'o.c.c, emessa nei confronti di 37 persone, ritenute responsabili a vario titolo di rapina, furto, ricettazione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel novembre 2010 ha permesso di individuare due distinti sodalizi, operanti rispettivamente a Torino e a Settimo Torinese dediti alla commissione di reati contro il patrimonio, i cui proventi venivano reinvestiti nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti di accertare le responsabilità dei citati gruppi criminali in ordine al compimento di 55 rapine presso supermercati, banche, uffici postali e agenzie assicurative, nonché di numerosi furti ai danni di esercizi commerciali e privati, per un valore complessivo, di 540.000 € e di trarre già in arresto 59 persone e sequestrare ca. 70 kg. di cocaina, ecstasy e marijuana, approvvigionate in Olanda e destinate alle piazze di spaccio della provincia.

**8 marzo 2014 - Torino – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto emesso nei confronti di 9 soggetti, magrebini e nigeriani, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nell'ottobre 2013, ha permesso di individuare due gruppi di stranieri dediti allo spaccio di stupefacenti, in prossimità di locali notturni nella zona di "San Salvario".

**12 marzo 2014 - Province di Livorno, Lucca, Pistoia, Ravenna e Torino – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettante persone, ritenute responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo, composto prevalentemente da cittadini marocchini, dedito allo spaccio di cocaina e hashish nel capoluogo toscano.

**14 marzo 2014 – Torino – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Tagliavento*" ha tratto in arresto un cittadino marocchino in regola con i documenti di soggiorno, in quanto complice di altri due marocchini arrestati il 4 aprile 2012, a Salbeltrand (To), mentre stavano effettuando il trasporto dal Marocco a Torino di circa 60 Kg. di hashish. Il suddetto marocchino risulta gravemente indiziato di innumerevoli cessioni di hashish a suoi connazionali, a loro volta dediti alla vendita al minuto dello stupefacente. La cattura del prevenuto costituisce la conclusione della menzionata operazione nel corso della quale erano state già arrestate complessivamente 7 persone, responsabili di violazioni della Legge sugli stupefacenti, e sequestrati circa 500 kilogrammi di hashish.

**18 marzo 2014 – Province di Sassari, Brescia, Cagliari, Novara, Parma, Torino e Verbania – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel gennaio 2012 ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da 3 cittadini nigeriani residenti a Sassari, i quali, utilizzando un negozio di articoli etnici come base operativa per lo smistamento della droga, importavano in Italia ingenti quantitativi di cocaina ed eroina, tramite corrieri ovulatori originari del Gambia, della Liberia, della Nigeria, del Senegal e della Spagna e accertare che il narcotico, transitando per quest'ultimo Paese, per il Belgio e per l'Olanda, raggiungeva in aereo o in nave la provincia di Sassari, per esservi successivamente smerciato trarre già in arresto 23 persone e di sequestrare complessivamente 4 kg. di droga.

**22 marzo 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino marocchino responsabile della detenzione di kg. 4,7 circa di sostanza stupefacente del tipo hashish. Nel corso della successiva perquisizione domiciliare veniva tratta in arresto la convivente del prevenuto, la quale, tentava di disfarsi di gr. 43 circa della medesima sostanza stupefacente.

**25 marzo 2014 – Torino – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 5 persone, tra cui dirigenti di aziende pubbliche, ritenuti responsabili di "turbativa d'asta" e "falsità ideologica commessa da PU". L'indagine, avviata nel giugno 2012 su presunte irregolarità nella gestione di alcuni cantieri, ha consentito di individuare un sistema illecito di affidamento degli appalti per i lavori di ristrutturazione e manutenzione di immobili

**4 aprile 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha dato esecuzione al decreto di sequestro dei beni mobili, siti in questo capoluogo, riconducibili ad un pluripregiudicato e condannato, appartenuto al clan camorristico "*Genovese*", gravitante nella provincia di Avellino, già collaboratore di giustizia attualmente detenuto presso la casa circondariale di Torino.

**14 aprile 2014 - Province di Torino, Alessandria e Grosseto - La Polizia di Stato**, in epilogo ad attività investigativa nel settore del contrasto al narcotraffico, ha tratto in arresto in esecuzione di un o.c.c. in carcere 6 africani (4 nigeriani, un togolese ed una donna keniota) ritenuti responsabili, del traffico internazionale e spaccio di droga, in particolare a Torino (disponendo all'uopo di basi logistiche funzionali ad accogliere i corrieri "ovulatori" ed i pusher locali). Nel corso delle indagini, durate oltre un anno, sono stati complessivamente sequestrati kg. 3,7 di cocaina e kg. 1,120 circa di eroina ed arrestati in flagranza di reato 9 persone. Nel medesimo contesto operativo, nel corso delle perquisizioni, è stato tratto in arresto un altro nigeriano cui sono stati sequestrati gr. 5 di cocaina.

**22 aprile 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino marocchino clandestino sul territorio nazionale, sedicente, trovato, in possesso di circa 425 grammi di hashish, in parte occultati sulla sua persona ed il resto ancora in panetti nella sua abitazione.

**23 aprile 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due italiani di cui un pregiudicato, responsabili tra loro, di detenzione di kg. 23,5 circa di hashish, trasportati a bordo della vettura di una terza persona.

**28 aprile 2014 – Province di Torino, Milano, e Pavia – La Polizia di Stato** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere per furto e ricettazione Le indagini hanno consentito di acquisire significativi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini romeni, dedito a reati di natura predatoria in Veneto, Piemonte e Lombardia in danno di aziende di lavorazione metalli, esercizi pubblici, cimiteri e cantieri stradali.

**5 maggio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini senegalesi responsabili della detenzione di gr. 495 di cocaina. Lo stupefacente, suddiviso in 45 involucri a forma olivoidale, su ognuno dei quali era impressa la scritta "EMME" contenenti sostanza per circa 10 grammi cadauno. A seguito di perquisizione dell'abitazione di uno dei due arrestati, veniva rintracciato ed arrestato un cittadino francese veniva trovato in possesso di 0,5 gr. di cocaina.

**6 maggio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino italiano, trovato in possesso di gr. 787,47 lordi di cocaina, kg. 4,580 di hashish e kg. 2,268 di marijuana. Parte dello stupefacente è stato rinvenuto in un sacchetto di carta sul sedile posteriore della sua autovettura mentre il restante narcotico era occultato in una cassaforte murata in un box auto costituente pertinenza della sua abitazione. Nel corso della perquisizione del locale è stata rinvenuta la somma di 5.000 euro in contanti, nonché una pressa artigianale e 6 bilancini di precisione.

**13 maggio 2014 – Torino - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Alcatraz"*, ha eseguito l'arresto di 3 soggetti di origine italiana per false dichiarazioni in atti destinati all'A.G. con l'aggravante del metodo mafioso. In particolare, uno dei sopra citati soggetti, al fine di ottemperare agli obblighi previsti dalla sorveglianza speciale, applicata nell'ambito dell'operazione "Minotauro", ha prodotto false documentazioni attestanti il suo impegno lavorativo in una società risultata essere gestita, nel suo interesse, dagli altri due sodali. E' stato, altresì, effettuato il contestuale sequestro della somma di euro 15.780,00, di n. 16 apparecchiature tra personal computer, computer portatili e notebook, nonché copiosa documentazione contabile ed extracontabile riconducibile a società cooperative collegate. L'attività di servizio è stata originata dagli sviluppi operativi conseguenti all'operazione *"Stretta Finale"*, finalizzata all'applicazione di misure di prevenzione personali/patrimoniali nei confronti degli indagati della citata inchiesta *"Minotauro"*.

**15 maggio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino della Repubblica Popolare Cinese per aver attinto alla gola un concittadino all'interno di un centro massaggi di Torino da loro gestito. Lo stesso, ammetteva spontaneamente le proprie responsabilità, dichiarando che l'accoltellamento, sarebbe stato posto in essere in relazione a dissidi intervenuti tra di loro per ragioni economiche, legate alla mancata equa ripartizione degli utili di quell'attività.

**19 maggio 2014 - Torino - La Guardia Di Finanza** ha arrestato e condotto nel carcere di Civitavecchia due latitanti internazionali. Il primo, chiamato "il chimico", destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, si era rifugiato sull'isola di Santo Domingo, a seguito degli arresti effettuati nell'ambito dell'operazione denominata *"White Sugar"*. Seguendo le tracce del "chimico" sull'isola dominicana, è stato possibile trarre in arresto anche il secondo latitante, trasferitosi ai Caraibi per evitare di espiare una pena di oltre 4 anni di carcere per usura.

**21 maggio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza di reato di cui agli artt. 73 e 80 del D.P.R. 309/90 tre cittadini austriaci ed un turco per aver rinvenuto, a seguito di un controllo dell'autovettura dove viaggiavano, Kg. 22.5 di sostanza stupefacente tipo hashish divise in 22 confezioni di cellophane.

**12 giugno 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto tre persone responsabili di detenzione, porto e commercio di armi clandestine e 9 persone responsabili di detenzione e smercio di sostanze stupefacenti. L'indagine, durata circa due anni, concerne un sodalizio criminale di matrice 'ndranghetista dedito al traffico di armi e di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti di marijuana geneticamente modificata e dotata di un elevato principio attivo, denominata "Skunk". Nel corso della medesima attività investigativa, nel marzo del 2012 a Ravenna era stato disposto il fermo di 9 persone alcuni dei quali appartenenti alle consorterie 'ndranghetiste stabili nella fascia jonica calabrese ed in particolare nei comuni reggini di San Luca, Natile di Careri, Siderno, Locri e Gioiosa Jonica (RC). Il gruppo criminale monitorato produceva la sostanza stupefacente nella zona aspro montana della Locride per poi commercializzarla prevalentemente nelle regioni del Piemonte ed Emilia Romagna. Complessivamente l'attività investigativa ha portato all'arresto di 22 persone ed al sequestro di 2 pistole semiautomatiche calibro.

**13 giugno 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 persone (4 rumeni e 2 italiani) per furto di rame in quanto trovati in possesso di circa 900 kg. di rame, provento di furto.

**16 giugno 2014 – Torino – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione *"Clean House"*, ha tratto in arresto 2 cittadini italiani pregiudicati, in quanto trovati in possesso di Kg. 2 di sostanza stupefacente del tipo eroina, suddivisi in nr. 4 panetti da gr. 500 cadauno, occultati all'interno dell'autovettura. Gli stessi operando il trasporto del narcotico, prelevato nella nota zona "Barriera Milano", per conto di una associazione criminale di matrice albanese, operante in questo capoluogo e facente capo ad un albanese.

**luglio/settembre 2014 – Torino, Lisbona e Valencia – la Guardia di Finanza e la Polizia spagnola**, nell'ambito dell'operazione *"Pinocchio"*, avviata nell'anno 2013, ha sottoposto a sequestro circa kg. 327 di cocaina occultati all'interno di n.4 containers arrivati tra giugno e settembre nel porto di Valencia (Spagna). Nell'ambito della medesima operazione, il 27 agosto, è stato, altresì, tratto in arresto, presso l'aeroporto di Lisbona, un noto latitante condannato per associazione e traffico di sostanze stupefacenti. Le attività finora svolte hanno consentito di sottoporre a sequestro circa 415 kg di cocaina presso il porto di Valencia;

**1° luglio 2014 - Torino, Catanzaro, Genova e Milano – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, traffico illecito di rifiuti, accesso abusivo a sistema informatico e rilevazione di segreto d'ufficio, con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine - avviata nel 2010 quale prosecuzione dell'operazione *"Minotauro"*, ha consentito di delineare gli assetti interni e l'operatività nella provincia torinese di un'articolazione della cosca "Greco" di San Mauro Marchesato (KR), individuandone i collegamenti operativi con analoghe formazioni 'ndranghetiste insediate in quella regione. Ha altresì accertato la capacità della citata consorteria di infiltrare il locale tessuto economico, allo scopo di riciclare i capitali illeciti mediante l'acquisizione di società attive nei settori edilizio, della ristorazione e della vendita di autovetture e di documentare numerose azioni intimidatorie commesse in danno dei proprietari di una cava di Sant'Ambrogio di Torino, al fine di acquisire la gestione dell'attività estrattiva e di assicurare ad alcune imprese di riferimento impegnate nei lavori di costruzione della linea ferroviaria A/V Torino-Lione la fornitura di inerti e l'illecito smaltimento dei rifiuti speciali.

**9 luglio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due marocchini indagati per i reati di violenza sessuale, rapina e minacce nei confronti di una cittadina della Repubblica Popolare Cinese, all'interno di un'abitazione utilizzata per l'esercizio della prostituzione. Sono tuttora in corso approfondite indagini dirette ad accertare la responsabilità dei due soggetti marocchini in analoghi episodi di violenze sessuale commessi in pregiudizio di ulteriori prostitute, in quanto è verosimile che i soggetti in questione siano violentatori seriali.

**18 luglio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere per estorsione e rapina. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono soggetti contigui alle cosche vibonesi "Arone" e "Bonavota", responsabili di atti estorsivi in danno di un imprenditore interessato a rilevare una società impegnata nel trasporto ferroviario sulla tratta Torino/Milano.

**24 luglio 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere ed all'ordinanza della custodia agli arresti domiciliari rispettivamente a carico di un italiano originario di Taranto ed un italiano nato a Torino ma di origine catanese. L'attività investigativa aveva già consentito l'arresto di due italiani per detenzione di 4 kg. di hashish. A carico degli arrestati figurano numerosi precedenti penali in relazione a reati quali associazione a delinquere, omicidio, sequestro di persona, estorsione, violazione della Legge sugli stupefacenti, rapina aggravata, armi, reati contro il patrimonio e falso.

**18 agosto 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un gabonese ed un senegalese entrambi pregiudicati responsabili della detenzione di gr. 153,88 di sostanza stupefacente tipo cocaina e di gr. 82,5 di sostanza stupefacente del tipo eroina. Nel corso dell'attività veniva altresì sequestrato un bilancino di precisione, materiale per il confezionamento del narcotico ed una somma di oltre seimila Euro.

**25 agosto 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza del reato di furto in abitazione ai danni di persone anziane, due donne ed un uomo tutti di nazionalità italiana, che individuavano le vittime di truffe e/o furti attraverso la ormai nota modalità consistente nello spacciarsi per dipendenti di aziende pubbliche per poi sottrarre loro tutti i beni preziosi che detenevano in casa.

**27 agosto 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino tunisono trovato in possesso all'interno della sua autovettura un ciclomotore, occultandolo con varie masserizie. Da accertamenti esperiti su detto ciclomotore si appurava l'illecita provenienza e veniva sottoposto a sequestro.

**10 settembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto nella flagranza del reato di estorsione un pluripregiudicato italiano. L'attività investigativa scaturisce dalla denuncia presentata nel mese di agosto u.s. da un dirigente di una banca svizzera in Italia. In quella sede, in data 16 luglio 2014, era stato contattato da una persona a lui sconosciuta (poi identificata nell'arrestato) che, nel corso di un incontro avvenuto a Torino, aveva preteso la consegna di una somma di denari pari a 70.000 euro. La cifra a dire del reo, sarebbe stata la quota di sua proprietà dell'importo complessivo di 300.000.000 di lire che nell'anno 2001 era stato consegnato al denunciante, ai tempi promotore finanziario, da parte di un imprenditore italiano, al fine di investirlo in una polizza off-shore in Svizzera. Tale investimento a detta del dirigente di banca, era stato solo suggerito, si era rivelato del tutto infruttuoso, tanto che, dopo alcuni anni, della somma iniziale erano rimasti solo 15.000 euro. Il pluripregiudicato, millantando parentele strette con mafiosi del calibro di Salvatore Madonia, e manifestando un atteggiamento minaccioso, aveva intimorito la vittima costringendola, già in una circostanza, a consegnargli una somma di 5.000 euro. Le indagini, hanno permesso di riscontrare le dichiarazioni rese dalla parte offesa in sede di denuncia, nonché le minacce avanzate dallo stesso.

**20 settembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha proceduto al fermo di P.G. di un cittadino marocchino, residente a Padova, poiché gravemente indiziato del reato di ricettazione in quanto, a bordo di un furgone diretto verso il Nord-Africa, occultava, fra varie masserizie, una bicicletta del valore di circa 6.000 euro provento di furto al fine di trasferirla all'estero.

**23 settembre 2014 – Torino - La Guardia di Finanza**, ha eseguito un decreto di confisca, relativo a n. 14 unità immobiliari riconducibili ad un pluripregiudicato di origine calabrese, condannato per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso. Il provvedimento fa seguito ad un'indagine volta alla ricostruzione della posizione economico-patrimoniale del soggetto, individuato quale membro del "locale" di Natile di Careri.

**1° ottobre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto per ricettazione, due cittadini tunisini perché all'interno dell'autocarro controllato venivano occultati tre ciclomotori privi di targa con due certificati per ciclomotore tutti di provenienza illecita oltre a 7 biciclette di cui sono in corso accertamenti e che venivano sottoposti a sequestro, diretti verso il Nord-Africa.

**2 ottobre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due pregiudicati calabresi di cui uno con precedenti per associazione di stampo mafioso ed altro, responsabili di sei episodi estorsivi. perpetrati in pregiudizio di imprenditori e liberi professionisti di Torino e provincia.

**15 ottobre 2014 – Torino - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Black Stone*", ha sottoposto a sequestro pietre preziose per un valore complessivo di oltre 129 milioni di euro. Le indagini hanno avuto origine a seguito della scoperta di considerevoli esportazioni di preziosi in territorio elvetico, da parte di n. 8 soggetti, di cui n.7 di nazionalità italiana e n.1 di nazionalità indiana, facenti parte di un sodalizio criminale dedito al contrabbando, riciclaggio, ricettazione e trasferimento fraudolento di valori all'estero. I proventi illeciti venivano reimpiegati in attività finanziarie principalmente in Paesi a fiscalità privilegiata.

**19 ottobre 2014 – Torino – La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Clean House*" ha tratto in arresto 4 cittadini albanesi responsabili, in concorso tra loro, di porto e detenzione di armi, di detenzione di 34 kg. circa di sostanza stupefacente del tipo marijuana e di 619 gr. di sostanza stupefacente del tipo eroina. Nel corso della perquisizione locale, è stato rinvenuto inoltre, un giubbotto antiproiettile, 1 pistola giocattolo priva di tappo rosso, numeroso munizionamento di vario calibro, diversi chilogrammi di sostanza da taglio, tre bilancini, materiale per il confezionamento dello stupefacente e la somma contante di 3.000 euro.

**3 novembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 6 ordinanze di custodia cautelare di cui 5 in carcere e 1 obbligo di dimora nei confronti di cittadini italiani ritenuti responsabili, a vario titolo, del furto di autovetture e varie rapine a mano armata in danno di esercizi commerciali (in particolar modo supermercati). I reati contestati sono di associazione per delinquere, rapina aggravata, sequestro di persona, furto, ricettazione e favoreggiamento.

**10 novembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due cittadini nigeriani, responsabili di una tentata violenza ai danni di una ragazza italiana, All'atto di tale intervento, una zona notoriamente interessata dal fenomeno dello spaccio in strada di sostanza stupefacenti, veniva tratto in arresto un terzo nigeriano trovato in possesso di sostanze stupefacenti del tipo cocaina e marijuana, già suddivise in dosi.

**13 novembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha eseguito 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini di origini maghrebine autori di più furti aventi ad oggetto beni lasciati, dai viaggiatori, all'interno dei veicoli in sosta mediante l'utilizzo di telecomandi inibitori di frequenza. I fatti delittuosi sono avvenuti tra il 29 giugno e il 10 luglio c.a. presso le aree di servizio site sull'autostrada A4 "Torino-Milano" e "A55-Tangenziale di Torino".

**17 novembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due cittadini albanesi responsabili, in concorso tra loro, di detenzione di Kg. 2,5 circa di cocaina e kg. 5 circa di monoacetilmorfina. All'interno di un alloggio in uso ai suddetti stranieri, adibito a vero e proprio laboratorio, venivano inoltre sequestrate due presse idrauliche comprensive di stampi, diversi chilogrammi di sostanza da taglio, bilancini di precisione, nonché una macchinetta per chiudere gli involucri di narcotico in modalità sottovuoto.

**20 novembre 2014 – Torino – La Polizia di Stato** ha proceduto ad un sequestro preventivo di beni nei confronti del "capo società" della locale cosca di 'ndrangheta di S. Giusto Canavese (TO), già tratto in arresto. Il valore complessivo dei beni mobili ed immobili sequestrati ammonta a circa 1,6 milioni di euro.

**20 novembre 2014 – Catania, Mantova, Napoli, Palermo e Torino – La Polizia di Stato** ha eseguito 23 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare l'infiltrazione della famiglia Santapaola nel tessuto economico-produttivo della Sicilia orientale, nonché il monopolio nel settore dei trasporti marittimi e terrestri siciliani, mediante la partecipazione occulta dei fratelli Alfio e Vincenzo Aiello.

**26 novembre 2014 - Caserta, Genova, Napoli e Torino - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 39 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti alla criminalità comune e organizzata campana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla produzione ed allo smercio di valuta contraffatta. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da soggetti attivi in Campania, Lazio, Liguria, Piemonte e Sicilia, attivo nella contraffazione di banconote e con canali di distribuzione in Italia e all'estero, tra cui alcuni esponenti dell'organizzazione criminale "*Napoli-Group*", ritenuta responsabile, dalle Autorità monetarie internazionali, del 92% della falsificazione di valute a livello europeo. E' stata, inoltre, accertata l'esistenza di una stamperia e di una zecca clandestina, nonché di un laboratorio per la produzione di marche da bollo e tagliandi di lotteria.

**27 novembre 2014 – Torino - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Calcidia*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati, su scala transnazionale, nei confronti di n. 11 soggetti, di cui n. 6 di origine italiana, n. 2 di origine russa e n. 3 provenienti dal Kazakistan, responsabili di una società manifatturiera nel settore della produzione dei tabacchi lavorati. I soggetti sarebbero implicati in un ampio ed articolato traffico di tabacchi lavorati ceduti fittiziamente verso Stati extra UE e, successivamente, reintrodotti in frode nel territorio comunitario. In ragione degli ingenti profitti derivanti dall'attività criminale, sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili, immobili e complessi aziendali, quantificati in oltre 67 milioni di euro.

**9 dicembre 2014 – Torino, Como Varese, Roma e Reggio Calabria - La D.I.A.** ha dato esecuzione ad un decreto di confisca di beni emesso nei confronti di imprenditori ritenuti appartenenti alla cosca 'ndranghetista dei "Marando", da tempo insediatasi in Piemonte. Il provvedimento scaturisce dagli esiti di una complessa attività investigativa condotta su alcune operazioni finanziarie sospette (Operazione MARCOS-DIA) che nel 2010 aveva già consentito di sottoporre a sequestro penale preventivo il patrimonio dei citati soggetti e di procedere alla notifica di n. 8 ordinanze di custodia cautelare in carcere. La confisca interessa complessivamente n. 61 beni mobili ed immobili e n. 3 società, il cui valore è stato prudenzialmente stimato in circa 18 milioni di euro.

**15 dicembre 2014 - Torino – La Polizia di Stato** ha arrestato due albanesi pregiudicati, responsabili, in concorso tra loro, di detenere gr. 545 circa di eroina, che stavano trasportando a bordo dell'autovettura.

# PROVINCIA DI ALESSANDRIA

La provincia di Alessandria è situata nell'estremo settore sud-orientale del Piemonte; l'economia del territorio, pur in presenza di segnali di ripresa, ha risentito della generale situazione di crisi interessando, soprattutto, il settore metalmeccanico con ricadute negative sul piano occupazionale; si sono confermati settori economici trainanti quello chimico, alimentare, dei beni di lusso (polo dell'industria orafa e del gioiello di Valenza) e turistico.

Le indagini concluse negli ultimi anni, in particolare quelle nei confronti della *'ndrangheta*, hanno confermato la sensibilità del territorio piemontese alle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata ed in particolare il ruolo di crocevia della provincia di Alessandria collocata tra le province di Milano, Torino e Genova.

L'analisi dell'incidenza delle varie forme di criminalità evidenzia una sostanziale assenza delle fattispecie delittuose tipica espressione della criminalità organizzata, tuttavia, dalle attività investigative condotte e dai riscontri processuali più recenti è emersa la presenza di soggetti espressione di una infiltrazione sottotraccia della criminalità organizzata, soprattutto di matrice *'ndranghetista*, che si manifesta sia mediante l'adozione di moduli operativi in grado di plasmarsi alla realtà territoriale, sia in legami, peraltro non particolarmente forti, con le *'ndrine* o le *cosche* operanti nei territori di origine, sia in vincoli di solidarietà locale o con le realtà più strutturate, della vicina area lombarda.

In tale contesto è stata rilevata la presenza di personaggi ritenuti a vario titolo organici o comunque contigui a sodalizi criminali di stampo mafioso di origine calabrese, i quali hanno creato *"strutture di servizio"* idonee ad attività di supporto logistico per l'organizzazione madre di riferimento[10], nonché a favorire forme di concorrenza imprenditoriale sleale nei settori della logistica, del trasporto su gomma, delle opere pubbliche e dei servizi di autotrasporto connessi al movimento terra.

La maggior concentrazione di tali elementi si registra nel capoluogo, nell'area di Tortona ed in quella di Novi Ligure (sono presenti, tra gli altri, esponenti della compagine reggina "Trimboli"[11] e di quella degli "Ietto").

Le zone di Serravalle Scrivia e di Rivalta Scrivia, sedi di importanti insediamenti commerciali, di Novi Ligure e Bosco Marengo, erano state interessate dagli esiti dell'operazione "Maglio 3" del giugno 2011, che aveva consentito di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune *'ndrine* con base a Novi Ligure (AL).

Tali gruppi criminali, insieme a quelli attivi ad Asti, Alba (CN) e Sommariva del Bosco (CN), costituivano il c.d. "locale" del Basso Piemonte", sul quale era accertata l'influenza esercitata dalla "camera di controllo" della Liguria; al riguardo, nel luglio 2013, era stato eseguito un decreto di confisca beni nei confronti del capo di quel "locale", poi condannato dalla Corte di Appello di Torino, il successivo dicembre 2013, alla pena di 7 anni e 6 mesi di reclusione.

---

[10] Il 20 aprile 2013, la Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante STRANGIO Sebastiano, elemento di spicco della cosca "Nirta-Strangio" di San Luca (RC), che aveva trovato rifugio in un appartamento nell'alessandrino.

[11] Il 25 aprile 2013 a Medellin (Colombia), è stato tratto in arresto il latitante TRIMBOLI Domenico, inserito nell'elenco dei "latitanti più pericolosi" ed elemento di vertice della cosca "Cua-Rizieri", operante nel versante jonico della Provincia di Reggio Calabria, con ramificazioni nel nord Italia, specificatamente in Provincia di Alessandria.

Oltre ai suddetti gruppi malavitosi riconducibili alla "*'ndrangheta*" calabrese, elementi acquisiti dalle Forze di Polizia hanno consentito di rilevare, nel territorio alessandrino, anche la presenza di personaggi di origine siciliana dediti prevalentemente alla gestione di locali notturni, al controllo di esercizi commerciali e di piccole imprese nel campo dell'offerta ludica[12].

Alla criminalità di matrice etnica sono ascrivibili le condotte criminose dello spaccio di sostanze stupefacenti (in particolare da parte di soggetti nord-africani operanti nella zona di Tortona), dei reati contro il patrimonio e dello sfruttamento della prostituzione; tuttavia, i gruppi di etnia albanese, magrebina, romena e dominicana attivi nel capoluogo ed in provincia non hanno assunto connotazioni di vere e proprie organizzazioni criminali, se non quella strettamente necessaria per la gestione delle suddette attività.

Nel 2014[13] sono stati sequestrati 80 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per reati inerenti gli stupefacenti, risultano prevalere gli stranieri sugli italiani (56 su un totale di 107).

Si segnalano rapine in danno di ditte di oreficeria, attesa la presenza del distretto orafo di Valenza, nonché furti in abitazione ed il fenomeno delle truffe in pregiudizio di persone anziane, vittime di falsi impiegati di enti e aziende pubbliche.

Complessivamente, i delitti commessi nel 2014 mostrano un decremento rispetto al 2013[14], con percentuali significative per i furti di ciclomotori e di automezzi, mentre risultano in incremento quelli in abitazione nonché la contraffazione di marchi e prodotti industriali.

[12] L'operazione "Blue night" svoltasi tra giugno ed ottobre 2014 ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da italiani e stranieri dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

[13] Dati fonte DCSA 2014.

[14] Fonte Banca Dati SDI

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**20 gennaio 2014 – Alessandria e Villanova d'Asti (AT) – L'Arma dei Carabinieri** ha deferito in stato di libertà 267 nomadi di etnia rom di nazionalità serba, bosniaca, bulgara e c.d. nomadi "piemontesi" di origine italiana, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti speciali e di materiali ferrosi e non. Nel corso dell'operazione venivano inoltre sequestrati kg 681.723,50 kg di rifiuti speciali non pericolosi per un valore complessivo di circa 376.000 euro.

**4 febbraio 2014 - Milano, Alessandria, Bologna, Como, Firenze e Torino, nonché in Albania, Grecia e Romania – L'Arma dei Carabinieri** in collaborazione con gli organi di polizia dei citati Paesi, ha eseguito 29 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, 16 delle quali localizzate all'estero, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, nonché alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività, avviata nel 2012 costituisce il prosieguo di un'indagine che ha già condotto all'esecuzione di 24 provvedimenti cautelari nei confronti altrettanti soggetti indagati per i medesimi reati; ha consentito, inoltre, di documentare l'esistenza di due differenti sodalizi criminali, tra loro collegati, dediti allo sfruttamento della prostituzione di giovani donne dell'Europa dell'Est, i cui proventi venivano reinvestiti nell'importazione di droga dall'Albania, attraverso la Grecia, successivamente smerciata a Firenze; ha già permesso di trarre in arresto 10 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di sequestrare circa 150 kg. di marijuana e una pistola illegalmente detenuta.

**15 Febbraio 2014 – Alessandria e Bari Bitonto (BA) – La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità giudiziaria nei confronti di 11 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti. In particolare il predetto sodalizio criminale, denominato dei *"bitontini"* era dedito alla commissione di furti su autocarri ed autoarticolati mediante la c.d. tecnica del taglio del telone, nei tratti autostradali del basso Piemonte e della Lombardia.

**9 giugno 2014 – Alessandria – La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione denominata *"Blue night"* ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale autorità giudiziaria nei confronti di 13 soggetti 2 cittadine russe, una bulgara, una polacca e 9 italiani, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti validi per l'espatrio ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel corso della stessa veniva sequestrata la somma contante di € 10.000,00 e sanzionati numerosi gestori di night club dove le giovani donne, provenienti prevalentemente dall'est Europa, venivano indotte all'attività di meretricio.

**10 giugno 2014 - Province di Milano ed Alessandria - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito di attività investigative avviate in relazione all'omicidio di un italiano avvenuto a Milano il 23 febbraio 2014, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di 4 persone (2 albanesi, un italiano ed un marocchino) ritenute responsabili in concorso tra loro del fatto delittuoso, maturato nel contesto di dissidi relativi al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto operativo sono state anche tratte in arresto in esecuzione della medesima ordinanza di custodia cautelare in carcere, 5 persone (2 albanesi, 2 italiani ed un romeno) ritenuti responsabili di traffico e spaccio di cocaina. Nel corso dell'indagine, inoltre, sono stati sequestrati 3 fucili di provenienza furtiva ad opera della vittima e di 2 degli italiani arrestati.

**11 e 12 giugno 2014 – Alessandria – La Polizia di Stato,** nel prosieguo dell'operazione "*Blue night*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due italiani e di una cittadina polacca, ritenuti affiliato al predetto sodalizio criminale, nonché responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti validi per l'espatrio ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 385.000 euro in contanti custoditi in cassette di sicurezza presso un istituto bancario del capoluogo.

**19 luglio 2014 – Alessandria – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di detenzione illegale di armi. Nel corso dell'operazione veniva sequestrato un fucile cal. 12 ed il relativo munizionamento.

**19 agosto 2014 – Alessandria – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato due cittadine tailandesi, responsabili in concorso tra loro di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. Le predette promuovevano l'attività di meretricio mediante inserzioni e messaggi *on line*, che esercitavano all'interno di un appartamento regolarmente affittato.

**13 ottobre 2014 – Alessandria – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato tre soggetti, due albanesi ed un italiano, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr. 80 di cocaina e la somma contante di € 3000,00 provento dell'attività illecita.

**20 ottobre 2014 – Milano – La Polizia di Stato** a conclusione dell'indagine denominata "*Blue night*" avviata nel giugno u.s., ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una cittadina russa, ritenuta affiliata all'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla falsificazione di documenti validi per l'espatrio ed al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

**25 ottobre 2014 – Tortona (AL) – L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato in flagranza di reato 4 cittadini macedoni, responsabili in concorso tra loro di possesso e vendita illecita di tabacchi lavorati esteri. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 20 di sigarette.

**13 novembre 2014 – Alessandria - La Guardia di Finanza** ha scoperto una frode fiscale da 6 milioni di euro, nel corso di una verifica a carico di un imprenditore pavese. Nel corso dell'operazione i finanzieri hanno scoperto l'esistenza di fatture false per oltre 3,2 milioni di euro. All'imprenditore ed alla società ad esso riconducibile sono stati sequestrati beni immobili per oltre 1 milione di euro.

**17 novembre 2014 – Asti – Alessandria e Novi Ligure (AL) – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria nei confronti di 6 italiani responsabili in concorso di ricettazione aggravata di un ingente quantitativo di monili in oro, asportati a seguito di vari furti in abitazione commessi dal citato gruppo criminale in varie province del nord Italia. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 4 fucili ed una pistola nonché tre unità immobiliari e due autovetture del valore complessivo di 208.000 euro.

**6 dicembre 2014 – Alessandria – La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 5 cittadini romeni, responsabili in concorso tra loro di una rapina commessa ai danni di una tabaccheria. I malviventi dopo essersi introdotti nel locale durante le ore notturne, asportavano sigarette e gratta e vinci per un valore complessivo di 50.000 euro, nel darsi alla fuga picchiavano violentemente un passante che li aveva notati. Nel corso dell'operazione veniva recuperata l'intera refurtiva e veniva deferito in stato di libertà un tabaccaio di quel capoluogo che aveva acquistato una parte dei gratta e vinci rubati da predetto gruppo criminale.

# PROVINCIA DI ASTI

Nella provincia di Asti non si registrano eventi delittuosi riconducibili ad attività della criminalità organizzata di tipo mafioso, né tentativi di infiltrazione nei settori produttivi o della pubblica amministrazione; tuttavia, la presenza di pregiudicati originari della Calabria e della Sicilia e le condizioni di benessere economico del territorio possono costituire un fattore di rischio e di attrazione per gli interessi delle consorterie criminali organizzate (in particolare della 'ndrangheta) così come già emerso da alcune pregresse attività investigative.

Infatti, l'operazione denominata "*Maglio*", conclusa nel giugno 2011, aveva evidenziato l'attività ad Asti di alcune 'ndrine con base a Novi Ligure (AL), il cui esponente di spicco risultava risiedere a Bosco Marengo (AL), costituenti il c.d. "locale" del "basso Piemonte", collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da una struttura verticistica, ordinata secondo una gerarchia di poteri, di funzioni ed una specifica ripartizione dei ruoli.

Nello stesso contesto investigativo era stata accertata l'esistenza di una "camera di controllo" ligure avente influenza anche in provincia di Asti.

Nella provincia si registra, altresì, l'operatività di esponenti delle compagini reggine "Trimboli" e "Ietto".

Nel 2014[15], nella provincia di Asti, sono risultati residenti 25.281 cittadini stranieri, che costituiscono circa il 12% della popolazione residente di Asti; il maggior numero di presenze è stato registrato dai cittadini romeni con 7.394 residenti, seguiti dagli albanesi 5.144, dai marocchini 3.236 e dai macedoni 3.151.

Pur non essendo emersi sodalizi criminali organizzati di matrice etnica, una notevole incidenza delle segnalazioni a carico di cittadini stranieri, per lo più irregolari, emerge per alcune fattispecie di reato quali, ad es., quelli contro il patrimonio per i quali si registra, nel 2014, una incidenza superiore al 50% tra le persone denunciate ed arrestate.

In tale ambito, difatti, alcune operazioni di polizia hanno consentito di trarre in arresto soggetti originari dei paesi dell'est, in particolare cittadini albanesi e romeni, responsabili di svariati furti e rapine in abitazione, nonché di reati predatori[16].

I dati sui furti di rame hanno evidenziato un ridimensionamento del fenomeno rispetto agli anni precedenti e risultano responsabili di tale reato per lo più nomadi di etnia rom ed ultimamente anche una frangia della comunità "sinti" stanziale nel capoluogo.

L'analisi dei dati statistici[17] riferiti al 2014 conferma che i reati che più interessano la provincia sono proprio quelli contro il patrimonio, in particolare le rapine in pubblica via, che comunque, così come i furti in abitazione, risultano in calo rispetto all'anno precedente; continuano ad aumentare, invece, i reati di estorsione e di ricettazione.

---

[15] Dati Demo Istat aggiornati al 31 dicembre 2014.

[16] 6 dicembre 2013 – Asti - L'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un cittadino albanese, e sottoposto a fermo di P.G. altri due albanesi, tutti ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'esecuzione di reati contro il patrimonio, nonché di numerosi furti aggravati in concorso, commessi in abitazione site nelle province di Asti, Torino, Alessandria e Cuneo. 25 marzo 2014 – Asti – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 6 cittadini albanesi (detenuti presso case circondariali del Piemonte e della Lombardia), facenti parte di un sodalizio criminoso che, a partire dal novembre 2013 al mese di febbraio 2014, si è reso responsabile di furti e rapine in abitazione. 3 settembre 2014 – Asti – La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato in concorso e rapina aggravata in concorso, per fatti avvenuti ad Asti a maggio ed agosto del 2104. Durante la perquisizione dell'appartamento di uno degli arrestati veniva rintracciato un altro romeno senza fissa dimora, che dagli accertamenti esperiti risultava avere a suo carico un ordine di esecuzione per la carcerazione per reati contro il patrimonio.

[17] Dati consolidati di fonte SDI/SSD

Per quanto concerne gli illeciti in materia di stupefacenti, si rileva il coinvolgimento, soprattutto nelle attività di spaccio, di soggetti di origine nord-africana per lo più magrebini.

Al riguardo, nel 2014[18] sono stati sequestrati 187,55 kg. di sostanze stupefacenti, e 260 piante di cannabis; per tali reati sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 100 persone, tra cui 75 italiani.

Il fenomeno della prostituzione è prevalentemente ascrivibile a cittadini slavi dediti allo sfruttamento di ragazze dei paesi dell'Europa dell'est e ad africani che dal capoluogo di regione gestiscono le attività di loro connazionali.

[18] Dati fonte DCSA 2014.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**25 marzo 2014 – Asti – La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno tratto in arresto 6 cittadini albanesi (detenuti presso case circondariali del Piemonte e della Lombardia), facenti parte di un sodalizio criminoso che, a partire dal novembre 2013 al mese di febbraio 2014, si è reso responsabile di furti e rapine in abitazione.

**5 aprile 2014 – Asti – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto in flagranza del reato di favoreggiamento della prostituzione, un cittadino originario di Rosarno, residente a Cuneo, per aver effettuato un reale servizio di spola, non occasionale, con la propria autovettura per trasportare alcune donne dedite al meretricio, e, specificatamente, da casa al luogo di prostituzione, attuando anche un periodico scambio delle postazioni.

**16 aprile 2014 – Asti – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 4 persone (di cui un'italiana, due domenicani ed un brasiliano) responsabili del reato di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/1990.

**23 maggio 2104 – Asti – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato appartenente ad una famiglia rom, per lesioni personali, resistenza e violenza a P.U. danneggiamento aggravato e sostituzione di persona.

**3 settembre 2014 – Asti – La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato in concorso e rapina aggravata in concorso, per fatti avvenuti ad Asti a maggio ed agosto del corrente anno. Durante la perquisizione dell'appartamento di uno degli arrestati, veniva rintracciato un altro romeno senza fissa dimora, che dagli accertamenti esperiti risultava avere a suo carico un ordine di esecuzione per la carcerazione per reati contro il patrimonio.

# PROVINCIA DI BIELLA

La provincia di Biella è situata nel nord del Piemonte, confina a ovest con la Valle d'Aosta, mentre sugli altri versanti è racchiusa tra la Città metropolitana di Torino e la provincia di Vercelli: le attività industriali più sviluppate sono quella laniera, nelle sue varie specializzazioni (pettinatura, filatura, cardatura e tessitura) e quella meccanica ad essa collegata che, per diversi fattori, hanno registrato un calo della produzione; il settore tessile, invece, ha avuto un andamento positivo. Complessivamente il tasso di disoccupazione è risultato in aumento nel 2014 ma le previsioni future ne indicano una decrescita.

Pur in assenza di espressioni delittuose tipiche della criminalità organizzata, attività investigative condotte negli anni scorsi dall'Arma dei Carabinieri in ambito regionale avevano consentito di accertare l'esistenza di una "camera di controllo" *piemontese*, localizzata nel capoluogo di regione, deputata alla gestione anche delle articolazioni *'ndranghetiste* della provincia di Biella; nella stessa sono censiti soggetti provenienti dall'area geocriminale calabrese, segnatamente esponenti delle "*cosche*" reggine "Belcastro", "D'Agostino", "Polifroni", "Romanello" e "Varacalli".

Il quadro dell'illegalità nel ciclo dei rifiuti ha interessato anche il territorio biellese ed al riguardo si segnala l'operazione "500" del 17 febbraio 2014 (dal nome del rifiuto trafficato e definito "polverino 500 mesh"), coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, nel corso della quale a Biella è stato sequestrato un sito di stoccaggio e un considerevole quantitativo di rifiuti tossici.

In un territorio in cui i cittadini extracomunitari soggiornanti costituiscono circa il 5% della popolazione residente, il fenomeno dell'immigrazione irregolare non ha evidenziato profili di particolare criticità; al riguardo non sono stati censiti sodalizi criminali strutturati di matrice etnica.

Nel 2014[19] nella provincia di Biella sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 1,58 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

Il fenomeno della prostituzione su strada vede la presenza nelle principali vie di accesso del capoluogo di donne di origine africana e dell'area balcanica, provenienti dalle province limitrofe.

I dati sui delitti commessi nello stesso periodo evidenziano un lieve calo dei reati rispetto all'anno precedente[20]:. I decrementi più significativi si sono registrati per i furti, le rapine in esercizi commerciali e le truffe e frodi informatiche. In incremento, invece, risultano i furti in abitazione e le rapine.

[19] Dati fonte DCSA 2014.
[20] Dati DCPC III Div. Servizio Analisi Criminale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 febbraio 2014 - Firenze, Il Corpo Forestale dello Stato** nell'ambito dell'operazione denominata "*500*" ha deferito all'Autorità Giudiziaria 11 soggetti titolari di aziende e professionisti nel campo della consulenza ambientale, che, grazie ad un complesso meccanismo consentivano all'azienda produttrice sia di risparmiare che di guadagnare evitando lo smaltimento e vendendo il rifiuto a varie ditte sia in Toscana sia in Piemonte. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati cinque siti di stoccaggio in provincia di Firenze, Prato, Massa e Biella, eseguite venti perquisizioni operate in varie località. Nell'attività illecita erano coinvolte oltre ad aziende operanti nel settore dei rifiuti, anche imprese edili e di trasporto nonché professionisti che hanno favorito il traffico organizzato di rifiuti. E' stato stimato un guadagno illecito per circa un milione e duecentomila euro. Inoltre sono state sequestrate oltre 5000 tonnellate di rifiuti.

**5 novembre 2014 - Biella - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Domino*", rivolta al contrasto dello spaccio e della diffusione di droghe nelle compagini giovanili della provincia biellese, ha tratto in arresto un dominicano e, contestualmente, denunciati, in stato di libertà, ulteriori 46 soggetti, di cui 41 italiani, responsabili a vario titolo di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione munizionamenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessi grammi 150 di marijuana, 2 di eroina ed uno di cocaina, 2 bilancini di precisione, materiale atto al confezionamento delle dosi e 3 proiettili cal. 9x21 parabellum.

# PROVINCIA DI CUNEO

Il territorio della provincia "Granda" è caratterizzato da un discreto benessere sociale tanto da risultare al 3° posto in Italia nella categoria "*affari e lavoro*" e 17° per la "*qualità della vita*"[21]; l'economia registra segnali di attenuazione della crisi sia per il commercio al dettaglio che per alcuni settori produttivi come l'industria manifatturiera, con ricadute positive sulla situazione occupazionale.

Nell'area del cuneese, per quanto attiene alla criminalità, si riscontra la presenza di elementi legati alla criminalità organizzata, in particolare quella di matrice calabrese, i cui tentativi di infiltrazione emersero dagli esiti dell'operazione "*Maglio*", del giugno 2011; l'indagine consentì, infatti, di ricostruire e documentare le dinamiche associative di alcune 'ndrine attive ad Alba (CN), Asti, Novi Ligure (AL) e Sommariva del Bosco (CN) e permise, altresì, di accertare l'esistenza nella regione Liguria, in Lombardia ed in Piemonte di "camere di controllo" a competenza territoriale, nonché di documentare l'influenza esercitata da quella ligure nella provincia di Cuneo.

I gruppi criminali in parola costituivano il c.d. "locale" del "basso Piemonte", al confine con la Liguria, collegato alle strutture di vertice dell'organizzazione calabrese e caratterizzato da tutti gli elementi tipici dell'organizzazione di riferimento.

Si registra, inoltre la presenza di soggetti legati alla criminalità organizzata campana.

Sul territorio sono presenti, altresì, gruppi di sinti, completamente integrati nel tessuto sociale e strutturati essenzialmente su base familiare; alcuni di essi sono dediti prevalentemente a furti d'auto ed in appartamento, a rapine ed a truffe. I furti di rame e di metalli ferrosi in aziende e cimiteri della provincia sono in gran parte ascrivibili a sodalizi di nomadi "rom" stanziati nell'hinterland torinese.

La provincia è contrassegnata anche da una ramificata presenza di gruppi stranieri di vari Paesi: i riscontri investigativi confermano, infatti, l'insediamento di focolai malavitosi di provenienza straniera, soprattutto nord africana, romena ed albanese, i quali, abitualmente, gestiscono attività delinquenziali collegate principalmente allo spaccio ed al traffico, anche internazionale di stupefacenti, alle rapine ed ai furti - sia in danno di aziende ed esercizi commerciali che di abitazioni private, talvolta con modalità efferate - ed allo sfruttamento della prostituzione; in quest'ultimo ambito, negli anni più recenti si denota l'interesse della criminalità cinese che gestisce il fenomeno esclusivamente in appartamenti e nei centri massaggi.

I gruppi criminali nigeriani, invece, risultano coinvolti nel favoreggiamento e nello sfruttamento della prostituzione esercitata su strada da loro connazionali.

Nel 2014[22] sono aumentati i sequestri di sostanze stupefacenti rispetto all'anno precedente; ne sono stati sequestrati kg. 32,56 soprattutto di marijuana (18,81 kg.) ed hashish (10,58 kg.); con riferimento a tali traffici, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per traffico 109 persone tra le quali 42 stranieri.

Complessivamente, l'analisi dei dati statistici[23] sull'andamento della criminalità diffusa, evidenzia una leggera diminuzione dei delitti commessi rispetto all'anno precedente; nella provincia i reati maggiormente perpetrati restano quelli di natura predatoria come i furti[24] (in particolare in abitazione), le rapine (soprattutto in pubblica via), le truffe e le frodi informatiche ed i danneggiamenti.

---

[21] Classifica pubblicata dal "Sole 24 ore" per il 2014

[22] Dati fonte DCSA anno 2014.

[23] Dati consolidati fonte SDI/SSD

[24] I furti con strappo sono commessi per la quasi totalità da soggetti stranieri. Dati consolidati fonte SDI/SSD

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**24 gennaio 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Black Jack*", ha tratto in arresto un cittadino nigeriano responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di due connazionali. L'attività ha permesso di acclarare l'esistenza di un duplice livello di sfruttamento delle numerose prostitute nigeriane operanti in questo capoluogo; uno sfruttamento personale da parte delle "*maman*" controllando movimenti, orari ed introiti ed uno sfruttamento "reale" da parte di due donne nigeriane che anche sotto la minaccia di ritorsioni fisiche ai danni delle giovani meretrici da loro protette, pretendevano un pizzo per consentire l'utilizzo delle strade di Cuneo.

**28 gennaio, 12 febbraio, 11 maggio e 30 luglio 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Prezzemolo*", ha tratto in arresto, in flagranza di detenzione di sostanza stupefacente, a fini di spaccio, due donne italiane di origine catanese, a seguito di un controllo dell'autovettura sulla quale viaggiavano, dove venivano rinvenuti 5,143 kg. di sostanza stupefacente tipo hashish. Il **12 febbraio** è stato tratto in arresto un cittadino marocchino trovato in possesso di 3 kilogrammi di sostanza stupefacente tipo hashish detenuta nella sua autovettura. L'**11 maggio** è stato tratto in arresto in flagranza di reato di detenzione di sostanza stupefacente, un cittadino marocchino, incensurato, regolare sul territorio nazionale, sorpreso a detenere nella propria autovettura 60 Kg. di hashish. Il **30 luglio**, è stato arrestato in flagranza di reato di detenzione di sostanza stupefacente un cittadino marocchino sorpreso a detenere nell'autovettura 60 kg. di hashish.

**4 e 5 marzo 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'*operazione "Crash,"* ha tratto in arresto tre soggetti di cui due slavi ed un italiano responsabili due furti pluriaggravati commessi da un gruppo di soggetti (almeno cinque) ai danni di due gioiellerie, e alla commissione di furti plurimi in abitazione consumati tra ottobre 2013 e gennaio 2014 a Salmour (Cn), Torino, a Desio (Mi) ed in altre località sconosciute.

**17 marzo 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Check*" ha tratto in arresto un pregiudicato, legato alla comunità dei c.d. "sinti piemontesi" gravemente indiziato di aver aperto ed ottenuto numerosi finanziamenti ed effettuato acquisti utilizzando assegni provento di furto.

**16 aprile 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano, appartenente alla comunità dei c.d. Sinti piemontesi giostrai, gravemente indiziato di aver aperto ed ottenuto numerosi finanziamenti ed effettuato acquisti utilizzando assegni provento di furto.

**15 maggio 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un italiano di Gioia Tauro pluripregiudicato, sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel capoluogo presso una comunità di Cuneo, per essere stato colto nella flagranza di reato di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/90.

**2 agosto 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Express*", ha sottoposto a fermo di polizia giudiziaria una cittadina cinese gravemente indiziata dello sfruttamento della prostituzione di almeno due connazionali che aveva reclutato ed avviato alla prostituzione in un appartamento sito a Mondovì (Cn). La stessa secondo il consolidato schema del c.d. "call center", intratteneva, telefonicamente, da Milano, i contatti con i clienti, comunicando alla prostituta operante in Mondovì il loro arrivo, la prestazione e la tariffa concordata e percependo il 60% degli incassi dell'attività.

**4 agosto 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione **"*Oriente*",** ha dato esecuzione alla misura cautelare personale degli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino cinese, incensurato, titolare di regolare permesso di soggiorno, responsabile di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione in danno di numerose cittadine cinesi.

**12 agosto 2014 – Cuneo, Trieste, Varese e Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Antipodi*" ha tratto in arresto due cittadini albanesi, responsabili di una violenta rapina consumata in Cuneo, per la quale già era stato tratto in arresto un cittadino albanese.

**18 settembre 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino albanese in regola con le norme che disciplinano la sua permanenza del territorio dello Stato, colto nella flagranza del reato di detenzione illegale di sostanza stupefacente per kg. 2,908 complessivi di cocaina, occultati all'interno della cantina di pertinenza della sua abitazione.

**21 ottobre 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Underage-2014*", ha tratto in arresto 8 italiani, alcuni pregiudicati, responsabili a vario titolo, dei reati di pornografia minorile e di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'esecuzione delle misure di custodia cautelare, sono state altresì, eseguite le perquisizioni locali e personali a carico di altre tre persone che sono indagate in stato di libertà per i medesimi reati.

**19 novembre 2014 – Cuneo – La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino italiano nella flagranza del reato di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/90, per la detenzione illegale di Kg. 1,409 di sostanza stupefacente del tipo marijuana e gr. 3,4 di hashish, rinvenuti all'interno del suo domicilio a seguito di perquisizione.

# PROVINCIA DI NOVARA

La prossimità con la province di Milano e di Varese - ove sono emerse forme strutturate di criminalità prevalentemente di origine calabrese - e la presenza di soggetti sospettati di appartenere o di essere collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso riscontrata da pregresse attività d'indagine poste in essere dalle Forze di Polizia, costituiscono un possibile fattore di rischio per la sicurezza di un territorio caratterizzato da un sano tessuto socio economico.

Un ulteriore elemento di attrazione per l'infiltrazione mafiosa è rappresentato proprio da alcuni settori dell'economia della provincia, come quelli dell'edilizia, del movimento terra e delle cave, nonché della commercializzazione dei mezzi industriali da utilizzare nei citati comparti economici.

Attività investigative degli anni scorsi[25] in provincia di Novara avevano appunto evidenziato l'operatività di propaggini della famiglia "Di Giovanni", originaria di San Cipirello (PA), da tempo radicata nell'area dell'alto Piemonte, interessata proprio all' infiltrazione del tessuto economico locale e degli appalti pubblici. Inoltre, l'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011, aveva già svelato l'esistenza di componenti 'ndranghetiste nella provincia di Novara coordinate dalla "*camera di controllo*" attiva in Lombardia.

Il territorio è stato interessato anche da rilevanti episodi estorsivi, in particolare dalle attività di un sodalizio criminale capeggiato da un cittadino italiano di origine siciliana appartenente alla citata famiglia "Di Giovanni", già nota per legami con la n'drangheta e radicata nella provincia di Novara, ove negli anni ha sviluppato e accresciuto in maniera esponenziale e, in molteplici settori, i propri interessi economici: l'operazione della Polizia di Stato denominata *"Bloodsucker"*, conclusa nel dicembre 2014, ha consentito, infatti, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Novara nei confronti sette persone ritenute responsabili dei reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio che agivano con metodi tipicamente mafiosi mediante intimidazioni e minacce continue.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel novarese risultati significativi essendo stati sequestrati 58 beni per un valore di circa 2.000.000 di euro.

Riguardo ai reati concernenti gli stupefacenti, nel 2014[26] ne sono stati sequestrati circa 150 kg. e tra i soggetti denunciati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (69 su un totale di 87).

Cittadini cinesi sono stati segnalati all'Autorità giudiziaria per sfruttamento della prostituzione all'interno di un centro estetico.

Complessivamente i delitti commessi nel 2014 mostrano un decremento rispetto al 2013[27], con percentuali significative per i furti con strappo e per le rapine in pubblica via mentre risultano in incremento i furti in abitazione.

Relativamente ai reati contro il patrimonio, oltre al coinvolgimento di soggetti di nazionalità romena in alcune rapine, gli esiti di un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ("*Kura* "del 26 giugno 2014) hanno fatto luce sulle attività di un pericoloso gruppo criminale dedito alla commissione di reati predatori in ville, composto prevalentemente da cittadini georgiani, croati, bulgari e peruviani, particolarmente attivo nella Provincia di Novara ed in tutto il nord e centro Italia.

---

[25] Operazione della Polizia di Stato del 12 luglio 2013

[26] Dati fonte DCSA 2014.

[27] Fonte Banca Dati SDI

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 – Novara – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un ucraino responsabile di detenzione illegale di armi e ricettazione. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati numerosi monili in oro provento di furto e la somma contante di 13.000 euro ritenuta compendio dell'attività illecita.

**20 gennaio 2014 – Cameri (NO) – L'Arma dei Carabinieri,** a conclusione di un'attività di indagine finalizzata alla repressione del fenomeno delle truffe ai danni di aziende locali, ha disarticolato un'organizzazione criminale deferendo in stato di libertà 18 soggetti italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe. L'operazione aveva inoltre consentito di accertare la responsabilità dei sodali in ordine a 9 diverse truffe perpetrate in danno di aziende operanti nel ramo delle costruzioni per un valore complessivo di € 187.387,00.

**26 e 27 gennaio 2014 – Novara e Torino – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione denominata "*Conte Vlad*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale autorità giudiziaria nei confronti di 5 soggetti di nazionalità rumena, ritenuti responsabili in concorso tra loro di 5 rapine commesse in provincia di Novara ed Asti, ai danni di altrettante giovani donne italiane. Nel prosieguo della medesima attività è stata deferita in stato di libertà una donna rumena ritenuta responsabile di ricettazione e concorso nella commissione delle suddette rapine.

**14 febbraio 2014 – Novara – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato 3 italiani, responsabili in concorso tra loro di estorsione aggravata commessa nei confronti di un commerciante, al quale avevano estorto la somma contante di 20.000 euro.

**17 marzo 2014 – Novara - La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di estorsione aggravata commessa nei confronti di un commerciante, al quale aveva estorto la somma contante di 800 euro.

**1° aprile 2014 - Novara - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, 20 cittadini stranieri, dei quali 9 di nazionalità albanese, 7 marocchina, una cinese, una cubana, una pakistana ed una dominicana, responsabili di truffa ai danni dello Stato e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico. I prevenuti, mediante artifici e raggiri consistiti nell'aver taciuto la propria assenza dal territorio dello Stato o nell'aver prodotto atti ideologicamente falsi attestanti la loro presenza in Italia, inducevano in errore il funzionario incaricato del pubblico servizio al fine di percepire indebitamente l'assegno sociale elargito dall'INPS con ingiusto profitto personale e danno economico statale ammontante complessivo di euro 63.620.

**8 maggio 2014 - Campione d'Italia (CO), Senigallia (AN) e Milano – L'Arma dei carabinieri** ha eseguito 4 o.c.c. nei confronti di 3 gestori di impianti del settore del trattamento rifiuti e di un dirigente pubblico di Novara, responsabili, a vario titolo, di "*corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio*" e "*truffa in erogazioni pubbliche*".L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità dei tre imprenditori nel versamento di una tangente di 60.000 euro al citato dirigente, al fine di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo di un impianto per il recupero di rifiuti speciali, nonché un successivo finanziamento pubblico pari a 3 milioni di euro, indebitamente percepito.

**1° luglio 2014 – Novara – L'Arma dei Carabinieri** nell'ambito dell'attività d'indagine denominata "*Kura*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 44 soggetti di nazionalità georgiana, croata, peruviana e bulgara, tutti facenti parte di bande specializzate nella commissione di reati predatori ai danni di abitazioni e ville che operavano in prevalenza in Piemonte, Lombardia e Veneto.

**12 luglio 2014 - Novara - L'Arma dei Carabinieri** ha deferito in stato di libertà 5 cinesi (tra cui 4 donne) in quanto ritenuti responsabili dell'esercizio di casa di prostituzione (con tariffe variabili tra i 50 e gli 80 euro) all'interno del "centro massaggi" gestito da una delle donne, che è stato sottoposto a sequestro unitamente ad euro 515 e varia documentazione contabile. La titolare del centro, inoltre, è stata denunciata anche per falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico ed esercizio abusivo della professione di estetista.

**25 luglio 2014 – Novara – La Polizia di Stato** ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di numerose rapine a mano armata, commesse nel capoluogo ai danni di tabaccherie e veicoli adibiti al trasporto di slot-machine. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata la somma contante di 13.000 euro provento dell'attività illecita e due pistole illegalmente detenute.

**5 novembre 2014 – Milano e Novara – L'Arma dei Carabinieri** ha deferito in stato di libertà 10 pakistani ed un italiano, tutti responsabili di aver creato in forma organizzata e permanente un'associazione criminale dedita: all'intermediazione ed allo sfruttamento illecito di manodopera di cittadini extracomunitari;allo sfruttamento dei lavoratori sottopagati e sottoposti a turni di 10/12 ore giornaliere, peraltro controllati dal datore di lavoro con sistemi gps durante l'espletamento del volantinaggio; all'intestazione fittizia di beni, al riciclaggio di denaro ed utilità di provenienza illecita; all'evasione fiscale ed alla creazione di società "di comodo"; ad appalti e sub appalti illeciti nell'ambito della distribuzione del materiale pubblicitario; al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina mediante false assunzioni di cittadini extracomunitari al fine di ottenere permessi di soggiorno.

**5 dicembre 2014 - Novara - La Polizia di Stato** ha arrestato in arresto un cittadino albanese ed un'italiana, sorpresi in possesso di circa 53 chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana, nascosti in 5 borse all'interno dell'autovettura sulla quale viaggiavano.

**19 dicembre 2014 - Novara, Torino, Brescia, Biella, Vercelli e Palmi (RC) - La Polizia di Stato**, nel corso dell'operazione "*Bloodsucker*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Novara nei confronti sette persone ritenute responsabili dei reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da un cittadino italiano di origine siciliana appartenente alla famiglia "Di Giovanni" già nota per legami con la 'ndrangheta e ben radicata nella provincia di Novara, che negli anni ha sviluppato e accresciuto in maniera esponenziale e, in molteplici settori, i propri interessi economici nel territorio della citata provincia. Le indagini hanno dimostrato lo spiccato interesse dell'organizzazione all'usura. La fitta rete di contatti sviluppati in ambito commerciale ha permesso altresì agli stessi, tutti esponenti della sua famiglia, di servirsi di soggetti terzi per riciclare denaro provento dell'attività delittuosa. Le estorsioni di cospicue somme o altri beni di valore, venivano perpetrate con metodi tipicamente mafiosi mediante intimidazioni e minacce continue. Gli atti intimidatori oltre ad essere caratterizzati da minacce verbali sono culminati in un ultimo grave episodio criminoso consistito nell'aver intimidito una delle vittime facendogli rinvenire una carcassa di animale, appesa per il collo, all'ingresso della azienda. L'attività investigativa ha inoltre permesso di accertare che i proventi dell'attività illecita menzionata risultano ammontare ad una cifra pari ad oltre due milioni di euro derivante da un'attività estorsiva ed usuraria con tassi variabili dal 28,91% al 511%.

# PROVINCIA DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Situata nel nord della regione, la provincia del Verbano Cusio Ossola confina con la Svizzera (Canton Ticino e Vallese), a est con la provincia di Varese ed a sud con le quelle di Novara e di Vercelli; come altre aree del nostro paese anche questo territorio è stato colpito dagli effetti della crisi economica che ha investito soprattutto i settori del commercio, dell'edilizia e del manifatturiero, con conseguenti ricadute negative sul piano occupazionale.

La provincia non è interessata dalla presenza di organizzazioni di tipo mafioso ma, soprattutto nell'area ossolana, sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese radicati nel territorio; in particolare, è stata registrata l'operatività di propaggini della *cosca* reggina "Palamara".

Attività di componenti 'ndranghetiste presenti anche nella provincia di Verbania erano emerse dall'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011, coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia.

La commissione di reati contro il patrimonio è ascrivibile sia a connazionali che a stranieri e tra questi si segnalano soggetti originari dell'Europa dell'est, in particolare ucraini.

Nel 2014[28] sono stati sequestrati 6,29 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani (24 su un totale di 33).

Complessivamente i delitti commessi nel 2014 registrano un decremento del 9,7% rispetto al 2013[29], con percentuali significative per le rapine e per i furti con strappo, mentre risultano in incremento le estorsioni.

[28] Dati fonte DCSA 2014.
[29] Fonte Banca Dati SDI

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**4 febbraio 2014 – Milano e Verbania – L'Arma dei Carabinieri** nell'ambito dell'operazione denominata "*Dolce Vida*" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due italiani, ritenuti responsabili di aver gestito case di appuntamento nella provincia, favorendo il meretricio di transessuali extracomunitari, di nazionalità prevalentemente brasiliana.

**18 marzo 2014 – Verbania, Novara e varie località del territorio nazionale nonché a Girona (Spagna) - L'Arma dei Carabinieri**, unitamente alla Polizia spagnola, ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine - avviata nel gennaio 2012 - ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da 3 cittadini nigeriani residenti a Sassari, i quali, utilizzando un negozio di articoli etnici come base operativa per lo smistamento della droga, importavano in Italia ingenti quantitativi di cocaina ed eroina, tramite corrieri ovulatori originari del Gambia, della Liberia, della Nigeria, del Senegal e della Spagna, accertare che il narcotico, transitando per quest'ultimo Paese, per il Belgio e per l'Olanda, raggiungeva in aereo o in nave la provincia di Sassari, per esservi successivamente smerciato e trarre già in arresto 23 persone e di sequestrare complessivamente 4 kg. di droga.

**2 maggio 2014 – Domodossola (VB) – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato 4 italiani responsabili in concorso tra loro di rapina aggravata, lesioni personali e violenza privata commessa ai danni di un pensionato italiano. Nel corso dell'operazione veniva sequestrato un coltello utilizzato dai malfattori per la commissione dei reati.

**4 ottobre 2014 - Verbania - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 2 cittadini ucraini, responsabili in concorso tra loro del furto di 7 motocicli di grossa cilindrata e del valore complessivo di 150.000 euro. Reati commessi nell'arco temporale maggio - ottobre 2014. L'operazione consentiva di recuperare l'intera refurtiva che veniva restituita ai legittimi proprietari.

**3 dicembre 2014 – Verbania – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 2 italiani, responsabili in concorso tra loro di 13 furti in abitazione per un valore stimato in 60.000 euro commessi ai danni di persone anziane nel periodo che va da ottobre a dicembre 2014 nelle province di Verbania, Novara e Milano.

# PROVINCIA DI VERCELLI

La provincia di Vercelli, caratterizzata da densità bassissime fuori dai principali centri urbani, dinamiche demografiche negative di lungo periodo e da una struttura di insediamenti assai rada, confina a nord con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola e con la Svizzera (Canton Vallese), ad est con le province di Novara e di Pavia, a sud con l'Alessandrino, a ovest con la città metropolitana di Torino, la provincia di Biella e la Valle d'Aosta. La coltivazione, lavorazione e trasformazione del riso caratterizzano da sempre l'economia del vercellese, ove numerosi impianti di trasformazione rendono il settore di primaria importanza anche dal punto di vista occupazionale; il quadro economico del territorio, inoltre, trova ulteriori importanti stimoli dalle industrie connesse alla produzione agricola (macchinari, fertilizzanti, ecc.), dalle attività turistiche (soprattutto nella Valsesia) e dal settore edilizio.

L'infiltrazione della criminalità organizzata di matrice calabrese nel quadrante nord-orientale della provincia di Vercelli è emersa da due distinte operazioni dell'Arma dei Carabinieri del maggio 2011 e dell'ottobre 2012, denominate rispettivamente "*Minotauro*" e "*Colpo di Coda*", con particolare riguardo ai Comuni di Santhià e Livorno Ferraris; in quest'ultimo, era stata registrata anche la presenza di un "locale" di 'ndrangheta .

Le ulteriori indagini condotte negli ultimi anni avevano consentito di accertare, altresì, la presenza di "camere di controllo" a competenza territoriale ed in particolare la gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del vercellese da parte di quella piemontese localizzata nel capoluogo. In tale contesto, si confermano, inoltre, proiezioni della cosca reggina "Sgro" di Palmi (RC).

L'interesse di dette organizzazioni criminali è orientato verso l'avvio di attività imprenditoriali nel settore dell'edilizia e del commercio, tutti comparti in cui è possibile riciclare denaro provento di attività illecite quali il traffico di stupefacenti.

Riguardo alla criminalità di matrice etnica non sono emerse strutture in forma organizzata ma soggetti albanesi e marocchini risultano dediti ad attività illegali, quali i reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per il quale sono stati segnalati anche cittadini italiani.

Nel 2014[30] nella provincia di Vercelli sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 3,63 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

Alcuni soggetti di etnia "*sinti*" storicamente presenti nella provincia, risultano dediti alla commissione di furti e rapine in ville.

La provincia è stata anche interessata da un'operazione relativa ad un sodalizio criminale dedito alla spendita e introduzione nello stato di banconote false, nel cui contesto sono stati arrestati prevalentemente cittadini magrebini.

I dati sui delitti commessi nel 2014 evidenziano complessivamente un decremento del 7,2% rispetto al 2013[31] con percentuali significative per i furti con strappo e per i furti di ciclomotori, mentre risultano in incremento le rapine in pubblica via ed i furti in abitazione.

[30] Dati fonte DCSA 2014.
[31] Fonte Banca Dati SDI.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**20 gennaio, 10 e 13 febbraio 2014 – Vercelli – La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione denominata "*Il colore dei soldi*", ha arrestato in varie fasi ed in flagranza di reato tre marocchini, un palestinese ed un tunisino, ritenuti responsabili in concorso tra loro di introduzione nello Stato di banconote falsificate. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata la somma contante di 61.500 euro in banconote false di vario taglio.

**13 febbraio 2014 - Vibo Valentia e Vercelli – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Autorità Giudiziaria di Catanzaro nei confronti di tre italiani, ritenuti responsabili in concorso tra loro di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

**28 giugno 2014 - Quinto Vercellese (VC) – La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione denominata "*San Valentino*", ha arrestato in flagranza di reato due soggetti italiani, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 2,1 di marijuana e gr. 98 di cocaina, la somma contante di 2.560 euro ed una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa.

**6 agosto 2014 - Vercelli – La Polizia di Stato** ha arrestato in flagranza di reato un'italiana ed un marocchino, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr.530 di hashish.

**5 novembre 2014 – Vercelli e Biella - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria, nei confronti di un soggetto nomade "sinti", ritenuto responsabile di una rapina in abitazione commessa ai danni di un'anziana donna.

**24 novembre 2014 – Vercelli - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione denominata "*Mercurio*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Pavia, nei confronti di tre soggetti nomadi "sinti piemontesi", ritenuti responsabili in concorso tra loro di rapine e furti in abitazione commesse nelle province di Vercelli, Torino e Pavia ai danni di persone anziane. Il valore complessivo dei beni sottratti nel corso dei furti e delle rapine contestate ammonta a circa 230.000 euro.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 4.090.266 | 19.362 Kmq | 211 Ab./Kmq | 258 |

# REGIONE PUGLIA

La criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da un'accentuata frammentazione e disomogeneità, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante, anche per l'assenza di capi carismatici e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati a controllare il proprio territorio con la gestione delle classiche attività nei settori estorsivi e del narcotraffico, piuttosto che tentare di creare una nuova struttura strategica unitaria tale da individuare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Solo sporadicamente (con riferimento alla "*Società Foggiana*", nonché ad alcune propaggini della *Sacra Corona Unita* nel brindisino e nel leccese), si possono individuare strutture più uniformi, connotate da strategie comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

In termini generali, il panorama criminale della regione, presenta alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano. Infatti, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan, ha fortemente inciso sulle dinamiche interne delle organizzazioni, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti, sempre pronte a ricorrere con estrema facilità all'uso delle armi per ribadire la propria leadership e poco attente ad adottare un profilo di bassa visibilità.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni criminali molto eterogenee. Vengono, pertanto, instaurati rapporti d'affari illeciti di ogni tipo, anche occasionali e transitori, con qualsivoglia gruppo, italiano o straniero.

A tal proposito, si sottolinea come il territorio pugliese sia da sempre un'area strategica per tutta una serie di traffici illeciti (in primis quello della droga, ma anche quello dell'immigrazione clandestina e delle armi). I gruppi locali hanno stretto accordi, per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, con altre organizzazioni strutturate più solidamente; in particolare con la 'ndrangheta per ciò che concerne la cocaina, con sodalizi di etnia albanese, a cui forniscono anche assistenza durante gli sbarchi via mare di carichi di sostanze stupefacenti, per ciò che concerne l'eroina e la marijuana; con la camorra gli accordi hanno per oggetto il contrabbando di t.l.e..

Il quadro della criminalità organizzata nella regione appare così delineato:

- nel **capoluogo barese** le maggiori preoccupazioni sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica si registrano nei rioni **San Girolamo e Libertà**, ove si è riaccesa la conflittualità tra i "Rizzo-Lorusso-Pisani" (contigui ai "Capriati") ed il gruppo "Campanale", riconducibile agli "Strisciuglio"; e nel rione "San Pasquale", dove recentemente si è registrato l'inasprimento del contrasto tra appartenenti al locale sodalizio dei "Fiore" e gli ex alleati "Caracciolese", sfociato nei due più gravi episodi accaduti nell'ultimo periodo.
- le aree geografiche periferiche maggiormente critiche sono: **Gravina**, **Altamura**, **Bitonto**, i comuni di **Valenzano**, **Triggiano** e **Adelfia**;
- la neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di **Barletta**, **Andria** e **Trani** e dai comuni di **Bisceglie**, **Canosa di Puglia**, **Margherita di Savoia**, **Minervino Murge**, **San Ferdinando di Puglia**, **Spinazzola** e **Trinitapoli**, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da apparente equilibrio e stabilità ma da forte attivismo da parte dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel **brindisino** l'area maggiormente interessata dall'operatività della criminalità organizzata è quella di **Mesagne**, anche se la costante azione di contrasto delle Forze di polizia ha ridotto consistenza e potenzialità delittuose dei gruppi delinquenziali;

- nel **foggiano** si registra una forte ripresa delle tensioni tra gruppi criminali; in particolare nel **capoluogo**, ove emergono evidenti segnali di ripresa della contrapposizione tra il cartello "Moretti-Pellegrino" e le batterie confederate "Sinesi-Francavilla", "Tolonese" e "Triscuglio-Mansueto-Prencipe". In provincia si evidenziano nel territorio del **Gargano** la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino", nel territorio di **Monte Sant'Angelo**, **Manfredonia** e **Mattinata** la contrapposizione delle famiglie "Li Bergolis", "Romito", "Primosa" e "Alfieri";
- nel **leccese** si registrano la mancanza di un'univoca leadership ed un ridimensionamento della struttura organizzativa e della capacità di controllo del territorio della *Sacra Corona Unita*. Tuttavia periodicamente si manifestano segnali di un rinnovato attivismo;
- nel **tarantino** i piccoli gruppi criminali presenti risultano dediti prevalentemente al traffico di droga, operando sempre più spesso in contatto con la criminalità albanese. Consorterie più strutturate, quali i "Modeo", i "Ricciardi" e gli "Scarci", hanno fatto registrare un crescente interesse per l'infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale.

Le indagini hanno messo in luce la particolare "capacità d'impresa" del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell'economia legale. Le evidenze investigative hanno fatto emergere connivenze da parte delle organizzazioni criminali con colletti bianchi e professionisti, attivi nella gestione qualificata del denaro sporco attraverso investimenti, acquisti e creazioni di società e imprese.

Continuano a registrarsi azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici che fanno ritenere che ci sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell'attività della Pubblica Amministrazione.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare una delle principali fonti di guadagno dei gruppi criminali pugliesi che ne controllano, da tempo, l'ingresso in Puglia, lo smistamento nelle relative province e nelle contigue regioni Basilicata e Molise. Le associazioni criminali pugliesi sono riuscite ad inserirsi anche nel redditizio settore internazionale di tale traffico. Ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marjuana, provengono indirettamente dagli Stati del sud America (via Spagna) e, direttamente dagli Stati balcanici dell'ex-Jugoslavia.

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all'estero, in Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

Con riferimento al contrabbando di t.l.e., il porto di Bari continua a costituire il fulcro di tale traffico, realizzato attraverso due canali fondamentali:

- il primo è legato al transito di quantitativi più consistenti di t.l.e. di contrabbando provenienti dai Paesi dell'area balcanica (in particolare dalla Grecia) e dell'est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l'area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania);
- il secondo è connesso ad un'offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori extracomunitari in arrivo dalla Turchia e dall'Albania.

Il racket delle estorsioni, considerato funzionale al controllo del territorio, è esercitato sotto varie forme e si manifesta attraverso attentati dinamitardi ed incendiari, soprattutto nelle province di Foggia, Brindisi e Bari. Ne risultano vittime principalmente i titolari di attività imprenditoriali e commerciali da parte dei quali si registra una progressiva propensione alla denuncia anche grazie all'opera di sensibilizzazione svolta dalle associazioni di categoria, dalle istituzioni interessate e dalle Forze dell'ordine.

Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche o compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola; si registra, inoltre, l'interesse per il settore del gioco d'azzardo e del videopoker.

Con riguardo ai reati ambientali, si sottolinea come la Regione si sia confermata come crocevia di rilevanti traffici illeciti di rifiuti. Si è registrata la presenza, inoltre, di diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali.

Gli albanesi sono progressivamente penetrati nel tessuto sociale pugliese, in particolare nel brindisino e nel foggiano, e, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si presentano come intermediari affidabili per svariate attività illegali (reati in materia di droga, sfruttamento della prostituzione). Gli albanesi sono attivi anche nel caporalato, soprattutto nella provincia foggiana, nel nord barese e nel brindisino, dove si registra una particolare propensione ad ospitare stranieri irregolari e clandestini, specie provenienti dal nord Africa, spesso sfruttati in nero in attività agricole.

Si registra, inoltre, la presenza di comunità cinesi, attive in diversi settori commerciali (tessile, abbigliamento, giocattoli, oggettistica in genere) al dettaglio e all'ingrosso. Le attività criminali alle quali i cinesi risultano dediti sono il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali ed il loro sfruttamento quale manodopera illegale o nella prostituzione, la contraffazione di marchi di abbigliamento e di tecnologie, l'usura ed il gioco d'azzardo; nella provincia di Taranto si riscontrano anche il contrabbando di sigarette e la contraffazione del marchio del Monopolio Italiano.

La criminalità diffusa è espressa principalmente dai reati contro il patrimonio. Particolare attenzione viene riservata al fenomeno delle rapine in danno dei furgoni portavalori o TIR ad opera di gruppi armati.

Degno di menzione risulta, lungo la c.d. "*rotta adriatica*", il notevole incremento dei flussi di clandestini, destinati sia al mercato della prostituzione, sia al lavoro nero nelle campagne pugliesi, con la conseguente alimentazione del diffuso fenomeno del "*caporalato*".

# CITTA' METROPOLITANA DI BARI

La criminalità organizzata della provincia, in modo particolare nel capoluogo, continua ad essere caratterizzata dalla presenza di confederazioni di clan, connotati dal legame parentale, al cui interno svolgono ruoli di primo piano anche soggetti minori. La mancanza di un vertice comune ed aggregante, capace di impartire direttive univoche, provoca una continua scomposizione e ricomposizione dei nuovi gruppi fluttuanti, i quali, avendo come unico elemento unificante il profitto, interagiscono anche con le altre organizzazioni criminali italiane e straniere.

Recentemente si è registrata una violenta escalation delittuosa, sulla spinta di gruppi criminali minori per la spartizione delle competenze criminali nei vari settori illeciti, sintomatica di un'assenza di leadership dotata di profilo strategico. Un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti e omicidi, è emerso anche per il quartiere "San Paolo" così come già registrato da tempo tra gruppi mafiosi operanti nei rioni "Libertà", "San Girolamo", "San Pasquale" nonché nei rioni "Carbonara" e "San Pio".

L'attività dei boss baresi, oltre che al compimento di azioni criminali, appare orientata, altresì, ad ampliare gli ambiti di reinvestimento dei proventi illegali, affiancando a quelli più tradizionali, quali la ristorazione, la grande distribuzione e l'edilizia, quelli emergenti come il gioco d'azzardo e la gestione delle slot machine, la produzione di energie alternative e l'allevamento dei cavalli da corsa.

Pertanto nella città di Bari e nel suo hinterland, la situazione può essere così sintetizzata.

Nel **capoluogo**:

- il quartiere **San Paolo**, è interessato sia dalle mire espansionistiche di giovani leve emergenti del gruppo dei "Telegrafo-Montani"(attualmente supportato dal gruppo Misceo), che cercherebbero alleanze con componenti del clan "Strisciuglio" al fine di sradicare dal territorio gruppi storici come i "Mercante-Diomede". Tale contrapposizione ha generato dinamiche di tipo gangsteristico, messe in atto con conflitti a fuoco, come l'omicidio di Donato Sifanno, avvenuto il 15 febbraio 2015, nipote del boss Giuseppe Mercante. Lo scontro attiene alla ridefinizione dei poteri per il controllo del mercato della droga e del racket delle estorsioni.
- nel quartiere **Libertà,** residue componenti criminali legate agli "Strisciuglio", al fine di riaffermare la propria presenza sul territorio, si sono rese responsabili dell'omicidio di Mesuti Flori, avvenuto il 29 agosto 2014, in relazione al quale, il successivo 2 settembre 2014 è stato tratto in arresto Caldarola Francesco, figlio del *boss* Caldarola Lorenzo, referente del *clan* "Strisciuglio" con l'accusa di omicidio volontario, porto e detenzione di arma da fuoco;
- i quartieri di **San Pasquale**, **Poggiofranco** e **Carrassi**: ulteriori tensioni sono state registrate dai fisiologici mutamenti degli equilibri a favore di alcuni esponenti di vecchi gruppi criminali quali i "Velluto" ed i "Fiore-Risoli", orbitanti nel clan "Parisi", in danno di altri, come ad esempio i "Mercante-Diomede", e gli "Anemolo", nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel quartiere **Japigia**, sono attivi il clan "Parisi" che riesce a mantenere saldamente un punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi ed il clan dei "Palermiti";
- nel quartiere **Carbonara** risultano operativi, oltre al citato clan "Parisi", il contrapposto clan "Strisciuglio" ed il clan "Di Cosola";
- nel **Borgo Antico** e **San Paolo** è sempre vitale la storica famiglia dei "Capriati", alleata con i "Parisi" (tradizionalmente avversa agli "Strisciuglio") nonché i "Cipriano" (affiliati, invece, agli "Strisciuglio");
- nel quartiere **San Pio** continua ad essere attivo il clan "Strisciuglio", tramite il gruppo "Caldarola";
- a **San Girolamo**, dove permane lo stato di tensione per il protrarsi dello scontro armato tra il gruppo "Campanale", legato agli "Strisciuglio" e gli ultimi elementi del gruppo "Lorusso", già appartenenti al disciolto clan "Rizzo", alleato con i "Capriati";

- nel quartiere **San Marcello** permane l'operatività del gruppo "Velluto-Fasano", legato ai "Parisi", attivo soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti, grazie anche ai suoi qualificati contatti internazionali;
- a **Ceglie del Campo** e **Loseto** è attivo il clan "Di Cosola" in contrapposizione con un'articolazione degli "Strisciuglio";
- a **Madonnella** opera il gruppo "Di Cosmo-Rafaschieri" in sinergia con il clan "Parisi", nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti.

Quello che può considerarsi un vero e proprio mutamento di fisionomia della mafia barese, è sicuramente l'insediamento a pieno titolo nella città di Bari di elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane che risultano attivi nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona. Invero, fino ad oggi i rapporti tra la criminalità organizzata pugliese e la criminalità straniera sono stati improntati a quello che potremmo definire una relazione "strumentale e mercantile", nel senso che - così come avvenuto nel passato per il contrabbando - le organizzazioni criminali montenegrine, albanesi, serbe, sono state utilizzate per approvvigionamenti di sostanze stupefacenti e armi.

Nel capoluogo si registra la presenza di cittadini nigeriani, prevalentemente stanziati nei quartieri San Pasquale, Madonnella e Libertà. Tale comunità appare dedita allo sfruttamento della prostituzione di donne loro connazionali. Altrettanto fecondo è il mercato della prostituzione che interessa donne colombiane.

La comunità romena, in particolare di etnia rom, risulta stanziata in alcuni campi alla periferia sud di Bari e in alcuni campi nella zona di Modugno, dedita a diverse attività illecite.

Recenti attività d'indagine, specificatamente avviate circa l'ipotesi di sfruttamento di lavoratori stranieri, evidenziano il rapporto tra soggetti criminali stranieri ed italiani nelle attività di "caporalato" con l'utilizzo di forza lavoro straniera a basso costo.

**Provincia di Bari**

La criminalità organizzata della provincia starebbe registrando un "delicato momento" sia per effetto dello stato di detenzione di buona parte delle figure criminali apicali dei locali sodalizi "storici" sia in conseguenza degli omicidi di alcuni esponenti di spicco. Ne consegue che i gruppi criminali verosimilmente possono "transitare" sotto il controllo delinquenziale di "seconde generazioni", di giovane età che, allo stato, pur non risultando essere nelle condizioni di "concepire" strategie criminali vere e proprie, sono spesso coinvolte in gravi fatti di sangue.

La contiguità dell'area urbana con la cd. "area metropolitana" consente un'incisiva interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia. Nella provincia risultano attivi diversi gruppi criminali:

- a **Noicattaro**, **Molfetta** e nell'aria della "**Bassa Murgia**" barese sono attivi esponenti del clan "Strisciuglio";
- nell'area di **Gravina in Puglia** la situazione appare critica con il susseguirsi di numerosi omicidi. Le attività illecite sono gestite da parte del clan "Mangione-Gigante-Matera", attivo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti e nell'usura;
- nella zona di **Altamura** opera il clan "Dambrosio", vicino ai "Di Cosola" dedito all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti, risulta in contrasto con il clan "Lo Iudice" per il controllo delle citate attività illecite. Particolarmente allarmanti sono risultate le infiltrazioni del clan "Dambrosio" nel tessuto economico e negli apparati della Pubblica Amministrazione locale, documentati attraverso la "contiguità" al sodalizio di esponenti del mondo dell'imprenditoria e della politica altamurana. Inoltre si fronteggiano, per la gestione dei traffici illeciti e delle estorsioni, i clan autoctoni "Centonze", "Pinto" e "Lagonigro" tra i quali, nell'ultimo periodo, si sono registrati diversi segnali di tensione;

- nei comuni di **Valenzano**, **Cellamare**, **Triggiano** e **Adelfia**, (situati a sud del capoluogo) risultano operare due gruppi in contrapposizione: il clan "Stramaglia" e il clan "Di Cosola";
- l'area di **Bitonto** continua ad essere tra le più problematiche dell'intera provincia, fa registrare l'operatività dei seguenti gruppi criminali, seppure fortemente ridimensionata dalle azioni delle Forze di polizia:
  - il clan "Valentini-Semiraro", che ha scatenato tra il 2003 ed il 2006 una fase di contrapposizione armata con il clan "Conte-Cassano", attualmente colpito da una scissione interna che ha separato le due compagini un tempo alleate;
  - il clan "Conte-Modugno" (attivo nella periferia di **Bitonto**), collegato con il sodalizio barese "Mercante-Diomede";
  - il clan "Cipriano-Santamaria", gruppo emergente, collegato agli "Strisciuglio" in contrasto con i "Conte".
  - il clan "Zonno", storico sodalizio operante a **Toritto** e nelle zone limitrofe, sembra aver subito una battuta d'arresto a seguito di alcuni recenti arresti e provvedimenti di condanna che hanno coinvolto diversi elementi di spicco del sodalizio;
- nell'area del sud-barese (fascia costiera da Mola di Bari a Monopoli), ove è stata accertata l'operatività dei "Palermiti".

La criminalità organizzata del barese si dedica prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle rapine, alle estorsioni, e permane, seppur marginalmente, l'interesse per il contrabbando di tabacchi. Particolare attenzione viene rivolta dalle Forze dell'ordine all'area del porto di Bari, che è divenuto uno snodo nevralgico per molteplici traffici illeciti (stupefacenti, contraffazione, immigrazione clandestina).

Con particolare riferimento al contrabbando di t.l.e., si registra il transito attraverso il porto di quantitativi più consistenti di t.l.e. provenienti dai Paesi dell'area balcanica e dell'est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l'area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania); si evidenzia altresì un'offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori in arrivo dalla Turchia e dall'Albania.

Per quanto riguarda le pratiche estorsive, emergono segnali di un consistente racket, praticato in alcuni centri delle Murge e del nord barese, che interessa soprattutto il settore della viticoltura, con il ricorso a danneggiamenti e furti di attrezzature agricole e di capi di bestiame.

Si evidenzia, altresì, il fenomeno dell'usura, che risulta spesso connesso alla gestione del gioco d'azzardo, delle scommesse clandestine e, ultimamente, dei video-poker e delle lotterie istantanee illegali.

Si segnalano tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata ai fini dell'indebito conseguimento di finanziamenti erogati nell'ambito di fondi strutturali nonché della truffa aggravata ai danni dello Stato.

I sodalizi delinquenziali baresi hanno manifestato interesse anche nella gestione di discariche e per attività connesse al traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi.

Il consolidarsi di cointeressi nel traffico di droga ed armi agevola una integrazione con cartelli italo-albanesi, finalizzata anche allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Riscontri investigativi hanno, inoltre, accertato stretti legami tra sodalizi criminosi operanti a Bari ed esponenti delle cosche calabresi (in particolare del cosentino), in attività illecite, quali il traffico di droga, l'usura, le estorsioni e le ricettazioni. Si sono registrati, altresì, forti legami di organizzazioni criminali baresi e soggetti legati alla camorra ed a gruppi sud-americani localizzati nell'area milanese, quali principali fornitori di sostanze stupefacenti.

Si segnala anche il coinvolgimento negli episodi delittuosi di minorenni, ora adoperati come semplice manovalanza, ma talvolta utilizzabili per garantirsi una capacità di rigenerazione.

Rimane considerevole la presenza delle donne all'interno dei clan, che rivestono spesso ruoli di primo piano.

Nella provincia vi è la presenza di cittadini extracomunitari, in prevalenza albanesi, georgiani, marocchini, cinesi, indiani, tunisini, mauriziani, ucraini, nigeriani, eritrei, filippini, somali, algerini, brasiliani e senegalesi.

La criminalità albanese detiene il primato del traffico dell'eroina e della marijuana, mentre nel business dei furti in appartamento risultano prevalentemente coinvolte bande di georgiani.

Nel territorio della provincia si registra anche la presenza di organizzazioni delinquenziali cinesi che, forti di una compattezza etnica, manifestano una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Risultano altresì dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali.

Si rileva anche la crescente operatività di cittadini di nazionalità romena coinvolti nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, che viene esercitata da donne anche di origine africana in qualche caso minori e dei furti di autovetture e cavi di rame.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 febbraio 2014 - Bitritto e Bari – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP presso il Tribunale, su richiesta della DDA - nei confronti di altrettanti pregiudicati del luogo contigui al clan "Di Cosola", ritenuti responsabili di "estorsione aggravata in concorso" e "lesioni personali". L'indagine è stata avviata nel dicembre 2013 a seguito di una denuncia presentata da un imprenditore edile di Bitritto, vittima di richieste estorsive.

**5 febbraio 2014 – Bari – La Guardia di Finanza**, in collaborazione con l'Ufficio delle Dogane, nell'ambito dell'operazione denominata "*Wood*", ha sequestrato nel locale porto, 581 kg di tabacchi lavorati esteri di contrabbando trovati all'interno di un autoarticolato con targa cipriota, proveniente dalla Grecia, ed ha tratto in arresto un autotrasportatore di nazionalità greca per il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

**7 febbraio 2014 – Bari e provincia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati contigui al clan "Pesce-Pistillo", attivo ad Andria, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2006 e condotta anche con il supporto di attività tecniche, ha consentito di documentare la responsabilità dei prevenuti in numerosi episodi di spaccio di cocaina, eroina e hashish nella cittadina pugliese.

**11 febbraio 2014 - Bari e provincia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone indagate per traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di cocaina, eroina, hashish e marijuana, approvvigionate in Campania e smerciate nell'hinterland barese.

**14 febbraio 2014 – Bari, Palo del Colle (BA) – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Ghostbuster*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di nazionalità italiana, tra i quali un noto pluripregiudicato ritenuto boss del quartiere S. Paolo di Bari, resisi responsabili dei reati di associazione a delinquere, di usura e estorsione con l'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre sono stati sottoposti a sequestro 6 unità immobiliari e 6 automezzi, per un valore complessivo pari a circa 2 milioni di euro.

**4 marzo 2014 – Modugno (BA) e Bisceglie (BAT) – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Big Wall*", volta al contrasto della vendita di prodotti contraffatti o non conformi alla normativa in materia di sicurezza, nei confronti di operatori commerciali di nazionalità cinese, ha sequestrato oltre 240 mila articoli (giocattoli, accessori per telefonia, elettrici, bigiotteria, materiali ed oggetti recanti marchi falsi o non conformi alla normativa sulla sicurezza dei prodotti), denunciando 3 soggetti cinesi per i reati di vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione, introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi, frode nell'esercizio del commercio, vendita di prodotti con segni mendaci e ricettazione.

**14 aprile 2014 – Bari – La Guardia di Finanza**, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, ha sequestrato circa 3,5 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando rinvenuti a bordo di un autoarticolato appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto un cittadino della Repubblica Ceca, per contrabbando.

**30 maggio 2014 – Bari – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Rebus*", in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha sequestrato oltre 1 tonnellata di marijuana per un valore sul mercato illegale dello spaccio di circa 13.000.000 di euro, rinvenuti a bordo di una motonave proveniente dall'Albania. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto un cittadino albanese per traffico internazionale di stupefacenti.

**20 novembre 2014 - Bari e Barletta-Andria-Trani – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati ai clan "Albanese" e Lapenna", operanti rispettivamente ad Andria ed a Barletta, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale attiva nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, successivamente ceduti a "pusher" operanti in loco.

# PROVINCIA DI BARLETTA ANDRIA TRANI (BAT)

La neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di Barletta, Andria e Trani (ad alta densità abitativa in cui si mescolano diffusi fenomeni di degrado sociale, penetrazione criminale e forte sviluppo economico) e dai comuni di Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, e Trinitapoli, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da apparente equilibrio e stabilità ma da forte attivismo da parte dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni.

L'area appare esposta all'operatività di soggetti che riescono a gestire le attività illecite, quali il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, spesso ascrivibili a nuove leve e a giovani incensurati nonché i reati predatori.

Altri fenomeni presenti nella provincia di Barletta-Andria-Trani sono le rapine ai danni di TIR, talvolta con contestuale sequestro di persona ai danni degli autotrasportatori e con tecniche paramilitari ed uso di armi da guerra, ed i furti di rame.

In tale ambito va segnalata, peraltro, la robusta presenza di soggetti di nazionalità romena dediti a reati contro il patrimonio ed allo sfruttamento ed al favoreggiamento della prostituzione esercitata da donne connazionali.

Nel comune di **Barletta** non si evidenziano connotazioni criminali mafiose seppure permane una particolare attenzione su alcuni gruppi criminali, ritenuti vicini ai "Cannito-Lattanzio", i quali gestiscono il mercato locale degli stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di imprenditori della zona, seppure tale riorganizzazione sia stata fortemente indebolita dalle varie operazioni di contrasto delle Forze di polizia. Il clan malavitoso facente capo alla famiglia Albanese Savino negli ultimi tempi ha assunto il controllo del traffico di stupefacenti nel territorio di Barletta.

Nel comune di **Andria** le storiche organizzazioni mafiose contrapposte dei "Pastore-Campanale-Lapenna" e dei "Pesce-Pistillo", pur ridimensionate, dalla significativa azione di contrasto delle Forze di Polizia, soprattutto sul fronte patrimoniale riescono a mantenere una discreta influenza sul territorio. Si registrano, inoltre, diversi atti intimidatori a danno di esercizi commerciali perpetrati con ordigni incendiari. La gestione delle attività illecite attiene agli stupefacenti ma anche ai reati contro il patrimonio e la persona. In particolare, lo spaccio di sostanze stupefacenti interessa anche consumatori provenienti da altre provincie.

Nel comune di **Trani** la criminalità operante non ha, al momento, una connotazione particolarmente organizzata dopo che le note operazioni di polizia giudiziaria condotte negli anni passati, hanno consentito di sradicare il fenomeno.

Nel mese di dicembre 2014 è stata eseguita una misura restrittiva nei confronti del Sindaco, di consiglieri ed amministratori di quel Comune, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti contro la pubblica amministrazione, concussione, corruzione elettorale, turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

A **Canosa** è attestata la presenza di gruppi criminali organizzati frammentati che concentrano i propri interessi nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. In tale contesto, il clan "Scardi" evidenzia collegamenti con la criminalità foggiana ed, in particolare, con quella cerignolana.

A **Trinitapoli** sono attive le famiglie "Carbone-Gallone" e "Valerio-Miccoli", che si contendono il controllo dei mercati criminali. I clan esprimono il proprio potenziale soprattutto nei traffici di droga e di armi, nella pratica dell'usura, nella gestione dei videopoker e nella commissione di rapine anche in danno di furgoni portavalori. Il fenomeno estorsivo fa registrare una particolare capillarità.

Nel comune di **Bisceglie** i sodalizi "Cuocci" e "Valente" si dedicano principalmente allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni che sono circoscritte all'ambito familiare ed a pochi altri soggetti prevalentemente incensurati, utilizzati per lo spaccio al dettaglio.

Nel comune di **Margherita di Savoia** non si segnalano gruppi malavitosi organizzati ma la locale delinquenza è fortemente influenzata da quella cerignolana e barlettana. Le attuali emergenze sono i furti di autovetture, le rapine e lo spaccio di sostanze stupefacenti che registrano un'impennata nei mesi estivi.

Nella nuova provincia in esame non ci sono da segnalare eventi tali da essere considerati tentativi di infiltrazione della criminalità nella Pubblica Amministrazione. E' comunque opportuno evidenziare che atti intimidatori si sono registrati a carico di sindaci e pubblici ufficiali.

Sul territorio sono presenti comunità nord-africane e rumene che svolgono per lo più attività lavorative stagionali, specialmente nel settore agricolo. In mancanza di lavoro, gli stranieri si prestano a compiere reati contro il patrimonio, mentre le donne vengono avviate alla prostituzione.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 febbraio 2014 - Bitritto e Bari – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP presso il Tribunale, su richiesta di quella DDA, nei confronti di altrettanti pregiudicati del luogo contigui al clan "Di Cosola", ritenuti responsabili di "estorsione aggravata in concorso" e "lesioni personali". L'indagine è stata avviata nel dicembre 2013 a seguito di una denuncia presentata da un imprenditore edile di Bitritto, vittima di richieste estorsive.

**12 marzo 2014 – Bisceglie (BT), Terlizzi (BA), Potenza – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Transilvania*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 soggetti appartenenti ad un gruppo criminale, composto da 9 soggetti rumeni e 3 italiani, dedito alla commissione di efferati reati nel territorio di Terlizzi (BA) e Bisceglie (BT). In particolare, le indagini, coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia presso la Procura della Repubblica di Bari, hanno permesso di svelare l'esistenza, nell'ambito del comprensorio del nord-barese e della provincia, di un sodalizio criminale composto per la maggior parte da cittadini rumeni, dedito allo sfruttamento della prostituzione attraverso la riduzione in schiavitù di diverse ragazze, tutte straniere, ed allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish.

**20 novembre 2014 - Bari e Barletta-Andria-Trani - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 18 ordinanze di custodia cautelare a carico di altrettanti affiliati ai clan "Albanese" e Lapenna", operanti rispettivamente ad Andria ed a Barletta, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale attiva nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, successivamente ceduti a "pusher" operanti in loco.

# PROVINCIA DI BRINDISI

Il territorio della provincia di Brindisi risulta esposto a rischi di infiltrazione da parte di gruppi di criminalità organizzata. Sebbene le formazioni criminali locali siano state notevolmente ridimensionate dall'azione repressiva delle Forze di polizia che ha inciso profondamente anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, non viene trascurato il rischio di una riorganizzazione dei sodalizi mafiosi, legati a nuove leadership.

In termini generali, dopo un periodo di conflittualità risalente agli anni passati, i "Pasimeni-Vitale" ed i "Rogoli-Buccarella" avrebbero raggiunto una pacificazione finalizzata unicamente alla gestione delle attività illecite in tutta la provincia brindisina. I primi, in particolare, avvalendosi di propri referenti dotati di un'ampia autonomia decisionale, fanno registrare ramificate articolazioni, gerarchicamente organizzate, in diversi comuni della provincia (Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco), alle quali è stata demandata la gestione delle estorsioni e del traffico di stupefacenti.

Nel **capoluogo**, dove i gruppi criminali presenti sono molteplici, ma di non elevato spessore criminale, sembrerebbe avere assunto una posizione rilevante, quello facente capo ai fratelli Brandi, che avrebbero ripreso il controllo delle attività delinquenziali del capoluogo, estendendo i propri interessi anche al mercato agricolo ed ai connessi aspetti produttivi, imponendo tramite intermediatori e con modalità mafiose, il prezzo di vendita dei prodotti cinaricoli. Il controllo dello specifico settore avviene anche con importazioni massicce di carciofi dall'Egitto e coltivando direttamente tale prodotto, tramite l'affitto di terreni, offerti da soggetti compiacenti. Nel medesimo contesto i fratelli Brandi gestirebbero anche il settore della vigilanza e dalle guardianie di aziende agricole ed impianti fotovoltaici, delle attività estorsive già di appannaggio del clan "Campana-Gagliardi" prima dell'arresto dei fratelli Campana Antonio e Francesco, del settore del narcotraffico e spaccio, nonché quello dell'edilizia.

Nei comuni di **Ostuni, Fasano, Torre Santa Susanna, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco** operano gruppi criminali minori, attivi soprattutto nel traffico di droga e nelle estorsioni.

In particolare, a San Pietro Vernotico, al gruppo storico degli "Annis", si è affiancato un nuovo sodalizio facente capo a Roberto Trenta.

A **Ostuni** sono attivi aggregati criminali riconducibili a Errico Giacomo, Colucci Giovanni e Prudentino Albino, tutti vicini a clan "Vitale-Pasimeni".

Nel comune di **Torre Santa Susanna** è attivo il clan "Bruno" che, stante la detenzione dei fratelli Bruno, è retto da Dipietrangelo Pietro ed è attivo soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti.

Il comune di **Fasano**, geograficamente a cavallo delle province di Bari, Brindisi e Taranto, è un territorio che offre notevoli possibilità di traffici illeciti alle organizzazioni criminali. In tale territorio è attivo principalmente il gruppo criminale facente capo a Quaranta Giuseppe, dedito a estorsioni e traffico di droga, che ha come riferimento i gruppi mesagnesi.

Nel territorio di **Tuturano**, ha assunto un ruolo importante nella gestione dei traffici illeciti, soprattutto in materia di sostanze stupefacenti, il clan "Buccarella", il gruppo criminale facente capo ai fratelli Fai e Bleve. I gruppi tuturanesi estendono la loro influenza anche nei comuni di San Pietro Vernotico e Cellino San Marco.

L'area di **Mesagne** risulta ancora il centro nevralgico delle articolazioni criminali della provincia, facendo registrare la presenza di elementi facenti parte della storica articolazione della *Sacra Corona Unita*. Il processo di riorganizzazione, in atto ormai da diversi anni, specie nel Salento, evidenzia, tuttavia, come i boss detenuti Giuseppe Rogoli, Massimo Pasimeni e Antonio Vitale, seppure costretti al regime carcerario del 41 bis, continuino ad esercitare una decisa influenza sulle consorterie locali, nel tentativo strategico di suddividersi il controllo del territorio.

Nel comune di Mesagne appare attivo anche il gruppo facente riferimento al pregiudicato Carlo Cantanna che, attraverso propri familiari (il fratello Rosario) e altri soggetti, sarebbe dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni.

Particolarmente cruenti risultano i contrasti per il controllo di **Francavilla Fontana** e delle zone limitrofe, la cui posizione geografica, centrale tra le provincie di Brindisi, Taranto e Lecce, è strategica per il controllo dei traffici illeciti. Nella zona di Francavilla Fontana, sono stati registrati alcuni episodi delittuosi riconducibili allo storico contrasto, recentemente riaccesosi, tra le formazioni criminali di Leo Gaetano e Canovari Nicola.

Di rilievo appare, infine, sempre nell'area portuale di Brindisi, l'individuazione di clandestini (per la maggior parte afgani, iracheni ed albanesi) stipati all'interno di tir, provenienti principalmente da porti greci. Sempre nel porto, nel corso di controlli doganali sono stati eseguiti vari sequestri di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato del Nord Europa, provenienti dalla Grecia via traghetto e rinvenuti all'interno di container trasportati a bordo di TIR.

La criminalità diffusa si manifesta nella commissione di reati contro il patrimonio, principalmente nei quartieri più degradati del capoluogo ed in alcuni grossi centri della provincia.

Per quanto riguarda l'usura, a causa della scarsa denuncia delle vittime, è difficoltoso fornire un quadro attendibile ed attuale del fenomeno che continua a rimanere sommerso.

I reati spia, così come l'attività di contrasto del fenomeno estorsivo, hanno interessato prevalentemente Brindisi, Mesagne, Ceglie Messapica e San Pietro Vernotico, ossia quei comuni dove maggiormente è radicata la criminalità organizzata.

Gli atti di intimidazione, compiuti in città e in provincia che hanno coinvolto beni di proprietà di amministratori pubblici e professionisti, non sono ascrivibili al crimine organizzato.

Sono particolarmente attive le organizzazioni albanesi, sia nel traffico di droga (eroina), che nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina. In tale ambito, risultano operativi, seppur in misura minore, anche cittadini turchi di etnia curda che, come gli albanesi, utilizzano l'approdo del porto di Brindisi. Si riscontrano anche collegamenti fra criminali brindisini ed albanesi.

Nel capoluogo non mancano presenze di piccole comunità di nazionalità cinese e nord africana dedite al commercio ambulante di prodotti contraffatti.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**3 febbraio 2014 – Brindisi – La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 10 provvedimenti di cattura emessi dal Gip di Brindisi nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti, rapine, nonché alla ricettazione ed alla detenzione di armi. Altri 3 soggetti sono stati deferiti all'A.G. per i medesimi reati.

**27 marzo 2014 – Brindisi – La Polizia di** Stato nell'ambito dell'operazione "*sanguisuga*" ha tratto in arresto 4 soggetti ritenuti responsabili dei reati di usura ed estorsione continuata.

**8 aprile 2014 - Brindisi – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di confisca a carico del sodalizio criminoso "Bruno", operante a Torre Santa Susanna (BR) e appartenente al clan della *Sacra Corona Unita* "Rogoli-Buccarella-Campana". La misura riguarda beni mobili e immobili, tra i quali due aziende agricole, già oggetto di precedente sequestro preventivo, per un ammontare complessivo di circa 5 milioni di euro.

**15 novembre 2014 – Brindisi - L'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato** hanno eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP di Lecce, su richiesta della locale DDA, nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di rapina ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso, commesse ai danni dei titolari di un negozio di fiori, ubicato nell'area cimiteriale cittadina. L'indagine, avviata a seguito della denuncia presentata dalle vittime, ha permesso di accertare la cessione della citata attività commerciale a favore degli arrestati e ha consentito di disarticolare la frangia "Rogoli-Buccarella-Campana" (c.d. "Tuturanesi") della *Sacra Corona Unita*, operante in provincia di Brindisi.

**24 novembre 2014 – Brindisi – La Guardia di Finanza** ha sequestrato oltre 1.600 kg di tabacchi lavorati esteri di contrabbando rinvenuti a bordo di un autoarticolato appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto due cittadini di origini bulgare per contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

**16 dicembre 2014 - Brindisi e Lecce - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti appartenenti ai clan della *Sacra Corona Unita* dei "Mesagnesi" e dei "Tuturanesi", un tempo contrapposti ed entrambi attivi in quella provincia, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti e contrabbando di tabacchi lavorati esteri, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare come gli esponenti di spicco dei citati sodalizi, sebbene detenuti, continuassero ad impartire direttive per la gestione degli affari illeciti, riscontrare il rituale delle affiliazioni, anche all'interno degli istituti di pena e documentare la riappacificazione tra i due gruppi, con la conseguente suddivisione delle aree di influenza e il passaggio di affiliati da un'organizzazione all'altra.

# PROVINCIA DI FOGGIA

La criminalità foggiana è costituita da "batterie" e sotto il profilo organizzativo presenta una struttura piramidale. In questo territorio, da un'iniziale diffusione di reati legati prevalentemente a contesti rurali, si è passati a fattispecie delittuose di maggiore spessore criminale e di più insidioso contrasto.

La criminalità organizzata foggiana si caratterizza, inoltre, per le sue capacità di diversificazione e rinnovamento, in uno scenario nel quale i gruppi tendono ad agire secondo modalità molto aggressive: essa risulta infatti composta da gruppi che si aggregano e disgregano in relazione alle variazioni degli equilibri di potere e ai periodi di detenzione degli affiliati e risulta segnata da un'accesa conflittualità interna. Nel medesimo contesto anche la c.d. criminalità comune risulta essere parimenti violenta e pericolosa.

A differenza di quanto accade nelle altre province pugliesi, per il territorio foggiano vi è una totale assenza di collaboratori di giustizia, che rende bene il clima di omertà registrato in quel contesto.

Attraverso questo processo evolutivo è nato, con il termine "*Società foggiana*" o "*Nuova Società*", il sodalizio criminale di stampo mafioso che ha il suo centro nella città di Foggia e che ha trovato accordi operativi con organizzazioni criminali come la Camorra e la 'Ndrangheta, ma anche con gruppi criminali albanesi.

Il traffico e lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni ed il riciclaggio di denaro di provenienza illecita reimpiegato in attività commerciali, costituiscono attualmente le attività primarie della criminalità foggiana.

Anche le condotte estorsive, realizzate nei contesti rurali in danno sia di aziende agricole, che nei confronti di grandi e medie realtà imprenditoriali, continuano a rappresentare una fonte di guadagno per i vari clan.

Oltre che all'area del capoluogo, maggiormente permeate dall'influenza mafiosa risultano le aree Garganica, di Cerignola e di San Severo.

Le consorterie criminali continuano a prediligere i tradizionali settori del traffico delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura, del gioco d'azzardo nonché del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e delle rapine.

Nel **capoluogo** dauno, l'accesa conflittualità tra il cartello "Moretti-Pellegrino","Sinesi-Francavilla" e "Trisciuoglio-Mansueto-Tolonese", sembra aver raggiunto un sostanziale equilibrio, nell'intento di non disperdere risorse in lotte intestine che potrebbero ulteriormente indebolire e rendere maggiormente vulnerabili le compagini già duramente colpite dall'attività di contrasto posta in atto dalla Forze di polizia.

La situazione di pacifica convivenza tra le diverse "batterie"; - condizione che apparentemente potrebbe essere interpretata come una situazione di stallo determinata dall'indebolimento della composizione personale e patrimoniale, a causa delle carcerazioni e delle contestuali ablazioni patrimoniali, conseguenti all'incessante ed efficace azione di contrasto ma anche degli omicidi di alcune delle figure verticistiche e carismatiche delle diverse associazioni - è invece frutto di una meditata strategia di non belligeranza che dovrebbe indurre un abbassamento del livello di attenzione da parte delle Forze di Polizia, sui lucrosi interessi, criminali e non, della "Società foggiana"; consentendo alla stessa la progressiva infiltrazione nelle attività economiche e politico-amministrative del territorio.

Le indagini condotte in direzione della predetta "società" ne hanno evidenziato la consolidata propensione all'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale nonché il coinvolgimento nelle più tradizionali attività di usura, narcotraffico ed estorsioni. A carattere generale, si registra la diffusa propensione delle diverse batterie a confederarsi in funzione della necessità di investire i proventi illeciti nel circuito economico legale.

A tale situazione di criticità va aggiunta quella determinata dalle nuove "spinte" criminali di giovani leve, particolarmente spregiudicate, preoccupate di emergere nel panorama criminale del capoluogo e, pertanto, pronte, a tal fine, a commettere efferati delitti.

**Nella provincia di Foggia** ed, in particolare, nell'area garganica, le attività della criminalità organizzata locale, funzionali al controllo del territorio, si sono concretizzate attraverso reati contro la persona (omicidi, anche tentati) ed estorsioni. Numerosi risultano gli atti intimidatori, consumati sia con finalità estorsive, sia per ritorsioni private, in danno di esercizi commerciali, imprenditori ed esponenti politici, seppure, le varie operazioni di polizia condotte sul territorio, hanno consentito di contrarre notevolmente il fenomeno rispetto al precedente anno.

Nella provincia, non sono mancate operazioni che hanno riguardato la Pubblica Amministrazione e ASL in relazione a reati di concussione, abuso d'ufficio, corruzione e appalti truccati.

**Nell'area garganica** risulta attualmente in atto la contrapposizione tra le famiglie "Ciavarella" e "Tarantino" di Sannicandro Garganico nella cosiddetta "Faida del Gargano" e, nel territorio di Monte Sant'Angelo, Manfredonia e Mattinata, tra i "Li Bergolis" ed i "Primosa-Alfieri". Diversamente, i contrasti tra il gruppo "Li Bergolis" e quello dei "Romito" si sono affievoliti, anche a seguito dell'arresto di Franco Li Bergolis, reggente dell'omonimo clan - latitante di massima pericolosità inserito nel Programma Speciale di Ricerca - e degli effetti delle operazioni condotte dalle Forze di polizia tra le quali va annoverata la cattura di Giuseppe Pacilli, che successivamente all'arresto di Li Bergolis Franco aveva assunto la leadership nel clan, decidendone le strategie mafiose.

I duri colpi inferti con le carcerazioni agli storici clan dei "Li Bergolis" e "Ciavarella" stanno determinando mutamenti degli assetti territoriali.

Ulteriore elemento di criticità nell'area potrebbe essere individuato nei delicati equilibri tra i contrapposti gruppi criminali dei "Mancini-Di Claudio" e"Martino".

Nell'area risultano radicati, inoltre, gruppi federati alle principali famiglie "Romito" e "Li Bergolis":

- i "Ricucci" in località Macchia agro di Monte Sant'Angelo;
- i "Gentile" e "Notarangelo Francesco" a Mattinata;
- i "Martino" a San Marco in Lamis;
- i "Prencipe" (Prencipe Giovanni, uomo referente della famiglia Li Bergolis nella città di San Pio) a San Giovanni Rotondo;
- i "Ciavarella" a Sannicandro Garganico;
- i "Frattaruolo-Notarangelo", nonché la c.d. "batteria di Macchia", riconducibile a Pasquale Ricucci nel territorio di Vieste.

Anche in quest'area, sono stati registrati numerosi atti intimidatori (danneggiamenti a mezzo incendio, con sostanze esplodenti o con colpi d'arma da fuoco, missive e telefonate minatorie, rinvenimento di munizioni), in pregiudizio di commercianti, imprenditori (in particolare del settore turistico e della ristorazione), giornalisti, amministratori pubblici, appartenenti alle Forze di polizia e magistrati. A tal proposito è stato intensificato un particolare modulo di intervento che contempla uno specifico dispositivo di contrasto interforze, d'intesa con le competenti Autorità giudiziarie foggiana e barese.

Esponenti della criminalità organizzata foggiana e garganica, hanno individuato nell'attività della gestione dei rifiuti un business da cui trarre ingenti profitti.

Si evidenzia, inoltre, l'affermazione nel mercato degli stupefacenti di gruppi non strutturati, soprattutto sul litorale.

Nell'area di **Cerignola** è tuttora attivo il clan "Di Tommaso", divenuto egemone dopo lo scompaginamento del clan "Piarulli-Ferraro". Nella stessa area risulta, inoltre, attiva una criminalità locale, in rapporti di affari nel settore degli stupefacenti con la malavita extraregionale.

E' sempre monitorato, sotto il profilo investigativo, l'interesse dei gruppi criminali foggiani, in particolare cerignolani, verso il settore delle rapine perpetrate in danno di automezzi pesanti, rappresentanti di preziosi e furgoni portavalori, le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti, le rapine anche in trasferta, i furti, la ricettazione ed il riciclaggio di autovetture, nonché lo sfruttamento della prostituzione; reati questi che hanno provocato forte allarme sociale.

L'area di **San Severo** è oggetto di particolare attenzione poiché importante snodo, non solo in ambito provinciale, ma anche per le regioni limitrofe, in relazione ai settori degli stupefacenti e delle armi. Risultano attivi i clan "Palumbo", "Salvatore" ex "Campanaro", "Testa-Bredice", "Russi"[1]. Molto stretti sono i legami tra i gruppi locali e la criminalità albanese.

L'allarme sociale è rappresentato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali e dai furti di autovetture a scopo di estorsione, come meglio evidenziato dall'operazione "*All in*" del 7 maggio 2012 a San Severo (FG), in cui la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di venticinque soggetti appartenenti a diversi gruppi criminali, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed in un caso anche di estorsione. Tra gli arrestati anche Palumbo Severino, capo dell'omonimo clan operante in San Severo e in contatto con il clan "Francavilla-Sinesi".

A **Lucera** persiste da tempo una situazione di stasi dal momento che i sodalizi operanti, clan "Tedesco" e clan "Bayan Khaled-Ricci-Papa", sono stati pesantemente indeboliti dalle inchieste giudiziarie e dalle conseguenti condanne. All'interno di quest'ultimo gruppo recentemente si sarebbe aperto un fronte di criticità, attentamente monitorato dalle Forze di polizia. Si segnala che nella città federiciana opera anche il clan "Barbetti", composto prevalentemente da soggetti d'origine nomade da tempo insediatisi a Lucera, dediti a furti, usura e alle estorsioni.

Nella provincia foggiana, così come nella limitrofa provincia barese, destano particolare allarme i reati di tipo predatorio, quali le rapine in danno di furgoni portavalori e di autotrasportatori, consumati con ferocia e metodi militari, da autonomi gruppi criminali autoctoni, che operano su strade provinciali e autostrade. Al fine di fronteggiare il citato fenomeno, sin dall'agosto 2012 è stato costituito, a Bari, uno specifico gruppo di lavoro composto da investigatori dei vari reparti della Polizia di Stato che, d'intesa con l'A.G., ha avviato mirati approfondimenti investigativi, supportati anche da presidi di natura tecnica, su alcuni episodi, in particolare quelli eseguiti con tecniche d'ingaggio di tipo militare.

La criminalità diffusa interessa lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori quali furti o rapine.

Per quanto concerne la specifica tematica dei furti di rame che spesso avvengono in pregiudizio di aziende che erogano servizi di pubblica utilità la Polizia di Stato ha sviluppato un "modello" investigativo con la costituzione di un gruppo di lavoro *ad hoc* impegnato in azioni preventive – mediante monitoraggio delle zone maggiormente interessate in base alla denunce presentate – dissuasorie, capillari controlli, assieme alla Polizia Provinciale, alle ditte potenzialmente implicate nella lavorazione del rame (di autodemolizione, di recupero del materiale ferroso) – ed investigative – mirate sui gruppi criminali coinvolti.

Tale "modello" investigativo si è arricchito anche nel 2013 della collaborazione della Polizia romena, nell'ambito del progetto ITA.RO." L'attività del predetto gruppo investigativo ha avuto un'accelerazione proprio tra aprile e giugno 2013, con l'indagine "*Syriana*", che ha portato, nelle sue 3 fasi, a disarticolare un "sistema" criminale composto da 3 diverse associazioni delinquenziali collegate fra loro e coinvolte nell'intera filiera illecita (furto, ricettazione e riciclaggio di rame, prevalentemente in danno della società elettrica Enel), arrestando/denunciando oltre 30 fra cittadini italiani e stranieri (albanese e rumena), nonché sequestrando oltre 200 quintali di rame.

I gruppi criminali albanesi rivestono un ruolo primario grazie all'adozione di schemi operativi estremamente flessibili ed efficaci, tali da assicurare una gestione coordinata nelle attività illecite, anche di concerto con sodalizi locali. I loro settori illeciti di elezione sono il traffico di droga e lo sfruttamento della prostituzione.

Si riscontra l'operatività anche di nigeriani, romeni e polacchi, attivi principalmente nel traffico di stupefacenti, nei reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche connessa a fenomeni di illecita intermediazione di manodopera di propri connazionali e allo sfruttamento della prostituzione.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 marzo 2014 – Foggia – La Polizia di Stato** ha eseguito 8 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti soggetti per associazione a delinquere finalizzata a rapine a TIR e furgoni portavalori, sequestro di persona e porto illegale di armi da guerra.

**25 Marzo 2014 – Manfredonia (FG), Caserta – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pony Express*", ha dato esecuzione a un provvedimento di custodia cautelare (7 in carcere, 1 arresto domiciliare e 1 obbligo di firma) emesso dal Tribunale di Foggia nei confronti di 9 soggetti (7 italiani, 1 tedesco e 1 senegalese) risultati dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti - tipo hashish e cocaina - nonché al commercio di capi d'abbigliamento con marchi contraffatti.

**11 aprile 2014 - Foggia e Avellino – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali alcuni esponenti del clan "Gaeta", operante a Orta Nova e Carapelle (FG), ritenuti responsabili di traffico illecito e gestione non autorizzata di rifiuti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale dedito all'illecito smaltimento di rifiuti speciali, conferiti da ditte campane e smaltiti in cave e terreni agricoli dismessi nelle province di Benevento, Foggia e Potenza.

**29 aprile 2014 - Foggia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 27 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti indagati per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'inchiesta ha portato all'individuazione di tre distinti gruppi di spacciatori, dediti all'importazione e al successivo smercio, nel capoluogo foggiano e nell'area garganica, di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana.

**24 maggio 2014 - Foggia – La Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo di 45 slot machines, una sala giochi, un appartamento, un esercizio commerciale, nonché quote di una società cooperativa e due conti correnti bancari per un valore complessivo di circa 800.000 euro, riconducibili a un esponente di spicco del locale clan "Sinesi-Francavilla", in atto detenuto. Il provvedimento scaturisce da un'indagine avviata nel dicembre 2012 a seguito dell'arresto di una 32enne, trovata in possesso, tra l'altro, di kg. 1,372 di esplosivo da cava, che ha già consentito di trarre in arresto 10 persone, indagate a vario titolo, per traffico internazionale di stupefacenti e detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo, aggravati dall'aver agevolato un'associazione di tipo mafioso.

**8 luglio 2014 – Foggia – La Polizia di Stato** ha eseguito un ordine di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti tutti appartenenti al sodalizio criminale "Sinesi-Francavilla", per tentata estorsione e minacce.

**30 luglio 2014 - Foggia, Vieste, Vico del Gargano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, attivi in Vieste (FG), in almeno 4.500 cessioni di cocaina, hashish e marijuana, per un volume d'affari annuale di ca. 900.000 euro.

**22 ottobre 2014 - Provincia di Foggia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 14 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto abusivo di armi, estorsione, usura, ricettazione e furti, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di accertare il coinvolgimento di un sodalizio criminale, prevalentemente operante nel territorio del comune di Stornara (FG), nello spaccio di cocaina, hashish e marijuana approvvigionate a Milano, documentare diversi episodi estorsivi ed usurari ai danni di commercianti e imprenditori dei settori edile ed eolico, nonché numerosi furti in abitazioni private e

trarre già in arresto, in flagranza di reato, 20 persone per detenzione di stupefacenti, nonché di sequestrare 5,5 kg. di marijuana.

**24 ottobre 2014 – Stornara (FG) – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Pecunia*", al termine di accertamenti economico – patrimoniali nei confronti di 7 soggetti italiani indagati per reati relativi agli stupefacenti ed estorsione (con l'aggravante del metodo mafioso) ha sequestrato beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 2 milioni di euro agli stessi riconducibili. Le complesse investigazioni eseguite hanno appurato un'evidente sproporzione tra il valore dei beni nella loro disponibilità ed il reddito dichiarato.

**15 novembre 2014 – Foggia – La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, esponenti apicali dell'omonima batteria criminale Moretti-Pellegrino-Lanza, tutti accusati di tentato omicidio e reati in materia detenzione di armi e stupefacenti. Uno di questi, Moretti Pasquale, latitante al momento dell'esecuzione, è stato catturato il 18 successivo.

**25 novembre 2014 – Foggia – La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti affiliati alla batteria criminale Moretti-Pellegrino-Lanza per il reato di estorsione aggravata.

# PROVINCIA DI LECCE

Nella provincia di Lecce, la forte pressione investigativa e giudiziaria ha investito in maniera incisiva la realtà criminale, che fa registrare la mancanza di un'univoca leadership. Allo stato, le organizzazioni criminali operanti nell'ambito della provincia, storicamente raggruppate sotto il cartello denominato *Sacra Corona Unita*, hanno adottato una strategia di "basso profilo" al fine di non attrarre l'attenzione investigativa su di esse.

Le attività delittuose spaziano dal settore degli investimenti mobiliari ed immobiliari alla falsificazione di documenti contabili ed alla corruzione, dal traffico di sostanze stupefacenti, in specie quello di marijuana e di cocaina, alle estorsioni, rapine in danno di banche e uffici postali e usura.

Va citata, infine, l'infiltrazione della criminalità organizzata salentina verso il settore della raccolta on-line delle scommesse legate ad eventi sportivi perpetrata attraverso la gestione diretta o indiretta di vaste reti di agenzie di raccolta, peraltro affiliate a bookmaker stranieri che operano sul territorio senza la prescritta autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato.

I reati spia del fenomeno estorsivo, in prevalenza danneggiamenti a seguito di incendio, ai danni soprattutto di autovetture e di locali commerciali di proprietà di artigiani, operai e piccoli imprenditori, si sono registrati in egual misura a Lecce ed in provincia.

I danneggiamenti perpetrati in danno di beni di proprietà di amministratori pubblici e di appartenenti alle Forze dell'ordine, benché il più delle volte non sia stato possibile individuarne le effettive motivazioni, appaiono collegabili all'attività politica e/o lavorativa delle vittime o a problemi di natura privata e, comunque, non vi sono elementi per ricondurli al crimine organizzato.

Solamente in due episodi, avvenuti tra gennaio e febbraio 2014, i numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi all'indirizzo dell'autovettura e del portone del garage di casa dell'Assessore del Comune di Ugento (LE), secondo le indagini tutt'ora in corso, sarebbero attribuibili a contesti di criminalità organizzata.

In ripresa è anche il contrabbando di tabacchi lavorati esteri, sia mediante l'ingresso clandestino nel porto di Brindisi di carichi di tabacchi lavorati esteri occultati in mezzi di trasporto che impiegano falsa documentazione di viaggio, sia mediante i più tradizionali sbarchi lungo le coste salentine.

In generale, nella città di Lecce permane una situazione di pacifica suddivisione degli interessi illeciti tra i gruppi delinquenziali riconducibili allo storico clan "De Tommasi", all'ergastolano Rizzo Salvatore nonché ai pregiudicati Pepe Cristian e Mazzotta Carmine, entrambi già appartenenti al clan "Cerfeda" ed operativi nel quartiere Santa Rosa e parte della zona 167 nel settore della commercializzazione di sostanze stupefacenti. Tali sodalizi continuano ad operare in stretto raccordo con la frangia brindisina della *Sacra Corona Unita*. Tra i gruppi egemoni si segnala, inoltre, quello facente capo a Briganti Pasquale, detto "Maurizio" ed ai fratelli Nisi Roberto e Giuseppe, che hanno fortemente ridimensionato nel capoluogo le attività illecite del clan "Rizzo", uno dei sodalizi meglio strutturati, continuando a dedicarsi in via prioritaria alle estorsioni ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché il clan Pellegrino Antonio (direttamente riconducibile al clan "De Tommasi").

Nella **zona 167** della città di Lecce, è attivo il gruppo riconducibile a Salvatore Caramuscio, detto "Scaramao", e Giosuè Primiceri, operativo anche nel territorio di Surbo; in parte della zona 167 di Lecce e nel rione Castromediano di Cavallino (LE) è attivo il clan "Rizzo". Nello stesso territorio è operativo il gruppo Elia nel traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni.

Per quanto concerne la **provincia**, i clan "Padovano" di **Gallipoli**, "Coluccia" di **Galatina** e "Donadei" di **Parabita** sono stati ulteriormente indeboliti dall'attività di contrasto condotta nel periodo in esame delle Forze di polizia.

Il clan "Tornese" di **Monteroni di Lecce**, storicamente alleato del clan "Padovano", è attivo anche a **Carmiano Guagnano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo** e **Sant'Isidoro** nel settore della commercializzazione delle sostanze stupefacenti e nell'imposizione del "pizzo".

Nel territorio di **Copertino, Nardò** e **Galatone** continua ad operare il gruppo "D'Anna-Durante" collegato al sodalizio "De Tommasi".

Nell'area tra **San Cesario, San Pietro in Lama, Lequile, Cavallino** e **Borgagne**, frazione di Melendugno opera la famiglia dei "Rollo", che è riuscita a stringere rapporti con esponenti della famiglia "Morabito", per la fornitura di cocaina da immettere sul mercato locale tramite una fitta rete di spacciatori.

Sul territorio di **Vernole**, nonché a **Melendugno** e **Calimera, Lizzanello, Merine, Castrì di Lecce, Cavallino e Caprarica di Lecce,** opera il cosiddetto gruppo dei "Vernel", con a capo Leo Andrea, particolarmente attivi nei traffici di stupefacenti.

Nei comuni di **Racale, Alezio** e **Taviano** opera la famiglia "Padovano" ed il clan "Troisi", vicino al clan "De Tommasi" in stretti rapporti con i vertici della criminalità organizzata brindisina.

La zona a **sud-est di Lecce (Tricase-Andrano, Santa Cesarea Terme** e **Castro)** registra l'operatività del clan "Pantaleo", fortemente contrastato dall'azione delle Forze di polizia.

Le zone di **Campi, Squinzano** e di **Trepuzzi** rimangono sotto l'influenza del clan "De Tommasi" attivo soprattutto nel traffico di droga.

Il territorio salentino, favorito dalla strategica posizione geografica, rappresenta un importante crocevia di alcuni traffici internazionali, in particolare di quelli concernenti le sostanze stupefacenti, le merci contraffatte e la tratta di donne dell'Est Europa da avviare alla prostituzione.

In particolare, in provincia operano anche aggregazioni criminali costituite da cittadini stranieri. La criminalità albanese esercita un ruolo significativo soprattutto nel traffico di sostanze stupefacenti grazie all'insediamento sul territorio di proprie articolazioni, in grado di gestire autonomamente singoli affari illeciti. Essa inoltre continua a perseguire le attività di favoreggiamento dell'immigrazione e di sfruttamento della prostituzione.

La comunità senegalese, particolarmente presente sul territorio leccese, si è evidenziata per la commercializzazione di prodotti con marchi contraffati e per la vendita di cd e dvd in violazione del diritto d'autore.

La comunità romena si è resa responsabile di sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

Nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione si rileva anche l'operatività di cittadini cinesi.

Lungo le coste salentine continua il fenomeno dell'immigrazione clandestina e sostanzialmente immutato resta il modus operandi adottato dalle organizzazioni criminali, anche transnazionali, che trasportano, dalle coste greche e turche a quelle leccesi, con potenti gommoni oceanici ma anche barche a vela, carichi di migranti; il luogo di approdo maggiormente utilizzato dagli scafisti è quello di Santa Maria di Leuca, ma non mancano più recenti sbarchi di migranti nella zona di Gallipoli.

È stata rilevata l'operatività di vere e proprie organizzazioni criminali dedite al traffico di esseri umani, attive tra la Turchia, la Grecia e l'Italia, dove sarebbero state costituite delle "cellule" composte da "passeur" che si occupano del trasferimento verso il nord Europa dei migranti giunti in regime di clandestinità.

E' presente, altresì, il fenomeno dei furti in danno di mezzi d'opera per il movimento terra. Le risultanze investigative hanno accertato che i mezzi sottratti sono dirottati verso varie località pugliesi, calabresi e siciliane per essere poi trasferiti in Romania, Bulgaria ed Albania.

Evidenze investigative documentano il contrabbando di t.l.e..

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**26 febbraio 2014 - Lecce – L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione e porto e detenzione illegale di armi, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine, avviata nel settembre 2012 e condotta con il supporto di attività tecniche, ha consentito di documentare le responsabilità di un sodalizio mafioso - operante a Vernole (LE) e in tutta la provincia salentina e facente capo al boss detenuto Leo Andrea - in atto retto da Rizzo Salvatore, definire gli attuali equilibri e le dinamiche interne alla citata compagine, accertando gli interessi legati al narcotraffico e alle estorsioni ed accertare la strategia criminale dettata dal LEO mirata a consolidare la propria egemonia nella zona sud-est della provincia di Lecce, mantenendo una pacifica convivenza con gli altri gruppi criminali della zona.

**4 marzo 2014 - Lecce, Otranto (LE), Uggiano la Chiesa (LE), Cavallino (LE), Bagnolo del Salento (LE), Galatone (LE), San Pietro Vernotico (BR), Mola di Bari (BA), Napoli, Taranto, Torchiarolo (BR) – La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione denominata "*Froth*", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Lecce nei confronti di 29 soggetti (28 italiani e 1 di origine albanese) responsabili di ripetuti episodi di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare, l'attività investigativa, ha permesso di delineare l'organigramma di un'organizzazione avente il fulcro nel capoluogo e radicate ramificazioni in numerose località salentine e pugliesi. Nello specifico, è emerso che il sodalizio delinquenziale operava sotto il controllo di un esponente di spicco del panorama criminale salentino.

**17 luglio 2014 - Lecce - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 15 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione, con l'aggravante delle modalità mafiose. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di una frangia della *Sacra Corona Unita* operante a Gallipoli (LE) e lungo la fascia costiera ionica della provincia salentina, ricostruire le dinamiche interne al clan "Padovano", delineando le posizioni di vertice assunte all'interno del prefato sodalizio da Padovano Angelo, figlio del defunto boss Salvatore, nonché i rapporti con il gruppo "Parangeli", attivo nell'area di Lecce e organicamente inserito all'interno del clan "Tornese" di Monteroni (LE) ed individuare gli attuali interessi illeciti del sodalizio indagato, particolarmente attivo nell'imposizione dei servizi di security nei locali pubblici e negli stabilimenti balneari della zona, ricorrendo anche a intimidazioni in pregiudizio di imprenditori concorrenti.

**11 novembre 2014 - Lecce e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 21 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti a vari gruppi criminali della *Sacra Corona Unita*, attivi nei comuni di Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi (LE), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio, estorsione, porto e detenzione di armi illegali da fuoco, usura, intestazione fittizia di beni ed esercizio abusivo di attività finanziaria, con l'aggravante delle finalità mafiose. Il provvedimento, scaturito da due distinte indagini avviate nel 2008 e successivamente riunite in un unico procedimento penale, ha consentito di delineare gli assetti criminali e le attività illecite gestite dal clan "Pellegrino", operante nell'area nord del Salento, ove il boss De Tommasi Giovanni, capo storico della *Sacra Corona Unita* salentina - condannato all'ergastolo - ha continuato ad esercitare la propria influenza dal carcere, impartendo direttive per la gestione delle attività illecite per il tramite del reggente Notaro Sergio, individuare i mandanti e gli esecutori del tentato omicidio di due pregiudicati, maturato nell'ambito della contrapposizione armata con il gruppo capeggiato da Manca Marino, documentare la gestione delle attività illecite da parte delle due consorterie, tra cui l'importazione dalla Francia di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, provenienti dalla Colombia e dalla Spagna e destinati a rifornire altri sodalizi attivi in Brindisi, Lecce e Taranto ed accertare il reimpiego dei proventi per finanziare un'illecita attività di cambio assegni, nonché la gestione di attività usurarie ai danni di imprenditori e

commercianti locali e le responsabilità dell'ex Sindaco, dell'ex Comandante della Polizia locale e dell'attuale Presidente del Consiglio comunale di Squinzano - indagati a p.l. per corruzione, abuso d'ufficio e falsità materiale commessa da pubblico ufficiale - nell'assegnazione di alloggi popolari ad esponenti della menzionata organizzazione criminale.

**18 novembre 2014 – Lecce - La Polizia di Stato** nel corso dell'operazione "Eclisse" ha eseguito 35 ordinanze di custodia cautelare in carcere, nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti alla *Sacra Corona Unita* che rispondono, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, estorsione e detenzione di armi. Le indagini hanno consentito di disvelare la connettività sul territorio (anche all'interno di strutture detentive), del gruppo criminale, affiliato alla *Sacra Corona Unita*, attivo soprattutto nel capoluogo. Sono stati acquisiti elementi probanti in ordine ad una serie di tentati omicidi compiuti tra gruppi contrapposti per il predominio territoriale.

# PROVINCIA DI TARANTO

Il quadro della criminalità tarantina, disgregata dall'azione congiunta delle Forze di polizia e dall'attività giudiziaria, si presenta frammentario e disorganico, registrandosi l'autonoma operatività, in ambiti territoriali di influenza più ristretti, di piccoli gruppi criminali che, allo stato, non sono in grado di imporre il controllo del territorio.

Nella città di Taranto, gli interessi della criminalità organizzata sono prevalentemente orientati all'infiltrazione del tessuto economico e sociale. La malavita tarantina cerca d'insinuarsi negli appalti concernenti le opere pubbliche principalmente attraverso l'imposizione del racket estorsivo e ricorrendo a intimidazioni, minacce, ritorsioni.

L'azione dei singoli sodalizi rimane circoscritta, sebbene gli stessi mantengano una certa stabilità delinquenziale sia sotto il profilo strutturale che organizzativo.

Recenti operazioni di polizia, hanno evidenziato un certo allarme sociale generato dalle scarcerazioni di alcuni esponenti di spicco della criminalità organizzata tarantina, che lascerebbero presagire una ricostituzione di vecchie alleanze criminali, come quelle culminate nella "guerra di mafia" che insanguinò le strade del capoluogo nei primi anni '90. La medesima'attività investigativa ha consentito, tra l'altro, di disarticolare il ricostituito sodalizio criminale D'Oronzo Orlando, De Vitis Nicola.

Nella provincia, invece, si rileva da tempo, un forte attivismo criminale guidato da una costellazione di sodalizi capeggiati da personaggi dalla consolidata e riconosciuta personalità mafiosa.

In generale, le attività della criminalità organizzata tarantina, spaziano dalla gestione dei traffici di armi e droga (attività di primaria importanza, che si avvale di una pluralità di canali di approvvigionamento e di contatti con organizzazioni criminali presenti nel barese e nel napoletano) alle pratiche usuraie ed estorsive in danno di operatori commerciali.

In particolare, a **Taranto,** la situazione geocriminale si presenta così definita:

- il quartiere **Tramontone** rimane sotto l'egida del clan "Cicala-Sorrentino", particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni, seppure è stata registrata una forte attività anche dei clan Catapano e Leone, presenti anche nei quartieri di Talsano e San Vito;
- nel quartiere **Paolo VI**, a seguito della disarticolazione del gruppo criminale a base familiare dei "Pascali", il commercio illegale delle sostanze stupefacenti è a esclusivo appannaggio del sodalizio criminale riconducibile a Claudio Modeo, (gruppo "Modeo-Ciaccia"), nonostante questi sia detenuto da anni;
- nel rione **Tamburi,** al vertice del gruppo criminale che controlla il traffico delle sostanze stupefacenti vi sono elementi di spicco della criminalità organizzata tarantina degli anni '90 ("Scialpi-Balzo"), che sono tornati in libertà dopo una lunga detenzione in carcere, ma anche i clan Cesario, Taurino e Scarci;
- nei quartieri **Tre Carrare**, **Borgo** ed **Italia** sono presenti sostanzialmente due gruppi criminali, quello con a capo Antonio Santagato coadiuvato da Diodato Gaetano e quello che fa capo a De Leonardo Cosimo e Notaristefano Francesco;
- nella **città vecchia,** continua il predominio del clan di Ignazio Taurino, anch'esso incline alle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti (per lo più cocaina). Il quadro delinquenziale inoltre, è caratterizzato dalla presenza del clan "Scarci".
- nel quartiere **Salinella**, tradizionale "roccaforte" criminale, è insediato il gruppo di "Cataldo Ricciardi", già elemento di spicco del clan "De Vitis-Ricciardi-D'Oronzo", attivo sulla città vecchia e sulla zona portuale di Taranto, dove si svolge il mercato all'ingrosso del pescato (incidendo di fatto nel comparto ittico forte della capacità di intimidazione del sodalizio e quindi interponendosi illecitamente nel rapporto commerciale tra gli addetti al settore);

- nel **versante orientale** (comuni di **San Giorgio Jonico**, **Carosino** e **Monteiasi**) sono presenti elementi del gruppo "Cinieri", collegati a quello "Ancora-D'Amore". Nel comune di **Manduria** si rileva l'ascesa del clan "Stranieri-Malorgio", facente capo al boss Stranieri Vincenzo, elemento di spicco della *Sacra Corona Unita*, che mirerebbe ad assumere il controllo delle attività illecite, in particolare, del traffico delle sostanze stupefacenti e delle estorsioni in pregiudizio di discoteche e ristoranti della zona, coltivando anche relazioni con la criminalità della limitrofa provincia brindisina.
- Nel comune di **Lizzano**, si registra l'attività del clan Di Cataldo-Cagnazzo, che ha aggregato intorno a sé elementi di quello che fu il clan Mele.
- nel versante **nord occidentale** (**Crispiano**, **Massafra**, **Palagiano** e **Mottola**), si registra l'egemonia del boss crispianese Francesco Locorotondo, che, collegato al gruppo Cagnazzo-Lizzano, nutre mire espansionistiche finalizzate ad assumere il controllo delle attività illecite sui comuni di **Mottola, Statte, Palagianello**, **Massafra** e **Palagiano.** Su quest'ultimi due comuni. insiste anche il sodalizio "Putignano-Caporosso".

La criminalità tarantina evidenzia collegamenti con la criminalità albanese, in particolare per quanto attiene ai traffici di stupefacenti e di armi gestiti in forma organizzata.

Si segnala l'inserimento dei cinesi nel tessuto economico della provincia, attraverso l'apertura di attività commerciali e con l'impiego di concittadini irregolari.

Il porto di Taranto risulta al centro di numerosi traffici illeciti transnazionali, in particolare la commercializzazione di prodotti contraffatti di provenienza cinese, il contrabbando di sigarette (anch'esse spesso contraffatte), prodotte in Cina ed il traffico di rifiuti speciali.

In particolare il contrabbando interessa quest'area per i transiti di carichi diretti alla Campania, soprattutto lungo le direttrici di collegamento con le province di Brindisi e Lecce e nel triangolo di Grottaglie, Castellaneta e Martina Franca.

La prostituzione, esercitata prevalentemente da donne originarie dei paesi africani e, di recente, da cittadine cinesi, all'interno di appartamenti, non sembra essere direttamente gestita da organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Le principali manifestazioni delinquenziali di tipo predatorio sono rappresentate da reati contro il patrimonio e dallo spaccio di droga.

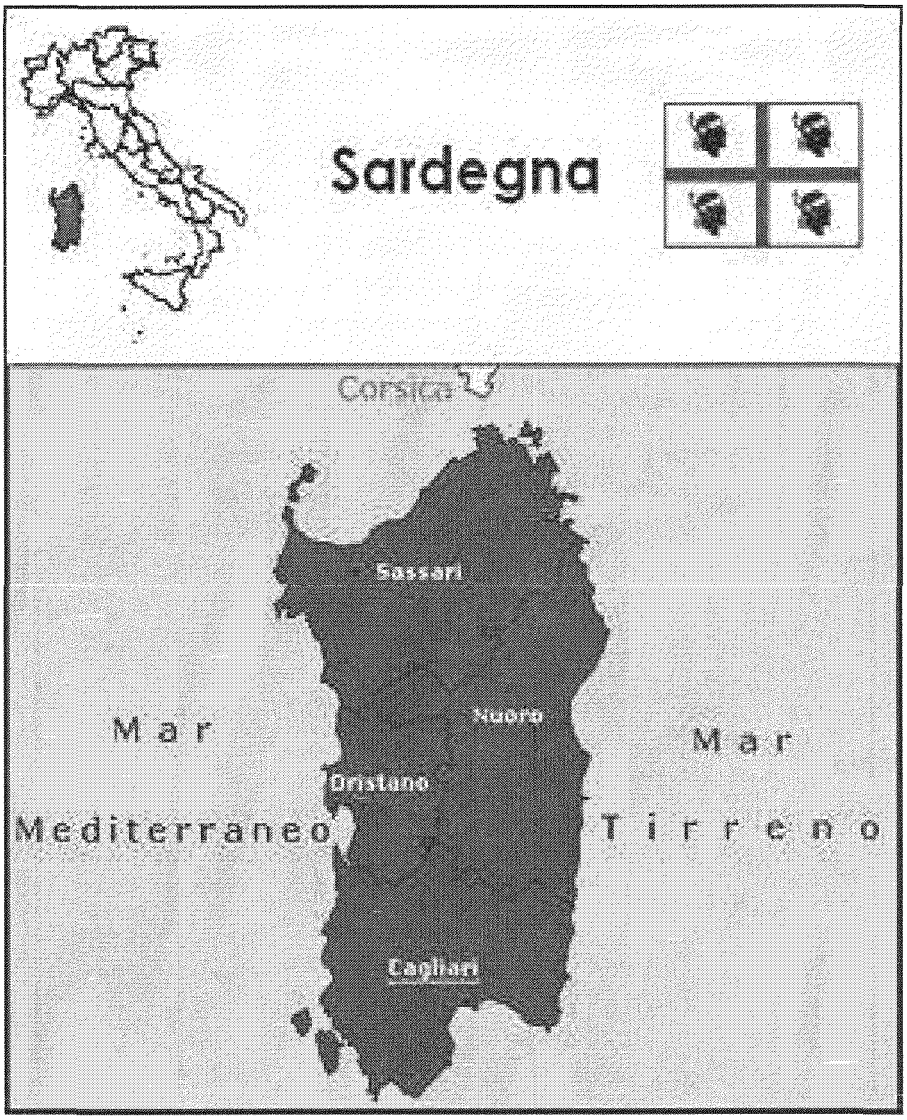
# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2014 – Taranto, Fano (PU), Ostuni (BR), Scanzano Jonico (MT), Policoro (MT), Roccaforzata (TA), Putignano (BA), Noci (BA), Monteparano (TA), Statte (TA) – La Guardia di Finanza** e **l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Neve Tarantina"*, hanno dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso dalla D.D.A. di Lecce nei confronti di 30 soggetti di cui 17 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 5 provvedimenti dell'obbligo di dimora (28 di nazionalità italiana, 1 colombiana e 1 albanese) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, ricettazione, detenzione abusiva di armi, porto abusivo di armi, ed altre violazioni inerenti il possesso di armi clandestine. In particolare, tale attività di servizio trae origine dal rinvenimento, nel corso di una perquisizione, di numerose armi destinate al gruppo criminale dei "Catapano", egemone nella Borgata Talsano di Taranto.

**17 febbraio 2014 - Taranto, Martina Franca (TA), Roma, Napoli, Caserta, Arezzo, Vicenza, Pistoia, Salerno, Crotone, Cosenza, Catanzaro, Foggia, Messina – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Masaniello"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dalla D.D.A. di Lecce nei confronti di 24 soggetti (20 italiani e 4 cinesi), di cui 11 in carcere e 13 agli arresti domiciliari, responsabili a vario titolo dei reati di associazione per delinquere, ricettazione, introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi e contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni. In particolare, le indagini hanno permesso di disarticolare un'organizzazione criminale costituita da soggetti dediti alla vendita illegale, su tutto il territorio nazionale, di ingenti quantitativi di merce contraffatta, attraverso l'utilizzo della rete internet per pubblicizzare capi di abbigliamento, la successiva distribuzione tramite spedizione avvalendosi di corrieri privati, il pagamento attraverso vaglia postali o ricariche di carte "Postepay", fittiziamente intestate a soggetti prestanome.

**25 febbraio 2014 – Taranto, Statte (TA), Martina Franca (TA), Monteparano (TA), San Giorgio Jonico (TA), Treviso – La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata *"Time Waster"*, ha dato esecuzione ad un ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti di nazionalità italiana (di cui 17 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di usura e abusivismo finanziario, commessi in danno di soggetti esercenti attività professionali ed imprenditoriali. In particolare, le indagini - scaturite a seguito di alcune denunce rese da un professionista tarantino che aveva ricevuto in prestito denaro a tassi usurari, da un soggetto contiguo al clan "Modeo", attivo nel quartiere "Tamburi" di Taranto - hanno permesso d'individuare e disarticolare un sodalizio criminale dedito in forma continuativa all'illecita attività usuraia, con tassi che variavano dal 70% al 270% annuo.

**17 giugno 2014 - Provincia di Taranto - L'Arma dei Carabinieri** ha esecuzione a 32 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, con l'aggravante della disponibilità di armi. L'indagine ha consentito di documentare l'attività del menzionato sodalizio nello spaccio di ingenti quantitativi di cocaina, eroina, hashish e marijuana, nonché nelle estorsioni ai danni di commercianti di quel litorale ed accertare l'approvvigionamento del narcotico da esponenti della criminalità organizzata calabrese, tramite appartenenti ai locali clan "Cagnazzo" e "Locorotondo".




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.640.379 | 24.089,89 KMQ | 68,1 AB./KMQ | 377 |

# REGIONE SARDEGNA

La Sardegna è caratterizzata da manifestazioni delinquenziali di matrice autoctona - talvolta anche a carattere organizzato - ma estranee alle modalità ed alle finalità criminali tipiche dei sodalizi mafiosi tradizionali.

Tuttavia si sono rafforzati i legami tra strutture locali e la criminalità organizzata - soprattutto di provenienza campana - prevalentemente nel cagliaritano, ma con propaggini anche in Gallura e nel nuorese.

Il territorio è storicamente afflitto da strutturate bande criminali, specializzate soprattutto nelle rapine e nella consumazione di reati contro la persona, originati nella maggior parte dei casi dalla volontà di risolvere dissidi privati secondo le tipiche regole della "*balentia*".

Gli esiti delle attività investigative concluse nella Regione negli ultimi anni, rivelano il radicamento di associazioni malavitose sia autoctone che straniere dedite perlopiù ai delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, progressivamente indirizzate verso contesti extraisolani (nord e sud Italia), ma anche internazionali (Spagna, Belgio, Olanda, Marocco, Colombia e Brasile)[1]. Il dato nuovo nel panorama delinquenziale è rappresentato dal coinvolgimento di gruppi criminali operanti in Turchia che, soprattutto attraverso le rotte marittime, riescono ad intrattenere rapporti con gruppi endogeni.

In tale contesto, persistono rapporti tra la criminalità locale e sodalizi stranieri, nonché rapporti fra nigeriani, attivi nel traffico degli stupefacenti, con altri soggetti dediti a reati connessi all'immigrazione clandestina ed allo sfruttamento della prostituzione.

Relativamente al traffico di sostanze stupefacenti, risulta molto attivo anche il canale di matrice marocchina, al quale è riconducibile soprattutto l'importazione di hashish. Infatti, l'attività investigativa ha evidenziato l'operatività di associazioni criminali composte quasi integralmente da soggetti di tali origini, in frequente contatto, oltre che con il proprio paese, anche con la Spagna e con loro connazionali gravitanti soprattutto in Campania.

Le principali operazioni di polizia nello specifico settore sono state condotte nei porti e negli scali aeroportuali di Olbia, Porto Torres, Cagliari ed Alghero, costituenti vie d'accesso privilegiate dei narcotici per la Sardegna.

---

[1] 7 marzo 2014 - Cagliari, Sassari, Verbania, Torino, Novara,Brescia, Parma, Spagna - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 39 provvedimenti cautelari, di cui 33 ordinanze di custodia cautelare e 6 obblighi di dimora, emessi dalla DDA, nei confronti di altrettanti cittadini italiani e stranieri, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, attraverso una base operativa in Sassari - costituita da un negozio di articoli etnici e da una rete di intermediari in altre regioni italiane e in Spagna e Olanda - si occupava della gestione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina e del loro trasporto nel nord Sardegna attraverso diversi "ovulatori", prevalentemente di etnia africana. I predetti provvedimenti sono stati eseguiti nella in diverse province italiane, nonché in Girona (Spagna).

Nell'isola, nell'anno di riferimento, sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 1.600,27 (+ 65,13% rispetto al 2013) e n. 7.968 piante di cannabis (+ 9,56% rispetto al 2013). Nello specifico si è registrato un significativo incremento nel sequestro di eroina (+ 352,61% rispetto al 2013), di hashish (+ 48,66% rispetto al 2013) e di marijuana (+185,96% rispetto al 2013). Diminuiti, invece, i sequestri di cocaina (- 18,67% rispetto al 2013) e di droghe sintetiche (- 21,52% rispetto al 2013). A fronte di una lieve flessione delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria per questa tipologia di reati, si registra, rispetto all'anno precedente, un incremento di oltre il 50% dei soggetti denunziati di cittadinanza straniera.

E' attuale e valida la proposizione secondo cui mentre per le droghe c.d. "pesanti", la Sardegna sia terra di consumo del prodotto finito, non altrettanto può essere affermato per la marijuana, i cui quantitativi di produzione eccedono certamente le esigenze dell'autoconsumo. Come emerge in diversi procedimenti, le piantagioni sequestrate negli ultimi anni dimostrano che l'attività si è trasformata in "business" e che l'intero ciclo (dalla produzione al commercio) è destinato ad essere gestita dalla criminalità organizzata. L'arresto dei corrieri ha ormai ritmi fino a pochi anni fa inusuali. Nell'isola sarda è sempre più forte il ruolo di gruppi criminali stranieri (albanesi, spagnoli, nigeriani, rumeni, colombiani).

Pur confermandosi il business degli stupefacenti quale primo settore di interesse criminale nell'isola, l'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta, altresì, indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali. Nello specifico, il fenomeno del riciclaggio di capitali interessa gli insediamenti turistici di maggior rilievo, situati lungo i tratti costieri dell'isola, con precipuo riferimento non solo a proprietà immobiliari, ma anche a terreni ed imbarcazioni.

Gli atti intimidatori nei confronti di pubblici amministratori[2] e di rappresentanti delle istituzioni, ma anche all'indirizzo di imprenditori e titolari di esercizi commerciali, costituiscono una costante peculiarità squisitamente "sarda". L'analisi delle informazioni afferenti agli incendi dolosi, esplosioni di colpi d'arma da fuoco, collocazione di ordigni, ecc., evidenzia e conferma la specificità e tipicità della loro natura, assolutamente da non sovrapporre ed assimilare ad episodi maturati nel resto della "penisola", sostanzialmente da ricondurre nell'alveo delle modalità parassitarie e predatorie, propedeutiche a richieste estorsive. Numerosi episodi verificatosi negli ultimi anni, evidenziano come l'area maggiormente sensibile coincida con la provincia di Nuoro, ricomprendendo alcuni comuni della *Gallura* nonché le zone dell'*Ogliastra* luogo di origine del banditismo sardo. Pur trascurando l'ipotesi di ricondurre semplicisticamente ad un'unica esegesi tale fenomenologia, è indubbio che gli atti intimidatori commessi nella Sardegna - con precipuo riferimento a quelli commessi in

[2] In data 13 giugno 2014 la "Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali" si è recata in "missione" in Sardegna, procedendo all'audizione di prefetti, vertici delle forze dell'ordine e capi degli uffici giudiziari dell'isola. Dalla relazione finale della medesima - licenziata all'inizio del 2015 - emerge un'assoluta unanimità di giudizio nell'escludere, testualmente, "*la matrice riconducibile alla criminalità organizzata o all'eversione, se non come mera possibilità in alcune aree caratterizzate da forti investimenti provenienti dall'esterno*". Un fenomeno, dunque, "*inquadrabile in un clima più generale di comportamenti arcaici fortemente caratterizzato da una cultura di vendetta e di revanche che non riconosce nello Stato la capacità di fare giustizia adeguatamente e tempestivamente*".

pregiudizio dei pubblici amministratori - siano sostanzialmente ascrivibili ad una distorta interpretazione dei diritti del cittadino, ossia ad un'impropria rappresentazione delle prerogative e delle attribuzioni dei gestori la "cosa pubblica".

L'atto delinquenziale finisce spesso per essere negato o, quantomeno, minimizzato dal c.d. "ordinamento barbaricino" secondo cui la vendetta ed il regolamento di conti sono addirittura elevati al rango di "valori" del "balente", intanto che la sopportazione del torto subìto o presunto - anche se di minima entità - è pur sempre una "macchia" che incide sulla reputazione. La non infrequente indisponibilità a forme di apertura e collaborazione con gli organi investigativi giudiziari da parte dello stesso destinatario dell'atto criminoso, non consente sovente neppure di delineare la fondatezza, o meno, di distinte ipotesi sulla matrice privata o istituzionale all'origine del gesto criminoso. Per la comprensione e la conseguente repressione del fenomeno - anche e soprattutto per una "politica" di carattere preventivo - appare indispensabile una diuturna collaborazione degli stessi amministratori locali che, più di ogni altri, dispongono di quegli strumenti idonei ad "intercettare e comprendere il contesto ambientale nel quale gli episodi delittuosi trovano la loro "incubazione".

Lungo la fascia costiera cagliaritana e sassarese sono presenti piccole comunità di africani (principalmente marocchini e senegalesi), dedite al commercio ambulante abusivo, ma anche aggregazioni di cittadini cinesi, operanti nella contraffazione, nella prostituzione, nell'immigrazione clandestina e nella ricettazione.

In linea di massima, si può continuare a suddividere la Sardegna in quattro aree geografiche con caratteristiche criminogene distinte:

- la **provincia di Cagliari**: più moderna ed evoluta, è interessata da forme di delittuosità tipiche dei contesti urbani, da attività connesse al traffico e spaccio di stupefacenti, nonché da rapine compiute in danno di Istituti di credito;
- la **provincia di Nuoro**: più tradizionalista, è caratterizzata dalla commissione di rapine, attentati dinamitardi e/o incendiari, omicidi ed altri fatti di sangue. In tale comprensorio, soprattutto nell'Ogliastra, la criminalità cerca di condizionare la popolazione, sfruttando la diffusa omertà e la propria spiccata aggressività, con il ricorso a forme di violenza anche nei confronti dei privati, dei pubblici amministratori e delle Forze dell'ordine;
- la **provincia di Oristano**: pur evidenziando minori aspetti di criticità, si dimostra area feconda per il traffico internazionale di stupefacenti;
- la **provincia di Sassari**: comprende i territori di maggiore sviluppo economico dell'isola nel settore turistico-immobiliare, risultando "appetibile" ad investimenti di capitale di dubbia provenienza ed al traffico di stupefacenti.

Lungo la fascia costiera cagliaritana e sassarese sono presenti piccole comunità di africani (principalmente marocchini e senegalesi), dedite al commercio ambulante abusivo, ma anche aggregazioni di cittadini cinesi, operanti nella contraffazione, nella prostituzione, nell'immigrazione clandestina e nella ricettazione.

L'isola è divenuta meta di migrazione proveniente direttamente dalla Cina; i gruppi più cospicui di immigrati cinesi sono presenti soprattutto nelle aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia e risultano dediti, per lo più, al commercio di merce contraffatta o di contrabbando, ma anche allo sfruttamento della prostituzione.

# PROVINCIA DI CAGLIARI

Nella provincia di Cagliari[3], pur evidenziandosi le tipiche problematiche dei centri urbani medio-grandi, non si sono distinti aspetti di particolare rilievo concernenti la sicurezza pubblica, grazie anche all'incisiva opera di prevenzione e repressione svolta dalle Forze di polizia.

Non si rilevano segnali di operatività e/o di infiltrazione da parte delle tradizionali organizzazioni malavitose di tipo mafioso. Tuttavia è stato riscontrato il coinvolgimento di elementi di clan camorristici4 in alcune operazioni illecite condotte da imprenditori locali, soprattutto per quanto concerne il fenomeno dell'illecito condizionamento nella fase di aggiudicazione delle gare di appalto.

L'attenzione dei sodalizi criminali autoctoni risulta indirizzata alla ricerca di possibilità di inserimento stabile nel mercato, anche tramite l'acquisizione di immobili, con il fine prevalente di poter riciclare le somme di denaro, provenienti dalle attività illecite tradizionali (traffico di stupefacenti, rapine e sfruttamento della prostituzione) o all'acquisizione di pubblici esercizi. Inoltre, esponenti della criminalità organizzata georgiana, dediti a reati contro il patrimonio, sono risultati attivi nel capoluogo sardo.

Da un punto di vista geo-criminale, la provincia può essere suddivisa in due zone:

- la prima, identificata nel capoluogo e nel suo hinterland, registra il maggior numero dei reati tipici dei contesti delinquenziali di tipo urbano, quali rapine ad istituti di credito, estorsioni e rapine in danno di esercizi commerciali (spesso collegate a pratiche usurarie), traffico e spaccio di sostanze stupefacenti[5] (soprattutto in alcuni quartieri degradati della città, come quello di Sant'Elia o di Is Mirionis);
-

[3] Per provincia di Cagliari si intende il territorio riconosciuto come tale dallo Stato e non la Provincia Regionale di Cagliari (istituita dalla Regione Autonoma Sardegna).

[4] 23 Ottobre/22 dicembre 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione *"Little Lord"*, ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo su un complesso di beni, tra cui immobili, terreni, autoveicoli, numerosi rapporti finanziari e diverse società, per un valore complessivo di euro 21.451.743,89, nei confronti di n. 17 soggetti campani operanti nel settore dei LL.PP., legati a due distinti clan camorristici. Tale provvedimento ablativo trae origine da approfondite indagini di P.G., svolte a partire dal 2010, rientranti nella più ampia attività di contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore turistico ed immobiliare della Sardegna. L'attività investigativa è riferita a un rilevante investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero, avviato nel 2003 e tuttora in fase di espansione, posto in essere da una cordata di imprenditori campani. In particolare, è stato riscontrato il riciclaggio di denaro proveniente dai noti clan camorristici dei c.d. "casalesi" e "D'Alessandro", in occasione della realizzazione del villaggio turistico "Resort's'incantu" a Villasimius (CA).

[5] 4 marzo 2014 - Cagliari e provincia di Cagliari, Ostia (RM) e Frascati (RM) - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 49 ordinanze di misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 27 in carcere, 18 ai domiciliari e altri 4 con obbligo di presentazione alla p.g., responsabili, a vario titolo, di condotte illecite connesse al traffico, alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il provvedimento recepisce le articolate risultanze investigative, nell'ambito della cosiddetta indagine *"Triplete"*, che hanno consentito di individuare tre sodalizi criminali che, agendo in maniera coordinata tra loro, garantivano l'arrivo e la distribuzione nel Sulcis Iglesiente di significative quantità di cocaina (sulla tratta Roma - Carbonia) e hashish (sulla tratta Cagliari - Carbonia). In particolare è stata sgominata la rete di spaccio della Sardegna sud occidentale; la fonte di rifornimento dell'hashish verso il Sulcis Iglesiente, basata su soggetti residenti nel quartiere "Is Mirrionis" di Cagliari; un'articolata compagine criminale romana, attiva nella borgata "Casalotti", responsabile della spedizione della cocaina. Le contestuali perquisizioni hanno permesso il sequestro sostanze stupefacenti e somme di denaro provento dell'attività illecita.

- la seconda zona, individuata nell'area di confine con la provincia di Nuoro, rileva le attività criminali riguardanti prevalentemente attentati incendiari e reati contro la persona.

Soggetti e gruppi autoctoni già dediti alla commissione di rapine in danno di istituti di credito investono i proventi di tali illeciti, anche con la complicità di organizzazioni criminali di altre regioni d'Italia ed estere, nel commercio degli stupefacenti.

Peraltro, l'assenza di situazioni di conflitto con i trafficanti locali determina spesso l'utilizzo da parte di questi ultimi di corrieri di etnia nigeriana, che usano abitualmente il sistema dell'assunzione di ovuli per il trasporto dello stupefacente.

Il mercato delle droghe pesanti presenta, inoltre, evidenti legami anche con le storiche "rotte" del narcotraffico internazionale, in particolare con organizzazioni criminali attive in Olanda, Spagna, Belgio, Romania ed in Africa.

Sono emersi collegamenti operativi tra trafficanti di droga locali e narcotrafficanti turchi

Sono emersi collegamenti operativi tra trafficanti di droga locali e narcotrafficanti turchi (operazione dell'11 luglio 2014). Inoltre, esponenti della criminalità organizzata georgiana, dediti a reati contro il patrimonio sono risultati attivi anche nel capoluogo sardo.

Si segnala, inoltre, l'operatività di nuclei criminali di origine cagliaritana in altre regioni dell'Italia settentrionale, ed anche all'estero, sempre nel settore del traffico di stupefacenti.

Un dato di novità nel settore è costituito dai cambiamenti intervenuti nelle operazioni di spaccio "al minuto", che vanno ben oltre le semplici modalità di distribuzione dello stupefacente. In particolare si è assistito ad una progressiva riduzione del ruolo dei "pusher" nel contesto dei centri urbani, le cui attività illecite erano in prevalenza di tipo clandestino, in quanto attuate all'interno di abitazioni ovvero di luoghi chiusi e di difficile controllo esterno. Tale prevalente metodo per la vendita dello stupefacente presentava il rischio degli inevitabili contatti telefonici, rendendo agevole la scoperta delle attività criminali a seguito di mirate operazioni di monitoraggio, anche telefonico. Questa esposizione al rischio ha favorito l'evoluzione verso un mercato più radicato in precise parti del territorio con omogeneità sociale e concentrazione di strutture abitative popolari, che ha permesso alle strutture criminali attive nel settore forme più o meno organiche di controllo del territorio. Si tratta di "enclaves" cittadine, il cui accesso è controllato dalle stesse strutture criminali, sulle quali gravitano gli assuntori di droga di un vasto territorio, funzionante come mercato "a cielo aperto", ed in cui il controllo delle Forze di polizia era episodico e soltanto visivo. Nella città di Cagliari tale fenomeno si è radicato nei quartieri di Sant'Elia e di Is Mirrionis.

La prostituzione esercitata su strada risulta gestita in via esclusiva dalla criminalità straniera. In particolare, è confermata l'operatività di soggetti di nazionalità cinese nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali

Evidenze investigative hanno confermato la presenza di gruppi criminali anche locali dediti alle frodi alimentari, alla contraffazione di marchi e prodotti nonché al contrabbando di sigarette. In questo senso, particolare attenzione viene rivolta alla vigilanza nell'area portuale, dove vengono registrati i maggiori sequestri di merce contraffatta, generalmente proveniente dalla Cina.

Degni di nota sono i numerosi episodi di attentati dinamitardi ed incendiari verificatisi negli ultimi anni nei confronti di rappresentanti di istituzioni pubbliche, imprenditori ed esercizi commerciali, solitamente operati con modalità non tipicamente "professionali", con utilizzo di ordigni rudimentali o attraverso colpi di arma da fuoco indirizzati a beni (generalmente autovetture o immobili) di proprietà della vittima.

Persiste il fenomeno degli incendi dolosi, specie quelli che interessano le zone boschive, con finalità speculative rivolte in larga misura all'indebito sfruttamento del territorio (speculazione edilizia, rimboschimenti, pascoli ed attività venatoria).

Nella provincia si registrano presenze di cittadini di etnia cinese, senegalese, marocchina, tunisina, romena, filippina ed ucraina.

In particolare, la comunità cinese di Cagliari appare connotata da una forte presenza illegale. I principali settori di impiego sono quelli della ristorazione, della vendita ambulante ed all'ingrosso. Il processo di diversificazione delle attività viene realizzato attraverso l'acquisto in contanti di negozi distribuiti nelle varie zone della città o rilevando i locali abbandonati dai commercianti autoctoni a seguito di fallimento o di trasferimento. È confermata l'operatività di soggetti di nazionalità cinese nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di proprie connazionali.

La comunità senegalese, da sempre attiva nel piccolo commercio ambulante, è fortemente coinvolta nei reati in materia di sostanze stupefacenti.

Cittadini romeni risultano dediti allo sfruttamento di giovani prostitute connazionali, a furti e rapine, nonché alla clonazione di carte di credito.

La criminalità comune si riscontra soprattutto nei quartieri cittadini ove il disagio sociale è maggiore, nonché nei comuni dell'hinterland cagliaritano (Quartu Sant'Elena, Sestu, Monserrato, Assemini, Selargius e Ninnai), caratterizzati da una notevole densità demografica. Permangono, inoltre, i reati tipici della criminalità predatoria quali furti in abitazione, di auto, su vetture in sosta, scippi e borseggi, il più delle volte ascrivibili a tossicodipendenti. Si registrano anche reati di criminalità informatica, quali truffe su rete internet.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 febbraio 2014 - Quartu Sant'Elena (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un pizzaiolo cagliaritano, trovato in possesso di complessivi kg 1,05 di hashish, oltre che di materiale vario per il taglio ed il confezionamento dello stupefacente.

**13 febbraio 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha proceduto al sequestro di nr.3 "centri massaggi", due operanti a Cagliari ed un terzo a Quartu Sant'Elena, gestiti da cittadini cinesi, indagando contestualmente nr. 7 cittadini di nazionalità cinese, per il reato di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, e sequestrando 7.700 euro tra contanti ed assegni.

**21 febbraio 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cagliaritano pluripregiudicato resosi responsabile di rapina in danno di un'anziana signora, all'interno dell'abitazione di questa, cui aveva procurato lesioni giudicate guaribili in giorni 30 s.c..

**4 marzo 2014 - Cagliari e provincia di Cagliari, Ostia (RM) e Frascati (RM) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 49 ordinanze di misure cautelari nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 27 in carcere, 18 ai domiciliari e altri 4 con obbligo di presentazione alla p.g., responsabili, a vario titolo, di condotte illecite connesse al traffico, alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il provvedimento recepisce le articolate risultanze investigative, nell'ambito della cosiddetta indagine "*Triplete*", che hanno consentito di individuare tre sodalizi criminali che, agendo in maniera coordinata tra loro, garantivano l'arrivo e la distribuzione nel Sulcis Iglesiente di significative quantità di cocaina (sulla tratta Roma-Carbonia) e hashish (sulla tratta Cagliari-Carbonia). In particolare è stata sgominata la rete di spaccio della Sardegna sud occidentale; la fonte di rifornimento dell'hashish verso il Sulcis Iglesiente, basata su soggetti residenti nel quartiere "Is Mirrionis" di Cagliari; un'articolata compagine criminale romana, attiva nella borgata "Casalotti", responsabile della spedizione della cocaina. Le contestuali perquisizioni hanno permesso il sequestro sostanze stupefacenti e somme di denaro provento dell'attività illecita.

**5 marzo 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due cagliaritani pregiudicati, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, avendo rinvenuto gr. 694 di hashish, gr. 51,1 di cocaina e gr. 190,68 di marijuana, nonché un'arma comune da sparo tipo "revolver".

**7 marzo 2014 - Cagliari, Sassari, Verbania, Torino, Novara,Brescia, Parma, Spagna – L'Arma dei Carabinieri**, ha eseguito 39 provvedimenti cautelari di cui 33 in carcere e 6 obblighi di dimora, emessi dalla DDA, nei confronti di altrettanti cittadini italiani e stranieri, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, attraverso una base operativa in Sassari costituita da un negozio di articoli etnici e una rete di intermediari in altre regioni italiane e in Spagna e Olanda, si occupava della gestione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina e del loro trasporto nel nord Sardegna attraverso diversi ovulatori, prevalentemente di etnia africana. I predetti provvedimenti sono stati eseguiti nella in diverse province italiane, nonché in Girona (Spagna).

**22 marzo 2014 - Quartu Sant'Elena (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha proceduto all'arresto di un cagliaritano trovato in possesso di diverse armi e relativo munizionamento, nonché di kg. 31,480 di hashish, kg. 1,300 di marijuana e sostanze da taglio.

**7 aprile 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato**, coadiuvata dalla Guardia di Finanza, ha tratto in arresto un cagliaritano pregiudicato che, sbarcato da Civitavecchia a bordo di nave, veniva trovato in possesso di kg 1,414 di cocaina e gr.217,75 di cocaina.

**7 aprile 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'"*Operazione Bitumat*", dava esecuzione a nr. 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti individui cagliaritani, due dei quali giù detenuti in carcere. L'indagine, avviata nel 2013 dopo il sequestro avvenuto a Madrid di 40 kg di hashish destinati a Cagliari permetteva di ricostruire l'organigramma di un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, di individuare ulteriori 4 spedizioni oltre quella del sequestro suddetto, e di sequestrare fino complessivamente dall'inizio dell'indagine oltre 100 kg di sostanza del tipo hashish, oltre che di trarre in arresto altre tre persone.

**9 aprile 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato**, nell'ambito di un servizio finalizzato alla repressione del traffico di stupefacenti, procedeva all'arresto di un cagliaritano pregiudicato trovato in possesso di gr. 245,2 di hashish, gr. 54,49 di marijuana e di gr. 4,760 di cocaina nonché di 770 euro in contanti.

**28 aprile 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato**, in prosecuzione ad un arresto effettuato l'11 precedente nei confronti di un cagliaritano trovato in possesso di materie esplodenti e di sostanze stupefacenti, ha proceduto all'arresto di ulteriori 4 soggetti indigeni, accusati di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**13 maggio 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto tre individui cagliaritani trovati in possesso di sostanza stupefacente di vario genere tra cui alcune piante di mariujana.

**15 maggio 2014 _ Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Valiant 2*", condotta nei confronti di un'organizzazione dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, fortemente radicata nel Sulcis-Iglesiente e con stabili ramificazioni all'estero (Spagna e Marocco), ha dato esecuzione al sequestro di beni immobili, attività commerciali, beni aziendali e quote societarie, per un valore complessivo di circa 6.000.000,00 euro.

**10 giugno 2014 - Sardara (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto due individui trovati in possesso, all'interno dell'auto sulla quale viaggiavano, di kg.14,4 di cocaina.

**11 giugno 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Chemin de fer*", avente ad oggetto delitti di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza delittuosa e trasferimento fraudolento di valori, ha sequestrato beni del valore complessivo stimato di circa 2.000.000 di euro nei confronti di n.5 soggetti, di cui n.4 di origine italiana e n.1 di origine russa, indagati a vario titolo per i delitti di cui agli artt. 12 quinquies D.L. 306/1992, artt. 648 bis, 648 ter e 718 c.p..

**24 giugno 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un pregiudicato bloccato in territorio Sanluri, trovato in possesso di 5 kg di hashish.

**10 luglio 2014 - Quartu Sant'Elena (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto tre individui che, a bordo di un'autovettura, venivano trovati in possesso di nr. 120 involucri di hashish avvolti esternamente con cellophane trasparente dal peso totale di 244,925 kilogrammi.

**11 luglio 2014 - Cagliari e Nuoro - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare ed agli domiciliari nei confronti di 5 cittadini italiani, membri di un'organizzazione transnazionale dedita al traffico di stupefacenti, e composta anche da due cittadini turchi, noti trafficanti internazionali, resisi irreperibili.

**31 luglio 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un nigeriano trovato in possesso di gr.685,33 di eroina. Nell'ambito della medesima attività veniva rintracciata e arrestata una cittadina ugandese colpita da ordinanza di custodia cautelare in carcere sempre in relazione a reati di stupefacenti.

**28 agosto 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito delle indagini economico-patrimoniali connesse all'operazione "*Dominique*", ha eseguito il sequestro di beni, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 6 settembre 2011, n. 159, per un valore complessivo di circa 667.000,00 euro nei confronti di n. 2 soggetti italiani per il reato di cui all'ex art. 74 DPR 309/90.

**4 settembre 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cagliaritano sorpreso a rubare 10 metri di cavo di rame all'interno di una locale sede INPS.

**24 settembre 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cagliaritano trovato in possesso di 1 kg. di mariujana, due pistole, 200 proiettili e bilancini di precisione.

**29 settembre 2014 - Cagliari - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, che, costituendo società inesistenti o fittizie, avevano carpito la fiducia di commercianti del luogo, presentandosi quali titolari di ditte dello stesso ramo merceologico delle vittime; acquistato, presso i predetti esercizi, previo versamento di assegni intestati a persone compiacenti, capi di abbigliamento, gioielli e materiale informatico per un valore di circa 100.000 euro.

**Settembre/novembre 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Martes*" ed a conclusione delle indagini economico-patrimoniali svolte a carico di un pregiudicato di origine sarda, ha eseguito il sequestro di numerosi beni mobili e immobili, diverse società, conti correnti bancari per un valore di circa 2.000.000 di euro riconducibili al medesimo soggetto ed ai suoi familiari, risultati del tutto sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati. Nel settembre del 2014 erano già stati altresì sottoposti a sequestro beni mobili per un valore di circa 18.000 € nelle disponibilità di un ulteriore soggetto indagato. I provvedimenti ablatori prendono origine da investigazioni economico-patrimoniali e finanziarie nei confronti di 30 indagati, tutti oggetto di provvedimenti di custodia cautelare, conseguenti a indagini svolte dai Carabinieri di Nuoro, per i delitti di cui agli artt. 73, 74 DPR 309/1990.

**1° ottobre 2014 - Cagliari - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 5 individui che avevano organizzato un fiorente e continuo spaccio di stupefacenti in una "piazza" del capoluogo, sequestrando contestualmente 5 kg di hashish, bilancini di precisione, euro 3000 contanti.

**23 Ottobre/ 22 dicembre 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Little Lord*", ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo su un complesso di beni, tra cui immobili, terreni, autoveicoli, numerosi rapporti finanziari e diverse società, per un valore complessivo di euro 21.451.743,89, nei confronti di n. 17 soggetti campani operanti nel settore dei LL.PP., legati a due distinti clan camorristici. Tale provvedimento ablativo trae origine da approfondite indagini, svolte a partire dal 2010, rientranti nella più ampia attività di contrasto alle infiltrazioni criminali nel settore turistico ed immobiliare della Sardegna. L'attività investigativa è riferita a un rilevante investimento immobiliare nel settore turistico alberghiero, avviato nel 2003 e tuttora in fase di espansione, posto in essere da una cordata di imprenditori campani. In particolare, è stato riscontrato il riciclaggio di denaro proveniente dai noti clan camorristici dei c.d. "casalesi" e "D'Alessandro", in occasione della realizzazione del villaggio turistico "Resort s' incantu" a Villasimius (CA).

**28 ottobre 2014 - Sanluri (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un albanese trovato in possesso di 2,5 kg. di cocaina e di 2,5 kg.di eroina, occultati nell'autovettura sulla quale viaggiava.

**14 novembre 2014 - Sant'Antioco (CA) - L'Arma dei Carabinieri** ha individuato una ramificata rete composta da 26 giovani, tra italiani e stranieri, dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti tipo hashish e marijuana, operante in Sant'Antioco e Cagliari, deferendoli tutti in stato di libertà.

**26 novembre 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza** ha eseguito il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente delle possidenze mobiliari ed immobiliari di n. 2 soggetti italiani indagati per usura, nonché delle società coinvolte fino alla concorrenza del profitto del reato, quantificato in € 866.974,46.

**27 novembre 2014 - Cagliari - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Papyrus*", ha tratto in arresto i nove membri egiziani di un peschereccio, privo di bandiera e segni distintivi e di seguito affondato per infiltrazioni d'acqua, che trasportava sostanza stupefacente del tipo hashish, occultata nelle intercapedini dell'imbarcazione, per un totale stimato di oltre 370 colli, 53 dei quali recuperati per un totale di 1,623 tonnellate.

**11 dicembre 2014 - Cagliari - Assemini (CA), Quartu Sant'Elena (CA) e Quartucciu (CA) - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'indagine "*Udito*" ha dato esecuzione alle ordinanze di applicazione delle misure cautelari degli arresti domiciliari nei confronti di due cagliaritani, dei quali uno medico, e ad ulteriori due misura cautelari del divieto di dimora, nei confronti di un medico e di un'infermiera. I quattro soggetti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, del reato di associazione a delinquere finalizzata alla truffa, al falso ideologico, all'abuso di ufficio.

**17 dicembre 2014 - Cagliari - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di tre individui - uno in carcere, uno domiciliare ed un obbligo di dimora presso l'abitazione - responsabili a vario titolo dei reati di peculato, turbata libertà degli incanti, voto di scambio. L'indagine ha fatto emergere un'interrelazione tra il quadro dirigenziale dell'IGEA SpA e taluni elementi di una sfera politica regionale.

# PROVINCIA DI NUORO

Le manifestazioni criminali che si registrano in questa provincia spaziano dagli abigeati, alle rapine, agli omicidi e ad altri fatti di sangue.

Nella provincia di Nuoro si individuano tre macro aree geografiche distinte in:

- interna: legata in prevalenza alla tradizione agro-pastorale e al controllo e all'accesso alle risorse pubbliche;
- costa orientale: caratterizzata dallo sviluppo delle attività imprenditoriali , in particolare nel settore turistico;
- costa occidentale: ancora in via di sviluppo dal punto di vista dell'imprenditoria turistica.

In tale comprensorio - soprattutto nell'"Ogliastra" - la delinquenza tenta di condizionare la popolazione, sfruttando la diffusa omertà e la propria spiccata aggressività ricorrendo a forme di intimidazione e violenza esercitate nei di confronti di privati, pubblici amministratori e Forze dell'ordine.

Tale distretto continua a rappresentare l'area di maggiore tensione della Sardegna, anche se non emerge l'operatività di sodalizi criminali di tipo organizzato e strutturato. La maggior parte dei delitti più gravi si sostanzia nella formazione di alleanze sul modello di "bande modulari" che tendono a disgregarsi a conclusione dell'azione criminosa. Non mancano, tuttavia, segnali di adozione di condotte - individuali ed aggregative - che sembrano mutuare modelli criminali da altri e più pericolosi vincoli associativi del Sud.

A fronte della diminuzione dei tipici reati della realtà locale (ad es. abigeato), si assiste al proliferare di una mentalità chiusa verso le istituzioni e di una violenza diffusa, testimoniata, in particolar modo, dal diffondersi di atti intimidatori contro amministratori e dipendenti pubblici, commercianti, imprenditori o semplici cittadini.

In particolare rimane pressoché costante il dato degli attentati dinamitardi ed incendiari nei confronti di amministratori pubblici e rappresentanti di istituzioni pubbliche, ovvero di professionisti, imprenditori ed esercizi commerciali verificatisi negli ultimi anni, hanno confermato come la provincia di Nuoro sia un'area particolarmente "critica", stante anche la circostanza che in essa, comunque, si rinvengono le peculiari radici storico-culturali del c.d. "banditismo sardo". D'altra parte la pressoché totalità degli episodi continuano ad esprimere la loro specificità. In questo senso sarebbe fuorviante interpretarli - come il resto d'Italia - quali attività propedeutiche ad attività estorsive, costituendo, piuttosto, l'indicatore di una generica quanto diffusa attitudine violenta che esita in episodi cruenti.

Appare opportuno accennare, in particolare, al fenomeno delle c.d. "faide" familiari, operanti essenzialmente nelle piccole comunità locali, che hanno fatto registrare, nel corso degli anni, focolai di tensione legati inizialmente a manifestazioni di carattere regolativo e d'onore e, oggi, per il controllo e l'accesso alle risorse e per questioni economiche.

Un duplice omicidio (padre e figlio), avvenuto nel mese di gennaio del 2014, ha fatto riemergere il timore che possa essere riesplosa una sanguinosa faida tra due gruppi familiari che, dal 1998 al 2000, ha sconvolto, con otto omicidi e numerosi attentati, un piccolo paese in provincia di Nuoro (Noragugume).

La provincia di Nuoro è quella dove si registra il tasso più alto di delitti di sangue in rapporto alla popolazione, cioè al numero di residenti.

Si conferma il costante trend positivo dei reati fiscali e delle frodi aggravate, soprattutto in pregiudizio di enti locali e del bilancio dell'Unione Europea.

Nell'ambito delle possibilità di riciclaggio o reimpiego di proventi illeciti, tra i settori economici che maggiormente vengono interessati, rientrano l'attività edile e quella del turismo.

Nel territorio vengono commessi reati predatori, quali furti e rapine che risultano però in diminuzione . Proprio le rapine, peraltro, costituiscono il presupposto per il riciclaggio dei proventi nei mercati finanziari leciti, con particolare riferimento all'acquisizione ed al controllo delle aree ove sono principalmente localizzate le attività economiche, quali le zone costiere.

Registra una lieve flessione il dato relativo ai delitti in materia di stupefacenti, localizzati soprattutto nei maggiori centri del territorio. Ne discende una particolare attenzione da parte delle Forze di Polizia atteso che i fenomeni criminosi legati allo spaccio ed al traffico di sostanze stupefacenti costituisce un settore criminale permanentemente esposto a rischi di contaminazioni con ambienti delittuosi nazionali ed esteri e terreno fertile per il reclutamento di nuova manovalanza delinquenziale in aree in cui sono presenti situazioni di devianza e di microcriminalità giovanile.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**Febbraio 2014 - Cagliari, Olbia, San Teodoro (NU), Carloforte (NU) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione *"Overbooking"*, ha concluso complesse indagini di polizia giudiziaria nei confronti di un noto imprenditore sardo operante nel settore turistico-alberghiero, permettendo l'acquisizione di importanti fonti di prova a sostegno delle iniziali ipotesi delittuose, quali truffa e bancarotta fraudolenta, così da sottoporre a sequestro la somma di € 56.686 ed emettere ordinanze di custodia cautelare nei confronti del citato imprenditore, nonché del fratello complice del tentativo di porre in liquidazione le società a loro facenti capo, allo scopo di recare pregiudizio ai vari creditori.

**3 febbraio 2014 - Provincia di Nuoro e di Cagliari - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito l'ordinanza di applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, degli arresti domiciliari nei confronti di altre quattro, denunziando, altresì, in stato di libertà ulteriori 41 persone, responsabili a vario titolo, di reati in materia di droga, armi ed altro.

**1° marzo 2014 - Tortolì (NU) - L'Arma dei Carabinieri** al porto di Arbatax, ha tratto in arresto due nuoresi ritenuti responsabili di detenzione e trasporto ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso di una perquisizione veicolare, infatti, sono stati rinvenuti circa kg 50 di sostanza stupefacente del tipo marijuana.

**6 marzo 2014 - Nuoro - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione *"Orione 2011"*, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 14 soggetti, uno dei quali di nazionalità albanese, accusati di tentata rapina e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, avviate nel 2011, hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana, approvvigionata in Emilia Romagna e smerciata nel capoluogo sardo. Una contestuale perquisizione domiciliare, eseguita a carico di uno degli indagati, ha consentito il rinvenimento di 3 fucili e di 1 pistola irregolarmente detenuti nonché di gr. 500 di marijuana.

**16 settembre 2014 - Nuoro, Sassari e Brescia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Cassiopea"*, ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 28 soggetti, 5 dei quali resisi irreperibili, di nazionalità italiana, albanese e romena, responsabili di detenzione illegale e spaccio di stupefacenti, detenzione e trasporto illecito di armi da guerra e spendita di monete false.

# PROVINCIA DI OLBIA-TEMPIO

La provincia amministrativa di Olbia-Tempio, istituita nel 2001 con la legge regionale 12 luglio n. 9 ed operativa dal 2005, risulta interessata da un notevole sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero in continuo sviluppo, qualificandosi come punto di riferimento per l'intera economia isolana.

Nell'area interessata non si registrano fatti ascrivibili alla criminalità organizzata. Il traffico degli stupefacenti è gestito sia da sodalizi autoctoni che da quelli stranieri, questi'ultimi di origine africana (in particolare nigeriana) e sud americana. L'introduzione del narcotico nella provincia, così come nel resto dell'isola, avviene per mezzo di corrieri ovulatori, via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

La Gallura in particolare, sede di importanti strutture portuali ed aeroportuali e di grandi centri costieri meta del turismo estivo, registra l'operatività di una criminalità in prevalenza di tipo urbano, dedita soprattutto ai reati contro il patrimonio, nonché al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. L'area è quella maggiormente esposta, nella provincia, ai rischi di infiltrazione di capitali illeciti nell'economia legale, essendo la zona dell'isola a più elevato sviluppo economico, in particolare nel settore turistico-immobiliare.

Come per le aree di Cagliari e di Sassari, anche in questa zona si riscontra una consistente presenza di gruppi di cinesi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 febbraio 2014 - Olbia - La Polizia di Stato**, unitamente all'**Arma dei Carabinieri**, ha tratto in arresto, nei pressi del porto, due coniugi albanesi, che trasportavano, all'interno del propria veicolo, nr. 30 involucri per complessivi Kg.8,619 di "cocaina" e nr. 16 pani per complessivi Kg.9,214 di "eroina". Le sostanza stupefacenti, il materiale utilizzato per il confezionamento e l'autovettura utilizzata venivano sottoposti a sequestro.

**29 luglio 2014 - Olbia - La Guardia di Finanza** nei pressi del porto, ha operato il sequestro di circa 500 grammi di cocaina, trasportati da un cittadino albanese sbarcato da una motonave proveniente da Livorno. In prosecuzione, veniva tratto in arresto un altro cittadino albanese, in attesa del corriere e del relativo carico illecito.

# PROVINCIA DI ORISTANO

La provincia è caratterizzata da un'economia agro-pastorale e dalla mancanza di insediamenti industriali di rilievo; a ciò risulta connesso un alto tasso di disoccupazione che provoca, anche se in forma contenuta, varie forme di disagio sociale che talvolta danno luogo a manifestazioni criminali aggressive.

In particolare, si verificano reati di tipo predatorio, quali rapine, furti in danno e su autovetture, ad esercizi commerciali e furti consumati in ambienti agropastorali (abigeato, furti di utensili agricoli), specialmente nella zona orientale della provincia e dell'alto oristanese. In generale, però, il dato relativo ai furti e rapine ha registrato un decremento rispetto all'anno precedente.

L'analisi delle fenomenologie criminose ha evidenziato elementi, per tipologia, gravità o frequenza, sintomatici di collegamenti con la criminalità organizzata e/o comunque riconducibili alle casistiche più significative dell'estorsione, prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti o riciclaggio di proventi illeciti.

Non si evidenziano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di stampo mafioso, né si sono verificati casi di infiltrazioni della criminalità in apparati pubblici ovvero presenza sul territorio di associazioni criminali importanti.

Persiste, in incremento, il fenomeno degli incendi di aree boschive che assume una specifica rilevanza nel periodo estivo, allorquando vengono spesso interessate dal fenomeno zone dei comuni di Santa Giusta, Marrabiu, Morgongiori, Tresnuraghes, Tramatza ed Abbasanta.

Non si rilevano fenomeni strutturati di criminalità organizzata straniera.

In aumento i reati in materia tributaria e quelli legati all'indebita percezione di fondi comunitari.

Anche se non in termini preoccupanti, sono tuttavia sempre presenti gli atti intimidatori nei confronti di amministratori locali. Si tratta prevalentemente di episodi di danneggiamenti di autoveicoli, dell'invio di missive anonime e di generiche minacce consistenti nel far trovare davanti alle abitazioni o nei luoghi di lavoro dei destinatari bossoli di cartucce, materiali esplodenti privi di innesco e altri oggetti simboleggianti azioni ritorsive. Nondimeno, presso la Questura di Oristano è presente un Gruppo di lavoro, costituito da personale della D.I.G.O.S. e della Squadra Mobile dedicato alle attività di indagine sugli atti intimidatori consumati nella provincia di Oristano in danno di amministratori locali e/o professionisti legati a pubbliche amministrazioni.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 marzo 2014 - Oristano - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Baby pusher*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 3 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti, contestualmente deferendo, per il medesimo reato, anche diversi minori.

**4 giugno 2014 - Oristano - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un oristanese in flagranza del reato di prostituzione minorile (ex art.600 c.p.), per essersi accinto ad ottenere, in cambio di denaro, rapporti sessuali con una ragazza rumena minorenne.

**10 dicembre 2014 - Agro di Scano di Montiferro (OR) - L'Arma dei Carabinieri** rintracciava e traeva in arresto un nuorese resosi responsabile di un duplice tentato omicidio, avendo ferito a colpi di revolver due individui confinanti con la sua proprietà, a seguito di precedenti dissidi.

# PROVINCIA DI SASSARI

Nella provincia di Sassari non si registrano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Il territorio risulta segnato da un discreto sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel settore turistico-alberghiero.

La parte settentrionale della provincia, caratterizzata dalla presenza di importanti strutture portuali ed aeroportuali e maggiormente votata al settore turistico, ha visto prevalere la commissione di reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

La zona meridionale è connotata, viceversa, da un'economia prevalentemente di tipo agro-pastorale ed ha fatto registrare frequenti attentati dinamitardi in pregiudizio di Amministratori pubblici.

Più in generale, le rilevanti possibilità d'investimento offerte dalle infrastrutture immobiliari e commerciali potrebbero rappresentare una valida attrattiva per il reimpiego dei capitali illecitamente accumulati dalle organizzazioni criminali, specie in riferimento alle possibilità offerte dal settore edile.

L'attività criminale prevalente risulta il traffico degli stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni o comunque italiani, che da quelli stranieri, soprattutto di origine centro-africana (in particolare nigeriana). Le attività di spaccio sono concentrate soprattutto nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione del narcotico nell'isola avviene per mezzo di corrieri ovulatori, per via aerea, oppure mediante il trasporto a bordo di autovetture imbarcate sui normali traghetti di linea.

I fatti criminosi più frequenti sono costituiti dai furti ma si registrano anche episodi di rapina. Gli obiettivi dalle rapine sono costituiti in modo prevalente dalle attività commerciali, seguiti da quelli sulla "pubblica via", che hanno colpito direttamente degli individui. È possibile, quindi, distinguere un primo gruppo di rapine (centri commerciali), da un secondo, che ha visto un aumento dell'incidenza delle rapine consumate all'interno dell'abitazione della vittima. Le ragioni di questo mutamento sono da ricercarsi nelle accresciute misure di prevenzione attuate dagli istituti bancari/centri commerciali e dal conseguente spostamento dell'attività dei gruppi criminali verso altri settori.

In netta recrudescenza è il fenomeno della criminalità extracomunitaria, a causa dell'incessante flusso migratorio proveniente dai Paesi dell'Africa e dell'Europa dell'Est; l'attività criminosa dei cittadini stranieri è percentualmente molto elevata in materia di delitti contro il patrimonio e, soprattutto, nel settore del traffico degli stupefacenti e della contraffazione marchi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**30 gennaio 2014 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo nei confronti di cinque centri massaggi (4 a Sassari e 1 in Alghero), all'interno dei quali veniva esercitato meretricio da parte di "massaggiatrici" di origine cinese. Al riguardo, venivano deferiti in stato di libertà 9 cittadini cinesi.

**17 febbraio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Brown Stone 2014*", ha tratto in arresto 2 coniugi albanesi, in possesso di kg. 8,620 di cocaina e di kg. 9,215 di eroina, occultata all'interno dell'autovettura su cui viaggiavano.

**18 febbraio 2014 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato,** in relazione all'omicidio di Salis Agostino, avvenuto nell'agro di Alghero, in prossimità del complesso nuragico "Palmavera", sottoponeva a fermo di indiziato di delitto due sassaresi di anni 22 e 25 nei confronti dei quali erano stati acquisiti gravi indizi di colpevolezza.

**22 febbraio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a 12 ordinanze di custodia cautelare - 5 delle quali per detenzione domiciliare, le altre suddivise tra obblighi di dimora, divieto di allontanamento e obbligo di firma – nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**24 febbraio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato**, in collaborazione con l'**Arma dei Carabinieri**, ha dato esecuzione a n. 3 decreti di fermo di indiziato di delitto, nei confronti di altrettanti albanesi ritenuti responsabili di reati in materia di stupefacenti. In particolare i prevenuti, in concorso tra loro e con la complicità di altri due albanesi già tratti in arresto in Olbia, venivano trovati trovati in possesso di kg. 8,6 di cocaina e kg.9,2 di eroina, occultate all'interno dell'autovettura nella loro disponibilità. Contestualmente venivano sottoposte a sequestro denaro contante, n.1 pistola con relativo munizionamento, materiale atto al confezionamento della droga, n. 2 autovetture utilizzate per la realizzazione dell'attività illecita.

**5 marzo 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha rinvenuto e sequestrato ad un sassarese una pistola con munizionamento, nonché modiche quantità di sostanza stupefacente del tipo hashish e somma contante.

**7 marzo 2014 - Cagliari, Sassari, Verbania, Torino, Novara,Brescia, Parma, Spagna - L'Arma dei Carabinieri**, ha eseguito 39 provvedimenti cautelari di cui 33 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 6 obblighi di dimora, emessi dalla DDA, nei confronti di altrettanti cittadini italiani e stranieri, disarticolando un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Il sodalizio, attraverso una base operativa in Sassari costituita da un negozio di articoli etnici e una rete di intermediari in altre regioni italiane e in Spagna e Olanda, si occupava della gestione di ingenti quantità di sostanze stupefacenti del tipo eroina e cocaina e del loro trasporto nel nord Sardegna attraverso diversi ovulatori, prevalentemente di etnia africana. I predetti provvedimenti sono stati eseguiti nella in diverse province italiane, nonché in Girona (Spagna).

**1° aprile 2014 - Pattada (SS) - L'Arma dei Carabinieri**, in prosecuzione alla consumazione di una rapina, rinvenivano presso l'abitazione di un sassarese, diverse armi e relativo munizionamento utilizzate dal prevenuto e da un suo complice - entrambi tratti in arresto - per perpetrare l'evento criminoso.

**4 aprile 2014 - Bornova (SS) - L'Arma dei Carabinieri** traeva in arresto due coniugi, uno dei quali pregiudicato, per il reato di rapina aggravata tentata e detenzione illegale di armi clandestine in concorso, essendo stati sorpresi a bordo della loro autovettura mentre trasportavano ed occultavano armi e relativo munizionamento. L'attività consentiva di sventare una rapina a mano armata, già pianificata, in un esercizio commerciale ubicato in Tempio Pausania (SS). In prosecuzione ulteriori nr. 6 persone, tra nuoresi e sassaritani, venivano sottoposte a fermo per i medesimi reati.

**3 luglio 2014 - Sassari - La Guardia di Finanza** ha disarticolato un pericoloso sodalizio criminale composto da complessivi sei soggetti campani e sardi, attivamente impegnati nel traffico di sostanze stupefacenti del tipo "cocaina" destinata ai mercati del sassarese, nuorese ed oristanese. Le attività investigative hanno consentito di sequestrare complessivi gr. 3.296,00 di cocaina, una pistola e relativo munizionamento, la somma di 53.950 euro in contanti.

**14 luglio 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito nr.3 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di tre pregiudicati per una rapina aggravata perpetrata il 22 febbraio 2014 in Sassari nei confronti di un imprenditore.

**14 luglio 2014 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto una cittadina polacca residente in Sassari, trovata in possesso di Kg.1,155 di eroina.

**14 luglio 2014 - Sassari - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto un cittadino nigeriano residente in Cagliari, trovato in possesso di nr.16 ovuli in cellophane contenenti Kg.1,166 di eroina.

**10 novembre 2014 - Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza applicativa di nr. 8 misure cautelari personali - due delle quali in carcere, quattro agli arresti domiciliari e due obblighi di dimora - nei confronti di altrettante persone ritenute coinvolte in una rapina in danno di una gioielleria in Sassari.

**3 dicembre 2014 - Bonannaro (SS) - La Polizia di Stato**, in collaborazione con l'**Arma dei Carabinieri**, ha tratto in arresto due persone - un uomo di origine nigeriana ed una donna cagliaritana – che, fermati a bordo di un taxi, venivano trovati in possesso di circa gr.1082 di eroina.

**13 dicembre 2014 - Alghero (SS) - La Polizia di Stato** P.S. ha tratto in arresto due individui trovati in possesso di kg. 3,9 di cocaina.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 5.094.937 | 25.702,82 KMQ | 198,2 AB./KMQ | 390 |

# REGIONE SICILIA

Le dinamiche evolutive della criminalità organizzata in Sicilia denotano il mai abbandonato intento di Cosa nostra di restituire consistenza ad una struttura, tuttora priva di un vertice regionale, sulla quale ha inciso in maniera significativa l'attività di contrasto degli ultimi anni, che, tra l'altro, ha permesso la cattura dei vertici mafiosi latitanti. Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetrano e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, continua a rappresentare l'esponente più autorevole di Cosa nostra siciliana e un valido riferimento anche a livello ultraprovinciale, in grado di dettare le linee strategiche dell'organizzazione.

Con riguardo alla **Sicilia occidentale**, si segnala come, nel **palermitano**, permangano i mandamenti; le indagini condotte nei confronti delle locali famiglie mafiose hanno evidenziato come l'organizzazione, al fine di limitare le difficoltà riconducibili all'assenza di un coordinamento regionale, si sia orientata verso una maggiore integrazione fra le sue diverse articolazioni territoriali. L'attività d'indagine[1] ha documentato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale", con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria ed identificare il vertice "strategico"[2] ed il reggente operativo[3], entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Le criticità interne al mandamento di Bagheria risultano determinate sia dall'attività di contrasto[4] che dal fenomeno collaborativo. Sono stati, inoltre, individuati reggenti e affiliati delle famiglie di Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia. Si segnala, infine, l'omicidio di Giuseppe Di Giacomo, reggente del mandamento di Porta Nuova, scaturito dalle conflittualità insorte per l'acquisizione della leadership, come è stato documentato dall'operazione "Iago" conclusa il 19 aprile 2014 con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 8 indagati per associazione di tipo mafioso.

Il **trapanese** si conferma la zona con la più solida struttura mafiosa siciliana. Si rileva un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, privilegiando il consenso sociale ed i rapporti con nuovi referenti istituzionali.

Nell'**agrigentino** Cosa nostra, tradizionalmente unitaria, verticistica e indirizzata alla gestione del potere politico-economico-sociale, appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assestamento strutturale. L'organizzazione risulta priva di una leadership univocamente riconosciuta e di soggetti carismatici in grado di esercitare un forte ascendente sulle decisioni strategiche. Nel panorama delinquenziale della provincia appare significativo il ruolo dei gruppi criminali stranieri, che, con il passare degli anni, hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati conseguendo una maggiore integrazione nel tessuto socio-criminale.

Nella **Sicilia centrale**, il nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale. Nella provincia si registra una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara e la preminente influenza di famiglie operanti nell'ambito di Cosa nostra. In particolare, nell'area **gelese** le indagini hanno evidenziato tentativi di riorganizzazione della locale componente

---

[1] **5 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

[2] Il boss Greco Nicolò.

[3] Individuato in Di Fiore Giuseppe.

[4] L'attività d'indagine conclusa il 5 giugno 2014 e quella che ha portato all'arresto di Antonino Messicati Vitale il 7 ottobre 2014 in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

di Cosa nostra ad opera di soggetti di spicco in un quadro di perdurante pacifica convivenza con la componente stiddaro.

Nell'**ennese**, le dinamiche associative di Cosa nostra appaiono fortemente condizionate dall'influenza esercitata da qualificate articolazioni mafiose delle limitrofe province, in particolar modo il gruppo "Cappello" di Catania. Il panorama criminale rimane caratterizzato dalle criticità determinate dall'attività di contrasto delle Forze di polizia e dall'assenza di una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici dell'organizzazione.

Nella **Sicilia orientale**, Cosa nostra **etnea** conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è spesso causa di equilibri instabili. L'organizzazione catanese sembra privilegiare la gestione degli interessi strategici e mostra una crescente spinta verso l'inserimento nei circuiti economico-finanziari.

Nella provincia di **Messina** permane il tentativo di ricomposizione degli equilibri tra gruppi, con accordi tra i capi detenuti ed i rispettivi referenti per il mantenimento di una sorta di pax mafiosa; si segnalano, tuttavia, alcune collaborazioni con la giustizia da parte di elementi di vertice dei sodalizi.

La provincia di **Ragusa** è caratterizzata da una incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale del territorio (Vittoria, Comiso e Acate), ove elementi dei gruppi "Dominante", affiliato alla Stidda e dei "Piscopo", alleati con la famiglia di Gela di Cosa nostra, opererebbero in accordo per una equa suddivisione del territorio e delle attività illecite.

Nel **siracusano** spicca l'operatività del gruppo "Nardo" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "Aparo-Trigila". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "Bottaro-Attanasio"[5] e a quello di "Santa Panagia".

Le direttrici operative di Cosa nostra si indirizzano ancora verso l'infiltrazione del tessuto economico-sociale tramite il pervasivo controllo territoriale, che include anche talune manifestazioni della criminalità diffusa. In tale prospettiva, si privilegia la ricerca del consenso e della mediazione per condizionare i settori dell'imprenditoria, della finanza e della pubblica amministrazione. Si confermano oggetto di interesse il settore edile, la produzione di energie rinnovabili[6], le attività imprenditoriali connesse con la coltivazione ed il commercio di prodotti ortofrutticoli, il ciclo dei rifiuti, i comparti delle scommesse sportive on-line e delle slot machine, i settori sanitario e degli autotrasporti ed il riciclaggio dei capitali illeciti.

Le operazioni di contrasto al narcotraffico hanno confermato il perdurante tentativo di Cosa nostra palermitana di recuperare un ruolo di maggior rilievo nel traffico di droga, sia attraverso i sodalizi 'ndranghetistici e camorristici, sia mediante autonomi canali di approvvigionamento nei Paesi sudamericani.

In contesti economico-produttivi ultraregionali, Cosa nostra rinuncia ad adottare le modalità di controllo del territorio proprie dei luoghi di origine; i capitali illecitamente accumulati vengono reinvestiti in attività commerciali e finanziarie[7]. Regioni come Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana ed Umbria sono risultati luoghi di "elezione" per talune proiezioni operative. All'estero, si è rilevata una pluridecennale presenza mafiosa in Paesi come il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela, mentre anche in Europa si sono attestate presenze mafiose in Spagna, Francia, Germania (soprattutto frange stiddare del nisseno e dell'agrigentino) e Romania.

---

[5] Cui si affianca il gruppo "satellite" "Borgata", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.
[6] Soprattutto il comparto eolico.
[7] Anche con la connivenza di amministratori ed imprenditori locali.

# PROVINCIA DI PALERMO

L'analisi delle dinamiche mafiose nel capoluogo evidenzia un'organizzazione criminale impegnata nel tentativo di resistere all'efficace azione di contrasto per colmare i vuoti e dare una nuova consistenza alla struttura.

Le acquisizioni investigative hanno documentato come l'organizzazione palermitana si sia orientata verso la ricerca di una maggiore integrazione fra le varie articolazioni territoriali.

In particolare, dopo l'operazione "Nuovo Mandamento" dell'8 aprile 2013, che aveva documentato una riorganizzazione territoriale di Cosa nostra nella parte occidentale della provincia, fra gli storici territori di San Giuseppe Jato e Partinico, con la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento", individuata nell'area di Camporeale, una più recente attività d'indagine[8] ha accertato l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale" di Cosa nostra, con il compito di delineare le strategie operative di Cosa nostra palermitana; è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e distinguere il ruolo di vertice "strategico" del mandamento, ricoperto dallo storico boss Greco Nicolò, da quello del reggente operativo del mandamento stesso, individuato in Di Fiore Giuseppe, entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Sono stati inoltre individuati i reggenti delle famiglie di Bagheria, Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, i capi-decina e i soldati e documentate numerose estorsioni e progetti di rapine ai danni di istituti di credito e privati.

Nel capoluogo continuano ad essere "censiti" i seguenti mandamenti:

- "**San Lorenzo**" - "**Tommaso Natale**", nel quale sono attive le famiglie di San Lorenzo, Tommaso Natale, Partanna Mondello nonché diverse famiglie della zona occidentale che esercitano la loro influenza nei comuni palermitani di Capaci, Isola delle Femmine, Carini, Cinisi e Terrasini. Il 23 giugno 2014[9], nell'ambito di un' operazione interforze avviata da tre distinte e autonome attività investigative, sono stati eseguiti provvedimenti cautelari nei confronti di 95 persone ed è stato possibile ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo", "Partanna Mondello" e "Pallavicino-Zen" del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale" e della famiglia di "Resuttana" dell'omonimo mandamento. Inoltre è stato possibile accertare la nascita della nuova famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale", documentando numerose estorsioni[10] ed il riciclaggio di cospicui capitali di illecita provenienza;
- "**Resuttana**", ove si registra la presenza delle famiglie dell'Acquasanta, Arenella e Resuttana;
- "**Boccadifalco**"- "**Passo di Rigano**", che comprende le famiglie di Boccadifalco, Passo di Rigano, Torretta ed Uditore;
- "**Noce**" ove operano le famiglie della Noce, di Altarello di Baida e Cruillas-Malaspina; gli esiti delle operazioni "Atropos" del 23 ottobre 2012 e "Atropos 2" [11] del 12 marzo e 22 maggio 2013

---

[8] **5 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti.

[9] **23 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri,** la **Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione a 3 provvedimenti cautelari emessi nei confronti di 95 soggetti ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione aggravata e continuata, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri gravi delitti.

[10] 9 febbraio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti (di cui 21 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dell'art.7 L. 203/91. L'attività investigativa fa seguito a quella dell'operazione "Apocalisse" del 23 giugno 2014.

[11] Le indagini della Polizia di Stato hanno consentito di individuare l'organizzazione di vertice del sodalizio e di definire l'intera filiera di fiancheggiamento che assicurava la gestione capillare delle estorsioni in danno di imprenditori e commercianti.

hanno consentito di ricostruire la struttura operativa delle famiglie operanti nei quartieri Noce, Altarello e Cruillas-Malaspina, nell'ambito del mandamento mafioso della "Noce";

- "**Pagliarelli**", che ricomprende le famiglie di Borgo Molara, Corso Calatafimi, Pagliarelli, Rocca-Mezzomonreale e Villaggio Santa Rosalia. La struttura mafiosa del mandamento, unitamente a quella di Porta Nuova era già stata colpita dall'indagine "Hybris"[12], cui ha fatto seguito l'operazione conclusa il 22 marzo 2013, con la quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due persone, fra cui Giovan Battista Barone, ritenuto un uomo d'onore della famiglia di Palermo-Corso Calatafimi. L'attività d'indagine ha documentato il ruolo di vertice ricoperto dal Barone nel mandamento di Pagliarelli, quale anello di congiunzione fra l'articolazione di diretta influenza e quella della Noce, nell'ottica di un complessivo riassetto delle principali articolazioni della città. L'attività investigativa portata a termine il 26 maggio 2015[13] ha inoltre consentito di accertare l'articolazione del mandamento mafioso e di individuarne gli attuali reggenti evidenziando il rinnovato interesse di Cosa nostra per il settore degli stupefacenti, approvvigionati da canali piemontesi e campani;
- "**Porta Nuova**", nel quale si registra l'operatività delle famiglie di Borgo Vecchio, Palermo Centro, Porta Nuova e Kalsa. L'attività investigativa relativa all'operazione "Iago"[14] ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie mafiose "Porta Nuova" e "Palermo Centro" inserite del mandamento di "Porta Nuova", con l'arresto di capi e gregari dell'organizzazione ed ha evitato lo sviluppo della faida per la leadership sul sodalizio, iniziata il 12 marzo 2014 con l'omicidio di Di Giacomo Giuseppe, reggente del mandamento dopo l'arresto, nel luglio 2013, di D'Ambrogio Alessandro. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del "pizzo" per la negativa congiuntura economica;
- "**Brancaccio**", in cui risultano attive le famiglie di Brancaccio[15], Ciaculli, Corso dei Mille e Roccella;
- "**Santa Maria di Gesù**", ove si segnala l'operatività delle famiglie della Guadagna, di Santa Maria di Gesù e di Villagrazia.

In provincia, i mandamenti censiti risultano i seguenti:

- "**Belmonte Mezzagno**" - "**Misilmeri**": che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Belmonte Mezzagno, Misilmeri[16], Ciminna, Bolognetta, Villafrati e Santa Cristina;
- "**Corleone**"[17]: che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Corleone, Mezzojuso, Campofelice di Fitalia, Roccamena, Godrano e Prizzi. Il 4 marzo 2015[18] l'Arma dei Carabinieri

---

[12] Conclusa dall'Arma dei Carabinieri il 12 luglio 2011, con l'esecuzione del provvedimento di fermo nei confronti di 35 soggetti per associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

[13] 26 maggio 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 39 persone (20 in carcere, 13 agli arresti domiciliari e 6 con obbligo di dimora) ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione aggravata ed altro. Nel corso dell'operazione sono stati, inoltre, sequestrati beni riconducibili agli indagati per un valore stimato di circa 8 milioni di euro.

[14] **19 aprile 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Iago", ha dato esecuzione a un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso.

[15] **14 novembre 2014 - Palermo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Zefiro", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, di cui 3 già detenute, alcune delle quali affiliate al mandamento mafioso di "Brancaccio", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

[16] Il Consiglio comunale di Misilmeri è stato sciolto con D.P.R. 30 luglio 2012 con termine della gestione commissariale il 30 luglio 2014.

[17] **23 settembre 2014 – Palermo – L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato delitto nei confronti di 5 persone, tra i quali il capo della "famiglia" di Palazzo Adriano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, turbata libertà degli incanti e furto. L'indagine ha consentito di documentare l'assetto territoriale di Cosa nostra nel comune di Palazzo Adriano (PA) e l'influenza tuttora esercitata dalla stretta componente familiare di Salvatore Riina.

ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed altro. Tra gli arrestati risultano Vasta Giuseppe, ritenuto il reggente del mandamento, Bisconti Filippo Salvatore, ritenuto il reggente della famiglia di Belmonte Mezzagno, Cireco Pietro, ritenuto il reggente della famiglia di Bolognetta e Ravesi Alessandro, ritenuto il reggente della famiglia di Misilmeri;

- "**Bagheria**", che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Bagheria, Villabate[19], Casteldaccia, Ficarazzi ed Altavilla Milicia. Per quanto attiene alla struttura criminale del mandamento di Bagheria, le criticità interne, già emerse con l'operazione "Elite 12-Argo"[20], hanno trovato ulteriore conferma con l'indagine "Reset"[21], che ha consentito di ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie. Sulle dinamiche dell'articolazione mandamentale bagherese pesano, inoltre, sia il fenomeno collaborativo che l'arresto di Antonino Messicati Vitale, operato dall'Arma dei Carabinieri il 7 ottobre 2014 in esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso;
- "**Partinico**": che comprende le famiglie attive nei Comuni palermitani di Partinico, Montelepre, Borgetto, Giardinello e Balestrate. Già teatro di contrapposizioni interne e di influenze da parte di esponenti autorevoli di altre articolazioni provinciali e poi tornato sotto il diretto controllo dei "Vitale" ("Fardazza"), il mandamento, insieme a quello di "San Giuseppe Jato", è stato interessato dalla citata operazione "Nuovo mandamento" dell'8 aprile 2013 che ha documentato ed interrotto la creazione di una "nuova sovrastruttura di coordinamento" individuata nell'area di Camporeale, con a capo Sciortino Antonino;
- "**San Giuseppe Jato**": che vede l'operatività delle famiglie attive nei comuni palermitani di San Giuseppe Jato, Monreale, Montelepre, Piana degli Albanesi, Camporeale, Altofonte e San Cipirello;
- "**Ganci-San Mauro Castelverde**", che comprende le famiglie dei Comuni palermitani di San Mauro Castelverde, Ganci, Collesano, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccella, nonché di quelli messinesi di Barcellona Pozzo di Gotto e Mistretta;
- "**Trabia**", già interessato da un processo di riorganizzazione contrassegnato da una marcata conflittualità interna, registra la presenza di famiglie mafiose[22] attive nei comuni palermitani di Trabia, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Termini Imerese, Ventimiglia di Sicilia, Montemaggiore Belsito, Aliminusa, Lercara Friddi, Castronovo di Sicilia, Roccapalumba, Alia, Valledolmo, Baucina e Vicari.

Sono state accertate intese fra cosche cittadine finalizzate alla condivisione degli affari illeciti e composite alleanze criminali che confermano una molteplicità di interessi illeciti comuni. Il

---

[18] 4 marzo 2015 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsioni continuate ed aggravate in concorso.

[19] 5 maggio 2015 - Provincia di Palermo - La Dia ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Villabate (PA) ritenuto legato ai vertici di Cosa nostra, in particolare della famiglia mafiosa di Villabate. La relativa attività investigativa ha consentito di accertare che il destinatario del provvedimento aveva la gestione della contabilità di società riconducibili al menzionato sodalizio ed aveva assunto, nel tempo, una posizione di rilievo nell'ambito di quel contesto criminale. Il sequestro ha riguardato beni mobili registrati, immobili, rapporti bancari e capitale sociale e relativo compendio aziendale di imprese per un valore complessivo di circa 780 milioni di euro.

[20] L'8 maggio 2013 l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventiquattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione continuata ed aggravata, rapina, associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti ed altro. In fase esecutiva sono stati rintracciati ventuno tra capi e gregari del mandamento mafioso di Bagheria. Le indagini hanno documentato la riorganizzazione territoriale del mandamento mafioso, hanno consentito di sequestrare armi e consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti nonché di rilevare la capacità di condizionamento delle dinamiche politico elettorali locali. L'attività investigativa ha accertato, inoltre, l'esistenza di un accordo operativo nel settore degli stupefacenti tra Cosa nostra bagherese e la famiglia mafiosa italo-canadese dei "Rizzuto".

[21] Portata a termine il **5 giugno 2014** dall'Arma dei Carabinieri.

[22] Caratterizzate, attualmente, da una scarsa operatività.

racket delle estorsioni, il settore edilizio, le scommesse, il traffico di droga ed il riciclaggio costituiscono, ancora, i principali interessi mafiosi. L'attività estorsiva garantisce la sussistenza dell'organizzazione stessa in funzione delle esigenze di liquidità e di capillare controllo del territorio: Cosa nostra ha mantenuto le linee di tendenza degli anni passati, vessando ogni attività economica anche attraverso nuovi adepti privi di una particolare capacità criminale, dimostrando una inalterata propensione all'imposizione del "pizzo". Le estorsioni continuano ad essere pacificamente suddivise sulla base di uno stretto radicamento legato al territorio di competenza.

Il potenziamento delle capacità criminogene dell'organizzazione sul territorio avviene, inoltre, attraverso il tentativo di infiltrazione nella gestione dei pubblici appalti. Oltre alle modalità consistenti nell'imposizione di sub-appalti e forniture, nelle assunzioni di favore, nella cd. "messa a posto" dell'imprenditore, l'infiltrazione nel settore delle infrastrutture pubbliche viene realizzata attraverso società di fatto ovvero occulte joint-venture riconducibili a soggetti estranei all'organizzazione.

Nel corso del 2014 si è registrata, inoltre, la gestione commissariale, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa, dei comuni di Altavilla Milicia[23], Montelepre[24] e Polizzi Generosa[25].

Si conferma l'interesse di Cosa nostra per le energie alternative, eolico e solare, per la gestione del ciclo dei rifiuti, per la distribuzione agro-alimentare[26], per il business delle sale scommesse, del video poker e per il settore legale del gioco ai fini del riciclaggio del denaro.

Cosa nostra ha, inoltre, ripreso a interessarsi alle corse clandestine dei cavalli[27] e al contrabbando dei tabacchi lavorati esteri[28].

Il traffico degli stupefacenti continua ad essere l'affare più redditizio di Cosa nostra risultando una delle principali fonti di finanziamento per le consorterie: è connotato da un mercato in perenne crescita ed è qualificato da un continuo approvvigionamento e da una celere distribuzione. La partecipazione dell'organizzazione mafiosa appare diretta, per quantitativi e investimenti, nell'ambito dei traffici rilevanti sebbene non sembri più in grado di gestire direttamente il rifornimento dai Paesi produttori ed ha la necessità di consorziarsi ad altre realtà criminali, quali 'Ndrangheta e Camorra.

Sul territorio si evidenziano, inoltre, formazioni criminali legate a Cosa nostra palermitana, che gestirebbero in tendenziale autonomia il traffico e lo smercio di droga.

Gli introiti provenienti dalle attività illecite vengono reinvestiti nell'acquisto di immobili, attività imprenditoriali e commerciali in loco, nel centro, nel nord-Italia ma anche all'estero.

Le proiezioni operative dei sodalizi criminali siciliani si sono manifestate, in ambito nazionale, soprattutto in Lombardia, Toscana e Lazio e, per quanto concerne i Paesi esteri, in

---

[23] Dall'11 febbraio 2014. Il provvedimento è stato annullato dal Tar con sentenza 06706/2014 ed il 24 luglio 2015 il Sindaco si è nuovamente insediato.

[24] Dal 13 marzo 2014.

[25] Dal 9 aprile 2013. Il provvedimento ha avuto una proroga l'1.8.2014 con scadenza 3.4.2015. Il Sindaco è stato proclamato il 2 giugno 2015 a seguito delle elezioni amministrative del 31 maggio e 1° giugno 2015.

[26] **12 febbraio 2014 - Palermo - La DIA** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di 5 imprenditori di Palermo ritenuti i referenti di Cosa nostra all'interno del mercato ortofrutticolo. Il sequestro ha interessato complessi aziendali, quote societarie, rapporti finanziari e beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 250 milioni di euro. L'attività investigativa ha dimostrato come i destinatari del provvedimento, anche attraverso l'influenza della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, fossero riusciti a "prestabilire" i prezzi dei beni da porre in vendita presso quel mercato ed a controllare il trasporto su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro Italia.

[27] Allestite per le vie cittadine.

28 Riproposti per la vendita, nei mercati storici del capoluogo.

Spagna, negli Stati Uniti (ove risultano significativi rapporti tra esponenti di Cosa nostra palermitana e soggetti delle famiglie statunitensi), in Canada e Venezuela.

Si registra, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nello spaccio di sostanze stupefacenti[29], organizzato talvolta con l'avallo di esponenti di Cosa nostra e realizzato anche attraverso autonomi canali di approvvigionamento. Riscontri investigativi hanno documentato anche l'operatività di sodalizi criminali composti da cittadini italiani ed extracomunitari.

La presenza di stranieri sul territorio è in progressiva crescita ed è costituita da cittadini extracomunitari irregolari provenienti prevalentemente da Paesi mediorientali, nord e centro africani, del Corno d'Africa.

Alcune risultanze investigative hanno evidenziato la partecipazione di soggetti di etnia straniera, in maggioranza nord-africani, negli affari di Cosa nostra; la loro integrazione nelle attività criminali è risultata costante ma con mansioni ancora accessorie30.

Le indagini hanno fatto registrare anche l'inserimento stabile di cittadini extracomunitari in attività illecite, senza che si siano evidenziati collegamenti con organizzazioni mafiose endogene.

In particolare, le famiglie mafiose locali mantengono il controllo delle attività economiche che si svolgono nelle zone di rispettiva competenza, consentendo l'operatività di gruppi organizzati stranieri solamente in ruoli marginali di cooperazione o di subordinazione ovvero consentendo loro di operare in mercati illegali secondari; nell'ambito del traffico e dello spaccio al minuto di sostanze stupefacenti sono stati riscontrati collegamenti tra organizzazioni criminali di extracomunitari di origine tunisina, algerina, albanese e sudamericana con quelle locali.

La comunità cinese ha evidenziato una consistente penetrazione nel territorio. Le manifestazioni criminali, per lo più rilevabili all'interno della comunità etnica stessa, riguardano il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali o anche di cittadini di altre etnie ai fini dello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero, il racket delle estorsioni nei confronti di ristoratori, titolari di laboratori manifatturieri e commercianti nonché la contraffazione.

---

[29] **4 dicembre 2014 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, furto, ricettazione, estorsione, rapina e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno consentito di accertare l'operatività di quattro gruppi di giovani, tra loro indipendenti, dediti allo spaccio delle sostanze stupefacenti in varie località della provincia di Palermo e di documentare le responsabilità dei soggetti destinatari del provvedimento su numerosi episodi criminali (furti, rapine ed estorsioni) commessi per il reperimento di fondi per l'acquisto dello stupefacente.

[30] Tra i destinatari del provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione del 23 giugno 2014 era inserito anche un cittadino dell'Est Europa, abitante in un campo nomadi della città, ritenuto contiguo alla "famiglia" di San Lorenzo, al quale erano stati affidati compiti esecutivi nelle fasi estorsive.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 gennaio 2014 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha sequestrato 2 società e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 16 milioni di euro, riconducibili agli eredi di un imprenditore palermitano, deceduto nel 2000, socio di aziende facenti parte del cosiddetto "Gruppo Gas", di Palermo, operante nel campo della metanizzazione in Sicilia e in Abruzzo, la cui attività era controllata e favorita illecitamente da Ciancimino Vito e Provenzano Bernardo.

**20 gennaio 2014 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione a un provvedimento di sequestro di beni mobili, attività commerciali e disponibilità finanziarie, per un valore di circa 20 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto ritenuto elemento di vertice della cosca palermitana di "Borgo Vecchio" già tratto in arresto nel 2013 per estorsione.

**23 gennaio 2014 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro beni immobili, imprese e complessi aziendali per un valore di oltre 12 milioni di euro, riconducibili a 3 soggetti di origine italiana, risultati contigui a Cosa nostra.

**12 febbraio 2014 - Palermo - La DIA** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di 5 imprenditori di Palermo ritenuti i referenti di Cosa nostra all'interno del mercato ortofrutticolo. Il sequestro ha interessato complessi aziendali, quote societarie, rapporti finanziari e beni mobili e immobili per un valore complessivo di circa 250 milioni di euro. L'attività investigativa ha dimostrato come i destinatari del provvedimento, anche attraverso l'influenza della famiglia mafiosa dell'Acquasanta, fossero riusciti a "prestabilire" i prezzi dei beni da porre in vendita presso quel mercato ed a controllare il trasporto su gomma da e per i principali mercati ortofrutticoli del centro Italia.

**25 febbraio 2014 - Palermo e Sicilia, Campania, Toscana, Lombardia e Veneto - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'accesso abusivo a sistemi informatici o telematici, al riciclaggio, alla truffa e al furto. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità del menzionato sodalizio nella commissione di complesse operazioni finanziarie fraudolente, diversi tentativi di truffa ai danni di imprenditori, ricorrendo alla falsificazione di polizze fideiussorie a garanzia della fornitura di merci, numerose truffe ai danni di società finanziarie e dell'INPS, tramite indebite riscossioni dell'indennità di disoccupazione da parte di lavoratori compiacenti.

**1° aprile 2014 - Palermo - La DIA** ha concluso l'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni nei confronti degli eredi di un imprenditore locale; l'attività d'indagine ha evidenziato il reimpiego, in attività produttive ed economiche, degli illeciti capitali accumulati da appartenenti a Cosa nostra. Il provvedimento ha riguardato compendi societari e beni immobili per un valore stimato di circa 600 milioni di euro.

**19 aprile 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Iago*", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti 8 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha ridimensionato la capacità operativa delle famiglie mafiose "Porta Nuova" e "Palermo Centro" inserite del mandamento di "Porta Nuova", con l'arresto di capi e gregari dell'organizzazione ed ha evitato l'inizio di una faida tra le famiglie per la leadership sul sodalizio, lotta iniziata il 12 marzo 2014 con l'omicidio di Di Giacomo Giuseppe, reggente del mandamento dopo l'arresto, nel luglio 2013, di D'Ambrogio Alessandro. Le indagini hanno, inoltre, documentato la capacità degli affiliati detenuti di influenzare dal carcere le dinamiche interne del sodalizio ed hanno permesso di accertare la continua ricerca di nuove fonti illecite di guadagno, in ragione delle difficoltà riscontrate nella riscossione del "pizzo" per la negativa congiuntura economica.

**5 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 31 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, rapina ed altri delitti. L'attività investigativa ha consentito di accertare l'esistenza e l'operatività di un "organo direttivo provinciale" di cosa nostra, con il compito di delineare le strategie operative di cosa nostra palermitana. Inoltre, è stato possibile ricostruire l'organigramma del mandamento mafioso di Bagheria e distinguere il ruolo di vertice "strategico" del mandamento, ricoperto dallo storico boss Greco Nicolò, da quello del reggente operativo del mandamento stesso, individuato in Di Fiore Giuseppe, entrambi arrestati nel corso dell'operazione. Sono stati individuati i reggenti delle famiglie di Bagheria, Villabate, Ficarazzi, Altavilla Milicia e Casteldaccia, i capi-decina e i soldati e documentate numerose estorsioni e progetti di rapine ai danni di istituti di credito e privati.

**18 giugno 2014 - Palermo - La D.I.A.**, nell'ambito dell'operazione "*Fiume*", ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed altro. L'operazione ha consentito di evidenziare l'operatività e gli assetti interni della famiglia palermitana dello Zen. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento restrittivo è stata data esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo relativo a beni mobili, immobili e rapporti finanziari.

**20 giugno 2014 - Palermo - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e complessi aziendali, tra i quali 3 noti ristoranti, due con sede a Palermo e uno a Carini (PA), per un valore complessivo di oltre 16 milioni di euro, in pregiudizio di due imprenditori palermitani. Uno di essi, risultato essere "uomo d'onore" della famiglia mafiosa di Torretta (PA), è stato tratto in arresto per associazione di tipo mafioso.

**23 giugno 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri**, la **Polizia di Stato** e la **Guardia di Finanza**, nell'ambito di un'operazione interforze avviata da tre distinte e autonome attività investigative, hanno dato esecuzione a 3 provvedimenti cautelari (di cui, complessivamente 78 in carcere, 13 agli arresti domiciliari, 2 obblighi di dimora, 1 divieto di dimora e 1 obbligo di presentazione alla P.G.) nei confronti di soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata e continuata, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri gravi delitti. In particolare, l'attività investigativa ha consentito di ricostruire l'organigramma delle famiglie mafiose di "San Lorenzo", "Partanna-Mondello" e "Pallavicino/Zen" del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale" e della famiglia di "Resuttana" dell'omonimo mandamento. Inoltre è stato possibile accertare la nascita della nuova famiglia mafiosa "Pallavicino-Zen" nell'ambito del mandamento di "San Lorenzo-Tommaso Natale", documentare numerose estorsioni ed il riciclaggio di cospicui capitali di illecita provenienza.

**23 settembre 2014 - Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato delitto nei confronti di 5 persone, tra i quali il capo della "famiglia" di Palazzo Adriano, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, turbata libertà degli incanti e furto. L'indagine ha consentito di documentare l'assetto territoriale di Cosa nostra nel comune di Palazzo Adriano (PA) e l'influenza tuttora esercitata dalla stretta componente familiare di Salvatore Riina.

**7 ottobre 2014 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un fermo di indiziato di delitto nei confronti di Messicati Vitale Antonino, ritenuto il reggente della famiglia mafiosa di Villabate e uno dei più influenti elementi di vertice del mandamento mafioso di Bagheria.

**21 ottobre 2014 - Palermo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti, esponenti del gruppo di "Santa Maria di Gesù" (egemone anche nel quartiere palermitano di "Guadagna"), responsabili di traffico di sostanze stupefacenti, quali componenti di una ramificata organizzazione criminale volta all'importazione ed al traffico di droga sul territorio siciliano.

**14 novembre 2014 - Palermo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Zefiro*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 persone, di cui 3 già detenute, alcune delle quali affiliate al mandamento mafioso di "Brancaccio", ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro.

**4 dicembre 2014 - Provincia di Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, furto, ricettazione, estorsione, rapina e detenzione abusiva di armi. Le indagini hanno consentito di accertare l'operatività di quattro gruppi di giovani, tra loro indipendenti, dediti allo spaccio delle sostanze stupefacenti in varie località della provincia di Palermo e di documentare le responsabilità dei soggetti tratti in arresto su numerosi episodi criminali (furti, rapine ed estorsioni) commessi per il reperimento di fondi per l'acquisto dello stupefacente.

**18 dicembre 2014 - Palermo - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 16 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alle truffe, falso materiale, accesso abusivo a sistema informatico e corruzione.

# PROVINCIA DI AGRIGENTO

Cosa nostra agrigentina, organizzazione tradizionalmente unitaria, verticistica e indirizzata all'acquisizione e al controllo dei flussi di denaro pubblico ed alla gestione del potere politico-economico-sociale, appare indirizzata verso la ricerca di un adeguato assestamento strutturale.

Risulta, infatti, priva di una leadership[31] univocamente riconosciuta. Si registrano, altresì, la scarcerazione di soggetti qualificati, già titolari di ruoli importanti nell'organizzazione, e l'ascesa di elementi, anche stiddari, nelle gerarchie delle locali consorterie.

A livello provinciale vengono censiti i mandamenti di:

- Giardina Gallotti, che comprende anche le famiglie di Agrigento, Porto Empedocle, Siculiana e Realmonte;
- Burgio, che comprende anche le famiglie di Lucca Sicula, Villafranca Sicula, Ribera, Caltabellotta e Calamonaci;
- Cianciana, che comprende anche le famiglie di Montallegro, Alessandria della Rocca, Santo Stefano di Quisquina;
- Santa Margherita Belice, che comprende anche le famiglie mafiose di Montevago, Menfi, Sciacca, Sambuca di Sicilia;
- Palma di Montechiaro;
- Canicattì;
- Bivona (stante lo stato di carcerazione dei componenti della famiglia Fragapane di Sant'Elisabetta, già sede di mandamento).

A fronte di una quasi totalizzante presenza di Cosa nostra agrigentina, si rilevano ancora gruppi di elementi stiddari (Palma di Montechiaro e Camastra). In particolare, Cosa nostra continuerebbe ad occuparsi del controllo degli appalti pubblici mentre gli stiddari si occuperebbero dello spaccio di stupefacenti soprattutto a livello locale e delle estorsioni a piccoli commercianti ed esercizi pubblici.

Cosa nostra agrigentina riesce ad attuare il consistente controllo di gran parte del territorio grazie ad un continuo ricambio degli affiliati e capi e continua ad esercitare, attraverso il circuito delle estorsioni e delle intimidazioni, un concreto ed esteso controllo delle attività economiche, sociali e politiche sul territorio, non tralasciando i sistematici tentativi di infiltrazione nelle commesse pubbliche e nei finanziamenti pubblici alle imprese.

Si segnalano gli ulteriori esiti[32] dell'operazione "Check Point"[33] che hanno evidenziato l'ingerenza esercitata da Gerlandino Messina, tramite la sorella Anna, in numerose attività economiche legate a rilevanti appalti pubblici e privati per la realizzazione del rigassificatore di Porto Empedocle e dei lavori di adeguamento della SS 640.

Accertate infiltrazioni criminali hanno riguardato, altresì, il settore delle energie alternative eoliche.

L'attività imprenditoriale volta all'acquisizione di appalti pubblici (nelle fasi del movimento terra, della produzione di calcestruzzo e del cemento), l'interesse per il settore agricolo e per la distribuzione alimentare danno conto delle "professionalità" acquisite da importanti "uomini d'onore", spesso anche attraverso soggetti incensurati.

---

[31] Nel corso dell'operazione "Nuova Cupola" del 26 giugno 2012, è stato tratto in arresto il rappresentante provinciale Leo Sutera.

[32] **6 febbraio 2015 - Province di Agrigento ed Udine - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti del boss detenuto Gerlandino Messina e della sorella, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione.

[33] Che aveva consentito il 23 ottobre 2010, la cattura del latitante Gerlandino Messina.

Specifiche attività investigative hanno documentato come, anche in tale provincia, le imprese collegate al cosiddetto "ciclo del cemento" siano sensibili alle infiltrazioni della criminalità organizzata. Si rileva, inoltre, l'imposizione di mezzi e mano d'opera nel corso della fase di cantierizzazione nonché dell'esecuzione delle forniture da parte di ditte locali.

Con riguardo ai reati connessi agli stupefacenti, non trascurabili appaiono i legami intrattenuti con mafiosi statunitensi e canadesi di origine agrigentina, ritenuti basilari per il traffico internazionale di droga e l'investimento dei proventi in attività imprenditoriali e commerciali, sia in Italia che all'estero.

Appare significativo il ruolo rivestito da gruppi criminali stranieri, in particolare romeni, tunisini, marocchini, egiziani e di altra provenienza nord-africana, operativi nei settori illeciti dello sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione e nel traffico di stupefacenti. Con il passare degli anni, tali gruppi hanno registrato un aumento nel numero di adepti ed hanno acquisito margini operativi qualitativamente elevati, anche in ragione di un'integrazione sempre maggiore nel tessuto socio-criminale in cui si sono radicati; tuttavia non sono state registrate connessioni con i locali gruppi di criminalità organizzata.

Le attività investigative di contrasto al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina hanno continuato ad evidenziare condizioni disumane di viaggio e l'utilizzo di metodi violenti da parte degli scafisti; non hanno evidenziato interessi dei gruppi mafiosi per il traffico di esseri umani o per le manifestazioni criminali ad esso correlate.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 febbraio 2014 - Province di Agrigento ed Udine - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di boss detenuto Gerlandino Messina e della sorella, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione. L'indagine ha permesso di accertare il ruolo d'intermediario svolto dalla sorella del Messina nella riscossione del denaro provento dell'attività estorsiva in danno di imprenditori e commercianti.

**2 luglio 2014 - Agrigento, Catania, Milano, Roma e Torino - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Glauco*", ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti, tutti eritrei, per associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della permanenza clandestina in territorio nazionale, aggravati dal carattere transnazionale del sodalizio malavitoso. Le indagini, avviate dopo il tragico naufragio del 3 ottobre 2013 nel quale persero la vita almeno 366 migranti, hanno consentito di ricostruire la struttura organizzativa e le dinamiche criminali di un pericoloso network malavitoso transnazionale composto da soggetti eritrei, etiopi e sudanesi che ha favorito traendone ingenti profitti economici l'immigrazione illegale di diverse centinaia di connazionali. Le investigazioni hanno consentito, altresì, di individuare una cellula della medesima associazione criminale composta da cittadini eritrei operanti in Italia, in particolare nelle province di Agrigento e Roma, che favorisce la permanenza illegale di migranti clandestini sul territorio nazionale e ne agevola il successivo espatrio sempre illegalmente verso altri Paesi dell'Unione Europea o del continente americano, tra tutti il Canada.

**9 luglio 2014 - Campobello Di Licata (AG) - La Polizia di Stato**, ad esito di una specifica attività di indagine, ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 6 cittadini romeni, responsabili di ricettazione. I sei sono stati sorpresi all'interno di un casolare, in agro del comune di Campobello di Licata (AG), all'interno del quale sono state rinvenute due automobili, ove, a bordo di una di esse, venivano rinvenuti e sequestrati kg. 750 di cavi in rame di provenienza furtiva. Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti, tra l'altro, cesoie e un bilico per la pesatura del rame.

**16 luglio 2014 - Province di Agrigento e Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare (di cui 24 domiciliare) nei confronti di 36 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana.

# PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Il panorama criminale nisseno si caratterizza per la marcata fluidità degli equilibri interni e per il fenomeno collaborativo, che ha riguardato anche elementi di vertice delle famiglie di Gela e di Riesi. Sull'organizzazione criminale grava l'assenza di personalità autorevoli, in grado di favorire sinergie tra le diverse articolazioni territoriali e di rapportarsi in ambito ultraprovinciale mentre, appare, ancora attivo il circuito relazionale che ha consentito al boss Giuseppe Piddu Madonia di dettare le linee strategiche dell'organizzazione criminale.

Il territorio della provincia subisce, a fronte di una residuale presenza di formazioni di matrice stiddara, la preminente influenza di famiglie operanti prevalentemente nell'ambito di Cosa nostra, riconducibili a quattro mandamenti: Vallelunga Pratameno - paese natale del boss detenuto Giuseppe Madonia - comprendente anche le famiglie mafiose di Caltanissetta, Villalba, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo[34], Santa Caterina Villarmosa; Riesi[35], comprendente anche le famiglie mafiose di Butera e Delia; Mussomeli-Campofranco, comprendente anche le famiglie mafiose di Sommatino, Mussomeli, Acquaviva, Sutera, Bompensiere, Montedoro, Milena, Serradifalco e Campofranco; Gela, comprendente anche le famiglie mafiose di Niscemi e Mazzarino. Si distingue, in particolare, il cosiddetto Vallone - nella parte occidentale della provincia, le cui famiglie risultano tradizionalmente legate ai gruppi palermitani. Già l'operazione "Grande Vallone"[36] ma anche attività investigative più recenti hanno evidenziato il sistematico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti e l'imposizione di servizi e forniture di conglomerati cementizi alle imprese aggiudicatarie, l'ingerenza nell'esecuzione dei lavori nei territori delle province di Agrigento e Palermo e il ricorso alla fittizia intestazione di beni e società a prestanome, al fine di eludere i provvedimenti ablatori.

Le indagini relative all'operazione "Colpo di Grazia"[37] hanno individuato un'articolata struttura mafiosa riconducibile a Cosa nostra ed operante nella provincia di Caltanissetta - collegata con strutture parallele del nisseno e di altre province siciliane - che aveva alimentato le proprie forme di sostentamento non solo tramite l'imposizione del "pizzo" ma soprattutto attraverso un controllo capillare dei lavori pubblici e privati eseguiti nel capoluogo tramite l'individuazione delle Ditte appartenenti a sodali o soggetti compiacenti da imporre agli operatori economici del territorio. In particolare, sono state ricostruite le modalità attraverso cui venivano aggiudicati gli appalti banditi dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale per la città di Caltanissetta e sono stati documentati gli interessi illeciti riguardanti la realizzazione della rete di metanizzazione nei comuni del "Vallone", Vallelunga Pratameno, Villalba, Marianopoli e Resuttano ad opera di Giovanni Privitera, ritenuto il braccio destro di Giuseppe "Piddu" Madonia, con il placet di Antonino Giuffrè e Bernardo Provenzano.

---

[34] **3 marzo 2015 - Caltanisetta - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 20 persone (di cui 4 già detenute e 2 irreperibili), ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e associazione per delinquere finalizzata alla prostituzione minorile, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'attività d'indagine ha evidenziato come gli esponenti mafiosi di San Cataldo hanno esercitato il loro potere sul territorio e l'esistenza di un'attività di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile, di ragazze romene.

[35] **13 febbraio 2014 - Province di Caltanissetta, Chieti, Milano e Trapani - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 affiliati alla famiglia mafiosa "Cammarata" di Riesi, ritenuti responsabili di omicidio. L'indagine ha consentito di accertare il ruolo ricoperto dai predetti e il movente dell'omicidio di un imprenditore edile (nel mese di giugno 2004), maturato nell'ambito degli interessi economici dei mandamenti di Gela e Riesi.

[36] Portata a termine dall'Arma dei Carabinieri il 5 aprile 2011, che ha evidenziato la struttura di vertice della provincia mafiosa di Caltanissetta, con particolare riferimento alle famiglie di Cosa nostra di Serradifalco, Campofranco, Montedoro e Bompensiere, inserite nel mandamento mafioso di Mussomeli, sottolineandone la posizione di preminenza in ambito provinciale e individuandone gli elementi di vertice.

[37] **11 marzo 2014 - Caltanissetta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Colpo di Grazia", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti (di cui 4 già detenuti), ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91.

Le strategie delle articolazioni criminali della provincia appaiono ancora dirette a non sollecitare l'interesse investigativo ed indirizzate verso l'infiltrazione nei pubblici appalti, anche nel nord Italia, ed al controllo su talune amministrazioni comunali.

Si registrano tanto l'imposizione di forniture di materiali inerti che subappalti non autorizzati; alternative forme di estorsione[38] riguardano l'impiego di operai reclutati da affiliati riconducibili a Cosa nostra nei vari centri della provincia e avviati al lavoro nel nord Italia, costretti a cedere parte del salario ai "caporali".

L'interesse al settore estorsivo e l'attivismo nel narcotraffico delle articolazioni nissene appaiono inalterati.

Specifiche attività investigative hanno rimarcato l'interesse dei sodalizi nisseni per la commercializzazione di slot-machine illegali e per il settore dei giochi leciti. Le ultime risultanze investigative, inoltre, hanno evidenziato come Cosa nostra nissena, in particolare quella gelese, sia stata in grado di mantenere stretti rapporti con compagini criminali operanti nelle altre province siciliane[39], confermandosi come importante polo nella rete delle relazioni criminali dell'organizzazione mafiosa dell'intera regione.

Nell'**area gelese** non si sono registrati particolari mutamenti negli equilibri criminali. Nel comprensorio permane l'operatività delle famiglie "Rinzivillo"[40] ed "Emmanuello", entrambe riferibili a Cosa nostra; recenti acquisizioni investigative hanno individuato il vertice delle famiglie in Barberi Alessandro (arrestato il 22 gennaio 2014) legato da vincoli di parentela[41] con il boss Giuseppe Madonia, da anni detenuto in regime differenziato. Gli assetti della Stidda gelese, documentati dall'operazione "Agorà"[42] hanno confermato la sostanziale "tenuta" dell'accordo concluso con Cosa nostra, basato su un sistema di suddivisione "concordata" dei proventi estorsivi e di quelli derivanti da altre fonti illecite di guadagno, con periodiche verifiche e riunioni di coordinamento volte ad assicurare la sostanziale parità dei rispettivi bilanci.

Rileva, inoltre, l'operatività del gruppo mafioso autonomo "Alfieri", contiguo a Cosa nostra gelese, al quale sarebbero riconducibili vere e proprie squadre di sodali dedite a furti, estorsioni e attività usuraria.

L'attività di contrasto ha confermato, infine, l'attivismo di gruppi criminali minori impegnati principalmente nel traffico di stupefacenti e di armi.

Per quanto riguarda il panorama criminale dell'**area meridionale** della provincia, nei comuni di Niscemi[43] e Mazzarino si riscontra l'operatività di aggregazioni mafiose particolarmente strutturate.

In particolare, il territorio che ricomprende il comune di Niscemi e le zone limitrofe fa registrare la concomitante e persistente presenza di formazioni mafiose riconducibili a Cosa nostra e alla Stidda. Per la posizione geografica, al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, e per la sua notevole vicinanza alla città di Gela, l'area costituisce un idoneo crocevia di affari criminali.

---

[38] La cosiddetta "tratta delle braccia".

[39] Sono riscontrati, in particolare, collegamenti con soggetti della criminalità organizzata palermitana - soprattutto per il narcotraffico - catanese e ragusana.

[40] 24 giugno 2015 - Caltanissetta - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Malleus", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 soggetti (di cui 5 già detenuti e 2 non reperiti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, nonché di detenzione e porto illegale di armi. Le indagini, che hanno riguardato la cosca gelese "Rinzivillo", affiliata a Cosa nostra, hanno evidenziato che il principale canale di finanziamento era rappresentato dal commercio di stupefacenti, che venivano reperiti tramite un canale di rifornimento catanese in forza di alleanze con cosche mafiose legate alle consorterie dei "Carcagnusi" e dei "Laudani", storicamente legati alla famiglia "Santapaola".

[41] Il figlio del Barberi, Marco Alessandro, ha sposato Madonia Maria Stella, figlia del boss detenuto "Piddu".

[42] Del 12 febbraio 2013.

[43] Le operazioni della Polizia di Stato "Para Bellum" del 25 luglio 2011 e "Rewind" del 15 febbraio 2013 hanno consentito di trarre in arresto i vertici di Cosa nostra di Niscemi.

I settori di interesse - dal racket delle estorsioni, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, alla gestione di una fitta rete di distribuzione di slot machine imposte agli esercizi commerciali - sono attualmente curati in ampia condivisione tra Cosa nostra e Stidda, anche se, tendenzialmente, la prima sembra monopolizzare la gestione del traffico di cocaina e delle estorsioni, che vengono attuate anche tramite le forniture di beni e servizi ad appaltatori di opere pubbliche e sub-appalti.

Uno degli interessi preminenti delle formazioni locali di Cosa nostra e Stidda sembra riguardare la filiera delle slot machine, in condivisione anche con esponenti mafiosi gelesi[44]. Sono state anche registrate, infine, infiltrazioni mafiose nel locale mercato ortofrutticolo.

Numerose sono state, nel tempo, le attività di indagine che hanno esplorato le dinamiche criminali dell'area. Peraltro, le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia sia niscemesi che gelesi hanno consentito la risoluzione di una serie di omicidi consumati nel corso degli anni '90 nonché di trarre in arresto i vertici del gruppo "Giugno-Arcerito-Calcagno"[45], inserito in Cosa nostra di Niscemi e comuni limitrofi.

L'operazione "Fenice"[46] conclusa nel niscemese il 22 gennaio 2014, ha consentito di dare esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone, fra cui Barberi Alessandro, ritenuto, a partire dal 15 febbraio 2013 (data dell'arresto del boss Giugno Giancarlo) capo del mandamento, affiliato a Cosa nostra, che ricomprende Niscemi. L'attività ha permesso di fare luce su una serie di attività estorsive poste in essere dai destinatari del provvedimento.

Con riguardo alle proiezioni extraregionali sono già state documentate propaggini criminali a Varese e Genova delle famiglie "Rinzivillo" ed "Emmanuello"; nella cintura sud/sud-est della provincia milanese è stata rilevata la presenza di soggetti legati alla Stidda gelese. L'attività investigativa ha permesso di accertare connessioni operative tra appartenenti al clan dei "Casalesi" ed imprenditori legati alla famiglia mafiosa catanese dei "Santapaola", a quella nissena dei "Madonia" nonché a boss della 'ndrangheta e alle rispettive proiezioni sul territorio nazionale ed estero nel settore del gioco legale[47].

La criminalità rurale risulta riconducibile alla consumazione di furti presso aziende agricole nonché ai danneggiamenti di coltivazioni intensive finalizzati ad esercitare una pressione estorsiva sugli imprenditori agricoli.

Devianza giovanile e dispersione scolastica appaiono strettamente connessi al coinvolgimento dei minori in attività illecite, anche come manovalanza delle organizzazioni criminali. Nell'area gelese si registra la presenza di alcuni gruppi di minori, non necessariamente organizzati tra di loro, dediti alla consumazione di reati quali rapine, furti e scippi[48].

Nel territorio non operano stabilmente organizzazioni criminali di matrice allogena.

---

[44] Come Barberi Marco Alessandro, figlio del sopra citato boss gelese Alessandro.

[45] Con l'operazione "Rewind" del 15 febbraio 2013 della Polizia di Stato.

[46] **22 gennaio 2014 - Niscemi (CL) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Fenice", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e danneggiamento aggravato.

[47] Nell'ambito dell' operazione "Rischiatutto" del 27 giugno 2013.

[48] Come già evidenziato dalle operazioni "Golden boys" e "Drug Boys" nel 2013.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**10 gennaio 2014 - Caltanissetta e altre province italiane - La DIA** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro beni nei confronti di un imprenditore edile collegato ad esponenti mafiosi autorevoli di Cosa Nostra. Il valore dei beni sequestrati, consistenti in complessi aziendali, quote societarie, rapporti finanziari e beni mobili e immobili, ammonta a circa 45 milioni di euro.

**22 gennaio 2014 - Niscemi (Cl) - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Fenice*", ha dato esecuzione ad un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto illegale di armi e danneggiamento aggravato. I destinatari del provvedimento sono risultati appartenenti alla famiglia di Niscemi, legati alla cosca Madonia affiliata a Cosa Nostra, che dopo l'arresto del boss niscemese Giugno Giancarlo avvenuto il 15 febbraio 2013 aveva operato una riorganizzazione sotto l'egida di Barberi Alessandro (arrestato in questa occasione), capo del mandamento di cui fa parte Niscemi.

**11 febbraio 2014 - Caltanissetta - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto illegale di armi ed esplosivi.

**13 febbraio 2014 - Province di Caltanissetta, Chieti, Milano e Trapani - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 affiliati alla famiglia mafiosa "Cammarata" di Riesi, ritenuti responsabili di omicidio. L'indagine ha consentito di accertare il ruolo ricoperto dai predetti e il movente dell'omicidio di un imprenditore edile (nel mese di giugno 2004), maturato nell'ambito degli interessi economici dei mandamenti di Gela e Riesi.

**5 marzo 2014 - Niscemi (Cl) - La Polizia di Stato** ha sequestrato 7 capannoni, un fabbricato adibito a dormitorio, un impianto di lavaggio ed altro, per un valore stimato di oltre 4.000.000 di euro, nella disponibilità di un boss niscemese.

**11 marzo 2014 - Caltanissetta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Colpo di Grazia*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti (di cui 4 già detenuti), ritenuti responsabili di estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91. L'attività d'indagine, supportata anche dalle dichiarazione di collaboratori di giustizia fra cui Antonino Giuffrè, ha consentito di individuare una stabile ed articolata struttura mafiosa operante nella provincia di Caltanissetta, riconducibile a Cosa nostra, che vantava collegamenti con strutture parallele operanti nel nisseno ed in altre province siciliane e che alimentava le proprie forme di sostentamento non solo tramite l'imposizione del "pizzo" ma soprattutto attraverso un controllo capillare dei lavori pubblici e privati eseguiti nel capoluogo, con l'individuazione delle Ditte appartenenti a sodali o soggetti compiacenti da imporre agli operatori economici che operavano sul territorio. In particolare sono state ricostruite le modalità attraverso cui venivano aggiudicati sia gli appalti banditi dal Consorzio per l'area di sviluppo industriale per la città di Caltanissetta che gli interessi illeciti riguardanti la realizzazione della rete di metanizzazione nei comuni del "Vallone", Vallelunga Pratameno, Villalba, Marianopoli e Resuttano, ad opera di Giovanni Privitera, ritenuto il braccio destro di Giuseppe "Piddu" Madonia, con il placet di Antonino Giuffrè e Bernardo Provenzano.

**7 aprile 2014 - Caltanissetta - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*San Valentino-Revenge*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti 12 soggetti - tra i quali i boss Giuseppe Madonia, Antonio Rinzivillo e i fratelli Pino e Vincenzo Cammarata, storici capi mafia di Riesi (Cl) - facendo piena luce su alcuni fatti di sangue avvenuti negli anni '90 del secolo scorso, a Niscemi (Cl) e a Caltagirone (Ct), a causa della cruenta contrapposizione tra le componenti locali di Cosa nostra e quelle stiddare.

**10 aprile 2014 - Liegi (Belgio) - La Polizia belga**, coadiuvata dalla **Polizia di Stato**, ha tratto in arresto, per l'estradizione, Trainito Gaetano, esponente di spicco e killer della Stidda di Niscemi, già irreperibile dal 9 settembre 2013 in relazione ad una misura di Sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno e destinatario, dal 21 ottobre 2013, di un provvedimento di arresto per una pena residua di oltre 14 anni per gravi delitti. Il Trainito, già organico ai "Russo" della Stidda di Niscemi, era stato uno dei protagonisti della cruenta guerra di mafia degli anni '90 tra Cosa nostra e Stidda.

**12 maggio 2014 - Province di Caltanissetta, Agrigento e Ragusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di concorso esterno in associazione di tipo mafioso, estorsione aggravata dalle finalità mafiose, corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, rivelazione di segreto d'ufficio, accesso abusivo a sistema informativo, millantato credito, truffa ed altro.

**27 giugno 2014 - Gela (CL) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e di estorsioni aggravate dall'art. 7 L. 203/91. In particolare, due degli arrestati sono ritenuti appartenenti alla "famiglia di Gela", riconducibile a Cosa nostra, famiglia "Rinzivillo".

**4 settembre 2014 - Caltanissetta - La Guardia di Finanza** ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca nei confronti di un imprenditore attivo nel settore dei giochi e della raccolta di scommesse sportive, contiguo alla famiglia mafiosa "Madonia". La confisca ha riguardato 16 società e il relativo compendio aziendale, 35 quote societarie, depositi bancari e rapporti finanziari, 1 terreno sul quale insiste una villa bifamiliare con piscina, 8 autoveicoli, 2 fabbricati e 1 imbarcazione, per un valore complessivo di oltre 45 milioni di euro, già sottoposti a sequestro nel 2012 nell'ambito dell'operazione "*Repetita Iuvant*".

**12 novembre 2014 - Provincia di Caltanissetta - La DIA** ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro beni nei confronti di elementi della famiglia "Cammarata" per un valore stimato di circa 3 milioni e 500 mila euro.

# PROVINCIA DI CATANIA

Cosa nostra etnea, strutturata sulle famiglie di Catania (Santapaola-Ercolano), Ramacca e Caltagirone, conferma la propria supremazia nei confronti degli altri sodalizi criminali della provincia, talvolta alleati, talvolta contrapposti, la cui coesistenza è, spesso, causa di un'instabilità degli equilibri.

La solidità del sodalizio mafioso, già duramente colpito dall'operazione "Iblis"[49] è stata fortemente minata sia dalla conclusione di ulteriori attività di contrasto, sia dalle ricadute delle defezioni di Santo La Causa, uomo d'onore e reggente operativo della famiglia "Santapaola-Ercolano", e dei fratelli Giuseppe e Paolo Mirabile. L'operazione "Efesto"[50] ha poi consentito di accertare la contrapposizione interna in seno alla famiglia di Catania, per motivi connessi alla spartizione dei proventi delle attività illecite, tra la componente dei "Mirabile" e quella capeggiata da Giuseppe Ercolano e Benedetto Santapaola. Grazie all'operazione "Fiori Bianchi" del 16 aprile 2013, inoltre, sono stati individuati gli esponenti apicali e gli affiliati a sei gruppi di Cosa nostra etnea, attivi nei quartieri del capoluogo, nonché i referenti di ulteriori nove sodalizi operanti nella provincia. Le indagini hanno permesso, altresì, di individuare in Giorgio Cannizzaro sia il referente romano per gli interessi di Cosa nostra etnea, che la figura di raccordo con altre famiglie palermitane, trapanesi ed organizzazioni camorristiche[51]. Nel 2014, gli esiti dell'operazione "Caronte"[52] hanno portato al sequestro di numerose società legate agli interessi illeciti dei "Santapaola", comprovando la spiccata vocazione imprenditoriale della famiglia catanese. In particolare, l'indagine ha documentato la pervasiva penetrazione operata dal sodalizio in rilevanti settori economici della provincia etnea, tra cui il mercato delle carni destinate alla grande distribuzione e il comparto dei trasporti via terra e via mare, nel cui ambito si sono registrate anche cointeressenze ultra-provinciali tra esponenti delle famiglie palermitane ed agrigentine.

Si registra, altresì, un rinnovato attivismo dei "Mazzei", intesi "Carcagnusi", i quali, oltre a relazionarsi con paritetici personaggi della predetta famiglia di Catania e ad aver superato le conflittualità registrate nel recente passato con i "Cappello-Carateddi" per la gestione di alcune "piazze di spaccio", sembrano estendere la propria influenza anche in ambito provinciale. In tale senso, dalle acquisizioni dell'indagine "Ippocampo"[53] è emersa, tra l'altro, l'esistenza di cointeressenze nel narcotraffico di alcuni affiliati al gruppo "Mazzei" con Giovanni Galati Massaro, figura apicale dell'articolazione mafiosa di Centuripe (EN), riconducibile alla famiglia di Enna, e con Prospero Riccombeni, referente della citata famiglia per il territorio di Catenanuova (EN).

Le dinamiche associative del gruppo "Cappello", attivo in primis nel traffico di droga, mostrano una marcata fluidità nel sistema di alleanze con le variegate compagini criminali etnee, che ha portato nel tempo i propri affiliati a schierarsi in contrapposizione o al fianco di queste ultime.

---

49 Conclusa il 3 novembre 2010 dall'Arma dei Carabinieri.

50 Conclusa il 27 gennaio 2012 dall'Arma dei Carabinieri.

51 Il clan dei Casalesi.

52 **20 novembre 2014 - Catania, Palermo e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone, di cui 8 già detenute, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Tra le persone arrestate figurano 2 elementi di vertice di Cosa nostra catanese; inoltre il provvedimento è stato notificato in carcere ad Aiello Vincenzo Maria, rappresentante provinciale del sodalizio già detenuto. Nel corso dell'operazione è stato eseguito anche un sequestro di beni per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.

53 **8 luglio 2014 - Province di Catania, Caltanissetta ed Enna - La DIA** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 affiliati al gruppo dei cosiddetti "Carcagnusi", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, attiva nel traffico di cocaina e marijuana, destinate alle province di Catania ed Enna.

In particolare, si registra l'operatività delle seguenti famiglie/gruppi:

- famiglia "Santapaola", la quale nel capoluogo continua a mantenere il predominio, pur avendo già subìto l'autonomo distacco di diverse "squadre" operative tutte confluite nell'alveo del gruppo Cappello-Bonaccorsi, che esercita il suo controllo, seppur in maniera non completamente pervasiva, sui rioni del centro storico. Nel corso dell'ultimo ventennio il gruppo dei "Santapaola" ha perseguito una politica di espansione della gestione delle attività illecite, irradiando i propri interessi nel territorio della Sicilia orientale e promuovendo alleanze con altre organizzazioni criminali operative specialmente al di fuori del capoluogo ("Laudani", "Nardo"), ed entrando con altre in conflitto ("Cursoti" catanesi, "Cappello", "Sciuto") per la supremazia nel centro urbano catanese. Il gruppo "Santapaola" è scisso in due componenti di cui una costituita dai figli del boss e dalle famiglie "Magion" ed "Ercolano" e l'altra dai fratelli del boss medesimo. Tali realtà operano nei quartieri Lineri, Picanello, Librino, San Giorgio, Villaggio Sant'Agata, San Giovanni Galermo e Stazione e nei centri urbani di Adrano, Paternò, Acireale Bronte e Giarre. Il sodalizio esprime ancora un ruolo strategico[54] ed è fortemente impegnato nel tentativo di riconquistare lo "storico" ruolo di prestigio nell'ambito di Cosa nostra etnea;
- gruppo dei "Laudani", alleati dei Santapaola, che influenzano una vasta area della provincia dalla costa all'area pedemontana. Dopo l'arresto del reggente Omar Scaravilli nell'ambito di un'attività di indagine conclusa il 22 novembre 2013[55], il gruppo avrebbe già individuato un elemento in grado di garantire la continuità gestionale del sodalizio;
- famiglia Mazzei[56]. L'operazione conclusa il 1° aprile 2014[57] ha permesso di ricostruirne gli interessi economici e le attività illecite, quali l'intestazione fittizia di beni, la bancarotta fraudolenta e l'estorsione;
- il gruppo "Cappello": operante in alcuni quartieri catanesi (Nesima, San Cristoforo, San Berillo nuovo, Cappuccini, Cibali, Monte Po), nel siracusano (Portopalo), a Calatabiano (CT) ed a Catenanuova (EN) continua a mantenere legami con la 'ndrangheta e con esponenti camorristici napoletani nella zona di Torre Annunziata e a nord di Napoli e costituisce un punto di riferimento per i cosiddetti "Carateddi", trafficanti di stupefacenti e gruppo di fuoco, rappresentato dai fratelli Bonaccorsi. Gli esiti di un' attività di indagine conclusa nel mese di febbraio 2014[58] hanno consentito di individuare un gruppo mafioso, operante nella piana di Catania e nei quartieri Pigno e Librino, riconducibile al boss Privitera Orazio, esponente di spicco della cosca "Cappello". In tale contesto è stata documentata l'attività di "guardiania" dei terreni esercitata anche al fine di gestire, tramite l'intimidazione mafiosa sui reali proprietari, notevoli introiti derivanti da truffe in danno dell'Unione Europea in relazione a fondi erogati. I gruppi Sciuto Tigna, dei Cursoti milanesi e Piacenti "Ceusi" sarebbero legati ai Cappello;

---

[54] **9 luglio 2014 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Ghost", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere nei confronti di 33 (di cui 16 già detenuti) dei 35 destinatari del provvedimento, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso - in quanto affiliati alla cosca "Santapaola-Ercolano" - associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, reati in materia si armi e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

[55] Conclusa dall'Arma dei Carabinieri.

[56] **10 aprile 2015 - Catania - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto il latitante Sebastiano Mazzei, irreperibile dal mese di aprile 2014 e destinatario di ordinanze di custodia cautelare in carcere nell'ambito delle operazioni "Scarface" e "Ippocampo". Il Mazzei, reggente dell'omonima organizzazione mafiosa, è figlio del boss Santo Mazzei, detenuto in regime di cui all'art. 41bis O.P..

[57] **1° aprile 2014 - Catania - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "Scarface", ha dato esecuzione ad un' ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone appartenenti alla famiglia "Mazzei".

[58] **18 febbraio 2014 - Catania, Siracusa, Milano Torino e Germania - La Dia**, in collaborazione con il collaterale servizio tedesco B.K.A. nell'ambito dell'operazione "Prato Verde", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro, fattispecie tutte aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altre 9 persone indagate per i delitti di detenzione e cessione di stupefacenti.

- gruppo dei "Cursoti" o dell'antico Corso, di stanza nei rioni Nesima e Librino, diviso in due articolazioni: la prima, detta dei "Cursoti" milanesi e alleata dei "Cappello", operante nel milanese; la seconda, operante a Catania e Torino ed al comando delle famiglie "Garozzo" e "Lo Faro";
- famiglia "Pillera-Puntina", presente a Catania-città;
- famiglia "Sciuto Tigna", presente a Catania-città, con articolazioni a Militello Val di Catania e Scordia, controllato da Biagio Sciuto;
- gruppi riconducibili a Montagno Bozzone Francesco, affiliato all'organizzazione facente capo ai "Mazzei" ed a Catania Salvatore, alleato della famiglia "Santapaola-Ercolano", nei territori di Bronte e Randazzo;
- gruppi "Morabito-Fiorello-Stimoli", in rapporti di alleanza con i "Laudani" e gli "Alleruzzo-Assinnata", storicamente collegati al ramo di Cosa nostra catanese guidato dalla famiglia "Santapaola" nell'area di Paternò-Belpasso e zone limitrofe[59];
- nel comprensorio di Adrano (CT) operano i "Santangelo" e gli "Scalisi", affiliati rispettivamente ai "Santapaola" ed ai "Laudani". Nel territorio di Biancavilla (CT), controllata dal gruppo "Toscano-Mazzaglia"[60], sono state registrate tensioni sfociate nell' omicidio di tre affiliati[61]; le criticità interne si sono innescate a seguito dell'uccisone (il 19 aprile 2010 a Biancavilla) di Giuseppe Mazzaglia, la cui morte ha segnato l'ascesa dell'attuale reggente. A Calatabiano, con proiezione verso i limitrofi comuni di Giardini Naxos e Taormina (ME), sono operativi il clan "Cintorino", espressione del sodalizio "Cappello", e il clan "Brunetto";
- nel territorio di Caltagirone la famiglia facente capo a La Rocca Francesco, anch'essa affiliata a Cosa nostra; si registra l'operatività di esponenti della componente riferita ai "Mirabile". Oltre a vantare una propria autonomia geografica ed operativa, sembra esercitare notevole influenza nel quadro globale degli assetti mafiosi siciliani e, in particolare, nell'ambito della famiglia catanese di Cosa nostra, facendosi garante degli accordi di pace raggiunti e della stabilità delle relazioni in un vasto comprensorio interprovinciale nonché ponendosi quale riferimento essenziale per le decisioni su questioni di interesse generale. La famiglia di Caltagirone estende la sua influenza su un vasto comprensorio, noto come "Calatino-Sud Simeto", comprendente numerosi comuni, presso i quali opera generalmente un referente della famiglia. Il gruppo di Ramacca, strettamente collegato ai La Rocca, sarebbe guidato dalla famiglia "Oliva".

Cosa nostra, in Sicilia orientale, non ha tradizionalmente il monopolio delle attività criminali limitandosi a gestire gli interessi strategici. In particolare, nel riservare per sé la manipolazione di appalti pubblici, attirerebbe gruppi dal profilo operativo meno evoluto che accetterebbero di essere incorporati in più complesse strutture criminali mafiose. A questi sarebbero delegate attività illecite secondarie, specialmente in provincia.

---

[59] 8 aprile 2015 - Paternò (CT) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone (di cui una già detenuta) ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, omicidio e tentato omicidio e detenzione e porto illegale di armi. Le indagini hanno ricostruito le strutture dei gruppi mafiosi "Morabito-Rapisarda" e "Alleruzzo-Assinnata", operanti nel territorio di Paternò, dirette articolazioni delle famiglie catanesi dei Laudani e dei Santapaola ed hanno permesso di documentare come i "Morabito-Rapisarda" avessero posto in essere una strategia di eliminazione del gruppo contrapposto; sono stati inoltre raccolti elementi di prova in ordine all'omicidio di Salvatore Leanza ed al tentato omicidio di Antonino Giamblanco, entrambi appartenenti al gruppo "Alleruzzo-Assinnata".

[60] **14 ottobre 2014 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un' ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi ed estorsione con l'aggravante dell'art.7 L. 203/91. I destinatari del provvedimento risultano affiliati al gruppo "Toscano - Mazzaglia" di Biancavilla. La misura cautelare è scaturita dagli esiti di indagini avviate a seguito dell'omicidio del pregiudicato Maglia Alfredo, all'epoca reggente del citato gruppo.

[61] Alfredo Maglia ( ucciso ad Adrano il 28 ottobre 2013), Agatino Bivona (ucciso a Biancavilla il 13 gennaio 2014) e Nicola Gioco (ucciso a Biancavilla il 15 gennaio 2014). In merito, l'attività d'indagine ha accertato che l'omicidio del Bivona è maturato nell'ambito della componente del sodalizio riferita ai fratelli Giuseppe e Salvatore Maglia ed è stato perpetrato in risposta all'eliminazione del congiunto Alfredo; l'omicidio del Gioco è stato consumato in risposta alla morte del Bivona.

In generale, il territorio appare gravato dalla pressione esercitata dal racket delle estorsioni e dell'usura[62].

Inoltre, sono fonti di arricchimento illecito il traffico di stupefacenti ed il controllo degli appalti pubblici (ma anche privati). Un'apprezzabile attività investigativa[63] ha consentito di documentare l'infiltrazione di elementi di spicco della criminalità organizzata, attiva nell'alto Jonio etneo (Fiumefreddo, Giarre, Riposto, Mascali, Calatabiano con propaggini nei comuni limitrofi di Taormina e Giardini Naxos) nell'attività di gestione dei rifiuti facente capo ad una società operante nell'area ionica-etnea, quale aggiudicataria dello specifico appalto. In particolare, tale condotta sarebbe stata attuata da elementi di vertice del gruppo mafioso "Cintorino" di Calatabiano[64]. Nel medesimo contesto, sono state acquisite, infine, fonti di prova inerenti le illecite attività di traffico di sostanze stupefacenti e detenzione e porto di armi, promosse dai suddetti elementi mafiosi.

Le infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti si manifestano attraverso le forme classiche del controllo e del condizionamento, diretto o indiretto. Nel sistema in esame Cosa nostra consente agli imprenditori di mutuare la forza di intimidazione del vincolo associativo, ricevendone, in cambio, la possibilità di ottenere un'ampia rete di contiguità, funzionale ad incrementare l'illecito arricchimento dell'organizzazione.

Quanto al traffico di stupefacenti, le componenti mafiose operanti a Catania hanno continuato a mantenere strategie di basso profilo, sebbene non siano mancate frizioni[65]. Peraltro, il recupero del consenso e della credibilità dei gruppi "storici" sul territorio è stato principalmente perseguito proprio attraverso il controllo delle "piazze di spaccio"; questa attività ha assicurato la possibilità di fare "proselitismo" e di acquisire l' apporto "militare" necessario per fronteggiare le ambizioni dei sodalizi meno strutturati. Si segnala l'operazione conclusa il 21 gennaio 2014[66] che ha documentato l'esistenza di una vasta organizzazione distribuita in maniera capillare, con diverse piazze di spaccio nella città.

Sono sempre numerose le evidenze investigative che danno conto delle connessioni operative tra i sodalizi catanesi e quelli dell'area napoletana e del reggino. Dopo l'operazione "Overture"[67] che aveva individuato un sodalizio criminale composto da elementi affiliati ai "Cappello" ed ai "Cursoti" di Catania dedito al commercio di ingenti quantitativi di cocaina, eroina e marijuana acquistati, in particolare, a Torre Annunziata (NA) presso alcuni trafficanti del clan "Gionta", i contatti con la criminalità organizzata napoletana sono stati ulteriormente confermati, nel 2012, da un'attività investigativa della Guardia di Finanza che ha evidenziato l'esistenza di un flusso di rifornimento privilegiato di cocaina da Napoli e dall'hinterland partenopeo con il coinvolgimento di affiliati al clan camorristico "Gionta".

Un ingente traffico di cocaina sull'asse Napoli-Catania è stato invece individuato dalla Polizia di Stato nel corso delle indagini relative all'operazione "Bisonte II" del 29 maggio 2013, che ha documentato l'importazione dello stupefacente da parte di trafficanti campani dalla Spagna, l'invio tramite corrieri a Catania ed il successivo smercio sulla piazza locale ad opera di pregiudicati legati ai "Cappello-Bonaccorsi".

---

[62] **25 febbraio 2014 - Catania - La Guardia di Finanza e la Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Money Lender", hanno tratto in arresto 24 persone ritenute responsabili di usura ed estorsione - in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso ex art. 7 della L. 203/1991 - e hanno sottoposto a sequestro disponibilità finanziarie per un valore di circa 800 mila euro.

[63] l'operazione "Nuova Ionia" conclusa dalla DIA il 10 gennaio 2013.

[64] Consorziato con il gruppo dei "Cursoti catanesi" ed entrambi federati ai Cappello.

[65] In ambito metropolitano, oltre alla conclusione di attività di contrasto che hanno comprovato l'interesse di compagini criminali anche minori nel narcotraffico, è stato consumato, il 17 settembre 2014 nel quartiere Librino, un omicidio che la successiva attività di indagine ricondurrebbe all'ambito dello spaccio di stupefacenti.

[66] **21 gennaio 2014 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Colomba", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 48 soggetti (di cui 2 irreperibili e 15 già detenuti per altra causa) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione di autoveicoli e motoveicoli, detenzione e porto illegale di armi da fuoco.

[67] Del 14 gennaio 2010.

Numerosi risultano i canali di rifornimento e di distribuzione al minuto. Lombardia e Calabria si confermano mercati di smistamento per partite di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Honduras ed Ecuador). Un altro asse di rifornimento parte dal mercato serbo-albanese e, attraverso mediatori pugliesi, perviene alle piazze di spaccio siciliane.

L'organizzazione di Cosa nostra evidenzia l'acquisizione di ruoli di responsabilità da parte di uomini d'onore provenienti dal mondo delle professioni. Il fenomeno, comune anche a Palermo, è sintomatico dell'evoluzione della struttura verso una forma di associazione criminale guidata da esponenti di estrazione borghese, favorevoli ad una parassitaria politica di mediazione e di infiltrazione istituzionale economica e finanziaria.

Nel catanese si è consolidato un sistema di inquinamento dell'economia legale gestito da imprese mafiose, presenti in attività mercantili e nel terziario che, agevolato dalla rapida espansione del volume commerciale, avrebbe i suoi punti di forza nell'accesso alla catena logistica e nel controllo del settore dei trasporti, anche via mare e delle reti di vendita, con uno spostamento verso la grande distribuzione (supermercati, centri commerciali), la ristorazione ed i cinema multisala.

La criminalità organizzata catanese risulta attiva anche nella gestione di case da gioco, come testimoniato dall'operazione "Rischiatutto" della Polizia di Stato del 27 giugno 2013, che ha accertato connessioni operative tra appartenenti al clan dei "Casalesi" ed imprenditori legati ai catanesi "Santapaola", ai nisseni "Madonia", nonché a boss della 'ndrangheta.

La propensione ad estendere i propri interessi anche al di fuori dei territori d'influenza ha trovato conferma nell'ambito dell'operazione conclusa in Lazio e Toscana il 5 maggio 201468. L'indagine ha individuato interessi economici della famiglia "Santapaola" e del clan dei "Casalesi", nei settori della ristorazione, dell'organizzazione di eventi e convegni, dei giochi e della gestione delle sale bingo.

All'elevato tasso di disoccupazione può essere ricondotta, in parte, la delinquenza minorile, che si esprime in furti di autovetture, in scippi, rapine e nello spaccio di stupefacenti. Talvolta si registra la captazione dei minorenni nelle organizzazioni criminali, anche di tipo mafioso.

Piccoli gruppi di albanesi, romeni, nigeriani, privi di una struttura stabile, risultano attivi nello sfruttamento della prostituzione; cinesi e nordafricani si segnalano per la contraffazione e lo smercio di prodotti contraffatti; nella tratta di esseri umani viene registrata l'operatività di egiziani, tunisini, cinesi, romeni mentre il traffico e lo spaccio di droga è riconducibile anche a colombiani, albanesi[69] e maghrebini.

---

[68] **5 maggio 2014 - Lazio e Toscana - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Lucky Rooster", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, valori finanziari e complessi aziendali, per un valore complessivo di oltre 31 milioni di euro, riconducibili ad un soggetto italiano, cui soggetti mafiosi intestavano fittiziamente delle imprese ubicate ed operative nelle regioni Lazio e in Toscana, attraverso la fattiva opera di un commercialista ciociaro.

[69] **21 luglio 2014 - Catania - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "Detijon", nei confronti di un'organizzazione criminale italo-albanese, dedita all'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, ha sottoposto a sequestro circa 35 kg. di marijuana e ha tratto in arresto due soggetti (un italiano ed un albanese) per traffico di stupefacenti. Il successivo 29 luglio 2014 sono stati sottoposti a sequestro ulteriori 293 kg. di marijuana e sono stati tratti in arresto altri 5 soggetti italiani e 2 albanesi.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 gennaio 2014 - Catania - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Colomba*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 48 soggetti (di cui 2 irreperibili e 15 già detenuti per altra causa) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, ricettazione di autoveicoli e motoveicoli, detenzione e porto illegale di armi da fuoco.

**29 gennaio 2014 - Siracusa, Catania e Milano - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari agli arresti domiciliari e con obbligo di firma nei confronti di 7 cittadini eritrei, responsabili di associazione per delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La complessa indagine ha consentito di individuare l'operatività a Siracusa, Catania e Milano di una rete criminale di cittadini eritrei dediti a fornire dietro compenso assistenza logistica ai connazionali giunti, con imbarcazioni provenienti dalle coste del Nord Africa.

**31 gennaio 2014 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a due distinti decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 14 sedicenti cittadini egiziani, di cui due minorenni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere e favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In particolare, i predetti sono stati individuati quali componenti l'equipaggio della c.d."nave madre" che ha trasportato i 175 cittadini extracomunitari, giunti nel pomeriggio del 30 gennaio 2014, a bordo della motonave della Marina Militare "Fenice", presso il porto commerciale di Augusta (Sr).

**18 febbraio 2014 - Catania, Siracusa, Milano Torino e Germania - La Dia**, in collaborazione con il collaterale servizio tedesco B.K.A. e nell'ambito dell'operazione "*Prato Verde*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed altro, fattispecie tutte aggravate dall'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre è stato eseguito un provvedimento di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di altre 9 persone indagate per i delitti di detenzione e cessione di stupefacenti. Le indagini hanno consentito di individuare un gruppo mafioso, operante nella piana di Catania e nei quartieri Pigno e Librino, riconducibile al boss Orazio Privitera, esponente di spicco del gruppo "Cappello". Tra le attività del sodalizio sono emerse "guardianie" dei terreni sui quali l'organizzazione esercitava la propria influenza, anche al fine di gestire, tramite l'intimidazione mafiosa sui reali proprietari, notevoli introiti derivanti da truffe in danno dell'Unione Europea in relazione a fondi erogati dall'AGEA (Azienda per le Erogazioni in Agricoltura) per oltre un milione e mezzo di euro.

**25 febbraio 2014 - Catania - La Guardia di Finanza** e la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Money Lender*", hanno tratto in arresto 24 persone ritenute responsabili di usura ed estorsione - in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso ex art. 7 della L. 203/1991 - e hanno sottoposto a sequestro disponibilità finanziarie per un valore di circa 800 mila euro. La misura cautelare ha rappresentato l'epilogo di un'attività di indagine condotta negli anni precedenti nei confronti di alcuni appartenenti ad una famiglia di imprenditori nel settore della distribuzione alimentare che, in associazione tra loro e con altri soggetti (alcuni dei quali appartenenti alla criminalità organizzata locale), prestavano a commercianti ed artigiani denaro a tassi usurari anche pari al 140% annuo. Nel corso dell'indagine sono già stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili e società per un valore complessivo di oltre 15 milioni di euro.

**18 marzo 2014 - Siracusa - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti di nazionalità egiziana, ritenuti responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata all'ingresso e permanenza di migranti nel territorio nazionale. Le indagini hanno consentito di individuare un'articolata consorteria malavitosa composta da cittadini egiziani operativa in Egitto ed in diverse province italiane responsabile di numerosi sbarchi di migranti avvenuti negli ultimi mesi sulle coste siciliane. Nel corso dell'inchiesta sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto ulteriori 47 soggetti sempre di nazionalità egiziana appartenenti alla menzionata organizzazione criminale e sono state sequestrate 3 navi madri utilizzate dai trafficanti di uomini per trasportare i migranti a circa 150 miglia dalle coste italiane dove venivano trasbordati su imbarcazioni più piccole.

**1° aprile 2014 - Catania - La Polizia di Stato** ha denunciato in stato di arresto 6 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di un ingente quantitativo di marijuana. L'arresto è avvenuto nel porto di Acitrezza (CT) mentre i 6 soggetti tentavano di trasbordare un carico di stupefacente da un peschereccio. Nel corso della perquisizione del natante sono stati rinvenuti e sequestrati 125 sacchi di iuta contenenti, 16,5 Kg cadauno di marijuana, per un peso complessivo di Kg. 2.062 lordi.

**1° aprile 2014 - Catania - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Scarface*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 persone appartenenti alla famiglia "Mazzei" (Carcagnusi). Le attività investigative hanno permesso di ricostruire gli interessi economici del sodalizio e di definire i contorni dell'associazione mafiosa e dei reati commessi dagli stessi sodali, quali l'intestazione fittizia di beni, la bancarotta fraudolenta e l'estorsione. Nel corso dell'attività d'indagine, è stato possibile individuare e sottoporre a sequestro un ingente patrimonio, stimato in oltre 65 milioni di euro, costituito da beni mobili e immobili - tra cui alcune società di costruzioni - ville, magazzini, un lido balneare e una discoteca.

**25 aprile 2014 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Money Lender*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'usura e all'estorsione, aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991. Le indagini hanno riguardato appartenenti alla famiglia "Bosco", imprenditori nel settore della distribuzione alimentare, che in associazione tra loro e con altri soggetti prestavano denaro a tassi usurari ad imprenditori, commercianti ed artigiani.

**29 aprile 2014 - Catania - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 27 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle esecuzioni sono state sequestrate 6 pistole, di cui 5 con matricola abrasa, la somma di 60.000 euro ed alcune dosi di sostanze stupefacenti.

**8 luglio 2014 - Province di Catania, Caltanissetta ed Enna - La DIA** e l'**Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 affiliati al gruppo dei cosiddetti "Carcagnusi", ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, attiva nel traffico di cocaina e marijuana, destinate alle province di Catania ed Enna.

**9 luglio 2014 - Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ghost*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure cautelari in carcere nei confronti di 33 soggetti (di cui 16 già detenuti) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso - in quanto affiliati al gruppo "Santapaola-Ercolano" - associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, reati in materia di armi e intestazione fittizia di beni, con l'aggravante di cui all'art. 7 L. 203/91.

**21 luglio 2014 - Catania - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Detijon*" nei confronti di un'organizzazione criminale italo-albanese dedita all'importazione dall'Albania di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, ha sottoposto a sequestro circa 35 kg. di marijuana e ha tratto in arresto due soggetti (un italiano ed un albanese) per traffico di stupefacenti. Il successivo

**29 luglio 2014** sono stati sottoposti a sequestro ulteriori 293 kg. di marijuana e sono stati tratti in arresto altri 5 soggetti italiani e 2 albanesi.

**14 ottobre 2014 - Catania - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad una ordinanza applicativa di misure cautelari nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, reati in materia di armi ed estorsione con l'aggravante dell'art.7 L. 203/91. I destinatari del provvedimento risultano affiliati al gruppo "Toscano-Mazzaglia" di Biancavilla. La misura cautelare è scaturita dagli esiti di indagini avviate a seguito dell'omicidio del pregiudicato Maglia Alfredo, all'epoca reggente del citato gruppo.

**20 novembre 2014 - Catania e Palermo e Reggio Calabria - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 23 persone, di cui 8 già detenute, tra le persone arrestate figurano 2 soggetti ritenuti esponenti di spicco di Cosa nostra catanese, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Gli operanti hanno inoltre proceduto al sequestro beni per un valore complessivo di circa 50 milioni di euro.

**25 novembre 2014 - Catania, Trapani, Roma e Milano - La Polizia di Stato** ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 9 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina sul territorio nazionale. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità di un'organizzazione criminale transnazionale, composta da cittadini eritrei, dediti al traffico di migranti connazionali, mediante l'organizzazione dei viaggi dai villaggi di origine fino alle destinazioni nel Nord Europa. Nel medesimo contesto investigativo, sono stati raccolti anche gravi elementi in ordine a 2 naufragi avvenuti al largo delle coste libiche che hanno provocato la morte di circa 300 migranti. Durante l'esecuzione delle misure, gli operatori hanno anche liberato 9 minori di nazionalità somala ed eritrea trovati rinchiusi all'interno di un immobile, traendo in arresto lo straniero di origine eritrea che ne aveva la disponibilità.

# PROVINCIA DI ENNA

La provincia continua a confermarsi area di retroguardia strategica per le compagini mafiose non solo ennesi ma anche nissene e catanesi, dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di Cosa nostra facenti capo rispettivamente a Bevilacqua Raffaele e Leonardo Gaetano.

Il panorama criminale della provincia rimane caratterizzato da forti criticità, determinate dall'incisiva attività di contrasto e dall'incapacità dei sodalizi di esprimere una leadership in grado di dettare gli indirizzi strategici e di rapportarsi autorevolmente in ambito ultraprovinciale. Le dinamiche associative di Cosa nostra ennese appaiono, pertanto, condizionate dall'influenza esercitata dalle articolazioni mafiose delle limitrofe province - in particolare il sodalizio "Cappello" di Catania[70] - e dalle conflittualità interne per l'acquisizione della leadership.

Le dinamiche associative evidenzierebbero, pertanto, il tentativo della componente storica legata alla famiglia di Enna di riprendere il controllo del territorio e di estromettere i "Cappello" che, nel tempo, avevano portato il sodalizio di Catenanuova a rescindere il residuo legame che manteneva con la famiglia ennese. In tale ambito si è inserita l'operazione conclusa il 18 febbraio 2014[71] con la quale sono stati tratti in arresto soggetti ritenuti affiliati a quattro distinte associazioni, di cui tre riferibili a Cosa nostra ennese, in particolare nei comuni di Catenanuova (gruppo Leonardi Salvatore), Regalbuto (gruppi Schillaci/Arcodia Pignarello) e Centuripe (gruppo Galati Massaro Santo e Galati Massaro Gianni) ed una, anch'essa attiva a Catenanuova e contrapposta al gruppo del Leonardi, riconducibile ai "Cappello" di Catania (gruppo Salvo/Passalacqua).

Lo sviluppo investigativo ha poi consentito, il successivo 28 ottobre, di portare a termine un'operazione[72] che ha documentato sia il ruolo di reggente della famiglia di Enna ricoperto da Salvatore Gesualdo[73], in sostituzione del coindagato detenuto Giancarlo Amaradio, sia l'esistenza di collegamenti con esponenti del clan catanese "Cappello", tesi alla ricerca di un'intesa sull'assunzione della leadership mafiosa a Regalbuto. L'inchiesta ha, inoltre, permesso di accertare come l'organizzazione, pur di garantirsi una continuità gestionale a seguito delle ripetute attività di contrasto, abbia fatto ricorso, in spregio alle tradizionali regole dell'ortodossia mafiosa, anche a soggetti non formalmente affiliati e di modesta caratura criminale.

Nell'ambito dell'operazione "Discovery"[74] è stata, invece, individuata un'associazione criminale di tipo mafioso riconducibile a Cosa nostra e legata all'area criminale catanese dei "Santapaola", che operava nella zona nord della provincia nel comune di Troina (En). Tale sodalizio esercitava un generale controllo del territorio mediante una costante intimidazione ed era dedito a molteplici attività criminali.

---

[70] Le indagini relative all'operazione "Fiumevecchio" del 26 maggio 2011 avevano confermato l'ingerenza degli esponenti del sodalizio nei comuni di Catenanuova, Centuripe e Regalbuto ed aveva fornito un'accurata ricostruzione delle dinamiche criminali nella zona di Catenanuova, ove si era evidenziato il profilo criminale di Prospero Riccombeni, referente della famiglia di Enna per il territorio di Catenanuova, che godeva di una doppia legittimazione mafiosa determinata sia dalla sua appartenenza a Cosa nostra sia dal sostegno assicuratogli dai "Cappello", interessati ad espandere il proprio controllo nei limitrofi comuni della provincia ennese.

[71] L'8 febbraio 2014 - Enna e Catania - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Go Kart", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 49 soggetti (di cui 5 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, atti intimidatori nei confronti di imprenditori ed altro.

[72] Il **28 ottobre 2014** l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giancarlo Amaradio e Salvatore Gesualdo, indagati per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dalla finalità mafiosa.

[73] Assistente della Polizia penitenziaria.

[74] 11 giugno 2015 - Enna - La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "Discovery", ha dato esecuzione ad un provvedimento di fermo di indiziato di delitto confronti di 14 soggetti (di cui due non reperiti) ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina aggravata, porto e detenzione di armi clandestine, estorsione e danneggiamento.

In particolare, la gestione monopolistica dei video-poker e delle slot machine illegali e non collegati all'Amministrazione Autonoma Monopoli di Stato garantiva un'aliquota sugli incassi tramite la corresponsione periodica di una percentuale sugli illeciti profitti realizzati.

A Barrafranca sono attive le famiglie di Bevilacqua Raffaele e Privitelli Salvatore.

A Pietraperzìa operano le famiglie "Ferruggia" e "Monachino".

Villarosa e Calascibetta risultavano far capo a La Placa Salvatore (che nel passato avrebbe assunto ruoli di interesse provinciale nella struttura di Cosa nostra). Tuttavia, in Villarosa si è constatato che negli ultimi anni è intervenuta una perdita di potere e prestigio da parte degli esponenti della vecchia famiglia. La contemporanea affermazione del potere della famiglia "Nicosia" ha consentito il suo inserimento in Cosa nostra per volontà della famiglia "Emmanuello" di Gela, la quale ha creato un asse con i "La Rocca" di Caltagirone ed i "Cammarata" di Riesi al fine di controllare la provincia di Caltanissetta e quella di Enna.

Il principale settore d'interesse delle locali articolazioni mafiose rimane l'attività estorsiva, i cui proventi vengono in larga parte destinati alla componente detenuta e al mercato degli stupefacenti.

Contemporaneamente, le organizzazioni risultano attive nel condizionamento e nel controllo di settori dell'imprenditoria, attraverso società di riferimento e collusioni con locali amministratori.

Permane l'attenzione ad eventuali interessi della criminalità organizzata nei confronti dell'"Outlet Sicilia Fashion Village" nella zona della Valle del Dittaino ricadente nel comprensorio di Enna e per l'indotto del turismo nell'area archeologica di Piazza Armerina.

Immutato, anche per le famiglie mafiose ennesi, si è dimostrato il ricorso all'utilizzo di prestanome, quali formali intestatari di beni illecitamente acquisiti.

L'attività investigativa ha documentato che il catanese ed il palermitano rappresentano le piazze privilegiate di approvvigionamento di stupefacenti da destinare allo spaccio nell'area provinciale. Si è evidenziata, inoltre, l'operatività di compagini criminali minori, dedite essenzialmente al traffico di sostanze stupefacenti[75]. Si è, inoltre, registrata l'operatività[76] in Agira (EN) - con ramificazioni nei vicini centri di Assoro, Nissoria e Leonforte - di un'organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti guidata da due giovanissimi soggetti, che avevano intessuto una fitta e stabile rete di complici che si occupava dello spaccio.

Nella provincia la presenza di extracomunitari è limitata ed utilizzata, per lo più, nei settori della pastorizia, dell'agricoltura ed in attività di collaborazione domestica e non si registrano, allo stato, evidenze sintomatiche di una consolidata criminalità allogena.

Gli episodi di criminalità rurale riguardano perlopiù furti di mezzi agricoli e di bestiame. e non si registrano evidenti connessioni con la criminalità organizzata di tipo mafioso.

---

[75] **25 novembre 2014 - Provincia di Enna - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, alcuni di questi anche di detenzione illegale di armi e ricettazione. L'operazione, denominata "Compare", ha individuato a Barrafranca un sodalizio contiguo alla locale articolazione di Cosa nostra attivo nel narcotraffico tramite di un proprio canale di approvvigionamento in Germania, ove si avvaleva di esponenti della criminalità barrese ivi stanziati.

[76] **28 gennaio 2014 - Agira (EN) e Leonforte (EN) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "More Solito", ha dato esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misura cautelare nei confronti di 11 soggetti (di cui 8 in carcere a 3 agli arresti domiciliari) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio si segnala l'operazione "Shod Horse" del 10 aprile 2014 che ha permesso l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare, in carcere nei confronti di 8 persone ed agli arresti domiciliari nei confronti di ulteriori 8, ritenute responsabili di furto aggravato e continuato in concorso, sia di apparati bancomat ai danni di Istituti di credito siciliani che di merce ai danni di attività commerciali, nonché di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana e cocaina) in concorso.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**28 gennaio 2014 - Agira (EN) e Leonforte (EN) - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari (di cui 8 in carcere e 3 agli arresti domiciliari), nei confronti di 11 soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di stupefacenti. Le attività di indagine hanno consentito di raccogliere inequivocabili riscontri sull'esistenza di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, i cui vertici sono stati individuati in due giovanissimi ragazzi. Le investigazioni hanno consentito, altresì, di documentare numerose cessioni di stupefacenti ad assuntori di minore età.

**18 febbraio 2014 - Enna e Catania - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione *"Go Kart"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 49 soggetti (di cui 5 già detenuti), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, estorsioni, atti intimidatori nei confronti di imprenditori ed altro. Il provvedimento ha riguardato soggetti ritenuti affiliati a quattro distinte associazioni, di cui tre riferibili a Cosa nostra ennese, in particolare nei comuni di Catenanuova (gruppo Leonardi Salvatore), Regalbuto (gruppi Schillaci/Arcodia Pignarello) e Centuripe (gruppo Galati Massaro SAnto e Galati Massaro Gianni) ed una, anch'essa attiva a Catenanuova e contrapposta al gruppo del Leonardi, riconducibile al clan "Cappello" di Catania (gruppo Salvo/Passalacqua).

**25 febbraio 2014 - Enna - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione *"Zero in Condotta"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 43 persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti.

**10 aprile 2014 - Enna, Catania, Messina, Caltanissetta, Siracusa, Ragusa - La Polizia di Stato,** in esito all'operazione *"Shod Horse"*, ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari, in carcere ed ai domiciliari, nei confronti di 16 soggetti, responsabili di reati contro il patrimonio, traffico e spaccio di stupefacenti. In particolare, i destinatari sono pregiudicati catanesi ritenuti responsabili di almeno 9 furti perpetrati in varie province siciliane. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, con basi logistiche nella provincia, costituito nella quasi totalità, da soggetti provenienti da Catania, che operavano su tutto il territorio siciliano, commettendo veri e propri "raid notturni" di apparati bancomat in danno di numerosi istituti di credito e depositi di stoccaggio merci.

**7 luglio 2014 - Enna - La Polizia di Stato,** nel prosieguo dell'attività investigativa seguita all'operazione *"Homo Novus"* del 20 settembre 2013, ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 persone (di cui due già detenute), ritenute responsabili di tentata estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91 ai danni di alcuni imprenditori locali.

**28 ottobre 2014 - Enna - La Polizia di Stato** e l'**Arma dei Carabinieri**, a conclusione di articolate attività investigative, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Gesualdo Salvatore, Assistente della Polizia Penitenziaria e di Amaradio Giancarlo, detenuto in regime di 41 bis., per associazione di tipo mafioso e tentata estorsione aggravata dall'art. 7 della legge n. 203/1991. L'Amaradio, al quale il Gesualdo è strettamente collegato, risulta il responsabile di Cosa nostra per la famiglia mafiosa di Enna fino al 24 giugno 2009, giorno in cui è stato tratto in arresto nell'ambito dell'operazione *"Green Line"*. Il Gesualdo è gravemente indiziato di essere inserito nel locale contesto mafioso e di aver assunto il ruolo di rappresentante della famiglia di Enna, dopo l'arresto dell'Amaradio.

**25 novembre 2014 - Provincia di Enna - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, alcuni di questi anche di detenzione illegale di armi e ricettazione. L'operazione, denominata "*Compare*", ha individuato a Barrafranca un sodalizio contiguo alla locale articolazione di Cosa nostra attivo nel narcotraffico tramite di un proprio canale di approvvigionamento in Germania, ove si avvaleva di esponenti della criminalità barrese ivi stanziati.

# PROVINCIA DI MESSINA

La provincia di Messina continua a caratterizzarsi per la presenza di distinte strutture criminali di tipo mafioso connotate dalla capacità di condizionamento del tessuto economico-imprenditoriale e della pubblica amministrazione.

Le numerose ed incisive operazioni di polizia giudiziaria degli ultimi anni hanno disarticolato le organizzazioni storiche, rendendo necessaria una ricomposizione degli equilibri con accordi tra i capi detenuti e i rispettivi referenti al fine del mantenimento di una sorta di pax mafiosa.

Nell'area che comprende la **fascia jonica** rimane costante l'influenza di Cosa nostra catanese nei settori del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura.

L'azione di contrasto delle Forze di polizia, infatti, rileva la presenza di associazioni mafiose riconducibili alla famiglia di Calatabiano (CT). In particolare, il gruppo "Cintorino" esercita la propria influenza nei comuni di Giardini Naxos, Taormina, Francavilla di Sicilia e Gaggi; i "Brunetto" controllano la valle dell'Alcantara. Nel comune di Giardini Naxos si segnala, inoltre, l'influenza dei "Laudani".

Nell'area che include la **fascia tirrenica** - che si estende lungo la costa, dalla città di Messina a quella di Palermo, comprendendo la zona dei Nebrodi - è già stata registrata la presenza delle famiglie di Barcellona Pozzo di Gotto, di Mistretta e di Tortorici. Continua ad essere attivo il gruppo dei cosiddetti "Mazzarroti"[77], radicato nei comuni di Mazzarà Sant'Andrea, Terme Vigliatore e Oliveri. A Patti (ME) e nel comprensorio circostante operano soggetti collegati ai sodalizi "Barcellonesi"[78] e dei "Tortoriciani".

Nel comune di Caronia (ME) si registra la presenza di una formazione delinquenziale composta da soggetti che recentemente si sono coagulati intorno a Lo Re Giuseppe (referente di Cosa nostra palermitana nell'area nebroidea).

Le ingerenze di Cosa nostra nella realizzazione di opere pubbliche sono già state evidenziate dalle operazioni "Pozzo II" e "Gotha" che hanno documentato le evoluzioni della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto, evidenziandone le conflittualità interne e gli stretti legami con le diverse articolazioni mafiose della provincia. Ulteriori attività investigative hanno consentito di confermare le infiltrazioni della famiglia mafiosa barcellonese nei principali appalti pubblici banditi in ambito regionale, quali quelli per la realizzazione della galleria autostradale "Scianina-Tracoccia" e del raddoppio ferroviario della linea "Messina-Palermo". Un'ulteriore recente attività d''indagine, inoltre, ha riguardato le modalità di assegnazione degli appalti e di esecuzione dei lavori dei parchi eolici denominati "Alcantara-Peloritani" e "Nebrodi", ricadenti nei comuni di Fondachelli Fantina, Novara di Sicilia, Francavilla di Sicilia, Antillo, Ucria, Raccuja, Floresta e Montalbano Elicona. L'operatività della famiglia barcellonese è stata desunta anche dagli esiti dell'operazione "Gotha IV"[79]. Le indagini, svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, hanno evidenziato le difficoltà del sistema mafioso a seguito delle dichiarazioni di alcuni collaboratori ed il tentativo di ripristinare un assetto organizzativo capace di garantire sia le esigenze di controllo del territorio che

[77] 16 aprile 2015 - Barcellona Pozzo di Gotto (ME) - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Gotha 5", hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 persone (di cui 7 già detenute), appartenenti al gruppo dei "Barcellonesi" ed alla sua articolazione denominata "Mazzarroti" operante in Barcellona Pozzo di Gotto e comuni limitrofi, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsioni ed altri delitti. L'attività investigativa, connessa alle varie fasi dell'indagine "Gotha", ha consentito di evidenziare le dinamiche evolutive dei "Barcellonesi" e dei "Mazzarroti" e di accertare numerosi episodi estorsivi e rapine ai danni delle attività commerciali.

[78] L'influenza dei "Barcellonesi" è rilevabile anche a Milazzo (ME).

[79] conclusa il 10 luglio 2013.

la realizzazione delle progettualità criminali, anche in ragione dello stato di detenzione, in regime differenziato, degli elementi apicali del sodalizio[80].

Per quanto attiene al **capoluogo**, si osserva che nella zona sud opera il gruppo capeggiato da Spartà Giacomo, radicato nel quartiere di Santa Lucia sopra Contesse; nella zona nord è presente quello capeggiato dal boss detenuto Galli Luigi, stanziato nel quartiere Giostra mentre nella zona centro quello diretto da Ventura Carmelo, radicato nel quartiere Camaro. Le indagini degli ultimi anni hanno fatto emergere un "pactum sceleris" stipulato dalle tre organizzazioni citate, le quali, di comune intesa, hanno avviato e portato a compimento condotte estorsive a danno di operatori economici della città, dividendosi, poi, gli illeciti profitti.

Il sodalizio "Mangialupi", attivo soprattutto nei traffici di stupefacenti[81] e fortemente radicato nell'omonimo quartiere messinese, annovera qualificate connessioni operative con la 'ndrangheta. Il gruppo dirigente è rappresentato dai fratelli Trovato e dalle famiglie Aspri, Trischitta e Cutè. Il sodalizio è caratterizzato da una particolare compattezza, determinata sia dal forte legame parentale esistente tra i suoi associati che dalla sua comprovata capacità di sottrarsi a conflitti. Pesantemente interessato da provvedimenti ablativi, il gruppo "Mangialupi" è stato oggetto di apprezzabili attività investigative che hanno consentito, in più riprese, il sequestro di significativi quantitativi di droga ed armi.

Un'ulteriore "cellula" mafiosa, che fa riferimento al gruppo "Lo Duca", opera nella zona centro della città, in particolare nel quartiere Provinciale, in stretto collegamento con gli altri sodalizi messinesi.

Recenti acquisizioni investigative hanno confermato anche la presenza di organizzazioni criminali di più basso profilo caratterizzate da una particolare propensione verso il narcotraffico. In particolare, si segnala l'indagine82 che ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo, contiguo al sodalizio operante a Tortorici (ME), dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionate a Palermo e smerciate nel messinese; si cita, altresì, l'operazione83 che ha consentito di individuare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nei paesi dell'hinterland messinese.

In generale, permangono forti gli interessi dei gruppi mafiosi per le attività usurarie, le gare clandestine di cavalli, la gestione di stabilimenti balneari e locali notturni nonché per i settori edilizio-immobiliare e ittico.

---

[80] Colpiti, peraltro, da pesanti provvedimenti ablativi.

[81] **20 dicembre 2014 - Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Vicolo Cieco", ha eseguito un provvedimento restrittivo, in carcere ed agli arresti domiciliari, nei confronti di 28 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare un'ampia consorteria criminale, ritenuta la principale organizzazione criminale operante nella città di Messina, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiata da esponenti del rione "Mangialupi".

[82] **6 giugno 2014 - Messina e Catania - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

[83] **23 giugno 2014 - Messina, Milano e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti in concorso, usura ed estorsione. L'attività investigativa ha anche documentato la responsabilità di tre destinatari dei provvedimenti in ordine a numerosi episodi di usura commessi in danno di 4 commercianti, ai quali venivano imposti interessi fino al 300% sulle somme prestate.

Si segnala anche l'indotto generato dalla gestione delle discariche in cui confluiscono i rifiuti solidi urbani e speciali della provincia. L'inserimento nel circuito economico è, peraltro, connesso alla gestione monopolistica dello smaltimento dei residui della lavorazione degli agrumi, provenienti dalle numerose industrie di trasformazione presenti nell'area. In proposito, significativi interessi illeciti della famiglia di Barcellona Pozzo di Gotto sono emersi nell'ambito dell'operazione "Last Orange"[84], che ha evidenziato come gli indagati, attraverso alcune società di trasporti[85] riconducibili alla predetta famiglia, avessero proceduto allo smaltimento illecito di ingenti quantità di rifiuti speciali non pericolosi, costituite da scarti provenienti dalla trasformazione industriale degli agrumi.

Si registrano, altresì, forme di criminalità diffusa riconducibili a sodalizi "minori"[86]; organizzazioni costituite prevalentemente da stranieri si caratterizzano, invece, per lo sfruttamento della prostituzione ed il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

[84] **17 aprile 2014 - Messina - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti. Nel corso dell'operazione si è anche proceduto ad un sequestro preventivo di beni per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

[85] Tra le quali una riconducibile ad un elemento apicale dell'organizzazione.

[86] **11 settembre 2014 - Messina - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'' ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di rame.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 febbraio 2014 - Messina - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti, responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione per delinquere, operante nel Comune di S. Agata Militello (ME), finalizzata alla commissione di una serie di reati contro la Pubblica Amministrazione, quali turbata libertà degli incanti, abuso d'ufficio, falso in atto pubblico. Sono inoltre state indagate altre 11 persone.

**19 febbraio 2014 - Messina - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di 11 cittadini cingalesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di rapine, estorsioni e lesioni, in pregiudizio di connazionali appartenenti alla locale comunità.

**19 marzo 2014 - Messina - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di applicazione della misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 4 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di far parte di un'associazione per delinquere, finalizzata alla commissione di una serie indeterminata di delitti di peculato, truffa aggravata, riciclaggio, falso in bilancio, nonché reati finanziari e contro la Pubblica Amministrazione. Inoltre, è stato disposto il sequestro preventivo, per equivalente, di somme presenti su conti correnti o rapporti postali, nei confronti di 15 indagati e quattro società, sino alla concorrenza degli importi indicati nel provvedimento.

**17 aprile 2014 - Messina - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 8 soggetti, ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti. Nel corso dell'operazione si è anche proceduto ad un sequestro preventivo di beni per un ammontare complessivo di circa 30 milioni di euro.

**7 maggio 2014 - Messina - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari, di cui 3 in carcere ed 1 agli arresti domiciliari, nei confronti di 4 soggetti, responsabili dell'omicidio di Marchese Stefano, avvenuto a Messina il 18 febbraio 2005. Le indagini, coordinate dalla locale Direzione Distrettuale Antimafia, hanno evidenziato come l'omicidio sia da inquadrarsi nell'ambito di un'accurata programmazione, in parte maturata in ambito carcerario, a causa di una faida all'interno di gruppi malavitosi operanti nel quartiere Giostra.

**6 giugno 2014 - Messina e Catania - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 19 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo, contiguo al sodalizio operante a Tortorici (ME), dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionate a Palermo e smerciate nel messinese.

**23 giugno 2014 - Messina, Milano e Roma - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti in concorso, usura ed estorsione. L'attività d'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nei paesi dell'hinterland messinese, nonché di documentare la responsabilità di tre destinatari dei provvedimenti in ordine a numerosi episodi di usura commessi in danno di 4 commercianti, ai quali venivano imposti interessi fino al 300% sulle somme prestate.

**9 luglio 2014 - Messina - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Onion*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti siciliani e di un napoletano responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, usura e tentata estorsione, aggravata dal metodo mafioso. L'indagine ha individuato un sodalizio criminale, all'interno del quale erano presenti diversi soggetti collegati ai sodalizi "Cintorino" e "Laudani" di Catania.

**18 luglio 2014 - Messina - La Polizia di Stato**, a conclusione di un'indagine inerente ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti in abitazione, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 14 persone (di cui 7 in carcere, 6 ai domiciliari e 1 con obbligo di presentazione alla P.G.), responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto. Le indagini, avviate nel 2012, hanno consentito di individuare 2 distinti gruppi di azione, componenti la medesima associazione, dediti ad una sistematica individuazione degli obiettivi, mediante il ricorso a c.d. "basisti", ove era possibile rinvenire ed asportare consistenti quantitativi di oro, preziosi e denaro contante. Nel corso dell'attività investigativa e a riscontro dell'attività di captazione, sono stati eseguiti, nel corso di due distinti episodi di furto in abitazione, 4 arresti in flagranza di reato. Nel corso delle perquisizioni sono stati sequestrati numerosi arnesi atti allo scasso.

**21 luglio 2014 - Messina - La Polizia di Stato** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto 5 cittadini stranieri, ritenuti responsabili del reato di omicidio plurimo aggravato, in relazione allo sbarco del 20 luglio precedente. Gli arrestati si sarebbero resi responsabili di efferati delitti sull'imbarcazione, durante il tragitto, impedendo ai migranti di uscire dalla stiva all''interno della quale sono stati rinvenuti 18 cadaveri. Avrebbero ucciso, inoltre, decine di persone colpendole con coltelli, gettandone in mare i corpi.

**11 settembre 2014 - Messina - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di rame.

**30 settembre 2014 - Messina - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misure cautelari (di cui una in carcere 7 ai domiciliari e 6 misure interdittive del divieto temporaneo di esercitare determinate attività imprenditoriali), nonché un decreto di sequestro preventivo nei confronti di 14 soggetti, ritenuti responsabili di plurime fattispecie di bancarotta fraudolenta. Il valore complessivo dei beni oggetto di sequestro ammonta a circa 10.000.000 di euro.

**15 ottobre 2014 - Messina - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Poker Valley*", ha sottoposto a sequestro 145 apparecchi da intrattenimento e circa 150 mila euro di denaro contante, riconducibili ad un soggetto di origine italiana, ritenuto responsabile di riciclaggio, esercizio di gioco d'azzardo e dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici.

**20 dicembre 2014 - Messina - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Vicolo Cieco*", ha eseguito un provvedimento restrittivo, in carcere ed agli arresti domiciliari, nei confronti di 28 soggetti, responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di individuare un'ampia consorteria criminale, ritenuta la principale organizzazione criminale operante nella città di Messina, dedita al traffico di sostanze stupefacenti, capeggiata da esponenti del rione "Mangialupi". Tale organizzazione mirava, essenzialmente, a monopolizzare il mercato dello spaccio delle sostanze stupefacenti nel capoluogo, giungendo sino ad estendersi al limitrofo capoluogo etneo.

# PROVINCIA DI RAGUSA

La provincia di Ragusa fa registrare un'incidenza criminale soprattutto nel versante occidentale (Vittoria, Comiso, Acate), ove operano elementi dei gruppi "Dominante", affiliato alla Stidda, e "Piscopo", alleato con la famiglia di Gela di Cosa nostra (legata a sua volta ai Madonia e ai Santapaola). L'area di Vittoria, ove operano, in contrapposizione, i citati sodalizi, si conferma quella maggiormente critica,

Le scarcerazioni di numerosi affiliati alla famiglia "Dominante" fanno ritenere possibile un rafforzamento ed una riorganizzazione interna dell'organizzazione, che, nel contempo, avrebbe anche superato le divergenze con le cosche gelesi di Cosa nostra grazie ad un accordo finalizzato ad una equa suddivisione del territorio e la spartizione di attività illecite.

Le attività del gruppo "Dominante"[87], grazie al supporto di affiliati di elevato spessore criminale capaci di veicolare le direttive ricevute dai boss detenuti, sono state rivolte alla costituzione di attività commerciali lecite - anche nell'ambito della lavorazione e della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli - tramite il reimpiego dei proventi illeciti derivanti dai tradizionali settori del narcotraffico e delle estorsioni.

Meno incisivi, invece, sono apparsi i tentativi di affermazione attuati dalle formazioni mafiose locali riconducibili a Cosa nostra, spesso pianificati da soggetti di scarso spessore criminale.

In ambito provinciale, si evidenzia la presenza di altre compagini criminali minori in possesso di elevate capacità militari, impegnate principalmente nel narcotraffico[88]; nel comune di Scicli, un'attività investigativa conclusa il 7 giugno 2014[89] ha accertato l'operatività del gruppo "Mormina-Gesso", un sodalizio emergente attivo nelle estorsioni, nelle truffe e nei furti.

Il settore agricolo costituisce il volano dell'economia provinciale ed intorno all'agricoltura ed alla zootecnia gravitano i principali interessi illeciti della criminalità locale. Le organizzazioni criminali, oltre ai settori criminali tradizionali, avrebbero esercitato anche un controllo su tutta la filiera alimentare e le attività di produzione, trasporto e distribuzione dei prodotti agricoli in particolare sul mercato ortofrutticolo e floricolo di Vittoria, che rappresenta uno degli snodi più importanti nel quadro produttivo agroalimentare della Sicilia.

Le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato l'esistenza di un sistema criminale che si proietta verso la progressiva assunzione del controllo dei vettori, del flusso di merci e delle agenzie di servizi connessi al trasporto, dalle aree di coltivazione a quelle di distribuzione, ed alla commercializzazione di prodotti agroalimentari essenzialmente nelle principali aree urbane ad alta densità di popolazione del Paese.

Si riscontra, inoltre, un alto interesse mafioso verso lo smaltimento dei rifiuti, la gestione delle risorse idriche, le energie alternative.

---

[87] Rappresentato dal vittoriese Ventura G. Battista, che avrebbe propri qualificati referenti mafiosi anche nell'area di Comiso (RG).

[88] Come evidenziato dall'operazione "Fil Rouge" del 20 maggio 2013, che ha consentito di eseguire l'arresto di 8 persone inserite in un sodalizio attivo a Vittoria e composto da cittadini italiani e maghrebini dediti al traffico di narcotici con propri canali di approvvigionamento a Catania ed a Palermo ed operante con l'avallo degli esponenti del gruppo "Dominante".

[89] **7 giugno 2014 - Provincia di Ragusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone ritenute contigue al sodalizio del capoluogo etneo "Mazzei", in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e truffa con l'aggravante del metodo mafioso.

Si registra la presenza di piccoli gruppi di delinquenti stranieri, privi di una struttura stabile, dediti allo sfruttamento della prostituzione (albanesi, romeni, nigeriani), alla contraffazione ed alla vendita di prodotti contraffatti (cinesi, nordafricani), alla tratta di clandestini (cinesi, maltesi, palestinesi, bulgari, romeni, egiziani) nonché al traffico e allo spaccio di droga (albanesi, maghrebini, nordafricani).

Con specifico riguardo al mercato di stupefacenti si segnala come i canali abituali di rifornimento farebbero stabile riferimento alla Calabria e, talvolta, all'estero[90] (Germania, Colombia, Marocco). Le ottimali condizioni climatiche favoriscono, inoltre, la produzione locale di droga leggera.

L'attività investigativa relativa all'operazione "Agnellino"[91] ha evidenziato, inoltre, una organizzazione criminale, guidata da esponenti della cosca mafiosa "Dominante-Carbonaro", che faceva riferimento, per l'Italia, ad un titolato pregiudicato della Stidda, residente a Comiso (RG), che gestiva il traffico di droga all'ingrosso ed al dettaglio. Si è appurato, inoltre, che gli esponenti di vertice dell'organizzazione si erano associati, per l'occasione, con alcuni cittadini albanesi, che importavano centinaia di chilogrammi di cocaina e marijuana dal loro Paese per rifornire poi le piazze della provincia Iblea e della limitrofa Gela (CL).

Nel vittoriese gruppi malavitosi costituiti da cittadini nord-africani gestiscono in maniera autonoma il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti (marijuana, hashish e cocaina). In alcuni casi, all'interno di tali gruppi sono inseriti soggetti già da tempo residenti sul territorio o collegati tramite rapporti parentali a esponenti della criminalità organizzata italiana. Nel settore dello spaccio si registra anche l'operatività di soggetti romeni inseriti in gruppi che non risultano collegati a gruppi mafiosi.

La "criminalità rurale" si manifesta con abigeati a danno di locali aziende zootecniche, danneggiamenti di colture, furti di prodotti orticoli, mezzi ed attrezzature agricole di valore, estorsioni ai danni di locali aziende zootecniche e cooperative agricole, agriturismi, società agroalimentari di trasformazione e commercializzazione. Gli interventi delle Forze dell'ordine hanno consentito di determinare che il furto di equini alimenterebbe anche il circuito delle corse clandestine. Il fenomeno, che avrebbe un'ampia diffusione, sarebbe gestito da organizzazioni malavitose.

Le campagne risultano interessate anche dallo sfruttamento del lavoro irregolare. I lavoratori sono nella maggioranza dei casi clandestini, costretti a cedere quasi metà della paga giornaliera ai "caporali", generalmente di nazionalità italiana e spesso contigui alla criminalità organizzata. L'alterazione criminale delle logiche del mercato agricolo si pone anche come elemento di rafforzamento di altri mercati delittuosi, quale quello della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

---

[90] **31 luglio 2014 - Ragusa - La Guardia di Finanza** ha sequestrato Kg 7.280 di hashish ed ha tratto in arresto dieci membri dell'equipaggio della motonave "Zakmar" (battente bandiera moldava), tutti di nazionalità siriana, per traffico internazionale di stupefacenti.

[91] **2 aprile 2014 - Ragusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "Agnellino", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone (di cui 2 risultate irreperibili) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al trasporto, commercio e vendita di sostanze stupefacenti acquistate anche in Albania; nel medesimo contesto operativo si è anche proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un' ulteriore persona.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 febbraio 2014 - Ragusa - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di nazionalità italiana e cinese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. I predetti avevano costituito un'associazione a delinquere finalizzata alla falsificazione di documenti utili all'ottenimento del rilascio del permesso di soggiorno in Italia o del nulla osta al ricongiungimento familiare di cittadini cinesi provenienti da altre regioni di Italia o che volevano fare ingresso nel territorio nazionale. Gli stranieri per ottenere indebitamente la legittimità di permanere in Italia pagavano all'organizzazione dai 7.000 ai 9.000 euro.

**15 febbraio 2014 - Provincia di Ragusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 persone di nazionalità algerina e tunisina ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di individuare una rete di spacciatori dedita allo smercio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e marijuana tra le località balneari di Santa Croce Camerina e Scoglitti (RG).

**23 marzo 2014 - Ragusa - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare, in carcere e agli arresti domiciliari, nei confronti di 5 soggetti per associazione per delinquere, rapina, furto e lesioni personali. I destinatari dei provvedimenti restrittivi sono cittadini italiani responsabili di furti e rapine in danno di abitazioni private ed esercizi commerciali.

**2 aprile 2014 - Ragusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Agnellino*", ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 22 persone (di cui 2 risultate irreperibili) ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al trasporto, commercio e vendita di sostanze stupefacenti acquistate anche in Albania; nel medesimo contesto operativo si è anche proceduto al fermo di indiziato di delitto nei confronti di un' ulteriore persona.

**7 giugno 2014 - Provincia di Ragusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone ritenute contigue al sodalizio del capoluogo etneo "Mazzei", in quanto ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e truffa con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità del sodalizio nelle estorsioni ai danni dei titolari di una concessionaria di autovetture e di un'impresa appaltatrice del servizio di raccolta rifiuti del Comune di Scicli, che era stata costretta ad assumere tre degli indagati.

**30 giugno 2014 - Pozzallo (RG) - La Polizia di Stato** ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 3 senegalesi ed 1 gambiano per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, quali scafisti del barcone soccorso con 611 migranti provenienti dall'Africa e dalla Siria, nella cui stiva venivano rinvenuti ammassati i corpi senza vita di altri 45 migranti di sesso maschile.

**31 luglio 2014 - Ragusa - La Guardia di Finanza** ha sequestrato Kg 7.280 di hashish ed ha tratto in arresto dieci membri dell'equipaggio della motonave "Zakmar" (battente bandiera moldava), tutti di nazionalità siriana, per traffico internazionale di stupefacenti.

**23 ottobre 2014 - Provincia di Ragusa e Siracusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 persone ritenute responsabili di traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di accertare che gli indagati si rifornivano di cocaina, eroina, hashish e marijuana nel catanese e nel palermitano, per poi rivendere lo stupefacente ad altri spacciatori del ragusano.

**19 dicembre 2014 - Vittoria (RG) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Amnesty*", ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo di 7 società riconducibili a due commercialisti di Vittoria, ritenuti responsabili di truffa ai danni dello Stato e falsità ideologica commessa dal privato in atto pubblico. Il provvedimento ha riguardato, complessivamente, 53 immobili, un conto corrente ed alcuni milioni di euro in crediti di imposta, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

# PROVINCIA DI SIRACUSA

Il consolidamento dei sodalizi catanesi ha determinato l'esportazione nella provincia di Siracusa di un modello stabile di struttura criminale di tipo verticistico. Nella provincia non si sono evidenziate tensioni tra i sodalizi; i gruppi criminali attivi sul territorio sembrano attraversare una lenta fase di riorganizzazione contrassegnata dal reclutamento di nuove leve e dalla scarcerazione di esponenti di spicco dei locali sodalizi.

Sul territorio spicca l'operatività del gruppo "Nardo" di Lentini, derivazione della famiglia "Santapaola" di Catania, che estende la propria influenza anche alla zona meridionale della provincia tramite l'alleanza con il gruppo "Aparo-Trigila". In ambito metropolitano sono presenti le compagini che fanno capo al gruppo "Bottaro-Attanasio"[92] ed a quello di "Santa Panagia".

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a Lentini, Floridia, Solarino ed Augusta (nella parte settentrionale della provincia, a diretto contatto con il territorio catanese) nonché a Noto, Avola e Pachino (nell'estrema propaggine sudorientale della provincia siracusana).

Si riscontrano una situazione di convivenza pacifica ed una collaborazione tra i sodalizi nella gestione "consorziata" di alcune attività illecite, quali il traffico di droga e le bische clandestine.

Si sottolinea lo stato di detenzione dei capi più carismatici e del vertice operativo e gestionale di gran parte dei gruppi, attualmente guidati da personaggi di modesto spessore criminale.

In particolare, le presenze criminali sono così sintetizzabili:

- nella **zona nord**, ove insistono i comuni di Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo, opera il gruppo "Nardo". Alleato della famiglia "Santapaola", è stato interessato negli ultimi anni da diverse operazioni di polizia che ne hanno indebolito la capacità militare e, più recentemente, dalla cattura degli elementi di vertice del sodalizio[93]. Nella zona di Lentini si registra, inoltre, l'attivismo del gruppo dei "Siracusano", intesi "i Lupi", collegato ai "Cappello" di Catania;
- nella **parte centro-meridionale** della provincia esercita la sua influenza il gruppo "Aparo-Trigila". La formazione riconducibile agli "Aparo" opera nell'area urbana di Siracusa nonché nei comuni di Solarino, Floridia e Sortino; quella dei "Trigila" nella parte meridionale della provincia nonché nei territori di Noto, Avola, Rosolini, Cassibile e Pachino. Si tratta di un'aggregazione criminale prettamente locale, legata da alleanza ai "Santapaola" di Catania, interessata a ricondurre sotto la propria egemonia l'intera provincia di Siracusa. Attività d'indagine hanno dimostrato che gli interessi dell'associazione mafiosa convergono sul traffico di sostanze stupefacenti e sulle estorsioni. Il comune di Noto rappresenta, inoltre, lo stabile territorio di riferimento per la comunità di nomadi, detti "caminanti", che hanno costituito un'autonoma organizzazione criminale in legami operativi con i "Trigila". L'organizzazione è dedita alla commissione di reati contro il patrimonio e contro la persona nonché al traffico di sostanze stupefacenti. Nel comune di Cassibile è presente il sodalizio dei "Linguanti", la cui operatività ha subito un ridimensionamento a seguito dell'operazione "Knock Out" dell'8 maggio 2013 che, oltre a consentire l'individuazione del reggente del sodalizio in Salvatore Galiffi, ne ha

[92] Cui si affianca il gruppo "satellite" "Borgata", al momento il più attivo nello spaccio di stupefacenti.

[93] **2 ottobre 2014 - Malta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto Brunno Sebastiano, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il soggetto, che vanta una lunga militanza tra le fila della cosca "Nardo" di Lentini (SR), era ricercato in ambito internazionale per il reato di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e esplosivi. L'**11 giugno 2015 - Siracusa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti del reggente e di due affiliati (di cui uno già detenuto) alla cosca "Nardo" di Lentini, ritenuti responsabili di reiterate estorsioni in pregiudizio di commercianti ed imprenditori di Augusta (SR) consumate ininterrottamente dal 1992.

documentato la propensione alle attività estorsive, anche tramite l'imposizione e la gestione di video-poker agli esercizi di zona;

- nella **zona sud** della città di Siracusa, compreso il vecchio quartiere di Ortigia, è operante la compagine "Bottaro-Attanasio", storicamente contrapposta ai gruppi "Nardo", "Aparo", "Trigila". Risulta guidata da Alessio Attanasio (detenuto). Nei confronti di suoi affiliati nonché di appartenenti al gruppo satellite "della Borgata" l'azione di contrasto è stata particolarmente incisiva;
- nell'**area settentrionale** del capoluogo opera il gruppo di Santa Panagia[94]. Risulta collegato ai gruppi "Nardo", "Aparo" e "Trigila". Tramite Sebastiano Nardo rappresenta in Siracusa gli interessi della famiglia catanese di Cosa nostra facente capo a Benedetto Santapaola. Ad organico ridotto, il sodalizio ha limitato la sua sfera d'azione poiché decimato dall'azione di contrasto.

Con riguardo al traffico degli stupefacenti sono emersi collegamenti tra organizzazioni criminali operanti nel territorio della provincia, ramificate in altre province siciliane nonché in Campania, Puglia e Germania; alcune indagini hanno accertato che i principali rifornimenti di droga provengono dalla Calabria[95]. La locride, in particolare, si evidenzierebbe quale centro di smistamento per tutti i tipi di droghe, pesanti e leggere, destinate al vasto mercato della Sicilia Orientale. Le attività investigative hanno anche consentito di accertare, in tale settore, contatti fra il gruppo "Nardo" di Lentini con elementi della criminalità albanese.

Le attività di contrasto ai reati concernenti gli stupefaenti hanno confermato l'operatività anche di gruppi criminali minori, come è stato testimoniato dall'operazione "Epilogo",[96] che ha consentito di interrompere l'attività di una compagine che, al fine di conquistare il monopolio nello spaccio di droga nel territorio di Floridia aveva anche pianificato la commissione di un omicidio[97].

Lo spaccio di droga è gestito anche per mezzo di pusher non inseriti nelle organizzazioni mafiose che godrebbero di un'autorizzazione alla vendita, a condizione del riconoscimento di parte dei proventi.

I gruppi mafiosi risultano attivi nel gioco d'azzardo e nell'usura. In particolare, il settore degli apparecchi da gioco è risultato appannaggio della criminalità organizzata che, tramite figure di collegamento inserite nel circuito legale e grazie ad accordi di natura economico-criminale, si è garantita il monopolio della distribuzione dei videogiochi sul territorio cittadino.

Con riguardo alle estorsioni, le organizzazioni criminali sembrano ancora orientate a perseguire la strategia che privilegia l'imposizione di una "tangente" di minore entità, estesa alla generalità degli operatori economici, in danno alle piccole e medie imprese.

Le indagini di polizia giudiziaria confermano, inoltre, l'interesse dei gruppi mafiosi locali nella creazione di imprese, specialmente nel settore edilizio e del movimento terra; si segnalano sia il sostegno invisibile offerto dai capitali illeciti che la capacità di aggiudicarsi illecitamente appalti pubblici e privati.

---

[94] Che prende nome dal quartiere siracusano di provenienza della maggioranza dei suoi aderenti ove sono posti la base operativa ed il centro della sua zona di influenza.

[95] Come già accertato con l'operazione "Itaca" del 24 luglio 2012, che ha permesso di individuare una organizzazione, contigua al gruppo "Bottaro-Attanasio", che si riforniva di stupefacenti in Calabria, per poi piazzarli sul mercato del capoluogo.

[96] **29 ottobre 2014 - Floridia (SR) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e detenzione illegale di armi.

[97] Quello di Antonino Correnti. Tale circostanza aveva reso necessaria l'emissione di un provvedimento di fermo nell'ambito della pregressa operazione "Botti di Capodanno", conclusa il 20 dicembre 2013 dall'Arma dei Carabinieri, con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto nei confronti di 6 soggetti e la contestuale notifica di una ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di ulteriori 2 indagati, per spaccio di sostanze stupefacenti in concorso e detenzione di armi da fuoco.

La zona montana confinante con la provincia di Ragusa appare interessata dall'abigeato, talvolta gestito da malviventi legati ad associazioni di tipo mafioso e presumibilmente finalizzato alla macellazione clandestina.

La provincia di Siracusa risente anche dell'incidenza della criminalità diffusa, accentuata dall'esistenza di fenomeni di marginalità e di devianza. La delinquenza minorile è talvolta legata ad organizzazioni di livello superiore, come nel caso del "gruppo della borgata Santa Lucia", in accertate relazioni operative con la compagine "Attanasio".

Le coste siracusane rappresentano un approdo naturale per migranti clandestini. La criminalità connessa all'immigrazione è attiva anche nei settori dello sfruttamento della prostituzione e del traffico di stupefacenti.

Nel corso del 2014 è proseguita la gestione commissariale del Comune di Augusta, per effetto dello scioglimento disposto per infiltrazione mafiosa[98].

[98] Dal 18 giugno 2015 si è insediato il nuovo Sindaco.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**11 febbraio 2014 - Siracusa - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un elemento di spicco dei "Bottaro-Attanasio", responsabile dell'omicidio e della distruzione del cadavere (Siracusa, 25 maggio 2002), con l'aggravante dell'art. 7 della legge n.203/1991, di Romano Liberante, in concorso con altri due soggetti già condannati all'ergastolo in via definitiva per il citato delitto.

**8 maggio 2014 - Siracusa - La Polizia di Stato** ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 4 soggetti, responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Gli stessi, in concorso con persone operanti in Etiopia e in Israele, con più condotte esecutive del medesimo disegno criminoso, procuravano illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato di numerosi cittadini prevalentemente di nazionalità eritrea ed etiopica attraverso la predisposizione e l'organizzazione di matrimoni con compiacenti cittadini italiani previo versamento di somme di denaro.

**2 ottobre 2014 - Malta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto Brunno Sebastiano, inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi. Il soggetto, elemento di vertice della cosca "Nardo" di Lentini (SR), era ricercato in ambito internazionale per il reato di omicidio, detenzione e porto illegale di armi e esplosivi.

**29 ottobre 2014 - Floridia (SR) - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, tentato omicidio e detenzione illegale di armi.

**12 dicembre 2014 - Siracusa e Catania - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Poste sicure*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 pregiudicati, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e rapine in danno di persone anziane, colpite poco dopo aver usufruito di servizi postali, prelevando somme di denaro o riscuotendo pensione. Agli arrestati sono contestati episodi consumati e tentati, commessi nelle province di Siracusa, Catania e Messina.

# PROVINCIA DI TRAPANI

Cosa nostra appare radicata capillarmente nel territorio; conserva il tradizionale grado di strutturazione unitaria e verticistica e la sua articolazione territoriale in mandamenti cui si affianca una certa flessibilità conseguente agli esiti delle attività info-investigative e giudiziarie. Il ruolo apicale del latitante Matteo Messina Denaro, capo del mandamento di Castelvetrano e rappresentante provinciale di Cosa nostra trapanese, appare immutato, così come la sua autorevolezza sull'orientamento delle linee strategiche e sulle dinamiche di Cosa nostra siciliana.

La situazione della criminalità appare incardinata in un contesto di salvaguardia della non belligeranza, in cui i sodalizi mafiosi tendono a mantenere un basso profilo di esposizione, privilegiando il consenso sociale ed i rapporti con nuovi referenti istituzionali; l'assenza di episodi delittuosi significativi delinea un territorio in cui prevale la condivisione di tali strategie, finalizzate ad un efficiente controllo delle zone d'influenza.

La citata linea di stabilità consente all'organizzazione di infiltrare i centri di potere e di controllo amministrativo-finanziario per ottenere il monopolio di settori remunerativi, primo fra tutti quello degli appalti pubblici, dai quali l'organizzazione trae vitali risorse finanziarie; non trascurabile appare, inoltre, il ricorso all'imposizione estorsiva, seppur mediata da minacce di basso profilo.

Risulta invariata la suddivisione in quattro mandamenti (Alcamo, Castelvetrano, Mazara del Vallo e Trapani) nonché la leadership dei capi delle famiglie e dei mandamenti stessi.

Il "mandamento" di Alcamo, che comprende le "famiglie" di Castellammare del Golfo e di Calatafimi, per posizione geografica, ha più risentito dell'influenza palermitana[99]. Il controllo del territorio appare ancora nelle mani della famiglia "Melodia", che sembra privilegiare le relazioni politico-mafiose.

Il "mandamento" di Castelvetrano comprende anche le "famiglie" di Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Poggioreale, Salaparuta e Santa Ninfa. L'elevato spessore e leadership della famiglia mafiosa "Messina Denaro" gli attribuisce un ruolo centrale negli equilibri di Cosa nostra, sia a livello provinciale che in ambito regionale.

Il "mandamento" di Mazara del Vallo, che comprende anche le "famiglie" di Marsala, Salemi e Vita, costituisce ancora oggi un importante riferimento nel panorama di Cosa nostra trapanese[100].

Il "mandamento" di Trapani, che comprende anche le "famiglie" di Erice, Paceco e Valderice, pur avendo perso la centralità assunta in passato con la reggenza dei "Minore"[101] ha conservato una forte "dignità" criminale connotata dai saldi collegamenti con l'imprenditoria e il mondo politico.

Nonostante la forte azione repressiva delle Forze di Polizia, l'organizzazione mafiosa continua a detenere il controllo delle più significative attività criminali.

---

[99] In particolare, dei "corleonesi" e del confinante mandamento di San Giuseppe Jato (PA).

[100] **27 ottobre 2014 - Trapani e Palermo - La Dia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Monreale (PA) legato ai vertici di Cosa nostra (al mandamento di Mazara del Vallo) e della Camorra napoletana. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, aziende e quote societarie per un valore di circa 450 milioni di euro.

[101] I quali annoveravano relazioni con i catanesi "Santapaola".

Le indagini giudiziarie hanno confermato l'esistenza di una "imprenditoria mafiosa" soprattutto nei settori dell'edilizia, del movimento terra ed in quello delle forniture[102], ove Cosa nostra è riuscita a creare condizioni pressoché monopolistiche; più in generale, si confermano gli interessi mafiosi verso i settori della grande distribuzione agroalimentare, degli insediamenti turistico-alberghieri e verso lo sviluppo di progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

Nell'ambito delle più recenti investigazioni tese a scompaginare le fila di Cosa nostra ed a colpirne le componenti sia militari che imprenditoriali, oltre che ad aggredire quei soggetti ritenuti latori di direttive provenienti dallo stesso latitante, si rammentano sia gli esiti dell'operazione "Eden Bis" del 13 dicembre 2013[103], che l'ulteriore attività conclusa il 19 novembre 2014[104], la quale ha confermato la vitalità e l'operatività del mandamento di Castelvetrano ed ha evidenziato la costituzione di un gruppo armato di sodali guidati da Girolamo Bellomo, nipote di Matteo Messina Denaro; le indagini hanno documentato un capillare controllo del territorio da parte dell'organizzazione ed il ricorso ai metodi intimidatori finalizzati al sostentamento economico ed alla affermazione del prestigio e dell' autorevolezza criminale della famiglia di Castelvetrano.

Particolare interesse continua a rivestire il traffico di stupefacenti provenienti dalla penisola iberica e dal Marocco. La provincia si conferma stabile crocevia di qualificate attività di narcotraffico. Sono già stati registrati collegamenti tra le cosche di Castellammare del Golfo e Cosa nostra americana.

Si evidenzia, inoltre, l'attivismo di compagini criminali minori, impegnate principalmente nell'attività di narcotraffico e nell'attività vessatoria.

Il controllo mafioso del territorio è attuato attraverso la minaccia e l'intimidazione (incendi, danneggiamenti) mentre si ricorre alla commissione di omicidi solo come "*extrema ratio*", in linea con la strategia di "mimetizzazione" dell'organizzazione.

Attività investigative hanno documentato l'infiltrazione anche nel settore della erogazione di finanziamenti pubblici, in particolare in quello degli appalti per la realizzazione di opere pubbliche.

Le cointeressenze criminose tra politici e imprenditori locali hanno nel tempo delineato il quadro dei rapporti di natura politico-affaristica nel trapanese[105].

Sul versante del contrasto all'illecita accumulazione di patrimoni, numerose attività investigative, finalizzate alla disarticolazione del circuito relazionale ed economico riconducibile al latitante Messina Denaro Matteo, hanno progressivamente evidenziato l'attività di infiltrazione nei settori produttivi e nel sistema politico ed amministrativo della provincia di Trapani. Ai numerosi provvedimenti di sequestro di beni eseguiti nel 2013 ed alla confisca per circa 1.500.000.000 di euro del 2 aprile 2013 nei confronti di un imprenditore del settore della produzione alternativa di energia elettrica, fotovoltaica ed eolica, ha fatto seguito, il 15 dicembre

---

[102] Primo fra tutti quello della produzione e della vendita di calcestruzzo.

[103] Nel corso dell'operazione la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri, la Guardia di Finanza e la DIA hanno dato esecuzione ad un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 30 persone, fra cui la sorella ed il cugino del latitante Matteo Messina Denaro, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentata estorsione e intestazione fittizia di beni o aziende aggravati dalle modalità mafiose. Le attività investigative hanno documentato la vitalità del mandamento mafioso di Castelvetrano, che esercitava un capillare controllo del territorio ed un sistematico ricorso a metodi intimidatori per l'infiltrazione nel tessuto economico, anche attraverso società riconducibili all'associazione mafiosa.

[104] **19 novembre 2014 - Castelvetrano (TP), Palermo e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "Eden Bis", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone, alcune delle quali affiliate alle famiglie mafiose di Castelvetrano (TP) e "Corso dei Mille" di Palermo, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, rapina, estorsione aggravata dal metodo mafioso, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri delitti.

[105] Il Consiglio comunale di Campobello di Mazara è stato sciolto con D.P.R. del 30 luglio 2012 con termine della gestione commissariale il 30 luglio 2014.

2014, l'esecuzione di un provvedimento di sequestro di beni[106] riconducibili al suddetto latitante, per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro. La ricostruzione patrimoniale ha definito le infiltrazioni di Cosa nostra negli affari di attività agricole e commerciali avviate in diverse province della Sicilia e del sud Italia[107]. Le indagini hanno rilevato l'esistenza di un circuito imprenditoriale teso ad assicurare un completo controllo economico del territorio nel settore dell'edilizia e del relativo indotto, mediante la gestione e la spartizione di importanti commesse; è stata documentata, inoltre, l'infiltrazione criminale nella realizzazione di commesse pubbliche e private nell'area di Castelvetrano, tra cui le strade della zona industriale, le opere di completamento del cosiddetto "Polo Tecnologico" di contrada Airone ed i lavori per le piazzole e le sottostazioni elettriche del parco eolico "Vento Divino", nel comune di Mazara del Vallo (TP).

Nel periodo in esame non si è registrata l'operatività di organizzazioni criminali strutturate, diverse da quelle riconducibili a Cosa nostra, nonostante si registri una forte presenza di stranieri, per la maggior parte provenienti dal nord Africa e dall'Est europeo. Allo stato, non si hanno riscontri in ordine a cointeressenze della criminalità organizzata locale nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, sebbene il territorio provinciale continui ad essere interessato dal fenomeno dell'immigrazione clandestina, con flussi migratori provenienti dal nord Africa.

---

[106] **15 dicembre 2014 - Trapani - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di diversi soggetti ed imprenditori, tutti arrestati nel dicembre 2013 perché coinvolti nel supporto alla latitanza di Matteo Messina Denaro e nel controllo degli interessi economici a lui riconducibili. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, aziende e quote societarie e rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

[107] E' risultata infiltrata anche una società, operante nel settore olivicolo, ritenuta di fondamentale importanza nel territorio di Campobello di Mazara (TP).

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**5 agosto 2014 - Trapani - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un sequestro anticipato di beni ai fini della confisca per un valore di circa 20 milioni di euro nei confronti di due imprenditori operanti nel settore dei lavori appaltati da Enti pubblici.

**10 settembre 2014 - Provincia di Trapani - L'Arma dei Carabinieri**, la **DIA** e la **Guardia di Finanza** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, per un valore complessivo di 3 milioni di euro, di 2 aziende operanti nel settore dell'edilizia, di 20 automezzi, 5 conti correnti bancari e 3 fabbricati nei confronti di un soggetto ritenuto organico al mandamento mafioso di Castelvetrano.

**27 ottobre 2014 - Trapani e Palermo - La Dia** ha dato esecuzione ad un decreto di sequestro di beni nei confronti di un imprenditore di Monreale (PA) legato ai vertici di Cosa nostra (al mandamento di Mazara del Vallo) e della Camorra napoletana. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, aziende e quote societarie per un valore di circa 450 milioni di euro.

**19 novembre 2014 - Castelvetrano (TP), Palermo e Milano - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "Eden Bis", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 persone, alcune delle quali affiliate alle famiglie mafiose di Castelvetrano (TP) e "Corso dei Mille" di Palermo, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, sequestro di persona, rapina, estorsione aggravata dal metodo mafioso, traffico e detenzione di stupefacenti ed altri delitti. Le indagini hanno documentato la vitalità e l'operatività del mandamento di Castelvetrano (TP) ed hanno evidenziato la costituzione di un gruppo armato di sodali guidati da Girolamo Bellomo, nipote di Matteo Messina Denaro, nonché il capillare controllo del territorio ed il ricorso ai metodi intimidatori finalizzati al sostentamento economico ed all'affermazione del prestigio e dell'autorevolezza criminale della famiglia di Castelvetrano (TP).

**15 dicembre 2014 - Trapani - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri** hanno dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro di beni nei confronti di diversi soggetti ed imprenditori, tutti arrestati nel dicembre 2013 perché coinvolti nel supporto alla latitanza di Matteo Messina Denaro e nel controllo degli interessi economici a lui riconducibili. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili, aziende e quote societarie e rapporti bancari per un valore complessivo di oltre 20 milioni di euro.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 3.749.813 | 22.990,18 Kmq | 163 Ab./Kmq | 287 |

# REGIONE TOSCANA

La Toscana è contraddistinta da una realtà economica florida che favorisce la penetrazione tanto delle organizzazioni criminali di tipo mafioso autoctone che di quelle straniere.

Le attività investigative condotte confermano la presenza, soprattutto nel capoluogo regionale, in "Versilia" e nel lucchese, di proiezioni di *cosa nostra*, della *'ndrangheta* e della *camorra* operanti principalmente nel riciclaggio, nel narcotraffico, nel racket delle estorsioni e nell'usura.

Le nuove prospettive di investimento della criminalità organizzata coesistono con quelle tradizionalmente legate alla peculiarità del tessuto socio-economico toscano, in quanto, reiterate evidenze investigative hanno già palesato un frequente interessamento del comparto edilizio nonché dell'appetibilità del settore turistico, quale proficua area d'infiltrazione delle consorterie criminali[1].

Sul territorio toscano l'organizzazione della quale è stata registrata una maggiore presenza è la Camorra e, in specie, i c.d "casalesi", che ha dato segnali di infiltrazione nell'economia legale, e, da ultimo, anche al comparto della gestione delle sale gioco dedicate alle cc.dd. "*slot machine*".

Nel capoluogo regionale è stata accertata la presenza di interessi illeciti da parte di personaggi vicini al clan camorristico dei "Terracciano", dei "Birra-Iacomino", dei "Mallardo" e dei "Cesarano" dediti al riciclaggio, all'usura ed all'estorsione.

Nella provincia di Lucca e, in particolare, nella zona della Versilia, risultano operative propaggini riconducibili ai clan "Belforte" di Marcianise (CE) e "Saetta", attive nel settore delle estorsioni e dell'usura. È attiva anche la famiglia napoletana dei "Tranchino".

Proprio con riguardo a queste ultime attività criminose, significativa è l'operazione "*Talking Tree II*", che ha ribadito come alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) siano costretti ad una contribuzione periodica o tassazione parallela in favore dei "casalesi" riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo". L'indagine ha dimostrato, inoltre, come alcuni imprenditori abbiano anche rappresentato un sicuro appoggio logistico per il sodalizio, sia favorendo la latitanza di alcuni affiliati, sia agevolando questi ultimi nella concessione di misure alternative alla detenzione mediante assunzioni fittizie.

---

[1] **15 gennaio 2014 - Firenze** - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Atlantide*", ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un valore di oltre 10 milioni di euro. Le indagini, originate dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia, hanno segnalato il radicamento nella zona del Valdarno di un soggetto affiliato al clan camorristico dei ***casalesi,*** interessato nella gestione di società operanti nel settore edile utilizzate anche ai fini di riciclaggio dei proventi illeciti del clan di appartenenza. I successivi riscontri, oltre a confermare la contiguità del soggetto indicato ad ambienti delle criminalità organizzata, hanno permesso di delineare un articolato meccanismo evasivo posto in essere dal medesimo e dalla cerchia dei suoi complici, fondato sull'emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti per un valore complessivo di oltre 11 milioni di euro. In esito alle indagini sono state deferite in stato di libertà 10 persone, 6 dei quali successivamente destinatari delle misure cautelari; eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili degli indagati per un ammontare complessivo di 10 milioni di euro. **29 aprile 2014** - Castel Volturno (CE), **Figline Valdarno (FI), San Giovanni Valdarno (AR), Sesto Fiorentino (FI), Terranuova Bracciolini (AR)** e Villa Literno (CE) - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Domus Aurea*", a conclusione di un'attività avviata nel mese di marzo 2013, ha eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Napoli, che ha riguardato beni immobili e quote societarie,per un valore di circa 2 milioni di euro, riconducibili a 6 soggetti di origine italiana,collegati al Clan camorristico dei "Mallardo", resisi responsabili di associazione mafiosa.

Nella provincia di Arezzo si conferma l'operatività di soggetti campani affiliati al clan dei "casalesi", frazione "Bidognetti" e "Lo Russo", soprattutto nelle zone del Valdarno e della Valdichiana dove risultano attivi nel campo delle estorsioni in pregiudizio dei gestori di locali notturni e nel reinvestimento di capitali illeciti in attività economiche legali. Inoltre, si conferma la presenza di soggetti facenti capo al clan partenopeo "Bardellino".

Quanto sopra, trova riscontro negli esiti delle indagini "*Atlantide*" e "*Domus Aurea*", entrambe condotte dalla Guardia di Finanza e conclusesi con l'esecuzione di misure cautelari e reali nei confronti di soggetti riconducibili ai clan camorristici dei "Mallardo" e dei "Bidognetti".

I risultati di attività investigative hanno evidenziato gli interessi economici di affiliati al clan camorristico "Belforte", nella provincia di Livorno, dove, il 3 luglio 2014 è stato eseguito un sequestro preventivo di beni immobili riconducibili ad un imprenditore, responsabile di avere agevolato il suddetto sodalizio criminoso[2].

Nella provincia di Siena risultano investimenti ed insediamenti da parte di soggetti organici o, comunque, legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso riconducibili ai "casalesi" a Chianciano Terme ed a clan legati alla Camorra[3] stabiese a Piancastagnaio

Tra le attività svolte nel territorio senese, si segnala il sequestro di beni, eseguito il 4 febbraio 2014, nel comune di Sarteno (SI), nell'ambito di un procedimento penale della D.I.A. di Napoli, di 18 cavalli da corsa. Il provvedimento è stato eseguito nell'ambito dell'inchiesta nei confronti di affiliati al clan "Zaza", che ha visto l'esecuzione di 29 ordinanze di custodia cautelare da parte del Centro Operativo D.I.A. di Roma.

Attività investigative hanno evidenziato la presenza di elementi contigui alla famiglia camorristica dei "Mallardo".

Attività investigative hanno interessato personaggi riconducibili ai clan "Terracciano", "Catapano/Passarello" ed "Ascione/Birra", che hanno radicato, nella provincia di Prato, interessi economici nella gestione dei locali notturni, del gioco d'azzardo, nonché nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, anche con collegamenti e proiezioni estere.

La Toscana si conferma luogo di latitanza e di stabile dimora per esponenti dei più qualificati sodalizi campani colpiti, nel corso degli ultimi anni, da provvedimenti restrittivi.

Cosa Nostra, pur non essendo fortemente radicata in Toscana, ha, tuttavia, mostrato significativi segnali di infiltrazione nel territorio regionale, confermando la sua propensione ad investirvi proventi illeciti, attraverso, prevalentemente, l'acquisizione di attività commerciali turistiche e all'aggiudicazione di appalti nei settori dei servizi e delle costruzioni..

Un altro settore d'interesse per le organizzazioni mafiose è rappresentato dai giochi e delle scommesse.

---

[2] **3 luglio 2014** - Parma, **Livorno** e Pisa - L'**Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti, responsabili di intestazione fittizia di beni in concorso con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan "*Belforte*". Il provvedimento cautelare scaturisce da indagini che hanno già portato all'arresto di 42 persone tra cui imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale e un consigliere della Regione Campania e al sequestro preventivo dell'intero capitale sociale di un'agenzia di vigilanza, con sede Livorno, fittiziamente attribuita a uno dei prevenuti allo scopo di ostacolarne il sequestro e la confisca, per un valore di circa €.500.000.

[3] **25 novembre 2014** - Napoli, Salerno e **San Gimignano (SI)** - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Impact*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti affiliati alla "camorra" e responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, traffico di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso della stessa operazione sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro circa 25 grammi di cocaina e la somma di 3.225 euro in quanto prezzo/prodotto del reato di spaccio di sostanza stupefacente.

La presenza di soggetti legati alla 'Ndrangheta, è riscontrata in tutte le province della regione ed, in specie, in quelle di Firenze, Prato, Lucca, Siena e Massa Carrara dove hanno evidenziato la loro operatività, nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nelle estorsioni, nell'usura, nel riciclaggio di denaro proveniente da attività illecite e nel settore del gioco *on line* e delle *video slot.*

Il ricavato delle attività illecite viene poi riciclato per penetrare l'economia legale, attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili (anche con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici) o di intermediazione immobiliare.

Nella provincia di Firenze si segnala la presenza di elementi riconducibili alla 'ndrina dei "Farao-Marincola'" di Cirò Marina (KR) e, recentemente, a quella dei "Pesce" di Rosarno (RC).

Nella provincia di Massa Carrara si registra la presenza di elementi affiliati alle 'ndrine dei "Comberati-Garofalo", della cosca "Romeo-Siviglia-Lanzino" operante nella provincia di Cosenza e degli "Ariola" di Vibo Valentia, dei "Pangallo-Maesano-Favasuli" di Roccaforte del Greco (RC) e dei "Zavattieri" di Roghudi (RC).

Si conferma la presenza di appartenenti alla cosca calabrese dei "Morabito", nonché l'operatività di affiliati alla 'ndrina dei "Fontana" nella provincia di Livorno.

Nella provincia di Lucca si rileva la dinamicità di un gruppo criminale calabrese, collegato alla cosca "Facchineri" di Cittanova (RC), attivo nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

Nella provincia di Pistoia e, in particolare, a Montecatini Terme (PT), riscontri investigativi hanno mostrato gli interessi del clan "Piramoli - Molè" di Gioia Tauro (RC) nel settore immobiliare.

La cosca "Crea" di Reggio Calabria ha evidenziato proiezioni operative nella provincia di Siena.

Nel periodo in esame non sono state registrate criticità relative alla criminalità organizzata pugliese.

La criminalità di matrice etnica è presente in Toscana con gruppi criminali qualificati che vantano consolidate connessioni transnazionali. Le organizzazioni criminali straniere continuano a privilegiare il traffico di sostanze stupefacenti, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione - ove si assiste al crescente dinamismo di compagini spesso a formazione multietnica - nonché l'immigrazione clandestina, il riciclaggio, la produzione e la vendita di prodotti con marchi contraffatti, i reati contro il patrimonio (in particolare furti).

Più precisamente:

- le consorterie criminali cinesi, presenti soprattutto nelle province di Prato e Firenze, continuano ad evidenziarsi per la capacità di condizionare il tessuto economico-produttivo toscano, attraverso una esasperata concorrenza sul mercato, garantita dall'abbattimento dei costi di produzione, grazie allo sfruttamento di manodopera clandestina di connazionali e all'elusione degli obblighi previdenziali e fiscali, nonché dalla commercializzazione di merci contraffatte o prive degli standard qualitativi fissati dalla normativa in vigore. In analogia a quanto avviene per la contraffazione, anche per il riciclaggio le compagini cinopopolari, talvolta dotate di caratteri di mafiosità, si avvalgono sovente di soggetti autoctoni che, in ragione del ruolo professionale e delle conoscenze possedute, si dimostrano in grado di fornire una collaborazione particolarmente qualificata. La notevole impermeabilità della comunità cinese favorisce, inoltre, la consumazione di reati intraetnici quali l'usura, le rapine, i furti e gli incendi dolosi. Si evidenzia, infine, la crescente operatività di tali

compagini, strutturate in modo verticistico e inclini all'uso della violenza[4], anche nel comparto dello sfruttamento della prostituzione di connazionali, esercitata prevalentemente in appartamenti privati;

- la criminalità cinese è legata alla forte presenza di immigrati cinopopolari, soprattutto nelle province di Firenze e Prato, ove operano stabilmente numerosi calzaturifici, pelletterie, laboratori tessili e manifatturieri gestiti da cinesi. I delitti commessi sono principalmente intraetnici, con particolare riferimento al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della manodopera irregolare (anche minorile) nelle aziende di produzione di manufatti.
- le criminalità albanese e slava continuano ad essere attive in vari settori illeciti, tra i quali prevalgono il narcotraffico, lo spaccio di sostanze stupefacenti[5], la tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e quelli di carattere predatorio. Mantenendo legami stretti con le consorterie criminali del Paese di origine, possono disporre di canali preferenziali sia per il reperimento di sostanze stupefacenti che per il "reclutamento" di giovani donne da avviare alla prostituzione (anche attraverso il ricorso alla violenza e alle intimidazioni). Per il raggiungimento dei fini criminali, si evidenzia, la loro propensione ad operare anche in compagini multietniche, alleandosi con italiani e rumeni, formando, in taluni casi, delle vere e proprie organizzazioni criminali ben strutturate, attive nel narcotraffico, nella tratta degli esseri umani e nella prostituzione, anche se non hanno assunto quella connotazione organizzata tipica del fenomeno mafioso.
- le criminalità nigeriana e senegalese operano soprattutto nelle province di Firenze, Pistoia e Prato, privilegiando il narcotraffico, lo spaccio di sostanze stupefacenti, i reati predatori ed il contrabbando, che si evidenzia in maniera significativa a Firenze e nelle zone costiere della Versilia. Trattasi di soggetti arruolati all'interno di sodalizi criminali composti da elementi appartenenti a diverse etnie, tra le quali anche italiani, che vengono utilizzati prevalentemente come corrieri[6] e come *pusher*. Parimenti continuano ad essere molto attivi nell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti contraffatti che acquistano, verosimilmente, sia da organizzazioni autoctone[7] che da imprese cinesi che si dedicano alla loro produzione;
- la criminalità nordafricana opera prevalentemente nei traffici nazionali ed internazionali di sostanze stupefacenti, anche in contesti associativi. Operano anche nell'ambito di organizzazione multietniche. Nell'ambito di tali contesti criminali vengono utilizzati come

---

[4] Il 14.12.2014, in Prato, ignoti hanno investito un cinese, che già presentava una grave ferita di arma da taglio. L'episodio si è consumato nella stessa località dove, nel 2010, altri due cinesi furono accoltellati.

[5] **22 gennaio 2014 - Empoli (FI), Pisa**, Bergamo, Cavezzo (MO), Chiaravalle (AN), **Cortona (AR)**, Darfo Boario Terme (BS), **Fauglia (PI)**, Ghedi (BS), Medolla (MO), Mantova, Oppeano (VR), Tione di Trento (TN), Trieste, Viadana (MN), Villongo (BG) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Sillo*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 35 soggetti ( 33 di nazionalità albanese, 1 di nazionalità rumena e 1 di cittadinanza serba), di cui 10 colpiti anche da Mandato di Arresto Europeo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito, altresì, di sottoporre a sequestro beni, per un valore complessivo di oltre 1 milione e mezzo di euro, agli stessi riconducibili. 25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, Bergamo, Genova, La Spezia, Milano, Pistoia, Teramo e Terni - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone (in gran parte di nazionalità albanese), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana; documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti uno a Firenze, l'altro in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite di droga approvvigionata in Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svizzera.

[6] **15 febbraio 2014** - Terontola (AR) - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione denominata "*Providers*", ha sottoposto a sequestro 260 gr. di cocaina occultati in 13 ovuli trasportati da un soggetto di origine nigeriana, il quale è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

[7] Prevalentemente da imprenditori campani controllati dai clan camorristici.

corrieri o pusher. Si registrano ancora atti di violenza all'interno di dette comunità, che vede confrontarsi vari gruppi per il controllo delle zone di spaccio[8];

- la criminalità romena è in costante espansione con propensione nella prostituzione, nel traffico di clandestini e di badanti e nelle truffe e rapine con l'ausilio di moderni sistemi tecnologici;
- la criminalità riconducibile ai ROM e altre etnie continua ad essere attiva nei settori nei reati di carattere predatorio.

Per quanto attiene alla criminalità diffusa, le principali manifestazioni delittuose sono costituite da reati predatori posti in essere soprattutto da rom o da piccoli gruppi di cittadini extracomunitari e neocomunitari. Continuano ad essere frequenti i furti di rame ai danni di cantieri edili e delle linee ferroviarie, così da cagionare rilevanti disagi e danni al settore dei trasporti.

Inoltre, la regione risulta esposta alla commissione di reati di natura "predatoria", perpetrati prevalentemente dai c.d. trasferisti.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente (-2,2%), con una preponderanza dei furti, furti con destrezza, furti su auto in sosta, le estorsioni, produzione e traffico di stupefacenti.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 27.304, incidendo per il 40,8% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti i tentati omicidi, i furti e gli stupefacenti, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

[8] **21 luglio 2014** - Province di **Firenze** e **Parto** - L'**Arma dei Carabinieri** ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone, in prevalenza di origine maghrebina, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza di una rete di spacciatori dedita allo smercio di eroina, cocaina e hashish, operante nelle province di Firenze e Prato; trarre già in arresto, complessivamente, 27 persone, accusate del medesimo reato.
30 ottobre 2014 - Provincia di Arezzo - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 7 persone, di nazionalità tunisina e marocchina, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

# CITTA' METROPOLITANA DI FIRENZE

La realtà economica della provincia fiorentina è caratterizzata dalla presenza di numerose piccole e medie aziende, operanti prevalentemente nei settori dell'artigianato, del turismo e dell'agricoltura. Tali aziende destano l'interesse della criminalità economica poiché consentono, attraverso lo svolgimento di attività commerciali, di riciclare proventi illeciti, a volte anche per il tramite di "prestanomi".

Nella provincia si confermano i tentativi di penetrazione nel tessuto economico da parte di elementi appartenenti a cosche della 'Ndrangheta - interessati principalmente al riciclaggio del denaro di illecita provenienza, attraverso l'alienazione e/o la costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici - e ad opera di affiliati a clan camorristici (siano essi napoletani che casertani) interessati alla gestione dei locali di intrattenimento notturno e ad acquistare beni immobili ove poter reinvestire i proventi derivanti dal traffico degli stupefacenti.

Nel capoluogo regionale, risultano insediate cellule collegate alle cosche calabresi dei "Farao-Marincola", "Aquino" e, recentemente, "Pesce" di Rosarno.

La provincia è stata interessata da un'operazione coordinata dall'Autorità giudiziaria di Perugia, che ha documentato l'operatività di un'organizzazione 'ndranghetista, collegata alla cosca Farao-Marincola" di Cirò, operante principalmente in Umbria, ma con ramificazioni in altre località del Territorio Nazionale tra cui la regione Toscana dove è stata documentata la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza[9]

La penetrazione nel tessuto economico fiorentino di consorterie criminali riconducibili ai clan di Camorra, dedite principalmente al riciclaggio, all'usura ed all'estorsione è documentata da numerose inchieste.

---

[9] **10 dicembre 2014 - Province di Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall' art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca Farao - Marincola della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della *cosca*.

Nella provincia si rileva l'operatività di soggetti contigui o affiliati ai clan camorristici dei "Terracciano", dei "Casalesi", dei "Birra-Iacomino", dei "Mallardo" e dei "Cesarano" dediti all'usura ed alle estorsioni, come dimostrato da pregresse attività investigative, che hanno evidenziato la capacità dei suddetti sodalizi criminosi di penetrare nel tessuto economico della provincia, reinvestendo somme di denaro di provenienza illecita, mediante l'erogazione di prestiti in favore di imprenditori in difficoltà.

Per ciò che concerne Cosa Nostra, si segnala la presenza di soggetti collegati alle famiglie "Tumminia", "Portanuova" e ai corleonesi, nonché alle cosche agrigentine.

Peraltro, lo sviluppo e la solidità del tessuto socio-economico hanno favorito, nel tempo, l'insediamento e l'operatività di sodalizi, sia autoctoni che allogeni, che hanno adeguato le proprie attività illecite alle opportunità offerte dal territorio.

In particolare, mentre l'infiltrazione nel tessuto economico legale, con specifico riferimento ai lavori per la realizzazione di opere pubbliche, può essere oggetto di interesse da parte di proiezioni regionali delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, il narcotraffico ed il riciclaggio dei proventi illeciti, coinvolge, oltre ai predetti sodalizi, anche le principali organizzazioni criminali di matrice etnica, soprattutto quelle cinesi.

La presenza dell'aeroporto favorisce il transito ed il traffico di sostanze stupefacenti, provenienti soprattutto dal Sudamerica.

La provincia di Firenze è stata interessata da un'indagine che ha fatto emergere una truffa aggravata ai danni dello Stato, perpetrata da noti imprenditori impegnati nella gestione degli ippodromi di Firenze, Roma e Napoli, che, per circa un quinquennio, hanno indebitamente percepito contributi pubblici per svariati milioni di euro, utilizzandoli anche per fini personali. In tale contesto, la Guardia di Finanza a sottoposto a sequestro preventivo beni riconducibili ai suddetti indagati[10].

Nel 2014, la provincia di Firenze ha registrato lo stesso numero di segnalazioni rispetto all'anno precedente. In particolare, risultano in aumento gli omicidi volontari, le violenze sessuali, i furti, i furti con strappo, i furti su auto in sosta, le estorsioni e gli stupefacenti,.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 9.154, incidendo per il 51,1% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. In particolare, la maggiore incidenza di segnalazioni riferite a cittadini stranieri, si registra per i tentati omicidi, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovettura, ricettazione, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

Per quanto attiene alla criminalità straniera, mantengono un ruolo di rilievo i gruppi di etnia albanese, africana, cinese e dell'est Europa.

In particolare, si segnala che:

- i cinesi sono radicati nella provincia di Firenze e risultano dediti alla commissione di rapine ed estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti della stessa etnia, nonché allo sfruttamento dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione di

[10] **22 luglio 2014 - Firenze, Pistoia, Montecatini Terme (PT), Pescia (PT), Pisa, Roma, Napoli, Rieti, Salerno e Siracusa - La Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo che ha riguardato beni immobili, tra cui conti correnti, deposito titoli, capitali sociali e partecipazioni, riconducibili a 4 soggetti di origine italiana, responsabili di truffa ai danni dello Stato. Le indagini hanno portato alla luce una truffa aggravata ai danni dello Stato, perpetrata da noti imprenditori impegnati nella gestione degli ippodromi di Firenze, Roma e Napoli, che, per circa un quinquennio, hanno indebitamente percepito contributi pubblici per svariati milioni di euro, utilizzandoli anche per fini personali.

connazionali, al gioco d'azzardo, al riciclaggio ed alla contraffazione[11]. Riguardo a quest'ultimo settore, si segnala il consolidamento della criminalità cinese, soprattutto nel settore della contraffazione di modelli industriali e marchi: consorterie associate su base per lo più familistica, dedite sia alla produzione in laboratorio che al commercio di articoli prodotti in Cina ed importati in Italia, con notevole capacità di azzerare gli effetti dei sequestri di merce e di riprodursi in nuove attività illecite. Inoltre, le organizzazioni criminali cinesi operano in danno del nostro sistema economico, mediante metodi elusivi delle norme;

- gli albanesi gestiscono prevalentemente il traffico di sostanze stupefacenti, nonché il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione (di donne slave e proprie connazionali, talora anche minori) e dell'immigrazione clandestina. Le indagini che hanno riguardato la criminalità albanese di un certo livello - nel settore degli stupefacenti - ha portato alla scoperta di rapporti transanazionali e collegamenti stabili con fornitori, sempre di etnia albanese, ubicati in Olanda Spagna o Sudamerica[12]. Vi sono peraltro una serie di indizi che portano a ipotizzare una sorta di alleanza tra le criminalità italiane di stampo mafioso e gruppi associati albanesi.
- i rumeni sono attivi prevalentemente nei delitti contro il patrimonio e la prostituzione, mentre nel narcotraffico l'impiego di rumeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi[13];

---

[11] **23 giugno 2014 - Firenze, Sesto Fiorentino (FI) e Campi Bisenzio (FI)** - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Nemesi"*, ha sottoposto a confisca una società e beni immobili per un valore complessivo di circa 1,3 milioni di euro, in pregiudizio di un cittadino di origine cinese, resosi responsabile di trasferimento fraudolento di valori e con un patrimonio risultato "sproporzionato" rispetto al reddito dichiarato e all'attività economica svolta.

[12] **22 gennaio 2014 - Empoli (FI), Pisa, Bergamo, Cavezzo (MO), Chiaravalle (AN), Cortona (AR), Darfo Boario Terme (BS), Fauglia (PI), Ghedi (BS), Medolla (MO), Mantova, Oppeano (VR), Tione di Trento (TN), Trieste, Viadana (MN), Villongo (BG) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Sillo"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 35 soggetti ( 33 di nazionalità albanese, 1 di nazionalità rumena e 1 di cittadinanza serba), di cui 10 colpiti anche da Mandato di Arresto Europeo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito, altresì, di sottoporre a sequestro beni, per un valore complessivo di oltre 1 milione e mezzo di euro, agli stessi riconducibili.
4 febbraio 2013 - Milano, Torino, Firenze, Bologna, Alessandria e Como - L'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'indagine *"Tempesta"*, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 cittadini albanesi, di cui 2 agli arresti domiciliari, responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto sono stati sottoposti a medesimo provvedimento restrittivo in carcere, nel frattempo internazionalizzato, ulteriori 14 soggetti. Le indagini, avviato nel 2012, hanno consentito di ricostruire compiutamente le condotte criminali poste in essere dagli indagati nel controllo della prostituzione di origine rumena in Milano e provincia e nel reimpiego dei proventi nell'acquisto ai fini di spaccio di stupefacente in Milano e Firenze.
**25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, Bergamo, Genova, La Spezia, Milano, Pistoia, Teramo e Terni - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine *"Sottotraccia"*, ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, perlopiù di nazionalità albanese, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana; documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti uno a Firenze, l'altro in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite di droga approvvigionata in Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svizzera.
**1° ottobre 2014 - Firenze, Castelfiorentino (FI), Cento (FE), Lodi, Montecatini Terme (PT) e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Vacanze Romane"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti di origine albanese, resisi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. La misura cautelare personale ha trovato materiale esecuzione unicamente con riguardo a 4 soggetti.

[13] **13 marzo 2014 - Firenze - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di nazionalità romena e 1 di nazionalità albanese, responsabili di rapina aggravata dall'uso di armi e sequestro di persona. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati in merito ad una rapina in abitazione perpetrata il 28 maggio 2013.
**15 maggio 2014 - Province di Firenze, Pistoia, Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti di nazionalità rumena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, in

- i nigeriani sono dediti allo "sfruttamento" di connazionali da avviare alla prostituzione ed al traffico di stupefacenti; i senegalesi si dedicano all'abusivismo commerciale; i magrebini commerciano la droga ricevuta soprattutto da albanesi, i quali invece la importano in grandi quantità;
- sodalizi composti da individui di diverse etnie dell'est europeo sono attivi nella commissione di furti presso esercizi commerciali, studi professionali ed abitazioni private.

L'esercizio della prostituzione è scarsamente presente nella provincia, diffuso solo nelle periferie industriali. Per contro risulta presente il meretricio presso abitazioni private, così da rendere meno evidente tale fenomenologia.

Le rapine - soprattutto in danno di istituti di credito e uffici postali - sono spesso da ricondurre all'attività di malviventi provenienti da altre province meridionali, prevalentemente catanesi e napoletani.

La provincia di Firenze e, in specie, il capoluogo, si presta alla diffusione di oggetti con marchi contraffatti sia perché una considerevole porzione di merce immessa sul mercato viene prodotta in aree contermini (Prato, Sesto Fiorentino, zona industriale dell'Osmannoro, Empoli, Signa) sia per la forte vocazione turistica del distretto.

Gli ambulanti senegalesi detengono l'appannaggio pressoché esclusivo della vendita abusiva di prodotti contraffatti. Il fenomeno, oltre a concorrere ad alimentare la sensazione di degrado del centro urbano, provoca il malcontento dei commercianti che vedono compromessi i loro interessi economici.

Nell'empolese e nella zona di Signa la produzione industriale nel settore dell'abbigliamento e delle calzature evidenzia una massiccia presenza di laboratori con titolari e manodopera cinese, con riduzione dei costi di produzione e sfruttamento di connazionali.

---

particolare furti aggravati e ricettazione. L'attività investigativa, avviata nell'ottobre 2013, ha consentito di individuare un sodalizio criminoso, dimorante nella provincia di Firenze, organizzato in differenti "batterie" dedite alla consumazione, nottetempo, di furti ai danni d'attività commerciali, agenzie assicurative, rivendite attrezzature per agricoltura e edilizia e depositi pellame. La refurtiva veniva quindi trasferita prevalentemente in Romania attraverso stabili e sicuri canali di ricettazione. Nel medesimo contesto è stato deferito in stato di libertà un altro cittadino rumeno, responsabile di ricettazione mentre nel corso delle attività investigative sono stati arrestati altri 4 romeni, responsabili dei medesimi reati.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Empoli (FI), Pisa, Bergamo, Cavezzo (MO), Chiaravalle (AN), Cortona (AR), Darfo Boario Terme (BS), Fauglia (PI), Ghedi (BS), Medolla (MO), Mantova, Oppeano (VR), Tione di Trento (TN), Trieste, Viadana (MN), Villongo (BG) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Sillo"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 35 soggetti ( 33 di nazionalità albanese, 1 di nazionalità rumena e 1 di cittadinanza serba), di cui 10 colpiti anche da Mandato di Arresto Europeo, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività ha consentito, altresì, di sottoporre a sequestro beni, per un valore complessivo di oltre 1 milione e mezzo di euro, agli stessi riconducibili.

**4 febbraio 2013 - Milano, Torino, Firenze, Bologna, Alessandria e Como - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine *"Tempesta"*, ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 16 cittadini albanesi, di cui 2 agli arresti domiciliari, responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello stesso contesto sono stati sottoposti a medesimo provvedimento restrittivo in carcere, nel frattempo internazionalizzato, ulteriori 14 soggetti. Le indagini, avviato nel 2012, hanno consentito di ricostruire compiutamente le condotte criminali poste in essere dagli indagati nel controllo della prostituzione di origine rumena in Milano e provincia e nel reimpiego dei proventi nell'acquisto ai fini di spaccio di stupefacente in Milano e Firenze.

**13 marzo 2014 - Firenze - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 5 di nazionalità romena e 1 di nazionalità albanese, responsabili di rapina aggravata dall'uso di armi e sequestro di persona. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati in merito ad una rapina in abitazione perpetrata il 28 maggio 2013.

**25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, Bergamo, Genova, La Spezia, Milano, Pistoia, Teramo e Terni - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine *"Sottotraccia"*, ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, perlopiù di nazionalità albanese, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana; documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti uno a Firenze, l'altro in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite di droga approvvigionata in Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svizzera.

**8 aprile 2014 - Firenze e Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Muttley 2013"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso delle contestuali perquisizioni sono stati sequestrati 130 gr. di cocaina.

**24 aprile 2014 - Firenze - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Getsemani"*, ha arrestato 2 cittadini albanesi, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 18 kg di marijuana.

**15 maggio 2014 - Province di Firenze, Pistoia, Palermo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti, di cui 6 agli arresti domiciliari, tutti di nazionalità rumena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, in particolare furti aggravati e ricettazione. L'attività investigativa, avviata nell'ottobre 2013, ha consentito di individuare un sodalizio criminoso, dimorante nella provincia di Firenze, organizzato in differenti "batterie" dedite alla consumazione, nottetempo, di furti ai danni d'attività commerciali, agenzie assicurative, rivendite attrezzature per agricoltura e edilizia e depositi pellame. La refurtiva veniva quindi

trasferita prevalentemente in Romania attraverso stabili e sicuri canali di ricettazione. Nel medesimo contesto è stato deferito in stato di libertà un altro cittadino rumeno, responsabile di ricettazione mentre nel corso delle attività investigative sono stati arrestati altri 4 romeni, responsabili dei medesimi reati.

**24 maggio 2014 - Figline ed Incisa Valdarno (FI), Montevarchi (AR), Bucine (AR), Pian di SCÒ (AR), Foiano della Chiana (AR), Rapolano Terme (SI) e Grosseto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 13 soggetti, italiani e albanesi, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, intraprese nel dicembre 2012 e terminata nel luglio 2013, hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminoso capeggiato da uno degli albanesi, destinatario della misura cautelare, dedito allo spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti del tipo cocaina nell'ambito delle province di Firenze, Arezzo, Siena e Grosseto. Ulteriori 4 soggetti sono indagati in stato di libertà per i medesimi reati.

**10/13 giugno 2014 - Province di Firenze e Prato - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'attività investigativa convenzionalmente denominata *"Getsemani"*, in 2 distinti interventi ha tratto in arresto - in flagranza di reato - 4 persone, 3 albanesi ed una donna italiana a vario titolo responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare complessivi 2 kg di marijuana sequestrati in esito a perquisizione personale e domiciliare.

**23 giugno 2014 - Firenze - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione, gli arrestati sono stati trovati in possesso di 97,3 kg di marijuana.

**23 giugno 2014 - Firenze, Sesto Fiorentino (FI) e Campi Bisenzio (FI) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Nemesi"*, ha sottoposto a confisca una società e beni immobili per un valore complessivo di circa 1,3 milioni di euro, in pregiudizio di un cittadino di origine cinese, resosi responsabile di trasferimento fraudolento di valori e con un patrimonio risultato "sproporzionato" rispetto al reddito dichiarato e all'attività economica svolta.

**2 luglio 2014 - Firenze - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Getsemani"*, ha arrestato un cittadino albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 4 kg di marijuana.

**21 luglio 2014 - Province di Firenze e Parto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone, in prevalenza di origine maghrebina, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di: documentare l'esistenza di una rete di spacciatori dedita allo smercio di eroina, cocaina e hashish, operante nelle province di Firenze e Prato; trarre già in arresto, complessivamente, 27 persone, accusate del medesimo reato.

**22 luglio 2014 - Firenze, Pistoia, Montecatini Terme (PT), Pescia (PT), Pisa, Roma, Napoli, Rieti, Salerno e Siracusa - La Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro preventivo che ha riguardato beni immobili, tra cui conti correnti, deposito titoli, capitali sociali e partecipazioni, riconducibili a 4 soggetti di origine italiana, responsabili di truffa ai danni dello Stato. Le indagini hanno portato alla luce una truffa aggravata ai danni dello Stato, perpetrata da noti imprenditori impegnati nella gestione degli ippodromi di Firenze, Roma e Napoli, che, per circa un quinquennio, hanno indebitamente percepito contributi pubblici per svariati milioni di euro, utilizzandoli anche per fini personali.

**1° settembre 2014 - Firenze - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Trolley 2013"*, finalizzata al contrasto del traffico e dello spaccio di sostanze stupefacenti,ha tratto in arresto un soggetto di origine statunitense per traffico di sostanze stupefacenti e sottoposto a sequestro 960 gr. di eroina.

**24 settembre 2014 - Firenze - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 catanesi, responsabili in concorso di rapina aggravata e possesso ingiustificato di armi. La misura è stata emessa a conclusione di un'attività investigativa relativa a 3 rapine in danno di istituti di credito di Firenze, Pisa , Lucca e Livorno.

**1° ottobre 2014 - Firenze, Castelfiorentino (FI), Cento (FE), Lodi, Montecatini Terme (PT) e Roma - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Vacanze Romane*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 soggetti di origine albanese, resisi responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. La misura cautelare personale ha trovato materiale esecuzione unicamente con riguardo a 4 soggetti.

**19 novembre 2014 - Province di Firenze, Pisa, Prato, Varese, Alessandria e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di applicazione di misura cautelare nei confronti di 8 cittadini albanesi, di cui 3 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato in abitazione e ricettazione. Nell'ambito della stessa attività sono stati deferiti a piede libero, per i medesimi reati, altri 12 soggetti, di cui 11 di nazionalità albanese e uno di nazionalità pakistana. Nel corso delle perquisizioni domiciliari sono stati rinvenuti numerosi orologi e monili in oro, provento di furto.

**11 dicembre 2014 - Firenze, Pisa, Prato e Sassari - La Polizia di Stato** ha eseguito 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini italiani e marocchini, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e spaccio.

**10 dicembre 2014 - Province Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall' art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca Farao – Marincola della *locale* di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio ***umbro***, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini

albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

**29 dicembre 2014 - Firenze - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 cittadini georgiani, responsabili di numerosi furti in abitazione.

# PROVINCIA DI AREZZO

Il territorio aretino continua ad attrarre le attenzioni della criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese, che mantiene interessi soprattutto nei settori dell'imprenditoria edile, alberghiera e ristorazione.

Si conferma l'operatività di soggetti campani riconducibili al clan dei "casalesi", fazione "Bidognetti" e "Lo Russo", soprattutto nelle zone di Valdarno e Valdichiana dove risultano attivi nel campo delle estorsioni in pregiudizio dei proprietari dei principali locali notturni situati nel Valdarno, e nel reinvestimento di capitali illeciti in attività economiche legali, quali attività commerciali ed imprese edili.

Nella provincia si conferma, inoltre, la presenza di soggetti facenti capo al clan partenopeo "Bardellino" ed interessi economici di affiliati al clan "Mallardo".

Quanto sopra trova riscontro nelle indagini "*Atlantide*" e "*Domus Aurea*", entrambe condotte dalla Guardia di Finanza e concluse con l'esecuzione di misure cautelari e reali nei confronti di soggetti riconducibili ai clan camorristici dei "Mallardo" e dei "Bidognetti" [14].

Si conferma l'interesse di soggetti criminali affiliati a clan camorristici nel traffico nazionale ed internazionale di marchi contraffatti.

Si conferma la presenza di soggetti riconducibili alla criminalità calabrese della 'Ndrangheta e, in particolare, delle 'ndrine degli "Anello-Fiumara", dei "Gallico", "Morgante", "Sgrò", "Sciglitano" di Palmi (RC), dei "Gallace" e dei "Commisso" di Siderno (RC), che hanno palesato la loro attività nel riciclaggio di denaro di provenienza illecita e nella penetrazione dell'economia legale, attraverso l'alienazione e/o costituzione di attività imprenditoriali edili o di costruzioni generali, con l'obiettivo di acquisire appalti pubblici.

La provincia è stata interessata da un'operazione coordinata dall'Autorità giudiziaria di Perugia, che ha documentato l'operatività di un'organizzazione 'ndranghetista, collegata alla cosca "Farao-Marincola" di Cirò, operante principalmente in Umbria, ma con ramificazioni in altre località del Territorio Nazionale tra cui la regione Toscana dove è stata documentata la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza[15].

---

[14] **gennaio/luglio 2014 - Reggio Emilia e provincia di Arezzo - La Guardia di Finanza** in tre distinti interventi eseguiti nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Atlantide*, ha dato esecuzione ad altrettanti provvedimenti cautelari e reali emessi dal Tribunale di Firenze nei confronti di soggetti risultati appartenere ad un clan camorristico dei Casalesi, fazione Bidognetti. Complessivamente, l'attività ha portato all'arresto di 7 soggetti italiani facenti parte del sodalizio, nonché al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di oltre 11 milioni di euro agli stessi riconducibili.
**29 aprile 2014** - Castel **Volturno (CE), Figline Valdarno (FI), San Giovanni Valdarno (AR), Sesto Fiorentino (FI), Terranuova Bracciolini (AR), Villa Literno (CE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Domus Aurea*", a conclusione di un'attività avviata nel mese di marzo 2013, ha eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Napoli, che ha riguardato beni immobili e quote societarie,per un valore di circa 2 milioni di euro, riconducibili a 6 soggetti di origine italiana, collegati al clan camorristico dei "Mallardo", resisi responsabili di associazione mafiosa.

[15] **10 dicembre 2014 - Province di Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall' art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione "ndranghetista", collegata alla cosca "Farao – Marincola" della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio *umbro*, almeno dal 2008, è

Il comparto orafo, particolarmente sviluppato nella provincia, costituisce motivo di particolare attrazione per gruppi criminali provenienti dalle regioni "a rischio" e per criminali stranieri.

In merito alla criminalità di matrice etnica, i cittadini maghrebini, albanesi e dominicani risultano particolarmente attivi verso il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti[16].

Nel 2014, si è registrato un decremento dell'attività delittuosa (-8,4%). I reati che hanno registrato il maggior incremento sono i furti con strappo, i furti su auto in sosta, le rapine, le rapine in abitazione, le estorsioni e gli stupefacenti.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.061, incidendo per il 36,7% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate. Le tipologie di reati che vedono il maggiore coinvolgimenti di cittadini stranieri sono gli omicidi volontari, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, i furti e lo sfruttamento della prostituzione.

Il principale business criminale oggetto degli interessi delle organizzazioni albanesi è rappresentato dal narcotraffico che, grazie ai legami con i sodalizi dei Paesi d'origine e con i nuovi insediamenti realizzati in Spagna, in Olanda, in Belgio e nel Regno Unito, sono riusciti ad elevare la loro capacità operativa.

Soprattutto in questo settore si sono evidenziati cointeressi tra gruppi criminali di eterogenea etnia e tra gli stessi sia con gruppi criminali autoctoni che con soggetti italiani non legati ad organizzazioni di criminalità organizzata.

Al riguardo appare significativa l'indagine denominata "*Sottotraccia*", conclusasi con l'esecuzione di numerose misure cautelare nei confronti dei componenti di un sodalizio criminoso, operante in Firenze e Arezzo, composto principalmente da cittadini albanesi dediti al lo smercio di ingenti quantitativi di droga approvvigionata nei paese del nord Europa[17].

---

risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della *cosca*.

[16] **30 ottobre 2014 - Provincia di Arezzo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 7 persone, di nazionalità tunisina e marocchina, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

[17] **25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, Bergamo, Genova, La Spezia, Milano, Pistoia, Teramo e Terni - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "*Sottotraccia*", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, perlopiù di nazionalità albanese, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana; documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti uno a Firenze, l'altro in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite di droga approvvigionata in Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svizzera.

Cittadini albanesi risultano, altresì, dediti, sia singolarmente che in piccoli gruppi, ai reati di carattere predatorio ai danni di abitazioni e ville isolate, facendo uso anche di atti violenti nei confronti degli occupanti, nella tratta degli esseri umani, il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione[18] (per cui sono soliti allearsi con soggetti appartenenti ad altre etnie, tra le quali anche italiani).

Soggetti provenienti dalla Romania e dalla Bulgaria risultano dediti ai reati contro il patrimonio, prevalentemente ai danni di abitazioni e ville isolate, facendo anche uso di violenza nei confronti degli occupanti. Sempre in materia predatoria, hanno evidenziato la loro attività anche nel furto di rame, effettuato all'interno di cantieri edili, linee ferroviarie e cimiteri. Elementi della medesima provenienza risultano attivi anche nella tratta degli esseri umani ed il favoreggiamento-sfruttamento della prostituzione, ai danni di giovani donne provenienti dai paesi dell'est europeo.

Le rapine risultano anche opera di elementi provenienti dalle regioni meridionali.

Resta sempre diffuso lo spaccio di sostanze stupefacenti, con conseguente elevato uso di droghe soprattutto da parte dei giovani.

Risulta in evoluzione anche il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione, operato da soggetti provenienti dall'est europeo e da cittadini cinesi, ai danni di giovani donne originarie dei paesi dell'Est e della Cina.

[18] **11 aprile 2014 - Arezzo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Ombra dell'Olmo"*, ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto in carcere nei confronti di 11 soggetti, di cui 6 di nazionalità rumena, 4 di nazionalità albanese e un italiano, responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di 3 gruppi, 2 composti da albanesi ed uno da romeni, che gestivano la prostituzione di giovani donne in Arezzo.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° febbraio 2014 - Camucia (AR) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 3 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato 1 kg di hashish.

**15 febbraio 2014 - Terontola (AR) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Providers*", ha sottoposto a sequestro 260 gr. di cocaina occultati in 13 ovuli trasportati da un soggetto di origine nigeriana, il quale è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

**25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, Bergamo, Genova, La Spezia, Milano, Pistoia, Teramo e Terni - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "*Sottotraccia*", ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, perlopiù di nazionalità albanese, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana; documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti uno a Firenze, l'altro in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite di droga approvvigionata in Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svizzera.

**11 aprile 2014 - Arezzo - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ombra dell'Olmo*", ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto in carcere nei confronti di 11 soggetti, di cui 6 di nazionalità rumena, 4 di nazionalità albanese e un italiano, responsabili, a vario titolo, di tentato omicidio e sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno consentito di accertare l'esistenza di 3 gruppi, 2 composti da albanesi ed uno da romeni, che gestivano la prostituzione di giovani donne in Arezzo.

**29 aprile 2014 - Castel Volturno (CE), Figline Valdarno (FI), San Giovanni Valdarno (AR), Sesto Fiorentino (FI), Terranuova Bracciolini (AR), Villa Literno (CE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Domus Aurea*", a conclusione di un'attività avviata nel mese di marzo 2013, ha eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Napoli, che ha riguardato beni immobili e quote societarie,per un valore di circa 2 milioni di euro, riconducibili a 6 soggetti di origine italiana,collegati al Clan camorristico dei "Mallardo", resisi responsabili di associazione mafiosa.

**23 giugno 2014 - Arezzo - La Polizia di Stato** ha arrestato un soggetto, responsabile di coltivazione e produzione di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di accertare che l'arrestato aveva allestito una coltivazione intensiva di marijuana nascosta dalla vegetazione che circondava la proprietà. Nella circostanza sono stati sequestrati 35 kg di marijuana.

**Gennaio/luglio 2014 - Reggio Emilia - La Guardia di Finanza** in tre distinti interventi eseguiti nell'ambito dell'operazione convenzionalmente denominata "*Atlantide*, ha dato esecuzione ad altrettanti provvedimenti cautelari e reali emessi dal Tribunale di Firenze nei confronti di soggetti risultati appartenere ad un clan camorristico dei Casalesi, fazione Bidognetti. Complessivamente, l'attività ha portato all'arresto di 7 soggetti italiani facenti parte del sodalizio, nonché al sequestro di beni mobili ed immobili per un valore di oltre 11 milioni di euro agli stessi riconducibili.

**10 luglio 2014 - Arezzo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, di cui 2 di origini campane, responsabili di usura aggravata in concorso nei confronti del titolare di un'impresa di Montevarchi (AR).

**30 ottobre 2014 - Provincia di Arezzo - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 7 persone, di nazionalità tunisina e marocchina, ritenute responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

**10 dicembre 2014 - Province Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall' art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca Farao - Marincola della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, **Toscana** e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

# PROVINCIA DI GROSSETO

La provincia di Grosseto è caratterizzata da un'economia prevalentemente orientata verso i settori agricolo e turistico, suscettibili di rappresentare un elevato fattore attrattivo per la criminalità organizzata.

Sebbene non si registri la presenza radicata di sodalizi operanti con metodologie tipiche delle organizzazioni di tipo mafioso, le risultanze investigative acquisite nel corso degli anni hanno accertato la presenza di elementi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese e campana.

Per ciò che concerne la 'Ndrangheta sembrerebbero essere presenti elementi appartenenti alle cosche "Falchinieri" e "De Stefano-Tegano".

La camorra è presente con il clan dei "casalesi" ed in particolare degli "Imparato" e dei "Maiali".

Nel 2014, la provincia ha registrato un decremento del numero dei reati (+4,0%).

I fenomeni criminali più ricorrenti, seppure numericamente contenuti, riguardano le violenze sessuali, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le estorsioni e i danneggiamenti seguiti da incendio.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.132, con un'incidenza sul numero totale delle denunce/arresti pari al 35,2%. Tra i reati che hanno registrato il maggiore coinvolgimento di cittadini stranieri risaltano le rapine in pubblica via, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti di autovetture e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia monorile.

I crimini che maggiormente vengono avvertiti dalla popolazione e che quindi suscitano maggiore allarme sociale sono i reati predatori in genere.

In tale settore, si segnala l'operazione che, il 30 marzo 2014, si è conclusa con l'esecuzione di misure cautelari a carico di 5 soggetti, di cui 3 di nazionalità romena, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti in abitazione nelle province di Grosseto e Livorno.

Si conferma l'operatività di pregiudicati albanesi nigeriani[19] e tunisini nelle attività connesse allo spaccio di droga nella provincia.

In particolare, tra le diverse etnie presenti sul territorio, quella albanese si è resa protagonista di diverse tipologie delittuose, specialmente le violazioni delle normative sugli stupefacenti ed i reati di carattere predatorio

La criminalità diffusa si caratterizza per una delinquenza in parte italiana - proveniente dal vicino Lazio e dalla Campania - ed in parte di matrice straniera, principalmente dell'est Europa. Le rapine sono perpetrate anche da sodalizi di matrice sarda, nomadi in transito e cittadini extracomunitari.

Da non sottovalutare, la continua penetrazione nel tessuto socio - economico di soggetti di cittadinanza cinese con l'apertura di numerosi esercizi commerciali. Il fenomeno genera forte allarme per i concreti rischi di alterazione delle regole della libera concorrenza, della sicurezza dei prodotti commercializzati e per l'ipotizzabile impiego di capitali di provenienza illecita.

---

[19] **14 aprile 2014 - Torino, Alessandria e Grosseto - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Sun 2012*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 cittadini nigeriani, 4 dei quali resisi irreperibili, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'importazione ed alla commercializzazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**30 marzo 2014 - Grosseto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti, di cui 3 di nazionalità romena, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di numerosi furti in abitazione nelle province di Grosseto e Livorno, tra i mesi di dicembre 2013 e marzo 2014. L'indagine ha documentato l'elevato profilo organizzativo del sodalizio, munito di apparati ricetrasmittenti per i sopralluoghi sugli obiettivi individuati, nonché pedinamenti preventivi a carico delle vittime, e sofisticate strumentazioni per l'accesso clandestino negli immobili.

**2 aprile 2014** - Province **di Napoli, Caserta, Grosseto, Milano e Salerno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 24 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali 2 esponenti di spicco del *clan* "Ferrara", attivo a Villaricca (NA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, aggravata dall'ingente quantitativo e dalla transnazionalità. L'indagine ha permesso di accertare l'esistenza di due distinte organizzazioni criminali, rispettivamente con basi a Cardito (NA) ed a Villaricca, dedite all'importazione dai citati Paesi europei di consistenti partite di cocaina sudamericana e di hashish proveniente dal Marocco, nonché alla loro successiva distribuzione nelle principali *piazze di spaccio* del territorio nazionale e l'operatività in Belgio di 4 componenti del gruppo di Cardito, con il ruolo di intermediari.

**14 aprile 2014 - Torino, Alessandria e Grosseto - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Sun 2012*", ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 10 cittadini nigeriani, 4 dei quali resisi irreperibili, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito all'importazione ed alla commercializzazione di ingenti quantitativi di cocaina ed eroina.

**13 novembre 2014 - Grosseto - La Polizia di Stato** ha eseguito 13 misure ordinanze di custodia cautelare, di cui 7 in carcere, 5 divieti di dimora e 1 obbligo di presentazione alla PG, nei confronti di altrettanti cittadini rumeni, macedoni, albanesi e tunisini, responsabili di spaccio di eroina, cocaina e marijuana.

# PROVINCIA DI LIVORNO

La provincia livornese è caratterizzata da un'economia prevalentemente industriale, che si sviluppa nel capoluogo attraverso i settori produttivi maggiormente strategici (componentistica auto, navalmeccanico/metalmeccanico, chimico e petrolchimico, farmaceutico, grandi acciaierie) e che abbraccia soprattutto le zone di Rosignano e Piombino.

Tuttavia, nel periodo di riferimento si è assistito ad uno spostamento dell'economia locale verso il settore terziario, ove la criminalità autoctona, a volte anche non in forma organizzata, si è resa responsabile di reati di natura economica, finanziaria, e fiscale.

La commissione di reati tributari e fallimentari, soprattutto finalizzati al riciclaggio, vede, sovente, il coinvolgimento di "professionisti" e "consulenti" vari, che utilizzano per fini illeciti le proprie capacità professionali.

Nella provincia di Livorno pur non registrandosi la presenza di gruppi di criminalità di tipo organizzato in forma strutturata si conferma la presenza di elementi a vario titolo collegati con consorterie mafiose - soprattutto campane e calabresi - dediti al traffico di stupefacenti, alle estorsioni, all'usura, all'abusivismo finanziario ed alla gestione di bische clandestine.

In particolare, è stata registrata la presenza di elementi riconducibili ai clan dei "Marandino", "D'Ausilio" e "Casalesi" fazione "Bidognetti".

In ordine alle infiltrazioni *camorristiche* nel tessuto economico, si evidenzia l'arresto, operato il 3 luglio 2014 dall'Arma dei Carabinieri, di 2 imprenditori, uno dei quali formalmente titolare di un'azienda di Livorno oggetto di sequestro preventivo eseguito nel medesimo contesto, ritenuti affiliati al *clan* camorristico casertano "*Belforte*"[20].

Si confermano la presenza di appartenenti alla cosca calabrese dei "Morabito", nonché l'operatività di affiliati alla cosca dei "Fontana".

Il 27 dicembre 2014, in Livorno, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti del nipote del capo della cosca della 'ndrangheta "Marando", responsabile della ripetuta e continua violazione delle prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S..

Inoltre, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Real Estate*", ha sottoposto a sequestro 35 unità immobiliari per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro, riconducibili ad un pregiudicato calabrese, ritenuto responsabile di usura truffa e truffa aggravata[21].

Sul territorio risultano presenti elementi criminali riconducibili sia a "Cosa Nostra", più specificatamente alle famiglie di Gela, dei "corleonesi", sia alla "stidda".

L'importanza commerciale del porto favorisce il transito di narcotici, di t.l.e. ed i flussi di merci immesse nel territorio nazionale in regime di contrabbando.

Nel 2014, la provincia di Livorno ha registrato un decremento del numero dei reati (-8,3%). Le fattispecie criminose di maggior rilievo sono costituite dai furti di autovetture, dalle estorsioni e riciclaggio e impiego di denaro.

---

[20] **3 luglio 2014 - Parma, Livorno e Pisa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti, responsabili di intestazione fittizia di beni in concorso con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan "*Belforte*". Il provvedimento cautelare scaturisce da indagini che hanno già portato all'arresto di 42 persone tra cui imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale e un consigliere della Regione Campania e al sequestro preventivo dell'intero capitale sociale di un'agenzia di vigilanza, con sede Livorno, fittiziamente attribuita a uno dei prevenuti allo scopo di ostacolarne il sequestro e la confisca, per un valore di circa € 500.000.

[21] **07 novembre 2014 - Livorno, Cecina, Castagneto, Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Real Estate*", ha sottoposto a sequestro 35 unità immobiliari per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro. Il provvedimento è stato eseguito nei confronti di un pregiudicato, di origine calabrese, ritenuto responsabile dei reati di usura e truffa aggravata.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.921, incidendo per il 27,5% sul totale delle denunce/arresti riferiti a persone denunciate e/o arrestate.

I reati che hanno visto il maggior coinvolgimento di stranieri sono stati i tentati omicidi, i furti, le ricettazioni e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

Il narcotraffico, lo sfruttamento della prostituzione ed i reati contro il patrimonio continuano a costituire le principali attività illecite consumate da gruppi criminali stranieri.

Gli albanesi e i nord africani sono principalmente dediti al narcotraffico, allo spaccio di stupefacenti ed ai reati di carattere predatorio. D'altra parte essi sono soliti operare anche in alleanza con soggetti appartenenti ad altre etnie, in prevalenza romeni, bulgari ed italiani[22].

Gruppi più o meno organizzati di nomadi, sia nel territorio provinciale sia nelle aree confinanti, sono dediti alla consumazione di reati contro il patrimonio.

Elementi della comunità cinese risultano dediti alla contraffazione di merci ed al contrabbando di t.l.e.

Le principali attività criminali svolte da soggetti riconducibili a sodalizi criminali romeni sono il traffico di sostanze stupefacenti, le rapine e la ricettazione.

L'etnia senegalese è prevalentemente attiva nell'abusivismo commerciale e nella vendita di merce contraffatta.

Le rapine vengono perpetrate anche da cittadini italiani provenienti prevalentemente dalle regioni del meridione d'Italia.

[22] **21 gennaio 2014 - Livorno**, Firenze, Pisa, Prato, Perugia, Frosinone e Cremona - **La Polizia di Stato** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 6 agli arresti domiciliari, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, rapina aggravata nonché porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti alla misura cautelare della presentazione alla P.G. 11 soggetti, responsabili dei medesimi reati. Le indagini hanno dimostrato l'esistenza di un gruppo criminale, composto da albanesi, italiani e tunisini, dediti all'approvvigionamento e allo spaccio di sostanze stupefacenti in Livorno. Nel corso dell'operazione sono stati: già tratti in arresto, in flagranza di reato, 7soggetti, trovati in possesso di stupefacenti e di armi da sparo, con il complessivo sequestro di 633 gr di cocaina, 1,9 kg di eroina e 980 gr di marijuana ed eseguito un decreto di sequestro preventivo, di un appartamento sito in Castell'Anselmo.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 gennaio 2014 - Livorno, Firenze, Pisa, Prato, Perugia, Frosinone e Cremona - La Polizia di Stato** ha eseguito 12 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti, di cui 6 agli arresti domiciliari, responsabili in concorso di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, sequestro di persona, rapina aggravata nonché porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo. Nel medesimo contesto sono stati sottoposti alla misura cautelare della presentazione alla P.G. 11 soggetti, responsabili dei medesimi reati. Le indagini hanno dimostrato l'esistenza di un gruppo criminale, composto da albanesi, italiani e tunisini, dediti all'approvvigionamento e allo spaccio di sostanze stupefacenti in Livorno. Nel corso dell'operazione sono stati già tratti in arresto, in flagranza di reato, 7soggetti, trovati in possesso di stupefacenti e di armi da sparo, con il complessivo sequestro di 633 gr di cocaina, 1,9 kg di eroina e 980 gr di marijuana ed eseguito un decreto di sequestro preventivo, di un appartamento sito in Castell'Anselmo.

**29 gennaio 2014 - Roma, provincia di Livorno, Napoli, Milano, Avellino, Isernia, Rieti, Frosinone, Tempio Pausania, Cagliari, Siena - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Movida*", ha disvelato l'esistenza di un gruppo criminale, composto da 4 soggetti di origine italiana, operante principalmente nella Capitale e con interessi in tutto il territorio nazionale e in alcuni Stati europei (Gran Bretagna, Lussemburgo, Monaco, Spagna, Svizzera), dedito alla perpetrazione di reati tributari, all'appropriazione indebita, alla truffa in danno di enti pubblici, alla bancarotta fraudolenta, al riciclaggio/reimpiego di capitali illeciti ed al trasferimento fraudolento di valori. Contestualmente, il predetto Reparto ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobile e rapporti finanziari per un valore complessivo di circa 280 milioni di euro, agli stessi riconducibili.

**30 gennaio 2014 - Livorno - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Iberia 2013*", ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare, di cui una agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone responsabili di importazione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, continuati e in concorso, perpetrati a partire dal 2013. Le indagini hanno dimostrato l'attività criminale degli indagati, dediti all'approvvigionamento dalla Spagna ed al successivo smercio in Livorno, Ravenna e Latina di cospicui quantitativi di hashish e di marijuana. Nel corso delle indagini sono stati eseguiti 4 arresti in flagranza di reato e sequestrati circa 71 kg di hashish.

**12 marzo 2014 - Livorno e province di Pisa, Lucca, Ravenna, Teramo, Pistoia, Modena, Massa Carrara, Torino e Milano - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Colline Pulite*", ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare, di cui 3 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettante persone, responsabili, a vario titolo, di numerosi episodi di importazione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti e di altri reati, commessi in zone periferiche di Livorno. L'emissione delle predette misure scaturisce dalle indagini svolte nei confronti di un gruppo composto da cittadini marocchini, senza fissa dimora e spesso accampati in impervie zone boschive, da dove hanno gestito intensi traffici di sostanze stupefacenti di tipo cocaina ed eroina.

**19 giugno 2014 - Province di Pisa e Livorno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di origine albanese e nordafricana, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e traffico di armi. L'indagine, avviata nel 2013, ha già portato all'arresto di 13 soggetti, di cui 4 albanesi, ritenuti responsabili di tentata rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi clandestine.

**3 luglio 2014 - Parma, Livorno e Pisa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 soggetti, responsabili di intestazione fittizia di beni in concorso con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan "*Belforte*". Il provvedimento cautelare scaturisce da indagini che hanno già portato all'arresto di 42 persone tra cui imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale e un consigliere della Regione Campania e al sequestro preventivo dell'intero capitale sociale di un'agenzia di vigilanza, con sede Livorno, fittiziamente attribuita a uno dei prevenuti allo scopo di ostacolarne il sequestro e la confisca, per un valore di circa €.500.000.

**8 agosto 2014 - Livorno - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 soggetti, uno di nazionalità albanese e l'altro russo, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 943 gr di eroina.

**22 settembre 2014 - Livorno, Pisa, Empoli, Peccioli, Rimini e Catanzaro - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Attila*", ha sottoposto a sequestro beni immobili, 10 società e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 600 mila euro, riconducibili ad un noto pluripregiudicato di origine italiana, accusato dei reati di estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio.

**07 novembre 2014 - Livorno, Cecina, Castagneto, Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Real Estate*", ha sottoposto a sequestro 35 unità immobiliari per un valore complessivo di circa 4 milioni di euro. Il provvedimento è stato eseguito nei confronti di un pregiudicato, di origine calabrese, ritenuto responsabile dei reati di usura e truffa aggravata.

**27 dicembre 2014 - Livorno - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un nipote del capo della cosca della 'ndrangheta calabrese "*Marando*", responsabile della ripetuta e continuata violazione delle prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno. L'arrestato si era reso irreperibile dal giugno 2014 perché colpito da numerosi provvedimenti restrittivi, alcuni per condanne definitive.

# PROVINCIA DI LUCCA

Il territorio lucchese è connotato dallo presenza di attività economiche connesse ai settori del turismo, della cantieristica e delle cartiere. Sebbene non si registri la presenza radicata di sodalizi operanti con metodologie tipiche della criminalità organizzata di tipo mafioso, la provincia è oggetto di attenzione da parte di gruppi criminali per le possibilità offerte in direzione del riciclaggio e del reimpiego di proventi illeciti. In questo senso si registrano tentativi di infiltrazione nell'economia legale, con particolare riguardo agli appalti pubblici, da parte di soggetti talvolta legati da vincoli di parentela con esponenti della criminalità organizzata.

Nella provincia di Lucca e, in particolare, la Versilia, si conferma la presenza di soggetti affiliati o contigui ad organizzazioni criminali campane: il clan dei "casalesi" ala "Bidognetti", i "Belforte" di Marcianise (CE) - attivi nei traffici di stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni - il gruppo dei "Saetta" - già collegati al clan "Giuliano" - contigui ai "Lo Russo".

È attiva anche la famiglia napoletana dei "Tranchino".

Proprio con riguardo a queste ultime attività criminose, significativa è l'operazione "*Talking Tree II*", che ha ribadito come alcuni imprenditori casertani residenti a Viareggio (LU) siano costretti ad una contribuzione periodica o tassazione parallela in favore dei "casalesi" riconducibili alle famiglie "Schiavone", "Iovine" e "Russo".

L'indagine ha dimostrato, inoltre, come alcuni dei suddetti imprenditori hanno fornito un sicuro appoggio logistico, sia favorendo la latitanza di alcuni affiliati, sia agevolando questi ultimi nell'ottenimento di misure alternative alla detenzione mediante assunzioni fittizie[23].

Un'ulteriore conferma degli interessi economici delle organizzazioni camorristiche nella provincia di Lucca è rappresentata dal sequestro di beni mobili ed immobili, operato dalla Guardia di Finanza nel novembre 2014, a carico di affiliati al sodalizio criminale[24].

L'azione espansiva della Camorra, finalizzata soprattutto al riciclaggio di proventi illeciti attraverso la gestione di locali notturni e di esercizi pubblici per la raccolta di scommesse sportive, è documentata da pregresse attività di contrasto.

Nella provincia sono presenti esponenti delle cosche calabresi dei "Mancuso" di Limbadi (VV) e dei "Bellocco" di Rosarno (RC), soprattutto nella piana lucchese e nei comuni di Capannori ed Altopascio, dove le principali attività criminali afferiscono all'estorsione, all'usura, al riciclaggio ed al traffico di droga.

---

[23] **16 maggio 2014 - Province di Caserta e Lucca - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Talking Tree II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti, di cui 4 agli arresti domiciliari, responsabili in concorso di estorsione, rapina con l'aggravante del metodo mafioso, nonché violazioni in materia di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata per la cattura del latitante Iovine Antonio, si è incentrata sugli interessi economici gestiti dal gruppo camorrista nella zona di Gricignano d'Aversa e comuni limitrofi della provincia di Caserta, concentrandosi poi anche sul territorio toscano, nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria contribuzione periodica o tassazione parallela da parte di alcuni imprenditori casertani residenti in Viareggio a favore del clan dei casalesi riconducibile alle famiglie Schiavone - Iovine - Russo. Alcuni imprenditori hanno anche rappresentato un sicuro appoggio logistico per il sodalizio, sia favorendo la latitanza di alcuni affiliati, sia agevolando questi ultimi nella concessione di misure alternative alla detenzione mediante assunzioni fittizie. Oltre alla consumazione di numerose estorsioni ai danni di imprenditori, le indagini hanno posto in luce come il sodalizio casalese abbia avuto, nella propria disponibilità, arsenali di armi da impiegare nella risoluzione di conflitti con altre fazioni del clan, come documentato da alcuni sequestri e scontri armati tra le varie fazioni per la gestione territoriale delle attività illecite, la ripartizione delle somme di denaro provento delle attività estorsive commesse nei territori controllati e, infine, per il mantenimento di appalti edili tra cui uno, culminato con un incendio doloso appiccato a scopo intimidatorio.

[24] **Ottobre 2013/ 7 novembre 2014 - Napoli, Viareggio (LU) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro, riconducibili a 4 soggetti di origine italiana, risultati appartenere ad un sodalizio criminale di stampo camorristico.

Pregresse attività investigative hanno documentano la dinamicità su quel territorio di un gruppo criminale calabrese, collegato alla cosca "Facchineri" di Cittanova (RC), attiva nel traffico di stupefacenti, nelle estorsioni e nell'usura.

Gli esiti dell'operazione "*Lupicera*", conclusasi con il sequestro di beni immobili siti nel comune di Altopascio (LU) nei confronti di un soggetto appartenente ad un'organizzazione 'ndranghetista, hanno disvelato gli interessi economici di affiliati alla 'ndrine calabresi nella provincia[25].

Nella provincia di Lucca, i reati contro il patrimonio, con particolare riferimento ai furti in abitazione, sono quelli che destano maggiore allarme tra la popolazione.

Nel 2014, la provincia di Lucca ha registrato un decremento del numero dei reati (-1,4%), con un significativo aumento di quelli portati a compimento contro il patrimonio e, in particolare, i furti, le rapine e le estorsioni.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.682, incidendo per il 37,3% sul totale delle denunce/arresti.

La maggiore incidenza sul numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri riguarda le rapine, i furti, le ricettazioni e gli stupefacenti.

Si riscontra anche la formazione di sodalizi criminali multietnici che si pongono come principale obiettivo il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti.

Tra questi, gli albanesi continuano ad essere attivi anche nella commissione di reati predatori[26], nello sfruttamento della prostituzione e nel traffico di stupefacenti[27]. L'attività di meretricio, svolta all'interno di locali notturni presenti nella zona costiera, è gestita da cittadini stranieri che utilizzano giovani ragazze provenienti dall'est Europa.

I romeni confermano la loro capacità delinquenziale nella clonazione e/o l'indebito utilizzo di carte di credito, nonché lo sfruttamento della prostituzione. Risultano anche coinvolti in numerose indagini relative a furti in abitazioni ed esercizi commerciali, compiuti soprattutto nelle ore notturne.

---

[25] **23 gennaio 2014 - Altopascio (LU) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Lupicera*", ha sottoposto a sequestro beni immobili, per un valore complessivo di circa un milione di euro, riconducibili ad un soggetto appartenente ad un sodalizio criminale di natura 'ndranghetista.

[26] **13 novembre 2014 - Lucca e Roma - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare di cui 2 in carcere, 1 ai domiciliari e l'obbligo di presentazione alla PG nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili di furti in abitazione e ricettazione di auto rubate.

[27] **28 agosto 2014 - Lucca, Emilia Romagna e Piemonte - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Viajero Loco*", ha denunciato complessivamente 52 soggetti, dei quali 16 in arresto e 36 in stato di libertà, di nazionalità italiana, peruviana, dominicana ed albanese, responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dall'Argentina e dal Perù. L'indagine, avviata nel 2011, ha consentito il sequestro di 44 kg. di cocaina, di cui 29 sul territorio nazionale per un valore di oltre 9.500.000 di euro, e 15 in Spagna e Belgio. Sono stati, inoltre, sequestrati 2,5 kg. di eroina e 400 gr. di marijuana. L'attività investigativa ha messo in luce trasferimenti di denaro attraverso canali bancari e di money-transfer che operavano al di fuori della normativa antiriciclaggio, con reinvestimento sia nell'acquisto di nuovi carichi di cocaina, sia in auto di lusso ed abitazioni.

***26 ottobre 2014 - Pietrasanta (LU) - La Polizia di Stato*** *ha arrestato un cittadino albanese, domiciliato nella provincia di Milano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, controllato nei pressi del locale casello autostradale, è stato trovato in possesso di 9,970 kg di marijuana che trasportava a bordo della propria autovettura.*

**18 settembre 2014 - Macerata, Ascoli Piceno, Ancona, Bari, Foggia, Lucca e Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Conventus*", ha eseguito 20 provvedimenti restrittivi e 14 denunce in stato di libertà nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità albanese, italiana, romena, spagnola e magrebina, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito disarticolare un agguerrito gruppo criminale dedito al traffico di droghe approvvigionate dalla **Bolivia**, Spagna e Albania, per essere immesse nelle piazze dell'intero territorio nazionale e principalmente nelle regioni Abruzzo, Marche e Puglia.

In relazione ai furti in abitazione, si segnala che il **2 maggio 2014**, in Romania, la Polizia di Stato ha dato esecuzione a 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti cittadini rumeni, ritenuti gli autori dell'omicidio di Luana Mariani, 77enne, pensionata, avvenuto il 4 aprile 2014 a Forte dei Marmi (LU), nel corso di una rapina consumata nell'abitazione della vittima.

I maghrebini operano nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti, per lo più hashish e cocaina.

I nomadi di etnia sinti, dimoranti nel capoluogo, risultano particolarmente attivi nella commissione di reati predatori, perpetrati in abitazioni ed esercizi commerciali.

Lucca e la provincia sono interessate anche dalla presenza della comunità cinese; molti elementi provenienti da altre province toscane - soprattutto Prato e Firenze - risultano impegnati in attività commerciali, nell'import-export e nel money transfer.

Le rapine ai danni di istituti di credito sono commesse prevalentemente da cittadini italiani provenienti dal meridione d'Italia.

Nel settore dell'immigrazione clandestina, la provincia è stata interessata dall'operazione *"Blue Night"* che ha delineato l'esistenza di un'organizzazione criminale che ha favorito l'ingresso illegale nel territorio nazionale di ragazze straniere dall'est Europa[28].

Risultano rilevanti l'abusivismo commerciale ambulante e la commercializzazione di prodotti con marchi contraffatti da parte di extracomunitari, soprattutto senegalesi.

[28] **8 giugno 2014 - Alessandria e Lucca - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Blue Night"*, ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falsificazione di documenti validi per l'espatrio e favoreggiamento/sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno delineato un'associazione criminale in cui ognuno con mansioni e compiti propri, si adoperava reclutando e favorendo l'immigrazione clandestina di un numero indefinito di ragazze straniere prevalentemente non comunitarie e provenienti dall'est Europa.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**22 gennaio 2014 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato in flagranza 3 cittadini romeni, responsabili di furto aggravato in concorso. Gli arrestati sono stati sorpresi nei pressi di un magazzino di stoccaggio della "Telecom Italia s.p.a." da dove asportato 90 accumulatori di energia elettrica.

**22 gennaio 2014 - Province di Roma, Benevento, Caserta, Lucca, Napoli, Pesaro-Urbino e Rieti - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 19 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, 13 delle quali contigue ai clan "Contini" e "Mazzarella", ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, detenzione illecita di sostanze stupefacenti, detenzione illecita di armi e contraffazione di marchi, con l'aggravante del metodo mafioso, un decreto di sequestro anticipato di 27 esercizi commerciali di ristorazione (tra cui quelli denominati "Pizza Ciro" e "Zio Ciro", in gran parte ubicati nel centro storico capitolino), della società "Mariano Keller", di un centro estetico e di uno sportivo, di 42 beni immobili, di 385 rapporti finanziari/bancari, di 76 veicoli, nonché di 71 società, per un ammontare complessivo di circa 43 milioni di euro. L'inchiesta - avviata nel 2008 a carico di 3 fratelli di origine napoletana, indagati per concorso esterno in associazione di tipo mafioso, titolari di numerosi ristoranti e pizzerie di Roma - ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio al quale faceva capo la gestione - con il ricorso a "prestanome" - di una holding di imprese del comparto della ristorazione, utilizzata per il reimpiego di risorse di provenienza illecita per conto del clan "Contini" e l'affiliazione al clan "Mazzarella" di alcuni soggetti operanti a Napoli, supportati logisticamente da uno dei tre germani.

**23 gennaio 2014 - Altopascio (LU) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Lupicera*", ha sottoposto a sequestro beni immobili, per un valore complessivo di circa un milione di euro, riconducibili ad un soggetto appartenente ad un sodalizio criminale di natura 'ndranghetista.

**1° aprile 2014 - Lucca - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 5 cittadini marocchini, responsabili dei reati di detenzione ai fini di spaccio di stupefacente e ricettazione. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro 4 kg di hashish.

**2 maggio 2014 - Romania - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cittadini rumeni autori materiali dell'omicidio di una donna avvenuto il 4 aprile u.s. a Forte dei Marmi (LU).

**16 maggio 2014 - Province di Caserta e Lucca - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Talking Tree II*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti, di cui 4 agli arresti domiciliari, responsabili in concorso di estorsione, rapina con l'aggravante del metodo mafioso, nonché violazioni in materia di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata per la cattura del latitante Iovine Antonio, si è incentrata sugli interessi economici gestiti dal gruppo camorrista nella zona di Gricignano d'Aversa e comuni limitrofi della provincia di Caserta, concentrandosi poi anche sul territorio toscano, nel comprensorio della Versilia, ove si è assistito ad una vera e propria contribuzione periodica o tassazione parallela da parte di alcuni imprenditori casertani residenti in Viareggio a favore del clan dei casalesi riconducibile alle famiglie Schiavone - Iovine - Russo. Alcuni imprenditori hanno anche rappresentato un sicuro appoggio logistico per il sodalizio, sia favorendo la latitanza di alcuni affiliati, sia agevolando questi ultimi nella concessione di misure alternative alla detenzione mediante assunzioni fittizie. Oltre alla consumazione di numerose estorsioni ai danni di imprenditori, le indagini hanno posto in luce come il sodalizio casalese abbia avuto, nella propria disponibilità, arsenali di armi da impiegare nella risoluzione di conflitti con altre fazioni del clan, come documentato da alcuni sequestri e scontri armati tra le varie fazioni per la gestione

territoriale delle attività illecite, la ripartizione delle somme di denaro provento delle attività estorsive commesse nei territori controllati e, infine, per il mantenimento di appalti edili tra cui uno, culminato con un incendio doloso appiccato a scopo intimidatorio.

**8 giugno 2014 - Alessandria e Lucca - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Blue Night*", ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, falsificazione di documenti validi per l'espatrio e favoreggiamento/sfruttamento della prostituzione. Le indagini hanno delineato un'associazione criminale in cui ognuno con mansioni e compiti propri, si adoperava reclutando e favorendo l'immigrazione clandestina di un numero indefinito di ragazze straniere prevalentemente non comunitarie e provenienti dall'est Europa.

**28 agosto 2014 - Lucca, Emilia Romagna e Piemonte - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Viajero Loco*", ha denunciato complessivamente 52 soggetti, dei quali 16 in arresto e 36 in stato di libertà, di nazionalità italiana, peruviana, dominicana ed albanese, responsabili, a vario titolo, di traffico internazionale e spaccio di sostanze stupefacenti provenienti dall'Argentina e dal Perù. L'indagine, avviata nel 2011, ha consentito il sequestro di 44 Kg. di cocaina, di cui 29 sul territorio nazionale per un valore di oltre 9.500.000 di euro, e 15 in Spagna e Belgio. Sono stati, inoltre, sequestrati 2,5 Kg. di eroina e 400 gr. di marijuana. L'attività investigativa ha messo in luce trasferimenti di denaro attraverso canali bancari e di money-transfer che operavano al di fuori della normativa antiriciclaggio, con reinvestimento sia nell'acquisto di nuovi carichi di cocaina, sia in auto di lusso ed abitazioni.

**18 settembre 2014 - Macerata, Ascoli Piceno, Ancona, Bari, Foggia, Lucca e Genova - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Conventus*", ha eseguito 20 provvedimenti restrittivi e 14 denunce in stato di libertà nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità albanese, italiana, romena, spagnola e magrebina, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere transnazionale finalizzata al traffico e spaccio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e sfruttamento della prostituzione. L'indagine ha consentito disarticolare un agguerrito gruppo criminale dedito al traffico di droghe approvvigionate dalla **Bolivia**, Spagna e Albania, per essere immesse nelle piazze dell'intero territorio nazionale e principalmente nelle regioni Abruzzo, Marche e Puglia.

**Ottobre 2013/ 7 novembre 2014 - Napoli, Viareggio (LU) - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di oltre 6 milioni di euro, riconducibili a 4 soggetti di origine italiana, risultati appartenere ad un sodalizio criminale di stampo camorristico.

**26 ottobre 2014 - Pietrasanta (LU) - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino albanese, domiciliato nella provincia di Milano, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, controllato nei pressi del locale casello autostradale, è stato trovato in possesso di 9,970 kg di marijuana che trasportava a bordo della propria autovettura.

**13 novembre 2014 - Lucca e Roma - La Polizia di Stato** ha eseguito 4 ordinanze di custodia cautelare di cui 2 in carcere, 1 ai domiciliari e l'obbligo di presentazione alla PG nei confronti di altrettanti cittadini albanesi, responsabili di furti in abitazione e ricettazione di auto rubate.

**18 dicembre 2014 - Massarosa (LU) - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 cittadini rumeni, responsabili di un tentato furto in abitazione.

# PROVINCIA DI MASSA CARRARA

L'economia della provincia di Massa Carrara si basa principalmente sull'estrazione e lavorazione del marmo, nonché sul fiorente settore turistico-alberghiero che la rendono particolarmente esposta ad infiltrazioni mafiose, finalizzate al reimpiego di proventi illeciti.

Pur non registrandosi il radicamento di consorterie criminali di tipo mafioso, l'attività di contrasto ha evidenziato sul territorio la presenza di elementi affiliati o contigui a sodalizi provenienti dal meridione del Paese.

In particolare, è stato documentato l'insediamento di soggetti calabresi e campani nelle fasce costiere dei comuni di Massa e Carrara nonché di pugliesi nella "Lunigiana", dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Quanto sopra è, peraltro, da connettere alla presenza del porto di Carrara, dove attraccano numerosi mercantili provenienti dall'America latina. Si evince, peraltro, il reinvestimento di capitali, provenienti da traffici illeciti di soggetti riconducibili a famiglie "camorristiche", in una fitta rete di ditte e società operanti nel settore delle costruzioni edili e dell'intermediazione immobiliare.

Nella provincia si riscontra la presenza di elementi risultati affiliati alle 'ndrine dei "Comberati-Garofalo" e della cosca "Romeo-Siviglia" "Lanzino" operante nella provincia di Cosenza e degli "Ariola" di Vibo Valentia, dei "Pangallo-Maesano-Favasuli" di Roccaforte del Greco (RC) e dei "Zavattieri" di Roghudi (RC).

In tale contesto vanno segnalate aggregazioni di matrice campana impegnate anche in atti di estorsione e nel controllo del gioco d'azzardo. In particolare, sono presenti elementi legati al clan "Mazzarella-Rinaldi" ed alla famiglia camorristica "Marrazzo".

Con riferimento a "*Cosa Nostra*", si conferma la presenza di elementi riconducibili ai "Madonia", attivi nel settore del reinvestimento e della gestione di sale giochi, come dimostrato da pregressi riscontri investigativi.

Nel 2014, la provincia di Massa Carrara ha registrato un decremento del numero dei delitti (-0.7%). Tra questi, i reati che hanno evidenziato i maggiori incrementi risultano le lesioni dolose, le percosse, i furti, le rapine e le estorsioni.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 855, incidendo per il 28,2% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. Gli aspetti più significativi riguardano i i furti con destrezza, i furti in abitazione e le ricettazioni.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è prevalentemente riferibile a cittadini marocchini, mentre gli albanesi gestiscono i grossi traffici di eroina.

Si evidenzia l'operazione "*Refresh*" che ha rilevato episodi di riciclaggio da parte di soggetti di origine albanese[29].

I furti in abitazione sono più frequentemente riconducibili a cittadini romeni.

Continua a registrarsi la presenza di cittadini nordafricani ed asiatici, dediti all'abusivismo commerciale ed alla commercializzazione di prodotti contraffatti, che avviene in prevalenza nei periodi estivi lungo la costa.

Riscontri investigativi hanno evidenziato sul territorio provinciale cittadini spagnoli e colombiani coinvolti, in collaborazione con italiani, in traffici di sostanze stupefacenti.

Si segnala che la provincia di Massa Carrara è stata interessata dall'operazione "*New Deal*", riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi[30].

---

[29] **07 ottobre 2014 - Massa - La Guardia di Finanza**, in collaborazione con la **Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Refresh*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di origine albanese, responsabili dei reati di riciclaggio, impiego illecito di somme di denaro, ricettazione ed estorsione.

La prostituzione è esercitata principalmente lungo la fascia costiera, prevalentemente da donne dell'est Europa e da sudamericane, ed è sfruttata sia da stranieri - su tutti, albanesi, romeni e brasiliani - che da italiani.

[30] **9 dicembre 2014 - Massa Carrara, La Spezia e Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'inchiesta "*New Deal*", riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi tra le province di Massa Carrara, La Spezia e Pisa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari - emessa dal GIP del Tribunale di Genova - nei confronti di 3 soggetti, responsabili di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti in concorso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nei comuni di residenza altre 4 persone, responsabili dei medesimi reati. L'indagine ha consentito di accertare come i prevenuti avevano allestito un'attività organizzata, trafficando illecitamente ingenti quantità del rifiuto "marmettola" utilizzandolo per operazioni di ripristino ambientale, realizzando discariche non autorizzate in un uliveto in La Spezia ed in una cava dismessa di Pisa. Gli indagati sono imprenditori e dipendenti delle società "S.I.R.M.I. SRL", con sede in Carrara, Autotrasporti Poggi Giovanni Srl", con sede in Carrara, "C.M.T. Snc", con sede in Lerici (SP) e "Granchi S.r.l.", con sede in Pomarance (PI). Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro ai fini della confisca, per un valore di circa 2 milioni di euro.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Provincia di Massa Carrara e Pisa - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 16 soggetti, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel dettaglio, l'indagine ha consentito di accertare come lo stupefacente fosse approvvigionato a Pisa, per poi essere smerciato nella *"piazze di spaccio"* di Massa; di trarre in arresto, nel suo sviluppo, ulteriori 8 persone accusate del medesimo reato.

**31 marzo 2013 - Genova, Napoli e Lucca - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, di origine campana, responsabili di rapina aggravata in concorso. Gli arrestati, sono stati identificati come gli autori di una rapina ai danni di un ufficio postale di **Aulla** (MS), perpetrata nel gennaio 2013.

**7 giugno 2014 - Massa - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato, nella flagranza di reato 4 soggetti, responsabili di ricettazione e detenzione abusiva di arma da fuoco, detenzione, continuata in concorso a fini di spaccio di sostanza stupefacente, detenzione illegale di armi da guerra e comuni da sparo e detenzione di arma alterata. Nel corso dell'operazione, i prevenuti sono stati trovati in possesso, tra l'altro, di 3,200 kg di eroina, 54 piantine di marijuana, un fucile mitragliatore, una doppietta e una pistola.

**7 ottobre 2014 - Massa - La Polizia di Stato e la Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Refresh"*, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di origine albanese, responsabili dei reati di riciclaggio, impiego illecito di somme di denaro, ricettazione ed estorsione.

**10 ottobre 2014 - Massa - La Polizia di Stato** e **l'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 cittadini albanesi, responsabili, a vario titolo, di tentata estorsione, sequestro di persona e spaccio di sostanze stupefacenti.

**5 dicembre 2014 - Massa - La Guardia di Finanza**, nel corso di un'attività finalizzata al contrasto del fenomeno della vendita di prodotti contraffatti, della pirateria audiovisiva e della sicurezza dei prodotti, ha sottoposto a sequestro 249 articoli contraffatti e 585 prodotti risultati non in regola con la normativa prevista dal D.Lgs 206/2005 (Codice del Consumo).

**9 dicembre 2014 - Massa Carrara, La Spezia e Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'inchiesta denominata *"New Deal"*, riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi tra le province di Massa Carrara, La Spezia e Pisa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari - emessa dal GIP del Tribunale di Genova - nei confronti di 3 soggetti, responsabili di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti in concorso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nei comuni di residenza altre 4 persone, responsabili dei medesimi reati. L'indagine ha consentito di accertare come i prevenuti avevano allestito un'attività organizzata, trafficando illecitamente ingenti quantità del rifiuto "marmettola" utilizzandolo per operazioni di ripristino ambientale, realizzando discariche non autorizzate in un uliveto in La Spezia ed in una cava dismessa di Pisa. Gli indagati sono imprenditori e dipendenti delle società "S.I.R.M.I. SRL", con sede in Carrara, Autotrasporti Poggi Giovanni Srl", con sede in Carrara, "C.M.T. Snc", con sede in Lerici (SP) e "Granchi S.r.l.", con sede in Pomarance (PI). Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro ai fini della confisca, per un valore di circa 2 milioni di euro.

# PROVINCIA DI PISA

Sul territorio provinciale non si riscontrano stabili insediamenti di consorterie mafiose, anche se si registra la presenza di soggetti legati a sodalizi di tipo mafioso calabresi, siciliani e campani. Questi risultano coinvolti nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel riciclaggio dei relativi proventi, anche mediante l'acquisizione di esercizi commerciali. Tali attività sono favorite dalla vicinanza ad aree ad alta incidenza turistica ed allo scalo portuale di Livorno, nonché dalla centralità rispetto a vie di comunicazione aeree ed autostradali.

L'esistenza di propaggini di "Cosa nostra" nel territorio della provincia è ampiamente documentata dall'esito di pregresse attività investigative, nell'ambito delle quali sono stati eseguiti sequestri di beni.

Nell'area pisana vi sono significativi interessi economici dei clan napoletani. E' da evidenziare comunque l'operatività di elementi affiliati al clan camorristico dei "Mallardo", attivi, prevalentemente, nel reimpiego di denaro di provenienza illecita, soprattutto nel settore dell'edilizia ed in attività commerciali[31]..

Sul territorio non sono stati registrati soggetti affiliati o contigui a gruppi criminali pugliesi. Tuttavia, si segnala che alcuni di questi sodalizi criminali - in particolare il clan "Anemolo" di Bari - sono soliti operare in collaborazione con cellule criminali albanesi attive nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, con ramificazioni nel centro e nel nord d'Italia.

La criminalità diffusa - furti, scippi, droga e prostituzione - sono i reati che in provincia caratterizzano il maggior numero di autori stranieri, provenienti in genere dal Maghreb[32] e dall'est Europa.

In particolare, gli albanesi gestiscono il traffico di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti[33], attività investigative dimostrano come questi, in talune circostanze, collaborino anche con criminali italiani.

---

[31] **22 gennaio 2014 - Roma, Pisa e Viareggio - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione *"Friariello-050"*, ha eseguito un provvedimento di sequestro, disposto dalla DDA di Firenze e dal Tribunale di Firenze, riguardante beni mobili ed immobili, per un valore di circa 3 milioni di euro, riconducibili a 12 soggetti, operanti nel territorio di Pisa e Lucca, collegati direttamente ad un clan camorristico. Tali soggetti sono stati accusati di riciclaggio di denaro derivante da reato presupposto di associazione di stampo mafioso. **Giugno 2014 - Pisa - La Guardia di Finanza**, nell'ambito delle indagini relative ad una bancarotta fraudolenta di una società con sede in Pisa e riconducibile a soggetti di origine campana, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, contigue al clan camorristico dei casalesi, responsabili di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Nel medesimo contesto hanno sequestrato beni mobili, immobili e patrimoniali, per un valore complessivo di 8.620.782,83 euro, riconducibili ai proposti. **3 luglio 2014 - Parma, Livorno e Pisa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti, responsabili di intestazione fittizia di beni in concorso con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan *"Belforte"*. Il provvedimento cautelare scaturisce da indagini che hanno già portato all'arresto di 42 persone tra cui imprenditori, funzionari pubblici sanità locale e un consigliere della Regione Campania e al sequestro preventivo dell'intero capitale sociale di un'agenzia di vigilanza, con sede Livorno, fittiziamente attribuita a uno dei prevenuti allo scopo di ostacolarne il sequestro e la confisca, per un valore di circa € 500.000.

[32] **12 e 26 novembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro 12,65 kg di hashish che il prevenuto aveva occultato a bordo della propria autovettura. Nel prosieguo delle indagini è stato sottoposto a sequestro 1,046 di cocaina.

**12 dicembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10,78 kg di hashish.

**26 dicembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Family & CO"* che ha già portato all'arresto di un marocchino e al sequestro di 12,5 kg di hashish e 1 kg di cocaina, ha arrestato una cittadina marocchina per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestata, fermata alla frontiera marina del porto di Genova è stata trovava in possesso di 512 kg di hashish che aveva occultato a bordo della propria autovettura.

[33] **12 e 26 novembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro 12,65 kg

La criminalità romena è attiva nella tratta degli esseri umani, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Si registra la presenza di cittadini cinesi dediti alla contraffazione ed alla commercializzazione di prodotti recanti marchi falsi o non conformi alla normativa in materia di sicurezza. Pregresse operazioni di polizia hanno evidenziato l'operatività dell'etnia cinese nel settore delle frodi fiscali e del trasferimento fraudolento di denaro di provenienza illecita tra l'Italia e la Cina, per il tramite di una rete di agenzie di money transfer.

I senegalesi risultano attivi nel commercio di prodotti contraffatti.

La prostituzione è diffusa soprattutto nelle strade di confine con le province di Livorno e Lucca e vede il coinvolgimento di donne nigeriane, albanesi, dell'est europeo e viados brasiliani.

Lo sfruttamento del meretricio è gestito - oltre che da albanesi e romeni - da nigeriani, principalmente nei confronti di connazionali.

Le rapine, in particolare agli uffici postali o in danno degli istituti di credito, risultano espressione di "pendolarismo criminale", in quanto spesso commesse da soggetti che, pur collegati ad organizzazioni criminali del meridione, agiscono al di fuori del contesto organizzativo d'origine.

Si registra la forte presenza di soggetti di etnia rom, che si rendono prevalentemente responsabili della commissione di reati predatori.

Nel settore dei rifiuti, la provincia di Pisa è stata interessata dall'indagine *"New Deal"*, riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi, nell'ambito della quale sono state eseguite 7 misure cautelari (3 agli arresti domiciliari e 4 obblighi di dimora) nei confronti di altrettante persone responsabili in concorso di traffico illecito di rifiuti[34].

Sul fronte dell'immigrazione clandestina, si registra l'operazione *"Green Book"*che, il 17 giugno 2014, si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale multi etica di tipo piramidale, responsabili a vario titolo di contraffazione di documenti (permessi di soggiorno, carte di identità, contrassegni assicurativi R.C.A.), venduti ad extracomunitari al fine di agevolarne l'ingresso o la permanenza nel T.N.. Il gruppo criminale aveva basi operative a Crotone e collegamenti e diramazioni in tutto il Paese, in particolare a Pisa e Milano.

A corredo di quanto precede si partecipa, altresì, che l'analisi statistica della delittuosità nel provincia di Pisa, nel 2014 evidenzia un lieve incremento (+0,7%) dei reati denunciati. Le maggiori incidenze si riscontrano nei reati inerenti le lesioni dolose, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti su auto in sosta, le rapine e le estorsioni.

---

di hashish che il prevenuto aveva occultato a bordo della propria autovettura. Nel prosieguo delle indagini è stato sottoposto a sequestro 1,046 di cocaina.

**12 dicembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10,78 kg di hashish.

**26 dicembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Family & CO"* che ha già portato all'arresto di un marocchino e al sequestro di 12,5 kg di hashish e 1 kg di cocaina, ha arrestato una cittadina marocchina per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestata, fermata alla frontiera marina del porto di Genova è stata trovava in possesso di 512 kg di hashish che aveva occultato a bordo della propria autovettura.

[34] **9 dicembre 2014 - Massa Carrara, La Spezia e Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'inchiesta denominata *"New Deal"*, riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi (tra le province di Massa Carrara, La Spezia e Pisa) ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari - emessa dal GIP del Tribunale di Genova - nei confronti di 3 soggetti, responsabili di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti in concorso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nei comuni di residenza altre 4 persone, responsabili dei medesimi reati. L'indagine ha consentito di accertare come i prevenuti avevano allestito un'attività organizzata, trafficando illecitamente ingenti quantità del rifiuto "marmettola" utilizzandolo per operazioni di ripristino ambientale, realizzando discariche non autorizzate in un uliveto in La Spezia ed in una cava dismessa di Pisa. Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro ai fini della confisca, per un valore di circa 2 milioni di euro.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 3.213, incidendo per il 41,2% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. Gli aspetti più significativi riguardano i tentati omicidi, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, i furti, le ricettazioni, gli stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**9 gennaio 2014 - Terricciola (PI) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 2 soggetti, di cui uno peruviano, responsabili di detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio. I predetti, sottoposti a controllo mentre si trovavano a bordo di un'autovettura sono stati trovati in possesso di 1 kg di marijuana.

**11 gennaio 2014 - Pontedera (PI) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Breakdown's* gang 2013", ha denunciato, in stato di libertà, 7 giovani, di nazionalità italiana, romena e marocchina, tra i quali 2 minorenni, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine e furti aggravati, sequestro di persona, ricettazione e danneggiamento seguito da incendio nonchè porto abusivo di armi. Medesimi, nel periodo novembre 2012 - marzo 2013, si rendevano responsabili dei citati delitti consumati ai danni di numerosi esercizi commerciali, sale giochi, abitazioni, autogrill e uffici postali, ubicati nella provincia pisana.

**20 gennaio 2014 - Pisa - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Red Faced*", ha arrestato un soggetto di origine albanese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovato in possesso di circa 38 kg di marijuana, contestualmente sottoposta a sequestro.

**22 gennaio 2014 - Roma, Pisa e Viareggio - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Friariello-050*", ha eseguito un provvedimento di sequestro, disposto dalla DDA di Firenze e dal Tribunale di Firenze, riguardante beni mobili ed immobili, per un valore di circa 3 milioni di euro, riconducibili a 12 soggetti di origine italiana, operanti nel territorio di Pisa e Lucca, collegati direttamente ad un clan camorristico. Tali soggetti sono stati accusati di riciclaggio di denaro derivante da reato presupposto di associazione di stampo mafioso.

**6 febbraio 2014 - Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "*Cutter*", ha deferito in stato di libertà 4 soggetti, responsabili di associazione per delinquere, concorso di persone nel reato, rapina aggravata e ricettazione. Le indagini, avviate nel marzo 2013, hanno consentito di documentare, tra le altre cose, le responsabilità dei prevenuti in merito a numerose rapine ai danni di istituti di credito delle province di Pisa e Firenze.

**Marzo 2014 - Pisa - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Fi-Pi-Li*", ha eseguito 8 misure cautelari, di cui 2 in carcere, tre agli arresti domiciliari e 3 obblighi di firma, nei confronti di altrettanti soggetti di nazionalità cinese e senegalese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione ed all'introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi.

**9 giugno 2014 - Pisa, Altopascio (LU) e Bari - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Sexweb*", ha eseguito un'ordinanza concernente l'applicazione di misure cautelari personale dell'obbligo di dimora a carico di 6 persone, di cui 4 sud americane, responsabili di associazione per delinquere e sfruttamento e favoreggiamento alla prostituzione. Le indagini, avviate nell'agosto 2013, hanno preso spunto da verifiche effettuate su siti "dedicati" di alcuni annunci, nei quali si pubblicizzavano offerte di prestazioni sessuali a pagamento da parte di giovani donne latino-americane.

**Giugno 2014 - Pisa - La Guardia di Finanza**, nell'ambito delle indagini relative ad una bancarotta fraudolenta di una società con sede in Pisa e riconducibile a soggetti di origine campana, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone, contigue al clan camorristico dei casalesi, responsabili di riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Nel medesimo contesto hanno sequestrato beni mobili, immobili e patrimoniali, per un valore complessivo di 8.620.782,83 euro, riconducibili ai proposti.

**17 giugno 2014 - Province di Crotone, Pisa, Milano, territorio nazionale ed estero - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'attività investigativa convenzionalmente denominata *"Green Book"*, avviata nel settembre 2012 sul conto di un'organizzazione criminale multietnica di tipo piramidale, ha tratto in arresto 11 persone (un iracheno, un ghanese, un malese ed 8 italiani, questi ultimi tutti originari del crotonese ed uno di essi destinatario di m.a.e., in quanto residente in Germania), in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, e sottoposto agli arresti domiciliari altri 4 complici (3 italiani ed una donna bulgara); altri 2 sodali (un nigeriano ed un bulgaro, rispettivamente destinatari di provvedimento restrittivo in carcere ed obbligo di presentazione alla P.G.) vengono attivamente ricercati in quanto risultati irreperibili. Gli indagati sono ritenuti a vario titolo responsabili della contraffazione di documenti di varia natura (permessi di soggiorno, carte di identità, contrassegni assicurativi R.C.A.), venduti ad extracomunitari (previa corrispettivo variabile, che arrivava fino a 5.000 Euro) al fine di agevolarne l'ingresso o la permanenza sul nostro t.n.. Il gruppo criminale aveva basi operative a Crotone e collegamenti e diramazioni in tutto il Paese (in particolare a Pisa e Milano), ma proiettava i propri traffici illegali anche a livello internazionale (specialmente in Grecia e Germania). Il sodalizio, facente capo ad un soggetto iracheno il quale, muovendosi tra l'Inghilterra e la Grecia (ove poteva contare sull'appoggio di altri consociati non ancora compiutamente identificati), organizzava l'ingresso clandestino sul nostro territorio di africani ricorrendo a vari espedienti (tra cui la produzione di falsi permessi di soggiorno o l'apposizione sul passaporto, in Grecia, di visti falsi), poteva contare in Italia su alcuni procacciatori di clienti (in particolare un ghanese, un malese ed un nigeriano, quest'ultimo attivo nel Centro Di Accoglienza di Isola Capo Rizzuto (KR)) di nazionalità sia nigeriana che di altri Paesi africani. Tra gli italiani appartenenti all'organizzazione, anche un impiegato del Comune di Crotone (attivo nel rilascio di residenze fittizie agli extracomunitari interessati, utili al rinnovo del permesso di soggiorno) ed altri soggetti abili nella contraffazione documentale e/o attivi in un traffico di patenti di guida contraffatte (intestate ad extracomunitari) tra l'Italia e la Germania. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite alcune perquisizioni a carico di altri 5 indagati (2 italiani, un afgano, un turco ed un algerino), con il sequestro di copiosa documentazione e materiale informatico.

**19 giugno 2014 - Province di Pisa e Livorno - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 26 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di origine albanese e nordafricana, ritenuti responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e traffico di armi. L'indagine, avviata nel 2013, ha già portato all'arresto di 13 soggetti, di cui 4 albanesi, ritenuti responsabili di tentata rapina, ricettazione e porto e detenzione di armi clandestine.

**3 luglio 2014 - Parma, Livorno e Pisa - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due soggetti, responsabili di intestazione fittizia di beni in concorso con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare il clan *"Belforte"*. Il provvedimento cautelare scaturisce da indagini che hanno già portato all'arresto di 42 persone, tra cui imprenditori, funzionari pubblici della sanità locale e un consigliere della Regione Campania ed al sequestro preventivo dell'intero capitale sociale di un'agenzia di vigilanza, con sede a Livorno, fittiziamente attribuita a uno dei prevenuti allo scopo di ostacolarne il sequestro e la confisca, per un valore di circa € 500.000.

**08 novembre 2011/08 aprile 2014 - Pisa, Modena e La Spezia - La Guardia di Finanza**, nel corso di plurimi interventi eseguiti nell'ambito dell'operazione *"Black Sheep"*, ha tratto in arresto 4 soggetti, di cui 2 di origine albanese, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'attività sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro circa 17 kg di cocaina e 790 di marijuana.

**12 e 26 novembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino marocchino, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro 12,65 kg di hashish che il prevenuto aveva occultato a bordo della propria autovettura. Nel prosiegui delle indagini è stato sottoposto a sequestro 1,046 di cocaina.

**9 dicembre 2014 - Massa Carrara, La Spezia e Pisa - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'inchiesta denominata "*New Deal*", riguardante un illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi tra le province di Massa Carrara, La Spezia e Pisa, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari - emessa dal GIP del Tribunale di Genova - nei confronti di 3 soggetti, responsabili di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti in concorso. Nel medesimo contesto sono state sottoposte alla misura cautelare dell'obbligo di dimora nei comuni di residenza altre 4 persone, responsabili dei medesimi reati. L'indagine ha consentito di accertare come i prevenuti avevano allestito un'attività organizzata, trafficando illecitamente ingenti quantità del rifiuto "marmettola" utilizzandolo per operazioni di ripristino ambientale, realizzando discariche non autorizzate in un uliveto in La Spezia ed in una cava dismessa di Pisa. Gli indagati sono imprenditori e dipendenti delle società "S.I.R.M.I. SRL", con sede in Carrara, Autotrasporti Poggi Giovanni Srl", con sede in Carrara, "C.M.T. Snc", con sede in Lerici (SP) e "Granchi S.r.l.", con sede in Pomarance (PI). Nella circostanza sono stati sottoposti a sequestro ai fini della confisca, per un valore di circa 2 milioni di euro.

**12 dicembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini marocchini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 10,78 kg di hashish.

**26 dicembre 2014 - Pisa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Family & CO*" che ha già portato all'arresto di un marocchino e al sequestro di 12,5 kg di hashish e 1 kg di cocaina, ha arrestato una cittadina marocchina per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestata, fermata alla frontiera marina del porto di Genova è stata trovava in possesso di 512 kg di hashish che aveva occultato a bordo della propria autovettura.

# PROVINCIA DI PISTOIA

Il territorio della provincia di Pistoia, già da vari anni, risulta essere interessato da infiltrazioni della criminalità organizzata, soprattutto con riferimento ai comuni di Montecatini Terme, Monsummano Terme ed alla Valdinievole, zone in cui è stata rilevata la presenza di soggetti riconducibili a sodalizi mafiosi campani, siciliani e, soprattutto nell'ultimo periodo, calabresi.

A proposito, vale la pena sottolineare l'operazione convenzionalmente denominata "*Metastasi*", che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, responsabili a vario titolo di associazioni di tipo mafioso, porto abusivo e detenzione armi, estorsione, traffico di stupefacenti, corruzione e turbata libertà degli incanti. Nel medesimo contesto sono stati sottosposti a sequestro beni mobili ed immobili, quote societarie ed un complesso aziendale, per un valore di circa 6 milioni di euro, agli stessi riconducibili[35].

Sul territorio della provincia si conferma l'operatività di soggetti affiliati o contigui a clan camorristici riconducibili ai gruppi "Belforte", "Terracciano" e "casalesi", particolarmente interessati ai settori delle estorsioni e dell'usura.

Pregresse attività investigative espletate dalle Forze di polizia, hanno disvelato investimenti immobiliari della criminalità calabrese a Pistoia e Montecatini Terme, nella fattispecie del clan "Piromalli" - "Molè" di Gioia Tauro (RC) e consentito il sequestro di beni mobili e immobili. Gli investimenti di danaro avvenivano attraverso società e holding appositamente costituite e riconducibile a soggetti affiliati ad organizzazioni criminali mafiose.

Nel 2014, nella provincia di Pistoia si è evidenziato un lieve decremento del numero dei delitti (-3.3%). I reati che hanno manifestato il maggiore incremento sono i furti con destrezza, i furti su auto in sosta, le ricettazioni, le rapine in esercizio commerciale, le estorsioni e gli stupefacenti.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.617, incidendo per il 34,5% sul totale delle persone denunciate e/o arrestate. L'incidenza maggiore riguarda le rapine, le rapine in abitazione, i furti, i furti con strappo, i furti in abitazione, i furti di autovetture e gli stupefacenti.

Per quanto attiene alla criminalità di matrice straniera, sono attivi gruppi provenienti dall'area balcanica coinvolti nella gestione del traffico degli stupefacenti nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e dell'immigrazione clandestina. Anche il fenomeno delle rapine in abitazione è in gran parte ascrivibile a soggetti di questa etnia.

Gli albanesi risultano particolarmente attivi nel traffico di sostanze stupefacenti e nei reati contro il patrimonio.

Si segnala la presenza di soggetti criminali di origine romena dediti prevalentemente allo spaccio di sostanze stupefacenti e reati predatori[36].

Si conferma, poi, l'attività di cittadini marocchini e tunisini, che si dedicano prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di droga.

---

[35] **08 aprile 2014 - Milano, Lecco, Cremona, Montecatini Terme (PT) e Marcedusa (CZ) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Metastasi*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, responsabili a vario titolo di associazioni di tipo mafioso, porto abusivo e detenzione armi, estorsione, traffico di stupefacenti, corruzione e turbata libertà degli incanti. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, quote societarie ed un complesso aziendale, per un valore di circa 6 milioni di euro, agli stessi riconducibili.

[36] **26 giugno 2014 - Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Transilvania*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 5 cittadini rumeni, responsabili della commissione di furti in danno di esercizi commerciali.

Soggetti di etnia rom e Sinti, dimoranti nei campi nomadi di Pistoia, sono dediti a reati predatori.

Nella provincia sono presenti cittadini cinesi che, attraverso i numerosi laboratori artigianali - soprattutto del tessile - gestiscono attività illegali di contraffazione e commercializzazione di merci prive degli standard previsti dalla normativa europea. Elementi della medesima etnia risultano anche attivi nell'illecito impiego della manodopera e nello sfruttamento della prostituzione.

Il fenomeno della prostituzione, esercitata soprattutto da donne provenienti dall'Europa dell'est e dall'Africa, è accentuato nell'area di Montecatini Terme, favorito dalla presenza di numerose strutture alberghiere, locali e circoli privati. Lo sfruttamento dell'attività su strada ed all'interno di appartamenti è appannaggio di albanesi e romeni, mentre quella praticata all'interno dei locali notturni registra il coinvolgimento di italiani.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**17 febbraio 2014 - Taranto, Martina Franca (TA), Roma, Napoli, Caserta, Arezzo, Vicenza, Pistoia, Salerno, Crotone, Cosenza, Catanzaro, Foggia e Messina - La Guardia di Finanza** ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti, di cui 4 di origine cinese, resisi responsabili, avario titolo, di contraffazione marchi, ricettazione e associazione per delinquere finalizzata alla contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o prodotti industriali.

**21 marzo 2014 - Pistoia - La Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri** hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 4 soggetti, tutti catanesi, ritenuti gli autori di una rapina perpetrata a Monsummano Terme (PT) in danno di un istituto di credito.

**08 aprile 2014 - Milano, Lecco, Cremona, Montecatini Terme (PT)** e Marcedusa (CZ) - La **Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Metastasi*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti, responsabili a vario titolo di associazioni di tipo mafioso, porto abusivo e detenzione armi, estorsione, traffico di stupefacenti, corruzione e turbata libertà degli incanti. Contestualmente, sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili, quote societarie ed un complesso aziendale, per un valore di circa 6 milioni di euro, agli stessi riconducibili.

**2 maggio 2014 - Pistoia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti di origine campana, responsabili di rapina aggravata. Le indagini hanno accertato le responsabilità dell'arrestato in merito ad una serie di rapine ad istituti di credito della provincia di Pistoia questa ed altre province del territorio nazionale, consumate fra il dicembre del 2012 e il settembre del 2013.

**15 maggio 2014 - Pistoia, Palermo e Firenze - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti e ricettazione. L'indagine ha consentito di individuare un sodalizio criminale, costituito da cittadini romeni prevalentemente domiciliati in provincia di Firenze, dedito ai furti in danno di attività commerciali di varia tipologia (agenzie assicurative, rivendite di attrezzature per l'agricoltura e l'edilizia, depositi di pellami etc.) ed accertare, oltre alla commissione di 15 furti, la disponibilità di magazzini per pianificare le condotte criminose e custodire la merce rubata, nonché l'esistenza di un canale per ricettare e veicolare la refurtiva, tramite furgoni nella disponibilità del sodalizio, in Romania.

**22 maggio 2014 - Pistoia, Montecatini Terme (PT), Buggiano (PT) e Pescia (PT) - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Gipsy Car*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, responsabili di furto in abitazione aggravato, ricettazione, coltivazione illegale di marijuana e spaccio di sostanze stupefacenti.

**27 maggio 2014 - Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Clean sweep*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare gli arresti domiciliari nei confronti di 10 soggetti, 5 albanesi, 4 italiani ed 1 romeno, ritenuti responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

**21 giugno 2014 - Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Martello*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti, 5 di nazionalità albanese e 2 romena, responsabili della consumazione di furti e rapine, in danno di scuole ed esercizi commerciali.

**26 giugno 2014 - Pistoia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Transilvania*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 5 cittadini rumeni, responsabili della commissione di furti in danno di esercizi commerciali.

# PROVINCIA DI PRATO

La favorevole posizione geografica della provincia di Prato, nodo strategico in ambito regionale e nazionale, il fiorente e dinamico tessuto economico-finanziario, unitamente ad una realtà sociale molto eterogenea e disorganica, costituiscono fattori di rischio per possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata.

Il settore economico locale maggiormente sviluppato è rappresentato dall'industria tessile, anche se l'attuale crisi economica e finanziaria ha costretto numerose imprese nel territorio ad un'assunzione forzata a basso costo di manodopera cinese. Tale comparto, infatti, rappresenta il principale *business* della numerosa e sempre crescente comunità cinese presente su tutto il territorio della provincia.

L'economia provinciale, a causa della crisi economica e dell'aumento demografico, ha subito una diversificazione nel tempo, che ha consentito lo sviluppo di ulteriori settori economici, quali quello bancario assicurativo e delle libere professioni. Ciò ha certamente favorito l'interesse della criminalità organizzata, che ha visto moltiplicarsi i canali nei quali investire per il riciclaggio dei proventi illeciti.

Nella provincia si conferma la presenza di propaggini criminali legate ad alcune consorterie camorristiche. Due sono principalmente i settori di interesse e di investimento: da un lato i guadagni e le coperture che derivano dal commercio di indumenti usati (i c.d. "stracci"); dall'altro, il riciclaggio e lo smaltimento di rifiuti industriali, specie tra aziende della zona di Montemurlo, ove è consistente la presenza di ditte gestite da campani. L'inserimento di detti soggetti nel tessuto sociale ed imprenditoriale - in particolare nel settore dell'edilizia e dei locali di intrattenimento - permette ai clan di agire attraverso la commissione dei reati di usura, estorsione, ricettazione, riciclaggio ed esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Nella provincia di Prato si conferma l'operatività dei clan camorristici dei "Birra-Iacomino" di Ercolano (NA) - attivo nel traffico dei rifiuti - dei "Terracciano" e "Ascione".

In particolare, proprio i clan "Terracciano" ed "Ascione", sono le organizzazioni che maggiormente hanno radicato i loro affari nella provincia, indirizzando i propri interessi economici nella gestione dei locali notturni, nel gioco d'azzardo, nonché nella commercializzazione di capi d'abbigliamento contraffatti, anche con collegamenti e proiezioni estere, segnatamente in Turchia, Romania, Francia, Spagna e Marocco. I due sodalizi si sono arricchiti anche grazie all'usura, all'estorsione, allo sfruttamento della prostituzione e, soprattutto - con riferimento ai "Terracciano" - al riciclaggio.

Su questo territorio, inoltre, risultano presenti elementi riconducibili al gruppo "Catapano/Passarello" che, pur mostrando interessi in altre province e regioni del Paese, ha nell'area pratese collegamenti con il clan "Terracciano", per il quali è risultato riciclare ingenti somme di denaro.

Gravitano, inoltre, soggetti facenti capo ai sodalizi camorristici dei "Pagnozzi", dei "Troie", degli "Iacomino-Cozzolino" e dei "Cavataio".

Di minor rilievo rispetto a quella campana, risulta la presenza di pregiudicati di origine siciliana.

Senza entrare in conflitto con i soggetti campani, risultano presenti elementi riconducibili alla 'ndrina "Farao-Marincola", provenienti dalla zona di Cirò (KR) e da altri centri della zona ionica, asseritamente imprenditori edili, con interessi illegali nel settore del gioco d'azzardo e nella gestione di locali adibiti alla prostituzione, nelle limitrofe province di Pistoia e Firenze.

Riscontri investigativi hanno disvelato interessi economici della cosca della 'ndrangheta "Bellocco"[37] nella provincia dove sono stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili ed immobili riconducibili ad un affiliato del suddetto sodalizio criminoso.

Inoltre, si segnala che, il 29 gennaio 2014, la Guardia di Finanza ha eseguito nelle province di Palermo e di Prato, un decreto di sequestro riguardante società, quote sociali e disponibilità finanziarie per un valore di circa 700 mila euro, riconducibili ad un soggetto, di origine siciliana, indiziato di associazione mafiosa.

Nel 2014, nella provincia di Prato si è registrata un lieve incremento del numero totale dei reati (+2,1%). In particolare: le violenze sessuali, i furti, i furti in abitazione, i furti su auto in sosta e le rapine in abitazione.

Nel 2014, il numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 2.800, incidendo per il 58,3% sul totale dei reati commessi. I reati che hanno inciso maggiormente sono: le lesioni dolose, le rapine, le rapine in abitazione, le rapine in pubblica via, le estorsioni, l'usura, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, le ricettazione e gli stupefacenti.

Nella provincia di Prato è forte l'insistenza della comunità cinese, la seconda in Italia per numero di presenze, dopo quella di Milano e la terza per importanza in Europa, dedita a svariate condotte illecite, quali la contraffazione dei marchi, la vendita di prodotti potenzialmente pericolosi per la salute e/o privi dei requisiti di legge, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, l'impiego di manodopera in "nero", il riciclaggio di denaro, attività estorsive in pregiudizio di connazionali[38].

La comunità cinese, gestisce nella provincia migliaia di imprese tessili che realizzano - utilizzando tessuti di scarsa qualità provenienti dalla Cina - articoli di abbigliamento venduti in tutta Europa con l'etichetta "Made in Italy".

Del resto l'organizzazione del lavoro nelle ditte cinesi, caratterizzata da estrema flessibilità, impiego massiccio del cottimo, lavoro familiare, si è rilevata una vantaggiosa opportunità anche per le imprese committenti italiane, che hanno "scaricato" sul modello organizzativo delle ditte cinesi una porzione significativa degli oneri maggiori derivanti dalle nuove caratteristiche assunte dal c.d. "pronto moda".

In questo senso, il dinamismo e la nota propensione all'imprenditoria che caratterizza la comunità orientale de quo, hanno progressivamente condotto ad una sorta di proliferazione di piccole-medie aziende che hanno monopolizzato la produzione di "bassa fascia" su tali confezioni.

Arginare l'impiego indiscriminato della manodopera clandestina ed il suo gravissimo sfruttamento costituisce uno dei prioritari obiettivi delle Forze di Polizia che cercano di tradurlo con la predisposizione di mirati servizi settimanali, svolti all'interno dei laboratori di confezioni cinesi, in raccordo con la Polizia Municipale ed Enti a vario titolo competenti per il rilevamento di infrazioni. Ed, invero, tali "vigilanze integrate" hanno consentito di raggiungere significativi risultati.

---

[37] **2 aprile 2014 - Province di Reggio Calabria, Ferrara e Prato - L'Arma dei Carabinieri** e la **Direzione Investigativa Antimafia** hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili ad un affiliato alla 'ndrina dei "Bellocco", operante nel comune di Rosarno (RC), per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, provento dell'attività illecita della cosca.

[38] **29 gennaio 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 cittadini cinesi, responsabili di estorsione ai danni di un loro connazionale titolare di una ditta del luogo. Gli arrestati sono stati fermati subito dopo avere riscosso la somma di mille euro dalla vittima. Le indagini hanno consentito anche di denunciare in stato di irreperibilità altri 8 connazionali, complici degli arrestati, che nei giorni precedenti avevano imposto il pagamento del "pizzo" al denunciante e ad altri imprenditori cinesi.

Il 20 marzo 2014, nell'ambito delle indagini relative all'incendio di un capannone industriale sito in Prato, costato la vita a 7 cittadini cinesi, sono stati arrestati, in esecuzione di misura cautelare, 3 cittadini cinesi, responsabili di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, disastro colposo e omicidio colposo, nonché di sfruttamento della manodopera clandestina e di 2 cittadini italiani, socio accomodata rio ed accomodante di una società, titolare del capannone distrutto dall'incendio, indagati per disastro colposo ed omicidio colposo in concorso.

Si registrano collegamenti con organizzazioni cinesi di altre zone d'Italia, nonché con gruppi campani vicini alla Camorra e con sodalizi riconducibili a forme di criminalità organizzata attiva nel catanese.

E' ormai accertata l'evoluzione della criminalità cinese nella provincia verso forme di associazionismo criminale di tipo mafioso, tanto da estendere i propri interessi anche a quei reati collegati a pratiche estorsive ed usurarie, sempre in ambito intraetnico. In tale contesto, si evidenzia una progressiva tendenza, da parte di uno strutturato gruppo criminale cinese, ad acquisire il controllo del trasporto su strada della merce e diverse altre attività commerciali.

Anche il traffico di sostanze stupefacenti, in particolare della ketamina, è gestito da elementi della comunità cinese.

La disponibilità di ingenti mezzi finanziari ha comportato anche la graduale acquisizione, da parte della comunità cinese, di molte attività commerciali in precedenza gestite da italiani e la costituzione di imprese fittizie la cui titolarità è riconducibile a soggetti compiacenti al fine di occultare la provenienza illecita dei fondi.

L'autogestione dei servizi bancari è dimostrata dal fatto che i cinesi, per convogliare nel loro Paese parti consistenti dei propri guadagni, non utilizzano i canali finanziari ufficiali[39].

L'attività criminale di elementi provenienti dall'area balcanica (in specie albanesi[40]) e dal nord Africa (soprattutto nigeriani) si indirizza, oltre che allo sfruttamento della prostituzione, a settori dello spaccio e del traffico, anche internazionale, di sostanze stupefacenti.

In tale settore, recenti riscontri investigativi, hanno permesso di permesso di accertare che alcuni cittadini cinesi, nella provincia di Prato ed in altre località del nord Italia, avevano allestito interi capannoni industriali alla coltivazione ed essicazione di cannabis[41].

---

[39] **10 gennaio 2014 - Prato - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore di circa 1.5 milioni di euro, riconducibili a 2 soggetti, di origine cinese, responsabili di trasferimento fraudolento di valori.

[40] **4 aprile 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 soggetti, di cui 2 di nazionalità albanese, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1 kg di cocaina.
**10/13 giugno 2014** - province di Firenze e **Prato - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'attività investigativa convenzionalmente denominata "*Getsemani*", in 2 distinti interventi ha tratto in arresto - in flagranza di reato - 4 persone (3 albanesi ed una donna italiana) a vario titolo responsabili di spaccio e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare complessivi gr. 2.010,3 di marijuana e gr. 49,76 di cocaina sequestrati in esito a perquisizione personale e domiciliare.

[41] **27 febbraio 2014 - Vaiano (PO) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 7 cittadini cinesi, responsabili di coltivazione sostanze stupefacenti in concorso. Gli arrestati sono stati sorpresi all'interno di un capannone industriale nel quale era stata costruita un'ampia struttura in legno contenente diverse aree adibite alle varie fasi per la coltivazione ed essiccazione della cannabis indica, tutte dotate di apposito sistema di illuminazione artificiale, aereazione e ventilazione. Complessivamente sono state sequestrate **4.940** piante singolarmente invasate, 175 lampade a vapori di sodio e tutto l'occorrente per la cura e crescita delle piante, nonché per il confezionamento della marijuana.

Si soggiunge che, i reati contro il patrimonio ed, in particolare, le rapine, gli scippi, i furti in abitazione in pregiudizio di cittadini cinesi sono favoriti da elevate somme di denaro che gli stessi abitualmente portano con se o tengono in abitazione. Tali reati sono generalmente attuati da cittadini marocchini o nordafricani, talvolta da piccoli gruppi di delinquenti locali molto giovani (anche minorenni).

La provincia di Prato è stata interessata dall'operazione di polizia "Cantanapoli" che, il 21 luglio 2014, si è conclusa con l'esecuzione di numerose misure cautelari nei confronti di un sodalizio criminoso, composto principalmente da italiani, marocchini e tunisini, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

La prostituzione femminile o di "viados" è presente in maniera significativa lungo le grandi arterie di comunicazione e nella zona industriale. In riferimento alla nazionalità delle persone dedite al meretricio, risulta prevalente l'est Europa, come l'Albania, la Romania, l'Ungheria, i Paesi Baltici e l'ex Unione Sovietica. Forte è anche la presenza di prostitute cinesi che la esercitano all'interno di abitazioni private.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**10 gennaio 2014 - Prato - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Nemesi*", ha sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili, per un valore di circa 1.5 milioni di euro, riconducibili a 2 soggetti, di origine cinese, responsabili di trasferimento fraudolento di valori.

**22 gennaio 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, responsabili, in concorso, di rapina ai danni di uffici postali del luogo.

**29 gennaio 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 cittadini cinesi, responsabili di estorsione ai danni di un loro connazionale titolare di una ditta del luogo. Gli arrestati sono stati fermati subito dopo avere riscosso la somma di mille euro dalla vittima. Le indagini hanno consentito anche di denunciare in stato di irreperibilità altri 8 connazionali, complici degli arrestati, che nei giorni precedenti avevano imposto il pagamento del "pizzo" al denunciante e ad altri imprenditori cinesi.

**29 gennaio 2014 - Palermo e Prato - La Guardia di Finanza** ha eseguito un decreto di sequestro riguardante società, quote sociali e disponibilità finanziarie per un valore di circa 700 mila euro, riconducibili ad un soggetto, di origine siciliana, indiziato di associazione mafiosa.

**27 febbraio 2014 - Vaiano (PO) - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato 7 cittadini cinesi, responsabili di coltivazione di sostanze stupefacenti. Gli arrestati sono stati sorpresi all'interno di un capannone industriale nella quale era stata costruita una ampia struttura in legno contenente diverse aree adibite alle varie fasi per la coltivazione ed essiccazione della cannabis indica. Complessivamente sono state sequestrate 4.940 piante di marijuana.

**8 marzo 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino cinese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'arrestato, durante un controllo, è stato trovato in possesso di circa 1,2 kg di ketamina.

**20 marzo 2014 - Prato - La Polizia di Stato e** la **Guardia di Finanza**, nell'ambito delle indagini relative all'incendio del capannone industriale, costato la vita a sette cittadini cinesi, hanno eseguito un'ordina di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini cinesi, responsabili di omissione dolosa di cautele contro gli infortuni sul lavoro, disastro colposo e omicidio colposo, nonché di sfruttamento della manodopera clandestina e 2 cittadini italiani, socio accomodatario ed accomodante della società "MGF Immobiliare, titolare del capannone distrutto dall'incendio, indagati per disastro colposo ed omicidio colposo in concorso.

**25 marzo 2014 - Prato - L'Arma dei Carabinieri** ha arrestato in flagranza reato 3 cittadini pakistani, responsabili di tentata estorsione ai danni di un loro connazionale. Gli arrestati sono stato bloccati all'interno dell'abitazione della vittima all'atto di ricevere la somma estorta di 5.000 euro.

**1° aprile 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini italiani, responsabili di detenzione illegale di armi e ricettazione. Nel corso di una perquisizione sono state rinvenute 13 pistole provento di un furto consumato il 5 marzo u.s. in un'armeria sita in Poggio a Caiano (PO).

**2 aprile 2014 - Province di Reggio Calabria, Ferrara e Prato - L'Arma dei Carabinieri** e la **DIA** hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili riconducibili ad un affiliato alla cosca della 'ndrangheta "*Bellocco*", operante nel comune di Rosarno (RC), per un valore complessivo di circa 3,5 milioni di euro, provento dell'attività illecita della cosca.

**4 aprile 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 3 soggetti, di cui 2 di nazionalità albanese, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1 kg di cocaina.

**9 aprile 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato un cittadino cinese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione hanno sequestrato 841 gr di Ketamina e 212 gr di Anfetamina.

**22 maggio 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 cittadini cinesi, di cui 4 agli arresti domiciliari, responsabili, a diverso titolo, di rissa aggravata e lesioni. Il provvedimento è scaturito da una rissa avvenuta all'interno di un'abitazione tra due gruppi contrapposti nel corso del quale, uno dei partecipanti ha riportato gravi lesioni da arma da taglio.

**10/13 giugno 2014 - Province di Firenze e Prato - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'attività investigativa "*Getsemani*", in 2 distinti interventi ha tratto in arresto - in flagranza di reato - 4 persone (3 albanesi ed una donna italiana) a vario titolo responsabili di spaccio e detenzione al fine di spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare complessivi gr. 2.010,3 di marijuana e gr. 49,76 di cocaina sequestrati in esito a perquisizione personale e domiciliare.

**4 luglio 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 2 cittadini cinesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 1,69 kg di ecstasy.

**5 luglio 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha arrestato 4 cittadini albanesi, responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, in quanto trovati in possesso di 2.22 kg di marijuana. Nel corso delle contestuali perquisizioni è stata rinvenuta una pistola e munizioni cal. 7,62 di fabbricazione sovietica e arrestata una donna.

**11 luglio 2014 - Prato - La Guardia di Finanza** ha sottoposto a sequestro circa 1.200.000 articoli contraffatti per un valore di circa 6 milioni di euro e tratto in arresto 2 soggetti di origine cinese, responsabili dei reati di contraffazione marchi, falso monetario e ricettazione.

**21 luglio 2014 - Province di Firenze e Parto - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 22 ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di altrettante persone, in prevalenza di origine maghrebina, ritenute responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha permesso di: documentare l'esistenza di una rete di spacciatori dedita allo smercio di eroina, cocaina e hashish, operante nelle province di Firenze e Prato; trarre già in arresto, complessivamente, 27 persone, accusate del medesimo reato.

**30 luglio 2014 - Prato - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Prateria 2013*", ha sottoposto a sequestro circa 7.5 kg di sostanze stupefacenti e tratto in arresto 2 soggetti di origine albanese per traffico di sostanze stupefacenti.

**8 ottobre 2014 - Prato - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 cittadini nigeriani, per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti.

# PROVINCIA DI SIENA

La provincia di Siena è caratterizzato da un'economia fortemente basata sull'agricoltura, il turismo e l'indotto ricettivo ad esso collegato. Tra i settori maggiormente sviluppati nella provincia vi è quello bancario, con il più grande *partnership* locale, quale il Monte dei Paschi di Siena.

Nel territorio non si registra il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, tuttavia, non si escludono presenze di soggetti collegati alla criminalità organizzata autoctona che gravitano nella provincia o vi si sono insediati con l'intenzione di coltivare interessi economici od effettuare investimenti.

Nella provincia risultano investimenti ed insediamenti da parte di soggetti organici o, comunque, legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso riconducibili ai "casalesi" a Chianciano Terme ed a clan legati alla Camorra[42] stabiese a Piancastagnaio.

Tra le attività svolte nel territorio senese, si segnala il sequestro di beni, eseguito il 4 febbraio 2014, nel comune di Sarteno (SI), nell'ambito di un procedimento penale della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli, di 18 cavalli da corsa. Il provvedimento è stato eseguito nell'ambito dell'inchiesta nei confronti di affiliati al clan "Zaza", che ha visto l'esecuzione di 29 ordinanze di custodia cautelare da parte del Centro Operativo D.I.A. di Roma.

Attività investigative hanno evidenziato la presenza di elementi contigui alla famiglia camorristica dei "Mallardo".

Analogamente, nella zona nord della provincia, in Val d'Elsa senese, sono stati individuati investimenti effettuati nel settore commerciale da soggetti organici e/o legati alle organizzazioni criminali di tipo mafioso egemoni nell'area geocriminale pugliese (Sacra corona unita).

Nella zona di Torrita di Siena e di Sinalunga sono stati individuati investimenti nel settore commerciale ed imprenditoriale effettuati da famiglie mafiose del crotonese.

Nella zona di Moltepulciano si registra l'operatività di affiliati alla 'ndrina dei "Crea" attiva nel territorio di Rizziconi (RC), in passato resisi protagonisti di una tentata estorsione nei confronti di un imprenditore del luogo.

Soggetti vicini ad alcuni clan camorristici e, in generale, provenienti da regioni del sud Italia, si sono resi responsabili di rapine ai danni di istituti di credito ed uffici postali.

Nel 2014, la provincia di Siena ha registrato un decremento del numero totale dei reati (+8,4%). In particolare i furti - con un aumento consistente soprattutto di quelli consumati ai danni di esercizi commerciali, su auto in sosta.

Nel 2014, l'incidenza del numero delle segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.295, incidendo per il 31,5% sul totale dei reati commessi. Le rapine in abitazione, i furti, i furti in abitazione, le ricettazioni e gli stupefacenti.

I sodalizi allogeni, dediti prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e spesso in alleanza con soggetti di altre etnie ed anche con italiani, danno vita ad organizzazioni criminali multietniche.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti, che interessa in particolar modo l'area dell'Alta Val d'Elsa, è riconducibile soprattutto a tunisini, marocchini, albanesi e sudamericani.

---

[42] **25 novembre 2014 - Napoli, Salerno e San Gimignano (SI) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Impact*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti affiliati alla "camorra" e responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, traffico di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso della stessa operazione sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro circa 25 grammi di cocaina e la somma di 3.225 euro in quanto prezzo/prodotto del reato di spaccio di sostanza stupefacente.

Con riguardo ai reati contro il patrimonio, si segnala come truffe, scippi e furti in abitazione, presso bar, ristoranti e locali notturni risultano posti in essere spesso da stranieri e da nomadi provenienti dalla limitrofa provincia di Firenze.

Per quanto attiene alle rapine, si registra l'insorgere del fenomeno del pendolarismo criminale ad opera di soggetti che, pur collegati ad organizzazioni criminali autoctone, agiscono al di fuori del contesto organizzativo d'origine.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**14 gennaio 2014 - Provincie di Siena, Arezzo, Firenze e Napoli - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 soggetti - di cui 5 agli arresti domiciliari - responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, nonché estorsione aggravata e continuata. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli arrestati circa un consistente traffico di cocaina che dalla Campania veniva immessa sul mercato toscano attraverso una fitta rete di spacciatori. Inoltre, è stata fatta luce su alcune estorsioni perpetrate, con metodi violenti o attraverso minacce gravi, ai danni di acquirenti dello stupefacente, insolventi o in ritardo con i pagamenti.

**15 gennaio 2014 - Siena - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 uomini ed una donna di nazionalità romena, responsabili, a vario titolo, di tratta di persone aggravata, riduzione in schiavitù, induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione. Le indagini hanno dimostrato come i prevenuti introducevano nel territorio nazionale, donne di dell'Est Europa, convinte a venire in Italia con l'inganno e la promessa di un lavoro, ma poi costrette a prostituirsi per le strade della provincia di Siena.

**4 febbraio 2014 - Sarteano (SI) - La Direzione Investigativa Antimafia** ha sequestrato 18 cavalli da corsa nell'allevamento della Tenuta di Spineto (struttura estranea alla vicenda giudiziaria), sita nel comune di Sarteano (SI). Il provvedimento è stato eseguito nell'ambito di un'inchiesta della DDA di Napoli nei confronti del clan "Zaza", che ha visto l'esecuzione di 29 ordinanze di custodia cautelare.

**24 febbraio 2014 - Siena, Roma, Milano, Monza e Ravenna - La Guardia di Finanza**, nell'ambito del filone d'indagine sul Monte Paschi di Siena, ha eseguito perquisizioni in tutta Italia nei confronti di 11 nuovi indagati tra funzionari della banca e broker finanziari, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni del MPS. Le indagini riguarderebbero una truffa di 47 milioni di euro ai danni del suddetto istituto di credito, perpetrata da funzionari di rilievo all'interno della medesima banca; truffa avvenuta attraverso movimenti di denaro sui vari conti correnti intestati a società e fiduciari con sedi in paesi offshore.

**5 marzo 2014 - Siena e Bergamo - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione di una mirata attività d'indagine, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini albanesi, responsabili di furto aggravato e continuato in concorso. I prevenuti sono stati identificati come gli autori di numerosi furti in abitazione perpetrati in Sovicille (SI) e Castiglion del Lago (PG) nell'arco notturno compreso tra i giorni 22 e 23 novembre 2013.

**7 marzo 2014 - Siena - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, originaria di Puglia e Calabria, responsabili di rapina aggravata. Le indagini hanno permesso di accertare le responsabilità degli arrestati in merito ad una rapina in abitazione perpetrata il 30 settembre 2013 in Poggibonsi (SI).

**25 marzo 2014 - Roma e Siena - La Guardia di Finanza** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 4 soggetti, responsabili di associazione per delinquere, corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio, corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio. Inoltre, nell'ambito della medesima attività e nei confronti dei soggetti attinti dalla misura cautelare personale, è stata data esecuzione al sequestro ex art. 255 c.p.p. di n. 14 rapporti bancari\finanziari per l'intera loro capienza, pari ad un totale complessivo di euro1.686.610.

**7 maggio 2014 - Montepulciano (SI), Roma e Acerra (NA) - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti, di cui 3 di nazionalità albanese e uno rumena, responsabili in concorso di rapina e sequestro di persona. Le indagini hanno consentito di accertare le responsabilità dei prevenuti in merito ad una rapina in villa perpetrata in Montepulciano, nel 2013.

**10 giugno 2014 - Siena - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti del Presidente di ATC 19 (ambito territoriale di caccia di Chianciano Terme), responsabili di peculato, concussione e turbata libertà degli incanti in almeno 6 bandi di gara pubblici. Nell'ambito dello stesso contesto sono state notificate informazioni di garanzia nei confronti di altri 4 soggetti, responsabili di turbativa d'asta in concorso.

**14 agosto 2014/17 ottobre 2014 - Roma, Milano, Genova, Torino, Siena, Ancona, Napoli, San Felice Circeo (LT),Cerreto Laziale (RM), Civitavecchia (RM), Frascati (RM), Porto Torres (SS), Scafati(SA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Rubin Lady*", ha arrestato 3 soggetti, responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta fraudolenta patrimoniale e documentale, nonché per frode processuale, falso in atto pubblico e truffa aggravata ai danni dello Stato. Nell'ambito della stessa operazione, successivamente, sono stati sequestrati beni mobili ed immobili, quote societarie, titoli e rapporti finanziari per un valore di circa 60 milioni di euro.

**16 ottobre 2014 - Siena - L'Arma dei Carabinieri** hanno arrestato un cittadino portoghese, responsabile di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Durante l'operazione sono stati sequestrati 4 kg di eroina.

**25 novembre 2014 - Napoli, Salerno e San Gimignano (SI) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Impact*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti affiliati alla "camorra" e responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, rapina, traffico di stupefacenti e porto abusivo di armi. Nel corso della stessa operazione sono stati, inoltre, sottoposti a sequestro circa 25 grammi di cocaina e la somma di 3.225 euro in quanto prezzo/prodotto del reato di spaccio di sostanza stupefacente.

**10 dicembre 2014 - Province Perugia, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta, Crotone e Cosenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal tribunale di Perugia, nei confronti di 61 soggetti, di cui 46 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 7 obblighi di dimora, responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsioni, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - tutti aggravati dall'art. 7 dl 152/91 -, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. Nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato inoltre eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, cespiti bancari, riconducibili agli indagati, finalizzato alla successiva confisca, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro. I provvedimenti traggono origine da un'indagine che ha documentato l'operatività di un'organizzazione *"ndranghetista"*, collegata alla cosca Farao – Marincola della "locale" di Cirò. Il sodalizio mafioso, operante sul territorio umbro, almeno dal 2008, è risultato particolarmente attivo nell'infiltrazione del tessuto economico locale, mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. In alcuni casi, gli imprenditori, pur rimanendo formalmente intestatari, venivano sostituiti nella gestione delle stesse attività da esponenti del gruppo criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta, strumentale al compimento di truffe in danno di fornitori di materiali edili. I proventi illeciti venivano dunque reimpiegati per investimenti immobiliari e commerciali tramite l'impiego di prestanome, allo scopo di ostacolare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. L'attività investigativa ha inoltre documentato l'acquisizione di attività economiche nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, nonché in imprese funzionali all'aggiudicazione di appalti e/o sub appalti nell'edilizia privata. In tale contesto, è stata anche documentata - in Umbria, Toscana e Calabria - la sistematica ricettazione e commercializzazione di mezzi d'opera di illecita provenienza, ceduti anche a ditte calabresi di riferimento. Il sodalizio è risultato infine attivo nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della

complicità di una collegata organizzazione criminale, prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca.

| ABITANTI REGIONE | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 1.051.951 | 13.606,87 Kmq | 77,3 Ab./Kmq | 326 |

# REGIONE TRENTINO ALTO ADIGE

Il Trentino Alto Adige, confinante con Svizzera, Austria, Lombardia e Veneto, si conferma caratterizzato dalla sostanziale assenza di qualificate organizzazioni criminali autoctone a cui si contrappone, però, la presenza di forme delinquenziali a prevalente matrice etnica, attive principalmente nei settori del narcotraffico, dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, dei reati predatori, della contraffazione di marchi e del contrabbando di sigarette.

La solidità del tessuto socio-economico della regione, caratterizzata da consistenti attività imprenditoriali legate al settore turistico, costituisce fattore di rischio rispetto ad infiltrazioni da parte di elementi riconducibili ad organizzazioni di tipo mafioso, interessati a realizzarvi operazioni di riciclaggio ed investimenti di capitali di provenienza illecita. Infatti, pur non registrandosi radicamenti di organizzazioni criminali di tipo mafioso, sono stati individuati soggetti contigui alle suddette consorterie i quali, approfittando della propensione imprenditoriale del territorio, si sono inseriti nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, hanno investito, in loco, i propri beni, provento di attività illecite.

In aggiunta, la connotazione geografica dell'area, quale territorio di confine nazionale, attraversata da un importante collegamento viario e ferroviario con i Paesi del centro Europa, nonché la vicinanza a regioni italiane dove si evidenzia un più alto dinamismo criminale, favorirebbero quanto sinora rappresentato.

Al riguardo, si sono registrate presenze di elementi siciliani e di altri soggetti legati alle altre organizzazioni mafiose nazionali, i quali, pur non direttamente collegati a contesti criminali, garantiscono sostegno ai latitanti e conterranei residenti all'estero e utilizzano il territorio anche quale luogo di transito rispetto alle loro attività illecite.

Pregresse attività investigative hanno evidenziato come gli interessi criminali delle citate organizzazioni siano rivolti anche verso le aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative.

Il narcotraffico si conferma uno dei principali settori d'interesse per le organizzazioni criminali attive nella regione e risulta, sempre più spesso, gestito da compagini a carattere transnazionale, la cui multietnicità e spiccata mobilità, garantisce la diversificazione dei canali di rifornimento e l'ampliamento del bacino dei potenziali acquirenti.

Le attività di contrasto mettono in luce, in questo specifico settore, l'operatività di soggetti dell'Est Europa (albanesi, macedoni, romeni e bosniaci), portoghesi, olandesi e soggetti del nord e centro Africa (ganesi e senegalesi), disposti ad agire sia separatamente, sia in concorso con elementi di altra etnia o soggetti italiani. In proposito, si segnala l'operazione *"Rene"*, condotta dalla Polizia di Stato a Trento ed eseguita nel corso del 2014, con la quale è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti, quasi tutti di origine tunisina, per concorso nel reato di cui all'art. 73 del DPR 309/90. L'operazione, iniziata all'inizio dell'anno, ha portato, in più occasioni, all'arresto di diversi soggetti (tunisini, ivoriani, marocchini, e italiani) e al sequestro di ingenti quantitativi di eroina, hashish, cocaina e denaro contante.

Nel 2014, sono state eseguite in tutto 323 operazioni antidroga (-21,79% rispetto al 2013) e sono stati sequestrati complessivamente 712,80 kg di sostanza stupefacente (-29% rispetto al 2013). Le persone segnalate all'A.G. sono state in tutto 439, di queste 249 sono risultate straniere.

Soggetti cinesi si sono distinti nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, compiuta all'interno di centri massaggi. Tale etnia, inoltre, si conferma attiva anche nel commercio di merce contraffatta e priva della certificazione di conformità e sicurezza. Nell'ambito della contraffazione, si sono distinti anche elementi senegalesi.

Permane il fenomeno del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In tale settore si sono evidenziati soggetti di origine polacca.

Nel contrabbando di tabacchi lavorati esteri sono risultati attivi elementi di origine bosniaca. Si conferma la tendenza a parcellizzare i carichi illegali, occultandoli nei sottovani di auto modificate per l'occasione, al fine di minimizzare i danni in caso di eventuali sequestri.

Nell'ambito dei reati predatori, si conferma un forte attivismo di soggetti albanesi, tunisini, romeni, kosovari, serbi, nomadi di origine sinti e rom, nonché soggetti italiani, in particolare pugliesi. In proposito si segnala l'operazione "*Settima Bolgia*", dell' 8 aprile 2014 compiuta, in provincia di Trento, dall'Arma dei Carabinieri, nel corso della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 albanesi e altri 9 sono stati deferiti all'AG, in quanto ritenuti responsabili, in concorso, di numerosi furti in abitazione compiuti nella provincia e nella limitrofa Verona, tra dicembre 2013 e marzo 2014.

Tali elementi formano spesso gruppi multietnici, in grado di esprimere un elevato grado di pericolosità sociale, commettendo una serie di delitti quali i furti in abitazione e in esercizi commerciali, rapine, furti in danno di bancomat e furti di rame; questi ultimi, si confermano ad appannaggio di cittadini romeni.

Si sottolinea inoltre, che alcuni soggetti italiani, come emerge da diverse operazioni ("*Black speck*", "*Brack out*" e "*Black energy*") condotte dalla Guardia di Finanza a Bolzano, si sono resi responsabili di frode fiscale e altri reati, come il riciclaggio e l'usura, con conseguente sequestro preventivo di beni mobili e immobili di ingente valore.

La delittuosità complessiva nel 2014 risulta in lieve flessione rispetto all'anno precedente (-0,5%). Sono tuttavia in aumento sia i furti (+ 3,3%), sia le rapine (+4,6% rispetto al 2013). L'attività di contrasto ha anch'essa fatto registrare una flessione del 2,7% e gli stranieri denunciati o arrestati hanno costituito il 40,5% del totale, mentre nel 2013 gli stranieri sono stati il 44,4% del totale delle persone deferite all'A.G.

# PROVINCIA DI TRENTO

La provincia di Trento, confinante con la Lombardia ed il Veneto, non fa rilevare situazioni di particolare criticità. Le manifestazioni criminali di maggior rilievo risultano ascrivibili a cittadini stranieri attivi nel narcotraffico, contrabbando di TLE, nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione e nella commissione di reati predatori.

Il territorio, pur non registrando il radicamento di organizzazioni criminali di tipo mafioso, non è esente dalla presenza di soggetti contigui alle note consorterie meridionali i quali si sono inseriti nel nuovo contesto socio economico e, operando direttamente o tramite prestanome, investono nella provincia i propri beni, provento di attività illecita[1], soprattutto nelle aree più innovative del comparto economico, quali quella delle fonti energetiche alternative (parchi eolici). Inoltre, approfittando del realizzato processo di inserimento e mimetizzazione locale, svolgono una funzione di raccordo con le consorterie di origine e garantiscono sostegno ai conterranei ed ai latitanti. La provincia, infatti, attesa la vicinanza geografica con l'Austria e la Germania, ben si presta a fungere da "ponte" con le numerose comunità di conterranei residenti oltre confine.

È, tuttavia, la criminalità straniera quella che appare maggiormente attiva. Pur non essendovi radicate associazioni criminali, viene registrata una spiccata operatività di sodalizi composti principalmente da soggetti dell'Est Europa (albanesi, macedoni, bosniaci) e soggetti del nord e centro Africa, dediti al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ed al contrabbando di TLE.

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, si conferma la propensione della criminalità straniera. Al riguardo, si segnala l'operazione "*Settima Bolgia*", dell'8 aprile 2014, con la quale l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 albanesi e ne ha deferiti altri 9, della stessa nazionalità, ritenuti responsabili, in concorso, di numerosi furti in abitazione, compiuti nella provincia e nella limitrofa Verona. In questo settore, tuttavia, anche cittadini italiani, in particolare pugliesi, si sono dimostrati particolarmente attivi, così come emerso dall'operazione "*Tuna*", condotta dalla Polizia di Stato a Trento e Foggia e conclusasi, il 20 dicembre 2014, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 pugliesi (altri 4 soggetti sono stati sottoposti alla misura cautelare dell'obbligo di dimora) ritenuti responsabili di almeno 16 furti di ingente valore consumati presso ditte e società in provincia e ubicate in ambito nazionale.

I romeni si sono distinti nei furti di rame, i tunisini nelle rapine presso tabaccherie e soggetti di etnia rom e sinti protagonisti di furti e rapine in esercizi commerciali.

I cinesi sono risultati attivi nello sfruttamento della prostituzione in danno di connazionali, esercitando l'attività di meretricio all'interno di centri massaggi.

Infine, si conferma attivo il settore della contraffazione, come emerso dell'operazione denominata "*Yellow dog*" con la quale, l'8 ottobre 2014, la Guardia di Finanza ha eseguito una perquisizione domiciliare nei confronti di un cittadino senegalese, che ha portato al sequestro di 150 capi di abbigliamento e accessori, tutti recanti marchi contraffatti.

Nel 2014, nella provincia, sono state eseguite 197 operazioni antidroga e sono stati sequestrati, complessivamente 47,88 kg di narcotico, (nel 2013 ne furono sequestrati oltre 900 kg), in particolare hashish, marijuana ed eroina. Le persone segnalate all'AG sono state in tutto 270, di queste, ben 170 sono straniere.

---

[1] Nell'aprile 2013, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Galaxy Deutsch", hanno confiscato 4 immobili, 15 società, 47 beni mobili e 170 rapporti finanziari, dislocati in diverse province, tra le quali Ragusa e Trento, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 euro, intestati a prestanome, ma di fatto, riconducibili ad un soggetto ritenuto "vicino" agli ambienti di *Cosa Nostra*, in particolare alla famiglia "Dominante-Carbonaro" di Vittoria (RG).

La delittuosità complessiva, nel 2014, risulta in calo dell'1,2% rispetto all'anno precedente. In particolare risulta un decremento dei furti totali (-3,3%), in special modo dei furti con destrezza (-21,5%). Di contro, emerge un significativo aumento delle rapine totali (+23,1%) rispetto al 2013.

L'azione di contrasto, nel 2014, ha fatto registrare un aumento delle segnalazioni del 4,8% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati o arrestati sono stati il 38,8% del totale, nel 2013 furono il 42% del totale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**13 gennaio 2014 - Trento - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto di 4 romeni pluripregiudicati per furto di matasse di rame sottratte, poco prima, dall'interno di un cantiere edile ubicato nelle vicinanze.

**13 marzo 2014 - Trento - La Polizia di Stato** ha individuato due soggetti tunisini autori di rapine in tabaccherie. Per uno dei due si è proceduto al fermo di P.G., per l'altro è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere.

**3 aprile 2014 - Trento, Milano, Padova, Udine e Treviso - La Polizia di Stato**, congiuntamente a personale **dell'Arma dei Carabinieri**, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti di etnia rom e sinti facenti parte di un sodalizio criminale dedito alla consumazione di furti e rapine ai danni di esercizi commerciali e rappresentanti di preziosi, anche con l'uso di armi da fuoco.

**8 aprile 2014 - Rovereto (TN) - L'Arma dei Carabinieri**, nel corso dell'operazione "*Settima Bolgia*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 albanesi e ha deferito all'AG altri 9 soggetti, anch'essi albanesi, ritenuti responsabili di concorso in numerosi furti in abitazione compiuti nella provincia e nella limitrofa Verona, tra dicembre 2013 e marzo 2014. Nel corso dell'attività è stata recuperata parte della refurtiva depositata presso un esercizio di "Compro oro" della zona.

**11 giugno 2014 - Trento - La Polizia di Stato**, a conclusione dell'operazione "*Rene*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti, quasi tutti di origine tunisina, per concorso nel reato di cui all'art. 73 del DPR 309/90. L'operazione, avviata all'inizio dell'anno, aveva già portato, in più occasioni, all'arresto di diversi soggetti (tunisini, ivoriani, marocchini e italiani) e al sequestro di ingenti quantitativi di eroina, hashish, cocaina e denaro contante.

**16 giugno 2014 - Trento e territorio provinciale, Milano - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto, per traffico di sostanze stupefacenti e contrabbando di tabacco lavorato estero, un cittadino bosniaco, sottoponendo a sequestro 2 kg. di marijuana e 9 kg. di t.l.e , che lo stesso aveva occultato a bordo di un autoveicolo in transito sulla SS 47 della Valsugana. Le indagini, inoltre, hanno consentito di rilevare responsabilità concorsuali di ulteriori 4 soggetti extracomunitari (2 di nazionalità albanese, 1 di origine macedone e 1 di nazionalità bosniaca).

**27 giugno 2014 - Trento e territorio provinciale, Peschiera del Garda (VR), Torino - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Brown apple*", ha tratto in arresto un soggetto di origine tunisina per traffico di sostanze stupefacenti ed ha sottoposto a sequestro quasi 100 grammi di cocaina. Le ulteriori attività investigative hanno portato ad un ulteriore sequestro di kg. 15 circa di sostanza stupefacente tipo hashish e all'arresto di altri 3 corrieri nordafricani.

**20 agosto 2014 - Trento - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 4 soggetti magrebini ritenuti far parte di un sodalizio criminale, che coinvolgerebbe almeno altri 4 magrebini, tuttora indagati, dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti.

**5 settembre 2014 - Trento - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due soggetti, un tunisino e un'italiana, sorpresi nell'atto di dividere in involucri della sostanza stupefacente. Nello specifico, ai due sono stati sequestrati in totale 529,52 grammi lordi di eroina e 14,19 grammi lordi di cocaina.

**8 ottobre 2014 - Trento - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Yellow dog*", ha sottoposto a sequestro 150 capi di abbigliamento e accessori, tutti recanti marchi contraffatti. Un cittadino senegalese è stato, quindi, denunciato per i reati di ricettazione ed introduzione nello Stato e commercio di prodotti falsi.

**29 ottobre 2014 - Pergine Valsugana (TR) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ponte Regio*", ha eseguito l'arresto di una persona e il deferimento di un'altra, entrambi di origine cinese, per sfruttamento della prostituzione in danno di ragazze della medesima etnia che esercitavano il meretricio all'interno di un centro massaggi situato in un centro commerciale.

**29 novembre 2014 – Trento e territorio provinciale, Milano e territorio provinciale - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Kworra*", ha disarticolato un sodalizio criminale, composto da soggetti di origine nord e centroafricana, dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti in Trentino Alto Adige e Lombardia. Le indagini hanno consentito di sequestrare 15,9 Kg. di *hashish* e 360 grammi di cocaina, di trarre in arresto di 5 persone e di denunciare ulteriori 27 soggetti, tutti di nazionalità nord e centroafricana. Al termine delle indagini, su disposizione dell'A.G. procedente, veniva data esecuzione ad un'ordinanze di custodia cautelare nei confronti di 13 magrebini.

**20 dicembre 2014 - Trento e Foggia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Tuna*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti, di origine pugliese, responsabili di almeno 16 furti di ingente valore consumati presso ditte e società ubicate in ambito nazionale. Le indagini erano state avviate a seguito del furto perpetrato presso una ditta presente nella provincia, nel corso del quale erano stati asportati generi alimentari per un valore commerciale di circa €100.000. Altri 4 soggetti sono stati sottoposti alla misura cautelare dell'obbligo di dimora.

# PROVINCIA DI BOLZANO

La provincia di Bolzano, posta al confine con l'Austria e la Svizzera, risulta appetibile per le organizzazioni criminali, sia di carattere nazionale, sia di carattere transnazionale, che vi insediano propaggini che possano fungere da collegamento con latitanti o elementi stabilitisi soprattutto in Germania.

La solidità economica di quest'area, principalmente nel settore turistico, costituisce, inoltre, motivo di interesse per soggetti riconducibili alle organizzazioni di tipo mafioso, che tendono ad infiltrarsi nell'economia legale attraverso operazioni di riciclaggio e reimpiego dei capitali illecitamente conseguiti. Non si segnala, tuttavia, una radicata presenza di dette organizzazioni, anche grazie alla tradizionale "riservatezza" della popolazione verso chi non è nativo della zona ed al forte controllo sociale ancora esercitato sul territorio.

La provincia è risultata un importante snodo per il traffico di sostanze stupefacenti, gestito da gruppi stranieri con ramificazioni in altre regioni e in altri Paesi europei L'area viene sfruttata quale zona di transito per l'approvvigionamento della droga. Lo stupefacente è destinato, per lo più, ad alimentare il mercato di diverse città italiane. I gruppi criminali albanesi sono risultati i più attivi e organizzati in questo specifico settore nel quale, comunque, si è rilevata la presenza criminale di romeni, olandesi, portoghesi e africani (senegalesi e gambiani), disposti ad agire sia separatamente sia in concorso con elementi di altra etnia o soggetti italiani. In merito, si segnala un'operazione conclusasi il 9 settembre dalla Polizia di Stato, con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo a carico di 6 soggetti di origine senegalese e gambiana, ritenuti responsabili di spaccio al dettaglio di marijuana e hashish a minorenni provenienti da tutta la provincia di Bolzano.

Il territorio, quale zona di confine, è interessata anche da altri fenomeni delittuosi di carattere transnazionale, tra i quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In questo ambito si sono distinti soggetti di origine polacca.

Soggetti di etnia cinese si confermano attivi nel commercio di merce contraffatta e priva della certificazione di conformità e sicurezza, come evidenziato dall'operazione *"Merano sicura"* condotta dalla Guardia di Finanza l'11 dicembre 2014 che ha portato al sequestro di circa 50.000 articoli in 5 diversi esercizi commerciali della provincia.

Nell'ambito dei reati contro il patrimonio, oltre agli albanesi, si sono evidenziati soggetti kosovari, serbi e nomadi originari della zona.

Si sottolinea inoltre, che soggetti italiani, come emerso da diverse operazioni (*"black speck"*, *"Brack out"* e *"Black energy"*) condotte dalla Guardia di Finanza, si sono resi responsabili di frode fiscale e altri reati, come il riciclaggio e l'usura, con conseguente sequestro preventivo di beni mobili e immobili di ingente valore.

Nel 2014 sono state compiute complessivamente 126 operazioni antidroga e sono stati sequestrati 664,92 kg di sostanza stupefacente (598,11 Kg di questa è marijuana). Le persone denunciate sono state complessivamente 169 di cui 79 stranieri.

La delittuosità complessiva nel 2014 è rimasta sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente (+0,1%). Sono in aumento i furti totali (+10,3%), in particolar modo i furti in abitazione (+54,1%). Risultano, tuttavia, in diminuzione le rapine (- 9,8%) e le truffe (-12,7%). L'azione di contrasto ha fatto registrare una riduzione delle segnalazioni del 6,6% rispetto al 2013 e gli stranieri denunciati o arrestati costituiscono il 41,8% del totale, nel 2013 costituivano il 45,9%

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1° marzo 2014 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza** ha posto sotto sequestro 113,5 grammi di cocaina, 17,2 grammi di ecstasy (n. 52 pasticche) e 7,4 grammi di marijuana, rinvenuti all'interno di un autoveicolo in transito presso la barriera autostradale di Vipiteno, con a bordo 2 cittadini albanesi, tratti in arresto. Oltre alle sostanze stupefacenti sono stati sequestrati anche 12.670 euro in contanti.

**2 aprile 2014 - Bolzano - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti slavi (kosovari e serbi) ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto aggravato (in danno di bancomat) e ricettazione.

**18 marzo 2014 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza**, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto 2 cittadini portoghesi per traffico di sostanze stupefacenti. Gli stessi avevano occultato, tra gli effetti personali presenti all'interno dell'autoveicolo sul quale viaggiavano, 77 ovuli contenenti gr. 1.155,72 di MDMA (sostanza psicotropa del tipo anfetamina) e 978 francobolli imbevuti di LSD.

**14 maggio 2014 - Bolzano - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ruben*", ha tratto in arresto un cittadino olandese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti ed ha sottoposto a sequestro kg 575 di marijuana.

**4 maggio 2014 - Bolzano - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due cittadini albanesi poiché trovati in possesso di oltre kg. 5 di marijuana, occultata nei boschi di San Genesio.

**18 giugno 2014 - Bolzano e provincia, Napoli e provincia, Guardabosone (VC), Sassuolo (MO) - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Black speck*", ha eseguito una misura di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, per oltre 10 milioni di euro, nonché alla condotta illecita della somministrazione fraudolenta di manodopera. Contestualmente, è stato eseguito il decreto di sequestro preventivo di beni, emesso nei confronti dei 4 soggetti sottoposti a custodia cautelare e di ulteriori 5 italiani facenti parte della medesima associazione criminale.

**20 giugno 2014 - Vipiteno (BZ) - La Guardia di Finanza**, presso la locale barriera autostradale, ha tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti un cittadino romeno, sottoponendo a sequestro circa 500 gr. di cocaina occultati a bordo di un autoveicolo proveniente dalla Romania.

**9 settembre 2014 – Bolzano - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 6 soggetti (senegalesi e gambiani) responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti. In particolare l'attività investigativa, avviata nel precedente mese di luglio, ha permesso di accertare il coinvolgimento degli indagati nello spaccio al minuto di marijuana e hashish, a decine di giovanissimi, anche quindicenni, che venivano da tutta la provincia di Bolzano.

**15 settembre 2014 - Bolzano - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto di un polacco per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, in quanto trasportava, a bordo della propria vettura, 5 eritrei clandestini, tre dei quali minori.

**21 ottobre 2014 - Bolzano - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto tre soggetti albanesi, per traffico di sostanze stupefacenti. I tre celavano, all'interno della vettura sulla quale viaggiavano, 3 panetti di eroina del peso complessivo di 1555 grammi.

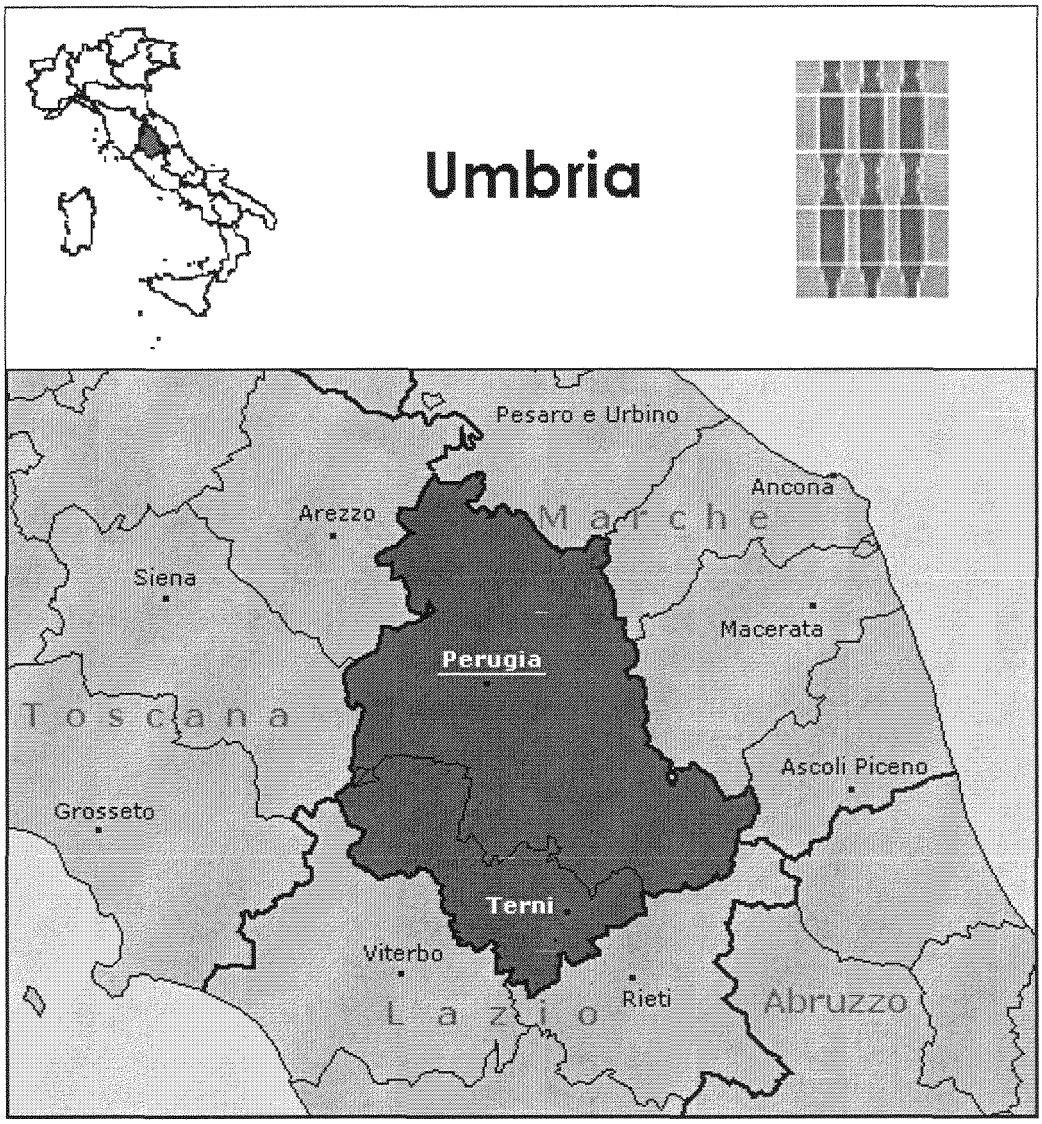
**22 ottobre 2014 - Bolzano - L'Arma dei Carabinieri** ha deferito 4 albanesi, già sottoposti a fermo, in quanto gravemente indiziati di furto aggravato in danno di numerosi hotel ed esercizi commerciali nella provincia.

**14 novembre 2014 – Merano (BZ) - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'operazione "*Fulmine*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, ed altri 7 risultano indagati, quasi tutti nomadi stanziali, originari della zona, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti su auto in sosta. Agli stessi sono attribuiti almeno 25 furti e l'utilizzo di carte di credito rubate.

**5 dicembre 2014 – Bolzano - La Polizia di Stato**, in un'area di servizio autostradale, località Fiè allo Sciliar, ha tratto in arresto un soggetto italiano ed ha sequestrato 6 pani di sostanza stupefacente tipo cocaina, per un totale lordo di kg 6,28 occultati all'interno dell'autoveicolo che conduceva.

**11 dicembre 2014 - Merano (BZ), Lana (BZ), Gargazzone (BZ), Postal (BZ) – La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Merano sicura*", durante le ispezioni eseguite presso 5 esercizi commerciali gestiti da soggetti di etnia cinese, ha posto sotto sequestro circa 50.000 articoli privi della certificazione di conformità e/o sicurezza nonché recanti marchi contraffatti. Al termine delle operazioni, 2 soggetti di nazionalità cinese sono stati denunciati all' A.G. per ricettazione e per reati attinenti alla contraffazione e alla frode nell'esercizio del commercio.

**30 dicembre 2014 – Bolzano, Merano (BZ), Torino - La Guardia di Finanza**, nell'ambito delle operazioni "*Brack out*" e "*Black energy*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 soggetti italiani, residenti a Bolzano e provincia, appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al riciclaggio, all'usura e ad altre attività illecite sotto il profilo fiscale. Sono stati, inoltre, denunciati ulteriori 37 soggetti italiani e sottoposti al sequestro preventivo beni mobili e immobili per un valore di 3,7 milioni di euro.




| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 894.762 | 8.464,33 KMQ | 105,56 AB./KMQ | 92 |

# REGIONE UMBRIA

L'assenza di una forte criminalità locale, la posizione centrale nel territorio nazionale, la presenza di ottime vie di comunicazione e la solida situazione economica - costituita da una moltitudine di piccole aziende, molto spesso a conduzione familiare, esposte ad una particolare vulnerabilità ascrivibile al perdurare della crisi economica - hanno favorito in Umbria l'insediamento, in specie nella provincia perugina, di nuclei familiari soprattutto di origine calabrese e campana. L'infiltrazione della criminalità organizzata nella regione si è realizzata mediante l'inserimento nel tessuto sociale ed economico del territorio principalmente nei settori dell'edilizia e della ristorazione, rilevando aree agricole o realtà economiche deficitarie. Ciò trova riscontro negli investimenti di capitali illeciti in attività imprenditoriali da parte di soggetti che, pur collegati all'organizzazione "madre", operano autonomamente ed in sinergia con soggetti della criminalità comune. Tale fenomeno è favorito, inoltre, dalla presenza delle case di reclusione ad alta sicurezza di Spoleto e Terni che hanno determinano lo stabilizzarsi dei parenti dei detenuti in regime di "carcere duro".

Pregresse attività investigative hanno disvelato la presenza di appartenenti e fiancheggiatori dei sodalizi "Fabbrocino", "Puca" e del clan dei c.d. "casalesi" dediti ad attività di carattere economico e ad acquisizioni immobiliari.

Nella provincia di Perugia si registra la presenza di proiezioni criminali di origine siciliana, come dimostrano gli esiti di attività investigative che hanno già portato all'arresto di un elemento inserito nelle articolazioni mafiose dell'area palermitana di Bagheria e Casteldaccia, nonché al sequestro, avvenuto negli anni passati, di appezzamenti di terreno riconducibili ad affiliati della suddetta consorteria.

In relazione ai comparti economici di destinazione dei capitali illeciti riciclati dalle organizzazioni criminali di matrice 'ndranghetista[1], sono stati documentati i collegamenti con la cosca "Farao - Marincola" della "locale di Cirò (KR), particolarmente coinvolta nell'infiltrazione del tessuto economico locale - come il fotovoltaico - mediante la sistematica condotta usuraia ed estorsiva ai danni di imprenditori, spesso intimiditi con incendi e danneggiamenti di attività commerciali e di beni privati. Del pari risultano perseguiti gli investimenti nel settore edile, come pure l'acquisizione di locali notturni, funzionali alla gestione di traffici di droga ed allo sfruttamento della prostituzione, anche avvalendosi della complicità di soggetti di estrazione albanesi presenti nella città di Perugia. In tale conteso, risalta l'operazione "*Quarto Passo*"[2], con cui,

---

[1] **7 agosto 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 elementi riconducibili alle 'ndrine "*Pesce - Bellocco*" di Rosarno (RC) ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e porto di armi da fuoco da guerra e clandestine, favoreggiamento, intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito un sodalizio mafioso. Contestualmente sono state sottoposte e a sequestro autovetture, locali di ristorazione, ditte individuali, immobili, rapporti bancari, postali e assicurativi, per un valore complessivo stimato in un milione di euro.

[2] **10 dicembre 2014 - Provincia di Perugia ed altre del territorio nazionale (Roma, Crotone, Cosenza, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Viterbo, Caserta, Bologna, Varese), nonché internazionale (Germania) - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Quarto Passo*", ha dato esecuzione a 61 misure cautelari (46 persone arrestate, sette ai domiciliari e le residue sottoposte a obbligo di dimora), emesse su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Perugia, per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - con l'aggravante di cui all'art. 7 dl 152/91 - nonché per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'impianto investigativo ha svelato l'operatività di un sodalizio 'ndranghetista' radicato in Umbria, con diffuse infiltrazioni nel tessuto economico locale e saldi collegamenti con la cosca "Farao Marincola" della "locale" di Cirò (KR) - capeggiata dal pregiudicato Natalino Paletta, attiva nel capoluogo umbro dal 2008 - documentando le modalità tipicamente mafiose di acquisizione e di condizionamento di attività imprenditoriali, in specie nel comparto edile. Tale sodalizio associativo stanziatosi in Perugia non si sostanziava come un'articolazione periferica della struttura criminale calabrese sorta e

in data 10 dicembre 2014, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione, nella provincia di Perugia ed in altre località del territorio nazionale, a 61 misure cautelari per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, danneggiamento, bancarotta fraudolenta, truffa, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante delle finalità mafiose, nonché per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'impianto investigativo ha svelato l'operatività di un sodalizio 'ndranghetista' radicato in Umbria, con diffuse infiltrazioni nel tessuto economico locale e saldi collegamenti con la cosca "Farao Marincola" di Cirò (KR), documentando le modalità tipicamente mafiose di acquisizione e di condizionamento di attività imprenditoriali, in particolare nel settore edile, anche mediante incendi ed intimidazioni con finalità estorsive. D'altra parte, il sodalizio associativo stanziatosi in Perugia non può essere definito come un'articolazione periferica della struttura criminale calabrese sorta e radicata nel territorio d'origine, ma suscettibile di configurarsi come un'autonoma associazione composta da soggetti residenti nella regione umbra da oltre un decennio, che, pur avvalendosi dei metodi propri delle associazioni di tipo mafioso e mantenendo gli originari rapporti di parentela e contiguità con soggetti operanti nella regione di provenienza, operavano autonomamente ed in via esclusiva in Umbria, preoccupandosi di osservare un "basso profilo" criminale, al fine di non concentrare l'attenzione delle forze dell'ordine.

Le attività investigative condotte dalle FF.PP. confermano, in taluni casi, la "saldatura" dei gruppi delinquenziali locali con sodalizi riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso e compagini di matrice etnica - in particolare albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani - suscettibili di favorire la costituzione di solide strutture, attive soprattutto nel settore del reimpiego dei proventi in diversificati comparti economici, nel falso documentale, nelle frodi telematiche, nella tratta di esseri umani e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nel traffico degli stupefacenti. E proprio nel narcotraffico, il capoluogo perugino conferma il particolare dinamismo di diversi gruppi criminali di matrice straniera adusi curare l'approvvigionamento dello stupefacente, nonché gestire i canali di rifornimento e le reti di distribuzione, ricorrendo a referenti delle rispettive nazionalità, attivi in altre città italiane e/o dislocati nei Paesi d'origine e negli altri luoghi di transito del narcotico.

---

radicata nel territorio d'origine, configurandosi, piuttosto, come un'autonoma associazione composta da soggetti residenti nella regione umbra da oltre un decennio, che - pur avvalendosi dei metodi propri delle associazioni di tipo mafioso (intimidazione ed assoggettamento) e mantenendo gli originari rapporti di parentela e contiguità con soggetti operanti nella regione di provenienza - operavano autonomamente ed in via esclusiva in Umbria, preoccupandosi di osservare un "basso profilo" criminale, al fine di non concentrare l'attenzione delle forze dell'ordine. Il sodalizio criminale si era radicato nella provincia perugina consolidando progressivamente la propria influenza sul territorio, anche praticando una diffusa attività estorsiva ed usuraria nei confronti di imprenditori locali. In particolare, è stato accertato come alcuni di essi siano stati costretti ad emettere false fatture per dissimulare gli illeciti pagamenti, nonché a cedere le proprie imprese agli indagati od a loro "prestanome". In altri casi, pur rimanendo formalmente intestatari, le vittime venivano progressivamente sostituite nella gestione da esponenti della consorteria criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta. Il gruppo era anche dedito a truffe in pregiudizio dei fornitori di materiali edili, che venivano rivenduti a ricettatori calabresi titolari di imprese che li reimpiegavano per costruire edifici e fabbricati in Umbria, Toscana e Calabria. Un'altra componente del sodalizio perseguiva la commissione di numerosi furti di materiale edile e macchine operatrici nelle Marche, in seguito rivendute sul mercato legale o cedute a ditte calabresi di riferimento. Del pari veniva acclarato il coinvolgimento della cosca nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca. I considerevoli proventi illeciti del sodalizio criminale venivano reimpiegati per acquistare beni immobili ed attività commerciali nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, analogamente intestati a fittizie "teste di legno", allo scopo di dissimulare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. Complessivamente, nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, di 39 imprese, 106 immobili, 129 autoveicoli, 28 contratti assicurativi e 300 rapporti bancari e di credito, riconducibili agli indagati e ritenuti provento delle attività delittuose, per un valore stimato in oltre 30 milioni di euro.

Al riguardo - e nell'ambito del più ampio "Progetto Grifo", allestito dalla Polizia di Stato per contrastare la presenza irregolare di stranieri, lo spaccio diffuso di sostanze stupefacenti ed, insieme, intensificare l'azione di controllo del territorio - si richiama l'operazione[3] che ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale composta da soggetti di nazionalità marocchina, tunisina, nigeriana ed italiana responsabile di associazione finalizzata al traffico internazionale di eroina e cocaina proveniente dalla Francia e dall'Olanda.

L'operatività della criminalità locale e straniera si rileva anche nei delitti di tratta di esseri umani, riduzione e mantenimento in schiavitù di donne e minori per finalità di accattonaggio, favoreggiamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina, sfruttamento della prostituzione, fenomenologia sempre abbastanza diffusa nel territorio umbro, anche per la presenza di numerosi locali notturni ove viene praticato lo sfruttamento sessuale di giovani donne provenienti principalmente dai Paesi dell'Est Europa. Ma il dinamismo della criminalità etnica si manifesta anche nei delitti predatori[4] perpetrati con modalità suscettibili di comportare un significativo allarme nella popolazione.

Nel dettaglio:

- la criminalità albanese gestisce l'immigrazione clandestina di giovani donne provenienti dall'Europa dell'Est (soprattutto dai Paesi dell'ex Unione Sovietica) ed il loro successivo avviamento alla prostituzione, evidenziando frequenti collegamenti con la criminalità locale. Altra attività preminente della criminalità di origine albanese è il traffico di sostanze stupefacenti, in specie nel ternano;
- la criminalità africana (maghrebini, nigeriani ed ivoriani) è composta da gruppi che si "mimetizzano" sul territorio, evitando conflitti al fine di non attirare l'attenzione dell'apparato di contrasto. Tali gruppi, dotati di un'elevata flessibilità nella conduzione dei loro traffici, sono collegati con organizzazioni radicate nei paesi produttori e/o di transito delle sostanze stupefacenti. In tale contesto, alcune recenti indagini hanno confermato la presenza endemica di soggetti appartenenti e legati alla criminalità organizzata di altre regioni del sud Italia.

L'Umbria si conferma territorio interessato da ingenti investimenti di capitali da parte di imprenditori cinesi. Tale aspetto - in analogia con quanto riscontrato in altre aree del territorio nazionale - potrebbe costituire una non trascurabile minaccia per il tessuto economico regionale, nonché il presupposto per un sensibile aumento dei correlati rischi delinquenziali, con particolare riferimento allo sfruttamento della manodopera clandestina e della prostituzione.

L'andamento della delittuosità fa registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza delle rapine, dei furti, dei furti in abitazione, dei reati connessi alla detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, dello sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile.

Anche l'azione di contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente diminuzione del numero delle persone segnalate rispetto al 2013.

---

[3] **15 ottobre 2014 - Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito del più ampio progetto "*Grifo*", ha dato esecuzione a 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità marocchina, tunisina, nigeriana ed italiana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, per avere importato ingenti quantitativi di eroina e cocaina dalla Francia e dall'Olanda, per, quindi, spacciarla, nelle province di Perugia, Lodi, Como e Livorno.

[4] **09 maggio 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto tre soggetti di origine catanese ritenuti responsabili di rapina aggravata, in concorso, ad un istituto di credito.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 6.460 ed hanno inciso per il 41,8% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate Nei reati inerenti le rapine in abitazione e in pubblica via, furti con strappo, ricettazione, stupefacenti e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

# PROVINCIA DI PERUGIA

Nella provincia di Perugia l'infiltrazione nel territorio è posta in essere da soggetti campani e calabresi che, anche se collegati alle organizzazioni di elezione, non disdegnano di stringere autonomi rapporti con elementi indigeni e, soprattutto, soggetti extracomunitari al fine di controllare il mercato degli stupefacenti[5] ed investire capitali illeciti nel tessuto economico locale facendoli confluire in attività legali. Va, peraltro, considerato che nel territorio spoletino insiste un carcere di massima sicurezza, ove sono reclusi diversi esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, spesso raggiunti dai familiari, che anche per questo motivo potrebbero essere indotti a radicarsi nel territorio.

Presenze di elementi collegati a "Cosa Nostra" siciliana sono testimoniate da alcuni sequestri operati, negli anni passati, nella provincia di Perugia, di alcuni appezzamenti di terreno riconducibile ad affiliati di una cosca[6].

La presenza della "Camorra" è confermata dall'esistenza di cellule operative specializzate nel reimpiego di capitali di provenienza illecita in attività legali, confermando come soprattutto i c.d. "casalesi" siano in grado di allocare nei circuiti economici umbri - mediante la creazione di società inesistenti o costituite all'estero - ingenti capitali di provenienza illecita, allo scopo di acquisire attività commerciali nei settori dell'edilizia, della ristorazione ed alberghiero. Pregresse attività investigative hanno, altresì, evidenziato l'operatività di appartenenti e fiancheggiatori ai clan camorristici "Fabbrocino" e "Puca", pure dediti ad attività di carattere economico e ad acquisizioni immobiliari.

Nella provincia si registra l'insediamento di soggetti originari di Cirò Marina (KR), alcuni dei quali affiliati alla 'ndrina "Farao-Marincola"[7], presenti sul territorio con imprese operanti nel

---

[5] **17 aprile 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Mar del Plata*", avviata nel 2012, ha disarticolato un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina importata dal sud America e costituita da tre soggetti perugini, uno dei quali ideatore del sodalizio e gli altri associati con ruolo di corrieri internazionali. Nei confronti del promotore del traffico è stato proposto il sequestro preventivo ex art. 12-sexies di autovetture, un natante e depositi bancari, per un valore complessivo di circa 155.000 mila euro.

[6] **27 gennaio 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Floris*", ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale, consentendo la confisca di una villa con piscina, magazzino e garage insistenti su un terreno di oltre 3000 mq. ed una ditta individuale nelle disponibilità di un pluripregiudicato, in passato vicino ad esponenti della c.d. "banda della Magliana" e del c.d. "clan dei Marsigliesi", per un valore di circa 600 mila euro. Al medesimo è stata contestualmente applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale per la durata di 5 anni, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

[7] **10 dicembre 2014 - Provincia di Perugia ed altre del territorio nazionale (Roma, Crotone, Cosenza, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Viterbo, Caserta, Bologna, Varese), nonché internazionale (Germania) - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Quarto Passo*", ha dato esecuzione a 61 misure cautelari (46 persone arrestate, sette ai domiciliari e le residue sottoposte a obbligo di dimora), emesse su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Perugia, per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - con l'aggravante di cui all'art. 7 dl 152/91 - nonché per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'impianto investigativo ha svelato l'operatività di un sodalizio 'ndranghetista' radicato in Umbria, con diffuse infiltrazioni nel tessuto economico locale e saldi collegamenti con la cosca "Farao Marincola" della "locale" di Cirò (KR) - capeggiata dal pregiudicato Natalino Paletta, attiva nel capoluogo umbro dal 2008 - documentando le modalità tipicamente mafiose di acquisizione e di condizionamento di attività imprenditoriali, in specie nel comparto edile. Tale sodalizio associativo stanziatosi in Perugia non si sostanziava come un'articolazione periferica della struttura criminale calabrese sorta e radicata nel territorio d'origine, configurandosi, piuttosto, come un'autonoma associazione composta da soggetti residenti nella regione umbra da oltre un decennio, che - pur avvalendosi dei metodi propri delle associazioni di tipo mafioso (intimidazione ed assoggettamento) e mantenendo gli originari rapporti di parentela e contiguità con soggetti operanti nella regione di provenienza - operavano autonomamente ed in via esclusiva in Umbria, preoccupandosi di osservare un "basso profilo" criminale, al fine di non concentrare l'attenzione delle forze dell'ordine. Il sodalizio

settore edile. In tale conteso, risalta l'operazione "*Quarto Passo*", con cui, in data 10 dicembre 2014, l'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione, nella provincia di Perugia ed in altre località del territorio nazionale, a 61 misure cautelari per associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, usura, danneggiamento, bancarotta fraudolenta, truffa, trasferimento fraudolento di valori, con l'aggravante delle finalità mafiose, nonché per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'impianto investigativo ha svelato l'operatività di un sodalizio 'ndranghetista' radicato in Umbria, con diffuse infiltrazioni nel tessuto economico locale e saldi collegamenti con la cosca "Farao Marincola" di Cirò (KR), documentando le modalità tipicamente mafiose di acquisizione e di condizionamento di attività imprenditoriali, in particolare nel settore edile, anche mediante incendi ed intimidazioni con finalità estorsive. D'altra parte, il sodalizio associativo stanziatosi in Perugia non può essere definito come un'articolazione periferica della struttura criminale calabrese sorta e radicata nel territorio d'origine, ma suscettibile di configurarsi come un'autonoma associazione composta da soggetti residenti nella regione umbra da oltre un decennio, che, pur avvalendosi dei metodi propri delle associazioni di tipo mafioso e mantenendo gli originari rapporti di parentela e contiguità con soggetti operanti nella regione di provenienza, operavano autonomamente ed in via esclusiva in Umbria, preoccupandosi di osservare un "basso profilo" criminale, al fine di non concentrare l'attenzione delle forze dell'ordine.

Nella provincia, ed in specie nel capoluogo, si conferma il dinamismo nel narcotraffico di eterogenei gruppi criminali[8], alimentati pressoché prevalentemente da albanesi, maghrebini, nigeriani e sudamericani. Questi, in assenza di vere e proprie organizzazioni criminali autoctone, hanno potuto gradualmente stabilirsi in talune aree - con precipuo riferimento alla stazione ferroviaria di Fontivegge ed alla frazione di Ponte San Giovanni che risultano essere tra le principali "piazze di spaccio" - intraprendendo illeciti traffici, anche di notevole spessore, arrivando a curare - talora anche talvolta in collaborazione con sodalizi e soggetti italiani[9] - l'approvvigionamento dello

criminale si era radicato nella provincia perugina consolidando progressivamente la propria influenza sul territorio, anche praticando una diffusa attività estorsiva ed usuraria nei confronti di imprenditori locali. In particolare, è stato accertato come alcuni di essi siano stati costretti ad emettere false fatture per dissimulare gli illeciti pagamenti, nonché a cedere le proprie imprese agli indagati od a loro "prestanome". In altri casi, pur rimanendo formalmente intestatari, le vittime venivano progressivamente sostituite nella gestione da esponenti della consorteria criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta. Il gruppo era anche dedito a truffe in pregiudizio dei fornitori di materiali edili, che venivano rivenduti a ricettatori calabresi titolari di imprese che li reimpiegavano per costruire edifici e fabbricati in Umbria, Toscana e Calabria. Un'altra componente del sodalizio perseguiva la commissione di numerosi furti di materiale edile e macchine operatrici nelle Marche, in seguito rivendute sul mercato legale o cedute a ditte calabresi di riferimento. Del pari veniva acclarato il coinvolgimento della cosca nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca. I considerevoli proventi illeciti del sodalizio criminale venivano reimpiegati per acquistare beni immobili ed attività commerciali nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, analogamente intestati a fittizie "teste di legno", allo scopo di dissimulare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. Complessivamente, nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana, Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, di 39 imprese, 106 immobili, 129 autoveicoli, 28 contratti assicurativi e 300 rapporti bancari e di credito, riconducibili agli indagati e ritenuti provento delle attività delittuose, per un valore stimato in oltre 30 milioni di euro.

[8] **21 maggio 2014 - Perugia - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione *"Turn Over"*, ha dato esecuzione a 37 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - prevalentemente di nazionalità nigeriana - responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità, quali componenti di un sodalizio criminale operante nel quadrante europeo (Olanda e Inghilterra), africano (Uganda, Burundi e Togo), asiatico (Afghanistan e Pakistan) e sud americano (Brasile, Venezuela ed Equador). L'attività investigativa, avviata nel 2012, aveva già permesso di eseguire 10 arresti in flagranza di reato di corrieri "ovulatori" e significativi sequestri di cocaina.

[9] **27 maggio 2014 - Città di Castello - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare in carcere, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, provvedendo al sequestro di oltre un centinaio di ovuli di cocaina provenienti dal Brasile, denaro contante in euro, nonché valuta brasiliana e boliviana. Le misure sono state

stupefacente, gestire i canali di rifornimento e le reti di distribuzione. Quanto precede, ricorrendo a referenti delle rispettive nazionalità, attivi in altre città italiane o dislocati nei Paesi d'origine e negli altri luoghi di transito del narcotico. In tale contesto, si sottolinea il c.d. "Progetto Grifo"[10] attraverso il quale è stata sviluppata una mirata azione tesa a contrastare lo spaccio di sostanze stupefacenti e dei reati connessi alla presenza di cittadini stranieri irregolari, con particolare riguardo ad elementi nordafricana e di provenienza nigeriana.

La criminalità transnazionale conferma il proprio dinamismo anche nel contesto dei delitti predatori, che continuano ad essere attuati con modalità tali da generare un significativo allarme nella popolazione, soprattutto con riferimento alle rapine commesse in corrispondenza di ville isolate[11].

La criminalità albanese è connotata da una spiccata aggressività e dalla consolidata capacità dei clan di gestire consistenti traffici di droga[12], di fornire servizi d'intermediazione nelle rotte illegali (tra tutte, quella balcanica) e di mantenere stretti i rapporti con i ceppi criminali in madrepatria. Attiva nel traffico e nello spaccio di stupefacenti, nella tratta di giovani donne connazionali e dell'est europeo finalizzata allo sfruttamento della prostituzione[13], si dedica pure alla commissione di furti, furti in abitazione, alle rapine in ville isolate e ad attività usurarie, anche in collegamento e/o sinergia con elementi italiani.

Le organizzazioni nigeriane[14] rivolgono i propri eterogenei interessi illeciti al traffico di sostanze stupefacenti, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, alla tratta degli esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e, in via residuale, al falso documentale ed alle frodi telematiche. Di particolare spessore l'operazione "*Star Trek*"[15], conclusa l'8 gennaio

---

applicate nei confronti di due elementi di nazionalità italiana, ritenuti essere ai vertici di un sodalizio criminoso attivo tra il Brasile e l'Albania.

[10] **15 ottobre 2014 - Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito del più ampio progetto "*Grifo*", ha dato esecuzione a 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità marocchina, tunisina, nigeriana ed italiana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, per avere importato ingenti quantitativi di eroina e cocaina dalla Francia e dall'Olanda, per, quindi, spacciarla, nelle province di Perugia, Lodi, Como e Livorno.

[11] **5 febbraio 2014 - Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Pitbull*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti di etnia romena ed albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti (tramite "spaccata") in danno di esercizi commerciali della provincia, nonché al loro reimpiego nello spaccio di sostanze stupefacenti.

[12] **05 marzo 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*White Message*", ha disarticolato un'associazione criminale attiva sul territorio perugino, composta da 12 soggetti - di cui 11 di nazionalità albanese ed una romena - finalizzata alla produzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti proveniente dalla capitale. L'attività investigativa - nel sequestrare oltre 300 grammi di cocaina, con elevata percentuale di principio attivo e denaro contante - ha consentito di individuare una rete di 9 "pusher" operanti sul territorio con delimitazione delle zone di competenza, cui l'associazione garantiva il monopolio dello spaccio, non permettendo la presenza di soggetti appartenenti ad altre consorterie criminali concorrenti.

[13] **12 aprile 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della prostituzione di ragazze romene.

[14] **26 agosto 2014 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due soggetti di nazionalità nigeriane per traffico di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi detenere dosi di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, eroina e cocaina destinate allo spaccio su "piazza".
**11 settembre 2014 - Perugia -La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due soggetti - uno di nazionalità liberiana e l'altro gambese - per detenzione e spaccio di sostanze stupefacente "su piazza", avendoli sorpresi con un quantitativo di sostanze stupefacente del tipo " marijuana".

[15] **08 gennaio 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Star Trek*", ha disarticolato un sodalizio criminale attivo nel territorio perugino composto da 23 soggetti - di cui 22 di nazionalità nigeriana ed 1 albanese - finalizzato alla produzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 17 kg di marijuana, 2,2 kg di eroina e 500 gr. di cocaina. Contestualmente sono stati sottoposti a chiusura due esercizi

2014, che ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 23 soggetti - di cui 22 di nazionalità nigeriana - finalizzato al traffico, produzione e detenzione di sostanze stupefacenti.

La criminalità di etnia romena è dedita ad attività delittuose, anche di tipo associativo, spesso attuate in concorso con soggetti italiani ed albanesi, nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione, delle frodi informatiche, del traffico di sostanze stupefacenti e dei reati contro il patrimonio. Si è registrata una recrudescenza da parte di tale etnia nella commissione di rapine e furti in abitazione.

La criminalità di matrice sudamericana si caratterizza soprattutto per le attività di sfruttamento della prostituzione e del traffico di sostanze stupefacenti.

La presenza di soggetti e gruppi criminali di etnia romena, cinese[16] si esprime nello sfruttamento dell'immigrazione e della manodopera clandestina di connazionali, nonché nello sfruttamento della prostituzione, sia su strada che in appartamento. A tal riguardo, è stato realizzato uno specifico dispositivo di intervento, denominato "Progetto Tutela"[17], al fine di prevenire e reprimere i reati riferibili all'esercizio del meretricio.

Relativamente ai reati contro il patrimonio[18], si registra l'operatività - oltre che di pregiudicati locali - di soggetti provenienti dalla capitale e dalle regioni c.d. "a rischio", interessati alla consumazione di rapine in pregiudizio di istituti di credito ed esercizi commerciali.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una diminuzione delle violenze sessuali, delle rapine, dei furti, dello sfruttamento della prostituzione, della pornografia minorile.

Anche l'azione di contrasto ha registrato un lieve incremento del numero di reati scoperti, con conseguente incremento del numero delle persone segnalate rispetto al 2013.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 5.073 ed hanno inciso per il 42,9% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti le rapine, rapine in abitazione, furti, ricettazione,stupefacenti e sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

---

commerciali in quanto destinati a luogo di ritrovo degli associati ed utilizzati anche per le trattative e/o le materiali consegne della droga.

[16] **10 ottobre 2014 - Assisi (PG), Bastia Umbra (PG), Perugia - La Polizia di Stato -** in prosecuzione ad un'attività concernente un sodalizio criminale cinese volto allo sfruttamento del meretricio di giovani connazionali in appartamenti situati ad Assisi, Bastia Umbra (PG) e Perugia e che aveva già consentito di denunciare 12 soggetti e sottoporre a sequestro preventivo 4 case ove veniva esercitata la prostituzione - ha tratto in arresto ulteriori due elementi di nazionalità cino-popolare.

[17] **21 luglio 2014 - Perugia - La Polizia di Stato,** nell'ambito del c.d. "*Progetto Tutela*", ha denunciato in stato di libertà sette elementi - quattro di nazionalità italiana, due romena ed uno cinese - responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, sottoponendo a sequestro due appartamenti e due centri massaggi in cui veniva esercitato il meretricio.

[18] **01 aprile 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti italiani, ritenuti responsabili di estorsione, rapina aggravata, minaccia aggravata, detenzione abusiva di armi, falsificazione di monete, detenzione di sostanze stupefacenti, procedendo, contestualmente, ad operare il fermo di tre soggetti ritenuti responsabili di danneggiamenti ed atti intimidatori. Nel corso dell'operazione venivano tratti in arresto altri due soggetti italiani trovati in possesso di armi e munizioni, nonché di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Star Trek*", ha disarticolato un sodalizio criminale attivo nel territorio perugino composto da 23 soggetti - di cui 22 di nazionalità nigeriana ed 1 albanese - finalizzato alla produzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti, sequestrando oltre 17 kg di marijuana, 2,2 kg di eroina e 500 gr. di cocaina. Contestualmente sono stati sottoposti a chiusura due esercizi commerciali in quanto destinati a luogo di ritrovo degli associati ed utilizzati anche per le trattative e/o le materiali consegne della droga.

**27 gennaio 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Floris*", ha eseguito una misura di prevenzione patrimoniale, consentendo la confisca di una villa con piscina, magazzino e garage insistenti su un terreno di oltre 3000 mq. ed una ditta individuale nelle disponibilità di un pluripregiudicato, in passato vicino ad esponenti della c.d. "banda della Magliana" e del c.d. "clan dei Marsigliesi", per un valore di circa 600 mila euro. Al medesimo è stata contestualmente applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale per la durata di 5 anni, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza.

**5 febbraio 2014 - Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Pitbull*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti di etnia romena ed albanese, responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti (tramite "spaccata") in danno di esercizi commerciali della provincia, nonché al loro reimpiego nello spaccio di sostanze stupefacenti.

**5 marzo 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*White Message*", ha disarticolato un'associazione criminale attiva sul territorio perugino, composta da 12 soggetti - di cui 11 di nazionalità albanese ed una romena - finalizzata alla produzione, detenzione e traffico di sostanze stupefacenti proveniente dalla capitale. L'attività investigativa - nel sequestrare oltre 300 grammi di cocaina, con elevata percentuale di principio attivo e denaro contante - ha consentito di individuare una rete di 9 "pusher" operanti sul territorio con delimitazione delle zone di competenza, cui l'associazione garantiva il monopolio dello spaccio, non permettendo la presenza di soggetti appartenenti ad altre consorterie criminali concorrenti.

**1° aprile 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti italiani, ritenuti responsabili di estorsione, rapina aggravata, minaccia aggravata, detenzione abusiva di armi, falsificazione di monete, detenzione di sostanze stupefacenti, procedendo, contestualmente, ad operare il fermo di tre soggetti ritenuti responsabili di danneggiamenti ed atti intimidatori. Nel corso dell'operazione venivano tratti in arresto altri due soggetti italiani, trovati in possesso di un fucile calibro 36 con matricola punzonata, una pistola scacciacani modificata ed un caricatore per pistola calibro 22, nonché gr. 12 di sostanza stupefacente del tipo cocaina e materiale atto per il confezionamento.

**12 aprile 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione a quattro ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento della prostituzione di ragazze romene.

**17 aprile 2014 - Perugia - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Mar del Plata*", avviata nel 2012, ha disarticolato un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di cocaina importata dal sud America e costituita da tre soggetti perugini, uno dei quali ideatore del sodalizio e gli altri associati con ruolo di corrieri internazionali. Nei confronti del promotore del traffico è stato proposto il sequestro preventivo ex art. 12-sexies di autovetture, un natante e depositi bancari, per un valore complessivo di circa 155.000 mila euro.

**9 maggio 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto tre soggetti di origine catanese ritenuti responsabili di rapina aggravata, in concorso, ad un istituto di credito.

**21 maggio 2014 - Perugia - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione "*Turn Over*", ha eseguito misura cautelare in carcere nei confronti di 37 soggetti in prevalenza di nazionalità nigeriana, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, con l'aggravante della transnazionalità, quali componenti di un sodalizio criminale operante nel quadrante europeo (Olanda e Inghilterra), africano (Uganda, Burundi e Togo), asiatico (Afghanistan e Pakistan) e sud americano (Brasile, Venezuela ed Equador). L'attività investigativa, avviata nel 2012, aveva già permesso di eseguire 10 arresti in flagranza di reato di corrieri "ovulatori" e significativi sequestri di cocaina.

**27 maggio 2014 - Città di Castello (PG) - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a due ordinanze di custodia cautelare in carcere, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, provvedendo al sequestro di oltre un centinaio di ovuli di cocaina provenienti dal Brasile, denaro contante in euro, nonché valuta brasiliana e boliviana. Le misure sono state applicate nei confronti di due elementi di nazionalità italiana, ritenuti essere ai vertici di un sodalizio criminoso attivo tra il Brasile e l'Albania.

**23 giugno al 21 luglio 2014 - Province di Latina, Terni, Frosinone, Perugia, Rieti, Ascoli Piceno, Pescara e Teramo - La Polizia di Stato** nell'ambito del "*Progetto Tutela*", allestito al fine di prevenire e reprimere fattispecie delittuose riferibili alla prostituzione, hanno complessivamente denunciato in stato di libertà 7 soggetti di nazionalità romena, cinese ed italiana, ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di favoreggiamento e sfruttamento del meretricio.

**21 luglio 2014 - Perugia - La Polizia di Stato,** nell'ambito del c.d. "*Progetto Tutela*", ha denunciato in stato di libertà sette elementi - quattro di nazionalità italiana, due romena ed uno cinese - responsabili di sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, sottoponendo a sequestro due appartamenti e due centri massaggi in cui veniva esercitato il meretricio.

**7 agosto 2014 - Perugia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 24 elementi riconducibili alle 'ndrine "*Pesce - Bellocco*" di Rosarno (RC) ritenute responsabili dei reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, detenzione e porto di armi da fuoco da guerra e clandestine, favoreggiamento, intestazione fittizia di beni aggravata dall'aver favorito un sodalizio mafioso. Contestualmente sono state sottoposte e a sequestro autovetture, locali di ristorazione, ditte individuali, immobili, rapporti bancari, postali e assicurativi, per un valore complessivo stimato in un 1 milione di euro.

**26 agosto 2014 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due soggetti di nazionalità nigeriane per traffico di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi detenere dosi di sostanze stupefacenti del tipo marijuana, eroina e cocaina destinate allo spaccio su "piazza".

**11 settembre 2014 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto due soggetti - uno di nazionalità liberiana e l'altro gambese - per detenzione e spaccio di sostanze stupefacente "su piazza", avendoli sorpresi con un quantitativo di sostanze stupefacente del tipo " marijuana".

**10 ottobre 2014 - Assisi (PG), Bastia Umbra (PG), Perugia - La Polizia di Stato -** in prosecuzione ad un'attività concernente un sodalizio criminale cinese volto allo sfruttamento del meretricio di giovani connazionali in appartamenti situati ad Assisi, Bastia Umbra (PG) e Perugia e che aveva già consentito di denunciare 12 soggetti e sottoporre a sequestro preventivo 4 case ove veniva esercitata la prostituzione - ha tratto in arresto ulteriori due elementi di nazionalità cino-popolare.

**15 ottobre 2014 - Perugia - La Polizia di Stato**, nell'ambito del più ampio progetto "*Grifo*", ha dato esecuzione a 36 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti, di nazionalità marocchina, tunisina, nigeriana ed italiana, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, per avere importato ingenti quantitativi di eroina e cocaina dalla Francia e dall'Olanda, per, quindi, spacciarla, nelle province di Perugia, Lodi, Como e Livorno.

**28 novembre 2014 - Perugia - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un soggetto di nazionalità italiana in possesso di sostanze stupefacenti del tipo hashish.

**10 dicembre 2014 - Provincia di Perugia ed altre del territorio nazionale (Roma, Crotone, Cosenza, Arezzo, Siena, Ancona, Macerata, Viterbo, Caserta, Bologna, Varese), nonché internazionale (Germania) - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'operazione "*Quarto Passo*", ha dato esecuzione a 61 misure cautelari (46 persone arrestate, sette ai domiciliari e le residue sottoposte a obbligo di dimora), emesse su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Perugia, per associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, incendi e danneggiamenti, bancarotta fraudolenta, truffe, trasferimento fraudolento di valori - con l'aggravante di cui all'art. 7 dl 152/91 - nonché per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e sfruttamento della prostituzione. L'impianto investigativo ha svelato l'operatività di un sodalizio 'ndranghetista' radicato in Umbria, con diffuse infiltrazioni nel tessuto economico locale e saldi collegamenti con la cosca "Farao Marincola" della "locale" di Cirò (KR) - capeggiata dal pregiudicato Natalino Paletta, attiva nel capoluogo umbro dal 2008 - documentando le modalità tipicamente mafiose di acquisizione e di condizionamento di attività imprenditoriali, in specie nel comparto edile. Tale sodalizio associativo stanziatosi in Perugia non si sostanziava come un'articolazione periferica della struttura criminale calabrese sorta e radicata nel territorio d'origine, configurandosi, piuttosto, come un'autonoma associazione composta da soggetti residenti nella regione umbra da oltre un decennio, che - pur avvalendosi dei metodi propri delle associazioni di tipo mafioso (intimidazione ed assoggettamento) e mantenendo gli originari rapporti di parentela e contiguità con soggetti operanti nella regione di provenienza - operavano autonomamente ed in via esclusiva in Umbria, preoccupandosi di osservare un "basso profilo" criminale, al fine di non concentrare l'attenzione delle forze dell'ordine. Il sodalizio criminale si era radicato nella provincia perugina consolidando progressivamente la propria influenza sul territorio, anche praticando una diffusa attività estorsiva ed usuraria nei confronti di imprenditori locali. In particolare, è stato accertato come alcuni di essi siano stati costretti ad emettere false fatture per dissimulare gli illeciti pagamenti, nonché a cedere le proprie imprese agli indagati od a loro "prestanome". In altri casi, pur rimanendo formalmente intestatari, le vittime venivano progressivamente sostituite nella gestione da esponenti della consorteria criminale che, dopo aver privato l'azienda delle sue linee di credito, ne provocavano la bancarotta fraudolenta. Il gruppo era anche dedito a truffe in pregiudizio dei fornitori di materiali edili, che venivano rivenduti a ricettatori calabresi titolari di imprese che li reimpiegavano per costruire edifici e fabbricati in Umbria, Toscana e Calabria. Un'altra componente del sodalizio perseguiva la commissione di numerosi furti di materiale edile e macchine operatrici nelle Marche, in seguito rivendute sul mercato legale o cedute a ditte calabresi di riferimento. Del pari veniva acclarato il coinvolgimento della cosca nel traffico di cocaina, approvvigionata in Calabria dalla cosca cirotana di riferimento, avvalendosi della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di reati contro il patrimonio, in azioni intimidatorie connesse alle attività usurarie ed estorsive, nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani donne provenienti dall'Europa dell'est, all'interno di abitazioni e locali notturni nella disponibilità della cosca. I considerevoli proventi illeciti del sodalizio criminale venivano reimpiegati per acquistare beni immobili ed attività commerciali nel settore dell'intrattenimento, nella realizzazione e costruzione di impianti fotovoltaici, analogamente intestati a fittizie "teste di legno", allo scopo di dissimulare la reale riconducibilità dei beni alla cosca. Complessivamente, nelle regioni Umbria, Calabria, Toscana,

Lazio, Marche, Piemonte ed Emilia Romagna, è stato dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro preventivo, finalizzato alla successiva confisca, di 39 imprese, 106 immobili, 129 autoveicoli, 28 contratti assicurativi e 300 rapporti bancari e di credito, riconducibili agli indagati e ritenuti provento delle attività delittuose, per un valore stimato in oltre 30 milioni di euro.

# PROVINCIA DI TERNI

Nella provincia non si rilevano fatti o indicazioni tali da far supporre che siano presenti fenomeni di criminalità organizzata di tipo mafioso, ancorché non sono mancati episodi di reimpiego di capitali illeciti.

Riscontri investigativi hanno evidenziato la presenza di elementi collegati alla "camorra" ed attivi nel settore degli stupefacenti. D'altra parte, già in passato, l'area si è dimostrata idonea per il rifugio di latitanti collegati al clan camorristico dei c.d. "casalesi".

Interessi della 'ndrangheta nelle attività di reinvestimento sono emersi nell'ambito dell'operazione "*Mediterraneo*"[19] - che ha disvelato gli interessi imprenditoriali della cosca "Molè" di Gioia Tauro (RC) - con il sequestro preventivo di una società che gestiva una clinica odontoiatrica.

La provincia di Terni è condizionata dalla presenza della locale casa di reclusione ad alta sicurezza suscettibile di favorire il progressivo radicamento sul territorio di elementi in posizione di familiarità e contiguità coi detenuti, con la contestuale acquisizione di proprietà immobiliari e/o l'avviamento di attività commerciali.

Per quanto attiene alla criminalità transnazionale, si registra l'operatività su tutto il territorio del capoluogo e nella relativa provincia, di sodalizi di matrice etnica, tra i quali si distinguono quelli romeni, albanesi, nigeriani e maghrebini, dediti soprattutto ai delitti contro il patrimonio, allo sfruttamento della prostituzione, ai furti in abitazione[20] e, soprattutto, allo spaccio di sostanze stupefacenti[21].

La criminalità maghrebina e nigeriana risultano particolarmente attive nello "spaccio di piazza", ossia nella cessione di sostanze stupefacenti ai consumatori finali.

La criminalità albanese[22], connotata da una spiccata aggressività, è attiva nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina), nella tratta di giovane donne connazionali e dell'est europeo rivolta allo sfruttamento della prostituzione[23].

---

[19] **24 giugno 2014 - Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Perugia, Genova, Milano, Padova, Terni e relative province - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'attività investigativa "*Mediterraneo*" ha eseguito 55 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti e/o contigui alla 'ndrina "Molè", operante a Gioia Tauro (RC) e territori limitrofi, con proiezioni nel Lazio ed in Umbria. L'indagine si è sviluppata lungo le direttive della detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, traffico d'armi, attività di reinvestimento in vari settori commerciali, immobiliari e nell'offerta di "servizi". A Terni è stata sottoposta a sequestro la società "*Terni Uno S.r.l*" che gestiva una clinica odontoiatrica. La medesima era riconducibile ai due fratelli Mesiani Mazzacuva, tratti in arresto.

[20] **06 febbraio 2014 - Terni - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Milot*", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 10 cittadini albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione.

[21] **15 marzo 2014 - Terni - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Ares"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti di nazionalità nigeriana e marocchina dediti allo smercio di hashish, cocaina e marijuana, rinvenendo stupefacente da spacciare al dettaglio.

[22] **25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, La Spezia, Bergamo, Genova, Terni , Milano, Teramo e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine *"Sottotraccia"*, che aveva già consentito l'arresto di 14 persone, ha dato esecuzione ad ulteriori 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti elementi - la maggior parte dei quali di nazionalità albanese - responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine - oltre a consentire il sequestro complessivo di oltre 11 kg di cocaina e 15 kg. marijuana - ha permesso di identificare due distinti sodalizi criminosi, operanti rispettivamente in Firenze e nell'area del Valdarno (AR), con diramazioni anche in Liguria ed in Umbria, dediti all'approvvigionamento, alla fornitura ed allo smercio nelle "piazze" italiane di ingenti quantitativi di droga, importata dalla Norvegia, Olanda ed Albania.

Si segnala la presenza di cittadini di nazionalità senegalese e nigeriana attivi nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e nella vendita di prodotti recanti marchi contraffatti.

Si evidenziano, in particolare, i furti in appartamento ed in danno di attività artigianali ed industriali.

Nella provincia si riscontra la presenza di magazzini utilizzati per lo stoccaggio di ingenti quantitativi di t.l.e. provenienti dall'est Europa e destinati al mercato nazionale.

L'andamento della delittuosità ha fatto registrare un decremento dei delitti rispetto all'anno precedente, con una preponderanza dei tentati omicidi, delle violenze sessuali, delle estorsioni, dei furti in abitazione, sfruttamento della prostituzione e della pornografia minorile.

Anche il contrasto ha registrato un lieve decremento del numero di reati scoperti, con conseguente decremento del numero delle persone segnalate rispetto al 2013

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri sono state 1.311 ed hanno inciso per il 37,8% sul totale delle segnalazioni relative a persone denunciate e/o arrestate. Nei reati inerenti le rapine in abitazione, furti, furti in abitazione, ricettazione e stupefacenti gli stranieri hanno fatto registrare un'incidenza sul numero totale delle persone segnalate superiore al 50%.

---

[23] **30 aprile 2014 - Terni** - L'**Arma dei Carabinieri** hanno eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di varie nazionalità - albanese, romena ed italiana - e denunciato in stato di libertà ulteriori tre persone, perché ritenuti responsabili di prostituzione minorile, per avere, a vario titolo, indotto, favorito, sfruttato ed organizzato l'esercizio del meretricio di tre minori di origine romena.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**6 febbraio 2014 - Terni - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Milot*", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 10 cittadini albanesi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto ed alla ricettazione.

**15 marzo 2014 - Terni - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Ares*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 soggetti di nazionalità nigeriana e marocchina dediti allo smercio di hashish, cocaina e marijuana, rinvenendo stupefacente da spacciare al dettaglio.

**25 marzo 2014 - Province di Firenze, Arezzo, La Spezia, Bergamo, Genova, Terni , Milano, Teramo e Pistoia - L'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'indagine "*Sottotraccia*", che aveva già consentito l'arresto di 14 persone, ha dato esecuzione ad ulteriori 37 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti elementi - la maggior parte dei quali di nazionalità albanese - responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti e detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine - oltre a consentire il sequestro complessivo di oltre 11 kg di cocaina e 15 kg. marijuana - ha permesso di identificare due distinti sodalizi criminosi, operanti rispettivamente in Firenze e nell'area del Valdarno (AR), con diramazioni anche in Liguria ed in Umbria, dediti all'approvvigionamento, alla fornitura ed allo smercio nelle "piazze" italiane di ingenti quantitativi di droga, importata dalla Norvegia, Olanda ed Albania.

**25 marzo 2014 - Firenze, Arezzo, Bergamo, Genova, La Spezia, Milano, Pistoia, Teramo, Terni - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito 20 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone - in gran parte di nazionalità albanese - ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha consentito di trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di cocaina e 15 kg. di marijuana, documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti uno a Firenze, l'altro in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite di droga approvvigionata in Belgio, Francia, Germania, Norvegia, Olanda e Svizzera.

**30 aprile 2014 - Terni - L'Arma dei Carabinieri** hanno eseguito cinque ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti di varie nazionalità - albanese, romena ed italiana - e denunciato in stato di libertà ulteriori tre persone, perché ritenuti responsabili di prostituzione minorile, per avere, a vario titolo, indotto, favorito, sfruttato ed organizzato l'esercizio del meretricio di tre minori di origine romena.

**11 maggio 2014 - Terni - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto quattro soggetti - tra cui una bulgara ed uno egiziano - trovati in possesso di oltre kg 11 di marijuana, occultati all'interno dell'auto sulla quale viaggiavano.

**4 giugno 2014 - Terni - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto tre soggetti di nazionalità italiana per il reato di estorsione in concorso, per aver minacciato di morte il gestore di due night-club della città, se non avesse versato loro una somma di 60.000 euro.

**24 giugno 2014 - Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Perugia, Genova, Milano, Padova, Terni e relative province - L'Arma dei Carabinieri**, a conclusione dell'attività investigativa "*Mediterraneo*" ha eseguito 55 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti appartenenti e/o contigui alla 'ndrina "Molè", operante a Gioia Tauro (RC) e territori limitrofi, con proiezioni nel Lazio ed in Umbria. L'indagine si è sviluppata lungo le direttive della detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, traffico d'armi, attività di reinvestimento in vari settori commerciali, immobiliari e nell'offerta di "servizi". A Terni è stata sottoposta a sequestro la

società "*Terni Uno S.r.l*" che gestiva una clinica odontoiatrica. La medesima era riconducibile ai due fratelli Mesiani Mazzacuva, tratti in arresto.

**8 luglio 2014 - Terni - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto sette soggetti - tra cui due tunisini ed un colombiano - per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish ed eroina, sottoposte a sequestro, unitamente a denaro contante.

**2 settembre 2014 - Terni - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione a sei ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti soggetti - di cui cinque di nazionalità albanese ed una romena - per il reato di detenzione, ai fini di spaccio, di sostanze stupefacenti. Contestualmente sono stati rinvenuti e sequestrati 33 kg di marjiuana, nonché denaro contante, provento dell'attività illecita.

**31 dicembre 2014 - Terni - La Polizia Stato** ha tratto in arresto cinque soggetti di nazionalità albanese per detenzione - ai fini di spaccio - di sostanze stupefacenti, essendo stati sorpresi con oltre 5 kg di cannabis, nonché denaro contante, provento dell'attività illecita.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 127.896 | 3.263,22 KMQ | 39 AB./KMQ | 74 |

# REGIONE VALLE D'AOSTA

La Valle d'Aosta non risulta essere stata interessata dal radicamento di strutture criminali che operano secondo i vincoli associativi tipici delle consorterie mafiose; tuttavia è costante il pericolo di infiltrazione nel tessuto economico-sociale ad opera di organizzazioni criminali mafiose tradizionali, in particolare di quelle calabresi del vicino Piemonte, attirate dalle ingenti risorse finanziarie stanziate per la progettazione e l'appalto di importanti opere pubbliche che implicano costosi lavori di realizzazione. Al riguardo, erano state rilevate infiltrazioni riconducibili alla *'ndrangheta*, così come emerso dall'operazione conclusa il 22 giugno 2013, dall'Arma dei Carabinieri che aveva consentito l'arresto di 4 soggetti appartenenti alle cosche reggine "*Pesce*" di Rosarno e "*Facchinieri*" di Cittanova (RC), ritenuti responsabili di rapina, estorsione, tentato omicidio e lesioni personali, con l'aggravante del metodo mafioso.[1]

Segnali della presenza nella regione di soggetti originari della Calabria, collegati alla cosca "*Nirta*" di San Luca, erano emersi anche nel dicembre 2012 quando l'Arma dei Carabinieri aveva eseguito un sequestro di beni, per l'ammontare di 700.000 euro, riconducibili ad esponenti della suddetta consorteria, provvedimento scaturito dall'indagine "*Gerbera*" conclusa nel giugno 2009 nei confronti del narcotrafficante Nirta Domenico, dedito all'importazione dal Sudamerica di ingenti quantitativi di stupefacente da destinare alle compagini mafiose, attive lungo la fascia ionica reggina ed ai mercati piemontesi e valdostano.

La presenza di case da gioco, come il Casinò della Vallèe di Saint Vincent, costituisce una possibile fonte di interesse della criminalità organizzata per il riciclaggio di capitali illeciti avvalendosi di un fitto sottobosco di "*cambisti*" e "*prestasoldi*"; al riguardo, permane costante l'attenzione rivolta dalle Forze di polizia per contrastare tali attività criminose.

Le attività criminali che interessano la Valle d'Aosta sono per lo più legate alla commissione di reati contro la persona e contro il patrimonio, in particolare per ricettazione e furti (in esercizi commerciali, in abitazione, e di auto in sosta), perpetrati prevalentemente da singoli malavitosi; per quanto attiene le violazioni della normativa sugli stupefacenti, è stata riscontrata l'attività di soggetti italiani; negli ultimi anni sembra essere incrementata l'attività di organizzazioni criminali albanesi, dedite principalmente al traffico di cocaina, con ramificazioni estese a varie regioni dell'Italia centro-settentrionale, favoriti anche dalla presenza del Traforo del Monte Bianco che, oltre ad essere percorso da un rilevante traffico commerciale, rappresenta una possibile zona di transito anche per i traffici illeciti.

Nel 2014[2] sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg. 5,73 con un incremento rispetto ai 2 Kg. circa sequestrati nel 2013 e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria, per traffico, 126 persone, per circa metà italiane e metà straniere.

Non si segnalano nella regione espressioni delinquenziali di particolare rilievo riconducibili all'operatività di organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria e le attività delittuose riferibili a cittadini stranieri sono prevalentemente legate alla commissione di reati contro il patrimonio, tra i quali si segnalano cittadini romeni (in particolare furti, rapine, estorsione, e ricettazione).

1 Il 23 ottobre 2014, il Tribunale di Aosta ha emesso una sentenza di condanna a carico dei predetti soggetti.
2 Dati fonte DCSA 2014

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**7 febbraio 2014 - Provincia di Aosta - L'Arma dei Carabinieri** ha denunciato, in stato di libertà, 7 giovani, dei quali 6 minorenni, responsabili, in concorso tra loro, di detenzione e spaccio sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati complessivi grammi 25 di marijuana, 5 di hashish e materiale vario atto al confezionamento della droga.

**13 maggio 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un italiano, in possesso di gr. 41 di eroina.

**27 giugno 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha indagato, in stato di libertà, un cittadino italiano esponsabile di ricettazione poiché trovato in possesso di 56 patenti di guida e 4 carte di circolazione in bianco, provento di furto.

**30 giugno 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino italiano trovato in possesso di un fucile cal. 16 con canne tagliate, una carabina cal. 4,5, relativo munizionamento, varie armi giocattolo, un'arma da taglio ed un passamontagna.

**24 luglio 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha deferito in stato di libertà 4 cittadini cinesi, responsabili di sfruttamento della prostituzione.

**9 settembre 2014 - Aosta - La Guardia di Finanza** ed il **Corpo Forestale**, ha effettuato una specifica attività info-investigativa che ha permesso di sequestrare n. 24 piante di marijuana coltivate nella prima collina di Aosta. Ha, altresì, segnalato all'A.G. competente l'autore della coltivazione in argomento per violazione all'art. 73 comma 5 D.P.R. 309/1990.

**24 settembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 2 cittadini georgiani per furto in appartamento.

**26 settembre 2014 - Aosta - L'Arma dei Carabinieri,** nell'ambito dell'indagine "*Montmartre*" ha tratto in arresto un cittadino italiano trovato in possesso di Kg 5,50 di cocaina occultati a bordo dell'autovettura su cui viaggiava. L'arrestato era partito da Amsterdam (Olanda) ed entrato nel territorio italiano attraverso il Traforo del Monte Bianco.

**27 settembre 2014 - Aosta - La Guardia di Finanza** ha concluso una complessa attività di carattere tributario e penale che ha consentito di individuare un sodalizio criminoso operante sull'intero territorio valdostano il quale, avvalendosi dei segni distintivi di una nota associazione di categoria degli esercenti, ha cagionato danni di varia natura nei confronti di circa 40 clienti titolari d'impresa e/o rappresentanti legali di società di persone e di capitali. La particolare ed articolata azione si è conclusa con la denuncia a piede libero all'Autorità Giudiziaria di tre responsabili per associazione a delinquere finalizzata all'esercizio abusivo della professione di commercialista, truffa, appropriazione indebita, concorso in emissione di fatture per operazioni inesistenti, occultamento di documenti contabili, falso ed uso illecito di marchi o segni distintivi. Inoltre sono state eseguite nr. 28 verifiche fiscali nei confronti di evasori totali che hanno permesso il recupero a tassazione di imponibili ai fini delle II.DD., I.V.A. ed I.R.A.P. superiori a euro 2.500.000.

**18 ottobre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 5 soggetti rumeni responsabili di furto aggravato di un ingente quantitativo di cavi in rame, asportati dalla stazione di Acque Fredde sita a Gressan (AO). Un sesto complice è riuscito a darsi alla fuga.

**4 novembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un appartenente al corpo della Polizia Penitenziaria, per detenzione ai fini di spaccio stupefacenti.

**21 novembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto una cittadina italiana in possesso di gr. 40,5 di eroina.

**4 dicembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino marocchino responsabile di per traffico stupefacenti. Nell'occasione lo stesso è stato trovato in possesso di gr. 69 di eroina e gr. 9 circa di cocaina.

**15 dicembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** nel corso di servizio dedito al contrasto ed alla repressione in materia di stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino italiano per detenzione ai fini di spaccio di gr. 401 di hashish.

**20 dicembre 2011/1° ottobre 2014 - Aosta - La Guardia di Finanza** ha concluso un'attività d'indagine iniziata nel luglio 2011, individuando un'importante organizzazione criminale di etnia interamente albanese dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti del tipo cocaina, che si è fatta velocemente largo nel panorama dello spaccio della medesima sostanza nell'Italia centro-settentrionale, tanto da consolidare un sistema di importazione e distribuzione ai sodali di panetti di cocaina di almeno 1 kg. Le indagini tecniche e le 27 perquisizioni locali eseguite hanno portato complessivamente al sequestro, in varie località del territorio nazionale ed in tempi diversi, di circa 23 kg di cocaina, ed alla denuncia all'A.G. competente di n. 66 persone di cui 13 in stato di arresto in flagranza di reato in violazione dell'art. 74 comma 1 e art. 73 DPR 309/1990.

**23 dicembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato** ha eseguito una misura cautelare, in carcere ed agli arresti domiciliari, nei confronti di 7 soggetti 1 dei quali di nazionalità marocchina, responsabili di spaccio di eroina e cocaina nel capoluogo valdostano.

**27 dicembre 2014 - Aosta - La Polizia di Stato,** in un albergo del capoluogo valdostano, ha rintracciato e catturato il latitante Morabito Giovanni, nato ad Africo (RC) l'1.6.1969, pluripregiudicato, nipote del capo dell'omonima cosca Giuseppe "tiradrittu", ritenuto responsabile della ripetuta e continuata violazione delle prescrizioni imposte dalla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno. Il Morabito si è sottratto alla giustizia dal giugno 2014, colpito da numerosi provvedimenti restrittivi, alcuni dei quali per condanne definitive.

| ABITANTI | SUPERFICIE | DENSITÀ | COMUNI |
|---|---|---|---|
| 4.927.589 | 18.407,42 KMQ | 268 AB./KMQ | 579 |

# REGIONE VENETO

Il Veneto, geograficamente collocato in una posizione di confine e dotato di importanti vie di comunicazione (autostrade, porti, aeroporti), ha un tessuto economico ed imprenditoriale caratterizzato da un'alta presenza di piccole e medie imprese, distribuite su tutto il territorio regionale. Questo contesto ha prodotto, nel tempo, una ricchezza diffusa, divenendo, tuttavia, un polo di attrazione sia per la criminalità proveniente dalle regioni ad alta incidenza mafiosa, sia per i vari gruppi criminali di origine straniera.

Le organizzazioni criminali di tipo mafioso hanno un vero e proprio radicamento nella regione. Si registra, infatti, la presenza di soggetti riconducibili, affiliati o, comunque, "vicini" alle predette organizzazioni criminali.

In particolare, risultano presenti soggetti campani riconducibili ai clan camorristici dei "Sangermano" di Nola (NA) e dei "Casalesi".

Sono, altresì, presenti calabresi della 'ndrina dei "Tripodi", costola dei "Mancuso" di Limbadi (VV), dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" di Gioia Tauro (RC), ai "Cataldo" di Locri (RC) e alle 'ndrine dei "Pesce - Bellocco" e dei "Piromalli" della piana di Gioia Tauro (RC). Al riguardo si segnala l'operazione eseguita il 18 novembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri in diverse province italiane, tra cui Verona, con la quale è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Milano nei confronti di 40 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso ('ndrangheta). Si segnala, altresì, l'indagine del 21 gennaio 2014 con la quale la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ceralacca 2*", ha eseguito numerosi arresti tra cui 12 imprenditori e 4 funzionari pubblici, responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, corruzione e alla rivelazione del segreto d'ufficio, sottoposto a sequestro 12 società, per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro. L'attività rappresenta la conclusione di approfondimenti investigativi avviati sulla scorta degli esiti dell'indagine, conclusasi nel marzo 2012, che aveva disvelato come un gruppo imprenditoriale fosse vicino ai "Piromalli".

Sono qui stanziali siciliani referenti di Cosa Nostra etnea ("Mazzei-Carcagnusi") e delle famiglie dei "Resuttana", "San Lorenzo" e "Acquasanta" di Palermo, nonché referenti della criminalità organizzata pugliese per il clan "Modeo", attivo nel quartiere "Tamburi" di Taranto.

In relazione al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, gli aeroporti di Tessera (VE), Verona-Villafranca e Treviso, nonché il porto di Venezia rappresentano punti di approdo privilegiati per l'importazione e la distribuzione del narcotico. In tale ambito, si evidenzia l'operatività di articolati gruppi, prevalentemente di matrice albanese, maghrebina, nigeriana e sudamericana, spesso supportati da quelli autoctoni, impegnati nel traffico internazionale di droga, prevalentemente hashish e cocaina, utilizzando canali da e verso il Sudamerica, Spagna e Grecia. Si evidenzia, al riguardo, l'indagine "*Apache*", condotta dalla Polizia di Stato l'8 luglio 2014, che ha documentato l'operatività di un gruppo criminale di magrebini, dediti allo spaccio di stupefacenti, con la complicità di 6 appartenenti alla Polizia Penitenziaria, in servizio presso la Casa Circondariale di Padova, i quali introducevano all'interno del carcere sostanze stupefacenti e telefoni cellulari.

Nella Regione sono state eseguite, nel 2014, 1.345 operazioni antidroga. Sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 1.663,59. Nel contesto sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 1.686 persone.

La Regione è interessata dalla presenza di soggetti, collegati, in alcuni casi, alle consorterie mafiose operanti nel territorio, responsabili di delitti economico-finanziari. A loro sono riconducibili una serie di gravi reati quali turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato, riciclaggio, usura, corruzione e reati di natura fallimentare, societaria e tributari. Tale delittuosità è anche favorita dall'attuale crisi economica ed è in grado di alterare, in maniera profonda, il regime di concorrenza del libero mercato. Le attività investigative hanno portato al sequestro di numerose società finanziarie e ingenti capitali per svariati milioni di euro ed alla confisca di numerosi beni mobili ed immobili. Al riguardo si evidenzia, tra le altre, l'operazione della Guardia di Finanza del 17 settembre 2014 che, nell'ambito delle attività di affidamento e gestione di appalti pubblici connessi ai c.d. "Grandi Eventi" (Mondiali di Nuoto 2009, Vertice G8 all'Isola de La Maddalena, Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia), ha sottoposto a confisca beni per un valore di oltre 13.000.000 di euro, risultati essere il provento di plurime condotte corruttive poste in essere nell'ambito delle attività di affidamento e gestione dei citati appalti pubblici.

Inoltre vi sono stati tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, documentati dalle operazioni condotte dalla Guardia di finanza ("*Chalet*", conclusa nel 2013 e "*Antenora*" del 2014), che hanno consentito di documentare l'esistenza di una lobby affaristica che, attraverso un vasto giro di tangenti e la realizzazione di illeciti di natura tributaria, aveva monopolizzato il sistema degli appalti pubblici in Veneto ed in particolare quelli connessi alla costruzione dell'opera M.O.S.E. di Venezia.

Si registrano, ancora, delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine, con l'uso di armi comuni da sparo e da guerra, furti aggravati in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali, nonché nel traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio.

In relazione ai reati di natura predatoria, la regione è interessata dalla presenza di criminali specializzati nei furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, in particolare con l'uso di esplosivo, consumati sia in Veneto che in altre regioni italiane. I furti in abitazione e le rapine sono prevalentemente ad appannaggio di gruppi stranieri (ex-jugoslavia e altre etnie quali albanesi, ungheresi, georgiani, marocchini, moldavi, romeni, sinti, colombiani e italiani).

Cittadini dell'est europeo e cinesi sono responsabili del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di propri connazionali e del conseguente sfruttamento. Gli immigranti irregolari vengono, infatti, impiegati nei laboratori tessili ed in altre realtà produttive oppure avviati alla prostituzione.

Si segnala, altresì, la presenza della criminalità cinese nel settore della contraffazione, attraverso l'introduzione e il commercio di merce falsa e potenzialmente pericolosa per la salute del consumatore.

I furti di rame sono, prevalentemente, ad appannaggio di romeni, mentre il traffico di tabacchi lavorati esteri ha evidenziato il coinvolgimento di soggetti originari dell'est Europa.

Nella Regione, l'andamento della delittuosità nel 2014, rispetto all'anno precedente, è in decremento del 2,6 %. Si evidenzia un aumento dei furti, in particolare quelli in abitazione (+6,0%), e un decremento delle rapine (-9,0%).

L'azione di contrasto nel 2014 si è attestata su valori pressoché identici rispetto al 2013 (66.803 nel 2014 e 66.191 segnalazioni nel 2013). Anche gli stranieri denunciati o arrestati costituiscono una percentuale molto simile a quella del precedente anno, nel 2013, infatti, gli stranieri rappresentavano il 41,4% dei denunciati totali, nel 2014 rappresentano il 40,8% del totale.

# CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA

La provincia gode di una posizione geografica favorevole all'allocazione di attività economiche e presenta un tessuto imprenditoriale particolarmente dinamico. Il substrato sociale e produttivo non sempre si rende permeabile ai tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. Si registrano, tuttavia, attività illecite quali estorsioni, usura e riciclaggio nonché l'ingresso in società in difficoltà economica, operanti nel settore pubblico e privato, da parte di elementi contigui alle criminalità organizzate di tipo mafioso. Le aree portuali ed aeroportuali sono oggetto di una costante attività di monitoraggio da parte delle Forze di polizia in quanto vengono spesso utilizzate dalle organizzazioni criminali, che gestiscono traffici illeciti di varia natura quali il traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di merci contraffatte, lo sfruttamento dell'immigrazione clandestina.

Per quanto attiene alle tradizionali consorterie mafiose, trascorse indagini hanno evidenziato l'esistenza di interessi criminali di soggetti campani, a vario titolo legati alla criminalità organizzata della regione di origine, presenti, in particolare, nella zona orientale della provincia di Venezia (San Donà di Piave, Portogruaro, Caorle, Bibione, Jesolo, Eraclea), comunemente denominata "sandonatese".

Le investigazioni degli ultimi anni hanno, altresì, fatto emergere ciclici collegamenti della criminalità locale con la 'Ndrangheta, in particolare per quanto attiene allo spaccio di cocaina nelle province venete.

Elementi della criminalità organizzata di origine siciliana si ritiene abbiano stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria locale, in particolare nel settore edile, sia pubblico che privato. Al riguardo si evidenzia l'operazione "*Apocalisse*" del 23 giugno 2014, della Guardia di Finanza in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato, che hanno dato esecuzione ad una misura di custodia cautelare personale e patrimoniale nei confronti di 31 persone fisiche e 4 persone giuridiche per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e violazioni di natura elettorale, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini condotte hanno interessato le famiglie palermitane dei "Resuttana" e "San Lorenzo". L'Arma dei Carabinieri inoltre, il 18 dicembre 2014, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di perquisizione domiciliare e contestuale avviso di garanzia nei confronti di 7 soggetti italiani, tutti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso, poiché ritenuti consociati all'organizzazione di matrice siciliana, capeggiata da noto esponente della famiglia mafiosa dell'"Acquasanta" di Palermo, attualmente ristretto nel comune di Venezia in relazione a misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dall'A.G. palermitana.

Sono emersi tentativi di infiltrazione nei settori della Pubblica Amministrazione, già documentati dall'operazione "*Chalet*", conclusa dalla Guardia di Finanza nel 2013. L'indagine consentiva di disarticolare un gruppo criminale responsabile di associazione per delinquere finalizzata all'evasione delle imposte mediante l'emissione di fatture false, per oltre 10.000.000 di euro, nei confronti di una società impegnata, tra l'altro, nei lavori di costruzione del M.O.S.E..

Inoltre il 4 giugno 2014 la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Antenora*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 35 italiani responsabili dei reati di corruzione, rivelazione ed utilizzo di segreti di ufficio, millantato credito, finanziamento illecito, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti in seno al Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per conto dello Stato per la costruzione dell'opera M.O.S.E..

Nel traffico di sostanze stupefacenti si sono evidenziati gruppi criminali stranieri (macedoni, albanesi, egiziani, marocchini, pakistani, greci e nigeriani), agendo anche in concorso tra loro e, in alcuni casi, con organizzazioni autoctone.

Nella provincia di Venezia nell'anno 2014 sono state eseguite 217 operazioni antidroga, con il sequestro di sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 453. Contestualmente sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 321 persone.

Si annotano ancora delitti perpetrati da ex affiliati alla "Mala del Brenta" che, spesso in concorso con delinquenti comuni, perseverano nella commissione di reati contro il patrimonio e nel traffico di sostanze stupefacenti.

In relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano i furti in abitazione e rapine che vedono, quali responsabili, sodalizi criminali di etnia albanese, ungherese, moldava, romena, sinti, colombiana, georgiana e italiana.

Si sono consumati reati di clonazione e utilizzo di carte di credito nonché di captazione di dati informatici e/o telematici mediante installazione, sugli sportelli bancomat, di apposite apparecchiature al fine di prelevare dagli Atm denaro contante in danno di ignari clienti.

Si registra, inoltre, la presenza di cittadini di origine cinese responsabili dell'impiego "in nero" di propri connazionali, spesso clandestini, di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, nonché di sfruttamento della prostituzione; quest'ultima attività ad appannaggio anche di cittadini albanesi.

L'andamento della delittuosità nel 2014, rispetto all'anno precedente, è in decremento dell'1,8%. Si evidenzia un aumento dei furti (+2,7% rispetto al 2013) e delle rapine in abitazione (+11,4%).

L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del 2,1% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 38,6% del totale, nel 2013 erano stati il 39,2%.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**16 gennaio 2014 - Jesolo (VE) - La Guardia di Finanza** ha denunciato 2 cittadini di origine cinese, gestori di un centro benessere, per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, procedendo, altresì, al sequestro dell'immobile ove veniva svolta l'illecita attività.

**23 gennaio 2014 - Venezia, Verona, Treviso e Mantova - L'arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe on line 10 soggetti di nazionalità italiana, gravitanti nelle predette province. Questi facevano accendere conti correnti, con il conseguente rilascio di carte di credito ricaricabili, a persone bisognose di denaro per procedere a truffe on line (decine in tutta Italia) ponendo in vendita oggetti che gli ignari acquirenti pagavano accreditando le somme pattuite sulle suddette carte, acquisendo ingiusto profitto pari a **213.000,00 euro.**

**2 febbraio 2014 - Venezia - La Guardia di Finanza**, presso lo scalo portuale, ha sottoposto a sequestro circa 40 Kg. di marijuana occultati in doppi fondi, all'interno di un furgone sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Il conducente del mezzo, cittadino di origine macedone, è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

**27 marzo 2014 - Venezia - La Guardia di Finanza**, presso lo scalo aeroportuale, ha tratto in arresto un cittadino di origine egiziana proveniente dal Brasile per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato oltre 10 Kg. di cocaina, occultati all'interno del bagaglio al seguito. Ulteriori indagini hanno consentito di trarre in arresto un secondo soggetto, cittadino tedesco, incaricato dall'organizzazione di prelevare la droga.

**10 aprile 2014 - Venezia, Belluno, Treviso, Bergamo, Pordenone, Verona, Padova e Vicenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 10 soggetti (6 cittadini marocchini e 4 italiani) responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel corso dell'operazione venivano tratti in arresto altri 2 soggetti trovati in possesso di circa 160 gr. di narcotico.

**16/30 maggio 2014 - Venezia,Padova, Verona, Vicenza, Treviso e Rovigo - La Polizia di Stato** ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti (12 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), responsabili di numerosi reati contro il patrimonio, in particolare rapine con l'uso di armi comuni da sparo e da guerra, furti aggravati in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali. L'attività investigativa ha consentito di individuare un gruppo criminale ben organizzato e specializzato nella commissione dei reati citati, composto prevalentemente da pericolosi pluripregiudicati, alcuni già affiliati alla disarticolata "Mala Del Brenta", con base operativa nella provincia di Venezia. Contestualmente sono state eseguite anche perquisizioni domiciliari nei confronti di altri 9 indagati, risultati contigui al citato sodalizio criminale. Sono stati sequestrasti 4 Kalashnikov, un fucile mitragliatore, 2 pistole semiautomatiche, svariate munizioni di vario calibro, pettorine della Guardia di Finanza, palette delle Forze dell'Ordine, lampeggianti blu ed altro materiale. Nel prosieguo. dell'attività, veniva tratto in arresto ulteriore soggetto italiano a cui venivano sequestrati un AK 47 e una mitraglietta skorpion con relativo munizionamento.

**20 maggio 2014 - Venezia e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Laguna Reset*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 40 soggetti italiani (7 in carcere, 17 agli arresti domiciliari e 16 obblighi di dimora) responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione per delinquere, ricettazione, frode in commercio, falso ideologico in atto pubblico e danneggiamento aggravato, procedendo, altresì, al sequestro di 3 stabilimenti adibiti a centri spedizione molluschi, 1 casone da pesca e 6 imbarcazioni per un valore di circa 4.700.000 euro. Nello specifico, l'indagine consentiva di disarticolare

un'organizzazione criminale che commercializzava illecitamente, in Italia ed all'estero, tonnellate di vongole pescate abusivamente nella laguna di Venezia, con sistemi ed attrezzi dannosi per l'ecosistema lagunare.

**4 giugno 2014 - Venezia e territorio nazionale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Antenora*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 35 italiani (25 in carcere e 10 ai domiciliari) responsabili, a vario titolo, dei reati di corruzione, rivelazione ed utilizzo di segreti di ufficio, millantato credito, finanziamento illecito, dichiarazione fraudolenta ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. In particolare, le indagini hanno disvelato come attraverso la sistematica emissione ed annotazione di fatture per operazioni inesistenti è stato costituito, in seno al Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico per conto dello Stato per la costruzione dell'opera M.O.S.E. per la salvaguardia della Laguna di Venezia, un illecito fondo comune di danaro contante, versato pro-quota dalle imprese consorziate, utilizzato dai vertici del Consorzio stesso per illecite attività di corruzione e finanziamento illecito ai partiti.

**9 giugno 2014 - Venezia, l'Aquila e Caserta - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Dirty Job*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 soggetti (4 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione aggravata dal metodo mafioso, intermediazione illecita, sfruttamento del lavoro ed emissione ed utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Nel corso delle indagini è stata riscontrata l'infiltrazione del clan dei "Casalesi" nel tessuto economico aquilano e, in particolare, nei cantieri della ricostruzione degli edifici privati danneggiati dal terremoto del 2009.

**10 giugno 2014 - Venezia e Vicenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*BabyFace - Il Professore*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di un italiano per il reato di spaccio di sostanze stupefacenti. Lo stesso, all'atto dell'arresto è stato trovato in possesso di kg. 7,744 di hashish, di gr. 2,2 di cocaina e di 11.000 euro in contanti. Nell'ambito della stessa operazione è stato tratto in arresto anche un altro soggetto italiano per il reato di detenzione ai fini di spaccio. Al soggetto arrestato è stato notificato un decreto di sequestro che ha riguardato 64 immobili, appartamenti, terreni ed edifici industriali, per un valore complessivo stimato di circa 5.000.000 di euro, provento illecito derivante dall'importazione di significativi quantitativi di eroina ed hashish, provenienti dalla Spagna. Gli immobili risultano intestati a 2 società immobiliari intestate a 2 prestanome, anch'essi colpiti dal menzionato provvedimento.

**23 giugno 2014 - Venezia, Palermo e Tavagnacco (UD) - La Guardia di Finanza,** in collaborazione con **l'Arma dei Carabinieri e la Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Apocalisse*", ha dato esecuzione ad una misura di custodia cautelare personale e patrimoniale nei confronti di 31 persone fisiche (23 in carcere e 8 ai domiciliari), delle quali una residente a Venezia-Mestre, e 4 persone giuridiche per i reati di associazione di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione, illecita concorrenza, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e violazioni di natura elettorale, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini condotte hanno interessato i mandamenti delle famiglie mafiose di "Resuttana" e "San Lorenzo" consentendo di eseguire complessivamente 95 misure cautelari ed il sequestro di 8 imprese intestate a prestanome.

**2 luglio 2014 - Mira (VE), Campagna Lupia (VE), Spinea (VE), Comacchio (FE) - La Guardia di Finanza** a seguito dell'operazione "*Friendly*", ha eseguito un'ordinanza di misura cautelare nei confronti di 3 italiani (2 in carcere ed uno con obbligo dimora) dediti allo spaccio di cocaina sul territorio provinciale. Sono stati sequestrati oltre 500 grammi di cocaina e 3 panetti di esplosivo del tipo pentrite, abitualmente utilizzato per i furti ai bancomat, beni mobili ed immobili, un natante, quote societarie e relativo patrimonio aziendale e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di circa 1.200.000 di euro.

**5 luglio 2014 - Venezia - La Guardia di Finanza**, ha tratto in arresto un cittadino di origine pakistana, precedentemente sbarcato presso lo scalo aeroportuale lagunare, per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato circa 8 Kg. di eroina, occultati all'interno dei bagagli che portava al seguito.

**11 luglio 2014 - Venezia - La Polizia do Stato** ha eseguito, in diverse regioni italiane, 26 perquisizioni che hanno portato al sequestro di migliaia di immagini e video di natura pedopornografica e ad una richiesta di custodia cautelare in carcere. Nella medesima operazione si è provveduto a deferire 26 soggetti stranieri, per il tramite del Centro nazionale per il contrasto alla pedo-pornografia, alle Autorità Giudiziarie dei relativi paesi esteri.

**21 agosto 2014 - Venezia - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino albanese per i reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

**23 agosto 2014 - Venezia - La Guardia di Finanza** presso lo scalo portuale veneziano, ha tratto in arresto un cittadino greco per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato circa 205 Kg. di marijuana, occultati in doppi fondi all'interno di un autoarticolato sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia.

**26 settembre 2014 - Venezia - La Polizia di Stato** ha posto in stato di fermo di P.G. 3 cittadini colombiani, indiziati di furto di gioielli.

**7/11 ottobre 2014 - Venezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Taxi Driver*", ha proceduto all'arresto di 3 cittadini italiani per clonazione di carte di credito. Nel contesto dell'operazione venivano sequestrati diversi skimmer, 17 carte di credito clonate, dispositivi informatici e documentazione cartacea relativa a conti correnti fittizi.

**14 ottobre 2014 - Venezia, Rovigo e Padova - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, alla rapina, alla ricettazione, al riciclaggio e all'introduzione nello Stato di armi. L'indagine, condotta tra il 2013 e il 2014, ha consentito di accertare la responsabilità del gruppo criminale dedito alla commissione di furti in abitazione e di rapine in esercizi commerciali, perpetrati nelle province di Padova, Rovigo e Venezia (ricorrendo all'uso di armi provenienti dalla Slovenia), nonché alla ricettazione e al riciclaggio di monili preziosi per mezzo di un'oreficeria ubicata a Cavarzere (PD). Nel corso dell'indagine sono state tratte in arresto, in più fasi, ulteriori 13 persone indagate per i medesimi delitti.

**1° dicembre 2014 - Jesolo (VE), e Agrate Brianza (MB) - La Guardia di Finanza** nell'ambito di servizi al contrasto della commercializzazione di merce contraffatta e non sicura, presso due attività commerciali site in provincia di Venezia e Monza Brianza, ha sottoposto a sequestro circa 345.000 pezzi (accessori di abbigliamento, articoli di cartoleria e natalizi) e denunciato 2 cittadini cinesi per introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, vendita di prodotti industriali con segni mendaci, frode nell'esercizio del commercio e ricettazione.

**10 dicembre 2014 - Venezia - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 12 soggetti di etnia albanese, tunisina e irachena responsabili, a vario titolo, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

**18/23 dicembre 2014 - Venezia - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di perquisizione domiciliare e contestuale avviso di garanzia nei confronti di 7 soggetti italiani, tutti indagati per associazione per delinquere di tipo mafioso, poiché ritenuti consociati all'organizzazione di matrice siciliana, capeggiata da noto esponente della famiglia mafiosa dell'"Acquasanta" di Palermo, ristretto nel comune di Venezia in relazione a misura cautelare degli arresti domiciliari.

**19 dicembre 2014 - Venezia, Treviso, Rovigo e Verona - L'Arma dei Carabinieri** a seguito di pregressa indagine avviata nel 2013, denominata "*Barena*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 15 soggetti, di cui 8 agli arresti domiciliari, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili nei confronti di una organizzazione criminale, con elementi di spicco appartenenti alla destrutturata ex "Mala del Brenta", dedita all'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina dal sud America e dal continente asiatico. Contestualmente sono stati sequestrati complessivi 11 kg. circa di cocaina e beni mobili, immobili, autovetture, imbarcazioni, abitazioni e rapporti bancari di una società con sede a Venezia.

# PROVINCIA DI BELLUNO

Sul territorio provinciale non si rilevano fenomeni riconducibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Le località turistiche presenti nel Cadore, Cortina d'Ampezzo e Sappada, che richiamano un grande numero di vacanzieri, possono, tuttavia, risultare particolarmente appetibili al fine di reimpiegare il denaro proveniente da traffici illeciti svolti altrove.

Pregresse indagini hanno evidenziato tiepidi segnali d'interesse da parte di soggetti, prevalentemente di origine campana, verso l'acquisizione di esercizi commerciali e ricettivi, finalizzata al reinvestimento di capitali illeciti riconducibili alle consorterie criminali di quella regione.

Nel settore della Pubblica Amministrazione, di particolare rilievo è stata l'attività condotta dalla Guardia di Finanza che, il 14 ottobre 2014, ha denunciato 24 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato e delitti ambientali, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa Le indagini hanno consentito di documentare le attività illecite poste in essere da una società, controllata da un soggetto affiliato al clan dei "Sangermano" di Nola (NA), nella gestione di rifiuti in Campania. Si evidenzia, altresì, l'operazione del 17-19 settembre 2014 nel corso della quale il medesimo Corpo ha confiscato numerosi immobili e quote societarie di diverse attività commerciali, per un valore complessivo di oltre 13.000.000 di euro.

Lo spaccio di sostanze stupefacenti è gestito da gruppi criminali composti sia da cittadini italiani che da stranieri (albanesi e magrebini), dediti allo smercio, principalmente, di hashish e cocaina.

Nel 2014, nella provincia, sono state 22 le operazioni antidroga, con il sequestro di circa 7 kg. di stupefacente di varia natura. Contestualmente sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 30 persone.

Si annota la presenza di soggetti dediti alla commissione di truffe in danni di società italiane e straniere, operanti settore ittico e petrolifero.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti italiani e di etnia sinti. Continuano gli assalti a bancomat mediante l'asportazione dell'Atm, sradicato con l'utilizzo di ganci da traino o mediante esplosivo.

Soggetti cinesi e bengalesi sono dediti all'introduzione nel territorio nazionale e\o produzione di merce contraffatta, non conforme alla normativa vigente.

L'andamento della delittuosità nel 2014, rispetto all'anno precedente, è in decremento del 6,5%. Si evidenzia un decremento dei furti (-4,9% rispetto al 2013) e delle rapine (14 nel 2013 e 4 nel 2014).

L'azione di contrasto ha fatto registrare un aumento (+3,3%) rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 25,3% del totale, nel 2013 sono stati il 23,3% del totale.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**1 febbraio 2014 - Belluno - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di 2 cittadini albanesi per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

**3 febbraio 2014 - Belluno - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 soggetti di etnia albanese, per i delitti di detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

**9 marzo 2015 - Belluno e Rovigo - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 7 persone, 6 italiani ed 1 polacco (di cui 2 in carcere e 5 agli arresti domiciliari) responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe in danno di società, italiane e straniere, operanti nel settore ittico e petrolifero, per un danno complessivo stimato in circa 5 milioni di euro.

**11 marzo 2014 - Feltre (BL) - La Guardia di Finanza**, a conclusione di un controllo finalizzato al contrasto della commercializzazione di merce contraffatta o pericolosa per la salute dei consumatori, ha segnalato alla Camera di Commercio un cittadino di origine bangladese per violazione del Codice del Consumo e sottoposto a sequestro circa 5.000 articoli (bigiotteria e per cellulari) di provenienza cinese.

**10 aprile 2014 - Belluno, Treviso, Bergamo, Pordenone, Venezia, Verona, Padova e Vicenza - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 soggetti (6 marocchini e 4 italiani) responsabili di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano tratti in arresto altri 2 soggetti trovati in possesso di circa 160 gr. di sostanza stupefacente.

**17/19 settembre 2014 - Sappada (BL), Roma, San Giorgio di Pesaro (PU) e Montepulciano (SI) - La Guardia di Finanza** ha confiscato beni mobili ed immobili, quote societarie e rapporti finanziari per un valore complessivo di oltre 13.000.000 di euro riconducibili ad un alto funzionario pubblico capitolino ed al proprio nucleo familiare. I beni sono risultati essere il provento di plurime condotte corruttive poste in essere nell'ambito delle attività di affidamento e gestione di appalti pubblici connessi ai c.d. "Grandi Eventi" (Mondiali di Nuoto 2009, Vertice G8 all'Isola de La Maddalena, Celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia). Nei confronti del soggetto indagato è stata, altresì, disposta la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

**14 ottobre 2014 - Belluno e territorio nazionale - La Guardia di Finanza** ha denunciato 24 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, turbativa d'asta, truffa aggravata nei confronti dello stato e delitti ambientali, con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. L'indagine ha permesso di verificare che una società bellunese, controllata da un soggetto affiliato al clan camorristico dei "Sangermano" di Nola (NA), era risultata aggiudicatrice di diversi appalti nel settore della gestione di rifiuti in Campania e, con la complicità di personale addetto agli uffici tecnici comunali, aveva veicolato commesse a terze imprese controllate da soggetti contigui alla camorra le quali hanno smaltito illecitamente rifiuti urbani e speciali pericolosi.

# PROVINCIA DI PADOVA

Nella provincia si registra la presenza di elementi riconducibili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, in particolare calabresi, che reinvestono, in loco, i proventi delle loro attività illecite avvalendosi, spesso, della collaborazione di imprenditori e professionisti. Al riguardo si segnala l'attività investigativa condotta congiuntamente dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza, del 1 luglio 2014, che ha documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico, da parte di affiliati ai "Tripodi-Mantino", costola della più famosa 'ndrina dei "Mancuso" di Limbadi (VV), operante in Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio.

Per quanto riguardo il traffico di sostanze stupefacenti, la provincia è interessa da sodalizi autoctoni in alleanza, talvolta, con soggetti di altre etnie (marocchini, moldavi, colombiani, argentini, boliviani, nigeriani e albanesi), dando vita ad organizzazioni criminali multietniche. L'indagine "*Apache*", condotta dalla Polizia di Stato l'8 luglio 2014, ha documentato l'operatività di un gruppo criminale di magrebini, dediti allo spaccio di stupefacenti, con la partecipazione di 6 appartenenti alla Polizia Penitenziaria, in servizio presso la Casa Circondariale di Padova, che introducevano all'interno del carcere sostanze stupefacenti e telefoni cellulari.

Complessivamente, nella provincia sono state eseguite 551 operazioni antidroga. Sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di circa kg 296 e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 616 persone.

I reati di natura predatoria sono prevalentemente ad appannaggio di gruppi scarsamente organizzati, composti tanto da italiani quanto da stranieri. In particolare, alla criminalità di etnia romena, sinti, albanese e moldava sono ascrivibili reati contro il patrimonio quali rapine in villa, furti in abitazioni e ad esercizi commerciali e furti di rame.

Si sono registrati, in particolare, furti perpetrati con la tecnica della "spaccata" in danno di attività commerciali cittadine. Gli episodi in argomento, registrati negli ultimi periodi, sono ascrivibili a soggetti criminali romeni e italiani. Sono presenti anche soggetti specializzati nei furti in danno di istituti di credito, assalti a sportelli bancomat, anche con l'uso di esplosivo, operanti sia nella provincia che in altre regioni italiane, come si evince dall'operazione dell'Arma dei Carabinieri del 17 maggio 2014, nel corso della quale veniva data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti per i sopracitati reati.

Alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si sono evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio, in particolare rapine con l'uso di armi comuni da sparo e da guerra, furti aggravati in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali. Si annota l'operazione della Polizia di Stato del 16 maggio 2014, che ha maggiormente interessato la provincia di Venezia, con la quale è stato eseguito un provvedimento restrittivo di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti pluripregiudicati, alcuni già affiliati alla disarticolata "Mala del Brenta", e contestuale sequestro di 4 Kalashnikov, un fucile mitragliatore, 2 pistole semiautomatiche, svariate munizioni di vario calibro, pettorine della Guardia di Finanza, palette delle Forze dell'Ordine, lampeggianti blu ed altro materiale.

Inoltre, cittadini dell'est europeo (in particolare albanesi) e cinesi, sono responsabili di favorire l'ingresso illegale e il successivo sfruttamento (lavoro nero e prostituzione) di propri connazionali, di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta o non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, operato anche da senegalesi, nonché di "trasferire" illegalmente le somme di denaro provento delle illecite attività.

Si conferma la presenza del contrabbando di t.l.e., gestito prevalentemente da cittadini originari dall'Europa dell'est, proveniente proprio da quelle nazioni e destinato ai mercati europei, oltre che a quello nazionale.

L'andamento della delittuosità nel 2014, rispetto all'anno precedente, è in flessione del 5,4%. Si evidenzia un decremento dei furti in generale del 4,0% rispetto al 2013, anche le rapine hanno subito una flessione del 9,6% ad eccezione di quelle in abitazione che hanno subito un aumento del +25,0%.

L'azione di contrasto non ha fatto registrare significative variazioni (+0,5%) rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 48,5% del totale, registrando un aumento rispetto al 2013 (47,4%).

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Padova, Treviso, Vicenza, Ravenna e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (italiani e marocchini) per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine aveva già condotto all'arresto di 20 soggetti e al sequestro di kg. 31 circa di hashish nonché di euro 20.000,00 in contanti.

**23 gennaio 2014 - Padova, Venezia, Mantova, Treviso e Verona - L'arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe on line 10 individui (9 italiani ed 1 francese). I movimenti illeciti del traffico di denaro ammontavano a circa 213.000. euro.

**31 gennaio 2014 - Padova - La Polizia di Stato** a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto un cittadino marocchino per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel suo autoveicolo erano, infatti, celati circa 8 kg di hashish, posto sotto sequestro.

**6 febbraio 2015 - Padova - La Polizia di Stato** ha indagato, in stato di libertà, un cittadino cinese, responsabile di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione in danno di giovani connazionali. Il predetto gestiva un appartamento, sottoposto a sequestro, all'interno del quale si esercitava il meretricio.

**10 febbraio 2014 - Padova - L'arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti indagati per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione e lesioni personali. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne dell'Est Europa, che esercitavano il meretricio presso alcuni night-club del trevigiano, intestati a prestanome e gestiti dagli indagati.

**12 febbraio 2014 - Vigonza (PD), Napoli e Capaccio (SA) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Ambassador 2012*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (di cui 1 colombiano, 1 argentino ed 1 boliviano per i quali è stato richiesto mandato di arresto internazionale, in quanto stranieri residenti all'estero), responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, disarticolando così un gruppo criminale con base operativa in Campania. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili e immobili, ditte individuali e rapporti bancari riconducibili al sodalizio, per un valore complessivo di oltre 2.000.000 di euro.

**26 febbraio 2014 - Padova, Napoli e territorio provinciale, Porto Recanati (MC) - La Guardia di Finanza** ha deferito 10 persone (3 senegalesi e 7 italiani) responsabili, a vario titolo, dei reati di contraffazione, commercio di prodotti con segni falsi e ricettazione. L'attività, iniziata nei confronti di un cittadino senegalese operante in Padova, ha consentito, tra l'altro, di risalire ai centri di produzione della merce, ubicati nelle province di Napoli e Macerata e di sequestrare oltre 1.400 beni, tra prodotti finiti, semilavorati, materie prime e macchinari.

**3 marzo 2014 - Padova, Treviso, Verona e altre province italiane - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, nomadi sinti di nazionalità italiana, in ordine ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di gioiellerie e/o rappresentanti di preziosi e furti commessi in tutto il nord Italia.

**21 marzo 2014 - Padova, Camposampiero (PD) e Cadoneghe (PD) - La Guardia di Finanza,** nell'ambito dell'operazione "*Bad Smoke*", ha deferito 13 soggetti, dei quali 12 di nazionalità moldava e uno di origine rumena, per contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed ha sottoposto a sequestro oltre 230 Kg. di sigarette di contrabbando, prodotte in Romania e Moldavia.

**21 marzo 2014 – Padova, Treviso, Venezia, Brescia e Siracusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"D.J."*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui 4 italiani e 2 dominicani, responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio, falsità materiale ed ideologica. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminoso dedito al reperimento di veicoli oggetto di appropriazioni indebite, false denunce di furto e furti reali, per lo più attraverso siti internet dedicati al mercato automobilistico, produzione di documentazione falsa per le pratiche di radiazione ed esportazione all'estero di veicoli di alta gamma per un valore commerciale di oltre un milione di euro. Nel medesimo contesto operativo venivano, inoltre, denunciati, in stato di libertà per i medesimi reati, ulteriori 12 soggetti e sequestrati 22 veicoli riciclati prevalentemente in Svizzera, Germania, Ungheria ed Estonia.

**27 marzo 2014 – Padova e Vicenza - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 4 cittadini nigeriani operanti nelle province di Padova e Vicenza, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti ed ha sottoposto a sequestro circa 25 Kg. di marijuana.

**15 aprile 2014 - Padova e provincia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti, italiani ed albanesi, ed ha deferito 2 soggetti in stato di libertà, tutti ritenuti responsabili di furto in abitazione, rapina e ricettazione. L'indagine ha consentito di documentare la responsabilità dei soggetti in ordine a 11 furti e una rapina in abitazione, nonché a 3 episodi di ricettazione, rinvenire e sequestrare diversi kilogrammi di sostanze chimiche e componentistica varia, dedita alla realizzazione e confezionamento di armi e ordigni esplosivi, rinvenire e sequestrare armi (pistole mitragliatrici tipo Skorpion, pistole semiautomatiche, carabina, silenziatori) munizionamento vario e detonatori.

**29 aprile 2014 - Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti per furto e ricettazione. Le indagini hanno consentito di acquisire significativi elementi indiziari a carico di un gruppo criminale, composto da cittadini romeni, dedito a reati di natura predatoria come furti di metalli (rame e ottone), di notevole entità, in Veneto, Piemonte e Lombardia in danno di aziende di lavorazione metalli, esercizi pubblici, cimiteri e cantieri stradali.

**17 maggio 2014 - Padova, Verona, Rovigo, Ferrara e Bologna - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti pregiudicati ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione e detenzione e trasporto illegale di materiale esplosivo. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 41 furti commessi in Veneto, Emilia-Romagna e Marche, in danno di istituti di credito (sportelli bancomat).

**6 giugno 2014 - Padova, Venezia e Santa Maria Di Sala (VE) - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Mamma Maria"*, riguardante un sodalizio criminale dedito all'importazione ed allo spaccio di sostanze stupefacenti sulle "piazze" venete, mediante corrieri provenienti anche dall'estero, ha tratto in arresto 9 cittadini nigeriani, responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Sono stati sequestrati complessivamente oltre kg. 55 di marijuana.

**10 giugno 2014 - Padova, Belluno, Verona, Venezia, Rovigo, Milano, Trento, Vicenza, Forlì, Udine, Treviso e Monza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Zingari brillanti"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti nomadi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, ricettazione, riciclaggio, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari che hanno consentito di rinvenire e sequestrare alcuni oggetti provento di furto. Contestualmente ha proceduto al sequestro preventivo di due lotti di terreno intestati a due degli indagati, acquistati con una somma di denaro pari a 150.000,00, non giustificabile, nonché al sequestrato di numerosi monili in oro per un valore complessivo di 30.000 euro riconducibili agli indagati.

**1° luglio 2014 - Limena (PD), Vibo Valentia e territorio provinciale, Milano, Roma e Bologna - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione *"Libra Money"*, hanno concluso complessi accertamenti patrimoniali nei confronti di 26 soggetti (23 italiani, 1 francese, 1 tedesco e 1 slovacco) collegati, a vario titolo, alla 'ndrina dei "Tripodi - Mantino" di Porto Salvo, radicata nella provincia vibonese, ma con ramificazioni in Lazio, Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, segnatamente nelle province di Padova e Verona, nonché ritenuta costola del più famoso clan "Mancuso" di Limbadi (VV). A seguito dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad una misure di prevenzione patrimoniale che ha consentito di sottoporre a sequestro beni mobili, immobili, terreni ed aziende, tre le quali una società di costruzioni in provincia di Padova, per un valore complessivo di 45.000.000 di euro.

**8 luglio 2014 - Padova, Belluno, Torino, Rovigo, Trieste, Verona e Vicenza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione *"Apache"*, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti (7 in carcere e 8 agli arresti domiciliari) per traffico di stupefacenti e corruzione. Le indagini, avviate nel 2013 nei confronti di un gruppo criminale di magrebini dediti allo spaccio di stupefacenti, hanno permesso di accertare la complicità di 6 appartenenti alla Polizia Penitenziaria in servizio presso la casa circondariale di Padova che introducevano all'interno del carcere sostanze stupefacenti e cellulari. Nel medesimo contesto operativo sono state eseguite 22 perquisizioni nei confronti di alcuni detenuti, ulteriori appartenenti alla Polizia Penitenziaria ed altri cittadini magrebini denunciati per i medesimi reati.

**5 agosto 2014 - Padova - La Polizia di Stato**, a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto un cittadino romeno poiché trovato in possesso di diverse carte prepagate master card, una post pay, veline e 9 generatori di codici di sicurezza PIN cd token, e sequestrato circa 12.000 euro. Successivamente la perquisizione veniva estesa presso l'abitazione dello stesso rinvenendo dispositivi elettronici con generatori di codici accesso "Home Banking", documentazione bancaria per apertura c/c, computer portatili telefonini e la somma di 8.660 euro.

**15 settembre 2014 - Padova - La Polizia di Stato**, a seguito di controllo stradale, ha tratto in arresto un cittadino albanese responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, poiché trasportava 6 soggetti siriani irregolari.

**1° ottobre 2014 - Padova - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 9 italiani (6 in carcere e 3 agli arresti domiciliari) per spaccio di sostanze stupefacenti. I destinatari dei provvedimenti restrittivi rifornivano di cocaina le province di Padova e Venezia.

**9 ottobre 2014 - Padova - La Polizia di Stato,** nell'ambito dell'operazione *"Room459"*, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 nigeriani per traffico di sostanze stupefacenti.

**13 ottobre - 24 novembre 2014 - Padova, Vigonza (PD) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo eseguito presso una società di Padova, gestito da un soggetto di nazionalità cinese, ha sequestrato oltre 4 milioni di braccialetti elastici giocattolo privi di marchio "CE" e di tutte le ulteriori informazioni obbligatorie, successivamente rivelatisi tossici. Dall'analisi della documentazione contabile si risaliva all'importatore, anch'egli di origine cinese, ubicato in Vigonza (PD), presso il quale venivano rinvenuti e sottoposti a sequestro ulteriori 165 milioni di articoli per un valore complessivo di 10.000.000 di euro.

**14 ottobre 2014 - Padova - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di un'articolata indagine nel settore degli stupefacenti nei confronti di un sodalizio criminale operante in Veneto, ha sottoposto a sequestro circa 8 Kg. di eroina e tratto in arresto un cittadino albanese per traffico di sostanze stupefacenti.

**28 ottobre 2014 - Padova - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto un cittadino albanese per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti poiché trovato in possesso di nr. 17 panetti di eroina, per un peso complessivo di circa kg.8,5.

# PROVINCIA DI ROVIGO

La provincia di Rovigo non risulta interessata da una presenza stabile ed organizzata di sodalizi di tipo mafioso. L'economia del territorio rodigino, essenzialmente connotato da ampie pianure, è caratterizzata dalla presenza di numerose attività agricole. Gli interessi economici locali appaiono, quindi, meno allettanti, rispetto alle altre realtà venete, e catalizzano minimamente le attenzioni della criminalità organizzata.

Riguardo ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti soggetti marocchini, croati, albanesi e dominicani.

Si registrano, inoltre, delitti perpetrati da un'esigua presenza di ex affiliati alla "Mala del Brenta" i quali hanno concentrato la propria attenzione sul mercato della droga.

Nella provincia di Rovigo, nell'anno 2014, sono state eseguite 41 operazioni antidroga, sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di circa kg 15 e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 54 persone.

Con riguardo ai reati predatori, in particolare i furti e le rapine, si registra l'operatività di soggetti della ex- Jugoslavia e di etnia sinti. Si sono registrati, nel periodo di riferimento, diversi assalti a bancomat mediante utilizzo di esplosivo.

Nell'ambito dei reati finanziari, si segnala l'operazione *"Natale"*, svolta dalla Guardia di Finanza nei confronti di un soggetto di origine campana, che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza applicativa di misure di prevenzione patrimoniali con il sequestro di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e complessi aziendali, tra cui una società di commercio in provincia di Rovigo, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 milioni di euro.

Cittadini di etnia cinese si sono resi responsabili di favoreggiamento e sfruttamento dell'immigrazione clandestina, anche mediante impiego di lavoratori in nero, nonché di commercio di prodotti contraffatti o non conformi alle vigenti normative.

Nel 2014 l'andamento della delittuosità è risultato in aumento rispetto all'anno precedente (+4,6%). Si evidenzia il medesimo trend per i furti (+13,2%). Le rapine, invece, risultano in diminuzione del 41,2% rispetto al 2013, ad eccezione di quelle in abitazione che risultano praticamente raddoppiate (8 nel 2013 e 15 nel 2014).

L'azione di contrasto ha fatto registrare un aumento (+9,0%) rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stato il 30,5% del totale, sostanzialmente invariato rispetto al 2013 (30,2%).

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**15 febbraio 2014 - Rovigo - La Polizia di Stato** nell'ambito dell'operazione "*Choiba*" ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, di cui uno cittadino marocchino e gli altri italiani. Gli arrestati, unitamente ad altri indagati, sono accusati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, in particolare cocaina, marijuana e hashish.

**16 maggio 2014 - Rovigo - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di un cittadino della ex Jugoslavia che, in concorso con un cittadino italiano, è ritenuto responsabile di rapina a danno di un cittadino cinese.

**14 ottobre 2014 - Rovigo, Padova e Venezia - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al furto, alla rapina, alla ricettazione, al riciclaggio e all'introduzione nello Stato di armi. L'indagine, condotta tra il 2013 e il 2014, ha consentito di accertare la responsabilità di un gruppo criminale dedito alla commissione di furti in abitazione e di rapine in esercizi commerciali, perpetrati nelle province di Padova, Rovigo e Venezia (ricorrendo all'uso di armi provenienti dalla Slovenia), nonché alla ricettazione e al riciclaggio di monili preziosi per mezzo di un'oreficeria ubicata a Cavarzere (PD), trarre in arresto, in più fasi, ulteriori 13 persone indagate per i medesimi titoli di reato.

**9 novembre 2014 – Rovigo - L'arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di una guardia giurata di nazionalità italiana responsabile di furto presso uno sportello bancomat, nel corso del quale è stata asportata la somma di 105.000 euro. Nel corso dell'operazione venivano eseguite 3 perquisizioni domiciliari e contestuali informazioni di garanzia ad altrettanti italiani.

**19 novembre 2014 - Porto Viro (RO) e Mira (VE) - La Guardia di Finanza**, nel corso di un controllo eseguito presso una società gestita da un soggetto di nazionalità cinese, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro oltre 450.000 pezzi (braccialetti elastici e ciabatte) recanti il marchio "CE" contraffatto. Il medesimo è stato deferito all'A.G. per introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi, vendita di prodotti industriali con segni mendaci, frode nell'esercizio del commercio e ricettazione.

**26 novembre 2014 - Polesella (RO), Salerno e territorio provinciale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Natale*", ha concluso complessi accertamenti patrimoniali nei confronti di un soggetto di origine campana, già segnalato per i reati di riciclaggio, reimpiego di denaro di provenienza illecita, trasferimento fraudolento di valori, e di altre 9 persone fisiche (8 italiani e 1 rumena) riconducibili al predetto. A seguito dell'attività investigativa, è stata data esecuzione ad un'ordinanza applicativa di misure di prevenzione patrimoniali che ha portato al sequestro di beni mobili, immobili, disponibilità finanziarie e complessi aziendali, tra cui una società di commercio in provincia di Rovigo, per un valore complessivo di oltre 5.000.000 milioni di euro.

# PROVINCIA DI TREVISO

La provincia risulta interessata dalla presenza di elementi riconducibili alle organizzazioni criminali di tipo mafioso, come documentato dalle indagini condotte dalle Forze di polizia che hanno interessato, in parte, Treviso.

Al riguardo, si segnala l'operazione della Guardia di Finanza, del 30 gennaio 2014, che ha portato al sequestro di beni mobili, immobili e società, operanti nel settore alberghiero e della ristorazione, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro, riconducibili a due soggetti calabresi vicini alla 'ndrina dei "Pesce - Bellocco", egemone nella piana di Gioia Tauro (RC).

Sempre la Guardia di Finanza, nell'operazione "*Time Waster*" del 25 febbraio 2014, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti, disarticolando un sodalizio criminale contiguo al clan "Modeo", attivo nel quartiere "Tamburi" di Taranto, dedito all'illecita attività usuraria, con tassi che variavano dal 70% al 270% annuo.

Il 1 aprile 2014, a conclusione dell'operazione "*Scarface*", la Guardia di Finanza ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti, prossimi ai "Mazzei - Carcagnusi", uno dei gruppi storici di Cosa Nostra etnea, per i reati di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, truffa e bancarotta fraudolenta, nonché sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, stimato in oltre 65.000.000 di euro.

Riguardo ai reati di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, si segnala l'operatività di gruppi criminali italiani e stranieri; tra questi, a volte anche in concorso con autoctoni, si sono distinti soggetti marocchini, albanesi, colombiani e brasiliani.

Nella provincia di Treviso sono state eseguite 129 operazioni antidroga e sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 520 circa. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 168 persone.

La situazione di benessere della provincia e l'andamento comunque positivo della realtà economica attirano l'attenzione di gruppi e di organizzazioni delinquenziali, rendendo necessario un notevole impegno delle Forze di polizia, inteso a prevenire e contrastare il propagarsi di reati contro il patrimonio. In particolare, in relazione ai reati di natura predatoria, tra le principali fattispecie criminose si evidenziano i furti e le rapine (in particolare quelle in abitazione, in danno di esercizi commerciali e di istituti di credito) che vedono quali responsabili sodalizi criminali di soggetti italiani di etnia Sinti, romeni, moldavi, albanesi nonché cittadini italiani.

Al riguardo, si segnala l'operazione dall'Arma dei Carabinieri, condotta il 3 marzo 2014, nel corso della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, nomadi sinti di nazionalità italiana, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di gioiellerie e/o rappresentanti di preziosi e furti commessi in tutto il nord Italia.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e lo sfruttamento della prostituzione sono ad appannaggio, in particolare, di romeni, albanesi e italiani, anche in concorso fra loro.

Nella provincia sono state perpetrate truffe on-line. L'arma dei Carabinieri, infatti, ha denunciato in stato di libertà 10 soggetti di nazionalità italiana i quali si associavano al fine di far accendere conti correnti, con il conseguente rilascio di carte di credito ricaricabili, a persone bisognose di denaro per procedere a dette truffe (decine in tutta Italia) ponendo in vendita oggetti che gli ignari acquirenti pagavano accreditando le somme pattuite sulle suddette carte.

Si riscontra, inoltre, il furto di rame ad opera di cittadini dell'est Europa soprattutto di origine romena.

Nel 2014 l'andamento della delittuosità, rispetto all'anno precedente, risulta in decremento del 3,4%. In particolare si evidenzia un aumento dei furti (+2,2%) rispetto al 2013 e dei furti in abitazione (+13,4%), trend contrario, invece, per le rapine, in decremento del 17,6%.

L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento dell'1,7% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 36,4% del totale, nel 2013 erano stati il 40,2%.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 – Treviso, Padova, Vicenza, Ravenna e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (italiani e marocchini) per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine aveva già condotto all'arresto di 20 soggetti e al sequestro di kg. 31 circa di hashish nonché di euro 20.000 in contanti.

**18 gennaio 2014 - Treviso - L'Arma dei Carabinieri** ha tratto in arresto 3 cittadini italiani per rapina in danno di un ufficio postale.

**23 gennaio 2014 – Treviso, Venezia, Verona e Mantova - L'arma dei Carabinieri** ha denunciato in stato di libertà, per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe on line, 10 soggetti di nazionalità italiana, gravitanti nelle predette province. Gli stessi si associavano al fine di far accendere conti correnti, con il conseguente rilascio di carte di credito ricaricabili, a persone bisognose di denaro per procedere a truffe on line (decine in tutta Italia) ponendo in vendita oggetti che gli ignari acquirenti pagavano accreditando le somme pattuite sulle suddette carte, acquisendo ingiusto profitto pari a 213.000 euro.

**30 gennaio 2014 - Motta di Livenza (TV), Reggio Calabria e Rosarno (RC), - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Venerdì Nero*", ha sottoposto a sequestro beni mobili, immobili, 2 società, operanti nel settore alberghiero e della ristorazione, ed una ditta individuale, per un valore complessivo di oltre 4 milioni di euro. I beni oggetto del provvedimento ablativo sono risultati riconducibili a due soggetti calabresi vicini alla 'ndrina dei "Pesce - Bellocco", egemone nella piana di Gioia Tauro (RC), tratti in arresto nell'ottobre 2013 in quanto responsabili del reato di estorsione, aggravata dalle modalità mafiose, perpetrata ai danni di un imprenditore veneto.

**11 febbraio 2014 - Treviso - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione, ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 cittadini albanesi, ritenuti responsabili di rapina ai danni di un commerciante.

**25 febbraio 2014 – Treviso, Taranto e territorio provinciale - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Time Waster*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti (di cui 17 in carcere e 4 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di usura e abusivismo finanziario, commessi in danno di soggetti esercenti attività professionali ed imprenditoriali. In particolare, le indagini hanno permesso d'individuare e disarticolare un sodalizio criminale, contiguo al clan "Modeo", attivo nel quartiere "Tamburi" di Taranto, dedito all'illecita attività usuraria, con tassi che variavano dal 70% al 270% annuo.

**3 marzo 2014 – Treviso, Padova,Verona e altre province italiane - L'Arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 11 soggetti, nomadi sinti di nazionalità italiana, in ordine ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di gioiellerie e/o rappresentanti di preziosi e furti commessi in tutto il nord Italia.

**9 marzo 2014 Treviso - La Polizia di Stato** ha proceduto all'arresto di 3 cittadini marocchini, accusati di traffico internazionale di stupefacenti. Agli stessi sono stati sequestrati alcuni panetti contenti complessivamente 6,7 kg di hashish.

**13 marzo 2013 - Motta di Livenza (TV), Castellaneta (TA), Lecce, Cesena - La Guardia di Finanza** ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di due soggetti, un pugliese e un cesenate, responsabili dei reati di bancarotta fraudolenta e false dichiarazioni sulla propria identità. I medesimi, avvalendosi di documenti falsi, avevano rilevato una società portandola all'insolvenza dopo averne depauperato il patrimonio societario in danno dei creditori esposti per oltre 1 milione di euro, avendo, altresì, occultato o distrutto le scritture contabili. Nel corso delle indagini sono stati denunciati anche due imprenditori trevigiani per reati fallimentari.

**21 marzo 2014 - Treviso, Padova, Venezia, Brescia e Siracusa - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*D.J.*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 6 soggetti, 4 italiani e 2 dominicani, responsabili, in concorso tra loro, di riciclaggio, falsità materiale ed ideologica. Le indagini hanno consentito di disarticolare un sodalizio criminoso dedito al reperimento di veicoli oggetto di appropriazioni indebite, false denunce di furto e furti reali, per lo più attraverso siti internet dedicati al mercato automobilistico, produzione di documentazione falsa per le pratiche di radiazione ed esportazione all'estero di veicoli di alta gamma per un valore commerciale di oltre un milione di euro. Nel medesimo contesto operativo venivano, inoltre, denunciati, in stato di libertà per i medesimi reati, ulteriori 12 soggetti e sequestrati 22 veicoli riciclati prevalentemente in Svizzera, Germania, Ungheria ed Estonia.

**1° aprile 2014 – Treviso, Catania, Ragusa, Enna, Roma, Latina, Bergamo, Milano e Udine - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Scarface*", condotta nei confronti della famiglia di Cosa Nostra etnea "Mazzei - Carcagnusi", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 16 soggetti (11 in carcere e 5 ai domiciliari) per i reati di associazione mafiosa, estorsione, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, truffa e bancarotta fraudolenta, nonché sottoposto a sequestro un ingente patrimonio, stimato in oltre 65.000.000 di euro, costituito da beni mobili, immobili, attività commerciali, tra cui una società di costruzioni operante a Castelfranco Veneto (TV).

**10 aprile 2014 - Treviso - La Polizia di stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 10 soggetti (marocchini ed italiani) per detenzione finalizzata allo spaccio di sostanza stupefacente (cocaina e hashish).

**28 ottobre 2014 - Conegliano (TV), Refrontolo (TV) e Pieve di Soligo (TV) - L'Arma dei Carabinieri** ha sottoposto a fermo di indiziato di delitto cinque cittadini albanesi ritenuti responsabili, in concorso, dei reati di ricettazione e furto. L'indagine consentiva di acquisire inconfutabili elementi prova in ordine a numerosi furti commessi nel corso del mese di ottobre 2014 dal predetto sodalizio criminoso in varie località della provincia di Treviso, in danno di abitazioni, all'interno delle quali si introducevano mediante effrazione di infissi, sottraendo denaro ed altri beni preziosi.

**30 novembre 2014 - Treviso - La Polizia di stato** ha tratto in arrestato 2 soggetti di etnia albanese per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente. In un primo controllo, a seguito di perquisizione personale, venivano rinvenuti circa 10 gr. di sostanza stupefacente. Da una successiva perquisizione domiciliare venivano rinvenuti e sequestrati 52,5 kg di sostanza stupefacente.

# PROVINCIA DI VERONA

La posizione strategica della provincia di Verona, situata nell'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa, rende il territorio un punto di snodo particolarmente importante sotto il profilo economico; tale condizione attrae le più importanti consorterie criminali nazionali. Si registra, infatti, il radicamento di soggetti contigui alle organizzazioni delinquenziali di tipo mafioso attirate, in particolare, dagli investimenti inerenti all'edilizia ed interessate all'usura, al riciclaggio ed ai reati riguardanti la Pubblica Amministrazione.

Le attività investigative hanno già documentato la capacità di infiltrazione, nel tessuto economico, di soggetti affiliati alla 'ndrina dei "Tripodi", costola della più famosa "Mancuso" di Limbadi (VV), operante a Vibo Valentia e provincia e con estese ramificazioni, oltre che nel Veneto, in Lombardia, Emilia Romagna e Lazio, e quella della cosca dei "Piromalli", attiva nella piana di Gioia Tauro. Al riguardo si segnala l'operazione eseguita il 18 novembre 2014 dall'Arma dei Carabinieri in diverse province italiane, tra cui Verona, con la quale è stata data esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Tribunale di Milano nei confronti di 40 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso ('ndrangheta). Di rilievo anche l'indagine del 21 gennaio 2014 nella quale la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "*Ceralacca 2*", ha eseguito numerosi arresti tra cui 12 imprenditori e 4 funzionari pubblici, responsabili dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, corruzione e alla rivelazione del segreto d'ufficio, sottoposto a sequestro 12 società, per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro. L'attività rappresenta la conclusione di approfondimenti investigativi avviati sulla scorta degli esiti dell'indagine, conclusasi nel marzo 2012, che aveva disvelato come un gruppo imprenditoriale fosse vicino alla 'ndrina dei "Piromalli".

Si registra, inoltre, la presenza di alcuni imprenditori di origine calabrese, attivi nel settore edile e dei trasporti, legati ad organizzazioni criminali calabresi, con base a Reggio Emilia e ramificazioni, oltre che nella provincia scaligera, nelle province di Parma, Modena, Cremona e Mantova. Pregresse indagini, infatti, hanno documentato la presenza di esponenti di spicco dei crotonesi "Papaniciari", di soggetti riconducibili agli "Arena" di Isola di Capo Rizzuto (KR), ai "Grande-Aracri" di Cutro (KR), agli "Alvaro" di Sinopoli (RC), ai "Molè" e "Pesce" di Gioia Tauro (RC) ed ai "Cataldo" di Locri (RC).

I reati inerenti agli stupefacenti appaiono gestiti, oltre che da italiani, da cittadini di origine maghrebina, albanese, moldova, nigeriana e colombiana.

Nel 2014, nella provincia, sono state eseguite 228 operazioni antidroga e sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 346. Sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 284 persone.

Nell'ambito dell'attività predatoria, in particolare nelle rapine, sono risultati attivi soggetti romeni, albanesi, georgiani, moldavi, bosniaci, marocchini, italiani e nomadi di etnia sinti. Si segnalano anche i furti di rame perpetrati da romeni.

Alcuni soggetti, già appartenenti alla "Mala del Brenta", si sono evidenziati per la consumazione di reati contro il patrimonio e relativi agli stupefacenti. Si segnalano due operazioni, eseguite in diverse province dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, rispettivamente il 16 maggio e il 19 dicembre. La prima ha permesso di disarticolare un sodalizio composto da soggetti già appartenuti alla "Mala del Brenta", responsabili di numerosi reati contro il patrimonio, in particolare rapine con l'uso di armi comuni da sparo e da guerra, furti aggravati in danno di istituti di credito, laboratori orafi e centri commerciali, che ha interessato in particolare la provincia di Venezia. La seconda ha colpito un'organizzazione criminale, con elementi di spicco appartenenti al destrutturato

gruppo criminale, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili.

Il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e il traffico di esseri umani è gestito da organizzazioni, prevalentemente composte da cinesi e moldavi, responsabili anche di possesso e fabbricazione di documenti falsi. Gli stessi, unitamente a soggetti di etnia albanese, si rendono responsabili di sfruttamento della prostituzione di connazionali, spesso clandestini, e di introduzione e commercializzazione nel territorio nazionale di merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza europei.

Nel 2014 l'andamento della delittuosità, rispetto all'anno precedente, è in lieve aumento (+1%); in particolare, per i reati predatori, si evidenzia il medesimo trend per i furti (+4,1%) rispetto al 2013 e per i furti in abitazione (+10,6%); le rapine, invece, risultano in calo (-2,6% rispetto al 2013).

L'azione di contrasto ha fatto registrare un aumento (+6,3%) rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 44,7% del totale rispetto al 48,4% del 2013.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**21 gennaio 2014 - Trevenzuolo (VR), Reggio Calabria, Curtatone (MN), Senigallia (AN) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Ceralacca 2*", ha eseguito una misura cautelare degli arresti domiciliari, nei confronti di 16 soggetti, di cui 12 imprenditori e 4 funzionari pubblici, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla turbativa d'asta, corruzione e alla rivelazione del segreto d'ufficio, nonché sottoposto a sequestro 12 società, tra le quali una impresa di costruzione di strade ed autostrade, con sede in Trevenzuolo (VR), per un valore complessivo di circa 40.000.000 di euro. L'attività rappresenta la conclusione di approfondimenti investigativi, avviati sulla scorta degli esiti dell'indagine, conclusasi nel marzo 2012, che aveva disvelato come un gruppo imprenditoriale fosse vicino alla cosca calabrese "Piromalli" in grado di "pilotare" sistematicamente l'andamento e l'aggiudicazione di numerosi appalti pubblici sul territorio reggino.

**22 gennaio 2014 - Verona, Padova, Venezia, Treviso, Bologna, Brescia, Modena, Reggio Emilia, Ferrara e Piacenza - L'arma dei Carabinieri**, nell'ambito dell'operazione "*Karakatitza*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 34 soggetti (di cui 16 resisi irreperibili e attivamente ricercati[1]). Le indagini permettevano di comprovare la radicata presenza nella provincia scaligera, ed in quelle sopraindicate, di una consorteria criminale denominata "*gruppo patron*", di origine moldava, responsabili a vario titolo di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di droga, traffico di esseri umani, rapine ed estorsioni.

**28 febbraio 2014 - Soave (VR) e Trieste - La Guardia di Finanza** ha tratto in arresto 5 albanese, operanti in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Lombardia, per traffico di sostanze stupefacenti. Venivano, altresì, sequestrati 20 Kg. di marijuana e 3 veicoli.

**2 aprile 2014 - Verona - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 11 soggetti, per la maggior parte di etnia Sinti (1 dei quali minorenne), per associazione per delinquere finalizzata alla commissioni di reati contro il patrimonio.

**16 aprile 2014 - Verona - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanze di custodia cautelare in carcere a carico di 3 soggetti (2 romeni e uno italiano), gravemente indiziati dei reati di sequestro di persona, violenza privata, estorsione e detenzione di armi da fuoco. Nel corso delle indagini si rendevano irreperibili altri 2 soggetti romeni, responsabili dei medesimi reati.

**19 aprile 2014 - Verona - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere a carico di 1 soggetto albanese, gravemente indiziato di furto di biciclette.

**5 giugno 2014 - Verona - La Polizia di Stato** ha tratto in arresto 6 cittadini romeni, e un minore sempre di etnia romena, denunciato in stato di libertà, per furto di rame. Nel corso dell'operazione venivano rinvenuti e sequestrati circa 7500 kg di rame e 5 automezzi compendio di furto.

**24 luglio 2014 - Peschiera del Garda (VR), Marcon (VE) - La Guardia di Finanza**, nell'ambito di un'indagine nel settore degli stupefacenti, condotta nei confronti di un sodalizio criminale albanese operante sul territorio regionale, ha tratto in arresto 2 soggetti, un albanese ed un'italiana, per traffico di sostanze stupefacenti e sequestrato kg 1,2 di cocaina, oltre 4 Kg. di *marijuana*, nonché la somma di 26.000 euro in contanti.

**21 settembre 2014 - Verona - La Polizia di Stato** a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto 1 cittadino bosniaco per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente; nel contesto si procedeva al sequestro di circa 3,5 Kg. di cocaina.

[1] Altro soggetto rintracciato in Moldavia in data 24 gennaio 2014.

**16 ottobre 2014 - Verona - La Polizia di Stato** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino italiano, ricercato per il reato 416 bis, omicidio rapina e detenzione di armi.

**21 ottobre 2014 - Nogarole Rocca (VR), Rosarno (RC), Gioia Tauro (RC), Oppido Mamertina (RC), Rizziconi (RC), Nicotera (RC), San Ferdinando (RC), Vibo Valentia, Cosenza e Virgilio (MN), - La Guardia di Finanza**, nell'ambito dell'operazione "*Porto Franco*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 13 soggetti calabresi riconducibili alle 'ndrine "Pesce" e "Molè" per i reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, contrabbando e frode fiscale. Inoltre, sono state sequestrate 23 società e relativo patrimonio aziendale, 2 delle quali esercenti l'attività di trasporto di merci su strada, operanti a Nogarole Rocca (VR), per un valore complessivo di circa 56.000.000 di euro.

**27 ottobre 2014 - Verona - La Polizia di Stato,** a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto due cittadini italiani per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati 5 kg. ca. di sostanza stupefacente, tipo hashish; nelle successive perquisizioni domiciliari venivano sequestrati ulteriori 250 gr. di sostanza stupefacente, una pistola completa di caricatore.

**28 ottobre 2014 - Verona - La Polizia di Stato** unitamente **all'Arma dei Carabinieri,** a seguito di controllo autostradale, hanno tratto in arresto due cittadini marocchini, per il reato di violenza, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale, trasporto e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Durante il controllo venivano sequestrati 5 panetti di hashish per il complessivo peso di 5 kg.

**28 ottobre 2014 - Verona - La Guardia di Finanza** nell'ambito di un'indagine nel settore degli stupefacenti, ha tratto in arresto un cittadino albanese per traffico di sostanze stupefacenti ed ha sottoposto a sequestro circa 9 Kg. di eroina.

**29 ottobre 2014 - Verona - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un cittadino marocchino, indiziato dei delitti di furto aggravato, rapina e indebito utilizzi di carta bancomat.

**5 novembre 2014 - Verona - La Polizia di Stato**, a seguito di attività investigativa, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti di nazionalità georgiana responsabili di una serie di furti all'interno di abitazioni.

**18 novembre 2014 - Verona e province italiane - L'arma dei Carabinieri** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di n. 40 soggetti italiani (35 in carcere e 3 agli arresti domiciliari); contestualmente all'esecuzione è stato tratto in arresto un cittadino italiano mentre altri due risalutavano irreperibili, tutti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso ('ndrangheta), estorsioni anche aggravate poiché commesse in più di uno stato, nonché detenzione, vendita e porto abusivo di armi, con l'aggravante del metodo e delle finalità mafiose.

**1° dicembre 2014 - Verona - La Polizia di Stato** a seguito di controllo autostradale, ha tratto in arresto 1 cittadino italiano per detenzione e spaccio di sostanza stupefacente, con sequestro di circa 13 kg di narcotico.

**19 dicembre 2014 - Verona, Treviso, Rovigo e Venezia - L'Arma dei Carabinieri** a seguito di pregressa indagine avviata nel 2013, denominata "*Barena*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, nei confronti di 15 soggetti, di cui 8 agli arresti domiciliari, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti e riciclaggio, con il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili nei confronti di una organizzazione criminale, con elementi di spicco appartenenti alla destrutturata ex "Mala del Brenta", dedita all'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente del tipo cocaina dal sud America e dal continente asiatico. Contestualmente sono stati sequestrati complessivi 11 kg. circa di cocaina e beni mobili, immobili, autovetture, imbarcazioni, abitazioni e rapporti bancari di una società con sede a Venezia.

# PROVINCIA DI VICENZA

La città di Vicenza costituisce un importante polo economico per la tradizionale imprenditoria nel settore orafo ed in quello della concia delle pelli. Tale produzione richiama naturalmente l'interesse delle consorterie criminali che, approfittando della difficile congiuntura economica, tentano di insinuarsi nel ciclo produttivo. Al momento non si riscontrano problematiche derivanti da conflittualità sociale o tensioni tra i gruppi criminali.

Sulla base dei riscontri delle attività di polizia giudiziaria sul territorio della provincia, risultano attivi gruppi dediti al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, composti da albanesi, serbo-montenegrini, sudamericani (peruviani, messicani e colombiani), marocchini e tunisini, i quali operano anche in collaborazione con italiani.

Al riguardo, si segnala l'operazione della Polizia di Stato "*BabyFace - Il Professore*", del 10 giugno 2014, che, nell'ambito di un'attività antidroga, ha consentito di sequestrare 64 immobili (appartamenti, terreni ed edifici industriali), per un valore complessivo stimato di circa 5.000.000 di euro, provento illecito derivante dall'importazione di significativi quantitativi di eroina ed hashish, provenienti dalla Spagna. Gli immobili, tutti localizzati nella provincia di Vicenza, risultano intestati a 2 società immobiliari riconducibili a 2 prestanome, anch'essi colpiti dal menzionato provvedimento.

Nella provincia, nell'anno 2014, sono state eseguite 157 operazioni antidroga, sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale complessivo di kg 26,03 e sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 213 persone.

Sul territorio sono presenti bande di nomadi, dedite soprattutto alla commissione di rapine e furti. Al riguardo si segnala l'operazione del 10 giugno 2014 della Polizia di Stato che ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti nomadi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, ricettazione, riciclaggio, detenzione e porto illegale di armi.

Inoltre, è accertata la presenza di cittadini di origine cinese responsabili di impiegare "in nero" propri connazionali, spesso clandestini, nonché di introdurre nel territorio nazionale e commercializzare merce contraffatta e non conforme agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea.

Con specifico riguardo ai furti di rame, si registra l' operatività di soggetti romeni; al riguardo la Polizia di Stato, nell'operazione "*Graveyard*" del 7 marzo 2014, a seguito di attività di contrasto nello specifico settore, ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 3 cittadini romeni e 2 italiani, membri di un gruppo criminale dedito ai furti di rame.

Nel 2014 l'andamento della delittuosità, rispetto all'anno precedente, è in decremento del 4,9%. In particolare, per i reati predatori, si registra una diminuzione delle rapine (-7,9%).

L'azione di contrasto ha fatto registrare un decremento del 4,7% rispetto all'anno precedente. Gli stranieri denunciati/arrestati nell'anno 2014 sono stati il 38,5% del totale, nel 2013 sono stati il 35,9%.

# PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

**8 gennaio 2014 - Vicenza, Padova, Treviso, Ravenna e Modena - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 8 soggetti (italiani e marocchini) per spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine aveva già condotto all'arresto di 20 soggetti e al sequestro di kg.31 circa di hashish nonché di euro 20.000 in contanti.

**29 gennaio 2014 - Vicenza, Milano, Bergamo, Bologna, Roma, Serbia, Slovenia e Perù - La Guardia di Finanza**, a conclusione dell'operazione "*Zastava 2012*", ha disarticolato due sodalizi criminali composti, rispettivamente, da soggetti serbo-montenegrini e sudamericani, responsabili di un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, destinate principalmente al mercato milanese ed, in parte, a quello vicentino. L'attività ha consentito di sequestrare, in Italia e all'estero, circa 60 Kg di cocaina e di denunciare 20 soggetti (12 peruviani, 7 serbi e 1 messicano) accusati, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti e violazione delle disposizioni inerenti al trasferimento di denaro all'estero, di cui 5 tratti in arresto in flagranza di reato e 10 in esecuzione di decreto di fermo.

**22 febbraio 2014 - Vicenza - La Guardia di Finanza** nel corso di un'indagine nel settore degli stupefacenti nei confronti di un sodalizio criminale operante nelle province di Padova e Vicenza, ha tratto in arresto un cittadino nigeriano per spaccio di sostanze stupefacenti e sequestrato oltre 4 Kg. di marijuana.

**7 marzo/15 luglio 2014 - Vicenza, Pordenone e Limbiate - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Graveyard*", ha eseguito il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 3 cittadini rumeni membri di un gruppo criminale dedito a furti di rame Nel medesimo contesto investigativo sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto 2 cittadini italiani per la ricettazione del materiale asportato, interamente recuperato all'interno di un magazzino. Successivamente i 5 indagati sono stati colpiti da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nella quale venivano contestati almeno 25 furti di ingenti quantitativi di rame, consumati in Veneto e Friuli Venezia Giulia, dal 2012 al 2014. I 3 cittadini rumeni si sono sottratti all'esecuzione del provvedimento restrittivo.

**10 aprile/07 luglio 2014 - Vicenza e territorio regionale - La Guardia di Finanza** nell'ambito dell'operazione "*Jet Lag*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 soggetti (1 pakistano e 2 italiani) facenti parte di un'associazione criminale specializzata nell'illecito utilizzo di carte di credito, operante sul territorio regionale, tra le province di Vicenza, Padova, Venezia, Verona e Treviso. L'attività, inoltre, ha permesso di segnalare ulteriori 13 soggetti (11 italiani e 2 romeni) per indebito utilizzo di carte di credito.

**10 giugno 2014 - Padova, Belluno, Verona, Venezia, Rovigo, Milano, Trento, Vicenza, Forlì, Udine, Treviso e Monza - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*Zingari brillanti*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 18 soggetti nomadi, responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine, furti, ricettazione, riciclaggio, detenzione e porto illegale di armi. Nel corso dell'operazione sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari che hanno consentito di rinvenire e sequestrare alcuni oggetti provento di furto. Contestualmente ha proceduto al sequestro preventivo di due lotti di terreno intestati a due degli indagati, acquistati con una somma di denaro pari a 150.000,00, non giustificabile, nonché al sequestrato di numerosi monili in oro per un valore complessivo di 30.000 euro riconducibili agli indagati.

**10 giugno 2014 - Vicenza e Venezia - La Polizia di Stato**, nell'ambito dell'operazione "*BabyFace - Il Professore*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di un italiano responsabile di spaccio di sostanze stupefacenti. Lo stesso, all'atto dell'arresto, è stato trovato in possesso di circa kg. 8 di hashish, di gr. 2,2 di cocaina e di 11.000 euro in contanti. Nell'ambito della stessa operazione è stato tratto in arresto anche un altro soggetto italiano per il reato di detenzione ai fini di spaccio. Al soggetto arrestato è stato notificato un decreto di sequestro che ha riguardato 64 immobili (appartamenti, terreni ed edifici industriali), per un valore complessivo stimato di circa 5.000.000 di euro, provento illecito derivante dall'importazione di significativi quantitativi di eroina ed hashish, provenienti dalla Spagna. Gli immobili, tutti localizzati nella provincia di Vicenza, risultano intestati a 2 società immobiliari intestate a 2 prestanome, anch'essi colpiti dal menzionato provvedimento.

**6 luglio2014 - Vicenza, Salerno, Napoli, Brescia e Messina - La Polizia di Stato** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti (di cui 11 in carcere e 5 agli arresti domiciliari - 3 dei quali resisi irreperibili), responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, truffa, ricettazione e appropriazione indebita.

**20 settembre 2014 - Lonigo (VI) e Soave (VR) - La Guardia di Finanza** nell'ambito di un'articolata indagine nel settore degli stupefacenti, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 3 marocchini (2 in carcere ed 1 obbligo di presentazione giornaliera alla p.g.) responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo hashish e cocaina nelle province di Vicenza e Verona.

**1° ottobre 2013 - Brendola (VI), Solesino (PD) - La Guardia di Finanza** nel corso di un'indagine nel settore degli stupefacenti, ha eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di un albanese ed un'italiana responsabili di spaccio di cocaina nelle zone del basso vicentino.

**2 ottobre 2014 - Vicenza - L'Arma dei Carabinieri** ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 18 persone di diversa etnia (di cui 3 in carcere, 2 agli arresti domiciliari e i restanti in stato di libertà) ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

**9 ottobre 2014 - Vicenza, Bologna e Taranto - La Polizia di Stato** ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 5 soggetti di nazionalità italiana e tunisina (3 in carcere, 1 ai domiciliari e 1 obbligo di dimora), responsabili, in concorso, di spaccio di sostanze stupefacenti.

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**

***Servizio Analisi Criminale***

# ATTIVITA' DEL SERVIZIO ANALISI CRIMINALE

Il Servizio è articolato in tre Divisioni. Nell'ambito del Servizio operano anche GICER, GICEX, GITAV e GIRER.

La **prima divisione** è dedicata all'analisi della minaccia rappresentata dalle organizzazioni di tipo mafioso, dalle organizzazioni criminali straniere operanti in Italia nonché di fenomeni criminali emergenti.

In particolare, elabora punti di situazione sullo stato della sicurezza pubblica e sulla connessa azione di contrasto con riguardo a contesti territoriali provinciali e regionali, richiesti per le esigenze istituzionali degli Organi di Governo e di strutture dipartimentali nonché contributi informativi relativi alla minaccia criminale in ambito nazionale.

La **prima divisione**, sin dall'istituzione dell'**Unità Informativa Scommesse Sportive** e del **Gruppo Investigativo Scommesse Sportive**, è, altresì, impegnata nella trattazione delle materie e nell'assolvimento dei compiti connessi al loro funzionamento. In tale ambito, oltre a quanto specificamente previsto dal decreto, le attività sono state incentrate anche sulla partecipazione e sull'organizzazione di seminari, conferenze ed altre iniziative formative concernenti le strategie e le tecniche corruttive nel calcio e negli altri sport, in collaborazione sia con il Segretariato Generale dell'Organizzazione Internazionale della Polizia Criminale - Interpol, sia con le Federazioni sportive interessate.

Con specifico riguardo alla problematica connessa con i **furti di rame**, la **prima divisione** ha seguito l'attività dell'Osservatorio. Nato nel febbraio 2012 con il compito di elaborare strategie per la prevenzione ed il contrasto dei furti e rinnovato nel luglio 2014, l'organismo ha anche promosso mirati servizi straordinari di controllo delle aree e dei siti maggiormente interessati al fenomeno da parte di tutte le Forze di polizia. In tale contesto sono stati organizzati degli interventi mirati a livello nazionale o regionale, a cui è stato dato il nome convenzionale di *Action Day* e sono stati sono stati tenuti numerosi seminari presso gli istituti di istruzione delle Forze di polizia, nonché presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di polizia, sul tema "Osservatorio nazionale sui furti di rame - qualificata forma di partenariato pubblico-privato".

La **prima divisione** ha curato l'elaborazione del contributo nazionale fornito per la valutazione intermedia del ***Serious and Organised Crime Threat Assessment*** (**SOCTA** - documento di valutazione della minaccia della criminalità grave ed organizzata nell'Unione Europea, predisposto dell'Agenzia Europol), finalizzata ad individuare e a descrivere i cambiamenti intervenuti dopo la stesura dell'originario documento, editato per la prima volta nel 2013.

In tale contesto, è stata svolta una scrupolosa attività di analisi dell'enorme volume di dati costituito dalle informazioni in possesso del Servizio ed integrate con quelle acquisite dalle cinque Forze di polizia e relative a ben 13 aree tematiche ed a 9 organizzazioni criminali. Tale analisi è stata propedeutica alla compilazione, in lingua inglese, dei questionari predisposti da Europol per la redazione del documento finale, su cui si fondano le politiche di sicurezza, in tema di contrasto alla criminalità grave ed organizzata, dell'Unione Europea.

Ne è risultato un documento di estremo interesse, che ha dato atto, in moltissime occasioni, dell'apporto informativo delle Forze di polizia italiane sui fenomeni criminali e sulle organizzazioni ad essi dedite. In particolare, si devono in larga parte al contributo del nostro Paese l'analisi sul Cyber Crime, i Reati ambientali e la Contraffazione dell'Euro.

Al fine di contrastare il **fenomeno dei furti in danno degli oleodotti**, segnalati in aumento da Eni S.p.A., la **prima divisione** ha condotto una specifica attività di analisi e ha esercitato una funzione propulsiva e di coordinamento delle attività interforze sul territorio. Sono stati organizzati appositi incontri con i rappresentanti delle Forze di polizia ed i responsabili della sicurezza di Eni al fine di condividere conoscenze ed esperienze e predisporre mirate attività info – investigative. È stata, inoltre, richiesta ed ottenuta la georeferenziazione delle condotte sul territorio nazionale con specifiche informazioni sui tratti vulnerabili.

La **prima divisione** ha, inoltre, elaborato una bozza di proposta normativa volta a prevedere il "Furto in danno di infrastrutture destinate al trasporto di idrocarburi".

Il Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha emanato due circolari indirizzate, tra gli altri, alle Prefetture interessate al fenomeno, al fine di coordinare le attività per una mirata azione di prevenzione e contrasto.

Il **14 maggio 2014**, presso la sede di Confartigianato, si è tenuta la conferenza stampa nazionale, alla presenza del Ministro dell'Interno Angelino Alfano, con la quale è stata presentata la **1^ Giornata nazionale contro le truffe agli anziani**, svoltasi il successivo 17 maggio in tutta Italia, con lo scopo di sensibilizzare la popolazione anziana sul tema della sicurezza, fornendo informazioni e consigli utili per difendersi dai malintenzionati e per prevenire i reati.

La manifestazione è stata promossa da Anap, Associazione nazionale anziani e pensionati di Confartigianato, insieme con il Ministero dell'Interno, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Direzione Centrale della Polizia Criminale, con il contributo della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.

La **prima divisione** ha curato tutte le attività propedeutiche alla manifestazione ed ha coordinato le Forze di polizia nella realizzazione di **depliant** e **vademecum** che contengono suggerimenti per le persone anziane volti a consentire loro di difendersi dai rischi di truffe, raggiri, furti e rapine. Il citato materiale informativo è stato distribuito nel corso di convegni ed incontri organizzati a livello provinciale da Anap Confartigianato con la partecipazione di rappresentanti delle Forze dell'Ordine, delle autorità locali e di psicologi.

La **seconda divisione** elabora progetti integrati interforze, aggiorna i relativi archivi elettronici e sviluppa specifiche iniziative di approfondimento a carattere interistituzionale ed interforze, anche su base informatica, in tematiche sensibili quali i latitanti, le misure di prevenzione patrimoniali, la contraffazione dei marchi e dei prodotti industriali e l'abusivismo commerciale.

In particolare, la **seconda divisione** coordina i lavori relativi al progetto interforze per la ricerca e cattura dei **latitanti** più pericolosi (Gruppo Integrato Interforze per la Ricerca dei Latitanti - G.I.I.R.L.) provvedendo all'aggiornamento costante degli elenchi relativi ai latitanti di massima pericolosità del programma speciale di ricerca e dei latitanti pericolosi.

In materia di **misure di prevenzione patrimoniali**, cura il monitoraggio e l'analisi dell'attività di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali posta in essere dalle Forze di polizia. In tale ambito, è stata monitorata l'attività dei 34 **desk interforze** costituiti al fine di potenziare gli strumenti di aggressione ai patrimoni delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Si tratta di un modulo operativo che realizza una innovativa sinergia tra le Forze di polizia, la Direzione Investigativa Antimafia e la Direzione Distrettuale Antimafia, mediante la condivisione delle informazioni e la razionalizzazione dell'attività investigativa.

In tema di lotta alla **contraffazione** ed al commercio abusivo la **seconda divisione** effettua, in collaborazione con le Prefetture, un monitoraggio dell'attività di contrasto svolta dalle Forze di polizia e dalle Polizie municipali. In tale settore, è stato realizzato, in collaborazione con la Guardia di Finanza, un nuovo modello di raccolta dati informatizzato, che sostituirà a breve quello attualmente cartaceo. L'ufficio coordina, altresì, le attività di un Desk Interforze Anticontraffazione la cui finalità è quella di sviluppare delle sinergie operative e degli atti di indirizzo condivisi da tutte le Istituzioni attive nella lotta alla contraffazione.

La **seconda divisione** opera come Ufficio di segreteria, svolgendo attività organizzativa, propositiva, di indirizzo e coordinamento, nell'ambito del "progetto **Ma.cr.o.**", che prevede la realizzazione di una mappa nazionale delle organizzazioni criminali di tipo mafioso, sia italiane che straniere e dei soggetti ad esse collegati. L'archivio viene alimentato con informazioni accuratamente vagliate dalle strutture investigative delle Forze di polizia e della D.I.A. che, sul territorio provinciale, svolgono ai più alti livelli l'attività operativa di contrasto al crimine organizzato. La fase di primo impianto del sistema è stata avviata nel 2011, nella provincia di Salerno ed è proseguita, nel corso del 2013, nelle regioni meridionali. Nel corso del 2014 il Progetto è stato avviato in tutte le altre regioni del territorio nazionale. Inoltre, per arricchire ulteriormente le potenzialità investigative e di analisi dell'applicativo è stato elaborato un sistema, denominato "Geomacro", che consente di visualizzare le organizzazioni presenti sul territorio (nazione, regione, provincia o comune). Si tratta di un prezioso strumento di analisi dei fenomeni mafiosi per una più efficace pianificazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla criminalità.

La **seconda divisione** partecipa, inoltre, ad un programma di cooperazione bilaterale di polizia con la Confederazione Svizzera che, con un progetto denominato "**Monito**", si propone di determinare la situazione concernente la criminalità organizzata di origine italiana in quel Paese. L'attività è finalizzata alla promozione di attività info-investigative congiunte ed alla mappatura delle organizzazioni criminali di reciproco interesse.

La **terza divisione** effettua analisi quantitative e qualitative dei dati statistici in materia di polizia criminale, integrandoli con specifiche raccolte di notizie sulle

manifestazioni criminali e sulle fenomenologie emergenti che necessitano analisi approfondite. In particolare, elabora analisi fenomeniche e statistiche sui principali delitti predatori, con specifico riguardo alle rapine (banche, portavalori, esercizi commerciali, farmacie ecc.) e ai furti.

D'intesa con il Centro Elaborazione Dati (di cui all'art. 8 della legge 1° aprile 1981, n. 121), effettua controlli di qualità sugli eventi delittuosi ed i provvedimenti inseriti in SDI. Si correla con Enti di ricerca statistica nazionali, europei ed internazionali. Gestisce, inoltre, la banca dati sugli omicidi (per approfondimenti tematici e controlli del dato presente in SDI); partecipa al SISTAN (sistema statistico nazionale) e cura i rapporti con Ufficio Centrale di Statistica ed ISTAT; raccoglie dati sulle misure di prevenzione personali provenienti dalle Prefetture.

Cura, inoltre, i rapporti con il **Commissario per le persone scomparse** e partecipa al **Tavolo tecnico** previsto dal Protocollo d'intesa fra il Dipartimento della Pubblica Sicurezza e l'Ufficio del Commissario; partecipa alla **Task force interministeriale** costituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità con lo scopo di analizzare il fenomeno della **violenza contro le donne** e pianificare mirati interventi per la prevenzione e il contrasto dello stesso; nell'ambito **Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno**, Dipartimento della Pubblica Sicurezza **e l'Autorità Garante per l'infanzia e l'adolescenza**, siglato il 28 gennaio 2014, ha collaborato alla redazione di un "Vademecum", che alla luce delle buone pratiche già sperimentate sul territorio nazionale, ha la finalità di promuovere l'adozione di procedure e prassi uniformi, in linea con la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, in tutte le situazioni che coinvolgono minorenni e nelle quali sono chiamate a intervenire, su un doppio fronte, le Forze dell'ordine. Con riguardo al **Protocollo d'intesa per la prevenzione ed il contrasto alla violenza sessuale e di genere**, siglato tra Ministero dell'Interno e Ministero per le Pari opportunità il 3 luglio 2009, partecipa al **Gruppo di lavoro** incaricato della promozione di studi e ricerche di settore. Nell'ambito del **Comitato interministeriale di coordinamento per la lotta alla pedofilia** (Ciclope), istituito il 29 dicembre 2008, numerosi sono stati gli impegni assunti e la collaborazione prestata per la costituzione della banca dati dell'**Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile**, organismo di cui si avvale CICLOPE, chiamato ad acquisire e monitorare i dati e le informazioni relativi alle attività di tutte le amministrazioni per la lotta al fenomeno; la terza divisione partecipa attivamente all'attività dell'Osservatorio fornendo contributi ai fini del monitoraggio dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori, della pornografia minorile e delle azioni di prevenzione e repressione collegate.

Il **D.L. 28 aprile 2009, n. 39** recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo, convertito nella L. 24 giugno 2009, n. 77 ha previsto l'istituzione, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, del Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza e la Ricostruzione (**GICER**) con il fine di svolgere attività di carattere investigativo sul rischio di penetrazione mafiosa negli interventi di ricostruzione. Il GICER ha compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni, conseguenti agli accessi presso i cantieri, delle attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", delle attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni, dei trasferimenti di

proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Il "Modello Abruzzo" è stato successivamente esteso agli interventi relativi ad **Expo 2015**; il **D.L. n. 135 del 2009** convertito nella L. 20 novembre 2009, n. 166 ha previsto l'istituzione presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Gruppo Interforze Centrale per l'Expo Milano 2015 (**GICEX**).

Il **GICEX** svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri, le attività di movimentazione ed escavazione terra, smaltimento rifiuti e bonifica ambientale, i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministro dell'Interno, in data 28 giugno 2011, è stato istituito presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale in Roma, il Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (**GITAV**).

Il **GITAV**, svolge compiti di monitoraggio e analisi delle informazioni, concernenti le verifiche antimafia e i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alle opere connesse alla realizzazione della "Tratta AV Torino - Lyon", le attività legate al cosiddetto "ciclo del cemento", con particolare riferimento a trasporto di materiali a discarica, trasporto e smaltimento di rifiuti, fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, calcestruzzo e bitume, noli a freddo macchinari, fornitura di ferro lavorato, fornitura con posa in opera, noli a caldo, autotrasporti, guardiania di cantieri, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Con decreto del Ministero dell'Interno in data 15 agosto 2012 è stato istituito presso il Dipartimento di Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, il Gruppo Interforze Ricostruzione Emilia Romagna (**G.I.R.E.R.**). Il GIRER svolge, quale struttura investigativa specializzata a composizione interforze, compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati alla ricostruzione post-sisma, di opere pubbliche, nonché interventi di ricostruzione affidati da soggetti privati e finanziati con erogazioni e concessioni di provvidenze pubbliche.

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**

**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**

Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia

## COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

L'anno 2014, in ragione degli impegni italiani per la Presidenza di turno dell'Unione Europea, ha rappresentato una fase di fondamentale importanza per le attività del Servizio, avendo permesso, sia nell'organizzazione di eventi che nella concreta attività di proposta ed iniziativa, di poter mettere in luce le sue preminenti peculiarità in variegate materie. L'impegno nella Direzione del Consiglio di Amministrazione di Europol e nella organizzazione di altri importanti eventi, nonché l'azione posta in essere nella gestione complessiva di importanti Progetti finanziati con Fondi Comunitari, hanno fortemente contraddistinto l'operato del personale impiegato a tutti i livelli.

Molteplici sono state le iniziative promosse dalla Rappresentanza italiana finalizzate sia alla crescita dell'Ufficio Europeo di Polizia ed alla trasparenza nella gestione dell'organismo internazionale, sia al miglioramento della cooperazione di polizia con particolare riferimento a talune tematiche di grande attualità e rilevanza, nonché al rafforzamento del ruolo dell'Italia quale interlocutore determinato e determinante nei diversi fori di cooperazione europei e internazionali per la individuazione delle politiche di contrasto ai fenomeni criminale di prevalente interesse.

Dei dieci eventi organizzati, che hanno visto la partecipazione di circa 750 delegati in rappresentanza di Istituzioni, Agenzie, Enti ed Organizzazioni dei Paesi dell'Unione Europea e internazionali, particolare menzione meritano le iniziative di seguito riportate, completamente realizzate dal Servizio:

- **Il Foro di Roma** (Conferenza dei Capi della Polizia dei Balcani occidentali) - **L'Aia, 25 settembre**

  Conferendo concreto seguito agli intendimenti espressi in occasione dell'incontro dei vertici delle polizie dei Paesi dell'area balcanica, indetto congiuntamente dall'Italia e dalla Serbia ed ospitato a Belgrado il 9 e 10 ottobre 2013, l'evento ha confermato il ruolo dell'Italia quale interlocutore privilegiato dei paesi intervenuti e ponte istituzionale ideale tra l'Unione Europea e l'area balcanica. Come riportato nel documento conclusivo dei lavori – condiviso da tutti i partecipanti – il consesso, con l'attivo coinvolgimento di Europol, dovrà avere le potenzialità per costituire un appuntamento istituzionale, con cadenza annuale, per assicurare una cooperazione rafforzata con la frontiera balcanica, così come quella nord-africana, la cui tutela si rivela fondamentale per la sicurezza dell'Unione. La rete degli Esperti per la Sicurezza e degli Ufficiali di Collegamento dislocati all'estero potrà, in tale cornice, rivelarsi ancora più preziosa raccordandosi, in maniera coordinata, con le istituzioni dei Paesi

ospitanti ed agevolando, anche attraverso la realizzazione di specifici gruppi di lavoro sui temi citati, la circolazione di informazioni indispensabili per conferire maggiore efficacia alle forme di cooperazione transnazionale.

- **92° Consiglio di Amministrazione dell'Europol – Roma, 1° e 2 ottobre 2014**
  Si è svolta in Italia, per la seconda volta dalla fondazione dell'Europol (la prima fu nel 2003), la riunione del CdA dell'Ufficio europeo di polizia cui hanno preso parte, oltre ai vertici dell'Europol, i rappresentanti del 28 Stati membri dell'UE e della Commissione Europea. Detto organo è incaricato di svolgere funzioni e adottare decisioni finalizzate, tra l'altro, a stabilire una strategia per l'Europol con parametri di riferimento atti a valutare se gli obiettivi siano stati raggiunti, tenuto conto delle necessità operative degli Stati membri nello svolgimento dell'attività di contrasto ai crimini gravi, alla criminalità organizzata e al terrorismo, nel rispetto delle priorità fissate dal Consiglio dell'UE.

- **Conferenza dei Capi delle Polizie Europee – L'Aia, 23-24 settembre**
  I lavori hanno assunto un significato di particolare rilevanza strategica consentendo di valutare gli strumenti più idonei per delineare il futuro della sicurezza interna dell'Unione dalle minacce più gravi quale quella del **terrorismo internazionale di matrice religiosa**, con segnato riferimento al fenomeno dei cd. *foreign fighters* (combattenti stranieri) o *travellers* (viaggiatori). Attraverso la condivisione dei risultati del gruppo di esperti internazionali – coordinati dall'Agenzia Europea di Polizia – e il conseguente approfondimento della tematica, nel rimarcare l'importanza di un approccio condiviso alle insidie rappresentate dalle forme meno strutturate del terrorismo di matrice islamica, si è convenuto sulla necessità di sviluppare, a livello europeo, un sistema di rilevazione dei dati del Registro Nomi Passeggeri (PNR) capace di integrare le strategie di prevenzione e favorire le indagini per l'individuazione dei terroristi. Tale sistema potrebbe, inoltre, essere supportato da squadre operative multilaterali comuni implementate attraverso accordi specifici tra i paesi, creando un fondamentale organismo per i controlli dei potenziali terroristi e dei cd. *foreign fighters* (combattenti stranieri) o *travellers* (viaggiatori).
  Nell'ottica di una maggiore integrazione delle strategie di contrasto si è, inoltre, rivelata di estrema importanza la prospettiva di dare vita ad una adeguata **formazione linguistica delle forze di polizia europee** orientata verso la lingua araba. Ciò consentirà la creazione di una piattaforma, coordinata da Europol, che potrà garantire nuove prospettive analitiche e una maggiore comprensione dei fenomeni e degli scenari collegati.
  Relativamente al fenomeno dell'**immigrazione illegale**, è stata sottolineata la necessità di conferire massimo impulso alla cooperazione con i Paesi terzi di origine dei flussi migratori e di sviluppare politiche di partenariato che possano consentire la migrazione legale, portando contestualmente avanti, con azioni incisive e coerenti, la lotta al traffico di migranti e valorizzando ulteriormente il ruolo delle agenzie dell'Unione Europea ed in modo preminente di Frontex ed Europol.
  Particolarmente proficuo è stato il dibattito sulla problematica della lotta al ***cybercrime***, basato sull'assunto che il circuito informatico è lo spazio in cui le devianze criminali possono sperimentare la loro proiezione innovativa aggredendo beni particolarmente sensibili. E' apparso indispensabile, in tale settore, investire nella ricerca e nella formazione dei professionisti chiamati a contrastare il fenomeno. Solo attraverso un'adeguata preparazione e capacità tecnica si potranno garantire azioni concrete per prevenire e combattere le minacce informatiche, come gli attacchi ad infrastrutture critiche, le truffe bancarie ed i raggiri *on line*, la pornografia infantile su Internet, il cyber bullismo.
- **Riunione dell'*European Union Crime Prevention Network - EUCPN* – Roma, 6-8 ottobre**

I lavori dell'evento sono stati incentrati sul tema della prevenzione del traffico di esseri umani che costituisce una delle priorità poste dal Consiglio dell'UE, dal trio e del Governo italiano. In tale ottica l'obiettivo della Presidenza era quello di ricercare e mettere in luce le migliori politiche di prevenzione in materia, ma anche analizzare le ragioni alla base delle quali si registrano solo poche centinaia di trafficanti condannati a fronte di centinaia di migliaia di vittime rilevate ogni anno (dati Eurostat).
Durante la Presidenza sono state organizzate:

- una conferenza sul tema della prevenzione del traffico di esseri umani;
- due incontri del consiglio di amministrazione ed altrettanti del comitato esecutivo della rete;
- una riunione di una giuria internazionale che ha scelto i migliori progetti europei sul tema scelto;
- la conferenza annuale sulle migliori pratiche – al termine della quale sono stati premiati i migliori progetti scelti dalla giuria internazionale.

- **Incontro sul tema contro le frodi sportive e la corruzione nello sport – Roma 20 novembre.**
  Quale prosieguo della progettualità avviata nel 2012 con la sottoscrizione del **Memorandum d'Intesa** con il Segretariato Generale dell'O.I.P.C. – Interpol finalizzato a dare attuazione all'accordo, siglato da detto Organismo internazionale con la Federazione Internazionale dell'Associazione Calcio (FIFA) in materia di prevenzione del **fenomeno della corruzione nello sport**, in particolare del calcio, il Servizio ha curato l'organizzazione del suddetto evento cui hanno preso parte esperti delle Agenzie investigative dei Paesi dell'Unione Europea aderenti all'iniziativa, nonché rappresentanti di Europol, dell'UEFA, della Procura Federale della FIGC, della Lottomatica, dell'Ufficio Scommesse dell'Agenzia delle Dogane e Monopoli e dell'Osservatorio sulle Manifestazioni Sportive. Le attività avviate in tale contesto hanno lo scopo di condividere le azioni di contrasto poste in essere dai diversi Paesi e di individuare le migliori prassi.

Nel contesto dei **risultati pratici conseguiti durante il periodo di presidenza del Consiglio dell'Unione Europea**, si ritiene dover evidenziare il lancio ufficiale del ***Joint Operational Team* "MARE"**, il *team* congiunto di analisi promosso da Europol per la lotta all'agevolazione via mare dell'immigrazione clandestina, avvenuto lo scorso 17 marzo. Il JOT Mare (Joint Operational Team) è inserito nella priorità EMPACT "*Immigrazione Illegale*", ciclo politico 2014-2017 e la sua finalità primaria si concretizza nell'identificazione di organizzazioni criminali che agevolino il movimento *contra legem* di migranti via nave nel Mediterraneo verso l'U.E. e che organizzino, altresì, i successivi movimenti secondari all'interno dei Paesi dell'Unione stessa. Prevede, altresì, operazioni di *intelligence* e controllo marittimo[1] finalizzate al contrasto delle attività criminali e al traffico di esseri umani che contribuiscono all'immigrazione irregolare verso l'Europa attraverso il Mediterraneo. Così come evidenziato in occasione del lancio del Team Operativo dal Commissario Europeo all'Immigrazione, affari interni e cittadinanza Dimitris Avramopulos, "l'azione di contrasto della tratta di esseri umani è una priorità per la Commissione europea e sarà anche uno dei principali pilastri dell'agenda europea sulla migrazione che sarà adottata a maggio del 2015 e l'iniziativa Jot MARE è un esempio concreto di come la Commissione, le agenzie e gli Stati membri possano, insieme, fare di più e meglio per contrastare il traffico di migranti" e "la stretta cooperazione tra guardie di frontiera e le autorità di polizia all'interno degli Stati

[1] Sono tredici i paesi dell'Ue che partecipano all'operazione: Belgio, Cipro, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

membri, così come con Europol, Frontex e Interpol, sarà la chiave per il successo del Jot MARE". Nella definizione dei suddetti cicli programmatici 2014-2017 l'Italia si era posta quale driver della priorità "immigrazione illegale", con alla guida un Funzionario della Direzione Centrale Polizia Criminale, coadiuvato da rappresentanti di Frontex, Grecia, Spagna ed Ungheria. Nel dicembre 2013 e' stato adottato il Piano di Azione operativo Empact concernente l'Immigrazione illegale e tra i vari obiettivi del piano, era prevista la creazione di questa Squadra Operativa Congiunta (Joint Operational Team), operante all'interno del quadro giuridico dell'archivio di lavoro per fini di analisi. Attraverso il supporto ed il sostegno dell'azione coordinata delle forze dell'ordine, JOT MARE, mira a aumentare la sicurezza all'interno dei paesi membri dell'UE e dei Paesi Terzi (cd *Third Parties* ) addivenendo alla identificazione e al monitoraggio delle reti di "trafficanti". Con un *team ad hoc*, istituito all'interno del Focal Point *Checkpoint*, JOT MARE avrà i sotto notati compiti:

- garantire la disponibilità di dati relativi alle grandi agevolazioni con navi;
- analizzare i dati relativi ai Gruppi criminali organizzati coinvolti nei fenomeni migratori via mare;
- redigere documenti finalizzati a dare avvio a nuove attività di indagine, *intelligence*, avvisi e allarmi immediati.

## SCAMBIO INFORMATIVO, ATTIVITA' ADDESTRATIVE, PROGETTUALITA' E TASK-FORCES

Nel dare seguito ed ulteriore impulso alla strategia del Dipartimento della P.S. in termini di prevenzione e contrasto a ogni forma di criminalità organizzata, nonché di conferire sempre maggiore efficacia alla cooperazione internazionale nella lotta al crimine, l'azione del Servizio è stata orientata al conseguimento dei seguenti obiettivi, finalizzati al miglioramento dello scambio informativo, alla realizzazione di progetti congiunti e allo sviluppo delle capacità operative delle Forze di Polizia e degli organi inquirenti:

- implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo;
- intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni;
- impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitino di una risposta coordinata e congiunta tra i Paesi;
- cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.

### 1. Implementazione della cooperazione internazionale attraverso il miglioramento dello scambio informativo

Nell'ottica di proseguire nell'azione tendente al continuo innalzamento dei livelli di efficienza ed efficacia e restare quindi in linea con gli standards richiesti dagli organismi internazionali, sono state definite le modalità tecniche di attivazione delle **banche dati nazionali ed internazionali DNA e VIS.** Nel dettaglio, per quanto attiene la banca dati DNA, sempre nella considerazione che si agisce nell'ambito dello scambio dati ed informazioni delle c.d."Decisioni Prüm", l'Italia ha predisposto un portale unico, per tale attività, denominato IXP-BDN DNA, che ha la finalità di supportare tale scambio tra il SPOC (Single Point of Contact) presso il SCIP, la BDN DNA ed i referenti internazionali di riferimento. A partire dalle azioni già svolte in ambito nazionale attraverso l'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'articolo 32 della legge 30 giugno 2009 n.85, è emersa la necessita di implementare le funzionalità del portale e potenziare la fornitura hardware, software dei servizi professionali, corsi formativi tecnici specifici e della manutenzione della BDN DNA. Tale attività

consentirà di avere informazioni sull'effetto giudiziario dell'hit prodotto dallo scambio dati, di implementare le misure tecniche dell'infrastruttura tecnologica per garantire la protezione, la conservazione e la sicurezza dei dati. Il completamento è previsto entro il 2016.
Per quanto attiene, invece, la **banca dati VIS**, laddove il suo funzionamento è assolutamente operativo a livello di M.A.E. e per la polizia di Frontiera – per le precipue necessità – è in fase ultimazione la definizione degli aspetti di attuazione per l'uso di polizia a livello "territoriale".
E' ormai a "pieno regime" il sistema di interconnessione **ARO-Asset Recovery Office** (Rete degli Uffici incaricati per il sequestro e la confisca dei beni alla criminalità organizzata – Decisione 2007/845/JHA) – per il quale è stato altresì il contatto con le reti StAR (*Stolen Asset Recovery*, programma congiunto con World Bank e Interpol) e CARINI (*Camden Asset Recovery Inter-agency Network*), così come il sistema connesso al **progetto ICAAS-*Italian Child Abduction Alert System* (Il Sistema di Allarme Scomparsa Minore)** per il quale, comunque, non ci sono state attivazioni nel corso dell'anno 2014.

**2. Intensificazione della cooperazione con alcuni Paesi o aree geografiche aventi particolare valenza operativa, anche in funzione di fenomenologie criminali comuni.**

- **PROTOCOLLO OPERATIVO CON L'ALBANIA.**
  Sulla scorta della positiva esperienza maturata con la Svizzera, quale diretto e concreto modulo di cooperazione tra le forze di polizia impegnate nella lotta alla criminalità organizzata, nel corso del 2014 si è proseguito nella negoziazione con le competenti Autorità albanesi di protocolli operativi bilaterali in materia di contrasto al crimine organizzato, attraverso la costituzione di task force dedicata allo scambio di informazioni anche di natura operativa, su attività di comune interesse. Il 31.01.2014 è stato quindi sottoscritto, dal Capo della polizia e dal Direttore Generale della Polizia albanese, un Protocollo Operativo Italo Albanese per la costituzione di una task-force finalizzata a prevenire e contrastare la criminalità nelle sue varie manifestazioni, nonché procedere alla ricerca ed alla cattura di latitanti di reciproco interesse. Nell'ambito delle attività della suddetta *task force*, lo scorso 30 aprile è stato arrestato il latitante albanese DASHI Foti, di anni 48, già ricercato in campo internazionale per i reati di riduzione in schiavitù e sfruttamento della prostituzione, ed inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi. Parimenti in data 11 aprile u.s. è stato estradato in Italia **SHOTA Lorenc,** di anni 24, ricercato per i reati di rapina aggravata e sequestro di persona a scopo di estorsione, ritenuto uno degli autori del sequestro di persona perpetrato il 16 dicembre 2012 in Lerici (GE) in danno dell'imprenditore Andrea CALEVO.

- **PIANO D'AZIONE ITALIA-ALBANIA. SORVEGLIANZA AD AEREA ALA FISSA.**
  Come ben noto, il 16 maggio 2012, con separato protocollo operativo, a Tirana è stata ripristinata la **sorveglianza aerea ad ala fissa** per il monitoraggio di alcune aree del Paese destinate alla coltivazione di sostanze stupefacenti. Per quanto attiene alla programmazione dell'attività di sorveglianza aerea prevista dal suddetto protocollo, la Direzione Centrale della Polizia Criminale in vista dell'approssimarsi del periodo di fioritura delle piante di "*cannabis sativa*" in territorio albanese, nel maggio 2014 ha avviato gli opportuni contatti con le autorità di polizia albanesi, che hanno assicurato l'adozione dei necessari provvedimenti per garantire la massima sicurezza degli ambienti lavorativi e la logistica per il personale della Guardia di Finanza, incaricata delle operazioni di sorvolo e monitoraggio delle piantagioni, durante l'intero periodo di permanenza in Albania, nonché dei luoghi e delle attrezzature utilizzate nella missione, con servizi di polizia attivi nell'arco delle 24 ore. Le medesime autorità hanno inoltre proceduto ad una valutazione delle aree ad

alto rischio per la coltivazione degli stupefacenti, che ha consentito di individuare le zone da sorvolare con i mezzi speciali della Guardia di Finanza. Nell'ottobre 2014, a conclusione della terza campagna di sorvoli, in una apposita conferenza stampa a Tirana sono stati forniti i risultati della missione operativa italiana, che ha permesso di coprire il 15% del territorio albanese, consentendo di segnalare 815 piantagioni. Le forze di polizia albanesi sono intervenute in 798 piantagioni, riscontrandone positive 770, ed hanno proceduto alla distruzione di 46.607 piantine di cannabis. Per quanto riguarda, infine, le ingenti coltivazioni di cannabis impiantate nella vasta area del villaggio di Lazarat, sono state individuate, su segnalazione italiana, e distrutte dalla polizia albanese oltre 70.000 piante.

- **PATTUGLIAMENTI CONGIUNTI CON LA SPAGNA – OPERAZIONE "SEA TURIST".**

  Nell'ambito dell'attività di cooperazione bilaterale con le autorità spagnole, nel mese di agosto 2014 è stato avvio alla fase sperimentale di pattugliamenti congiunti stagionali di operatori di polizia di entrambi i paesi in località turistiche italiane e spagnole caratterizzate da particolarità presenza turistica. Nell'occasione due unità della Polizia di Stato hanno espletato servizi di pattugliamento – in divisa – con la Polizia Nacional spagnola - GOR (*Grupo Operativo de Respuesta*, corrisponente al Reparto Prevenzione Crimine e UDYCO (*Unidad de Drogas y Crimen Organizado*, corrispondente alla Squadra Mobile) in località Ibiza (1-31 agosto 2014) e, in corrispondenza, i colleghi spagnoli, nello stesso periodo, hanno effettuato medesima attività in Roma.

  L'iniziativa ha ottenuto, sia nella pubblica opinione che a livello di media, una notevole eco ed ha determinato considerevoli risultati operativi. Basti pensare che il servizio espletato in territorio spagnolo con la fattiva e determinante cooperazione delle unità italiane, ha permesso di trarre in **arresto 5 elementi della cosiddetta "Banda dei Rolex"** ed al **rintraccio di due latitanti a carico dei quali pendeva Mandato di Arresto Europeo**. E' per tale ragione che sono già stati avviate le procedure per rinnovare la collaborazione non solo per l'anno in corso ma anche per quelli successivi.

- **ATTIVITÀ DI PATTUGLIAMENTO CONGIUNTO CON LA CROAZIA E IL MONTENEGRO**

  Nella rinnovata applicazione dei Protocolli sottoscritti rispettivamente il 14 maggio e il 4 luglio 2013, finalizzati a sostenere le Autorità dei due Paesi nelle attività di prevenzione poste in essere in relazione ai consistenti flussi turistici italiani che interessano le località costiere, si è proceduto all'invio in quei territori di operatori delle Forze dell'Ordine italiane – in uniforme, ma disarmati – con il compito di affiancare i colleghi croati e montenegrini nelle attività di pattugliamento al fine di agevolare gli scambi di informazione in occasione dei controlli stradali, nonché facilitare eventuali contatti tra i turisti italiani e le autorità di polizia locali. Le attività si sono svolte a Spalato, Pola e Dubrovnik, dal 1° luglio al 31 agosto 2014 e, relativamente al Montenegro, in Budva, dal 21 luglio al 31 agosto.

- **MECCANISMO OPERATIVO DI CONSULTAZIONE CON LA CINA.**

  Sempre nell'ottica di estendere nella maniera più efficace possibile la capacità di cooperazione con i paesi cui si riconosce una particolare valenza operativa, l'11 settembre 2014 il Vice Capo della Polizia – Direttore Centrale della Polizia Criminale e il Direttore del Dipartimento per la Cooperazione Internazionale cinese,

hanno sottoscritto – a Pechino – un documento che prevede un meccanismo operativo di consultazione tra il Dipartimento di Pubblica Sicurezza e la Direzione per la Cooperazione Internazionale della Repubblica Popolare cinese, tuttora nelle prime fasi di gestione.

- **DICHIARAZIONE DI COOPERAZIONE CON I PAESI BASSI PER CREAZIONE TASK-FORCE PER SCAMBIO ED ANALISI INFORMAZIONI.**
  Il 24 febbraio 2014, a Roma, il Vice Direttore Generale della P.S. – Direttore Centrale della Polizia Criminale, il Direttore del Servizio Fiscale e Investigativo e il Vice Direttore della Polizia Nazionale olandese, hanno sottoscritto una dichiarazione di cooperazione finalizzata alla creazione di una task force avente ad oggetto lo scambio e la successiva analisi di informazioni sulle organizzazioni criminali operanti tra i due paesi.

- **PROTOCOLLO ESECUTIVO CON LA POLONIA.**
  Ritenendo sempre di mirare alla massima estensione del processo cooperativo intrapreso e puntando alle realtà che maggiormente rivestono interesse strategico Il 16 ottobre 2014, il Capo della Polizia ed il Comandante Generale della Polizia polacca, hanno sottoscritto un protocollo esecutivo il cui scopo è quello di creare dei punti di contatto e regole di cooperazione per lo scambio delle informazioni, inclusi dati personali, relativamente al contrasto della criminalità organizzata. Allo stato attuale il protocollo è nelle fasi embrionali di definizione ed attuazione.

- **PROTOCOLLO DI COLLABORAZIONE CON LA ROMANIA.**
  A definizione dell'intensa e produttiva collaborazione avviata negli anni precedenti con le Autorità romene, il 21 gennaio 2014 a Bucarest il Capo della Polizia e l'Ispettore Generale della Polizia romena hanno siglato un protocollo di collaborazione che si focalizza sull'attività preventiva, la ricerca dei latitanti e la costituzione di task-force.

3. **Impulso alle iniziative di contrasto a fenomeni transnazionali di particolare allarme sociale che necessitano di una risposta coordinata e congiunta tra paesi.**

Le attività condotte nella prospettiva delineata da questo obiettivo, particolare rilevanza assumono le seguenti iniziative:

- **EMPACT – EMPACT Illegal Immigration.**
  Come noto, il Consiglio dell'Unione Europea, il 25 ottobre 2010, concludeva che si sarebbe dovuto istituire e attuare un ciclo programmatico (Policy Cycle) quadriennale di contrasto al crimine grave e organizzato da svilupparsi in 4 fasi, secondo il modello di Intelligence Led Policing sviluppato dalle autorità britanniche e rielaborato nel "Progetto Harmony" condotto dal Belgio. Dalle valutazioni tecniche riportate periodicamente sul documento di valutazione delle minacce perpetrate dal crimine organizzato da Europol, il Consiglio dell'Unione, fissa delle priorità politiche e, attraverso un meccanismo che coinvolge le Autorità degli Stati membri a livello strategico e poi operativo, si pongono in essere le azioni finalizzate ad attuare tali priorità. La **Piattaforma EMPACT** è quindi il contesto in cui le Autorità degli Stati membri, le Agenzie e le Organizzazioni Internazionali coinvolte, con il supporto di Europol, danno attuazione congiunta, mediante azioni concrete (previste nei Piani d'Azioni Operativi annuali), a quanto stabilito a livello politico dal Consiglio e a

livello strategico dal COSI (Comitato per la Sicurezza Interna), assumendosi la responsabilità e l'onere di guidare una o più priorità e/o una o più azioni all'interno delle stesse.

L'Italia, già da un primo periodo "sperimentale" e ridotto (definito "ad interim") del *Ciclo Programmatico per il triennio 2011–2013*, si è mostrata particolarmente attiva in tale contesto, ponendosi alla guida di due delle seguenti *otto priorità* emerse dalla valutazione della minaccia di cui al documento OCTA 2011 di Europol:

- Africa Occidentale
- **Balcani Occidentali (conduzione italiana)**
- **Immigrazione Illegale (conduzione italiana)**
- Droghe Sintetiche
- Contrabbando attraverso Containers
- Tratta di Esseri Umani
- Organizzazioni Criminali Itineranti
- Cybercrime.

Il *Ciclo Programmatico quadriennale in corso (2014- 2017)*, è stato focalizzato sulle *nove priorità* (di cui ben *tre a conduzione italiana*) basate sulla valutazione della minaccia SOCTA 2013 che, per pronto riferimento, vengono di seguito schematizzate:

- **"Immigrazione Illegale"**, guidata da un funzionario della Direzione Centrale della Polizia Criminale (driver), coadiuvato da rappresentanti di Frontex, Grecia, Spagna e Ungheria (co-drivers);
- **"Tratta di esseri umani"**, guidata da un rappresentante del Regno Unito (driver), coadiuvato da un rappresentante dei Paesi Bassi (co-drivers), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite l'Arma dei Carabinieri (participant);
- **"Contraffazioni di beni"**, guidata da due Ufficiali appartenenti all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza (drivers), coadiuvati da un rappresentante di Europol (co-driver);
- **"Accise e frodi intracomunitarie con soggetti fittizi"**, guidata da un Ufficiale della Guardia di Finanza (driver), coadiuvato da un rappresentante del Regno Unito (co-driver);
- **"Droghe Sintetiche"**, guidata da un rappresentante della Polonia (driver), coadiuvato da un rappresentante dei Paesi Bassi (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (participant);
- **"Cocaina ed Eroina"**, guidata da un rappresentante della Spagna (driver), coadiuvato da rappresentanti di Francia e Regno Unito (co-drivers), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga (participant);
- **"Cybercrime"**, suddivisa in tre aree:
  "*Frodi carte di credito*", guidata da un rappresentante della Romania (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni (participant);
  "*Sfruttamento sessuale dei minori*", guidata da un rappresentante del Regno Unito (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver).

"*Cyber Attacks*", guidata da un rappresentante della Germania (driver), coadiuvato da un rappresentante di Europol (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni (participant);

- **"Armi da Fuoco"**, guidata da un rappresentante della Spagna (driver);
- **"Reati contro il patrimonio da parte di gruppi organizzati"**, guidata da un rappresentante del Belgio (driver), coadiuvato da un rappresentante della Francia (co-driver), a cui è stata garantita la partecipazione nazionale tramite la Direzione Centrale della Polizia Criminale (participant).

Nell'ambito della priorità "Immigrazione Illegale", l'Italia coordina attivamente vari Paesi europei, diverse Agenzie e Organizzazioni nell'implementazione del relativo piano d'azione annuale. L'Ungheria, come l'Italia particolarmente colpita dai fenomeni migratori, è uno dei co-Driver di tale priorità e ha implementato un importante progetto ISEC denominato "Fimathu" che consiste nel contrasto all'immigrazione clandestina con particolare riferimento alla frontiera con la Serbia. Il progetto mira a finanziare le attività investigative dei paesi europei partecipanti e di alcuni paesi terzi offrendo supporto finanziario ai meeting operativi del gruppo di lavoro stesso.

In considerazione dell'entrata in vigore di nuovi strumenti finanziari, ed in particolare della nuova regolamentazione dell'ISF (Internal Security Funds) e dell'entrata a pieno regime del nuovo finanziamento dei progetti EMPACT, l'Ungheria condurrà due distinte azioni investigative: la prima sul contrasto ai gruppi criminali che facilitano l'ingresso di migranti irregolari dal confine Serbo-Ungherese; la seconda sul contrasto ai gruppi criminali organizzati che facilitano i movimenti di sedicenti richiedenti asilo dal Kosovo.

- **PAMECA IV**

"Consolidation of the Law Enforcement Capacities in Albania-PAMECA IV", si ribadisce, è un progetto di assistenza tecnica alla polizia albanese ed alla procura albanese finanziato dall'Unione Europea. Il progetto, a guida italiana (DCPC-SCIP), in consorzio con le polizie francese ed austriaca, è iniziato il 2 giugno 2013 ed ha una durata stimata di 40 mesi (fine attività prevista il 2 ottobre 2016), con un budget di 4 milioni di euro. Si articola in 6 aree tematiche: 1) risorse umane, budget e logistica; 2) lotta alla criminalità organizzata, sia dal lato polizia sia al lato giudiziario albanese; 3) diritti umani e polizia di prossimità; 4) polizia stradale e controllo del territorio; 5) controllo integrato delle frontiere; 6) supporto strategico al Ministro degli Affari Interni ed al Capo della Polizia albanesi.

Dall'inizio del progetto sono state effettuate numerosissime attività, sia da parte dei cinque esperti residenti di Pameca sia con l'aiuto di Short Term Experts, presi prevalentemente dagli Stati aderenti al consorzio di Pameca (IT, AT e FR). Tra le attività svolte vanno segnalate: partecipazione ai gruppi di lavoro per la predisposizione delle bozze di leggi albanesi con messa a disposizione degli standard UE rilevanti (sia acquis UE sia Consiglio d'Europa), pareri giuridici sulla legislazione in atto, seminari, conferenze, training, etc. in tutte le sei aree tematiche sopra ricordate.

Pameca tuttavia monitora anche alcune complesse operazioni di polizia al fine di individuare eventuali deficienze negli standard operativi (proponendo i migliori disponibili nei tre Stati UE del Consorzio), nonché criticità nella predisposizione

dei fascicoli criminali da inviare in Procura, al fine di aumentare le probabilità di condanna degli indagati.
A titolo meramente indicativo, Pameca ha partecipato a tutti e sei i gruppi di lavoro creati dal Ministro per la riforma della polizia offrendo supporto sulle tecniche di redazione della legge e sugli standard dell'acquis comunitario da incorporare nella legislazione nazionale, nonché predisponendo per il Ministro note strutturate da utilizzare nelle discussioni presso le competenti Commissioni Parlamentari ed in Parlamento in sede di discussione delle bozze di legge stesse.
Con un approccio assolutamente innovativo (riconosciuto dalla delegazione UE stessa), rispetto a progetti omologhi, Pameca ha poi direttamente facilitato i rapporti tra la polizia albanese e le agenzie UE (Frontex, Europol, Cepol), individuando opportunità di azione e corsi formativi offerti dalle stesse agenzie, a costo zero, a favore della polizia albanese. A tal proposito Pameca ha in atto un vero e proprio accordo di collaborazione con CEPOL, a beneficio della citata polizia, e supporta la polizia e la procura albanesi nella predisposizione delle richieste TAIEX, collaborando nell'individuazione delle specifiche tecniche dell'equipaggiamento da acquistare con fondi UE, soggetto a procedure di evidenza pubblica piuttosto complesse.
Dal complesso delle visite a Tirana e delle discussioni con vari interlocutori locali (Ambasciata d'Italia, delegazione UE, Ministro Affari Interni e Capo della Polizia), è finora emerso un quadro lusinghiero delle attività del progetto che viene considerato altamente professionale e con un'elevata motivazione.

- **IPA 2013 Western Balkans.**
Unitamente all'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle FF.PP., la Direzione Centrale per la Polizia Criminale ha ottenuto un finanziamento di €5.000.000 di euro tramite il programma finanziario IPA della Commissione europea – DG Allargamento, per lo sviluppo di un progetto denominato "*Lotta alla criminalità organizzata e alla corruzione: cooperazione internazionale nella giustizia penale*" della durata di 36 mesi (dal 15 luglio 2015 al 15 luglio 2017). Il progetto è rivolto a Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia (che, atteso l'ingresso nell'U.E. è da intendersi quale partner e non quale beneficiario), Montenegro, Kosovo (UNSCR 1244/1999) Serbia, e Repubblica di Macedonia.
L'obiettivo generale dell'attività è migliorare le capacità dei beneficiari per prevenire e combattere la criminalità organizzata transfrontaliera e la relativa corruzione con implicazioni transfrontaliere, smantellare le organizzazioni criminali coinvolte nel traffico illecito destinato all'UE. A capo del progetto (Project Leader), vi è il Direttore dell' Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle FF.PP., Prefetto Annapaola Porzio, coadiuvata da un presidio di coordinamento formato da personale di detto Ufficio e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia. Per l'attuazione del progetto, sono stati dislocati nella Regione quattro esperti residenti (Ufficiali e Funzionari italiani posti in fuori ruolo) di cui uno, dislocato a Podgorica con competenza sulla Macedonia, sull'Albania e sul Kosovo e gli altri tre a Skopje, Sarajevo e Belgrado.
Gli obiettivi specifici dell'attività si suddividono in tre componenti:
cooperazione internazionale giudiziaria e di polizia;
scambio informazioni e intelligence, tecnologia delle comunicazioni e protezione dati;
indagini internazionali, perseguimenti, processi e procedure.

**4. Cooperazione nello sviluppo della formazione degli operatori di polizia e della giustizia stranieri.**

- **Progetto: I.T.A.L.I.A. 2014**. Finanziato con fondi comunitari ISEC.
  L'obiettivo di questo progetto è quello di procedere nell'addestramento del personale appartenente alla Divisione S.I.Re.N.E., SIS II, nonché del personale della Sala Operativa Internazionale e dei Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana, per un totale di circa 85 operatori di polizia.
  La durata del programma è 2013/2015 che si concluderà con una conferenza in Lettonia in occasione dell'incontro dei Capi Sirene previsto nel prossimo mese di giugno.

- **"VIGILA ET PROTEGE"** Finanziato dalla U.E.
  L'obiettivo del progetto è quello di migliorare le ricerche e la protezione dei minori non accompagnati che fuggono dai centri di accoglienza e/o di protezione . E' stato effettuato un ciclo di visite studio da parte di due esperti di questa Divisione Sirene svoltisi in 11 Paesi dell'area Schengen (Bulgaria, Francia, Grecia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Slovacchia). Si sono tenute, altresì, **10 conferenze nazionali** (Agrigento, Bolzano, Catania, Firenze, Genova, L'Aquila, Milano, Roma, Udine e Venezia) finalizzate, attraverso il confronto tra gli operatori del settore (magistrati, forze dell'ordine), alla comprensione delle modalità pratiche di esecuzione del sistema di accoglienza e protezione italiano nei confronti del minore e alla individuazione delle criticità. Alle visite sono seguiti **due workshop internazionali**, di cui uno anticipato al dicembre 2013 e l'altro tenutisi a Roma, il 10 e 11 luglio 2014, finalizzati alla elaborazione di un rapporto finale volto alla individuazione delle migliori prassi la divulgazione delle quali ha avuto luogo a Bruxelles, il 22 settembre 2014 e l'altra, a Grottaferrata, il 24 ottobre 2014.
  Le attività sono state svolte con il sostegno finanziario comunitario (programma finanziario ISEC); i risultati sono stati presentati nel secondo semestre del 2014 presso i competenti gruppi di lavoro del Consiglio UE.

- **Costituzione del Centro internazionale di alta formazione per la lotta al crimine organizzato**
  Il protrarsi dei lavori di ristrutturazione e la conseguente ritardata consegna degli edifici alla metà del 2015 hanno provocato uno slittamento della elaborazione del decreto istitutivo della Scuola e della programmazione dei corsi che sono in fase di definizione da parte di questa Direzione Centrale, d'intesa con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ed altri Uffici dipartimentali.

## ATTIVITÀ OPERATIVA

Complessivamente sono stati eseguiti **1877 arresti** ai fini estradizionali (728 verso l'Italia e 1149 verso Paesi esteri), sono state effettuate **492 procedure estradizionali** ed è stato dato corso a **121 trasferimenti ai sensi della Convenzione di Strasburgo** (34 dall'estero e 87 verso l'estero).
Fra gli arresti e le operazioni di maggior rilievo, si citano:

- **Operazione "TEMPESTA 2013"** condotta in collaborazione con le polizie di Albania, Grecia e Romania finalizzata alla disarticolazione di una associazione per delinquere finalizzata all'induzione, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione ed al traffico internazionale di stupefacenti con l'emissione di **16 provvedimenti restrittivi eseguiti nei confronti di 13 cittadini albanesi, 2 di nazionalità greca ed 1 di origine rumena** emessi dalla Procura della Repubblica di Milano.

- **GENCO Vito** di anni 65, arrestato in Venezuela, ricercato in campo internazionale poiché responsabile di reati in materia di stupefacenti, **sin dalla metà degli anni '90 uomo di fiducia delle famiglie mafiose CUNTRERA-CARUANA-CALDARELLA**, coinvolto in traffici di ingentissimi quantitativi di cocaina tra il Sud America e l'Italia.
- **DELL'UTRI Marcello** di anni 72, arrestato in Libano, ricercato in campo internazionale dal 2014 per **concorso esterno in associazione mafiosa**.
- **PIGNATELLI Nicola** di anni 43, arrestato nella Repubblica Dominicana, ricercato in campo internazionale dal 2011 per **associazione per delinquere di stampo mafioso**.
- **BRUNNO Sebastiano** di anni 56, inserito nella lista dei 100 latitanti pericolosi di "Cosa Nostra", arrestato a Malta, ricercato in campo internazionale dal 2009 per **omicidio e tentato omicidio, detenzioni e porto illegali di armi e esplosivi**.
- **SHOTA Lorenc** di anni 34, arrestato in Albania, ricercato in campo internazionale, poiché responsabile dei reati di **sequestro di persona, rapina aggravata e furto aggravato in danno dell'imprenditore spezzino CALEVO Andrea**.
- **PIZZOLATO Henrique,** latitante ricercato in campo internazionale per il mandato di arresto emesso dalla Suprema Corte Federale del Brasile per i reati di riciclaggio e corruzione, per i quali ha subito una condanna a 12 anni di reclusione, ritenuto uno dei personaggi chiave dello scandalo di tangenti relative alla **compravendita di voti ed alleanze politiche che ha investito il Brasile**. Arrestato in Italia il 5 febbraio u.s.
- **MANCUSI HOYOS Domenico Antonio**, destinatario di svariati provvedimenti restrittivi in Colombia, uno dei quali diffuso a livello internazionale per omicidio aggravato e associazione per delinquere aggravata, **considerato uno dei capi dell'organizzazione paramilitare colombiana "Milizie AUC"** che, tra la fine degli anni '90 ed i primi anni 2000, avrebbe preso parte a molteplici episodi di violenze, razzie, torture e stupri ai danni delle popolazioni indigene con il proposito di prendere il controllo di vaste aree colombiane e gestire il traffico di droga. Arrestato in Italia il 6 agosto u.s.;
- **LO SCHIAVO Domenico Maria**, 33enne, latitante in campo internazionale per rapina aggravata, falsificazione di documenti, violazione di domicilio, detenzione illegale di armi ed esplosivi, che si era reso irreperibile in territorio nazionale a partire dalla metà dello scorso anno, appena dopo aver commesso **l'ultima rapina con violenza ai danni di un corriere espresso, trovando successivamente rifugio nella Federazione Russa dove è stato arrestato** il 23 marzo u.s.;
- **TRIMBOLI Domenico, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno** e considerato elemento di spicco del narcotraffico internazionale tra la 'ndrangheta, per conto della quale intermediava grosse partite di cocaina, ed i cartelli colombiani, colpito dall'Ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Roma per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, a seguito del quale dovrà scontare una pena residua di 12 anni di reclusione. Arrestato in Colombia il 3 giugno u.s.;
- **BIFULCO Pasquale**, latitante di 'ndrangheta, organico alla cosca mafiosa "Letto – Cupa – Pipicella" di Natile di Careri (RC) e ritenuto **personaggio di spicco in seno alle consorterie criminali attive nella fascia Jonica della provincia di Reggio Calabria**, colpito da misura cautelare emessa dal G.I.P. di Reggio Calabria per traffico illecito di sostanze stupefacenti, nonché da analogo provvedimento del Tribunale di San Paolo (Brasile). Arrestato in Perù il 5 giugno u.s.;
- **MARCHI Stefano, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno,** gravato da Ordine di esecuzione emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Genova per l'espiazione della pena complessiva di anni 19 di reclusione per traffico illecito di stupefacenti, è stato arrestato a Capo Verde il 13 dicembre u.s. a conclusione di un incontro info-operativo svoltosi nella Repubblica di Capo Verde fra le autorità di polizia di quel Paese e personale del Servizio Centrale Operativo, della Squadra Mobile di Genova e di questa Divisione;

- **Operazione "Hunting fox"**, con arresto di 10 cittadini cinesi ricercati dal loro Paese per gravi reati economici.

Roma,

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE

Oggetto: Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113 Legge 121/81). Edizione 2014.

Con riferimento all'oggetto, si comunica il numero dei collaboratori e testimoni di giustizia, aggiornato al 31/12/2014, distinto per aree criminali di provenienza, nonché il totale delle persone sottoposte al piano provvisorio ed al programma speciale di protezione.

**COLLABORATORI:**

| | |
|---|---|
| MAFIA: | 300 |
| CAMORRA | 543 |
| 'NDRANGHETA | 145 |
| CRIM. ORG. PUGLIESE | 113 |
| ALTRE | 102 |
| TOTALE | 1203 |

**TESTIMONI:**

| | |
|---|---|
| MAFIA: | 15 |
| CAMORRA | 21 |
| 'NDRANGHETA | 30 |
| CRIM. ORG. PUGLIESE | 5 |
| ALTRE | 14 |
| TOTALE | 85 |

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE
SERVIZIO CENTRALE DI PROTEZIONE

| | |
|---|---|
| **Totale dei collaboratori e testimoni sottoposti a Piano Provvisorio** | **318;** |
| **Totale dei collaboratori e testimoni sottoposti a Programma Speciale** | **970.** |
| | |
| **FAMILIARI** | |
| **Dei collaboratori:** | **4678** |
| **Dei testimoni** | **267** |
| | |
| **TOTALE** | **4945** |
| | |
| **TOTALE popolazione protetta** | **6233** |

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**
**Servizio per il Sistema Informativo Interforze**

# RELAZIONE AL PARLAMENTO SULL'ATTIVITA' DELLE FORZE DI POLIZIA, SULLO STATO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA EDIZIONE 2014

## PRINCIPALI ATTIVITA' ISTITUZIONALI SVOLTE DAL SERVIZIO PER IL SISTEMA INFORMATIVO INTERFORZE DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

### 1. ATTIVITA' PROGETTUALE

L'attività progettuale svolta nel corso dell'anno 2014 è stata incentrata principalmente nelle seguenti macro aree di sviluppo:

- **Border Control System:**
  il sistema BCS (Border Control System) ha come riferimento normativo il Decreto Legislativo 144/2007 che dà attuazione alla direttiva 2004/82/CE concernente l'obbligo dei vettori di comunicare i dati relativi alle persone trasportate. Questo sistema di controllo automatizzato, prevede la cooperazione applicativa con il Sistema di Indagine per il controllo e la precedentazione di persone e documenti e si svolge, a livello preventivo quando il volo è già partito ma non è ancora giunto a destinazione, sui nominativi presenti nelle liste di imbarco che i vettori comunicano alla Polizia di Frontiera del luogo dove il volo è destinato. Le informazioni acquisite vengono approfondite dall'operatore di Polizia di frontiera prima di intraprendere una eventuale azione. Per il funzionale utilizzo del sistema, questo Servizio ha predisposto gli opportuni adeguamenti tecnici per limitare le segnalazioni, da parte dell'applicativo, di falsi positivi implementando inoltre una griglia di visibilità delle informazioni al fine di filtrare solo i precedenti di polizia di interesse specifico per l'attività di Polizia di Frontiera. Tale servizio sarà esteso in un prossimo futuro anche ai porti per i conseguenti controlli sulle navi.

- **Cruscotto Operativo per il controllo delle presunte violenze domestiche (C.Ope. P.V.D.):**tale innovazione è stata apportata al C.Ope. già in uso alle forze di Polizia ai fini dello svolgimento dei servizi di controllo del territorio. Essa si è resa necessaria per ottemperare a quanto previsto dal nuovo articolo 384 bis del C.P.P. che prevede la possibilità, per la Polizia Giudiziaria, di allontanare con urgenza dalla casa familiare le persone colte in flagranza dei delitti di cui all'art. 282 bis comma 6 C.P.P, ove sussistano fondati motivi per ritenere che le condotte criminose possano essere reiterate, ponendo in grave ed attuale pericolo la vita o l'integrità fisica o psichica della persona offesa. Con questa nuova funzionalità, all'atto del controllo, sarà possibile per l'operatore di Polizia sapere se le persone controllate siano già state coinvolte in casi di presunta violenza

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**
**Servizio per il Sistema Informativo Interforze**

domestica e le modalità con cui si sono svolti i fatti precedenti in modo da poter prendere le opportune misure di prevenzione dello specifico reato.

- **Interrogazioni Operative:** si tratta di una modifica strutturale del Sistema di Indagine riguardante la parte di inserimento e interrogazione delle Informative di Polizia, e quindi dei cosiddetti "precedenti" della persona oggetto d'interrogazione. Tale nuova funzionalità consente di avere un esito molto più veloce dell'interrogazione delle anagrafiche delle persone fisiche poiché il database dello SDI viene consultato solo se il soggetto ha effettivamente delle informative attive a suo carico. Nel caso in cui il soggetto non ne abbia, il sistema di ricerca non procederà ad interrogare l'intero database SDI fornendo immediatamente l'esito negativo della ricerca. Tale nuova funzionalità consentirà di raggiungere delle migliori performance a parità di capacità elaborativa dell'infrastruttura tecnologica con notevole risparmio di risorse.

## 2. ATTIVITA' DI GESTIONE DELLA BANCA DATI INTERFORZE

L'attività, nel corso dell'anno 2014, si è svolta secondo i seguenti orientamenti:

a. gestione operativa del CED
b. completamento del potenziamento delle apparecchiature del CED e degli impianti tecnologici e conseguente migrazione delle applicazioni.

L'attività del trattamento delle informazioni nel 2014, ha visto lo svolgimento nel corso dell'anno delle seguenti operazioni:
- Settore Polizia Giudiziaria evase 850 richieste di accertamenti su dati contenuti nel Sistema di Indagine;
- Settore Statistica effettuato 140 elaborazioni.

E' stato effettuato il "controllo sulla qualità delle informazioni", allo scopo di svolgere la verifica della correttezza delle informazioni inserite nel CED, evadendo 1058 richieste pervenute dagli Uffici centrali e periferici delle FF.PP..
L' Help Desk di 2° livello ha evaso 212 richieste scritte inerenti problematiche sistemistiche sul funzionamento delle varie applicazioni SDI, assicurando circa 12480 interventi di help desk telefonico sul corretto utilizzo delle varie applicazioni di cui: 2930 relative sulle Banche dati Esterne e 9550 relative al Sistema di Indagine.
Per l'attività del settore sicurezza si è provveduto a curare la gestione delle utenze personali per l'accesso ai sistemi informatici. Sono state generate 27750 utenze di accesso SDI.
Durante l'anno decorso, l'attività del settore è stata fortemente impegnata nell'attuazione (e nella verifica) delle disposizioni emanate dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali in materia di sicurezza sugli accessi.
Nello specifico sono state generate le seguenti userid:
Polizia di Stato 13.038; Arma dei Carabinieri 9.195; Guardia di Finanza 3.957; Polizia Penitenziaria 497; Corpo Forestale dello Stato 603; Amministrazioni Centrali 151;D.I.A 170; Enti Vari (Prefetture e Polizia Municipale) 139.

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**
**Servizio per il Sistema Informativo Interforze**

Per le attività afferenti alla gestione e l'aggiornamento delle tabelle di decodifica nonché all'analisi delle normative rilevanti per l'attività di polizia, si è provveduto ad effettuare:

145 immissioni di nuovi uffici;
650 modifiche ad uffici già esistenti;
45 creazioni di nuove informative e/o modifiche di informative già esistenti;
12 immissioni di nuovi istituti di credito;
95 immissioni di nuovi modelli di veicoli;
17 immissioni di codici relativi a documenti d'identità creati/variati;
840 inserimenti di nuove leggi e modifiche di reati già esistenti;
67 inserimenti/variazioni codici armi da sparo;
410 aggiornamenti vari di altre tabelle.

Per quanto attiene al sistema "112 N.U.E – Numero Unico di Emergenza" la Sala operativa 112 NUE ha svolto attività h. 24 di monitoraggio delle funzionalità del servizio di identificazione e localizzazione del chiamante dalle numerazioni di emergenza (112, 113, 115 e 118), che hanno attivato i centri di prima risposta (PSAP1) costituiti dalle singole Sale/Centrali Operative delle Amministrazioni interessate ovvero dai *Call Center* laici.

Ha garantito attività di supporto sia ai PSAP1 che agli Operatori Telefonici coinvolti nelle varie gestioni delle emergenze.

Più esattamente, per le soluzioni informatiche :

- "112 NUE Salerno" che raccoglie le chiamate di emergenza dei distretti telefonici della provincia di Salerno (per le sole selezioni 112 e 113);
- "112 NUE *Call Center*" laico di Varese e Milano che raccolgono le chiamate di emergenza originate dai distretti telefonici delle provincie di Varese, Como, Bergamo, Lecco, Sondrio, Monza-Brianza;
- "112 NUE Soluzione Temporanea" che raccoglie le chiamate di emergenza dei distretti telefonici del restante territorio nazionale (per le sole selezioni 112 e 113);
  "112 NUE 2009 Integrato" che raccoglie le chiamate di emergenza dei distretti telefonici delle province di Rimini, Biella e Brindisi ( per le selezioni 112, 113, 115 e 118).

Nell'ambito delle attività relative al Sistema "Ve.R.O." (Verifica dei Requisiti Ostativi) per il rilascio dei titoli di accesso alle manifestazioni sportive o di agevolazioni (Tessera del Tifoso), sono state svolte verifiche a campione sui rilasci o dinieghi dei titoli di accesso o delle agevolazioni sportive segnalando all'Osservatorio Nazionale sulle Manifestazioni Sportive eventuali tentativi di "forzature" sul sistema .

## 3. ATTIVITA' DI FORMAZIONE DEL PERSONALE

Nel corso dell'anno 2014 le attività formative e di aggiornamento sulla Banca Dati Interforze, erogate dal Servizio scrivente a beneficio degli operatori dei vari ruoli delle Forze di Polizia, hanno permesso di realizzare totalmente gli obiettivi formativi e di aggiornamento prefigurati in sede di pianificazione, specificatamente:

- Corso Formatori SDI-OTI-NSIS n. 3 sessioni per un totale di n. 86 discenti formati;
- Corso Formazione Focal Point n. 2 sessioni per un totale di n. 68 discenti formati;

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**
**Servizio per il Sistema Informativo Interforze**

- Corso Aggiornamento Focal Point n. 4 sessioni per un totale di n 135 discenti aggiornati;
- Corso Informativo per Funzionari e Ufficiali delle FF.PP. (organizzato congiuntamente alla Scuola di Perfezionamento Forze di Polizia), n. 4 corsi per un totale di n. 118 discenti formati.

Il Settore Addestramento ha assicurato inoltre:

- l'acquisizione dei dati relativi ai frequentatori del corso e il loro caricamento su apposito database;
- il mantenimento di frequenti contatti con i Comandi Generali, le Direzioni Generali e Centrali delle Forze di Polizia, dai quali dipendono i frequentatori;
- la fattiva collaborazione e assistenza ai docenti e istruttori;
- l'espletamento delle pratiche necessarie per il conferimento degli incarichi di docenza, di concerto con la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione;
- la predisposizione della documentazione amministrativa e contabile afferente le spettanze di docenti e istruttori;
- l'invio della documentazione inerente alle variazioni matricolari dei frequentatori;
- la revisione dei programmi didattici e dei calendari, unitamente alle altre Divisioni del Servizio per il Sistema Informativo Interforze, dei vari corsi da erogare nel 2015;
- l'organizzazione di incontri con rappresentanti delle FF.PP. e altri Enti interessati al fine di provvedere alla pianificazione delle attività formative e informative da erogare, nel corrente anno, sulla base delle esigenze prospettate dalle singole Amministrazioni.

## 4. ATTIVITA' DELLA BANCA DATI NAZIONALE DEL DNA

Nel corso dell'anno 2014 sono proseguite le attività amministrative finalizzate alla fornitura dell'hardware, del software e dei servizi professionali necessari a rendere operativa l'istituenda Banca Dati Nazionale del DNA presso il Servizio per il Sistema Informativo Interforze dela Direzione Centrale Polizia Criminale.
Le attività programmate nel corso dell'anno 2014 hanno avuto quale scopo principale quello richiesto dall'articolo 16, comma 1, lettera c, della legge 30 giugno 2009, n.85 ovvero definire e implementare le competenze tecnico-professionali del personale ad essa addetto. E' stata collaudata la piattaforma tecnologica di un sistema di formazione a distanza e-learning interforze che consentirà a circa 8000 utenti delle Forze di polizia di essere formati puntualmente sui vari profili di utenti previsti per l'accesso ai servizi offerti dal portale della Banca Dati Nazionale del DNA, nonché corsi IT sui diversi prodotti software ed hardware utilizzati nell'ambito del progetto, come prodotti di business intelligence finalizzati alla tracciabilità del campione biologico e per fornire le statistiche utili a predisporre la relazione annuale al Parlamento ai sensi dell'articolo 19 della legge.
Sono state aggiornate le procedure che consentiranno di certificare i servizi offerti dalla Banca Dati Nazionale del DNA a norma ISO 9001 per successivamente implementare alla norma ISO/IEC 27001 che affronta il tema di gestione in sicurezza delle informazioni.

*Ministero dell'Interno*

**DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA**
**DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE**
**Servizio per il Sistema Informativo Interforze**

Prosegue la collaborazione istituzionale con il Ministero della giustizia finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo accreditamento del Laboratorio centrale attraverso personale esperto del settore anche per il completamento delle procedure concorsuali del personale tecnico del Corpo della Polizia Penitenziaria da destinare al predetto laboratorio.
E' stato avviato il confronto con l'Ufficio dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali sull'architettura informatica dell'istituenda Banca Dati Nazionale del DNA che ha portato al parere favorevole sia sul testo riorganizzativo del Servizio per il Sistema Informativo Interforze che prevede l'istituzione di una divisione per la Banca Dati Nazionale del DNA che il testo relativo all'attuazione della legge 30 giugno 2009, n.85.
Si è raggiunta un'intesa che porterà a disciplinare con dettaglio sia le misure di sicurezza adottate dalla Banca Dati che i collegamenti e lo scambio di informazioni necessari al funzionamento della banca dati con il Ministero della giustizia.
Continua la collaborazione interistituzionale ed interdisciplinare con Università e Associazioni di settore (Genetisti Forensi Italiani, GeFI e Società Italiana di Genetica Umana, SIGU) attraverso la partecipazioni a convegni e tavoli per divenire ad uno scambio informativo volto a creare una rete di esperti e quindi di un sistema Paese sul tema banca dati nazionale del DNA che sia funzionale all'elevato tasso tecnologico e di diverse competenze che la materia richiede.
Nel corso del primo semestre 2015 verranno completate le configurazioni del sistema CODIS fornito dal FBI per l'inserimento dei profili del DNA a disposizione dei laboratori scientifici della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri cui seguirà la predisposizione di uno o più moduli formativi sul tema inserimento profili del DNA e policy di gestione dei profili del DNA sulla piattaforma elearning. A conclusione di tale attività la banca dati nazionale del DNA potrebbe iniziare a funzionare fermo restando l'attività normativa in fase di conclusione (decreti di attuazione e istitutivo della banca dati nazionale del DNA).
Durante l'anno 2015 verrà, altresì, iniziata l'attività amministrativa finalizzata all'acquisizione di un sistema per le attività di Disaster Recovery (DR) presso il centro polifunzionale con sede a Bari, ultima fase necessaria al completamento dell'infrastruttura tecnologica della banca dati nazionale del DNA.

MODULARIO Interno - 372

Mod. 36/4 PSC

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE

Ufficio di Staff

# Relazione al Parlamento sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica (art. 113, Legge 121/81). Edizione 2014

L'Osservatorio per la Sicurezza Contro gli Atti Discriminatori (**OSCAD**), incardinato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Criminale, è un organismo interforze nato per **rispondere operativamente alla domanda di sicurezza delle persone a rischio di discriminazione**, mettendo "a sistema" le attività svolte dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri.

In ragione delle sue finalità, ha seguito con interesse l'approvazione della legge n. 77 del 27/06/2013 con la quale è stata ratificata la Convenzione del Consiglio d'Europa di Istanbul dell'11 maggio 2011, che, tra l'altro, riconosce la violenza contro le donne come forma di **discriminazione basata sul genere**.

Una tappa significativa del percorso di prevenzione e contrasto della violenza nei confronti delle donne è certamente costituta dal Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93 convertito in Legge 15 ottobre 2013, n. 119 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle province" che, introducendo nuove norme per il contrasto della violenza alle donne ha, tra gli altri, l'obiettivo di prevenire il c.d. "femminicidio" e proteggere le vittime.

In particolare, l'art. 5 del citato Decreto Legge ha attribuito al Ministro delegato per le Pari Opportunità il compito di elaborare, con il contributo delle amministrazioni interessate, delle associazioni di donne impegnate nella lotta contro la violenza e dei centri antiviolenza, un "**Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere**".

L'OSCAD, in rappresentanza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ha partecipato ai lavori della Task Force interministeriale istituita presso il Dipartimento per le Pari Opportunità, per l'emanando Piano d'azione, finalizzato a:

- porre in atto concreti interventi, omogenei sul tutto il territorio nazionale, e contrastare l'allarmante fenomeno della violenza sessuale e di genere;
- prevedere iniziative volte al potenziamento delle forme di assistenza e di sostegno alle donne vittime di violenza e ai loro figli attraverso modalità uniformi di rafforzamento della rete dei servizi territoriali, dei centri antiviolenza e dei servizi di assistenza alle donne vittime di violenza.

In tema di violenza di genere, si evidenzia che già nel mese di luglio 2013, il **Capo della Polizia**, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza ha sensibilizzato le articolazioni territoriali della Polizia di Stato a "**lavorare in rete**" impartendo direttive agli uffici periferici sollecitando la promozione di **Protocolli d'intesa** con i soggetti istituzionali e non, in ambito locale.

L'obiettivo è quello di creare una strutturata "rete territoriale" per consentire l'emersione del fenomeno, anche mediante specifiche campagne informative e per proteggere e sostenere la vittima con idonee risposte integrate, nonché incrementare lo scambio informativo ed il monitoraggio dei dati in materia.

In adesione alle predette direttive, anche nel **2014**, sono stati sottoscritti protocolli d'intesa tra soggetti pubblici (Provincia, Comune, Procura della Repubblica, Forze di Polizia, Aziende Sanitarie) e soggetti privati (centri antiviolenza, associazioni di settore e ONG), con l'obiettivo di collaborare per promuovere e sviluppare azioni, progetti o iniziative finalizzate alla prevenzione e al contrasto della violenza maschile contro le donne.

In particolare, le modalità di intervento e le procedure operative hanno continuato a conformarsi a quelle già diffuse in molte aree che avevano adottato dei protocolli d'intesa, denominati "Codice Rosa" .

Infatti, attraverso l'azione sinergica dei vari attori, che hanno creato apposite Task Force – ossia *squadre operative* formate da personale socio-sanitario (infermieri, ostetriche, medici, assistenti sociali, psicologi, ginecologi), pubblici ministeri, operatori delle Forze di Polizia che intervengono, con professionalità e tempestività, nei casi di violenza con vittime che versano in condizioni di vulnerabilità – sono stati previsti percorsi dedicati in cui queste vengono accompagnate lungo un tragitto, consapevole e personalizzato, per la gestione delle violenze subite, agevolando i contatti e le procedure nell'ambito sanitario, assistenziale, investigativo e giudiziario.

Nel **2014** sono stati stipulati 10 Protocolli d'intesa in materia di "violenza contro le donne e minori" (Venezia, Palermo, Brindisi, Macerata, Pistoia, Livorno, Taranto, Foggia, Cremona, L'Aquila).

La tematica della violenza di genere, inoltre, è stata oggetto di specifici approfondimenti che l'OSCAD ha tenuto nell'ambito dell'**attività formativa** per gli operatori di polizia sulle tematiche delle discriminazioni e dei crimini d'odio.

Al riguardo, è stata illustrata la normativa vigente, con particolare riferimento alle misure di prevenzione applicabili ai casi concreti, e sono state descritte le modalità di approccio con le vittime, esaminando anche le buone pratiche.

In particolare, nel **2014** si è provveduto a:

- realizzare una capillare campagna di formazione in tutti i corsi della Polizia di Stato (oltre 1900 unità complessive);
- proseguire l'attività formativa presso la Scuola Superiore di Polizia per i corsi dirigenti e commissari;
- realizzare il programma formativo per la prevenzione ed il contrasto degli *hate crimes* dell'OSCE-ODIHR[1] denominato **TAHCLE**[2]. In tale contesto, sono stati realizzati seminari in favore di commissari della Polizia di Stato ed ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Sempre in tema di progetti formativi antiviolenza, si riportano di seguito le **iniziative del Dipartimento della Pubblica Sicurezza**:

- nel mese di novembre 2014, nell'ambito della giornata internazionale dedicata all'eliminazione della violenza contro le donne, è stata organizzata in ambito nazionale una campagna di comunicazione intitolata:***"La Polizia a difesa delle donne"*** che ha coinvolto, contestualmente, 18 province e le relative Questure, che hanno provveduto ad organizzare numerose manifestazioni con obiettivo di accrescere la fiducia verso le Istituzioni da parte delle donne vittime di violenza, in modo da superare il fenomeno dell'*undereporting* e favorire l'emersione dei reati di discriminazione motivati dal genere;
- è stata pianificata per il 2015 una campagna informativa itinerante (Venezia, Padova, Modena, Bologna, Ravenna e Ancona), con la finalità di diffondere la cultura della legalità e di sensibilizzare la cittadinanza e i giovani sui temi del rispetto delle diversità, dell'abbattimento di tutte le forme di discriminazioni, ivi comprese quelle basate sul genere.

[1] "Office for Democratic Institutions and Human Rights".
[2] "Training Against Hate Crimes for Law Enforcement".

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE FORZE DI POLIZIA

# ATTIVITA' SVOLTA DAL SERVIZIO I: COORDINAMENTO E PIANIFICAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA

Per l'attuazione delle direttive impartite dal Ministro dell'Interno nell'esercizio delle attribuzioni di coordinamento e di direzione unitaria in materia di ordine e sicurezza pubblica, in armonio col disposto dell'art. 6 della legge 1° aprile 1981, n.121, nel corso del 2014 è stata svolta l'attività che si passa ad illustrare.

Per quanto concerne l'adozione del "***Numero Unico Europeo per le chiamate di Emergenza***" (NUE 112), lo stato di avanzamento del servizio sul territorio nazionale, è il seguente:

- nella provincia di Salerno è attivo, dal 2008, un modello sperimentale che prevede il confluire delle chiamate rivolte al 112 e 113 in una centrale telefonica, che poi automaticamente le ripartisce tra Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri in base alla prossimità e, comunque, al 50%;
- sul resto del territorio è in atto la c.d. "Soluzione ponte", che prevede per l'Arma dei Carabinieri una copertura totale con possibilità di localizzazione e identificazione del chiamante attraverso il concentratore installato presso il CED interforze, nonché trasferimento delle chiamate verso il 113, 115 o 118. Tale soluzione ha consentito di tamponare la procedura d'infrazione n. 2006/2114 della Commissione Europea;
- la Polizia di Stato e l'Arma dei Carabinieri hanno proceduto alla digitalizzazione e alla predisposizione tecnologica delle centrali e sale operative di 43 province[1] (individuate nel 2011) nell'ambito del modello "NUE 2009 integrato", che costituisce un'estensione del progetto adottato a Salerno. Tale modello, che individua come PSAP di 1° livello la Polizia di Stato e

1. Prato, Rimini, Vibo Valentia, Biella, Verona, Isernia, Brindisi, Rovigo, Arezzo, Trapani, Forlì Cesena, Teramo, Crotone, Ravenna, Vercelli, Belluno, Pescara, Avellino, Modena, Frosinone, Ragusa, Padova, Pistoia, Taranto, Pesaro Urbino, Rieti, Siracusa, Bolzano, Grosseto, Matera, Cremona, Lecco, Como, Sondrio, Varese, Mantova, Pavia, Brescia, Monza Brianza, Milano, Bergamo, Lodi, Palermo.

l'Arma dei Carabinieri, consentendo sempre la localizzazione e l'identificazione del chiamante ed il trasferimento della chiamata, in fonia e della scheda contatto, al 115 e 118, è stato attivato nel luglio 2014 nelle province di Biella e Rimini e nel dicembre 2014 in quella di Brindisi: ad esse seguiranno le altre, fino alla completa realizzazione in tutte e 43;

- in Lombardia è funzionante il c.d. modello "Call Center Laico", a Varese dal 2010, con copertura (dal 2012) anche sulle province di Como, Lecco, Monza Brianza e Bergamo ed a Milano dal 3 dicembre 2013. E', inoltre, attivo – dal 16 dicembre 2014 - un ulteriore call center a Brescia, solo per la numerazione di emergenza 118, a cui gradualmente stanno seguendo le altre, fino alla completa realizzazione prevista per giugno 2015. In questo modello un PSAP di 1° livello è assicurato da operatori non appartenenti alle Forze di polizia, che, ricevuta la chiamata, individuano il PSAP di 2° livello competente e trasferiscono la chiamata in fonia e la scheda contatto per la successiva trattazione dell'evento.

La Commissione Consultiva, di cui all'art. 75 bis, comma 2, del D. Lgs. n. 259/2003, organo consultivo del quale il Ministro dell'Interno si avvale per esercitare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, i poteri di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e l'attuazione delle iniziative volte alla piena realizzazione del 112 NUE, ha svolto, dalla sua costituzione in data 7 ottobre 2013, un'analisi ricognitiva dello stato di attuazione per la successiva valutazione del modello da adottare sul territorio nazionale.

Nel corso dei lavori, ai quali hanno partecipato rappresentanti della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le Politiche Europee, Conferenza Stato-Regioni, Ministero della Difesa, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero della Salute, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, è stato elaborato, nel giugno 2014, un documento condiviso fra tutti i partecipanti. In tale elaborato è emersa la necessità di richiedere ulteriori fondi per la completa digitalizzazione delle sale e centrali operative della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco
nelle restanti 60 province del territorio nazionale.

Al riguardo è stata elaborata una relazione tecnico-amministrativa in cui gli oneri economici vengono stimati in € 57.316.000, più uno stanziamento annuo di € 18.310.000 per i costi di esercizio, in parte finanziati con la legge di stabilità 2014.

In particolare, la realizzazione sul territorio nazionale del modello "NUE 2009 integrato" è un presupposto tecnologico necessario, indipendentemente dalla
scelta del modello che si vorrà adottare, per consentire la gestione delle chiamate di emergenza in linea con la normativa comunitaria di settore.

I modelli "Call Center Laico" e "NUE 2009 integrato", potenzialmente tecnologicamente equivalenti, differiscono per il numero di operatori dedicati alla risposta e per le modalità operative impiegate. Nelle attuali condizioni il "Call Center Laico" è quello che meglio risponde alle esigenze degli operatori del 118, poiché minimizza le criticità dovute alle possibili code di risposta che si potrebbero verificare qualora - come previsto nel secondo modello - fossero gli operatori delle Forze di polizia a rispondere per primi alle chiamate. Inoltre, consente una azione di "filtro"

delle chiamate improprie nei confronti dei PSAP di 2° livello, quantificata in circa il 60%.

Proprio per queste considerazioni il modello che è stato ritenuto ottimale è quello del "Call Center Laico", che ha già destato l'interesse di alcune Regioni (il Lazio, la Sicilia, il Friuli-Venezia Giulia, la Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento) in vista della sua adozione nei rispettivi territori.

* . * . * . *

In merito alla ***Banca Dati Nazionale del DNA,*** la legge 30 giugno 2009, n. 85, di adesione al Trattato di Prum, e le Decisioni del Consiglio dell'Unione Europea nn. 615 e 616 del 23 giugno 2008, prevalenti sulle corrispondenti disposizioni del Trattato che stabiliscono ulteriori dettagli tecnico-operativi, hanno previsto l'istituzione della suddetta Banca Dati presso il Ministero dell'Interno - Dipartimento della pubblica sicurezza e del relativo "Laboratorio Centrale" presso il Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

Per quanto riguarda gli oneri economici necessari nel periodo 2010/2015 all'avviamento delle attività della Banca Dati è stato inizialmente valutato un finanziamento annuale di Euro 1.827.420,00; per completare la progettualità è stata disposta una ulteriore assegnazione di Euro 5.500.000,00, tratta da una quota parte delle risorse del Fondo Unico di Giustizia.

Nel corso del 2014 sono state concluse le procedure di gara programmate e sono state avviate le attività formative sul territorio nazionale del personale delle Forze di Polizia addetto al prelevamento dei campioni salivari, nonché di quello da abilitare all'utilizzo del relativo portale informatico.

La realizzazione del *Disaster Ricovery* della Banca Dati DNA e la conclusione delle predette attività formative sono state rinviate al 2015. È stata predisposta la bozza definitiva dello schema di regolamento attuativo della Legge 85/2009, attualmente in attesa di approvazione definitiva.

* . * . * . *

Circa l'utilizzo dei c.d. "***braccialetti elettronici***", introdotti dagli artt. 16 e 17 dalla legge 19 gennaio 2011, n. 4 – che prevede che l'A.G. possa disporre, con il consenso dell'interessato, l'impiego di apparecchiature e mezzi elettronici per il controllo delle persone sottoposte alla misura cautelare degli arresti domiciliari o condannati in stato di detenzione domiciliare - sono state svolte le seguenti attività.

Nel maggio 2014 è stato costituito un "Gruppo di lavoro interforze", con l'obiettivo di fornire alla competente Direzione del Dipartimento della Pubblica Sicurezza proposte per la predisposizione di un dettagliato capitolato tecnico per la fornitura in "*outsourcing*" del sistema di controllo per il monitoraggio a distanza con il "braccialetto" dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari o alle misure alternative alla detenzione.

Particolare attenzione è stata riservata ai costi, in ragione della disponibilità economica, benefici ed affidabilità del servizio, al fine di ottenere un elevato livello tecnologico, frutto anche del confronto con esperienze di altri Paesi europei. Per una quantificazione numerica degli apparati sono stati utilizzati i dati SDI dei potenziali "destinatari" del sistema di controllo, uniti a quelli forniti del DAP.: si è in attesa di un parere, richiesto al Ministero della Giustizia, limitatamente al numero di apparati individuati.

* . * . * . *

E' stata affrontata inoltre la tematica riguardante l'attività d'indagine tecnica di balistica comparativa a seguito di correlazione con il ***Sistema "IBIS"***, in quanto è stato segnalato il concreto rischio che i reperti restituiti all'Autorità Giudiziaria per la custodia presso i competenti Uffici "Corpi di reato" possano essere avviati, su disposizione del Magistrato, a confisca e distruzione con la conseguenza di rendere impossibile il collegamento tra i fatti delittuosi. Pertanto, si sono svolti incontri, volti ad approfondire lo stato attuale del Sistema IBIS, dai quali è emersa l'opportunità di assicurare la conservazione dei reperti balistici presso gli Uffici "Corpi di reato" dei Tribunali oltre che la possibilità che venga avviato un percorso che porti a riconoscere la valenza probatoria della comparazione balistica effettuata con le repliche, attribuendo così alla replica lo stesso valore del reperto originale. Attualmente, tale procedura – denominata *Double Casting* - è in via di sperimentazione da parte della Direzione Centrale Anticrimine.

* . * . * . *

Nel mese di ottobre 2014 si è tenuta una riunione interforze al fine di approfondire le criticità rappresentate dall'Arma dei Carabinieri per il crescente carico di lavoro e l'insostenibilità degli impegni finanziari scaturenti dalla indisponibilità manifestata dalle ARPA regionali ad effettuare le **analisi tossicologiche** sugli stupefacenti sequestrati dalle FF.PP. ai sensi dell'art. 75 del TULS.

* . * . * . *

Per quanto concerne la progettazione e realizzazione sul territorio nazionale di un sistema digitale per le comunicazioni radiomobili delle FF.PP. (***TE.T.RA.***- *Trans European Traking Radio*), relativa al protocollo d'intesa sottoscritto il 24 febbraio 2003 tra il Ministero dell'Interno ed il gruppo Finmeccanica, si rappresenta che lo stesso è attualmente operativo nella provincia di Torino e nelle regioni Campania, Basilicata e Calabria.

La sicurezza della struttura della rete, composta da Centrali digitali di Sistema, Stazioni Radio base e Centrali Operative e alla rete di trasporto che si realizza con Ponti Radio e Nodi di permutazione numerica, è garantita dal controllo effettuato dal Sistema di gestione nazionale, nonché dalla collocazione degli apparati in strutture delle Forze di polizia.

Dopo che nel giugno 2012 le Forze di polizia si erano espresse in termini favorevoli all'ipotesi di ridimensionamento del progetto, considerato che il decremento delle potenzialità non avrebbe inciso sull'efficacia operativa del sistema, la Legge di stabilità per il 2013 (n. 228/2012) ha previsto l'istituzione, presso il Ministero dell'Interno di una Commissione per il coordinamento della fase esecutiva del programma per il completamento del sistema digitale radiomobile in standard TETRA.

Sempre con la Legge di stabilità per il 2013 e, poi, con quella per il 2014 è stata autorizza la disponibilità complessiva di Euro 450.000.000,00 fino al 2020, che potranno consentire l'estensione del sistema TETRA sul territorio nazionale, secondo le priorità che saranno valutate nell'ambito della citata Commissione.

• * . * . * . *

Altra questione trattata nel corso del 2014 è la definizione della competenza all'espletamento **dei servizi delle traduzione e piantonamento di soggetti in stato di limitazione della libertà personale**, così da raggiungere una soluzione condivisa da tutte le Forze di polizia.

Le Amministrazioni interessate, a seguito di specifici incontri del tavolo tecnico istituito in seno a questo Ufficio, hanno raggiunto un'intesa di massima sulla ripartizione dei servizi in argomento, sulla cui base è in via di definizione una circolare, rivolta alle Autorità Provinciali di P.S..

In una successiva riunione, svoltasi nel mese di ottobre, sono state affrontate le questioni derivanti dalle novità introdotte dall'art. 4 della Legge n. 117/2014, riuscendosi a trovare una intesa sulla ripartizione dei servizi da sancire in una circolare indirizzata ai Prefetti.

Peraltro. il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nel fornire le proprie osservazioni sulla emananda circolare, ha assunto una posizione più rigida rispetto a quanto convenuto in sede di riunione: più in particolare, è stato sostenuto che la norma citata avrebbe tacitamente abrogato il decreto interministeriale dell'11 aprile 1997 e che il parere del Consiglio di Stato, acquisito nel 2003, non risulti vincolante.

Inoltre, ogni incombenza sugli spostamenti dei soggetti sottoposti agli arresti domiciliari non dovrebbe essere ricondotta esclusivamente alla Polizia Penitenziaria, bensì ripartita con le altre Forze di polizia, come previsto dal citato art. 4 della Legge n. 117/2014. E' prevista, pertanto, un'ulteriore riunione, volta alla risoluzione della problematica.

• * . * . * . *

In merito alle due sperimentazioni, avviate dall'Amministrazione nel corso del 2014 in merito allo **"spray al peperoncino"** e al ***"TASER"***, si riferisce quanto segue.

Per quanto riguarda lo **"spray al peperoncino"**, il 1° settembre 2013 il Capo della Polizia-Direttore Generale della pubblica sicurezza ha autorizzato l'avvio della sperimentazione di strumenti di dissuasione ed autodifesa nei servizi di polizia, d'intesa con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza.

Sono stati individuati i modelli da utilizzare nel corso della sperimentazione che, durata sei mesi (10 febbraio - 10 agosto 2014), è stata condotta nei servizi di controllo del territorio, con esclusione di quelli di ordine pubblico, e limitata alla dotazione individuale degli strumenti di libera vendita e porto, ex D.M. 103/2011.

La sperimentazione si è svolta a Milano per la Polizia di Stato, a Roma e Napoli per l'Arma dei Carabinieri, a Bari per la Guardia di Finanza. L'impiego è stato preceduto da una mirata attività addestrativa e di formazione/informazione del personale operante, condotta dalle singole Forze di polizia.

Considerato l'esito positivo della sperimentazione, si sta procedendo alla dotazione del personale dei dispositivi, nonché all'avvio di una nuova fase sperimentale per l'utilizzo di bombolette diverse, con maggiore capacità, da impiegarsi, se necessario, durante i servizi di ordine pubblico.

Per quanto concerne il **TASER**, come previsto dal decreto-legge n. 119/2014, convertito nella legge n. 146/2014, l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza deve avviare la sperimentazione della pistola ad impulsi elettrici adottando le necessarie cautele sulla salute e d'intesa con il Ministero della Salute.

A tal proposito, nell'ambito dell'Ufficio di Coordinamento, si è provveduto ad istituire un Gruppo di lavoro per approfondire gli aspetti di natura tecnica, le modalità di impiego (tendenzialmente solo nei servizi di controllo del territorio) e le conseguenze per la salute dei soggetti attinti dal citato dispositivo elettrico.

Per una conoscenza sulla diffusione del TASER a livello internazionale, è stato richiesto a tutti gli ufficiali di collegamento di comunicarne l'eventuale utilizzo all'estero da parte di Organismi di polizia. Dai primi riscontri è emerso l'utilizzo in diversi Stati, tra i quali gli USA, la Francia, la Germania.

A breve sarà emanato, a cura dell'Ufficio per l'Amministrazione Generale, il decreto di avvio della sperimentazione così come previsto dalla citata legge.

* . * . * . *

Anche nel corso del 2014 è stata curata l'attuazione del ***"piano di potenziamento per i servizi di vigilanza estiva"***, che ha visto l'impiego di 2.037 unità, con un incremento pari a 357 unità (+21,2%) rispetto al 2013 e l'istituzione di 7 presidi stagionali della Polizia di Stato e 24 dell'Arma dei Carabinieri.

* . * . * . *

Nel quadro delle iniziative volte alla razionalizzazione e ottimizzazione della dislocazione dei **presidi territoriali** delle Forze di polizia a competenza generale, sono stati adottati i provvedimenti ordinativi riportati in allegato.

Peraltro, i margini di manovra nel settore risultano fortemente condizionati dalla situazione ampiamente deficitaria delle risorse umane, determinata dai provvedimenti legislativi adottati nel tempo in ordine al blocco del *turnover* ancorché parziale, con

carenza di personale, destinata a far sentire i propri effetti anche nel corso dei prossimi anni.

**PROVVEDIMENTI ORDINATIVI ARMA DEI CARABINIERI ATTESA N.O. MINISTRO**

| NUMERO | DATA | STATO PRATICA | LOCALITA' | TIPO PROVVEDIMENTO | SITUAZIONE |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. | 17.10.2014 | APPUNTO CAPO POLIZIA E MINISTRO | MASSA MARITTIMA (GR) | ELEVAZIONE A TENENZA DELLA STAZIONE, CON SOPPRESSIONE DELLA COMPAGNIA | ATTESA N.O. MINISTRO |
| 2. | 17.10.2014 | APPUNTO CAPO POLIZIA E MINISTRO | DUEVILLE (VI) | ELEVAZIONE A TENENZA DELLA STAZIONE | ATTESA N.O. MINISTRO |

**POLIZIA DI STATO**
**ANNO 2014 - SOPPRESSIONI**

| DATA | REPARTI | LOCALITÀ | PROVINCIA |
|---|---|---|---|
| 24.12.2014 | Posto Polizia | Cetraro | Cosenza |

**ARMA DEI CARABINIERI**

**ANNO 2014 - ELEVAZIONI**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 20.01.2014 | Elevazione a Tenenza della Stazione | Pontassieve | FI |
| 20.01.2014 | " | Sansepolcro | AR |
| 01.02.2014 | " | Medicina | BO |
| 13.02.2014 | " | Isola Capo Rizzuto | KR |
| 14.02.2014 | " | Gaeta | LT |
| 14.02.2014 | " | Fondi | LT |
| 01.03.2014 | " | Arcidosso | GR |
| 19.03.2014 | " | Valledoria | SS |
| 28.07.2014 | " | Norcia | PG |
| 01.08.2014 | " | Castelfranco Emilia | MO |
| 10.09.2014 | Elevazione a Reggimento del 1° Battaglione "Piemonte" | Moncalieri | TO |
| 02.12.2014 | Istituzione Posto fisso | Gela centro | CL |

| | | | |
|---|---|---|---|
| **31.12.2014** | **Accorpamento Stazioni** | **Bologna Scalo Centrale – Bologna Porta Lame – Bologna Aeroporto – Bologna Borgo Panigale** | **BO** |

## ANNO 2014 - SOPPRESSIONI

| | | | |
|---|---|---|---|
| **15.01.2014** | **Stazione** | **Bedizzano** | **MS** |
| **20.01.2014** | **Compagnia** | **Pontassieve** | **FI** |
| **20.01.2014** | **Compagnia** | **Sansepolcro** | **AR** |
| **01.02.2014** | **Compagnia** | **Medicina** | **BO** |
| **14.02.2014** | **Stazione** | **Cogoleto** | **GE** |
| **24.02.2014** | **Compagnia** | **Gaeta** | **LT** |
| **12.03.2014** | **Stazione** | **Carpanzano** | **CS** |
| **19.03.2014** | **Compagnia** | **Valledoria** | **SS** |
| **01.03.2014** | **Compagnia** | **Arcidosso** | **GR** |
| **30.04.2014** | **Stazione** | **Roma Celio** | **RM** |
| **01.05.2014** | **Stazione** | **Reda** | **RA** |
| **01.06.2014** | **Stazione** | **Genova Portoria** | **GE** |
| **28.07.2014** | **Compagnia** | **Norcia** | **PG** |
| **01.08.2014** | **Stazione** | **Castelfranco Emilia** | **MO** |
| **01.10.2014** | **Stazione Temporanea** | **Misurina** | **BL** |
| **01.12.2014** | **Stazione** | **Corniolo** | **FC** |

## PROVVEDIMENTI ORDINATIVI IN ATTESA DI ATTUAZIONE

| NUMERO | DATA | STATO PRATICA | LOCALITA' | TIPO PROVVEDIMENTO | SITUAZIONE |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. | 19.05.2014 | CONCESSO N.O. AL MIN.DIF. | NAPOLI | SOPPRESSIONE NUCLEO CINOFILI DI NAPOLI | ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC |
| 2. | 19.05.2014 | CONCESSO N.O. AL MIN.DIF. | PONTECAGNANO (SA) | SOPPRESSIONE NUCLEO CINOFILI DI PONTECAGNANO (SA) | ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC |
| 3. | 19.05.2014 | CONCESSO N.O. AL MIN.DIF. | SARNO (SA) | ISTITUZIONE NUCLEO CINOFILI DI SARNO (SA) | ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL |

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | **COMANDO GENERALE CC** |
| **4.** | **30.10.2014** | **CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.** | **BURGOS - BONO (SS)** | **ACCORPAMENTO STAZIONI CC** | **ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC** |
| **5.** | **30.10.2014** | **CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.** | **MACCHIAREDDU-ASSEMINI (CA)** | **ACCORPAMENTO STAZIONI CC** | **ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC** |
| **6.** | **12.12.2014** | **CONCESSO N.O. AL MIN.DIF.** | **VERGIATE (MI)** | **ISTITUZIONE STAZIONE CC** | **ATTESA DATA DI ATTUAZIONE DEL PROVVEDIMENTO DA PARTE DEL COMANDO GENERALE CC** |

## ATTIVITA' SVOLTA DAL SERVIZIO II: RELAZIONI INTERNAZIONALI

### Cooperazione bilaterale di polizia

Nell'ambito di una pianificazione strategica della cooperazione internazionale di polizia sul piano bilaterale, nel corso del 2014 sono state realizzate una serie di iniziative volte a consentire alle Autorità nazionali di pubblica sicurezza una più efficace gestione operativa per il contrasto ai traffici illeciti e il contenimento della criminalità organizzata transnazionale.

Sono state completate una serie di procedure negoziali con la firma da parte delle rispettive Autorità di 15 accordi e intese tecniche bilaterali. Inoltre, sono in corso di negoziazione 46 accordi e intese tecniche con Paesi di particolare rilievo strategico per la presenza di traffici illeciti ed è stata curata la documentazione e la raccolta di testi di accordi e protocolli di interesse. L'Ufficio sostiene in particolare la centralità del ruolo dell'Italia nel Mediterraneo e nelle relazioni transatlantiche per il rafforzamento della cooperazione di polizia. L'aggressione ai patrimoni illeciti e la lotta all'immigrazione clandestina, al terrorismo di matrice religiosa e alla criminalità transnazionale rappresentano le priorità per il nostro Paese.

Sul piano interno è stata effettuata una particolare opera di sollecitazione nei confronti degli Organi nazionali competenti, per una rapida definizione delle procedure di ratifica in relazione agli accordi di cooperazione di polizia firmati ma non ancora entrati in vigore, che oggi ammontano a 32.

Sempre nel corso del 2014 sono state predisposte 120 schede sullo stato della cooperazione internazionale di polizia in occasione di incontri bilaterali del Ministro

dell'Interno e del Capo della Polizia- Direttore Generale della pubblica sicurezza con Autorità di altri Stati.

Al fine di sviluppare le migliori prassi applicative basate sul modello nazionale di sicurezza, sono stati pianificati e organizzati 64 visite di delegazioni estere e 17 corsi di aggiornamento per operatori di polizia stranieri. Sono state redatte inoltre 80 informative a favore di autorità di polizia estere.

**Affari Comunitari**

Il semestre di Presidenza italiano del Consiglio dell'Unione europea ha comportato un'articolata e complessa attività preparatoria, che ha coinvolto tutte le Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza ed i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo della Guardia di Finanza.

Le azioni condotte, connotate da significativi rilevi politici e da una profonda visione strategica, sono state preventivamente negoziate con le Istituzioni europee, gli Stati parte del Trio di Presidenze (Lettonia e Lussemburgo) e con alcuni dei principali Stati membri (Francia, Germania e Austria) e hanno comportato la definizione e condivisione di obiettivi politici comuni.

Tali attività hanno consentito di proiettare sul piano dell'Unione le priorità strategiche del nostro Paese in materia di sicurezza - settore Affari Interni dell'UE - che sono state ampiamente riportate sia nel Programma nazionale di Presidenza (in conformità anche con la Relazione programmatica 2014, redatta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri), sia nel Programma di Trio di Presidenze.

Nell'ottica di una visione strategica di medio/lungo termine, la Presidenza italiana ha avviato un intenso dibattito sul futuro ruolo del Comitato per la Sicurezza Interna (COSI). Come è noto, detto Comitato riveste un ruolo cruciale nella definizione delle politiche in materia di Sicurezza interna. Oggetto del dibattito sono stati in particolare gli aspetti operativi; di efficienza e di visibilità, dove, con approccio più operativo, si è guardato ai compiti di impulso e sostegno del Consiglio e della Commissione europea.

Nella stessa prospettiva strategica e temporale, la Presidenza ha profuso un forte impegno nella predisposizione di un documento per il programma post – Stoccolma nel quadro del dialogo politico sul futuro sviluppo del settore Giustizia e Affari Interni. Grazie alla proattività della Presidenza italiana, è stata definita una proposta di Conclusioni

del Consiglio sulla Strategia di Sicurezza Interna, sulla base delle linee guida del Consiglio Europeo e dei dibattiti che la Presidenza italiana ha sostenuto in diversi consessi.

L'obiettivo perseguito è quello di fornire delle indicazioni alla

Commissione per la realizzazione della propria Comunicazione sulla Strategia di Sicurezza Interna dell'UE, prevista nei primi mesi del 2015. Attesa la rilevanza politica della materia la Presidenza ha altresì organizzato, insieme alla Commissione europea, una Conferenza ad alto livello, che si è svolta il 29 settembre 2014 con i rappresentanti degli Stati membri, il Parlamento europeo, il settore privato, la società civile e il mondo accademico.

Tra i principali risultati conseguiti, si segnalano le iniziative in materia di contrasto alle infiltrazioni criminali nell'economia legale, che hanno consentito di raggiungere due obiettivi di assoluto rilievo. Si tratta della "Conclusioni del Consiglio dell'Ue sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari con particolare riferimento agli appalti pubblici". In stretto collegamento con le predette Conclusioni, ma con un'attenzione rivolta agli aspetti più strettamente operativi, è stata altresì finalizzata la "Risoluzione del Consiglio per la creazione di una rete operativa di investigatori contro il crimine organizzato (@ON - *Antimafia Operation Network*)".

La Presidenza italiana ha profuso, poi, un significativo impegno nel contrasto al gioco d'azzardo e alle scommesse clandestine, che determinano, attraverso le infiltrazioni della criminalità organizzata, effetti negativi nel sistema dell'economia legale.

Fra gli obiettivi di Presidenza di maggior rilievo politico si colloca senz'altro l'iniziativa volta al rafforzamento dell'utilizzazione delle Squadre Multinazionali ad Hoc nel contrasto al fenomeno dei cc.dd. *Foreign Fighters*, così come consolidata nelle Raccomandazioni del Consiglio GAI del 9 ottobre 2014.

Un forte impegno è stato, inoltre, profuso per l'approvazione, da parte del Consiglio, delle Conclusioni sull'utilizzo della banca dati Interpol SLTD (sui documenti di identità rubati o smarriti), che è stata oggetto di presentazione in occasione dell'Assemblea Generale Interpol, in cui la Presidenza ha raccolto un deciso apprezzamento.

Più in particolare, sono state perseguite le seguenti priorità strategiche:

- lotta alla criminalità informatica, con particolare riguardo alle frodi bancarie e alle migliori prassi per gli scambi di informazione tra Forze di polizia e Istituti di credito;
- contrasto del *cyber-crime* e del *cyber-bullismo*;
- sicurezza nelle vie di comunicazione (buone prassi, operazioni congiunte e controlli comuni);
- polizia amministrativa e monitoraggio dei flussi finanziari (misure di prevenzione e azione di tutela per gli appalti);
- sequestro e confisca di beni, anche in assenza di condanna penale;
- lotta a reati d'odio, al femminicidio, alla discriminazione di genere;

- scambi informativi di polizia (Europol, Interpol ecc.);
- aggressione ai patrimoni illeciti;
- contrasto al terrorismo internazionale: finanziamento, fenomeni di estremismo, radicalizzazione, *Foreign Fighters*;
- strategia contro la droga;
- lotta alla tratta di esseri umani;
- condivisione delle migliori prassi per i controlli marittimi di sicurezza e immigrazione;
- misure in favore dei minori non accompagnati alla frontiera.

Dal punto di vista pratico e operativo, la Presidenza ha pianificato, coordinato e gestito le attività di circa 25 Presidenze, tra Comitati e Gruppi di lavoro (per le quali sono stati designati i Presidenti, i Capi delegazione e gli Uffici nazionali competenti) e oltre 100 dossier (taluni dei quali ancora in corso), le cui procedure hanno spesso presentato caratteri di notevole complessità.

Sulla base delle linee programmatiche connesse con gli aspetti di sicurezza, individuate per la definizione del Programma di Presidenza italiana – settore Affari Interni dell'UE, sono stati perseguiti con ottimi risultati 46 obiettivi strategici, la maggior parte dei quali già conseguiti nell'ambito dei competenti Comitati, Gruppi e Sottogruppi consiliari, mentre altri sono in via di definizione.

Inoltre, sono stati organizzati 41 eventi collaterali, tra cui si evidenziano le Conferenze di approfondimento tematico rivolte ai Capi delle Polizie europee e ai responsabili di settore, come la "Conferenza sul contrasto al fenomeno del furto e dell'illecita commercializzazione del rame", la "Conferenza dei Capi delle Polizie con Europol", il "Convegno sulla sicurezza dei trasporti di materie nucleari e materiali radioattivi", il "Convegno internazionale sul contrasto dei crimini economici finanziari" e il "Seminario sugli illeciti nelle scommesse sportive".

Nell'ambito dei 46 obiettivi strategici, si segnalano, oltre a quelli già sopra citati:

- le Linee Guida per l'implementazione della Strategia dell'Unione europea per il contrasto della radicalizzazione e del reclutamento per il terrorismo, approvate dal Consiglio GAI del 5 dicembre 2014;
- le Conclusioni del Consiglio sull'implementazione della nuova Strategia sullo scambio informazioni IMS (*Information Management Strategy*): si tratta del documento che definisce le linee guida sul futuro dello scambio informazioni di polizia, incentrandosi sull'utilizzo delle nuove tecnologie e dell'interoperabilità, approvate dal Consiglio GAI del 5 dicembre 2014;
- le Conclusioni del Consiglio sull'eredità del Gruppo SCHEVAL: questo documento, che sintetizza l'attività di valutazione svolta con il vecchio meccanismo e definisce i nuovi compiti del Gruppo

SCHEVAL sulla base del nuovo Regolamento 1053/2013, è stato approvato dal Consiglio GAI del 5 dicembre 2014;

- le Conclusioni del Consiglio su iniziative in tema di frodi alimentari e sui prodotti per la salute, approvate dal Consiglio GAI del 5 dicembre 2014.

Infine, l'Ufficio ha ultimato il Piano d'azione relativo al progetto IPA Regionale 2013–2015 per i Balcani Occidentali, aggiudicato al Dipartimento della pubblica sicurezza per un valore di 5.000.000 Euro.

Detto Progetto vede quali Paesi beneficiari Croazia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Macedonia, Kosovo e l'Albania ed è volto al rafforzamento della cooperazione internazionale di polizia e giudiziaria, tra Stati della regione dei Balcani Occidentali cooperazione e gli stessi con l'UE. Il contratto contenente la descrizione delle azioni da sviluppare, a seguito di negoziazioni, è stato sottoscritto dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Interno italiano il 15 luglio 2014. Attualmente è in corso la fase iniziale di attuazione.

**Affari Multilaterali**

Nel corso del 2014 la 3^ Divisione ha proseguito l'attività di mantenimento e sviluppo delle relazioni internazionali a carattere multilaterale, con particolare riguardo alle progettualità elaborate dal G7 (stante la sospensione della Federazione Russa dal consesso) - Gruppo di Lavoro Roma/Lione (i lavori sono stati diretti dalla Germania nella parte finale dell'anno), relativi principalmente al contrasto del terrorismo, con particolare riguardo all'analisi del fenomeno dei *"foreign terrorist fighters"*, della criminalità organizzata transnazionale, dell'immigrazione clandestina e della sicurezza dei trasporti, nonché alle molteplici iniziative ed ai programmi di sicurezza sviluppati dagli altri principali

fori internazionali a carattere generale come le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE), il Global Counter Terrorism Forum, il G20, ed altri Fori internazionali a carattere regionale e/o globale.

Di seguito si riportano le principali aree d'intervento, come partecipazione diretta ai lavori dei seguenti Fori di cooperazione internazionale ed assicurazione del contributo delle FF.PP. italiane alla redazione di documenti di valutazione.

**ONU**

Dal 24 al 26 marzo, un funzionario della Divisione ha preso parte a Panama alla Conferenza internazionale sull'analisi strategica contro il traffico illecito transnazionale nei porti ed aeroporti organizzata da UNODC.

Il 2 aprile si è tenuta a Reggio Calabria la prima riunione internazionale sulla confisca dei beni sequestrati alla criminalità organizzata, voluta congiuntamente dalla Regione Calabria e UNODC, nel quadro di una più ampia cooperazione internazionale

promossa da UNODC, alla quale la Divisione ha fornito supporto organizzativo strategico.

Dal 12 al 16 maggio un funzionario della Divisione ha partecipato a Vienna alla 23^ sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla Prevenzione del Crimine e la Giustizia Penale, alla cui apertura dei lavori è intervenuto il Ministro della Giustizia, On. Andrea Orlando, nel corso della quale sono state approvate diverse risoluzioni, tra le quali due presentate dall'Italia, rispettivamente, sulle linee guida nella lotta al traffico di beni culturali e sul traffico di migranti, alla cui redazione la Divisione ha fornito determinante contributo.

Dal 17 al 19 giugno la Divisione ha fornito supporto organizzativo e strategico alla 31° edizione della IDEC – *International Drug Enforcement Conference* organizzata dalla DCSA sotto egida ONU.

Il 2 luglio, presso il Ministero Affari degli Esteri e la Cooperazione Internazionale, ha avuto luogo un incontro tra il rappresentante dell'UNODC, Sig. Ilias Chatzis, ed esponenti dei Ministeri dell'Interno (Dip. PS e Dip. Libertà Civili) e della Giustizia. La Divisione, quale punto di raccordo delle molteplici istanze dipartimentali, ha preso parte alle relative attività preparatorie ed ha fornito notevole contributo strategico/organizzativo per l'evento.

In particolare, nel corso dell'incontro è stato presentato il programma di lavoro dell'organismo per il contrasto alla tratta di esseri umani ed al traffico di migranti. Nell'occasione, è stata evidenziata l'efficacia della nuova legislazione italiana contro la tratta (D.lgs. 4 marzo 2014, n. 24) e la sussistenza di criticità nelle attività investigative in genere, soprattutto con riguardo ai Paesi dell'Africa del Sud e alla Nigeria, difficoltà che si conta di superare col rafforzamento della cooperazione di polizia, con campagne di sensibilizzazione delle popolazioni locali, con la creazione di una rete di agenzie investigative tra cui Interpol, Europol e Sirene e di *task force* rivolte alla protezione delle vittime di traffico e sfruttamento.

Dal 6 al 10 Ottobre 2014, un funzionario della Divisione ha partecipato a Vienna alla VII Conferenza degli Stati Parte della Convenzione di Palermo, contestualmente alla quale si sono tenute anche riunioni dei Gruppi di lavoro su assistenza tecnica e cooperazione internazionale. Nella circostanza, l'Italia ha presentato una risoluzione, finalizzata all'adozione di un meccanismo di revisione della Convenzione e dei suoi tre protocolli, ed ha organizzato un *side-event* dedicato alla memoria dei giudici Falcone e Borsellino.

**Consiglio d'Europa**

La Divisione ha curato il flusso informativo e documentale interdipartimentale ed interforze per quanto concerne l'applicazione ed i seguiti della Convenzione GRETA per il contrasto della tratta di esseri umani).

**G7 Gruppo Roma/Lione**

L'Ufficio ha organizzato la partecipazione dipartimentale alla prima sessione plenaria del G8 di Mosca sotto Presidenza russa, programmata per il 4/6 marzo 2014 ed annullata alla vigilia della partenza su disposizione del Consiglio dei Ministri. E' stato,

comunque, garantito l'avanzamento dei lavori ed è stata curata l'organizzazione della riunione straordinaria del G7 sotto Presidenza tedesca, svoltasi nel mese di novembre 2014: in tale circostanza è stata affidata ufficialmente all'Italia la presidenza del Sottogruppo Esperti Migrazione (*MESG*), che riunisce gli esperti in materia dei Paesi G7.

In merito alle progettualità sviluppate nel corso dell'anno, si rappresenta che sono state discusse ed approvate importanti iniziative in materia di contrasto al terrorismo, alla criminalità organizzata, ai traffici di droga, all'immigrazione clandestina, ai crimini informatici e alla sicurezza dei trasporti.

Inoltre, durante la sessione di Berlino, presso il Sottogruppo Esperti Migrazione sono stati presentati ufficialmente due progetti a conduzione italiana: il primo, sulla cooperazione internazionale per il contrasto della tratta degli esseri umani; il secondo, sullo sfruttamento dell'immigrazione clandestina. Entrambe le iniziative hanno riscosso notevole interesse da parte dei partner, ottenendo l'approvazione ufficiale del progetto sullo sfruttamento dei migranti irregolari, mentre l'approvazione del secondo è stata rinviata alla sessione del G7 di marzo 2015, la prima sotto la Presidenza tedesca.

## OSCE

Con riferimento alle iniziative promosse dall'Organizzazione nel 2014, è stato curato l'aggiornamento annuale del "Codice di condotta per gli aspetti politico-militari della sicurezza", realizzato attraverso la stesura di un documento di sintesi cui hanno contribuito vari Uffici dipartimentali e delle Forze di Polizia.

La Divisione, inoltre, ha curato l'aggiornamento quadrimestrale dei dati statistici sulla commissione in Italia di reati d'odio, inviati tramite il MAE al Segretariato *dell'ODIHR* (Ufficio per le istituzioni Democratiche e i Diritti Umani dell'OSCE con sede in Varsavia).

Analoga attività, inoltre, è stata svolta con riguardo al questionario sui reati d'odio, per il quale la Divisione, acquisiti gli elementi forniti dalle competenti articolazioni delle Forze di polizia deputate al contrasto del fenomeno e ad altri Dicasteri interessati (tra cui quello della Giustizia) e all'esito di specifiche riunioni interdipartimentali, ha provveduto alla stesura finale del questionario e al successivo invio all'ODIHR per l'inserimento nel rapporto annuale.

Sono stati inoltre designati qualificati rappresentanti per partecipare al Seminario congiunto U.E.- ODIHR sui crimini d'odio, svoltosi a Salonicco il 28 e il 29 aprile 2014 ed alla Conferenza congiunta OSCE - Consiglio d'Europa sulla tratta di esseri umani, svoltasi a Vienna il 17 ed il 18 febbraio 2014.

## Global Counter Terrorism Forum

Nel corso dell'anno è stato assicurato il raccordo del contributo dipartimentale alle iniziative nel settore del contrasto al terrorismo e si sono coordinati i flussi informativi inerenti molteplici iniziative lanciate dai diversi Gruppi di lavoro istituiti

presso il GCTF. Si è, inoltre, provveduto ad attivare gli Uffici competenti per la partecipazione a Conferenze ed alle periodiche riunioni dei Gruppi di lavoro.

Si segnala, infine, la partecipazione alla riunione del Comitato di Coordinamento del GCTF, svoltasi a Rabat il 2 e 3 aprile 2014, nel corso del quale è stato confermato l'impegno strategico del Foro come punto di riferimento per il contrasto globale al terrorismo sul piano internazionale e la rilevanza della presenza nazionale, in particolare per quanto attiene al contrasto del fenomeno dei "combattenti stranieri" ed all'attività di proselitismo dei gruppi islamisti.

**G20**

Il Gruppo dei Venti o G20, è il più importante Foro per la cooperazione in settori del diritto internazionale pertinenti gli aspetti economici e finanziari e riunisce le economie avanzate ed emergenti nel mondo. In tale contesto, anche per il 2014 l'Ufficio ha fornito la propria collaborazione con il MAECI, che coordina l'esercizio, nell'ambito dei lavori dell'*AntiCorruption Working Group* (Gruppo di Lavoro Anti-Corruzione), per gli aspetti di specifica competenza del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

## ATTIVITA' SVOLTA DALL'UFFICIO PER LA PROMOZIONE DELLA SICUREZZA PARTECIPATA

Nel corso del 2014 l'Ufficio ha fornito il proprio contributo alla sottoscrizione di 11 accordi tra il Ministero dell'Interno e gli Enti locali in materia di sicurezza partecipata e segnatamente:

- il Patto per Chieti sicura (5 febbraio);
- il rinnovo del Patto per Modena sicura (14 febbraio);
- il rinnovo del Patto per la sicurezza tra la Prefettura di Mantova e il Comune di Mantova (10 aprile);
- il Patto per la sicurezza dell'Area Garganica (FG) (7 aprile);
- il Patto per la sicurezza dell'Area del Basso Tavoliere (FG) (22 luglio);
- il rinnovo del Patto per la sicurezza tra la Prefettura e i Comuni di Pescara, Montesilvano, Spoltore e Città Sant'Angelo (11 novembre);
- il rinnovo del Patto per la sicurezza dell'Area della Valle Trompia (BS) (18 novembre);
- il rinnovo del Patto per la sicurezza di Ragusa (9 dicembre);
- il Patto per la sicurezza del Comune di Vittoria (RG) (9 dicembre);
- il Patto per la sicurezza del Comune di Santa Croce Camerina (RG) (9 dicembre);
- il rinnovo del Patto di sicurezza tra la Prefettura di Lecco, la Regione Lombardia, la Provincia di Lecco e i Comuni di Lecco, Calolziocorte, Casatenovo, Mandello del Lario, Merate e Valmadrera (16 dicembre).

Inoltre, sono state formulate osservazioni riguardo alle bozze dei seguenti Patti di sicurezza, in previsione di una loro stipula:

- Patto di sicurezza per l'Area del Lago Maggiore (Atto aggiuntivo);
- Patto di sicurezza tra la Prefettura di Fermo e i Comuni di Fermo, Sant'Elpidio, Porto San Giorgio Sant'Elpidio a Mare;

- Patto per Terni sicura;
- Patto per la sicurezza nella Regione Molise.

L'Ufficio ha, poi, espresso il parere di competenza in merito ai seguenti accordi a livello regionale:

- rinnovo del "Terzo del Protocollo d'intesa in materia di sicurezza urbana e territoriale tra il Ministero dell'Interno e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia";
- "Protocollo d'intesa in materia di sicurezza integrata tra la Regione Umbria e il Ministero dell'Interno";
- "Patto territoriale in materia di sicurezza urbana tra il Ministero dell'Interno e la Regione Lombardia".

Ha, inoltre, effettuato, oltre al periodico monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione delle progettualità contenute nei Patti per la sicurezza, necessario per verificare il puntuale adempimento degli impegni ivi previsti, anche un'attività ricognitiva delle migliori prassi adottate nella concretizzazione dei suddetti strumenti pattizi, quale attività di pianificazione gestionale.

Infine, in ossequio alla Direttiva generale per l'attività amministrativa e per la gestione relativa al 2014, ha proceduto al monitoraggio dei sistemi di video-sorveglianza in ambito comunale, installati o implementati nel corso dell'anno, così da misurarne l'efficacia nell'ambito delle attività di controllo del territorio.

## ATTIVITA' SVOLTA DALLA DIVISIONE N.SIS

La Divisione, nell'ambito degli impegni Europei sottoscritti dall'Italia, nel corso del 2014 ha svolto le seguenti attività principali:

1. Gestione e manutenzione correttiva/evolutiva del Sistema Informativo Schengen di produzione (SISII e SIRENE II).
2. Gestione dell'infrastruttura tecnologica del SISII.
3. Completamento, per la parte di propria competenza, delle implementazione delle prescrizioni dell'Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali (Provv.to Garante del 12 novembre 2009).
4. Partecipazione ai Gruppi di Lavoro in ambito Consiglio UE (SIS/SIRENE W.G.) ed in ambito Commissione Europea (SISVIS *Sis Formation – Advisory Group* dell'Agenzia EU-LISA), nei quali si è contribuito alle decisioni riguardanti le modifiche operative nell'utilizzo del SIS II, (tra le quali quelle riguardanti il contrasto del fenomeno dei c.d. *Foreign Fighters*), nonché alla definizione delle relative modifiche tecniche.
5. Realizzazione di adeguamenti finalizzati all'osservanza delle misure previste in ambito "*Best Practices SIS II*" (emanate dall'Agenzia EU-LISA della Commissione Europea) e sicurezza.
6. Esecuzione di attività volte alla istituzione delle figure previste dalle normative e dagli standard inerenti la sicurezza fisica e logica.

7. Gestione del contenzioso in ambito banca dati Schengen, in materia di tutela dei dati personali.

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

**Contributo per la Relazione al Parlamento sull'attività del 2014**

Quest' Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale ha proseguito, nel corso del 2014, l'attività di verifica delle posizioni dei soggetti esposti a particolari situazioni di rischio, in relazione alle diverse tipologie di minaccia previste dalla legge 2 luglio 2002, n. 133 (terrorismo, crimine organizzato, traffico di sostanze stupefacenti, di armi o parte di esse, anche nucleari, di materiale radioattivo e di aggressivi chimici e biologici o correlati ad attività di intelligence di soggetti od organizzazioni estere ), ai fini della valutazione dei presupposti per l'eventuale attuazione, modifica o revoca dei dispostivi di protezione, che costituisce, come è noto, il proprio "core business".

Nell'ottica d elevare il livello complessivo dell'azione di coordinamento nello specifico settore, mediante un più stretto raccordo tra tutte le autorità ed organismi interessati, uno degli obiettivi costantemente sottoposto all'attenzione, è stato costituito dall'approfondimento dei dati informativi acquisiti, anche dagli organismi di intelligence, nonché il continuo monitoraggio delle minacce effettive e potenziali, nell'intento di orientare le scelte di intervento delle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza e dare così, piena attuazione al previsto duplice livello di valutazione del rischio territoriale e centrale: periferico con compiti propositivi e, centrale, con compiti decisionali.

Costante è stata, parimenti, l'attività di verifica delle posizioni di rischio di soggetti già destinatari delle misure tutorie, al fine di valutare l'attualità della loro esposizione a pericolo e la congruità dei dispositivi adottati, nell'ottica di una periodica revisione delle singole posizioni e del continuo adeguamento del sistema di protezione alle effettive esigenze di tutela. Attività questa che viene espletata in sintonia col dettato normativo relativo al succitato duplice livello di valutazione del rischio, territoriale e centrale, curando, in particolare, l'acquisizione delle informazioni e degli approfondimenti in sede locale sugli indicatori di rischio o di attenzione, rilevanti sotto il profilo della sicurezza delle diverse situazioni personali.

Per quanto sin qui rappresentato, con l'emanazione della circolare ministeriale del 28 marzo 2014, è stata operata una nuova sensibilizzazione dei Sigg. ri Prefetti richiamando la loro attenzione sull'importanza che devono assumere i processi valutativi afferenti l'adozione od il mantenimento dei provvedimenti di protezione personale. In particolare, sulla necessità che la funzionale disamina dei fattori di rischio, effettuata in sede di riunione di coordinamento interforze, avvenga in maniera attenta e rigorosa, acchè si eviti che episodi occasionali e non particolarmente significativi sotto il profilo della minaccia, assurgano a presupposti della proposta di adozione o proroga delle misure in argomento.

Con riferimento poi alla fase di attuazione delle misure di protezione, si è voluto, altresì, prospettare l'esigenza di uno scrupoloso rispetto delle modalità operative previste dalla normativa vigente e la puntuale applicazione delle modifiche normative apportate dal D.M. 23 novembre 2011 all'articolo 9, del D.M. 28 maggio 2003.

Segnatamente, infine, allo scopo di meglio coniugare le esigenze di sicurezza ed efficienza, con l'oculata gestione delle risorse umane e finanziarie impiegate nei servizi di protezione, con la circolare, si è rimarcata l'esigenza di accertare la possibilità, per il tutelato o per l'Amministrazione di appartenenza o di riferimento, di porre a disposizione delle Forze di Polizia autovetture ed autista nonché, nel caso in cui i dispositivi di protezione riguardino gli appartenenti all'Ordine giudiziario, la messa a disposizione, da parte del Ministero della Giustizia, di autovetture adibite al trasporto delle persone e dei relativi conducenti.

Allo scopo di conferire la più corretta ed omogenea applicazione, su tutto il territorio nazionale, della normativa di riferimento e rimuovere talune criticità riscontrate nel settore di competenza, l'UCIS ha provveduto in proprio a realizzare, su supporto informatico, un "Compendio normativo" che ha distribuito a tutte le Prefetture, alle Direzioni Centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, ad alcuni Ministeri interessati alla tematica, nonchè ai Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La trattazione della delicata materia è stata inserita nei moduli formativi dedicati ai Responsabili dell'Area I^ degli U.T.G., nell'ambito delle attività didattiche, per l'anno 2015, della Scuola Superiore per l'Amministrazione dell'Interno.

Per quanto attiene poi ai dispositivi di protezione in atto nel territorio nazionale si rappresenta che, al 31 dicembre 2014, risultano tutelate n. 543 persone, con una riduzione di n. 2 unità rispetto all'anno precedente; dato che conferma, in linea di massima, quelli registrati nell' ultimo biennio 2012-2013 ( n. 550 nel 2012 e 545 nel 2013).

Il mantenimento di un numero pressoché costante delle misure di protezione attive nel corso del triennio 2012-2014, nonostante il susseguirsi di tre Governi cui hanno necessariamente fatto seguito attivazioni di nuove misure e prosecuzioni delle precedenti, nonché i vari momenti di tensione socio-politiche che, conseguiti all'avvio di riforme strutturali di particolare importanza, hanno imposto, a loro volta, un'attenzione particolare anche nei confronti dei "protagonisti delle riforme", attestano, evidentemente, l'attenzione ed il rigore che hanno caratterizzato l'attività dell'UCIS nella ricezione, nell'esame e nella valutazione delle varie segnalazioni di minacce e pericoli pervenute.

Delle sopra cennate n. 543 misure tutorie attive del 2014, n. 106 sono di nuova istituzione, n. 103 le rimodulazioni e n. 116 le revoche (all. B). Il relativo mantenimento è stato assicurato con l'impiego di n. 1879 uomini provenienti, dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri, dalla Guardia di Finanza e dalla Polizia Penitenziaria (all. D).

Le misure, articolate secondo il livello di tutela prestata, sono le seguenti. (all.D):

- livello primo n. 16
- livello secondo n. 62
- livello terzo n. 265 ( tra queste, il livello "terzo rafforzato" è stato applicato a n. 8 situazioni, con quasi esclusivo riferimento ai magistrati di Napoli, Palermo e Roma) (all.E).
- livello quarto, n 200.

Si segnala, infine, che n. 245 sono state le misure adottate per motivazioni connesse alla criminalità organizzata, n. 200 al terrorismo e n. 98 ad altre motivazioni.

Per quanto attiene all'esercizio del sindacato ispettivo parlamentare, si comunica che, nel corso dell'anno in considerazione, quest' Ufficio ha fornito n. 65 risposte ad interrogazioni.

L'attività dell'Ufficio contempla anche la formazione e l'aggiornamento professionale del personale impiegato nei servizi di protezione e vigilanza, sia sotto il profilo della determinazione dei criteri e delle modalità di svolgimento delle selezioni del personale delle Forze di Polizia da avviare alla frequenza dei corsi di formazione sulla base di intese con le Forze di Polizia interessate, sia sotto il profilo organizzativo e di svolgimento dei corsi stessi.

Al riguardo, per l'anno in questione, sono state indette e presiedute riunioni di coordinamento con le Direzione Centrali ed i Comandi generali delle varie Forze di Polizia finalizzate all'aggiornamento delle tecniche addestrative. Quest'attività ha avuto, nel corso del Semestre di Presidenza italiana dell' UE, particolare rilievo, in quanto è stato presentato un progetto per la realizzazione di un handbook a carattere informativo per tutti gli Stati Membri, che condensi le procedure addestrative impartite al personale destinato al conseguimento dell'abilitazione di "operatore addetto alle scorte". La finalità del progetto è quella di addivenire a tecniche operative, il più possibili uniformi, che garantiscano standards condivisi di impiego del personale onde facilitare l'interazione tra servizi dell'Unione Europea.

Infine, in relazione alla materia di interventi di opere di sicurezza passiva operati su beni immobili a disposizione di soggetti a rischio che ricoprono cariche pubbliche, nel corso dell'anno, sono state esaminate 31 posizioni (prevalentemente di appartenenti alla magistratura) in tre sedute della Commissione centrale. Ne è conseguito un impegno di risorse per € 376.654,00 a fronte dello stanziamento del relativo capitolo di bilancio di 470.000 euro.

## REPORT SULLA SITUAZIONE DELLE MISURE UCIS AGGIORNATO ALLA DATE DEL: 31 dicembre 2014

| TOTALE MISURE UCIS |
|---|
| 543 |

**TOTALE MISURE UCIS PER LIVELLI**

| LIVELLO DI RISCHIO | Totale |
|---|---|
| 1 | 16 |
| 2 | 62 |
| 3 | 265 |
| 4 | 200 |

| CATEGORIE | Totali |
|---|---|
| ALTRE PERSONALITA' ISTITUZIONALI | 4 |
| ALTRI | 19 |
| APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE | 13 |
| APPARTENENTI ALLE FORZE DI POLIZIA | 7 |
| AVVOCATI DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA | 1 |
| CONSULENTI GOVERNATIVI E DOCENTI UNIVERSITARI | 5 |
| DIPLOMATICI | 25 |
| DIRIGENTI MINISTERIALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 26 |
| ESPONENTI DI ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI ED ENTI NO PROFIT | 11 |
| ESPONENTI DI ASSOCIAZIONI SINDACALI | 5 |
| ESPONENTI GOVERNATIVI | 21 |
| ESPONENTI POLITICI NAZIONALI E LOCALI | 71 |
| EX COLLABORATORI DI GIUSTIZIA | 1 |
| EX TESTIMONI DI GIUSTIZIA E TESTIMONI COLLABORANTI | 3 |
| GIORNALISTI | 11 |
| IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA | 41 |
| MAGISTRATI | 270 |
| RELIGIOSI | 9 |

| REGIONE | Totale |
|---|---|
| ABRUZZO | 1 |
| CALABRIA | 49 |
| CAMPANIA | 68 |
| EMILIA ROMAGNA | 15 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | 1 |
| LAZIO | 193 |
| LIGURIA | 10 |
| LOMBARDIA | 22 |
| MARCHE | 2 |
| MOLISE | 2 |
| PIEMONTE | 25 |
| PUGLIA | 11 |
| SICILIA | 133 |
| TOSCANA | 4 |
| VENETO | 7 |

**FORZE DI POLIZIA IMPIEGATE (escluse le vigilanze fisse)**

| | |
|---|---|
| POLIZIA DI STATO | 836 |
| ARMA DEI CARABINIERI | 690 |
| GUARDIA DI FINANZA | 263 |
| POLIZIA PENITENZIARIA | 90 |
| CORPO FORESTALE DELLO STATO | 0 |
| TOTALE | 1879 |

**FFPP (solo vigilanze fisse)**

| FORZA DI POLIZIA | PERSONALE IMPIEGATO |
|---|---|
| ARMA DEI CARABINIERI | 66 |
| E.I. | 128 |
| POLIZIA DI STATO | 48 |
| POLIZIA PENITENZIARIA | 7 |
| TOTALE PERSONALE IMPIEGATO | 249 |
| TOTALE VF | 36 |

**ALTRE MISURE**

| | |
|---|---|
| ART. 11 LOCALE | 48 |
| *ART. 11 NAZIONALE | 12 |
| PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA | 2 |

*dato incluso nel totale delle misure UCIS

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
UFFICIO CENTRALE INTERFORZE PER LA SICUREZZA PERSONALE

# UCIS

## *Punto di Situazione*

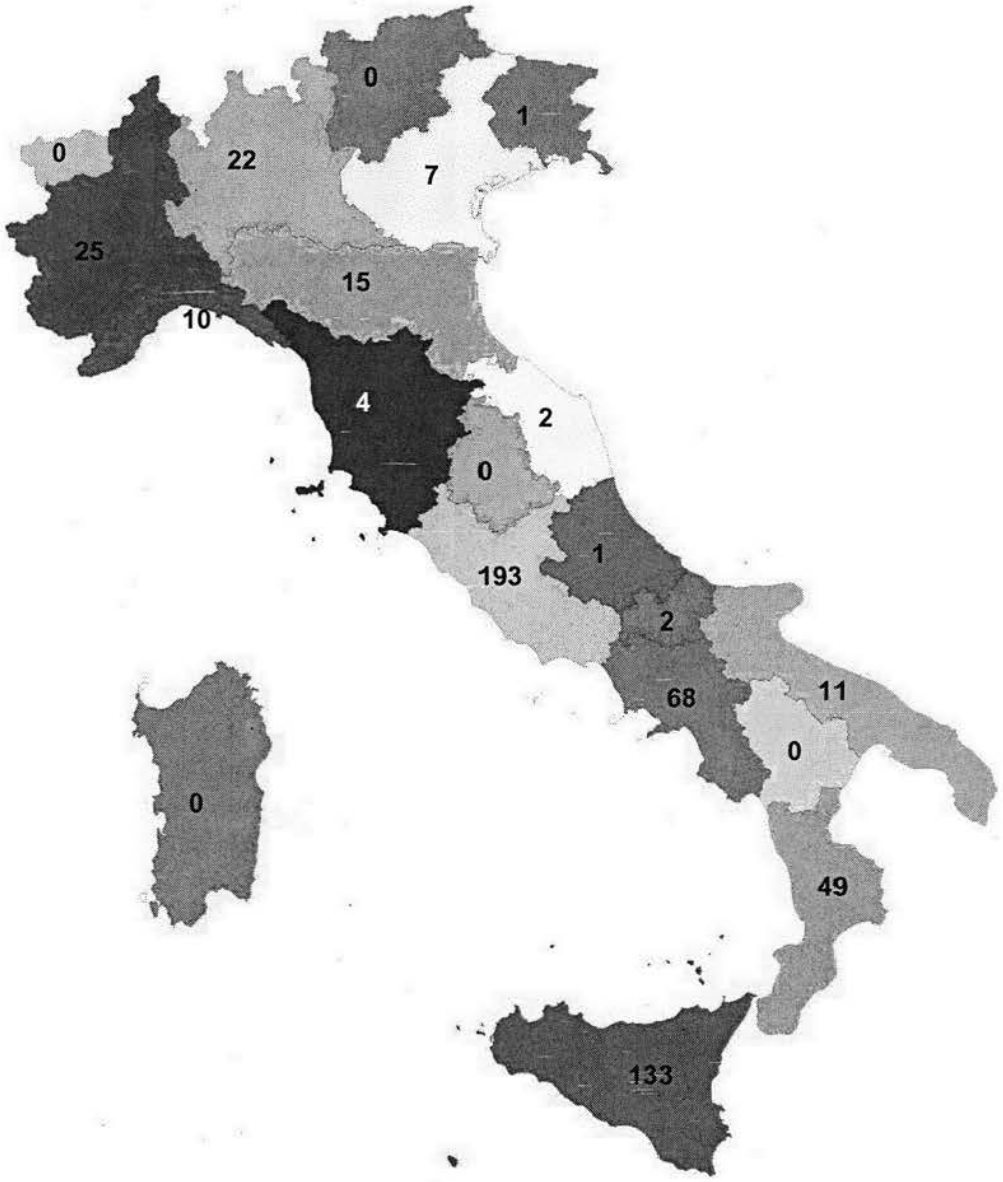
Aggiornato al 31 dicembre 2014

## SOGGETTI DESTINATARI DI MISURE DI PROTEZIONE PERSONALE

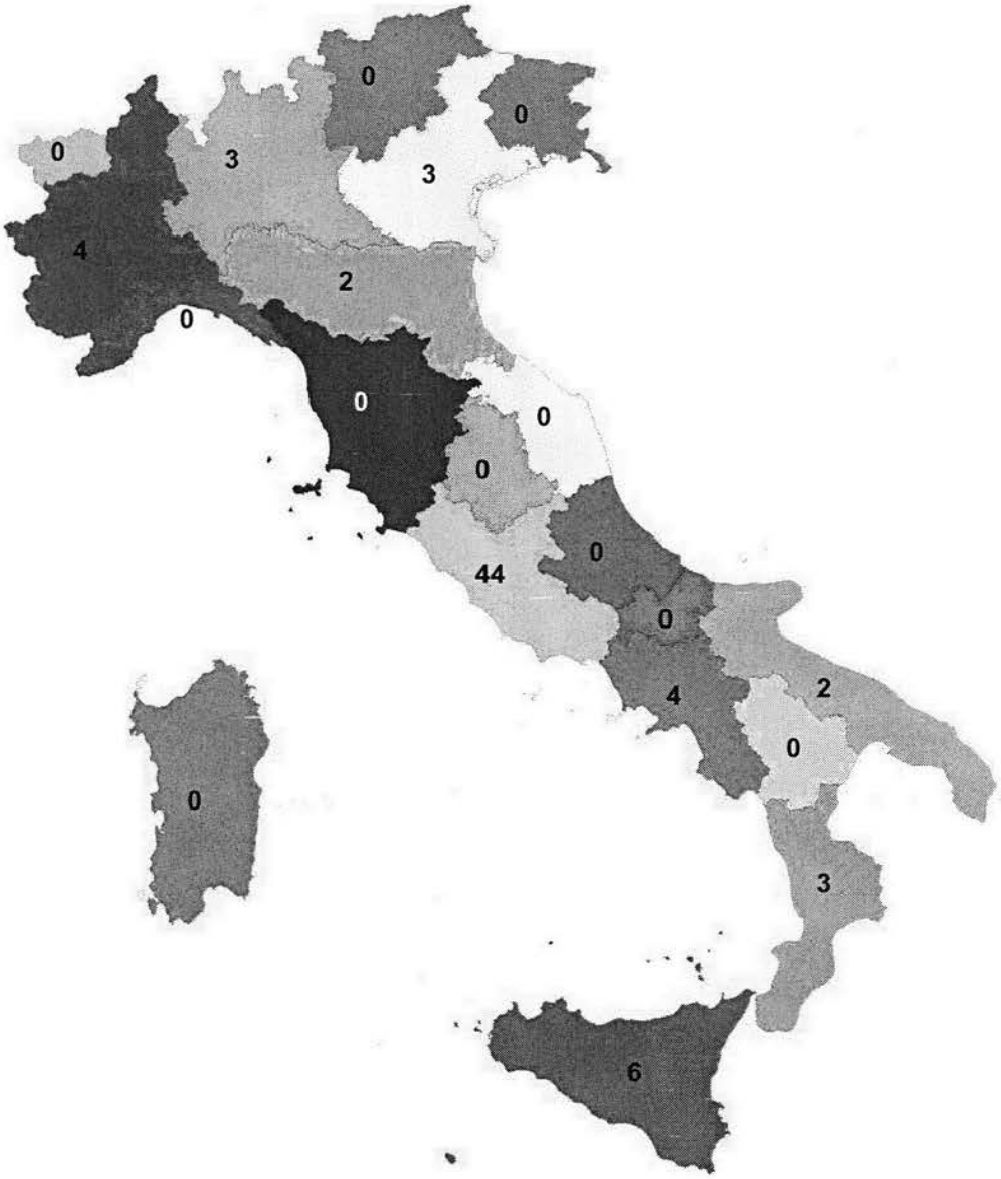
## PUNTO DI SITUAZIONE AL 31 dicembre 2014

| *CATEGORIE* | *TOTALI* |
|---|---|
| ALTRE PERSONALITA' ISTITUZIONALI | 4 |
| ALTRI | 19 |
| APPARTENENTI ALLE FORZE ARMATE | 13 |
| APPARTENENTI ALLE FORZE DI POLIZIA | 7 |
| AVVOCATI DI COLLABORATORI DI GIUSTIZIA | 1 |
| CONSULENTI GOVERNATIVI E DOCENTI UNIVERSITARI | 5 |
| DIPLOMATICI | 25 |
| DIRIGENTI MINISTERIALI E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 26 |
| ESPONENTI DI ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI ED ENTI NO PROFIT | 11 |
| ESPONENTI DI ASSOCIAZIONI SINDACALI | 5 |
| ESPONENTI GOVERNATIVI | 21 |
| ESPONENTI POLITICI NAZIONALI E LOCALI | 71 |
| EX COLLABORATORI DI GIUSTIZIA | 1 |
| EX TESTIMONI DI GIUSTIZIA E TESTIMONI COLLABORANTI | 3 |
| GIORNALISTI | 11 |
| IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA | 41 |
| MAGISTRATI | 270 |
| RELIGIOSI | 9 |
| *TOTALE* | **543** |
| **ALTRO** | |
| DISPOSITIVI TUTORI AI SENSI DELL'ART. 11 DEL D.M. 28/05/2003 | 48 |
| DISPOSITIVI TUTORI AI SENSI DEL D.P.R. N. 39 DEL 28/01/1991 | 2 |

Nella precedente tabella, contenente i dati complessivi delle misure UCIS, sino alla voce "TOTALE", la cui distribuzione nel territorio nazionale – distinta per Regioni – viene di seguito geograficamente rappresentata, sono state evidenziate in particolare le due categorie più numerose di persone destinatarie di misure di protezione.




***Quadro geografico <u>complessivo</u> delle misure UCIS nel territorio nazionale***
**aggiornato al 31 dicembre 2014**




***Quadro geografico delle misure UCIS a protezione di esponenti politici nazionali e locali***

**aggiornato al 31 dicembre 2014**

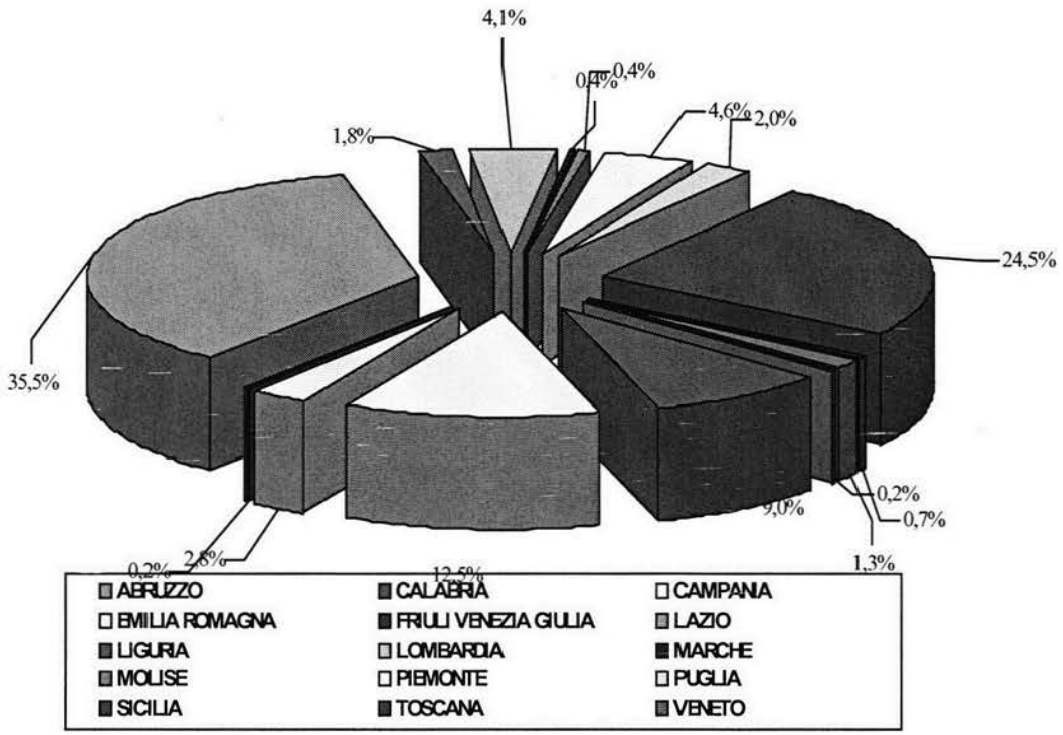
***Quadro geografico delle misure UCIS a protezione di magistrati***

**aggiornato al 31 dicembre 2014**

## 1. Le percentuali sul territorio nazionale su base regionale

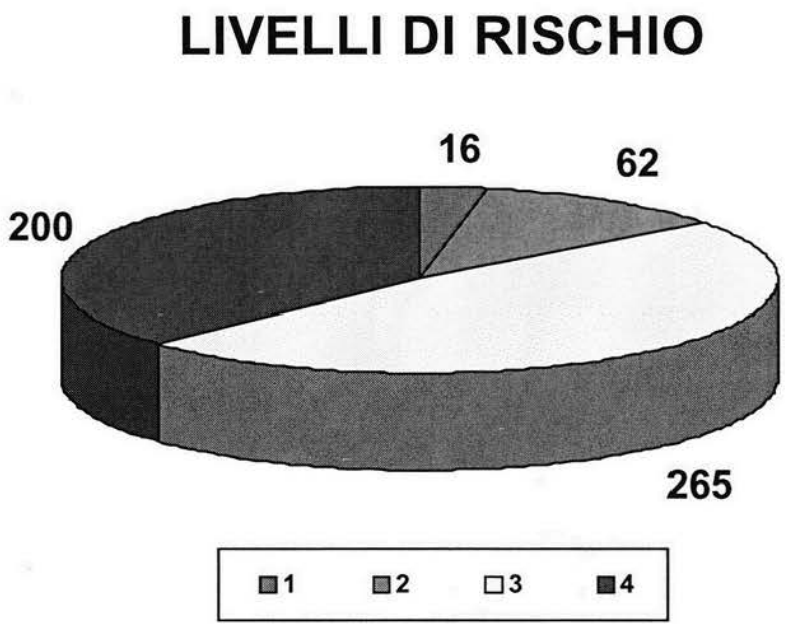
Più analiticamente, nella distribuzione nazionale complessiva delle misure di protezione - a livello regionale - risultano preponderanti il Lazio e la Sicilia, rispettivamente con il **35,5%** ed il **24,5%** del totale dei dispositivi tutori distribuiti sul territorio nazionale, immediatamente seguite dalla Campania (**12,5%** ), Calabria ( **9,0%** ) e Lombardia ( **4,1%** ).

Il quadro globale dei dispositivi di protezione ravvicinata - distribuiti nell'ambito di tutto il territorio nazionale-viene rappresentato dal grafico che segue, aggiornato al **31 dicembre 2014** ove vengono indicate, per ciascuna Regione, le relative percentuali d'incidenza.



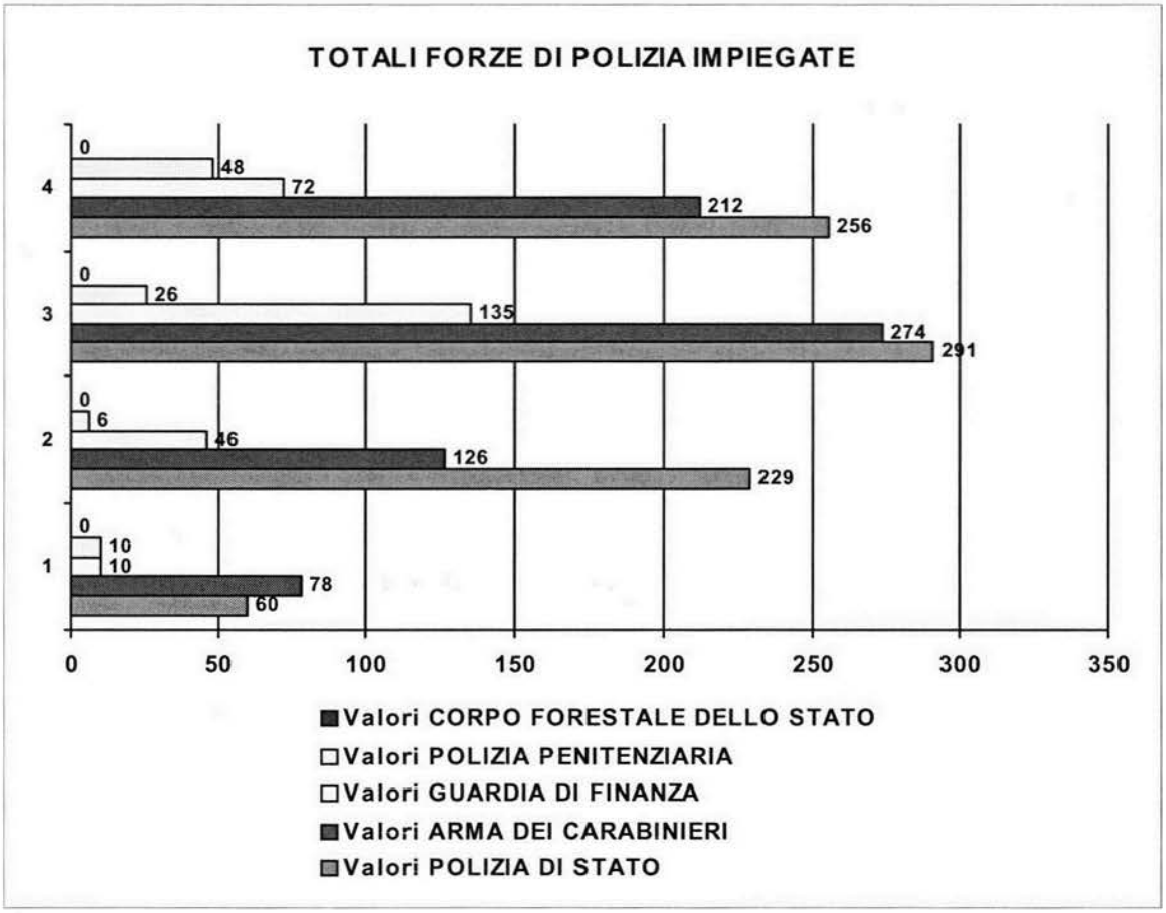
## 2. I livelli di rischio

Per quanto riguarda, invece, l'insieme dei **543** dispositivi di protezione – distinti per i quattro livelli di rischio così come previsti dall'art.1 della Legge 133/2002 integrata dal D.M. 28 maggio 2003– alla data **31 dicembre 2014** questi risultano così suddivisi:



## 3.1 Il personale impiegato

Alla data del **31 dicembre 2014** il personale delle Forze di polizia complessivamente impiegato nei **543** dispositivi di protezione personale ammonta a **1879** unità, così suddiviso per Forze di polizia e livelli di rischio:



Nell'ambito dei dispositivi di protezione, alla data del **31 dicembre 2014**, **36** sono integrati da servizi di vigilanza fissa per un totale di **249** unità, così suddivise:

| *FORZE DI POLIZIA IMPIEGATE NEI SERVIZI DI VIGILANZA FISSA* | *TOTALE* |
|---|---|
| ARMA DEI CARABINIERI | 66 |
| E.I. | 128 |
| POLIZIA DI STATO | 48 |
| POLIZIA PENITENZIARIA | 7 |
| *TOTALE* | **249** |

## 4. Le misure di protezione nella competenza dei Prefetti

In ambito locale, inoltre, ulteriori **28** misure di protezione personale risultano adottate dalle autorità provinciali di pubblica sicurezza al di fuori delle situazioni di rischio riconducibili alle fattispecie previste dall'art.1 della legge 133/2002 (terrorismo, criminalità organizzata, ecc.), così suddivise:

**1** **Esponenti Politici Nazionali**

**2** **Amministratori Enti Locali**

**11** **Magistrati**

**14** **Altri**

PAGINA BIANCA

# Direzione Centrale per i Servizi Antidroga

# Attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica

## Edizione 2014

# INDICE

**IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA**

Introduzione
Coordinamento investigativo
Le operazioni antidroga
La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nel dispositivo
Europeo di contrasto al traffico di droga
Conclusioni

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE**

Introduzione
Operazioni antidroga
Sequestri di stupefacenti
Attività di contrasto nelle aree di frontiera italiane
Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria
Stranieri segnalati all'Autorità Giudiziaria
Donne segnalate
Minori segnalati all'Autorità Giudiziaria
Cocaina
Eroina
Cannabis
Droghe sintetiche
Quadro riepilogativo dei sequestri di stupefacenti e delle persone segnalate all'Autorità Giudiziaria

**DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI**

Situazione nazionale
Situazione regionale
Situazione provinciale

**ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA**

Introduzione
Cooperazione internazionale
Formazione
Sostegno tecnico logistico
La Sezione drug@online
Sostanze chimiche controllate e precursori
Attività dell'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale

# STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

## IL FENOMENO CRIMINALE NEL TRAFFICO DI DROGA IN ITALIA

### Introduzione

L'azione di contrasto alla criminalità organizzata coinvolta nel traffico internazionale di stupefacenti deve far fronte a situazioni poliedriche, caratterizzate cioè da modalità operative sempre più articolate e complesse e dalla sempre maggiore partecipazione di gruppi criminali stranieri in tutte le fasi del narcotraffico.

Gioca a favore dei sodalizi criminali l'espansione del mercato globale delle merci e dei servizi, consentendo loro la mimetizzazione nelle pieghe delle attività imprenditoriali lecite. L'analisi dei *modus operandi* delle grandi organizzazioni di narcotrafficanti, infatti, evidenzia un sempre più diffuso ricorso a competenze esterne alle organizzazioni stesse, disponibili presso altre organizzazioni criminali o presso imprese legali, queste ultime spesso non pienamente consapevoli.

Si è potuto osservare infatti come, assai frequentemente, le strutture criminali non siano più strutturate in senso gerarchico ma organizzate in senso reticolare, dove il tessuto connettivo - pur costituito da forti connotazioni di identità, quale ad esempio l'appartenenza etnica - si presti, in modo ricorrente, ad ogni forma di interazione con aggregazioni macrocriminali eterogenee.

Si rende pertanto necessaria - sul piano metodologico - una analisi dei fattori, la cui caratura non può che essere globale, e delle reciproche interrelazioni, al fine di rappresentare informazioni strutturate, capaci di fornire adeguate interpretazioni dei complessi fenomeni criminali.

#### COORDINAMENTO INVESTIGATIVO

Le connesse esigenze, avvertite anche nel settore della lotta al narcotraffico, di ottimizzare l'impiego delle risorse umane, finanziarie, tecnologiche e logistiche e di evitare rischi per il personale di polizia operante, rende indispensabile un'efficace azione di coordinamento che eviti il verificarsi di sovrapposizioni investigative dovute allo svolgimento di indagini nei confronti di uno stesso obiettivo da parte di Reparti, Uffici o Comandi appartenenti a differenti Forze di Polizia.

Nel 2014, per effetto dell'azione di raccordo effettuata dalla Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, sono state individuate e ricomposte 594 convergenze investigative (-16,34% rispetto al 2013).

Tale attività si basa:

- sulla raccolta e sull'analisi delle informazioni acquisite dalle articolazioni delle Forze di Polizia sul conto delle persone indagate e sui profili di connessione tra organizzazioni criminali, sui modus operandi, sulle dinamiche delinquenziali e sui circuiti relazionali emergenti;

- sulle informazioni provenienti dai collaterali organismi di polizia esteri;
- sulle condivisioni, anche con le Autorità Giudiziarie procedenti, delle scelte investigative e delle strategie da applicare all'attività d'indagine.

Tiene anche conto delle numerose comunicazioni inoltrate dai Paesi esteri attraverso:

- la rete degli Esperti per la Sicurezza distaccati presso le rappresentanze diplomatiche italiane;
- i collaterali organismi di polizia, per il tramite dei rispettivi Ufficiali di collegamento operanti in Italia;
- i canali della collaborazione internazionale di polizia.

Tali elementi informativi entrano nel processo di analisi curato dalla D.C.S.A. e vengono utilizzati a supporto delle indagini in corso o per l'avvio di mirati approfondimenti e riscontri investigativi sul territorio dando, sovente, vita ad attività di collaborazione internazionale, sia di polizia che giudiziaria, indispensabile per il contrasto di un fenomeno criminale di così spiccate connotazioni transnazionali.

Proprio allo scopo di valutare compiutamente e di valorizzare le informazioni contestualmente acquisite da diversi reparti o uffici investigativi, di condividere o indirizzare le scelte investigative già adottate ovvero di individuarne di nuove e di favorire la collaborazione dei diversi organismi investigativi nazionali, fra di loro e con quelli di altri Paesi, la Direzione Centrale promuove appositi incontri di scambio info-operativo e di coordinamento con gli organismi investigativi nazionali ed esteri. Nel 2014 sono state tenute 30 riunioni della specie.

Tale modello organizzativo, la cui efficacia è diffusamente riconosciuta tanto da essere stato adottato anche nell'ambito di importanti organismi internazionali (Europol, Eurojust, CARICC ed altri), rappresenta un fattore di primaria importanza nella lotta al narcotraffico su scala ultranazionale.

Il carattere di transnazionalità del traffico delle sostanze stupefacenti, infatti, traendo anche enorme vantaggio dai moderni sistemi di comunicazione in grado di coniugare la domanda all'offerta non solo delle sostanze stupefacenti ma anche delle diverse attività di supporto ai diversi segmenti della filiera del traffico, impone metodi d'indagine efficaci e tempestivi e idonei a colmare le vulnerabilità dovute alle asimmetrie delle normative nazionali e delle prassi investigative e, persino, alla diversità culturale nell'approccio al fenomeno.

A tale scopo la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga mantiene e sviluppa i rapporti di collaborazione con i corrispondenti organismi di polizia esteri per il tramite della rete degli Esperti per la Sicurezza dislocati presso le sedi diplomatiche delle aree maggiormente interessate dalla produzione e dal transito delle sostanze stupefacenti. Allo stesso modo la D.C.S.A. fornisce e si avvale del supporto degli Ufficiali di Collegamento accreditati in Italia per stabilire forme di collaborazione con gli organismi di polizia di riferimento.

Il supporto alle attività di contrasto, con particolare riguardo alle cosiddette operazioni speciali, è altresì assicurato dall'impiego di personale altamente specializzato nell'utilizzo di sofisticati apparati e dotazioni tecnologiche, e

dall'analisi operativa, indispensabile per elaborare e valutare in maniera ordinata e sistematica la grande mole di informazioni che emergono dalle indagini.

**LE OPERAZIONI ANTIDROGA**

L'intensa attività svolta dalla D.C.S.A. nel settore del coordinamento investigativo ha consentito, nel 2014, di concludere nr. 19.449 operazioni antidroga, sia di portata nazionale che internazionale, molte delle quali di particolare rilevanza relativamente alle organizzazioni indagate e ai quantitativi di stupefacente sequestrati.

Le convergenze investigative evidenziate dalla D.C.S.A. nel corso dell'anno di riferimento, ossia la concentrazione di indagini attorno a un medesimo contesto criminoso da parte di più reparti investigativi, e le conseguenti riunioni info-operative, oltre a permettere un impiego più razionale delle risorse, si sono tradotte in un proficuo e diretto interscambio di informazioni che ha favorito una migliore programmazione delle successive linee di azione.

Di seguito saranno descritte alcune operazioni antidroga nelle quali la D.C.S.A., in maniera emblematica, ha svolto la sua funzione istituzionale di coordinamento, a livello nazionale e internazionale, supportata in maniera consistente dal contributo dei propri Esperti per la Sicurezza all'estero, dispiegati nei Paesi maggiormente interessati dal fenomeno del narcotraffico.

Lo schema metodologico adottato è caratterizzato da una premessa, che individua il particolare *modus operandi* usato dai narcotrafficanti, od alla descrizione delle operazioni attraverso le quali è stato possibile acquisire in concreto gli elementi analitici di conferma.

I corrieri che trasportano lo stupefacente *in corpore* sono definiti, con un termine inglese, *body packers*, cioè utilizzatori del corpo quale imballaggio.

In genere il corriere introduce nel proprio corpo - via rettale, orale o vaginale - involucri preparati con i comuni profilattici o con ovuli in plastica che recupera dopo aver superato la frontiera.

Tale *modus operandi* è sempre più diffuso avendo una buona percentuale di successo, nonostante l'elevata esperienza e professionalità degli operatori di polizia deputati al contrasto del fenomeno.

Benchè le organizzazioni criminali siano sempre più accurate nella preparazione degli involucri e nell'"addestramento" del corriere, la rottura degli ovuli "incorporati" porta talvolta al decesso del corriere, come è emerso nel corso dell' Operazione KWORRA.

Tale modalità di traffico riguarda in genere la cocaina e l'eroina, anche se, in tempi relativamente recenti, sono stati segnalati sempre più frequentemente casi di corrieri che trasportano hashish con questa modalità di occultamento come risulta dalla Operazione KAZA 2013.

**Operazione KWORRA**

L'operazione antidroga, condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Trento, trae origine da un iniziale filone investigativo inerente a un

traffico di cocaina gestito da cittadini nigeriani residenti in Trentino Alto Adige che, con la tecnica degli ovulatori, trasportavano la droga dal Nord Europa, in particolare dall'Olanda e dalla Germania, verso l'Italia.

L'indagine prende avvio dalla morte di un corriere di nazionalità nigeriana che, nel marzo 2013, era stato trovato privo di vita in una stanza d'albergo a Monaco di Baviera. Secondo quanto segnalato dalla Polizia tedesca il decesso era stato causato, con ogni probabilità, dalla rottura di alcuni ovuli di cocaina che l'uomo aveva ingerito.

Il G.O.A. della Guardia di Finanza di Trento, con il coordinamento di questa D.C.S.A. e del Comando Generale della Guardia di Finanza, ha sviluppato l'indagine sul territorio italiano, individuando rapidamente una fitta rete di trafficanti e spacciatori di stupefacenti operanti tra il Trentino e la Lombardia, composta prevalentemente da soggetti di origine africana.

Il fitto scambio informativo tra il B.K.A. tedesco e il citato G.O.A. di Trento per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, evidenziava l'esistenza di una organizzazione criminale capeggiata da un cittadino di nazionalità nigeriana, stanziato in Olanda, non identificato, e portava alla ricostruzione del complesso sistema d'importazione della droga proveniente da quel paese.

L'operazione antidroga, conclusasi nell'ottobre 2014, ha permesso all'Autorità Giudiziaria inquirente di emettere n. 13 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di membri del sodalizio criminale, alla denuncia di n. 27 persone, prevalentemente di origine nord e centro-africana e all'arresto di n. 4 soggetti in flagranza di reato, nonchè al sequestro di oltre kg 16 di hashish e kg 0,5 di cocaina.

**Operazione KAZA 2013**

L'indagine antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Orio al Serio (BG) si è sviluppata nei confronti di un gruppo criminale dedito all'introduzione in Italia di sostanze stupefacenti del tipo hashish mediante l'uso dei *body packers*.

Gli elementi investigativi hanno consentito l'individuazione di alcuni soggetti facenti parte di un medesimo gruppo criminale, dotato di ampia capacità organizzativa, che operava tra il Marocco, la Penisola Iberica e l'Italia.

Il *modus operandi* dell'organizzazione è stato ricostruito grazie ad un'attenta attività di analisi dei dati raccolti nella fase investigativa nonché al monitoraggio delle liste passeggeri relative alle rotte aeree considerate a rischio. Gli investigatori hanno portato alla luce:

- ubicazione degli scali aeroportuali interessati dal traffico: Casablanca (Marocco); Malaga, Siviglia e Madrid (Spagna); Milano-Malpensa e Bergamo-Orio al Serio (Italia);
- i paesi d'origine dei corrieri e dei committenti (Marocco, Spagna, Russia ed Italia);
- la tecnica di confezionamento e occultamento della sostanza stupefacente (contrabbandata *in corpore* sotto forma di ovuli);
- i metodi di pagamento, attraverso agenzie specializzate nel *money transfer*;

- i contatti telefonici utilizzati e la loro fitta rete.

L'azione repressiva svolta dalle Forze di Polizia operanti ha consentito, complessivamente, di sequestrare presso gli aeroporti di Orio al Serio (BG) e di Milano Malpensa (VA) rispettivamente kg 5,906 e kg 1 di hashish, oltre all'arresto di corrieri di nazionalità spagnola, marocchina e russa.

**Operazione TURNOVER**

La Squadra Mobile della Questura di Perugia, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo (S.C.O.) della Polizia di Stato, nell'ottobre del 2012, ha condotto un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale di matrice nigeriana coinvolto in un vasto traffico internazionale di sostante stupefacenti.

Tale sodalizio, costituito da personaggi di spessore internazionale, è risultato gestire, di fatto, il monopolio all'ingrosso dell'eroina e della cocaina destinata al mercato clandestino locale. Le droghe venivano introdotte in Italia mediante l'utilizzo di altri cittadini nigeriani e di soggetti di etnia nordafricana, quest'ultimi impegnati prevalentemente nello spaccio al dettaglio dello stupefacente.

Il gruppo criminale potendo contare sulla disponibilità di una diffusa rete di corrieri presenti in varie regioni italiane, tra cui Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia, si è da subito caratterizzato per la capacità di rifornire, con continuità e attraverso consistenti quantitativi, il mercato perugino della droga.

Gli stupefacenti, venduti a prezzi concorrenziali e con un alto grado di purezza, venivano normalmente occultati dall'organizzazione in nascondigli ricavati da scavi effettuati in zone isolate oppure affidati a persone della medesima etnia dei trafficanti perfettamente inseriti nel contesto sociale della città.

Il prosieguo dell'indagine, condotta anche con un'intensa attività tecnica di intercettazione telefonica, ha dimostrato come il gruppo indagato fosse in contatto con altri sodalizi criminali nigeriani operanti a livello internazionale.

Quanto alla cocaina, sono emersi contatti con paesi sudamericani (Brasile, Venezuela e Ecuador), nonchè con paesi dell'Europa Occidentale (Olanda e Inghilterra), quest'ultimi destinatari di grossi quantitativi, trasportati a mezzo containers, successivamente introdotti anche nel territorio nazionale. Per l'eroina, invece, sono state riscontrate intense relazioni tra i referenti dell'organizzazione e soggetti pakistani coinvolti nel traffico di detta sostanza, presenti sia in Italia che nella regione del Punjab pakistano ai confini con l'Afghanistan.

La consistenza e la rilevanza dell'organizzazione sono state definite dall'ampiezza della rete dei corrieri disponibili - caratteristica tipica dei network nigeriani - emersa dagli stretti collegamenti con altri sodali presenti in Kenya, Sudafrica, Tanzania, Togo, Brasile, India, Pakistan, Thailandia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia e Spagna, sempre sotto il controllo dei vertici del sodalizio presenti in Nigeria.

L'indagine ha consentito di tracciare una mappa delle rotte aeree utilizzate per introdurre lo stupefacente sul territorio nazionale, tra le quali spiccano:

- Burundi (Bujumbura) - Etiopa (Addis Abeba) – Italia (Roma);

- Uganda - Egitto (Il Cairo) – Italia (Roma);
- Togo (Lomè) – Francia (Parigi) – Italia (Roma);
- Kenia (Nairobi) - Francia (Parigi) - Italia (Pisa);
- Uganda (Entebbe) - Belgio (Bruxelles) – Italia (Milano);
- Francia (Parigi) – Italia (Venezia);
- Inghilterra (Londra) – Svizzera (Zurigo) – Italia (Roma).

L'organizzazione criminale utilizzava i corrieri ovulatori/ingoiatori per il trasporto degli stupefacenti, adottando il cosiddetto metodo "a pioggia", cioè l'invio massivo di soggetti in possesso della droga attraverso il medesimo volo, al fine di ammortizzare il danno provocato dalla individuazione di alcuni carichi durante i controlli di frontiera.

L'attività investigativa si è conclusa, nel maggio 2014, con l'arresto di n. 10 corrieri/ovulatori provenienti da diversi paesi africani (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) e con il sequestro di circa kg. 9 di eroina e cocaina. Altri 51 soggetti facenti parte, a vario titolo, della struttura criminale sono stati identificati e prontamente segnalati ai collaterali esteri, per l'avvio di parallele operazioni di polizia sui componenti dei gruppi criminali nigeriani presenti nei rispettivi paesi.

**Operazione EASY DRUGS**

L'attività di indagine condotta dal Reparto Operativo del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Milano, si è sviluppata dal mese di ottobre del 2013, nei confronti di un sodalizio criminale attivo in un paese estero e in grado di estendere la sua operatività in più Stati.

L'organizzazione criminale, in grado di commercializzare consistenti quantitativi di droghe sintetiche attraverso l'uso di siti web (*vds. approfondimento 1*) e spedendo i quantitativi acquistati tramite servizi postali, si serviva della rete internet per pubblicizzare la vendita delle sostanze stupefacenti e per stabilire contatti diretti con gli acquirenti.

Le transazioni illegali hanno generato un flusso di denaro particolarmente consistente che l'organizzazione provvedeva a trasferire su un conto estero a Malta, intestato ad una società con sede nelle Isole Seychelles.

**APPROFONDIMENTO 1**

***Le droghe sintetiche e il commercio online***

Il commercio online delle droghe sintetiche è un fenomeno in continua espansione, agevolato non solo da un facile e generalizzato accesso alla rete informatica ma anche da una sempre maggiore partecipazione alle cosiddette "piazze virtuali", quali sono, oggi, i social network, da parte di soggetti appartenenti a fasce di età sempre più basse. Pariteticamente alla espansione del commercio delle droghe online diffuso a livello globale, proprio per la caratteristica della clientela, si è sviluppata un'economia illegale sommersa più sofisticata che utilizza la *Deep Web* che consente di "navigare" anonimamente, utilizzando software e connessioni tra computers disseminati in tutto il mondo.

Le indagini sviluppate hanno anche permesso di delineare la fitta rete di acquirenti online e di procedere all'arresto dei responsabili, colti in flagranza di reato sul territorio nazionale. Complessivamente sono stati sequestrati catinoni sintetici (gr. 800 di Metilenediossipirovalerone - MDPV - gr. 102,8 di Pentedrone; gr. 37,5 di

Pyrovalerone) e gr. 25 di Metossietamina, un analogo di struttura della Ketamina noto per i suoi effetti allucinogeni.

**Operazione FENICE 2011**

L'operazione antidroga del Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino avviata nel febbraio del 2011, è stata diretta nei confronti di un'organizzazione di magrebini impegnata a gestire uno strutturato traffico internazionale di stupefacenti con base operativa nelle province di Torino e Alessandria.

Le indagini consentivano di individuare un soggetto di origine magrebina responsabile del traffico di hashish marocchino (*vds. approfondimento 2*) proveniente dalla Spagna e destinato prevalentemente al mercato torinese.

L'azione di contrasto ha permesso di sequestrare kg 1.458,640 di hashish, gr 526,7 eroina e kg 7,480 di fenacetina, un farmaco analgesico e antipiretico. L'operazione ha portato complessivamente all'arresto di n. 14 soggetti di nazionalità marocchina, n. 1 di nazionalità egiziana, n. 2 di nazionalità spagnola e n.1 di nazionalità romena, oltre al sequestro di n. 8 telefoni cellulari, n. 7 schede telefoniche, n. 2 autovetture e una somma di denaro pari a 4.000,00 euro.

La consistenza criminale dell'organizzazione e i suoi addentellati internazionali hanno richiesto, per il loro contrasto, un significativo contributo delle polizie dei paesi europei (Spagna, Francia e Germania), lambiti dalle rotte del traffico dell'hashish prodotto in Marocco, oltre all'attiva cooperazione dell'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. di stanza a Madrid e degli Ufficiali di Collegamento francese e tedesco.

**APPROFONDIMENTO 2**

***Le cosiddette "droghe leggere": un allarmante trend in aumento***

Il traffico dei cannabinoidi nel corso del 2014 ha registrato un forte incremento (+124,85%) rispetto all'anno precedente. I sequestri effettuati, che ammontano a kg 113.157,287 per l'hashish e kg 33.440,862 per la marijuana, evidenziano un incremento percentuale rispettivamente pari al 211,29% e al 15,39%. Il dato dei sequestri porta a ritenere che il flusso di tali droghe sui mercati italiani sia in continua espansione anche a causa di una domanda particolarmente sostenuta e condizionata da una scarsa percezione, a livello sociale, della pericolosità dei derivati della cannabis, a torto definiti "droghe leggere".

**Operazione LUNA ROSSA 2013**

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano si sono incentrate su alcuni soggetti sospettati di traffico internazionale di stupefacenti nel capoluogo lombardo.

Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno rivolto particolare attenzione ad un ristorante/bar, ubicato in zona Lorenteggio/Milano, luogo di ritrovo usuale di trafficanti di nazionalità marocchina.

L'organizzazione criminale utilizzava come canale di approvvigionamento il Marocco, ove aveva un referente in grado di trattare importazioni di hashish e cocaina da spedire in Italia, tramite corrieri di origine magrebina e nazionalità

italiana.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg 150,50 di hashish e gr 269 di cocaina e, nel mese di gennaio 2014, sono stati tratti in arresto n. 3 cittadini di nazionalità marocchina e un cittadino di nazionalità spagnola.

**Operazione BUONGUSTAIO 2010**

L'attività investigativa, condotta dal G.I.C.O. - Sezione G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro, sotto l'egida della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, prende l'avvio nel 2010 con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività di indagine ha riguardato le *'Ndrine* calabresi "MAZZAFERRO-SCALI" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), "AQUINO" di Roccella Jonica (RC) e "IETTO-PIPICELLA-ZINGHINI' di Careri - San Luca (RC), sospettate di organizzare ingenti spedizioni di cocaina dal Sud America in Italia.

Le investigazioni, supportate anche da intercettazioni telefoniche, hanno interessato, oltre che l'Italia, anche alcuni paesi europei (Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Svizzera, Montenegro) nonchè sudamericani (Colombia e Brasile). La costruttiva ed efficace collaborazione attuata con le polizie estere ha consentito di sequestrare complessivamente kg 1.640 di cocaina nei porti della Spagna (Valencia), del Belgio (Anversa), del Portogallo e del Brasile e kg 596 in quello di Gioia Tauro (*vds. approfondimento 3*).

Tutta la droga sequestrata era stata inviata in Europa a bordo di navi mercantili dall'organizzazione criminale operante a San Paolo (Brasile) che faceva capo a un cittadino di nazionalità cilena. L'indagine si concludeva con l'arresto, nel marzo del 2014, di n. 39 soggetti responsabili del traffico.

**APPROFONDIMENTO 3**

***Gioia Tauro e Genova: i porti della cocaina***

La capacità della *'Ndrangheta* calabrese di utilizzare surrettiziamente le strutture commerciali del porto di Gioia Tauro facilita il flusso di cocaina proveniente dai Paesi sudamericani. La statistica dei sequestri di cocaina operati in ambito portuale conferma la centralità che il citato porto ha assunto per tale illecita attività. La capacità di controllo del territorio pone la criminalità calabrese in una posizione di rilievo nel contesto del traffico internazionale, in grado di suscitare la fiducia, non solo dei cartelli produttori sudamericani, ma anche dei sempre più pericolosi cartelli messicani.

Anche il porto di Genova riveste un ruolo preminente nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche, ponendosi come infrastruttura intermodale del mercato europeo tra le cosiddette "autostrade del mare" ed i "corridoi europei", risultando pertanto funzionale anche al traffico internazionale di stupefacenti, rapidamente "connesso" ai mercati di consumo sia nazionali che europei.

L'attività investigativa finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti ha evidenziato la presenza nei citati porti di esponenti di gruppi mafiosi autoctoni, propagini delle famiglie di *Cosa Nostra*, della *'Ndrangheta* calabrese e della *Camorra* napoletana.

**Operazione TERMINAL GENOVA II**

Condotta dalla Sezione Anticrimine del ROS dei Carabinieri di Genova, l'indagine,

scaturita da uno stralcio dell'operazione TERMINAL GENOVA, si è posta l'obiettivo di verificare il possibile arrivo di quantitativi di cocaina occultati all'interno di container commerciali provenienti, via mare, dal sudamerica e diretti nei porti liguri, in particolare, quello di Genova.

L'indagine si è avvalsa del considerevole apporto di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria operante sottocopertura che ha consentito di disarticolare l'intera struttura criminale transnazionale composta prevalentemente da cittadini colombiani, nonché da un cittadino di nazionalità serba, due cittadini di nazionalità bulgara, oltre a diversi connazionali italiani.

L'azione di contrasto portava al sequestro di oltre kg 57 di cocaina nell'ambito di due differenti interventi:

il primo, il 2.08.2013 a Campi Bisenzio (FI), dalla Polizia Stradale di Firenze, di kg 11,300 di cocaina occultata all'interno di un trolley suddivisa in 10 involucri plastificati, conclusosi con l'arresto di un soggetto;

il secondo, effettuato in regime di consegna controllata in due momenti diversi: il 06.09.2013 a Genova, dal personale operante della locale Sezione Anticrimine di kg 26 e il 25.09.2013 a Napoli, da personale del locale Nucleo Investigativo dell'Arma dei Carabinieri, di kg 20 di sostanza, procedendo nel contempo all'arresto di tre persone. Lo stupefacente, custodito all'interno di tre zaini celati in cartoni di banane, era suddiviso in n. 46 panetti riportanti una figura stilizzata che ne identificava la medesima provenienza. Le analisi di laboratorio effettuate sulla cocaina sequestrata hanno permesso di accertare una percentuale media di purezza, pari al 75%.

A conclusione dell'indagine, l'Autorità Giudiziaria procedente emetteva n. 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere che venivano eseguite in data 13.01.2014 a Genova, Sanremo (IM), Fiumicino (RM) e Giugliano in Campania (NA) ad eccezione di n. 4 soggetti risultati irreperibili poichè dimoranti all'estero.

***Il corridoio della droga dal Nord Europa all'Italia***

La necessità di standardizzare le informazioni risultanti dalle indagini antidroga riguardanti - nel caso specifico - le rotte della droga, è quella di individuare, attraverso le tecniche analitiche di valutazione dei rischi (c.d. SWOT[1]), i punti di forza e di debolezza delle organizzazioni criminali. Ciò è finalizzato all'acquisizione di elementi conoscitivi delle compagini delinquenziali e dei relativi fenomeni emergenti, per dare maggiore efficacia al contrasto dell'attività criminale (sul piano tattico/operativo).

Le quattro operazioni che seguono, pur contenendo elementi investigativi distinti, sul piano della struttura criminale, su quello della componente etnica e sul tipo di droga, mostrano invece, elementi di simmetricità sul piano della rotta utilizzata. Infatti, emerge che gli stupefacenti, eroina, cocaina, hashish o marijuana, vengono acquistati nei mercati del nord Europa (Olanda, Belgio e Francia) per essere introdotti in Italia attraverso rotte terrestri e/o aeree.

---

[1] SWOT: forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*), minacce (*Threats*)

**Operazione DEJÀ VU 2012 - VORTICE**

L'attività di indagine, condotta dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Lecce e dalla locale Sezione Anticrimine del R.O.S., ha riguardato esponenti di rilievo del clan della *Sacra Corona Unita*, operante nel circondario del capoluogo pugliese, con epicentro nel comune di Squinzano.

Il gruppo oggetto di investigazioni, composto da 79 soggetti italiani e stranieri, perlopiù di nazionalità francese, risultava coinvolto nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, tra la Francia e l'Italia.

Le indagini, che prendevano avvio a seguito di un agguato mafioso e del successivo rinvenimento di cocaina nell'abitazione della vittima, hanno consentito di individuare i soggetti che gestivano a Parigi i siti di stoccaggio delle sostanze stupefacenti destinate al mercato italiano, a capo dei quali vi era un cittadino francese legato da vincolo di parentela con l'organizzazione pugliese. Grazie ad un'accurata attività e ad un efficace coordinamento investigativo è stato possibile dimostrare che la "filiale" francese curava la gestione del traffico di droga, in tutte le sue fasi, dall'acquisto, al confezionamento e alla spedizione.

A seguito di una accurata e prolungata attività di intercettazione telefonica si è individuata la presenza di affiliati all'associazione mafiosa anche in Danimarca. I contatti in quel territorio hanno confermato le capacità e le potenzialità espansive dell'organizzazione criminale pugliese, sia sul piano della penetrazione dei mercati di vendita, che su quelli di approvvigionamento della sostanza stupefacente.

L'azione di contrasto ha portato al sequestro, in Italia, di kg 8 di cocaina confezionati in territorio francese e occultati nelle intercapedini di autovetture condotte perlopiù da corrieri di origine magrebina.

A conclusione dell'attività d'indagine venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria n. 52 persone, n. 26 delle quali tratte in arresto. Tra di esse alcuni soggetti di alto spessore criminale all'interno dell'organizzazione dedita al narcotraffico.

**Operazione YOM ESHADDA**

L'attività d'indagine della Squadra Mobile di Milano, nata nel corso del 2013 dallo stralcio dell'operazione "CAR WASH 2013", è stata condotta nei confronti di soggetti di origini magrebine dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra l'Olanda, il Belgio e l'Italia.

L'attività investigativa, avvalendosi anche di intercettazioni telefoniche e ambientali nonché di localizzazioni satellitari degli autoveicoli utilizzati dagli indagati, ha portato all'arresto di n. 4 soggetti di origini marocchine, al sequestro di kg 18 di cocaina occultati all'interno di un'autovettura recante targa belga e al rinvenimento di una somma di denaro in contanti pari a 438.855,00 euro ritenuta provento dell'illecita attività.

Nel contesto dell'operazione sono stati altresì sottoposti a fermo di polizia giudiziaria altri due soggetti di nazionalità marocchina implicati nell'illecito traffico.

L'indagine ha richiesto l'attivazione della polizia belga e olandese, i cui Paesi presentavano punti di attraversamento della droga destinata in Italia, per il tramite degli Uffici(ali) di Collegamento presso le Ambasciate del Belgio e dei Paesi Bassi a Roma.

**Operazione LARAF**

L'indagine, avviata dalla Questura di Milano, nell'ottobre 2013, ha tratto origine dallo stralcio di taluni elementi investigativi acquisiti nel contesto dell'operazione "YOM ESHADDA".

L'operazione antidroga ha permesso di individuare e smantellare un'organizzazione criminale composta prevalentemente da soggetti di etnia magrebina dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra i Paesi Bassi e l'Italia.

L'attività ha permesso di appurare che lo stupefacente veniva introdotto in Italia occultato all'interno di autovetture con targa francese.

Le autovetture - attrezzate con doppiofondi ricavate all'interno del cruscotto - erano utilizzate anche per il trasporto in Belgio del denaro destinato al pagamento della droga stessa.

Le investigazioni si sono concluse nel 2014, ed hanno condotto all'arresto di quattro cittadini di nazionalità marocchina, e al sequestro di kg 9,230 di cocaina e di 432.530,00 euro ritenuti illecito provento dell'attività di traffico e spaccio.

**Operazione VACANZE ROMANE 2010**

Condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze, l'indagine, avviata nel febbraio del 2010, ha portato alla disarticolazione di una ramificata organizzazione transnazionale di narcotrafficanti composta prevalentemente da soggetti di nazionalità albanese operanti tra l'Italia, l'Inghilterra e l'Olanda.

In quest'ultimo Paese avvenivano gli acquisti dello stupefacente da inviare ai terminali dell'organizzazione presenti in varie Regioni d'Italia (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), mentre dall'Inghilterra provenivano la maggior parte dei corrieri, perlopiù di nazionalità albanese, ma residenti o dimoranti nel Regno Unito.

I capi dell'organizzazione sono stati individuati in due cittadini di nazionalità albanese che, facendo la spola tra il loro Paese d'origine e l'Olanda, curavano tutte le fasi del traffico: dall'approvvigionamento al trasporto e alla consegna ai referenti in Italia. Uno di essi in occasione delle consegne, si recava nella città di Firenze dove l'organizzazione aveva stabilito la base logistica, per comunicare i termini ultimi delle transazioni dello stupefacente e per recuperare le somme di denaro, prezzo della transazione, da inviare alla base operativa di Amsterdam.

Anche i corrieri venivano indottrinati circa il *modus operandi* da adottare in occasione di ciascuna consegna. Gli stessi, giunti dall'Olanda, dopo aver preso in carico lo stupefacente, ricevevano istruzioni precise circa il luogo della consegna in Italia e provvedevano a contattare telefonicamente il destinatario finale,

informandolo genericamente del loro arrivo. L'organizzazione aveva cura di sostituire rapidamente tutte le utenze telefoniche e i relativi apparecchi cellulari, al fine di rendere più difficoltoso ogni tentativo di individuazione degli stessi da parte delle Forze di Polizia.

Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati in Italia kg 80 di cocaina, kg 1,5 di eroina, kg 55 di hashish, kg 1350 di marijuana, kg 4 di MDMA, 105.000 euro in contanti, e sono state arrestate in flagranza di reato n. 31 responsabili. Inoltre il 1 ottobre 2014, in esecuzione[2] di apposita ordinanza di custodia cautelare in carcere si procedeva all'arresto di ulteriori 16 cittadini di nazionalità albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Va sottolineato, infine, che lo sviluppo degli elementi di interesse operativo comunicati, per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, alla polizia britannica e olandese ha portato all'ulteriore arresto di n. 7 trafficanti e al sequestro di oltre kg 3 di cocaina, n. 2 pistole e la somma in contanti di 40.000,00 euro.

### LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA NEL DISPOSITIVO EUROPEO DI CONTRASTO AL TRAFFICO DI DROGA

### Europol: "OPERAZIONE ARCHIMEDES"

L'iniziativa rientra nel quadro delle politiche europee di contrasto alla criminalità organizzata e internazionale che fanno capo alla piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats*), in settori strategici come il traffico di droga, l'immigrazione illegale, la tratta e traffico di essere umani e la criminalità informatica.

È opinione diffusa tra gli analisti che le organizzazioni criminali, assumendo caratteristiche sempre più transnazionali e connotazioni operative dinamiche e flessibili riscrivano continuamente la geografia del mercato mondiale della droga. Ciò porta a ritenere che la lotta al traffico internazionale degli stupefacenti debba essere sostenuta necessariamente da una sempre maggiore cooperazione internazionale trasversale tra tutte le agenzie di *law enforcement*.

Per essere sempre più aderente alle dinamiche globali del narcotraffico, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga partecipa attivamente da anni ai progetti in ambito EUROPOL attinenti al contrasto del traffico di cocaina, eroina, cannabis e droghe sintetiche con i *Focal Point Cola, Heroin, Cannabis e Sinergy*.

Con la già citata Operazione Archimedes, EUROPOL, oltre a mantenere la sua funzione classica di centro di raccolta e analisi di informazioni a livello europeo, ha manifestato un cambio di velocità, rivelando la volontà di adottare un approccio ancor più operativo con azioni concrete sul territorio.

---

[2] Contestualmente è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'1.07.2014 dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, nei confronti di 20 persone, principalmente di etnia albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il provvedimento veniva emesso in esito all'indagine "MALESOR", avviata nel 2011, a seguito dello stralcio di diverse posizioni processuali (trasmesse per competenza territoriale dalla D.D.A. di Firenze a quella di Milano) relative a soggetti indagati nell'operazione "VACANZE ROMANE" gravitanti nelle provincie di Milano e Varese. Nel corso dell'indagine sono stati arrestati, in flagranza di reato, n.7 corrieri e sequestrati, complessivamente, kg 1 di cocaina e kg 530,00 di marijuana.

L'operazione in questione ha registrato una convinta adesione da parte di 28 Paesi membri dell'Unione europea nonchè di 6 Paesi terzi (Australia, Colombia, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America e Svizzera) ed ha ricevuto il supporto di Eurojust, Frontex e Interpol.

In particolare per quanto attiene al traffico della cocaina (*Focal Point COLA*), l'Italia - attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - ha aderito alla creazione di un *Target Group,* denominato *"Air Drug Couriers", finalizzato al* contrasto dei corrieri della droga provenienti dall'Africa Occidentale e dal Sud America verso l'Europa.

Questo complesso progetto di cooperazione internazionale, avviato dallo scorso giugno 2014, ha visto una prima fase di confronto sulla valenza dell'obiettivo comune da perseguire attraverso riunioni specifiche presso la sede dell'Agenzia di Europol, nonché sull'implementazione del piano operativo d'azione (OPA) predisposto *ad hoc.* È seguita poi una seconda fase con l'adesione formale al progetto, dedicata allo scambio di intelligence su voli e soggetti "a rischio".

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha attuato il coordinamento nazionale con i Comandi Generali e i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia, affinché fossero stabilite le modalità di controllo e uniformati i flussi informativi anche in vista delle successive fasi di analisi e comunicazione dei dati. Si è giunti, infine, alla fase esecutiva con l'effettuazione, a livello europeo, di *Joint Action Days,* che si sono svolti contemporaneamente in 250 siti dell'Unione europea e presso alcune frontiere esterne, nelle giornate del 17 e 18 settembre 2014.

Per l'Italia, i luoghi di svolgimento delle attività di controllo da parte delle tre agenzie nazionali di *law enforcement* (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri), sono stati gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa i principali scali aeroportuali internazionali italiani, dove, nell'ambito dell'iniziativa, sono stati sottoposti a verifica passeggeri e bagagli con l'ausilio di unità cinofile.

Nel complesso i risultati conseguiti in Italia sono stati i seguenti:

Voli controllati: 164;

Persone controllate: 3.527;

Arresti: 1;

Sequestri: kg 3,450 di cocaina.

L'arresto, avvenuto nel corso di un controllo effettuato dalla Guardia di Finanza di Fiumicino ha riguardato un cittadino paraguayano, con passaporto e residenza di quel Paese, proveniente da San Paolo del Brasile, in transito a Roma e diretto a Malaga (Spagna). Lo straniero è stato trovato in possesso di kg 3,450 di cocaina, abilmente occultati in 24 involucri foderati e cuciti all'interno di indumenti che lo stesso trasportava all'interno di un bagaglio.

L'Operazione Archimedes ha avuto una forte risonanza mediatica. Gli importanti risultati raggiunti, grazie allo sforzo congiunto delle Forze di Polizia europee, sono stati presentati ufficialmente nella sede di EUROPOL a L'Aja (Olanda), nel corso dell'*European Police Chiefs Convention,* tenutosi il 24 e 25 settembre 2014, alla presenza anche del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza,

Prefetto Alessandro Pansa. Il direttore di EUROPOL, Rob Wainwright, ha definito l'Operazione Archimedes come "*il più importante attacco coordinato mai organizzato in Europa contro la criminalità organizzata*".

**CONCLUSIONI**

L'analisi delle operazioni antidroga illustrate ha consentito di far emergere alcuni elementi chiave sintetizzati nelle valutazioni di seguito riportate.

Ricorre in quasi tutte le operazioni il fenomeno del politraffico, ossia le organizzazioni criminali, perdendo la connotazione che le legava in maniera pressoché esclusiva allo stupefacente trafficato, non trattano più un solo tipo di stupefacente, ma pianificano le importazioni di droga guardando ai mercati di consumo.

Cresce il *trend* dei sequestri di derivati della cannabis, possibile indicatore di un incremento della domanda sulle piazze di spaccio di queste droghe, la cui soglia di pericolosità si è notevolmente abbassata in termini di percezione sociale.

Costanti appaiono le rotte per l'immissione nel territorio dello Stato della droga senza particolari mutamenti di direzione rispetto al passato.

I porti di Genova e Gioia Tauro rimangono le infrastrutture maggiormente attinte dalle partite di cocaina provenienti dal sudamerica nell'ambito di illecite importazioni gestite dalle organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale (*in primis* dalla *'Ndrangheta* calabrese, che si conferma il *leader* mondiale del traffico di questa sostanza).

Sempre più significativo è il canale d'importazione della droga in Italia proveniente dal Nord Europa (in particolare dall'area del porto di Rotterdam e dal suo vastissimo retroporto di Venlo in Olanda e Duisburg in Germania).

## ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE

### Introduzione

Attraverso complesse e articolate rotte, in continua evoluzione, le multinazionali della droga, radicate in tutto il mondo, trasferiscono le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, incentivate dai cospicui guadagni che tali traffici sono in grado di generare. Il nostro Paese, nel quale operano organizzazioni criminali fra le più agguerrite, tanto italiane che straniere, si colloca fra i principali poli europei come area di transito, di consumo e, in minima parte, di produzione limitatamente alla cannabis (marijuana).

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione

| DATO IN AMBITO NAZIONALE | | | 2014 | % sul 2013 |
|---|---|---|---|---|
| SOSTANZE SEQUESTRATE *di cui:* | | (kg) | 152.198,46 | 111,09 |
| Cocaina | | (kg) | 3.883,30 | -21,90 |
| Eroina | | (kg) | 931,13 | 5,30 |
| Cannabis | Hashish | (kg) | 113.157,29 | 211,29 |
| | Marijuana | (kg) | 33.440,86 | 15,93 |
| | Piante di cannabis | (nr) | 121.659 | -86,41 |
| AMFETAMINICI | | | | |
| | in dosi | | 6.597 | 25,32 |
| | in polvere | | 32,14 | -42,92 |
| L.S.D. | | (nr) | 1.549 | -25,21 |
| OPERAZIONI | | (nr) | 19.449 | -11,47 |
| PERSONE SEGNALATE | | (nr) | 29.474 | -13,25 |
| in stato di: | | | | |
| | arresto | | 20.752 | -16,82 |
| | libertà | | 8.373 | -2,32 |
| | irreperibilità | | 349 | -23,30 |
| dei quali: | | | | |
| | stranieri | | 10.585 | -9,55 |
| | minori | | 1.041 | -18,35 |

Centrale per i Servizi Antidroga nel 2014 con riferimento alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, consente di affermare che la domanda e l'offerta di droga permangono elevate malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle forze di polizia.

L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per la cocaina un decremento del 21,90%;
- per l'eroina un incremento del 5,30%;
- per la marijuana un incremento del 15,93%;
- per l'hashish un cospicuo incremento del 211,29%;
- per gli amfetaminici un incremento del 25,32% per ciò che concerne i sequestri "in dosi", mentre un decremento dei rinvenimenti di "polvere" pari al 42,92%;
- un decremento pari al 10,32% dei decessi per abuso di stupefacenti.

L'azione di contrasto si è mantenuta su livelli elevati e ha portato al sequestro di kg 152.198,462 (+111,09%) complessivi di droga e alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 29.474 (-13,25%) soggetti responsabili, di cui 10.585 stranieri (-9,55%) e 1.041 minori (-18,35%).

**OPERAZIONI ANTIDROGA**

Nel 2014 le operazioni antidroga sono state 19.449, con un decremento rispetto al 2013 pari all'11,47%. Tale sensibile riduzione potrebbe trovare ragionevole spiegazione nel susseguirsi degli interventi sulla disciplina normativa in materia di sostanze stupefacenti e, in particolare, nelle modifiche operate nel 2014 sul quadro sanzionatorio penale e amministrativo che presidia l'attività di repressione delle Forze dell'Ordine. Tale repentina evoluzione del contesto normativo può aver rappresentato un verosimile fattore di regressione, ancorché temporaneo, lungo la strada della certezza operativa, soprattutto nel contesto dell'azione di contrasto al fenomeno del cosiddetto "piccolo spaccio". A riprova di ciò, può ben rammentarsi che analoga flessione (-7,47% nelle segnalazioni all'A.G.) fu registrata nel 2006, nei mesi subito successivi all'approvazione della legge "Fini Giovanardi", che, come nella fase attuale, apportò modifiche importanti alla disciplina normativa degli stupefacenti. Si rammenta che tali operazioni si riferiscono esclusivamente al contrasto di illeciti di carattere penale, escludendo, quindi, tutti gli interventi che sfociano in violazioni di carattere amministrativo sanzionate dal Prefetto (ex art. 75 T.U. 309/90).

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe inserite nelle tabelle allegate al Testo unico in materia di sostanza stupefacenti, il cui uso, traffico e spaccio è vietato dalla legge.

**Operazioni antidroga - distribuzione regionale**

La regione Lombardia, con un totale di 2.795 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.479), dalla Campania (1.871), dall'Emilia Romagna (1.659), dalla Puglia (1.581) e dalla Sicilia (1.454).

I valori più bassi sono stati registrati in Molise (115) e in Valle d'Aosta (36).

Rispetto al 2013 gli interventi di polizia sono aumentati in Valle d'Aosta (+63,64%) e in Umbria (+16,44%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Lombardia (-23,19%) e in Trentino Alto Adige (-21,79%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2014 il Nord è in testa con il 40,59% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e Isole con il 35,49% e dal Centro con il 23,92%.

**SOSTANZE SEQUESTRATE**

Nel 2014 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di hashish (+211,29%), di marijuana (+15,93%), di eroina (+5,30%) e di droghe sintetiche in dosi (+23,99%). Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di cocaina (-21,90%), di droghe sintetiche in polvere (-56,32%), di L.S.D. (-25,21%) e di piante di cannabis (-86,41%).

Il sequestro più rilevante, pari a kg 42.672 di hashish, è stato effettuato nel mese di giugno nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP).

Meritevoli di menzione sono anche i dati relativi ai sequestri di sostanze psicoattive il cui uso e impiego non sono tradizionalmente diffusi nel nostro Paese: kg 74,92 di oppio, kg 69,50 di khat, kg 12 di bulbi di papavero, kg 8,77 di psilocibina, kg 7,14 di ketamina e kg 3 di nandrolone.

I narcotrafficanti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più

| Sostanze sequestrate 2014 | | | 2014 | % sul 2013 |
|---|---|---|---|---|
| Cocaina | | (kg) | 3.883,30 | -21,90 |
| Eroina | | (kg) | 931,13 | 5,30 |
| Cannabis | Hashish | (kg) | 113.157,29 | 211,29 |
| | Marijuana | (kg) | 33.440,86 | 15,93 |
| | Piante di cannabis | (nr) | 121.659 | -86,41 |
| Droghe sintetiche | | (nr) | 9.344 | 23,99 |
| | | (kg) | 42,52 | -56,32 |
| Altre droghe | | (nr) | 30.841 | 86,60 |
| | | (kg) | 743,36 | -21,91 |
| **Totale** | | **(kg)** | **152.198,46** | **111,09** |
| | | **(nr)** | **40.185** | **66,99** |
| | | **(piante)** | **121.659** | **-86,41** |

presso il mercato colombiano, trasportando la sostanza attraverso l'Ecuador, Panama, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e attraversa la Turchia e la penisola balcanica prima di arrivare in Italia. Per l'hashish i sodalizi criminali utilizzano le rotte che transitano dal Marocco, Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia per quanto concerne in particolare le droghe sintetiche. Per la marijuana la maggior parte delle rotte partono dall'Albania e dalla Grecia.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti nei traffici che attengono il territorio nazionale sono stati:

- per la cocaina la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'eroina la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

**Sostanze sequestrate - distribuzione regionale**

La regione Sicilia, con kg 85.651,30 di droga e oltre 48.185 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Puglia (kg 14.529,08), dal Lazio (kg 7.081,49), dalla Lombardia (kg 6.100,17), dalla Toscana (kg 3.725,07) e dalla Calabria (kg 3.126,93).

I valori più bassi si sono avuti in Molise (kg 19,54) e in Valle d'Aosta (kg 5,73).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri in Basilicata (+824,19%), in Valle d'Aosta (+311,94%), in Toscana (+207,50) e in Sicilia (+179,46).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-73,53%) e nelle Marche (-72,18%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2014 il Sud e Isole è in testa con l'81,05% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 10,21% e dal Centro con l'8,74%.

**ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANE**

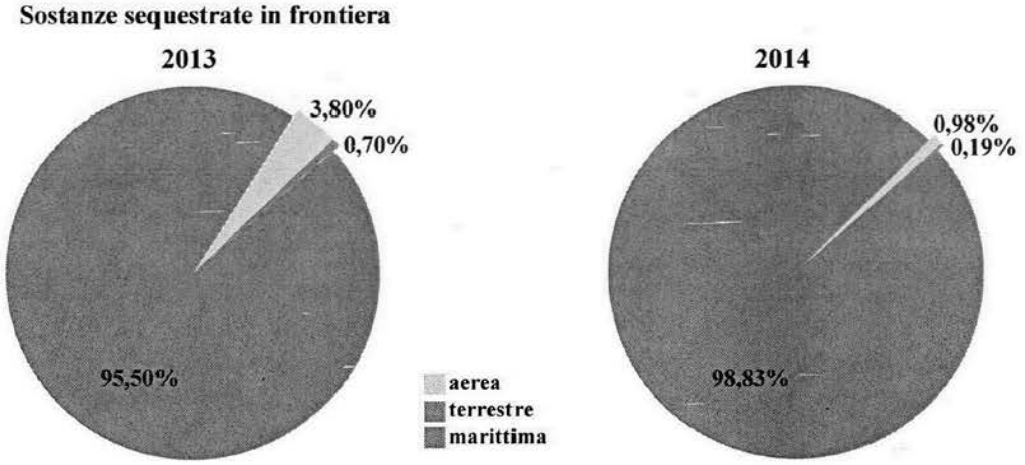
La penisola italiana, grazie alla sua baricentrica posizione nel Mar Mediterraneo e alla sua peculiare conformazione geografica caratterizzata da ottomila chilometri di coste, rappresenta una delle principali porte d'accesso delle droghe al vecchio continente, ancora oggi il primo mercato mondiale di consumo dell'eroina e il secondo, dopo il Nord America, della cocaina. A questi elementi di ordine geografico si somma la presenza di agguerrite organizzazioni criminali, caratterizzate da diffuse e consolidate ramificazioni all'estero nonché da un dominio assoluto del territorio, che consente loro di gestire i traffici internazionali di stupefacenti mantenendo il controllo dei rispettivi mercati interni.

Nel 2014 i sequestri di sostanze stupefacenti in Italia sono stati pari a kg 152.198,46, di cui kg 114.031,46 (74,92%) sequestrati presso le aree di frontiera, mentre nell'intero 2013 erano stati pari a kg 72.102,78, dei quali kg 37.480,71 (51,98%) erano stati intercettati nelle aree frontaliere.

L'impennata dei sequestri, registrata soprattutto nel 2014, è in larga parte riconducibile a diversi maxi-sequestri effettuati dalle Forze di Polizia italiane nelle acque antistanti le coste nazionali e nelle acque internazionali del bacino del

mediterraneo.

Gli istogrammi di seguito riportati evidenziano l'incidenza dei sequestri in frontiera marittima rispetto al totale frontaliero nel biennio 2013/2014.

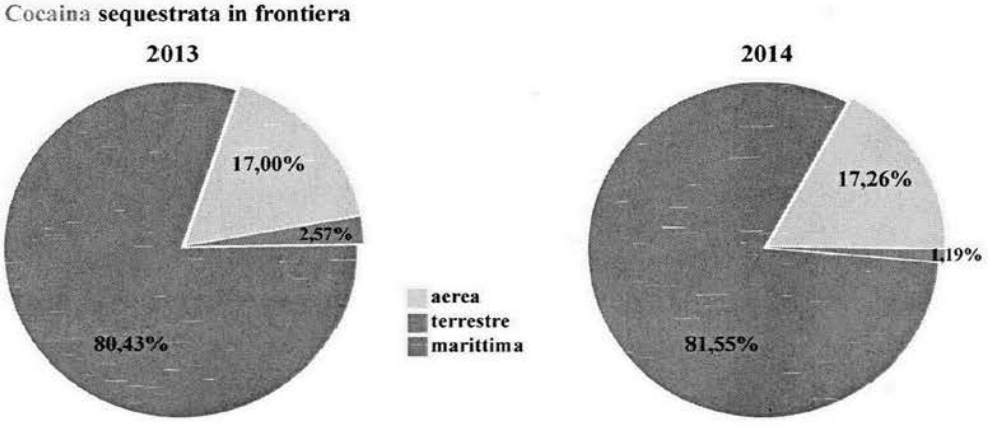



Se fino al 2008, la maggior parte della droga destinata al territorio nazionale veniva sequestrata presso gli aeroporti internazionali, attualmente la frontiera marittima ha decisamente assunto un ruolo strategico determinante.

Per quanto attiene alle droghe sintetiche, i sequestri in ambito frontaliero continuano a rimanere di scarsa rilevanza.

## Cocaina

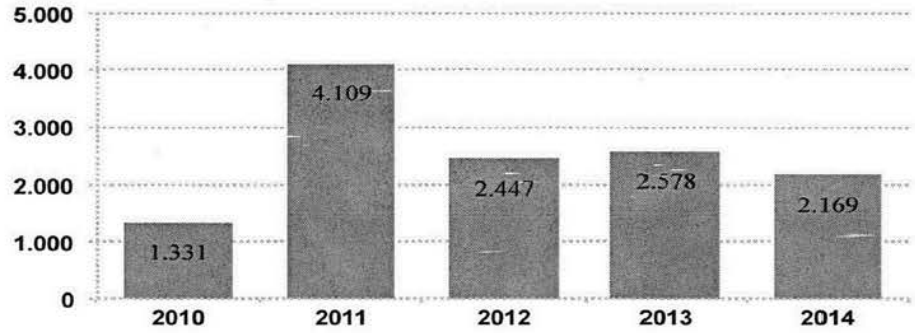
Dei kg 2.659,65 di cocaina sequestrati nel 2014, kg 2.168,88 sono stati intercettati presso le aree di frontiera. Nel 2013 i sequestri frontalieri erano stati pari a kg 3.205,53, di cui kg 2.578,24 in ambito marittimo.




Il grafico successivo mostra i sequestri di cocaina effettuati presso le aree portuali nel quinquennio 2010 – 2014, dai quali emerge una linea tendenzialmente stabile

ove si escluda il picco registrato nel 2011.

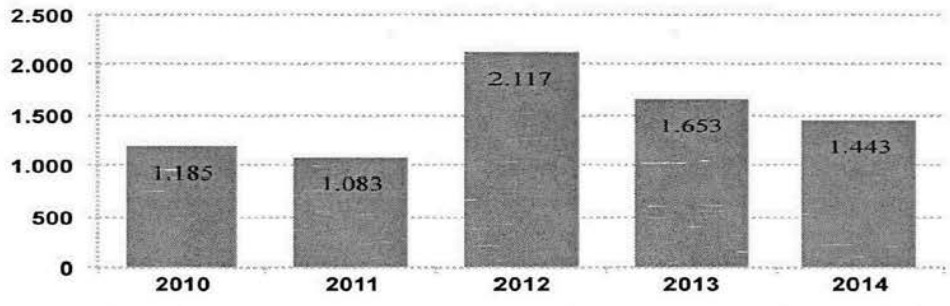
**Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera marittima 2010/2014**




Per quanto concerne la cocaina il dato che emerge chiaramente dall'analisi dei sequestri è la particolare incidenza (pari all'81,55% del totale sequestrato in frontiera) dei rinvenimenti nelle aree di frontiera marittima. Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercare in due ordini di fattori: da un lato, le organizzazioni criminali negli ultimi anni, approfittando dello sviluppo e/o del potenziamento del sistema portuale mediterraneo, hanno aumentato il volume di traffico di questa sostanza lungo le rotte marittime, dall'altro, le stesse organizzazioni (*in primis* la "ndrangheta" e la "camorra"), al fine di massimizzare i profitti, hanno privilegiato l'introduzione dello stupefacente direttamente sul territorio nazionale piuttosto che farlo transitare attraverso la Spagna o il Nord Europa, consuete aree di ingresso, transito e stoccaggio della cocaina destinata al mercato europeo.

La droga è introdotta nel territorio nazionale soprattutto attraverso le aree portuali del versante occidentale, provenendo direttamente dalle zone di produzione del Sud America ovvero transitando dai Paesi dell'Africa Occidentale.
Nello specifico, il porto di Gioia Tauro si conferma la principale area di ingresso di tale stupefacente in Italia. Nel 2014 la cocaina sequestrata presso questo *hub* portuale è stata pari a kg 1.442,98, il 66,53% del totale dei sequestri frontalieri marittimi.

**Cocaina (kg) sequestrata nel porto di Gioia Tauro (RC) 2010/2014**

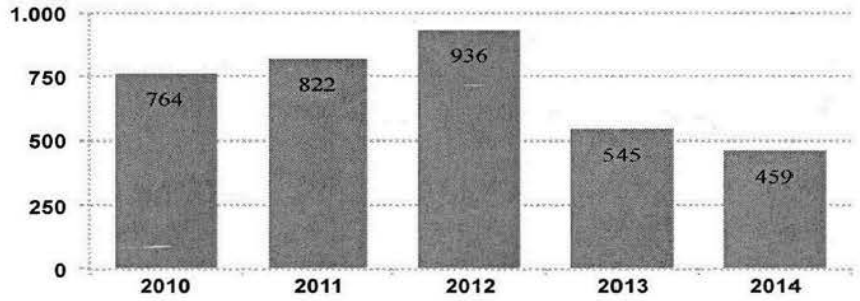



Nel 2014 gli altri porti interessati dal traffico di cocaina sono stati soprattutto quelli di Vado Ligure (SV) con kg 330,08, di Genova con kg 209,97 e di Cagliari con kg 141,37.

Per quanto riguarda i Paesi di accertata provenienza della cocaina sequestrata presso le citate aree portuali italiane, si segnalano soprattutto Ecuador (porto di Guayaquil), Cile (porti di Chile Coronel e di Valparaiso), Brasile (porti di Manaus, di Santos e di Vila do Conde), Costarica (Puerto Limon) e Perù (porto di Callao).

Con riferimento alla ***frontiera aerea***, a conferma del fatto che i narcotrafficanti utilizzano sempre più la via marittima per l'inoltro delle partite di cocaina, nel 2014 si conferma la flessione dei sequestri (kg 458,99), già evidenziata nel 2013, annualità in cui, peraltro, erano stati riscontrati valori in controtendenza rispetto al triennio precedente.

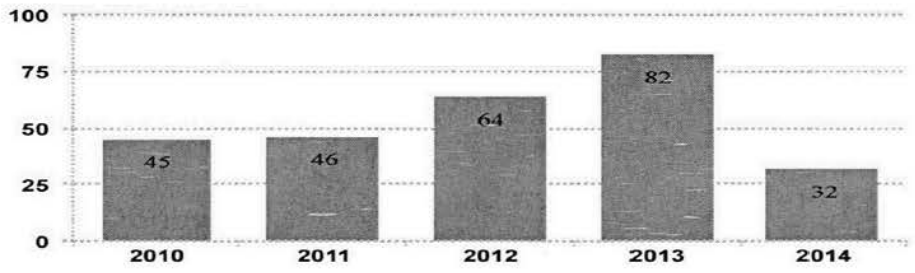
**Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera aerea 2010/2014**




Resta comunque evidente come tale sostanza stupefacente sia quella maggiormente sequestrata presso gli aeroporti italiani, tra i quali spiccano Malpensa (VA) con kg 198,58 e Fiumicino (RM) con kg 192,92, che insieme determinano un'incidenza dell'85,30% in rapporto al totale dei sequestri presso le frontiere aeree.
Le maggiori quantità provengono dalla Repubblica Dominicana (kg 149,84), dal Brasile (kg 145,5) e dal Venezuela (kg 44,75), mentre i corrieri utilizzati per il trasporto della cocaina sono risultati principalmente di nazionalità italiana (n. 42), dominicana (n. 16), spagnola (n. 16) e nigeriana (n. 14).

Nel 2014, presso le ***frontiere terrestri,*** si è evidenziato un calo dei sequestri (kg 31,78) in rapporto all'andamento progressivamente crescente dei dati riferiti al quadriennio precedente, come rappresentato nel grafico che segue.

**Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera terrestre 2010/2014**



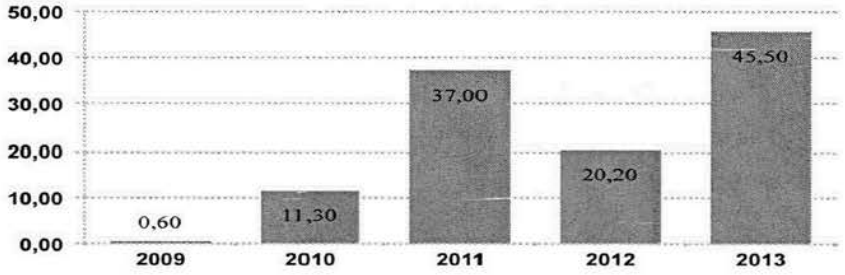

Anche se la portata dei sequestri presso queste aree è di modesta rilevanza (1,19% sul totale dei sequestri frontalieri), non si può escludere un progressivo aumento dei

transiti delle quantità di cocaina, specie nelle aree di confine del Nord e del Nord-Est d'Italia, in ragione di diversi fattori primo fra tutti il ruolo assunto dalla criminalità balcanica, in particolare serbo-montenegrina, nelle dinamiche del traffico internazionale di cocaina.

Questa regione, tradizionalmente interessata dai traffici di eroina, di marijuana, di droghe di sintesi e di precursori, potrebbe essere sfruttata nei prossimi anni in modo più intenso, anche per i transiti di cocaina.

A supporto di tali considerazioni, oltre alle risultanze investigative prodotte dalle autorità di polizia dei Paesi dell'area balcanica, si segnalano: nel 2014 il sequestro presso il valico di Fernetti (TS) di kg 9,51 di cocaina proveniente dall'Ucraina e nel quinquennio 2009 - 2013 il sequestro complessivo di kg 114,6 avvenuto presso la barriera autostradale di Vipiteno (BZ).

Cocaina **(kg) sequestrata presso la barriera autostradale di Vipiteno (BZ) 2010/2014**

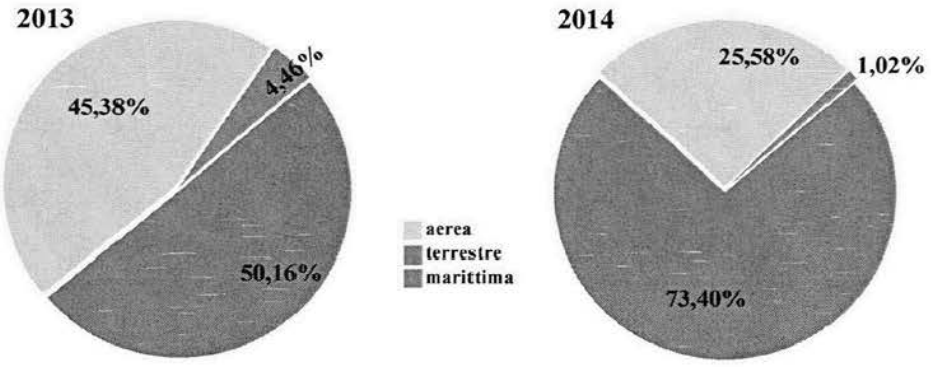



## Eroina

Nel 2014 i sequestri presso le aree di frontiera sono stati kg 180,38, con una flessione del 27% circa rispetto al 2013 in cui aveva raggiunto l'ammontare di kg 247,87.

I maggiori sequestri sono stati effettuati presso le ***zone frontaliere marittime*** (kg 132,39). I grafici sottostanti evidenziano l'incidenza percentuale dei sequestri di tale stupefacente, suddivisi per tipo di frontiera.

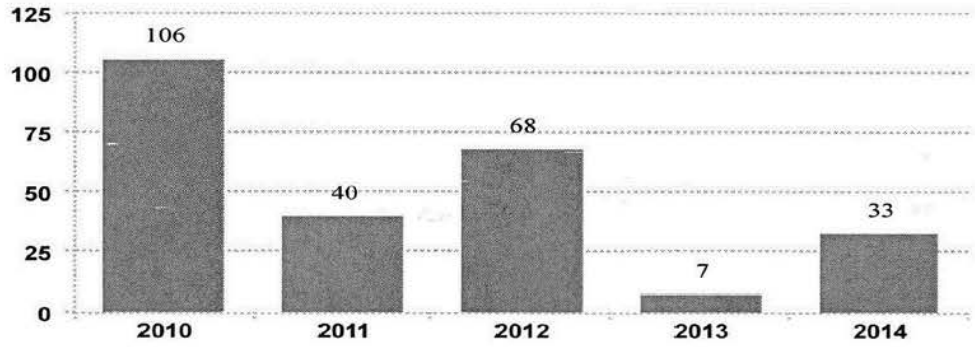
Eroina **sequestrata in frontiera**




Le aree portuali del versante adriatico, tradizionalmente interessate dall'ingresso di eroina e marijuana, si confermano come i principali terminali dei flussi di eroina

provenienti dalla rotta balcanica.
In questo contesto spicca il porto di Ancona, dove dopo un triennio (2009-2012) senza alcuna segnalazione di sequestro, nell'ultimo biennio sono invece stati intercettati kg 98,18 nel 2013 e kg 94,77 nel 2014, con un'incidenza rispettivamente del 79% e 72% sul totale frontaliero marittimo.
Il porto di Bari si attesta al secondo posto (kg 32,93), anche se la linea tendenziale dei sequestri riferiti al quinquennio 2010-2014 evidenzia una flessione che, in generale, riguarda tutte le aree portuali della regione Puglia.

**Eroina (kg) sequestrata presso il porto di Bari 2010/2014**




La maggior parte dell'eroina sequestrata nei porti è risultata provenire dalla Grecia (kg 94,77), in particolare dai porti di Igoumenitsa e Patrasso, e dall'Albania (kg 21,29).

Nel 2014 i sequestri di eroina alle ***frontiere aeree*** costituiscono il 25,58% del totale dei sequestri frontalieri, con kg 46,15, mentre nel 2013 avevano raggiunto la consistenza di kg 112,49, il 45,38% del totale intercettato in frontiera.
Gli aeroporti maggiormente interessati dai traffici di eroina sono quelli di Fiumicino (RM) con kg 15,86, di Orio al Serio (BG) con kg 8,60, di Venezia (Marco Polo) con kg 6,95 e di Malpensa (VA) con kg 6,46: insieme rappresentano l'82% circa del totale dei sequestri in ambito aeroportuale.
Il 57% circa dell'eroina sequestrata (kg 26,43) presso gli aeroporti italiani è giunta principalmente da Paesi europei. Il Pakistan (aeroporti di Islamabad e di Lahore) e il Kenya (aeroporti di Nairobi e Mombasa) spiccano tra gli altri Paesi di provenienza, rispettivamente con kg 5,75 e kg 6,78.
Si è dunque evidenziato un dato in controtendenza rispetto al triennio 2011-2013, periodo durante il quale detto stupefacente, in larga parte proveniente dai porti e dagli aeroporti pakistani, è stato immesso nei mercati occidentali transitando dai Paesi dell'Africa orientale (soprattutto dalla Tanzania e dal Kenya).
I corrieri coinvolti nel traffico di eroina lungo le tratte aeree (n. 40) sono risultati principalmente di nazionalità nigeriana (n. 16) e pakistana (n. 13).

Per quanto attiene all'eroina intercettata presso le ***frontiere terrestri*** (kg 1,84) i valori assumono scarsa rilevanza atteso che, complessivamente, hanno un'incidenza dell'1,02% del totale sequestrato in frontiera e interessano unicamente il valico

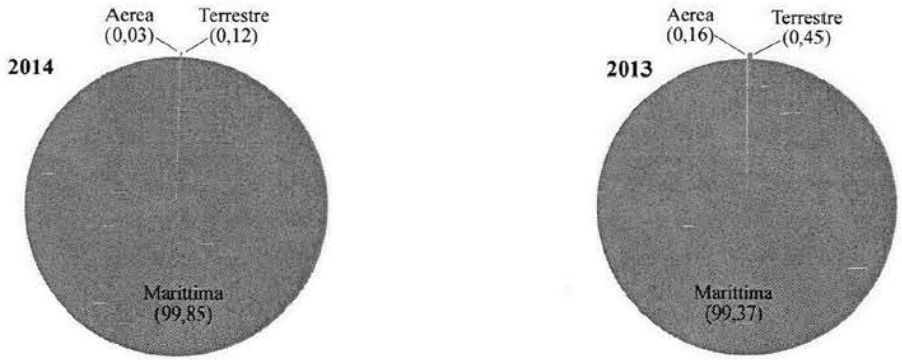
ferroviario di Ventimiglia (IM), con kg 1,77, e stradale di Autofiori (IM), con kg 0,07.

**Hashish**

Il 2014 ha fatto registrare un notevole incremento (284% circa rispetto al 2013) dei sequestri di hashish presso la ***frontiera marittima*** per quantitativi pari a kg 98.513,33, che hanno rappresentato più del 99% del totale dei sequestri frontalieri.

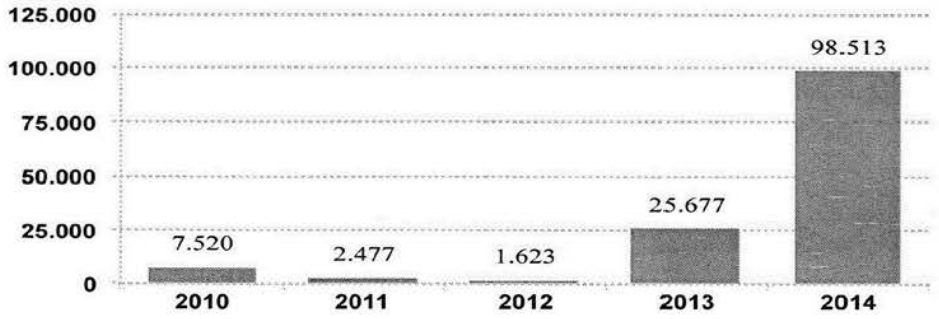
Deve essere evidenziato che il sensibile aumento dei sequestri di hashish è in gran parte riconducibile a quattro maxi-operazioni di polizia, tre condotte nelle acque antistanti le coste siciliane e conclusesi con il rinvenimento complessivo di kg 78.246 ed una effettuata in acque internazionali che ha portato al recupero di kg 18.669 di stupefacente.

**Hashish sequestrato in frontiera**




La rappresentazione grafica successiva pone in evidenza i sequestri di hashish in ambito marittimo nel quinquennio 2010 - 2014.

**Hashish (kg) sequestrato in frontiera marittima 2010/2014**



Così come per la cocaina, i porti del versante occidentale della penisola rappresentano i terminali del flusso marittimo della resina di cannabis. In tale ambito, nel 2014 si colloca al primo posto il porto di Genova (kg 863,25), seguito dal porto di Civitavecchia (RM) con kg 547,62. Sul versante adriatico, le uniche eccezioni sono rappresentate dai porti di Otranto e di Ancona, rispettivamente con kg 31,52 e kg 25,52.
In merito ai Paesi di provenienza dell'hashish sequestrato in frontiera marittima, il Marocco, principale fornitore del mercato europeo, si pone al primo posto con kg 71.829,2. Meritevole di attenzione è l'ingente sequestro di hashish (kg 7.280) proveniente dalla Moldavia effettuato nelle acque antistanti la provincia di Ragusa.
Sono principalmente cittadini italiani (n. 38), siriani (n. 20), indiani (n. 18) e egiziani (n. 16) i soggetti coinvolti nelle operazioni di polizia che hanno portato ai citati sequestri di hashish presso la frontiera marittima.

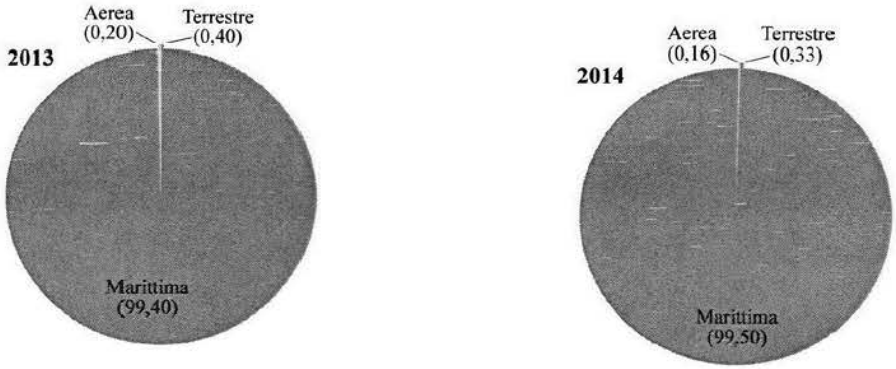
Per le aree ***frontaliere terrestri,*** l'unico valico da segnalare è quello di Autofiori (IM) tradizionalmente interessato dal transito di hashish proveniente, in larga misura, dal Marocco, dove sono stati sottoposti a sequestro kg 115,75 di questa sostanza (quantitativo che rappresenta la quasi totalità dei sequestri di resina di cannabis presso le aree di frontiera terrestri, il cui ammontare complessivo è pari a kg 116,19).

Le aree di ***frontiera aerea*** sono quelle meno interessate dai flussi di hashish. Negli aeroporti di Malpensa (VA), di Fiumicino (RM) e di Linate (MI) sono stati effettuati i sequestri più consistenti. Il quantitativo complessivo (kg 28,27) sequestrato presso queste tre aeree aeroportuali ha un'incidenza dell'86% sul totale (kg 32,82) dei sequestri in scali aeroportuali.

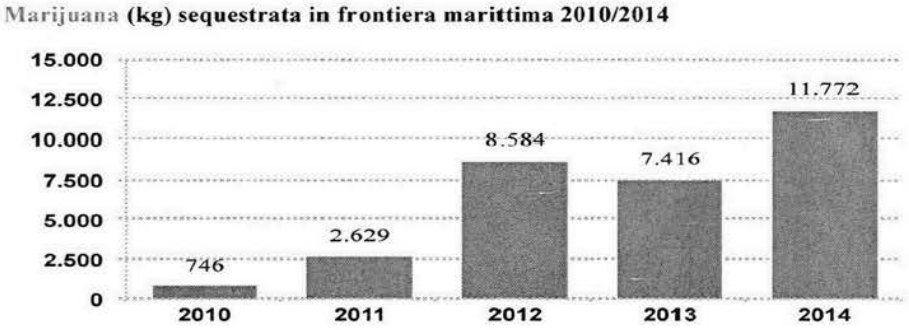
**Marijuana**

Anche per l'altra tradizionale presentazione della cannabis, la marijuana, seppur in misura minore, nel 2014, si registra un incremento del 58,54% rispetto al 2013 nei sequestri frontalieri che hanno portato al rinvenimento complessivo di kg 11.830,84 di sostanza stupefacente contro i 7.462,13 dell'anno precedente.
Il 99,5% dei sequestri di questa droga, pari a kg 11.772, è avvenuto presso la ***frontiera marittima***.

**Marijuana sequestrata in frontiera**



L'istogramma successivo mostra i sequestri di marijuana in ambito marittimo nel quinquennio 2010 – 2014.




Il versante adriatico è quello più utilizzato per l'importazione della sostanza stupefacente nel territorio nazionale, anche se nello scorso anno deve essere annotato un considerevole sequestro, pari a 3.512 di sostanza, avvenuto nel porto di Catania.

Con riferimento, invece, ai sequestri effettuati lungo la costa orientale italiana, il porto di Bari è al primo posto con kg 4.137,15 di sostanza sequestrata, seguito dal porto di Otranto (LE) con kg 466,74, dal porto di Ancona con kg 375 e da quello di Venezia con kg 204,88.

Presso le acque antistanti le coste italiane sono stati sequestrati kg 2.824 circa, di cui kg 2.604 di fronte alle coste pugliesi.

In relazione ai Paesi di provenienza della marijuana, le maggiori quantità provengono dall'Albania (kg 6.180,74) e dalla Grecia (kg 650,72). Con riferimento alle nazionalità dei soggetti coinvolti nelle attività illecite d'importazione della droga emergono l'Italia e l'Albania con rispettivamente n. 46 e n. 14 cittadini segnalati all'Autorità Giudiziaria.

I quantitativi di marijuana intercettata presso i ***valichi terrestri*** non sono particolarmente significativi anche se in questo contesto merita di essere segnalato il valico Autofiori (IM), dove sono avvenuti sequestri per un totale di kg 36,18, il 91% circa del quantitativo complessivo intercettato presso le frontiere terrestri.

Circa la ***frontiera aerea***, tradizionalmente poco utilizzata per le operazioni di introduzione nel territorio dello Stato di questo tipo di stupefacente, i maggiori sequestri si segnalano presso gli aeroporti di Malpensa (VA), di Linate (MI) e di Pisa, il cui ammontare complessivo costituisce la quasi totalità dei sequestri effettuati (kg 18,61).

**Droghe sintetiche**

Nel 2014 sono state intercettate n. 1.016 dosi e kg 9,11 di droghe sintetiche (nel 2013 le dosi e i chilogrammi erano stati rispettivamente 1.777 e 12,92).
Come evidenziato nei grafici successivi, la maggior parte di queste sostanze sono state sequestrate nel 2014 presso le frontiere terrestri e quelle aeroportuali.
Nello specifico, nel 2014, presso i ***valichi terrestri*** sono state sequestrate n. 981 dosi di droghe sintetiche (978 delle quali alla sola barriera autostradale di Vipiteno), pari al 96,5% circa del totale frontaliero mentre, nelle ***frontiere aeree***, le quantità complessive sottoposte a sequestro, espresse con valori ponderali, hanno raggiunto la soglia dei kg 5,79, pari al 63,56% circa del totale frontaliero, con interessamento, in via preferenziale, degli aeroporti di Linate (kg 4,54) e di Malpensa (kg 1,22).
Come in passato, anche nel 2014, i Paesi di provenienza delle droghe sintetiche sono soprattutto l'Olanda e la Spagna.

**PERSONE SEGNALATE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA**

Nel 2014 sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria 29.474 persone, con un decremento pari al 13,25% rispetto all'anno precedente.

| Persone segnalate | | 2014 | % sul 2013 |
|---|---|---|---|
| Tipo di reato | Traffico illecito (Art.73) | 26.692 | -12,40 |
| | Ass. finalizzata al traffico (Art.74) | 2.776 | -20,53 |
| | Altri reati | 6 | -50,00 |
| Nazionalità (prime 10) | Italiani | 18.889 | -15,19 |
| | Stranieri | 10.585 | -9,55 |
| | **di cui:** | | |
| | *Marocchini* | *2.216* | *-18,26* |
| | *Albanesi* | *1.815* | *-19,90* |
| | *Tunisini* | *1.666* | *-7,44* |
| | *Nigeriani* | *919* | *22,86* |
| | *Senegalesi* | *463* | *13,76* |
| | *Gambiani* | *412* | *65,46* |
| | *Romeni* | *335* | *-7,20* |
| | *Egiziani* | *193* | *-15,72* |
| | *Algerini* | *164* | *0,00* |
| | *Dominicani* | *154* | *-25,24* |
| | *Altre nazionalità* | *2.248* | *-12,22* |
| Sesso | Maschile | 27.162 | -13,22 |
| | Femminile | 2.312 | -13,57 |
| Età | Maggiorenni | 28.433 | -13,05 |
| | Minorenni | 1.041 | -18,35 |
| Fasce di età | < 15 | 42 | -12,50 |
| | 15 ÷ 19 | 2.909 | -18,15 |
| | 20 ÷ 24 | 5.614 | -16,72 |
| | 25 ÷ 29 | 5.658 | -13,59 |
| | 30 ÷ 34 | 4.709 | -13,77 |
| | 35 ÷ 39 | 3.731 | -10,57 |
| | □40 | 6.811 | -8,58 |
| **Totale** | | **29.474** | **-13,25** |

Più in dettaglio, è stata rilevata una diminuzione delle denunce per i reati correlati all'eroina (-13,53%), alla cocaina (-22,85%), all'hashish (-29,69%), alle droghe sintetiche (-21,99%) e alle altre droghe (-6,97%) ed un aumento per quelle relative alla marijuana (+12,76%) e alle piante di cannabis (+13,19%).
La sostanza stupefacente che ha prodotto il più alto numero di denunce è stata la cocaina (9.070 casi), seguita dalla marijuana (8.076), dall'hashish (4.885), dall'eroina (4.116) e dalle piante di cannabis (1.527).
Le denunce hanno riguardato in 18.889 casi cittadini italiani (64,09%) e in 10.585 cittadini stranieri (35,91%). L'incidenza delle donne e dei minori è stata rispettivamente del 7,84% e del 3,53%.
Su un totale di 29.474 informative di reato, 2.776 di esse hanno riguardato l'art. 74 del T.U. 309/90

(associazione finalizzata al traffico di stupefacenti) un numero che ben riflette l'impegno operativo e l'attenzione degli organi investigativi nei confronti della Criminalità Organizzata.

**Persone segnalate - distribuzione regionale**

La regione Lombardia, con un totale di 3.714 soggetti coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre, seguita dal Lazio (3.368), dalla Campania (2.925), dalla Sicilia (2.642) e dalla Puglia (2.494).

I valori più bassi in Molise (156) e Valle d'Aosta (126).

Rispetto al 2013 aumentano in maniera consistente le denunce in Valle d'Aosta (+641,18%) e in Umbria (+63,19%).

I cali più vistosi, in percentuale, in Trentino Alto Adige (-37,11%) e nel Lazio (-25,96%).

Prendendo in esame le macroaree, i soggetti segnalati all'Autorità Giudiziaria risultano distribuiti per il 39,52% al Sud e Isole, per il 36,47% al Nord e per il 24,01% al Centro.

**STRANIERI SEGNALATI**

Nel 2014 sono stati 10.585 i soggetti stranieri denunciati in Italia per reati concernenti gli stupefacenti. Questo numero, che rappresenta il 35,91% del totale dei denunciati, pur evidenziando un decremento del 9,55% rispetto all'anno precedente, appare comunque particolarmente rilevante.

Sono soprattutto marocchini (il 20,94% del totale) gli stranieri denunciati per droga a livello nazionale, seguiti da soggetti di nazionalità albanese (17,15%), tunisina (15,74%), nigeriana (8,68%) e senegalese (4,37%).

La cocaina, i derivati della cannabis e l'eroina sono le droghe maggiormente

commercializzate dalle consorterie formate da stranieri (in particolare albanesi, marocchini, tunisini e nigeriani) attive nel nostro Paese.
Volendo, invece, specificare l'ambito criminale in cui è prevalente una particolare etnia, sembra emergere una tendenza dei cittadini di nazionalità albanese, nigeriana e marocchina alla partecipazione ad associazioni dedite al traffico illecito di droga mentre si confermano leader nelle attività di spaccio i cittadini di origine marocchina, i tunisina e albanese.

**Stranieri segnalati - distribuzione regionale**
In termini assoluti le regioni maggiormente interessate dalla presenza di stranieri coinvolti nel narcotraffico, pari al 63,82% del totale, sono la Lombardia, il Lazio, l'Emilia Romagna, la Toscana e il Veneto.
Anche la Liguria, luogo di transito dell'hashish proveniente dal Marocco via Spagna e Francia, raggiunge livelli significativi nell'incidenza di stranieri denunciati in rapporto alla popolazione.
Le regioni che, invece, registrano una minore presenza di stranieri denunciati sono quelle del meridione d'Italia dove però anche le attività di spaccio della droga sono rigidamente controllate dalle organizzazioni criminali endogene.
Si rileva, inoltre, la seguente maggiore concentrazione per nazionalità: marocchini in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna e Veneto; albanesi in Lombardia, Toscana, Emilia Romagna; tunisini in Emilia Romagna, Veneto e Toscana; nigeriani in Veneto, Emilia Romagna e Lazio.

**DONNE SEGNALATE**
Le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2014 sono state 2.312 (1.466 in stato di arresto) corrispondenti al 7,84% del totale nazionale, con un decremento, rispetto

all'anno precedente, del 13,57%. Fra queste, 510 sono di nazionalità straniera, in particolare romene, nigeriane, marocchine e albanesi.
La fascia di età maggiormente coinvolta è stata quella ≥ 40 anni con 721 casi.
Le segnalazioni hanno riguardato per l'89,71% il reato di traffico/spaccio e per il 10,29% quello di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

**Donne segnalate - distribuzione regionale**

La regione Campania, con un totale di 295 donne coinvolte nel traffico di stupefacenti, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (270), dalla Lombardia (246), dalla Puglia e dalla Sicilia (164).
I valori più bassi in Basilicata (14) e Valle d'Aosta (10).
Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Valle d'Aosta (+900%), in Umbria (+82,86%), in Friuli Venezia Giulia (+43,33) e in Abruzzo (+25,58).
I cali più vistosi, in percentuale, nel Lazio (-34,31%), nella Toscana (-30,74%), nella Campania (-28,57%) e in Liguria (-22,45).
Prendendo in esame le macroaree le donne segnalate all'Autorità Giudiziaria nel 2014 risultano distribuite per il 42,65% al Sud e Isole, per il 32,18% al Nord e per il 25,17% al Centro.

**MINORI SEGNALATI**

I minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2014 sono stati 1.041 (424 in stato di arresto) pari al 3,53% del totale delle persone segnalate a livello nazionale, con un decremento del 18,35% rispetto all'anno precedente.
Come evidenziato nella seguente tabella, le denunce, 42 delle quali sono a carico di quattordicenni, presentano incrementi costanti man mano che ci si avvicina alla soglia della maggiore età.
Tra i denunciati 188 sono di nazionalità straniera, in particolare tunisini, romeni,

albanesi e marocchini.
Relativamente al tipo di reato, 1.015 minori sono stati segnalati per l'art. 73 (traffico/spaccio) e 26 per l'art. 74 (associazione finalizzata al traffico).

**Minori segnalati - distribuzione regionale**

La regione Toscana, con un totale di 110 minori coinvolti nel traffico di stupefacenti, emerge in termini assoluti rispetto alle altre, seguita dalla Lombardia (106), dal Lazio (92), dalla Puglia (79), dal Veneto (76), dalla Sicilia (73) e dalla Campania (67).
I valori più bassi in Basilicata (6) e in Valle d'Aosta (1).
Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di denunce in Umbria (+260%), in Calabria (+72,22%), nelle Marche (+55,26%) e in Abruzzo (+22,73%).
I cali più vistosi, in percentuale, in Molise
(-45,45%), in Sardegna (-42,62%), in Lombardia (-41,11%) e in Trentino Alto Adige (-37,74%).
Prendendo in esame le macroaree i minori segnalati all'Autorità Giudiziaria nel 2014 risultano distribuiti per il 41,57% al Nord, per il 31,40% al Sud e Isole e per il 27,03% al Centro.

**COCAINA**

Nel 2014 sono risultate in calo sia le operazioni di contrasto al traffico (-21,87%) che le denunce (-22,85%). Di segno negativo anche il dato dei sequestri (-21,90%), in linea con il trend che, negli ultimi anni, ha visto la stabilizzazione della domanda di questa specifica sostanza.
Nel complesso le operazioni rivolte al contrasto della cocaina sono state 4.758 e le denunce 9.070, mentre la sostanza sequestrata è risultata pari a kg 3.883,30.
Tra le 9.070 persone denunciate per i delitti aventi per oggetto la cocaina, 736 (8,11%) sono state donne e 100 (1,10%) minori.
I cittadini stranieri coinvolti sono stati 3.479, corrispondenti al 38,36% del totale dei

denunciati per cocaina.
Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico di questo stupefacente sono quelle albanesi, marocchine, tunisine e nigeriane.
Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per l'83,54% il traffico/spaccio e per il 16,45% quello più grave di associazione finalizzata al traffico.
Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata compiutamente accertata, si rileva che il mercato italiano è alimentato per la maggior parte dalla cocaina prodotta in Colombia e proveniente dall'Ecuador, Brasile, Costa Rica, Repubblica Dominicana, Cile e Perù.
La cocaina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata, il più delle volte, rinvenuta occultata sulla persona (523 casi), nelle abitazioni (436), in auto (209), in lettere o pacchi postali (94), nel bagaglio (91) e nel corpo in cavità rettale o ingerita (61).
I sequestri più significativi sono stati effettuati nel porto di Gioia Tauro (RC) per complessivi kg 441,58, al porto di Vado Ligure (SV) per kg 160,03, al porto di Genova per kg 154,09 e a Desenzano del Garda (BS) per kg 140.

**Cocaina sequestrata - distribuzione regionale**
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di cocaina sono la Calabria con kg 1.448,28, la Lombardia con kg 720,62, la Liguria con kg 633,17 e il Lazio con kg 316,21.
I valori più bassi in Valle d'Aosta (0,24) e in Molise (0,63).
Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Friuli Venezia Giulia (+264,39%), in Abruzzo (+121,26%), in Valle d'Aosta (+65,52) e nelle Marche (+41,32).
I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Trentino Alto Adige (-98,54%), in Piemonte (-63,96%), in Toscana (-61,44%) e nel Lazio (-40,88%).
Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2014 il Sud e Isole è in testa con il 49,92% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 40,78% e dal Centro con il 9,30%.

**EROINA**

Nel 2014 i sequestri di eroina in Italia sono risultati in aumento. Si è passati da kg 884,284 del 2013 a kg 931,129 del 2014 (+5,30%). In diminuzione le operazioni e le denunce relative a questa sostanza, che sono state rispettivamente 2.220 (-13,72%) e 4.116 (-13,53%).

Tra le 4.116 persone denunciate per eroina, 466 (11,32%) sono donne e 34 (0,83%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 2.059, corrispondenti al 50,02% del totale dei denunciati per eroina.

Sono quelle tunisina, marocchina, albanese, nigeriana e pakistana, le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico e nello spaccio dell'eroina in Italia.

Relativamente al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 91,11% il traffico/spaccio e per l'8,89% quello più grave di associazione finalizzata al traffico.

Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata accertata, si rileva che i principali paesi di provenienza di questo stupefacente sono la Grecia, il Pakistan, l'Albania, il Belgio, il Kenya, la Spagna e la Danimarca.

L'eroina sequestrata nel corso delle operazioni antidroga è stata il più delle volte rinvenuta occultata sulla persona (240 casi), nelle abitazioni (182), in autovetture (94), nelle cavità corporee (58) e nei bagagli (23).

I sequestri più significativi sono avvenuti nel Porto di Ancona (kg 69,13), a S. Giuliano Milanese (MI) (kg 55), a Cerea (VR) (kg 41,50), a Milano (kg 41,50) e a Padova (kg 40).

**Eroina sequestrata - distribuzione regionale**

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di eroina sono la Lombardia con kg 298,79, il Veneto con kg 141,63, le Marche con kg 120,50, la Puglia con kg 105 e l'Emilia Romagna con kg 60,84.

I valori più bassi in Valle d'Aosta (kg 0,15) e nel Friuli Venezia Giulia (kg 0,57).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in Basilicata (+1.428,55%), in Molise (+1.070,69%), in Sardegna (+352,63) e in Valle d'Aosta (+197,96).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-90,91%), in Emilia Romagna (-73,98%), in Campania (-67,49%) e in Piemonte (-53,96%).

Prendendo in esame i dati per macroaree nel 2014 il Nord è in testa con il 56,33% dei sequestri complessivi, seguito dal Sud e Isole con il 23,65% e dal Centro con il 20,02%.

**CANNABIS**

Il 2014 ha portato un rilevante incremento nei sequestri di hashish (+211,29%) ed un aumento in quelli di marijuana (+15,93%) sul territorio nazionale. Per la marijuana il segno è positivo sia per le operazioni (+11,75%) che per le segnalazioni all'Autorità Giudiziaria (+12,76%); sono, invece, entrambi di segno negativo per l'hashish, rispettivamente con -28,80% e con -29,69%. Nel complesso le operazioni di polizia finalizzate al contrasto dei derivati della cannabis sono state 11.528; le denunce per hashish 4.885, quelle per la marijuana 8.076 e quelle per la coltivazione di piante 1.527. I sequestri, invece, hanno raggiunto la soglia di kg 113.157,29 per

l'hashish e di kg 33.440,86 per la marijuana.
Tra le 14.488 persone denunciate per condotte concernenti i derivati della cannabis, 939 (6,48%) sono donne e 855 (5,90%) minori. I responsabili di nazionalità straniera sono 4.458, corrispondenti al 30,77% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.
Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nel traffico dei derivati della cannabis sono quelle marocchina, nigeriana, tunisina, albanese e senegalese.
Rispetto al tipo di reato le denunce hanno riguardato per il 95,51% il traffico/spaccio e per il 4,47% il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.
Dall'esame dei casi in cui la provenienza è stata puntualmente accertata, si rileva che il mercato italiano è stato rifornito prevalentemente dall'hashish proveniente dal Marocco e dalla marijuana albanese.
I sequestri più significativi sono stati effettuati, per la resina di cannabis, nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP) (complessivamente kg 70.966 all'esito di due operazioni aeronavali) e, per la marijuana, a Roma (RM) (kg 2.240) e nel Porto di Catania (CT) (kg 2.062).
I quantitativi di cannabis sequestrati erano per lo più occultati in abitazioni (1.829 casi), sulla persona (1.349 casi), all'interno di corrispondenza postale (597 casi) e in auto (353 casi).

**Cannabis sequestrata - distribuzione regionale**

Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di hashish sono la Sicilia con kg 78.676,64, la Lombardia con kg 4.083,09 e la Toscana con kg 3.311,82. Per la marijuana i sequestri più consistenti sono stati effettuarti in Puglia con kg 14.231,39, in Sicilia con kg 6.911,99 e nel Lazio con kg 4.667,77.
Per quanto riguarda le piante di cannabis coltivate illegalmente in ambito nazionale l'anno 2014 ha fatto registrare un decremento dell'86,41% rispetto al 2013.
Il maggior numero di sequestri è stato operato in Sicilia con 48.185 piante eradicate, in Puglia con 13.588 e in Calabria con 12.985 piante, avendo anche cura di precisare che, per le favorevoli condizioni geoclimatiche, queste regioni rappresentato luoghi particolarmente adatti a questo tipo di coltivazioni.

PESO HASHISH SEQUESTRATO (kg)
PER MACROAREE
Nord Italia
Sud Italia e isole
Centro Italia
71,89
12,49
1,62
4.083,09
388,77
1.518,97
309,20
3.311,82
48,38
13,03
80,30
1.721,74
5,93
121,26
474,96
65,72
731,20
36,06

PESO MARIJUANA SEQUESTRATA (kg)
PER MACROAREE
Nord Italia
Sud Italia e isole
16,50%
Centro Italia
607,17
23,76
3,72
867,57
1.049,54
343,68
340,50
159,77
331,46
86,04
474,73
311,46
11,63
612,87
165,03
648,28
1.633,19

**DROGHE SINTETICHE**

Nel 2014, in Italia, i sequestri di droghe sintetiche in dosi nel loro complesso hanno registrato un incremento del 23,99%, mentre quelle rinvenute in polvere evidenziano un decremento pari al 56,32%. Le operazioni dirette al contrasto delle droghe sintetiche sono state 222 e le denunce 305, mentre le dosi sequestrate ammontano a 9.344 unità.

Il sequestro più significativo è stato quello relativo a 3.269 pastiglie di ecstasy, eseguito a Firenze nel mese di ottobre, mentre a Peschiera del Garda (VR), nel mese di gennaio sono stati sequestrati kg 21,03 di ecstasy.

Delle 305 persone denunciate per attività illecite aventi per oggetto le droghe sintetiche, 30 (9,84%) sono donne e 10 (3,28%) minori. I cittadini stranieri coinvolti sono stati 127, corrispondenti al 41,64% del totale dei denunciati per questo tipo di sostanze.

Le nazionalità straniere maggiormente coinvolte nei traffici e nelle attività di spaccio sono quelle filippina (48), cinese (27), bengalese (7), vietnamita (6), romena e tunisina (4).

Le droghe sintetiche sequestrate nel corso delle operazioni antidroga sono state rinvenute per lo più occultate all'interno di pacchi o lettere postali, sulla persona e in abitazioni.

Relativamente al tipo di reato, le denunce hanno riguardato, per il 97,38%, le condotte di traffico/spaccio e, per il 2,62%, il reato più grave di associazione finalizzata al traffico.

Anche nel 2014 il mercato olandese ha rivestito un ruolo essenziale nelle operazioni

di approvvigionamento delle piazze di spaccio nazionali. Non a caso le principali direttrici d'ingresso di questo stupefacente provengono da quel Paese, oltreché dalla Spagna e dalla Svizzera.
Fra le droghe sintetiche sequestrate i quantitativi più significativi appartengono al gruppo dell'ecstasy.

**Droghe sintetiche sequestrate - distribuzione regionale**
Le regioni nelle quali sono stati sequestrati i maggiori quantitativi di droghe sintetiche in polvere sono il Veneto con kg 21,45, la Lombardia con kg 10,68, mentre, per i sequestri in dosi, spicca la Toscana con 3.415 dosi e il Trentino Alto Adige con 1.197 dosi.
Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti di sequestri in polvere in Veneto (+778,8%) e in Puglia (+327,89%), mentre per i sequestri in dosi in Abruzzo (+2.175%) ed in Puglia (+1.950%).
I cali più vistosi per i sequestri in polvere, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-96,11%) e in Trentino Alto Adige (-95,36%), mentre per i sequestri in dosi in Valle d'Aosta (-100%), in Campania (-100%), in Sicilia e Umbria (-98,46%), in Calabria (-89,47%).

## QUADRO RIEPILOGATIVO

**Sostanze stupefacenti sequestrate**

| | | Cocaina (kg) | Eroina (kg) | Hashish (kg) | Marijuana (kg) | Droghe sintetiche (kg) | Altre droghe (kg) | Piante di cannabis (nr) | Droghe sintetiche (nr) | Altre droghe (nr) | Totali (kg) | Totali (nr) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Andamento quinquennale | 2010 | 3.847 | 944 | 20.455 | 5.505 | 50 | 698 | 72.538 | 78.904 | 6.396 | 31.499 | 157.838 |
| | 2011 | 6.348 | 813 | 20.326 | 10.924 | 50 | 994 | 1.008.236 | 16.582 | 16.318 | 39.457 | 1.041.136 |
| | 2012 | 5.306 | 940 | 21.917 | 21.527 | 68 | 428 | 4.122.619 | 22.727 | 27.231 | 50.187 | 4.172.577 |
| | 2013 | 4.972 | 884 | 36.351 | 28.846 | 97 | 952 | 894.890 | 7.536 | 16.528 | 72.103 | 918.954 |
| | 2014 | 3.883 | 931 | 113.157 | 33.441 | 43 | 743 | 121.659 | 9.344 | 30.841 | 152.198 | 161.844 |
| Ripartizione geografica (2014) | Italia Nord | 1.584 | 524 | 7.577 | 3.396 | 36 | 357 | 10.165 | 3.159 | 27.858 | 13.474 | 41.182 |
| | Italia Centro | 361 | 186 | 5.095 | 5.518 | 4 | 363 | 18.911 | 4.182 | 1.076 | 11.528 | 24.164 |
| | Italia Sud e isole | 1.939 | 220 | 80.192 | 24.527 | 2 | 23 | 92.583 | 2.003 | 1.907 | 106.904 | 96.493 |
| | Acque Internazionali | - | - | 20.292 | - | - | - | - | - | - | 20.292 | - |

**Persone segnalate all'Autorità Giudiziaria**

| | | Nazionalità | | Età | | Sesso | | Fasce di età | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | | Italiani | Stranieri | Maggiorenni | Minorenni | Maschi | Femmine | < 15 | 15 ÷ 19 | 20 ÷ 24 | 25 ÷ 29 | 30 ÷ 34 | 35 ÷ 39 | □ 40 | Totale |
| Andamento quinquennale | 2010 | 27.173 | 12.164 | 38.188 | 1.149 | 35.960 | 3.377 | 42 | 3.620 | 8.247 | 8.220 | 6.637 | 4.869 | 7.702 | 39.337 |
| | 2011 | 24.433 | 12.793 | 36.033 | 1.193 | 34.038 | 3.188 | 44 | 3.568 | 7.606 | 7.458 | 6.427 | 4.526 | 7.597 | 37.226 |
| | 2012 | 23.124 | 12.381 | 34.225 | 1.280 | 32.484 | 3.021 | 62 | 3.464 | 7.286 | 6.972 | 5.747 | 4.534 | 7.440 | 35.505 |
| | 2013 | 22.272 | 11.702 | 32.699 | 1.275 | 31.299 | 2.675 | 48 | 3.554 | 6.741 | 6.548 | 5.461 | 4.172 | 7.450 | 33.974 |
| | 2014 | 18.889 | 10.585 | 28.433 | 1.041 | 27.162 | 2.312 | 42 | 2.909 | 5.614 | 5.658 | 4.709 | 3.731 | 6.811 | 29.474 |
| Ripartizione geografica (2014) | Italia Nord | 5.026 | 5.710 | 10.307 | 429 | 9.992 | 744 | 19 | 1.103 | 2.006 | 2.094 | 1.824 | 1.334 | 2.356 | 10.736 |
| | Italia Centro | 3.694 | 3.374 | 6.789 | 279 | 6.486 | 582 | 12 | 730 | 1.324 | 1.440 | 1.205 | 897 | 1.460 | 7.068 |
| | Italia Sud e isole | 10.169 | 1.467 | 11.312 | 324 | 10.650 | 986 | 11 | 1.065 | 2.280 | 2.115 | 1.678 | 1.499 | 2.988 | 11.636 |
| | Acque Internazionali | - | 34 | 25 | 9 | 34 | - | - | 11 | 4 | 9 | 2 | 1 | 7 | 34 |

## DECESSI PER ABUSO DI SOSTANZE STUPEFACENTI

### Situazione nazionale

Nel corso del 2014[3], i decessi riconducibili all'abuso di sostanze stupefacenti rilevati

[3] Il dato, tuttavia, non è del tutto consolidato, in quanto si riferisce alle morti attribuite in via diretta alle assunzioni di

dalle Forze di Polizia o segnalati dalle Prefetture si sono attestati su 313 casi, con un decremento del 10,32% rispetto al 2013.

Le rilevazioni sugli esiti nefasti per abuso di droga hanno avuto inizio in Italia a partire dal 1973 con l'unico caso segnalato in quell'anno. Nei successivi 41 anni complessivamente i morti per droga sono stati 24.202.

L'andamento iniziale con tendenza verso l'alto trova spiegazione nell'espansione, specie negli anni ottanta e novanta, dell'uso di eroina, la sostanza che ancora oggi figura come causa principale dei decessi.

Nell'anno in esame, le persone decedute per droga di sesso maschile sono state 294 (93,93%), mentre quelle di sesso femminile 19 (6,07%). Nel tempo il numero delle donne decedute per abuso di droga è stato sempre minore rispetto a quello degli uomini.

Esaminando le fasce di età, le cifre più alte si riscontrano a partire dai 25 anni per raggiungere i picchi massimi nella fascia superiore ai 40 anni.

La causa del decesso è stata attribuita nel 2014 in 147 casi all'eroina, in 23 alla cocaina, in 10 al metadone, in 1 all'amfetamina; in 132 casi la sostanza non è stata indicata.

L'eroina si conferma quindi lo stupefacente che causa il maggior numero di decessi.

**Decessi - andamento quinquennale per fasce di etá e sesso**

| Fasce di età | 2010 | | 2011 | | 2012 | | 2013 | | 2014 | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | F | M | F | M | F | M | F | M | F | M |
| 15 ÷ 19 | - | 6 | 3 | 9 | 3 | 10 | 1 | 7 | - | 4 |
| 20 ÷ 24 | 5 | 28 | 3 | 25 | 4 | 23 | 3 | 20 | 3 | 16 |
| 25 ÷ 29 | 8 | 49 | 3 | 39 | 7 | 39 | 10 | 35 | 2 | 24 |
| 30 ÷ 34 | 5 | 54 | 12 | 53 | 8 | 56 | | 44 | 5 | 36 |
| 35 ÷ 39 | 9 | 76 | 5 | 59 | 4 | 80 | 10 | 48 | 1 | 48 |
| □ 40 | 15 | 119 | 22 | 132 | 21 | 138 | 12 | 159 | 8 | 166 |
| **Totale** | **42** | **332** | **48** | **317** | **47** | **346** | **36** | **313** | **19** | **294** |
| | **374** | | **365** | | **393** | | **349** | | **313** | |

**Situazione regionale**

Nel 2014 le regioni più colpite in senso assoluto sono state l'Emilia Romagna e la Toscana con 37 casi, seguite, dal Lazio con 35 e dal Piemonte con 33, mentre le regioni dove si è registrato il minor numero di decessi sono la Basilicata e il Molise con 1.

Negli ultimi dieci anni la regione più colpita in senso assoluto è stata il Lazio con 771 casi, seguita da Campania con 686 casi, Emilia Romagna con 363 e Piemonte con 332 casi,

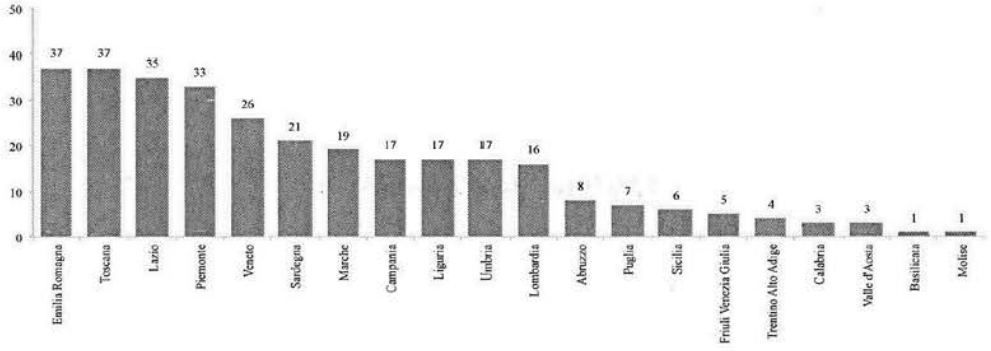
droghe e ai casi per i quali sono state interessate le Forze di Polizia. Mancano quelli indirettamente riconducibili all'uso di stupefacenti, quali i decessi conseguenti a incidenti stradali per guida in stato di alterazione psico-fisica, oppure le morti di assuntori di droghe dovute a complicazioni patologiche.

Va anche chiarito che non tutte le segnalazioni di decessi per droga che pervengono alla DCSA dalle Forze di Polizia sono poi corredate da copia degli esami autoptici e tossicologici, di cui normalmente dispone l'Autorità Giudiziaria.

mentre fra quelle meno colpite si confermano la Valle d'Aosta con 12 casi, il Molise con 22 casi e la Basilicata con 28 casi.

Nella tabella che segue è indicata la distribuzione regionale dei decessi avvenuti negli ultimi dieci anni, mentre il grafico successivo riporta, sempre a livello regionale, i decessi verificatisi nel 2014.

| | | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Regioni | Abruzzo | 11 | 10 | 10 | 20 | 8 | 8 | 7 | 6 | 10 | 8 |
| | Basilicata | 4 | 7 | 1 | 6 | 3 | 1 | 3 | 1 | 1 | 1 |
| | Calabria | 23 | 8 | 11 | 7 | 13 | 7 | 5 | 2 | 1 | 3 |
| | Campania | 116 | 87 | 112 | 71 | 71 | 51 | 61 | 69 | 31 | 17 |
| | Emilia Romagna | 35 | 51 | 47 | 40 | 28 | 20 | 33 | 38 | 34 | 37 |
| | Friuli Venezia Giulia | 12 | 12 | 8 | 13 | 5 | 9 | 12 | 7 | 1 | 5 |
| | Lazio | 130 | 106 | 105 | 87 | 87 | 72 | 41 | 51 | 57 | 35 |
| | Liguria | 18 | 23 | 15 | 17 | 17 | 8 | 9 | 7 | 18 | 17 |
| | Lombardia | 42 | 41 | 55 | 38 | 39 | 33 | 20 | 24 | 18 | 16 |
| | Marche | 23 | 21 | 25 | 19 | 17 | 23 | 13 | 26 | 24 | 19 |
| | Molise | 3 | 2 | 1 | 3 | 5 | 4 | 2 | 1 | | 1 |
| | Piemonte | 57 | 34 | 19 | 29 | 50 | 21 | 39 | 23 | 27 | 33 |
| | Puglia | 15 | 18 | 19 | 20 | 17 | 8 | 5 | 3 | 5 | 7 |
| | Sardegna | 28 | 15 | 19 | 17 | 21 | 15 | 13 | 20 | 23 | 21 |
| | Sicilia | 26 | 17 | 21 | 31 | 22 | 25 | 12 | 18 | 19 | 6 |
| | Toscana | 24 | 33 | 40 | 34 | 30 | 22 | 28 | 43 | 32 | 37 |
| | Trentino Alto Adige | 7 | 4 | 9 | 2 | 2 | 2 | 5 | 3 | 6 | 4 |
| | Umbria | 25 | 26 | 38 | 26 | 17 | 28 | 27 | 25 | 19 | 17 |
| | Valle d'Aosta | 1 | | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | | 2 | 3 |
| | Veneto | 53 | 34 | 49 | 35 | 30 | 15 | 27 | 25 | 20 | 26 |
| Totale | Italia | 653 | 549 | 605 | 516 | 483 | 374 | 363 | 392 | 348 | 313 |
| | Italiani deceduti all'Estero | 0 | 2 | 1 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 | 1 | 0 |
| | Generale | 653 | 551 | 606 | 517 | 484 | 374 | 365 | 393 | 349 | 313 |




**Situazione provinciale**

Nel 2014, il numero maggiore dei decessi per droga è stato registrato nelle province di Torino (22), Roma, Bologna e Perugia (17), Firenze (15), Cagliari e Vicenza (10), che da sole rappresentano il 34,82% del totale dei decessi rilevati a livello nazionale. In 30 province non si sono avuti casi di decesso per abuso di stupefacenti.

## ATTIVITÀ DELLA D.C.S.A. NEL 2014

Introduzione

Nel processo delle interazioni mondiali la diffusione della droga è sicuramente da includere fra quelle più globalizzate: infatti attraverso complesse e articolate rotte in continua evoluzione, le multinazionali delle droghe ormai sono in grado di raggiungere ogni singolo continente. Il traffico e lo smercio clandestino degli stupefacenti, proprio perché determina delle alterazioni in alcuni settori vitali dei

singoli Paesi come, ad esempio, la salute e l'economia, necessita, per poter essere fronteggiato efficacemente, di un sistema organizzativo che tenga conto di tre componenti essenziali:

- una conoscenza approfondita della problematica nel suo complesso;
- un coordinamento delle attività operative delle varie Forze di Polizia al fine di evitare inutili sovrapposizioni investigative e quindi diseconomie;
- un adeguato sviluppo dei rapporti di cooperazione internazionale.

Per tale ragione il Legislatore ha istituito, con legge nr. 16 del 15 gennaio 1991, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, organismo interforze inquadrato nell'ambito del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, composta in misura paritetica da personale della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza. L'organismo è subentrato al Servizio Centrale Antidroga costituito nel 1981, che, a sua volta, aveva sostituito l'Ufficio Centrale di Direzione e Coordinamento dell'attività di Polizia per la Prevenzione e Repressione del Traffico Illecito delle Sostanze Stupefacenti nato nel 1976.

La D.C.S.A., fra i cui compiti principali figurano il coordinamento generale a livello nazionale e internazionale delle attività investigative antidroga, lo sviluppo dei rapporti internazionali, nonché l'elaborazione di analisi strategiche e operative, è composta da tre Servizi (Affari Generali ed Internazionali; Studi, Ricerche e Informazioni e Operazioni Antidroga) e dall'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale, che collabora con enti pubblici e associazioni private in materia di prevenzione delle tossicodipendenze, coordinando nel contempo le iniziative delle Forze di Polizia nel settore.

Inoltre, per consentire un costante monitoraggio dei diversi contesti dove il fenomeno del narcotraffico nasce e si evolve, nonché per un efficace raccordo con i competenti organismi esteri, mirato a favorire la rapida soluzione di problematiche di natura giudiziaria e di polizia, la D.C.S.A. si avvale di propri Esperti per la Sicurezza dislocati presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari di 20 Paesi stranieri che maggiormente sono interessati alla produzione, commercializzazione e transito illecito delle sostanze stupefacenti.

Le sedi sono ubicate nelle Americhe (Ottawa, Santo Domingo, Città del Messico, Bogotà, Caracas, La Paz, Brasilia e Buenos Aires), in Africa (Rabat, Dakar e Accra), in Asia (Istanbul, Ankara, Pechino, Tashkent, Kabul e Teheran) e Europa (Madrid, Barcellona e Skopje).

A Lisbona è anche presente, presso il Maritime Analysis and Operations Centre Narcotics MAOC(N), un Ufficiale di Collegamento con compiti di coordinamento operativo.

**COOPERAZIONE INTERNAZIONALE**

Nel corso del 2014 la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha partecipato, a livello multilaterale, ai principali consessi internazionali in materia di lotta al traffico illecito degli stupefacenti.

Per quanto riguarda l'Unione Europea, si segnalano le periodiche riunioni del

Gruppo Orizzontale Droga (G.O.D.), Organismo interdisciplinare che affronta la tematica sotto profili diversi (sanità, politica estera, sicurezza, istruzione, prevenzione) ed ha il compito di avviare, controllare e coordinare tutte le attività riguardanti il settore delle sostanze stupefacenti, contribuendo alla elaborazione delle politiche antidroga comunitarie ed alla cooperazione con i Paesi terzi.

Dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, nel corso del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, il Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha presieduto le attività del Gruppo sopra descritto, con il supporto di Ufficiali/Funzionari di questa Direzione Centrale.

Nell'occasione, il Direttore del I Servizio di questa Direzione Centrale ha ricoperto il ruolo di Capo della Delegazione italiana nel medesimo Gruppo.

La D.C.S.A., in tale contesto, ha promosso, di concerto con il Dipartimento per le Politiche Antidroga, la Riunione dei Coordinatori Nazionali sul fenomeno della droga dell'Unione Europea tenutasi, dal 13 al 14 novembre, presso la Scuola Superiore di Polizia. L'incontro ha visto la partecipazione di delegati dei Paesi Membri dell'U.E e di rappresentanti delle varie istituzioni comunitarie, quali: il Segretariato del Consiglio dell'U.E., la Commissione Europea, l'European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (E.M.C.D.D.A.), Europol ed il Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics (M.A.O.C.-N.).

L'evento si è articolato su due giornate di lavori:

- la prima, coordinata dal Dipartimento per le Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata incentrata prevalentemente sulla riduzione della domanda di droga, con approfondimenti sul progetto "S.O.N. - *Save Our Net*" che coinvolge anche questa Direzione Centrale e l'Agenzia delle Dogane - per la promozione e la diffusione di un applicativo software di protezione dei minori riguardo all'accesso ai siti WEB utilizzati per la vendita di stupefacenti e sostanze psicotrope;
- la seconda, coordinata esclusivamente da questa Direzione Centrale, è stata invece dedicata all'approfondimento degli strumenti tecnici, giuridici ed operativi predisposti dal diritto internazionale per il contrasto del traffico illecito di droga via mare, con particolare riguardo alla Convenzione delle Nazioni Unite firmata a Vienna il 20 dicembre 1988 e del successivo Accordo di Strasburgo del Consiglio d'Europa del 31 gennaio 1995.

Sempre nell'ambito del Semestre di Presidenza Italiana dell'U.E., è importante ricordare la partecipazione di questa Direzione Centrale alla riunione del Committee on Operational Cooperation on Internal Security (C.O.S.I.) del 10 novembre, che ha avuto nell'agenda dei lavori, tra l'altro, un punto riguardante la proposta di questa Direzione Centrale di sensibilizzazione degli Stati membri alla firma e/o alla ratifica dell'Accordo di Strasburgo del 1995 in ambito Consiglio d'Europa, applicativo dell'art. 17 della Convenzione O.N.U. del 1988 sulla lotta al traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope[4], nonché la partecipazione alla stesura definitiva del Piano

[4] Si veda, in proposito, pag. 198. L'art. 17 di detta Convenzione chiede alle Parti di "cooperare nel modo più ampio

d'Azione Europeo sulla Strategia per la Sicurezza Marittima dell'Unione Europea, in cui ha ribadito le posizioni già espresse in ambito C.O.S.I circa l'importanza dei contenuti dell'Accordo di Strasburgo del 1995.

Oltre a ciò, la D.C.S.A. è intervenuta ai lavori del "Gruppo di Dublino"[5], gruppo a carattere informale istituito nel 1990, con il compito specifico di valutare in maniera coordinata le politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi di produzione e di transito di droga ed i cui esiti vengono pubblicati dal Consiglio dell'Unione Europea.

L'Italia, anche nel decorso anno, ha presieduto il Mini Gruppo di Dublino per l'Asia Centrale, al quale la D.C.S.A., attraverso l'Esperto per la Sicurezza di stanza in Uzbekistan, fornisce il pertinente contributo istituzionale, tecnico ed organizzativo.

Sempre a livello di Unione Europea, questa Direzione Centrale ha aderito a due iniziative, l'E.M.P.A.C.T. Cocaina/Eroina e l'E.M.P.A.C.T. Droghe Sintetiche, nell'ambito dell'European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats (E.M.P.A.C.T.), una piattaforma di collaborazione multidisciplinare cui partecipano Istituzioni e Agenzie U.E., nonché Paesi Terzi ed organizzazioni pubbliche e private con l'obiettivo di contrastare, in un quadro pan-europeo o regionale, le forme più gravi di criminalità organizzata.

Per quanto concerne le iniziative nell'ambito dell'United Nations Office on Drugs and Crime l'U.N.O.D.C.[6] si segnala la partecipazione, a Vienna, dal 13 al 21 marzo

possibile per reprimere il traffico illecito via mare, in conformità con il diritto internazionale del mare", e prevede procedure che consentono agli Stati Terzi che sospettano attività di traffico via mare, di chiedere allo Stato di bandiera della nave intercettata l'autorizzazione ad intraprendere misure di interdizione. In particolare, è previsto che una Parte, che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che batte bandiera o porta l'immatricolazione di un altro Stato pratichi un traffico illecito, può notificare tale sospetto allo Stato bandiera, domandare conferma dell'immatricolazione dell'imbarcazione e chiedere l'autorizzazione a prendere misure appropriate nei confronti della nave sospetta (abbordare la nave, perquisirla, prendere adeguati provvedimenti nei confronti sia della nave che delle persone a bordo e del carico, qualora vengano scoperte prove attestanti la partecipazione al traffico illecito). Sostanzialmente, ogni azione di polizia nei confronti della nave sospetta dipende dall'espresso, previo consenso dello Stato di bandiera, che può essere concesso a certe condizioni. In particolare, l'art. 17, prevede, al comma 7, che ciascuna Parte, al momento dell'adesione alla Convenzione, crei o designi un'autorità competente a ricevere ed a rispondere a tali richieste.

[5] Il Gruppo di Dublino, istituito nel 1990, si riunisce a Bruxelles due volte all'anno per la ricognizione informale delle problematiche di ciascuna delle aree geografiche interessate alla produzione ed al traffico di droga e per valutare le relative politiche di cooperazione regionale a favore dei Paesi coinvolti. I paesi partecipanti sono gli Stati Membri dell'Unione Europea, gli Stati Uniti d'America, la Norvegia, il Canada, l'Australia e il Giappone. Vi partecipa altresì anche la Commissione Europea. Con riferimento alle già citate aree sono stati creati i cc.dd. "Mini Gruppo di Dublino", alle cui riunioni prende parte il personale delle Ambasciate locali degli Stati membri, gli Esperti per la Sicurezza e gli Ufficiali di Collegamento e, talvolta, rappresentanti delle Autorità governative dei Paesi ospitanti. I sunnominati sottogruppi assicurano un effettivo scambio di informazioni a livello regionale ed il coordinamento delle attività di assistenza svolte a favore dei Paesi beneficiari.

[6] L'Ufficio delle Nazioni Unite Droga e Criminalità (UNODC), organismo istituito nel 1997 quale leader mondiale nella lotta contro gli stupefacenti e la criminalità organizzata. La sua sede centrale è a Vienna e dispone di 21 uffici periferici nonché di ufficiali di collegamento a New York. Il 90% del budget è rappresentato essenzialmente da contributi governativi. Ha rilevato le funzioni precedentemente svolte dall'UNDCP (United Nations International Drug Control Programme). L'UNODC ha il mandato di assistere gli Stati membri nella lotta contro gli stupefacenti, la criminalità e il terrorismo. I tre Pilastri del programma di lavoro dell'UNODC sono la ricerca e lavoro analitico per accrescere la conoscenza e la comprensione delle questioni droga e criminalità, il lavoro normativo per assistere gli Stati membri nella ratifica e attuazione dei trattati internazionali, sviluppo della legislazione nazionale sulla droga, criminalità e terrorismo e i progetti di cooperazione sul campo per accrescere le potenzialità degli Stati membri nella lotta contro le droghe illecite, la criminalità ed il terrorismo.

2014, del Direttore Centrale *pro-tempore* alla 57ª Sessione annuale della Commission on Narcotic Drugs (C.N.D.), sia all'"High Level Segment" che alla "Regular Session".

Questa edizione del principale foro delle Nazioni Unite per il monitoraggio ed il *policy making* in materia di riduzione dell'offerta e della domanda di droga a livello mondiale, ha registrato la presenza di 126 Paesi, nonché di Agenzie ed Organizzazioni internazionali di settore, anche non governative. Nel corso del citato simposio:

- è stato posto in evidenza un oggettivo incremento del mercato relativo alle nuove sostanze psicotrope, a fronte di un sostanziale equilibrio nel mercato di consumo delle droghe tradizionali (eroina, cocaina e cannabis);
- sono state adottate 11 risoluzioni, tra cui quella denominata "*Special Session of the General Assembly on the world drug problem to be held in 2016*", riferita alla futura organizzazione della Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;
- sono stati realizzati una serie di incontri paralleli, tra cui di particolare interesse quelli promossi rispettivamente dall'Uruguay in merito alla legislazione adottata in materia di cannabis, e dall'U.N.O.D.C. relativamente al "Programma Regionale per l'Afghanistan e Paesi confinanti" che, patrocinato dall'Italia, in futuro potrebbe vedere il concorso di questa Direzione Centrale per i Servizi Antidroga nella predisposizione di attività formative.

Nel 2014, di particolare interesse è stata la collaborazione tra questa Direzione Centrale e l'U.N.O.D.C. per lo sviluppo del Progetto *AIR.CO.P.* (AIRport Communication Project), programma addestrativo strutturato per incrementare le capacità operative dei dispositivi di vigilanza aeroportuale nelle attività di contrasto al traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope.

Tale iniziativa, cofinanziata dall'Unione Europea e dal Canada, si pone quindi l'obiettivo di ottimizzare le potenzialità di interdizione del traffico internazionale di droga nei Paesi dell'Africa dell'Ovest e delle Americhe, attraverso la formazione negli stati interessati di Cellule Aeroportuali Anti Traffici (C.A.A.T.) interforze, anche per l'interscambio protetto di dati sensibili.

Nel 2014, su richiesta del responsabile dell'Ufficio Regionale per l'Africa Occidentale e Centrale dell'U.N.O.D.C. di Dakar ed analogamente a quanto già avvenuto nel decorso anno in Ghana, è stata pianificata, nel mese di ottobre, con la collaborazione della Guardia di Finanza, un'attività formativa a favore di agenti e responsabili della C.A.A.T. del Gambia.

Tra gli altri eventi di interesse del 2014, a cui questa Direzione Centrale ha partecipato attivamente, si evidenziano:

- riunioni dell'Executive Board del Maritime Analysis and Operations Centre – Narcotics (M.A.O.C.– N): Lisbona, 20 – 21 maggio e 18 – 19 novembre;
- Progetto EUROMED POLICE III "3rd Conference of the General Directors of Police and Security Services of ENPI South Beneficiary Countries and EU Member States": Roma, 11 – 12 giugno;

- C.O.P.O.L.A.D. (Programme Cooperation on Drugs Policies between Latin America and the European Union): Atene, 17 giugno;
- Ameripol – VII Riunione Ordinaria dei Capi delle Polizie dell'America: Quito (Ecuador), 4 – 6 agosto;
- Patto di Parigi – Riunione del Gruppo Consultivo: Vienna, 29 – 30 settembre;
- E.R.A.N.I.D. (European Research Area Network on Illicit Drugs) – "*International Invitational Conference*": Lisbona, 1 – 2 ottobre;
- U.N.O.D.C. – XXIV Riunione H.O.N.L.A.C (Heads of National Drug Law Enforcement Agencies, America Latina e Caraibi): Asuncion (Paraguay), 6 – 10 ottobre;
- O.S.C.E. (Organization for Security and Co-operation in Europe) – Conferenza sul "Traffico degli Stupefacenti nella regione dei Balcani": Ohrid (F.Y.R.O.M.), 8 – 9 ottobre;
- Central Asian Regional Information and Coordination Centre – missione in Kazakistan dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale in Taskent per visitare la sede del C.A.R.I.C.C.: Almaty, 12 novembre;
- G7 (ex G8) – Gruppo Roma/Lione sotto Presidenza tedesca: Berlino, 18 – 20 novembre.

La collaborazione internazionale a livello bilaterale nell'ambito del contrasto al traffico illecito di sostanze stupefacenti, per l'anno 2014, è stata rivolta principalmente:

- alla predisposizione, su richiesta o di iniziativa, di proposte per la promozione di Accordi bilaterali di cooperazione, Memorandum e Protocolli d'intesa, in stretto raccordo con l'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, competente nello specifico settore;
- all'organizzazione di visite ed incontri internazionali presso la D.C.S.A., esclusi quelli a connotazione operativa e/o addestrativa;
- all'organizzazione di incontri di cooperazione con Servizi Antidroga di polizie estere, tenutisi sia presso questa D.C.S.A. sia nei Paesi interessati;
- all'elaborazione di contributi e punti di situazione destinati alle esigenze di consultazione del Ministro dell'Interno e del Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza e alle relative riunioni di coordinamento presso il Servizio Relazioni Internazionali dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia;
- a mantenere e curare la gestione dei rapporti con gli Esperti per la Sicurezza ed Ufficiali di collegamento stranieri in Italia negli ambiti che esulano dall'attività operativa;
- alla gestione e la risoluzione degli impegni legati alla pianificazione ed alla realizzazione della XXXI International Drug Enforcement Conference (IDEC) che ha avuto luogo a Roma dal 17 al 19 giugno 2014. In tale ambito si sono svolte periodiche riunioni di coordinamento con i funzionari della DEA presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia e presso questa Direzione Centrale con i responsabili dei competenti Uffici Dipartimentali che hanno

affiancato la D.C.S.A. e la DEA nell'organizzazione dell'evento.

Si evidenziano, nel dettaglio, le attività gestite e coordinate nel periodo gennaio dicembre 2014:

- la visita istituzionale dell'Esperto per la Sicurezza a Rabat (Marocco) al Console Generale (17 gennaio);
- le missioni del Direttore Centrale pro-tempore per incontri istituzionali con le Autorità di Polizia della Repubblica del Senegal e della Repubblica di Capo Verde (11-19 febbraio) e con le Autorità di Polizia della Repubblica Popolare Cinese (11-20 aprile);
- la partecipazione di una delegazione guidata dal Direttore Centrale pro-tempore alla Riunione di Esperti preparatoria all'Incontro Ministeriale sulla Cooperazione nel Settore Antidroga in ambito G8, svoltasi a Mosca (24-27 febbraio);
- la missione esplorativa e gli incontri istituzionali con le Autorità di Polizia della Repubblica Dominicana (29 marzo - 7 aprile);
- la visita di studio presso questa Direzione Centrale nell'ambito del Programma TAIEX di una delegazione della Suprema Corte d'Appello della Repubblica di Turchia (22 aprile);
- la partecipazione alla riunione per la definizione dell'Accordo bilaterale di polizia con il Vietnam (13 maggio);
- l'assistenza fornita dall'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione ad Ankara alla delegazione della Direzione Nazionale Antimafia in visita istituzionale in Turchia (26-27 maggio);
- lo svolgimento a Roma dal 17 al 19 giugno 2014 della XXXI International Drug Enforcement Conference (IDEC), evento mondiale che ha visto la partecipazione dei Direttori delle Agenzie Antidroga di 129 Paesi. L'International Drug Enforcement Conference, di cui l'Italia è membro dal 2003, ha l'obiettivo di coordinare le politiche antidroga, condividere le relative informazioni e sviluppare una strategia operativa tesa al contrasto del traffico illecito di stupefacenti. Il consesso è stato presieduto dal Direttore Centrale per i Servizi Antidroga pro tempore, Generale di Divisione della Guardia di Finanza, Andrea De Gennaro, e co-presieduto dall'Amministratore della Drug Enforcement Administration (DEA) statunitense, Mrs. Michele Leonhart. Il tema prescelto dalla Presidenza italiana per la Conferenza è stato "Lo smantellamento delle strutture finanziarie del narcotraffico".

  Per l'organizzazione dell'evento si sono svolte periodiche riunioni di coordinamento con i funzionari della DEA presso l'Ambasciata degli Stati Uniti d'America in Italia e presso questa Direzione Centrale con i responsabili dei competenti Uffici Dipartimentali che hanno affiancato la D.C.S.A. e la DEA nell'organizzazione dell'evento, nello specifico: Segreteria del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, Direzione Centrale della Polizia Criminale, Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, Direzione Centrale di Sanità, Direzione Centrale dei Servizi Tecnico –

Logistici e della Gestione Patrimoniale, Direzione Centrale per i dei Servizi di Ragioneria.

L'evento, tenutosi presso il Centro Congressi del Rome Cavalieri Hotel, ha visto la partecipazione di 400 delegati con interventi di relatori istituzionali (key note speaker) ed esperti di settore quali il Vice Segretario Generale dell'ONU, nonché Segretario Esecutivo dell'Ufficio delle Nazioni Unite per la Droga ed il Crimine, l'Ambasciatore Yury Fedotov, il Ministro della Difesa Colombiana, Juan Carlos Pinzòn Bueno, il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza Prefetto Alessandro Pansa; il Vice Ambasciatore degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica Italiana e la Repubblica di San Marino Kathleen Doherty, il Ministro dell'Interno On. Avv. Angelino Alfano, il già Capo della Polizia Nazionale della Colombia ed ex Consigliere per la Sicurezza del presidente degli Stati Uniti Messicani Oscar Adolfo Naranjo Trujillo, il Presidente del Gruppo Abele Onlus Don Luigi Ciotti; il Capo della Divisione Organizzazioni Criminali e Stupefacenti di OIPC - INTERPOL Dr. Gianni Baldi; il Vice Direttore Operativo di EUROPOL Mr. Wil Van Gemert; il Procuratore Nazionale Antimafia Dr. Franco Roberti, il Vice Segretario Generale del Bureau of International Narcotics and Law Enforcement Affairs (INL) Ambasciatore William Brownfield, il Direttore Generale della Direzione V - Prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario per fini illegali - Dipartimento del Tesoro Dr. Giuseppe Maresca, il Presidente del Senato della Repubblica Italiana Senatore Pietro Grasso.

Durante la Conferenza si sono tenute riunioni di Gruppi di Lavoro regionali (Sud America; Caraibi; Nord/Centro America; Sud/Centro Asia; Europa; Africa; Sud Est asiatico) grazie ai quali si è proceduto ad un'accurata verifica delle strategie operative per il più efficace contrasto al narcotraffico a livello mondiale con una particolare attenzione alle dinamiche del fenomeno in ambito regionale.

Il 20 giugno le delegazioni straniere intervenute alla Conferenza sono state ricevute in Udienza privata dal Sommo Pontefice;

- la partecipazione al "Fifth Meeting of the Commission on Narcotics Drugs" tenutosi a Vienna (4 settembre);
- la gestione della visita a questa Direzione Centrale di una delegazione di 18 Maggiori della Polizia Nazionale colombiana (11 settembre);
- l'incontro con gli allievi dell'Accademia della Guardia di Finanza nel corso della visita-studio presso il Polo Anagnina (11 settembre);
- la firma dell'Accordo in materia di cooperazione di polizia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Cuba avvenuta a L'Avana il 16 settembre 2014. Alla predetta Cerimonia ha preso parte il Direttore Centrale per i Servizi Antidroga, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Sabino Cavaliere unitamente alla delegazione italiana, guidata dal Vice Ministro dell'Interno, Senatore Filippo Bubbico, delegato per la firma dell'atto internazionale.

L'occasione ha consentito di avviare i negoziati, alla base dell'accordo in argomento, con la Polizia Nazionale Rivoluzionaria Cubana (PNR) e,

conseguentemente, consolidare ulteriormente i rapporti di collaborazione con questo Paese;

- la partecipazione alle Riunioni del Gruppo Orizzontale Droga presso il Consiglio Europeo a Bruxelles (24-25 settembre e 7-8 ottobre);
- l'organizzazione, di concerto con la Direzione Nazionale Antimafia, della visita di studio presso questa Direzione Centrale del Dottor Luis Rodriguez Sol della Fiscalía Especial contra la Corrupción y la Criminalidad Organizada spagnola, nell'ambito di un programma di scambio della Rete Europea di Formazione Giudiziaria (13 ottobre);
- la 6ª Riunione Intersessionale della Commissione Nazionale Droga che si è tenuta a Vienna il 23 ottobre 2014. L'incontro è stato principalmente propedeutico alla preparazione della Sessione Speciale sulla droga dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 2016 (UNGASS 2016), che coinvolge anche questa Direzione Centrale attraverso la partecipazione di propri rappresentanti al Gruppo Orizzontale Droga del Consiglio dell'Unione Europea;
- la partecipazione dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale ad Istanbul (Turchia), alla Riunione del Gruppo di Lavoro sulla lotta contro il crimine organizzato indetta dall'Organizzazione della cooperazione economica del mar Nero (Black Sea Economic Cooperation – BESC) (20-21 novembre);
- i colloqui di lavoro, nel contesto degli incontri istituzionali con i vertici degli Organismi internazionali che si occupano di lotta alla droga, del Direttore Centrale per i Servizi Antidroga, Generale di Divisione dell'Arma dei Carabinieri Sabino Cavaliere con il Direttore MAOC-N (Maritime Analysis and Operations Centre - Narcotics), Mr. Frank Francis e dell'EMCDDA (European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction), Mr. Wolfgang Götz, avvenuti a Lisbona (Portogallo) il 25 e 26 novembre 2014. L'occasione ha consentito anche di incontrare il Capo della Rappresentanza Diplomatica in Portogallo Ambasciatore Renato Varriale. Alle predette attività hanno preso parte anche il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali Bilaterali di questa DCSA e l'Ufficiale di collegamento di questa Direzione Centrale presso il MAOC-N;
- la partecipazione dell'Esperto per la Sicurezza di questa Direzione Centrale a Santo Domingo (Repubblica Dominicana) al XII Incontro Internazionale di Scienze Penali svoltosi a L'Avana (Cuba) il 25-28 novembre;
- l'adesione all'invito pervenuto dal Segretariato Generale dell'UNODC, per il tramite della Rappresentanza Permanente d'Italia presso le Organizzazioni Internazionali di Vienna, relativo alla partecipazione alla 57^ Sessione della Commission on Narcotic Drugs, che si è tenuta a Vienna, dal 3 al 5 dicembre 2014. L'evento, al quale ha preso parte il Direttore della Sezione Relazioni Internazionali Bilaterali, prevedeva un incontro preparatorio per la Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sulla droga (UNGASS 2016), due riunioni congiunte della Commissione droga e della Commissione Crimine ed un meeting della Commissione Stupefacenti;
- la partecipazione, attraverso l'Esperto per la Sicurezza a Santo Domingo, alla

negoziazione del Memorandum d'Intesa con la Direccion Nacional de Control de Drogas della Repubblica Dominicana.

Infine, su specifica richiesta dell'Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia sono stati predisposti per le massime autorità di vertice punti di situazione relativi alla lotta al narcotraffico e alla cooperazione di polizia nel contrasto al traffico illecito di stupefacenti, relativi a: Messico, Cina, Spagna, Grecia, Cuba, Guatemala, Slovenia, Stati Uniti d'America, Regno Unito, Giordania, Francia, Gibuti, Olanda, Albania, Germania, Austria, Israele, Vietnam, Macedonia, Serbia, Montenegro, Qatar, Malesia, Gambia, Somalia, Gibuti, Eritrea, Sudan, Sud Sudan, Etiopia, Kenia, Egitto, Libia, Tunisia, Marocco, Benin e Mali.

## FORMAZIONE, STUDI E AFFARI LEGISLATIVI

### Formazione e Studi

Nel corso dell'anno 2014 sono state realizzate varie attività didattiche compendiate nelle tab. n. 1, 2 e 3.

**TABELLA N. 1**

**SEMINARI, VISITE STUDIO E CORSI DI FORMAZIONE DI RILIEVO INTERNAZIONALE**

- Contributo didattico sul tema "Struttura e compiti della D.C.S.A. ed esposizione di un'indagine conclusa", "Precursori, droghe sintetiche, legislazione e casi pratici", fornito in data 23 febbraio 2014 nell'ambito del corso di formazione per funzionari di polizia iraniani, presso il Centro Internazionale di Addestramento dell'Accademia di Polizia a Teheran (Iran).
- Corso di formazione per funzionari di polizia dei paesi appartenenti al Carribean Community and Common Market (CARICOM), tenutosi presso la sede della D.C.S.A. dal 3 al 14 marzo 2014, che ha visto la partecipazione di n. 13 rappresentanti di forze di polizia dell'area caraibica.
- Corso sulle tecniche antidroga in ambito aeroportuale, svoltosi dal 7 all'11 aprile 2014 svoltosi presso la sede della D.C.S.A. con l'intervento, in qualità di discenti, di n. 7 appartenenti a forze di polizia della Repubblica Argentina e Dominicana.
- Visita di una delegazione composta da n. 8 Ufficiali della Polizia Nazionale della Repubblica Islamica dell'Iran presso talune strutture delle Forze di Polizia Italiane, organizzata da questa Direzione Centrale dal 18 al 20 novembre 2014.
- Corso di formazione antidroga a beneficio di n. 15 funzionari delle Forze di Polizia della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha avuto luogo, dal 1° al 5 dicembre 2014, presso questa Direzione Centrale.

**TABELLA N. 2**

**SEMINARI, CORSI E CONFERENZE DI RILIEVO NAZIONALE**

- Contributo didattico sulla "Cooperazione internazionale nel settore del contrasto ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti e sostanze psicotrope", fornito in data 7 gennaio 2014 presso la Scuola di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza a beneficio degli Ufficiali del Corpo frequentatori del Corso Superiore.
- Intervento sull'attività della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, tenuto in data 10 gennaio 2014 presso la Scuola Superiore di Polizia, nell'ambito del 29° Corso per Primi Dirigenti della Polizia di Stato.
- Conferenza sul tema "Produzione mondiale e traffico internazionale delle sostanze stupefacenti", tenuta in data 13 febbraio 2014 presso la Scuola Superiore di Polizia a favore degli studenti di alcuni Istituti di scuola media superiore di Roma, nell'ambito del Progetto "...a scuola di Polizia, la Scuola di Polizia incontra gli studenti italiani".
- Collaborazione didattica sul tema "Tecniche dei servizi antidroga", fornita nell'ambito del 24° Corso di qualificazione per Conduttori Cinofili Antidroga della Polizia di Stato, attraverso un ciclo di lezioni svolte in data 27 febbraio, 7 aprile, 16 aprile 2014 presso il Centro di Coordinamento per i Servizi Cinofili sito in Nettuno.
- "XXIV Corso antidroga per Agenti sottocopertura", tenutosi presso la sede della D.C.S.A. e presso la Sala Palatucci della Direzione Anticrimine della Polizia di Stato, dal 12 al 23 maggio 2014, al quale hanno preso parte n. 24 unità appartenenti a personale dei quadri intermedi e di base della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, nonché rappresentanti di Forze di Polizia estere. Al corso in parola è intervenuto un team di addestratori della Polizia Federale di Germania (Bundeskriminalamt).
- Visita presso la sede della D.C.S.A. di studenti del Dipartimento di Criminologia della Swiss School of Management, Washington University of Rome Center in data 28 maggio 2014.
- Contributo didattico sul tema "L'attività di selezione e formazione del personale impiegato in attività undercover" fornito in data 3 giugno 2014 nel corso del seminario "21 anni di psicologia di Polizia", svoltosi presso la Scuola Superiore di Polizia.
- Workshop tematico, coordinato da questa Direzione Centrale, sulle sostanze stupefacenti e psicotrope finalizzato alla repressione del fenomeno della minuta vendita di sostanze stupefacenti, che ha avuto luogo dal 2 al 5 settembre 2014, nell'ambito del 189° Corso per Allievi Agenti della Polizia di Stato, presso le Scuole Allievi Agenti di Trieste, Piacenza, Peschiera del Garda, Campobasso e Vibo Valentia.
- Visita presso la sede della D.C.S.A. operata dai frequentatori 111^ Corso R.N. e del 10^ Corso R.A. dell'Accademia della Guardia di Finanza in data 11 settembre 2014.
- "XV Corso per Responsabili Unità Specializzate Antidroga", destinato a Funzionari e Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, al quale hanno partecipato, altresì, n. 16 Ufficiali appartenenti a polizie estere (precipuamente della Confederazione Elvetica, del Mali, dell'Austria, dell'Iran, del Perù, della Macedonia, del Marocco, della Guyana), tenutosi, dall'8 al 12 settembre 2014, presso la Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia.
- "Corso di formazione per i nuovi Esperti per la Sicurezza della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga" che ha avuto luogo dal 13 al 17 ottobre 2014 presso la sede della D.C.S.A., a beneficio di Funzionari/Ufficiali della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza designati quali Esperti per la Sicurezza in territorio estero. Ciò alla luce del Vademecum per la formazione degli Esperti per la Sicurezza della D.C.S.A. approvato dal Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza.
- Contributo didattico sul tema "La D.C.S.A.: struttura e compiti con riferimento all'attività di coordinamento delle Forze di Polizia nazionali nell'attività di prevenzione e contrasto al traffico di stupefacenti" nonché sul tema "Gli illeciti di sostanze stupefacenti: la minaccia e le principali rotte", in data 18 novembre 2014 presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (I.S.T.I.) nell'ambito del 18° e 19° Corso di aggiornamento professionale per Ispettori addetti ai Nuclei Investigativi di Comando Provinciale/Gruppo.
- "I Corso Drug@Online" tenutosi presso la sede della D.C.S.A. dal 24 al 26 novembre 2014. L'attività formativa in argomento, diretta al contrasto dei traffici illeciti di droga perpetrati per via telematica, ha visto la partecipazione di personale della Sezione "Drug@Online" di questa Direzione, di unità specializzate della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché l'intervento, in qualità di osservatori, di alcuni Ufficiali di collegamento dei Paesi esteri presenti a Roma.
- "V seminario per Agenti Sottocopertura" che si è svolto presso la sede della D.C.S.A. nei giorni 11-12 dicembre 2014, caratterizzato dalla partecipazione di n. 16 appartenenti ai ruoli base e intermedi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, di comprovata e specifica esperienza nel comparto del contrasto al traffico di sostanze stupefacenti.

**TABELLA N. 3**

**CORSI CEPOL/EUROPOL**

Relativamente alle attività didattiche programmate per il 2014 dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL) e ad altre attività organizzate da EUROPOL, per il tramite delle rispettive Unità Nazionali, questa Direzione Centrale ha preso parte con proprio personale alle attività di seguito elencate:

- Corso CEPOL "Undercover Operations" tenutosi a Trakai (Lituania) dal 22 al 25 aprile 2014;
- Corso CEPOL "Joint Investigation and Team Leadership" che ha avuto luogo a Saint Cyr au Mont d'Or-Lione (Francia) dal 19 al 23 maggio 2014;
- Corso CEPOL "Fighting Drugs and Strategic Perspectives in Synthetic Drugs" che si è svolto dal 29 settembre al 3 ottobre 2014 in Bratislava (Slovacchia);
- Corso CEPOL "Europol Informant Handling" che si è tenuto dal 2 al 5 settembre 2014 a Bramshill (Regno Unito);
- Corso CEPOL "Witness Protection Advanced Level" che ha avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2014 a L'Aia (Olanda);
- Corso CEPOL "Seminar EU-Western Balkans Organised Crime Links" che si è svolto a Zagabria (Croazia) dall'1 al 3 luglio 2014;
- Corso CEPOL "Cocaine Smuggling" tenutosi a Lisbona (Portogallo) dal 18 al 20 novembre 2014;
- Corso "Synthetic Drugs", tenutosi ad Ossendrecht (Olanda) dal 25 al 27 novembre 2014
- Conferenza EUROPOL "The First International Training Conference for Crime Analysis", tenuta a Bad Waltersdof (Austria) dal 22 al 25 settembre 2014.

**Affari Legislativi**

La D.C.S.A. cura, per espressa previsione normativa, l'attività di consulenza tecnico-giuridica finalizzata ad esprimere il parere su disegni e progetti di legge in materia di sostanze stupefacenti e, più in generale, su tutti gli atti normativi che interessano il settore del narcotraffico, sia di natura legislativa che regolamentare. Nei medesimi ambiti, svolge anche l'istruttoria degli atti di sindacato ispettivo parlamentare e, di recente, ha ricevuto la delega per la redazione dei testi normativi di natura regolamentare concernenti il settore di competenza.

Nel corso dell'anno 2014, sono state predisposte:

- n. 26 valutazioni e pareri su disegni o progetti di legge in materia di stupefacenti;
- n. 15 riposte ad atti di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni, mozioni ed interpellanze);
- n. 7 valutazioni circa l'eventuale costituzione di parte civile da parte del Governo nei procedimenti penali per reati in materia di stupefacenti;
- numerosi studi, elaborati, contributi e risposte a quesiti provenienti dagli Esperti per la Sicurezza di questa Direzione Centrale e da altre articolazioni dello stesso Dipartimento.

Tra le iniziative che hanno certamente caratterizzato l'attività in questo settore, va segnalata l'azione propulsiva svolta durante il Semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, nel cui ambito la Direzione Centrale, in concorso con la Presidenza del Consiglio - Dipartimento per le Politiche Antidroga, ha ricoperto le funzioni di Presidente di turno del Gruppo Orizzontale Droga, l'organismo interdisciplinare con il compito di coordinare le iniziative comunitarie nel settore della prevenzione e del contrasto della diffusione delle sostanze stupefacenti e psicotrope.

In tale ambito, questa Direzione Centrale ha sostenuto, sotto il profilo tecnico, l'azione di sensibilizzazione promossa nei confronti dei partner europei per la sottoscrizione e/o ratifica dell'Accordo sul traffico illecito via mare di Strasburgo del 31 gennaio 1995, applicativo dell'art. 17 della Convenzione di Vienna del 1988 (tabella n. 4).

**TABELLA N. 4**

***Art. 17 Traffico illecito via mare***

1. Le Parti cooperano, in tutta la misura del possibile, in vista di porre fine al traffico illecito via mare, in conformità con il diritto internazionale del mare.
2. Una Parte che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che batte la sua bandiera o che non batte nessuna bandiera, o che non sia in alcun modo immatricolata, pratichi il traffico illecito, può domandare alle altre Parti di aiutarla a porre fine a tale utilizzazione. Le Parti così richieste forniscono tale assistenza compatibilmente con i mezzi di cui dispongono.
3. Una Parte che ha motivi ragionevoli di sospettare che una nave che esercita la libertà di navigazione conformemente al diritto internazionale e che inalbera la bandiera o porta l'immatricolazione di un'altra Parte, pratichi un traffico illecito può notificarla allo Stato di bandiera, domandare conferma dell'immatricolazione e, se questa è confermata, chiedere a questo Stato l'autorizzazione di prendere misure appropriate nei confronti di questa nave.
4. Conformemente con le disposizioni del paragrafo 3, con i trattati in vigore tra di loro o con ogni altro accordo o intesa peraltro stipulati tra queste Parti, lo Stato di bandiera può in particolare autorizzare lo Stato richiedente a:

a) fermare la nave in alto mare per ispezionarla;
b) visitare la nave;
c) se sono scoperte prove attestanti la partecipazione ad un traffico illecito, prendere adeguati provvedimenti nei confronti della nave, delle persone che si trovano a bordo e del carico.

5. Se una misura è adottata in attuazione del presente articolo, le Parti interessate tengono debitamente conto della necessità di non pregiudicare la sicurezza della vita in mare e quella della nave e del suo carico e di non recare pregiudizio agli interessi commerciali e giuridici dello Stato di bandiera o di ogni altro Stato interessato.
6. Lo Stato di bandiera può, in misura compatibile con i suoi obblighi a titolo del paragrafo 1 del presente articolo, subordinare la sua autorizzazione a condizioni decise di comune accordo tra lo Stato di bandiera e lo Stato richiedente in particolare per quanto riguarda la responsabilità.
7. Ai fini dei paragrafi 3 e 4 del presente articolo, ciascuna Parte risponde senza indugio ad ogni domanda rivoltale da un'altra Parte in vista di determinare se una nave che batte la sua bandiera vi è autorizzata, ed alle domande di autorizzazione presentate in applicazione del paragrafo 3. Nel momento in cui diviene Parte alla presente Convenzione ciascun Stato designa l'autorità, o, se del caso, le autorità abilitate a ricevere tali domande ed a rispondervi. Entro il mese successivo a tale designazione, il Segretario generale notifica a tutte le altre Parti l'autorità designata da ciascuna di esse.
8. Una Parte che ha adottato una delle misure di cui al presente articolo informa senza indugio lo Stato di bandiera interessato dei risultati di tale misura.
9. Le Parti prenderanno in considerazione la conclusione di accordi o di intese bilaterali o regionali in vista di dare effetto alle disposizioni del presente articolo o di rafforzarne l'efficacia.
10. Le misure prese in applicazione del paragrafo 4 sono eseguite unicamente da navi da guerra o da aeronavi militari o da altre navi o aeronavi a tal fine debitamente abilitate che portano in maniera visibile un contrassegno esterno e che sono identificabili come essendo al servizio dello Stato.
11. Ogni misura adottata conformemente con il presente articolo tiene debitamente conto, conformemente con il diritto internazionale del mare, della necessità di non sconfinare sui diritti e sugli obblighi e sull'esercizio della giurisdizione degli Stati costieri, e di non pregiudicare tali diritti, obblighi o giurisdizione.

L'iniziativa è culminata con la presentazione a Bruxelles, in data 10 novembre 2014, nel corso del Comitato per la Sicurezza Interna (COSI), presieduto dal Vice Direttore Generale preposto all'attività di coordinamento e pianificazione, Prefetto Matteo Piantedosi, di un apprezzato documento ufficiale (Meeting Document).

Il conseguimento di tale risultato ha assunto sicuro rilievo tecnico, giuridico e operativo per il nostro Paese e, naturalmente, per gli altri partner europei, in quanto ha avviato un processo di riallineamento degli strumenti normativi e dei protocolli operativi che la comunità internazionale ha a disposizione quale presidio per il

contrasto del traffico illecito della droga perpetrato lungo le rotte marittime.
Inoltre, avendo l'Italia sottoscritto ma non ancora ratificato e reso esecutivo il citato Accordo, per conferire maggiore incisività all'iniziativa all'interno delle strutture comunitarie, la Direzione Centrale ha contribuito a riattivare la procedura legislativa di recepimento nell'Ordinamento interno che, ad oltre 19 anni dalla formale adesione al citato Accordo, ha visto il Consiglio dei Ministri, nella seduta del 30 settembre 2014, licenziare l'apposito disegno di legge di ratifica. Il provvedimento, presentato alla Camera il 7 novembre 2014, è stato assegnato, il successivo 4 dicembre, alle Commissioni riunite II Giustizia e III Affari Esteri per l'esame in sede referente.

**SOSTEGNO TECNICO LOGISTICO**

La D.C.S.A. cura l'orientamento e l'implementazione delle indagini sul territorio, contribuendo significativamente all'azione investigativa dei reparti territoriali ai quali fornisce un concreto supporto tecnico-logistico attraverso l'impiego di risorse tecniche e mirate risorse finanziarie. Queste attività, rivolte a tutte le Forze di Polizia, consentono di sviluppare sinergie di natura economica con gli uffici giudiziari titolari delle indagini, tali da incrementare l'ampliamento dell'orizzonte investigativo soprattutto volto alla raccolta delle prove irripetibili ed a favore di una attenta gestione delle risorse finanziarie disponibili.
Le attività di supporto tecnico fornite da questa Direzione Centrale nel corso del 2014 ai Reparti operanti si possono riassumere in:

- ambientale - audio nr. 93;
- ambientale - video nr. 69;
- tramite GPS nr. 23.

**LA SEZIONE DRUG@ONLINE**

Questa articolazione operativa è stata istituita con il preciso compito di monitorare la rete internet per rintracciare ed esaminare le aree del web che consentono l'accesso alla compravendita di sostanze stupefacenti, nonché di acquisire le informazioni utili all'attivazione di investigazioni ad opera delle tre Forze di Polizia dislocate sul territorio nazionale.
Attraverso le analisi e gli studi condotti nell'ultimo anno è stato possibile far emergere alcune specifiche caratteristiche del fenomeno in parola che, verosimilmente, prende corpo attraverso due canali virtuali: l'*open web*, la cui caratteristica è quella di consentire le classiche connessioni "in chiaro" ed alla quale hanno accesso i comuni utenti; la cosiddetta *darknet*, la cui peculiarità è quella di consentire connessioni criptate ed anonime ad opera di utenti che dispongono di strumentazioni hardware e software nonché conoscenze informatiche superiori alla media.

Nell'*open web*, la "negoziazione" per l'acquisto di sostanze stupefacenti, a sua volta, si manifesta in tre differenti canali e cioè attraverso:

- i cosiddetti "siti web di intermediazione", ovvero aree contenenti annunci di diverse tipologie di prodotti e servizi nei quali il contatto tra acquirente e venditore avviene appunto grazie all'intermediazione virtuale del sito, che mette a disposizione dell'utenza aree di contatto dedicate alle inserzioni di compravendita;
- i cosiddetti "siti web proprietari", aree specializzate esclusivamente nel commercio delle sostanze stupefacenti attraverso un contatto diretto fra acquirente e venditore;
- *chat room e forum*, ossia spazi del web nati per l'interazione e lo scambio d'informazioni fra gli utenti attraverso i quali, mediante parole chiave, è possibile instaurare una comunicazione diretta tra chi cerca determinati tipi di sostanze stupefacenti e chi ne ha materialmente il possesso o la disponibilità.

Nella cosiddetta *darknet* e quindi nelle aree virtuali "più nascoste e inaccessibili rispetto alle semplici connessioni in chiaro" è stata riscontrata la presenza di migliaia di utenti che, grazie ad un anonimato pressoché impossibile da scardinare con le abituali procedure investigative informatiche, riescono a gestire ingenti traffici di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina ed eroina) ottenendo cospicui guadagni e senza il sostanziale rischio di essere individuati.

Nell'ambito di tali traffici è stata data particolare importanza alle modalità di pagamento con cui essi prendono corpo ovvero attraverso l'utilizzo di una moneta virtuale, il *bitcoin*, che per sua natura non è tracciabile poiché non identificabile come una normale moneta accettata dal "mercato reale".

Solo negli ultimi tempi è stato accertato che alcuni istituti bancari, anche italiani, hanno messo a disposizione della propria clientela servizi bancomat che consentono di tramutare la moneta reale in moneta virtuale, spendibile esclusivamente sulla rete internet.

In relazione a questo nuovo fenomeno, obiettivo della Sezione è quello di svolgere una vera e propria attività di *intelligence*, attraverso l'acquisizione di elementi informativi sugli acquirenti, sui venditori, sugli spazi che questi occupano nel web e sull'oggetto dell'eventuale compravendita, partecipandone i risultati alle articolazioni operative delle forze di polizia.

Al riguardo un ulteriore elemento di complicazione nello svolgimento tempestivo delle indagini è rappresentato dal fatto che non di rado i server utilizzati per tali attività si trovano materialmente in stati esteri sui quali sono competenti ad intervenire l'Autorità Giudiziaria e le Forze di Polizia locali.

**SOSTANZE CHIMICHE CONTROLLATE E PRECURSORI**

Nel corso del 2014 la DCSA è stata destinataria di 4.954 segnalazioni da parte degli operatori autorizzati, di cui circa 3.587 riferite a movimenti nazionali e 1.367 ad importazioni ed esportazioni.

Le informazioni ricevute, adeguatamente elaborate, vagliate e controllate, sono state sviluppate con i competenti organismi internazionali nonché con le Forze di Polizia e gli Uffici doganali territorialmente competenti e non hanno portato all'individuazione di operazioni sospette.

Inoltre, si fa presente che rappresentanti della D.C.S.A. partecipano ai lavori sia del

"Gruppo di Esperti sui Precursori di Droghe" che del "Comitato sui Precursori di Droghe", entrambi sotto l'egida della Commissione Europea.

**ATTIVITÀ DELL'UFFICIO PROGRAMMAZIONE E COORDINAMENTO GENERALE**

Nell'ambito della D.C.S.A., l'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale ha la principale funzione di raccordare la struttura con gli altri Uffici del Ministero dell'Interno – Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con le altre Amministrazioni ed Enti, pubblici e privati, coinvolti a vario titolo nella lotta alla droga e alla diffusione delle tossicodipendenze.

La presenza di tale Ufficio trova la sua *ratio* nell'intento di valorizzare ulteriormente il ruolo della Direzione Centrale nel rapporto con le altre Istituzioni che operano con differenti competenze nel medesimo settore della lotta alla droga, portandola ad esprimere le sue potenzialità anche sul versante della riduzione della domanda.

In particolare, nel corso dell'anno 2014, l'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale ha espletato le proprie funzioni istituzionali assolvendo agli impegni di seguito sintetizzati.

**Collaborazione interistituzionale**

Nel quadro della collaborazione interistituzionale tra soggetti impegnati nei settori della prevenzione e del contrasto alla diffusione delle tossicodipendenze, l'Ufficio Programmazione e Coordinamento Generale ha assicurato in primo luogo i contatti con la Presidenza del Consiglio dei Ministri e, in particolare, con il Dipartimento per le Politiche Antidroga, a cui è demandata la funzione di raccordo di tutte le iniziative di lotta alla droga assunte anche in attuazione delle direttive emanate in materia dall'Unione Europea.

**Programmazione e coordinamento generale**

Come per gli anni precedenti, anche nel 2014, l'Ufficio ha espletato funzioni di programmazione ai fini della predisposizione della Direttiva Annuale del Ministro.

Nel corso dell'anno ha inoltre contribuito, per la parte di competenza della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, all'attuazione della normativa di cui al D. Lgs. 27/10/2009 n. 150 (c.d. "legge Brunetta"). In questo ambito, in particolare, l'Ufficio, operando come sempre in stretto collegamento con le altre articolazioni della Direzione Centrale, ha fornito ai competenti Uffici del Dipartimento della Pubblica Sicurezza le informazioni relative alle questioni organizzative e procedimentali da pubblicarsi per la redazione del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, sulla base delle linee guida elaborate dalla Commissione per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche (C.I.V.I.T.) e diramate dall'Organismo Indipendente di Valutazione (O.I.V.).

Anche in relazione al controllo strategico e gestionale, infine, l'Ufficio ha esercitato, come di consueto, un'azione di coordinamento interno finalizzata al monitoraggio periodico delle attività svolte dalle articolazioni della Direzione Centrale. L'Ufficio, inoltre, fornisce gli elementi di competenza per la redazione della Relazione del

Ministro alle Camere sullo stato della spesa, sull'efficacia nell'allocazione delle risorse e sull'azione amministrativa svolta con riferimento all'anno precedente, prevista dall'art. 3, comma 68, della legge 24.12.2007, n. 244.

La declaratoria delle funzioni assegnate all'Ufficio di Programmazione e Coordinamento Generale prevede altresì una collaborazione con il Direttore Centrale nella "predisposizione di programmi e progetti finalizzati in materia di lotta alla droga e prevenzione delle tossicodipendenze", nonché una competenza relativa alla "gestione di progetti finalizzati". Nell'espletamento di tali funzioni l'Ufficio mira pertanto ad elaborare misure volte ad attuare una forma di prevenzione "integrata" o "partecipata", ovvero tesa a sviluppare sinergie fra le Forze di Polizia, enti ed uffici esterni, incrementandone la collaborazione per il comune programma di contrasto alla diffusione delle droghe e i nefasti effetti che produce.

In quest'ottica l'Ufficio, sulla base di esperienze già attivate con successo in passato, ha ripreso nel 2014 lo studio e l'elaborazione di progetti che perseguono proprio l'obiettivo di impiegare e di valorizzare l'esperienza operativa delle Forze dell'Ordine sul fronte della prevenzione antidroga e dell'educazione alla legalità. Tali progetti sono finalizzati allo svolgimento di attività didattiche nelle scuole di ogni ordine e grado che ne facciano richiesta, per informare gli studenti sui pericoli e sulle conseguenze legali connesse all'uso delle droghe.

# DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA

I REPARTO

# *ATTIVITA' DELLA D.I.A.*

***Anno 2014***

*Direzione Investigativa Antimafia*

# INDICE

*Premessa*

1. Criminalità organizzata siciliana
   a. Investigazioni preventive
   b. Investigazioni giudiziarie

3. Criminalità organizzata calabrese
   a. Investigazioni preventive
   b. Investigazioni giudiziarie

4. Criminalità organizzata campana
   a. Investigazioni preventive
   b. Investigazioni giudiziarie

5. Criminalità organizzata pugliese e lucana
   a. Investigazioni preventive
   b. Investigazioni giudiziarie

*Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti*

*Reparto Investigazioni Preventive*

**PREMESSA**

Anche nel corso del 2014, la Direzione Investigativa Antimafia, oltre a proiettare il proprio qualificato dispositivo investigativo nelle indagini giudiziarie dirette alla disarticolazione delle compagini mafiose, ha orientato la maggior parte delle proprie risorse in attività preventive rivolte al contrasto delle infiltrazioni della criminalità mafiosa nell'economia legale, alla ricerca ed aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati ed all'individuazione dei canali utilizzati per il riciclaggio ed il reimpiego del denaro sporco.

In particolare, coerentemente con gli obiettivi di politica anticrimine definiti dall'Autorità di Governo, la D.I.A. ha indirizzato il massimo sforzo operativo nelle seguenti attività investigative di natura preventiva:

- **monitoraggio finalizzato alla prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazioni mafiose nei pubblici appalti.** A seguito dell'emanazione del Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 (Procedure di monitoraggio delle infrastrutture e degli insediamenti industriali), sono state affidate alla D.I.A. attribuzioni in tema di monitoraggio sugli appalti pubblici, coniugando le esigenze di vigilanza centralizzata con quelle di intervento mirato sul territorio. Ad esse va aggiunta la partecipazione in sede provinciale di funzionari della D.I.A. nell'ambito dei Gruppi interforze istituiti presso le Prefetture, chiamati a svolgere accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici, per individuare eventuali cointeressenze di soggetti direttamente o indirettamente legati ad associazioni criminali. Gli esiti di tale attività consentono alla competente autorità prefettizia di esercitare le attribuzioni in materia di rilascio della documentazione antimafia.

  A conferma della centralità assunta dalla Direzione Investigativa Antimafia in tale materia, si evidenzia che, relativamente alla realizzazione dell'EXPO MILANO 2015, il Ministro dell'Interno è intervenuto sull'argomento con apposita direttiva del 28 ottobre 2013 che individua la D.I.A. quale fulcro degli accertamenti in materia di rilascio della documentazione antimafia per le imprese impegnate nella realizzazione delle relative opere;
- **individuazione ed aggressione dei patrimoni accumulati dalle organizzazioni mafiose, mediante la predisposizione di proposte di misure di prevenzione patrimoniali.** Tali strumenti riuniscono caratteristiche di sicura efficacia nell'azione di contrasto alle organizzazioni criminali, in quanto minano alla base le fondamenta delle consorterie mafiose e la loro capacità di costituire entità economiche apparentemente legali. Anche in tale ambito, alla D.I.A. sono state conferite attribuzioni di rilievo, tali da consentire all'organismo di assumere un ruolo centrale in tale specifico settore operativo. Al riguardo, si evidenzia che il Direttore della D.I.A., oltre a poter disporre indagini patrimoniali volte ad accertare la sussistenza di

indizi di mafiosità e a dimostrare l'illiceità delle acquisizioni patrimoniali, può proporre, con competenza sull'intero territorio nazionale, misure di prevenzione patrimoniali;

- **prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio**, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette. Le esigenze di contrasto ai sodalizi di tipo mafioso prevedono metodologie imperniate sul controllo dei flussi finanziari anomali e sull'individuazione di forme illecite di accumulazione patrimoniale. La disciplina vigente, emanata con il D. Lgs. n. 231/2007, individua nella D.I.A. e nel Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza, gli organismi di polizia deputati a svolgere approfondimenti investigativi delle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dall'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F.) della Banca d'Italia che rileva preliminari anomalie da esaminare. All'esito delle conseguenti investigazioni sorge l'obbligo, in capo ai suddetti organismi investigativi, di informare il Procuratore Nazionale Antimafia nel caso in cui emerga attinenza delle segnalazioni alla criminalità organizzata. Per quanto concerne la D.I.A., l'art. 6 del D.Lgs. 231/07, prevede la possibilità di richiedere all'U.I.F. la sospensione di operazioni sospette di riciclaggio, per un massimo di cinque giorni lavorativi; l'art. 9 consente, previa sottoscrizione di appositi protocolli d'intesa, di procedere direttamente allo scambio di dati ed informazioni di polizia con omologhi organismi esteri ed internazionali (le c.d. Financial Investigation Units - F.I.U.), a condizioni di reciprocità ed in deroga all'obbligo del segreto d'ufficio; l'art. 45 abilita a richiedere ulteriori informazioni, ai fini dell'analisi o dell'approfondimento investigativo della segnalazione, al soggetto che ha effettuato la segnalazione e a tutti quelli che hanno partecipato, a vario titolo, all'effettuazione dell'operazione anomala. La previsione dell'obbligo di segnalare le transazioni finanziarie sospette di riciclaggio rappresenta un vero e proprio cardine del sistema preventivo di contrasto al riciclaggio e consente alla D.I.A. di disporre, attraverso l'analisi e l'approfondimento, di uno degli strumenti investigativi più preziosi per l'individuazione, il sequestro e la confisca dei patrimoni illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali. Tenuto conto del notevole incremento del flusso delle segnalazioni verificatosi nell'ultimo periodo ed al fine di ottimizzare l'efficienza del modulo organizzativo la D.I.A., al fine di fornire un contributo ancor più qualificato a supporto dell'attività della Procura Nazionale Antimafia ha in atto l'implementazione del sistema di selezione delle segnalazioni di operazioni sospette attraverso l'adozione di diversificate metodologie di analisi volte all'individuazione di quelle attinenti alla criminalità mafiosa.

Gli ambiti di intervento sopra descritti sono stati, altresì, proiettati verso una condivisione a livello internazionale di comuni obiettivi nella lotta al crimine organizzato.
L'ulteriore sforzo a sostegno della lotta al crimine organizzato transnazionale, richiesto alla D.I.A. per il semestre di presidenza italiana dell'Unione Europea (luglio-dicembre 2014) si è concretizzato, nello specifico, nella promozione di un progetto per la realizzazione di una *rete operativa antimafia* - @ON "Antimafia Operational Network"[1] tesa al rafforzamento della cooperazione di polizia a livello europeo ed internazionale.

Nelle pagine che seguono, sono stati compendiati gli esiti delle principali attività giudiziarie e di aggressione patrimoniale portate a termine dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti delle principali organizzazioni mafiose nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 2014.

Conclude un prospetto riepilogativo dei risultati dell'attività di contrasto svolta dalla D.I.A. dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014.

## 1. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

Nel presente capitolo sono compendiate le attività più rilevanti svolte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata siciliana, sia sul piano puramente repressivo che su quello delle aggressioni ai patrimoni illeciti.

### a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali eseguiti nei confronti di soggetti riconducibili al fenomeno mafioso *cosa nostra*:

- il **7 gennaio 2014**, in località Casteltermini (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo è stato eseguito il sequestro[2] del cospicuo patrimonio immobiliare, nonché di due compendi aziendali e di diverse disponibilità finanziarie, per un importo superiore ad **un milione di Euro**, in danno dei figli di elemento ritenuto a capo della famiglia mafiosa di Casteltermini;

---

[1] Progetto finanziabile anche mediante il ricorso ai fondi U.E. dell'Internal Security Fund (ISF-1), previsti dal quadro finanziario pluriennale 2014/2020. L'ISF-1 finanzierà tutte le iniziative funzionali alla realizzazione della Strategia di Sicurezza Interna (SSI).

[2] Decreto nr.56/13 R.M.P. del 2.12.2013 – Tribunale di Agrigento

- il **10 gennaio 2014**, nelle province di Palermo, Catania, Caltanissetta, Roma, Livorno e Milano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Caltanissetta traente spunto dagli esiti dell'Operazione "*FLOUR*"[3] è stato eseguito il sequestro[4] dell'ingente patrimonio immobiliare e imprenditoriale, per un importo di **quarantacinque milioni di Euro**, nei confronti di imprenditore, già implicato, negli anni '90, nel cd. *Sistema Siino* (processo "Mafia & Appalti") e ritenuto interlocutore privilegiato di personaggi di spicco di *cosa nostra* nei territori di Caltanissetta, Palermo e Trapani; l'attività ha interessato anche un terreno di circa 300 ettari con annessa azienda agraria già beneficiante di ingenti contributi pubblici erogati dall'AGEA;

- il **14 gennaio 2014,** in Palermo, nell'ambito delle indagini coordinate dalla locale Procura è stato eseguito il sequestro[5] di una società e di numerosi beni immobili, per un importo di circa **5 milioni di Euro**, riconducibili ad un imprenditore palermitano - già implicato, negli anni '90, nel cd. *Sistema Siino* (processo "Mafia & Appalti") - organico a *cosa nostra* ed operante nella gestione delle cave di pietra con produzione e commercializzazione del calcestruzzo. L'attività va ad integrare precedenti analoghi provvedimenti ablativi scaturiti da pregressa proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. (luglio 2010) del valore complessivo di **sedici milioni di Euro**;

- il **14 gennaio 2014**, in località Barcellona Pozzo di Gotto (ME), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca[6] di beni e disponibilità finanziarie, per un importo di **due milioni di Euro**, nei confronti di elemento di spicco della *cosca* dei BARCELLONESI, operante nella fascia tirrenica della provincia di Messina; il provvedimento ha contestualmente sottoposto il prevenuto alla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 5;

- il **16 gennaio 2014,** in località Barcellona Pozzo di Gotto (ME), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stato eseguito il sequestro[7] di un compendio aziendale, per un importo di **cinquecentomila Euro**, nei confronti di elemento apicale della *cosca* dei BARCELLONESI, operante nella fascia tirrenica della provincia di

[3] Proc. Pen. nr. 2612/09 RG NR DDA Caltanissetta
[4] Decreto nr. 76/13 R.M.P. (nr. 14/13 R.S.) del 18.12.2013 – Tribunale di Caltanissetta
[5] Decreto nr.202/10 R.M.P. del 8.01.2014 - Tribunale di Palermo
[6] Decreto nr. 98/11 R.G.M.P. (nr.96/13 R.Cron.) del 3.12.2013 – Tribunale di Messina
[7] Decreto nr. 117/11 R.G.M.P.(nr. 28/13 Dec. Seq.) del 16.12.2013 – Tribunale di Messina

Messina, segnatamente interessato al settore dell'imprenditoria edile e degli appalti pubblici;

- il **24 gennaio 2014,** in località Gela (CL) e Lipari (ME), è stato eseguito il sequestro[8] di un complesso aziendale, quote societarie, beni mobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di **tre milioni di Euro**, riconducibili ad un imprenditore gelese ritenuto a disposizione e in rapporto d'affari con la *famiglia* locale dei MADONIA. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2013;
- il **12 febbraio 2014,** in località Capizzi (ME) e Cerami (EN), è stato eseguito il sequestro[9] di compendi aziendali, quote societarie, beni immobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di oltre **tre milioni e mezzo di Euro**, riconducibili ad un elemento considerato appartenente al cd. *Gruppo di Mistretta*, operante nella zona tirrenica-nebroidea del messinese; il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del maggio 2011 e successiva integrazione dell'ottobre 2013;
- il **12 febbraio 2014**, in Catania, è stata eseguita la confisca[10] del patrimonio composto da un compendio aziendale, quote societarie, immobili e diverse disponibilità finanziarie, per un importo di **due milioni di Euro**, riconducibili ad un esponente di rilievo del *clan* PILLERA-CAPPELLO, operante nella provincia etnea; il provvedimento, che ha consolidato specularmente il sequestro operato nel febbraio 2012 a seguito della proposta di applicazione della misura di prevenzione personale della D.I.A. del dicembre 2011, ha altresì sottoposto a sequestro e contestuale confisca una vettura di grossa cilindrata, per un ulteriore valore di **ventunomila Euro**;
- il **14 febbraio 2014**, in Palermo, è stato eseguito il sequestro[11] dell'ingentissimo patrimonio immobiliare, mobiliare e del valore di **duecentocinquantacinque milioni di Euro**, nei confronti di quattro imprenditori palermitani, ritenuti vicini e contigui alla *famiglia* mafiosa dei GALATOLO, operanti nel settore del commercio ortofrutticolo con condotte monopolistiche; il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;

---

8 Decreto nr. 75/13 R.M.P. (nr. 15/13 R.S.) del 20.12.2013 – Tribunale di Caltanissetta
9 Decreto nr. 64/11 R.G.M.P. (nr. 29/13 Dec. Seq ) del 27.12.2013 – Tribunale di Messina
10 Decreto nr. 17/14 R.D. (nr. 167/11 R.S.S,) del 8 febbraio 2014 – Tribunale di Catania
11 Decreti nr. 7/14 R.M.P. del 6 e 14 febbraio 2014 – Tribunale di Palermo

- il **17 febbraio 2014**, in località Paternò, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca[12] di una società, di un immobile con annesso terreno e di un rapporto bancario, per un importo complessivo di **cinquecentomila Euro**, tutti riconducibili ad un elemento organico al *clan* SANTAPAOLA-ERCOLANO, in particolare della costola operante nei paesi di Paternò e Bronte. Il provvedimento ha contestualmente sottoposto il prevenuto alla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 3;

- il **24 febbraio 2014**, in località Belpasso (CT), è stato eseguito il sequestro[13] di due compendi aziendali e di un immobile, per un valore complessivo di **trecentomila Euro,** riconducibili ad elemento organico alla *cosca* NICOTRA, specializzata nel traffico di sostanze stupefacenti e la loro distribuzione e smercio nel catanese; il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;

- il **25 febbraio 2014,** nel trapanese, è stato eseguito il sequestro[14] di due beni immobili, del valore complessivo di **un milione e cinquecentomila Euro**, in danno di imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero, ritenuto "a disposizione" dei più autorevoli esponenti mafiosi dei mandamenti egemoni in Trapani e Alcamo, quali quelli facenti capo alle *famiglie* VIRGA e MELODIA. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013 da cui derivò, nel dicembre successivo, il sequestro di numerosi beni, costituiti da diversi compendi aziendali e partecipazioni societarie, nonché numerosissimi immobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di Euro**;

- il **18 marzo 2014**, in Catania, è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca[15], di un articolato complesso aziendale e relativo patrimonio, del valore stimato in **dieci milioni di Euro** riconducibile alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA-ERCOLANO. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2011, scaturita da indagini che avevano

[12] Decreto nr. 23/14 RD (nr. 220/10 RSS) del 2 gennaio 2014 – Tribunale di Catania.
[13] Decreto nr. 1/14 R. Sequestri (nr. 284/13 R.S.S.) del 20 febbraio 2014 – Tribunale di Catania
[14] Decreto nr. 35/13 R.G.M.P. del 7 febbraio 2014 – Tribunale di Trapani
[15] Decreto nr.157/11 + 159/11 R. Sequestri (nr. 30/14 R.D.) del 6marzo 2014 – Tribunale di Catania

permesso di delineare l'esistenza e l'organigramma criminale attivo nella zona di Fondi (LT) che controllava il settore dei trasporti ortofrutticoli[16] attraverso una sorta di alleanza tra mafia campana e mafia siciliana;

- il **18 marzo 2014**, in Vizzini (CT), Francofonte (SR) e Teglio (SO), è stato eseguito il sequestro[17] di alcuni beni immobili, del valore complessivo di **cinquecentomila Euro,** nei confronti di elemento organico al *clan* NARDO di Lentini, federato con i SANTAPAOLA, già sottoposto, agli inizi del 2013, alla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., senza obbligo di soggiorno, per la durata di anni 1; il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;

- il **19 marzo 2014**, in Alcamo (TP), è stato eseguito il sequestro[18] di un immobile, del valore di **duecentomila Euro**, riconducibile ad imprenditore trapanese indiziato di appartenere alla *famiglia* mafiosa di Alcamo (TP) e condannato per delitti concernenti le armi. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del luglio 2013 ed integra precedente attività effettuata nel settembre e nel novembre dello stesso anno, che portò al sequestro[19] del consistente patrimonio dell'imprenditore, tra cui numerosissimi immobili, tre aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **dieci milioni e duecentomila Euro**;

- il **20 marzo 2014**, in Catania e Letojanni (ME), è stata eseguita la confisca definitiva[20] del patrimonio aziendale, per un valore complessivo di oltre **due milioni e ottocentoventitremila Euro**, riconducibile ad un imprenditore nel ramo costruzioni intraneo al *clan* PILLERA-CAPPELLO; il provvedimento, che consolida i sequestri operati nel febbraio 2012 e nel maggio 2013, scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2011;

- il **21 marzo 2014**, in località Villafrati (PA), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo tesa ad integrare analogo provvedimento del settembre 1996 di ben più ampio respiro (oltre **sedici miliardi di Lire**), è stata eseguita la confisca[21] di un

[16] Operazione *"Sud Pontino"*: Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli
[17] Decreto nr.1/14 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del 3 marzo 2014 – Tribunale di Siracusa
[18] Decreto nr. 31/2013 R.G.M.P. del 6 marzo 2014 – Tribunale di Trapani
[19] Decreto nr. 31/13 R.G.M.P. del 16 settembre e 12 novembre 2013 – Tribunale di Trapani
[20] Decreto nr. 18/14 R.D. (nr. 166/11 R.S.S.) del 8 febbraio 2014 – Tribunale di Catania
[21] Decreto nr. 128/12 RMP (nr. 40/14 Decr.) del 9.05.2013 – Tribunale Palermo

terreno, del valore di **ventimila Euro**, riconducibile ad elemento organico alla *cosca* dei CORLEONESI;

- il **1° aprile 2014**, tra Palermo, Catania e Milano, è stato eseguito il sequestro[22] dell'intero patrimonio, composto da immobili, aziende e quote societarie, per un valore complessivo di oltre **seicentomilioni e novecentosettantunomila Euro**, in danno degli eredi di defunto imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino al *clan* MADONIA e da questi "favorito" nell'ambito del settore edilizio ed in quello dei lavori pubblici; l'attività deriva da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del **5 febbraio 2014** ed è stata integrata da ulteriore provvedimento di sequestro[23], operato in data **5 giugno 2014**, riguardante altri 184 immobili, per un valore complessivo di ulteriori **trecentoquindici milioni di Euro**;

- il **4 aprile 2014**, in Castelvetrano (TP), è stata eseguita la confisca[24] di due aziende, del valore complessivo di **un milione di Euro**, nei confronti di imprenditore del settore alimentare espressione della cosca trapanese di Cosa Nostra MESSINA DENARO operante in Castelvetrano e da questa appoggiato nel conseguimento dei propri interessi economico-imprenditoriali; l'attività, che consolida il sequestro operato nel marzo 2013, deriva da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'aprile 2008;

- il **7 aprile 2014**, in Marsala (TP), è stata eseguita la confisca[25] dell'intero patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **quindici milioni di Euro**, in danno degli eredi di defunto imprenditore operante nel settore dei trasporti alimentari che, quale esponente della cosca trapanese di Cosa Nostra operante in Marsala (TP), costituiva il beneficiario privilegiato nell'ambito dell'accordo affaristico-mafioso con il clan casertano dei *Casalesi* per l'egemonia nei mercati ortofrutticoli. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del giugno 2012;

- il **9 aprile 2014**, in località San Giovanni Gemini e Cammarata (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[26] del

[22] Decreto nr. 34/14 R.M.P. del 24 marzo 2014 – Tribunale di Palermo
[23] Decreto nr. 34/14 R.M.P. del 29 maggio 2014 – Tribunale di Palermo
[24] Decreto nr. 16/14 M.P. (nr. 36/13 R.M.P.) del 28 marzo 2014 – Tribunale di Trapani
[25] Decreto nr. 18/14 M.P. (nr. 29/12 R.M.P.) del 19 marzo 2014 – Tribunale di Trapani
[26] Decreto nr. 3/14 R.M.P. del 21 marzo 2014 – Tribunale di Agrigento

patrimonio aziendale, per un valore di **duecentomila Euro**, nei confronti di esponente della *cosca* agrigentina locale e figura di collegamento con la *famiglia* nissena di Mussomeli;

- il **17 aprile 2014**, nelle province di Catania, Siracusa ed Enna, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca definitiva[27] del patrimonio composto da 11 imprese, 236 immobili, 90 mezzi, bestiame e molteplici rapporti finanziari, per un valore di **duecentomilioni di Euro,** riconducibile ad elemento di spicco dei RAMPULLA, gruppo mafioso di Mistretta coinvolto nella nota strage di Capaci;

- il **5 maggio 2014**, in località Lentini (SR), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca[28] di beni mobili ed immobili, nonché di una impresa individuale e di vari rapporti bancari, per un valore complessivo di **un milione di Euro**, nei confronti di elemento ritenuto affiliato al *clan* Nardo, per conto del quale, attraverso la copertura offerta da attività intestata a familiare, favoriva la reimmissione nel circuito economico legale dei proventi illegali della consorteria criminale di riferimento;

- il **7 maggio 2014**, in Marsala (TP), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[29] della somma contante di poco inferiore ai **centodiecimila Euro** rinvenuta nella disponibilità di un imprenditore vicino a *cosa nostra* ed attivo nel commercio ortofrutticolo già colpito, nel 2012, dalla misura di prevenzione personale (sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 4) nonché patrimoniale[30] (per un valore di circa **sette milioni di Euro**) suffragata dalle risultanze investigative riferibili alle operazioni di polizia *"Sud Pontino"*[31] e *"Party"*[32];

- il **27 maggio 2014**, in Catania e provincia, a seguito di attività coordinata dalla Procura etnea, è stato eseguito il sequestro[33] di due immobili e di una impresa operante nel settore degli impianti sportivi, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, in

[27] Decreto nr. 270/08 RSS (nr. 183/08 RSS) del 20.06.2013 – Corte Cassazione
[28] Decreto nr. 84/10 M.P. (nr. 1/14 Decr. Conf.) del 16 aprile 2014 – Tribunale di Siracusa
[29] Decreto nr. 39/14 R.G.M.P. del 29 aprile 2014 – Tribunale di Trapani
[30] Decreto nr. 48/2010 R.G.M.P del 4.04.2012 – Tribunale di Trapani
[31] Operazione *"Sud Pontino:* Proc. Pen. nr. 46565/05 DDA Napoli
[32] Operazione *"Party"*: Proc. Penale nr. 10958/08 DDA Palermo
[33] Decreto nr. 88/14 RSS del 19 maggio 2014 – Tribunale di Catania

danno di elemento ritenuto affiliato al *clan* SANTAPAOLA per conto del quale, attraverso la copertura offerta da attività intestata a familiari, favoriva la reimmissione nel circuito economico legale dei proventi illegali della consorteria criminale di riferimento;

- il **3 giugno 2014**, in località Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stata eseguita la confisca[34] del patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **venti milioni di Euro**, nella disponibilità di due esponenti di spicco della *cosca* dei BARCELLONESI, attiva nella fascia tirrenica della provincia di Messina, di cui uno ritenuto, in virtù di una significativa esperienza amministrativa societaria, "il ragioniere" del sodalizio mafioso nonché factotum e alter ego dell'altro, indicato quale soggetto in posizione di assoluto vertice della consorteria;

- il **10 giugno 2014**, in Palermo, è stato eseguito il sequestro[35] di un compendio aziendale e di una quota societaria, per un valore complessivo di **cinque milioni di Euro**, nella disponibilità di elemento ritenuto organico alla famiglia mafiosa palermitana di Corso dei Mille. Il provvedimento scaturisce, integrandone gli effetti ablatori, dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2011 cui derivò, nel febbraio del 2013, il sequestro[36] di 5 società di servizi, del valore complessivo di **trenta milioni di Euro**, già sottoposte, nel marzo del 2012, alla sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche; gli approfondimenti investigativi misero infatti in risalto come l'azione di ingerenza ed infiltrazione di un nutrito gruppo di persone in parte direttamente coinvolte con *cosa nostra*, avesse di fatto monopolizzato il trasporto, la logistica e la distribuzione delle merci nelle aree portuali degli scali di Palermo e Termini Imerese;

- il **12 giugno 2014**, in Catania e Augusta (SR), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca[37] di numerosi beni immobili, nonché di due veicoli e diverse disponibilità finanziare, per un valore complessivo di **un milione e quattrocentomila Euro**, in pregiudizio degli eredi di soggetto assassinato nel 2007, ritenuto in vita in posizione di assoluto vertice all'interno della *cosca* etnea

[34] Decreto nr. 95/11 R.G.M.P. (nr. 55/14 Cron.) del 9 aprile 2014 – Tribunale di Messina
[35] Decreto nr. 131/13 R.M.P. del 29 maggio 2014 – Tribunale di Palermo
[36] Decreto nr. 263/11 R.M.P. del 26 e 28.02.2013 – Tribunale di Palermo
[37] Decreto nr. 98/14 RD (nr. 40/12 e nr. 45/12 Reg. Sorv. Spec.) – del 2 maggio 2014 – Tribunale di Catania

SANTAPAOLA-ERCOLANO; il provvedimento ha contestualmente disposto nei confronti di due dei destinatari, l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni 2 e mesi 6;

- il **19 giugno 2014**, nel comune di Avola (SR), è stata eseguita la confisca[38] di alcuni beni mobili ed immobili, per un valore complessivo di **cinquecentomila Euro**, in danno di esponente di primo piano del *clan* TRIGILA, espressione del cartello criminale denominato APARO-NARDO-TRIGILA, filiazione nel territorio siracusano della famiglia catanese di *cosa nostra* SANTAPAOLA. Il provvedimento, che consolida il sequestro operato nel dicembre del 2011, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del novembre 2009;

- il **30 giugno 2014**, in Riesi e Butera (CL), è stata eseguita la confisca di numerosi immobili e alcuni rapporti bancari, per un valore complessivo di **un milione e centomila Euro**, in pregiudizio di uno dei personaggi storici di *cosa nostra* nissena, attualmente detenuto per effetto della condanna a complessivi 7 ergastoli per i reati di strage e omicidio oltre che per associazione mafiosa; uno dei protagonisti principali della guerra di mafia che insanguinò il territorio di Riesi negli anni '90. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro operato nell'ottobre del 2012, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'agosto dello stesso anno;

- il **1° luglio 2014**, in Campobello di Licata (AG), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[39] di una azienda agroalimentare, del valore di **trentamila Euro**, riconducibile a elemento apicale della famiglia FALSONE di *cosa nostra* agrigentina, attualmente detenuto e già inserito nell'elenco dei primi trenta latitanti nazionali;

- il **2 luglio 2014**, in Campobello di Licata (AG), è stata eseguita la confisca[40] del patrimonio immobiliare, nonché di una quota societaria e di un veicolo, del valore complessivo di **due milioni di Euro**, riconducibile a soggetto della famiglia FALSONE di *cosa nostra* agrigentina, già tratto in arresto nel 2010 per reati di mafia[41] e, di fatto,

[38] Decreto nr. 133/09 M.P. (nr. 2/14 Decr.) del 9 giugno 2014 – Tribunale di Siracusa
[39] Decreto nr. 29/14 RMP del 18.6.2014 – Tribunale di Agrigento
[40] Decreto nr. 42/14 RDMP (nr. 28/12 MP) del 18.6.2014 – Tribunale di Agrigento
[41] Operazione *"Apocalisse"* – Reparto Operativo CC Agrigento e Nucleo Operativo Ecologico CC Palermo

prestanome del boss locale attraverso la fittizia intestazione di beni al fine di eludere le disposizioni normative in materia di prevenzione patrimoniale. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del marzo 2012 che portò al sequestro[42], di valore speculare, effettuato nell'aprile dello stesso anno;

- il **2 luglio 2014**, in Carini e Partanna di Mondello (PA), è stato eseguito il sequestro[43] di quattro immobili, del valore complessivo di **tre milioni di Euro**, in danno di noto imprenditore del settore alimentare, ritenuto collettore degli interessi mafiosi nel commercio di prodotti surgelati e già destinatario di provvedimenti restrittivi per reati di tentato omicidio ed armi; successivamente, in data **16 settembre 2014**, l'attività è stata integrata da ulteriore sequestro[44] riguardante tre attività commerciali palermitane del settore ittico, per un valore di oltre **tre milioni di Euro**. I due provvedimenti scaturiscono dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2012 che portò, nel maggio del 2013, al sequestro[45] di immobili, attività commerciali, veicoli e rapporti finanziari dislocati nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento, per un valore complessivo di oltre **venticinque milioni di Euro**, successivamente integrato, nel giugno dello stesso anno, dall'ulteriore sequestro[46] di una azienda del valore di **dieci milioni di Euro**;

- il **2 luglio 2014**, in Palermo e Gratteri (PA), è stato eseguito il sequestro[47] di tre aziende e tre quote societarie, per un valore complessivo di oltre **5 milioni di Euro**, in danno degli eredi di defunto imprenditore palermitano considerato, in vita, vicino al *clan* MADONIA e da questi "favorito" nell'ambito del settore edilizio ed in quello dei lavori pubblici. L'attività scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel febbraio di questo anno ed integra il sequestro[48] del patrimonio, composto da immobili, aziende e quote societarie tra Palermo, Catania e Milano, per un valore complessivo di circa **seicentounomilioni di Euro**, effettuato nell'aprile successivo nonché l'ulteriore provvedimento di sequestro[49], operato nel

[42] Decreto nr. 28/12 RMP del 4.4.2012
[43] Decreto nr. 256/12 RMP del 12.6.2014 – Tribunale di Palermo
[44] Decreto nr. 256/12 RMP del 16.9. 2014 – Tribunale di Palermo
[45] Decreto nr. 256/12 RMP del 20.4.2013 – Tribunale di Palermo
[46] Decreto nr. 256/12 RMP del 23.5.2013 – Tribunale di Palermo
[47] Decreto nr. 133/14 RMP del 26.6.2014 – Tribunale di Palermo
[48] Decreto nr. 34/14 RMP del 24.3.2014 – Tribunale di Palermo
[49] Decreto nr. 34/14 RMP del 29.5.2014 – Tribunale di Palermo

giugno scorso, riguardante altri 184 immobili, per un valore complessivo di ulteriori **trecentoquindici milioni di Euro**;

- il **4 luglio 2014**, in Catania e Letojanni (ME), a seguito di attività coordinata dalla Procura etnea, è stata eseguita la confisca[50] di alcuni beni immobili, di un veicolo e di alcune disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di soggetto usuraio organico al *clan* SANTAPAOLA; l'attività consolida, in modo pressoché speculare, il sequestro[51] anticipato operato nel giugno 2012;

- il **14 luglio 2014**, in Bronte (CT), è stato eseguito il sequestro[52] di un compendio aziendale operante nel settore edilizio, nonché di numerosi veicoli e di quattro terreni, per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**, riconducibili a soggetto affiliato al locale *clan* mafioso facente capo alla *cosca* SANTAPAOLA-ERCOLANO, già destinatario, unitamente ai figli ed altri soggetti di provvedimento restrittivo[53] per associazione mafiosa nell'ambito dell'Operazione *"Tunnel"*. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del giugno di quest'anno che, tra le altre cose, aveva individuato nel proposto e nei di lui figli i soggetti con il compito di fornire appoggio logistico nonché di reperire e distribuire le sostanze stupefacenti per conto del *gruppo* criminale MONTAGNO-BOZZONE attivo nei territori catanesi di Bronte, Maletto e Maniace;

- il **17 luglio 2014**, nella città di Palermo e località limitrofe, è stato eseguito il sequestro[54] dell'ingente patrimonio, costituito da numerosissimi immobili, nonché compendi aziendali, quote societarie, veicoli e disponibilità finanziare, per un valore complessivo di circa **trecentosessanta milioni di Euro**, riconducibili a soggetto *a disposizione* della famiglia mafiosa di Montelepre (PA) sia nella gestione delle cave, connessa alla commercializzazione delle materie prime riferite all'attività estrattiva, sia nell'aggiudicazione di appalti pubblici, esercitata anche a mezzo di stretti familiari; l'attività è stata quindi integrata, in data **3 ottobre 2014**, dall'ulteriore sequestro[55], in località Giardinello (PA) di un immobile e di una ditta di carburanti per autotrazione,

[50] Decreto nr. 187/14 RD (nr. 84/11 RSS) del 30.6.2014 – Tribunale di Catania
[51] Decreto nr. 84/11 RSS del 28.6.2012 – Tribunale di Catania
[52] Decreto nr. 112/14 RSS del 8 luglio 2014 – Tribunale di Catania
[53] O.C.C.C. 15283/00 RGNR - nr. 9569 G.I.P. del 6.2.2004 – Tribunale di Catania
[54] Decreto nr. 122/14 RMP del 11 luglio 2014 – Tribunale di Palermo
[55] Decreto nr. 122/14 RMP del 30 settembre 2014 – Tribunale di Palermo

del valore complessivo di **tre milioni di Euro**. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel maggio di quest'anno;

- il **17 luglio 2014**, in Ribera e in Villafranca Sicula (AG), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[56] un'azienda agricola, due terreni e un rapporto finanziario, del valore complessivo di **novantamila Euro**, riconducibili a elemento di spicco della *famiglia* di Ribera (AG), attualmente detenuto in forza di condanna per associazione mafiosa intervenuta nel 2010 a conclusione dell'iter giudiziario successivo al fermo del luglio 2008[57];
- il **17 luglio 2014**, in Caltanissetta e Petralia Sottana (PA), è stata eseguita la confisca[58] di un villino e di diversi terreni, per un valore complessivo di **un milione di Euro**, nei confronti di soggetto a capo della *famiglia* di Marianapoli e *uomo d'onore* del *clan* MADONIA, la cui figura emerge in pregressa attività condotta nel nisseno[59]; il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel luglio 2012 che aveva portato, nell'ottobre dello stesso anno al sequestro[60] di beni di maggior importo;
- il **25 luglio 2014**, nel catanese, a seguito di attività coordinata dalla Procura etnea, è stata eseguita la confisca[61] dei beni, tra cui tre attività commerciali, per un valore complessivo di **un milione di Euro**, in danno di soggetto ai vertici del *clan* CINTORINO, correlato a quello dei CURSOTI, dedito al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, nonché attivo nell'ambito della raccolta e movimentazione illecita dei rifiuti nella fascia dell'alto Jonio etneo. Il provvedimento, che trae spunto dagli esiti dell'Operazione "*Nuova Ionia*"[62] e consolida il sequestro[63] eseguito nell'aprile 2013, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno per la durata di anni tre;

---

[56] Decreto nr. 23/14 MP del 1 luglio 2014 – Tribunale di Agrigento
[57] Vedasi Operazione "*Scacco Matto*" Proc. Penale nr. 7201/04 RGNR DDA Palermo
[58] Decreto 52/12 RMP (nr. 46/14 RD) del 18.6.2014 – Tribunale di Caltanissetta
[59] Operazione "*Deserto*" – R.O.S. Carabinieri Caltanissetta
[60] Decreto nr. 52/12 RGMP (nr. 13/12 R.S.) del 20.9.2012 – Tribunale di Caltanissetta
[61] Decreto nr. 174/14 RD (nr. 81/13 e nr. 204/13 RSS) del 19.6.2014 – Tribunale di Catania
[62] Proc. Penale nr. 9563/2008 N.R.
[63] Decreto nr. 8/13 (nr. 81/13 Sorv. Spec.) del 11.4.2013 – Tribunale di Catania

- il **30 luglio 2014**, nel catanese, è stata eseguita la confisca[64] del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **due milioni e cinquecentomila Euro**, ricondotto a elemento contiguo al *clan* LAUDANI, già condannato per i reati di estorsione e ricettazione e intestatario fittizio di attività per conto del sodalizio criminale di riferimento. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro[65] operato nel gennaio del 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2012;

- il **31 luglio 2014**, in Catania e Paternò (CT), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[66] di un compendio aziendale, nonché di alcune quote societarie, di cui uno riferita ad importante catena di supermercati, e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **quattro milioni e duecentomila Euro**, nei confronti di elemento ritenuto vicino alla *famiglia* agrigentina FALSONE e già colpito, nel marzo 2010, da provvedimento restrittivo in seno all'Operazione "*Apocalisse*" condotta dall'Arma dei Carabinieri, per aver consapevolmente posto in essere condotte funzionali alla realizzazione degli interessi e delle attività del sodalizio criminale di riferimento;

- il **10 settembre 2014**, in località Castelvetrano (TP), nell'ambito di attività congiunta con il G.I.C.O. palermitano e coordinata dalla Procura del capoluogo siciliano, è stato eseguito il sequestro[67] di numerosi beni mobili e immobili, nonché di un compendio aziendale e di diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **tre milioni di Euro**, riconducibili a soggetto organico al locale *mandamento*, cugino del latitante MESSINA DENARO Matteo e attualmente detenuto[68];

- il **24 settembre 2014**, in località Tremestieri Etneo (CT), è stata eseguita la confisca[69] di un appartamento, del valore di **duecentomila Euro**, nei confronti di elemento ritenuto affiliato al *clan* MADONIA e per tale motivo colpito da provvedimento restrittivo nel 2011[70]. Il provvedimento, che consolida in parte il sequestro[71] operato nel novembre del 2012 a seguito della proposta di applicazione di misura di prevenzione

[64] Decreto nr. 153/14 RD (nr. 252/12 RSS) del 29.5.2014 – Tribunale di Catania
[65] Decreto nr. 252/12 RSS del 27.12.2012 – Tribunale di Catania
[66] Decreto nr. 19/14 RMP del 18 luglio 2014 – Tribunale di Agrigento
[67] Decreto nr. 72/14 RGMP del 14 agosto 2014 – Tribunale di Trapani
[68] O.C.C.C. 13.12.2013 – Proc. Penale 10944/08 RG DDA Palermo – Operazione "*EDEN*"
[69] Decreto nr. 173/14 RD (nr. 108/2012 RSS) del 19.6.2014 – Tribunale di Catania
[70] Operazione "*Gibel 2*"
[71] Decreto nr. 108/12 RSS (nr. 26/12 R. Seq.) del 22.11.2012 – Tribunale di Catania

patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel giugno dello stesso anno, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni uno e mesi 6;

- il **24 settembre 2014**, in Castelvetrano (TP), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stata eseguita la confisca[72] del patrimonio, per un valore complessivo di **trecentomila Euro**, nella disponibilità di imprenditore organico alla locale consorteria mafiosa e legato, anche in virtù di stretti vincoli familiari al latitante MESSINA DENARO Matteo. Il provvedimento, che consolida il sequestro[73] operato nel gennaio del 2013, successivamente integrato dal sequestro[74] effettuato nel dicembre dello stesso anno, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre;

- il **24 e 26 settembre 2014**, in località Fiumefreddo di Sicilia (CT), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania, sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca[75 e 76] dei beni, per un valore complessivo di **seicentoventicinquemila Euro**, nei confronti di soggetti considerati esponenti di spicco del *clan* CINTORINO correlato a quello dei CURSOTI, specializzati nel traffico di sostanze stupefacenti e reati concernenti le armi. I provvedimenti, che scaturiscono dagli sviluppi dell'Operazione "NUOVA IONIA"[77], consolidando parzialmente i sequestri[78] operati nell'aprile del 2013, hanno altresì disposto l'applicazione, nei confronti dei predetti, della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza con durata variabile dai due ai tre anni;

- il **24 settembre 2014**, in Palermo, è stato eseguito il sequestro[79] di una cooperativa agricola, del valore di oltre **un milione di Euro**, riconducibile a commerciante organico al *clan* GALATOLO, per conto del sodalizio criminale di riferimento addetto alla riscossione del "pizzo" all'interno del mercato ortofrutticolo di Palermo. Il

[72] Decreto nr. 34/14 MP (nr. 54/12 RMP) del 16 luglio 2014 – Tribunale di Trapani
[73] Decreto nr. 54/12 RMP del 10.1.2013 – Tribunale di Trapani
[74] Decreto nr. 54/12 RGMP del 26.11.2013 – Tribunale di Trapani
[75] Decreto nr. 209/14 RD (nr. 85/13+82/13+218/13 RS) del 23 luglio 2014 – Tribunale di Catania
[76] Decreto nr. 210/14 RD (nr. 85/13+82/13+218/13 RS) del 23 luglio 2014 – Tribunale di Catania
[77] Proc. Penale nr. 9563/08 NR DDA Catania
[78] Decreti nr. 9/13 (nr. 85/13 RSS), nr. 10/13 (nr. 82/13 RSS), nr. 11/13 (nr.83/13 RSS) e nr. 12/13 (nr.84/13 RSS) del 22.4.2013 – Tribunale di Catania
[79] Decreto nr. 7/14 RMP del 22 settembre 2014 – Tribunale di Palermo

provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2013 e si inserisce nel medesimo e più ampio contesto che, nel febbraio di quest'anno, portò al sequestro[80] dell'ingentissimo patrimonio immobiliare, mobiliare e del valore di **duecentocinquantacinque milioni di Euro**, nei confronti di quattro imprenditori palermitani ritenuti vicini e contigui alla citata consorteria mafiosa ed operanti nel settore del commercio ortofrutticolo con condotte monopolistiche;

- il **25 settembre 2014**, in Trapani, è stato eseguito il sequestro[81] di diversi immobili, alcuni veicoli, una società di consulenza aziendale e numerose disponibilità finanziarie, per valore complessivo di **un milione e mezzo di Euro**, nei confronti di professionista del settore contabile-finanziario a disposizione della locale *cosca* VIRGA. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'aprile di quest'anno;

- il **7 ottobre 2014**, in località Capizzi (ME) e Cerami (EN), è stata eseguita la confisca[82] di compendi aziendali, quote societarie, beni immobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie, per un importo complessivo superiore ai **tre milioni e mezzo di Euro**, riconducibili a elemento considerato appartenente alla cosca mafiosa riconducibile al cd. *Gruppo di Mistretta*, operante nella zona tirrenica-nebroidea del messinese e da questa favorito nel settore degli appalti pubblici, di cui riusciva ad acquisire commesse con modalità clientelari quando non illecite. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. del maggio 2011 e successiva integrazione dell'ottobre 2013 cui seguì il sequestro[83], pressoché speculare, operato nel febbraio di quest'anno;

- il **8 ottobre 2014**, in località Partinico (PA), sono stati eseguiti i decreti di sequestro[84] e [85] nei confronti di due germani ritenuti collettori degli interessi mafiosi locali nel settore del commercio e della produzione del vino. L'attività, che scaturisce da due distinte proposte di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulate dalla D.I.A., nel dicembre del 2013, è stata integrata, limitatamente a uno dei soggetti, da

[80] Decreti nr. 7/14 RMP del 6 e 14.2.2014 – Tribunale di Palermo
[81] Decreto nr. 26/14 RMP del 2 settembre 2014 – Tribunale di Trapani
[82] Decreto nr. 64/11 RGMP (nr. 78/14 Dec. Seq ) del 16 luglio 2014 – Tribunale di Messina
[83] Decreto nr. 64/11 RGMP (nr. 29/13 Dec. Seq ) del 27.12.2013 – Tribunale di Messina
[84] Decreto nr. 13/14 RMP del 6 ottobre 2014 – Tribunale di Palermo
[85] Decreto nr. 8/14 RMP del 6 ottobre 2014 – Tribunale di Palermo

ulteriore provvedimento di sequestro[86], operato il **10 novembre 2014**, che ha colpito disponibilità finanziarie pari a ulteriori **centocinquemila Euro**;

- il **10 ottobre 2014**, in Augusta (SR), in seno ad attività coordinata dalla Procura di Catania, è stata eseguita la confisca[87] di due terreni e quattro rapporti bancari, per un valore complessivo di **cinquecentomila Euro**, nella disponibilità di bracciante agricolo rivelatosi, invero, organico al *clan* NARDO e promotore di un sodalizio stabilmente dedito, nel siracusano, al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti[88]. Il provvedimento consolida specularmente il sequestro[89] operato nel marzo del 2013;
- il **20 ottobre 2014**, in diversi comuni della provincia trapanese, è stato eseguito il sequestro[90] del patrimonio immobiliare, mobiliare e aziendale, per un valore complessivo superiore ai **due milioni di Euro**, nella disponibilità di autotrasportatore a disposizione, quale prestanome, della *famiglia* mafiosa di Marsala (TP). Il provvedimento, integrato in data **19 novembre 2014** attraverso l'ulteriore sequestro[91] di alcune disponibilità finanziarie per un importo complessivo di circa **diecimila Euro**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel giugno di quest'anno;
- il **27 ottobre 2014**, in diverse località siciliane nonché in territorio sanmarinese e britannico, è stato eseguito il sequestro[92] dell'ingentissimo patrimonio, del valore complessivo di **quattrocentocinquantamilioni di Euro**, riconducibile a spregiudicato imprenditore operante nel settore edile e turistico-alberghiero le cui fortune e la cui parabola imprenditoriale, *esplosa* in particolar modo negli anni '60, appaiono indissolubilmente intrecciarsi con i destini delle famiglie mafiose del "*mandamento*" di Mazara del Vallo (TP). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il **29 settembre 2014**;
- il **30 ottobre 2014**, in località Militello Val di Catania (CT), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Catania, è stato eseguito il provvedimento di sequestro e

[86] Decreto nr. 8/14 RMP del 3 novembre 2014 – Tribunale di Palermo
[87] Decreto nr. 45/14 Decr. (nr. 68/12 MP) del 6 ottobre 2014 – Tribunale di Siracusa
[88] Opz "*PAC MAN*" - Proc. Penale nr. 3807/09 RGNR – DDA Catania
[89] Decreto nr. 2/13 Decr. Sequ. (nr. 68/12 MP) del 11.3.2013 – Tribunale di Siracusa
[90] Decreti nr. 55/14 RGMP del 1 e 17 ottobre 2014 – Tribunale di Trapani
[91] Decreto nr. 55/14 RGMP del 11 novembre 2014 – Tribunale di Trapani
[92] Decreto nr. 81/14 RGMP del 8 ottobre 2014 – Tribunale di Trapani

contestuale confisca[93] del patrimonio immobiliare ed aziendale, del valore complessivo di **cinquantamilioni di Euro**, riconducibile a elemento considerato appartenente alla cosca mafiosa riconducibile al cd. *Gruppo di Mistretta*, operante nella zona tirrenica-nebroidea del messinese e considerato uomo di fiducia del boss del *clan* RAMPULLA;

- il **8 novembre 2014**, in Gela (CL) e Milano, è stato eseguito il sequestro[94] dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale, per un valore complessivo di **tre milioni e mezzo di Euro**, riconducibile a imprenditore attivo nel ramo degli inerti, vicino alla *famiglia* MADONIA , ritenuto a disposizione della consorteria gelese e in rapporto d'affari con essa tramite società collegate operanti nella realizzazione di opere pubbliche e private. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel giugno di quest'anno;

- il **13 novembre 2014**, in Agrigento, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca[95], della quota pari al 12,50% del capitale sociale di una ditta di calcestruzzi. Il provvedimento, che integra la confisca[96] di beni – tra cui numerosi immobili e rapporti finanziari – per **cinque milioni di Euro** operata nel settembre 2013, è stato eseguito a carico degli eredi di elemento del clan MESSINA, ritenuto appartenente, in vita, alla famiglia mafiosa agrigentina omonima;

- il **14 novembre 2014**, nel palermitano, è stato eseguito il sequestro[97] dell'intero patrimonio immobiliare e aziendale, per un valore superiore ai **diciassette milioni di Euro**, nei confronti di due imprenditori ritenuti sodali alla *famiglia* mafiosa di Bagheria e collettori degli interessi della consorteria criminale nella gestione del movimento terra ed attività edili correlate, anche con riguardo ai lavori del cd. "passante ferroviario" della città di Palermo, nonché a lavori appaltati al comune stesso. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. il **1 ottobre 2014**;

- il **25 e 28 novembre 2014**, tra il catanese e il siracusano, sono stati eseguiti i provvedimenti di sequestro[98, 99 e 100] del patrimonio immobiliare e aziendale, per un

[93] Decreto nr. 277/14 RD (nr. 309/09 RSS) del 27 ottobre 2014 – Tribunale di Catania
[94] Decreto nr. 10/14 RS del 29 ottobre 2014 – Tribunale di Caltanissetta
[95] Decreto nr. 21/13 RMP (nr. 48/10 RMP) del 13 ottobre 2014 – Tribunale di Agrigento
[96] Decreto nr. 48/10 RMP. (nr. 38/13 RGDMP) del 29.4.2013 – Tribunale di Agrigento
[97] Decreto nr. 220/14 RMP del 11 novembre 2014 – Tribunale di Palermo
[98] Decreto nr. 174/14 RSS (nr. 19/14 RD Seq.) del 13 e 19 novembre 2014 – Tribunale di Catania

valore complessivo di **due milioni e settecentomila Euro**, nei confronti di tre soggetti affiliati al *clan* CAPPELLO e, nello specifico, al gruppo catanese denominato "CARATEDDI" implicato, tra le altre cose, anche nelle truffe in danno della Comunità Europea mediante percezione indebita di erogazioni pubbliche in ambito agricolo. Il provvedimento, che trae origine e sviluppo da pregressa attività investigativa[101] che ha portato all'arresto dei prevenuti nel febbraio di quest'anno, scaturisce da distinte proposte di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulate dalla D.I.A. il **22, 27 e 28 ottobre 2014**;

- il **1 dicembre 2014**, in provincia di Trapani, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, è stato eseguito il sequestro[102] - per equivalente - di cinque terreni, per un valore complessivo di **settantamila Euro**, nei confronti di consanguinea del latitante MESSINA Denaro Matteo, attualmente detenuta per associazione a delinquere di stampo mafioso[103];

- il **1 dicembre 2014**, nelle province di Siracusa e Ragusa, è stata eseguita la confisca[104] di due immobili, una quota societaria e numerose disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **trecentomila Euro**, nei confronti di elemento già condannato per il delitto di concorso esterno in associazione per delinquere di stampo mafioso poiché contiguo ai *clan* SANTAPAOLA di Catania e NARDO di Siracusa. Il provvedimento, che consolida solo in parte il sequestro[105] operato nell'ottobre del 2012, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nell'agosto dello stesso anno;

- il **24 dicembre 2014**, in diversi comuni della provincia di Agrigento, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Palermo, sono stati eseguiti i provvedimenti di sequestro[106] e [107] dell'ingente patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario, per un valore complessivo di **cinquantaquattro milioni di Euro**, nei confronti di due germani, imprenditori nel settore della commercializzazione e del trasporto di olio alimentare e, al tempo stesso, attivi nel campo dell'usura e legati ai

99 Decreto nr. 186/14 RSS (nr. 18/14 RD Seq.) del 13 e 20 novembre 2014 – Tribunale di Catania
100 Decreto nr. 187/14 RSS (nr. 20/14 RD Seq.) del 13 novembre 2014 – Tribunale di Catania
101 O.C.C.C. nr. 4688/11 RGNR DDA Catania - Operazione "*Prato Verde*"
102 Decreto nr. 67 e 88/12 RGMP del 12 novembre 2014 – Tribunale di Trapani
103 O.C.C.C. nr. 10951/08 RGGIP e nr. 10944/08 RGNR del 4.12.2013 – Tribunale di Palermo
104 Decreto nr. 46/12 RMP (nr. 58/14 Decr. Seq.) del 30 ottobre 2014
105 Decreto nr. 46/12 RMP (nr. 2/12 Decr. Seq.) del 27.92012
106 Decreto nr. 66/14 RGDMP (nr. 61/09 + 73/09 MP) del 17 dicembre 2014 – Tribunale di Agrigento
107 Decreto nr. 67/14 RGDMP (nr. 72/09 + 43/13 MP) del **17 dicembre 2014** – Tribunale di Agrigento

vertici della *famiglia* mafiosa di Racalmuto. L'attività consolida specularmente i sequestri operati, in più soluzioni, tra il 2010 e gli anni successivi in seno ai progressi investigativi.

## b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Tra le attività più indicative portate a compimento, si citano:

- il **18 febbraio 2014**, nell'ambito dell'operazione PRATO VERDE, il Centro Operativo di Catania ha eseguito 27 ordinanze di custodia cautelare emesse dal GIP del locale Tribunale nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti al clan PRIVITERA-CAPPELLO, ritenuti responsabili di associazione a delinquere di stampo mafioso, estorsione, spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti;
- il **6 marzo 2014**, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri di Enna, il Centro Operativo di Caltanissetta, ex art. 321 c.p.p., ha eseguito il sequestro preventivo dei beni nella disponibilità di un soggetto ritenuto pienamente inserito, in posizione di vertice, nel contesto criminale di Leonforte (EN), ove grazie ad una efficiente rete informativa di supporto era dedito all'usura, aggravata perché realizzata con le modalità mafiose di cui all'art. 7 della legge 203/91, nei confronti di imprenditori che versavano in stato di bisogno. I beni, stimati per un valore di circa **1 milione di Euro**, comprendono beni immobili e diverse quote di partecipazione a società operanti nell'edilizia, nel commercio di prodotti elettronici e in quello alimentare;
- tra la fine del mese di **marzo** e la prima decade di quello di **aprile 2014** la D.I.A., su delega dell'Autorità giudiziaria di Palermo ha localizzato in Libano un noto esponente politico originario di Palermo, condannato in I e II grado per associazione mafiosa, nei cui confronti era imminente la pronuncia del giudizio di Cassazione. Il **12 aprile 2014** l'AG ha notificato al soggetto il provvedimento di arresto ai fini estradizionali nel frattempo emesso a suo carico. Il successivo **13 giugno**, personale della DIA, presso l'aeroporto di Roma–Fiumicino ha notificato al predetto l'ordine di carcerazione per esecuzione pena, emesso in data 9 maggio 2014 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo, dovendo espiare la pena di anni 7 di reclusione per il reato di concorso esterno in associazione mafiosa;

- il **18 giugno 2014**, nell'ambito dell'operazione **FIUME**, il Centro Operativo di Palermo ha eseguito una misura cautelare in carcere emessa dal GIP del locale Tribunale nei confronti di 17 soggetti, contigui alla famiglia mafiosa LO PICCOLO, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, tentata estorsione ed altro. Le investigazioni hanno evidenziato le attività estorsive attuate dal sodalizio nei confronti dei commercianti della zona, con particolare riguardo alla gestione delle *slot machines* imposte a diversi esercizi commerciali. Il **6 novembre 2014**, il Centro Operativo di Palermo, nell'ambito della stessa operazione, ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di **quarantacinquemila Euro**;
- l'**8 luglio 2014**, nell'ambito dell'operazione **IPPOCAMPO**, il Centro Operativo di Catania ha dato esecuzione a sei provvedimenti restrittivi (4 di custodia cautelare in carcere e 2 agli arresti domiciliari), emessi dal GIP del Tribunale locale su richiesta di quella D.D.A., nei confronti di altrettanti soggetti, indagati a vario titolo per associazione per delinquere di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti nonché per il trasferimento fraudolento di valori, attività delinquenziali tutte aggravate per essere state realizzate avvalendosi delle condizioni di assoggettamento e di omertà derivanti dall'appartenenza ad associazione di tipo mafioso e finalizzate all'incremento del potere economico e criminale del clan mafioso detto dei "*carcagnusi*", considerato tra i più attivi in quel territorio. Tra gli arrestati figura l'elemento apicale del sodalizio, sfuggito alla cattura nell'ambito dell'operazione denominata "*Scarface*" conclusa dalla Guardia di Finanza di Catania nel decorso mese di aprile;
- Il **18 novembre 2014**, la Sezione Operativa di Messina, nell'ambito dell'operazione **TEKNO**, ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di 8 fra imprenditori peloritani/agrigentini e funzionari del "Consorzio per le Autostrade Siciliane", chiamati a rispondere dei reati di turbativa d'asta ed induzione alla corruzione. E' stata altresì data esecuzione al provvedimento di applicazione della misura interdittiva del divieto di esercitare imprese o uffici direttivi nei confronti di altre 2 persone e il sequestro preventivo del saldo dei rapporti bancari intestati a uno di loro, pari a **centomila Euro**.

## 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

### a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Anche nel 2014, l'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni di matrice *'ndranghetista* è stato uno degli obiettivi primari della Direzione Investigativa Antimafia.

Si riportano brevi sintesi delle operazioni maggiormente premianti:

- l' **8 gennaio 2014**, in Lamezia Terme (CZ), a conclusione di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Procura della Repubblica, è stato eseguita la confisca[108] di numerosi beni mobili, immobili e rapporti finanziari, nonché di quattro aziende, per un valore complessivo di **cinquantacinquemilioni di Euro**, nella disponibilità di imprenditore edile lametino vicino alla *cosca* AQUINO, coinvolto nell'Operazione "*Crimine*" volta a smascherare il condizionamento e l'ingerenza delle cosche locali nella realizzazione di opere pubbliche;
- il **9 gennaio 2014**, in località Marina di Gioiosa Ionica (RC) e in Torino, è stato eseguita la confisca[109] di otto beni immobili, per un valore complessivo di **seimilioni di Euro**, nella disponibilità di due fratelli affiliati alla *cosca* AQUINO, coinvolti in numerose vicende criminali, con particolare riferimento al narcotraffico internazionale, che hanno visto interessate agenzie investigative quali l'FBI e la DEA statunitensi e l'ICE messicana. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel marzo 2012[110];
- il **12 febbraio 2014**, in Torino, si è proceduto al sequestro[111] del patrimonio, del valore di **un milione e duecentocinquantamila Euro**, nella disponibilità di affiliato al gruppo criminale CATALANO, operante nel piemontese. L'attività, coordinata dalla DDA

---

108 Decreto nr. 291/11 R.G.M.P. (nr.117/13 Provv.) del 6.11.2013 – Tribunale di Reggio Calabria

109 Decreto nr. 124/13 R.C.C. (nr.74/13 SIPPI) del 6.11.2013 – Tribunale di Torino

110 Originariamente inoltrata nel 2010 al Tribunale di Reggio Calabria, la proposta è stata sottoposta a rinnovazione presso il Tribunale di Torino in data 27 marzo 2012; nel maggio dello stesso anno la prefata A.G. emise decreto di sequestro di maggior portata.

111 Decreto nr. 11/14 R.G.M.P. (nr. 20/14 R.C.C.) del 4 febbraio 2014 - Tribunale di Torino

torinese, si colloca all'interno degli sviluppi investigativi dell'Operazione "*MARCOS-DIA*"[112];

- il **25 febbraio 2014**, nel torinese, si è proceduto al sequestro[113] anticipato di un immobile, del valore di **duecentomila Euro**, nella disponibilità di affiliato al gruppo criminale CATALANO operante nel piemontese. L'attività, che trae spunto dagli esiti dell'Operazione "*MARCOS-DIA*"[114], scaturisce dalla proposta della D.I.A. del **24 gennaio 2014**;

- il **27 febbraio 2014**, nel reggino, nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Procura della Repubblica, si è proceduto alla confisca[115] dell'intero patrimonio, per una valore di **undici milioni di Euro**, riconducibile ad imprenditore edile ritenuto a capo della consorteria criminale operante nel territorio di Condera – Pietrastorta di Reggio Calabria, colpito, per effetto del medesimo provvedimento, anche dalla misura personale della sorveglianza speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per la durata di anni 4;

- il **13 marzo 2014**, tra Roma e Vibo Valentia, è stato eseguito il sequestro[116] anticipato di numerosi beni mobili, immobili e rapporti finanziari, nonché di diverse aziende (tra cui un bar nella Capitale e un concessionario nel vibonese), per un valore complessivo di **sette milioni di Euro**, nei confronti di affiliato[117] alla *cosca* FIARÈ-GASPARRO-RAZIONALE, specializzata nel reinvestimento di proventi illeciti in beni immobili ed attività commerciali nonché nel condizionamento/infiltrazione negli appalti attraverso società di comodo; l'attività, che in data **27 maggio 2014** è stata integrata da ulteriore provvedimento di sequestro[118] relativamente a due immobili nella Capitale ed una attività imprenditoriale nel vibonese per un ulteriore valore di **un milione e centomila Euro**, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. il **28 febbraio 2014**;

---

112 O.C.C.C. nr. 1259/2008 R.G.N.R. - 217/2009 R.G. G.I.P., emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il 10.06.2010 a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis C.P. aggravati dall'ipotesi dell'art. 7 D.L. 151/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.

113 Decreto nr. 14/14 R.G.M.P. (nr. 22/14 R.C.C.) del 10 febbraio 2014 - Tribunale di Torino

114 O.C.C.C. nr. 1259/2008 R.G.N.R. - 217/2009 R.G. G.I.P., emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il 10.06.2010 a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis C.P. aggravati dall'ipotesi dell'art. 7 D.L. 151/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti.

115 Decreto nr. 09/12 R.G.M.P. (nr. 26/14 Provv.) del 18.10.2013 (depositato il 13 febbraio 2014) - Tribunale di Reggio Calabria

116 Decreto nr. 9/14 N.M.P. (nr. 2/14 R.A.C.) del 12 marzo 2014 – Tribunale di Vibo Valentia

117 La figura emerge nel corso delle investigazioni compendiate nell'ambito dell'Operazione "TALEA"

118 Decreto nr. 9/14 N.M.P. (nr. 4/14 R.A.C.) del 12 marzo 2014 – Tribunale di Vibo Valentia

- il **21 marzo 2014**, in Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[119] di 3 aziende (tra cui un centro assistenziale per anziani e uno stabilimento balneare), per un valore di **cinque milioni di Euro**, riconducibili a pluripregiudicato di Sinopoli (RC), esponente di spicco della *cosca* ALVARO, già attinto da provvedimento restrittivo nell'ambito dell'Operazione "*Meta*"[120] e coinvolto nell'Operazione "Xenopolis", disvelante un intreccio esistente tra mafia, politica ed appalti[121]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del **18 febbraio 2014**;

- il **1° aprile 2014**, in Antonimina (RC) e Dosolo (MN), è stato eseguito il sequestro[122] di due attività, per un importo complessivo di **sette milioni di Euro**, nei confronti di affiliato al *clan* ROMANO operante nel reggino (*locale* di Antonimina - RC), attenzionato nell'ambito delle indagini di cui alle Operazioni "*Saggezza*" [123] e "*Ceralacca 2*"[124]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del **21 febbraio 2014;**

- il **2 aprile 2014**, in località Rosarno (RC), è stato eseguito il sequestro[125] dei beni, per un importo complessivo di oltre **due milioni e quattrocentoseimila Euro**, nei confronti di soggetto contiguo ai *clan* ndranghetisti PESCE e BELLOCCO dedito, per conto dei sodalizi criminali di riferimento al riciclaggio dei proventi illeciti in territorio toscano; l'attività, che ha colpito anche due immobili rispettivamente in località Poggio a Caiano (PO) e Comacchio (FE), deriva dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. del settembre 2013, integrata da analoga iniziativa della D.D.A. reggina;

- il **3 aprile 2014**, in località Filandari (VV), è stato eseguito il sequestro[126] di due beni immobili, per un valore complessivo di **cinquantamila Euro**, riconducibili ad elemento ritenuto stabilmente inserito nella *cosca* MANCUSO. L'attività, che integra analoga attività eseguita nel dicembre del 2013, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2013;

---

119 Decreto nr. 33/14 R.G.M.P. (nr. 12/14 Sequ) del 16 maggio 2014 – Tribunale di Reggio Calabria che ha contestualmente disposto l'amministrazione giudiziaria di una società del sottoposto.

120 R.O.S. e Comando Provinciale CC Reggio Calabria - 2010

121 S.C.O. e Squadra Mobile Reggio calabria – settembre 2013

122 Decreto nr. 34/14 R.G.M.P. (nr. 15/14 Provv. Seq.) del 28 marzo 2014 – Tribunale di Reggio Calabria

123 O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del 31.10.2012 – Tribunale di Reggio Calabria

124 O.C.C.C nr. 6776/11 R.G.N.R. (nr. 1115/12 R. GIP) del 9 gennaio 2014 – Tribunale di Reggio Calabria

125 Decreto nr. 50/14 R.G. (nr. 16/14 Provv. Se.) del 31 marzo 2014 – Tribunale di Reggio Calabria

126 Decreto nr. 44/13 M.P. (nr.4/14 R.A.C.) del 26 marzo 2014 – Tribunale di Vibo Valentia

- l'**8 aprile 2014**, in Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro[127] del patrimonio mobiliare, immobiliare e aziendale, per una valore complessivo di **settantuno milioni di Euro**, nei confronti di imprenditore operante nel settore della grande distribuzione (attraverso la conduzione di rinomati supermercati del capoluogo calabro), con trascorsi politici e ritenuto contiguo alla *cosca* DE STEFANO-TEGANO. Il provvedimento, che ha colpito anche tre aziende nella città di Milano, scaturisce da indagini condotte dalla D.I.A. e coordinate dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria; l'attività ha riguardato anche la contestuale esecuzione di ulteriore provvedimento di sequestro[128], per un valore complessivo di **cinquantaquattro milioni di Euro** (per un totale aggregato di **centoventicinque milioni di Euro**), nei confronti di imprenditore anche'egli contiguo al medesimo *clan* ndranghetista reggino e già socio in affari del primo soggetto;

- l'**11 aprile 2014**, in località Fara Gera d'Adda (BG) e Gorgonzola (MI), nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della Procura della Repubblica di Milano, è stata eseguita la confisca[129] di alcuni immobili e disponibilità finanziare, per un valore complessivo di **un milione e cinquecentosessantamila Euro**, nei confronti di elemento contiguo alla *locale* di Lonate Pozzolo, facente capo alla famiglia ndranghetista RISPOLI. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro operato nel dicembre del 2012, ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di Pubblica Sicurezza, con obbligo di soggiorno per anni tre nel Comune di residenza;

- il **21 maggio 2014**, in località Salassa (TO), nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della Procura della Repubblica di Torino, è stato eseguito il sequestro[130] anticipato di quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **ottocentoventiduemila Euro**, nei confronti di elemento affiliato al *clan* IARIA, attivo nel capoluogo piemontese, quale figura mediatrice dell'organizzazione criminale con gli imprenditori e gli esponenti politici locali;

- il **27 maggio 2014**, nel reggino, è stato eseguito il sequestro[131], per un valore complessivo di **tredici milioni di Euro**, del patrimonio mobiliare, immobiliare e

[127] Decreto nr. 31/14 R.G.M.P. (nr. 17/14 Provv. Seq.) del 31 marzo 2014 – Tribunale di Reggio Calabria
[128] Decreto nr. 35/14 R.G.M.P. (nr. 19/14 Provv. Seq.) del 31 marzo 2014 – Tribunale di Reggio Calabria
[129] Decreto nr. 189/12 M.P. ( nr. 33/14) del 15 gennaio 2014 – Tribunale di Milano
[130] Decreto nr.26/14 R.G.M.P. (nr. 17/14 SIPPI e nr. 45/14 RCC) del 23 aprile 2014 – Tribunale di Torino
[131] Decreto nr. 65/14 R.G.M.P. (nr. 25/14 Provv. Seq.) del 21 maggio 2014 – Tribunale di Reggio Calabria

aziendale riconducibile ad elemento – ufficialmente operaio forestale – ritenuto, invero, al vertice della *locale* di Antonimina (RC), la cui figura è stata ampiamente lumeggiata nelle investigazioni di cui all'Operazione "*Saggezza*"[132]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. l'**8 aprile 2014**;

- il **19 giugno 2014**, in località Colombano Certenoli (GE), è stato eseguito il sequestro[133] di numerosi beni immobiliari, nonché di una vettura e una quota societaria, per un valore complessivo **di due milioni di Euro**, nei confronti di personaggio ritenuto appartenente alla *cosca* TRATRACULO, sodalizio ndranghetista operante nella zona di Petronà (CZ) nel tempo ramificatosi nel nord Italia. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2013;

- il **18 luglio 2014**, nel vibonese, è stata eseguita la confisca[134] dei beni, tra cui due compendi aziendali e una compartecipazione societaria aventi sede legale in Lombardia, per una valore complessivo di **duecentomila Euro** nella disponibilità di soggetto affiliato[135] alla *cosca* MANCUSO di Limbadi (VV). Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre del 2012 che aveva portato, nel febbraio 2013, al sequestro[136] di un patrimonio di maggiore entità;

- il **24 luglio 2014**, in località San Colombano Certenoli (GE), è stata eseguita la confisca[137] del cospicuo patrimonio immobiliare, nonché di una vettura e una quota societaria, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, nei confronti di personaggio ritenuto appartenente alla *cosca* TRATRACULO, sodalizio ndranghetista operante nella zona di Petronà (CZ) nel tempo ramificatosi nel nord Italia. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre del 2013 e consolida specularmente il sequestro[138] operato nel giugno di quest'anno;

---

[132] O.C.C.C. nr.4818/06 R.G.N.R. DDA (nr. 4055/07 R. GIP DDA) del 31.10.2012 – Tribunale di Reggio Calabria
[133] Decreto nr. 1/14 R.M.P. del 16 giugno 2014 – Tribunale di Genova
[134] Decreto nr. nr. 41/12 MP (nr. 14/14 RAC) del 7 luglio 2014 – Tribunale di Vibo Valentia
[135] Rif. Operazione "*NDUJA*" – 22.9.2005 R.O.S. Carabinieri Brescia
[136] Decreto nr. 41/12 MP (nr. 1/13 RAC) del 25 e 30.1.2013 – Tribunale di Vibo Valentia
[137] Decreto nr. 1/14 RMP del 18 luglio 2014 – Tribunale di Genova
[138] Decreto nr. 1/14 RMP del 16.6.2014 – Tribunale di Genova

- il **24 luglio 2014**, in Reggio Calabria, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[139] della somma di circa **trecentoventinovemila Euro** nei confronti di imprenditore e politico, ritenuto contiguo alla *cosca* MAMMOLITI-RUGOLO in forza di comprovato patto di reciprocità che ne delineava un ruolo di primo piano nell'ambito del reimpiego dei proventi di attività illecite in iniziative economiche;

- il **27 agosto 2014**, nel catanzarese, è stato eseguito il sequestro[140] dell'ingente patrimonio, composto da diversi immobili, numerosi veicoli, tre compendi aziendali e svariate disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **otto milioni di Euro,** nei confronti di imprenditore di riferimento della *'ndrina* lametina GIAMPA', figura emersa nel corso di pregressa attività investigativa[141] che consentiva di evidenziare la corsia preferenziale riservata al prevenuto in forza dell'appoggio dell'organizzazione criminale. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno di questo anno;

- il **24 settembre 2014**, nelle province di Reggio Emilia, Perugia e Crotone, è stato eseguito il sequestro del patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario, per un valore complessivo di oltre **quattromilioni e settecentocinquantamila Euro,** nei confronti di quattro germani, imprenditori edili stabilitisi in Emilia, già indicati, in seno a precedente attività investigativa[142] quali referenti, nella provincia di Reggio Emilia, della *'ndrina* cutrese GRANDE ARACRI. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel giugno di questo anno;

- il **2 ottobre 2014**, in Lamezia Terme (CZ), è stato eseguito il sequestro[143] del patrimonio mobiliare, immobiliare, aziendale e finanziario, per un valore complessivo di **otto milioni di Euro,** riconducibile a imprenditore tratto in arresto, unitamente ad altre persone nel maggio 2013, per associazione a delinquere di stampo mafioso[144] e ritenuto vicino, in affari e appoggiato dalla *'ndrina* GIAMPA'. Il provvedimento

---

139 Decreto nr. 74/14 RGMP (nr. 32/14 Sequ) del 15 luglio 2014 – Tribunale di Reggio Calabria

140 Decreto nr. 41/14 RGMP (nr. 33/14 Cron.) del 14 agosto 2014 – Tribunale di Catanzaro

141 Operazione "*PIANA*" – proc. penale nr. 1846/09 RGNR (nr. 87/13 Reg. MC GIP e nr. 88/13 MR GIP) – Tribunale di Catanzaro

142 Operazione "*EDILPIOVRA*" – proc. penale 5454/02 DDA Bologna

143 Decreto nr. 46/14 RGMP (nr. 36/14 Cron.) del 29 settembre 2014 – Tribunale di Catanzaro

144 Operazione "PIANA" – proc. penale nr. 1846/09 RGNR (nr. 87/13 Reg. MC GIP e nr. 88/13 MR GIP) – Tribunale di Catanzaro

scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'agosto di questo anno;

- il **22 ottobre 2014**, nel torinese, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro[145] di numerosissimi beni immobili, per un valore complessivo di **quattro milioni di Euro,** in danno di elemento affiliato al *clan* IARIA, attivo nel capoluogo piemontese, quale figura mediatrice dell'organizzazione criminale con gli imprenditori e gli esponenti politici locali. Il provvedimento integra analoga attività posta in essere nel maggio di quest'anno che portò al sequestro[146] anticipato di quote societarie e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **ottocentoventiduemila Euro**, nei confronti del predetto;

- il **24 ottobre 2014**, nel reggino, è stato eseguito il sequestro[147] di numerosi immobili e alcune disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **due milioni di Euro**, nei confronti di imprenditore "al servizio" della *'ndrina* BUDA-IMERTI quale collettore economico del sodalizio criminale egemone nel territorio ricadente nei comuni reggini di Villa San Giovanni, Fiumara di Muro e zone limitrofe, come emerso in pregressa attività investigativa[148]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre di questo anno;

- il **8 novembre 2014**, in località San Giusto Canavese (TO), è stato eseguito il sequestro[149] dei beni, tra cui due ville, per un valore di oltre **un milione e seicentoventiduemila Euro**, nei confronti di soggetto ritenuto "capo società" della *locale* di San Giusto Canavese (TO), tratto in arresto nel 2011 in seno all'Operazione "MINOTAURO" e condannato ad otto anni di reclusione e pene accessorie. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre di questo anno;

- il **24 novembre 2014**, in località Seminara (RC), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stata eseguita la confisca[150] del patrimonio del valore di **cinque milioni di Euro** nei confronti degli eredi del soggetto apicale della *'ndrina* GIOFFRE', elemento ritenuto, in vita, a capo della locale consorteria ndranghetista e il

---

145 Decreto nr. nr.26/14 RGMP (nr. 97/14 DS RCC) del 8 ottobre 2014 – Tribunale di Torino
146 Decreto nr.26/14 RGMP (nr. 17/14 SIPPI e nr. 45/14 RCC) del 23.4.2014 – Tribunale di Torino
147 Decreto nr. 96/14 RG (nr. 42/14 Sequ) del 13 ottobre 2014 – Tribunale di Reggio Calabria
148 Operazione "META" – proc. penale nr. 5731/05 RGNR DDA Reggio Calabria
149 Decreto nr. 74/14 RGMP (nr. 103/14 RCC e nr. 27/14 SIPPI) del 27 ottobre 2014 – Tribunale di Torino
150 Decreto nr. 143/12 RGMP (nr. 150/14 Provv.) del 8 ottobre 2014 – Tribunale di Reggio Calabria

cui indiscusso profilo criminale trova ampio approfondimento e conferma nelle investigazioni coordinate dalla D.D.A. reggina e compendiate nelle Operazioni "*Topa*"[151] - in cui, tra le altre cose, emerge il ruolo del *de cuius* nel condizionamento di competizioni elettorali - e "*Artemisia*"[152] - che lumeggia la faida di San Luca e la posizione del prevenuto nell'ambito delle iniziative di mediazione e repressione. Il provvedimento colpisce numerosi beni ed interessi economici, tra cui erogazioni pubbliche A.R.C.E.A., e consolida specularmente il sequestro[153] operato nel gennaio 2013;

- il **11 dicembre 2014**, in diversi comuni del Piemonte, Lombardia, Lazio e Calabria, è stata eseguita la confisca[154] dell'ingente patrimonio, del valore complessivo di oltre **diciassette milioni e centodiecimila Euro,** nei confronti di sei soggetti facenti parte del *gruppo* criminale MARANDO, operante nel piemontese. L'attività trae spunto dagli esiti dell'Operazione "*MARCOS-DIA*"[155] che portarono alla formulazione, da parte della D.I.A., della proposta di applicazione di misura di prevenzione del luglio del 2012 cui seguì il sequestro anticipato[156] di beni del valore di oltre **diciannove milioni di Euro,** eseguito nel novembre successivo, e all'ulteriore integrazione, nell'**ottobre 2013, attraverso** il sequestro[157] di un terreno, del valore di poco inferiore ai **venticinquemila Euro**. Con il provvedimento in parola è stata applicata, a cinque dei sei soggetti interessati, anche la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con durata variabile dai due ai cinque anni.

## b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito la sintesi delle indagini penali di maggior rilievo, integrate con le attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e art. 12 sexies D.L. nr. 306/92, condotte dalla D.I.A. nei confronti della criminalità organizzata di matrice calabrese:

---

151 Proc.Penale nr. 3205/07 RGNR DDA
152 Proc.Penale nr. 5503/07 RGNR DDA Reggio Calabria
153 Decreto nr. 143/23 RGMP (nr. 3/2013 SEQU) del 24.1.2013 – Tribunale di Reggio Calabria
154 Decreto nr. 49/12 RGMP (nr. 118/14 RCC) del 30 ottobre 2014 – Tribunale di Torino
155 O.C.C.C. nr. 1259/08 RGNR - 217/09 R.G. G.I.P., emessa il 13.5.2010 dal Tribunale di Torino ed eseguita il 10.6.2010 a carico di 8 soggetti per la violazione degli artt. 81, 110, 56, 648 bis C.P. aggravati dall'ipotesi dell'art. 7 D.L. 151/91, in relazione all'attività di occultamento di proventi illeciti
156 Decreto nr. 49/12 RGMP (nr. 963/12 RCC) del 8.11.2012 – Tribunale di Torino
157 Decreto nr. 49/12 RGMP (nr. 145/13 RS) del 24.9.2013 – Tribunale di Torino

- il **5 febbraio 2014**, nell'ambito dell'operazione **CASH FLOW DIA**, il Centro Operativo di Milano, congiuntamente alla Squadra Mobile di Brescia, ha eseguito due provvedimenti cautelari in carcere nei confronti di altrettanti soggetti contigui alla *cosca* PIROMALLI, emessi dal GIP del Tribunale di Brescia a seguito di indagini scaturite da 50 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette, tese a verificare il coinvolgimento della *'ndrangheta* nel riciclaggio di capitali e in attività usurarie nei confronti di imprenditori lombardi;
- il **7 aprile 2014** la Sezione Operativa di Bologna, con la collaborazione del Comando Provinciale dei Carabinieri di Parma, nell'ambito del procedimento penale 13399/13 RGNR DDA di Bologna, ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Parma, nei confronti di soggetto originario di Cutro (KR), chiamato a rispondere dell'estorsione perpetrata in danno dell'amministratore di una impresa di servizi e trasporti, per ottenere la restituzione di una somma di danaro ampiamente superiore all'importo originario;
- il **5 maggio 2014**, la Sezione Operativa di Catanzaro, nell'ambito del progetto operativo **QUATTRO TERRE**, finalizzato all'aggressione dei patrimoni illeciti della criminalità organizzata attraverso lo strumento della confisca ex art. 12 sexies l.356/92, ha sottoposto a provvedimento reale il patrimonio di soggetto originario di Rossano (CS), già condannato con sentenza definitiva della Corte di Appello di Catanzaro per usura. I beni, l'intero compendio aziendale di una azienda agricola, 13 tra immobili e fondi rustici, rapporti bancari e polizze assicurative, è stato stimato in circa **quindici milioni di Euro**;
- l'**8 maggio 2014**, nell'ambito dell'operazione **BREAKFAST**, il Centro Operativo di Reggio Calabria, coadiuvato da altre articolazioni della Direzione, ha dato esecuzione a otto provvedimenti restrittivi (4 di custodia cautelare in carcere e 4 degli arresti domiciliari), emessi dal GIP del Tribunale locale su richiesta di quella D.D.A., nei confronti di altrettanti soggetti, alcuni dei quali gravemente indiziati, in concorso, di trasferimento fraudolento di valori (art. 12 quinquies L. 356/92), per aver realizzato distinte operazioni societarie al fine di celare la reale proprietà dei beni riferibili a MATACENA Amedeo Gennaro Raniero di Reggio Calabria *(latitante dal giugno 2013 a seguito di condanna definitiva alla pena di anni 5 di reclusione e della misura di sicurezza della libertà vigilata di anni 1 per concorso esterno in associazione mafiosa)* ed eludere le disposizioni di legge in materia di prevenzione patrimoniale. Tra gli

arrestati figura un noto esponente politico originario di Imperia, dirigente INPDAP, ex parlamentare, chiamato a rispondere, in concorso, di procurata inosservanza di pena (art. 390, comma 1 c.p.). Sono stati sottoposti a sequestro preventivo il capitale sociale, quote societarie e patrimoni aziendali di numerose società con sede a Reggio Calabria, Roma ed in Lussemburgo, per un valore complessivo stimato approssimativamente in circa **cinquanta milioni di Euro**;

- il **17 giugno 2014**, la Sezione Operativa di Catanzaro - nell'ambito del Progetto operativo **QUATTRO TERRE**, finalizzato all'aggressione dei patrimoni illeciti della *'ndrangheta*, in applicazione dell'art. 12 sexies L. 356/92, ha eseguito il decreto di sequestro preventivo n. 29/14 RG.GIP del 9 giugno 2014 disposto dal GIP di Vibo Valentia a carico di soggetto originario di S. Gregorio d'Ippona (VV), condannato con sentenza in giudicato ad anni 1 e mesi 8 di reclusione per ricettazione aggravata dai metodi mafiosi. Il valore dei beni – attività commerciali e produzioni olivicole, immobili, macchinari e autoveicoli – è stato stimato in circa **tre milioni di Euro**;
- il **19 giugno 2014,** i Centri Operativi di Reggio Calabria e Milano, con il R.O.S. – Sezione Anticrimine Carabinieri di Reggio Calabria, hanno eseguito l'O.C.C. in carcere emessa dal G.I.P. presso il Tribunale reggino, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 17 soggetti (10 in carcere e 7 ai domiciliari), appartenenti alle *'ndrine* attive nella provincia di Reggio Calabria e con proiezioni esterne CONDELLO, TEGANO, LIBRI, BUDA, PESCE e BELLOCCO. In particolare, l'Articolazione lombarda ha eseguito 3 delle menzionate misure cautelari, mentre il Centro Operativo di Reggio Calabria ha eseguito il sequestro preventivo emesso ai sensi dell'art. 321, co. 1, 2 e 3/bis c.p.p., in relazione all'art. 240, co.1 c.p. di beni mobili, immobili, personali ed aziendali, nonché rapporti finanziari riconducibili agli arrestati, il cui valore è in fase di corretta quantificazione;
- il **4 dicembre 2014**, il Centro Operativo di Reggio Calabria ha dato esecuzione ad una ordinanza di confisca, ex art. 12 sexies D.L. 306/92, emessa dalla locale Corte di Assise d'Appello, nei confronti di collaboratore di giustizia reggino, già affiliato alla potente *'ndrina* DE STEFANO. Il provvedimento, emesso su richiesta della Procura Generale di Reggio Calabria a seguito degli accertamenti patrimoniali esperiti dallo stesso Centro Operativo, riguarda beni per un valore complessivo di circa **un milione e cinquecentomila Euro**.

## 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

### a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista, sia quale frutto d'iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente, in una serie di attività operative di cui si citano quelle più premianti:

- il **9 gennaio 2014**, in località Teverola (CE), è stato eseguito il sequestro[158] di due immobili, del valore complessivo di **diecimila Euro**, riconducibili a esponente del *clan* dei CASALESI con un ruolo di primo piano, in regime detentivo da diversi anni; il provvedimento, che costituisce integrazione di analoga attività operata nel marzo 2013[159], scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del 1999, successivamente integrata dalle formulazione della D.D.A. di Napoli;
- il **13 gennaio 2014**, nel comune di Casal di Principe (CE), è stato eseguito il sequestro[160] di un villino in costruzione, del valore di **trecentocinquantamila Euro**, in danno di affiliato al *clan* dei CASALESI; il provvedimento, che costituisce integrazione di analoga attività operata nell'ottobre 2012[161], scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del giugno 2010;
- il **27 gennaio 2014**, in località Teverola (CE), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (CE), è stato eseguito il sequestro[162] di un immobile del valore di **cinquecentomila Euro** in danno di imprenditore affiliato al *clan* dei CASALESI, con funzioni di supporto logistico e punto di riferimento per le attività economiche;
- il **29 gennaio 2014**, in diverse località del casertano, è stato eseguito il sequestro[163] di tre compendi aziendali del valore di **due milioni di Euro** in danno di affiliato al *clan* dei CASALESI e punto di riferimento imprenditoriale per la consorteria criminale

---

158 Decreto nr. 16/11 Reg. Gen. M.P. (nr. 31/13 Reg. Decr.) del 18.12.2013 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

159 Decreto nr. 16/11 Reg. Gen. .M.P. (nr. 5/2013 Reg. Decr.) del 27.02.2013 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere: due terreni per un valore di cinquantamila Euro

160 Decreto nr. 55/10 Reg. Gen. M.P. (nr. 30/13 Reg. Decr.) del 18.12.2013 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

161 Decreto nr. 55/10 Reg. Gen. M.P. (nr. 16/12 Reg. Decr.) del 18.10.2012 Tribunale di S. Maria Capua Vetere: diversi beni mobili e immobili, nonché una impresa individuale, per un valore complessivo di cinquecentomila Euro

162 Decreto nr. 126/06 Reg. Gen. M.P. (nr. 4/14 Reg. Gen.) del 15 gennaio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

163 Decreto nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. (nr. 1/14 Reg. Decr.) dell'8 gennaio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

nell'ambito degli appalti pubblici. Il provvedimento, che è stato integrato in data **11 febbraio 2014**[164] e in data **10 aprile 2014**[165] interessando altre due imprese, quattro immobili e alcune disponibilità finanziare, per un valore complessivo di ulteriori **settecentocinquantatremila Euro**, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'aprile 2008;

- il **3 febbraio 2014**, in località Casapesenna (CE), è stato eseguito il sequestro di due immobili, per un valore di **cinquecentomila Euro**, nei confronti di affiliato al *clan* dei CASALESI, legato da vincoli di sangue con le più alte gerarchie della sodalizio e avente compiti prettamente finanziari. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'agosto 2008;
- il **10 febbraio 2014**, nel napoletano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (CE), è stata eseguita la confisca[166] di diversi beni mobili e immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie nonché diritti di proprietà turnaria insistenti su immobile in località Porto Rotondo (OT) , per un valore complessivo di **cinque milioni di Euro**, in pregiudizio di affiliato al *clan* dei CASALESI, segnatamente in seno all'articolazione dei LA TORRE di Mondragone (CE);
- il **19 febbraio 2014**, nel casertano e nel napoletano, è stata eseguita la confisca[167] di numerosi beni mobili e immobili, nonché diverse aziende e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **cinque milioni di Euro**, in danno del boss dei CASALESI della "strage di Castel Volturno"[168], attualmente sottoposto al regime del 41bis. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'aprile 2009, cui derivò il sequestro speculare operato nel luglio dello stesso anno;
- il **25 marzo 2014**, in Padova, è stato eseguito il sequestro e contestuale confisca[169] di sei veicoli, per un importo complessivo **ventimila Euro**, nei confronti di soggetto ritenuto espressione veneta del *clan* camorrista dei CASALESI e ricompreso nell'ambito delle investigazioni di cui all'Operazione SERPE[170]; il provvedimento, che ha disposto anche la contestuale applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. per

---

164 Decreto nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. (nr. 1/14 Reg. Decr.) del 30 gennaio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere
165 Decreto nr. 38/08 Reg. Gen. M.P. (nr. 9/14 Reg. Decr.) del 12 marzo 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere
166 Decreto nr. 7/12 Reg. Gen. M.P. (nr. 5/14 eg. Decr.) del 20 gennaio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere
167 Decreto nr. 37/09 Reg. Gen. M.P. (nr. 6/14 Reg. Decr.) del 4.04.12, depositato il 31 gennaio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere
168 Proc. Pen. nr. 23/09
169 Decreto nr. 13/134 RG Mis. Prev. (nr. 57331/13 MP DIA) del 19 marzo 2014 – Tribunale di Padova
170 Proc. Pen. nr. 10381/10 (nr. 103/12 N-DDA Venezia

anni 3, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del dicembre 2013;

- il **4 aprile 2014**, in località Casal di Principe, è stato eseguito il sequestro[171] del patrimonio, per un valore di **tredici milioni e mezzo di Euro**, nella disponibilità di fiancheggiatore del *clan* dei CASALESI indicato quale faccendiere politico-imprenditoriale del sodalizio criminale, già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale. Il provvedimento, che è stato integrato in data **23 maggio 2014**[172], interessando altre disponibilità finanziare per un importo di oltre **cinquantottomila Euro,** scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del settembre 2013;
- l'**11 aprile 2014**, in Santa Maria La Fossa, località "Cavaliere" (CE), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Santa Maria Capua Vetere (CE), è stato eseguito il sequestro[173] di una azienda e di un rapporto finanziario, per un importo di **centoottantasettemila Euro**, riconducibile a leader storico del *clan* dei CASALESI;
- il **17 aprile 2014**, nel casertano, a seguito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è stato eseguito il sequestro[174] di un immobile, due aziende e diverse disponibilità finanziarie, per un importo complessivo di **centoquarantaduemila Euro**, in pregiudizio di esponente del *clan* dei CASALESI, genero del capo storico di una delle articolazioni più sanguinarie del sodalizio;
- il **28 maggio 2014**, in località Capodrise (CE), è stata eseguita la confisca[175] del patrimonio del valore complessivo di **un milione di Euro**, nella disponibilità di elemento intraneo al clan BELFORTE detto "*mazzacane*", operante in tutta la zona di Marcianise (CE) e zone limitrofe. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto l'aggravamento, per ulteriori anni 2, della preesistente misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di dimora nel comune di residenza, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del marzo 2009, cui derivò il sequestro, operato in due soluzioni e per importo di maggior valore, nel febbraio e nel marzo 2011;

---

171 Decreto nr. 15/13 (+ nr. 172/12 riunito) Reg. Gen. M.P. (nr. 12/14 R.D.) del 24 marzo 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

172 Decreti nr. 15/13 (+ nr. 172/12 riunito) Reg. Gen. M.P. (nr. 12/14 R.D.) del 28 aprile e 8 maggio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

173 Decreto nr. 45/10 Reg. Gen. M.P. (nr. 7/14 reg. Decr.) del 28 febbraio 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

174 Decreto nr. 2/10 – 175/13 R.G. (nr. 8/14 Reg. Decr.) del 6 marzo 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

175 Decreto nr. 29/09 Reg. Gen. M.P. (nnrr. 4–5/11 – 31/14 Reg. Decr.) del 12 febbraio 2014, depositato il 30 aprile 2014 - Tribunale di S. Maria Capua Vetere

- il **29 maggio 2014**, in località Montecorvino Rovella (SA), sono stati eseguiti il sequestro e contestuale confisca[176] di un motociclo del valore di **mille Euro**, nella disponibilità di due fratelli, ritenuti affiliati al *clan* RECORARO-RENNA, operante nella zona sud di Salerno; il provvedimento, che mira ad integrare pregressa attività ablatoria, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. del marzo 2011 cui derivò il sequestro anticipato operato nell'aprile per un valore complessivo di **un milione di Euro**, poi confermato ed integrato di ulteriori **cinquecentomila Euro**, nel febbraio del 2012, in sede di confisca;
- il **6 giugno 2014**, in località Villaricca (NA), Casal di Principe (CE) e Parete (CE), è stato eseguito il sequestro[177] di alcuni beni immobili, per un valore complessivo di **ottocentomila Euro**, nei confronti di congiunto del capo storico di una delle articolazioni più sanguinarie del *clan* dei CASALESI. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. dell'ottobre 2009, integrata dalla formulazione della D.D.A. di Napoli del febbraio 2010;
- il **24 giugno 2014**, in Saccolongo (PD) e Recoaro Terme (PD), a seguito di attività coordinata dalla Procura di Venezia, è stato eseguito il sequestro[178] anticipato di diversi beni immobili, per un valore complessivo di **seicentomila Euro**, nei confronti di soggetto ritenuto espressione veneta del *clan* camorrista dei CASALESI e ricompreso nell'ambito delle investigazioni di cui all'Operazione SERPE[179];
- il **4 luglio 2014**, in Casal di Principe e San Marcellino (CE), è stato eseguito il sequestro[180] di due aziende, una vettura ed un rapporto bancario, del valore complessivo di oltre **trentasettemila Euro**, nei confronti di soggetto organico al *clan* dei CASALESI, ritenuto referente diretto della frangia SCHIAVONE per la quale provvedeva al reinvestimento dei capitali illeciti in attività legali e narcotraffico. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel febbraio di questo anno;

---

176 Decreto nr. 22/14 R.M.P. PM – nr. 18/14 R.M.P.S. Trib. (nr. 11/14 Racc. Decr.) del 23 maggio 2014 – Tribunale di Salerno

177 Decreto nr. 92/09-15/10 R.G. (nr. 16/14 Reg. Decr.) del 28 aprile 2014 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

178 Decreto nr. 5/14 M.P. Patrim. (nr. 26/14 M.P. P.M. DIA) del 19 giugno 2014 – Tribunale di Padova

179 Proc. Pen. nr. 10381/10 (nr. 103/12 N-DDA Venezia

180 Decreto nr. 38/14 RG (nr. 19/14 Reg. Decr.) del 26.6.2014 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

- il **10 luglio 2014**, in diversi comuni della provincia casertana nonché nel modenese, è stato eseguito il sequestro[181] dell'ingente patrimonio, tra cui numerosissimi immobili, diversi veicoli e sei compendi aziendali, per un valore complessivo di **cento milioni di Euro**, riconducibile a imprenditore mondragonese attivo nel settore della produzione e della vendita del calcestruzzo, ritenuto affiliato al *clan* dei CASALESI, come peraltro già emerso nel corso delle investigazioni che ne determinarono, nel 2011, l'applicazione dell'ordinanza di custodia cautelare unitamente ad altri 56 elementi[182]. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel settembre 2013;

- l'**8 ottobre 2014**, in località Bracigliano (SA), è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca[183], di un compendio aziendale, del valore di oltre **undicimila Euro**, nella disponibilità di soggetto attivo nel settore ortofrutticolo ritenuto affiliato al *clan* dei CASALESI. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel giugno 2011 che portò, nello stesso mese, a pregressa attività ablativa[184] per beni del valore di **un milione di Euro**;

- il **19 novembre 2014**, in Battipaglia (SA), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Salerno, è stato eseguito il sequestro per equivalente, con contestuale confisca[185], di un libretto postale con saldo attivo di poco superiore a **settantatre Euro**, intestato a prestanome del *clan* PECORARO-RENNA; il provvedimento integra il precedente sequestro[186] di beni, operato nel 2013, per un valore superiore ai **quarantaseimila Euro**;

- il **9 dicembre 2014**, in diversi comuni del salentino e del napoletano, nonché presso istituto di credito meneghino, è stato eseguito il sequestro, con contestuale confisca[187] di un compendio aziendale, di diverse disponibilità finanziarie e di numerosi immobili, per un valore complessivo superiore al **milione e mezzo di Euro**, nei confronti di elemento affiliato al *clan* TEMPESTA e dedito, per conto del sodalizio criminale, ad attività usuraie. Il provvedimento, che ha riguardato anche un centro di analisi

---

181 Decreti nr. 167/13 RG MP (nr. 20/14 Reg. Decr.) del 02 luglio 2014 e nr. 167/13 RG MP (nr. 21/14 Reg. Decr.) del 7 luglio 2014

182 Operazione *"Il principe e la ballerina"*, DDA Napoli

183 Decreto nr. 1/12 RMP (nr. 8/14 Decreto) del 25 settembre 2014 – Corte d'Appello di Salerno

184 Decreto nr. 21/11 RMSP (nr. 7/11 Seq.) del 27.6.2011 – Tribunale di Salerno

185 Decreto nr. 42/13 RMSP (nr. 32/14 Racc. Decreti) del 24/27 ottobre 2014 – Tribunale di Salerno

186 Decreto nr. 16/11 Reg. Gen. M.P. (nr. 31/13 Reg. Decr.) del 18.12.2013 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere

187 Decreto nr. 31/13 RMSP (nr. 41/14 Racc. Decr.) del 28 novembre 2014 – Tribunale di Salerno

chimiche, scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel luglio 2013 cui seguì, nell'agosto successivo, il preliminare sequestro di diversi rapporti finanziari colpiti, nella quasi totalità, dagli effetti della confisca in parola;

- il **18 dicembre 2014**, in diversi comuni del capoluogo partenopeo, è stato eseguito il sequestro[188] di tre immobili, due compendi aziendali e due rapporti finanziari, per un valore complessivo di poco inferiore ai **due milioni di Euro**, nella disponibilità di imprenditore titolare di un'impresa di trasporti affiliano al *clan* FABBROCINO. Il provvedimento scaturisce da proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale della D.I.A. formulata nel marzo 1999, successivamente attualizzata.

## b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Di seguito viene riportata una breve sintesi degli esiti delle attività giudiziarie più significative tra quelle portate a termine dalla D.I.A. contro i *sodalizi* criminali campani:

- il **22 gennaio 2014**, nell'ambito dell'operazione **ALBE**, il Centro Operativo di Roma, con l'ausilio quelli di Napoli e Firenze, ha eseguito 11 ordinanze di custodia cautelare in carcere, e il sequestro preventivo di società, beni mobili ed immobili, nei confronti di altrettanti individui chiamati a rispondere di associazione mafiosa, riciclaggio di danaro ed altro, riconducibili al *clan* di camorra CONTINI - LICCIARDI - MALLARDO. I provvedimenti sono stati emessi nell'ambito di un'inchiesta che ha presentato convergenze investigative con le risultanze di attività condotte anche da altre Forze di Polizia che, contestualmente, hanno eseguito numerosi altri arresti nei confronti di appartenenti al clan CONTINI;
- il **4 febbraio 2014**, nell'ambito dell'operazione **PASHA**, il Centro Operativo di Roma, con l'ausilio di quelli di Napoli, Genova, Firenze e Padova, ha eseguito 16 ordinanze di custodia cautelare in carcere e il sequestro preventivo di beni mobili, immobili e società di ingente valore nei confronti di altrettanti individui appartenenti al clan ZAZA/MAZZARELLA chiamati a rispondere di associazione mafiosa, corruzione, truffa, estorsione ed altro. I provvedimenti, emessi dal G.I.P. del Tribunale di Napoli, scaturiscono da un'indagine che ha interessato anche la Questura di Roma;

[188] Decreto nr. 138/99+269/04+407/11 RGMP (nr. 19/14 S) Reg. Dec. del 12 dicembre 2014 – Tribunale di Napoli

- il **25 febbraio 2014**, nell'ambito dell'operazione **SOGNO**, il Centro Operativo di Napoli ha eseguito un decreto di fermo emesso dalla DDA della locale Procura, nei confronti di due affiliati al clan MOCCIA, gravemente indiziati di estorsione aggravata in pregiudizio di un imprenditore. Le immediate e conseguenti attività di indagine hanno poi consentito alla medesima articolazione di sottoporre, ad iniziativa, a fermo di indiziato di delitto, per gli stessi reati, altri due individui;
- il **18 marzo 2014** il Centro Operativo di Napoli ha eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere disposta dal GIP di Napoli nei confronti di soggetto originario di Terzigno (NA), organico al clan FABBROCINO, responsabile di associazione mafiosa, estorsione aggravata dalla previsione di cui all'art. 7 l. 203/91 e per reati concernenti le armi. Il provvedimento è stato emesso in esecuzione della sentenza di condanna a otto anni di reclusione pronunciata a suo carico a seguito di giudizio abbreviato. L'interessato, insieme a numerosi altri esponenti del clan, era stato arrestato nel dicembre del 2012 nell'ambito dell'operazione **FULCRO**, condotta dall'articolazione partenopea, nel cui ambito, in Campania ed in numerose altre regioni italiane, erano stati sottoposti a sequestro preventivo beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre **centododici milioni di Euro**;
- il **14 maggio 2014**, nell'ambito dell'operazione **BUFALO**, il Centro Operativo di Napoli ha dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari nei confronti di noto imprenditore caseario della provincia di Caserta, chiamato a rispondere di associazione mafiosa e riciclaggio di denaro. Il provvedimento è scaturito dagli ulteriori accertamenti disposti dall'A.G. dopo l'annullamento di precedente ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa a carico del predetto nel luglio 2012;
- il **7 ottobre 2014**, il Centro Operativo di Napoli, nell'ambito dell'operazione **ARNA,** ha eseguito l'ordinanza di custodia in carcere – emessa dal G.I.P. di Napoli nei confronti di cinque noti esponenti del *clan* dei CASALESI. Il provvedimento è relativo all'omicidio, avvenuto nel settembre del 1989, di soggetto appartenente al clan rivale SALZILLO, consumato per assicurare la supremazia del *clan* dei CASALESI;
- il **15 dicembre 2014**, nell'ambito dell'operazione **SERPE** il Centro Operativo di Padova, coadiuvato dal C.O. di Napoli, ha dato esecuzione all'ordine di carcerazione emesso nei confronti di soggetto chiamato ad espiare la pena residua di **mesi 3** e **giorni 2** di reclusione. Tale provvedimento, conseguente alla condanna definitiva inflittagli

all'esito processuale della citata operazione, è stato emesso dall'Ufficio Esecuzioni Penali della Procura Generale presso la Corte di Appello di Venezia;

- il **19 dicembre 2014**, la Sezione Operativa di Salerno, nell'ambito dell'operazione **CRINIERA** ha eseguito 8 OCC di cui 2 in carcere, 3 agli arresti domiciliari e 3 di obbligo di presentazione alla P.G. nei confronti di altrettanti soggetti riconducibili alla consorteria criminale FEZZA/PETROSINO. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. di 3 società e di svariati conti correnti bancari, il cui valore è in corso di quantificazione;
- il **19 dicembre 2014**, il Centro Operativo di Roma, nell'ambito dell'operazione **ALBE,** ha eseguito il sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p. di beni e attività imprenditoriali riconducibili al clan CONTINI, per un valore complessivo di **settanta milioni di Euro.** Nella medesima circostanza è stata eseguita 1 OCC agli arresti domiciliari nei confronti di un imprenditore campano che, attraverso sofisticati strumenti bancari, si adoperava per dissimulare l'origine illecita del denaro affidatogli dal clan di riferimento.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nell'ambito dell'azione di aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano, si citano le attività ritenute più premianti:

- il **6 febbraio 2014**, in Gravina di Puglia (BA), è stato eseguito il sequestro[189] dei beni, per un valore complessivo di circa **quattrocentonovantaduemila Euro**, nei confronti di pluripregiudicato locale con all'attivo un ampio spettro di reati e dalle ampie disponibilità economiche. Il provvedimento, che ha colpito anche un immobile in Rimini, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2013;
- l'**11 febbraio 2014**, in località Monopoli (BA), nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Procura della Repubblica, è stato eseguito il sequestro[190] anticipato di due autovetture del valore complessivo di **ventimila Euro**, riconducibili ad esponente della malavita locale dedito a truffe concernenti veicoli;

---

[189] Decreto nr. 195/13 M.P. del 5 febbraio 2014 – Tribunale di Bari
[190] Decreto nr. 64/13 del 5 febbraio 2014 – Tribunale di Bari

- il **18 febbraio 2014**, nel brindisino, è stato eseguito il sequestro[191] anticipato dei beni, tra cui 3 compendi aziendali, per un valore complessivo di **seicentomila Euro**, riconducibili ad elemento di spicco della frangia mesagnese della *Sacra Corona Unita*. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2013;
- l'**11 marzo 2014**, in diversi comuni della provincia barese, è stato eseguito il sequestro[192] anticipato, di diversi beni immobili, per un valore complessivo di circa **quattrocentotrentacinquemila Euro**, nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA), la cui figura era emersa nell'ambito di precedenti indagini sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel campo delle aste giudiziarie nell'area del capoluogo pugliese[193]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2013;
- il **17 marzo 2014**, in Monteroni (LE), è stata eseguita la confisca[194] definitiva dei beni, per un valore complessivo di **un milione e cinquecentomila Euro**, riconducibili ad elemento di spicco del *clan* TORNESE assassinato nel dicembre del 2010. L'attività si inserisce in indagini della D.I.A. coordinate dalla Procura della Repubblica di Lecce che avevano portato al sequestro dei beni anzidetti nel gennaio del 2011;
- il **20 marzo 2014**, in località Valenzano (BA), a conclusione di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Procura della Repubblica, è stata eseguita la confisca[195] dei beni, per un valore complessivo di un **milione e cinquecentomila Euro**, riconducibili a defunto boss barese, considerato, in vita, il luogotenente del soggetto apicale del clan PARISI assassinato nell'aprile del 2009 e già oggetto, nel 2012, di misura ablativa in seno all'Operazione **"Ferro di cavallo"**; il provvedimento ha interessato anche un centro di allevamento di cavalli nel casertano;
- il **31 marzo 2014**, nel modenese, è stato eseguito il sequestro[196] di un patrimonio del valore complessivo di **cinquemilioni di Euro** nei confronti di pregiudicato pugliese residente a Castelfranco Emilia (MO), già condannato per reati associativi di stampo mafioso e in materia di narcotraffico e armi; il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre 2013;

---

191 Decreto nr. 3/14 M.P. (nr. 1/14 Dec.) del 7 febbraio 2014 – Tribunale di Brindisi
192 Decreto nr. 146/13 M.P. del 27 febbraio 2014 – Tribunale di Bari
193 Operazione "*Capitolo*" - 2007
194 Decreto nr. 46/11 (nr. 1/11 SS) del 12 febbraio 2014 – Tribunale di Lecce
195 Decreto nr. 228/11 R.G. M.P. (nr. 39/14 D.) del 12 febbraio 2014 – Tribunale di Bari
196 Decreto nr. 1/14 R.M.P.S EL 18 MARZO 2014 – Tribunale di Taranto

- il **3 aprile 2014**, in località Bitonto (BA), è stato eseguito il sequestro[197] anticipato di diversi terreni nonché di una attività imprenditoriale, per un valore complessivo di circa **centosettantatremila Euro**, nei confronti di esponente della criminalità organizzata pugliese operante nel barese, già condannato per i reati di riciclaggio, ricettazione e reati contro il patrimonio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel maggio 2013;
- il **6 agosto 2014**, in Brindisi, è stata eseguita la confisca[198] di una autovettura, del valore di **ventiquattromila Euro**, nella disponibilità di soggetto ritenuto elemento di spicco, nella città di Brindisi, della frangia mesagnese della *Sacra Corona Unita*. Il provvedimento, che ha contestualmente disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di anni tre, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel dicembre 2013 che portò, nel febbraio 2014, al sequestro[199] anticipato di un patrimonio di maggiore consistenza;
- il **17 settembre 2014**, in diversi comuni della provincia barese, è stata eseguita la confisca[200] di diversi beni immobili, per un valore complessivo di circa **quattrocentotrentacinquemila Euro**, nei confronti di pregiudicato di Bitonto (BA), la cui figura era emersa nell'ambito di precedenti indagini sul fenomeno dell'infiltrazione della criminalità organizzata nel campo delle aste giudiziarie nell'area del capoluogo pugliese[201]. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel settembre 2013 cui seguì il sequestro[202] anticipato dei beni in confisca;
- il **24 ottobre 2014**, in località Monopoli (BA), nell'ambito di indagini condotte dalla D.I.A. su delega della locale Procura della Repubblica, è stato eseguito il sequestro[203] anticipato di un autoveicolo del valore di **cinquemila Euro**, nei confronti di esponente della malavita locale dedito a truffe concernenti veicoli; l'attività integra precedenti misure ablative operate nell'ambito del medesimo filone investigativo[204];

---

197 Decreto nr. 109/13 M.P. del 12 febbraio 2014 – Tribunale di Bari
198 Decreto nr. 3/14 MP (nr. 4/14 Dec.) del 17 luglio 2014 – Tribunale di Brindisi
199 Decreto nr. 3/14 MP (nr. 1/14 Dec.) del 7 febbraio 2014 – Tribunale di Brindisi
200 Decreto nr. 146/13 MP (nr. 116/14 D.) del 11.6.2014 – Tribunale di Bari
201 Operazione "*Capitolo*" – 2007
202 Decreto nr. 146/13 MP del 27.2.2014 – Tribunale di Bari
203 Decreto nr. 145/14 MP del 15 ottobre 2014 – Tribunale di Bari
204 Decreto nr. 64/13 del 5 febbraio 2014 – Tribunale di Bari

- il **28 ottobre 2014**, in Taranto, è stata eseguita la confisca[205] definitiva di un immobile, del valore di **centomila Euro**, in danno di soggetto terzo riconducibile a elementi organici alla criminalità organizzata locale, già colpiti nel 2007 da provvedimenti ablativi e da misure personali disposte dalla Procura tarantina;
- il **7 novembre 2014**, in Modena e Milano, è stato eseguito il sequestro[206] di una azienda e di un rapporto finanziario, per un valore complessivo di oltre **ventiseimila Euro**, in danno di pregiudicato pugliese residente a Castelfranco Emilia (MO), già condannato per reati associativi di stampo mafioso e in materia di narcotraffico e armi. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nell'ottobre del 2013 che, nel marzo di quest'anno, aveva già portato al sequestro[207] del consistente patrimonio del predetto, tra cui numerosissime unità immobiliari e due aziende, per un valore complessivo di **cinquemilioni di Euro**.

## b. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Tra le attività investigative della D.I.A. condotte nel corso del 2014, nei confronti per dei sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si ricorda l'operazione **FENUS UNCIARUM**, condotta il **18 settembre 2014** dalla Sezione Operativa di Lecce, che ha eseguito il provvedimento di custodia cautelare in carcere nei confronti di 16 indagati per il reato di associazione per delinquere di stampo mafioso, usura aggravata, estorsione e riciclaggio. Inoltre, a carico di un indagato è stato eseguito il sequestro preventivo di beni, finalizzato alla confisca, per un valore di **un milione di Euro**, ai sensi degli artt. 321 c.p.p. e 12 sexies D.L. 8/6/1992, n. 306 convertito con modificazioni nella legge n. 356 del 7 agosto 1992.

---

[205] Pronuncia della Corte di Cassazione dell'11.7.2013 sull'inammissibilità del ricorso presentato in data 7.7.2012 avverso il Decreto nr. 5/09 MP del 6.12.2011 della Corte d'Appello di Lecce – Sez. distaccata di Taranto

[206] Decreto nr. 1/14 RMPS del 24 ottobre 2014 – Tribunale di Taranto

[207] Decreto nr. 1/14 RMPS del 18.3.2014 – Tribunale di Taranto

# TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

**dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2014**

| Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a | |
|---|---|
| criminalità organizzata siciliana | 23 |
| criminalità organizzata campana | 21 |
| criminalità organizzata calabrese | 20 |
| criminalità organizzata pugliese | 3 |
| altre organizzazioni criminali | 7 |
| organizzazioni criminali straniere | 4 |
| **Totale** | 78 |
| **di cui, a firma di** | |
| Direttore della DIA | 68 |
| Procuratori della Repubblica, a seguito di attività DIA | 10 |
| | |
| Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a | |
| criminalità organizzata siciliana | 373.490.292,00 |
| criminalità organizzata campana | 12.560.973,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 97.870.050,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 3.558.475,00 |
| altre organizzazioni criminali | 115.104.000,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00 |
| **Totale** | 602.583.790,00 |
| | |
| Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a | |

| | |
|---|---|
| criminalità organizzata siciliana | 2.164.340.023,00 |
| criminalità organizzata campana | 122.853.551,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 193.553.360,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 6.750.168,00 |
| altre organizzazioni criminali | 124.870.075,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 1.500.000,00 |
| **Totale** | 2.613.847.177,00 |
| | |
| Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a | |
| criminalità organizzata siciliana | 3.100.000,00 |
| criminalità organizzata campana | 480.340.000,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 66.409.000,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 3.505.397,00 |
| altre organizzazioni criminali | 0,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 13.600,00 |
| **Totale** | 553.367.977,00 |
| | |
| Confische D.L. 306/92 art 12 sexies | |
| criminalità organizzata siciliana | 50.000,00 |
| criminalità organizzata campana | 0,00 |
| criminalità organizzata calabrese | 32.055.000,00 |
| criminalità organizzata pugliese | 1.000.000,00 |
| altre organizzazioni criminali | 6.900.000,00 |
| organizzazioni criminali straniere | 0,00 |
| **Totale** | 40.005.000,00 |
| | |
| Segnalazioni di operazioni sospette | |
| istruite | 17.020 |
| attivate | 449 |
| | |
| Appalti pubblici: società monitorate | 2.055 |
| | |
| Accessi ai cantieri | 168 |
| | |
| Informative inviate al Ministero Giustizia e relative a detenuti sottoposti all'art. 41 bis dell'O.P. | 475 |
| | |

| | |
|---|---|
| Arresto di latitanti | 1 |
| | |
| Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a | |
| criminalità organizzata siciliana | 66 |
| criminalità organizzata campana | 49 |
| criminalità organizzata calabrese | 24 |
| criminalità organizzata pugliese | 16 |
| altre organizzazioni criminali | 0 |
| organizzazioni criminali straniere | 9 |
| **Totale** | 164 |
| | |
| Operazioni di polizia giudiziaria | |
| concluse | 101 |
| in corso | 311 |
| **di cui** | |
| operazioni | 113 |
| procedimenti penali | 198 |

*Ministero dell'Interno*

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER LE FORZE DI POLIZIA

## 1. LA SCUOLA DI PERFEZIONAMENTO PER LE FORZE DI POLIZIA

Istituita dalla legge di riforma dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, la Scuola di Perfezionamento è chiamata ad assicurare la formazione comune dei funzionari e degli ufficiali delle Forze di Polizia nazionali, quale punto di forza e di riferimento culturale di un sistema di sicurezza condiviso.

Unica realtà istituzionale formativa che rappresenta unitariamente tutte le Forze di Polizia ed unico esempio in Europa di una Scuola interforze, l'Istituto organizza e svolge corsi di Alta Formazione, corsi di aggiornamento in materia di Coordinamento delle Forze di Polizia e di Analisi criminale, corsi sul Sistema di Indagine nonché corsi per funzionari di polizia esteri.

In data 30 giugno 2014 si è concluso l'anno accademico del XXIX corso di Alta Formazione, al quale hanno preso parte 29 frequentatori, di cui:
- 12 Funzionari della Polizia di Stato (6 con il grado di Primo Dirigente e 6 con il grado di Vice Questore Aggiunto);
- 6 Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri (con il grado di Colonnello);
- 3 Ufficiali della Guardia di Finanza (con il grado di Colonnello);
- 4 Funzionari della Polizia Penitenziaria (con il grado di Commissario);
- 3 Funzionari del Corpo Forestale dello Stato (con il grado di Vice Questore Aggiunto);
- 1 Uditore straniero (Colonnello della polizia della Repubblica colombiana).

In data 1° ottobre 2014 ha avuto inizio il XXX corso di Alta Formazione, che terminerà il 30 giugno 2015. A tale corso partecipano 29 frequentatori di cui:
- 12 Funzionari della Polizia di Stato (6 con il grado di Primo Dirigente e 6 con il grado di Vice Questore Aggiunto);
- 6 Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri (con il grado di Colonnello);
- 2 Ufficiali della Guardia di Finanza (con il grado di Colonnello);
- 4 Funzionari della Polizia Penitenziaria (due con il grado di Commissario Capo e due con il grado di Commissario);
- 3 Funzionari del Corpo Forestale dello Stato (con il grado di Commissario Capo);
- 2 Uditori stranieri (Funzionari della polizia nazionale della Repubblica del Congo).

Nel corso dell'anno 2014 si sono, altresì, svolte:

- nr. 4 edizioni del Corso di Aggiornamento in materia di coordinamento, cui hanno partecipato 91 frequentatori;
- nr. 3 edizioni del Corso di I livello di Analisi criminale, cui hanno partecipato 74 frequentatori;
- nr. 1 edizione del Corso di II livello di Analisi criminale cui hanno partecipato 18 frequentatori;
- nr. 4 edizioni del Corso sul Sistema di Indagine cui hanno partecipato 116 frequentatori;
- nr. 2 edizioni del Corso di Specializzazione nei servizi di polizia ippomontati (15 frequentatori), presso la Scuola Aperta per i Servizi di Polizia a cavallo per le Forze di Polizia ad ordinamento civile di Foresta Burgos (SS).

Inoltre, nell'ambito della collaborazione con le Direzioni Centrali interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, la Scuola ha ospitato e organizzato – d'intesa con la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga – la quindicesima edizione del Corso per "Responsabili delle unità specializzate antidroga".

Come è tradizione, ha organizzato un ciclo di sei conferenze affidate ad illustri personalità del mondo istituzionale, economico e culturale. Tali iniziative sono state aperte sia agli omologhi Istituti di formazione, nell'ottica di un continuo interscambio di partecipazioni, sia ai massimi esponenti delle Amministrazioni delle Forze di polizia, sia al mondo accademico.

Oltre a ciò:

- in data 13 marzo 2014 ha ospitato una visita di una delegazione di Allievi Ufficiali del Ministero dell'Interno austriaco per partecipare ad un tirocinio formativo sugli strumenti investigativi utilizzati dalle Forze di polizia italiane nel contrasto alla criminalità organizzata;
- in data 30 ottobre 2014 è stato ospitato, nell'ambito del progetto comunitario ICOISS II, un consulente esperto di tale progetto per una visita di studio finalizzata alla conoscenza dei profili organizzativi e dell'offerta formativa della Scuola di Perfezionamento, nell'ambito di uno studio di fattibilità di una simile struttura in Turchia.

Infine, tra le attività, è stata intensificata quella redazionale della Scuola, pubblicando due numeri della Rivista Trimestrale e il prodotto editoriale dal titolo "La Sapienza della Sicurezza" a cura del Consigliere Carlo MOSCA e del Prof. Mario MORCELLINI, realizzato di concerto con l'Università "Sapienza" di Roma.

## 2. L'ACCADEMIA EUROPEA DI POLIZIA (CEPOL)

All'interno della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia opera l'Unità Nazionale dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL), ed il Direttore della Scuola è il Rappresentante Italiano in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Accademia.

Nel corso dell'anno 2014, l'Unità Nazionale CEPOL, nell'ambito delle attività didattiche dell'Accademia Europea di Polizia e in collaborazione con varie

Forze di Polizia nazionali e straniere oltre che istituzioni europee e internazionali, ha organizzato le seguenti attività:

- il corso CEPOL 4/2014 sulla contraffazione dal titolo " *Goods and intellectual Properties counterfeiting"* che si è tenuto a Roma dal 24 al 28 marzo 2014 con la partecipazione di 32 frequentatori e la collaborazione di Francia, Regno Unito, Europol, INTERPOL e l'OHIM, l'Agenzia europea per l'armonizzazione del mercato interno;
- il corso CEPOL 21/2014 sul traffico di opere d'arte (" *Theft of cultural heritage/artworks*") che si è tenuto dal 7 all'11 aprile con la partecipazione di 28 delegati da tutti i paesi membri, il supporto di EUROPOL e la collaborazione degli esperti dell'Arma dei Carabinieri. Durante la realizzazione del corso l'Agenzia ha realizzato un video divulgativo delle attività di CEPOL – visionabile sul sito www.cepol.europa.eu- nel quale grande spazio è stato dato alla Scuola di Perfezionamento;
- il Corso CEPOL 61/2014 *TOPSPOC*, che è il secondo dei quattro moduli di cui si compone il corso "*Top Senior Police Officers - the Stockholm Programme Realisation*" riservato ad alti funzionari di polizia, tenuto da Finlandia, Italia, Slovenia ed Irlanda, e riguardante le tematiche della realizzazione del Programma di Stoccolma: il modulo in Italia si è svolto dal 12 al 16 maggio presso la Scuola Superiore di Polizia ed ha visto l'approfondimento di alcuni aspetti a cura di esperti dell'Istituto Affari Internazionali, di EUROPOL, del Ministero del lavoro e della Direzione Centrale per l'Immigrazione, con la partecipazione di 30 funzionari ed ufficiali provenienti dai paesi membri più Islanda, Norvegia e Svizzera;
- il Corso CEPOL 46/2014 su "*Awareness on Security Sector Reform (SSR)"* che si è svolto a Vicenza dal 9 all'11 giugno 2014 presso il *CoESPU* (Centro di Eccellenza per le *Stability Police Units*) in collaborazione con il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, con il supporto della Francia ed il contributo del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (*European External Action Service*), EUROPOL e l'Università di Sant'Anna. Al corso hanno preso parte 27 frequentatori in rappresentanza di 20 Stati Membri e di INTERPOL;
- il 17 giugno presso la sede della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia si è svolta la cerimonia di passaggio di consegne della presidenza del Consiglio di Amministrazione di Cepol dalla Grecia all'Italia;
- il Seminario di Presidenza CEPOL 17/2014 "*Illegal Gambling and Organised Crime*" (sul gioco d'azzardo illecito e la criminalità organizzata) dal 21 al 23 ottobre 2014, attraverso il quale l'Italia ha approfondito gli strumenti della lotta al gioco d'azzardo ed alle scommesse clandestine. L'attività ha avuto il supporto di INTERPOL ed EUROPOL. L'evento – al quale hanno partecipato previsti circa quaranta partecipanti – si è svolto presso la Scuola Superiore di Polizia;
- la Presidenza ed organizzazione della riunione del Consiglio di Amministrazione di CEPOL (*Governing Board*), realizzata dal 10 al 12 novembre 2014, alla quale hanno partecipato le delegazioni dei paesi membri, delle Istituzioni Europee, dell'AEPC, dei paesi associati e dei paesi candidati all'UE. L'evento si è tenuto presso la sala Alcide de Gasperi della Scuola Superiore di Polizia, in lingua inglese;

- il Corso CEPOL 06/2014 "*Missing Trader Intra Community Fraud*" (sulle frodi all'IVA intracomunitaria) che si è tenuto dal 24 al 27 novembre 2014 con la collaborazione della Guardia di Finanza;
- il 16 dicembre presso la sede della Scuola di Perfezionamento per le Forze di Polizia si è svolta la cerimonia di passaggio di consegne della presidenza del Consiglio di Amministrazione di Cepol dall'Italia alla Lettonia.

Ufficiali e Funzionari delle Forze di Polizia nazionali ed accademici hanno supportato poi numerosi corsi, tra cui immigrazione illegale – del cui piano di azione pluriennale il nostro paese è "*driver*"–, tratta di esseri umani, confisca di beni, ordine pubblico, terrorismo, formazione in e-learning, fuggitivi, EMPEN, polizia scientifica, missioni di pace, conferenza sui Balcani, etc..

L'Italia ha partecipato al funzionamento del Segretariato di CEPOL con proprio personale dedicato ad incarichi centralizzati dell'Agenzia e con Funzionari ed Ufficiali in qualità di esperti in vari gruppi di lavoro a carattere temporaneo sulle seguenti tematiche:

- realizzazione di corso master in materia di "attività di polizia in Europa", con un Primo Dirigente della Polizia di Stato;
- ricerca sull'applicazione del processo di Bologna, con un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri;
- attuazione e valutazione delle attività di scienza e ricerca di CEPOL per il trasferimento delle conoscenze, con un Ufficiale dell'Arma dei Carabinieri.

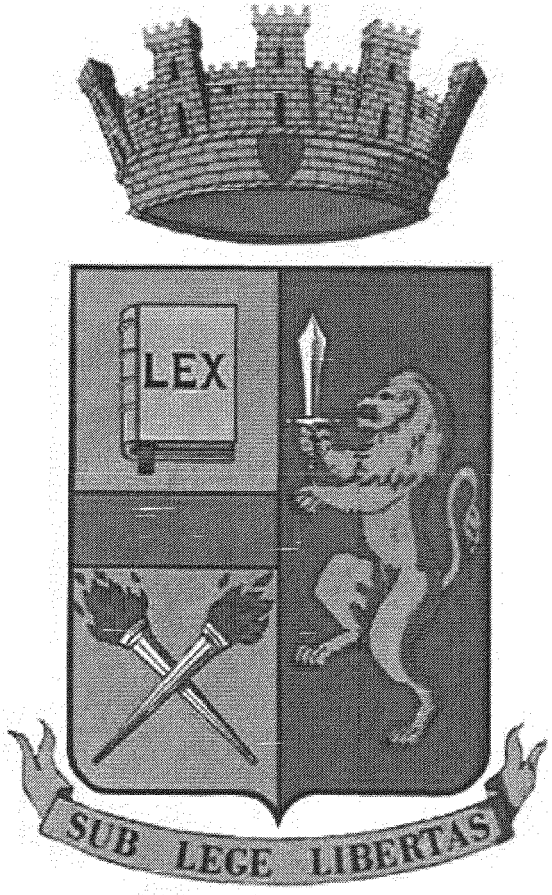
Ha partecipato inoltre al Programma organizzato da CEPOL denominato *"Exchange Programme"*, finalizzato, come noto, ad uno scambio di visite e di esperienze tra Stati membri dell'UE, attraverso Funzionari/Ufficiali delle Forze di Polizia impegnati nelle rispettive sedi quali formatori o con incarichi operativi. Nell'anno in esame una ventina di funzionari/ufficiali italiani hanno preso parte all'iniziativa, mentre i partecipanti italiani ai corsi effettuati dagli altri paesi membri nel 2014 sono stati circa un centinaio.

Nell'ambito della partecipazione alle iniziative EUROMED POLICE III l'Unità nazionale CEPOL ha organizzato:

- dal 27 gennaio al 1 febbraio 2014 il seminario " Contrasto al traffico di esseri umani". Il programma didattico del corso è stato articolato in 26 lezioni e tre gruppi di lavoro, con la collaborazione dei funzionari della Polizia di Stato in servizio presso la Direzione Centrale Anticrimine, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza. Sono state altresì effettuate visite ad un centro di assistenza delle vittime e relazioni di esperti di Europol e Frontex;
- la Conferenza dei Capi delle Polizie/Direttori Generali dei paesi del Mediterraneo e dei paesi dell'Unione Europea del progetto *EUROMED Police III* sul "Contrasto al terrorismo" tenutasi l'11 e il 12 giugno 2014 a Roma. Ai lavori della riunione tecnica svoltasi nella prima giornata, hanno partecipato circa sessanta esperti provenienti dai paesi del Mediterraneo e dagli Stati Membri dell'UE. Ai lavori del giorno successivo, aperti dal Sig. Capo della Polizia – Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, hanno partecipato anche i Capi delle Polizie/Direttori Generali, per un numero complessivo di circa cento delegati. Le delegazioni provenienti dai paesi mediterranei sono state Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Palestina, Tunisia. Per

l'Unione Europea hanno partecipato Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Ungheria. Hanno anche presenziato ai lavori le delegazioni provenienti da Istituzioni Europee quali Consiglio d'Europa, Commissione Europea, EUROPOL, CEPOL e dalle organizzazioni internazionali INTERPOL ed UNODC. La conferenza si è conclusa con una serie di raccomandazioni condivise per il contrasto al fenomeno.

PAGINA BIANCA




# Polizia di Stato

## INDICE DEGLI ARGOMENTI

INDICE

PREMESSA

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE ESTERNA

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE

ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE

ATTIVITA' DELLA POLIZIA FERROVIARIA

ATTIVITA' DELLA POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

ATTIVITA' DEI REPARTI SPECIALI

Reparti Mobili

Settore Aereo

Settore Nautico

Settore Polizia a Cavallo

Settore Cinofilo

Settore Tiratori Scelti

Settore Artificieri

Settore CBNR

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

ATTIVITA' NEL SETTORE DEGLI
AFFARI GENERALI DELLA POLIZIA DI STATO

ATTIVITA' NEI SETTORI DELLA GESTIONE
DELLE RISORSE UMANE E DELL'ISTRUZIONE
E FORMAZIONE DEL PERSONALE

Gestione delle Risorse Umane

Istruzione e formazione del personale

ATTIVITA' DEL SETTORE TECNICO LOGISTICO

DIREZIONE CENTRALE DEI SERVIZI TECNICO
LOGISTICI E DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

ATTIVITA' DEL SETTORE SANITARIO

ATTIVITA' DI CONTROLLO INTERNO

SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

ATTIVITA' DELL'UFFICIO PER
L'AMMINISTRAZIONE GENERALE

ALLEGATI

ALL. 1

ALL. 2

ALL. 3

ALL. 4

## PREMESSA

La Polizia di Stato, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali si avvale di una forza effettiva pari, al 31 dicembre 2014, a n. 100.728 unità di cui 1.153 frequentatori di corsi di formazione per l'accesso alle varie qualifiche.

La consistenza del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia è pari a n. 95.060 unità di cui 858 dirigenti, 2.400 direttivi, 91.802 appartenenti ai restanti ruoli (Isp.-Sovr.ti – Ass.ti /Ag.ti).

La consistenza del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico scientifica o tecnica è pari a n. 5.668 unità di cui 111 dirigenti, 613 direttivi, 4.944 appartenenti ai restanti ruoli (Periti – Revisori – Coll.ri/Op.ri – Orchestrali).

L'organizzazione territoriale si articola in 308 uffici con autonomia funzionale ed organizzativa, di cui 211 con funzioni finali e 97 di supporto, che si articolano altresì in uffici e comandi.

Si tratta di un'organizzazione complessa in cui coesistono uffici e comparti organizzativi, diversificati ed articolati sul territorio secondo principi funzionali quasi mai gerarchici, ove prevalgono la componente operativa e la responsabilità in materia di ordine e sicurezza pubblica.

La peculiarità di tale profilo emerge, in particolar modo, nella ripartizione delle risorse umane sul territorio: questure il 54% della forza, specialità il 22%, reparti operativi di supporto strategico l'8%, mentre il 5% si trova sia in uffici preposti alla formazione che in quelli di supporto logistico.

Negli uffici di direzione è presente il 7% della forza; altro 3% della forza complessiva è costituito da personale che opera in uffici a composizione interforze e presso le Sezioni di P.G, mentre il restante 1% è costituito da allievi frequentatori di corsi.

L'Istituzione è stata impegnata in un costante processo di adeguamento delle funzioni operative alle esigenze ed agli obiettivi che di volta in volta si sono presentati.

Analogo impegno è stato rivolto all'adeguamento delle funzioni organizzative ed ordinamentali alle normative emanate nell'anno 2001, che necessitano ancora di ulteriori interventi in un apparato in continua evoluzione.

Una profonda rivisitazione dell'assetto generale delle articolazioni, centrali e periferiche, è stata avviata da alcuni anni nell'intento di meglio definire i profili ordinamentali e di conseguire una redistribuzione delle risorse adeguata alle finalità istituzionali.

Tale processo ha condotto ad una configurazione dell'organizzazione diversa da quella originariamente sancita dai provvedimenti istitutivi, risalenti al 1989.

## ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE ESTERNA

L'attività di comunicazione in questi anni ha assunto un'influenza sempre crescente sulla percezione della sicurezza da parte dei cittadini. Per tale motivo l'azione dell'Ufficio Relazioni Esterne nel 2014 ha continuato ad ispirarsi a principi di vicinanza alla cittadinanza ed ai vari partner sociali per moltiplicare l'efficacia delle strategie comunicative poste in essere e renderle sempre più aderenti ai bisogni di sicurezza

E' proseguita l'opera iniziata già negli scorsi anni di sviluppo dell'attività di monitoraggio delle fonti d'informazione, con particolare attenzione al web. Intervenendo, altresì, nelle situazioni di particolare criticità nel rispetto della massima trasparenza e lealtà con gli organi di informazione a cui è sempre stata garantita la più ampia collaborazione e tempestività nella diffusione delle notizie ai cittadini.

Al fine di migliorare il sistema della comunicazione istituzionale e armonizzare il rapporto tra Uffici dipartimentali e Questure, sono stati organizzati presso la Scuola Superiore di Polizia **corsi per portavoce e referenti** per la comunicazione a cui hanno partecipato in veste di docenti illustri giornalisti della televisione, della carta stampata e delle agenzie di stampa.

Per implementare l'attività di informazione sono proseguite nel corso dell'anno le trasmissioni ai media di materiale video girato dagli stessi operatori della Polizia di Stato in costanza di operazioni o interventi di particolare rilievo, mediante il consolidamento e l'ottimizzazione di uno spazio virtuale dedicato, al fine di consentire l'erogazione al cittadino/utente di servizi giornalistici completi, con immagini in grado di conferire la dimensione reale dei fatti accaduti.

Parallelamente, nell'anno in esame, l'Ufficio ha potenziato la propria politica di avvicinamento diretto alla popolazione sotto il profilo comunicativo, con lo scopo di prescindere dall'intervento dei media, utilizzando le più moderne e diffuse metodologie comunicative che sfruttano il web.

A tale scopo, nel 2014 sul **sito ufficiale della Polizia di Stato, www.poliziadistato.it.**, nel quale il cittadino accede ad una serie di servizi di pubblica utilità e può prendere visione, delle notizie afferenti la realtà operativa e non, è stato trasmesso un "tg" a cadenza settimanale, completamente autoprodotto dove diffondere le notizie più importanti dell'attività degli uomini e delle donne in divisa. Un servizio di informazione, denominato "**Tg Web della Polizia di Stato**" per fornire anche indicazioni su progetti, consigli, interviste di approfondimento ed aggiornamenti su eventi istituzionali cui partecipano i vertici dipartimentali;

Nella medesima ottica si inserisce l'erogazione e la distribuzione, su alcuni importanti portali nazionali, del servizio "**I Fatti del giorno**" che offre una panoramica dettagliata, ed in tempo reale, di quanto accade nelle realtà territoriali, su uno spazio web alimentato in forma "giornalistica" dai portavoce delle Questure che raccontano gli avvenimenti del proprio territorio relativi all'attività della Polizia di Stato.

La Polizia di Stato prosegue nella realizzazione, inoltre, di brevi video tutorial per divulgare, on-line, alcune norme di sicurezza che possono aiutare i cittadini nella

vita di tutti i giorni o in situazioni particolari anche con la partecipazione di noti personaggi del mondo dello spettacolo. Alcune di queste regole sono dettate dal semplice buon senso, altre dall'esperienza dei poliziotti che vivono e lavorano in mezzo alla gente. I "**Video della sicurezza**" hanno riguardato: la guida delle moto, il corretto utilizzo della corsia d'emergenza (è prevista anche la versione per sordi) ed i consigli per chi viaggia in treno (è prevista anche la versione per ciechi e sordi).

In occasione della "**giornata mondiale contro la violenza sulle donne**" quest'Ufficio ha organizzato convegni per promuovere in tutte le regioni un momento di riflessione e confronto multidimensionale sul tema coinvolgendo esperti e vittime del fenomeno, curandone poi la relativa veicolazione sui mezzi di comunicazione.

Nell'ambito delle iniziative promosse in occasione del periodo di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea è stato offerto supporto alla promozione ad attività di polizia a carattere europeo per il contrasto a particolari fenomeni criminali:

- **Operazione Archimede**, coordinata da Europol, ha coinvolto le tre Forze di polizia sui fenomeni immigrazione irregolare, contraffazione di beni, frodi intracomunitarie e sulle accise;
- ***JPO ITACAR***, per il contrasto del traffico internazionale di autoveicoli di lusso e di alta gamma.

Sono state, poi, affinate le forme di comunicazione che potessero fidelizzare anche gli utilizzatori dei più moderni strumenti tecnologici: in tal senso è proseguita la produzione e distribuzione di applicazioni per tablet e smartphone che consentono la fruizione della maggior parte dei servizi contenuti nel web sul sito www.poliziadistato.it.

La figura dell' "**Agente Lisa**", il poliziotto virtuale, già popolare nel mondo del web, ha continuato ad essere divulgata in rete grazie ai principali social network, raggiungendo una vasta popolarità anche in virtù della versatilità delle notizie e degli argomenti trattati, nonché dell'approccio consono agli utenti dei social network pur mantenendo un carattere istituzionale. In questo contesto anche il profilo Twitter della Polizia, già esistente, è stato rilanciato con pubblicazioni quotidiane di notizie e eventi.

Gli scatti del **Calendario della Polizia di Stato 2015** sono del maestro Vittorio Storaro, vincitore di tre premi oscar (ApocalypseNow, Reds e L'Ultimo Imperatore), di un David di Donatello e di altri importanti riconoscimenti.

L'idea nasce dalla visita di una struttura della Polizia di Stato a Roma dove Storaro è colpito dalla persistenza di due elementi: la tradizione nell'architettura dei luoghi e la modernità rappresentata dagli operatori di polizia che animano quegli ambienti e che con la loro attività salvaguardano valori umani e sociali eterni e assoluti.

Allora Arte e Abilità diventano i concetti fondanti, due temi che coesistono, si integrano e formano una sinergia, ma restano comunque due elementi ben definiti, due colonne che sostengono dodici immagini forti e suggestive che sono state esposte per più di un mese a partire dallo scorso dicembre nella splendida cornice dei Mercati di Traiano nell'ambito della mostra fotografica dal titolo "L'arte di Vittorio Storaro per le abilità della Polizia di Stato".

Grazie ad una partnership ormai consolidata, la Polizia di Stato e Unicef hanno lavorato ancora una volta insieme alla realizzazione del calendario per la solidarietà nei Paesi meno fortunati. Il ricavato delle vendite del calendario di questo anno verrà devoluto per far fronte all'emergenza umanitaria nella Repubblica del Centro Africa

(CAR) ed andrà ad incrementare gli interventi per la fornitura di trattamenti e alimenti terapeutici, per l'educazione alle corrette pratiche di nutrizione di bambini e neonati e la promozione dell'allattamento al seno.

Nell'ambito delle attività di informazione-comunicazione volte ad avvicinare i giovani all'Istituzione, numerose sono state le iniziative che hanno visto coinvolti istituti scolastici di ogni ordine e grado:

- la14^ edizione del concorso "**il Poliziotto un amico in più**", dal titolo *"Crescere e migliorare insieme...noi protagonisti del cambiamento"*, rivolta agli alunni che frequentano la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e secondaria di primo grado, ed il biennio della scuola secondaria di secondo grado, con la partecipazione di 34 province. Il concorso, in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con l'UNICEF, ha sensibilizzato i ragazzi ad una riflessione sia sul percorso di cittadinanza attiva, con particolare riferimento ai principi di sostenibilità, crescita intelligente e inclusività, che sulla crescita intesa quale momento di interazione con gli altri;

- la1^ edizione di "**Vita da Social**", la campagna di educazione itinerante all'uso consapevole della rete internet ha permesso agli operatori della Polizia di Stato di accogliere i visitatori nelle piazze di maggior affluenza utilizzando un TRUCK *brandizzato*, messo a disposizione dai partner del progetto, allestito con tecnologie di ultima generazione che hanno illustrato a studenti, famiglie e visitatori le principali insidie del web. L'iniziativa si è articolata su tutto il territorio nazionale;

- traendo spunto da un'iniziativa promossa negli anni scorsi in Sardegna dalla Questura di Nuoro, è stata elaborata un'agenda scolastica denominata **"Il mio diario"**, il cui protagonista è "Civis" un super eroe che accompagnerà alcuni studenti degli Istituti Primari durante tutto l'anno scolastico 2014-2015, fornendo loro spunti di riflessione e momenti di approfondimento da condividere con genitori e docenti. Il progetto pilota, accolto con entusiasmo dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e sostenuto dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è destinato agli alunni delle classi 4^ e delle pluriclassi degli Istituti primari di dieci province italiane.

Particolare attenzione è stata rivolta ai giovani, agli studenti è stata offerta la possibilità di vistare il **Museo delle Auto** della Polizia di Stato e di conoscere la storia dell'Istituzione anche attraverso l'incontro con la professionalità dei suoi operatori specializzati, in un percorso di educazione alla legalità.

Numerose sono state le iniziative territoriali che hanno visto la partecipazione della Polizia di Stato a mostre, eventi e convegni, nonché le iniziative di natura benefica e solidale, con la finalità di rafforzare il legame con i cittadini.

Risponde all'obiettivo di avvicinare i cittadini all'Istituzione anche la consueta **Cerimonia di Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato**, che ogni anno viene celebrata in tutte le province d'Italia. In un'ottica di razionalizzazione delle

risorse pubbliche, per la manifestazione nazionale nella Capitale, è stata organizzata una cerimonia sobria presso la Scuola Superiore di Polizia.

**San Michele Arcangelo, patrono della Polizia di Stato** è stato celebrato con una Santa Messa ed è stato organizzato un concerto della Banda Musicale della Polizia di Stato all'interno della struttura di Castel Sant'Angelo, ove peraltro sono custoditi ben quattro riproduzioni di San Michele.

In quella giornata è stato consentito l'accesso gratuito al Polo Museale a tutti gli appartenenti alla Polizia di Stato ed ai loro familiari.

La comunicazione istituzionale avviene anche attraverso **Poliziamoderna**, il mensile della Polizia di Stato che si sta indirizzando verso una forma editoriale sempre più aggiornata ed accattivante. Importanti innovazioni editoriali sono state apportate alla rivista, con lo scopo di renderla contemporaneamente un vero "*houseorgan*" (consentendo a tutti i poliziotti con capacità giornalistiche di scrivere e pubblicare articoli) ma anche una pubblicazione di riferimento per i cittadini, con la diffusione di tematiche di rilevanza ed interesse generale (raccolta e prontuario).

Tra gli eventi organizzati dalla Rivista, spicca il convegno dello scorso 13 febbraio, presso la Scuola superiore di polizia, "Gioco di squadra. Un cantiere aperto per un calcio migliore": un vero e proprio "summit" durante il quale gli stati maggiori del calcio italiano si sono confrontati su argomenti di stretta attualità.

Sempre a febbraio, in occasione delle partite della Nazionale italiana nel "RBS Six Nations", allo Stadio Olimpico di Roma è stato allestito uno stand al "Terzo tempo Peroni village", in collaborazione con la questura di Roma e le Fiamme oro rugby, che ha visto la partecipazione di centinaia di tifosi ai quali, previo abbonamento alla Rivista, è stata regalata una maglietta celebrativa creata appositamente per l'evento.

Per celebrare il quinto anniversario del terremoto dell'Aquila è stato inoltre stampato un numero speciale di Poliziamoderna, in tiratura limitata di 10 pagine, che è stato distribuito a tutti gli ospiti dell'evento "Musica tra metamorfosi e storia", tenutosi nel capoluogo abruzzese il 6 aprile scorso.

Nel mese di maggio Poliziamoderna è stata "media partner" della prima edizione del "Roma drone show&expo", in occasione del quale la Rivista ha dedicato uno speciale proprio all'utilizzo dei droni nelle indagini di polizia. Durante la manifestazione, Poliziamoderna è stata presente nella location dello Stadio "Alfredo Berra" di Roma con un proprio stand.

Agli impegni più strettamente istituzionali e giornalistici della Rivista hanno fatto riscontro anche quelli culturali. Tra tutti spicca la IV edizione del concorso letterario Narratori in divisa, per la prima volta aperto, oltre agli appartenenti alla Polizia di Stato, anche agli studenti delle scuole medie superiori. Portati al Salone del Libro di Torino e al Caffeina Festival di Viterbo, gli undici racconti selezionati sono stati premiati dal presidente di giuria Niccolò Ammmaniti nel corso nel corso di una cerimonia che si è svolta a Roma presso la Scuola Superiore di polizia di Roma. L'evento legato al concorso letterario si concluderà con la pubblicazione di un libro che raccoglierà gli undici racconti e i cui proventi verranno interamente devoluti al Piano Marco Valerio del Fondo Assistenza della Polizia di Stato.

Oltre a stringere forti legami con gli uffici omologhi, l'Ufficio ha continuato la gestione, di cui aveva ottenuto la titolarità dalla Commissione Europea, della "**Communicating Security Using ICT**", una rete stabile fruibile on-line con i

collaterali organismi di relazioni esterne delle polizia europee, in cui è possibile, oltre che avviare comunicazioni rapide ed immediate, mettere a fattor comune con gli altri paesi aderenti, ogni iniziativa di comunicazione della sicurezza ai cittadini.

Si sottolinea, infine, un importante contributo alla realizzazione di documentari e docufiction su tematiche di grandissima rilevanza sociale e l'ulteriore impulso dato alla collaborazione con le case di produzione cinematografica durante la realizzazione di film e fiction per la tv.

Attraverso la preventiva analisi delle sceneggiature e il costante monitoraggio della realizzazione del girato si riescono a divulgare iniziative e messaggi che la Polizia di Stato può veicolare, raggiungendo il vasto pubblico della televisione utilizzando le trame delle opere televisive o cinematografiche per inserirvi contenuti ritenuti utili per comunicare strategie di sicurezza e informazioni corrette per accedere ai servizi offerti ai cittadini.

## ATTIVITA' DEL DELLA DIREZIONE CENTRALE ANTICRIMINE

## SERVIZIO CENTRALE OPERATIVO

Nel corso del 2014 il Servizio Centrale Operativodella Direzione Centrale Anticrimine ha svolto un'azione di coordinamento informativo e investigativo delle Squadre Mobili, anche con partecipazione diretta, nel contrasto alla criminalità organizzata italiana e straniera, anche di tipo mafioso, e ad altri gravi delitti.

Le Squadre Mobili, con il contributo dei Commissariati di P.S., hanno concluso operazioni di assoluto rilievo, in cui sono stati tratti in arresto, a vario titolo, 8.638 soggetti, dei quali 2.795 stranieri.

Tra le nazionalità straniere maggiormente colpite dai provvedimenti si evidenziano quelle albanesi (487 arrestati), marocchine(356), romene(365), tunisine(361) ed egiziane (261).

Con riguardoall'attività di ricerca dei **latitanti** si segnala la cattura di75soggetti (15 di essi all'estero), di cui i seguenti 7 inseritinell'elenco dei latitanti pericolosi:

- RICCIO Mario (4 febbraio), reggente del clan camorrista "AMATO-PAGANO" (arrestato dal Servizio Centrale Operativo, dalla Squadra Mobile di Napoli e dal Commissariato di P.S. "Scampia" di Napoli);
- CUCCARO Angelo (15 marzo), capo indiscusso dell'omonimo clan camorrista, attivo nell'area orientale del capoluogo partenopeo (arrestato dal Servizio Centrale Operativo e dalle Squadre Mobili di Roma e Napoli);
- PIGNATELLI Nicola (28 aprile), elemento di vertice della cosca di '*ndrangheta* "MAZZAFERRO"(ricercato dal 2011 ed arrestato a Santo Domingo da quella Polizia, coadiuvata dal Servizio Centrale Operativo e dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria );
- BRUNNO Sebastiano (2 ottobre), elemento di vertice del clan "NARDO" di *cosa nostra* siracusana (arrestato a Malta da quella Polizia coadiuvata dal Servizio Centrale Operativo e dalle Squadre Mobili di Catania e Siracusa);
- OLATUNDE YemiMoshood e la moglie AHMED Aisha(24 ottobre), pericolosi narcotrafficanti internazionali, ricercati dal 2011 e già condannati a 20 anni di reclusione (arrestati in Irlanda da quella Polizia coadiuvata dal Servizio Centrale Operativo e dalla Squadra Mobile di Perugia);
- MARCHI Stefano (13 dicembre), trafficante internazionale di sostanze stupefacenti (arrestato a Capo Verde da quella Polizia coadiuvata dal Servizio Centrale Operativo e dalla Squadra Mobile di Genova).

Significative anche le catture dei latitanti:

- ✓ HALILI Bledar (19 marzo), sfuggito all'arresto nell'ambito dell'operazione "*New Bridge*", che nel precedente mese di febbraio aveva disarticolato una struttura criminale dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti sull'asse Calabria-U.S.A. (arrestato dal Servizio Centrale Operativo e dalle Squadre Mobili di Reggio Calabria, Napoli e Caserta);

✓ MACCHI DI CELLERE Emanuele (9 settembre), ex terrorista di estrema destra e noto militante del neofascismo romano, responsabile del sequestro di persona e dell'omicidio di FANELLA Silvio, uomo di fiducia del faccendiere Gennaro MOKBEL (arrestato in Francia da quella Polizia coadiuvata dalla Squadra Mobile di Roma).

Diverse sono state le indagini contro la **criminalità mafiosa,** con l'arresto di 921 soggetti. Tra le più importanti, alcune delle quali hanno investito anche il profilo del connesso riciclaggio, si ricordano le operazioni:

- "*Margarita*", portata a termine il 22 gennaio da investigatori delle Squadre Mobili di Napoli, Roma e Pisa, del Servizio Centrale Operativo, del G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Napoli, del Reparto Investigativo dell'Arma dei Carabinieri di Roma e del Centro Operativo D.I.A. di Roma, con l'arresto di 90 soggetti, tra esponenti di vertice, affiliati e contigui al clan camorristico napoletano "CONTINI";
- "*New Bridge*", conclusa l'11 febbraio, nell'ambito del protocollo investigativo "*Pantheon*" per la cooperazione operativa tra il S.C.O. e l'F.B.I., in tema di lotta alla criminalità organizzata transnazionale, dal Servizio Centrale Operativo, dalla Squadra Mobile reggina e dal F.B.I., con la cattura di 24 esponenti della cosca "URSINO", nonché nei confronti di soggetti legati alla famiglia "GAMBINO" di New York;
- "*Terre di Acaya*", conclusa il 26 febbraio dalla Squadra Mobile di Lecce, unitamente ai Carabinieri del ROS, con la cattura di 42 appartenenti al clan leccese "BRIGANTI";
- "*Tibet*", del 4 marzo, con l'esecuzione da parte della Squadra Mobile di Milano di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 35 appartenenti al "locale" di '*ndrangheta* della Brianza riconducibile alla cosca "IMERTI";
- "*Apocalisse*", portata a compimento il 23 giugno dalla Squadra Mobile di Palermo, unitamente ai Carabinieri ed alla Guardia di Finanza, con la cattura di 95 indagati, appartenenti ai potenti mandamenti mafiosi palermitani di "SAN LORENZO - TOMMASO NATALE" e "RESUTTANA";
- "*Ghost*", conclusa il 9 luglio dalla Squadra Mobile di Catania con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo, che ha visto eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di 35 componenti di un'organizzazione mafiosa vicina alla cosca catanese di *cosa nostra* "ERCOLANO-SANTAPAOLA";
- *"Alias"*, conclusa il 6 ottobre dalla Squadra Mobile di Taranto con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 52 appartenenti al clan pugliese "D'ORONZO-DE VITIS";
- del 3 novembre della Squadra Mobile di Caserta, con l'arresto di 26 esponenti del sodalizio *camorrista* dei "BELFORTE".

Particolare interesse è stato rivolto anche all'aggressione dei patrimoni della criminalità, con il **sequestro e la confisca di beni** per un valore complessivo stimato in oltre 280 milioni di euro.

In questo ambito significativi sono stati i sequestri di beni operati:

- il 13 gennaio a Palmi (RC) e Roma, dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, dal Commissariato distaccato di P.S. di Palmi (RC) e dal Centro Operativo D.I.A. di Roma nei confronti di 2 soggetti, ritenuti contigui alla cosca di '*ndrangheta* dei "GALLICO", per un valore complessivo stimato in circa 12 milioni di euro;
- il 21 luglio in provincia di Caserta, dalla locale Squadra Mobile, congiuntamente all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza, nei confronti di soggetti affiliati al clan marcianisano "BELFORTE", per un valore complessivo stimato di circa 100 milioni di euro.

L'azione di contrasto al traffico di **stupefacenti** ha consentito l'arresto di 2.856 soggetti, di cui 1.064 stranieri, ed il sequestro di oltre 16.500 chilogrammi di droga. Tra le più significative si segnalano:

- l'operazione "*Colomba*", conclusa il 21 gennaio dalla Squadra Mobile di Catania, coadiuvata dagli omologhi uffici di Messina, Agrigento, Ragusa ed Enna, con la cattura di 48 persone componenti di un gruppo criminale composto da cittadini italiani, alcuni dei quali contigui al clan "CAPPELLO BONACCORSI" di *cosa nostra* catanese;
- l'operazione "*Bishop*", portata a termine il 5 febbraio dalla Squadra Mobile di Modena, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo con l'arresto di 31 soggetti, di nazionalità tunisina, marocchina e albanese, appartenenti ad un'organizzazione dedita allo spaccio di ingenti quantitativi di droga del tipo "brown sugar";
- l'operazione "*Turnover*", conclusa il 21 maggio da investigatori del Servizio Centrale Operativo e della Squadra Mobile di Perugia con l'esecuzione di una misura cautelare in carcere nei confronti di 37 soggetti, in prevalenza di nazionalità nigeriana. Nel medesimo contesto erano state già arrestate 10 persone in flagranza di reato e sequestrati ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti;
- l'operazione "*Grifo*", svoltasi in diverse fasi dal 14 luglio al 13 ottobre a Perugia, condotta da investigatori di quella Squadra Mobile, con il supporto del Servizio Centrale Operativo e del Reparto Prevenzione Crimine, per il contrasto dello spaccio diffuso di sostanze stupefacenti e dei reati in genere connessi alla presenza di stranieri irregolari di quel capoluogo, conclusasi con 2037 persone identificate, di cui 82 arrestate e 80 deferite, in stato di libertà, alla competente Autorità giudiziaria; kg. 10,620 di sostanze stupefacenti sequestrate; 1023 veicoli controllati, di cui 26 sottoposti a sequestro; 48 esercizi pubblici controllati; 1 arma da fuoco e 12 armi da taglio sequestrate; 96 provvedimenti finalizzati all'allontanamento dal territorio nazionale di stranieri irregolari; 27.335,00 euro sequestrati, in quanto provento dell'attività di spaccio di sostanze stupefacenti;
- l'operazione "*Bad Boys 2014*", conclusa il 26 agosto dalla Squadra Mobile di Alessandria con l'arresto di 28 persone, in prevalenza cittadini albanesi, per traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, furti, rapina e detenzione e porto illegale di armi;
- l'operazione "*Piazze di spaccio*", conclusa il 31 ottobre da un apposito gruppo di lavoro composto da investigatori delle Squadre Mobili di Padova, Verona e Trento, nonché del Servizio Centrale Operativo, le cui attività sono state oggetto di una mirata pianificazione settimanale, attraverso uno specifico tavolo tecnico, al quale

hanno partecipato tutte le componenti delle Questure. In particolare, è stata sviluppata una mirata azione, a sostegno anche delle indagini, con l'impiego di equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine. Tale azione, finalizzata a conferire rinnovata efficacia al contrasto delle menzionate attività delittuose, è stata condotta coniugando i profili investigativi con quelli di controllo del territorio. Il progetto in questione ha consentito di arrestare 116 persone, di denunciare in stato di libertà 454 soggetti, di segnalare amministrativamente come assuntori di sostanze stupefacenti 54 persone e di sequestrare oltre kg 53 di sostanze stupefacenti e 9 armi;

- l'operazione "*Mestre e Marghera*", conclusa il 13 dicembre dalla Squadra Mobile di Venezia e dal Servizio Centrale Operativo per infrenare i fenomeni delinquenziali nelle aree urbane veneziane di Mestre e Marghera, le cui attività, oggetto di una mirata pianificazione settimanale, attraverso uno specifico tavolo tecnico, al quale hanno partecipato tutte le componenti della Questura, si sono concluse con l'arresto di 21 persone e la denuncia in stato di libertà di 158 soggetti, responsabili, a vario titolo, di reati contro la persona e il patrimonio, nonché in materia di stupefacenti e prostituzione.

Per quanto riguarda i **reati contro la persona**,sono stati tratti in arresto 485 soggetti per omicidio consumato o tentato, 207 per favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, 138 per reati sessuali e 78 per atti persecutori (*stalking*). In questo ambito si ricordano:

- l'operazione conclusa il 12 febbraio dalla Squadra Mobile di Brescia con l'arresto di 9 soggetti , componenti di un sodalizio rumeno, responsabili di associazione per delinquere, sfruttamento della prostituzione e di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'operazione, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, si è avvalsa della collaborazione di un investigatore rumeno, inviato presso la Questura di Brescia, nell'ambito del progetto "ITA.RO." di collaborazione operativa tra la Polizia di Stato e la Polizia Rumena, finalizzato a contrastare le forme più gravi di criminalità riconducibili alle consorterie malavitose rumene operanti in Italia;
- il Progetto "*Tutela*", concluso il 21 luglio nelle province di Latina, Terni, Frosinone, Perugia, Rieti, Ascoli Piceno, Pescara e Teramo, al fine di prevenire e reprimere i reati riferibili alla prostituzione. Il piano d'azione è stato modulato su mirati interventi delle Squadre Mobili delle province interessate, con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo, ed è stato realizzato attraverso mirati piani di controllo integrato del territorio, anche mediante l'impiego dei Reparti Prevenzione Crimine e dei Reparti Mobili. Al termine delle menzionate attività sono stati conseguiti i seguenti risultati: 339 persone controllate; 31 soggetti deferiti, in stato di libertà, per diversi reati connessi alla prostituzione; 11 persone espulse con provvedimento del Questore; 9 persone destinatarie della misura di prevenzione del rimpatrio con foglio di via obbligatorio; 4 immobili sottoposti a sequestro preventivo, in quanto utilizzati per lo sfruttamento della prostituzione;
- il fermo di indiziato di delitto di BOSSETTI Massimo Giuseppe (16 giugno), eseguito dalla Squadra Mobile di Bergamo unitamente al Servizio Centrale Operativo ed ai Carabinieri, sul conto del quale sono stati acquisiti gravi elementi di colpevolezza in ordine all'omicidio di Yara GAMBIRASIO, consumato il 26 novembre 2010;

- il fermo di indiziato di delitto di PANARELLO Veronica (9 dicembre), ritenuta responsabile dell'omicidio del figlio, Andrea Loris STIVAL, di 8 anni, ucciso il 29 novembre, eseguito da investigatori della Squadra Mobile di Ragusa, del Servizio Centrale Operativo e dell'Arma dei Carabinieri.

Vanno ricordati, ancora, gli esiti dell'attività dell'"**Unità Delitti Insoluti**"[1], che nel 2014, anche grazie alle evidenze scientifiche acquisite con le nuove metodologie applicate alle investigazioni, ha risolto 2 casi di omicidi[2], individuando 4 autori di reato.

Nel **trafficoe nellatratta di esseri umani** sono stati arrestati 797 soggetti, responsabili anche di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. In particolare si segnalano:

- l'operazione "*Tessa*" conclusa il 29 gennaio nelle province di Siracusa, Catania e Milano dal Servizio Centrale Operativo e dalle Squadre Mobili di Siracusa e Catania, con l'arresto di 14 membri di un sodalizio criminale, composto da cittadini eritrei, che ha favorito decine di migranti a permanere irregolarmente in Italia e in Europa;
- l'operazione conclusa il 31 gennaio, nell'ambito della missione umanitaria "*Mare nostrum*", dalla Squadra Mobile di Catania e dal Servizio Centrale Operativo, con l'esecuzione di un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di 14 membri dell'equipaggio della "nave madre" sequestrata, il giorno precedente, nel siracusano;
- l'operazione conclusa il 18 marzo dalle Squadre Mobili di Siracusa e Catania e dal Servizio Centrale Operativo, con la cattura di 10 soggetti appartenenti ad una consorteria malavitosa, composta da cittadini egiziani, operativa in Egitto e in diverse province italiane, responsabile di numerosi sbarchi di migranti avvenuti, negli ultimi mesi, sulle coste siciliane;
- l'operazione "*Green book*", conclusa il 17 giugno dalla Squadra Mobile di Crotone con l'arresto di 17 soggetti, di cui 6 cittadini stranieri, membri di un sodalizio criminale con basi in Italia e Germania, che in cambio di somme di denaro predisponeva documentazione falsa per favorire l'ingresso e la permanenza di cittadini stranieri sul territorio nazionale;
- l'operazione "*Glauco*", conclusa il 1° luglio dal Servizio Centrale Operativo e dalle Squadre Mobili di Palermo ed Agrigento con la cattura di 9 membri di un sodalizio malavitoso transnazionale, composto da cittadini eritrei, etiopi e sudanesi, che ha favorito, traendone ingenti profitti economici, l'immigrazione illegale di diverse centinaia di connazionali.

In particolare, le menzionate operazioni "*Tessa*", "*Glauco*" e quella conclusa il 18 marzo sono state concluse nell'ambito del progetto "*Mediterraneo*", promosso dal Servizio Centrale Operativo al fine di contrastare le organizzazioni criminali dedite al traffico di migranti verso le coste della Sicilia, con la costituzione di appositi gruppi di lavoro composti da investigatori del Servizio Centrale Operativo e delle Squadre Mobili di Agrigento, Palermo, Catania, Siracusa e Ragusa. L'azione di contrasto ai criminali coinvolti nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina si è sviluppata sotto un

[1] Costituita il 3 agosto 2009 con investigatori del Servizio Centrale Operativo ed esperti del Servizio Polizia Scientifica.

[2] Accaduti nelle province di Potenza e Caltanissetta.

duplice profilo: da un lato, l'attività finalizzata a individuare i cosiddetti "scafisti", e, dall'altro, le indagini per ricostruire le dinamiche criminali e la struttura organizzativa dei sodalizi malavitosi transnazionali responsabili del traffico in argomento.

Quanto ai **reati contro il patrimonio**, sono stati tratti in arresto 963 soggetti per rapina, 349 per estorsione, 871 per furto/ricettazione, 65 per truffa, e 56 per usura. Significative sono state le operazioni:

- quella conclusa il 1° aprile dalla Squadra Mobile di La Spezia, coordinato dal Servizio Centrale Operativo, con la cattura di 12 membri di una organizzazione criminale, composta da cittadini albanesi ed italiani, dedita ai furti in abitazione. Contestualmente è stato operato il sequestro preventivo di due esercizi "compro oro"che ricettavano la refurtiva;
- l'operazione "*Demetra*", conclusa in diverse fasi, dal 13 marzo al 12 aprile, da un apposito gruppo di lavoro composto da investigatori della Squadra Mobile di Foggia, del Commissariato distaccato di P.S. di Cerignola (FG) e del Servizio Centrale Operativo, oltre che da equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine. L'indagine, finalizzata a contrastare i diversi gruppi criminali originari di quell'area, specializzati nella consumazione di reati contro il patrimonio con modalità particolarmente violente e tecniche paramilitari, ha consentito la cattura di 25 persone, 22 italiani e 3 stranieri, la denuncia in stato di libertà di altre 32, di cui 30 italiani e 2 stranieri, ed il sequestro di 31 armi, comuni e da guerra, di cui 10 corte e 21 lunghe, 18.122 cartucce, di cui 2457 da guerra, 2 bombe a mano artigianali e kg 40 di sostanze stupefacenti;
- l'operazione "*Artemide*", condotta in diverse fasi dal 15 settembre all'11 ottobre da un gruppo di lavoro composto dalla Squadra Mobile di Foggia, dal Commissariato distaccato di P.S. di San Severo (FG), dal Servizio Centrale Operativo e da equipaggi del Reparto Prevenzione Crimine. Il progetto, che si inquadra nell'ambito delle iniziative tese a proporre forme integrate di controllo del territorio e di contrasto ai reati contro il patrimonio, ha consentito la cattura di 44 persone, la denuncia in stato di libertà di 41 soggetti, a vario titolo, per reati in materia, di armi, contro il patrimonio e le sostanze stupefacenti. È stato effettuato il controllo di 1.949 persone e 930 veicoli (di cui 14 sequestrati), di 38 attività commerciali (di cui 4 sequestrate); sono state sequestrate 16 armi, di cui 5 da fuoco, e 191 cartucce, di diverso calibro.

Più in generale nell'ambito delle attività tese al contrasto dei delitti di**criminalità comune**, di particolare gravità ed allarme sociale, anche riguardo al crimine diffuso, sono stati realizzati dei mirati dispositivi di intervento, realizzati con il coordinamento del Servizio Centrale Operativo ed il supporto di equipaggi dei Reparti Prevenzione Crimine, cui hanno partecipato tutte le componenti delle Questure interessate, attraverso attività che sono state oggetto di una mirata pianificazione settimanale. In particolare i progetti di intervento sono stati realizzati:

- dal 10 novembre al 6 dicembre nella provincia di Brindisi, con l'arresto di 20 persone per reati contro la persona, contro il patrimonio e in materia di stupefacenti e la denuncia in stato di libertà di altri 54 soggetti responsabili, a vario titolo, dei medesimi reati. Sono state: controllate 1.149 persone e 583 veicoli (di cui 23 sequestrati); svolte 38 perquisizioni; controllate 23 attività commerciali (di cui 5 sottoposte a sequestro);

- dal 24 novembre al 6 dicembre nelle province di Bari e Barletta-Andria-Trani, con l'arresto di 15 persone per reati contro la persona, contro il patrimonio e in materia di stupefacenti e la denuncia in stato di libertà di altri 69 soggetti, responsabili, a vario titolo, dei medesimi reati. Sono state controllate 3.849 persone e 1.204 veicoli (di cui 13 sequestrati); controllate 9 attività commerciali; sequestrate 2 armi da fuoco;
- dal 17 novembre al 6 dicembre nella provincia di Taranto, con l'arresto di 4 persone per reati contro la persona, contro il patrimonio ed in materia di armi e la denuncia in stato di libertà di altri 13 soggetti responsabili, a vario titolo, dei medesimi reati. Sono state controllate 1.498 persone e 442 veicoli (di cui 12 sequestrati), nonché 22 attività commerciali.

Particolare attenzione è stata attribuita, grazie anche all'impulso dell'"Osservatorio nazionale per il monitoraggio sui furti di rame" presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, cui partecipa anche il Servizio Centrale Operativo, al monitoraggio ed alla repressione dei crescenti fenomeni criminali legati ai **furti** ed alla successiva **ricettazione del rame**.

In detto ambito si è distinta l'attività investigativa svolta dalla Squadra Mobile di Foggia, che, dopo l'indagine "*Cuprum*" del 2012 e le operazioni denominate "*Syriana*" e "*Last Minute*" del 2013, tutte svoltesi in più fasi ha concluso un ulteriore prosieguo investigativo dell'operazione "*Syriana*" (fase 6), portata a termine il 1° aprile, congiuntamente al Servizio Centrale Operativo, con la cattura di 31 soggetti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, furto e ricettazione. Le indagini hanno consentito di acquisire gravi elementi indiziari a carico di 3 diversi, ma complementari, sodalizi criminali, composti da cittadini italiani, rumeni ed albanesi, dediti al furto di ingenti quantitativi di rame ed alla conseguente ricettazione.

In tale settore criminale, il 21 e 22 maggio, nell'ambito di piani di controllo fissati in sede europea, denominati "*Action dayFurti di metalli*", le Squadre Mobili hanno conseguito importanti risultati, eseguendo articolate operazioni di polizia giudiziaria all'esito di investigazioni complesse, che nei territori più colpiti (quali la Campania, la Puglia e la Sicilia) ha visto collaborare sul campo anche la Polizia romena, nell'ambito del citato Progetto "ITA.RO.", atteso il frequentissimo coinvolgimento nei delitti di cittadini di quella nazionalità.

In particolare, attraverso l'impiego di 1.275 equipaggi e oltre 2.700 operatori della Polizia di Stato dei citati Uffici, sono state arrestate 24 persone, denunciati in stato di libertà 88 soggetti e rinvenuti e sequestrati 87.651 chilogrammi di rame compendio di furti consumati. Sono state controllate 7.479 persone e 4.673 mezzi di trasporto, oltre a 75 aziende.

Sono state, infine, tratte in arresto 178 persone per reati connessi alla **detenzione di armied esplosivi** ed è stato operato il sequestro di 246 armi, di cui 160 pistole, 70 fucili, 13 fucili mitragliatori e 3 pistole mitragliatrici e nonché di numeroso munizionamento, oltre a circa 13 chilogrammi di esplosivo.

Significativa, in proposito, l'operazione conclusa il 1° aprile dalla Squadra Mobile di Pistoia, nell'ambito di un'attività condotta nei confronti di un sodalizio criminale dedito ai furti in abitazione, che ha consentito di rinvenire e sequestrare numeroso materiale e 13 pistole compendio di furti consumati.

## SERVIZIO POLIZIA SCIENTIFICA

Nell'espletamento delle attività istituzionali, in sinergia con le articolazioni territoriali, il Servizio Polizia Scientifica della Direzione Centrale Anticrimine ha conseguito i risultati di seguito indicati:

### SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ

Nel quadro delle attività finalizzate alla realizzazione di un sistema di controllo e gestione della qualità degli Uffici e dei Laboratori di polizia scientifica, sono stati confermati gli accreditamenti: ISO/IEC 17025:2005 per le prove cocaina, residui dello sparo e prova DNA per il Servizio Polizia Scientifica e le sedi del G.I.P.S di Napoli e il G.R.P.S. di Palermo. È stata, inoltre,confermata la Certificazione ISO 9001:2008 per il Servizio Polizia Scientifica e conseguita per i Gabinetti di Polizia Scientifica di: Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Reggio Calabria, Roma e Torino.

### COORDINAMENTO OPERATIVO E GESTIONE DELLE RISORSE

Con riguardo alle attività operativeconnesse alle esigenze di documentazione videofotograficanei servizi anche di ordine pubblico,svolte sul territorio nazionale da tutti i settori della polizia scientifica nonché delle numerose e capillari articolazioni periferiche, sono stati inviati in servizio fuori sede 1.485 operatori per un totale di 8.688 giorni di missione. Nello specifico sono stati attuati interventi sulle manifestazioni di dissenso alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità "TAV" e inviati operatori presso l'isola di Lampedusa e i Centri di Accoglienza di Ragusa e Pozzallo al fine di potenziare le attività di fotosegnalamento in relazione all'emergenza immigrazione.

Inoltre, nell'ambito delle attività dell'operazione militare e umanitaria "Mare Nostrum", effettuata unitamente a personale della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere in sinergia con la Marina Militare, sono stati inviati 190 operatori per un totale di 3148 giorni di missione.

### FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Nel corso dell'anno è stata effettuata attività di formazione per il conseguimento delle qualifiche operativo professionali di Videofotosegnalatore e Dattiloscopistanei riguardi di 87 operatori, destinati ad implementare le articolazioni territoriali di polizia scientifica. È stata, altresì, avviatala formazione nei confronti di altri 95 operatori.

Particolare attenzione è stata rivolta alla preparazione di formatori sulle "Tecniche di Documentazione Video-Fotografica in situazione di crisi", corso di alta specializzazione destinato al personale della Polizia Scientifica impegnato nel supporto operativo in ordine pubblico.

### IDENTITÀ GIUDIZIARIA

L'attività di confronto dattiloscopico, in ambito giudiziario, ha consentito di analizzare 3922 frammenti di impronte rilevate sui luoghi relativi a 3286 fascicoli di rilievi tecnici; 2381 frammenti sono stati attribuiti a 1185 soggetti identificati.

Nel 2014 sono stati identificati gli autori di 764 reati: 12 omicidi e tentati omicidi, 84 rapine, 494 furti e 764 altri eventi criminosi, in particolare, tale attività ha permesso di pervenire all'identificazione di LA ROSA Giuseppe e GIULIANI Egidio quali autori dell'omicidio in danno di FANELLA Silvio.

E' stata svolta, inoltre, una complessa attività di ricerca dattiloscopica di iniziativa, che ha consentito di far luce su numerosi fatti-reato di elevato impatto sociale relativi a delitti contro la persona ed il patrimonio.

**IDENTITÀ PREVENTIVA E A.F.I.S.**

L'attività di identificazione, nel periodo di riferimento, ha permesso di eseguire complessivamente1.329.783 accertamenti dattiloscopici, di cui 1.229.232 comparazioni al fine della sola ricerca delle risultanze in banca dati AFIS(AutomatedFingerprintIdentification System).

L'inserimento nel sistema A.F.I.S. di nr. 655.895 cartellini fotosegnaletici, di cui nr. 557.800 da parte della Polizia di Stato, nr. 90.923 da parte dell'Arma dei Carabinieri e nr. 3.203 dalla Guardia di Finanza, ha fatto raggiungere al database la capacità di nr. 13.559.525 cartellini. Di tutti i fotosegnalamenti effettuati, nr. 290.532 sono stati effettuati ai sensi della Legge 189/2002.

In adesione al Regolamento (CE) n. 2725/2000, sono stati inseriti nella banca dati EURODAC della Commissione Europea nr. 119.471 segnalamenti, di cui nr. 69.204 per richiesta asilo politico, nr. 45.650 per ingresso illegale e 4.617 in relazione a stranieri illegalmente presenti sul territorio.

In collaborazione con l'Unità Dublino del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, sono stati effettuati controlli dattiloscopici in relazione a 27.985 richiedenti asilo politico.

Inoltre, su richiesta del Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale sono stati espletati nr. 3.673 accertamenti dattiloscopici relativamente ad attività di indagine di carattere internazionale.

Il Gruppo di Identificazione Dattiloscopica (GID) ha effettuato, soprattutto in fasce orarie notturne ed a supporto degli organismi territoriali, nr. 59.131 accertamenti dattiloscopici; ha altresì svolto, su richiesta del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, n. 89.596 accertamenti dattiloscopici nei confronti di soggetti detenuti nelle case circondariali dell'intero territorio.

Nell'ambito dell'operazione **Mare Nostrum,**il Servizio Polizia Scientifica ha curato l'inserimento in Afis di 14.223 cartellini dattiloscopici redatti nei confronti di altrettanti migranti fotosegnalati sulle navi militari, curandone i relativi accertamenti dattiloscopici ed ottenendo 215 confronti positivi, che hanno consentito l'arresto di numerosi scafisti.

Sono state effettuate, inoltre:

- 2.313 riproduzioni di fotosegnaletiche a supporto delle attività di P.G. degli Uffici investigativi centrali e periferici della Polizia di Stato;

- 10.543 operazioni di correzioni e modifica di cartellini dattiloscopici nel sistema informatico AFIS, su segnalazioni valutate ed autorizzate dai gabinetti regionali, pervenute da uffici anche esterni alla Polizia di Stato.

Sono stati eseguiti confronti dattiloscopici su n. 233 richieste relative a impronte di cadaveri sconosciuti, pervenendo all'identificazione di 111 persone.

Nel quadro del progetto **Permesso di Soggiorno Elettronico** sono state effettuate, nel corso del 2014, nr. 1.136.601 verifiche dattiloscopiche; sono stati inseritinel sistema A.P.I.S. nr. 80.637 cartellini di impronte palmari, che hanno fatto raggiungere al sistema la dimensione di 1.324.577 dati.

Per il Progetto AFIS-Giustizia sono state eseguite nr. 92.669 identificazioni.

**IDENTITÀ GRAFICA**

Nel corso del 2014 sono stati effettuati n. 421 accertamenti grafici per un totale di 2567 documenti esaminati (manoscritti, dattiloscopici e stampati) fornendo, in casi di rilevanza nazionale, elementi utili alle indagini.

Sono stati, altresì, effettuati esami comparativi di manoscritture di n. 56 soggetti afferenti gli ambienti anarco-insurrezionalisti e un'attività di ricognizione storica per individuare gli autori delle etichette dei pacchi bomba e delle rivendicazioni riferibili alla Federazione Anarchica Informale.

N.104 reperti (stampati e manoscritti),una stampante e numerose scritture di comparazione, su disposizione della D.D.A. di Reggio Calabria sono stati comparati a seguito della latitanza di LO GIUDICE Antonino per stabilire se gli stessi fossero stati redatti dal medesimo o da terze persone;

Nell'ambito della Trattativa Stato-Mafia, è stata eseguita una comparazione per identificare l'autore del c.d. "Papello" delegato dalla D.D.A. di Caltanissetta.

Sono stati, inoltre, inseriti nella banca dati nazionale per i documenti (SIDAF) n. 201 *specimen ed un alert* condiviso anche con la Polizia di Frontiera tramite l'interfaccia SIF.

Numerose analisi di falso documentale sono state eseguite su passaporti riconducibili a *stock* restituiti al Poligrafico dello Stato per la distruzione dai quali sono stati sottratti alcuni esemplari.

**EVIDENZIAZIONE IMPRONTE LATENTI**

Nel periodo in riferimento, sono stati svolti n. 2556 accertamenti di evidenziazione impronte latenti relativi a 147 fascicoli, nonché rilevate 38 impronte utili, delle quali 4 hanno riportato esito positivo in AFIS.

**U.D.I. (UNITÀ DELITTI INSOLUTI)**

Il Servizio Polizia Scientifica, di concerto con il Servizio Centrale Operativo, ha proseguito e prosegue tutt'oggi l'attività di riesame di alcuni casi del passato ancora non risolti, alla luce delle nuove tecnologie utilizzate nelle indagini.

**E. R. T. (ESPERTI RICERCA TRACCE)**

Di supporto alle Unità Investigative del territorio, personale della squadra *ERT* (esperti ricerca tracce) è intervenuta in occasione di alcuni fatti di cronaca relativi ad omicidi e ad altri reati.

**GENETICA FORENSE**

Dopo l'intervento del *TeamD.V.I.*- Polizia,costituito nell'ottobre 2013 sull'isola di Lampedusa per l'identificazione dei cadaveri dei naufraghi del 3 e 11 ottobre, nel corso del 2014 si è completata l'attività di raccolta dei dati *post mortem*, con l'estrapolazione dei profili del DNA delle vittime da parte dei Laboratori del Servizio Polizia Scientifica.

**INDAGINI ELETTRONICHE**

Nel 2014 sono stati effettuati n. 233 interventi complessivi, attraverso l'utilizzo dei sofisticati sistemi in dotazione, a supporto di operazioni di Polizia Giudiziaria.

Si è contribuito, inoltre, alla ricerca e cattura di alcuni evasi dai luoghi di detenzione.

In sintesi, si riportano di seguito le statistiche relative all'attività di indagini elettroniche espletate:

| | |
|---|---|
| Analisi tabulati | 6 |
| Computer forensic | 145 |
| Analisi video[3] | 28 |
| Confronti fisionomici | 68 |
| Intercettazioni telematiche | 31 |
| Intercettazioni audio | 7 |
| Intercettazioni video | 22 |
| Intercettazioni GPS | 16 |
| Confronti fonici | 31 |
| Filtraggi | 76 |
| Localizz. monitoraggi cellulari | 233 |

**ANALISI SULLE DROGHE**

Nel corso dell'anno sono stati condotti complessivamente n.2504 accertamenti analitici su sostanze stupefacenti.

[3] Attività acquisita in questa Sezione a partire dal maggio 2013.

**INDAGINI SU ESPLOSIVI ED INFIAMMABILI, BALISTICA E RESIDUI DELLO SPARO, MERCEOLOGIA FORENSE**

| Analisi su esplosivi ed infiammabili | Analisi residui dello sparo e balistica | Analisi merceologiche forensi, su Terreni e attività Georadar |
|---|---|---|
| 1340 | 964 | 286 |

**RELAZIONI INTERNAZIONALI**

Nel corso dell'anno 2014, il Servizio Polizia Scientifica ha presieduto, nell'ambito del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, congiuntamente al Servizio Polizia delle Frontiere e degli Stranieri, il tavolo del Sottogruppo Frontiere/Documenti Falsi in seno al Consiglio dell'Unione Europea redigendo due raccomandazioni ed organizzando in Italia *ImmigrationFraud Conference* conferenza internazionale sul falso documentale.

Nell'ambito delle attività internazionali, il citato Servizio ha partecipato ai seguenticonvegni e/o meetings di interesse specifico:

- gruppo di lavoro ENFSI – *Firearms and GSR* tenutosi a Leeds (Regno Unito);
- workshop del Gruppo di Lavoro ENFSI sugli esplosivi, denominato FINEX - Forensic International Network for ExplosivesInvestigation, primo incontro tra esperti di settore per la predisposizione e redazione di un "Manuale di buone pratiche per il recupero, l'analisi e l'identificazione di tracce di esplosivo";
- riunione dello *SteeringCommittee* di IBIN[4], riguardante i reperti balistici la relativa rete internazionale di cooperazione;
- conferenza europea "Conference on Cocaine Conversion/ExtractionLaboratories in Europe" organizzata dall'EUROPOL;
- esercizi collaborativi "ICE 2014/1" e "ICE 2014/2"organizzati dall'UNODC (United Nations Office on Drugs and Crime);
- esercizio collaborativo "ENFSI DWG Proficiency Test 2014" organizzato dall'European Network of Forensic Science Institute;
- riunioni del Gruppo Consiliare DAPIX (*Data Protection and Information Exchange*) del Consiglio dell'Unione Europea (Bruxelles – Belgio) nel quadro del semestre di Presidenza italiana;
- conferenza annuale "User International Conference" della Cogent Systems, tenutasi presso Los Angeles (California - USA);
- meeting del "Gruppo di Lavoro Interpol per Esperti AFIS" (IAEWG) svoltisi a Colombo (Sri Lanka).
- meeting del "Gruppo Tecnico Consultivo EURODAC" dell'Agenzia Europea per la gestione dei sistemi informativi a larga scala con sede a Tallinn (Estonia).

[4] IBIN è l'acronimo di *INTERPOL Ballistic Information Network*. Si tratta di una rete internazionale creataper facilitare lacooperazione delle Polizia di vari Paesi. Infatti, le Polizie dei Paesi membripossono accedere econfrontare i datibalisticisu unapiattaforma internazionalesu larga scala.

- missioni dì cooperazione per lo sviluppo di sistemi AFIS in Tunisia e in Egitto.
- Partecipazione dei Laboratori ad esercizi collaborativi.

**PROGETTI CON UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA**

Nel periodo in riferimento sono state siglate o predisposte le seguenti collaborazioni da parte del Servizio Polizia Scientifica:

- Accordo Quadro con l'Università di Firenze nel campo dell'odontologia forense, per la formazione e l'aggiornamento, lo sviluppo di protocolli di intervento, l'implementazione di procedure identificative e lo sviluppo di collaborazioni operative nei casi di disastri di massa ed in tutti quei casi di identificazione del vivente a fini giudiziari (stipulato);
- convenzione con l'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", relativa allo svolgimento di un Master di II Livello in Genetica Forense (rinnovata);
- convenzione con l'Università degli Studi Roma Tre, relativa allo studio, sperimentazione ed applicazione di metodologie di linguistica forense volta in particolare alla caratterizzazione ed al riconoscimento del parlante, al miglioramento del segnale vocale ed alla sua valutazione di intelligibilità e trascrivibilità (stipulata);
- convenzione con l'Università degli Studi di Genova, avente ad oggetto la promozione e lo sviluppo di attività di studio, ricerca e formazione in campo forense, con particolare riferimento alle problematiche inerenti sostanze stupefacenti di origine vegetale, *smartdrugs* e piante facenti parte della *Convention on International Trade of EndangeredSpecies* (stipulata);
- Accordo Quadro con l'Università di Camerino, relativo allo sviluppo di progetti di ricerca scientifica e di formazione congiunti nel campo delle scienze forensi (pronto alla sigla);
- convenzione con l'Università degli Studi di Palermo, relativa ricerca per l'approfondimento di tematiche riguardanti la Biologia e la Genetica Forense (pronta alla sigla);
- convenzione con l'Università degli Studi Roma Tre, relativa allo studio, sperimentazione ed applicazione di metodologie geofisiche utili alle attività investigative, nonché interscambio di informazioni e risultati sperimentali nel campo dell'elettromagnetismo e delle emissioni radar (pronta alla sigla);
- convenzione con l'Università di Bologna, avente ad oggetto la ricerca nel campo della genetica forense ed, in particolare, l'indagine sull'incidenza della variabile "tempo" nell'analisi del DNA depositato su una superficie da impronte digitali dopo il trattamento con ninidrina (in via di definizione);
- convenzione con l'Università di Chieti riguardante la sperimentazione e l'applicazione di metodologie e nuovi standard di lavoro utili alle attività investigative, nonché l'interscambio di informazioni e risultati sperimentali nel campo della comparazione e del riconoscimento dei volti. La convenzione prevede, inoltre, l'opportunità e la possibilità di formare, addestrare ed aggiornare, nell'ambito delle attività didattiche dell'Università, operatori del Servizio Polizia

Scientifica e delle sue articolazioni territoriali per lo svolgimento delle attività di comparazione fisionomica dei volti (in via di definizione).

**ATTIVITÀ DELLE ARTICOLAZIONI PERIFERICHE**

Nel corso dell'anno 2014, il Gabinetti Regionali e Interregionali di Polizia Scientifica, nell'espletamento delle attività istituzionali, in sinergia con le articolazioni territoriali investigative, d'iniziativa o per deleghe delle competenti autorità giudiziarie, hanno conseguito i risultati indicati in tabella:

| G.I.P.S. G.R.P.S. | Sopralluoghi | Riprese Video servizi di O.P. | Riprese Foto/Video servizi diP.G. | Falso Documentale | Identif. Balistiche | Accertamenti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Ancona | 1602 | 1067 | 670 | 57 | 24 | 4 |
| Bari | 1824 | 1617 | 934 | 51 | 27 | /// |
| Bologna | 2095 | 1831 | 904 | 131 | 129 | 5 |
| Cagliari | 941 | 528 | 246 | 16 | 9 | 3 |
| Catania | 1680 | 1631 | 715 | 28 | 17 | /// |
| Firenze | 2387 | 2558 | 2071 | 118 | 60 | 18 |
| Genova | 2034 | 962 | 705 | 93 | /// | 1 |
| Milano | 2320 | 2206 | 1919 | 419 | 35 | 49 |
| Napoli | 2414 | 4018 | 691 | 253 | 1018 | 158 |
| Padova | 2067 | 2454 | 880 | 384 | 13 | 18 |
| Palermo | 1502 | 1788 | 564 | 52 | 58 | 5 |
| Reggio C. | 1125 | 1817 | 561 | 57 | 28 | 30 |
| Roma | 4290 | 4085 | 2274 | 132 | 3 | 21 |
| Torino | 1607 | 2500 | 749 | 140 | 50 | 438 |

## SERVIZIO CONTROLLO DEL TERRITORIO

- **REPARTI PREVENZIONE CRIMINE**

Nel corso del 2014 i Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, coordinati dalla Direzione Centrale Anticrimine, hanno fornito il loro supporto operativo alle attività di controllo straordinario e integrato del territorio, facendo registrare un costante e sensibile incremento della operatività rispetto agli analoghi periodi del biennio 2012/2013, come evidenziato nella seguente tabella.

| | 2012 | 2013 | 2014 | % 2013/2014 |
|---|---|---|---|---|
| Persone controllate | 433.837 | 494.410 | 621.425 | + 26% |
| Arresti d'iniziativa | 324 | 435 | 513 | + 18% |
| Arresti in esecuzione | 513 | 537 | 806 | + 50% |
| Denunciati all'A.G. | 2.750 | 3.301 | 4.038 | + 22% |
| Controllo arresti dom. | 4.866 | 4.486 | 7.432 | + 66% |

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Perquisizioni domiciliari | 2.241 | 2.798 | 3.000 | + 7% |
| Perquisizioni personali | 3.325 | 3.521 | 5.398 | + 53% |
| Armi da guerra sequestrate | 7 | 13 | 18 | + 38% |
| Armi comuni da sparo seq. | 57 | 59 | 148 | + 151% |
| Altre armi sequestrate | 267 | 317 | 472 | + 49% |
| Esercizi Pubblici contr. | 5.351 | 6.088 | 8.549 | + 40% |
| Contravvenzioni al C. di S. | 14.871 | 13.261 | 17.562 | + 32% |
| Contravv. al T.U.L.P.S. | 554 | 1.188 | 1.884 | + 59% |
| Veicoli controllati | 200.131 | 219.937 | 280.408 | + 27% |
| Autoveicoli sequestrati | 2.335 | 2.288 | 3.175 | + 39% |
| Motoveicoli sequestrati | 986 | 870 | 1.102 | + 27% |
| Autoveicoli rubati rinvenuti | 144 | 164 | 192 | + 17% |
| Motoveicoli rubati rinvenuti | 84 | 59 | 56 | - 5% |
| Patenti ritirate | 812 | 734 | 914 | + 25% |
| Carte di circolazione ritirate | 2.214 | 2.018 | 2.601 | + 29% |
| Persone accomp. in Ufficio | 3.934 | 4.096 | 5.422 | + 32% |

In particolare, si rileva che la presenza sul territorio è aumentata, in media, del 20% rispetto al 2013 e di oltre il 35% rispetto al 2012[5]; con riferimento invece ai principali risultati operativi, si registra un aumento delle persone controllate del 26% rispetto al 2013 e del 40% rispetto al 2012; gli arresti di iniziativa sono aumentati del 18% rispetto al 2013 e ben del 60% rispetto al 2012; le persone denunciate sono il 22% in più rispetto al 2013 e il 42% in più rispetto al 2012. Anche le attività di controllo agli arresti domiciliari sono aumentate considerevolmente attestandosi ad un 66% in più rispetto al 2013 e ad un 50% in più rispetto al 2012, così come gli esercizi pubblici controllati che sono stati il 40% in più rispetto al 2013 e il 60% in più rispetto al 2012.

Al riguardo, particolarmente significativi sono stati i servizi resi nelle città di Napoli e Caserta (tuttora in corso), nonché nelle province di Foggia e Taranto e in quelle di Verona, Padova e Trento (dove sono stati realizzati interventi coordinati con il Servizio Centrale Operativo, che saranno a breve riproposti con le medesime modalità).

Si segnalano, ancora, i piani straordinari integrati interforze di controllo del territorio in Sicilia e Calabria denominati rispettivamente "Trinacria" e "Focus 'Ndrangheta".

**Risorse impiegate:**

| | **2012** | **2013** | **2014** | **DIFF. 2013/2014** |
|---|---|---|---|---|
| **PATTUGLIE** | 45.750 | 53.239 | 63.487 | + 10.284 **(+ 20%)** |
| **UNITÀ** | 137.250 | 159.717 | 190.461 | + 30.744 **(+ 20%)** |

[5] E ciò è solo in parte riconducibile al recente incremento di uomini e mezzi che, iniziato alla fine di settembre 2014, che si è reso pienamente effettivo solo dal 9 dicembre 2014, data in cui sono state consegnate le ultime 70 autovetture Lancia Delta ed è terminata l'attività di formazione del personale neo assegnato.

- **UFFICI PREVENZIONE GENERALE E SOCCORSO PUBBLICOEDUFFICI CONTROLLO TERRITORIO**

Nel corso del 2014 il comparto prevenzione, come riportato nella seguente tabella, ha registrato un aumento del 9,5% della presenza sul territorio[6], registrando un significativo incremento dei risultati operativi conseguiti rispetto al 2013. Si registra, infatti, l'aumento del 14% delle persone controllate, del 12% degli arresti d'iniziativa e del 15% delle persone denunciate in stato di libertà. Analogo incremento si registra nel controllo a persone sottoposte agli arresti domiciliari, +10%, a misure di sicurezza, + 13%, e nei controlli agli esercizi pubblici, + 21%.

| | 2013 | 2014 | 2013/2014% |
|---|---|---|---|
| Persone arrestate | 4.582 | 5.153 | +12% |
| Armi | 164 | 176 | +7% |
| Delitti Contro il Patrimonio | 7.007 | 5.891 | -16%[7] |
| Delitti Contro la Persona | 2.708 | 2.814 | +4% |
| Stupefacenti | 1.793 | 2.002 | +12% |
| Persone denunciate | 36.263 | 41.652 | +15% |
| Armi | 2.196 | 2.435 | +11% |
| Delitti Contro il Patrimonio | 18.951 | 18.984 | 0% |
| Delitti Contro la Persona | 8.495 | 9.111 | +7% |
| Stupefacenti | 1.860 | 2.183 | +17% |
| Persone controllate | 3.554.599 | 4.060.195 | +14% |
| Veicoli controllati | 1.567.855 | 1.711.857 | +9% |
| Esercizi pubblici controllati | 15.258 | 18.498 | +21% |
| Sequestri effettuati | 27.992 | 30.661 | +10% |
| Perquisizioni | 26.484 | 30.079 | +14% |
| Accompagnamenti in Ufficio | 45.476 | 47.622 | +5% |
| Controlli arresti domiciliari | 480.306 | 528.268 | +10% |
| Controlli misure di sicurezza | 151.115 | 170.980 | +13% |

Infine, le prime attività di test del **sistema di bordo "Mercurio"**, effettuati nella intera regione Puglia, hanno fornito alcune risultanze, sulle future potenzialità dell'apparato a regime. Negli ultimi 15 giorni del mese di dicembre 2014, le pattuglie hanno effettuato **12097** controlli di veicoli, utilizzando di propria iniziativa la funzione di controllo automatizzato targhe. Nel medesimo periodo del 2013, le vetture controllate sono state **5091**.

---

[6] Con un numero medio giornaliero di pattuglie che è passato da **2092** del 2013 a **2292** del 2014.

[7] Il dato risulta in linea con la diminuzione delle *rapine*, - **13%** e dei *furti*, **-1,1%**.
Fonte: " Report attività aprile 2013 – dicembre 2014" Ministero dell'Interno.

**Risorse impiegate:**

| | 2013 | 2014 | DIFF. 2013/2014 |
|---|---|---|---|
| **PATTUGLIE AUTOMONTATE** | 755.087 | 827.140 | +72.053 **(+9.5%)** |
| **PATTUGLIE MOTOMONTATE** | 8.693 | 9.486 | +793 (+9%) |
| **UNITÀ** | 1.527.560 | 1.673.252 | +145.692 **(+9.5%)** |
| **Pattuglie medie giornaliere** | 2092 | 2292 | + 200 **(+9.5%)** |

## ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE

L'attività della Polizia Stradale si sviluppa in molteplici funzioni, sia a livello preventivo che di contrasto, finalizzate al raggiungimento del primario obiettivo di una maggiore sicurezza sulle strade e, in ultima analisi, alla repressione dei fenomeni criminosi, in qualsiasi misura riferibili allo specifico settore e alla riduzione degli incidenti stradali.

In uno scenario in continua evoluzione il Servizio Polizia Stradale, nel corso del 2014, ha saputo rivedere e rimodulare l'impegno della Specialità sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché il controllo della rete stradale nazionale (primariamente le autostrade e le strade extraurbane principali) sia ispirato a criteri di efficienza e di efficacia, con un impiego medio di 1500 pattuglie giornaliere sui quasi 7 mila chilometri della rete autostradale e su una rete viaria primaria nazionale di oltre 450.000 km, con un parco circolante interno di circa 42 milioni di veicoli, ed un'incidenza del trasporto su gomma che rappresenta oggi il 90% circa del traffico nazionale viaggiatori e il 62% di quello merci complessivo.

In tale ottica è stata principalmente privilegiata l'attività di prevenzione, soprattutto attraverso la più corretta gestione della comunicazione, orizzontale e verticale, a carattere istituzionale come divulgativo, anche con l'impiego, ormai consolidato, di moderni sistemi e l'utilizzo delle più attuali tra le tecnologie mediatiche.

Non meno importante è apparso il momento delle verifiche e dei controlli su strada, ispirato soprattutto alla realizzazione di interventi mirati, secondo nuovi modelli operativi, tutti finalizzati a garantire una maggiore percezione di sicurezza diffusa e partecipata da parte degli utenti.

Particolare impulso, ancora, è stato dato all'attività di cooperazione internazionale, sia sotto il profilo giuridico-normativo, che sotto quello operativo, con l'effettuazione di numerose attività congiunte sotto l'egida delle Organizzazioni di cui la Polizia Stradale è membro e partner e nell'ottica di una proficua adesione ai principi della *Carta Europea della Sicurezza Stradale*, cui la Specialità aderisce dal 19 ottobre 2011.

Ancora una volta, nel corso dell'anno 2014, la Specialità è stata in grado di raggiungere elevatissimi livelli in termini di impiego delle tecnologie di contrasto ai comportamenti trasgressivi, nonché un elevato grado di informatizzazione dei complessi processi che le fanno capo.

## 1. ATTIVITA' OPERATIVA

Il costante aumento dei flussi di circolazione e la crescente importanza economica dei collegamenti stradali in tutta l'area europea, ha richiesto un adeguamento dell'attività di polizia in funzione di tutela della legalità, di prevenzione dei sinistri stradali, di contrasto dei fenomeni criminosi connessi alle attività economiche che si svolgono o utilizzano la rete stradale, ovvero che sfruttano la velocità di collegamento via terra per sottrarsi alle azioni repressive delle Forze dell'Ordine.

In questo scenario in evoluzione, il Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha costantemente orientato l'impegno della Polizia Stradale sul territorio, secondo linee di azione innovative, affinché il controllo della rete stradale nazionale (primariamente le autostrade e le strade extraurbane principali) sia ispirato a criteri di efficienza e di efficacia.

La Polizia Stradale nel 2014 ha inteso dare massimo impulso ai propri moduli operativi, attraverso la pianificazione dei servizi a livello regionale, d'intesa con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza, in funzione degli indici di incidentalità, allo scopo di:

- conferire all'organizzazione dei servizi della Specialità maggiore flessibilità di pianificazione a livello locale, in funzione degli indici di incidentalità;
- assicurare il presidio costante nelle 24 ore delle grandi arterie (autostradali ed extraurbane principali) secondo lo sviluppo delle infrastrutture stradali, i collegamenti del territorio e i flussi di traffico;
- determinare una maggiore visibilità delle pattuglie in funzione di deterrenza verso condotte di guida pericolose, attraverso schemi di movimento e di soste operative lungo l'itinerario, privilegiando queste ultime rispetto ai primi, pianificati e modulati secondo i giorni e le ore in relazione agli eventi infortunistici, al traffico, alle caratteristiche della strada;
- pianificare servizi mirati a livello regionale e a livello internazionale, d'intesa tra uffici confinanti, per il contrasto dell'illegalità nei settori più specialistici della circolazione stradale;
- attivare dispositivi operativi mirati per il contrasto di particolari violazioni, con l'impiego di autovetture di servizio ad elevate prestazioni e di tecnologie avanzate;
- monitorare l'efficacia delle strategie operative delineate nelle regioni e fornire al Dipartimento della P.S. elementi di valutazione, corroborati da dati, per seguire il fenomeno della sicurezza stradale a livello nazionale.

La Polizia Stradale ha effettuato 520.289 pattuglie di vigilanza stradale e contestato 1.468.628 infrazioni al Codice della Strada. I servizi con misuratori di velocità sono stati 11.500, mentre 312.265 le violazioni accertate per eccesso di velocità (articolo 142

C.d.S.). Complessivamente sono state ritirate 45.594 patenti di guida e 46.270 carte di circolazione. I punti patente decurtati sono stati 1.630.668.

Di rilievo, ancora, nel contrasto degli incidenti stradali, appare il numero dei conducenti controllati con etilometri e precursori, che sono stati 1.565.631 – il 5,2% in meno rispetto al 2013 - di cui 18.821 (-12,2%) sanzionati per guida in stato di ebbrezza alcolica, mentre quelli denunciati per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti sono stati 1.146 (-11,5%). Si è proceduto al sequestro, ai fini della confisca, di 1.396 veicoli, di cui 1.267 per guida in stato di ebbrezza alcolica con tasso alcolemico superiore a 1,5 g/l, e 129 per guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti.

A seguito dell'introduzione, con la Legge 29 luglio 2010, n.120, del divieto assoluto di bere per talune categorie di conducenti (minori di 21 anni, neopatentati e trasportatori professionali di persone e cose), la sola Polizia Stradale ha accertato 919 infrazioni per guida con tasso alcolemico superiore a 0,0 e fino a 0,5 g/l.

Per quanto riguarda gli incidenti stradali rilevati dalla Polizia Stradale nel corso del 2014, il loro numero complessivo (56.061) è diminuito del 4,4% rispetto al 2013; si è registrata, altresì, una diminuzione del 5% del numero delle vittime (857 – 45 meno dell'anno precedente) e del 4,3% in quello delle persone ferite (38.188 – 1.708 in meno).

Nelle sole notti dei fine settimana sono state impiegate nei posti di controllo 14.406 pattuglie, rilevando 1.176 incidenti che hanno cagionato 43 vittime (2 in più dell'anno precedente). I conducenti controllati con etilometri e precursori sono stati 161.835 (il 12% in meno rispetto al 2013), il 4,3% dei quali (pari a 7.002, di cui 6.029 uomini e 973 donne) è risultato positivo al test di verifica del tasso alcolemico (nel 2013 la percentuale dei conducenti positivi era stata del 4,6%). Le persone denunciate per guida sotto effetto di sostanze stupefacenti sono state invece 77. I veicoli sequestrati per la confisca sono stati 283.

Nel corso del 2014, il sistema per il controllo della velocità media dei veicoli denominato *SICVe-Tutor* (Sistema Informativo Controllo Velocità), articolato su 320 siti per un totale di 3.000 km di autostrada, ha funzionato per 380.038 ore. Tali ore di funzionamento hanno consentito di accertare 445.319 violazioni dei limiti di velocità (1% in meno rispetto al 2013), con una media di violazioni per ora di funzionamento pari a 1,17, contro 1,02 del 2013.

L'analogo sistema denominato "*Vergilius*", installato dal 2012 dall'ANAS sulle strade statali SS.309 Romea, SS.1 Aurelia nei pressi di Roma, SS.7 quater nei pressi di Napoli e, dal mese di agosto scorso, SS 145 var Sorrentina, ha fatto registrare nell'anno passato 42.843 violazioni per eccesso di velocità (+24,78%) in 19.616 ore di funzionamento (+79,95 %), con una media di violazioni/ora passata da 3,15 a 2,18.

Dal 18 luglio 2014, inoltre, il "*Vergilius*" è attivo anche sui primi 50 chilometri dell'autostrada A/3 Salerno - Reggio Calabria, in entrambe le direzioni di marcia; a tutto dicembre 2014 il sistema ha operato per 19.078 ore, consentendo di accertare 35.424 violazioni, con una media di 1,85 violazioni/ora.

In ossequio agli obiettivi delineati nel *Protocollo d'Intesa tra Ministro dell'Interno e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti*, del luglio 2009, la Polizia Stradale, nel

corso del 2014, ha continuato a dare forte impulso ai servizi di controllo, svolti anche congiuntamente al personale del Dipartimento Trasporti Terrestri con i *Centri Mobili di Revisione,* nel settore del trasporto professionale, i cui dati salienti sono:

- servizi effettuati: 4.296;
- operatori di polizia impiegati: 32.294;
- veicoli pesanti controllati: 71.569 (+3,6%), di cui 12.985 (pari al 18%) stranieri;
- infrazioni accertate: 45.928;
- patenti ritirate: 473;
- carte di circolazione ritirate: 1.137.

Nel corso del 2014 il Servizio Polizia Stradale ha proseguito le cd. *"Operazioni ad Alto Impatto"*, per rendere più incisivi i controlli su materie particolarmente avvertite nella sensibilità collettiva.

Le operazioni in oggetto hanno riguardato i seguenti settori:

- Trasporto di animali vivi (9 operazioni);
- Assicurazioni RC auto (6 operazioni);
- Veicoli e trasporti eccezionali (1 operazione);
- Autotrasporto nazionale ed internazionale di persone (5 operazioni);
- Pneumatici (1 operazione);
- Autodemolitori (2 operazioni).

In particolare, le operazioni di controllo sul trasporto di animali vivi, in linea con il *Protocollo d'intesa tra i Ministeri dell'Interno e della Salute*, sottoscritto in data 19 settembre 2011, sono svolte con la collaborazione di medici veterinari della A.U.S.L. e dei funzionari degli Uffici veterinari per gli Adempimenti degli obblighi Comunitari (U.V.A.C.)

Nel corso di tale attività sono state impiegate 5.979 pattuglie, controllati 14.864 veicoli adibiti al trasporti di animali, accertate 791 violazioni della normativa europea e nazionale, con un importo complessivo di illeciti amministrativi contestati superiore ad € 730.000,00.

La normativa in argomento, di particolare complessità, tutela interessi giuridici significativamente sentiti dalla collettività, quali la salute alimentare ed il benessere degli animali. In alcune circostanze sono stati accertati reati di maltrattamento ai sensi dell'articolo 544 ter del codice penale, reati di falso della documentazione esibita, con il contestuale sequestro dei veicoli utilizzati per il trasporto.

Il potenziamento dell'attività di controllo, preceduta da un'analisi strategica sui singoli territori interessati, e da una formazione *"on the job"*, oltre ad un importante successo dal punto di vista mediatico, ha determinato una significativa spinta motivazionale del personale.

La stagione calcistica 2013 – 2014, analogamente alle precedenti, ha comportato un forte impegno per la Polizia Stradale, occupata a garantire le condizioni di sicurezza in occasione delle movimentazioni di tifoserie. Sotto tale profilo, infatti, la messa a regime del programma della *"Tessera del Tifoso"* – introdotto nel campionato 2010-2011 – ha comportato un incremento dello spostamento delle tifoserie che in Italia avviene

prevalentemente lungo le autostrade, utilizzando mezzi di trasporto collettivi ed autovetture private.

Gli sforzi profusi sono stati sostanzialmente diretti:

1) alla ricerca delle migliori sinergie operative, in ossequio alle direttive impartite dal sig. Capo della Polizia, con le Autorità provinciali di pubblica sicurezza e con le altre forze dell'ordine;
2) all'attività di prevenzione, mediante l'intensificazione della vigilanza stradale, del pattugliamento degli itinerari, soprattutto se limitrofi agli impianti sportivi e del presidio dinamico di aree di sosta e di barriere autostradali;
3) all'attività di osservazione per il monitoraggio delle tifoserie in transito e per l'individuazione di tutti quegli spostamenti di tifosi non preventivamente noti, in quanto non organizzati od estemporanei;
4) all'attività di polizia giudiziaria per l'individuazione dei tifosi responsabili di atti illeciti in ambito autostradale (sopralluoghi, ricezione di denunce e testimonianze, acquisizione dei filmati degli impianti di video sorveglianza, individuazione delle targhe dei veicoli utilizzati, intercettazione dei veicoli ed identificazione - in collaborazione con personale degli uffici territoriali di polizia - dei tifosi presenti a bordo, ecc.). Al riguardo, è stato fondamentale il rapporto di stretta collaborazione con i gestori degli esercizi commerciali per l'acquisizione e la prima analisi delle immagini degli impianti di video-sorveglianza.

La ormai consueta programmazione degli incontri di calcio in giorni feriali ed in orari variabili, oltre che nel fine settimana, ha fatto sì che per assicurare la vigilanza degli itinerari interessati dai transiti dei *supporters,* la Polizia Stradale abbia dovuto utilizzare le pattuglie programmate per gli ordinari servizi di istituto sui quattro quadranti, predisponendo servizi ad hoc solo in presenza di eventi di particolare rilevanza.

La stagione 2013-2014 ha fatto registrare, con 148 episodi di illegalità a fronte dei 120 del campionato 2012-2013 (+23%), una significativa inversione di tendenza.

Su 148 eventi complessivi, 114 sono consistiti in furti perpetrati da tifosi, italiani e stranieri, all'interno di esercizi commerciali (nella stagione precedente erano stati 95), mentre gli episodi di danneggiamento sono stati 14 contro gli 8 del 2012–2013. Anche i reati contro l'incolumità individuale sono passati da 4 della passata stagione a 13.

L'attività della Polizia Stradale successiva al verificarsi di illeciti o turbative connessi al transito di tifosi, nonché quella di altri Uffici o Forze di Polizia a seguito di segnalazione di Reparti della Specialità, ha consentito di identificare complessivamente 312 tifosi, denunciandone 8 all'A.G.

Un riepilogo parziale dei principali risultati dell'attività operativa sopra descritta è riportato nell'**Allegato 1**.

## 2. IMPIEGO DELLA TECNOLOGIA DELLA PREVENZIONE

In termini di prevenzione, il Servizio Polizia Stradale ha esteso sul territorio la portata del progetto *GEOWEB,* ottimizzando i processi di gestione delle pattuglie e dei servizi

attraverso tecnologie innovative nel sistema di comunicazione interno tra centro e periferia, con l'informatizzazione di tutte le Sale Operative delle strutture provinciali e regionali nonché di quelle a livello centrale e l'estensione delle funzionalità a disposizione.

In tal modo si è razionalizzata l'attività degli operatori e migliorata l'efficacia e l'efficienza dei servizi tramite la condivisione immediata delle informazioni, sviluppando la capacità di elaborazione e analisi dei dati immessi nel sistema stesso.

Nell'ultimo quadriennio la messa in pieno esercizio del sistema *GEOWEB,* attraverso la copertura di oltre il 90% del parco veicolare della Polizia Stradale con i sistemi di bordo ad esso collegati, ha conferito notevole slancio all'immediatezza del flusso comunicativo interno e la trasmissione verso il C.C.I.S.S., con elevazione degli standard di sicurezza del cittadino.

L'evoluzione delle tecnologie già in uso alla Specialità, con la sostituzione di alcuni degli apparati di bordo attestati alla piattaforma *GEOWEB* denominati *"RpNav 300"* con altri di nuova generazione denominati *"Scoutnav"*, ha ampliato il novero delle informazioni a disposizione delle Centrali Operative, completandole con le immagini del teatro di intervento.

Tali modalità consentono oggi di intervenire velocemente in occasione di eventi delicati o *ad alto impatto* (incidenti stradali gravi, blocchi della circolazione, condizioni meteorologiche avverse) garantendo la possibilità di effettuare valutazioni complessive e tempestive ai fini della gestione dell'avvenimento e della comunicazione a tutti i soggetti interessati.

Sempre sotto il profilo dell'attività di prevenzione in ambito autostradale prosegue il particolare impegno sull'Autostrada A3tra Napoli e Reggio Calabria, con l'operatività di un complesso e sofisticato sistema di controllo dei transiti, che rende possibile monitorare da remoto l'intera area autostradale e di analizzare all'interno delle aree di servizio, da parte dei due Centri Operativi Autostradali di Napoli, Sala Consilina e di Lamezia Terme.

Il sistema di videosorveglianza, unico nel suo genere nel panorama italiano per l'estesa chilometrica e l'ambito di territorio controllato, è costituito da una rete radiomobile terrestre e da una rete di trasmissione dati a larga banda realizzata in fibra ottica, che consente l'invio di segnali video dalle telecamere a Napoli presso il Centro Elettronico Nazionale e da questo ai Centri Operativi Autostradali, ed è stato esteso alla tratta autostradale tra Napoli e Salerno.

Le immagini sono fornite da oltre 250 telecamere specializzate, brandeggiabili da remoto, presenti all'ingresso di ogni area di servizio e *in itinere*, per la lettura delle targhe dei veicoli transitanti e la verifica immediata se si tratti di mezzi da ricercare ovvero da rintracciare, e da altre telecamere all'interno di Aree di Servizio, per la visione diretta dei movimenti di veicoli e persone.

L'estensione della *remotizzazione*della vigilanza passiva presso 150 Distaccamenti della Polizia Stradale, che dal 2012 rimangono presidiati solo nelle ore diurne dei giorni feriali per l'accoglienza del pubblico, ha consentito un recupero complessivo annuale

stimato in circa 30.000 pattuglie, con l'aumento significativo dei servizi esterni ad alto contenuto specialistico e la valorizzazione del ruolo di prossimità della Polizia Stradale.

## 3. VIABILITA' ITALIA

Continua ed incisiva si è mantenuta l'attività di *Viabilità Italia,* il Centro di Coordinamento Nazionale in materia di Viabilità, istituito con il Decreto Interministeriale del 27 gennaio 2005. L'organismo multi-agenzia, presieduto dal Direttore del Servizio Polizia Stradale, dal 15 novembre 2011 è in funzione in composizione allargata anche alla Polizia Ferroviaria, quale Forza che sovrintende al trasporto su rete ferrata. Attualmente annovera sia *partner* pubblici, quali il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Dipartimento degli Affari Interni e Territoriali, il Dipartimento della Protezione Civile, l'Arma dei Carabinieri, Anas SpA, la Struttura di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali (SVCA) presso il dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti, l'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) e l'Unione Province Italiane (UPI), sia *partner* privati quali l'Associazione Italiana Società Concessionarie Autostrade e Trafori (AISCAT) e Ferrovie dello Stato Italiane SpA.

*Viabilità Italia* si è confermata, anche nell'anno trascorso, una felice esperienza di coordinamento tecnico-amministrativo con il compito di adottare decisioni rapide e condivise – grazie alla contestuale presenza al tavolo dei rappresentanti di tutti i soggetti pubblici e privati chiamati ad occuparsi di sicurezza stradale - e di disporre gli interventi operativi, anche preventivi, per gestire le situazioni di crisi al sistema viario del Paese, derivanti da avversità atmosferiche o da altri eventi. A livello provinciale l'organismo si è avvalso della proficua collaborazione di strutture molto snelle, istituite presso gli Uffici Territoriali del Governo, i *Comitati Operativi per la Viabilità (COV),* mantenendosi in costante raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile, per l'indispensabile flusso di informazioni sulle previsioni meteorologiche, nonché con le Sale Operative nazionali degli organismi chiamati a farne parte.

Il bilancio delle attività nell'anno trascorso si è confermato estremamente positivo sia per applicazione di procedure operative ormai ampiamente consolidate e costantemente migliorate nel tempo, sia grazie ad una stagione invernale particolarmente mite. Nel 2014, complessivamente, il tavolo si è riunito in 9 occasioni di cui:

- 1 per gestire situazioni di criticità in atto o potenziali;
- 4 a livello preventivo, per monitorare l'andamento del traffico, in considerazione dei notevoli spostamenti previsti;
- 4 per attività di studio, analisi e pianificazione.

Un particolare approfondimento merita l'attività svolta da *Viabilità Italia* nella messa a punto del *Piano Neve* per la stagione invernale 2014/2015, che attraverso un'attenta e mirata pianificazione correlata alle diversificate esigenze, elabora efficienti dispositivi di prevenzione ed intervento, finalizzati alla tutela della sicurezza sulla strada e all'azione sanzionatoria sistematica dei comportamenti di guida più pericolosi, tra i

quali il mancato rispetto delle ordinanze emanate dalle Concessionarie e dai Gestori in ordine all'obbligo di tenere a bordo veicolo catene da neve ovvero di montare gli pneumatici invernali, assicurando nel contempo l'assistenza agli utenti della strada in caso di disagi gravi.

Inoltre, per offrire all'utenza uno strumento utile di programmazione e conoscenza, sono state individuate le direttrici di rilevanza nazionale con maggiori rischi potenziali a causa degli intensi volumi di traffico. Per tali aree è stata predisposta una pianificazione volta ad individuare: gli *itinerari alternativi alle autostrade*, vigilati dalla Polizia Stradale e dall'Arma dei Carabinieri; le misure di coordinamento di Vigili del Fuoco, ANAS, Concessionarie autostradali, volontari della Protezione Civile, per assistere in maniera efficace e costante le persone in viaggio; le tratte di carreggiata e le aree di stoccaggio ove attuare il provvedimento del fermo temporaneo dei mezzi pesanti, in linea con il Protocollo sottoscritto il 14 dicembre 2005 anche dalle Associazioni di categoria ed il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

Notevole l'impegno di *Viabilità Italia* pure per la pianificazione dei servizi in occasione degli esodi e dei controesodi legati alla *stagione estiva*, anche con riguardo alla specifica situazione dell'autostrada A/3 Salerno – Reggio Calabria, che è interessata da una mirata pianificazione per la gestione delle emergenze causate dalla presenza di lavori di ammodernamento e cantieri inamovibili. Lungo questa direttrice, oltre all'individuazione degli itinerari alternativi, presidiati da Polizia Stradale ed Arma dei Carabinieri, ed alle misure per la gestione del traffico da attuare in caso di emergenza su ciascun tratto interessato da cantieri, vengono attivati dall'ANAS *presidi multioperativi per l'assistenza agli utenti in viaggio:* tali punti prevedono la compresenza di personale ANAS, ambulanze per il soccorso sanitario, carri attrezzi per il soccorso meccanico, bagni chimici, celle frigo per lo stoccaggio di bottiglie d'acqua. I Vigili del Fuoco hanno attivato propri presidi in autostrada per fronteggiare eventuali emergenze in tempi brevissimi.

Viabilità Italia, nell'ambito delle iniziative predisposte in occasione dell'esodo e controesodo estivo, ha promosso una campagna di sensibilizzazione sulla sicurezza stradale finalizzata a dare maggior risalto all'impegno di prevenzione della Specialità allo scopo di richiamare l'attenzione di chi viaggia sul rispetto delle regole. In via preventiva è stato aggiornato e implementato il piano di intervento per una gestione razionale della circolazione stradale, soprattutto dei mezzi commerciali, e per l'assistenza agli utenti in difficoltà.

Momento strategico per garantire l'efficacia delle azioni dell'organismo è rappresentato dal flusso informativo verso l'utenza. Quest'anno tale servizio è stato ulteriormente migliorato anche grazie ai collegamenti approntati nell'ambito dell'iniziativa "*On the Road*", realizzata in collaborazione con RAI Isoradio, che hanno visto ospitare a bordo delle pattuglie della Polizia Stradale inviati che hanno descritto, in diretta radiofonica, la situazione del traffico lungo le principali direttrici verso le località turistiche. In tale settore, fondamentale il ruolo del Centro di Coordinamento per l'Informazione sulla Sicurezza Stradale (C.C.I.S.S), del quale il Direttore del Sevizio Polizia Stradale detiene la vice direzione. La caratteristica peculiare del C.C.I.S.S. nel panorama dell'info-mobilità è il ruolo, svolto dal Nucleo di Polizia Stradale, di *validazione e certificazione* di tutte le notizie - non provenienti dalle altre Forze di Polizia presenti - dei restanti Enti

partecipanti al C.C.I.S.S., che confluiscono nella Centrale Operativa: solo il rigoroso rispetto di tale processo, nel contesto generale della sicurezza pubblica, garantisce il prodotto finale, cioè il notiziario radiofonico, che gode di alta qualità in termini di certezza e fondatezza dell'informazione.

Durante le riunioni operative di *Viabilità Italia*, i provvedimenti concordati ed adottati dal tavolo vengono divulgati attraverso tutti i canali del C.C.I.S.S., che nel tempo si sono ampliati e arricchiti con nuove forme di comunicazione rispondenti a criteri di modernità e massima capillarità, frutto di un'attenzione costante ai cambiamenti in atto nei meccanismi e nei linguaggi per costruire un sistema sempre più affidabile e sofisticato. Inoltre attraverso uno studio radio-televisivo attestato accanto alla Sala operativa nazionale del Servizio, vengono predisposti collegamenti periodici con Isoradio e le testate giornalistiche televisive nazionali per informare i cittadini sullo stato delle condizioni della viabilità in relazione al mutare del quadro atmosferico.

## 4. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Nel 2014 è stato dato particolare sviluppo e significativo impulso all'attività a livello internazionale del Servizio Polizia Stradale, anche in adesione agli impegni a suo tempo assunti con l'adesione, il 19 ottobre 2011, alla *Carta Europea della Sicurezza Stradale*, con un impegno formale riconosciuto dalla Commissione Europea nel novero del *Piano d'Azione per la Sicurezza Stradale* avviato nel 2003 dalla Direzione Generale MOVE (Mobilità) e ribadito ed integrato con i nuovi obiettivi *Horizon 2020*.

L'adesione alla Carta è stata rinnovata il 15 settembre 2014 nell'occasione di un evento dal titolo "Il Piano d'Azione della Polizia Stradale: un impegno europeo" organizzato a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, al quale hanno preso parte i responsabili ed i delegati di enti, di organizzazioni e di altre istituzioni ed organismi internazionali. In occasione di quell'evento sono stati illustrati e discussi i risultati operativi e gli obiettivi strategici raggiunti dalla Polizia Stradale, prefissati con la sottoscrizione della *CartaEuropea:* il potenziamento della prevenzione ed i servizi di vigilanza stradale, una più efficace comunicazione per la sicurezza stradale, l'incremento del numero di pattuglie di vigilanza stradale effettuate, azioni che hanno garantito la sicurezza della circolazione e la legalità sulla rete viaria nazionale. L'evento del 15 settembre è stato anche l'occasione per illustrare il nuovo impegno della Specialità per la Carta Europea per la Sicurezza Stradale, con la presentazione di un Piano d'Azione che prevede un concreto impegno non solamente per la diminuzione del numero di incidenti e di vittime, ma anche per un decremento delle violazioni delle norme del Codice della Strada, in particolare quelle più gravi, come la guida in stato di ebbrezza e sotto l'influenza di sostanze stupefacenti, l'eccesso di velocità e il mancato utilizzo della cintura di sicurezza.

Altro momento di impulso all'attività a livello internazionale del Servizio Polizia Stradale è stato rappresentato dal Workshop Europeo sulla Sicurezza Stradale dal titolo "L'Europa Unita sulla Sicurezza Stradale. Fare sistema. Per una strategia comune." Organizzato a Roma, presso la Scuola Superiore di Polizia, il 6 ottobre 2014.

L'evento ha avuto per oggetto la strategia europea della sicurezza stradale, dall'applicazione delle norme, allo stato delle infrastrutture sino all'attività di comunicazione ed ha visto la presenza di numerosi ospiti stranieri ed italiani, tutti esponenti di elevato livello di istituzioni pubbliche e private attive nel campo della sicurezza stradale.

Ulteriore impulso è stato dato al rinnovato impegno in seno *all'organizzazione* TISPOL, promossa nel 1996 dalla Commissione Europea ed oggi composta dai più qualificati rappresentanti dei vertici delle Polizie Stradali dei 28 Stati Membri, della Norvegia e della Svizzera, nonché dalla Serbia come "osservatore", e nella quale la Specialità è entrata a pieno titolo nel 2003 con propri rappresentanti nel *Council* e nell'*Operational Group.*

Durante la Conferenza annuale tenutasi a Manchester (UK) dal 29 settembre al 2 ottobre 2014, infatti, a coronamento di un impegno ormai ultradecennale, il Servizio Polizia Stradale ha visto riconosciuta la propria attività di altissimo livello con la ratifica dell'elezione di un proprio rappresentante nell'*Executive Committee* dell'Organizzazione che, composto da soli 6 membri in rappresentanza dei 31 Paesi aderenti, è l'Organo decisionale di *TISPOL* e si riunisce sei volte l'anno, dietro convocazione del Presidente, per discutere delle strategie e dei piani operativi dell'Organizzazione.

Il Funzionario del Servizio Polizia Stradale rieletto nel Comitato Esecutivo, inoltre, ha mantenuto la Presidenza del Gruppo di Lavoro Internazionale dedicato ai Conducenti ad alto rischio (*High Risk Drivers Working Group*), dove viene assistito, con funzioni di segretario, da altro operatore di particolare esperienza del servizio. Nel corso dell'anno è stato definito il "*Position Paper on Motorcycles and Road Policing*" poi approvato dal *Law EnforcementWorking Party – LEWP* del Consiglio dell'Unione Europea con documento n. 16255/14 del 1/12/2014.

Nel corso del 2014 in ambito TISPOL sono state effettuate ben 9 operazioni congiunte a livello europeo, che hanno sempre visto la proficua partecipazione della Polizia Stradale (3 operazioni *Truck & Bus*, per il controllo dei conducenti professionali di mezzi adibiti a trasporto di persone e cose: 10/16 febbraio; 21/27 luglio e 6/12 ottobre 2014; 2 operazioni *Seatbelts*, per il controllo del corretto utilizzo dei sistemi di ritenuta: 10/16 marzo e 8/14 settembre 2014; 2 operazioni *Speed*, per il contrasto degli eccessi di velocità: 14/20 aprile e 18/24 agosto 2014; 2 operazioni *Alcohol&Drug*, per la verifica delle condizioni psicofisiche, relativamente alla possibile assunzione di bevande alcoliche e sostanze stupefacenti, da parte di conducenti di veicoli a motore: 2/8 giugno e 8/14 dicembre 2014).

Nei Compartimenti della Polizia Stradale per il Piemonte e la Valle d'Aosta, per la Liguria, per la Lombardia, per il Trentino Alto Adige e in quello per il Friuli Venezia Giulia, le Operazioni TISPOL sono state effettuate con la partecipazione congiunta delle Forze di Polizia stradale rispettivamente di Francia, Svizzera, Austria e Slovenia, in un'ottica sinergica, anche ai fini info-investigativi, ormai consolidata in protocolli operativi e in accordi in sede locale.

I risultati delle specifiche attività mostrano oltre 38.000 posti di controllo effettuati sull'intero territorio nazionale, con più di 83.000 operatori impiegati ed oltre 253.000

veicoli controllati, tra cui 42.788 mezzi pesanti. Le infrazioni complessivamente accertate nel corso di operazioni congiunte TISPOL sono state 72200.

Funzionari ed operatori della Polizia Stradale, ancora, hanno partecipato come discenti ai Seminari e alle Conferenze organizzate da TISPOL a Budapest, nei giorni 9 e 10 settembre 2014 (1 Funzionario), a Manchester il 29 e 30 settembre 2014 (1 Dirigente, 2 Funzionari, 1 operatore), a Neuss (Germania), dal 13 al 17 ottobre 2014 (1 operatore), a Birmingham (UK), dal 20 al 23 ottobre 2014 (2 operatori). Nel corso di tali incontri, i Funzionari del Servizio Polizia Stradale della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato hanno illustrato presentazioni sulle *best practices* della Specialità e sulla sua organizzazione.

Dal 4 al 6 novembre 2014 la Polizia Stradale ha partecipato, con un proprio Dirigente ed un operatore addetto alla Sezione Relazioni Internazionali, ad un Simposio sulla Sicurezza Stradale, tenutosi a Tara (Serbia).

In ambito bilaterale, oltre a quella ormai consolidata e di particolare rilievo con la *Gendarmerie Nationale* francese (che trova il momento di maggiore rilevanza nella quotidiana effettuazione di pattuglie *bi-nazionali* all'interno del Tunnel del Monte Bianco), prosegue una proficua collaborazione con la Polizia Stradale del Land del Tirolo (A), e con la Polizia Slovena, che nel 2014 si è concretizzata in 4 operazioni transfrontaliere, che hanno avuto luogo nelle giornate del 14 febbraio, 15 aprile, 10 settembre e 13 dicembre 2014.

Di particolare rilevanza, da ultimo, i controlli congiunti realizzati con la Polizia Stradale Austriaca il 16 e 17 ottobre 2014 ed il 19 – 20 ottobre 2014, presso un'area autostradale attrezzata per il controllo ai veicoli commerciali.

Nell'ambito dei *Progetti TAIEX* dell'Unione Europea, finalizzati all'assistenza nei riguardi dei Paesi candidati e in partnership, una *Task Force* del servizio Polizia Stradale, composta da 1 Dirigente, 2 Funzionari ed 1 Ispettore, ha sviluppato un progetto d'insegnamento, la cui attività didattica ha avuto luogo a Banja Luka (Repubblica Serba) dal 10 al 14 novembre 2014. Nella medesima cornice, dal 7 all'11 luglio 2014, è stata organizzata una visita studio sui modelli organizzativi dei servizi di polizia autostradale in favore di una delegazione della Polizia della Repubblica Srpska (Bosnia - Erzegovina) presso l'istituto per Ispettori di Nettuno (Roma).

Il Servizio Polizia Stradale, ancora, aderisce al Sottogruppo tematico *CARPOL* (rete dei punti di contatto nazionali per il traffico di auto rubate) istituito in ambito comunitario nel novero del *Law EnforcementWorking Party –LEWP* del Consiglio dell'Unione Europea. Tale organismo, con sede a L'Aja (Olanda) presso la struttura *Europol,* calendarizza riunioni con cadenza almeno semestrale, presso il Paese che assume la Presidenza di turno dell'Unione Europea, e conduce operazioni trans-europee di contrasto al traffico di veicoli rubati. In quest'ambito, di estrema rilevanza è stata l'operazione ITACAR, organizzata nell'ambito del Semestre di Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea, svolta contemporaneamente in tutta Europa dal 7 al 9 ottobre 2014 con azioni congiunte di Polizia Giudiziaria mirate al traffico di veicoli rubati.

Un Funzionario Responsabile della Sezione Relazioni Internazionali del Servizio Polizia Stradale, con provata esperienza nello specifico settore e ottima conoscenza della lingua inglese, inoltre, partecipa quale Esperto Nazionale al *Comitato di Esperti per l'armonizzazione dell'applicazione delle regole sociali nel trasporto su strada* in sede UE, istituito ai sensi dell'articolo 24, comma 1, del Regolamento (EC) 561/2006, presso la DG MOVE (ex DG TREN Energia e Trasporti) della Commissione Europea e al *Gruppo di Esperti sulla Sicurezza nel trasporto terrestre*, istituito con la Decisione della Commissione il 31 maggio 2012 (20127286/EU), presso lo stesso Organismo.

## 5. ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE PER LA SICUREZZA STRADALE

La Specialità, d'intesa con le altre articolazioni del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e con la collaborazione di altri Ministeri, ha profuso particolare impegno nell'attività di comunicazione per la sicurezza stradale, mettendo in campo numerosi Progetti tra i quali "*ICARO,#.NONRISCHIOPERCHE,* per la sensibilizzazione degli utenti più giovani sui rischi collegati alla guida e la prevenzione degli incidenti notturni nei weekend.

Nell'ambito dell'impegno nella comunicazione per la sicurezza stradale, è stata sviluppata la 14ª edizione del *"Progetto ICARO"*, campagna di prevenzione promossa dalla Polizia di Stato, in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia - Sapienza Università di Roma, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Moige (Movimento Italiano Genitori), la Fondazione ANIA per la sicurezza stradale e con il contributo di Avio Aero.

L'iniziativa ha l'obiettivo di far comprendere ai giovani l'importanza del rispetto delle regole, promuovere una cultura della legalità ed evitare che i ragazzi assumano comportamenti pericolosi, causa principale degli incidenti stradali.

Al *"Progetto ICARO"* è stato abbinato un concorso – intitolato "No dixtraction"- bandito dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca in cui gli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado sono stati chiamati a esprimere la loro idea sulla sicurezza stradale attraverso spot, video, musica e tweet di loro creazione. I vincitori del concorso hanno partecipato a una cerimonia ufficiale di premiazione a Roma dove gli studenti hanno soggiornato per due giorni con l'ospitalità garantita dai partner della campagna.

La campagna è divenuta, come noto, un progetto europeo con *ICARUS,* cofinanaziato dalla Commissione Europea, con l'obiettivo di esportare il modello formativo sperimentato in Italia ed avviare una ricerca scientifica volta ad individuare le variabili individuali di natura psicologica e psicologico-sociale maggiormente connesse ai comportamenti di guida rischiosa nei giovani guidatori europei. Il Progetto è stato completato da un film dal titolo *"Young Europe"* girato in quattro Paesi dell'Unione che racconta la vita degli adolescenti europei ed il loro rapporto con la strada: nell'anno in esame il lungometraggio è stato portato in visione negli Istituti Penitenziari minorili, in collaborazione con il Dipartimento della Giustizia Minorile.

Nel periodo estivo è stata svolta la campagna *non rischio perché*, in collaborazione con la Fondazione ANIA per sensibilizzare i giovani sui rischi della guida in stato di

ebbrezza e sotto l'effetto di stupefacenti, con quiz, prove al simulatore di guida e il coinvolgimento dei giovani anche con i social network. Parallelamente sono stati potenziati i posti di controllo della Polizia Stradale sul territorio e di contrasto ai comportamenti di guida a rischio.

La campagna ha inteso favorire il senso di responsabilità ed autocontrollo dei giovani (anche attraverso la distribuzione gratuita di alcoltest) e la diffusione della pratica del *"guidatore designato"* (comune ad altri Paesi europei).

Sono poi state incrementate *partnership* con soggetti pubblici e privati al fine di costruire solide e concrete relazioni e collaborazioni su tematiche trasversali inerenti la mobilità e la sicurezza stradale in un'ottica di *sicurezza partecipata.*

Nel 2014 il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza ha replicato la collaborazione con la Federazione Italiana Thriatlon per lo svolgimento di campagne di sicurezza stradale rivolte ai ciclisti quali utenti deboli delle strade.

E' inoltre proseguita l'operatività delle collaborazioni avviate negli anni precedenti per migliorare la sicurezza sulle strade:

1. Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Ministero della Salute ex Dipartimento della Sanità Pubblica Veterinaria, Nutrizione e Sicurezza degli alimenti;
2. Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Ministero dell'Istruzione e Pirelli & C. S.p.a.;
3. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Federazione Ciclistica Italiana;
4. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e il Dipartimento di Psicologia della Sapienza, Università di Roma;
5. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e la Fondazione delle compagnie di assicurazione (ANIA);
6. Protocollo di collaborazione tra il Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e INAIL;

## 6. ATTIVITA' DI PROPOSTA NORMATIVA

Nel corso del 2014 il Servizio Polizia Stradale ha emanato specifiche circolari in materia di sicurezza stradale:

1) Circolare n. 300/A/262/14/109/4, del 13.01.2014, relativa alle nuove procedure di comunicazione del rinnovo di validità della patente;
2) Circolare n. 300/A/2591/14/111/84/1, del 07/04/2014, in materia di riconoscimento delle patenti di guida israeliane ai fini della circolazione sul territorio italiano (Convenzione internazionale sulla circolazione stradale firmata a Vienna l'8 novembre 1968).

3) Circolari n. 300/A/4053/14/113/1, del 04/06/2014, e n. 300/A/5193/14/113/5 dell'11.7.2014, in materia di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente.

4) Circolare n. 300/A/4073/14/113/136, del 5/6/2014, in materia di Servizi automobilistici interregionali di competenza statale, di cui al decreto legislativo 21 novembre 2005, n. 285 (Procedimento sanzionatorio).

5) Circolare n. 300/A/4246/14/101/20/21/7, del 10.06.2014, in materia di controllo della copertura assicurativa dei veicoli a motore e dei rimorchi (Art. 31 DL 24.01.2012 n.1, convertito con modificazioni dalla L. 24.03.2012 n. 27).

6) Circolare n. 300/A/5219/14/111/20/3, del 14.07.2014, in materia disciplina sociale di cui al Regolamento (CE) n. 561/2006 (Veicoli utilizzati dalla filiera dell'industria cine-audiovisiva).

7) Circolare n. 300/A/5721/14/101/20/21/4, dell'1.8.2014, in materia di custodia conseguente all'applicazione della misura cautelare del sequestro amministrativo e della sanzione accessoria del fermo amministrativo, di cui agli articoli 213 e 214 C.d.S., diretta al contenimento e alla riduzione della spese di custodia.

8) Circolare n. 300/A/7812/14/106/16, del 31.10.2014, in materia di variazione della denominazione o delle generalità dell'intestatario della carta di circolazione e di intestazione temporanea di veicoli (Art. 94, comma 4-bis, c.d.s. e art. 247-bis, del D.P.R. n. 495/1992).

9) Circolare n. 300/A/8470/14/101/21/2, del 26.11.2014, in materia di modifiche al disciplinare per le scorte tecniche alle competizioni ciclistiche su strada, approvato con provvedimento del 27 novembre 2002, e s.m.i.

10) Circolare n. 300/A/9206/14/108/9/1, del 30.12.2014, in materia di limitazione della circolazione dei veicoli adibiti al trasporto di cose nei giorni festivi per l'anno 2015.

11) Circolare n. 300/A/9221/14/108/44, del 31.12.21014, in materia di abrogazione delle disposizioni riguardanti la scheda di trasporto di cui all'art. 7 bis del DLG n. 286/2005.

12) Circolare n. 300/A/9209/14/101/3/3/14, del 31.12.2014, in materia di aggiornamento delle sanzioni amministrative pecuniarie, ex art. 195, comma 3, del Codice della Strada.

Sono stati forniti contributi per l'elaborazione, presso gli Organi istituzionali a ciò deputati, delle seguenti proposte di integrazione e modifiche normative.

1) Determina 22 luglio 2014 (GU n. 242 del 17 ottobre 2014) , del Capo del Dipartimento dei Trasporti Terrestri e del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, di modifica del Disciplinare per le scorte tecniche alle competizioni ciclistiche su strada del 27 novembre 2002 e s.m.i..

2) Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell'Interno, del 27 agosto 2014 (GU Serie Generale n. 229 del

2.10.2014), di modifica al Disciplinare per le scorte tecniche ai veicoli eccezionali ed ai trasporti in condizioni di eccezionalità.

3) Decreto del Capo della Polizia, Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, del 29.12.2014 (GU Serie Generale n. 15 del 20.01.201), relativo alle modalità di fissazione delle date di esame per il conseguimento dell'attestato di abilitazione all'esercizio di scorta tecnica ai veicoli eccezionali ed ai trasporti in condizioni di eccezionalità.

4) Contributi, d'intesa con gli Uffici legislativi del Ministero dell'Interno e del Dipartimento della P.S., al disegno e proposte di legge recanti delega al Governo per la riforma del Codice della strada (AA.C. 1588 – Governo ed abbinati) e al Testo unificato dell'A.C. 1512, approvato dalla Commissione Trasporti della Camera in sede referente in data 18 dicembre 2014

5) Proposte di modifica degli articoli 11,12,132,176,187,193,201,203,204 del C.d.S. e di introduzione di una nuova ipotesi di reato nel Codice della Strada (art. 20 bis, blocco stradale) e nel Codice Penale denominato *Omicidio stradale*.

Sempre in materia di disciplina della circolazione stradale, sono stati forniti pareri e controdeduzioni a numerosi: quesiti provenienti dagli organi di polizia stradale e, dalle associazioni di categoria; provvedimenti legislativi regionali; questioni di legittimità costituzionale; interrogazioni parlamentari.

## 7. ATTIVITA' DI POLIZIA GIUDIZIARIA

La Polizia Stradale ha svolto attività di controllo anche per l'osservanza della disciplina specifica in materia di polizia amministrativa, nei settori collegati alla circolazione stradale (autoscuole, autofficine, ecc.), e quale referente – in Italia – di tutte le strutture investigative nazionali per il contrasto del fenomeno criminale dei traffici di veicoli di illecita provenienza ha sviluppato una fitta rete di collaborazioni con Amministrazioni dello Stato ed enti privati, per individuare metodiche di indagine e canali informativi per ridimensionare il danno economico collegato al furto e al riciclaggio di veicoli.

Il contrasto dei traffici illeciti di veicoli, spesso perpetrati da organizzazioni delinquenziali con ramificazioni internazionali, ha richiesto un particolare sforzo di cooperazione con le autorità di polizia di altri Paesi, europei e non, finalizzato sia allo scambio informativo per la conduzione delle indagini giudiziarie, sia alla diffusione di esperienze e competenze, soprattutto verso i Paesi di recente ingresso nell'Unione, impegnati da poco nella lotta alla criminalità transfrontaliera connessa ai veicoli. Intensa, ancora, è stata la cooperazione a livello nazionale con altre Amministrazioni, Agenzie pubbliche e organismi privati che, operando nel mondo della "motorizzazione", rappresentano interlocutori indispensabili per realizzare una strategia integrale e concertata nella attività anticrimine.

Sul fronte del contrasto dei fenomeni delinquenziali, è da evidenziarsi l'impegno degli Uffici investigativi della Specialità i quali nel 2014 hanno concluso 55 operazioni di polizia giudiziaria, disarticolando altrettanti gruppi criminali organizzati, smantellati grazie all'arresto dei vertici operativi e al sequestro di beni in denaro e immobili.

Le persone arrestate o sottoposte a fermo di P.G. per reati diversi da quelli previsti dal Codice della Strada sono state 286 e 816 quelle denunciate a piede libero. Le indagini hanno interessato i seguenti settori criminali:

A. Indagini inerenti ai traffici nazionali ed internazionali dei veicoli d'illecita provenienza, con i seguenti risultati:

| A) TRAFFICO DI VEICOLI | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| PERIODO | OPERAZIONI | DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi) | ARRESTATI E FERMATI | VEICOLI SEQUESTRATI | VEICOLI INDIVIDUATI |
| 1°gennaio/31 dicembre 2014 | 17 | 342 | 83 | 110 | 117 |

B. Indagini su furti e rapine di merce trasportata da veicoli commerciali, con i seguenti risultati:

| B) FURTI RAPINE TIR | | | |
|---|---|---|---|
| PERIODO | OPERAZIONI | DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi) | ARRESTATI E FERMATI |
| 1 gennaio / 31 dicembre 2014 | 9 | 31 | 69 |

C. Indagini su frodi assicurative collegate alla circolazione dei veicoli, con i seguenti risultati:

| C) FRODI ASSICURATIVE | | | |
|---|---|---|---|
| PERIODO | OPERAZIONI | DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi) | ARRESTATI E FERMATI |
| 1 gennaio 31 dicembre 2014 | 6 | 281 | 33 |

D. Indagini su ogni forma d'illecito di natura penale attinente alla circolazione dei veicoli, con i seguenti risultati:

| D) ALTRI REATI CONNESSI AI VEICOLI |
|---|

| PERIODO | OPERAZIONI | DENUNCIATI (esclusi arresti e fermi) | ARRESTATI E FERMATI |
|---|---|---|---|
| 1 gennaio<br>31 dicembre 2014 | 23 | 162 | 101 |

Si riportano nell'**Allegato 2** alcune delle indagini di maggior rilievo, frutto di intensa attività investigativa sotto la direzione dell'A.G. e il coordinamento del Servizio Polizia Stradale.

## ATTIVITA' DELLA POLIZIA FERROVIARIA

### Attività operativa

La Polizia Ferroviaria nel corso dell'anno 2014 ha mantenuto i propri standard di impegno sia sotto il profilo repressivo che preventivo.

L'attività si è articolata in:

- **servizi di vigilanza nelle stazioni;**
- **servizi a bordo dei treni,** in particolare su convogli regionali ed interregionali;
- **impiego di personale in abiti civili** per mirati servizi antiborseggio, sia in stazione che a bordo treno;
- **dispositivi di pattugliamento lungo le linee ferroviarie** per il presenziamento di stazioni minori e per la prevenzione in genere di forme di illegalità lungo la linea ferroviaria (furti rame, sabotaggi, ecc.);
- **servizi mirati a bordo dei treni a lunga percorrenza notturni.**

Sono **16.000 i km di linea ferroviaria**, su cui si muovono **oltre 8.000 treni al giorno** con un volume di **1 milione e mezzo di viaggiatori** ed oltre **3 milioni di cittadini** che frequentano quotidianamente l'ambito ferroviario.

In tale contesto la Polizia Ferroviaria ha espresso mediamente ogni giorno:

- **1.654 operatori**;
- **688pattuglie in stazione ed a bordo treno**;
- **43servizi antiborseggio** in abiti civili sia in stazione che a bordo treno;
- **83pattugliamenti lungo le linee ferroviarie**;
- **13servizi a bordo dei treni a lunga percorrenza notturni.**

Nello specifico, nel corso dell'anno sono stati effettuati **197.779 servizi di vigilanza** e controllo nelle stazioni, **30.144 servizi di pattugliamento** lungo le linee ferroviarie, **15.851 servizi antiborseggio** e **1.075 controlli straordinari**, nonché **53.302 servizi di scorta** grazie ai quali è stata assicurata la presenza di operatori della Polizia Ferroviaria a bordo di **117.981 treni**.

Tale complessiva attività ha consentito di arrestare ed indagare in stato di libertà rispettivamente **1.458** e **12.271persone**, con un numero totale di **822.341controlli**.

Il dispositivo di sicurezza è stato altresì integrato da una cospicua attività sanzionatoria. Sono state, infatti, elevate **15.494 contravvenzioni**, di cui **10.040** per violazione al D.P.R. 753 del 1980.

Il fenomeno dei **furti di rame** in ambito ferroviario è stato costantemente monitorato e sono state consolidate le efficaci sinergie con l'*Osservatorio Nazionale sui Furti di Rame* ed i suoi partner. Nel corso dell'anno, grazie ad una più efficace gestione delle risorse, è stato realizzato un articolato dispositivo di prevenzione e contrasto con **2.746controlli presso i centri di recupero metalli**, **10.173servizi di pattugliamento lungo linea**, **1.258controlli a veicoli sospetti**. Tale complessiva attività ha consentito di trarre in arresto e di indagare in stato di libertà rispettivamente **93** e **305** persone, nonché di recuperare oltre **115tonnellate di rame di provenienza illecita**, di cui circa **63tonnellate di proprietà RFI**. Il fenomeno in ambito ferroviario ha visto, di conseguenza, una contrazione del **19%** rispetto all'anno precedente quanto a numero di furti e del **26%** in termini di quantità di rame sottratte.

**Stagione calcistica 2013-14**: la Specialità ha mantenuto costante ed elevatissimo il proprio impegno nellatutela dell'ordine pubblico, in particolare connessa con gli spostamenti "via treno" delle varie tifoserie di calcio. Di concerto con l'Ufficio Ordine Pubblico e con la Società F.S.I. S.p.A., si è proceduto ad una pianificazione sistematica di servizi volti al controllo di gruppi di tifosi, ad ogni partenza, e di servizi di osservazione e vigilanza a bordo dei treni utilizzati dai *supporters*, contribuendo in tal modo a ridimensionare le opportunità criminose da parte di elementi turbolenti delle varie compagini sportive.
Vale la pena di osservare che nel corso dell'ultimo campionato al sensibile aumento di tifosi (**+60%**, con il passaggio da **7.517** a **12.017 unità**) sia corrisposto un lieve incremento dei contingenti della Polizia Ferroviaria (**+32%**, con il passaggio da **2.995** a **3.953** operatori). Questo dato appare sintomatico in modo significativo di un processo di razionalizzazione dell'impiego delle risorse a disposizione che, tuttavia, non ha pregiudicato l'efficacia dei servizi; si è infatti registrata una ulteriore riduzione degli episodi di danneggiamento ai rotabili ed alle infrastrutture ferroviarie rispetto alle stagioni pregresse, con **8** episodi di danneggiamento, **117** biglietti regolarizzati e **3** azionamenti indebiti del freno di emergenza.

**Iniziative di educazione alla legalità**

Sotto il profilo delle iniziative di educazione alla legalità, la Polizia Ferroviaria ha sviluppato diverse progettualità volte alla sensibilizzazione dei più giovani all'adozione di comportamenti responsabili in ambito ferroviario per la propria ed altrui incolumità: la campagna "***train...to be cool***", con la quale gli operatori della Polizia Ferroviaria hanno incontrato gli studenti delle scuole medie e superiori, e le campagne "***Non calpestiamo la riga gialla. Restiamo in campo***" (in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e la Federazione Italiana Pallacanestro) e "***Per andare avanti fai un passo indietro***" (in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e la Federazione Italiana Rugby), rivolte ai più piccoli, che hanno visto la realizzazione di feste di piazza o presso centri sportivi di varie città italiane, durante le quali i bambini attraverso giochi a tema hanno imparato alcune semplici regole per la propria incolumità in stazione e nei treni.

**Campagne di prevenzione**

Al fine di favorire l'attività di prevenzione dei reati più diffusi ai danni di viaggiatori in ambito ferroviario, nel corso dell'anno è stata avviata la campagna "***stai attento! Fai la differenza***", realizzata dalla Polizia Ferroviaria in collaborazione con le Ferrovie dello Stato Italiane per richiamare l'attenzione dell'utenza ferroviaria sui comportamenti che maggiormente risultano esposti al pericolo di furti o truffe.

**Polizia di prossimità**

Sul versante della prossimità e della socialità, si rileva che nel corso del 2014 il personale della Specialità ha rintracciato **1.227** persone scomparse di cui **940** minori ed ha salvato in **due** occasioni persone colte da arresto cardiaco in stazione. Proprio alla luce della possibilità per le pattuglie di intervenire nell'immediatezza in tali casi, prima dell'arrivo del personale sanitario, al fine di favorire le operazioni di primo soccorso, la Polizia Ferroviaria ha concluso un accordo con l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e l'Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri, per la fornitura di **60 defibrillatori ai Posti Polfer presso le stazioni ferroviarie**, con annessa formazione per il personale della Specialità.

**Attività di formazione per l'incremento della sicurezza ferroviaria**

Allo scopo di garantire un intervento sempre più qualificato in ambito ferroviario il **Servizio Polizia Ferroviaria**ha curato la realizzazione di specifici corsi di specializzazione per il personale neo-immesso, cui hanno partecipato **60 frequentatori**, nonché di corsi mirati al personale da tempo in servizio presso la **Specialità**, anche in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie (A.N.F.S.), **in tema di incidenti ferroviari che vedano il coinvolgimento di convogli trasportanti merci pericolose**, con particolare riferimento ai profili normativi nazionali ed internazionali.

Sono stati, infatti, realizzati, nell'anno di riferimento, percorsi formativi ad hoc per la qualificazione/formazione del personale della Specialità sulla specifica tematica in contesto: in particolare sono stati svolti **2 corsi** con la partecipazione di circa **100 operatori.**

Nello stesso arco temporale, inoltre, sono stati opportunamente inseriti **approfondimenti sulla specifica materia oggetto dell'obiettivo operativo** anche nel programma di altri **2 corsi** incentrati sul tema più generale degli incidenti ferroviari, frequentati da circa **90 operatori** della Polizia Ferroviaria.

Sono stati, infine, formati **30 operatori** per la realizzazione delle attività presso scuole elementari, medie e superiori, connesse all'educazione alla legalità.

A tutti i corsi in argomento hanno partecipato, in qualità di docenti, qualificati rappresentanti dell'Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie nonché della Direzione Generale per le Investigazioni Ferroviarie del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, esperti del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, nonché docenti universitari e magistrati.

**Attività di collaborazione internazionale**

Nel corso del 2014 è proseguita la **collaborazione della Polizia Ferroviariacon le Polizie europee**, soprattutto di Austria e Germania, per la predisposizione di piani operativi congiunti finalizzati a prevenire i fenomeni di criminalità presenti sulle linee ferroviarie dei Paesi di confine ed a contrastare le forme di illegalità più diffuse in ambito ferroviario.

In tale contesto sono stati organizzati, unitamente alla Polizia austriaca e tedesca, costanti servizi di scorta a bordo dei treni transfrontalieri, sulla tratta Bolzano-Innsbruck-Monaco e viceversa. Con la medesima finalità preventiva, a partire dal mese di novembre, sono stati organizzati analoghi servizi di scorta lungo la tratta Trento – Brennero, supportati da una capillare attività di controllo a terra nelle stazioni di partenza e transito.

Il Servizio Polizia Ferroviaria, inoltre, nell'ambito del network **RAILPOL**, organismo di collaborazione cui aderiscono le Polizie Ferroviarie di 16 Paesi europei e gli Stati Uniti d'America (in qualità di membro ospite), nel mese di agosto, per un periodico avvicendamento, ha lasciato la presidenza del Gruppo di Lavoro *CounterTerrorism,* per assumere la presidenza del Gruppo "*Strategic Analysis*", continuando a fornire la propria collaborazione nell'amministrazione e gestione del sito *web* istituzionale (www.railpol.eu). Sono state, altresì, avviate sul territorio nazionale diverse iniziative del *network* europeo a carattere più prettamente operativo, quali le *Rail Action Days,* consistenti in giornate comuni destinate a mirati controlli di polizia ed alla prevenzione dei reati più diffusi in ambito ferroviario.

Nell'ambito del semestre di Presidenza Italiana dell'Unione Europea (Luglio – Dicembre 2014), il Servizio Polizia Ferroviaria ha presentato due progetti: 1. *migliori prassi nel contrasto al fenomeno dei furti di rame in ambito ferroviario, 2.migliori prassi in materia di controllo dei passeggeri e dei bagagli in ambito ferroviario*, sviluppati tramite un questionario inviato agli Stati Membri e due *Rail Action Day*, coordinate dalla Polizia Ferroviaria italiana, durante le quali i paesi hanno concentrato la propria attività operativa e di controllo sulle tematiche affrontate. Per lo sviluppo dei progetti è stato coinvolto anche il network RAILPOL, ed i Gruppi di Lavoro *Crime* e *CounterTerrorism*. Durante le riunioni dei citati Gruppi, tenute a Roma e Sofia, infatti, i

risultati dei questionari sono stati discussi fino alla realizzazione dei documenti finali, contenenti una analisi delle migliori prassi, adottate nell'ambito delle tematiche affrontate nei due progetti. I citati documenti, presentati al Consiglio dell'Unione Europea nell'ambito dell'organismo LEWP (*Law EnforcementWorking Party*), sono stati approvati dai 28 rappresentanti degli Stati Membri.

## POLIZIA POSTALE E DELLE COMUNICAZIONI

Si riportano di seguito i dati salienti relativi all'attività svolta dalla Specialità nell'anno 2014 suddivisi per settore di intervento.

### 1. Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia on line (C.N.C.P.O.)

La Specialità ha complessivamente arrestato 49 persone, effettuato 503 perquisizioni, denunciato 501 persone, identificato 4 minori vittime di abusi sessuali e sequestrato 382.947 Gigabyte di materiale informatico per le successive indagini forensi.

**Attività investigative**

Investigazioni su reti anonimizzate cosiddette Darknet, avviate da lungo tempo in seno al C.N.C.P.O. con il coordinamento della Procura Distrettuale del Tribunale di Roma, hanno consentito di consolidare metodologie operative volte a scardinare la non tracciabilità degli utenti web dediti allo scambio e alla produzione di materiale pedopornografico in Rete.

In merito si registra una forte accelerazione delle procedure di cooperazione internazionale di polizia giudiziaria, sia attraverso la condivisione dei dati investigativi in tempo reale nell'ambito di tavoli di lavoro dedicati a tale fenomenologia e sia attraverso la ricerca congiunta e la messa a punto di strumentazioni tecnologiche a supporto delle indagini.

Tale settore operativo ha dato l'avvio a veri e propri team operativi di livello planetario che con il coordinamento di Europol interagiscono quotidianamente nella pianificazione delle attività, tendendo a superare di fatto confini giuridici e burocratici per l'efficienza dei circuiti di scambio informativo tra Agenzie di Polizia, prima fra tutte l'FBI statunitense.

Fino ad ora le indagini hanno consentito di individuare 4 minori vittime di abusi sessuali, di indagare 11 soggetti per divulgazione e produzione di materiale pedopornografico, 4 dei quali sono stati arrestati e 7 denunciati in stato di libertà, 1 esecuzione di custodia cautelare in carcere.

Si rappresenta, infine, che nel corso del 2014 è stata avviata una laboriosa attività di indagine a livello internazionale che, per la complessità degli sviluppi, è ancora in corso.

Le indagini si sono sviluppate mediante l'infiltrazione all'interno di comunità virtuali pedofile che condividono materiale pedopornografico. A tale scopo gli operatori hanno

messo in campo strategie d'intervento in modalità sottocopertura, accreditandosi all'interno di reti anonimizzate cosiddette "darknet" e servizi di "private filesharing", ovvero reti virtuali private ad accesso condizionato, all'interno delle quali sono stati individuati frequentatori ad alto profilo criminoso.

**Attività investigative svolte dai Compartimenti**

Il Compartimento Polizia Postale di Catania, coordinato dalla Procura Distrettuale di quel capoluogo, ha condotto la seconda tranche di un' indagine iniziata nel 2013 che si è conclusa con 2 arresti e 29 denunce per i reati di detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico in Rete. Inoltre, a seguito di una denuncia da parte dell'Associazione Meter, è stata avviata un'attività investigativa che ha consentito di individuare i responsabili dei reati di detenzione e cessione di materiale pedopornografico attraverso servizi di e-mail.

Il Compartimento Polizia Postale di Roma, su disposizione dell'A.G. capitolina, ha avviato un'attività investigativa, originata da una segnalazione della Polizia tedesca, che si è sviluppata in tre tranches. Il risultato è stato di 6 persone arrestate e 69 denunciate per detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico attraverso il software "Edonkey2000Mule", nonché il sequestro di ingente materiale di pornografia minorile.

Il Compartimento Polizia Postale di Firenze, ha condotto un'attività di indagine su delega dell'A.G. dello stesso capoluogo, in collaborazione con la locale Divisione Anticrimine per risalire ai responsabili dei reati di adescamento di minori, detenzione e divulgazione di materiale pedopornografico. L'investigazione ha permesso di individuare 19 persone che sono state denunciate, nonché di sequestrare ingente materiale di pedopornografia.

Personale del Compartimento Polizia Postale di Genova, a seguito della denuncia sporta dal genitore di un minore, ha svolto un indagine che ha portato alla denuncia di 8 persone, responsabili di induzione alla prostituzione e divulgazione di materiale pedopornografico.

Il Compartimento Polizia Postale di Reggio Calabria, coordinato dalla Procura Distrettuale di quel capoluogo, ha condotto un'operazione che ha consentito di denunciare 4 persone responsabili dei reati di adescamento di minore su social network. Gli indagati dopo aver indotto i minori a produrre immagini di autoerotismo, utilizzavano le stesse a scopo di estorsione.

Il Compartimento Polizia Postale di Milano, su disposizione dalla A.G. di Milano, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un trentatreenne responsabile dei reati di violenza sessuale su minore, diffusione e detenzione di materiale pedopornografico.

Per quanto concerne le attività istituzionali di prevenzione e protezione della navigazione in Rete, sono stati monitorati 19.913 siti da parte dei Compartimenti della Specialità. Tali attività hanno consentito al Centro Nazionale per il Contrasto alla

Pedopornografia Online di inserire in Black List, attualmente comprensiva di 1.746 siti in totale, 114 nuovi siti pedopornografici.

A supporto delle attività istituzionali di contrasto e di prevenzione sono stati intrapresi molteplici progetti.

In particolare si segnalano:

*"DIGITAL IMAGE FORENSIC"*

Tra le più significative iniziative in ambito di prevenzione e di investigazione è in fase di avanzata realizzazione un progetto di collaborazione con il Dipartimento di Informatica ed Applicazione dell'Università di Salerno finalizzato all'identificazione degli autori delle immagini pedopornografiche attraverso l'analisi delle tracce digitali rilevate nei congegni di videoripresa.

*"DICAM II"*

Il progetto, condotto da Save the children in collaborazione con l'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pedopornografia, con il CISMAI-consorzio di operatori socio sanitari-ed il Centro Nazionale per il Contrasto alla Pedopornografia Online, è stato finalizzato alla creazione di reti territoriali volte all'applicazione di metodologie multidisciplinari nella presa in carico dei minori vittime di abuso sessuale e di pedopornografia.

Al termine dell'attuale fase del progetto sono state redatte dai gruppi di lavoro procedure operative denominate "fuori dalla Rete".

*Progetto "ACSE"*

Il progetto, condotto dal Garante dei diritti dei detenuti Lazio in collaborazione con Save the Children, con il CIPM ( centro italiano per la mediazione), con EDS ( europeandevelopment service) e con il CNCPO, è volto al trattamento e profilo diagnostico degli autori di reati sessuali a danno di minori on line.

## 2. Centro Nazionale Anticrimine Informatico per la Protezione delle Infrastrutture Critiche (C.N.A.I.P.I.C.)

Determinante è stata l'attività del Centro, anche per l'anno 2014, nel suo ruolo centrale per la prevenzione e il contrasto dei crimini informatici di matrice comune, organizzata o terroristica, che hanno per obiettivo le infrastrutture di natura critica e di rilevanza nazionale che, attraverso sistemi informatici e telematici, assolvono funzioni istituzionali ovvero erogano, gestiscono e controllano servizi strategici per la sicurezza e lo sviluppo del Paese. Il C.N.A.I.P.I.C. svolge il proprio compito istituzionale operando attraverso l'esercizio delle funzioni di:

- ***Sala operativa*** – Punto di contatto attivo 24 ore su 24 e 7 giorni su 7, dedicato all'interscambio informativo con le I.C.
- ***Intelligence*** – Raccolta dei dati e delle informazioni utili ai fini di prevenzione, attraverso il costante monitoraggio Internet e i consolidati rapporti di collaborazione operativa e condivisione informativa con gli altri organismi di

polizia, gli enti e le aziende impegnati nei settori dell'ICT Security, sia a livello nazionale che internazionale.

- ***Analisi*** – Approfondimento in chiave comparativa dei dati e delle informazioni raccolte; predisposizione di rapporti previsionali sull'evoluzione della minaccia e delle vulnerabilità informatiche, delle tecniche e delle iniziative criminali.
- ***Investigazione*** – Attività di contrasto posta in essere al verificarsi di un evento criminale in danno delle I.C., anche attraverso la collaborazione dei 20 Compartimenti e delle 80 Sezioni che rappresentano l'articolazione periferica della Polizia Postale e delle Comunicazioni e di organismi di polizia stranieri ed internazionali, come Interpol, Europol, Sottogruppo G8 High Tech Crime.

Presso il CNAIPIC è inoltre incardinato il Punto di Contatto Nazionale per le emergenze di carattere informatico, secondo quanto stabilito dall'art. 35 della Convenzione di Budapest sul Cybercrime, nonché Punto di Contatto del Network 24/7 High Tech Crime del G8 – Gruppo Roma-Lione.

**Tabella statistiche CNAIPIC anno 2014**

| | |
|---|---|
| **Attacchi rilevati** | **1151** |
| **Alert diramati** | **1552** |
| **Monitoraggi** | **10226** |
| **Richieste di cooperazione High Tech Crime Network ai sensi dell'articolo 35 Convenzione Budapest - G8** | **85** |
| **Indagini avviate** | **66** |
| **Persone denunciate** | **41** |

***Phishig, furto d'identita' e monetica***

| **2014** | |
|---|---|
| **CASI DENUNCIATI** | **91.460** |
| **ARRESTI** | **31** |
| **DEFERITI AG** | **4.927** |
| **SOMME SOTTRATTE** | **15.470.666** |
| **SOMME RECUPERATE**<br>**Solo phishing** | **1.900.000** |

### 3. Attività di educazione alla legalità

Resta fermo l'impegno della Specialità nei progetti di educazione alla legalità, prevenzione e sicurezza nell'uso della rete, attraverso una pianificata organizzazione di incontri con studenti di scuole medie e superiori, genitori ed insegnanti, organizzati su tutto il territorio nazionale, anche nell'ambito di specifiche campagne.

Anche nel 2014 gli operatori della Specialità hanno incontrato oltre 400mila giovani.

### 4. Il Commissariato di P.S. on line

Nell'anno 2014 il portale del Commissariato di P.S. online ha evaso 14.900 richieste di informazioni, ricevuto 27.016 segnalazioni e 8.209 denunce on line da parte dei cittadini.

## ATTIVITA' DEI REPARTI SPECIALI

Il Servizio Reparti Speciali di questa Direzione Centrale gestisce, mediante le tre Divisioni in cui si articola, le Specialità della Polizia di Stato che si riportano di seguito con notizie di sintesi sull'attività da queste svolte nel corso del 2014.

### 1. Reparti Mobili della Polizia di Stato

I Reparti Mobili della Polizia di Stato rappresentano una realtà professionale all'avanguardia nel panorama europeo delle unità specializzate nei servizi di Ordine Pubblico. Sono dislocati su tutto il territorio nazionale in 15 sedi con un organico di circa 5.200 unità.

Si richiamano, per l'anno 2014, i seguenti impieghi ritenuti più significativi nel delicato settore dell'ordine e sicurezza pubblica:

- servizi connessi alla realizzazione della linea ad alta velocità (T.A.V.) in Val di Susa (l'impiego dei Reparti Mobili per i presidi "No Tav" è stato nell'anno 2014 di 45.470 unità;
- servizi connessi all'ordine ed alla canonizzazione dei Beati Papi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II (Roma – dal 18 al 28 marzo 2014);
- visita del presidente degli Stati Uniti d'America Barack Obama (Roma dal 26 al 28 marzo 2014);
- servizi connessi all'emergenza dell'immigrazione clandestina che ha visto impiegati 88.700 unità;
- vertice dei Capi di Stato e di Governo "ASEM" (Asia-Europa Meeting) (dal 15 al 17 ottobre 2014).

Durante lo svolgimento della loro attività istituzionale i Reparti Mobili hanno registrato tra il proprio personale, n. 280 feriti, di cui n. 222 in manifestazioni di ordine pubblico e n. 58 in occasione di eventi sportivi e ciò su un impiego di 480.738 operatori di Reparto nell'intero anno 2014.

Rispetto all'anno 2013 il numero dei feriti è diminuito in termini assoluti del 15% distinguendo, in termini relativi, una diminuzione del 18% in manifestazioni di ordine pubblico del 31% in occasione di eventi sportivi.

La sensibile flessione registrata in occasione dei servizi di ordine pubblico è riconducibile anche alle attività poste in essere dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza secondo le direttive di questo Dipartimento in ordine alla gestione ed organizzazione dei servizi connessi a tali eventi.

Di particolare rilievo è stata, anche per il 2014, l'attività di addestramento ed aggiornamento professionale del personale, volta a caratterizzarne la specializzazione in relazione alla duttilità nell'impiego rispetto ai diversi scenari operativi, e ciò anche in materia di "difesa e protezione civile".

In particolare, si sottolineano le seguenti attività addestrative:

- 6 cicli di addestramento per capi-squadra e dipendenti neo assegnati ai Reparti Mobili della Polizia di Stato presso il Centro di Formazione e Tutela dell'Ordine Pubblico di Nettuno a cui hanno partecipato 352 dipendenti;
- i Reparti Mobili hanno collaborato con il Centro di Formazione e Tutela dell'Ordine Pubblico di Nettuno con l'invio di personale esperto e di automezzi adibiti ai servizi di ordine pubblico, per la formazione dei frequentatori dei Corsi per Allievi Agenti della Polizia di Stato tenutisi nell'anno in esame;
- alcuni Reparti hanno contribuito con proprio personale istruttore ad aggiornare il personale delle Questure alle tecniche operative con l'utilizzo della combinazione "red-man";
- i Reparti Mobili hanno contribuito al tirocinio operativo dei frequentatori del 104° corso di formazione per nr. 85 Commissari della Polizia di Stato;
- nr. 1 corso per conducente e operatore di idrante presso il V Reparto Mobile di Torino a cui hanno partecipato 17 dipendenti;
- 35° corso CO.CI.M. (Cooperazione Civile Militare) a cui hanno partecipato 6 funzionari in forza ai Reparti Mobili della Polizia di Stato;
- corso di formazione per nr. 12 formatori all'utilizzo di strumenti di dissuasione e autodifesa all'oleoresincapsicum (O.C.) da impiegarsi nei servizi di ordine pubblico;

- attività di formazione presso i Reparti Mobili di Milano e Torino all'utilizzo dei dispositivi di dissuasione e autodifesa all'oleoresincapsicum (O.C.) per circa 900 dipendenti;
- organizzazione di un seminario presso il I Reparto Mobile di Roma sul tema del Soccorso Pubblico con particolari riferimenti ai rischi chimici e biologici nelle situazioni di emergenza. Il seminario ha visto la partecipazione di docenti Universitari e di personale dipendente specializzato;
- organizzazione presso il II Reparto Mobile di Padova di stage teorico-pratico denominato "la mente ed il corpo che pensa". Finalità dello stage è stata quella di sensibilizzare il personale a migliorare la propria capacità professionale controllando e dominando lo stress;
- organizzazione presso il XII Reparto Mobile di Reggio Calabria di un progetto formativo sulla gestione di attività operative ad elevato impatto emotivo.
- addestramento per il corretto utilizzo delle videocamere denominate "body worn camera" svolti presso i 4 Reparti Mobili assegnatari (Roma, Milano, Torino e Napoli).

La continua attività svolta nel settore dell'addestramento, anche all'interno dei singoli Reparti, ha permesso di raggiungere un grado elevatissimo di affidabilità e sicurezza che ha consentito, nell'anno in riferimento, lo svolgimento di manifestazioni ed eventi di rilievo, limitando al massimo l'uso di mezzi di coazione per il contenimento di eventuali situazioni di contrasto.

Durante l'anno in esame sono state svolte innumerevoli attività culturali, di prossimità, di promozione sportiva e di partecipazione ad eventi pubblici organizzati d'iniziativa o d'intesa con enti civili al fine di promuovere l'immagine della Polizia di Stato nei confronti della comunità. Degne di nota sono le numerose visite didattiche organizzate presso diversi Reparti Mobili al fine di far conoscere l'attività espletata e di promuovere progetti di educazione alla legalità.

Consegna da parte del Comune di Capaci (PA) di benemerenza civica all'Agente della Polizia di Stato SALVINO Alessandro del Reparto Mobile di Reggio Calabria per aver salvato la vita ad una coppia di coniugi rimasti intrappolati durante un incendio nella propria abitazione.

L'Assistente Capo della Polizia di Stato CAMPANILE Carmine in forza al IV Reparto Mobile di Napoli, fuori dal servizio, soccorreva un uomo che si trovava incastrato sotto di una motozappa le cui lame rotanti gli avevano amputato una gamba. Grazie al intervento attivo del dipendente il malcapitato veniva soccorso e trasportato in Ospedale.

In tema di cooperazione tra le forze di Polizia internazionali il I Reparto Mobile di Roma ha ospitato la visita di una delegazione di ufficiali del Ministero dell'Interno del Bahrain, ha aderito alla richiesta di tirocinio di un Allievo Ufficiale della Polizia Tedesca con esperienza nei Reparti Operativi Speciali (SEK), e nell'ambito del *Exchange Programme 2014* dell'Accademia Europea di Polizia (CEPOL), ha ospitato un Funzionario della Polizia Spagnola.

Nel quadro dello studio relativo alla ricerca di nuove e più funzionali tipologie di equipaggiamento di settore diretto ad innalzare i livelli di sicurezza ed efficienza nei servizi svolti sono in fase di sperimentazione o di assegnazione, le seguenti tecnologie di materiale:

- sono in fase di avvio sperimentazione differenti tipologie di strumenti di dissuasione a getto balistico (in grado di attingere a bersagli circoscritti al fine di garantire il mantenimento di fasce di rispetto dello scontro diretto) a base di OleoresinCapsicum (O.C.), scelti tra quelli di capienza totale del singolo dispositivo pari a 400 ml. I dispositivi all'O.C. saranno utilizzati nei servizi di ordine pubblico dal personale in forza ai Reparti Mobili di Milano e Torino già opportunamente formato.
- La sperimentazione delle videocamere denominate "body worn camera" destinate nei servizi di ordine pubblico ha avuto inizio il 01 luglio e terminerà il 31 dicembre 2014.

  I quattro Reparti Mobili assegnatari hanno generalmente manifestato un favorevole giudizio all'utilizzo dei predetti dispositivi elettronici.
- Nel corso dell'anno in argomento sono stati assegnati nr.17 Iveco Daily 50C17, allestiti per i servizi dell'ordine pubblico (fondi FRONTEX) più nr.17 Iveco Daily 50 C17, allestiti per i servizi di ordine pubblico (fondi ministeriali). Nel corso del mese di dicembre è iniziato l'esame tecnico relativo al collaudo ulteriori di nr.10 Iveco Daily 50C17.
- Nell'anno in esame sono stati sperimentati nuovi kit di protezione passiva. Una prima assegnazione è prevista entro l'anno 2015.
- Ha avuto esito favorevole la sperimentazione dei nuovi tappi auricolari da usare nei servizi O.P. denominati "surefire EP3 SonicDefender". Per l'anno 2015 è prevista una fornitura di nr. 4.000 coppie di tappi da destinare a tutti gli operatori dei Reparti Mobili.
- Sono allo studio diversi sistemi di sbarramento mobile da usare nei servizi di ordine pubblico.

**Missione O.N.U.-U.N.M.I.K. in Kosovo**

Questa Divisione, in stretto contatto con gli uffici interessati, ha continuato a curare il coordinamento della partecipazione della Polizia di Stato alla missione U.N.M.I.K. in Kosovo, avvalendosi del I Reparto Mobile di Roma per la gestione dell'aspetto burocratico, amministrativo e logistico del personale ivi operante.

Nel corso dell'ultimo semestre, per la missione O.N.U.-U.N.M.I.K. - International Police Liaison Office, è stato impegnato un solo operatore della Polizia di Stato.

Il 1° Reparto Mobile di Roma, ha inoltre curato la gestione dell'aspetto burocratico, amministrativo e logistico del personale operante presso le seguenti missioni:

- Missione P.E.S.D. – EULEX in Kosovo nr. 19 dipendenti;
- Missione EUPOL COPPS in Palestina nr. 1 dipendente;
- Missione EUBAM in Libia nr. 1 dipendente.

## 2. Settore Aereo

Il Settore Aereo della Polizia di Stato, operativo da quarantatre anni, si articola su **11 Reparti Volo** che coprono l'intero territorio nazionale e si avvale della collaborazione del Centro Addestramento e Standardizzazione Volo (C.A.S.V.) della Polizia, che abilita al pilotaggio e all'impiego operativo sugli aeromobili in dotazione.

I Reparti Volo della Polizia di Stato sono così dislocati:

| Reparto / ubicazione | Provincia |
|---|---|
| 1° Reparto Volo / Pratica di Mare | ROMA |
| 2° Reparto Volo / Malpensa | VARESE |
| 3° Reparto Volo / Borgo Panigale | BOLOGNA |
| 4° Reparto Volo / Boccadifalco | PALERMO |
| 5° Reparto Volo / Rabuiese | REGGIO CALABRIA |
| 6° Reparto Volo / Capodichino | NAPOLI |
| 7° Reparto Volo / Fenosu | ORISTANO |
| 8° Reparto Volo / Peretola | FIRENZE |
| 9° Reparto Volo / Palese | BARI |
| 10° Reparto Volo / Tessera | VENEZIA |
| 11° Reparto Volo / Pescara | PESCARA |

Attualmente dispone di n. 91 aeromobili, nr. 70 elicotteri di cui: n. 28 AB206, n. 10 A109, n. 23 AB212, n. 8 AW139 e 21 aerei, di cui: n. 18 aerei leggeri P68 Observer e n. 3 aerei P180, si avvale inoltre di n. 474 aeronaviganti (458 uomini e 16 donne) di cui: 156 piloti (150 uomini e 6 donne) e nr. 318 specialisti (308 uomini e 10 donne).

L'elicottero AB206 è un elicottero monoturbina che viene utilizzato per l'attività addestrativa iniziale e per voli su aree non popolate per attività di ricognizione.

L'AB212 è un elicottero biturbina abilitato al volo IFR (strumentale), viene impiegato come vettore per le squadre operative speciali (N.O.C.S.) e trasporto personale nelle missioni di soccorso (S.A.R.); viene impiegato anche per effettuare le riprese televisive con il sistema Wescam in diretto collegamento con le stazioni a terra.

L'A109 è un elicottero biturbina leggero multiruolo, ognitempo; viene impiegato, grazie alla sua velocità e versatilità per collegamenti e missioni sui centri abitati.

L'AW139 è un elicottero biturbina di nuova acquisizione destinato al controllo delle frontiere e al contrasto all'immigrazione clandestina.

Grazie alle caratteristiche intrinseche di mobilità e flessibilità, il mezzo aereo si è dimostrato indispensabile in tutte le attività di pertinenza della Polizia di Stato, con specifico riferimento al **controllo del territorio**, alla **vigilanza stradale**, al **soccorso in montagna ed in mare**, nonché alle attività di **ordine pubblico** e di **polizia giudiziaria**.

L'impiego dei velivoli si è ampliato nel tempo, in particolare con l'acquisizione di **sistemi di video-riprese e trasmissione**, in tempo reale, delle immagini durante le missioni di **ordine pubblico** e per quelle finalizzate al **contrasto del contrabbando** e dell'**immigrazione clandestina**, soprattutto lungo il confine nord-orientale e le coste delle regioni meridionali della penisola.

Nel corso del 2014 sono state svolte **7317 missioni** (di cui 3111 operative, 3805 addestrative e 401 per voli tecnici) per un totale di **7593** ore di volo (2995 operative, 4346 addestrative e 252 per voli tecnici). In particolare sono state svolte **269** missioni di polizia giudiziaria, **340** di vigilanza stradale, **488** di ordine pubblico, **447** di controllo del territorio, **143** di soccorso, **41** di ricognizione e riprese fotografiche, **121** di collegamento, **981** missioni per trasporto e/o scorta di sicurezza, **62** di trasferimento, **37** per trasporto sanitario urgente, **201** per voli prova, **200** per voli collaudo, **173** per altri voli, **3805** per addestramento e **9** per la navigazione strumentale.

## 4. Settore Nautico

Il Settore Nautico della Polizia di Stato è gestito a livello centrale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato. Il Settore è competente per l'attività di controllo del territorio in ambiente marino, fluviale, lacuale e delle rispettive aree portuali. Svolge azione di contrasto all'immigrazione clandestina e concorre, altresì, nell'attività di ricerca e soccorso di natanti e persone in difficoltà, nonché azione di controllo delle attività nautiche e della circolazione delle navi ed imbarcazioni in genere.

Il personale della Polizia di Stato addetto al Settore ammonta complessivamente a **459** unità distinti tra Comandanti di Unità Navali per la Navigazione d'Altura, Comandanti di Unità Navali per la Navigazione Costiera, Motoristi e Conduttori di Mezzi Navali Minori e si avvale di un parco natanti di complessive n. **182** tra Unità Navali e Acquascooter, il tutto suddiviso tra le **42** Squadre Nautiche (più 2 distaccamenti) presenti sul territorio nazionale ed il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia.

Per lo svolgimento delle attività istituzionali del Settore Nautico, la Polizia di Stato si avvale di un dispositivo costiero su due livelli, provinciale ed interprovinciale, il primo, pianificato e disposto dalla Questure, il secondo pianificato dal Dipartimento.

Oltre ai descritti organi periferici, il Settore Nautico comprende il Centro Nautico e Sommozzatori , con sede in La Spezia, quale organo di specialità compatente per l'addestramento del personale, la gestione tecnico-amministrativa dei natanti e l'impiego operativo dei sommozzatori, nonché per il concorso nell'attività operativa delle Squadre Nautiche.

Il Nucleo Sommozzatori, costituito da n. **25** specialisti brevettati presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare, logisticamente dislocato presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia, opera su tutto il territorio nazionale.

Inoltre nr. **34** Operatori Subacquei, ripartiti tra 5 Squadre Sommozzatori, operano in ambito locale e collaborano con il Centro Nautico e Sommozzatori nell'espletamento di servizi di particolare impegno.

Nel 2014 sono state effettuate n. **13.100** ore di navigazione per servizi di vigilanza sul mare territoriale e nelle acque interne, per supporto ai servizi di frontiera, per il controllo sulla regolarità della navigazione specie da diporto, per la repressione della pesca di frodo, nonché per interventi di soccorso a natanti in difficoltà, servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni e gare nautiche e per servizi di sicurezza.

## 4. Settore Polizia a cavallo

Il settore dell'attività ippomontata della Polizia di Stato è gestito a livello centrale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato ed è così organizzato:

1) **Centro di Coordinamento dei Servizi a Cavallo**, che si occupa prevalentemente dell'attività formativa ed addestrativa delle unità ippomontate della Polizia di Stato, fornendo inoltre i materiali di specialità alle dipendenti articolazioni periferiche

2) **11 Squadre a Cavallo**, che sono poste alle dipendenze operative, tecnico-logistiche ed amministrativo-contabili delle Questure competenti per territorio e sono incardinate presso gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico. Le predette Squadre operano sul territorio secondo le disposizioni impartite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ufficio Ordine Pubblico per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica e dal Servizio Reparti Speciali per le altre tipologie di servizio.

L'organico ammonta a nr. **262** cavalieri e nr. **160** cavalli di varie razze, dotati di particolari attitudini e appositamente selezionati per l'impiego nei servizi di Polizia.

L'attività operativa delle Squadre a Cavallo della Polizia di Stato, consistente nel concorso nei servizi di controllo del territorio e di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, musicali e politico culturali, nonché nei servizi di rappresentanza, è stata assidua ed efficace e può essere cosi riassunta:

| | | |
|---|---|---|
| Servizi di prevenzione\pattuglie | nr. | 4600 |
| Persone controllate o identificate | nr. | 5652 |
| Persone Denunciate | nr. | 60 |
| Persone Arrestate | nr. | 15 |
| Mezzi Controllati | nr. | 335 |
| Recupero auto/moto | nr. | 30 |
| Sequestri Gen. e amm.vi | nr. | 125 |
| Contravvenzioni C.d.S. | nr. | 45 |
| Servizi di O.P. | nr. | 180 |
| Sevizi di Rappresentanza | nr. | 120 |

## 5.Settore Cinofilo

Il Settore Cinofilo della Polizia di Stato è gestito a livello centrale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Servizio Reparti Speciali della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato ed è così organizzato:

1) **Centro di Coordinamento dei Servizi Cinofilidi Nettuno** che si occupa, in via prioritaria, dell'attività formativa ed addestrativa delle unità cinofile della Polizia di Stato e di quelle straniere a seguito di accordi bilaterali stipulati tra il nostro Paese e altre nazioni;

2) **28 Squadre Cinofile** che sono incardinate presso l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle principali Questure e presso gli Uffici di Polizia di Frontiera più importanti.Le predette Squadre operano secondo le disposizioni impartite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ufficio Ordine Pubblico per le esigenze di ordine e sicurezza pubblica e dal Servizio Reparti Speciali per le altre tipologie di servizio.

3) **3 Squadre a carattere speciale** costituite presso il N.O.C.S., il Centro Addestramento Alpino di Moena (TN) e presso il Centro di Coordinamento dei Servizi a cavallo di Ladispoli.

Il personale cinofilo della Polizia di Stato attualmente ammonta a nr. 251 conduttori cinofili e nr. 209 cani di varie razze, prevalentemente *pastori tedeschi e labrador*, dotati di particolari attitudini e appositamente selezionati per l'impiego nei servizi di polizia e, in particolare, nei servizi di ordine e sicurezza pubblica, vigilanza, ricerca di sostanze stupefacenti o psicotrope, ricerca di esplosivi o armi occultate e ricerca persone.

Nel corso dell'anno è proseguita l'attività delle due unità cinofile, dotate di cani di razza pastore tedesco, specializzate nella ricerca di resti umani e tracce ematiche occulte. L'impiego di tali unità, basate presso la Squadra Cinofila dell'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea di Varese Malpensa, ha consentito, in due distinte occasioni, il ritrovamento dei cadaveri occultati di due persone vittime di omicidio.

L'attività delle unità cinofile della Polizia di Stato espressa in termini di prevenzione (concorso nei servizi di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive, musicali e politico culturali e attività di prevenzione in occasione di grandi eventi, visite di alte personalità, nonché bonifica di obiettivi sensibili, tra i quali: sedi istituzionali e abitazioni di personalità a rischio) e repressione (sequestri di rilevanti quantitativi di sostanze stupefacenti, esplosivi ed armi, concorso nell'arresto di persone resesi irreperibili in particolari situazioni ambientali) è stata assidua ed efficace.

L'attività nella quale ha particolarmente inciso l'operato delle unità cinofile è risultata essere quella della lotta al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti che ha determinato l'arresto di numerose persone ed il sequestro di rilevanti quantità sostanze psicotrope come di seguito elencato:

| | | |
|---|---|---|
| 1) HASCHISC | gr. | 185.384,51; |
| 2) COCAINA | gr. | 144.33,56; |
| 3) MARIJUANA | gr. | 117.526,32; |
| 4) EROINA | gr | 72.186,86; |
| 5) EXTASI | nr. | 22; |
| 6) PERSONE DENUNCIATE | nr. | 119; |
| 7) PERSONE ARRESTATE | nr. | 186; |
| 8) PERSONE IDENTIFICATE | nr. | 2143; |
| 9) Armi da fuoco sequestrate | nr. | 51; |
| 10) Armi bianche sequestrate | nr. | 28; |
| 11) Munizioni e detonatori | nr. | 1.423; |
| 12) Esplosivo sequestrato | nr. | 13; |
| 13) Automezzi sequestrati | nr. | 4; |
| 14) Interventi antidroga | nr. | 3.541; |
| 15) Interventi di P.G.O.P | nr. | 2.582; |
| 16) Interventi antiesplosivo | nr. | 10.427; |
| 17) Interventi di ricerca e soccorso | nr. | 531; |
| 18) Servizi di rappresentanza | nr. | 363; |
| 19) Valuta sequestrata | eur. | 81.462,00; |
| 20) Cadaveri rinvenuti | nr. | 2. |

Si segnalano infine i numerosissimi interventi volti alla bonifica di luoghi ed alla verifica di oggetti sospetti per la ricerca di materiali esplodenti.

## 5. Settore tiratori scelti

Il settore dei Tiratori Scelti della Polizia di Stato è gestito a livello centrale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Servizio Reparti Speciali della Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato.

Il Settore è organizzato su **20 Squadre** incardinate presso l'Ufficio Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle principali Questure e presso gli Uffici di Polizia di Frontiera più importanti.

Il personale tiratore scelto della Polizia di Stato attualmente ammonta a nr. **82 operatori** (escludendo i tiratori scelti in servizio presso il N.O.C.S.) e si avvale di armamento tecnologicamente avanzato.

L'attività dei tiratori scelti della Polizia di Stato espressa in termini di prevenzione (tutela personalità, obiettivi di particolare rilevanza, visite di capi di stato, manifestazioni, congressi) è stata assidua ed efficace ed è stato rilevato un evidente incremento dei servizi svolti rispetto all'anno 2013.

Complessivamente i tiratori scelti della Polizia di Stato nel corso dell'anno 2014 hanno conseguito i seguenti risultati:

1) personale impiegato in servizi presso obiettivi sensibili 3265
2) personale impiegato in servizi di prevenzione a tutela di personalità 1273

Inoltre il predetto personale specialista ha svolto circa 30.000 ore di addestramento con l'arma e le sofisticate attrezzature in dotazione.

## 6. Settore artificieri

Il settore degli artificieri della Polizia di Stato è gestito a livello centrale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Servizio Reparti Speciali della Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato. Attualmente sono operativi **30 Nuclei artificieri** incardinati presso gli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico delle principali Questure o presso alcuni Uffici della Polizia di Frontiera – Settore di Sicurezza.

I predetti Nuclei, in attuazione delle disposizioni vigenti operano secondo le modalità in uso alle Forze Armate italiane previste dagli STANAG-NATO e le disposizioni del Dipartimento di Pubblica Sicurezza.

Il personale artificiere della Polizia di Stato attualmente ammonta a nr. **163** operatori distinti tra artificieri ordinari – E.O.D. di 1° livello (ExplosiveOrdnanceDisposal) ed artificieri antisabotaggio – I.E.D.D. (ImprovisedExplosive Device Disposal) e si avvale di materiali e mezzi altamente sofisticati.

L'attività degli artificieri della Polizia di Stato espressa in termini di prevenzione (ispezioni e bonifiche dei luoghi interessati a importanti visite di capi di Stato, manifestazioni, congressi) è stata più assidua ed efficace.

Gli artificieri inoltre hanno contribuito all'attività di contrasto alla vendita illegale di artifizi pirotecnici.

I Nuclei Artificieri della Polizia di Stato, hanno conseguito i seguenti risultati:

| | |
|---|---|
| Interventi effettuati | 3012 |
| Interventi positivi | 74 |
| Materiale pirotecnico sequestrato (espresso in Kg) | 26.400 |
| Materiale esplodente sequestrato (espresso in Kg) | 147 |

Inoltre il personale artificiere ha svolto circa 3936 ore di addestramento con le sofisticate attrezzature in dotazione.

Infine personale della 3^ Divisione partecipa a tavoli tecnici internazionali del settore ed ha frequentato un corso tenuto a cura dell'Ufficio Centrale di Europol mirato all'utilizzo della banca dati europea EBDS (EuropeanBomb Data System) sugli eventi che hanno coinvolto IED (ImprovisedExplosive Device) e/o agenti CBRN (Chimico, Biologico, Radiologico, Nucleare).

## 8. Settore C.B.R.N.

In questo settore la III Divisione del Servizio Reparti Speciali - Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato è responsabile degli aspetti riguardanti la formazione, l'addestramento e l'aggiornamento; inoltre garantisce la partecipazione a gruppi di lavoro tematici internazionali (quali, ad esempio il CBRNE Advisory Group istituito presso la Commissione Europea)

Il personale della Polizia di Stato viene formato presso la Scuola Interforze CBRN di Rieti ed ha vari livelli formativi.

Attualmente hanno ricevuto una formazione specialistica di settore **370 operatori** sul territorio nazionale di cui 47 del ruolo Direttivo.

Inoltre, personale qualificato della 3^ Divisione del Servizio Reparti Speciali partecipa a tavoli tecnici internazionali di settore acquisendo le indicazioni e gli intendimenti – soprattutto comunitari – che vengono poi diramati ai competenti Uffici Dipartimentali esportando anche le esperienze operative acquisite.

Infine il personale qualificato "istruttore" svolge attività formativa e informativa all'interno del proprio reparto illustrando i rischi connessi agli incidenti CBRN; complessivamente vengono effettuate circa 350 ore di addestramento con il restante personale specialistico con le dotazioni protettive individuali e, in alcuni casi, anche con il coinvolgimento del personale dei Vigili del Fuoco.

# ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLA POLIZIA DELLE FRONTIERE

## IMMIGRAZIONE ILLEGALE IN ITALIA E AZIONE DI CONTRASTO

### L'andamento del fenomeno

Nel nostro Paese, alla data del **31 dicembre 2014**, si registrano **4.006.881** cittadini stranieri titolari di permesso di soggiorno, di cui **861.726 iscritti** sul titolo di soggiorno di altro titolare.

Tra le comunità più numerose:

- **marocchina** (533.695, di cui 154.051 iscritti sul titolo del genitore o dell'affidatario);
- **albanese** (510.409, di cui 127.204 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **cinese** (334.379, di cui 76.756 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **ucraina** (238.014, di cui 16.426 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario);
- **filippina** (171.462, di cui 32.271 iscritti sul titolo di soggiorno del genitore o affidatario).

Nel **2013** a causa dei noti eventi socio-politici che hanno caratterizzato la Siria nonché i Paesi del Centroafrica, si è registrata **una crescita del flusso migratorio illegale via mare, in particolar modo con provenienza dall'Egitto e dalla Libia.** Con l'intensificazione dei controlli alla frontiera, è stato assicurato, anche nel 2014, un elevato numero dei respingimenti, in particolare quelli effettuati dal Questore **(nel 2014, sono stati respinti 10.162 stranieri rispetto ai 9.806 dell'analogo periodo del 2013, con un lieve incremento pari al 3,63%).**

### L'immigrazione clandestina via mare e i fattori che ne determinano l'andamento

Dalla sottostante tabella si può ricavare una chiara rappresentazione dell'andamento del fenomeno negli anni 2013 e 2014:

| LOCALITA' | 2013 | 2014 |
|---|---|---|
| **Lampedusa, Linosa e Lampione** | 14.753 | 4.194 |
| **Altre località della provincia di Agrigento** | 2.937 | 15.366 |
| **Altre località della Sicilia** | 20.196 | 100.679 |
| **Puglia** | 1.030 | 17.565 |
| **Calabria** | 3.980 | 22.673 |

| | | |
|---|---|---|
| **Sardegna** | 29 | 166 |
| **Campania** | 0 | 9.351 |
| **Liguria** | 0 | 106 |
| **Totale sbarcati** | **42.925** | **170.100** |

In particolare:

- nel **2013,** a seguito dei citati eventi occorsi in Siria e nel Centroafrica, si è registrato un netto **incremento del flusso migratorio illegale via mare diretto** in **Sicilia,** inizialmente **proveniente dall'Egitto e, successivamente, quasi esclusivamente dalla Libia**. A seguito del naufragio di Lampedusa occorso lo scorso 3 ottobre, è stata avviata dal 18 ottobre 2013 **l'Operazione "*Mare Nostrum*"**. Tale esercizio persegue l'obiettivo di potenziare il dispositivo aero-navale già in atto (tramite l'impiego di 5 unità navali e 2 assetti aerei della Marina Militare) per incrementare l'attività di sorveglianza in alto mare, concorrendo a fronteggiare lo stato di emergenza umanitaria.
  E' stato, altresì, disposto l'imbarco, a bordo delle unità della Marina Militare, di operatori degli Uffici Immigrazione, della Polizia Scientifica, della *Task Force*, nonché i mediatori culturali. Nell'ambito di tale operazione, dal 18 ottobre al 31 dicembre 2013, sono stati intercettati **4.323** migranti;
- nel **2014,** si è registrato un **aumento esponenziale degli sbarcati**, che sono stati ben **170.100**[8] rispetto allo stesso periodo del **2013 (42.925)**, con un **incremento pari** al **296,27%**.
  Analogamente al 2013, i migranti sono in prevalenza ***profughi*** giunti in Italia per chiedere asilo e che fuggono dai propri paesi di origine a causa di conflitti di natura etnico-religiosa: **siriani** (42.323), **eritrei** (34.329), **maliani** (9.938), **somali** (5.756).
  **Meta preferita sono le coste Siciliane (120.239), seguite da quelle della Calabria (22.673) ove spesso vengono sbarcati i migranti precedentemente soccorsi dalle unità della Marina Militare nell'ambito dell'operazione "*mare nostrum*".**
  Dei **170.100** migranti sbarcati nel 2014, **154.226** sono stati soccorsi sino al **31 ottobre 2014**[9], periodo di riferimento dell'operazione "*Mare Nostrum*". A partire dal **1 novembre 2014** è cessata l'Operazione "*Mare Nostrum*" e le unità della Marina Militare sono state impiegate nell'operazione "*Dispositivo Navale Di Sorveglianza e Sicurezza Marittima*", che opera su una ridotta area operativa e con un numero di mezzi inferiore. Sempre dal **1 novembre** si sono concluse le operazioni congiunte di Frontex, denominate "*Hermes*" ed "*Aeneas*" ed è stata istituita un'operazione unica, denominata "Triton", che vede coinvolte un numero maggiore di unità (anche appartenenti ad altri Stati Membri) che operano in una più estesa area operativa.

[8] Totale eventi sbarchi: **1.111**

[9] Lo sbarco del 1 novembre avvenuto ad Augusta di 153 migranti è stato ricompreso nell'Operazione "*Mare Nostrum*" poiché le operazioni di soccorso sono avvenute prima della conclusione dell'operazione.

Nella sottostante tabella si riportano, in ordine decrescente, le prime **10** nazionalità dei clandestini sbarcati nel **2013** e nel **2014**:

**TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE NAZIONALITÀ* DEI CLANDESTINI SBARCATI**

| *Nazionalità* | *2013* | *Nazionalità* | *2014* |
|---|---|---|---|
| **Siria** | **11.307** | **Siria** | **42.323** |
| **Eritrea** | **9.834** | **Eritrea** | **34.329** |
| **Somalia** | **3.263** | **Mali** | **9.908** |
| **Egitto** | **2.728** | **Nigeria** | **9.000** |
| **Nigeria** | **2.680** | **Gambia** | **8.691** |
| **Gambia** | **2.619** | **Palestina** | **6.082** |
| **Pakistan** | **1.753** | **Somalia** | **5.756** |
| **Mali** | **1.674** | **Senegal** | **4.933** |
| **Senegal** | **1.314** | **Bangladesh** | **4.386** |
| **Palestina** | **1.075** | **Egitto** | **4.095** |
| **Altre** | **4.678** | **Altre** | **40.597** |
| | **42.925** | | **170.100** |

* sedicente nazionalità dichiarata al momento dello sbarco.

## L'attività di contrasto

L'azione di contrasto all'immigrazione illegale non ha interessato i **profughi** che, dopo l'arrivo sulle coste italiane, hanno chiesto asilo. Infatti, tali persone sono state gestite dal Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione.

**Nei confronti degli stranieri illegalmente soggiornanti, la strategia per** consentire il **loro effettivo rimpatrio** è stata attuata principalmente mediante:

- il trattenimento degli irregolari nei C.I.E.[10], come si evince dalla sottostante tabella:

| | Posizioni definite a seguito tratt. nei Centri. | Espulsi a seguito tratt. nei Centri | Non espulsi a seguito tratt. nei Centri perché non identificati | Non espulsi a seguito tratt. nei Centri per altri motivi | Totale rimpatri effettivi (compreso quelli eseguiti dopo il tratt. nel Centri)* | Totale Respingimenti dei Questori | Totale Respingimenti alla frontiera |
|---|---|---|---|---|---|---|---|

[10] I C.I.E. attualmente in uso sono ubicati nelle seguenti città: Torino, Roma, Bari, Caltanissetta e Trapani-Milo che assicurano una disponibilità di **471 posti** (315 uomini e 156 donne).

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Dal 01/01/2013 al 31/12/ 2013** | 6.016 | 2.749 (45,69%) | 300 | 2.967 | 6.782 | 2.093 | 7.713 |
| **Dal 01/01/2014 Al 31/12/2014** | 4.986 | 2.771 (55,58%) | 128 | 2.087 | 6.408 | 2.589 | 7.573 |

*** Il "Totale rimpatriati effettivi" include anche il "Totale Respingimenti dei Questori"**

- **la cooperazione con le Autorità diplomatiche,** attraverso l'effettuazione di **voli *charter*** per il rimpatrio degli stranieri nei rispettivi Paesi di origine. In particolare:
  - ✓ **nell'anno 2013: 150 voli** *charter* per il rimpatrio di **2.278** stranieri (**724** tunisini, **1.352** egiziani, **186** nigeriani, **3** georgiani, **3** ucraini, **4** ecuadoregni, **5** albanesi e **1** colombiano) **di cui 9 congiunti** (organizzati **5** dall' Italia, **1** dalla Francia e **3** dalla Spagna);
  - ✓ **nell'anno 2014: 112 voli** charter per il rimpatrio di **2.929** stranieri (tra cui **1.162** tunisini, **1.648** egiziani e **119** nigeriani), **di cui 4 congiunti** (organizzati **4** dall' Italia):

**Gli stranieri rimpatriati per motivi di sicurezza dello Stato o perché contigui ad organizzazioni terroristiche** sono stati **13** nel **2013** e **11** nel **2014.**

## *COOPERAZIONE INTERNAZIONALE IN MATERIA MIGRATORIA*

### *COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA*

L'immigrazione irregolare in Italia e in Europa è un fenomeno complesso che negli anni ha conosciuto forme e connotazioni diverse anche in relazione ai processi di cambiamento epocale innescati dalla globalizzazione e dalla ricerca di un nuovo ordine mondiale, improvvisamente, orfano degli equilibri sorti nel secondo dopoguerra. In questo ampio contesto vanno inquadrate le radicali trasformazioni economiche, sociali e politiche che, più di recente, hanno investito, con effetti spesso contradditori e a tutt'oggi di non sempre facile lettura, vaste aree dell'Europa orientale, Medio Oriente, Nord Africa e Asia Centrale. Per la loro prossimità geografica e i legami storico-politici con il Vecchio Continente, queste regioni costituiscono fonti di continua instabilità, incidendo profondamente anche sulle dinamiche migratorie che interessano gli Stati membri dell'Unione Europea.

In un mondo caratterizzato da un enorme e continuo movimento di persone e merci, incentivato dalla capillare quanto rapida circolazione delle informazioni attraverso le reti informatiche e facilitato dallo sviluppo dei sistemi di trasporto internazionale, appare evidente come l'immigrazione irregolare, che è solo un aspetto dei flussi migratori attraverso i continenti, assuma caratteristiche e modalità diverse in funzione di una molteplicità di fattori, quali, a titolo esemplificativo, l'area di origine dei flussi e la loro destinazione, le motivazioni di chi lascia il proprio Paese e di chi è costretto a farlo, il ruolo delle reti criminali e i "servizi" offerti ai potenziali migranti, le disponibilità finanziarie di chi decide di emigrare, le misure di contenimento e controllo adottate dalle autorità di frontiera dei Paesi di transito e di destinazione finale dei flussi, il regime dei visti e le politiche in materia di asilo e protezione internazionale, ecc.

A partire dalla fine del 2013 l'Europa è stata chiamata ad affrontare una pressione migratoria senza precedenti concentrata nella regione del Mediterraneo, con un impatto diretto sugli Stati membri meridionali, in particolare sull'Italia, ed inevitabili conseguenze su quelli nordici, che sta mettendo a dura prova le capacità di risposta dei Paesi interessati, i loro sistemi di gestione e di accoglienza dei migranti e, più in generale, le procedure e i meccanismi condivisi a livello di Unione Europea, primo fra tutti il c.d. "sistema Dublino".

Tale fenomeno, che con buona presunzione è destinato, per provenienza geografica e intensità, a perdurare nel tempo senza cambiamenti di rilievo, è strettamente legato ai focolai di crisi, mai così numerosi, che a partire dalla Primavera Araba del 2011 si sono ormai radicati, con conseguenze devastanti, in Siria, Iraq, Libia e Corno d'Africa, infiammando gran parte della regione del Mediterraneo e del Medio Oriente.

Completa il quadro a tinte fosche la forte instabilità dell'intera regione del Sahel, alimentata dai focolai di crisi in Libia, Mali, Ciad e Nigeria. Gravissima appare, in tale contesto, la minaccia rappresentata dal movimento terroristico *Boko Haram*, che ha ormai acquisito il controllo di ampie zone nel nord della Nigeria, immediatamente a ridosso del confine con il Niger. La situazione, già manifestatasi in tutta la sua gravità negli ultimi due anni, ha raggiunto l'acme con i recenti massacri di interi villaggi situati a pochi chilometri dal Niger, che stanno determinando massicci movimenti di popolazione diretti in Camerun, Ciad e nella vicina regione nigerina di Diffa, dove sarebbero già sfollate, secondo informazioni fornite dall'UNHCR, diverse decine di migliaia di persone, con un impatto enorme sul già precario equilibrio socio-economico della regione, evidenti implicazioni umanitarie e concreti rischi di infiltrazione terroristica.

Questa situazione di diffusa instabilità in aree geografiche così vicine all'Europa, non solo alimenta i flussi migratori irregolari, ma costituisce una seria minaccia alla sicurezza dei nostri cittadini.

Operativamente, l'Italia ha preso parte alle iniziative poste in essere dall'Agenzia Europea per le Frontiere Esterne FRONTEX, quali le Operazioni

congiunte (*Joint Operations*), l'organizzazione di voli di rimpatrio congiunti e le attività condotte dalla stessa Agenzia nel settore dell'analisi del rischio.

Sotto il profilo dell'impegno del nostro Paese nella gestione integrata delle frontiere esterne dell'UE, si rappresenta che l'Italia sta implementando fattivamente la progettualità europea EUROSUR, attraverso la partecipazione alla redazione del regolamento Eurosur, che si è definita con l'entrata in vigore dello stesso, il 2 dicembre 2013, e con la partecipazione alle azioni comunitarie relative: a) alla realizzazione della rete *SeaHorse Mediterranean* che vedrà la realizzazione del MEBOCC presso il Centro Nazionale di Coordinamento per l'Immigrazione "Roberto Iavarone", b) allo scambio del quadro situazionale tra Italia e Slovenia c) allo studio di diverse possibilità di supporto da parte degli strumenti satellitari e d) al coinvolgimento nella redazione del manuale operativo EUROSUR.

Infine, nell'ambito dello sviluppo del CISE – *Common Information Sharing Environment*, l'Italia ha partecipato al *Cooperation Project* e sta partecipando al *Closeye-project*.

## 1. Partecipazione ai lavori di Comitati, Gruppi di lavoro etc. dell'UE

### *L'azione dell'Unione Europea*

In un tale complesso scenario internazionale, l'Unione europea ha messo in campo tutte le sue risorse e capacità per continuare, rafforzandola, la costruzione di un'area di libertà, sicurezza e giustizia, in un momento storico segnato, peraltro, dalla conclusione del Programma di Stoccolma, che ha tracciato il cammino europeo nel quinquennio 2010-2014, e dall'adozione da parte del Consiglio europeo, nel giugno 2014, dei nuovi orientamenti strategici per il quinquennio 2015-2020, nonché segnato dal completo rinnovamento delle sue istituzioni, con la nomina del nuovo Parlamento europeo e della nuova Commissione.

Determinante è stato, dunque, il ruolo svolto dall'Italia, nella sue veste di Presidenza di turno, che ha dato l'impulso necessario e ha contribuito ad assicurare continuità in questa importante e delicata fase di cambiamento.

***PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA (1° LUGLIO – 31 DICEMBRE 2014). PRINCIPALI RISULTATI CONSEGUITI NEL SETTORE DELLA GESTIONE DELLE FRONTIERE E DELL'IMMIGRAZIONE.***

**Gestione delle frontiere**

- Particolare slancio è stato conferito allo sviluppo dei negoziati nel gruppo "Frontiere" e nelle altre istanze consiliari sul c.d. "*Smart Borders Package*", articolato nel *Registered Traveller Programme* (RTP) e nell'*Entry/Exit System* (EES), che rappresentano, in prospettiva, un importante passo avanti nel rafforzamento del sistema di gestione integrata delle frontiere dell'UE.
  Durante il semestre italiano la Commissione europea ha concluso la prima fase di una "*proof of concept*", presentando i risultati finali dello Studio Tecnico sulle *Smart Borders*, realizzato con il sostegno e il contributo della Presidenza, degli Stati

membri e degli altri soggetti coinvolti, nella prospettiva di avviare l'anno prossimo (come previsto nelle linee guida del COREPER) la seconda fase relativa al "*testing projecpt*" (progetto pilota). La Presidenza ha quindi lavorato, a livello di Consigliere GAI, anche in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento europeo, alla predisposizione degli orientamenti politici, sia in termini generali che di dettaglio, che sono stati successivamente adottati dal COREPER, costituendo così la base per l'elaborazione, da parte della Commissione, dei "*terms of reference*" a cui sarà vincolato lo sviluppo e l'implementazione del citato progetto pilota.

- Nell'ambito del "Sottogruppo Frontiere/Documenti Falsi", oltre a proseguire, con successo, il lavoro per la definizione di contenuti del *Common Handbook on the Detection of Travel Documents Abuse* (da allegare al Catalogo Schengen), è stato portato a compimento l'aggiornamento del documento che definisce i livelli di formazione in materia di falso documentale, orientando i contenuti del *training* alle nuove tecnologie sia per gli operatori di frontiera che per gli addetti ai laboratori forensi.

- In linea con analoghe operazioni organizzate dalle precedenti Presidenze UE, dal 13 al 26 ottobre è stata realizzata la *Joint Operation "Mos Maiorum"*, a cui hanno partecipato 27 Stati membri, nel cui ambito sono stati effettuati mirati controlli lungo le principali vie di immigrazione clandestina, consentendo di acquisire importanti elementi di informazione su modus operandi, rotte, tendenze ed attività delle reti criminali, che sono stati analiticamente valutati anche con il supporto di Frontex.

**Gestione dell'immigrazione**

- È stato profuso ogni possibile sforzo per contribuire all'implementazione, secondo un ordine di priorità, delle linee di azione elaborate dalla *Task Force Mediterranean* e approvate dal Consiglio europeo nel dicembre 2013. In tale ottica, partendo dal dibattito tra i Ministri GAI nella riunione informale dell'8 luglio a Milano e sulla base del documento presentato congiuntamente dalla Presidenza e dalla Commissione in ambito SCIFA, si è pervenuti alle proposte della Presidenza per un approccio sostenibile, strategico e operativo, in grado di fornire adeguate risposte alle pressioni migratorie, al di là delle misure di carattere emergenziale. Questo nuovo approccio - "*taking action to better manage migratory flows*" - adottato dal Consiglio GAI nelle sue Conclusioni del 10 ottobre, si basa su tre pilastri rispettivamente dedicati a: a) cooperazione con i Paesi terzi, b) rafforzamento della gestione delle frontiere esterne e di Frontex, c) azioni a livello di Stati membri con particolare attenzione all'accoglienza e all'identificazione (rilevamento delle impronte digitali) dei migranti.

- In questo quadro, si inserisce l'avvio della nuova *Joint Operation "Triton"*, coordinata dall'Agenzia Frontex, per la sorveglianza rafforzata delle frontiere

marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato al graduale ridimensionamento (*phasing out*) delle misure di emergenza adottate dall'Italia all'indomani della tragedia di Lampedusa nell'ottobre 2013, consentendo, in altri termini, di porre fine all'operazione *Mare Nostrum*, con positivi riflessi anche sul piano politico.

- Per quanto riguarda lo sviluppo della cooperazione con i Paesi di origine e di transito, di particolare rilevanza il lavoro della Presidenza, cui ha contribuito anche la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, che ha consentito il lancio dell'*EU Horn of Africa Migratory Route Initiative* sulla tratta gli esseri umani e il traffico di migranti (c.d. Processo Khartoum) in occasione della Conferenza ministeriale di Roma del 28 novembre. Tale evento è stato preceduto (27 novembre) dalla Conferenza del Processo di Rabat conclusasi con l'approvazione della Dichiarazione dei Ministri e del c.d. Programma di Roma che prevede una serie di azioni, da condurre nei prossimi anni, nei quatto ambiti tematici, che caratterizzano tale esercizio, rispettivamente dedicati a: i) migrazione legale, ii) gestione delle frontiere e contrasto dell'immigrazione irregolare, iii) migrazione e sviluppo e iv) protezione internazionale.

- Tenendo conto della priorità di sviluppare una politica di rimpatrio efficace e sostenibile, la Presidenza ha sostenuto il progetto pilota presentato durante la Presidenza Greca, che mira a promuovere la cooperazione nel settore del rimpatrio con quattro paesi *target* (Pakistan, Bangladesh, Nigeria e Ghana), il cui avvio è avvenuto lo scorso 17 dicembre con la prima riunione di coordinamento convocata dalla Commissione europea a Bruxelles.

- La Presidenza ha anche dato il suo impulso per la revisione delle linee-guida sul ruolo dello SCIFA e dei suoi metodi di lavoro, ottenendo l'approvazione di un apposito documento destinato al COREPER, cui spetta una valutazione complessiva sul futuro di tale Comitato e di altri gruppi consiliari, quali l'HLWG, il CATS e JAIEX.

- Da ricordare, infine, la chiusura del negoziato, nel gruppo "Migrazione", sulla proposta **di direttiva sulle condizioni di ingresso e soggiorno di cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio remunerati e non, volontariato e servizio alla pari, che consentirà, pertanto, l'avvio della c.d. fase di trilogo con il coinvolgimento del Parlamento Europeo.**

**Impegni nell'ambito dell'EU Policy Cycle - EMPACT**

Nell'ambito dell'*EU Policy Cycle - EMPACT*, esercizio coordinato dal Comitato Permanente per la Sicurezza Interna (COSI), nel 2014 la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere ha assolto funzioni di *leader* per due azioni condotte nell'ambito della priorità "immigrazione clandestina", rispettivamente dedicate a:

- svolgimento di *operazioni ad alto impatto*, finalizzate a monitorare le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia e il nord Europa – compresi i

cosiddetti movimenti secondari – con particolare riferimento alla rotta balcanica ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico;
- attivazione di una rete di ufficiali di collegamento degli Stati membri UE in Libia dedicata alla raccolta ed analisi di informazioni a fini strategici ed investigativi per il contrasto delle organizzazioni criminali dedite al traffico di migranti e alla tratta di esseri umani.

Quest'ultima iniziativa potrebbe continuare anche nel corrente anno, sempre che in Libia vengano ripristinate le condizioni minime di sicurezza, attualmente compromesse dal precipitare degli eventi.

**Protocolli di Attuazione degli Accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi.**

Anche nel 2014 questa Direzione centrale ha seguito con attenzione - in stretto raccordo con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale- i negoziati per la conclusione di protocolli bilaterali di attuazione dei corrispondenti accordi di riammissione già sottoscritti tra l'UE ed alcuni Paesi terzi. In particolare sono stati favorevolmente conclusi i negoziati con **Montenegro**, **Bosnia-Erzegovina** e **Repubblica di Macedonia**. Continuano i negoziati con Georgia e Moldova mentre sono al momento fermi quelli con l'Ucraina, in ragione della nota, grave situazione interna.

Per quanto concerne gli accordi di riammissione a livello bilaterale, il 15 aprile 2014 è stato firmato quello con in **Kosovo**, unitamente al relativo protocollo di attuazione.

**6. Partecipazione italiana alle iniziative dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea FRONTEX.**

Anche nel 2014 l'Italia ha partecipato alle iniziative di FRONTEX nei diversi settori di intervento: a) analisi dei flussi per la valutazione dei rischi e delle minacce; b) studi di fattibilità per la realizzazione di più efficaci dispositivi di controllo alle frontiere esterne; c) attività in materia di formazione degli operatori di frontiera; d) svolgimento di operazioni congiunte per il controllo delle frontiere, il contrasto dell'immigrazione illegale o in materia di rimpatrio degli stranieri irregolari.

In riferimento al sistema EUROSUR (*European Border Surveillance System*), il nodo EUROSUR è stato installato presso il Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone", istituito con Decreto del Sig. Capo della Polizia-Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, il 20 gennaio 2012, presso questa Direzione Centrale anche per le finalità previste dall'art. 5 Regolamento n.1052/2013; l'NCC[11] è operativo dal mese di febbraio 2012, con il diretto coinvolgimento di tutte le Istituzioni interessate dal contrasto all'immigrazione illegale, ovvero Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Marina Militare e Corpo delle Capitanerie di Porto. Per tale

[11] Centro Nazionale di Coordinamento "Roberto Iavarone"

contestuale presenza operativa il Centro Nazionale di Coordinamento italiano viene portato ad esempio quale modello di integrazione tra il mondo civile e quello della difesa, futuro verso il quale si sta muovendo l'Europa. Al 31 dicembre 2014 la rete EUROSUR collega ben 29 Stati oltre all'Italia ed a FRONTEX.

Infine, nell'ambito delle attività gestite dall'Agenzia FRONTEX alle frontiere marittime dell'UE, anche nel 2014 l'Italia ha partecipato alla rete E.P.N. ed implementato le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo.

***Nel dettaglio***

**1. Settore analisi dei rischi**

Nell'ambito del settore dell'analisi del rischio l'Italia ha partecipato attivamente sia alle riunioni periodiche dei rappresentanti nazionali (c.d. *FRAN Meeting e Tactical Meeting)*, sia ai gruppi di lavoro costituiti dal citato settore quali, per esempio, quello relativo all'analisi dell'uso dei documenti falsi (*E.D.F.-European Document Fraud*), all'utilizzo degli strumenti di analisi in EUROSUR, alla tratta di esseri umani, all'aggiornamento del CIRAM – *Common Integrated Risk Analysis Model,* alla costituzione di una *"Task Force Visa"* per l'analisi delle conseguenze della liberalizzazione dei visti per l'area balcanica e per lo studio di fattibilità per la prossima liberalizzazione dei visti per la Macedonia e l'Ucraina. L'attività è stata corredata anche dalla puntuale corresponsione dei dati statistici mensili, del prodotto di analisi bimestrale e degli *incident reports*.

**2. Settore Capacity Building**

Il nostro Paese, infine, come già evidenziato nel precedente paragrafo, è direttamente coinvolto nel progetto EUROSUR (*European Border Surveillance System*): tale progettualità è relativa ad un sistema che, in base a quanto stabilito nelle conclusioni del Consiglio Europeo del 14-15 dicembre 2006, dovrà assicurare anche con il concorso della tecnologia di cui gli Stati membri dispongono e con il sostegno del Fondo Frontiere Esterne 2007/2013, la sorveglianza delle frontiere esterne, marittime meridionali e frontiere terrestri orientali, dell'Unione europea.

La finalità del progetto è di rafforzare la gestione delle frontiere esterne degli Stati membri costituendo uno strumento per razionalizzare la cooperazione e velocizzare in modo sistematico lo scambio di informazioni in tema di sorveglianza tra gli Stati membri, Frontex e con il coinvolgimento dei Paesi terzi.

In particolare, come esplicitato nella relazione sulla valutazione d'impatto: "*EUROSUR può essere descritto come un insieme di misure intese a rafforzare la cooperazione e lo scambio d'informazioni tra le autorità preposte al controllo di*

*frontiera a livello nazionale ed europeo, e la cooperazione con paesi terzi vicini, misure che permetteranno di aumentare notevolmente la conoscenza situazionale e la capacità di reazione di tali autorità nella lotta contro la migrazione irregolare e la criminalità transfrontaliera. EUROSUR va pertanto considerato nel contesto della progressiva istituzione di un modello europeo di gestione integrata delle frontiere."*

Il concetto che sta alla base di EUROSUR, e che il regolamento ha disciplinato, è quello di istituire un metodo che porti:

- alla **piena conoscenza della situazione degli Stati membri alle frontiere esterne dell'Unione europea** (quadro situazionale nazionale e quadro situazionale europeo),
- quindi ad **accrescere la capacità di reazione delle forze di polizia**,
- in modo tale da **mitigare e contrastare l'immigrazione illegale e *il cross-border crime***
- e **concorrere ad accrescere la sicurezza interna dell'Unione europea** (cfr. COM (2010) 673 def.[12]), di conseguenza **contribuendo alla salvaguardia della vita umana in mare.**

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso la realizzazione di:

1) **centri nazionali di coordinamento** – che curano la creazione dei propri quadri situazionali nazionali, contribuendo alla creazione del quadro situazionale europeo a cura dell'Agenzia Frontex;
2) **una struttura di rete** per la condivisione e lo scambio delle informazioni;
3) **una *Common Pre-frontier Intelligence Picture* (CPIP)** - a cura dell'Agenzia Frontex, attraverso la raffigurazione dei possibili scenari di rischio grazie alla fusione del bagaglio informativo che i centri nazionali di coordinamento inviano all'Agenzia.

**In riferimento al punto 1)**

- Il Centro Nazionale di Coordinamento è stato istituito con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 20 gennaio 2012 e:
  - ✓ ha avviato la sua attività dal 7 febbraio 2012;
  - ✓ vi operano i rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Marina Militare e del Corpo delle Capitanerie di Porto;
  - ✓ al momento è attivo dal lunedì al sabato, mattina e pomeriggio e domenica mattina.
- Il quadro situazionale nazionale, i cui elementi contribuiscono a formare il quadro situazionale europeo gestito dall'Agenzia Frontex, conterrà anche informazioni relative al posizionamento degli assetti, ad eccezione di quelli deputati a svolgere missioni di diverso tipo, incluse quelle militari per le quali è previsto che potranno essere scambiate solo quando la rete sarà accreditata al trattamento di dati riservati;

[12] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio - "La strategia di sicurezza interna dell'UE in azione: cinque tappe verso un'Europa più sicura"

- Dal mese di novembre 2013 è in atto lo scambio informativo con l'Agenzia delle dogane e dei Monopoli.
- Dal mese di dicembre 2014, con procedura è in via di affinamento, si stanno acquisendo alcuni dati relativi al *cross border-crime* da parte della Guardia di Finanza.
- Il sistema EUROSUR è essenzialmente rivolto alle frontiere esterne marittime e terrestri ma, al momento su base volontaria, può essere utilizzato dagli Stati membri anche per la sorveglianza delle frontiere aeree e per i controlli di frontiera.

**In riferimento al punto 2)**

- la Commissione ha dato mandato all'Agenzia Frontex di realizzare la rete EUROSUR; il progetto si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

1. 2010/2011 – fase iniziale – hanno partecipato Francia, Italia e Spagna per le frontiere esterne marittime meridionali e Finlandia, Polonia e Slovacchia per le frontiere esterne terresti orientali;
2. 2011/2014, installazione dei nodi EUROSUR nei vari Paesi: Belgio Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, FRONTEX, Francia, Grecia, Islanda, Italia (dal mese di novembre 2011), Lettonia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Ungheria;
3. novembre 2013, passaggio dalla fase pilota alla fase di esercizio vera e propria;
4. la rete deve essere accreditata fino al livello EU RESTRICTED, Frontex sta concludendo la procedura di accreditamento.

**In riferimento al punto 3)**

L'Agenzia sta coinvolgendo anche l'EASO e l'EEAS (*European External Action Service*).

**In relazione all'art.12 "Applicazione comune degli strumenti di sorveglianza"**, l'Agenzia sta finalizzando la cooperazione con **EMSA**, **EUSC** ed **EFCA** e a questa norma va collegato il **Programma Copernicus** di cui al Regolamento n.377/2014 del 3 aprile 2014 "che istituisce il programma Copernicus e abroga il regolamento (UE) n.911/2010". Il programma Copernicus riguarda tutte le attività che garantiscono un flusso ininterrotto di informazioni e dati accurati e attendibili, su aspetti ambientali e questioni relative alla sicurezza, agli utenti responsabili delle politiche e della loro esecuzione e monitoraggio a livello dell'Unione e degli Stati membri. Copernicus mira a fornire all'Europa un accesso costante, indipendente e affidabile ai dati e alle informazioni ottenuti dall'osservazione della terra e si articola in sei servizi: 1) monitoraggio dei mari, 2) dell'atmosfera, 3) del territorio, 4) dei cambiamenti climatici, 5) supporto ai servizi di emergenza e 6) di sicurezza. L'Agenzia Frontex, pertanto, si avvarrà del programma Copernicus per acquisire e fornire le informazioni di cui all'art. 12 (sorveglianza delle frontiere esterne

e della zona pre-frontaliera) agli Stati membri, ricevendo dalla Commissione europea circa 42 milioni di euro dal 2014 al 2020.

**In relazione all'art. 18 "Cooperazione dell'Agenzia con terzi",** è in atto la revisione dell'accordo del 2008 con **EUROPOL**, che prevede anche il coinvolgimento dell'**EPDS**-*European Protection Data Supervisor*; è in via di definizione l'accordo con **LISA**; con **EASO** è già in atto uno scambio regolare di informazioni; con **EEAS** il dialogo è in corso e si sta sviluppando sia a livello tecnico, sia strategico.

**E' in fase di redazione il manuale operativo EUROSUR**

**Iniziative che vedono coinvolta l'Italia, nell'ambito del Fondo per le Frontiere Esterne 2007-2013 – Community Actions 2012 e collegate ad EUROSUR**

**A. Sharing of selected information of the national situational picture between Italian and Slovenian Authorities through EUROSUR**

- ✓ Partecipanti: Italia, Paese leader – Slovenia partner
- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 9 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina il quadro situazionale nazionale. In particolare i commi 9 e 10 stabiliscono che :

  *9.9 I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini si comunicano direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda:*
  - *episodi e altri eventi significativi contenuti nel livello «eventi»;*
  - *relazioni tattiche di analisi dei rischi, contenute nel livello «analisi».*

  *9.10 I centri nazionali di coordinamento degli Stati membri vicini possono comunicarsi direttamente e quasi in tempo reale il quadro situazionale delle sezioni di frontiera esterna vicine per quanto riguarda le posizioni, lo stato e il tipo di mezzi propri che operano nelle sezioni di frontiera esterna vicine contenute nel livello «operazioni».*

- ✓ Il progetto, attraverso l'interscambio di dati tra Italia e Slovenia, mira a creare una rete di monitoraggio costante nell'ambito di EUROSUR, attraverso il potenziamento del SIA – Sistema informativo Antimmigrazione[13] e la realizzazione di un impianto radar che consenta alla Slovenia di monitorare in maniera esaustiva il Mar Adriatico, in modo da rendere più efficiente la cooperazione tra i due paesi nella lotta all'immigrazione clandestina.
- ✓ Durata: 8 gennaio 2014 – 8 gennaio 2016

**B. Linking Member State´s National Coordination Centres to the Seahorse**
**C. Mediterranean Network**

[13] Il Sistema SIA è un sistema integrato di telecomunicazioni dedicato all'immigrazione illegale via mare che collega i Comandi Generali dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, del Corpo delle Capitanerie di Porto, lo Stato Maggiore Marina e CINCNAV – Comando in Capo Squadra Navale

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader - Italia, Cipro, Grecia, Portogallo, Malta, Francia e Libia.
- ✓ La base normativa di riferimento è l'art. 20 del Regolamento EUROSUR n.1052/2013 che disciplina la cooperazione con i paesi terzi vicini (la Commissione europea auspica il collegamento di questo sistema e degli esistenti *Sea Horse Atlantic* e BSRBCC-*Baltic Sea Region Border Control Cooperation* ad EUROSUR).
- ✓ Il *Seahorse Mediterranean Network* si pone l'obiettivo di realizzare una rete che, anche attraverso l'istituzione del MEBOCC – *Mediterranean Border Cooperation Center* presso il Centro Nazionale di Coordinamento italiano (con sito di *back-up* in Malta), collegherà i centri nazionali di coordinamento degli Stati membri partecipanti al fine di garantire un ulteriore costante interscambio di informazioni, coinvolgendo anche i paesi Nordafricani (a gennaio 2014 ha aderito solo la Libia, ma la successiva evoluzione politica del Paese ha di fatto impedito un'effettiva partecipazione) fornendo loro le competenze tecnico strutturali per garantire i flussi di comunicazione. E' previsto anche il coinvolgimento di Algeria, Egitto e Tunisia che, al momento, non hanno formalizzato la loro adesione. Per la Tunisia, il *Sea Horse* è stato incluso tra i progetti in corso nella dichiarazione congiunta sul partenariato di mobilità Unione europea – Tunisia a seguito dell'ultimo incontro tenutosi nel mese di novembre 2014.
- ✓ La rete SHM si inquadra anche nelle aree di azione previste dalla Task Force Mediterranea e, precisamente, nella prima, *"Actions in cooperation with third countries"* e nella quarta, *"A border surveillance operation contributing to enhancing the maritime situational picture and saving migrants' lives in the Mediterranean"*.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

**D. Satellite Supported Capability For The Common Application Of Surveillance Tools**

- ✓ Partecipanti: Spagna, Paese leader – Italia – Portogallo – EUSC (European Union Satellite Centre) partner
- ✓ Il *"Satellite Supported Capabilities for the Common Applications of Surveillance Tools EBF"* ha lo scopo di utilizzare le funzionalità supportate dai satelliti (immagini, comunicazione, posizionamento, rilevamento del segnale, ecc) per migliorare la conoscenza della situazione nella zona di pre-frontiera marittima. Al fine di ottimizzare l'utilizzo delle funzionalità satellitari verranno integrati i sistemi AIS, LRIT e VMS. L'utilizzo sinergico di queste tecnologie permetterà una puntuale mappatura dei movimenti delle imbarcazioni in ogni circostanza in modo da consentire alle polizie di frontiera interessate di pre-organizzare le attività in stretta connessione.
- ✓ Durata: 13 gennaio 2014 - 13 gennaio 2016

## *3.* Settore marittimo

***Le Operazioni congiunte di pattugliamento marittimo***

Come già nei decorsi anni, anche nel 2014 nel mare Mediterraneo sono state allestite dall'Agenzia europea FRONTEX, in coordinamento con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le Operazioni di pattugliamento congiunto denominate HERMES e AENEAS, in funzione di prevenzione e contrasto dei flussi migratori che, via mare, tentano di raggiungere illegalmente il nostro Paese.

L'Op. HERMES 2014 è stata avviata il 1° maggio 2014 e prorogata fino al 30 settembre 2014, ed ha visto la partecipazione dei seguenti Paesi mediante gli esperti in interviste[14] ai migranti: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Lituania, Norvegia, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera e Regno Unito. Il Portogallo ha partecipato, inoltre, con un velivolo ad ala fissa, la Spagna con una imbarcazione e un velivolo ad ala fissa.

All'Op. AENEAS 2014, prosecuzione di quella omonima iniziata nel 2013 e conclusasi il 31 maggio 2014, è stata avviata il 1° giugno 2014 con termine il 30 settembre 2014 e ha visto la partecipazione, con esperti in interviste, dei seguenti Paesi[15]: Austria, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Malta, Norvegia, Portogallo, Romania e Regno Unito. La Grecia, l'Islanda il Lussemburgo e Malta hanno partecipato, altresì, con un velivolo ad ala fissa, la Romania con una imbarcazione.

Infine, hanno preso parte alle due operazioni, in qualità di osservatori, i seguenti Paesi terzi: Ucraina, Georgia, Moldavia (Op. HERMES) e Albania (Op. AENEAS).

Come noto, per l'espletamento dei sopra indicati dispositivi di sorveglianza marittima il nostro Paese si avvale dei mezzi aero-navali della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto coordinati da questa Direzione Centrale, nonché degli esperti della Polizia di Stato, sia quali "*Team leader*" degli esperti stranieri in interviste che, come detto, sono inviati dagli Stati Membri che partecipano alle Operazioni, sia nel ruolo di "*Intelligence Officer*" nei confronti dell'Agenzia europea. Continua la partecipazione dell'Italia al nuovo sistema di comunicazione "JORA", introdotto dall'Agenzia FRONTEX per l'acquisizione e lo scambio delle informazioni relative agli eventi occorsi nell'ambito delle operazioni congiunte.

Nel quadro della sorveglianza delle frontiere esterne dell'U.E. e del pattugliamento marittimo del Mar Mediterraneo, nel corso del 2014 è iniziata una nuova operazione congiunta, denominata *Triton*, contigua ma distinta da quella di *Mare Nostrum*, di cui sono state appositamente definite le coordinate geografiche, gli assetti necessari, le finalità operative onde fronteggiare l'aumentato impatto migratorio. L'operazione è stata avviata il 1° novembre 2014 ed è stata suddivisa in due fasi: *Triton 2014,* dal 1

[14] Tutti i Paesi di seguito elencati partecipano con un solo esperto, a eccezione della Francia e del Portogallo con due.

[15] Tutti i Paesi elencati partecipano con un esperto.

novembre 2014 al 31 gennaio 2015, e *Triton 2015* dal 1 febbraio 2015 al 31 dicembre 2015.

Per garantire il coordinamento unico del dispositivo di pattugliamento dispiegato nel Mediterraneo Centrale e nello Ionio, l'operazione *Triton* ha quindi assorbito le aree operative delle operazioni *Hermes* ed *Aeneas,* già peraltro riunificate nell'estensione dell'op. Hermes fino al 31 ottobre 2014; il Centro di Coordinamento internazionale (ICC), istituito a Pratica di Mare presso il Comando aeronavale della Guardia di Finanza, nel quale sono presenti rappresentanti Frontex e degli altri Stati membri che partecipano all'operazione, è responsabile della gestione tecnico-operativa di tutti i mezzi e dei *Teams* che prendono parte alla *J.O.*.

L'operazione prevede il dispiegamento di 2 *off shore patrol vessel* (OPV), 2 aerei ad ala fissa, 2 *coast patrol vessel* (CPV), 2 *coast patrol boat* (CPB) e di un elicottero, nonchè l'impiego di 3/4 *joint debriefing team* (JDT) per lo svolgimento delle interviste ai migranti sui luoghi di sbarco tra i quali Mineo (CT), Ragusa, Siracusa, Trapani e Crotone e *di* 3/4 *screening team* (ST), per i primi accertamenti sulle nazionalità in Siracusa e Ragusa.

L'operazione *Triton* vede un ampio coinvolgimento degli Stati membri, pari a 24 Paesi oltre l'Italia: Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda (solo *Triton 2015*), Islanda, Lettonia (solo *Triton 2014*), Lussemburgo (solo *Triton 2014*), Malta, Olanda, Norvegia (solo *Triton 2015*), Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca (solo *Triton 2014*), Romania, Slovenia, Svezia, Svizzera, Spagna e Regno Unito.

Nel medesimo contesto, il 2014 ha registrato l'impegno italiano anche in altre Operazioni di pattugliamento marittimo congiunto alle frontiere esterne dell'UE (Op. HERA – Spagna- Isole Canarie; Op. INDALO – Spagna, coste meridionali; Op. POSEIDON – Grecia- Egeo).

***European Patrol Network***

Sempre in ambito FRONTEX l'Italia ha continuato a svolgere il proprio ruolo nel c.d. "*European Patrol Network*", che costituisce un sistema integrato, attivo dal maggio 2007, per il controllo e la sorveglianza delle frontiere marittime dell'Europa meridionale. Come noto, la rete si avvale di appositi *Punti Nazionali di Contatto*, rappresentativi, per ciascuno Stato[16], dell'Autorità centrale responsabile della sorveglianza delle frontiere marittime[17], nonché di Centri regionali di coordinamento operativo (LOCs), istituiti nelle aree di maggior interesse sotto il profilo del rischio

[16] Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Malta, Grecia, Cipro, Romania e Bulgaria.

[17] Per l'Italia è il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere

migratorio. L'iniziativa mira a garantire il contatto permanente tra gli Stati membri e lo scambio tempestivo delle informazioni utili al coordinamento delle attività di pattugliamento marittimo, volte prevalentemente al contrasto dell'immigrazione clandestina e alla salvaguardia della vita umana in mare.

**4. Settore rimpatri**

In tale contesto, nel 2014 l'Italia ha collaborato con FRONTEX anche nel settore dei rimpatri, con particolare riferimento all'organizzazione e/o alla partecipazione dell'Italia a voli congiunti di rimpatrio verso Paesi terzi, ottenendone il co-finanziamento, nonché prendendo parte alle riunioni periodiche dei *Direct contact points in return matters* dei Paesi membri dell'U.E. e del *JRO Evaluation and Planning meetings* (nuova denominazione del *Core Country Group in return matter*), finalizzate a promuovere lo scambio di informazioni tra Paesi membri in materia di rimpatrio ed esaminare la possibilità di realizzare operazioni congiunte, coordinate dal *Return Operation Sector* dell'Agenzia.

Nel corso dell'anno il nostro Paese ha organizzato 4 voli *charter* congiunti per il rimpatrio di clandestini irregolari espulsi anche da altri Paesi membri dell'UE, di cui 4 finanziati al 100% da FRONTEX, limitatamente alle spese del noleggio dell'aeromobile.

**7. Sorveglianza marittima integrata**

In tale ambito, la Direzione Centrale ha partecipato al progetto "POV-CISE2020". Lo stesso è un progetto di ricerca che, anche sulla scorta del progetto *Cooperation*, mira a sviluppare, implementare e testare la funzionalità del CISE prima che l'effettiva condivisione delle informazioni nel settore marittimo della UE entri nelle fase operativa. La proposta italiana "*EUCISE2020" European Test Bed for the Maritime Common Information Sharing Environment in the 2020 perspective*", presentata attraverso l'ASI-Agenzia Spaziale Italiana, è stata approvata dalla Commissione europea, il cui *Grand Agreement* è stato firmato il 28 novembre, con data di inizio ufficiale del progetto 1 dicembre 2014. La Conferenza di apertura si è tenuta il 13 gennaio 2015, mentre i primi gruppi di lavoro si sono riuniti nei successivi giorni 14 e 15 gennaio.

Infine la Direzione Centrale partecipa in qualità di osservatore al progetto "POV-*Closeye*", a guida spagnola, volto a rafforzare la cooperazione tra i Paesi impegnati nella sorveglianza marittima del Mediterraneo.

## 8. Progetti europei di cooperazione internazionale

Progetto SAHARA-MED

Il 18 dicembre 2009, a Bruxelles, è stato firmato il contratto di erogazione di fondi comunitari (*grant contract*) per il finanziamento, da parte della Commissione europea, di *"SAHARA-MED: prevenzione e gestione dei flussi di immigrazione irregolare dal deserto del SAHara al Mar MEDiterraneo"*, finalizzato a potenziare la *capacity building* della Libia per la prevenzione e il contrasto dell'immigrazione illegale ed il controllo delle frontiere.

La Commissione europea ha destinato a tale scopo 10 milioni di euro, mentre l'Italia ha contribuito con 600 mila euro. Le attività, avviate nel mese di febbraio 2010 con la *partnership* dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e della Grecia, sono state sospese nel 2011 per i noti eventi bellici. Dopo l'interruzione, le attività sono riprese nel 2012, con una successiva rimodulazione dell'iniziativa approvata dalla Commissione nel gennaio 2013 e la partecipazione del CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati) quale ulteriore partner.

Nell'ambito di tale iniziativa sono stati forniti alcuni equipaggiamenti ed organizzati corsi di formazione per il personale di polizia libico (corsi per attività subacquea, *search and rescue*, gestione centri per migranti, responsabili dei servizi di immigrazione e frontiere). Il progetto prevede anche la ristrutturazione di alcuni Centri per migranti e lo svolgimento di operazioni di rimpatrio volontario assistito curate dall'OIM, che dovrebbe farsi carico anche dell'attività di assistenza umanitaria all'interno dei Centri per migranti in luogo del CIR, non gradito alle Autorità libiche.

La difficile situazione interna alla Libia ha portato la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere a chiedere alla competente Direzione Generale della Commissione Europea la sospensione del progetto – poi concessa – stante l'impossibilità di implementarlo; detta sospensione, scaduta il 18 novembre 2014, è stata ulteriormente estesa dalla Commissione fino al 18 marzo 2015.

Progetto in materia di Security Sector Reform (SSR) curato dall'IMG

L'Italia, in collaborazione con altri Stati membri UE e con l'*International Management Group* (IMG), è anche impegnata in un progetto finanziato dall'Unione europea in materia di *Security Sector Reform* (SSR). Lo scopo è quello di sostenere il governo della Libia, promuovendo uno stato di diritto attraverso il rafforzamento della democrazia, del buon governo e della cultura civile nei settori della sicurezza e della giustizia. Tale attività, inizialmente seguita da questa Direzione Centrale, è stata affidata di recente alla supervisione dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia.

## *LA COOPERAZIONE CON GLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA*

### Francia

La collaborazione di polizia tra Italia e Francia è assicurata da un costante scambio di informazioni, dallo svolgimento di attività di analisi ai fini investigativi, da operazioni congiunte e dall'assistenza reciproca nell'esecuzione di rogatorie internazionali. Si segnalano in proposito le operazioni "Alto Impatto" che prevedono, già da alcuni anni, lo svolgimento di servizi congiunti di controllo a bordo dei convogli ferroviari internazionali che collegano i due Paesi e lungo le principali arterie stradali che attraversano il confine italo-francese.

La collaborazione tra Italia e Francia si è sviluppata anche attraverso la partecipazione ad operazioni congiunte alle frontiere esterne coordinate da FRONTEX, in particolare le operazioni HERMES, AENEAS e da ultimo TRITON, ospitate dall'Italia e finalizzate al contrasto dell'immigrazione illegale nel Mediterraneo centrale e nello Ionio e basso Adriatico, nonché nella partecipazione ai voli di rimpatrio congiunti, anch'essi organizzati sotto l'egida della suddetta Agenzia. Per quanto riguarda, in particolare, le citate operazioni congiunte, la Francia ha assicurato la partecipazione di propri esperti incaricati delle interviste ai migranti e, in TRITON, anche l'impiego di un elicottero.

**Germania**

Nel 2014 la Germania ha partecipato ad un volo di rimpatrio congiunto coordinato da Frontex, organizzato dall'Italia e diretto in Nigeria. L'Italia e la Germania cooperano anche nell'operazione Triton, alla quale la Germania contribuisce con l'invio di esperti in interviste ai migranti .

L'**11 settembre 2014**, a Berlino, si è tenuta una riunione tra Direttori della polizia di frontiera di Austria, Belgio, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi e Svizzera. Nel citato consesso si è discusso delle possibili iniziative di polizia da adottare a livello bi-multilaterale per far fronte all'emergenza migratoria. Nel corso della discussione tra le parti si è giunti ad un'intesa di massima sui seguenti punti.

- necessità di rafforzare la collaborazione tra organismi investigativi e giudiziari;
- attivazione di meccanismi di controllo congiunto bi-trilaterale lungo le principali arterie di traffico interessate dai c.d. movimenti secondari di migranti che dal Sud dell'Europa, segnatamente dall'Italia, cercano di raggiungere i Paesi di destinazione finale.
- possibilità di prestarsi reciproca assistenza, in termini di personale e strumentazione tecnica, per intensificare le operazioni di foto-segnalamento.

**Grecia**

Sul piano bilaterale proficua e costante è la collaborazione delle Autorità greche in materia di riammissione, che consente di rinviare in Grecia, senza particolari formalità, i cittadini di Paesi terzi sbarcati clandestinamente in Puglia o in Calabria in provenienza dalle coste elleniche o giunti nei porti italiani sull'Adriatico nascosti nei veicoli commerciali a bordo dei traghetti provenienti da Patrasso e Igoumenitsa.

**Malta**

Malta ha partecipato nel 2014 all'operazione "Triton" il cui avvio, lo scorso 1° novembre, ha consentito il progressivo ritiro dell'operazione della Marina Militare "*Mare Nostrum*". Le autorità maltesi hanno messo a disposizione di Frontex un aereo ad ala fissa e due motovedette (un *coastal patrol vessel* ed un *coastal patrol boat*). Malta, inoltre, si è impegnata a procedere alla distruzione delle barche che, dopo il salvataggio dei migranti in mare, vengono lasciate alla deriva con possibili rischi per la navigazione, impedendo così che le stesse vengano recuperate dalla organizzazioni criminali e riutilizzate per i successivi viaggi. Dall'avvio dell'operazione "*Triton*", le Autorità maltesi sono intervenute per la distruzione di 4 imbarcazioni, su un totale di 22 segnalate dalle autorità italiane, giustificando il mancato intervento negli altri 18 casi con l'eccessiva distanza dei propri assetti navali dal punto in cui la barca era stata lasciata alla deriva e con le avverse condizioni meteo. Sono attualmente in corso consultazioni con la Commissione europea affinchè vengano stanziati appositi fondi per finanziare adeguatamente tale attività.

**Regno Unito**

Nell'ambito dell'Unione Europea, Italia e Regno Unito hanno collaborato in passato nella realizzazione di numerose iniziative. Nel 2014 il Regno Unito ha partecipato alle operazioni congiunte Frontex, Hermes ed Aeneas, mediante l'impiego di un esperto nelle interviste dei migranti, e analoga disponibilità è stata assicurata dai britannici nella prima fase dell'operazione "*Triton*", iniziata lo scorso 1° novembre.

Il Ministro dell'Interno Angelino Alfano ha incontrato al Viminale, il 9 aprile 2014, *l'Home Secretary* britannico Theresa May. Nel corso del colloquio si è parlato, tra l'altro, dell'abuso del diritto alla libera circolazione all'interno dell'Unione Europea.

**Spagna**

La collaborazione italo-spagnola nei settori del controllo delle frontiere e del contrasto dell'immigrazione clandestina è ormai consolidata da anni, sia sul piano bilaterale che nel quadro dell'Unione europea. Del resto, la posizione geografica dei due Paesi, che espone entrambi a consistenti flussi di immigrazione clandestina provenienti via mare dal continente africano, spinge necessariamente ad un approccio comune verso le tematiche migratorie, incentrato sul diretto coinvolgimento dell'Unione europea nello sviluppo di un'efficace cooperazione regionale nel Mediterraneo.

Con riferimento all'operazione "*Triton*", la Spagna ha partecipato sino a fine gennaio 2015, mettendo a disposizione un "*off-shore patrol vessel*" ed esperti per le interviste e lo *screening* (per l'accertamento della nazionalità di provenienza) dei migranti. Si è inoltre dichiarata disponibile a partecipare alla prosecuzione di "*Triton*" nel 2015 con l'invio di ulteriori esperti per le interviste e lo *screening*.

Quanto alle operazioni congiunte Frontex ospitate dalla Spagna, l'Italia ha partecipato, nel 2014, all'operazione "*Indalo*" mediante impiego di mezzi aerei e navali

di Guardia di Finanza e del Corpo delle Capitanerie di Porto, nonché di 2 esperti per le interviste, e all'operazione "*Minerva*" con 4 esperti per il falso documentale. Per le rispettive prosecuzioni nel 2015 è prevista la partecipazione di un mezzo aereo della Guardia di Finanza. La Spagna ha inoltre preso parte, nel 2014, ad un volo congiunto di rimpatrio di cittadini stranieri irregolari, coordinato da Frontex (verso la Nigeria) ed organizzato dall'Italia.

## *LA COOPERAZIONE CON I PAESI TERZI*

### Cina

Negli ultimi anni, il Governo italiano ha assunto numerose iniziative volte a conferire continuità e concretezza ai rapporti di collaborazione con la Cina in materia di contrasto dell'immigrazione illegale.

Il Protocollo di Cooperazione

Italia e Cina hanno condiviso a livello di esperti il testo di un Protocollo di cooperazione bilaterale, volto a contrastare congiuntamente il crimine organizzato, i finanziamenti illeciti, il traffico di sostanze stupefacenti, la contraffazione dei marchi industriali, l'immigrazione illegale ed i reati ad essa connessi. L'accordo è stato definitivamente parafato lo scorso mese di settembre, in occasione della visita in Cina del Sig. Vice Capo della Polizia – Direttore Centrale della Polizia Criminale, finalizzata alla firma del "*Meccanismo operativo di consultazione*" (di cui al punto successivo). La firma finale sul Protocollo, da parte del Sig. Ministro dell'Interno, è prevista per l'inizio del 2015,

Il "*Meccanismo Operativo di Consultazione*"

Italia e Cina hanno convenuto di allestire - a livello bilaterale – un tavolo tecnico denominato *"Meccanismo operativo di consultazione tra il Dipartimento della P.S. del Ministero dell'Interno della Repubblica Italiana ed il Dipartimento della Cooperazione Internazionale del Ministero della Pubblica Sicurezza della Repubblica Popolare Cinese"*.

L'accordo che regola detto "meccanismo", firmato a Pechino nel settembre 2014, prevede lo scambio informativo sulla cooperazione bilaterale di polizia con specifico riferimento ai casi di maggiore interesse, da realizzarsi mediante riunioni di lavoro, da tenersi con cadenza annuale, alternativamente nei due Paesi.

### Egitto

La collaborazione con le Autorità egiziane in materia di riammissione è proseguita con ottimi risultati anche nel 2014, sulla base dell'apposito accordo in vigore dal 2008.

Inoltre, dopo la visita al Cairo del Ministro Alfano nel settembre 2014, sono state organizzate due riunioni con alti funzionari del *National Security Sector* al fine di definire le linee operative della cooperazione rafforzata con l'Egitto, basate su un programma di assistenza tecnica (che comprende anche la cessione di quattro elicotteri), sull'offerta formativa per gli addetti alla sicurezza in vari settori (un primo corso si è

tenuto nel mese di novembre presso la Scuola Superiore di polizia) e sul rafforzamento della cooperazione operativa a livello info-investigativo sia nel settore del contrasto al terrorismo, che in quello della lotta ai gruppi criminali dediti alla tratta di esseri umani ed al traffico di migranti.

**Libia**

L'aggravarsi della situazione in Libia ha reso molto difficile lo sviluppo della collaborazione, sia sul piano bilaterale che nell'ambito del progetto *Sah-Med*, finanziato dall'U.E. Quest'ultimo, proprio a causa del deteriorarsi della situazione interna, è sospeso dallo scorso mese di agosto.

**Tunisia**

Rispettivamente nel dicembre 2013 e nel maggio 2014 si sono tenute due riunioni di alto livello con autorità tunisine volte a rafforzare la cooperazione bilaterale esistente. In tale contesto sono state anche effettuate due missioni tecniche in Tunisia per verificare sia la possibile realizzazione di un sistema di sorveglianza delle coste, sia l'ammodernamento del sistema AFIS Tunisia, che permetterebbe di accelerare i tempi di identificazione dei migranti ai fini dell'immediato rimpatrio. E' inoltre proseguito, nel 2014, l'attività di formazione favore delle forze di sicurezza tunisine con 3 corsi tenutisi presso il CNES di La Spezia, e la fornitura di mezzi navali ed equipaggiamenti vari.

**Gambia, Niger, Nigeria**

Con **Gambia**, **Niger** e **Nigeria** sono proseguiti, nel 2014, i cosiddetti "Progetti Pilota", consistenti nell'impiego presso porti, aeroporti ed altre strutture della Polizia di Stato, di funzionari di polizia dei suddetti Paesi (2 del Gambia, 2 del Niger e 3 della Nigeria) che collaborano con le competenti autorità italiane nei controlli di frontiera, in attività investigative e nelle operazioni di identificazione dei loro connazionali in posizione irregolare ai fini del loro rimpatrio.

Il **Niger** è anche beneficiario del progetto NIGERIMM, interamente finanziato dal Ministero dell'Interno con fondi di questa Direzione Centrale, che è stato avviato nel 2011 sulla scorta di un Protocollo operativo firmato a Niamey il 1° dicembre 2010 dal Direttore Centrale pro-tempore e il Direttore generale della Polizia nazionale del Niger. L'iniziativa non si limita ad attività di lotta all'immigrazione illegale, ma prevede anche un supporto finanziario e logistico alle Autorità del Niger impegnate nella gestione dei Centri di raccolta per migranti, iniziative di formazione professionale per le forze di polizia e per i giovani nigerini alla ricerca di un'occupazione, nonché campagne di informazione volte a scongiurare le partenze illegali.

Al Progetto partecipano, quali partner, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e la Fondazione Sturzo, impegnate, rispettivamente, in attività di assistenza ai migranti e di supporto alle autorità nigerine nella gestione dei centri di accoglienza nonchè nella formazione professionale a distanza.

Il progetto è stato prorogato, di anno in anno, fino al dicembre 2014 ed ha portato alla realizzazione di campagne di sensibilizzazione sui rischi della migrazione illegale, corsi di formazione-lavoro nel settore agro-alimentare, attività di gestione dei migranti presso i centri di Dirkou e Arlit ed alla costruzione del nuovo centro per migranti di Agadez, recentemente inaugurato e avviato alla piena attività.

Per quanto riguarda la **Nigeria**, alla fine del 2014, sono state avviate le procedure amministrativo-contabili per la fornitura, a favore dell'Ambasciata della Nigeria a Roma, di alcuni veicoli ed equipaggiamenti tecnici. Tale iniziativa si inserisce nel quadro della collaborazione con quelle autorità diplomatico-consolari in materia di identificazione dei presunti cittadini nigeriani destinatari di misure di rimpatrio.

**Turchia**

Nel dicembre 2014 si è svolta, presso questa la Direzione Centrale, una riunione tecnica con una delegazione turca, composta dal Consigliere per la sicurezza della locale Ambasciata e rappresentanti di quella Polizia nazionale, durante la quale è stata condivisa l'analisi sull'aumento del fenomeno dell'immigrazione clandestina proveniente dalle coste turche e sono state concordate le modalità pratiche per un costante scambio informativo finalizzato allo sviluppo della cooperazione in ambito investigativo.

***ATTIVITA' DI FRONTIERA***

***COOPERAZIONE IN SENO ALL'UNIONE EUROPEA***

Nell'ambito dell'azione diretta a prevenire e a contrastare il fenomeno dei flussi illegali, soprattutto attraverso l'intensificazione dei controlli alle frontiere, sia interne che esterne, assumono rilevanza, per l'**anno 2014, le attività svolte anche con la collaborazione delle Forze di polizia di altri Stati che applicano l'Accordo di Schengen.**

Al riguardo, si segnala:

***OPERAZIONE HIO – "HIGH IMPACT OPERATION 2014 ":***

Nel quadro del nuovo ciclo programmatico dell'UE, che ha definito le priorità dell'Unione nel periodo 2014-2017, nella lotta alla criminalità organizzata ed alle forme gravi di criminalità internazionale, questa Direzione Centrale, analogamente a quanto già assicurato nei decorsi anni 2012 e 2013, ha coordinato, a livello comunitario, l'Operazione Alto Impatto (*High Impact Operations*), sviluppata nell'ambito del relativo Piano di Azione (OAP) 2014, per la priorità strategica C "*Immigrazione Illegale*". La fase operativa per l'anno in esame è stata programmata dal **15 al 22 settembre**, in concomitanza con *l'Action Days* organizzato dall'Agenzia Europol (nel

medesimo arco temporale sono state convogliate tutte le attività organizzate nell'ambito del programma *EMPACT – European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats*), al fine di garantire un maggior impatto al contrasto al crimine transnazionale, attraverso un approccio multidisciplinare.

L'operazione, che ha visto la partecipazione attiva di 14 Paesi (oltre all'Italia, hanno preso parte all'azione: Bulgaria, Croazia, Grecia, Danimarca, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna, nonché la Serbia in qualità di Paese terzo osservatore), si è svolta con il supporto delle Agenzie comunitarie Europol e Frontex, ed è stata finalizzata a "monitorare" le principali rotte di immigrazione clandestina verso l'Italia ed il nord Europa – sia lungo le frontiere esterne che interne, compresi i c.d. "movimenti secondari" – con particolare riferimento alla "*rotta balcanica*" ed ai collegamenti marittimi che interessano i porti dell'Adriatico.

Per l'intera durata delle operazioni, l'Agenzia Europol ha assicurato, laddove richiesto dai partecipanti, l'ausilio di un *Ufficio Mobile* da impiegare nell'area operativa, mentre l'Agenzia Frontex ha costantemente fornito aggiornate e puntuali analisi dei rischi, garantendo nel contempo la circolarità delle informazioni emerse sia nell'ambito delle concomitanti operazioni congiunte che nel corso delle attività rese dai *Focal Point,* dispiegati lungo le frontiere terrestri esterne dell'U.E. nell'area balcanica.

Nel corso dell'operazione sono stati registrati risultati di tutto rilievo – anche con riferimento alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni con Austria e Slovenia, dati che si riportano nel sottonotato prospetto sinottico-informativo, comprensivo degli esiti dell'analogo dispositivo realizzato negli anni 2012 e 2013.

| ATTIVITA' | ANNO 2012 | ANNO 2013 | ANNO 2014 |
|---|---|---|---|
| Stranieri irregolari rintracciati | **522** | **2.286** | **1337** |
| Stranieri espulsi/riammessi | **194** | **109** | **80** |
| Arresti totali | **28** | **31** | **86** |
| Arresti per favoreggiamento all'immigrazione clandestina | **25** | **28** | **86** |
| Documenti sequestrati (falsi/contraffatti/rubati in bianco) | **54** | **126** | **43** |
| Stupefacente sequestrato | **31 kg di eroina** | **----** | **----** |

***ATTIVITA' PIANIFICATA NELL'AMBITO DEL TURNO DI PRESIDENZA ITALIANA DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA:***

***OPERAZIONE "MOS MAIORUM":***

In linea con le analoghe attività pianificate a livello comunitario dalle varie presidenze di turno del Consiglio dell'UE, la Presidenza italiana del Gruppo Frontiere/Comitato Misto ha realizzato, dal 13 al 26 ottobre 2014, d'intesa con le competenti articolazioni dell'Agenzia Frontex, l'Operazione congiunta denominata

"*Mos Maiorum*", pianificata a livello comunitario per "monitorare" i flussi di immigrati irregolari che, attraverso le principali vie di comunicazione terrestri, marittime ed aeree degli Stati Membri, tentano di raggiungere lo spazio comune.

L'obiettivo dell'azione – per la quale questa Direzione Centrale ha svolto un'attività di supervisione e raccordo tra tutti i Paesi partecipanti, acquisendo le relative informazioni – è stato quello di raccogliere, nell'ambito dei normali servizi, effettuati anche lungo i confini interni, specifici ragguagli sui principali "*modus operandi*" cui fanno ricorso i migranti irregolari, con particolare riguardo alle rotte utilizzate, alle destinazioni finali, ai Paesi di origine/transito, ai luoghi di rintraccio, ai mezzi di trasporto adoperati, all'eventuale presenza di favoreggiatori e all'uso di documenti falsi. È stato, altresì, possibile raccogliere dati sui c.d. "*movimenti secondari*" dei migranti che hanno già attraversato le frontiere esterne dell'UE.

L'operazione ha visto la partecipazione attiva di 27 nazioni, tra Stati Membri e Paesi associati quali, in particolare, Italia, Austria Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svizzera, Spagna, Svezia e Ungheria.

Nel corso dell'operazione, che ha fatto registrare risultati di tutto rilievo – anche in relazione alle attività di retrovalico poste in essere dai dipendenti Settori Polizia di Frontiera terrestre ubicati ai confini interni –, sono stati rintracciati, complessivamente, 19.234 stranieri irregolari (di cui 9.890 lungo le frontiere esterne e 9.344 quali "*movimenti secondari*"), arrestate 257 persone per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché intercettati e posti sotto sequestro 593 documenti falsi e/o contraffatti utilizzati dalle organizzazioni criminali per consentire ai migranti stranieri di tentare l'ingresso irregolare in Europa. I dati di maggiore rilievo riguardano, ordinatamente, gli stranieri di nazionalità siriana, eritrea, afghana, irachena e kosovara.

I risultati dell'operazione, che hanno formato oggetto di un'accurata analisi del rischio, condotta con il fattivo supporto dell'Agenzia Frontex, sono confluiti in un documento del Consiglio (*Final Report)* e sono stati presentati nell'ultima riunione del Gruppo Frontiere/Comitato Misto, tenutasi sotto la Presidenza italiana, in data 11 dicembre 2014.

## *COOPERAZIONE CON ALTRI PAESI EUROPEI*

### *Cooperazione Italia – Francia*

I rapporti di collaborazione di polizia tra Italia e Francia sono ormai consolidati e trovano, in ambito transfrontaliero, una disciplina formale nell'Accordo di Cooperazione di polizia e dogana, firmato a Chambéry il 3 ottobre 1997, che ha previsto, tra l'altro, l'istituzione a Ventimiglia e a Modane Le Freney di due Centri di cooperazione di polizia di dogana.

Nell'ambito delle iniziative finalizzate alla lotta alla criminalità transfrontaliera, le Autorità francesi hanno chiesto la collaborazione italiana nella realizzazione, il 20 novembre 2014, di un'operazione ad ampio raggio, denominata GAZAM, volta al controllo dei flussi di circolazione delle persone lungo la fascia di confine con l'Italia e la Spagna.

Il dispositivo in questione, la cui organizzazione è stata affidata al Comandante della Regione di Gendarmeria di Provenza-Alpi-Costa Azzurra e di Gendarmeria per la Zona di Difesa e di Sicurezza Sud, ha riguardato la circolazione stradale, autostradale, ferroviaria e marittima nonché le zone aeroportuali di alcuni Dipartimenti francesi dalle Alte Alpi fino ai Pirenei Orientali, estendendosi ai Dipartimenti del Varo e dell'Aude.

Sono stati, in particolare, predisposti mirati servizi lungo l'intera zona transfrontaliera che, per la parte italiana, hanno riguardato un rafforzamento del dispositivo di retrovalico, anche con l'espletamento di pattuglie miste, secondo quanto disposto dai vigenti Accordi di Chambery.

L'ordinaria attività di collaborazione bilaterale con la Francia si estrinseca, infatti, anche con la realizzazione di *pattuglie miste* che consentono di effettuare controlli in corsa treno e su strada da parte del personale della Specialità dei Settori della Polizia di Frontiera Terrestre di Ventimiglia, Bardonecchia e Aosta.

Relativamente a tale tipo di attività congiunta rileva, in particolare, la recente intesa raggiunta con le Autorità francesi per l'attuazione di servizi abbinati sul treno "THELLO" che, dal 14 dicembre 2014, effettua un nuovo collegamento ferroviario giornaliero tra il nord Italia ed il sud della Francia, con partenza da Milano ed arrivo in tarda serata a Marsiglia, dopo aver compiuto 11 fermate in territorio nazionale, di cui l'ultima a Ventimiglia, ove è stata prevista un sosta di un quarto d'ora prima del proseguimento del viaggio verso la Francia.

A decorrere dal prossimo mese di aprile, i collegamenti giornalieri effettuati dal convoglio ferroviario in parola saranno ben tre in uscita ed altrettanti in ingresso in territorio nazionale.

Per quanto concerne, infine, la collaborazione posta in essere a livello multilaterale, ovvero per quanto attiene alla realizzazione delle operazioni "Alto Impatto", la Francia, a seguito della "*comunitarizzazione*" di tali attività, con conseguente trasferimento dei dispositivi di controllo lungo la fascia balcanica, non partecipa più alle correlate dinamiche operative.

***Cooperazione Italia – Svizzera***

Con l'obiettivo di rendere maggiormente efficace la formula di collaborazione, allo stato, vigente con la Svizzera, adeguandola alle più moderne prassi internazionali in materia di cooperazione transfrontaliera, giudiziaria e doganale, è in corso di valutazione un nuovo accordo per la cooperazione di polizia, in sostituzione di quello firmato il 10 settembre 1998.

***Cooperazione Italia - Romania***

In attuazione del "*Memorandum*", sottoscritto a Roma il 9 ottobre 2008, finalizzato all'attuazione di forme di cooperazione nel contrasto alla criminalità, ivi compresa l'immigrazione illegale, su richiesta delle autorità rumene, dal 2005, un esperto italiano in materia di immigrazione clandestina e falso documentale è presente presso il Centro di Cooperazione Internazionale di Polizia di Oradea (Romania), al confine con l'Ungheria, ove collabora, insieme ad esperti di altri Stati membri, con la polizia romena. La missione dell'operatore di frontiera italiano, allo stato prorogata

sino al 24 maggio 2015, mira ad agevolare il rapido espletamento degli accertamenti sui veicoli e sulle persone che transitano attraverso quelle frontiere, muniti di titoli rilasciati dalle autorità italiane o diretti nel nostro Paese.

***Cooperazione Italia - Gran Bretagna***

Proseguono le attività di cooperazione bilaterale avviate con l'Agenzia delle Frontiere del Regno Unito (*UK Border Agency*), con la quale è stato concordato l'invio, presso gli scali marittimi di Ancona e Bari, di due squadre di *de-briefing* della citata Agenzia, al fine di consentire allo *staff* britannico di affiancare il personale italiano della Polizia di Frontiera nell'espletamento delle attività di controllo poste in essere nei confronti degli immigrati in arrivo in territorio nazionale, con l'obiettivo di accrescere le conoscenze sulle tendenze attuali nei fenomeni migratori e di sviluppare l'acquisizione delle informazioni utili ai fini dell'avvio delle indagini.

In relazione alle posizioni comuni assunte dall'Italia e dal Regno Unito nella lotta contro la criminalità e l'immigrazione clandestina, rileva il fenomeno migratorio illegale albanese che, sebbene in misura ridotta, continua ad essere registrato.

A seguito della modifica del Regolamento (CE) n. 539/2001, avvenuta il 15 dicembre 2010, con la quale è stata prevista l'esenzione dall'obbligo del visto per brevi soggiorni nei confronti dei titolari di passaporto biometrico albanese, alcuni Uffici Polizia di Frontiera hanno, infatti, segnalato un incremento di tentativi di ingresso illegale da parte dei cittadini albanesi.

Più in particolare, nel corso dei previsti controlli documentali, gli operatori di frontiera hanno accertato che diversi cittadini albanesi, segnalati nel S.I.S., ex art. 96 CSCH, esibiscono un passaporto ordinario biometrico genuino, che menziona, tuttavia, un differente nome di battesimo rispetto a quello riportato nelle Banche Dati.

Il cospicuo numero di cittadini albanesi trovati in possesso di simili documenti di viaggio ha determinato la necessità di monitorare il fenomeno in ambito nazionale ed è stato, pertanto, possibile accertare il ricorso strumentale a tale tipo di espediente, di fatto, in grado di vanificare gli effetti dei provvedimenti di inibizione all'ingresso in territorio Schengen precedentemente emessi nei loro confronti.

Le competenti Autorità albanesi, opportunamente interessate in proposito, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, hanno confermato che le procedure di rilascio dei nuovi passaporti biometrici, pur avvenendo nel rispetto degli standard di sicurezza previsti, consentono, tuttavia, ai richiedenti di ottenere il documento di viaggio con dati anagrafici differenti e, di conseguenza, con una nuova identità.

Tale prassi, legittimata da normative vigenti a livello locale, rendono infatti possibile variare i dati anagrafici personali, esclusivamente, sulla base di una semplice richiesta avanzata dall'interessato al comune di residenza che non è tenuto, peraltro, ad esigere alcuna documentazione giustificativa in proposito.

Al riguardo, è stata rappresentata al Ministero degli Affari Esteri l'opportunità di interessare tutti i Paesi Membri perché si possa procedere alla valutazione della problematica in seno alla Commissione Europea, in maniera tale da individuare un'idonea soluzione condivisa anche dalle stesse Autorità albanesi.

Il fenomeno sopra descritto è strettamente correlato ai numerosi casi di rintraccio di cittadini albanesi che, una volta entrati in Italia, tentano di raggiungere il Regno

Unito, con voli aerei in partenza soprattutto dall'aeroporto di Orio al Serio (BG), munendosi di documenti di viaggio rumeni, italiani, greci o bulgari alterati, contraffatti e rubati in bianco, al fine di eludere i controlli alla frontiera extra Schengen.

Il 13 dicembre 2013, ha avuto luogo, presso questa Direzione Centrale un incontro bilaterale sull'immigrazione, nell'ambito del quale sono stati trattati gli argomenti correlati al cennato flusso migratorio albanese e le possibili misure da adottare, congiuntamente, a livello di cooperazione internazionale.

***Cooperazione Italia - Germania e Italia - Austria***

Con lo scopo di sviluppare la cooperazione bilaterale in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, sono stati inviati, presso i porti di Bari ed Ancona, operatori della polizia tedesca e della Polizia austriaca, che hanno garantito un proficuo scambio informativo ed un valido supporto nell'ambito delle attività operative disimpegnate dalla Polizia di Frontiera italiana.

In relazione alle diverse criticità operative emerse in sede di attuazione dell'Accordo sulla riammissione delle persone alla frontiera, sottoscritto con le Autorità austriache il 7 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° aprile 1998, è stato istituito un apposito tavolo tecnico, per valutare e concordare congiuntamente ogni misura utile a conseguire un'interpretazione conforme ed efficace delle norme che disciplinano le procedure in argomento, per le quali è in corso di valutazione la possibilità di pervenire ad una modifica dell'atto stesso con contestuale rivisitazione ed attualizzazione delle relative Intese Esecutive.

***Cooperazione Italia – Grecia***

Il perdurare del fenomeno immigratorio clandestino proveniente dalla Grecia, attraverso i porti dell'Adriatico, ha reso necessario consolidare ulteriormente la cooperazione bilaterale con il Paese ellenico, prevedendo forme di collaborazione improntate ad una maggiore sinergia e ad una più fattiva intesa soprattutto per quanto concerne la necessità di un'intensificazione dei controlli dei documenti di viaggio dei passeggeri stranieri, quale esigenza derivante dalla liberalizzazione dei visti nei Balcani occidentali; la falsificazione dei passaporti, visti e permessi di soggiorno europei costituisce, infatti, uno degli strumenti maggiormente utilizzati per l'ingresso illegale nel territorio Schengen.

## *COOPERAZIONE CON PAESI EXTRA-UE*

***Cooperazione Italia – Stato di Israele***

La collaborazione di polizia tra Italia ed Israele riveste particolare importanza soprattutto nel campo della sicurezza aerea. Infatti tutti i voli israeliani in partenza dal territorio nazionale e diretti in Israele sono sottoposti a misure di sicurezza aggiuntive previste dal **Programma Nazionale di Sicurezza** (PNS) – **livello 2 (intermedio)**.

## ***ATTIVITÀ DI INDAGINE INVESTIGATIVA ED OPERAZIONI DI POLIZIA GIUDIZIARIA***

Nel corso del 2014, gli Uffici Polizia di Frontiera sono stati impegnati in diverse operazioni di polizia giudiziaria, tra le quali rilevano:

***Operazione "Speranza":*** il Settore Polizia di Frontiera di Trieste ha condotto, in collaborazione con la polizia ungherese, serba e slovena, un'attività investigativa afferente ad un sodalizio criminale composto, prevalentemente, da soggetti di nazionalità pakistana e serba, dedito a favorire l'immigrazione clandestina di ingenti flussi di migranti provenienti dal sud-est asiatico e dal continente africano.

In particolare, l'organizzazione criminale sarebbe stata strutturata in Grecia, dove i migranti venivano radunati e successivamente inviati in Serbia prima del trasferimento in Italia, in Austria ed in altri Stati dell'UE, con l'ausilio di *passeur* ed autisti compiacenti e di numerosi aderenti dislocati in diversi paesi della c.d. "*rotta balcanica*". Dalle indagini, sarebbe emerso anche il coinvolgimento di un cittadino pakistano, regolarmente soggiornante in Italia, che avrebbe svolto un ruolo determinante all'interno del sodalizio di cui sarebbe risultato un intermediario e/o finanziatore.

***Operazione "Face Off":*** l'Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo marittimo di Bari ha concluso una laboriosa attività di P.G., denominata Operazione "*Face Off*", che ha consentito di rilevare l'esistenza di una vasta organizzazione criminale, dedita alla commissione seriale dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini albanesi verso la Gran Bretagna.

Sono state deferite all'A.G. ben 24 persone, coinvolte a vario titolo nell'attività illecita, tra cui numerosi cittadini italiani, tutti residenti nel comune di Molfetta, i quali avevano consapevolmente e previo compenso economico consegnato la propria carta di identità italiana ad un cittadino albanese, risultato essere a capo dell'organizzazione. Quest'ultimo, ottenuti i documenti, aveva provveduto a sostituire le fotografie dei legittimi titolari con quelle di propri connazionali, validandole con l'impronta di un timbro a secco precedentemente trafugato dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Molfetta.

Le carte di identità italiane così falsificate venivano cedute ai cittadini albanesi che, unitamente ai propri passaporti ordinari biometrici, le utilizzavano per imbarcarsi sui voli "*low cost*", in partenza da Bari e Pescara e diretti negli scali londinesi di Stansted e Gatwick.

***Indagine su "frode informatica tramite chat cinese"***: l'Ufficio Polizia di Frontiera presso lo scalo aereo di Firenze ha avviato un'indagine sul conto di un cittadino di nazionalità cinese, implicato nella vendita *on-line* di biglietti aerei internazionali, attraverso l'utilizzo fraudolento di carte di credito.

Dagli accertamenti investigativi è emerso il coinvolgimento dello straniero nell'ambito di una più ampia attività delittuosa correlata al commercio illegale di oggetti di varia natura, anche contraffatti, svolta con il concorso di altri soggetti

appartenenti alla comunità cinese fiorentina. Lo stesso cittadino cinese esercitava anche un ruolo determinante in qualità di intermediario all'interno di un'organizzazione, composta da cittadini cinesi, dedita a procurare illegalmente patenti di guida ai loro connazionali, circostanza per la quale sono tuttora in corso approfondite indagini.

*****

**RISULTATI DELL'ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI FRONTIERA RELATIVI ALL'ANNO 2014 (aggiornati al 31.12. 2014)**

- **RESPINGIMENTI n. 7.573**
- **RIAMMISSIONI ATTIVE ACCOLTE n. 1.745**
- **RIAMMISSIONI PASSIVE ACCOLTE n. 14.736**
- **ARRESTATI n. 1.238**
- **DENUNCIATI IN STATO DI LIBERTA' n. 8.024**
- **DOCUMENTI FALSI/CONTRAFFATTI SEQUESTRATI n. 5.397**

*ATTIVITA' DI SICUREZZA*

***Sicurezza aeroportuale***

Per quanto concerne la sicurezza del trasporto aereo e degli aeroporti, sono state intraprese iniziative sia di carattere normativo/regolamentare che operativo, volte ad assicurare l'applicazione degli specifici Piani di sicurezza, ed a migliorare l'efficienza dei servizi svolti dalla Polizia di Frontiera, dalle altre Forze di Polizia e dalle guardie particolari giurate.

In particolare, sono state ulteriormente seguite le sottonotate azioni:

**Piano Nazionale di Sicurezza aeroportuale "Leonardo da Vinci" Esercitazioni anno 2014**

Il Piano Nazionale "*Leonardo da Vinci*" – ed 2002 prevede nell'Allegato "O", lettera "F" la necessità di svolgimento di attività di addestramento ed esercitazioni al fine di uniformare le procedure d'intervento e rendere omogenei i livelli di formazione del personale che fa parte del Dispositivo di Sicurezza aeroportuale (DSA).

Al riguardo, per l'anno 2014, è stato ipotizzato uno scenario operativo con un atto di interferenza illecita contro il trasporto aereo, come di seguito indicato:

- gestione di una situazione di emergenza nella quale è stato segnalato l'arrivo di un aeromobile "dirottato" (denominata "*HIJACKING*");

**Visite Ispettive del N.C.I. (Nucleo Centrale Ispettivo) ENAC**

Sono state effettuate anche per l'anno in esame le visite ispettive presso gli scali aerei nazionali nell'ambito del Nucleo Centrale Ispettivo, nucleo composto da personale dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile – E.N.A.C.- e della Polizia di Frontiera

**Revisione Piano "Leonardo da Vinci" nazionale**

Sono iniziati presso la Segreteria del Dipartimento della P.S. i lavori per la revisione del Piano, alla luce delle importanti variazioni delle normative europee in materia di sicurezza aerea; in tal senso si sta provvedendo alla predisposizione del contributo istituzionale alla bozza del nuovo testo, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro informale interno alla Polizia di Frontiera.

**CISA** (Comitato Interministeriale per la Sicurezza dei Trasporti Aerei e degli Aeroporti)

Il 23 ottobre 2014 si è tenuto un CISA con il seguente ordine del giorno:

1. misure di sicurezza aggiuntive minaccia terroristica;
2. attività di presidio medico per il virus Ebola.

**Comitato UE "AVSEC"**

Sono stati seguiti i lavori del Comitato per la Sicurezza dell'Aviazione Civile (AVSEC), istituito dal Regolamento Europeo 2320/02.

**ECAC (*European Civil Aviation Conference*)**

Si è garantita la partecipazione ai lavori del Gruppo ICAO-*Facilitation Panel Working Group* e del Sottogruppo *Immigration* (FAL-IMMIG-SG) per l'implementazione dei progetti in corso.

**ICAO – Regional Facilitation Seminar EUR/NAT Regions**

Si è garantita la partecipazione ai lavori del Seminario che hanno avuto ad oggetto le seguenti tematiche di interesse istituzionale: Pacchetto dati API-PNR, *Traveller Identification Programme*, Persone inammissibili ed espulsi, minori non accompagnati.

***Sicurezza marittima e portuale***

**Piano Generale "Cristoforo Colombo"**

In data 24 gennaio 2014, il Signor Ministro dell'Interno ha approvato il Piano Generale "Cristoforo Colombo" redatto dall'Ufficio Ordine Pubblico con il fattivo contributo di competenza di questo Servizio. Risulta necessario, ora, che siano predisposti i piani particolareggiati discendenti a cura dei Prefetti interessati - con il fattivo contributo dei singoli Uffici di Frontiera - nei quali dovrà essere previsto, per ogni complesso portuale, un insieme di misure di *security* adeguando le previsioni generali alle esigenze della specifica realtà portuale, tenuto anche conto della tipologia di traffici marittimi, del flusso passeggeri e in raccordo ai piani di *port security* approvati in sede locale. Attualmente 8 di essi sono stati già realizzati.

**CISM** (Comitato interministeriale per la sicurezza dei trasporti marittimi e dei porti)

Nel corso dell'anno 2014, si sono tenute numerose sedute del CISM destinate all'illustrazione ai componenti del suddetto Comitato del Piano Generale "Cristoforo Colombo" da parte dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza. In detto consesso, composto, com'è noto, dagli Enti di stato che operano nei porti e da tutte le associazioni rappresentanti le categorie imprenditoriali che lavorano nei porti e nelle navi battenti bandiera italiana, sono state spiegate le finalità del piano e le principali modalità attuative.

**Piano di formazione delle GPG che si occupano di sicurezza sussidiaria nei Porti**

Ulteriore argomento posto all'attenzione del CISM è stato quello relativo all'applicazione del Decreto ministeriale n.154/2009 afferente l'obbligo di utilizzo delle guardie giurate. Durante le suddette riunioni, benché le associazioni di categoria dei soggetti privati abbiano manifestato alcune perplessità nell'applicazione del suddetto provvedimento, l'Amministrazione dell'Interno, chiarendo le finalità della norma mediante l'emanazione di una circolare esplicativa e la predisposizione del piano di formazione delle suddette guardie che operano presso i *terminal* passeggeri nei Porti, ha ottenuto l'assenso da parte del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

**Comitato "MARSEC"**

Sono stati seguiti i lavori del Comitato per la Sicurezza marittima (MARSEC) quale organismo comunitario competente in materia di sicurezza.

**Partecipazione alla**

Sono state seguite le attività connesse ai trasporti di

**gestione di trasporti nucleari dal territorio nazionale a quello francese**

materiale nucleare, partecipando alle riunioni del centro di coordinamento che, in detti eventi, viene costituito presso la Segreteria del Dipartimento – Ufficio Ordine Pubblico.

## *LA MIGRAZIONE REGOLARE*

In ordine alle procedure di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, prosegue l'attività di costante monitoraggio, sia delle dinamiche procedurali, che della funzionalità dei sistemi informatici afferenti lo stato di lavorazione delle istanze, al fine di assicurare il corretto funzionamento degli stessi e per intraprendere ogni utile intervento migliorativo.

Al riguardo, si fa presente che l'attività di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, condotta dagli Uffici Immigrazione delle Questure, risulta attestata su buoni livelli, sia riguardo ai tempi di produzione, che al numero delle pratiche definite.

Nello specifico, si evidenzia che, nel decorso anno, sono stati attivati **1.449.978 procedimenti amministrativi** finalizzati al rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, di cui 1.438.512 definiti con esito positivo, 11.466 con esito negativo.

In generale, si registra un elevato livello di **produzione dei permessi di soggiorno** richiesti da parte della quasi totalità delle Questure che ha definito oltre il 90% delle pratiche in trattazione.

Riguardo ai **tempi di produzione** dei titoli di soggiorno, si osserva che essi, in media, sono attestati entro 15 giorni per la convocazione degli stranieri in Questura per i rilievi foto segnaletici, mentre occorrono circa 45 giorni dalla data di presentazione dell'istanza, per la consegna del titolo di soggiorno. Situazioni di criticità si segnalano nelle Questure di Brescia, Caserta, Catania, Modena, Pavia, Roma e Cuneo alle prese con problemi di carattere organizzativo, legati in gran parte a carenze dell'organico a disposizione rispetto al numero di cittadini stranieri presenti.

In tale contesto, si inseriscono gli oneri lavorativi connessi all'emergenza degli sbarchi lungo le coste siciliane dei migranti che affluiscono dal Nord-Africa e dalla Siria, che incidono sull'attività ordinaria degli Uffici Immigrazione, con l'impiego di personale nelle attività relative all'accoglienza, all'identificazione e foto segnalamento, compilazione del modello C3 per i richiedenti asilo, rilascio del titolo di soggiorno per richiesta asilo.

Un altro fattore d'incidenza sull'attività ordinaria è stato quello relativo alla **procedura di regolarizzazione**, prevista dal decreto legislativo 109/2012, che è proseguito per tutto il decorso anno con il rilascio del nulla osta agli Sportelli Unici Immigrazione e del permesso di soggiorno per lavoro nei casi positivi.

In generale, si evidenzia che l'attività in questione non ha fatto registrare finora situazioni di criticità, nonostante l'aggravio del carico di lavoro derivante dalle verifiche estese anche nei confronti del datore di lavoro, non previsto in occasione delle precedenti procedure di emersione. I dati relativi alla citata procedura rivelano che, alla data del 31.12.2014, sono stati trasmessi dalle Questure **134.767 pareri** allo Sportello Unico Immigrazione. Tra le Questure maggiormente interessate dalle suddette procedure, sono risultate Milano, Roma, Napoli, Brescia, Salerno, Torino, Reggio Emilia, Firenze, Verona e Modena.

Nell'ambito dell'attività svolta da questo Ufficio si segnalano, inoltre, le seguenti attività:

- predisposizione di un'agenda elettronica per la gestione delle attività (convocazione degli stranieri in Questura e consegna del titolo) finalizzate al rilascio dei permessi di soggiorno per i quali non è previsto l'inoltro del kit postale. La fase di sperimentazione avviata presso l'Ufficio Immigrazione di Roma, nel mese di dicembre 2013, è proseguita per tutto il 2014;
- elaborazione del nuovo modello del permesso di soggiorno in conformità al regolamento CE n. 380/2008, che prevede l'inserimento nel microchip degli indicatori biometrici, relativi all'immagine del volto e delle impronte digitali. Nel mese di dicembre 2013 ha preso avvio presso la Questura di Viterbo la fase sperimentale di emissione del nuovo modello di permesso di soggiorno elettronico, che è stata poi estesa alle Questure di Terni, Padova, Bergamo, Brescia e Napoli.

  Allo stato si è in attesa della pubblicazione del decreto del Ministero dell'Economia che definisce il prezzo, soprattutto per quello rilasciato ai minori.
- Realizzazione di un nuovo kit postale per la presentazione delle istanze di rilascio/rinnovo dei titoli di soggiorno, tramite gli Uffici Postali.

Per quanto attiene alle procedure connesse all'attuazione del Regolamento (UE) 604/2013 (Dublino III), degli Accordi di Riammissione e dell'Accordo Europeo sul Trasferimento della Responsabilità verso i rifugiati, si rappresenta che nel 2014 si è registrato un consistente incremento dell'attività a seguito di un afflusso sempre maggiore di richieste di accertamenti previste dal citato Regolamento Dublino sulla determinazione dello Stato responsabile per l'esame delle richieste di Protezione Internazionale presentate da cittadini di Paesi terzi.

In particolare, nel periodo in riferimento, sono state esaminate **16.201** nuove posizioni di stranieri che, rintracciati sul territorio dell'Unione Europea, sono risultati positivi in Eurodac mentre, nel totale, nell'ambito della stessa procedura, sono stati trattati **21.336** documenti, riferiti a stranieri per i quali, poiché rintracciati più volte nello stesso anno in ambito europeo, è stato necessario attivare nuovamente l'intero procedimento.

L'aumento si rileva rispetto all'anno 2013, allorché il numero delle richieste si attestava sulle **14.324** unità mentre i documenti trattati nello stesso anno ammontavano a **20.947**.

Nel 2014 si sono registrate n. **430** richieste di riammissione e **84** richieste di trasferimento della responsabilità dei rifugiati.

Nel corso dello stesso anno è proseguito il completamento del "*colloquio*" per l'allineamento dei due sistemi informatici *Vestanet* e *Dublinet* al fine di attuare pienamente le esigenze operative del Regolamento (UE) 604/2013 (Dublino III).

Questa Direzione Centrale cura inoltre:

- le istanze di rientro nel territorio nazionale, inoltrate dagli stranieri espulsi dall'Italia, ai sensi dell'articolo 13, commi 13 e 14 del D. Lgs. 286/1998 e successive modifiche;
- le richieste di revoca dell'espulsione, inoltrate dallo straniero espulso dall'Italia, per recarsi in altri Paesi dell'area Schengen o espulso da altro Paese europeo per entrare nel nostro Paese, secondo la procedura indicata nell'articolo 25 della Convenzione Schengen;
- le richieste di ricongiungimento familiare con coniuge italiano o comunitario dello straniero espulso sia dall'Italia sia da altri Paesi Europei, da valutare ai sensi dell'articolo 20 del D. Lgs. 30/2007.

La trattazione di dette richieste consiste nel chiedere integrazioni, informazioni ed ulteriori pareri sia ad Uffici sul territorio, quali Prefetture e Questure, sia alle Autorità Diplomatiche all'estero, nonché di fornire informazioni ai legali degli interessati, che ha comportato per l'anno 2014, una movimentazione di corrispondenza di 788 cartelle e 253 fascicoli di primo impianto, con conclusione del procedimento amministrativo attivato dallo straniero (provvedimenti positivi a firma del Ministro dell'Interno, risoluzioni di improcedibilità per mancanza di presupposti e decisioni di cancellazione dell'espulsione).

E' svolta, inoltre, un'attività di supporto alle Questure in materia di contenzioso, autorizzazione al reingresso per motivi di giustizia degli stranieri espulsi ed attività di definizione dell'iscrizione nella Rubrica di Frontiera.

# ATTIVITA' DELLA DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

## 1. TEMATICHE CONNESSE ALL'ORDINE PUBBLICO

### 1.1 Il mondo del lavoro

Nel corso dell'anno non si sono registrate particolari criticità sotto l'aspetto dell'ordine e della sicurezza pubblica, anche se si è assistito ad una netta intensificazione delle manifestazioni promosse da maestranze di aziende in crisi, talvolta contrassegnate da tensioni tra dimostranti e forze dell'ordine.

L'impegno delle principali **OO.SS.** ha continuato a concentrarsi sulle istanze occupazionali al fine di far fronte all'incessante emorragia di posti di lavoro e rivendicare adeguate misure a sostegno del rilancio dell'apparato economico-industriale.

Massima è stata altresì l'attenzione rivolta ai provvedimenti elaborati dall'Esecutivo come il "Jobs Act" e le "privatizzazioni", da taluni interpretati quali "grimaldelli" per "smantellare lo stato sociale" al "servizio delle logiche neoliberiste" ritenute alla base delle scelte di austerità perseguite dall'Unione Europea.

Proprio in tema di riforma del mercato del lavoro, la **CISL**, ha promosso, nella giornata del 18 ottobre, una "mobilitazione nei territori", mentre **CGIL e Fiom** hanno organizzato iniziative di piazza in numerose città in vista della manifestazione unitaria, tenutasi a Roma il successivo 25 ottobre cui hanno preso parte circa 600.000 persone.

Il mancato rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici è stato al centro dell'astensione nazionale dal lavoro proclamata il 1° dicembre dalla **CISL**, che non ha inteso aderire allo sciopero generale del successivo 12 dicembre, indetto esclusivamente da **CGIL e UIL** per sollecitare adeguati provvedimenti governativi a salvaguardia di occupazione e salari.

Non sono diminuite, inoltre, le critiche mosse dalla Fiom al **"Testo unico sulla rappresentanza"**, siglato da CGIL, CISL, UIL e Confindustria il 10 gennaio, ritenuto l'estensione del contestato *"modello Marchionne"*.

Ancor più oltranzista è stata la posizione dei settori più radicali del sindacalismo di base che hanno stigmatizzato l'accordo raggiunto ritenendolo funzionale al "depotenziamento" dell'operato delle OO.SS. più combattive. In tale contesto particolare dinamismo è stato mostrato da CUB, COBAS e USB nonché dai gruppi di ispirazione operaista più ideologizzati che hanno puntato a inasprire e radicalizzare le contestazioni inscenate dai lavoratori, come accaduto in occasione della protesta attuata a Roma il 3 dicembre in concomitanza con la definitiva approvazione del "Jobs Act", connotata da tensioni di piazza e illegalità.

Sul fronte delle principali **vertenze occupazionali** particolare rilievo ha rivestito quella dei circa 2000 dipendenti in cassa integrazione dello stabilimento "**Fiat Chrysler Automobilies**" di Pomigliano d'Arco (NA), a favore dei quali dal mese di aprile, sebbene per un solo anno, sono stati sottoscritti contratti di solidarietà. A sostegno del definitivo reimpiego dei cassintegrati numerose sono state le iniziative autonomamente intraprese da Fiom, Cobas, Slai-Cobas e "Comitato di lotta

Cassintegrati e Licenziati FIAT", protagonisti di accese contestazioni con "picchettaggi" ai cancelli della fabbrica e tensioni con le forze dell'ordine. A tali rivendicazioni si sono saldate quelle dei 316 addetti in CIGS del "Polo Logistico" di Nola (NA), anch'esse supportate da azioni di piazza ad alto impatto mediatico sia a Nola che a Pomigliano D'Arco. Agitazioni hanno inoltre accompagnato l'infruttuoso tentativo di reindustrializzare il sito di Termini Imerese (PA) da parte della società "Grifa SpA" che si era impegnata a rilevare gli impianti e riassumere i lavoratori ex Fiat e Magneti Marelli, mentre irrisolte sono rimaste le questioni concernenti la ricollocazione delle maestranze del dismesso opificio "Iveco-Irisbus" di Flumeri (AV) e il rilancio dello stabilimento della "FGA - Fiat Group Automobiles" (ex "FMA") di Pratola Serra (AV).

Degna di nota è stata inoltre la mobilitazione - caratterizzata da aspre e prolungate forme di lotta - avviata nel mese di luglio dalle maestranze del **polo siderurgico ternano "AST-Tk"** contro la drastica riduzione della capacità produttiva del sito e conseguente ridimensionamento dei livelli occupazionali previsti nel piano industriale presentato dall'azienda. L'esasperazione degli operai ha dato luogo a continui blocchi stradali, cortei spontanei e altre iniziative di visibilità, tra cui quella svoltasi il 17 ottobre a Terni, in concomitanza con lo sciopero cittadino organizzato dai sindacati confederali, cui hanno preso parte circa 12.000 persone. La vertenza ha determinato ripercussioni anche sulle ditte dell'indotto mobilitatesi al fianco dei lavoratori dell'acciaieria. Per dare ulteriore enfasi alla contestazione, OO.SS. e dipendenti hanno "esportato" la protesta anche nella Capitale dove il 29 ottobre è stata inscenata una manifestazione contraddistinta da frizioni con le forze dell'ordine. Altre iniziative si sono tenute il 4 novembre a Bruxelles, nei pressi della sede del Parlamento Europeo, dove si sono recati circa 150 operai, e il 6 novembre a Roma davanti al MISE. Sebbene sia stata favorevolmente accolta dalle maestranze con l'immediata sospensione dello stato di agitazione, l'intesa siglata il 3 dicembre presso il Ministero dello Sviluppo Economico non ha soddisfatto il quadro impiegatizio - asseritamente penalizzato rispetto agli operai - né i dipendenti delle ditte terze, sprovviste degli strumenti di sostegno al reddito.

La decisione del Governo di collocare in Borsa le azioni **"Fincantieri"** ha continuato a suscitare malumori tra le maestranze del Gruppo (sostenute dalla Fiom-CGIL) preoccupate per le possibili ricadute sul piano occupazionale. L'intransigente posizione assunta dall'O.S. è inoltre sfociata nella mancata sottoscrizione dell'accordo, siglato il 14 gennaio presso il sito veneziano di Porto Marghera, in ordine alla maggiore flessibilità richiesta dal management a salvaguardia dei posti di lavoro. Interesse alla vicenda è stato manifestato anche dai militanti della formazione operaista di matrice marxista-leninista "OCI - Organizzazione Comunista Internazionalista" e dallo "Slai Cobas per il Sindacato di Classe". Malcontento si è registrato anche tra i dipendenti delle cooperative storiche dell'indotto del sito palermitano dove i limiti imposti dai vertici aziendali in merito all'accesso allo stabilimento nonché alla fruibilità della mensa e degli spogliatoi hanno determinato forte apprensione tra gli operai nel timore della possibile esclusione dai cicli produttivi. L'inottemperanza al diniego di accedere al cantiere ha comportato, il 5 giugno, la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 56 persone arbitrariamente entrate nell'opificio. Focolai di tensione si sono verificati anche a Monfalcone (GO) e a Porto Marghera, dove la Fiom-CGIL ha promosso scioperi e

assemblee per discutere sul futuro produttivo degli impianti, sul rinnovo del contratto integrativo aziendale e sul "Jobs Act". In particolare, le OO.SS. di categoria hanno proclamato, sul finire dell'anno, lo stato di agitazione delle maestranze dell'opificio monfalconese per osteggiare la decisione del management di introdurre il nuovo modulo di orario settimanale incentrato su 6 giorni lavorativi.

Delicata è rimasta la situazione dei dipendenti della **"Vinyls" di Porto Torres (SS) e Porto Marghera (VE)** – dichiarata fallita nell'estate 2013 dal Tribunale di Venezia – impegnati nello svuotamento degli impianti e nella bonifica delle aree industriali, per i quali è stata prorogata la cassa integrazione. Forte è stato il malcontento degli operai sardi non inseriti nel programma di riassorbimento presso i nuovi impianti dedicati alla c.d. "chimica verde", realizzati da "Matrica S.p.A." nel polo del petrolchimico, che si sono mobilitati per ottenere rassicurazioni sulla loro ricollocazione. Analoga insoddisfazione si è registrata tra i dipendenti del sito lagunare per i ritardi accumulati nella realizzazione del previsto progetto di riconversione delle aree industriali, parte dei quali addetti – con lo *status* di Lavoratori Socialmente Utili – alla sicurezza dell'opificio, gli altri in CIGS fino alla fine dell'anno. Sempre nel medesimo comparto, attenzione è stata rivolta alle proteste inscenate dalle maestranze della raffineria **"ENI"** di Gela (CL), promotrici di manifestazioni di piazza, scioperi e "picchettaggi" per scongiurare il paventato ridimensionamento del sito. La riduzione della capacità produttiva perseguita dal management del gruppo petrolifero conseguente al drastico abbattimento del consumo di combustibile fossile ha innescato contestazioni anche a Venezia e Livorno (dove gli operai hanno trovato il fattivo supporto dei militanti del locale centro sociale "Ex Caserma Occupata").

Malgrado il sostanziale rispetto del cronoprogramma degli interventi di ambientalizzazione previsti dall'AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale) e il nuovo piano industriale, forte preoccupazione ha continuato a registrarsi tra i lavoratori dell'impianto siderurgico **"ILVA"** di Taranto per il crescente ricorso agli ammortizzatori sociali connesso alla difficile situazione finanziaria della società. Fibrillazioni si sono riscontrate anche tra gli autotrasportatori operanti per conto dei diversi siti del Gruppo siderurgico che, a causa del perdurante ritardo nel pagamento delle commesse, hanno lamentato forti esposizioni debitorie verso fornitori e istituti di credito. La mobilitazione indetta dalle associazioni di categoria ha determinato ripercussioni sull'attività produttiva dell'opificio di Venezia dove il 26 novembre, conseguentemente allo sciopero promosso dagli imprenditori del settore dell'autotrasporto, i vertici aziendali hanno posto in cassa integrazione 88 dipendenti per mancanza di materie prime. L'approvazione, sul finire dell'anno, del Decreto "Salva Ilva", che ha previsto l'accesso all'amministrazione straordinaria con applicazione della "Legge Marzano" rasserenando gli animi delle maestranze dirette, ha contribuito ha riacutizzare i malumori delle ditte dell'indotto, specie quelle operanti nel settore logistico, per la prospettata cancellazione dei crediti vantati nei confronti dell'acciaieria. Parallelamente, la mobilitazione dei sodalizi ecologisti più radicali a sostegno della definitiva chiusura dell'acciaieria, tra cui il comitato "Cittadini e lavoratori liberi e pensanti", ha trovato nuovo vigore a seguito dell'intervento governativo di salvataggio della società con l'organizzazione di iniziative di piazza.

Anche il futuro occupazionale delle maestranze della compagnia aerea **"Meridiana"**, specie quelle impiegate presso gli scali di Olbia (SS), Alghero (SS) e Malpensa (VA), è stato caratterizzato da profonda incertezza conseguentemente ai consistenti esuberi paventati dai vertici aziendali per fronteggiare il grave disavanzo finanziario del Gruppo. Prolungati sono stati i sit-in di lavoratori presso i principali scali aeroportuali che, comunque, non hanno determinato criticità. Al fine di tenere alta l'attenzione dei media un pilota e un assistente di volo hanno occupato per diversi giorni un traliccio dell'impianto di illuminazione antistante l'aerostazione "Costa Smeralda" di Olbia (SS). Successivamente un gruppo di dipendenti ha organizzato un pacifico presidio di sensibilizzazione ad Aiglemont a Gouvieux, in Francia, davanti alla residenza del principe Karim Aga Khan (azionista di riferimento della compagnia) mentre altri lavoratori hanno richiesto l'intervento delle Istituzioni europee nel corso di un incontro presso la sede del Parlamento Europeo di Bruxelles. A rendere ancor più esasperati gli animi dei dipendenti hanno contribuito gli sviluppi dell'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Tempio Pausania (OT) che hanno messo in luce anni di mala gestione da parte dei dirigenti e dell'ex A.D. della compagnia aerea.

Tensioni si sono registrate anche a Livorno tra i dipendenti della **"TRW Automotive Italia SpA"** operante nel settore automobilistico a seguito della ristrutturazione aziendale annunciata dalla società statunitense con conseguente dismissione del sito toscano. Numerose sono state le proteste dei lavoratori a sostegno del mantenimento dei livelli occupazioni supportate anche da attivisti dei locali centri sociali. I dipendentihanno tentato di sensibilizzare il management americano anche attraverso un corteo che ha raggiunto la non distante Base USA "Camp Darby" di Pisa. A sostegno delle maestranze si è inoltre costituito il "Coordinamento Lavoratori Livornesi", espressione del locale centro sociale "Ex Caserma del fante Occupata", costituito da dipendenti di aziende in crisi, esponenti ultras delle tifoserie calcistiche e militanti d'area antagonista.

In estate si è assistito a una sensibile ripresa delle attività di propaganda dei militanti dei vari gruppi riconducibili al **"Coordinamento 9 Dicembre"** con l'obiettivo di ricompattare il fronte "antigovernativo" e rilanciare la contestazione con nuove iniziative di piazza. In tale ambito, su input del coordinamento di Venezia sono state promosse nella giornata del 13 ottobre manifestazioni davanti alle Prefetture di Udine, Cagliari e Padova, dove particolare clamore ha suscitato l'esposizione, nel corso della protesta, di uno striscione inneggiante ai terroristi dell'"Islamic State". Al fine di dare impulso alla mobilitazione, il 1° dicembre, in alcune realtà territoriali si sono tenute concomitanti "conferenze stampa" da parte dei principali referenti del "C9D". In

particolare, a Latina, Thiene (VI), Macerata, Brescia e Casale Monferrato (AL) sono stati utilizzati – allo scopo di assicurare massima visibilità mediatica – anche alcuni elicotteri messi a disposizione da privati che hanno "sposato" le rivendicazioni del sodalizio. Nonostante l'intensa opera di proselitismo, i presidi avviati in varie città, dalla giornata del 5 dicembre, hanno registrato adesioni scarsissime e le azioni ipotizzate per implementare le fila del consenso non hanno avuto luogo per l'esiguo numero di dimostranti intenzionati a inscenare proteste. Anche l'estemporaneo sit-in, attuato nella Capitale il 13 dicembre nei pressi di Palazzo Montecitorio, che nelle intenzioni dei promotori avrebbe dovuto segnare l'apice della contestazione contro la classe politica, ha registrato l'adesione solo di una cinquantina di persone (leader compresi). Il ridottissimo numero di attivisti confluiti davanti al Parlamento ha innescato attriti tra le diverse anime del "cartello" con conseguente avvio di una fase di riflessione e riorganizzazione del movimento, priva di risvolti di piazza. L'attività di contrasto svolta dalla Polizia di Stato in ordine alle condotte illecite commesse durante le proteste di piazza che hanno contraddistinto la mobilitazione ovvero emerse a seguito di sviluppi investigativi ha consentito, nell'anno 2014, di trarre in **arrestouna persona**, sottoporne **5 agli arresti domiciliari** e **denunciarne207** in stato di libertà.

Nel medesimo ambito il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Bari ha eseguito il **30 gennaio**, in provincia di Bari, un'ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Trani, nei confronti di **20 persone** (6 delle quali sottoposte agli arresti domiciliari e 14 all'obbligo di dimora), ritenute responsabili degli episodi di violenza registratisi, nei giorni 10 e 11 dicembre 2013, in occasione delle manifestazioni di protesta organizzate nell'area barese. L'attività investigativa ha consentito di documentare le minacce proferite ed i comportamenti intimidatori posti in essere dagli indagati al fine di costringere sia i clienti di alcuni esercizi commerciali ubicati in Barletta, Bisceglie e Molfetta ad uscire dai locali, sia gli impiegati dell'Ufficio Postale di Canosa di Puglia a sospendere temporaneamente la propria attività lavorativa;

La mobilitazione avviata dalle OO.SS. "SI Cobas - Sindacato Intercategoriale" e "ADL Cobas - Associazione Difesa Lavoratori" a supporto delle rivendicazioni delle maestranze, prevalentemente straniere, operanti nel **comparto della logistica e nel settore delle cooperative di servizi** è proseguita per l'intero anno con frequenti proteste, anche a ridosso degli opifici delle ditte committenti. Tra le principali vertenze del 2014 figura quella insorta presso stabilimento **IKEA** di Piacenza a sostegno della riassunzione di 24 facchini della **"Cooperativa San Martino"** sospesi per motivi disciplinari, caratterizzata da "picchettaggi" e blocchi dei mezzi diretti al deposito della multinazionale svedese, cui hanno preso parte attivisti dei centri sociali provenienti anche da Milano e Bologna. Analoghe criticità si sono registrate presso l'azienda "**Dielle**" di Cassina de' Pecchi-MI (attiva nel recupero e rigenerazione dei materiali plastici) dove l'esasperazione degli operai per la perdita del posto di lavoro a causa del cambio di appalto del servizio di facchinaggio è sfociata in una prolungata contestazione nei pressi dell'ingresso della ditta da parte di lavoratori, sindacalisti ed elementi riconducibili all'area antagonista. Anche l'operatività dello stabilimento **"Mirror Levigature"** di Sant'Agostino (FE) è stata messa a dura prova dalle continue

proteste dei lavoratori della **"Coop. LK"** di Trebbo di Reno-BO (non riassunti dalla "MZF" di Carpi-MO), subentrata nell'appalto per la fornitura del servizio di pulizia presso la fabbrica ferrarese).

All'esito dell'assemblea nazionale svoltasi il 21 settembre in videoconferenzacon collegamenti da numerose città, l'"ADL - Cobas" e altre sigle del sindacalismo "conflittuale" hanno indetto una giornata di mobilitazione in adesione allo "sciopero sociale" organizzato dal network antagonista il 16 ottobre promuovendo, nei pressi di ditte del comparto, sit-in e cortei sfociati, in taluni casi, in episodi di violenza. La situazione più grave si è verificata a Torino, nei pressi del locale Centro Agro Alimentare, dove si sono registrati tafferugli tra dimostranti e forze dell'ordine, provocati, perlopiù, da militanti dei centri sociali che, nella circostanza, hanno proditoriamente innalzato il livello della contestazione. Un ulteriore sciopero del settore con presidi diffusi sul territorio è stato proclamato nella giornata del successivo 12 dicembre.

Tra le **altre numerose vertenze** seguite nel corso dell'anno si citano in **Campania**, quelle dei **disoccupati** aderenti al cartello "Precari BROS organizzati di Napoli e Provincia", dei **percettori di ammortizzatori sociali in deroga**e degli ex dipendenti della partecipata regionale **"Astir"**; in **Sicilia**, quelle dei lavoratori ex **"PIP - Piani di Inserimento Professionale"**, degli addetti agli **"Enti di Formazione Professionale"**, dei cassintegrati della **"Gesip S.p.A."** e dei dipendenti della **"Keller Elettromeccanica"** di Carini (PA);in **Sardegna**, quelle delle maestranze dell'**"Alcoa"** di Portoscuso (CI), dei minatori della **"Carbosulcis"** di NuraxiFigus (CI), dei lavoratori dell'**"Igea"**, degli addetti alle società **"Ottana Energie"** e **"Ottana Polimeri"** di Ottana (NU), dei dipendenti della **"Keller Elettromeccanica"** di Villacidro (CA) e del **comparto agro pastorale**; in **Calabria**, quelle dei **lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga** e di **"LSU"/"LPU"**.

### 1.2 Le tematiche ambientali

Relativamente al **versante ambientale**, il **progetto ferroviario ad alta velocità Torino - Lione** ha continuato a rappresentare il fronte più attivo della strategia antagonista di matrice autonoma e anarco-insurrezionale, anche se il sistematico ricorso alla contestazione violenta ha ulteriormente "raffreddato" la componente popolare valligiana. Al precipuo fine di seguire le vicende giudiziarie degli attivisti del movimento colpiti dalla "repressione" giudiziaria è stato costituito il gruppo denominato "O.S.A. (Organo di Solidarietà Attiva) No Tav" composto perlopiù da esponenti dell'area antagonista torinese che, oltre a fornire ogni possibile supporto – tecnico/giuridico, economico e morale – ai dimostranti coinvolti in inchieste penali, si è attivato per realizzare un'adeguata strategia, anche mediatica, volta ad arginare l'azione delle forze dell'ordine. Sabotaggi, anche connotati da marcata violenza, sono stati attuati contro le ditte che operano nei cantieri sia in Valle di Susa che in altre località. Né sono mancati episodi di intimidazione all'indirizzo dei fautori del "si" all'infrastruttura (pubblici amministratori, esponenti politici, giornalisti, ecc.) nonché di magistrati e poliziotti. Incessante è stata la campagna di solidarietà con i quattro anarco-insurrezionalisti tratti in arresto nel dicembre 2013 in relazione al grave episodio dinamitardo, perpetrato in maggio, contro le maestranze del cantiere di Chiomonte (TO) e i contingenti di ordine pubblico posti a presidio del sito. Sempre a sostegno degli

arrestati, il 10 maggio a Torino, si è svolto un corteo nazionale cui hanno aderito 6.000 persone. I mesi estivi sono stati caratterizzati perlopiù dalla "carovana itinerante" tenutasi in Valle dal 17 al 27 luglio. I momenti di maggior tensione si sono registrati nelle giornate del 24 e 26, allorquando consistenti gruppi antagonisti provenienti anche da Francia, Spagna e Germania hanno assaltato l'area cantierizzata di Chiomonte, lanciando, pietre, artifizi esplodenti e altri corpi contundenti contro le forze dell'ordine. Una delegazione di circa 50 militanti No Tav valsusini ha inoltre preso parte alle due "marce" contro l'alta velocità ferroviaria organizzate in Francia il 27 settembre dall'omologo sodalizio transalpino. Di nuovo in solidarietà con gli attivisti destinatari di provvedimenti giudiziari, dal 14 al 22 novembre è stata organizzata una settimana di mobilitazione che ha fatto registrare l'adesione di movimenti d'area di altre realtà con incontri, sit-in e dibattiti in varie città.Anche "Anonymous" ha aderito alla campagna con un attacco informatico, perpetrato nella notte del 15 novembre, al portale della Procura della Repubblica di Torino, rivendicato attraverso i social network. Nel mese di dicembre si é assistito a una netta intensificazione di episodi di vandalismo e azioni di sabotaggio nei confronti di mezzi e strutture ferroviarie la più eclatante delle quali perpetrata presso la Stazione bolognese di Santa Viola il 23 dicembre, con conseguenti gravi disagi alla circolazione dei treni.

Nel corso dell'anno si è registrato un innalzamento dei toni della contestazione anche contro la realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità **"Terzo Valico dei Giovi"**, con danneggiamenti di mezzi escavatori e recinzioni di cantieri. La radicalizzazione impressa dalla componente più oltranzista del movimento alessandrino ha raggiunto il suo apice nella giornata del 26 marzo, a Novi Ligure (AL), dove un'estemporanea protesta è culminata con l'invasione dell'area cantierizzata, la distruzione di circa 200 metri della rete perimetrale e intimidazioni nei confronti degli operai. L'attività investigativa posta in essere dalla locale Digos ha consentito di individuare tra gli autori del blitz un noto esponente d'area della "ex disobbedienza", poi sottoposto alla misura cautelare del divieto di accedere nei Comuni interessati dai lavori. Anche la manifestazione del 5 aprile a ridosso del cantiere "Pozzo Radimero" di Arquata Scrivia (AL), cui hanno partecipato circa 700 persone, è stata caratterizzata dal violento tentativo, respinto dalle forze dell'ordine, di invadere il sito, a margine del quale sono rimasti contusi manifestanti e appartenenti alla forza pubblica. Consistenti danneggiamenti delle recinzioni provvisorie dei cantieri hanno contraddistinto inoltre le contestazioni inscenate il successivo 13 aprile a Pozzolo Formigaro (AL) e Serravalle Scrivia (AL).Mutuando strategie di lotta sperimentate in Val di Susa, i leader della protesta hanno pubblicato sul web elenchi di aziende impegnate nella realizzazione dell'opera con indicazione delle attività svolte e dei rispettivi management nonché diffuso volantini di analogo contenuto. L'8 e il 21 ottobre, attivisti dei Comitati No Terzo Valico hanno tentato, senza riuscirvi, di ostacolare le operazioni finalizzate al perfezionamento delle programmate immissioni in possesso nei Comuni di Tortona (AL) e Novi Ligure. Una sensibile ripresa del fronte contestativo si è registrata anche sul versante ligure, particolarmente attivo nel coagulare nuovi consensi facendo leva sul dissesto idrogeologico asseritamente connesso ai lavori propedeutici alla realizzazione dell'infrastruttura, reso ancor più evidente dai frequenti eventi alluvionali. In particolare, all'indomani delle ingenti piogge del 15 novembre, sono state inscenate

proteste nel Comune di Campomorone, in frazione Crevasco, contro il "COCIV - Consorzio Collegamenti Integrati Veloci", impegnato nelle opere di cantierizzazione del sito, reo di non aver prestato soccorso, pur disponendo di adeguati mezzi pesanti, ai numerosi alluvionati.

L'avanzare delle opere di cantierizzazione ha dato impulso alla contestazione contro la realizzazione della tratta ferroviaria ad **alta velocità Milano-Verona** da parte del "Coordinamento No Tav Brescia" (supportato dai locali centri sociali "Magazzino 47" e "C.S.A. 28 Maggio" nonché dal "Kollettivo Studenti in Lotta") e del comitato veronese "Cittadini contro il disastro Tav", espressione dei locali movimenti ambientalisti.1500 persone, provenienti anche da altre province, hanno preso parte alla "passeggiata nei territori del Lugana" svoltasi il 5 ottobre a Desenzano del Garda (BS) e 700 sono stati i manifestanti – tra cui attivisti No Tav della Val Susa e dell'alessandrino – che sono sfilati in corteo, il successivo 22 novembre, a Lonato (BS). Diversi sono stati inoltre gli incontri e le riunioni indette per sensibilizzare la popolazione residente e ampliare le fila del dissenso, l'ultima delle quali tenutasi il 10 dicembre, sempre a Desenzano del Garda, è stata incentrata sulle possibili strategie da adottare per opporsi agli espropri dei terreni interessati dal passaggio della ferrovia.

L'arrivo nel mese di gennaio della gru e il successivo montaggio delle parabole sulle apposite strutture di sostegno presso la Base militare di Niscemi (CL) hanno dato nuovo slancio all'azione contestativa contro il costruendo **sistema statunitense di telecomunicazioni satellitari "MUOS"**. In particolare, il 25 aprile, nell'ambito della "due giorni" di mobilitazione indetta a Niscemi dal coordinamento regionale del movimento, una sessantina di attivisti, provenienti anche da altre province dell'Isola, ha inscenato una protesta a margine della quale un gruppo di manifestanti, dopo aver tagliato la rete di recinzione, si è introdotto all'interno nella Base permanendovi per alcune ore. Dal 6 al 12 agosto, presso il locale "presidio permanente", si è svolta la terza edizione del "campeggio internazionale No MUOS" culminato nel corteo nazionale del 9 agosto, al quale hanno partecipato circa 1.000 persone, tra cui attivisti dei centri sociali di Palermo, Catania e Messina. Nella circostanza, alcuni facinorosi, lanciando pietre e aste all'indirizzo delle forze dell'ordine, sono entrati nella Base, solidarizzando con i 7 attivisti che nella notte precedente si erano arrampicarti su alcune antenne. Per le intemperanze commesse nel frangente la Digos nissena, al termine di articolate indagini, ha segnalato all'Autorità Giudiziaria 76 attivisti, in prevalenza aderenti a sodalizi di matrice antagonista. La fine dell'anno è stata invece connotata dall'arresto di un noto pacifista, protagonista in passato di eclatanti azioni antimilitariste, anche all'estero, responsabile di aver danneggiato alcune apparecchiature elettroniche di un'antenna NRTF all'esito dell'ennesima irruzione all'interno del sito statunitense.

E' stata altresì attenzionata la campagna contro **le trivellazioni petrolifere in Basilicata**, da tempo al centro dell'impegno di sodalizi d'area ecologista più volte scesi in piazza con manifestazioni di protesta e iniziative volte a stigmatizzare i conseguenti danni alle falde acquifere e alla salute pubblica. Tra le associazioni che hanno mostrato maggiore dinamismo sono emerse "NoscorieTrisaia", "Scanziamo le scorie" e "OLA - Organizzazione Lucana Ambientalista", quest'ultima particolarmente attiva nel contrastare l'asserito tentativo da parte di Total di estendere il perimetro delle concessioni estrattive anche ad aree del materano. La mobilitazione ha trovato nuovo

impulso a seguito delle misure governative emanate nel "Decreto Sblocca Italia" del novembre 2014 in tema di ricerca gestione e stoccaggio di idrocarburi, ritenute oltremodo penalizzanti per il territorio e, pertanto, osteggiate anche attraverso la pressante richiesta rivolta alle Istituzioni locali di impugnare davanti alla Corte Costituzionale gli artt. 35, 36, 37 e 38 del provvedimento normativo. Il rinnovato slancio mobilitativo ha dato vita, a Potenza, a un nuovo "cartello" denominato "Mo Basta" che raggruppa varie associazioni dell'ambientalismo e dell'antagonismo locali. Per ribadire la palese incostituzionalità del ripetuto Decreto, è stata inoltre avviata una campagna di sensibilizzazione sul web diretta a sollecitare l'intervento del Presidente della Regione Basilicata il quale, peraltro, il 27 novembre ha ricevuto minacce chiaramente ricollegabili alla vertenza. Ampiamente partecipata è stata infine la manifestazione attuata a Potenza, il 4 dicembre, in concomitanza con lo svolgimento della seduta del Consiglio regionale che ha dato mandato al Presidente della Giunta ad impugnare il menzionato "Decreto".

### 1.3 La mobilitazione studentesca

Il mondo della scuola ha rappresentato il principale terreno per le dinamiche conflittuali perseguite dal sindacalismo di base che ha promosso una serie di scioperi contro i test INVALSI, ritenuti emblema della volontà di *"piegare"* l'istruzione pubblica a *"logiche manageriali"*. L'invito a boicottare tale sistema di valutazione è stato ampiamente raccolto dalle formazioni studentesche e, soprattutto, dai collettivi di estrema sinistra che hanno disertato le prove, inscenando simboliche proteste, anche in maniera estemporanea.

Le contestazioni più significative si sono registrate nella giornata del 13 maggio a Milano, con l'irruzione di una cinquantina di antagonisti aderenti al "Collettivo Lambretta" e al "ZAM" negli Uffici dell'Assessorato provinciale all'Istruzione ed Edilizia Scolastica, nonché a Massa Carrara e Catania dove gli ingressi di alcuni Istituti scolastici sono stati serrati con catene ovvero danneggiati mediante inserimento di silicone nelle serrature.

L'annunciata riforma governativa del sistema dell'istruzione pubblica ha innescato reazioni sia da parte delle sigle sindacali confederali, per i temuti riflessi su occupazione e stipendi, sia dai sodalizi studenteschi che il 10 ottobre hanno attuato proteste diffuse sul territorio in occasione della prima giornata di mobilitazione nazionale contro la "privatizzazione dei saperi".

Anche il mondo del lavoro e le proteste delle maestranze di aziende in crisi sono rimaste al centro dell'impegno contestativo dei collettivi universitari scesi in piazza più volte in diverse città a fianco degli operai in sciopero ovvero per contrastare la "cancellazione" dell'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori e l'approvazione del "Jobs Act".

Gli studenti sono stati inoltre i principali protagonisti delle mobilitazioni nazionali contro "le politiche del Governo Renzi e dell'Unione Europea" rispettivamente indette dal sindacalismo di base e dall'area antagonista nella giornata del 14 novembre, e da CGIL e UIL il successivo 12 dicembre, aderendo alle manifestazioni sindacali ovvero organizzando autonome iniziative di protesta.

Sul finire del mese di ottobre, come di consueto, è stata avviata la campagna di occupazioni e autogestioni, che ha raggiunto il suo apice nella prima decade di dicembre con sospensione delle attività didattiche per diversi giorni in numerosi plessi scolastici della Capitale e di altre province.

### 1.4 Le tifoserie ultras

Dal più recente censimento di questa Direzione Centrale emerge che in totale risultano attivi **403 club composti da circa 40.260 supporter**.

Tra questi, **76 sodalizi** hanno manifestato uno spiccato orientamento ideologico: **46**gruppi si attestano su posizioni di **estremadestra** (pari al 11% del totale), **20**di **estremasinistra** (pari al 5% del totale) e **10misti** al cui interno compaiono esponenti sia di estrema destra che di estrema sinistra (pari al 2% del totale). Con riferimento invece alla consistenza numerica, **4.175** tifosi risultano appartenere a gruppi "politicizzati" orientati su posizioni di **estremadestra**, **1.845** a gruppi di **estremasinistra** e **2.470** a sodalizi **misti**. In tutto circa 8.500 pari al 21% del totale.

Soltanto una parte degli aderenti alle tifoserie orientate su posizioni politiche estremiste svolge di fatto una "effettiva militanza politica", mentre la maggioranza risulta essere "simpatizzante" ovvero non manifesta alcun orientamento politico.

Il rischio di infiltrazioni rimane tuttavia alto ed il tessuto sociale degli ultras continua ad essere permeabile a richiami ideologici radicali anche se il livello reale di politicizzazione dei supporter calcistici si presenta piuttosto elementare, evidenziandosi soprattutto all'atto della scelta delle tifoserie con cui gemellarsi.

Naturalmente i comportamenti degli ultras non sono inquadrabili in una "disciplina di partito". All'interno di una stessa tifoseria possono convivere sodalizi di opposto orientamento politico senza che ciò determini necessariamente l'insorgere di forme di esasperata conflittualità. Di norma l'ideologia cede il passo alle ragioni del tifo.

A ciò si aggiungono casi di tifoserie politicizzate in cui sono presenti club di opposta ideologia che, di solito, convivono pacificamente evitando di esporre emblemi o di scandire slogan dal contenuto extrasportivo (**Bologna, Cesena, Foggia, Perugia, Vicenza e Torino**).

Rimane alta la **presenza di ultras nell'ambito delle manifestazioni** promosse in particolare dai sodalizi di estrema sinistra contro le asserite violenze commesse da parte delle forze dell'ordine.
In particolare a**Napoli** il **6 settembre**, in occasione della mobilitazione dei residenti del **quartiere Traiano** a seguito del decesso di un giovane ragazzo della zona che non si era fermato ad un posto di controllo dei Carabinieri, si è registrata la presenza di antagonisti, disoccupati ed ultras partenopei che hanno ulteriormente innalzato il livello della protesta dando luogo ad episodi di intemperanza, quali blocchi stradali e

danneggiamento di mezzi della Polizia, rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine con cariche di alleggerimento e l'utilizzo di lacrimogeni.
Il **20 settembre**, a **Ferrara,** si è svolto un concerto in ricordo di **Federico Aldrovandi** con la partecipazione di **1000 persone**, tra cui circa ottanta tifosi dell'Ancona, del Bologna e della Spal che, nella circostanza, hanno esposto lo striscione "**Uniti nel ricordo di chi non è morto – Licenziate i Poliziotti che hanno ucciso Federico – Curva Ovest**" e distribuito cappellini riportanti **l'hashtag "#VIALADIVISA".**

Come evidenziatosi già in passato gli ultras hanno dimostrato, infatti, di essere **una pericolosa massa di manovra** in grado di inserirsi dovunque vi sia l'intenzione di creare disordini e devastazioni. A **Carrara**a seguito dell'alluvione dello scorso 5 novembre, i **tifosi della Carrarese** hanno partecipato numerosi alle iniziative che si sono susseguite per protestare contro la locale amministrazione comunale. Costante anche il coinvolgimento di alcune **frange ultras** nella **mobilitazione nazionale del "Coordinamento 9 Dicembre".**

Altro aspetto di rilievo è quello dei **rapporti internazionali.** Con l'avvento di internet, attualmente **90 sodalizi ultras italiani intrattengono rapporti con tifoserie straniere, 35 dei quali con connotazioni ideologiche estremiste**.

Indicativo è quanto accaduto durante le partite **Bayern Monaco – Manchester City** del 17 settembre (Champions League) e **Inter – Saint Etienne** del 23 ottobre, nonché in occasione di una **manifestazione ultras a Lione (F)** il successivo 15 novembre.

Per l'incontro di Europa League sono confluiti a Milano supporter di altre città italiane e straniere. In particolare, tra i sostenitori francesi sono stati individuati ultras del **Brescia**, del **Cesena**, del **Paok Salonicco** (Grecia) e dello **Stoccarda** (Germania), mentre nelle fila dei tifosi interisti sono stati riconosciuti ultras del **Nizza** che, al termine della gara, si sono resi responsabili anche di episodi di violenza contro i sostenitori del Saint Etienne, storicamente rivali.

In occasione della **manifestazione** organizzata dagli ultras francesi lo scorso **15 novembre a Lione** contro gli asseriti abusi delle forze dell'ordine, tra i 350 supporter presenti vi erano anche **alcuni sostenitori bresciani ed una quarantina di ultras vicentini** (gemellati con i tifosi del Metz), **7** dei quali - individuati tramite foto e video postati su internet – destinatari di provvedimenti **daspo** validi anche per competizioni sportive all'estero.

A riprova della **trasversalità internazionale del fenomeno ultras**, il 22 novembre, a **Milano**, è stato tratto in **arresto**, in esecuzione del provvedimento di cattura internazionale, il cittadino serbo MILICEVIC Tomislav, leader della tifoseria del **Partizan Belgrado** (notoriamente gemellata con la "Curva Sud" rossonera).

In chiave "repressiva", emerge che dei **248 arresti** eseguiti complessivamente dalle **forze dell'ordine** nell'anno 2014, **145** sono "riconducibili" alle **Digos** (pari al **58%** del totale), che tra l'altro hanno **denunciato 1306** delle **1817 persone** complessivamente deferite all'A.G. (pari al **72%** del totale).

| FF.OO. | 2014 | 2013 |
|---|---|---|
| Arresti | 248 | 148 |
| Denunce | 1817 | 1578 |
| DIGOS | 2014 | 2013 |
| Arresti | 145 | 94 |
| Denunce | 1306 | 1063 |

La **proiezione plastica dei risultati** conseguiti dalle Digos risulta così compendiata:

| Arresti | 2014 | 2013 | Denunce | 2014 | 2013 |
|---|---|---|---|---|---|
| in flagranza | 105 | 32 | in flagranza | 337 | 261 |
| differiti | 23 | 33 | a seguito di | 964 | 782 |
| fermi di P.G. | 1 | - | misure | 5 | 20 |
| misure | 16 | 29 | - | | |
| Totale | 145 | 94 | Totale | 1306 | 1063 |

Per quanto riguarda il contrasto al deprecabile **fenomeno del razzismo** negli stadi, nel 2014 si sono verificati 32 **episodi "razzisti"** rispetto ai 38 dello stesso periodo dell'anno precedente, 29 dei quali sono stati cori razzisti, concretizzatisi perlopiù nel noto verso scimmiesco (uh-uh) rivolto ai giocatori di colore. Per tali episodi sono stati complessivamente **denunciati 15 tifosi**.

| Episodi Razzisti | 2014 | | | 2013 | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | Episodi | Denunciati | Arrestati | Episodi | Denunciati | Arrestati |
| Cori/Insulti | 29 | 15 | | 35 | 21 | |
| Comportamenti | | | | | | |
| Striscioni | | | | 1 | | |
| Scritte | 3 | | | 2 | | |
| Totale | 32 | 15 | | 38 | 21 | |

Le tifoserie che si sono maggiormente evidenziate sono state quelle del **Verona** (4 episodi), della **Atalanta** e del **Piacenza** (2 episodi).

Relativamente alle altre **violazioni alla c.d. Legge Mancino** si sono registrati **8 episodi**, **3** relativi all'ostentazione di **simbologie d'area** (svastiche e croci celtiche), **2** esposizioni di **striscioni** (un fascio littorio ed il simbolo nazista "SS" inclinata), **1scritta murale** (riportante una svastica ed una croce celtica) e **1"saluto romano"** effettuato a Roma in occasione della commemorazione del tifoso laziale Gabriele Sandri dell'11 novembre 2014. L'episodio più significativo, invece, riguarda la **condotta** dei tifosi **bielorussi** in occasione dell'incontro **Fiorentina – Dinamo Minsk** dell'11 dicembre 2014 allorquando i supporter ospiti, prima dell'incontro, hanno intonato cori fascisti e nazisti e ostentato simbologie d'area tra cui uno striscione con la scritta "**ANTI-ANTIFA**" seguita da una croce celtica. Nella circostanza la **Digos di Firenze** ha **arrestato 14** tifosi ospiti **denunciandone altri 46**.

Di seguito si riportano alcuni degli episodi più rilevanti verificatisi nel 2014 nonché le principali indagini svolte dalle Forze di Polizia:

- nel mese di **gennaio,** la **Digos di Cagliari**ha **deferito 55** appartenenti al locale gruppo ultras **"Sconvolts"** per gli incidenti verificatisi a margine dell'incontro **Cagliari – Juventus** del 12 gennaio 2014;

- il 25 gennaio 2014, la **Digos di Palermo,** a seguito degli episodi di violenza verificatisipresso il locale aeroportotra supporter del Modena (la cui squadra aveva giocato con il Palermo) e del Padova (di rientro dalla trasferta a Trapani), ha **tratto complessivamente in arresto 19 tifosi modenesi e 3 padovani** e deferito **9 sostenitorimodenesi** e **16 ultras padovani**, tutti sottoposti a daspo;

- nel mese di **febbraio** la **Digos di Livorno** ha **denunciato12 ultras livornesi** per gli episodi di intemperanza in occasione dell'incontro con il Verona del 23 febbraio 2014;

- nel mese di **marzo** la **Digos di Milano** ha **denunciato35** aderenti al sodalizio ultras "Curva Sud Milano" per la contestazione verificatasi dopo la gara **Milan – Parma** del 16.03.2014**;**

- nel mese di **aprile**, la **Digos di Perugia** ha tratto in **arresto differito** un **ultras del Foligno**, **denunciato 3 tifosi** della stessa squadra e **7 ultras del Bastia**. L'attività investigativa è stata condotta per i gravi fatti di violenza verificatisi al termine dell'incontro **Bastia – Foligno** del 6/04/2014, nel corso dei quali un sostenitore ospite è stato gravemente ferito alla testa;

- ad aprile, la **Digos di Forlì,** a seguito degli incidenti verificatisi in occasione della gara **Cesena – Spezia** dell'11/04/2014, ha **denunciato38 tifosi spezzini** che durante prima e dopo la gara si erano resi responsabili di condotte violente;

- ad aprile, la **Digos di Bergamo** ha **denunciato 14 supporter atalantini**, per aver cercato di scontrarsi – con lancio di oggetti e utilizzo di artifici pirotecnici – con la **tifoseria del Verona** in occasione della gara casalinga del 19 aprile 2014. Nella

circostanza, le forze dell'ordine sono state costrette a ricorrere all'utilizzo di **50 lacrimogeni;**

- nel mese di **maggio**, la **Digos di Firenze**, per gli incidenti occorsi prima dell'incontro **Fiorentina – Roma** del 19/04/2014, ha **deferito 19 tifosi fiorentini,6** dei quali in stato di **arresto**;

- a maggio, a seguito dei gravissimi fatti di violenza verificatisi in occasione della Finale di Tim Cup **Napoli – Fiorentina** del 3/05/2014 (culminati con la morte del tifoso napoletano Ciro Esposito), la **Digos di Roma**, in collaborazione con gli omologhi uffici di **Firenze** e **Napoli,** ha tratto in **arresto** l'autore dell'omicidio **(De Santis Daniele, sostenitore romanista** e noto aderentea locali movimenti **di estrema destra)** nonché altri **3 tifosi partenopei** per rissa aggravata**.** Le successive indagini hanno altresì consentito di deferire all'Autorità Giudiziaria **altri 8 ultras campani** e di eseguire **5 misure cautelari** (1 arresto domiciliare e 4 obblighi di firma)nei confronti di altrettanti **supporter napoletani**;

- nel mese di **settembre** la **Digos di Frosinone**, a seguito degli episodi di violenza verificatisi al termine della gara **Frosinone – Bari del 13 settembre 2014,** ha **denunciato 52 sostenitori pugliesi**, nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti **Daspo per condotte di gruppo**;

- nel mese di **ottobre** la **Digos di Torino,** a seguito di laboriose indagini relative al lancio di una bottiglia molotov all'indirizzo di un mezzo dei Carabinieri prima dell'incontro **Torino – HJK Helsinki** del 23 ottobre 2014, ha deferito all'Autorità Giudiziaria un esponente di spicco del sodalizio **"Estranei"** del **Torino,** pluripregiudicato per reati anche in ambito sportivo, per porto in luogo pubblico di congegni micidiali e violenza a pubblico ufficiale aggravata;

- nel mese di novembre, a seguito degli episodi di violenza occorsi durante la partita **Magliano Romano – Ardita San Paolo** del 16 novembre 2014, **9 aderenti** al gruppo **ultras di estrema destra "Questione di Stile"** della **Viterbese** (recatisi a Magliano Romano con il proposito di scontrarsi con una tifoseria di opposta ideologia) sono stati tratti in **arresto**;

- il **22 novembre**, al termine dell'incontro **Atalanta – Roma,** la locale tifoseria si è resa *responsabile di ripetute azioni violente che hanno reso necessario l'utilizzo di* **74 lacrimogeni.** Nella circostanza, la locale Digos ha tratto in **arresto 6 ultras atalantini denunciandone** altri **2** in stato di libertà**;**

- il **22 novembre**, prima della gara **Lazio – Juventus,** all'esterno dello stadio, un centinaio di tifosi laziali ha aggredito la Polizia lanciando bottiglie, sassi e petardi. Nella circostanza si è reso necessario l'utilizzo di **11 lacrimogeni**;

- nel mese di **novembre**, la **Digos di Roma,** nell'ambito di una indagine sull'estrema destra capitolina, ha sequestrato **143 bombe carta** in occasione dello sgombero di uno

stabile occupato da militanti d'area, tra cui noti **ultras** della **Roma** e della **Lazio**. Considerata la vicinanza dell'immobile allo stadio Olimpico è verosimile che "l'arsenale" servisse per il pronto utilizzo in occasione della gare casalinghe delle due compagini capitoline;

- la **Digos di Catania,** prima della gara **Catania – Bologna** del 6 dicembre 2014, ha **deferito22sostenitori** della squadra del **Bologna** per il possesso di numerosi oggetti atti ad offendere rinvenuti all'interno del pullman a bordo del quale viaggiavano;

- l'11 **dicembre**, la **Digos di Firenze**, a seguito degli episodi di violenza verificatisi prima della gara **Fiorentina – Dinamo Minsk**, ha tratto in **arresto14 tifosi bielorussidenunciandone** altri **46** per resistenza e violenza a Pubblico Ufficiale, danneggiamento, lancio ed accensione pericolose, apologia del fascismo ed ostentazione di simbologie fasciste;

- nel mese di **dicembre**, la **Digos di Foggia**, per gli incidenti verificatisi prima e dopo l'incontro **Foggia – Barletta,** per i quali è stato necessario utilizzare **52 lacrimogeni,** ha tratto in **arresto 2 ultras locali e denunciato 32 tifosi foggiani e 2 barlettani.**

## 2. ANTISEMITISMO E DISCRIMINAZIONE RAZZIALE E RELIGIOSA

**L'attività di contrasto** alla **discriminazione e all'antisemitismo**, sia in fase preventiva che repressiva, è assicurata da una costante azione di coordinamento ed impulso dell'attività info-investigativa svolta dalle Digos sul territorio e da un assiduo monitoraggio anche sulla rete internet, divenuta il mezzo di maggiore veicolazione dei cc.dd. "messaggi d'odio".

**Nel corso del 2014** si sono verificati **64 episodi di antisemitismo** (di cui **6** in manifestazioni sportive), **45di razzismo** e **14azioni di discriminazione religiosa.**

In tale periodo le **Digos** hanno **denunciato 45** persone per violazione della Legge Mancino, **arrestandone3**.

Alla luce dei dati sopra riportati, nel nostro Paese il fenomeno dell'antisemitismo si può definire **sostanzialmente circoscritto**: nei casi più gravi gli eventi consistono in provocazioni ovvero episodi di incitamento alla discriminazione e sono frutto di azioni individuali o di piccoli gruppi (non di rado composti da persone molto giovani) che agiscono senza preordinazione, al di fuori di qualsivoglia contesto organizzativo, pur richiamandosi talvolta a ideologie di estrema destra.

Nella quasi totalità dei casi si tratta di **scritte murali** riproducenti svastiche e riportanti frasi negazioniste o inneggianti alla Shoah (vergate, in particolare, in occasione della "Giornata della Memoria" che ricorre il 27 gennaio) o di **missive minatorie** o **ingiuriose** rivolte a cittadini ebraici o ad esponenti delle comunità israelite.

Per quanto attiene a**ll'antisemitismo**, si evidenziano i seguenti episodi di rilievo:

- a seguito dell'invio, il 24 gennaio, di tre plichi - contenenti un documento antisemita e la testa di maiale - al Museo Romano, al Tempio Maggiore della Comunità Israelitica ed all'Ambasciata d'Israele, è stato **denunciato un ex militante di Forza Nuova** fuoriuscito dal movimento per dar vita ad una nuova realtà di estrema destra denominata "Azione Frontale";
- il 27 gennaio, sempre nella Capitale, sono stati **deferiti all'Autorità Giudiziaria due militanti d'estrema destra** (un attivista del sodalizio "*Militia*" e un indagato nell'operazione "*Stormfront*" con una maglia inneggiante al sito negazionista *"olodogma.com"*), sorpresi a vergare scritte inneggianti alla *Shoah* in occasione della Giornata della Memoria;
- il 20 febbraio, la Digos di Brescia ha eseguito perquisizioni domiciliari nei confronti di tre aderenti al sodalizio d'estrema destra *"Generazione Identitaria"***indagati per istigazione alla discriminazione razziale ed apologia di genocidio** a seguito dell'affissione, il precedente 27 gennaio, di alcuni striscioni dal contenuto negazionista e antisemita;
- il 5 agosto è stato **espulso con provvedimento del Ministro dell'Interno** un predicatore marocchino, tale Raoudi Albdelbar di anni 27, che nei giorni precedenti

aveva tenuto nella Moschea di San Donà di Piave (VE) un sermone dal chiaro contenuto antisemita incitante all'odio religioso ed allo sterminio degli Ebrei;

- il 9 settembre, la Digos di Torino ha **denunciato 3 soggetti, tra cui 2 noti estremisti di sinistra** che avevano postato commentiantisemiti su facebook *("libreria da bruciare con il ratto dentro")* contro un ebreo torinese appartenente alla associazione "Italia-Israele", proprietario della libreria "Luxemburg" epromotore della manifestazione pro-Israele svoltasi nel capoluogo piemontese il 4 settembre;
- il 24 dicembre sull'account facebook della **Comunità Ebraica di Venezia** è giunta una mail del seguente tenore "... *vi auguro con tutto il cuore il vostro genocidio....Siete il cancro della società, il male più ignobile...*" . Dai successivi accertamenti è emerso che l'estensore, che annovera precedenti di polizia, era già stato segnalato per analoghe iniziative.

Per quanto attiene agli episodi di **razzismo**, si segnalano i seguenti eventi di rilievo:

- il 4 marzo, sono stati **denunciati 2 esponenti diForza Nuova** di Vicenza per aver diffuso su facebook un volantino, dal contenuto discriminatorio, contro la decisione dell'amministrazione comunale di trasferire temporaneamente il campo rom di via Cricoli in un altro quartiere;
- il 19 maggio, a Trento, è stata **lanciata una bottiglia incendiaria** all'interno del campo nomadi di Lungadige San Nicolò provocando un principio di incendio, senza danni a cose o persone:
- il 22 settembre, è stato **denunciato** il **segretario dimissionario della Lega Nord di Maserada sul Piave (TV), Della Puppa Andrea**, per aver postato su facebook le seguenti considerazioni razziste *"cosa si lancia ad uno zingaro che sta affogando?...la moglie e i figli"*.... *"gli immigrati hanno bisogno di tutto il nostro calore...e allora diamoglielo per dio!"* con accanto la foto di un lanciafiamme e il volto di Hitler;
- il 5 ottobrea Bussolengo (VE), sono stati **tratti in arresto** 3 cittadini britannici che avevano aggredito con calci e pugni un italiano (prognosi di 45 gg.) intervenuto in difesa di una ragazza africana, ripetutamente insultata con epiteti razzisti;
- il 9 dicembre, è stato **denunciato il Sindaco di Selve Marcone (BI)**, Delsignore Maurizio (La Destra), per aver postato su facebook la frase "propongo i clandestini nell'inceneritore" nell'ambito di una discussione sulla proposta di destinare l'ex locale ospedale degli "Infermi" a centro di accoglienza per migranti;
- il 27 dicembre, a **Roma,** presso il campo nomadi di Acilia quattro giovani armati di pistole a brodo di due scooter nella notte hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di alcune baracche urlando "vi ammazziamo tutti zingari" per poi darsi alla fuga.

Infine, con riferimento alla **discriminazione religiosa**, si evidenziano i seguenti episodi:

- il 28 febbraio a Lanciano (CH) è stato **denunciato un supporter della locale tifoseria** di calcio per aver diffuso su youtube un filmatooffensivo verso la religione musulmana e il profeta Maometto, girato nel centro cittadino;
- nel mese di settembre a Reggio Emilia è stato **denunciato** per violazione della Legge Mancino con l'aggravante di **apologia di terrorismo internazionale** un giovane che aveva affisso lo striscione "CRISTIANI BUONI SOLO DA MORTI" sulla recinzione dei campi di allenamento della Reggiana Calcio e aveva esposto nel centro cittadino i cartelli *"W L'ISIS CON NOI SEI IL BENVENUTO" e "30 EROI REGGIANI 600 ITALIANI ARRUOLATI PER L'ISIS".*

## 3. ESTREMISMO DI SINISTRA

Durante l'anno di riferimento, le mobilitazioni del movimento antagonista si sono sviluppate sulle tradizionali tematiche, privilegiando quelle più connesse alla persistente crisi economica, tra cui **l'opposizione alle misure anticrisi, il "diritto all'abitare" ed il sostegno agli extracomunitari**. Nonostante gli incessanti sforzi per imprimere alla militanza un carattere fortemente conflittuale e contrappositivo, **non si sono tuttavia registrate significative turbative dell'ordine pubblico**.

È stata svolta un'accurata **opera preventiva da parte delle D.I.G.O.S.** – su impulso della D.C.P.P. – che ha consentito di acquisire un completo quadro informativo grazie al quale è stato possibile predisporre un'adeguata gestione dei più significativi eventi contestativi e contenere degenerazioni e intemperanze.

La prima manifestazione a carattere nazionale di rilievo si è tenuta il **12 aprile a Roma "contro la criminalizzazione delle lotte e l'austerity"**, cui hanno aderito circa 5.000 persone. Durante il corteo, i manifestanti hanno lanciato uova ed ortaggi all'indirizzo del Ministero delle Finanze e, giunti in via Veneto, nel **tentativo di superare lo sbarramento delle forze dell'ordine**, hanno tirato bottiglie, sassi, bombe carta e fumogeni contro gli operatori rendendo necessari ripetuti interventi di contenimento. Hanno riportato lesioni sedici appartenenti alle forze dell'ordine e sette manifestanti, uno dei quali - cittadino peruviano già evidenziatosi in precedenti occasioni - è stato ricoverato per gravi lesioni ad una mano a seguito dell'esplosione di una bomba carta. **Quattro persone** sono state **arrestate** e **due denunciate** per i reati di lesioni e resistenza a p.u.. All'esito delle successive indagini, è stata disposta l'adozione di **quattro obblighi di presentazione alla p.g.**.

Il movimento antagonista ha attuato una **settimana di mobilitazione nazionale**, dal 13 al 18 ottobre, denominata "**Take the city**", a sostegno delle categorie sociali più esposte agli effetti negativi della crisi, nella prospettiva di unificare i molteplici fronti di lotta.

Momento focale è stata la giornata del **16 ottobre** caratterizzata dallo "**Sciopero sociale contro la crisi**", indetto dalle principali sigle del sindacalismo "conflittuale", che ha interessato prevalentemente il **settore della "logistica"** da tempo interessato da complesse vertenze aziendali che coinvolgono in massima parte lavoratori immigrati.

Nella stessa giornata il circuito antagonista ha attuato diverse **iniziative a carattere estemporaneo ed eclatante** contro obiettivi "simbolici", tradottesi nella maggior parte dei casi in blocchi stradali ed agitazioni anche in ambito studentesco.

Nel medesimo contesto rivendicativo, il 14 novembre si è tenuto **lo sciopero generale** contro le "politiche economiche del Governo Renzi e dell'Unione Europea", indetto dalle **sigle del sindacalismo di base** (COBAS, CUB, USI e ADL COBAS), ed il **concomitante "sciopero sociale metropolitano"** sostenuto dall'area antagonista. Durante la giornata sono state effettuate numerose **manifestazioni e presidi** nelle principali località che hanno fatto registrare una **significativa adesione**.

In alcune occasioni, il loro svolgimento è stato caratterizzato da uno spirito di forte conflittualità espresso anche attraverso l'esplosione di petardi, l'accensione di fumogeni e l'effettuazione di scritte murali contro l'Esecutivo oltre che – come accaduto

nei pressi del **Ministero dell'Economia e dell'Ambasciata tedesca a Roma** – dal **lancio di uova e palloncini con vernice**. Sempre nella Capitale, alcuni operai si sono arrampicati sulle impalcature del **Colosseo** ed hanno esposto uno striscione mentre elementi antagonisti hanno proceduto all'**occupazione di un immobile**.

Momenti di tensione si sono verificati soprattutto a **Padova**, dove i manifestanti stavano dirigendosi verso la sede del P.D., **Milano** e **Pisa** dove sono stati necessari **interventi di contenimento** da parte delle forze dell'ordine per impedire ai manifestanti di effettuare deviazioni dai percorsi previsti e compiere azioni di visibilità contro obiettivi connessi alla tematica della mobilitazione. In particolare, nel capoluogo patavino sono rimasti **feriti anche appartenenti alle forze dell'ordine tra cui il Dirigente della Squadra Mobile**.

A **Torino**, prima della partenza del corteo, personale della D.I.G.O.S. ha **sequestrato**, all'interno di un furgone, **numeroso materiale** tra cui 15 bastoni, 4 lattine contenenti materiale infiammabile, 3 bombolette spray ed 11 artifizi pirotecnici.

Numerosi i blocchi stradali che a **Cosenza, Genova, Napoli e Palermo** hanno interessato importanti arterie di comunicazione e svincoli autostradali provocando notevoli disagi atteso anche il concomitante **sciopero del trasporto pubblico**.

Molto significativa è risultata l'adesione della **componente studentesca** ed in alcune università, tra cui **Bologna, Genova, Napoli e Roma**, sono state improvvisate occupazioni simboliche ed azioni estemporanee provocando l'interruzione dell'attività didattica.

L'attività investigativa dalle D.I.G.O.S. delle città dove si sono verificate illegalità ha consentito di deferire complessivamente all'A.G. 67 antagonisti ed ottenere l'emissione di cinque misure cautelari nei confronti di estremisti patavini.

Ulteriore iniziativa di rilievo si è svolta il **3 dicembre** a Roma, indetta dal "**Laboratorio Romano per lo Sciopero Sociale**" **contro l'approvazione del cosiddetto "Jobs Act"**, con un corteo cui hanno preso parte circa 600 persone. I manifestanti hanno cercato più volte di forzare il dispositivo della forze dell'ordine lanciando sassi, petardi, bulloni ed uova, rendendo necessari interventi di alleggerimento durante i quali sono rimasti lievemente feriti tre operatori di polizia. Prima dell'inizio del corteo, dieci appartenenti ai collettivi universitari romani sono stati fermati e trovati in possesso di 30 petardi e 26 fumogeni: il materiale è stato sequestrato ed una persona è stata segnalata all'A.G. per detenzione di materiale esplodente

Il **12 dicembre**, in concomitanza con lo **sciopero generale proclamato** da **CGIL e UIL**, il **movimento antagonista** ha indetto una giornata di mobilitazione per dare continuità - sotto la **sigla "#12D"**- al percorso di lotta contro le politiche governative in materia di lavoro ed a tutela dei diritti sociali, riproponendo i **temi e le modalità attuative dello "sciopero sociale"** del **14 novembre**.

Anche in questa occasione, il fronte estremista ha inteso riproporre il copione già adottato nelle ultime mobilitazioni nazionali ed ha dato vita a **momenti di conflittualità** per imprimere massimo risalto alla protesta.

In alcune città si sono registrati momenti di tensione con scontri con le forze dell'ordine:

- ad **Ancona**, lo "spezzone precario", deviando dal percorso preavvisato, ha raggiunto una strada di collegamento con il porto ed ha bloccato per due ore l'accesso alle aree di imbarco;

- a **Bologna**, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola di Specializzazione in Studi sull'Amministrazione Pubblica, svoltasi alla presenza del Ministro Madia, una quarantina di antagonisti dei collettivi universitari "Hobo" e "Labas" ha tentato di raggiungere la sede universitaria per contestare il rappresentante del Governo, rendendo necessario l'intervento delle forze dell'ordine fatte oggetto del lancio di petardi.

Nelle ore successive sono inoltre state effettuate delle iniziative simboliche nei pressi della sede della Banca d'Italia e all'interno dell'androne dell'edificio dove è ubicata la sede provinciale del partito NCD;

- a **Milano**, aderenti al centro sociale "Fornace", unitamente ad antagonisti ricollegabili al movimento "NO EXPO", hanno raggiunto l'area antistante il cantiere fieristico ed hanno acceso dei fumogeni ed imbrattato alcuni automezzi di ditte incaricate dei lavori. Subito dopo, i manifestanti hanno dato vita ad un corteo caratterizzato dal posizionamento di alcuni "new jersey" lungo il percorso per rendere difficoltosa la viabilità;

- a **Roma**, dopo un estemporaneo corteo effettuato dagli aderenti ai "Movimenti di Lotta per la Casa", circa 150 persone hanno forzato le porte di accesso di uno stabile di via Cesalpino n.12 (risultato di proprietà dell'Agenzia per i Beni Sequestrati alla Mafia e destinato a futura caserma dei Carabinieri) e lo hanno occupato fino allo sgombero effettuato dalle forze dell'ordine. Sono state tratte in arresto 4 persone responsabili di resistenza e violenza a p.u., identificate 85 persone mentre 10 stranieri extracomunitari sono stati accompagnati presso l'Ufficio Immigrazione;

- a **Torino**, si è svolto un corteo organizzato dalle organizzazioni sindacali CGIL e UIL, in coda al quale si è posizionato uno spezzone dell'area antagonista, quantificabile in circa 400 persone, composto in prevalenza da militanti dei centri sociali autogestiti "Askatasuna" e "Gabrio" ed all'ala anarco-insurrezionalista. Giunto in prossimità di p.zza Castello, lo spezzone antagonista ha deviato dal percorso tentando di raggiungere la sede del Comune ed, in tale contesto, una quarantina di antagonisti, tra cui anche alcuni stranieri, ha raggiunto gli uffici dell'Assessorato alla casa inscenando un'iniziativa di protesta. Ripreso il corteo, i manifestanti hanno tentato di raggiungere la sede del PD, reagendo allo sbarramento delle forze dell'ordine con un fitto lancio di oggetti, sassi e bottiglie. Al termine della manifestazione sono state deferite all'A.G. per resistenza aggravata a p.u. nove persone.

Anche nel corso del 2014, **il movimento antagonista** si è dimostrato sempre più determinato a consolidare l'opera di avvicinamento al mondo dell'immigrazione attraverso il sostegno di rivendicazioni e la soluzione di difficoltà ed esigenze derivanti dalle condizioni di disagio in cui versano gli stranieri.

Dall'impegno a sostegno degli stranieri è derivata un'accresciuta sensibilità sulle tematiche antirazziste che ha comportato il ripetersi di **iniziative contestative ed azioni ostili verso la Lega Nord.**

- l'8 novembre a **Bologna**, un centinaio di aderenti ai sodalizi "XM 24", "T.P.O.", "Labas", "Crash" ha effettuato un presidio per protestare contro la visita del Segretario della Lega Nord Matteo Salvini presso il campo nomadi di via Erbosa. In particolare, una decina di antagonisti, individuata l'autovettura con a bordo il parlamentare, ha tentato di fermarla arrecando danni alla carrozzeria e mandando in frantumi il lunotto posteriore. La DIGOS felsinea ha deferito all'A.G. dieci aderenti al collettivo "Hobo";
- il 20 novembre a **Ravenna**, una ventina di antagonisti è stata bloccata dalle forze dell'ordine mentre tentava di avvicinarsi ad un gazebo della Lega Nord, dove l'On.le Salvini stava rilasciando un'intervista. Al termine dell'iniziativa, l'autovettura del Segretario è stata colpita con un calcio da un attivista del centro sociale "Spartaco" che è stato identificato e deferito all'A.G.;
- il 21 novembre a **Bologna**, ignoti hanno lanciato un sasso avvolto in un volantino elettorale all'interno dell'abitazione di un candidato consigliere regionale della Lega Nord. Sul documento sono state rilevate le scritte "Salvini e Bosco a testa in giù!!!" e "Fuori i razzisti dalla città!!!";
- nel pomeriggio del 12 dicembre a **Trieste**, i partecipanti ad un corteo antirazzista promosso dall'area della ex "disobbedienza" hanno tentato di raggiungere dei militanti di destra impegnati in un presidio fronteggiandosi con le forze dell'ordine. Successivamente alcuni di loro si sono diretti verso la sede della Lega Nord per introdurvisi venendo prontamente fermati da personale di servizio.

La tematica del **"diritto alla casa"** ha assunto per il circuito antagonista un'importanza strategica per la capacità di aggregare eterogenee classi sociali ed attrarre l'interesse delle "fasce deboli", al cui interno assumono particolare rilievo gli extracomunitari.

Per sfruttare al meglio le potenzialità della tematica, le realtà antagoniste hanno dato vita ad una rete denominata **"Abitare nella crisi"**. Il cartelloopera secondo **una comune piattaforma operativa di lotta** in cui un ruolo di primazia è ricoperto dalla pratica delle **occupazioni d'immobili** eda azionifinalizzate ad **impedire l'esecuzione di sgomberi e sfratti** attraverso azioni oppositive che spesso **si connotano per il ricorso ad atti di violenza contro le forze dell'ordine ovvero condotte intimidatorie** nei confronti degli ufficiali giudiziari.

Al fine di contrastare le occupazioni abusive, nell'anno sono stati eseguiti dalla Polizia di Stato n. 70 sgomberi che hanno portato all'**arresto di dieci persone** ed al **deferimento di trecentosettantasei.**

Nel medesimo ambito il Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Torino ha eseguito, il **3 giugno**, unitamente alla Digos del capoluogo piemontese, misure cautelari a carico di **29** presunti appartenenti all'area anarco-insurrezionalista (11 dei quali ristretti in carcere, 6 sottoposti agli arresti domiciliari e 12 all'obbligo di dimora/presentazione alla P.G.), a vario titoloindagati per i reati di *"violenza e resistenza a P.U."* e *"sequestro di persona"* commessi tra il settembre 2012 ed il gennaio 2014, quando gli antagonisti cercarono di impedire/ostacolare operazioni di rilascio di immobili occupati da conduttori morosi, spesso stranieri, assaltando anche la Stazione Carabinieri "Torino-Barriera Milano".

Nell'ultimo periodo, si è registrato un accresciuto attivismo su tale tematica del **circuito antagonista milanese**, che ha reagito con crescente virulenza all'esecuzione dello **sgombero** di due centri sociali anarchici e di **numerosi sfratti** di immobili di proprietà comunale e regionale abusivamente occupati. In tali circostanze si sono registrati **violenti scontri con le forze dell'ordine** e **molteplici danneggiamenti** di sedi del P.D. e di obiettivi riconducibili al "diritto all'abitare".

Emblematici della crescente tensione creatasi nel **capoluogo lombardo** possono considerarsi alcuni gravi episodi verificatisi negli ultimi mesi:

- l'11 novembre, una decina di giovani travisati ha divelto la porta d'ingresso del circolo "PD Corvetto", dove era in corso una riunione del sindacato inquilini "SUNIA" sul tema dell'emergenza abitativa, lanciando all'interno alcuni palloncini riempiti con vernice rossa e irrorando i presenti con degli estintori a polvere, dandosi successivamente alla fuga e abbandonando in un vicino cortile maschere, giubbini, guanti e uno striscione con la scritta "Bloccare gli sgomberi sabotare il TAV";
- nella mattinata del 13 novembre, una sessantina di persone, tra cui anche esponenti dell'area antagonista, ha cercato di ostacolare le operazioni di sgombero di due alloggi ALER lanciando uova e corpi contundenti in direzione dei contingenti di forza pubblica ed effettuando un blocco stradale. Sono state **deferite all'A.G. 14 persone** per violenza e resistenza a p.u., getto pericoloso di cose, interruzione di pubblico servizio e violenza privata;
- il 18 novembre, è stato eseguito lo sgombero di due villette abusivamente occupate da aderenti alle locali realtà anarchiche ed adibite a sede delle realtà d'area "Corvaccio" e "Rosanera". Dei sei soggetti trovati all'interno degli stabili, **tre** sono stati **tratti in arresto** per resistenza e violenza a p.u. e **tre denunciati** in stato di libertà per i medesimi reati. Aderenti alle realtà antagoniste hanno tentato di ostacolare le attività improvvisando un presidio – incendiando il contenuto di alcuni cassonetti – ed un corteo. Nel tardo pomeriggio è stato effettuato un secondo corteo cui hanno aderito 300 persone. Sono state danneggiate alcune vetrine di istituti bancari e di esercizi commerciali, imbrattati veicoli in sosta e divelti cestini della spazzatura. A margine dei disordini sono state **deferitetre persone** per resistenza e violenza a p.u..

È emersa la volontà delle diverse anime **antagoniste meneghine** di progettare un percorso mobilitativo comune che è culminato con l'organizzazione il 7 dicembre di una **contestazione in occasione dell'inaugurazione della stagione del Teatro "La Scala"** alla presenza delle più alte cariche istituzionali e del mondo imprenditoriale. Nella circostanza, esponenti del centro sociale "Il Cantiere", unitamente a militanti dei movimenti per il "diritto all'abitare" e a soggettività anarchiche, hanno dato vita a diversi **momenti ditensione con ripetuti lanci di petardi e fumogeni** in direzione delle forze dell'ordine. Personale della D.I.G.O.S. ha notato, tra i manifestanti presenti in piazza, tre persone intente a **confezionare una bottiglia incendiaria**, riuscendo ad interrompere l'azione criminale ed a recuperare il manufatto prima che potesse essere utilizzato. I responsabili, approfittando della folla, sono riusciti ad allontanarsi.

Soprattutto sulla spinta della **componente anarco-insurrezionalista**, il descritto tentativo di consolidare un'**inedita saldatura** tra i centri sociali milanesi ha trovato quale utile piattaforma l'interesse a cavalcare il diffuso malessere delle periferie e **cementare un nuovo "blocco sociale alternativo"** che consenta al movimento di **interagire con altre soggettualità** (sindacalismo conflittuale, comitati di quartiere, immigrati, ecc.) allargando in tal modo il proprio raggio d'azione.

L'importanza riservata alla tematica dal mondo antagonista milanese può desumersi anche dall'attivismo dimostrato in questo settore da ambienti in passato poco sensibili a dinamiche rivendicative di tale natura: verso la fine di novembre, nel quartiere Rubattino-Lambrate, sono stati affissi alcuni manifesti, tradotti in spagnolo ed in arabo, nei quali il **centro sociale "La Panetteria"** sioffre quale punto di riferimento per dar vita ad occupazioni abusive.

La situazione milanese è oltremodo aggravata dall'**elevato numero di immobili di mano pubblica attualmente sfitti**, per l'eccessivo costo dei necessari interventi di ristrutturazione, che potrebbero essere a breve occupati soprattutto da migranti sotto la guida dei militanti antagonisti.

In tale complesso scenario, l'**ostilità** dei settori estremistici è rivolta anche **verso il Sindaco,** additato quale ispiratore di una "campagna di sgomberi" asseritamente avviata in vista dell'EXPO 2015.

Nelle progettualità dei sodalizi estremistici sarà proprio l'opposizione allo svolgimento di quest'ultimo importante evento la principale campagna da sostenere nei prossimi mesi non solo a Milano ma sull'intero territorio nazionale.

Nel 2014 si è ulteriormente intensificata la campagna antirepressiva sempre più connotata da contenuti intimidatori verso **appartenenti alle forze dell'ordine ed alla magistratura** impegnati nel contrasto dell'estremismo violento.

A **Bergamo** è stata costituita l'associazione "**A.C.A.D. – Associazione Contro gli Abusi in Divisa**" per promuovere iniziative a tutela di chi ritiene di aver subito abusi da parte delle forze di polizia. Ha sede presso il centro sociale bergamasco "Pacì Paciana", i cui elementi di spicco ricoprono le principali cariche.

Numerosi gli episodi di **personalizzazione dell'azione denigratoria e diffamatoria** con il chiaro intento di suscitare il **massimo effetto intimidatorio**:

- l'11 marzo, sul sito www.cortocircuito.org è stato postato un **articolo a firma del movimento di lotta per la casa** fiorentino, in cui, nel fare riferimento ad un procedimento penale a carico degli aderenti al collettivo "Quattrocento Colpi", vengono stigmatizzate le testimonianze rese da appartenenti alla D.I.G.O.S.. Lo scritto si conclude individuando quali fautori dell'offensiva giudiziaria fiorentina un ex funzionario della D.I.G.O.S. di Firenze ed il P.M. titolare del procedimento;
- il 25 aprile a **Genova**, ignoti hanno **incendiato il motoveicolo** di proprietà di un appartenente alla Polizia di Stato in servizio presso la D.I.G.O.S., conosciuto negli ambienti anarco-antagonisti genovesi anche per il contributo offerto nei processi a carico di esponenti d'area;

- il 5 maggio, sul sito infoaut.org, espressione dell'autonomia operaia, è stato pubblicato un documento intitolato "Indovina chi? Goffi infiltrati nel corteo", contenente le **fotografie di operatori della Questura** di Torino impegnati in abito civile nei servizi di ordine pubblico. I volti dei dipendenti appaiono in primo piano e sono cerchiati per richiamare maggiormente l'attenzione;
- il 17 marzo a **Firenze**, sui muri di una mensa universitaria è stata rilevata una **scritta ingiuriosa e minacciosa nei confronti del Dirigente della D.I.G.O.S.**. L'episodio è riconducibile ai disordini occorsi il precedente 21 dicembre durante la manifestazione "Assediamo il lusso" che ha portato alla denuncia di 32 persone e durante i quali uno dei facinorosi si rese protagonista di intemperanze nei confronti del citato Dirigente;
- il **21 marzo**, nell'ambito della campagna contro i **C.I.E.**, la D.I.G.O.S. di Torino ha rilevato sul sito **autistici/macerie**.org, un **comunicato** intitolato "**Specialisti**" con raffigurato il funzionario nazista "Otto Adolf Eichmann" che **viene paragonato al dirigente responsabile dell'Ufficio Immigrazione torinese**, asseritamente definito "specialista" dei rimpatri degli stranieri clandestini;
- in un documento a firma"**N.O.A. – Nuclei Operativi Armati**" sono rivolte **minacce di morte** nei confronti di quattro persone coinvolte a vario titolo nella vicenda TAV, tra cui il Dirigente della D.I.G.O.S. di Torino, e nel **dossier** intitolato "**Tieniti informato con il TAV Watching**" sono state riportate dettagliate indicazioni sugli aspetti logistici dell'impiego delle forze dell'ordine nei servizi di vigilanza con l'invito a compiere "azioni" contro tali obiettivi;
- l'8 novembre a **Reggio Emilia**, organizzato dal centro sociale Aq.16, ha avuto luogo un corteo in solidarietà con quindici attivisti sottoposti alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla p.g., cui hanno partecipato circa 500 persone. Nel corso dell'iniziativa uno dei destinatari del provvedimento ha preso la parola stigmatizzando il comportamento asseritamente persecutorio del Sostituto Procuratore titolare del procedimento, che ha richiesto l'applicazione delle misure cautelari in argomento, e del Dirigente della DIGOS che ha condotto le indagini;
- nel pomeriggio del 28 novembre, nei pressi della sede del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria, si è svolto un presidio nell'ambito della campagna di solidarietà al detenuto Maurizio ALFIERI, ristretto presso la casa circondariale di Spoleto (PG). Durante l'iniziativa, cui hanno partecipato una trentina di anarchici provenienti anche da altre province, sono stati scanditi slogan denigratori nei riguardi di Funzionari del DAP.

Nel medesimo contesto mobilitativo si colloca l'iniziativadel "**Coordinamento dei detenuti**" – denominazione utilizzata dall'ala radicale del circuito antagonista – che ha indetto dal 5 al 20 aprile una **campagna nazionale anticarceraria**, al fine di rivendicare "un'amnistia generalizzata" e l'abolizione dell'ergastolo.

Nei pressi di alcune case circondariali sono state attuate manifestazioni, spesso a carattere estemporaneo. In particolare a **Torino, Trieste** e **Teramo** sono stati **deferiti all'A.G.28 soggetti,** responsabili a vario titolo dei reati di adunata sediziosa, accensioni ed esplosioni pericolose nonché oltraggio a pubblico ufficiale.

Continua con decisione e spirito di accesa conflittualità la campagna nazionale di solidarietà con i militanti NO TAV imputati e sottoposti a misure cautelari per le violenze compiute nei pressi del cantiere in Val di Susa:

- il 14 dicembre, a **Torino**, nei pressi del carcere "Lorusso e Cutugno", una quindicina di antagonisti ha inscenato un'estemporanea manifestazione di protesta contro il sistema carcerario ed in solidarietà con i detenuti. Nel corso dell'iniziativa sono stati scanditi slogan e fatti esplodere alcuni petardi, uno dei quali è stato lanciato in direzione di una pattuglia della Polizia Penitenziaria;
- lo stesso giorno, alla stazione ferroviaria "Ostiense" di **Roma**, una cinquantina di manifestanti "NO TAV" ha inscenato un'iniziativa di protesta lanciando alcuni fumogeni all'interno della vettura di testa di un treno diretto a Torino, provocando l'attivazione del sistema antincendio e rendendola inagibile. Gli stessi attivisti hanno imbrattato due carrozze con scritte contro l'alta velocità e per la liberazione dei sodali arrestati;
- la mattina del 16 dicembre, alla stazione di **Vercelli**, una ventina di militanti NO TAV ha bloccato un convoglio della compagnia francese diretto a Parigi posizionando una catena davanti al locomotore, imbrattato il convoglio con scritte ed affisso uno striscione per richiedere la liberazione dei quattro attivisti arrestati;
- il 17 dicembre a **Torino**, presso l'aula "bunker" della locale casa circondariale si è tenuta l'udienza conclusiva, con lettura del dispositivo di sentenza, del processo a carico dei quattro militanti anarco-insurrezionalisti tratti in arresto il 9 dicembre 2013 perché ritenuti responsabili di un assalto al cantiere TAV di Chiomonte nel maggio dello stesso anno. Gli imputati sono stati assolti per i reati di attentato per finalità terroristiche e dichiarati colpevoli per danneggiamento seguito da incendio, per violenza o minaccia a p.u. aggravata nonché per il porto in luogo pubblico di armi da guerra o tipo da guerra, venendo condannati alla pena di anni 3 e mesi 6 di reclusione. Il dispositivo della sentenza è stato accolto con grida di soddisfazione da parte dei sodali presenti in aula. All'esterno dell'aula, circa 200 militanti del movimento NO-TAV e dell'ala radicale anarchica hanno effettuato un presidio di solidarietà con gli imputati;
- nel pomeriggio dello stesso giorno, a **Bussoleno (TO)**, organizzato dal movimento NO-TAV e dai gruppi dell'area antagonista di estrazione marxista ed anarchica, ha avuto luogo un corteo di solidarietà con gli imputati. È emersa una sostanziale disomogeneità tra la componente anarchica radicale, che avrebbe voluto dar luogo ad estemporanee azioni di blocco della circolazione ferroviaria e autostradale, e gli esponenti del "Comitato Popolare di Lotta contro l'alta velocità" di Bussoleno, propensi a tenere un atteggiamento meno radicale e che hanno pertanto abbandonato anticipatamente il corteo. Gruppi di estremisti hanno tentato di raggiungere lo svincolo dell'A32 Torino-Bardonecchia al fine di interrompere la circolazione veicolare, intento che non si è concretizzato grazie allo schieramento della forza pubblica. Inoltre, nelle prime ore del pomeriggio, una trentina di attivisti ha riversato sul manto stradale dell'autostrada vario materiale, tra cui cartelli di segnaletica stradale ed alcuni

new jersey, prelevati da un'area cantieristica a ridosso dell'autostrada, determinando una breve chiusura dell'arteria autostradale.

## 4. ESTREMISMO DI DESTRA

Anche negli ambienti dell'estrema destra la **crisi economica e le sue ricadute sociali** vengono individuate come l'occasione per catalizzare il malcontento e promuovere il proselitismo soprattutto tra i giovani e le fasce meno abbienti.

È continuata inoltre con decisione la mobilitazione sul territorio nazionale dei movimenti più rappresentativi dell'estrema destra, Forza Nuova e Casa Pound, **contro le politiche governative in tema di immigrazione**. In particolare si registra un forte incremento di iniziative (cortei, presidi ed azioni propagandistiche) contro l'accoglienza in strutture ricettive di profughi ed immigrati.

Particolare risalto è stato dato alle **problematiche** della cittadinanza connesse a **degrado emicrocriminalità**, sostenendo le mobilitazioni degli abitanti delle periferie delle grandi città.

Nell'ambito delle diverse componenti d'area, **Casa Pound** ha confermato la sua posizione di rilievo attraverso l'impegno su tematiche ampiamente sentite: l'eccessiva pressione fiscale (campagna "**FermaEquitalia**"), l'emergenza abitativa (progetto "**Mutuo Sociale**"), la tutela dell'italianità in contrapposizione al cosiddetto "jus soli", l'opposizione alle politiche economiche dell'Unione Europea ed a quelle governative in materia d'immigrazione.

Tra gli eventi di maggior rilievo si ricordano:

- Dal 5 al 7 settembre, in una struttura ubicata alla periferia di **Surbo (LE)**, si è svolta la "**Festa nazionale di Casa Pound Italia**" - articolata in conferenze, dibattiti e proiezione di filmati - cui hanno partecipato centinaia di attivisti provenienti da varie località. Nel giorno dell'inaugurazione, nel centro storico di **Lecce**, si è verificata una **rissa** che ha visto coinvolta una cinquantina di persone riconducibili al predetto sodalizio di destra ed al centro sociale antagonista "Binario 68 occupato". L'attività investigativa svolta dalla D.I.G.O.S. ha consentito di identificare e deferire all'A.G. esponenti di entrambi gli schieramenti politici.

- Nella mattinata del 28 novembre a **Roma**, nei pressi degli istituti scolastici Cartesio, Tacito e Stendal, sono convenuti circa 200 studenti per protestare contro le asserite aggressioni e violenze perpetrate dai nomadi di un vicino campo rom. Nella circostanza i manifestanti, tra i quali alcuni aderenti al **Blocco Studentesco**, hanno tenuto interventi oratori ed hanno esibito uno striscione recante la scritta "Violenze dei rom alcuni italiani non si arrendono".

- Il 29 novembre a **Torre del Greco (NA)**, una cinquantina di militanti di Casa Pound ha effettuato un presidio per protestare contro l'imminente apertura di un centro di accoglienza per extracomunitari. All'iniziativa hanno aderito anche simpatizzanti di Forza Nuova e del movimento "Generazione Identitaria". Contestualmente, si sono verificati scontri tra le forze dell'ordine ed alcune decine di antagonisti che hanno cercato il contatto con i militanti di estrema destra.

**Forza Nuova** ha trovato un rinnovato slancio con la promozione di campagne contro la crisi economica (e le conseguenti misure di austerità) e le politiche migratorie.

Le iniziative, volte a favorire una maggiore integrazione degli immigrati hanno suscitato le rimostranze del sodalizio.

- Il 18 maggio, a **Mestre** è stata organizzata una manifestazione contro la decisione dell'amministrazione comunale di riservare in alcuni orari l'uso della piscina pubblica alle sole donne e bambini per incoraggiarne la frequentazione da parte delle donne di cultura islamica.

- Il 19 novembre a **Bussolengo (VR)**, si è svolto un presidio organizzato da Forza Nuova in segno di protesta contro la presenza di alcuni profughi provenienti dal Bangladesh all'interno di una struttura ricettiva. I circa 150 partecipanti hanno tentato di raggiungere l'hotel contravvenendo alle prescrizioni del Questore e, bloccati dal dispositivo predisposto, hanno occupato la strada provinciale interrompendo la circolazione stradale, venendo poi dissuasi grazie all'opera di mediazione della D.I.G.O.S..

Nell'ambito della **campagna contro il degrado sociale delle città**, il 19 novembre a **Fano(PU)**, sono stati identificati tre militanti di Forza Nuova intenti a distribuire dei volantini con cui si pubblicizzava l'iniziativa denominata "passeggiata per la sicurezza" finalizzata a predisporre delle "ronde" notturne contro la criminalità.

Iniziative in tal senso sono state attuate in alcuni **comuni del bresciano** conseguendo anche risalto mediatico in ambito locale: la D.I.G.O.S. ha avviato approfondite verifiche sulla rispondenza delle condotte tenute alla normativa vigente.

Nella serata del 29 novembre a Torino, preavvisato dal "Comitato Spontaneo Mirafiori Sud", ha avuto luogo un presidio contro la presenza di un insediamento abusivo di nomadi in via Artom. L'iniziativa è stata sostenuta da Forza Nuova, mobilitatasi con crescente impegno al fianco della popolazione del quartiere.

Circa 150 elementi dei centri sociali hanno effettuato una concomitante manifestazione antifascista in una strada limitrofa.

La crescente insofferenza della destra radicale verso il **fenomeno immigratorio** sta favorendo la maturazione di progettualità ostili dai profili xenofobi anche a carattere violento ed illegale.

La mattina del 30 ottobre a Domodossola (VB), presso l'Istituto religioso "Casa Letizia Francescana", ove sono ospitati trenta extracomunitari accolti nell'ambito dell'operazione "mare nostrum", è stata tracciata con vernice nera la scritta a caratteri cubitali "bruciate tutti", seguita dalla sigla "SS" e da una croce celtica. Contestualmente è stata rinvenuta una bottiglia contenente del liquido trasparente chiusa con un pezzo di tela.

Il **movimento skinhead** mantiene inalterata la propria capacità di organizzare eventi politico-musicali durante i quali esaltare riferimenti ideologici condivisi con omologhi ambienti esteri tra cui, in particolare, l'ostilità verso gli immigrati.

Il 29 novembre, in un capannone industriale dismesso della periferia milanese adibito a spazio per intrattenimenti, si è tenuta l'ottava edizione dell'"**Hammerfest**",

concerto organizzato annualmente da aderenti al circuito internazionale "Hammerskhin Nation". Si sono esibite band italiane e straniere ed hanno partecipato circa 650 elementi d'area provenienti anche dall'estero.

La commemorazione dei militanti deceduti negli anni di piombo costituisce l'occasione di aggregazione capace anche di far superare divisioni e rivalità. Anche quest'anno il **29 aprile** è stata organizzata la manifestazione in ricordo di Sergio Ramelli e dell'avv. Enrico Pedenovi a cui hanno partecipato 1000 persone in rappresentanza di tutte le diverse anime dell'estrema destra. Sono stati deferiti all'A.G. dieci militanti per aver esposto bandiere e vessilli neonazisti; nel 2013, ne erano stati denunciati 17.

I focolai d'instabilità politica, quali la crisi siriana e quella russo-ucraina, hanno determinato un **rinnovato attivismo** di una parte contigua all'area **dell'estrema destraautodefinitasi antimondialista** che - soprattutto attraverso l'organizzazione di convegni ed un'intensa pubblicistica - propugna l'affrancamento dell'Europa dall'influenza americana riconoscendo per contro un importante ruolo strategico alla Russia ed all'Iran (Eurasia). In tale contesto vanno inquadrate le iniziative promosse a sostegno del governo di Assad o delle comunità russofone dell'Ucraina.

## 5. LA CONTRAPPOSIZIONE POLITICA

L'attivismo delle formazioni d'estrema destra nello svolgimento dell'opera di propaganda e proselitismo ha determinato un clima di forte tensione tra le opposte fazioni alimentato anche dalla determinazione della sinistra antagonista di non concedere legittimità politica alla controparte in nome del cosiddetto antifascismo militante.

Tra gli episodi di maggior rilievo:

- nella nottata del 4 aprile a Roma, ignoti dopo aver forzato la serranda dell'associazione di estrema destra "Sempre Domani", si sono introdotti all'interno e danneggiato le suppellettili. Contestualmente, è stata segnalata al 113 la presenza, nella medesima zona, di un gruppo di giovani travisati intenti ad affiggere manifesti a sostegno della mobilitazione promossa a Roma il successivo 12 aprile da parte dell'area antagonista;
- nella notte del 5 aprile a Lucca, dinanzi ad un locale di ristoro si è verificata una colluttazione tra giovani di opposto orientamento. La successiva attività investigativa ha portato al deferimento all'A.G. di sette soggetti (tre aderenti alla sinistra antagonista e quattro riconducibili alla destra radicale) per il reato di rissa e quattro di loro anche per l'uso di strumenti atti ad offendere. La licenza del titolare dell'esercizio pubblico è stata sospesa ex art.100 T.U.L.P.S.;
- Nella serata del 18 maggio a Parma, un militante di Casa Pound è stato aggredito da alcuni soggetti d'area antagonista riportando lesioni giudicate guaribili in 30 giorni;
- il 1° giugno a Torino, sei estremisti di orientamento skinhead, a seguito di un diverbio sorto all'interno di un vagone della metropolitana, hanno accoltellato un giovane simpatizzante anarchico. Nella circostanza due militanti di destra sono stati arrestati per tentato omicidio mentre altri quattro sono stati denunciati in stato di libertà;
- nella nottata del 1° luglio a Bologna, ignoti hanno forzato con un piede di porco la saracinesca della sede di Casa Pound ed hanno collocato una bomba carta la cui deflagrazione ha determinato la rottura della vetrina interna del locale;
- il 10 ottobre a Lucca, un militante di estrema destra è stato aggredito da soggetti di opposta ideologia politica riportando lesioni con prognosi di 20 giorni. Nei giorni successivi la D.I.G.O.S ha ricostruito quanto accaduto ed ha deferito all'A.G. per rissa aggravata tre soggetti, tra cui il citato giovane di destra e due aderenti al collettivo antagonista "Torpedo". Il successivo 26, uno degli esponenti del sodalizio di sinistra, unitamente a due sodali, ha partecipato ad un'altra rissa con tre simpatizzanti di Casa Pound;
- il 28 ottobre a Trento, all'esterno di un bar, un esponente di Casa Pound è stato aggredito da un gruppo di soggetti riconducibili al movimento anarchico. Nel prestare soccorso al ferito, alcuni giovani di estrema destra, tra cui uno con un coltello, sarebbero rientrati all'interno dell'esercizio pubblico per accusare dell'aggressione una barista, agli stessi nota quale militante della contrapposta fazione politica;
- il 7 novembre a Torino, in concomitanza con un'iniziativa indetta dal movimento universitario di destra "FUAN" per protestare contro la normativa sulle borse di studio e sull'assegnazione degli alloggi universitari (considerata più favorevole nei

confronti degli studenti stranieri rispetto a quelli italiani), una cinquantina di militanti del "Collettivo Universitario Autonomo" ha dato vita ad un breve corteo ed ha raggiunto i militanti di contrapposta fede politica dando vita a contatti tra le due fazioni prontamente interrotti delle forze dell'ordine. Nella circostanza, gli antagonisti hanno lanciato delle uova che hanno attinto alcuni studenti impegnati nel volantinaggio ed il dirigente del servizio di o.p.. Al termine dell'iniziativa sono stati deferiti all'A.G. tre militanti del centro sociale "Askatasuna";

- il 15 novembre a Vicenza, si è svolto un corteo indetto da esponenti dei centri sociali del Nord-est in contrapposizione ad un presidio effettuato da aderenti a Forza Nuova contro la presenza dei militari statunitensi rientrati dalla Liberia nella base SETAF. Durante la manifestazione, gli antagonisti, disattendendo alle prescrizioni del Questore, hanno tentato di raggiungere la località dove era in atto l'iniziativa del movimento di destra e, facendosi scudo con dei pannelli in plexigass di grosse dimensioni hanno invano tentato di forzare il cordone delle forze dell'ordine.

Un'attenta ed assidua **opera di monitoraggio svolta dalle D.I.G.O.S.** ha comunque consentito di affrontare le principali criticità in un'ottica preventiva. Parallelamente, è stata dispiegata una costante e mirata azione di contrasto delle condotte delittuose consentendo di raggiungere, su tale fronte, significativi risultati.

Si riportano di seguito le tabelle relative al numero degli estremisti tratti in arresto o deferiti all'A.G. nel 2014, confrontati con i dati dei quattro anni precedenti.

**Estremismo di sinistra**

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Provvedimenti cautelari** | 48 | 62 | 102 | 84 | 77 |
| **Denunciati** | 1579 | 2126 | 2572 | 2122 | 2877 |

**Estremismo di destra**

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|---|---|---|---|---|
| **Provvedimenti cautelari** | 14 | 5 | 20 | 4 | 5 |
| **Denunciati** | 237 | 207 | 134 | 205 | 133 |

## 6. IL COMITATO ANALISI STRATEGICA ANTITERRORISMO

A dieci anni dall'avvio della sua attività, il Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo – al quale prendono parte le Forze di Polizia a competenza generale (Polizia di Stato ed Arma dei Carabinieri), le Agenzie di intelligence (AISE ed AISI) e, per i contributi specialistici, la Guardia di Finanza ed il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria – mantiene appieno la sua connotazione di validissimo strumento, a livello nazionale, di condivisione ed analisi delle informazioni relative alla minaccia terroristica, interna ed internazionale.

**Nel 2014**, il **Comitato si è riunito 53 volte. Inoltre,** considerata la situazione internazionale, caratterizzata da una significativa recrudescenza di atti terroristici di matrice jihadista, **dal mese di settembre, il consesso ha condiviso la necessità di ritenersi convocato "in seduta permanente".**

Nel periodo indicato, sono stati **465 gli argomenti esaminati**. In particolare, sono state vagliate **255** segnalazioni relative a criticità da approfondire. Di queste **212** hanno riguardato il contesto internazionale.

L'attività valutativa è stata focalizzata sulla "minaccia" proveniente sia dal terrorismo internazionale (nella quasi totalità riconducibile ad organizzazioni legate all'integralismo jihadista), sia da gruppi eversivi interni.

In entrambi i contesti, particolare attenzione è stata rivolta all'analisi congiunta della produzione documentale e della messaggistica d'area al fine di verificare i possibili profili di rischio per il nostro Paese.

Sono state altresì monitorate ed analizzate situazioni geo-politiche di carattere internazionale suscettibili di ripercussioni anche per gli interessi nazionali.

In relazione ai rischi connessi al fenomeno del **"reducismo"**, è stato messo a punto ed attivato un **disciplinare operativo dedicato alla problematica dei *foreign fighters*.**

# 7. TERRORISMO INTERNO

## 7.1 Area marxista leninista

Nel corso del 2014 non si sono registrati attentati rivendicati ovvero riconducibili ad organizzazioni terroristiche strutturate di matrice marxista – leninista.

Ma l'attuale momento storico, ancora caratterizzato dalla preoccupante crisi economica internazionale con conseguenti gravi ricadute occupazionali su interi comparti industriali nazionali, pone la questione della eventuale azione di soggetti che, contigui a formazioni eversive, possano sfruttare il momento per riproporre progettualità rivoluzionarie.

Al riguardo, un ruolo di primo piano continua a rivestire il circuito carcerario, contrassegnato dalla contestuale detenzione di numerosi terroristi – tutti condannati in via definitiva - riconducibili alle diverse espressioni del fenomeno brigatista cheancora oggi si pongono come punto di riferimento per i militanti in libertà.

Va sottolineato, peraltro, che diversi sono stati i brigatisti "irriducibili" scarcerati dopo lunghi periodi di detenzione e tra di essi figurano anche soggetti che avevano rivendicato dal carcere gli omicidi D'Antona e Biagi.

Per quanto attiene l'attività di propaganda, si evidenza la diffusione di una nuova rivista, dal titolo ***"Il Sol dell'Avvenire"*** e sottotitolo ***"foglio periodico rivoluzionario nr. 0 settembre 2014".*** il cui primo numero è stato rinvenuto il **10 settembre 2014 nei pressi dello stabilimento FIAT di Mirafiori (TO),**

Nel testo viene operato un bilancio storico dell'azione dei "comunisti", con conseguente esaltazione dei momenti che rappresentano *"i punti più alti della guerra di classe e della lotta per il socialismo"*, ovvero *"la guerra partigiana contro il nazifascismo e quella civile contro lo Stato diretta dalle BR e condotta anche da altri gruppi combattenti"*.

Il documento contiene espliciti inviti ad un confronto globale tra ambiti rivoluzionari, al fine di *"orientare e dirigere la rivoluzione proletaria"* - che non potrà prescindere dalla *"questione militare"* e da quella *"della violenza politica"* - riproponendo, in ultima analisi, la strada della lotta armata come unica opzione possibile nello scontro tra classe e borghesia, da applicare sulla base del principio brigatista dell'unità del politico e del militare.

Della rivista è stata acquisita la seconda pubblicazione diffusa nel mese di ottobre: *"IL SOL DELL'AVVENIRE. Foglio periodico rivoluzionario nr. 1 ottobre 2014"*. Nella prima parte, gli autori fanno riferimento al precedente numero. Il testo appare privo di spessore, limitandosi a richiamare il contenuto di alcuni articoli del 1920-21, pubblicati sul settimanale "Ordine Nuovo", fondato da Antonio Gramsci e sul quotidiano l'Unità.

Il terzo numero, dal titolo *"IL SOL DELL'AVVENIRE - Foglio rivoluzionario novembre 2014"*, diffuso a novembre, viene introdotto con un parallelo tra un brano di Antonio Gramsci e la situazione politico-sociale attuale, caratterizzata, secondo gli estensori, da *"un Presidente del consiglio non eletto dal popolo, al pari di Mussolini"*

che *"mette mani alla Costituzione nata dalla Resistenza antifascista e allo Statuto dei lavoratori"*.

Nel prosieguo dello scritto vengono stigmatizzate *"le cariche brutali contro gli operai dell' AST di Terni"* , che rappresenterebberoun sintomo *"della repressione fascista"* organizzata dalla borghesia, attraverso *" battaglioni di polizia e carabinieri"*.

Viene quindi rilanciata l'attualità delle posizioni espresse da Lenin, secondo cui *"per abbattere lo borghesia sarebbe necessario abbattere prima i suoi servi"*, ovvero *"politici, forze dell' ordine ed il nuovo squadrismo crescente"*.

Secondo gli autori del documento, nel descritto scenario ci sarebbero solo due alternative: *"la rivoluzione proletaria e l'instaurazione del socialismo o la barbarie capitalista fatta di nuove povertà, fascismo e guerre"*, quadro che giustificherebbe la necessità *"di formare un esercito rosso"*, in quanto *"dove non intervengono i comunisti rivoluzionari, intervengono i fascisti"*.

Tra la produzione documentale legata alla lotta NO-TAV, si segnala il recapito di tre comunicati a firma **"N.O.A. – Nuclei Operativi Armati"**.

Il primo è giunto **il 19 febbraio 2014** alle redazioni dell'agenzia ANSA di Torino, Bologna e Roma. In esso gli autori, che individuano nel movimento NO-TAV l'area ove guardare con maggiore attenzione, esortano tutti "i compagni" impegnati nella Valle a cambiare metodi di scontro: *"il tempo della lotta pacifica, fatta di scritte e manifestazioni, è superato"*. In tale quadro, sarebbero oramai mature le condizioniperchiudere *"la stagione delle rivendicazioni che piacciono al sistema"* e passare ***"alla fase operativa"***. Nel prosieguo del volantino minacciano azioni dirette *"nei confronti dei mandanti e degli esecutori della strategia repressiva che sta togliendo libertà e prospettiva al movimento NO-TAV"*, di cui sarebbe artefice un *"magistrato malato di protagonismo come* ***Caselli"***.

Al volantino, di 2 pagine, è allegato anche un secondo scritto nel quale si dà atto che *"il Tribunale rivoluzionario insediato per valutare le responsabilità politiche della repressione"* ha emesso una sentenza **di *"condanna a morte"*** nei confronti di:

- Massimo MATTEUCCI, presidente della CMC, società che gestisce i lavori presso il cantiere di Chiomonte;
- Maurizio BUFALINI, Direttore della società di costruzioni LTF, promotrice della parte comune transfrontaliera della TAV Torino Lione;
- Stefano ESPOSITO, Senatore del PD, già in passato più volte oggetto di minacce per le sue posizioni favorevoli alla costruzione della TAV;
- Giuseppe PETRONZI, dirigente della Digos di Torino.

Il secondo testo,dal titolo *"In val di Susa il movimento ha fallito"*, è pervenuto **il 12 agosto 2014** all'ANSA e a La Stampa di Torino nonché all'AGI di Roma. Nel documento gli estensori lamentano *"la sconfitta"* della lotta NO TAV, asseritamente addebitabile *"alla strategia politica completamente sbagliata"* adottata dai leader del movimento, con riferimento ad un centro sociale torinese di matrice autonoma.

Ribadiscono che contro lo *"Stato borghese"* si deve praticare *"la lotta armata"* e dichiarano di essere *"pronti a colpire"*, a partire dal prossimo settembre. Non mancano poi critiche al "Governo Renzi", ritenuto *"ancora più insidioso dei governi tecnocratici*

*e di Berlusconi"*, in quanto *"sostenuto dalla stampa filo-sionista"*. Invitano quindi tutti "i *compagni delusi"* ad unirsi ai *"N.O.A. e ai gruppi di azione armata"*.

Il terzo volantino del "N.O.A.", dal titolo "**Relazione al gruppo operativo NOA Valsusa**", viene recapitato, **il 18 dicembre 2014**, a giornalisti di Torino.

In quest'ultimo scritto gli autori tracciano un breve bilancio dell'attività del movimento NO-TAV, ritenuta fallimentare a causa di un mancato *"salto di qualità"* operativo dovuto agli ostacoli "istituzionali" frapposti da "*Scibona (*verosimilmente da identificare nel Senatore del Movimento 5 Stelle Marco Scibona) *e da alcuni sindaci PD*[18]*"*.

Gli estensori precisano che avrebbero proposto ad attivisti NO TAV il passaggio all' *"azione diretta"* nei confronti *"di una delle figure più impegnate nel sostegno"* all'alta velocità, offrendo come alternativa un supporto *"tecnico ad azioni contro il cantiere"*.

Tali progettualità non sarebbero però state avallate, ragione per la quale i militanti del NOA ritengono necessario assumere *"decisioni strategiche ed operative"* nei confronti del Senatore Esposito e di altri obiettivi, tra i quali vengono esplicitamente citati *"Bufalini*[19]*"* e *"Foietta*[20]*"*.

I documenti diffusi dal "N.O.A." non appaiono ascrivibili ad una organizzazione strutturata di matrice eversiva e possono essere ricondotti a singole soggettività inserite nella variegata galassia NO-TAV, nella quale trovano spazio diversificate posizioni antagoniste.

### 7.2 Area anarco insurrezionale

Sul fronte del terrorismo endogeno la minaccia più rilevante continua ad essere rappresentata dal movimento anarco-insurrezionalista che, pur con le diverse posizioni espresse dalle varie compagini, persegue una strategia globale di lotta "*antisistema*".

La componente con maggiori profili di pericolosità fa capo alla "**Federazione Anarchica Informale – FAI",** gruppo che ha aderito alla proposta della formazione greca "**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**" di riconoscersi nel brand "**F.A.I. – Fronte Rivoluzionario Internazionale**".

Nel corso del 2014, peraltro, non si sono registrati attentati rivendicati con la sigla "**FAI**", ma è stata diffusa documentazione riferibile alla citata formazione, alimentata da contributi dei *compagni* detenuti, incentrata sul rilancio delle azioni violente contro lo Stato.

---

[18] In tale contesto, viene anche rimarcato il ruolo del governatore regionale, Chiamparino, che avrebbe indotto i Sindaci a rivalutare il ruolo della TAV, anche alla luce del quadro complessivo delle risorse economiche a disposizione.

[19]Da identificare in Maurizio BUFALINI, Direttore della società di costruzioni LTF, promotrice della parte comune transfrontaliera della TAV, peraltro già oggetto di minaccia di morte nel volantino del NOA diffuso lo scorso 19 febbraio.

[20] Da identificare in Paolo FOIETTA, architetto in servizio alla Provincia di Torino e Vice Presidente dell'Osservatorio sulla TAV Torino – Lione, di cui è presidente Mario Virano, oggetto di accuse nel volantino del NOA diffuso il 12 agosto 2014.

In tale contesto, si inserisce la pubblicazione ***"Croce Nera Anarchica - numero 0, aprile 2014"***,nella quale sono presentiarticoli di **COSPITO Alfredo** e **GAI Nicola,** noti militanti della "**FAI**" arrestati e condannati per l'attentato all'amministratore delegato di Ansaldo Nucleare Roberto Adinolfi, compiuto a Genova nel maggio 2012.

Nella rivista, fra l'altro:

- si ribadisce la validità del *"progetto informale della FAI/FRI, che è solo una delle varie componenti"* **del più ampio Fronte Rivoluzionario Internazionale**;
- si sostiene una lotta "*violenta, senza compromessi, possibilità di mediazione né tentennamenti*";
- si elogia la formazione terroristica **Cospirazione delle Cellule di Fuoco.**

Nel mese di ottobre, è stato clandestinamente diffuso il secondo numero - settembre 2014 – del'opuscolo, nel quale vengono affrontate tematiche riguardanti la campagna di lotta contro il carcerario e ribadita l'esigenza di alzare il livello di scontro contro il sistema secondo una strategia di chiara matrice insurrezionale.

Al riguardo si segnala un articolo - riguardante l'azienda italiana **ANSALDO NUCLEARE,** impegnatanella costruzione di reattori nucleari in Romania - nel quale si sostiene che "***l'unico modo per scagliarsi contro questo marcio esistente sia l'azione diretta distruttiva e l'attacco senza mediazioni ovunque ci sia l'ombra di ciò che alimenta il nostro odio. Colpendo cose o persone in base ai propri mezzi...tenendo alta la conflittualità e praticando le nostre idee***".

Permane, inoltre, il rapporto di profonda condivisione ideologica tra i militanti della "**F.A.I.**" italiana e quella greca, a conferma della volontà di estendere lo scontro al di fuori dei confini nazionali.

A riprova della sinergia tra la compagine insurrezionale italiana e le formazioni eversive greche, si segnala inoltre la diffusione, anche in lingua italiana, di documenti provenienti dalla Grecia, redatti da militanti della "**Cospirazione delle Cellule di Fuoco**", contenenti inviti alla guerriglia urbana, con istruzioni di tipo paramilitare ed all'attacco di obiettivi simbolici, fra i quali sono indicati anche quelli religiosi e nei quali si dichiara solidarietà ad anarchici detenuti, con speciale menzione ai "***nostri cari Alfredo Cospito e Nicola Gai***".

A questi ultimi è anche rivolto un video dal titolo **C.C.F. – Video Progetto "Fenice"**, diffuso il 30 giugno 2014, nel quale sono illustrate le modalità tecniche per la costruzione artigianale di un ordigno incendiario/esplosivo; in sovrimpressione scorrononome e peso dei materiali da impiegare per ottenere una carica detonante nonché la frase ***"Testi, sabotaggio, veleno, bombe, pistole, non sono forme separate dall'attacco. Importante è imparare a combinarle. Questo è il nostro unico modo di attaccare per primi e colpire la repressione".***

**Altri gruppi dell'area anarco-insurrezionalista**

La compagine insurrezionale movimentista ha continuato ad incentrare la propria attenzione nella lotta contro l'Alta Velocità, intensificando nel corso dell'anno le

mobilitazioni e le azioni delittuose in solidarietà di quattro anarchici[21] detenuti, responsabili degli attacchi al cantiere di Chiomonte risalenti al maggio 2013.

In tale ambito si inquadrano le seguenti azioni:

- **La notte del 7 gennaio 2014**, a Rovereto (TN), ignoti hanno tentato di incendiare, utilizzando un innesco di diavolina, una struttura industriale posizionata all'interno del "Polo della Meccatronica", locale area industriale di recente realizzazione . In un vano adibito a centrale elettrica, inoltre, è stata rinvenuta una bombola di gas da 15 kg ed è stato rilevato un principio di incendio. Nei giorni successivi, su alcuni siti d'area è stato pubblicato un comunicato di rivendicazione, di matrice anarchica, a firma "**Nocività e liberazione della Terra**". Nel testo sono contenute esplicite minacce nei confronti di tutte le imprese interessate alla sperimentazione della meccatronica nonché alle aziende interessate al progetto di "fare profitto sulla costruzione delle carceri". Vengono poi espressi "***saluti solidali a Nico, Claudia, Chiara e Mattia***", con evidente riferimento agli insurrezionalisti arrestati per i sabotaggi ai cantieri dell'alta velocità in Val di Susa, a "***Nicola e Alfredo***", ovvero i noti Nicola GAI e Alfredo COSPITO, nonché ad anarchici detenuti in altri Stati.
- **La mattina del 28 gennaio 2014**, dinanzi lo stabile che ospita il Tribunale di Sorveglianza di Trento, è deflagrato un rudimentale ordigno che ha provocato la rottura di due vetrate ed il danneggiamento del rivestimento del soffitto degli uffici. Sul luogo e' stata rinvenuta anche una bombola da 15 litri di gas non esplosa, ma solo parzialmente annerita. L'8 febbraio 2014, l'attentato è stato rivendicato attraverso un documento postato sul sito www.informa-azione.info. Nel breve comunicato privo di firma , dal titolo "**Trento – Rivendicazione dell'attacco al tribunale di sorveglianza**", si sostiene che l'azione contro l'ufficio giudiziario trentino è stata realizzata per "*dare voce a loro e a tutti quelli che sono rinchiusi e lottano con dignità*". In tale contesto, vengono richiamate le limitazioni imposte in carcere a "***Nico, Chiara, Mattia e Claudio***".
- **Il 3 marzo 2014**, a Torre di Mosto (VE), ignoti hanno posizionato due manufatti incendiari su due macchine semoventi per trivellazione della ditta "NUOVA COSTRUZIONI BRUNELLO s.r.l." , parcheggiate in un'area che fino allo scorso dicembre è stata utilizzata dalla società torinese "EUROSOL", impegnata nei lavori per la TAV. Il 25 marzo successivo sul sito www.informazione.info è stata pubblicata la rivendicazione dell'episodio, del seguente tenore :"***attaccata con 4 congegni incendiari NCB (Torre di Mosto) che costruisce il TAV. Libertà per Claudio Nico Mattia Chiara . Giacu***".
- **Il 14 marzo 2014**, ignoti si sono introdotti nel deposito della ditta "P.A.T.O. Srl", sito in località Santa Maria Maddalena (RO) ed hanno incendiato due "macchine movimento terra" e tre trattori agricoli. L'azienda colpita, attualmente impegnata nella realizzazione dei lavori della TAV in Val di Susa (TO), è indicata in un documento intitolato "TIENITI INFORMATO CON IL TAV WATCHING - IL NUOVO SPORT POPOLARE DELLA VAL SUSA",

[21] **ALBERTO Claudio, BLASI Niccolò, ZANOTTI Mattia e ZENOBI Chiara.**

redatto da elementi d'area anarchica al fine di incoraggiare il compimento di diversificate azioni di protesta, anche di natura illecita, contro il progetto ferroviario. L'episodio è stato poi rivendicato il 28 aprile 2014 sul sito d'area www.informa-azione.info con la scritta "NELLA NOTTE DEL 14 MARZO INCENDIATI DUE ESCAVATORI E 3 TRATTORI DI PATO A OCCHIOBELLO (SECONDO I GIORNALI LOCALI 250000 EURO DI DANNI). IN RICORDO DI SOLE E BALENO. NO TAV LIBERI CIAO GUCCIO ".

- **Nel pomeriggio del22 aprile 2014**, sulla linea ferroviaria del Brennero, nel comune di Rovereto (TN), dipendenti della società RFI hanno rinvenuto nei pressi di alcune garitte di blocco automatico due bottiglie incendiarie con relativo innesco. Non distante dal luogo è stata rilevata una scritta, tracciata con vernice, del seguente tenore:"TERRORISTA E' LO STATO – NO TAV LIBERI".
- **Il 24 aprile 2014**, a Fraconalto (AL), presso l'area boschiva dove si svolgono i lavori di sondaggio geostatico per la costruzione del terzo valico dei Giovi, ignoti hanno danneggiato una trivella, tranciando i cavi idraulici. L'episodio è stato cosi rivendicato sul web: "*GIACU e i folletti del bosco si sono ritrovati un bel dì al cantiere zona Castagnola ed hanno messo fuori uso una trivella e uno scavatore. Libertà per Chiara,Claudio, Mattia, Nico, Adriano e Gianluca . Libertà per tutti e tutte ! TERRORISTA E' LO STATO*".
- **Il 19 maggio 2014**, a Bologna, sulla linea ferroviaria Alta Velocità Bologna-Milano, al km 4+635, è stato costatato il danneggiamento mediante incendio dei cavi elettrici, telefonici e di fibra ottica posti nelle due canaline in cemento che costeggiano i binari della linea TAV. Sul posto sono stati rinvenuti alcuni resti di fiammiferi e due pezzi di stoffa imbevuti di liquido infiammabile mentre, a circa due metri di distanza, su un coperchio di un'altra canalina, è stata rilevata la scritta "NO TAV", vergata con vernice spray di colore nero. L'episodio ha determinato un ritardo di circa 10/15 minuti dei treni in transito sulla linea Bologna-Milano.
- **Il 4 giugno 2014**, a Genova Erzelli, ignoti hanno provocato il danneggiamento di un escavatore e di una pala gommata parcheggiati nel cantiere "Cociv NV01", impegnato nella realizzazione di opere di viabilità connesse alla costruzione dell'alta velocità ferroviaria del "Terzo Valico dei Giovi". L'episodio è stato rivendicato con un breve comunicato pubblicato sul sito www.informa.azione.info, il seguente 8 giugno, del seguente tenore: *"Nella notte del 3 giugno sono stati sabotati 2 escavatori ed una betoniera nel cantiere terzo valico di Erzelli. Fermarlo tocca a noi, fermarlo è possibile. Sabotiamo tutto. NoTav terzo valico*".
- **La notte del13 giugno 2014**, ignoti hanno lanciato una bottiglia incendiaria sul portone di ingresso della sede provinciale di Trento del Partito Democratico, causando lievi danni da combustione. Nel cortile dello stabile, sono state rinvenute varie copie di un foglio manoscritto, in caratteri stampatello, del seguente tenore: "*SOLIDARIETA' CON I TORINESI ARRESTATI E CON I QUATTRO NO TAV ACCUSATI DI TERRORISMO PD PARTITO PELLA REPRESSIONE LIBERI TUTTI*".

- **Il21 agosto 2014**, a Genova, sono state danneggiate le vetrate della sede della Sezione Centro Storico del Partito Democratico, ubicata in via delle Vigne. L'episodio è stato rivendicato con un breve comunicato, pubblicato sul sito www.informa.azione.info, dal titolo "**GENOVA – Infrante vetrate sede PD contro chi devasta e saccheggia i territori**" e del seguente tenore: "*GENOVA CENTRO STORICO VETRATE INFRANTE SEDE PD. GIORNO 21 AGOSTO ABBIAM VOLUTO FARE VISITA AL PD PER RICORDARGLI CHE CHI DEVASTA, SACCHEGGIA, ESPROPRIA, MILITARIZZA I TERRITORI NON HA E NON AVRA' MAI PACE. NO TERZO VALICO*".

Nel corso del 2014, dinanzi la Corte di Assise di Torino si è celebrato il processo a carico dei quattro anarchici accusati dell'assalto al cantiere di Chiomonte (TO) conclusosi, il 17 dicembre 2014, con una sentenza di condanna **ad anni tre e mesi sei di reclusione** per i reati di **fabbricazione e porto in luogo pubblico di bottiglie incendiarie e congegni esplosivi, danneggiamento seguito da incendio e violenza a Pubblico Ufficiale. Gli stessi, però, sono stati prosciolti dalle accuse di attentato per finalità terroristiche o di eversione.**

Sia nei giorni precedenti che in quelli successivi l'emissione della sentenza, il circuito libertario ha promosso una vasta campagna di mobilitazione e di "*solidarietà attiva*". In tale ambito, sono stati attuati ulteriori episodi delittuosi, fra i quali, nel solo mese di dicembre, si segnalano i seguenti:

- **il 2 dicembre, a Firenze,** si è registrato il tentativo di incendiare con bottiglie molotov un automezzo parcheggiato presso il cantiere dell'Alta Velocità situato nei pressi della stazione ferroviaria Campo di Marte. L'episodio non è stato rivendicato;
- **il 13 dicembre, a Rovereto (TN),** è stato incendiato con sostanza accelerante tipo diavolina un ripetitore telefonico della Telecom; l'evento è stato rivendicato sul web il 20 dicembre 2014 con un testo nel quale si dichiara di aver attaccato le "*compagnie telefoniche*" – "*a fianco dello stato nel controllo e nella sicurezza*" – accusando Telecom di particolari responsabilità per la "***videoconferenza imposta ai detenuti in Italia***" e si esprime solidarietà "***agli arrestati notav***", nonché a diversi anarchici[22] detenuti o deceduti, tra i quali trovano menzione gli "*arrestati a Barcellona*" per il caso "*Pandora*", con riferimento ad un operazione condotta dalla Polizia iberica, lo scorso 16 dicembre, a Barcellona e Madrid.
- **il 15 dicembre a Rivoli (TO),** pressola sede operativa della società TORINOLEGGI srl - attiva nel settore del noleggio di piattaforme aeree ed escavatori - sono state rinvenute due bottiglie di plastica (da 1.5 litri) colme di liquido infiammabile collegate ad uno stoppino posizionate su due mezzi; L'azienda è citata nel noto opuscolo "TIENITI INFORMATO CON IL TAV WATCHING - IL NUOVO SPORT POPOLARE DELLA VAL SUSA", che riporta l'elenco delle ditte che prestano la propria opera nella costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità.

[22] Si fa riferimento ai noti ANTONACCI Adriano, IACOVACCI Gianluca, ALFIERI Maurizio, COSPITO Alfredo e GAI Nicola, nonché agli stranieri CABALLERO Monica, SOLAR Francisco, SOL Tamara, OVERSLUIJ Sebastian e FRAISSE Remì, questi ultimi due deceduti.

- **il 15 dicembre, a Firenze**, è stato incendiato un bancomat dell'istituto di credito **CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - INTESA**, sito in piazza Gualfredotto. L'episodio è stato rivendicato il 17 dicembre sul sito www.informa-azione.info con il seguente breve messaggio: "*Firenze – segnali di fumo con Chiara, Niccolò, Claudio, Mattia. Nella notte tra il 15 e il 16/2 incendiato bancomat CFR-Intesa in piazza Gualfredotto. Con amore e rabbia. Fuoco alle galere.*
- **il 18 dicembre, a Bernate Ticino (MI),** è stato innescato un rudimentale ordigno, composto da due bottiglie tipo "molotov" – di cui una soltanto esplosa - collocato a ridosso dei binari della linea ferroviaria Milano-Torino. Il manufatto, attraverso uno scavo effettuato ad hoc, era posizionato in modo tale da poter danneggiare i cavi dell'energia elettrica, della linea "gsm" ferroviaria e del sistema di telefonia di Trenitalia.
- Il **21 dicembre 2014**, in località S. **Donato-Rovezzano (FI)**, lungo la linea ferroviaria dell'alta velocità, la polizia ferroviaria ha rilevato la parziale combustione dei cavi di alimentazione elettrica situati in un pozzetto di ispezione nei pressi di una galleria. Da un attento esame, è emerso che ignoti hanno manomesso anche il pozzetto dell'analoga conduttura posta sul versante opposto del binario, posizionandovi una bottiglia di plastica contenente benzina, unita con nastro adesivo a diavolina e due fascette di fiammiferi, che non hanno innescato il dispositivo perché spentesi dopo l'accensione; a seguito dell'episodio, accaduto alle 5.20 di mattina, sono stati registrati ritardi di circa mezz'ora sulla linea Firenze - Roma.
- Il **22 dicembre 2014, a Bologna,** alle 5.15, in via Triumvirato, ignoti hanno lanciato degli stracci imbevuti di liquido infiammabile contro quattro pozzetti dell'alimentazione elettrica della linea ferroviaria ad Alta Velocità in direzione Milano, interessando anche la tratta tradizionale in direzione Verona. Le fiamme sprigionatesi sono state spente ed il traffico ferroviario è rimasto bloccato in direzione nord. Nelle prossimità sono state rinvenute delle scritte "NO TAV" vergate di recente.

Gli "attacchi" in questione appaiono come una sorta di "risposta" ai risultati della "repressione" in Val di Susa e risultano più difficilmente contrastabili alla luce della loro potenziale replica su tutto il territorio nazionale interessato dalla lotta "No TAV".

Tale caratteristica, non disgiunta dalla "comoda" raggiungibilità degli obiettivi e la mancanza di difese passive (che rendono estremamente efficace anche l'utilizzo di mezzi rudimentali) costituisce un forte mezzo di propaganda delle "azioni dirette", cui va ad affiancarsi, come di consueto, l'incessante eco proveniente dalla diffusione documentale sui siti d'area.

In tale direzione va un comunicato, pubblicato verosimilmente nella tarda serata del 23 dicembre scorso, dal titolo "**A stormo**", nel quale si esaltano le azioni della frangia più estrema dell'anarchismo e si ribadisce la necessità di prendere di mira obiettivi infrastrutturali eterogenei, anche non direttamente connessi con i lavori del cantiere di Chiomonte.

In risposta al documento si è scatenato sul web un acceso dibattito che ancora una volta ha fatto emergere le differenze tra le varie "anime" del movimento Notav su come condurre la lotta contro l'alta velocità.

Va, infine, indicato un rinnovato fermento del circuito libertario trentino che ha da tempo avviato una campagna antirepressiva riguardante la Casa Circondariale di Spini di Gardolo (TN).

A settembre 2014, infatti, è stato diffuso su internet un bollettino dal titolo "***Trento – SPINE: notizie da, su e contro il carcere di Spini di Gardolo*** , nel quale gli autori:

- si soffermano sulle condizioni di vita dei reclusi e criticano aspramente le figure professionali che lavorano nell'istituto penitenziario;
- evidenziano i recenti casi di suicidio di due detenuti ivi ristretti, accusando il magistrato di sorveglianza, **drRubichi**[23], di esserne responsabile, avendo asseritamente rigettato per entrambi la possibilità di fruire di misure alternative alla detenzione;
- sollecitano ulteriori iniziative di protesta – consistenti in un presidio presso il carcere "*ogni 1° e 3° mercoledì del mese, in orario di colloqui*" da coordinare con le "*lotte dei detenuti*" - al fine di porre in essere "*ogni tentativo...di rompere l'isolamento e la rassegnazione che il carcere vuole imporre*".

In tale ambito sono stati compiute le seguenti azioni:

- volantinaggio, il 25 settembre 2014, nei pressi dell'ospedale di Trento, nel corso del quale è stato esposto uno striscione con la scritta "*dott. RAMPONI pronto soccorso COMPLICE DI MALTRATTAMENTI E MORTI NEL CARCERE DI SPINI*", riferito al responsabile sanitario del carcere nonché primario del pronto soccorso dell'ospedale trentino, accusato perché "*fin dall'inizio ha contribuito ad insabbiare le cause della morte*" di uno dei deceduti.
- danneggiamento mediante lancio di pietre, lo scorso 29 settembre, alle vetrate dell'esercizio commerciale di Trento "Habitat Ufficio Mobili", preso di mira per essere considerato un fornitore dell'istituto penitenziario; sul posto sono stati trovati biglietti riportanti la frase "*DI CARCERE SI MUORE. 3 MORTI A SPINI . HABITAT HA FORNITO MOBILI AL CARCERE COMPLICI DI QUESTO INFERNO , FUOCO ALLE GALERE*".

**Azione di contrasto al terrorismo interno**

Dal **01/01/2014** al 31/**12/2014** sono state **tratte in arresto** dalla Polizia di Stato nel corso di attività investigative in contesti riconducibili all'eversione o terrorismo di matrice marxista leninista ed anarco-insurrezionalista **9** persone.

Fra le principali operazioni di polizia giudiziaria si menziona l'arresto, l'11 luglio 2014, - operato da personale della Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e delle Digos di Milano e Torino in esecuzione di un'**ordinanza di custodia cautelare in carcere** emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Torino - di **tre noti militanti** anarchici

[23] Le accuse al dr. Rubichi quale responsabile dei due decessi, erano già apparse sullo stesso sito lo scorso 3 settembre in un comunicato dal titolo **"Carcere/Trento – ancora un morto nel carcere di Spini di Gardolo".**

milanesi, accusati, in concorso tra loro, di aver **partecipato all'assalto al cantiere di Chiomonte del 14 maggio 2013.**

In un contesto di proficua collaborazione internazionale, particolare rilievo ha assunto la localizzazione ed il conseguente arresto, il 31 luglio 2014, del cittadino spagnolo **GONZALEZ SOLA Xabier**, di anni 39, **militante anarco-insurrezionalista** colpito da **Mandato di Arresto Europeo** emesso l'11 marzo 2014 dalla Corte Speciale per il Terrorismo dell'*AudienciaNacional* iberica. GONZALEZ è accusato di appartenenza ad un sodalizio eversivo denominato "***Collettivo Bandiera Nera***" (KBN)[24] nonché di detenzione di materiale esplosivo ed apologia di reato.

Il Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di mirate attività investigative, ha:

- dato esecuzione, il **25 febbraio 2014**, ad un decreto di perquisizione emesso dalla Procura della Repubblica di Genova nei confronti di **9** presunti appartenenti alla"*Federazione Anarchica Informale – F.A.I.*", a vario titolo indagati per il reato di "*associazione con finalità di terrorismo e di eversione*", in quanto ritenuti responsabili degli attentati dinamitardi – rivendicati nel 2005 – alle Stazioni Carabinieri di Genova Prà, Genova Voltri e della sede del Reparto Investigazioni Scientifiche Carabinieri di Parma, nonchè per l'invio di un plico esplosivo a Sergio COFFERATI, all'epoca sindaco di Bologna;
- tratto in arresto, il **2 aprile 2014**, in varie località del territorio nazionale, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare,emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Brescia, **24** soggetti (22 dei quali in carcere e 2 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di *"associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"*(accusa non confermata in sede di riesame) e *"fabbricazione e detenzione illegale di armi da guerra e di esplosivi"*. Il provvedimento è scaturito da un'attività investigativa avviata nel 2012, che ha fatto ipotizzare l'esistenza di un'associazione eversiva, denominata *"L'Alleanza"*, composta da militanti di vari sodalizi secessionisti, nonché da storici esponenti dei c.d. *"Serenissimi"*, avente quale finalità l'indipendenza del Veneto e di altre regioni del Nord Italia, da conseguire anche mediante il compimento di atti di violenza (*tra cui l'occupazione armata di P.zza San Marco a Venezia*);
- arrestato, il **22 dicembre 2014**, in varie località del territorio nazionale, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di L'Aquila, **14** soggetti (11 dei quali ristretti in carcere e 3 agli arresti domiciliari), ritenuti responsabili, a vario titolo,di *associazione con finalità di eversione dell'ordine democratico, associazione finalizzata all'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi* e *tentata rapina*. Il provvedimento restrittivo è scaturito da un'indagine avviata nel 2013, i cui esiti hanno consentito di accertare l'esistenza di una formazione clandestina, ispirata al disciolto *"Movimento Politico Ordine*

[24] Il gruppo - autodefinitosi *"organizzazione anarchica d'azione diretta contro lo Stato fascista, il sistema capitalista, l'autorità ed il dominio"* – è ritenuto responsabile di aver posto in essere azioni finalizzate al sovvertimento dell'ordine costituzionale, mediante l'incitamento a compiere atti delittuosi.

*Nuovo"*, avente lo scopo di sovvertire le Istituzioni democratiche e alimentare le tensioni sociali mediante azioni violente contro sedi di Prefetture, Questure e uffici del Gruppo Equitalia, ipotizzando la possibilità di affermarsi, anche in prospettiva elettorale, come compagine politica di nuova costituzione. In particolare, l'inchiesta ha permesso di documentare le responsabilità del sodalizio, connotato da una struttura verticistica e dalla presenza di una figura di riferimento ideologico, sia in ordine ad un'incessante opera propagandistica - sviluppata soprattutto attraverso il *web* - di istigazione al compimento di indefiniti propositi delittuosi nei confronti di alte cariche istituzionali, sia in relazione alla ricerca di armi e di mezzi illegali di finanziamento.

# 8. TERRORISMO INTERNAZIONALE

## 8.1 Terrorismo di matrice religiosa

Pur in assenza di attentati compiuti sul territorio nazionale, il nostro Paese - al pari di altri partner occidentali impegnati nelle operazioni militari all'esteroper stabilizzare i diversi teatri di crisi - rimane fortemente esposto alla minaccia derivante dal terrorismo di matrice politico-confessionale, segnatamente quello *qaedista.*

Gli indicatori relativi al persistere della minaccia si possono desumere dal contesto internazionale, animato da conflitti interetnici o religiosi, che finiscono per riverberare i loro riflessi negativi sulla cornice di sicurezza interna e degli obiettivi nazionali all'estero.

Fra tutti, si evidenzia l'offensiva nel quadrante siro-iracheno delle milizie jihadiste dello *Stato Islamico (IS già ISIL)* che, proclamando la costituzione di un Califfato, rappresenta, rispetto agli altri gruppi armati di matrice politico-confessionale, un importante fattore di rischio per i Paesi dell'Unione europea, in quanto:

- si è dimostrato capace di condurre un'efficace azione militare che ha portato all'acquisizione del controllo di una vasta porzione di territorio;
- possiede una connotazione internazionale in ragione della presenza tra le sue file di militanti stranieri, molti dei quali provenienti dai Paesi occidentali;
- utilizza una metodologia d'azione contrassegnata da una violenza cieca e indiscriminata: al riguardo si rammenta le efferate modalità con le quali lo Stato Islamico, a partire dallo scorso agosto, ha ucciso gli ostaggi americani **James Foley** e **Steven Jole Sotloff**, l'operatore umanitario britannico **David Haines,** il convertito all'islam **Peter Kassing** (anch'egli cittadino statunitense)**,** rapiti in Siria nel 2013, fino alle recentissime esecuzioni dei cittadini giapponesi **Haruna Yukawa** e **Kenji Goto** edel pilota dell'aviazione militare giordana **Muat al Kasaesbeah**, rapito in Siria lo scorso 25 dicembre, che ha generato sdegno e orrore anche nel mondo arabo. L'episodio ha visto l'immediata reazione della Giordania che ha giustiziato i terroristi iracheni **Sajida Al Rishawi** e **Ziad Karbouli**, già da tempo condannati a morte per il loro coinvolgimento negli attentati suicidi compiuti nel 2005 ad Amman (lo Stato Islamico aveva richiesto alle Autorità giordane il loro rilascio in cambio della vita del pilota), e ha intensificato i raid aerei contro le postazioni dello Stato Islamico;
- ottiene dalle sue attività le risorse finanziarie necessarie alla sua sopravvivenza;
- imprime alle sue azioni un alto impatto mediatico dal forte contenuto propagandistico capace di generare effetti in termini di proselitismo e di azioni emulative ad opera di formazioni attive nel panorama del fronte *jihadista.* Ne è una dimostrazione il video diffuso lo scorso 23 settembre sul *web* con il quale il *gruppo jihadista* algerino *Jund Al Khilafah(Soldati del Califfato)*,composto da composto da *AQMI*,ha rivendicato la decapitazione del 55enne cittadino francese ***Hervè Pierre Gourdel***, come conseguenza della partecipazione della Francia ai bombardamenti delle milizie dello Stato Islamico..Non si esclude, inoltre, l'eventualità che gli appelli possano essere accolti anche da parte di singoli individui suggestionabili, non collegati strutturalmente ad alcuna organizzazione jihadista;

- unitamente alla capacità di condurre avanzate militari che hanno portato all'acquisizione di vaste porzioni di territorio nel nord iracheno, si è dimostrata in grado di assimilare o determinare l'affiliazione di formazioni attive nel panorama jihadista, riuscendo, di fatto, a penetrare in altre nazioni dell'area medio/orientale o del nord Africa. Ne sono un esempio:

- l'appello lanciato dalle compagini maghrebine *(AQMI)* e yemenita *(AQAP)* di *Al Qaeda* ai *"fratelli mujaheddin in Iraq e nel Levante"* ad unirsi contro la coalizione occidentale che si oppone allo *Stato Islamico;*
- la recente dichiara alleanza tra la formazione terroristica *Ansar Bait al Maqdis* attiva nel Sinai (Egitto) e lo *Stato Islamico* che ha rivendicato gli attacchi (27 vittime) compiuti il 29 gennaio scorso nei pressi di un posto di blocco a Rafah;
- la presenza di milizie collegate all'organizzazione jihadista nelle città libiche di Bengasi, derna e, da ultimo di Sirte.

Tra gli eventi di rilievo sul "fronte" qaedista si inserisce anche il recente video-messaggio del leader di Al Qaeda, Ayman al Zawahiri, che ha annunciato la costituzione di un nuovo ramo dell'organizzazione terroristica, ***Al Hind***, destinato ai territori compresi tra l'India e la Birmania. Il comunicato potrebbe essere dettato dalla necessità di "rivitalizzare" l'immagine di Al Qaeda, in parte offuscata dall'ascesa dello stato islamico, e, in quest'ottica, prodromico di possibili azioni eclatanti tese a ribadirne la leadership nell'ambito della galassia jihadista.

In tale contesto assumono un significato più specifico:

- il 21 settembre 2014 il messaggio di *Mohammad Al Adnani*, portavoce dell'*IS*,che, rivolgendo minacce ai Paesi che sostengono le operazioni militari in Iraq e Siria, ha *invitato i gruppi e i "simpatizzanti" dell'organizzazione ad agire*. Il tutto, accompagnato da affermazioni tipo *"conquisteremo la vostra Roma e distruggeremo la croce";*
- le notizie pervenute alla Gendarmeria vaticana da fonti del mondo arabo ritenute attendibili in ordine alla possibile realizzazione di azioni ritorsive contro obiettivi/interessi del Vaticano in seguito al comunicato di condanna delle violenze ad opera dei *jihadisti* in Iraq, emesso il 12 agosto 2014 dal *Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso*;
- il 26 gennaio scorso, il nuovo audio-messaggio trasmesso da*Al Hayat* – la casa di produzione mediatica dello *Stato Islamico* – asseritamente riconducibile al portavoce dell'organizzazione *Mohammad Al-Adnani*, nel quale si richiama il successo dei recenti attacchi terroristici in Australia, Canada e Francia, nonché i fatti accaduti in Belgio, esortando nuovamente i jihadisti ad attaccare nei Paesi occidentali dove essi stessi vivono, utilizzando tutti gli strumenti disponibili (ordigni esplosivi, pallottole, pugnali, autovetture e finanche pietre). Il testo propagandistico auspica ancora una volta la conquista simbolica di Gerusalemme prima e poi di Roma, dopo che *"gli eserciti crociati saranno sconfitti a Dabiq"* (località nella Siria settentrionale dove avverrà, secondo l'escatologia islamica, la battaglia finale tra gli eserciti del Bene e del Male). Peraltro, il contenuto del messaggio appare attualizzare, alla luce dei recenti accadimenti, precedenti esortazioni al *jihad* già diffuse dallo *Stato Islamico* nel web;

- il recente video diffuso on line, titolato *"Messaggio firmato con il sangue alla Nazione della Croce"*, attribuito al gruppo denominato Stato Islamico della provincia di Tripoli, contenente minacce dirette al nostro Paese.

**Fattori di rischio per la cornice di sicurezza interna**

*a) I foreign fighters*

Ha assunto dimensioni rilevanti il numero dei combattenti provenienti da Stati Europei presenti tra le fila della menzionata formazione *jihadista,* o di altre milizie, che, una volta tornati nelle nazioni di abituale dimora:

- potrebbero costituire una minaccia significativa in ragione della loro ulteriore radicalizzazione nonché del patrimonio di conoscenze specifiche maturate nel conflitto;
- ovvero, a loro volta, forti del carisma acquisito e delle competenze militari, potrebbero indottrinare altri soggetti ovvero essere "attivati" per porre in essere azioni controindicate sul territorio o contro interessi nazionali.

Il livello della minaccia, quindi, è senz'altro da ritenersi elevato e tale valutazione ha trovato la sua tragica conferma nella strage al museo ebraico a Bruxelles dello scorso 24 maggio ad opera del cittadino francese*Mehdi Nemmouche*, rientrato in Europa pochi mesi prima dell'attentato, proveniente dalla Siria dove aveva combattuto tra le file dello Stato Islamico.

Anche l'Italia è interessata dal fenomeno: sono attualmente monitorati un numero di soggetti, collegati a vario titolo con il nostro Paese, partiti per recarsi nel quadrante siro-iracheno. Tra questi figurano non solo combattenti *jihadisti* ma anche nazionalisti siriani oppositori del regime di *Bashar Assad* confluiti nelle milizie ribelli.

L'esperienza investigativa non ha rivelato la presenza di filiere istradamento/reclutamento di aspiranti combattenti, tantomeno di stabili attività di finanziamento volte ad agevolare/sostenere le attività dei *FF*, in quanto questi ultimi ricorrono a forme di autofinanziamento in considerazione del fatto che l'organizzazione del viaggio e il relativo spostamento nel quadrante siro-iracheno non necessitano di significative somme di denaro.

Il sistematico monitoraggio, implementato anche grazie allo scambio informativo con il comparto dell'intelligence e con gli omologhi uffici dei Paesi Membri, oltre a fornire un quadro più esaustivo della problematica, ha consentito di individuare *FF*che, partendo dagli altri Paesi europei, hanno utilizzato il territorio nazionale come *hub* per raggiungere o ritornare dall'area del conflitto.

*b) Terroristi "home grown" e attori individuali*

In assenza sul nostro territorio di reti autoctone strutturate o di cellule organiche a gruppi estremisti attivi all'estero, sono proliferati i casi in cui a rendersi protagonisti di pianificazioni di progettualità, dai possibili esiti altamente offensivi, sono *singoli individui o micro-cellule*, all'apparenza isolati, talvolta autoctoni, privi di connessioni evidenti con i network terroristici internazionali.

L'impressionante serie di attacchi compiuti nel più recente periodo in alcuni Paesi occidentali[25] testimonia come si tratti di estremisti in genere estranei agli ordinari circuiti delle moschee e portatori di rapidi processi di radicalizzazione, in cui si intrecciano particolari fattori psicologici, sociologici e ambientali.

La tendenza a intraprendere percorsi radicali da parte di ***singoli individui*** e a determinarsi a realizzare azioni violente o addirittura di "martirio"viene alimentata dalla pervicace campagna di propaganda *jihadista* diffusa sul **web** che rappresenta, ormai, il principale vettore della minaccia di natura islamista, nonché lo spazio virtuale ove avviare attività di reclutamento, di auto-addestramento o dove stabilire contatti con internauti d'area estremista.

Il tentativo di spingere i giovani musulmani che vivono in Occidente a trasformarsi in *attori individuali* si inquadra alla perfezione nella cd. "*strategia dei mille tagli*"[26], riassunta efficacemente in un articolo del magazine on-line *Inspire* riconducibile ad *Al Qaeda nella Penisola Arabica/AQAP*).

Sono stati riscontrati diversi casi di radicalizzazione violenta anche negli istituti di pena e si è notato come questi individui, spesso con precedenti per reati comuni ed in situazioni di disagio, abbraccino in età adulta un'interpretazione fondamentalista della religione.

Questa tipologia di attacchi, realizzati con tecniche rudimentali e modalità non complesse tali da non richiedere l'impiego di risorse finanziare particolarmente rilevanti, oltre ad essere connotate da un'alta imprevedibilità (proprio per la loro

---

[25]**Il 20 ottobre 2014,Martin Couture Rouleau**, convertito all'islam, monitorato poiché sospettato di essere simpatizzante dello Stato Islamico, ha investito due soldati canadesi in un parcheggio a St. Jean Sur Richelieu a Montreal, uno dei quali deceduto in seguito; **il successivo 22 ottobreMichel Joseph Hall***alias* Zehaf Bibeau, nato in Canada ma di origini libiche, ha esploso alcuni colpi di arma da fuoco davanti al monumento ai caduti di Ottawa, uccidendo un militare, entrando in seguito nella sede del Parlamento e rimanendo ucciso nel conflitto a fuoco con il personale di vigilanza; **il 15 dicembre2014** a Sidney, il cittadino iraniano **Man Haron Monis**, è entrato armato in un *cafè* nel centro cittadino prendendo in ostaggio 17 persone, due delle quali sono rimasti uccisi, insieme allo stesso attentatore, nelle fasi dell'intervento delle Forze di sicurezza; **tra il 7 ed il 9 gennaio 2015,** gli attacchi realizzati a Parigi da **Said e Cherif KOUACHI** presso la sede del periodico Charlie Hebdo e da **Amedy COULIBALY** a Mountrouge e in un market Kosher a Vincennes, deceduti nei conflitti a fuoco con le Forze di Polizia,attentati che hanno causato la morte di 17 persone; gli attentati che hanno causato 2 vittime compiuti a Copenaghen **la sera del 14,** in un caffè del centro, e **la notte del 15 febbraio scorso** , nei pressi della sinagoga Krystalgade, da **Omar Abdel hamid El Hussein,** ucciso nel conflitto a fuoco con le Forze di Polizia.

[26]"*La strategia di attaccare il nemico con operazioni minori ma più frequentiè quella che può essere definita la strategia dei mille tagli. Lo scopo è quello di dissanguare il nemico fino alla sua morte*".

relativa "semplicità"di esecuzione e per l' "ordinarietà" degli obiettivi prescelti) hanno dimostrato di possedere un'elevata potenzialità offensiva e di essere drammaticamente letali, ingenerando terrore nella quotidianità sociale e innescare un effetto emulativo in soggetti esposti a condizionamenti ideologico-religiosi di tipo radicale.

### 8.2 Terrorismo di matrice islamo/nazionalista

La minaccia di azioni terroristiche **contro obiettivi ebraici o comunque riferibili allo stato di Israele**è stata riattualizzata dalla serie di attacchi compiuti nel corso del 2012.

Si rammentano, nei primi mesi di quell'anno, le progettualità contro le rappresentanze diplomatiche israeliane in *Georgia, Azerbaijan, India, Thailandia e a Cipro* e, il 18 luglio 2012, l'attentato compiuto in danno di un gruppo di turisti israeliani arrivati all'aeroporto della città di *Burgas in Bulgaria.*

In relazione a tali fatti, forti sospetti sono ricaduti su organizzazioni a vario titolo collegate allo Stato iraniano, come la formazione libanese***Hezbollah***, accreditata da propositi di vendetta nei confronti di Israele.

Al riguardo, la *DCPP/UCIGOS* ha effettuato approfondimenti investigativi sulla possibilità che soggetti contigui all'organizzazione libanese segnalati in ambito di collaborazione internazionale, possano aver soggiornato in territorio nazionale.

Importanti risultati sono stati raggiunti nel contrasto ad attività illegali verosimilmente collegate alla formazione sciita.

Massima attenzione è stata, inoltre, rivolta alle segnalazioni acquisite, anche in ambito di collaborazione internazionale, di possibili attività violente contro interessi ebraici o riconducibili allo Stato di Israele, dovute probabilmente anche alle ripercussioni generate dal conflitto israelo-palestinese nonché dalle forti tensioni che si registrano nell'area mediorientale.

Al riguardo, sono state frequentemente sensibilizzate le articolazioni territoriali al fine dell'adozione delle idonee iniziative di sicurezza.

### 8.3 Terrorismo di matrice indipendentista/separatista

Destano preoccupazione, per le ripercussioni che potrebbero riverberarsi sulla sicurezza interna, le tensioni sorte in seno al gruppo terroristico curdo ***PKK***tra le fazioni favorevoli a una soluzione politica della "questione curda" (che fanno capo ad *Abdullah Ocalan*) e quelle attestate su posizioni oltranziste.

Pertanto, nell'ottica di prevenzione, è stato implementato il monitoraggio in direzione delle diverse componenti della dissidenza curda presente in Italia, al fine di cogliere eventuali segnali di attriti e tensioni che potrebbero sfociare tanto in "regolamenti di conti" tra gli stessi attivisti quanto in azioni violente contro obiettivi turchi in Italia.

Particolare attenzione, inoltre, viene rivolta alla **lotta separatista basca in Spagna,** in ragione della vicinanza tra esponenti dell'area antagonista italiana e autonomisti baschi.

**Iniziative di sicurezza**

*a) Contrasto del fenomeno dei foreign fighters*

**A livello di cooperazione internazionale di Polizia**, l'approccio italiano alla problematica è ispirato al principio della **massima condivisione delle risultanze**, non solo investigative ma anche d'intelligence, tra i diversi Paesi interessati della minaccia.

Si ricorda, a tal riguardo, che nell'ambito dell'appena concluso semestre europeo di Presidenza Italiana del Gruppo Terrorismo, è stata istituita, in partenariato con Europol, una ***task force europea*** costituita da una rete di punti di contatto antiterrosimo tra gli Stati Membri specializzati nel fenomeno che hanno aderito su base volontaria, al fine di **scambiare informazioni** originate tanto dal compartimento ***law enforcement*** e quanto dall'***intelligence***di ciascun Paese.

Il Punto di Contatto designato avrà il compito di:

- redigere e condividere una lista consolidata di nominativi di *FF* individuati dalle competenti autorità nazionali di sicurezza;
- aggiornare costantemente la lista, cosicché le informazioni più recenti siano rese disponibili a tutti i partecipanti;
- condividere le informazioni ritenute di interesse concernenti i nominativi inseriti nelle liste con i Paesi partecipanti;
- controllare accuratamente i nominativi dei *FF* presso il Sistema Informativo Europol (EIS);
- attivarsi in caso di riscontro di nominativi di combattenti/reduci nel sistema SIS (ex art. 36), informando tempestivamente gli altri Punti di Contatto interessati;
- attivarsi per ogni altra esigenza operativa legata alla tematica.

Una volta avviata, questa forma di cooperazione multilaterale sarà implementata avviando idonei canali di collaborazione con tutti i Paesi, anche quelli extra UE come la Turchia, il cui contributo si ritiene imprescindibile per una più efficace azione di contenimento della minaccia portata dai *FF*.

A livello bilaterale, si ricorda come il nostro Paese si sia già da tempo avviato allo scambio dei dati inerenti alle identità dei propri *FF* e, più in generale, dei terroristi conosciuti o solo sospetti con gli omologhi uffici antiterrorismo di Stati anche non appartenenti all'Unione Europea.

**A livello nazionale**, l'attività di prevenzione sé stata sviluppa su più aree di intervento:

- **sul fronte delle attività investigative**, anche con il supporto informativo della nostra intelligence e il coordinamento dell'Autorità Giudiziaria sono costantemente monitorati i soggetti sospettati di essere intenzionati a prendere parte, con diverse motivazioni, al conflitto siro-iracheno;
- il **Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo** ha promosso una serie di iniziative, quali:

- l'adozione di un protocollo finalizzato a migliorare le attività di individuazione degli aspiranti combattenti e a fissare le modalità di intervento nei loro confronti;
- la redazione di una "lista consolidata" di combattenti partiti dall'Italia o a diverso titolo collegati con il nostro Paese, elaborata sulla base di informazioni condivise, pressoché in tempo reale, da tutte le forze di polizia a competenza nazionale e dalle Agenzie di intelligence;
- lo studio di interventi legislativi mirati ad introdurre nel nostro ordinamento norme che consentano la possibilità di punire le condotte di partecipazione ad attività di combattimento all'estero,nonché le altre condotte proprie dell'aspirante combattente;
- il ricorso a misure (anche di natura amministrativa) previste dall'ordinamento nei confronti dei soggetti pericolosi per la sicurezza pubblica, che potrebbero essere utili a disincentivare o impedire la loro partenza verso aree di conflitto;
- parallelamente all'approccio securitario/giudiziario, la sollecitazione degli attori istituzionali competenti per l'avvio di azioni di recupero (anche tramite la creazione di raccordi informativi a livello locale anche tra componenti della società) di individui già radicalizzati, ovvero per prevenire il rischio di radicalizzazione di soggetti vulnerabili;

- **particolare attenzione è stata rivolta alla sicurezza delle frontiere esterne,** considerata un'area strategica di azione e pertanto lo sforzo investigativo del nostro Antiterrorismo è stato mirato ad evitare l'ingresso sul territorio nazionale di estremisti islamici o di combattenti di ritorno da teatri di guerra. Proprio a tal fine, lo strumento della banca dati*SIS II* (*Schengen Information System* di seconda generazione) è stato individuato tra quelli più efficaci per l'individuazione dei potenziali *FF*. Si fa riferimento soprattutto agli inserimenti nel SIS II dei nominativi degli soggetti ritenuti pericolosi in ordine ai quali lo Stato inseritore richiede un "controllo generico" o "specifico" previsti dall'art. 36, comma 3 del Regolamento Schengen.Inoltre, la Presidenza Italiana del Consiglio dell'UE ha assunto l'impegno di **riattivare le consultazioni con il Parlamento Europeo per sbloccare la direttiva per l'adozione del PNR europeo**, ritenendolo uno strumento essenziale e di notevole efficacia nella lotta al terrorismo in generale e, in particolare, nel contrasto al fenomeno;
- sono state sensibilizzate le articolazioni territoriali al fine della predisposizione di dispositivi di controllo straordinari presso gli scali marittimi di competenza, in particolare quelli interessati dal possibile transito, in ingresso o in uscita, di *"combattenti"* coinvolti nella crisi siro-irachena;
- sono stati effettuati approfondimenti info/investigativi sui numerosi soggetti indicati quali elementi pericolosi dagli omologhi Uffici esteri e dai Servizi di Sicurezza nazionali, al fine di adottare nei loro confronti idonee misure per *impedirne l'ingresso in area Schengen*, ovvero l'adozione di altri provvedimenti finalizzati al loro controllo (*perquisizione sotto l'aspetto doganale, riservata vigilanza);*

*b) Monitoraggio dell'estremismo islamico e dei soggetti a rischio di radicalizzazione religiosa.*

In presenza di una minaccia così variegata e in costante divenire, l'esperienza investigativa di settore ha evidenziato l'importanza, ai fini della prevenzione, di sviluppare quelle conoscenze/capacità utili a cogliere, nel loro divenire, i fenomeni di radicalizzazione in grado di costituire un fattore di rischio per la sicurezza interna.

In tale ottica, è stato dato ulteriore impulso:

- alla raccolta informativa in direzione dei luoghi di culto/ realtà associative in cui i messaggi radicali possono essere veicolati;
- alla priorità di rimodulare la raccolta informativa, estendendone la capillarità, in direzione delle comunità islamiche presenti nei territori di rispettiva competenza, rappresentando queste ultime un alleato prezioso nell'opera di individuazione e neutralizzazione dei processi di deriva estremistica;
- al monitoraggio della sempre crescente **propaganda jihadista in rete,** con la sua capacità di raggiungere una pluralità indistinta di militanti, magari caratterizzati da una ridotta capacità operativa ma più pericolosi perché assai difficili da individuare;
- all'applicazione di tecnologie alle investigazioni mediante l'utilizzo delle **intercettazioni preventive delle comunicazioni**, anche per via telematica, che hanno esponenzialmente aumentato la possibilità di incidere in modo determinante nel miglioramento quantitativo e qualitativo della raccolta informativa;
- all'adozione di incisive misure preventive, rivelatesi altamente efficaci nell'azione di sradicamento delle ideologie estremiste, quali le *espulsioni dal territorio nazionale disposte dal Ministro dell'Interno*, nei confronti di soggetti risultati, all'esito di mirate attività informative, impegnati in azioni di proselitismo/indottrinamento in chiave radicale ovvero portatori di significativi indicatori di pericolosità[27];
- al monitoraggio del *proselitismo e della radicalizzazione negli istituti di pena, attività condivisa in ambito di* ***Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo*** *con il fattivo contributo reso dal* ***Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria****, che ha permesso di ottenere una mappatura particolareggiata della popolazione carceraria, nonché di cogliere, sin dal loro primo manifestarsi, gli specifici indicatori della radicalizzazione di un soggetto al fine dell'adozione delle idonee iniziative di sicurezza nei suoi confronti.*

**Risultati delle iniziative di sicurezza**

[27]Al riguardo si rammenta l'esecuzione il 6 agosto 2014 del **decreto emesso dal Ministro dell'Interno in base alla normativa antiterrorismo** nei confronti del 27enne cittadino marocchino ***Raoudi Albdelbar***, già residente in provincia di Verona, dopo che erano state acquisite evidenze in ordine a una sua predica, in una moschea di San Donà di Piave, contenente espliciti incitamenti alla violenza, all'odio interreligioso e di chiaro tenore antisemita.

**Nel corso del 2014**, la Polizia di Stato ha tratto in arresto **11** stranieri collegati sia agli ambienti dell'estremismo islamico che ad organizzazioni terroristiche indipendentiste, segnatamente:

- **Il 16 gennaio 2014**, presso lo scalo marittimo di **Ancona**, la polizia di frontiera, nell'ambito di un'attività info-investigativa con la Digos di Ancona coordinata dal Servizio Centrale Antiterrorismo, ha proceduto all'arresto del cittadino franco-tunisino ***Abdelkader TLIBA***, nato a Cannes l'1.5.1988, destinatario di un provvedimento di ***mandato d'arresto europeo*** emesso dalle Autorità francesi per *associazione con finalità di terrorismo.*
- **Il 17 gennaio 2014** la Digos della Questura di **Bolzano** ha tratto in arresto la cittadina peruviana ***Salas Rendon Elvira Bertha Miryam***, destinataria di ***mandato di cattura internazionale*** emesso dalle autorità peruviane per partecipazione all'organizzazione terroristica *Sendero Luminoso*.
- **Il 5 marzo 2014**, la DIGOS della Questura di **Milano** ha proceduto all'arresto del 49enne cittadino turco di etnia curda ***Sarikaya Mustafa***, risultato destinatario di un provvedimento di ***cattura in ambito internazionale*** emesso, nel dicembre 2010, dalle Autorità di Ankara, per *partecipazione all'associazione terroristica turco-curdaPKK/Kongra-Gel*. L'arresto è avvenuto all'esito di un'attività di pedinamento nei confronti di un noto esponente della dissidenza curda, segnalato da questa *Direzione Centrale* quale presunto referente per l'area lombarda del *PKK*,che si era incontrato con due uomini, successivamente e "casualmente" fatti identificare da un equipaggio della Polizia Stradale.
- **Il 10 aprile 2014** la DIGOS di **Roma**, a seguito di segnalazione del Servizio Centrale Antiterrorismo della DCPP, ha proceduto all'arresto di ***Mahmut CAKABAY***, nato in Turchia il 15.1.1987, ponendolo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria capitolina, sotto il cui coordinamento proseguono le indagini, in stretto raccordo operativo con i Servizi Antiterrorismo di Germania e Austria. L'arresto è occorso a seguito della perquisizione domiciliare, posta in essere dal citato ufficio, a Nettuno (Roma) presso l'abitazione di ***Mehmet CAKABAY***, nato a Bingol (Turchia) l'1.5.1979 (fratello di *Mahmut*), noto per la sua organicità al *gruppo terroristico turco/curdo PKK* e da circa 3 settimane detenuto in Austria per traffico di stupefacenti. ***Mehmet CAKABAY*** è risultato in possesso di una pistola calibro 9 mm completa di munizionamento, illegalmente detenuta.
- **Il 18 giugno 2014**, presso l'aeroporto di **Napoli**-Capodochino, la *Polizia di Frontiera* e l'*Agenzia delle Dogane*, con il supporto della *DIGOS*, hanno proceduto, in ***flagranza di reato***, all'arresto del 23enne ***Joseph GeorgeMatar***, con doppia cittadinanza libanese e statunitense,che,trovato in possesso di501.825,00 euro in contanti, era in procinto di imbarcarsi su un volo diretto a Beirut via Istanbul. Il nominativo dello straniero, che non risiede in Italia, nel maggio scorso era stato inserito dalla *DCPP/UCIGOS* in banca dati SDI, per *perquisizione doganale* e *riservata vigilanza*, nell'ambito di una più ampia attività di monitoraggio, avviata un anno addietro in direzione di numerosi stranieri, per lo più libanesi stanziati nel continente americano, sospettati di essere *corrieri* per conto del movimento sciita *Hizballah.*
  Nel contesto investigativo relativo al succitato arresto di Napoli,il *Servizio Centrale Antiterrorismo,* **lo scorso 19 giugno** ha individuatoa **Roma** due

sospetti di origine libanese (il 42enne venezuelano***Issam Charanek***e il cittadino britannico/canadese ***El Terras Omar***, di 36 anni), che sono stati oggetto di un servizio di osservazione continuativa protrattosi per più di 36 ore. I due stranieri, raggiunta Milano e dopo avervi pernottato, sono saliti a bordo di un treno per Ginevra ed il controllo operato nei loro confronti in data 20 giugno nei pressi di Domodossola ha consentito il sequestro della somma complessiva di oltre 600.000,00 euroin contanti ed il loro conseguente ***arresto per il reato di riciclaggio***. L'operazione conferma l'operatività*anche in territorio nazionale di una strutturata organizzazione di matrice libanese,* dedita all'esportazione illecita di ingenti somme di denaro che si suppone possano essere destinate al *finanziamento di organizzazioni terroristiche mediorientali.*

- **Il 22 giugno 2014**, personale della Polizia di Frontiera di **Genova** ha proceduto all'arresto a fini estradizionali di **Korkmaz Aydin**, in quanto colpito da mandato di ***cattura internazionale*** nr. 2012/996 D.IS del 4.12.2012 emesso dalla procura di Van (Turchia) per partecipazione ad associazione terroristica denominata *PKK/KCK.*
- **Il 10 settembre 2014**, la Polizia di Frontiera dell'Aeroporto "G.Marconi" di **Bologna** ha tratto in arresto il sedicente cittadino iraniano **AHMADI Akbar**, nato a Teheran (Iran) l'8.8.1986, per utilizzo di documento d'identità britannico falsificato.
- **Il 12 ottobre 2014,** la Digos della Questura di **Lucca** ha proceduto all'arresto della 39enne cittadina turca di etnia curda **Yucel Nurcan**, nata ad *Elazig*(Turchia) il 26.02.1975, destinataria di un ***mandato di cattura internazionale*** emesso dalle Autorità turche nel 2009 perché condannata per il reato di *partecipazione all'associazione terroristica PKK.*
- **il 10 novembre 2014,** la DIGOS di **Roma**, supportata dalla DCPP/UCIGOS, ha proceduto al fermo del 30enne cittadino tunisino **HMIDI Saber**, accusato di tentato omicidio, lesioni a pubblico ufficiale e ricettazione. Al riguardo, il precedente 9 novembre un equipaggio del Commissariato di P.S. "Romanina aveva proceduto al controllo di **HMIDI Saber** mentre era alla guida di un'autovettura VW Golf, insieme ad un altro straniero. Quest'ultimo, invitato a scendere dall'auto, faceva cadere in terra un passamontagna e dei guanti in lattice. La circostanza provocava l'immediata reazione di **HMIDI Saber** che estraeva una pistola, armandola e puntandola contro i poliziotti che riuscivano a disarmarlo prima che sparasse. I due stranieri riuscivano poi a dileguarsi. Nella corso della perquisizione successiva al fermo, è stato rinvenuto un drappo nero, con frange colore oro ed il classico logo bianco al centro, riproducente il simbolo grafico dell'organizzazione terroristica tunisina ***Ansar al Shari'a***. Lo straniero è stato successivamente rintracciato e posto in stato di fermo a seguito di intensa attività investigativa con il concorso del Servizio Centrale Antiterrorismo.

Ulteriori**13** decreti di rimpatrio (*di cui **1** adottato con provvedimento del Ministro dell'Interno, **11** adottati dal Prefetto e **1** emesso dall'A.G. come misura di sicurezza)* sono stati eseguiti nei confronti di altrettanti soggetti evidenziatisi in indagini condotte dall'antiterrorismo od emersi nel contesto dell'attività di prevenzione.

Il Raggruppamento Operativo Speciale dell'Arma dei Carabinieri, a seguito di mirate attività investigative, ha:

- arrestato, il **19 febbraio 2014**, in provincia di Ascoli Piceno, il cittadino indiano *SINGH Lakhbir*, in esecuzione di un mandato di arresto europeo ai fini estradizionali, emesso dalle Autorità inglesi, per il reato di *"tentato omicidio aggravato da finalità terroristiche"*, commesso in Londra, nel settembre 2012, ai danni dell'ex Generale dell'Esercito indiano *KULDEEP SINGH BRAR* (fatto commesso unitamente ad altri quattro complici, appartenenti stessa etnia *sikh*, già arrestati in Inghilterra). L'attività è stata sviluppata – in cooperazione internazionale con rogatoria disposta dalle Autorità inglesi – con il supporto di personale della Divisione Antiterrorismo della *"Metropolitan Police"* di Londra, inviati in Italia per il necessario raccordo investigativo;
- eseguito, il **30 ottobre 2014**, nelle province di Belluno, Pordenone e Vicenza, **6** decreti di perquisizione, emessi dalla Procura della Repubblica di Venezia, nei confronti di 5 stranieri ed 1 cittadino italiano, convertito all'islam, frequentatori del Centro Culturale islamico di Longarone (BL), indagati per *"arruolamento ed addestramento con finalità di terrorismo internazionale"*. L'inchiesta in parola scaturisce dagli approfondimenti intrapresi a seguito del decesso in Siria, nel gennaio 2014, nel corso di scontri tra fazioni delle forze ribelli che si oppongono al regime di *Bashar Al Assad*, del cittadino bosniaco *MESINOVIC Ismar*, allontanatosi poco tempo prima dal territorio italiano unitamente al figlio minore.

## 9. LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE DI POLIZIA

Nel corso del 2014 è proseguita l'attività di cooperazione internazionale di polizia, finalizzata al contrasto del terrorismo, nei diversi *fori di collaborazione* strategici e attraverso i canali di cooperazione operativa con gli omologhi Servizi antiterrorismo.

### A) PARTECIPAZIONE AD ORGANISMI U.E.

**Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.**

Nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea, la *Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione - DCPP* ha assunto la presidenza del *"Terrorism Working Party – TWP"*, uno dei più importanti Gruppi di Lavoro del Consiglio europeo in materia di sicurezza, e la guida della *"delegazione italiana"*, con la partecipazione di Ufficiali del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, in sinergia con funzionari della Rappresentanza permanente d'Italia presso l'U.E..

Sulla base dell'esperienza acquisita nel contrasto del terrorismo la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione ha elaborato alcune iniziative progettuali al fine di migliorare la comprensione della minaccia rappresentata dal terrorismo in generale e la capacità di risposta degli Stati membri dell'U.E..

La Presidenza italiana ha sviluppato due iniziative di approfondimento: *l'utilizzo di tecniche/modalità insidiose per realizzare atti terroristici e gli attori isolati o le microcellule coinvolti in attività terroristiche,* prendendo come punto di riferimento specifico gli obiettivi strategici della prevenzione e della protezione dalla minaccia terroristica, contenuti nella *"Strategia antiterrorismo dell'Unione Europea"*.

Inoltre, è stata elaborata un'iniziativa volta a valorizzare un mezzo di cooperazione informativa, a suo tempo raccomandato dal Consiglio, ossia quello delle *Squadre Multinazionali ad Hoc,* al fine di verificare l'opportunità di un proprio utilizzo su alcuni temi prioritari per la sicurezza interna dell'U.E., come, a titolo di esempio, i *foreign fighters.*

In tale ambito è stata sviluppata una proposta per l'istituzione tra gli Stati interessati, su base strettamente volontaria, di una *"rete di punti di contatto antiterrorismo"*, in partenariato con Europol, esclusivamente dedicata al fenomeno dei *foreign fighters,* concretizzatasi attraverso la sottoscrizione di un protocollo operativo di un primo nucleo di 13 Paesi.

La Presidenza italiana ha, inoltre, provveduto all'elaborazione di un testo condiviso sulle "Linee Guida" per dare concreta attuazione alla nuova "*Strategia per il Contrasto della Radicalizzazione e Reclutamento al Terrorismo*", approvata dal Consiglio GAI del 4 e 5 dicembre scorso.

Nella consapevolezza della necessità del rafforzamento dei legami tra sicurezza interna ed esterna dell'UE, la Presidenza italiana ha, infine, stimolato gli Stati membri ad un confronto per lo sviluppo di iniziative volte a rafforzare le capacità di risposta

antiterrorismo degli Stati dei Balcani occidentali, la cui cornice di sicurezza costituisce uno dei principali fattori di preoccupazione per i riflessi sugli Stati membri dell'U.E.

## Valutazione della minaccia all'interno dell'U.E.

Nell'ambito della cooperazione comunitaria per il contrasto al terrorismo, la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione ha fornito periodicamente i richiesti elementi informativi ad Europol[28] e all'INTCEN *(INTelligence Analysis CENtre)* del "*Servizio per l'Azione Esterna - SEAE*" della Commissione europea, propedeutici alla redazione dei *"rapporti di analisi sullo stato della minaccia terroristica per l'UE"*[29],.

Sono stati, altresì, assicurati i contributi per le attività del *Consiglio dei Ministri GAI (Giustizia Affari Interni), del Comitato di Sicurezza Interna (Co.S.I.)* e dei diversi organismi comunitari impegnati nel contrasto del terrorismo internazionale.

In tale ambito, i funzionari della DCPP hanno assicurato la partecipazione alle attività dei gruppi di lavoro di *"Europol"*.

**Partecipazione a "Gruppi di lavoro" per recepire i seguenti documenti comunitari:**

In occasione del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'UE, nell'ambito delle attività connesse all'*iter* di recepimento dei seguenti documenti comunitari nell'ordinamento nazionale, la DCPP ha assicurato i contributi richiesti, partecipando alle riunioni di appositi *"gruppi di lavoro interministeriali"*, sotto l'egida dell'Ufficio di gabinetto del Ministro, presso l'Ufficio per l'Amministrazione generale della P.S.

1) "*Decisione Quadro 2006/960/GAI del Consiglio, del 18 dicembre 2006 relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni e intelligence tra le autorità degli Stati membri dell'Unione europea incaricate dell'applicazione della legge*", finalizzata a migliorare la circolazione delle informazioni *(intelligence criminale)*, in emergenza, tra le Autorità di *law enforcement*[30]dei Pesi membri e rendere più incisiva la cooperazione nel contrasto del terrorismo e della

---

[28]UNE: Unità Nazionale Europol, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e tramite la rete classificata *BDL Bureau Des Liaisons.*

[29]Europol: *"Rapporto annuale sulla situazione e le tendenze del terrorismo (Te-Sat TErrorism Situation And Trend report)"*.

Intcen: *"Rapporto semestrale "qualitativo" e "quantitativo" sulla stato della valutazione della minaccia del terrorismo islamico e non islamico all'interno dell'UE"*.

[30]Agenzie incaricate di pubblico servizio, in Italia si intendono le Forze di Polizia.

criminalità organizzata, attraverso i consolidati canali di cooperazione internazionale *(Sistema Informativo Schengen-SIS, Europol ed Interpol).*

2) *"Regolamento n. 98/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2013relativo all'immissione sul mercato e all'uso dei precursori di esplosivi"* ha lo scopo di limitare la commercializzazione e l'uso dei precursori di esplosivi, adottando un approccio armonizzato a livello dell'U.E., nonché di contrastare un uso distorto di determinate sostanze chimiche per la fabbricazione illecita di esplosivi artigianali, spesso impiegati per attacchi terroristici.

**Progetti comunitari:**

Nell'ambito del Quadro di *finanziamento pluriennale 2014/2020*, è stata assicurata la presenza alle riunioni ed alle attività del *"Comitato tecnico per la predisposizione del programma nazionale* relativo al *Fondo Sicurezza Interna - FSI".*

**Piattaforma ATLAS**

Il N.O.C.S. - Nucleo Operativo Centrale di Sicurezza – ha partecipato a numerosi incontri di del *Gruppo Atlas*, quale piattaforma di confronto per lo scambio di informazioni e migliori pratiche addestrative per la gestione di scenari antiterrorismo, anche attraverso la pianificazione di esercitazioni antiterrorismo internazionali. Creato nel 2001, il gruppo Atlas riunisce i Reparti Speciali delle Polizie dei 28 Paesi dell'UE allo scopo di implementare la collaborazione info-operativa.

**Formazione ed aggiornamento professionale**

**Cepol**

La DCPP, in occasione delle numerose iniziative formative organizzate *dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL),* ha assicurato un'intesa attività di coordinamento ed indirizzo per garantire la presenza di funzionari, sia in qualità di docenti sia di discenti, ai corsi riservati ad esperti in materia di contrasto al terrorismo, di ordine pubblico, di *cyber security,* di gestione delle crisi a seguito di attacchi terroristici perpetrati anche con agenti *NBCR-E (Nucleare, Biologico, Chimico, Radiologico ed esplosivi*), nonché in materia di violenza urbana tenutisi, rispettivamente, in Ungheria, Regno Unito, Svezia, Finlandia e Lituania.

**Webinar**

La Direzione Centrale della polizia di Prevenzione ha, inoltre, coordinato l'organizzazione dei diversi cicli formativi organizzati da CEPOL attraverso l'innovativo strumento didattico della video conferenza WEBINAIR, che ha consentito di seguire ed interagire (in lingua inglese) con gli organizzatori, gli esperti delle istituzioni comunitarie e dei singoli Paesi membri nelle materie d'interesse, ad esempio, il *"controllo delle armi da fuoco".*

## B) FORI DI COOPERAZIONE INTERNAZIONALE.

## G7: ex G8

In ambito G7, ex G8 a seguito dell'uscita della Federazione russa nel 2014, la DCPP ha partecipato alle attività della delegazione italiana in occasione della riunione del G7, tenutasi a Berlino il 19 e 20 novembre 2014, a supporto delle diverse iniziative progettuali sviluppate nel *SottogruppoPractitioners* del *"Gruppo Roma-Lione"*, propedeutiche alla redazione dell'analisi delle minacce terroristiche internazionali e dei *future trends.*

**Border Control System (BCS Italia):**

Il sistema BCS è nato quale strumento per il monitoraggio dei dati API[31] delle liste passeggeri segnalati dalle compagnie aeree operanti sulle tratte a rischio immigrazione clandestina. In tale ambito la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione ha creato un utile *trati d'union* con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere al fine di monitorare il flusso migratorio, anche dei *foreign fighters*, in sinergia con le attività del *CASA (Comitato Analisi Strategica antiterrorismo).*

**Police Working Group on terrorism**

Per quanto riguarda il circuito informativo *"Police Working Group on Terrorism* PWGT", che riunisce i Servizi specializzati antiterrorismo dei Paesi membri dell'UE più Islanda e Svizzera, sono stati garantiti sia il tempestivo scambio di informazioni di settore sia la partecipazione alle riunioni internazionali, tra le quali cui si segnala la 70^ Conferenza dei Paesi appartenenti al PWGT, tenutasi a Malta il 19 e 20 novembre 2014.

## C) RELAZIONI BILATERALI

Per quanto attiene alla collaborazione bilaterale, sono stati rafforzati i rapporti di cooperazione con le Forze di Polizia dei Paesi *partner* quali Francia, Germania, Israele, Regno Unito, Spagna, Stati Uniti e Svizzera.

**In ambito nazionale**

**Comitato di Sicurezza Finanziaria**

La DCPP partecipa, in rappresentanza del Ministero dell'interno, ai lavori del *Comitato di Sicurezza Finanziaria (C.S.F.),* organo istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con il decreto legge 369 del 2001, in ottemperanza agli obblighi internazionali assunti dall'Italia nella *"Strategia di contrasto al finanziamento del terrorismo internazionale".*

Nell'ambito delle attività del CSF e con particolare riferimento alle sanzioni ONU e UE, questa Direzione fornisce il proprio contributo informativo per le attività di *listing e de-listing* sui Paesi, sui soggetti e sulle organizzazioni che minacciano la sicurezza internazionale.

---

[31] Advance Passenger Information.

Successivamente all'emanazione del *Decreto l.vo 22/6/ 2007, n. 109* e del *Decreto l.vo 21/11/2007 n. 231*, la competenza del C.S.F. è stata estesa alla materia del contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminose, al finanziamento del terrorismo per impedire la proliferazione degli armamenti e nel settore del nucleare.

*Al C.S.F. è stata*, attribuita la competenza a *vigilare sull'attuazione delle sanzioni economiche adottate dall'ONU e dall'UE*, non solo nei confronti di soggetti e/o entità collegati ad attività terroristiche, ma *anche di quei Paesi, quali ad esempio Libia e Iran, che minacciano la pace e la sicurezza internazionale*.

In attuazione di tali norme[32], il C.S.F. ha costituito un apposito sottogruppo che ha avviato uno studio per analizzare la "sicurezza" del sistema finanziario nazionale e la sua conformità alle direttive fissate dal Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI), propedeutica alla vista di valutazione (gennaio 2015) di esperti del *Fondo Monetario Internazionale FMI* del *Sistema italiano di contrasto al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e della proliferazione di armi di distruzione di massa.*

Inoltre, tra le attività propedeutiche alla pianificazione della visita di valutazione del *Fondo Monetario Internazionale FMI*, presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze MEF - *Direzione Prevenzione deiReati Finanziari del Ministero dell'Economia,* è stato costituito il **"Gruppo di lavoro per la valutazione del sistema di contrasto al riciclaggio di denaro ed al finanziamento del terrorismo".**

**Sistemi Aerei Pilotaggio Remoto SAPR (Droni):**

Il 4 novembre 2014, con decreto del Sig. Capo della Polizia, è stato istituito il *"tavolo tecnico interforze interdisciplinare"* per redigere un idoneo strumento legislativo volto ad armonizzare le previsioni di "*safety*" del "*Regolamento ENAC sui Sistemi Aeromobili a pilotaggio remoto-SAPR* " (c.d. droni) con le esigenze di ordine e sicurezza pubblica "*security*", e di creare un idoneo sistema d'interfaccia tra le Autorità civili e quelle di pubblica sicurezza per la gestione di minacce derivanti dall'utilizzo improrio di detti sistemi. In tale contesto, la DCPP ha effettuato un monitoraggio, in materia di prevenzione e contrasto all'uso improprio dei "*sistemi a pilotaggio remoto SAPR*", nonché le prospettive d'impiego, degli stessi, in attività d'indagine, su segnalazione delle Forze di Polizia dell'UE (*tramite Europol*) e dei Servizi antiterrorismo (*attraverso il canale PWGT*), sentiti anche gli Ufficiali di collegamento di diverse Ambasciate.

L'Arma dei Carabinieri, peraltro, ha assicurato la presenza di propri rappresentanti presso i più qualificati Organismi nazionali e internazionali interessati al contrasto alla minaccia di natura terroristica, partecipando alle

---

[32] Art. 5 c. 5 d.lgs. n. 231/2007 "Il MEF cura i rapporti con gli organismi dell'UE e internazionali , incaricati di stabilire le politiche e definire gli standard, in materia di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario e di quello economico per i fini di riciclaggio dei proventi di attività criminose o di finanziamento del terrorismo, assicurando l'adempimento derivante dalla partecipazione dell'Italia agli organismi anzidetti".

attività di cooperazione bi-multilaterale a carattere strategico[33] e diplomatico sviluppate in seno all'Ufficio di Coordinamento delle F.p., con Paesi anche extra-europei in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. In particolare, nel quadro dei rapporti di cooperazione con i Paesi a rischio di "infiltrazione" terroristica, l'Arma è presente:

- in **Afghanistan**, nell'ambito della missione EUPOL - Afghanistan (*European Union Police in Afghanistan*), in seno alla quale opera dal luglio 2007, con compiti di addestramento, supervisione e consulenza per la ricostruzione dell'ANP (*Afghan National Police*). Sotto l'egida NATO, l'Istituzione provvede, altresì, alla formazione avanzata e specialistica dell'AUP (*Afghan Uniformed Police*), quale Forza di Polizia territoriale a competenza generale, nonché dei Battaglioni dell'ANCOP (*Afghan National Civil Order Police*), con compiti di ordine pubblico e contro insurrezione;
- in **Gibuti** ed in **Palestina**, nel contesto delle *"Missioni Addestrative Italiane"* (*"MIADIT"*), finalizzate alla formazione di appartenenti alle Forze di polizia somale (dal 2015 anche poliziotti gibutini), per incrementare le capacità di contrasto al terrorismo di *"Al Shabaab"* e alla pirateria, nonchè palestinesi, nei settori dell'ordine pubblico, delle tecniche investigative e della tutela del patrimonio culturale.

L'Istituzione ha inoltre:

- contribuito a specifici progetti addestrativi nell'ambito delle *"Missioni Militari Bilaterali Italiane"* (*"MIBIL"*), in territorio libico fino al mese di luglio e in Libano, tuttora in corso, diretti all'assistenza, al supporto e alla formazione delle Forze di Sicurezza locali;
- partecipato al programma *"Sahel – Terrorismo nell'area sub saheliana"* del Ministero dell'Interno francese CIVIPOL Conseil. In particolare, il partenariato ha previsto, nel 2014, l'organizzazione di seminari, *workshop* e missioni di valutazione in Mauritania e Mali in favore delle locali Forze di polizia e magistratura.

Infine, presso il *Centre of Excellence for Stability Police Units*(**CoESPU**) di Vicenza, polo formativo d'elite nel settore**PKOs** (*Peace Keeping Operations*), vengono svolti periodici corsi "per il personale *senior* delle *Formed Police Units*", di *"Police, Civil and Military Relations"*, *"High Risk Operations"* di *"Protection of civilian"*, ai quali partecipano appartenenti alle Forze di polizia di vari Paesi, tra cui quelli della **regione sahelo-sahariana**, nonchè corsi di "Polizia Militare", di "Contrasto alla Minaccia Asimmetrica" e di "Qualificazione all'impiego nelle unità specializzate di polizia MSU/Unità Integrate di Polizia EU nelle operazioni per la gestione delle crisi internazionali".

[33] Tra queste figura l'accordo bilaterale Italia – USA ("*Exchange of screening information concerning known or suspected terrorist*").

## ATTIVITA' NEL SETTORE DEGLI AFFARI GENERALI DELLA POLIZIA DI STATO

Nel corso del 2014 è continuata l'azione innovativa promossa dalla Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, in attuazione del decreto interministeriale emanato in data 25 ottobre 2000 in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse umane e strumentali, nonché di dislocazione dei presidi territoriali.

La Direzione Centrale ha svolto funzioni di raccordo delle istanze e delle esigenze rappresentate dalle Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza e ha partecipato come referente per la Polizia di Stato al tavolo interforze dell'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia.

*In attuazione degli impegni assunti in sede di coordinamento tra le Forze di* Polizia e nell'ambito delle competenze istituzionali finalizzate alla dislocazione dei presidi territoriali della Polizia di Stato si è provveduto alle seguenti attività:

- soppressione del posto fisso di polizia presso la centrale telecomunicazioni di "Ortucchio" dipendente dalla questura di l'Aquila;
- pianificazione dei rinforzi estivi 2014 con impiego di 413 unita' della Polizia di Stato – istituzione di n. 7 posti di polizia stagionale;
- definizione del piano di sicurezza e soccorso in montagna per la stagione invernale 2014/2015, con l'impiego di 230 unita';
- soppressione del posto fisso di polizia di "Cetraro" dipendente dalla questura di Cosenza;
- elevazione a livello dirigenziale del commissariato di P.S. di Rho-Pero (mi);
- elevazione a livello dirigenziale della squadra mobile della questura di Catanzaro;
- l'individuazione del posto di funzione per dirigente del commissariato di P.S. di Bardonecchia (to);
- l'elevazione a livello dirigenziale delle sezioni della polizia stradale di Trento e Livorno ed il contestuale declassamento delle sezioni della polizia stradale di Forlì-Cesena e Pesaro-Urbino
- adeguamento della dotazione organica del commissariato di P.S. di Rho Pero (mi);
- trasformazione del settore polizia di frontiera di Bardonecchia (to) in commissariato di P.S.
- predisposizione piano di assegnazione degli agenti di nuova nomina al termine dei corsi di formazione, per un totale di 1.377 unita'.

La Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato ha proseguito nel corso del 2013, l'attività di coordinamento delle Missioni civili, in ambito

internazionale, finalizzate al mantenimento e alla stabilizzazione della pace, che hanno trovato copertura finanziaria nella Legge n. 12 del 1° febbraio 2013, che ha autorizzato la spesa fino al 30 settembre 2013 e nella Legge n. 135 del 9 dicembre 2013, che ha autorizzato la spesa fino al 31 dicembre 2013.

Trattasi di missioni in cui le posizioni ricoperte da unità appartenenti ai vari ruoli della Polizia di Stato hanno assunto notevole importanza nel contesto delle iniziative di cooperazione internazionale nel Mediterraneo, in particolare nei Paesi dell'area balcanica, per materie di specifica professionalità quali il contrasto a tutte le forme di criminalità, la tutela delle frontiere (con particolare riferimento al fenomeno della tratta degli esseri umani), l'addestramento delle locali polizie e il concorso nella stesura di processi legislativi indispensabili nei processi di democratizzazione successivi ad eventi bellici o comunque alle situazioni di grave crisi.

E' stato, pertanto, valutata ad ogni richiesta di candidature da parte degli organismi internazionali l'opportunità di invio in missione di qualificati rappresentanti – Funzionari, Sostituti Commissari, Ispettori, Sovrintendenti ed Assistenti – in alcune *posizioni chiave,* non solo che esaltassero le qualità professionali del personale ma che rappresentassero anche un utile raccordo con gli Organi centrali del Dipartimento.

Si sottolinea, in tale ottica, l'impegno della Polizia di Stato in missioni civili della PESC/PSDC (Politica Europea di Sicurezza e Difesa) dell'Unione Europea:

1. in Kosovo nell'ambito della Missione denominata **EULEX (European Union Rule of Law Mission in Kosovo)** con l'invio in teatro operativo di n° 24 unità;
2. in **Palestina**, ove, con compiti di cooperazione in materia di giustizia amministrativa, nell'ambito della missione **EUPOL-COPPS** è presente con una unità del ruolo Ispettori della Polizia di Stato.

Si è, inoltre, continuato ad assicurare in Kosovo la presenza della Polizia di Stato nella missione **UNMIK (UnitedNationMission in Kosovo),** sotto egida O.N.U., con una unità del ruolo ispettori.

L'8 aprile 2013 sono state avviate le attività del Core Team della missione civile PSDC dell'Unione Europea in Libia nel settore della sicurezza delle frontierenell'ambito della quale è presente **un funzionario** della Polizia di Stato, in qualità di *Border Guard Adviser.*

Il 22 maggio 2013 il Consiglio dell'Unione Europea, con la Decisione 2013/233/PESC, ha istituito ufficialmente la predetta missione denominandola **EUBAM Libya (European Union BorderAssistenceMission in Libya),** volta alla formazione del personale libico per l'attività di sicurezza delle frontiere terrestri, marittime ed aeree e alla consulenza per la gestione integrata delle frontiere (IBM). I membri del *Core Team* sono transitati di diritto nell'organigramma della missione.

Le modalità di invio con mandati di partecipazione alle citate missioni internazionali sono state organizzate previa formazione del personale a mezzo di uno specifico corso di specializzazione, non prima di una attenta verifica di carattere sanitario e psico-attitudinale.

Questa Direzione Centrale ha coordinato, altresì, le richieste di distacco di Esperti Nazionali presso il Segretariato Generale del Consiglio U.E., il Servizio d'Azione Esterna Europeo (SEAE), l'Agenzia Frontex, l'Agenzia Europol e Cepol.

Infine, si è provveduto ad individuare e coinvolgere le varie Direzioni Centrali, ognuna per le materie di competenza, per l'invio di dirigenti/funzionari per la frequenza di circa 60 corsi/seminari tenutesi nei vari Stati membri della U.E., organizzati dall'Accademia Europea di Polizia (CEPOL), finalizzati a favorire la cooperazione e lo scambio di esperienze operative tra le forze di Polizia di tutta Europa.

Nell'ambito delle competenze istituzionali in materia di organizzazione e pianificazione generale delle risorse della Polizia di Stato si è provveduto altresì alla:

- predisposizione circolare esplicativa dello schema di convenzione per il trasporto dei mobili e delle masserizie dei dipendenti trasferiti d'ufficio;
- prosecuzione dei lavori del tavolo tecnico interdirezionale per il passaggio delle competenze stipendiali dalla Polizia di Stato al MEF;
- prosecuzione dei lavori del tavolo tecnico interdirezionale sulle problematiche afferenti le camere di sicurezza;
- predisposizione del decreto interministeriale sull'indennità mensile di comando già prevista per le unità navali;
- partecipazione al tavolo di coordinamento finalizzato a definire il progetto di partecipazione delle Forze di Polizia alle attività del palinsesto del c.d. Padiglione Italia in ambito di EXPO 2015;
- organizzazione della 2^ edizione dello *stage* per Magistrati Ordinari Tirocinantipresso le strutture della Polizia di Stato;
- ideazione e sviluppo del sistema informatico Anticorruzione web al fine di semplificare e velocizzare gli adempimenti previsti dal Piano di Prevenzione della Corruzione del Ministero dell'Interno 2014-2016;
- prosecuzione dello studio e dell'analisi degli schemi di disegni legge di specifico interesse per la Polizia di Stato in materia di difesa presidi, albo delle qualifiche, riordino dei ruoli e delle carriere del personale delle Forze armate e delle Forze di Polizia, partecipazione di personale delle Forze di Polizia alle missioni internazionali, produttività del lavoro pubblico, sviluppo economico e competitività, polizia locale, sicurezza sui luoghi di lavoro, misure di contrasto della criminalità, sicurezza sulle piste da sci, taglia leggi, codice dell'ordinamento militare;
- predisposizione delle risposte agli atti di sindacato ispettivo parlamentare (interrogazioni parlamentari, interpellanze, *question time*).

Tenendo conto delle anzidette finalità, costantemente armonizzate e racchiuse nella funzione di rappresentanza che l'ufficio svolge, sono state realizzate importanti cerimonie solenni e manifestazioni che hanno coinvolto non solo la cittadinanza ma anche personalità civili, militari e del mondo dello spettacolo: il 162° Anniversario della Fondazione della Polizia di Stato, la deposizione della corona, da parte del Capo della Polizia, in ricordo dei caduti presso l'Altare della Patria, la Guardia d'Onore al Quirinale, il LXVIII Anniversario della Fondazione della Repubblica Italiana, la celebrazione del bicentenario dell'Arma dei Carabinieri, l'organizzazione del VI Raduno dell'ANPS, le celebrazioni in onore di San Michele Arcangelo patrono della

Polizia di Stato, le cerimonie di giuramento dei corsi allievi agenti. Ha costituito, altresì, attività di rappresentanza il Premio "Personalità Europea 2014" e il Premio "Scudi San Martino", che hanno visto assegnare riconoscimenti da parte di alte Istituzioni a giovani appartenenti alla Polizia di Stato che hanno contribuito alla difesa della legalità del Paese.

Al fine di ottimizzare le esigenze informatiche e di telecomunicazione degli Uffici della Polizia di Stato dislocati sul territorio, sono state sviluppate nell'anno 2014 le seguenti progettualità:

- **TESSERA DEL TIFOSO**: Questa Direzione Centrale ha seguito, anche nel corso dell'anno 2014, il progetto "Circolarità della Tessera del Tifoso", parte integrante del precedente progetto "Verifica dei requisiti ostativi per l'accesso alle manifestazioni sportive" e volto ad attuare **quanto stabilito con Legge del 4 aprile 2007, n.41 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8**, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche". Ad oggi il sistema è funzionante e supportato da un servizio di help desk di primo e secondo livello presso il CEN di Napoli.
- **SPACE/GEA**: Questa Direzione Centrale, mediante propri rappresentanti, ha preso parte a gruppi di lavoro presso l'Ufficio per l'Amministrazione Generale per fornire un qualificato supporto tecnico per la gestione ed evoluzione dei sistemi informatici SPACE/GEA (per l'informatizzazione delle procedure in materia di armi ed esplosivi sul territorio nazionale).
- **PROGETTO GESTIONE UFFICIO SANITARIO NAZIONALE (G.U.S.-N.):** Questa Direzione Centrale ha collaborato con la Direzione Centrale di Sanità e la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e la Gestione Matricolare per la predisposizione di tutta la documentazione propedeutica all'avvio della gara d'appalto per la realizzazione del nuovo Sistema denominato GUS-Nazionale; al termine della suddetta gara, previsto per il primo trimestre del 2015, questa Direzione Centrale svolgerà le attività di governo della fornitura finalizzate alla implementazione del suddetto Sistema.

- **PROGETTO MIPG (Modello d'Indagine di Polizia Giudiziaria)**: Nel corso dell'anno 2014 è stato conclusa la sperimentazione avviata con la Divisione Anticrimine della Questura di Roma e la Divisione Anticrimine della Questura di Palermo, riguardante il modulo del sistema MIPG per la protocollazione e la gestione della versione elettronica degli atti, e sono state avviate le attività inerenti all'avvio in produzione di 103 questure della Repubblica Italiana. E' stata predisposta una piattaforma di e-learning per la formazione del personale. Si segnala la diffusione, a livello nazionale, anche della centralizzazione del Sistema MIPG presso il Centro Elettronico Nazionale della Polizia di Stato, al fine di una gestione uniforme del suddetto sistema, utilizzato presso gli uffici

centrali e periferici. Si segnala infine il miglioramento del modulo denunce, adesso integrato con ogni tipologia di reato presente nella banca dati SDI.

- **INTEGRAZIONE DEI PROGETTI DI INFORMATIZZAZIONE NELLA NUOVA SEDE DEL CENTRO ELETTRONICO NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO:**Questa Direzione Centrale ha, in relazione alle proprie competenze istituzionali e nell'ottica di ottimizzare la struttura organizzativa, l'uso delle risorse umane e le tecnologie disponibili, verificato, disposto e monitorato che tutti i progetti di informatizzazione si possano integrare nell'infrastruttura tecnologica (hardware/software) del Centro Elettronico Nazionale di Napoli.

- **PROGETTO SOFTCONSOLE - 112NUE (EVOLUZIONE DEL SERVIZIO EMERGENZA):** Allo scopo di dare attuazione agli obblighi comunitari in materia di numero unico di emergenza (NUE112) e in particolare all'obbligo connesso con l'identificazione e localizzazione del chiamante, è stato sviluppato, in stretta sinergia con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale e con la Direzione Centrale Anticrimine, un sistema *(SoftConsole 112 Nue)* di gestione delle chiamate di emergenze dirette alla numerazione 112 che consente, oltre l'identificazione del numero telefonico chiamante, anche la localizzazione del relativo terminale telefonico (mobile/fisso) da parte dell'operatore, la compilazione della scheda contatto e lo smistamento della telefonata alle Forze di Polizia. Nell'anno 2014, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha preso parte a gruppi di lavoro presso l'Ufficio di Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia e presso altri enti per la diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **PROGETTO ICT:** Questa Direzione Centrale, ha collaborato con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale e con la Direzione Centrale Anticrimine per la definizione dei requisiti funzionali nella fase attuativa del nuovo Sistema per il Controllo del Territorio. Il suddetto sistema è in grado di fornire agli operatori della sala operativa uno strumento semplice ma allo stesso tempo in grado di gestire richieste di emergenza e gli interventi eseguiti dagli equipaggi (volanti e uomini) sul territorio di competenza di ogni Questura. Nell'anno 2014, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha fornito il proprio supporto per la diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **CENTRO MONITORAGGIO TELEMATICO DELLA POLIZIA DI STATO:** Il Centro di Monitoraggio Telematico (CMT), localizzato in Spinaceto (Roma), è incardinato nella Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato e nasce come elemento fondamentale di ausilio per il Sistema per il Controllo del Territorio della Polizia di Stato (*SCT*) verso tutti gli operatori delle Questure che utilizzano l'SCT. Durante l'anno 2014 il suddetto centro ha svolto attività di supporto, coordinamento, manutenzione ed assistenza

sistemistica sui sistemi SoftConsole 112 NUE, ICT e Infocamere registrando un numero complessivo di 1874 interventi. Il CMT ha inoltre provveduto a:

- Supportare i Focal Point Provinciali per il rinnovo delle credenziali e procedure SDI.
- All'acquisizione dei riferimenti di tutte le "Postazioni Certificate" presenti negli Uffici della Polizia di Stato dislocati sul territorio Nazionale nonché a fornire la statistica semestrale così come richiesto dal Garante per la protezione dei dati personali.
- Fornire il necessario supporto logistico per lo sviluppo e il collaudo del sistema ICT e Soft consolle del nuovo applicativo 112NUE.
- Supportare gli utenti di Polizia di Stato per il rinnovo delle credenziali e procedure Infocamere.

- **E-CALL:** Questa Direzione Centrale ha fornito un contributo tecnico in merito al sistema "e-Call" *(integrato con il 112NUE)* promosso della Commissione Europea per assistere rapidamente tutti gli automobilisti coinvolti in una collisione in qualsiasi parte dell'Unione Europea.

- **SDI-PATENTI:** Nel corso dell'anno 2014 questa Direzione Centrale ha collaborato con il Dipartimento per i trasporti terrestri per l'avvio e diffusione del nuovo Sistema denominato "SDI-Patenti", attraverso uno studio approfondito dei requisiti indispensabili per stabilire le modalità del collegamento telematico tra il sistema informativo del Dipartimento per i Trasporti Terrestri *(Ministero dei Trasporti)*, il sistema del Dipartimento per le Politiche del Personale *(Ministero dell' Interno),* il CED Interforze *(tramite le Questure)* ed il sistema informativo del Ministero della Giustizia, al fine di consentire la trasmissione delle informazioni necessarie a impedire il rilascio di titoli abilitativi alla guida e l'acquisizione dei dati relativi alla revoca degli stessi (art.3, comma 52, Legge 94/2009). Nell'anno 2014, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha coordinato tra i suddetti enti la diffusione del citato applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **SOS SORDI**: In supporto all'Ente Nazionali Sordi (ENS), questa Direzione Centrale ha collaborato per la definizione dei requisiti tecnico/funzionali in merito al progetto "SOS SORDI" presentato e diffuso dall'Ente Nazionali Sordi per consentire a persone affette da sordità di inviare una richiesta di emergenza 113 alle sale operative delle Questure *(113)*, tramite l'inoltro di mail/sms da parte di smarphone e tablet. Nell'anno 2014, questa Direzione Centrale per gli aspetti di specifica competenza, ha fornito il proprio supporto per diffusione del suddetto applicativo sull'intero territorio nazionale.

- **Ri.Sc. – PERSONE SCOMPARSE**. Questa Direzione Centrale ha proseguito la gestione del progetto Ri.Sc – Persone Scomparse, finalizzato a fornire uno strumento di supporto agli operatori della Polizia Scientifica della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo della Guardia di Finanza, del Corpo Forestale dello Stato e del Dipartimento della Polizia Penitenziaria, nella ricerca

delle persone scomparse e dei cadaveri non identificati. Sono state tenute diverse riunioni con il Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse e con le altre Forze di Polizia, per verificare l'andamento del sistema e valutare le possibili ulteriori funzionalità.

- **CORSO RiSc – FOCAL POINT**. I referenti di questa Direzione Centrale, in qualità di gestori del sistema RiSc hanno svolto attività di docenza nell'ambito dei corsi formativi interforze.

- **AGENDA ELETTRONICA:** E' il sistema di prenotazione degli appuntamenti presso l'Ufficio Passaporti di competenza, allo scopo di presentare la domanda di rilascio del passaporto e consentire l'acquisizione dei dati biometrici (foto e impronte digitali). Il sistema è stato per alcuni aspetti perfezionato per renderlo maggiormente aderente alle esigenze dei cittadini.
  Di seguito si riportano i dati numerici salienti del servizio di agenda per l'anno 2014:
  - Numero cittadini iscritti al servizio: circa 1.033.896
  - Numero appuntamenti presi dai cittadini: circa 362.272

- **MONITORAGGIO DATI SDI DEI CADAVERI NON IDENTIFICATI E DELLE PERSONE SCOMPARSE:** Questa Direzione Centrale nel corso del 2014 ha proseguito nell'attività di monitoraggio e controllo di qualità sulle denunce di cadaveri non identificati e di persone scomparse (suddivise per minorenni e maggiorenni), in stretta sinergia con gli uffici delle Questure presenti sul territorio nazionale. Il monitoraggio ha riguardato la verifica numerica dei dati inseriti, raffrontandoli con quelli della banca dati interforze SDI in cui vengono inserite le relative denunce, e la verifica qualitativa sul corretto inserimento dei dati di dettaglio delle persone scomparse e dei cadaveri non identificati, indispensabili per il corretto funzionamento dei sistema di raffronto scomparsi/cadaveri.

- **FOCAL POINT NAZIONALE DELLA POLIZIA DI STATO:** Nel corso dell'anno 2014 il "Focal Point Nazionale della Polizia di Stato" quale referente unico, per gli Uffici periferici (Questure, Commissariati, Specialità…), in materia di sicurezza per l'accesso alla Banca Dati Interforze della Direzione Centrale della Polizia Criminale, si è occupato dell'abilitazione dei Focal Point presso gli Uffici Periferici. Nell'ambito della gestione delle utenze di banche dati correlate allo SDI, si è occupato della gestione delle utenze della Banca Dati Anagrafica del Comune di Roma e delle utenze per l'accesso alla banca dati delle Camere di Commercio (Infocamere). Inoltre, sulla base delle prescrizioni emanate dal Garante, al fine di garantire la sicurezza dei dati contenuti nella banca dati dello SDI e consentire la verifica degli accessi da parte degli operatori, nel corso dell'anno 2014, presso gli Uffici periferici è proseguita l'attività di monitoraggio riguardante il numero di postazioni certificate che accedono allo SDI. Infine si occupa costantemente, su indicazione della Direzione Centrale Polizia Criminale, al controllo di qualità dei dati inseriti dalla periferia nella Banca Dati SDI, inviando agli uffici interessati le correzioni da effettuare.

- **PASSAPORTO ELETTRONICO:** Il sistema informativo consente di gestire tutte le fasi del rilascio dei passaporti in Italia presso Questure e Commissariati e consente di certificare i passaporti emessi presso Ambasciate e Consolati all'estero. Nel corso del 2014 sono stati rilasciati circa 1.244.000 passaporti in Italia e circa 302.000 all'estero. Presso il Centro Elettronico Nazionale di Napoli è istituito un servizio di help desk per gli operatori degli Uffici Passaporto. E' garantito inoltre un servizio di assistenza on site sulle postazioni di front office e di back office di Questure e Commissariati. Inoltre è stata rivista e aggiornata la modulistica *(mod. 308)* inerente la richiesta per il rilascio del documento di espatrio, e quella per la dichiarazione di accompagno necessaria per i minori infra quattordicenni che espatriano con persone diverse dai genitori, fondamentale per migliorare i servizi al cittadino.

- **PASSAPORTO A DOMICILIO:** Nel corso del 2014, questa Direzione Centrale, ha partecipato attivamente alla convenzione tra Ministero dell'Interno e Poste Italiane S.p.A. per l'attivazione del servizio di passaporto a domicilio che fornisce ai cittadini l'opportunità di ricevere il passaporto direttamente presso il proprio domicilio.

- **PASSAPORTO PER APOLIDI E RIFUGGIATI:** Nel corso del 2014, questa Direzione Centrale, ha partecipato attivamente con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in merito all'adozione delle misure necessarie per procedere al rilascio dei documenti di viaggio a favore di stranieri, rifugiati ed apolidi.

- **SMART CARD OPERATORE (SCO):** Questa Direzione Centrale, oltre a procedere al rinnovo e alla distribuzione della "smart card operatore" alle Questure, che hanno lo scopo di proteggere l'accesso alle impronte digitali memorizzate nel chip del libretto, ha implementato il servizio "Gestione SCO" che riduce al minimo i disagi derivanti dalla distribuzione sul territorio.

- **PROGETTO ALLOGGIATI WEB:** Questa Direzione Centrale ha dato piena attuazione al Decreto del 7 gennaio 2014 che disciplina la materia della comunicazione all'Autorità locale di P.S., entro le 24 ore, delle persone alloggiate in strutture ricettive, a seguito del parere favorevole del Garante della Protezione dei Dati Personali, al quale sono state illustrate da questa Direzione Centrale le caratteristiche e le funzionalità tecniche del software. La nuova procedura è stata fortemente implementata presso tutte le 103 Questure. Allo stato attuale risultano abilitate al servizio circa 120.000 strutture ricettive. Nel corso del 2014 sono state ricevute oltre 107,5 milioni di schedine alloggiati.

- **PS-PERSONALE (GESTIONE INFORMATIZZATA DEI SERVIZI E DEL PERSONALE DELLA POLIZIA DI STATO):**
  Il progetto ha come obiettivo lo sviluppo di un sistema informativo nazionale per la gestione amministrativa dei servizi e delle risorse umane della Polizia di Stato.

Il Gruppo di Lavoro ha proceduto con le attività di centralizzazione e diffusione dell'applicativo, con relativa formazione, presso ogni articolazione della Polizia di Stato. Nell'anno 2014 si è provveduto a modificare l'applicativo per adeguarlo alle nuove esigenze degli uffici della Polizia di Stato.

- **SERVIZI MONEY TRANSFER:** In adempimento a quanto previsto dalla normativa Legge 15 luglio 2009, n. 94 art. 1 comma 20, gli operatori addetti nell'attività finanziaria trasmettono alle Questure competenti le informazioni sui soggetti sprovvisti di titolo di soggiorno, che effettuano operazioni di trasferimento fondi, attraverso la casella di posta "corporate", legge94.SiglaProvincia@poliziadistato.it.
  Con Decreto del Sig. Capo della Polizia e in linea con la pianificazione strategica e la programmazione economico-finanziaria, fissate nella Direttiva Annuale del Sig. Ministro dell'Interno del 1° aprile 2011, è stato dato avvio alla realizzazione del sistema informatico dei servizi di "*Money Transfer*". Esso permette, agli operatori del settore di trasmettere, tramite un apposito portale della Polizia di Stato, esposto su rete Internet e allocato presso il Centro Elettronico Nazionale di Napoli, alle Questure competenti per territorio, i dati relativi ai cittadini extracomunitari senza titolo di soggiorno. Il contratto per lo sviluppo software è stato stipulato e sono in corso le attività di adeguamento del software Alloggiati alle nuove esigenze. La Questura di Napoli è stata individuata quale sede di test e sono state contattate alcune società di Money transfer per avviare una fase sperimentale.

- **POLIGONI DI TIRO:** In rapporto alle attuali contingenze finanziarie si è approfondita la tematica, in sede interforze, sulla opportunità di condividere l'utilizzo dei poligoni di tiro disponibili a ciascuna Forza di Polizia. Questa Direzione Centrale, insieme alla Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici e della Gestione Patrimoniale e la Direzione Centrale degli Istituti di Istruzione, hanno effettuato il monitoraggio dei poligoni sul territorio e hanno predisposto le azione da intraprendere per garantire l'addestramento a tutto il personale, nel rispetto della disciplina giuridica del settore, attualmente vigente.

- **DISPOSITIVI ALL'OLEORESIN CAPSICUM:** In riferimento al decreto ministeriale di modifica del D.M. 4 marzo 1987 n. 145 recante "Norme concernenti l'armamento individuale degli appartenenti alla polizia municipale ai quali è stata conferita la qualifica di agente di Pubblica Sicurezza", questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2014 ha partecipato alle riunioni interforze presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia al fine di valutare lo studio sulle caratteristiche tecniche nonché la sperimentazione delle bombolette spray antiaggressione al capsicum*(contenente oleoresincapsicum)* sul eventuale utilizzo e sulle modalità di impiego del prodotto in argomento in ordine pubblico e nei servizi per il controllo del territorio.

- **BRACCIALETTO ELETTRONICO:** Questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2014 ha collaborato con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici ha partecipato a delle riunioni interforze presso l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia al fine di predisporre la documentazione propedeutica all'avvio della gara d'appalto per la realizzazione del nuovo il capitolato di gara inerenti la tecnologia e le modalità di utilizzo nonché il sistema di monitoraggio a distanza del servizio "Braccialetto Elettronico" per le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, secondo quanto previsto dal Legislatore.

- **FURTO D'IDENTITA':** In applicazione a quanto disposto dal decreto legislativo n. 64 del 11 aprile 2011 e successive modifiche, si è provveduto a perfezionare il documento tecnico contenente le modalità di collegamento tra il Sistema Pubblico di Prevenzione gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e le Banche Dati per il Passaporto Elettronico ed il Permesso di Soggiorno. Inoltre nell'anno 2014 è stato perfezionata e firmata la convenzione tra il Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero dell'Interno.

- **DIVISE:** Questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2014 in stretta sinergia con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici ha fornito un qualificato supporto tecnico e predisposto le modifiche, inerenti l'evoluzione delle divise in questi ultimi anni, da inserire al nuovo decreto.

- **DENUNCIE VIA WEB:** In stretta sinergia con il Servizio Polizia Postale, il sistema di denunce on-line è stato rivisitato per rendere più fruibile per il cittadino l'invio di una denuncia in modalità telematica e migliorare la sua gestione da parte degli operatori di Polizia Giudiziaria. Il sistema sarà adeguato alla legge. nr.4 del 01/2004 (legge Stanca) in materia di accessibilità e usabilità. Inoltre saranno integrate le denunce di furto e smarrimento, nonché quelle di alcuni reati telematici. Per quanto riguarda la compilazione della denuncia, l'utente compila i campi dei relativi moduli di interazione (form), sceglie l'ufficio a cui inoltrare la sua denuncia e può usufruire di due modalità di trasmissione della denuncia stessa:
  1. *Con l'utilizzo della firma digitale:*
     In questo caso l'utente deve essere edotto del fatto che la sua denuncia sarà convalidata da un operatore di polizia che dovrà poi apporre il timbro digitale dell'ufficio nonché la sua firma digitale sulla stessa. Dopo dette operazioni, la denuncia tornerà in copia al denunciante; se al contrario non la reputerà idoneo il documento ricevuto, provvederà a comunicare all'utente la mancata ratifica a la convocazione presso l'ufficio entro le 48 ore successive per integrazioni/correzioni successive, pena la decadenza della stessa.
  2. *Senza l'utilizzo della firma digitale:*
     In questo caso *(situazione attuale)* il cittadino entro le 48 ore successive dovrà recarsi presso l'ufficio della Polizia Postale e delle Comunicazioni

prescelto al fine di effettuare la ratifica della sua denuncia pena la decadenza della stessa.

- **VIDEO ALLARME ANTIRAPINA:** Questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2014 ha collaborato con la Direzione Centrale dei Servizi Tecnico Logistici ha partecipato a delle riunioni interforze presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale al fine di realizzare un allegato "disciplinare tecnico" al Protocollo d'Intesa del 14 Luglio 2009 rinnovato il 15 novembre 2013 inerente il sistema di "Videoallarme Antirapina". Il suddetto sistema permette di ottenere il controllo e la visione delle immagini provenienti dagli apparati di videoregistrazione e dalle annesse telecamere, installati presso gli esercizi commerciali, attivabili tramite la volontà diretta del soggetto sottoposto ad azione criminale e in grado di trasmetterle e registrarle, in tempo reale presso la piattaforma installata nelle Sale/Centrali Operative delle Forze dell'Ordine.

- **PROVVEDIMENTO INMATERIA DI MISURE DI SICUREZZA NELLE ATTIVITA DI INTERCETTAZIONE DA PARTE DELLE PROCURE:** Questa Direzione Centrale nel corso dell'anno 2014 ha preso parte ad un Tavolo istituito presso il Ministero di Giustizia, in merito all'adeguamento delle sale di ascolto nonché dei sistemi di intercettazione descritti nel "Provvedimento in materia di misure di sicurezza nelle attività di intercettazione da parte delle Procure della Repubblica n. 356 del 18 luglio 2013".

L'**Ufficio Storico della Polizia di Stato**, oltre alle tradizionali attività di raccolta, conservazione e studio del patrimonio documentale e dei cimeli della Polizia, ha dato avvio a numerose attività volte alla diffusione della conoscenza della nostra Istituzione.

E' in via di pubblicazione il *Secondo Quaderno* dal titolo *Giuseppe Dosi. Il poliziotto-artista che inventò l'Interpol italiana* alla cui realizzazione hanno concorso nel 2014qualificati ricercatori di storia di diversi Atenei nonché di criminologi edi funzionari dell'Archivio di Stato.

E' proseguita la collaborazione con Atenei, Istituti, Archivi e Musei italiani per l'avvio e/o la realizzazione di iniziative e progettiquali:

- la sottoscrizione di un *Protocollo Quadro* con l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata (Dipartimento di Scienze Storiche, Filosofico-Sociali, dei Beni Culturali del Territorio) finalizzato allo sviluppo di future azioni e attività progettuali tese alla conservazione, valorizzazione e promozione dei rispettivi patrimoni storico –culturali;
- l'accordo con l'Università di Siena per la realizzazione del volume "*Antologia*del *Manuale del funzionario di sicurezza pubblica e di polizia giudiziaria* (1863-1912)" , la cui pubblicazione è prevista per la metà del 2015;
- la stipula di una convenzione con l'Istituto Cinematografico Luce Cinecittà per la conversione in digitale del patrimonio video-cinematrografico dell'Ufficio storico;
- l'avvio di collaborazione col Centro Studi Gabriele Galantara per la satira sociale e di costume di Montelupone (MC), per la realizzazione del volume "*Dura lexsedlex. La Polizia nelle illustrazioni della stampa periodica dall'Unità d'Italia alla Riforma del 1981".*

L'Ufficio Storico ha, altresì, contribuito efficacemente con le sue ricerche d'archivio ai lavori del *Gruppo di studio*, istituito dall'Associazione Giovanni Palatucci. O.N.L.U.S. per chiarire importanti questioni sull'attività svolta dal Servo di Dio Giovanni Palatucci alla Questura di Fiume dal 1938 al 1945.

Un contributo significativo è stato riservato alla "comunicazione" con la partecipazione del Dirigente dell'Ufficio Storico, in qualità di relatore, alle seguenti iniziative:

- Congresso di Studi Storici Internazionali, organizzato dall'Ufficio V dello Stato Maggiore della Difesaagli inizi di dicembre 2014, avente per tema *"La neutralità 1914 – 1915. La situazione diplomatica socio-politica economica e militare italiana"*.
- Lezione sulla storia della Polizia di Statoal XII Corso di formazione per Medici della Polizia presso la scuola Superiore di Polizia;
- Lezione al 104° Corso di formazione per Commissari della Polizia di Stato sul tema: "*La storia della Polizia di Stato: chi siamo, le nostre tradizioni*";
- Partecipazione al programma del workshop "L'eccidio delle Fosse Ardeatine. Riflessioni, spunti di ricerca e documentazione inedita a sessant'anni di distanza", organizzato il 25 marzo 2014 dalla Comunità Ebraica di Roma.

L'Ufficio Storico ha anche contribuito:

- alla redazione per la Rivista "Polizia Moderna dell'inserto *"La grande Guerra. Il ruolo e i compiti della Pubblica Sicurezza"* pubblicato sul numero di dicembre 2014;

Ha offerto il suo contributo in occasione:

- della celebrazione del "Cinquantennale dell'Accademia del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza", tenutasi alla Scuola Superiore di Polizia;
- della Riunione informale COSI/CATS Affari Interni. Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea Scuola Superiore di Polizia (Roma) 21- 22 luglio 2014

Particolare attenzione è stata posta anche alla conservazione e valorizzazione delle fonti documentali, fondamentali per la ricostruzione della storia della Polizia di Stato.

In proposito, l'Ufficio Storico ha affidato a specialisti del settore anche nel 2014:

- la digitalizzazione e il restauro di documenti e volumi della Biblioteca storica, della documentazione cartacea composta da bandi sciolti e rilegati, da volumi monografici e da volumi periodici in parte rilegati, dando continuazione al progetto avviato nell'anno precedente.

Proficua è risultata anche la *partnership* con l'ANPS per la quale si è provveduto a:

- realizzazione del "calendario storico" 2014 dell'ANPS, cui l'Ufficio concorre da diversi anni con le sue foto inedite e con propri testi;
- redazione mensile di articoli per la rubrica "*La nostra Storia*" per la Rivista "*Fiamme d'Oro*"dell'A.N.P.S..

Massima collaborazione è stata offerta, poi, alle Sez.ni ANPS che ne hanno fatto richiesta.

Con riguardo alla memoria dei Caduti della Polizia di Stato, sono proseguiti gli approfondimenti del *Gruppo di lavoro* istituito in ambito dipartimentale per l'aggiornamento dei nominativi del Sacrario della Polizia. La relazione conclusiva è prevista nella prima metà del 2015.

Particolare attenzione è stata riservata al **Museo storico della Polizia di Stato** il cui patrimonio è stato incrementato grazie alla realizzazione di nuove divise e buffetterie e al rifacimento delle uniformi del repertorio esistente

Per quanto riguarda la ricerca d'archivio, molti sono stati i contributi offerti alle Questure con riguardo, soprattutto, alle notizie riguardanti la loro istituzione.

Non si è mancato di corrispondere, altresì, alle molte richieste provenienti dai cittadini/utenti del Sito Polizia di Stato e da diversi Comuni, quest'ultimi interessati ad acquisire notizie sui loro concittadini/poliziotti caduti nell'adempimento del dovere o perché distintisi nel percorso di carriera svolto nell'Amministrazione della P.S..

I Gruppi Sportivi "Polizia di Stato – **Fiamme Oro**" sono articolati in 12 settori sportivi, costituiti da 40 discipline ubicate in 9 Centri Nazionali, che contano attualmente 296 atleti ed hanno partecipato - nel corso del 2014 - a 4.431 eventi sportivi di cui 820 internazionali. A sessant'anni dalla loro istituzione, le Fiamme Oro vantano un medagliere totale di: **78 medaglie Olimpiche, 188 titoli mondiali, 305 titoli europei e oltre 4800 titoli nazionali**.

Tra gli innumerevoli risultati conseguiti dagli atleti della Polizia di Stato nel 2014 -nelle diverse specialità sportive - si contano: **476 medaglie d'oro, 247 d'argento e 215 di bronzo**, tra gare nazionali e internazionali, ed in particolare si segnalano i seguenti titoli e piazzamenti: **Campionati Mondiali (13 ori, 13 argenti e 10 bronzi), Campionati Europei (27 ori, 12 argenti e 22 bronzi)**.

Nel 2014 le Fiamme Oro hanno vinto 938 medaglie, nazionali ed internazionali, che rappresentano il record di medaglie ottenute, dal 2000, da questi Gruppi Sportivi.

In particolare, si ritiene opportuno segnalare i seguenti atleti delle Fiamme Oro che nel corso del 2014 hanno ottenuto prestigiosi risultati a livello internazionale:

- Ag. PALTRINIERI Gregorio (Nuoto-Stile libero): Oro ai Mondiali, 2 Ori agli Europei, detentore del Record Europeo (1500 SL);
- Ag.Sc. DI FRANCISCA Elisa (Scherma-Fioretto): Oro a squadre ai Mondiali, Oro individuale e a squadre agli Europei;
- V.Sov. VEZZALI Valentina (Scherma-Fioretto): Oro a squadre e Bronzo individuale ai Mondiali, Oro a squadre e Bronzo individuale agli Europei;
- Ag. ORSI Marco (Nuoto-Stile libero): Argento individuale e Bronzo a squadre ai Mondiali, Bronzo individuale agli Europei;
- Ass.C. DI SPIGNO Daniele (Tiro a Volo-D.Trap): Oro a squadre ai Mondiali, Oro a squadre agli Europei;
- Ag. BOTTARO Viviana (Karate-Kata): Bronzo a squadre ai Mondiali, Oro individuale e Argento a squadre agli Europei;
- Ag. BATTAGLIA Sara (Karate-Kata): Bronzo a squadre ai Mondiali, Argento a squadre agli Europei;
- Ag. PEZZETTI Michela (Karate-Kata): Bronzo a squadre ai Mondiali, Argento a squadre agli Europei;

- Ag. PROCACCIA Simone (N.Salvamento): Oro individuale , Argento a squadre ai Mondiali;
- Ag.Sc. PINOTTI Federico (N.Salvamento): Bronzo a squadre ai Mondiali;
- Ag. LONTANO Camilla (Pentathlon Moderno): Bronzo a squadre ai Mondiali;
- Ag. MESIANO Alessia (Pugilato-Kg.57): Bronzo individuale ai Mondiali, Bronzo individuale agli Europei;
- Ag.Sc. ROSSI Jessica (Tiro a Volo-Fossa Olimpica): Argento a squadre ai Mondiali, Oro a squadre agli Europei;
- V.Sov. RAVAGLIA Christian (Motociclismo-Supermoto): Argento a squadre ai Mondiali;
- Ass. LA PADULA Livio, Ag.Sc. DE MARIA Luca, Ag.Sc. DELL'AQUILA Armando, Ag.Sc. VLCEK Jiri, Ag. SERPICO Vincenzo (Canottaggio- otto pl): Argento a squadre ai Mondiali;
- Ag. LEONARDI Luca (Nuoto): Oro e Bronzo a squadre e Bronzo individuale agli Europei;
- Ag. PIROZZI Stefania (Nuoto): Oro a squadre agli Europei;
- Ag. CARAMIGNOLI Martina Rita (Nuoto): Bronzo individuale agli Europei;
- Ag. TOCCO Alfredo (Karate-Kata): Argento a squadre agli Europei;
- Ag. CATTANEO Camilla, Ag. DEIDDA Francesca, Ag. FLAMINI Manila, Ag, PERRUPATO Angela, Ag. PEZONE Alessia, Ag. SCHIESARO Dalila, Ag. SGARZI Sara (Nuoto Sincronizzato): Bronzo a squadre agli Europei;
- Ag.Sc. SPADA Katiuscia (Tiro a Volo-Skeet): Argento a squadre agli Europei;
- Ass. DE FILIPPIS Mauro (Tiro a Volo-Fossa Olimpica): Oro a squadre agli Europei;
- Ag.Sc. MAZZETTI Anna Maria (Triathlon): Oro a squadre e Bronzo individuale agli Europei;
- Ag. CORATTI Edwin (Snowboard): Vincitore della Classifica Finale di Coppa Europa;
- Ag. OCHNER Nadya (Snowboard): Vincitrice della Classifica Finale di Coppa Europa;
- Ass. MICHELUZ Maurizio (Motociclismo-Enduro): Oro individuale e Argento a squadre agli Europei;
- Ag. CERVELLIN Michele (Motociclismo-Cross): Oro individuale e a squadre agli Europei;
- Ag.Sc. GRIMALDI Martina (Nuoto Gran Fondo – 25 Km): Oro individuale agli Europei;
- Ag. STOCHINO Edoardo (Nuoto Gran Fondo – 25 Km): Bronzo individuale agli Europei;
- Ag. PONSELE' Aurora (Nuoto Gran Fondo – 10 Km): Bronzo individuale agli Europei.

Oltre agli importanti risultati internazionali, l'attività istituzionale dei Gruppi Sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro ha consentito di conseguire i seguenti obiettivi: l'esercizio e la diffusione delle discipline olimpiche e degli sport che hanno attinenza con il servizio d'istituto; la formazione degli atleti e dei tecnici presso la

Scuola dello Sport del Comitato Olimpico Nazionale Italiano; la promozione della pratica sportiva per gli operatori della Polizia di Stato.

Inoltre, è proseguita l'evoluzione dell'attività sportiva rivolta ai giovani attraverso l'apertura di Sezioni giovanili opportunamente dedicate all'avviamento allo sport, con particolare riguardo alle aree geografiche che presentano significative problematiche sociali. Attualmente, le Fiamme Oro contano 25 Sezioni giovanili, dove si praticano 19 discipline, e circa 1.000 giovani tesserati.

Da segnalare, infine, il supporto dato dai Gruppi Sportivi della Polizia di Stato - Fiamme Oro al C.O.N.I. e alle Federazioni Sportive Nazionali nell'organizzazione di eventi sportivi di rilievo, nonché la fornitura di uomini, mezzi e strutture che contribuiscono all'implementazione del patrimonio sportivo nazionale.

Nell'ambito della Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato, il **Servizio Assistenza ed Attività Sociali** svolge le proprie attività istituzionali a favore dei dipendenti della Polizia di Stato in servizio o in quiescenza e dei loro familiari impegnando risorse imputate sui capitoli di Bilancio dello Stato.

Oltre alle iniziative di animazione e benessere (colonie, soggiorni all'estero ecc.), è stata rivolta particolare attenzione alle procedure di elargizione di benefici economici (contributi alle famiglie delle Vittime del Dovere, borse di studio, assistenza orfani e malati cronici).

Al fine di soddisfare le molteplici esigenze del personale, nel corso dell'anno 2014, è stata svolta una intensa attività sia nel settore dell'Assistenza Individuale che in quello dell'Assistenza Collettiva.

Per ciò che riguarda l'Assistenza Individuale, al fine di fornire un sostegno concreto alle Vittime del Dovere ed ai loro familiari, è stato assicurato l'impegno assoluto nelle attività connesse al settore e, in tale contesto, si sono tenuti vari incontri con gli organismi coinvolti nelle procedure di riconoscimento dello "status" al fine di eliminare eventuali elementi di difformità, derivanti dalla interpretazione della normativa vigente in materia.

Concreti segnali di vicinanza sono stati esternati anche grazie alle risposte ai quesiti di varia natura indirizzati, tramite una casella di posta elettronica certificata direttamente alle Vittime del Dovere ed ai loro familiari.

In applicazione delle disposizioni recate dalle leggi n. 302/1990, n. 407/1998, n. 388/2000, n. 206/2004, n. 266/2005, n. 222/2007 e n. 244/2007 sono stati adottati a favore delle Vittime del Dovere - di cui anche alla graduatoria unica nazionale, pubblicata ai sensi del D.P.R. n. 243/2006 – della Criminalità Organizzata e delle Vittime del Terrorismo, nonché dei loro familiari superstiti i relativi, previsti, provvedimenti di liquidazione della speciale elargizione (fino alla concorrenza di € 200.000,00) e alla corresponsione dello speciale assegno vitalizio, non reversibile, di € 258,23 mensili (elevato a € 500,00 per le Vittime della Criminalità Organizzata e per le Vittime del Terrorismo) e dello speciale assegno vitalizio, non reversibile, di € 1.033,00 mensili.

Nel corso dell'anno sono stati avviati 1044 procedimenti relativi alle posizioni di appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza, alla Polizia Penitenziaria, al Corpo Forestale dello Stato, ai Vigili Urbani, alle Guardie

Particolari Giurate e privati cittadini che hanno prestato assistenza su richiesta delle Forze dell'Ordine.

A seguito della prevista attività istruttoria, ai sensi della legge n. 241/1990 e ss.mm., sono stati, altresì, adottati n. 716 provvedimenti, dei quali n. 247 concessivi e n. 469 di rigetto delle istanze dei benefici richiesti.

Si è registrato, inoltre, l'ampliamento delle attività connesse alla trattazione del contenzioso, esplicitata in n. 147 ricorsi evasi al G.O., al T.A.R. e al Capo dello Stato, nelle richieste di pareri al Consiglio di Stato ed All'avvocatura Generale dello Stato e con la partecipazione a Tavoli tecnici aperti su varie questioni giuridiche.

L'attività svolta nel settore ha, inoltre, consentito la reingegnerizzazione delle procedure, la revisione dei criteri di gestione e, soprattutto, la risoluzione di problematiche contabili pregresse concernenti gli specifici capitoli di bilancio.

Sono stati, altresì, emanati n. 17 decreti concessivi di contributi per spese funerarie sostenute dai familiari di dipendenti della Polizia di Stato deceduti in attività di servizio, per un totale di € 5.991,06 (capitolo di Bilancio dello Stato 2871) e concesso n. 1 contributo, per un importo pari a € 9.672, 00 da accreditare a favore della Prefettura di Roma, quale rimborso integrale delle spese funerarie sostenute dai familiari della Vittima del Dovere (capitolo di Bilancio dello Stato 2624, art. 10).

Al personale della Polizia di Stato, in servizio ed in congedo, che versa in particolari situazioni di disagio morale ed economico, in relazione alle istanze presentate, sono state erogate (attraverso il capitolo di Bilancio dello Stato 2585) n. 802 sovvenzioni, per un importo di € 740.140,00 per decessi, cure mediche, contingenti difficoltà economiche e danni causati da atti di ritorsione.

Allo scopo, inoltre, d'incentivare l'attitudine allo studio e premiare coloro che si sono distinti per un profitto particolarmente meritevole sono state, tramite bando annuale di concorso, conferite nell'anno 2014 n. 310 borse di studio, per un importo complessivo di € 106.444,00 a favore dei figli dei dipendenti in servizio o in congedo, di orfani di appartenenti e di dipendenti della Polizia di Stato (capitolo di Bilancio dello Stato 2585 p.g.1).

Nell'ambito delle attività assistenziali a favore del personale della Polizia di Stato in attuazione dell'art. 20 del D.P.R. n. 57/2009, che ha recepito l'accordo sindacale per le Forze di polizia ad ordinamento civile, integrativo del D.P.R. n. 170/2007, sono state avviate le procedure inerenti il rimborso ai dipendenti della Polizia di Stato delle spese sostenute per il pagamento delle rette degli asili nido frequentati dai figli minori relativamente all'anno solare 2014 (1° gennaio – 31 dicembre) ed a tal fine è stata impegnata la somma di € 1.553.695,00 (capitolo di Bilancio dello Stato 2585, art. 1).

In tema di Assistenza Collettiva vanno richiamate le attività svolte per l' "Assistenza spirituale, morale e benessere del personale appartenente all'Amministrazione della Pubblica Sicurezza".

L'assistenza spirituale e morale, ai sensi della vigente intesa tra il Ministero dell'Interno e la Conferenza Episcopale Italiana, è stata assicurata attraverso l'attività svolta dai Cappellani nominati su designazione dell'Autorità Ecclesiastica competente, sostenendo una spesa annua di € 908.685,37.

Per quanto riguarda invece le cosiddette "Zone Benessere" (sale convegno, sale gioco e televisione) degli Istituti di Istruzione, degli Uffici e Reparti della Polizia di Stato dislocati sul territorio nazionale, destinate alle attività sociali svolte dal personale

nelle ore libere dal servizio, si è provveduto, seguendo criteri di priorità, ad acquistare attrezzature ed arredi e inoltre a disporre riparazioni o adeguamenti, al fine di renderne più efficace e funzionale la fruibilità, per un totale di 33 interventi, a fronte di una spesa di € 170.000,00 (Capitolo di Bilancio dello Stato 2624, art. 13).

Attingendo allo stesso Capitolo di Bilancio si è provveduto all'acquisto di corone di fiori in occasione di ricorrenze e commemorazioni e di generi di conforto.

## ATTIVITA' NEI SETTORI DELLA GESTIONE DELLE RISORSE UMANE E DELL'ISTRUZIONE E FORMAZIONE DEL PERSONALE

### Gestione delle Risorse Umane

La Polizia di Stato, per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali si avvale, secondo dati aggiornati al 1° gennaio del 2015, di una forza effettiva complessiva pari a n. **100.728** unità.

La consistenza del personale che espleta funzioni di polizia (c.d. ruoli ordinari) è pari a **95.060** unità così suddivise:

**858** dirigenti;

**2.400** direttivi (di cui n.176 frequentatori di corsi per Commissario);

**12.145** ispettori;

**10.954** sovrintendenti;

**68.703** assistenti/agenti (di cui n. 880 frequentatori di corsi per allievi Agenti).

La consistenza del personale del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico scientifica o tecnica e dei ruoli professionali dei sanitari (c.d. tecnici, sanitari e banda musicale) è pari a **5.668** unità cosi suddivise:

**111** dirigenti;

**613** direttivi (compreso il Maestro Direttore ed il Maestro Vice Direttore della Banda Musicale della Polizia di Stato);

**537** periti;

**1.820** revisori;

**2.587** collaboratori/operatori.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane garantisce il supporto all'attività istituzionale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza nel settore della gestione amministrativa ed economica del personale della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia e del personale della Polizia di Stato che espleta attività tecnico-scientifica e professionale. Cura le procedure connesse alle autorizzazioni alle assunzioni nei ruoli della Polizia di Stato, il reclutamento e le procedure selettive interne. In particolare emana direttive sugli aspetti ordinamentali inerenti il rapporto di lavoro ed effettua attività di studio e consulenza. Si occupa, inoltre, dei procedimenti che incidono sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti; cura il contenzioso connesso alle attività sopra indicate, attende a compiti relativi agli aspetti pensionistici e previdenziali.

Nel settore di competenza, di particolare rilevanza è l'attività di gestione delle procedure di autorizzazione per le assunzioni nei ruoli del personale della Polizia di Stato, disciplinate dalla previsione legislativa che limita la copertura del turn-over al 50% delle cessazioni intervenute nell'anno precedente (ai sensi dell'art. 66, comma 9-bis, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133, ed ulteriormente modificato dall'art. 14, comma 2, decreto legge 6 luglio 2012, n. 95 -c.d. *spendingreview*, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 2012, n. 135).

Le iniziative adottate hanno consentito di ottenere l'autorizzazione all'assunzione del maggior numero di personale possibile in applicazione delle statuizioni di cui alla complessa normativa di settore. Infatti, all'esito dell'attività condotta dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane, è stata conseguita, con D.P.C.M., l'autorizzazione alle assunzioni per un contingente complessivo di 1.300 unità così ripartite:

**80** commissari
**46** direttori tecnici
**20** medici
**6** periti tecnici orchestrali
**48** allievi agenti da destinare ai gruppi Sportivi delle Fiamme Oro
**1100** allievi agenti (di cui: 341 volontari al termine della ferma quadriennale presso la Difesa; 486 idonei non vincitori del concorso bandito nel 2013 ai sensi dell'art.3, commi 3 ter e 3 quater del d.l. 90/2014 convertito con modificazioni in legge n.114/2014; 273 vincitori del concorso bandito nel 2014).

Inoltre, è stata svolta attività di consulenza, studio e ricerca sull'ordinamento del personale della Polizia di Stato, nell'analisi comparativa degli ordinamenti del personale delle altre Forze di Polizia, finalizzata alla predisposizione di osservazioni e pareri su proposte, disegni di legge e decreti in materie suscettibili di ripercuotersi, direttamente o indirettamente, sull'ordinamento del personale della Polizia di Stato.

Nel corso dell'anno 2014, è stata posta in essere un'intensa attività di proposta di modifica normativa, dettata dalla ormai indilazionabile necessità di rendere gli istituti vigenti *in subiecta* materia maggiormente funzionali alle accresciute esigenze di efficienza ed efficacia dell'azione di polizia complessivamente intesa.

In particolare, vanno segnalati, quali più rilevanti ai fini della descritta attività, i seguenti provvedimenti:

- Proposta di proroga dei termini, sia per l'anno 2014 che per l'anno 2015, per il completamento del piano assunzionale relativo agli anni 2012 e 2013 e 2014.

- Modifica d.l. 90/2014 in sede di conversione alla legge n.114/2014.

- Predisposizione del decreto interministeriale per la determinazione delle classi di laurea magistrale il cui possesso costituisce presupposto per la partecipazione ai concorsi per commissari e per direttori tecnici della Polizia di Stato.

Sempre in tale ambito, si segnalano, in ragione della loro rilevanza, le seguenti attività:

- Proposta di revisione del decreto ministeriale 6 aprile 1999, n. 115 (*Regolamento recante norme per l'individuazione dei limiti d'età per la partecipazione ai concorsi pubblici di accesso ai ruoli del personale della Polizia di Stato*);

- Proposta di revisione del decreto ministeriale 2 dicembre 2002, n. 276 (*Regolamento recante norme per la disciplina dei concorsi per l'accesso ai ruoli dei commissari, dei direttori tecnici e dei direttivi medici della Polizia di Stato e dei concorsi per l'accesso al ruolo direttivo speciale ed al ruolo speciale ad esaurimento dei direttori tecnici della Polizia di Stato*);

- Proposta di modifica normativa del decreto ministeriale 29 luglio 1998, n. 321(*Regolamento recante norme per le modalità di svolgimento del concorso interno, per titoli di servizio ed esami, per la promozione alla qualifica di ispettore superiore- sostituto ufficiale di pubblica sicurezza*);

- Proposta di norma concorsuale straordinaria in materia di nomina a vice perito tecnico della Polizia di Stato, a vice revisore tecnico della Polizia di Stato ed a ispettore superiore- sostituto ufficiale di pubblica sicurezza;

- Proposta normativa in materia di organizzazione strumentale della banda musicale della Polizia di Stato.

Nel corso dell'anno 2014, la Direzione Centrale per le Risorse Umane, ha fornito il proprio contributo per la predisposizione di circa **n.39** atti normativi vari.

L'attività della Direzione Centrale per le Risorse si è inoltre esplicata anche nell'istruttoria di numerosi atti parlamentari di sindacato ispettivo (circa **103** nell'anno 2014).

Particolarmente complessa è stata inoltre l'attività svolta dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane finalizzata allo studio, all'analisi e alla realizzazione degli articolati adempimenti previsti dalle normative di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 concernente "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalita' nella pubblica amministrazione.*", dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 concernente "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicita', trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" e dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 concernente "*Disposizioni in materia di inconferibilita' e incompatibilita' di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190.*"

In tema di dotazioni organiche delle sezioni di polizia giudiziaria, nel corso dell'anno sono stati intrapresi i lavori per la predisposizione del Decreto Interministeriale per la determinazione degli organici delle sezioni di Polizia Giudiziaria per il biennio 2015-2016.

A seguito della entrata in vigore del Decreto Interministeriale 10 dicembre 2013 che ha istituito il Tribunale di Napoli Nord ed ha determinato le nuove dotazioni organiche delle sezioni di polizia giudiziaria di Napoli, Napoli Nord e Santa Maria Capua Vetere, la Direzione Centrale per le Risorse Umane ha provveduto alla pubblicazione delle relative posizioni riservate al personale della Polizia di Stato sul Bollettino Ufficiale n. 1/7 del 18 febbraio 2014.

Le ordinarie procedure di ripianamento degli organici delle sezioni di Polizia Giudiziaria si sono realizzate mediante la pubblicazione delle relative vacanze su due distinti Bollettini Ufficiali del personale (B.U. 1/15 del 29 aprile 2014 e B.U. n. 1/35 del 18 settembre 2014). All'esito dell'iter in argomento sono stati adottati n. **185** decreti di assegnazione e trasferimento di personale appartenente ai vari ruoli della Polizia di Stato.

Gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione della P.S. hanno prospettato **394** questioni di varia natura e complessità sull'ordinamento del personale e sull'applicazione delle disposizioni in materia di amministrazione del personale, in relazione alle quali sono stati forniti puntuali pareri.

In tale ambito di competenza rientra altresì l'attività di risoluzione del copioso numero di quesiti (**n. 191**) posti da singoli dipendenti o privati estranei all'Amministrazione via web, a cui è stata fornita risposta per via telematica e, pertanto, in tempo reale.

Inoltre, al fine di ottimizzare i tempi di lavoro, è stata attivata un'utenza telefonica cui possono rivolgersi gli uffici territoriali che gestiscono il personale della Polizia di Stato, al fine di trovare immediata soluzione a problematiche in materia di amministrazione del personale.

Nel corso dell'anno sono stati ricevuti circa **780** contatti telefonici.

La Direzione Centrale per le Risorse Umane ha curato, nel corso dell'anno 2014, la predisposizione e la diffusione di numerose circolari tra le quali si richiamano le seguenti:

- N.333.A/9807.F.4/2090 del 31 marzo 2014;
  Decreto legge n. 101 del 31 agosto 2013, convertito in legge 30 ottobre 2013, n. 125 recante disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni – art. 4, comma 16 bis – Assenza per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici";

- N. 333.A/9807.F.4/2718 del 28 aprile 2014;
  Decreto legge n. 101 del 31 agosto 2013, convertito in legge 30 ottobre 2013 n. 125 recante "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" – art. 4, comma 16 bis – Assenze per visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici.

- N.333.A/9804.C.3/2724 del 29 aprile 2014;
  Decreto Legislativo 28.7.1989 n. 271. Pubblicazione delle vacanze presenti negli organici delle sezioni di polizia giudiziaria istituite presso le Procure della Repubblica dei Tribunali dei minorenni e dei Tribunali ordinari riservate agli appartenenti alla Polizia di Stato.
  Bollettino Ufficiale del personale n. 1/15 del 29 aprile 2014;

- N.333.A/9804.C.3/5587 del 18 settembre 2014;
  Decreto Legislativo 28.7.1989 n. 271. Pubblicazione delle vacanze presenti negli organici delle sezioni di polizia giudiziaria istituite presso le Procure della Repubblica dei Tribunali dei minorenni e dei Tribunali ordinari riservate agli appartenenti alla Polizia di Stato.
  Bollettino Ufficiale del personale n. 1/35 del 18 settembre 2014;

Sono state inoltre formulate richieste di pareri al Dipartimento della Funzione Pubblica in merito alle seguenti materie:

- Stipula dell'assicurazione obbligatoria da parte del personale del ruolo tecnico-sanitario;
- Permessi mensili di cui all'art. 33 della Legge 104/92 per il personale che effettua il doppio turno giornaliero;
- Elezioni primarie attraverso il metodo di selezione on-line;

- Visite specialistiche.

In tema di selezioni del personale della Polizia di Stato, presso il Centro Psicotecnico, nell'anno 2014 sono stati sottoposti a selezione attitudinale, su richiesta delle Direzioni Centrali interessate, **n. 360** dipendenti in forza ai vari reparti, per la valutazione dell'idoneità ai servizi che richiedono una particolare qualificazione.

Nel dettaglio:

| | |
|---|---|
| n. 131 dipendenti | scorte e sicurezza |
| n. 18 dipendenti | difesa personale |
| n. 66 dipendenti | istruttori di tiro |
| n. 22 dipendenti | comandanti unità navali |
| n. 28 dipendenti | artificieri |
| n. 42 dipendenti | cinofili anti esplosivo |
| n. 28 dipendenti | istruttori tecniche operative |
| n. 25 dipendenti | istruttori di guida, sono stati della Polizia di Stato. |

Nell'anno in argomento, sono stati inoltre sottoposti a selezione attitudinale, in base ad appositi Decreti del Capo della Polizia, **n. 38** ex appartenenti alla P.di S. ai fini della riammissione in servizio.

A seguito di formale istanza di riammissione in servizio, ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 24 aprile 1982 n. 335, sono stati, altresì, sottoposti a selezione attitudinale n. 9 ex appartenenti alla P.di S..

Nell'ambito di contenziosi giurisdizionali, sono stati sottoposti a selezione attitudinale, n. 8 candidati partecipanti ai vari concorsi di accesso ai ruoli nella P. di S..

N. 26 candidati sono stati sottoposti a selezione attitudinale per la nomina ad operatore tecnico della P. di S. e n. 3 candidati per la nomina ad allievo agente della P. di S. ai sensi dell'art.1 commi 5 e 6, del D.L. 28.02.2001 n. 53 (concernenti i familiari delle vittime del dovere).

Sono stati inoltre selezionati i candidati partecipanti ai seguenti concorsi:

- Concorso pubblico, per titoli, per l'assunzione di 37 atleti da assegnare ai gruppi sportivi della P. di S. Fiamme oro, indetto con D.M. 24.02.2014;

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 80 posti di Commissario del ruolo dei commissari della P. di S. indetto con D.M. 10 marzo 2014;

- Concorso interno, per titoli ed esami, a 20 posti per l'accesso alla qualifica di Commissario del ruolo dei commissari della P. di S. indetto con D.M. 12 maggio 2014;

- Concorso pubblico, per titoli ed esami, per 650 allievi agenti della P. di S., riservato ai sensi dell'art. 2199 del D.l.vo 15.03.2000, n.66 ai volontari in ferma prefissata di un anno o quadriennale ovvero in rafferma annuale in servizio o in congedo.

In materia di accesso ai vari ruoli della Polizia di Stato si evidenziano le seguenti procedure concorsuali espletate nel corso dell'anno 2014:

**Concorso interno, per titoli ed esami, a 12 posti per l'accesso alla qualifica di primo dirigente del ruolo dei dirigenti della Polizia di Stato che espleta funzioni di polizia, indetto in data 17 gennaio 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/1 del 20 gennaio 2014.**

Hanno presentato domanda di partecipazione n. 47 candidati.
La prova preselettiva non ha avuto luogo poiché il numero dei candidati è risultato insufficiente per l'espletamento della prova come previsto dall'art. 5 del bando di concorso.
Alle prove scritte effettuate in data 5 e 6 marzo 2014, si sono presentati n. 25 candidati, n. 1 candidato ha superato le prove in argomento.
Il 17 aprile 2014, ha avuto luogo la prova orale.

Nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/16 del 5 maggio 2014 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dell'unico vincitore.

**Concorso pubblico, per esami, per il conferimento di 80 posti di commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto in data 10 marzo 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana – 4^ Serie Speciale – "Concorsi ed Esami" n. 24 del 25 marzo 2014.**
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 11.223 candidati.
In data 9 e 10 giugno 2014 si è svolta la prova preselettiva, alla quale hanno partecipato n. 3.712 candidati.

Dal 30 giugno all'11 luglio 2014 si sono svolte le prove di efficienza fisica e gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti dei candidati che si sono posizionati nei primi 652 posti della predetta graduatoria. Sono risultati idonei n. 434 candidati.

Nei giorni 22 e 23 luglio 2014 presso l'I.P.I. di Nettuno si sono svolte le prove scritte, effettuate da n. 400 candidati. Di questi, n. 81 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice.

Dal 16 al 27 novembre 2014, hanno avuto luogo le prove orali presso la Scuola Superiore di Polizia, superate da n. 81 candidati.

Nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/46 del 25 dicembre 2014 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione degli 80 vincitori.

**Concorso interno, per titoli ed esami, a 20 posti per l'accesso al ruolo dei commissari, riservato al personale della Polizia di Stato, indetto in data 12 maggio 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/18 del 15 maggio 2014.**

Hanno presentato domanda di partecipazione n. 1.179 candidati.
Nei giorni 8 e 9 luglio 2014 si sono svolte, presso il Centro Nazionale Selezione e Reclutamento dell'Arma dei Carabinieri le prove scritte portate a termine da 615 candidati. Di questi, n. 16 sono stati riconosciuti idonei dalla Commissione esaminatrice.

Le prove orali, hanno avuto luogo il 2 dicembre 2014.

Nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/47 bis del 9 dicembre 2014 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione di n. 16 vincitori.

**Concorso interno, per titoli di servizio ed esami, a 145 posti per la promozione alla qualifica di ispettore superiore – sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, indetto con decreto del 09 maggio 2013 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/14 bis del 23 maggio 2013.**

La Commissione esaminatrice ha provveduto alla valutazione degli elaborati giudicando idonei n. 131 candidati.

Le prove orali, hanno avuto luogo dal 16 al 20 giugno 2015 superate da 128 candidati.

Nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/37 del 6 ottobre 2014 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

**Concorso interno, per titoli di servizio ed esame, a 1.400 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice ispettore del ruolo degli ispettori della Polizia di Stato, indetto con decreto del 24 settembre 2013.**
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 20.682 candidati.

Dal 24 al 27 giugno 2014 si è svolta la prova preselettiva presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma, Centro di Addestramento e Istruzione Professionale di Abbasanta,Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Alessandria, Legione Allievi Guardia di Finanza di Bari,Scuola di Polizia Giudiziaria, Amministrativa ed Investigativa di Brescia,Centro Congressuale Fieristico "Le Ciminiere" di Catania,Centro Addestramento della Polizia di Stato di Cesena,XI° Reparto Mobile di Palermo, Scuola per il Controllo del Territorio di Pescara, Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Peschiera del Garda, Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Piacenza, Istituto per Sovrintendenti di Spoleto, Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Vibo Valentia. Si sono presentati alla predetta prova n. 12.884. Successivamente la Commissione Esaminatrice ha proceduto

alla valutazione degli elaborati dichiarando idonei alla prova preliminare n. 7.032 candidati.

**Concorso interno, per titoli di servizio, a 7.563 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato, indetto con decreto del Capo della Polizia 23 dicembre 2013.**
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 42.842 candidati.

Dal mese di ottobre 2014 la Commissione esaminatrice sta procedendo alla valutazione dei titoli di servizio.

**Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il reclutamento di n. 650 allievi agenti della Polizia di Stato riservato, ai sensi di cui all'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale, di cui al capo II della medesima legge, i quali, se in servizio, abbiano svolto alla scadenza del termine di presentazione della domanda almeno sei mesi in tale senso o, se collocati in congedo, abbiano concluso tale ferma di un anno,indetto in data 7 marzo 2014.**
Hanno presentato domanda di partecipazione n. 18.701 candidati.

Le prove culturali, hanno avuto luogo dal 17 al 29 maggio 2014, presso l'IPI di Nettuno, Istituto per Sovrintendenti della Polizia di Stato di Spoleto, la S.A.A. di Alessandria, la S.A.A. di Campobasso, la S.A.A. Vibo Valentia, il C.A.P.S. Cesena e il Centro Nazionale Selezione e Reclutamento dell'Arma dei Carabinieri a cui hanno partecipato n. 12.199 candidati.
Dal 14 luglio al 16 settembre 2014 si sono svolte le prove di efficienza fisica e gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti di n. 1.418 candidati. Sono risultati idonei n. 1.032 candidati.

Successivamente la commissione esaminatrice ha provveduto ad esaminate i titoli di servizio dei candidati idonei.

Nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/48 del 22 dicembre 2014 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

Concorso pubblico, per titoli, per l'assunzione di 37 atleti da assegnare ai gruppi sportivi "Polizia di Stato – Fiamme Oro", che saranno inquadrati nel ruolo degli agenti ed assistenti della Polizia di Stato, indetto con decreto del 24 febbraio 2014.

Hanno presentato domanda di partecipazione n. 236 candidati.
Dal 5 al 6 luglio 2014 si sono svolti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti di n. 154 candidati.

La commissione esaminatrice al termine della valutazione dei titoli ha dichiarato vincitori n. 37 candidati elevati successivamente a n. 51.

Nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/20 del 6 giugno 2014 è stato pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria e dichiarazione dei vincitori.

**Concorso interno, per titoli ed esami, a 2 posti di Primo Dirigente Medico della Polizia di Stato, indetto in data 14 gennaio 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del Personale del Ministero dell'Interno – supplemento straordinario n. 1/13 – del 26 marzo 2014.**

Hanno presentato domanda di partecipazione n.9 candidati.

La prova preselettiva non ha avuto luogo poiché il numero dei candidati è risultato insufficiente per l'espletamento della prova come previsto dall'art. 5 del bando di concorso.

Alle prove scritte effettuate in data 12 e 13 marzo 2014, si sono presentati n. 3 candidati, successivamente la Commissione esaminatrice ha provveduto alla valutazione degli elaborati, dichiarando idoneo nessun candidato.

**Concorso pubblico, per titoli ed esami, per il conferimento di 20 posti di medico del ruolo dei direttivi medici della Polizia di Stato, indetto in data 18 settembre 2014 e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4^ Serie Speciale – "Concorsi ed Esami" n. 76 del 30 settembre 2014.**

Hanno presentato domanda di partecipazione n. 1.515 candidati.

Nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - 4^ serie speciale - "Concorsi ed esami" del 12 dicembre 2014 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso che si sono svolte nei giorni 3 e 4 febbraio 2015 presso il Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma.

**Concorso interno, per titoli ed esami, per il conferimento di 5 posti di medico del ruolo dei direttivi medici della Polizia di Stato, indetto in data 19 settembre 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 7 ottobre 2014 – supplemento straordinario n. 1/38.**

Hanno presentato domanda di partecipazione n. 2 candidati.

Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 12 dicembre 2014 è stato pubblicato il diario delle prove scritte del concorso che si svolgeranno nei giorni 17 e 18 febbraio 2015 presso il Compendio "Ferdinando di Savoia" nei locali dell'Ufficio Attività Concorsuali.

**Concorso interno, per titoli ed esame, a 361 posti per l'accesso al corso di formazione tecnico-professionale per la nomina alla qualifica di vice revisore tecnico del ruolo dei revisori tecnici della Polizia di Stato, di cui 107 riservati al personale con la qualifica di collaboratore tecnico capo, indetto con decreto del 13 ottobre 2014 e pubblicato nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 22 ottobre 2014 - supplemento straordinario n. 1/40.**

Hanno presentato domande di partecipazione n. 1.205 candidati.

Nel Bollettino Ufficiale del personale del Ministero dell'Interno del 3 aprile 2015 verrà pubblicato il diario delle prove scritte.

**Assunzione in servizio dei congiunti del personale delle Forze di Polizia, aventi titolo, che hanno chiesto di essere incorporati quali operatori tecnici della Polizia di Stato ai sensi dei Decreti del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, nn. 335 e 337 e successive modifiche ed integrazioni.**
Nell'anno 2014 si sono svolti gli accertamenti psico-fisici ed attitudinali nei confronti di n. 45 candidati, di questi ne sono risultati idonei n. 29.

Nel corso dell'anno di riferimento si è provveduto alla definizione di un articolato quadro di assegnazioni e trasferimenti di personale per rispondere alle prioritarie esigenze di rafforzamento degli uffici particolarmente impegnati nel contrasto alla criminalità e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Si ritiene altresì opportuno evidenziare i complessi adempimenti posti in essere in concomitanza di eventi eccezionali o comunque rilevanti e precisamente i funzionari appartenenti al ruolo dei dirigenti e dei commissari della Polizia di Stato inviati in servizio di ordine pubblico:

- **n. 172** per fronteggiare i movimenti "No Tav" nella provincia di Torino;
- **n. 194** per la complessa e delicata problematica legata all'immigrazione clandestina;
- **n. 52** per le due manifestazioni generali nazionali a Roma;
- **n. 14** per la nota vertenza presso le acciaierie di Terni;
- **n. 35** per incontri del pontefice in varie località del territorio nazionale;
- **n. 5** per la canonizzazione dei due pontefici in Vaticano.

Sono stati inoltre adottati **n. 97** provvedimenti di assegnazione al termine del corso di formazione per commissari della Polizia di Stato.

Al fine di garantire la formazione specialistica ed il costante aggiornamento del personale della Polizia di Stato, sono stati adottati provvedimenti di invio alla frequenza dei corsi di formazione e di aggiornamento come di seguito specificato:

personale che espleta funzioni di polizia:

- Dirigenti/direttivi **n. 1507**
- Ispettori **n. 1220**
- Sovrint./assistenti/agenti **n. 6038**

personale che espleta attività tecnico-scientifica o tecnica e dei ruoli professionali dei sanitari della Polizia di Stato:

- Dirigenti e direttivi medici e tecnici **n.144 unità**
- vice revisore tecnico/operatore tecnico **n.315 unità**

Sono stati, altresì, adottati da questa Direzione **3483** provvedimenti di invio in missione (in Italia e all'estero) nei confronti di appartenenti ai vari ruoli della Polizia di Stato.

Di particolare rilievo è stata l'attività svolta dalla Direzione Centrale per le Risorse Umane relativamente alla cura del contenzioso - sia giurisdizionale, sia amministrativo- concernente le attività e i provvedimenti posti in essere da uffici centrali e periferici in materia di gestione del personale della Polizia di Stato di ogni ruolo e qualifica, in relazione sia alla costituzione del rapporto d'impiego (procedure concorsuali), sia all'attività di gestione svolta in costanza del rapporto stesso, sia, ancora, a tutti gli atti di amministrazione del personale, riguardanti tanto il profilo giuridico chequello economico, fino a ricomprendere anche gli atti relativi all'estinzione del rapporto d'impiego.

Nell'anno 2014 sono state protocollate **7853** pratiche in entrata e pervenuti. n. **623** nuovi ricorsi, di cui **539** giurisdizionali e **84** straordinari.

Con riguardo ai ricorsi giurisdizionali, è stata curata la predisposizione di nr. **607** relazioni difensive con il deposito dei relativi atti mentre con riguardo ai ricorsi straordinari al Presidente della Repubblica sono state redatte nr. **78** memorie difensive per il Consiglio di Stato.

Accanto al settore contenzioso, riveste poi particolare rilevanza l'attività concernente la trattazione della procedura amministrativa riguardante le richieste di anticipazioni e di rimborso delle spese legali relative sia a procedimenti a carico di personale di tutte le Forze di Polizia per fatti compiuti in servizio e relativi all'uso delle armi o di altro mezzo di coazione fisica, che a giudizi per responsabilità civile, penale e amministrativa, promossi nei confronti dei funzionari e del personale della Polizia di Stato, in conseguenza di fatti ed atti connessi con l'espletamento del servizio o con l'assolvimento di obblighi istituzionali.

In relazione a quest'ultimo, nel corso dell'anno 2014 sono pervenute n. **293** nuove pratiche di tutela legale ed emessi n. **178** decreti autorizzativi di pagamento di spese legali.

Si è, poi, provveduto ad effettuare n. **92** preavvisi e provvedimenti di rigetto.

E' stata, inoltre, curata la complessa attività di recupero di somme concesse a titolo di anticipo nelle ipotesi di procedimenti conclusisi con provvedimenti di accertamento di responsabilità dei dipendenti, per un ammontare di € 13.000 circa.

Inoltre sono stati trattati n. **5** ricorsi gerarchici, n. **5** ricorsi giurisdizionali e n. **1** ricorso straordinario.

Attraverso l'analisi delle pronunce giurisdizionali, si è continuato ad offrire un notevole contributo ai Servizi in ordine alla corretta esecuzione dei giudicati al fine di

individuare le maggiori criticità dei provvedimenti, per renderli immuni da vizi di legittimità sia sotto il profilo formale che sostanziale.

Con riguardo infine alla costituzione di parte civile dell'Amministrazione nei procedimenti penali, sono stati curati gli adempimenti istruttori di competenza di questa Direzione Centrale relativamente a nr. **68** pratiche, con riguardo alla rilevanza del danno materiale e d'immagine conseguente nonché al particolare allarme sociale determinato dai fatti imputati ai dipendenti.

Nell'ambito delle attività inerenti il trattamento economico del personale della Polizia di Stato, si segnala la consueta complessa gestione dei capitoli di bilancio destinati alla liquidazione delle competenze fisse e continuative nonché degli emolumenti accessori spettanti al personale, non solo della Polizia di Stato ma anche appartenente alle altre Forze di polizia (Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza).

Si segnala, altresì, la gestione dei capitoli relativi all'attribuzione di interessi legali e/o rivalutazione monetaria per ritardato pagamento di competenze al predetto personale della Polizia di Stato, nonché l'attività relativa alle procedure esecutive presso terzi a carico del medesimo personale.

Tale attività è stata supportata anche dall'emanazione di numerose circolari illustrative e di coordinamento per tutti i reparti dislocati sul territorio nazionale ed in particolare per le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo e per le Questura-Uffici Amministrativo/contabili.

Per quanto concerne il trattamento economico fondamentale in particolare, si è dato corso all'attribuzione, al personale della Polizia di Stato, dell'indennità c.d. una tantum prevista, per l'anno 2013, dal D.M. 2 dicembre 2013, attuativo del D.P.C.M. 27 ottobre 2011.

In applicazione di quanto stabilito dal combinato disposto dell'articolo 1, comma 446, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, che ha previsto che le Amministrazioni dello Stato si debbano avvalere, per il pagamento degli stipendi, delle procedure informatiche del Ministero dell'Economia e delle Finanze (NoiPa), e dell'articolo 5, comma 10, del decreto-legge 6 luglio 2012 n. 95, convertito in legge 7 agosto 2012, n. 135, che ha reso obbligatoria, a partire dall'esercizio finanziario 2013, la disposizione sopra richiamata, e del comma 402 della legge 27 dicembre 3013, n. 147, che ha prorogato al 1° gennaio 2016 l'obbligo di avvalersi delle predette procedure, sono state avviate le necessarie attività utili a garantire il predetto passaggio dell'elaborazione del trattamento economico fisso ed accessorio del personale della Polizia di Stato già a decorrere dall'anno 2015.

In particolare, l'attuazione delle citate disposizioni ha richiesto l'analisi approfondita di numerose criticità che derivano dal passaggio da un sistema informatico che gestisce in maniera peculiare la specificità del trattamento economico del personale

della Polizia di Stato ad un sistema, quello di NoiPA, che è creato per l'elaborazione dei cedolini stipendiali di una platea di soggetti più generalizzata.

Per attuare tale cambiamento si sono resi necessari numerosi incontri con i responsabili della Direzione dei Sistemi Informativi e dell'Innovazione del Ministero Economia e Finanze, sia volti a definire la necessaria reingegnerizzazione delle procedure di trasmissione dei dati, sia a definire gli aspetti di carattere ordinamentale dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza.

Inoltre, si è resa necessaria la pianificazione di tutta l'attività informativa per i Reparti sul territorio che si è tradotta con l'emissione di varie circolari specifiche sulla materia, nonché l'attività di formazione degli operatori responsabili all'utilizza delle nuove procedure, che è stata effettuata sia in presenza, che attraverso web conference, che mediante il supporto costante di un Team di assistenza diretta.

Nell'ambito dell'attività di recupero dei crediti erariali derivanti dalle decisioni di condanna emesse dalla Corte dei Conti, l'esecuzione ha riguardato:

- la notifica degli atti ai soccombenti (operata per mezzo di comunicazione da parte dell'Ufficio di appartenenza o, se non in servizio, per il tramite dell'Ufficio Giudiziario locale);
- l'acquisizione di informazioni patrimoniali dei soccombenti anche attraverso la Guardia di Finanza;
- la predisposizione di un Decreto del Direttore Centrale di concessione di rateizzazione del debito con relativo piano di ammortamento;
- il recupero del danno erariale per il tramite della procedura stipendiale;
- l'scrizione di ipoteca sugli immobili del soccombente, a garanzia del credito;
- l'iscrizione al Ruolo dei Concessionari;
- il monitoraggio dell'effettivo recupero dei crediti vantati dall'Amministrazione.

Nell'ambito del rimborso spese di giustizia per esecuzione di giudicati o sentenze emesse dall'Autorità giudiziaria, si è provveduto ad emanare circa n. 100 decreti di autorizzazione alla spesa dopo le necessarie attività di istruttoria presso i competenti Uffici Giudiziari (Avvocatura) e studi legali.

Nel corso dell'anno, inoltre, è stata svolta attività di supporto tecnico all'Ufficio Legislazione e Affari Parlamentari di questo Dipartimento, partecipando alle riunioni con i rappresentanti del Comparto sicurezza e difesa e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, finalizzate in particolare alla predisposizione di provvedimenti legislativi che consentissero il venir meno delle norme di contenimento della finanza pubblica in materia di trattamento economico (c.d. "blocco dei trattamenti economici" previsto dall'articolo 9, commi 1 e 21 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, in legge 30 luglio 2010, n. 122).

Questo Servizio ha altresì fornito il consueto apporto:

- all'analisi dei principali provvedimenti legislativi che presentano risvolti di natura fiscale e contributiva nonché di rilevanza sui trattamenti economici del personale (si menziona, ad esempio, la legge 23 dicembre 2014, n. 190, Legge di stabilità 2015);

- alla definizione del contenzioso emerso con le rappresentanze sindacali del personale della Polizia di Stato in materia di trattamento economico.

Nell'ambito dell'attività amministrativa gestionale, con particolare riferimento all'aspetto economico accessorio, si segnala la predisposizione del decreto interministeriale per l'autorizzazione annuale del lavoro straordinario, articolato e concordato con le altre Forze di Polizia.

Oltre alla pianificazione annuale delle attribuzioni delle risorse finanziarie destinate alla remunerazione delle specifiche attività, si è provveduto al monitoraggio delle risorse e degli eventi eccezionali e imprevedibili come:

- manifestazioni No TAV;
- rafforzamento della vigilanza dei numerosi obiettivi sensibili;
- rafforzamento del controllo del territorio mirata a contrastare l'ascesa dei fenomeni di Criminalità;
- importante è stata la partecipazione, soprattutto del personale della Polizia Scientifica e di quello degli uffici immigrazione di alcune Questure, all'operazione militare ed umanitaria denominata "Mare Nostrum", finalizzata, com'è noto, a far fronte all'emergenza dei migranti in difficoltà;
- varie emergenze a carattere locale e nazionale di ordine pubblico;

In relazione ai predetti eventi emergenziali, si è provveduto ad effettuare le liquidazioni delle prestazioni di lavoro straordinario utilizzando, in tutto o in parte, le apposite risorse pervenute in chiusura di anno finanziario.

Per quanto concerne il settore del trattamento pensionistico e previdenziale, è proseguita l'intensa attività di programmazione, di indirizzo e raccordo in materia di trattamento economico del personale della Polizia di Stato in quiescenza, studio delle particolari normative di settore, predisposizione di previsioni di spesa, attività di coordinamento con gli Uffici centrali e periferici ed emanazione di circolari attinenti la materia pensionistica e previdenziale.

Per il periodo di riferimento, la D.C.R.U. ha svolto un'intensa attività di studio ed analisi delle normative introdotte in materia pensionistica e previdenziale.

Nel corso del 2014, oltre alla ordinaria attività amministrativa relativa ai compiti istituzionali sopra indicati, il competente Servizio Trattamento di Pensione e Previdenza ha continuato l'attività di coordinamento sia con l'INPS-Gestione Dipendenti Pubblici, sede centrale e sedi territoriali, sia con gli Uffici periferici dell'Amministrazione per assicurare continuità ed omogeneità nella trattazione delle pratiche di pensione privilegiata del personale cessato dopo il 1°.10.2005, al fine di

favorire le operazioni relative al subentro dell'Istituto di previdenza nella gestione delle pratiche pensionistiche della categoria amministrata.

Per l'anno di riferimento, è proseguita l'opera di coordinamento tra gli Uffici territoriali per la corretta ed uniforme applicazione degli istituti pensionistici, sia in ordine alle tipologie di accesso al pensionamento sia in tema di determinazione degli importi pensionistici con il sistema c.d. sistema contributivo.

Tale attività si è concretizzata, tra l'altro nella emanazione di circolari esplicative anche delle modalità operative da adottare.

Di rilevante interesse è stata l'attività di supporto svolta in favore dell'Ufficio legislazione e Affari Parlamentari in ordine alle problematiche attinenti l'istituzione della Previdenza complementare al personale della Polizia di Stato, nonché alle questioni inerenti la rimodulazione del c.d. sistema contributivo pro rata, introdotto dalla legge di riforma del sistema pensionistico (c.d. "Riforma Monti - Fornero), poste in sede di redazione della Legge di Stabilità 2015 (legge 190/2014).

Si è provveduto, inoltre, ad adempiere a tutte le iniziative volte all'adempimento degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni, per gli aspetti di competenza ed in adesione al disposto del Decreto Legislativo 33/2013.

Sono state inoltre avviate le attività di analisi volte alla individuazione degli indirizzi operativi da fornire agli Uffici territoriali per la trasmissione alle sedi INPS degli elementi giuridici ed economici per il calcolo del trattamento di quiescenza, a seguito del passaggio della gestione economica del personale della Polizia di Stato a NOI PA.

Al fine di operare la massima diffusione delle conoscenze a livello territoriale sono state emanate circolari allo scopo di assicurare da parte dei singoli operatori periferici uniformità di applicazione dei nuovi istituti pensionistici.

In particolare sono state emesse nel corso del 2014 le seguenti circolari, concernenti la materia pensionistica:

1) Circolare 333/H/G49 del 20/02/2014 avente per oggetto:
   Chiarimenti in tema pensionistico e previdenziale

2) Circolare 333/H/G4ter del 10/03/2014 avente per oggetto:
   "Decreto ministeriale 24/12/2012 di revisione dell'individuazione dei posti di funzione da conferire ai Dirigenti di II fascia dell'Area I dell'Amministrazione Civile dell'Interno"

3) Circolare 333/H/N 43 del 09/04/2014 avente per oggetto
   "Documentazione per il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio"

4) Circolare 333/H/O10 del 12/06/2014 avente per oggetto
"Chiarimenti relativi ai termini di pagamento del trattamento di fine servizio per il personale appartenente al Comparto Sicurezza Difesa e Soccorso Pubblico. Circolare INPS n. 73 del 5/6/2014"

5) Circolare 333/H/ O10 del 01/07/2014 avente per oggetto
"Chiarimenti relativi ai termini di pagamento del trattamento di fine servizio per il personale appartenente al Comparto Sicurezza Difesa e Soccorso Pubblico. Circolare INPS n. 73 del 5/6/2014. Integrazione"

6) Circolare 333/H/N 43 del 31/07/2014 avente per oggetto
"Notifiche dei provvedimenti di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio delle infermità, di liquidazione dell'equo indennizzo, dell'indennità una tantum prevista dall'articolo 7 del D.P.R. 25 ottobre 181, n.738.
Modalità di restituzione delle relate di notifica dei provvedimenti al Servizio Trattamento di Pensione e di Previdenza"

7) Circolare 333/H/ G55 del 24/12/2014 avente per oggetto
"Legge di stabilità 2015. Disposizioni in materia pensionistica e previdenziale. Prime indicazioni".

Nel corso dell'anno 2014, nel particolare settore della tutela pensionistica e previdenziale delle vittime del dovere e dei loro superstiti si è continuato a dar corso all'applicazione della legge n. 206/04 in favore delle vittime del terrorismo e si è provveduto alla trasmissione all'Ente Previdenziale degli elementi retributivi e dei dati amministrativi necessari per la liquidazione e riliquidazione dei trattamenti pensionistici agli aventi diritto sulla base dei benefici previsti dalla legge 206/2004 e successive modificazioni.

Sono stati altresì emessi provvedimenti di attribuzione dei benefici pensionistici nei confronti di personale cessato dal servizio prima del 1/10/2005 (data del subentro dell'Ente Previdenziale nella gestione delle pratiche pensionistiche) a seguito del riconoscimento successivo alla data di cessazione dello status di vittima del terrorismo.

Inoltre, per effetto dell'attribuzione all' INPS ex Gestione INPDAP, della competenza alla liquidazione del beneficio della "doppia annualità di pensione di reversibilità" di cui alla legge 407/98 e 206/2004, a decorrere dal 14/05/2011, è continuata l'attività volta a promuovere tutte le procedure necessarie per consentire alla Sede territoriale INPDAP di Roma 2, la liquidazione del beneficio.

E' proseguita inoltre l'attività di coordinamento tra gli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture e Questure sulla particolare materia pensionistica e previdenziale, rispondendo a **922** quesiti.

Con particolare riguardo alle pensioni privilegiate, nei confronti del personale cessato fino al 30 settembre 2005, sono stati emessi **n. 624** provvedimenti concessivi di trattamento privilegiato diretto ed indiretto e n. **88** decreti negativi. Si segnala l'emanazione di **n. 137** decreti di costituzione della posizione assicurativa INPS.

In relazione al subentro dell'Istituto di previdenza nella gestione dei trattamenti pensionistici, per il personale cessato dal 1°.10.2005, sono state istruite e trasmesse alle competenti sedi provinciali INPS n. **2704** pratiche.

Nel complesso sono state redatte n. **4490** comunicazioni dirette sia ai soggetti interessati, sia ad uffici dell'Amministrazione, ad Enti ed Organismi che intervengono nell'iter procedimentale.

Per quanto concerne i compiti istituzionali, si precisa che, per effetto dell'entrata in vigore del Regolamento approvato con DPR 461/01, recante "Semplificazione dei procedimenti per il riconoscimento della dipendenza delle infermità da causa di servizio, per la concessione della pensione privilegiata ordinaria e dell'equo indennizzo, nonché per il funzionamento e la composizione del Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie", perdura il notevole aumento delle istruttorie delle pratiche di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio e di liquidazione dell'equo indennizzo.

Tale incremento deriva dal fatto che, come è noto, i processi verbali emessi dalle Commissioni Medico Ospedaliere che prima avevano valore provvedimentale ai fini della concessione di una serie di benefici (fruibilità cure termali, beneficio legge 539/1950, attribuzione spese di cura) ora assumono un mero valore di atti endoprocedimentali, per cui il decreto di riconoscimento emesso da questo Servizio, rappresenta il provvedimento necessario.

Inoltre, nell'anno 2014 l'organizzazione dell'attività del Servizio in ordine a tali procedimenti, ha subito delle profonde innovazioni a seguito dell'applicazione del Decreto Ministeriale del 24/12/2012, di "revisione dell'individuazione dei posti di funzione da conferire ai Dirigenti di II fascia dell'area I dell'Amministrazione Civile dell'Interno" e della circolare attutiva del 14/02/2014 con decorrenza 1° marzo 2014.

Nel corso dell'anno 2014, al fine di utilizzare i fondi stanziati, sono stati emessi, nel settore dell'equo indennizzo, n. **4668** decreti positivi di cui **2564** provvedimenti di liquidazione e **2104** provvedimenti formali di riconoscimento. Sono stati, altresì, definiti n. **3466** provvedimenti negativi.

La predetta gestione ha prodotto, nel corso del corrente anno, un utilizzo dello stanziamento del capitolo di bilancio pari a **€ 5.730.392,56** per la liquidazione delle competenze spettanti a titolo di Equo indennizzo.

Sono state inoltrate n. **10180** relazioni al Comitato di Verifica per le Cause di Servizio ai fini dell'emanazione del richiesto parere necessario per la definizione del procedimento di riconoscimento della dipendenza da causa di servizio.

Presso l'Ufficio relazioni con il pubblico sono stati effettuati, in relazione ai procedimenti di competenza in materia pensionistica, n. **2374** accessi agli atti direttamente da parte del personale amministrato per questioni attinenti alla materia pensionistica e previdenziale e per l'equo indennizzo, a cui debbono aggiungersi n. **1486** richieste telefoniche.

Nel corso del 2014 è continuato il processo di informatizzazione delle varie attività in capo alla Direzione Centrale, in particolare, visti i positivi esiti della "*sperimentazione*" avviata l'anno precedente, si è provveduto ad estendere ad altri uffici della Direzione Centrale per le Risorse Umane il progetto di "*dematerializzazione*" degli archivi cartacei. Tale progetto prevede l'adozione di un innovativo sistema di gestione documentale volto all'informatizzazione di tutto il ciclo di trattazione delle pratiche d'ufficio ed alla "*dematerializzazione*" di tutta la posta in entrata /uscita.

Tale sistema, attraverso un processo completamente informatizzato che va dall'acquisizione in formato elettronico dei documenti fino all'archiviazione degli stessi, ha permesso di semplificare le varie fasi connesse alla gestione delle pratiche d'ufficio nonché di ridurre i relativi tempi di trattazione. In particolare, sono state informatizzate le fasi di: digitalizzazione degli atti, registrazione di protocollo, trattazione e produzione delle note di risposta, gestione dei fascicoli informatici, monitoraggio dei tempi di trattazione.

Al riguardo, si evidenzia che nel corso degli anni 2013 e 2014, gli Uffici e Servizi che hanno utilizzato il software in argomento sono stati in grado di "*dematerializzazione*" e trattare in modalità totalmente informatica oltre 300.000 documenti. Ciò ha permesso un elevato incremento dell'efficienza dell'attività amministrativa anche ai fini del perseguimento degli obiettivi di efficacia ed economicità di gestione.

L'iniziativa rappresenta un elemento di rilievo all'interno dei processi di riforma della gestione dell'attività amministrativa in ambiente digitale e costituirà, una volta estesa a tutti gli uffici e servizi della Direzione Centrale, una delle linee d'azione maggiormente significative ai fini della riduzione della spesa pubblica, in termini sia di risparmi diretti (carta, spazi, ecc.) sia di risparmi indiretti (tempo, efficienza, ecc.)

**Istruzione e formazione del personale**

Con la consueta attenzione all'aspetto dell'aggiornamento professionale, considerato in termini di opportunità di crescita del personale, anche per il 2014 la Direzione Centrale per gli Istituti di Istruzione ha focalizzato la pianificazione delle relative attività sugli argomenti che, per sopravvenute evoluzioni normative o in base a criteri di attualità, hanno assunto carattere di maggiore rilevanza nella compagine

sociale, tenendo altresì in considerazione le indicazioni pervenute dagli Uffici della Polizia di Stato per ciò che attiene quei reati che, per la loro recrudescenza, assurgono a fenomeni criminali e le peculiari problematiche che emergono nello svolgimento di attività operative.

In particolare l'aggiornamento professionale ha riguardato le seguenti tematiche di carattere generale: "La violenza di genere con particolare riferimento al *femminicidio"*; "La legislazione sulle persone scomparse"; "Il diritto dell'accesso agli atti da parte del personale della Polizia di Stato".

La Direzione ha svolto inoltre la consueta azione di indirizzo, supporto e consulenza nei confronti degli uffici dislocati sul territorio, provvedendo ad attività di ricerca, di studio, di progettazione e di innovazione per lo sviluppo delle modalità più idonee ad incrementare la partecipazione efficace del personale ai cicli di addestramento e aggiornamento professionale in *e-learning,* attraverso l'utilizzo della rete.

Nel periodo in riferimento la Direzione ha avviato la fase conclusiva e particolarmente impegnativa della realizzazione di un complesso progetto formativo denominato SISFOR destinato a 49.500 appartenenti alla Polizia di Stato ed altre forze di Polizia, volto a garantire agli stessi una formazione progressiva ed integrata, attraverso un aggiornamento *on-line*, attuato in tempo reale, attraverso contenuti e strumenti omogenei.

Il progetto costituisce indubbiamente una grande opportunità per il rinnovamento del sistema della formazione consentendo di realizzare, oltre ad un notevole risparmio delle risorse destinate all'erogazione di contenuti formativi e all'aggiornamento professionale, un significativo incremento dell'efficacia dell'azione di contrasto dei reati più diffusi, nonché la finalità di uniformare le procedure operative seguite dagli appartenenti alle diverse Forze dell'Ordine.

Per quanto attiene ai corsi di formazione di base, l'attività formativa è stata svolta presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno, l'Istituto per Sovrintendenti di Spoleto, le Scuole Allievi Agenti di Alessandria e Trieste, nonché presso la Scuola Pol.G.A.I. di Brescia.

Avviati nel 2014, sono in fase di ultimazione 3 corsi per "Agenti", a cui partecipano 884 allievi di cui 50 da destinare al Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro.

Nel corso del periodo di riferimento si sono conclusi:

- 1 corso per "Operatore della Banda musicale" a cui hanno partecipato 10 allievi;
- 1 corso per "Vice Sovrintendente", a cui hanno partecipato 346 appartenenti alla Polizia di Stato.
- 1 corso per "Vice Revisore Tecnico", a cui hanno partecipato 56 allievi provenienti dalla vita civile da immettere nel settore sanitario.
- 1 corso per "Operatore Tecnico", a cui hanno partecipato 19 allievi provenienti dalla vita civile;
- 1 corso di aggiornamento per il personale, proveniente dal Gruppo Sportivo delle Fiamme Oro, restituito ai servizi ordinari (35 unità).

- 1 corso di aggiornamento per il personale riammesso in servizio ai sensi dell'art. 60 del D.P.R. 335/82 (6 unità).

Con riferimento alle Specialità, nel corso dell'anno si sono svolti, presso il Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena, corsi e seminari di aggiornamento attinenti alle specialità del settore polizia stradale, ferroviaria, frontiera e postale, così ripartiti:

- Stradale: 8 corsi e 14 seminari per un totale di 1326 frequentatori;
- Ferroviaria: 7 corsi per un totale di 271 frequentatori;
- Postale: 6 corsi ed 2 seminari per un totale di 206 frequentatori.

Si è tenuto, altresì, di concerto tra la Scuola Superiore di Polizia di Roma ed il Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena, 1 corso di specializzazione per i funzionari in servizio presso la Polizia Stradale per 16 unità.

Per quanto attiene la specialità "Polizia di frontiera", sono stati organizzati, presso il Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta (di concerto con l'Ufficio di Polizia di Frontiera Aerea di Fiumicino), il Centro Addestramento della Polizia di Stato per le Specialità di Cesena, l'Istituto per Ispettori di Nettuno le seguenti attività corsuali:

- 3 corsi di addestramento per "Operatori addetti alla sicurezza aeroportuale" riservato a 53 unità;
- 1 corso di specializzazione per "Operatori addetto ai servizi di polizia di frontiera" riservato a 37 unità in servizio presso gli uffici di polizia di frontiera da meno di tre anni;
- 3 corsi di addestramento per "Operatori addetti alla sicurezza portuale" riservato a 57 unità;
- 2 corsi di addestramento per "Operatori in servizio presso le Questure ed i Commissariati con funzioni di polizia di frontiera" riservato a 67 unità;
- 1 corso di aggiornamento per "Tutor responsabile dell'addestramento nei protocolli operativi di polizia di frontiera" riservato a 14 unità;
- 22 corsi di addestramento sull'utilizzo del "Sistema SIF II" riservato a 182 unità
- 3 corsi di addestramento nel settore Esperti nel falso documentale, finanziati con fondi "Frontex" riservato a 115 unità in servizio presso gli Uffici di Polizia di Frontiera, gli Uffici Immigrazione delle Questure ed i Gabinetti di Polizia Scientifica;
- 1 corso di aggiornamento per "Operatori degli uffici immigrazione delle Questure addetto al rilascio ed al rinnovo dei permessi di soggiorno" riservato a 204 unità
- 2 corsi di addestramento per "Supervisori addetti ai controlli dei passeggeri e dei bagagli in transitato negli scali aerei" riservato a 35 unità;
- 3 corsi di aggiornamento per "Supervisori addetti ai controlli dei passeggeri e dei bagagli in transitato negli scali aerei" riservato a 43 unità.

Parallelamente, sulla scorta delle priorità politico – strategiche contenute nella direttiva del Ministro dell'Interno, per l'anno 2014, è stata programmata ed attuata un'intensa attività formativa di carattere specialistico per la preparazione degli operatori della Polizia di Stato, con l'obiettivo di conseguire l'apprendimento di conoscenze professionali specifiche in relazione a particolari servizi, impieghi e contesti operativi.

Tale attività, però, è stata fortemente influenzata dalle riduzioni economiche operate nel capitolo di bilancio di questa Direzione Centrale.

In particolare presso il Centro di Formazione per la Tutela dell'Ordine Pubblico di Nettuno è stata realizzata la formazione dei Sostituti Commissari e degli Ispettori Superiori S.U.P.S. delle Questure da impiegare nei servizi di ordine pubblico (5 corsi per 132 frequentatori) e sono stati svolti 6 corsi per "Capisquadra ed Operatori neo assegnati ai Reparti Mobili", ai quali hanno partecipato 346 operatori (16 con funzioni di capisquadra e 330 neo assegnati).

E' stata inoltre curata la formazione del personale impiegato in settori specialistici della Polizia di Stato, realizzata in collaborazione con gli Enti addestrativi dell'Esercito, dell'Aeronautica Militare e della Marina Militare.

Al tal riguardo, presso il Centro di Eccellenza C-IED (ex Scuola del Genio) dell'Esercito Italiano di Roma - Cecchignola, si è tenuto 1 corso per "Artificiere EOD - IEDD" (5 unità) ed 1 corso "Basico sull'impiego degli esplosivi", riservato a 1 appartenente alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione - NOCS, presso la Scuola Interforze dell'Esercito Italiano di Rieti si sono tenuti 7 corsi nel settore della "Difesa N.B.C.R." con la qualificazione di 31 operatori, presso la Scuola Trasmissioni ed Informatica dell'Esercito Italiano di Roma e la Scuola di Fanteria dell'Esercito Italiano di Cesano (RM) si è tenuto 1 corso per "Istruttore sulle tecniche di documentazione video – fotografica da adottare nei servizi di ordine pubblico [Media Combact Team]" riservato a 30 dipendenti in servizio presso il Servizio Centrale ed i gabinetti di polizia scientifica, presso il Centro Addestramento e Paracadutismo dell'Esercito Italiano di Pisa si è tenuto 1 corso di addestramento per il conseguimento del brevetto militare di "Paracadutista di 1° livello", cui hanno partecipato 12 operatori in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione – NOCS, presso il 3° Stormo dell'Aeronautica Militare di Verona si è tenuto 1 corso per "Carburantista di deposito" (2 unità), presso il Palazzo dell'Aeronautica Militare di Roma si è tenuto 1 corso per "Ufficiale sicurezza Volo" (4 unità) ed 1 corso sulla "Prevenzione degli incidenti nel settore sicurezza volo" (4 unità), presso la Direzione Generale Armamenti Aeronautici dell'Aeronautica Militare di Roma, si è tenuto 1 corso sulla "Normativa aeronautica" (4 unità) e, presso il Comando Subacqueo Incursori della Marina Militare di La Spezia 1 corso per "Operatore subacqueo ARO - ARA", riservato a 1 appartenente alla Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione - NOCS.

In attuazione della legge 6 novembre 2012, n.190, è stato attivato presso l'I.p.I. di Nettuno, d'intesa con la Direzione Centrale per gli AA.GG., un Seminario per i Referenti anticorruzione delle Questure e degli Uffici di Specialità, con la partecipazione di 30 frequentatori appartenenti ai ruoli dei dirigenti e direttivi della Polizia di Stato. Sono stati, altresì, realizzati specifici supporti didattici (CD) per

consentire la formazione a distanza di tutti i Referenti anticorruzione delle Questure e delle Specialità dislocati sul territorio nazionale.

In sinergia con le Direzioni Centrali della Polizia Criminale, Anticrimine, dei Servizi Antidroga e dei Servizi Tecnico - Logistici e della Gestione Patrimoniale si sono svolti:

- presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno, 1 corso di addestramento interforze per "Operatore addetto al servizio di protezione dei testimoni e dei collaboratori di giustizia" per 38 unità operatori (di cui 11 appartenenti all'Arma dei Carabinieri e 6 alla Guardia di Finanza), 1 corso congiunto per "Videofotosegnalatore e Dattiloscopista", al quale hanno partecipato 95 operatori nonché 2 corsi di addestramento nel campo della "Certificazione ISO 9001:9008", cui hanno partecipato complessivamente 105 unità;
- presso la Scuola per il Controllo del Territorio di Pescara, 6 corsi di qualificazione per "Operatori addetti al Servizio di controllo del territorio" (Operatori di squadre volanti, dei Reparti prevenzione crimine, poliziotti di quartiere e addetti alle sale operative) cui hanno partecipato circa 537 dipendenti, 2 corsi per "Responsabile dell'ufficio controllo del territorio" cui hanno partecipato 80 operatori ed 1 corso per "Responsabili (Dirigenti e Funzionari) e Coordinatori (Ispettori) degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico" cui hanno partecipato 39 dipendenti;
- presso il Polo Anagnina di Roma, a cura della Direzione Centrale della Polizia Criminale, 1 corso di lingua Araba per 18 operatori (di cui 1 appartenente all'Arma dei Carabinieri ed 1 alla Guardia di Finanza), 3 corsi per "Formatori SDI-OTI, N-SIS" per 83 operatori (di cui 13 appartenenti all'Arma dei Carabinieri, 34 alla Guardia di Finanza, 6 al Corpo Forestale dello Stato e 8 alla Polizia Penitenziaria), 2 corsi di addestramento per "Focal Point SDI" per 70 operatori (di cui 23 appartenenti all'Arma dei Carabinieri, 4 alla Guardia di Finanza, 6 al Corpo Forestale dello Stato e 6 alla Polizia Penitenziaria) e 4 di aggiornamento per "Focal Point SDI" per 118 operatori (di cui 30 appartenenti all'Arma dei Carabinieri, 25 alla Guardia di Finanza, 6 al Corpo Forestale dello Stato e 4 alla Polizia Penitenziaria) nonché, a cura della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, 1 corso per "Operatore antidroga sottocopertura" (24 operatori);
- presso il Centro Addestramento Alpino di Moena, 1 corso di addestramento per "Operatori addetti all'utilizzo e la gestione dell'imbracatura anticaduta per i lavori in quota" per 13 unità, 1 corso di addestramento per "Preposto con funzioni di sorveglianza in materia di utilizzo e gestione dell'imbracatura anticaduta per i lavori in quota" per 13 unità e, presso l'Autocentro di Milano, 2 corsi di addestramento per "Collaudatore" per 34 operatori.

Nel settore dei servizi di "Scorta, tutela e protezione" si sono tenuti, presso il Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta, 3 corsi di addestramento con la partecipazione di 106 operatori, 14 corsi di aggiornamento, cui hanno partecipato complessivamente 648 operatori già abilitati, nonché 2 corsi di aggiornamento per "Istruttori delle tecniche di base nei servizi di scorta e sicurezza" per 38 operatori..

Sono proseguite, presso il Centro Nazionale di Specializzazione e Perfezionamento nel Tiro di Nettuno e il Centro Polifunzionale – Scuola Tecnica di Spinaceto, le attività di qualificazione e aggiornamento del personale istruttore, deputato alla formazione negli Istituti di istruzione ed all'aggiornamento professionale del personale delle Questure, dei Reparti e degli Uffici territoriali nel tiro, nelle tecniche operative, difesa personale e nella guida per complessivi 484 operatori.

Per quanto concerne poi la formazione e l'aggiornamento di personale impiegato nei settori specialistici della Polizia di Stato si sono tenuti presso il Centro Addestramento Alpino di Moena, per quanto attiene al settore della "Sicurezza e del soccorso in montagna", 26 corsi di specie per 322 frequentatori, presso il Centro Addestramento Standardizzazione al Volo di Pratica di Mare, i Reparti volo della Polizia di Stato, nonché presso le Ditte private fornitrici dei velivoli in dotazione all'Amministrazione, 33 corsi cui hanno partecipato complessivamente 174 frequentatori, per quello marittimo, presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia, 1 corso per "Comandante costiero" riservato a 25 dipendenti in servizio presso la Questura di Venezia e, presso il Centro Coordinamento Servizi Cinofili di Nettuno, 1 corso di qualificazione per "Istruttore cinofilo" per 3 frequentatori.

Particolare rilievo va dato all'attivazione del 1° corso di abilitazione all'uso ed all'insegnamento del dispositivo di dissuasione ed autodifesa a base di OleoresinCapsicum cui hanno partecipato 278 istruttori di tiro e di tecniche operative delle Questure.

Per il settore della "Prevenzione e Protezione nei luoghi di lavoro" si sono tenuti, presso la Scuola POL.G.A.I. di Brescia, 13 corsi di formazione e 4 corsi di aggiornamento per Responsabili ed Addetti con la partecipazione complessiva di 412 dipendenti. Si segnala, inoltre, lo svolgimento di un corso per 23 formatori della sicurezza, tenuto a cura dell'A.I.F.O.S. nel mese di ottobre.

Si sono tenuti, altresì, presso il Servizio Centrale Antiterrorismo N.O.C.S. di Spinaceto, 3 corsi di "Tecniche di scorta e protezione a personalità ed automezzi" a favore di 60 operatori in servizio presso l'Aeronautica Militare, e 2 corsi sulle "Tecniche di guida, operative e di scorta" riservati al personale in servizio presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il quartiere Generale del World FoodProgramme che hanno visto la partecipazione complessiva di 40 unità.

Nel quadro delle politiche internazionali in tema di prevenzione e contrasto integrato alla criminalità organizzata transnazionale, all'immigrazione clandestina e al terrorismo, la Direzione, di concerto con l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia e la Direzione Centrale della Polizia Criminale, è impegnata ad ampliare e rafforzare l'attività di collaborazione con le Forze di Polizia estere, volta alla realizzazione di scambi di esperienze e/o specifici percorsi formativi, sulla base di accordi di cooperazione, in particolare con i corpi di polizia di Albania, Bahrain, Brasile, Bulgaria, Croazia, Capo Verde, Egitto, Gambia, Germania, Guinea, Norvegia, Paesi Bassi, Paraguay, Qatar, Repubblica Slovacca, Slovenia, Somalia, Spagna, Svizzera e Turchia.

In attuazione degli impegni assunti dall'Italia nel 2014 con la stipula di specifico accordo con l'Egitto, la Direzione, per il triennio 2015/2017, sarà chiamata a contribuire significativamente, in termini di supporto, alle attività coordinate dalla Direzione Centrale dell'Immigrazione e delle Frontiere volte alla realizzazione di corsi pianificati, aventi un percorso formativo strutturato, in Italia e presso l'Accademia di Polizia in Egitto, dove è previsto che confluisca per la frequenza dei corsi anche personale appartenente a polizie di altri paesi africani.

In ambito CEPOL (Accademia Europea di Polizia), l'Ufficio ha inoltre preso parte a gruppi di lavoro, seminari informativi e corsi Webinar (formazione e-learning realizzata sulla piattaforma Moodle di CEPOL).

La Direzione ha altresì manifestato la propria disponibilità ad avviare attività di collaborazione con la scuola di formazione BSMC dell'OSCE (Border Security Management College), in particolare per implementare la rete informatica per il supporto della formazione del BSMTSN (Border Security and Management Training Support Network).

In forza di Convenzioni internazionali e accordi bilaterali sono state avviate di concerto con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere, le seguenti attività a favore delle forze di polizia estere:

- 1 corso di "Tecniche di guida per il pattugliamento urbano ed extraurbano" (14 operatori) a favore della polizia libica, presso il Centro Addestramento Istruzione Professionale di Abbasanta;
- 1 corso per "Operatore subacqueo" (10 unità) ed 1 corso per "Conducente di Acquascooter" (21 unità) a favore della polizia tunisina, presso il Centro Nautico e Sommozzatori di La Spezia;
- 1 corso intensivo di lingua italiana (1 unità) a favore della polizia gambiana, presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno;
- 1 corso per "Tecniche di indagini avanzate in materia di contrasto al traffico di stupefacenti" (14 unità)a favore delle polizie caraibiche (CARICOM), presso l'Istituto per Ispettori di Nettuno;
- 1 corso per "Tecniche antidroga in ambito aeroportuale" (7 unità) a favore delle polizia argentina e domenicana, presso il Servizio Centrale Antiterrorismo N.O.C.S. di Spinaceto.

In forza della Convenzione con la Police NationaleFrançaise, si è infine svolto presso la Scuola Pol.G.A.I. di Brescia, 1 corso di lingua italiana per 10 operatori della polizia francese e, presso il Centro Addestramento Alpino di Moena, 2 corsi sulle tecniche di scalata per disinnesco di esplosivi in quota ed 1 corso sulle tecniche avanzate di sci per 41 appartenenti alla polizia polacca.

## ATTIVITA' DEL SETTORE TECNICO LOGISTICO

Con decreto del Ministero dell'Interno di concerto con il Ministero dell' Economia e delle Finanze del 29 dicembre 2003 è stato istituito, nell'ambito della Segreteria del Dipartimento, l'Ufficio per i Servizi Tecnico - Gestionali, nell'intento di razionalizzare secondo criteri di flessibilità e di economicità le attività di supporto gestionale del personale della Polizia di Stato in servizio presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza nonché le attività di supporto tecnico - logistico dello stesso organo centrale.

Il profilo organizzativo dell' Ufficio per i Servizi Tecnico - Gestionali è contenuto nell'art. 11 del decreto interministeriale che lo articola in sei settori, a competenze specifiche.

L'Ufficio ha assunto tutte le competenze amministrative, tecniche e di supporto già svolte dal Reparto Autonomo, dall'Autoparco del Ministero dell' Interno e dalla Zona telecomunicazioni Viminale, nonché le competenze di gestione amministrativo- contabile, quelle per le gestioni di natura logistica, nonché per l'assistenza sanitaria del personale della Polizia di Stato, assegnato al Dipartimento della Pubblica Sicurezza, agli Ispettorati ed Uffici speciali di pubblica sicurezza della Capitale, secondo schemi organizzativi flessibili che semplificano le procedure e lo scambio di informazioni tra articolazioni riconducibili ad uno stesso centro di responsabilità.

Inoltre, con l'accorpamento – per esigenze di economie di bilancio e di razionalizzazione e riorganizzazione funzionale – in tre grandi plessi per aree operative degli Uffici Dipartimentali prima allocati in numerose strutture disseminate nel territorio comunale, sono state affidate all'Ufficio per i Servizi Tecnico - Gestionali anche le competenze per la gestione degli immobili in uso al Dipartimento della Pubblica Sicurezza diversi da quelli del compendio del Viminale, con particolare rifermento a quelli del "Complesso Anagnina", del "Complesso Tuscolano" e del "Complesso Ferdinando di Savoia". Allo stesso Ufficio è stata attribuita anche la competenza a sviluppare la pianificazione logistica, la programmazione degli interventi manutentivi e conservativi dei locali destinati agli Uffici centrali del Dipartimento, del Centro di Coordinamento per i Servizi a Cavallo, del Centro di Coordinamento per i Servizi Cinofili della Polizia di Stato e del Museo delle Auto della Polizia di Stato, nonché quello degli immobili destinati a foresteria.

Allo stesso ufficio è stata anche affidata la gestione e l'amministrazione della Banda Musicale e della Fanfara della Polizia di Stato.

Il modello organizzativo adottato si è rivelato adeguato al conseguimento degli obiettivi, realizzando i compiti istituzionali, in un lasso di tempo relativamente ridotto, con importanti economie di bilancio e risparmio di risorse umane e finanziarie.

A seguito della registrazione del citato decreto, avvenuta in data 3 Febbraio 2004, si sono prodotti i relativi effetti attuativi.

## DIREZIONE CENTRALE DEI SERVIZI TECNICO LOGISTICI E DELLA GESTIONE PATRIMONIALE

### CASERMAGGIO

L'Ufficio Casermaggio svolge un'attività istituzionale prevalentemente contrattualistica, volta all'acquisizione di arredi ed attrezzature, indispensabili a soddisfare le esigenze di Enti e Reparti della Polizia di Stato ed altresì opera acquisizioni per l'Arma dei Carabinieri.

L'attività di gestione è svolta in linea con le indicazioni della direttiva del Ministro dell'Interno e in base alla programmazione predisposta della Direzione Centrale, e alle disponibilità finanziarie dei capitoli di bilancio assegnati a questo Ufficio.

Si sottolinea che tale attività può validamente estrinsecarsi grazie ad una sinergia con l'Ufficio Tecnico che consente un costante miglioramento sotto il profilo delle specifiche tecniche dei materiali di Casermaggio in assegnazione ai Reparti della Polizia di Stato.

Tutti gli acquisti sul capitolo 7490 per il 2014 sono stati effettuati sul mercato elettronico (per un totale di circa € 316.516,80).

Risulta significativa, anche l'attività inerente autorizzazioni ed accreditamenti sull'intero territorio nazionale. Complessivamente sul capitolo 7490 sono stati impegnati € 2.952.405,22.

L'attività dell'Ufficio Casermaggio si estrinseca anche nella gestione di altri capitoli di spesa: quello relativo al facchinaggio e le mense di servizio (2705 art.2) relativamente al quale sono state accreditate risorse per un totale di € 1.926.519,15; al casermaggio ed energia elettrica per l'Arma dei Carabinieri (2553 artt.1 e 2) sono stati accreditati fondi rispettivamente pari ad € 2.568.663,75 e ad € 51.508.890,92 per un totale di € 54.077.554,67.

Nel settore del Casermaggio cap. 2553 art. 1 per l'Arma dei Carabinieri il deficit risultante dalla spesa per soccombenza nei giudizi instaurati da imprese originariamente era pari ad oltre 38 milioni di euro, comprensivi di interessi e rivalutazione monetaria ridotti nel 2011 ad € 13.280 milioni a seguito dell'adozione di una procedura "innovativa", la procedura in conto sospeso ex art.14 comma 2 Legge n.20 del 1997 con anticipazione delle risorse da parte delle Tesorerie provinciali.

Il predetto capitolo rimaneva gravato da un deficit che ammontava al 31/12/2012 ad € 11.362.780,69.

Nell'esercizio 2014 questo Ufficio ha ripianato la somma residua di € 7.800,00 con conseguente abbattimento del debito.

Relativamente ai capitoli 2624 artt. 8 e 9, rispettivamente per l'acquisto di attrezzature sportive (€ 33.801,37) e per l'approvvigionamento delle onorificenze (€ 265.741,68), per quest'ultimo, anche in questo anno finanziario, si è potuto disporre di una maggiore disponibilità rispetto al pregresso storico. Tali maggiori risorse hanno consentito per il capitolo 2624 art.9 di poter procedere alla coniazione di un

congruo numero (8346) di medaglie e croci in argento e bronzo per merito ed anzianità di servizio (€ 260.105,28), nonché all'acquisizione di medaglie di commiato in argento, in numero di 350 che sono state incise con i nominativi degli aventi diritto andati in quiescenza nell'anno 2014 (€ 5.636,40).

Per quanto riguarda il capitolo 2731 art.7, relativo all'acquisto di mangimi e foraggi per il mantenimento dei quadrupedi della Polizia di Stato dislocati presso il Centro Coordinamento di Ladispoli nonché per le ulteriori esigenze dei quadrupedi delle relative squadre dislocate sul territorio, le risorse assegnate ammontano ad € 2.562.783,00, di cui €1.100.000,00 in conto residui.

La mancata copertura finanziaria non ha permesso di avviare una procedura di gara in ambito europeo e pertanto si è reso necessario, al fine di soddisfare l'esigenza relativa al mantenimento dei quadrupedi, attivare una procedura in economia. Questo Ufficio ha evidenziato la necessità che nelle opportuni sedi si tenga conto che tali costi permangono e perdurano in ogni esercizio finanziario e che quindi debbano essere considerati come spesa necessaria ed incomprimibile.

Infine il capitolo 2731 art.8 relativo ai Centri V.E.C.A., l'intero ammontare è risultato pari a circa € 380.000,00.

## EQUIPAGGIAMENTO

Nell'ambito della propria attività istituzionale l'Ufficio Attività Contrattuali per il Vestiario, l'Equipaggiamento e l'Armamento ha provveduto all'approvvigionamento di materiali di vestiario, di equipaggiamento e di armamento, in sintonia con il documento di programmazione predisposto sulla base della disponibilità finanziaria e delle previsioni di reali ed effettive esigenze segnalate dai competenti uffici territoriali.

### Vestiario

- Cap. 2520/1 "Acquisto e riparazione di abiti borghesi per gli Appartenenti all'Arma dei Carabinieri".
  Lo stanziamento ammonta ad € 2.578.548,00, ed in relazione a tale stanziamento sono stati effettuati accreditamenti di pari importo ai Funzionari Delegati dell'Arma dei Carabinieri, per il soddisfacimento delle esigenze inerenti il capitolo.

- Cap. 2679 art. 3 "Vestiario – Risarcimento danni al vestiario ed agli oggetti personali degli appartenenti alla Polizia di Stato – Acquisto e riparazione di abiti borghesi per il personale della Polizia di Stato – Equipaggiamento".
  Sono state espletate n. 2 procedure di gara ristrette, a seguito di gare campionate e non in ambito UE/WTO, inerenti capi di vestiario e manufatti di equipaggiamento per complessivi n. 23 lotti.
  Dei suddetti, ne sono stati aggiudicati n. 19, mentre 2 non sono stati aggiudicati, 1 è stato ritirato ed 1 è stato sospeso a causa di presentazione di ricorso.
  Sono stati acquistati dispositivi all'"Oleoresin Capsicum" (OC) da impiegarsi

nei servizi di controllo del territorio, videocamere portatili per operatori di O.P. e Kit di protezione esterne per servizi di O.P.

Kit DNA

- Cap. 2635/1 "Spese per la realizzazione ed il funzionamento della Banca Dati Nazionale del DNA".
Sono stati approvvigionati n. 235 contenitori terziari Bio 701 coibentati per il trasporto di campioni diagnostici in vitro, e n. 45.454 buste antieffrazione per la custodia in sicurezza dei campioni biologici.

Armamento

- Cap. 7456 "Armamento per la Polizia di Stato".
Sono state espletati n. 2 contratti in forma pubblico-amministrativa per la fornitura di n. 6.800.000 cartucce cal. 9 nato parabellum, e di n. 2.300 giubbetti antiproiettile di tipo leggero, completi di borsa contenitrice, fodera di ricambio e protezione pelvica.
Inoltre, con l'espletamento di varie procedure in economia e ricorso al ME.PA. si è provveduto all'acquisto di materiale vario di armamento per la difesa attiva e passiva e di materiale per la pulizia ed il mantenimento delle armi.
Per il soddisfacimento di ordinarie ed improcrastinabili esigenze degli organismi della Polizia di Stato sono stati, altresì, disposti accreditamenti a favore dei Funzionari Delegati, nei limiti delle somme stanziate in bilancio.

## SERVIZIO LOGISTICO

Le iniziative svolte da quest'Ufficio per il potenziamento logistico dei vari Enti dislocati sul territorio nazionale:

**Settore Motorizzazione**:
si è provveduto alla fornitura di n. 785 automotomezzi, per un importo complessivo di circa 36,025 milioni di euro, a cui vanno aggiunti n. 208 veicoli provenienti da sequestro e confisca, immatricolati con targa Polizia;

**Settore Impianti Tecnici e Telecomunicazioni**:
si è proceduto all'acquisizione e alla distribuzione di n. 750 apparati radio P808D e accessori e n. 2.800 batterie per i predetti apparati su tutto il territorio nazionale, in collaborazione con l'Ufficio Attività Contrattuali per l'Informatica, per gli Impianti Tecnici e per le Telecomunicazioni.
Sono stati anche assegnati nr. 45 apparati radio P808D con accessori, a seguito di un progetto di ricondizionamento, finalizzato alla revisione e riparazione degli

apparati radio portatili.

Sono stati distribuiti anche n. 108 apparati RPNAV300 per le esigenze del Servizio Polizia Stradale.

**Settore V.E.A.:**

per quanto riguarda il settore vestiario ed equipaggiamento, si è proceduto alla distribuzione della nuova divisa operativa ai Reparti Prevenzione Crimine ed alle Volanti delle Questure, mentre è in fase di ultimazione la distribuzione della stessa agli Uffici del Controllo del Territorio dei Commissariati di Pubblica Sicurezza Sezionali.

E' stato inoltre pianificato l'acquisto di ulteriori n. 18.500 divise operative, al fine di completare la distribuzione a tutti gli operatori che svolgono attività operativa.

Per quanto concerne i materiali d'armamento e gli equipaggiamenti speciali, afferenti al capitolo di bilancio n. 7456, art. 1, si è provveduto ad assicurare la ripartizione agli Uffici e ai Reparti della Polizia di Stato dei materiali necessari alla formazione ed all'addestramento degli Agenti di nuova immissione in ruolo ed all'aggiornamento professionale del personale già in servizio, quali n. 6.800.000 cartucce metalliche cal. 9 NATO Parabellum e altri vari calibri con relativi bersagli e tappi auricolari.

Per i servizi operativi, sono state distribuite le nuove cartucce per le esercitazioni e per i delicati servizi dei Tiratori Scelti, nuovi scudi protettivi e filtri antigas per i servizi di O.P.

È stato inoltre avviato l'acquisto di specifici tappi auricolari con filtri per l'abbattimento dei rumori impulsivi, da impiegarsi nei servizi di O.P., di ulteriori scudi protettivi e ulteriori protezioni nell'innovativo modello con elevate prestazioni a tutela degli operatori di Polizia.

Per l'ammodernamento delle protezioni per i servizi di controllo del territorio, infine, sono stati commissionati n. 2.700 giubbetti antiproiettile e ne sono stati programmati altri n. 5.000, con le risorse finanziare stanziate per l'anno 2014, per procedere all'approvvigionamento congiunto con l'Arma dei Carabinieri nel corso del 2015.

Per il Settore Casermaggio, si è provveduto all'acquisto ed alla distribuzione sul territorio nazionale dei seguenti materiali di gruppo "B":

- n. 500 poltroncine scrittoio;
- n. 500 scaffali per archivio deposito;
- n. 400 scaffali per magazzino;
- n. 300 bacheche portachiavi;
- n. 250 bacheche portaordini
- n. 500 lampade da tavolo.

Si soggiunge, infine, che è stato pianificato anche l'acquisto dei seguenti materiali, in attesa dell'accredito di ulteriori fondi:

- n. 452 scaffali ad elementi componibili;
- n. 25 studi per Dirigente;
- n. 100 studi per Direttivo;

- n. 1000 poltroncine per centralinista;
- n. 300 postazioni da lavoro.

## UFFICIO TECNICO E ANALISI DI MERCATO

### Settore Informatica

Nel corso del 2014 il Settore I informatica è stato coinvolto in una particolare attività di studio e ricerca di soluzioni tecnologiche per far fronte alle sempre crescenti esigenze d'informatizzazione nei settori operativi ed amministrativi (centrale e periferici).

A riguardo sono state curate, per quanto attiene il profilo tecnico, tulle quelle attività connesse non solo all'acquisizione di prodotti e servizi, ma anche alla diffusione ed all'ampliamento dei sistemi informativi per l'automazione delle attività istituzionali, nonché di quelle per la gestione amministrativa per le risorse umane e strumentali.

Tra i progetti di rilevanza strategica si segnalano in particolare quelli relativi a:

#### Ministero dell'Interno

1. Capitolato tecnico per servizio di rassegna stampa, di monitoraggio delle fonti web, audio e video e di consultazione delle agenzie di stampa;
2. Capitolato per l'acquisto di un servizio di monitoraggio sul tema della sicurezza.
3. Collaborazione con l'ufficio informatico del CED Elettorale per l'implementazione del portale "Albo fornitori" per il Ministero dell'Interno

#### Segreteria del Dipartimento

4. Capitolato Tecnico per l'infrastruttura di sicurezza

#### Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione

5. Capitolato Tecnico per l'adeguamento tecnologico della sala Lampertz. Consolidamento e virtualizzazione dei server.

#### Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia - Divisione NSIS

6. Capitolato tecnico per Corsi di formazione (varie)
7. Capitolato tecnico per la Fornitura di consulenza specialistica per la gestione della sicurezza ed il monitoraggio applicativo ed infrastrutturale dei sistemi del Ced Banca Dati Interforze
8. Capitolato tecnico per il Progetto di re-ingegnerizzazione delle componenti Basi Dati e SSD del Sistema Informativo Interforze e revisione delle procedure di raccolta e consultazione dei log utenti del Sistema Informativo Interforze

Direzione Centrale per gli Affari Generali della Polizia di Stato

9. Capitolato tecnico per la diffusione dell'applicativo MipgWeb Archivio

Direzione Centrale di Sanità

10. Capitolato Tecnico per lo sviluppo informatico di un software per la Gestione degli Uffici Sanitari (G.U.S)

Settore Telecomunicazioni

Il settore continua ad essere interessato da una serie di "grandi progetti" finalizzati alla modernizzazione e allo sviluppo delle reti di comunicazione, alla rivisitazione dei contratti in essere al fine di evitare duplicazioni e conseguire maggiori economie di scala sia sulle forniture che sulle assistenze e manutenzioni dei sistemi.

Fra i progetti di maggiore rilevanza strategica per l'anno 2014 si segnalano:

- Potenziamento dei collegamenti in Fibra Ottica
  Si continua a provvedere al potenziamento delle principali dorsali in Fibra Ottica del Paese

- Potenziamento della rete in Ponte Radio
  Sono in corso di completamento i collegamenti alla rete dipartimentale tramite la rete in ponte radio digitale.

- Reti radio Sincrone
  Si è provveduto alla realizzazione di nuove reti di comunicazione ed al potenziamento di quelle esistenti attraverso interventi mirati a rendere più efficienti e moderne le attuali infrastrutture e fornendo nuovi apparati portatili più performanti ed attuali rispetto le nuove esigenze operative del personale che opera sul territorio.

- Realizzazione di un sistema di ispezione cargo per mezzi commerciali presso gli Uffici Polizia di Frontiera Marittima di Genova, Palermo, Bari e Ancona.

La necessità di gestire i controlli alle frontiere dell'Unione Europea e quella di aumentare la sicurezza, per garantire uno standard nei controlli che sia idoneo a limitare al massimo il rischio connesso all'attraversamento delle frontiere da parte di persone irregolari che talora cercano di conseguire l'ingresso tramite l'occultamento, rende necessario acquisire strumenti e tecnologie utili alle verifiche ai mezzi commerciali. Tali verifiche, per non costituire pregiudizio alla fluidità del traffico in ambito portuale e connesso riverbero sulla celerità dei traffici commerciali che riguardano lo scalo marittimo ove insiste la frontiera, è necessario che siano condotte con strumenti e tecnologie che soddisfino sia i requisiti di velocità sia quelli dell'efficienza del controllo.
L'adozione di tali apparati favorisce, inoltre, la razionalizzazione delle risorse umane ottimizzando i tempi utilizzati dagli operatori per garantire un'accurata sorveglianza delle frontiere

- Progetto Mercurio

  E' stata portata avanti la realizzazione del Sistema "Mercurio" al fine di potenziare la dotazione di bordo della flotta veicolare degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico e dei Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato impegnati nelle attività di controllo del territorio ed operanti nelle quattro regioni del Sud Italia Obiettivo PON (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia) al fine di aumentare sia la capacità di controllo sul territorio in termini di efficacia ed efficienza delle attività svolte che le misure di sicurezza degli operatori coinvolti.

- Sperimentazione "Body Cam" per gli operatori dei Reparti Mobili della Polizia di Stato.
  Prosegue la sperimentazione delle body cam presso i Reparti Mobili di Roma, Milano, Napoli e Torino che, utilizzate anche per i servizi ordinari, hanno rappresentato un utile strumento preventivo e dissuasivo in situazioni critiche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

IMPIANTI TECNICI E TELECOMUNICAZIONI

Si forniscono i richiesti elementi conoscitivi in merito alle attività e progettualità di maggior rilievo attuate da codesto Ufficio.

* * * * *

**Sistema informatico "APFIS" (Automatic Palmprint/Fingerprint Identification System).**

Al fine di garantire la necessaria continuità di efficienza del suindicato "Sistema" informatico presso la Direzione Centrale della Polizia Anticrimine – Servizio di Polizia Scientifica, si è provveduto ad effettuare nr. 2 una gare d'appalto a procedura ristretta e accelerata ai sensi degli articoli 54, 55, comma 6, e 70, punto 11, lettere a-b, del Decreto Legislativo 163 del 12 aprile 2006, come modificato dalla Legge 12/07/2011, n. 106, e successivo Regolamento di attuazione ed esecuzione approvato con D.P.R. del 05 ottobre 2010, n. 207;

finalizzate alla fornitura, l'una per un arco temporale di 36 (trentasei) mesi, di servizi professionali per la manutenzione dei sistemi "hardware" e dei prodotti "software" per il predetto sistema "APFIS" per le esigenze del summenzionato Servizio, l'altra, per un arco temporale di 36 mesi, per relativi servizi professionali di assistenza tecnica applicativa e consulenziale.

**Servizio per il Sistema Informativo Interforze (CED Interforze).**

A fronte delle prescrizioni impartite dal Garante per la protezione dei dati personali nell'ottica di assicurare un rafforzamento del livello di protezione del Sistema Informativo del CED, si è resa necessaria una reingegnerizzazione e contestuale adeguamento delle componenti esistenti del Servizio in questione istallato presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, piattaforma che provvede alla raccolta, elaborazione, classificazione e conservazione delle informazioni e dei dati in materia di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e di prevenzione e repressione della criminalità ai sensi della 01/04/1981, n. 121. A tal fine, questa Amministrazione ha indetto una gara d'appalto, articolata su due lotti, con procedura ristretta ed accelerata, ai sensi degli articoli 54 e 55, punto 6, nonché dell'articolo 70, punto 11, lettere a-b), del D.Lgs. 163 del 12 aprile 2006 e successivo Regolamento di attuazione ed esecuzione approvato con D.P.R. del 05 ottobre 2010, n. 207, finalizzata alla revisione delle procedure di raccolta e consultazione dei log utenti del medesimo Sistema Informativo Interforze, che si è conclusa con la stipula di un contratto di durata triennale per il periodo 1/07/2014-30/06/2017, relativamente alla fornitura di un "appliance" per la cattura, memorizzazione e catalogazione del traffico di rete e relativi servizi professionali (Lotto 2) e la prevista formalizzazione a breve di analogo atto negoziale, di durata triennale, relativamente alla migrazione dei dati su piattaforma "AIX" ed acquisto di prodotti e servizi professionali per la reingegnerizzazione della base dati del sistema "SSD" (Lotto 1).

**Pacchetto "TETRAS HPG"**

Nell'ambito delle attività investigative svolte dalle Forze di Polizia, assume particolare rilevanza l'impiego di una "suite" di prodotti basati sul pacchetto "TETRAS HPG" realizzato dalla Società "Sistemi & Automazione Srl", specifico dispositivo "software" capace di analizzare e correlare visivamente i dati acquisiti dagli investigatori mediante il lavoro d'intercettazione telefonica. Atteso che, al fine di standardizzare e uniformare tali attività, l'Amministrazione, nel corso degli anni, si è dotata di uno strumento unico e in grado di soddisfare tali esigenze operative, consentendo una rapida analisi ed un semplice interscambio di tutti i dati resi disponibili a seguito del lavoro investigativo svolto dai vari Uffici. In tale contesto, atteso che la Direzione Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato ha rappresentato l'urgente esigenza di disporre anche per i restanti otto Compartimenti dell'utilizzo di analoghe licenze, al fine di contrastare nell'immediatezza l'attività criminale legata ai crescenti furti di rame, che compromettono la sicurezza nella circolazione ferroviaria, si è dato corso in data 15/07/2014 alla formalizzazione di un atto negoziale con la Società "S & A -

Sistemi & Automazione Srl", quale titolare della proprietà intellettuale delle licenze in argomento, mediante ricorso all'articolo 57, comma 2, lettera b), del Decreto Legislativo 12 aprile 2006, n.163 e ss.mm.ii., nonché alla stipula di un ulteriore contratto di durata triennale sempre con la medesima Azienda, avente ad oggetto la fornitura degli aggiornamenti delle licenze in parola per tutto il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

**Sistema Informativo della Polizia Stradale**

Al fine di garantire la necessaria continuità di efficienza del suindicato "Sistema" informatico centralizzato presso il Centro Elettronico della Polizia Stradale di Roma-Settebagni, si è provveduto, a mezzo procedura di gara ad evidenza pubblica con procedura ristretta e accelerata ai sensi degli articoli 54, 55, comma 6, e 70, punto 11, lettere a-b, del Decreto Legislativo 163 del 12 aprile 2006, come modificato dalla Legge 12/07/2011, n. 106, e successivo Regolamento di attuazione ed esecuzione approvato con D.P.R. del 05 ottobre 2010, n. 207, alla fornitura, per 36 mesi, di un servizio di gestione e manutenzione del Sistema Informativo della Polizia Stradale anche alla luce del fatto che l'infrastruttura tecnologica, nel corso degli anni, è stata oggetto di numerosi adeguamenti volti sostanzialmente ad aggiornare le applicazioni in uso ed a perfezionare i collegamenti con altre "Banche Dati" esterne gestite nello specifico da enti diversi da quest'Amministrazione.

**Infrastruttura "Sala Lampertz".**

A fronte della necessità di procedere ad un rinnovo delle attrezzature presso la "Sala Lampertz", ubicata presso la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione, sede di una infrastruttura tecnologica dedicata alla memorizzazione delle informazioni attinenti le investigazioni preventive ed al fine di garantirne la sua piena efficienza, si è provveduto, a mezzo di una gara d'appalto in ambito CEE/WTO, con procedura ristretta (art. 54 e 55, punto 6) e accelerata (art. 70, punto 11, lettere a-b), in aderenza alla normativa prevista dal Decreto Legislativo 163/2006 e s.m.i. e successivo Regolamento di attuazione ed esecuzione approvato con D.P.R. del 05 ottobre 2010, n. 207, alla fornitura di apparecchiature informatiche e relativi servizi volti all'adeguamento tecnologico della suddetta infrastruttura mediante formalizzazione di apposito contratto di durata triennale.

**Sicurezza della rete di telecomunicazioni del Dipartimento della P.S.**

Nell'ambito della realizzazione del progetto di finalizzato a garantire la riservatezza delle comunicazioni, la certezza sui dati acquisiti nonché la segretezza di quelli conservati, quest'Amministrazione ha provveduto all'acquisizione di 25.000 licenze del "software antivirus Symantec", per altrettante postazioni di lavoro, comprensive dell'aggiornamento e dei relativi servizi di supporto tecnico su tali prodotti.

## ATTIVITA' CONTRATTUALI IN AMBITO PON

Il Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo – Obiettivo Convergenza" 2007-2013 - concorre, per quanto concerne le tematiche inerenti la sicurezza e la legalità, all'attuazione della strategia del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 e persegue l'obiettivo di elevare gli standard di sicurezza per i cittadini e per le imprese, contribuendo, per mezzo di azioni diffuse della legalità, a riqualificare i contesti territoriali dove si riscontra una maggiore infiltrazione dei fenomeni criminali, al fine di accrescere la fiducia di cittadini ed imprese nelle istituzioni.

In particolare l'Asse prioritario I – "Sicurezza per la libertà economica e d'impresa" offre un impianto strategico orientato a contribuire alla creazione di un contesto più favorevole alla vita economica, attraverso l'abolizione delle distorsioni della libera concorrenza tra imprese legate all'operato della criminalità organizzata, agli scopi di promuovere uno sviluppo armonioso, equilibrato e sostenibile delle attività economiche, un alto grado di competitività ed un generale miglioramento del tenore e della qualità di vita.

Il direttore centrale dei servizi tecnico-logistici e della gestione patrimoniale è, fra l'altro, Responsabile del citato Asse I, articolato su n. 5 "obiettivi operativi specifici".

In tale ambito, la Direzione Centrale espleta le procedure amministrative e contabili per l'attuazione degli "Obiettivi operativi" 1.1 e 1.2, concernenti la installazione di apparati di videosorveglianza nelle quattro regioni "Obiettivo Convergenza" (Campania, Calabria, Puglia e Sicilia), per le seguenti finalità:

- "rendere il territorio meno aggredibile da fattispecie criminose che rappresentano un grave ostacolo allo sviluppo economico, alla civile convivenza, alla qualità e produttività del lavoro e all'attrattiva dei territori";
- "garantire il libero e sicuro utilizzo delle vie di comunicazione ( di natura infrastrutturale e telematica)".

Con ricorso alla struttura costituita in seno alla Direzione Centrale dei Servizi Tecnico-Logistici e della Gestione Patrimoniale con ordinanza del Direttore Centrale pro-tempore 11 aprile 2008, nel corso del 2011 sono stati esaminati, proseguiti, completati numerosi interventi, nel tassativo rispetto dei cronoprogrammi all'uopo predisposti ed approvati dall'Autorità di Gestione, con particolare riguardo a:

1) Progetto per la realizzazione del Disaster Recovery del Centro Elettronico Nazionale (CEN) della Polizia di Stato di Napoli presso il Centro Polifunzionale della Polizia di Stato di Bari (appalto segretato) (Ob. Op. 1.1);
2) Fornitura in opera di sistemi integrati di videosorveglianza territoriale nelle 4 regioni "Obiettivo Convergenza" (Ob. Op. 1.1);
3) Progetto "IRIDE" per l'implementazione del Sistema Nazionale di Controllo Targhe e Traffico (Ob. Op. 1.1);

4) Progetto Mercurio – Acquisizione di apparati di bordo per le vetture adibite ai servizi di controllo del territorio (Ob. Op. 1.1);
5) Progetto Vigiles – Collegamento delle sale controllo delle Polizie municipali alla Sala apparati della Polizia di Stato (Ob. Op. 1.1);
6) Progetto "SARC2", per le esigenze della Polizia Stradale, per il consolidamento e la valorizzazione del sistema di monitoraggio e controllo dell'Autostrada Salerno-Reggio Calabria (Ob. Op. 1.2);
7) Videosorveglianza stazioni e treni in mobilità – Potenziamento dell'equipaggiamento tecnico del personale della Polizia Ferroviaria (Ob. Op. 1.2);
8) Estensione del progetto di videosorveglianza aree esterne in mobilità - implementazione sistemi di bordo veicoli VV.F. (Ob. Op. 1.2);
9) Potenziamento di una rete di sensori radar di profondità per la sorveglianza costiera da parte della Guardia di Finanza (Ob. Op. 1.2);
10) Installazione sensori radar di profondità e sensori ottici per la Guardia di Finanza (Ob. Op. 1.2);
11) Sistema informatico per le analisi investigative delle Capitanerie di Porto (Ob. Op. 1.2);
12) Videosorveglianza in mobilità – Ampliamento del potenziamento del sistema informatico di analisi investigativa wind max wi-fi – Guardia Costiera (Ob. Op. 1.2);
13) Progetto "Port and coastal survey" – Sistema di controllo, monitoraggio e prevenzione dei fondali portuali e costieri – Marina Militare Italiana (Ob. Op. 1.2);
14) Integrazione dei sistemi infrastrutturali di security del Porto di Gioia Tauro – Agenzia delle Dogane (Ob. Op. 1.2);
15) Integrazione e potenziamento tecnologico del Sistema Integrato di sicurezza per lo sviluppo dell'Area Ampia di Gioia Tauro (Progetto METAUROS) (Ob. Op. 1.2);
16) Acquisizione di un sistema per il controllo dei mezzi commerciali in transito attraverso il Porto di Bari (Ob. Op. 1.2).

Un particolare impegno è stato profuso, anche per assicurare adempimento all'obbligo di legge scaturente dal "Codice dell'Amministrazione digitale" (D. Lgs. n. 82/2005), che impone l'approntamento di centri di back-up a servizio, fra gli altri, delle Banche Dati, nello svolgimento delle procedure di appalto della realizzazione del Disaster Recovery del CEN di Napoli presso il sito secondario di Bari.

Il relativo contratto è stato stipulato il 15.4.2014 ed approvato e reso esecutivo con decreto del 3.6.2014 per l'importo complessivo di € 19.677.085, oltre oneri fiscali e previdenziali.

Altrettanto rilevanti si palesano le attività svolte ai fini del completamento dei Progetti VIGILES e IRIDE, aventi parimenti assoluta valenza strategica per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Circa il Progetto VIGILES, il 3.6.2014 è stato stipulato il contratto per l'affidamento delle attività di collegamento di alcuni siti della città di Napoli con la locale Questura per l'importo di € 49.869,60 oltre IVA; in data 24.9.2014 è

stato stipulato il contratto per il potenziamento e adeguamento della rete in fibra ottica e degli apparati di livello IP per l'importo di € 806.182,72 oltre IVA.

Riguardo il Progetto IRIDE, il 25.3.2014 è stato stipulato il contratto per la fornitura di licenze di base Oracle per il potenziamento del Sistema Centralizzato Nazionale Controllo Targhe e Transiti – SCNTT per l'importo di € 536.160,00 oltre IVA.

Tutte le attività sono state svolte nel puntuale rispetto dei tassativi cronoprogrammi previsti nelle "schede – progetto" a suo tempo approvate dal Comitato di Valutazione, così da contribuire al raggiungimento dei complessivi target di spesa stabiliti per il 2014 per il "PON Sicurezza" pena il definanziamento da parte dell'UE.

## MOTORIZZAZIONE

Si comunicano, i seguenti elementi conoscitivi di competenza di quest'Ufficio:

- con i fondi disponibili di parte corrente, pur partendo da uno stanziamento del pertinente capitolo di spesa gravemente deficitario, si è potuto provvedere alla manutenzione, al funzionamento e alla copertura assicurativa dei mezzi in dotazione alla Polizia di Stato solo a seguito delle implementazioni e integrazioni provenienti da altri capitoli.

  Tutto ciò ha anche permesso:
  - l'espletamento delle ordinarie attività istituzionali;
  - di fronteggiare le esigenze straordinarie emerse in occasione della partecipazione italiana a missioni internazionali;
  - di contenere l'emergenza umanitaria registrata nel territorio nazionale a seguito del persistente massiccio afflusso di stranieri extracomunitari;
  - di pianificare la visita di due importanti personalità quali la Regina Elisabetta II e il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama nonché la canonizzazione di Papa Giovanni XXIII e Papa Giovanni Paolo II;
  - di predisporre quanto necessario per le Elezioni europee del 25 maggio 2014.

- Assolutamente insufficiente è risultato lo stanziamento iniziale del capitolo riguardante le spese di manutenzione dei veicoli in uso alle Sezioni di Polizia Giudiziaria, parzialmente implementato solo alla fine dell'anno, con le conseguenti difficoltà ad impegnare, in un lasso di tempo estremamente circoscritto, le addizionalità ricevute.

- Per quanto riguarda le spese di investimento – non si è, comunque, riusciti a coprire l'effettivo fabbisogno, derivante dall'alto tasso di vetustà ed obsolescenza dell'intero parco mezzi.
- I fondi conferiti sono stati utilizzati per proseguire nel piano di graduale ed organico rinnovamento di quest'ultimo, con particolare riferimento alle autovetture in colori d'istituto per il controllo del territorio, alle autovetture in colori di serie, ai veicoli da Ordine Pubblico, alle autovetture blindate, alle autoambulanze, ai motocicli in colori di serie e d'istituto e alle moto d'acqua.

Si ribadisce che sarebbe auspicabile disporre di adeguate risorse sin dall'inizio dell'esercizio finanziario, al fine di assicurare la continuità dei servizi istituzionali essenziali, ottimizzare e razionalizzare la spesa onde evitare pregiudizievoli ritardi nell'attuazione della programmazione finanziaria.

## ACCASERMAMENTO POLIZIA DI STATO

Al fine degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica, questo Ufficio ha continuato a perseguire un'attività finalizzata alla ottimizzazione delle risorse finanziarie attraverso la razionalizzazione degli spazi allocativi e la ridislocazione dei presidi della Polizia di Stato sul territorio, ai sensi dell'art. 2, comma 222, della legge finanziaria 2010 e della legge n. 135 del 7.8.2012 c.d. "spending review".

Con circolare in data 04.04.2014 a firma del Sig. Capo della Polizia, sono state invitate le Prefetture ad avviare ogni utile iniziativa per la realizzazione del piano di razionalizzazione predisposto congiuntamente con l'Agenzia del Demanio, che, nel prendere in considerazione un arco temporale di cinque anni ed aspirando a realizzare risparmi della spesa per le locazioni passive di circa 34 milioni di euro annui, si articola in una molteplicità di azioni: dal trasferimento presso immobili demaniali, a permute/accordi di programma/protocolli d'intesa, a comodati gratuiti, a locazioni agevolate su immobili di enti pubblici non territoriali, a rilocalizzazioni in aree decentrate e meno onerose, ad acquisti da parte degli enti previdenziali, fino all'ipotesi di chiusura di un limitato numero di sedi.

In ordine alla riduzione dei costi per locazioni passive, ai sensi della Legge 89/14 è stata anticipata all'1.7.2014 la riduzione dei canoni nella misura del 15% per i contratti di locazione in essere, già prevista dalla citata Legge n. 135/2012 per la data dell'1.1.2015.

Il risparmio ottenuto per effetto della predetta anticipazione è stato utilizzato per coprire una minima parte dei debiti pregressi.

Circa i progetti di particolare rilevanza strategica, si evidenzia che è proseguita l'iniziativa, da tempo avviata, finalizzata a riunire in un'unica sede gli Uffici della Questura di **Palermo**, degli altri Organismi della Polizia di Stato, degli Uffici con

funzioni strumentali e di supporto nonché degli alloggi, costituendo così un **Polo Funzionale della Polizia di Stato** presso l'area di Boccadifalco.

Con decreto ministeriale in data 18.12.2014 sono state approvate la progettazione esecutiva dei lavori del I stralcio e la perizia di variante e suppletiva per opere integrative, per l'importo complessivo di € 30.276.995,04, ed è stata autorizzata l'esecuzione dei lavori di I stralcio e delle predette opere, a cura del Provveditorato Interregionale alle OO.PP. Sicilia – Calabria mediante atto aggiuntivo stipulato dal predetto Organo tecnico con l'Impresa Ricciardiello Costruzioni s.r.l. per l'importo complessivo di € 18.107.470,70.

Al fine della realizzazione del 2^ lotto di completamento, è stata presentata al NUVAL – Nucleo per il supporto tecnico alla valutazione ed al monitoraggio degli investimenti pubblici del Ministero dell'Interno - una richiesta di finanziamento con fondi CIPE di € 102.000.000,00.

Da notizie assunte per le vie brevi si è appreso che i lavori sono iniziati.

Altresì, è proseguita l'iniziativa concernente la realizzazione della nuova sede della **Questura di Catania**.

Attesa l'esigenza di procedere all'effettuazione di un intervento di bonifica e di pulizia profonda dell'area, connesso alla presenza di ordigni bellici e di rifiuti pericolosi, il predetto Organo Tecnico ha stipulato con il Geologo Trovato disciplinare d'incarico per la redazione del relativo progetto, approvato da questa Amministrazione in data 07.07.2014.

Il CTA del Provveditorato Interregionale alle OO.PP. in data 23.07.2014 ha deliberato che l'intervento di bonifica e pulizia profonda, propedeutico all'inizio dei lavori da parte della Società Lungarini, venga appaltato mediante apposita gara d'appalto, con base d'asta per l'importo complessivo € 2.254.075,00 di cui € 800.000,00 per la bonifica ed € 1.400.000.000 per somme a disposizione e oneri di conferimento a discarica.

Da notizie assunte per le vie brevi in data odierna dal Responsabile Unico del Procedimento, si è appreso che è in fase di ultimazione la progettazione per la coordinazione in fase di sicurezza e che sarà quindi esperita la gara per l'appalto del suddetto intervento.

La consegna dei lavori alla Società Lungarini avverrà contestualmente alla consegna dell'intervento di bonifica e pulizia profonda dell'area.

Al fine della realizzazione del 2^ lotto di completamento, è stata presentata al NUVAL una richiesta di finanziamento con fondi CIPE di € 98.452.000,00.

Sono proseguiti i lavori per la realizzazione, sull'area demaniale denominata "Piazza d'Armi" e già messa a disposizione di questa Amministrazione, di una nuova sede per la **Questura e la Sezione Polizia Stradale di Rovigo**.

La struttura sarà presumibilmente consegnata entro la primavera del corrente anno.

Nell'ambito della razionalizzazione degli **Organismi della Polizia di Stato di**

**Firenze,** in data 04.06.2014 è stato affidato all'Impresa A.T.I. Lupo Rocco S.p.A. l'inizio dei lavori di restauro e adeguamento funzionale della Caserma demaniale "De Laugier", destinata alla ricollocazione del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica, del Commissariato San Giovanni, dell'Ufficio Sanitario Provinciale e degli alloggi collettivi e della mensa, onde consentire la dismissione del complesso "Il Magnifico" e di altri stabili privati.

Risulta in corso un'iniziativa da parte dell'Agenzia del Demanio e del Comune di Firenze finalizzata ad una permuta dell'area di "Covercianino", già individuata per la realizzazione del "Polo Motorizzazione" e sottoposta a vincoli di tutela paesaggistica, con altra area.

Al fine della razionalizzazione delle sedi degli **Organismi della Polizia di Stato di Reggio Calabria**, è stata presentata al NUVAL una richiesta di finanziamento con fondi CIPE di € 29.890.000,00 per il completamento del **Complesso Polifunzionale della Polizia di Stato in località Santa Caterina**, che permetterà di ospitare, oltre agli uffici già insediati negli ambienti realizzati con il primo lotto, la Sezione Polizia Stradale, il Centro Regionale VECA e il N.O.P, e per la ristrutturazione della **Caserma "Cantaffio",** destinata al XII Reparto Mobile e alla D.I.A.

Per la realizzazione della nuova sede della **Questura e Sezione Polizia Stradale di Crotone** su un'area demaniale marittima già in consegna a questa Amministrazione, è stata presentata al NUVAL una richiesta di finanziamento con fondi CIPE di € 31.000.000,00.

Per quanto concerne le iniziative avviate per la realizzazione delle sedi delle **Questure** delle nuove Province di **Fermo**, **Monza** e **Barletta Andria Trani**, le strutture di che trattasi non sono state ancora completate, stante la indisponibilità delle ulteriori risorse finanziarie all'uopo necessarie, atteso che la legge di conversione n. 15 del 27.02.2014 ha operato la soppressione dell'art. 3 comma 4) del Decreto Legge n. 150 del 30.12.2013 che prevedeva la proroga al 31.12.2014 del termine ultimo per la conservazione delle somme già stanziate nella contabilità speciale dei Prefetti e destinate al completamento degli interventi di spesa riguardanti gli uffici periferici dello Stato.

In considerazione di ciò, il Dipartimento delle Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile e per le Risorse Strumentali e Finanziarie, cui è riservata la esclusiva competenza sulla questione, ha invitato i Prefetti interessati a sospendere momentaneamente l'utilizzo delle predette somme.

Infine, si segnala che, nell'ambito di quanto disposto dall'art. 5, comma 3, del decreto legislativo 4.7.2014, n. 102, per la riqualificazione energetica degli immobili della Pubblica Amministrazione, in data 15.10.2014 sono stati presentati al Ministero dello Sviluppo Economico, ai fini dell'ammissibilità al finanziamento, n. 6 progetti per l'efficientamento energetico di alcune strutture demaniali in uso alla Polizia di Stato, ovvero i Centri Polifunzionali di Bari e di

Milano, le Scuole Allievi Agenti di Caserta e Alessandria, l'Autocentro di Milano, la Questura di Milano.

## ACCASERMAMENTO CARABINIERI

Il settore delle locazioni passive di immobili da destinare in uso alle pubbliche amministrazioni, caratterizzato nell'ultimo decennio da una situazione di forte criticità sotto il profilo delle risorse finanziarie, è stato oggetto di approfondite analisi concernenti il livello complessivo della spesa e le strategie operative da adottare nell'azione amministrativa.

Per quanto concerne il settore dell'Accasermamento dell'Arma dei Carabinieri, occorre premettere che nel corso del 2014, in conformità alle intese raggiunte con 1 ' Agenzia del Demanio ed in linea di coerenza con le circolari al l'uopo emesse dallo stesso Organo e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, è stata completata l'attuazione del nuovo regime delle locazioni passive delle Amministrazioni dello Stato, introdotto dalPart.2, comma 222, della Legge Finanziaria 2010.

Le nuove disposizioni, che hanno ripristinato la competenza delle pubbliche Amministrazioni alla stipula dei contratti di locazione, previo nulla osta alla stipula da parte dell'Agenzia del Demanio, hanno consentito di stipulare nuovi contratti a canoni più vantaggiosi ovvero ad invarianza dì spesa.

Le stesse Amministrazioni "adempiono ì contratti sottoscritti, effettuano il pagamento dei canoni di locazione ed assumono ogni responsabilità e onere per l'uso e la custodia degli immobili assunti in locazione"

Come chiarito dall'Agenzia del Demanio, il "nulla osta alla stipula" è rilasciato contestualmente alla congruità del canone e "presuppone l'accertamento della coerenza della richiesta rispetto alla previsione triennale dei fabbisogni allocativi ed alle disposizioni vigenti in materia di razionalizzazione degli spazi e di contenimento della spesa pubblica. Ai fini del suddetto provvedimento si procederà altresì a verificare la sussistenza dei requisiti tecnico - amministrativi che rendono l'immobile idoneo ad essere destinato allo svolgimento delle funzioni istituzionali delle Amministrazioni statali".

Durante il 2014 è stata completata l'organica attuazione dell'ulteriore novella introdotta, in tema di spending review, dalla legge 23.6.2014, n. 89, che all'art. 24 (Disposizioni in materia di locazioni e manutenzione di immobili da parte delle pubbliche amministrazioni), comma 4, ha anticipato al 1° luglio 2014 la decurtazione, nella misura del 15%, dei canoni locativi relativi a tutti i contratti in corso alla data di entrata in vigore della legge n.135/2012, concernente "razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive",

L'applicazione della suddetta normativa ha, pertanto, prodotto per l'anno 2014 un risparmio di spesa che ha consentito il ripiano di parte della situazione debitoria pregressa riferita in particolare agli anni 2012.

Sotto il profilo della "razionalizzazione del patrimonio pubblico", sulla scorta delle "istruzioni metodologiche" fomite dall'Agenzia del Demanio, tutte le Prefetture-UU.TT.GG. sulla base delle direttive emanate provvedono, secondo le modalità ed entro il termine previsti, ai "piani di razionalizzazione degli spazi senza

nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica", da comunicarsi all'Agenzia del Demanio mediante evidenze informatiche, avvalendosi del "Portale PA".

Allo stato attuale, per quanto riguarda l'Arma dei Carabinieri, "la particolare distribuzione degli stabili utilizzati....., la cui gestione ricade su diverse Amministrazioni centrali" determina la necessità di effettuare una "razionalizzazione trasversale" tra le stesse Amministrazioni e, soprattutto volta ad "incrementare l'utilizzo di stabili dismessi dal Demanio Militare".

Alla luce di tale esigenza, il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, nel 2014 e, peraltro, come già effettuato anche per il 2013, ha predisposto i piani de quo, di concerto con l'Agenzia del Demanio per essere sottoposti a questa Direzione Centrale per la valutazione di compatibilità finanziaria e per la successiva attuazione.

In ordine alla "riduzione dei costi per locazioni passive", l'art. 3, comma 1 della legge n.135/2012 ha stabilito il blocco degli aggiornamenti ISTAT dei canoni locativi per gli anni 2012- 2013-2014.

Nell'ambito del settore delle locazioni passive, l'impianto complessivo del "Manutentore Unico" introdotto dall'art. 12 del DL n.92/2011, convertito con modificazioni nella legge n.
l11/2011, a decorrere dal 2012, attribuiva all'Agenzia del Demanio, sentito il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e sulla base delle comunicazioni inerenti "la previsione triennale" dei lavori, da effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno, " decisioni di spesa" relative a:

- "interventi manutentivi, a carattere ordinario e straordinario, effettuati sugli immobili di proprietà dello Stato, in uso per finalità istituzionali alle Amministrazioni dello Stato", fatti salvi gli interventi finanziati dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti;
- "interventi manutentivi posti a carico del conduttore sui beni immobili di proprietà di terzi utilizzati a qualsiasi titolo" dalle stesse Amministrazioni.

Di fatto, la complessa fase preparatoria del sistema del "Manutentore unico" durante il 2012 e l'entrata a regime» di esso dal 2013 avevano seguito, sul triplice piano amministrativo, regolamentare e legislativo, un andamento non sempre lineare e talora contraddittorio a causa sia della persistenza di rilevanti problematiche interpretative - incentrate sulla portata da attribuire ai concetti di "manutenzione straordinaria" e "manutenzione ordinaria", nonché al discrimine fra la seconda e la "piccola manutenzione" - sia del frequente disallineamento fra gli eterogenei attori della vicenda (Amministrazioni usuarie, Agenzia del Demanio, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Legislatore).

Ne era conseguito che la persistenza delle problematiche interpretative ed il conseguente insorgere, nel corso dell'anno, di rilevanti problemi attuativi avevano indotto il Legislatore ad una sostanziale modifica dell'art,12 della legge n. l 11/2011.

La Legge di Stabilità 2014, all'art.l, comma 390, ha stabilito l'esclusione dalla disciplina del "Manutentore unico" delle "sedi della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ... in relazione alle specifiche esigenze di operatività dei campi di tutela della sicurezza e del soccorso pubblico Conseguentemente, nel 2014 sono tornate a carico di questa Amministrazione le spese relative alle manutenzioni ordinarie e straordinarie degli immobili, privati e demaniali.

Nel campo delle locazioni» il raggiungimento dell'obiettivo di tenere stabilmente sotto controllo la spesa per fitti rimane legato ai tassativi vincoli in tema di spending review, posti dall'art.3 della legge n. 135/2012 e dall'art.l, commi 387 e 388, della Legge di Stabilità 2014, pertanto nel corso dell'anno è stato possibile tenere una linea di massimo rigore nell'assumere Impegni di spesa per rinnovi di locazioni e, a maggior ragione, per locazioni di nuovi immobili rispetto a quelli considerati nel fabbisogno, dando assoluta precedenza a soluzioni allocative più vantaggiose per l'Amministrazione.

Un particolare impegno continuerà ad essere posto nell'attuazione del programma di recupero all'uso governativo di beni di proprietà pubblica non utilizzati e nella destinazione allo stesso uso di beni confiscati, nonché nei ricorso agli immobili concessi da Regioni, Enti Locali ed Enti pubblici non territoriali giusta l'art.3, commi 2 e 10, della legge n.135/2012, ovvero dati in comodato gratuito a questa Amministrazione.

Ciò al fine di assicurare il massimo contenimento della spesa e di evitare la formazione di nuove situazioni debitorie che non potranno essere coperte dallo stanziamento di bilancio, tenuto conto anche degli incrementi di costi per "oneri accessori" ed in particolare per le tasse comunali di raccolta e smaltimento rifiuti solidi urbani e per la TASI sugli immobili.

Il risparmio di spesa, che si è avuto nel coreo del 2014 è stato destinato al risanamento del debito pregresso fino al 31.12.2012.

## ATTIVITA' DEL SETTORE SANITARIO

Nell'anno 2014 la Sanità della Polizia di Stato, nell'ambito delle proprie attribuzioni istituzionali, ha svolto attività di assistenza sanitaria, di medicina-legale e medicina del lavoro, di formazione ed educazione alla salute nei confronti del personale dipendente.

Con riferimento alle attività a maggiore connotazione operativa, particolare menzione meritano:

1. il contributo offerto a supporto delle operazioni di ordine pubblico (soprattutto in occasione di eventi a maggior rischio di scontri di piazza, quali contestazioni anti T.A.V. manifestazioni politiche, incontri di calcio) e di tutela delle personalità nazionali ed estere in visita in Italia;
2. l'assistenza sanitaria costantemente prestata in occasione di attività a maggior rischio di infortunio (quali esercitazioni di tiro e disinnesco di ordigni bellici);
3. i servizi di assistenza sanitaria in occasione di provvedimenti di espulsione di cittadini extracomunitari, effettuati in collaborazione con la Direzione Centrale dell'Immigrazione e finalizzati al contrasto dell'immigrazione clandestina;
4. l'assistenza al trasferimento, anche dall'estero, di appartenenti alle forze di Polizia che, per motivi di salute, abbiano necessitato di uno specifico supporto sanitario per raggiungere particolari luoghi di cura;
5. il concorso nei servizi attuati nell'ambito di campagne di educazione e sensibilizzazione volte a prevenire le c.d. "stragi del sabato sera" attuati mediante indagini cliniche sull'abuso di alcool e sostanze psico-attive, effettuati in stretta collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato;
6. il concorso nei servizi di istituto connessi con il soccorso e l'assistenza ai migranti nelle operazioni "Mare Nostrum";
7. l'attività della Direzione Centrale di Sanità di promozione e coordinamento di significative iniziative, anche in condizioni di particolare urgenza, finalizzate alla acquisizione e distribuzione di dotazioni di carattere sanitario e dispositivi di protezione individuale destinati agli uffici sanitari per il personale della Polizia di Stato impegnato nelle attività di soccorso dei migranti.

Con riferimento ad attività di studio e programmazione legislativa, si ritiene di segnalare:

1. il prosieguo nell'impegno per la realizzazione delle previsioni di cui all'art. 3, comma 2 del D.Lgs 81/2008, anche rispetto all'identificazione di specifici indicatori da utilizzare nella valutazione dello stress lavoro correlato;
2. con particolare riferimento ai riflessi, per l'organizzazione e il personale della Polizia di Stato, delle misure di razionalizzazione e riorganizzazione attuate per le C.M.O. presso i Dipartimenti Militari di Medicina Legale, la elaborazione di proposte e contributi volti a favorire la definitiva attuazione delle C.M.O. della Polizia di Stato;
3. il prosieguo delle attività intraprese nel corso degli anni precedenti volte alla definizione dello studio e la programmazione di una specifica metodologia

valutativa medico-legale finalizzata alla verifica periodica della permanenza dell'idoneità al servizio di istituto degli appartenenti ai diversi ruoli della Polizia di Stato.

Con riferimento alle più ordinarie attività, derivanti dalle specifiche attribuzioni di legge, si ritiene di dover sottolineare il costante impegno nell'ambito della medicina legale, preventiva e del lavoro, anche mediante:

1. attività di sorveglianza sanitaria nei confronti del personale della Polizia di Stato e di quello dell'Amministrazione Civile dell'Interno in relazione alle disposizioni di cui al D.Lgs 81/ 2008;
2. prosecuzione del monitoraggio periodico del personale impiegato nella missione di pace in Kosovo, (già effettuato in base a direttive comuni emanate dal Ministero della Salute di concerto con il Ministero della Difesa e dell'Interno);
3. attività di assistenza e supporto psicologico nei confronti degli operatori di polizia, specialmente nella gestione dello stress in occasione di eventi critici;
4. la emanazione a cura della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza della circolare n. 850/A. P.1 – 2639 del 9/7/2014, concernente direttive agli Uffici sanitari connesse alla attuazione di un programma di prevenzione e sorveglianza dell'infezione tubercolare nei confronti del personale della Polizia di Stato impegnato nelle attività di assistenza e soccorso ai migranti;
5. la emanazione a cura della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza della circolare n. 850/A. P1 -3629 del 10/10/2014, concernente epidemia da virus Ebola – Informazione e raccomandazioni operative per il personale della Polizia di Stato impegnato nelle attività di assistenza e soccorso ai migranti;
6. la emanazione a cura della Direzione Centrale di Sanità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza della circolare n. 850/A. 12-1713 del 17/5/2014, concernente un programma di protocollo di medicina preventiva per il rischio da esposizione ad amianto nelle attività di manutenzione degli elicotteri per il personale dei Reparti di Volo della Polizia di Stato.

Si segnala, inoltre, il crescente impegno del servizio sanitario della Polizia di Stato in attività di collaborazione istituzionale, fra le quali meritano menzione:

1. la sottoscrizione con altre amministrazioni dello Stato (Corpo Forestale dello Stato, Polizia Penitenziaria) ed enti locali (amministrazioni comunali) di convenzioni per la selezione psico-fisica degli operatori con funzioni di Polizia e per l'accertamento dell'idoneità al porto di pistola;
2. la stipula di convenzioni con strutture universitarie per la realizzazione di specifiche attività formative destinate al personale sanitario dei ruoli professionale e tecnico della Polizia di Stato;
3. il continuativo rapporto di collaborazione con l'Autorità Giudiziaria in procedimenti amministrativi con l'effettuazione di verificazioni finalizzate all'accertamento dell'idoneità psicofisica di ricorrenti esclusi da procedure concorsuali o dichiarati inidonei al servizio per carenza di requisiti psico-fisici, da parte di altre pubbliche amministrazioni;

4. la sottoscrizione di convenzioni con enti sanitari pubblici e privati per garantire un sempre crescente livello assistenziale sanitario (specie nell'ambito della medicina specialistica) in favore dei dipendenti (e talora dei familiari);
5. nell'ambito delle attività connesse con il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione e della Rete EMPEN – EuropeanMedical and PsychologicalExperts Network for law enforcement, operante per il Dipartimento della Pubblica Sicurezza presso il Consiglio dell'Unione europea, si segnala il contributo offerto dalla Direzione Centrale di Sanità che ha concorso ad elaborare un documento identificativo di linee guida per la gestione dello stress degli operatori di polizia nel contatto con i minori vittime di violenza. Di tale documento il Segretariato del Consiglio dell'Unione europea ne ha promosso la adozione quale "best practiceguidelines" per le Polizie in ambito comunitario.

## ATTIVITA' DI CONTROLLO INTERNO

Per consentire rapidi interventi correttivi, che si sono resi necessari per un'organizzazione complessa come quella della Polizia di Stato, al noto "controllo di gestione", svolto a tutti i livelli di responsabilità, si affianca la preziosa attività svolta dall'Ufficio Centrale Ispettivo del Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Nel corso del 2014 l'Ufficio Centrale Ispettivo ha effettuato complessivamente:

- **visite ispettive** agli Uffici delle Questure nonché a Reparti ed Enti della Polizia di Stato..... **n. 81**
- **accertamenti**..... **n. 11**
- **accessi** effettuati dall'Ufficio di Vigilanza in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro..... **n. 199**

## SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

La Scuola Superiore di Polizia è la struttura a cui è affidata la funzione della formazione iniziale e successiva dei funzionari della Polizia di Stato e con il D. Lgs. n. 155 del 2001 anche dei funzionari del Corpo Forestale dello Stato.

La Scuola è stata impegnata nella formazione di 444 funzionari: 292 commissari, 9 direttivi medici, 76 direttori tecnici e 67 Primi Dirigenti della Polizia di Stato.

Con la riforma introdotta dal D.P.R. n. 256 del 1° agosto 2006, che ha definito la Scuola "Istituzione di Alta Formazione e Cultura", si è assistito ad una costante progressione del ruolo stesso della Scuola Superiore di Polizia e della sua attività.

Durante il 2014, l'attività di progettazione, pianificazione e realizzazione dei corsi di formazione è stata particolarmente complessa per adeguare le proposte didattiche alle nuove tematiche di attualità.

In convenzione con l'Università "Sapienza" di Roma è proseguita la collaborazione sia con la Facoltà di Giurisprudenza per il Master di II livello in "*Scienze della Sicurezza*", riservato ai frequentatori del corso per commissario, che con la Facoltà di Medicina e Psicologia per il Master di II livello in *"Scienze della salute applicata al servizio di Polizia*", riservato ai frequentatori del corso per direttivi medici, mentre, in collaborazione con l'Università di Napoli "Federico II" si svolge il Master di

II livello in *"Ingegneria Gestionale"*, riservato al corso di formazione per direttori tecnici della Polizia di Stato e che costituisce specifico obiettivo formativo.

Prosegue dallo scorso anno il ruolo della Scuola Superiore per quanto attiene ai corsi di Alta Formazione. In seguito alla direttiva Dipartimentale emanata con dispositivo del 12 marzo 2013, la Scuola ha assunto, infatti, il ruolo centrale nell'organizzazione, pianificazione e realizzazione dei corsi di Alta Formazione destinati esclusivamente ai funzionari.

In tale ambito si sono realizzati, dunque, numerosi e diversificati eventi formativi in collaborazione con le specifiche Direzioni Centrali ed enti esterni.

Inoltre, nell'ambito delle iniziative volte ad incrementare la dimensione internazionale della formazione dei funzionari della Polizia di Stato italiana, ed in attuazione dell'art.3 del D.P.R. n.256 del 2006 che incentiva la collaborazione con gli Istituti di Alta Formazione di altri paesi, la Scuola Superiore di Polizia ha avviato gli "Exchange Program", programmi di interscambio culturale, con omologhe Scuole di formazione di Polizia non solamente europee. Pertanto la Scuola ospita funzionari di Polizie straniere riservando loro specifici programmi, ed invia i commissari della Polizia di Stato presso analoghe strutture in Paesi esteri secondo i vari protocolli d'intesa che sono stati sottoscritti.

## ATTIVITA' DELL'UFFICIO PER L'AMMINISTRAZIONE GENERALE

### *ATTIVITA' RELATIVA AL PROCESSO DI FORMAZIONE DELLA NORMATIVA PRIMARIA E SECONDARIA IN AMTERIA DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA E NELLE ALTRE MATERIE D'INTERESSE DEL DIPARTIMENTO*

***Per quanto riguarda l'attività di formazione primaria si segnalano i seguenti provvedimenti:***

***Legge 6 febbraio 2014, n. 6***: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 dicembre 2013, n. 136, recante disposizioni urgenti dirette fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo viluppo delle aree interessate".

Il provvedimento prevede, tra l'altro, che una parte del Fondo Unico Giustizia sia utilizzata per la messa in sicurezza dei territori campani e attribuisce in capo al Prefetto di Napoli il coordinamento di tutte le attività di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento ed esecuzione dei contratti pubblici connessi all'attività di monitoraggio e di bonifica delle aree inquinate.

***Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24***: "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI". Il provvedimento prevede, tra l'altro, inasprimenti delle sanzioni penali per i responsabili della tratta di persone.

***Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 39*** recante: "Attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che costituisce la decisione quadro 204/68/GAI".

Il provvedimento introduce, tra l'altro, una circostanza aggravante nei confronti di chi acquisisce materiale pedopornografico con l'utilizzo di messi atti ad impedire l'identificazione dei dati di accesso alle reti telematiche.

***Legge 7 ottobre 2014, n. 154*** recante: "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - legge di delegazione europea 2013 - secondo semestre".

Il provvedimento attribuisce, tra l'altro, la delega al Governo per l'adozione di un decreto legislativo recante le norme occorrenti per l'attuazione della decisione quadro 2006/960/GAI del Consiglio, del 18 dicembre 2006, relativa alla semplificazione dello scambio di informazioni tra le forze di polizia.

***Decreto legislativo 13 ottobre 2014, n. 153***: "Ulteriori disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, recante codice delle leggi

antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma del articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136".

Il provvedimento contiene modifiche in materia di documentazione antimafia e nuove disposizioni in materia di funzionamento della banca dati nazionale unica della documentazione antimafia.

***Legge 17 ottobre 2014, n. 146***: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, recante disposizioni urgenti in materia di contrasto a fenomeni di illegalità e violenza in occasione di manifestazioni sportive, di riconoscimento della protezione internazionale, nonché per assicurare la funzionalità del Ministero dell'Interno".

La norma inasprisce le pene previste per il delitto di frode in competizioni sportive, nochè le disposizioni in materia di DASPO.

***Legge 23 dicembre 2014, n. 190***: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge di stabilità 2015".

***Decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192***: "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative".

Il provvedimento, attualmente in corso di conversione, contiene, tra l'altro, disposizioni relative alla proroga dell'impiego di un contingente di personale delle Forze Armate per l'espletamento di servizi di vigilanza a siti ed obiettivi sensibili nell'ambito della c.d. "Operazione strade sicure", nonché la proroga di disposizioni relative ad attività antipirateria.

***Per quanto riguarda l'attività di formazione secondaria nelle materie d'interesse si evidenziano i seguenti provvedimenti:***

***DPCM n. 108/2014***, "Regolamento per l'individuazione delle attività di rilevanza strategica per il sistema di difesa e sicurezza nazionake", che individua le attività strategiche in relazione alle quali possono esercitarsi i poteri speciali di cui all'art. 1, comma 1 del D.L. n. 21/2102 (Golden share).

***DM 4 giugno 2014, n. 115***, previsto dall'art. 260-ter del Regolamento d'esecuzione T.U.L.P.S. - con il quale è stata realizzata un'ampia revisione della disciplina regolamentare in materia di vigilanza ed investigazione privata, al fine di adeguare i contenuti alle regole comunitarie. Il decreto prevede un percorso di accreditamento e certificazione che, nell'ottica di favorire il ricorso a sistemi di "auto-controllo" o "auto-qualificazione", contempla il riconoscimento degli organismi di certificazione da parte del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che cura anche la tenuta dell'elenco degli organismi stessi.

Inoltre:

è stato predisposto ed inviato al Garante per la protezione dei dati personale il ***Decreto ministeriale ex art. 53 del Codice della privacy*** di individuazione dei trattamenti di dati personali effettuati per fini di polizia.

***In attuazione dell'art. 57 del codice della privacy***, allo scopo di rendere effettivi, attraverso l'individuazione di speciali modalità attuative, i principi ivi previsti, relativamente al trattamento dei dati personali effettuato, per finalità di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, prevenzione, accertamento e repressione dei reati, dal Centro elaborazione darti del Ministero del'Interno, è stato predisposto unno ***schema di decreto del Presidente della Repubblica*** che, abrogando il vigente d.P.R. n. 378/1982, disciplina ex novo le procedure di raccolta, accesso, comunicazione, correzione, cancellazione ed integrazione dei dati e delle informazioni registrati negli archivi magnetici del predetto Centro elaborazione dati.

In relazione a quanto previsto dall'art. 9, comma 1, del decreto legge 22 agosto 2014, n. 119, convertito, con modificazioni, dalla L. 17 ottobre 2014, n. 146 (in G.U. 21/10/2014, n. 245), è stata curata la predisposizioni del ***decreto del Ministro dell'Interno 19 novembre 2014***, concernente la composizioni della Commissione consultiva centrale e della Commissione tecnica territoriale in materia di sostanze esplodenti (G.U. n. 285 del 10.12.2014).

E' stato predisposto il ***decreto del Ministero del'Interno 4 giugno 2014***: "Modifica del'art. 6, del decreto 9 agosto 2011, recante: "Modificazioni agli allegati A, B e C al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, recante attuazione dell'art. 18, secondo comma, del decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58 e classificazione d'Ufficio dei manufatti già riconosciuti ma non classificati tra i prodotti esplodenti in applicazione del decreto 4 aprile 1973".

E' in corso di predisposizione un provvedimento di modifica del Decreto Ministeriale (Finanze) 24 novembre 1978, recante "*Modalità per assicurare l'effettiva uscita dal territorio dello Stato delle armi destinate all'esportazione nonché per disciplinare l'esportazione temporanea, da parte di residenti in Italia, di armi comuni da sparo, per uso sportivo di caccia*", anche alla luce delle nuove disposizioni di cui al già menzionato Regolamento (UE) n. 258/2012 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 14 marzo 2012, il quale si applica a partire dal 30 settembre 2013.

## *ATTIVITA' DELL'IFFICIO PER GLI AFFARI DELLA POLIZIA AMMINISTRATIVA E SOCIALE*

### *Settore sicurezza privata*

Ai fini di verificare la piena attuazione delle disposizioni, recate dal D.M. 1° dicembre 2010, n. 269, in materia di capacità tecnica e qualità dei servizi di vigilanza privata, è stato disposto un accurato monitoraggio della situazione esistente, mediante

un'attività di controllo straordinario nei confronti delle imprese di vigilanza privata, compendiata in una scheda tecnica per la raccolta dei dati che andranno ad implementare ed aggiornare le informazioni già inserite al Database nazionale degli operatori della sicurezza provata, di cui all'art. 52 bis del regolamento d'esecuzione T.U.L.P.S.

La necessità di un'efficace azione di contrasto alle frequenti, gravi irregolarità nelle attività di custodia e trattamento del denaro svolte da istituti di vigilanza specializzati, ha comportato un'intensificazione dei controlli di questo comparto particolarmente delicato, depositario di valuta di banche e attività commerciali.

Si è pertanto ritenuto di implementare il sistema - istituito con circolare del 3 gennaio 2013 - di verifica congiunta con la Banca d'Italia degli istituti che svolgono le citate attività di trasporto, custodia e trattamento del denaro, prevedendo che l'attività ispettiva congiunta sia pianificata anche direttamente a livello centrale, grazie alla sinergia tra questo Ufficio ed il Servizio Cassa Generale della Banca d'Italia. Proprio l'attività ispettiva congiunta ha permesso di accertare l'ammanco di sette milioni di euro presso il caveau di un istituto di vigilanza, al quale sono state immediatamente revocate le autorizzazioni di polizia, oltre al deferimento alla competente autorità giudiziaria.

***Settore armi ed esplosivi***

Anche nell'anno 2014 sono proseguite le attività finalizzate alla realizzazione della sorveglianza del mercato riguardo ai prodotti pirotecnici.

Al riguardo, si evidenzia che l'art. 14 decreto legislativo 4 aprile 2010, n. 58 - di recepimento della Direttiva 2007/CE - prevede che detta attività di sorveglianza del mercato venga attuata dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sentito il Dipartimento dei Vigili del Fuoco, avvalendosi anche della collaborazione, obbligatoria, di altre istituzioni enti e strutture pubbliche, mediante periodiche ispezioni, prelievo di campioni e ritiro dal mercato dei prodotti in questione. I relazione a tale compito, questo Ufficio, dopo aver effettuato un completo monitoraggio in ambito nazionale dei siti di fabbricazione, deposito e vendita di articoli pirotecnici, al fine di verificare le condizioni di sicurezza nello stoccaggio di tali prodotti, ha impartito disposizioni circa le modalità di effettuazione dei controlli sui documenti che accompagnano i prodotti in argomento, anche diffuse sul sito internet della Polizia di Stato.

Sempre a tale proposito, è inoltre in corso, un'attività sperimentale presso il Centro della Marina Militare di La Spezia, volta ad ottenere l'accreditamento allo svolgimento delle prove di laboratorio di prodotti pirotecnici, in vista della piena attuazione della sorveglianza del mercato.

# ALLEGATI

**Allegato 1**

## ATTIVITA' DELLA POLIZIA STRADALE

**Risultati conseguiti nel 2014**

| | |
|---|---|
| DISPOSITIVI ATTUATI | |
| Pattuglie (nel corso dell'anno) | **520.289** |
| POSTI DI CONTROLLO | |
| numero dei servizi con misuratori di velocità | **11.500** |
| numero di conducenti controllati con etilometro | **1.565.631** |
| | |
| VIOLAZIONI ACCERTATE IN MATERIA DI CIRCOLAZIONE | **1.468.628** |
| mancato utilizzo delle cinture di sicurezza | **64.142** |
| mancato utilizzo del casco | **2.392** |
| superamento dei limiti di velocità | **312.265** |
| guida in stato di ebbrezza | **18.821** |
| guida sotto l'effetto di sostanze stupefacenti | **1.146** |
| | |
| PROVVEDIMENTI SANZIONATORI | |
| patenti ritirate per sospensione o revoca | **45.594** |
| carte di circolazione ritirate | **46.270** |
| punti patenti decurtati | **1.630.668** |
| | |
| SOCCORSI AD AUTOMOBILISTI IN DIFFICOLTÀ | **396.026** |
| | |
| ATTIVITÀ INFORTUNISTICA | |
| Incidenti stradali | **56.061** |
| Incidenti stradali con esito mortale | **777** |
| Persone decedute | **857** |
| Incidenti stradali con lesioni | **24.270** |
| Persone che hanno subito lesioni | **38.188** |
| Incidenti stradali con soli danni alle cose | **31.014** |
| | |
| PERSONE ARRESTATE | **1.398** |
| di cui cittadini extracomunitari | **285** |
| PERSONE DENUNCIATE ALL'A.G. | **14.416** |
| per fuga ed omissione di soccorso | **124** |
| di cui cittadini extracomunitari | **47** |

**Allegato 2**

## PRINCIPALI OPERAZIONI DI P.G. CONDOTTE DALLA POLIZIA STRADALE NELL'ANNO 2014

1. *13 febbraio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Milano, al termine di una complessa attività investigativa in materia di frodi assicurative, ha deferito all'A.G. complessivamente 72 persone per truffa ai danni di compagnie assicuratrici con il *modus* della presentazione di falsi certificati di residenza al fine di assicurarsi il pagamento di premi assicurativi più bassi. Il sodalizio delinquenziale faceva capo ad un'agenzia di brokeraggio assicurativo che produceva falsi certificati di residenza per ottenere polizze assicurative a nome di soggetti realmente residenti nella provincia di Palermo e fatti figurare residenti nelle province di Milano, Bergamo, Aosta e Asti. (*Operazione Benvenuti al Nord*)

2. *15 febbraio*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Alessandria, unitamente a personale della Squadra Mobile della locale Questura, ha eseguito nella provincia di Bari, con l'ausilio di personale dei Reparti territorialmente competenti, 11 provvedimenti cautelari – 9 custodie cautelari in carcere e 2 obblighi di dimora – nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine ai danni di autotrasportatori. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa attività di indagine, avviata in seguito al furto di 400.000 proiettili calibro 9x19 destinati alla Scuola Allievi Agenti della Polizia di Stato di Alessandria avvenuto il 6 giugno 2013 e che aveva già portato all'arresto degli autori. Il prosieguo dell'attività investigativa ha consentito di individuare un agguerritissimo sodalizio delinquenziale di origine pugliese dedito alla commissione di furti ai danni di veicoli commerciali in sosta notturna, lungo la rete autostradale del nord Italia con il cd. metodo del "*taglio teloni*". Finora sono state deferite complessivamente 21 persone. (*Operazione Holding Crime*)

3. *27 febbraio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Milano, congiuntamente alla Sottosezione di Busto Arsizio Olgiate Olona, ha eseguito 7 misure cautelari personali – 1 custodia cautelare in carcere, 5 agli arresti domiciliari e un obbligo di presentazione alla P.G. – disposte dal gip presso il Tribunale di Milano nei confronti degli appartenenti ad un sodalizio delinquenziale dedito al riciclaggio di autovetture di pregio di illecita provenienza nonché alla perpetrazione di frodi assicurative, truffa e falsificazione di documenti di circolazione, targhe e documenti di identità. L'attività di indagine, avviata nel 2011, ha consentito di individuare una ben strutturata organizzazione criminosa che, dopo aver acquisito indebitamente veicoli di alta gamma o dopo averne simulato il furto, li riciclava all'estero corredandoli di falsa documentazione. Finora sono state deferite all'A.G. complessivamente 55 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale e individuate 35 autovetture di cui 16 sequestrate. (*OperazioneGold Leasing*)

4. *27 febbraio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Palermo ha eseguito 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'agguerritissima associazione per delinquere dedita alla commissione di rapine ai danni di autotrasportatori. L'articolata attività investigativa, che aveva già consentito l'arresto in flagranza di quattro componenti del sodalizio, ha portato all'identificazione di tutti gli appartenenti all'organizzazione e di accertare il diretto coinvolgimento degli stessi nella commissione di almeno 9 rapine.

5. *21 marzo*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Treviso, ha proceduto nelle province di Treviso, Venezia, Padova, Brescia e Siracusa, con l'ausilio di personale della Squadra di P.G. compartimentale e del Reparto Prevenzione Crimine di Padova e dei reparti territorialmente competenti, all'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 8 decreti di perquisizione personale e locale, disposte dal GIP presso il Tribunale di Treviso, nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al riciclaggio in ambito internazionale di veicoli di alta gamma. Le indagini, avviate nel mese di agosto del 2013, ha portato al deferimento all'A.G. di 12 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale ed al sequestro di 23 veicoli, provvedimenti eseguiti prevalentemente in territorio elvetico, per un valore di oltre un milione di euro. (*Operazione D.J.*)

6. *8 aprile*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Trieste ha eseguito nelle provincie di Milano, Roma, Brescia, Bergamo, Mantova, Pavia e Modena con l'ausilio di personale dei Reparti territorialmente competenti, 15 ordinanze di custodia cautelare in carcere e relative perquisizioni nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furto, riciclaggio, estorsione e appropriazione indebita di veicoli di alta gamma. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa attività di indagine avviata nell'ottobre 2010, in seguito ad un controllo eseguito dalla Sottosezione di Palmanova, e ha consentito di individuare un agguerritissimo sodalizio delinquenziale composto da cittadini italiani, bielorussi, ucraini, turchi, iracheni e tunisini che, dopo aver acquisito illecitamente veicoli di prestigio, li esportava nei paesi dell'est europeo dove venivano reimmatricolati, ovvero estorceva denaro ai legittimi proprietari con il cd. metodo del "cavallo di ritorno". Finora sono stati deferiti all'A.G. complessivamente 76 cittadini italiani e 42 stranieri coinvolti a vario titolo nell'attività delinquenziale, e sono state individuate 70 autovetture di cui 20 sequestrate. (*Operazione New Life*)

7. *30 aprile*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Firenze unitamente a personale della Sottosezione e della Guardia di Finanza – Nucleo di Polizia Tributaria – di Firenze, ha proceduto nella provincia di Napoli, all'esecuzione di 19 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari –

disposte dal GIP presso il locale Tribunale – nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata all'elusione del pagamento dell'accisa sugli oli minerali. Tre delle ordinanze saranno eseguite nei confronti dei responsabili del reato di omicidio con colpa grave. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa indagine avviata nel settembre 2012 in seguito al gravissimo incidente stradale avvenuto all'interno della galleria denominata "Croci di Calenzano" lungo l'autostrada del Sole al km 266+350 dove il conducente di un autocarro perse la vita in seguito al tamponamento contro un semirimorchio abbandonato in fiamme sulla carreggiata, senza alcuna segnalazione. Gli accertamenti esperiti nella circostanza hanno consentito di appurare che il semirimorchio incendiato, pur essendo destinato al trasporto di oli alimentari, era in realtà carico di gasolio. La successiva attività investigativa, condotta in sinergia con la Guardia di Finanza di Firenze, ha permesso di individuare, oltre ai conducenti del semirimorchio, anche una ben strutturata organizzazione delinquenziale composta dai titolari di diverse aziende distributrici di carburante di Napoli che acquistavano il gasolio dai paesi dell'est europeo, omettendo il pagamento delle accise, per poi rivenderlo ad acquirenti compiacenti. Finora sono stati sequestrati 3 autotreni carici di gasolio. (*Operazione Caravan Petrol*)

8. *30 aprile*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Benevento unitamente a personale della Squadra di P.G. Compartimentale ha proceduto nelle province di Napoli e Benevento all'esecuzione di 2 ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari e di 2 divieti di dimora – disposte dal GIP presso il Tribunale – disposte dal GIP presso il Tribunale – nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione delinquenziale dedita alla ricettazione e falsificazione di documenti. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa indagine avviata nell'agosto 2011 che ha consentito di individuare una ben strutturata organizzazione criminale che riciclava patenti di guida rubate in bianco presso le M.C.T.C. di Taranto, Campobasso, Agrigento e Benevento compilandole con i dati anagrafici di acquirenti compiacenti ovvero garantiva il conseguimento o la revisione di patenti di guida a persone che non e avevano i requisiti, mediante sostituzione di persona. Finora sono state deferito complessivamente all'A.G. 72 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale, sequestrate 42 patenti di guida rubate in bianco nonché 176 fascicoli della M.C.T.C. e 208 certificati medici contraffatti. (*Operazione Easy Drive*)

9. *12 maggio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Bari unitamente a personale delle Sezioni Polizia Stradale di Taranto e Foggia, ha proceduto all'esecuzione di 6 ordinanze di custodia cautelare – 3 in carcere e 3 agli arresti domiciliari – disposte dal GIP presso il Tribunale di Foggia – nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione criminale cerignolana dedita al furto e ricettazione di merci nonché alla detenzione e spacco di sostanze stupefacenti. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa attività investigativa avviata nell'ottobre 2011 in seguito al tentativo di furto

perpetrato ai danni di un'azienda nel comune di Mottola (TA), che permise l'arresto in flagranza di reato di 3 pregiudicati di Cerignola (FG). Le indagini avviate successivamente hanno portato all'individuazione di un'organizzazione delinquenziale che asportava merci da diverse aziende delle province joniche di Taranto utilizzando, per il trasporto, veicoli industriali non rubati e aventi intestatari differenti nelle banche dati PRA e M.C.T.C. al fine di dissimulare la reale responsabilità nel concorso del reato. Finora sono state deferite complessivamente all'A.G. 9 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale. (*Operazione Stork*)

10. *30 maggio*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Roma ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare – 3 in carcere e 4 agli arresti domiciliari – disposte dal gip presso il locale Tribunale, nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere dedita al traffico internazionale di veicoli di prestigio di illecita provenienza e frode assicurativa. Le complesse indagini, avviate nel 2011, hanno consentito di individuare una ben strutturata organizzazione delinquenziale che si procurava i veicoli di prestigio noleggiandoli presso autonoleggi o ricevendoli da proprietari compiacenti che ne denunciavano successivamente il furto. I veicoli venivano poi esportati prevalentemente nei paesi dell'est europeo dove venivano regolarmente rivenduti. Finora sono state deferite all'A.G. complessivamente 18 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale. (*Operazione Rent& Go*)

11. *12 giugno*. La Sottosezione Polizia Stradale di Novara Est, durante specifici servizi di vigilanza autostradale volti alla repressione di reati, ha proceduto, unitamente a personale della Squadra di P.G. compartimentale, all'arresto di 6 persone – 4 rumeni e 2 italiani – sorpresi nella flagranza del reato di ricettazione di 660 kg di rame compendio di furto. Gli arresti sono stati eseguiti lungo l'autostrada A/4 Torino-Milano dove il personale operante, in seguito ad un servizio di appostamento nei pressi della piazzola di sosta nel territorio del comune di Alice Castello (VC) presso cui era stato notato un autocarro con a bordo 4 matasse di rame, ha proceduto al fermo dei malviventi che nel frattempo erano sopraggiunti per trasbordare il rame di provenienza furtiva su un altro veicolo.

12. *14 giugno*. Le Squadre di P.G. dei Compartimenti Polizia Stradale di Bari e Bolzano, unitamente a personale del Commissariato di P.S. di Bitonto (BA), ha proceduto all'esecuzione di 7 ordinanze di custodia cautelare in carcere e a 3 decreti di perquisizione – disposte dal GIP presso il Tribunale di Bolzano – nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al furto ai danni di autotrasportatori, con il cd. metodo del "taglio teloni". I provvedimenti sono il coronamento di una complessa attività investigativa avviata nel marzo 2013 in seguito all'arresto in flagranza di tre malviventi sorpresi lungo i primi chilometri della carreggiata sud dell'A/22 del Brennero con la merce asportata poco prima in territorio austriaco. Le indagini avviate

successivamente hanno portato all'identificazione degli altri appartenenti al sodalizio delinquenziale, tutti di origine pugliese, abitualmente dediti alla commissione di furti ai danni di veicoli commerciali stranieri. Finora sono state deferite complessivamente all'A.G. 10 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale e recuperata refurtiva per un valore commerciale di oltre 100.000,00 euro. (*Operazione Oltreconfine*)

13. *4 agosto.* La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Torino a conclusione di un'articolata indagine in materia di frodi assicurative coordinata dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Aosta, ha individuato una vasta organizzazione criminale operante nelle province di Caserta e Napoli che truffava le compagnie assicuratrici facendo stipulare agli assicurati, polizze di RC auto previo trasferimento di residenza dalla regione Campania alla Valle d'Aosta, ottenendo così un notevole indebito risparmio. Finora sono state deferite all'A.G. complessivamente 185 coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale ed è stato accertato un danno economico per le compagnie di assicurazioni quantificabile in circa 350.000,00 euro. (*Operazione Pinocchio*)

14. *24 settembre.* La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Torino, coadiuvata da personale delle Sottosezioni di Mondovì e Bra, ha eseguito 5 ordinanze di custodia cautelare in carcere disposte dal gip del Tribunale di Cuneo nei confronti degli appartenenti ad un agguerrito sodalizio delinquenziale di nazionalità rumena dedito alla commissione di rapine, furto e furto aggravato prevalentemente di rame. Nel corso della perquisizione eseguita nella circostanza sono stati rinvenuti anche strumenti opportunamente modificati ed idonei per aperture di porte e cancelli nonché guaine di rivestimento di cavi di rame. (*Operazione Metal Alloys*)

15. *15 ottobre.* La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Bologna, unitamente a personale della Sottosezione Autostradale di Verona sud, nel corso di mirati servizi di appostamento e pedinamento predisposti al fine di arginare il fenomeno dei furti ai danni di autotrasportatori con il cd. metodo del "*taglio teloni*", ha proceduto all'arresto nella flagranza dei reati di furto e ricettazione, di 9 pregiudicati pugliesi. Gli arresti sono stati eseguiti all'interno di un capannone ubicato a Montichiari (BS) dove il personale operante, giunto al termine di un prolungato pedinamento, rinvenuto oltre alla merce appena rubata – 500 pneumatici asportati da un veicolo commerciale polacco - anche altra refurtiva del valore commerciale di oltre 12.000,00 euro oltre ad un autocarro rubato ed un'autovettura oggetto di appropriazione indebita. (*Operazione Golden Tires*)

16. *21 ottobre.* La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Parma, unitamente a personale degli altri reparti territorialmente competenti dell'Emilia Romagna e Lombardia, ha proceduto all'esecuzione di 12 ordinanze di custodia cautelare in carcere – disposte dal GIP presso il locale Tribunale – nei confronti di altrettanti appartenenti a due sodalizi criminali ritenuti responsabili di

associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio transnazionale di veicoli, falso e fittizia intestazione di beni. Due destinatari dei provvedimenti sono residenti in Germania. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa indagine avviata nel giugno 2012 che ha consentito di individuare due distinti gruppi malavitosi, tra loro occasionalmente collegati, costituiti rispettivamente da cittadini italiani e lettoni residenti in Italia, Germania e Lettonia (cd. ramo *italo-lettone*) e da cittadini italiani ed arabi sedenti in Italia e in Belgio (cd. ramo *italo-arabo*). Le organizzazioni criminali, aventi base operativa nel territorio parmense, acquisivano veicoli noleggiati da persone compiacenti che ne denunciavano successivamente il furto e, dopo averli corredati con falsa documentazione, li trasferivano all'estero dove venivano reimmatricolati e commercializzati. Finora sono state deferite complessivamente all'A.G. 106 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale e ricostruite le vicissitudini di 63 veicoli di ingente valore, di cui 15 sono stati sequestrati. (*Operazione Tacka*)

17. *22 ottobre*. La Squadra di P.G. del Compartimento Polizia Stradale di Torino, unitamente a personale dei reparti dipendenti, ha proceduto all'esecuzione di 21 ordinanze di custodia cautelare – 20 in carcere ed 1 obbligo di dimora – disposte dal GIP presso il locale Tribunale nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'organizzazione delinquenziale composta prevalentemente da cittadini rumeni e slavi di etnia rom, dedita al furto di veicoli commerciali ovvero della sola merce trasportata nonché alla ricettazione. I provvedimenti sono il coronamento di una complessa indagine che ha consentito di individuare un ben strutturato sodalizio criminale dedito al furto di merce all'interno di depositi appartenenti a ditte sedenti nella provincia torinese ovvero al trafugamento di veicoli commerciali carichi di merce. (*Operazione Hole*)

18. *27 ottobre*. La Sezione Polizia Stradale di Vicenza, nell'ambito dell'operazione denominata "Samarcanda", ha proceduto al sequestro di 73 mezzi pesanti e veicoli commerciali per i quali è stata falsamente attestata l'avvenuta revisione tecnica. Contestualmente sono stati eseguiti 39 decreti di perquisizione locale presso la M.C.T.C. di Vicenza, le abitazioni dei Funzionari M.C.T.C. coinvolti e le sedi di numerose imprese di autotrasporto. I provvedimenti scaturiscono da una complessa indagine avviata dalla Squadra di P.G. di Vicenza nel 2012, che ha consentito di scoprire l'esistenza di un'organizzazione criminale che, con la complicità di alcuni funzionari della M.C.T.C., falsificava documenti di circolazione, patenti di guida e attestazioni di revisione di veicoli adibiti a trasporto di cose. Ad oggi sono state deferite all'A.G. complessivamente 61 persone tra cui funzionari e dipendenti della Motorizzazione Civile, titolari di imprese di autotrasporto ed officine, coinvolte a vario titolo nell'attività criminosa.

19. *20 novembre*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Taranto, unitamente a personale del Compartimento Polizia Stradale di Bari, ha proceduto all'esecuzione 5 ordinanze di custodia cautelare – due in carcere e tre

agli arresti domiciliari – disposte dal GIP presso il locale Tribunale nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa ed al falso materiale, ai danni di compagnie di assicurazione e di ignari cittadini. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine avviata in seguito ad un incidente mortale accaduto il 31 dicembre 2012 in cui si accertava uno dei veicoli coinvolti era provvisto di una polizza assicurativa provvisoria falsa. Gli accertamenti esperiti successivamente hanno portato all'individuazione di un'organizzazione delinquenziale di origine campana che provvedeva alla creazione ed alla commercializzazione, attraverso siti internet, di polizze assicurative false. L'organizzazione, utilizzando il sistema VOIP, si avvaleva anche di un *call center* con la costante presenza di un addetto che, accedendo al *data base* delle polizze emesse, forniva, in occasione di controlli delle forze di polizia, informazioni fuorvianti, attestando falsamente la genuinità dei certificati controllati. Ad oggi sono state deferite complessivamente all'A.G. 13 persone coinvolte a vario titolo nell'attività delinquenziale. (*Operazione Five Gold Days Taranto*)

20. *25 novembre*. La Squadra di P.G. della Sezione Polizia Stradale di Frosinone ha proceduto all'esecuzione di 3 ordinanze di custodia cautelare in carcere e a 2 decreti di perquisizione disposti dal GIP presso il locale Tribunale nei confronti di altrettanti appartenenti ad un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio di autoveicoli, falso documentale, truffa e appropriazione indebita. L'attività investigativa avviata nel 2013, ha consentito di individuare un'organizzazione delinquenziale italo-rumena che acquistava veicoli nuovi da concessionari di Frosinone dando in permuta veicoli rubati in Romania corredati di targhe e documenti falsi nonché assegni privi di provvista, relativi ad un conto corrente bancario intestato a persona inesistente. Finora sono state deferite all'A.G. 30 persone, coinvolte a vario titolo nell'attività illecita e sono stati sequestrati 20 veicoli e nonchè numerosi documenti di circolazione e d'identità falsa e/o rubata in bianco. (*Operazione Dacia*)

21. 22 dicembre. Le Squadre di P.G. delle Sezioni Polizia Stradale di Lecce, Taranto e Brindisi, in collaborazione con il personale della Sezione P.G. della Procura della Repubblica di Lecce, ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare – 12 agli arresti domiciliari e un obbligo di dimora – nei confronti degli elementi di vertice di un'organizzazione delinquenziale dedita alla commissione di reati di falso in danno di numerose società assicurative. I soggetti destinatari dei provvedimenti riuscivano ad ottenere indennizzi fraudolenti mediante la produzione di false denunce di sinistri mai avvenuti, predisponendo e formando falsa documentazione medica e testimoniale. L'indagine sull'organizzazione criminale ha avuto inizio nel mese di marzo del 2011 e fino ad oggi ha permesso di individuare come promotori: 5 medici-chirurghi, 2 avvocati, 2 ex liquidatori della compagnia assicuratrice Unipol, 1 investigatore privato, 1 autocarrozziere, 1 perito assicurativo, il titolare di ditta deposito autovetture e decine di soggetti indagati a vario titolo a piede libero.

**ALL.3**

## SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA

## ELENCO DEI CORSI SVOLTI NELL'ANNO 2014

### Formazione Iniziale

1. 103° Corso di formazione iniziale per Commissari della Polizia di Stato (II anno);
2. 104° Corso di formazione iniziale per Commissari della Polizia di Stato (I anno);
3. 105° Corso di formazione iniziale per Commissari della Polizia di Stato (I anno);
4. 10° Corso di formazione iniziale per Direttori Tecnici della Polizia di Stato;
5. 12° Corso di formazione iniziale per Direttivi Medici della Polizia di Stato;
6. 30° Corso di formazione Dirigenziale della Polizia di Stato.

### Alta Formazione

1. NBCR per medici ed infermieri
2. Corso di Formazione per Funzionari ed Ufficiali delle Forze di Polizia con funzione di referente territoriale per i testimoni e collaboratori della giustizia.
   Seminario di Aggiornamento dei Direttori dei Nuclei Operativi di Protezione.
3. Corsi/Meeting in ambito ENFSI (European Network of Forensic Science Institute)
4. Tutela e promozione della salute
5. Corso in ecografia cardiovascolare
6. Abilitazione elicottero aw139
7. Ordine Pubblico - GOS
8. Responsabili unità specializzate antidroga
9. Corsi MIPG-WEB
10. Servizi di scorta e sicurezza
11. Sistema di indagine per Ufficiali e Funzionari FF.PP.
12. Dirigenti coordinatori degli Uffici Prevenzione Generale e Soccorso Pubblico
13. Esperti per la sicurezza della DCSA
14. Corso "Facilitatori EFQM – European Foundation for Quality Management".
15. Progetto M.A.C.R.O. - Mappe Criminalità Organizzata
16. Analisi criminale
17. Periti selezione attitudinale
18. Dirigenti delegati agli adempimenti del D.Lgs. 81/2008
19. COCIM - cooperazione civile e militare
20. Servizi di polizia stradale riservato ai funzionari in servizio nella Specialità
21. Corso in materia di coordinamento
22. Formazione basica per piloti di elicottero
23. Violenza di genere
24. E.M.D.R. Workshop

25. Comunicazione efficace
26. Seminari di aggiornamento per funzionari Digos e DCPP
27. Corso di formazione e aggiornamento professionale in materia di "operazioni sottocopertura", in collaborazione con il Federal Bureau of Investigation"
28. Corso di aggiornamento e perfezionamento sulle relazioni istituzionali e sui rapporti con gli organi di informazione
29. Corso formativo ai sensi dell'art.7 del D.P.R.137/2012 per la verifica dei progetti ai fini della validazione (D.P.R.207/2010 artt.44 e 45)
30. Corso sicurezza volo
31. Programma formativo OSCE-ODIR denominato TAHCLE
32. Strategia Nazionale per la prevenzione ed il contrasto delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere.
33. Seminario per i referenti anticorruzione
34. Seminario su "Appalti pubblici: potenziamento della prevenzione e del contrasto al fenomeno delle infiltrazioni mafiose – Le White List"
35. Seminari sulle relazioni sindacali
36. Corso di aggiornamento professionale concernente le indagini di natura patrimoniale
37. Corso di aggiornamento per i Dirigenti dei Reparti Prevenzione Crimine.
38. Corso per operatori impegnati nel contrasto dei reati contro la Pubblica Amministrazione
39. Corso ECM "Attualità in Genetica Forense. Il laboratorio di genetica e la certificazione con i nuovi "standard" SIGU. Controlli di qualità interni ed esterni, refertazione e consenso informato".
40. 3° Corso di Formazione per responsabili dei servizi di scorta su voli charter di rimpatrio.

**ALL.4**

# ALLEGATO

## ALCUNI DEI CONTRIBUTI OFFERTI NEL 2014 DALL'UFFICIO STORICODELLA POLIZIA DI STATO

- "*Arezzo Classic Motors*", Mostra scambio auto e moto d'epoca - Arezzo, 11 - 12 gennaio 2014;
- Edizione 2014 del "Carnevale *Romano*" - Roma, febbraio 2014;
- "*Motodays Il salone delle due Ruote*", Fiera di Roma, 6 - 9 marzo 2013;
- Ricorrenza Fondazione Sezione ANPS di Catanzaro – settembre 2014;
- Mostra storica della Polizia di Stato in occasione dell'annuale Festa Sociale Sezione ANPS - Fabrica di Roma (VT) – 18/21 settembre 2014
- Festa dell'Unità Nazionale e Giornata delle FF.AA. - Matera , 4 novembre 2014
- Festa dell'Unità Nazionale – Giornata delle FF.AA. - Catania, 4 novembre p.v..
- 116° Fieracavalli – Verona, 6 - 9 novembre 2014;
- Ricorrenza del Centenario della Grande Guerra del 24 novembre – Agrigento.

*Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

# ATTIVITÀ SVOLTE DALL'ARMA DEI CARABINIERI ANNO 2014

# COMANDO GENERALE DELL'ARMA DEI CARABINIERI
## II REPARTO - SM - UFFICIO OPERAZIONI

## 1. INTRODUZIONE

La **sicurezza**, categoria trasversale al benessere degli individui e della società, è un concetto che, oggi più che in passato, si presenta nella sua complessità e pluralità, ponendosi alla base della piramide dei bisogni della persona. Essa è un prodotto multifattoriale: il risultato di una molteplicità di azioni che, per poter essere efficaci, devono essere il più possibile coordinate ed integrate.

Sul versante opposto lo scenario odierno, caratterizzato da repentini mutamenti economici e sociali, fa emergere un quadro della **minaccia** sempre più articolato e complesso: dalla criminalità diffusa a quella organizzata, dalla criminalità interna e locale a quella transnazionale e globalizzata, dalla eversione interna al terrorismo internazionale.

A fronte di tale situazione, si rende necessario l'intervento di molteplici componenti operative, in grado di incidere con la dovuta efficacia su ogni specifico settore e, nel contempo, di interagire tra loro con immediatezza e continuità, garantendo all'offerta di sicurezza la necessaria trasversalità e flessibilità.

L'Arma, da sempre, cerca di garantire ciò con una struttura organizzativa che ha la sua matrice nell'aderenza e nella prossimità alle differenti realtà territoriali del Paese - **l'organizzazione territoriale** - accanto ed insieme alla quale operano reparti di altissima e diversificata specializzazione - **l'organizzazione speciale**.

Il perno dell'azione istituzionale è rappresentato dall'organizzazione territoriale, che provvede a garantire una vigilanza costante e diffusa e il contatto con il cittadino e che, a sua volta, ha il suo punto di forza nella struttura molecolare delle **4.581 Stazioni Carabinieri** e delle **67 Tenenze**, le quali, appunto, aderiscono con piena funzionalità al complesso reticolo degli 8.057 comuni.

I risultati conseguiti da questi reparti nell'anno appena trascorso continuano a testimoniare la loro valenza operativa. Le sole Stazioni hanno segnalato all'Autorità giudiziaria 384.524 persone e ne hanno tratto in arresto 43.018 - pari a ca. l'85% dell'attività di tutta l'Arma (432.934 persone denunciate e 73.958 arrestate) - ma, soprattutto, hanno perseguito quasi 2 milioni di reati (1.987.922), che corrispondono al 68,74% delle denunce complessivamente presentate a tutti i reparti e uffici delle Forze di polizia (2.892.036).

In tali reparti sono impiegati ben 45.010 militari che rappresentano il 52,4% degli 86.014 uomini e donne operanti nell'ambito dell'organizzazione territoriale (81% di tutto il dispositivo dell'Arma). I rimanenti 41.004 sono distribuiti tra **102 Comandi provinciali, 13 Gruppi, 5 Reparti Territoriali e 528 Compagnie**.

L'assetto territoriale trova il suo completamento in **5 Comandi Interregionali** e **19 Comandi di Legione**, nonché nel significativo apporto investigativo specializzato del **Raggruppamento Operativo Speciale** e del **Raggruppamento Investigazioni Scientifiche**.

L'**attività di controllo del territorio**, fondata proprio sulla capillare distribuzione in ambito nazionale di Tenenze e Stazioni, si è estrinsecata in oltre 4.100.000 servizi, nel corso dei quali si è proceduto all'identificazione di 18.584.601 persone e al controllo di 13.982.060 veicoli. L'azione di questi presidi, i quali garantiscono il contatto quotidiano con la realtà degli ambiti territoriali di competenza e con le problematiche della popolazione, è ulteriormente qualificata dagli 86.164 servizi svolti dal **"Carabiniere di quartiere"**, che opera in 610 quartieri di 102 capoluoghi di provincia e di altre 112 maggiori città.

Un apporto determinante nel settore preventivo è altresì offerto dai **Nuclei Radiomobili,** che hanno effettuato oltre 215.000 interventi nonché tratto in arresto 26.538 persone. L'efficacia del dispositivo è accresciuta dall'attività di coordinamento delle pattuglie svolta dalle **Centrali Operative** attestate presso i Comandi Provinciali e le Compagnie, che, attraverso il **"112"** - individuato quale **Numero Unico di Emergenza Europeo** - hanno assicurato la risposta a quasi 6 milioni di richieste pervenute dai cittadini.

Tale dispositivo di controllo del territorio è stato rinforzato con l'impiego medio giornaliero di 147 unità tratte **dai Reggimenti/Battaglioni Carabinieri**, oltre ai 284 militari impiegati al giorno ed in forza alle **Compagnie di Intervento Operativo**. In particolare, l'impiego delle C.I.O. in varie località del territorio nazionale ha consentito di garantire una risposta immediata ad esigenze emergenti, costituendo il bacino privilegiato della **Forza di Intervento Rapido** a sostegno dell'azione preventiva e di contrasto dei comandi territoriali alla criminalità comune e organizzata.

Alla complessiva azione di prevenzione e controllo del territorio ha concorso efficacemente il modello operativo previsto dall'**Operazione "Strade Sicure"**, che ha visto personale delle Forze armate operare congiuntamente alle Forze di polizia nello svolgimento di pattuglie e perlustrazioni, nonché assicurare la vigilanza e di obiettivi sensibili e presso i Centri per immigrati. L'efficacia di tale modello è testimoniata da pochi dati di sintesi: nel 2014 **circa 19.000 pattuglie svolte**, nel corso delle quali sono state **identificate oltre 64.000 persone** e **deferiti all'A.G. 520 soggetti** per reati vari.

Accanto all'attività di prevenzione generale, l'Arma pone da sempre una particolare attenzione alla **sicurezza sulle strade**, nei tratti degli oltre 648.000 Km di viabilità ordinaria urbana e extraurbana ove l'Istituzione, in ragione della propria articolazione territoriale, svolge una rilevante funzione di controllo. Nel 2014, i servizi dedicati alla vigilanza stradale hanno richiesto l'impiego di oltre 3.849.479 pattuglie, che hanno accertato 412.822 infrazioni al Codice della Strada. Sul piano dell'**infortunistica** sono stati invece rilevati 42.639 incidenti, dei quali 1.167 mortali e 29.064 con persone ferite.

Di assoluto rilievo è stato anche l'impegno nel settore dell'**ordine pubblico**. In tale quadro, l'attività dell'Arma si è sviluppata con impegno costante nei riguardi di fenomeni eterogenei, dalle manifestazioni di piazza a quelle sportive, per garantire un'adeguata cornice di sicurezza, fornendo 415.807 unità di rinforzo (con una media giornaliera di 1.139 militari) per servizi di ordine pubblico tratte dai Reggimenti e dai Battaglioni dell'Organizzazione Mobile. Il dato, comunque, non evidenzia in modo esauriente l'impegno complessivo dell'Istituzione nello

specifico settore, ove si consideri che particolarmente significativo è il numero dei servizi di ordine pubblico svolti dai reparti territoriali in provincia, dove l'Arma opera in modo prevalente al comando dei propri Ufficiali e Marescialli. Infatti nel decorso anno sono stati impiegati complessivamente 432.558 Carabinieri dell'Organizzazione Territoriale (con una media giornaliera di 1.185 militari).

Con riferimento all'**attività di contrasto**, nello scorso anno i Carabinieri hanno perseguito 2.061.911 reati, pari al 71% di tutte le Forze di polizia, deferendo in stato di libertà all'Autorità giudiziaria complessivamente 432.934 persone (pari al 56,5% del totale di tutte le Forze di polizia) e traendo in arresto 73.958 soggetti (pari al 58,5% del totale), di cui 49.117 in flagranza di reato.

Sul versante della **lotta alla criminalità organizzata** l'Arma ha posto rilevanza strategica alle attività investigative volte prioritariamente alla disarticolazione delle organizzazioni criminali, allo "*spossessamento*" dei patrimoni illeciti e alla cattura dei latitanti. Lungo queste direttrici si è sviluppata la risposta operativa, assicurata dal ROS in stretta sinergia con i Comandi territoriali che, nel 2014, ha portato alla cattura di 4 latitanti *pericolosi*, all'arresto di 788 soggetti per associazione mafiosa, nonché al sequestro e alla confisca di beni per un valore complessivo, rispettivamente, di oltre 1.149 M€ e di 76 M€.

Altrettanto incisivi sono stati gli interventi sviluppati per contrastare l'**eversione interna** e il **terrorismo internazionale**. Tra le inchieste più significative si citano le operazioni del ROS "*Simile*", condotta ad aprile 2014 su tutto il territorio nazionale nei confronti di 24 soggetti ritenuti responsabili di associazione con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico; l'operazione, condotta a giugno 2014, dal Comando provinciale di Torino, nei confronti di 11 soggetti appartenenti all'area anarco-insurrezionalista, nonché l'operazione "*Aquila Nera*" del ROS, condotta a dicembre 2014 - in Abruzzo - con l'esecuzione di 14 misure restrittive a carico di soggetti estremisti di destra per associazione con finalità di eversione dell'ordine democratico e incitamento alla discriminazione e alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi.

In questo quadro di minaccia si inserisce l'obiettivo istituzionale del **potenziamento dell'azione investigativa** conseguito attraverso l'istituzione delle Sezioni "Misure di prevenzione" nei Nuclei Investigativi di tutti i Comandi Provinciali in sede di DDA, il rafforzamento dei sei Reparti anticrimine del ROS e l'istituzione, in seno allo stesso, del **"Reparto Crimini Violenti"**, che interviene - a sostegno dei dispositivi territoriali - in occasione di delitti particolarmente efferati e complessi, che suscitano l'allarme della collettività e determinano comprensibili aspettative di rapida e positiva conclusione delle indagini.

Il panorama degli assetti istituzionali devoluti al contrasto degli illeciti è completato dai reparti speciali che operano, nel quadro della ripartizione dei comparti di specialità tra le Forze di polizia, in stretto rapporto con le unità territoriali, a salvaguardia degli interessi **primari della collettività** direttamente riconducibili alla qualità della vita.

Si tratta, in sintesi, di complessivi 5.660 militari, pari al 5,3% della forza, inquadrati nei reparti per la Tutela del Lavoro, della Salute, dell'Ambiente e del Patrimonio Culturale, nel Comando Politiche Agricole e Alimentari e nel Comando Antifalsificazione Monetaria.

L'Arma ha svolto un'attività altamente qualificata anche in questi comparti di specifica competenza, come dimostrano le quasi 60.000 ispezioni effettuate dal **Comando Carabinieri per la Tutela della Salute**, i quali hanno accertato 34.000 infrazioni e tratto in arresto 142 persone. Sono analogamente considerevoli i risultati conseguiti dal **Comando per la Tutela del Patrimonio Culturale**, che è riuscito a recuperare oltre 135.000 opere d'arte nell'ambito dei 183.000 controlli eseguiti. Di assoluto prestigio è anche l'attività condotta dal **Comando per la Tutela dell'Ambiente**, che nell'anno trascorso ha compiuto 2.534 controlli, traendo in arresto 33 persone e deferendone ulteriori 1.166. Il quadro è completato dall'azione svolta dai **Nuclei Ispettorato del Lavoro,** non soltanto per verificare l'osservanza della normativa antinfortunistica e previdenziale ma anche per arginare i fenomeni del lavoro nero e dell'impiego di manodopera clandestina. Analoga attività ispettiva è stata condotta dal **Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari** per tutelare i consumatori mediante verifiche sul ciclo di produzione in agricoltura e sulla genuinità dei prodotti immessi sul mercato. Nell'altrettanto delicato settore della prevenzione e del contrasto al falso nummario, il **Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria** ha arrestato 388 persone e deferito altre 695, sequestrando, tra l'altro, valori bollati falsificati per un ammontare complessivo di oltre 131.000 euro, nonché monete contraffatte per quasi 25.000.000 di euro.

In un momento segnato da particolari difficoltà congiunturali e dalla contrazione dei bilanci e delle risorse umane, l'Arma dei Carabinieri è, come sempre, fortemente impegnata nel continuare a garantire un elevato livello di sicurezza al cittadino, puntando alla massima efficienza ed economicità. In funzione di tale obiettivo si è ritenuto prioritario investire sulla **riconfigurazione del dispositivo**, con particolare riguardo alla riduzione delle spese e alla razionalizzazione soprattutto delle strutture logistiche, amministrative e burocratiche, a favore dell'operatività dei Reparti.

La manovra, dal 2005, ha consentito di recuperare **11.214** posizioni d'impiego, facendo leva su un ampio programma di informatizzazione e individuando soluzioni organizzative più snelle. È stata così, in parte, compensata la consistente carenza di personale effettivo, oggi pari a **13.486** unità, senza intaccare in modo significativo le capacità operative del dispositivo territoriale.

Parallelamente, si sta mirando a una costante riduzione della spesa per le locazioni delle caserme, attraverso l'acquisizione di immobili demaniali e di edifici confiscati alla criminalità organizzata. Nel biennio 2013-2014, sono state realizzate minori spese per locazione pari a 4,1 M€ e per il quadriennio 2015/2017 si ipotizza, invece, il recupero di circa 10 M€. Ulteriori economie sono state realizzate con la riduzione del 30% del parco veicoli, del 60% delle motovedette e di oltre il 50% degli elicotteri.

L'opera di razionalizzazione poggia anche sul fatto che tutta l'attività di gestione è agevolata dalla **larga disponibilità di strumenti di governo elettronico**, sintesi di un progetto di informatizzazione tenacemente perseguito nel tempo e che oggi colloca l'Istituzione in posizione di riconosciuta avanguardia.

E' già completa l'automazione dei processi di lavoro nei settori amministrativo e logistico: il Centro Nazionale Amministrativo (CNA) di Chieti, la gestione

informatizzata di tutte le funzioni concernenti il personale, le circa 7.000 caselle di Posta Elettronica Certificata, le carte multiservizi elettroniche distribuite a tutti i Carabinieri, il nuovo Portale Intranet, sono solo alcune delle tessere dello straordinario mosaico di modernità realizzato dall'Arma, nell'ambito del più ampio progetto di dematerializzazione di ogni atto, a tutti i livelli, in tutta Italia.

Naturalmente, lo sviluppo delle tecnologie è stato indirizzato anche a supporto dell'attività operativa. L'Arma ha elaborato il **Sistema di Controllo del Territorio** (*Si.Co.Te)*, programma finalizzato in particolare a fornire uno strumento più efficace per la prevenzione, il controllo del territorio, l'attività di analisi e di indagine. Il progetto prevede a livello centrale un sistema di valutazione e gestione di ogni tipo di dato disponibile sui sistemi informativi in uso all'Arma, sulle Banche Dati esterne a valenza infoinvestigativa e sulle fonti aperte (Internet, forum, newsgroup, agenzie di stampa, flussi audio e video tratti dai principali network radiotelevisivi), in modo da assicurare il monitoraggio e l'analisi dei fenomeni, consentire una rapida circolarità informativa, in condizioni di elevata sicurezza e nel rispetto del segreto d'indagine, e fornire un efficace supporto alle decisioni.

Queste applicazioni, pur rivestendo un'importanza strategica nello svolgimento dei compiti affidati all'Arma, non spostano la **centralità della risorsa umana** nella definizione delle misure a tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. In linea con tale orientamento, l'Istituzione, da sempre attenta alla cura della formazione etica e professionale dei propri militari, è ora impegnata in interventi finalizzati ad elevare la **qualità della formazione**. E' stata attuata una profonda revisione dei **programmi addestrativi di base** per la formazione del **Carabiniere**, adottando un nuovo modello addestrativo, esteso a 12 mesi. Sono stati aggiornati anche i programmi, anticipando fondamentali abilità specialistiche che consentono da subito di qualificare le unità da immettere nel dispositivo territoriale. Si è proceduto a completare l'aggiornamento dei **corsi formativi per Marescialli**, non più biennali ma triennali. Il corso, oltre al conferimento della laurea in *"Scienze Giuridiche della Sicurezza"*, nell'ambito della Facoltà di Giurisprudenza, mira a formare futuri Comandanti di Stazione in grado di corrispondere alle evolute richieste di sicurezza della comunità sia nell'esercizio degli ordinari compiti di polizia, sia nella non meno importante funzione di rassicurazione sociale. Con riferimento alla **formazione degli Ufficiali** è stata attribuita prioritaria valenza, tra l'altro, al perfezionamento della capacità di comunicazione, all'ulteriore qualificazione dello studio dell'inglese e all'approfondimento degli strumenti di cooperazione internazionale di polizia.

Tra le iniziative finalizzate al conseguimento di più elevati standard di professionalità si ricordano, in particolare, l'**Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri**, che dal 2008 provvede alla specializzazione degli ufficiali di polizia giudiziaria, abilitati alla conduzione delle investigazioni più complesse e all'uso dei più sofisticati strumenti tecnologici oggi disponibili, ed il ricorso alle tecnologie informatiche per l'addestramento, con la realizzazione di **piattaforme di *e-learning***, per ragioni di efficacia, tempestività, aderenza e risparmio.

Nella stessa direzione muove l'attività addestrativa svolta dalla **Sezione Atti Persecutori del Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche**,

istituita nel 2009 in attuazione del protocollo d'intesa siglato dai Ministri per le Pari Opportunità e della Difesa e costituita da personale in possesso di specifiche competenze scientifiche, per il monitoraggio e l'analisi del fenomeno della c.d. violenza di genere, allo scopo di supportare i reparti territoriali dell'Arma sotto il profilo investigativo.

La suddetta Sezione ha assicurato, ad oggi, attraverso seminari e moduli di qualificazione, la formazione e l'addestramento nello specifico ambito di circa 7.500 militari, in modo da accrescerne la preparazione e la capacità nel diretto contatto con le vittime di violenza di genere.

A ciò si è aggiunta la realizzazione, nel 2014, di una **rete nazionale strutturata** su 103 Ufficiali di polizia giudiziaria a livello di Comando provinciale/Gruppo, con competenza certificata nel settore, che fungono da punti di riferimento per i reparti dipendenti nello sviluppo delle indagini, nonché di raccordo con la citata Sezione per un più compiuto apprezzamento dei casi all'esame.

La "prossimità" come strategia di sicurezza comprende anche iniziative orientate a favorire un consolidamento diffuso della **cultura della legalità**: un'opera di educazione, condotta in stretta sinergia con le istituzioni scolastiche, rivolta ai giovani affinché questi apprezzino il valore delle norme quali necessari strumenti regolatori della vita collettiva. A livello periferico, i Reparti dei Carabinieri, grazie alla loro capillarità, si propongono quale diretto punto di riferimento dei responsabili degli istituti scolastici e i Comandanti avvicinano direttamente i giovani nelle scuole, con l'obiettivo di favorire, attraverso la conoscenza dell'Istituzione, l'accettazione e la pratica del valore della legalità.

Per concludere è opportuno evidenziare come l'ottimizzazione di cui si è parlato, nell'ottica di corrispondere al meglio alle nuove esigenze istituzionali e di bilancio, è anche il frutto di un potenziato ed affinato **modello di coordinamento delle Forze di polizia**, che nel 2014 è stato esteso anche al settore logistico, dove si è tradotto in **procedure uniche per acquisti di mezzi e materiali di uso comune**, con il conseguimento di consistenti economie.

Tale modello di cooperazione, che vede il proprio "*valore aggiunto*" nella pluralità degli apporti delle singole Forze di polizia (che vengono poi armonizzate attraverso l'imprescindibile azione di sintesi esercitata dalle Autorità di pubblica sicurezza), appare - oggi più che mai - **la forma organizzatoria più adatta** per assicurare, come già riferito in premessa, quella molteplicità di azioni necessaria per **fronteggiare il complesso quadro della minaccia** e per **garantire quel prodotto multifattoriale chiamato "sicurezza"**.

## 2. DATI ORDINATIVI

### a. Organizzazione territoriale:

| | | |
|---|---|---|
| – Comandi Interregionali | n. | 5 |
| – Comandi di Legione | n. | 19 |
| – Comandi Provinciali | n. | 102 |
| – Gruppi Carabinieri/Rep.Territoriali | n. | 18 |
| – Comandi di Compagnia | n. | 528 |
| – Tenenze | n. | 67 |
| – Comandi di Stazione | n. | 4.586 |

### b. Distribuzione della forza:

– Comando Interregionale "Pastrengo" (Regioni Amministrative Piemonte e Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia)*

| | | |
|---|---|---|
| · Ufficiali | n. | 463 |
| · Ispettori | n. | 4.844 |
| · Sovrintendenti | n. | 1.913 |
| · Appuntati e Carabinieri | n. | 11.502 |
| | Totale | **18.722** |

– Comando Interregionale "Podgora" (Regioni Amministrative Lazio, Marche, Sardegna, Toscana e Umbria)*

| | | |
|---|---|---|
| · Ufficiali | n. | 1.212 |
| · Ispettori | n. | 8.129 |
| · Sovrintendenti | n. | 4.009 |
| · Appuntati e Carabinieri | n. | 16.220 |
| | Totale | **29.570** |

– Comando Interregionale "Ogaden" (Regioni Amministrative Campania, Puglia, Basilicata, Abruzzo e Molise)*

| | | |
|---|---|---|
| · Ufficiali | n. | 525 |
| · Ispettori | n. | 5.365 |
| · Sovrintendenti | n. | 3.275 |
| · Appuntati e Carabinieri | n. | 10.683 |
| | Totale | **19.848** |

– Comando Interregionale "Culqualber" (Regioni Amministrative Calabria e Sicilia)*

| | | |
|---|---|---|
| · Ufficiali | n. | 381 |
| · Ispettori | n. | 4.186 |
| · Sovrintendenti | n. | 1.862 |

| | | |
|---|---|---|
| · Appuntati e Carabinieri | n. | 8.398 |
| | Totale | **14.827** |

- Comando Interregionale "Vittorio Veneto" (Regioni Amministrative Veneto, Emilia Romagna, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia)*

| | | |
|---|---|---|
| · Ufficiali | n. | 483 |
| · Ispettori | n. | 4.229 |
| · Sovrintendenti | n. | 2.161 |
| · Appuntati e Carabinieri | n. | 9.422 |
| | Totale | **16.295** |

- Altri Reparti**

| | | |
|---|---|---|
| · Ufficiali | n. | 838 |
| · Ispettori | n. | 1.418 |
| · Sovrintendenti | n. | 387 |
| · Appuntati e Carabinieri | n. | 3.030 |
| | Totale | **5.673** |

| | |
|---|---|
| Totale Generale | **104.935** |

* I dati, aggiornati al 31.12.2014, comprendono i Reparti delle Organizzazioni Territoriale, Speciale, Mobile, Interforze e di Polizia Militare, nonché il Reggimento Corazzieri, Reparto CC Presidenza della Repubblica ed i Comandi Carabinieri Senato della Repubblica, Camera dei Deputati e Corte Costituzionale. Sono esclusi, invece, il Comando Generale e i Reparti dell'Organizzazione Addestrativa.

**Comprende le Organizzazioni Centrale ed Addestrativa (allievi inclusi), nonché militari impiegati all'estero presso Addettanze Militari o Organismi internazionali.

## 3. ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA

### a. Dati generali sull'azione di contrasto:

| | |
|---|---|
| (1) Delitti perseguiti | 2.061.911* |
| (2) Delitti scoperti | 390.531* |
| (3) Persone arrestate | 73.958* |
| (4) Persone denunciate | 432.934* |
| (5) Armi da fuoco rinvenute e sequestrate | 8.936 |
| (6) Esplosivi rinvenuti e sequestrati in kg. | 14.858 |
| (7) Cartucce sequestrate | 435.683 |

* **Fonte**: *dati S.S.D. - mod. FastSDI 1 e 5, aggiornati al 22 marzo2015.*

### b. Delitti più gravi perseguiti:

| | |
|---|---|
| (1) Omicidi/infanticidi | 342* |
| (2) Rapine | 23.947* |
| (3) Estorsioni | 5.510* |
| (4) Furti | 1.181.339* |
| (5) Incendi dolosi | 3.844* |
| (6) Reati in materia di stupefacenti | 20.279* |

* **Fonte**: *dati S.S.D. - mod. FastSDI 1 aggiornati al 22 marzo 2015.*

### c. Controllo del territorio. Servizi preventivi effettuati:

| | |
|---|---|
| (1) Pattuglie e perlustrazioni:[1] | |
| – svolte | 4.194.847 |
| – militari impiegati | 8.306.945 |
| – di cui Carabiniere di Quartiere | 86.164 |
| (2) Persone identificate | 18.584.601 |
| (3) Automezzi controllati | 13.982.060 |
| (4) Persone accompagnate per l'identificazione | 70.613 |

[1] Servizi svolti dalle Stazioni e dalle Tenenze, dai Nuclei Operativi e Radiomobili delle Compagnie e dai Nuclei Radiomobili dei Comandi Provinciali.

**d. Attività dei Nuclei Radiomobili:**

| | | |
|---|---|---|
| (1) Persone arrestate | | 26.538* |
| (2) Interventi effettuati per: | | |
| – incidenti stradali | | 19.028 |
| – gravi sinistri | | 1.839 |
| – reati | | 90.525 |
| – privati dissidi | | 69.686 |
| (3) Automezzi rubati recuperati | | 11.469 |

* **Fonte**: *dati S.S.D. - mod. FastSDI 3, aggiornato al 22 marzo 2015.*

**e. Pronto intervento:**

| | | |
|---|---|---|
| (1) Reati: | n. | 299.042 |
| (2) Informazioni: | n. | 2.565.513 |
| (3) privati dissidi | n. | 281.431 |
| (4) soccorso | n. | 289.832 |
| (5) altre | n. | 2.450.210 |
| Totale | n. | 5.972.920 |

**f. Circolazione stradale:**

| | |
|---|---|
| (1) Pattuglie impiegate: | 3.849.479 |
| – per vigilanza stradale | 3.555.431 |
| – per servizi di scorta | 31.340 |
| – per servizi di altra natura | 262.708 |
| (2) Incidenti stradali rilevati: | 42.298 |
| – con persone decedute | 1.167 |
| – con persone ferite | 29.064 |
| – con danni ai mezzi | 12.408 |
| (3) Infrazioni accertate | 412.822 |
| (4) Soccorso a terzi | 17.547 |

**g. Polizia Giudiziaria - Atti compiuti:**

| | |
|---|---|
| (1) Sequestri | 118.367 |
| (2) Perquisizioni | 250.038 |
| (3) Confronti | 5.343 |

| | |
|---|---|
| (4) Interrogatori | 69.838 |
| (5) Ricognizioni | 10.614 |
| (6) Ispezioni | 58.898 |
| (7) Atti vari | 6.049.377 |

**h. Ordine pubblico:** n. militari impiegati nell'anno:

| | |
|---|---|
| (1) Brigate Mobili e Scuole: | |
| – ordine pubblico giornaliero | 212.936 |
| – rinforzi di lunga durata | 202.871 |
| – servizi d'istituto (giornaliero e lunga durata) | 53.651 |
| (2) Comandi dell'organizzazione territoriale | 432.558 |

**i. Vigilanza agli obiettivi sensibili e misure di protezione personali:**

| | | |
|---|---|---|
| (1) Misure di protezione: | | |
| – tutela: | | |
| · servizi | n. | 44.037 |
| · militari impiegati | n. | 61.101 |
| – vigilanza fissa: | | |
| · servizi | n. | 61.937 |
| · militari impiegati | n. | 91.672 |
| (2) Scorte a valori: | | |
| – servizi | n. | 1.719 |
| – militari impiegati | n. | 7.656 |

**j. Traduzioni e piantonamenti nei luoghi di cura:**

| | | |
|---|---|---|
| (1) Traduzioni: | | |
| – traduzioni eseguite | n. | 38.467 |
| – detenuti tradotti | n. | 47.326 |
| – militari impiegati | n. | 133.469 |
| – ore di servizio prestate | n. | 271.428 |
| (2) Piantonamenti: | | |
| – giornate ricovero detenuti | n. | 639 |
| – militari impiegati | n. | 2.923 |
| – totale ore di servizio prestate | n. | 13.977 |

**k. Attività di assistenza e soccorso:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| – interventi | | n. | 103.243 |
| – militari impiegati | | n. | 191.316 |
| – mezzi impegnati | | n. | 92.959 |

**l. Attività del Servizio aereo:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| – missioni operative | 4.293 | per ore | 2.793,20 |
| – missioni addestrative | 344 | per ore | 300,05 |
| – missioni tecniche | 340 | per ore | 137,05 |

**m. Attività del Servizio navale:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| (1) attività nautica (ore) | | n. | 47.286 |
| (2) ricerche dispersi effettuate | | n. | 380 |
| (3) persone soccorse | | n. | 2.577 |
| (4) imbarcazioni: | | | |
| – recuperate | | n. | 136 |
| – soccorse | | n. | 124 |
| – controllate | | n. | 14.822 |
| (5) contravvenzioni elevate | | n. | 1.988 |
| (6) operazioni: | | | |
| – di polizia giudiziaria | | n. | 847 |
| – antinquinamento | | n. | 378 |
| – varie | | n. | 8.419 |
| (7) riprese cinematografiche | | n. | 64 |
| (8) assistenza gare sportive | | n. | 319 |
| (9) recupero materiale archeologico | | n. | 12 |
| (10) recupero esplosivi | | n. | 6 |
| (11) trasporto detenuti/personalità | | n. | 431 |
| (12) Sequestri | | n. | 502 |

**n. Attività dei Nuclei Subacquei:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| (1) ricerca e recupero di: | | | |
| – cadaveri | | n. | 54 |

| | | | |
|---|---|---|---|
| | – corpi di reato | n. | 9 |
| | – armi e munizioni | n. | 9 |
| | – relitti | n. | 4 |
| | – materiale di int. storico/scientifico | n. | 23 |
| | – stupefacenti | n. | 0 |
| (2) | servizi preventivi e ordine pubblico | n. | 57 |
| (3) | assistenza gare sportive/manifestazioni | n. | 57 |
| (4) | riprese fotografiche operative | n. | 40 |
| (5) | rappresentanza | n. | 56 |
| (6) | operazioni varie | n. | 23 |

**o. Attività nel settore delle Investigazioni Scientifiche**

| | | | |
|---|---|---|---|
| – | indagini tecniche richieste | n. | 15.662 |
| – | indagini tecniche concluse | n. | 17.206 |
| – | consulenze richieste dall'A.G. | n. | 169 |
| – | perizie richieste dall'A.G. | n. | 138 |
| – | interventi esterni (*per sopralluoghi e repertamenti*) | n. | 177 |
| – | Analisi Criminologiche | n. | 37 |
| – | accertamenti del Rep. Dattiloscopia Preventiva | n. | 109.429 |

**p. Operazioni a sostegno della pace:** militari impiegati nell'anno:

| | | | |
|---|---|---|---|
| – | Kosovo | n. | 285 |
| – | Afghanistan | n. | 257 |
| – | Somalia/Gibuti | n. | 46 |
| – | Libano | n. | 34 |
| – | Cisgiordania/Palestina/Striscia di Gaza | n. | 57 |
| – | Libia | n. | 32 |
| – | Cipro | n. | 7 |
| – | Georgia | n. | 4 |
| Totale | | n. | 722 |

## 4. ATTIVITÀ DEI REPARTI SPECIALI

### a. Antifalsificazione monetaria:

| | | |
|---|---|---|
| – persone arrestate | n. | 388 |
| – persone deferite | n. | 695 |
| – sequestri effettuati | | |
| · valore banconote in euro | € | 24.132.903 |
| · valore dollari U.S.A. | $ | 7.220 |
| · monete false da 1 e 2 euro | € | 557.718 |
| · valori bollati contraffatti | € | 131.314 |
| · stamperie clandestine | n. | 3 |
| · carte di pagamento | n. | 163 |
| · altro (documenti falsi/contraffatti, marche da bollo in bianco, francobolli) | n. | 15.042 |
| · pos/skimmer/apparati hardware | n. | 42 |

– principali operazioni di servizio:

**Roma e Sofia (Bulgaria) – 11 aprile 2014**

I Carabinieri del Comando Antifalsificazione Monetaria, con il supporto del collaterale organo di polizia estero, hanno eseguito 7 o.c.c., emesse dal GIP presso il Tribunale capitolino - nei confronti di altrettanti soggetti, italiani e bulgari, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*frode informatica*".

L'indagine, avviata a seguito dell'arresto, da parte di militari della Cp. di Roma Centro, di 21 cittadini bulgari, responsabili della clonazione di carte di credito e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di documentare l'esistenza di un'articolata organizzazione di contraffattori, dedita alla realizzazione di frodi informatiche, tramite:

- l'appropriazione dei codici delle carte di credito di molti turisti, in visita nella Capitale;
- la successiva lettura dei codici in Bulgaria, tramite sofisticate apparecchiature.

**Arezzo, Frosinone e Caserta – 29 aprile 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta hanno eseguito 5 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti - uno dei quali già detenuto per altra causa - ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*spendita e introduzione nello Stato di moneta falsa*", "*estorsione*"e "*trasferimento fittizio di titolarità di denaro o altro bene*", aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine ha consentito, tra l'altro, di:

- accertare condotte estorsive organizzate da un imprenditore edile che, grazie all'interessamento di affiliati al clan "*dei Casalesi*", fazione Bidognetti, ha tentato di recuperare compensi a lui dovuti e non onorati;
- documentare il tentativo di introduzione, sul mercato nazionale, di un ingente numero di dollari statunitensi falsi.

**Napoli, Caserta, Torino e Genova – 26 novembre 2014**

I Carabinieri del Comando Antifalsificazione Monetaria e dei Comandi Provinciali di Napoli e Caserta hanno eseguito 39 o.c.c., di cui 10 agli arresti domiciliari - emesse dal GIP presso il Tribunale partenopeo - nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti alla criminalità comune e organizzata campana, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*produzione e allo smercio di valuta contraffatta*". L'indagine - avviata con la collaborazione di unità di Europol e dell'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) - ha consentito di:

- individuare un sodalizio criminale, composto da soggetti attivi in Campania, Piemonte, Liguria, Lazio e Sicilia, operante nella contraffazione di banconote, con canali di distribuzione in Italia e all'estero, ritenuta responsabile, dalle autorità monetarie internazionali, del 92% della falsificazione di valute a livello europeo;
- accertare l'esistenza di una stamperia e di una zecca clandestina, nonché di un laboratorio per la produzione di marche da bollo e tagliandi di lotteria.

**Palermo, Cosenza e Napoli – 12 dicembre 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Palermo Piazza Verdi e del C.do Antifalsificazione Monetaria, hanno eseguito 10 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti indagati per "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*falsificazione di monete*" e alla "*spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate*", nonché allo "*spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'indagine costituisce lo sviluppo di un'attività investigativa, avviata nell'agosto u.s. dalla cit. Cp. e condotta con il supporto di attività tecniche, che ha consentito di:

- accertare le responsabilità di un'organizzazione criminale composta da cittadini cinesi, italiani e ghanesi, dedita al traffico e alla spendita di monete false, coniate in Cina;
- sottoporre a sequestro, il 23.9 u.s., in un magazzino di Poggiomarino (NA), 564.587 € in monete contraffatte da 1 e 2 €.

In particolare, i successivi accertamenti effettuati da una task-force internazionale di esperti anticontraffazione, provenienti da 8 Paesi dell'eurozona individuati dal Centro Tecnico-Scientifico Europeo (CTSE), hanno permesso di accertare l'alto livello di contraffazione raggiunto, mai registrato in precedenza.

**b. Tutela del patrimonio culturale:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| – | attività preventiva e di controllo: | | |
| | · controlli a musei, biblioteche, archivi | n. | 696 |
| | · controlli ad aree archeologiche | n. | 1.686 |
| | · controlli ad esercizi antiquariali, commerciali e private | n. | 2.915 |
| | · controlli a mercati e fiere antiquariali | n. | 538 |
| | · controlli ad aree tutelate da vincoli paesaggistici | n. | 1.744 |
| | · controlli effettuati in Banca Dati | n. | 183.877 |
| – | attività repressiva: | | |
| | · persone arrestate | n. | 10 |
| | · persone denunciate | n. | 1.291 |
| – | tipologia di reato: | | |
| | · furto | n. | 37 |
| | · ricettazione | n. | 552 |
| | · scavo clandestino | n. | 88 |
| | · illecita esportazione | n. | 117 |
| | · danneggiamento | n. | 40 |
| | · contraffazione opere d'arte | n. | 244 |
| | · in danno del paesaggio | n. | 403 |
| | · associazione per delinquere | n. | 44 |
| | · altro | n. | 1.001 |
| – | sanzioni amministrative elevate | n. | 93 |
| – | perquisizioni | n. | 541 |
| – | beni d'arte recuperati: | | |
| | · dipinti | n. | 263 |
| | · oggetti chiesastici | n. | 35 |
| | · reperti archeologici | n. | 17.981 |
| | · reperti paleontologici | n. | 79.214 |
| | · sculture | n. | 85 |
| | · ebanisteria | n. | 21 |
| | · filatelia | n. | 12.500 |
| | · beni librari ed archivistici | n. | 24.083 |
| | · armi artistiche | n. | 156 |
| | · altri | n. | 244 |
| – | falsi sequestrati | n. | 1.687 |
| – | principali operazioni di servizio: | | |

**Trieste – 03 gennaio 2014**

I Carabinieri del Nucleo TPC di Venezia, nell'ambito di un'attività di tutela dei beni archivistici delegata dalla Procura della Repubblica di Trieste nei confronti di una locale casa d'aste, hanno sequestrato 89 mappe catastali acquerellate su carta telata, autentiche e di rilevante importanza storica, raffiguranti varie località di Trieste e dintorni, risalenti agli anni 1822 - 1823, riconducibili al governo austro - ungarico, asportate in epoca e circostanze sconosciute, dal fondo

archivistico "*Catasto Franceschino*" presso l'Archivio di Stato di Trieste. L'ammontare della refurtiva recuperata è di circa 500.000 euro.

**Catania – 30 gennaio 2014**
Nella mattina, nell'ambito di un'attività volta alla localizzazione di beni d'arte di provenienza illecita, i Carabinieri della Sezione Archeologia del TPC di Roma hanno proceduto all'acquisizione di due dipinti, risultati asportati il 6.6.1970 in Londra.
Le tele, una attribuibile a Paul GAUGUIN e la seconda a Pierre BONNARD, di notevole interesse artistico, hanno un valore patrimoniale complessivo di 15,2 milioni di euro.

**Rovigo – 03 febbraio 2014**
I Carabinieri del Nucleo TPC di Venezia hanno deferito 7 appartenenti al gruppo culturale "IL MANEGIUM", ritenuti responsabili di "*ricettazione*", "violazione in materia di ricerche archeologiche" e "*impossessamento illecito di beni culturali*".
Nel corso dell'operazione, i militari operanti hanno eseguito perquisizioni domiciliari a carico dei predetti, rinvenendo e sequestrando i sottonotati reperti, del valore di 5 milioni di €:
- 965 monete in oro, argento e bronzo di varie coniazioni di epoca romana, magno greca, celtica, bizantina e medievale;
- 5662 reperti dell'età del bronzo, dal XIII al IX sec. a.C., tra cui monili e gioielli in oro, pasta vitrea, ambra e avorio;
- 166 reperti preistorici, di epoca paleolitica e neolitica, tra cui selci, grattatoi e pietre scheggiate.

**Roma – 6 febbraio 2014**
I Carabinieri del Reparto Operativo TPC di Roma hanno deferito, per "*ricettazione*", uno psicologo, 50enne, collezionista, trovato in possesso di 11 libri antichi, di epoca compresa tra il XVII e il XVIII secolo, recanti i timbri della Reale Biblioteca Borbonica di Napoli e del valore stimato in circa 1 milione di euro.
In particolare:
- il 50enne è stato individuato nel corso del monitoraggio di un sito on-line dedicato al commercio di opere d'arte;
- tra i cit. volumi spiccano per importanza:
  - "Le operazioni del compasso geometrico et militare, dedicato al serenissimo principe di Toscana d. Cosimo Medici", di Galileo GALILEI, edito nel 1606, in Padova;
  - "L'uso della squadra mobile", di Ottavius FABRI, edito nel 1598, in Venezia.

**Milano – 14 aprile 2014**
I Carabinieri del TPC di Monza, nell'ambito di una più ampia indagine che ha già portato al sequestro di 103 libri e 22 documenti archivistici manoscritti risalenti al XV- XIX secolo, del valore di circa 1 milione di euro, hanno

rinvenuto e sequestrato, ulteriori 5.259 libri di notevole rilevanza storica, risalenti al XIV-XIX secolo, del valore di circa 10 milioni di euro.

**Roma – 26 aprile 2014**
I Carabinieri della Sez. Archelogia del Reparto Operativo TPC di Roma, nell'ambito di una più ampia indagine, hanno sottoposto un 35enne a fermo di indiziato di delitto d'iniziativa per "*ricettazione*" e "*danneggiamento aggravato*". Il predetto è stato bloccato, in Fiumicino, alla guida di un furgone sul quale trasportava un gruppo scultoreo di "*Mitra Tauroctono*", risalente al II - III sec. d.C., proveniente da uno scavo clandestino e diretto in Svizzera. Il bene archeologico è stato valutato circa 8 milioni di euro.

**Roma, Ancona, Pesaro, Milano, Reggio E. e Macerata – 14 luglio 2014**
I Carabinieri del TPC hanno eseguito 18 decreti di perquisizione nei confronti di 13 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", "*ricettazione*" e "*contraffazione di opere d'arte*".
Nella circostanza, gli operanti hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro 115 opere d'arte, falsamente attribuite a Gino DE DOMINICIS - delle quali una in mostra presso la Pinacoteca civica di Volterra (PI) - che, qualora immesse sul mercato come autentiche, avrebbero avuto un valore di circa 20 milioni di euro.

**Caserta, Napoli e Frosinone – 21 ottobre 2014**
I Carabinieri del TPC di Napoli, nell'ambito di un'attività d'indagine finalizzata al contrasto del fenomeno del traffico di reperti di epoca romana, provenienti da scavi clandestini, hanno deferito, per "*truffa*", "*danneggiamento*", "*violazione in materia di ricerche archeologiche*" e altro, otto persone - trovate in possesso, a seguito di perquisizioni domiciliari, di:
- 175 reperti archeologici del IV-I Sec. a.c., tutti di rilevante interesse storico-scientifico, illecitamente detenuti;
- 47 dipinti, attribuibili a scuole italiane, risalenti a un periodo ricompreso tra il XVII e il XIX Sec., verosimilmente appartenenti a luoghi di culto;
- 294 bozzetti di quadri di celebri artisti di epoca barocca, privi di regolare documentazione d'acquisto;
- 110 libri del '600 e del '700, pertinenti, per tipologia e oggetto, a collezioni bibliografiche pubbliche sottoposte a tutela.

Il valore dei beni ammonta a circa 2 milioni di euro.

**Roma, Milano, Genova e Brescia – 25 novembre 2014**
I Carabinieri del Nucleo TPC di Roma nell'ambito di un'indagine finalizzata alla commercializzazione transnazionale di opere d'arte di dubbia autenticità, hanno dato esecuzione a 9 decreti di perquisizione nei confronti di altrettanti soggetti deferiti, per "*ricettazione*" e "*falsificazione*" di opere d'arte contemporanea.
In particolare, gli operanti hanno sequestrato 40 dipinti, falsamente attribuiti a vari artisti, tra cui Picasso, Van Gogh, Mirò, Kandiskij, Renoir e Monet, per un valore complessivo di 350 milioni di euro, qualora immessi sul mercato come autentici.

**c. Tutela della salute pubblica:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| – | persone arrestate | n. | 142 |
| – | persone deferite all'A.G. | n. | 5.396 |
| – | ispezioni effettuate | n. | 59.654 |
| – | sanzioni penali | n. | 12.027 |
| – | sanzioni amm.ve | n. | 21.250 |
| – | alimenti sequestrati | kg./l | 10.186.270 |
| | | confezioni | 14.914.372 |
| – | valore merci sequestrate | € | 802.012.239 |
| – | strutture sequestrate o chiuse | n. | 1.398 |
| – | somme oblate | € | 20.903.853 |

– principali operazioni di servizio:

**Torino - 17/01/2014**

Militari del NAS di Torino hanno deferito 10 persone, tra le quali figurano il dott. ANDOLINA Marino e VANNONI Davide, nonché 6 medici, di cui 5 Dirigenti dell'azienda ospedaliera "*Spedali Civili di Brescia*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*truffa aggravata ai danni del S.S.N.*", "*esercizio abusivo di professioni sanitarie*", "*associazione per delinquere*" e "*abuso d'ufficio*".

L'indagine, avviata su delega della Procura della Repubblica di Torino, nell'ambito del p.p. in riferimento, iscritto nell'anno 2009, e suscettibile di ulteriori sviluppi, ha consentito di documentare le responsabilità degli indagati, i quali - ognuno nelle rispettive qualità e attribuzioni e per il conseguimento di interessi personali, approfittando di circostanze tali da ostacolare la pubblica o la privata difesa, nonché con artifizi documentali - avrebbero:

- indotto la cit. azienda ospedaliera a sostenere indebiti esborsi economici per la preparazione e somministrazione di farmaci imperfetti, presentati come contenenti cellule staminali mesenchimali, prodotte secondo il noto "Metodo Stamina" - non muniti di risultati di studio pre-clinici e clinici a dimostrazione dell'efficacia sull'uomo, nonché in assenza delle necessarie autorizzazioni degli Enti regolatori nazionali - per il trattamento di gravi patologie neurodegenerative, procurando al S.S.N. un danno economico stimato in ca. 1,5 milioni €;
- utilizzato il proprio ruolo direttivo medico, impegnando finanziamenti pubblici, al fine di promuovere e consentire l'ingresso di soggetti terzi privati della suddetta fondazione all'interno della medesima azienda ospedaliera, per il trattamento di un numero indeterminato di persone, in

quanto direttamente interessati a fare in modo che tre loro prossimi congiunti avessero accesso prioritario alle cit. pseudo-terapie stamina.

**Torino - 24/01/2014**

I Carabinieri del NAS di Torino hanno deferito, per "*associazione per delinquere*", "*somministrazione di farmaci imperfetti*", "*commercio e somministrazione di farmaci in specie e qualità diversa da quella dichiarata*", "*truffa in danno del S.S.N.*" e "*frode processuale*", il Direttore dell'Ufficio Ricerca e Sperimentazione Clinica dell'"AIFA" (Agenzia Italiana del Farmaco).

L'indagine, ha consentito di documentare le responsabilità del predetto, il quale, nell'ambito delle proprie qualità e attribuzioni, nonché con artifizi documentali, avrebbe indotto l'azienda ospedaliera "*Spedali Civili di Brescia*" a sostenere indebiti esborsi economici per la preparazione e somministrazione di farmaci imperfetti, presentati come contenenti *cellule staminali mesenchimali*, prodotte secondo il noto "*Metodo Stamina*" - non muniti di risultati di studio pre-clinici e clinici a dimostrazione dell'efficacia sull'uomo, nonché in assenza delle necessarie autorizzazioni degli Enti regolatori nazionali - per il trattamento di gravi patologie neurodegenerative, procurando al *S.S.N.* un danno economico stimato in circa **1,5 milioni** di **€**.

**Vado Ligure (SV) - 11/03/2014**

Nella mattina, militari del NOE di Genova hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo - emesso dal GIP presso il Tribunale di Savona - della locale centrale termoelettrica, di proprietà della "*Tirreno Power Spa*", che determinerà la chiusura e il fermo del ciclo produttivo dei gruppi alimentati a carbone, gli unici tuttora funzionanti.

Il provvedimento, che non causerà alcun disagio alla popolazione in termini di servizi erogati, scaturisce da un'attività d'indagine che ha evidenziato numerose violazioni nella gestione dell'impianto con emissione nell'atmosfera di sostanze tossiche e inquinanti, superiori a quelle consentite, nonché dal monitoraggio epidemiologico svolto da un consulente dell'A.G., che ha rilevato nella zona un numero di tumori superiore alla media.

**Roma - 04/04/2014**

I Carabinieri del NAS di Roma, nell'ambito di un'indagine coordinata dalla Procura di Roma dal 2010, hanno deferito, per "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*ricettazione*", "*somministrazione di medicinali in modo pericoloso per la salute pubblica*", "*corruzione*", "*concussione*", "*abuso d'ufficio*", "*diffusione di epidemia*", 41 persone, tra i quali figurano dirigenti del Ministero della Salute, degli istituti zooprofilattici sperimentali dell'Abruzzo, del Molise e del Veneto, nonché l'On. CAPUA Ilaria, 47enne, all'epoca dei fatti responsabile del laboratorio di virologia del centro di referenza nazionale per l'influenza aviaria di Padova e dal 5.3.2013 eletta Deputata.

I predetti, tra il 2005 e il 2009 avrebbero:

- importato, distribuito e somministrato ceppi virali e vaccini per uso veterinario a base di virus patogeni dell'influenza aviaria, tipo *H9 e H7N3*, provenienti dall'Arabia Saudita e contrabbandati negli USA;
- somministrato i predetti farmaci a capi avicoli in allevamenti intensivi nel Nord Italia determinando:
  - la diffusione incontrollata del ceppo virale dell'influenza aviaria;
  - il contagio di sette operatori in tale settore;
  - un ingente danno al patrimonio avicolo nazionale causato dall'abbattimento degli animali infetti;
- favorito alcune ditte private nella stipula di contratti con l'*Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie* per la cessione di ceppi virali dell'influenza aviaria e metodologie diagnostiche in assenza di autorizzazioni ministeriali, senza l'osservanza delle norme di *bio-sicurezza* per detenzione e trasporto;
- favorito la ditta "MERIAL ITALIA", procurando indebiti vantaggi realizzati mediante la commercializzazione di vaccini destinati al trattamento di altre zoonosi.

**Perugia, Terni - 12/05/2014**

Nella mattina, i Carabinieri del NAS di Perugia, a conclusione dell'indagine "*falsi ricoveri*", riguardante le lunghe liste d'attesa per ricoveri e prestazioni specialistiche - avviata nel 2012 e che ha già portato al deferimento di 777 soggetti - hanno segnalato alla Procura Regionale della Corte dei Conti perugina, per "*danno erariale*", 575 persone, tra medici, infermieri e operatori socio sanitari, in servizio presso i presidi ospedalieri di varie località del territorio umbro. Nel corso dell'attività, è stato accertato che i prevenuti hanno, tra l'altro, effettuato prelievi ematici e prestazioni specialistiche a favore di familiari, amici e conoscenti, inserendo nel sistema informativo falsi ricoveri, al fine di eludere le lunghe liste d'attesa, nonché il previsto pagamento del *ticket* sanitario. Il danno erariale accertato è pari a ca. **1.245.000 di euro**.

**Siena, Arezzo, Grosseto, Viterbo, Genova - 28/05/2014**

In varie località del territorio nazionale, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Siena, del NAS di Firenze e personale dell'Ispettorato Centrale della Tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del Ministero delle Pol. Agricole, Alimentari e Forestali, hanno eseguito 25 decreti di perquisizione, per "*associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio*", in ordine alla vendita di vino "*Brunello di Montalcino*" e altri prodotti vinicoli con marchio *DOCG*, contraffatti.

Nel corso dell'operazione, sono state sequestrate oltre 30.000 bottiglie di vino non genuino (recanti, in particolare, il predetto marchio e quello del "*Chianti classico*"), nonché certificazioni "*Made in Italy*" falsificate.

**Udine - 06/06/2014**

I Carabinieri del *NAS* di Udine hanno eseguito un'o.c.c. agli "*arresti domiciliari*" nei confronti di un dirigente del "*Consorzio Cooperativo*

*Latterie friulane*", ritenuto responsabile, in concorso con altri 13 indagati, di aver adulterato partite di latte destinate all'alimentazione, miscelandole con latte contaminato da "*aflatossine M1*" (*molecole tossiche prodotte naturalmente dal metabolismo di alcune specie di funghi*) in misura superiore ai limiti consentiti.
Nel medesimo contesto, gli operanti hanno:
- eseguito 8 "*decreti di perquisizione locale*" presso le abitazioni degli indagati e lo stabilimento del consorzio;
- proceduto alla chiusura di 2 depositi di stoccaggio del latte (*privi dei requisiti igienico- sanitari*), nonché alla sospensione del conferimento del latte per 3 aziende (*per la presenza di aflatossine oltre i limiti consentiti*);
- sequestrato 19.000 lt di latte.

**Brindisi, Lecce, Taranto - 11/06/2014**
Nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, i Carabinieri del NAS di quest'ultima località, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 10 o.c.c. agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale di Brindisi - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata all'"*uso e commercio illecito di sostanze anabolizzanti*", "*esercizio abusivo della professione di medico e di farmacista*", "*ricettazione di specialità medicinali di illecita provenienza*", "*commercio di farmaci guasti*" e "*truffa ai danni del SSN*".
L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale dedita all'esercizio abusivo delle professioni sanitarie di medico e farmacista, nonché al traffico di sostanze anabolizzanti destinate a frequentatori di palestre e di documentare l'approvvigionamento delle cit. sostanze dopanti ricorrendo a importazioni clandestine e alla falsificazione di ricette mediche.

**Cagliari - 12/06/2014**
Nella mattina, militari del locale NAS hanno dato esecuzione a 4 o.c.c. agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale cagliaritano - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*truffa*" in danno del SSN, "*corruzione*" e "*falso ideologico commesso dal P.U.*". L'indagine - avviata nel 2012 e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di:
- documentare la responsabilità dei prevenuti in ordine all'alterazione di alcuni referti audiometrici al fine di far rientrare i parametri di sordità dei pazienti in quelli che consentono l'erogazione di contributi da parte dell'*ASL*;
- accertare che uno degli indagati, medico presso l'*ASL* di Carbonia:
  - in cambio di denaro e altre utilità, ha favorito due aziende fornitrici di protesi acustiche, nonché - in accordo con gli *informatori scientifici* di alcune case farmaceutiche - alterato numerose prescrizioni mediche di farmaci, ponendoli a carico della cit. *ASL*;
  - si è illegittimamente assentato dal lavoro, producendo falsi certificati di malattia, con la complicità di altri medici della medesima azienda sanitaria, anch'essi indagati.

**La Spezia - 14/06/2014**

Nella mattina, i Carabinieri del *NAS* di Genova, a conclusione di un'indagine nei confronti di un sodalizio dedito al traffico di anabolizzanti attivo nella provincia di La Spezia, hanno eseguito 3 o.c.c. agli "*arresti domiciliari*" nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui un 43enne, titolare di una palestra e vincitore di importanti competizioni internazionali di "*body building*", ritenuti responsabili di "*commercializzazione di farmaci o di sostanze attive ad effetto dopante*".

L'indagine ha consentito di accertare che i medicinali, acquistati illegalmente su *internet* da Paesi asiatici e dell'Est Europa, venivano principalmente ceduti e somministrati per via intramuscolare all'interno della citata palestra.

**Parma - 18/06/2014**

I Carabinieri del locale NAS hanno eseguito 4 o.c.c. agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale parmense - nei confronti del Direttore del "*Centro Servizi per l'agroalimentare*" di Parma (*laboratorio analisi accreditato a livello nazionale per l'esame del latte*) e dei 3 titolari di un caseificio della provincia, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche*", alla "*commercializzazione di sostanze non genuine come genuine*", al "*falso ideologico*" e altro.

L'indagine - avviata nel febbraio 2013 a seguito di una serie di controlli che hanno interessato la filiera di produzione del "*Parmigiano Reggiano*" (*nonché le materie prime utilizzate, tra cui il mais, alimento principale per le mucche*) e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di documentare la responsabilità del Direttore e dei funzionari del cit. laboratorio analisi, i quali:

- falsificavano i referti delle analisi che evidenziavano elevati livelli di aflatossine (sostanze altamente tossiche e cancerogene che si sviluppano nel mais in caso di siccità) e/o cariche batteriche nel latte utilizzato per la produzione del "*Parmigiano Reggiano*", attestando che gli stessi rientravano nei limiti di legge;
- omettevano di inoltrare all'*ASL* la prevista segnalazione per la sospensione dell'allevamento e la distruzione del latte;
- impedire la riscossione, da parte degli allevatori indagati, del premio annuale della Regione Emilia Romagna per il latte di alta qualità, la commercializzazione, da parte dei caseifici coinvolti, di forme di "*Parmigiano Reggiano*" prodotto con le partite di latte contaminate, nonché di indagare, 67 persone (tra funzionari del cit. laboratorio analisi, allevatori, produttori di latte e titolari di caseifici).

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno sequestrato il predetto "*Centro Servizi per l'agroalimentare*" e ca. 58 tonnellate del cit. formaggio (oltre 1.600 forme non ancora commercializzate), per un valore di oltre **1 milione di euro**, presso 14 caseifici della suddetta provincia, nonché notificato 9 *informazioni di garanzia* ad altrettanti tecnici del cit. laboratorio di analisi.

**Bari, Chieti, Lecce, Milano, Pescara - 14/07/2014**

Nelle province di Bari, Chieti, Lecce, Milano, Pescara, Roma e Taranto, i Carabinieri del Comando per la Tutela della Salute hanno eseguito 5 o.c.c. agli *arresti domiciliari* nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*violenza sessuale*", "*corruzione*", "*peculato*" e "*falsità ideologica commessa dal P.U. in atti d'ufficio*".

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità del Primario del reparto di neonatologia dell'ospedale "*Santissima Annunziata*" di Chieti in ordine:

- ad abusi sessuali ai danni delle degenti del cit. reparto, alcune delle quali favorite nella sottoposizione ad esami clinici gratuiti;
- alla prescrizione, senza effettiva necessità, di integratori vitaminici e latte artificiale ai neonati, ricevendo ca. 20.000 € in denaro e viaggi da tre informatori e da un direttore amministrativo di due società farmaceutiche di Roma e Milano.

**Milano - 02/08/2014**

Nella mattina, presso l'aeroporto di *Linate*, i Carabinieri del *NAS*, in collaborazione con personale del Servizio Antifrode dell'Agenzia delle Entrate, hanno sequestrato 717 plichi postali provenienti da Cina, India e Singapore contenenti, complessivamente, 30.269 compresse di varie specialità medicinali, per un valore di circa 80.000 euro.

Nella circostanza, gli operanti hanno deferito, per "*importazione e commercio illegale di sostanze farmacologicamente attive ad azione dopante*", un 28enne, destinatario di un ulteriore pacco proveniente dalla Moldavia.

**Montaquila (IS), Isernia, Venafro, Cerro al Volturno (IS), Pozzilli (IS), Tufara (CB), Napoli - 08/10/2014**

I Carabinieri del NAS di Campobasso hanno eseguito 12 o.c.c. agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale di Isernia - nei confronti di 7 operatori socio-sanitari e di 5 infermieri - dipendenti della *residenza assistenziale* per anziani e malati psichiatrici "*Villa Flora*", sita in Montaquila (IS) - ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*maltrattamento, abbandono e sequestro di persone incapaci*", ai danni dei pazienti ricoverati presso la suddetta struttura.

Tra i destinatari del provvedimento figura anche un medico responsabile della cit. residenza, nonché Sindaco del cit. Comune, indagato per i medesimi reati.

L'indagine - avviata a seguito della denuncia di alcuni familiari e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di accertare che gli ospiti venivano sistematicamente sedati, aggrediti, percossi e rinchiusi nelle loro stanze per intere giornate, nonché tenuti in pessime condizioni igieniche.

**Bergamo, Brescia, Mantova, Verona, Rovigo, Ragusa - 30/10/2014**

Nelle provincie di Brescia, Bergamo, Mantova, Verona, Rovigo e Ragusa, i Carabinieri del NAS di Cremona e dei reparti territorialmente competenti,

hanno eseguito **31 *decreti di perquisizione locale***, emessi dalla Procura della Repubblica di Brescia, nei confronti di altrettanti allevamenti intensivi che ospitano cpls. 20.000 capi di bestiame da latte - con una produttività di 500/700.000 litri di latte al giorno - destinati, tra l'altro, alla produzione di "*Grana Padano*" e di latte ad "*Alta Qualità*".

L'indagine - avviata nell'ambito di un traffico illecito di *somatotropina bovina* (*ormone proteico utilizzato per aumentare fino al 20% la produzione di latte, che per la sua tossicità potrebbe essere causa di numerose patologie legate al consumo di latte*) e supportata da attività tecniche - ha consentito di:

- accertare la commercializzazione "*in nero*" del cit. ormone, introdotto illegalmente sul territorio nazionale da Spagna, Bulgaria, Sud Africa e Corea del Sud;
- trarre già in arresto, per "*associazione per delinquere*" finalizzata all' "*adulterazione o contraffazione di sostanze alimentari*", un medico veterinario e sequestrare cpls. due quintali di medicinali a uso veterinario, privi di registrazione.

**Napoli, Firenze, Bologna, Assago - 13/11/2014**

Militari del NAS di Caserta, unitamente ai Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 7 o.c.c. agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP del Tribunale partenopeo - nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliera Universitaria della Seconda Università di Napoli, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*turbativa d'asta*" di gare d'appalto, nonché "*falso ideologico*".

L'indagine, condotta con il supporto di attività tecniche:

- costituisce lo sviluppo di precedenti attività investigative in ordine alla realizzazione di truffe ai danni del S.S.N., in materia di trapianti epatici eseguiti all'estero, conclusesi, nel 2012, con l'arresto di 16 persone;
- ha consentito di disarticolare un sodalizio criminoso, composto da responsabili e rappresentanti di una ditta farmaceutica della provincia di Milano, che esercitava pressioni nei confronti di medici e amministratori di strutture sanitarie e ospedaliere di Napoli e provincia, al fine di:
- turbare il regolare svolgimento delle gare d'appalto riguardanti la fornitura di emoderivati (*plasma e piastrine, etc.*) utilizzati nelle pratiche trasfusionali;
- corrompere medici ospedalieri e amministratori in servizio presso Aziende pubbliche, per conseguire indebiti appalti ospedalieri relativi a ingenti quantitativi di farmaci ad alto costo.

**Napoli, Nola (NA), San Cipriano Picentino, Cava de' Tirreni, Mercato San Severino (SA), San Leucio del Sannio (BN), Torrioni (AV), Torviscosa (UD) - 19/11/2014**

I Carabinieri del NAS di Napoli hanno eseguito 13 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale di Nocera Inferiore - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*"

finalizzata alla "*commercializzazione di farmaci e sostanze dopanti e/o anabolizzanti*" e "*ricettazione*".
L'indagine ha consentito di:
- disarticolare un sodalizio criminale di soggetti dediti al traffico di farmaci ad azione anabolizzante, in assenza di controllo medico;
- effettuare numerosi sequestri delle cit. sostanze.

**Livorno, Pisa, Lucca, Massa, Ascoli Piceno - 21/11/2014**
Nella mattina, militari del C.do CC per la Tutela della Salute, supportati da quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 18 o.c.c. agli *arresti domiciliari* nei confronti di 16 pediatri, un informatore farmaceutico e un dirigente di un'azienda di prodotti alimentari per l'infanzia, indagati per "*corruzione*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei cit. medici in ordine alla promozione di latte in polvere nei confronti dei propri assistiti in cambio di viaggi e prodotti elettronici (televisori e *smartphone*), per un valore complessivo di 120.000 €, forniti dalla citata ditta.

**d. Tutela dell'ambiente:**

| | | | |
|---|---|---|---|
| – | persone arrestate | n. | 33 |
| – | persone deferite all'A.G. | n. | 1.166 |
| – | sequestri | n. | 319 |
| – | controlli per inquinamento: | | |
| | · atmosferico | n. | 330 |
| | · elettromagnetico | n. | 0 |
| | · acustico | n. | 68 |
| | · radioattivo | n. | 7 |
| | · idrico | n. | 473 |
| | · del suolo | n. | 1.273 |
| – | controlli per Norm. Paes./abusivismo edilizio | n. | 262 |
| – | controlli non conformi | n. | 963 |
| – | sanzioni penali / amministrative | n. | 3.273 |
| – | principali operazioni di servizio: | | |

**Roma – 9 gennaio 2014**
I Carabinieri del Comando Carabinieri Tutela dell'Ambiente hanno eseguito 7 o.c.c. agli arresti domiciliari e notificato 14 avvisi di garanzia - emessi dal GIP presso il Tribunale di Roma, su richiesta della DDA capitolina - nei confronti di altrettanti funzionari ed ex amministratori pubblici della Regione Lazio, nonché imprenditori, amministratori delegati e consiglieri di amministrazioni di società del settore di rifiuti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico illecito di rifiuti*", "*abuso d'ufficio*", "*truffa aggravata*" e "*frode in pubbliche forniture*", al fine di acquisire il monopolio nel settore della gestione dei r.s.u. dei comuni laziali.

**Roma e Milano – 22 gennaio 2014**
I Carabinieri del NOE di Milano e dei Reparti territorialmente competenti hanno eseguito 6 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale meneghino - nei confronti di altrettante persone, tra cui un Dirigente del Ministero dell'Ambiente, all'epoca dei fatti Commissario del sito di bonifica d'interesse nazionale di Pioltello (MI), nonché il Presidente del Consiglio di amministrazione e l'Amministratore delegato di una società specializzata nel trattamento e smaltimento di rifiuti, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche*", "*corruzione*" e "*traffico illecito di rifiuti*".

**Napoli, Salerno, Milano, Taranto e Caserta – 5 marzo 2014**
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta e del NOE di Napoli hanno eseguito 14 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale partenopeo, su richiesta di quella DDA – nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*attività di gestione di rifiuti non autorizzata e attività organizzate per il traffico illecito*

*di rifiuti*", "*truffa*", "*frode in pubbliche forniture*", "*falsità ideologica commessa da PU*", con l'aggravante del metodo mafioso.
L'indagine ha consentito di documentare l'illecita gestione della discarica di Chiaiano (NA), individuando il legame di uno dei destinatari del provvedimento con gli esponenti apicali delle più influenti consorterie camorristiche delle Province di Napoli e Caserta (POLVERINO, NUVOLETTA, MALLARDO E ZAGARIA) e accertare la mediazione di uno degli indagati tra funzionari pubblici e esponenti della c.o., al fine di garantire l'affidamento di appalti alle società legate al gruppo criminale.

**Avellino e Foggia – 11 aprile 2014**
I Carabinieri del Comando Provinciale di Foggia e del NOE di Bari hanno eseguito 11 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui esponenti del clan "*GAETA*", operante in Orta Nova e Carapelle (FG), ritenuti responsabili di "*traffico illecito di rifiuti*" e "*gestione di rifiuti non autorizzata*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo criminale dedito all'illecito smaltimento di rifiuti speciali, conferiti da ditte campane, smaltiti in cave e terreni agricoli dismessi nelle province di Foggia, Potenza e Benevento.

**Messina – 17 aprile 2014**
Militari del NOE di Catania hanno dato esecuzione a 3 o.c.c. agli *arresti domiciliari* nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di *"violazioni alla normativa sullo smaltimento dei rifiuti"*. L'indagine ha consentito di accertare l'illecito traffico di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da residui di lavorazione di arance (cd. *pastazzo*), da parte di una ditta operante nella produzione di succhi di frutta, sedente a Barcellona Pozzo di Gotto (ME). Nel medesimo contesto, gli operanti hanno notificato ulteriori **5** *obblighi di presentazione alla P.G.* e **1** *obbligo di dimora* a carico di altrettanti indagati, per i medesimi reati, nonché dato esecuzione a un *decreto di sequestro preventivo* dello stabilimento e di 9 autocarri, per un valore di ca. **30 milioni di €.**

**Chieti e Teramo – 6 maggio 2014**
I Carabinieri del NOE di Pescara hanno eseguito 5 o.c.c., di cui 4 agli arresti domiciliari - emesse dal GIP presso il Tribunale di L'Aquila - nei confronti di altrettanti imprenditori nel settore dello smaltimento di rifiuti speciali, ritenuti responsabili di "associazione per delinquere", "traffico illecito di rifiuti", "illecita concorrenza con minaccia e violenza" e "furto". L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità degli indagati nella vendita, a soggetti in corso di identificazione, di olii vegetali esausti impiegati nella produzione di biodiesel, asportati a ditte concorrenti, i cui mezzi venivano, in più occasioni, danneggiati mediante il taglio dei pneumatici.

**Campione d'Italia (CO), Senigallia (AN) e Milano – 8 maggio 2014**
I Carabinieri del NOE di Milano hanno eseguito 4 o.c.c. nei confronti di 3 gestori di impianti del settore del trattamento rifiuti e del Segretario Generale della Provincia di Novara, responsabili, a vario titolo, di "*corruzione per atti*

*contrari ai doveri di ufficio*" e "*truffa in erogazioni pubbliche*".
L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità dei tre imprenditori nel versamento di una tangente di 60.000 € al cit. dirigente, al fine di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo di un impianto per il recupero di rifiuti speciali, nonché un successivo finanziamento pubblico pari a 3 milioni di euro, indebitamente percepito.

**Civitavecchia – 3 giugno 2014**
Nella mattina, militari del NOE di Roma hanno eseguito un *decreto di sequestro* del cantiere per la realizzazione delle "*opere strategiche per il Porto di Civitavecchia*", aggiudicate da un'*Associazione Temporanea d'Imprese* (*ATI*) a seguito di una gara d'appalto dell'importo complessivo di 130 milioni di €. L'indagine per "*frode in pubbliche forniture*" - avviata nel gennaio u.s. e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di accertare le responsabilità di 9 persone, tra le quali figurano i titolari delle imprese costituenti la suddetta *ATI*, in ordine alla realizzazione delle cit. opere con l'utilizzo di materiali lapidei e calcestruzzo di qualità e quantità inferiori a quanto previsto dal relativo capitolato di appalto.

**Arezzo, Campobasso, Perugia, Rieti e Roma – 14 luglio 2014**
I Carabinieri del Comando per la Tutela dell'Ambiente hanno eseguito 4 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti (tra imprenditori, professionisti e procacciatori d'affari), ritenuti responsabili di "*riciclaggio*". L'indagine ha consentito di accertare che gli indagati, già sottoposti a perquisizioni (incentrate su una società romena proprietaria di una discarica sita in Bucarest), hanno continuato a reinvestire il cit. patrimonio nella suddetta impresa, al fine di evitare un eventuale provvedimento di confisca della Magistratura italiana.

**Casal di Principe (CE) – 5 agosto 2014**
Nella mattina, in Casal di Principe (CE), militari della locale Compagnia, unitamente a quelli del NOE di Caserta, hanno eseguito un *decreto di sequestro preventivo* - emesso dalla *DDA* partenopea - di 10 pozzi di falda acquifera, di proprietà privata, notificando contestualmente 4 *informazioni di garanzia* ad altrettanti affiliati al clan "*dei Casalesi*", ritenuti responsabili di "*adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari*", con l'aggravante del metodo mafioso.
L'indagine - avviata nel settembre 2013 - ha consentito di:
- riscontrare le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia sullo sversamento di rifiuti speciali e pericolosi, posto in essere da esponenti del cit. sodalizio negli anni '80 e '90;
- individuare, mediante attività di scavo e carotaggio eseguite nel settembre 2013 e nel febbraio 2014, un sito interessato dai cit. sversamenti;
- accertare, a seguito di analisi strumentali e di laboratorio:
  - la presenza di amianto (rifiuto speciale pericoloso per natura) e di altre sostanze chimiche, classificate come rifiuti speciali non pericolosi;
  - la contaminazione delle acque prelevate dai pozzi oggetto di sequestro.

**Genova – 13 novembre 2014**
Militari del locale NOE, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 7 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale del luogo - nei confronti di un dirigente dell'AMIU ("*Azienda Multiservizi e d'Igiene Urbana*") e di 6 imprenditori locali, indagati, a vario titolo, per "*associazione per delinquere*", "*corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio*", "*turbata libertà degli incanti*", "*omessa denuncia da parte di un incaricato di un pubblico servizio*", "*falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico*" e "*abuso d'ufficio*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità del citato dirigente il quale, in cambio di somme di denaro, in corso di quantificazione, ha favorito i suddetti imprenditori nell'assegnazione di alcuni sub-appalti per la gestione della raccolta dei r.s.u. nel capoluogo ligure.

**Caserta e provincia, Ferrara e provincia - 1 dicembre 2014**
I Carabinieri del NOE di Caserta hanno eseguito 9 o.c.c. agli "*arresti domiciliari*" nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui uno affiliato al clan "*Tavoletta*", operante in Villa Literno (CE), e imprenditori del settore delle gestioni ambientali, ritenuti responsabili di "*traffico illecito di rifiuti*", "*falso*" e "*truffa aggravata*".
L'indagine, ha consentito di individuare un gruppo criminale che, dopo aver ottenuto fraudolentemente un'"*autorizzazione al trasporto di rifiuti ferrosi*" rilasciata in favore di un'azienda "*fittizia*", effettuava, in varie località del territorio nazionale, l'illecita raccolta di materiali in ferro e rame, successivamente venduti "*in nero*" ad aziende compiacenti.
Nel medesimo contesto, gli operanti hanno:
- notificato 26 avvisi di garanzia;
- effettuato 12 perquisizioni domiciliari;
- sequestrato due aziende del settore della raccolta e del trasporto di rifiuti metallici.

**La Spezia e Carrara (MS) - 9 dicembre 2014**
I Carabinieri del NOE di Firenze hanno eseguito 4 o.c.c. agli arresti domiciliari nei confronti di altrettante persone, tra imprenditori e dipendenti di 2 società del cit. capoluogo operanti nello smaltimento dei rifiuti, indagate, per "*discarica non autorizzata*" e "*traffico illecito di rifiuti speciali non pericolosi*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine al trasporto e allo stoccaggio di rifiuti speciali all'interno di un terreno sito in La Spezia, di proprietà di uno dei destinatari dei provvedimenti.

**e. Tutela del lavoro e delle leggi sociali:**

| | |
|---|---|
| – aziende controllate | 20.083 |
| – lavoratori controllati | 21.691 |
| – persone arrestate | 28 |
| – persone deferite all'A.G. in stato di libertà | 5.353 |
| – truffe accertate | 107 |
| – somme accertate per contributi non versati | 12.845.142 |
| – somme contestate per illeciti amministrativi | 49.093.091 |
| – persone deferite per avere assunto minori | 196 |
| – minori occupati illecitamente | 208 |
| – lavoratori extracomunitari non in regola | 3.369 |

– principali operazioni di servizio:

**Gorizia – 11 marzo 2014**
I Carabinieri del Comando Provinciale di Gorizia e del NIL del luogo hanno eseguito 3 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*", finalizzata alla "*truffa*" in danno dell'INPS e allo "*sfruttamento di lavoratori extracomunitari*".
L'indagine, che ha già portato all'esecuzione di tre analoghi provvedimenti, ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in relazione all'assunzione di circa 390 operai stranieri, impiegati presso lo stabilimento "*FINCANTIERI*" di Monfalcone (GO), che venivano retribuiti con salari inferiori a quelli effettivamente riportati in busta paga, per un danno quantificato in 450.000 euro ca..

**Pagani (SA) – 21 novembre 2014**
I Carabinieri del Rep. Terr. di Nocera Inferiore (SA) e della Sez. di p.g. - Alq. CC presso quella Procura di Salerno hanno dato esecuzione a 2 o.c.c. agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti imprenditori, fratelli, uno dei quali Presidente della "*Paganese Calcio*", ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato*".
L'indagine, supportata da attività tecniche e avviata nel 2012 dalla cit. Sez. di P.G. e dal NIL di Salerno:
- costituisce lo sviluppo di un'attività investigativa che ha già portato all'esecuzione di 34 o.c.c. nei confronti di altrettanti indagati per lo stesso reato e al sequestro preventivo di beni per un valore di ca. 100 milioni di euro;
- ha permesso di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla:
  - costituzione di aziende "fantasma" operanti nel settore delle pulizie, ubicate a Pagani;

- stipulazione di rapporti di lavoro fittizi per conseguire indebite erogazioni previdenziali e assistenziali dall'INPS (indennità di disoccupazione, maternità e malattia) causando un danno erariale cpls. di oltre 100 milioni di euro.

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili, conti e depositi bancari, nonché quote societarie, per un valore cpls. di oltre 6 milioni di euro, riconducibili ai destinatari dei provvedimenti e a 2 consulenti del lavoro, indagati per gli stessi reati.

**f. Tutela delle norme comunitarie e agroalimentari:**

| | | |
|---|---|---|
| – imprese agricole: | | |
| . controllate | | 1.156 |
| . proposte per sospensione di aiuti comunitari | | 5 |
| – valore frodi accertate | € | 56.002.950 |
| – violazioni accertate pen./amm. | n. | 270 |
| – persone arrestate | n. | 11 |
| – persone denunciate | n. | 92 |

– principali operazioni di servizio:

**Gorizia, Napoli, Caserta, Avellino, Benevento e Salerno – 14 gennaio 2014**

I Carabinieri del NAC di Salerno, della Compagnia di Mirabella Eclano (AV) e dei reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 8 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, tra cui IODICE Pasquale, Consigliere comunale di minoranza di Macerata Campania (CE), eletto in una lista civica di centro destra, ritenute responsabili, tra l'altro, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*truffa ai danni dello Stato e dell'UE*" e alla "*falsità ideologica e materiale*" in ordine all'illecito finanziamento delle produzioni di tabacco.

L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di:

- un gruppo di imprenditori agricoli riconducibili al tabacchificio "*TAB rade*" di Frigento (AV) e ad altre società ad esso collegate, che ha percepito, dal 2006, ingenti contributi dall'UE, ricorrendo alla fittizia costituzione di aziende destinate alla produzione e lavorazione del tabacco, all'uso di falsi titoli di conduzione di terreni e all'effettuazione di operazioni inesistenti riferite a falsi conferimenti del prodotto alle ditte;
- ulteriori 49 indagati, coinvolti in un giro d'affari per un valore superiore a 1 milione e 500 mila euro.

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno:

- notificato una misura dell'obbligo di dimora nei confronti di un ulteriore indagato per i medesimi reati;
- sottoposto a sequestro conti correnti bancari e beni immobili, tra i quali una società agricola di Ariano Irpino (AV), del valore di ca. 600 mila euro.

**Parma – 19 agosto 2014**

I Carabinieri del NAC di Parma, nell'ambito di un'indagine a tutela del marchio "made in *Italy*" - che ha già portato al deferimento, per "*associazione per delinquere*", "*frodi contro le industrie nazionali*", "*frode nell'esercizio del commercio*", "*vendita di prodotti industriali con segni mendaci*" e "*contraffazione di indicazione geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agro alimentari*", 4 persone - hanno dato esecuzione alla misura cautelare del *divieto temporaneo di esercitare determinate*

*attività professionali o imprenditoriali* - emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Emilia - nei confronti di un 57enne, amministratore unico di una società emiliana che commercializza prodotti per la vinificazione.
L'attività investigativa ha consentito di disarticolare un sodalizio transnazionale dedito alla produzione e alla commercializzazione, in ambito internazionale, di "*wine kit*" (24 vini italiani DOP e IGP), contraffatti per origine e provenienza, recanti segni mendaci sull'origine italiana.Il valore complessivo accertato della *frode* è pari a ca. **29 milioni di €**.

**Casal di Principe (CE) – 18 novembre 2014**
I Carabinieri del Nucleo Antifrodi Roma hanno eseguito **un'o.c.c.** - emessa dal GIP di Napoli, su richiesta della DDA partenopea - nei confronti di un affiliato alla fazione "*Schiavone*" del clan dei "*Casalesi*", per "*associazione per delinquere di tipo mafioso*".
L'indagine ha permesso di riscontrare le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, documentando il ruolo dell'arrestato quale reinvestitore di capitali illecitamente accumulati dal cit. Clan camorristico.

## 5. ATTIVITÀ DI CONTRASTO

### a. Criminalità diffusa

Risultati conseguiti nell'attività di contrasto alla criminalità diffusa[1]:

| | |
|---|---|
| – delitti perseguiti* | 2.042.489* |
| – persone arrestate* | 67.706* |
| – persone denunciate* | 408.795* |

* ***fonte***: *dati S.S.D - mod. FastSDI 1 e 3, aggiornati al 22 marzo 2015.*

**Leggi e Regolamenti Speciali:**

| | |
|---|---|
| – persone arrestate | 37 |
| – persone deferite all'A.G. | 1.954 |
| – contravvenzioni elevate per: | |
| • caccia | 117 |
| • pesca | 352 |
| • edilizia | 1.664 |
| • materia fiscale | 48 |
| • commercio | 7.290 |
| • altro | 12.868 |

– principali operazioni di servizio:

**Salerno – 17 gennaio 2014**
I Carabinieri del ROS, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 4 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, fra i quali 2 appartenenti al sindacato "*F.I.S.A.S.C.A.T. - C.I.S.L.*" di Salerno, rispettivamente *Segretario Generale Provinciale* e delegato della citata associazione, nonché nei confronti di un consulente del lavoro, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla "*truffa ai danni dello Stato*" e all'"*estorsione*".
L'indagine - avviata nel giugno 2013 - ha consentito di documentare l'esistenza di un sodalizio criminale, composto da rappresentanti sindacali, consulenti del lavoro e imprenditori, i quali, attraverso artifizi amministrativi facevano ottenere l'indebito riconoscimento, ai dipendenti di alcune imprese, della *cassa integrazione in deroga*.
Nel medesimo contesto sono state eseguite :
– 12 misure interdittive, con *divieto di esercitare attività imprenditoriali* e di ricoprire cariche direttive di persone giuridiche o imprese, nonché 4

[1] trattasi di reati contro il patrimonio e la persona. I reati in materia di stupefacenti sono riepilogati in un paragrafo successivo.

analoghi provvedimenti, con *divieto di esercitare attività professionali,* connesse con la consulenza commerciale del lavoro;
- 25 *decreti di perquisizione personali e locali*, nei confronti di altrettanti indagati per i medesimi reati;
- un *decreto di sequestro patrimoniale* di 650.000 €, pari ai profitti delle truffe ai danni dell'INPS.

**Caserta, Mondragone, Paestum, Carinaro, Gricignano di Aversa, Pozzuoli – 24 gennaio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Mondragone (CE) e dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 12 o.c.c. nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, in concorso, di "*gestione di una casa di prostituzione e sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione*".

L'indagine ha consentito di:
- individuare, nei Comuni di Gricignano d'Aversa (CE) e Pozzuoli (NA), diverse abitazioni, ove veniva svolta l'attività di meretricio;
- documentare l'esistenza di un'articolata organizzazione che procacciava i clienti.

**Roma, Fregene (RM), Pesaro (PU) – 24 gennaio 2014**

I Carabinieri del ROS, dei Reparti territorialmente competenti e del C.do Prov. della G. di F. di Roma, hanno eseguito un ***decreto di sequestro preventivo*** - emesso dal Tribunale capitolino, su richiesta della locale Procura della Repubblica - nei confronti di due imprenditori titolari della *"S.A.C. S. p. A. - SOCIETÀ APPALTI E COSTRUZIONI"* di Roma, e dei responsabili del Gruppo di imprese di Fano (PU), operanti nel settore delle costruzioni, tutti indagati per "*corruzione*" e "*frode fiscale*".

Le indagini - aventi ad oggetto i c.d. "*grandi eventi*" (Mondiali di nuoto *del 2009, vertice G8 del 2009, celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia)*, che avevano già portato all'esecuzione di *9 o.c.c.,* anche nei confronti di BALDUCCI Angelo, all'epoca dei fatti Presidente del *"Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici"* e COLOSIMO Antonello, Magistrato presso la Corte dei Conti e già Capo di Gabinetto del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali - hanno permesso di:
- documentare la responsabilità degli indagati, i quali avevano creato *fondi neri* per corrompere l'ex alto Funzionario delle opere pubbliche BALDUCCI, al fine di ottenere l'aggiudicazione di numerosi appalti gestiti da strutture ed enti diretti dal medesimo;
- accertare irregolarità nell'assegnazione dei lavori di restauro del teatro *Petruzzelli* di Bari, nonché dei lavori di realizzazione del *Nuovo Parco della Musica e della Cultura* di Firenze;
- verificare anche il coinvolgimento del *Gruppo LUNGARINI* in alcuni appalti - tra cui alcuni lotti di lavori per i *Mondiali di Nuoto 2009* a Roma - per il *Vertice G8*, che si sarebbe dovuto tenere a *La Maddalena* e per le *celebrazioni del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia*;
- riscontrare il coinvolgimento anche di Diego ANEMONE, il quale, attraverso una propria società di comodo, avrebbe emesso false

fatturazioni per circa **4 milioni di euro** a favore del cit. *Gruppo LUNGARINI.*

Il provvedimento ha riguardato 27 immobili, di cui 4 appartamenti di pregio, 6 abitazioni e altre unità immobiliari, tra cui 17 terreni.

**Napoli – 26 gennaio 2014**

Nella mattina, militari del Nu. Inv. di Napoli - a seguito di rogatoria internazionale, richiesta dalla locale *DDA* - hanno sottoposto a sequestro 11.250 Titoli di Stato americani, per un valore complessivo di 6.400 miliardi di dollari, già sequestrati e custoditi in Svizzera e consegnati, il 22.1 u.s., dalla Polizia elvetica all'A.G. italiana.

Il provvedimento scaturisce nell'ambito di un'indagine del cit. Reparto - avviata nel maggio 2011 e tuttora in corso - nei confronti di un'organizzazione criminale dedita alle *"truffe"*, anche tramite spendita di valuta estera.

Il sequestro dei suddetti titoli - affidati all'Ufficio Sicurezza della Banca d'Italia per la custodia e le successive analisi di competenza - è stato effettuato per verificarne l'autenticità.

**Auletta (SA) – 4 febbraio 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Potenza, unitamente a quelli dei reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 11 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale di Lagonegro (PZ) - nei confronti di altrettanti cittadini romeni, pregiudicati, prevalentemente *s.f.d.* - di cui 2 già detenuti - ritenuti responsabili di *"associazione per delinquere"* finalizzata ai *"furti in abitazione"*e alla "*ricettazione*".

L'attività - avviata nel dicembre u.s. - ha consentito di:

- accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di numerosi *furti* in abitazioni ed esercizi commerciali ubicati nelle province di Potenza, Salerno, Napoli, Caserta, Piacenza e Frosinone, nonché alla *ricettazione* della refurtiva;
- trarre già in arresto, in flagranza di reato, 4 persone, per "*furto aggravato*" e "*danneggiamento*".

**Milano, Bergamo, Varese, Monza, Cinisello Balsamo (MI), Como – 11 febbraio 2014**

Nelle province di Milano, Bergamo, Varese, Monza-Brianza e Como, i Carabinieri della Compagnia di Como hanno eseguito 9 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale del luogo - nei confronti di altrettante persone indagate per "*furto aggravato*" e "*ricettazione*". L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in almeno 13 furti ai danni di esercizi commerciali, abitazioni private e cantieri delle province di Como e Bergamo.

**Messina, San Fratello (ME) – 14 febbraio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Messina Sud hanno eseguito 16 o.c.c., di cui 5 agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale peloritano - nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili di

*"riduzione o mantenimento in schiavitù"* e *"induzione, sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione"*.
L'indagine, avviata nell'agosto 2012, ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo sfruttamento della prostituzione di donne del luogo, le quali esercitavano il meretricio presso 6 abitazioni, adibite a case di appuntamento, prese in affitto dagli indagati.

**Torino – 14 febbraio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Venaria Reale hanno eseguito 17 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale di Torino - nei confronti di altrettanti soggetti, di etnia *rom* e italiani, ritenuti responsabili di *"furti"* in abitazione", *"ricettazione"* e *"detenzione e porto illegale di aggressivi chimici"*.
L'indagine, avviata nel marzo 2012, ha consentito di delineare l'attività di due distinte organizzazioni dedite, rispettivamente:
- alla ricettazione di oro e preziosi - rubati all'interno di abitazioni da soggetti di etnia *rom* - venduti a laboratori orafi e fonderie dell'alessandrino per la successiva trasformazione in lingotti;
- alla commissione di reati *"predatori"* ai danni di casse continue di supermercati e sportelli *bancomat*, ricorrendo all'uso di ordigni ad alto potenziale, realizzati con miscele di *clorato/nitrato di potassio*, *ossido di ferro* e *polvere di alluminio*.

**Palermo – 25 febbraio 2014**
In varie località della Sicilia, Campania, Toscana, Lombardia e Veneto, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo hanno eseguito 24 o.c.c. - emesse dal GIP presso il locale Tribunale, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti, 3 dei quali già ristretti per altra causa, ritenuti responsabili, a vario titolo, di *"associazione per delinquere"* finalizzata all'*"accesso abusivo a sistemi informatici o telematici"*, al *"riciclaggio"*, alla *"truffa"* e al *"furto"*.
L'indagine ha consentito di documentare:
- le responsabilità del cit. sodalizio nella commissione di complesse operazioni finanziarie fraudolente;
- diversi tentativi di *truffa* ai danni di imprenditori, ricorrendo alla falsificazione di polizze *fidejussorie* a garanzia della fornitura di merci;
- numerose *truffe* ai danni di società finanziarie e dell'*INPS*, tramite indebite riscossioni dell'*indennità di disoccupazione* da parte di lavoratori compiacenti.

**Roma, Latina, Viterbo, Napoli, Catanzaro – 26 febbraio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Sala Consilina (SA) hanno eseguito 8 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale Lagonegro (PZ) - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di *"associazione per delinquere"* finalizzata alle *"rapine"* e ai *"furti"*.
L'indagine, è stata avviata a seguito di una rapina in abitazione - commessa il 28.12.2009, in Montesano sulla Marcellana (SA), i cui autori non sono stati ancora individuati, pur non escludendo che possano essere fra i

destinatari della misura cautelare in argomento - nel corso della quale tre malviventi avevano violentemente percosso l'anziana vittima, 80enne, successivamente deceduta a causa delle gravi lesioni riportate
L'operazione ha già consentito di trarre in arresto 4 persone per *"tentata rapina"* consumata in Vibo Valentia nel febbraio 2010 e documentare le responsabilità degli indagati in 31 episodi delittuosi, commessi in Campania, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Molise e Lazio.

**Napoli, Salerno, Genova – 8 marzo 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Lagonegro (PZ), unitamente a quelli dei reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 11 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di *"associazione per delinquere"* finalizzata alla commissione di *"furti in abitazione"*.
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo composto da cittadini italiani e romeni, dedito alla commissione di furti in provincia di Potenza.

**Pescara, Teramo, Chieti – 14 marzo 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del ROS e dei Reparti territorialmente competenti, nel prosieguo di un'indagine che ha già portato all'emissione di 55 o.c.c., nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di *"associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti"*, con l'aggravante della *transnazionalità* e di *"trasferimento fraudolento di beni"*, hanno eseguito un *decreto di sequestro preventivo di beni* - emesso dal G.I.P. presso il Tribunale de L'Aquila, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di 10 dei suddetti indagati.
Il provvedimento:
- scaturisce dagli ulteriori approfondimenti nei confronti del sodalizio, che hanno consentito di accertare il reinvestimento dei proventi derivanti dal traffico internazionale di droga nei settori commerciale e immobiliare;
- riguarda beni immobili e mobili, del valore commerciale di ca. **5 milioni** di €.

**Caserta, Napoli, Roma, Cuneo – 3 aprile 2014**
I Carabinieri del Reparto Operativo di Caserta:
- hanno dato esecuzione a 13 o.c.c. (di cui **7** agli *arresti domiciliari*) - emesse dal GIP presso il Tribunale partenopeo, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettante persone, fra cui COSENTINO Nicola (già On. del "PdL"), ritenute responsabili, a vario titolo, di *"estorsione"*, *"concussione"*, *"illecita concorrenza con violenza o minaccia"*, *calunnia"*, *"favoreggiamento personale"* e *"riciclaggio"*, con l'aggravante del metodo mafioso;
- hanno eseguito un *decreto di perquisizione*, emesso dalla cit. A.g., presso le pertinenze, le abitazioni e gli uffici degli indagati, fra cui quelli della sede del partito *Forza Campania* di Caserta, in uso all'ex parlamentare.

L'indagine ha consentito di:

- ricostruire la gestione illecita di impianti di distribuzione di carburante - effettuata dal gruppo societario *"Aversana"*, riconducibile ai fratelli COSENTINO Nicola, Giovanni e Antonio (tutti destinatari di misure in carcere) - realizzata con il concorso di dirigenti pubblici, funzionari regionali e del Comune di Casal di Principe (CE), mediante il rilascio di permessi e licenze per la costruzione di impianti anche in presenza di cause ostative, nonché la complicità di funzionari della società petrolifera *"Kuwait Petroleum Italia"* (Q8), due dei quali destinatari dei provvedimenti in argomento;
- documentare un'attività di riciclaggio, svolta dal clan *"dei Casalesi"* attraverso le società del cit. gruppo, mediante la c.d. pratica del *"cambio assegni"* (pagamento di tangenti mediante assegni non intestati poi riscossi da terzi conniventi).

**Napoli, Roma, Caserta – 12 aprile 2014**

Nella mattina, militari del Nucleo Investigativo di Caserta, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 12 o.c.c., di cui 2 agli *arresti domiciliari,* nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", "*rapina aggravata*", "*omicidio*", "*porto abusivo in luogo pubblico di arma da fuoco*", "*furto*", "*resistenza a PU*" e "*calunnia*". L'indagine ha consentito di accertare l'esistenza di un gruppo dedito alla commissione di "*furti*" e "*rapine*" nelle province di Napoli, Caserta e Frosinone.

**Salerno, Napoli – 29 aprile 2014**

Nella mattina, militari del Reparto Territoriale di Nocera Inferiore (SA) hanno eseguito 17 o.c.c., di cui 4 agli *arresti domiciliari,* nei confronti di altrettanti soggetti, pregiudicati per reati contro il patrimonio, indagati per "*associazione a delinquere*" finalizzata al "*furto*", "*ricettazione*, "*riciclaggio*" ed "*estorsione*".

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito, tra l'altro, al furto di autovetture, prevalentemente *utilitarie*, i cui componenti venivano poi rivenduti da compiacenti officine.

**Caserta, Avellino, Salerno, Cesena – 12 maggio 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta hanno eseguito 13 o.c.c. agli *arresti domiciliari* nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*", "*rivelazione di segreto d'ufficio*", "*frode nell'esercizio del commercio*", "*vendita di prodotti industriali con segni mendaci*" e "*commercio di sostanze alimentari nocive*".

L'indagine - avviata nel febbraio 2011 a seguito di un grave infortunio sul lavoro e condotta con il supporto di attività tecniche, all'interno del caseificio "*Cantile*" di Sparanise (CE) - ha consentito di:

- attribuire le cause dell'incidente alla manomissione di un macchinario, finalizzata ad aumentarne la produttività;

- documentare l'esistenza di un'associazione finalizzata a trarre in inganno i consumatori sull'origine, la provenienza e la qualità del prodotto caseario, attraverso l'impiego di latte estero nella produzione di alimenti lattiero-caseari, immessi sul mercato nazionale come prodotti esclusivamente italiani;
- accertare:
  - l'utilizzo, nella fase preparatoria del prodotto, anche di sostanze nocive per la salute;
  - le responsabilità di alcune biologhe del cit. caseificio nella falsificazione degli esiti delle analisi eseguite sui prodotti commercializzati, nonché di pubblici ufficiali dell'*Asl* di Capua (CE) - tra cui il dirigente della *sezione veterinaria* - nel comunicare anticipatamente alla ditta le date dei controlli programmati.

Nel medesimo contesto, hanno eseguito un *decreto di sequestro* di beni immobili, mobili e conti correnti per un valore complessivo di ca. **5 milioni di euro**.

**Venezia, Padova, Rovigo, Ferrara, Bologna – 17 maggio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Chioggia Sottomarina (VE) hanno eseguito 11 o.c.c. nei confronti di altrettanti pregiudicati ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata al furto e alla ricettazione*" e "*detenzione e trasporto illegale di materiale esplosivo*".

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 41 *furti* commessi in Veneto, Emilia-Romagna e Marche, ai danni di sportelli *bancomat*.

**Brindisi – 23 maggio 2014**

Nella mattina, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di La Spezia hanno eseguito 6 o.c.c. nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", "*rapina aggravata*", "*sequestro di persona*", "*lesioni personali gravi*", "*porto e detenzione illegale di armi e munizionamento da guerra*".

L'indagine ha consentito di:

- individuare, attraverso l'analisi delle immagini estrapolate dai circuiti di videosorveglianza, l'esistenza di un'associazione per delinquere, dedita alle rapine a mano armata ai danni di gioiellerie di diverse aree del territorio nazionale, che si avvaleva di 8 fiancheggiatori con compiti di supporto logistico;
- accertare le responsabilità degli indagati in ordine a 6 rapine, commesse tra il dicembre 2012 e il maggio 2013, nelle provincie di La Spezia, Massa Carrara, Pesaro Urbino e Rimini;
- recuperare refurtiva per un valore di circa 2 milioni di euro.

**Napoli – 23 maggio 2014**

Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Napoli Centro hanno eseguito 27 o.c.c. agli "*arresti domiciliari*" nei confronti di altrettante persone - tutte "*falsi invalidi*" - ritenute responsabili di "*truffa ai danni*

*di Ente pubblico*", *"contraffazione di certificazioni"*, *"falsità ideologica e materiale commessa dal PU in atti pubblici"* e *"falsità commessa da privati"*.

L'indagine ha consentito di:

- trarre già in arresto 337 persone e sequestrare beni per 15 milioni di euro;
- documentare la falsificazione di numerosi verbali di accertamento di invalidità dell'*ASL*, anche mediante l'utilizzo di falsi timbri e sigilli di Stato, realizzati da un dipendente dell'*ASL*;
- accertare la presentazione dei suddetti falsi verbali, presso i competenti uffici dell'*INPS* del capoluogo, che ha determinato l'erogazione di pensioni per 1.300.000 euro.

**Napoli – 28 maggio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Napoli Bagnoli hanno eseguito 11 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, indagate per *"truffa ai danni di ente pubblico"*, *"contraffazione di certificazioni"* e *"falsità commessa da privati"*.

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine alla falsificazione di numerosi verbali di accertamento di invalidità dell'*ASL* - anche mediante l'utilizzo di falsi timbri e sigilli dello Stato - e la loro successiva presentazione presso l'ufficio provinciale dell'*INPS*, al fine di ottenere l'indebita erogazione di pensioni di invalidità e relativi arretrati, per un ammontare complessivo di ca. 600.000 €.

**Piacenza, Milano – 30 maggio 2014**

Nella mattina, militari della Cp. di Bobbio (PC) hanno dato esecuzione a 20 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali un avvocato, ritenuti responsabili di *"associazione per delinquere"* finalizzata al *"fraudolento danneggiamento di beni assicurati e fraudolente mutilazioni"* e alla *"simulazione di sinistri stradali"*.

L'indagine - avviata nel 2012 e condotta dalla Staz. di Rivergaro (PC) con il supporto di attività tecniche - ha consentito di:

- accertare la responsabilità dei predetti in ordine alla:
  - simulazione, principalmente nelle province di Milano, Piacenza e Lodi, di decine di sinistri stradali, con il reclutamento di persone indigenti, anche straniere, quali vittime degli incidenti stessi, in cambio di un compenso in denaro;
  - gestione delle successive pratiche risarcitorie, con la collaborazione di legali compartecipi, al fine di percepire indebitamente gli importo erogati dalle compagnie assicurative, per un ammontare complessivo in corso di quantificazione;
- sottoporre a sequestro varia documentazione comprovante l'attività illecita in argomento;
- deferire complessivamente 96 persone per i medesimi reati.

**Torino – 3 giugno 2014**

Nella mattina, militari della Compagnia di Torino Oltre Dora e della

DIGOS di quel capoluogo hanno eseguito 17 o.c.c. nei confronti di altrettanti appartenenti all'area antagonista del luogo, indagati per "*resistenza, violenza, minaccia e oltraggio a P.U.*", "*danneggiamento*", "*interruzione di pubblico servizio*", "*sequestro di persona*" e altro.
Le indagini hanno consentito di individuare i predetti tra i partecipanti, a vario titolo, ai disordini occorsi:

- il 18.9.2010, allorquando circa 50 antagonisti, a seguito di una manifestazione contro gli sfratti, si erano assembrati nei pressi della Stazione Carabinieri Barriera Milano, esplodendo alcune bombe carta e imbrattando con scritte ingiuriose il portone di accesso alla caserma;
- il 21 e 30.1 u.s., in occasione dei quali, nel corso di alcuni picchetti contro l'esecuzione di sfratti, si erano resi responsabili di violenze e minacce a PU.

**Milano, Abbiategrasso, Magenta, Motta Visconti, Ozzero – 4 giugno 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Abbiategrasso (MI) hanno eseguito 8 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*rapine*".
L'indagine ha consentito di documentare la responsabilità degli indagati in ordine a 31 rapine commesse ai danni di 18 istituti di credito, 7 farmacie, 3 edicole, 2 uffici postali e un supermercato.

**Reggio Emilia, Roma, Viterbo, Napoli – 12 giugno 2014**
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Reggio Emilia hanno eseguito 11 o.c.c., 5 delle quali agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso quel Tribunale - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata all'"*evasione dell'IVA e sui redditi*" mediante l'emissione di fatture a fronte di operazioni inesistenti, al "*riciclaggio*" e alla "*truffa a danni dello Stato*" con l'aggravante di aver commesso i reati anche all'estero.
L'indagine ha consentito di accertare che gli indagati, attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti, prodotte da 12 società "*cartiera*" - appositamente costituite - hanno riciclato denaro provento di attività illecite e percepito indebiti rimborsi dell'*IVA* per un ammontare complessivo di ca. **13 milioni di euro**.

**Roma, Reggio Calabria – 17 luglio 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria e del Nucleo Investigativo di Roma hanno eseguito 10 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, indagate, a vario titolo, per "*associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti*" e "*ricettazione*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito alla commissione di furti in abitazioni e centri commerciali della provincia di Reggio Calabria.

**Brescia, Bergamo, Milano – 24 settembre 2014**
Nella mattina, militari del Comando Provinciale di Brescia e personale

della G. di F., unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 10 o.c.c. - di cui 7 *agli arresti domiciliari* - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di *"associazione per delinquere"* finalizzata all'*"indebita compensazione e occultamento o distruzione di materiali contabili"*, alla *"truffa"*, all'*"usura"*, all'*"estorsione"*, al *"riciclaggio"*, nonché alla *"detenzione e porto abusivo di armi"*.

L'indagine - avviata nel dicembre 2012 e condotta congiuntamente a personale del Gruppo Investigazione Criminalità Organizzata della G. di F. di Brescia - ha consentito di:

- accertare che gli indagati, per la maggior parte di origine calabrese - alcuni dei quali soggetti collegati alla *'Ndrangheta* - si erano associati per costituire e gestire fraudolentemente ditte e società intestate a consapevoli prestanome, al fine di omettere sistematicamente il versamento di contributi e crediti d'imposta;
- documentare condotte usuraie ed estorsive ai danni di imprenditori operanti nel settore edile della provincia bresciana;
- dimostrare la disponibilità, da parte dei prevenuti, di numerose armi da fuoco, utilizzate per la riscossione, anche mediante il sistematico ricorso ad atti intimidatori, dei crediti maturati nei confronti di terzi imprenditori.

**Carini (PA) – 25 settembre 2014**

Nella mattina, militari della locale Compagnia hanno eseguito 6 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di *"associazione mafiosa"*, *"estorsione aggravata continuata in concorso"*, *"incendio aggravato in concorso"*, *"uccisione di animali aggravata in concorso"*, *"porto illegale di armi da fuoco"* e *"trasferimento fraudolento di valori"*.

L'indagine - avviata nel gennaio 2013, a seguito dell'incendio doloso di una stalla di un locale imprenditore agricolo - ha consentito di:

- disarticolare il locale sodalizio della famiglia *"PIPITONE"*;
- identificare l'autore materiale e il mandante dell'incendio appiccato per indurre il proprietario, socio dei prevenuti, ad alienare la propria quota;
- accertare svariati trasferimenti di rendite e valori in favore di società riconducibili alla suddetta famiglia per il tramite di prestanome.

**Giffoni Valle Piana, Salerno, Battipaglia – 30 ottobre 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Battipaglia (SA) hanno eseguito 9 *o.c.c.* agli *arresti domiciliari* nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di *"associazione per delinquere"* finalizzata alla commissione di *"truffe"* ai danni di compagnie assicurative.

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati, i quali, avvalendosi delle prestazioni di 3 legali e di un consulente amministrativo del luogo, falsificavano elementi di prova per documentare sinistri stradali, in realtà mai avvenuti, ovvero occorsi in circostanze e con modalità diverse da quelle riportate negli atti.

**Viterbo, Roma – 3 novembre 2014**

Militari del Comando Provinciale di Viterbo hanno dato esecuzione a 13 o.c.c. - emesse dal GIP del luogo - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, tra l'altro, di "*furto in abitazione*", "*rapina*", "*estorsione*", "*sequestro di persona*", "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", nonché di "*detenzione e porto abusivo di arma comune da sparo*".

L'indagine - supportata da attività tecniche, avviata nel 2013 dalla Cp. di Ronciglione a seguito delle dichiarazioni rese da un imprenditorie edile, vittima di estorsione - ha consentito di:

- individuare un sodalizio criminale, composto da 11 pregiudicati sardi e 2 del luogo, dedito alla commissione di furti, rapine, estorsioni e danneggiamenti, nei confronti di diversi imprenditori della Tuscia, nonché al commercio e alla detenzione di sostanze stupefacenti;
- identificare gli autori di una rapina in villa con sequestro di persona, nonché di atti persecutori nei confronti di un imprenditore agricolo, per imporgli l'assunzione di persone prossime al sodalizio;
- sequestrare, in più circostanze, complessivamente ca. 500 gr. di *marijuana*, 2 autocarri e un trattore di provenienza furtiva.

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno dato esecuzione a 15 *perquisizioni locali* nei confronti di terze persone, allo stato non indagate, ritenute acquirenti - in buona fede - di beni provenienti dai delitti commessi dal cit. sodalizio.

**Napoli – 11 novembre 2014**

Militari della Compagnia di Napoli Bagnoli hanno eseguito 25 o.c.c. agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP del Tribunale partenopeo - nei confronti di altrettanti soggetti indagati per "*truffa ai danni di ente pubblico*", "*contraffazione di certificazioni*" e "*falsità commessa da privati*".

L'indagine - avviata, nel giugno u.s., con il supporto di attività tecniche, dai militari della Sta. di Napoli Posillipo - ha consentito di:

- trarre già in arresto - a seguito di analoghe attività svolte dal 2011 nell'ambito del C.do Prov. di Napoli - 375 persone ed eseguire 21 *obblighi di dimora*, nonché procedere al sequestro *preventivo, per equivalente*, di beni mobili e immobili per cpls. **ca. 17 milioni di €**;
- documentare la falsificazione di numerosi verbali di accertamento di invalidità dell'*ASL*, anche mediante l'utilizzo di falsi timbri e sigilli di Stato;
- accertare la successiva presentazione dei suddetti falsi verbali presso i competenti uffici dell'*INPS* del capoluogo, determinando l'ingiusta erogazione di pensioni di invalidità e dei relativi arretrati per un ammontare di ca. **2,5 milioni di €**.

**Napoli, Bellegra (RM) – 3 dicembre 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata (NA) hanno dato esecuzione a 16 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*", finalizzata

alla *"falsificazione di documentazione assicurativa e falso in scrittura privata"* e *"concorso in esercizio abusivo dell'attività d'intermediazione assicurativa"*.

L'indagine - avviata nell'agosto 2013 dalla Sta. di Boscoreale (NA) e basata su acquisizioni documentali - ha consentito di:

- accertare l'operatività di un gruppo criminale responsabile di oltre 330 episodi di truffe assicurative;
- documentare l'esistenza fittizia, in alcune province italiane, di società, aziende, associazioni e cooperative, alle quali gli indagati intestavano veicoli e polizze assicurative, successivamente reintestati a clienti finali, con un premio assicurativo fortemente scontato rispetto a quello praticato nella provincia di Napoli.

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno sequestrato 9 immobili - adibiti ad uffici, nelle disponibilità degli indagati - per un valore cpls. di 2 milioni di €.

**Palermo, Termini Imerese – 4 dicembre 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Terminin Imerese (PA) hanno dato esecuzione a 15 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di *"detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti"*, *"furto"*, *"ricettazione"*, *"estorsione"*, *"rapina"* e *"detenzione abusiva di armi"*.

Le indagini, avviate nel dicembre 2012 e condotte dal NORM della cit. Cp., hanno consentito di:

- trarre già in arresto - in flagranza di reato - 6 persone e sequestrare modiche quantità di *hashish* e *cocaina*;
- accertare l'operatività di quattro gruppi di giovani, tra loro indipendenti, dediti allo spaccio delle predette sostanze stupefacenti, in varie località della provincia di Palermo;
- documentare le responsabilità dei prevenuti in ordine a numerosi episodi criminali (furti, rapine ed estorsioni) commessi per il reperimento di fondi per l'acquisto dello stupefacente.

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno notificato 5 misure cautelari dell'*obbligo di presentazione alla p.g.*, ad altrettanti indagati per gli stessi reati.

**Campobasso, Foggia – 8 dicembre 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Termoli (CB) hanno eseguito 15 o.c.c. nei confronti di altrettanti dipendenti del locale stabilimento FIAT, indagati per *"associazione per delinquere"* finalizzata alla *"truffa"* e alla *"clonazione di sistemi di pagamento elettronico"*.

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un operaio del cit. stabilimento il quale ha clonato le chiavette utilizzate per effettuare il pagamento presso i distributori automatici di bevande e *snack* collocati presso la suddetta struttura e successivamente accreditato sulle stesse un valore di 15 €, rivendendole per 5 € a compiacenti colleghi, i quali, a loro volta, le hanno smerciate presso gli stabilimenti di Foggia, Atessa (CH) e Pratola Serra (AV), per un danno di ca. 300.000 €.

**Napoli, Caserta – 13 dicembre 2014**

Nella mattina, in varie località della provincia di Napoli e Caserta, i Carabinieridi quest'ultima località hanno eseguito 6 decreti di fermo di indiziato di delitto - emessi dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di S.M. Capua Vetere - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*rapine*", aggravate dall'uso delle armi.

L'indagine - avviata nel settembre u.s. e supportata da attività tecniche - ha consentito di:

- documentare l'esistenza di un sodalizio criminale, con base logistica a Sant'Antimo (NA), dedito alla commissione di rapine ai danni di privati cittadini, ai quali veniva asportato il denaro prelevato, poco prima, presso istituti di credito;
- accertare la responsabilità dei predetti in ordine alla commissione, in diverse località delle suddette province, di 9 rapine, di cui 3 tentate.

**Varese, Milano, Asti, Genova – 15 dicembre 2014**

Militari del Reparto Operativo di Varese hanno eseguito 8 o.c.c., di cui 2 agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP di Busto Arsizio (MI) - nei confronti di altrettante persone, di origine balcanica, dimoranti nel campo nomadi *via Negrotto* di Milano, una delle quali già detenuta per altra causa, indagati per "*rapina*", "*furto aggravato*" e "*porto abusivo di armi*" in concorso.

L'indagine - avviata nel novembre 2013 e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di:

- trarre già in arresto una persona e di deferirne altre 15 per i medesimi reati, nonché di sequestrare 9 auto di grossa cilindrata, 7 trattori agricoli, 5 veicoli industriali e 5 macchine operatrici da cantiere, risultati oggetto di furto, per un valore *cpls.* di ca. 2 milioni di €;
- accertare le responsabilità del sodalizio, operante in tutta la regione Lombardia con la disponibilità di armi anche da guerra, in ordine alla:
  - commissione di 31 furti, perpetrati o tentati, di autovetture, presso cantieri edili o ai danni di distributori di carburanti mediante l'abbattimento delle colonnine *self service* con l'uso dei cit. mezzi;
  - disponibilità di armi, anche da guerra, utilizzate nella commissione delle cit. Attività delittuose.

## b. Criminalità organizzata

| | | | |
|---|---|---|---|
| – persone arrestate * | | | |
| . Mafia | | | 132 |
| . Camorra | | | 229 |
| . 'Ndrangheta | | | 290 |
| . Criminalità pugliese | | | 46 |
| . Altre | | | 91 |
| | Totale | | 788 |
| – persone deferite all' A.G. * | | | |
| . Mafia | | | 23 |
| . Camorra | | | 19 |
| . 'Ndrangheta | | | 7 |
| . Criminalità pugliese | | | 0 |
| . Altre | | | 0 |
| | Totale | | 49 |
| – beni sequestrati * | | | |
| . Mafia | | € | 134.958.289 |
| . Camorra | | € | 652.420.228 |
| . 'Ndrangheta | | € | 179.655.799 |
| . Criminalità pugliese | | € | 42.510.000 |
| . Altre | | € | 39.758.301 |
| | Totale | € | 1.149.302.617 |
| – beni confiscati * | | | |
| . Mafia | | € | 57.276.399 |
| . 'Ndrangheta | | € | 766.000 |
| . Criminalità pugliese | | € | 16.979.753 |
| . Altre | | € | 1.530.000 |
| | Totale | € | 76.552.152 |

* *dati forniti dall'ufficio C.O..*

| | | |
|---|---|---|
| – latitanti di rilievo arrestati | nr. | 386 |
| . Massima pericolosità (ex 30) | | 0 |
| . Pericolosi (ex 100) | | 4 |

- principali operazioni di servizio:

**Caserta, Napoli, Pavia - 15 gennaio 2014**
I Carabinieri del Reparto Territoriale di Aversa e dei Comandi territorialmente competenti hanno eseguito 12 decreti di fermo di indiziato di delitto - emessi dalla *DDA* di Napoli - nei confronti di altrettanti affiliati al clan "*dei Casalesi*" - fazione *BIDOGNETTI*, operante nell'agro aversano, con particolare riferimento al comune di Lusciano, ritenuti responsabili di "*associazione di tipo mafioso*" finalizzata all'"*estorsione*", "*porto e detenzione di armi*", "*illecita concorrenza con violenza o minaccia*", aggravati dal metodo mafioso.
L'indagine - avviata nell'aprile 2013 e condotta con il supporto di attività tecniche, nonché con l'ausilio delle dichiarazioni rese da alcuni collaboratori di giustizia - ha consentito di:
- definire l'assetto del cit. sodalizio criminale, individuandone i referenti locali nel suddetto comune, nonché documentare i rapporti di questi ultimi con le altre fazioni del *clan*, in particolare con quella degli "*SCHIAVONE*";
- delineare i ruoli dei singoli affiliati all'interno dell'associazione e nella gestione dell'attività estorsiva;
- accertare la responsabilità dei prevenuti in ordine a 19 episodi estorsivi, tra i quali l'imposizione del servizio di sorveglianza privata, mediante sottoscrizioni di contratti con una società di vigilanza contigua al sodalizio criminale in argomento.

**Napoli, Caserta, Benevento, Rieti, Gabicce Mare (PU), Viareggio (LU), Roma - 2 gennaio 2014**
I Carabinieri del Nu. Inv. di Roma, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito:
- 19 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettante persone, 13 delle quali contigue ai clan "*Contini*" e "*Mazzarella*", ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*riciclaggio*", "*impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita*", "*detenzione illecita di sostanze stupefacenti*", "*detenzione illecita di armi*" e "*contraffazione di marchi*", con l'aggravante del metodo mafioso;
- un *decreto di sequestro anticipato* - emesso dal Tribunale capitolino, su richiesta della locale *DDA* - di **27** esercizi commerciali di ristorazione (*tra gli altri quelli variamente denominati "Pizza Ciro" e "Zio Ciro", in gran parte ubicati nel centro storico capitolino - valore stimato in **30 milioni di euro**)*, della società "*Mariano Keller*", di un centro estetico e di uno sportivo

(*valore stimato in **1,5 milioni di euro***), di **42** beni immobili (*valore stimato in ca. **10 milioni di euro***), di **385** rapporti finanziari/bancari, di **76** veicoli, nonché di **71** società titolari di parte dei suddetti beni (*valore stimato in ca. **1,5 milioni di euro***);
- complessive **76** perquisizioni a carico dei destinatari delle cit. misure e di ulteriori **26** indagati (*a 2 dei quali è stata notificata la misura del "divieto temporaneo di esercitare professioni"*), a vario titolo, per i medesimi reati.

L'indagine - avviata nel 2008 nell'ambito di un *p.p.* della *DDA* capitolina a carico di 3 fratelli di origine napoletana, indagati per *concorso esterno* in associazione di tipo mafioso, titolari di numerosi ristoranti/pizzerie nella Capitale - ha consentito di documentare:
- l'esistenza di un sodalizio al quale faceva capo la gestione - con il ricorso a prestanome - di una *holding* di società del settore della ristorazione, utilizzata per il reimpiego di risorse di provenienza illecita per conto del clan "*Contini*";
- l'affiliazione al clan "*Mazzarella*" di alcuni soggetti operanti a Napoli, supportati logisticamente da uno dei 3 fratelli.

**Torre del Greco, Giugliano in Campania, Ercolano - 01 febbraio 2014**

I Carabinieri del Gruppo di Torre Annunziata hanno eseguito 27 o.c.c. - emesse dai GIP presso i Tribunali Ordinario e dei Minori di Napoli, su richiesta della *DDA* e della Procura per i Minori partenopee - nei confronti di altrettanti affiliati ai clan "*Di Gioia*" e "*Ascione-Papale*", ritenuti responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*" e "*porto e detenzione illegale di armi*", con l'aggravante del metodo mafioso.

L'indagine - avviata nel dicembre scorso - ha consentito di documentare:
- l'alleanza tra i due *clan*, siglata nel 2007, all'atto della scarcerazione del capo del clan "*Di Gioia*";
- le responsabilità degli indagati nella commissione di numerosi atti intimidatori nei confronti di due imprenditori edili di Torre del Greco, vittime di estorsione. Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di *sequestro preventivo* di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di **ca. 3 milioni di euro**.

**San Luca, Benestare (RC), Lanciano (CH), Vibo Valentia - 04 febbraio 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti e dello Squadrone Eliportato Cacciatori "*Calabria*", hanno eseguito 11 o.c.c., 2 delle quali agli "*arresti domiciliari*" nei confronti di altrettante persone (6 della quali già detenute per altra causa) ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*" (contestata solo a 3 dei destinatari del provvedimento cautelare in carcere), "*illecita concorrenza volta al condizionamento degli appalti pubblici*", "*frode nelle pubbliche forniture*" e "*furto*", con l'aggravante di aver agito al fine di agevolare l'associazione mafiosa.

L'indagine - che trae origine da una precedente attività avviata nel 2005 dalla Sta. di San Luca (RC) e condotta anche con il supporto di attività tecniche - ha consentito di:

- accertare l'appartenenza alla "*locale*" di San Luca di alcuni imprenditori edili, i quali, unitamente agli altri indagati, hanno posto in essere atti di concorrenza sleale volti al controllo e al condizionamento dell'aggiudicazione e dell'esecuzione degli appalti pubblici banditi in quel centro;
- documentare l'infiltrazione del sodalizio in opere pubbliche del valore complessivo di oltre **5 milioni di euro**, attraverso la predisposizione concordata di offerte o rapporti di sub-appalto non autorizzati.

**Napoli, Viterbo, Ascoli Piceno – 04 febbraio 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta hanno notificato 3 o.c.c. nei confronti di altrettanti pregiudicati, già ristretti per altra causa presso le Case Circondariali di Napoli, Viterbo e Ascoli Piceno, affiliati ai clan "*dei Casalesi*" e "*Lago*", ritenuti responsabili dell'omicidio di MARODER Antonio, 50enne, g.p.g, affiliato al clan "*Contino*", la cui scomparsa era stata denunciata, dalla moglie, il 27.01.1994 e il cui corpo non è stato mai ritrovato.

**Caserta, Milano – 05 febbraio 2014**

I Carabinieri del Reparto Territoriale di Aversa (CE) hanno eseguito 2 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti affiliati al clan "dei CASALESI - fazione BIDOGNETTI", già detenuti per altra causa, ritenuti responsabili, in concorso, di "*omicidio*", nonché di "*porto e detenzione illegale di armi comuni da sparo*", aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine - condotta da novembre 2011 a marzo 2013 e corroborata dalle dichiarazioni di collaboratori di giustizia - ha consentito di:

- identificare nei predetti, rispettivamente, un fiancheggiatore e l'autore materiale dell'omicidio di D'ALESSIO Antonio, commesso il 13.10.2001 in Carinaro (CE);
- documentare il movente del delitto, riconducibile alla volontà di riaffermare la supremazia del cit. sodalizio criminale nei confronti del gruppo antagonista "*dei CANTIELLO*", divenuto organico alla "*fazione SCHIAVONE*".

**Chieti, Pescara, Teramo, Napoli, Bari, Salerno, Latina, Foggia, Campobasso, Ascoli Piceno – 06 febbraio 2014**

I Carabinieri del ROS, unitamente a quelli dei reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 29 o.c.c. - di cui 11 agli "*arresti domiciliari*" nei confronti di altrettante persone, indagate per "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*strage*", "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*" e altro.

L'indagine, avviata nell'aprile 2012 e supportata dalla collaborazione di COZZOLINO Lorenzo - elemento apicale di una fazione scissionista del *clan* "*VOLLARO*", trasferitosi in Abruzzo unitamente alla sua famiglia a

seguito delle cruenti contrapposizioni all'interno del cit. *clan* - ha consentito di:

- accertare l'esistenza di un sodalizio criminale di matrice camorristica, attivo sul litorale chietino, dedito a traffico di droga, usura ed estorsioni, insediatosi all'inizio degli anni 2000 sul litorale adriatico e composto da alcuni affiliati a *clan* camorristici partenopei, sottrattisi alle ripetute guerre di camorra, tra i quali MARTUSCELLO Fabio del *clan* "*CIMMINO*" e MANGO Marco e DI BELLO Rosario del *clan* "*DI LAURO*";
- definire la struttura del sodalizio e le relative modalità tipicamente mafiose di affermazione sul territorio, con il sistematico ricorso alla violenza, perpetrata spesso anche tra i sodali per consolidare le gerarchie interne;
- la pluralità delle attività illecite, anche per il sostentamento degli affiliati detenuti e dei loro familiari, principalmente legate al controllo delle piazze di spaccio dello stupefacente, approvvigionato da canali nazionali ed esteri, e di contatti mantenuti dal cit. collaboratore con referenti calabresi e con noti narcotrafficanti di *cocaina*, stanziati in Olanda e Germania.

Nel medesimo contesto, gli operanti notificheranno due *"obblighi di dimora"* nei confronti di ulteriori indagati per i medesimi reati.

**Cariati (CS) – 08 febbraio 2014**

Alle ore 0130, in Cariati Marina (CS), all'interno di un'abitazione rurale in loc. *Bascellero*, i Carabinieri del Nu. Inv. di Crotone, supportati da un elicottero dell'8°NEC di Vibo Valentia, hanno rintracciato e tratto in arresto il latitante FARAO Silvio, 65enne, inserito nell'elenco dei "*latitanti pericolosi*" (ex *elenco dei 100*), elemento di spicco della cosca della *'ndrangheta "FARAO-MARINCOLA"*, operante in Cirò (KR), ricercato - anche in campo internazionale - dal 2008, in quanto destinatario di una condanna definitiva all'*ergastolo*, per "*associazione di tipo mafioso*", "*omicidio*", "*rapina*" e altro.

**Lecce, Napoli - 12 febbraio 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno eseguito 6 o.c.c. - emesse dal *GIP* presso il Tribunale partenopeo, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti (*di cui 3 già ristretti per altra causa*), affiliati al *clan* "*VARRIALE-MELE*", operante nel quartiere "*Pianura*" dopo la scissione dal clan "*MARFELLA*", indagati per "*omicidio*" e "*porto e detenzione illegale di armi*", aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine ha consentito di documentare:

- la responsabilità degli indagati nella commissione dell'omicidio, avvenuto il 24.2.2004, di un affiliato di spicco del cit. clan "*MARFELLA*";
- la disponibilità di armi da parte dei destinatari dei provvedimenti, tra cui figura il capo *clan* VARRIALE Antonio.

**Trapani, Monza, Lanciano, Riesi - 13 febbraio 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caltanissetta e dei reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 4 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale nisseno, su richiesta di quel *DDA* - nei confronti di altrettanti affiliati alla famiglia mafiosa *"CAMMARATA"* di Riesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*omicidio*".

L'indagine ha consentito di:

- accertare le responsabilità degli indagati nella commissione dell'omicidio di un imprenditore edile, avvenuto il 1°.6.2004;
- accertare il ruolo ricoperto dai predetti, nonché il movente del delitto - maturato nell'ambito degli interessi economici;
- rinvenire armi e munizioni, di cui la famiglia CAMMARATA aveva la materiale disponibilità.

**Napoli, Caserta, L'Aquila - 14 febbraio 2014**

In Napoli, Caserta e L'Aquila, i Carabinieri del Nu. Inv. di Castello di Cisterna (NA) hanno eseguito un ***decreto di sequestro ai fini della confisca*** - emesso dal Tribunale di Napoli, su richiesta di quella *DDA* - di *titoli*, *conti correnti*, *beni mobili* e *immobili*, riconducibili a un imprenditore immobiliare, esponente di spicco del *clan "Moccia"* (*operante nell'area nord della provincia partenopea*), tratto in arresto il 12.6.2013, poiché responsabile, unitamente ad ulteriori 3 sodali, di "*associazione di tipo mafioso*", "*illecita concorrenza*", "*rapina*" ed "*estorsione*".

L'indagine patrimoniale - condotta dal settembre 2012 al febbraio 2013 - ha consentito di:

- documentare la riconducibilità alla c.o. di alcune società di onoranze funebri, esercenti l'attività d'impresa, in regime di monopolio, in diversi centri della provincia di Napoli;
- stimare il volume d'affari dell'indagato - dal 1982 ad oggi - in ca. **8,5 milioni di euro** annui, attraverso numerose società intestate a familiari e *prestanomi*;
- accertare il tentativo di acquisire un'importante azienda di Modena, specializzata nell'adeguamento e nella costruzione dei veicoli per lo svolgimento di servizi funebri.

Il provvedimento riguarda 3 imprese di onoranze funebri, una società immobiliare, un ristorante, 35 rapporti finanziari e bancari, 15 magazzini aziendali, 61 unità immobiliari (tra cui lussuose ville e appartamenti), nonché 150 veicoli, per un valore complessivo di oltre **150 milioni di euro**.

**Napoli, Latina, Frosinone, L'Aquila, Caserta – 17 febbraio 2014**

Nella mattina, militari del Nucleo Investigativo di Caserta hanno eseguito un ***decreto di sequestro preventivo di beni*** - emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE) - nei confronti di 2 imprenditori affiliati *clan "dei CASALESI - fazione IOVINE"*, per un valore di circa 40 milioni di Euro.

L'indagine patrimoniale:

- ha consentito di accertare l'aggiudicazione di appalti pubblici nel settore edile da parte degli indagati, con l'appoggio di esponenti del suddetto sodalizio;
- scaturisce da un'attività che ha già consentito di trarre in arresto 12 persone, ritenute responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*illecita concorrenza con minaccia o violenza*", "*estorsione*", "*condizionamento di consultazioni elettorali*" aggravate dal metodo mafioso e altro.

**Melito di napoli – 25 febbraio 2014**

Alle ore 0730 ca., all'interno di un'abitazione, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna, unitamente a quelli della Compagnia. di Giugliano in Campania, a seguito di attività informativa, hanno rintracciato e tratto in arresto il latitante DE CICCO Gennaro, 28enne, inserito nell'elenco dei "*latitanti pericolosi*" (ex "*elenco dei 100*"), elemento di spicco del clan camorristico "*AMATO-PAGANO*", egemone nel traffico di sostanze stupefacenti nei quartieri e nei comuni a nord di Napoli, ricercato dal 2012 in quanto destinatario di **2** ***o.c.c.*** - emesse dal GIP presso il Tribunale partenopeo - poiché ritenuto responsabile:

- di "*associazione mafiosa*" e di "*associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*";
- dell'"*omicidio*" di BARBATO Antonio, commesso il 27.11.2007, in Casoria - NA.

Nella circostanza:

- è stato altresì tratto in arresto, per "*favoreggiamento personale*", un 38enne, pregiudicato, rintracciato in compagnia del latitante, al quale assicurava il supporto logistico;
- stata sequestrata la somma in contante di 3.800 €, rinvenuta nell'abitazione.

**Lecce – 26 febbraio 2014**

I Carabinieri del ROS di Lecce, unitamente a quelli del locale Comando Provinciale, hanno eseguito 21 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale di Lecce, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti, 6 dei quali già detenuti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*rapina*", "*estorsione*" e "*porto e detenzione illegale di armi*", aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine - avviata nel settembre 2012 e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di:

- documentare le responsabilità di un sodalizio mafioso - operante in Vernole (LE) e in tutta la provincia salentina - facente capo al boss detenuto LEO Andrea, 42enne, e, in atto, retto da RIZZO Salvatore, 62enne;
- definire gli attuali equilibri e le dinamiche interne al cit. sodalizio, accertando gli interessi legati al narcotraffico e alle estorsioni;
- accertare la strategia criminale dettata dal LEO, anche attraverso periodici colloqui in carcere, mirata a consolidare la propria

egemonia nella zona sud est della provincia di Lecce, mantenendo una pacifica convivenza con gli altri gruppi criminali della zona.

**Napoli, Salerno, Milano, Taranto,Caserta – 05 marzo 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta e del NOE di Napoli hanno eseguito 14 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale partenopeo, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*attività di gestione di rifiuti non autorizzata e attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti*", "*truffa*", "*frode in pubbliche forniture*", "*falsità ideologica commessa da PU*", con l'aggravante del metodo mafioso.

L'indagine ha consentito di documentare l'illecita gestione della discarica di Chiaiano (NA), individuando il legame di uno dei destinatari del provvedimento con gli esponenti apicali delle più influenti consorterie camorristiche delle Province di Napoli e Caserta (*POLVERINO, NUVOLETTA, MALLARDO E ZAGARIA*) e accertare la mediazione di uno degli indagati tra funzionari pubblici e esponenti della c.o., al fine di garantire l'affidamento di appalti alle società legate al gruppo criminale.

**Napoli, Salerno, Avellino, Roma, Bari, Chieti, Benevento – 19 marzo 2014**

Nella mattina, militari del Comando Provinciale di Benevento, supportati da quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 26 o.c.c. - emesse dal GIP presso il locale Tribunale, su richiesta della *DDA* di Napoli - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*" finalizzata all'"*estorsione*", "*usura*", "*traffico e spaccio di stupefacenti*", nonché "*rapina*", "*danneggiamento*", "*porto e detenzione illegale di armi ed esplosivi*".

L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità di affiliati al clan "*SPARANDEO*", operante in Benevento e provincia nella commissioni di estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori campani, rapine ai danni di furgoni *porta-valori*, istituti bancari e attività commerciali e nello spaccio di *hashish*, approvvigionato in Marano di Napoli e smerciato nelle province di Napoli e Benevento.

**Milano, Como, Vibo Valentia – 27 marzo 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Vibo Valentia hanno eseguito 11 decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di altrettanti affiliati o contigui alla cosca "*PATANIA*" di Stefanaconi (VV), ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*usura*", "*estorsione*", "*danneggiamento*", "*porto, detenzione e cessione di armi comuni e da guerra*", "*possesso di segni distintivi contraffatti*" e "*favoreggiamento personale*".

L'indagine ha consentito di documentare l'operatività del cit. sodalizio criminale, a seguito delle attività investigative sulla faida tra le fazioni "*PATANIA*" e "*PETROLO - BARTOLOTTA*" di Stefanaconi (VV) e la "*SOCIETA' DI PISCOPIO*", dell'omonima frazione di Vibo Valentia.

**Ercolano, Torre Annunziata – 27 marzo 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco e del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata hanno eseguito 7 o.c.c. nei confronti di altrettanti affiliati ai clan "*BIRRA - IACOMINO*" e "GIONTA", ritenuti responsabili di "*omicidio plurimo*" e "*porto e detenzione di armi da guerra*".

L'indagine ha consentito di individuare i mandanti e gli esecutori del duplice omicidio, perpetrato il 10.2.2007 in Terzigno (NA), dei fratelli MANZO Maurizio e Marco, esponenti del clan "*ASCIONE - PAPALE*".

**Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Genova, Vicenza, Venezia, ROMANIA - 04 aprile 2014**

I Carabinieri del ROS hanno eseguito 22 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione*", "*lesioni personali*", "*falsificazione di documenti*", "*furto*" e "*ricettazione*", aggravati dalla *transnazionalità* del reato e dalle *modalità mafiose.*

L'indagine ha consentito di documentare:

- l'esistenza di un gruppo criminale, costituito da romeni e operante in Italia, attivo nella commissione di reati predatori e nello sfruttamento della prostituzione di giovani connazionali, reclutate in patria, ridotte in schiavitù e avviate al meretricio, sia in Italia che in altri Paese europei;
- il trasferimento in Romania dei proventi delle attività illecite, attraverso i circuiti finanziari "*Western Union*";
- le modalità - tipicamente mafiose - di affermazione del sodalizio criminale nel territorio marchigiano, mediante il sistematico ricorso alla violenza, esercitata sia per garantire il rispetto delle regole all'interno dell'organizzazione, che per contrastare l'espansione di altri gruppi malavitosi;
- la notevole capacità intimidatoria derivante dagli stretti legami con analoghe articolazioni operanti in Romania, alle quali venivano affidate le azioni di ritorsione in pregiudizio di associati dissidenti;
- le responsabilità dei singoli affiliati in relazione alla commissione di numerosi furti perpetrati in danno di attività commerciali di alcune località delle Marche e di regioni limitrofe.

**Crotone, Modena, Reggio Emilia,Bologna – 09 aprile 2014**

Nella mattina, i Carabinieri dei Comandi Provinciali territorialmente competenti hanno eseguito 13 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, contigui alla cosca "*ARENA- NICOSCIA*" di Isola Capo Rizzuto (KR), ritenuti responsabili di "*trasferimento fraudolento di valori*", "*riciclaggio*" e "*impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita*", con l'aggravante del *metodo mafioso*, nonché un *decreto di sequestro preventivo di beni* per un valore di circa 12 milioni di €.

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità dei predetti in ordine al trasferimento, ad alcune società intestate a *prestanomi*, di beni immobili e veicoli fraudolentemente sottratti all'esecuzione di un

*decreto di sequestro preventivo,* nonché la sproporzione tra i redditi dichiarati e le effettive disponibilità economiche.

**Nizza – 15 aprile 2014**

Nel pomeriggio, in Nizza, lungo una pubblica via, a seguito di attività d'indagine condotta dal Nu. Inv. di Napoli e dalla Cp. di Napoli Vomero, i militari del cit. Nu. accreditati all'estero, unitamente a personale della Gendarmeria Nazionale Francese (Sezione Ricerche di Marsiglia), nonché a personale dell'Arma presso l'Ufficio di collegamento del *Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia* in Parigi, hanno localizzato e tratto in arresto i latitanti:

- LO RUSSO Antonio, 32enne, reggente dell'omonimo clan camorristico - attivo nel quartiere partenopeo di Miano e zone limitrofe, alleato con il gruppo "AMATO- PAGANO" - inserito nella lista dei "latitanti pericolosi" e già condannato - in primo grado, a seguito di giudizio abbreviato - alla pena di anni 20 di reclusione;
- LO RUSSO Carlo, 23enne, affiliato di spicco del medesimo sodalizio e cugino di primo grado del capo, entrambi ricercati in ambito internazionale, rispettivamente dal:
- 5.5.2010, per l'esecuzione di un'o.c.c. per "*associazione di tipo mafioso*" e "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*";
- 10.3 u.s., per il "*tentato omicidio*" di un 30enne, perpetrato in Napoli il 9.3 u.s.

Entrambi gli arrestati saranno trattenuti presso un istituto penitenziario francese, in attesa di estradizione

**Angri (SA) – 09 maggio 2014**

Alle ore 0600 i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna hanno rintracciato e tratto in arresto, all'interno di un appartamento, MATURO Francesco - inserito nell'elenco dei "*latitanti pericolosi*" (*ex 100*) ed attuale reggente del clan "*FABBROCINO*", operante in San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano, San Gennaro Vesuviano e territori limitrofi - destinatario di un'o.c.c., emessa dal GIP di Napoli, su richiesta di quella DDA, poiché ritenuto responsabile di "*associazione di tipo mafioso*" ed "*estorsione*".

Nella circostanza, gli operanti hanno tratto in arresto, per "*favoreggiamento*", un 41enne, pregiudicato, non affiliato, proprietario dell'abitazione.

**Napoli, Torre del Greco, San Giorgio a Cremano, Portici, Cercola,Viterbo – 13 maggio 2014**

Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Napoli Poggioreale hanno eseguito 21 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*usura*" ed "*estorsione*", con l'aggravante del *metodo mafioso*.

L'indagine ha consentito di:

- accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla concessione di prestiti con l'applicazione di tassi d'interesse tra il 28% e il 200% annui, per un importo complessivo di circa 400.000 euro;

- documentare numerosi episodi estorsivi finalizzati al recupero dei crediti.

**Lamezia Terme – 14 maggio 2014**

Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Catanzaro hanno eseguito 25 o.c.c. nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca *'ndranghetista "CERRA-TORCASIO- GUALTIERI"*, operante in Lamezia Terme e Nicastro (CZ), ritenuti responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*porto e detenzione illegale di armi*" e "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'indagine, avviata nel settembre 2013, ha consentito di accertare le responsabilità del citato sodalizio in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori del settore edile - costretti a versare 40.000 € al mese e ad assumere persone contigue alla citata cosca – e allo spaccio di *cocaina*, approvvigionata nel reggino e smerciata nel lametino.

**Crotone, Petilia Policastro – 22 maggio 2014**

Nella mattina, militari della Compagnia di Petilia Policastro (KR) e dello Sq. Elip. "*Cacciatori*" del GOC di Vibo Valentia hanno eseguito **18** decreti di *fermo di indiziato di delitto* nei confronti di altrettanti affiliati alla *Locale di Petilia Policastro*, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", *"porto e detenzione illegale di armi*", "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", *"rapina"*, "*estorsione*", *"danneggiamento"*, *"illecita concorrenza con violenza"*, *"favoreggiamento personale"* e *"trasferimento fraudolento di valori"*.

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine a:

- numerose estorsioni ai danni di imprenditori dei settori edile e agricolo - anche ricorrendo all'incendio di autocarri e altri mezzi di trasporto di proprietà di quelli che si rifiutavano - ai quali venivano imposti l'assunzione fittizia di manodopera in favore dei sodali della cosca e il prezzo di vendita/acquisto di castagne e olive;
- l'intestazione fittizia - a due prestanome, incensurati, del luogo - di attività imprenditoriali edili e agricole, operanti in regime di monopolio nel settore e di fatto riconducibili al sodalizio.

**Bagheria (PA) – 05 giugno 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Palermo hanno eseguito 31 *fermi di indiziato di delitto* - emessi dalla *DDA* palermitana - nei confronti di altrettanti appartenenti al "*mandamento mafioso di Bagheria*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*omicidio*", "*estorsione*", "*rapina*" e "*illecita detenzione di armi e munizioni*", aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine - avviata nel maggio 2013 - ha consentito di:

- ricostruire l'organigramma della suddetta articolazione mafiosa, individuando altresì i vertici e i componenti delle relative famiglie (Bagheria, Altavilla Milicia, Casteldaccia, Ficarazzi e Villabate);

- accertare l'esistenza - tra il 2010 e il 2013 - di un direttorio con il compito di delineare le strategie di cosa nostra nel capoluogo palermitano;
- documentare 44 estorsioni (19 consumate e 25 tentate), di cui 28 ai danni di imprenditori edili e 16 di commercianti;
- individuare i mandanti e gli esecutori materiali dell'omicidio di CANU Antonino, perpetrato in Caccamo (PA) il 23.8.2005, nonché i responsabili della scomparsa, il 13.11.2002, di COTTONE Andrea.

**Milano, Reggio Calabria – 19 giugno 2014**

Nella mattina, militari del ROS hanno eseguito 14 o.c.c., 6 dei quali agli *arresti domiciliari* nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*usura*", "*intestazione fittizia di beni*" ed "*esercizio abusivo dell'attività creditizia*", con l'aggravante delle *finalità mafiose*.

L'indagine ha permesso di documentare le intese criminali tra le *cosche* "*CONDELLO*" e "*IMERTI*" di Reggio Calabria e "*BELLOCCO*" e "*PESCE*" attive a Rosarno (RC), funzionali al reimpiego dei capitali derivanti dalle attività illecite, utilizzati sia per erogare prestiti ad imprenditori attivi in Calabria e in Lombardia, sia per acquisire beni e servizi intestati fittiziamente a terzi compiacenti. L'indagine ha inoltre consentito di delineare il ruolo svolto da un commerciante della *piana* di Gioia Tauro (RC), rivelatosi in grado di prestare ingenti somme di denaro a operatori economici in difficoltà finanziarie, successivamente costretti, anche mediante il ricorso all'intimidazione e alla violenza fisica, a corrispondere tassi di interesse usurari e ad accettare speciali clausole vessatorie, quali la cessione di quote societarie o il trasferimento della titolarità di proprietà immobiliari.

**Palermo – 23 giugno 2014**

Nella mattina, militari del locale Comando Provinciale hanno eseguito 44 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*spaccio di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*illecita detenzione di armi e munizioni*" e "*fittizia intestazione di beni*", con l'aggravante del *metodo mafioso*.

L'indagine ha consentito di:

- ricostruire l'organigramma dei mandamenti mafiosi di "*San Lorenzo-Tommaso Natale*" e "*Resuttana*", individuando i capi e i gregari delle famiglie di "*San Lorenzo*", "*Partanna- Mondello*" e "*Resuttana*";
- documentare le responsabilità degli indagati in ordine a un vasto spaccio di marijuana e al riciclaggio di cospicui capitali di illecita provenienza;
- impedire l'esecuzione di un omicidio pianificato, a seguito di contrasti interni, nei confronti di due sodali e un ex collaboratore di giustizia, accertando la disponibilità di armi da fuoco, anche clandestine, da parte del sodalizio.

Nel medesimo contesto:

- gli operanti, hanno sottoposto a sequestro preventivo 3 società (un'impresa edile, un'autofficina e una palestra) intestate a prestanome, del valore complessivo di ca. 5 milioni di euro;
- personale della P. di S. e della G. di F., nell'ambito di autonome e convergenti attività investigative, eseguiranno 49 misure cautelari (47 o.c.c., 1 divieto di dimora e 1 obbligo di presentazione alla p.g.) nei confronti di altrettanti affiliati alle famiglie di "Tommaso Natale", "*Arenella*" e "*Acquasanta*".

**Torino, Milano, Genova, Catanzaro – 01 luglio 2014**

Militari del ROS, unitamente a quelli dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 16 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale del capoluogo piemontese, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti (6 dei quali già detenuti per altra causa), ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*usura*", "*traffico illecito di rifiuti* ", "*accesso abusivo a sistema informatico*" e "*rilevazione di segreto d'ufficio*", con l'aggravante delle *modalità mafiose*.

L'indagine - avviata nel 2010 quale prosecuzione dell'operazione "*MINOTAURO*"e supportata dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia - ha consentito di:

- delineare gli assetti interni e l'operatività nella provincia torinese di un'articolazione della cosca "GRECO" di San Mauro Marchesato (KR), individuandone i collegamenti operativi con analoghe formazioni 'ndranghetiste insediate in quella regione;
- accertare la capacità della cit. consorteria di infiltrare il locale tessuto economico, allo scopo di riciclare i capitali illeciti mediante l'acquisizione di società attive nei settori edilizio, della ristorazione e della vendita di autovetture;
- documentare numerose azioni intimidatorie, commesse in danno dei proprietari di una cava di Sant'Ambrogio di Torino (Val di Susa), al fine di acquisire la gestione dell'attività estrattiva ed assicurare ad alcune società di riferimento, impegnate nei lavori di costruzione della linea ferroviaria A/V Torino-Lione, sia la fornitura di inerti, sia l'illecito smaltimento dei rifiuti speciali;
- comprovare che l'organizzazione manteneva:
  - contatti con alcuni appartenenti alle F.P. al fine di ottenere informazioni riservate sulle attività investigative in corso;
  - rapporti di collusione con due consiglieri comunali di Bruzolo e Grugliasco (TO) - al momento non indagati - ai quali era stato garantito il sostegno elettorale in occasione delle elezioni amministrative del 6 e 7.5.2012, in cambio dell'aggiudicazione di appalti pubblici.

**Reggio Calabria – 21 luglio 2014**

Nella mattina, militari della locale Compagnia, unitamente a quelli dello Squadrone Eliportato Cacciatori e del Nucleo Cinofili del *GOC* di Vibo Valentia, hanno eseguito 18 o.c.c. nei confronti di altrettanti

esponenti della cosca "*CARIDI–BORGHETTO- ZINDATO*", collegata con la cosca "*LIBRI*"- operante nei quartieri Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra di Reggio Calabria - ritenuti responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*", "*porto e detenzione illegale di armi e munizioni*" e altri reati, aggravati dalle finalità mafiose.
L'indagine ha consentito di definire gli assetti criminali della cosca "*CARIDI- BORGHETTO-ZINDATO*", confermando l'attività illecita degli affiliati, mediante estorsioni ai danni di commercianti della zona, nonché attraverso il traffico di sostanze stupefacenti.

**Reggio Calabria, Assisi, Venezia – 22 luglio 2014**
I Carabinieri del ROS e dei Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 23 o.c.c., nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*intestazione fittizia di beni*", "*turbata libertà degli incanti*" e altri reati aggravati da finalità mafiose.
L'indagine - avviata nel 2009 e sviluppata in prosecuzione di un'operazione conclusa nel 2006, che aveva accertato l'esistenza di un accordo tra le famiglie 'ndranghetiste "*LIBRI*" e "*CONDELLO*" per la spartizione dei profitti derivanti dalla gestione fraudolenta di alcune discariche calabresi - ha consentito di:
- delineare i molteplici interessi illeciti della cosca "ALAMPI", segnatamente agli appalti per i servizi pubblici relativi al ciclo dei rifiuti e per le attività correlate al funzionamento degli impianti di smaltimento, ubicati in quella provincia;
- accertare l'illecita aggiudicazione dei lavori di ricopertura della discarica di Gioia Tauro (RC) e di quelli per la bonifica e la riapertura del sito di Calanna (RC).

Nel medesimo contesto, sono state sottoposte a sequestro 5 ditte attive nel settore dello smaltimento dei rifiuti, per un valore di ca. 18 milioni di euro.

**Reggio Calabria, Bari, Genova, Milano, Perugia – 07 agosto 2014**
I Carabinieri del ROS hanno eseguito 23 o.c.c., di cui 4 agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP presso il Tribunale reggino, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti, 8 dei quali già detenuti in quanto sottoposti a *fermo di indiziato di delitto* il 16.7 u.s., ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*porto illegale di armi e munizioni*", "*favoreggiamento personale*" e "*intestazione fittizia di beni*", con l'aggravante delle *finalità mafiose*.
L'indagine avviata nel settembre 2012, nel corso delle attività finalizzate alla cattura di PESCE Giuseppe, sfuggito all'arresto in occasione di un'operazione del 28.4.2010, e costituitosi il 15.3.2013, dopo l'arresto della moglie - ha consentito di:
- individuare la rete di fiancheggiatori - costituita dai 16 soggetti non destinatari delle misure eseguite il 16.7 u.s. - di cui si avvaleva il ricercato durante la latitanza, risultati avere, nella propria disponibilità, numerose armi da fuoco;

- *documentare:*
  - l'evoluzione delle dinamiche interne alle consorterie criminali operanti in Rosarno (RC) e comuni limitrofi, a seguito della scarcerazione, nell'aprile u.s., del boss BELLOCCO Umberto, 76enne;
  - i tentativi di quest'ultimo di riaffermare la propria leadership attraverso il ripristino dei contatti con esponenti delle cosche "*PESCE*" e "*CREA*", quest'ultima operante in Rizziconi (RC).

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un provvedimento di *sequestro preventivo* di beni mobili e immobili, per un valore complessivo di ca. **un milione di euro**

**Napoli - 16 settembre 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli hanno eseguito 31 o.c.c. - emesse dal GIP partenopeo, su richiesta della locale *DDA* - nei confronti di altrettanti appartenenti al *clan* "*LO RUSSO*" (egemone nei quartieri "*Miano*" e "*Marianella*"), indagati per "*associazione di tipo mafioso*" e "*associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti*".

L'indagine ha consentito di documentare la riorganizzazione e la piena operatività del predetto *clan*, dedito prevalentemente allo smercio di consistenti quantitativi di sostanze stupefacenti, nonostante l'esecuzione di precedenti provvedimenti restrittivi e la cattura del reggente del sodalizio, LO RUSSO Antonio, latitante fino al 15.4 u.s..

**San Ferdinando (RC) - 14 ottobre 2014**

Militari del C.do Prov. di Reggio Calabria hanno eseguito 23 decreti di fermo di indiziato di delitto - emessi dalla *DDA* reggina - nei confronti di altrettanti appartenenti alla cosca "*BELLOCCO*", ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*concorso in detenzione porto in luogo pubblico di armi da fuoco, da guerra e clandestine*", "*estorsione*" e "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", del tipo *marijuana* e *cocaina*, con l'aggravante delle finalità mafiose.

L'indagine, avviata nel giugno 2013 dalla Sta. di San Ferdinando Rosarno (RC), con l'immediato supporto del NORM della Cp. di Gioia Tauro (RC) e, successivamente, anche con il contributo del Nu. Inv. di Reggio Calabria, ha consentito di:

- delineare gli assetti interni e le attività delittuose di un'articolazione della cosca rosarnese dei "BELLOCCO" operante nel territorio di San Ferdinando (RC), ove era in grado di esercitare una capillare azione estorsiva in danno di imprenditori locali;
- documentare le infiltrazioni del sodalizio nell'ambito della cit. municipalità, avvalendosi della complicità di alcuni amministratori (destinatari della presente misura: Sindaco, Vice Sindaco e Consigliere comunale di San Ferdinando) funzionale a:
  - condizionare l'assegnazione di appalti comunali per la raccolta dei *rsu*;
  - favorire varie imprese di riferimento, attive nei settori del *commercio* e della *ristorazione*;

- risalire ai canali di approvvigionamento della *marijuana*, stabilmente acquistata in Puglia e smerciata in numerose piazze di spaccio locali e nazionali.

Nel medesimo contesto, gli operanti hanno dato esecuzione a un *decreto di sequestro preventivo* di alcune aziende (quote sociali, annesso patrimonio aziendale e conti correnti), nonchè beni mobili e immobili, riconducibili agli indagati, per un valore di 10 milioni di € ca.

**Lamezia Terme, Prato, Catanzaro, Frosinone, Parma, L'Aquila, Milano, Reggio Calabria, Cosenza, Vibo Valentia, Cuneo – 28 ottobre 2014**

Nella mattina, In Lamezia Terme (CZ) e in varie località del territorio nazionale, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Catanzaro hanno eseguito 17 o.c.c., una delle quali agli *arresti domiciliari,* nei confronti di altrettanti soggetti, 15 dei quali già detenuti per altra causa, ritenuti responsabili di "*associazione di tipo mafioso*" ed "*estorsione*".

L'indagine ha permesso di:

- documentare l'esistenza di una rilevante attività estorsiva perpetrata in danno di numerosi imprenditori locali;
- rappresenta un ulteriore sviluppo di una precedente attività investigativa, condotta unitamente alla Compagnia di Lamezia Terme, che ha:
  - consentito di accertare la presenza in quel centro di un'associazione mafiosa *'ndranghetista*;
  - portato, il 14.5 u.s., all'arresto di 25 persone appartenenti al cosca *"CERRA - TORCASIO - GUALTIERI"*, ritenuti responsabili, fra l'altro, di "*associazione di tipo mafioso*".

Nella circostanza, è emerso che 3 imprenditori - vittime di estorsione - saranno deferiti per "*favoreggiamento*" e sottoposti a *perquisizione domiciliare*, in quanto - formalmente escussi - non hanno confermato quanto da loro subito.

**Brindisi, Taranto, Bari, Pavia, Nuoro, Lecce – 11 novembre 2014**

Militari del Nu. Inv. e della Sz. a/c di Lecce hanno eseguito 21 o.c.c., di cui 2 agli *arresti domiciliari* - emesse dal GIP del capoluogo salentino, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti (6 dei quali detenuti per altra causa), appartenenti a vari gruppi criminali della *Sacra Corona Unita*, attivi nei comuni di Squinzano, Campi Salentina e Trepuzzi (LE), ritenuti responsabili di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti", "tentato omicidio", "estorsione", "porto e detenzione di armi illegali da fuoco", "usura", "intestazione fittizia di beni" ed "esercizio abusivo di attività finanziaria"*, con l'aggravante delle *finalità mafiose.*

Il provvedimento, scaturito da due distinte indagini - avviate nel 2008, con il supporto di attività tecniche - riunite in un unico procedimento penale, ha consentito di:

- delineare gli assetti criminali e le attività illecite gestite dal clan "PELLEGRINO", operante nell'area nord del Salento, ove il boss DE TOMMASI Giovanni, capo storico della SCU salentina - condannato

all'ergastolo - ha continuato ad esercitare la propria influenza dal carcere, impartendo direttive per la gestione delle attività illecite, per il tramite del reggente NOTARO Sergio;
- individuare gli esecutori e i mandanti del tentato omicidio di due pregiudicati, maturato nell'ambito della contrapposizione armata con il gruppo capeggiato da MANCA Marino;
- documentare la gestione delle attività illecite delle due consorterie, tra le quali l'importazione, dalla Francia, di ingenti quantitativi di "cocaina", "hashish" e "marijuana" - provenienti dalla Colombia e dalla Spagna - destinati a rifornire altri gruppi criminali di Brindisi, Lecce e Taranto;
- trarre in arresto un 27enne, trovato in possesso di ca. 5 kg di cocaina;
- accertare:
  - il reimpiego dei proventi per finanziare un'illecita attività di "cambio assegni" e la gestione di attività usuraie in danno di imprenditori e commercianti locali;
  - le responsabilità dell'ex Sindaco, dell'ex C.te della Polizia locale e dell'attuale Presidente del Consiglio del Comune di Squinzano - indagati a p.l. per "corruzione", "abuso d'ufficio" e "falsità materiale commessa da pubblico ufficiale" - nell'assegnazione di alloggi popolari a esponenti della cit. Organizzazione criminale.

**Castelvetrano, Palermo, Milano – 19 novembre 2014**

I Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Trapani hanno eseguito 16 o.c.c. - emesse dal GIP di Palermo, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti soggetti (uno dei quali già ristretto per altra causa e alcuni appartenenti alle famiglie mafiose di Castelvetrano e Palermo - *Corso dei Mille*) ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*rapina pluriaggravata*", "*estorsione*", "*sequestro di persona*", "*detenzione e porto illegale di armi*", "*lesioni personali*" e altri reati, aggravati dal metodo mafioso.

L'indagine - avviata nell'ambito dell'attività investigativa finalizzata alla cattura del latitante Matteo MESSINA DENARO - ha consentito, tra l'altro, di documentare:
- la persistente operatività del mandamento di Castelvetrano che, attraverso il sistematico ricorso a metodi violenti e intimidatori di affiliati e gregari, ha riaffermato l'egemonia della famiglia mafiosa del cit. latitante;
- la costituzione di un sodalizio armato, retto da un 37enne - nipote del ricercato - subentrato ad altro congiunto, 30enne, ex reggente del sodalizio, tratto in arresto dall'Arma;
- le responsabilità degli indagati, nella rapina - commessa, il 4.11.2013, da 8 persone, travisate, armate di pistole e con indosso casacche con la scritta "*POLIZIA*" - ai danni di un deposito dell'azienda di trasporto "*TNT*".

**Catania, Mantova, Napoli, Palermo,Torino – 20 novembre 2014**

Nella mattina i Carabinieri del ROS hanno eseguito 23 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione*

*di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*illecita concorrenza*", "*trasferimento fraudolento di valori*", aggravati dal *metodo mafioso*.
L'indagine ha consentito di documentare l'infiltrazione del *clan SANTAPAOLA* nel tessuto economico-produttivo della Sicilia orientale e il monopolio nel settore dei trasporti marittimi e terrestri siciliani, mediante la partecipazione occulta dei fratelli Alfio e Vincenzo AIELLO (elementi apicali dell'organizzazione mafiosa), alle iniziative di settore di due imprenditori affiliati.

**Napoli, Melito di Napoli, Somma Vesuviana, Minturno – 25 novembre 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Napoli Vomero hanno eseguito 15 o.c.c. - emesse dal GIP partenopeo, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti affiliati al *clan* della c.d. "*VANELLA GRASSI*" (*operante prevalentemente nell'area nord di Napoli, nonché nei Comuni di Melito e Mugnano di Napoli*), 9 dei quali già ristretti per altra causa, indagati per "*associazione di tipo mafioso*" e "*associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*".
L'indagine costituisce lo sviluppo di un'attività investigativa, che ha già portato all'esecuzione di *17 decreti di fermo di indiziato di delitto,* per "*porto abusivo di arma da fuoco*", nei confronti di altrettanti affiliati al cit. *clan* , ha consentito di documentare l'organigramma e la piena operatività del cit. *clan* nel quartiere di *Scampia*, dedito prevalentemente allo spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, individuare gestori e promotori della *piazza di spaccio* del c.d. "*Lotto G*" del predetto quartiere e di sequestrare cpls. 5 pistole e 27 kg. di hashish.

**Roma, Latina, Viterbo – 02 dicembre 2014**
I Carabinieri del ROS hanno eseguito 36 o.c.c. (di cui 8 agli arresti *domiciliari*) - emesse dal GIP capitolino, su richiesta della locale *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui MENICHELLI Sergio, Sindaco di Sant'Oreste (RM), indagati per "*associazione di tipo mafioso*", "*estorsione*", "*usura*", "*corruzione*", "*turbativa d'asta*", "*false fatturazioni*", "*trasferimento fraudolento di valori*", "*riciclaggio*" e altro, con l'aggravante delle modalità mafiose .
Il provvedimento scaturisce da un'indagine avviata nel 2012, i cui esiti hanno consentito di accertate l'operatività di un ramificato e pervasivo sodalizio denominato *"Mafia Capitale"*, radicata nel capoluogo e facente capo al pregiudicato Massimo CARMINATI già appartenente alla formazione terroristica dei N.A.R..
L'inchiesta ha permesso di documentare la connotazione mafiosa della consorteria, in grado di gestire i diversificati interessi illeciti mediante un apparato caratterizzato da rigorosi rapporti gerarchici, dalla segretezza del vincolo associativo, nonché dalla disponibilità di armi.
Inoltre l'indagine ha consentito di evidenziare la sistematica infiltrazione del citato sodalizio nel tessuto economico e istituzionale romano attraverso gli stretti legami con alcuni storici rappresentanti dell'estrema destra capitolina, divenuti esponenti politici e manager pubblici.

Nell'ambito dell'indagine sono state notificate ulteriori **39** persone *informazioni di garanzia*
nei confronti di altrettanti indagati, a vario titolo, per i medesimi reati.

**Perugia,, Varese, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Siena, Roma, Viterbo, Ancona, Macerata, Caserta,Crotone, Cosenza – 10 dicembre 2014**

I Carabinieri del R.O.S. hanno eseguito 53 o.c.c. - di cui **8** agli *arresti domiciliari*, emesse dal GIP del Tribunale di Perugia su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*" "*estorsione*", "*usura*", "*corruzione*", "*bancarotta fraudolenta*", "*trasferimento fraudolento di valori*", "*sfruttamento della prostituzione*" e altro, con l'aggravante del *metodo mafioso*.

Nell'ambito della medesima indagine, gli operanti hanno proceduto alla:

- sottoposizione all'obbligo di dimora di ulteriori 7 indagati, per i medesimi reati;
- esecuzione di un decreto di sequestro beni del valore di ca. 30 mln. di €.

**Milano, Torino, Catania, Fermo, Imperia, Perugia, Reggio Calabria, Roma – 16 dicembre 2014**

Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Milano hanno eseguito **58 *o.c.c.*** nei confronti di altrettante persone, indagate, a vario titolo, per "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*usura*", "*trasferimento fraudolento di valori*" e "*corruzione*", con l'aggravante del *metodo mafioso*.

**Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino, Matera – 18 dicembre 2014**

Dalle prime ore della mattina, nella province di Brescia, Imperia, Milano, Pesaro e Reggio Calabria, i Carabinieri del C.do Prov. di quest'ultima località, hanno eseguito 47 o.c.c., nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca "*PAVIGLIANITI*", indagati, a vario titolo, per "*associazione di tipo mafioso*", "*associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*corruzione*", "*illecita concorrenza con violenza o minaccia*", "*trasferimento fraudolento di valori*", "*detenzione e porto illegale di armi*" e altro, aggravati dal *metodo mafioso*.

Nel corso dell'operazione, è stato eseguito anche un *decreto di sequestro preventivo* di 5 società riconducibili agli indagati, del valore cpls. di ca. **10 mln. di euro.**

**Caserta, Napoli, Avellino, Benevento, Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia, Crotone, Potenza, Siena – 22 dicembre 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Caserta hanno eseguito un "*decreto di sequestro preventivo*" - emesso dal GIP del Tribunale di Napoli, su richiesta di quella DDA - nei confronti di COSENTINO Nicola e di 2

suoi fratelli, sottoposti, dal 3.4 u.s., alla misura della "custodia cautelare", poiché indagati, a vario titolo, per "*estorsione*", "*concussione*", "*illecita concorrenza con violenza o minaccia*" e "*riciclaggio*", con l'aggravante del metodo mafioso.

Il provvedimento riguarda 2 società operanti nella lavorazione e commercializzazione di prodotti petroliferi, 142 distributori di carburanti, nonché beni mobili e immobili, per un valore di circa 120 milioni di euro.

## c. Reati in materia di stupefacenti

| | | |
|---|---|---|
| – delitti perseguiti * | n. | 20.279 |
| – persone arrestate * | n. | 21.320 |
| – persone deferite all'A.G. * | n. | 15.881 |

** **fonte**: dati SSD - mod. FastSDI 1 e 3, aggiornati al 22 marzo 2015*

| | | |
|---|---|---|
| – persone segnalate | n. | 33.497 |
| – stupefacente sequestrato: | | |
| • cocaina | Kg | 2.829,786 |
| • eroina | Kg | 531,386 |
| • hashish | Kg | 5.108,069 |
| • oppio | Kg | 5.506,05 |
| • anfetamine | Kg | 8,684 |
| • altre sostanze | Kg | 10.487,492 |
| • piante | n. | 108.810 |
| • fiale o flaconi | n. | 6.845 |
| • dosi | n. | 101.315 |

– principali operazioni di servizio:

**Milano, Monza, Treviso, Catanzaro – 14 gennaio 2014**
I Carabinieri del ROS hanno eseguito 13 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di *"produzione e traffico di sostanze stupefacenti"*.
L'indagine, che ha già portato all'arresto di 183 persone, affiliate o contigue alla *'ndrangheta* e, a vario titolo, responsabili di *"produzione, traffico e detenzione di sostanze stupefacenti"* e altro - ha consentito di:
- accertare i rapporti della cosca calabrese dei *"MANCUSO"* di Limbadi (VV) con altre consorterie calabresi e con soggetti dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti nel milanese e in Brianza;
- documentare i canali di approvvigionamento dello stupefacente, in particolare di quello gestito dalla consorteria locrese dei

"*MOLLUSO*", particolarmente attiva nell'*hinterland* milanese.

**Roma, Fiumicino, Ardea – 14 gennaio 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Gruppo di Ostia hanno eseguito 18 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti*", "*rapina*", "*furto*", "*ricettazione*" e "*detenzione illegale di armi comuni da sparo*".

L'indagine ha consentito di: accertare l'esistenza di due organizzazioni criminali, operanti sul litorale romano, dedite allo spaccio di *cocaina* approvvigionata nel Sud America e smerciata nelle piazze locali e alla commissione di *rapine* a mano armata e *furti* in danno di esercizi commerciali, privati cittadini, nonché di trarre già in arresto 20 persone e sequestrare, **kg. 22** di *cocaina*, gr. 77 di *hashish*, nonché refurtiva del valore di ca. 70.000 €.

**Taranto, Ostuni, Scanzano Jonico, Bari, Polignano a Mare, Monselice – 14 gennaio 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Taranto hanno eseguito 25 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico nazionale e internazionale di sostanze stupefacenti*" e al "*traffico illegale di armi comuni e da guerra*".

L'indagine ha consentito di delineare le responsabilità del gruppo criminale "*CATAPANO*", operante nella frazione *Talsano* di Taranto, dedito al traffico di *cocaina* ed *eroina*, approvvigionate in Colombia e destinate a Bari e a Scanzano Jonico (MT), con il consenso anche di famiglie della *'ndangheta* calabrese.

**Catania, Augusta, Noto, Caltanissetta, Marsala, Tremestieri Etneo – 14 gennaio 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Catania hanno eseguito 42 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico illecito e allo spaccio di sostanze stupefacenti*", con l'aggravante del *metodo mafioso* e dell'aver agevolato la famiglia *Santapaola*.

**Cerea (VR) – 23 gennaio 2014**

Nel pomeriggio, i Carabinieri della Compagnia di Legnago hanno arrestato, per "*traffico e spaccio di sostanze stupefacenti*", "*detenzione abusiva di armi*" e "*violenza e resistenza a P.U.*", due albanesi, regolari, trovati in possesso, a seguito di *perquisizione domiciliare*, di **41,86 kg.** di *eroina*.

**Milano, Torino, Firenze, Bologna, Alessandria, Como – 4 febbraio 2014**

Nella mattina, in varie località del Territorio Nazionale, nonché in Albania, Grecia e Romania, i Carabinieri del Nucleo Investigativo Milano, in collaborazione con gli organi di polizia dei citati Paesi, hanno eseguito 29

o.c.c. nei confronti di altrettante persone, 16 delle quali localizzate all'estero, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata all'"*induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione*", nonché al "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'attività, avviata nel 2012 e supportata da attività tecniche:

- costituisce il prosieguo di un'indagine che ha già condotto all'esecuzione di **24** provvedimenti cautelari, nei confronti altrettanti soggetti indagati per i medesimi reati;
- ha consentito di documentare l'esistenza di due differenti sodalizi criminali, tra loro collegati, dediti allo sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne dell'Europa dell'est, i cui proventi venivano reinvestiti nell'importazione di stupefacenti dall'Albania, attraverso la Grecia, e al loro successivo smercio in Firenze;
- ha già permesso di trarre in arresto 10 persone per "*spaccio di sostanze stupefacenti*", nonché di sequestrare ca. 150 kg. di *marijuana* e una pistola illegalmente detenuta.

**Toritto, Grumo Appula (BA) – 11 febbraio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Modugno (BA) hanno eseguito 13 o.c.c. nei confronti di altrettante persone indagate per "*traffico di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione illegale di armi*".

L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina*, *hashish* e *marijuana,* approvvigionate in Campania e smerciate nell'*hinterland* barese.

**Enna, Monza, Milano, Regalbuto, Catenanuova, Adrano, Centuripe, Senago, Catania - 18 febbraio 2014**

Nella mattina, i Carabinieri Carabinieri del Comando Provinciale di Enna hanno eseguito 49 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*", "*traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti*", "*estorsione*", "*rapina*", "*incendio e danneggiamento seguito da incendio*", con l'aggravante del *metodo mafioso*.

L'indagine ha consentito di delineare le posizioni di vertice e il ruolo ricoperto dagli affiliati di 3 distinti gruppi criminali di *Cosa Nostra* operanti, rispettivamente, in Regalbuto, Centuripe e Catenanuova (EN), nonché di un quarto sodalizio, attivo in quest'ultimo centro, legato al *clan CAPPELLO* di Catania.

**Milano - 18 febbraio 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Milano hanno arrestato per "*detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 24enne, albanese, incensurato, il quale, sottoposto a controllo, è stato trovato in possesso di un telecomando e delle chiavi di un'autovettura, dei quali non è stato in grado di giustificare il possesso.

A seguito di prolungate ricerche, gli operanti sono riusciti a individuare un *box*, all'interno del quale sono stati rinvenuti **kg. 41,5** di *eroina*.

**Civitavecchia – 26 febbraio 2014**

Nel pomeriggio - nell'ambito di un'indagine condotta dalla Compagnia di Civitavecchia, con il supporto di attività tecniche, nei confronti di un'organizzazione criminale dedita al "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*" - a largo delle coste di Ceuta (Spagna), personale della *Guardia Civil* ha intercettato due gommoni provenienti dal Marocco, riuscendo, a seguito di speronamento, a bloccarne uno e a trarre in arresto un pregiudicato 56enne, trovato in possesso di **1,1 tonnellate** di *hashish*.

Nella notte, in Roma e Civitavecchia, i Carabinieri della Compagnia di quest'ultimo centro e personale del GOA della G. di F. hanno sottoposto a *decreto di fermo di indiziato di delitto* - emesso dalla *DDA* Capitolina - ulteriori 4 soggetti (uno dei quali trovato in possesso di **750 grammi** di *marijuana* e di **2 bombe carta**), ritenuti responsabili di "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*".

L'indagine, avviata nel febbraio 2013 e coordinata dalla *DDA* di Roma:

- ha già consentito di trarre in arresto 4 persone, trovate in possesso, complessivamente, di 125 kg. di *cocaina* e di 60 kg. di *hashish*;
- svolta congiuntamente a personale della G. di F. nell'ambito di attività convergente, ha reso necessaria l'attivazione, per il tramite della *DCSA*, della *Guardia Civil* spagnola, allo scopo di sottoporre a controllo, in quelle acque territoriali, imbarcazioni provenienti dal Marocco e con a bordo ingenti quantitativi di stupefacenti.

**Roma, Cagliari – 4 marzo 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Cagliari e del Gruppo di Ostia hanno eseguito 46 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico di sostanze stupefacenti*".

L'indagine ha:

- consentito di documentare l'esistenza di tre differenti sodalizi criminali, tra loro collegati, dediti allo spaccio di "*cocaina*", approvvigionata nella Capitale, nonché di "*hashish*" e "*marijuana*" reperite e smerciate nella zona;
- già permesso di arrestare 11 persone per "*spaccio di sostanze stupefacenti*", nonché di sequestrare 1,6 kg. di "*cocaina*", 1,2 kg. di "*hashish*" e una pistola illegalmente detenuta.

**Catania – 6 marzo 2014**

Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito 24 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*traffico illecito di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".

**Napoli, Casavatore, Arzano, Casoria – 11 marzo 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno eseguito 16 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*spaccio di sostanza stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di *marijuana* in Casavatore e ricostruire le varie fasi di approvvigionamento, occultamento e cessione dello stupefacente, pari a oltre 20 kg. di *marijuana* mensili.
Nel medesimo contesto, sono stati eseguiti 4 *decreti di obbligo di dimora*, nei confronti di altrettanti indagati per il medesimo reato.

**Catania – 11 marzo 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Catania hanno eseguito 16 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*traffico illecito di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di documentare le attività di spaccio di un sodalizio operante nei comuni di Randazzo, Castiglione di Sicilia, Maniace e Linguaglossa (CT).

**Varese, Milano, Como, Chieti, Palermo – 11 marzo 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Saronno (VA) hanno eseguito **26** ***o.c.c.*** nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*corruzione*", "*falso in atto pubblico*", "*estorsione*", "*rapina*", "*spaccio di stupefacenti*" e "*sfruttamento della prostituzione*".
L'indagine ha consentito di documentare:
- l'esistenza di un sodalizio dedito alle estorsioni ai danni di imprenditori del saronnese e del comasco, allo *spaccio di sostanze stupefacenti*, alle *rapine*, allo *sfruttamento della prostituzione*, ai *furti* in danno di ditte, nonché alla *ricettazione* di autoveicoli;
- le responsabilità di un soggetto di origini calabresi, contiguo alla criminalità organizzata e a capo dell'organizzazione in argomento, che, grazie alla forza di intimidazione derivante da tale legame, ha promosso e organizzato una complessa attività di false revisioni di autovetture (ca. 2000 all'anno), pretendendo, dalle officine all'uopo individuate, fino al 20% di ogni singola prestazione.

**Provincia di Reggio Calabria - 12 marzo 2014**
In Roccella Jonica, Marina di Gioiosa Jonica, Sant'Ilario dello Jonio e Cinquefrondi (RC), i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno eseguito 15 o.c.c. nei confronti di altrettante persone indagate per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina* e *marijuana*, approvvigionate e smerciate nella zona.

**Territorio Nazionale – 12 marzo 2014**
Nella mattina, nelle province di Lucca, Pistoia, Massa Carrara, Reggio Emilia, Ravenna, Teramo, Milano, Torino e Livorno, i Carabinieri del Comando Provinciale di quest'ultima località hanno eseguito 26 o.c.c. nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili di "*produzione e traffico di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo, composto prevalentemente da cittadini marocchini, dedito allo spaccio di *cocaina* e *hashish* nel capoluogo toscano.

**Napoli – 13 marzo 2014**
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, unitamente a personale del *GICO* della G. di F., hanno arrestato per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 54enne, autotrasportatore spagnolo, trovato in possesso di **25** panetti di *cocaina*, pari a **30 kg.**, occultate all'interno dell'autoarticolato sul quale viaggiava.
L'operazione costituisce riscontro a una più ampia attività d'indagine, avviata dal cit. Reparto nei confronti dei *clan* "*Nuvoletta*", "*Mallardo*", "*Marfella*" e "*Ciccarelli*", operanti nella provincia partenopea e consorziatisi per l'importazione di ingenti quantitativi di *cocaina* dal Sud America, con scalo in Olanda, da dove proveniva l'arrestato.

**Andri, Barletta – 15 marzo 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Barletta e del Comando Provinciale di Bari, nel corso dell'esecuzione di 6 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" e "*rapina*", hanno rinvenuto, nella disponibilità di un 59enne **1.100 kg.** di *marijuana* .

**Roma – 17 marzo 2014**
Nella mattina, in località *Massa San Giuliano*, i Carabinieri della Stazione di San Vittorino Romano hanno arrestato, per "*detenzione illecita di sostanze stupefacenti*", un 31enne, albanese, pregiudicato, trovato in possesso di **370 kg.** di *marijuana*, occultati all'interno del furgone sul quale viaggiava.

**Territorio Nazionale – 18 marzo 2014**
In varie località del territorio nazionale, nonché in Girona (SPAGNA), i Carabinieri del Nu. Inv. di Sassari, dei reparti territorialmente competenti e la Polizia spagnola, hanno eseguito 28 o.c.c. nei confronti di altrettante persone , ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*".
L'indagine - avviata nel gennaio 2012 e condotta con il supporto di attività tecniche - ha consentito di:

- disarticolare un sodalizio criminale, capeggiato da 3 cittadini nigeriani, residenti in Sassari, i quali, utilizzando un negozio di articoli etnici come base operativa per lo smistamento dello stupefacente, importavano in Italia ingenti quantitativi di *cocaina* ed

*eroina*, tramite corrieri ovulatori originari di Senegal, Nigeria, Gambia, Liberia e Spagna;
- accertare che lo stupefacente, transitando per la Spagna, il Belgio e l'Olanda, raggiungeva in aereo o in nave Sassari, ove veniva successivamente smerciato nella provincia;
- trarre già in arresto 23 persone e sequestrare complessivamente 4 kg., tra *cocaina* ed *eroina*.

**Territorio Nazionale – 25 marzo 2014**

I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Firenze hanno eseguito 20 o.c.c. nei confronti di altrettante persone (in gran parte di nazionalità albanese), ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'indagine ha consentito di:
- trarre già in arresto 18 persone, sequestrando oltre 11 kg. di *cocaina* e 15 kg. di *marijuana*;
- documentare l'esistenza di due distinti sodalizi criminali - operanti, rispettivamente, in Firenze e in provincia di Arezzo - dediti allo smercio di ingenti partite delle suddette sostanze, approvvigionate in Norvegia, Olanda, Germania, Francia, Belgio e Svizzera.

**Parma – 31 marzo 2014**

I Carabinieri del Comando Provinciale di Parma hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", 5 persone, di cui 4 albanesi, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di 14,35 kg. di eroina e 623 gr. di cocaina, nonché della somma di 13.615,00.

**Territorio Nazionale – 2 aprile 2014**

I Carabinieri del Comando Proviciale di Napoli hanno eseguito 24 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, tra cui 2 esponenti di spicco del clan "FERRARA" attivo in Villaricca (NA), ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*", aggravata dall'ingente quantitativo e dalla transnazionalità.

L'indagine ha permesso di accertare:
- l'esistenza di due distinte organizzazioni criminali, rispettivamente con basi a Cardito (NA) e a Villaricca, dedite all'importazione dai cit. Paesi europei di consistenti partite di cocaina sudamericana e di hashish proveniente dal Marocco, nonché alla loro successiva distribuzione nelle principali piazze di spaccio del territorio nazionale;
- l'operatività in Belgio di 4 componenti del gruppo di Cardito, con il ruolo di intermediari.

**Cinisello Balsamo – 2 aprile 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Milano Duomo hanno arrestato, per "*detenzione illecita di sostanze stupefacenti*", due marocchini, pregiudicati, trovati in possesso, a seguito di perquisizione veicolare e

domiciliare, di kg. 160 di hashish, gr. 250 di cocaina, nonché della somma contante di € 30.400.

**Napoli – 18 aprile 2014**
Nel pomeriggio, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del locale Comando Provinciale hanno arrestato un 51enne, autotrasportatore, trovato in possesso di 78 kg. di "*cocaina*", occultati nell'autocarro sul quale viaggiava.

**Foggia – 29 aprile 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Vico del Gargano (FG) hanno eseguito 27 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, indagate per "*detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di individuare tre distinti gruppi di spacciatori, dediti all'importazione e al successivo smercio, nel Capoluogo foggiano e nell'area garganica, di ingenti quantitativi di marijuana, hashish e cocaina.

**Napoli – 6 maggio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Torre del Greco hanno eseguito 35 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*associazione finalizzata alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione di armi da fuoco*".

**Roma, Viterbo – 19 maggio 2014**
I Carabinieri del Comando Provinciale di Viterbo hanno eseguito 28 o.c.c. nei confronti di altrettante persone ritenute responsabili, a vario titolo, di concorso in "*detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un sodalizio criminale, composto da soggetti di nazionalità dominicana, nordafricana e italiana, dedito allo spaccio di "cocaina", "*hashish*" e "*marijuana*", approvvigionate in Roma e smerciate nel viterbese.

**Palestrina – 26 maggio 2014**
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Roma hanno arrestato, per "*traffico di sostanze stupefacenti*", due pregiudicati, sorpresi, nei pressi di un'abitazione rurale di proprietà , mentre scaricavano da un furgone 15 borsoni contenenti 292 kg. di hashish.

**Territorio Nazionale e Estero - 28 maggio 2014**
Nelle province di Caserta, Napoli, Firenze, Trento e Brescia, nonché in Spagna e Olanda, i Carabinieri della Compagnia di Mondragone (CE) hanno eseguito 20 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*", "*commercio di monete contraffatte*" e "*detenzione e porto illegale di armi*".
L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale - con base logistica a Castel Volturno (CE) e operante in Nigeria, Ghana, Spagna, Olanda, Belgio e Portogallo - dedita all'importazione nel territorio

nazionale di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti mediante "corrieri ovulatori".

**Locate di Triulzi (MI) – 29 maggio 2014**
Nella sera, i Carabinieri delle Stazioni di Milano Porta Monforte e Corsico (MI), hanno arrestato, per "*detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", tre marocchini, sorpresi all'interno di un box condominiale mentre stavano caricando su un'auto 242,3 kg. di hashish.

**Catania, Messina – 6 giugno 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Sant'Agata di Militello (ME) hanno eseguito 19 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico di sostanze stupefacenti*", nonché di "*detenzione illecita di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo contiguo al clan "DEI BATANESI", operante in Tortorici (ME), dedito allo spaccio di cocaina, hashish e marijuana, approvvigionata in Palermo e smerciata nella zona.

**Sardara (CA) – 10 giugno 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Villacidro hanno arrestato, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 43enne, pregiudicato e un 23enne, agente di commercio, trovati in possesso di 14,400 kg. di cocaina, occultati in un vano ricavato nel sottoscocca dell'autovettura sulla quale viaggiavano.
L'arresto costituisce altresì riscontro a una complessa attività investigativa - condotta dal Nucleo Investigativo di Roma - finalizzata a dimostrare l'operatività nella Capitale di un clan camorristico capeggiato da SENESE Michele, dedito al traffico di armi e sostanze stupefacenti, nonché alla commissione di rapine, estorsioni e altre attività delinquenziali.

**Caserta, Napoli, Latina – 11 giugno 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Santa Maria Capua Vetere (CE) hanno eseguito 23 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di disarticolare un gruppo criminale - costituito da italiani ed extracomunitari di origine africana - dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti presso un albergo dismesso di Castel Volturno (CE).

**Napoli, Ravenna, Rimini – 12 giugno 2014**
Nelle province di Napoli, Ravenna e Rimini, i Carabinieri della Compagnia di Napoli Bagnoli hanno eseguito 57 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*" e "*detenzione illecita di sostanze stupefacenti*".
L'indagine, ha consentito di accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, costituita da 5 distinti gruppi, operanti in piena autonomia ma

collegati tra loro per garantire il costante rifornimento dello stupefacente, dedita allo spaccio di consistenti quantitativi di "*cocaina*" prevalentemente nei quartieri di "Chiaia" e "Posillipo", nonché nelle "isole del Golfo".

**Varese – 16 giugno2014**

I Carabinieri della Cp. di Gallarate (VA) hanno eseguito 13 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'indagine ha già consentito di:

- accertare l'esistenza due sodalizi criminali composti, rispettivamente, da albanesi e marocchini, oltreché da cittadini italiani, dediti allo spaccio di cocaina e hashish nel varesotto;
- documentare i canali di approvvigionamento delle cit. sostanze dall'Albania, dalla Germania, dalla Svizzera e dal Marocco.

**Roma, Milano, Messina – 23 giugno 2014**

Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Messina Sud hanno eseguito 20 o.c.c., nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*traffico di sostanze stupefacenti*" in concorso, "*usura*" ed "*estorsione*".

L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale dedito allo spaccio di cocaina e marijuana nei paesi dell'hinterland messinese, nonché documentare la responsabilità di 3 destinatari dei provvedimenti, in ordine a numerosi episodi di "usura", commessi in danno di 4 cittadini, ai quali venivano imposti interessi fino al 300% sulle somme prestate.

**Roma, Latina – 27 giugno 2014**

Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Latina hanno eseguito 20 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*spaccio di sostanze stupefacenti*".

L'indagine ha consentito di documentare le responsabilità dei predetti in ordine allo spaccio di consistenti quantità di cocaina, hashish e marijuana nel capoluogo pontino.

**Roma – 30 giugno 2014**

Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Roma Montesacro hanno eseguito 19 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*produzione, traffico e detenzione illecita di sostanze stupefacenti o psicotrope*".

L'indagine ha consentito di:

- individuare una rete di spacciatori operante nei quartieri romani di Casalbertone e Tiburtino III;
- trarre già in arresto 37 soggetti, di cui 6 in esecuzione di o.c.c. e deferirne ulteriori 20 per i medesimi reati, nonché segnalare all'Autorità amministrativa altre 22 persone quali assuntori di stupefacenti;
- sequestrare già, in più circostanze, complessivamente ca. 17 kg. di sostanze stupefacenti, tra hashish, cocaina e marijuana, 2 armi da fuoco, 4 bombe carta e la somma complessiva contante di ca. 48 mila €.

**Catania – 1 luglio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Catania Piazza Dante hanno eseguito 16 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di:
- documentare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito allo spaccio di consistenti quantitativi di cocaina e marijuana nel quartiere popolare "San Cristoforo" del cit. capoluogo;
- accertare il conseguimento, da parte dell'organizzazione, di profitti illeciti giornalieri pari a ca. 10/15 mila euro, utilizzati anche per il sostentamento dei sodali detenuti;
- trarre già in arresto 18 persone e sequestrare 70 gr. di cocaina, 2 kg. di marijuana e una pistola clandestina.

**Genova, Rapallo, Carmagnola (TO), Bra (CN) – 1 luglio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Genova Sampierdarena hanno eseguito 9 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*spaccio di sostanze stupefacenti*", "*riciclaggio*", "*tentata estorsione*", "*lesioni personali gravi*", "*detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo*" e "*favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione*".
L'indagine ha già consentito di:
- documentare l'esistenza di un sodalizio criminale capeggiato da albanesi - da tempo residenti nel cit. capoluogo - dediti allo spaccio di cocaina, approvvigionata (ca. 10 kg. al mese) attraverso connazionali residenti in Germania e smerciata da italiani nelle province di Genova, Savona e La Spezia;
- accertare le responsabilità degli indagati anche in ordine allo sfruttamento della prostituzione di ragazze albanesi e romene nelle province di Genova e Savona;
- arrestare 6 persone e sequestrare oltre 11 kg. di cocaina e ca. 43.000 euro in contanti.

**Quartu Sant'Elena (CA) – 10 luglio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Quartu Sant'Elena, nell'ambito di un'indagine condotta nei confronti di un sodalizio dedito al "*traffico di sostanze stupefacenti*", hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 38enne, del luogo, e due autotrasportatori, cittadini spagnoli, trovati in possesso di 245 kg. di hashish, occultati in un autoarticolato sul quale viaggiavano.

**Territorio Nazionale – 11 luglio 2014**
I Carabinieri del ROS hanno eseguito 28 o.c.c. –nei confronti di altrettanti soggettiritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico internazionale e allo spaccio di sostanze stupefacenti*", "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*furti*" e altro.

**Genova, Milano – 15 luglio 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Chiavari (GE) hanno eseguito 20 o.c.c. nei confronti di altrettanti cittadini italiani ed ecuadoriani, ritenuti responsabili di "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di disarticolare una rete di spacciatori operante della provincia genovese, con canali di approvvigionamento di *eroina*, *cocaina* e *marijuana* individuati nell'hinterland milanese.

**Palermo, Ribera (AG), Sciacca (AG) – 16 luglio 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Sciacca (AG) hanno eseguito 36 o.c.c., di cui 24 agli arresti domiciliari nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*" del tipo *hashish* e *marijuana*.

**Firenze, Prato, Pistoia, Siena, Napoli – 21 luglio 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Tenenza di Pontassieve (FI) hanno eseguito 13 o.c.c. nei confronti di altrettanti indagati, in prevalenza di origine maghrebina, indagati per "*spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza di una rete di spacciatori dedita allo smercio di *eroina*, *cocaina* e *hashish*, operante nelle province di Firenze e Prato.

**Altamura (BA) – 29 luglio 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Altamura, nell'ambito di un'attività investigativa condotta da personale della DIA di Bari, hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 28enne, albanese, irregolare, trovato in possesso di 11 kg. di eroina, occultati nell'autovettura sulla quale viaggiava.
Nel medesimo contesto, a seguito della perquisizione domiciliare presso l'abitazione di due connazionalisono stati rinvenuti ulteriori 3,1 kg. della medesima sostanza, nonché la somma di 4.000 €.

**Milano – 31 luglio 2014**
Nel pomeriggio, i Carabinieri della Compagnia di Voghera hanno arrestato, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 40enne, algerino, pregiudicato, s.f.d., sorpreso, all'interno della Stazione "*Brenta*" della metropolitana, in possesso di 3,379 kg. di *cocaina*, suddivisi in tre panetti.
Nel corso della successiva perquisizione domiciliare, sono stati rinvenuti ulteriori 35,744 kg. della medesima sostanza, per un valore di ca. 2 milioni di euro.

**Anagni (FR) – 17 agosto 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Massa Carrara e della Compagnia di Anagni (FR), in un'area di servizio dell'autostrada "A1", in direzione Napoli, hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", due romeni, incensurati, trovati in

possesso di 456 kg di "hashish" occultati sul TIR sul quale viaggiavano.

**Calatafimi Segesta (TP) – 18 agosto 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Alcamo hanno tratto arrestato, per "*coltivazione di sostanze stupefacenti*", un 56enne, allevatore, pregiudicato, poiché su un terreno di sua proprietà, ubicato nei pressi della propria abitazione, è stata rinvenuta una piantagione di marijuana, composta da oltre 15.000 piante di *cannabis indica*.
Nel medesimo contesto, gli operanti hanno deferito, per lo stesso reato, 2 marocchini di 54 e 32 anni, braccianti agricoli, nonché la moglie, 48enne, dell'arrestato.

**Fiumicino(RM) – 23 agosto 2014**
Nella sera, presso l'Aeroporto "*Leonardo da Vinci*", nell'ambito di un servizio finalizzato alla prevenzione dei reati in materia di sostanze stupefacenti, i Carabinieri della Compagnia Aeroporti di Roma hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un 43enne, tanzaniano, incensurato, trovato in possesso di 3,660 kg. di eroina, occultati all'interno di uno zaino.
L'arresto, operato anche con il supporto di personale tecnico dei Servizi di Vigilanza Antifrode Doganale, scaturisce da un'attività d'indagine, condotta dal Nu. Inv. di Perugia, che ha già consentito di trarre in arresto 78 persone e il sequestro di 147,660 kg. di *eroina* e 4 kg. di *cocaina*.

**Latina – 3 settembre 2014**
Nella notte, i Carabinieri della Compagnia di Latina hanno arrestato 5 persone, trovate in possesso di:
- 13,5 kg di "*amnesia*" (*marijuana* trattata chimicamente con *eroina*), occultati in 4 scaldabagni trasportati a bordo di un furgone;
- 5 kg *hashish*, rinvenuti nell'abitazione di uno degli indagati;
- la somma di 10.000 euro, verosimilmente provento dell'attività illecita.

**Padova – 6 settembre 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno arrestato due albanesi, uno dei quali pregiudicato, trovati in possesso, a seguito di perquisizione domiciliare, di 35 kg. di *eroina*, 60 kg. di sostanza da taglio e 23.000 euro in contanti.

**Torino – 10 settembre 2014**
Nella sera, i Carabinieri della Compagnia di Torino Oltre Dora hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", due albanesi, pregiudicati, trovati in possesso di 4,3 kg. di *eroina*, occultati all'interno dell'autovettura sulla quale viaggiavano, presa a noleggio a Palermo.

**Torino, Vigevano (PV), Cesena (FO), Reggio Calabria – 18 settembre 2014**

I Carabinieri del Gruppo di Locri (RC) e dello Squadrone Eliportato Cacciatori "*Calabria*" hanno eseguito a 7 decreti di fermo d'indiziato di delitto nei confronti di altrettanti soggetti, fra i quali JERINÒ Giuseppe, capo dell'omonima cosca operante in Roccella Jonica (RC), ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti*", con l'aggravante della modalità transnazionale.

L'indagine ha consentito di:

- accertare l'esistenza di un'organizzazione criminale, facente capo alla cit. '*ndrina*, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, sull'asse Bolivia-Olanda-Romania- Italia;
- sequestrare, complessivamente, ca. 400 kg di *cocaina*, in Paraguay e Olanda.

**Territorio Nazionale – 18 settembre 2014**

Nella mattina i Carabinieri del Comando Provinciale di Chieti, hanno eseguito a 19 o.c.c. - nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti*" e "*porto e detenzione di armi*", con l'aggravante della modalità transazionale.

L'indagine ha consentito di accertare:

- l'esistenza di un'organizzazione criminale costituita da soggetti di origine albanese, italiana, romena, spagnola e magrebina, dedita al traffico - su tutto il territorio nazionale - di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti tra *cocaina*, *eroina*, *hashish* e *marijuana*;
- trarre già in arresto:
- 2 pregiudicati partenopei, ritenuti al vertice del clan camorristico "*COZZOLINO*", operante nella Provincia di Vasto, nonché sequestrare kg. 2,5 di *eroina*;
  - 12 persone per "detenzione e spaccio di stupefacenti";
  - sequestrare cpls. kg. 26 di sostanza stupefacente e 4 autovetture, utilizzate per il trasporto della droga.

**Padova – 19 settembre 2014**

Nella sera, i Carabinieri del Comando Provinciale di Padova hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", due albanesi trovati in possesso di 11 kg. di *eroina* occultati nell'autovettura sulla quale viaggiavano.

**Brescia, Verona – 23 settembre 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Brescia, hanno eseguito 4 o.c.c. nei confronti di altrettanti albanesi, ritenuti responsabili di "*associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti*".

L'indagine ha già consentito di:

- documentare le responsabilità del sodalizio nell'importazione di cocaina ed eroina dalla Spagna e dall'Olanda, successivamente immessa nel mercato bresciano;

- arrestare 13 persone, trovate in possesso, in più occasioni, di complessivi 1,2 kg. di *cocaina* e di 1,5 kg. di eroina, nonché di una mitraglietta "*Skorpion*" e della somma di 220 mila euro in contanti.

**Courmayeur (AO) – 27 settembre 2014**
Nella notte, nei pressi del traforo del Monte Bianco, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Aosta, supportati dal Nucleo Cinofili di Volpiano (TO), nell'ambito di un'indagine condotta dal ROS, congiuntamente al NORM della Cp. di Cagliari e coordinata dalla DDA del capoluogo sardo, hanno tratto in arresto, per "*detenzione di sostanze stupefacenti*", un 43enne, imprenditore , trovato in possesso di kg. 5 di cocaina, occultati all'interno del veicolo sul quale viaggiava.
Nella circostanza, lo stupefacente, suddiviso in 10 involucri, era stato occultato nelle intercapedini del veicolo.

**Corato (BA) – 4 ottobre 2014**
Nel pomeriggio,i Carabinieri della Compagnia di Trani (BA) nel corso di una perquisizione domiciliare a carico di un 38enne, autista, hanno rinvenuto 20 kg. di eroina, 29 kg. di presunta sostanza da taglio, una pressa e 2 centrifughe, nonché materiale per il confezionamento, tutto sottoposto a sequestro.

**Romano di Lombardia (BG) – 8 ottobre 2014**
I Carabinieri della Stazione di Romano di Lombardia hanno tratto in arresto, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", 3 extracomunitari, trovati in possesso, a seguito di perquisizione locale di 6,1 kg. di *cocaina*, occultati nel doppiofondo del telaio di un'autovettura di proprietà di uno degli arrestati, parcheggiata nel garage della sua abitazione.
Nella circostanza, gli operanti hanno, altresì, sequestrato la somma di 201.350 € costituente il pagamento della droga sequestrata, approvvigionata in Francia e destinata al mercato bergamasco.

**Genova – 23 ottobre 2014**
Nella mattina, in varie province del territorio nazionale, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Genova hanno eseguito 9 o.c.c. nei confronti di altrettanti destinatari ritenuti responsabili di "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha già consentito di trarre in arresto, presso il porto di Genova, tre pregiudicati trovati in possesso di 164 kg. di *cocaina*.

**Caserta, Ravenna, Treviso, Latina – 28 ottobre 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Maddaloni (CE) hanno eseguito 13 o.c.c., nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine, avviata nel maggio 2012, ha consentito di:
- accertare un'attività di spaccio nei pressi di una parrocchia del comune di Santa Maria a Vico (CE);
- documentare oltre 300 episodi di spaccio di sostanze stupefacenti del

tipo *cocaina* e *hashish*;
- trarre già in arresto 9 persone per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", nonché sequestrare modiche quantità di droga.

**Milano, Aprilia (LT), Napoli – 29 ottobre 2014**
Nella mattina, in Milano, Aprilia (LT), Napoli e provincia, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di quest'ultimo capoluogo e del Gruppo di Torre Annunziata (NA) hanno eseguito 35 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti*", con le aggravanti dell'ingente quantitativo, della modalità transazionale e delle finalità mafiose.
L'indagine ha consentito di accertare l'importazione di consistenti quantitativi di stupefacenti dall'Olanda e dalla Spagna, da parte dei *clan* "*NUVOLETTA*", "*GIONTA*" e "*CONTINI*".
Nel medesimo contesto, gli operanti hanno eseguito un decreto di "*sequestro preventivo*" di beni mobili e immobili, per un valore stimato di circa 30 milioni di euro.

**Caserta, Napoli, Salerno, Bologna – 7 novembre 2014**
I Carabinieri della Compagnia di Capua (CE) hanno eseguito 17 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, indagati per "*associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di *cocaina*, *hashish* ed *ecstasy*, approvvigionate a Napoli e smerciate in provincia di Caserta e, con la complicità di studenti iscritti all'Università degli Studi di Roma "*La Sapienza*", presso il cit. ateneo e in locali notturni della Capitale.

**Cavernago – (BG) – 15 novembre 2014**
I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bergamo hanno arrestato, per "*detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti*", un cittadino francese e 3 extracomunitari, trovati in possesso, di 432 kg. di *hashish*, occultati nel rimorchio frigorifero e nella cabina di guida di un TIR proveniente dalla Spagna.

**Lecco, Sassari, Trieste, Brescia – 17 novembre 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Brescia hanno eseguito 12 o.c.c. nei confronti, di altrettanti soggetti tutti ritenuti responsabili di "*detenzione e traffico di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di:
- accertare la responsabilità degli indagati in ordine allo spaccio di ingenti quantitativi di *cocaina*, importati dall'Olanda e immessi, principalmente, sul mercato bresciano;
- trarre già in arresto, in flagranza, complessivamente 13 soggetti, per "*spaccio di sostanze stupefacenti*", nonché sequestrare ca. 5 kg. di *cocaina* e 24.000 € in contanti.

**Bari, Andria, Barletta, Trani - 20 novembre 2014**
Nella mattina, in Bari, Andria, Barletta e Trani, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bari hanno eseguito 18 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, appartenenti ai clan "LAPENNA" e "ALBANESE", operanti rispettivamente in Andria e Barletta, ritenuti responsabili di "*associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di individuare un'organizzazione criminale attiva nel traffico di ingenti quantitativi di *cocaina*, *hashish* e *marijuana*, successivamente ceduti a *pusher* operanti nelle cit. località.

**Treviso, Rovigo, Verona, Pavia – 19 dicembre 2014**
Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Venezia hanno eseguito 15 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, tra cui ex appartenenti alla disarticolata "*Mala del Brenta*", ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*traffico internazionale di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha permesso di:
- accertare l'esistenza di un gruppo criminale operante nel Nord Italia, dedito al traffico internazionale di consistenti quantitativi di stupefacenti - in particolare *cocaina* - importati in Italia, attraverso diversi canali di approvvigionamento (aereo, marittimo e terrestre), e da diversi Paesi stranieri, tra cui Spagna e Ucraina;
- ricostruire i canali di reinvestimento dei proventi illeciti, con i quali sono stati finanziati gli acquisti di diversi immobili e beni mobili (autovetture e imbarcazioni);
- trarre già in arresto 4 persone, tra cui un 46enne, trovato in possesso di ca. 10 kg. di *cocaina*;
- individuare beni per un valore di ca. 1 milione di €, intestati a terze persone direttamente ricollegabili alla cit. associazione criminale.

## d. Reati commessi da stranieri

- persone arrestate * 30.471
- persone denunciate * 120.964

** **fonte**: dati SSD - mod. FastSDI 5, aggiornati al 22 marzo 2015*

Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina:

- persone arrestate 183
- persone denunciate 193
- principali operazioni di servizio:

**Ardea, Anzio, Sonnino, Civitavecchia – 23 gennaio 2014**
Nella mattina, i Carabinieri della Compagnia di Civitavecchia (RM) hanno eseguito 7 o.c.c. - emesse dalla Procura di Velletri (RM) - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di "*induzione e sfruttamento della prostituzione*".
L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo di romeni dedito allo sfruttamento di connazionali, che esercitavano il meretricio lungo la *via Aurelia* del Comune di Fiumicino.

**Cantù (CO) – 23 gennaio 2104**
I Carabinieri della Compagnia di Cantù (CO) e dei reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 13 o.c.c. - emesse dai GIP presso i Tribunali di Como e Monza - nei confronti di altrettanti pregiudicati, romeni e albanesi, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata al "*favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione*", nonché al "*furto in abitazione*".

**Roma, Torino, Scandicci, Parma, Sanremo – 5 febbraio 2014**
In varie località del territorio Italiano, i Carabinieri del *ROS* e del Comando Provinciale di Roma, hanno eseguito 26 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale capitolino, su richiesta di quella *DDA* - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione di tipo mafioso*" finalizzata al "*traffico internazionale di stupefacenti*", "*tratta e riduzione in schiavitù di esseri umani*", "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*", "*sfruttamento della prostituzione*" e "*riciclaggio*", aggravati dalla transnazionalità del reato. L'indagine ha consentito di:

- individuare un gruppo criminale costituito da nigeriani, operante in Italia, attivo nello spaccio internazionale di stupefacenti e nella tratta di ragazze centroafricane da destinare al meretricio;

- identificare gli autori di violenti scontri, avvenuti nei quartieri romani di *"Tor Bella Monaca"* e *"Casilino"*, nei confronti di connazionali appartenenti a un contrapposto gruppo;
- accertare come il trasferimento del denaro illecito avvenisse, in ambito nazionale, attraverso accrediti su *carte prepagate postepay* e, verso la Nigeria e il Togo, tramite compiacenti agenzie *money transfer*.

Nel medesimo contesto, è stato eseguito *decreto di sequestro preventivo di beni*, riconducibili agli affiliati, del valore di circa **2 milioni di euro**.

**Messina, Milano, Catania – 19 febbraio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Messina Centro, unitamente a personale della locale Questura, hanno eseguito 8 o.c.c. - emessa dal GIP presso il Tribunale di Messina - nei confronti di altrettanti cittadini dello Sri Lanka, ritenuti responsabili di *"associazione per delinquere"*, finalizzata alla commissione di *"estorsione"* e *"rapina"*.

Le indagini hanno permesso di accertare 7 episodi di aggressione commessi dai predetti, in Messina, in danno di loro connazionali, vessati e taglieggiati mediante efferati atti di violenza, maturati in contesti di criminalità organizzata.

**Roma, Asti – 8 aprile 2014**

Nelle province di Roma e Asti, i Carabinieri della Compagnia di Anzio (RM), supportati dai Reparti territorialmente competenti, hanno eseguito 8 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, di cui due già detenuti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di *"sfruttamento della prostituzione"*, *"riduzione in schiavitù"*, *"ingresso illegale di clandestini al fine dello sfruttamento sessuale"* e *"detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti"*.

L'indagine, avviata nel maggio 2011, ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale - composto per gran parte da cittadini nigeriani - operante in Roma, Anzio e Nettuno (RM), dedito allo sfruttamento della prostituzione anche minorile, alla riduzione di schiavitù di giovani donne, nonché al traffico di stupefacenti.

**Bergamo – 10 aprile 2014**

Nella mattina, i Carabinieri del Comando Provinciale di Bergamo, supportati da un elicottero del 2° *NEC* e da un'unità cinofila del Nucleo di Orio al Serio (BG), hanno eseguito 8 o.c.c. - emesse dal *GIP* presso il Tribunale bergamasco - nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili di *"favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione"*.

L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale, composto da cittadini romeni e albanesi, dedito allo sfruttamento della prostituzione di giovani originarie dell'Est europeo e di una cittadina cinese, nonché di *"viados"* sudamericani, accertando che le sfruttate erano costrette a corrispondere ingenti somme di denaro al gruppo criminale, allo scopo di garantirsi il diritto di occupare le piazzole di sosta

ove esercitare il meretrecio, ed essere tutelate dalle ingerenze degli altri gruppi criminali gravitanti nella zona.

**Siena, Roma, Napoli – 7 maggio 2014**

I Carabinieri della Compagnia di Montepulciano (SI) hanno eseguito 4 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, di origini albanesi e croate, ritenute responsabili, in concorso, di "*rapina aggravata*" e "*sequestro di persona*".

Le indagini hanno consentito di documentare le responsabilità dei predetti in una rapina in abitazione - commessa il 19.8.2013, in Montepulciano - ai danni di un imprenditore 81enne, nel corso della quale, dopo aver legato quest'ultimo, la moglie e la nipote, avevano asportato la somma in contanti di 50.000 € e un'autovettura.

**Pistoia, Palermo, Firenze – 15 maggio 2014**

Nella mattina, nelle province di Pistoia, Palermo e Firenze, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di quest'ultimo capoluogo hanno eseguito 13 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*furti*" e "*ricettazione*".

L'indagine ha consentito di:

- individuare un sodalizio criminale, costituito da cittadini romeni prevalentemente domiciliati in provincia di Firenze, dedito ai furti in danno di attività commerciali di varia tipologia (agenzie assicurative, rivendite di attrezzature per l'agricoltura e l'edilizia, depositi di pellami etc.);
- accertare, oltre alla commissione di 15 furti, la disponibilità di magazzini per pianificare le condotte criminose e custodire la merce rubata, nonché l'esistenza di un canale per ricettare e veicolare la refurtiva, tramite furgoni nella disponibilità del sodalizio, in Romania.

**Torino, Milano, Rimini, Cuneo - 16 giugno 2014**

Nelle prime ore della mattina, in varie località delle province di Torino, Milano, Rimini e Cuneo, i Carabinieri del Comando Provinciale di quest'ultimo capoluogo hanno eseguito 8 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, di origine albanese e romena, ritenute responsabili di "*associazione a delinquere*" finalizzata alla "*rapina*", al "*furto*", nonché di "*sequestro di persona*" e "*ricettazione*".

L'indagine ha consentito di:

- documentare l'esistenza di un sodalizio criminale dedito alla commissione di reati contro il patrimonio e la persona;
- accertare la commissione di un centinaio di furti, perpetrati nelle province di Torino e Savona.

**Roma - 8 luglio 2014**

Nelle prime ore della mattina, in Roma, militari della Cp. Roma Centro, hanno eseguito 13 o.c.c. - emesse dal GIP presso il Tribunale della capitale, su richiesta di quella DDA - nei confronti di altrettanti soggetti,

ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione a delinquere finalizzata alla commissione di furti*", "*ricettazione*" e "*riciclaggio*" con l'aggravante della transnazionalità.
L'indagine - avviata nel febbraio 2013 - ha consentito di:

- individuare un sodalizio criminale operante nel centro storico di Roma, composto in prevalenza da cittadini nordafricani e romeni, specializzati nella commissione di furti di telefoni cellulari, macchine telefoniche e tablet di ultima generazione, in danno di turisti, all'interno delle stazioni metropolitane e mezzi pubblici;
- accertare che la merce trafugata veniva sottoposta a una complessa procedura informatica che consentiva di sbloccare gli apparati, trasferiti successivamente in Marocco per essere rivenduti;
- sequestrare complessivamente 140 telefonini cellulari, 5 computer portatili e 6 macchine fotografiche;
- restituire parte della refurtiva ai legittimi proprietari.

**Novara, Genova, Milano, Como – 21 luglio 2014**
Nella mattina, militari del Nucleo Investigativo di Genova, unitamente ai Reparti territorialmente competenti e alla Polizia polacca, hanno eseguito 12 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di "*associazione per delinquere*" finalizzata alla commissione di "*truffe*" e "*furti*" in danno di anziani, con l'aggravante della transnazionalità.
L'indagine ha permesso di:

- documentare l'esistenza di un sodalizio criminale capeggiato da un gruppo criminale di origine rom, dislocato in Polonia e con significative diramazioni in Germania e nella città di Novara;
- accertare le attività e i ruoli ricoperti dai singoli sodali, i quali, avvalendosi anche dell'appoggio di cittadini italiani quali prestanome (per l'intestazione fittizia di veicoli, contratti di locazione e transazioni di denaro), hanno commesso truffe e furti in abitazione in danno di anziani, soprattutto in Europa (in Paesi con idioma italiano e germanico), nonché in U.S.A. e in Canada.

**Augusta (SR) – 5 ottobre 2014**
Nel pomeriggio, militari della Cp. di Augusta, hanno sottoposto, d'iniziativa, a *fermo di indiziato di* delitto, per "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*", 6 cittadini egiziani, di età compresa tra i 20 e i 42 anni, poiché ritenuti componenti dell'equipaggio di due imbarcazioni a bordo della quale si trovavano i migranti soccorsi, nell'ambito dell'operazione "*Mare Nostrum*", il 5.10 u.s..

**Milano – 23 ottobre 2014**
I Carabinieri del Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Milano hanno eseguito 11 o.c.c. nei confronti di altrettanti cittadini cinesi, ritenuti responsabili di "*estorsione*", "*sfruttamento della prostituzione*" e "*spaccio di sostanze stupefacenti*".
L'indagine ha consentito di:

- documentare l'esistenza di un sodalizio composto da giovani cinesi, residenti nel capoluogo lombardo, appartenenti ad una locale banda giovanile di matrice etnica;
- acclarare l'espansione del gruppo criminale nel controllo delle attività delittuose all'interno di quella comunità, con la commissione di diverse estorsioni in danno di commercianti e imprenditori connazionali, nonché lo sfruttamento della prostituzione di giovani donne cinesi in diversi appartamenti.

**Siracusa – 8 novembre 2014**

Nella mattina, presso la locale Casa Circondariale, i Carabinieri delle Stazioni di Cassibile (SR) e Augusta hanno eseguito 15 o.c.c. - emesse dal GIP del Tribunale di Catania - nei confronti di altrettanti stranieri, già sottoposti a *fermo d'indiziato di delitto* d'iniziativa, indagati per "*associazione a delinquere*" finalizzata al "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*", aggravata dalla *transnazionalità*. I predetti, membri dell'equipaggio di due imbarcazioni giunte il 5.10 u.s. nel porto di Augusta, a bordo delle quali si trovavano 320 extracomunitari, sono ritenuti appartenenti a un sodalizio criminale costituito per favorire, dietro compenso, l'ingresso clandestino dei migranti dai Paesi di origine.

**Milano, Lecco, Ancona, Prato,Genova - 18 dicembre 2014**

Nel pomeriggio, militari del Nucleo Investigativo di Genova hanno eseguito 9 o.c.c. nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di "*sfruttamento aggravato della prostituzione*" e "*favoreggiamento dell'immigrazione clandestina*".

L'indagine - avviata nel 2013 - ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo sfruttamento di donne di etnia cinese, avviate alla prostituzione, da parte di connazionali, nel centro storico genovese e in altri quartieri cittadini (*Albaro, Castelletto, Sampierdarena*).

## e. Terrorismo ed eversione

– Principali operazioni di servizio:

**Brescia, Mantova, Cremona, Milano, Lecco, Padova, Verona, Treviso, Rovigo, Oristano, Cuneo, Cagliari, Messina - 2 aprile 2014**
I Carabinieri del *ROS* hanno eseguito 24 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, tra i quali due esponenti veneti del "*Coordinamento Nazionale dei Gruppi e Movimenti*" (c.d. "*Movimento dei Forconi*"), nonché di uno storico rappresentante della "*Liga Veneta*", ex Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri e deputato della "*Lega Nord*" in precedenti legislature, ritenuti responsabili, a vario titolo, di *"associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico"* e *"fabbricazione e detenzione illegale di armi da guerra e di esplosivi"*.
L'indagine ha consentito di accertare l'operatività di un sodalizio denominato "*L'Alleanza*" e composto da militanti di varie compagini secessioniste, avente quale finalità l'indipendenza del Veneto e di altre regioni del Nord Italia, da conseguire anche mediante il ricorso ad atti di violenza e ad eclatanti azioni di protesta.

**Belluno, Vicenza, Pordenone – 30 ottobre 2014**
Nelle province di Belluno, Vicenza e Pordenone, i Carabinieri del *ROS* hanno eseguito 6 *decreti di perquisizione personale* e locale nei confronti di altrettanti soggetti di origine balcanica, indagati per "*arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale*" e "*addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale*".

**Territorio nazionale - 22 dicembre 2014**
Nella mattina, in varie località del territorio nazionale, i Carabinieri del *ROS* hanno eseguito 14 o.c.c. nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di "*associazione con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico*", "*associazione finalizzata all'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi*" e "*tentata rapina*".
L'indagine ha consentito di evidenziare l'esistenza di una formazione clandestina ispirata agli ideali di estrema destra denominata "*Avanguardia Ordinovista*", finalizzata al compimento di azioni violente nei confronti delle istituzioni democratiche e a minare la stabilità sociale del Paese.

## 6. PROVVEDIMENTI ED INNOVAZIONI NEI SETTORI ORDINATIVO, TECNOLOGICO E LOGISTICO

### a. Istituzioni di nuovi Comandi e potenziamenti

Nel corso del 2014, nel quadro delle iniziative finalizzate alla razionalizzazione della capacità operativa e del dispositivo territoriale, si è provveduto a:

- ***istituire*** il Posto Fisso CC di Gela (CL);
- ***elevare*** **10 Stazioni** a **Tenenza**, di cui 8 con contestuale soppressione della Compagnia;
- ***potenziare***:
  - **17 Stazioni** territoriali;
  - **6 Nuclei Investigativi**;
  - **3 Centrali Operative** presso altrettanti Comandi Provinciali;
  - **2 Aliquote Operative** e **1 Aliquota Radiomobile** presso Comandi Compagnia;
  - **1 Aliquota CC** presso Sezione di Polizia Giudiziaria del Tribunale di Napoli Nord – Aversa;
- ***richiedere l'assenso ministeriale per***:
  - l'elevazione a Compagnia della Tenenza di Follonica (GR) e contestuale riconfigurazione in Tenenza della Compagnia di Massa Marittima (GR);
  - l'elevazione a Tenenza della Stazione CC di Dueville (VI);
  - la trasformazione in Stazione a carattere permanente della Stazione CC temporanea di Costa Volpino (BG);
  - l'istituzione della Stazione CC di Godega di Sant'Urbano (TV);
  - l'accorpamento delle Stazioni di: Tires con quella di Fiè allo Sciliar (BZ); Napoli-Arenaccia con quelle di Napoli-Borgo Loreto e Napoli-San Giovanni a Teduccio; Roccastrada con quelle di Roccatederighi e Ribolla (GR); Rimini con quelle di Rimini-via Flaminia e Rimini-Miramare; Grotteria con quelle di Mammola e Gioiosa Jonica (RC);
- ***sono inoltre già pervenuti gli assensi ministeriali e si è in attesa dell'attuazione del provvedimento per***:
  - l'elevazione a Tenenza della Stazione CC di Porto Rotondo (SS);
  - l'accorpamento delle Stazioni di: Napoli-San Carlo Arena con quelle di Napoli-Stella e Napoli-San Pietro a Patierno; Bussoleno con quelle di Susa e Borgone di Susa (TO); Rezzoaglio con quella di Santo Stefano di Aveto (GE); Macchiareddu con quella di Assemini (CA); Burgos con quella di Bono (SS); Austis con quella di Teti (NU).

### b. Innovazioni strutturali conseguenti alle norme di riordino

Le caratteristiche, le dipendenze ed i compiti dell'Arma dei Carabinieri hanno trovato essenziale definizione nella Legge n.78 del 31 marzo 2000 e nei connessi decreti di attuazione (*D.Lgs. 297 e 298/2000*), norme oggi compendiate nel D.Lgs. 66/2010.
Sul piano funzionale, l'Istituzione si articola in:

- **Comando Generale** (*art.170 D.Lgs. 66/2010*) e Organi Centrali.
  Rappresenta la struttura di direzione, coordinamento e controllo di tutte le attività dell'Arma. Nelle linee essenziali, comprende **l'area di vertice decisionale**, incentrata sul Comandante Generale, sul Vice Comandante, sul Capo di Stato Maggiore e sullo **Stato Maggiore.** Nell'ambito dell'organizzazione centrale figurano anche il CNA, il CNSR e il Reparto Autonomo.
- **Organizzazione Addestrativa** (*art.172 D.Lgs. 66/2010*).
  Comprende le Scuole per la formazione di base e l'aggiornamento professionale degli Ufficiali, dei Marescialli, dei Brigadieri, degli Appuntati e dei Carabinieri. L'Organizzazione Addestrativa è articolata in un **Comando delle Scuole dell'Arma dei Carabinieri**, dal quale dipendono:
  - la Scuola Ufficiali Carabinieri, con sede in Roma;
  - la Scuola Marescialli e Brigadieri dei Carabinieri, con sede in Firenze, articolata su 1 Reggimento Allievi Marescialli (*Firenze*) ed 1 Reggimento Allievi Marescialli e Brigadieri (*Velletri*);
  - la Legione Allievi Carabinieri con sede a Roma, articolata su 5 Scuole Allievi Carabinieri: Roma, Torino, Reggio Calabria, Iglesias e Campobasso;
  - la Scuola Carabinieri di Perfezionamento al Tiro;
  - il Centro di Psicologia Applicata per la Formazione dell'Arma dei Carabinieri;
  - il Centro Lingue Estere dell'Arma dei Carabinieri;
  - l'Istituto Superiore Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri;
  - il Centro Sportivo Carabinieri.
- **Organizzazione Territoriale** (*art.173 D.Lgs. 66/2010*).
  Rappresenta il fulcro dell'attività d'istituto, con un'intelaiatura di reparti estremamente capillare, articolata secondo lo specchio riportato sopra al para 2. In tale ambito viene impiegato l'81% del personale dell'Arma. Come dati significativi, vanno sottolineati:
  - il rapporto Carabinieri/popolazione nei capoluoghi ed in provincia (rispettivamente 1:737[2] e 1:830);
  - l'alta percentuale di forza distribuita tra i Comandi di Tenenza e Stazione, oltre il 42% del totale (44.985 un.);
  - la maggiore incidenza di Tenenze e Stazioni fuori dei capoluoghi di provincia (4.169 su 4.649, *pari all'89,67% del totale*), nell'ottica della diversificata distribuzione delle Forze di Polizia sul territorio.
- **Organizzazione Mobile e Speciale** (*art.174 D.Lgs. 66/2010*).
  Comprende i reparti dedicati, in via prioritaria o esclusiva, all'espletamento, nell'ambito delle competenze attribuite all'Arma dei Carabinieri, di compiti particolari o di elevata specializzazione, ad integrazione, a sostegno o con il supporto dell'Organizzazione Territoriale.
  L'Organizzazione Mobile e Speciale fa capo al **Comando Unità Mobili e Specializzate "Palidoro"**, con sede in Roma, dal quale dipendono:

---

[2] Nel computo sono incluse le articolazioni del Cdo Prov. CC che assolvono mansioni direttamente operative (non sono inclusi Uffici/Nuclei Comando, Lab. Tlm., Posti Mant.Mot., Nuclei CC BI e Sz. Amm. dei Cdi Prov. retti da "Ten. Col.") .

- il Raggruppamento Operativo Speciale[3] (R.O.S.), articolato su un organismo centrale da cui dipendono 6 Reparti (*3 Investigativi, Indagini Tecniche, Antieversione e Crimini Violenti*), 6 Reparti Anticrimine, 20 Sezioni Anticrimine (*in sede di Distretto Giudiziario*) e 2 Nuclei. Tratta le indagini più complesse attinenti alla criminalità organizzata, all'eversione ed al terrorismo internazionale;
- la Divisione Unità Mobili, con sede in Roma, dalla quale dipendono:
  - la 1ª Brigata Mobile, ubicata a Roma alle cui dipendenze vi sono: 1° Reggimento CC "Piemonte", 3° Reggimento CC "Lombardia" 5° Reggimento CC "Emilia Romagna", l'8° Reggimento CC "Lazio", 10° Reggimento CC "Campania" e 4° Reggimento Carabinieri a Cavallo (*dislocato in Roma, nell'ambito del comprensorio di Tor di Quinto*) nonché 6 Battaglioni[4], reparti tutti dedicati ai servizi di ordine pubblico ed al supporto all' Arma territoriale nel controllo del territorio[5]. Essi costituiscono, inoltre, riserva del Comando Generale con funzioni di massa di manovra e concorrono alle operazioni di Protezione Civile;
  - la 2ª Brigata Mobile[6], da cui dipendono, oltre al Gruppo di Intervento Speciale (G.I.S.) ed il 1° Reggimento CC paracadutisti "Tuscania"[7], il 7° Reggimento CC "Trentino Alto Adige", con sede a Laives (BZ), ed il 13° Reggimento CC "Friuli Venezia Giulia", con sede a Gorizia (reparti destinati a compiti militari nelle operazioni fuori area ed al concorso nei servizi di ordine pubblico);
- la Divisione Unità Specializzate, con sede a Roma, costituita da reparti altamente qualificati, che, generalmente inseriti in vari Dicasteri e posti alle dipendenze funzionali dei rispettivi Ministri, operano per la salvaguardia di interessi collettivi su cui negli anni si è sviluppata una particolare sensibilità (*Comando Carabinieri per la Tutela della Salute*[8], *Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente*[9], *Comando*

---

3 Istituito nel 1990 in attuazione del Decreto Legge n.234/1990 emanato dal Governo per fronteggiare con maggiore incisività l'emergenza della criminalità organizzata.

4 I 6 Battaglioni hanno sede in Liguria (*il 2°*), Veneto (*il 4°*), Toscana (*il 6°*), Sardegna (*il 9°*), Puglia (*l'11°*) e Sicilia (*il 12°*).

5 Nell'ambito dei reparti mobili, nel corso del 2000 (*Milano, Firenze, Napoli e Bari*), 2003 (*Palermo e Mestre*) e 2004 (*Roma*), sono state costituite ***Compagnie di Intervento Operativo*** (*C.I.O.*), alimentate da personale con pregressa esperienza territoriale, per disporre di contingenti di rinforzo idonei a supportare i comandi territoriali impegnati in servizi di controllo straordinario ed ordinario del territorio volti a fronteggiare criticità emergenti della situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in specifiche aree del Paese.

6 Istituita a Livorno il 15 settembre 2001.

7 L'unità, con sede a Livorno e fino al 1° marzo 2002 alle dipendenze della Brigata Paracadutisti "Folgore" dell'Esercito, è caratterizzata da un altissimo livello di specializzazione e da spiccata flessibilità operativa.

8 Istituito nel 1962 con il compito di "vigilare sulla disciplina igienica della produzione, commercializzazione e vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, a tutela della salute pubblica", ha gradualmente ampliato le proprie competenze ed opera su 3 Gruppi (*Roma, Milano e Napoli*), 1 Reparto Analisi e 38 Nuclei.

9 Il reparto, attivato nel 1986 ed articolato su 3 Gruppi (*Roma, Milano e Napoli*) e 29 Nuclei, si occupa della vigilanza in materia di inquinamento del suolo, idrico, atmosferico ed acustico, impiego di sostanze pericolose, tutela della flora e della fauna.

*Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*[10], *Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari*[11], *Comando Carabinieri per la Tutela del Lavoro*[12], *Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria*[13], *Comando Carabinieri Banca d'Italia*[14], *Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche*[15] *e Raggruppamento Aeromobili Carabinieri*[16]);

- il Comando Carabinieri Ministero Affari Esteri[17];
- il "Centro di Eccellenza per le Stability Police Units" (CoESPU) che, attivato dal 1° marzo 2005 nel quadro delle iniziative avviate dalle diplomazie internazionali per favorire la stabilizzazione delle aree di crisi, si sta gradualmente affermando, nel particolare settore, quale centro di sviluppo dottrinale e di addestramento per il personale "*formatore*", proveniente sia da nazioni che già collaborano con l'Arma in analoghe iniziative (*MSU, IPU e Gendarmeria Europea*), sia da numerosi paesi africani ed asiatici.

– **Reparti per esigenze specifiche** (*art.175 D.Lgs. 66/2010*).
Tali reparti, non compresi tra quelli inquadrati nelle organizzazioni sin qui esaminate, sono istituiti presso organismi od enti vari, per l'espletamento di specifiche attività (*Reggimento Corazzieri*[18], *reparti per le esigenze degli Organi Costituzionali*[19], *Nuclei Carabinieri presso taluni Dicasteri*[20], *nonché reparti che svolgono – con il concorso dell'intera Organizzazione*

---

10 Istituito nel 1969 ed articolato su 12 Nuclei (*Palermo, Monza, Venezia, Bologna, Firenze, Napoli, Bari, Torino, Genova, Cosenza, Ancona e Sassari*) ed 1 Sezione (*Siracusa, dip. dal Nucleo di Palermo*), svolge attività di prevenzione e repressione a tutela del patrimonio culturale.

11 Operante dal 1994 e strutturato su 3 Nuclei (*Roma, Parma e Salerno*), si occupa della prevenzione e repressione delle violazioni alla legislazione nel settore di competenza.

12 Articolato su 4 Gruppi (*Roma, Milano, Napoli e Palermo*) e 101 Nuclei a livello provinciale (*ad esclusione di Trento e Bolzano*), svolge compiti di vigilanza sull'applicazione della legislazione vigente in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale.

13 Operante dall'ottobre del 1992, è inserito nell'ambito della Banca d'Italia con compiti specifici diretti all'individuazione dei flussi di falsificazione monetaria gestiti, soprattutto, dalla criminalità organizzata.

14 Istituito nel 1982 è articolato su 2 Ispettorati, 3 Compagnie e 54 Nuclei , svolge compiti di scorta valori e vigilanza a tutte le sedi dell'Istituto.

15 Articolato su 4 Reparti Investigazioni Scientifiche, 1 Reparto Analisi Criminologiche, 1 Reparto Tecnologie Informatiche, 1 Reparto Dattiloscopia Preventiva, 29 Sezioni a livello provinciale (*inserite nei Nuclei Investigativi*), il *Ra.CIS è un* organo tecnico operativo istituito per le indagini tecnico-scientifiche richieste dalla Magistratura o dai Comandi dell'Arma, nell'ambito delle attività di polizia giudiziaria o di altri particolari compiti d'istituto.

16 Attualmente è strutturato su 14 Nuclei, ed è stato oggetto di una consistente opera di razionalizzazione dei materiali che ha portato a 43 (**-51**) il numero complessivo degli elicotteri pur garantendo la copertura operativa dell'intero territorio nazionale.

17 Il Comando è impegnato nella vigilanza del Dicastero e nella sicurezza delle rappresentanze diplomatiche all'estero. Le sedi estere a maggior rischio vengono rinforzate, a richiesta del Dicastero, con militari tratti in prevalenza dai reparti della 2^ Brigata Mobile.

18 Al quale sono attribuite le prerogative di guardia d'onore e di scorta al Capo dello Stato ed affidati i servizi di sicurezza e di rappresentanza all'interno del Palazzo del Quirinale.

19 Presidenza della Repubblica, Senato, Camera, Corte Costituzionale, Corte dei Conti e Presidenza del Consiglio dei Ministri.

20 Ministero della Giustizia, Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero delle Infrastrutture e Trasporti.

*Territoriale e in aggiunta a quelli inquadrati nella 2ª Brigata Mobile – compiti di Polizia Militare e/o di sicurezza a favore delle Forze Armate*[21]). Un quota marginale di militari dell'Arma, inoltre, è inserita in organismi interforze della Difesa[22] e nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza[23].

c. **Provvedimenti di razionalizzazione e riorganizzazione del sostegno tecnico-logistico-amministrativo conseguenti alle norme di riordino**

I programmi di razionalizzazione ed ammodernamento della struttura organizzativa dell'Arma, avviati a seguito della legge di riordino n. 78 del 2000 e dai decreti di attuazione (D.Lgs. 297 e 298 del 2000, oggi parzialmente assorbiti dal D.Lgs. 66 del 2010), hanno consentito una graduale riorganizzazione del sostegno tecnico-logistico-amministrativo con la riduzione degli oneri di gestione e la significativa contrazione del personale destinato all'assolvimento delle connesse funzioni.

Tali interventi hanno consentito di recuperare risorse destinate prioritariamente al potenziamento delle Stazioni CC, ampliandone l'orario di apertura al pubblico con l'obiettivo di migliorare l'"accessibilità" del servizio offerto ai cittadini. La razionalizzazione è stata conseguita attraverso:

- l'impiego di sempre più evoluti strumenti di governo elettronico, che hanno consentito di razionalizzare i flussi di lavoro;
- uno snellimento degli assetti di sostegno, tra i quali si cita l'istituzione del **Centro Nazionale Amministrativo**[24] che, oltre a svolgere le funzioni **di sostituto unico d'imposta,** ha raccolto in un unico Ente quel complesso di competenze in materia di **gestione matricolare**[25] **/trattamento economico** del personale dell'Arma e **di assistenza fiscale** a favore di quello in servizio ed in ausiliaria (*complessivamente ca. 130.000 unità*).

---

21 Comando CC PM presso lo Stato Maggiore Esercito, Cdo Compagnia CC RUD, Comando Carabinieri per la Marina, Comando Carabinieri per l'Aeronautica Militare, Sezioni e Nuclei presso Alti Comandi dell'Esercito e Enti dell'Area Industriale Interforze, personale in servizio presso altri organismi militari (*es. Rappresentanza Italiana presso il Consiglio Atlantico, Italstaff, Italdelega, S.H.A.P.E., NSE Comando Nato IHQ di Southwest, JFC South, Setaf, Reparto CC Q.G. Italiano - Verona*) e gli uffici della Magistratura Militare.

22 SMD, MD-Gabinetto, SGD, D. G. del Personale Militare, D.G. della Previdenza mil. e della leva, Comando Operativo di Vertice Interforze, Centro Alti Studi della Difesa, Comando Interforze per le Operazioni delle Forze Speciali, Cdo C4 Difesa, Sanità militare interforze, Onorcaduti, Ispedife, Rgpt. Unità Difesa, Scuola interforze Difesa NBC, Scuola Tlc. delle FF.AA, Ce. Eccellenza C-IED, Ce. Int. gest. e contr. SICRAL, Ce.FLI.

23 Ufficio per il Coordinamento e la Pianificazione delle Forze di Polizia, Direzione Centrale di Polizia Criminale, Direzione Investigativa Antimafia, Direzione Centrale dei Servizi Antidroga, Scuola di Perfezionamento delle Forze di Polizia, Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale.

24 Istituito il 1° aprile 2001.

25 Il Centro Nazionale Amministrativo è divenuto un vero centro di eccellenza nel panorama della Pubblica Amministrazione, in grado di gestire le attività prima di competenza di 26 Servizi Amministrativi sul territorio nazionale; a fronte di un impiego di 1.300 uomini, oggi gli stessi compiti sono assolti più efficacemente da circa 300 militari impiegati in un solo centro dislocato a Chieti.

## d. Sistemi Telematici ed Informatici

L'Arma dei Carabinieri, nel 2014, ha consolidato le iniziative sinora intraprese nel settore della Telematica, in aderenza alle linee dettate dal Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e dall'Agenda Digitale Italiana, al fine di accrescere la propria efficienza complessiva e adempiere al meglio la propria missione istituzionale.
Anche nel corso del 2014 sono state adottate innovative soluzioni tecnologiche per accrescere l'efficienza dei reparti, con interventi di potenziamento che hanno riguardato l'infrastruttura tecnologica e le applicazioni di carattere operativo, amministrativo, logistico e di gestione del personale, anche attraverso il largo impiego di forme di governo elettronico, con specifiche azioni volte alla dematerializzazione del patrimonio informativo.
Con le progettualità realizzate, si è inteso rendere più incisive e meno onerose le funzioni di comando, coordinamento e controllo, sia sotto il profilo economico, sia sotto quello del recupero di risorse umane da destinare al controllo del territorio.

**(1) Potenziamento dell'infrastruttura**

(a) Per migliorare la connettività, sono state effettuate le seguenti attività progettuali:
- realizzazione di ulteriori collegamenti in fibra ottica, nell'ambito della D.I.I. (Defence Information Infrastructure) con l'obiettivo di favorire il mutuo scambio di servizi mediante la federazione delle reti realizzate dalla Difesa e dall'Interno;
- incremento delle capacità della rete satellitare "ARMASAT", finalizzata ad assicurare il collegamento delle Stazioni Carabinieri distaccate, per le quali non risulta economicamente sostenibile il collegamento con infrastrutture dedicate (ponte radio digitale e/o fibra ottica);
- incrementi funzionali relativi alla "rete protetta" dell'Arma, concepita con l'obiettivo di incrementare l'efficacia dello scambio informativo fra il Comando Generale ed i Reparti dislocati nel territorio nazionale, nonché con quelli impiegati in operazioni "fuori area" e con la NATO.

(b) La circolarità informativa è stata ulteriormente rafforzata con un incremento verticale dell'uso delle comunicazioni elettroniche. In tale settore:
- sono state approvvigionate licenze software per assegnare ulteriori **4.447 caselle di posta elettronica a favore dei militari** dell'Arma, addivenendo ad un totale di 47.095 caselle (di cui 19.297 mail-box istituzionali e 27.853 mail-box rilasciate ai singoli militari), che possono essere accedute dai titolari anche in modalità WEB.
  Nel 2014 sono state inviate 6.690.291 email, e ricevute 1.241.836 email, con una media giornaliera, complessiva, di circa 21.732 mail al giorno;

- si è continuato a sostenere lo sviluppo e l'utilizzo della ***Posta Elettronica Certificata (PEC)***, il cui servizio, già disponibile per **6.450 caselle di posta** assegnate ad altrettante Unità Organizzative dei Reparti definiti come Aree Organizzative Omogenee, è stato assicurato attraverso adesione allo specifico "Accordo Quadro" stipulato dall'Agenzia per ltalia Digitale.
  Anche nel 2014, la PEC è stata impiegata per nuovi ambiti di applicazione (DomandeOnLine per concorsi, trasmissione flussi stipendiali agli istituti di credito, oltre che per le comunicazioni con l'INPDAP, l'Autorità di Vigilanza nei concorsi pubblici e per la trasmissione delle domande per le cause di servizio).
  L'introduzione delle norme in materia di "*Fatturazione Elettronica*", ha determinato, inoltre, un ulteriore ambito di applicazione di tale tecnologia, limitatamente ai casi non ricadenti nell'uso del preposto sistema Si.Co.Ge., pur pienamente adottato dall'Amministrazione.
  Ne è conseguito un notevole risparmio in conseguenza del deciso decremento di spedizioni via posta "*raccomandata*" e "*prioritaria*".

(c) Potenziamento della piattaforma tecnologica.
Nel corso del 2014 l'Amministrazione ha completato e contrattualizzato un importantissimo progetto di potenziamento, finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico (nell'ambito delle attività discendenti dalla Legge 421/1996 - Partecipazione a programmi europei ad alto contenuto tecnologico), denominato "*Si.Co.Te. - completamento*" (Sistema di Controllo del Territorio), del valore di 100 Mln €.
Tale progetto è articolato in 23 direttrici principali, afferenti a 4 macroaree:

- potenziamento della rete, con servizi di gestione della sicurezza e monitoraggio (estensione della Fibra Ottica, nonché Potenziamento rete HF, Gamma 400 e Tetra). Nel medesimo ambito, inoltre, si è provveduto alla realizzazione di un S.O.C. (Security Operation Center), infrastruttura necessaria per analizzare, gestire ed evitare possibili attacchi informatici dall'interno o dall'esterno del perimetro dell'Arma. Tale innovazione prevede la costituzione di una piattaforma hardware e software dotata di strumenti di monitoraggio avanzati sui sistemi centrali e sulle reti per raccogliere/diffondere le informazioni relative alla prevenzione di incidenti informatici e controllare costantemente i flussi di traffico dati;
- dematerializzazione del patrimonio informativo, in linea con le regole tecniche previste dal Codice dell'Amministrazione digitale e nel rispetto del segreto d'indagine e delle norma sulla tutela della privacy;
- potenziamento della piattaforma di analisi investigativa, mediante lo sviluppo di tecnologie inerenti l'analisi previsionale, i modelli di relazione basati su grafi complessi, il riconoscimento audio ed il trattamento evoluto immagini;

- tecnologie per l'investigazione avanzata, mediante l'adozione di strumentazioni per la decifratura di comunicazioni IP, l'alterazione di protocolli IP, nonché il monitoraggio delle utenze mobili GSM/UMTS e satellitari.

(d) Anche nel 2014 è stata posta particolare attenzione agli aspetti di sicurezza dei sistemi informativi centrali e della rete geografica, fondamentali per salvaguardare l'ingente patrimonio informativo costituito. In particolare, mediante le risorse affluite con il menzionato progetto Si.Co.Te. - completamento:

- a livello organizzativo, è stato istituito un **CERT** (***Computer Emergency Response Team*** - *Squadra per la Risposta ad Emergenze Informatiche*), come previsto dalla Direttiva SMD-I-013 - 2008 "*Procedure di risposta agli incidenti informatici riguardanti le reti telematiche della Difesa*", specifica Unità Organizzativa preposta al contrasto agli attacchi informatici rivolti contro la rete interna di un'Organizzazione; sono stati individuati i militari da avviare alla formazione nello specifico settore, anch'essa già pianificata per il 2015;
- si è provveduto al potenziamento delle strutture dedicate al "Disaster recovery", costituite presso il Comando Generale e il CNA (Centro Nazionale Amministrativo) di Chieti.

Inoltre:

- nell'ambito dell'infrastruttura *Desktop Management*, sono stati installati **27.880 agent "Altiris"** per la gestione degli apparati informatici appartenenti a tutto il dominio dell'Arma dislocati sul territorio fino a livello periferico;
- relativamente all'infrastruttura *Active Directory*, si è proceduto all'ottimizzazione dei *Domain Controller* periferici ed al consolidamento di quelli centrali, riducendone progressivamente il numero fino ad un obiettivo finale di 11 Domain Controller, mediante i quali gestire il parco macchine esistente (**59.475** macchine tra client e server);
- nel corso del 2014 è stata ulteriormente potenziata l'infrastruttura di sicurezza, connettendo alla rete dell'Arma anche i Comandi CC presso la Marina Militare e predisponendo tutto quanto necessario per connettere anche i Comandi CC per l'Aeronautica Militare. Inoltre, i dispositivi di sicurezza dedicati alla creazione di "tunnel VPN" (rete privata virtuale e sicura) installati presso i Comandi CC in sede di altri Dicasteri, consentiranno di potenziare le capacità operative di quei reparti (che oggi usufruiscono ad una gamma limitata di servizi offerti mediante la piattaforma denominata "Connectra");
- è stata potenziata la *DMZ dell'Arma (Demilitarized Zone)*, a protezione della rete interna da e verso Internet, l'infrastruttura Antivirus ed è stata ulteriormente ottimizzata la modalità di gestione e conservazione dei log files di navigazione, nel rispetto delle norme sulla Privacy.

(2) **Potenziamento dei sistemi informativi.**
Nel corso del 2014 sono state realizzate le progettualità mirate a potenziare la piattaforma tecnologica e ad esaltare i processi nel settore operativo, del personale e della gestione logistico - amministrativa.

(3) Nel settore operativo, si è provveduto a potenziare ulteriormente i sistemi in esercizio, attraverso attività sistemistiche e di manutenzione evolutiva. In particolare, oltre a quanto su indicato in relazione al progetto "Si.Co.Te.":

- è stata completata la centralizzazione del Software "*Memoriale del Servizio Informatizzato*", sistema di riferimento per tutte le atività gestionali sotto il profilo operativo poste in atto dai Reparti dell'Arma fino ai minori livelli ordinativi;
- sono state messe in esercizio le piattaforme informatiche correlate al Progetto NUE (Numero Unico d'Emergenza) presso le prime Province, secondo un calendario condiviso con i Ministeri dell'Interno e dello Sviluppo Economico, nonché con gli altri Enti coinvolti nel Pronto Intervento (Polizia di Stato, Vigili del Fuoco e 118);
- sono state ottimizzate alcune funzioni del sistema **ABC** (***Attività Burocratiche dei Comandi***), applicativo integrato dedicato alla dematerializzazione degli atti dell'Amministrazione, nonchè avviata un'opera di canalizzazione progressiva delle funzioni offerte nel "PerseO" e nel "Memoriale del Servizio", sistemi cardine dell'intera struttura telematica dell'Arma, al fine di pervenire ad una graduale riduzione del numero di applicativi in uso presso i Reparti, semplificando le interfacce devolute all'inserimento/aggiornamento dei dati;
- è stata favorevolmente condotta la sperimentazione del sistema "**GEODE**" (Gestione Operativa delle Denunce) a tutti i reparti della Capitale. Tale applicazione, realizzata nel più ampio ambito del processo di centralizzazione di tutti gli applicativi dell'Amministrazione, verrà rilasciato progressivamente sul territorio nazionale. Il sistema consente la redazione assistita di tutti gli atti di PG e l'analisi statistica ed operativa dei dati, con strumenti di reportistica avanzata (sistema "COGNOS") ed è già predisposto per la dematerializzazione "a norma";
- sono state predisposte tutte le attività propedeutiche necessarie al dispiegamento sul territorio nazionale del dispositivo veicolare **"O.D.I.N.O."** (Operational Device for Information, Networking and Observation), che garantisce la costante localizzazione GPS in C.O. (con la possibilità di condividere anche video, foto e messaggi) e permette all'equipaggio, previo inserimento delle necessarie credenziali d'accesso, di interrogare, contestualmente, la Banca Dati delle Forze di Polizia, quella dell'ANIA e quella della MCTC. Il dispositivo, inoltre, caratterizzato da costi decisamente contenuti, è anche agevolmente ridislocabile tra una vettura e l'altra, consentendo così significativi risparmi economici in fase approvvigionativa, atteso che non è necessario acquistarne uno per ogni vettura in dotazione. Un considerevole numero di apparati è già stato distribuito al C.do Prov. di

Milano, in vista della manifestazione Expo 2015, mentre ulteriori 1.300 apparati, approvvigionati mediante il progetto "Si.Co.te. – completamento", sono in fase di imminente distribuzione su tutto il territorio nazionale

- è in via di potenziamento, anche il nuovo **sistema dedicato alla Gestione degli incidenti stradali (GESTINC)**, che automatizza i processi di generazione della documentazione giudiziaria ed amministrativa connessa alla gestione di un incidente stradale, con l'introduzione di meccanismi di interoperabilità con la Banca Dati della Motorizzazione Civile nonché con la realizzazione di un'App dedicata (installabile sui predetti sistemi ODINO) che velocizza le attività di rilievo stradale mediante procedure guidate che supportano il militare operante direttamente su strada;
- è stato arricchito il progetto formativo "**ALFA**" (Advanced Learning Full Absorption), basato su video-corsi interattivi da diffondere *on-line*, tramite il portale Intranet, per aggiornare il personale dell'Arma su diversi aspetti del servizio d'istituto. Tale piattaforma è stata potenziata con ulteriori video corsi incentrati su:
  - tecniche di gestione dei soggetti su strada in stato di alterazione psico-fisica;
  - conduzione delle attività di Pronto Intervento mediante il software in uso alle Centrali Operative.

  Per garantire un'efficace protezione alle informazioni contenute nel corso sono stati adottati i seguenti accorgimenti :
  - possibilità di visione dei corsi solo sulla base di specifica abilitazione, rilasciata di volta in volta al personale che ha necessità di acquisire le nozioni proposte;
  - protezione delle informazioni con sistema DRM (Digital Rights Management), che permette la visualizzazione solo da postazione Intranet dell'Arma;
  - sovraimpressione permanente e fluttuante sul video della matricola dell'utente, al fine di consentirne l'immediata rintracciabilità;
  - tracciatura di tutti i download effettuati;

**(4) settore logistico-amministrativo e della gestione del personale.**

In tale settore, si è proceduto a:

- sviluppare un applicativo che crea il *Registro delle fatture informatizzato*, unico a livello Ente Amministrativo, alimentato dalle fatture che arrivano dai vari fornitori dell'Arma in formato digitale *xml*, anche firmato *xml.p7m*, attraverso la *Posta Elettronica Certificata* (PEC) in uso all'Amministrazione. Quanto sopra, allo scopo di agevolare gli Enti nell'applicazione della normativa che:
  - dispone la sostituzione delle fatture cartacee con quelle "elettroniche" (circ. n. 37 del MEF del 4/11/2013);
  - ha introdotto l'obbligo della tenuta del *registro unico delle fatture* presso le Pubbliche Amministrazioni (D.L. 24/04/2014, n. 66);
- completare tutte le attività propedeutiche necessarie al rilascio del sistema "PerseO" (Personale e Comandi) destinato a sostituire l'ormai obsoleto "Pers2000" garantendo maggiore efficienza e nuove

funzionalità su specifiche aree tematiche (es: disciplina e contenzioso);

- realizzare un *Framework Applicativo Unico* (**FAU**), infrastruttura applicativa potenzialmente comune a tutti i Sistemi dell'Arma e, prioritariamente, a quelli afferenti all'Area del Personale (PERSeO e SISAD), che *costituisce* un investimento fondamentale per l'Istituzione in quanto:
  - è la raccolta di strumenti e *best-practices* da utilizzare per la realizzazione/reingegnerizzazione di qualsiasi Sistema;
  - favorisce la riusabilità del software, assicurando elevate performance, alta scalabilità, oltre che la modularità necessaria per rendere più agevole la manutenzione e il *testing* ed aumentare la qualità del software sviluppato e l'efficienza dei sistemi prodotti;
  - riduce sensibilmente i tempi di scrittura del codice, fornendo agli sviluppatori uno strumento standard e dei modelli di riferimento omogenei per la costruzione veloce sia delle interfacce (logica di presentazione dei dati) sia dei componenti di "*business logic*" e "*persistenza dati*";
- ampliare le funzionalità inerenti il sottosistema "GEDOPA" del PERSeO, per il supporto delle attività di gestione della documentazione inerente tutte le procedure di avanzamento del personale militare, nonché di quella relativa alla partecipazione ai concorsi riservati al personale militare in servizio per l'avanzamento alle categorie superiori;
- aggiungere, nell'ambito della nuova area Web denominata "MyPERSeO", interna al Sistema PERSeO, gli indirizzi di posta elettronica istituzionale e/o pubblica per agevolare l'inoltro di comunicazioni da diffondere rapidamente, nonché le domande di prenotazione per l'impiego presso i c.d. Reparti Speciali utilizzando la CMCC per la firma digitale;
- potenziare il S.I.L.A.C., consolidando ulteriormente i sottosistemi:
  - "Ge.Pa.V.", preposto alla gestione dei veicoli in ciclo logistico;
  - "Gestione Infrastrutture" in uso all'Arma (caserme, alloggi di servizio e pertinenze);
  - "ARGO" (Attestazione Ricezione Gestione On-line delle forniture) che, in modo semplice, ha consentito di snellire enormemente le procedure amministrative e logistiche volte al pagamento delle commesse e alla presa in carico del materiale approvvigionato
- consolidare l'uso della Carta multiservizi dei Carabinieri (CMCC), assegnata a tutto il personale militare in servizio nell'Arma e al personale civile della Difesa in servizio presso i reparti dei Carabinieri a conclusione di un articolato processo di "Registration Authority". Tale supporto, conforme alle specifiche della Carta Nazionale Servizi (CNS) con valore legale di documento di riconoscimento elettronico valido per l'espatrio (mod. ATe), in atto:
  - assicura **l'autenticazione in rete** per l'accesso - con autenticazione "forte" ed identificazione certa - ai sistemi informativi interni all'Amministrazione ("smart card logon") e di tutte le altre P.A. con

le quali vi è un'interazione istituzionale per la trattazione di dati personali e di polizia;
- consente di **firmare digitalmente** i documenti con requisiti di integrità, paternità e non ripudio;
- memorizza le **informazioni sanitarie di emergenza** del titolare - "emergency card" (riguardanti dettagli clinici, gruppo sanguigno e trasfusioni, immunizzazioni, terapie correnti, prescrizioni oculistiche, categorie di impianti, gravidanza, organi mancanti), secondo lo standard Netlink;
- permette l'**accesso al sistema "SISAD",** disponibile presso le infermerie presidiarie dell'Arma, per la visualizzazione – a cura di ciascun militare in via esclusiva – della propria storia sanitaria;
- è stata impiegata in specifici servizi, quali l'**accesso in caserma** e la **fruizione della mensa obbligatoria di servizio** (sistema già operativo presso le grandi comunità), sfruttando la specifica tecnologia "*RFID*" di prossimità, in modalità "contactless"), nonché per la firma digitale delle domande di prenotazione per l'impiego presso i Reparti Speciali, inserite on-line sul sistema "MyPERSeO", direttamente dai militari interessati;

Anche nel 2014, è stata assicurata la compatibilità tra la carta suddetta ed i sistemi automatizzati di accesso alla rete di trasporto pubblico locale nelle città di Roma e Venezia.

Infine, sono state avviate le azioni a livello legislativo per utilizzare la CMCC in sostituzione della tessera personale di riconoscimento, anche nella considerazione che la carta multiservizi, nella sua veste grafica, in vista dell'eventuale previsione normativa in argomento, è stata progettata prevedendo, sul retro, bande colorate per le categorie di appartenenza del personale militare e civile della Difesa;

- **potenziare** la piattaforma tecnologica del **Centro Nazionale Amministrativo:**

La piattaforma tecnologica istituita presso il CNA è stata ulteriormente potenziata per far fronte alle crescenti necessità amministrative riguardanti il trattamento economico di tutto il personale in servizio e di quello in ausiliaria, nonché l'assistenza fiscale "on-line" (CUD, assegni familiari, accrediti bancari, detrazioni d'imposta, prestiti INPDAP, etc., con oltre 300.000 domande presentate nel 2014).

Si è proceduto, altresì:
- ad evolvere il nuovo Sistema Informativo denominato "ALFA" (Automazione Lavorazione Flussi Amministrativi) portando a termine la II^ fase di collaudo e implementando nuovi moduli per la gestione della pratica amministrativa;
- alla reingegnerizzazione del motore di calcolo del Sistema ALFA, per consentire l'emissione di un nuovo modello di cedolino, che rispetti le caratteristiche della nuova "Certificazione Unica". Il nuovo motore di calcolo è stato progettato e sviluppato in modo da poter recepire le diverse posizioni giuridiche, con limitato intervento sul codice sorgente al fine di renderle rapidamente e

facilmente applicabili;

- a progettare ed a porre in fase di rilascio il sistema per la gestione delle domande di riscatto per il *Trattamento di Fine Servizio* degli amministrati (al fine di incrementare il processo di dematerializzazione);
- a completare i test per la messa in esercizio, nonché ad integrare nuove funzionalità del sistema per il supporto alle decisioni (ALFA Business Intelligence) degli uffici finanziari/economici dello Stato Maggiore dell'Arma;
- a completare le prime fasi dell'analisi necessaria per predisporre il sistema di gestione matricolare ("SIGMA") alla conservazione della documentazione caratteristica;
- ad approfondire i presupposti di una collaborazione scientifica in ambito tecnico - informatico, ai fini di ricerca e sviluppo, con l'Università degli Studi dell'Aquila - Dipartimento di Ingegneria, Scienze dell'Informazione e Matematica. Tale convenzione consentirà di conseguire gli obiettivi prefissati di sperimentazione di nuove tecnologie di interesse istituzionale e di formazione gratuita del personale militare, mediante la formula del *training on the job*;
- al potenziamento del sistema di gestione delle pratiche di riconoscimento delle cause di servizio, denominato "CVCS", realizzato con l'impiego di sistemi di gestione documentale (attraverso specifico processo di **dematerializzazione degli atti** necessari ai procedimenti amministrativi **finalizzati al riconoscimento delle malattie dipendenti da causa di servizio e dell'equo indennizzo** per il personale dell'Arma appartenente al ruolo degli **Appuntati e Carabinieri**), nonché dei dispositivi di firma elettronica, al fine di conferire valore legale ai processi trattati e contrarre i tempi di trattazione di tutte le relative pratiche.
  In merito a tale progetto, è stato ultimato il modulo di **acquisizione, gestione ed archiviazione dei pareri che saranno resi dal Comitato di Verifica** per via telematica, nonché per consentire al personale preposto, con modalità estremamente semplificate nell'interfaccia-utente, la verifica e il controllo degli atti relativi al procedimento e la **visualizzazione/consultazione storica**, in modalità WEB, **del fascicolo informatico**, con generazione di reportistica specializzata;
- al consolidamento del sistema del ***Contact Center***, per assicurare più elevati ed efficaci livelli di servizio, nella considerazione che il CNA è istituzionalmente deputato a fornire al personale in servizio e in quiescenza dell'Arma informazioni e chiarimenti in merito alle attività svolte in favore degli amministrati, gestendo il "contatto telefonico" in tempo reale o in differita. I contatti da gestire con gli amministrati sono stati misurati in circa **90.000** annui, riguardanti, in particolare, l'*assistenza fiscale* e l'utilizzo dei relativi servizi on-line.
  La soluzione tecnologica implementata ha previsto la canalizzazione, su un unico sistema CRM, di tutti i canali di comunicazione disponibili (voce, mail, fax, etc), l'utilizzo di

tecnologie VOIP (con indirizzamento in automatico delle chiamate verso aree specializzate).

Dal lato prettamente sistemistico-infrastrutturale, è stata consolidata ulteriormente l'infrastruttura di rete, calcolo e sicurezza, ponendo in **alta affidabilità** gli apparati di *storage* (adesso anch'essi virtualizzati) e il *pool* di *hypervisor* della "*server farm*", già precedentemente sottoposta ad un primo processo di virtualizzazione, attraverso il quale è stato recuperato oltre l'80% dei server fisici utilizzati, in aderenza alla politica di "*green computing*".

Nel rispetto delle "*policy*" di sicurezza sono stati messi in esercizio nuovi apparati "*firewall*" per garantire una maggiore protezione dei sistemi del CNA verso i collegamenti esterni. Inoltre, è in fase di completamento la redazione progettuale della nuova **soluzione «virtualizzata»** di «*business continuity* e *disaster recovery*» dei sistemi gestiti dal CNA verso la sede del Comando Generale.

potenziare ulteriormente il sistema del protocollo informatico e della gestione documentale:

- sul sistema adottato a livello nazionale, per assicurare funzionalità aggiuntive e conferire maggiore facilità d'uso. In particolare, è stata assicurata l' associazione al registro unico di Area Organizzativa di più caselle di posta elettronica, sono state velocizzate le modalità di spedizione e di consultazione, è stata completata l'attività di integrazione con il sistema di posta elettronica certificata (PEC);
- sul sistema di archiviazione documentale sostitutiva per gli Uffici del Personale (realizzato, in modalità WEB, per le esigenze degli Uffici Personale Marescialli e Brigadieri, Appuntati e Carabinieri del Comando Generale). In tale contesto, è stata realizzata, oltre all'informatizzazione di tutti i fascicoli del personale in servizio ed in quiescenza, con classificazione degli atti per materia (stato giuridico, avanzamento, impiego, trasferimento, contenzioso, etc.), anche l'integrazione con il sistema "DOCSPA".

estendere l'automazione delle MOS.

Tale sistema, integrato con il nuovo "Memoriale del Servizio Centralizzato" ha abbattuto i tempi di trattazione di tutte le procedure burocratiche previste per l'ammissione e la fruizione dei pasti degli aventi diritto presso la MOS, in quanto, in aderenza alle norme in vigore, consente in automatico di:

- selezionare il personale che ha diritto alla MOS, prelevando automaticamente i dati relativi agli aventi diritto al servizio in argomento in base alla posizione e all'orario di servizio rilevato dal Memoriale e dal Modello Automatizzato "A15";
- redigere i prescritti Mod. "A30", permettendo di controllare le singole posizioni e contabilizzare la gestione;
- utilizzare le carte elettroniche multiservizi (CMCC) assegnate al personale.

**(5) Area del "front-office"**

- **Sito Istituzionale www.carabinieri.it:**
  - l'intera piattaforma informatica del sito è stata reingegnerizzata con tecnologia *responsive*, al fine di migliorarne l'usabilità, la veste grafica, la fruibilità;
  - le numerose applicazioni del sito sono state migliorate e adattate al nuovo layout grafico;
  - l'area multimediale è stata sottoposta ad un profondo restyling, al fine di consentire la fruizione di contenuti in modalità *"On Demand"* e *"Live Streaming"*;
  - è stato introdotto il *"Negozio Virtuale"*, un'area di e-commerce dedicata a tutte le iniziative promosse dall'Ente Editoriale per l'Arma dei carabinieri e in grado di accettare pagamenti sui più diffusi circuiti elettronici.
- Portale Intranet "Leonardo".

  Nel corso del 2014 sono stati effettuati numerosi interventi migliorativi, in particolare, si è proceduto alla realizzazione di una nuova piattaforma di *e-learning*:
  - strutturata per l'erogazione di corsi in **formato standardizzato** (come ad esempio lo *SCORM*, adottato in ambito NATO e SISFOR interforze);
  - in grado di erogare corsi in **modalità *on-demand***, permettendo la tracciabilità degli utenti, la somministrazione dei test di valutazione intermedi / finali e il salvataggio dei progressi;
  - integrata con funzioni per lezioni in **modalità *live*** attraverso aule virtuali per la condivisione di strumenti e dei contenuti;
  - fruibile su **entrambi i Portali** *Intranet* e *Internet* dell'Arma, al fine di ampliare il bacino di utenza, con conseguente razionalizzazione della spesa mediante riduzione dei costi diretti (di potenziamento dell'infrastruttura informatica) e indiretti (connessi con la formazione / riqualificazione del personale).

I documenti presenti sul Portale Leonardo verranno integrati con tecnologia DRM *"Document Security"* prodotta da *Adobe*, che, attraverso la codifica e la criptazione dei file prescelti, permette di attuare le fondamentali misure di sicurezza tese a garantire una diffusione controllata dei documenti in formato PDF, impedendone la duplicazione e la diffusione non autorizzate.

## e. Dotazioni ed equipaggiamenti

L'Istituzione, nel corso dell'anno 2014, ha indirizzato la propria attività all'approvvigionamento di tecnologie innovative per garantire una migliore aderenza alle esigenze operative dei reparti nonché ad incrementare le dotazioni dei materiali di protezione. In particolare:

**(1) Protezione del personale**

Per assicurare la protezione del personale impiegato nelle attività di *mantenimento dell'Ordine Pubblico* sono stati approvvigionati sia per l'Organizzazione Territoriale sia per i reparti della Linea Mobile:

- n. 2.290 filtri polivalenti da o.p. di ultima generazione, garantiti per un periodo di l O anni (a fronte dei *5* anni dei manufatti in ciclo logistico) e con possibilità di essere riutilizzati;
- n. 1.500 scudi da o.p.;
- n. 1.576 manganelli in gomma.

Sono stati acquisiti inoltre n. 1700 *giubbetti antiproiettile sotto-giacca,* n.2.976 caschi antiproiettile e n. 255 elmetti in kevlar.

Sono stati infine approvvigionati 24.046 kit di protezione individuale (21.860 di I livello, in grado cioè di fornire adeguata protezione in situazioni a basso rischio di contagio, e 2186 di Il livello, da utilizzare in interventi a medio/alto rischio infettivo), al fine di fornire adeguata protezione sia al personale impegnato nei servizi connessi con la gestione dell'emergenza sbarchi, che ai militari quotidianamente impiegati nei servizi d'istituto (perquisizione, arresto, fotosegnalamento, ecc.) in relazione al rischio di potenziale contatto con persone in precarie/critiche condizioni igienico-sanitarie.

**(2) Settore Armamento e Munizionamento**

Sono stati sottoposti a controllo straordinario di efficienza al tiro decine di lotti di mnnizioni per un complessivo numerico di oltre 5 milioni di cartucce, ottenendo il mantenimento in servizio di tutto il munizionamento controllato.

Sono stati inoltre acquisiti n. 168 spray difensivi a carica attiva, n. 244 spray a carica inerte per esercitazione e n. 206 kit decontaminanti.

**(3) Polizia Giudiziaria**

Si è provveduto, attraverso assegnazioni straordinarie ed un'accurata gestione dei potenziali, al mantenimento in efficienza dei più importanti sistemi e apparati per la p.g. quali etilometri, autovelox, sistemi di videoripresa operativa, materiali consumabili per le investigazioni sulla scena del crimine, nonché al potenziamento degli SPIS (sistemi per il fotosegnalamento), attraverso l'introduzione in ciclo logistico di ulteriori n. 28 Mu!tiscan 500 (sistemi per l'acquisizione digitale delle impronte decadattilari e palmari) per l'esigenza Expo 2015. Sono stati altresì acquisiti n. 4 nuovi generatori d 'aria per gascromatografi per altrettanti Laboratori dì Analisi di Sostanze Stupefacenti, un gascromatografo per il Comando Provinciale di Verona (LASS), nonché un sistema di radiolocalizzazione di utenze cellulari su banda UMTS e LTE per il Nucleo Investigativo di Roma.

**(4) Potenziamento dei Reparti Speciali**

Sono stati effettuati approvvigionamenti necessari ad assicurare ai reparti speciali dell'Arma ilpiù elevato livello di efficienza e di aggiornamento tecnologico. In particolare sono stati acquisiti:

- per il GIS:
  - n. **11** scudi balistici di cui 8 maggiorati;
  - n. **1500** granate e vario munizionamento;
  - n. **2** kit di rilevamento di materiale esplodente;
  - n. **4** fucili cal.12;
- per ilComando Carabinieri Banca d'Italia, n. **10** pistole Glock.

## f. Logistica

L'obiettivo di assicurare la piena efficienza alla componente operativa dell'Arma, con criteri di massima economicità imposti dalla contingente situazione di progressiva riduzione delle risorse finanziarie disponibili, è stato perseguito attraverso scelte orientate a privilegiare alcuni settori strategici dello strumento quali mobilità, vestiario ed infrastrutture.
Le iniziative assunte, frutto di valutazioni correlate e selettive delle necessità, hanno consentito di garantire adeguati livelli di funzionalità operativa e di aderenza alle richieste dei reparti. In particolare, un ruolo determinante hanno assunto:

- i processi di razionalizzazione delle procedure, esaltate dal ricorso a forme di gestione automatizzata delle attività logistiche (*il Sistema SILAC governa e controlla elettronicamente l'intero "ciclo di vita" dei principali materiali in dotazione e delle infrastrutture in uso, consentendo di individuare possibili discrasie, promuovere tempestivi approvvigionamenti e procedere alla distribuzione nel momento e nel luogo richiesto*);
- le indispensabili integrazioni con le capacità specialistiche dell'Area Difesa, che hanno concorso, in modo significativo, alla riduzione dei costi di approvvigionamento, mantenimento e gestione.

Mirate strategie di gestione sono state sviluppate nel settore della **mobilità terrestre** ove un calibrato rapporto tra nuove immissioni di mezzi e fuori uso ha consentito di realizzare significative economie di scala con conseguente compressione della spesa per il mantenimento. Il prosieguo del processo di contrazione degli organici (*-8% rispetto al 2013*) è stato correlato all'incremento qualitativo e quantitativo degli approvvigionamenti, mantenendo l'attenzione sulla selezione di nuovi mezzi, modelli e cilindrate, caratterizzati da sobrietà, bassi consumi e ridotto impatto ambientale, comunque in grado di soddisfare pienamente le multiformi esigenze del servizio istituzionale, soprattutto nel controllo del territorio, cui è stato destinato circa il 90% delle risorse del comparto.
Nel settore dei **materiali di vestiario – equipaggiamento** è stata realizzata una funzionale razionalizzazione della gestione e delle dotazioni che, avvalendosi del sistema informativo Mate.Net, ha consentito specifici approvvigionamenti conseguenti ad una aggiornata pianificazione del fabbisogno, frutto di analisi dei livelli di magazzino e di un più aderente attagliamento antropometrico per il personale (*libretto vestiario on-line*).
I processi di razionalizzazione, realizzando economie di scala, hanno altresì consentito una opportuna attività di ricerca per l'incremento tecnologico e

qualitativo dei materiali acquisiti, migliorandone la funzionalità, il *comfort* e soprattutto la durata.
E' stato, pertanto, possibile allungare i tempi di rinnovo di molti manufatti, con evidenti riflessi sulla spesa per il rinnovo delle spettanze.
Nel settore delle **Infrastrutture**, pur nella delicata contingenza economica, è stata invece assicurata particolare cura alle opere di adeguamento in termini di sicurezza dei plessi e degli impianti.
La necessaria attenzione è stata altresì dedicata alla spesa per locazioni, sostenute dal Ministero dell'Interno, che interessa circa il 74% del patrimonio immobiliare dell'Arma. In particolare, la flessione dei costi in tale settore è stata perseguita mediante la rinegoziazione dei contratti in corso con le proprietà e, soprattutto, con il rilascio degli immobili in locazione, posto in essere attraverso l'eventuale soppressione o accorpamento dei comandi ritenuti di minore interesse operativo, nonché la ridislocazione dei reparti in altre strutture già in uso all'Arma ovvero di nuova acquisizione - demaniali (*civili o militari, quest'ultime anche in regime di coabitazione*), confiscate, in comodato gratuito senza obblighi di futura locazione o comunque di maggiore convenienza economica - anche se situate in comuni diversi dalla sede naturale.
Mirato interesse è stato, inoltre, dedicato alle iniziative per la riduzione dei consumi energetici, adottando linee d'azione indirizzate al contestuale risparmio, alla verifica/valutazione dei consumi e all'efficienza tecnologica degli impianti, senza trascurare l'adozione di comportamenti virtuosi da parte del singolo militare nel vivere quotidiano.
D'intesa con il Ministero dell'Ambiente e gli altri Stati Maggiori di Forza Armata, è stato avviato un programma di interventi di efficientamento energetico e impianti di produzione di energia rinnovabile su immobili militari, che prevedono l'utilizzo di tecniche e materiali innovativi.
Sul piano organizzativo, si è realizzato un **dispositivo logistico** finalizzato ad assicurare un sostegno aderente a tutto il personale che deve adempiere, senza soluzione di continuità, ai propri compiti militari e d'istituto, sia capillarmente sul territorio nazionale, che nei teatri operativi all'estero. In sintesi, l'organizzazione logistica dell'Arma è sostanzialmente articolata su due livelli:

- centrale, incentrato sul Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, il cui punto di forza risiede nello strettissimo rapporto tra gli Uffici dello SM, responsabili dell'individuazione delle linee guida, e gli Organi direttivi logistici centrali, cui è ricondotto il sostegno e lo sviluppo delle attività logistiche (*soluzione ordinativa che, di fatto, elimina ogni possibile isteresi fra l'assunzione della decisione e la fase della realizzazione dei programmi*);
- periferico, per l'aderenza assicurata dai Comandi decentrati (*Enti*/Distaccamenti *Amministrativi*) che si ispirano a predefinite politiche di base, operano secondo individuati flussi di funzionamento (*sia in fase di programmazione delle esigenze, sia in quella di gestione delle risorse*) e assicurano il sostegno dei reparti attraverso i propri organi logistici, direttivi ed esecutivi.

## g. Infrastrutture

Nel corso del 2014, sono stati:

- occupati 41 stabili, adibiti a caserme, di cui:
  - 7 del Demanio Civile;
  - 4 del Demanio Militare;
  - 2 del Demanio Militare CC;
  - 28 di proprietà privata;
- impegnati fondi per il finanziamento di prioritari interventi sulle caserme demaniali militari in uso all'Arma, privilegiando opere relative alla sicurezza delle infrastrutture e alla manutenzione degli impianti obbligatori per legge.

## h. Automezzi

Nel corso del 2014, per quanto riguarda l'attività di approvvigionamento, si è proseguito nel progressivo svecchiamento del parco veicoli (per i vari segmenti operativi) con conseguente riduzione degli oneri di manutenzione.

**Veicoli acquisiti con i fondi assegnati (ordinari e leggi di potenziamento):**

| | |
|---|---|
| – AVT classe "E" per le Stazioni | 249 |
| – AVT fst. per le Stazioni | 277 |
| – AVT RMB | 250 |
| – AVT "veloci" civili | 7 |
| – AVT "veloci protette" | 25 |
| – Minibus | 1 |
| – FST civili | 1 |
| – Veicoli O.P. non protetti | 10 |
| – veicoli speciali: | |
| . FST Protetto | 2 |
| . Ducato Maxi per artificieri - antisabotaggio | 1 |
| . Moto RMB | 26 |
| . Renault Master Cinofili | 3 |
| . Fiat Panda van 4x4 Cinofili | 1 |
| . Veicolo Ambulanza | 1 |
| . MTC Ibrido | 1 |
| **Totale veicoli** | **855** |

**i. Sanità**

Nell'anno 2014 il Servizio Sanitario dell'Arma dei Carabinieri ha svolto la sua attività con continuità e competenza, in una politica di contenimento della spesa, sempre perseguendo l'obiettivo primario di garanzia dell'assistenza sanitaria a tutto il personale dipendente ed agli aventi diritto continuando a sviluppare le funzioni di medicina preventiva, curativa, riabilitativa e medico-legale già da tempo avviate.
In particolare:

- le 40 Infermerie hanno effettuato complessivamente n. 77.855 visite mediche a favore del personale dell'Arma.
- l'attività del Centro Nazionale di Selezione e Reclutamento (C.N.S.R.), articolata su diversi fronti (quali, ad esempio, arruolamento e idoneità per l'impiego all'estero nonché per incarichi e/o Reparti particolari) ha fatto sì che siano transitate presso il Centro n. 5325 persone tra civili e militari.
- presso icontingenti MSU-KFOR (Kosovo) e presso l'Ambasciata di Baghdad (IRAQ), infine, in totale si sono avvicendati nel 2014 n. 8 Ufficiali medici e n. 9 militari infermieri.

**j. Assistenza e benessere del personale**

L'Ufficio per l'Assistenza e il Benessere del Personale, nell'anno 2014, ha:

- **Assicurato** l'assistenza a Ufficiali, Marescialli, Appuntati, Carabinieri, vedove e orfani di militari dell'Arma e militari in congedo, mediante la concessione di n.ro 2644 sussidi con oneri a carico del ***F.A.P.P.***.
- **Concesso** borse di studio ai militari, ai figli del personale in servizio e orfani del personale deceduto in costanza di servizio e per causa di esso, con oneri a carico del F.A.P.P., per un importo complessivo di **€. 209.500**.
- **Assegnato** i seguenti fondi del cap. 4860 ai Reparti dipendenti:
  - **€. 269.147,84** per l'acquisto e manutenzione di materiale ricreativo;
  - **€. 351.020,52** per rimborso rette frequenza asili nido;
  - **€. 106.161,10** per interventi assistenziali in favore del personale;
  - **€. 63.300** per contributi per l'elevazione del livello culturale;
  - **€. 30.760,54** per le esigenze dei contingenti fuori area;
  - **€. 960.000** per pagamento premio annuo relativo alla "*Tutela assicurativa per eventi dannosi non dolosi causati a terzi dal personale delle FF.PP. durante la propria attività istituzionale* ".

## 7. ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE

L'Organizzazione Addestrativa dell'Arma è costituita da Comandi, Istituti e Centri di Istruzione che provvedono alla formazione, qualificazione, specializzazione ed aggiornamento degli Ufficiali, Marescialli, Brigadieri, Appuntati e Carabinieri. Le suddette attività, pur sviluppandosi differentemente nei diversi ruoli in ragione delle professionalità richieste, si estrinsecano in base ad una programmazione centralizzata, al fine di realizzare il processo formativo e le procedure di

specializzazione ed aggiornamento secondo un quadro unitario. L'organizzazione addestrativa, con al vertice il Comando delle Scuole, comprende:

- Scuola Ufficiali;
- Scuola Marescialli e Brigadieri;
- Legione Allievi Carabinieri;
- Scuole Allievi Carabinieri di Roma, Torino, Reggio Calabria, Iglesias e Campobasso;
- Istituto Superiore di Tecniche Investigative dell'Arma dei Carabinieri;
- Scuola di Perfezionamento al Tiro;
- Centro Lingue Estere.

I suddetti Istituti hanno provveduto, nel corso del 2014, alla formazione di base di 476 Ufficiali, 2226 Marescialli, 697 Brigadieri e 2475 Appuntati/Carabinieri. Il processo di formazione successiva, svolto anche in collaborazione con altri Enti militari, le diverse Forze di Polizia ed Istituti civili, ha visto impegnati - nello stesso periodo di tempo -331 Ufficiali, 211 Marescialli, 44 Sovrintendenti e 325 Appuntati/Carabinieri, che hanno frequentato corsi di qualificazione, specializzazione, aggiornamento e di lingue straniere.

## 8. COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

In tema di cooperazione internazionale di polizia, **l'Arma**:

- è presente con proprio personale nell'ambito delle strutture internazionali dei principali organismi di cooperazione di polizia (5 in Europol, 2 in OLAF e 3 in Interpol) ed ha distaccato 12 Ufficiali di Collegamento con funzioni di polizia in altrettanti Paesi di particolare interesse operativo, nonché 1 Ufficiale in qualità di "Esperto per la tutela dei beni culturali" nell'ambito della Rappresentanza Permanente italiana presso l'UNESCO;
- aderisce alla FIEP, associazione delle Forze di Polizia e delle Gendarmerie ad *ordinamento militare* degli Stati Membri del Consiglio d'Europa e mediterranei, che desiderano sviluppare forme di reciproca collaborazione. Le Istituzioni che non riuniscono il requisito geografico possono diventare Membri Associati. L'Arma distacca altresì all'estero (Cile, Francia e Spagna) **3** Ufficiali di collegamento/scambio sulla base degli accordi *FIEP*. Nel 2014, anno in cui peraltro ricorreva il ventennale dalla fondazione della FIEP, l'Arma ha assunto la Presidenza, durante la quale l'Arma:
  - ha organizzato le attività delle Commissioni ed ospitato la riunione del Consiglio Superiore dei Direttori/Comandanti Generali che ha avuto luogo presso il CoESPU di Vicenza il 26 settembre 2014 (in concomitanza con l'esercizio finale a guida Arma del progetto europeo EUPST);
  - ha presieduto la cerimonia di cessione della Presidenza annuale alla Gendarmeria Nazionale francese;
  - ha riattivato il processo di adesione alla FIEP da parte dei Carabinieri di Moldavia;
  - ha implementato, come capofila e con altri 5 *partner* della stessa FIEP, un progetto europeo sulla migrazione illegale e fenomeni criminali connessi (GIMAT) in favore di 48 Ufficiali delle Forze di Sicurezza giordane;
- ha partecipato attivamente alle iniziative intraprese dall'Italia nel corso del Semestre di Presidenza UE attraverso, tra l'altro, l'organizzazione di Conferenze internazionali, l'esecuzione di un'operazione congiunta sul traffico di rifiuti e la ratifica del documento "*Conclusioni del Consiglio sul ruolo della cooperazione in materia di applicazione della Legge nella lotta alla contraffazione dei beni che hanno un impatto sulla salute*", che rappresenterà il riferimento principale per tutte le attività e la normativa di settore a livello europeo;
- interviene nell'ambito Giustizia ed Affari Interni (GAI) dell'Unione Europea:
  - al "Comitato per la Sicurezza Interna" (CoSI), alto consesso composto dai Vertici delle Forze di Polizia degli Stati membri, che assicura, all'interno dell'Unione, la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna e favorisce il coordinamento dell'azione delle Autorità competenti degli Stati membri;
  - alle riunioni congiunte del CoSI con il Comitato Politico e di Sicurezza (CoPS) finalizzate a rafforzare la cooperazione fra lo spazio interno di Libertà, Sicurezza e Giustizia (FSJ) e la Politica Estera di Sicurezza e Difesa Comune (CSDP) nei seguenti 5 settori: conoscenza globale della situazione ed *intelligence* a supporto dell'UE, scambio di informazioni e

sostegno reciproco, miglioramento dei meccanismi che governano il processo decisionale, ottimizzazione della cooperazione nella pianificazione dell'azione esterna dell'UE, risorse umane e formazione;
- ai Gruppi di lavoro dello Spazio di Libertà Sicurezza e Giustizia: LEWP (Law Enforcement Working Party), GENVAL (General Matters including Evaluation) e TWP (Terrorism Working Party);
- alle Reti comunitarie di esperti ENVICRIMENET (rete informale di contrasto alla criminalità, sostenuta da Europol, la cui finalità è quella di combattere la criminalità nel settore ambientale) e CULTNET (rete informale di autorità competenti nella tutela del patrimonio culturale) che - stante il concomitante Semestre di Presidenza Italiana dell'UE - sono attualmente entrambe presiedute da un Ufficiale dell'Arma (rispettivamente del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente e del Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale);

– contribuisce, inoltre, alla cooperazione transfrontaliera derivante dagli accordi bilaterali stipulati dall'Italia con la Francia, l'Austria, la Svizzera e la Slovenia, sulla base dei quali sono stati costituiti i Centri di Cooperazione di Polizia e Dogana interforze (CCPD) in Ventimiglia (I), Chiasso (CH), Thorl-Maglern (A) e Modane - Le Freney (F - Centro presso il quale un Ufficiale Superiore dell'Arma svolge l'attività di Coordinatore italiano), in cui operano permanentemente n. 24 militari dell'Arma. Sempre in tale quadro, in applicazione dell'art. 14 dell'Accordo italo-francese di *Chambéry*, l'Arma effettua servizi di controllo congiunto del territorio transfrontaliero attraverso l'esecuzione di *pattuglie miste* con la Gendarmeria Nazionale Francese, per ora limitate alla fascia territoriale delimitata a livello costiero da Sanremo e Nizza, e di cui è prevista l'estensione a tutte le altre province dell'arco alpino italo-francese ed italo-svizzero. Nel corso dei 36 servizi di pattuglia mista effettuati nel 2014 congiuntamente alla Gendarmeria Nazionale francese, in territorio italiano e francese, sono stati controllati complessivamente 630 veicoli e 878 persone, identificati 90 pregiudicati;
– ha in corso di definizione, d'intesa con SMD, un Piano di Assistenza per la ricostruzione della Polizia Nazionale somala, avviato a seguito di richiesta di quelle autorità pervenute per il tramite dell'Ambasciata italiana;
– ha in corso di finalizzazione un *Protocollo di Cooperazione* con la Gendarmeria Nazionale della Repubblica di Algeria, nonché un *Memorandum of Understanding* per la cooperazione con Forze di Polizia operanti negli Emirati Arabi Uniti, Qatar e Uganda.

**L'Arma** partecipa, altresì:
– quale membro osservatore alle riunioni di *AMERIPOL*, organizzazione di polizia continentale costituita da Direttori, Comandanti e Capi di Polizia del continente americano;
– al Comitato bilaterale Italia-USA, per lo sviluppo congiunto di attività di polizia, soprattutto in tema di ricerca dei principali latitanti dei due Paesi, sviluppo di tecnologie avanzate, lotta al traffico di droga, tratta di esseri umani e contrasto al terrorismo;
– al Gruppo di Alto Livello Italo Francese, foro di cooperazione bilaterale di polizia a livello tecnico tra Italia e Francia, volto principalmente alla

collaborazione nel contrasto alle gravi forme di criminalità, al quale partecipano i Vertici della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Polizia Nazionale e della Gendarmeria Nazionale francesi (non è prevista la partecipazione di Autorità di livello ministeriale o comunque politiche);

- ai principali consessi internazionali multilaterali, quali il *Gruppo Roma-Lione* del G8, il *Global Counterterrorism Forum* (CTGF), l'*OSCE*, l'*OCSE*, l'UNODC, il *Consiglio d'Europa* e l'*OMPI* (*Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale*) e favorisce il supporto a Paesi terzi che necessitano dell'*expertise* dell'Arma nei campi della criminalità organizzata e del terrorismo.

Anche i **Reparti Speciali** sono coinvolti in un'assidua attività di cooperazione internazionale; in particolare:

- il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche è membro dell'ENFSI (*European Network of Forensic Science Institutes*), principale rete internazionale per lo sviluppo di metodi di indagine e ricerca scientifica, attualmente composto da 64 istituti scientifici di 36 Paesi[26];
- il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute partecipa ai consessi internazionali istituiti per la salvaguardia dei consumatori, quali il FLEP (*Food Law Enforcement Practitioners*), gruppo di lavoro di esperti di vari Paesi[27] che ha lo scopo di incrementare il controllo sugli alimenti e sulle bevande attraverso lo scambio informativo, la ricerca di soluzioni a problematiche comuni nel settore alimentare e la diffusione di migliori prassi, ed il PFIPC[28] (*Permanent Forum on International Pharmaceutical Crime*), foro di cooperazione volto allo scambio di esperienze in materia di contrasto al traffico di prodotti farmaceutici contraffatti;
- il Comando Carabinieri per la Tutela delle Politiche Agricole e Alimentari collabora attivamente con l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (OLAF) nel contrasto alle frodi comunitarie;
- il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente contribuisce ai lavori della IAEA (*International Atomic Energy Agency*), Agenzia dell'ONU per il controllo dell'utilizzo pacifico dell'energia atomica.

**L'Arma**, altresì, è impegnata nella promozione di iniziative e progetti finanziati da:

- UE, quali:
  - l'*European Union Police Services Training* EUPST 2011-2013, consorzio di Paesi a guida Arma, che ha consentito di sviluppare un

[26] Austria, Armenia, Azerbaijan, Belgio, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Montenegro, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Romania, Russia, Serbia, Slovenia, Slovacchia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Ucraina e Ungheria.

[27] Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Islanda, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Ungheria.

[28] Composto oggi da delegati degli organismi specializzati di 15 Paesi (Australia, Belgio, Canada, Germania, Gran Bretagna, Repubblica di Irlanda, Israele, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Singapore, Repubblica del Sud Africa, Spagna, Svizzera, Stati Uniti d'America e Italia).

programma di formazione nel settore della gestione civile delle crisi internazionali in favore di circa 2500 operatori di polizia dell'UE, dell'Unione Africana e dei Paesi extra UE che contribuiscono alle missioni europee di Politica di Sicurezza e di Difesa Comune;

- l'EUPST II, mediante l'adesione al nuovo programma triennale, evoluzione del cit. EUPST 2011-2013;
- IPA - *Instrument for Pre-accession Assistance*, nel cui ambito l'Arma ha intensificato i rapporti di cooperazione con le Istituzioni della Serbia e della Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia attraverso l'adesione al piano d'azione "Balcani Occidentali - Lotta al crimine organizzato: cooperazione internazionale in ambito criminale";
- *7° Programma Quadro* per la ricerca e lo sviluppo tecnologico europeo che finanzia - tra le altre - la progettualità denominata FORLAB volta a realizzare un prototipo di sistema avanzato per la raccolta delle prove a seguito dell'esplosione di un ordigno rudimentale;
- il Fondo Sicurezza Interna e il Programma Horizon 2020, volti rispettivamente a finanziare la sicurezza e il controllo dei fenomeni migratori nonché l'innovazione tecnologica (tra questi l'adesione al progetto di ricerca e sviluppo tecnologico *N.O.S.Y.-New Operational Sensing sYstem*, promosso dalla società italiana Aero Sekur), attraverso la partecipazione a numerose iniziative progettuali (tuttora in corso di valutazione da parte della Commissione europea) nei settori di competenza e con particolare riferimento alla tutela della salute e al contrasto ai crimini ambientali;
- i programmi *TAIEX* e *ISEC*, tra cui i progetti:
  - "*Combating food crimes by strengthening law enforcement cooperation* - BACCUS", aggiudicato nel 2011 tramite il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, finalizzato alla ricerca, all'addestramento ed alla sensibilizzazione in materia di contrasto ai crimini commessi nel settore alimentare;
  - "*Protection SYstem for Cultural HEritage - P.SY.C.HE.*" , aggiudicato nel 2011 tramite il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, per riconfigurare la banca dati delle opere d'arte rubate di Interpol, sul modello del *database* "Leonardo" dell'Arma;
  - "*Chemical, Biological, Radiological and Nuclear materials* - CBRN *integrated response Italy*", aggiudicato nel 2013 alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa ed al quale l'Arma partecipa come *partner* tramite il Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, finalizzato a migliorare la reazione degli Stati agli incidenti di natura terroristica o criminale;
  - "*Indexing and Searching Of Data Against Crime* - ISODAC", aggiudicato nel 2013 all'Istituto per le Applicazioni del Calcolo ed al quale l'Arma fornisce il contributo di *partner* per mezzo dell'Ufficio Informatica e Sistemi Telematici del Comando Generale, teso ad ottimizzare le attività di ricerca di informazioni da reperti digitali di elevata capacità (*server* e *workstation*), mediante lo sviluppo di un'applicazione *software*;

- "*Indexing of Anonymous Networks for Crime Information Search* - IANCIS", aggiudicato nel 2014, normale prosecuzione del progetto ISODAC;
- "*Sharing Intelligence and science about fake medicines and illegal websites* - FAKESHARE", aggiudicato all'Agenzia Italiana del Farmaco e al quale l'Arma è coinvolta in qualità di *partner* tramite il Comando Carabinieri per la Tutela della Salute, avendo lo scopo di contrastare il fenomeno della contraffazione farmaceutica e della vendita illegale dei citati prodotti tramite *web*;
- "*Semantic Information EXchange* - SIEX" promosso dalla società *Expert System* in partenariato con il Raggruppamento Operativo Speciale Carabinieri, volto a definire un sistema che garantisca la standardizzazione dei termini in diverse lingue con riferimento a fattispecie criminali legate al c*ybercrime* e ai termini correlati in uso nei Paesi europei;
- "*Towards European Forensic Standardisation through Best Practice Manuals* – TEFSBPM", aggiudicato alla Rete Europea di Istituti di Scienze Forensi (ENFSI) e nel quale l'Arma ha aderito alla richiesta di *partership* tramite il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, volto alla standardizzazione in ambito europeo delle procedure analitiche impiegate nei laboratori forensi attraverso la realizzazione di manuali di *best practices*;
- "*Proficiency tests and collaborative exercises for the fingerprint domain*" aggiudicato alla Rete Europea di Istituti di Scienze Forensi (ENFSI) e nel quale l'Arma ha aderito alla richiesta di *leader* tramite il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, volto a realizzare in più azioni per organizzare esercizi inter-laboratorio sull'esame delle impronte digitali, funzionali all'accreditamento di tali accertamenti secondo la norma ISO 17025;
- "*Smart Rank: a likelihood ratio software for searching national DNA databases with complex DNA profiles*" aggiudicato alla Rete Europea di Istituti di Scienze Forensi (ENFSI) e nel quale l'Arma ha aderito alla richiesta di *partership* tramite il Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche, volto allo sviluppo di un *software* in grado di conferire valenza statistica alla ricerca in banca dati DNA di profili genetici complessi derivanti da reperti, anche degradati;
- "*Gendarmerie Immigration Mobile Assistance Team* – GIMAT", che ha consentito nel 2013, lo svolgimento di una sessione formativa della durata di una settimana in Giordania ove sono state illustrate, da parte del consorzio capeggiato dall'Arma e del quale fanno parte anche le gendarmerie di Romania, Francia, Paesi, Spagna, Portogallo e Turchia, le migliori pratiche in tema di criminalità diffusa e controllo delle aree a rischio;

- il programma *European Neighborhood and Partnership Instrument* (ENPI)" che finanzia il progetto *"Safeguard, valorisation and management quality. Use of the management models for the archeological sites and urban contexts - ARCHEOMEDSITES"*, per il quale l'Arma è

stata invitata quale *partner* tramite il Comando Carabinieri per la Tutela Patrimonio Culturale, finalizzato a disseminare nell'area mediterranea procedure di tutela e conservazione, nonché piani di gestione, manutenzione, valorizzazione e fruizione di siti archeologici, anche attraverso lo scambio di buone pratiche e l'elaborazione di protocolli;

- il programma *Pericles*, finanziato dalla Commissione UE, nel cui quadro il Comando Carabinieri Antifalsificazione Monetaria si è candidato all'aggiudicazione del progetto "*Staff Exchange*" concernente lo scambio di funzionari tra le Autorità nazionali, competenti per la protezione dell'Euro dalla contraffazione.

– ILO (Organizzazione Internazionale del Lavoro) in materia di tutela del lavoro;
– OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), fra cui il progetto *TACTIK* inerente all'addestramento sulla tratta di esseri umani nell'ambito delle forze di *peacekeeping*, finanziato dal Dipartimento di Stato U.S.A. e conclusosi nella primavera del 2011;
– IILA (Istituto Italo-Latino Americano), per sviluppare la cooperazione con i Paesi membri[29] nei settori dei beni e delle attività culturali (Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale), delle scienze e tecnologie degli alimenti (Comando Carabinieri per la Tutela della Salute), dell'ambiente, della formazione ed altre.

L'istituzione, inoltre, ha organizzato presso l'Istituto Superiore di Tecniche Investigative (ISTI) delle attività formative finanziate dal MAECI, in favore delle F.P. di Nigeria, Camerun ed Emirati Arabi Uniti.

[29] Italia, Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay e Venezuela.

## 9. OPERAZIONI PER IL SOSTEGNO DELLA PACE.

Il concorso dell'Arma alle principali operazioni/missioni di pace, in cui l'Italia ha partecipato, si é mantenuto, nel 2014, su una media di circa 300 u. che hanno operato, autonomamente o al fianco di contingenti delle altre Forze Armate, in **Kosovo, Afghanistan, Libano, Palestina, Cipro, Georgia, Somalia, Libia** e **Gibuti**.

Nel corso del 2014, in **Kosovo,** i Carabinieri sono stati presenti nell'ambito della missione dell'Unione Europea EULEX nonché della operazione NATO *"JOINT ENTERPRISE"*, ove è tuttora schierato un Reggimento *MSU* per lo svolgimento di compiti di ordine e sicurezza pubblica.

In **Afghanistan**, nell'ambito della missione ISAF dell'Alleanza Atlantica, nel 2014, i Carabinieri hanno svolto attività di *mentoring* e *advising* in favore dei Comandanti delle forze di Polizia Afghane a livello regionale e provinciale. Tale assistenza è stata svolta, ad Herat e Farah, attraverso articolati dispositivi (*Police Advisor Teams - PAT*) in grado di offrire assistenza ravvicinata ai Comandi Regionali e Provinciali dell'Afghan National Police (ANP), dell'Afghan Uniformed Police (AUP) e dell'Afghan National Civil Order Police (ANCOP- *differenti tipi di Polizie locali/nazionali afgane*). Tale impegno ha richiesto il quotidiano raggiungimento dei Comandi della polizia locale, per fornire consulenza e assistenza durante la condotta di attività di polizia.
Nel mese di agosto il PAT di Farah ha concluso definitivamente la propria attività facendo rientro in Patria.
Da quella data, tutte le attività addestrative sono state concentrate in Herat.
L'Arma ha inoltre continuato la propria attività, in ambito *Unione Europea*, anche nella missione *European Union Police Mission* (*EUPOL*) Afghanistan schierando militari in qualità di consulenti nel settore della formazione di quelle Forze di Polizia e per il coordinamento delle diverse attività della comunità internazionale nel settore "polizia", mantenendo la *leadership* nell'area di Herat e acquisendo nuove posizioni di impiego presso il Comando della missione in Kabul dove, nel corso del 2015, saranno progressivamente concentrate tutte le attività di EUPOL.

In **Medio Oriente,** nel 2014, l'Arma ha partecipato anche alle missioni *Temporary International Presence in Hebron* (*TIPH 2*) ed *European Union Border Assistance Mission* (*EUBAM*) con il compito di:
- supervisionare l'applicazione dell'accordo firmato tra Israele e l'OLP, dopo il massacro nella Moschea d'Abramo del febbraio del 1994, favorendo così il delicato e difficile processo di pace arabo-israeliano (*TIPH 2*);
- fornire assistenza all'Autorità Palestinese nelle operazioni di frontiera presso il valico di Rafah e assicurare una presenza internazionale, con funzioni di *monitoring e mentoring*, durante l'apertura del valico (*EUBAM Rafah*).

Sempre nella medesima area geografica, dal 30 marzo al 26 giugno 2014, in Gerico, l'Arma ha impiegato una Training Unit di 30 unità per lo svolgimento di un corso di 12 settimane in favore di 200 discenti delle Palestinian Security Forces del Ministero dell'Interno.

Sotto egida delle Nazioni Unite, i Carabinieri sono stati presenti anche a **Cipro**, nell'ambito della missione *UNFICYP*, lanciata dall'*ONU* e tesa a vigilare su una zona cuscinetto che separa il Nord turco dal Sud greco, lunga 180 km e che divide in due la città di Nicosia. Oltre a collaborare con le forze dell'ordine di ambedue gli Stati, l'*ONU* ha svolto funzioni di assistenza umanitaria presso le minoranze greca e maronita al Nord e presso la comunità turco-cipriota del Sud.

In ambito *EU*, inoltre, l'Arma ha partecipato in:
- **Georgia,** alla missione *European Union Monitoring Mission* (*EUMM*), lanciata a seguito della crisi russo-georgiana, nelle zone adiacenti l'Ossezia del Sud e l'Abkhazia;
- **Somalia**, alla missione *European Union Training Mission* (*EUTM*), che ha lo scopo di addestrare le Forze Armate somale.

Nel corso del 2014, l'Arma ha partecipato, inoltre, in Africa, alla Missione Militare Italiana in **Libia** (MMIL), addestrando circa 650 unità delle forze di polizie del Ministero dell'Interno e della Difesa libici.

In **Gibuti**, inoltre, i Carabinieri hanno ricoperto posizioni di staff all'interno di quella Base Nazionale Interforze, dedicata al supporto delle attività nazionali nel Corno d'Africa e hanno anche condotto la missione "MIADIT Somalia", nel corso della quale circa 150 unità della Polizia federale somala sono state addestrate allo svolgimento di servizi di controllo del territorio e ordine pubblico.

L'impegno dell'Arma all'estero si completa, infine, con le attività di **Polizia Militare nazionale** svolte per garantire le condizioni generali di ordine e sicurezza della compagine militare, in Afghanistan, in Kosovo e in **Libano**, dove nell'ambito della missione *UNIFIL*, i Carabinieri hanno ricoperto anche incarichi investigativi.

L'Arma, nel corso del 2014, ha anche contribuito all'impegno operativo della Forza di Gendarmeria Europea (***EGF***) continuando a partecipare alla missione ISAF in Afghanistan con una media di 42 unità circa, impegnate nell'addestramento e *mentoring* delle Forze di polizia afgane.
***Eurogendfor*** è una struttura Multinazionale composta dalle forze di polizia ad ordinamento militare di Italia, Francia, Spagna, Portogallo, Olanda, Romania e Polonia. Nella *EGF,* la Turchia riveste lo status di "osservatore" e la Lituania quello di "*partner*". Il Quartier Generale di *EGF* si trova in Vicenza, presso la Caserma "Chinotto" e si pone come Comando in grado di pianificare le operazioni di polizia in aree di crisi, interfacciarsi con le Autorità politiche responsabili delle missioni, nonché dirigere e controllare le attività sul terreno.

La caserma "Chinotto" di Vicenza è anche sede del *Centro di Eccellenza per le Stability Police Units* (*CoESPU*) che, istituito dall'Arma nel 2005, costituisce il contributo italiano al Piano d'Azione "*Espandere la Capacità Globale per le Operazioni di Supporto alla Pace*", adottato dai Paesi del G8 durante il *summit di Sea Island* (*USA*) del 2004, al fine di incrementare le capacità globali per le *Peace Support Opeartions* (*PSO*), con particolare attenzione ai Paesi africani.

Il compito del Centro è addestrare:

- Comandanti e Reparti organici, ovvero Unità Formate di Polizia (assetti composti da forze "tipo-carabinieri/gendarmeria", specializzate ad operare in contesti di transizione a supporto del processo di stabilizzazione e ricostruzione in scenari post-conflitto) che saranno poi schierate sotto egida delle Nazioni Unite o dell'Unione Africana;
- formatori delle forze di polizia di Paesi provenienti prevalentemente dal continente africano che, una volta rientrati in Patria, saranno destinati a svolgere il ruolo di istruttori, secondo il concetto "Train the Trainers".

Il Centro, inoltre, partecipa allo sviluppo dei curricula addestrativi dell'ONU, a conferma del suo ruolo centrale nella formulazione dei concetti di quella Organizzazione Internazionale.

Il *CoESPU*, che ha già addestrato 5878 u., aggiorna continuamente i propri programmi per adeguarsi al mutare delle esigenze e degli scenari attraverso l'avvio, a partire dal 2011, di nuovi corsi denominati "*FPU Senior Staff*", "*Police, Civil and Military Relations*", "*High Risk Operations*" e "*Prevention and Investigation of Sexual and Gender Based Violence*".

*Nel 2014 sono proseguiti i corsi - avviati nel 2013 - denominati:*

- *Protection of Civilian, quale* evoluzione del corso sulla "Violenza sessuale e di genere" (*Sexual and Gender Based Violence* – SGBV) che intende instillare la comprensione del "Concetto operativo di protezione dei civili (*Protection of civilian* – POC)" del DPKO, fissando le basi per l'elaborazione di strategie dedicate nell'ambito di missioni di mantenimento della pace delle Nazioni Unite;
- *Istruttori di Formed Police Units delle Nazioni Unite (UN FPU ToT), rivolto all'addestramento dello staff di FPU in procinto di essere schierate in Teatro Operativo. Il corso è stato suddiviso in due parti: la prima di 4 settimane effettuate presso il CoESPU e rivolta allo staff delle FPU, la seconda svolta nei Centri Addestrativi dei Paesi contributori di FPU a mezzo di Mobile Mentoring Teams del CoESPU, rivolta all'addestramento della restante unità organica.*

Considerata la necessità di fornire idonei strumenti al personale impiegato in operazioni di supporto alla pace per gestire correttamente problematiche o casi relativi ai soggetti vulnerabili (donne e bambini) nelle operazioni (Rif. UNSCR 1325 - 2000 e conseguente UN SC Ris.), nel 2014 è stato avviato un nuovo corso formativo denominato *Gender Protection in Peace Support Operations*. Lo scopo dell'attività è di aumentare la conoscenza delle problematiche relative ai soggetti vulnerabili in un'operazione di supporto alla pace, sviluppare le competenze per affrontare i comportamenti discriminatori nei confronti dei soggetti vulnerabili, le capacità di condurre indagini relative alle violenze sessuali e alla tratta di esseri umani, compresa l'assistenza alle vittime.

Alla luce del crescente interesse che la Comunità Internazionale nutre relativamente alla prevenzione dei reati a sfondo sessuale, alla tutela dei diritti umani e alla protezione dei minori, è stato assegnato al CoESPU, sul piano effettivo, 1 Ufficiale di sesso femminile con l'incarico di "*Gender & Child Protection Advisor*" alle dipendenze del Capo Dipartimento Studi e Ricerche.

Nel 2014 lo Stato Maggiore della Difesa italiana e l'Arma dei Carabinieri, sotto la direzione dell'*Allied Command Transformation* (ACT) di Norfolk (USA), hanno messo a disposizione dell'Alleanza - proseguendo l'esperienza avviata nel 2013 - le conoscenze maturate nell'ambito delle missioni di Stabilizzazione e Ricostruzione, procedendo nella costituzione, sempre a Vicenza, presso la caserma "Chinotto", del NATO *Stability Policing Center of Excellence* (*NATO SP COE*).

Il Centro di Eccellenza NATO sulla Polizia di Stabilità mira ad accrescere il contributo militare dell'Alleanza Atlantica alla stabilità ed alla ricostruzione in scenari post bellici e, grazie alla partecipazione di Forze di Gendarmeria/Polizia Militare e di altre Forze Armate nazionali (EI, MM e AM), fornirà alle Nazioni che aderiscono al progetto preziosi benefici nello sviluppo dottrinale, nella formazione globale ed integrata in ambienti multinazionali del personale NATO e nella raccolta delle migliori pratiche messe in atto nelle attività a favore delle polizie collassate o in via di ricostituzione, incrementando così le capacità della NATO nel settore della stabilizzazione.

## 10. CADUTI IN SERVIZIO

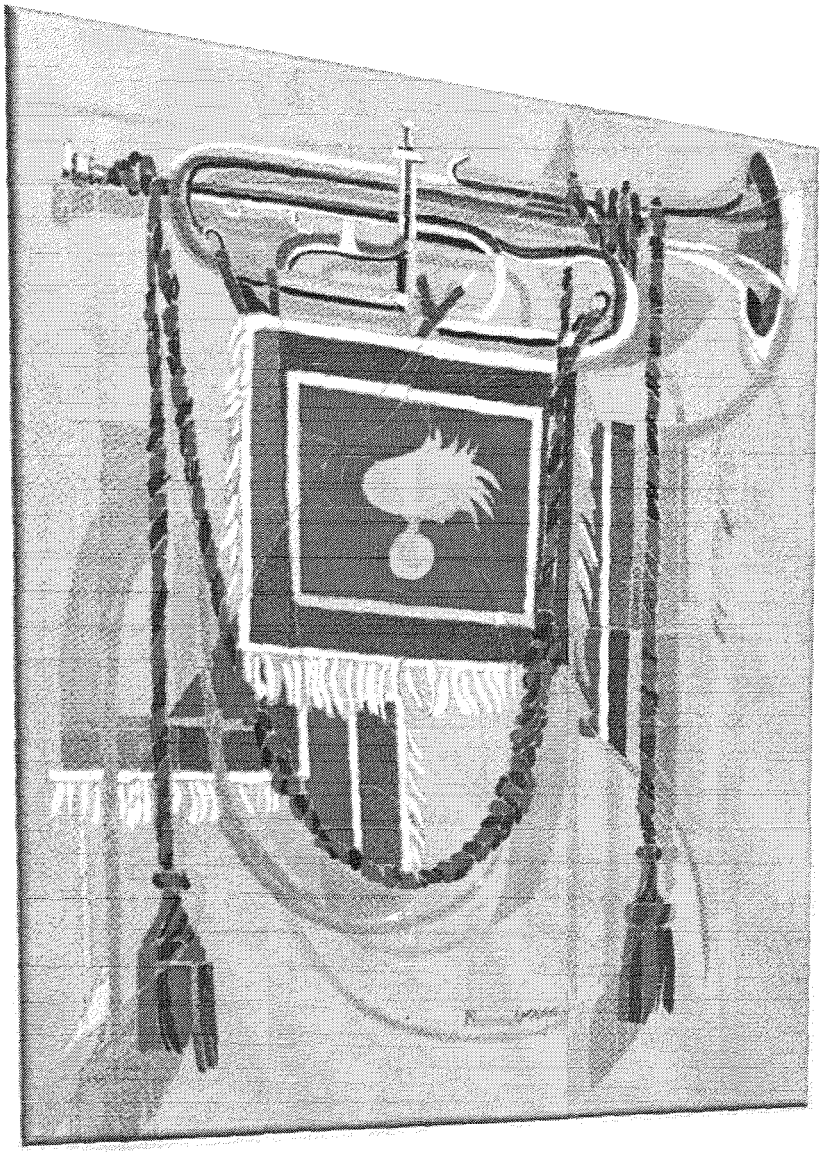
| | | |
|---|---|---|
| **Militari caduti*:** | n. | **1** |
| **Militari feriti:** | | |
| – in conflitti a fuoco | n. | **1**** |
| – in servizi di ordine pubblico | n. | **64** |
| – in altri servizi | n. | **1.975** |

*Dato che non comprende i militari deceduti *in itinere* (n.2).

**Il n. dei militari feriti in conflitti a fuoco si riferisce solo a coloro attinti da colpi da arma da fuoco durante un conflitto a fuoco.

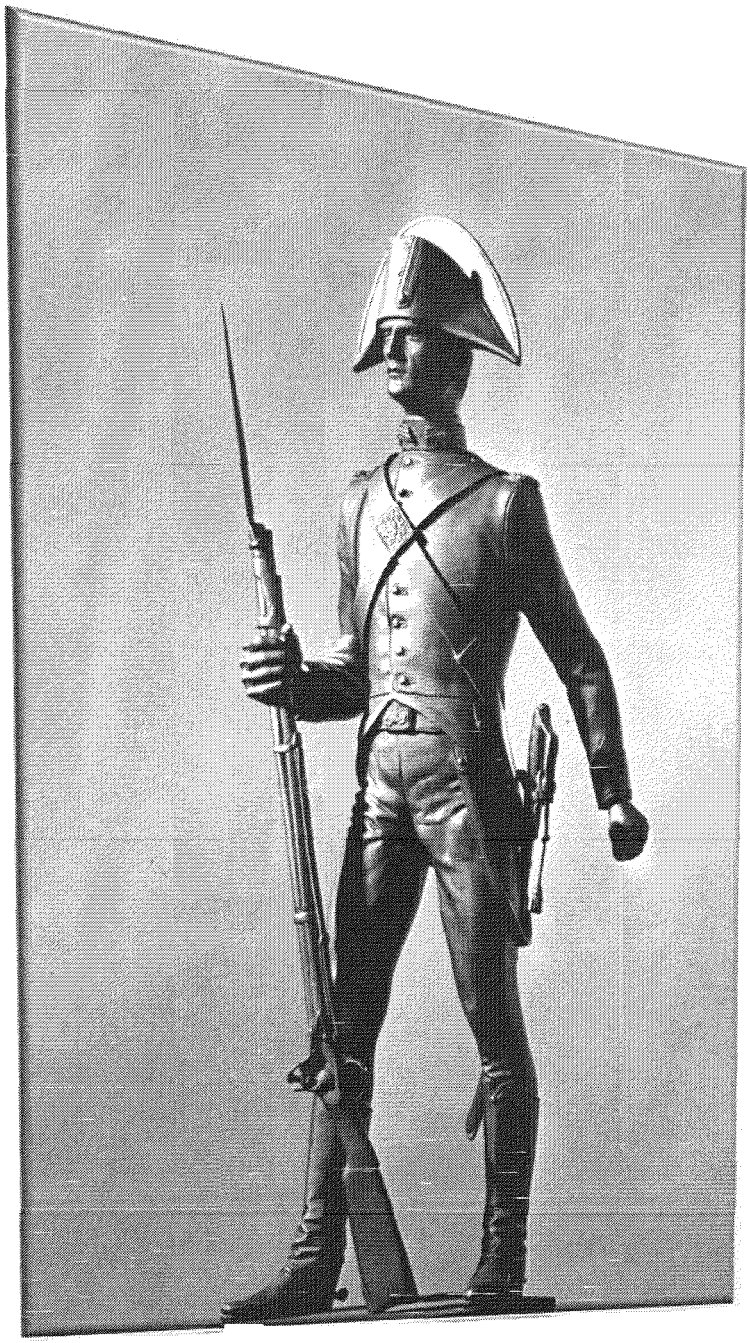
PAGINA BIANCA

# ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA DEI CARABINIERI
# - ANNO 2014 -

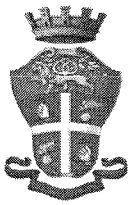


PAGINA BIANCA

# SCHEDE DI SINTESI



# INDICE




| | |
|---|---|
| | DATI ORDINATIVI |
| 1 | COMANDI INTERREGIONALI |
| 2 | COMANDI LEGIONE |
| 3 | COMANDI PROVINCIALI, GRUPPI E REPARTI TERRITORIALI |
| 4 | COMANDI COMPAGNIA |
| 5 | COMANDI TENENZE E STAZIONI |
| | ATTIVITÀ OPERATIVA DELL'ARMA |
| 6 | DATI GENERALI SULL'AZIONE DI CONTRASTO |
| 7 | CONTROLLO DEL TERRITORIO. SERVIZI PREVENTIVI EFFETTUATI |
| 8 | ATTIVITÀ DEI NUCLEI RADIOMOBILI |
| 9 | PRONTO INTERVENTO |
| 10 | CIRCOLAZIONE STRADALE |
| 11 | POLIZIA GIUDIZIARIA – ATTI COMPIUTI |
| 12 | ORDINE PUBBLICO |
| 13 | VIGILANZA AGLI OBIETTIVI SENSIBILI E MISURE DI PROTEZIONE PERSONALI |
| 14 | TRADUZIONI E PIANTONAMENTI NEI LUOGHI DI CURA |
| 15 | ATTIVITÀ DI ASSISTENZA E SOCCORSO |
| 16 | ATTIVITÀ DEL SERVIZIO AEREO |
| 17 | ATTIVITÀ DEL SERVIZIO NAVALE |
| 18 | ATTIVITÀ DEI NUCLEI SUBACQUEI |
| 19 | ATTIVITÀ NEL SETTORE DELLE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE |
| 20 | OPERAZIONI A SOSTEGNO DELLA PACE |

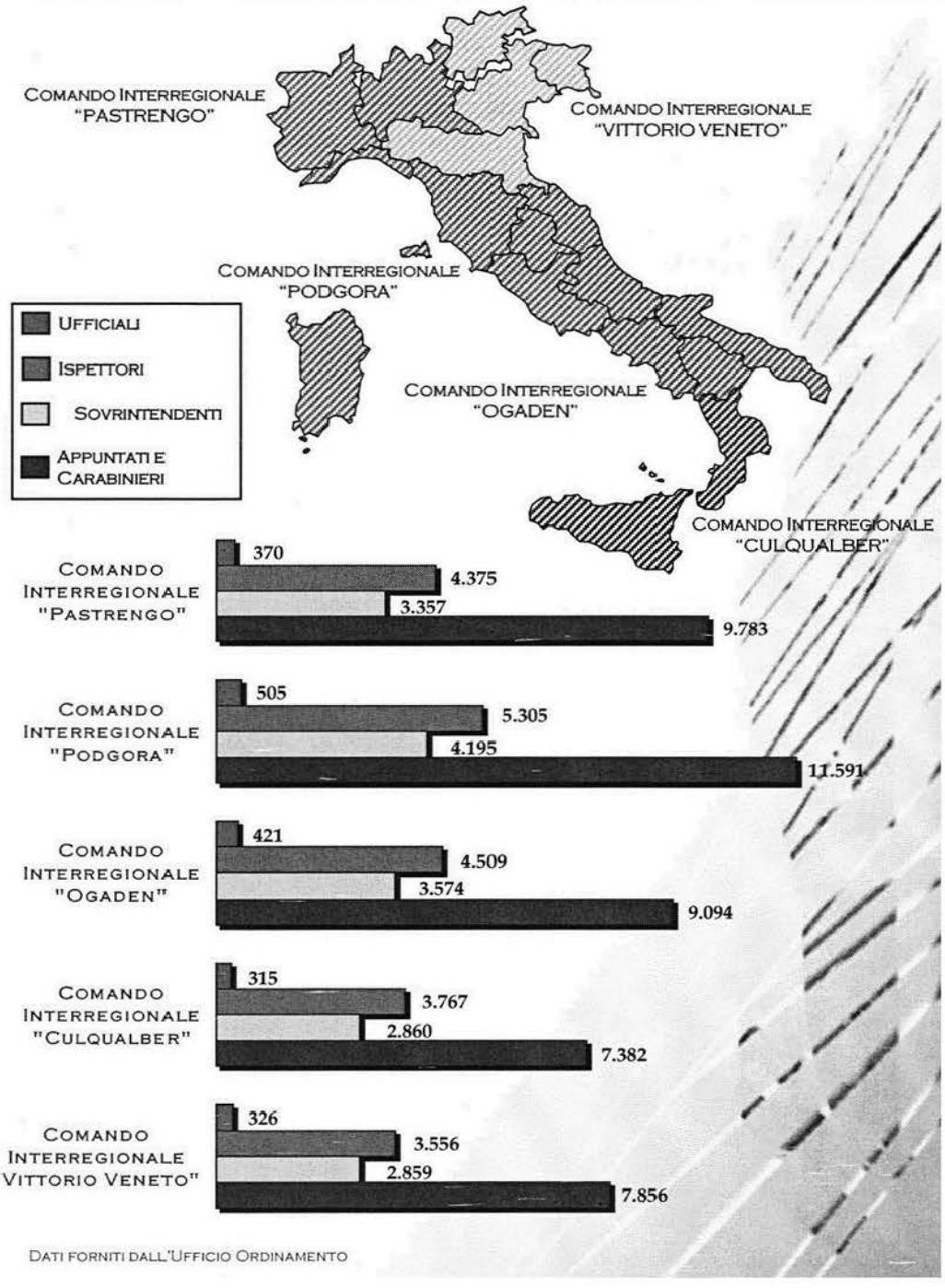
# INDICE

| | |
|---|---|
| **ATTIVITÀ DEI REPARTI SPECIALI** | |
| 21 | ANTIFALSIFICAZIONE MONETARIA |
| 22 | TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE |
| 23 | TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA |
| 24 | TUTELA DELL'AMBIENTE |
| 25 | TUTELA DEL LAVORO E DELLE LEGGI SOCIALI |
| 26 | TUTELA DELLE NORME COMUNITARIE E AGROALIMENTARI |
| **ATTIVITÀ DI CONTRASTO** | |
| 27 | CRIMINALITÀ DIFFUSA |
| 28 | CRIMINALITÀ DIFFUSA - LEGGI E REGOLAMENTI SPECIALI |
| 29 | CRIMINALITÀ ORGANIZZATA |
| 30 | CRIMINALITÀ ORGANIZZATA - SEQUESTRO DI ARMI ED ESPLOSIVI |
| 31 | REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI |
| 32 | REATI COMMESSI DA STRANIERI – DATI GENERALI |
| 33 | CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA |
| **ADDESTRAMENTO DEL PERSONALE** | |
| 34 | RECLUTAMENTO |
| **MILITARI CADUTI E FERITI IN SERVIZIO** | |

# *Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

## II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

### ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
### COMANDI INTERREGIONALI

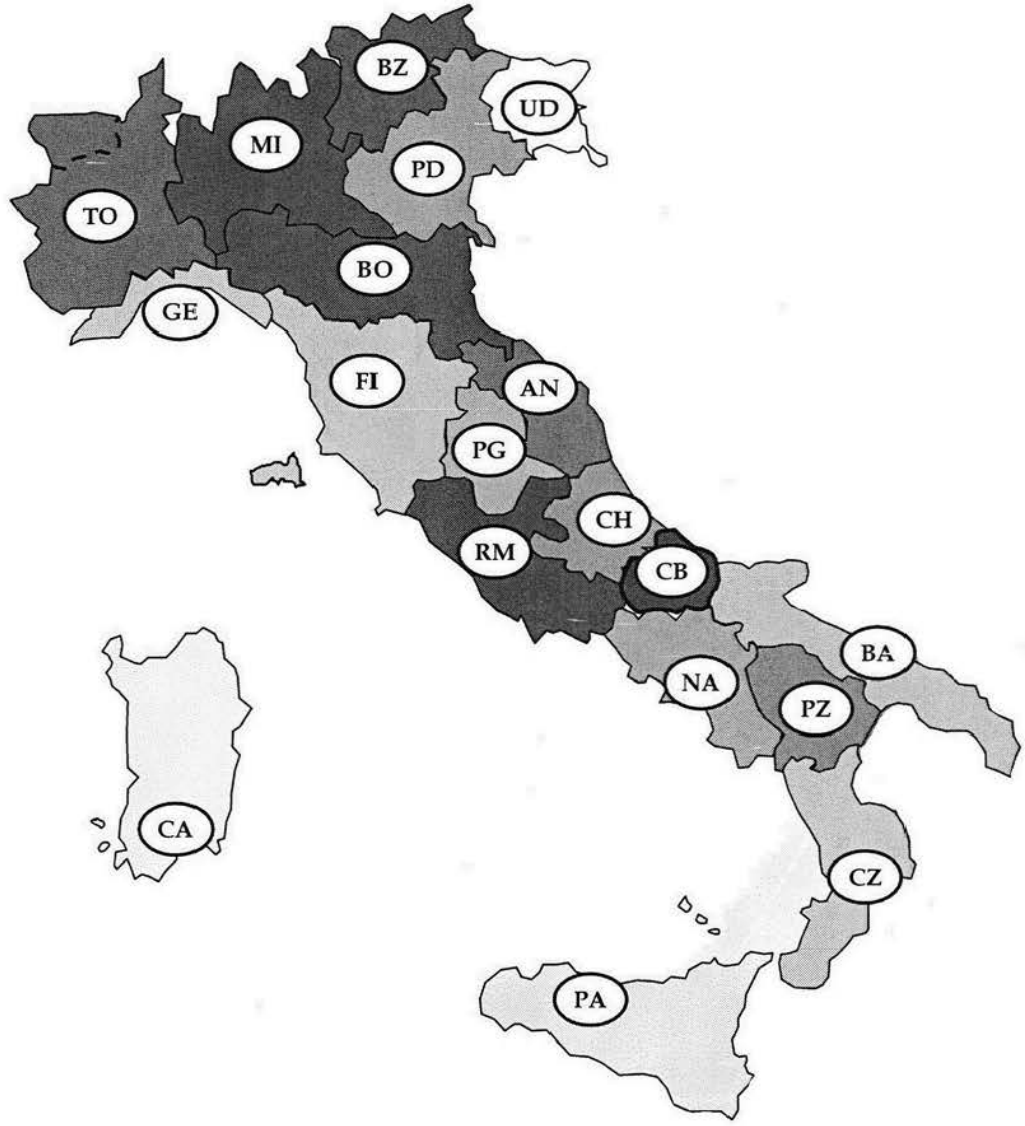



DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

# *Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

## II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

### ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
### COMANDI LEGIONE




**COMANDI LEGIONE 19**

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

# *Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

## II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

### ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
### COMANDI PROVINCIALI, GRUPPI E REPARTI TERRITORIALI

| | |
|---|---|
| ○ COMANDI PROVINCIALI | 102 |
| △ GRUPPI CARABINIERI* | 18 |

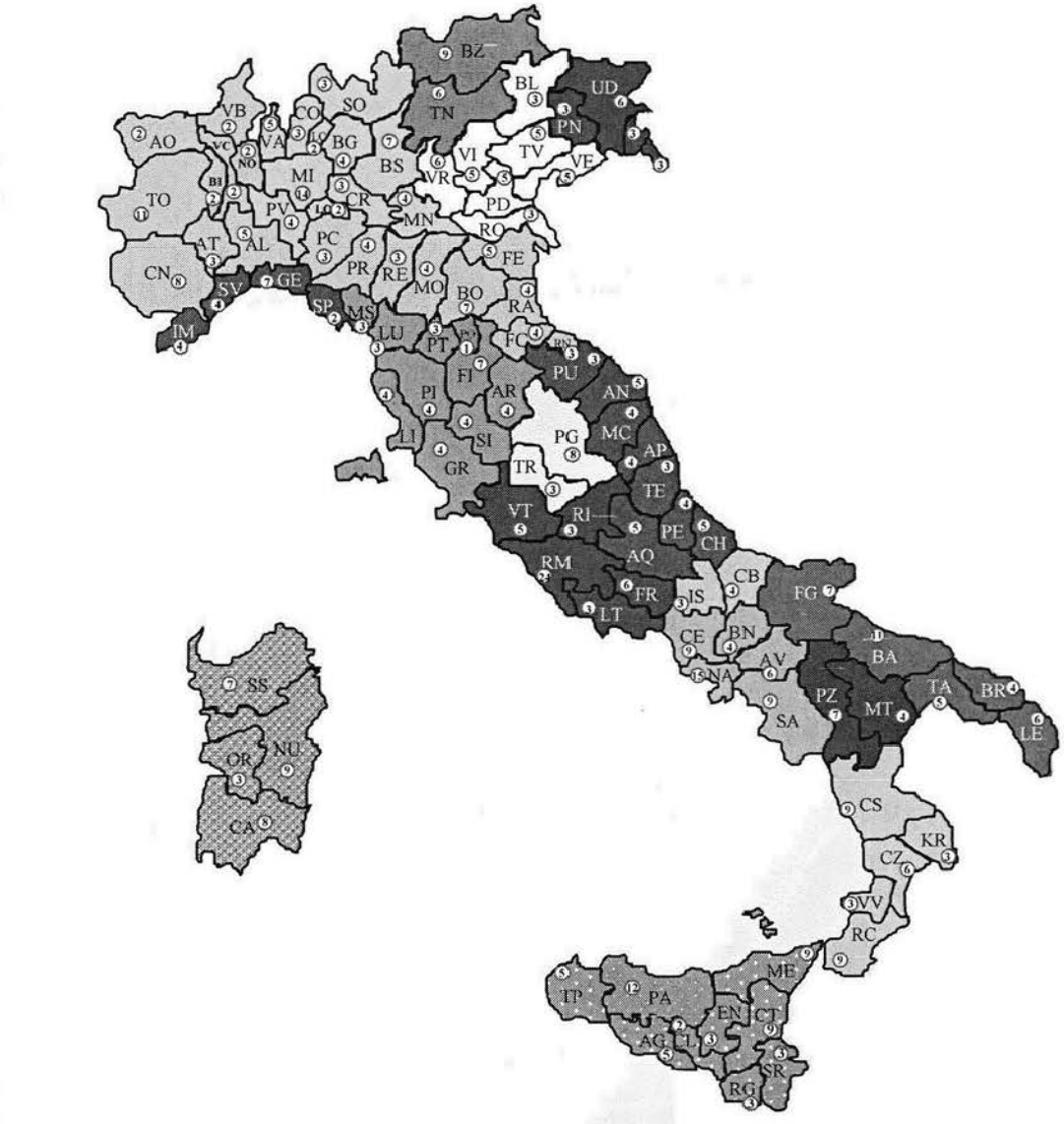
*INCLUSI: REPARTI TERRITORIALI DI AVERSA, NOCERA INFERIORE, OLBIA , GELA , APRILIA E IL GRUPPO OPERATIVO CALABRIA

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

# *Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

## II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

### ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
### COMANDI COMPAGNIA



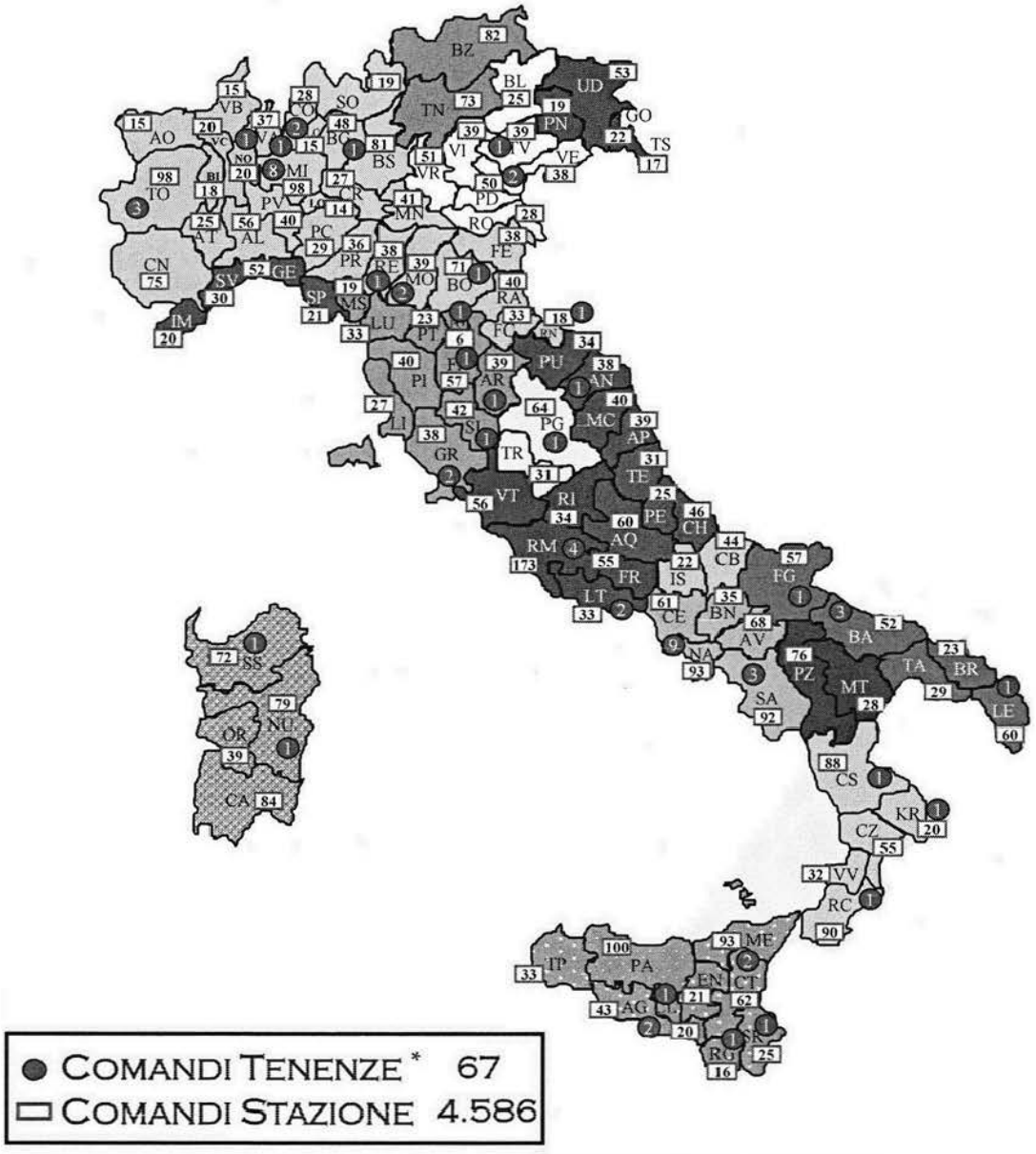

○ COMANDI COMPAGNIA 528

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

# *Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri*

## II Reparto - SM - Ufficio Operazioni

### ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE
### TENENZE E COMANDI STAZIONE




● COMANDI TENENZE * 67

▭ COMANDI STAZIONE 4.586

* INCLUSI IL COMANDO CARABINIERI ROMA PIAZZA VENEZIA ED IL NUCLEO CARABINIERI CAMPIONE D'ITALIA (CO)

DATI FORNITI DALL'UFFICIO ORDINAMENTO

# *Attività operativa dell'Arma dei Carabinieri nel 2014*

## DATI GENERALI SULL'AZIONE DI CONTRASTO

| | |
|---|---|
| Delitti perseguiti | 2.061.911* |
| Delitti scoperti | 390.531* |
| Persone arrestate | 73.958* |
| Persone denunciate | 432.934* |

* FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 1 E 5, AGGIORNATI AL 22 MARZO 2015

# CONTROLLO DEL TERRITORIO
## SERVIZI PREVENTIVI EFFETTUATI

| SERVIZI | PATTUGLIE | PERLUSTRAZIONI | CARABINIERI DI QUARTIERE | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Svolti | 1.516.783 | 2.591.571 | 86.164 | 4.194.847 |
| Militari impiegati | 3.037.639 | 5.183.142 | 86.164 | 8.306.945 |

| | |
|---|---|
| Persone identificate | 18.584.601 |
| Automezzi controllati | 13.982.060 |
| Persone accompagnate per l'identificazione | 70.613 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MEMORIALE DEL SERVIZIO INFORMATIZZATO E MOD. OPR 5109

## ATTIVITÀ DEI NUCLEI RADIOMOBILI

| | |
|---|---|
| **Incidenti stradali** | **19.028** |
| **Gravi sinistri** | **1.839** |
| **Reati** | **90.525** |
| **Privati dissidi** | **69.686** |
| **Persone arrestate*** | **26.538** |
| **Automezzi rubati recuperati** | **11.469** |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5107
* FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI 3. AGGIORNATI AL 22 MARZO 2015

## PRONTO INTERVENTO

| RICHIESTE PERVENUTE | |
|---|---|
| **Incidenti stradali** | **86.892** |
| **Reati** | **299.042** |
| **Informazioni** | **2.565.513** |
| **Privati dissidi** | **281.431** |
| **Soccorso** | **289.832** |
| **Altre** | **2.450.210** |
| **Totale** | **5.972.920** |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5108

## CIRCOLAZIONE STRADALE

| | |
|---|---|
| **Pattuglie impiegate** | **3.849.479** |
| *per vigilanza stradale* | **3.555.431** |
| *per servizi di scorta* | **31.340** |
| *per servizi di altra natura* | **262.708** |
| **Incidenti stradali rilevati*** | **42.639** |
| *con persone decedute** | **1.167** |
| *con persone ferite** | **29.064** |
| *con danni ai mezzi** | **12.408** |
| **Infrazione al C. di S. accertate** | **412.822** |
| **Soccorso a terzi** | **17.547** |

FONTE DATI: SALA OPERATIVA
* FONTE DATI: APPLICATIVO GESTINC

## POLIZIA GIUDIZIARIA
## ATTI COMPIUTI

| | |
|---|---|
| Sequestri | 118.367 |
| Perquisizioni | 250.038 |
| Confronti | 5.343 |
| Interrogatori | 69.838 |
| Ricognizioni | 10.614 |
| Ispezioni | 58.898 |
| Atti vari | 6.049.377 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5108

# ORDINE PUBBLICO

| TOTALE ARMA CARABINIERI | |
|---|---|
| Numero servizi | 264.714 |
| Totale ore di servizio svolte | 4.862.713 |
| Numero militari impiegati | 848.458 |

## DIVISIONE UNITÀ MOBILI E SCUOLE

| Servizi | Militari impiegati |
|---|---|
| Ordine pubblico giornaliero | 212.936 |
| Ordine pubblico lunga durata | 202.871 |
| Servizi istituto (giornaliero e lunga durata) | 53.651 |

## ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

| | |
|---|---|
| Ordine pubblico giornaliero | 432.558 |

FONTE DATI: SALA OPERATIVA (DATI NON CONSOLIDATI)

## VIGILANZA AGLI OBIETTIVI SENSIBILI E MISURE DI PROTEZIONE PERSONALI

| MISURE DI PROTEZIONE | | |
|---|---|---|
| Tutela e scorta | Servizi | 72.421 |
| | Militari impiegati | 134.3541 |
| Vigilanza fissa | Servizi | 61.937 |
| | Militari impiegati | 91.672 |

| SCORTE A VALORI | |
|---|---|
| Servizi | 1.719 |
| Militari impiegati | 7.656 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5109

# TRADUZIONI E PIANTONAMENTI NEI LUOGHI DI CURA

| TRADUZIONI | |
|---|---|
| Traduzioni eseguite | 38.467 |
| Detenuti tradotti | 47.326 |
| Militari impiegati | 133.469 |
| Totale ore di servizio prestate | 271.428 |

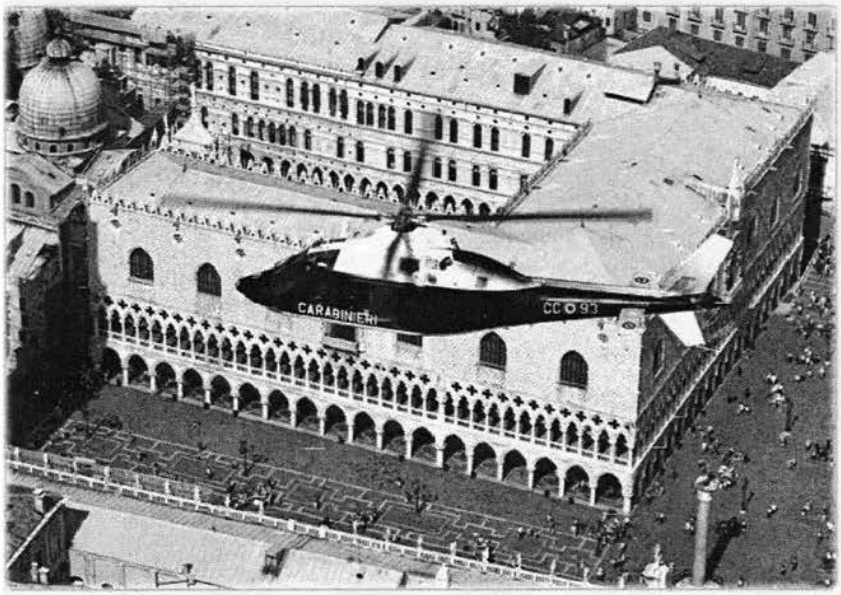
| PIANTONAMENTI | |
|---|---|
| Giornate ricovero detenuti | 639 |
| Militari impiegati | 2.923 |
| Totale ore di servizio prestate | 13.977 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5109

# ATTIVITÀ DI ASSISTENZA E SOCCORSO

| | |
|---|---|
| **Interventi** | **103.243** |
| **Militari impiegati** | **191.316** |
| **Mezzi impiegati** | **92.959** |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5108




# ATTIVITÀ DEL SERVIZIO AEREO

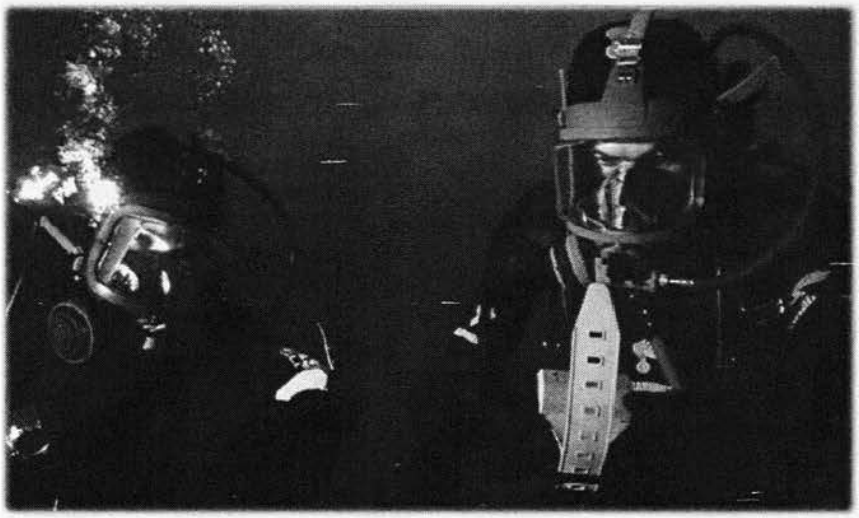
| Missioni | Numero | Ore |
|---|---|---|
| Operative | 4.293 | 2.793,20 |
| Addestrative | 344 | 300,05 |
| Tecniche | 340 | 137,05 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SERVIZI AEREO E NAVALE

## ATTIVITÀ DEL SERVIZIO NAVALE

| | |
|---|---|
| Attività nautica (ore) | 47.286 |
| Ricerche dispersi | 380 |
| Persone soccorse | 2.577 |
| Imbarcazioni recuperate/soccorse | 260 |
| Imbarcazioni controllate | 14.822 |
| Arresti | 31 |
| Denunce a p.l. | 1.349 |
| Sequestri | 502 |
| Operazioni di polizia giudiziaria | 847 |
| Operazioni anticontrabbando | 175 |
| Operazioni antinquinamento | 378 |
| Operazioni varie | 8.419 |
| Riprese cinematografiche | 64 |
| Assistenza gare sportive | 319 |
| Recupero materiale archeologico | 12 |
| Trasporto detenuti/personalità | 431 |
| Contravvenzioni elevate | 1.988 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SERVIZI AEREO E NAVALE



# ATTIVITÀ DEI NUCLEI SUBACQUEI

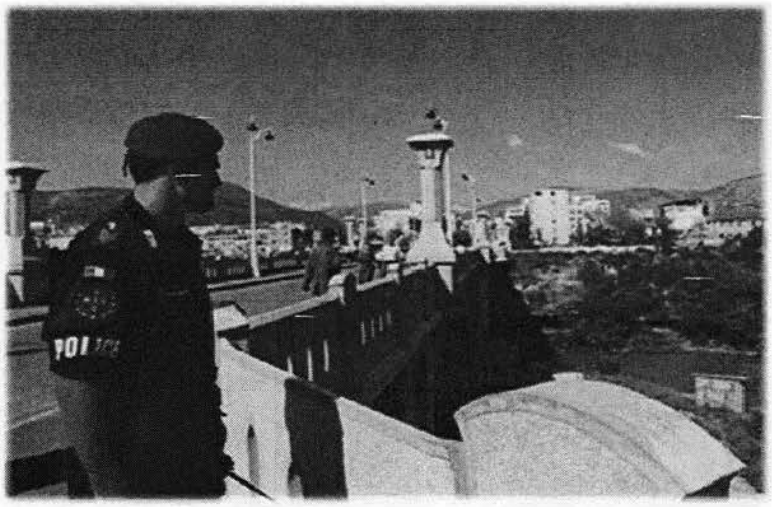
| | | |
|---|---|---|
| Ricerca di | *materiale di int. storico/scientifico* | 23 |
| | *cadaveri* | 54 |
| | *corpi di reato* | 9 |
| | *armi e munizioni* | 9 |
| | *relitti* | 4 |
| Soccorso per alluvioni e/o allagamenti | | 11 |
| Assistenza gare sportive e manifestazioni | | 57 |
| Riprese fotografiche e/o cinematografiche operative | | 40 |
| Servizi preventivi e Ordine Pubblico | | 57 |
| Rappresentanza | | 56 |
| Operazioni varie | | 68 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SERVIZI AEREO E NAVALE

# ATTIVITÀ NEL SETTORE DELLE INVESTIGAZIONI SCIENTIFICHE

| | |
|---|---|
| Indagini tecniche richieste | 43.196 |
| Indagini tecniche concluse | 41.768 |
| Consulenze richieste dall'A.G. | 324 |
| Perizie richieste dall'A.G. | 270 |
| Interventi esterni (*per sopralluoghi e repertamenti*) | 11.280 |
| Analisi criminologiche | 37 |
| Accertamenti di dattiloscopia preventiva | 128.739 |

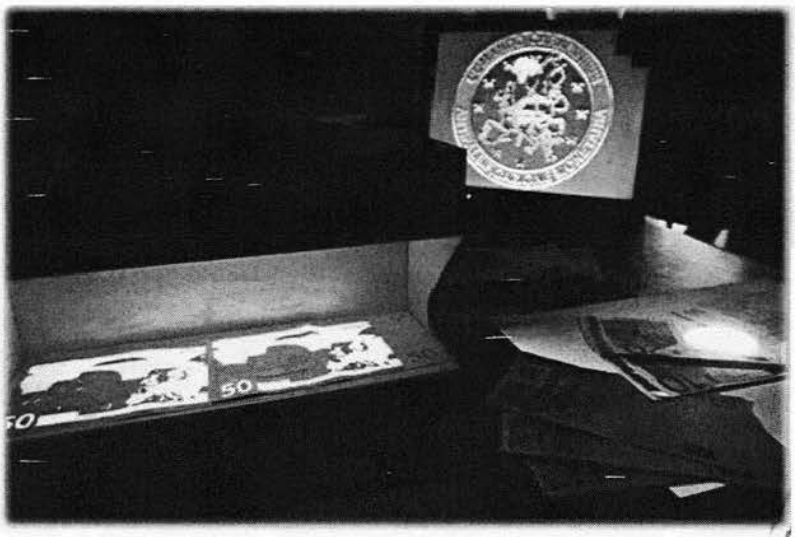
ATTIVITÀ SVOLTE DA RACIS E RIS, NONCHÉ DA MILITARI SPECIALIZZATI DEI NUCLEI INVESTIGATIVI DEI C.DI PROVINCIALI.



## OPERAZIONI A SOSTEGNO DELLA PACE

| Aree di operazione | Militari impiegati |
|---|---|
| Kosovo | 285 |
| Afghanistan | 257 |
| Gibuti/Somalia | 46 |
| Libano | 34 |
| Cisgiordania/Palestina /Striscia di Gaza | 57 |
| Libia | 32 |
| Cipro | 7 |
| Georgia | 4 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO PIANI E POLIZIA MILITARE



# ANTIFALSIFICAZIONE MONETARIA

| PERSONE * | | |
|---|---|---|
| Arrestate | | 810 |
| Deferite | | 2.013 |
| **SEQUESTRI EFFETTUATI **** | | |
| Banconote false | € | 24.132.903 |
| | $ U.S.A. | 7.220 |
| Monete False da 0,5, 1 e 2 € | € | 557.718 |
| Valori bollati contraffatti | € | 131.314 |
| Stamperie clandestine | nr. | 3 |
| Carte di pagamento | nr. | 163 |
| Pos - skimmer/apparati hardware | nr. | 42 |
| Altro (*Bond USA, documenti falsi/contraffatti, francobolli*) | nr. | 15.042 |

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DEL CONTRASTO ALLA FALSIFICAZIONE MONETARIA

** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI ANTIFALSIFICAZIONE MONETARIA

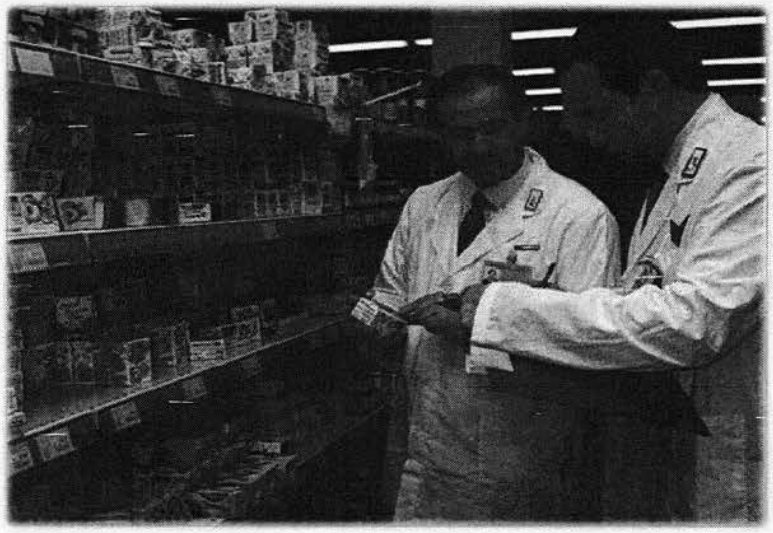
# TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE

| PERSONE * | |
|---|---|
| Arrestate | 109 |
| Deferite | 6.126 |

| OPERE D'ARTE RECUPERATE ** | |
|---|---|
| Pittura | 263 |
| Filatelia | 12.500 |
| Sculture | 85 |
| Reperti archeologici | 17.981 |
| Reperti paleontologici | 79.214 |
| Materiale bibliografico | 24.083 |
| Oggetti chiesastici | 35 |
| Armi artistiche | 156 |
| Altro | 1.103 |

| | |
|---|---|
| Falsi sequestrati | 1.687 |
| Controlli effettuati | 7.579 |
| Controlli effettuati in banca dati | 183.877 |
| Contravvenzioni elevate | 93 |

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE



# TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA

| PERSONE * | |
|---|---|
| Arrestate | 7.770 |
| Deferite | 22.337 |

| ATTIVITÀ ** | |
|---|---|
| Ispezioni effettuate | 59.654 |
| Sanzioni penali | 12.027 |
| Sanzioni amm.ve | 21.250 |
| Persone segnalate all'Autorità Amm/va | 13.222 |
| Alimenti sequestrati | 10.186.270 kg/l |
| Valore merci sequestrate | € 802.012.239 |
| Strutture sequestrate o chiuse | 1.398 |
| Somme oblate | € 20.903.853 |

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DELLA SALUTE PUBBLICA
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELLA SALUTE

# TUTELA DELL'AMBIENTE

| PERSONE * | |
|---|---|
| Arrestate | 473 |
| Deferite | 13.280 |

| ATTIVITÀ ** | |
|---|---|
| Controlli effettuati | 2.534 |
| Inquinamento acustico | 68 |
| Inquinamento atmosferico | 330 |
| Inquinamento del suolo | 1.273 |
| Inquinamento elettromagnetico | - |
| Inquinamento idrico | 473 |
| Inquinamento luminoso | - |
| Normativa paesaggistica/abusivismo edilizio | 262 |
| Inquinamento radioattivo | 7 |
| Ambiente OGM | - |
| Rischio Incidente Rilevante | 5 |
| Ambiente Transfrontalieri | 116 |
| Controlli non conformi | 963 |
| Sanzioni penali / amministrative | 3.273 |

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

# TUTELA DEL LAVORO E DELLE LEGGI SOCIALI

| PERSONE * | |
|---|---|
| Arrestate | 335 |
| Deferite | 8.910 |

| ATTIVITÀ** | |
|---|---|
| Ispezioni ad aziende | 20.083 |
| lavoratori controllati | 21.691 |
| Truffe accertate | 107 |
| Importo truffe accertate | € 30.284.106 |
| Somme recuperate per contributi non versati | € 12.845.142 |
| Somme contestate per illeciti amministrativi | € 49.093.091 |
| Minori occupati illecitamente | 208 |
| Persone deferite per aver assunto minori | 196 |
| Lavoratori extracomunitari non in regola | 3.369 |

* RISULTATI CONSEGUITI NELL'AMBITO DELLA TUTELA DEL LAVORO
** DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI TUTELA DEL LAVORO

## TUTELA NORME COMUNITARIE E AGROALIMENTARI

| | |
|---|---|
| Imprese agricole controllate | 1.156 |
| Imprese agricole proposte per la sospensione di aiuti comunitari | 5 |
| Persone arrestate | 11 |
| Persone deferite | 92 |

| | |
|---|---|
| Valore frodi accertate | €. 56.002.950 |
| Violazioni penali | 119 |
| Violazioni amministrative | 151 |

DATI FORNITI DAL COMANDO CARABINIERI POLITICHE AGRICOLE

# CRIMINALITÀ DIFFUSA

| | |
|---|---|
| **Delitti perseguiti** | **2.042.489*** |
| **Persone arrestate** | **67.706*** |
| **Persone denunciate** | **408.795*** |

* FONTE: DATI S.S.D. - MOD. FASTSDI E MOD. FASTSDI 3 AGGIORNATI AL 22 MARZO 2015

# LEGGI E REGOLAMENTI SPECIALI

| Contravvenzioni elevate | |
|---|---|
| Caccia | 117 |
| Pesca | 352 |
| Materia fiscale | 48 |
| Edilizia | 1.664 |
| Commercio | 7.290 |
| Altre | 12.868 |

| Persone | |
|---|---|
| Arrestate | 37 |
| Denunciate | 1.954 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5107

# CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

## LATITANTI ARRESTATI

| Totale* | Massima pericolosità (ex "30")** | Pericolosi (ex "100")** |
|---|---|---|
| 386 | 0 | 4 |

## APPARTENENTI AD ASSOCIAZIONI CRIMINALI **

| | Arrestati | Deferiti |
|---|---|---|
| Mafia | 132 | 23 |
| 'Ndrangheta | 290 | 7 |
| Camorra | 229 | 19 |
| Criminalità pugliese | 46 | 0 |
| Altre | 91 | 0 |
| Totale | 788 | 49 |

## BENI SEQUESTRATI (€) **

| | |
|---|---|
| Mafia | 134.958.289,00 |
| 'Ndrangheta | 179.655.799,00 |
| Camorra | 652.420.228,00 |
| Criminalità pugliese | 42.510.000,00 |
| Altra criminalità | 139.758.301,00 |
| Totale | 1.149.302.617,00 |

## BENI CONFISCATI (€) **

| | |
|---|---|
| Mafia | 57.276.399,00 |
| 'Ndrangheta | 766.000,00 |
| C.O. Pugliese | 16.979.753,00 |
| Altra criminalità | 1.530.000,00 |
| Totale | 76.552.152,00 |

* DATI FORNITI DALLA SALA OPERATIVA **DATI FORNITI DALL'UFFICIO C. O..

# CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SEQUESTRI DI ARMI E DI ESPLOSIVI

| SEQUESTRI EFFETTUATI | |
|---|---|
| Armi da fuoco | 8.936 |
| Esplosivi (Kg.) | 14.858 |
| Cartucce | 435.683 |
| Bombe da mortaio | 617 |
| Bombe a mano | 402 |

| PERSONE | |
|---|---|
| Arrestate | 1.212 |
| Denunciate | 9.375 |

DATI FORNITI DALL'UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5107

# REATI IN MATERIA DI STUPEFACENTI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stupefacente Sequestrato * | Cocaina | Kg. | 2.829,786 |
| | Eroina | Kg. | 531,386 |
| | Hashish | Kg. | 5.108,069 |
| | Oppio | Kg. | 5.506,05 |
| | Anfetamina | Kg. | 8,684 |
| | Altre | Kg. | 10.487,492 |
| | Piante di *Cannabis* | n. | 108.810 |
| | Fiale o Flaconi | n. | 6.845 |
| | Dosi | n. | 101.315 |
| Delitti perseguiti ** | | | 20.279 |
| Persone arrestate ** | | | 21.320 |
| Persone denunciate ** | | | 15.881 |
| Persone segnalate alle Prefetture * | | | 33.497 |

* DATI UFFICIO SISTEMI TELEMATICI – MOD. OPR 5107

** DATI SSD MOD. FASTSDI 1 E 3 AGGIORNATI AL 22 MARZO 2015

## REATI COMMESSI DA STRANIERI
## DATI GENERALI

| | |
|---|---|
| **Arrestati** | **30.471** |
| **Denunciati** | **120.964** |

FONTE: DATI S.S.D. – MOD. FASTSDI 5, AGGIORNATI AL 22 MARZO 2015

## CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

| Favoreggiamento dell'immigrazione clandestina | |
|---|---|
| Arrestate | 183 |
| Denunciate | 193 |

| Falsificazione e alterazione dei visti di ingresso o altri documenti di ingresso/soggiorno | |
|---|---|
| Arrestate | 25 |
| Denunciate | 23 |

FONTE: DATI SALA OPERATIVA

## RECLUTAMENTO

| CATEGORIA | CONCORRENTI | | POSTI A CONCORSO |
|---|---|---|---|
| | Uomini | Donne | |
| Ufficiali ruolo normale | 2.504 | 839 | 40 |
| Ufficiali ruolo speciale | 445 | 42 | 26 |
| Ufficiali ruolo tecnico | - | - | - |
| Ufficiali in ferma prefissata | - | - | - |
| Ispettori | 20.475 | 5.559 | 550 * |
| Sovrintendenti | 16.051 | 101 | 700 |
| Carabinieri | 3.235 | 629 | 1.217 ** |

* Di cui 53 per 2° CORSO TRIENNALE ANNO 2012

** Di cui 685 per CONCORSO CC VFP01 ANNO 2012

DATI FORNITI DAL C.N.S.R.

# MILITARI CADUTI E FERITI IN SERVIZIO

| | |
|---|---|
| MILITARI CADUTI* | 1 |

| | | |
|---|---|---|
| MILITARI FERITI | Conflitti a fuoco | 1 |
| | Servizi di ordine pubblico | 64 |
| | Altri servizi | 1.975 |

DATI FORNITI DALLA SALA OPERATIVA (I MILITARI FERITI IN CONFLITTI A FUOCO SI RIFERISCONO SOLO A COLORO ATTINTI DA COLPI DI ARMA DA FUOCO DURANTE UN CONFLITTO A FUOCO).

* DATO CHE NON COMPRENDE I MILITARI DECEDUTI *IN ITINERE (N.2)*.

**COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA**

III REPARTO OPERAZIONI

# RELAZIONE AL PARLAMENTO

Sull'attività delle Forze di Polizia,
sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica
(art. 113 Legge 121/81)

- 1° gennaio / 31 dicembre 2014 -

## 1. *COMPITI ISTITUZIONALI DEL CORPO.*

Le competenze della Guardia di Finanza sono stabilite dalla legge 23 aprile 1959, nr.189, "*Ordinamento del Corpo della Guardia di Finanza*" e dal decreto legislativo 19 marzo 2001, nr. 68, "*Adeguamento dei compiti del Corpo della Guardia di Finanza*".

In base a tali norme, il Corpo è una forza di polizia ad ordinamento militare, direttamente dipendente dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, con competenza generale in materia economico-finanziaria e con funzioni di concorso nella difesa politico-militare del Paese e nel mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Dette attribuzioni sono esercitate:

- mediante autonomi poteri di polizia tributaria, economico-finanziaria, valutaria ed amministrativa;
- nel quadro delle funzioni di polizia giudiziaria attribuite agli appartenenti al Corpo dal codice di procedura penale;
- sulla base di specifiche norme che contemplano forme di collaborazione diretta con Autorità, Enti ed Istituzioni cui competono funzioni di controllo e vigilanza.

Per effetto del quadro normativo di riferimento, il Corpo della Guardia di Finanza ha competenza ai fini della ricerca, prevenzione e contrasto:

a. *dell'evasione, dell'elusione e delle frodi fiscali*, in cui rientrano:
   (1) le attività di verifica e controllo nei diversi settori impositivi, comprese le accise e i tributi doganali;
   (2) gli interventi e le indagini nei confronti dei fenomeni evasivi più diffusi e pericolosi, fra cui il sommerso d'azienda e da lavoro, l'evasione e l'elusione internazionale, le frodi IVA e nel settore degli enti non commerciali o senza scopo di lucro;
   (3) le attività contro il gioco e le scommesse illegali;
   (4) il controllo economico del territorio per la vigilanza sul rispetto degli obblighi fiscali di carattere strumentale, la rilevazione degli indici di capacità contributiva e per il monitoraggio delle dinamiche di movimentazione delle merci su strada e alle frontiere;
   (5) la collaborazione a favore degli Organi incaricati della riscossione dei tributi, per la ricostruzione delle disponibilità patrimoniali e finanziarie dei grandi debitori dell'Erario e l'assistenza ai pignoramenti;
b. *degli illeciti in materia di spesa pubblica*, ove sono comprese:
   (1) le indebite richieste e percezioni di finanziamenti a valere sul bilancio nazionale, delle Regioni e degli Enti locali;
   (2) le truffe relative alle erogazioni di origine comunitaria nel settore dei fondi strutturali, della Politica Agricola Comune, della Politica Comune della Pesca e delle "*Spese dirette*" della Commissione Europea;

(3) le frodi al sistema previdenziale ed assistenziale nazionale e nel comparto della spesa sanitaria;

(4) gli illeciti nelle procedure di affidamento e gestione di contratti pubblici per lavori, servizi e forniture;

(5) i reati contro la Pubblica Amministrazione, con particolare riferimento alla contrattualistica pubblica e alla concessione a qualsiasi titolo di finanziamenti, sovvenzioni, sgravi e agevolazioni;

(6) le ipotesi di responsabilità amministrativa per danni erariali a carico di dirigenti, funzionari e dipendenti pubblici, nonché di privati, in relazione ad accertamenti sviluppati in collaborazione con la Corte dei Conti;

c. *degli interessi della criminalità economica e finanziaria*, in cui confluiscono:

(1) le indagini e gli accertamenti patrimoniali antimafia, finalizzati all'individuazione e alla confisca dei capitali illeciti accumulati dalle organizzazioni criminali;

(2) i controlli e le ispezioni antiriciclaggio, nonché gli approfondimenti delle segnalazioni di operazioni sospette, con finalità di prevenzione e repressione delle immissioni di capitali illeciti nei circuiti finanziari legali;

(3) i servizi di contrasto alle violazioni in materia di:

(a) valuta, titoli, valori e mezzi di pagamento nazionali, europei ed esteri;

(b) movimentazioni finanziarie e fisiche di capitali, anche di carattere transfrontaliero;

(c) contraffazione monetaria;

(4) le indagini in materia di reati a sfondo economico-finanziario, tra cui il riciclaggio, l'usura, i reati societari, fallimentari, finanziari, bancari, di borsa e, in genere, a tutela del risparmio, nonché in tema di responsabilità amministrativa degli enti;

(5) i servizi di tutela del mercato dei beni e dei servizi, per la lotta alla contraffazione di marchi, brevetti, disegni, segni distintivi, indicazioni geografiche, denominazioni di origine di prodotti industriali nazionali o esteri, alla vendita di prodotti insicuri e pericolosi, alla replicazione indebita di opere coperte da diritto d'autore, ivi comprese le condotte realizzate ricorrendo alla rete *internet*.

Con particolare riguardo all'attività svolta sul mare, il Corpo:

a. esercita in via esclusiva le funzioni di polizia economico-finanziaria, con particolare riguardo:

(1) al contrasto all'evasione fiscale e all'impiego di manodopera in nero a bordo di natanti e in strutture portuali;

(2) alle truffe relative ad erogazioni a valere sul bilancio nazionale e dell'Unione Europea riservate agli operatori del settore marittimo e della pesca;

(3) alle violazioni in danno del demanio e del patrimonio dello Stato, ivi comprese quelle di carattere ambientale;

b. assicura, nel quadro del sistema di coordinamento fra le Forze di Polizia previsto dalla legge n. 121 del 1981, il contrasto ai traffici illeciti nelle acque territoriali, nella zona contigua e in alto mare, con specifico riferimento all'immigrazione clandestina, ai traffici di armi, di sostanze stupefacenti, di rifiuti e di merci contraffatte e di contrabbando;

c. svolge il servizio di polizia di frontiera marittima e di controllo dello spazio aereo sovrastante;

d. concorre al dispositivo di soccorso.

## 2. *RISORSE E STRUTTURA ORDINATIVA.*

Le dotazioni organiche, per l'anno 2014, assegnate alla Guardia di Finanza per l'assolvimento dei compiti istituzionali sono complessivamente determinate in n. **64.909** unità, ripartite in:

- 3.221 unità di "ufficiale";
- 23.602 unità di "ispettore";
- 13.500 unità di "sovrintendente";
- 27.807 unità di "appuntato/finanziere".

La **forza effettiva** è pari a **complessive n. 59.030 unità** (2.911 ufficiali, 22.691 ispettori, 9.410 sovrintendenti, 24.018 appuntati e finanzieri).

L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, n. 34, recante "Norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art. 27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, n. 449" ed integrata dai Decreti Legislativi n. 67 del 28 febbraio 2001, 68 e 69 del 19 marzo 2001, prevede, in sintesi (elementi di dettaglio in ***allegato 1***):

- il Comando Generale;
- Comandi e Organi di esecuzione del servizio, suddivisi in reparti territoriali e speciali;
- Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
- Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.

## 3. *OBIETTIVI PROGRAMMATICI.*

L'*Atto d'indirizzo per la definizione delle priorità politiche per l'anno 2014* datato 24 settembre 2013 ha confermato, quali aree prioritarie di intervento per la Guardia di Finanza, il rafforzamento della lotta all'evasione e all'elusione fiscale ed il potenziamento dell'azione di contrasto agli illeciti in danno della spesa pubblica nazionale e comunitaria.

In linea con tale impostazione, la *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione* emanata l'8 maggio 2014 ha attribuito alla Guardia di Finanza i seguenti obiettivi strategici di carattere operativo:

**a. incremento della qualità dell'azione di prevenzione e repressione dell'elusione e dell'evasione fiscale in tutte le loro manifestazioni;**

**b. contrasto degli illeciti in materia di spesa pubblica.**

Accanto ad essi, è stato affidato al Corpo anche il perseguimento di 2 obiettivi di carattere strutturale, vale a dire:

**c. il contrasto degli illeciti che minacciano il mercato dei capitali e il mercato dei beni e dei servizi;**

**d. il concorso alla sicurezza interna ed esterna del Paese.**

Per quanto riguarda il conseguimento del **1° obiettivo strategico**, la *Direttiva* ha stabilito la prioritaria concentrazione dell'azione di servizio del Corpo, anche con proiezione ultra-nazionale, verso i fenomeni maggiormente lesivi dei bilanci dell'Unione europea, nazionale e degli Enti locali, quali le "*frodi tributarie, con particolare riguardo a quelle in materia di IVA e doganali, l'evasione fiscale internazionale e l'economia sommersa,...il contrabbando*", che per loro caratteristiche e insidiosità richiedono una spiccata azione d'*intelligence*, analisi di rischio e metodologie d'intervento più incisive, tipiche di una Forza di polizia.

In questo senso, il documento in rassegna ha posto in risalto la necessità di:

a. incrementare ulteriormente la qualità dell'azione di prevenzione e repressione dell'elusione e dell'evasione, anche perfezionando l'azione d'*intelligence* e l'analisi socio-economica del territorio per l'individuazione di obiettivi a più alto rischio di evasione interna e internazionale;

b. proseguire nella collaborazione operativa con le Agenzie fiscali;

c. concorrere, anche attraverso specifiche analisi di rischio che tengono conto delle informazioni presenti nell'anagrafe dei rapporti finanziari, all'esecuzione dei piani d'intervento previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

d. eseguire nei confronti dei contribuenti di medie dimensioni le verifiche e i controlli previsti dall'art. 24, comma 2, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122;

e. supportare l'efficienza delle procedure di riscossione;

f. migliorare il livello di collaborazione con gli Enti locali per rafforzare il ruolo del Corpo quale referente istituzionale delle Regioni e degli Enti locali per la tutela della fiscalità locale.

La *Direttiva*, infine, ha confermato l'abbandono dell'impostazione che prevedeva l'assegnazione di *target* numerici predefiniti per incrementare ulteriormente la qualità dell'azione ispettiva, nella prospettiva di consentire al Corpo di calibrare l'attività di servizio alle differenti caratteristiche del territorio e alle diverse forme di illeciti, anche mediante il ricorso a moduli investigativi e ispettivi flessibili.

In ordine al **2° obiettivo strategico**, diretto a contrastare gli illeciti in materia di spesa pubblica, è stata sottolineata l'importanza di impostare l'azione di controllo per individuare e reprimere gli illeciti che provocano maggior nocumento al sistema economico-produttivo, rafforzando il ruolo istituzionale di Organo ispettivo di riferimento per la Corte dei Conti ed intensificando i rapporti di scambio informativo e il livello di collaborazione con le Amministrazioni centrali e locali che hanno diretta responsabilità nella gestione dei flussi di spesa.

Per quanto concerne il **1° obiettivo strutturale** volto a contrastare gli illeciti in materia di mercato dei capitali e mercato dei beni e dei servizi, è stata confermata

la necessità di proseguire nella lotta alla criminalità organizzata e comune, contrastando le diverse forme di inquinamento dell'economia legale, tra cui l'esercizio di attività imprenditoriali secondo modalità tipicamente mafiose.

In merito al **2° obiettivo strutturale** collegato con la sicurezza interna ed esterna del Paese, la *Direttiva* ha attribuito al Corpo il compito di assicurare il controllo economico del territorio, il contrasto ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, armi ed esseri umani, il concorso nella tutela dell'ordine pubblico, il supporto negli interventi per pubblica calamità e la partecipazione del personale del Corpo alle missioni internazionali, in particolare a quelle mirate al contrasto dei traffici illeciti transnazionali e del terrorismo internazionale.

## 4. *CONTRASTO ALL'EVASIONE E ALL'ELUSIONE FISCALE.*

### a. Strategia generale di contrasto all'elusione e all'evasione fiscale.

La strategia operativa della Guardia di Finanza per il 2014, in sostanziale continuità con quella delle annualità precedenti, è stata finalizzata a conseguire l'obiettivo dell'effettivo ristoro delle casse erariali e di un costante e sempre più efficace contrasto patrimoniale ad ogni forma di illegalità, potenzialmente lesiva non soltanto del bilancio dello Stato ma anche della leale concorrenza fra gli operatori economici.

Più in particolare, nel corso del 2014 è proseguito il processo volto a privilegiare, su un piano generale, un approccio trasversale nell'impiego delle risorse nei diversi comparti operativi con la finalità di esaltare le peculiarità e le potenzialità proprie di una Forza di polizia economico-finanziaria.

Lo scopo di questo processo è quello di focalizzare l'impegno sul fronte della lotta all'evasione fiscale su obiettivi che siano, nel contempo, i più remunerativi sotto il profilo dei concreti recuperi a tassazione ed i più idonei ad incidere concretamente, attraverso adeguati interventi investigativi, sui fenomeni che danneggiano in misura più rilevante le imprese ed in generale il sistema economico del Paese.

In concreto, nel 2014 sono state confermate le linee d'indirizzo e le iniziative volte a rafforzare la lotta ai fenomeni evasivi più pericolosi, quali le frodi, l'economia sommersa e l'evasione internazionale, mediante:

(1) l'ulteriore innalzamento del livello qualitativo delle attività ispettive;

(2) l'adozione di moduli operativi snelli e flessibili, che hanno consentito di destinare le risorse recuperate al potenziamento dell'attività a contrasto dei citati fenomeni evasivi e fraudolenti.

Relativamente al primo profilo, si evidenzia che le linee strategiche dell'azione del Corpo per la lotta all'evasione si fondano su due direttrici principali, entrambe finalizzate all'aggressione di patrimoni indebitamente accumulati e al recupero dei tributi evasi: qualità degli interventi e approccio trasversale.

Per qualità degli interventi s'intende la capacità delle attività ispettive di tradursi in un effettivo recupero dell'evasione fiscale, attraverso la solidità dell'impianto probatorio e l'adozione delle misure cautelari di natura reale. In questo contesto, l'attività della Guardia di Finanza è parte di un processo più ampio, che passa

attraverso le fasi dell'accertamento e della riscossione dei tributi, di pertinenza di altri soggetti istituzionali, quali l'Agenzia delle Entrate ed Equitalia S.p.A..

Gli interventi del Corpo rappresentano un anello importante di questa "catena", la cui valutazione non può, quindi, prescindere da un'adeguata analisi degli esiti finali dei procedimenti avviati.

In altri termini, l'efficacia e l'efficienza dell'azione della Guardia di Finanza va valutata anche in funzione dell'effettivo e concreto recupero di risorse erariali.

In tale prospettiva, nel tempo sono state emanate direttive volte a:

(3) mirare gli obiettivi di verifica su contribuenti individuati attraverso un processo di selezione basato sul ricorso all'utilizzo delle banche dati integrate dalle risultanze emerse dall'attività di *intelligence* e dall'azione di controllo economico del territorio.

La selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo si basa, inoltre, sull'analisi di rischio, processo che parte dall'osservazione delle fenomenologie di evasione maggiormente significative, diffuse sul territorio nazionale o su singole porzioni di esso, per risalire, mediante l'incrocio delle risultanze delle banche dati a disposizione, alle tracce lasciate da operazioni economiche effettuate "in nero" e, da queste ultime, ai soggetti responsabili.

All'esito dell'attività di analisi, principalmente svolta dai Reparti speciali, i contribuenti così individuati vengono segnalati alle unità operative che operano sul territorio per gli sviluppi operativi fiscali, anche attraverso specifiche campagne ispettive su base "progettuale", che vengono svolte con obiettivi, metodologie operative e tempi predefiniti.

Nel corso del 2014 la capacità di sviluppare mirate analisi di rischio per la lotta all'evasione è stata ulteriormente rafforzata, coerentemente con le disposizioni contenute nell'art. 9 della legge 11 marzo 2014, n. 23, contenente la delega al Governo per la riforma del sistema fiscale, nonché nel Documento di Economia e Finanza per il 2014, deliberato dal Consiglio dei Ministri in data 8 aprile 2014, che individuano nell'utilizzo completo e appropriato di tutte le banche dati pubbliche una delle leve previste dall'Autorità di Governo per migliorare l'azione di contrasto all'evasione fiscale e il livello di adempimento spontaneo dei contribuenti.

In particolare, il patrimonio informativo del Corpo è stato recentemente arricchito, grazie alla collaborazione dell'Agenzia delle Entrate, mettendo a disposizione dei Reparti i seguenti applicativi informatici che sfruttano l'interconnessione fra dati di diversa provenienza:

(a) "*An.Co.Re.*" (*ANalisi dei COllegamenti e delle RElazioni*), che consente di approfondire i rapporti tra società e soggetti partecipati e partecipanti, nonché i collegamenti con le persone fisiche che rivestono cariche societarie, attraverso incroci fra Registro delle imprese ed Anagrafe tributaria;

(b) una nuova versione di "*R.A.D.A.R.*" (*Ricerca e Analisi Decisionale per l'Accertamento dei Redditi*), che permette di effettuare analisi mirate su gruppi di contribuenti, in funzione di diversi criteri di selezione disponibili per distinte aree tematiche (ad esempio, residenza, tipo e

dimensione di attività, volume d'affari, categoria di reddito, scambi con l'estero);

(c) "*A.R.C.A. WEB*" (*Analisi di Rischio Contribuenti Anomali*), che consente di ottenere, sulla base di indici di rischio prestabiliti, informazioni relative agli operatori economici che hanno chiesto di effettuare operazioni intracomunitarie o che hanno aperto una nuova partita IVA;

(d) "*SO.NO.RE.*" (*SOggetti NOn REsidenti*), per la selezione di persone fisiche connotate da un alto profilo di rischio di fittizio trasferimento all'estero della residenza;

(e) "*Spesometro integrato*", contenente i dati che i soggetti passivi IVA devono comunicare per le operazioni attive e passive intercorse tra operatori economici e tra questi ultimi e contribuenti privati, in tal caso per importi non inferiori a 3.600 euro;

(4) assicurare il coordinamento con l'Agenzia delle Entrate prima di formulare rilievi nei casi connotati da incertezza normativa, ovvero fondati su interpretazioni di norme o su disconoscimenti di effetti fiscali di operazioni ritenute elusive o abusive, nonché in quelli di obiettiva e particolare complessità o in cui siano coinvolti più soggetti aventi sede in più Regioni o soggetti esteri e nei casi riguardanti verbalizzazioni per eccezionali importi;

(5) garantire una costante e diffusa aggressione dei patrimoni dei responsabili dei reati tributari, con il sistematico interessamento dell'Autorità giudiziaria, al fine di aumentare i sequestri di beni in funzione della confisca obbligatoria dei valori corrispondenti alle imposte evase, ai sensi dell'art. 1, comma 143, della legge 24 dicembre 2007, n. 244.

Relativamente alla seconda direttrice, si evidenzia che approccio trasversale alla lotta all'evasione fiscale significa non limitarsi a scoprire le basi imponibili sottratte a tassazione, ma riuscire a cogliere tutti gli altri illeciti economico-finanziari che a queste sono connessi, come, ad esempio, il riciclaggio e il reimpiego dei proventi da evasione, l'emissione di fatture false per beneficiare indebitamente di fondi pubblici, l'illecito trasferimento di capitali all'estero o la commissione di reati di borsa.

Tali fenomeni, in grado di mettere a rischio contemporaneamente più interessi fiscali, economici e finanziari, possono essere contrastati mediante il sistematico ricorso alle specifiche professionalità del Corpo nel campo delle investigazioni economico-finanziarie, basate sulla combinazione fra tecniche di analisi di operazioni aziendali e flussi finanziari ed uso completo e appropriato degli strumenti previsti dal codice di procedura penale, nonché sulla capacità di svolgere indagini meticolose ed estese a tutti i profili d'illegalità connessi alle frodi fiscali e ai fenomeni evasivi più aggressivi, secondo moduli ispettivi tipici di una Forza di polizia.

Infatti, la Guardia di Finanza è l'unico organo di polizia giudiziaria con competenze specialistiche in campo tributario e, come tale, in grado di esaminare in modo globale gli illeciti economico finanziari, attraverso il combinato esercizio dei poteri di polizia giudiziaria e di polizia tributaria.

È per questo che il Corpo risulta esclusivo destinatario degli elementi informativi comprovanti violazioni tributarie: da un lato, le altre Forze di polizia, gli organi di

vigilanza e la stessa magistratura penale, civile e amministrativa sono tenuti a comunicare alla Guardia di Finanza, ai sensi dell'art 36 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, i fatti che possono configurarsi come violazioni tributarie di cui vengono a conoscenza nel corso della propria attività istituzionale; per altro verso, il Corpo "*previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria, ... utilizza e trasmette agli uffici delle imposte documenti, dati e notizie acquisiti, direttamente o riferiti ed ottenuti dalle altre forze di polizia, nell'esercizio dei poteri di polizia giudiziaria*", ai sensi dell'art. 33 del citato decreto n. 600/1973 e dell'art. 63 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

In questa prospettiva, è stata ribadita alle unità operative l'esigenza di valorizzare tutti gli elementi indicativi di violazioni tributarie acquisiti nel corso di indagini di polizia giudiziaria e delle altre attività svolte nei diversi settori della missione istituzionale, ivi comprese le segnalazioni per operazioni sospette e le segnalazioni provenienti da altri soggetti pubblici incaricati istituzionalmente di attività ispettive o di vigilanza e di quelle inoltrate dai Comuni, Province, Regioni ed altri Enti, anche in attuazione di protocolli d'intesa, nonché le informazioni ottenute nell'ambito della mutua assistenza amministrativa internazionale ai fini fiscali e per il tramite del canale "*Eurofisc*".

Al riguardo, si evidenzia che, per quanto concerne la collaborazione con le Regioni, le Province e i Comuni in materia fiscale, il Corpo ha stipulato oltre 80 protocolli d'intesa, concernenti i principali tributi locali, che prevedono la condivisione dei patrimoni informativi e forme strutturate di cooperazione, allo scopo di effettuare la selezione dei contribuenti da controllare in modo sempre più mirato e motivato, secondo criteri di gravità e concretezza.

Da maggio 2012, peraltro, la Guardia di Finanza è inserita nel circuito di partecipazione dei Comuni all'accertamento previsto dal decreto legge 30 settembre 2005, n. 203[1], di cui fanno parte anche l'Agenzia delle Entrate ed l'Istituto Nazionale per la Previdenza Sociale.

Infine, coerentemente con gli indirizzi strategici delineati dal *Documento di Economia e Finanza* del 2014, sono state emanate disposizioni integrative e di aggiornamento alla circolare n. 1/2008, che disciplina l'attività di verifica fiscale, allo scopo di consentire ai Reparti di adottare metodologie di controllo maggiormente calibrate alla tipologia di contribuenti selezionati, all'attività economica da questi svolta e alle tecniche evasive poste in essere e che, nel contempo, risultino proporzionate alle caratteristiche e all'entità degli illeciti emersi nell'ambito dell'analisi di rischio.

Tra le numerose disposizioni impartite, assumono rilievo quelle riguardanti l'attività di contrasto ai fenomeni di evasione totale realizzate dai soggetti di dimensioni contenute e che operano a contatto con il consumatore finale, per le quali è stato previsto che siano tendenzialmente privilegiati i sistemi di ricostruzione indiretta del volume d'affari e sono state fornite dettagliate precisazioni in merito alle disposizioni concernenti il riconoscimento dei costi risultanti da elementi certi e precisi.

**b. Indicatori di attuazione dell'obiettivo e livello di conseguimento.**

[1] Convertito nella legge 2 dicembre 2005, n. 248.

Sulla base delle citate linee d'azione, gli obiettivi assegnati al Corpo dalla Direttiva generale, nel settore del contrasto all'evasione fiscale, sono stati quantificati come indicato nella tabella che segue (di fianco, il livello di conseguimento degli obiettivi assegnati).

| Obiettivi presenti in Direttiva | Assegnato 2014 | Eseguito 2014 | |
|---|---|---|---|
| | | Valore assoluto | Δ% |
| **Presenza ispettiva totale nei confronti dei soggetti di 2ª fascia di V.A.** | | | |
| Numero | 6.012 | 6.273 | 4,22% |
| **Resa Media** (in euro) | | | |
| II.DD. | 1.611.014 | 3.194.573 | 98,30% |
| I.V.A. | 199.318 | 490.829 | 146,25% |
| **Resa Mediana** (in euro) | | | |
| II.DD. | 68.145 | 181.600 | 166,49% |
| I.V.A. | 24.638 | 39.012 | 58,34% |

**c. Dati generali relativi ai risultati conseguiti nel 2014.**

**(1) Interventi e risultati complessivi (*allegato 2*)**

Nel corso del 2014, i Reparti hanno sviluppato sul territorio i seguenti **interventi**, con annessi i **relativi risultati di servizio**.

| LOTTA ALL'EVASIONE – RISULTATI COMPLESSIVI (*) | 2014 | Δ % 2014/2013 |
|---|---|---|
| **Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione** (*Ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili*) | **55.561** | **6,64%** |
| **Base Imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione** (*Ricavi/compensi non dichiarati e costi/spese non deducibili, al netto dei costi certi e precisi*) | **42.662** | **10,86%** |
| IVA evasa | **5.970** | **19,42%** |
| Basi imponibili IRAP | **33.004** | **31,55%** |

(*) Importi espressi in milioni di euro

Nelle seguenti tabelle è, invece, indicato il numero di **verifiche e controlli** conclusi, distinti per fasce di volume d'affari/ricavi/compensi in cui vengono suddivisi i contribuenti, eseguiti dai Reparti del Corpo nella scorsa annualità, con i risultati rispettivamente conseguiti nel settore delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP.

| FASCIA DI VOLUME D'AFFARI/RICAVI/COMPENSI | VERIFICHE E CONTROLLI | BASE IMPONIBILE | IVA EVASA | BASI IMPONIBILI |
|---|---|---|---|---|

| | CONCLUSI | LORDA(*) | (*) | IRAP(*) |
|---|---|---|---|---|
| 1ª *(da 0 a 5.164.568 euro)* | 69.029 | 16.641 | 2.233 | 15.141 |
| 2ª *(da 5.164.569 a 100.000.000 euro)* | 6.781 | 15.590 | 2.819 | 10.817 |
| 3ª *(oltre 100.000.000 euro)* | 553 | 23.330 | 918 | 7.046 |
| **TOTALE** | **76.363** | **55.561** | **5.970** | **33.004** |

(*) Importi espressi in milioni di euro

Va precisato che i 76.363 interventi (di cui 22.083 verifiche) hanno riguardato **246.692 annualità** ai fini delle imposte dirette, dell'I.V.A. e dell'IRAP.

Con specifico riferimento alle analisi di rischio e alle campagne progettuali realizzate dalla componente speciale del Corpo, l'integrazione tra **Reparti Speciali** e territoriali ha consentito nel corso del 2014 di sviluppare **11 filoni d'indagine** con **oltre 320 verifiche**.

I risultati delle attività finora svolte e non del tutto concluse hanno portato alla verbalizzazione di circa **414 milioni di euro** di elementi di reddito non dichiarati o costi non deducibili e oltre **45 milioni di euro di IVA evasa**, principalmente nei settori dell'evasione fiscale nelle compravendite immobiliari, dell'evasione fiscale dei professionisti e dell'evasione fiscale internazionale.

Avuto riguardo, poi, agli interventi in materia di **controlli strumentali**, si riporta, di seguito, un prospetto riepilogativo, contenente anche il dettaglio sui controlli in materia di indici di capacità contributiva.

| CONTROLLI STRUMENTALI | Eseguito 2014 | |
|---|---|---|
| | Valore assoluto (n.) | % sul totale assegnato |
| **Controlli complessivi eseguiti** | 525.928 | 4,41% |
| di cui: | | |
| **- in materia di scontrini e ricevute fiscali** | 390.732 | 1,83% |
| **- sul trasporto delle merci** | 111.551 | 11,17% |
| **. di cui sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accise** | 20.468 | 4,46% |
| **- su indici di capacità contributiva** | 23.645 | 20,21% |

**(2) La qualità e concretezza degli interventi**

Le rinnovate linee di azione hanno imposto la necessità di superare un approccio valutativo degli interventi basato unicamente sull'analisi del dato quantitativo delle basi imponibili proposte per il recupero a tassazione all'esito delle verifiche, attraverso il progressivo inserimento di ulteriori indicatori, maggiormente idonei e funzionali al perseguimento dell'obiettivo strategico dell'incremento della lotta all'evasione fiscale.

Si tratta, in particolare, delle rese media e mediana delle verifiche, dell'entità di recepimento dei rilievi formulati dai Reparti in sede di verifica in atti di accertamento dell'Agenzia delle Entrate, delle adesioni dirette dei contribuenti ai verbali di constatazione nonché delle proposte e dell'esecuzione di sequestri per equivalente in presenza di reati tributari, di specifici parametri volti a consentire l'analisi della distribuzione dei risultati operativi: come si evince dal prospetto *sub* 2., i valori conseguiti nel 2014 in questi indicatori evidenziano un netto miglioramento qualitativo dell'attività operativa.

Nell'ottica di una effettiva e concreta attività di recupero delle somme indebitamente evase all'Erario e di aggressione degli illeciti patrimoni accumulati dagli evasori, i Reparti procedono, nell'ambito delle investigazioni di polizia giudiziaria per reati tributari, ad inoltrare sistematicamente alle competenti Procure della Repubblica le proposte di sequestro per equivalente, finalizzate alla successiva confisca, dei beni mobili e immobili nella disponibilità dei responsabili.

Nel solo 2014, il valore dei beni immobili, delle azioni, delle quote societarie e delle disponibilità finanziarie sequestrati ammonta a oltre 1 miliardo di euro.

Di seguito, un prospetto riepilogativo che riporta i dati delle proposte avanzate e dei sequestri eseguiti nel 2014.

| SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI | Eseguito 2014 | |
|---|---|---|
| | Valore assoluto | Δ % 2014/2013 |
| Valori sequestrati (€) | 1.192.409.774 | -13,10% |
| Valori proposte di sequestro (€) | 3.369.966.165 | 4,55% |

Infine, nella decorsa annualità:

- l'Agenzia delle Entrate, a fronte della lavorazione del 46% circa dei verbali del Corpo relativi agli interventi conclusi nel 2014, ha emesso atti di accertamento per **maggiori basi imponibili** ai fini delle **imposte dirette** pari a **8,4 miliardi di euro** ed I.V.A. per **2,2 miliardi di euro**.

  Inoltre, ad oggi, a seguito delle verifiche e dei controlli conclusi nel medesimo anno, sono stati **riscossi oltre 420 milioni di euro.** Entrambi i valori dell'accertato e del riscosso sono destinati ad aumentare per effetto della progressiva lavorazione dei verbali e dei tempi necessari per la definizione dei contenziosi e delle procedure di riscossione.

  A questo riguardo, si evidenzia che, relativamente alle verifiche ed ai controlli conclusi nel quinquennio 2009-2013, al momento l'Agenzia

delle Entrate, a fronte della lavorazione del 72% circa dei verbali del Corpo, ha emanato atti di accertamento per **maggiori basi imponibili** ai fini delle **imposte dirette** pari a circa **91,2 miliardi di euro** ed I.V.A. per circa **22,6 miliardi di euro**, che hanno consentito di **riscuotere** oltre **5,1 miliardi di euro**;

- sono pervenute **4.745 comunicazioni di adesione** ai processi verbali di constatazione, ai sensi dell'art. 5-*bis* del decreto legislativo 19 giugno 1997, n. 218, redatti dalla Guardia di Finanza all'esito di verifiche e controlli, contenenti rilievi di carattere sostanziale in materia di imposte sui redditi per oltre circa **1,1 miliardi di euro** ed I.V.A. dovuta e non versata per quasi **89 milioni di euro**.

  In termini percentuali, le verifiche ed i controlli oggetto di adesione nel 2014 costituiscono il 10,49% degli interventi complessivamente eseguiti (per la precisione, il 9,57% delle verifiche e 11,38% per i controlli);

- nel corso dei controlli sul rilascio degli scontrini e delle ricevute fiscali sono stati riscontrati 124.508 casi di mancata emissione del documento fiscale, pari al 32% dei controlli complessivamente eseguiti.

Naturalmente questo andamento positivo va valutato nel più ampio quadro delle procedure di riscossione gestite dagli Organi competenti, cui la Guardia di Finanza fornisce il proprio contributo anche effettuando ogni anno specifici accertamenti in collaborazione con Equitalia S.p.a., così come previsto dall'art. 3 del citato decreto legge n. 203/2005.

Solo nel 2014 i Reparti del Corpo, in attuazione del rinnovato accordo di collaborazione con Equitalia S.p.a., hanno eseguito 449 interventi di assistenza a pignoramenti e accertamenti patrimoniali congiunti con i funzionari della riscossione presso le imprese ed i lavoratori autonomi iscritti a ruolo per i debiti di maggior consistenza (superiori a 100.000 euro), al fine di ricostruire e recuperare le somme dovute, evitando sul nascere possibili manovre distrattive o tentativi di occultamento.

Gli interventi svolti nella decorsa annualità in collaborazione con la Guardia di Finanza hanno consentito alla citata società di riscossione di attivare azioni di recupero conclusesi con il pignoramento di beni in possesso di soggetti iscritti a ruolo, per un valore complessivo di 23,4 milioni di euro e la riscossione di 12,2 milioni di euro.

**d. Dettaglio risultati conseguiti**

**(1) Il contrasto all'economia sommersa**

Anche nel 2014 è stata forte l'azione della Guardia di Finanza a contrasto dell'economia sommersa, nella duplice forma dell'evasione totale – posta in essere da chi, pur svolgendo di fatto attività d'impresa o di lavoro autonomo, non presenta le dichiarazioni dei redditi e dell'IVA, spesso omettendo di denunciare l'attività e restando quindi del tutto sconosciuto al Fisco – e dello sfruttamento della manodopera irregolare o "*in nero*".

In particolare, il contrasto al sommerso d'azienda costituisce una linea d'azione fondamentale nell'ambito delle funzioni di polizia economico-finanziaria del Corpo, non solo per i profili strettamente connessi al

recupero dei tributi sottratti ai bilanci dello Stato e degli Enti locali, ma anche perché consente di arginare la diffusione dell'illegalità e dell'abusivismo nel sistema economico, a tutela delle imprese e dei professionisti che operano nella piena e completa osservanza della legge e le cui prospettive di sviluppo sul mercato sono seriamente compromesse da chi svolge attività "in nero".

I risultati conseguiti sono riportati nella tabella che segue.

| LOTTA AL SOMMERSO D'AZIENDA | 2014 | Δ % 2014/2013 |
|---|---|---|
| **Evasori totali** | 7.863 | -5,44% |
| - **di cui responsabili di reati** | 3.339 | 15% |
| **Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione** *(Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili)* (*) | 29.944 | 0,4% |
| **Base Imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione** *(Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili)* (*) | 17.045 | 5,19% |
| **IVA evasa** (*) | 2.488 | 13,46% |

(*) Importi espressi in milioni di euro

In questo contesto, l'attività dei Reparti viene sviluppata principalmente mediante l'esecuzione di verifiche fiscali, spesso integrate con i dati acquisiti mediante il ricorso alle indagini finanziarie che si confermano uno strumento molto importante e incisivo per la verifica degli adempimenti tributari, poiché permettono di ricostruire l'entità dei flussi di denaro, titoli e strumenti finanziari ricollegabili all'attività economica effettivamente svolta.

In proposito, si evidenzia che nel 2014 sono stati effettuati **3.097 interventi** in cui si è fatto ricorso alle indagini finanziarie, che hanno consentito il recupero di circa **7,3 miliardi di ricavi non dichiarati** e la **denuncia di oltre 1.624 soggetti**.

Nel ***Grafico 1*** è riportato uno spaccato dei settori economici più incisi dalla presenza di evasori totali nel 2014.

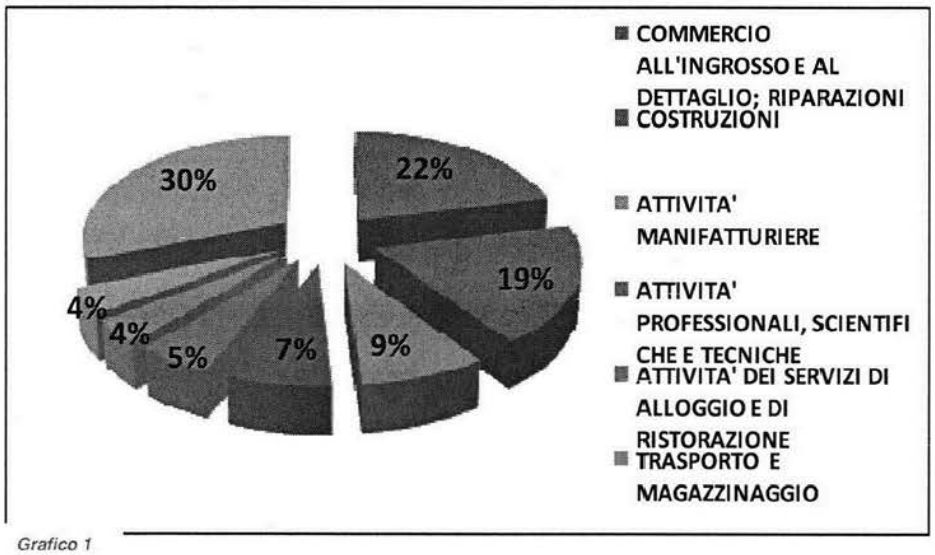



*Grafico 1*

La maggior parte degli evasori totali, pari a 7.595, è stata scoperta nelle verifiche e nei controlli riguardanti la "prima fascia" di volume d'affari/ricavi/compensi (V.A. compreso fra 0 e 5.164.568 euro), mentre relativamente alla "seconda" (da 5.164.569 a 100.000.000 euro) e alla "terza fascia" (oltre 100.000.000 euro) gli evasori totali scoperti nel 2014 sono pari, rispettivamente, a 245 e a 23.

Da sottolineare il dato riguardante i **3.339 evasori totali** (pari al 42,46% del numero complessivo) che sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per responsabilità penali, in quanto hanno evaso le imposte in misura superiore a 30.000 euro.

Fondamentale per la ricerca e la repressione del sommerso d'azienda resta il **controllo economico del territorio**, anche finalizzato all'acquisizione di elementi indicativi di capacità contributiva.

I dati acquisiti confluiscono all'interno dell'applicativo C.E.TE. ("Controllo Economico del Territorio"), che fornisce ai Reparti un insieme di informazioni patrimoniali e reddituali sui possessori di beni indicativi di elevata capacità contributiva, caratterizzati dai più alti livelli di incongruità rispetto ai redditi dichiarati.

Più in particolare, le pattuglie navali e terrestri che identificano sul territorio possessori di beni di lusso, inseriscono gli elementi rilevati in moduli standardizzati, che affluiscono per via telematica alla citata piattaforma tecnologica.

Contestualmente, tale patrimonio conoscitivo viene centralmente incrociato con quello presente nelle varie banche dati collegate all'Anagrafe tributaria, consentendo di far emergere le incongruenze fra i consumi, gli investimenti e le disponibilità ufficiali ed elaborare "liste" di posizioni connotate dai più alti profili di rischio, che sono poi trasmesse alle unità territoriali per gli sviluppi operativi.

Dal momento che il possesso di patrimoni e capitali di valore sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati può essere riconducibile sia a condotte di evasione fiscale, sia a casi di reimpiego o di reinvestimento di proventi illeciti, il Reparto interessato valuta in primo luogo la possibile

sussistenza di questi ultimi fenomeni e, se del caso, avvia accertamenti di carattere specifico mediante indagini di polizia giudiziaria o antiriciclaggio.

Per converso, i casi di sospetta evasione danno luogo a verifiche fiscali ovvero, nelle ipotesi che non richiedono particolari approfondimenti investigativi, a segnalazioni all'Agenzia delle Entrate per l'accertamento sintetico.

Nel corso del 2014 i Reparti della Guardia di Finanza hanno eseguito **23.645 controlli** della specie, nel quadro delle attività di controllo economico del territorio.

Gli interventi dei Reparti nel settore dell'economia sommersa si rivolgono altresì verso forme di lavoro irregolare o "in nero", che ugualmente investono la tutela della sicurezza economico-finanziaria sotto diversi profili.
Infatti, i piani d'azione della Guardia di Finanza nel contrasto al lavoro sommerso non puntano soltanto al recupero delle imposte e dei contributi evasi, ma anche ad individuare casi di sfruttamento della immigrazione clandestina o di produzione e commercio di articoli con marchi contraffatti e/o insicuri, nonché ad aggredire i grandi patrimoni e le ricchezze accumulate da chi sfrutta la manodopera irregolare.
In tale ambito, gli interventi nel settore sono prioritariamente orientati al contrasto:

- dell'impiego di lavoratori in nero, avuto riguardo alla plurioffensività della condotta. In questo contesto, le attività investigative sono concentrate nell'individuazione di fenomeni di intermediazione abusiva di persone non autorizzate (c.d. "caporalato");
- dei fenomeni di interposizione di manodopera e dei fittizi rapporti di lavoro agricolo finalizzati ad ottenere indebite prestazioni previdenziali;
- delle irregolarità connesse all'applicazione di forme contrattuali e/o di collaborazione atipiche o flessibili (es. collaborazioni coordinate e continuative, utilizzo di *vouchers*, collaborazioni occasionali, contratti *part-time*, ecc.), che sovente dissimulano rapporti di lavoro subordinato.

Di seguito, i risultati relativi all'attività di contrasto al lavoro sommerso condotta dalla Guardia di Finanza nel 2014.

| LOTTA AL LAVORO SOMMERSO | 2014 | Δ % 2014/2013 |
|---|---|---|
| **Lavoratori in nero scoperti (nr.)** | 11.936 | -16,06% |
| **Lavoratori irregolari scoperti (nr.)** | 13.369 | -0,12% |
| **Datori di lavoro verbalizzati per l'utilizzo di manodopera irregolare e in nero (nr.)** | 5.082 | -4,80% |

**(2) Il contrasto alle frodi fiscali e alle condotte evasive più gravi**

Per le prerogative di polizia giudiziaria proprie della Guardia di Finanza, la lotta ai fenomeni evasivi che assumono rilevanza penale – non solo per l'entità delle imposte evase, ma soprattutto per le modalità attuative fondate su documenti falsi e l'organizzazione di truffe su vasta scala – ha rappresentato anche nel 2014 un prioritario impegno operativo.

Infatti, la lotta alle frodi fiscali costituisce l'ambito di intervento dove meglio si esprime la valenza dell'azione della Guardia di Finanza, cui sono contestualmente attribuite funzioni di polizia giudiziaria e di polizia tributaria.

Infatti, è proprio in tale contesto che il Corpo è in grado di sviluppare azioni ben più estese rispetto alle verifiche fiscali, che consentono di individuare vere e proprie associazioni a delinquere che non solo evadono il Fisco per importi rilevantissimi, ma inquinano il mercato immettendovi documentazione falsa, riescono a vendere beni a prezzi inferiori a quelli delle imprese rispettose delle regole, riciclano proventi illeciti, talvolta ottengono illegalmente finanziamenti pubblici e/o alimentano fenomeni corruttivi, con più ampi danni per il sistema produttivo nel suo complesso.

Un esempio concreto della capacità di incidere globalmente sui fenomeni illeciti è costituita dall'indagine recentemente conclusa dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, che ha portato alla denuncia di 63 persone, 13 delle quali arrestate per associazione a delinquere di stampo mafioso, riciclaggio, contrabbando e importazione di merce contraffatta, trasferimento fraudolento di valori, nonché emissione e utilizzazione di fatture false, ed al sequestro di società, beni e disponibilità finanziarie per circa 56 milioni di euro.

Le investigazioni hanno tratto spunto dalle risultanze di alcune verifiche fiscali avviate nei confronti di imprese operanti nell'area portuale della piana di Gioia Tauro, che hanno permesso di accertare l'esistenza di rilevanti infiltrazioni della *'ndrangheta*.

In particolare, è emerso che le cosche avevano assunto il controllo del settore dei servizi connessi alle operazioni di *import-export* e di trasporto merci, attraverso l'imposizione a imprese ivi operanti dell'obbligo di avvalersi delle prestazioni di aziende a loro riconducibili, facendo leva sulla forza intimidatrice di cui disponevano.

I ricavi delle società collegate all'organizzazione mafiosa venivano poi "neutralizzati" fiscalmente grazie all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti emesse da ulteriori imprese coinvolte nel circuito criminale.

I trasferimenti di fondi connessi alle false fatture hanno altresì consentito agli elementi di spicco delle cosche di appropriarsi dei proventi derivanti dalle attività criminali.

Nel corso del 2014, sono stati complessivamente **denunciati 13.062 soggetti** e accertati **17.802 reati** (il 32,84% in più rispetto al 2013), di cui oltre il 65% riguarda gli illeciti più gravi di emissione di fatture per operazioni inesistenti e dichiarazione fraudolenta, occultamento di

documentazione contabile e indebita compensazione, come risulta dalla seguente tabella.

| **REATI FISCALI** | **2014** |
|---|---|
| **Soggetti denunciati** (n.) | 13.062 |
| - di cui in stato di arresto (n.) | 146 |
| **Reati accertati** (n.) | 17.802 |
| - Emissione fatture per operazioni inesistenti | 2.068 |
| - Dichiarazione fraudolenta (art. 2 e 3 D.Lgs. n. 74/2000) | 3.875 |
| - Dichiarazione infedele | 1.850 |
| - Omessa dichiarazione | 3.339 |
| - Occultamento/distruzione di documenti contabili | 1.656 |
| - Omesso versamento di ritenute certificate | 239 |
| - Omesso versamento IVA | 533 |
| - Indebita compensazione | 177 |
| - Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte | 190 |

Ai risultati sopra evidenziati hanno contribuito anche le migliaia di indagini e verifiche svolte dai Reparti a contrasto delle "frodi IVA carosello", che, sfruttando la normativa vigente che regola gli scambi tra l'Italia e gli altri operatori dell'Unione Europea, attraverso l'interposizione fittizia di imprese nazionali prive di qualsivoglia struttura operativa (cc.dd. "cartiere"), consentono ai beneficiari della frode di ottenere indebiti risparmi di imposta e di alterare le regole di leale concorrenza, praticando prezzi inferiori al valore di mercato, a danno degli operatori onesti.

Si tratta di insidiosi sistemi evasivi che spesso vedono impegnati numerosi soggetti economici, operanti normalmente in più Stati e con ruoli diversi nei vari passaggi in cui si articolano i meccanismi illeciti.

Per questo motivo, è necessario coinvolgere sistematicamente nelle attività ispettive gli Organi collaterali esteri, attraverso il costante ricorso allo strumento della cooperazione amministrativa e dello scambio di informazioni, al fine di avere una visione globale e unitaria dei fenomeni fraudolenti.

L'esperienza operativa consente di evidenziare che sul mercato nazionale operano vere e proprie organizzazioni criminali in grado di "offrire" agli operatori economici interessati la possibilità di avvalersi delle illegali "prestazioni di servizi" di società cartiere, costituite al solo scopo di emettere fatture false e/o di interporsi fittiziamente in reali operazioni commerciali.

A conferma del fatto che le "frodi carosello" costituiscono uno schema illecito in continua evoluzione, si segnala che nel 2014 è giunta a conclusione una articolata operazione in materia di frodi all'IVA nel settore del commercio di certificati neri (*carbon credit*), ossia delle quote

di emissione dei gas serra, introdotte con la direttiva 2003/87/CE, al fine di promuovere la riduzione di dette emissioni, condotta dalla Guardia di Finanza di Milano.

L'attività investigativa ha consentito di far emergere, in Italia, estese e rilevanti frodi fiscali, finalizzate all'evasione dell'IVA, in un "nuovo" settore economico, quello della commercializzazione dei certificati energetici.

È stata così scoperta una ramificata associazione a delinquere di carattere transnazionale, che ha posto in essere ripetute "frodi carosello", mediante l'interposizione di società "cartiere" e/o "filtro", nell'intera filiera commerciale nel mercato dei certificati "CO2", al fine di appropriarsi indebitamente di tutta l'IVA pagata dagli acquirenti finali.

All'esito dell'operazione sono state denunciate 82 persone, amministratori di 54 società con sede in Italia e all'estero, per i reati di associazione a delinquere, frode fiscale e riciclaggio e sono state eseguite misure cautelari in carcere nei confronti di 11 soggetti. Inoltre, si è proceduto al sequestro per equivalente, per importi corrispondenti alle imposte evase, di disponibilità finanziarie per oltre 80 milioni di euro, nonché al recupero a tassazione di 340 milioni di IVA evasa.

L'azione antifrode della Guardia di Finanza è poi completata dalle attività svolte dal Nucleo Speciale Entrate, cui è demandato il compito di favorire il coordinamento dei Reparti a livello nazionale nel settore e di elaborare analisi di rischio per incrementare l'efficacia del contrasto alle frodi, anche in sinergia con le Agenzie fiscali.

I meccanismi evasivi e fraudolenti scoperti dalle unità territoriali, infatti, costituiscono oggetto di un tempestivo flusso di comunicazioni con il Nucleo Speciale Entrate e il Comando Generale.

Queste informazioni vengono raccolte e incrociate con gli ulteriori elementi acquisiti in sede centrale, anche mediante le banche dati a disposizione, nonché con eventuali risultanze di altre indagini in corso ad opera di altri Reparti. Sulla base di tali attività, d'intesa con il Comando Generale, vengono periodicamente elaborati:

- studi sui più articolati fenomeni illeciti, utili all'individuazione di "indici di rischio" per la selezione dei contribuenti da sottopone a controllo;
- campagne ispettive e segnalazioni operative qualificate concernenti fenomenologie di frode nei settori economici maggiormente coinvolti, inviate ai competenti Reparti territoriali per gli sviluppi operativi.

In tale contesto, si inseriscono anche i lavori della "*Cabina di Regia Operativa*"[2] che, a partire dalla sua costituzione (ottobre 2008), ha rappresentato la sede naturale, a livello centrale, di condivisione dei patrimoni informativi degli Organi dell'Amministrazione finanziaria e di

[2] Organismo *inter*-istituzionale previsto dall'art. 83, comma 5, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini di una più efficace prevenzione e repressione dei fenomeni di frode all'IVA, cui partecipano, oltre alla Guardia di Finanza, anche l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

monitoraggio delle principali esperienze operative in materia di frodi all'IVA, nonché il luogo ove realizzare puntuali analisi di rischio.

Nell'ambito dei lavori del citato organismo *inter*-istituzionale sono stati nel tempo individuati alcuni "filoni investigativi", riguardanti altrettanti fenomeni fraudolenti nel settore dell'IVA, selezionati fra quelli ritenuti maggiormente pericolosi sul piano fiscale, per i quali sono stati realizzati, anche nello scorso 2014, specifici piani operativi di contrasto, assicurati dai Reparti del Corpo e dagli Uffici territoriali delle Agenzie delle Entrate nonché delle Dogane e dei Monopoli.

Grazie a tale approccio investigativo, **l'IVA evasa scoperta** dai Reparti a seguito delle investigazioni svolte lo scorso anno su questi fenomeni ammonta nel complesso a **1,9 miliardi** di euro pari al **31,51% di tutta l'evasione d'IVA** constatata dal Corpo nel 2014, a testimonianza della forte incidenza di tale genere di frodi sul gettito dell'imposta sul valore aggiunto sottratto all'erario.

Va evidenziato, inoltre, che la Guardia di Finanza esegue annualmente anche ulteriori interventi volti ad assicurare un presidio ispettivo finalizzato ad arginare la realizzazione di frodi fiscali e ad acquisire elementi informativi utili per l'avvio di più penetranti attività investigative.

Una prima modalità di intervento concerne l'esecuzione di controlli nei confronti delle cc.dd. "nuove partite IVA", come previsto dai commi 18, 19 e 20 dell'art. 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223[3], in modo da evitare la costituzione di società "cartiere" utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Nel 2014, sono stati complessivamente eseguiti **2.541 controlli** nei confronti di operatori che hanno fatto richiesta dell'attribuzione della partita IVA, al fine di riscontrare la sussistenza dell'effettivo avvio dell'impresa o della professione.

Nel 16% dei casi sono state riscontrate irregolarità, che sono state segnalate all'Agenzia delle Entrate per le chiusura d'ufficio della partita IVA.

Inoltre, in conformità a quanto previsto dall'art. 23 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, i Reparti valorizzano, nella fase di selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo, l'elemento di rischio costituito dalla cessazione dell'attività d'impresa nel primo anno di attività (cosiddette "*imprese apri e chiudi*").

Nel 2014 sono stati svolti 2.567 interventi per verificare il corretto assolvimento degli obblighi previsti dalla disciplina dell'IVA intracomunitaria nei confronti degli operatori economici che effettuano rilevanti volumi di scambi commerciali con i Paesi dell'Unione Europea e che operano in settori particolarmente sensibili a rischi di frode (quali il commercio di auto nuove e usate, di componenti elettronici ed informatici, nonché di telefonia cellulare).

**(3) L'evasione fiscale internazionale**

[3] Convertito dalla Legge 4 agosto 2006, n. 248

L'azione della Guardia di Finanza a contrasto dell'evasione fiscale internazionale costituisce uno degli obiettivi prioritari assegnati al Corpo dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, nell'ambito della Direttiva Generale per l'azione amministrativa e per la gestione del 2014.

In tale contesto, l'attività operativa si sostanzia nell'esecuzione di verifiche fiscali e indagini di polizia giudiziaria nei confronti dei fenomeni più gravi e maggiormente lesivi per l'Erario, quali l'illecito trasferimento di capitali all'estero, l'esterovestizione della residenza di persone fisiche e società, l'irregolare applicazione della disciplina dei prezzi di trasferimento, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte d'imprese estere, i rapporti con operatori economici ubicati in Paesi a fiscalità privilegiata, nonché l'utilizzo strumentale di *trust* e altri schermi societari per finalità evasive.

L'individuazione dei contribuenti connotati dai più elevati profili di rischio di evasione internazionale avviene, ancora una volta, sulla base di una mirata attività di *intelligence*, di controllo economico del territorio e dell'analisi di rischio effettuata anche a livello centrale dai Reparti Speciali del Corpo, mediante gli incroci di dati e notizie ricavabili dalle banche dati in uso alla Guardia di Finanza.

In questo settore, l'attività d'*intelligence* e di analisi di rischio sono mirate ad individuare contribuenti italiani che detengono all'estero capitali, investimenti e attività finanziarie non inserite nel quadro "RW" delle dichiarazioni dei redditi, nonché persone fisiche e società che hanno fittiziamente trasferito la residenza all'estero o che hanno eseguito transazioni ed operazioni finanziarie con operatori economici ubicati in paradisi fiscali.

Per queste finalità i Reparti del Corpo fanno un largo utilizzo degli applicativi informatici che permettono il controllo dei flussi finanziari, quali:

- la banca dati dei trasferimenti di capitali da e per l'estero tramite banche e intermediari finanziari, prevista dalla legge sul monitoraggio fiscale, in cui sono riportati, oltre alle generalità del soggetto per conto o a favore del quale è effettuato il trasferimento, anche la data e l'importo delle somme movimentate, nonché gli estremi identificativi dei conti di destinazione;
- la banca dati delle dichiarazioni dei trasferimenti al seguito di denaro ed attività finanziarie per importi superiori a 10 mila euro, presentate ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2008;
- l'Archivio dei rapporti finanziari che consente di conoscere tutti i rapporti intrattenuti e le operazioni effettuate presso qualsiasi sportello di banche e società finanziarie italiane, sia in Italia che all'estero, nonché presso le filiali italiane di banche e società finanziarie straniere.

In tale contesto, peraltro, al fine di garantire la massima efficacia all'azione di controllo ai fini fiscali per la prevenzione e la repressione dei fenomeni di illecito trasferimento e detenzione di attività economiche e finanziarie all'estero, è stato sottoscritto, nello scorso mese di agosto, il provvedimento a firma congiunta del Direttore dell'Agenzia delle Entrate

e del Comandante Generale della Guardia di Finanza, teso a rendere pienamente operative le nuove previsioni di cui all'art. 2 del decreto legge 28 giugno 1990, n. 167 in materia di "monitoraggio fiscale" – introdotte dalla legge 6 agosto 2013, n. 97 – secondo cui anche i Reparti Speciali del Corpo possono richiedere, in deroga ad ogni vigente disposizione di legge e previa autorizzazione dell'Autorità di Vertice o di altra Autorità all'uopo delegata, agli intermediari finanziari e agli altri soggetti abilitati, di fornire evidenza delle operazioni intercorse con l'estero, anche per masse di contribuenti e con riferimento ad uno specifico periodo temporale, nonché l'identità dei titolari effettivi rilevati.

Particolare importanza ai fini della selezione degli obiettivi operativi e della ricostruzione dei flussi finanziari verso l'estero assumono, inoltre, le informazioni acquisite mediante i canali della mutua assistenza amministrativa internazionale in campo fiscale e tramite la rete degli esperti della Guardia di Finanza, distaccati presso le rappresentanze diplomatiche e le ambasciate dei principali Paesi e Organismi internazionali.
Questa rete di ufficiali – di cui, ai sensi del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, può avvalersi anche l'Agenzia delle Entrate – costituisce per il Corpo uno strumento indispensabile per proiettarsi al di fuori dei confini nazionali, al fine di incrociare dati, scambiare informazioni, agevolare le investigazioni più complesse, dando così attuazione alla strategia "globale" di contrasto non solo dell'evasione fiscale internazionale, ma dei crimini economico-finanziari con proiezioni ultranazionali.
Anche grazie alle iniziative degli "Esperti", sono state acquisite informazioni relative ad investimenti immobiliari e mobiliari effettuati all'estero da cittadini italiani, cui faranno seguito interventi ispettivi volti a verificare l'assolvimento dei connessi adempimenti dichiarativi e le modalità con cui le somme utilizzate sono state costituite e trasferite all'estero.

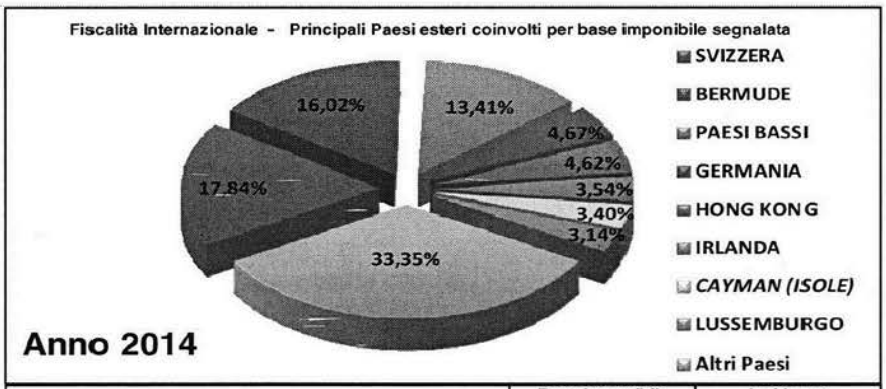
Di seguito, un prospetto riepilogativo dei risultati nell'ambito del contrasto all'evasione e all'elusione fiscale internazionale.

| **Evasione/elusione internazionale (principali fenomeni)** | **Eseguito 2014** | |
|---|---|---|
| | **Valore assoluto** | **Δ % 2014/2013** |
| **Numero interventi** | 417 | 17,80% |
| **Base Imponibile Lorda proposta per il recupero a tassazione** *(Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili)* | 23.700.646.211 | 44,34% |
| **Principali fenomeni evasivi/elusivi internazionali** | **Base imponibile** | **Δ % 2014/2013** |
| - Fittizia residenza estera di persone fisiche/società | 11.013.426.364 | 35,30% |
| - Stabili organizzazioni non dichiarate in Italia di società estere | 7.552.200.157 | 10,78% |
| - *Transfer pricing* | 890.486.078 | 5,21% |
| - Altre manovre evasive/elusive | 4.244.533.612 | 588,61% |

I dati dianzi riportati evidenziano che l'**incidenza** dei **fenomeni illeciti** di **portata transnazionale** rispetto all'evasione complessiva scoperta nel settore delle imposte sui redditi, è pari al **42,66%**.

La mappatura dei Paesi in cui sono concentrati i principali casi di evasione fiscale internazionale scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2014, prendendo in considerazione l'ammontare della base imponibile lorda scoperta, è quella riepilogata nel ***Grafico 2*** che segue.

*Grafico 2*




| Fiscalità internazionale - principali Paesi esteri coinvolti | Base Imponibile segnalata | Incidenza percentuale |
|---|---|---|
| SVIZZERA | 4.227.934.097 | 17,84% |
| BERMUDE | 3.797.085.189 | 16,02% |
| PAESI BASSI | 3.178.439.266 | 13,41% |
| GERMANIA | 1.107.265.113 | 4,67% |
| HONG KONG | 1.096.022.945 | 4,62% |
| IRLANDA | 838.327.596 | 3,54% |
| CAYMAN (ISOLE) | 806.307.593 | 3,40% |
| LUSSEMBURGO | 744.347.653 | 3,14% |
| *Altri Paesi* | *7.904.916.759* | *33,35%* |
| **Totale nazionale** | **23.700.646.211** | |

Tra le attività svolte nell'azione di contrasto ai fenomeni evasivi di rilievo internazionale si segnala la verifica condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Milano nei confronti di un'importante società di diritto olandese, operante nel settore della telefonia, con una redditività costituita prevalentemente da dividendi e plusvalenze realizzate dalla compravendita di partecipazioni/quote detenute dalla società italiana (e/o anche solamente dall'olandese) in società del settore delle telecomunicazioni collocate di tutto il mondo.

A seguito dell'approfondimento della reale natura dei collegamenti tra la società italiana e quella olandese, è stato acclarato che i rapporti tra le due società consistevano, unicamente, nella percezione da parte della controllante di:

- un "*management fee*", ovvero di una commissione basata sullo specifico contratto di "*Risk Management Service Agreement*";
- un rimborso per i compensi di lavoro corrisposti ai dipendenti della società italiana distaccati presso quella olandese.

L'esame dell'apparato documentale acquisito agli atti della verifica ha permesso di appurare:

- un aggressivo *tax planning*, contenente un'analisi comparativa che consigliava di imputare al soggetto olandese, in luogo di quello italiano,

le operazioni economiche di compravendita di pacchetti azionari, in modo da poter beneficiare di un'imposizione più vantaggiosa riconosciuta in Olanda in materia di tassazione delle plusvalenze;

- la costante ingerenza della controllante italiana nella gestione della società di diritto olandese;
- che gli amministratori della società olandese (la maggior parte dei quali residenti in Italia e con incarichi di direzione nella controllante italiana) attendevano e ricevevano indicazioni dettagliate circa le decisioni "strategiche" di pertinenza della società estera da verbalizzare in seno al Consiglio di amministrazione di quest'ultima;
- l'effettuazione dall'Italia di taluni incontri del consiglio di amministrazione della società olandese.

All'esito dell'attività ispettiva, previo coordinamento tecnico-operativo con l'Agenzia delle Entrate, sono stati acquisiti elementi per sostenere che l'entità giuridica olandese avesse sede solo formalmente nel Regno dei Paesi Bassi, in quanto la sede amministrativa era ubicata nel territorio italiano, con la conseguente constatazione di:

- elementi positivi di reddito non dichiarati per 1,9 miliardi di euro, cui corrisponde una base imponibile netta di oltre 447 milioni di euro;
- un maggior valore della produzione netta ai fini IRAP per 341 milioni di euro.

Sono stati denunciati alla competente Procura della Repubblica 2 soggetti ed è stato proposto il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di oltre 100 milioni di euro.

**(4) Il contrasto al gioco illegale e abusivo**

L'azione della Guardia di Finanza a tutela del monopolio statale del gioco e delle scommesse nel corso del 2014 è stata condotta proseguendo l'attività di prevenzione e repressione dei fenomeni illegali che interessano il mercato dei giochi e delle scommesse, nell'ambito delle funzioni di prevenzione e repressione delle violazioni in danno del bilancio nazionale.

In tale ambito il Corpo opera attraverso interventi trasversalmente orientati a presidio:

(a) della fiscalità dei giochi, a garanzia del gettito complessivo derivante dalla raccolta, avuto riguardo in particolare al prelievo erariale unico, all'imposta unica sulle scommesse e all'imposta sugli intrattenimenti, oltre che alle imposte dirette, indirette e ogni altro tributo connesso;

(b) del mercato, contro forme di concorrenza sleale ai danni degli operatori onesti, impendendo ogni tentativo di infiltrazione della criminalità organizzata e condotte di riciclaggio di denaro sporco;

(c) della tutela dei consumatori da proposte di gioco illegali, insicure e prive di alcuna garanzia, tutelando le fasce più deboli, prime fra tutte i minori.

L'attività dei Reparti, in questo settore, si sviluppa attraverso indagini di polizia giudiziaria per la scoperta delle condotte fraudolenti più gravi e complesse, nonché l'esecuzione di controlli di natura amministrativa, svolti in forma autonoma o in maniera congiunta nel più ampio quadro dei "Piani coordinati di intervento", eseguiti a livello nazionale in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nell'ambito del:

(d) "*Comitato di Alta Vigilanza per la prevenzione e repressione del gioco illegale, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori*", previsto dall'art. 15-*ter* del citato decreto legge n. 78/2009, avente quale obiettivo primario la realizzazione di un tavolo di lavoro interforze che ponga in essere un'azione sinergica e coordinata tra l'Autorità amministrativa e le Forze dell'ordine;

(e) c.d. "*Piano Balduzzi*", previsto dall'art. 7, comma 9, del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158[4], a mente del quale l'Agenzia pianifica su base annuale, anche d'intesa con la Guardia di Finanza, almeno 10.000 controlli specificamente destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti di esercizi presso i quali sono installati gli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) (cosiddetti "*newslot*"), del T.U.L.P.S., ovvero vengono svolte attività di scommessa su eventi sportivi, anche ippici, e non sportivi, collocati in prossimità di istituti scolastici primari e secondari, di strutture sanitarie e ospedaliere, nonché di luoghi di culto.

Allo scopo di rafforzare l'efficacia dell'azione del Corpo per il contrasto agli illeciti nel settore dei giochi e delle scommesse, nel corso del 2014 sono state rilasciate ai Reparti tre nuove banche dati dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli – Area Monopoli, che consentono di condurre mirate analisi di rischio, nella prospettiva di una più mirata ed efficace selezione degli obiettivi connotati da alti profili di pericolosità.

Si tratta, in particolare, degli applicativi:

- "*Anagrafe dei conti di gioco*", nel quale sono registrate tutte le informazioni concernenti i "giochi a distanza", relative ai conti di gioco aperti dai singoli giocatori con i concessionari dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, con la possibilità di acquisire i dati riguardanti le giocate, le vincite e i rimborsi, compresi quelli riguardanti le riscossioni, le ricariche e i prelievi effettuati, nonché l'eventuale "saldo attivo" presente sul conto;
- "*CAST – Controllo Apparecchi sul Territorio*" che, operando sui dati di gioco e di carattere amministrativo relativi ai citati "*newslot*", consente di individuare i proprietari (gestori) per i quali l'indicatore di "raccolta media giornaliera per apparecchio" si discosta dall'analogo valore determinato a livello provinciale.

  La banca dati è aggiornata mensilmente ed è alimentata dai sistemi, elaborati dalla SO.GE.I. s.p.a., contenenti i dati desunti dalle trasmissioni telematiche dei concessionari, riguardanti l'ubicazione degli apparecchi,

[4] Convertito dalla legge 8 novembre 2012, n. 189.

gli ammontari della raccolta e delle vincite, nonché le informazioni relative ai "nulla osta" di distribuzione e di esercizio, compresi i sequestri, i furti e le dismissioni degli apparecchi stessi;

- "*Cruscotto dei Conti di Gioco*", principalmente destinato a soddisfare le esigenze di monitoraggio e controllo del gioco telematico.
  Tale banca dati si basa sui dati comunicati all'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dai vari concessionari, integrati con le informazioni identificative dei giocatori e delle movimentazioni (ricariche e prelievi) provenienti dall'Anagrafe dei conti di gioco. Il sistema in particolare permette di effettuare analisi statistiche sui conti di gioco, monitorare i concessionari e porre in luce le situazioni di anomalia selezionando i "*conti-utenti*" da approfondire, anche sulla base di movimentazioni atipiche e/o sproporzionate rispetto alle capacità economico-reddituali del giocatore.

I citati applicativi consentono di rendere più efficace il dispositivo del Corpo non solo a tutela dello specifico comparto impositivo previsto per i giochi, ma anche a salvaguardia del corretto regime di tassazione applicabile alle relative attività economiche, atteso che gli importi accertati ai fini del Prelievo Erariale Unico (Pr.E.U.) e dell'imposta unica sulle scommesse sono posti a base delle rettifiche anche ai fini delle imposte dirette, dell'IVA e dell'IRAP, eventualmente applicabili al soggetto.
Al riguardo, si evidenzia l'assoluta rilevanza trasversale della banca dati "*Anagrafe dei conti di gioco*", in quanto, oltre ad essere impiegata nell'ambito della tipica attività di servizio a contrasto degli illeciti nel settore del gioco "a distanza" amministrato, è utile anche per finalità di "aggressione" dei patrimoni e delle disponibilità finanziarie derivanti da condotte illecite, per il contrasto alle attività di riciclaggio, nonché per l'individuazione di concreti elementi di spesa indicativi di capacità contributiva.

Anche grazie all'ausilio dei citati applicativi informatici, nello scorso anno sono stati eseguiti **9.929 interventi**, di cui **3.235 irregolari**, riscontrando 3.343 violazioni, che hanno consentito di **verbalizzare 10.988 soggetti** ***(Grafico 3)***.

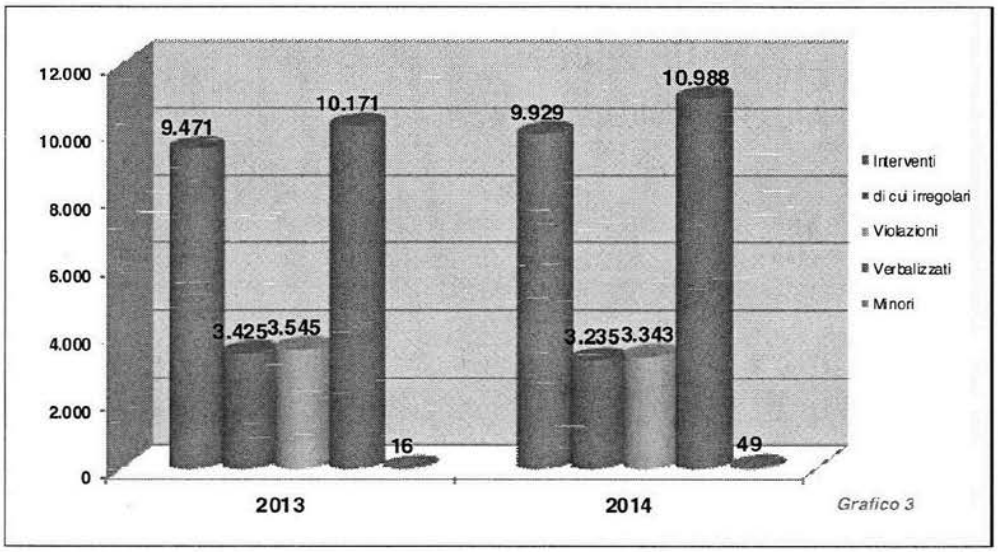


Grafico 3

A seguito di tali attività ispettive sono stati sottoposti a sequestro 1.085 apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, nonché 3.116 punti clandestini di raccolta scommesse. ***(Grafico 4)***

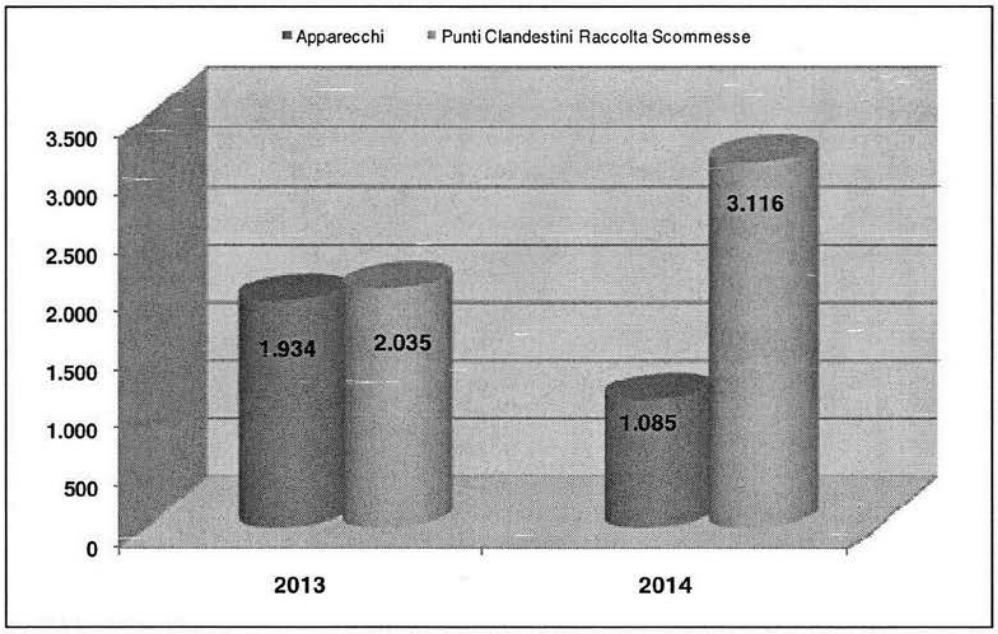



*Grafico 4*

Tra i fenomeni illeciti più ricorrenti scoperti dalla Guardia di Finanza rientrano la raccolta abusiva di scommesse, operata anche mediante l'impiego di centri di trasmissione dati, canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri, non in possesso delle previste concessioni/autorizzazioni statali, per la promozione della raccolta illegale in Italia di scommesse, la manomissione delle *slot machine*, allo scopo di alterare i flussi telematici

di comunicazione dei dati sulla raccolta, e la diffusione dei cosiddetti "*totem*", apparecchi installati all'interno di esercizi pubblici, collegati alla rete internet, che consentono, in modo del tutto illegale, il gioco a distanza.

Il settore dei giochi e delle scommesse costituisce, peraltro, una forte attrattiva anche per le organizzazioni criminali in ragione degli ingenti guadagni ottenibili, nonché quale ulteriore canale per riciclare e reimpiegare i proventi illeciti.

Numerose sono, infatti, le investigazioni che hanno evidenziato il forte coinvolgimento della criminalità organizzata, soprattutto con riferimento alla gestione degli apparecchi da intrattenimento, delle scommesse sportive e del gioco on line.

Con l'operazione denominata "*Criminal Games*", il Nucleo di polizia tributaria di Roma ha condotto una complessa indagine in materia di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore dei giochi. Gli accertamenti hanno consentito di appurare che il "Clan dei Casalesi" era riuscito a garantirsi, con la forza dell'intimidazione mafiosa, la gestione del settore della produzione, installazione, distribuzione e noleggio delle slot nonché l'esercizio organizzato delle scommesse e del gioco, anche nella Capitale.

In particolare, l'organizzazione criminale – grazie a "società a partecipazione mafiosa" operanti nelle Province di Roma, Napoli e Caserta, attraverso l'intervento di un noto pluripregiudicato – era riuscita ad insinuarsi in alcune realtà imprenditoriali operanti ad Acilia e luoghi limitrofi, allo scopo di ostacolare l'identificazione dei responsabili e di gestire in maniera occulta i patrimoni illeciti.

Le attività investigative hanno portato a ricostruire l'evoluzione dei rapporti intrattenuti dal pregiudicato con alcuni esponenti della criminalità romana finalizzati ad assumere il controllo del medesimo territorio nel settore delle "*slot machine*", dell'usura e traffico di stupefacenti.

I successivi sviluppi consentivano di mettere in luce l'esistenza di una struttura criminale organizzata operante in gran parte del litorale sud romano, in collegamento con esponenti di vertice della criminalità organizzata campana.

La complessiva attività di indagine si è conclusa con:

- la denuncia di 28 soggetti alla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli per associazione a delinquere di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di beni, usura, estorsione, rapina, illecita concorrenza con minaccia e violenza e detenzione illegale di armi, tutti aggravati dalle c.d. "modalità mafiose";
- l'esecuzione di due ordinanze di custodia cautelare in carcere, emesse dal Tribunale di Napoli nei confronti di 15 soggetti;
- la notifica in carcere di ulteriori due ordinanze di custodia cautelare, nei confronti di 7 soggetti, emesse dal Tribunale di Roma;
- il sequestro preventivo di beni mobili, immobili ed attività commerciali, per un valore di stima pari ad 42.925.204 euro.

Infine, si segnala che in occasione del Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, il Corpo, in sinergia con il Ministero dell'Interno - Dipartimento di Pubblica Sicurezza, ha presentato, in seno al *Law Enforcement Working Party* (L.E.W.P.) del Consiglio U.E. - Gruppo di Applicazione della Legge, un'iniziativa finalizzata all'individuazione delle "migliori prassi" nel contrasto al gioco d'azzardo e alle scommesse clandestine.

Tale progettualità è stata compendiata in un documento finale, contenente la proposta italiana di linee guida per la cooperazione di polizia nel contrasto al gioco e alle scommesse illegali, che è stato definitivamente approvato dal L.E.W.P. e all'unanimità e, successivamente, presentato l'11 dicembre 2014 al Comitato permanente per la cooperazione operativa in materia di sicurezza interna all'interno del Consiglio ("CO.SI.").

Il documento fornisce, per la prima volta in ambito europeo, delle linee guida per le Forze di Polizia e per le altre Autorità di *law enforcement* degli Stati membri per l'attività di contrasto al gioco e alle scommesse illegali nonché ai reati connessi

**(5) Il contrasto al contrabbando**

Con riferimento al settore doganale, appare utile rappresentare che l'azione del Corpo è costantemente rivolta al contrasto di tutte le forme di frodi che comportano una sottrazione di risorse al bilancio dell'Unione Europea e nazionale, quali le sotto-fatturazioni all'importazione, l'utilizzo indebito dei depositi fiscali o di particolari regimi doganali, le mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi "*antidumping*" ovvero a beneficiare di un'esenzione daziaria totale o parziale.

Nel settore delle frodi doganali (***Grafico 5***), nel corso del 2014, il Corpo ha eseguito 7.040 interventi, con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di 6.744 soggetti, riscontrando 7.006 violazioni.

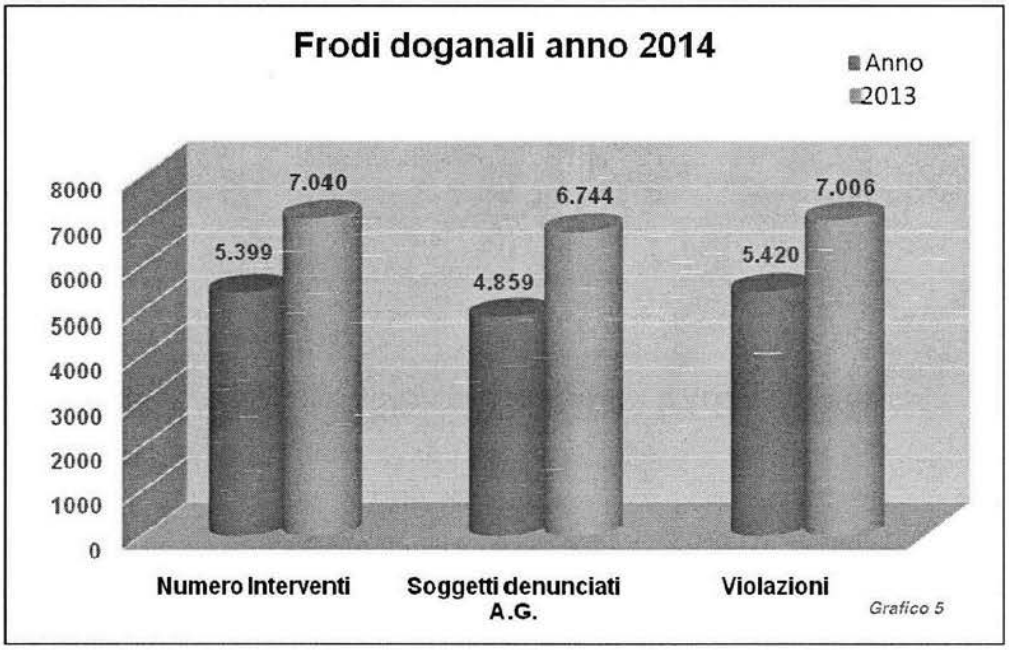



*Grafico 5*

Nello specifico contesto, tra i numerosi servizi di rilievo conclusi, si segnala l'operazione "*Fiume Giallo*", nell'ambito della quale si è riusciti ad accertare la sussistenza di una associazione criminale, capeggiata da un cittadino cinese, dedita alla illecita importazione di tessuti provenienti dall'estremo oriente.

Il *modus operandi* consisteva nell'introduzione dei prodotti, immessi in libera pratica presso il porto di Genova, in depositi IVA dai quali venivano estratti, mediante autofattura, da parte di società di comodo (vere e proprie "cartiere" prive di consistenza patrimoniale) riconducibili ai membri dell'organizzazione. Tali schermi giuridici omettevano di adempiere ai propri obblighi impositivi mentre la merce, in totale evasione di IVA, veniva ceduta a compiacenti aziende di confezionamento.

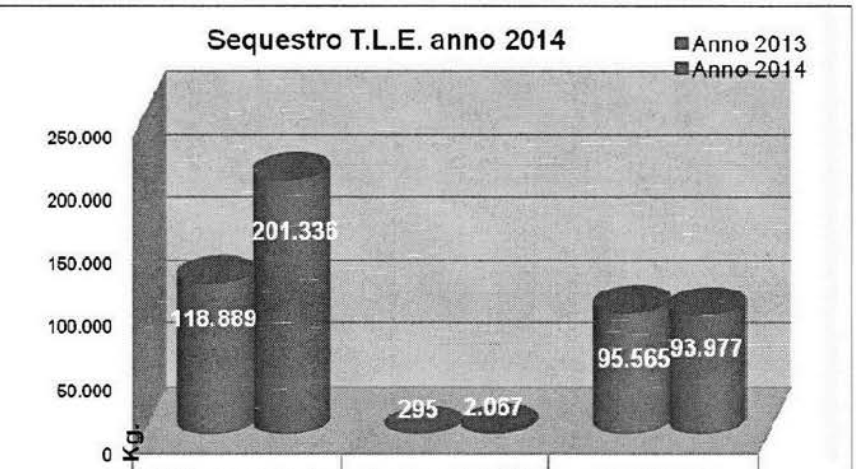
Le indagini hanno consentito di accertare il mancato pagamento di diritti di confine per circa 2 milioni di euro nel triennio 2011/2013.

La successiva attività di verifica fiscale condotta nei confronti di 8 società inserite nell'illecita filiera ha permesso di constatare ricavi non dichiarati per oltre 20 milioni di euro ed IVA evasa per 8 milioni di euro.

Sulla scorta di quanto ricostruito dal Reparto operante, l'Autorità Giudiziaria ha emesso provvedimenti restrittivi della libertà personale confronti dei 32 promotori e dei partecipi del sodalizio criminale, disponendo il sequestro preventivo di beni per un valore di oltre 20 milioni di euro.

Nell'azione di contrasto agli illeciti doganali assume particolare rilevanza la lotta al contrabbando di sigarette, soprattutto delle cosiddette *cheap white*, ossia di prodotti da fumo di bassa qualità, non conformi agli *standard* europei di produzione e quindi potenzialmente nocivi per la salute, che vengono illecitamente immessi in consumo, in totale evasione di imposta, da operatori non autorizzati.

In tale contesto, nel 2014 (***Grafico 6***) sono stati complessivamente sottoposti a **sequestro kg. 201.336 di tabacchi lavorati**, di cui **kg. 2.067**




| | TLE sequestrato | di cui contraffatti | di cui Cheap White |
|---|---|---|---|
| Anno 2013 | 118.889 | 295 | 95.565 |

**ntraffatti e kg. 93.977 di sigarette *"cheap white"*.**

*Grafico 6*

Tra le numerose attività di servizio concluse nello scorso anno, si evidenzia l'operazione "*Carpazi*" con la quale sono stati individuati i responsabili di una associazione criminale, dedita stabilmente all'introduzione in contrabbando e alla successiva distribuzione sul territorio italiano di tabacchi lavorati esteri.

Le indagini, avviate a partire dal mese di settembre 2010, hanno consentito di ricostruire l'intera struttura criminale, composta principalmente da cittadini ucraini, addivenendo al sequestro di considerevoli quantitativi di tabacchi lavorati di contrabbando nonché all'arresto dei soggetti responsabili.

L'attività di servizio in rassegna ha complessivamente consentito di:

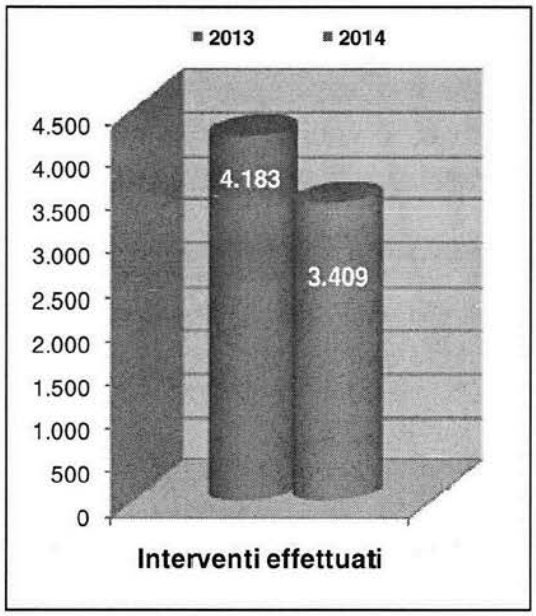
- denunciare oltre 50 soggetti, di cui 2 destinatari di misura cautelare in carcere e 25 oggetto di arresto in flagranza di reato;
- procedere al sequestro di oltre 9 tonnellate di tabacchi lavorati e appurare il consumo in frode di quasi 6 tonnellate;
- comminare sanzioni penali pecuniarie, da parte dell'Autorità Giudiziaria inquirente superiori a 233 milioni di euro;
- richiedere l'applicazione di misure di prevenzione a carattere patrimoniale, ai sensi degli art. 16 e seguenti del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, nei confronti di 3 soggetti indagati, in relazione a beni aventi un valore complessivamente quantificato in circa 2 milioni di euro.

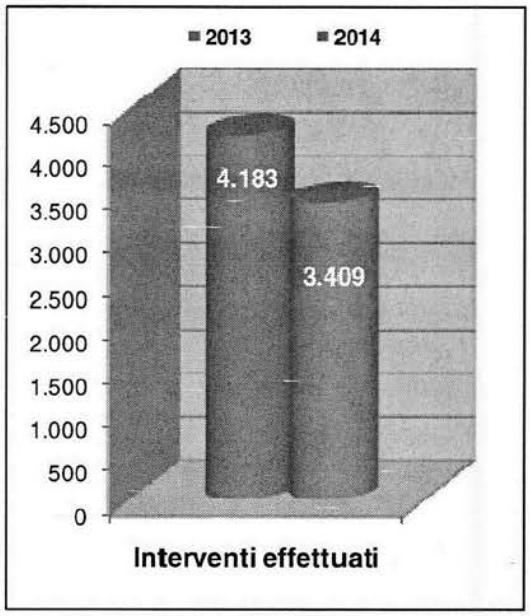
Infine, si segnala che, allo scopo di intensificare l'efficacia della lotta ai traffici illeciti e alle organizzazioni criminali di carattere transnazionale, nel contesto delle iniziative del Semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea, il Corpo ha aderito all'operazione doganale congiunta finalizzata al contrasto dei traffici illeciti di tabacchi lavorati, alcole e bevande alcoliche in sospensione di imposta, denominata "*WAREHOUSE II*", in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, l'Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode (O.L.A.F.) e la maggior parte degli Stati membri.

**(6) Il contrasto alle frodi nel settore delle accise**

Nel corso del 2014, il Corpo ha proseguito nell'attività volta a prevenire, individuare e reprimere le frodi nel settore delle accise e delle altre imposte indirette sulla produzione e sui consumi, al fine di tutelare il gettito assicurato all'Erario e preservare il corretto e libero funzionamento delle regole di mercato.

In tale settore, il piano d'azione si è sostanziato complessivamente nell'esecuzione di 3.409 interventi a seguito dei quali sono state riscontrate 3.541 violazioni (***Grafico 7***) e sono stati segnalati all'Autorità Giudiziaria 1.500 soggetti, di cui 163 tratti in arresto, con la constatazione di un'evasione di accisa per oltre 274 milioni di euro (***Grafico 8***).




In particolare, nell'ambito del contrasto alle frodi e agli illeciti nella distribuzione al dettaglio dei prodotti energetici, sono stati svolti sistematici interventi presso gli impianti di distribuzione stradale di carburanti finalizzati a riscontrare l'effettivo quantitativo di carburante erogato dalle colonnine, la qualità merceologica dei carburanti immessi in consumo, il rispetto degli obblighi in tema di corretta e trasparente informazione all'utenza sui prezzi praticati.

Tale attività, intensificata in corrispondenza degli esodi vacanzieri, si è sostanziata nell'esecuzione di 2.737 verifiche ai fini accise nei confronti dei citati impianti, concluse con la constatazione di 2.041 irregolarità.

Di queste, 594 hanno riguardato specifici controlli in ordine alle quantità di prodotti erogati dalle colonnine, conclusi con la constatazione di 286 irregolarità relative a erogazioni di quantitativi di prodotto non corrispondenti a quelli dichiarati ed il sequestro di 74 colonnine e pistole erogatrici.

L'attività dei Reparti si è, inoltre, concentrata sulle fenomenologie illecite maggiormente insidiose, quali le frodi negli scambi intracomunitari e le fittizie esportazioni di prodotti.

Tra le condotte illecite riscontrate nel corso dell'attività operativa, particolare rilievo ha assunto il contrabbando di gasolio per autotrazione proveniente dai Paesi dell'Est Europa, formalmente dichiarato quale olio lubrificante destinato a fittizie imprese estere, ma in realtà illecitamente introdotto in Italia ove viene ceduto, in totale evasione di imposta, ad operatori economici compiacenti.

Ulteriore tipologia di frode connessa agli scambi internazionali, notevolmente diffusa nel settore degli alcoli e delle bevande alcoliche, è costituita dall'interposizione fittizia di soggetti economici, di fatto

inesistenti, tra il venditore, situato in altro Paese membro, e il reale destinatario della merce.

Tale meccanismo è volto a far gravare l'accisa relativa alla merce oggetto di cessione intracomunitaria in capo a "società schermo" le quali, poco dopo l'acquisto del prodotto in sospensione di imposta, cessano l'attività non assolvendo i propri debiti tributari.

Al fine di assicurare una incisiva azione di contrasto ai fenomeni fraudolenti aventi carattere transazionale, la Guardia di Finanza partecipa, quale referente nazionale, al progetto di cooperazione, promosso dal Consiglio dell'Unione Europea, denominato *EMPACT (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Theats)* che ha, tra le sue priorità d'azione, il contrasto alle frodi connesse alla circolazione intracomunitaria di prodotti soggetti ad accisa.

In tale contesto, il Corpo, nel settembre 2014, ha preso parte all'operazione congiunta denominata "*Archimedes*" realizzata grazie alla sinergica collaborazione delle Forze di polizia di 34 Paesi.

Tra le attività di servizio di maggiore rilevanza, concluse dal Corpo nel corso del 2014 nello specifico settore, si segnalano le operazioni di polizia giudiziaria denominate "*Gasoline*" e "*Aida*" grazie alle quali sono state disarticolate due ramificate associazioni per delinquere, a carattere transnazionale, dedite rispettivamente all'illecita commercializzazione, in totale evasione di imposta, di prodotti energetici e bevande alcoliche.

In particolare, l'operazione "*Gasoline*" ha permesso di individuare un meccanismo fraudolento posto in essere da un'organizzazione criminale che introduceva fraudolentemente in Italia ingenti quantitativi di gasolio dichiarandolo fittiziamente quale olio lubrificante diretto a società maltesi e cipriote.

In tal modo il prodotto energetico veniva sottratto agli obblighi di monitoraggio previsti dalla normativa comunitaria in materia ed immesso in consumo, in completa evasione di imposta, nel territorio dello Stato, ove veniva ceduto ad operatori economici compiacenti che erano così in grado di offrire prodotti e servizi a prezzi concorrenziali rispetto al mercato.

L'attività di servizio ha consentito di quantificare l'ammontare del gasolio consumato in frode in oltre 3 mila tonnellate a cui è corrisposta un'evasione di accisa per più di 2 milioni e trecento mila euro e di IVA per circa 1 milione e mezzo di euro.

Le indagini si sono concluse con la segnalazione all'Autorità Giudiziaria di 50 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere di carattere transnazionale finalizzata alla sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici.

I conseguenti accertamenti patrimoniali sono sfociati nell'emissione di provvedimenti ablativi sui beni illecitamente accumulati fino al raggiungimento del valore delle imposte evase, all'esito dei quali l'Autorità Giudiziaria ha disposto l'applicazione della custodia cautelare nei confronti di 31 persone di cui:

- 12 soggetti destinatari di ordinanza in carcere (dieci dei quali eseguiti in territorio austriaco, tedesco e rumeno);
- 14 soggetti destinatari di arresti domiciliari;
- 5 colpiti da obbligo di dimora.

L'operazione "*Aida*", invece, ha portato all'esecuzione di 23 ordinanze di custodia cautelare personale nonché a misure cautelari di carattere reale, per un valore di circa 6 milioni di euro, nei confronti dei promotori e partecipanti di una associazione per delinquere, a carattere transnazionale, dedita alla commercializzazione di bevande alcoliche (in particolare birra, *vodka*, *whiskey* e vino) in totale evasione di accisa ed IVA.

L'indagine, coordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna con l'efficace supporto fornito da *Eurojust* per le attività svolte all'estero, è stata condotta congiuntamente dai militari della Guardia di Finanza e dai funzionari della Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

Sulla base delle attività investigative è stato quantificato in 142 milioni di litri i prodotti alcolici consumati in frode per un'evasione dell'accisa e dell'IVA di 82 milioni di euro, cui va aggiunta, per la commercializzazione "in nero" del prodotto, un'ingente evasione nell'imposizione diretta ed indiretta in via di quantificazione

Il sistema di frode si basava sulla costituzione di depositi fiscali fittizi, di cui 11 ubicati nel territorio italiano, che ricevevano solo virtualmente prodotti alcolici in sospensione di imposta da parte di speditori ubicati in altri Paesi membri.

Il ruolo dei depositi fiscali nella disponibilità dell'organizzazione criminale, era quello di dichiarare falsamente l'avvenuta ricezione della merce attraverso l'uso strumentale del sistema E.M.C.S., utilizzato in ambito comunitario per la movimentazione dei prodotti in sospensione di accisa. Nella realtà, la merce veniva materialmente trasportata e venduta in altri Paesi dell'Unione (es. Regno Unito), caratterizzati da una maggior imposizione indiretta sui consumi di bevande alcoliche.

I soggetti titolari dei depositi fiscali fittizi, dopo aver accumulato un ingente debito tributario, costituito dall'accisa gravante sui prodotti dei quali era stata attestata la ricezione, omettevano di versare il tributo dovuto dimostrandosi insolventi rispetto a fronte delle pretese creditorie dell'erario.

## 5. *CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE DELLA SPESA PUBBLICA*

### a. Strategia generale di contrasto agli illeciti nel settore della spesa pubblica

Nel perseguimento del 2° obiettivo strategico fissato dalla *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione*, il Corpo ha realizzato una strategia d'intervento orientata al contrasto delle forme di frode e truffa più gravi e dannose per i bilanci nazionali e dell'Unione Europea.

In questa prospettiva, i servizi dei Reparti territoriali e della Componente aeronavale[5], sviluppati essenzialmente attraverso l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria, hanno interessato i principali e più consistenti flussi di spesa pubblica, quali gli incentivi a carico dell'Unione Europea e nazionali, le risorse destinate al finanziamento della Servizio Sanitario Nazionale, del sistema previdenziale e della contrattualistica pubblica.

Particolare rilievo è stato anche attribuito all'azione operativa nel settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione, alla luce dei risvolti che tali condotte illecite hanno rispetto al corretto impiego delle risorse pubbliche.

Parallelamente, al fine di aumentare il livello di *compliance* dei soggetti potenzialmente interessati, è stata pianificata l'esecuzione di un largo numero di controlli in merito all'osservanza della disciplina per la fruizione dei *ticket* sanitari e delle Prestazioni Sociali Agevolate, che, per quanto riferibili a movimentazioni finanziarie di più modesto valore, hanno comunque un rilievo non trascurabile nelle politiche di sostegno delle fasce più deboli della società.

Da ultimo, in linea con la funzione di referente principale della Corte dei Conti sancita dall'art. 16, comma 3, del decreto legge 13 maggio 1991, n. 152[6], i Reparti del Corpo hanno assicurato costante supporto alla magistratura contabile nello sviluppo di accertamenti delegati in materia di responsabilità amministrativa per danni erariali, nonché per gli approfondimenti legati all'esercizio della funzione di controllo alla medesima demandata.

In un'ottica di potenziamento dell'azione di contrasto agli illeciti nel settore, sono stati intensificati i rapporti di collaborazione con le Istituzioni cui è demandata la gestione dei flussi di spesa e con le Autorità che rientrano nel complessivo dispositivo di vigilanza, al fine di incrementare il patrimonio informativo utile per l'efficace orientamento delle attività operative.

A questo scopo, nel corso del 2014, sono stati formalizzati appositi protocolli d'intesa con il Ministero dello Sviluppo Economico, con l'Istituto per la Previdenza Sociale, con la Ragioneria Generale dello Stato, con la Cassa Depositi e Prestiti, con il Gestore dei Servizi Energetici e con l'Autorità Nazionale Anti Corruzione, attraverso i quali è stato reso possibile il collegamento con le banche dati in uso ai predetti soggetti istituzionali e sono stati creati canali di comunicazione strutturata di elementi informativi suscettibili di sviluppo sul piano investigativo.

La gestione di queste sinergie è affidata ai Reparti Speciali del Corpo che presidiano i diversi fronti in cui si sviluppa l'impegno istituzionale nel settore della spesa pubblica, vale a dire, il Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie, il Nucleo Speciale Pubblica Amministrazione e il Nucleo Speciale Tutela Mercati.

La possibilità di accesso al patrimonio informativo dei predetti Enti è stato tra l'altro strumentale allo sviluppo, nel corso del 2014, di due applicativi informatici per l'analisi strutturata delle informazioni sui flussi di spesa di origine comunitaria e relativi alla contrattualistica pubblica, che saranno completati nel corso della corrente annualità.

---

5 Limitatamente al controllo delle erogazioni nel settore della Politica Comune della Pesca.

6 Convertito nella legge 12 luglio 1991, n. 203.

Obiettivo di tali iniziative è quello di fornire alle Unità operative nuovi strumenti per il ragionato ed efficace orientamento delle attività di controllo nel settore.

Il Corpo è stato altresì impegnato nelle attività connesse al semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea.

Per il comparto in trattazione, la Guardia di Finanza ha assolto alle funzioni di Presidenza del Gruppo Anti Frode, l'articolazione permanente inserita nell'ambito della "*Formazione Economia e Finanza*" del Consiglio che cura la predisposizione tecnica dei progetti normativi europei in campo antifrode.

La guida di questo importante Organismo ha consentito, tra l'altro, l'avvio dell'*iter* di predisposizione di un Regolamento per la mutua assistenza amministrativa nel settore dei Fondi strutturali, ad oggi sprovvisto di aggiornati strumenti di cooperazione.

**b. Indicatori di attuazione dell'obiettivo e livello di conseguimento.**

La *Direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione* ha individuato i seguenti *indicatori di realizzazione fisica* dell'obiettivo strategico assegnato per il contrasto agli illeciti nel settore della spesa pubblica:

(1) n. 9.000 controlli in materia di Prestazioni Sociali Agevolate;

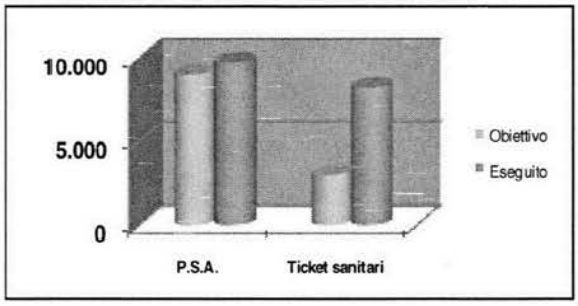
(2) n. 3.000 controlli in materia di *ticket* sanitario;

(3) esecuzione di controlli sulla percezione, erogazione, gestione di provvidenze pubbliche a carico del bilancio nazionale e dell'Unione Europea per un ammontare complessivo di flussi di spesa superiore a 750.000.000 di euro.

Al **31 dicembre 2014**, tutti gli obiettivi sono stati ampiamente raggiunti (***Grafici 9 e 10***), posto che:

(4) sono stati complessivamente eseguiti **15.927 controlli** nei comparti *sub* (1) e (2), di cui 9.701 per le Prestazioni Sociali Agevolate (+8% rispetto all'obiettivo) e 8.226 per i *ticket* sanitari (+174% rispetto all'obiettivo);

(5) è stato sottoposto a controllo un ammontare totale di **flussi di spesa pubblica pari a 6,92 miliardi di euro**, più di 7 volte l'obiettivo fissato.



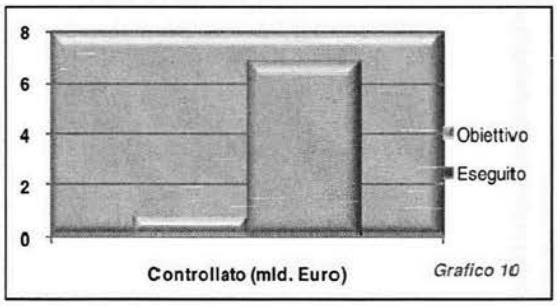
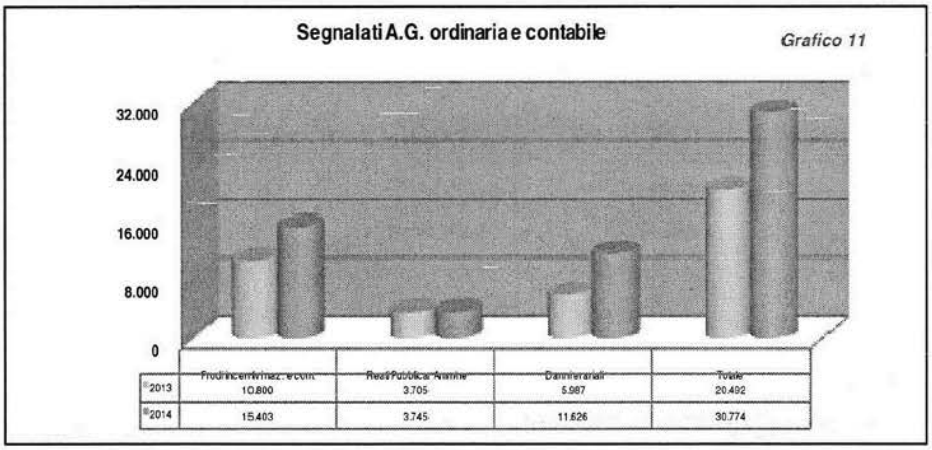




*Grafico 10*

**c. Dati generali relativi ai risultati conseguiti nel 2014**

L'impegno complessivamente sviluppato nel settore ha portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria e contabile di **30.774** soggetti (***Grafico 11***), in

relazione ad ipotesi di frode e truffa nella percezione di finanziamenti di origine nazionale o comunitaria, per reati nel settore degli appalti e contro la Pubblica Amministra-zione, nonché per responsabilità amministra-tiva per danno erariale.




Rispetto al 2013, tale dato risulta in crescita del **50,1%** (+ 10.282 denunciati).

I **contributi** a carico dei **bilanci nazionali e comunitari** che, a seguito delle indagini, sono risultati **indebitamente richiesti o percepiti** hanno raggiunto quota **1,54 miliardi di euro**, in lieve incremento rispetto al 2013 (1,49 miliardi di euro).

Sotto il profilo dei **recuperi patrimoniali** a carico dei soggetti responsabili delle condotte, i Reparti del Corpo hanno operato **sequestri preventivi**, anche per equivalente, di beni, beni, valori e disponibilità per **514 milioni di euro**, vale a dire il **77% in più** rispetto alla precedente annualità (290 milioni di euro).

Da ultimo, nel settore della **responsabilità amministrativa**, sono stati accertati danni erariali per **2,6 miliardi di euro**.

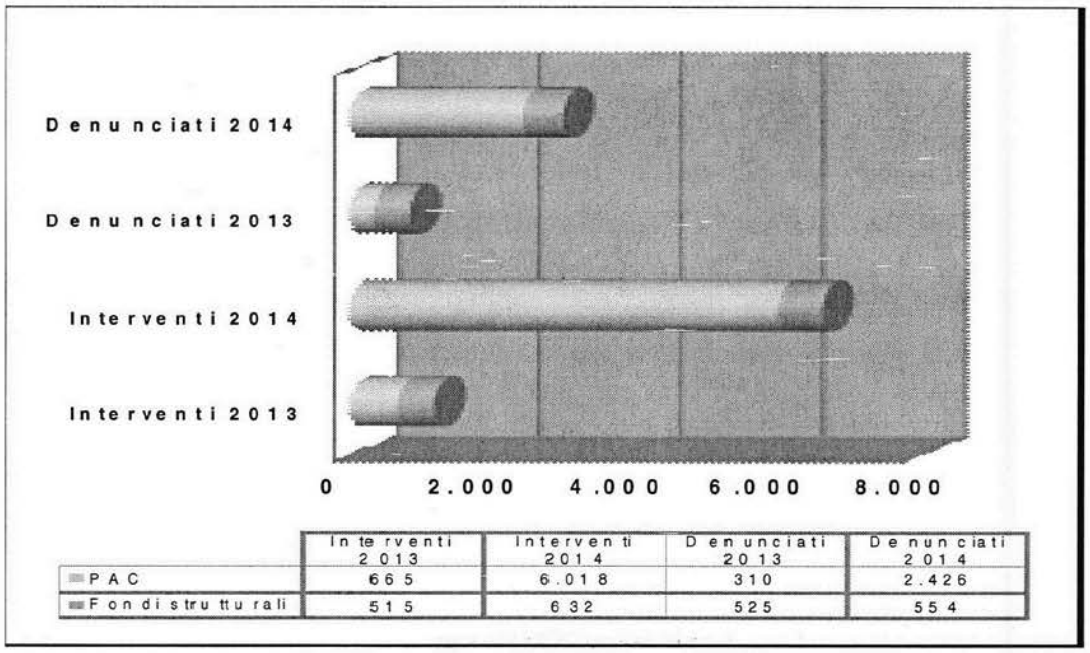
Il prospetto in ***allegato 3*** alla presente riepiloga i risultati complessivi conseguiti nel settore.

### d. Dettaglio risultati conseguiti nel 2014

#### (1) Il contrasto alle frodi nella richiesta/percezione di risorse a carico del bilancio dell'Unione Europea

Nel corso del 2014, la presenza ispettiva nel settore delle frodi comunitarie è stata incentivata, alla luce del rilievo strategico che la regolare percezione di tali tipologie di erogazione riveste per lo sviluppo e la crescita del tessuto economico nazionale.

Infatti, gli **interventi eseguiti** complessivamente in questo settore (***Grafico 12***) sono stati **6.650**, circa **5 volte** quelli sviluppati tra gennaio e dicembre 2013 (1.180).



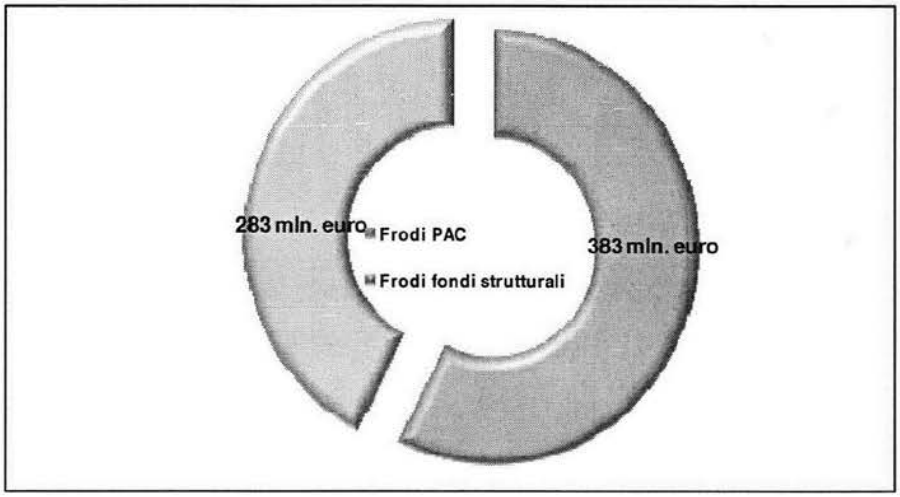

| | Interventi 2013 | Interventi 2014 | Denunciati 2013 | Denunciati 2014 |
|---|---|---|---|---|
| PAC | 665 | 6.018 | 310 | 2.426 |
| Fondi strutturali | 515 | 632 | 525 | 554 |

L'incremento, peraltro, è da ascrivere anche allo sviluppo del piano operativo "*Bonifica*", nel settore delle erogazioni a favore degli operatori agricoli, che verrà completato nel corso 2015.

L'intensificazione della presenza ispettiva ha comportato un **netto incremento delle frodi accertate,** come testimoniato dall'**aumento del 250%** del **numero delle persone segnalate** alla magistratura per reati specifici, che sono passate dalle 835 del 2013 alle **2.980** del 2014.

Anche l'**ammontare dei contributi risultati indebitamente richiesti o percepiti** a seguito delle investigazioni ha registrato una **crescita consistente**, quantificabile nel **50% in più** rispetto alla precedente annualità (**666 milioni di euro** nel 2014 contro i 443 milioni di euro del 2013).

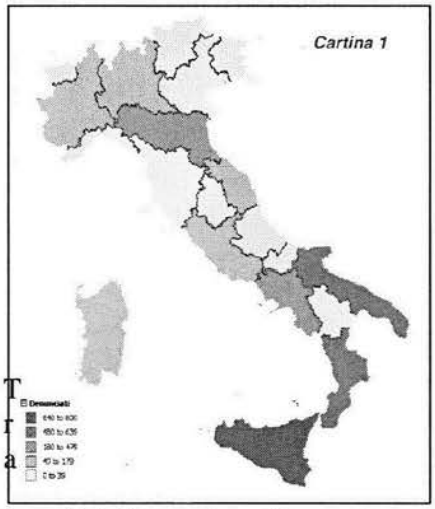
Entrando nel dettaglio della tipologia di erogazione oggetto degli interventi operativi, si evidenzia che le irregolarità individuate dai Reparti nel 2014 (***Grafico 13***) hanno interessato, per il 55% contributi relativi alla Politica Agricola Comune (383 milioni di euro) e, per la parte restante, i Fondi strutturali, la Politica Comune della Pesca e le cosiddette "*spese dirette*" (283 milioni di euro).

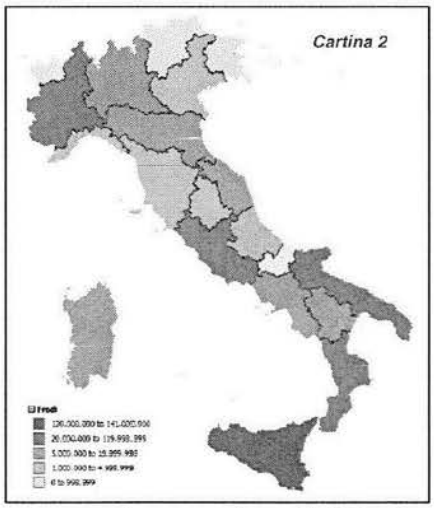


In termini di ammontare delle frodi, i maggiori incrementi si sono registrati nel settore della P.A.C. (+75% rispetto al 2013), mentre più contenuto, seppur comunque rilevante, è risultato l'analogo dato per l'altra tipologia di erogazione citata (+30%).

Dal punto di vista territoriale (***Cartina 1***), il maggior numero di casi è stato riscontrato in Sicilia (749 denunciati), Puglia (512 denunciati) e Calabria (493 denunciati), che corrispondono al 59% del totale nazionale.

Sotto il profilo quantitativo (***Cartina 2***), invece, le truffe più consistenti hanno interessato, nell'ordine, la Sicilia (140,6 milioni di euro), la Calabria (108 milioni di euro) e il Lazio (27,3 milioni di euro).




Tra i servizi di maggior rilievo, si segnala un'operazione condotta dal Nucleo di polizia tributaria di Catanzaro, che ha portato all'individuazione di un'indebita richiesta di agevolazioni comunitarie per 9,5 milioni di euro, di cui 3,6 milioni irregolarmente percepiti.

L'attività investigativa, conclusasi con la denuncia di 21 soggetti e di 1 società a titolo di responsabilità amministrativa degli enti e con il sequestro per equivalente di disponibilità e valori per 6 milioni di euro, ha portato alla luce un sistema di frode basato sull'utilizzo di falsi documenti fiscali, relazioni o perizie tecniche, attestanti la realizzazione di macchinari industriali ad alta tecnologia e di prima innovazione, in realtà rivelatisi, al termine delle indagini, un cumulo di materiale ferroso accatastato in un capannone abbandonato.

**(2) Il contrasto alle frodi nella richiesta/percezione di incentivi nazionali**

Il controllo sul corretto utilizzo di erogazioni a carico del bilancio nazionale ha visto l'esecuzione nel 2014 di 786 interventi complessivi.

Le attività di servizio hanno interessato tutto il territorio nazionale, con massima concentrazione nelle regioni meridionali e insulari (***Grafico 14***).

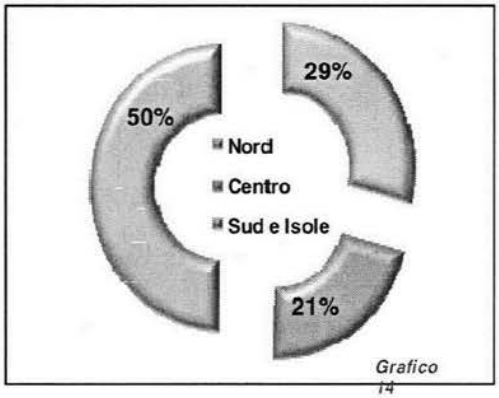
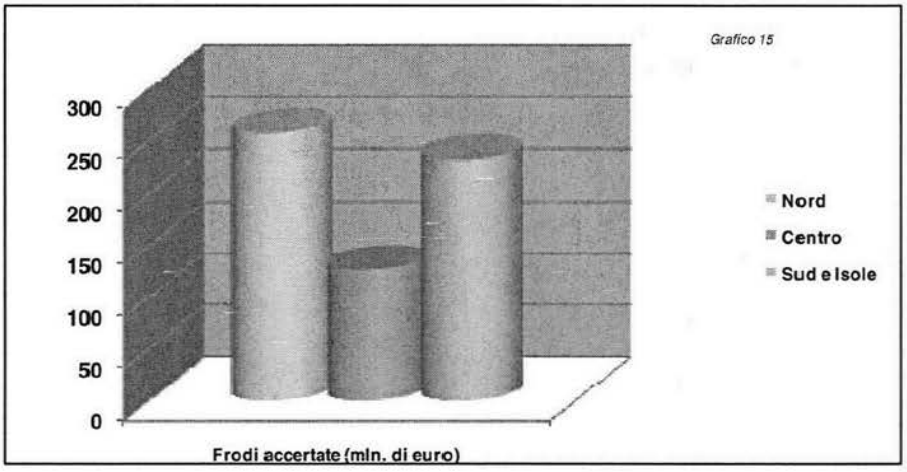



*Grafico 14*

Nel corso delle attività investigative sono state individuate **frodi** per **618 milioni di euro** e denunciate all'Autorità Giudiziaria **1.389 persone**, di cui 19 attinte da misure cautelari personali.

Dal punto di vista territoriale (***Grafico 15***), le irregolarità più consistenti sono state individuate nelle regioni del Nord Italia, con circa 258 milioni di euro, pari al 42%del totale.




Di poco inferiori, poi, sono i dati relativi alle irregolarità riscontrate nelle aree meridionali e nelle Isole (233 milioni di euro), mentre nel Centro Italia le frodi individuate si sono attestate a quota 127 milioni di euro.

Ammonta infine a **165 milioni di euro** il **valore delle disponibilità sequestrate** nel 2014 nei confronti dei responsabili delle condotte illecite, **in crescita del 26%** rispetto all'anno precedente (+34 milioni di euro).

Tra i risultati più significativi del 2014, si richiama l'attività investigativa eseguita dal Nucleo di polizia tributaria di Reggio Emilia, in materia di percezione di incentivi alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, che si è conclusa con l'accertamento di una frode per circa 59 milioni di euro, la denuncia di 8 soggetti ed il sequestro di beni per oltre 32 milioni di euro.

Le indagini hanno, in particolare, fatto emergere la reiterata presentazione al Gestore dei Servizi Energetici di false attestazioni circa il completamento di impianti fotovoltaici prima della loro effettiva entrata in esercizio, al fine di accedere indebitamente alle tariffe incentivanti del cosiddetto "*Conto Energia*".

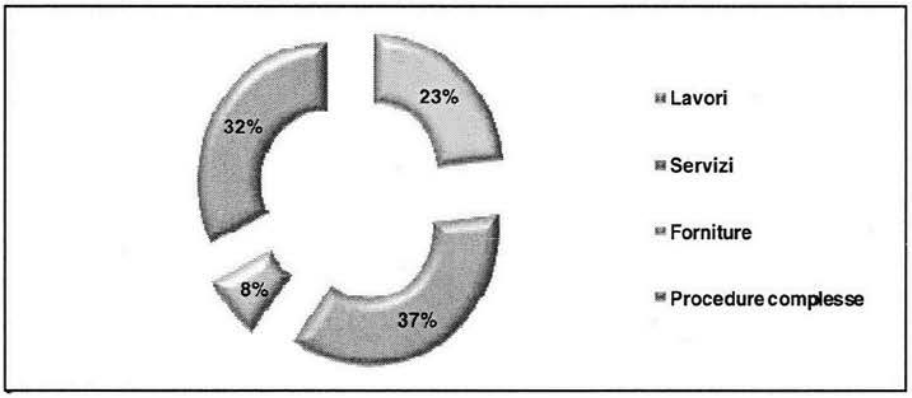
**(3) La lotta agli illeciti nel settore degli appalti pubblici**

Per quanto riguarda il settore degli appalti pubblici, nel 2014 sono state eseguite **210 indagini** di polizia giudiziaria, che hanno interessato, in linea generale:

(a) l'utilizzo di falsa documentazione attestante il possesso dei requisiti di qualificazione necessari per la partecipazione alla gare;
(b) le turbative nelle fasi di aggiudicazione delle commesse, ivi comprese quelle commesse con la connivenza di Pubblici Amministratori infedeli;
(c) le frodi nelle pubbliche forniture;
(d) le inadempienze contrattuali;
(e) gli ingiustificati rialzi dei valori dei contratti;
(f) le ingerenze della criminalità organizzata.

L'insieme di questi servizi ha condotto alla **denuncia** alla magistratura ordinaria di **933 persone**, tra le quali figurano anche **295 pubblici ufficiali** e **24 soggetti segnalati per associazione a delinquere di stampo mafioso**.

Le attività hanno riguardato tutte le tipologie di gara (***Grafico 16***), con una prevalenza per quelle relative all'affidamento di servizi, per un totale di 77 indagini.




e
riori 49 attività operative hanno interessato appalti di lavori e 16 i contratti di fornitura.

La parte restante degli interventi ha riguardato procedure complesse riferibili a più di una tipologia di affidamento.

Nel complesso, l'**ammontare degli appalti** rispetto ai quali sono state riscontrate **irregolarità** ha raggiunto la cifra di **1,8 miliardi di euro**.

Dal punto di vista amministrativo, sono state constatate **103 violazioni** agli obblighi imposti dal decreto legislativo n. 136 del 2010, **in materia di tracciabilità dei pagamenti**, per un ammontare complessivo di **sanzioni** comminate superiore ai **200.000 euro**.

Sul fronte della collaborazione con la Corte dei Conti, sono stati segnalati **380 milioni di euro** di **danni erariali** collegati a procedure contrattuali pubbliche, con conseguente segnalazione alla magistratura contabile di **571 soggetti**.

Tra i servizi più importanti sviluppati nel 2014, si richiama l'attività investigativa del Nucleo di Polizia Tributaria di Milano, che ha interessato le procedure di affidamento legate all'evento *EXPO 2015*.

In tale contesto, le operazioni svolte hanno consentito di accertare illecite procedure di assegnazione di numerose gare d'appalto per lavori infrastrutturali ed incarichi di consulenza, per un valore complessivo di oltre 800 milioni di euro, di cui quasi 600 milioni sono risultati oggetto di assegnazione irregolare.

Le indagini hanno portato alla denuncia di 40 soggetti, coinvolti a vario titolo in ipotesi di violazioni penali, anche in forma associativa, riconducibili ai reati di corruzione, rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio, turbata libertà degli incanti, nonché turbata libertà del procedimento di scelta del contraente.

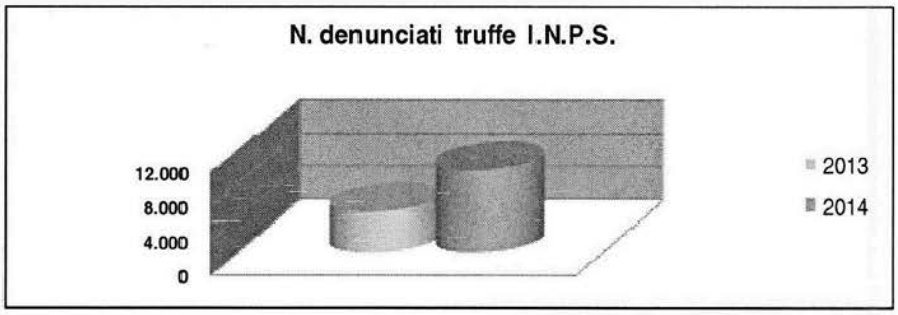
Per completezza, va ricordato che le procedure di realizzazione delle opere connesse all'*EXPO 2015* sono oggetto di particolare analisi da parte dell'Unità Operativa Speciale del Corpo che, in ossequio all'art. 30 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90[7], affianca il Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione nelle attività di sorveglianza demandategli al riguardo.

Tale speciale raggruppamento, composto da un Ufficiale e da 3 Ispettori, è tuttora operativo e, a partire dal suo insediamento, ha già analizzato, con il coordinamento del Presidente dell'Autorità, 92 tra bandi, accordi transattivi, varianti, contratti di sponsorizzazione, convenzioni, nomine di commissioni aggiudicatrici ed aggiudicazioni, collaborando alla formulazione di 71 pareri.

**(4) La tutela della spesa previdenziale**

L'attività di contrasto alle frodi nel settore previdenziale ha interessato le principali erogazioni gestite dagli Enti previdenziali, vale a dire le pensioni d'invalidità, gli assegni sociali, le indennità di disoccupazione.

In dettaglio, nell'ambito delle **1.053 indagini** condotte nel settore, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria **9.549 soggetti**, il **102% in più** rispetto al 2013, che si era chiuso con 4.704 persone deferite alla magistratura (***Grafico 17***).




[7] Convertito nella legge 11 agosto 2014, n. 114.

Anche l'**ammontare delle frodi scoperte** nella passata annualità è risultato in crescita rispetto al 2013, essendo passato da 82,4 a **113,6 milioni di euro (+ 38%)**.

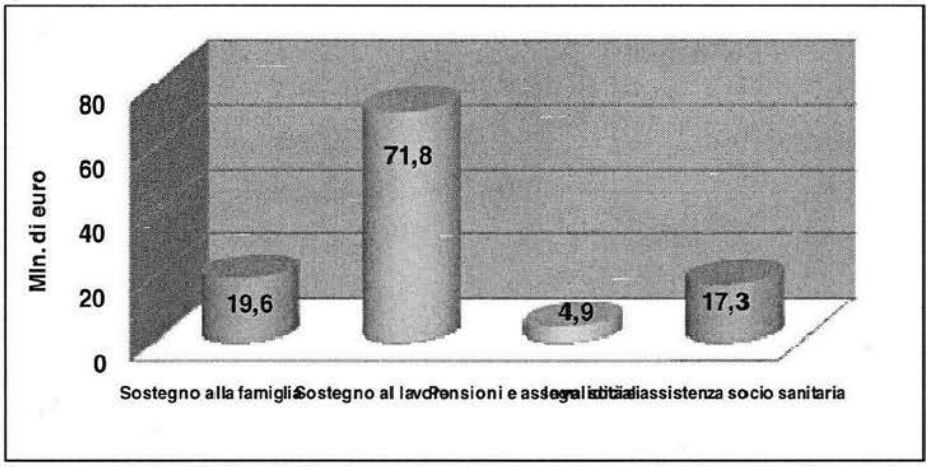
Considerando la tipologia di contributo oggetto delle condotte illecite (***Grafico 18***), emerge che le frodi più consistenti hanno interessato le agevolazioni a sostegno del lavoro[8], con 71,8 milioni di euro, pari al 63% del totale.

*Grafico 18*

Seguono nella classifica, le frodi nella percezione di indennità a sostegno della famiglia[9] (19,6 milioni di euro) e le truffe relative alle forme di contribuzione legate a condizioni di invalidità (17,3 milioni di euro)[10].

Una delle tipologie di illecito oggetto di particolare interesse dei Reparti, è stato il fenomeno dei cosiddetti "*falsi braccianti*", ossia della fittizia assunzione di manodopera in imprese agricole strumentale alla richiesta di indennità di disoccupazione o cassa integrazione non dovute.

Questo genere di truffe viene per lo più messo in atto simulando, attraverso falsi contratti di affitto, la disponibilità di grandi estensioni di t




a

bile, tali da rendere verosimile l'assunzione sulla carta di consistenti aliquote di personale bracciantile, successivamente posto in mobilità per ottenere le agevolazioni previste dall'Istituto di previdenza.

Nella passata annualità sono state individuate, nel complesso, 9.000 assunzioni di questo tipo, che hanno procurato all'I.N.P.S. un danno per indebita erogazione di circa 72 milioni di euro.

Tra i servizi più rilevanti nel settore, si richiama un'operazione conclusa dal Nucleo di polizia tributaria di Caserta che ha consentito di individuare un'ingente truffa ai danni dell'I.N.P.S. per oltre 8,1 milioni di euro di

---

8 Cassa integrazione e indennità di disoccupazione.

9 Pensioni ordinarie, assegni familiari, assegni di maternità, etc.

10 Pensioni e assegni per invalidità, indennità di accompagnamento, etc.

indennità indebitamente percepite, perpetrata da due imprenditori agricoli con il concorso di 702 falsi braccianti.

Un'ulteriore casistica di frode riguarda, poi, le agevolazione riservate a persone invalide.

In questo ambito, gli illeciti riguardano sia la totale simulazione di stati di disagio fisico in realtà non sofferti, sia la percezione di indennità di accompagnamento non dovute, perché richieste, ad esempio, in periodi di ricovero ospedaliero dell'avente diritto.

Le irregolarità di questo tipo individuate nel 2014 sono state, in totale, 790.

Tra i casi più significativi, si cita quello riscontrato dalla Compagnia di Forlì che, a seguito di appostamenti e pedinamenti, ha individuato una *ex* dipendente I.N.P.S., tra l'altro addetta al settore delle pensioni di invalidità, che in dieci anni ha percepito indebitamente oltre 51.000 euro a titolo di indennità di accompagnamento, in relazione ad una patologia dichiaratamente invalidante al 100% nella deambulazione.

**(5) La tutela della spesa sanitaria**

Anche per il 2014 la Guardia di Finanza ha assicurato un elevato livello di presenza ispettiva per il contrasto delle frodi nel settore della spesa sanitaria.

Tra i fenomeni illeciti riscontrati nel corso dei servizi si segnalano quelli relativi:

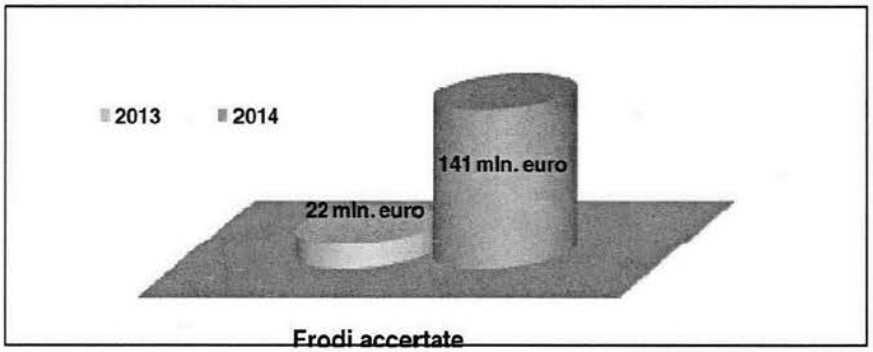
(a) alla fraudolenta predisposizione di certificati di ricoveri non effettuati o, se realmente operati, eseguiti per finalità non coperte da finanziamento pubblico, come nel caso di interventi di chirurgia estetica spacciati per gravi patologie;

(b) al frazionamento artificioso dei periodi di lungodegenza, per aggirare il limite massimo di durata del ricovero a carico dello Stato;

(c) ai finti ricoveri eseguiti in regime d'emergenza da case di cura private, che, sulla base dei Piani Sanitari Regionali, non risultavano abilitate per tali tipologie di interventi;

(d) ai maggiori rimborsi ottenuti da medici di base con la complicità di funzionari sanitari, mediante l'inserimento nell'elenco dei propri pazienti di persone emigrate all'estero o addirittura decedute.

Nelle **299 indagini** di settore concluse nel 2014, le **persone denunciate** all'Autorità Giudiziaria sono state **345**, per un ammontare totale di **frodi scoperte** (***Grafico 19***) di **141 milioni di euro**, 5 volte il dato del 2013 (22 milioni del 2013).



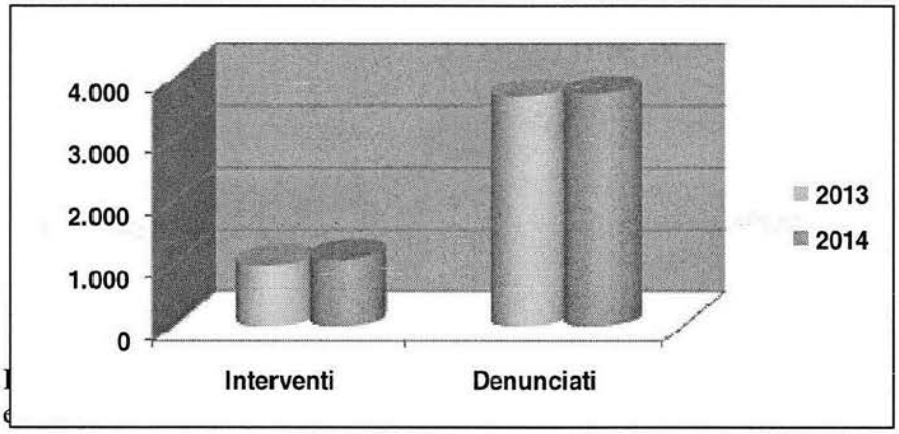
Dal punto di vista territoriale, le frodi più consistenti sono state individuate nelle regioni meridionali, con 100,3 milioni di euro (pari al 71% del totale). In tale contesto, spicca il dato relativo alla regione Puglia, ove sono state accertate frodi per circa 81 milioni di euro, pari al 57% dell'ammontare complessivo rilevato a livello nazionale.

A seguire, si collocano la Calabria con 14,8 milioni di euro di frodi accertate, la Lombardia (13,2 milioni di euro di frodi) e il Veneto (7,8 milioni di euro).

Tra gli interventi di maggior rilievo nel comparto in argomento, si segnala l'operazione "*Esculapio*" conclusa dal Nucleo di polizia tributaria di Biella, all'esito della quale è stata accertata una frode ai danni del Servizio Sanitario Nazionale per un ammontare pari a circa 2,2 milioni di euro, perpetrata da due soggetti proprietari di una struttura sanitaria convenzionata che, pur a fronte dei rimborsi da parte della competente Azienda Sanitaria Locale, ha l'erogato servizi per anziani non in linea con gli *standard* previsti dalla regione Piemonte.

**(6) Il contrasto all'illegalità nella Pubblica Amministrazione**

Nel settore dei reati contro la Pubblica Amministrazione (***Grafico 20***), i Reparti del Corpo hanno condotto, nel corso del 2014, **1.079 indagini** di polizia giudiziaria per corruzione, concussione, peculato ed abuso d'ufficio.



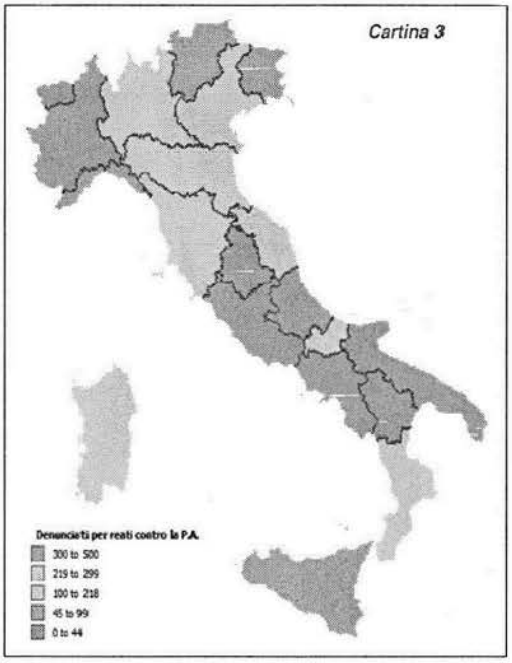

**persone denunciate** all'Autorità Giudiziaria per ipotesi della specie sono state in totale **3.745**, in linea con il 2013.

I **sequestri** di beni, valori e disponibilità degli indagati sono stati pari a **121 milioni di euro**, con un **incremento del 100%** rispetto all'anno precedente.

Le articolazioni della Pubblica Amministrazione maggiormente interessate dai fenomeni criminosi sono risultate gli Enti pubblici territoriali locali, mentre, in ordine alla tipologia di incarico ricoperto dai pubblici

dipendenti denunciati, è stato riscontrato nel 28% dei casi il coinvolgimento di dirigenti, di titolari di posizione organizzativa per un ulteriore 8% e di personale di altra qualifica (funzionari, impiegati) nel restante 64%.

Con riferimento all'incidenza territoriale (***Cartina 3***), il maggior numero di soggetti denunciati è stato riscontrato in Puglia (13%), Lombardia (12,5%), Lazio (12%), Campania (11,4%) ed in Sicilia (10,7%).




Tra i servizi di rilievo nel settore si richiama l'indagine condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Roma, nei confronti di un consorzio e di una cooperativa edilizia, beneficiari di contributi pubblici per la realizzazione di immobili in edilizia convenzionata.

Le attività ispettive hanno permesso di accertare l'applicazione di prezzi di vendita notevolmente superiori a quelli previsti dalla normativa di settore, non in linea con i valori massimi di cessione approvati dall'Amministrazione comunale.

A conclusione dell'attività investigativa, sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria n. 9 persone fisiche in relazione alle ipotesi di corruzione ed abuso d'ufficio ed è stato eseguito il sequestro preventivo di 13 immobili e delle quote sociali delle cooperative edilizie coinvolte per un valore complessivo di quasi 6 milioni di euro.

## (7) Le indagini in materia di danni erariali

Anche nel 2014, il comparto della responsabilità amministrativa per danni erariali ha costituito un significativo fronte di intervento dei Reparti territoriali.

Tra gennaio e dicembre dello scorso anno sono stati eseguiti nel complesso **2.275 interventi** nel settore, con un **incremento** rispetto al 2013 dell'**80%** (pari a oltre 1.000 indagini aggiuntive).

Il **totale dei danni erariali** segnalati alla Corte dei Conti ha raggiunto l'ammontare di circa **2,7 miliardi di euro**.

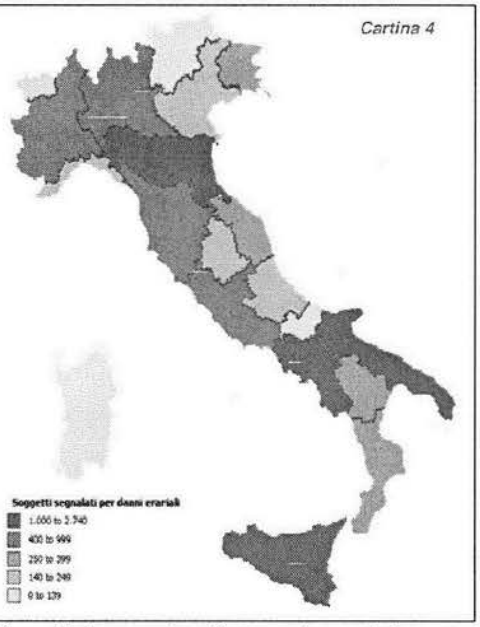
Dal punto di vista territoriale (***Cartina 4***), il maggior numero di deleghe della Corte dei Conti sono state sviluppate dai Reparti delle regioni Lombardia (16,75%), Emilia Romagna (10,59%) e Piemonte (9,41%).

Tali interventi rappresentano nel loro insieme il 36,75% del totale nazionale.

Le **persone segnalate** alla magistratura contabile a seguito degli approfondimenti svolti sono state nel complesso **11.626, in crescita** rispetto al 2013 **del 94%** (+ 5.639 persone denunciate).

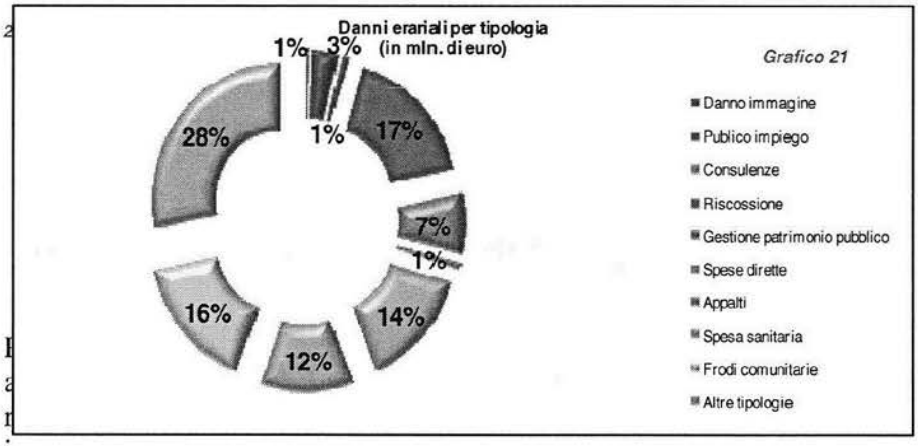
Il più alto numero di segnalazioni è relativo alla regione Emilia Romagna (2.738, pari al 23,55% del totale), seguita dalla Sicilia (1.633, 14,05%) e dalla Puglia (1.378, 11,85%).

*Cartina 4*




In base alla tipologia (***Grafico 21***), gli importi più consistenti hanno interessato le mancate riscossioni di canoni, importi e tributi, con 455,7 milioni di euro di danni erariali.

*Grafico 2*




I
a
i
menti consistenti sono state le responsabilità amministrative individuate nel settore dei finanziamenti comunitari/nazionali, che hanno raggiunto la quota di 433,5 milioni di euro di danni all'Erario.

Tra i servizi di maggiore rilevanza nel comparto in esame si segnala un'operazione del Nucleo di polizia tributaria di Napoli, che ha deferito alla Corte dei Conti 15 soggetti tra amministratori e dirigenti pubblici responsabili di un danno erariale di 32 milioni di euro, legato a doppi pagamenti effettuati da un'Azienda Sanitaria Locale.

In particolare, dagli approfondimenti è emersa la duplicazione di pagamenti già effettuati nei confronti di fornitori, le cui fatture non erano

state contabilizzate dall'Ente, con conseguente incapacità di dimostrarne l'avvenuta liquidazione.

(8) **I controlli in materia di Prestazioni Sociali Agevolate e *ticket* sanitari (*Grafico 22*)**

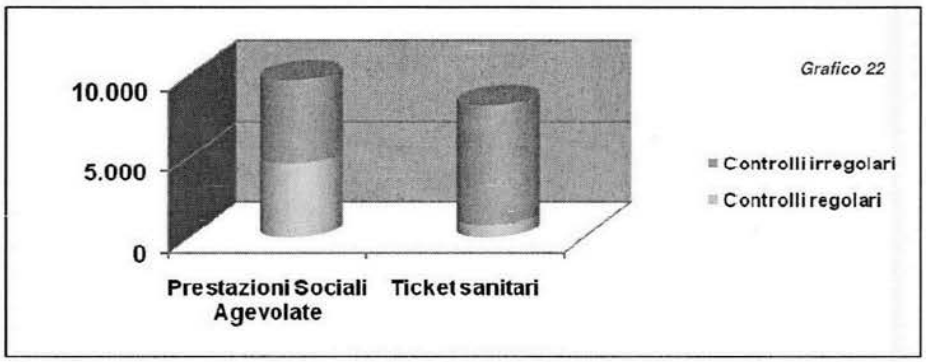
Nel settore delle **Prestazioni Sociali Agevolate** i Reparti hanno eseguito nel 2014, **9.701 controlli**, **5.100** dei quali risultati **irregolari**.

In tale contesto, sono state comminate **sanzioni amministrative** per circa **7 milioni di euro** e **448 soggetti** sono stati **denunciati** alla competente Autorità Giudiziaria.

Sotto il profilo territoriale il maggior numero di irregolarità è stato riscontrato nella regione Lombardia (1.021), seguita dal Lazio (570) e dalla Toscana (565), mentre l'ammontare più rilevante di indebite erogazioni è stato riscontrato in Emilia-Romagna, con circa 1,8 milioni di euro.

Sul versante dei controlli in materia di ***ticket* sanitario**, sono stati conclusi più di **8.200 interventi**, con una **percentuale di irregolarità** del **90%**.

Le **segnalazioni alla magistratura ordinaria** sono state nel complesso **728 soggetti**, mentre le **agevolazioni sanitarie non spettanti** hanno raggiunto la cifra di **1,4 milioni di euro** (**+ 47%** rispetto al 2013).




# 6. *CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI CAPITALI E NEL MERCATO DEI BENI E DEI SERVIZI*

## 6.1 CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI CAPITALI

### a. Strategia generale

Nell'ambito dell'obiettivo strutturale in esame, l'azione del Corpo è stata orientata:

(1) alla prevenzione e al contrasto del rischio di immissione di capitali di origine illecita nei tessuti economici e finanziari, attraverso l'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette e l'esecuzione di ispezioni e controlli antiriciclaggio;

(2) al controllo dei flussi valutari, sia in entrata che in uscita dal territorio dello Stato, verificando l'osservanza dell'obbligo di dichiarazione e rilevando, nei casi di omissione o di occultamento di valori, ogni dato ed informazione utile per risalire ad eventuali casi di riciclaggio, ad altri traffici fraudolenti e/o alla costituzione di capitali non dichiarati detenuti all'estero;

(3) alla repressione, attraverso l'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria d'iniziativa o delegate dall'Autorità Giudiziaria, degli illeciti (riciclaggio, usura, reati fallimentari, abusi di mercato ecc.) che minano il corretto funzionamento dell'economia legale, alterando le regole di libera concorrenza del mercato e impedendo una corretta allocazione del risparmio;

(4) all'aggressione di ogni forma di ricchezza riconducibile, direttamente o indirettamente, a contesti delinquenziali, facendo tempestivo e sistematico ricorso all'esecuzione di accertamenti patrimoniali, anche avvalendosi degli strumenti previsti dalla normativa antimafia la cui estensione, grazie ai provvedimenti legislativi susseguitisi nel tempo, comprende ormai anche reati comuni, inclusi quelli a sfondo economico-finanziario;

(5) al contrasto dei fenomeni di produzione ed impiego di valuta contraffatta.

**b. Indicatori di attuazione dell'obiettivo e livello di conseguimento**

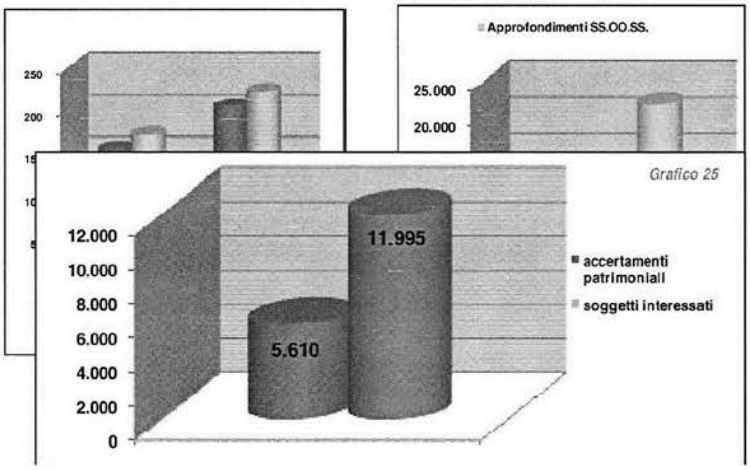
Trattandosi di obiettivo strutturale, la *Direttiva generale* non ha fissato obiettivi specifici.

Nondimeno, sul piano interno, sono stati assegnati i seguenti carichi operativi ai Reparti:

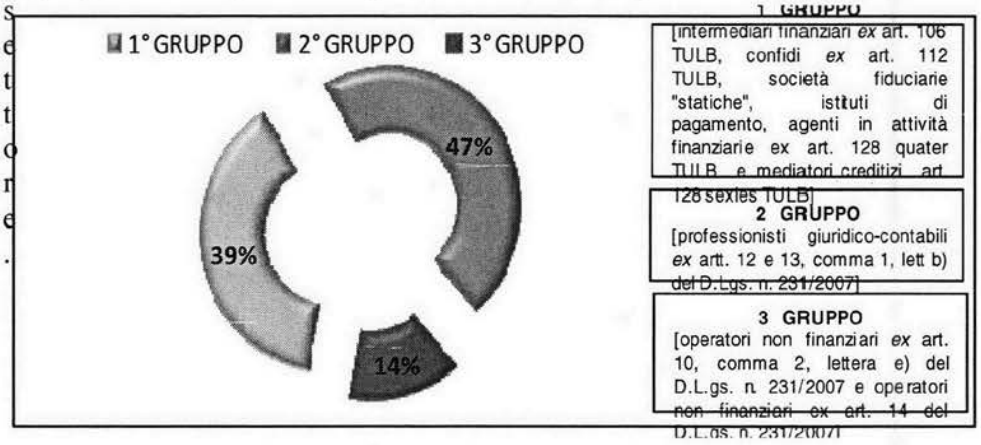
(1) esecuzione di 152 ispezioni antiriciclaggio;
(2) esecuzione di 204 controlli antiriciclaggio;
(3) sviluppo di 13.097 segnalazioni per operazioni sospette;
(4) sviluppo di accertamenti patrimoniali nei confronti di 7.075 soggetti.

Al 31 dicembre 2014, tutti gli obiettivi interni assegnati sono stati ampiamente raggiunti (***Grafici 23, 24 e 25***), posto che:

(5) sono state effettuate 171 ispezioni e 222 controlli antiriciclaggio;
(6) è stato operato l'approfondimento mirato di 21.979 segnalazioni per operazioni sospette;
(7) sono stati eseguiti 5.610 accertamenti patrimoniali finalizzati all'applicazione di misure ablative ai sensi della normativa antimafia, che hanno interessato 11.997 soggetti tra persone fisiche (9.577) e persone giuridiche (2.420).



Il prospetto in ***allegato 4*** riepiloga i risultati complessivi conseguiti nel s
e
t
t
o
r
e
.




**c. Dettaglio risultati conseguiti nel 2014**

**(1) L'attività ispettiva antiriciclaggio**

Nel comparto operativo in esame, l'attenzione investigativa si è indirizzata verso i contesti ed i soggetti economici più esposti al rischio di infiltrazione della criminalità.

Al riguardo, è stata validata e attuata un'attività progettuale volta ad accertare e reprimere l'utilizzo del *trust* per finalità illecite attraverso l'esecuzione di ispezioni antiriciclaggio nei confronti dei professionisti che hanno svolto attività di costituzione, gestione e amministrazione di entità giuridiche della specie.

Parallelamente, si è tenuto conto dell'esigenza di diversificare la platea degli operatori da sottoporre ad interventi ispettivi, in linea con le esigenze emerse nel quadro della procedura nazionale di valutazione del sistema antiriciclaggio (meglio noto come "*risk assessment*"), con l'obiettivo di garantire un adeguato presidio nei confronti di tutti i soggetti vigilati in via esclusiva e concorrente, ai sensi dell'art. 53, commi 1, 2 e 3, del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231.

La suddivisione per categoria dei soggetti sottoposti alle attività in parola è riportata nel ***Grafico 26*** che segue.

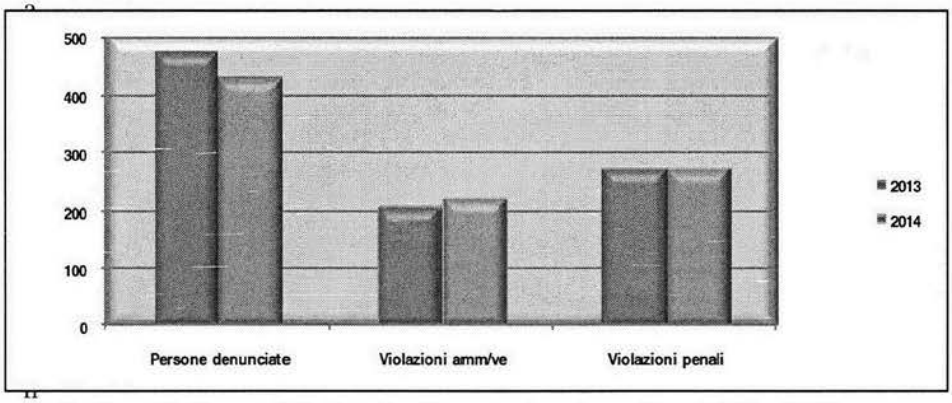
*Grafico 26*

Le attività svolte (***Grafico 27***) hanno permesso di accertare 220 violazioni alla normativa antiriciclaggio (tra le quali: trasferimenti di denaro contante superiore alla soglia prevista, omessa istituzione dell'archivio unico informatico o del registro della clientela, omessa segnalazione di operazioni sospette).

*Grafico 27*

Parallelamente, **438 soggetti** sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria, per ipotesi di reato riconducibili, in misura preponderante, al **non corretto assolvimento degli obblighi di identificazione della clientela e registrazione delle operazioni**, nonché per esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Tra le attività di maggior rilievo, si segnala l'ispezione eseguita dal Nucleo Speciale Polizia Valutaria nei confronti di un consorzio di garanzia collettiva di fidi che esercitava, in assenza delle prescritte autorizzazioni,



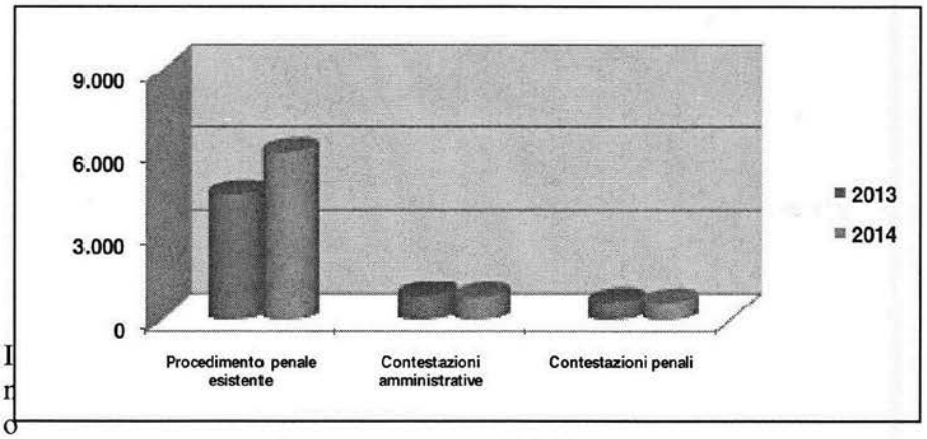

anziaria nella forma del rilascio di garanzie nei confronti del pubblico.

Nel caso di specie, sono stati denunciati 32 soggetti e individuati contratti e atti fideiussori aventi un capitale garantito pari a 75 milioni di euro, a fronte dei quali era stato incassato un corrispettivo di 566.000 euro.

**(2) L'approfondimento delle segnalazioni di operazioni sospette**

In materia di approfondimento di segnalazioni di operazioni sospette, l'attività svolta ha consentito di sottoporre ad analisi pre-investigativa **85.433 segnalazioni** pervenute dall'Unità d'Informazione Finanziaria, nonché di approfondire in modo mirato **21.979 contesti**, avvalendosi degli specifici poteri investigativi previsti in materia.

L'attività svolta dai Reparti del Corpo (***Grafico 28***) ha permesso di accertare **785 violazioni amministrative** concernenti la disciplina antiriciclaggio e **587 ipotesi di reato**, principalmente riconducibili a delitti tributari e contro il patrimonio.




I
r
o

ltre, 6.047 contesti della specie sono confluiti in procedimenti penali già in essere.

L'attività di approfondimento ha, infine, costituito la fonte di innesco per l'invio di 3.659 appunti informativi da sviluppare per altre finalità di polizia economico – finanziaria.

A tal riguardo, si segnala che dall'approfondimento di segnalazioni per operazioni sospette sono originati 260 interventi ispettivi di carattere tributario all'esito dei quali è stata constatata una base imponibile sottratta a tassazione ai fini delle imposte dirette per un importo superiore ai 408 milioni di euro ed un'imposta sul valore aggiunto evasa per circa 68 milioni di euro.

Tra le esperienze investigative più significative, si cita il servizio svolto dal Nucleo di Polizia Tributaria di Bolzano che, a seguito dello sviluppo investigativo di diverse segnalazioni di operazioni sospette, ha denunciato 17 persone fisiche per associazione per delinquere finalizzata all'usura, alla frode fiscale e al riciclaggio.

**(3) I controlli in materia di circolazione transfrontaliera di valuta**

Nell'arco del 2014, i Reparti della Guardia di Finanza hanno eseguito **4.331 interventi** finalizzati al controllo sulla movimentazione transfrontaliera di capitali, riscontrando **4.325 violazioni** alla disciplina di settore, scaturite dalla scoperta di valuta e titoli intercettati al seguito per un valore pari a 100,8 milioni di euro (***Grafico 7***).

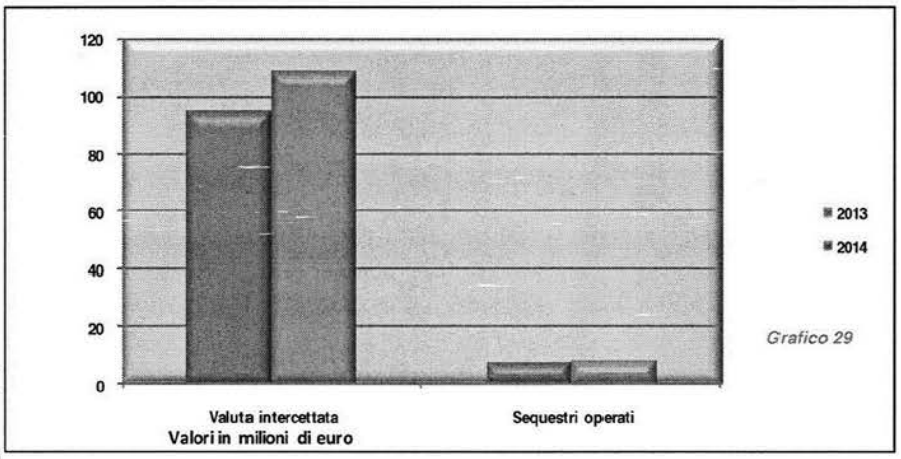



*Grafico 29*

I

s

**equestri di denaro contante** operati in tale contesto sono stati pari a **6,4 milioni di euro**, cui si aggiungono ulteriori **2,4 milioni di euro in titoli nazionali ed esteri**.

Anche questo dato risulta in crescita rispetto alla precedente annualità, per una percentuale del 12,2%.

Circa la metà della valuta e dei titoli intercettati è stato individuato in uscita dal territorio nazionale verso Paesi non rientranti nell'Unione Europa.

Un ulteriore 38% è relativo ad ingressi di valuta non dichiarata parimenti in entrata in Italia dalle frontiere *extra*-comunitarie.

In tale ambito, assumono rilievo anche il sequestro di metalli preziosi, per un valore complessivo di 1,9 milioni di euro, ed il rinvenimento di documentazione attestante la disponibilità di attività finanziarie detenute all'estero in violazione dei prescritti obblighi in materia di monitoraggio fiscale.

Tra le rilevanti esperienze di servizio, si segnalano le attività condotte dalla Compagnia di Domodossola che, nel corso di un controllo svolto a bordo di un convoglio ferroviario proveniente da Parigi, consentivano di pervenire alla scoperta di una somma in contanti del valore complessivo pari a circa 300.000 euro, occultata da due professionisti all'interno dei rispettivi bagagli.

Nella circostanza, a carico dei trasgressori, si è proceduto al sequestro amministrativo di circa 112.000 euro.

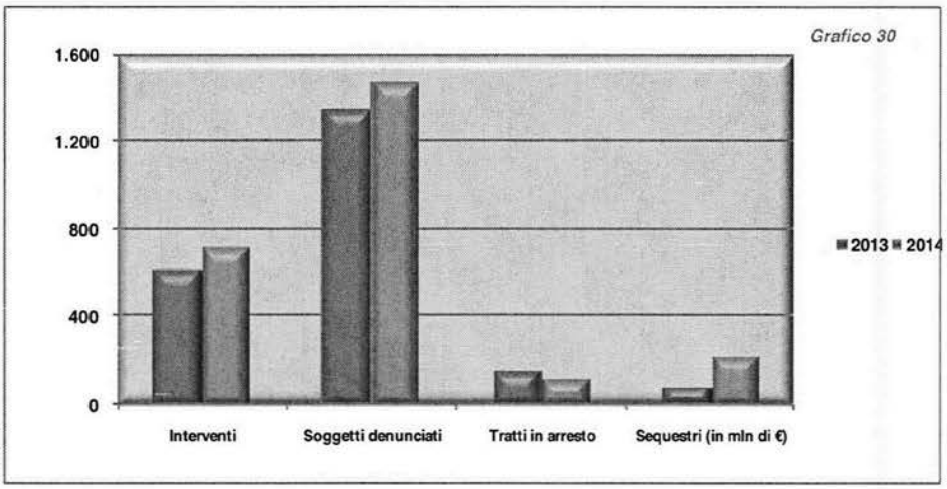
**(4) Il contrasto al riciclaggio**

Il contrasto al riciclaggio costituisce una delle priorità istituzionali del Corpo, soprattutto nell'attuale momento storico in cui la persistente congiuntura negativa ha indirettamente determinato per i sodalizi criminali nuove opportunità d'investimento, favorendo l'afflusso nei circuiti economici di denaro di dubbia provenienza.

Tali risorse vengono utilizzate per acquisire la proprietà e il controllo di società commerciali in crisi, esponendo imprese e famiglie in difficoltà finanziarie ai prestiti usurari o al ricorso a modalità alternative di accesso al mercato dei capitali.

Un processo ulteriormente favorito dalla progressiva integrazione dei mercati, dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali a livello internazionale, dalla diffusione di nuovi strumenti finanziari, nonché dallo sviluppo dell'intermediazione finanziaria e mobiliare, anche attraverso circuiti finanziari alternativi, quali i *money transfer*.

In questo contesto, l'attività dei Reparti del Corpo (***Grafico 30***) si è concretizzata nello sviluppo di **729 indagini di polizia giudiziaria**, con un incremento rispetto al 2013 di circa il **18%** (+ 110 interventi).




I

l

maggior impegno riservato al contrasto al riciclaggio ha portato alla **denuncia** all'Autorità Giudiziaria di **1.470 soggetti**, il **9% in più** della precedente annualità. Di questi, 131 sono stati tratti in arresto.

Il **valore del riciclaggio** accertato si è attestato a quota **2,8 miliardi di euro**, mentre i sequestri eseguiti su ordine della magistratura hanno toccato quota 230 milioni di euro, contro i circa 92 milioni di euro del 2013 (+ 150%).

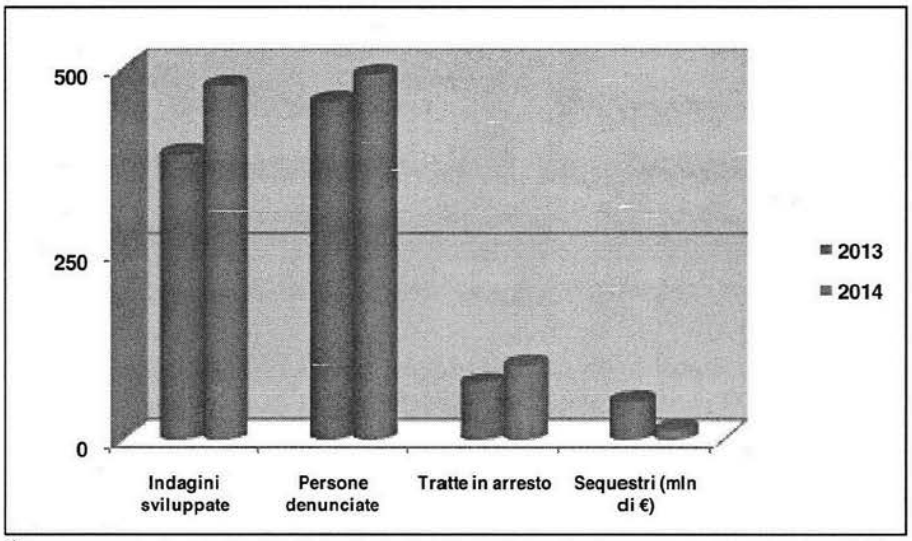
Per il comparto operativo in esame, tra le attività di servizio di rilievo, si cita l'indagine eseguita dal Nucleo di polizia tributaria di Como nei confronti di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e alla frode fiscale.

Le investigazioni hanno permesso di individuare una rete di "*corrieri di* valuta" gestita da uno strutturato gruppo criminale che trasferiva, in favore di società fiduciarie di diritto estero, i proventi di una frode carosello consumata sul territorio nazionale, nel settore della raccolta e dello smaltimento dei metalli ferrosi.

Al termine delle attività sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria 28 persone fisiche, accertate fatture per operazioni inesistenti per circa 51 milioni di euro e sottoposti a sequestro denaro contante e metalli preziosi per circa 3 milioni di euro.

**(5) Il contrasto all'usura**

Sul versante del contrasto all'usura (***Grafico 31***) sono state sviluppate **477 indagini** (+ 24% rispetto al 2013).




t

re all'incremento del numero degli interventi nel settore, il 2014 si è anche caratterizzato per una crescita del 10% delle persone denunciate all'Autorità Giudiziaria, passate dalle 448 del 2013 alle **492 della scorsa annualità**, di cui 101 tratte in arresto.

I sequestri di beni e valori degli indagati, invece, sono stati di ammontare pari a 12,2 milioni di euro.

Le esperienze investigative dimostrano come il fenomeno usuraio assuma sempre più spesso una dimensione di tipo associativo, atteso il frequente coinvolgimento di sodalizi criminali che esercitano tale illecita attività nei confronti di commercianti, piccoli imprenditori ed artigiani, proponendosi come unico rimedio al soddisfacimento del fabbisogno immediato di liquidità.

A tal riguardo, si citano le indagini condotte dal Nucleo di Polizia Tributaria di Taranto che hanno permesso di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 17 persone fisiche ritenute membri di un sodalizio criminale operante nel capoluogo jonico e di ricostruire flussi finanziari provento di reato, quantificati in circa 3,5 milioni di euro.

### (6) La tutela dei mercati finanziari

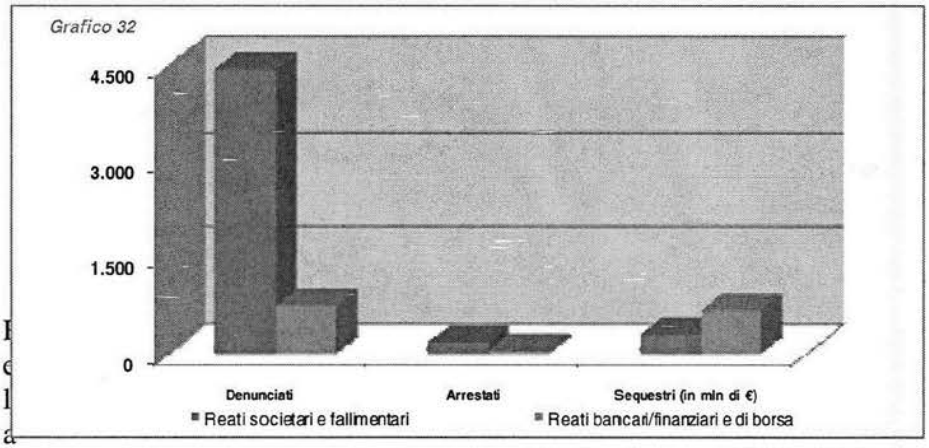
Proteggere il risparmio come bene pubblico, garantire la stabilità e il regolare funzionamento del sistema bancario, evitando infiltrazioni criminali nel mondo della borsa e degli operatori finanziari, costituisce una specificità dell'azione di servizio della Guardia di Finanza, a tutela degli interessi dei risparmiatori e della trasparenza dei mercati finanziari.

In questo campo, i Reparti hanno svolto un'attività di prevenzione e repressione di tutti gli illeciti perpetrati sul mercato finanziario, mobiliare e assicurativo.

La delicata congiuntura economica e finanziaria ha richiesto, inoltre, di mantenere elevata la soglia di attenzione investigativa nei confronti delle condotte fraudolente poste in essere nell'esercizio dell'attività di impresa, con particolare riguardo a quelle distrattive di *asset* patrimoniali rilevate nell'ambito di procedure concorsuali.

Parallelamente, un'attenzione specifica è stata rivolta alla crescita del numero di operatori che "gravitano" nel sistema finanziario (agenti, mediatori creditizi, promotori e consulenti finanziari, compro oro etc.) nella duplice prospettiva di prevenire il rischio che possano essere utilizzati quali canali "preferenziali" per reimmettere nei circuiti legali capitali illeciti e reprimere eventuali condotte fraudolente nei confronti di ignari risparmiatori.

Nell'arco del 2014 (***Grafico 32***) sono state segnalate all'Autorità Giudiziaria per **reati societari e fallimentari 4.431 persone**, di cui **172 tratte in arresto**.




tivamente ai **reati di natura bancaria, finan-ziaria e di borsa**, si è proceduto alla **denuncia di 754 soggetti**, di cui **49 tratti in arresto**.

I sequestri operati nel comparto operativo in esame ammontano, nel complesso, a **978 milioni di euro**.

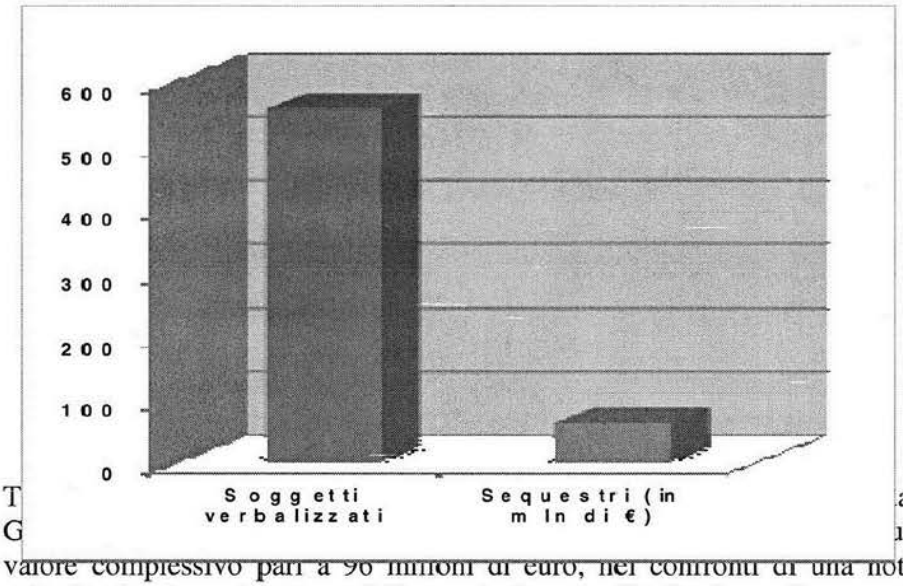
Tra i servizi di maggior rilievo, si segnalano le attività eseguite dal Nucleo Speciale Polizia Valutaria che hanno permesso di scoprire un sodalizio criminale che, con riferimento al patrimonio di una società quotata nel Mercato Telematico Azionario di Milano, si è reso responsabile dei reati di bancarotta fraudolenta pluriaggravata (per 135 milioni di euro circa), truffa aggravata (per 44 milioni di euro circa), infedele ed omessa dichiarazione (per 7,6 milioni di euro circa), appropriazione indebita e trasferimento fraudolento di valori finalizzato al riciclaggio (per 52 milioni di euro).

**(7) La responsabilità amministrativa degli Enti**

Gli interventi svolti dai Reparti del Corpo, in materia di responsabilità amministrativa degli Enti hanno avuto come principale obiettivo quello di prevenire e reprimere le più insidiose condotte di criminalità economica, poste in essere attraverso entità giuridiche, proponendo all'Autorità Giudiziaria, al verificarsi dei presupposti di legge, il ricorso alle misure cautelari di natura patrimoniale ed a quelle interdittive.

L'esito delle attività investigative svolte (***Grafico 33***) ha consentito di **verbalizzare 555 soggetti**, ritenuti responsabili degli illeciti amministrativi previsti e puniti dal decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, ed operare **sequestri per 62 milioni di euro**.

*Grafico 33*



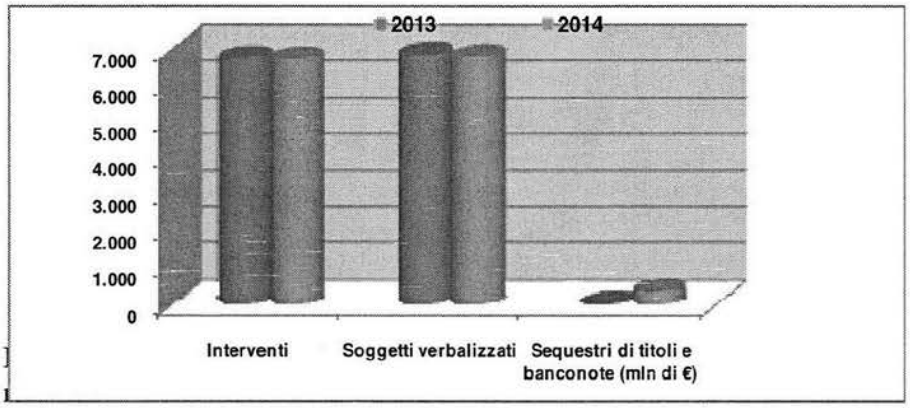

T al
G un
valore complessivo pari a 96 milioni di euro, nei confronti di una nota azienda, *leader* nel settore della produzione e distribuzione di supporti informatici.

In sintesi, le indagini svolte hanno permesso di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale transnazionale dedito alla commissione di una serie di reati tributari, commessi a vantaggio del citato ente.

**(8) Il contrasto al falso monetario**

Le attività svolte dai Reparti nel settore del falso nummario hanno perseguito l'obiettivo di ricostruire le filiere del falso, ivi comprese le eventuali propaggini estere, di sottrarre alle organizzazioni criminali i profitti accumulati e di perseguire i correlati risvolti di illegalità, sul piano fiscale e del riciclaggio.

Dal punto di vista dei risultati (***Grafico 34***), i Reparti del Corpo nel 2014 hanno eseguito **6.716 interventi**, operando il sequestro di oltre **355 milioni di euro** di valuta contraffatta, per lo più di taglio da 50 euro.

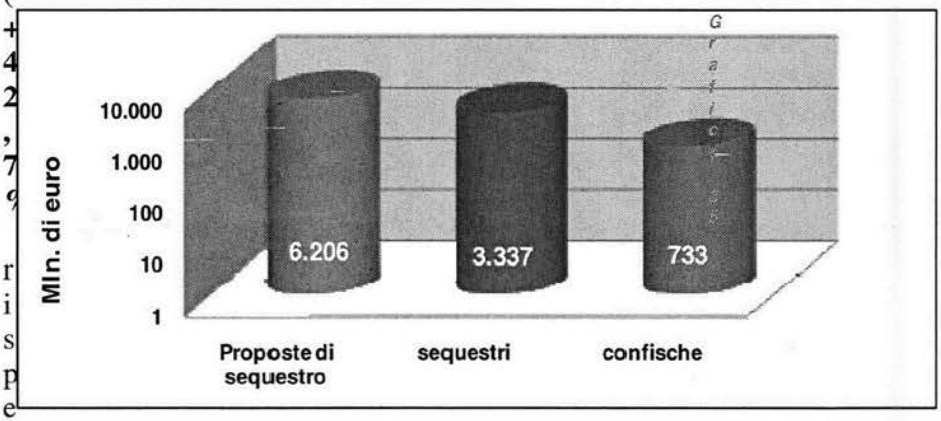



tale ambito sono stati altresì **denunciati** a piede libero **265 soggetti** e **tratte in arresto 28 persone**.

Tra i servizi di maggior rilievo, si segnala l'operazione condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria di Napoli che ha portato all'individuazione, in Giugliano in Campania, di un laboratorio clandestino utilizzato per la produzione di banconote false del valore nominale di 50 euro e al conseguente sequestro delle stesse per circa 8 milioni di euro, stampate su oltre 15.000 fogli di carta filigranata, nonché all'arresto, in flagranza di reato, di quattro soggetti.

**(9) Il contrasto alla criminalità organizzata**

I **5.610 accertamenti patrimoniali** finalizzati all'applicazione di misure ablative ai sensi della normativa antimafia sviluppati nel corso del 2014 (+42,7% rispetto al 2013) hanno interessato **11.997 soggetti**, tra **persone fisiche (9.577)** e **persone giuridiche (2.420)**.




Quest'ultimo dato rappresenta un incremento del **35%** rispetto alla passata annualità.

A fronte della crescita dell'impegno operativo nel settore, si è registrato un parallelo aumento dei risultati.

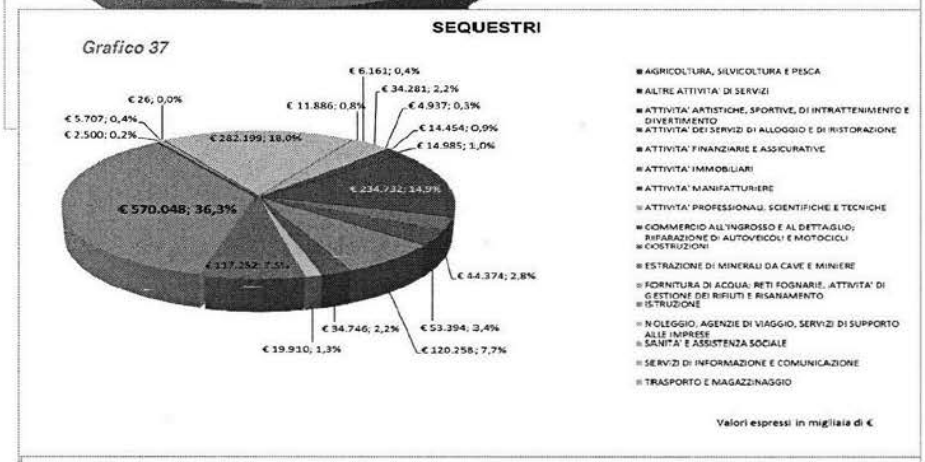
Da questo punto di vista, infatti, si evidenzia che nel 2014 (***Grafico 35***) sono state inoltrate all'Autorità Giudiziaria **proposte di sequestro** di beni e valori per oltre **6,2 miliardi di euro**, con un incremento del 18,2% rispetto al 2013 (+ 1 miliardo di euro).

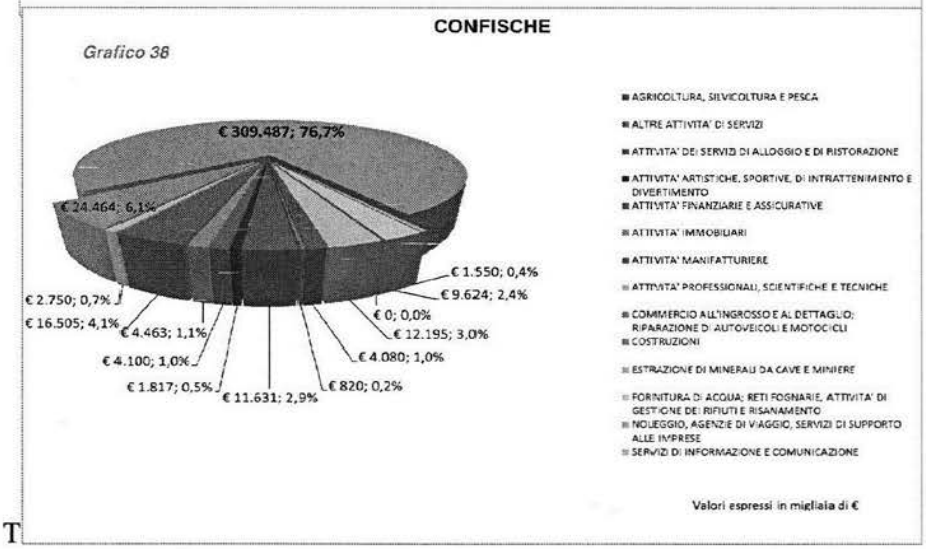
Parallelamente, sono stati eseguiti **sequestri** di beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre **3,3 miliardi di euro** (+36%

rispetto al 2013) e provvedimenti di **confisca** per un valore di circa **733 milioni di euro** (+30,9% rispetto al 2013).

La categoria economica maggiormente interessata da provvedimenti ablatori è risultata quella delle **costruzioni**.

In questo settore, infatti, sono state avanzate proposte di sequestro (***Grafico 36***) per circa 500 milioni di euro (18,9% del totale eseguito), sequestri (***Grafico 37***) per 570 milioni di euro (36,3%) e confische (***Grafico 38***) di poco inferiori a 310 milioni di euro (76,7%).




Tra i numerosi servizi svolti nel 2014, merita un cenno l'operazione

"*MARIAGE*", conclusa nel mese di marzo del 2014 dal Nucleo di polizia tributaria di Reggio Calabria, in collaborazione con il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata ed il Gruppo di Locri, che ha portato all'esecuzione di una misura di prevenzione patrimoniale, ai sensi del Codice Antimafia, di un patrimonio mobiliare, immobiliare e societario per un valore stimato di circa 500 milioni di euro, in pregiudizio delle cosche di *'ndrangheta* "AQUINO" e "MORABITO", attive nei comuni reggini di Africo e Marina di Gioiosa Jonica.

Lo sviluppo delle investigazioni ha fatto emergere come alcune società immobiliari particolarmente attive nella realizzazione di complessi residenziali della zona jonica-reggina della Calabria, fossero di fatto espressione degli interessi criminali delle citate cosche.

Quest'ultime, infatti, erano riuscite a monopolizzare gli investimenti del settore turistico dell'area, assumendone completamente il controllo attraverso il ricorso a schermi societari nazionali ed esteri - in particolare iberici e britannici - e all'interposizione fittizia di imprenditori compiacenti operanti in Calabria.

Nel corso delle indagini è emersa, tra l'altro, la figura di un soggetto considerato dagli inquirenti britannici vicino al movimento terroristico dell'"I.R.A.", il quale aveva trovato nel rapporto con le organizzazioni criminali calabresi il modo per reimpiegare ingenti somme di denaro grazie all'intermediazione di un noto imprenditore campano.

## 6.2 CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI BENI E DEI SERVIZI

### a. La tutela della proprietà intellettuale

#### (1) Strategia generale d'intervento

Le attività del Corpo nel comparto della tutela del mercato dei beni e dei servizi nella decorsa annualità sono state orientate al contrasto dei diversi fenomeni illeciti che minacciano la proprietà industriale, il *made in Italy*, il diritto d'autore e la sicurezza dei consumatori.

Come precisato dal Comandante Generale nell'audizione tenuta il 16 ottobre 2014 innanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, la strategia operativa è organizzata lungo tre direttrici ben definite:

- il presidio degli spazi doganali, per la verifica della regolarità delle operazioni di importazione ed esportazione di merci;
- il controllo economico del territorio, per il monitoraggio dei movimenti delle merci su strada e nei luoghi di vendita;
- le attività investigative in senso stretto, finalizzate alla ricostruzione delle filiere illecite di approvvigionamento e di produzione delle merci illegali e all'aggressione patrimoniale delle organizzazioni criminali dedite a tali tipologie di traffico, facendo perno, a questo scopo, sulle ampie potenzialità investigative introdotte dal legislatore negli ultimi anni[11].

[11] Ci si riferisce, in particolare, agli strumenti investigativi contemplati:

I Reparti del Corpo sono supportati nell'esecuzione dei servizi dalle articolazioni specialistiche che presidiano il settore, vale a dire:

- il Nucleo Speciale Tutela Mercati, che svolge a livello centrale funzioni di analisi di rischio, attraverso incroci di banche dati, studio dei sistemi di frode, elaborazione di metodologie operative e diffusione sul territorio delle migliori esperienze investigative;
- il Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche, cui sono attribuite competenze operative e di supporto della Componente territoriale nel monitoraggio della rete *internet* e nel contrasto alla criminalità informatica di sfondo economico-finanziario;
- il Nucleo Speciale Radiodiffusione ed Editoria, che esplica attività di servizio in materia di violazioni della proprietà intellettuale, poste in essere attraverso l'impiego di mezzi di diffusione o comunicazione a distanza;
- il Servizio Centrale Investigazioni Criminalità Organizzata, per le interessenze della criminalità organizzata.

**(2) La collaborazione *inter*-istituzionale**

Nel corso del 2014, il Corpo ha partecipato, tramite propri rappresentanti, ai lavori del Consiglio Nazionale Anti Contraffazione (C.N.A.C.), mantenendo positivi rapporti di collaborazione con le Forze di Polizia e gli Organismi di vigilanza che presidiano il settore.

Sul piano del contrasto alla contraffazione sul territorio, il Corpo ha fornito un importante contributo operativo nell'ambito dell'intensificazione disposta dal Ministro dell'Interno nella passata stagione estiva.

Le attività in discorso, peraltro, sono state sviluppate in concomitanza con il piano di contrasto all'economia sommersa ed illegale autonomamente avviato dal Corpo a partire dal mese di luglio 2014, incentrato, oltre che nei settori dell'abusivismo commerciale e della contraffazione, nella lotta al lavoro nero e alle truffe commerciali nell'erogazione di carburanti.

In linea di continuità con le citate disposizioni impartite durante la stagione estiva, nonché tenuto conto dei soddisfacenti risultati conseguiti, con direttiva datata 19 novembre u.s., il sig. Ministro dell'Interno ha disposto l'estensione del modello di intervento sperimentato in tale circostanza su tutto il territorio nazionale, quale strumento ordinario di prevenzione e repressione dei fenomeni illeciti in discorso.

---

- dall'art. 9, comma 1, lett. a) e comma 6, della legge 16 marzo 2006, n. 146 (operazioni sotto copertura e ritardo negli di polizia giudiziaria), la cui estensione ai delitti previsti dagli articoli 473 e 474 del codice penale è stata operata dalla legge 23 luglio 2009, n. 99;
- della confisca obbligatoria dei mezzi, degli oggetti, dei prodotti, dei prezzi e dei profitti dei reati, anche per equivalente, ai sensi dell'art. 474-*bis* del codice penale;
- della confisca per sproporzione di cui all'art. 12-*sexies* del decreto legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito nella legge 7 agosto 1992, n. 356;
- delle misure di prevenzione patrimoniale contemplate dall'art. 16 del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159.

Sul piano internazionale, il Corpo ha inoltre partecipato alle iniziative operative organizzate nella passata annualità con il coordinamento di Europol, vale a dire, le operazioni:

- "*In Our Sites*", per il contrasto della pirateria *on line*;
- "*OPSON*", per il contrasto del fenomeno della contraffazione dei prodotti alimentari;
- "*Archimedes*", per l'intensificazione del contrasto ai traffici illeciti all'interno dell'Unione Europea;
- "*Jogo Bonito*", per la lotta alla contraffazione di articoli sportivi legati ai Campionati del mondo di calcio "*Brasile 2014*".

Inoltre, la Guardia di Finanza ha assunto la funzione di *driver* per la priorità "*contraffazione*" nell'ambito del *Policy Cycle* dell'Unione Europea, predisponendo, nel corso del 2014, il programma operativo per l'annualità in corso, nell'ambito del quale sono state individuate specifiche azioni - di carattere operativo, formativo e seminariale - di cui il Corpo ha assunto l'organizzazione.

**(3) Attivazione del Sistema Informativo Anti Contraffazione della Guardia di Finanza**

Un'ulteriore importante iniziativa sviluppata dal Corpo per conferire maggiore incisività all'azione di contrasto alla contraffazione riguarda l'attivazione, a partire dal 1° gennaio 2014, del S.I.A.C., il nuovo Sistema Informativo Anti Contraffazione della Guardia di Finanza.

Si tratta di una piattaforma telematica plurifunzionale composta da più applicativi ed accessibile in internet tramite un sito-*web* dedicato.

Una parte delle funzionalità del sistema ha finalità di carattere operativo e, per questo, è riservata ai Reparti del Corpo e alla collaborazione inter-istituzionale con le Forze di polizia e con gli organismi ministeriali inseriti nel complessivo dispositivo di contrasto.

Il S.I.A.C., poi, dispone anche di un'area accessibile per il pubblico, ove è disponibile materiale informativo utile per l'orientamento delle scelte di acquisto dei consumatori.

Il nuovo applicativo garantisce infine un *link* diretto tra il Corpo e il mondo imprenditoriale.

A questo scopo, nel sistema è prevista un'apposita "*Area Aziende*" ove qualunque impresa può registrarsi *on line* e creare un proprio profilo utente riservato, seguendo una semplice procedura di accredito.

Ottenute le credenziali di accesso, la collaborazione può essere fornita mediante la condivisione di elementi informativi sui prodotti colpiti da condotte di contraffazione, quali immagini, schede tecniche, perizie, consulenze.

Questo materiale viene messo a disposizione delle Unità operative che agiscono sul territorio, per agevolarle nel riconoscimento dei prodotti veri da quelli falsi.

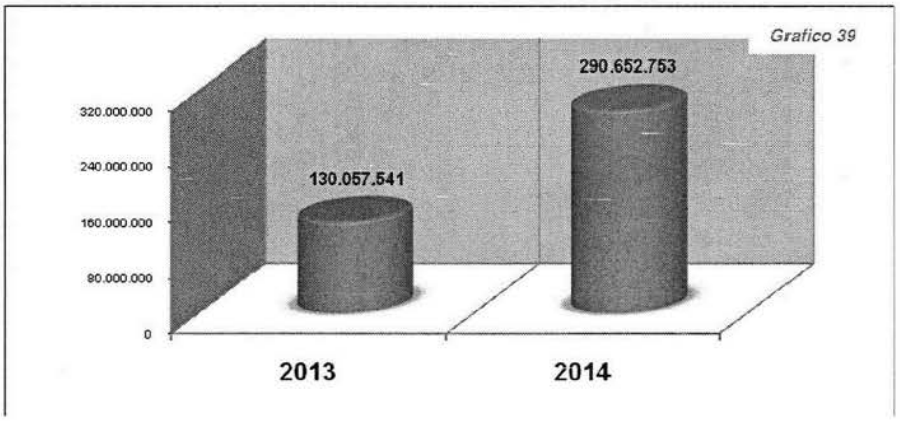
Il S.I.A.C. sarà a breve integrato da un'ulteriore funzionalità, dedicata al contrasto della contraffazione su *internet*.

La funzionalità in via di realizzazione utilizzerà motori di ricerca intelligenti basati sull'analisi semantica delle informazioni presenti nel *web*, per individuare contesti contraffattivi su cui indirizzare le attività di controllo e repressive.

**(4) Risultati complessivi conseguiti nel 2014**

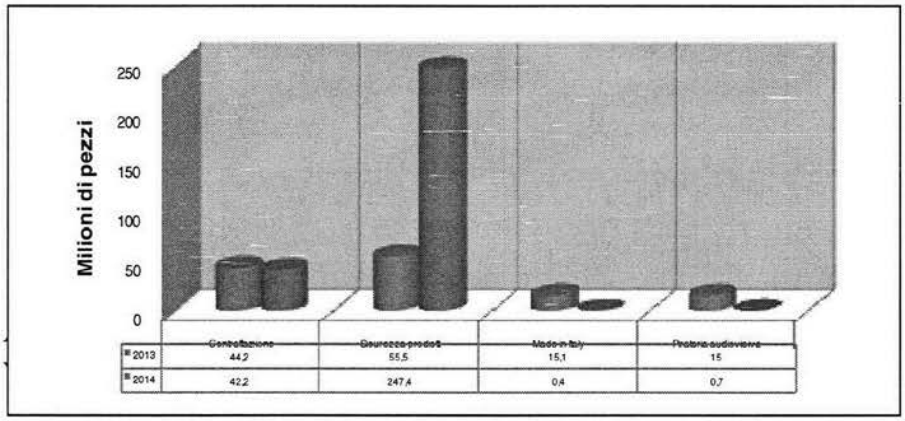
Nel 2014 i Reparti del Corpo hanno condotto, nel complesso, **9.578 interventi** per il contrasto alla produzione e distribuzione di prodotti contraffatti, recanti falsa indicazione di origine o provenienza, insicuri o prodotti in violazione delle norme sul diritto d'autore.

Tali servizi hanno comportato la **denuncia** all'Autorità Giudiziaria di **8.413** soggetti ed il **sequestro di oltre 290 milioni di prodotti illegali** (***Grafico 40***).

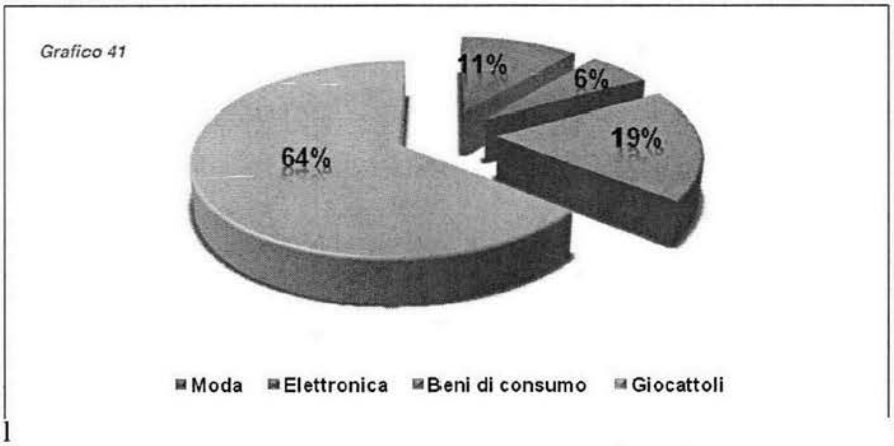



valore complessivo di questa merce, stimato con i criteri utilizzati dal sistema "IPERICO" del Ministero dello Sviluppo Economico, è pari a quasi **3 miliardi di euro**.

Scomponendo il dato in base alla tipologia di fenomeno illecito (***Grafico 40***), emerge che una parte consistente dei sequestri è riferibile a violazioni alla normativa in materia di sicurezza prodotti, alle quali, peraltro, è ascrivibile il netto aumento dei risultati registrati tra il 2013 e il 2014.



uto riguardo, invece, alle macro-categorie merceologi-che (***Grafico 41***), emerge che la tipologia di prodotti risultata maggiormente colpita dalle condotte illecite è quella dei giocattoli, con oltre 186,6 milioni di unità, pari al 64% del totale.

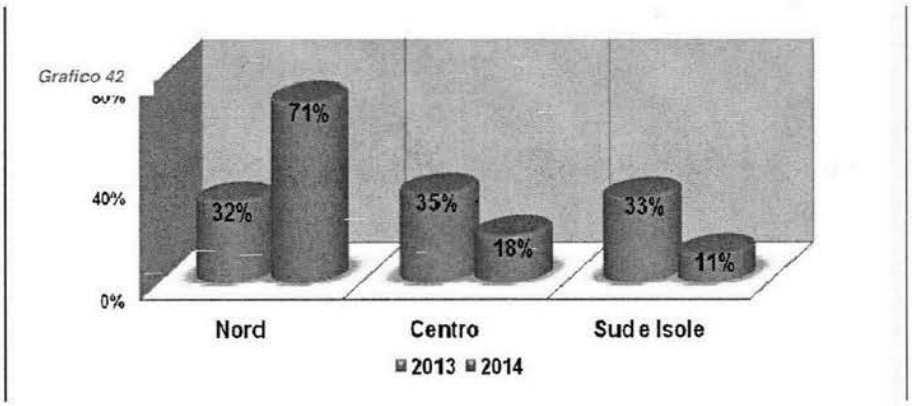



l

settore "*beni di consumo*" e "*moda*" seguono, rispettiva-mente, a quota 19% (54 milioni di pezzi) e 11% (32,4 milioni di pezzi).

Per il comparto degli "articoli elettronici", infine, i sequestri ammontano a oltre 17 milioni di pezzi, pari al 6% del totale nazionale.

Dal punto di vista territoriale (***Grafico 42***), mentre nell'anno 2013 la ripartizione dei sequestri nelle macro-aree del Nord, Centro e Sud del Paese ha mostrato livelli sostanzialmente uniformi, attestati intorno alla quota del 33%, nel 2014 si sono registrati incrementi significativi nel Nord (71% dei sequestri), con parallele diminuzioni nell'area centro-meridionale.




Per quanto riguarda il contesto regionale (***Cartina 1***), il primato dei sequestri spetta al Veneto, con ben 171 milioni di pezzi.

Tale cifra risponde al 59% del totale dei sequestri operati a livello nazionale (oltre 290 milioni).

Seguono la Lombardia (con 24 milioni di pezzi), il Lazio (circa 21 milioni), le Marche (16 milioni), la Puglia (circa 13 milioni) e la Toscana (circa 10 milioni).

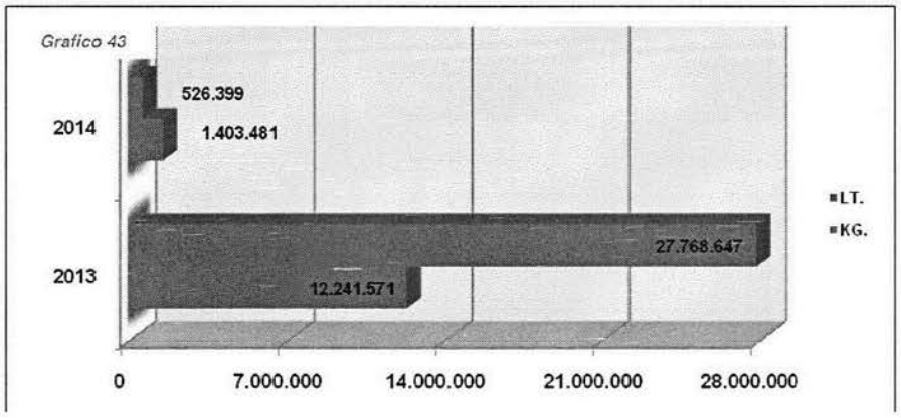
Per quanto concerne la contraffazione perpetrata via *internet*, i siti sequestrati e/o oscurati nell'attività di repressione delle condotte illecite in materia di proprietà intellettuale sono stati 262, con un incremento di oltre il 300% rispetto al 2013.

Dall'esperienza operativa maturata dai Reparti del Corpo nel corso del 2014 emerge, che il mercato della contraffazione nazionale è alimentato da veri e propri "poli produttivi" sul territorio, organizzati per gestire ogni singola fase del processo che conduce all'immissione in consumo dei generi contraffatti, dall'importazione della materia prima all'assemblaggio, dallo stoccaggio alla vendita, riuscendo, talvolta, a sfruttare le eccellenze di alcuni distretti produttivi nazionali.

Ne è un esempio l'operazione "*Alì Babà*" conclusa nel febbraio 2014 dal Nucleo di polizia tributaria di Napoli che ha permesso di individuare imponenti strutture produttive e disarticolare 3 distinti sodalizi operanti in Campania, sequestrando ben 24 macchinari industriali, 16 banchi da lavoro ed altrettanti locali adibiti a deposito, oltre a 400.000 pezzi già confezionati o semilavorati e 10.500 metri quadrati di tessuto pronto per la marcatura.

Anche il settore agroalimentare è inciso da non trascurabili forme di illegalità, che minacciano le eccellenze delle produzioni nazionali.

In questo particolare ambito (***Grafico 43***), i Reparti del Corpo hanno **sequestrato** oltre **1.403 tonnellate** e oltre **52.600 ettolitri** di **generi per uso alimentare**.




Gli i

nterventi più consistenti hanno interessato, nell'or-dine, il vino e gli spumanti (con oltre 51.000 ettolitri), l'olio di oliva (con oltre 321 tonnellate) e i generi alimentari (oltre 189 tonnellate).

Tra le più significative vi è l'operazione "*Aliud pro olio*", condotta dalla Tenenza di Andria e conclusa lo scorso luglio, che ha portato all'arresto di 16 persone e al sequestro di oltre 400 tonnellate di olio spacciato "100% italiano biologico" ma che, in realtà, oltre che di origine spagnola, è risultato anche di pessima qualità, in quanto contaminato da grassi di diversa natura contenenti fondami ed impurità imputabili al circuito di raccolta degli olii esausti della ristorazione.

La truffa si è sviluppata attraverso la compiacenza di numerose imprese agricole pugliesi e calabresi, che regolarizzavano la provenienza delle partite di prodotto attraverso un "carosello" di fatture per operazioni inesistenti.

Nel prospetto in ***allegato 5*** sono riepilogati i risultati complessivi conseguiti nel settore nel corso del 2014.

**b. I servizi di supporto alle Autorità di Vigilanza e Garanzia e contro il carovita**

Un altro ambito in cui si è sviluppata l'attività della Guardia di Finanza nel settore del mercato dei beni e dei servizi ha interessato la collaborazione con le *Autority* di settore, vale a dire l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (A.G.C.M.), l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (A.G.Com.), l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico (A.E.E.G.I.) e l'Autorità garante per la *privacy*, il Garante per la sorveglianza dei prezzi.

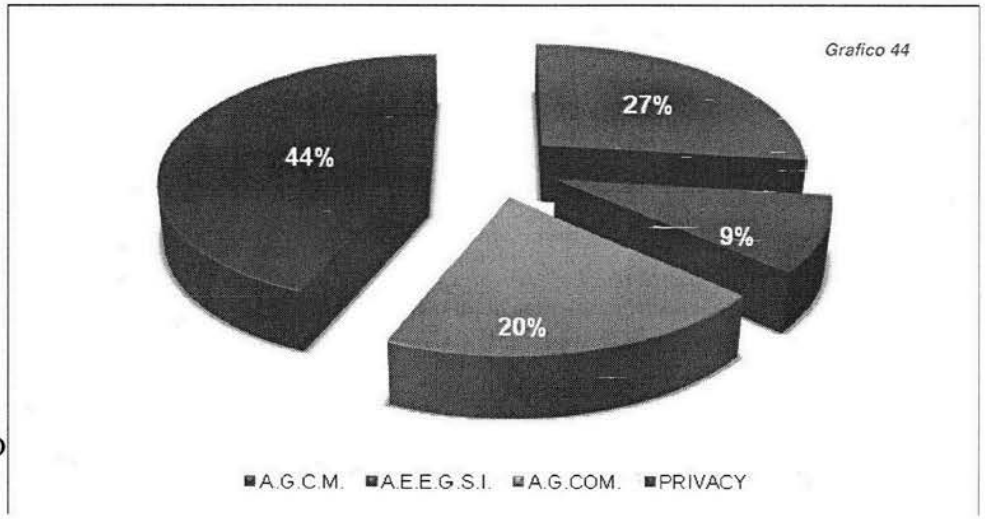
In concreto, i referenti principali delle Autorità sono specifiche articolazioni specialistiche del Corpo, che, nello svolgimento delle attività, possono avvalersi dei Nuclei di polizia tributaria e degli altri Reparti territoriali. Ci si riferisce, in particolare:

- al Nucleo Speciale Tutela Mercati, che collabora con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, con l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico;
- al Nucleo Speciale *privacy*, per la collaborazione con l'Autorità Garante per la protezione dei dati personali;
- al Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria per i rapporti con l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni.

In questo contesto, il supporto assicurato dai Reparti si sviluppa sia nella propedeutica fase informativa, volta all'acquisizione di elementi che rendono necessario l'avvio di un'istruttoria da parte dell'Autorità, sia nella materiale esecuzione degli accertamenti istruttori, mediante il ricorso, ove possibile e necessario, ai poteri di carattere fiscale.

In virtù di tali linee di collaborazione, formalizzate in appositi protocolli d'intesa, nel 2014 i Reparti della Guardia di Finanza hanno eseguito **825 attività ispettive** sia d'iniziativa che su delega delle ***Authorities***, di cui 222 a tutela della concorrenza e del mercato, 79 nel settore dell'energia elettrica, del gas e del sistema idrico, 163 in collaborazione con l'Autorità per le Garanzie nelle

comunicazioni e 361 in materia di protezione dei dati personali, cui hanno fatto seguito gli specifici provvedimenti sanzionatori (***Grafico 44***).




Da ultimo, si evidenzia che l'azione a tutela del mercato e dei consumatori è stata completata dall'esecuzione di **2.784 controlli** in materia di **disciplina dei prezzi** che hanno permesso di rilevare **1.203 violazioni**.

## 7. *CONCORSO ALLA SICUREZZA INTERNA ED ESTERNA DEL PAESE*

### a. Strategia generale d'intervento

In attuazione del 2° obiettivo strutturale fissato dalla *Direttiva Generale*, l'attività del Corpo si è sviluppata lungo 2 direttrici principali:

(1) il contrasto ai traffici illeciti di sostanze stupefacenti, armi e immigrazione clandestina;

(2) il concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Sul primo versante, le attività si sono concretizzate nello sviluppo di una costante azione di controllo economico del territorio e nell'esecuzione di indagini di polizia giudiziaria per scenari di illegalità ampi e strutturati.

In tale ambito è risultato di fondamentale importanza il concorso operativo dei Reparti della Componente aeronavale, in particolare per ciò che attiene ai traffici di stupefacenti e di migranti via mare.

Nel settore della sicurezza interna, i servizi hanno fatto perno sull'impiego del personale specializzato "AT-P.I.", che, per il loro particolare addestramento e la conoscenza delle migliori tecniche di polizia, si caratterizzano per dinamismo operativo e prontezza d'intervento.

Parallelamente, la Componente aeronavale del Corpo ha garantito il presidio delle acque territoriali e dei sovrastanti spazi aerei.

Nel prospetto in ***allegato 6*** sono riepilogati i risultati complessivi conseguiti nel comparto nel corso del 2014.

### b. Contrasto ai traffici illeciti

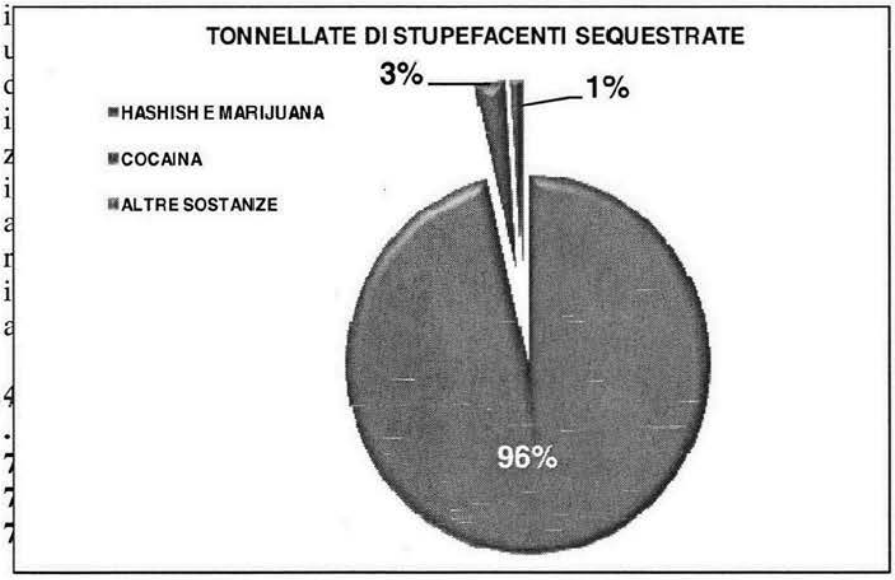
### (1) Il contrasto al traffico di sostanze stupefacenti

In questo settore, l'approccio investigativo del Corpo ha tenuto costantemente conto della forte proiezione internazionale delle organizzazioni criminali e del crescente utilizzo delle vie marittime quale canale di collegamento privilegiato per il trasporto di ingenti quantitativi di stupefacenti.

L'approccio operativo si è caratterizzato per una costante sinergia operativa tra le Componenti specialistiche (in particolare il Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata, quale punto di snodo e di raccordo info-investigativo in caso di indagini particolarmente complesse), territoriale e aeronavale del Corpo, con un forte impiego del comparto alturiero per il monitoraggio e l'intercettazione di natanti in alto mare, come più avanti meglio descritto nel paragrafo dedicato alle attività del comparto aeronavale.

Nell'anno appena concluso l'azione di prevenzione e contrasto ai traffici di stupefacenti ha registrato una significativa crescita grazie anche alla collaborazione offerta dalle polizie estere sotto il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e le operazioni aeronavali condotte a livello internazionale grazie ai mezzi di cui il Corpo dispone.

L'interazione tra le diverse articolazioni operative del Corpo ha portato all'arresto di **2.005 narcotrafficanti** ed al sequestro di **128,6 tonnellate di sostanze stupefacenti** (72,9 tonnellate in più rispetto al 2013 ovvero 130,9%) tra cui 123,8 tonnellate di hashish e marijuana, 3,6 di cocaina, 0,4 di eroina e 0,8 di altre sostanze. Sono stati denunciati all'Autorità G




*Grafico*

**responsabili** di reati connessi alla droga (***Grafico 45***).

*Grafico 45*

Tra le più significative operazioni di servizio condotte a contrasto dei traffici di sostanze stupefacenti, si segnala quella denominata ***"Puerto Liberado"***, conclusa nel mese di luglio del 2014 dal Nucleo di polizia tributaria Reggio Calabria e con la quale è stato disarticolato un pericoloso sodalizio criminale calabrese.

Le investigazioni hanno portato, infatti, alla denuncia di 18 responsabili, dei quali 14 attinti da misura cautelare personale, ed al sequestro di oltre **4 tonnellate di cocaina purissima**.

Dalle indagini è emerso come l'organizzazione, capeggiata dalla famiglia "BRANDIMARTE" di Gioia Tauro, gestiva presso il locale scalo portuale le partite di stupefacenti in arrivo dal sud America, al pari di una vera e propria società di servizi, affinando e mutando nel tempo le tecniche per eludere i controlli doganali.

Grazie al supporto dello S.C.I.C.O., sono stati, inoltre, eseguiti accertamenti economico - patrimoniali che hanno consentito di sottoporre a sequestro, ai sensi dell'art. 12-*sexies* della legge 7 agosto 1992, n. 356, beni mobili ed immobili riconducibili ai soggetti coinvolti ed ai rispettivi nuclei familiari, per un valore di circa **10 milioni di euro**.

**(2) Il contrasto ai traffici di armi**

Nel settore del contrasto al traffico illegale di armi, il Corpo, nel corso del 2014, ha effettuato **419 interventi** denunciando **348 soggetti** ed **arrestandone 105**.

Tali attività repressive hanno permesso di sequestrare, tra l'altro, **154 pistole, 208 fucili e 22 mitragliatrici**.

**c. Concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica**

**(1) Generalità**

Nel corso del 2014, nel settore dell'ordine pubblico (pubbliche manifestazioni, eventi sportivi, consessi internazionali, impegni locali, immigrazione, etc.) sono state impiegate **91.976 giornate uomo** con l'impiego medio giornaliero di **252 unità**.

In particolare, in occasione degli incontri e vertici organizzati nell'ambito delle attività di presidenza italiana del **"Semestre Europeo"**, è stato centralmente disposto, su richiesta del Ministero dell'Interno, l'impiego di n. **2.162 militari "AT-P.I."**

I Reparti ATPI ed il personale specializzato a questi appartenente, fanno **parte integrante** del dispositivo operativo del Corpo per il contrasto

all'illegalità economico – finanziaria ed ai traffici illeciti, rappresentando, da questa visuale, un'importante risorsa impiegabile in ambiti di servizio che valorizzino le peculiarità del relativo percorso formativo, con particolare riguardo alla conoscenza delle migliori tecniche di polizia utili ad affrontare situazioni connotate da accentuati **profili di rischio** o che richiedono prontezza di intervento, dinamismo e versatilità d'impiego.

Si tratta, in particolare:

(a) dei servizi di controllo economico del territorio;

(b) del supporto alle attività investigative dei Nuclei di polizia tributaria e dei Reparti territoriali;

(c) delle cc.dd. "cornici di sicurezza", mediante cui si fornisce il necessario appoggio agli altri Reparti, nel caso di svolgimento di particolari attività di servizio da svolgersi in zone ad alta densità delinquenziale.

**(2) Il Servizio di pubblica utilità "117".**

Il servizio di pubblica utilità "117" si pone l'obiettivo di corrispondere con efficienza e tempestività alle istanze di sicurezza economico-finanziaria della collettività, avvicinando la Guardia di Finanza ai cittadini e rendendo questi ultimi parte attiva nel contrasto ai fenomeni di evasione e di criminalità economica in genere.

In questa prospettiva, il servizio "117" assume una funzione complementare rispetto al presidio e al monitoraggio delle aeree territoriali, nel presupposto che la percezione e l'osservazione, anche fortuita, dei fenomeni di illegalità deve poter trovare sfogo in canali di segnalazione diretta a disposizione del pubblico e nella parallela disponibilità di un reattivo dispositivo di intervento sul campo.

Nel corso del **2014** le chiamate ricevute al numero di pubblica utilità "117" sono state **33.341**, di cui il 42% anonime.

**1.360** di esse hanno dato luogo ad **interventi operativi** di carattere immediato, determinando la verbalizzazione di **353** soggetti, **103** dei quali denunciati a piede libero all'Autorità Giudiziaria e **7** tratti in arresto.

Il settore d'intervento per il quale si è registrato il maggior numero di chiamate è quello dell'evasione fiscale, con **18.000** contatti complessivi.

Con riferimento all'impegno sul territorio connesso all'operatività del "117", nel 2014 sono state impiegate, per l'intero arco delle 24 ore, **213.153** pattuglie, per un totale di **492.026** militari.

**(3) Il Soccorso Alpino della Guardia di Finanza.**

La sicurezza pubblica è altresì assicurata dal Corpo, nelle aree montane, mediante la propria struttura di **Soccorso Alpino (S.A.G.F.)**, punto di riferimento per chi opera e lavora in montagna per il soccorso degli utenti in difficoltà ed il concorso nei compiti di protezione civile. I militari delle Stazioni del Soccorso Alpino della Guardia di Finanza (S.A.G.F.) hanno effettuato, nel 2014, **1.887 interventi in montagna**, prestando soccorso a **1.912 persone** e **recuperando 126 salme**.

## d. Il ruolo della componente aeronavale del corpo

### (1) Generalità

La Componente aeronavale con le proprie attività ha concorso, in relazione alle proprie competenze specialistiche, alla sicurezza interna ed esterna del Paese, esercitando il controllo economico dello spazio aereo e marittimo, operando il contrasto ai traffici illeciti via mare e partecipando alle operazioni di soccorso.

Nel corso del 2014, l'assetto operativo della citata articolazione specialistica è stato oggetto di revisione con apposita direttiva interna, attraverso la quale si è provveduto a:

- fissare i criteri per l'impiego operativo del dispositivo aeronavale del Corpo;
- delineare le funzioni di polizia economico-finanziaria da svolgere in maniera esclusiva ed unitaria dalla costa sino alle acque internazionali e nello spazio aereo sovrastante, i correlati compiti di concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica in mare e le proiezioni operative sul territorio;
- regolamentare le modalità di conduzione delle operazioni aeronavali nei diversi scenari.

Tale riassetto è stato improntato alla valorizzazione dell'unicità della missione istituzionale della Guardia di Finanza e delle funzioni operative in concreto esercitate per realizzarla, attraverso la stretta correlazione fra tutte le sue componenti.

Un esempio importante di questa sinergia è rappresentato dall'operazione conclusa nel mese di giugno del 2014 dalla componente aeronavale del Corpo, a seguito della segnalazione di elementi informativi da parte del II Reparto del Comando Generale, circa il possibile impiego della motonave traghetto "ABERDEEN", battente bandiera del Togo, per il trasporto di sostanze stupefacenti.

Sulla scorta di tale segnalazione, veniva costituito da militari dei Gruppi Aeronavali di Messina e Cagliari, supportati dall'aereo GRIFO 14 del Gruppo Esplorazione Marittima, un dispositivo integrato di contrasto in grado di effettuare il monitoraggio aereo del Mediterraneo Occidentale ed il pattugliamento navale del canale di Sardegna e dello stretto di Sicilia.

Intercettata la motonave al momento dell'ingresso nelle acque del Mare Mediterraneo, i mezzi del Corpo hanno proceduto all'inseguimento fino a 25 miglia a sud ovest dell'Isola di Pantelleria, dove veniva rimorchiata e trasportata nel porto di Trapani.

A seguito del controllo dell'imbarcazione venivano rinvenuti e sequestrati 1.557 pacchi, contenenti 42,7 tonnellate di *hashish*, denunciando all'Autorità Giudiziaria 16 soggetti extracomunitari.

Ulteriore evento esemplificativo di un coordinamento esecutivo tra le componenti operative e di *intelligence* centrali del Corpo è costituito dall'operazione denominata "*Papyrus*" realizzata nel novembre 2014, a seguito della segnalazione di elementi informativi da parte del II Reparto

del Comando Generale in stretta cooperazione con la Direzione Centrale dei Servizi Antidroga e con il MAOC-N di Lisbona, circa il presumibile utilizzo di un peschereccio salpato dalle coste egiziane ed impiegato nel traffico di sostanze stupefacenti.

L'informazione ha dato luogo alla costituzione di un dispositivo di manovra composto dai mezzi aerei in forza al Gruppo Esplorazione Aeromarittima e dai pattugliatori nella disponibilità del Gruppo Aeronavale di Messina, i quali hanno dapprima ombreggiato il peschereccio nel Mare di Alboran, congiuntamente ad un pattugliatore spagnolo inquadrato nell'ambito dell'operazione internazionale "TRITON", per poi abbordare lo stesso in rotta verso la Sardegna.

Nel corso della crociera in direzione delle coste sarde, dopo aver già ispezionato i locali e rinvenuto un ingente quantitativo di stupefacenti, i militari riscontravano infiltrazioni di acqua di mare all'interno della sala macchine, che portavano all'allagamento del peschereccio ed al successivo affondamento a circa 70 miglia da Cagliari.

In tale situazione di pericolo gli equipaggi del Corpo riuscivano comunque a trarre in salvo gli individui imbarcati sul peschereccio ed a recuperare nr.53 colli di sostanza pari a 1,623 tonnellate.

**(2) Concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e al contrasto ai traffici illeciti**

Nell'ambito del concorso al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e al contrasto ai traffici illeciti, l'impegno della Componente aeronavale si è concentrato nel contrasto ai traffici di sostanze stupefacenti, di armi e di esseri umani.

**(a) Il contrasto all'immigrazione clandestina**

La grave emergenza rappresentata dall'aumento dei flussi di migranti clandestini diretti verso le coste nazionali, in conseguenza dell'eccezionale instabilità politica che caratterizza le aree del Nord Africa e del medio Oriente, ha fatto registrare l'approdo nel territorio nazionale durante il 2014 di oltre 170.000 migranti, sbarcati e/o intercettati dai mezzi della Guardia di Finanza, della Polizia di Stato, della Marina Militare e della Capitaneria di Porto.

Di questi, **4.206** sono stati individuati a seguito di autonome operazioni di servizio dei Reparti del Corpo sviluppate a mare, a terra e negli scali portuali.

Nel contesto di tali servizi, sono stati **arrestati 389 soggetti** per favoreggiamento all'immigrazione clandestina e sono stati sequestrati **52 mezzi** utilizzati per i traffici illeciti.

Le unità navali e i mezzi aerei del Corpo hanno altresì concorso allo sviluppo delle iniziative di carattere operativo avviate dall'Agenzia europea per la gestione della **cooperazione operativa** alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione Europea (***FRONTEX***).

In tale ambito, il coordinamento delle operazioni è stato assicurato dal Comando Operativo Aeronavale di Pomezia, presso il quale è stato istituito l'*International Coordination Centre* (*I.C.C.*).

Le attività congiunte svolte nel 2014 nelle acque prospicienti il territorio italiano sono state, in particolare:

- "*HERMES 2014*" (1° maggio 2014 – 31 ottobre 2014), nel Canale di Sicilia e nelle acque antistanti le isole Pelagiche;
- "*AENEAS 2014*" (1° giugno 2014 – 30 settembre 2014), nel Mar Ionio meridionale e nel Mar Adriatico;
- "*TRITON 2014*" (1° novembre 2014 – 31 gennaio 2015), nelle acque del Canale di Sicilia ed in quelle antistanti le isole Pelagiche, che ha preso il posto delle precedenti operazioni "*Hermes*" ed "*Aeneas*".

L'insieme di tali operazioni ha consentito l'individuazione ed il soccorso, di oltre **137.000 migranti** in arrivo via mare verso le coste italiane.

**(b) Il contrasto al traffico di sostanze stupefacenti via mare**

Nel corso del 2014, i Reparti della Componente aeronavale hanno partecipato alle operazioni di sequestro di oltre **105 tonnellate** di **sostanza stupefacente** trasportata via mare, procedendo all'**arresto** di **68 soggetti** e al sequestro di **6 imbarcazioni** utilizzate per i trasporti illeciti.

Dal punto di vista operativo, tali operazioni si sono caratterizzate per l'impiego di mezzi aerei in grado di effettuare perlustrazioni a largo raggio dalle zone di partenza dei natanti implicati nei traffici nonché del dispositivo navale per l'intercettazione, l'abbordaggio e i successivi controlli bordo.

**(c) Il contrasto agli illeciti nel settore ambientale**

Nel corso del 2014, i *558 interventi in materia ambientale* sviluppati dai Reparti aeronavali, in concorso con la Componente territoriale, hanno portato alla **verbalizzazione di 707 soggetti**, di cui **327 denunciati** all'Autorità Giudiziaria, nonché il **sequestro** di oltre **7.000 tonnellate di rifiuti speciali** e di **32 discariche abusive**.

**(d) La partecipazione alle missioni all'estero**

È proseguita anche nel 2014 la missione istituzionale in territorio albanese assicurata dal Nucleo di Frontiera Marittima con sede a Durazzo e distaccamento a Valona.

Il contingente del Corpo, composto da 24 militari e 2 unità navali della classe "Vedette V. 2000", svolge compiti di assistenza, consulenza e addestramento in favore della locale Polizia di confine marittimo, nonché di collaborazione, mediante la sorveglianza marittima, per contrastare i traffici illeciti via mare ed i flussi migratori diretti verso le coste nazionali.

Il Corpo fornisce, inoltre, assistenza alla stessa Polizia albanese, organizzando missioni di aero-esplorazione per l'individuazione di piantagioni di *canapa indiana*, mediante l'utilizzo di velivoli ad ala fissa "*Piaggio P. 166 DP1*", rischierati in Albania ed equipaggiati con sensori "*iperspettrali*" di ultima generazione.

Dalla collaborazione in discorso sono tra l'altro scaturiti *input* informativi sviluppati dai Reparti del Corpo in ordine a traffici illeciti di sostanze stupefacenti provenienti dal citato Paese balcanico.

**ALLEGATO 1**

# STRUTTURA ORDINATIVA DELLA GUARDIA DI FINANZA

## PREMESSA

Nel mese di giugno del 2004 è stata avviata la fase attuativa delle progettualità elaborate da apposito Gruppo di Lavoro incaricato della verifica della coerenza del modello organizzativo e gestionale rispetto alle missioni istituzionali, nonché della definizione delle linee guida della strategia evolutiva della Guardia di Finanza.
L'iniziativa si inserisce nel contesto del processo di riforma del Corpo, il quale, nato come polizia doganale ed evolutosi come polizia tributaria, è oggi chiamato ad operare – come ricavabile dal disposto normativo del D. Lgs. n. 68 del 2001 – nella veste di polizia economico-finanziaria, su un orizzonte certamente più vasto ed impegnativo.
A tal fine, si è proceduto, in primo luogo, ad una "segmentazione" della missione istituzionale, suddividendo il potenziale campo di azione in aree omogenee, per giungere, in ultima analisi, ad individuare i seguenti principali settori d'interesse:

- **area della polizia economico-finanziaria**:
  - "**entrate**" (dell'Unione europea, dello Stato, degli Enti locali);
  - "**uscite**" (dell'Unione europea, dello Stato, degli Enti locali);
  - "**mercato dei capitali**";
  - "**mercati dei beni e dei servizi**";
- **area delle missioni concorsuali e di servizio a terzi**:
  - "**sicurezza**";
  - "**difesa**" politico-militare del Paese;
  - "**servizi a richiesta**".

L'analisi condotta, muovendo dalla descritta "segmentazione" del contesto esterno, ha portato a strutturare un rinnovato modello organizzativo, mirato:

- alla copertura di tutte le aree su cui si articola la missione istituzionale;

- all'univoca individuazione delle unità organizzative incaricate dell'attuazione degli indirizzi strategici, in relazione alle funzioni loro assegnate;

- al corretto dimensionamento dei carichi operativi, avuto riguardo alla quantità ed alla qualità dei prodotti attesi;

- all'efficace presidio di ciascun segmento.

I principi ispiratori del complessivo disegno, prioritariamente informati all'eliminazione di talune aree di sovrapposizione tra Reparti Speciali e componente territoriale, sono così sintetizzabili:

a. strutturazione del modello organizzativo generale su tre aree funzionali:

   - **Comando Generale**, cui competono la definizione degli indirizzi strategici, l'alta direzione, i rapporti istituzionali di vertice e le relazioni internazionali;

   - **unità speciali**, dedicate al **presidio di singoli segmenti**, incaricate di realizzare – direttamente ovvero con azioni di supporto della componente territoriale – prodotti connotati da elevati standard qualitativi;

   - **unità territoriali**, con il compito di assicurare, nei rispettivi ambiti, l'efficiente tutela degli interessi economico-finanziari;

b. elevata capacità di integrazione tra le singole unità specialistiche e tra queste e la componente territoriale;

c. sviluppo dei processi di analisi strategica, operativa e tattica;

d. individuazione puntuale delle funzioni di ciascuna unità organizzativa;

e. introduzione di processi di lavoro "a progetto", per favorire rapporti sinergici tra le componenti specialistica e territoriale;

f. centralità operativa dei Reparti territoriali, cui è affidata, essenzialmente, l'esecuzione del servizio;

g. piena fruibilità del patrimonio informativo.

## 1. FUNZIONI GENERALI DELLE COMPONENTI ORGANIZZATIVE

Nel contesto del rinnovato modello organizzativo:

a. il **Comando Generale** esercita funzioni di alta direzione, pianificazione, programmazione, indirizzo e controllo delle attività del Corpo e, a tale scopo, cura:

   (1) l'**analisi strategica**, tale intendendo l'acquisizione e l'elaborazione di elementi conoscitivi da porre a supporto dei processi di pianificazione e programmazione, nonché

l'osservazione del contesto esterno di riferimento, per assicurare il corretto posizionamento strategico dell'Istituzione;

(2) le attività di **pianificazione, programmazione e controllo**, vale a dire l'individuazione degli obiettivi strategici di medio periodo, la definizione dei programmi annuali di attività, la predisposizione delle misure idonee al loro conseguimento e la verifica dei risultati della gestione;

(3) il **raccordo informativo**, ponendo a disposizione delle componenti operative informazioni che permettano di coordinare più attività in corso, ovvero di collegarle con altre già concluse, per l'acquisizione di un più ampio quadro di conoscenze;

(4) le **relazioni istituzionali ed internazionali**, sviluppando e mantenendo rapporti a livello centrale – anche per acquisire elementi utili all'elaborazione delle direttive strategiche – nonché con gli Organi collaterali esteri;

b. i **Reparti Speciali**, nei settori specificamente loro affidati e con le attribuzioni per ciascuno distintamente definite nel successivo paragrafo:

(1) svolgono l'**analisi operativa**, nella duplice proiezione di:

- analisi di contesto e/o di rischio, con riferimento a settori considerati nel loro complesso, per delinearne l'evoluzione e rilevarne i fattori e/o i soggetti di interesse ai fini operativi. In tal senso, individuano le tendenze e le dinamiche dei fenomeni illeciti, le relative tipologie, i soggetti – per categorie generali o singolarmente considerati – che li pongono in essere, gli ambiti territoriali in cui si sviluppano;

- analisi finalizzata all'elaborazione di dati d'intelligence, confrontando le risultanze di più indagini, onde far emergere elementi comuni, idonei a rilanciare ovvero ad avviare sul territorio attività di servizio.

L'analisi operativa si pone, quindi, come una funzione che:

(a) contribuisce a delineare lo scenario operativo di riferimento, sia a livello nazionale che con riguardo a più ristretti ambiti territoriali;

(b) alimenta un flusso informativo:

- verso il Comando Generale, ai fini dell'analisi strategica e dello sviluppo di una pianificazione/programmazione idonea a calibrare la ripartizione degli obiettivi in funzione delle caratteristiche dei contesti locali;

- a favore dei Reparti territoriali, per agevolare l'attività dei Comandanti ai vari livelli, attraverso un quadro di conoscenze organico;

(c) costituisce la base di riferimento per l'individuazione dei progetti da realizzare;

(2) predispongono **"progetti operativi"**, vale a dire specifici e dettagliati piani di attività, nell'ambito di direttive strategiche, da realizzare attraverso l'impiego congiunto di risorse delle componenti speciale e territoriale.

I progetti, analogamente all'analisi operativa, potranno riferirsi sia a categorie generali, sia a soggetti determinati che si ritiene di dover sottoporre a controllo;

(3) intrattengono **relazioni operative** – ferme restando le competenze del Comando Generale e nei limiti da questo eventualmente stabiliti – con Autorità, Enti ed Istituzioni di riferimento nel proprio settore, al fine di orientare/innescare attività di servizio;

(4) sviluppano l'**analisi tattica** – intesa come analisi d'intelligence relativa a singole operazioni – nell'ambito di progetti, di attività esecutive di competenza o a supporto della componente territoriale;

(5) forniscono **supporto di conoscenze** alle altre unità organizzative, acquisendo ed aggiornando costantemente un patrimonio conoscitivo e tecnico specialistico utile all'azione di tutti i Reparti. A richiesta della componente territoriale – che mantiene la direzione delle operazioni – elaborano piattaforme di servizi fruibili nell'esecuzione di attività complesse;

(6) svolgono attività di **esecuzione**, quando espressamente previsto, con riferimento ad ambiti operativi che, per vincolo normativo o per la strutturazione dei processi di lavoro, non determinano sovrapposizioni con i Reparti territoriali. Sono fatti salvi specifici incarichi affidati dal Comando Generale;

(7) esercitano la **direzione operativa**, che si sostanzia nella delega di funzioni proprie o di attività connesse ad incarichi ricevuti da Organi esterni, canalizzando il corrispondente flusso di ritorno;

(8) assicurano il **supporto tecnico-logistico**, ponendo a disposizione dei Reparti territoriali che lo richiedano mezzi di tecnologia avanzata e personale in possesso di specifiche conoscenze professionali e/o tecniche;

c. alla **componente territoriale** sono affidate le seguenti funzioni, nell'ambito delle competenze per territorio e per materia individuate dalle vigenti disposizioni:

(1) **relazioni operative** con Organi ed Enti periferici;

(2) **analisi tattica**, come sopra definita, nello svolgimento delle rispettive attività investigative;

(3) **esecuzione** del servizio;

(4) **attività informativa**, attraverso l'azione specifica delle articolazioni regionali e provinciali dedicate ed, in generale, di tutti i Reparti.

## 2. STRUTTURA ORDINATIVA DEL CORPO

L'attuale struttura ordinativa, definita in attuazione del D.P.R. 29 gennaio 1999, n.34, recante "norme per la determinazione della struttura ordinativa del Corpo della Guardia di Finanza, ai sensi dell'art.27, commi 3 e 4, della Legge 27 dicembre 1997, n.449", prevede:

. un Comando Generale;
. Comandi e Organi di esecuzione del servizio;
. Comandi, Istituti e Centri di reclutamento e di addestramento;
. Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo.

Più in particolare:

(1) il **Comando Generale** è l'Organo centrale di alta direzione della globale attività istituzionale.

Preminenti funzioni sono attribuite al **Capo di Stato Maggiore** da cui dipendono:

- il **Sottocapo di Stato Maggiore,** con compiti di coordinamento delle attività del settore logistico-amministrativo e sulle materie relative agli affari giuridici. Dal Sottocapo di Stato Maggiore dipendono alcuni Uffici e la Direzione di Amministrazione;
- il **Generale di Divisione** dell'Esercito **Addetto**;
- **sei Reparti**, ("Personale" – "Coordinamento Informativo e Relazioni Internazionali" – "Operazioni" – "Logistica" – "Logistica Aeronavale e Telematica" – "Affari Giuridici e Legislativi" –), retti da Generale di Brigata;
- **tre Uffici**, ("del Capo di Stato Maggiore", "Pianificazione Strategica e Controllo", "Ufficio Stampa e Relazioni Esterne", retti da Colonnello), il "Servizio Assistenza Spirituale" nonché "l'Ufficiale di Collegamento con il Ministero della Difesa".

(2) i **Comandi ed Organi di esecuzione del servizio** sono costituiti da Reparti territoriali, Reparti speciali e Reparti aeronavali:

(a) a livello territoriale, essi sono ripartiti in:

- **6 Comandi Interregionali**, retti da Generale di Corpo d'Armata. Sono ubicati alle sedi di Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli e Palermo ed esercitano funzioni di comando, coordinamento e controllo su macro aree territoriali. Hanno alle dipendenze, due o più Comandi Regionali;
- **20 Comandi Regionali,** strutture a competenza piena in ogni settore, retti da Generale di Divisione o di Brigata (Generale di Brigata alle sedi di Aosta, Perugia, Potenza e Campobasso). Hanno alle dipendenze, di norma, due o più Comandi Provinciali ed un Reparto operativo aeronavale;
- **102 Comandi Provinciali**, retti Generale di Brigata o da Colonnello, da cui dipendono, di norma, un Nucleo di Polizia Tributaria ed un numero variabile di reparti territoriali minori (**Gruppi, Compagnie, Tenenze, Brigate e Stazioni S.A.G.F.)** di consistenza organica e livello ordinativo differente in relazione alla situazione socio-economica ed alle esigenze operative dell'area di riferimento;
- **103 Nuclei di Polizia Tributaria**, retti da Colonnello ovvero da altro ufficiale superiore, unità ad alta specializzazione nell'investigazione tributaria, economica e finanziaria, articolate su un numero vario di Gruppi e/o di Sezioni, di rango variabile in relazione all'ampiezza territoriale ed alla rilevanza economica della circoscrizione in cui operano;

- **15 Reparti Operativi Aeronavali**, retti da Colonnello, che hanno alle dipendenze una Stazione Navale e una Sezione Aerea;

(b) i **Reparti Speciali** sono istituiti per l'investigazione connotata da alta specializzazione in determinate materie, per corrispondere ad Autorità Istituzionali Centrali, ovvero quando l'efficacia del controllo richieda un dispositivo unitario.

Operano alle dipendenze di un **Comando dei Reparti Speciali**, retto da Generale di Corpo d'Armata, con sede in Roma, e sono costituiti da un Comando Tutela della Finanza Pubblica, un Comando Tutela dell'Economia e un Comando Unità Speciali.

Nel dettaglio:

- dal **Comando Tutela della Finanza Pubblica**, retto da Generale di Divisione o di Brigata e con sede in Roma, dipendono:
  - un **Nucleo Speciale Entrate**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, competente in materia di entrate del bilancio nazionale e degli Enti locali. In tale ambito svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, elabora progetti operativi ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri reparti;
  - un **Nucleo Speciale Spesa Pubblica e Repressione Frodi Comunitarie**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, competente in materia di spesa pubblica, di frodi al bilancio comunitario e di uscite dal bilancio nazionale e degli Enti locali;
  - un **Nucleo Speciale Pubblica Amministrazione**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per le attività di collaborazione con l'Ispettorato per la Funzione Pubblica, nonché referente della Guardia di Finanza nei rapporti con il Dipartimento della Funzione Pubblica. Al riguardo, svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, elabora progetti operativi, assicura il necessario supporto di conoscenze e tecnologia agli altri reparti;

- dal **Comando Tutela dell'Economia**, retto da Generale di Divisione o di Brigata e con sede in Roma, dipendono:
  - un **Nucleo Speciale di Polizia Valutaria**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per l'attività a tutela dei mercati finanziari; opera nei settori di servizio riguardanti il riciclaggio, i movimenti transfrontalieri di capitali, l'intermediazione finanziaria, l'usura, la disciplina dei mezzi di pagamento, il finanziamento al terrorismo, la tutela del risparmio, gli illeciti previsti dal testo unico delle leggi bancarie, da quello della finanza e dalla normativa che regola l'esercizio dell'attività di assicurazione. In tale contesto svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, elabora progetti operativi, esercita la direzione operativa, svolge attività di esecuzione del servizio ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri reparti;
  - un **Servizio Centrale di Investigazione sulla Criminalità Organizzata**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, che opera a contrasto dei delitti di criminalità organizzata. In tale ambito, cura il raccordo informativo, svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con il Procuratore Nazionale Antimafia, elabora progetti operativi, svolge attività di esecuzione del servizio, assicura il necessario supporto di conoscenze e tecnologia agli altri reparti;

- il **Comando Unità Speciali**, retto da Generale di Divisione o di Brigata, con sede in Roma. Ha alle dipendenze:
  - un **Nucleo Speciale Commissioni Parlamentari di Inchiesta**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per l'attività di collaborazione con le Commissioni Parlamentari d'Inchiesta. In tale ambito svolge funzioni di esecuzione del servizio, cura la direzione operativa ed intrattiene relazioni operative con i citati Organismi Parlamentari;
  - un **Nucleo Speciale Privacy**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, che costituisce il referente della Guardia di Finanza nei rapporti con l'Autorità Garante per la Tutela dei Dati Personali. In tale ambito intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, sviluppa attività di analisi, esercita la direzione operativa, svolge attività di esecuzione del servizio ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri reparti;
  - un **Nucleo Speciale Frodi Tecnologiche**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, per il supporto delle componenti "speciale" e "territoriale" nel contrasto agli illeciti economico-finanziari perpetrati per via telematica.
    Collabora, inoltre, con l'Ente nazionale per la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione (DigitPA).
    A tali fini, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore ed assicura il necessario supporto di conoscenze e tecnologia agli altri Reparti del Corpo;
  - un **Nucleo Speciale Tutela Mercati**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, che esplica la propria attività di servizio a tutela delle regole dei mercati, in particolare in materia di illeciti contro l'economia pubblica, l'industria ed il commercio. A tali fini, svolge attività di analisi, intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore, elabora progetti operativi ed assicura il necessario supporto di conoscenze agli altri reparti.
    E', inoltre, il referente per la Guardia di Finanza delle Autorità Antitrust, per i Lavori Pubblici e per l'Energia, intrattenendo relazioni operative, con le Authorities di riferimento, curando l'esecuzione del servizio, svolgendo attività di analisi ed esercitando la direzione operativa;
  - un **Nucleo Speciale per la Radiodiffusione e l'Editoria**, retto Generale di Brigata o da Colonnello, per la collaborazione con l'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni. In tale ambito, svolge attività di esecuzione del servizio, esercita la direzione operativa ed intrattiene relazioni operative con gli organismi di settore;

(c) i **Reparti aeronavali**, operano alle dipendenze di un **Comando Aeronavale Centrale**, retto Generale di Corpo d'Armata, con sede a Roma, che inquadra:
- un **Comando Operativo Aeronavale** (Pratica di Mare - RM), retto da Generale di Brigata, sovraordinato a:
  - 1 Gruppo Esplorazione Aeromarittima;
  - 3 Gruppi Aeronavali (Messina, Taranto e Cagliari), che coordina l'attività di vigilanza in alto mare a livello nazionale;
- un **Centro di Cooperazione Aeronavale**, retto da Generale di Brigata, con sede a Gaeta (LT), articolato su Corsi di Cooperazione e Standardizzazione Aeronavale e Academy, che assicura, in linea generale, la post formazione in materia di cooperazione aeronavale per il controllo delle frontiere esterne dell'Unione Europea (Agenzia Frontex), ed ha alle dipendenze:

- il **Centro Navale** (Formia - LT), retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con compiti di standardizzazione navale e inerenti alla logistica navale centralizzata;
- il **Centro di Aviazione** (Pratica di Mare - RM), retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con compiti di post-formazione e standardizzazione aerea e inerenti alla logistica aerea centralizzata;

(3) i **Comandi, Istituti e Centri di reclutamento ed addestramento** sono costituiti da:

(a) un **Ispettorato per gli Istituti di Istruzione,** retto da Generale di Corpo d'Armata, con sede in Roma, da cui dipendono l'Accademia, la Scuola di Polizia Tributaria, il Centro di Reclutamento, la Scuola Ispettori e Sovrintendenti, la Legione Allievi, il Centro Addestramento di Specializzazione e il Centro Sportivo. Nell'ambito dell'Ispettorato è inquadrata anche la Banda del Corpo.

Nel dettaglio:

- l'**Accademia**, retta da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a Bergamo e Roma - Castelporziano, presiede allo svolgimento di tutte le attività didattiche di formazione di base, rivolte ad ufficiali ed allievi ufficiali;
- la **Scuola di Polizia Tributaria**, retta da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a Roma – Lido di Ostia, gestisce l'addestramento post-formazione del personale in materia di servizio d'istituto ed, in particolare il Corso Superiore di Polizia Tributaria, i Corsi Post-Formazione per Ufficiali, i Corsi Post-Formazione per il personale Ispettori, Sovrintendenti, Appuntati e Finanzieri, i Corsi Lingue Estere, i corsi rientranti nel progetto "verificatore fiscale" e tutte le attività didattiche di qualificazione ed aggiornamento professionale;
- al **Centro di Reclutamento,** retto da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a Roma – Lido di Ostia, è demandata la complessiva gestione delle procedure reclutative;
- la **Scuola Ispettori e Sovrintendenti**, retta da Generale di Divisione o di Brigata, con sede a L'Aquila, cura lo svolgimento di tutte le attività didattiche di formazione di base rivolte a personale dei ruoli ispettori e sovrintendenti sia del contingente "ordinario" che "mare";
- la **Legione Allievi**, retta da Generale di Brigata, con sede a Bari, gestisce, attraverso le 3 Scuole dipendenti, lo svolgimento di tutte le attività didattiche di formazione di base comunque rivolte ad allievi finanzieri. In particolare:
  - la **Scuola AA.FF.** di Bari e la **Scuola Alpina** di Predazzo (TN) curano l'addestramento del personale del contingente "ordinario". La Scuola Alpina ha, inoltre, la responsabilità dello svolgimento di corsi di qualificazione, specializzazione ed abilitazione inerenti al soccorso alpino ed al settore addestrativo alpestre, nonchè della gestione dell'attività agonistica nel settore degli sport invernali, dell'orientamento e dell'arrampicata sportiva;
  - la **Scuola Nautica** di Gaeta (LT), è responsabile dell'addestramento e della specializzazione di base del personale del contingente "mare";
- il **Centro Addestramento di Specializzazione**, retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con sede ad Orvieto, gestisce le attività:

- addestrative volte all'attribuzione di specializzazione ovvero alla qualificazione nel comparto ATPI e Scorte di sicurezza;
- connesse alle missioni internazionali ex art. 5 D. Lgs. 68/2001, quali: fornitura del vestiario, equipaggiamento ed armamento, profilassi sanitaria e vaccinale, trasporti del personale all'estero e per il rientro in Patria;
- di addestramento al tiro e di sperimentazione e studio di nuove armi e nuove tecniche di tiro e difesa, fornendo la relativa consulenza tecnica, assicurando l'insegnamento della materia "Tiro professionale di polizia" presso gli Istituti di Istruzione e curandone la divulgazione nell'ambito del Corpo;
- di allevamento ed addestramento cani, addestramento delle unità cinofile e controllo della relativa funzionalità operativa;
- di direzione tecnica e controllo delle attività cinoagonistiche;
- di supporto "*tecnico-specialistico*" alle attività di servizio dei reparti territoriali in occasione di particolari eventi di rilevanza nazionale;

- il **Centro Sportivo**, retto da Generale di Brigata, con sede in Roma – Castelporziano, cura l'attività agonistica nelle discipline di interesse per il Corpo e l'attività addestrativa volta al conseguimento della qualifica di "istruttore". Il Centro Sportivo, inoltre, cura le attività di relazione con gli Enti sportivi militari nazionali ed esteri.

  L'addestramento post-formazione del personale in sede periferica è affidato a 20 Centri di Addestramento dipendenti dai Comandi Regionali.

(4) i Comandi e Reparti di supporto tecnico, logistico e amministrativo sono costituiti da:

(a) un "Quartier Generale" retto da Generale di Brigata o Colonnello, un "Centro Logistico" retto da Colonnello ed un "Centro Informatico Amministrativo Nazionale" retto da Generale di Brigata o da Colonnello, con sede in Roma, alle dipendenze del Comando Generale;

(b) 18 Reparti Tecnico-Logistico-Amministrativi, retti da Generale di Brigata o Colonnello, che svolgono funzioni di Enti Amministrativi, servizi tecnici di manutenzione dei beni e supporto logistico per le necessità dei Reparti Speciali, degli Istituti di Istruzione e dei Reparti territoriali su base, di massima, regionale.

**ALLEGATO 2**

## RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO ALL'EVASIONE FISCALE

| TIPOLOGIE DI INTERVENTO | | NR. INTERVENTI |
|---|---|---|
| **VERIFICHE AI FINI II.DD. E I.V.A.** | | **16.237** |
| *- 1^ fascia di V.A. (da 0 a 5.164 mln. di euro)* | | 13.924 |
| *- 2^ fascia di V.A. (da 5.164 a 100 mln. di euro)* | | 2.072 |
| *- 3^ fascia di V.A. (oltre 100 mln. di euro)* | | 241 |
| **sub-obiettivi verifiche II.DD. e I.V.A.** | | |
| *- verifiche nei confronti dei professionisti e artisti* | | 2.820 |
| **VERIFICHE AI FINI ACCISE:** | | **2.788** |
| *- nei confronti degli "impianti di produzione e deposito"* | | 682 |
| *- nei confronti degli "altri impianti e soggetti"* | | 2.106 |
| **VERIFICHE AI FINI I.V.A. INTRACOMUNITARIA** | | **2.567** |
| **CONTROLLI AI FINI II.DD. E I.V.A.** | | **22.562** |
| **CONTROLLI IN MATERIA DI ATTIBUZIONE DI NUOVE PARTITE I.V.A.** | | **2.541** |
| **ACCERTAMENTI IN FASE DI RISCOSSIONE TRIBUTARIA** | | **449** |
| **CONTROLLI IN MATERIA DI CANONE RAI SPECIALE** | | **14.770** |
| **CONTROLLI STRUMENTALI** | | **525.928** |
| *- in materia di scontrini e ricevute fiscali* | | 390.732 |
| *- sul trasporto delle merci* | | 111.551 |
| *. di cui sulla circolazione dei prodotti sottoposti ad accise* | | 20.468 |
| *- su indici di capacità contributiva* | | 23.645 |
| **RISULTATI COMPLESSIVI** | | |
| Base imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione | € | 42.661.989.209 |
| Iva evasa | € | 5.970.440.802 |
| Ritenute | € | 315.605.159 |
| **FISCALITA' INTERNAZIONALE** | | |
| Totale interventi eseguiti | | 417 |
| Base imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione | € | 12.656.617.622 |
| **SOMMERSO D'AZIENDA** | | |
| Evasori Totali scoperti | | 7.863 |
| Base imponibile Netta proposta per il recupero a tassazione | € | 17.045.209.501 |
| Iva evasa | € | 2.488.102.418 |
| **SOMMERSO DI LAVORO** | | |
| Lavoratori in nero scoperti | | 11.936 |
| Lavoratori irregolari scoperti | | 13.369 |
| Datori di lavoro verb. per utilizzo di manodopera irregolare e in nero | | 5.082 |
| **FRODI IVA** | | |
| Interventi | | 2.360 |
| Iva evasa | € | 1.881.244.927 |
| **REATI FISCALI** | | |
| Soggetti denunciati | | 13.062 |
| . di cui in stato di arresto | | 146 |
| **SEQUESTRI PATRIMONIALI PER REATI FISCALI** | | |
| Valori sequestrati | € | 1.192.409.774 |
| Valori proposte di sequestro | € | 3.369.966.165 |
| **SCONTRINI E RICEVUTE FISCALI** | | |
| % irregolarità | | 32% |

| | | |
|---|---|---|
| **SERVIZI IN MATERIA DI ACCISE** | | |
| Interventi effettuati | | 3.409 |
| Tributi evasi | € | 274.683.580 |
| Prodotti sequestrati: | | 5.068.192 |
| *. Prodotti energetici (kg)* | | 4.377.523 |
| *. Alcole (l.a.)* | | 690.669 |
| Accertato consumo in frode | | 101.202.765 |
| *. Prodotti energetici (kg.)* | | 100.474.590 |
| *. Alcole (l.a.)* | | 728.175 |
| **ATTIVITA' DI POLIZIA DOGANALE** | | |
| Interventi | | 7.040 |
| Soggetti denunciati | | 6.744 |
| Violazioni riscontrate | | 7.006 |
| Principali generi sequestrati: | | |
| *. Tabacchi lavorati esteri (Kg.)* | | 201.336 |
| *. di cui contraffatti (Kg.)* | | 2.067 |
| *. di cui cheap white* | | 93.977 |
| *. Merci e prodotti di vario tipo (n.)* | | 755.784 |
| *. Mezzi terrestri e navali (n.)* | | 1.238 |
| *. Tributi evasi* | € | 157.800.000 |
| **ATTIVITA' A TUTELA DEL MONOPOLIO STATALE DEL GIOCO E DELLE SCOMMESSE** | | |
| Interventi | | 9.929 |
| . di cui irregolari | | 3.235 |
| Violazioni riscontrate | | 3.343 |
| Soggetti verbalizzati | | 10.988 |
| Principali generi sequestrati: | | |
| *. Apparecchi e congegni da divertimento ed intrattenimento* | | 1.071 |
| *. Altri apparecchi* | | 14 |
| *. Punti clandestini di raccolta scommesse* | | 3.116 |
| *. Somme in denaro* | € | 1.887.962 |
| *. Immobili* | | 205 |
| Imposte di competenza dell'A.A.M.S.: | | |
| *. Base Imponibile PREU sottratta a tassazione* | € | 1.384.263 |
| *. Prelievo Erariale Unico evaso (PREU)* | € | 98.724 |
| *. Base Imponibile UNICA sottratta a tassazione* | € | 68.438.723 |
| *. Imposta UNICA evasa* | € | 10.200.204 |

**ALLEGATO 3**

## RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DELLA SPESA PUBBLICA E DEI REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

| FRODI NELLA RICHIESTA/PERCEZIONE DELLE RISORSE A CARICO DEL BILANCIO DELL'U.E. | RISULTATI PRINCIPALI | |
|---|---|---|
| Interventi eseguiti | | 6.650 |
| Persone denunciate | | 2.980 |
| . di cui in stato d'arresto | | 43 |
| Contributi indebitamente percepiti/richiesti | € | 666.046.188 |
| Contributi controllati | € | 1.062.564.171 |
| Sequestri | € | 161.102.712 |
| **FRODI NELLA RICHIESTA/PERCEZIONE DI INCENTIVI NAZIONALI** | | |
| Interventi eseguiti | | 786 |
| Persone denunciate | | 1.389 |
| . di cui in stato d'arresto | | 19 |
| Contributi indebitamente percepiti/richiesti | € | 618.325.802 |
| Contributi controllati | € | 1.101.003.651 |
| Sequestri | € | 164.850.584 |
| **APPALTI PUBBLICI** | | |
| Interventi eseguiti | | 210 |
| Persone denunciate | | 933 |
| . di cui in stato d'arresto | | 44 |
| Valore degli appalti controllati | € | 4.630.420.874 |
| Somme oggetto di assegnazione irregolare | € | 1.793.431.816 |
| **SPESA PREVIDENZIALE** | | |
| Interventi eseguiti | | 1.053 |
| Persone denunciate | | 9.549 |
| . di cui in stato d'arresto | | 11 |
| Contributi controllati | € | 126.229.489 |
| Frode accertata | € | 113.615.662 |
| Sequestri | € | 13.266.662 |
| **SPESA SANITARIA** | | |
| Interventi eseguiti | | 299 |
| Persone denunciate | | 345 |
| Frode accertata | € | 141.646.310 |
| **REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE** | | |
| Interventi eseguiti | | 1.079 |
| Persone denunciate | | 3.745 |
| . di cui in stato d'arresto | | 229 |
| Sequestri | € | 121.104.629 |
| **RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA PER DANNI ERARIALI** | | |
| Interventi eseguiti | | 2.275 |
| Persone segnalate | | 11.626 |
| Danni erariali segnalati | € | 2.672.918.275 |
| **PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE E TICKET SANITARI** | | |
| Interventi eseguiti | | 17.927 |
| . di cui irregolari | | 12.617 |
| Persone verbalizzate | | 13.590 |
| Frode accertata | € | 6.299.077 |

**ALLEGATO 4**

## RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI CAPITALI

| ATTIVITÀ ISPETTIVA ANTIRICLAGGIO | | | RISULTATI PRINCIPALI |
|---|---|---|---|
| Ispezioni | | | 171 |
| Controlli | | | 222 |
| Persone denunciate | | | 428 |
| Violazioni amministrative accertate | | | 220 |
| Violazioni penali accertate | | | 275 |
| **APPROFONDIMENTO DELLE SS.OO.SS.** | | | |
| Approfondite | | | 21.979 |
| Esito | . Procedimento penale esistente | | 6.047 |
| | . Contestazioni amministrative | | 785 |
| | . Contestazioni penali | | 587 |
| **CIRCOLAZIONE TRANSFRONTALIERA DI VALORI** | | | |
| Interventi eseguiti | | | 4.331 |
| Violazioni riscontrate | | | 4.325 |
| Valuta e titoli intercettati al seguito | | € | 100.800.000 |
| Sequestri | | € | 8.750.000 |
| **CONTRASTO AL RICICLAGGIO** | | | |
| Interventi eseguiti | | | 729 |
| Persone denunciate | | | 1.483 |
| . di cui in stato di arresto | | | 131 |
| Riciclaggio accertato | | € | 2.894.150.000 |
| Sequestri | | € | 230.500.000 |
| **CONTRASTO ALL'USURA** | | | |
| Interventi eseguiti | | | 477 |
| Persone denunciate | | | 492 |
| . di cui in stato d'arresto | | | 101 |
| Valore oggetto di usura | | € | 13.900.000 |
| Sequestri | | € | 12.200.000 |
| **TUTELA MERCATI FINANZIARI** | | | |
| Reati fallimentari | Interventi eseguiti | | 1.716 |
| | Soggetti denunciati | | 3.764 |
| | . di cui in stato di arresto | | 165 |
| | Valore distrazioni accertate | € | 1.093.240.000 |
| | Sequestri | € | 288.170.000 |
| Reati societari | Interventi eseguiti | | 228 |
| | Soggetti denunciati | | 667 |
| | . di cui in stato di arresto | | 7 |
| | Sequestri | € | 2.260.000 |
| Reati bancari e finanziari | Interventi eseguiti | | 354 |
| | Soggetti denunciati | | 721 |
| | . di cui in stato di arresto | | 48 |
| | Sequestri | € | 681.630.000 |
| Reati di borsa | Interventi eseguiti | | 16 |
| | Soggetti denunciati | | 33 |
| | . di cui in stato di arresto | | 1 |
| | Sequestri | € | 6.100.000 |
| **RESPONSABILITÀ AMMINISTRATIVA DEGLI ENTI** | | | |
| Interventi eseguiti | | | 219 |
| Soggetti verbalizzati | | | 555 |
| Sequestri | | € | 62.050.000 |
| **FALSO MONETARIO** | | | |
| Interventi eseguiti | | | 6.716 |
| Persone denunciate | | | 293 |
| . di cui in stato d'arresto | | | 28 |
| Sequestri | | € | 355.200.000 |

| CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA | | |
|---|---|---|
| Accertamenti patrimoniali | | 5.610 |
| Soggetti controllati | | 11.997 |
| . di cui persone fisiche | | 9.577 |
| . di cui persone giuridiche | | 2.420 |
| Proposte di sequestro | € | 6.206.000.000 |
| Sequestri | € | 3.307.000.000 |
| Confische | € | 733.000.000 |

**ALLEGATO 5**

## RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL MERCATO DEI BENI E DEI SERVIZI

| CONTRASTO ALLA PRODUZIONE E DISTRIBUZIONE DI PRODOTTI CONTRAFFATTI | RISULTATI PRINCIPALI |
|---|---|
| Interventi eseguiti | 9.578 |
| Persone denunciate | 8.413 |
| . di cui in stato di arresto | 56 |
| Prodotti sequestrati | Pz. 290.652.753 |
| . di cui per contraffazione | Pz. 42.191.538 |
| . di cui per violazione normativa sicurezza prodotti | Pz. 247.435.115 |
| . di cui per violazione normativa made in Italy | Pz. 368.883 |
| . di cui per violazione normativa diritti d'autore | Pz. 657.217 |
| Valore prodotti sequestrati | € 2.981.224.862 |
| **FRODI NEL COMPARTO AGROALIMENTARE** | |
| Prodotti sequestrati | Kg. 1.403.481 |
| | Lt. 526.399 |
| **COLLABORAZIONE CON LE AUTORITÀ DI VIGILANZA E GARANZIA** | |
| Interventi eseguiti | 825 |
| . di cui su delega di A.G.C.M. | 222 |
| . di cui su delega di A..E.E.G.S.I. | 79 |
| . di cui su delega di A.G.COM. | 163 |
| . di cui su delega Garante della Privacy | 361 |
| **LOTTA AL CAROVITA** | |
| Interventi eseguiti | 2.784 |
| Violazioni | 1.203 |

**ALLEGATO 6**

## RISULTATI CONSEGUITI NEL COMPARTO DEL CONCORSO ALLA SICUREZZA INTERNA ED ESTERNA DEL PAESE

| CONTRASTO AL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI | RISULTATI PRINCIPALI |
|---|---|
| Persone denunciate | 6.702 |
| . di cui in stato di arresto | 2.005 |
| Sostanze sequestrate | GR. 128.591.614 |
| . di cui hashish e marijuana | GR. 123.796.639 |
| . di cui cocaina | GR. 3.630.007 |
| . di cui eroina | GR. 362.061 |
| . di cui sostanze psicotrope | GR. 20.523 |
| . di cui altre sostanze | GR. 782.384 |
| **CONTRASTO AL TRAFFICO DI ARMI** | |
| Interventi | 419 |
| Persone denunciate | 453 |
| . di cui in stato di arresto | 105 |
| Armi sequestrate | 384 |
| . di cui pistole | 154 |
| . di cui fucili | 208 |
| . di cui mitragliatrici | 22 |
| **CONCORSO AL MANTENIMENTO DELL'ORDINE E DELLA SICUREZZA PUBBLICA** | |
| Giornate Uomo impiegate | 91.976 |
| Pattuglie impiegate | 213.257 |
| Unità uomo impiegate | 492.033 |
| Impiego medio Unità Uomo giornaliere | 252 |
| Persone denunciate | 111 |
| . di cui in stato di arresto | 8 |
| Interventi S.A.G.F. | 1.887 |
| Persone soccorse | 1.912 |
| Salme recuperate | 126 |
| **CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA** | |
| Clandestini individuati | 4.206 |
| Persone arrestate per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina | 389 |
| Mezzi sequestrati | 52 |
| Migranti individuati a seguito delle iniziative di FRONTEX | 137.000 |
| **CONTRASTO AGLI ILLECITI NEL SETTORE AMBIENTALE** | |
| Interventi | 3.146 |
| Persone verbalizzate | 5.645 |
| . di cui denunciate all'A.G. | 4.893 |
| Sequestri rifiuti speciali | TONNELLATE 178.000 |
| Sequestri discariche abusive | 1.310 |

*Ministero della Giustizia*

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Ufficio del Capo del Dipartimento

Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo

Oggetto: relazione al parlamento sull'attività delle Forze di Polizia e sullo stato dell'ordine e della sicurezza e sulla criminalità organizzata (ex art.113 legge 121781). Edizione 2014.

## §.1 INTRODUZIONE

Anche durante l'anno 2014, il Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria, istituito con il D.M. del 14.6.2007, ha continuato a svolgere in via continuativa e prioritaria, le funzioni indicate all'articolo 55 del codice di procedura penale, alle dipendenze funzionali, e, sotto la direzione, dell'Autorità Giudiziaria per fatti di reato commessi in ambito penitenziario o comunque ad esso direttamente collegati, ottenendo importanti risultati sotto il profilo della sicurezza.

Le attività del Nucleo si sono inoltre indirizzate verso la prevenzione e la repressione delle fattispecie delittuose in materia di criminalità organizzata, di terrorismo interno e internazionale e di eversione dell'ordine costituzionale.

Le attività in premessa, si sono spesso estese all'indirizzo di più Istituti di pena, interessando ambiti territoriali eccedenti la provincia in cui è situato il plesso penitenziario o che, in ragione della particolare riservatezza, non possono essere svolte dalla Polizia penitenziaria in servizio nella medesima struttura.

Nel merito si rappresenta che nel corso dell'anno 2014 sono state conferite al Nucleo Investigativo Centrale le deleghe di indagine di seguito elencate:

- ***deleghe d'indagine, anche degli anni precedenti, in lavorazione: 70 di cui 25 D.D.A.;***

- ***deleghe d'indagine conferite solo nell'anno 2014: 45 di cui 16 delle D.D.A.***

Il dato relativo alle D.D.A. si ritiene particolarmente significativo, posto che le deleghe in questione hanno riguardato la lotta alla criminalità organizzata ed eversiva e sono il riconoscimento, sia della professionalità investigativa maturata dal personale del Nucleo, sia della fiducia che le Direzioni Distrettuali Antimafia ripongono in questo organismo di p.g.

Per quanto riguarda i risultati conseguiti in relazione al dato complessivo delle deleghe di indagine evase, si segnala il raggiungimento di obiettivi di assoluto rilievo, avendo contribuito in maniera decisiva ai risultati che di seguito si riportano.

## *§2.* CRIMINALITÀ ORGANIZZATA.

Il Settore Criminalità Organizzata del N.I.C. ha competenza su tutte le attività investigative, delegate delle Autorità Giudiziarie, afferenti le diverse consorterie di criminalità organizzata e, pertanto, Mafia, Camorra, 'Ndrangheta e Sacra Corona Unita; la maggior parte di queste sono riferibili ad indagini espletate nell'ambito del Settore Camorra il quale ha iniziato la propria attività investigativa nell'agosto del 2007 a seguito della prima delega conferita nell'ambito di un procedimento penale incardinato presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale – Direzione Distrettuale Antimafia – di Napoli.

La citata delega consisteva nell'espletamento, *in toto*, delle attività di intercettazione ambientale, in ambiente penitenziario, a carico di esponenti di spicco della malavita organizzata campana, sia durante la fruizione dei colloqui visivi sia durante le cosiddette attività in comune (passeggi, palestra, biblioteca ecc.) e, inoltre, all'interno delle camere di detenzione stesse.

L'A.G. mandante ha altresì incaricato il Nucleo dell'analisi delle risultanze investigative e degli accertamenti – esperiti anche sul territorio – necessari a dare riscontro alle informazioni desunte dalle procedure di ascolto e trascrizione delle conversazioni captate.

Da quel momento in poi il numero delle deleghe affidate dalle D.D.A al Settore Camorra del N.I.C. è cresciuto in maniera esponenziale; esse sono state principalmente assegnate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia maggiormente impegnate al contrasto alla Criminalità Organizzata, in quanto, il lavoro d'indagine è stato considerato utile tanto a rafforzare quanto a confermare le ipotesi investigative formulate in origine confluendo, quindi, in molteplici provvedimenti restrittivi emessi dalle A.G. procedenti.

Oltre a quanto sopra dette risultanze hanno costituito il necessario presupposto per avviare nuove ed autonome indagini che hanno portato, tra l'altro, personale del Settore a compiere, congiuntamente ad altre forze di Polizia, brillanti operazioni sul territorio.

Tra queste si riporta il risultato di un'operazione la quale ha permesso di sequestrare, per importi di svariati milioni di euro, beni riconducibili alla camorra e, nel contempo, assicurare alla giustizia personaggi apicali dell'organizzazione quali BIDOGNETTI Michele, fratello di BIDOGNETTI Francesco, noto *"cicciotto 'e mezzanotte"*, capo riconosciuto dell'omonima e temuta famiglia facente parte della consorteria criminale di stampo camorristico conosciuta come il *"clan dei casalesi"*.

Nel febbraio 2013, attività tecniche video/ambientali eseguite dal Nucleo Investigativo Centrale all'interno dell'Istituto penitenziario di Napoli Secondigliano, hanno svelato come affiliati, seppur detenuti, continuassero a svolgere il proprio ruolo all'interno del clan camorristico dei Casalesi assicurando assistenza ai detenuti, garantendo una certa continuità nel pagamento degli stipendi agli affiliati ed ai loro familiari nonché gestendo la circolazione delle notizie su eventi esterni riguardanti le dinamiche interne del clan. Le indagini hanno, inoltre, consentito di accertare come all'interno del carcere i detenuti appartenenti a diverse organizzazioni criminali concordassero strategie comuni per condizionare l'esito di un processo in corso presso il Tribunale di Lucca sorto a seguito della denuncia, chiaramente strumentale, sporta da un affiliato al clan dei casalesi per liberarsi del suo aguzzino appartenente ad altra nota organizzazione camorrista napoletana e stabilitosi da tempo nella Regione Toscana.

Altro risultato di assoluto rilievo è quello che ha visto, nelle prime ore della mattinata del 20 dicembre 2013, nell'ambito di una indagine coordinata dai magistrati della Procura della Repubblica di Napoli, appartenenti all'Arma dei Carabinieri del Nucleo Investigativo di Caserta e personale del Nucleo Investigativo Centrale della Polizia Penitenziaria eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Stefania MARTINELLI, moglie di Giuseppe SETOLA.

La MARTINELLI risultava gravemente indiziata di agevolazione nei confronti di detenuti sottoposti a regimi di trattamento penitenziario speciale, aggravato dal metodo mafioso e dall'aver commesso il fatto avvalendosi della figlia minore, nonché dei delitti di ricettazione e trasferimento fraudolento di valori.

L'indagine avviata nel 2009 e condotta mediante l'utilizzo di intercettazioni telefoniche ed ambientali, ha permesso di acclarare che il SETOLA, detenuto in regime

di 41 *bis* O.P., per il tramite della moglie, riceveva e trasmetteva informazioni al di fuori del carcere.

L'operazione assume un profilo di assoluta rilevanza poiché, oltre a confermare ancora una volta la particolare pericolosità del clan dei CASALESI, ha portato, per la prima volta, alla contestazione del reato di agevolazione ai detenuti sottoposti a particolari restrizioni (art. 391 bis c.p.).

Nell'ambito delle attività investigative condotte dal Nucleo Investigativo Centrale, criticità del sistema sono state rilevate in relazione a taluni eventi verificatisi in ambito penitenziario e, tra questi:

- lo scambio di informazioni tra gli affiliati alle *organizzazioni criminali,* per il tramite dei propri famigliari in occasioni dei colloqui;
- avvocati nominati quali difensori di fiducia da più detenuti (tra cui elementi di spicco della criminalità organizzata) sottoposti al regime detentivo previsto dall'articolo 41*bis* O.P. ristretti all'interno del medesimo penitenziario. In ragione di ciò, tali ristretti, hanno la possibilità, per il tramite dei propri legali, di comunicare direttamente eludendo, quindi, il divieto di incontro nei periodi di socialità.
- l'incessante incremento di fatti reato connessi all'introduzione di telefoni cellulari e droga all'interno delle sezioni detentive;

## §3. TERRORISMO INTERNAZIONALE, INTERNO ED EVERSIONE DELL'ORDINE COSTITUZIONALE[1]

Il settore Terrorismo del Nucleo Investigativo Centrale si occupa del fenomeno Internazionale, con particolare riferimento alla matrice islamica, e l'altra di eversione interna e/o dell'ordine costituzionale.

[1] Il terrorismo interno è gestito dal settore terrorismo del NIC quello internazionale dalla Sezione III dell'Ufficio Ispettivo e del Controllo, in collaborazione con il settore Terrorismo interno, Sezione aggregata presso il Nucleo Investigativo Centrale.

### *§3.A TERRORISMO INTERNAZIONALE*

Per l'attività specifica di Polizia Giudiziaria il personale del prefato settore sta espletando attività di iniziativa afferente soggetti inseriti nel circuito media sicurezza.

Gli esiti di tali indagini potrebbero essere di successivo impulso per eventuali attività delegate.

Stante la particolare rilevanza delle informazioni raccolte si opera in stretta collaborazione con il C.A.S.A.[2], cui sono periodicamente inviati i resoconti del monitoraggio esperiti.

In particolare tramite l'acquisizione dei dati relativi ai flussi della corrispondenza epistolare, delle telefonate, dei colloqui, dei pacchi, delle somme di denaro ricevute od inviate e delle infrazioni disciplinari.

Particolare cura è posta nell'esame della composizione ed organizzazione della stanza detentiva, della relazione comportamentale e delle risultanze inerenti l'osservazione e verifica dei soggetti esterni che entrano in contatto con la tipologia dei detenuti in parola.

Attualmente, l'attività afferente il terrorismo internazionale interessa 53 detenuti così suddivisi:

- 10 appartenenti al circuito Alta Sicurezza 2,
- 3 all'Alta Sicurezza 3,
- 40 alla Media Sicurezza.

In relazione all'attività ed ai dati che precedono sta per essere rassegnata l'analisi relativa al periodo settembre 2013 – ottobre 2014 al Sig. Capo del Dipartimento, al Vice Capo, alla Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento ed al Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo.

Oltre a quanto sopra si è provveduto anche ad aggiornare ed analizzare le risultanze dei monitoraggi esperiti nella totalità degli Istituti di pena nazionali.

Quest'importante attività è volta ad individuare l'esistenza di luoghi adibiti all'esercizio del culto (moschee), monitorare gli incontri casuali per la preghiera, identificare i detenuti che rivestono la figura di Imam o di promotori di iniziative per favorire il culto, individuare i detenuti convertiti all'Islam e, infine, identificare i mediatori culturali e gli assistenti volontari e gli Imam che accedono dall'esterno e che entrano in contatto con i detenuti a cui ci si riferisce.

[2] **C.A.S.A.** - Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo

A seguito di tali iniziative si è potuto notare che, dei 10.408 detenuti di origine musulmana 8.186 sono osservanti e, in particolare, 199 rivestono la figura di Imam, 27 quella di promotori e 36 si sono convertiti da altre fedi religiose.

Inoltre, si è rilevato che fanno accesso dall'esterno per l'assistenza ai detenuti musulmani, 14 Ministri di Culto (Imam), 39 mediatori culturali e 28 assistenti volontari.

Dopo aver acquisito tutte le informazioni specifiche dalle Direzioni degli Istituti si è proceduto ad una selezione di 21 soggetti detenuti, inseriti nel monitoraggio anche su richiesta del C.A.S.A., poiché ritenuti meritevoli di interesse e prosecuzione di osservazione perché potenzialmente dediti all'attività di proselitismo e radicalizzazione in carcere.

Le informazioni che precedono sono portate integralmente sia all'attenzione del Sig. Capo del Dipartimento sia condivise con la D.G. dei Detenuti e del Trattamento sia con la Procura di Roma al fine di identificare la migliore procedura di gestione dei detenuti stessi, anche in ordine ad un eventuale classificazione e ri-assegnazione ad altro circuito o regime penitenziario.

Oltre a quanto precede il personale del Settore Terrorismo Internazionale esperisce attività di monitoraggio dei siti web con lo scopo di individuare, in rete, pubblicazioni e/o proclami riconducibili ai soggetti detenuti monitorati – fatti diffondere per il tramite di persone in stato di libertà – che possano, comunque, costituire pregiudizio per l'ordine e la sicurezza nazionale ed internazionale.

La sezione, infine, costituisce il *trait d'union* tra le Direzioni penitenziarie e le Forze dell'Ordine.

Le notizie afferenti i detenuti monitorati sono infatti veicolate, a seguito di richieste da parte della D.I.G.O.S. e dei R.O.S., per il tramite dell'Ufficio agli Enti esterni che ne fanno legittimamente richiesta.

Il personale della sezione, infine, partecipa a convegni relativi alla materia specifica ed effettua moduli di docenza per l'aggiornamento/formazione del personale di Polizia penitenziaria sul fenomeno eversivo.

## *§3.B TERRORISMO INTERNO ED EVERSIONE DELL'ORDINE COSTITUZIONALE*

Per quanto invece attiene all'attività svolta dal settore del terrorismo interno e/o eversione dell'ordine costituzionale, il personale, a differenza della sezione Terrorismo Internazionale, dipende direttamente dal Nucleo ed opera, in frequente collaborazione, con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione e con varie sezioni della D.I.G.O.S..

Con queste articolazioni si è instaurato un proficuo e costante rapporto basato sullo scambio di informazioni inerente soggetti detenuti appartenenti alle diverse organizzazioni eversive di matrice nazionale.

Altro aspetto di rilievo dell'attività del Settore è quello relativo all'analisi di tutti gli aspetti della vita intramuraria degli affiliati all'area anarchica e/o terroristica.

Le risultanze del lavoro di analisi anzi accennato, il monitoraggio di quanto viene pubblicato nel web all'interno dei siti di controinformazione della c.d. "area antagonista" e l'analisi della documentazione proveniente dagli Istituti, costituiscono la base per la redazione di ***"Appunti"*** sottoposti all'attenzione del Comitato Analisi Strategica Antiterrorismo alle cui riunioni settimanali partecipano il Sig. Direttore dell'Ufficio per l'Attività Ispettiva e del Controllo e/o il Comandante del Nucleo Investigativo Centrale.

Oltre al contributo fornito al C.A.S.A., si deve segnalare come il Settore Terrorismo Interno abbia svolto – e svolga – una costante attività di analisi sia per conto del Comitato stesso sia in collaborazione con la Direzione Centrale della Polizia di Prevenzione (D.C.P.P.) per tutte quelle materie, di specifico interesse, afferenti i soggetti dell'area antagonista in regime di detenzione. Viene inoltre svolta attività di prevenzione, monitoraggio ed analisi dei fenomeni correlati all'organizzazione, da parte delle c.d. "*realtà antagoniste*", di presidi di protesta all'esterno degli Istituti di pena.

Detti presidi vengono generalmente organizzati allo scopo di manifestare solidarietà e vicinanza alla popolazione detenuta e/o contestare il vigente sistema che garantisce l'esecuzione dei provvedimenti privativi della libertà personale.

L'attività di controllo in parola si sviluppa sostanzialmente tramite lo studio ed il monitoraggio dei contenuti di siti web riconducibili all'area antagonista, siti nei quali vengono normalmente pubblicizzate le modalità, i tempi e le località per le manifestazioni di protesta sopra cennate.

Mediante questa costante azione di controllo il personale della sezione terrorismo interno del N.I.C. ha la capacità, in tempi rapidi, di allertare i responsabili dell'area sicurezza degli Istituti penitenziari in modo da consentire, a questi ultimi, di predisporre adeguati servizi al fine di prevenire e/o sventare eventuali disordini che potrebbero pregiudicare l'ordine e la sicurezza, tanto interna quanto esterna, dei penitenziari interessati.

In occasione di questi presidi"attenzionati" da personale del N.I.C., che possono sfociare in manifestazioni a carattere violento, è anche previsto, se necessario, l'invio *in loco* di propri agenti specializzati i quali provvedono ad effettuare registrazioni audio e video delle manifestazioni operando, nel caso, di concerto con le Sezioni D.I.GO.S. o dei Nuclei Informativi dei Carabinieri territorialmente interessati.

I risultati di queste attività, oltre ad essere comunicati ai competenti organi, vengono analizzati ed archiviati al fine di creare un database che possa essere utilizzato come strumento cognitivo il più possibile aggiornato, attuale e completo, in ordine al fenomeno in argomento.

L'attività di analisi, susseguente al sopra descritto monitoraggio, si è rilevata particolarmente utile e significativa sia in un'ottica di prevenzione dei reati associativi – eversivi sia relativamente al mantenimento dell'ordine e della sicurezza *intra* ed *extra moenia*. Ciò, con special riferimento, alle iniziative che i militanti dell'area anarco – insurrezionalista hanno perpetrato in questi ultimi anni, tanto all'esterno di alcuni Istituti penitenziari, quanto in prossimità delle Sedi giudiziarie ove sono stati celebrati processi che vedevano coinvolti soggetti riconducibili all'area socio – politica a cui ci si riferisce.

Sempre nell'ambito delle attività di analisi e monitoraggio dei presidi organizzati all'esterno degli Istituti penitenziari e delle Sedi giudiziarie, il settore del terrorismo ha rivolto particolare attenzione all'allarme determinato dal crescente dissenso nei confronti dell'istituzione penitenziaria manifestato nel corso delle proteste di piazza. I partecipanti, oltre a proferire slogan contro l'Amministrazione Penitenziaria e contro i vertici della stessa, si sono anche resi responsabili di disordini sfociati in lancio di ordigni di carta, imbrattature murali e danneggiamenti a strutture dell'Amministrazione.

Nel recente passato, durante lo svolgimento di alcuni presidi, sono state rilevate energiche contestazioni contro la rimodulazione dei circuiti detentivi di Alta Sicurezza nonché contro l'applicazione del regime detentivo di cui all'articolo 41 *bis* O.P.

Dal 2009 ad oggi il Settore Terrorismo Interno è riuscito a rilevare, in via preventiva, l'organizzazione di più del 80% dei presidi messi in atto all'esterno degli Istituti di pena informando, con considerevole anticipo, i plessi penitenziari interessati e, quando del caso, gli organi di pubblica sicurezza territorialmente competenti.

Notevole apprezzamento, per il loro valore informativo ed investigativo, hanno riscosso gli Appunti presentati dal Nucleo in sede di Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo afferenti le correlazioni, rilevate dall'attività di monitoraggio, tra le diverse aree eversive ed antagoniste nazionali nonché tra alcuni anarco-insurrezionalisti italiani ed ellenici delle FAI-FRI - Cospirazione delle Cellule di Fuoco.

Per conto del Capo e Vice Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il N.I.C. sta effettuando analisi e monitoraggio :

- dei presidi anticarcerari, promossi da gruppi marxisti-leninisti, anarco-insurrezionalisti ed antagonisti, organizzati all'esterno degli Istituti di pena ed aule di giustizia;
- dei dati relativi ai detenuti segnalati in sede di Comitato di Analisi Strategica Antiterrorismo nonché di coloro che, per la propria appartenenza a gruppi eversivi e/o per il processo di politicizzazione concretizzatosi in carcere, sono stati individuati come soggetti da attenzionare. Tale attività consiste nel controllo del loro comportamento intramurale, dei contatti intrattenuti a vario titolo con l'esterno e della provenienza delle somme di denaro;
- delle azioni di disturbo e/o proteste interne promosse dai detenuti attenzionati in ragione della loro ideologia eversiva;
- delle pubblicazioni a contenuto anticarcerario, diffuse a mezzo web dai siti di controinformazione;
- della veicolazione interna degli opuscoli anticarcerari ed in particolare di quello prodotto dall'Associazione Ampi Orizzonti denominato "OL.ga";
- della documentazione eventualmente d' interesse proveniente dagli Istituti di pena o partecipata dalle altre FF.OO. e/o organismi istituzionali.

Per quanto riguarda l'espletamento, in senso stretto, di attività di P.G., il Settore Terrorismo Interno ha svolto attività delegate dalle Direzioni Distrettuali Antimafia di Torino, Milano, Trento, Roma e Catanzaro, nonché dalle Procure ordinarie di Milano, Roma, Napoli e Genova, in relazione a soggetti detenuti appartenenti all'area antagonista e/o terroristica.

L'attività di cui sopra si sviluppa sull'analisi delle pubblicazioni, periodicamente diffuse dal sito web www.urladelsilenzio.org[3], del diario di un detenuto ristretto per reato associativo di stampo camorristico, in considerazione dei contenuti a carattere eversivo, e ciò in ottemperanza alle deleghe d'indagine conferite dalla DDA di Catanzaro e dalla Procura della Repubblica di Salerno.

## §.4 REATI ORDINARI

Il settore Reati Ordinari del Nucleo Investigativo Centrale si occupa, in via prioritaria, delle attività di indagine connesse a reati commessi in ambito penitenziario, o ad esso strettamente correlati, perpetrati da detenuti e/o appartenenti all'Amministrazione Penitenziaria.

Lo svolgimento delle attività di indagine, susseguente al conferimento di delega da parte delle Procure della Repubblica di tutta Italia, viene prioritariamente espletato, in ambito penitenziario, mediante attività di intercettazione di colloqui e corrispondenza epistolare e telefonica dei ristretti attenzionati, all'esterno, viene realizzata tramite intercettazioni telefoniche, servizi di O.C.P.[4] ed investigazioni attuate nei confronti delle persone coinvolte e sottoposte ad indagine.

La tipologia dei reati accertati e perseguiti, nel corso del tempo, ha contemplato, in via prioritaria, introduzione, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti all'interno degli istituti, corruzione, concussione e peculato.

Nel periodo 2013 - 2014 il Settore Reati Ordinari del Nucleo ha concluso direttamente numerose deleghe di indagine e, nel contempo, ha coordinato analoghe attività, delegate dalle Procure della Repubblica, su tutto il territorio nazionale agendo, a tale fine, per il tramite dei Referenti Regionali per l'attività di polizia giudiziaria così come esplicitamente previsto dal co. 2, art. 6 del D.M. 2007 istitutivo del Nucleo Investigativo Centrale[5].

---

[3] Sito web nel quale sono affrontati costantemente i temi dell'ergastolo ostativo ed il regime del 41 Bis O.P.

[4] Osservazione Controllo e Pedinamento

[5] ...omissis...

2. Ferma l'esclusiva dipendenza funzionale dall'autorità giudiziaria, il responsabile del Nucleo, d'intesa con i responsabili dell'attività di polizia giudiziaria in sede periferica, può convocare riunioni o stabilire

Le risultanze delle indagini in parola hanno portato alla luce, tra gli altri, casi di corruttela da parte di personale dell'Amministrazione, perpetrati al fine di favorire e garantire, a soggetti ristretti, mediante illecita introduzione negli Istituti penitenziari, la disponibilità di sostanze stupefacenti e telefoni cellulari.

L'attività svolta ha pertanto costituito un deciso e pronto contrasto a quella che si rivela essere, ancora oggi, una delle principali fattispecie di illegalità perpetrate all'interno degli istituti di pena in grado di minare l'ordine e la sicurezza all'interno dell'intero sistema.

Le azioni di prevenzione e contrasto hanno condotto all'attuazione di molteplici perquisizioni, effettuate anche all'esterno degli istituti penitenziari in collaborazione anche con altre forze di Polizia, le quali hanno consentito sia il sequestro di ingenti quantità di sostanze stupefacenti, denaro e armi, provento di attività illecite, sia l'identificazione e l'arresto dei soggetti coinvolti.

Complesse ed articolate attività investigative, attuate a seguito di delega della Procura della Repubblica di Salerno, hanno condotto il personale del Nucleo Investigativo Centrale ad operare una perquisizione presso la Casa Circondariale "Rebibbia Nuovo Complesso" di Roma contemporaneamente agli arresti che la Questura di Salerno stava eseguendo, nell'ambito del medesimo procedimento penale, su disposizione del G.I.P. c/o il Tribunale di quella città.

Le attività risultavano propedeutiche all'emissione, da parte dell'Autorità Giudiziaria competente, di tredici ordinanze di custodia cautelare in carcere, di cui otto nei confronti di altrettanti cittadini georgiani, per i reati di rapina e furto in abitazione.

I componenti della banda venivano di conseguenza accusati di numerosi furti compiuti, nel periodo intercorrente tra febbraio e giugno 2013, nelle Province di Salerno, Avellino, Napoli, Benevento, Campobasso, Latina, Palermo e Trapani.

Le relative indagini venivano condotte in stretta collaborazione tra il Nucleo Investigativo Centrale ed il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato e la Squadra Mobile della Questura di Salerno.

Oltre a quanto precede il Settore Reati ordinari è competente per la ricerca e la cattura di latitanti ed evasi.

---

altre forme di collegamento per assicurare il coordinamento delle investigazioni ed ottimizzare le risorse impiegate. Agli stessi fini, può delegare, per lo svolgimento dei singoli atti di indagine, il responsabile dell'attività di polizia giudiziaria presso i provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria o gli

Negli anni la predetta attività ha consentito la cattura di numerosi ricercati tra i quali, per il proprio spessore criminale, si ricordano Toma Taulant, Mirtay Leonard e Gioacchino Matranga, quest'ultimo boss di spicco della mafia siciliana ed inserito nella lista dei trenta latitanti più pericolosi d'Italia.

## §.5 ANALISI E MONITORAGGIO (CRIMINALITÀ ORGANIZZATA)

Il Nucleo Investigativo Centrale, che ha competenza nazionale, oltre a svolgere attività di Polizia Giudiziaria in senso puro, si occupa anche di sviluppare un'attività di analisi e monitoraggio dei fenomeni di criminalità organizzata e di terrorismo interno ed internazionale che si generano in ambito penitenziario o in esso trovano terreno fertile.

L'attività di cui sopra, eseguita anche nel rispetto delle indicazioni fornite dal Capo del Dipartimento, consente di acquisire informazioni sul come le due fenomenologie criminali "*esistano e coesistano*" all'interno degli istituti penitenziari e, pertanto, permette di implementare le misure di prevenzione più adatte per il contrasto dei reati in ambito penitenziario o che da esso si originano.

I dati e le informazioni raccolti concorrono, infine, alla realizzazione di un qualificato supporto investigativo – per le diverse Autorità Giudiziarie – a disposizione delle quali il N.I.C. si pone per eventuali attività delegate.

Il lavoro di analisi della criminalità organizzata ed eversiva in ambiente penitenziario dimostra la propria particolare efficacia sia in funzione preventiva, rispetto ai compiti istituzionali propri dell'Amministrazione Penitenziaria sia, in seconda battuta, per la realizzazione ed il costante sviluppo di un significativo patrimonio di dati e conoscenze messi a disposizione dell'Autorità Giudiziaria e, a seconda dei casi e delle necessità, da condividere, in mutua e paritaria collaborazione, con altre forze di Polizia nazionali operanti sul territorio.

Dalle attività sopra descritte, afferenti i fenomeni di criminalità organizzata e terroristica, è stato infatti possibile estrapolare una serie di elementi i quali lasciano concretamente ipotizzare come, all'interno degli istituti penitenziari, esista una "*rete comunicativa*" la quale avrebbe come finalità ultima quella di veicolare messaggi destinati a soggetti in stato di libertà.

A conferma di quanto sopra si riporta come, esponenti di spicco della criminalità organizzata, anche quando destinatari di provvedimenti di sospensione dalle normali

---

istituti ovvero disporre la temporanea aggregazione di personale del Nucleo presso il provveditorato regionale dell'Amministrazione penitenziaria o l'istituto ove è in corso l'attività di investigazione.

attività di trattamento intramurario, sembrerebbero in grado di mantenere il controllo e la gestione degli interessi illeciti esterne.

Invero è verosimile ritenere che detti soggetti sarebbero in grado di impartire e far trasmettere disposizioni atte alla gestione delle attività criminali comunicando, in occasione della fruizione dei colloqui visivi con familiari (e/o altri aventi diritto), in modo "criptico", utilizzando per lo scopo una gestualità che sottende significati particolari non facilmente decodificabili. Per le riferite comunicazioni con l'esterno è probabile anche l'utilizzo della corrispondenza che soggiace alle garanzie previste dagli artt. 103 c.p.p. e 35 disp. att. c.p.p., che non permettono controlli sulle missive tra difensori ed assistiti.

È stato inoltre rilevato come, durante il periodo di detenzione, appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso abbiano tentato di stabilire e/o consolidare rapporti con altri detenuti appartenenti tanto alla medesima quanto ad altre consorterie criminali, diverse per natura e radicamento sul territorio, allo scopo di sviluppare e mantenere coinvolgimenti ed alleanze dirette.

Il fenomeno sopra descritto, in molti casi, trova la propria genesi in ragione del fatto che le camere detentive ove sono allocati i detenuti sottoposti al regime *ex articolo 41 bis O.P.* (coimputati o appartenenti a medesimi gruppi o consorterie criminali), pur se dislocate su piani differenti sono coincidenti con la stanza sottostante.

I ristretti ivi ubicati hanno quindi la possibilità di comunicare verbalmente tra loro semplicemente parlando fuori dalla finestra e, pertanto , lontani dall'ascolto e dal controllo del personale di custodia.

Altro dato di interesse, evinto dalle attività di intercettazione disposte dalle AA.GG. procedenti – sia per ciò che attiene ai colloqui visivi con i familiari sia per quanto afferisce la corrispondenza (epistolare e telefonica), dei detenuti gravitanti nelle differenti organizzazioni di stampo criminale – è quello relativo all'insofferenza dei ristretti verso le restrizioni custodiali a cui, *ex lege*, sono sottoposti.

Da tale raffronto è emerso un diffuso fenomeno mediante il quale i detenuti sottoposti ai rigori del c.d. "carcere duro", nonché alcuni del circuito di Alta Sicurezza, tentano di strumentalizzare le proprie condizioni di salute con il fine ultimo di dimostrare l'incompatibilità con il rigore detentivo previsto dall'articolo 41 bis 2° comma O.P. e, finanche, con il regime detentivo di Alta Sicurezza.

La fattispecie a cui ci si riferisce è stata posta in relazione con le risultanze investigative derivanti da attività espletate nei confronti di alcuni medici che avevano in cura soggetti ristretti.

Il settore *Analisi e Monitoraggio* elabora prioritariamente le informazioni provenienti dalle Direzioni penitenziarie e/o dal Gruppo Operativo Mobile relative a soggetti sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo *41bis* O.P., utili all'analisi dei fenomeni di criminalità organizzata, con particolare riferimento all'ambiente penitenziario.

In particolare il settore raccoglie ed analizza le missive trattenute per il visto di controllo della corrispondenza epistolare, le relazioni disciplinari e, più in generale, quelle concernenti il comportamento intramurario dei ristretti in parola. Analizza inoltre le relazioni amministrative inerenti l'esercizio del controllo audio e video, *ex* legge 94/2009, che vengono trasmesse al Nucleo Investigativo dalla Direzioni penitenziarie.

La raccolta e la classificazione di queste informazioni contribuisce a formare un quadro complessivo afferente i soggetti monitorati dal quale è stato, ed è possibile desumere elementi di interesse investigativo. Dette operazioni, finalizzate principalmente a garantire un supporto investigativo alle Autorità Giudiziarie, per quanto afferisce le attività delegate, assicura anche un costante interscambio di informazioni con il G.O.M. e con le altre articolazioni dipartimentali.

In più occasioni le informazioni trasmesse alle competenti AA.GG. (tra le quali si annoverano le Direzioni Distrettuali Antimafia di Caltanissetta, Catania, Lecce, Napoli e Palermo) hanno dato l'avvio sia a procedimenti penali sia all'espletamento di attività di intercettazione ambientale (es. durante la fruizione di colloqui visivi da parte di detenuti).

Allo stato sono stati consultati per attività d'ufficio, tramite l'applicativo monitoraggi SIAP/AFIS, i dati relativi ad un totale di **445** detenuti sottoposti al regime detentivo speciale *ex* articolo 41 *bis* O.P. appartenenti alla criminalità organizzata.

Gli stessi sono così suddivisi[6]:

- nr. **171** detenuti 41 bis appartenenti alla **CAMORRA**,
- nr. **120** detenuti 41 bis appartenenti alla **MAFIA SICILIANA**,
- nr. **130** detenuti 41 bis appartenenti alla **NDRANGHETA**,
- nr. **22** detenuti 41 bis appartenenti alla **SACRA CORONA UNITA**,

- nr. **02** detenuti 41 bis appartenenti ai **BASILISCHI.**

Il N.I.C., sin dalla data della sua costituzione, ha svolto, nell'ambito della criminalità organizzata (mafia, 'ndrangheta e S.C.U), attività di indagine delegate dalle Procure della Repubblica – *Direzioni Distrettuali Antimafia* di Reggio Calabria, Palermo, Milano, Benevento e Vigevano (Pv), collaborando con il Servizio Centrale Operativo – Sezione criminalità organizzata – della Polizia di Stato in un vasta operazione tesa alla ricerca di elementi utili alla cattura del noto latitante **Matteo MESSINA DENARO**.

Di particolare rilievo è stata l'attività delegata dalla *D.D.A.* di Reggio Calabria, tesa a rintracciare il pericoloso latitante **CREA Giuseppe**. L'indagine, muovendo da elementi raccolti in ambito penitenziario, ha avuto sviluppi anche in ambiente esterno al carcere.

Altra importante operazione portata avanti dal Nucleo Investigativo Centrale, anch'essa delegata dalla D.D.A. di Reggio Calabria, é stata quella realizzata in collaborazione con altre forze di Polizia la quale ha portato all'arresto di un considerevole numero di soggetti appartenenti al *clan **GIOFFRE'*** influente nell'area di Seminara (RC).

Di assoluto rilievo, inoltre, è stato il contributo fornito dal N.I.C. all'operazione *"ALL INSIDE"* che, nell'aprile 2010, ha condotto all'arresto di 40 appartenenti al clan **PESCE** di Rosarno (RC) ed al sequestro di beni per circa 7,5 ml di Euro nelle disponibilità della suddetta consorteria criminale.

L'operazione antimafia a cui ci si riferisce è stata coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria e realizzata dal Nucleo Investigativo Centrale, da personale di Polizia penitenziaria del P.R.A.P. di Catanzaro e della C.C. di Palmi, dai R.O.S. e dal R.O.N.I. dei Carabinieri di Reggio Calabria, dal G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Catanzaro e dal Commissariato di P.S. di Gioia Tauro.

L'attività investigativa ha avuto inizio nel 2006 a seguito dell'omicidio di **SABATINO** Domenico.

Di particolare rilevanza è stato proprio il ruolo svolto dal Nucleo Investigativo Centrale che, attraverso l'attività di intercettazione dei colloqui visivi e della corrispondenza epistolare attuata nei confronti di **PESCE** Salvatore, **PESCE** Antonino

[6] Dati aggiornati al 22 gennaio 2015

e **PESCE** Francesco, ha contribuito in maniera decisiva alla ricostruzione delle attività illecite poste in essere dalla cosca criminale sul territorio di influenza.

L'attività investigativa espletata dal N.I.C. ha trovato riscontro oggettivo sia nelle dichiarazioni rese da **FERRARO** Rosa, per lungo tempo convivente di **PESCE** Salvatore, sia nelle altre indagini condotte dalle forze dell'ordine operanti sul territorio.

Un elemento rilevante, emerso dall'attività investigativa *de qua*, è riferibile al un ruolo differente da quello tradizionalmente assunto dalle donne all'interno della consorteria criminale di appartenenza. È stato riscontrato infatti che, alcune di queste, all'interno del *clan*, avevano assunto un ruolo attivo, anche a livello gestionale, degli "affari" della cosca.

I risultati della complessa attività di indagine appena descritta hanno confermato, ancora una volta, il fondamentale contributo che il Nucleo Investigativo Centrale ha fornito alle AA.GG. nella lotta alla criminalità organizzata dimostrando, altresì, l'ottima sinergia investigativa con le altre forze di Polizia coinvolte nell'attività, a conferma della consolidata professionalità acquisita dal N.I.C. anche in indagini particolarmente complesse.

**§.6 CONCLUSIONI**

Il Nucleo Investigativo Centrale dalla sua istituzione ha conseguito, anche nell'anno 2014, importantissimi risultati.

L'attività di Polizia Giudiziaria, espletata in ambito penitenziario, continua a rivelarsi *fonte inesauribile* di informazioni e, in ragione di ciò, il Nucleo si trova sovente nella posizione di acquisire fondamentali elementi investigativi non alla portata delle altre forze di Polizia.

Questa circostanza permette agli investigatori del servizio centrale di Polizia Giudiziaria di poter vagliare ipotesi d'indagine "originali" le quali, spesso, portano alla soluzione delle inchieste in tempi rapidi.

Tale dinamicità, rapidità ed efficacia dell'azione, dimostra la validità dell'idea originaria nell'istituire, anche per il Corpo di Polizia penitenziaria, un servizio centrale di Polizia Giudiziaria.

Infatti, questo servizio, oltre a svolgere in via prioritaria attività di P.G. di iniziativa o su delega dell'Autorità Giudiziaria, espleta anche, come specificato in premessa, quel lavoro di analisi necessario a monitorare l'evolversi delle differenti

fenomenologie criminali che trovano terreno favorevole al proprio sviluppo in ambiente penitenziario.

L'attività di cui trattasi ben si concilia con le priorità dell'Amministrazione centrale di dover adottare tutte le misure idonee per prevenire episodi turbativi dell'ordine e della sicurezza intramurari. Presupposti, questi, indefettibili per il raggiungimento dei compiti istituzionali demandati normativamente all'Amministrazione, ovvero il rispetto della legalità, la rieducazione ed il reinserimento sociale dei soggetti che si trovano in stato di detenzione.

Si comprende quindi come i compiti e le funzioni assegnati al N.I.C. non siano decontestualizzati dall'azione amministrativa, intesa nel senso più ampio, portata avanti dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ma, anzi, ne siano un importante complemento per un migliore e più efficace conseguimento dei fini istituzionali.

PAGINA BIANCA

# CORPO FORESTALE DELLO STATO
## ISPETTORATO GENERALE

# ATTIVITA' SVOLTA
# DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO
# ANNO 2014

## INDICE DEGLI ARGOMENTI

LA MISSIONE ISTITUZIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO.....

LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA .....
- I reparti specializzati .....

COMPITI GENERALI DELLA STRUTTURA NEL SETTORE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE .....

ESITI DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ OPERATIVE SVOLTE DAL C.F.S. PER LA SICUREZZA AMBIENTALE ED AGRO-ALIMENTARE E PER IL CONCORSO IN ATTIVITA' DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA .....
- Sintesi generale .....
- Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti.....
- Inquinamenti.....
- La tutela del territorio .....
- I reati contro la Pubblica Amministrazione e la Fede Pubblica
- Il servizio antincendio boschivo .....
- La tutela della fauna.....
- La tutela della flora.....
- La tutela delle aree protette .....
- Le attività di polizia nel settore agro-alimentare .....
- Le attività di controllo del territorio in concorso con le altre forze di polizia .....
- Concorso in attività di ordine pubblico .....
- Il sistema informativo della montagna .....
- Le attività divulgative .....

**COMPENDIO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ANNO 2014.**
- Terra dei Fuochi .....
- Rifiuti .....
- Inquinamenti .....
- Tutela del Territorio .....
- Patrimonio boschivo .....
- I reati contro la Pubblica Amministrazione .....
- Incendi .....
- Maltrattamento animali .....
- Caccia .....
- CITES .....

- Agro-alimentare .....
- Stupefacenti .....
- Furti di rame .....
- Furti in genere .....

## LA MISSIONE ISTITUZIONALE DEL CORPO FORESTALE DELLO STATO

La storia del Corpo forestale dello Stato è legata in maniera significativa all'evoluzione sociale che ha conosciuto il nostro Paese a partire dall'inizio dell'Ottocento. I cambiamenti che hanno interessato la nascita del Regno d'Italia hanno avuto, infatti, ripercussioni sia sugli aspetti organizzativi che sui "servizi" offerti dall'Amministrazione forestale. Il quadro normativo in cui si è sviluppata questa evoluzione prende le mosse dagli stati pre unitari e più esattamente in Piemonte.

Il 15 ottobre 1822, infatti, il re Carlo Felice di Savoia stabiliva, con Regie patenti, la costituzione dell'Amministrazione forestale per "*la custodia e la vigilanza dei boschi*". La struttura organizzativa, basata sulla suddivisione territoriale per provincie, era affidata a funzionari statali, gli Ispettori, alle cui dipendenze erano Sottoispettori e Brigadieri. I boschi erano divisi in circoscrizioni e dovevano servire, in primo luogo, alle esigenze del Regno. Lo schema proposto da Carlo Felice, verrà ampliato successivamente nel 1833 da Carlo Alberto, suo successore, che suddividerà i Regi Stati di terraferma in ventuno circondari, sempre sotto la vigilanza del personale forestale. In quegli anni di forti rivolgimenti politici, l'epopea risorgimentale copre un periodo che dal 1848 fino al 1870, la preoccupazione dei sovrani era quella di avere un patrimonio forestale che potesse servire agli scopi bellici, soprattutto per armare le flotte, ma anche per poter disporre di materia prima da destinare alle costruzioni ed al sostentamento energetico delle popolazioni. L'Italia di quegli anni era ancora fortemente arretrata, prevalentemente agricola e con grosse fasce di analfabetismo e di scarsa attenzione alla salute dei cittadini: la diffusione di malaria e colera era ampia ed interessava tutto il territorio, con tassi di mortalità elevatissimi. Ne farà le spese lo stesso Cavour, Ministro dell'agricoltura tra il 1850 ed il 1852, che morirà, nel 1861, proprio per gli effetti delle febbri malariche.

All'indomani della proclamazione del Regno d'Italia, i problemi che interessavano il nuovo Stato erano anche di ordine economico. Per poter far fronte alle significative spese sostenute per l'Esercito vi era necessità di "fare cassa" e l'incameramento dei beni appartenuti agli enti ecclesiastici, ma anche il patrimonio forestale rischiavano di divenire un utile merce di scambio: vendita in cambio di denaro. Si era ben lungi dalla visione moderna attenta ai problemi dell'ambiente e degli ecosistemi forestali. Il bosco era inteso, soprattutto come un luogo da cui ritrarre materia prima: legname da opera, carbone, pinoli e prodotti secondari, resina ecc.

E' a partire da quegli anni, grazie all'impegno lungimirante di alcuni personaggi politici e di amministratori, in particolare Luigi Luzzatti, Guido Baccelli ed Adolfo Di Berenger, che verrà impostata una nuova politica di gestione del patrimonio boschivo che riconosceva a particolari foreste di grande pregio un ruolo fondamentale legato alla difesa dei territori.

La prima legge unitaria in materia forestale si ha solo nel 1877. Pur essendo imperfetta ed in parte osteggiata è grazie ad essa che fu imposto il vincolo forestale su ampie aree del territorio, furono stabiliti indirizzi unitari atti a regolare il disboscamento dei terreni collinari e montani e vennero stabilite le prescrizioni di massima a cui i proprietari terrieri si dovevano attenere. In quegli anni lo Stato cominciava a prendere coscienza della necessità di regolamentare i rapporti tra i cittadini, le comunità e il territorio. Per lungo tempo, infatti, i boschi avevano subìto una pressione eccessiva: venivano tagliati per ottenere maggiore spazio per l'agricoltura o venivano invasi dal bestiame, spesso con conseguenze drammatiche. E' a partire dal 1910, con la legge Luzzatti, che viene costituito il demanio forestale e lo Stato si assume il compito di

sviluppare la selvicoltura italiana e di costituire dei modelli per le buone pratiche gestionali dei boschi. Al demanio vengono cedute aree anche marginali del territorio. Considerate poco produttive da un punto di vista strettamente economico, ma che nel corso del tempo si riveleranno dei veri e propri scrigni di biodiversità.

L'Italia è caratterizzata da una notevole fragilità dal punto di vista idrogeologico: frane, smottamenti, alluvioni sono fenomeni ricorrenti che hanno causato danni per milioni di lire e decine di morti. In quegli anni gli studiosi ed i selvicoltori cercavano di far comprendere ai proprietari di boschi ed agli agricoltori l'importanza dell'azione regimante del bosco sulle acque.

Grazie alla Legge Serpieri del 1923, fu introdotto il primo reale strumento normativo di tutela del territorio rurale e montano nell'ottica del vincolo idrogeologico, della regolamentazione delle risorse boschive, del pascolo, del controllo dei terreni negli sbancamenti irregolari, dei dissodamenti, della realizzazione di strade ed edifici. Il periodo del ventennio fascista vede le prime significative modifiche in senso industriale. Nascono o vengono sviluppate nuove vie di comunicazione, le città e le industrie assumono un nuovo ruolo e si trasformano in poli di attrazione. Alla ricerca di migliori e più dignitose condizioni di vita le popolazioni scelgono la via dell'inurbamento, un fenomeno che non conoscerà più sosta fino ai giorni nostri. Per il regime diventa fondamentale disporre di risorse efficienti ed abbondanti ed anche i boschi vengono "arruolati": bisogna far crescere l'economia. Le manifestazioni legate alla festa degli alberi, l'ampliamento del demanio forestale, la conseguente riorganizzazione della Milizia nazionale forestale subiscono un'accelerazione significativa. In quegli anni comincia a prendere forma il sistema dei Parchi nazionali e si sviluppa il concetto di bene paesaggistico.

Dopo il secondo conflitto mondiale, il Corpo forestale - attraverso un nuovo ordinamento che prevede la nascita della Direzione Generale delle Foreste, degli Ispettorati Regionali, Provinciali e Distrettuali e dei Comandi Stazione – viene ripristinato. Agli ufficiali, sottufficiali e guardie del Corpo viene riconosciuto lo status di personale tecnico con funzioni di polizia. Negli anni '70 anche il Corpo forestale decentra verso le Regioni molte competenze precedentemente in capo al Governo centrale. In questo modo si modifica sostanzialmente la natura del Corpo impegnato in modo crescente in attività di rilievo nazionale e compiti regionali attraverso apposite Convenzioni tra Stato e Regioni. E' una prima forma di federalismo che, in realtà non produrrà gli effetti sperati. Se prima, infatti, era possibile disporre di una visione condivisa e di linee guida definite ed univoche relative alla gestione delle risorse forestali ed ambientali, si assiste allo spezzettamento delle competenze, alla perdita di prospettiva ed al successivo lento abbandono del territorio. I finanziamenti che venivano curati dal Corpo forestale dello Stato per le opere di sistemazione idraulica e forestale, per i rimboschimenti e per lo sviluppo delle aree montane si riducono progressivamente, salvo poche virtuose eccezioni.

Il Corpo forestale dello Stato, peraltro, avvia già dalla metà degli anni'70 un'importante attività nella lotta attiva agli incendi boschivi, sviluppando il sistema delle statistiche legate a tale fenomeno, costituendo la prima flotta aerea di Canadair ed elicotteri destinati allo spegnimento degli incendi e successivamente sviluppando il settore delle indagini sul fenomeno degli incendi boschivi.

L'Italia, nel frattempo ha conosciuto un significativo sviluppo economico. L'agricoltura ha perso il proprio ruolo trainante dell'economia, soppiantata dall'industria e dal terziario. Le campagne hanno conosciuto lo spopolamento mentre sono divenute questioni di grande attualità le tematiche ambientali. La qualità della vita,

i rischi industriali, legati anche alle fonti energetiche, incluso il nucleare, la difesa della biodiversità, il commercio delle specie in via di estinzione, lo sviluppo disarmonico delle città, la massificazione dei consumi ed infine la globalizzazione danno vita ad un ampio dibattito nella società civile ed hanno conseguenze significative anche sui compiti attribuiti ai forestali. Non è più possibile rimanere legati alla figura ottocentesca del "guardaboschi", la quale comunque silenziosamente ha svolto egregiamente i compiti a lei affidati attraverso atti quotidiani di cura e attenzione al bosco che rimarranno comunque rimpianti e, di fatto, ancora necessari, ma occorre volgere anche altrove la propria attenzione e sviluppare le proprie competenze e professionalità.

La mutazione più importante per la missione del Corpo si ha, dunque, a partire dagli anni '80. Con la Legge 121/81, recante il "Nuovo ordinamento dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza", viene sancito l'inserimento del Corpo tra le cinque Forze di Polizia dello Stato. Vengono meno i compiti tecnici e di gestione, che sono stati per anni il punto di forza dell'Amministrazione, per lasciare spazio ai compiti di vigilanza e repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente.

Il passaggio successivo si attua nel 1991, con l'emanazione della legge quadro sulle aree protette, la n. 394 del 6 dicembre, che attribuisce al Corpo forestale la sorveglianza dei territori compresi nelle aree protette di importanza nazionale ed internazionale.

La Legge 24 febbraio 1992, n. 225, ha attribuito ulteriori compiti all'Amministrazione Forestale, inserendo il Corpo quale struttura operativa nazionale del Servizio di protezione civile. In tal senso il personale del Corpo ha dato il proprio contributo per alleviare le sofferenze in numerosi disastri e tragici eventi: alluvioni e frane, incendi boschivi e soccorso alle popolazioni terremotate.

Nell'anno 2000 con l'emanazione della Legge n. 353, la c.d. legge quadro in materia di incendi boschivi, viene introdotto nel codice penale "il reato di incendio boschivo"e, nella generale ridistribuzione di compiti, viene riconosciuto il ruolo estremamente importante del Corpo forestale dello Stato nella lotta a tale devastante fenomeno.

Il dibattito sull'utilità e sulle funzioni del Corpo ha interessato la fine degli anni '90 del secolo scorso, determinando l'approvazione di numerosi provvedimenti che hanno delineato ancor meglio il ruolo dell'Amministrazione. Si è trattato di una fase delicata, in cui sono stati messi in discussione anche dei principi costituzionali, scaturiti nella revisione del Titolo V della Costituzione. Nel giro di pochi anni si è assistito all'ulteriore rafforzamento del ruolo del CFS nel comparto della sicurezza.

Il D. Lgs. 3 aprile 2001, n. 155 (in attuazione della L. 31 marzo 2000, n. 78 di delega al Governo in tema di riordino dell'Arma dei Carabinieri, del Corpo Forestale dello Stato, del Corpo della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato), ha istituito il ruolo direttivo dei funzionari e quello dei dirigenti del Corpo Forestale dello Stato corrispondente ai ruoli dei Commissari della Polizia di Stato sia per l'accesso che per la progressione della carriera e per l'attività di formazione, attribuendo al personale appartenente a tali ruoli, le qualifiche di sostituto ufficiale di pubblica sicurezza. Tale decreto ha previsto l'inserimento di diritto del Dirigente Generale, Capo del Corpo Forestale dello Stato, nel Comitato nazionale per l'ordine e della sicurezza pubblica. La legge n. 128 del 2001, recante "Interventi legislativi in materia di tutela della sicurezza dei cittadini", ha completato questo processo normativo prevedendo la partecipazione dei Comandanti provinciali del Corpo Forestale dello Stato alle riunioni del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Tali provvedimenti hanno sostanzialmente favorito un impegno sistematico e strutturato del Corpo nelle diverse

attività tese a garantire l'ordine e la sicurezza pubblica ed a condividere e organizzare, in sinergia con le altre Forze di polizia, un più efficace modello di contrasto all'illegalità.

Nel processo normativo di ridefinizione del Corpo, il D.P.R. 1.8.2003 n. 264, regolamento concernente l'individuazione dell'unità dirigenziale generale del CFS, ha istituito l'Ispettorato Generale, a capo del quale è posto il dirigente generale Capo del Corpo.

Le disposizioni legislative emanate dal 2001, hanno posto, infine, le basi per riforma strutturale e normativa dell'Amministrazione: tale processo si è concretizzato con la nuova legge di riordino del Corpo, il "Nuovo ordinamento del Corpo Forestale dello Stato", Legge 6 febbraio 2004. n. 36. Questa legge ribadisce i compiti di polizia ambientale e forestale, nonché quelli di polizia giudiziaria, di ordine e sicurezza pubblica e di protezione civile affidati al Corpo forestale dello Stato. La scelta di campo viene ribadita e confermata sia dal cosiddetto codice ambientale, D.L.vo 3 aprile 2006 n. 152 recante "Norme in materia ambientale", sia in particolare dal Decreto del Ministro dell' Interno del 28.04.2006 concernente il "Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di Polizia".

Altro significativo passaggio è stato l'ingresso del Corpo forestale dello Stato nelle Procure della Repubblica, con personale distaccato, concretizzatosi nel corso del 2012. Un ulteriore importante obiettivo conseguito con la finalità di migliorare il sistema di tutela contro reati globalizzati e transfrontalieri che investono diversi settori legati all'agroalimentare, alla gestione dei rifiuti, all'inquinamento dell'aria e dei corpi idrici, alla utilizzazione del territorio.

Sempre nell'ottica di meglio contrastare i reati collegati alla gestione illecita dei rifiuti si registra la legge 11 agosto 2014 n. 116 di conversione del d.l. 24 giugno 2014 n. 91, il cui art. 12-bis comma 6-septies prevede che anche il Corpo Forestale dello Stato, oltre all'Arma dei Carabinieri, sia interconnesso al SISTRI, il Sistema di Tracciamento elettronico dei Rifiuti, con tutti i benefici collegati per la relativa attività info-investigativa.

L'impegno del Corpo Forestale dello Stato nel contrasto alle attività organizzate per il traffico illecito dei rifiuti è stato riconosciuto dal legislatore anche nell'art. 108 comma 8 del D.Lgs. 6 settembre 2011 n. 109, che ha visto l'ingresso di personale del Corpo nell'ambito della Direzione Investigativa Antimafia, sia nelle sue articolazioni centrali sia in quelle periferiche.

Si evidenzia che anche a livello internazionale il Corpo Forestale dello Stato assicura il suo impegno in importanti contesti della lotta al crimine ambientale, quali il gruppo di lavoro "Inquinamento" e "Fauna e Flora" dell'INTERPOL.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione dei referenti nazionali EUROPOL, il Corpo Forestale dello Stato, in virtù dell'impegno, dell'esperienza e dei risultati conseguiti nello specifico settore della criminalità ambientale, è stato inserito come referente nazionale unico per il comparto di specialità del traffico illecito di specie animali e vegetali protette e, assieme all'Arma dei Carabinieri, quale referente nazionale per il comparto di specialità criminalità ambientale.

Sempre in ambito EUROPOL il Corpo Forestale dello Stato partecipa ad Envicrimenet, il network informale costituitosi per la condivisione delle buone prassi e per l'azione di stimolo ad una pluralità di iniziative nel contrasto ai reati ambientali.

Oltre a partecipare all'Assemblea generale di Envicrimenet, il Corpo Forestale dello Stato siede nello Steering Group, il board ristretto che elabora le iniziative da proporre all'Assemblea e che in ogni caso rappresenta il network nelle varie sedi.

Il Corpo ha altresì propri rappresentanti presso la Direzione Centrale di Polizia Criminale, presso l'INTERPOL, l'Ufficio Coordinamento e Pianificazione Forze di Polizia, il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile.

Nell'ambito della tutela dell'ambiente, oltre all'attività di vigilanza e controllo, il Corpo Forestale, attraverso gli Uffici Territoriali della Biodiversità, assicura la tutela e salvaguardia delle 130 riserve naturali dello Stato e delle altre aree di interesse naturalistico anche attraverso la realizzazione di interventi e attività sperimentali di studio e di ricerca volti alla conservazione della biodiversità animale e vegetale.

Tali Uffici costituiscono la punta avanzata del Corpo nello sviluppo e applicazione di specifici programmi di divulgazione e di educazione ambientale, in collaborazione anche con le altre strutture territoriali, finalizzati a sensibilizzare le giovani generazioni al rispetto dell'ambiente e più in generale ad una cultura della legalità ambientale, secondo un approccio moderno e partecipato, con il coinvolgimento, il più delle volte, di Istituti scolastici di diverso grado.

In conclusione, l'Amministrazione forestale ha conosciuto una stratificazione e modifica dei propri compiti, il cui filo conduttore è legato alla difesa del territorio e degli elementi fondamentali a base della vita quali suolo, acqua, foreste ed aria, nel tempo evolutasi fino a comprendere attività a salvaguardia delle risorse ambientali, agro-alimentari, del patrimonio naturalistico, paesaggistico e faunistico della Nazione.

Le competenze istituzionali complessive del Corpo trovano, quindi, la loro sintesi unificatrice nella tutela della vita e della salute dei cittadini e nella difesa del patrimonio naturale, nelle sue componenti abiotiche e biotiche, fauna e flora comprese.

## LA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

Il Corpo Forestale dello Stato ha operato con un'organizzazione così articolata:

- Un Ispettorato Generale con 6 Servizi, 15 Divisioni, 1 Ufficio studi e legislazione, 1 Ufficio relazioni sindacali, 1 Ufficio Sistemi Informativi Automatizzati e Telecomunicazioni, 1 Ufficio per la Biodiversità;
- Una Centrale operativa nazionale presso l'Ispettorato Generale e 15 Centrali operative regionali per la gestione del numero di emergenza ambientale 1515;
- 15 Comandi Regionali;
- 83 Comandi Provinciali (con 76 Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale – NIPAF);
- 951 Comandi di Stazione (di cui 149 Comandi Stazione Parco);
- 2 Posti Fissi;
- 20 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente;
- 1 Servizio CITES Centrale;
- 27 Servizi CITES Territoriali (SCT);
- 26 Nuclei Operativi CITES (NOC);
- 28 Uffici Territoriali per la Biodiversità;
- 48 Posti Fissi UTB;
- 16 Centri Operativi Antincendi Boschivi;
- 25 Nuclei Operativi Speciali;
- Scuola del Corpo Forestale dello Stato di Cittaducale;
- Centro Operativo Aeromobili (COA) e 6 basi periferiche di elicotteri;
- Nucleo Investigativo Centrale di polizia Ambientale e Forestale (NICAF);
- Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi (NIAB);
- Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF);
- Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA);
- Nucleo Investigativo Reati in Danno degli Animali (NIRDA);
- Servizio cinofilo;
- Servizio ippomontato;
- Servizio Meteomont;
- Soccorso Alpino Forestale;
- 3 Squadre Soccorso Alpino;
- Servizio navale;
- 7 Squadre Nautiche E.M.C.

Il Corpo Forestale alla data del 31 dicembre 2014, presenta una forza effettiva complessiva di **7.564** unità di personale distinti in:

- 449 unità di personale appartenente al ruolo direttivo dei funzionari e dei dirigenti;
- 6.410 unità di personale appartenente al ruolo degli ispettori, sovrintendenti, assistenti ed agenti;

- 705 unità di personale appartenente al ruolo dei periti, revisori, collaboratori ed operatori.

Nelle seguenti tabelle da 1 a 7 è riportata la forza numerica effettiva al 31 dicembre 2014, suddivisa per Regione. Si evidenzia che i dati relativi al personale in servizio nella Regione Lazio sono comprensivi del personale dell'Ispettorato Generale e della Scuola di Cittaducale, ivi inclusa la sede staccata di Sabaudia.

L'organizzazione territoriale, soprattutto nelle sue componenti più direttamente operative, dai Comandi Provinciali ai Comandi Stazione, integra quel sistema complesso di presidio, conoscenza e attività con cui si concretizza il controllo del territorio da parte del Corpo Forestale dello Stato.

La positiva e sinergica attività delle strutture facenti parte di detto sistema, nel corso dell'anno 2014, hanno consentito di erigere un argine alle pur significative condotte illecite in campo ambientale.

**TABELLA 1: Personale dei ruoli direttivo dei funzionari e dei dirigenti.**

| Qualifica | In servizio | Organico | Vacanze |
|---|---|---|---|
| - Dirigente Generale Liv. B | 1 | 1 | 0 |
| - Dirigente Generale Liv. C | 1 | 1 | 0 |
| - Dirigente Superiore | 18 | 21 | 3 |
| - Primo Dirigente | 94 | 122 | 28 |
| - Vice Questore Aggiunto Forestale | 142 | 502 | 167 |
| - Commissario Capo Forestale | 193 | | |
| - Commissario Forestale | 0 | | |
| **TOTALE** | 449 | 647 | 198 |

**TABELLA 2: Distribuzione del personale dei ruoli direttivo dei funzionari, dei dirigenti del C.F.S. per Regione.**

| Regione | Effettivi |
|---|---|
| - ABRUZZO | **26** |
| - BASILICATA | **14** |
| - CALABRIA | **28** |
| - CAMPANIA | **28** |
| - EMILIA ROMAGNA | **29** |
| - LAZIO | **129*** |
| - LIGURIA | **13** |
| - LOMBARDIA | **23** |
| - MARCHE | **20** |
| - MOLISE | **11** |
| - PIEMONTE | **20** |
| - PUGLIA | **19** |
| - TOSCANA | **49** |
| - UMBRIA | **14** |
| - VENETO | **26** |
| **TOTALE** | **449** |

***Comprende Regione Lazio n. 25, Ispettorato Generale n. 97 e Scuola CFS n. 7**

**TABELLA 3: Personale dei ruoli Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti.**

| **Qualifica** | **Effettivi** |
|---|---|
| - Ispettore Superiore Scelto | **72** |
| - Ispettore Superiore | **325** |
| - Ispettore Capo | **41** |
| - Ispettore | **0** |
| - Vice Ispettore | **383** |
| - Sovrintendente Capo | **436** |
| - Sovrintendente | **347** |
| - Vice Sovrintendente | **471** |
| - Assistente Capo | **1.502** |
| - Assistente | **1.530** |
| - Agente Scelto | **1.053** |
| - Agente | **234** |
| - Allievo Agente | **16** |
| **TOTALE** | **6.410** |

**TABELLA 4: Distribuzione del personale dei ruoli Ispettori, Sovrintendenti, Assistenti ed Agenti del C.F.S. per Regione.**

| Regioni | Effettivi |
|---|---|
| - ABRUZZO | 545 |
| - BASILICATA | 276 |
| - CALABRIA | 498 |
| - CAMPANIA | 442 |
| - EMILIA ROMAGNA | 347 |
| - LAZIO | 1.450* |
| - LIGURIA | 172 |
| - LOMBARDIA | 350 |
| - MARCHE | 255 |
| - MOLISE | 157 |
| - PIEMONTE | 314 |
| - PUGLIA | 394 |
| - TOSCANA | 496 |
| - UMBRIA | 242 |
| - VENETO | 472 |
| **TOTALE** | 6.410 |

***Comprende Regione Lazio, Ispettorato Generale e Scuola C.F.S.**

**TABELLA 5: Personale dei ruoli Periti, Revisori, Collaboratori ed Operatori.**

| **Qualifica** | **Effettivi** |
|---|---|
| - Perito Superiore Scelto | **60** |
| - Perito Superiore | **5** |
| - Perito Capo | **32** |
| - Perito | **45** |
| - Vice Perito | **7** |
| - Revisore Capo | **20** |
| - Revisore | **139** |
| - Vice Revisore | **52** |
| - Collaboratore Capo | **33** |
| - Collaboratore | **43** |
| - Operatore Scelto | **256** |
| - Operatore | **13** |
| **TOTALE** | **705** |

**TABELLA 6: Distribuzione del personale dei ruoli Periti, Revisori, Collaboratori ed Operatori.**

| Regione | Effettivi |
|---|---|
| - ABRUZZO | **44** |
| - BASILICATA | **31** |
| - CALABRIA | **49** |
| - CAMPANIA | **51** |
| - EMILIA ROMAGNA | **34** |
| - LAZIO | **240*** |
| - LIGURIA | **16** |
| - LOMBARDIA | **21** |
| - MARCHE | **20** |
| - MOLISE | **12** |
| - PIEMONTE | **20** |
| - PUGLIA | **56** |
| - TOSCANA | **57** |
| - UMBRIA | **21** |
| - VENETO | **33** |
| **TOTALE** | **705** |

***Comprende Regione Lazio n. 42, Ispettorato Gen. n. 166 e Scuola CFS n. 32**

**TABELLA 7: Distribuzione dei Comandi Stazione del C.F.S. per Regione.**

| **Regione** | **Comandi Stazione** | **Comandi Stazione Parco** | **TOTALE** |
|---|---|---|---|
| - ABRUZZO | 42 | 29 | **71** |
| - BASILICATA | 38 | 17 | **55** |
| - CALABRIA | 59 | 25 | **84** |
| - CAMPANIA | 62 | 22 | **84** |
| - EMILIA ROMAGNA | 70 | 8 | **78** |
| - LAZIO | 80 | 4 | **84** |
| - LIGURIA | 41 | 1 | **42** |
| - LOMBARDIA | 77 | 5 | **82** |
| - MARCHE | 38 | 9 | **47** |
| - MOLISE | 25 | 1 | **26** |
| - PIEMONTE | 75 | 3 | **78** |
| - PUGLIA | 37 | 12 | **49** |
| - TOSCANA | 77 | 8 | **85** |
| - UMBRIA | 34 | 1 | **35** |
| - VENETO | 47 | 4 | **51** |
| **TOTALE** | 802 | 149 | **951** |

**I Reparti Specializzati**

Nel corso degli ultimi anni, il Corpo è stato oggetto di una profonda riorganizzazione.

All'Ispettorato Generale ed alla fondamentale componente territoriale che si sostanzia nei succitati Comandi Stazione, sono stati affiancati reparti speciali, articolati in strutture organizzative di vario tipo e dimensioni ed ognuno proiettato su un segmento di competenza istituzionale.

Tali reparti sono deputati, in particolare, a svolgere compiti di analisi, orientamento e supporto in favore di quelli operativi e possono, in alcuni casi, esercitare anche funzioni investigative in proprio.

In tal modo le capacità dei Comandi Territoriali sono state arricchite dalle competenze e dalle conoscenze dei reparti specializzati, costituendo un binomio operativo di grande efficacia.

Tra i reparti specializzati si segnala, in primo luogo, la rete rappresentata dai nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale, ognuno dei quali svolge la propria attività di indagine nel territorio provinciale di competenza. Attualmente sono 76 i **Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale del Corpo (N.I.P.A.F.)**, coordinati, a livello centrale, dal **Nucleo investigativo centrale di polizia ambientale e forestale (N.I.C.A.F.)**.

Con il decreto 1 dicembre 2006 del Capo del C.F.S. sono state riorganizzate tali strutture investigative centrali e territoriali. In particolare, il N.I.C.A.F. è stato organizzato in tre unità:

Unità operativa ed investigativa, che cura il supporto e la direzione delle attività dei Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.), il coordinamento e l'indirizzo dei servizi di vigilanza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno all'ambiente, finalizzati al controllo del territorio, nonché l'organizzazione della relativa attività di polizia giudiziaria. Inoltre, cura i rapporti con i corrispondenti organismi di polizia, nazionali ed internazionali, specializzati nel settore delle indagini sui reati ambientali.

Unità di repertazione ed indagini scientifiche, che cura l'organizzazione delle attività di indagine e repertazione scientifica, assicurando supporto e collaborazione tecnico - scientifica alle attività di polizia ambientale svolte da tutti gli Uffici del C.F.S. sul territorio nazionale. Cura altresì i rapporti con il Servizio di Polizia Scientifica della Polizia di Stato e con le altre strutture, nazionali ed internazionali, specializzate nel settore delle indagini tecnico-scientifiche sui reati ambientali.

Unità di statistica ed analisi del crimine, a cui è affidata la gestione operativa del sistema di indagine (SDI) e del sistema statistico Ril.pol.C.F.S., nonché la gestione ed elaborazione dei dati relativi a qualsiasi attività controllo e di polizia giudiziaria svolta dal C.F.S. sul territorio. Provvede, altresì, all'analisi dei fenomeni criminali, utilizzando principalmente i dati derivanti dalle attività svolte da tutte le strutture del C.F.S..

Un importante aspetto della sicurezza ambientale, come di seguito sarà evidenziato, su cui è impegnato il C.F.S., è quello dell'azione di contrasto alle discariche abusive di rifiuti, agli smaltimenti di fluidi o sostanze tossiche, agli interramenti di fusti metallici contenenti materiali o sostanze pericolose, che

costituiscono la più grave fonte di degrado ambientale ed una seria minaccia alla salute dei cittadini.

L'inquinamento delle risorse idriche e la presenza nella catena alimentare di sostanze tossiche e pericolose, compromettono, infatti, la sicurezza alimentare.

Proprio per questo, il Corpo Forestale dello Stato ha inteso rafforzare l'attività di contrasto a tali reati costituendo, nell'ambito del N.I.C.A.F., una Unità per le attività di indagine e repertazione scientifica, comprendente personale con lauree in chimica ed in scienze biologiche, che si avvale di un primo laboratorio mobile, già funzionante e di un laboratorio fisso di prossima attivazione.

Dal 2011, al primo laboratorio mobile, sono stati affiancati nell'ambito del PON Sicurezza, ulteriori laboratori mobili nelle regioni Campania, Calabria, Puglia e Basilicata. Per garantire la rapidità d'intervento dei Laboratori Mobili e la continuità dei flussi di informazioni dal territorio nazionale, la suddetta Unità di repertazione ed indagini scientifiche si avvale, a livello territoriale, di una rete di 70 referenti tecnico-scientifici dislocati in ogni Regione italiana.

Tali referenti, individuati in base alle particolari competenze tecniche, sono periodicamente impegnati in corsi di formazione e aggiornamento specialistici.

Una nuova struttura del Corpo, creata per operare specifiche indagini scientifiche sui reati ambientali, è stata rafforzata per dare alla stessa la possibilità di svolgere anche compiti di studio e di monitoraggio del sottosuolo, finalizzato all'individuazione di rifiuti interrati e di varie forme di inquinamento sotterraneo attraverso l'uso di strumentazione specialistica.

In tal senso è stato rinnovato, anche per l'anno 2014, un protocollo d'intesa con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (in sigla INGV), finalizzato a consolidare una preziosa collaborazione per quanto attiene personale ed attrezzature.

Ad oggi il personale formato dall'INGV è di 104 unità.

Nell'aprile del 2012 è stato stipulato un Protocollo d'Intesa fra il Corpo forestale dello Stato e la Direzione Nazionale Antimafia al fine di poter meglio convogliare il ricco patrimonio delle strutture centrali e periferiche del Corpo.

Nell'ambito di tale protocollo, oltre ad una aliquota di personale assegnato alla DNA per attività di analisi finalizzata a garantire un raccordo e scambio informativo con la nostra Amministrazione, è stata colta l'occasione per potenziare alcuni nuclei investigativi maggiormente coinvolti con le DDA in quei territori in cui la criminalità ambientale ha fatto registrare la maggiore recrudescenza e pervasività.

Il Corpo Forestale dello Stato, a seguito della legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi" che ha introdotto nel Titolo VI del codice penale (incolumità pubblica) la norma di legge specifica per il reato di incendio boschivo (art. 423-bis), ha dato impulso all'organizzazione, centrale e dei Comandi territoriali, in tema di attività di prevenzione e repressione dei crimini incendiari.

Il **Nucleo Investigativo Antincendio Boschivo (N.I.A.B.)**, istituito il 10 agosto 2000 presso l'Ispettorato Generale, opera su tutto il territorio nazionale, con esclusione delle regioni a statuto speciale e le province autonome.

Il Nucleo svolge funzione di coordinamento ed indirizzo delle attività info-investigative e di analisi in tema di incendi boschivi e fornisce supporto operativo,

investigativo e logistico agli Uffici territoriali del Corpo Forestale dello Stato, anche attraverso la ricerca dei reperti prelevati sui luoghi degli incendi e nell'analisi dei residui degli ordigni e degli inneschi.

Quest'ultima attività è effettuata attraverso il supporto del Servizio di Polizia di Stato di Roma e dell'Istituto per la Dinamica dei Processi Ambientali, Servizio Analisi Chimiche Applicata, della sezione di Padova del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Sono state individuate ed organizzate sul territorio nazionale circa 500 operatori, altamente specializzati, che svolgono attività di individuazione del punto di inizio degli incendi, di accertamento delle cause e di repertazione degli ordigni incendiari.

Queste attività, ai fini investigativi, hanno consentito di analizzare in modo specifico il fenomeno degli incendi, le cause, i moventi e le matrici che motivano le persone ed armano le mani degli autori dei reati per appiccare il fuoco.

Il N.I.A.B. in questi anni ha fornito un contributo fondamentale nelle azioni di repressione dei reati connessi agli incendi boschivi, portando spesso all'individuazione e all'arresto degli incendiari.

Dall'anno 1980 il Corpo è altresì impegnato nel dare attuazione in Italia alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di flora e di fauna in via di estinzione (CITES).

Il **Servizio CITES** del Corpo Forestale dello Stato è costituito da un Ufficio Centrale, presso l'Ispettorato Generale di Roma, che coordina e supporta le attività degli uffici periferici, emana direttive sulla base delle indicazioni delle Autorità di Gestione CITES - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, mantiene rapporti con Enti ed Organismi internazionali, indirizza e promuove le attività di intelligence ed investigative in questo settore e provvede alla gestione e alla custodia delle parti e dei prodotti derivati da specie tutelate, sequestrate e confiscate.

Gli uffici periferici del Servizio CITES, sono suddivisi in 27 Servizi CITES Territoriali (SCT) e composti da 73 unità di personale, distribuiti su tutto il territorio nazionale, con la funzione di rilascio certificati e controllo territoriale per accertare eventuali o violazioni delle norme CITES nonché attività di indagine e 26 Nuclei Operativi CITES (NOC) nei quali operano 186 agenti in servizio presso le Dogane in porti e aeroporti nazionali, con la funzione di verifica merceologica, controllo documentale e movimentazione commerciale e accertamento di illeciti.

Gli uffici del Servizio, che nell'anno 2014 hanno rilasciato **67.058 certificazioni** riguardanti, soprattutto, riesportazioni di articoli in pelle di rettile e confezioni realizzate con tessuti o pellicce pregiati, ovvero attestazioni per mammiferi, uccelli e rettili viventi riprodotti in cattività, piante da collezione od ornamentali nonché attestazioni sulla legale origine di zanne ed oggetti in avorio di elefante e legname proveniente dalle foreste tropicali.

Sempre presso l'Ispettorato Generale è stato istituito anche il **NAF (Nucleo Agro-Alimentare Forestale)**, un'importante struttura investigativa nell'ambito dell'attività di controllo nel settore agro-alimentare che supporta e coordina i nuclei dislocati presso le strutture territoriali e che svolge indagini considerate di particolare delicatezza.

Il NAF è stato istituito con apposito D.M. nell'anno 2001, allo scopo di poter contare su di un ulteriore strumento di contrasto per fronteggiare l'emergenza derivante

dall'encefalopatia spongiforme bovina, ma che una volta terminata la fase critica della "BSE", si è trasformato in un Nucleo specializzato per il contrasto alle frodi perpetrate nel comparto agro-alimentare.

Il NAF infatti è sempre più dedito alla lotta a dette frodi, alla lotta alla contraffazione di cibi di qualità (la cosiddetta agro pirateria) ed al contrasto alle sofisticazioni di bevande e cibi.

Sempre all'interno dell'Ispettorato Generale è stato istituito con Decreto del Capo del Corpo 5 dicembre 2005, il **N.O.A. (Nucleo Operativo Antibracconaggio)**.

Il NOA ha in particolare il compito della direzione tecnica e del coordinamento delle grandi operazioni di antibracconaggio di rilievo nazionale organizzate per combattere il fenomeno nelle zone maggiormente colpite, nonché della collaborazione con tutti gli Uffici e le strutture territoriali nelle attività afferenti i controlli da espletare in attuazione della normativa inerente l'esercizio venatorio.

Tra le maggiori attività di contrasto al fenomeno del bracconaggio compiute a livello nazionale, si ricorda l'Operazione Adorno che si svolge geograficamente nella Provincia di Reggio Calabria, dalla fine di aprile ai primi di giugno, in occasione e per la tutela del passo dei rapaci in migrazione; l'Operazione Pettirosso presso la Provincia di Brescia, svolta dalla fine di settembre ai primi di novembre; le Operazioni Isole Pontine ed Ischia, eseguite dalla fine di marzo ai primi di giugno, per la salvaguardia dei passeriformi migratori; l'Operazione Margherita di Savoia geograficamente attuata nelle zone umide della Provincia di Foggia, dalla fine di settembre ai primi di aprile, finalizzata alla tutela dei flussi migratori di uccelli acquatici.

A seguito dell'emanazione della Legge n. 189 del 20 luglio 2004 recante "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate", dei due Decreti del Ministero dell'Interno del 28 aprile 2006 e del 23 marzo 2007, è stato istituito con il Decreto del Capo del Corpo in data 21/03/ 2007 il **N.I.R.D.A. - Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali**, al quale sono state affidate le attività di contrasto ai reati di maltrattamento degli animali.

Gli obiettivi di questa struttura investigativa sono quelli di contrastare e reprimere i fenomeni criminosi che comportano reati in danno agli animali, tramite attività investigative altamente specializzate, in collaborazione con altri soggetti pubblici e privati (Amministrazioni locali, Aziende Sanitarie Locali, Associazioni Ambientaliste, liberi professionisti, singoli cittadini), al fine di garantire la difesa e la salvaguardia degli animali.

L'attività del Nucleo, che richiede continuo aggiornamento degli operatori, non si occupa soltanto dei generici ed episodici atti di crudeltà e di maltrattamento degli animali, pure molto diffusi sul territorio, bensì ha come finalità prioritaria la lotta alle vere e proprie organizzazioni criminali che operano su tutto il territorio nazionale e che ricavano dalle loro attività illecite centinaia di milioni di euro tramite le attività illegali sugli animali.

A tale proposito, giova ricordare che, a livello mondiale, si stima che il commercio illecito di animali rappresenta una significativa fonte di guadagno della malavita organizzata.

Il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali si avvale, perciò, di una serie di collaborazioni costituite nel tempo attraverso attività operative congiunte con le maggiori associazioni di volontariato del settore, nonché con molte associazioni a carattere locale e con privati ed esperti del settore (etologi, comportamentismi e medici veterinari).

Il binomio tra forestali e montagna forte ed antico, continua ad essere mantenuto ed esaltato ed anzi rinnovato nel tempo attraverso specifici servizi per la sicurezza del cittadino.

La montagna, un contenitore straordinario di risorse culturali ed ambientali, è oggi meta di molti utenti cittadini, sciatori ed appassionati.

La sicurezza in montagna è un obiettivo istituzionale importante per il Corpo Forestale dello Stato, il quale ha in tal senso istituito il **Servizio Meteomont**, nato proprio con la finalità di prevenire i rischi e di accrescere le condizioni di sicurezza nella montagna innevata.

Esso si espleta attraverso il controllo e la vigilanza, la prevenzione del pericolo e del rischio valanghe, il controllo e soccorso sulle piste da sci, il soccorso in montagna e la ricerca di dispersi travolti da valanga, le attività di indagini di polizia giudiziaria.

Il Servizio si avvale della collaborazione ed opera in sinergia con il Comando Truppe Alpine e con il Servizio Meteorologico Nazionale dell'Aeronautica Militare.

L'attività viene svolta dal Corpo in 16 Regioni, 4 dell'arco alpino e 12 della dorsale appenninica e si esplica attraverso l'utilizzo di ben 176 stazioni meteorologiche di rilevamento.

Le attività previsionali sono finalizzate alla produzione quotidiana di un bollettino nivometeorologico di previsione del pericolo valanghe, basato sull'elaborazione dei dati provenienti proprio dalle stazioni di rilevamento, diffuso in vari modi ed a disposizione di tutti i cittadini interessati.

Il Corpo si avvale, altresì, di un Centro Operativo Aeromobile che costituisce una parte integrante della sua struttura organizzativa, i cui mezzi sono particolarmente impiegati nella lotta agli incendi boschivi e comunque in attività di protezione civile, nonché di un servizio cinofilo, di un servizio navale e di un servizio ippomontato sempre più qualificati.

Ha inoltre costituito un **servizio di vigilanza e soccorso sulle piste da sci**, anche in applicazione della legge n. 363 del 24 dicembre 2003 recante "Norme in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo" ed un servizio di soccorso alpino forestale, specializzato nella ricerca e nel recupero sia di escursionisti che di alpinisti in difficoltà, dispersi o deceduti in luoghi impervi, in boschi di montagna o colpiti da valanghe.

Alle attività suesposte bisogna aggiungere un'ulteriore significativa azione di monitoraggio del territorio, effettuata dal Corpo Forestale, mediante il Servizio di emergenza ambientale 1515 che consente di intervenire con controlli ispettivi nelle diverse varie situazioni, attraverso una rete di 15 Centrali Operative in attività 24 ore su 24 e di una Centrale Operativa Nazionale.

## COMPITI GENERALI DELLA STRUTTURA NEL SETTORE DELLA POLIZIA GIUDIZIARIA AMBIENTALE

Il Corpo Forestale svolge, come da tradizione, funzioni di protezione del suolo, di contrasto alle alterazioni territoriali, di presidio dei territori rurali e montani, di salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, di tutela dei soprassuoli boschivi, seguendo e agevolando lo sviluppo della montagna.

Dagli anni '70 l'azione dell'Amministrazione è stata rivolta verso un accentuato e progressivo impegno in compiti di rilevanza nazionale non trasferiti agli Enti locali.

Il territorio rurale e montano è rimasto in gran parte il luogo elettivo di svolgimento delle attività del CFS.

La tutela dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio agro-forestale e dei prodotti da esso ricavabili (sicurezza ambientale e sicurezza alimentare), nonché il controllo del territorio ai fini dell'ordine e della sicurezza pubblica, sono dunque funzioni essenziali che il Corpo svolge all'attualità.

I compiti di seguito sommariamente elencati, riflettono, il nuovo indirizzo affidato all'Amministrazione:

1. Polizia ambientale e forestale e connessa attività di polizia giudiziaria; controllo e monitoraggio del territorio, con particolare riguardo alla salvaguardia delle aree rurali e montane; contrasto all'abusivismo edilizio; tutela specifica delle varie componenti ambientali, del paesaggio, delle foreste, della flora autoctona ed esotica e della fauna; contrasto del traffico illecito e dello smaltimento illegale dei rifiuti, nonché dell'inquinamento in acque interne; tutela delle risorse idriche ed interventi di polizia fluviale; indagini scientifiche sull'ambiente; contrasto delle alterazioni territoriali e del dissesto idrogeologico; salvaguardia di aree di particolare interesse ambientale di cui alla Rete Natura 2000.
2. Lotta agli incendi boschivi, prevenzione e contrasto degli stessi con l'ausilio di mezzi aerei, direzione e coordinamento delle operazioni di spegnimento, rilievi delle aree percorse dal fuoco e loro georeferenziazione, raccolta di dati statistici, attività di polizia giudiziaria finalizzate all'individuazione dei responsabili del reato di incendio boschivo.
3. Sorveglianza delle aree naturali protette d'interesse internazionale, nazionale (parchi e riserve naturali) e regionali.
4. Tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute importanti anche ai fini della biodiversità animale e vegetale.
5. Controlli sull'attuazione della normativa in materia di sicurezza alimentare dei cittadini e della biosicurezza in genere; controlli in materia di regolamenti comunitari in campo agro-alimentare e forestale contro le frodi in danno dell'Unione Europea.
6. Tutela della fauna selvatica, autoctona ed esotica, lotta al bracconaggio, polizia veterinaria, controllo sulla pesca nelle acque interne e marittime.
7. Salvaguardia e monitoraggio delle risorse forestali anche attraverso il Sistema Informativo della Montagna.
8. Attività in regime di convenzione, per alcune Regioni, sulle materie ad esse trasferite, in tema di tutela dell'ambiente e delle foreste.

9. Controllo e certificazione in materia di regolamentazione del commercio delle specie di fauna e flora minacciate d'estinzione (Convenzione di Washington - CITES).
10. Attività di divulgazione e studio in materia di foreste e tutela del territorio, con particolare riferimento allo stato fitosanitario delle foreste ed all'inquinamento degli ecosistemi naturali.
11. Pubblico soccorso ed interventi di rilievo nazionale di protezione civile; controllo e prevenzione del rischio valanghe (Meteomont).
12. Salvaguardia della biodiversità, promozione dell'educazione e della cultura ambientale.
13. Verifica sull'attuazione delle convenzioni internazionali in materia ambientale, con particolare riferimento agli aspetti forestali ed a quelli riguardanti la tutela della biodiversità vegetale ed animale.
14. Raccordo della politica forestale nazionale con gli impegni derivanti da accordi internazionali.
15. Attività di prevenzione e repressione dei reati di maltrattamento e di abbandono sanzionati dalla Legge 189/2004 e delle altre leggi di tutela degli stessi.
16. Tutela della flora, controllo della raccolta e commercializzazione dei funghi epigei ed ipogei, nonché d delle piante officinali; tutela degli alberi di olivo e della produzione e commercio di sementi e di materiali di propagazione forestale; tutela dei prodotti del sottobosco; limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada che danneggiano il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette; tutela del patrimonio floristico nazionale.
17. Repressione dei delitti contro la pubblica amministrazione nel campo delle opere pubbliche e forestali.
18. Ordine e sicurezza pubblica in concorso con le altre Forze di Polizia.

## ESITI DELLE PRINCIPALI ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL C.F.S. PER LA SICUREZZA AMBIENTALE ED AGRO-ALIMENTARE E PER IL CONCORSO IN ATTIVITA' DI ORDINE E SICUREZZA PUBBLICA

**Sintesi generale**

Controlli

Nel corso dell'anno 2014 il Corpo Forestale dello Stato nei differenti settori di intervento ha effettuato **694.020** controlli, dati lievemente aumentati rispetto al 2013 **(+1,1%)**. In aumento anche le persone controllate pari a **207.969 (+2,7%)**, così come i veicoli controllati sono stati **41.387 (+12,4%)**.

Reati

Gli illeciti penali complessivamente accertati nell'anno 2014 sono anch'essi aumentati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

I reati accertati sono stati infatti **12.759,** rispetto agli 11.726 reati del 2013 **(+8,8%)**. Di essi **8.253 (+15,9%)** sono riferiti a persone identificate e **4.506 (-2,1%)** ad autori ignoti.

Anche per il 2014 continua la tendenza negativa nel settore degli incendi ove i reati sono passati dai 2.330 del 2013 ai 1.871 del 2014 con una diminuzione del 19,7%.

Le persone complessivamente denunciate sono state **10.884** contro le 10.624 dell'anno 2013 facendo registrare un aumento del **2,4%**; i sequestri penali si sono attestati nel 2014 a **3.474 (+13,4%),** mentre gli arresti eseguiti sono stati **99 (+15,1%),** ed hanno riguardato i seguenti settori di attività: **34 per delitti contro il patrimonio e la Pubblica Amministrazione**, 17 per la tutela del territorio, 16 attinenti agli stupefacenti, 7 nella gestione e smaltimento rifiuti, 7 per i delitti contro l'ordine pubblico (associazione a delinquere), 6 per la tutela della fauna, 3 nel settore incendi ed i restanti 9 negli altri settori.

Illeciti amministrativi

Continua anche per gli illeciti amministrativi l'andamento al rialzo riscontrato nei controlli e negli illeciti penali. Difatti sono stati complessivamente accertati nell'anno 2014 n. **33.323** illeciti amministrativi, in aumento rispetto ai 30.309 del 2013 **(+9,9%)**.

I settori in cui si sono registrati dati maggiormente significativi nell'anno sono i seguenti: **tutela del territorio 10.154** illeciti amministrativi; tutela della fauna 5.395; codice della strada 4.828; settore discariche e rifiuti 4.310; tutela della flora 3.594 e negli incendi 1.520.

Gli importi notificati nell'anno in esame, sono stati di oltre **33 milioni di euro**, in aumento rispetto al 2013 di oltre 10 milioni **(+45%)**.

Nel 2014 sono stati inoltre effettuati n. **1.477** sequestri amministrativi contro i 1.366 dell'anno precedente **(+8,1%)**.

**TABELLE da 8 a 12**

**TABELLA 8: Reati (Dati nazionali per settori d'intervento)**

| Settore d'intervento | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone denunciate | Sequestri penali | Perquisizioni | Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Tutela del territorio | 417 | 3.111 | 3.528 | 4.524 | 616 | 19 | 17 |
| Tutela della fauna | 644 | 991 | 1.635 | 1.086 | 1.194 | 152 | 6 |
| Tutela della flora | 17 | 17 | 34 | 16 | 21 | 0 | 0 |
| Incendi | 1.740 | 131 | 1.871 | 130 | 30 | 5 | 3 |
| Aree protette | 23 | 147 | 170 | 182 | 61 | 3 | 0 |
| Discariche e rifiuti | 588 | 1.693 | 2.281 | 2.316 | 761 | 103 | 7 |
| Inquinamenti | 78 | 257 | 335 | 297 | 71 | 4 | 0 |
| Tutela della salute | 5 | 153 | 158 | 144 | 214 | 94 | 1 |
| Frodi in danno dell'unione europea | 2 | 20 | 22 | 22 | 15 | 7 | 4 |
| Tutela del patrimonio storico-artistico | 5 | 3 | 8 | 9 | 2 | 0 | 0 |
| Codice della strada | 18 | 23 | 41 | 32 | 10 | 4 | 0 |
| Stupefacenti | 23 | 39 | 62 | 45 | 49 | 45 | 16 |
| Telecomunicazioni | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Altre disposizioni di legge | 137 | 225 | 362 | 267 | 85 | 23 | 3 |
| Delitti contro la pubblica amministrazione | 61 | 261 | 322 | 418 | 59 | 44 | 3 |
| Delitti contro il patrimonio | 697 | 727 | 1.424 | 845 | 217 | 54 | 31 |
| Delitti contro l'ordine pubblico | 5 | 107 | 112 | 114 | 12 | 11 | 7 |
| Delitti contro la fede pubblica | 9 | 197 | 206 | 277 | 43 | 36 | 0 |
| Delitti contro la persona | 31 | 101 | 132 | 112 | 6 | 2 | 1 |
| Contrasto all'immigrazione clandestina | 0 | 21 | 21 | 14 | 1 | 3 | 0 |
| Contravvenzioni in particolare | 6 | 29 | 35 | 34 | 7 | 6 | 0 |
| **TOTALE** | **4.506** | **8.253** | **12.759** | **10.884** | **3.474** | **615** | **99** |

**TABELLA 9: Reati (Dati regionali)**

| Regione | Reati commessi da ignoti | Reati commessi da persone identificate | Reati Totali | Sequestri penali | Perquisi-zioni | Fermi | Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 184 | 438 | 622 | 154 | 31 | 0 | 11 |
| BASILICATA | 241 | 512 | 753 | 111 | 10 | 0 | 4 |
| CALABRIA | 765 | 754 | 1.519 | 380 | 34 | 0 | 21 |
| CAMPANIA | 717 | 1.258 | 1.975 | 539 | 37 | 0 | 16 |
| EMILIA ROMAGNA | 173 | 309 | 482 | 135 | 34 | 1 | 2 |
| *FRIULI VENEZIA GIULIA* | *1* | *3* | *4* | *3* | *1* | *0* | *0* |
| LAZIO | 460 | 888 | 1.348 | 343 | 59 | 1 | 4 |
| LIGURIA | 153 | 301 | 454 | 100 | 38 | 0 | 0 |
| LOMBARDIA | 233 | 652 | 885 | 301 | 131 | 1 | 16 |
| MARCHE | 108 | 222 | 330 | 169 | 19 | 1 | 1 |
| MOLISE | 121 | 155 | 276 | 92 | 4 | 2 | 4 |
| PIEMONTE | 125 | 325 | 450 | 77 | 21 | 2 | 5 |
| PUGLIA | 719 | 736 | 1.455 | 469 | 31 | 0 | 7 |
| *SARDEGNA* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* |
| *SICILIA* | *5* | *39* | *44* | *46* | *13* | *0* | *0* |
| TOSCANA | 197 | 697 | 894 | 248 | 51 | 6 | 6 |
| *TRENTINO ALTO ADIGE* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* |
| UMBRIA | 207 | 602 | 809 | 142 | 53 | 0 | 0 |
| *VALLE D'AOSTA* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* | *0* |
| VENETO | 97 | 362 | 459 | 165 | 48 | 1 | 2 |
| **TOTALE** | **4.506** | **8.253** | **12.759** | **3.474** | **615** | **15** | **99** |

**TABELLA 10: Persone denunciate all'Autorità Giudiziaria**

| Regione | Persone denunciate |
|---|---|
| ABRUZZO | 572 |
| BASILICATA | 549 |
| CALABRIA | 835 |
| CAMPANIA | 1.565 |
| EMILIA ROMAGNA | 512 |
| *FRIULI VENEZIA GIULIA* | *3* |
| LAZIO | 1.138 |
| LIGURIA | 547 |
| LOMBARDIA | 903 |
| MARCHE | 340 |
| MOLISE | 189 |
| PIEMONTE | 568 |
| PUGLIA | 930 |
| *SARDEGNA* | *0* |
| *SICILIA* | *57* |
| TOSCANA | 1.021 |
| *TRENTINO ALTO ADIGE* | *0* |
| UMBRIA | 643 |
| *VALLE D'AOSTA* | *0* |
| VENETO | 512 |
| **TOTALE** | **10.884** |

**TABELLA 11: Illeciti amministrativi (Dati nazionali per settori d'intervento)**

| Settore d'intervento | Numero illeciti amm.vi accertati | Importo notificato | Sequestri amm.vi |
|---|---|---|---|
| TUTELA DEL TERRITORIO | 10.154 | 11.375.930,63 | 41 |
| TUTELA DELLA FAUNA | 5.395 | 2.238.056,00 | 366 |
| TUTELA DELLA FLORA | 3.594 | 1.625.398,55 | 558 |
| INCENDI | 1.520 | 744.775,87 | 0 |
| AREE PROTETTE | 791 | 583.443,25 | 31 |
| DISCARICHE E RIFIUTI | 4.310 | 9.171.939,94 | 9 |
| INQUINAMENTI | 631 | 1.305.135,14 | 3 |
| TUTELA DELLA SALUTE | 1.308 | 2.159.380,82 | 219 |
| FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA | 111 | 2.597.411,30 | 4 |
| TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO | 8 | 4.827,00 | 1 |
| CODICE DELLA STRADA | 4.828 | 779.878,65 | 199 |
| PROTEZIONE CIVILE | 137 | 7.834,67 | 8 |
| STUPEFACENTI | 2 | 0,00 | 2 |
| TELECOMUNICAZIONI | 5 | 500,00 | 3 |
| ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE | 484 | 425.351,49 | 30 |
| DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 5 | 5.262,66 | 0 |
| DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO | 38 | 272.697,27 | 3 |
| DELITTI CONTRO LA FEDE PUBBLICA | 1 | 308,00 | 0 |
| CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA | 1 | 172,00 | 0 |
| **TOTALE** | **33.323** | **33.298.303,24** | **1.477** |

**TABELLA 12: Illeciti amministrativi (Dati regionali)**

| Regione | Illeciti amministrativi accertati | Importo notificato | Sequestri amministrativi |
|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 1.883 | 2.060.283,21 | 59 |
| BASILICATA | 2.369 | 2.290.739,51 | 107 |
| CALABRIA | 1.677 | 3.339.497,50 | 149 |
| CAMPANIA | 1.738 | 1.024.630,54 | 82 |
| EMILIA ROMAGNA | 3.510 | 1.770.369,58 | 186 |
| *FRIULI VENEZIA GIULIA* | *24* | *35.062,80* | *2* |
| LAZIO | 3.668 | 1.964.210,74 | 66 |
| LIGURIA | 854 | 3.116.490,64 | 20 |
| LOMBARDIA | 1.932 | 1.422.640,63 | 62 |
| MARCHE | 1.805 | 3.147.018,77 | 56 |
| MOLISE | 1.218 | 431.198,36 | 56 |
| PIEMONTE | 1.510 | 1.269.319,66 | 93 |
| PUGLIA | 2.615 | 4.482.265,98 | 40 |
| *SARDEGNA* | *34* | *2.546,00* | *0* |
| *SICILIA* | *44* | *106.128,61* | *17* |
| TOSCANA | 3.837 | 3.294.555,49 | 241 |
| *TRENTINO ALTO ADIGE* | *0* | *0,00* | *0* |
| UMBRIA | 2.948 | 2.359.277,54 | 165 |
| *VALLE D'AOSTA* | 0 | 0,00 | 0 |
| VENETO | 1.657 | 1.182.067,68 | 76 |
| **TOTALE** | **33.323** | **33.298.303,24** | **1.477** |

**Contrasto alle attività illecite nel ciclo dei rifiuti**

Anche per il 2014, l'attività operativa del Corpo nel contrasto alle attività illecite nella gestione dei rifiuti, risulta la seconda voce per il numero totale di persone denunciate. Tale settore risulta secondo, infatti, solo al settore più "tipico" del Corpo forestale che è quello denominato " tutela del territorio".

Il perdurare della crisi economica non favorisce di certo l'applicazione delle buone pratiche, prima fra tutte quella di una corretta gestione dei rifiuti. E' stato calcolato che lo smaltimento illecito dei rifiuti costa un decimo rispetto a quello necessario per una corretta gestione degli stessi.

L'esigenza è sempre la stessa: cercare di "sbarazzarsi" dei rifiuti, quanto più velocemente possibile ed al minor costo possibile. Le strategie per raggiungere questi obiettivi possono essere ovviamente molteplici e vanno da una elevata capacità imprenditoriale che riesce ad ottimizzare tale esigenza con capacità innovative (eventualità piuttosto rara ma possibile e comunque presente) fino alle vere e proprie azioni criminali che si concretizzano negli smaltimenti illeciti di rifiuti, anche pericolosi, che causano inquinamento, spesso pressoché irreversibile, di corsi d'acqua, terreni agricoli ed ecosistemi compromettendo spesso anche la salute umana.

La casistica è variabilissima e, come sempre, la determinazione criminale riesce sempre e velocemente a trovare nuove strade per aggirare eventuali ostacoli che lo Stato riesce a "posizionare" sulla strada della illegalità.

Si registrano così anche nuove tendenze.

Dalle indagini emerge che di frequente nella realtà non si segue così spesso la procedura legittima e virtuosa nella gestione dei rifiuti.

In primo luogo il vero *business* dello smaltimento dei rifiuti deriva, soprattutto, dal fatto di riuscire ad individuare i canali giusti attraverso i quali poter effettuare una loro rapida movimentazione. In secondo luogo, la velocizzazione della movimentazione dei rifiuti all'interno di un sito, si può ottenere solo se chi li deve ricevere dimostra una certa "compiacenza" e "tolleranza" rispetto a come vengono preparati e confezionati.

Il fatto che un impianto si trovi all'estero riduce, e di molto, la capacità di cogliere in fallo il trafficante di rifiuti. Molto difficile è, infatti, conoscere a fondo le caratteristiche dell'impianto e capire, se non attraverso canali ufficiali che richiedono tempi molto lunghi, se un rifiuto in uscita dal nostro Paese possa effettivamente essere smaltito presso un determinato impianto estero. Molto spesso, infatti, non si conoscono, nel dettaglio, i termini delle autorizzazioni e anche quando se ne entri in possesso risulta molto complessa e articolata la loro comprensione, sia per gli aspetti linguistici, tecnici e legislativi. Inoltre, l'ubicazione all'estero di un sito di gestione impedisce una osservazione diretta di quanto succede in quell'impianto; impedisce un controllo e un monitoraggio puntuale degli accessi e dei movimenti degli automezzi al suo interno impedendo, pertanto, di capire se ciò che viene prescritto nelle autorizzazioni venga effettivamente rispettato. Tutte queste circostanze, ben conosciute da coloro che ricorrono a questi impianti, consentono di operare, in Italia, come già detto, con un grosso risparmio di costi di gestione che si traduce, quindi, sia in una maggiore competitività grazie ai più bassi prezzi praticati evitando, anche, di dover ricorrere a impianti dotati di quelle tecnologie in grado di smaltire correttamente determinati rifiuti ma ubicati a distanze maggiori.

Dalle indagini risulta frequente il ricorso, quali "facilitatori", nel senso appena descritto, a soggetti in Paesi dell'Europa orientale e Paesi extraeuropei.

Fra le "strategie" più aberranti, per sbarazzarsi velocemente ed illegalmente dei rifiuti, permangono quelle note dei tombamenti e dell'abbruciamento per le quali la Campania sembra continuare a detenere il primato nazionale. E' singolare, peraltro, come nelle stesse aree si sia ricorsi a due tipologie così vistosamente contrastanti. L'una estremamente subdola e silente (il tombamento) e l'altra sfacciatamente evidente (l'abbruciamento). In realtà, forse, è più corretto dire che l'una, in Campania, è più legata a fatti pregressi mentre l'altra è di più recente introduzione, peraltro portata all'estremizzazione anche in concomitanza delle fasi più acute della "emergenza rifiuti in Campania" ove l'azione fredda e criminale ben si è nascosta fra le pieghe dell'esasperazione popolare.

L'economia della cd. "*terra dei fuochi*", è infatti cambiata negli ultimi dieci anni. Prima, erano soprattutto le grandi ecomafie, assieme all'imprenditoria corrotta napoletana, ad interrare rifiuti industriali, provenienti soprattutto dal nord. Oggi, invece, anche la piccola industria è sempre più orientata allo smaltimento illegale, in quanto permette di risparmiare sui costi di smaltimento dei rifiuti speciali. Così l'ultima fase della gestione illegale del rifiuto è affidata alla microcriminalità che, a fronte di un compenso in danaro, raccoglie gli scarti industriali per poi dargli fuoco (e sono questi i fuochi che non vanno confusi con quelli dei rifiuti urbani causati dalla esasperazione popolare nei periodi in cui intere città e periferie erano letteralmente sommerse dai rifiuti di origine urbana).

Questa situazione non riguarda solo la Campania; in quasi tutte le Regioni d'Italia vi sono deleghe in corso da parte delle Direzioni Distrettuali Antimafia. Si tratta prevalentemente di indagini per i reati previsti dagli artt. 259 e 260 del D.Lvo152/06 "Testo Unico Ambientale" quindi il traffico di rifiuti e il traffico organizzato di rifiuti.

Il delitto di "traffico organizzato di rifiuti" previsto all'art. 260 del D.L.vo 152/06 rappresenta un importate strumento normativo che ha consentito di mettere in atto incisive attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni dedite al traffico di rifiuti.

Proprio la sua natura di delitto, rispetto alla maggior parte dei reati ambientali che sono prevalentemente di natura contravvenzionale, ha permesso, com'è noto, di utilizzare strumenti investigativi molto più efficaci che hanno consentito di scoprire tali traffici illeciti, ed intervenire nei confronti degli autori con misure cautelari in grado di incidere pesantemente su tali organizzazioni criminali.

Lo smaltimento illecito dei rifiuti appare un'attività particolarmente lucrosa con vantaggi economici per tutti i componenti della filiera ivi inclusi quei produttori che irresponsabilmente, allettati dai minori costi, affidano i loro i rifiuti a vere e proprie organizzazioni che gestiscono tali traffici illeciti.

Numerose attività investigative in realtà hanno evidenziato che i rifiuti vengono spesso trasferiti tal quali in discariche non autorizzate, utilizzati come sottofondi nei cantieri stradali o ferroviari, in improbabili interventi di recupero ambientale in siti estrattivi o sversati su terreni sottoforma di compost per l'agricoltura.

Si tratta il più delle volte di imprese che, mosse principalmente dall'obiettivo di ridurre i costi connessi al regolare smaltimento, danno vita a circuiti illeciti ove prosperano brokers dediti alla intermediazione criminale.

Attraverso documentazione di accompagnamento falsificata, si fanno sparire enormi quantità di rifiuti, ovvero si declassificano i rifiuti soltanto in via documentale.

Alle suindicate modalità di smaltimento, in questi ultimi anni, sempre più spesso per alcune tipologie di rifiuti sono significativamente aumentati i **traffici internazionali** attraverso la spedizione tramite container di rifiuti plastici, rottami ferrosi, rifiuti provenienti da apparecchiature elettriche (RAEE), spediti artatamente come materie prime in alcuni paesi del continente africano, asiatico e dell'Europa orientale.

Tali traffici transnazionali, che trovano nelle aree portuali un fondamentale punto di snodo, sono favoriti da una forte richiesta di materie prime da parte soprattutto dei paesi con forti livelli di crescita o comunque in via di sviluppo con conseguente interesse anche per quei rifiuti da cui possono essere ricavati materie riutilizzabili in diversi processi produttivi. In realtà la grossa problematica consiste il più delle volte nell'**inadeguato o addirittura nullo trattamento** di rifiuti pericolosi per l'ambiente e per la salute umana.

Le indagini relative alla verifica della legalità delle spedizioni di rifiuti, costringono gli operatori a continui aggiornamenti normativi sia di livello nazionale che internazionale.

Fra le tendenze che si sono andate consolidando nel 2014 vi è anche quella degli abbandoni di rifiuti connessi con le chiusure di aziende; si tratta spesso di chiusure affrettate e non "accompagnate", nelle quali la ditta semplicemente chiude o fallisce e, dopo aver recuperato quanto di valore è presente nella sede aziendale, abbandona il sito all'interno del quale permangono rifiuti o comunque materiali che rappresentano, o possono costituire negli anni, fonte di inquinamento anche grave e consistente.

Nel corso delle indagini è stato peraltro accertato che non solo i siti industriali abbandonati rappresentano un pericolo per tutte le sostanze pericolose che in essi sono rimaste ma diventano peraltro luogo ottimale ove smaltire ulteriori rifiuti di provenienza esterna, come appurato anche mediante riprese con telecamere nascoste.

Per quanto riguarda le **tecnologie di supporto** è da oltre un decennio che Corpo forestale dello Stato e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia hanno sviluppato una collaborazione tecnico-scientifica ed operativa per le indagini geofisiche in campo ambientale, principalmente volta all'individuazione di rifiuti e sostanze inquinanti nel sottosuolo.

Le indagini geofisiche hanno riguardato la ricerca di rifiuti ferrosi nel sottosuolo attraverso l'utilizzo di magnetometri.

Tali strumenti misurano le variazioni spaziali del campo magnetico terrestre dovute alla presenza nel terreno di corpi magnetizzati; la presenza nel sottosuolo di masse con proprietà ferromagnetiche, infatti, altera il valore del campo magnetico naturale determinando l'anomalia magnetica (differenza tra il valore misurato in un punto ed il valore ordinario per quell'area). L'interramento di oggetti o masse di natura ferrosa produce una deformazione del campo magnetico, tanto più intensa quanto maggiore è la massa del corpo sepolto e minore la distanza dal punto di osservazione.

Alcune applicazioni ambientali della magnetometria riguardano: l'individuazione di discariche sepolte, la definizione spaziale di discariche di R.S.U., la ricerca di oggetti ferromagnetici interrati e l'individuazione di fusti metallici, spesso contenenti sostanze altamente tossiche, occultati nel sottosuolo.

Il Corpo forestale dello Stato dispone di alcuni magnetometri distribuiti nelle diverse regioni e si avvale della professionalità di numerosi operatori, appositamente formati all'uso di tale strumento, attraverso percorsi formativi organizzati in stretta collaborazione con l'I.N.G.V.. Presso l'Istituto è stata approntata una apposita sala operativa dove vengono analizzati ed interpretati i rilievi effettuati sul campo.

Anche per l'anno 2014, nell'ambito del Protocollo Operativo di salvaguardia ambientale, sono state effettuate numerose indagini nella cd. "Terra dei Fuochi". In particolare sono state effettuate delle indagini magnetometriche per dei siti R3 nei Comuni quali Giugliano in Campania (NA) e Villa Literno (CE) per un totale di 27 particelle indagate e per siti R5 nei Comuni di Acerra (NA), Caivano (NA), Giugliano in Campania (NA), Castel Volturno (CE), Succivo (CE) e Villa Literno (CE) per un totale di 97 particelle. Sono state effettuate inoltre indagini magnetiche in molti nei comuni del territorio, in particolare nel Molise e nello specifico nei Comuni di Isernia, Monteroduni (IS), Pozzilli (IS), Roccasicura (IS), Sesto Campano (IS) e Venafro (IS), nel Lazio nei Comuni di Civitavecchia (RM), Gaeta (LT), Gallicano nel Lazio (RM) e Velletri (RM), in Toscana nei Comuni di Arezzo il località Quarata, Chiusi Scalo (SI), e San Sepolcro (AR), in Puglia nei Comuni di Locorotondo (BA), Ruvo di Puglia (BA) e Spinazzola (BA), in Liguria a La Spezia e Sarzana (SP), in Lombardia a Martinengo (BG) ed ancora in Campania nei Comuni di Benevento, Calvi Risorta (CE), Dugenta (BN), Eboli (SA), Fisciano (SA), Morcone (BN), Sant'Agata dei Goti (BN), Tocco Caudio (BN), Vairano Partenora (CE).

Questi importanti risultati costituiscono un successo anche dell'azione d'indirizzo e coordinamento dell'Amministrazione che sui controlli mirati nella gestione dei rifiuti ha posto una particolare attenzione, attraverso le **linee guida dell'attività operativa**, diretta declinazione degli obiettivi definiti dalla direttiva del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno 2014.

Tale direttive, anche a seguito di una attenta analisi delle criticità del settore, hanno indirizzato i controlli delle strutture operative in alcuni specifici ambiti al fine di verificare la corretta gestione di alcune tipologie di rifiuti.

Dai dati generali nell'intero settore relativo alla **gestione dei rifiuti** nel corso del 2014 emerge che i **controlli** messi in atto da parte delle diverse strutture operative del Corpo Forestale dello Stato sono stati nel loro complesso **54.589** con un aumento del **7,1%** rispetto al 2013, in crescita anche le persone controllate **17.530 (+12,4%)** ed i veicoli **5.386 (+41,4%)**.

I **reati** accertati sono stati **2.281**, in considerevole aumento rispetto al 2013 **(+31%)**, le **persone denunciate 2.316 (+31,4%)**, i **sequestri penali 761 (+13,6%)**. Sono stati eseguiti, in totale, **7 arresti** così distribuiti: 5 in Campania (2 in provincia di Benevento ed in provincia di Napoli, il restante in provincia di Caserta), e 2 in Veneto (entrambi in provincia di Venezia).

Prendendo in considerazione le singole attività si può notare come a fronte di una lieve diminuzione dei reati relativi ai veicoli fuori uso **(-6,4%)** si è registrato un aumento nelle restanti attività quali: la gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati **(+50%)**, le discariche di rifiuti **(+12,2%)**, la gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) e le altre normative riguardanti sottoprodotti di

origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto.

Gli **illeciti amministrativi** accertati sono anch'essi notevolmente aumentati e sono stati **4.310 (+37,9%),** per un importo notificato pari a **9.171.940** euro **(+70%),** mentre i **sequestri amministrativi** sono stati **9**.

In particolare le **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2014** per il settore inerente la gestione dei rifiuti prevedeva un numero minimo di controlli, suddivisi per Regioni, da effettuarsi per determinate tipologie di settori d'intervento quali: 1) controlli sul corretto smaltimento e/o recupero dei fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue provenienti da insediamenti civili, civili e produttivi, produttivi; 2) controlli delle attività di recupero, con particolare riferimento alle aziende che operano con procedura semplificata, ivi inclusi i centri di stoccaggio finalizzati al recupero (R13). In quest'ultimo settore sono state affrontate, in particolare, le problematiche riguardanti le attività di recupero relative ai rifiuti derivanti dalle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), ai pneumatici fuori uso (PFU), ai rottami ferrosi e alle materie plastiche con particolare riferimento ai rifiuti in polietilene e più specificatamente ai teloni in polietilene utilizzati in agricoltura.

Nell'ambito delle **linee guida dell'attività operativa 2014** sono stati eseguiti 2.366 controlli, 594 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 25,1%. Le CNR inoltrate sono state 318 mentre le persone denunciate sono state pari a 614, gli arresti sono pari a 3, sono state comminate 356 sanzioni amministrati per un importo notificato pari a 782.082,80 €.

**TABELLE 13 e 14**

**TABELLA 13: Discariche e rifiuti (Reati - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone Denunciate | Sequestri penali | Fermi e Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati | 296 | 1.030 | 1.326 | 1.484 | 430 | 5 |
| Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti | 248 | 571 | 819 | 703 | 283 | 2 |
| Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso | 18 | 26 | 44 | 29 | 18 | 0 |
| Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) | 3 | 20 | 23 | 31 | 5 | 0 |
| Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc. | 23 | 46 | 69 | 69 | 25 | 0 |
| **TOTALE** | **588** | **1.693** | **2.281** | **2.316** | **761** | **7** |

**TABELLA 14: Discariche e rifiuti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Illeciti amm.vi accertati | Importo notificato | Persone sanzionate |
|---|---|---|---|
| Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati | 1.723 | 2.663.717,96 | 1.604 |
| Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti | 1.516 | 4.760.087,72 | 1.462 |
| Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso | 995 | 1.544.714,94 | 175 |
| Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) | 28 | 88.241,38 | 37 |
| Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc. | 48 | 115.177,94 | 49 |
| **TOTALE** | **4.310** | **9.171.939,94** | **3.327** |

**Inquinamenti**

L'inquinamento costituisce una grave alterazione ambientale, in grado di produrre danni rilevanti agli ecosistemi naturali ed alla salute pubblica, dagli effetti indefiniti, inquietanti e proiettati nel tempo.

Spesso gli elementi inquinanti illecitamente mescolati, smaltiti o scaricati nei terreni e nelle acque, vengono via via rilasciati ai prodotti coltivati e di conseguenza entrano nella catena alimentare umana.

Fra gli inquinamenti più diffusi e preoccupanti vi è certamente quello idrico.

Ciò che risulta veramente inaccettabile che ancora oggi sia così elevato l'inquinamento delle risorse idriche a causa del mancato funzionamento dei depuratori comunali. Si tratta di una piaga di livello nazionale, non più giustificabile né con problematiche economiche né tecniche. E' solo il risultato di una annosa e reiterata incapacità amministrativa e gestionale.

Il Corpo forestale dello Stato continua ad effettuare molti controlli in questo settore non solo in relazione alla depurazione delle acque ma anche alla gestione dei fanghi derivanti dalla depurazione.

Altro tipico esempio di inquinamento legato a particolari attività imprenditoriali è quello derivante dalle aziende zootecniche. In queste aziende forse la più grande criticità è quella della gestione degli ingenti quantitativi di liquami prodotti. Esistono modalità legittime di riutilizzazione in agricoltura degli effluenti; tuttavia gli spandimenti abusivi (sia per quantità che per modalità) risultano frequentissimi e causa di grave inquinamento sia del suolo che delle acque. Ciò viene accertato e contestato in estese aree, ove sono concentrate aziende di allevamento intensivo di animali da reddito, soprattutto suini e bovini, quali vaste aree dell'Emilia Romagna, Piemonte, Veneto, Lombardia e molte altre anche del centro e sud Italia.

La casistica delle attività e motivazioni che causano inquinamento è ovviamente estremamente ampia e variegata.

I dati complessivi dell'attività operativa di settore sono quelli sotto indicati.

Per quanto riguarda il settore relativo agli **inquinamenti**, i reati accertati sono stati complessivamente **335 (-8%)**, rispetto ai 364 del 2013. In **257** casi ne sono stati individuati gli autori.

I dati più significativi del settore sono stati quelli ai reati relativi all'inquinamento del suolo che nell'arco di un anno sono notevolmente aumentati **(+69,8%)**, all'inquinamento idrico **(-18,6%)** ed a quello atmosferico **(-9,7%)**. Di interesse anche il dati relativo alle norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari con un aumento dei reati **(-23,5%)**.

Le persone denunciate sono anch'esse aumentate e sono passate dalle 456 del 2013 alle **297** del 2014 **(-34,9%)**. I sequestri penali effettuati sono stati **71 (-20,2%)**.

In lieve aumento gli illeciti amministrativi accertati. Nel 2014 sono stati **631** contro gli 613 dell'anno precedente **(+2,9%)**, per un importo notificato delle violazioni più che raddoppiato rispetto al 2013 e pari a **1.035.135** di euro **(+107%)**.

Per quanto riguarda gli illeciti amministrativi si è registrato un aumento per l'inquinamento idrico **(+32,8%)** e per quello atmosferico **(+8%)**, mentre sono diminuiti gli illeciti amministrativi inerenti le utilizzazioni agronomiche delle acque di

vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari **(-42,7%)** e quelli relativi all'inquinamento del suolo **(-38,5%)**.

I controlli nel settore sono stati **7.099 (+6,1%)**, le persone ed i veicoli controllati rispettivamente **2.761 (-14,3%)** e **212 (+35%)**.

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2014** per il settore riguardante la tutela delle risorse idriche sono stati inseriti dei controlli inerenti gli inquinamenti delle risorse idriche ed in particolare l'attenzione si è focalizzata sul controllo degli scarichi civili e/o industriali sulla corretta gestione dei depuratori. Per queste specifiche attività sono stati eseguiti 971 controlli, 300 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 30,9%. Le CNR inoltrate sono state 38 mentre le persone denunciate sono state 55, le persone arrestate sono state 2, sono state elevate 265 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 655.735,86 €.

## TABELLE 15 e 16

**TABELLA 15: Inquinamenti (Reati - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone Denunciate | Sequestri penali |
|---|---|---|---|---|---|
| Inquinamento idrico | 23 | 148 | 171 | 166 | 27 |
| Inquinamento atmosferico | 14 | 51 | 65 | 60 | 22 |
| Inquinamento acustico | 0 | 0 | 0 | 0 | 1 |
| Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari | 3 | 23 | 26 | 35 | 4 |
| Inquinamento del suolo | 38 | 35 | 73 | 36 | 17 |
| **TOTALE** | **78** | **257** | **335** | **297** | **71** |

**TABELLA 16: Inquinamenti (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Illeciti amm.vi accertati | Importo notificato | Persone sanzionate |
|---|---|---|---|
| Inquinamento idrico | 466 | 1.174.719,73 | 504 |
| Inquinamento atmosferico | 27 | 7.970,00 | 28 |
| Inquinamento acustico | 0 | 0,00 | 0 |
| Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari | 98 | 80.734,55 | 102 |
| Inquinamento del suolo | 40 | 41.710,86 | 43 |
| **TOTALE** | **631** | **1.305.135,14** | **677** |

**La tutela del territorio**

Si tratta in generale di reati commessi ai danni dell'assetto del territorio e in particolare di aree sottoposte a precisi vincoli di tutela. Sono incluse in tale ambito, quindi, oltre alle violazioni urbanistiche in senso più stretto anche movimenti di terra e modificazioni del territorio, attività estrattive non autorizzate, utilizzazioni boschive in danno al soprassuolo stesso, prelievi abusivi di acqua, furti di ghiaia e di inerti, violazioni in danno all'assetto idrogeologico.

E' il settore di maggiore forza del Corpo forestale dello Stato poiché presuppone la capacità di lettura del territorio a tutto tondo, di collegamento fra le varie matrici e dinamiche riuscendo infine a districare le varie questioni all'interno della enorme mole di normativa più specifica al fine di dipingere un quadro chiaro e limpido che possa sostenere la prova di un dibattimento ove emergano inconfutabilmente i reati contestati.

**Violazioni urbanistiche e tutela beni paesaggistici**

Il contrasto alle violazioni in materia urbanistica, spesso connesse a violazioni anche nei confronti dei vincoli paesaggistici, rappresenta uno dei settori di maggiore attività per il Corpo forestale dello Stato. E' un settore, che muove interessi economici particolarmente significativi. Se è pur vero che la crisi economica ne ha causato una significativa contrazione, c'è da tenere presente che la crisi, sentita sensibilmente da società che agiscono nella legalità, non incide, invece, sulla criminalità organizzata che storicamente in tale settore ha anche reinvestito somme provenienti da altre attività illecite e ha lucrato ricavando ulteriori profitti.

D'altra parte sarebbe riduttivo e costituirebbe una inaccettabile semplificazione se l'illegalità che ruota in questi settori economici venisse attribuita esclusivamente alla criminalità organizzata.

Nel nostro Paese, soprattutto in alcune regioni del meridione, il disordine urbanistico e l'abusivismo edilizio rappresentano una piaga di vecchia data e verso la quale non sembrano mutare gli atteggiamenti della P.A. Il consumo del territorio e le conseguenti ripercussioni sul delicato equilibrio idrogeologico di alcune aree del Paese, emergono in tutta la loro gravità in occasione di eventi meteorici che determinano conseguenze drammatiche, sia in termini di perdita di vite umane che di strutture e infrastrutture.

Purtroppo, occorre registrare che ci troviamo di fronte anche ad un approccio culturale sostanzialmente tollerante verso questa tipologia di reati e sicuramente i diversi condoni edilizi non hanno favorito un approccio più responsabile, né da parte dei cittadini né, soprattutto, da parte degli amministratori che hanno spesso condotte di tolleranza, se non una vera e propria complicità, con la commissione anche di reati, per ottenere utilità economiche ed ampliare il consenso, soprattutto in termini di ritorno elettorale.

In questo senso anche le mancate acquisizioni al patrimonio pubblico dei manufatti abusivi e soprattutto i mancati abbattimenti sono un segno inequivocabile di questa volontà.

Nel nostro paese, quindi, l'abusivismo edilizio ha il carattere di vera e propria piaga endemica assumendo una significativa rilevanza sociale. Tale fenomeno illegale è percepito dalla maggioranza dell'opinione pubblica come una condotta di modesta gravità tanto da non determinare reazioni di riprovazione per consistenti strati della popolazione.

Le aree più a rischio sono di due tipologie principali: da una parte si tratta delle zone circostanti le aree metropolitane più densamente popolate, dall'altra, invece, delle aree più preziose dell'intero territorio nazionale. Le prime derivano dall'alta richiesta di strutture abitative vicino alla grande città, generalmente poco accessibile per gli elevati prezzi; le seconde vanno individuate in tutte le aree a vocazione turistica quali le coste marine, le aree montane, le rive lacustri e in tutti quei luoghi ove la richiesta stagionale di alloggi e strutture recettive continua ad essere molto elevata; è in queste zone ove le speculazioni edilizie fruttano i proventi maggiori e dove i danni diretti ed indiretti risultano più gravi.

In una nazione, quale l'Italia, per la quale l'afflusso turistico determinato dal richiamo delle innumerevoli e variegate bellezze naturali, storiche e artistiche rappresenta una ricchezza ed una risorsa incommensurabile, la compromissione di territorio derivante da cementificazioni illegittime, incontrollate e non coordinate, rappresenta una miopia inaccettabile per coloro che abbiano a cuore le prospettive future del Paese; evidentemente a coloro che mirano esclusivamente a raggiungere il massimo profitto, subito ed a tutti i costi, tale sensibilità non appartiene. Evidentemente nella società, nelle pubbliche amministrazioni ed istituzioni, da sempre, il Paese non ha saputo diffondere l'idea dell'interesse comune rispetto all'interesse dei singoli.

**Fenomeno cave**

Un discorso a parte meritano le cave o più in generale le attività estrattive che rientrano anch'esse nella filiera "ciclo del cemento".

Le attività estrattive incidono significativamente sul territorio sotto l'aspetto paesaggistico, sull'assetto idrogeologico e sulla qualità dell'aria determinata non solo dall'estrazione ed eventuale lavorazione del prodotto, ma anche dal consistente flusso veicolare di mezzi pesanti che incidono pesantemente sull'area e sulle strutture di comunicazione di un determinato comprensorio.

Queste cave, talvolta oggetto di attenzione della criminalità organizzata in considerazione dei grandi profitti che generano, sono caratterizzate da continui sconfinamenti, mancato rispetto dei piani di coltivazione e di ripristino ambientale e spesso, una volta esaurite, abbandonate senza il previsto ripristino. In molti casi tali siti dismessi sono stati utilizzati per lo smaltimento abusivo di rifiuti speciali pericolosi e, talvolta, anche le attività di rispristino sono state effettuate mediante l'impiego di rifiuti quali ad esempio fanghi di depurazione contenenti svariate sostanze inquinanti e pericolose.

Inoltre, come emerso in molte indagini, proprio per gli interessi economici che gravitano intorno a tali attività, si registrano episodi di corruzione di funzionali pubblici che si adoperano per favorire il rilascio di autorizzazioni o nulla-osta previsti per l'apertura o ampliamento di cave o per mancate o addomesticate verifiche.

**Tutela del patrimonio forestale: le nuove minacce**

Negli ultimi anni, in maniera sempre più evidente, stanno emergendo disfunzioni e problematiche nei riguardi del patrimonio forestale nazionale, sia di proprietà pubblica che privata.

Nel 2014 inoltre, anche a causa della crisi economica, si è assistito ad una recrudescenza di fenomeni di illegalità nei confronti della risorsa forestale. Da fenomeni

più banali, quali il taglio condotto con modalità non conformi, si arriva ad irregolarità via via più gravi, con reati che assumono la dimensione del reato associativo, fino alla turbativa d'asta pubblica. Il taglio del bosco rappresenta infatti una risorsa che, in tempo di crisi economica, riacquista un valore tutt'altro che trascurabile soprattutto se attuato con prelievi molto più intensi di quelli autorizzati o se condotti a seguito di aste pubbliche non conformi alla norma.

In certe aree della Calabria, sono stati accertate così spesso infiltrazioni di criminalità organizzata nel settore, da indurre il Corpo forestale dello Stato, a proporre, anche per le alienazioni dei boschi pubblici, le procedure di certificazione antimafia previste dalla normativa per gli appalti pubblici.

Sono state accertate infatti, da parte delle ditte boschive che partecipano alle aste, accordi preventivi illeciti finalizzati alla spartizione di lotti da aggiudicare e ricorso a "cartelli" finalizzati a tenere bassi i prezzi della base d'asta mediante accordi segreti ed illegittimi.

Si instaurano così dei monopoli od oligopoli ove pochi soggetti, di fatto, tengono in pugno pubbliche amministrazione, anche mediante minacce o atti corruttivi, e determinano il prezzo finale del lotto boschivo. Successivamente si verificano prelievi di legna illegittimi, sconfinamenti di superfici, subappalti illegittimi, utilizzo di manodopera in nero se non addirittura clandestina.

Si deve constatare che dopo il passaggio di competenze fra lo Stato e le Regioni, alcune di queste non sono state in grado di sviluppare un sistema armonico e funzionale per la gestione della tutela della risorsa forestale ed hanno perso la visione d'insieme.

Peraltro alla tutela tecnica va affiancata, almeno per i boschi pubblici, anche una tutela economica. In molte realtà i comuni, la provincia, la regione (a seconda del tipo di utilizzazione e di regime di subdelega) non hanno sufficienti figure tecniche in grado di seguire e comprendere appieno le questioni selvicolturali. Eseguono un'istruttoria prevalentemente cartacea di tipo formale ove manca (nel maggior numero di casi) una vera istruttoria tecnica sostanziale.

Le carenze presenti in alcune normative regionali, oltre a causare mancanza di regole precise, incertezze, spazi operativi per persone senza scrupoli, stanno di fatto causando una serie di alterazioni al mercato che arrivano a sfociare, ricorrentemente, nel reato di turbativa d'asta previsto dal codice.

In molte realtà il Corpo forestale dello Stato si trova sempre più spesso a dover contestare agli enti competenti anomalie nell'iter amministrativo delle autorizzazioni boschive.

Nel corso degli ultimi anni, da parte del Corpo forestale dello Stato, sono state annullate aste boschive, bloccati iter amministrativi impropri, segnalati danni all'erario alla Corte dei Conti.

E così, il bosco, considerato da tutti ma conosciuto e tutelato veramente da pochi, subisce attacchi da nemici più o meno temibili su fronti anche molto diversi.

Si ritiene che fra le cause che stanno determinando delle pericolose deviazioni rispetto ad una corretta gestione del patrimonio forestale, vi siano:

numero eccessivo di enti che deve intervenire dal punto di vista amministrativo affinché possa venire consentito un intervento;

procedure amministrative di natura sia tecnica che economica non chiare e difformi sul territorio nazionale;

mancanza di una visione d'insieme della risorsa;

La mancanza di una centralità nella tutela, gestione e controllo della risorsa ha di fatto reso possibile che in alcune zone - soprattutto Puglia (area garganica), Calabria, (area della Sila) e Campania - criminalità organizzata si sia impossessata di territori

boschivi prevalentemente di proprietà pubblica verso i quali commette atti predatori gravi e ripetuti tanto da rischiare di compromettere la perpetuità del bosco, quantomeno in alcune aree.

Altra potenziale minaccia è rappresentata dalla domanda crescente di biomassa legnosa per centrali ad energie rinnovabili.

Gli incentivi che sono stati immessi sul mercato per la realizzazione di tali centrali hanno già fatto registrare una deformazione criminale del settore mediante infiltrazioni di criminalità organizzata lungo la filiera bosco-legna-energia. Fatti già accertati per alcuni contesti e temuti per altri.

Ancora una volta, in assenza di pianificazione e coordinamento di livello nazionale, si realizzano sul territorio disomogeneità geografiche tali da risultare critiche; in alcune regioni il numero di progetti presentati per la costruzione di centrali a biomasse è talmente elevato che, in assenza di un valutazione complessiva delle domande e nel caso venissero rese tutte operative, si creerebbe una carenza di materia prima tale da mettere in pericolo i boschi della regione, a causa di tagli boschivi intensi con cicli troppo brevi, od il ricorso a combustibili non consentiti dalla normativa afferente alle fonti rinnovabili.

Proprio a seguito della consapevolezza che la tutela del bosco fosse di nuovo una priorità da perseguire, nel 2014 è stato dato impulso al settore anche mediante specifiche campagne di controllo di livello nazionale.

**Impatto impianti energie rinnovabili**

Da qualche anno il Corpo forestale dello Stato, segue con attenzione lo sviluppo del settore delle energie rinnovabili, poiché la consistenza degli impianti continua a crescere e con essa anche le criticità connesse alla loro realizzazione e gestione.

L'importanza della c.d. green economy risiede nel fatto che il settore risulta interessato da consistenti investimenti in termini di ricerca, studio, innovazione. E' quindi un settore trainante.

Gli investimenti economici-finanziari, tramite sgravi ed incentivi, rappresentano una opportunità rara in periodi recessivi, anche per quanto attiene le potenzialità di impiego giovanile.

Ciò comporta, come già riscontrato in accertamenti ed indagini, che accanto a soggetti che operano nel settore in modo chiaro, trasparente e competente, spinti anche da motivazioni di carattere strategico, riassumibile nel c.d. "sviluppo sostenibile", vi siano soggetti che si avventurano nel mondo delle energie rinnovabili attratti dalla possibilità di ricavare utili e di sfruttare le possibilità di accedere agli incentivi, senza poi rispettare i dettami previsti per legge.

Molte sono già state le indagini espletate nel settore e i riscontri di quanto appena affermato.

Le prime criticità che sono emerse sono quelle connesse con il rispetto dei vincoli paesaggistici ed urbanistici.

Sono ormai note a tutti le problematiche, ad esempio, della costruzioni di impianti ad energia eolica; l'ubicazione "naturale" di tali impianti è senza dubbio quella dei crinali ove, per fenomeni connessi a differenze di temperatura e pressione atmosferica fra un versante e l'altro, si creano intensi movimenti d'aria. Si tratta però di luoghi di particolare valore paesaggistico ove spesso vigono vincoli specifici di tutela.

Altrettanto note sono le polemiche sorte in seguito alla diffusione di impianti fotovoltaici, anche di grande estensione, costruiti su terreni agricoli laddove, quindi, la destinazione urbanistica prevista, agricola per l'appunto, non dovrebbe consentire la

realizzazione di strutture di tipo industriale, quale impianti di produzione di energia. Queste problematiche sono emerse anche a livello mediatico quando ormai in molte regioni tali costruzioni erano state permesse, più o meno legittimamente.

Altre criticità emerse in relazione alla costruzione di tali impianti sono quelle relative al rispetto delle procedure di valutazione di impatto ambientale.

Oltre alle problematiche emerse già gli anni scorsi, legate per l'appunto alla costruzione delle centrali, ciò che emerge via via sono problematiche connesse alla gestione delle stesse.

Una delle criticità segnalate spesso da molti uffici territoriali del Corpo è, ad esempio, la gestione del digestato. Si tratta del residuo del processo di produzione del biogas. E' un prodotto che può venire utilizzato in agricoltura, in certe quantità, a certe condizioni e con certe modalità, come concime. Tuttavia un utilizzo non conforme alla norma può provocare l'aumento delle emissioni di ammoniaca nell'atmosfera e, caso molto frequente, l'aumento della concentrazione di nitrati nelle acque.

Ancora una volta in Italia, il flusso di denaro pubblico che viene immesso in un settore, anche a seguito di strategie politiche decise a livelli sovranazionali, al fine di dare impulso a nuove tecnologie finalizzate soprattutto a ridurre lo spreco di risorse e la prevenzione di rischi ambientali, risulta ben presto captato da avventurieri se non addirittura da associazioni criminali.

E ancora una volta si deve registrare una "incapacità" endemica di immettere nel sistema gli anticorpi necessari per far fronte all'avanzata delle azioni illegali.

Sembra infatti mancare, da parte della politica e degli amministratori, la capacità di creare una cornice fatta di poche ma chiare regole, non interpretabili, nella quale poter inserire le procedure amministrative per poter accedere ai finanziamenti ed ottenere le autorizzazioni per la realizzazione degli impianti.

Il sistema delle procedure amministrative risulta infatti ridondante di regole ma di fatto vulnerabile soprattutto a causa di: una mancanza di pianificazione energetica e di coordinamento di livello nazionale; assenza di criteri di qualità dei progetti e di accessibilità dei soggetti; procedure amministrative lunghe e caratterizzate da discrezionalità nella fase decisoria.

Tutto ciò favorisce meccanismi corruttivi e fraudolenti favoriti dalla storica mala gestione pubblica e dai frequenti e diffusi abusi di potere.

I dati e le attività investigative complessive nel settore a **tutela del territorio** indicano un aumento significativo dei reati nel settore specifico passati dai 3.164 del 2013 ai **3.528** del 2014 **(+11,5%)**.

I reati relativi alle norme in materia urbanistico-edilizia sono stati **1.948** nel 2014 in aumento rispetto ai 1.766 dell'anno precedente (+**10,3%**).

Sono stati in aumento i reati riguardanti quasi tutte attività prese in considerazione in questo settore: la polizia fluviale **(+52,8%)**, la distruzione o deturpamento di bellezze naturali **(+37,3%)**, il disboscamento, furto e danneggiamento di piante **(+18,7%)**, i reati inerenti le zone di particolare interesse ambientale **(+13,6%)** e quelli inerenti la tutela del paesaggio a protezione delle bellezze naturali **(+12,9%).**

Sono, di contro, diminuiti i reati riguardanti le cave, miniere e torbiere **(-39,6%)** e quelli relativi al pascolo **(-11,6%).**

Le persone denunciate sono anch'esse aumentate significativamente passando dalle 3.777 dell'anno 2013 alle **4.524** del 2014 **(+19,8%)**.

I sequestri penali eseguiti sono stati **616** in aumento ai 551 dell'anno precedente **(+11,8%)**. Sono stati effettuati ben **17** arresti (12 in Calabria, 3 in Calabria e 1 rispettivamente in Basilicata ed in Puglia) nello specifico **12** per disboscamenti e furti di piante in aree sottoposte a vincolo idrogeologico e 5 arresti per furto di ghiaia, di materiale inerte e deviazione di acque (polizia fluviale).

In aumento, di contro, gli illeciti amministrativi. Difatti nel 2014 sono state accertate **10.154** violazioni amministrative contro le 9.910 dell'anno precedente **(+2,5%)**, per un importo complessivo contestato ai trasgressori di **11.375.930** euro **(+35,4%)**.

Il maggior numero di violazioni amministrative, come per gli anni precedenti, sono state quelle relative alle illegali utilizzazioni del legname dei boschi con **4.887 (+11,4%)**, alle variazioni geomorfologiche del suolo pari a **3.066 (-2,1%)**, al pascolo con **740** illeciti **(+5,4%)** e quelle relative alle norme in materia urbanistico-edilizia con **264 (-33,3%)**.

Per quanto riguarda i controlli sono rimasti pressoché invariati rispetto al 2013; **283mila** circa **(+0,1%)**; così come le persone controllate **(+0,3%)**, sono in lieve aumento i veicoli controllati **(+2,9%)**.

Relativamente alle **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2014** nel settore riguardante i controlli di legalità del patrimonio forestale, sono stati predisposti e di seguito effettuati, nell'anno 2014, 17.605 controlli sulla corretta gestione delle utilizzazioni boschive. Di questi 4.001 sono risultati non conformi con un indice di illegalità pari al 22,7%. Le CNR inoltrate sono state 419 mentre le persone denunciate sono state 445, le persone arrestate sono state 17, sono state elevate 4.556 sanzioni amministrative per un importo notificato pari a 6.017.713,07 €.

**TABELLE 17 e 18**

**TABELLA 17: Tutela del Territorio (Reati - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone Denunciate | Sequestri penali | Fermi e Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Polizia Fluviale | 19 | 117 | 136 | 144 | 11 | 5 |
| Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche | 1 | 5 | 6 | 8 | 2 | 0 |
| Tratturi e Trazzere | 1 | 1 | 2 | 1 | 0 | 0 |
| Distruzione o deturpamento di bellezze naturali | 13 | 160 | 173 | 201 | 31 | 0 |
| Protezione delle bellezze naturali | 16 | 282 | 298 | 480 | 43 | 0 |
| Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico-edilizia | 78 | 1.870 | 1.948 | 2.837 | 368 | 0 |
| Cave, miniere e torbiere | 1 | 31 | 32 | 51 | 6 | 0 |
| Tutela per le zone di particolare interesse ambientale | 19 | 274 | 293 | 392 | 84 | 0 |
| Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e tagli boschivi | 0 | 3 | 3 | 2 | 0 | 0 |
| Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante | 206 | 225 | 431 | 266 | 65 | 12 |
| Pascolo | 63 | 143 | 206 | 142 | 6 | 0 |
| **TOTALE** | **417** | **3.111** | **3.528** | **4.524** | **616** | **17** |

**TABELLA 18: Tutela del Territorio (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Illeciti amm.vi accertati** | **Importo notificato** | **Sequestri amm.vi effettuati** |
|---|---|---|---|
| Polizia Fluviale | 69 | 61.480,73 | 1 |
| Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche | 69 | 61.067,27 | 0 |
| Tratturi e Trazzere | 47 | 26.497,22 | 0 |
| Distruzione o deturpamento di bellezze naturali | 4 | 17.669,00 | 0 |
| Protezione delle bellezze naturali | 100 | 59.987,43 | 0 |
| Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia | 264 | 117.526,92 | 1 |
| Cave, miniere e torbiere | 64 | 2.917.922,87 | 0 |
| Tutela per le zone di particolare interesse ambientale | 182 | 32.606,47 | 0 |
| Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo ( Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc. ) | 3.066 | 1.196.969,02 | 10 |
| Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi | 4.887 | 4.565.277,20 | 21 |
| Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura | 272 | 108.775,64 | 0 |
| Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante | 138 | 1.846.945,33 | 3 |
| Pascolo | 740 | 203.079,06 | 4 |
| Altri | 239 | 140.074,35 | 1 |
| Sopralluoghi di verifica | 13 | 20.052,12 | 0 |
| **TOTALE** | **10.154** | **11.375.930,63** | **41** |

**I reati contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica**

Trasversalmente ai vari settori vanno considerate le indagini relative cosiddetti illeciti ambientali "in bianco". In questi casi l'attività investigativa richiede complesse verifiche degli elaborati tecnico-progettuali e una specifica competenza degli operatori che devono essere in grado di cogliere tutte le sfumature dei vizi istruttori.

Molto spesso, quindi, si parte, ad esempio, da violazioni urbanistiche e paesaggistiche e si arrivano a contestare reati contro la pubblica amministrazione e contro la fede pubblica.

Si tratta principalmente di funzionari o dipendenti della Pubblica Amministrazione o incaricati di pubblico servizio che nello svolgimento delle loro funzioni hanno commesso l'abuso d'ufficio, aiutati spesso da qualche falso.

E' un dato allarmante che va approfondito e sul quale va mantenuta massima attenzione.

Il CFS da sempre si occupa dei reati contro la tutela del territorio; la percezione che la "tenuta" degli uffici pubblici deputati a garantire, tramite un corretto svolgimento della funzione amministrativa, il rispetto delle regole in generale, delle previsioni pianificatorie, dei vincoli presenti, diventasse sempre più fragile è andata aumentando sempre più.

Infatti, se dalla lettura delle carte e dalla conoscenza del territorio e dai vari incroci possibili, un abuso d'ufficio o un omissione di atti d'ufficio è reato che, a volte con difficoltà, si arriva a contestare, è il "reato originale", quindi a seconda dei casi, la corruzione o la concussione con tutte le sfumature intermedie , che è molto più difficile da dimostrare anche se in questo settore vi sono state importanti operazioni, anche nel corso del 2014.

La preoccupazione più grande è ovviamente che quanto è parte della pubblica amministrazione che commette reati o comunque che è permeabile a reati commessi da altri, la diffusione dell'illegalità diventa dirompente e, cosa ancor più preoccupante, diventa terreno fertilissimo perché si sviluppino associazioni a delinquere e via via si predispongano le condizioni per le infiltrazioni della criminalità organizzata.

Il motore di tutto ciò è ovviamente l'enorme guadagno per coloro che ottengono autorizzazioni che non sarebbero rilasciabili (si pensi ad esempio all'edificazione lungo le coste in aree di pregio paesaggistico) e per coloro che le rilasciano.

Spesso accanto ai reati contro la Pubblica Amministrazione si accertano reati contro la fede pubblica.

E' il mondo dei "falsi", veri e propri passepartout che "sciolgono" ogni blocco burocratico-amministrativo-autorizzativo.

Falsi commessi da pubblici ufficiali, da incaricati di pubblico servizio, da privati in atti pubblici. Sono stati denunciati funzionari di vari enti, dottori veterinari, dottori forestali e agronomi, ingegneri, architetti, chimici, imprenditori. Ce n'è per tutti e per tutti i settori.

L'abbinamento "falsi" e reati contro la pubblica amministrazione rappresenta il grimaldello più efficace e più utilizzato a tutti i livelli criminali , per ottenere ciò che la legge non consente.

Il fenomeno corruttivo rappresenta il canale di collegamento fra la mala gestione pubblica e gli interessi di alcuni, a discapito del bene comune e della crescita della società.

Per l'Italia è un fenomeno di allarme generale, anche di livello internazionale, che sottrae ingenti risorse finanziarie alla collettività, allontana gli investimenti anche di imprenditori esteri, riduce la credibilità del paese.

**Attività operativa nei delitti contro la Pubblica Amministrazione e contro la Fede Pubblica**

I reati accertati sono stati complessivamente 454, le persone denunciate 695, i sequestri penali 102, le perquisizioni effettuate 80 e le persone arrestate 3 così come quelle fermate.

Vanno osservati con attenzione i dati di questo settore poiché confermano le preoccupazioni inserite nelle osservazioni sopra riportate.

Come detto le persone denunciate per falsi ed abusi di ufficio, corruzione e peculato sono 695, un numero di gran lunga maggiore del totale delle persone denunciate per i reati nel settore agroalimentare (244) o reati di maltrattamento animale (228) o CITES (129).

**Il servizio antincendio boschivo**

Il Corpo Forestale dello Stato anche nell'anno 2013 ha svolto un ruolo centrale nella difesa dei boschi dagli incendi, sia per le attività di soccorso pubblico che di sicurezza pubblica.

Il servizio di lotta attiva, in particolare, è stato operativamente assicurato sulla base delle convenzioni stipulate tra Regioni e Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e base ad accordi di programma, in armonia con quanto previsto dai piani regionali antincendio.

I compiti del Corpo Forestale dello Stato si sono estesi dal controllo preventivo del territorio, alla vigilanza sulla corretta applicazione delle norme che ne regolano l'uso, dalla direzione e dal coordinamento dell'intervento di spegnimento, compreso il concorso aereo, all'espletamento delle indagini per l'individuazione dei responsabili, al rilievo ed alla georeferenzione delle aree percorse dal fuoco mediante GPS, fino alla raccolta dei dati sugli incendi ed alla elaborazione della relativa statistica.

I dati provvisori in possesso del C.F.S. hanno evidenziato nell'anno 2014 **3.460 incendi boschivi sull'intero territorio nazionale** che hanno percorso una superficie complessiva di 31.357 ettari, di cui ha 15.193 boscati ed ha 16.164 non boscati, con una superficie media per incendio pari a ha 9,1.

In Italia ogni anno sono incalcolabili i danni arrecati dagli incendi boschivi al patrimonio forestale e ambientale nazionale ed enorme è il pericolo causato all'incolumità pubblica.

Ferite profonde causate per il 99% dall'uomo, per imprudenza o mancato rispetto delle norme e, soprattutto, per speculazioni legate alla ricerca di un illecito profitto.

Difatti da un'analisi, effettuata nell'anno 2014, delle cause che hanno portato agli incendi si evince quanto segue: nel 67,5% le cause sono volontarie, nel 9,7% dei casi le cause sono involontarie, nel 3,4% le cause sono dubbie e soltanto nello 0,5% dei casi le cause sono naturali. Infine nel 18,9% le cause degli incendi sono non classificabili.

Azioni illegali compiute da singoli, a volte collegati alla criminalità organizzata, spesso protetti da un muro di omertà che contribuisce ogni estate al reiterarsi del fenomeno.

Illeciti gravissimi commessi a danno di un prezioso bene comune, sul cui rispetto si basano tante economie locali, soprattutto nei piccoli comuni italiani.

Se i fattori predisponesti (vento, piogge, temperature, umidità, vegetazione secca abbandonata) possono favorire gli incendi boschivi, le cause determinanti di origine antropica (colpose e dolose) sono la causa diretta degli incendi boschivi.

Senza la scintilla provocata nella quasi totalità dei casi dall'uomo l'incendio non inizia.

Le cause o matrici motivazionali, illegali o criminali, degli incendi boschivi sono molteplici, multiformi e complesse e proprio per questo e per l'elevato numero di eventi di incendio, le indagini non sono semplici in quanto deve essere accertata la motivazione, fra le innumerevoli, che è all'origine degli atti incendiari.

In via generale, l'organizzazione del Corpo Forestale, nell'ambito di ciascuna regione, si articola come segue:

- sul territorio operano i Comandi stazione che organizzano le prime squadre di intervento con operai e volontari e forniscono le notizie degli incendi ai centri operativi di livello superiore (Comandi provinciali, distrettuali e Territoriali per l'Ambiente);
- a livello intermedio agiscono le strutture sopra indicate con funzioni di organizzazione, di coordinamento ed intervento diretto;

- a livello regionale il Centro Operativo Regionale (C.O.R.) coordina operativamente l'intervento delle pattuglie del CFS e si interfaccia con la Sala Operativa Unificata della Regione per un coordinamento ed eventuale attivazione il concorso aereo nazionale e regionale.

I servizi preventivi di controllo del territorio e l'attività investigativa (primi accertamenti) sono svolti dai Comandi stazione che nei casi di maggiore rilevanza e complessità chiedono l'intervento dei Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) presenti in ogni Provincia, nonché del NIAB.

A livello centrale è presente il C.O.A. (Centro Operativo Aeromobili) che coordina l'impiego dei mezzi aerei anche ai fini della lotta agli incendi.

Il Corpo ha notevolmente approfondito lo studio del fenomeno con particolare riguardo alle cause ad esso connesse. Nell'ambito di tale approfondimento sono state delineate alcune caratteristiche degli artefici dei fatti dolosi e colposi e dei moventi ad essi collegati.

Si è operato secondo diverse direttrici:

- verifica con gli Uffici territoriali dei dati acquisiti, scambio informativo ed approfondimento delle cause di origine degli eventi;
- verifica diretta di alcuni incendi boschivi di particolare entità e frequenza in alcune zone del territorio nazionale;
- individuazione di province e aree sui cui concentrare attenzione specifica;
- predisposizione di indicazioni operative per l'attività investigativa e preventiva degli Uffici territoriali;
- realizzazione di una procedura informatica, a fini investigativi, operativi e statistici riguardante le cause d'origine del fenomeno e gli aspetti criminali connessi;
- sviluppo della procedura per la realizzazione del catasto delle aree percorse dal fuoco;
- organizzazione di corsi di formazione ed aggiornamento per il personale del Corpo Forestale dello Stato impegnato nelle attività d'indagine;
- coordinamento a livello centrale (NICAF) delle attività svolte a livello periferico dai Nuclei investigativi di polizia ambientale e forestale (NIPAF) e dalle altre strutture operative dell'Amministrazione impegnate in questo settore;
- aggiornamento normativo relativo al sistema delle sanzioni amministrative;
- adeguamento tecnologico delle apparecchiature e dei sistemi utilizzati.

L'attuazione delle direttive impartite ha spinto le strutture territoriali ad intensificare l'attività investigativa e le azioni di contrasto dei reati connessi agli incendi boschivi.

Si evidenzia che gli accertamenti finalizzati all'individuazione dei responsabili delle azioni colpose e dolose da cui gli incendi derivano, si presentano in genere particolarmente delicati e difficili per la tipologia stessa del reato e per il contesto nel quale esso viene perpetrato, costituito da territori estesi, spesso impervi e di difficile accesso. Inoltre, l'elevato numero di incendi concentrato in un periodo di tempo limitato e la molteplicità delle motivazioni degli incendiari, costituiscono ulteriori fattori che

rendono difficile procedere all'arresto in flagranza di reato degli autori degli incendi boschivi.

L'attività investigativa volta alla prevenzione, all'accertamento e alla individuazione dei responsabili viene assicurata dal Corpo Forestale dello Stato, oltreché attraverso le strutture territoriali, mediante il N.I.C.A.F. (Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale), il N.I.A.B. (Nucleo Investigativo Antincendi Boschivi) ed il N.I.P.A.F. (Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale) in ciascun ambito provinciale.

Le indagini del Corpo hanno anche consentito di delineare il profilo sociologico dell'incendiario connotandolo, nella maggior parte dei casi, come uomo emarginato nel contesto rurale, estraniato dai processi economici e di modernizzazione della società.

I reati accertati nel 2014 sono diminuiti rispetto all'anno precedente, sono infatti passati dai 2.330 del 2013 ai **1.871** del 2014 **(-19,7%)**, di cui **131** con individuazione degli autori dei fatti illeciti.

Nello specifico, nel 2014, i reati di incendio di tipo **doloso** (boschivi, di vegetazione non boschiva e su aree protette), sono stati nella totalità **1.479 (-12,8%)** contro i 1.697 del 2013, mentre quelli di tipo **colposo** sono stati **229 (-47,61%)** contro i 437 del 2013. I reati di incendio di tipo **generico**, anch'essi in calo, si sono attestati a **162 (-17,3%)**.

Sono stati eseguiti, in totale, **3 arresti** per incendi dolosi di cui 1 rispettivamente nel Lazio (in provincia di Latina), in Puglia (in provincia di Foggia) e in Toscana (in provincia di Pisa).

Le persone denunciate sono praticamente dimezzate passando dalle 300 del 2013 alle 130 del 2014 **(-56,7%)**; i sequestri penali effettuati sono stati **30**.

Gli illeciti amministrativi accertati hanno seguito la tendenza, anche se con una diminuzione meno marcata, rispetto ai reati: **1.520** contro i 1.664 del 2013 **(-8,7%)**, per un importo notificato pari a **744.776 euro**.

Visto il numero in calo degli incendi anche i controlli sono diminuiti passando dai 12.598 del 2013 ai **9.637** del 2014 **(-23,5%)**, in significativa diminuzione le persone controllate **(-18,8%)**.

**TABELLE da 19 a 22**

**TABELLA 19: Incendi (Reati - dati regionali)**

| Regione | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone denunciate | Sequestri penali | Perquisizioni | Fermi e Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 29 | 6 | 35 | 6 | 1 | 0 | 0 |
| BASILICATA | 81 | 14 | 95 | 18 | 0 | 0 | 0 |
| CALABRIA | 434 | 4 | 438 | 4 | 2 | 0 | 0 |
| CAMPANIA | 317 | 5 | 322 | 8 | 3 | 0 | 0 |
| EMILIA ROMAGNA | 24 | 8 | 32 | 7 | 3 | 0 | 0 |
| LAZIO | 235 | 13 | 248 | 10 | 3 | 0 | 1 |
| LIGURIA | 97 | 26 | 123 | 22 | 1 | 3 | 0 |
| LOMBARDIA | 95 | 6 | 101 | 8 | 1 | 0 | 0 |
| MARCHE | 6 | 1 | 7 | 1 | 0 | 0 | 0 |
| MOLISE | 29 | 3 | 32 | 3 | 0 | 0 | 0 |
| PIEMONTE | 40 | 10 | 50 | 7 | 3 | 0 | 0 |
| PUGLIA | 261 | 13 | 274 | 13 | 0 | 1 | 1 |
| TOSCANA | 66 | 19 | 85 | 20 | 3 | 1 | 1 |
| UMBRIA | 15 | 3 | 18 | 3 | 4 | 0 | 0 |
| VENETO | 11 | 0 | 11 | 0 | 6 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **1.740** | **131** | **1.871** | **130** | **30** | **5** | **3** |

**TABELLA 20: Incendi (Reati - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone denunciate | Sequestri penali | Fermi e Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi | 0 | 1 | 1 | 1 | 0 | 0 |
| Incendio boschivo doloso | 1.112 | 15 | 1.127 | 11 | 19 | 3 |
| Incendio boschivo colposo | 92 | 78 | 170 | 79 | 4 | 0 |
| Incendio doloso di vegetazione non boschiva | 223 | 5 | 228 | 2 | 3 | 0 |
| Incendio colposo di vegetazione non boschiva | 28 | 21 | 49 | 24 | 1 | 0 |
| Incendio generico | 154 | 8 | 162 | 8 | 2 | 0 |
| Incendio boschivo doloso con danno su aree protette | 124 | 0 | 124 | 0 | 1 | 0 |
| Incendio boschivo colposo con danno su aree protette | 7 | 3 | 10 | 5 | 0 | 0 |
| **TOTALE** | **1.740** | **131** | **1.871** | **130** | **30** | **3** |

**TABELLA 21: Incendi (Illeciti Amministrativi - dati regionali)**

| Regione | Illeciti amm.vi accertati | Importo notificato | Persone sanzionate |
|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 11 | 5.493,66 | 11 |
| BASILICATA | 167 | 68.630,28 | 170 |
| CALABRIA | 21 | 12.877,90 | 19 |
| CAMPANIA | 35 | 12.689,50 | 38 |
| EMILIA ROMAGNA | 36 | 3.650,00 | 39 |
| LAZIO | 100 | 53.350,11 | 101 |
| LIGURIA | 49 | 5.265,00 | 51 |
| LOMBARDIA | 32 | 40.242,89 | 30 |
| MARCHE | 25 | 4.902,00 | 24 |
| MOLISE | 131 | 28.001,98 | 130 |
| PIEMONTE | 32 | 11.759,20 | 31 |
| PUGLIA | 796 | 483.104,95 | 840 |
| TOSCANA | 54 | 11.900,40 | 66 |
| UMBRIA | 24 | 2.194,00 | 24 |
| VENETO | 7 | 714,00 | 7 |
| **TOTALE** | **1.520** | **744.775,87** | **1.581** |

**TABELLA 22: Incendi (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Illeciti amm.vi accertati** | **Importo notificato** | **Persone sanzionate** |
|---|---|---|---|
| Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi | 1.262 | 537.611,89 | 1.332 |
| Incendio boschivo doloso | 24 | 17.836,40 | 23 |
| Incendio boschivo colposo | 7 | 9.092,99 | 7 |
| Incendio doloso di vegetazione non boschiva | 56 | 46.711,24 | 50 |
| Incendio colposo di vegetazione non boschiva | 10 | 5.902,00 | 9 |
| Incendio generico | 159 | 126.750,35 | 159 |
| Incendio boschivo doloso con danno su aree protette | 1 | 871,00 | 1 |
| Incendio boschivo colposo con danno su aree protette | 1 | 0,00 | 0 |
| **TOTALE** | **1.520** | **744.775,87** | **1.581** |

**TABELLA 23: Centro Operativo Aeromobili**

| DESCRIZIONE AEROMOBILI | Quantità |
|---|---|
| **Aeromobili ala fissa** | |
| - P180 | **1** |
| **TOTALE** | **1** |
| **Elicotteri** | |
| - AB 412 | **18** |
| - NH 500 | **10** |
| - S64F (n. 1 Esercenza E.A.C.Spa) | **4** |
| - A 109 N | **3** |
| **TOTALE** | **35** |
| **PERSONALE** | |
| - Responsabile | **1** |
| - Piloti | **73** |
| - Specialisti | **131** |
| - Amministrativi | **25** |
| - Generici (Periti e collaboratori) | **6** |
| - O.T.I. | **12** |
| **TOTALE** | **248** |
| **MISSIONI EFFETTUATE** | |
| - Antincendio (AB412 - NH500 - S64F) | **573 ore** |
| - Addestrative (AB412 - NH500 - A109N - S64F) | **1.795 ore** |
| - Controllo e monitoraggio ambientale (AB412 - NH500 - A109N) | **525 ore** |
| - Protezione civile, soccorso e operazioni varie (AB412 - NH500 - A109N) | **1.227 ore** |
| - Attività operativa/addestrativa con P180 | **108 ore** |
| **TOTALE** | **4.228 ore** |

**La tutela della fauna**

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso l'azione delle sue strutture operative specializzate quali il NOA (Nucleo Operativo Antibracconaggio), il NIRDA (Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali) e la Sezione Investigativa della CITES, difende la vita biologica animale, tutela la biodiversità, previene e contrasta i relativi reati e svolge attività specifiche di investigazione sul traffico delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione, in adempimento ed attuazione della cosiddetta Convenzione di Washington.

**Il contrasto all'attività illecita venatoria**

Nell'ambito del Corpo Forestale dello Stato, presso la Divisione 1^ dell'Ispettorato Generale opera ormai da molti anni il N.O.A. (Nucleo Operativo Antibracconaggio), istituito nel 2005. In realtà le attività del Nucleo in questione si possono far risalire ancor più indietro negli anni, all'attuazione della Legge n. 157 dell'11 febbraio del 1992; pertanto il NOA vanta al suo interno personale dotato di professionalità ed esperienza maturata da molti anni.

In primo luogo il NOA, ha il compito di dirigere da un punto di vista tecnico le grandi operazioni condotte per combattere la piaga del bracconaggio nelle zone maggiormente a rischio, coordinando le strutture territoriali. L'organizzazione logistica di dette operazioni, si attua con una rapida composizione di reparti operativi costituiti da personale forestale in gran parte specializzato, proveniente sia dal nucleo centrale che dai reparti territoriali, in numero variabile ed in funzione delle esigenze.

Nell'ambito del contrasto delle condotte illecite in ambito venatorio, sempre importante risulta il contributo del reparto centrale (N.O.A.) e di quelli territoriali impiegati.

Le campagne antibracconaggio svolte in quest'annualità da parte del Nucleo Operativo Antibracconaggio, con la specifica finalità della tutela della fauna selvatica protetta dalla normativa internazionale e da norme di rango primario dello Stato, hanno registrato un incremento significativo dei risultati raggiunti.

Nello specifico, nel mese di gennaio, si è svolta l'operazione denominata "*Free Duck*" nell'ambito della provincia di Caserta a tutela dell'avifauna migratoria, in particolare dei trampolieri e delle anatre: il N.O.A., ha deferito all'autorità giudiziaria competente ben 21 persone, e posto sotto sequestro decine di fucili, munizioni e richiami oltre a elevare sanzioni amministrative per oltre ventimila euro.

Tra la fine di Gennaio e gli inizi di Febbraio, il N.O.A. ha portato a termine alcune operazioni di contrasto al "bracconaggio" nei confronti degli "anatidi" nei territori della provincia di Foggia (operazione denominata "Margherita di Savoia"), che si sono concluse con la denuncia di numerosi cacciatori sorpresi nell'atto dell'attività di caccia illegale all'interno delle Zone umide dell'area naturale protetta "Margherita di Savoia".

Tra la fine di Aprile e la metà del mese di Maggio, il NOA ha svolto l'operazione denominata "Adorno" che si svolge geograficamente nella Provincia di Reggio Calabria nel periodo di caccia chiusa, e in occasione del passo più cospicuo di rapaci migratori. Viene attuata per prevenire e reprimere il bracconaggio in danno dell'avifauna migratrice in generale, ma più in particolare del Falco Pecchiaiolo, chiamato localmente "Adorno", oggetto da molti anni di abbattimenti indiscriminati legati a credenze popolari che legano la sua eliminazione alla buona sorte per il cacciatore. Grazie all'attività di prevenzione e repressione operata dal personale del CFS, nel corso degli anni si è avuta una rilevante attenuazione del fenomeno di abbattimento dei rapaci, ed

anche, secondo autorevoli fonti scientifiche, un aumento delle coppie nidificanti di Falco Pecchiaiolo nella Penisola Balcanica e nel Nord Est d'Europa.

Nel mese di settembre, si è svolta l'operazione denominata "Sicily Hunting": il N.O.A. ha eseguito numerosi controlli in alcune aziende agri-faunistiche venatorie, denunciando 13 persone all'Autorità giudiziaria per esercizio abusivo della caccia e detenzione abusiva di arma da fuoco: in particolare i Forestali del N.O.A. hanno sorpreso alcuni cacciatori che avevano acquistato un "pacchetto turistico" che comprendeva anche la caccia in aree "cinologiche" in cui ogni attività venatoria è interdetta.

Sempre nel periodo autunnale, tra la fine Settembre e per tutto il mese di Ottobre, il N.O.A. è stato impegnato nelle valli bresciane (Val Trompia, Val Sabbia, Val Camonica), con l'operazione denominata "Pettirosso" per la tutela dei flussi migratori dei piccoli passeriformi. Sono state complessivamente più di 70 le persone denunciate: tra le ipotesi di reato segnalate alla competente autorità giudiziaria il furto aggravato in danno dello Stato, c.d. "venatorio", la caccia di specie protette attraverso l'utilizzo di mezzi non consentiti e la violazione della normativa sulle armi, tra cui l'omessa custodia ed il porto abusivo di armi . Complessivamente sono stati sequestrati n. 694 esemplari di avifauna (includendo sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Tra gli esemplari vittime dei cacciatori un lungo elenco di specie: pettirossi, capinere, lucherini, frosoni, cince e altri ancora. Sotto stati posti sotto sequestro anche 32 fucili, 9 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 67 reti, 411 trappole tipo "sepp"(tagliole in ferro con scatto a molla) e 649 archetti (micidiali trappole realizzate con ramoscelli curvati a ferro di cavallo che scattano al posarvisi dei volatili, che rimangono appesi per ore ad agonizzare con le zampe spezzate).

I risultati ottenuti dal N.O.A. dimostrano la costante attività di controllo dei territori maggiormente interessati dalle pratiche venatorie illecite ed una azione efficace di prevenzione general preventiva dei comportamenti penalmente rilevanti nel settore del "bracconaggio" .

Il personale del NOA, ha fatto fronte inoltre a numerose segnalazioni di episodi di bracconaggio in diverse regioni italiane. Inoltre è stato incaricato di svolgere le indagini per individuare il responsabile della semina dei bocconi avvelenati nel territorio del Parco Nazionale d'Abruzzo. Da tale investigazione sono emersi reati di diversa natura quali falso, frode, truffa e associazione a delinquere. Detta attività è ancora in corso ed è attualmente seguita dagli uffici competenti per territorio. Un Nucleo di polizia specializzato, dotato di personale dinamico, professionale, animato da senso del dovere ed attaccamento alle Istituzioni. Tale Nucleo è munito di strumentazioni ed apparati efficienti che gli consentono di muoversi sul territorio nazionale con facilità, rapidità ed in qualsiasi condizione avversa di tempo e di luogo. Il NOA, sta compiendo altresì attività di investigazione in ordine ai reati correlati all'attività venatoria, ad esempio in materia di armi, furto e ricettazione, cercando di colpire le associazioni criminali che della caccia ne fanno un vero e proprio "business".

Sul territorio la struttura organizzativa è invece rappresentata dai Comandi Regionali e Provinciali, dai Coordinamenti Territoriali che specificatamente operano all'interno dei parchi nazionali, nonché dai 951 Comandi Stazione i quali svolgono una capillare azione di prevenzione e di controllo a stretto contatto con le realtà locali.

Questa intensa attività consolida l'azione del Corpo Forestale a difesa del mondo animale, attraverso la quale si contribuisce anche al mantenimento di un elevato livello di diversità biologica.

**Maltrattamento nei confronti degli animali**

Il Corpo Forestale dello Stato riveste da sempre un ruolo prioritario nella tutela giuridica degli animali come chiaramente espresso nell'art. 2 della Legge n. 36 del 6 febbraio 2004 di riordino del Corpo. Con l'emanazione della Legge 189/2004 "Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate" nel maggio 2005 viene individua, all'interno della Divisione 1 dell'Ispettorato Generale, una struttura responsabile del controllo dei reati in danno agli animali, sulla base delle competenze derivanti alle Forze di Polizia dalla nuova disciplina penale. Successivamente, nell'ottobre 2006, considerata la molteplicità degli interventi e la specificità del settore riguardante i reati di maltrattamento degli animali, è stato individuato l'Ufficio per i Reati in Danno agli Animali, al quale è stato affidato l'incarico di "curare il coordinamento, l'indirizzo e la gestione operativa dell'attività di vigilanza, prevenzione e repressione dei reati compiuti in danno agli animali, con specifica competenza nell'applicazione della normativa in materia di maltrattamento, abbandono e trasporto degli animali". Alla luce dei risultati raggiunti nel periodo di operatività e al fine di dotare tale struttura di maggiore valenza istituzionale, con D.C.C. 21/03/2007 è stato istituito il Nucleo Investigativo Reati in Danno Animali (N.I.R.D.A.). Successivamente, con Decreto 23 marzo 2007, il Ministro dell'Interno ha affidato "in via prioritaria" al Corpo Forestale dello Stato le attività di prevenzione dei reati commessi in danno agli animali, contrasto già affidato genericamente al Corpo con il precedente Decreto 28 aprile 2006 sul riassetto dei comparti di specialità delle forze di polizia.

Tale struttura svolge attività investigative a livello nazionale e dà supporto alle indagini delle unità investigative periferiche del Corpo forestale dello Stato avvalendosi, inoltre, di una serie di collaborazioni con le maggiori associazioni di volontariato del settore nonché con esperti quali etologi e medici veterinari, indispensabili per il recupero degli animali maltrattati, per la gestione di canili sequestrati e per la promozione delle campagne di adozioni degli animali presenti negli stessi.

Per una più incisiva attività a livello territoriale e per sviluppare modelli operativi specifici per il contrasto dei crimini contro gli animali, a partire dal 2012 il NIRDA può contare sulla collaborazione di Referenti regionali e provinciali individuati tra il personale maggiormente esperto e preparato in materia che ha superato uno specifico corso di formazione.

Il Nucleo quindi svolge, d'iniziativa e su deleghe delle Procure, importanti indagini in materia di tutela degli animali intervenendo sia in contesti "domestici", sia in ambienti professionali quali: allevamento, trasporto, macellazione, canili/gattili, esercizi commerciali, giardini zoologici, fiere, circhi e mostre itineranti dove si verificano, di fatto, la maggior parte dei reati in danno agli animali. In quest'ultimo settore si rilevano, spesso, comportamenti omissivi da parte dei soggetti addetti alla vigilanza che diventano inevitabilmente indagati per il concorso nella commissione dei reati.

Importante il lavoro che sta svolgendo il Corpo Forestale nel contrasto del traffico di cuccioli dall'Est Europa, attraverso l'intercettazione dei mezzi di trasporti lungo le principali traiettorie il controllo dei siti internet di facile compravendita di cuccioli di tutte le razze. Le indagini in questo settore hanno messo in evidenza la presenza di vere e proprie associazioni criminali nella gestione di questi traffici che si avvalgono, in

molti casi, della collaborazione di Medici Veterinari compiacenti, anche del servizio pubblico, per falsificare la documentazione sanitaria necessaria per la movimentazione.

Nell'ambito del contrasto all'utilizzo dei bocconi avvelenati, il Corpo Forestale dello Stato partecipa attivamente ai Tavoli tecnici istituiti presso le Prefetture e nell'azione diretta di contrasto attraverso complesse attività di intelligence territoriale. In Abruzzo si sta lavorando, insieme al Parco Gran Sasso Monti della Laga, alla formazione di squadre cinofile deputate alla segnalazione di bocconi sospetti prima che colpiscano, la fauna selvatica particolarmente protetta.

Il punto critico delle attività di contrasto a reati a danno degli animali rimane, tuttavia, l'assenza sul territorio nazionale di strutture idonee a custodire e gestire gli animali sottoposti a sequestro, sia domestici che selvatici o esotici. Le associazioni animaliste danno un importante contributo in questo senso ed anche il Corpo Forestale dello Stato ha messo a disposizione proprie strutture e personale specializzato al fine di dare adeguata sistemazione a questi animali ma le risorse economiche sono spesso insufficienti la gestione "in loco" degli animali sequestrati diventa l'unica soluzione percorribile oltre al coinvolgimento di associazioni e strutture extraterritoriali.

Più in generale nel settore a tutela della fauna nell'anno 2014 sono stati accertati **1.635 reati** in aumento rispetto ai 1.443 dell'anno precedente **(+13,3%)**. Di questi **873 (+19,3%)** hanno riguardato la tutela della fauna selvatica autoctona (caccia, antibracconaggio e controllo della tassidermia), **395 (+8,8%)** sono stati i reati per violazioni alle norme riguardanti il maltrattamento di animali.

I reati inerenti la legge sul controllo del commercio delle specie selvatiche in via di estinzione (CITES) sono stati **183** contro i 204 del 2013 **(-10,3%)**.

In diminuzione le persone denunciate pari a **1.086 (-9,3%)** contro le 1.197 del 2013, in aumento invece i sequestri di animali (di specie autoctone ed esotiche) e degli illeciti mezzi di caccia pari a **1.194 (+3,3%)** nell'anno 2014.

Gli arresti nel 2014 sono stati **6** così distribuiti nel territorio: 2 ciascuno in Abruzzo (in provincia de L'Aquila) ed in Piemonte (in provincia di Torino) ed 1 ciascuno rispettivamente in Campania (in provincia di Caserta) e nelle Marche (in provincia di Pesaro).

Sono in aumento, così come i reati, anche gli illeciti amministrativi accertati: **5.395 (+25,7%)** rispetto ai 4.291 dell'anno precedente. In particolare sono stati accertati **1.866** illeciti **(+14,4%)** effettuate in base alla legge sulla caccia ed antibracconaggio, **1.381 (+76,6%)** relativi alla tutela degli animali di affezione e prevenzione dal randagismo, **853 (+2,8%)** in materia di polizia veterinaria, **500 (+14,9%)** per violazioni delle normative sulla pesca in acque interne e marittime, **417 (+104%)** per violazioni delle norme CITES - Convenzione di Washington e **202** per le norme relative al maltrattamento degli animali.

L'importo totale delle sanzioni notificate ai trasgressori è stato in lieve calo rispetto all'anno 2013 ed è stato di poco superiore ai **2,2 milioni** di euro.

I sequestri amministrativi effettuati nell'anno 2014 sono stati **366**.

I controlli effettuati sono aumentati sensibilmente attestandosi a poco meno di **126 mila (+2,8%)**, le persone controllate sono state di poco superiori alle **52 mila (+4,8%)** ed i veicoli controllati di poco oltre i **5mila (+7,9%)**.

Nel settore riguardante la tutela della fauna le **linee guida dell'attività operativa dell'anno 2014** prevedeva dei controlli, suddivisi anch'essi per Regioni, da effettuarsi per due specifiche attività d'intervento quali: 1) i **controlli inerenti gli animali d'affezione** da effettuarsi presso esercizi commerciali per verificare la legale provenienza degli animali, nonché la regolarità e corrispondenza della relativa documentazione amministrativa e veterinaria; 2) i **controlli sugli allevamenti di animali da reddito**.

Nell'ambito di tale settore sono stati eseguiti 6.629 controlli di cui 1.609 sono risultati non conformi, con un indice di illegalità pari al 24,3%. Le CNR inoltrate sono state 331 mentre le persone denunciate sono state pari a 298, 3 arresti eseguiti, 2.022 le sanzioni amministrative elevate per un importo notificato pari a 1.134.796,46 €.

**TABELLE 24 e 25**

**TABELLA 24: Tutela della fauna (Reati - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone Denunciate | Sequestri penali | Fermi e Arresti |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Normative relative alla pesca in acque interne e marittime | 16 | 40 | 56 | 47 | 24 | 0 |
| Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Prevenzione da animali pericolosi | 18 | 49 | 67 | 39 | 18 | 0 |
| Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione | 57 | 126 | 183 | 122 | 200 | 0 |
| Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi | 333 | 540 | 873 | 608 | 769 | 7 |
| Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto | 1 | 8 | 9 | 5 | 3 | 0 |
| Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) | 196 | 199 | 395 | 228 | 166 | 0 |
| Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, equine e caprine | 19 | 26 | 45 | 29 | 6 | 0 |
| Tutela della fauna minore, dell' apicoltura e degli allevamenti minori | 4 | 3 | 7 | 8 | 8 | 0 |
| **TOTALE** | **644** | **991** | **1.635** | **1.086** | **1.194** | **7** |

**TABELLA 25: Tutela della fauna (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Illeciti amm.vi accertati** | **Importo notificato** | **Sequestri amm.vi effettuati** |
|---|---|---|---|
| Normative relative alla pesca in acque interne e marittime | 500 | 68.773,05 | 107 |
| Tutela animali d'affezione e prevenzione del randagismo - Prevenzione da animali pericolosi | 1.381 | 207.869,34 | 9 |
| Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione | 417 | 320.314,99 | 49 |
| Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi | 1.866 | 346.725,85 | 154 |
| Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto | 77 | 108.938,96 | 2 |
| Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) | 202 | 223.851,72 | 12 |
| Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, ovine, equine e caprine | 853 | 920.592,13 | 31 |
| Tutela della fauna minore, dell' apicoltura e degli allevamenti minori | 99 | 40.989,96 | 2 |
| **TOTALE** | **5.395** | **2.238.056,00** | **366** |

**La tutela della flora**

Sin dalla sua fondazione, il Corpo Forestale ha annoverato tra i suoi compiti istituzionali la protezione e la tutela della flora.

Tra le prime significative norme che affidavano al Corpo le relative funzioni di salvaguardia, si ricorda il R.D.L. n. 3267/1923 che seppur emanato allo scopo di proteggere il suolo dal dissesto idrogeologico, aveva in se anche una regolamentazione indirizzata alla difesa delle aree boschive ed a quelle non boschive destinate a prati e pascoli, nonché a coltura agraria.

Detta legge, pur nella rapida evoluzione della società italiana, ha portato il Corpo a mantenere sempre molto vivo l'interesse per la salvaguardia vegetazionale e floristica anche tramite interventi di alpicoltura che implicitamente, attraverso il razionale utilizzo dei pascoli, ha contribuito a mantenere intatto l'ambiente nelle aree rurali.

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso il Servizio C.I.T.E.S. e le sue diramazioni costituite sia da strutture amministrative che "operative", contribuisce anche alla tutela della flora in ambito internazionale.

Numerosi sono infatti gli esemplari di vegetali tutelati dalla Convenzione di Washington, ovvero più spesso parti di essi, utilizzati illegalmente nei paesi di origine per la fabbricazione di oggettistica, da immettere nel commercio internazionale quali souvenir.

In alcuni casi, specialmente nei paesi asiatici, estratti provenienti da vegetali in via di estinzione vengono utilizzati anche per la produzione di prodotti pseudo medicinali e/o cosmetici e commercializzati illegalmente.

Allorché inoltre "esemplari" di alcune essenze sia erbacee che arboree vengono importate illegalmente, anche sotto forma di sementi, si crea un pericolo aggiuntivo di inquinamento della flora "autoctona" ed un pregiudizio per l'equilibrio delle cenosi esistenti.

Nel settore riguardante la **tutela della flora** nell'anno 2014 i reati accertati sono stati **34**. Il numero delle persone denunciate è pari a **16** ed i sequestri penali **21**.

Sono state elevate **3.594** sanzioni amministrative in linea con quelle dell'anno precedente per un importo notificato di **1.625.400 euro**, in aumento rispetto al 2013 del **54,1%**.

Le violazioni amministrative che hanno interessato la limitazione della circolazione degli automezzi fuoristrada al fine di proteggere il sottobosco e le praterie nelle zone naturali protette dai danni arrecati dal passaggio di moto e autoveicoli sono state **1.770 (+0,3%)**, le sanzioni in materia di raccolta di funghi e tartufi **1.344 (+7,8%)**, le violazioni per la tutela dei prodotti del sottobosco **320 (-29,8%)**.

I controlli si sono attestati a **42.740 (+2,9%)**; le persone controllate sono state **21.489 (-2,5%)**, i veicoli controllati **4.766 (+20,4%)**.

**TABELLE 26 e 27**

**TABELLA 26: Tutela della flora (Reati - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Reati commessi da Ignoti | Reati commessi da Persone Identificate | Reati Totali | Persone denunciate | Sequestri penali |
|---|---|---|---|---|---|
| Coltivazione, raccolta e commercio delle piante officinali | 1 | 2 | 3 | 2 | 0 |
| Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Convenzione di Washington - CITES | 4 | 7 | 11 | 7 | 11 |
| Divieto di abbattimento di alberi di ulivo | 4 | 1 | 5 | 1 | 0 |
| Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi | 1 | 2 | 3 | 1 | 8 |
| Circolazione fuoristrada | 1 | 0 | 1 | 0 | 0 |
| Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale | 6 | 5 | 11 | 5 | 2 |
| **TOTALE** | **17** | **17** | **34** | **16** | **21** |

**TABELLA 27: Tutela della flora (Illeciti amministrativi - dati nazionali)**

| Descrizione attività | Illeciti ammv.i accertati | Importo notificato | Sequestri amm.vi effettuati |
|---|---|---|---|
| Coltivazione,raccolta e commercio delle piante officinali | 34 | 3.332,68 | 6 |
| Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno | 1 | 56,33 | 0 |
| Convenzione di Washington - CITES | 12 | 23.999,01 | 3 |
| Divieto di abbattimento di alberi di ulivo | 80 | 864.208,15 | 0 |
| Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento | 21 | 12.690,98 | 2 |
| Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi | 1.344 | 313.115,60 | 525 |
| Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano Ceratocystis fimbriata | 1 | 1.008,00 | 0 |
| Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera | 4 | 524,00 | 0 |
| Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali. | 4 | 1.100,00 | 0 |
| Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari, dalle cause nemiche e suoi relativi servizi | 3 | 462,72 | 2 |
| Circolazione fuoristrada | 1.770 | 233.382,02 | 0 |
| Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale | 320 | 171.519,06 | 20 |
| **TOTALE** | **3.594** | **1.625.398,55** | **558** |

**La tutela delle aree protette**

Il controllo per la salvaguardia delle aree protette rappresenta un servizio ed un impegno tradizionale ma sempre indispensabile che il Corpo Forestale assolve.

Le strutture direttamente impiegate in tale attività sono i Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente (C.T.A.), che effettuano la sorveglianza nei Parchi nazionali, nonché i 28 Uffici Territoriali per la Biodiversità (U.T.B.) i quali presiedono, oltre che alla tutela, anche alla gestione delle 130 riserve naturali statali con 494 dipendenti e 88.910 ha di superficie, che assurgono oggi ad emblema di una protezione mirata al mantenimento delle peculiarità dei territori ed alla loro salvaguardia dalle usure dell'antropizzazione.

L'area sottoposta a controllo, riferita ai parchi nazionali, è di 1.565.828 ettari circa.

Le aree protette e le riserve naturali costituiscono un complesso sistema ambientale che svolge un ruolo fondamentale nella salvaguardia della biodiversità animale e vegetale nazionale.

I dati relativi a questo settore sono stati rilevati in base alle disposizioni sanzionatorie di natura penale ed amministrativa della legge-quadro sulle aree protette (L. 6 dicembre 1991, n. 394) e sulla base delle leggi speciali di settore, previste in campo ambientale.

Il Corpo Forestale dello Stato nei Parchi d'interesse nazionale effettua attraverso le strutture specializzate dei 20 Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente, in cui operano 801 dipendenti, la sorveglianza dei territori naturali protetti, controllando il rispetto delle disposizioni di tutela.

I Parchi rappresentano il nucleo centrale del sistema nazionale di territorio protetto, attorno al quale è stato organizzato il più ampio sistema integrato di protezione e conservazione delle risorse naturali (circa il 25% del territorio nazionale), comprensivo delle aree individuate quali siti d'importanza comunitaria, SIC e ZPS, di cui alla Rete Natura 2000.

Anche per l'anno 2014 nel settore **aree protette** e delle riserve naturali si è avuta un aumento significativo dei reati accertati: **170** rispetto ai 117 dell'anno 2013 **(+45,3%)**, così come per le persone denunciate passate dalle 131 del 2013 alle **182** del 2014 **(+38,9%)**. Stesso andamento al rialzo per i sequestri penali **(+64,9%)**: **61** a fronte dei 37 del 2013.

Sono stati accertati **791** illeciti amministrativi **(+26%),** l'importo notificato è stato di poco superiore ai **583 mila** euro (praticamente triplicato rispetto al 2013). I sequestri amministrativi sono stati **31 (+24%)**.

I controlli nel 2014 sono anch'essi aumentati rispetto al 2013 e si sono attestati stati a **63.710 (+8,1%)**, di contro sono diminuite le persone controllate pari a **9.623 (-2,9%)**. Sono stati, infine, in aumento i veicoli controllati **1.985 (+38%)**.

**TABELLE 28 e 29**

**TABELLA 28: Aree protette (Parchi nazionali) e Coordinamenti Territoriali** per l'Ambiente (C.T.A.)

| | | |
|---|---|---|
| - Coordinamenti Territoriali per l'Ambiente | 20 | |
| - Personale gestito dai C.T.A. | 801 | |
| - Parchi nazionali | 24 | |
| **Denominazione dei Parchi nazionali** | **Superficie a terra Ha** | **Superficie a mare Ha** |
| - P.N. della Maiella | 62.838,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Abruzzo, Lazio e Molise | 49.680,00 | 0,00 |
| - P.N. del Gran Sasso e Monti della Laga | 141.341,00 | 0,00 |
| - P.N. del Pollino | 171.132,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Aspromonte | 76.053,00 | 0,00 |
| - P.N. della Sila | 73.695,00 | 0,00 |
| - P.N. del Cilento e Vallo di Diano | 178.172,00 | 0,00 |
| - P.N. del Vesuvio | 7.259,00 | 0,00 |
| - P.N. delle Foreste Casentinesi Monte Falterona e Campigna | 31.038,00 | 0,00 |
| - P.N. del Circeo | 5.616,00 | 0,00 |
| - P.N. delle Cinque Terre | 3.860,00 | 0,00 |
| - P.N. dei Monti Sibillini | 69.722,00 | 0,00 |
| - P.N. della Val Grande | 11.340,00 | 0,00 |
| - P.N. del Gran Paradiso | 70.318,00 | 0,00 |
| - P.N. del Gargano | 118.144,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Arcipelago de La Maddalena | 5.100,00 | 15.046,00 |
| - P.N. del Golfo di Orosei e del Gennargentu | 73.935,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Asinara | 5.170,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Arcipelago Toscano | 16.856,00 | 56.766,00 |
| - P.N. dello Stelvio | 131.414,00 | 0,00 |
| - P.N. delle Dolomiti Bellunesi | 31.512,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Appennino Tosco-Emiliano | 22.792,00 | 0,00 |
| - P.N. dell'Alta Murgia | 68.033,00 | 0,00 |
| - P.N. della Val d'Agri e Lagonegrese | 68.996,00 | 0,00 |
| **SUPERFICIE TOTALE** | **1.494.016,00** | **71.812,00** |

* La superficie della porzione Lombarda del Parco Nazionale dello Stelvio, ove opera il C.T.A., è di circa 60.000 Ha.

**TABELLA 29: Aree naturali protette**

| | |
|---|---|
| - Uffici territoriali per la biodiversità | 28 |
| - Personale di ruolo | 494 + 1.314 OTI |
| - Aree naturali protette gestite dall'Ufficio territoriale per la biodiversità | 130 |
| - Superficie Totale aree naturali protette | 88.910 Ha |

**Le attività di polizia nel settore agro-alimentare**

L'attività del **Corpo forestale dello Stato nel settore agroalimentare** assume una dimensione operativa specifica e autonoma alla fine degli anni '70, quando l'Amministrazione forestale è individuata a intervenire per la vigilanza sulla movimentazione delle sostanze zuccherine nell'ambito dell'attività di verifica per la prevenzione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti vitivinicoli, a cui seguì in quegli anni l'azione di controllo sulla produzione del tabacco. Negli anni '80 in Italia si verifica la prima grande emergenza alimentare proprio nel settore vitivinicolo, il vino al metanolo, che causa numerosi morti anche nel nostro Paese.

Negli anni '90 e fino al 2005, l'attività riguarda prevalentemente l'azione di prevenzione e contrasto contro le frodi finalizzata al corretto utilizzo dei fondi erogati dalla UE in numerosi settori del comparto agroalimentare quali regolatori del mercato agricolo europeo.

Il 9 maggio del 2001, quale misura di risposta all'emergenza della B.S.E., è istituito presso l'Ispettorato generale del Corpo forestale dello Stato il Nucleo Agro-alimentare e Forestale (N.A.F.), a seguito della legge n. 49 del 9 marzo 2001 di conversione del decreto legge 11 gennaio 2001 n. 1, finalizzata all'emergenza causata dall'encefalopatia spongiforme bovina che ha consentito di potenziare l'azione e la presenza complessiva dell'Amministrazione in questo settore.

Dal 2005 l'intensa attività di controlli condotta contro le frodi agli aiuti comunitari subisce una progressiva flessione a causa anche del fatto che i controlli nelle regioni a statuto speciale, dove il Corpo svolgeva parte dell'attività, sono assunti direttamente dagli organi di controllo regionali.

Dal 2009 l'attività del Corpo forestale dello Stato si denota in modo deciso quale contributo alla funzione, strategica per il nostro Paese, di sicurezza agro alimentare e agro ambientale, intesa nelle diverse accezioni, quali, tutela della sanità e della qualità del cibo – lotta alle contraffazioni e al traffico degli alimenti, legalità del mercato – ((food safety), salubrità dell'ambiente e delle matrici che originano gli alimenti (environmental safety), quantità del cibo (food security).

In questi anni l'attività si è sempre più ampliata sino a coinvolgere numerosi settori, come quelli della zootecnia e delle carni, dei prodotti lattiero-caseari, dell'olio d'oliva, del vino, degli animali vivi, dei prodotti di qualità certificata (D.O.P., I.G.P., S.T.G. e bio), degli O.G.M., dei pesticidi e dei contaminanti in genere.

Questa importante funzione e attività operative trovano riscontro per il Corpo in numerose e importanti fonti normative, a riprova che l'azione di sicurezza agro alimentare insieme a quella ambientale, sono due attività operative, parallele e convergenti, che hanno origine e sono attuate su un'unica matrice, quella territoriale, e in particolare modo il territorio rurale e montano dove il Corpo forestale dello Stato ha

esplicato sempre la propria azione di presenza per le popolazione e di tutela contro le illegalità in modo specifico e sinergico rispetto alle altre Forze di Polizia.

La L. 6 febbraio 2004, n. 36, "*Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato*", include all'art. 2 c. 1, lettera e, tra le funzioni del Corpo forestale dello Stato la "*competenza in materia di controlli derivanti dalla normativa comunitaria agroforestale e ambientale e concorso nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere*".

Il D.M. 1° dicembre 2005 "Disposizioni procedurali in applicazione del decreto legislativo 19 novembre 2004, n. 297 recante: "*Disposizioni sanzionatorie in applicazione del regolamento (CEE) n. 2081/92, relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine dei prodotti agricoli e alimentari*", prevede il Corpo forestale dello Stato quale Amministrazione abilitata a effettuare i controlli in materia di tipicità alimentari protette.

Il D.M. 28 aprile 2006 "*Riassetto dei comparti di specialità delle Forze di polizia*", stabilisce che il Corpo forestale dello Stato, tra l'altro, concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza agroalimentare, con particolare riferimento ai cicli produttivi in pieno campo. Inoltre, lo stesso D.M. include il Corpo forestale dello Stato tra le Forze di polizia specializzate che operano nei comparti della sicurezza in materia di sanità, igiene ed alimenti, in cui concorre nelle attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare del consumatore e di biosicurezza in genere.

La legge 99/2009 che ha introdotto il nuovo reato di contraffazione dei prodotti agroalimentari a denominazione di origine e indicazioni protette, art. 517-*quater*, all'art. 18 comma 2 indirizza specificamente l'impiego, con gli altri organi, del Corpo forestale dello Stato quale braccio operativo del Ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali nell'attività di controllo volta a tutelare la qualità delle produzioni agroalimentari attraverso la lotta alle frodi di settore.

La legge 3 febbraio 2011, n. 4 sulla tutela della qualità dei prodotti agroalimentari ha previsto, tra l'altro, l'introduzione in ogni Procura della Repubblica delle sezioni di polizia giudiziaria del Corpo deputate in modo specifico al contrasto dei crimini agro alimentari e agro ambientali

I 6.400 controlli e i 130 reati accertati in media ogni anno rappresentano appena l'1% dell'attività operativa complessiva effettuata dal Corpo, ma considerando la valenza che questa attività ha assunto, con particolare forza in questi ultimi dieci anni per il consumatore e per il settore economico nazionale, ma anche per gli aspetti sociali, territoriali, paesaggistici, ambientali e culturali del Paese, mostrano la positiva performance di azione che il Corpo forestale dello Stato ha sviluppato e assicurato al nostro Paese in questi anni, a tutela di valori nazionali fondanti.

Prioritaria, in questo periodo, è stata l'azione investigativa che ha consentito di

penetrare in profondità il fenomeno delle agromafie, cioè gli aspetti criminali connessi al traffico e alla contraffazione del cibo, al possesso della terra, all'esercizio delle attività imprenditoriali legate alla terra.

Una menzione particolare, infine, merita l'attività effettuata dal Corpo forestale dello Stato di campionamento e analisi dei terreni nella cosiddetta "terra dei fuochi", allo scopo di perimetrare le aree contaminate e di escluderle dal circuito agroalimentare, salvaguardando l'ambiente e la salute dei cittadini.

Nei settori riguardanti la tutela della salute e le frodi in danno dell'Unione Europea i reati accertati nell'anno 2014 sono stati nella totalità **180** in aumento rispetto ai 172 dell'anno precedente **(+4,7%)**, mentre è sceso in maniera considerevole il numero di persone denunciate passate dalle 252 del 2013 alle **166** del 2014 **(-34,1%)**; i sequestri penali sono stati **229** triplicati rispetto al 2013. Gli arresti inerenti i settori di riferimento sono stati **5**.

Gli illeciti amministrativi hanno fatto rilevare una aumento rispetto all'anno precedente. Difatti prendendo sempre in considerazione i due settori di riferimento quali tutela della salute e frodi in danno UE gli illeciti amministrativi sono stati in totale **1.419 (+28,3%)**, mentre l'importo complessivo notificato è stato di quasi **4.756.792** euro **(+64,3%)**, i sequestri amministrativi sono stati **223 (+42,9%)**.

In deciso aumento anche tutte le tipologie di controlli per i due settori summenzionati. Difatti sono stati effettuati **10.795** controlli nel 2014 contro gli 10.062 del 2013 **(+7,3%)**; le persone controllate sono state **7.813** nel 2014 contro le 7.198 del 2013 **(+8,5%)**, i veicoli controllati **961 (+56%)**.

**Le attività di controllo del territorio in concorso con le altre forze di Polizia**

Il Corpo Forestale dello Stato dall'anno 1991 (realizzazione del Piano di controllo coordinato del territorio), concorre al sistema integrato di controllo del territorio in materia di ordine e sicurezza pubblica ed effettua la sorveglianza nelle zone boscate di montagna, degli obiettivi messi a punto nell'ambito dei Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica e che il Corpo di norma, sottopone ad ispezione e vigilanza a fini istituzionali sulla base della distribuzione delle proprie strutture operative, in particolar modo nel territorio rurale e montano e delle funzioni e specializzazioni espletate.

Le attività di controllo in concorso riguardano in particolare:

- acquedotti, serbatoi, depositi, depuratori, impianti di sollevamento, invasi idrici, dighe e sorgenti;metanodotti;impianti radiotelevisivi e telefonici, ripetitori e ponti radio;impianti elettrici, tralicci, cabine di trasformazione e distribuzione, impianti eolici; depositi di carburante e di esplosivi;
- linee ferroviarie;

cave, miniere, torbiere, discariche in esercizio o abbandonate;
casolari, masserie, abitati e frazioni di montagna abbandonati;
rete viaria rurale, tratturi, trazzere, zone di transumanza;

- cantieri;

boschi, aree protette, zone di alta frequenza venatoria;
complessi turistici, residenziali e campeggi;
zone archeologiche e di interesse architettonico.

Nell'anno 2014 sono stati complessivamente effettuati **51.715** interventi di sorveglianza specifica, con turnazioni, in alcuni casi, in h 24.

Complessivamente nell'anno il numero dei controlli effettuati per prevenire i reati è sensibilmente aumentato e si è attestato a **694.020 (+1,1%)**.

In aumento anche il numero delle persone controllate che è stato di **207.969 (+2,7%)**, così come i veicoli controllati che sono stati **41.387 (+12,4%)**.

**TABELLE da 30 a 38**

**TABELLA 30: Controlli (Dati nazionali per settori d'intervento)**

| Settore d'intervento | Controlli effettuati | Persone controllate | Interventi effettuati | Veicoli controllati |
|---|---|---|---|---|
| TUTELA DEL TERRITORIO | 282.958 | 58.244 | | 6.603 |
| TUTELA DELLA FAUNA | 125.944 | 52.411 | | 5.403 |
| TUTELA DELLA FLORA | 42.740 | 21.489 | | 4.766 |
| INCENDI | 9.637 | 2.181 | | 225 |
| AREE PROTETTE | 63.710 | 9.623 | | 1.985 |
| DISCARICHE E RIFIUTI | 54.589 | 17.530 | | 5.368 |
| INQUINAMENTI | 7.099 | 2.761 | | 212 |
| TUTELA DELLA SALUTE | 9.287 | 6.871 | | 883 |
| FRODI IN DANNO DELL'UNIONE EUROPEA | 1.508 | 942 | | 78 |
| TUTELA DEL PATRIMONIO STORICO - ARTISTICO | 845 | 132 | | 77 |
| CODICE DELLA STRADA | 10.650 | 12.281 | | 9.792 |
| CONTROLLO COORDINATO DEL TERRITORIO | 51.715 | 4.304 | | 1.087 |
| ORDINE PUBBLICO | 10.740 | 6.889 | | 3.948 |
| ALTRE ATTIVITA' ISTITUZIONALI | | | 11.699 | |
| PROTEZIONE CIVILE | 2.548 | 783 | 6.225 | 3 |
| STUPEFACENTI | 468 | 217 | | 39 |
| TELECOMUNICAZIONI | 12 | 20 | | 0 |
| ALTRE DISPOSIZIONI DI LEGGE | 9.621 | 4.636 | | 210 |
| DELITTI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE | 1.508 | 828 | | 74 |
| DELITTI CONTRO IL PATRIMONIO | 5.679 | 2.414 | | 470 |
| DELITTI CONTRO L'ORDINE PUBBLICO | 159 | 126 | | 14 |
| DELITTI CONTRO LA FEDE PUBBLICA | 1.027 | 402 | | 20 |
| DELITTI CONTRO LA PERSONA | 260 | 213 | | 11 |
| CONTRASTO ALL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA | 1.251 | 2.629 | | 117 |
| CONTRAVVENZIONI IN PARTICOLARE | 65 | 43 | | 2 |
| **TOTALE** | **694.020** | **207.969** | **17.924** | **41.387** |

**TABELLA 31: Controlli (Dati regionali)**

| Regione | Controlli effettuati | Persone controllate | Interventi effettuati | Veicoli controllati |
|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 61.524 | 13.430 | 2.710 | 2.003 |
| BASILICATA | 29.445 | 7.727 | 275 | 2.608 |
| CALABRIA | 51.011 | 17.037 | 813 | 5.279 |
| CAMPANIA | 55.334 | 11.209 | 678 | 1.978 |
| EMILIA ROMAGNA | 48.672 | 20.916 | 1.243 | 3.291 |
| *FRIULI VENEZIA GIULIA* | *2.181* | *210* | *142* | *80* |
| LAZIO | 67.815 | 21.143 | 924 | 2.543 |
| LIGURIA | 20.023 | 8.632 | 1.110 | 1.392 |
| LOMBARDIA | 53.799 | 10.307 | 1.856 | 2.412 |
| MARCHE | 35.121 | 12.807 | 1.314 | 1.575 |
| MOLISE | 29.697 | 10.027 | 498 | 1.729 |
| PIEMONTE | 32.724 | 9.977 | 1.840 | 1.861 |
| PUGLIA | 71.031 | 17.432 | 688 | 4.686 |
| *SARDEGNA* | *439* | *167* | *0* | *5* |
| *SICILIA* | *2.629* | *1.859* | *15* | *1.285* |
| TOSCANA | 60.105 | 20.766 | 1.437 | 3.158 |
| *TRENTINO ALTO ADIGE* | *0* | *0* | *0* | *0* |
| UMBRIA | 37.434 | 16.363 | 880 | 3.063 |
| *VALLE D'AOSTA* | *0* | *0* | *0* | *0* |
| VENETO | 35.036 | 7.960 | 1.501 | 2.439 |
| **TOTALE** | **694.020** | **207.969** | **17.924** | **41.387** |

**TABELLA 32: Tutela del territorio (Controlli – dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Controlli effettuati** | **Persone controllate** | **Veicoli controllati** |
|---|---|---|---|
| Polizia Fluviale | 9.228 | 1.224 | 140 |
| Tutela delle acque captate per utilizzazioni idriche | 2.585 | 443 | 9 |
| Tratturi e Trazzere | 958 | 202 | 14 |
| Distruzione o deturpamento di bellezze naturali | 692 | 308 | 29 |
| Protezione delle bellezze naturali. | 4.908 | 1.325 | 171 |
| Norme in materia di controllo sull'attività urbanistico - edilizia. | 18.860 | 8.679 | 289 |
| Cave, miniere e torbiere | 1.925 | 769 | 83 |
| Tutela per le zone di particolare interesse ambientale | 13.268 | 2.363 | 471 |
| Vincolo idrogeologico - Variazioni geomorfologiche sul suolo (Scavi, tagli, profilazioni, variazioni di pendio, movimenti di terra, etc. ) | 22.493 | 6.551 | 265 |
| Vincolo Idrogeologico - Utilizzazioni e Tagli boschivi. | 32.710 | 12.606 | 441 |
| Vincolo Idrogeologico - Dissodamenti e/o cambiamenti di coltura | 1.252 | 525 | 33 |
| Vincolo Idrogeologico - Disboscamenti furto e danneggiamento di piante | 6.442 | 937 | 169 |
| Pascolo | 10.143 | 2.526 | 182 |
| Altri | 3.587 | 468 | 82 |
| Sopralluoghi di verifica | 11.899 | 3.623 | 198 |
| Atti istruttori | 3.049 | 958 | 50 |
| Vigilanza ambientale | 112.515 | 12.265 | 3.190 |
| Prevenzione A.I.B. | 26.444 | 2.472 | 787 |
| **TOTALE** | **282.958** | **58.244** | **6.603** |

**TABELLA 33: Tutela della fauna (Controlli - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Controlli effettuati** | **Persone controllate** | **Veicoli controllati** |
|---|---|---|---|
| Normative relative alla pesca in acque interne e marittime | 9.745 | 7.831 | 435 |
| Tutela animali di affezione e prevenzione del randagismo - Protezione da animali pericolosi | 5.276 | 2.967 | 128 |
| Convenzione di Washington - CITES e norme relative alle specie di fauna in via di estinzione | 50.245 | 6.102 | 872 |
| Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio - Caccia, Tassidermia, imbalsamazione e controllo delle armi | 50.069 | 28.953 | 2.934 |
| Attuativa della direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto | 861 | 605 | 408 |
| Nuove norme contro il maltrattamento degli animali (Modifica art. 727 c.p.) | 4.216 | 2.783 | 413 |
| Polizia Veterinaria. Normative sulla riproduzione, fecondazione e prevenzione delle malattie bovine, equine e caprine | 4.785 | 2.828 | 174 |
| Tutela della fauna minore, dell' apicoltura e degli allevamenti minori | 747 | 342 | 39 |
| **TOTALE** | **125.944** | **52.411** | **5.403** |

**TABELLA 34: Tutela della flora (Controlli - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Controlli effettuati** | **Persone controllate** | **Veicoli controllati** |
|---|---|---|---|
| Coltivazione,raccolta e commercio delle piante officinali | 191 | 73 | 24 |
| Provvedimenti per la tutela dei castagneti e per il controllo delle fabbriche per la produzione del tannino dal legno di castagno | 45 | 13 | 1 |
| Convenzione di Washington - CITES | 713 | 937 | 617 |
| Divieto di abbattimento di alberi di ulivo | 1.211 | 326 | 33 |
| Disciplina della produzione e del commercio di sementi e piante da rimboschimento | 368 | 183 | 2 |
| Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei e dei tartufi | 20.623 | 14.502 | 1.258 |
| Lotta obbligatoria contro il cancro colorato del platano Ceratocystis fimbriata | 8 | 0 | 0 |
| Coltivazione, difesa e sfruttamento della sughera | 69 | 14 | 0 |
| Misure di protezione contro l'introduzione e la diffusione nel territorio di organismi nocivi ai vegetali | 168 | 15 | 0 |
| Disposizioni per la difesa delle piante coltivate e dei prodotti agrari, dalle cause nemiche e suoi relativi servizi | 61 | 45 | 11 |
| Circolazione fuoristrada | 11.858 | 3.291 | 2.633 |
| Tutela della flora, dei prodotti del sottobosco e salvaguardia dell'ambiente naturale | 6.876 | 2.087 | 187 |
| Controlli CON.ECO.FOR | 549 | 3 | 0 |
| **TOTALE** | **42.740** | **21.489** | **4.766** |

**TABELLA 35: Incendi (Controlli - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Controlli effettuati** | **Persone controllate** | **Veicoli controllati** |
|---|---|---|---|
| Norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi | 5.894 | 1.347 | 146 |
| Incendio boschivo doloso | 1.745 | 290 | 33 |
| Incendio boschivo colposo | 391 | 176 | 10 |
| Incendio doloso di vegetazione non boschiva | 397 | 88 | 8 |
| Incendio colposo di vegetazione non boschiva | 129 | 60 | 1 |
| Incendio generico | 838 | 139 | 15 |
| Incendio boschivo doloso con danno su aree protette | 224 | 63 | 11 |
| Incendio boschivo colposo con danno su aree protette | 19 | 18 | 1 |
| **TOTALE** | **9.637** | **2.181** | **225** |

**TABELLA 36: Incendi (Controlli - dati regionali)**

| Regione | Controlli effettuati | Persone controllate | Veicoli controllati |
|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 353 | 21 | 0 |
| BASILICATA | 537 | 151 | 1 |
| CALABRIA | 1.279 | 222 | 11 |
| CAMPANIA | 728 | 138 | 21 |
| EMILIA ROMAGNA | 410 | 196 | 0 |
| LAZIO | 1.630 | 150 | 0 |
| LIGURIA | 532 | 280 | 2 |
| LOMBARDIA | 364 | 59 | 6 |
| MARCHE | 293 | 68 | 8 |
| MOLISE | 391 | 172 | 5 |
| PIEMONTE | 469 | 130 | 15 |
| PUGLIA | 1.907 | 372 | 151 |
| SICILIA | 1 | 6 | 0 |
| TOSCANA | 470 | 118 | 4 |
| UMBRIA | 201 | 57 | 0 |
| VENETO | 72 | 41 | 1 |
| **TOTALE** | **9.637** | **2.181** | **225** |

**TABELLA 37: Discariche e rifiuti (Controlli - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Controlli effettuati** | **Persone controllate** | **Veicoli controllati** |
|---|---|---|---|
| Attuazione della Direttiva 2008/98/CE - Gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati | 28.015 | 9.619 | 2.619 |
| Attuazione della Direttiva 99/31/CE relativa alle discariche di rifiuti | 24.096 | 6.774 | 1.890 |
| Attuazione della Direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso | 1.059 | 502 | 721 |
| Attuazione delle Direttive 2002/96/CE, 2002/95/CE, 2003/108/CE relative alla gestione dei rifiuti delle apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) | 433 | 264 | 90 |
| Altre normative riguardanti sottoprodotti di origine animale, rifiuti sanitari, rifiuti radioattivi, olii usati, pile e batterie al piombo, amianto, ecc. | 986 | 371 | 48 |
| **TOTALE** | **54.589** | **17.530** | **5.368** |

**TABELLA 38: Inquinamenti (Controlli - dati nazionali)**

| **Descrizione attività** | **Controlli effettuati** | **Persone controllate** | **Veicoli controllati** |
|---|---|---|---|
| Inquinamento idrico | 4.294 | 1.625 | 100 |
| Inquinamento atmosferico | 593 | 309 | 7 |
| Inquinamento acustico | 58 | 55 | 1 |
| Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione, degli insediamenti civili e di scarichi di frantoi oleari | 1.003 | 459 | 49 |
| Inquinamento del suolo | 1.151 | 313 | 55 |
| **TOTALE** | **7.099** | **2.761** | **212** |

**Concorso in attività di ordine pubblico**

Il Corpo Forestale dello Stato ha partecipato ai servizi di ordine pubblico in concorso con le altre forze di Polizia.

In particolare sono stati svolti servizi in occasione di grandi eventi, di manifestazioni pubbliche, sportive e politiche.

In determinate occasioni, il Corpo è chiamato ad effettuare pattugliamenti e posti di blocco, operazioni di sgombero di campi nomadi in aree verdi sottoposti a tutela, di baraccopoli di cittadini extracomunitari ecc. su disposizioni delle locali Prefetture.

Nell'ambito di ogni Comando provinciale, il responsabile del Corpo Forestale partecipa al Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica.

Questo ha permesso un significativo contributo anche da parte del Corpo Forestale dello Stato, quale Forza di Polizia che concorre all'ordine e sicurezza pubblica, con il risultato di ottimizzare le capacità professionali del personale operante e valorizzare la specifica distribuzione degli Uffici e delle strutture dell'Amministrazione nel territorio rurale e montano ove più significativa è la presenza del Corpo Forestale dello Stato rispetto alle altre forze di polizia.

Tra i servizi svolti è significativo, ai fini della prevenzione delle sciagure che possono accadere nelle zone di montagna, soprattutto valanghe, il Servizio Meteomont attraverso il quale si diffonde un bollettino quotidiano che fornisce indicazioni sulla stabilità del manto nevoso, sull'altezza della neve e sulla previsione di eventuali valanghe.

Il Servizio Meteomont nell'anno 2014 ha fatto registrare **8.479 controlli** e **33 interventi**, mentre in nuovo Servizio Nevemont ha fatto registrare **3.179 controlli e 77 interventi**.

Il Meteomont impegna ogni giorno, nel periodo dal 15 dicembre al 15 aprile, uomini dell'Amministrazione dislocati sia sulla dorsale appenninica che sull'arco alpino per la rilevazione di dati meteorologici e nivometrici relativi alle valanghe osservate ed alla valutazione del pericolo.

**Il Sistema informativo della Montagna**

In applicazione della legge 11 dicembre 2000 n. 365, il Corpo Forestale ha continuato a sviluppare il progetto di realizzare una banca dati cartografica integrata nella rete informatica dell'Amministrazione, contenente informazioni *georeferenziate* su diversi settori e fenomeni ambientali che s'intendono tenere sotto controllo e che possono formare anche differenti aggiornamenti delle mappe del sistema **SIM (Sistema Informatico della Montagna)**.

La banca dati in una prima fase ha previsto l'attivazione di diversi tematismi nazionali, tra i quali il censimento delle cave e discariche, il censimento e monitoraggio dei movimenti franosi e il catasto degli incendi boschivi.

Il sistema ha avuto recentemente una nuova impostazione con la creazione di diverse tipologie di fascicoli territoriali, per le diverse attività di controllo operate dalle diverse strutture del Corpo.

Tali fascicoli territoriali potranno consentire di catalogare, in maniera sistematica, le diverse attività ispettive e di controllo dei reparti del CFS favorendo la creazione di una banca dati organizzata preziosa anche per una efficace attività di analisi.

Il sistema permette comunque di realizzare un supporto tecnologico efficace e funzionale all'attività operativa effettuata dal personale delle strutture territoriali del Corpo Forestale. Esso costituisce una banca dati cartografica in evoluzione secondo le situazioni e le emergenze ambientali che si verificano sul territorio.

Nell'anno appena trascorso è proseguito lo sviluppo dei progetti relativi, alla predisposizione delle apparecchiature informatiche per la condivisione della Banca dati delle forze di polizia anche da parte delle strutture territoriali del Corpo Forestale e di quelle acquistate nell'ambito del "Progetto bandiera – Salvaguardia dell'Ambiente" ("P.O.N. – Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia").

**Le attività divulgative**

Il Corpo Forestale dello Stato riserva un posto di rilievo nella prevenzione dei reati ambientali al fattore educativo.

Forte di una tradizione tecnica che affonda le sue radici in un rapporto con le giovani generazioni mediato dalla natura, ancora oggi il Corpo, quale forza di polizia, fonda le proprie azioni di divulgazione su attività di educazione ambientale.

Ad essa, infatti, la Legge di riordino del Corpo forestale dello Stato ha riservato un posto tra le materie di competenza istituzionale riconoscendone il valore strategico rilevante nel contenimento di azioni colpose ma anche dolose nei confronti dell'ambiente.

Contribuire alla formazione di generazioni consapevoli in materia ambientale e più in generale al rispetto della legalità, costituiscono gli obiettivi raggiungibili con questo strumento.

La struttura che si occupa dell'ideazione, della sperimentazione e della gestione delle campagne educative nazionali e locali è l'Ufficio per la Biodiversità del Corpo Forestale dello Stato.

Da tale struttura, forte di personale di elevata formazione tecnica e di provata capacità divulgativa e di territori e contatti idonei allo sviluppo di programmi educativi efficaci, hanno preso avvio, recentemente, importanti attività di riqualificazione e riorganizzazione interna accompagnate da immediate ricadute concrete in campagne educative di respiro nazionale.

Tra i vari progetti nazionali attuati nel 2013 è doveroso segnalare le attività svolte relativamente ai seguenti progetti nazionali di educazione ambientale:

- "Dal piccolo seme al grande albero alla scoperta delle antiche foreste"
- RiservAmica "Festa nazionale delle Riserve naturali dello Stato" – I edizione "ForestAmica" – I edizione

Nell'ambito del Piano di comunicazione per l'anno 2013 relativamente "Anno internazionale della cooperazione nel settore idrico" è stata promossa un'iniziativa dall'Ufficio per la biodiversità del C.F.S. denominata "Acqua come fonte di vita per l'uomo e le foreste vetuste"

Nello specifico negli incontri effettuati presso gli **istituti scolastici** di appartenenza e in quelli effettuati presso le **riserve naturali dello Stato** hanno visto la partecipazione di un totale di **34.642 alunni** così ripartiti: in classe di 3.105 alunni della scuola dell'infanzia, 16.131 alunni della scuola primaria, 10.838 alunni della scuola secondaria di primo grado e di 4.568 alunni delle scuole secondarie di secondo grado.

# COMPENDIO DELLE ATTIVITA' OPERATIVE SVOLTE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NELL'ANNO 2014

## *TERRA DEI FUOCHI*

**Il Corpo forestale dello stato in prima linea nella lotta contro i crimini ambientali commessi ai danni del territorio e della popolazione**

Già dal giugno 2004 l'attività del Corpo forestale dello Stato con l'operazione Terra Mia, ha portato alla scoperta del "triangolo dei veleni" tra Acerra, Nola e Marigliano, tra la provincia meridionale di Caserta e quella settentrionale di Napoli, un territorio vessato da numerosi sversamenti di rifiuti derivanti dalla lavorazione dei metalli. L'inchiesta portò all'arresto di 16 persone e al sequestro di 26 siti inquinati. Il fenomeno esplode in tutta la sua gravità alla fine del 2012. Da allora il Corpo forestale dello Stato è intervenuto con azioni di contrasto che hanno riguardato essenzialmente i roghi di rifiuti tossici, le discariche abusive tombate o a cielo aperto e l'inquinamento delle falde acquifere. I Comandi Provinciali di Napoli e Caserta, in diverse operazioni, hanno posto sotto sequestro 75 ettari di terreni contaminati, di cui 58 destinati a colture agricole, e i restanti interessati da altre attività commerciali come autolavaggi, impianti non autorizzati e discariche. In 21 pozzi irrigui posti sotto sequestro, sono stati rinvenuti elementi chimici superiori alla soglia di concentrazione prevista dal Codice dell'Ambiente. Al loro interno erano presenti, in concentrazioni differenti, arsenico, solfati, fluoruri, manganese, alluminio, triclorometano, tetracloroetilene e toluene. Tali elementi sono presumibilmente collegati al percolato prodotto dai rifiuti seppelliti in discariche interrate. Prendendo in considerazione il periodo dal 2007 al 2013 nella Terra dei Fuochi il Corpo forestale dello Stato ha accertato 264 illeciti amministrativi con 259 persone sanzionate e un importo contestato pari a € 643.907,38. I reati accertati nello stesso periodo sono stati 797, con 503 persone denunciate, 8 arresti e 438 sequestri. Nel 2013 le comunicazioni di notizie di reato hanno riguardato per il 47% discariche, per il 30% fondi agricoli, per il 14% roghi, per il 5% impianti e auto e il 4% discariche tombate. Sotto la direzione delle Procure competenti sul territorio della Terra dei Fuochi, si stanno eseguendo accertamenti sulle matrici ambientali (terreni, falde acquifere, aria) e direttamente sui prodotti di ortofrutta finalizzati a evidenziare le contaminazioni da rifiuti e soprattutto volte a rassicurare la popolazione sulle aree intatte e integre da inquinamenti. Tutte le attività investigative sono state supportate da avanzati procedimenti tecnologici basati sulla verifica storica delle ortofoto attraverso le banche dati in uso al Corpo forestale dello Stato, accompagnate da verifiche magnetometriche del sottosuolo. Le distonie del campo magnetico terrestre nelle aree di seppellimento dei rifiuti metallici hanno consentito di accertare la reale presenza di inquinanti con una precisione prossima al 100%. Per i siti così individuati si è proceduto, inoltre, al campionamento delle acque di falda, del top-soil (suolo di calpestio) e del terreno agricolo. L'impiego delle tecniche descritte ha portato nel periodo ottobre 2012 - febbraio 2014 al rinvenimento di circa 1.200.000 metri cubi di rifiuti così ripartiti: Caivano 200mila metri cubi di rifiuti speciali (colle, solventi ecc.) in 85 fusti su una superficie di 7 ettari; Villa Literno 350mila metri cubi tra rifiuti inerti, amianto e scorie di fusione; Castel Volturno 360mila metri cubi di rifiuti speciali e pericolosi; Villa di Briano 330mila metri cubi di rifiuti speciali.
Lo studio, la perimetrazione e il campionamento dei terreni contaminati presenti all'interno della cosiddetta Terra dei Fuochi hanno lo scopo di identificare e quantificare

gli eventuali inquinanti e porre in essere i relativi protocolli di bonifica per il recupero delle terre inquinate o potenzialmente inquinate. Inoltre si sta vigilando affinché sulle aree interessate dalla presenza di contaminanti derivati dai roghi, che producono e liberano diossina nell'area e nell'ambiente circostante, e sui territori a esse limitrofi siano operate riconversioni utilizzando colture no-food e phytoremediation (tecnologia che utilizza differenti piante ai fini di estrazione, accumulo e distruzione dei contaminanti presenti nel sottosuolo). Le attività investigative svolte sono state delegate sia dalle Procure ordinarie,sia dalle Direzioni Distrettuali Antimafia.

**Maxi discarica nell'interporto sud europa spa, sigilli e denunce**

***Caserta, 3 aprile*** - Una maxi discarica di 4 ettari nell'Interporto Sud Europa SPA ubicata tra i comuni di Marcianise (CE) e Caivano (NA), in località Aurno, nei pressi dello svincolo autostradale di Caserta Sud è stata sequestrata e due uomini in posizione apicale all'interno della suddetta società sono stati denunciati per il reato di gestione illecita di rifiuti. All'individuazione precisa dell'area si è arrivati grazie anche all'ispezione aerea tramite il sorvolo di un elicottero AB412, nell'ambito di un'azione congiunta nella cosiddetta "Terra dei Fuochi" che stanno attuando i due Comandi Provinciali di Caserta e Napoli unitamente al Centro Operativo Aereo (COA) del Corpo forestale dello Stato con sede in Roma Urbe. Le Stazioni Forestali di Napoli e di Marcianise (CE) hanno proceduto al sequestro dell'area adibita a discarica abusiva all'interno di un terreno in parte recintato da pannelli da cantiere mobile, nella quale è stato rinvenuto un depositato di centinaia di metri cubi di rifiuti speciali e pericolosi: materiale da costruzione e demolizione, guaine bituminose, materiale di coibentazione in fibra, pneumatici, rifiuti da giardinaggio, oli esausti, contenitori di sostanze chimiche ed elettrodomestici. Insomma, una vera e propria discarica utilizzata, molto probabilmente, per deposito materiali di risulta dei cantieri all'interno dell'Interporto. Accumulare illegalmente, su aree spesso abbandonate o prive di adeguata vigilanza, rifiuti di ogni genere e specie, oltre a materiali di risulta, è una pratica spesso utilizzata da imprese edili della zona al fine di abbattere i costi di smaltimento dei rifiuti con ripercussioni negative sull'ambiente e sulla salute dei cittadini. Ritrovati, inoltre, cumuli di tubazione in plastica privi dei cavi di rame in essi originariamente contenuti, prova del fatto che la tematica dell'abbandono incontrollato si sovrappone a quella dei "furti di rame", altra forma illecita fortemente diffusa sul territorio delle province di Napoli e di Caserta. Le attività investigative del Corpo forestale hanno dimostrato che l'estrazione del rame avviene mediante l'abbruciamento dei cavi elettrici che lo avvolgono, generando, in pratica, un rogo tossico. A tal proposito si evidenzia che nelle Prefetture di Napoli e di Caserta è stato istituito un Gruppo Provinciale Interforze, del quale fanno parte anche funzionari del Corpo forestale dello Stato, per prevenire e contrastare anche questo gravissimo fenomeno illecito.

# *RIFIUTI*

**Sorpresi a bruciare cavi di rame. Posti sotto sequestro l'area interessata e il materiale rinvenuto**

**Benevento, 10 gennaio** - Denunciate due persone dal Corpo forestale dello Stato responsabili della bruciatura di rifiuti, in un terreno privato ubicato alla periferia del comune di Benevento. I due soggetti, colti in flagranza di reato, tentavano di distruggere il materiale plastico di cavi di rame per ottenerne così solo il rame di dubbia provenienza, aspetto quest'ultimo al vaglio della Polizia Giudiziaria. Il materiale è stato sottoposto a sequestro, così come parte dell'area utilizzata per tale illecito, mentre i due responsabili sono stati denunciati per il reato di combustione illecita di rifiuti nonché getto di cose pericolose. Tale intervento fa seguito al recente sequestro di una vasta area di circa 2.500 metri quadrati nel comune sannita, che ha portato alla sequenziale denuncia all'Autorità Giudiziaria di un soggetto, responsabile di un deposito abusivo di rifiuti speciali non pericolosi di circa 1.000 metri cubi, provenienti da ristrutturazioni e demolizioni di edifici.

**Decine di cisterne in PVC già utilizzate per contenere sostanze chimiche commercializzate senza essere adeguatamente bonificate, due le denunce**

**Terni, 10 gennaio** - Il sequestro di oltre due tonnellate di rifiuti speciali e il deferimento all'Autorità Giudiziaria dei legali rappresentati di due società di Terni, è il risultato di un'importante attività d'indagine svolta dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (N.I.P.A.F.) di Terni, coadiuvato dal personale del Comando Stazione di Narni e dal Nucleo Operativo Speciale (N.O.S.) di Terni. La Forestale, a seguito di una segnalazione giunta al numero di emergenza ambientale 1515, è intervenuta in località Maratta nel comune di Terni per constatare un'evidente anomala e uniforme colorazione bianca delle acque di un canale. Dall'attività investigativa è emerso che vi confluivano illecitamente acque reflue, derivanti dal lavaggio di cisterne (imballaggi in PVC con struttura metallica) che avevano contenuto precedentemente sostanze chimiche. È stato rilevato, infatti, che le cisterne, conferite a un'impresa autorizzata al loro recupero, non erano state dovutamente bonificate dalle sostanze chimiche in esse presenti ma successivamente consegnate a un'impresa di materiale edile ed elettrico. Quest'ultima azienda, in assenza della prescritta autorizzazione e in modo assolutamente illegittimo, aveva provveduto a un rudimentale lavaggio delle cisterne, smaltendo i rifiuti liquidi derivanti da tale attività (una miscela composta da acqua e varie sostanze chimiche) nelle acque superficiali del canale limitrofo. Dall'esito delle analisi, condotte sui campioni prelevati dall'Azienda Regionale per la Protezione Ambientale (A.R.P.A.), intervenuta nel corso delle operazioni su richiesta del Corpo forestale dello Stato, potrebbero scaturire ulteriori e ben più gravi ipotesi di reato.

**Sottoposta a sequestro una superficie di 10.000mq. nel Comune di Fisciano (SA)**

**Mercato San Severino (SA), 14 gennaio** - Il personale del Comando Stazione di Mercato San Severino (SA) unitamente a quello della Sezione di P.G. della Procura di Avellino ha proceduto a sequestro di un'area di 10000 Mq in cui erano presenti rifiuti pericolosi smaltiti abusivamente. Tra i rifiuti rivenuti figuravano diversi materiali speciali, tra i quali l'amianto, provenienti dagli stabilimenti industriali dell'ex Isochimica a Pianodargine di Avellino e da altre ditte irpine. Due le Procure interessate nell'operazione, quella di Avellino e di Nocera Inferiore, sotto il diretto coordinamento

rispettivamente dei Procuratori Capo Cantelmo ed Izzo. Il continuo scambio informativo tra le due Procure ha portato le stesse ad ipotizzare che si trattasse del medesimo caso. I rifiuti speciali sequestrati saranno dettagliatamente analizzati da un apposito perito nominato dalla Procura della Repubblica di Nocera Inferiore (SA).

**In un oliveto erano stati sotterrati 40mila metri cubi di fanghi di lavorazione e 100mila metri cubi di rocce e terre da scavo. Sequestrati beni per oltre 1.800.000€**

**La Spezia, 20 gennaio** - Sono stati apposti i sigilli a un oliveto di circa due ettari dal personale del Comando Stazione di La Spezia, nel comune di Arcola (SP), per illecita realizzazione di una discarica di rifiuti. Nella zona, posta sotto vincolo paesaggistico, venivano ammassati fanghi di lavorazione di marmo e granito. I materiali in parte provenivano da attività svolte in alcuni insediamenti produttivi nella provincia di Massa Carrara e in parte comprendevano tonnellate di rocce e terre da scavo provenienti da aziende edili dello spezzino. L'area in questione era stata oggetto di un cambio di destinazione del suolo, da boschivo a oliveto, al fine di poter essere trasformata e rimodellata, apparentemente con tutte le autorizzazioni previste dalla legge, utilizzando i rifiuti che sarebbero stati poi coperti e occultati dall'oliveto. Nell'istanza urbanistico-edilizia, era stato richiesto di poter utilizzare una minima quantità dei rifiuti esclusivamente per la realizzazione della viabilità di accesso. Dalle indagini è emerso, invece, che la quantità di rifiuti trasportata e conferita era assolutamente inconciliabile con i lavori indicati in progetto e che, in realtà, la trasformazione del suolo a oliveto era solo un espediente per smaltire illegalmente, con costi minori, rifiuti speciali che avrebbero dovuto essere conferiti in discarica. È stato stimato che dal 2011 a oggi sono stati sotterrati nella zona circa 40mila metri cubi di fanghi di lavorazione, superando così i limiti di legge previsti per la concentrazione di idrocarburi, e circa 100mila metri cubi di terre e rocce da scavo, classificabili tra i rifiuti speciali (non pericolosi). Sono stati sequestrati alle aziende implicate beni per oltre 1.800.000 euro e ha deferito all'Autorità Giudiziaria i proprietari dell'area, i legali rappresentanti delle società che conferivano i rifiuti e i tecnici incaricati della direzione lavori.

**Nell'area esterna del dismesso ospedale San Camillo ritrovati rifiuti ospedalieri pericolosi**

**Chieti, 23 gennaio** - Nell'area esterna dell'ex Ospedale San Camillo in Chieti è stata posta sotto sequestro una discarica abusiva di rifiuti pericolosi e non pericolosi ospedalieri. Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) e del Comando Stazione di Chieti , ha ritrovato, infatti, ingenti quantitativi di strumentazioni in disuso, macchinari diagnostici, computer, monitor, frigoriferi industriali, letti, sedie, armadietti, faldoni, e rifiuti sanitari. Il materiale rinvenuto era stoccato in tre punti diversi dell'area esterna dell'ospedale dismesso, ammassato in parte su pavimentazione e in parte a diretto contatto con il terreno esposto incautamente agli agenti atmosferici. Le indagini hanno avuto inizio in seguito alla segnalazione di un privato cittadino che ha girato personalmente un video per denunciare il degrado della struttura ospedaliera, pubblicandolo su un sito locale della città di Chiedi. Le indagini sono tuttora in corso al fine di individuare i responsabili dell'illecita discarica.

**La mancata messa in sicurezza delle discariche presenti nel polo chimico di Bussi (PE) porta ad un nuovo sequestro**

**Pescara, 10 febbraio** - L'operazione è stata attuata in collaborazione tra Corpo Forestale dello Stato e il Reparto Operativo Aeronavale della Guardia di Finanza di

Pescara in esecuzione dell'ordinanza del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Pescara. L'area di superficie pari a circa 55 mila metri quadrati e situata in prossimità del fiume Tirino, già oggetto nell'anno 2007 di sequestro per le ipotesi di reato di disastro ambientale e avvelenamento delle acque destinate ad uso potabile è stata sequestrata per mancata messa in sicurezza del sito e inquinamento delle acque. L'indagine che attualmente vede indagate 8 persone tra i vertici di due società già imputate mira a far luce sulla mancata messa in sicurezza imposta dal Ministero dell'Ambiente per impedire che i rifiuti celati sotto le discariche contaminassero le falde freatiche e le acque fluviali. Tale omissione potrebbe comportare il perdurare degli effetti di precipitazione e di percolamento dei rifiuti già interrati nelle suddette discariche con conseguente pericolo per l'ambiente e la salute pubblica. Per questo motivo oltre al reato ambientale è contestato anche il reato di disastro ambientale colposo. Come richiesto dalla Procura, le aree poste sotto sequestro sono state affidate in giudiziale custodia al Ministero dell'Ambiente già direttamente interessato a seguito dell'istituzione del Sito di Interesse Nazionale di Bussi sul Tirino poiché assuma le determinazioni più adeguate secondo la normativa di settore.

**Sequestrato l'impianto di depurazione "Roma Est", deputato al trattamento delle acque reflue di circa un milione di abitanti equivalenti.**

**Roma, 10 febbraio** - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale (NIPAF) di Roma ha provveduto a eseguire al decreto di sequestro preventivo del depuratore di Roma Est gestito da ACEA ATO2, disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma. Il depuratore "Roma Est", situato tra il Fiume Aniene e Viale Palmiro Togliatti, è preposto al trattamento delle acque reflue di circa un milione di abitanti equivalenti, e dopo il processo, scarica in parte nel Fosso dell'Osa ed in parte nello stesso Fiume Aniene. Oltre ai reflui fognari, l'impianto tratta i rifiuti liquidi provenienti dall'attività di autospurgo ovvero originati da altri impianti di depurazione. Il provvedimento giudiziario nasce dalle attività di controllo congiunto del NIPAF e dell'Unità Repertazione e Indagini Scientifiche (URIS) del Corpo forestale, consentendo così di accertare irregolarità nella gestione dell'impianto. Si è proceduto, quindi, alla contestazione di violazioni sulla normativa degli scarichi e in materia di gestione dei rifiuti. Dal controllo sono scaturiti sia illeciti amministrativi sia ipotesi di reato, queste ultime condivise dal Pubblico Ministero che ha diretto le indagini e che hanno portato alla richiesta di sequestro poi disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari. L'esecuzione del sequestro ha comportato anche l'affidamento della gestione dell'impianto, in qualità di custodi giudiziari, a due tecnici esterni all'ACEA ATO2, incaricati di garantirne il corretto funzionamento.

**Maxi operazione congiunta che ha portato a numerose perquisizioni, undici denunce e 5000 tonnellate di rifiuti sequestrati nell'ambito di una complessa attività di indagine partita in Provincia di Firenze, Prato e Massa e quella piemontese di Biella**

**Firenze, 17 febbraio** - All'alba di oggi è scattata l'operazione "500", dal nome del rifiuto trafficato e definito "polverino 500 mesh", e più di ottanta operatori ARPAT (Azienda Regionale Protezione Ambiente Toscana) e Corpo forestale dello Stato hanno posto sotto sequestro cinque siti di stoccaggio in provincia di Firenze, Prato, Massa e Biella, venti perquisizioni operate in varie località e deferito all'Autorità Giudiziaria undici soggetti titolari di aziende e professionisti nel campo della consulenza ambientale, che, grazie ad un complesso meccanismo consentivano all'azienda produttrice sia di risparmiare che di guadagnare evitando lo smaltimento e vendendo il

rifiuto a varie ditte sia in Toscana sia in Piemonte. Nell'attività illecita erano coinvolte oltre ad aziende operanti nel settore dei rifiuti, anche imprese edili e di trasporto nonché professionisti che si sono prestati a favorire, con informazioni false, quello che è emerso nel corso delle indagini come un vero e proprio traffico organizzato di rifiuti. E' stato stimato un guadagno illecito per circa un milione e duecentomila euro che sarà meglio quantificato con l'analisi della documentazione sequestrata. Sono state sequestrate oltre 5000 tonnellate di rifiuti, il residuo di lavorazione che veniva venduto come un sottoprodotto accompagnato da una scheda tecnica contenente informazioni non rispondenti alla vera natura e composizione del rifiuto. L'indagine intrapresa dal Corpo forestale dello Stato di Firenze e dell'ARPAT è partita dal ritrovamento di circa 1300 tonnellate di rifiuti contenute in grossi big bags stoccati all'interno di una cava dismessa nell'area del Mugello. Dopo una prima segnalazione alla Procura della Repubblica di Firenze le indagini sono proseguite, sotto il coordinamento della stessa Procura, anche in altre province esaminando voluminose quantità di documentazione acquisita presso il sito di produzione del rifiuto. Dopo mesi di complesse indagini è stato posto sotto sequestro un impianto di trattamento rifiuti in provincia di Massa Carrara. L'impianto recuperava sabbie provenienti da attività di taglio metalli, vetro e pietre nonché sabbiatura di metalli verniciati. Il rifiuto era costituito da sabbie finissime, con concentrazioni molto elevate di alcuni metalli pesanti (piombo, rame, nichel, cromo etc) risultato dello scarto del trattamento degli altri rifiuti. L'importanza del risultato è costituita dal fatto che si è impedito di propagare nell'ambiente rifiuti contenenti metalli pesanti che avrebbero potuto costituire un forte rischio per la salute umana. Infatti tale rifiuto si presenta come una sabbia finissima variamente colorata quasi piacevole alla vista ed al tatto. Su disposizione della Procura della Repubblica di Firenze sono stati effettuati approfondimenti analitici e deduttivi sui rifiuti prodotti dalla ditta di Aulla e denominati "polverino 500 Mesh", dai quali è emersa la classificazione di pericolosità degli stessi ai sensi del D.Lgs. 152/06. La classificazione di pericolosità con CER 191211* è stata fatta proprio dall'impresa di Aulla in una relazione finalizzata allo smaltimento dei rifiuti dalla stessa prodotti e sottoposti a sequestro da parte di Arpat e del Corpo forestale di Firenze nello scorso febbraio 2014, nella quale si riporta, relativamente ai risultati di un campionamento eseguito congiuntamente fra le parti che "In relazione ai succitati esiti analitici, tenuto conto del giudizio espresso cautelativamente vista l'impossibilita di determinare il composto che ne può causare la pericolosità (nello specifico ossidi di Nichel), il rifiuto verrà classificato speciale pericoloso assegnandogli il codice CER 19.12.11*". Nel rapporto di prova suddetto si indicava la presenza di un quantitativo di Nichel pari a 799 mg/kg. La conclusione a cui è giunta l'impresa è condivisa anche da Arpat e dal Cfs. Questo dato, da un lato corrobora l'allarme ambientale sul sito, dall'altro non conforta quanti sono preoccupati per le possibili ricadute sulla salute. Per i rifiuti stoccati nei siti di cui sopra, le Amministrazioni competenti hanno già emesso specifiche ordinanze per procedere alla loro messa in sicurezza, propedeutica allo smaltimento. Alla luce di questi nuovi elementi, l'ottemperanza a tali Ordinanze risulta quanto mai urgente al fine di evitare che gli agenti atmosferici continuino l'opera di rottura dei *big-bags* e la diffusione del contenuto sul suolo con potenziale contaminazione delle matrici ambientali.

**Le telecamere posizionate hanno registrato e documentato l'abbandono incontrollato di rifiuti, anche pericolosi, da parte di titolari di ditte e privati cittadini**

**Reggio Calabria, 17 febbraio** Sono stati eseguiti, in esecuzione di specifico decreto emesso dall'Ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari presso il Tribunale di Reggio

Calabria, i sequestri preventivi di sei autoveicoli, tra autocarri e automobili, utilizzati da soggetti diversi che, nel tempo, avevano abbandonato in maniera indiscriminata rifiuti all'interno dell'alveo del torrente Tabacco, in agro del territorio di Melito di Porto Salvo (RC), provocando un evidente stato di inquinamento ambientale. Alle operazioni di sequestro e contestazione del reato hanno partecipato venti unità del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Reggio Calabria e di diversi Reparti territoriali operanti in provincia, ed hanno visto il coinvolgimento di un elicottero NH500 del Nucleo Operativo Aeromobili di stanza a Lamezia Terme (CZ). Le indagini sono iniziate dopo le verifiche sul territorio effettuate dal personale del locale Comando Stazione Forestale e una specifica segnalazione pervenuta dalla Commissione Prefettizia che attualmente gestisce il Comune di Melito di Porto Salvo, di recente sciolto per condizionamenti delle consorterie mafiose, e sono state condotte di concerto tra il suddetto Comando Stazione ed il NIPAF, sotto lo stretto coordinamento e indirizzo del Sostituto Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria. L'attività investigativa, le cui conclusioni sono state totalmente accolte con un decreto di sequestro preventivo dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, è stata realizzata dal Corpo forestale dello Stato con l'impiego di telecamere,debitamente autorizzato dalla competente Autorità Giudiziaria, che rappresenta, inoltre, una significativa novità sul versante del contrasto a tale inquietante fenomeno. Le telecamere, opportunamente posizionate, hanno pertanto registrato e documentato l'abbandono incontrollato di rifiuti, anche pericolosi, quali calcinacci e componenti elettroniche come monitor per computer a tubo catodico, sul greto del torrente Tabacco da parte dei titolari di ditte e di privati cittadini. Tale monitoraggio ha portato all'individuazione di sette soggetti, presunti responsabili delle reiterate condotte illecite, che dovranno rispondere di abbandono incontrollato e gestione illecita di rifiuti, nonché di deviazione di acque e modificazione dello stato dei luoghi, come puniti dal Codice penale L'odierna operazione s'inquadra in una più complessa attività di contrasto, anche con l'impiego di tecnologie avanzate, allo smaltimento illecito di rifiuti e al loro abbandono incontrollato sul territorio.

**Sequestrati numerosi siti di stoccaggio di rifiuti sparsi in tutta la provincia di Firenze ed eseguite 10 perquisizioni**

**Firenze, 28 febbraio** E' stata condotta una vasta operazione dal Corpo forestale dello Stato con la collaborazione di personale delle Sezioni di Polizia Giudiziaria della Polizia Provinciale e dell'ARPAT. L'operazione, coordinata dalla Procura della Repubblica di Firenze, ha per oggetto rifiuti provenienti da siti non autorizzati e poi trasportati per essere rivenduti a ferriere del nord Italia o addirittura spediti all'estero in particolare nord Africa. L'attività di indagine, durata alcuni mesi, è stata avviata dal Corpo forestale dello Stato circa un anno fa a seguito di numerosi controlli effettuati su strada in provincia di Firenze, miranti a verificare l'esistenza di traffici illeciti di materiali ferrosi e dai quali sono emerse irregolarità diffuse con centinaia di trasporti illeciti con cadenza quotidiana di rifiuti anche pericolosi. Sono stati sequestrati numerosi siti di stoccaggio di rifiuti sparsi in tutta la Provincia ed eseguite dieci perquisizioni. I reati contestati vanno dal trasporto e conferimento di rifiuti riferibili all'attività di autodemolizione; allo stoccaggio abusivo di rifiuti pericolosi; all'illecita gestione di rifiuti speciali non riferibili all'attività di autodemolizione; all'illecito trasporto transfrontaliero di rifiuti pericolosi con destinazione Marocco e Serbia. Quest'ultima tipologia di reato è costituito dall'illecito smaltimento di rifiuti speciali pericolosi CER 160121 (differenziali non bonificati), CER 160107 (filtri olio), CER 16.01.04 (motori non bonificati) e CER 16.01.10 (airbag) nonché rifiuti speciali non

pericolosi CER 160112 (pastiglie per freni); il tutto non dichiarato in bolletta doganale ed in assenza della documentazione prescritta per trasporto dei rifiuti transfrontalieri. Ad oggi le persone deferite all'Autorità Giudiziaria risultano quattro, ma il numero è destinato a salire.

**Sequestro alla discarica dell'inviolata a Guidonia Montecelio (RM) - l'indagine diretta dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli ha chiarito gli aspetti relativi alla violazione della normativa ambientale e paesaggistica**

**Roma, 11 marzo** - Il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Roma unitamente al Comando Stazione di Palombara Sabina ha provveduto, questa mattina, a dare esecuzione al decreto di sequestro preventivo del sesto invaso della discarica dell'Inviolata nel comune di Guidonia Montecelio, l'ultimo in ordine di tempo ad essere stato realizzato. Alla base del provvedimento cautelare la circostanza che l'ampliamento della discarica era stato autorizzato dalla Regione Lazio con procedimenti amministrativi viziati da procedure irregolari in quanto concluse in assenza delle autorizzazioni paesaggistiche che sarebbe stato invece necessario acquisire preventivamente, in considerazione della presenza di un importante sito archeologico, adiacente alla discarica, su cui la Sovrintendenza per i beni Archeologici si è, tra l'altro, impegnata per un progetto di valorizzazione. L'indagine diretta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Tivoli ha chiarito gli aspetti relativi alla violazione della normativa ambientale e paesaggistica ed è pertanto culminata con il sequestro preventivo dell'invaso, disposto dal Giudice per le indagini preliminari.

**Intercettato un carico di rifiuti speciali diretti nell'est europa**

**Siena, 14 marzo** - Il personale del Comando Stazione di Montepulciano ha intercettato un carico di rifiuti speciali destinati all'area dell'ex Unione Sovietica. E' successo a Sinalunga durante un'attività di controllo del territorio, quando il personale della Stazione di Montepulciano ha notato in un piazzale vicino alla superstrada che conduce a Siena, due furgoni accostati. All'esito del controllo è emerso che nel vano di carico di un furgone erano presenti 45 bombole per il metano da autotrazione ed i due uomini, di nazionalità extracomunitaria, alla guida dei due mezzi stavano bonificando, senza nessuna norma di sicurezza ed in maniera più che artigianale le bombole, con l'obiettivo di rivenderle all'estero. Il gas residuo veniva così disperso nell'ambiente mediante operazioni molto pericolose, in quanto le bombole, se non trattate con i giusti macchinari e competenza, possono anche esplodere. Tale attività vedrebbe coinvolti numerosi e diversi centri di demolizione auto in tutta Italia, che mascherano l'operazione indicando nelle bolle di trasporto la cessione di un bene che in realtà non poteva essere commercializzato in quanto rifiuto pericoloso. Un giro d'affari che avrebbe portato nelle tasche dei due extracomunitari più di 10mila euro, visto che il mercato nei Paesi dell'ex Unione Sovietica arriva a pagare fino a 300 euro per ogni singola bombola. Il furgone è stato posto sotto sequestro e i due soggetti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per gestione illecita di rifiuti pericolosi. Le indagini proseguiranno in altre zone della penisola, avvalendosi della collaborazione di altri reparti del Corpo forestale dello Stato, per ricostruire i percorsi delle bombole e fare luce su questo business illegale.

**La Spezia – sequestrato container di oltre 25 tonnellate di rifiuti destinati in Marocco, grazie alla scansione con un'apparecchiatura radiogena in uso all'Ufficio delle Dogane di La Spezia**

**La Spezia, 9 aprile** - Il personale del Nucleo C.I.T.E.S. del Corpo forestale dello Stato, all'interno dell'area di sedime portuale di La Spezia, ha "intercettato" un'esportazione di oltre 25 tonnellate di merci dichiarate quali "*autoricambi*", destinati in Marocco. In esito ad una prima analisi dei rischi condotta sulla base documentale, il container è stato oggetto di scansione con un'apparecchiatura radiogena in uso all'Ufficio delle Dogane di La Spezia ed a successiva verifica ispettiva condotta congiuntamente da personale Doganale e Forestale, in esito alla quale è emerso che la merce presente al suo interno era in realtà costituita da rifiuti provenienti dalla demolizione di autoveicoli, non correttamente sottoposta alle prescritte operazioni di bonifica tese ad assicurarne la non nocività. In particolare, all'interno del container sono stati rinvenuti motori usati ancora corredati del filtro dell'olio, parti di impianti frenanti ancora comprensivi delle relative pastiglie e differenziali di autotreni ancora contenuti olio minerale esausto. Il container e l'intera partita di merce presente al suo interno sono stati fatti oggetto di sequestro probatorio disposto in via d'urgenza e affidati alla custodia di un rappresentante della società esportatrice al fine di essere mantenuti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. La posizione dell'esportatore è attualmente al vaglio della Procura spezzina.

**Smaltivano rifiuti speciali interrandoli negli argini di un fiume in - Sequestrata una superficie golenale di circa 30.000 metri quadri**

**Catanzaro, 15 aprile** - Il personale del Comando Stazione di Nocera Terinese ha proceduto al sequestro di una superficie golenale appartenente al demanio fluviale estesa circa 30.000 metri quadri, in località " Fiume Grande - Marina Ventura" del Comune di Nocera Terinese, in quanto utilizzata per lo smaltimento illecito di rifiuti derivanti dalla demolizione di opere in cemento armato contenenti materiale ferroso, provenienti, presumibilmente, dai lavori di ammodernamento dell'autostrada A3. Lo smaltimento illecito dei rifiuti è avvenuto tramite interramento, occultandoli illecitamente all'interno dell'area demaniale golenale sequestrata.

Le attività di indagine scaturite dall'acquisizione di informazioni qualificate e verificate hanno consentito di accertare che l'area era stata data in concessione dalla Provincia di Catanzaro, quale ente gestore del demanio fluviale all'impresa aggiudicataria dei lavori di ammodernamento di questo tratto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, per il deposito provvisorio dei materiali provenienti dai lavori autostradali. Dall'acquisizione degli atti documentali è stato accertato che l'impresa aggiudicataria dei lavori autostradali, a sua volta, ha stipulato un contratto con una impresa con sede legale in provincia di Cosenza per l'affidamento dei lavori di movimentazione e successiva sistemazione dell'area adibita a deposito temporaneo ricadente all'interno dell'area demaniale fluviale del Fiume Grande sita in Nocera Marina, affidando alla stessa gli oneri relativi alla corretta gestione ed organizzazione delle suddette attività. Con un notevole risparmio dei costi presumibili per lo smaltimento corretto di tali rifiuti speciali, l'impresa affidataria ha invece provveduto ad occultarli con un prevedibile grave danno per un delicato ambiente, quale quello fluviale, soggetto anche al vincolo paesaggistico ambientale.

**Scoperta un'organizzazione che operava tra Gioia del Colle (BA) e La Spezia**

**Bari, 20 maggio** - In questi giorni è stato notificato, su disposizione della Procura della Repubblica di Bari, l'avviso della conclusione delle indagini preliminari a carico di cinque soggetti indagati per traffico di rifiuti, rinviati a giudizio. Tre di questi sono residenti a Gioia del Colle (BA): si tratta dell'ex amministratore delegato e dell'ex direttore generale dell'azienda municipalizzata che si occupa della gestione dei rifiuti

urbani nello stesso comune, nonché del titolare di un'altra impresa locale che si occupa sempre di gestione di rifiuti. Gli altri due sono residenti in provincia di La Spezia e, fra il 2008 ed il 2010, hanno avuto rispettivamente il ruolo di amministratore delegato e di direttore tecnico della stessa municipalizzata. L'indagine, avviata nel 2011 dal Comando Stazione Forestale di Acquaviva delle Fonti (BA) e successivamente coordinata dal Comando Provinciale di Bari, trae le mosse da un episodio apparentemente banale di abbandono di rifiuti sul ciglio stradale. L'attività investigativa si è allargata fino a portare alla luce un traffico, avente ad oggetto migliaia di tonnellate di rifiuti da demolizione e costruzione, illegalmente conferiti da imprese operanti in Puglia, fatti transitare per l'azienda di cui sopra e poi smaltiti illegalmente. L'attività illecita, perpetrata con certezza dal 2005 al 2010, fu svolta con una copertura di apparente legalità, grazie ad una delibera consiliare del 1998, con la quale si assimilavano ai rifiuti solidi urbani, tra gli altri, i rifiuti da demolizione e costruzione ed i materiali da scavo, anche contaminati da sostanze radioattive. L'azienda provvedeva a destinare questa tipologia di rifiuto alla differenziata, col risultato che le percentuali di raccolta differenziata venivano gonfiate dai grossi quantitativi di rifiuti da demolizione e costruzione e, anziché costituire uno sgravio sul tributo comunale, si traducevano, attraverso un meccanismo perverso, in un aggravio sull'ecotassa, con relativo accollo delle spese agli ignari cittadini.

**Operazione "Desert Waste" Bloccati nel Porto di Bari quattro semirimorchi carichi di rifiuti speciali destinati all'esportazione illecita in Libia e Iran**

**Bari, 29 maggio** - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Bari, con la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza, ha scoperto e bloccato un'attività di esportazione illecita di rifiuti dal porto di Bari verso Libia e Iran. Quattro semirimorchi erano pronti per essere imbarcati dal porto di Bari, colmi di materiale ferroso, pezzi di camion rottamati, batterie, pneumatici, filtri e altri rifiuti speciali, per un peso complessivo di circa 70 tonnellate, spacciati per pezzi di ricambio usati. Dagli accertamenti infatti è risultato che la merce non era stata sottoposta alla procedura di bonifica necessaria per il recupero. Le ulteriori indagini hanno portato alla scoperta una vera e propria organizzazione criminale che effettuava spedizioni transfrontaliere di ingenti quantitativi di rifiuti, facendoli passare per merce recuperata e quindi commercializzabile. Denunciati per traffico illecito di rifiuti due spedizionieri italiani ed un cittadino egiziano, quale produttore ed esportatore. Quest'ultimo dovrà rispondere anche di falso ideologico per aver falsamente attestato che i prodotti erano stati sottoposti al trattamento di recupero. I quattro semirimorchi sono stati sottoposti a sequestro.

**Rinvenuti nello Spezzino rifiuti solidi e liquidi di varia natura risalenti alla fine degli anni '70.**

**La Spezia, 13 giugno** - Continua l'attività di controllo e verifica da parte del personale del Corpo forestale dello Stato sul territorio della provincia spezzina. Il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), su precisa disposizione della Procura della Repubblica locale, ha eseguito una serie di accertamenti e verifiche ambientali al fine di dare riscontro ai numerosi esposti, segnalazioni, timori o dubbi pervenuti da più parti sulla possibile presenza di rifiuti speciali nel sottosuolo. Gli scavi, terminati in mattinata, hanno interessato una piccola porzione della collina di Pitelli (SP), al di fuori dell'area in cui era prevista la discarica. A dare esito positivo sono stati i controlli e le attività tecnico-investigative condotte congiuntamente dal personale del Nucleo Investigativo Centrale di Polizia Ambientale e

Forestale (NICAF) di Roma e del NIPAF locale, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma. Sono stati rinvenuti 15mila metri cubi di rifiuti solidi e liquidi, anche pericolosi, quali idrocarburi, ceneri e scorie di fonderia, attualmente al vaglio dei tecnici dell'Arpal (Azienda Regionale Protezione Ambiente Liguria) per la classificazione, anche tramite accertamenti chimici sul terreno prelevato, e per ogni successiva bonifica o eventualmente messa in sicurezza dei luoghi interessati. L'area, dell'estensione di 2.500 metri quadrati, è stata sequestrata, transennata ed è attualmente inaccessibile per permettere la prosecuzione delle indagini.

**Smaltimento irregolare di sostanze dal potenziale cancerogeno, sequestro di un impianto nel Bresciano.**

Rifiuti pericolosi, con sostanze dal potenziale cancerogeno, sarebbero stati diluiti o miscelati e smaltiti in maniera irregolare al fine di consentire il rientro nei parametri di legge. Succede a Brescia, in un'azienda che smaltisce oltre il 30 per cento delle polveri di abbattimento provenienti da tutti gli inceneritori d'Italia, ed è soltanto una delle violazioni che le approfondite indagini del Corpo forestale dello Stato hanno portato alla luce. Il Nucleo Investigativo Provinciale di Brescia ha pertanto eseguito il sequestro dell'impianto per attività di smaltimento di rifiuti non previsti in autorizzazione e miscelazione/diluizione di rifiuti pericolosi cancerogeni. Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria il responsabile dell'impianto e l' amministratore delegato della società, già arrestato nei mesi scorsi nella Capitale per reati ambientali. I cittadini locali, dopo anni di esposti a carico dell'azienda per emissioni moleste in atmosfera e in seguito alla sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo per violazione dell'art. 8 (Diritto al rispetto della vita privata e familiare) della "Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali", per la prima volta vedono la chiusura preventiva dell'attività di trattamento rifiuti pericolosi. Tra le numerose violazioni all'Autorizzazione Integrata Ambientale perpetrate dalla ditta, emergono le inosservanze alle prescrizioni dei rifiuti in entrata, un'omessa trasparenza delle procedure, il superamento della soglia del 30 per cento relativamente al quantitativo di rifiuti pericolosi trattabili autorizzati, la mancanza delle prescrizioni per i controlli degli scarichi nei corpi idrici superficiali e l'omesso controllo di alcuni parametri per lo scarico nella fognatura, tra cui la presenza di pesticidi, solventi organici e idrocarburi. Di particolare gravità è stata la prassi di miscelazione/diluizione di rifiuti pericolosi al fine di consentire il rientro nei parametri di legge. Le indagini della Forestale, con il supporto dell'ARPA Brescia proseguono finalizzate all'individuazione di altri reati ed ulteriori responsabili.

**Impiegata per la prima volta in Italia la tecnica della spettrofotometria di fluorescenza con raggi X portatile - Scoperta una discarica di rifiuti tossici nelle cave di Arezzo**

**Arezzo, 27 giugno** - A seguito di un esposto risalente al 2013, presentato alla Procura della Repubblica di Arezzo da alcuni cittadini di Quarata (AR), il personale del Corpo forestale dello Stato e dell' Arpat di Arezzo, ha individuato e sequestrato 10 siti dove erano stati sepolti rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi. Le indagini sono sono state effettuate in collaborazione con l' Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia di Roma anche con l'ausilio di un geomagnetometro. Gli accertamenti hanno portato a eseguire alcuni sondaggi con un escavatore, dai quali è emersa la presenza di notevoli quantità di rifiuti interrati a varie profondità, in alcuni casi fino a 10 metri, appartenenti a varie tipologie: rifiuti edilizi provenienti da demolizioni quali travi e colonne di

prefabbricati in cemento armato, profilati metallici in lamiera, mattoni, mattonelle, porzioni di asfalto, lastre in cemento, tubi in piombo e in plastica, fili e cavi in ferro, forassiti per impianti elettrici, lana di vetro, filtri per olio da auto, barattoli di latta di olio per auto, pneumatici, camere d'aria, taniche in plastica, parti meccaniche di autoveicoli, bombole del gas, fusti in metallo, accumulatori di batteria d'auto; rifiuti urbani quali buste in plastica, stracci, bottiglie in plastica e in vetro, barattoli; rifiuti ospedalieri quali tubi plastici per flebo e trasfusioni, contenitori per medicinali, cappucci per aghi, bottiglie contenenti capsule medicinali, fusti contenenti fanghi e idrocarburi. In alcuni casi sono riemersi differenti tipologie di fanghi colorati (rossi, bianchi e azzurri), presumibilmente provenienti da processi di lavorazione dell'industria orafa. Sono state effettuate anche altre attività scientifiche tramite l'utilizzo del Laboratorio Mobile per le Indagini Scientifiche del CFS in dotazione al Nucleo Investigativo Centrale di polizia Ambientale e Forestale (NICAF). Tali attività si sono focalizzate nella ricerca di agenti contaminanti sullo strato superficiale dei terreni indagati. A tal fine è stata impiegata per la prima volta in Italia in tale scenario la tecnica della spettrofotometria di fluorescenza a raggi X tramite una strumentazione portatile.

**Deferito all'Autorità Giudiziaria di Vallo della Lucania il responsabile del Servizio Affari Generali del Comune di Camerota (SA)**

**Camerota (SA), 2 luglio** - Il personale del Comando Stazione di San Giovanni a Piro (SA) a seguito di segnalazione al numero emergenza ambientale 1515 di Napoli, ha posto sotto sequestro preventivo un'area di circa 5.000 metri quadrati sita in località " Tuvolo-Giardino" nel comune di Camerota, di fatto adibita a discarica abusiva. Il sito di proprietà comunale, suddiviso in 3 terrazzamenti separati da muri in cemento armato, veniva utilizzato illecitamente come discarica mediante l'abbandono e il deposito di rifiuti, pericolosi e non, di vario genere. Durante il sopralluogo, all'interno dell'area venivano rinvenuti cumuli di rifiuti pericolosi e non, tra cui plastica, legno e ferro, elettrodomestici fuori uso, cumuli di catrame, manufatti in cemento amianto (eternit), terre e rocce da scavo, 13 cassonetti per la raccolta rifiuti e quant'altro. Inoltre, venivano rinvenuti numerosi veicoli, di cui parte in evidente stato di abbandono e privi di alcune parti, oltre a 3 autocarri, 5 autovetture, un furgone e una motrice depositati abusivamente. Concluse le indagini e gli accertamenti di rito, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Vallo della Lucania il responsabile del Servizio Affari Generali del comune di Camerota per la realizzazione abusiva di discarica di rifiuti pericolosi e non, e altre sei persone per illecita invasione e occupazione di suolo pubblico.

**Due persone deferite all' Autorità Giudiziaria e un mezzo posto sotto sequestro – Utilizzate le telecamere sul Lungomare di Napoli.**

**Napoli, 9 luglio** - Gli agenti del Nucleo Investigativo Polizia Ambientale e Forestale di Napoli, coadiuvati dal personale del Comando Regionale per la Campania, a seguito di controlli mirati per contrastare il fenomeno dell'abbandono di rifiuti e, soprattutto quello ancor più criminoso della combustione di rifiuti, hanno denunciato due persone mentre trasportavano e abbandonavano dei rifiuti speciali non pericolosi provenienti da alcune attività commerciali. I due, ripresi dai Forestali durante tutte le fasi dell'illecito, oltre a trasportare illegalmente i rifiuti senza essere abilitati dall'albo nazionale gestori ambientali, hanno impropriamente sversato una grande quantità di sacchi neri nylon e polistirolo prelevati dal baule posteriore di un auto, gettandoli per strada in Piazza Duca Degli Abruzzi del Comune di Napoli, nei pressi del Parco della Marinella. Entrambi

sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria e il mezzo è stato sequestrato penalmente. Quest'ultimo caso è solo uno dei tanti segnalati dal Corpo forestale dello Stato in un attività di contrasto che vede rafforzare i controlli per la corretta gestione dei rifiuti, tra le priorità in primis nell'ambito della provincia di Napoli, al fine di tutelare tutti i cittadini, anche tramite il contrasto dell'oramai problema sempre più devastante dei roghi che si propagano ogni giorno nella "terra dei fuochi".

**Scoperti altri rifiuti durante gli scavi nel Mugello**

**Firenze, 11 luglio** - Dopo l'operazione del febbraio scorso del Comando Stazione Forestale di Ceppeto, Sesto Fiorentino (FI) in cui erano state sequestrate migliaia di tonnellate di sabbia finissima, contenente in concentrazioni elevate metalli pesanti, denominata Polverino 500 mesh, ieri, su ordine della Procura della Repubblica di Firenze, sono partiti gli scavi nella ex cava di calce di Paterno, nel comune di Vaglia, in Mugello. Nella ex cava, usata come stoccaggio di rifiuti da almeno 10 anni, secondo quanto emerso a febbraio, ci sono più di 1000 big bags di questo rifiuto in gergo definito "cipria", rivenduto illecitamente come sottoprodotto, dopo essere stato trattato da un impianto a Massa Carrara. Obiettivo del personale del Corpo forestale delle Stato, coadiuvato dai tecnici dell'Arpat, è il campionamento per verificare la natura dei rifiuti stoccati nell'ex capannone della cava, un'area di quasi 3 ettari. Il sospetto è che possano essere stati stoccati abusivamente anche altri rifiuti speciali. L'indagine di febbraio portò all'iscrizione nel registro degli indagati di 11 persone con le accuse di traffico illecito di rifiuti e gestione di discariche abusive. Tra questi anche il titolare della cava e gli affittuari. Dopo che la ruspa ha mosso la prima terra nella zona si è sparso un odore nauseabondo di ammoniaca che ha costretto tutte le persone presenti a indossare le mascherine di protezione. I residenti, che nel tempo hanno presentato al Corpo forestale e alla Procura numerose segnalazioni, temono di aver respirato per anni miasmi originati da materiali inquinati. Come affermato dall'Assessore all'ambiente del Comune di Vaglia, è stata riscontrata un'alta mortalità per tumori nella zona. Si resta in attesa di conoscere l'esito delle analisi compiute da Arpat ( sul materiale rinvenuto, polveri stratificate di vari colori, non identificabili con la calce.

**Continuano i controlli sul corretto smaltimento dei reflui prodotti dagli esercizi turistici delle varie località balneari del Salento - Sequestrati due mezzi.**

**Lecce, 11 luglio** - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Lecce ha posto sotto sequestrati due autospurghi di due ditte locali. L'operazione è scattata dopo che i Forestali hanno accertato che i responsabili dopo aver raccolto i liquami fognari da attività balneari, procedevano a smaltirli illegalmente. Un primo mezzo è stato sequestrato in località Lido Marini mentre smaltiva i reflui fognari all'interno di una vasca per la raccolta di liquami di un altro residence del posto; il secondo, quasi in contemporanea, è stato sorpreso mentre scaricava i reflui raccolti da un lido in Torre Suda, all'interno di un tombino della pubblica fognatura, nell'abitato di Morciano di Leuca.

**Scoperta gestione illecita di rifiuti speciali provenienti da veicoli rottamati in provincia di Torino**

A seguito di complesse indagini in corso da alcuni mesi, svolte con operazioni di osservazione e controllo del territorio, il personale del Comando Stazione di Settimo Vittone (TO) ha individuato un attività illecita di gestione di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dallo smaltimento di veicoli e parti di essi gestiti illegalmente in agro del Comune di Settimo Vittone. L'esito finale dell'indagine ha portato alla

segnalazione all'Autorità Giudiziaria del responsabile dell'attività illegale, residente a Settimo Vittone (TO), per attività di gestione illecita di rifiuti e in violazione al Codice del paesaggio, in quanto l'area adibita alla gestione illecita è sottoposta al vincolo ambientale. E' tuttora in corso la verifica della provenienza dei mezzi, presumibilmente dai Comuni del Canavese e della bassa Valle d'Aosta, per accertare eventuali responsabilità a carico di proprietari che hanno omesso di conferirli ai centri di demolizione autorizzati.

**"Operazione Itinere" - Condanne per traffico organizzato di rifiuti e truffa**

**Torino, 23 luglio** - Ad esito del processo nei confronti dell'amministratore unico della Società Ella Strade srl il Tribunale di Torino ha emesso sentenza di condanna ad 1 anno e 3 mesi di reclusione in ordine ai reati di traffico organizzato di rifiuti e truffa in danno del Servizio Viabilità della Provincia di Torino, gli altri quattro imputati rinviati a giudizio avevano scelto di patteggiare in precedenza la pena da 6 a 10 mesi di reclusione. L'indagine, denominata Operazione "Itinere", che ha portato alla condanna dell'imprenditore della società nominata e al patteggiamento per gli altri quattro imputati, fu condotta ad iniziare dal 2010 dal personale del Corpo Forestale dello Stato appartenente ai Comandi Stazione di Viù, Ala di Stura e Lanzo Torinese e dal personale del NIPAF del Comando Provinciale di Torino. L'attività investigativa particolarmente complessa aveva messo in luce un'attività illegale consistente nella gestione abusiva di ingenti quantità di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dai cantieri della viabilità provinciale e, in particolare, quelli della S.P. n. 32 della Valle di Viù, che venivano depositati e/o abbandonati in luoghi non autorizzati creando discariche abusive e per i quali erano stati predisposti per la stazione appaltante formulari di identificazione rifiuti falsi che ne attestavano il regolare smaltimento. Le condotte poste in essere dal condannato e dagli altri imputati avevano poi integrato anche il reato di truffa nei confronti del Servizio Viabilità della Provincia di Torino, in quanto nell'ambito del contratto d'appalto relativo ai lavori di manutenzione programmata per la sistemazioni delle protezioni arginali lungo le strade provinciali con artifizi e raggiri era stata indotta in errore in ordine al regolare svolgimento dei lavori.

**Smaltivano fusti con liquidi industriali - Denunciate quattro persone nell'aquilano**

**L'Aquila, 13 agosto** - Si sono concluse dopo due mesi le indagini su uno smaltimento illecito di rifiuti industriali avviate in seguito al ritrovamento di diversi fusti, dalla capienza di 200 litri, pieni di residui provenienti dalla lavorazione industriale del vetro. In particolare, i fusti furono rinvenuti dai Comandi Stazione di Carpineto della Nora nella zona di Capestrano all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga, e dal Comando Stazione di Tornimparte nella zona di Scoppito. L'indagine, coordinata dal P.M. dott. Fabio PICUTI è stata condotta dalla sezione di Polizia Giudiziaria della Forestale presso la Procura attraverso riscontri e servizi di pedinamento e sorveglianza che hanno portato all'individuazione dei responsabili ed al conseguente loro deferimento all'Autorità Giudiziaria. Sono state infatti iscritte nel registro degli indagati, a vario titolo, quattro persone: un imprenditore aquilano titolare dell'azienda produttrice dei rifiuti, e tre cittadini rumeni, trasportatori ed esecutori materiali dell'abbandono dei rifiuti, titolare di una ditta di smaltimento rifiuti. I reati contestati sono la gestione illecita dei rifiuti e, per la parte di rifiuti abbandonata all'interno del Parco Nazionale del Gran Sasso. Le aree, sottoposte a sequestro preventivo, saranno presto bonificate per essere restituite integre al patrimonio pubblico.

**Discarica abusiva realizzata con materiali di demolizione provenienti dagli edifici danneggiati dal sisma del 1997**

**Perugia, 22 agosto** - Nei giorni scorsi gli uomini del Comando Stazione di Nocera Umbra e personale del Nucleo Investigativo di Perugia hanno accertato in loc. Casilini del Comune di Nocera Umbra la realizzazione di una discarica abusiva nella quale risultavano stoccati più di 50.000 Mc di rifiuti provenienti dalla demolizione di fabbricati danneggiati a seguito dell'evento sismico che nel 1997 interessò le regioni Umbria e Marche. La discarica sorge sull'area a suo tempo individuata dalla Prefettura di Perugia e dal Comune di Nocera Umbra per lo stoccaggio dei rifiuti di demolizione, classificati come rifiuti speciali. Il conferimento di detti rifiuti veniva effettuato sotto la sorveglianza di personale dell'allora amministrazione comunale, che aveva in gestione l'intera area di stoccaggio in loc. Casilini.Dalla ricostruzione dei fatti effettuata dal Corpo forestale dello Stato sembrerebbe che nei primi anni 2000 il Comune di Nocera Umbra, tramite un consorzio e grazie a contributi regionali, effettuò una prima bonifica dell'area asportando circa 100.000 mc. di materiale dei 200.000 mc. all'epoca stoccati. Successivamente fu indetto un appalto per la selezione, la cernita e lo smaltimento delle macerie ancora presenti nel sito di stoccaggio, vinto da una ditta marchigiana. Nel 2006 la ditta marchigiana iniziò la lavorazione e la cernita dei rifiuti speciali di cui sopra, riuscendo a trattare circa 50.000 mc dei 100.000 mc stoccati, dopodiché i lavori si arrestarono del tutto lasciando sul sito ancora altri 50.000 mc di materiali mai avviati a trattamento. I lavori sarebbero dovuti terminare nel 2007, ma ad oggi rimangono ancora 50.000 Mc di materiali da avviare alle procedura di smaltimento; l'area è in evidente stato di degrado ed abbandono, questo negli anni ha favorito l'illecita quanto barbara abitudine, da parte di ignoti, di effettuare scarichi occasionali di rifiuti di vario genere, che hanno aumentato il senso di abbandono dell'area e l'impatto negativo e degrado ambientale che ne consegue. I reati ipotizzati vanno dalla realizzazione di discarica abusiva all'inadempienza contrattuale; le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Spoleto, sono ancora in corso per stabilire con esattezza le responsabilità dei soggetti a vario titolo coinvolti nella vicenda.

**Sequestrato in Dogana un automezzo ed un enorme quantitativo di parti di veicolo pronti ad essere esportati in Albania**

**Milano, 3 settembre** - Il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (Nipaf ) di Milano, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane di Segrate, ha proceduto al sequestro, presso gli spazi doganali di Segrate (MI), di un camion ad un cittadino albanese, contenente centinaia di parti di autovetture provenienti da un autodemolitore di Bergamo e pronte a partire per l'Albania, dove sarebbero state rivendute sul mercato dell'usato. L'operazione, che si è svolta nel periodo estivo, rientra nelle attività previste dal protocollo d'intesa tra il Corpo forestale dello Stato e l'Agenzia delle Dogane, finalizzato a condividere le rispettive attività di analisi ed intelligence ed a rendere più efficace la repressione ed il contrasto della gestione illecita di rifiuti. I forestali, giunti sul posto su segnalazione dei funzionari delle dogane, hanno riscontrato, sul mezzo fermato presso gli spazi doganali, la presenza di enormi quantitativi di parti meccaniche con caratteristiche "attinenti la sicurezza dei veicoli" e quindi, come tali, non vendibili a privati ma destinate esclusivamente a ditte autorizzate ad effettuarne la bonifica ed il ripristino. Impianti frenanti, alberi motore, parti di trasmissione e sterzi sono, infatti, le strutture più delicate di un'autovettura e non possono essere messe in commercio come usate, senza idonee procedure di ripristino, in quanto il montaggio di parti compromesse effettuato da operatori non qualificati, costituirebbe un grave pericolo per l'incolumità di chi guida e di chi circola su strada.

Nel caso in questione, è stato accertato un traffico di parti meccaniche usate, che viaggiavano senza alcuna documentazione attestante la corretta gestione e classificabile, pertanto, come esportazione illecita di rifiuti. Oltre a parti di ricambio intrise di oli esausti, parti metalliche, parti plastiche ed elettriche dismesse, facevano parte del materiale in esportazione anche pneumatici usati e persino vecchi televisori. I pezzi delle auto demolite, una volta giunti a destinazione, sarebbero stati rivenduti sul mercato dell'usato per essere rimontati su veicoli di privati cittadini, andando così a creare enormi rischi nei confronti di chi avrebbe poi utilizzato le vetture così riparate. L'autodemolitore dal quale provenivano i pezzi di autovetture ed il cittadino albanese che tentava di esportarle sono stati deferiti alla A.G. per violazione delle norme relative al trattamento dei veicoli fuori uso e per raccolta e trasporto di rifiuti pericolosi e non.

**Denunciato amministratore di una struttura sanitaria**

**Crotone, 23 settembre** - Venivano smaltiti illecitamente rifiuti speciali come normale immondizia gettandoli nei cassonetti. Attività scoperta dagli uomini del Corpo forestale dello Stato di Santa Severina (KR), nel corso di un controllo del territorio, che ha portato a deferire all'autorità giudiziaria l'amministratore della struttura ospedaliera della zona. Infatti, gli agenti, hanno accertato che rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, rappresentati da deflussori per flebo, garze imbrattate di sangue, cerotti sporchi, bendaggi contaminati, medicazioni giallastre, siringhe usate, pannoloni e guanti di lattice rivoltati, venivano abbandonati presso i comuni cassonetti dei rifiuti urbani, immettendoli così nel ciclo della raccolta dei rifiuti urbani, dando vita, quindi, ad un comportamento non conforme a quelle che sono le direttive in materia di rifiuti. Invece di procedere allo smaltimento senza pericolo per la salute dell'uomo, senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente, l'amministratore della struttura sanitaria, S.C. di Crotone, trattava i rifiuti derivanti dalla sua attività come degli "innocui" scarti da lavorazione. I fatti contestati alla 56enne integrano gravi violazioni al testo unico ambientale in materia di rifiuti per smaltimento irregolare di rifiuti sanitari.

**Grande quantità di rifiuti speciali scoperti nel Parco del Vesuvio**

**Napoli, 2 ottobre** - Continua l'attività di scavo e di investigazione nell'area del Parco del Vesuvio per l'operazione "Sangue Nero", disposta dalla Procura della Repubblica di Napoli ed eseguita dal Corpo forestale dello Stato e dal NOE dei Carabinieri. Gli scavi, che si sono estesi al momento su un'area di circa dieci ettari, hanno portato alla scoperta di oltre 40 fusti da cento litri ciascuno contenenti rifiuti speciali pericolosi. Tra i rifiuti sono stati trovati morchie esauste di provenienza industriale di tipologia bituminosa e ingenti quantità di amianto frantumato e materiali di risulta provenienti da demolizioni, oltre a residui di manifattura del pellame, presumibilmente scarti di lavorazione delle aziende dell'economia sommersa della zona. La discarica è una cava dismessa in prossimità di campi coltivati. L'individuazione del sito è avvenuta grazie alla tecnica "Terra dei Fuochi" elaborata dal Corpo forestale per contrastare tali fenomeni, che coniuga le analisi ortofotografiche con le geo-magnetometriche incrociate a quelle investigative, e di cui è stata valutata la piena validità probatoria in dibattimento. Le investigazioni stanno procedendo per individuare i responsabili partendo dai codici a barre dei fusti per risalire alla filiera criminale. L'operazione è importante e consequenziale a quanto già scoperto nella Terra dei fuochi ed ha individuato un ennesimo filone della malavita impegnata nel traffico di rifiuti in una zona come quella del Parco nazionale del Vesuvio che di certo non dovrebbe subire tali scempi.

**Sequestrati rottami ferrosi e RAEE nello spoletino**

**Perugia, 3 Ottobre** - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Spoleto dopo una complessa ed articolata attività d'indagine hanno denunciato all'Autorità Giudiziaria per gestione illecita di rifiuti i titolari di tre diverse ditte, tutte operanti nel settore della raccolta e commercio di rifiuti derivanti da rottami ferrosi e da apparecchiature elettriche ed elettroniche dismesse, i così detti RAEE, ditte operanti nei comuni dello spoletino e del ternano. L'indagine ha avuto inizio nello scorso mese di agosto quando il personale del locale Comando Stazione ha accertato presso un terreno in comune di Spoleto uno stoccaggio di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da materiali ferrosi di varia natura. Il proprietario del terreno pur essendo in possesso della documentazione attestante l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali non risultava abilitato alla raccolta e commercio di rifiuti di natura ferrosa, essendogli permesso il solo trasporto di rifiuti speciali non pericolosi della tipologia attinente all'attività primaria dal medesimo esercitata nel campo dell'edilizia. Lo stesso veniva quindi deferito alla competente A.G. per il reato di gestione illecita di rifiuti. L'attività di indagine proseguiva, grazie agli utili elementi raccolti nel corso del controllo, ed ha portato al successivo sequestro penale di un automezzo, che trasportava lungo la s.s. 418 al confine comunale tra Spoleto ed Acquasparta un carico sia di numerosi RAEE sia di compressori provenienti da frigoriferi in disuso. Il titolare della ditta di trasporto è stato denunciato dal personale forestale operante alla competente A.G. per illecita gestione dei rifiuti. In quanto pur iscritto all'Albo Nazionale dei Gestori Ambientali per la raccolta e commercio dei rifiuti ferrosi non lo era per i RAEE ed i compressori dei frigoriferi trasportati singolarmente, facenti parte della categoria dei rifiuti speciali pericolosi a causa dei gas tossici contenuti al loro interno. Altresì al successivo controllo presso il centro di raccolta dove erano diretti i rifiuti, ubicato in comune del ternano, ed effettuato con la collaborazione di personale del competente Comando Stazione di Avigliano Umbro (TR), è stata accertata la massiccia ed illecita presenza di rifiuti speciali pericolosi costituiti da almeno 150 compressori di frigoriferi in disuso per un totale di peso stimato pari a circa 13 quintali. Non essendo il centro di raccolta autorizzato per la suddetta tipologia di rifiuti speciali il titolare è stato deferito all'A.G. per illecita gestione di rifiuti speciali pericolosi ed è stato effettuato il sequestro penale preventivo dei rifiuti illecitamente detenuti. La pratica del commercio illegale dei compressori dei frigoriferi in disuso, prelevati attraverso metodologie approssimative e prive dei minimi requisiti di sicurezza, rappresenta un fenomeno in espansione nel campo del commercio dei rottami ferrosi, dato il notevole peso della massa ferrosa costituita dal nucleo del compressore, contenente anche parti in rame, rispetto alla ridotta mole dell'intero componente; lo smontaggio di quest'ultimo, attraverso il taglio delle serpentine contenenti materia allo stato gassoso, effettuato da soggetti non abilitati e quanto meno autorizzati, va a costituire una pratica a rischio sia per la salute dell'operatore, essendo il gas contenuto, principalmente tetrafluoroetano, nocivo a seguito di inalazione e dannoso per l'ambiente, sia per il fatto che la dispersione del gas in atmosfera va ad incrementare l'effetto serra ai danni del pianeta terra.

**Ercolano (NA - Indagini portano a galla un vero e proprio cimitero di rifiuti tossici**

**Roma, 9 ottobre** 2014 - La Forestale del Comando Provinciale di Napoli, su delega della Procura della Repubblica di Napoli e congiuntamente al personale dell'ARPA Campania, sta portando a termine le operazioni di indagine e messa in sicurezza di un sito scoperto nelle campagne di Ercolano (NA), in cui l'attività investigativa ha permesso di trovare un vero e proprio cimitero sepolto contenete di circa 40 fusti pieni

di rifiuti speciali pericolosi. Il sito nel Comune di Ercolano, nei pressi della Località Cupa di Castelluccio è stato posto sotto sequestro preventivo in esecuzione di un decreto emesso dal GIP del Tribunale di Napoli su richiesta del Corpo forestale dello Stato. Nel corso delle operazioni di scavo, tutt'ora in corso, a una profondità variabile tra i 2 e i 5 metri, al disotto del piano di campagna, sono stati trovati sinora 22 dei 40 fusti calcolati. In seguito ad una prima verifica pare contengano materiali di scarto della lavorazione del petrolio e amianto.

**Costringeva i dipendenti dell'azienda agricola a smaltire illecitamente i rifiuti prodotti direttamente nel fiume Volturno – Eseguita misura cautelare**

Questa mattina, personale del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Caserta ha eseguito l'ordinanza cautelare (applicativa degli arresti domiciliari) emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su richiesta di questa Procura, a arico del titolare di un'azienda agricola, per il reato di cui all'**art. 611 c.p.** (*violenza o minaccia per costringere a commettere un reato*). Costui, infatti, con la minaccia del licenziamento, costringeva alcuni suoi dipendenti dell'azienda agricola a indirizzo zootecnico a lui facente capo (la *NAT.ALÌ Soc. Agr. s.r.l.*, con sede legale in Gioia Sannitica ) ad espletare attività illecita consistente nello smaltimento, direttamente nel fiume Volturno, degli effluenti dell'allevamento di bestiame e dei reflui provenienti dalle sale di mungitura, nonché nello sversamento, con le stesse modalità, delle acque di lavaggio delle stalle e delle sale di mungitura, addizionate a prodotti detergenti ed acidi di notevole intensità ed inoltre negli interramenti e bruciamenti di rifiuti speciali. Le indagini sono state avviate a seguito di denuncia presentata da un ex dipendente del Gravante, il quale si è autodenunciato, per asserito senso civico, ammettendo di aver preso parte, per lunghi anni, alla commissione di siffatte condotte illecite e di averle poste in essere su ordine del Gravante, sotto stringenti minacce di licenziamento ove non avesse adempiuto. L'attività di smaltimento - consumatasi dal 1994 fino a qualche mese fa - veniva svolta con modalità tale da eludere i controlli: ad esempio, in orario serale e notturno, oppure in occasione di piogge e temporali, approfittando, in tal caso, della circostanza che le acquee del fiume fossero state rese limacciose dalle acquee piovane. Questa volta, invece, anche grazie all'autodenuncia da parte del dipendente, le investigazioni si sono appuntate, a tutto campo, su questa grande azienda bufalina e hanno permesso di rompere il muro di omertà che proteggeva l'illecita attività protrattasi per una ventina di anni. Alla prima autodenuncia sono seguite ben presto ulteriori circostanziate e concordanti dichiarazioni da parte di altri ex dipendenti, i quali hanno, allo stesso modo del primo dichiarante, ammesso di essere stati *"costretti"* a porre in essere siffatti reati con la minaccia di essere licenziati.

**Il sequestro di pomodori per impedirne la commercializzazione**

**Napoli, 5 novembre** - Trenta fusti contenenti materiale bituminoso ed idrocarburi sono stati rinvenuti oggi in un'area di cava dismessa alla periferia di Ercolano, in provincia di Napoli all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. In particolare, il terreno nel quale sono stati rinvenuti i fusti, era adibito a coltivazione del Pomodorino del Piennolo del Vesuvio, denominazione di origine protetta (DOP). Le piantine ed i relativi frutti sono stati campionati per essere immediatamente analizzati in laboratorio a cura dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Campania (ARPAC) al fine di escludere ogni pericolo per la salute. In via precauzionale, tutta l'area è stata sequestrata e la coltivazione è stata interdetta alla commercializzazione. L'intervento ha consentito di evitare che tali prodotti potessero finire sulle tavole dei cittadini. Gli scavi sono stati eseguiti, su delega della Procura della Repubblica di Napoli dal

personale del CFS e dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico. I fusti di tipo industriale, della capacità di circa 200 litri cadauno, conterrebbero rifiuti speciali pericolosi di origine catramosa oltre a oli esausti soggetti attualmente a caratterizzazione fisico-chimica attraverso specifiche analisi condotte dall'ARPAC. Oltre ai fusti, sono stati trovati materiali di risulta edile, parti di manto stradale e amianto frantumato, il tutto ad una profondità che varia dai 30 centimetri ad 1,5 metri.

**Rifiuti ad una profondità compresa tra 3 e 10 metri, molti dei quali contenitori seriamente danneggiati**

**Benevento, 10 novembre** - Nell'ambito di una vasta attività delegata dalla Procura della Repubblica di Benevento, il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) del Comando Provinciale di Benevento, ha eseguito una serie di sequestri probatori in diversi comuni dell'area sannita, finalizzati al rinvenimento di numerosi rifiuti tombati. In particolare hanno avuto inizio, da diversi giorni, le operazioni di scavo in diversi terreni dei comuni di Morcone, Tocco Caudio e Sant'Agata de' Goti. Proprio in quest'ultimo comune il rinvenimento di rifiuti ha trovato il suo apice. Infatti grazie all'utilizzo del geomagnetometro gestito dal CFS e messo a disposizione dall' I.N.G.V., è stato possibile conferire concretizzazione alle informazioni confidenziali recepite dagli investigatori nelle prime fasi delle indagini, ove venivano raccolti diversi elementi che facessero ipotizzare il reiterato tombamento di rifiuti in precise aree del Sannio. Nel comune di Sant'Agata de' Goti sono stati eseguiti puntuali sondaggi geologici in diversi terreni, molti dei quali coltivati con vasti frutteti e campi di erba medica. Infatti all'interno di un pescheto e di un meleto, le operazioni di scavo hanno riesumato numerosi fusti (molto probabilmente tossici) da 100 e 200 lt, sepolti a partire da una profondità di 3 metri circa e fino a 10 metri, molti dei quali seriamente danneggiati, con conseguente fuoriuscita dei materiali in essi contenuti. Su alcuni fusti è stato possibile (nonostante il decorso del tempo) leggere alcune etichettature; in particolare alcuni di essi recavano la scritta Genklene, meglio conosciuto con il nome di Tricloroetano, sostanza altamente nociva per l'ambiente e per la salute umana, utilizzato come solvente industriale e costituente la base di produzione di colle, inchiostri e D.D.T. Giova evidenziare che il Tricloroetano è stato bandito dal commercio nel 1996 con il protocollo di Montreal, in quanto ritenuto uno dei maggiori responsabili del buco dell'ozono. Ovviamente tali ipotesi dovranno trovare conferma nei campionamenti ed esiti analitici eseguiti in campo dal personale ARPAC. Gli scavi sono stati effettuati fino ad una profondità di 40 mt, attraverso l'impiego di una trivella geologica fornita dal comune di Sant'Agata de' Goti. In alcuni punti ed in particolare nella stessa area in cui sono stati rinvenuti i fusti tossici, la perforazione geologica ha permesso di intercettare a 25 mt. una inequivocabile falda acquifera di risalita; pertanto anche in merito si resta in attesa di conoscere gli esiti dei campionamenti. Oltre al rinvenimento di fusti pericolosi, gli scavi hanno portato alla luce diverse carcasse di automobili, quantità indefinite di copertoni per macchine e mezzi pesanti, pezzi di motore ancora intrisi di oli esausti, rivestimenti di automobili, fluff completamente contaminati, rifiuti sanitari di ogni genere, oltre ad altre tipologie di rifiuti. Il tutto all'interno di frutteti o in aree contigue a colture agrarie.

**Sequestrata officina di autoriparazioni a Perugia**

**Perugia, 12 novembre** - Personale del Comando Stazione Forestale di Gualdo Tadino ha accertato nel corso di un controllo presso un'officina meccanica del luogo, che l'attività veniva esercitata in maniera abusiva. Per l'esercizio dell'attività di autoriparazioni è prevista una comunicazione di inizio attività da presentare presso la

Camera di Commercio della provincia in cui l'attività viene svolta. E' stato accertato durante il controllo la mancanza della anzidetta comunicazione e che l'attività veniva gestita senza essere stata denunciata e, di conseguenza, senza la documentazione relativa alla gestione dei rifiuti che vengono prodotti, sia pericolosi che non pericolosi. Il titolare dell'officina è stato pertanto deferito all'Autorità Giudiziaria per gestione non autorizzata di rifiuti, anche pericolosi, con conseguente sequestro penale dell'immobile nel quale si trova l'officina ed è stato effettuato il sequestro amministrativo delle attrezzature previsto dalla normativa relativa all'attività di autoriparazioni con segnalazione alla locale Camera di Commercio.

**Sicilia - Denunciato Amministratore di attività**

**Palermo, 14 novembre** - Il personale del Centro Regionale Anticrimine di Palermo, nel mese di agosto scorso, nel corso di un servizio di controllo del territorio nel capoluogo siciliano, aveva accertato, lungo la complanare del viale Regione Siciliana sud est, nella zona industriale ed artigianale del quartiere Brancaccio della città, un'area di circa 200 metri quadrati adibita a discarica abusiva con rifiuti speciali, pericolosi e non. L'area in questione era stata immediatamente posta sotto sequestro e, dopo un'accurata ricognizione, era stato accertato che la maggior parte dei rifiuti erano scarti di lavorazione di falegnameria (mobili fuori uso, specchi, cassetti, imballaggi di plastica e polistirolo, nylon etc.) e diversi scatoloni contenenti frammenti di documenti. Il personale del Centro Regionale Anticrimine, partendo da una accurata analisi e repertazione dei documenti strappati rinvenuti, all'esito di un'articolata attività di indagine, durata circa due mesi, sono riusciti a risalire agli autori dell'abbandono incontrollato di rifiuti. Le indagini hanno ricondotto ad una ditta operante nel settore dei mobili, della falegnameria e del restauro, presente nell'area industriale citata, sita a poche centinaia di metri dall'area sottoposta a sequestro. Dopo i dovuti accertamenti, il responsabile dell'attività commerciale è stato deferito alla competente Autorità Giudiziaria.

**"JPO Waste Trafficking" di Europol**

**Cosenza 1 Dicembre** - Nell'ambito dell'operazione "JPO Waste Trafficking" in collaborazione con Europol disposta dall'Ispettorato Generale sul territorio nazionale, gli uomini del Nipaf di Cosenza, in collaborazione con i Comandi Stazione di San Pietro in Guarano e Cosenza hanno posto sotto sequestro una area di circa 2000 metri quadri adiacente ad una attività di autodemolizione nel comune di S.Pietro in Guarano (CS). In tale area, priva di autorizzazioni necessarie per questo tipo di attività, sono stati rinvenuti 10 autocarri fuori uso. Uno di questi regolarmente targato è risultato sottoposto a sequestro con custodia in luogo diverso rispetto a quella del ritrovamento. All'interno del terreno erano presenti inoltre 10 cassoni colmi di rifiuti di vario genere per lo più provenienti da attività di trattamento di veicoli fuori uso, oltre a 2 semirimorchi al cui interno erano stati depositati centinaia di pneumatici fuori uso. 2 Casseforti e diversi motori fuori. Tale attività ha portato al deferimento di cinque persone per gestione illecita di rifiuti pericolosi e non e di veicoli fuori uso. Una persona è stata deferita anche per violazione di sigilli e distruzione di cose sottoposte a sequestro.

**Ex zuccherificio di Celano (AQ) – Sequestri per attività illecita di smaltimento**

**L'Aquila, 4 dicembre** - L'operazione, nata da un accertamento effettuato dal personale del Comando Stazione Forestale di Celano alla fine di ottobre nel territorio del Comune di Aielli (AQ), ha evidenziato una illecita attività di smaltimento di rifiuti, sotto forma

di ammendante/fertilizzante, su alcuni terreni agricoli dell'area fucense. I controlli, compiuti su alcuni mezzi che stavano effettuando il trasporto dei rifiuti, ha permesso di risalire al sito di provenienza degli stessi, identificato in una vasta area di pertinenza del dismesso Zuccherificio di Avezzano, ove insistevano le vasche di deposito delle calci di defecazione residuo della lavorazione delle barbabietole da zucchero. I terreni sui quali è stato effettuato lo smaltimento e tutta l'area dello zuccherificio oggetto di lavori di escavazione e di trasformazione morfologica per la rimozione delle calci, sono stati sottoposti a sequestro dai Comandi Stazione di Celano e Avezzano che hanno proceduto dopo aver effettuato, con l'ausilio dei tecnici dell'ARTA, diversi campionamenti che permetteranno di stabilire se l'illecita attività di smaltimento abbia comportato anche un inquinamento ambientale. Va specificato che le calci di defecazione sono originate, durante la lavorazione degli zuccheri, dal processo di depurazione dei sughi zuccherini mediante trattamento con latte di calce (defecazione) ed anidride carbonica (carbonatazione); il carbonato di calcio e le altre sostanze che ne derivano vengono poi avviate alle vasche di decantazione per il deposito. L'origine del rifiuto potrebbe non destare particolare allarme ma saranno le analisi dell'ARTA a stabilire se la permanenza per oltre trent'anni nei luoghi di deposito, l'esposizione agli agenti atmosferici e le contaminazioni dovute alla presenza in zona di altre tipologie di rifiuti, abbiano prodotto la formazione di sostanze inquinanti". Le indagini proseguono per accertare le responsabilità dello smaltimento illecito dei rifiuti e se gli stessi siano muniti delle ulteriori autorizzazioni e pareri degli organi competenti necessari, anche dal punto di vista urbanistico-edilizio, per le attività in corso.

**Sequestrato un centro di stoccaggio in Provincia di Latina**

**Latina, 5 dicembre** - Le indagini, condotte hanno consentito di accertare che all'interno di un capannone industriale erano state costipate circa 1.300 tonnellate di rifiuti speciali, costituiti prevalentemente da teli e altri materiali di polietilene utilizzati in agricoltura. Tali materiali provenivano dal un centro di stoccaggio e recupero di materiali plastici della stessa Azienda, con sede in Terracina, e con una rete di rapporti commerciali con diverse aziende distribuite in tutto il territorio nazionale. La ditta oltre a superare il quantitativo di rifiuti per i quali era autorizzata alla lavorazione, li ha stoccati abusivamente nel capannone situato nel comune di Roccasecca dei Volsci, senza ottenere alcuna autorizzazione. Inoltre i Forestali hanno contestato all'imprenditore, il mancato rispetto delle norme antincendio, in quanto per tale struttura non è stato acquisita la specifica autorizzazione da parte dei Vigili del Fuoco, oltre alla mancanza di un piano di sicurezza; circostanze di particolarmente rilevanza attesa l'importante quantità di materiale infiammabile stoccato nella struttura. I forestali hanno interessato anche l'Arpa per meglio caratterizzare i rifiuti, ivi incluso l'eventuale livello di contaminazione da eventuali sostanze pericolose costituite da prodotti chimici di sintesi quali insetticidi ed anticrittogamici. Il capannone e tutti i rifiuti sono stati posti sotto sequestro a disposizione dell' Autorità Giudiziaria mentre il responsabile è stato denunciato per la violazione delle norme antincendio e per la violazione della normativa che disciplina la gestione dei rifiuti. Tale attività si inserisce, tra l'altro, in un più esteso programma di controlli finalizzato ad accertare la corretta gestione dei rifiuti, da parte delle aziende coinvolte nella filiera delle attività di recupero.

**Traffico illecito di rifiuti speciali in Liguria e Toscana - 4 arresti ed obbligo di dimora per altre 4 persone e sequestro di beni per due milioni di euro**

**La Spezia, 9 dicembre** - Il Corpo forestale dello Stato di La Spezia ed il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri di Firenze, coordinati dalla Direzione Distrettuale Antimafia della Procura della Repubblica di Genova e su disposizione del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Genova, hanno tratto in arresto 4 imprenditori delle province di Massa Carrara e La Spezia e sottoposto all'obbligo di dimora 4 dipendenti di un'azienda di trasporti di Carrara, ritenuti responsabili del reato di traffico organizzato di rifiuti. Nell'ambito della stessa operazione sono state eseguite perquisizioni e posti sotto sequestro preventivo circa due ettari di uliveto, un impianto di recupero rifiuti, camion ed altri beni, per un valore complessivo di circa due milioni di euro, beni in parte utilizzati per l'illecito traffico di rifiuti, in parte probabile provento dell'attività criminale. Dalle indagini svolte è emerso che gli otto cittadini sottoposti a misura cautelare, insieme ad altri 4 complici indagati a piede libero, avrebbero organizzato e gestito un traffico illecito di rifiuti speciali non pericolosi, la cosiddetta *marmettola* (il residuo del taglio dei blocchi di pietra per produrre le lastre, costituito da polvere della pietra, idrocarburi lubrificanti, polvere di metallo derivante dal consumo delle lame e floculanti) tra le province di Massa Carrara, dove è ubicato l'impianto di recupero, La Spezia e Pisa, dove si trovano i due principali siti in cui il rifiuto veniva illecitamente utilizzato per lavori di messa in opera di un uliveto annesso ad un agriturismo e di ripristino ambientale di una cava. L'organizzazione criminale sarebbe stata gestita dai titolari dell'impianto di recupero, in accordo con una ditta di autotrasporti, autisti compiacenti, un impresario edile, un agronomo, un geometra, i proprietari di una cava e quelli di un agriturismo e dei terreni ad esso attigui. La condotta criminosa si articolava in modo tale che il rifiuto, ritirato presso vari produttori della zona di Carrara, risultati poi estranei alla vicenda, veniva trasportato ed interrato in determinate aree delle province di La Spezia e Pisa senza alcun tipo di lavorazione, senza cioè subire alcun trattamento, con conseguenti lucrosi guadagni. Da quanto accertato, gli imprenditori tratti in arresto ed i loro complici si sarebbero organizzati per offrire prezzi molto vantaggiosi, in concorrenza sleale con altri operatori del settore, ricavandone così centinaia di migliaia di euro di utile, mascherando minuziosamente l'attività delittuosa con falsa documentazione attestante:
· il regolare conferimento del rifiuto presso l'impianto di recupero;
· la sua ripetuta lavorazione finalizzata al recupero, quest'ultimo certificato anche con false analisi attestanti l'idoneità del materiale risultato della lavorazione "fantasma";
· la successiva vendita e trasporto in siti autorizzati a riceverlo di un prodotto di fatto mai esistito. Dalle indagini è emerso come l'attività illecita fosse esercitata da almeno due anni e come le quantità di rifiuto trafficate illecitamente ammontassero a oltre 45.000 metri cubi, pari a circa 70.000 tonnellate. Sono stati inoltre contestati reati ambientali minori, quali la realizzazione di discariche ed altre opere abusive in aree sottoposte a vincolo di particolare pregio paesaggistico, vari reati di falso a carico dei professionisti direttori dei lavori e sanzioni amministrative per una somma complessiva di circa tre milioni di euro.

**Rifiuti nel Verbano - Sequestrata la discarica di "Santino".**

**Verbania, 13 dicembre** - E' stato posto sotto sequestro preventivo l'impianto di recupero rifiuti gestito dalla Cooperativa Sociale Risorse di Verbania ed ubicato in località "Santino" di Verbania. La misura è stata eseguita dal Nucleo investigativo del Corpo Forestale dello Stato su disposizione del Giudice per le Indagini Preliminari di Verbania. I sigilli sono scattati a seguito di una lunga attività d'indagine portata avanti dalla Forestale e finalizzata a verificare la corretta gestione del ciclo dei rifiuti trattati presso il sito. Il centro di raccolta di Santino effettua attività di stoccaggio, trattamento e

recupero sia di rifiuti speciali prodotti dalle imprese che di rifiuti urbani prodotti dalle utenze domestiche. La Cooperativa Sociale Risorse infatti gestisce i servizi di raccolta e trasporto rifiuti urbani per i Comuni della Provincia del Verbano Cusio Ossola e per quelli del medio-alto Novarese risultando affidataria degli appalti dei servizi di igiene urbana per conto rispettivamente del CONSER VCO e del Consorzio Gestione Rifiuti Medio Novarese. Gli accertamenti espletati hanno messo in luce reiterate condotte illecite nell'accettazione dei rifiuti in ingresso allo stabilimento. Nessuna verifica in merito alla liceità dei conferimenti veniva infatti eseguita da parte degli addetti al controllo con conseguente perdita di qualunque tracciabilità dei rifiuti conferiti per i quali non risulta possibile individuare nessuna informazione relativa al luogo di produzione, al produttore, al trasportatore ed al veicolo utilizzato. Tale sistema consentiva alle imprese, anche prive di iscrizione alla Camera di Commercio, e dietro pagamento del corrispettivo per il conferimento, di smaltire rifiuti derivanti da attività spesso non lecite e prive di riscontri fiscali. Tali ditte producevano soprattutto rifiuti derivanti dalle attività edili e di manutenzione del verde pubblico e privato. I rifiuti venivano quindi recuperati dalla Cooperativa e rivenduti sotto forma di "compost" vegetale e sotto prodotti per l'edilizia. In violazione all'autorizzazione alla gestione dell'impianto inoltre rifiuti urbani e speciali non venivano differenziati ma trattati cumulativamente. I reati contestati sono quelli della gestione, trasporto e traffico illecito di rifiuti nonché quelli della violazione dell'autorizzazione alla gestione dell'impianto e del falso in atto pubblico. Complessivamente 17 imprese e 21 persone risultano iscritte nel registro degli indagati.

## *INQUINAMENTI*

**Rifiuti liquidi nel fiume Denunciato l'amministratore di un'azienda chimica**

**Terni, 03 gennaio** - Si sono concluse le indagini del personale del Corpo forestale dello Stato per accertare le responsabilità di uno sversamento di sostanze tossiche effettuato nel fiume Nera in provincia di Terni. Nei giorni scorsi una pattuglia del Comando Stazione Forestale di Terni, durante un servizio di controllo del territorio, ha notato che nella zona a valle del polo chimico, il fiume Nera aveva assunto per lunghi tratti una colorazione bianca lattiginosa e nell'aria si era diffuso un odore acre irritante per la gola e gli occhi, segno evidente di un'immissione illecita di sostanze chimiche nelle acque superficiali. Anche la fauna ittica presentava segni di sofferenza, infatti erano presenti anche pesci morti che galleggiavano. In collaborazione con il personale del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Terni, veniva risalito il corso d'acqua col fine di individuare il punto di immissione delle sostanze inquinanti che provenivano dall'adiacente Fosso di Vallo. Nel torrente, che scorre lungo la recinzione del Polo Chimico Ternano dell'ex-Polymer, affluivano da una conduttura dell'impianto i reflui tossici. Sono stati effettuati gli accertamenti tecnici urgenti congiuntamente al personale dell'ARPA di Terni che ha prelevato alcuni campioni. Le indagini successive hanno portato all'individuazione della Società responsabile dello sversamento. Si tratta di un'azienda che produce pellicole in polipropilene stampate. Proprio le sostanze utilizzate per la stampa sono risultate essere quelle sversate nel Fosso di Vallo. Lo sversamento sarebbe avvenuto, a detta dei tecnici aziendali, a causa di un'ostruzione della tubazione adducente al depuratore. Il personale del Corpo forestale dello Stato ha deferito all'Autorità Giudiziaria competente l'amministratore delegato e il responsabile del settore di

prevenzione dell'inquinamento idrico della società per i reati di violazione delle norme ambientali per abbandono di rifiuti liquidi immessi in acque superficiali e per il deturpamento ambientale di un corso d'acqua sottoposto a vincolo paesaggistico-ambientale.

**Sequestrato depuratore comunale in provincia di Cosenza**

**Cosenza, 22 marzo** - Il personale del Corpo Forestale dello Stato, su delega delle Procura della Repubblica di Castrovillari, ha posto sotto sequestro preventivo l'impianto di depurazione del Comune di Trebisacce, contestualmente sono state emesse quattro informazioni di garanzia. Il provvedimento si è reso necessario in quanto gli accertamenti eseguiti dagli uomini del Comando Stazione di Trebisacce hanno evidenziato disfunzioni e irregolarità di carattere penale, compresi anche episodi di sversamento di accertato che per l'impianto di Trebisacce, negli anni, non c'è alcuna traccia di avvenute operazioni di recupero o smaltimento dei fanghi di depurazione. Inoltre gli stessi amministratori comunali nel consegnare l'impianto al nuovo gestore, in piena estate 2013, ne avrebbero accertato lo stato di fatto e le problematiche relative alla necessità di operazioni di riparazione, manutenzione e di rimozione dei fanghi. Cosa che però a distanza di otto mesi non è avvenuta. Da qui il decreto dell'Autorità Giudiziaria che ha disposto il sequestro e la restituzione provvisoria al Sindaco,imponendogli precisi adempimenti. L'attività rientra nei controlli e verifiche che il Corpo Forestale di Cosenza, sta effettuando da tempo su tutto il territorio provinciale e che ha portato al sequestro di numerosi impianti

**Reflui di un frantoio nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia –sequestrate le cisterne**

**Bari, 4 aprile** - Il personale del Comando Stazione di Ruvo di Puglia (BA) ha accertato una gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi, costituiti da acque di vegetazione, commessa da un frantoio di Corato (BA). Le indagini dei Forestali sono iniziate per individuare i responsabili di una serie di abbandoni incontrollati di acque di vegetazione provenienti da un frantoio all'interno del territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia. L'attività d'indagine ha portato all'individuazione del diretto responsabile degli abbandoni e al riscontro dell'assenza della documentazione prevista dalla legge per la gestione dei rifiuti. È emersa, infatti, una tenuta irregolare dei registri che accompagnavano i rifiuti fuori dall'azienda. I Forestali hanno posto sotto sequestro penale tre cisterne adibite allo stoccaggio dei reflui e hanno deferito all'Autorità Giudiziaria il rappresentante legale, un dipendente del frantoio e un trasportatore, tutti residenti a Corato, per attività di gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da acque di vegetazione e per abbandono delle stesse in violazione delle norme sui rifiuti e della normativa di tutela dell'area protetta.

**Forno per la verniciatura industriale senza i sistemi di abbattimento degli inquinanti sequestrato nel Ternano**

**Terni, 22 maggio** -Il personale del Comando Stazione Forestale di Avigliano Umbro, ha individuato una azienda nel Comune di Montecastrilli che da circa 30 anni svolge attività artigianale usando sostanze tossiche nocive senza la prevista autorizzazione all'emissione in atmosfera. L'azienda infatti usava vernici e solventi con dei macchinari appositi (forni di verniciatura e cappa aspirante) che durante la lavorazione immettevano direttamente in atmosfera le sostanze tossiche derivanti dall'attività. La normativa di settore, che riguarda la tutela dell'aria, impone alle aziende di questo tipo l'utilizzo di apposti sistemi di abbattimento specifici e il possesso di un' autorizzazione della Provincia di Terni. Le esalazioni molto fastidiose e limitanti, hanno portato

all'esasperazione alcuni residenti della zona, che stanchi di vedersi limitare in modo evidente la fruibilità delle pertinenze delle residenze come i cortili e giardini, che hanno chiesto l'intervento del personale del Corpo forestale dello Stato. Durante il controllo nei locali dell'azienda venivano individuati i macchinari (forno per verniciatura e cappa aspirante) utilizzati per la verniciatura e asciugatura dei prodotti legnosi lavorati privi dei sistemi di abbattimento delle polveri, che se correttamente installati, filtrano i contaminanti captati, immettendo in atmosfera aria "pulita" priva di sostanze tossiche, pertanto , al fine di evitare il protrarsi del reato , gli stessi venivano posti sotto sequestro. Il titolare dell'azienda è stato segnalato all' Autorità Giudiziaria per violazione della normativa ambientale di settore e delle norme del Codice.

**Appezzamenti di terreno coltivati a grano adiacenti a una discarica dismessa inclusa in area SIN (siti di interesse nazionale)**

**Crotone, 31 maggio** - Due campi di grano coltivati su terreni inquinati da anni sono finiti nel mirino del Corpo forestale dello Stato. Il blitz della Stazione di Crotone è scattato dopo una breve indagine non ancora conclusa poiché non sono stati individuati i proprietari dei due fondi, ma identificati e denunciati soltanto i conduttori. Le colture agrarie, separate dal fosso di scolo del percolato, lambiscono l'area della vecchia discarica comunale di "Farina" sita alla periferia sud del comune di Crotone, ormai da tempo dismessa e mai bonificata. Dalla georeferenziazione dell'area, i Forestali hanno accertato che i due campi, estesi circa 10.000 mq, ricadono all'interno delle aree perimetrate come siti di interesse nazionale (SIN). Si tratta di uno dei tanti siti contaminati censiti a livello nazionale, non ancora bonificato, su cui vige l'ordinanza sindacale del comune di Crotone che inibisce la coltivazione e il consumo dei prodotti agricoli. Le due aree sono state immediatamente sequestrare per impedire che il grano, prossimo alla raccolta, finisse nella catena alimentare. I conduttori dei due fondi, un 62enne di Montepaone (CZ) e un 53enne di Crotone identificato non molto distante dall'area sequestrata intento alla guida di un trattore ad imballare del fieno, sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per inosservanza di un provvedimento dell'Autorità. Le indagini proseguono per accertare altri eventuali responsabili, quali i proprietari dei fondi coltivati. L'area sequestrata è stata affidata in custodia giudiziale al responsabile dell'Ufficio Ambiente del comune di Crotone, ente attuatore del programma di bonifica da realizzare nell'area SIN, il quale rassicurava che a breve verranno appaltati i lavori di bonifica.

**Scarico illegale di reflui aziendali in un torrente**

**Ancona, 20 giugno** - Nelle scorse settimane il personale del Comando Stazione Forestale di Jesi (AN), insieme a quello della Provincia di Ancona, dopo la denuncia dello scorso febbraio del titolare di un'azienda agricola per scarico senza autorizzazione di acque reflue industriali e smaltimento illecito di rifiuti speciali non pericolosi, a seguito degli ulteriori controlli in località "Piandelmedico" di Jesi (AN) ha rimesso un nuovo rapporto alla Procura della Repubblica di Ancona. Infatti, nei mesi scorsi, durante il normale servizio di vigilanza e controllo del territorio, è stato riscontrato più volte un colore molto scuro e non naturale, anche in assenza di precipitazioni, dell'acqua del fosso Piandelmedico, nel tratto in cui questo passa sotto la via omonima nel territorio del Comune di Jesi. Per questo è stato effettuato un nuovo sopralluogo presso l'azienda inquisita, accertando la quasi completa saturazione del bacino di stoccaggio del digestato liquido, situato a ridosso dell'impianto di produzione del biogas. Da esso, tramite una pompa ed una tubazione sotterranea, tale composto viene periodicamente trasferito in un invaso di circa un ettaro di superficie e di circa 5

metri di profondità, ubicato a 700-800 metri dall'impianto di biogas e dotato di tubazione di troppo pieno che si immette nel limitrofo fosso Piandelmedico. Siccome anche il liquido di quest'ultimo invaso presentava una colorazione marrone, con schiuma superficiale, sono stati effettuati campionamenti sia del liquido contenuto nell'invaso sia delle acque del fosso a monte ed a valle del punto di scarico della tubazione di troppo pieno. Infatti, il fosso Piandelmedico, percorso per alcune centinaia di metri, presentava ristagni di liquido scuro a valle dello scarico del troppo pieno, mentre a monte era trasparente. Inoltre, non avendo mai conferito il proprio digestato a ditte terze per successive operazioni di recupero e o smaltimento, l'azienda agricola è stata formalmente invitata a cessarne l'immissione nell'invaso di decantazione, in assenza dell'autorizzazione. Tali sostanze, infatti, non essendo effettivamente stabilizzate biologicamente, potrebbero essere considerate un "rifiuto" anziché un "sottoprodotto", come invece prevede una recente delibera di Giunta Regionale, nel caso in cui venisse impiegato con un razionale utilizzo agronomico. Nell'attesa dei risultati delle analisi dei campioni delle acque, prelevati nel fosso Piandelmedico va segnalata la pericolosità, per la relativa falda freatica, del metodo di utilizzazione agronomica dei liquami adottato dall'azienda agricola, per la possibile commistione del refluo zootecnico e di lavorazione dei prodotti caseari con il digestato liquido derivante dall'impianto di biogas.

**Grave inquinamento di un fosso nell'anconetano - Tra gli esiti delle analisi figurano elevati valori di Escherichia coli, azoto ammoniacale e solidi sospesi**

**Ancona, 19 agosto**. Nei giorni precedenti il personale del Comando Stazione Forestale di Jesi (AN) ha trasmesso alla Procura della Repubblica del capoluogo dorico i rapporti elaborati dall'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale delle Marche - ARPAM sui campioni di acque, prelevati lo scorso mese di maggio, nel Fosso delle Piagge a Castelplanio (AN), risultati inquinati dallo scarico di un'industria alimentare. Tra gli esiti delle analisi figurano elevati valori di *Escherichia coli,* azoto ammoniacale, solidi sospesi, COD e BOD5 sia nei campioni di acqua del fosso prelevati a valle dello scarico, sia in quelli di acqua reflua prelevati nel pozzetto d'ispezione dell'impianto di lavorazione delle carni. Le relative indagini erano partite da alcune segnalazioni di privati cittadini, pervenute sia al Comando Stazione forestale di Jesi (AN) che all'Amministrazione provinciale di Ancona, nelle quali si lamentava un odore nauseabondo proveniente dalle acque del Fosso delle Piagge, nel territorio di Castelplanio (AN), percepibile dalle 20,00 alle 21,00 circa dei giorni feriali. I Forestali, insieme al personale della Provincia di Ancona dell'Unità Operativa Controlli Ambientali, hanno allora predisposto un programma di appostamenti per il campionamento simultaneo delle acque immediatamente a monte e a valle del tratto, lungo circa 250 metri, in cui il fosso scorre, intubato sottoterra, parallelamente allo stabilimento della Cooperativa agricola di lavorazione carni, in località "Borgo Loreto" di Castelplanio (AN). In effetti, durante un sopralluogo di metà maggio, alle ore 19,40 le acque del fosso si sono presentate chiare ed inodori, mentre dopo circa un'ora l'acqua in alveo, nel punto a valle dell'intubamento, ha assunto una colorazione scura, iniziando ad emanare un odore sgradevole. Sono stati quindi prelevati dei campioni simultanei sia su detto punto sia sul punto a monte dove, viceversa, l'acqua è rimasta sempre chiara ed inodore fino al momento in cui è stato lasciato il fosso. Lo stesso fatto si è poi verificato anche in altre date, in cui i controllori nei luoghi di scarico delle acque reflue hanno constatato il riverificarsi del medesimo fenomeno, effettuando ulteriori campionamenti, anche alla presenza della parte, all'interno dello stabilimento di lavorazione delle carni, soprattutto da una tubazione destinata ad immettere nel Fosso

delle Piagge le sole acque meteoriche ma che, in quel momento, recapitava invece acque reflue industriali provenienti dal reparto "Appendimento" o anche "Sosta polli vivi". Pertanto, dopo aver effettuato delle verifiche sulle autorizzazioni allo scarico e sul sistema fognario aziendale, accertando una commistione di linee di allontanamento dei reflui tramite l'immissione di fluoresceina, ed aver effettuato scatti per i referti fotografici, il personale intervenuto ha denunciato il titolare della cooperativa agricola, per scarico di acque reflue industriali senza autorizzazione e danneggiamento di acque pubbliche, rimettendo un rapporto alla Procura della Repubblica di Ancona

**Ancona, 25 novembre** - La scorsa settimana precedente il personale del Comando Stazione Forestale di Jesi (AN), intervenuto a seguito di una segnalazione, ha deferito alla Procura della Repubblica di il responsabile di un impianto di produzione di energia elettrica da biogas di Agugliano (AN) per smaltimento illecito di rifiuti speciali non pericolosi e danneggiamento delle acque pubbliche del fosso denominato "dei Pratacci" in loc. "Piane" di Camerata Picena (AN); ivi ha constatato che le sue acque, provenienti anche da un piccolo fosso laterale che vi confluisce, erano di colore scuro, con uno strato di schiuma bianca che vi galleggiava. Risalendo il reticolo idrografico gli Agenti forestali si sono imbattuti in un'azienda agricola, ubicata nel limitrofo Comune di Agugliano (AN), dove hanno accertato che i reflui responsabili dell'anomala colorazione delle acque provenivano dalle vasche di stoccaggio del digestato solido derivato dall'impianto a biomasse: infatti a valle di tali vasche il liquido che scorreva sul terreno risultava essere identico a quello rilevato nel Fosso dei Pratacci. Per tale motivo, i Forestali, entrati nell'azienda, si sono fatti accompagnare dall'operaio presente al momento nei pressi del deposito del digestato solido, dal quale risultava evidente una percolazione di digestato liquido; quest'ultimo, scorrendo sul terreno, si raccoglieva in una sorta di pozzetto in terra. da esso, tramite un tubo sotterraneo di circa 40 cm di diametro, arrivava fino al fosso affluente a valle e, a sua volta, dopo circa un chilometro e mezzo, si immetteva nel Fosso dei Pratacci. Sul luogo è giunto anche personale dell'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale delle Marche - ARPAM di Ancona che ha provveduto ad effettuare due campionamenti, uno sul fosso a valle delle vasche di stoccaggio e uno sullo scarico stesso nel Fosso dei Pratacci. Pertanto, prima di verificare l'effettivo inquinamento del fosso principale, il titolare dell'impianto di produzione di energia elettrica da biomasse è stato denunciato per smaltimento non autorizzato di rifiuti speciali non pericolosi costituiti da "digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale", secondo il codice europeo dei rifiuti - CER e per danneggiamento di acque pubbliche. Nell'attesa dei risultati delle analisi dei campioni delle acque prelevati , va comunque segnalata la pericolosità, per la falda freatica, dello scorrimento superficiale del digestato liquido derivante dall'impianto di biogas che andrebbe invece separato a monte del piazzale di stoccaggio. Durante l'operazione sono stati effettuati anche i rilievi fotografici, trasmessi assieme agli atti di rito alla Procura della Repubblica di Ancona e al Comando Stazione forestale di Ancona, per il prosieguo delle indagini.

## *TUTELA DEL TERRITORIO*

**Abusi edilizi, occupazione di suolo demaniale e deturpamento di bellezze naturali**

**Salerno, 12 febbraio** - Nell'ambito dell'attività di contrasto agli eco-illeciti il personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Vallo della Lucania, hanno denunciato

sette persone all'Autorità Giudiziaria per aver commesso abusi edilizi, deturpamento di bellezze naturali e invasione e occupazione di suolo pubblico nei comuni di Camerota (SA) e San Giovanni a Piro (SA). I reati ambientali sono stati commessi in zona sottoposta a vincolo idrogeologico, paesaggistico e Protezione Speciale all'interno dell'area Protetta del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. L'attività e le indagini sono state svolte dal Comando Stazione Forestale di San Giovanni a Piro che durante lo svolgimento del servizio di controllo del territorio, avevano notato in prossimità del Parco Immobiliare "Conca dei Vascelli" nel comune di Camerota, la presenza di un cantiere edile con mezzi meccanici in opera. Durante il sopralluogo è stata constatata la realizzazione ex novo di una strada asfaltata di circa 250 metri di lunghezza e larga 5 metri e un piazzale di circa 200 metri quadrati pavimentato e asfaltato, e consistenti movimenti di terra e massicciate in pietrame. Le indagini e gli accertamenti svolti in collaborazione con il comune di Camerota (SA), hanno consentito di appurare che le opere erano state realizzate in assenza di titolo edilizio e degli occorrenti nulla osta degli Enti preposti alla salvaguardia del territorio. Accertate le violazioni sono stati posti sotto sequestro sia il tratto di strada asfaltato che il piazzale mentre a San Giovanni a Piro, durante un accertamento edilizio sono stati scoperti una serie di interventi edilizi realizzati in parte su suolo di proprietà ed in parte su suolo pubblico, a soli 30 metri dalla fascia del Demanio Marittimo, e consistenti nella realizzazione di muri, spiazzi, staccionate, scalinate, installazione di un pozzo interrato, l'allaccio al sevizio idrico ed elettrico. Le indagini, hanno fatte emergere che i lavori oltre ad essere realizzati abusivamente hanno modificato completamente lo stato dei luoghi, trasformando l'area in zona attrezzata per attività commerciali a fini turistico-ricettivi e non compatibile quindi con la destinazione previste nella normativa di zonizzazione del Parco Nazionale del Cilento. Infine, gli accertamenti svolti in località "Cerrito" nel comune di San Giovanni a Piro, hanno consentito di appurare la realizzazione abusiva di un tracciato stradale sterrato di 500 metri e largo 2 realizzato mediante sbancamenti di suolo con mezzi meccanici. I sette responsabili, denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica di Vallo della Lucania, dovranno rispondere a vario titolo di violazione in materia urbanistico edilizia, di deturpamento e alterazioni di bellezze naturali e occupazione abusiva di suolo demaniale. Il coordinatore del CTA di Vallo della Lucania ha sottolineato la particolare attenzione che la Forestale riserva al fenomeno dei reati in materia urbanistico edilizi nell'area del Parco, per evitare che il perdurare di abusi ambientali possa condurre ad una compromessa ed irreversibile trasformazione del territorio protetto.

**Deturpamento di bellezze ambientali, abuso edilizio, trasformazione del territorio, furto aggravato, smaltimento illegale di rifiuti speciali, sono questi i reati accertati**

**Crotone, 20 marzo** - Il personale del Comando Stazione di Cirò (KR), ha segnalato all'Autorità Giudiziaria per numerose violazioni in materia urbanistica e ambientale il proprietario di un terreno in località "Terzo" nel comune di Casabona (KR). I Forestali hanno accertato la realizzazione di un fabbricato abusivo di circa 90 metri quadri, presumibilmente adibito a ricovero attrezzi, che è stato posto sotto sequestro. Poco distante, in una parte di terreno rimboschito con piante di pino d'aleppo, si è accertato il taglio di 7 piante di notevole diametro e il successivo sradicamento delle ceppaie. Sull'area, di circa 100 metri quadri e ormai disboscata, sono stati eseguiti dei lavori di dissodamento del terreno e la messa a dimora di piante da frutto. In sostanza una trasformazione di terreno boscato in altra coltura, intervento vietato per legge in quanto il rimboschimento era stato realizzato con fondi pubblici. Sempre all'interno del rimboschimento, è stato rilevato uno scavo al cui interno era stato depositato un

quantitativo di circa 2 metri cubi di eternit. La buca, realizzata per il tombamento dei rifiuti speciali, non era stata ancora coperta di terra poiché sicuramente doveva ospitare altro materiale dello stesso genere ancora presente nelle vicinanze. In un'altra area attigua al terreno, è stata accertata la realizzazione di un piazzale in terra battuta di circa 100 metri quadrati, probabilmente finalizzato all'ottenimento di un'area di sedime di un manufatto edilizio. Gli agenti, espletate le prime indagini, sono risaliti da subito al responsabile, un pensionato di Casabona (KR). Gli illeciti accertati ricadono in un'area di proprietà del comune di Casabona sottoposta a vincolo idrogeologico e paesaggistico. È rappresentata da terreni agricoli che si alternano a formazioni boschive naturali e artificiali e su terreni incolti, che il trasgressore deteneva in locazione.

**Lavori abusivi sull'appia antica su opere sottoposte a vincolo storico-culturale**

**Avellino, 1 aprile** - Gli agenti del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale (Nipaf) di Avellino, a conclusione di un'articolata attività di indagine, intrapresa settimane addietro, relativa al contrasto agli illeciti in materia urbanistica ed ambientale su immobili sottoposti a particolare tutela, hanno accertato la realizzazione illecita di lavori stradali in ambito urbano ed in particolare lungo l'arteria principale via Appia - via Roma del Comune di Atripalda (Av). L'area d'intervento è di notevole interesse storico-culturale, perché attraversata dalla via Appia Antica di romana memoria e risalente al III secolo a.C. Con le indagini esperite dagli uomini del citato reparto, si è accertata l'assenza dei nulla-osta relativi al progetto di messa in sicurezza delle intersezioni stradali da parte della competente Soprintendenza, essendo l'area interessata dai lavori, sottoposta a vincolo storico-culturale contemplato dalla vigente normativa. Durante l'attività investigativa sono state accertate anche altre violazioni in materia di gestione illecita di rifiuti, inerentemente allo smaltimento dei materiali provenienti dal cantiere edile oggetto di controllo. Inoltre sono emerse diverse violazioni relative a falso in atto pubblico per condotte contro la pubblica fede, nonché ipotesi di reato di truffa. A fronte di quanto accertato, sono state deferite sei persone all'Autorità Giudiziaria, responsabili a vario titolo delle attività illecite. I controlli in questione, rientrano in una più ampia attività investigativa del Nipaf rivolta alle speculazioni edilizie e alla tutela del patrimonio storico-culturale irpino e tesa alla verifica della corretta gestione del territorio in osservanza delle normative paesaggistico-ambientali.

**Denunciate due persone per la realizzazione di una pista di motocross**

**Torino, 2 aprile** - Due persone sono state denunciate per aver realizzato una pista abusiva per motocross in località "Regione Gora Quaro", in Comune di Pavone Canavese (TO) dal personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Settimo Vittone (TO). Il circuito abusivo si sviluppa per una lunghezza di circa 1.300 metri, con tanto di salti e svolte, ed è stato realizzato all'interno di un'area sottoposta a vincoli ambientali. Per l'opera sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per assenza di autorizzazioni urbanistiche e ambientali il responsabile dell'Associazione Motoristica e il concessionario dell'area, di proprietà del Comune di Pavone Canavese. Il Comando Stazione di Settimo Vittone è intervenuto a seguito di alcune segnalazioni da parte di cittadini residenti nella aree limitrofe disturbati dai rumori assordanti delle moto da cross che giravano in pista diversi giorni alla settimana compresa la domenica.

**Distruzione di "Trulli" ad Altamura, all'interno del Parco Nazionale dell'Alta Murgia**

**Bari, 9 aprile** - Il personale del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è intervenuto nel comune di Grumo Appula (BA) denunciando un uomo dopo che aveva completamente distrutto un trullo e mentre ne manometteva un altro. La scoperta è avvenuta nella località "Manzaro" durante un controllo del territorio. La Forestale ha colto in flagranza l'uomo mentre distruggeva un trullo all'interno del suo terreno per riutilizzare le pietre per realizzare alcuni muri a secco posti ai confini perimetrali dell'azienda agricola. E' stato accertato, successivamente, che lo stesso aveva già totalmente distrutto un altro trullo incurante del valore paesaggistico della tipica costruzione pugliese. Il terreno è stato posto sotto sequestro e l'uomo deferito all'Autorità Giudiziaria per violazione delle norme a tutela dell'area naturale protetta, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, e più in generale di quella paesistico ambientale. Infatti la stratificazione insediativa consolidatasi nei secoli, composta da una variegata tipologia di beni quali muri a secco, trulli, jazzi e masserie, identità fondante del territorio, è direttamente sottoposta a tutela dalla normativa sulle aree naturali protette nonché dal Decreto istitutivo, del Marzo 2004, del Parco Nazionale dell'Alta Murgia che vieta categoricamente "la demolizione, il danneggiamento, l'asportazione di tutti i manufatti appartenenti alla tradizione storica locale".

**Sequestrati attrezzi da pesca di frodo e identificate cinque persone nella Bonifica della Capitanata**

**Foggia, 28 aprile** -Il Corpo forestale dello Stato e il Consorzio di Bonifica della Capitanata, in virtù della convenzione stipulata tra loro, hanno effettuato servizi di controllo delle strutture del consorzio. I controlli mirati e puntuali hanno portato alla identificazione di cinque persone e al sequestro di attrezzature artigianali per la pesca di frodo. È stato riscontrato come ignoti, con l'ausilio di trappole in metallo tipo "bertovelli", dopo aver scavalcato le recinzioni della Diga Capaccio, abbiano esercitato la pesca di frodo eludendo il divieto assoluto di ingresso all'interno dell'area demaniale che, come risaputo, è di importanza strategica nonché economica per la distribuzione dell'acqua in agricoltura. Il personale del Comando Stazione Forestale di Foggia in abbinamento con quello del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale e della vigilanza del Consorzio, dopo diverse attività di controllo con l'acquisizione delle generalità di numerose persone hanno sequestrato attrezzi da pesca costruiti artigianalmente utilizzati come trappole lungo i canali di approvvigionamento delle acque della diga.

**Parco Nazionale Alta Murgia: volevano distruggere un territorio pascolivo avvalendosi di finanziamenti della regione puglia Tre persone denunciate ed un'area di 22.000 metri quadri sequestrata**

Il personale del Corpo Forestale dello Stato del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente - Comando Stazione Forestale di Altamura, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio in località Casal Sabini in agro di Altamura, ha proceduto al sequestro preventivo di un'area di circa 22.000 ricadente nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. Il provvedimento si è reso necessario in quanto sul posto erano iniziati lavori di trasformazione del pascolo naturale con roccia affiorante, costituente un habitat pseudo steppico prioritario ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli", interdetto da qualsivoglia intervento di trasformazione. Gli interventi previsti dovevano essere eseguiti in assenza di nulla osta del Parco nonché con parere negativo del Servizio Ecologia della Regione Puglia. I lavori rientravano in un finanziamento pubblico inerenti Progetti PSR 2007-2013 della Regione Puglia nei quali erano previsti interventi

di imboschimento su terreni con cultura agricola in atto escludendo da tali attività i terreni pascolivi. Tre i soggetti, residenti a Matera e a Santeramo in Colle, che sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per aver violato la normativa inerente le aree protette e per l'indebito percepimento di finanziamenti pubblici.

**Occupazione abusiva di suolo pubblico nel Savonese**

**Savona, 16 maggio** - Sei persone sono state denunciate per l'occupazione abusiva di oltre 220.000 mq di terreno già di proprietà del Demanio dello Stato e attualmente gestito da Fintecna Immobiliare s.r.l. al 100% di proprietà di Cassa Depositi e Prestiti, società di diritto pubblico. Il personale del Comando Stazione Forestale di Albenga (SV) intervenuto ha inoltre rilevato alcune opere edilizie completamente abusive. Dai successivi accertamenti è emerso che i responsabili degli illeciti edilizi avevano occupato terreni di proprietà pubblica senza titolo e senza aver corrisposto mai alcun canone. E' stato richiesto all'Autorità Giudiziaria il sequestro preventivo dell'intera area. Sull' area demaniale occupata abusivamente è stato realizzato anche un ippodromo per circa 8 ettari sui quali era stata fatta un'occupazione d'urgenza valida 5 anni e prorogata per 2 anni a cui non ha fatto seguito nessuna acquisizione, né locazione da parte del Demanio. Ciò nonostante era stata stipulata una convenzione tra il Comune e la Soc. Ippodromo dei Fiori s.p.a e rilasciate concessioni edilizie per realizzare l'impianto in assenza di un valido titolo di possesso del terreno. Più di due ettari sono invece occupati da una attività di maneggio e scuola equitazione su terreno situato a nord dell'ippodromo. Su circa 1.000 mq sono state realizzate strutture edilizie anche ad uso abitativo colpite da ordinanza di demolizione in parte già eseguita. Oltre 5.000 mq occupati da un unico soggetto ad uso agricolo con realizzazione di serre in metallo e stalla in legno. Gran parte del terreno rimanente (stimato in oltre 5 ettari) è suddiviso in lotti occupati ad uso agricolo da diversi soggetti privati (forse 20 o 30), che lo hanno adibito anche ad uliveto, frutteto, box e baracche. Alcuni degli occupanti risultano essere ex soci o familiari della "cooperativa agraria villanovese" liquidata nel 1994. Altri occupanti invece sono completamente estranei alla società da tempo liquidata, essendosi semplicemente impossessati illecitamente dei terreni, considerato che per gli immobili pubblici non è prevista l'usucapione.

**40.000 metri quadrati di area demaniale coltivata a foraggio sequestrata dalla Forestale mentre si procedeva al raccolto**

**Rocca di Neto (KR), 15 maggio** - E' la conclusione di un'operazione del personale forestale della Stazione di Santa Severina che ha sottoposto a sequestro penale preventivo un'area in località "Timpata" del Comune di Rocca di Neto, ricadente nel vecchio alveo del fiume Neto. La vasta area demaniale, secondo quanto emerso dalle indagini, era stata occupata abusivamente ed utilizzata da un privato del luogo, come terreno agricolo e che da circa tre anni l'aveva ceduto a titolo gratuito ad un suo conoscente di vecchia data, anch'esso di Rocca di Neto. Proprio quest'ultimo veniva trovato dalla forestale alla guida di un trattore intento nella sistemazione del foraggio. Dai rilievi tecnici effettuati al momento dagli agenti, impiegando appositi strumenti di geolocalizzazione GPS in dotazione al Corpo e riportando su ortofoto carta l'area coltivata, è emerso sin da subito che l'area in questione ricadesse nella fascia di proprietà demaniale, tesi tra l'altro confermata dalla sovrapposizione del rilievo con le cartografie IGM. Pertanto il bracciante agricolo e il pensionato, entrambi sentiti in merito con le garanzie di legge, non esibendo alcuna documentazione che comprovasse la legittimità del possesso del terreno, venivano deferiti, in concorso di persone, all'Autorità Giudiziaria per occupazione abusiva di terreno demaniale in zona

sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale, nonché in zona di attenzione per rischio di inondazione prevista dal P.A.I. *(Piano per l'Assetto Idrogeologico),* aspetto, quest'ultimo, di estrema importanza in quanto persegue l'obiettivo di garantire condizioni di sicurezza idraulica, e di prevenire potenziali pericoli per l'incolumità pubblica.

**Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Sequestrati beni del Comune di Corato (BA) occupati abusivamente**

**Bari, 20 maggio** - Un'area ricadente nel comune di Corato in località Malcangi, zona 2 del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, è stata sottoposta a sequestro preventivo in quanto il conduttore del terreno seminativo, al fine di accrescere la superficie disponibile, aveva occupato beni di proprietà comunale. Il personale del Corpo forestale dello Stato del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Parco Nazionale dell'Alta Murgia - Comando Stazione di Ruvo di Puglia ha pertanto proceduto al sequestro. I beni, consistenti in un'antica strada, denominata "Calentano - Torre Mascolo", e il relativo muro a secco di confine, per un tratto di 70 metri, erano stati frantumati e lavorati con potenti mezzi meccanici. L'autore di anni 49 di Corato è stato deferito alla Procura della Repubblica di Trani per i reati di modifica, invasione di immobili di proprietà di un ente pubblico, danneggiamento aggravato di un bene destinato a pubblico servizio e di pubblica utilità. Oltre ai reati contro il patrimonio, il soggetto dovrà rispondere delle norme di tutela delle aree protette che mirano a salvaguardare tali manufatti in quanto appartenetti alla tradizione storica locale.

**Sequestrate tre aree oggetto di lavori pericolosi per l'incolumitá pubblica nel chietino - Operazioni a garanzia del rispetto delle zone costiere e rurali per l'ambiente e per la sicurezza del territorio**

**Ortona, 5 giugno** - Il Comando Stazione Forestale di Ortona (CH) ha sequestrato un'area di circa 2.000 metri quadrati oggetto di lavori di messa in sicurezza da parte della Provincia di Chieti, nella località Stazione di Tollo del comune di Ortona (CH). La sottostante strada di collegamento con la contrada Lazzaretto aveva subito importanti danneggiamenti durante i nubifragi dello scorso anno ed era stata da poco riaperta al transito. I lavori condotti non hanno però tenuto conto della sicurezza della scarpata a monte della strada, rimodellata verticalmente e con movimenti terra e rocce da scavo non previsti né autorizzati. Terre e rocce da scavo, per una quantità pari a circa 12.000 metri cubi, sono state depositate in una seconda area, di circa 5.000 metri quadrati, in località Arielli del comune di Ortona (CH), anch'essa sottoposta a sequestro. Qui l'accumulo di materiale ha infatti determinato un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica a causa della presenza, a ridosso del sito, dell'area golenale del fiume Arielli, la cui naturale espansione (in caso di esondazione, ipotesi non molto remota nel territorio in questione e contemplata dal vigente Piano Stralcio Difesa Alluvioni) è ora inibita dal deposito. Un lavoro dunque condotto con superficialità oltre che nel mancato rispetto delle norme vigenti: in ambedue i cantieri vigono vincoli ambientali derivanti dalla vicinanza alla costa, dalla Dichiarazione di Notevole Interesse Pubblico operante dagli anni 70 sul tratto di costa Ortonese e dalla presenza del fiume Arielli. Un ulteriore sequestro è stato effettuato nel comune di Poggiofiorito (CH). In questo caso si tratta di un'area agricola di 14.000 metri quadrati caratterizzata dalla presenza di terreni saldi, arbusti, con evidenti funzioni protettive, e bosco. L'area è stata stravolta da importanti lavori di sbancamento e ricarichi di terreno, da realizzazione di strade all'interno del bosco e disboscamento per oltre 2.000 metri quadrati. Il tutto per realizzare l'impianto di un vigneto, senza minimamente tener conto della necessità di

autorizzazioni degli Enti preposti, ovvero di valutazioni utili alla salubrità dell'ambiente.

**Sequestrato Impianto fotovoltaico nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia**

Gli agenti del Comando Stazione Forestale Parco di Altamura in località Chinunno-Ciccarelli in agro del Comune di Altamura su di un'area di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Parco Nazionale dell'Alta Murgia, Zona di Protezione Speciale e Sito di Importanza Comunitaria e Area soggetta a Vincolo Paesaggistico) hanno eseguito un'altro sequestro che ha interessato un impianto fotovoltaico composto da n.84 moduli, sviluppando una potenza pari a 20kwp, per una superficie complessiva di 130mq circa, realizzati sul tetto di un fabbricato in assenza delle prescritte autorizzazioni. L'indagine ha accertato presso i competenti Uffici Tecnici del Comune di Altamura e dell'Ente Parco in Gravina di Puglia l'assenza di qualsivoglia autorizzazione e pertanto la natura abusiva delle opere realizzate. Il proprietario dell'immobile di Gioia del Colle, una Ditta di Milano che opera da tempo nel settore delle energie rinnovabili in concorso con un'altra Ditta di Bari, sono stati deferiti all'A.G. della Procura della Repubblica di Bari.

**Operazione "Green Profit": Forestale e Finanza smantellano cartello affaristico sulle energie rinnovabili - Denunciate 20 persone fisiche e 15 società. Sequestrati beni immobili per un valore pari a dieci milioni di euro**

**Ancona 18 luglio** - Si è conclusa dopo 15 mesi un'articolata attività investigativa, con una vasta operazione diretta e coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona che ha visto impegnato il Corpo forestale dello Stato con uomini del Comando Provinciale di Ancona, Macerata e Ascoli Piceno, congiuntamente a militari del GICO della Guardia di Finanza che hanno eseguito numerose notifiche di decreti di sequestro preventivo di somme di denaro e beni immobili per un valore pari a dieci milioni di euro e di avviso conclusione delle indagini, nei confronti di 20 persone fisiche e 15 società coinvolte a vario titolo. Dalle indagini è emerso che funzionari pubblici hanno concorso a realizzare un disegno criminoso consistito nel predisporre atti normativi strumentali per velocizzare il rilascio delle autorizzazioni di impianti a biogas, evitando di sottoporre i progetti ai necessari controlli per la valutazione di impatto ambientale. In tal modo, i funzionari pubblici, a fronte di dazioni e regalie, hanno consentito ad un ristretto gruppo di imprenditori di beneficiare illegittimamente degli incentivi pubblici erogati nel settore specifico. Alle imprese coinvolte è stato contestato, tra l'altro, il reato di truffa aggravata, perpetrata ai danni dello Stato e della Regione al fine di acquisire indebitamente finanziamenti pubblici. Queste ultime, insieme ai funzionari pubblici, avrebbero creato un vero e proprio cartello-filiera in grado di gestire in modo esclusivo e completo la progettazione, l'autorizzazione e la realizzazione degli impianti relativi alle energie rinnovabili, richiedendo illecitamente oltre che i relativi incentivi, peraltro bloccati dal Gestore del Servizio Elettrico Nazionale - GSE, anche anticipazioni bancarie. Durante la fase investigativa, tra l'altro, si è proceduto al campionamento delle sostanze utilizzate come biomasse, le cui analisi sono state effettuate con l'ausilio del Laboratorio Mobile di Analisi del Nucleo Investigativo Centrale Ambientale e Forestale (NICAF) del Corpo forestale dello Stato. L'incrocio delle informative ha consentito di acquisire elementi di prova evidenziando l'esistenza di un vero "cartello affaristico istituzionale" responsabile, a vario titolo, dei reati di corruzione, abuso d'ufficio, falsità ideologica, truffa ai danni dello Stato, illeciti urbanistici e ambientali.

**Numerosi i controlli nelle aree paesaggistiche ambientali effettuati durante l'intero periodo estivo nella provincia di Avellino**

**Avellino, 4 settembre** - Continuano le attività di vigilanza e prevenzione in materia ambientale attuate su scala provinciale dal Corpo forestale dello Stato - Comando provinciale di Avellino. In particolare, gli agenti del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF), in collaborazione con il personale delle Stazioni forestali di Summonte e Forino, hanno eseguito nei giorni scorsi diversi controlli a tappeto sul territorio. L'attivita' di vigilanza posta in essere e' stata concentrata soprattutto nelle aree paesaggistiche della provincia di Avellino, quali i Parchi Regionali dei Monti Picentini e del Partenio, luoghi spesso presi d'assalto durante i periodi estivi da numerossimi visitatori. Molteplici le violazioni, amministrative e penali, accertate in diversi ambiti applicativi ambientali, soprattutto in tema di abbandono di rifiuti e di combustioni illecite di materiali vegetali, risultati bruciati in spregio al vigente divieto imposto dal Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania. Anche il tema della sicurezza stradale, a salvaguardia delle principali arterie stradali della Provincia e del turismo religioso - fenomeno quest'ultimo che attira numerossisimi turisti, soprattutto nei periodi estivi, presso i santuari e luoghi di preghiera della provincia di Avellino - e' stato oggetto di mirati controlli, che hanno visto l'applicazione di molte contravvenzioni per infrazioni al Codice della Strada. Inoltre, nell'ambito di detta attivita' di polizia ambientale, sono state assicurate alla giustizia, solo nel mese di Agosto, ben sei persone, a cui carico sono state redatte apposite Comunicazioni di Notizia di Reato. L'operazione in argomento attuata dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle tese alla salvaguardia del territorio, del patrimonio boschivo ed al rispetto delle norme paesaggistico-ambientali, soprattutto nei periodi di maggiore affluenza in dette aree da parte di un turismo spesso indiscriminato e non ossequioso delle più elemetari norme ambientali. Le attività di contrasto a simili fenomeni proseguiranno sull'intera provincia.

**Denunciato il titolare di una ditta boschiva per movimenti di terreno con conseguente alterazione delle condizioni idrogeologiche di un torrente e potenziale pericolo per la pubblica e privata incolumità**

**Perugia, 14 ottobre** - Personale del Comando Stazione di Sant'Anatolia di Narco del Corpo Forestale dello Stato, hanno accertato in località Fosso di Cannaiola in Comune di Vallo di Nera (PG) in area boscata, sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale, opere di movimento di terreno consistenti in rinterri all'interno dell'alveo del Fosso di Cannaiola e scavi limitrofi allo stesso eseguiti senza le previste e preventive autorizzazioni urbanistiche-edilizie e paesaggistiche-ambientali. Il responsabile, un quarantenne della zona che, al fine di raggiungere con mezzi meccanici un rateo boschivo per effettuare le operazioni di esbosco, era intervenuto modificando di fatto il suolo e determinando un'alterazione delle condizioni idrogeologiche del Fosso che, così come oggi si presenta, costituisce un nuovo potenziale pericolo per la pubblica e privata incolumità. Le opere effettuate dal soggetto deferito alla Procura della Repubblica di Spoleto, sono state realizzate successivamente agli eventi calamitosi occorsi in data 24 luglio 2014 in località Montefiorello in Comune di Vallo di Nera. In tale occasione la zona era stata interessata da condizioni metereologiche particolarmente avverse che provocarono l'esondazione sia del Fosso denominato "di Montefiorello" che appunto, del suo affluente "di Cannaiola" con conseguente trascinamento a valle di una grande quantità di materiale costituito da terra, detriti e rocce. Scattato l'allarme, intervennero per i primi soccorsi di protezione civile: Comune, Forze di Polizia, Vigili del Fuoco, nonché imprese private, quest'ultime allertate con "somma urgenza"

direttamente dal Comune di Vallo di Nera. I reati ipotizzati vanno dalla realizzazione di opere urbanistiche-edilizie in zona sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale in assenza delle previste e preventive autorizzazioni, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. Le violazioni di natura amministrativa contestate per quanto riguarda il rateo boschivo sottoposto al taglio vanno dal mancato esbosco al taglio male eseguito; per la realizzazione delle opere abusivamente realizzate vanno dallo sradicamento di ceppaie al danno per le movimentazioni di terra che hanno determinato un cambiamento della destinazione d'uso del fosso per un importo complessivo notificato al trasgressore di circa 2.500 euro. Il responsabile sarà altresì chiamato al ripristino dello stato dei luoghi una volta che il Comune competente disporrà la sospensione dei lavori.

**Sequestrato un elettrodotto di 18 Km per deturpamento di bellezze naturali**

**Avellino, 4 novembre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Avellino (NIPAF) e della Sezione Polizia Giudiziaria, della Procura di Avellino, ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro preventivo d'urgenza di un elettrodotto aereo da 150 KV, con una lunghezza di 18 chilometri e che parte dal Comune di S.Angelo dei Lombardi per poi attraversare i comuni di Lioni, Teora e Conza della Campania. L'impianto ha una previsione progettuale di 58 tralicci del tipo tronco-piramidale, di altezza variabile fino ai 33 metri, posti a distanza media di circa 350 metri l'uno dall'altro. Il provvedimento cautelare è stato adottato nell'ambito di alcune verifiche che hanno appurato l'assenza di autorizzazione in relazione a beni paesaggistici tutelati. E' stato contestato anche il reato di falso in atto pubblico concernente i vincoli in materia paesaggistica e per distruzione e deturpamento di bellezze naturali.
A seguito degli accertamenti espletati, si è potuto constatare che la realizzazione dell'elettrodotto, è avvenuta in difetto dei necessari pareri dell'Ente preposto alla tutela dei vincoli paesaggistici. Si ritiene che l'impianto possa alterare le bellezze naturali di luoghi, con un impatto negativo di tipo percettivo-visivo sul complessivo panorama delle aree e con un ulteriore impatto sulla fauna. Infatti, alcuni tralicci ed i relativi cavi attraversano il corridoio di migrazione della fauna selvatica tra il fiume Sele, il torrente Temete e raggiunge il valico montano "Sella di Conza" per poi discendere fino all'Oasi di Protezione "Lago di Conza". Il provvedimento di sequestro è stato emanato in via d'urgenza allo scopo di evitare l'ulteriore compromissione dell'integrità ambientale.

**Denunciato un uomo per invasione di terreno di un'area boscata nel crotonese**
**L'attività è stata eseguita nell'ambito del programma "Focus n'drangheta"**

**Crotone, 17 novembre** - E' stato denunciato un uomo che aveva recintato e occupato un lembo di bosco comunale nella località "Punta Alice" di Cirò Marina (KR). La pattuglia di forestali in perlustrazione nella zona ha notato che un'area del rimboschimento costituito da pini mediterranei ed eucaliptus, contigua a degli appezzamenti agricoli, era stata recintata con pali e rete metallica. Nelle adiacenze è stato individuato il responsabile dell'azione illegale. I forestali, dopo aver circoscritto esattamente l'area attraverso il sistema di rilevamento satellitare, e svolte le verifiche dovute presso l'amministrazione comunale, hanno denunciato l'uomo per invasione di terreno. L'attività è stata eseguita nell'ambito del programma "Focus'ndrangheta" coordinata dalla Prefettura, in collaborazione con la Polizia di Stato. Appare veramente sorprendente che un privato possa impossessarsi di un lembo di bosco, di proprietà comunale, senza che nessuno segnali l'abuso. Il presunto responsabile, infatti, l'aveva recintato visibilmente apponendoci finanche un cancello di cui custodiva la chiave.

L'evento rappresenterebbe anche un indice della scarsa attenzione per il territorio della comunità locale, segno dell'erosione del senso civico che dovrebbe informare l'atteggiamento dei cittadini verso i beni destinati al godimento di tutta la cittadinanza. L'attività del Corpo forestale dello Stato è stata volta a ripristinare la legalità.

## *PATRIMONIO BOSCHIVO*

**Bosco ceduo sequestrato nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni Quattro le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria**

**Salerno, 1 aprile** - Il personale del Corpo forestale dello Stato, appartenenti all'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro un'area boscata di circa 20 ettari ricadente nel Comune di Capaccio località "Montagna del Conte", nella quale si stava realizzando un taglio boschivo in carenza di autorizzazioni. Nella suggestiva cornice denominata "Monte Soprano e Monte Vesole", nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, oltretutto in zona S.I.C. (Sito di interesse Comunitario) e Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale), i Forestali hanno accertato che, su terreno di proprietà privata, era in corso il taglio di utilizzazione boschiva su tre distinte aree governate a bosco ceduo misto matricinato di specie quercino, orniello e carpino. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali esperite ed infine le verifiche in campo, hanno consentito di accertare che le attività di taglio ed utilizzazione boschiva venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni. E infatti, il taglio di utilizzazione delle particelle forestali, era stato realizzato in assenza di autorizzazione della Comunità Montana "Calore Salernitano", ed eseguito senza il preventivo nulla osta dell'Ente Parco. I Forestali, dei Comandi Stazioni di Stio e Laurino, incaricati di effettuare i controlli, al fine di interrompere ed evitare ulteriori conseguenze attraverso la continuazione del taglio, hanno quindi provveduto a porre sotto sequestro preventivo l'intera area boscata per una superficie complessiva di circa 200.000 mq. Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Salerno i proprietari dei terreni e il titolare della ditta boschiva che eseguiva i tagli, i quali dovranno rispondere a vario titolo per i reati di taglio boschivo non autorizzato, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali di una zona di alto pregio ambientale.

**Taglio abusivo di piante nel cosentino - Sequestrata la legna e denunciato un uomo**

**Cosenza, 4 aprile** - Un giovane di Trenta è stato deferito all'Autorità Giudiziaria dal personale del Comando Stazione di Spezzano della Sila del Corpo forestale dello Stato per furto di piante e deturpamento di bellezze naturali. La denuncia è scaturita da un controllo in località "Catena" del Comune di Trenta (CS), durante il quale i Forestali hanno trovato l'uomo sulla sede stradale, che, con l'ausilio di un trattore, caricava della legna già depezzata su un autocarro. Dagli immediati controlli si è accertato che la legna era stata da poco tagliata nei pressi dell'argine del Torrente Cardone, iscritto nelle acque pubbliche della Provincia di Cosenza. In particolare sono state rinvenute, tagliate su proprietà demaniale e senza alcuna autorizzazione, circa cinquanta piante di specie ontano e salice, alcune ancora giacenti sul letto di caduta. Dopo gli accertamenti si è quindi provveduto al deferimento dell'uomo e al sequestro del legname trafugato.

**Sequestrata un'area di oltre 2.000 metri quadrati sottoposta a vincolo paesaggistico ed idrogeologico nel chietino a causa di rilevanti fenomeni di dissesto e pericolo per l'incolumità pubblica**

**Chieti, 14 aprile** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Ortona (CH) ha sequestrato, su delega dell'Autorità Giudiziaria, un'area, di circa 2.000 metri quadrati, in località Piana Mozzone nel Comune di Tollo (CH). Il sito, sottoposto a vincolo paesaggistico, idrogeologico, di polizia idraulica e ricadente nel Piano di Assetto Idrogeologico è stato oggetto di una sostanziale modifica dello stato dei luoghi, con l'apertura di un tratto di strada all'interno di un'area boscata a forte pendenza. Sbancamenti e ricarichi di terreno, che hanno interessato anche parte della sponda di un fosso comunale, oltre a stravolgere l'assetto urbanistico-edilizio-paesaggistico ed idrogeologico, hanno nei fatti creato un potenziale pericolo per l'incolumità pubblica, a causa del conseguente innesco di rilevanti fenomeni di dissesto. Il responsabile dei lavori è stato deferito all'Autorità Giudiziaria. L'attività posta in essere si inserisce nella specificità operativa delle strutture territoriali del Corpo forestale dello Stato per il contrasto degli illeciti ambientali su zone sottoposte a vincolo paesaggistico ed idrogeologico nelle zone rurali: infatti la tutela e salvaguardia degli ultimi lembi di zone boscate sulle aree golenali, sui fossi e sui terreni a forte pendenza riveste una particolare importanza sia per il ruolo che questi giocano nel mantenimento dell'assetto del territorio che per la rilevante funzione svolta a favore della biodiversità, costituendo "importanti isole" floristiche e faunistiche nei paesaggi agrari.

**Sequestrato un bosco ceduo nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni. Due le persone denunciate**

**Camerota (SA), 06 maggio** - Gli uomini del Corpo Forestale dello Stato dipendenti dall'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro un'area boscata di circa 5 ettari ricadente nel Comune di Camerota in località "Zapparella-Bortone", nella quale si stavano perpetrando diversi reati, su terreni demaniali e privati. Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano ed Alburni, in area sottoposta a vincolo idrogeologico, paesaggistico-ambientale, i forestali hanno accertato che, su diverse particelle governate a bosco ceduo di specie leccio, erano in corso un'utilizzazione boschiva ed un prelievo di materiale legnoso abusivi oltre che azioni di danneggiamento del bosco. Le indagini condotte, le acquisizioni documentali esperite, hanno consentito di accertare che le attività di taglio ed utilizzazione boschiva venivano eseguite in carenza delle necessarie autorizzazioni della Comunità Montana e, senza il preventivo nulla osta dell'Ente Parco. Inoltre, le verifiche in campo, mediante l'utilizzo di apparecchio GPS hanno permesso di rilevare che i lavori abusivi di utilizzazione hanno coinvolto anche una superficie pari a circa 1 ettaro di proprietà del Comune di Camerota. I forestali, del Comando Stazione di San Giovanni a Piro, al fine di evitare la prosecuzione dell'attività illecita, hanno provveduto a porre sotto sequestro preventivo l'intera area boscata e tutto il materiale legnoso ancora non esboscato. Sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria di Vallo della Lucania sia il proprietario che l' esecutore materiale dei tagli, i quali dovranno rispondere a vario titolo per i reati di taglio boschivo non autorizzato, furto di materiale legnoso, danneggiamento e deturpamento di bellezze naturali. Prosegue il controllo da parte del Corpo forestale dello Stato impegnato quotidianamente a preservare e difendere il patrimonio boschivo del verde Cilento.

**Sequestrato un cantiere forestale nell'anconetano - Il taglio non era autorizzato**

**Ancona, 22 maggio** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Genga Frasassi (AN) ha sequestrato, in località "Serralta" di Serra San Quirico (AN), un terreno

boscato, sottoposto a vincolo paesaggistico, su cui era in corso un taglio non autorizzato, denunciando alla Procura della Repubblica dorica un uomo di Arcevia (AN), responsabile del taglio del bosco, uno di Sassoferrato (AN), responsabile tecnico della Comunità Montana dell'Esino Frasassi di Fabriano (AN) e consulente tecnico, di Sassoferrato (AN), dello stesso Ente per i reati, commessi in concorso tra loro, di esecuzione di opere in assenza di autorizzazione o in difformità da essa, distruzione o deturpamento di bellezze naturali e falsità ideologica. Infatti, durante l'ordinario servizio d'istituto presso la "Pineta di Serralta" di Serra San Quirico (AN), i Forestali hanno notato un cantiere forestale in attività, con mezzi meccanici che eseguivano l'esbosco e il trituramento delle piante tagliate su una superficie di circa 3 ettari: solo qualche sporadica pianta di Noce nero era stata risparmiata al taglio. Tra l'altro, le piante salvate, di piccole dimensioni, risultavano per la maggior parte spezzate e danneggiate durante le operazioni di taglio ed esbosco. Inoltre, il passaggio di mezzi pesanti sul terreno aveva danneggiato le rare ceppaie di latifoglie, la rinnovazione naturale ed il fitto sottobosco arbustivo. Confrontando la superficie già utilizzata con i restanti 8 ettari di bosco non ancora tagliati gli accertatori hanno escluso che si trattasse di un "impianto di arboricoltura da legno", accertando la presenza di una "fustaia artificiale con prevalenza di conifere" in via di rinaturalizzazione, per il taglio della quale la Comunità Montana Esino Frasassi di Fabriano (AN) avrebbe dovuto rilasciare un'apposita autorizzazione. Alla richiesta dei Forestali, invece, i lavoratori presenti hanno esibito un semplice "nulla osta", tra l'altro richiesto e rilasciato dall'Ente montano ad un delegato del proprietario del bosco. Il bosco d'alto fusto, come verificato attraverso controlli documentali, catastali e misurazioni eseguite sulle ortofotocarte del Sistema Informativo della Montagna - SIM, insiste su una superficie di circa 110.800 m2 (11,80.00 Ha) ed è derivato dall'imboschimento effettuato su terreni agricoli a metà degli anni '80 dallo stesso proprietario. Non avendo la proprietà mai eseguito cure colturali, la pineta non ancora interessata dal taglio, per la presenza di infestanti, arbusti (Corniolo, Sanguinella, Prugnolo, Biancospino, Sambuco, Edera, Rovo e Vitalba) e specie forestali tipiche dei boschi misti naturali delle colline marchigiane (Acero campestre, Olmo campestre, Roverella e Orniello), come evidenziato nell'apposito fascicolo fotografico, è risultata una "fustaia artificiale con prevalenza di conifere" in avanzato stato di rinaturalizzazione, così prevista dalla Legge Forestale Regionale del 2005 e anche da una norma statale del 2001. Tali specie, molto importanti per gli ecosistemi boschivi naturali, risultano invece di scarso interesse economico per un impianto di arboricoltura da legno. In particolare, le piante di Noce, che avrebbero dovuto produrre il reddito maggiore dell'impianto, si presentavano sottomesse, aduggiate, sottodimensionate, eccessivamente rastremate, sciabolate o secche. Non erano state effettuate neanche operazioni di potatura, utilizzate nell'arboricoltura da legno per eliminare la presenza di nodi nel legname da opera e favorire la crescita veloce ed armonica del fusto. Infine, dove i Noci risultavano assenti, per mancato attecchimento o morte precoce, non erano stati eseguiti nemmeno i necessari risarcimenti delle fallanze.

**Ricalcolate le superfici forestali che dovranno essere ripristinate dalla societa' autostrade per la costruzione dell'autostrada A9**

**Varese, 3 giugno** - Nell'ambito delle attività di controllo del territorio e tutela del patrimonio forestale il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale dello Stato di Tradate (VA) ha eseguito approfonditi accertamenti relativi alle opere realizzate dalla società Autostrade per l'Italia, nel periodo 2009-2013, per l'ampliamento dell'autostrada

A9 Lainate - Como - Chiasso. Nel corso delle verifiche, che hanno interessato il tratto viario ricadente all'interno del territorio della Provincia di Varese, è stato accertato che sono state trasformate delle aree classificabili quale bosco ai sensi di legge senza che queste però venissero calcolate ai fini degli interventi di natura compensativa. In Regione Lombardia l'eliminazione di un bosco (con taglio e sradicamento delle piante) per cambiare la destinazione d'uso del suolo (da bosco a terreno urbanizzato, agricolo o altro) è chiamata "trasformazione" e può essere autorizzata esclusivamente con l'obbligo di realizzare interventi compensativi che consistono in nuovi rimboschimenti (nelle aree di pianura povere di boschi) ed in interventi di miglioramento dei boschi esistenti e di riassetto idrogeologico (nelle aree della collina e della montagna con elevato coefficiente di boscosità). Gli interventi compensativi sono a carico del destinatario dell'autorizzazione, che può delegare l'ente forestale preposto ad eseguire le opere "monetizzando" gli oneri di compensazione (pagamento dell'importo presunto dei lavori con maggiorazione del 20%). Gli accertamenti, eseguiti a mezzo di sopralluoghi in campo, interpretazione delle foto aeree inserite nel Sistema Informativo della Montagna ed analisi documentale, hanno permesso di constatare che le aree disboscate dalla società Autostrade per l'Italia si estendevano su di una superficie maggiore rispetto a quella indicata in progetto: più precisamente la superficie boscata non presa in considerazione ai fini compensativi occupava un'area di circa 13.000 mq, distribuiti sui tre comuni di Gerenzano, Uboldo e Origgio. Sulla scorta di un dettagliato rapporto del Corpo Forestale dello Stato gli Uffici del Settore forestale della Provincia di Varese, hanno richiesto alla Società Autostrade l'integrazione della somma calcolata a suo tempo per la compensazione del bosco trasformato per un importo pari a 106.000 euro.

**Sequestrata porzione di pineta litoranea del quartiere "Giovino " di Catanzaro**

**Catanzaro, 4 giugno** - Una superficie di circa 500 metri quadrati di terreno boscato, facente parte della *Pineta di Giovino* nel comune di Catanzaro, è stata sottoposta a sequestro giudiziario perché oggetto di manomissione da parte di una impresa di costruzioni, al fine di adibire l'area al servizio di fabbricati che sarebbero stati costruiti successivamente. L'operazione è stata effettuata dal personale del Comando stazione forestale di Taverna (CZ) che ha accertato come la società committente e l'impresa costruttrice, dopo aver proceduto al taglio delle piante, avessero letteralmente sommerso le ceppaie di materiale terroso per un'altezza da uno a due metri e mezzo rispetto al preesistente livello del bosco, trasformando l'area in un piazzale. È stato accertato che erano state gravemente danneggiate alcune decine di piante di eucalipto di discrete dimensioni, con la violazione delle norme in materia paesaggistica ed idrogeologica, ed ipotesi di reato di distruzione e danneggiamento di bellezze naturali. La cosiddetta *Pineta di Giovino* è un fondamentale polmone verde della città di Catanzaro e proviene da attività di rimboschimento con fondi pubblici iniziata negli anni '60, ed è composta in prevalenza da piante di pino e di eucalipto, e dalle altre specie tipiche delle fasce boscate litoranee. Proprio perché oggetto di rimboschimento con fondi pubblici, i relativi terreni, appartenenti ad enti pubblici o a privati, sono sottoposti ad un vincolo idrogeologico di natura completamente inibitoria, ed in caso di danneggiamento o distruzione le norme prevedono l'obbligo della sua ricostituzione a carico del soggetto proprietario.

**Disboscamenti, sbancamenti di terreno e taglio di alberi di alto fusto in area sottoposta a vincoli paesaggistico-ambientale e idrogeologico nel materano**

**Matera, 6 giugno** - La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Matera ha disposto la conclusione delle indagini preliminari e la notifica dell'informativa di garanzia contestando a un cittadino di Pomarico il reato di deturpamento di bellezze naturali in area sottoposta a vincolo paesaggistico ambientale.
Il provvedimento della Procura è stato emesso a seguito di complesse indagini avviate dal Comando Stazione Forestale di Montescaglioso a seguito di un accertamento congiunto effettuato con la Polizia Municipale di Pomarico.
Da queste indagini è emerso che un cittadino di Pomarico aveva eseguito disboscamenti, sbancamenti di terreno e l'abbattimento di circa cento alberi d'alto fusto in un imboschimento di conifere impiantato negli anni '60, per consolidare i versanti franosi di una collina sita in loc. "Capriola - Acqua delle Monacelle", in assenza dei prescritti nulla osta idrogeologico e autorizzazione paesaggistico - ambientale. L'area interessata dagli interventi non autorizzati è estesa circa 2,5 ettari.
Dalle indagini del Corpo forestale dello Stato è emerso, inoltre, che l'indagato aveva percepito rilevanti finanziamenti pubblici per impiantare un noceto in area attigua al citato imboschimento. Il noceto di nuovo impianto, all'atto del sopralluogo effettuato dai Forestali, era in pessimo stato vegetativo a causa di mancanza di cure colturali e probabilmente anche a causa dell'inidoneità della stazione d'impianto (era stato impiantato su suolo argilloso e in ambiente xerico). I Forestali, durante le indagini, avevano rilevato che per tali ragioni l'A.G.E.A. aveva già interrotto le erogazioni economiche attivandosi per il recupero di quelle percepite indebitamente.
Per i tagli e gli sbancamenti non autorizzati i Forestali hanno contestato al cittadino pomaricano anche una sanzione amministrativa di circa settemila euro.
La necessità di tenere alta l'attenzione su illeciti che minano l'integrità delle aree imboschite a scopo di difesa idrogeologica, oltre per l'elevato valore naturalistico queste esercitano altresì un'importantissima funzione di difesa del suolo che si rivela necessaria alla luce dei recenti eventi franosi e alluvionali che hanno interessato la provincia.

**Fontanarosa (AV) - Sequestrato un bosco vincolato paesaggisticamente pronto per essere edificato in assenza di autorizzazioni ambientali**

Gli agenti del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Mirabella Eclano (Av), nell'ambito di controlli mirati alla tutela del territorio in tema di salvaguardia urbanistica e paesaggistica-ambientale, hanno constatato nel comune di Fontanarosa (AV), alla località "Corpo di Cristo", un'alterazione morfologica del territorio, consistente nella realizzazione abusiva, in area boscata e vincolata paesaggisticamente, di una pista carrabile e di una piazzola destinata alla realizzazione di un manufatto edilizio, destinato ad uso abitativo ed a deposito agricolo. Dette opere edilizie sono risultate a controllo prive delle relative e necessarie autorizzazioni ambientali, con evidente deturpamento paesaggistico di una rigogliosa cerreta, caratterizzata dalla specie dominante di "Quercus Pubescens". Prontamente gli inquirenti, coadiuvati anche da personale della Stazione forestale di Volturara Irpina, hanno dunque provveduto a sequestrare l'intera area interessata, di circa 6000 metri quadrati, comprensiva del pianoro edificandi e della pista di accesso ad esso, avente una lunghezza di circa duecento metri lineari per una larghezza di metri cinque. Sul posto gli agenti rinvenivano e sequestravano anche ingenti massi, noti come "Pietra di Fontanarosa", di apprezzabile valore commerciale ed estratti in sito. In seguito agli accertamenti eseguiti, il personale del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Mirabella Eclano (Av), provvedeva prontamente a notiziare la Procura della Repubblica di Benevento, competente per territorio. L'operazione in questione posta in essere dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle tese alla salvaguardia del territorio, del patrimonio

boschivo ed al rispetto delle norme paesaggistico-ambientali, le cui violazioni procurano veri e propri scempi, innescando spesso anche problematiche di natura idrogeologica e di erosione dei versanti boscati.

**4 denunce per tagli boschivi illeciti a Biella - Gli interventi erano stati eseguiti in assenza di autorizzazione paesaggistica ed in difformità a quanto dichiarato dai proprietari dell'area**

**Biella, 24 giugno**- Il Comando Stazione di Masserano (BI) ha proceduto a denunciare all'Autorità Giudiziaria quattro persone per il taglio di un'area boscata in assenza di autorizzazione paesaggistica ed in difformità a quanto dichiarato dagli stessi proprietari dell'area. Il taglio è stato effettuato allo scopo di realizzare opere murarie di contenimento e terrazzamenti dell'area, interessata in passato da un piccolo movimento franoso. L'area è situata nel comune di Castelletto Cervo (BI). L'intervento di taglio abusivo, che ha riguardato alcune centinaia di metri quadrati di area boscata, è stato effettuato in assenza di autorizzazione paesaggistica prevista dalla legge per qualsivoglia intervento su aree del territorio coperte da vegetazione boschiva. Il taglio ha prodotto un'evidente interruzione della continuità del bosco ed una permanente alterazione estetica della zona. Per tale ragione, è scattata la denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella. Sono stati denunciati, anche per i relativi reati di natura edilizia, i proprietari dell'area, il progettista e direttore dei lavori, e il titolare dell'impresa. Ogni modificazione permanente dell'assetto paesaggistico deve, infatti, essere preventivamente autorizzata, dalla Regione o dal Comune competenti, a seconda delle dimensioni dell'intervento. La denuncia è conseguente ad una forte intensificazione dei controlli in materia di tagli boschivi.. Negli ultimi anni si è registrata una significativa intensificazione delle attività di taglio. Essa è conseguente ad un rinnovato interesse per questo importante settore dell'economia montana, anche a causa della diffusione dell'utilizzo di biomasse per la produzione di energia e calore ed una conseguente riduzione dell'uso di combustibili fossili.

**Tagli abusivi: controlli e sequestri nella provincia di cosenza - Acri e Grimaldi i comuni interessati. Tagliate 14.000 piante. Denunciati i responsabili**

**Cosenza, 28 luglio** - Un taglio abusivo di migliaia di piante in una area sottoposta a vincolo paesaggistico. E' quanto emerso nei giorni scorsi durante un controllo nel Comune di Acri da parte del personale del Comando Stazione Forestale locale e del Nipaf, Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Cosenza. Da tale attività è emerso che in località "Policaretto" del Comune silano era stato effettuato un taglio abusivo, privo delle dovute autorizzazioni regionali e paesaggistiche ambientali previste, su una superficie di circa 20 ettari (200.000 mq) che ha interessato in gran parte piante di Pino laricio (Pinus nigra laricio) e Abete di douglas (Pseudotsuga mentiesi). Nel corso del controllo, a cui ha partecipato anche personale del Comando Provinciale, si è constatato che la zona interessata è di proprietà di una fallimentare società con sede a Roma, ed il taglio in oggetto è stato realizzato da una ditta boschiva di Luzzi il cui amministratore è stato deferito all'autorità giudiziaria per aver eseguito i lavori abusivi in una zona vincolata e per aver provocato la distruzione e alterazione di bellezze naturali. Inoltre, per effettuare tali lavori sono state realizzate con mezzi meccanici diverse strade per una lunghezza stimata in oltre 1.000 mt lineari. Piste utilizzate per lo smacchio del materiale trasportato ed accumulato poi nel piazzale situato all'ingresso dell'area boscata, dove veniva in seguito triturato e trasformato in cippato per essere poi trasportato. Il taglio eseguito nel periodo giugno - luglio in questa superficie di venti ettari è stato realizzato anche in alcune zone percorse da

incendi ed ha interessato tutte le piante radicate sulla superficie. Gli uomini del Corpo Forestale hanno ipotizzato , da una prima ricognizione dei luoghi, che il taglio ha interessato circa 10.000 esemplari di resinose, per lo più Pino Laricio e Abete di Douglas. Oltre al deferimento dell'uomo si è provveduto al sequestro dell'area boschiva, del materiale rinvenuto nel piazzale, di due autocarri di cui uno completo di pinza meccanica e di un escavatore. Nei giorni scorsi, sempre nel cosentino il personale del Corpo forestale dello Stato di Longobardi e Aiello Calabro ha rinvenuto un taglio abusivo di 4.000 alberi in località Penise nel comune di Grimaldi(cs) su terreni sottoposti a vincolo paesaggistico ambientale. L'area era stata rimboschita negli anni scorsi utilizzando fondi pubblici e sottoposta ad ulteriori vincoli. Il personale del Corpo forestale ha denunciato il proprietario, titolare di una ditta boschiva, e ha sequestrato tutta l'area, estesa per 38 mila metri quadrati.

**Sequestrato un bosco di faggio di 92 ettari nel Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni**

**Corleto Monforte (SA), 28 Luglio-** Gli uomini del Corpo forestale dello Stato dipendenti dall'Ufficio di Coordinamento di Vallo della Lucania, hanno posto sotto sequestro un'area boscata di estensione pari a circa 100 campi di calcio ricadente nel Comune di Corleto Monforte località "Cozzo del Rosieddo" nella quale si stava realizzando un taglio boschivo in difformità al parere della commissione V.I.A. della Regione Campania. Nel cuore del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni, a circa 1400 metri di altitudine dove il faggio trova il proprio habitat ideale, in un'area ricadente in un sito Natura 2000, oltretutto in zona S.I.C. (Sito di interesse Comunitario) e Z.P.S. (Zona a Protezione Speciale), i forestali hanno accertato che, su terreno di proprietà comunale, era in corso il taglio di "avviamento a bosco vetusto" di un bosco governato ad alto fusto di specie faggio. Le indagini condotte hanno consentito di accertare che le operazioni di taglio venivano eseguite in difformità a quanto prescritto nella relazione di valutazione di incidenza ambientale della Regione Campania Settore Tutela Ambiente. La località "Cozzo del Rosieddo" infatti, rientra in quelle aree ricadenti in un sito Natura 2000, nelle quali per limitare gli effetti diretti sugli habitat naturali e seminaturali, nonché sulla flora e sulla fauna selvatica, gli interventi non debbono eseguirsi durante la stagione riproduttiva delle differenti specie di fauna e senza recare comunque disturbo e pregiudizio alle stesse ed agli habitat tutelati. Sulla scorta delle verifiche in campo durante le operazioni di taglio si appurava invece, che le attività in corso venivano effettuate in piena stagione riproduttiva, vanificando di fatto le misure di mitigazione prescritte nella relazione di incidenza ambientale. Quindi al fine di evitare che il reato fosse portato ad ulteriore conseguenze, i Forestali hanno provveduto a porre sotto sequestro l'intera area di estensione pari a 92 ettari e tutto il materiale legnoso già tagliato e giacente a terra nell'area di cantiere, per un totale di circa 300 piante di faggio.La tutela degli habitat all'interno dei siti protetti è un bene giuridico cui viene rivolta attenzione crescente sia in ambito comunitario che nel nostro ordinamento interno nel quale è diventato oggetto di specifica previsione normativa.

**Disboscata un'ampia area di macchia mediterranea per costruire un'antenna**

**Taranto, 20 novembre** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Martina Franca (TA), su delega della Procura della Repubblica di Taranto, ha proceduto all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo, emesso dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Taranto, di una torre autoportante in acciaio per radio-telecomunicazione alta circa 70 metri, oltre che di cabine per l'alloggiamento degli

apparati tecnologici e montaggio di un sistema di antenne radio. Le strutture in fase di costruzione erano all'interno di un'area di particolare pregio ai sensi del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, e per realizzare le opere è stata distrutta la macchia mediterranea su una vasta superficie. La zona fa parte di un più ampio comprensorio boscato caratterizzato dalla presenza di essenze tipiche dalla macchia mediterranea ove sono radicate prevalentemente: Fillirea (*Phillyrea latifolia*), Lentisco (*Pistacia lentiscus*), Perastro (*Pyrus pyraster*), Olivastro (*Olea europea var. sylvestris*), Rosmarino (*Rosmarinus officinalis*). L'area è tutelata dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai margini del Parco Naturale Regionale "Terra delle Gravine", da cui dista poco più di 200 metri. Per tali opere il Comune di Crispiano, ritenendo che l'area di intervento non fosse interessata da alcuno specifico provvedimento di tutela paesaggistica, aveva rilasciato un permesso di costruire senza aver richiesto e acquisito preventivamente il nulla osta sul predetto vincolo, atto previsto per legge, propedeutico al rilascio di qualsivoglia autorizzazione. Ciò ha portato alla denuncia a piede libero di ben nove persone, tra cui l'amministratore unico della società proprietaria, il direttore dei lavori e funzionari pubblici, per reati di abuso d'ufficio, soppressione e distruzione di bellezze naturali in area boscata e per falsità ideologica commessa da pubblici ufficiali in atti pubblici.

**Sequestrato un bosco di 10 ettari per deturpamento di bellezze naturali**

Taranto. 2 dicembre - Gli uomini del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Castellaneta e del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale di Taranto hanno posto sotto sequestro un pregevole bosco ubicato in località "La Lama - Casamassima", in agro di Castellaneta per tagli indiscriminati che avevano portato alla sistematica eliminazione di tutti i ricacci presenti. Il bosco in questione occupa una superficie di circa 60 ettari ed è caratterizzato dalla presenza del Frassino minore (Fraxinus ornus), una specie non troppo frequente nei nostri territori che viene spesso impiegata nella costituzione dei boschi governati "a ceduo", ossia di boschi in cui, nel corso delle utilizzazioni forestali, non viene tagliata l'intera pianta, ma solo i cosiddetti 'polloni' che vengono emessi dagli alberi dopo il taglio, grazie alle ceppaie che restano sempre sul terreno. Un ceduo è un bosco molto particolare, in cui si possono verificare degli incrementi anche molto superiori a quelli che si verificano nei boschi cosiddetti "d'alto fusto" ed in cui occorre pianificare con oculatezza nel tempo e nello spazio gli interventi gestionali, pena danni al territorio ed allo stesso bosco. Nel bosco sequestrato dai Forestali la gestione, affidata dai tre proprietari al titolare di un'impresa agricola, ha operato in maniera indiscriminata, tagliando un numero estremamente alto di polloni, al punto da operare quello che in termini selvicolturali viene chiamato "taglio raso", trattamento dal significato intuitivo che può comportare gravi danni ai soprassuoli oggetto dell'intervento. Si prevede infatti che molti degli alberi assoggettati a tale trattamento, a causa degli interventi molto incisivi operati, non si riprenderanno ed andranno incontro a sicura morte. Gli uomini del CFS, che si sono trovati davanti ad un vero e proprio scempio, hanno sequestrato i circa 10 ettari di bosco in cui erano stati condotti i tagli sconsiderati sopra descritti. La rapidità dell'intervento dei Forestali ha fortunatamente permesso di mettere in sicurezza i restanti 50 ettari del bosco che, non ancora interessati dal taglio, sono stati preservati dal danno. Per la rarità e la localizzazione delle formazioni cedue a Orniello l'area oggetto dell'intervento ricade in una zona vincolata ai sensi dei PUTT (Piani Urbanistici Territoriali Tematici) definiti dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e dei PPTR (Piani Paesaggistici Territoriali Regionali) adottati dalla Regione Puglia dell'agosto del 2013 ai fini della tutela dell'ambiente. La zona è inoltre assoggettata al

vincolo idrogeologico ed al Piano di Assetto Idrogeologico per le importanti implicazioni che possono derivare in occasione di intense condizioni meto-climatiche avverse, come quelle che purtroppo si stanno verificando da qualche tempo nei nostri territori. In aggiunta a tutto quanto sopra, l'area è assoggettata ad ulteriori vincoli derivanti dal suo ricadere in un'azienda faunistico-venatoria, istituita per la moltitudine di specie cacciabili di avifauna migratoria e stanziale che vivono nella zona. Per le violazioni sopra indicate i Forestali hanno deferito all'Autorità Giudiziaria una persona, responsabile dell'intervento, per i reati di danneggiamento e di distruzione e deturpamento di bellezze naturali.

**Lavori non autorizzati su terreno boschivo percorso dal fuoco a Crotone - L'area non poteva avere una destinazione diversa per almeno 15 anni**

**Crotone, 16 dicembre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato ha scoperto la realizzazione recente di una gradonatura in assenza di titoli abilitativi in un'area boschiva in località Maddamme - Sant'Angelo di Mesoraca (KR) già percorsa dal fuoco. Il presunto responsabile degli abusi, un pensionato del luogo, è stato denunciato alla Procura della Repubblica. Nel 2011 il medesimo terreno era stato danneggiato da un incendio boschivo e inserito nel catasto delle aree percorse dal fuoco redatto dal comune di Mesoraca. Nel luglio 2014 era avvenuto un taglio abusivo alberi di pino ad opera di ignoti, regolarmente denunciato alle autorità competenti. Successivamente era stata presentata dal possessore dell'area una segnalazione certificata di inizio attività (SCIA) volta alla realizzazione di una recinzione metallica e un muretto. La comunicazione non era regolare e pertanto risultava priva di validità. I Forestali, nei giorni scorsi, hanno notato che nell'area era stata realizzata una gradonatura. Erano stati divelti durante la lavorazione, priva di qualsiasi titolo abilitativo, anche sei alberi di pino. A seguito di accertamenti è scattato il sequestro dell'area e una comunicazione di notizia di reato nei confronti di un pensionato di Mesoraca.Gli investigatori stanno cercando di porre in luce eventuali altre responsabilità.

*REATI CONTRO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE*

**Dipendenti pubblici impegnati in altre attività durante orario di lavoro - I due fratelli sono stati denunciati per peculato, falso ideologico e danno erariale**

**Siena, 19 settembre** - Due fratelli, entrambi dipendenti di un ente pubblico, gestivano le attività di un'azienda zootecnica della Valdichiana, intestata alla moglie di uno dei due, durante l'orario di lavoro e ricorrendo all'utilizzo di telefono e veicolo di servizio. È quanto hanno scoperto e poi accertato i Forestali del Comando Stazione di Montepulciano durante lo svolgimento di controlli ordinari nel settore agroalimentare nel senese. Le indagini erano scattate lo scorso marzo, quando presso un'azienda zootecnica specializzata nell'allevamento di bovini e suini, destinati anche alla macellazione, era stato trovato un dipendente pubblico, intento a gestire gli animali pur dichiarandosi assente dal lavoro per malattia. Alla richiesta degli agenti di consultare i registri di stalla e la documentazione di trasporto degli animali, l'uomo aveva fatto presente come le questioni amministrative fossero seguite dal fratello, anch'egli dipendente dello stesso ente pubblico; i Forestali avevano quindi contattato anche quest'ultimo che, nonostante si trovasse a lavoro, in poco tempo aveva raggiunto la sede aziendale alla guida di un veicolo recante i segni distintivi dell'ente. Infine, sul biglietto da visita della società consegnato ai Forestali erano riportati contatti di telefonia mobile,

corrispondenti all'ente di appartenenza dei due fratelli. L'ulteriore attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Siena e consistente nell'acquisizione di documenti riguardanti gli orari di lavoro, gli spostamenti con l'auto di servizio, il traffico nelle schede telefoniche riconducibili all'ente, ha permesso di ricostruire nel tempo tutta una serie di attività legate alla conduzione dell'azienda zootecnica e svolte dai due fratelli durante l'orario di lavoro. In particolare, dai riscontri incrociati effettuati sulla documentazione di trasporto dei bovini e suini, è emerso che uno dei due uomini, nonostante figurasse regolarmente a lavoro per conto dell'ente pubblico, aveva effettuato il trasporto di capi di bestiame presso alcuni mattatoi della zona, utilizzando spesso l'utenza telefonica dell'ente per chiamate personali. Anche il fratello, pur essendo assente dal servizio per malattia, aveva effettuato il trasporto documentato di animali presso mattatoi, malgrado fosse privo della necessaria abilitazione, utilizzando falsamente il nominativo del fratello che invece ne era munito. I due fratelli sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per presunto peculato, falso ideologico e danno erariale nei confronti dell'ente di appartenenza, in quanto è emerso in maniera inequivocabile come gestissero in maniera continuativa l'azienda zootecnica a scapito della loro attività lavorativa primaria come dipendenti pubblici

**Operazione "Pharma Bluff"**
**Arrestate quattro persone tra medici, farmacisti e loro collaboratori, per associazione per delinquere e truffa ai danni del Servizio Sanitario Nazionale**
**Roma, 22 gennaio** - Il personale del Corpo forestale dello Stato di Vibo Valentia, in collaborazione con il Comando Provinciale della Guardia di Finanza e la Sezione di Polizia Giudiziaria della Guardia di Finanza della locale Procura della Repubblica, con l'ausilio di un elicottero del Corpo forestale dello Stato del COA di Lamezia Terme, ha eseguito quattro ordinanze di custodia cautelare agli arresti domiciliari nei confronti di medici, farmacisti e loro collaboratori, accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni del Servizio Sanitario Nazionale. Nel mese di ottobre del 2012 gli uomini del Corpo forestale dello Stato nella frazione di Caroniti di Joppolo a Vibo Valentia, avevano infatti rinvenuto, abbandonate ai margini di una strada provinciale, un considerevole numero di confezioni di medicinali, perfettamente integre ed ancora in corso di validità. Durante la prima fase delle indagini sono stati eseguiti precisi riscontri documentali per mezzo del sistema di tracciabilità del farmaco e l'analisi di oltre 25.000 ricette mediche, per ricostruire il percorso di ogni singolo medicinale, riconoscendo così sia il medico che ne aveva curato le prescrizioni che la farmacia dispensatrice. Le successive indagini, svolte sotto la direzione della Procura della Repubblica di Vibo Valentia, attraverso numerose intercettazioni telefoniche e ambientali, hanno permesso di accertare l'esistenza di un sodalizio criminale, costituito da farmacisti e studi medici compiacenti, incline a commettere più reati ai danni del Servizio Sanitario Nazionale. Il modus operandi era così strutturato: la farmacia erogava i farmaci ai propri assistiti in assenza di prescrizione medica, mentre la regolarizzazione avveniva solo in un secondo momento tra medico e farmacista. In questa fase, quindi, onde garantirsi maggiori introiti, le ricette mediche venivano liberamente "gonfiate", mediante l'applicazione di una o più fustelle (bollini autoadesivi); il passo conclusivo consisteva nel disfarsi delle confezioni ingannevolmente commercializzate che finivano con l'essere abbandonate, previa separazione del loro contenuto dalla scatola. In ultimo il farmacista si adoperava per richiedere i rimborsi all'Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia relativamente a farmaci che non erano mai giunti nelle mani degli assistiti. La locale Procura ha disposto inoltre il sequestro probatorio della farmacia al fine di quantificare il danno

cagionato allo Stato stimato in circa un milione di euro nell'ultimo triennio. L'attività è il frutto della proficua ed intensa collaborazione tra le forze di polizia vibonesi e la Procura del capoluogo nel settore degli illeciti che recano danno alla spesa sanitaria nazionale.

**Erogazioni in agricoltura: Torino, scoperta truffa ai danni dell'Arpea**

**Torino, 19 febbraio** - Il personale del Comando Stazione di Ala di Stura (TO) del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con la Guardia di Finanza di Susa (TO) ha scoperto un sistema che sfruttando la carenza dei controlli mirava a introitare, senza rispettare gli impegni presi, contributi sulle attività di pascolo. In particolare l'indagine condotta dal Comando Stazione di Ala di Stura, durata diversi mesi, ha messo in luce che un'allevatrice di bovini nella zona pianeggiante di Settimo Torinese percepiva contributi sui pascoli montani facendo risultare attività che non venivano effettuate, oppure dichiarando come nella disponibilità aziendale terreni di proprietà comunale sui quali la richiedente non aveva alcun titolo né versava compensi all'Ente proprietario. Le indagini dei Forestali, grazie all'ottima conoscenza del territorio e ai controlli di polizia veterinaria effettuati negli anni precedenti e alla disamina del fascicolo aziendale, hanno permesso di accertare molti illeciti. L'allevatrice negli anni 2010-2011-2012, mediante falsi contratti, falsificazione di modelli 7, false dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà, creava documentazione atta a validare quanto dichiarato e ad eludere i controlli da parte dell'Agenzia Regionale Piemontese per le Erogazioni in Agricoltura (ARPEA). Fondamentali sono stati i riscontri incrociati fra gli allevatori per i quali era stato dichiarato il pascolo in conto terzi e la documentazione veterinaria. Al termine delle indagini è stata contestata, quale indebita percezione di contributo pubblico, la somma di oltre 46mila euro per gli anni 2010/2011/2012 con la segnalazione alla Procura della Repubblica di Torino dell'allevatrice per il reato di truffa aggravata, visti gli artifizi messi in atto.Le stesse indagini hanno anche permesso di bloccare l' indebito introito per l' anno 2013 prima che la somma venisse erogata.

*INCENDI*

**Amatrice (RI)- Denunciato un uomo per incendio colposo**

**Rieti, 9 aprile** - Le fiamme si sono sviluppate nel primo pomeriggio alle ore 15,00 circa, in località "Casaletto" del Comune di Amatrice. A intervenire prontamente sul fronte del fuoco gli uomini del Corpo forestale dello Stato. Le fiamme hanno tenuto occupati gli operatori fino a tarda sera quando finalmente sono riusciti ad aver ragione del rogo. Parallelamente alle operazioni di spegnimento, sono subito state avviate le indagini da parte degli agenti del Comando Stazione Forestale Amatrice, tese ad accertare ed individuare le cause dell'incendio e le eventuali responsabilità. Dai primi accertamenti è emerso che le fiamme si erano sviluppate in una proprietà privata per poi coinvolgere il limitrofo bosco di cerro (Quercus cerris) caratterizzato da un fitto sottobosco. Sul posto è stata identificata una persona di circa 65 anni, proprietaria del terreno da cui si erano dipartite le fiamme. Il fuoco era stato probabilmente acceso per bruciare dei residui vegetali ma il vento deve aver alimentato le fiamme che, sfuggite al controllo, si sono rapidamente ed inesorabilmente propagate al bosco. Sul posto è stata richiesta la presenza dei "repartatori" del Nucleo Operativo Speciale (N.O.S.) per attuare i rilievi e gli accertamenti necessari per confutare le cause e la dinamica dell'incendio al fine di produrre tutta la documentazione necessaria a corredo

dell'informativa di reato (incendio colposo) anche attraverso prelievi e campionamenti di terreno e materiali combusti. La persona identificata quale responsabile del'evento incendio, è stata deferita alla Procura della Repubblica di Rieti e ora dovrà rispondere del reato di incendio colposo, che prevede pene che vanno da uno a cinque anni. Tra la casistica degli incendi di origine colposa, quelli causati dall'abbruciamento di residui vegetali rappresenta un'alta percentuale, inoltre la distruzione dei residui vegetali, considerati rifiuti, contempla fattispecie penalmente rilevanti, indipendentemente dal fatto che dall'abbruciamento degli stessi, si cagioni poi un incendio boschivo.

**Incendi boschivi: arrestato incendiario in provincia di Latina**

**Latina, 15 maggio** - Eseguita a Maenza (LT) da personale del Comando Provinciale di Latina e del Comando Stazione Forestale di Priverno, una misura cautelare di arresti domiciliari, disposta dal Giudice per le indagini Preliminari del Tribunale di Latina, nei confronti di un uomo, di 32 anni, accusato del reato di incendio boschivo doloso. In particolare l'uomo è ritenuto responsabile di due incendi boschivi sviluppatisi in località Le Rose, nel Comune di Maenza (LT) nei mesi di luglio e agosto 2013. La misura cautelare è scaturita a seguito di lunghe e complesse indagini, coordinate dal P.M. Dr. Valerio De Luca della Procura della Repubblica di Latina. L'indagine si è protratta per diversi mesi, ben oltre la fine della campagna AIB 2013, ed ha interessato diversi ambiti operativi: ad una prima fase di osservazione che ha riguardato l'area oggetto d'incendio, hanno fatto seguito diverse attività tecniche che hanno permesso di definire un chiaro quadro indiziario. Decisivo è stato però il rinvenimento, sul luogo degli incendi, di particolari ordigni costituiti da un fascio di fiammiferi tenuti insieme mediante nastro adesivo. Su tali ordigni, individuati attraverso il Metodo delle Evidenze Fisiche1 ed accuratamente repertati, sono state effettuate ricerche di tracce organiche al fine di amplificarne il DNA e che hanno dato esito positivo. La traccia così individuata, confrontata con quella degli indagati tutti appartenenti alla famiglia dell'arrestato, prelevata da personale Forestale, con il fondamentale ausilio di mezzi e personale della Polizia Scientifica della Questura di Latina, ha permesso di confermare l'ipotesi secondo la quale l'arrestato ha rilasciato delle tracce biologiche sul nastro adesivo dell'ordigno. Le motivazioni del gesto vanno ricercate nell'obiettivo di ottenere nuove superfici di terreno da destinare all'esercizio del pascolo.

**Arrestato incendiario nel Foggiano**

**Foggia, 24 luglio** - E' stato colto sul fatto mentre appiccava il fuoco grazie alle telecamere, opportunamente mimetizzate nella vegetazione dagli uomini del Comando Forestale di San Nicandro Garganico Bis, il trentaseienne di San Severo (FG) responsabile del reato di incendio boschivo doloso all'interno del Parco Nazionale del Gargano, in località "Longara" nel comune di Serracapriola. L'attività investigativa è stata favorita dai filmati che ritraevano in modo estremamente chiaro e preciso l'uomo mentre innescava più volte incendi. I primi episodi nella zona si erano verificati il 7 giugno 2014 e il 14 dello stesso mese, ed hanno convinto gli inquirenti a monitorare l'area anche con l'ausilio di apparati audiovisivi che hanno portato al risultato auspicato. Le telecamere hanno, infatti, ripreso l'uomo che si accostava col proprio veicolo al ciglio sinistro della strada, apriva lo sportello, si sporgeva all'esterno e con un accendino appiccava il fuoco alla fittissima vegetazione secca presente, allontanandosi subito dopo aver verificato la propagazione delle fiamme. Il prosieguo dell'attività investigativa ha permesso di monitorare l'attività del reo tramite ulteriori videoriprese e appostamenti in bosco condotti per alcune settimane da parte del personale forestale. Le telecamere lo hanno ripreso anche il 19 luglio scorso mentre innescava l'incendio che è divampato

sempre in località contigue alle precedenti e che solo grazie all'intervento immediato della Forestale e dei volontari non ha provocato danni ingenti sia ai numerosi bagnanti che frequentavano il lido antistante il bosco, che ai veicoli in sosta nell'area interessata, scongiurando il pericolo per la pubblica incolumità in una zona di difficile accesso ed evacuazione, come è nella maggior parte del litorale garganico. L'incendiario, che ha già precedenti penali, rischia ora una pena da 4 a 10 anni con l'aggravante che il reato è stato commesso in un'area protetta.

**Identificato il responsabile del vasto incendio del 2012 a Vesima nel Genovese**

**Genova, 30 Aprile** - Ha finalmente un nome l'autore del vasto incendio boschivo che ha devastato le alture di Vesima (GE) dalla sera del 26 a tutto il 28 febbraio 2012, è un uomo, di 72 anni, ed abita nella vicina località Campenave (GE). Le motivazioni del gesto sono futili: visto che un lungo contenzioso scaturito da una serie di abusi edilizi gli impediva di installare delle cisterne di acqua per usi privati, l'uomo ha pensato di incendiare la zona boschiva per giustificare poi la costruzione dei grandi contenitori con finalità di antincendio. Per quasi due anni gli investigatori del Nucleo Investigativo di Polizia Forestale ed Ambientale del Comando Provinciale di Genova, hanno acquisito indizi ed effettuato rilievi tecnici utilizzando il Metodo delle Evidenze Fisiche, che permette di risalire con procedura scientifica al punto d'innesco degli incendi, ed è stato possibile così identificare il reo. Infatti, il punto di inizio del fuoco è stato individuato lungo un sentiero che dalla località Campenave conduce alla Vesima e lì sono state acquisite informazioni ed ascoltate decine tra le telefonate di allarme giunte la sera dell'incendio ai numeri di emergenza. Dopo aver sentito numerosi testimoni e confrontate le informazioni e grazie ad ulteriori accertamenti investigativi è stato possibile ricostruire, con notevole precisione, gli spostamenti del sospettato in concomitanza con l'inizio dell'incendio individuando proprio l'accusato. L'uomo è stato iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica di Genova per il reato di incendio boschivo doloso, aggravato dal fatto che il fuoco ha minacciato le varie abitazioni. Continuano le indagini anche per un amico dell'indagato che risulta avesse tentato di depistare le indagini.

## *MALTRATTAMENTO ANIMALI*

**Sequestrati dei cavalli trasportati in condizioni non idonee e senza documentazione identificativa - I cavalli provenivano da Lazio, Abruzzo e Umbria ed erano destinati ad un mattatoio della Puglia**

**Perugia, 3 febbraio** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Norcia, di Cascia e di Norcia Parco ha effettuato un controllo nelle arterie viarie su un mezzo risultato successivamente non in regola con la vigente normativa in materia di trasporto di animali vivi, con un carico di 17 cavalli, destinato alla Puglia, che è stato posto sotto sequestro. Dall'incrocio dei dati provenienti dalla documentazione presentata dal trasportatore e dai dati ricavati dalla lettura del cronotachigrafo è stato accertato che i cavalli trasportati erano stati caricati in Umbria, Lazio e Abruzzo e la durata del viaggio eccedeva le otto ore consentite. Forestale e personale medico veterinario della Asl di Terni hanno inoltre accertato che, i 17 cavalli, non domati, viaggiavano senza paratie ed in una condizione di sovraffollamento pericolosa per il loro benessere. I cavalli, destinati ad un mattatoio della Puglia, non erano correttamente identificati ed erano

trasportati in assenza di documentazione atta a dimostrarne la provenienza. Sono stati tutti posti sotto sequestro amministrativo al fine di poterne accertare la esatta provenienza ed una esatta identificazione. Al trasportatore di Terni e all'organizzatore del viaggio pugliese ed agli allevatori coinvolti sono state contestate sanzioni amministrative per un importo di circa sessantaduemila euro per violazioni alla normativa dell'unione Europea sul benessere degli animali durante il trasporto e della normativa in materia di identificazione degli equidi. La zona del sequestro è interessata normalmente da un intenso traffico di mezzi adibiti al trasporto di animali vivi e per tale ragione sono stati intensificati i servizi di prevenzione e repressione dei reati in danno agli animali, finalizzati soprattutto al controllo delle condizioni di benessere durante il trasporto stradale. I proprietari degli equidi sono stati tutti individuati e convocati dal servizio veterinario e sotto la supervisione del Corpo forestale è stato effettuato un riconoscimento degli equidi trasportati. Dopo tale identificazione, gli animali sono stati dissequestrati ed avviati alla macellazione.

**Operazione "Maky"- Smascherata associazione a delinquere finalizzata all'introduzione illecita e vendita di cuccioli dell' est. Arrestati i capi dell'organizzazione e un medico veterinario.**

**Milano 10 febbraio** - Nove persone denunciate con applicazione di sei misure cautelari di cui tre arresti domiciliari disposte dal Giudice per le Indagini Preliminari di Lodi. E' questo il risultato dell'operazione portata a termine oggi dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Lodi, sotto la direzione del Procuratore Capo di Lodi, Vincenzo Russo. E' stato ipotizzato e riconosciuto il reato di associazione a delinquere per i crimini legati al maltrattamento e traffico illecito degli animali. Le ipotesi di reato sono: traffico illecito di animali di età inferiore alle 12 settimane, esercizio abusivo della professione medica, frode in commercio, maltrattamento di animali e detenzione produttiva di gravi sofferenze. L'operazione, avviata nel 2012, ha permesso di giungere attraverso un lungo lavoro di ricerca, all'individuazione di tutta la banda e non solo dei trasportatori e dei meri esecutori. Gli interventi del Corpo forestale, hanno portato al sequestro di n. 88 cuccioli, anche a seguito di numerose perquisizioni. Durante l'attività odierna i Forestali hanno rinvenuto anche altri quindici cani di provenienza estera di cui si sta valutando la corrispondenza con i documenti. Complesse e articolate le modalità di commissione dei reati ovvero si è rilevata una vera e propria struttura organizzata con forte vincolo associativo. Particolarmente spregevole la modalità con la quale venivano commessi i reati in ragione della detenzione e del trasporto dei cuccioli che avveniva da Ungheria e Slovenia in contenitori di cartone o gabbie per polli, assolutamente inidonei e contrari alla natura degli animali, dentro i bagagliai delle auto, privi di luce ed aria. I cuccioli venivano sottoposti a sevizie, vessazioni e maltrattamenti insopportabili con trattamenti sanitari inutili e dannosi per mascherare eventuali patologie e l'età molto minore rispetto a quella poi dichiarata all'atto di vendita. Tali pratiche venivano svolte grazie all'ausilio fondamentale di un medico veterinario, coinvolto nel crimine in violazione del codice deontologico della professione alla quale il medico dovrebbe essere sottoposto. Il veterinario, infatti, prescriveva e somministrava farmaci quali "Stormogil" e "Drontal" per coprire le carenze vaccinali ed inoculava microchip negli animali compilando falsi libretti sanitari. Nei libretti veniva manomessa l'età, la provenienza e le condizioni sanitarie dei cuccioli. Questa "ripulitura" operata principalmente dal veterinario ma anche col supporto di altri membri del gruppo, rendeva i cuccioli pronti ad essere immessi sul mercato grazie alla falsificazione dei documenti e all'inoculazione dei microchip "italiani", e poi venduti in tutta Italia prioritariamente attraverso il canale di

internet. Grazie all'attività investigativa del Corpo forestale dello Stato, svolta anche attraverso le intercettazioni telefoniche, è emersa la sussistenza di un disegno criminoso portato avanti con vincolo associativo: associazione a delinquere in cui tutte le persone coinvolte avevano un determinato ruolo finalizzato alla commercializzazione dei cuccioli, con la falsificazione dei documenti dei cani per farli passare per regolari. I profitti sono altissimi e l'utilizzo del complesso sistema criminoso approntato ne è la prova, così come lo svilimento della professione medica di veterinario tanto da far sì che lo stesso non solo operasse in violazione della legge e contro ogni codice etico deontologico, ma che permettesse perfino a personale non medico di operare direttamente sui cuccioli inoculando i chip sotto pelle. L'importazione illegale riguardava razze pregiate quali Cavalier King, Spitz, Chiuaua e Akita, provenienti principalmente dall'Ungheria e dalla Slovenia e l'organizzazione di uomini e mezzi operava programmando l'attività così come comprovato dalla pluralità degli episodi criminosi monitorati che, unita alla manifesta persistenza nel commetterli, denotava chiaramente la piena intenzionalità di svolgere in maniera professionale sia l'introduzione illecita dei cuccioli da compagnia che la successiva vendita fraudolenta. L'esecuzione delle misure cautelari richieste dal Procuratore della Repubblica e pienamente accolte dal G.I.P. dal Tribunale di Lodi eseguite dal personale del Corpo Forestale dello Stato della Lombardia sono giustificate a parere degli inquirenti, dal "disvalore della personalità" degli indagati, come emerge dalla durezza con cui i cuccioli venivano sottoposti nel trasporto e nel successivo trattamento. Inoltre la sussistenza del vincolo associativo e della metodica perpetrazione del reato hanno motivato la certezza della pericolosità sociale e del rischio di reiterazione di reati analoghi, con la conseguente applicazione di misure restrittive della libertà della persona. Le indagini proseguiranno anche in altre strutture commerciali della Lombardia e dell'Emilia Romagna in cui sono in svolgimento perquisizioni a carico di altri indagati per il medesimo procedimento penale. Gli animali salvati e posti sotto sequestro sono stati temporaneamente affidati, grazie al contributo di Associazioni, a famiglie che ne garantiscono la cura e un sano sviluppo. L'Operazione prende il nome da MAKY, un cucciolo ritrovato in gravi condizioni e salvato dall' intervento della Forestale.

**Colto in flagranza mentre sistemava bocconi avvelenati sul monte Nerone a Pesaro Urbino. Aveva distribuito numerose esche mortali anche negli scorsi giorni**

**Pesaro Urbino, 30 Aprile** - E' stato sorpreso e bloccato dal personale dei Comandi Stazione di Piobbico (PU) con la collaborazione dei vicini Comandi di Cagli e Mercatello sul Metauro (PU), un uomo mentre distribuiva bocconi avvelenati destinati ad animali selvatici nella Valle dell'Infernaccio di Piobbico. Da alcuni giorni gli uomini del Corpo erano sulle tracce dell'uomo che distribuiva bocconi mortali in una zona piuttosto ampia ubicata nella Valle dell'infernaccio , alle falde del Monte Nerone, una delle aree naturalistiche più interessanti della provincia di Pesaro e Urbino e frequentata da numerosi escursionisti. Dopo vari appostamenti l'uomo è stato scorto mentre distribuiva i bocconi avvelenati sul terreno per poi allontanarsi frettolosamente. I bocconi sono stati immediatamente prelevati per essere sottoposti alle successive analisi e l'uomo è stato seguito fino alla sua abitazione dove i Forestali hanno eseguito un'accurata perquisizione ed è stato trovato il materiale utilizzato per preparare i bocconi mortali. L'uomo è stato denunciato alla competente Autorità Giudiziaria per tentata uccisione di animali e per violazione alla Legge sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, con il conseguente sequestro del materiale utilizzato per la preparazione dei bocconi. La pratica di distribuire bocconi

avvelenati rappresenta un'illecita e crudele attività che porta alla morte gli animali spesso tra atroci sofferenze e che può rappresentare un pericolo anche per la sicurezza delle persone. Proprio per questo è attivo uno specifico protocollo promosso dalla Prefettura di Pesaro Urbino che coinvolge varie istituzioni come il Servizio Veterinario dell'Asur, l'Istituto Zooprofilattico, i Comuni e il Corpo forestale dello Stato.

**I Nuclei Cinofili Antiveleno del "Progetto Life Antidoto" del Corpo forestale dello Stato saranno impegnati in prima linea**

**Pescasseroli (AQ) 9 giugno** - Una carcassa di orso in avanzato stato di decomposizione è stata rinvenuta nella tarda mattinata del 9 giugno nella "Valle Orsara", all'interno della Riserva Naturale Orientata "Feudo Intramonti" nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. L'esemplare, soprannominato dai ricercatori "Ferroio", riconoscibile per le marche auricolari di colore rosso, aveva all'incirca 15 anni. Da un primo esame ispettivo effettuato dal veterinario dell'Ente Parco, intervenuto per il recupero, non è stato possibile indicare le cause di morte, la carcassa quindi sarà sottoposta a breve agli accertamenti necroscopici di rito presso il Centro Nazionale di Medicina Veterinaria Forense di Grosseto. Le indagini della Forestale proseguiranno con l'intervento dei Nuclei Cinofili Antiveleno del progetto Life Antidoto per una perlustrazione dell'intera valle alla ricerca di eventuali carcasse di altri animali per escludere possibili cause di avvelenamento, oltre che per scopo preventivo. Queste operazioni avranno luogo nei prossimi giorni e vedranno la partecipazione del personale del Corpo forestale dello Stato appartenente al Coordinamento Territoriale dell'Ambiente (CTA) Parco Nazionale Abruzzo-Lazio-Molise e dei Guardiaparco.

**Blitz a Porta Portese - Nello storico mercato domenicale di Roma sequestrati pappagalli, diamantini, canarini, tartarughe, cavie, criceti e pesci commercializzati senza alcuna autorizzazione**

**Roma, 6 luglio** - Questa mattina il Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) del Corpo forestale dello Stato e il Nucleo Provinciale delle Guardie Zoofile dell'ENPA di Roma hanno posto sotto sequestro 200 animali tra cui pappagalli di varie specie, diamantini e canarini, tartarughe dalle orecchie gialle, cavie peruviane, criceti e pesci rossi. Gli animali, posti in vendita da due bancarelle abituali del mercato e da un venditore abusivo, sono stati sequestrati in quanto il Regolamento comunale a tutela degli animali ne vieta espressamente la vendita in forma ambulante. Gli esercenti non sono risultati inoltre in possesso della prescritta autorizzazione alla vendita di animali prevista dal Regolamento di Polizia Veterinaria e della autorizzazione regionale richiesta per la detenzione e vendita di esemplari esotici. Parte degli animali sono stati presi in custodia dall'ENPA che monitorerà gli aspetti sanitari dopo un'accurata visita veterinaria. La restante parte, considerato l'elevato numero di esemplari, è stata affidata temporaneamente agli stessi venditori in attesa del doveroso provvedimento di confisca che dovrà essere emesso dall'Autorità Amministrativa competente, a seguito del quale gli animali saranno trasferiti presso altre strutture. L'operazione è stata effettuata a seguito delle numerose segnalazioni pervenute all'ENPA da cittadini che reclamavano per la presenza degli animali in vendita a Porta Portese che si protraeva da molti anni e ha visto la collaborazione di un medico veterinario libero professionista nominato Ausiliario di Polizia Giudiziaria.

**Sequestro di animali da laboratorio presso la fondazione Mario Negri Sud (Ch).**
**Santa Maria Imbaro, 01 agosto** - Il Corpo Forestale dello Stato ha eseguito il sequestro disposto dal Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Lanciano, su richiesta della Procura della Repubblica, di 57 animali da laboratorio (topi *Mus musculus*) stabulati presso gli stabilimenti della Fondazione Mario Negri Sud a Santa Maria Imbaro (CH), gli unici sopravvissuti di una colonia molto più numerosa. Nel corso di una ispezione delegata dalla procura della Repubblica di Lanciano, a seguito di una segnalazione della Lega Anti Vivisezione, il Corpo Forestale dello Stato ha verificato infatti come una colonia di topi per sperimentazione, non più utile alle attività di ricerca condotte, fosse stata soppressa. Il taglio delle risorse economiche subito dalla Fondazione Mario Negri Sud, malgrado l'eccellenza che essa ha rappresentato e rappresenta nella ricerca, ha determinato la soppressione di circa 750 animali giudicati in esubero, eliminazione decisa, peraltro, all'esito del tentativo, senza successo, di collocare gli animali altrove. Ma la soppressione non poteva rientrare nella cosiddetta "uccisione con metodi umanitari", ammessa dalla norma solo nell'ambito di un ciclo di sperimentazione o "procedura". In altre parole, i 750 topolini sono stati soppressi senza che sia stata ravvisata alcuna necessità. Allo stato è stato configurato il reato di cui all'art. 544 bis del c.p. (uccisione di animali), la cui responsabilità andrà successivamente accertata all'esito dei necessari approfondimenti. La sorte dei 57 animali sopravvissuti è stata a questo punto decisa dall'Autorità Giudiziaria che ne ha disposto il sequestro, non potendosi escludere la possibilità anche di una loro soppressione da parte del citato centro. Gli animali, quindi, sono stati affidati in custodia dal CFS alla LAV, che si è da subito resa disponibile in tal senso.

**Operazione "Cuccioli In Rete"- Stroncato Commercio illegale di cani sul web**
**Ancona, 9 agosto** - Un'intensa attività di monitoraggio del commercio di animali d'affezione sul WEB, avviata da due mesi dal Corpo forestale dello Stato, denominata "Operazione CUCCIOLI IN RETE" mirata a contrastare il commercio illegale di cuccioli, ha consentito di individuare gravi situazioni di illegalità nelle Province di Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro - Urbino, riguardanti il benessere animale ed il corretto esercizio delle attività commerciali. L'operazione rappresenta un ulteriore rafforzamento delle attività del Corpo forestale dello Stato a contrasto del traffico illecito dei cuccioli e del fenomeno del randagismo canino, favorito anche dalla mancata iscrizione dei cani all'anagrafe. Grave la situazione rilevata in Provincia di Fermo, dove sono stati sequestrati 8 cuccioli di cane strappati alla mamma a soli 40 giorni, detenuti in un'abitazione di Montegiorgio in una stalla buia e maleodorante di circa 4 metri quadrati, con poca acqua putrida a disposizione e con pavimento coperto di escrementi. La responsabile commercializzava i meticci presentandoli come cani di razza ed è stata deferita all'Autorità Giudiziaria per i reati di maltrattamento e truffa. Anche in Provincia di Ascoli Piceno sono state rilevate gravi violazioni a danno degli animali. Sono stati sequestrati 19 gatti costretti a vivere al buio in un appartamento di Grottammare pieno di immondizia ed escrementi. Il personale della Stazione forestale di San Benedetto, coadiuvato dal personale dei Servizi Veterinari e dell'Ufficio di Igiene e Sanità Pubblica, è riuscito ad entrare nell'appartamento maleodorante solamente con l'ausilio del Vigili del Fuoco, ponendo sotto sequestro gli animali che sono stati affidati ad una struttura idonea. Le due donne responsabili sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria e rischiano pene fino ad un anno di reclusione e multe fino a 15.000 euro. In Provincia di Pesaro 96 controlli e 28 sanzioni amministrative sono il bilancio provvisorio della campagna di controllo e prevenzione a tutela degli animali d'affezione. In 25 casi i cani controllati sono risultati non iscritti all'anagrafe canina, strumento

essenziale per monitorare la popolazione canina provinciale e per evitare e ridurre il pernicioso fenomeno del commercio illegale di cuccioli importati illegalmente dall'estero, dell'abbandono e del randagismo. In 3 casi è stata riscontrato l'utilizzo di collari ad impulsi elettrici, vietato dalla norma e capace di produrre seri disturbi all'animale. L'attività finalizzata al rispetto della normativa in materia di anagrafe canina è stata svolta unitamente al Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche. Infine in Provincia di Ancona, nel Comune di Tre Castelli in un grosso allevamento di cani *"toys"*, è stata riscontrata la detenzione di 6 chihuahua non iscritti all'anagrafe canina, il mancato rispetto delle superfici minime per la detenzione di cani, nonché la mancanza di un reparto da adibire ad ambulatorio veterinario per tutti gli interventi di natura sanitaria, compresa la soppressione eutanasia degli animali.

**Botticelle Romane –Sequestrata la struttura che ospita i 66 cavalli**

**Roma, 27 ottobre** - Oltre 60 unità del Corpo forestale dello Stato, coordinate dal Comando provinciale di Roma e dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA), su delega della Procura della Repubblica di Roma, sta eseguendo ispezioni e perquisizioni presso il deposito delle vetture pubbliche da piazza a trazione animale (botticelle) nel quartiere romano di Testaccio (Piazza Orazio Giustiniani, 3). Obiettivo dell'operazione è stato quello di verificare lo stato di salute e di benessere di circa 70 cavalli, nonché le corrette condizioni igienico sanitarie delle strutture che li ospitano. Nel pomeriggio di oggi è stata posta sotto sequestro dal Corpo forestale dello Stato, nel quartiere romano di Testaccio (Piazza Orazio Giustiniani, 3) parte dell' "Ex-Mattatoio", in cui da anni ormai vengono ricoverati i cavalli utilizzati nel traino delle tradizionali "botticelle romane". Sequestrati anche due cavalli detenuti in condizioni inidonee alla loro natura, perchè venivano ospitati al buio e con lettiere in condizioni igienico sanitarie scadenti. Gli agenti della Forestale, coordinati dal Comando Provinciale di Roma e dal Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA), su delega della Procura della Repubblica di Roma, a seguito delle perquisizioni e dei controlli effettuati con l'ausilio dei veterinari della Asl romana, hanno riscontrato gravi carenze strutturali, tanto da far apporre i sigilli all'intera area. Al momento però i proprietari, in regola con i permessi, potranno mantenere i propri animali nell'edificio in attesa dell'individuazione di una sede più idonea e confortevole. Nell'operazione sono state impegnate circa 60 unità e 4 veterinari per i controlli sanitari. Accertate anche irregolarità relative alla detenzione di farmaci senza regolare prescrizione. Dalle indagini sono emerse inoltre alcune difformità sulla registrazione dei cavalli all'anagrafe equina. L'operazione si è svolta con il supporto del Commissariato di Polizia" Celio" e un reparto mobile della Polizia di Stato.

**Sgominata organizzazione che addestrava cani a combattere contro cinghiali -. Perquisizioni e sequestri di materiale audiovisivo nelle province di Milano, Perugia, Pesaro Urbino, Lecco e Pavia.**

**Ancona, 14 Novembre** - Addestravano cani a combattere contro i cinghiali. Denunciati all'Autorità Giudiziaria per il delitto di maltrattamento di animali sette persone, tra cui allevatori, proprietari di cani di razza Dogo Argentino residenti in Lombardia, Umbria e Marche alcuni dei quali registravano con telecamere e cellulari il combattimento. Questo il risultato di una lunga indagine durata sei mesi diretta dalla Procura della Repubblica di Urbino e condotta dal personale del Corpo forestale dello Stato dei Nuclei Investigativi di Polizia Ambientale e Forestale di Pesaro Urbino, Perugia, Milano, Lecco, Pavia e dagli uomini del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli animali (NIRDA) di Roma. L'operazione ha portato ad una serie di

perquisizioni a carico di alcuni allevatori, ripresi mentre addestravano cani che dilaniavano a morsi una femmina adulta di cinghiale, all'interno di un'azienda agricola in provincia di Pesaro Urbino. Nel video acquisito dalla Forestale, sono stati identificati tre noti allevatori della razza da combattimento mentre incitavano i cani ad attaccare la preda sfinita e sanguinante che veniva bloccata e sorretta, per le zampe posteriori, da uno degli addestratori, mentre i cani proseguivano gli attacchi, serrando le possenti mascelle sul cinghiale. Acquisito dalla Forestale tutto il materiale audiovisivo che documenta le macabre attività di addestramento degli animali. Sequestrati durante le perquisizioni a carico degli indagati, tutti i cellulari, i computer, le telecamere e i supporti digitali potenzialmente utilizzati per registrare ed archiviare il materiale audiovisivo. Rinvenuto anche un esemplare adulto di Dogo Argentino con evidenti cicatrici recenti, trattate chirurgicamente e compatibili con gli eventi documentati. Il Dogo argentino e' un cane selezionato nella prima metà del '900, in Sud America, per cacciare cinghiali e puma, cane dalla grande potenza fisica, pacifico con gli esseri umani, ma dotato di grande istinto predatorio tale da renderlo spietato al cospetto di altre specie individuate come prede. Le possenti mandibole una volta serrate sulle prede si aprono solo con utilizzo di appositi strumenti appuntiti, utilizzati dagli addestratori anche negli eventi documentati dal Corpo forestale dello Stato in Provincia di Pesaro Urbino.

**Denunciati due allevatori di bull-terrier in provincia di Biella - Dovranno rispondere di truffa, falso ed esercizio abusivo della professione veterinaria**

**Biella, 18 novembre** - L'indagine è partita nell'agosto dell'anno scorso quando, presso un allevamento di cani in provincia di Biella, erano stati sequestrati 11 esemplari di Bull-Terrier con la contestazione del reato di maltrattamento di animali. I Bull Terrier erano stati rinvenuti in condizioni fisiche pessime, per questo i proprietari furono denunciati per il reato di maltrattamento. Gli animali restano attualmente sotto sequestro ed il relativo procedimento penale è ancora in corso. Da quell'operazione era poi partita una fitta attività di indagine per risalire alla provenienza ed origine dei cani posti in vendita, e il controllo dell'attività commerciale svolta dai due indagati, avente ad oggetto la sola vendita di cani di razza Bull Terrier. Dalle indagini è emerso che questi venivano venduti ad un prezzo tra € 1.500 ed € 2.500 in quanto dichiarati di alto lignaggio e provenienti da riproduzioni selezionate. Agli acquirenti venivano promessi pedigree o documentazione veterinaria di origine che molto spesso, invece, non venivano consegnati. La gran parte degli animali, venduti su tutto il territorio nazionale e non solo in Piemonte, era di provenienza estera, soprattutto ungherese, circostanza che rende il loro valore commerciale decisamente inferiore. In questo anno e mezzo, il Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Biella, ha ricostruito decine di casi analoghi. Molti degli acquirenti, venuti a conoscenza dei fatti, hanno presentato formale denuncia per ottenere il risarcimento del danno economico subito. Contestualmente alla truffa, sono anche stati contestati i reati di falso, in quanto alcuni libretti sanitari erano stati evidentemente manomessi, allo scopo di non far risultare la vera provenienza degli animali stessi. Inoltre, dalle indagini è emerso che gli allevatori erano soliti vaccinare in proprio gli animali, cosa non consentita dalla legislazione sanitaria vigente, essendo questo compito di competenza esclusiva di un veterinario abilitato. Per questa ragione è anche stato contestato il reato di abusivo esercizio della professione. Per tutti i reati sono state denunciate in concorso due persone, entrambe domiciliate in provincia di Biella. Con l'occasione si invita chiunque abbia acquistato cani con promesse di pedigree o con dichiarazioni di origine che non siano state poi confermate, di rivolgersi al Corpo forestale dello Stato. Purtroppo, questo tipo di truffa non è infrequente.

L'acquisito di cuccioli dall'Est Europa è prassi molto diffusa che, unitamente a pratiche di allevamento e trasporto dall'estero che, non di rado, causano gravi sofferenze e maltrattamenti agli animali.

**Allevamento abusivo sul retro di un' abitazione nel bresciano. Numerosi esemplari di ara, amazzoni, conuri, parrocchetti ma anche canarini, diamantini e tortore erano detenuti in situazioni precarie e con evidenti patologie nervose**

**Brescia, 25 novembre** - Il Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale e Forestale in collaborazione con il Comando Stazione Forestale di Brescia, a seguito di perquisizione delegata dalla Procura di Brescia, ha rinvenuto sul retro di una privata abitazione e relative pertinenze, numerose voliere e gabbie fatiscenti dove erano detenuti circa 450 tra pappagalli, uccelli esotici e fringillidi. Alcuni di essi detenuti in assenza della documentazione necessaria ad accertarne la legale provenienza, erano complessivamente allevati in una situazione di degrado e di sporcizia, all'interno di ricoveri poco illuminati con mangiatoie poco rifornite e abbeveratoi pregni di alghe e muffe naturali. Gli esemplari di ara, amazzoni, conuri e parrocchetti di varie specie, nonché canarini diamantini e tortore erano detenuti in situazioni precarie e alcuni di essi palesavano patologie nervose (autodeplumazione) dovute alle pessime condizioni di detenzione. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno quindi proceduto a porre sotto sequestro gli esemplari detenuti e a deferire all'autorità giudiziaria il detentore per maltrattamento di animali, detenzione incompatibile e reati specifici per la normativa per la tutela del Commercio della fauna e della flora a rischio di estinzione(CITES).

**Cuccioli di cane truccati come panda ed esibiti in un circo nel bresciano - Denunciato il proprietario degli esemplari per falsa documentazione**

**Brescia, 22 dicembre** - Due cuccioli di cane, un maschio e una femmina dal manto bianco, appartenenti alla razza *Chow chow,* venivano truccati e mascherati da panda ed esibiti al pubblico, in particolare ai bambini, per fare foto a pagamento. Succedeva regolarmente prima dell'inizio degli spettacoli, in un circo attendato itinerante che in questo caso era di tappa a Brescia. A porre fine a questa pratica di sfruttamento è stato il Corpo forestale dello Stato, intervenuto con il personale del Nucleo Investigativo per i Reati in Danno agli Animali (NIRDA) e del Comando Stazione di Brescia, coadiuvato da personale veterinario. I cuccioli sono stati sequestrati e, per il momento, lasciati presso la struttura con il divieto assoluto di protrarre le loro esibizioni. Dagli accertamenti effettuati è emerso che i documenti mostrati dai circensi relativi ai due esemplari erano due passaporti falsi. I cani, che risultano essere stati importati dall'Ungheria, avevano un età sicuramente inferiore a quella dichiarata di circa sei mesi. Dai controlli veterinari effettuati i cani sono in buone condizioni di salute anche se mostrano un'accentuata lacrimazione oculare probabilmente aggravata dai continui lampi dei flash a cui erano esposti. Il proprietario è stato denunciato per uso di documentazione falsa ma le indagini della Forestale sono in pieno corso per far luce sull'eventuale componente di maltrattamento e sulla effettiva provenienza dei cuccioli, nonché sull'ipotesi di truffa ai danni degli spettatori.

*CACCIA*

**Cacciavano all'interno del Parco Nazionale del Gargano in area protetta**
**Foggia, 6 febbraio** - Il personale dei Comandi Stazione di Umbra e Cagnano Varano (FG) hanno deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria sette persone colte in flagranza ad esercitare attività venatoria all'interno dell'area protetta del Parco Nazionale del Gargano nel comprensorio dei comuni di Carpino, Cagnano Varano e Vico del Gargano. Sono stati posti sotto sequestro penale probatorio, inoltre, sei fucili automatici calibro 12, un sovrapposto calibro 12 e centinaia di munizioni al piombo spezzato dello stesso calibro. I responsabili sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria per introduzione di armi ed esplosivi in area protetta esercizio venatorio in zone vietate, omessa denuncia d'arma comune da sparo ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, porto abusivo di arma e munizionamento e inosservanza di ordini impartiti dall'Autorità. I Forestali hanno sorpreso i sette bracconieri durante le perlustrazioni effettuate presso diverse località della provincia di Foggia in cui sono stati deferiti all'Autorità amministrativa anche numerose persone per aver omesso il recupero dei bossoli delle cartucce e per dimenticanza di documenti venatori come il prot d'armo, tasse di concessione governative e assicurazione per la responsabilità Civile verso terzi.

**Denunciate tre persone per uccellagione mediante l'utilizzo di reti**
**Reggio Calabria, 27 febbraio** - Il personale del Comando Stazione di San Luca del Corpo forestale dello Stato, nel corso di un controllo mirato alla prevenzione e repressione dei reati ambientali, in località Moleti nel comune di Ciminà (RC) all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte, perlustrando a piedi un bosco di proprietà comunale ha scoperto all'interno di una lecceta un taglio di piante realizzato in modo da formare un corridoio dentro cui incanalare gli uccelli in passo. Scendendo più a valle i Forestali hanno riscontrato la presenza di una rete tesa tra gli alberi, utilizzata per praticare l'uccellagione e una postazione fatta in modo da poter stendere le reti. Grazie all'appostamento hanno notato tre soggetti con buste di plastica in mano che si dirigevano verso un fuoristrada parcheggiato. I Forestali intimavano l'alt agli occupanti dell'automezzo che venivano identificati e sottoposti a perquisizione personale. All'interno dell'automezzo sono state rinvenute, occultate dietro i sedili posteriori, due buste di plastica contenenti in totale 31 fringuelli e un merlo morti e una rete per l'uccellagione. Inoltre nel cassone posteriore del fuoristrada veniva ritrovata una motosega utilizzata per tagliare i rami e le piante. Tutto il materiale recuperato è stato posto sotto sequestro ed i tre soggetti sono stati deferiti alla competente Autorità Giudiziaria per violazione delle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio, per danneggiamento e per violazione delle norme sulle Aree Protette che vietano le attività e le opere che possono compromettere la salvaguardia del paesaggio e degli ambienti naturali tutelati, con particolare riguardo alla flora e alla fauna protetta e ai rispettivi habitat.

**Arrestati due bracconieri e sequestrati fucili e trofei nel Torinese**
**Torino, 6 marzo** - Durante un servizio antibracconaggio pianificato in Comune di Bardonecchia (TO), nell'area montana del Vallone di Rochemolles, a quota 1650 metri, in un'area particolarmente ricca di fauna selvatica stanziale delle specie come lo stambecco e il camoscio, il personale del Corpo forestale dello Stato di Bardonecchia ha fermato due bracconieri intenti al recupero di un esemplare di camoscio appena abbattuto in periodo di caccia chiusa. Nel corso del controllo è stata rinvenuta un'arma

da fuoco clandestina, con matricola abrasa provvista di silenziatore e mirino che era servita all'uccisione dell'animale. Il personale Forestale di Bardonecchia, coadiuvato dal personale dei Comandi Stazione di Lanzo Torinese, Oulx e Ala di Stura, ha proceduto alle perquisizioni di rito presso le rispettive abitazioni dei fermati nel corso delle quali sono stati sequestrati cautelativamente 13 trofei di camoscio, 1 trofeo di capriolo e 19 fucili di vario genere nonché il relativo munizionamento. Le violazioni penali rilevate hanno portato all'arresto in flagranza delle due persone.

**Operazione "All'ombra del Vesuvio"**

**Procura della Repubblica di Nola** - Si è conclusa in data odierna, con l'arresto in flagranza di reato di un individuo per porto e detenzione di arma a matricola abrasa, l'operazione c.d. "all'Ombra del Vesuvio" coordinata dalla Procura della Repubblica di Nola volta a contrastare gli illeciti ambientali perpetrati all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio. L'attività ha avuto inizio nel mese di febbraio ed ha visto impegnata, oltre che la Sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo Forestale e della Polizia di Stato di Nola, anche uomini del Comando Provinciale CFS di Caserta e del Coordinamento Territoriale per l'Ambiente del Vesuvio. A seguito di svariati servizi di ispezione svolti sul Monte Somma, nei pressi della località "Valle dell'Inferno" sita in agro del comune di Ottaviano, il personale del Corpo forestale rinveniva un sentiero tortuoso con evidente presenza di tracce umane e di animali, che portavano all'interno di una macchia di vegetazione caratterizzata dalla presenza di alberi maestosi. E così, proprio nei pressi di un grande albero di leccio, si notava un masso non coerente con la morfologia propria di quel sottobosco. I forestali, incuriositi da tale "stranezza", procedevano a rimuovere il sasso. Di qui la strabiliante scoperta: un tubo in PVC di colore rosso aranciato, abilmente interrato, all'interno del quale era riposto un fucile a matricola abrasa a canne sovrapposte calibro 20, alloggiato in un fodero in stoffa maculata mimetica, svariate cartucce cariche ed infine una bomboletta spray, contenete olio lubrificante per armi. Tale rinvenimento induceva gli operatori di Polizia Giudiziaria ad effettuare una accurata ed attenta attività di intelligence che, attraverso lo studio capillare del territorio, offriva elementi utili per l'individuazione del detentore del fucile. Il blitz scattava alle prime luci dell'alba, e precisamente alle 4.30 del mattino, orario in cui gli operatori di P.G. si portavano sul posto e si appostavano nei pressi dell'albero che occultava l'arma. Verso le ore 8.30 giungevano in loco due individui a bordo di una Fiat Panda 4x4 di colore verde metallizzato nel cui cofano, all'interno di un apposito trasportino per animali, vi erano 4 cani da caccia di razza Setter Inglese. Uno dei due uomini, tale, immediatamente si addentrava nel sentiero e, giunto ai piedi dell'albero di leccio, procedeva a rimuovere il masso ed estrarre l'arma. A questo punto gli operatori di P.G., appostati a breve distanza, intervenivano e procedevano all' arresto in flagranza del soggetto in questione, scongiurando, in tal modo, il possibile e pericoloso utilizzo dell'arma stessa. Poco dopo, veniva effettuata presso l'abitazione dell'arrestato una perquisizione domiciliare nel corso della quale venivano rinvenute e sequestrate penalmente due cartucce caricate a palla unica, illegalmente detenute ed acquisiti cautelativamente quattro fucili da caccia, 340 cartucce di vario calibro e quattro coltelli a serramanico. Contestualmente, veniva effettuata una perquisizione domiciliare anche presso l'abitazione del secondo individuo, tale, R.A., onde verificare l'eventuale presenza di armi illegali. Durante il controllo venivano ritrovati, all'interno di una voliera sita nel giardino di casa, svariati uccelli di specie cacciabile e non, illegalmente detenuti e, pertanto, sequestrati dagli operatori ed affidati in cura al Centro Recupero Animali "Il Frullone" di Napoli. Si procedeva, quindi, a denunciare a piede libero anche il secondo individuo per detenzione illegale di fauna selvatica.

Si sottolinea che il Parco nazionale del Vesuvio è un'area particolarmente vigilata dal Corpo Forestale dello Stato oltre che per ragioni di tutela ambientale, legate alla straordinaria ricchezza di biodiversità propria del territorio, anche in considerazione del fatto che negli anni passati si sono verificati episodi anche gravissimi, quali un irrisolto caso di assassinio di un finanziere e il brutale ferimento di un forestale, a causa e nell'esercizio delle proprie specifiche funzioni

**Scoperto un ettaro di bosco disseminato di trappole (AP)**

**Ascoli Piceno, 21 marzo** - Il personale del Comando Stazione di Montemonaco (AP) ha individuato 152 lacci sparsi su un'area boscata di circa 10.000 metri quadri all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, durante l'attività di contrasto al bracconaggio. L'area, in località di "San Donato" e "Rocca di Montemonaco" era disseminata di numerose trappole per la cattura degli uccelli migratori e stanziali. I Forestali hanno provveduto al sequestro e all'immediato dissinesco dei lacci, il cui meccanismo illecito è costituito da un bastoncino di legno infisso nel terreno e da un filo di nylon con delle bacche, che attraggono l'avifauna e rappresentano un inganno mortale per gli animali. Al momento non sono stati individuati i responsabili e del fatto è stata informata l'Autorità Giudiziaria. Le indagini proseguono per accertare gli autori del reato.

**Rimossi e sequestrati diversi strumenti di cattura illegali in un bosco di proprietà della Chiesa di S.Agata Irpina**

**Avellino, 08 maggio** - Gli agenti del Comando Stazione del Corpo forestale dello Stato di Montoro Superiore (Av), nei giorni scorsi, nell'ambito di controlli mirati alla protezione della fauna selvatica ed alla repressione del fenomeno in crescita del bracconaggio, hanno effettuato diversi accertamenti in varie località montane. Le attività di contrasto hanno interessato diverse località in agro del comune di Solofra ed in particolare quella denominata "*Taverna Pioppi-Castelluccia*", ove all'interno di un bosco ceduo di proprietà della locale Chiesa di Sant'Agatta Irpina, venivano scoperti, occultati da frascame, diversi *lacci in acciaio*, muniti di fermi metallici, appositamente ancorati ad alcune piante di castagno, disposti a poca distanza fra loro e lungo gli usuali passaggi dei cinghiali. Tali mezzi di cattura, predisposti *con sistema a cappio* erano stati collocati con l'intento di catturare, con inusuale violenza, le prede al proprio passaggio, secondo metodiche purtroppo in uso ai bracconieri, soprattutto di cinghiali, del luogo. Risultando tali arnesi di cattura non a norma, in quanto non rientranti tra i mezzi di caccia consentiti, gli agenti del Corpo forestale dello Stato di Montoro Superiore procedevano prontamente alla loro rimozione e sequestro. Nel contempo gli stessi informavano l'Autorità Giudiziaria per quanto accertato. All'attualità sono in atto le relative indagini tese ad assicurare alla giustizia i responsabili. I mezzi di cattura illegali sono stati rinvenuti in un'impervia località montana, difficilmente raggiungibile anche a piedi e pertanto popolata sia da scrofe di cinghiali con i loro piccoli, che da altri animali selvatici, quali volpi e tassi. E' da evidenziare come tali *congegni* illegali ed incivili spesso provochino gravi incidenti anche a malcapitati escursionisti e/o frequentatori a vario titolo della montagna, che sovente restano vittime di tali trappole. L'operazione in questione posta in essere dal Corpo forestale dello Stato s'inquadra fra quelle già svolte, tese alla salvaguardia della fauna selvatica, alla repressione del bracconaggio e dei mezzi illeciti utilizzati per la caccia. Le attività di contrasto a simili fenomeni proseguiranno sull'intera provincia.

**Denunciato il proprietario di un ristorante, sequestrate carni, armi e munizioni**

**Biella, 15 maggio** - Nella settimana appena trascorsa, il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Biella ha svolto una significativa attività di controllo antibracconaggio. Dopo un'intensa attività investigativa durata alcuni mesi, la sera di venerdì 2 maggio, è stato ritrovato, all'interno delle cucine di un ristorante sito presso il Santuario di Oropa, mezzo capriolo già porzionato, illecitamente detenuto e, probabilmente, illecitamente abbattuto. La carne, fresca e non surgelata, era già pronta per essere utilizzata. Il proprietario non è stato in grado di fornire alcuna documentazione che attestasse la lecita provenienza delle carni. I successivi controlli hanno consentito di ritrovare anche carne di cervo surgelata pure sfornita di documentazione di lecita origine. Verosimilmente anche questa carne (circa due chilogrammi, sottoposta anch'essa a sequestro) era destinata all'uso del ristorante. Negli ulteriori controlli in abitazione, sono state ritrovate diverse armi e munizioni. Alla fine dell'attività, sono state sottoposte a sequestro 10 armi da sparo di vario calibro, regolarmente denunciate, ma detenute in maniera non sicura, in violazione a quanto prescritto dalla legge. Sono ulteriormente state sequestrate un totale di 117 munizioni (molte delle quali detenute illecitamente) ed un pugnale, detenuto illegalmente. Per la carne ritrovata è stato contestato il reato di furto ai danni dello Stato. La selvaggina, infatti, è patrimonio indisponibile dello Stato e può essere lecitamente acquisita solo con abbattimenti effettuati in periodo consentito e con le modalità previste dalla legge. Vi sono, poi, elementi investigativi che lasciano presupporre l'illecito abbattimento dell'animale e, di conseguenza, l'illecita detenzione ad uso commerciale. A breve, verrà eseguita un'autopsia presso l'Istituto di veterinaria dell'Università di Torino per definire, in maniera certa, le cause della morte dell'animale. Il ristorante è anche stato segnalato alla locale Autorità sanitaria per verificare la piena ottemperanza delle norme in materia di igiene e sanità all'interno del locale. Infatti, per la selvaggina ritrovata, manca ogni preventiva necessaria valutazione di idoneità dal punto di vista veterinario ed ogni indicazione che consenta la tracciabilità delle carni, come prescritto dalla legge. Tutta la carne e le armi ritrovate, sono state poste sotto sequestro. Dei reati è stata notiziata la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Biella. Per tutti i fatti, è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria il proprietario del ristorante, un cittadino italiano residente in provincia di Biella.

**Quattro bracconieri calabresi in Sicilia per abbattere il falco pecchiaiolo denunciati dalla Forestale. Fucili e munizioni sequestrati**

**Messina, 7 maggio** - Un gruppo organizzato di bracconieri con base in una casa nel comune di Tusa (ME), al confine tra le province di Messina e Palermo è stato bloccato dal Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) e dal Centro Regionale Anticrimine di Palermo del Corpo forestale dello Stato. L'operazione è stata condotta in collaborazione con i volontari del CABS (Committee Against Bird Slaughter). Dall'abitazione situata su un terreno scosceso e in posizione strategica sulla rotta migratoria del falco pecchiaiolo, i bracconieri con metodo sistematico abbattevano i rapaci nel loro volo verso lo Stretto di Messina, aggirando così i controlli posti in essere dal NOA in Calabria in questi giorni nell'ambito dell'*Operazione Adorno*. Nei giorni scorsi, approfittando di una favorevole giornata per il passaggio dei rapaci, i bracconieri si preparavano ad esercitare l'illecita attività ma i Forestali appostati alle spalle della casa, non appena i cacciatori di frodo hanno estratto le armi da una intercapedine del loro fuoristrada, sono immediatamente intervenuti per porre fine a tale attività criminale facendo irruzione nelle pertinenze dell'abitazione. Le quattro persone presenti nell'alloggio, due di Reggio Calabria e due di Calanna (RC), sono state denunciate a

vario titolo per porto abusivo, incauto affidamento, omessa custodia di armi e attività venatoria in periodo di divieto. A carico di alcuni dei soggetti deferiti all'Autorità Giudiziaria risultano precedenti specifici di Polizia. Oltre ai tre fucili utilizzati dai bracconieri sono state rinvenute e sequestrate 5.400 cartucce custodite nell'abitazione.

**Perugia - Scoperto allevamento abusivo di cardellini ed attrezzatura per bracconaggio - sequestrate reti usate per la cattura degli uccelli in natura e richiami elettroacustici**

**Perugia, 22 luglio** - Gli uomini del Comando Stazione Forestale di Gualdo Tadino del Corpo forestale dello Stato, in esecuzione di un decreto di perquisizione e sequestro emesso dalla Procura della Repubblica di Perugia, hanno provveduto nei giorni scorsi al sequestro di un ingente numero di cardellini ( Cardelius cardelius ) e di incardellati ( ibrido tra Cardellino e Canarino ) catturati abusivamente in natura e presumibilmente destinati al commercio illegale, inoltre di reti da uccellagione e richiami acustici a funzionamento elettromagnetico utilizzabili per esercitare la cattura degli uccelli. Il commercio illegale di fringillidi, cardellini in particolare, è florido soprattutto nel napoletano dove la loro cattura e compravendita alimenta un vero e proprio racket. Il prezzo di un esemplare con piumaggio e canto particolarmente apprezzati può valere migliaia di euro. Le indagini della Forestale erano iniziate a metà del trascorso mese di giugno a seguito di una precisa segnalazione effettuata da una Associazione ambientalista attiva in tutta la provincia di Perugia. Dopo alcuni sopralluoghi per individuare i luoghi dove gli animali venivano catturati ed accertato quello dove erano detenuti, alle prime luci dell'alba ha avuto inizio la perquisizione, presso l'abitazione di una persona ubicata nel comune di Gualdo Tadino, che ha portato alla scoperta di un vero e proprio allevamento abusivo di cardellini. Oltre agli animali sono stati rinvenuti e sottoposti a sequestro anche alcune reti da uccellagione, dei richiami elettronici, un riproduttore digitale, una scheda SD contenente files audio del canto di cardellino, alcuni CD contenenti i vari richiami di cardellini e di altri volatili protetti, numerose gabbie in legno e metallo che venivano utilizzate per la detenzione dei richiami ed alcuni "archetti". Questi legnetti vengono utilizzati per legare le femmine, il movimento della cardellina legata, oltre al cinguettio dei cardellini di richiamo posti tutt'intorno sulle gabbiette, attirano l'attenzione dei maschi degli stormi di passaggio che quindi si posano sul terreno, a quel punto il bracconiere tirando le cordicelle delle reti imprigiona gli uccelli. Il proprietario del materiale detenuto e sequestrato è stato denunciato per maltrattamento, detenzione ed uso di mezzi di caccia non consentiti, violazioni previste dal Codice penale e dalla specifica legge sulla caccia e rischia pesanti sanzioni penali. Gli uccelli, come previsto dalla legge, sono stati temporaneamente alloggiati presso il centro recupero rapaci di Formichella di San Venanzo (TR) gestito dal C.F.S. dove dopo un periodo di riadattamento a seguito della prigionia verranno rimessi in libertà e reintrodotti nel proprio ambiente naturale.

**Rischia di fulminare i passanti con recinzione elettrificata - Denunciata 64enne**

**Genova, 28 luglio** - La notte tra il 24 ed il 25 luglio, una pattuglia della Forestale di Arenzano, con l'ausilio di personale di Campoligure, Casarza e del Comando Provinciale, ha sorpreso, dopo appostamento, una donna di 64 anni, che aveva collegato la corrente a 220 V di casa ad una recinzione, appositamente creata, che chiudeva su soli tre lati la limitrofa proprietà. Una perfetta trappola per catturare eventuali animali selvatici di passaggio. La gravità del fatto non si limita all'ipotesi di bracconaggio, ma anche al pericolo, non trascurabile, che tale sistema di cattura costituisce per ignari passanti od escursionisti. Infatti, chiunque si fosse trovato ad urtare inavvertitamente i

fili elettrificati, avrebbe rischiato di rimanere fulminato sul posto. La pattuglia della Forestale, intervenuta nella notte, dopo aver accertato con opportuna strumentazione la presenza di corrente nella recinzione, ha proceduto alla perquisizione dell'abitazione e al sequestro del materiale occorrente al funzionamento del sistema per impedire il suo ulteriore impiego. La proprietaria dei terreni e della casa da cui partiva il collegamento elettrico, è stata quindi denunciata a piede libero alla Procura della Repubblica di Genova.

**Un arresto e sequestri di armi e mezzi di caccia nel pesarese e nell'anconetano**
**Rinvenute armi clandestine nascoste e un sistema organizzato per la cattura**

**Ancona, 13 Agosto** - Il personale delle Stazioni forestali di Senigallia (AN), Sassoferrato (AN), Ancona, Pesaro, Cagli (PU) e Pergola (PU), coordinato dalle Procure di Ancona e Pesaro ha arrestato un sessantaseienne di Pergola (PU) e denunciato un cinquantenne di Corinaldo (AN) e un sessantaseienne di Monsano (AN), nell'ambito di una complessa operazione antibracconaggio condotta tra le Province di Ancona e Pesaro e Urbino. Grazie a pedinamenti e appostamenti, durante una lunga attività di indagine durata sette mesi, i Forestali hanno finalmente sorpreso all'alba di lunedì a Marotta di Mondolfo (PU) due bracconieri mentre rientravano nell'autovettura con gli uccelli appena catturati, grazie a una rete da uccellagione e con due richiami vivi. I bracconieri sono stati inseguiti dalle pattuglie della Forestale fino a Corinaldo (AN) e Pergola (PU) dove è avvenuta la perquisizione domiciliare. Presso le abitazioni dei due è stato quindi rinvenuto un vero e proprio arsenale illegale: due fucili clandestini maldestramente nascosti, altri tre detenuti illegalmente, oltre a 4.000 munizioni ed 1 kg di polvere da sparo non denunciati. Complessivamente, a seguito delle perquisizioni, sono stati sequestrati 21 fucili, oltre 200 richiami vivi, richiami elettronici, lacci da cinghiale, trappole per la cattura di passeriformi e 2 scatole di anelli per l'inanellamento illegale di avifauna catturata, per un valore commerciale di circa 40.000 euro. Per la guardia venatoria volontaria di Pergola (PU), ormai bracconiere, noto nell'ambiente della caccia, è scattato quindi l'arresto presso la Casa Circondariale di Villa Fastiggi a Pesaro, prontamente convalidato dalla competente Autorità Giudiziaria. L'arrestato ha violato le norme sull'uso e la detenzione di armi, che prevedono, per chiunque detenga armi o canne clandestine, la reclusione da uno a sei anni. Ai due bracconieri sono stati contestati anche i reati di uccellagione, maltrattamento di animali ed omessa custodia delle armi, mentre i richiami catturati venivano regolarizzati utilizzando anelli inamovibili forniti da un allevatore di uccelli di Monsano (AN), anch'egli denunciato.

**Sequestrate armi e munizioni introdotte senza la dovuta autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco Nazionale dell'Appennino Lucano**

**Potenza, 3 settembre** - Il Comando Stazione di Laurenzana (PZ), ha sorpreso, in area Parco a Viggiano (PZ) nei pressi dell'Abetina di Laurenzana, una persona in atteggiamento di caccia. Oltre al sequestro dell'arma e delle relative munizioni, si è proceduto alla contestuale denuncia all'Autorità Giudiziaria per esercizio di attività venatoria in area protetta, è stata anche contestata l'introduzione di armi e munizioni senza la dovuta autorizzazione rilasciata dall'Ente Parco. Nel corso degli stessi servizi, il personale del Comando Stazione Parco di Moliterno (PZ) ha denunciato altre due persone, con contestuale sequestro delle attrezzature utilizzate, che esercitavano la pesca nell'invaso del Pertusillo, in area a protezione speciale (zona 1 del Parco), ricadente nel comune di Grumento Nova (PZ). Le aree interessate, tutelate dalla L. 394/91, sono di grande rilievo ambientale e di estrema vulnerabilità per gli ecosistemi, pertanto sono

sottoposte a particolare attenzione dal Corpo forestale dello Stato. Vista l'imminente apertura della stagione venatoria, il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Moliterno (PZ), assicura che tali controlli verranno ulteriormente incrementati.

**Denunciato un uomo che deteneva illegalmente cardellini della specie "*Carduelis carduelis*"**

**Torino, 4 settembre** - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Torino, congiuntamente al personale del Comando Stazione forestale di Torino e al Servizio Tutela aree protette e vigilanza ambientale della provincia di Torino, dopo indagini ed accertamenti, ha proceduto al sequestro di nove esemplari di avifauna protetta appartenenti alla specie cardellino *(Carduelis carduelis)*, detenuti illecitamente da un uomo di 46 anni in alcune gabbie all'interno della propria abitazione. Gli esemplari, privi dell'obbligatorio anello inamovibile al tarso, erano detenuti in assenza dell'autorizzazione per l'impianto e l'esercizio di allevamento di fauna selvatica a scopo ornamentale ed amatoriale. Durante l'operazione è stata anche sequestrata una trappola "*a schiaccia*", attrezzo per la cattura dei volatili in natura, completa di molle ed elastico, funzionante con meccanismo di scatto azionato dal peso della preda. L'attività investigativa condotta dal personale operante ha permesso di interrompere la succitata attività illecita, perpetrata nel centro della città di Venaria reale (TO, e ha portato alla denuncia dell'autore degli illeciti all'A.G. competente per il reato di furto venatorio, in quanto la specie cardellino risulta minacciata di estinzione. Lo stesso NIPAF di Torino, durante l'anno trascorso, aveva sequestrato con le medesime modalità, numerosi capi vivi d'avifauna protetta specie cardellino. Tale attività di contrasto risulta importante ai fini della tutela ambientale e di conservazione della specie in esame, particolarmente ambita dagli appassionati.

**Sequestrato fucile modificato nel Cosentino**

**Cosenza, 9 settembre** - Durante servizi mirati e diretti al controllo del rispetto delle norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio il personale del Comando Stazione di Cosenza ha accertato nel comune di Mendicino (CS) a carico di un cacciatore di Acri (cs), il reato di caccia con mezzi vietati. Durante tale servizio la pattuglia del Comando Stazione di Cosenza scorgeva un cacciatore appostato dietro un capanno temporaneo per l'esercizio della caccia da appostamento fisso in un'area boscata posta a margine del torrente Campagnano, area questa percorsa dal fuoco. La pattuglia si portava in direzione del cacciatore fino a raggiungerlo e, proceduto ai controlli di rito, accertava che lo stesso aveva abbattuto 5 esemplari di Colombaccio. Si è quindi provveduto anche a verificare la presenza del riduttore atto a limitare il rifornimento di non più di due cartucce nel relativo serbatoio a norma dell'art. 13 della Legge sulla caccia. Dal controllo si è accertato che lo stesso era stato rimosso per cui si è contestato il reato di caccia con mezzi non consentiti e si proceduto al sequestro del fucile, degli esemplari di selvaggina abbattuta e di un totale di 100 cartucce a munizionamento spezzato. Al cacciatore, segnalato alla competente Procura della Repubblica di Cosenza, è stata inoltre contestata la violazione amministrativa di esercizio venatorio in area boscata percorsa dal fuoco.

**Corpo forestale dello Stato e Carabinieri sequestrano armi, munizioni, strumenti illeciti di cattura, selvaggina congelata e pelli**

**Piacenza, 18 settembre** - Personale delle Stazioni Forestali di Rivergaro, Pianello Val Tidone, Bobbio e Piacenza congiuntamente ai Carabinieri della Stazione di Rivergaro, a seguito di perquisizioni domiciliari disposte dal Sostituto Procuratore della Repubblica

che ha coordinato le indagini, ha scoperto e posto sotto sequestro fucili da caccia e munizioni detenuti illegalmente, lacci per la cattura di selvaggina, carni e pelli, frutto di possibile bracconaggio. Qualche notte prima, nella zona di Campo Gerra - Molinazzo in comune di Gossolengo, in area contigua al Parco Regionale Fluviale del Fiume Trebbia e zona di divieto di caccia, due pattuglie del Corpo forestale dello Stato hanno sorpreso due soggetti a bordo di un fuoristrada, armati di fucile semiautomatico calibro 12, munizioni a palla, e di un potente faro, intenti alla ricerca di selvaggina grossa ungulata (caprioli, cinghiali). I due, privi di qualsiasi documento autorizzativo all'esercizio venatorio, risultavano anche sprovvisti di licenza di porto di fucile per uso caccia. Si è pertanto proceduto all'immediato sequestro del materiale detenuto illegalmente e alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, che ha disposto la perquisizione per la ricerca di altre armi e altro materiale a prova dei reati previsti dalle leggi sulla detenzione di armi e sulla caccia. La brillante operazione è frutto di una attenta e prolungata azione investigativa condotta in sinergia tra sottufficiali, agenti e militari del Corpo forestale dello Stato e Carabinieri delle Stazioni prossime al fiume Trebbia, la cui reciproca collaborazione contribuisce alla sicurezza dell'area anche nelle zone più marginali, ma di alto valore ambientale e naturalistico. Il monitoraggio delle aree protette e dei territori agro-silvo-pastorali continuerà con dedizione ed impegno, a garanzia della legittima attività venatoria operata nei tempi e modi disciplinati dalla legge, ma soprattutto per la repressione delle illegalità a danno degli animali e dell'ambiente naturale.

**Orso Abruzzo: individuato il responsabile**

L'Aquila, 19 settembre - Nel tardo pomeriggio la svolta cruciale delle indagini. Il 61enne di Pettorano sul Gizio, messo davanti ai chiari, precisi e concordanti indizi raccolti dal Corpo forestale dello Stato di L'Aquila ha confessato di essere responsabile della morte dell'orso. L'attività di ricerca degli indizi, svolta negli ultimi due giorni dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di l'Aquila nelle pertinenze dell'abitazione dell'indagato, che ha portato anche al sequestro di armi e munizioni, ha indotto l'uomo a rompere il silenzio. Nel pomeriggio di oggi l'indiziato, assistito dall'avvocato di fiducia, ha iniziato a collaborare con gli inquirenti ed ha reso spontanee dichiarazioni davanti al Pubblico Ministero ed alla Polizia Giudiziaria, assumendosi la responsabilità di aver cagionato, accidentalmente, la morte dell'orso. La versione dell'indagato riguardo al colpo di arma da fuoco da lui esploso nella notte dell'11 settembre, dovrà essere confrontata con il quadro probatorio ricostruito dal Corpo forestale dello Stato. Il responsabile rischia una condanna da 4 mesi a 2 anni di reclusione per l'uccisione del plantigrado, come previsto dal combinato delle norme sull'attività venatoria e della sezione del codice penale riguardante l'uccisione di animali. Il Capo del Corpo forestale dello Stato, Cesare Patrone, ha immediatamente informato il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, Maurizio Martina, e il Ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, del brillante risultato raggiunto dalla Forestale. Patrone si è anche complimentato con il Comandante Provinciale di L'Aquila, Nevio Savini, per la professionalità dimostrata nelle indagini, che ha portato a chiudere il caso in pochissimo tempo. È la prima volta in Italia che si riesce ad individuare il responsabile della morte di un orso.

**Parco Nazionale dell'Alta Murgia - Denunciate 2 persone e sequestrati 2 fucili, avifauna protetta e un cospicuo quantitativo di munizioni di vario calibro**

**Bari, 2 ottobre** - Con l'avvio della stagione venatoria il Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Altamura ed i Comandi Stazione dipendenti hanno intensificato i controlli

a tutela del patrimonio faunistico. Su questo fronte il 28 settembre, personale del Comando Stazione di Ruvo di Puglia (BA), impegnato appunto in un servizio mirato non solo a tutela dei territori del Parco Nazionale dell'Alta Murgia ove l'esercizio venatorio è tassativamente vietato, ma anche sulle aree contermini a quest'ultimo, è intervenuto in località "Torre Mascolo" nel comune di Corato (BA). Qui alle prime ore del mattino hanno sorpreso due individui dediti alla caccia con l'ausilio di un richiamo acustico elettromagnetico in danno ad esemplari di avifauna migratoria della specie quaglia. Stante la normativa di settore, l'utilizzo di tale richiamo, che consente un più facile avvicinamento e abbattimento della fauna, è illegale e pertanto penalmente sanzionato. Gli agenti hanno così sottoposto a sequestro 2 fucili, varie munizioni nonché il predetto richiamo acustico deferendo alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani i due individui, entrambi residenti a Corato.

**Una denuncia e sequestri di armi e richiami acustici a Lecce**

Lecce, 13 ottobre 2014 - Il personale del Comando Stazione del Corpo forestale di Gallipoli (LE), a seguito di un'articolata attività di controllo sul corretto esercizio venatorio, ha sorpreso nelle prime ore di ieri mattina, in località "Bascetta" del comune di Galatone (LE) due cacciatori di specie di avifauna migratoria utilizzando illecitamente richiami acustici a funzionamento elettromeccanico. Nel primo caso, la persona controllata utilizzava un richiamo acustico a funzionamento elettromeccanico con annessi altoparlante e telecomando, corredato inoltre da tre nastri riproducenti versi di uccelli migratori. Il predetto materiale, unitamente a tre tordi bottacci, è stato sottoposto a sequestro penale, insieme al fucile e alle cartucce. Denunciato un uomo di 67 anni, residente nel comune di Lecce, per aver cacciato specie di avifauna selvatica vietate. Nel secondo caso, sempre nella stessa zona, alla vista del personale operante, il cacciatore che utilizzava richiami vietati, si dava immediatamente alla fuga, abbandonando sul posto solo lo zaino contenente circa un centinaio di cartucce a piombo spezzato, poi sequestrate.

**A Pieve Torina sono stati sequestrati animali di specie particolarmente protetta utilizzati durante l'esercizio venatorio.**

**Macerata, 17 ottobre** - In settimana, il personale del Corpo Forestale dello Stato del Comando Stazione di Pieve Torina, durante i normali controlli nel settore venatorio, ha accertato la presenza di 4 gabbie presso un appostamento fisso, sito in comune di Pieve Torina, località "Antico". Le gabbie contenevano uccelli vivi, utilizzati come richiami, della specie Frosone comune (Coccothraustes Coccothraustes), il cui impiego è vietato poiché trattasi di specie particolarmente protetta dalla normativa di settore (Convenzione di Berna), detenuti in violazione all'art.2, comma 1, lett. c) della Legge sulla caccia n.157/1992. Al trasgressore, che le aveva posizionate nella zona antistante la struttura dell'appostamento, pronte per la loro funzione, gli Agenti accertatori hanno contestato l'illecito penale e sequestrato tutto il materiale, informando dell'accaduto l'Autorità Giudiziaria del Tribunale di Macerata.

**Controlli e sequestri nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia**

**Minservino Murge, 23 ottobre** - Dopo un'accurata attività di indagine, fatta di appostamenti in orari soprattutto notturni e rilievi di campo, effettuata del personale del Comando Stazione Forestale di Andria, due persone sono state colte in flagranza di reato per l'introduzione non autorizzata di arma da fuoco ed esercizio venatorio all'interno della Zona1 del Parco Nazionale dell'Alta Murgia e più precisamente in loc. "Il Passeggero" agro del comune di Minervino Murge. Tutto ciò in violazione della

Legge Quadro sulle aree protette e dellE Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio. Sono stati sottoposti a sequestro i 2 fucili semiautomatici calibro 12, marca Beretta , n° 115 cartucce di vario calibro, molte delle quali a palla unica, le relative custodie oltre a n° 2 fari, mentre i due uomini, di anni 60 e anni 39, residenti a Trinitapoli, sono stati denunciati a piede libero alla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trani, la quale prontamente ha convalidato il sequestro.

**Conclusa l' "Operazione Pettirosso" nelle valli del Bresciano - Più di 70 le persone denunciate. Sequestrati richiami, reti, fucili, trappole e centinaia di esemplari appartenenti a specie protette**

**Roma, 28 ottobre** - Si è conclusa l'Operazione Pettirosso, nell'ambito della quale il Corpo forestale dello Stato, come negli anni passati, ha condotto per circa un mese tra le valli del Bresciano (Val Trompia, Val Sabbia, Val Camonica) una proficua ed intensa attività antibracconaggio a tutela dell'avifauna (in particolare passeriformi) protetta dalla normativa comunitaria e nazionale. L' operazione è stata articolata in due turni, in ciascuno dei quali una "task force" di 24 unità del Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato ha operato al fine di contrastare le condotte illecite in ambito venatorio. Sono state complessivamente più di 70 le persone denunciate: tra le ipotesi di reato segnalate alla competente autorità giudiziaria il furto aggravato in danno dello Stato, c.d. "venatorio", la caccia di specie protette attraverso l'utilizzo di mezzi non consentiti e la violazione della normativa sulle armi, tra cui l'omessa custodia ed il porto abusivo di armi . Complessivamente sono stati sequestrati n. 694 esemplari di avifauna (includendo sia quelli vivi che quelli rinvenuti morti). Parte di quelli che sono stati trovati vivi dai forestali, sono stati liberati sul posto mentre gli esemplari che non sono stati ritenuti idonei al volo, sono stati affidati al "Centro Nazionale di Recupero Fauna Selvatica Il Pettirosso" per le cure necessarie al fine della loro successiva reintroduzione in natura. Tra gli esemplari vittime dei cacciatori un lungo elenco di specie: pettirossi, capinere, lucherini, frosoni, cince e altri ancora. Sotto stati posti sotto sequestro anche 32 fucili, 9 richiami acustici a funzionamento elettromagnetico, 67 reti, 411 trappole tipo "sepp"(tagliole in ferro con scatto a molla) e 649 archetti (micidiali trappole realizzate con ramoscelli curvati a ferro di cavallo che scattano al posarvisi dei volatili, che rimangono appesi per ore ad agonizzare con le zampe spezzate). Di notevole rilievo il contributo offerto dalle associazioni ambientaliste tra cui il "C.A.B.S.", "Committee Against Bird Slaughter" i cui volontari si sono attivati senza sosta per la ricerca dei mezzi di cattura illeciti agevolando il personale del N.O.A. nello svolgimento dei servizi d'istituto.

**Sanzioni a Grosseto per uso richiami elettromagnetici**

Grosseto, 30 ottobre - Il Comando Provinciale di Grosseto, nell'ambito di un'operazione di controllo dell'attività venatoria, ha sanzionato tre cacciatori che usavano richiami elettromagnetici e un fucile senza fermo che riduce a 3 i colpi di un fucile automatico. I reati sono stati commessi nel comune di Capalbio, località Selva Nera e nel comune di Grosseto località Principina a Terra. In entrambi i casi veniva esercitata la caccia alle allodole. I fucili sono stati sequestrati e i responsabili notiziati alla Procura della Repubblica.

**Sequestrate alcune armi da fuoco trasportate illegalmente in provincia di Torino**

**Torino, 3 novembre** - Il Personale del Comando Stazione Forestale di Pinerolo, durante lo svolgimento di un servizio di vigilanza ambientale e venatoria in località

Tavernette del Comune di Cumiana (TO), ha provveduto al sequestro di alcune armi da fuoco e da taglio che venivano trasportate all'interno di un'autovettura in assenza di autorizzazione al porto d'armi. Il proprietario è stato segnalato alla Procura della Repubblica di Torino. Il reato è stato scoperto in quanto la persona denunciata è stata sorpresa a esplodere colpi d'arma da fuoco contro un frigorifero abbandonato in aperta campagna. I Forestali, attirati dal rumore, hanno fermato e identificato il soggetto, provvedendo inoltre alla perquisizione del suo automezzo, rinvenendo così le armi trasportate illegalmente.

**Denunciata società allontanamento colombi a Brindisi**

Brindisi, 5 novembre 2014 - Due persone sono state denunciate dagli uomini del Comando Stazione Forestale di Brindisi, per violazioni alla normativa sull'esercizio venatorio e in materia di maltrattamento degli animali, nell'ambito di un'indagine condotta sulle attività svolte dalla società appaltatrice del servizio di allontanamento dei colombi dai presidi ospedalieri del Perrino e del Di Summa di Brindisi. Secondo quanto accertato dalla Forestale, per motivi di igiene e sanità pubblica la ASL di Brindisi aveva affidato ad una società di Falconeria della provincia di Lecce il compito di allontanare i piccioni dalle strutture ospedaliere del Perrino e del Di Summa. Tuttavia è stato scoperto che la stessa società, anziché contenere le popolazioni dei colombi con metodi ecologici, ossia con il solo utilizzo dei rapaci che hanno un effetto dissuasore e deterrente nei confronti dei piccioni, avrebbero condotto una vera e propria attività di cattura mediante l'uso di gabbie non omologate collocate sui tetti delle strutture ospedaliere, in assenza di qualsivoglia autorizzazione degli organi competenti ed all'insaputa della ASL. I Forestali hanno infatti ritrovato numerose gabbie dislocate ai vari piani dei presidi ospedalieri, dove sono stati rivenuti colombi intrappolati senza possibilità di liberarsi, alcuni dei quali già morti. Dalle indagini condotte, inoltre, è emerso che i volatili sarebbero stati trattenuti nelle gabbie per molti giorni, prima di essere definitivamente liberati. La segnalazione è pervenuta agli organi inquirenti dagli stessi utenti dell'ospedale che per giorni hanno assistito al lento agonizzare dei colombi rinchiusi senza riparo e senz'acqua. Al fine di interrompere le conseguenze del reato di maltrattamento il Corpo forestale dello Stato di Brindisi ha proceduto al sequestro delle gabbie e, individuati gli autori della cattura della fauna selvatica, al loro deferimento all'Autorità Giudiziaria, che ha convalidato il sequestro.

**Sequestrati in provincia di Salerno armi, munizioni ed avifauna protetta**

Salerno, 14 Novembre - Gli agenti del Comando Stazione Forestale di Montesano sulla Marcellana, nell'ambito di servizi finalizzati al controllo dell'attività venatoria in località "Piana di Magorno", su segnalazione dell'Ente Nazionale Protezione Animali (ENPA) Servizio Guardie Zoofile del Nucleo Provinciale di Salerno, hanno deferito all'Autorità Giudiziaria un cacciatore del posto, di anni 40, per l'abbattimento di due rari esemplari di specie Pispola (Anthus pratensis), avifauna compresa tra le specie particolarmente protette e nei cui confronti la caccia non è consentita. La Forestale ha effettuato, a carico del trasgressore, il sequestro della selvaggina abbattuta illegalmente nonché di 32 munizioni a piombo spezzato e di un fucile da caccia ad anima liscia, calibro 12, che per espressa previsione normativa saranno sottoposti a confisca definitiva in caso di condanna. Nei confronti dello stesso è stata predisposta comunicazione alla Questura di Salerno per la sospensione della licenza di porto di fucile ad uso caccia, prevista nei casi di violazione alle norme contestate. Al cacciatore è stato, inoltre, ritirato il tesserino per l'esercizio venatorio. Per il reato di abbattimento di fauna particolarmente protetta, oltre alla confisca

dell'arma, al ritiro del tesserino venatorio e del porto d'armi, il trasgressore rischia l'arresto fino a 8 mesi e la sanzione pecuniaria dell'ammenda fino a 2.064,00 euro.

**Sorpresi a cacciare in zona del Parco Regionale Taburno - Camposauro,**
**Benevento, 17 novembre** - Al fine di garantire lo svolgimento regolare della caccia e reprimere il fenomeno del bracconaggio nella Provincia di Benevento, il Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Benevento ha pianificato ed intensificato l'attività di controllo. Durante tale attività, , effettuata anche con l'ausilio di appostamenti, unità dei Comandi Stazione del Corpo Forestale di Vitulano (BN) e Solopaca (BN), hanno sorpreso tre soggetti che esercitavano attività di bracconaggio in un'area del Parco Regionale Taburno - Camposauro sita nel Comune di Vitulano (BN). Il personale del Corpo Forestale, considerato che l'attività illecita veniva svolta in area protetta e che era finalizzata alla cattura di cinghiali, ha proceduto al sequestro di tre fucili da caccia e delle munizioni ( cartucce a palla ) in possesso dai bracconieri. I tre soggetti, tutti residenti nella provincia di Benevento, sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria. L'attività di controllo e vigilanza del Corpo Forestale dello Stato proseguirà senza soluzione di continuità, con l'intento di garantire, nell'ambito venatorio, il rispetto delle norme in vigore e la salvaguardia dell'ambiente. E' sempre opportuno ricordare che ogni segnalazione di violazione ambientale può essere effettuata al numero verde 1515 del Corpo Forestale dello Stato

**Uccideva ghiri all'interno del Parco Nazionale dell'Aspromonte - deferito all'Autorità Giudiziaria per esercizio abusivo di attività venatoria**
**Reggio Calabria, 18 novembre** - E' stato fermato un presunto bracconiere che catturava ghiri (glis glis) durante l'operazione antibracconaggio portata a termine del personale di Oppido Mamertina alle dipendenze del Coordinamento Territoriale dell'Ambiente di Reggio Calabria. Gli agenti del Corpo forestale dello Stato , durante un servizio di perlustrazione all'interno del bosco costituito da piante di alto fusto di faggio e leccio nella località "Pantanelle" del Comune di Varapodio, zona ricadente all'interno del perimetro del Parco dell'Aspromonte, hanno notato, lungo una pista in terra battuta occultata dietro un sentiero, la presenza di un'autovettura cassonata. La pattuglia ha deciso di continuare la perlustrazione a piedi percorrendo la pista in terra battuta finita la quale ha notato la presenza di un uomo in atteggiamento irascibile. I Forestali hanno deciso di procedere alla perquisizione personale, e all'autovettura al fine di individuare l'eventuale presenza di armi o altri oggetti atti ad offendere. Dalla perquisizione personale è emerso che l'uomo di 68 anni di Platì (RC), aveva occultato all'interno di una delle tasche del giubbotto 4 ghiri (Glis Glis). Sui mammiferi morti non erano presenti segni di arma da fuoco bensì segni di schiacciamento sulle vertebre, segno evidente che la cattura era avvenuta con l'ausilio di trappole simili a quelle utilizzate per la cattura dei topi. I ghiri sono stati posti sotto sequestro per violazione delle norme per la protezione della fauna omeoterma e per il prelievo venatorio. La cattura dei ghiri all'interno del ParcoNazionale d'Aspromonte è una pratica che il Corpo forestale dello Stato combatte costantemente, in quanto i piccoli mammiferi , specie particolarmente protetta, sono stati inseriti dalla Convenzione di Berna come specie minacciata di estinzione. Si segnala però che alcuni li vendono illegalmente per uso alimentare ad un prezzo di circa 100 euro al chilo.

**Il NIPAF di Grosseto denuncia il un cacciatore per omessa custodia di arma**
In agro del Comune di Arcidosso, una pattuglia del Nucleo Investigativo di Polizia Ambientale del Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato di Grosseto, ha

eseguito il sequestro di un fucile da caccia calibro 12 e denunciato il proprietario. Nell'ambito dei consueti e pianificati controlli sull'attività venatoria in provincia, il giorno 26 novembre scorso, una pattuglia del NIPAF di Grosseto ha notato la presenza di un arma all'interno di una vettura lasciata aperta con le chiavi inserite. Per il tramite del "capo caccia" gli Agenti hanno rintracciato il proprietario contestandogli i reati previsti dalla Legge 110/75 Art.20 e 20 bis connessi alla omessa custodia di armi e alla possibile aggravante legata al pericolo derivante dalle persone parzialmente incapaci come tossicodipendenti, sbandati o minori. Il proprietario è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Grosseto e il fucile posto sotto sequestro.

**Deferite all'Autorità Giudiziaria 13 persone in provincia di Foggia**

**Roma, novembre** - Al fine di reprimere le condotte illecite in ambito venatorio nella Provincia di Foggia, il Nucleo Operativo Antibracconaggio (NOA) del Corpo forestale dello Stato, ha compiuto una intensa attività di polizia giudiziaria. Durante tale attività, il personale del NOA, coadiuvato da personale del CFS in servizio nella Regione Puglia, ha segnalato all'Autorità Giudiziaria di competenza 13 soggetti, per l'esercizio di attività riconducibili al fenomeno del "bracconaggio", 3 cacciatori all'interno del Parco Nazionale del Gargano sorpresi durante una battuta di caccia al cinghiale; altri, in zone non protette, per abbattimento di specie nei cui confronti la caccia non è consentita (storni, fringuelli, frosoni, ecc) co l'ausilio di richiami acustici vietati. Sono inoltre stati posti sotto sequestro 12 fucili da caccia e relative munizioni. E' stato sorpreso e segnalato all'Autorità Giudiziaria un soggetto intento alla pratica dell'uccellagione; allo stesso sono state poste sotto sequestro 41 reti da uccellagione (lunghe m. 30 e larghe m. 2 cadauno) per un totale di metri quadradi 2.460, oltre al sequestro di selvaggina appena catturata (allodole) e tutto il materiale per la detenzione di tale specie.

**Sequestrati gabbie, trappole e oltre 350 volatili destinati al commercio illegale nel palermitano**

**Palermo, 1 dicembre-** Nelle prime ore della mattinata di ieri, gli uomini del Corpo forestale dello Stato del Centro Regionale Anticrimine Agroambientale di Palermo, supportati dai locali reparti CITES,nell'ambito di un'operazione congiunta con la Polizia Municipale, hanno sventato un commercio illegale di cardellini, protetti dalla Convenzione di Berna, presso il noto mercato rionale "Ballarò" (PA). L'operazione è stata preceduta da un periodo di accurate indagini e sopralluoghi, che hanno condotto all'individuazione dei luoghi di commercio illegale e dei soggetti implicati. Complessivamente, sono stati sequestrati quasi 400 esemplari, di cui 330 cardellini, 20 Verzellini, 9 Fanelli, 1 Ballerina Bianca, 1 Merlo e 12 Pettirossi, tenuti in gabbie anguste ed in condizioni di sofferenza. Sequestrato, anche, un grosso quantitativo di trappole e gabbie. Tutti gli esemplari sono stati affidati al Centro Recupero Fauna Selvatica di Ficuzza (PA). Due le persone denunciate a cui sono stati contestati i reati previsti dalla legge che regola l'attività venatoria. Le attività di indagine e controllo proseguiranno, nei prossimi giorni, in altri rioni della città per scongiurare il fenomeno del commercio illegale e del maltrattamento di specie protette.

**Smantellata la banda del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise**

**Pescasseroli (AQ), 2 dicembre** - Il vertice di una banda di bracconieri che operava all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è stato smascherato in

un'operazione effettuata domenica pomeriggio dai Comandi stazione di Avezzano e di Gioia dei Marsi del Corpo forestale dello Stato. A seguito di una intensa ed efficace attività di investigazione, i Forestali coordinati dal Comando Provinciale di L'Aquila e dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Pescasseroli hanno colto in flagranza di reato, in località S. Sebastiano del comune di Bisegna (AQ), due bracconieri "storici", già attenzionati da tempo perché notoriamente dediti alla caccia di frodo e con precedenti penali specifici. Al momento del blitz uno dei due è scappato dileguandosi nella fitta vegetazione, ma inseguito dai Forestali è stato bloccato. L'altro, che impugnava una carabina con matricola abrasa, dotata di un sistema ottico decisamente professionale, vistosi circondato si è fermato all'alt. Nell'eseguire le perquisizioni domiciliari sono state sequestrate anche carabine, pistole, munizioni, armi da punta e da taglio, trofei, fauna tassidermizzata nonché parti di cinghiale congelato. I reati contestati vanno dall'esercizio di attività venatoria in area protetta, alla detenzione e utilizzo di arma con matricola abrasa. Il Pubblico Ministero reperibile della Procura di Avezzano ha disposto la misura degli arresti domiciliari per entrambi i bracconieri. Ora l'organizzazione che faceva riferimento ai due arrestati è senza punti di riferimento e non si esclude che ci possano essere successivi sviluppi investigativi

**Operazione "Safari"nel Parco Nazionale d'Aspromonte - Su un social network venivano postate delle foto di presunti bracconieri con i loro" trofei"**

**Oppido Mamertina, 4 dicembre** - Un'operazione antibracconaggio durata diversi giorni è stata conclusa positivamente dal personale del Corpo forestale dello Stato di Oppido Mamertina all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte. L'operazione denominata"Safari" disposta dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente di Reggio Calabria, nella località Barca di San Giorgio Morgeto, ha portato al deferimento all'Autorità Giudiziaria di Palmi di quattro presunti bracconieri .L'operazione ha preso avvio appurando che su un social network venivano postate delle foto nelle quali i presunti bracconieri si facevano fotografare con i loro" trofei", ovvero le beccacce abbattute e con i fucili in mano; dalla fisionomia dei luoghi e dei volti ritratti, gli agenti del Corpo forestale dello Stato sono risaliti ad un basista di San Giorgio Morgeto, già noto alle forze dell'ordine e sulle tracce di questo, dopo vari appostamenti agli altri soggetti fermati, un uomo della provincia di Latina, uno della provincia di Roma ed un'altro originario di Polistena che sono stati denunciati per caccia abusiva all'interno del Parco Nazionale d'Aspromonte. Agli stessi sono stati sequestrati i fucili da caccia e la selvaggina abbattuta. In definitiva l'organizzazione dei bracconieri era simile a quella adottata per i safari africani. Inoltre, nel corso dell'operazione, è stata fermata un'auto con due individui a bordo, residenti a Polistena ai quali è stato contestato il reato di introduzione di armi comuni da sparo all'interno di un'area protetta. Resta ancora da accertare, verificando gli spostamenti dell'autovettura e dei segnali telefonici, se gli stessi facessero o meno parte della stessa comitiva dei tre presunti bracconieri e del basista.

**Operazione "Pilaris", contro il traffico di fauna selvatica fra Toscana, Umbria e Campania**

**Firenze, 10 dicembre** - Vasta operazione di Polizia Giudiziaria condotta dal Comando Regionale Toscana del Corpo forestale dello Stato e dalla Polizia Provinciale di Firenze e Perugia sotto il coordinamento della Procura della Repubblica di Firenze. L'operazione ha impegnato oltre 150 persone in divisa tra la Toscana, l'Umbria e la Campania, per una serie di perquisizioni locali e domiciliari disposte dalla competente Autorità Giudiziaria fiorentina. Le ipotesi di reato sono per i 9 indagati l'associazione a

delinquere, la ricettazione, il traffico di fauna selvatica e il maltrattamento di animali. Si tratta di un'organizzazione che impegna numerosi soggetti dediti alla cattura illecita di uccelli da richiamo in Campania per poi rivenderli in varie parti di Italia. L'operazione trae il nome da uno dei volatili commercializzati illegalmente: la cesena (*Turdus pilaris)*. Oltre ad essa, altre specie molto richieste di avifauna da richiamo sono il tordo bottaccio, il tordo sassello ed il merlo. Il centro del traffico è risultato essere in Toscana, tra le province di Firenze, Pisa, Pistoia, Lucca ed Arezzo, dove gli animali vengono smistati per la vendita. Gli uccelli vengono trasportati in piccole gabbie stipati all'interno dei veicoli in pessime condizioni, tanto che alcuni muoiono durante il viaggio. Circa 2 mesi fa il Corpo forestale e la Polizia Provinciale, in collaborazione con la Polizia Stradale di Battifolle (AR), avevano intercettato un carico di circa 500 uccelli provenienti dalla Campania e pronti per la vendita in Toscana e in Umbria. Si stima che il giro di affari nell'ambiente dei cacciatori e dei commercianti di uccelli da richiamo ammonti a circa 250.000 euro all'anno per ogni rivenditore. Ogni singolo uccello da richiamo, per le proprie qualità canore, può essere venduto anche a mille euro. I risultati ottenuti sono il frutto di una intensa attività di intelligence e di collaborazione tra il Cfs e il Corpo di Polizia Provinciale di Firenze.

**Abbattuta fauna protetta dalle convenzioni internazionali**

**Brindisi, 16 dicembre** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Brindisi nell'ambito dei propri servizi finalizzati alla repressione dell'attività venatoria illegale e del bracconaggio, nelle ultime due settimane ha denunciato a vario titolo all'Autorità Giudiziaria cinque soggetti e compiuto tre sequestri di armi e munizioni. In particolare nei territori di San Pancrazio Salentino, Francavilla Fontana e Mesagne, in tre distinte operazioni, gli agenti del Corpo forestale dello Stato hanno sorpreso alcuni soggetti intenti nell'esercizio illegale dell'attività venatoria. In un caso è stato accertato l'abbattimento di fauna selvatica particolarmente protetta dalle Convenzioni internazionali; un altro cacciatore utilizzava mezzi di caccia vietati dalla legge, come alcuni richiami elettroacustici riproducenti il verso del tordo e dell'allodola per renderne più facile la cattura; infine due soggetti esercitavano abusivamente l'attività venatoria non essendo in possesso del prescritto porto d'armi per uso caccia. Durante i controlli sono stati posti sotto sequestro penale richiami elettromagnetici, 3 fucili e numerose munizioni ed alcuni esemplari di specie appartenente alla fauna protetta. Sono stati denunciati complessivamente cinque soggetti residenti nei comuni di San Pancrazio Salentino, Francavilla Fontana e Mesagne. Si evidenzia inoltre che durante i numerosi controlli venatori svolti dal Comando Stazione Forestale di Brindisi sono state elevate sanzioni per violazioni che vanno dall'attività venatoria senza aver versato i prescritti versamenti regionali, assicurativi e di concessione governativa alla violazione di diversi divieti previsti dalle norme a tutela della fauna omeoterma, tra cui lo sparare a distanza non consentita dalle strade e dalle abitazioni.

**Uomo denunciato per l'uccisione di due caprioli**

**L'Aquila, 30 dicembre** - Nell'ambito dei controlli sul corretto esercizio dell'attività di caccia , il Comando Stazione Forestale di Balsorano (AQ), a seguito di un'intensa e prolungata attività di controllo e di appostamento ha denunciato un uomo, residente a San Vincenzo Valle Roveto, per l'uccisione di due caprioli. I Forestali, dopo aver proceduto al controllo di un mezzo sospetto, hanno esteso l'ispezione all'interno di un locale del proprietario del mezzo dove hanno rinvenuto le carcasse di due caprioli già scuoiati e pronti per essere macellati. All'uomo che, considerate le circostanze, dichiarava di essere il diretto responsabile dell'uccisione degli animali e del trasporto

all'interno del manufatto è stato contestato il reato di uccisione di specie animale non cacciabile. Le indagini della Forestale continuano per accertare se il responsabile abbia agito da solo oppure con l'aiuto di altre persone

**Scoperto vasto traffico di avifauna protetta nel Centro-Nord d'Italia - Sequestrati oltre 16.000 uccelli catturati in Africa e destinati a piatti tipici nazionali**

**Macerata, 30 dicembre** - Stroncato dal Corpo forestale dello Stato vasto traffico illegale di avifauna protetta importata dalla Tunisia, per un valore complessivo di circa 400mila euro. Dalle indagini condotte dalla Forestale nell'ambito delle attività di contrasto al bracconaggio è emerso che, in soli sei mesi, erano stati commercializzati illegalmente circa 405.000 uccelli in 24 province del nord Italia. L'Operazione denominata "AFRICAN - OSEI",coordinata dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Macerata e diretta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Macerata, ha portato alla luce un traffico di avifauna di vaste proporzioni che ha visto il coinvolgimento di oltre 80 grossisti, ristoratori e commercianti al dettaglio di selvaggina. Oltre 400.000 passeri e storni catturati in Africa, con mezzi che in Italia sono vietati, venivano venduti illegalmente a ristoranti e supermercati. L'operazione ha portato al sequestro di oltre 16.000 volatili unitamente a copiosa documentazione contabile acquisita come prova del traffico illegale. Al momento sono 8 le persone denunciate presso le Procure della Repubblica di Macerata, Massa Carrara, Pesaro e Ravenna che rischiano fino a sei mesi di arresto per violazioni della normativa sulla tutela della fauna selvatica ed il prelievo venatorio. Sono tuttora in corso capillari controlli dei Forestali in Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Umbria, Toscana, per rintracciare la rimanente parte degli animali venduti illegalmente a ridosso delle festività, destinati alla preparazione di noti piatti tipici della tradizione nazionale. Nel nostro Paese la fauna selvatica è, infatti, considerata patrimonio indisponibile dello Stato, ed il commercio di uccelli selvatici è vietato. Anche le specie per le quali è consentita la caccia non possono essere vendute, acquistate o trasportate. Dallo scorso 24 giugno, in adempimento a quanto disposto dall'Unione Europea, tale divieto è stato esteso anche all'avifauna importata dall'estero della quale sussistono popolazioni nel territorio dell'Unione. La cattura di grandi quantità di uccelli selvatici con reti o trappole è vietata in gran parte del territorio comunitario ma è consentita in Africa, Albania, ed altri paesi, dove ogni anno vengono catturati milioni di uccelli. La massiccia cattura di avifauna selvatica, congiuntamente ad una gestione non sostenibile del territorio, può generare il rischioso impoverimento di popolazioni di uccelli apparentemente in buono stato di conservazione.

## *CITES*

**Una nuova casa per la tigre "Angela" - L'animale fu sequestrato a Dicembre dal personale del Servizio CITES presso l'abitazione di un pregiudicato napoletano**

**Caserta, 11 luglio** - Trasferita in Germania presso il Centro di recupero di Francoforte "Angela", la giovane tigre sequestrata lo scorso Dicembre a Mugnano in provincia di Napoli, durante un'operazione condotta dalla Polizia di Stato, Commissariato di Scampia. Il felino, rinvenuto grazie anche alla collaborazione del personale del Servizio CITES di Napoli, era detenuto presso l'abitazione di un pregiudicato napoletano, in un casolare di campagna all'interno di una gabbia. La tigre, un esemplare femmina, che all'epoca del sequestro era solo un cucciolo di cinque mesi, fu affidata temporaneamente

ad una struttura del casertano. Il personale veterinario della Forestale ha provveduto, quindi, ad effettuare tutti i prelievi e le analisi del caso sul felino per costatarne le condizioni. Oggi, grazie alla collaborazione tra il Servizio Centrale CITES del Corpo forestale, la LAV e l'Associazione tedesca FOUR PAWS è stato possibile trasferire l'animale presso il Centro di recupero tigri di Francoforte dove l'esemplare riceverà tutte le cure necessarie del caso. Un'operazione importante resa possibile dalla sinergia e dalla collaborazione tra Istituzioni, Associazioni ambientaliste, la Procura della Repubblica di Napoli Nord e l'Ufficio Diritti Animali di Napoli che sottolinea l'importanza dell'attività investigativa svolta contro i crimini legati alle specie in via d'estinzione

**Operazione "Wunderkammer" sequestri e denunce presso antiquari e collezionisti**
**Roma, 17 febbraio** - A seguito di una complessa attività di indagine e una serie di perquisizioni che hanno riguardato antiquari e collezionisti in Roma, Torino, Cuneo e Forlì, il Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato di Roma ha sequestrato decine di esemplari di specie protette dalla Convenzione di Washington (CITES, Convenzione internazionale sul commercio di flora e fauna, in pericolo di estinzione) del 1973, commercializzati senza la prescritta documentazione, o provenienti da altre attività illegali. Il personale del Corpo Forestale dello Stato coinvolto nella operazione si è trovato di fronte a vere e proprie "wunderkammer" (camere delle meraviglie), espressione in lingua tedesca usata per indicare particolari ambienti in cui i collezionisti erano soliti conservare raccolte di oggetti straordinari per le loro caratteristiche intrinseche ed estrinseche. Fra gli esemplari posti sotto sequestro vi sono 2 rari rostri di pesce sega, un cranio di rinoceronte, zanne e molari di elefante africano, teschi di felini, tartarughe imbalsamate ed un corno di rinoceronte ormai svuotato della preziosa polvere che sul mercato asiatico, come è emerso dalla documentazione rinvenuta, viene pagata fino a 200 euro al grammo, ossia quasi 10 volte un grammo d'oro. Il Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato continua ad essere in prima linea nel contrasto a questo triste traffico, in stretto raccordo con l'apposita Task Force voluta dall'ultima Conferenza delle Parti CITES (Cop 16 Bangkok, nel marzo 2013) e che vede il coinvolgimento del Consorzio Internazionale sul Contrasto al Crimine Ambientale (ICCWC) e dell' Europol.

**Sequestrati 51 esemplari imbalsamati detenuti illegalmente da un imbalsamatore tra cui un leone, un orso, una tartaruga marina, 4 scimmie e numerosi rapaci**
**Pesaro, 3 marzo** - Il Corpo forestale dello Stato ha sequestrato in Comune di Mondavio, presso l'abitazione di un tassidermista, ben 51 esemplari imbalsamati appartenenti a specie esotiche ed autoctone particolarmente protette dalle normative vigenti. Tra gli esemplari un leone, un orso dal collare, una tartaruga marina e numerosi rapaci autoctoni detenuti senza la documentazione ed il marcaggio previsto dalle normative vigenti. Gli esemplari di maggior pregio erano riposti in una teca sigillata, realizzata in vetro nella corte antistante l'abitazione rurale, mentre il grosso della collezione composta da centinaia di uccelli, rettili e mammiferi era detenuto all'interno della casa, in una apposita stanza. Le operazioni sono state con dotte dal personale del Comando Stazione Forestale di Cartoceto (PU) e dal Nucleo Operativo CITES del Corpo forestale dello Stato di Ancona. In particolare, durante un'attività di controllo del territorio, il personale della Stazione Forestale di Cartoceto (PU) ha notato gli imponenti esemplari riposti nella vetrina esterna ed è intervenuto prontamente accertando la mancanza della documentazione CITES certificante la legale provenienza ed importazione delle specie esotiche. Una volta scoperta l'imponente collezione, con

l'ausilio tecnico del Nucleo Operativo CITES del Corpo forestale dello Stato di Ancona, è stato iniziato un lungo lavoro di classificazione degli esemplari, che si è protratto per alcune ore, e si è concluso con il sequestro di 51 esemplari detenuti illecitamente. Il tassidermista è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Pesaro per i reati stabiliti dalla Convenzione di Washington (CITES) e per i reati previsti dalla legge nazionale sulla caccia. Per numerose delle specie poste sotto sequestro è assolutamente vietato il prelievo in natura e la detenzione senza le prescritte licenze CITES proprio allo scopo di ridurre il collezionismo, responsabile della progressiva rarefazione di numerose specie selvatiche.

**Un orso, una tigre, un elefante e un ippopotamo sequestrati nel Cagliaritano**

**Roma, 4 marzo** - Un orso sale a bordo di un carretto trainato da un cavallo, costretto in una museruola, che porta in groppa anche una tigre al guinzaglio. Non è un sogno né una filastrocca, ma il culmine di uno spettacolo circense. Accade in Sardegna, in provincia di Carbonia Iglesias, e potrebbe bastare già questo a evidenziare la detenzione assolutamente innaturale e il presunto maltrattamento degli animali, alcuni appartenenti a specie considerate pericolose per la salute e l'incolumità pubblica. Il personale del Servizio CITES centrale di Roma del Corpo forestale dello Stato, coadiuvato dalla Polizia di Stato (Commissariato di Iglesias) e dalle unità del CFS in servizio nella regione sarda, ha effettuato ispezioni e sequestri scattati in seguito all'esposto di una nota associazione animalista e ad indagini mirate a verificare le condizioni di utilizzo e detenzione degli animali, a garanzia sia del loro benessere che dell'incolumità pubblica. Sotto sequestro sono finiti un orso, un elefante africano (meno docile e addomesticabile rispetto alla specie asiatica) una tigre e un ippopotamo. Ma nella struttura erano presenti anche una leonessa e altri animali. Alcuni esemplari (in particolare l'orso più anziano, la tigre e l'elefante) appartenenti a specie in grado di costituire grave pericolo per la pubblica incolumità, sarebbero stati ripetutamente manipolati senza barriere e all'aperto, prima dell'inizio e durante lo svolgimento degli spettacoli, in zone non autorizzate, prossime ad aree dove abitualmente stazionano i visitatori del piccolo zoo annesso alla struttura. Inoltre non venivano adottate sufficienti precauzioni che scongiurassero il rischio di fuga degli animali, notoriamente imprevedibili, o di eventuali loro aggressioni. Tutto ciò in violazione alle specifiche e rigorose normative in materia di animali pericolosi e alle prescrizioni dell'autorità prefettizia che stabiliscono limiti categorici in merito all'esposizione degli esemplari in pubblico e al di fuori delle strutture autorizzate. Gli esemplari, erano detenuti senza alcun rispetto delle esigenze etologiche, biologiche, psichiche, non attenendosi, inoltre, ai criteri di mantenimento degli animali nei circhi che la normativa vigente stabilisce. Particolarmente eclatanti i presunti casi di maltrattamenti quali l'utilizzo per tempi prolungati di museruola e legacci per l'orso e la tigre. Quattro sono i gestori del circo denunciati dalla Forestale alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari. Gli esemplari sequestrati, tutti di sesso femminile (Baby, l'elefante africano di circa 25 anni, la tigre di 11, l'orso bruno di 35 anni e l'ippopotamo) sono stati temporaneamente affidati alla custodia dei proprietari con l'obbligo di mantenerli in determinate condizioni atte a garantirne il loro benessere e la sicurezza pubblica, in vista di un futuro trasferimento presso strutture idonee.

**Rettili esotici protetti abbandonati nell'oasi Lago Salso di Manfredonia**

**Bari, 5 marzo** - Il personale del servizio CITES del Corpo forestale dello Stato di Bari, nell'ambito dell'attività di controllo del territorio e con la collaborazione dell' ONLUS di Foggia hanno rinvenuto, presso l'Oasi di Lago Salso di Manfredonia, un pitone reale e

un tegu ovvero una grosso rettile argentino simile ad una lucertola di circa 70 centimetri. Il pitone reale ed il tegu sono esemplari esotici in via d'estinzione quindi protetti e regolati da normative internazionali, comunitarie e nazionali ma soprattutto, essendo aggressivi, irritabili e mordaci vanno maneggiati con attenzione. Il ritrovamento di tali esemplari è sicuramente dovuto all'abbandono da parte di cittadini della zona che non riuscendo più a gestire in casa tali esemplari, li liberano senza conoscere le problematiche che ne conseguono e ignorando soprattutto che "l'abbandono" è punito dal codice penale. Gli agenti del CITES hanno pertanto provveduto al sequestro degli esemplari rinvenuti che saranno affidati ad un centro autorizzato alla detenzione degli stessi.

**Rinvenuta nel sottotetto della scuola Don Orione di Botticino una collezione di valore inestimabile di animali imbalsamati**

**Brescia, 28 marzo** - Oltre 200 esemplari di animali imbalsamati sono stati rinvenuti all'interno di una scuola dal personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia in data odierna. I reperti sono stati posti sotto sequestro e sono custoditi presso i locali del Comando Provinciale di Brescia, in attesa di una destinazione definitiva, presumibilmente a fini didattici.Durante i lavori di ristrutturazione del tetto della scuola Don Orione di Botticino Sera (BS), la preside, nei giorni scorsi ha rinvenuto una grande quantità di esemplari di fauna imbalsamati provenienti da tutto il mondo e, disconoscendone la proprietà, ha sporto formale denuncia alla Forestale di Brescia. Il personale del NIPAF di Brescia, durante il sopralluogo, si è trovato davanti un vero e proprio museo di scienze naturali, tra le oltre 200 specie riconosciute vi erano: canguro gigante, formichiere gigante, wallaby, varie specie del genere caimano, una volpe volante malese, nasua rosso, vari esemplari di macaco, gufo reale, lemure, mangusta, gatto selvatico, varie specie di pappagalli, armadilli, carapaci di tartaruga *Caretta caretta*, e altre specie provenienti da tutto il mondo. La maggior parte degli esemplari rinvenuti è tutelata dalla legge sulla caccia e dalla normativa CITES (ai sensi della Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione), e pertanto la detenzione deve essere autorizzata tramite certificazioni rilasciate dal Corpo forestale dello Stato sulla base di documentazione che ne attesti la legale acquisizione. Pertanto i Forestali, non rinvenendo alcuna documentazione giustificativa, hanno provveduto al sequestro, a carico di autori per ora ignoti, di tutto ciò che rientra nella materia di tutela.

**Ritrovati a Roma un caimano e una tartaruga azzannatrice presso un indagato Gli animali appartenenti a specie pericolose erano in casa all'interno di un acquario**

**Roma, 8 maggio** - Sconcertante sorpresa per le Forze dell'Ordine che stamani all'alba hanno effettuato una perquisizione in una abitazione nel quartiere Boccea di Roma: un caimano dagli occhiali ed una tartaruga alligatore all'interno dell'appartamento dell'indagato. Allertato dalla Squadra Mobile della Polizia di Stato che stava procedendo alla perquisizione, è intervenuto immediatamente il personale del Comando Stazione di Roma e del Servizio CITES centrale di Roma, per collaborare nelle indagini relative alla legale detenzione dei rettili. Il Servizio CITES ha quindi proceduto alla identificazione delle specie nonché al prelevamento degli animali per il loro trasporto e trasferimento in luogo idoneo. I due esemplari, , seppur di giovane età, appartengono a specie considerate pericolose per la salute e l'incolumità pubblica in base alla vigente normativa e nonostante il divieto di detenzione previsto, in ragione della loro pericolosità, i rettili venivano tenuti in un acquario, alla stregua di animali domestici.. Con il naturale processo di crescita, gli animali avrebbero assunto grandi dimensioni nel

giro di pochi anni ed il loro mantenimento in ambiente domestico avrebbe senz'altro comportato serie difficoltà di gestione a causa del loro potenziale lesivo insito in specie biologicamente aggressive ed imprevedibili. I due esemplari sono stati sequestrati e trasferiti in un idoneo centro di recupero per fauna selvatica ed esotica a Roma.

**Rinvenuto un boa in pieno centro a Firenze**

**Firenze, 10 maggio** - Un *boa constrictor imperator* di circa 165 cm è stato recuperato a Firenze in zona Rifredi dal personale del Comando Provinciale Firenze del Corpo forestale dello Stato coadiuvato dal personale del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco. Si tratta di un bellissimo esemplare di giovane età, che è stato rinvenuto grazie alla segnalazione di un privato cittadino. Sono in corso le indagini per identificare il responsabile dell'abbandono di un animale definito dalla normativa come pericoloso e con molta probabilità detenuto illegalmente. L'esemplare è stato già visionato e classificato dal personale specializzato del Nucleo Operativo CITES di Firenze, che ha poi provveduto a consegnarlo al centro specializzato per rettili della Fondazione Malenotti presso le strutture di Villa Demidoff a Pratolino (FI). Il rettile, di carattere piuttosto docile, è attualmente in buone condizioni fisiche.

**Sequestrato un allevamento illegale di specie pericolose e a rischio estinzione**

**Caserta, 13 Giugno** - Sequestrato l'allevamento illegale di rettili scoperto a Trentola Ducenta (CE) dal personale del Servizio Territoriale CITES, scoperto a seguito di una segnalazione. L'intervento è avvenuto in collaborazione con il personale del Comando Stazione dei Carabinieri di Trentola Ducenta e il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale di competenza, successivamente alle indagini che hanno accertato l'effettiva esistenza dell'allevamento all'interno di un garage di una abitazione privata. Il garage era sorvegliato da un cane molosso di grande taglia e all'interno i Forestali hanno trovato circa quaranta rettili rinchiusi in contenitori di plastica, in precarie condizioni igienico-sanitarie che rendevano problematico l'accesso per l'odore nauseabondo dell'aria, e senza alcuna autorizzazione veterinaria. Sono stati rinvenuti anche un boa ed un pitone di circa tre metri in alcune teche, serpenti appartenenti alla famiglia dei Boidi, molto temuti per la capacità di uccidere anche grandi prede, un Iguana iguana (iguana comune), due serpenti della specie "Elaphe spp", ventisette esemplari di Python regius (pitone reale) e tre Boa constrictor (boa costrittore). Si è proceduto quindi al sequestro dei rettili di cui sopra ed alla contestazione di varie ipotesi di reato, tra le quali la detenzione incompatibile con la natura degli animali, e all'avvio di ulteriori indagini tese a dimostrare l'eventuale commercio illegale di tali specie, tutte tutelate dalla Convenzione di Washington. Sono tutt'ora in corso accertamenti volti a verificare l'esistenza di una rete criminale dedita al traffico di animali soprattutto di specie rara.

**Alla periferia di Roma ritrovati un boa e un pitone in un camion dell'immondizia**

**Roma, 23 Giugno** - Sono stati recuperati dal nucleo CITES di Roma, un Boa constrictor imperator di circa 3 metri ed un Python Regius di un metro, trovati all'interno di un camion per la raccolta dei rifiuti in zona San Basilio alla periferia di Roma. Nel primo pomeriggio di oggi è giunta una chiamata alla Forestale da parte dell'Ente Nazionale Protezione Animali in evidente difficoltà per il ritrovamento da parte di alcuni operatori dell'Azienda Municipalizzata di Roma dei due rettili di notevoli dimensioni, finiti nel camion da un cassonetto dove erano stati presumibilmente gettati dal proprietario. Il personale della Nucleo CITES ha trovato i rettili saldamente ancorati sul cassone del mezzo, decisamente innervositi dallo stress subito. Una volta tratti in salvo da una prima osservazione sono stati trovati disidratati probabilmente per la lunga

permanenza nel cassonetto e saranno a breve trasferiti in un centro d'accoglienza per ricevere le cure necessarie. Sono in corso le indagini per rintracciare il proprietario dei due rettili accusato di abbandono e maltrattamento. Questo caso ripropone il problema della detenzione di specie esotiche presso abitazioni private che spesso diventa ingestibile per i proprietari che in taluni casi cercano di disfarsene nei modi più improbabili commettendo un reato e mettendo a serio repentaglio sia la pubblica incolumità che la sopravvivenza degli sventurati animali.

**Vendevano sul web illegalmente animali in via d'estinzione**

**Bari, 17 luglio** - Il personale del Nucleo CITES (Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione) di Bari, ha effettuato indagini sui siti web che hanno portato al sequestro di una decina di esemplari di tartarughe poste in vendita e al deferimento di un inserzionista all'Autorità giudiziaria. Alcuni siti internet, infatti, permettono la pubblicazione di inserzioni di vendita gratuite, e tra questi la Forestale ha individuato numerosi annunci relativi ad animali protetti ed esotici. Le indagini si sono concentrate poi sulle vendite di tartarughe di specie protette che venivano commercializzate senza la necessaria documentazione prevista dalla normativa così come nel caso di quelle sequestrate. Gli animali sono stati affidati ad un centro pugliese autorizzato alla loro detenzione e un inserzionista è stato deferito all'Autorità Giudiziaria della provincia di Lecce. Proseguono anche su questo filone le indagini degli investigatori della Forestale.

**Animali esotici nascosti rinvenuti tra i bagagli al porto di Bari**

**Bari, 4 agosto** - Il personale del Nucleo Operativo CITES di Bari, nell'ambito dell'attività di controllo presso il Porto del capoluogo pugliese, ha rinvenuto cinque esemplari di tartarughe di terra appartenenti alla specie *Testudo Hermanni boettgeri* e diversi volatili. Le tartarughe, di medie dimensioni, erano in un'auto di provenienza albanese, celate tra i bagagli all'interno del cofano. Una volta fermati dagli agenti, gli albanesi non hanno potuto far altro che ammettere il reato commesso. Inoltre, contattati dal personale della Guardia di Finanza e della Dogana di Bari, i Forestali hanno sequestrato diversi esemplari di cardellini trasportati all'interno di piccole gabbie da un cittadino italiano mentre sbarcava a piedi da un'altra nave traghetto proveniente dall'Albania. Si tratta in entrambi i casi di specie protette: le tartarughe *hermanni boettgeri* sono esemplari esotici in via d'estinzione protetti da normative internazionali, comunitarie e nazionali mentre i volatili rinvenuti sono tutelati dalla normativa sulla caccia. Gli agenti del Servizio CITES hanno pertanto provveduto al sequestro degli esemplari. Le tartarughe sono state affidate ad un centro di recupero autorizzato per la loro detenzione mentre i cardellini sono stati liberati nelle campagne della periferia di Bari. E' stata segnalata all'Autorità Giudiziaria una cittadina albanese.

**Non erano garantite agli animali le idonee condizioni di benessere psico-fisico trasferiti in toscana una tigre e un leone sequestrati in un circo**

**Roma, 2 settembre** - Lieto epilogo per un leone e una tigre sequestrati presso un Circo con provvedimento della Procura della Repubblica di Monza, e trasferiti in un'adeguata struttura di affidamento grazie all'intervento del Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato, Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora minacciate di estinzione. Il sequestro è avvenuto a seguito dell'ispezione operata dalla Polizia provinciale di Monza e dalle Guardie zoofile e il reato contestato al titolare del circo è quello di maltrattamento di animali. Sia il leone che la tigre venivano infatti detenuti in condizioni non compatibili con le caratteristiche della loro specie di

appartenenza e assolutamente non idonee a soddisfare il livello minimo di benessere psico-fisico. Nell'immediatezza del sequestro, gli animali sono stati affidati agli stessi circensi proprietari, in quanto non risultava disponibile altra struttura di custodia idonea ad ospitare i due grandi felini, appartenenti a specie pericolose. Grazie alla pluriennale esperienza maturata nel campo dal personale del Servizio CITES di Roma ed alla collaborazione prestata dagli attuali detentori degli animali, i due felini, già abituati ad essere trasportati su carri in quanto impiegati da anni in un circo, non sono stati sottoposti a trattamento anestetico ma sono stati fatti entrare, in perfetto stato di coscienza, nelle gabbie impiegate per il trasporto. Lo spostamento è stato effettuato con mezzi idonei al trasporto di animali pericolosi e hanno potuto affrontare il viaggio per raggiungere un Centro specializzato nel recupero di fauna esotica situato a Semproniano in Toscana, dove, grazie anche all'assistenza di personale medico veterinario qualificato, potrà avere inizio il loro processo di recupero. Sarà la LAV a farsi carico delle spese per il mantenimento degli animali nel centro di recupero.

**Deceduto l'allevatore, il Servizio CITES di Imperia e Genova risolvono l'emergenza legata alla gestione dei grandi serpenti detenuti**

**Genova, 8 settembre** - A seguito della scomparsa di un allevatore di serpenti di Bordighera (IM), alcuni esemplari di sua proprietà tutelati dalla Convenzione di Washington CITES, sono stati prelevati dagli operatori della CITES di Imperia e Genova per essere trasferiti ad una struttura idonea alla loro cura. Si tratta di un anaconda gialla *Eunectes notaeus*, un pitone di Seba *Python sebae*, e un pitone tappeto *Morelia spilota*, ciascuno della lunghezza di circa 3 metri, di indole particolarmente aggressiva, e pertanto difficilmente cedibili a persone non esperte. Il pitone di Seba presenta un'indole aggressiva e nervosa e può raggiungere le ragguardevoli dimensioni di 6 metri, che gli consentono il primato di serpente di taglia maggiore per quanto riguarda il continente africano; l'anaconda gialla, di origine sudamericana, nonostante risulti di dimensioni inferiori alla "cugina" verde, ne condivide atteggiamento irrequieto e notevole difficoltà di gestione. Tutte e tre le specie sono inoltre inserite nell'allegato B Appendice II della normativa CITES (Convenzione di Washington), per le quali sono regolamentati il commercio e la detenzione. Tuttavia la legge sugli animali pericolosi non li classifica come tali, nonostante il pessimo temperamento affine ad altri quali l'anaconda verde o il pitone reticolato, inseriti nella lista. Pertanto, dette specie sono liberamente detenibili da chiunque, senza dover dimostrare alcuna esperienza o particolare perizia. Il Servizio CITES del Corpo forestale dello Stato, avvertito dai familiari dell'allevatore, ha preso contatti con la nuova struttura "Parco Zoo le Maitine" di Pesco Sannita (BN), che si è resa disponibile all'affidamento a titolo gratuito degli esemplari in questione. Con la collaborazione di veterinari specializzati nella gestione di animali esotici, ha prelevato i tre esemplari, attraverso delicate operazioni che tutelassero il benessere degli animali nonché l'incolumità degli operatori intervenuti. I tre rettili sono stati quindi trasferiti al "Parco Zoo le Maitine" di Pesco Sannita (BN) in apposite strutture adeguate alle loro dimensioni

**Sequestrate borse di pitone prive di certificazione Cites, denunciato l' importatore**

**Bergamo, 30 ottobre** - Il personale del Servizio Cites Territoriale di Bergamo congiuntamente ai Funzionari dell' Agenzia delle Dogane di Bergamo S.O.T. di Orio al Serio ha sequestrato 15 borse di "Pitone reticolato" destinate ad azienda italiana e prive di certificazione CITES. Denunciato all' Autorità Giudiziaria il responsabile legale dell' azienda importatrice per la violazione della L. 150/92 che applica la Convenzione di Washington in Italia. I pitoni sono dei grossi serpenti non

velenosi che uccidono le loro prede stritolandole. La specie più nota è il "pitone reticolato", che supera gli 8 metri. Questa famiglia è diffusa in Africa, Asia ed Oceania. La pelle di pitone, gode attualmente di una notorietà senza precedenti nell'universo dell'abbigliamento e degli acessori alla moda. Gli animali sono prevalentemente catturati nei luoghi d'origine. Il pitone (o parti e derivati) è un animale incluso nell'appendice II della Convenzione di Washington (Convention on International Trade in Endagered Species of wild fauna and flora, o CITES), allegato B del Regolamento UE 1996 e come tale deve essere accompagnato da un certificato CITES. Lo scalo aeroportuale di Bergamo Orio al Serio è quarto in Italia come numero di passeggeri, ed è costante l' aumento in termini di traffico persone e merci anche in relazione all' imminente EXPO 2015.

**Due esemplari di scimmia *Saguinus midas* sequestrati ad Afragola**

**Napoli, 29 ottobre** - Il personale del Servizio CITES Territoriale del Corpo forestale dello Stato del Comando Regionale della Campania, in collaborazione con i Carabinieri della Stazione di Afragola (NA) e personale dell'EMPA WWF Italia - Sezione di Napoli, ha sottoposto a sequestro due esemplari di *Saguinus midas,* più comunemente chiamata *tamarindo dalle mani gialle,* appartenente alla famiglia dei Cebidi. Si tratta di animali che vivono nella zona a nord del Rio delle Amazzoni compresa fra Brasile, Guyana francese e Suriname. Gli esemplari, ritrovati e sottoposti a sequestro durante una perquisizione domiciliare per un controllo antidroga, erano detenuti illegalmente all'interno di una gabbia di piccole dimensioni, in condizioni igienico sanitarie pessime. Pertanto il predetto personale ha proceduto al sequestro degli esemplari ed al deferimento del detentore all'Autorità Giudiziaria per maltrattamento e detenzione di animali pericolosi, nonché per violazione della L. 150/92 che applica la Convenzione di Washington in Italia. Questo sequestro non è che l'ultimo di una serie di attività che ha visto, soprattutto in quest'ultimo periodo, il personale del Servizio CITES impegnato nel contrasto al traffico illecito di animali esotici. E' proprio su questa strada che il Corpo forestale dello Stato intende insistere per porre fine a questo traffico che sottopone gli animali ad un vero e proprio maltrattamento continuo che parte dal prelievo degli esemplari dal proprio habitat naturale, al trasporto in condizioni pessime, fino alla vendita nell'ambito di circuiti clandestini.

**Specie protette: denunciato un falconiere a Catania**

**Catania, 14 novembre** - A seguito di perquisizione disposta dalla Procura di Catania ed effettuata da personale della sezione di Polizia Giudiziaria del Corpo forestale dello Stato e da personale dei Servizi specialistici della CITES (Convention on International Trade in Endangered Species) del Corpo forestale dello Stato e del Corpo forestale Regionale Sicilia, sono stati rinvenuti due esemplari vivi di falco pellegrino senza la relativa certificazione. In particolare, uno degli esemplari era privo di documentazione attestante la provenienza, mentre l'altro esemplare, più giovane, era accompagnato da un certificato contraffatto che gli attribuiva almeno 7 anni in più. L'uomo, noto falconiere della provincia etnea, non si sarebbe limitato ad alterare l'età del prezioso falco; infatti, nel corso della perquisizione, sono stati rivenuti due esemplari di falco pellegrino e un barbagianni morti, privi di marcaggio, dalla provenienza ignota (violazione dell'art. 1 della L. 150/92). Presso il suddetto allevamento, erano detenute, anche, sei Testudo Hermanni (Tartaruga comune) e tre Calandre (la specie più grande appartenente alla famiglia delle allodole). Tutti gli specimens sono stati sequestrati e quelli vivi sono stati affidati in custodia al Centro di

Recupero della Fauna Selvatica per la Provincia di Catania. Sono state, inoltre, sequestrate reti per uccellagione (violazione della L. 157/92), attrezzature per arrampicata, munizionamento a pallettoni ed un fucile rinvenuto tra la vegetazione su cui sono in corso accertamenti tecnici.

**Sequestrati i monili in avorio e denunciato il negoziante che li teneva in vendita**
**Cuneo, 23 dicembre** - Il personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale di Cuneo ha effettuato, in questi giorni, diverse verifiche presso gioiellerie e altri esercizi commerciali della provincia. I controlli, effettuati in ottemperanza alla direttiva operativa ministeriale, erano mirati in particolare a verificare la vendita di monili ed oggettistica varia in avorio, materiale particolarmente protetto dalla normativa internazionale CITES sul commercio e la detenzione di specie animali e vegetali minacciate di estinzione e loro derivati. Durante gli accertamenti sono state rinvenute, presso un negoziante del centro, 59 collanine in avorio per un valore commerciale di circa 3.000 euro che erano poste in vendita in totale assenza di documentazione giustificativa della loro regolare provenienza. I responsabili sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria e gli oggetti sono stati posti sotto sequestro. Sono altresì in corso di definizione specifiche sanzioni amministrative, dell'entità di circa 2.000 euro, per la vendita illegale dell'avorio. Questi controlli, oltre alla salvaguardia delle specie in via di estinzione, hanno l'obiettivo di prevenire possibili illeciti, anche di natura penale, sensibilizzando gli operatori commerciali al pieno rispetto della normativa di settore.

## *AGRO-ALIMENTARE*

**Sequestrate 52 mila uova in Puglia. Riscontrate irregolarità in due aziende avicole**
**Bari, 22 gennaio** - Sono 52 mila le uova sottoposte a sequestro dai Forestali del Nucleo Tutela Regolamenti Comunitari e della Sezione di Analisi Criminale del Comando Regionale Puglia. L'operazione è avvenuta nel corso dell'attività di controllo per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari effettuata in due aziende di produzione, centro di imballaggio e commercializzazione di uova situate nella Provincia di Barletta-Andria-Trani. Nella prima ditta sono state sequestrate circa 41 mila uova e il rappresentante legale, un uomo di 58 anni, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per frode in commercio, per aver messo in vendita uova di origine e qualità diverse da quella dichiarata. Dalle indagini è emerso che l'azienda svolgeva attività fraudolenta nella vendita dei prodotti avicoli. Infatti venivano messe in commercio falsamente uova rosse, dichiarate come allevate nello stesso stabilimento, e uova bianche di galline allevate in impianti a terra. Le indagini invece hanno accertato esattamente il contrario. Sono in corso ulteriori indagini per verificare la provenienza delle uova sequestrate in considerazione del fatto che la ditta importa prodotti avicoli spagnoli e polacchi. In una seconda azienda la Forestale ha sequestrato circa 11 mila uova perché l'attività era sprovvista di un sistema di tracciabilità dei prodotti. Sulle uova non erano presenti indicazioni di provenienza né cartelli attestanti il giorno di produzione.

**11.300 bottiglie di liquore asiatico sequestrate nel bresciano**

**Brescia, 7 febbraio** - Sono 11.300 le bottiglie di superalcolici con dicitura mendaci in etichetta, sequestrate dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Brescia presso un distributore cinese di prodotti alimentari importati dal sud est asiatico (Cina, Giappone, Corea e Thailandia). Nel corso di un'attività di controllo per la sicurezza e tutela dei prodotti agroalimentari, la Forestale ha scoperto che tra gli ingredienti di due prodotti denominati "Mei Kuei Chiew" (bevanda spiritosa al gusto rosa) e "Kao Liang Chiew" (bevanda spiritosa al gusto di riso e sorgo), vi era riportata la "grappa", bevanda alcolica simbolo del Made in Italy nel mondo. L'intero lotto di liquori è stato sottoposto a sequestro e sono in corso accertamenti volti a verificare la possibilità di deferire all'Autorità Giudiziaria i due cittadini della Repubblica Popolare Cinese, titolari della piattaforma di distribuzione, per il reato di frode in commercio.

**Pappa reale cinese venduta on line come italiana, sequestrate confezioni**

**Ancona, 13 febbraio** - A seguito della denuncia di un'associazione di categoria, il personale del Comando Provinciale di Ancona del Corpo forestale dello Stato, su delega della locale Procura e con la collaborazione dei Nuclei Investigativi Provinciali di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Latina e Milano, ha sequestrato numerose confezioni di pappa reale ("Royal Jelly" la denominazione internazionale) provenienti dalla Cina, pronte per essere immesse sul mercato "on line" come prodotto italiano, denunciando a piede libero un 31enne di Latina per il reato di frode in commercio. L'indagato, infatti, acquistato il prodotto cinese all'ingrosso da un'impresa commerciale perugina, con artifici e raggiri, anche mediante falsificazione dei certificati di analisi, lo avrebbe proposto alla vendita in pacchi da un chilogrammo o in boccette da 10 grammi, come italiano e di propria produzione. Le analisi effettuate dai laboratori dell'Agenzia per i Servizi nel Settore Agroalimentare delle Marche - ASSAM di Jesi (AN) sui campioni sequestrati hanno invece confermato l'origine cinese del prodotto. Il presunto responsabile avrebbe proposto l'acquisto anche ad altri apicoltori a prezzi notevolmente superiori a quelli correnti per la merce cinese, vantando una pregiata produzione locale. Tutto questo in assenza delle prescritte autorizzazioni sanitarie e falsando la tracciabilità dell'alimento, addirittura con lotti di produzione inventati. Il personale del Comando Provinciale di Ancona, coadiuvato da personale dell'Ispettorato Centrale Qualità e Repressione Frodi (ICQRF) di Ancona, ha controllato il fornitore di tale prodotto cinese, operante in provincia di Perugia: questi vendeva miele, polline, propoli e pappa reale in assenza di autorizzazioni alla detenzione di prodotti alimentari. In più, la ditta riconfezionava la pappa reale di importazione cinese in un laboratorio non idoneo alla manipolazione di alimenti, per poi proporlo in vendita al pubblico e ad aziende apistiche senza le prescritte garanzie igienico-sanitarie e di rintracciabilità dell'alimento. Di tale scoperta sono stati quindi informati i locali Servizi Sanitari, per l'adozione dei provvedimenti di competenza. Ulteriori indagini sono state condotte presso un acquirente della provincia di Milano dai Forestali lombardi, sempre su delega della stessa Procura, e hanno portato al sequestro di due chilogrammi di pappa reale, spediti tramite corriere espresso, senza le prescritte garanzie igienico-sanitarie e di rintracciabilità del prodotto. Per tali ultime infrazioni verranno elevati i previsti verbali amministrativi. La frode è tanto più grave se si considera che, secondo le stime del COPAIT - Associazione per la produzione e valorizzazione della pappa reale fresca italiana, il prodotto italiano costa circa 600 €/kg all'ingrosso, contro i circa 35 €/kg pagati dall'importatore dalla Cina.

**Maxi sequestro di Brunello in un'azienda di Montalcino - 445 ettolitri prodotti in uno stabilimento enologico privo di riconoscimenti igienico sanitari**

**Siena, 14 febbraio** - Presso una nota azienda vitivinicola di Montalcino (SI) sita in località Castelnuovo dell'Abate, personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale di Siena e del Comando Stazione di Montalcino, unitamente ai militari del NAS dell'Arma dei Carabinieri di Firenze, hanno operato il sequestro di 445 ettolitri di vino sfuso, atto a divenire Brunello di Montalcino DOCG, vinificato in uno stabilimento enologico privo dei necessari riconoscimenti ai fini igienico sanitari. L'attività d'indagine che si è concretizzata in questi giorni, diretta dal Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Siena, è stata intrapresa fin dai primi giorni del mese di gennaio, quando il personale del Comando Stazione forestale di Montalcino ha accertato la presenza di un manufatto, adibito a cantina, realizzato in assenza dei necessari titoli abilitativi in materia urbanistico-edilizia, paesaggistica ed antisismica, nonché dei prescritti riconoscimenti sotto il profilo igienico sanitario. A seguito di questa preliminare attività ispettiva, quando ancora erano in corso le ulteriori verifiche del caso, i titolari dell'azienda vitivinicola oggetto di accertamento, hanno dato corso alla demolizione della struttura abusiva ed allo spostamento dei vasi vinari contenuti al suo interno in un altro capannone, distante circa otto chilometri dalla sede aziendale. L'attività di ispezione condotta, su delega del pubblico ministero, dal personale del Corpo Forestale dello Stato e del NAS dell'Arma dei Carabinieri, finalizzata a verificare lo stato dei luoghi e delle cose, ha riguardato sia la struttura adibita a cantina in corso di demolizione, che il capannone dove sono stati trasferiti in tutta fretta i vasi vinari, locale che è risultato anch'esso al momento privo di idoneità tecnica e sanitaria per uso cantina. A seguito degli accertamenti di rito sono stati posti sotto sequestro amministrativo 445 ettolitri di vino sfuso destinato alla commercializzazione in larga parte come Brunello di Montalcino DOCG. Tale vino, infatti, come tutte le sostanze alimentari destinate alla vendita per il consumo umano, essendo stato preparato e conservato all'interno di uno stabilimento enologico privo dei necessari riconoscimenti sotto il profilo igienico sanitario, risulta allo stato attuale inidoneo alla commercializzazione. Per i fatti sopra esposti sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria due soggetti, i quali, in concorso tra di loro ed a vario titolo, si sono resi responsabili di violazioni in materia urbanistico-edilizia, paesaggistica ed alla disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande, oltre che di infrazioni di natura amministrativa per inosservanza a norme in materia viti-vinicola e di tracciabilità degli alimenti, per un importo di migliaia di euro.

**Sono quattro le aziende denunciate per frode e 10 tonnellate di pasta messe sotto sequestro a Gragnano (NA)**

**Roma, 4 marzo** - Il personale del Corpo forestale dello Stato del Nucleo Tutela Regolamenti Comunitari e della Sezione di Analisi Criminale del Comando Regionale Puglia, in collaborazione con il Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Napoli, ha effettuato diversi controlli in alcuni pastifici del comune di Gragnano (NA). I rappresentanti legali di tre ditte sono stati denunciati per frode in commercio perché non producevano la pasta negli stabilimenti di Gragnano, secondo l'antica tradizione, così come era pubblicizzato nelle etichette delle confezioni di pasta, ma la compravano da altre aziende situate fuori dalla famosa città della pasta, in un caso addirittura veniva prodotta nella città di Pescara. Un rappresentante di una ditta è stato denunciato all'Autorità Giudiziaria per la detenzione di pasta all'interno di cartoni inidonei a contenere alimenti. Due le ditte nelle quali, i Forestali, hanno riscontrato illeciti amministrativi: una deteneva la pasta senza informazioni inerenti le

date di produzione e scadenza; l'altra presentava delle irregolarità nelle etichettatura delle confezioni di pasta e in particolare era realizzata in modo da suggerire che il prodotto possedesse caratteristiche particolari che in realtà sono possedute da tutti i prodotti alimentari analoghi. I controlli hanno portato al sequestro di circa 10 tonnellate di pasta e sono state elevate sanzioni amministrative per 10.000 euro. Gli accertamenti della Forestale nella filiera della pasta, a tutela dei disciplinari di produzione, rappresentano una garanzia per i consumatori che acquistano prodotti garantiti o con marchio IGP. La "Pasta di Gragnano" è infatti famosa nel mondo per la tradizione e la storicità della produzione che avviene da sempre con l'utilizzo di trafile in bronzo. Quest'ultime conferiscono alla pasta la caratteristica rugosità superficiale, rendendola pertanto perfettamente riconoscibile al tatto e al gusto. Altresì il particolare e tradizionale processo di essiccamento, garantito dai maestri pastai gragnanesi, offre al mondo intero un prodotto dell'eccellenza del Made in Italy.

**Sequestrate 6000 bottiglie di vino con etichetta irregolare in provincia di Arezzo**

**Arezzo, 11 marzo** - Il Corpo forestale dello Stato ha effettuato alcuni controlli in provincia di Arezzo sulla tracciabilità e sull'etichettatura di alcune partite di vino, provvedendo al sequestro di circa 6000 bottiglie con etichetta irregolare. Qualche giorno fa, gli agenti del Comando Stazione di Monte San Savino avevano notato, presso un ristorante, la presenza di alcune bottiglie di vino rosso (categoria in passato denominata "vino da tavola") che riportavano in etichetta un'immagine e il nome di Cortona. Visto che questa pratica è da considerarsi illecita in quanto la normativa europea vieta l'indicazione di luoghi geografici nelle etichette del vino che non appartengano ad una denominazione protetta, sono quindi scattati, in collaborazione con L'Ispettorato Repressione Frodi di Firenze, accertamenti in tutto il territorio aretino. Presso l'imbottigliatore è stato appurato che il vino nelle bottiglie oggetto del controllo era di provenienza siciliana e che appartenendo alla categoria del vino "generico" non poteva riportare alcuna immagine e nome geografico in etichetta. Sul posto i Forestali hanno provveduto quindi al sequestro di una partita di circa 5700 bottiglie dello stesso tipo di quella trovata nel ristorante, che erano pronte per essere consegnate al distributore. Successivamente è stato eseguito un accertamento anche presso quest'ultimo, in quanto è stato verificato che era lo stesso distributore a fornire le etichette irregolari all'imbottigliatore. Presso la ditta che si occupa della commercializzazione del vino sono state trovate infine trovate altre bottiglie irregolari che sono state immediatamente poste sotto sèquestro.

**Frode al Made in Italy. Uova della Romania vendute come uova di Roma**

**Roma, 14 marzo** - Gli uomini del Comando Regionale Puglia e del Comando Provinciale di Roma a seguito di un'indagine avviata per la sicurezza e la tutela dei prodotti agroalimentari, in una azienda di Roma che commercializzava uova all'ingrosso e al dettaglio, hanno denunciato due persone e hanno sottoposto a sequestro penale circa 20.000 uova. Il provvedimento si è reso necessario poiché i Forestali durante il controllo hanno verificato che l'azienda di Roma, in concorso con un'azienda avicola della provincia di Barletta-Andria-Trani, avrebbe commercializzato uova provenienti dalla Romania dichiarate come uova di Roma ed etichettate con l'immagini che richiamavano celebri monumenti romani. Inoltre le stesse riportavano una data di scadenza superiore a quella che risultava dalla documentazione di acquisto in Romania. Tale condotta fraudolenta è stata scoperta dopo una complessa indagine condotta dai Forestali di Bari, i quali negli ultimi mesi hanno sottoposto a controllo numerose aziende avicole nel territorio della regione Puglia e hanno messo in evidenza il commercio in Italia di uova

di provenienza Polonia, Spagna e Romania. Nel caso in esame le uova provenienti dalla Romania, confezionate e imballate da un'azienda avicola della provincia di Barletta, Andria, Trani, con il concorso della ditta romana, venivano vendute in tutta la regione Lazio come uova di Roma. Sono state elevate sanzioni amministrative per 1.500 euro, per la totale assenza di un sistema di tracciabilità per parte delle uova presenti. Sulle stesse uova non era presente alcuna indicazione sul giorno di produzione e di provenienza.

**Sequestrato di prodotti alimentari a Reggio Calabria**

**Reggio Calabria, 26 marzo** - Il personale del Nucleo Agroalimentare e Forestale (NAF) del Comando Provinciale di Reggio Calabria ha predisposto nei giorni scorsi un'intensa attività mirata al controllo della filiera agroalimentare di alcuni prodotti. Nel corso di tale attività operativa volta alla prevenzione e repressione dei crimini agroalimentari e nel rispetto della tracciabilità obbligatoria dei prodotti e delle normative che consentono di verificare la reale origine dei prodotti alimentari posti in vendita, personale specializzato del Corpo forestale dello Stato ha operato sia presso esercizi commerciali, afferenti anche alla grande distribuzione, che attraverso specifici posti di controllo effettuati sulle principali arterie viarie della provincia. In tale contesto, sono state evidenziate diverse irregolarità poste in essere sia dai titolari dei punti vendita controllati, che da alcuni trasportatori di generi alimentari, relativamente alla presentazione di alimenti tale da indurre in errore l'acquirente sulla loro origine o provenienza, nonché sulla assenza o corretta apposizione della data di scadenza degli stessi. In particolare, l'attenzione dei Forestali si è incentrata sulla corretta etichettatura e pubblicità dei prodotti alimentari che, come previsto dalla vigente normativa comunitaria e nazionale, non devono trarre in inganno l'acquirente sulle caratteristiche del prodotto, sulla sua identità, qualità, composizione, sul luogo di origine o di provenienza e sui modi di ottenimento o di fabbricazione, nonché sulla scadenza. Tutti elementi questi indispensabili per garantire la piena consapevolezza e sicurezza alimentare dei consumatori. Tale attività ha portato alla contestazione di otto sanzioni amministrative per un importo totale di circa 22mila euro e a sequestri amministrativi di alcune partite di prodotti alimentari, tra cui burro, dolci e 700 chilogrammi di arance.

**5 ton. di latte vaccino venduto come fresco, risultato privo di tracciabilità**

**Avellino, 16 aprile** - Gli agenti dei Comandi Stazione di Avellino, Volturara Irpina e Sant'Angelo dei Lombardi (AV), hanno eseguito d'iniziativa numerosi controlli sul commercio di latte vaccino, allo stato fresco, e hanno posto sotto sequestro circa 50 quintali di latte vaccino allo stato fresco, risultato a controllo, privo di tracciabilità e di dubbia provenienza. La scoperta è avvenuta nell'ambito di attività coordinate per il controllo nel comparto agroalimentare a tutela dei consumatori ed inerenti l'approvvigionamento dei prodotti alimentari primari. I controlli in questione si sono concentrati sull'autotrasporto, interessando principalmente la Strada Statale nel tratto tra Rocca San Felice e Montella (AV). Il latte sequestrato è stato avviato a distruzione in idonee strutture e ai responsabili sono state comminate ingenti sanzioni amministrative, per diverse migliaia di euro, per le violazioni di legge accertate. Le attività di contrasto a simili fenomeni proseguiranno sull'intera provincia, anche in previsione delle prossime festività pasquali.

**Controlli sulle mense scolastiche a Cosenza - Riscontrate irregolarità**

Cosenza, 18 Aprile 2014 - Il personale del Comando Provinciale di Cosenza del Corpo forestale dello Stato in collaborazione con i colleghi di Crotone hanno effettuato nei iorni scorsi accurati controlli sulla sicurezza alimentare, con particolare attenzione verso il servizio di refezione scolastica. L'operazione, denominata "Bambino Sicuro", ha visto impegnati i Comandi Stazione presenti sul territorio ed ha interessato i comuni di Cosenza, Rende, Castrovillari, Corigliano, Rossano e Paola. Durante tali controlli sono state verificate l'idoneità del personale impiegato, quella igienico sanitaria dei locali, delle attrezzature e dei laboratori di produzione alimenti, il corretto utilizzo dei prodotti alimentari, lo stato di conservazione, l'etichettatura e la tracciabilità degli stessi, oltre al corretto utilizzo dei marchi di origine protetta. Sono stati inoltre ispezionati i mezzi adibiti al trasporto alimenti. Attualmente sono ancora in corso attività di accertamento da parte della Forestale che ha elevato sanzioni amministrative per alcune irregolarità riscontrate.

**Scoperto un vasto commercio di falso tartufo "bianchetto"**

**Milano, 6 maggio** - L'amministratore di una società di forniture alla ristorazione specializzata nel commercio di tartufi ed altre eccellenze culinarie è stato rinviato a giudizio per frode in commercio. Questo il provvedimento che conclude l'attività d'indagine svolta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Milano. Dai controlli effettuati è stato accertato che a noti ristoranti milanesi è stato venduto come "tartufo bianchetto" fresco (Tuber borchii Vittadini) un tubero proveniente dal Marocco, denominato "terfezia" o "tartufo di sabbia" e sdoganato da un commerciante astigiano. Il tubero "terfezia", esteriormente simile al nobile tartufo Bianchetto, è assolutamente privo delle apprezzate caratteristiche del tartufo italiano e, proprio per evitare sofisticazioni, ne è vietata la commercializzazione. La frode messa in pratica permetteva elevatissimi guadagni sul prodotto, acquistato illecitamente a prezzi irrisori e rivenduto a prezzi molto elevati ad ignari ristoratori che lo utilizzavano fresco servendolo ai propri clienti. L'illecito è stato accertato anche tramite l'acquisizione delle fatture commerciali relative alle transazioni intercorse tra l'importatore, il rivenditore e i ristoranti acquirenti. Alla società coinvolta è stato inoltre elevato un verbale amministrativo che prevede una sanzione fino a 5.170 euro. L'operazione, nata grazie ai controlli sulla filiera del tartufo condotti dal Comando Provinciale di Asti, rappresenta un importante segnale contro le frodi nel settore dei tartufi, ambito attentamente monitorato dal Corpo forestale dello Stato in considerazione dell'ingente valore dei prodotti e dell'elevata richiesta del mercato.

**Pappa reale , propoli cinese e miele serbo con marchio "made in Italy" nel barese - Denunciato un apicoltore e sequestrato un ingente quantitativo di prodotti**

**Bari, 16 giugno** - Sequestrato un ingente quantitativo di pappa reale biologica cinese venduta come biologica italiana, miele di origine serba commercializzato come miele biologico italiano e propoli con denominazione illecita Propoli "D.O.C.". I Forestali del Nucleo Tutela Regolamenti Comunitari e della Sezione di Analisi Criminale di Bari in collaborazione col personale dei Comandi Provinciali di Ancona e Milano, nell'ambito delle indagini avviate per la sicurezza a tutela del "Made in Italy", hanno portato alla luce un significativo commercio di prodotti stranieri venduti sul territorio italiano come prodotti italiani. Una persona è stata segnalata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani che ha emesso un provvedimento di sequestro probatorio dei prodotti su tutto il territorio italiano. Le complesse indagini in ambito internazionale eseguite dai Forestali, hanno permesso di individuare due ditte del nord Italia che importavano i

prodotti prima di trasferirli nell'azienda pugliese, la quale poi etichettava le confezioni come prodotto biologico di origine italiana. Enorme i guadagni per l'azienda barese: la pappa reale, ad esempio, veniva acquistata a 100 Euro al chilo e veniva venduto all'ingrosso a 700-800 euro al chilo, per essere poi commercializzata dalle migliori erboristerie a 12-14 euro ogni 10 grammi. Durante i controlli i Forestali hanno effettuato d'iniziativa il sequestrato della pappa reale e del miele presenti nell'azienda barese già pronti per essere immessi nel mercato. Le indagini continueranno con il fine di accertare nei prodotti sequestrati la presenza di metalli pesanti o altri contaminanti pericolosi per la salute. Il caso è partito ancora una volta da alcune denunce presentate da una associazione di produttori nazionali, gravemente danneggiati nel loro lavoro agricolo. Il danno al settore deriva da frequenti casi di concorrenza sleale da parte di altri apicoltori i quali, con il concorso di aziende commerciali importatrici di miele e pappa reale dall'estero, spacciano per locale un prodotto che in realtà, oltre ad avere un basso valore commerciale, viene da molto lontano e spesso senza le necessarie garanzie di tracciabilità.

**Controlli coordinati tra le autorità competenti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi**

**Milano, 30 giugno** - È stato presentato questa mattina presso la Sala del Gonfalone di Palazzo Pirelli, sede della Regione Lombardia, agli *stakeholders* del settore agroalimentare lombardo il primo programma sperimentale di controllo coordinato tra le autorità competenti in materia di sicurezza, qualità degli alimenti e repressione delle frodi, preordinato a realizzare un sistema integrato di controlli. Il progetto prende le mosse dal "Tavolo regionale di coordinamento delle Autorità Competenti" che affida alla Regione Lombardia, di concerto con il Ministero della Salute, il compito di promuovere sul territorio regionale le necessarie sinergie tra le diverse autorità interessate nel settore agroalimentare, allo scopo di individuare criteri condivisi per la programmazione ordinaria delle attività di controllo di ciascuna istituzione, le relative modalità di realizzazione, l'integrazione dei sistemi informativi in merito agli esiti dei singoli controlli, al fine di fornire uno strumento migliore per il contrasto alle frodi alimentari e alla contraffazione degli alimenti nonché all'esercizio di attività non registrate o non riconosciute. Le autorità che parteciperanno al piano, oltre al Comando Regionale Lombardia del Corpo forestale dello Stato sono: il Ministero della Salute, Regione Lombardia - Direzione Generale Salute, le Aziende Sanitarie Locali, le Capitanerie di Porto - Guardia Costiera, il Nucleo Antisofisticazione e Sanità dei Carabinieri, l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione delle frodi agroalimentari - Ufficio ICQRF Lombardia, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna, il Laboratorio di Sanità Pubblica, che svolge analisi per il controllo ufficiale degli alimenti di origine non animale, i Posti di Ispezione Frontaliera (PIF), gli Uffici di Sanità Marittima Aerea e Frontaliera (USMAF), l'Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari (UVAC). La sperimentazione è stata avviata al fine di "rodare" il sistema dei controlli in vista della manifestazione EXPO 2015 che comporterà una generale intensificazione delle attività produttive e turistiche, con una conseguente sovra-esposizione della popolazione ai potenziali rischi derivanti dal consumo di derrate alimentari non conformi alla normativa. Il contributo effettivo che il Corpo forestale dello Stato fornirà, unitamente ad altri soggetti attuatori, sarà pari a 51 controlli integrati (dei quali 36 nel settore lattiero caseario, 10 nel vitivinicolo e 5 nell'oleario), con le seguenti modalità: per quanto riguarda i prodotti lattiero-caseari a Denominazione di Origine Protetta (DOP), la Forestale opererà in sinergia con le ASL di Bergamo, Brescia, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Pavia, Sondrio e Varese,

l'ICQRF e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna. Per quanto concerne l'olio a Denominazione di Origine Protetta (DOP), il Corpo forestale dello Stato opererà insieme alle ASL di Bergamo, Brescia e Como, all'ICQRF e al Laboratorio di Sanità Pubblica. Rispetto ai vini a Denominazione di origine controllata (DOC) e a Denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), il Corpo agirà sinergicamente con le ASL di Bergamo, Brescia, Mantova, Pavia e Sondrio, l'ICQRF e col Laboratorio di Sanità Pubblica. Le filiere di produzione dei prodotti lattiero caseari DOP interessate saranno quelle del Bitto, Formaggella del Luinese, Formai de Mut, Gorgonzola, Grana Padano, Parmigiano Reggiano, Provolone, Quartirolo Salva Cremasco e Taleggio e riguarderanno sia gli stabilimenti di produzione sia gli allevamenti che conferiscono la materia prima

**Operazione "Cerere" - Controlli congiunti tra CFS e Asl nei mercati agricoli locali**

**Lucca, 4 luglio** - Da alcuni giorni il Corpo forestale dello Stato e l'ASL 2 di Lucca - Sicurezza Alimentare- hanno messo in comune le proprie professionalità e integrato le rispettive competenze, per fornire un servizio qualificato di sicurezza agroalimentare e stanno controllando nell'area lucchese i principali mercati e rivenditori di prodotti agricoli locali. L'operazione in corso è stata denominata "Cerere" dal nome dell'antica divinità romana preposta alla tutela delle messi e dei raccolti e vuole tutelare l'agricoltura di qualità e la sicurezza del consumatore. È risultato che nel comprensorio lucchese le norme di settore sono poco conosciute e spesso non vengono rispettate: senza etichettatura non è possibile verificare l'effettiva provenienza dei prodotti agricoli che vengono venduti a caro prezzo spacciati per primizie locali di qualità; se poi anche il confezionamento di prodotti è lacunoso e i locali di smercio non rispettano le norme sanitarie, anche la salute dei consumatori può essere messa a rischio.
I controlli già eseguiti hanno fatto emergere vaste sacche di irregolarità, con forte impatto sanzionatorio: ad oggi sono stati contestati 13 illeciti per un importo complessivo superiore a 20mila euro, sequestrate 4 partite commerciali di prodotti agricoli privi di certificazione e sospeso temporaneamente un sito commerciale non conforme. L'operazione ha messo in evidenza anche irregolarità minori, per le quali sono stati prescritti i necessari adeguamenti tecnici e igienico-sanitari delle aree commerciali dedicate alla compra-vendita al dettaglio dei prodotti agricoli locali; con questi atti di indirizzo si è voluto collaborare al corretto sviluppo di tutta la filiera dei mercati agricoli "a Km 0", che possono dare un contributo positivo all'agricoltura del nostro comprensorio, da valorizzare come risorsa economica, strumento di tutela dell'ambiente e significativo elemento di cultura, storia e tradizione locali.

**Ogm: Procura di Udine ordina sequestro e distruzione campo mais**

**Roma, 19 luglio** - Il Corpo forestale dello Stato in collaborazione con la Forestale friulana, su delega della Procura della Repubblica di Udine, ha posto oggi sotto sequestro i terreni nel comune di Colloredo di Monte Albano (UD) dove sono state piantumate coltivazioni di mais MON 810 transgenico su una superficie di 6.500 metri quadrati. E' in corso l'opera di distruzione con mezzi meccanici di tutte le piante OGM seminate. La distruzione procede a rilento e con molta attenzione perché i Forestali hanno rinvenuti numerosi chiodi metallici infissi all'interno delle piante che possono danneggiare le macchine operatrici. Sono indagati coloro i quali hanno affittato i campi e lo stesso coltivatore. Il Corpo forestale dello Stato sta conducendo dal 2013 importanti attività operative mirate a monitorare i campi seminati in Friuli Venezia Giulia, ad accertare le contaminazioni di polline OGM sulle colture convenzionali e ad applicare la normativa nazionale relativa al divieto di coltivazione, attraverso attività di

iniziativa e su delega della Procura di Udine. Quest'ultima insieme al Corpo forestale dello Stato ha applicato la specifica norma sanzionatoria di tipo penale stabilita dal decreto legge n. 91 del 24 giugno 2014, che ha previsto nuove norme di diritto penale per chiunque violi i divieti di coltivazione (di OGM) secondo le quali rischierebbe la reclusione da sei mesi a tre anni e una multa da 10mila a 30mila euro. È stato comprovato nei precedenti accertamenti di analisi che chi ha introdotto sul proprio territorio la coltivazione degli OGM, a causa dell'inquinamento irreversibile che essi provocano in tutte le aree agricole, non riesce in modo efficace a produrre vegetali che ne siano privi. Di recente il Consiglio europeo dei Ministri ha deliberato circa la possibilità per ogni Paese dell'Unione Europea di potere scegliere la coltivazione o meno sul proprio territorio della coltura di organismi OGM al fine di potere adottare le scelte migliori per la valorizzazione e la tutela della qualità delle proprie produzione agricole, convenzionali e biologiche, molte volte di sicura eccellenza a livello mondiale. Il Governo italiano per dare un'efficace risposta all'esigenza di salvaguardia delle proprie tipologie di agricoltura e per tutelare i cittadini ha adottato, prima, il decreto interministeriale 12 luglio 2013 dei Ministri dell'Ambiente, della Salute e delle Politiche agricole alimentari e forestali che prevede per diciotto mesi il divieto di coltivazione della varietà MON 810 e successivamente di recente ha completato il quadro normativo con l'adozione del decreto legge n. 91 del 24 giugno 2014.
Con tale decreto legge per la prima volta è stata introdotta nel nostro ordinamento una specifica fattispecie di norma penale che punisce la violazione al divieto di coltivare OGM nel nostro Paese, prevedendo quindi il reato di coltivazione di OGM. Conseguentemente spetta alle Regioni definire nell'ambito del proprio territorio, sulla base dei rilievi effettuati dagli organi di polizia giudiziaria, modalità, tempi e misure che gli eventuali trasgressori devono adottare a proprie spese per rimuovere le coltivazioni vietate.L'attuale impianto normativo mira a garantire la tutela della qualità delle produzioni agroalimentari nazionali, eccellenza del made in Italy, che in questo momento di forte recessione rappresentano una dei pochi settori nazionali in controtendenza e contribuiscono non solo alla stabilità sociale ed economica delle nostre campagne ma indirettamente anche all'equilibrato assetto idrogeologico dei territori.

**Sequestrate 55 Tonnellate di olive a Chieti - I fusti erano privi di tracciabilità**
**Chieti, 29 luglio** - 395 fusti contenenti olive per un peso complessivo di 550 quintali sono stati sottoposti a sequestro amministrativo, poiché privi di tracciabilità, quindi di informazioni inerenti la provenienza, le modalità di conservazione e le date di scadenza.I fusti erano stoccati all'aperto senza le necessarie garanzie di igiene. L'operazione è stata effettuata dal personale del Nucleo Agroalimentare di Chieti e Pescara del Corpo forestale dello Stato, supportato dal Comando Stazione Forestale di Atessa (CH) presso una azienda specializzata nella produzione di olio ed olive da tavola. Alla ditta è stata contestata l'inosservanza al Regolamento CE 852/2004 che detta precise prescrizioni circa le modalità di stoccaggio degli alimenti in questione, la cui applicazione è garanzia di salubrità dell'alimento stesso, nonché l'aspetto concernente il controllo dell'igiene dei prodotti alimentari e del cosiddetto "HACCP" (acronimo che indica l'Analisi dei Rischi e Controllo dei Punti Critici e che sostanzialmente certifica l'esistenza di procedure utili a prevenire la contaminazione alimentare) di competenza della ASL. In altre parole, è stata contestata la non conformità alle normative vigenti del "manuale di autocontrollo" (HACCP), e questo con particolare riferimento a numerosi settori che connotano la specificità dei processi produttivi dell'azienda: la molitura delle olive, il condizionamento dell'olio, la

produzione di olive in salamoia e sottaceti, ma anche la conservazione di piatti pronti e cucinati, conservati sotto vuoto o con il metodo del freddo, il commercio all'ingrosso di uva da tavola, di vino e della frutta in genere. Tutti ambiti questi in cui il rispetto delle regole, oltre che dovuto per norma, è garanzia di qualità degli alimenti e benessere del consumatore.

**Sequestro di prodotti ittici congiuntamente al Servizio Veterinario Asl BN 1**

**Benevento, 1 agosto** - In data odierna il personale del Comando Stazione di Benevento del Corpo forestale dello Stato, unitamente al personale del Servizio Veterinaro ASL BN 1, ha effettuato controlli sui prodotti ittici presso un mercato rionale della città. Durante i controlli è emersa la vendita di prodotti ittici in assenza di tracciabilità, in quanto il titolare non è stato in grado di fornire alcuna documentazione idonea circa la provenienza degli alimenti destinati al consumo alimentare. Alla luce delle risultanze, il personale intervenuto ha proceduto al sequestro amministrativo di circa un quintale di pesce (alici, spigole, calamaretti, vongole, gamberetti, ecc. ), immediatamente conferiti ad una ditta autorizzata allo smaltimento, per la successiva distruzione. Inoltre, al titolare dl punto vendita è stata comminata la sanzione amministrativa prevista per legge. Proseguono i controlli e le verifiche del Corpo forestale dello Stato tesi alla tutela e alla sicurezza del consumatore finale.

**Sanzioni amministrative per 60mila euro, sequestrate 20.000 bottiglie di olio**

**Palermo, 7 agosto** - Negli ultimi tre mesi sono stati intensificati i controlli agroalimentari nella provincia di Palermo. Il personale del Centro Regionale Anticrimine Agroambientale di Palermo, dipendente dal Comando Regionale Calabria, stanno passando al setaccio le attività commerciali della grande distribuzione e i loro fornitori, per garantire la corretta tracciabilità ed etichettatura degli alimenti, il rispetto dei disciplinari di produzione dei marchi di qualità (D.O.C., D.O.P. e I.G.T.) e la sicurezza agroalimentare in genere. In particolare sono stati effettuati circa 30 controlli che hanno accertato la violazione delle norme di etichettatura, tracciabilità e produzione di qualità, comportando l'elevazione di 21 sanzioni amministrative per un totale di circa 60mila euro. Deferita all'Autorità Giudiziaria una persona per vendita di prodotti industriali con segni mendaci. Sequestrate 20mila bottiglie d'olio di oliva e altri prodotti alimentari destinati ad essere immessi sul mercato in maniera fraudolenta. I Forestali, attraverso una serie di controlli incrociati, risalendo la filiera produttiva hanno anche verificato la correttezza dello smaltimento dei rifiuti, l'osservanza e la verifica delle prescrizioni per lo scarico di liquami e reflui industriali degli impianti di produzione.

**Pistoia false mozzarelle di bufala - il prodotto è stato ritirato dai punti vendita**

**Firenze, 30 settembre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato ha provveduto a far ritirare ingenti quantità di mozzarella dagli scaffali di sette supermercati toscani poiché il prodotto riportava in etichetta di essere realizzato "con latte di bufala" mentre veniva prodotto utilizzando prevalentemente latte di altra e non precisata natura. Nel corso di un controllo effettuato in un noto discount di Ponte a Buggianese il personale del Comando Stazione di Pistoia hanno trovato esposte alla vendita confezioni di Mozzarella falsamente etichettate come prodotte con latte di bufala. L'etichetta, infatti, è risultata ingannevole poiché pubblicizzava un prodotto realizzato con latte di bufala mentre in realtà, l'analisi degli ingredienti evidenziava come la maggioranza del latte adoperato fosse di altra natura, presumibilmente vaccina. Il prodotto, inoltre, veniva commercializzato adoperando una testa di bovino

stampigliata sulla confezione, con evidente richiamo al logo della Mozzarella di Bufala Campana DOP, e veniva posto in vendita nel medesimo scaffale di quest'ultima. Tutto ciò configurava un indubbio rischio di trarre in inganno il consumatore e ha comportato l'intervento sanzionatorio da parte dei Forestali accertatori. Le confezioni di mozzarella falsamente etichettate sono state fatte ritirare dagli scaffali dei supermercati, al responsabile del punto vendita e al confezionatore è stata contestata una sanzione amministrativa di 6.000 euro ciascuno per pratica commerciale ingannevole in violazione al D.Lgs. 109 del 1992, che disciplina l'etichettatura degli alimenti. Il Corpo forestale dello Stato ricorda a tutti i consumatori di prestare attenzione alle etichette ingannevoli che evocano prodotti non veri. L'ordine con cui gli ingredienti appaiono in etichetta non è casuale, ma è regolato per legge. In particolare, i vari componenti devono comparire in ordine decrescente di quantità e per questo motivo alcune etichette alimentari possono trarre in inganno il consumatore. Significa che il primo ingrediente dell'elenco è più abbondante del secondo, che a sua volta è più abbondante del terzo e così via. Pertanto, controllando l'ordine degli ingredienti di due prodotti simili possiamo farci un'idea su quale dei due sia qualitativamente migliore. Ad esempio, se nell'etichetta alimentare di due biscotti l'ordine di olio extra vergine di oliva e margarina è invertito è meglio scegliere quel prodotto in cui l'olio extra vergine di oliva compare per primo. Altro esempio, se vengono utilizzati due tipi diversi di grassi (margarina e strutto), questi compaiono in etichetta come due ingredienti distinti. In realtà appartengono entrambi alla categoria dei grassi e nel loro insieme possono rappresentare un quantitativo superiore (ad es. 25 + 25 = 50%) a quello impiegato per la produzione di un secondo prodotto in cui il termine strutto compare prima tra gli ingredienti (40%) ma che non viene associato ad altri grassi. In questo caso il contenuto lipidico del secondo prodotto è inferiore. Le verifiche eseguite nella provincia pistoiese rientrano nell'ordinaria attività di controllo dei comparti agroalimentari che il Corpo forestale dello Stato pone in essere quotidianamente a tutela dei consumatori e degli operatori delle filiere produttive che operano nel rispetto della normativa

**Operazione "BULGARIA:80mila bottiglie con falsa denominazione "Falanghina"**

**Benevento, 7 ottobre** - La Forestale su mandato della Procura della Repubblica di Benevento, ha posto sotto sequestro circa 80,000 bottiglie di vino illecitamente prodotto e distribuito sul territorio nazionale. Il personale dei Comandi Provinciali di Roma e Benevento, ha accertato che dalla Bulgaria, proveniva una notevole quantità di vino che risultava poi commercializzato con delle etichettature, di marchi come Falanghina e Aglianico Beneventano I.G.P., totalmente contraffatte. I disciplinari di produzione stabiliscono infatti che, per la produzione di vini IGP e DOC, devono essere seguite scrupolose regole sull'origine delle materie prime e senza utilizzare alcun tipo di adulterazione. I Forestali hanno potuto accertare, dalle analisi dei registri aziendali, che fraudolentemente veniva immessa sul mercato una quantità nettamente superiore alla produzione ipotizzando anche l'adulterazione dei vini con prodotti di sintesi. Il sequestro più consistente è avvenuto nella Capitale dove sono state sequestrate circa 40,000 bottiglie del totale nazionale, ma le indagini si sono estese anche a Firenze, Ercolano, Frattamaggiore. Continuano le indagine del Corpo forestale dello Stato a tutela del settore vitivinicolo e a tutela della sicurezza agroalimentare in tutta Italia. Anche da parte del Comando Provinciale di Latina e delle strutture dipendenti, una serie di controlli nel settore agroalimentare, con particolare riferimento a quello vitivinicolo. I controlli hanno interessato numerosi punti vendita e grossisti di prodotti alimentari, ed hanno portato al sequestro di circa 2.000 bottiglie di vino contraffatto. La

quota più consistente è stata posta sotto sequestro dal personale del Comando Stazione di Spigno Saturnia (LT), presso una società con sede operativa a Formia (LT). In realtà i lotti di bottiglie sequestrate, contrariamente a quanto indicato in etichetta, contengono vino di provenienza estera, di scarsa qualità, commercializzato con il marchio di una azienda vinicola che da diversi anni non opera più nel settore.

**Miscela di alcool e zucchero venduta come grappa in Puglia - Liquori cinesi spacciati come acquavite e un ingente quantitativo di prodotti alimentari scaduti e privi di tracciabilità sequestrati**

**Roma, 14 ottobre** - Utilizzavano alcol, acqua, zucchero e aromi quale rosa, ginseng, riso, prugna e bambù come base per alcuni liquori cinesi venduti come Grappa. Sono 18 le persone denunciate all'Autorità Giudiziaria dal Corpo forestale dello Stato per frode in commercio, detenzione e somministrazione di prodotti alimentari pericolosi per la salute pubblica e detenzione di alimenti insudiciati e invasi da parassiti utilizzati nella preparazione delle pietanze. Gli uomini del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale del Comando Regionale Puglia del Corpo forestale dello Stato, hanno perquisito 50 aziende cinesi su tutto il territorio pugliese, tra ristoranti e negozi all'ingrosso di prodotti alimentari, e hanno sequestrato circa 2000 bottiglie di liquori cinesi venduti come Grappa, oltre a un ingente quantitativo di vari prodotti alimentari scaduti, privi di tracciabilità e con etichettatura non italiana. Tra questi carne di maiale, di anatra, di bovino, di pollo nero, pesce, salami, formaggi, pasta fresca, frutta secca, farina e funghi secchi. La Forestale, inoltre, ha scoperto e posto sotto sequestro a Trani un ristorante cinese infestato da insetti: tutti i locali si presentavano in condizioni igienico sanitarie scadenti, con le pareti e il pavimento sporchi e infestati, e contenenti prodotti alimentari stoccati di vario genere invasi da blatte, formiche e zecche. I controlli del Corpo forestale dello Stato su tutto il territorio pugliese rientrano nelle attività di indagine sulla sicurezza agroalimentare, inerente il commercio di prodotti alimentari cinesi, che hanno portato a rilevare, nel corso degli ultimi mesi, diverse irregolarità amministrative e penali. I liquori sequestrati non potevano essere commercializzati come Grappa visto che tale denominazione è riservata esclusivamente all'acquavite di vinaccia ottenuta da materie prime ricavate da uve prodotte e vinificate in Italia e distillate in impianti presenti sul territorio nazionale.

**Terni - Sinergia Cfs, Interpol e Agenzia delle Dogane - Sequestrato falso Whisky**

**Roma, 22 ottobre** - Circa 3.500 bottiglie di falso whisky e Scotch whisky sono state rinvenute presso un magazzino a Terni e denunciate tre persone alla Procura della Repubblica di Terni per il reato di frode in commercio e vendita di sostanze alcoliche contraffatte. Questi i primi risultati della maxi operazione, tuttora in corso, condotta dal personale del Nucleo Agroalimentare Forestale e del Comando provinciale di Terni del Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con quello dell'Ufficio dell'Agenzia delle Dogane locale. Tale attività, che rientra nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia tesa a contrastare la contraffazione agroalimentare in ambito Interpol, giunge al termine di una complessa indagine che scaturisce da una segnalazione della Scotch Whisky Association (SWA), partner della rete internazionale Opson (dal greco antico Cibo) promossa dal Corpo forestale dello Stato a partire dal 2010 e che ha ormai raggiunto l'adesione di ben 41 Paesi. Tali produzioni di presunto whisky commercializzate su tutto il territorio italiano di provenienza e produzione indiana, che vengono etichettate come blend di Scotch e Indian whisky, non presentano i parametri merceologici previsti dalla normativa dell'Unione Europea in materia di alcool e bevande spiritose.In particolare, nel corso delle indagini, i Forestali hanno evidenziato

che il prodotto sequestrato non è stato invecchiato per 3 anni in botti di legno come prevede la legge e che al fine di simulare il periodo di maturazione sono state aggiunte sostanze aromatizzanti come la vanillina e l'acido gallico. In aggiunta l'aggravante di una falsa indicazione geografica per lo Scotch, produzione fortemente ancorata con il territorio della Scozia. La lotta ai crimini in danno alle produzioni agroalimentari a indicazione geografica rappresenta per il network Opson il principale fenomeno criminale da combattere nel settore agroalimentare. Le organizzazioni criminali, infatti, hanno capito da tempo il modus operandi illegale che consiste nel cambiare l'etichetta del prodotto alimentare per ottenere enormi guadagni illegali senza ledere la salute del consumatore.

**Ispezionati 65 esercizi commerciali per i controlli sulle contraffazioni dell'olio extravergine. Riscontrate irregolarità sull'etichettatura e sull'origine del prodotto**
**Firenze, 25 ottobre** - Sono stati ispezionati dal Corpo forestale dello Stato 56 esercizi commerciali in Toscana nell'ambito della contraffazione di olio e nel corso delle verifiche sono state elevate 18 sanzioni amministrative per un importo complessivo superiore a 65.000 euro, quattro i sequestri e 11 i ritiri volontari per un totale di oltre 400 confezioni irregolari sotto il profilo dell'etichettatura, della pubblicità e della presentazione ingannevole del prodotto, per un valore di mercato di svariate migliaia di euro. L'attività di accertamento nasce dalla necessità di contrastare il fiorente mercato di prodotti del territorio - quali olio, vino, formaggi ed altri - riconducibili al "Made in Italy" agroalimentare, che non sempre risultano etichettati e presentati al consumatore in modo trasparente e conforme alle norme. La campagna di controllo si è protratta per due settimane ed ha visto impegnate oltre quaranta unità di personale del Corpo forestale dello Stato appartenenti a tutte le province toscane, sotto il coordinamento operativo del Comando Regionale di Firenze. Particolare attenzione è stata dedicata all'etichettatura confezioni di olio extra vergine d'oliva generici esposti alla vendita come prodotti della filiera toscana, come previsto dal recente protocollo d'intesa stipulato da Corpo forestale e Consorzio di Tutela dell'Olio Extravergine d'Oliva Toscano IGP.
Sono state riscontrate, infatti, irregolarità rispetto alla vendita di oli extra vergini di oliva generici delle origini più disparate ma imbottigliati da aziende stabilite in Toscana e quindi ingannevolmente commercializzati all'interno di spazi espositivi dedicati alla promozione di prodotti di filiera Toscana. Tale pratica, che richiama la "toscanità" di oli che hanno ben altra origine, risulta ingannevole ed evocativa dell'Indicazione Geografica Protetta "Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP". La normativa comunitaria e nazionale, infatti, non permette l'impiego commerciale delle denominazioni di origine protetta (DOP ed IGP) anche solo attraverso semplici riferimenti evocativi. I dispositivi di etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari che si trovano negli scaffali dei supermercati, oltre a promuovere commercialmente i prodotti, devono assicurare la corretta e trasparente informazione al consumatore e devono essere tali da non indurre in errore l'acquirente rispetto alle caratteristiche del prodotto, in modo da consentire scelte consapevoli. Oltre alla tutela del consumatore, il rispetto della normativa di settore garantisce anche la correttezza delle operazioni commerciali, al fine di evitare fenomeni di concorrenza sleale tra prodotti appartenenti alla stessa categoria merceologica.

**Controlli sulle sementi cinesi a Prato - Sequestri e sanzioni per aver introdotto in Italia prodotti vegetali senza la prescritta documentazione**
**Prato, 30 ottobre** - Rinvenute in un'azienda agricola di Prato gestita da cittadini cinesi un totale di 74 confezioni di sementi tra barattoli e bustine riportanti etichette con scritte

esclusivamente in cinese, risultate non regolari ai sensi della normativa in materia in quanto non è stato possibile risalire alla specie, né al produttore né all'importatore. Per tale motivo, il materiale di propagazione è stato posto sotto sequestro amministrativo ed al titolare dell'impresa è stato notificato verbale amministrativo di circa duemila euro per aver introdotto nel territorio italiano prodotti vegetali soggetti a controllo fitosanitario senza la prescritta documentazione e per aver importato i medesimi materiali senza il previsto certificato di importazione rilasciato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Questo il risultato dell'operazione condotta dal personale del Comando provinciale di Prato del Corpo forestale dello Stato unitamente all'A.S.L. - Dipartimento di prevenzione, all'INPS (ivi compresa una persona dello specifico Nucleo Carabinieri), all'INAIL ed alla Direzione Territoriale del Lavoro presso un'area dell'estensione di circa due ettari coltivata ad ortaggi di varie specie a cielo aperto o riparata da teli di polietilene, ad opera di cittadini cinesi. Secondo quanto dichiarato dal trasgressore, le sementi verrebbero introdotte nel territorio comunitario e italiano direttamente dai cittadini cinesi in occasione dei loro viaggi in Cina, stipate all'interno di bagagli personali ed eludendo in tal modo i controlli doganali. Gli ortaggi verrebbero invece rivenduti a commercianti o privati anche direttamente in azienda, una sorta di "km zero". Il rischio di inquinamento genetico delle specie alimentari nostrane con ricadute sulla biodiversità alimentare nazionale e l'alterazione delle regole di corretta concorrenza del mercato sono le principali minacce rappresentate da questi fenomeni. La verifica, coordinata dalla Forestale, ha consentito di rinvenire alcuni lavoratori di nazionalità cinese, uno dei quali titolare dell'impresa agricola locataria dei terreni e un altro con permesso di soggiorno scaduto da oltre due anni. Quest'ultimo è stato accompagnato in Questura per la fotosegnalazione e nei suoi confronti è stata attivata la procedura di espulsione dal territorio nazionale nei tempi stabiliti per legge. Sono state riscontrate anche violazioni della normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro, procedendo per tale motivo alla notifica al titolare dell'impresa di provvedimento di sospensione dell'attività. È stato effettuato il sequestro preventivo delle strutture per ulteriori irregolarità in materia igienico-sanitaria e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro: le strutture adibite a sede aziendale e ricovero del personale consistevano in due roulotte poste sotto una struttura precaria ed altri manufatti in legno e metallo, con assenza di servizi igienici ed impianto elettrico privo dei requisiti elementari di sicurezza. Tale operazione fa seguito a precedenti effettuate a partire dal 2009 sempre a Prato presso varie ditte facenti capo a cittadini cinesi dediti ad attività di coltivazione di ortaggi.

**Sequestri di generi alimentari presso negozi di alimentari etnici a Padova**

**Padova, 30 ottobre** - Il personale del Comando Regionale Veneto, congiuntamente alla Polizia Locale di Padova, a seguito di un controllo presso un'attività commerciale nigeriana, sita nel comune di Padova ha posto sotto sequestro alcuni prodotti quali 150 kg di pesce stoccafisso secco, mancante della documentazione prevista e del quale non era quindi possibile ricostruire la tracciabilità ed altri di cui le condizioni igieniche di conservazione risultavano precarie. L'indagine è partita da una segnalazione dei cittadini che lamentavano odori sgradevoli e dopo il sequestro si è proceduto ad un controllo congiuntamente alla Polizia Locale, dal quale sono emerse varie irregolarità. Sono state rinvenute parti di origine animale non identificabili, vegetali conservati in modo inadeguato e senza la prescritta documentazione, bottiglie e brick di bevande sia alcoliche che analcoliche senza l'obbligatoria etichettatura in italiano, oltre 80 kg di riso del quale non è stata possibile riscontrare la tracciabilità. Il tutto è stato posto sotto sequestro e sono state irrogate le sanzioni amministrative previste.

**Contraffazione di vino "Pinot Grigio" - Perquisizioni in varie Regioni**

**Pavia, 17 novembre** - Due soggetti iscritti nel registro degli indagati per una frode quantificabile in 20 milioni di euro l'anno a partire dal 2010. È il primo risultato scaturito dall'attività di investigazione svolta dal personale del Comando Provinciale di Pavia e dalla Sezione di Polizia Giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Pavia, a seguito di specifica delega della stessa Procura, su una presunta frode alimentare riguardante la produzione di vino: "Oltrepò Pavese Pinot grigio" DOP e "Provincia di Pavia Pinot grigio" IGP: vini di pregio molto richiesti, soprattutto dal mercato internazionale, ma probabilmente prodotti utilizzando uve di modesta qualità o con altri sistemi fraudolenti, attraverso la manipolazione delle dichiarazioni vitivinicole annuali presentate dalla Società " Terre D'Oltrepò " con sede a Broni (PV) e Casteggio (PV). Sono state eseguite 64 perquisizioni presso cantine, aziende vitivinicole, aziende agricole, fornitori di mosto concentrato rettificato (MCR), mediatori, autotrasportatori e centri di assistenza agricoli dislocati nelle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna. È stata acquisita la documentazione relativamente alle vendemmie dal 2010 al 2014 e sono stati effettuati campionamenti di vino contenuto nei vasi vinari e nelle cisterne affinché l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari, incaricato dalla Procura, proceda all'analisi chimico-fisica del prodotto. I reati ipotizzati sono frode in commercio con l'aggravante di essere perpetrata su prodotti DOP (denominazione di origine protetta) e IGP (Indicazione Geografica Tipica), falsificazione di documenti e registri, indebito percepimento di aiuti comunitari e contributi regionali. L'operazione di polizia giudiziaria è stata compiuta grazie al supporto di personale forestale proveniente dalle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Marche e dall'Ispettorato Generale di Roma per un totale di oltre 270 unità impiegate nei controlli sulle aziende presenti principalmente nelle colline dell'Oltrepò Pavese.La documentazione acquisita è al vaglio degli inquirenti per verificare quali aziende e società siano coinvolte nella frode. Oltre ai due soggetti iscritti nel registro degli indagati, potrebbero essere coinvolte altre persone.

**Ritrovato in due ditte Pugliesi 1.600 kg di Parmigiano Reggiano Dop rubato**

**Bari, 20 novembre** - Sei persone, rappresentanti legali di aziende, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per ricettazione, due di Ruvo di Puglia, due di Trani una di Reggio Emilia e una di Roma. Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Regionale Puglia, nel corso di un'attività di controllo in due aziende di Ruvo di Puglia (BA) esercenti l'attività di vendita all'ingrosso di prodotti alimentari hanno rinvenuto circa 1.600 Kg di Parmigiano Reggiano Dop, che era stato rubato nel mese di settembre ad un'azienda di Parma. Il prodotto, già sequestrato dai Forestali del Nucleo tutela regolamenti comunitari e della Sezione di analisi criminale, è stato successivamente riconsegnato, alla ditta di Parma che era stata derubata. Dai primi accertamenti effettuati dai Forestali di Bari, in collaborazione con i colleghi del Nucleo Agro Alimentare di Roma e del Comando Provinciale di Reggio Emilia, risultano coinvolti nell'attività di ricettazione sei soggetti: una ditta di Roma che avrebbe rivenduto il prodotto ad una di Reggio Emilia; poi attraverso due aziende pugliesi, il parmigiano sarebbe infine pervenuto ai due rivenditori di Ruvo di Puglia. I primi controlli in una delle ditte di Ruvo di Puglia, avevano fatto riscontrare che il parmigiano non era accompagnato da alcun documento di trasporto né fattura di acquisto che ne attestassero la tracciabilità. che l'elevato valore raggiunto sul mercato dall'"oro giallo", stia attirando forti interessi da parte di associazioni criminali che, attratte da facili

guadagni, stanno operando significativi traffici illegali di prodotti di scarsa qualità basso valore qualitativo, o addirittura oggetto di furto come sta accadendo in Puglia, a danno delle produzioni nazionali, ed in particole di quelle toscane di eccellenza.

**Una vera e propria associazione per delinquere finalizzata alla commercializzazione di mozzarella DOP rischiosa per la salute -4 arresti.**

Questa mattina sono state arrestate quattro persone in provincia di Caserta dal Nucleo Agroalimentare e dal Comando provinciale di Caserta del Corpo forestale dello Stato, in esecuzione di ordinanza cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dott. Enea, a conclusione di una vasta indagine durata oltre due anni, svolta dal suddetto Nucleo Agroalimentare e dal Comando territoriale e coordinata dalla locale Procura della Repubblica. Sono stati posti agli arresti domiciliari i proprietari dell' di allevamenti bufalini e di produzione di mozzarella campana DOP, nonché due veterinari, arrestati per associazione per delinquere e altri reati quali il commercio di sostanze pericolose per la salute pubblica e per l'alimentazione, la diffusione di malattie

degli animali, ricettazione, contraffazione agroalimentare e altri reati.

*STUPEFACENTI*

**Operazione "Lucus angitiae 2"**

**Smantellate due bande dedite al traffico e allo spaccio di droga nella Marsica**

**L'Aquila, 14 febbraio** - Sono nove le persone arrestate in un'importante operazione antidroga in Abruzzo dal personale del Corpo forestale dello Stato sotto il coordinamento della la Direzione Distrettuale Antimafia. Infatti, a distanza di poco più di un mese dall'operazione "Lucus Angitiae" un altro duro colpo viene inferto alla rete di spacciatori dell'area aquilana. All'alba di questa mattina sono stati contestati l'associazione a delinquere, il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti a nove soggetti, organizzati in due gruppi criminali. Gli arresti di oggi si vanno ad aggiungere a quelli eseguiti nell'operazione "Lucus Angitiae" del dicembre 2013 che portò a 24 misure cautelari, 23 denunciati a piede libero, 3 segnalazioni al Prefetto di l'Aquila, al sequestro di un locale pubblico e al sequestro di ingenti quantitativi di droga. Con questa operazione la Forestale e la Direzione Distrettuale Antimafia hanno alzato il livello delle indagini, contestando l'associazione a delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di droga, ai due gruppi criminali. Gli arrestati sono stati sottoposti, per mesi, ad intercettazioni telefoniche, pedinamenti, seguiti in tutti i loro spostanti e video sorvegliati, riuscendo così a provare in maniera precisa e puntuale la cessione, la detenzione, la manipolazione e il confezionamento di migliaia di dosi di sostanze stupefacenti che venivano immesse sul mercato della droga aquilano. Gran parte degli arrestati risultano avere precedenti specifici, per ricettazione, estorsione e spaccio oltre che sette di loro, di nazionalità marocchina, risultano essere illegalmente presenti sul territorio italiano. Nelle diverse perquisizioni effettuate nelle abitazioni e nelle pertinenze in uso agli arrestati, nell'arco della giornata, sono stati trovati anche un bilancino di precisione, un diverso quantitativo di mannitolo e molti telefoni cellulari.
Le attività informative e operative sono state coordinata dal funzionario della Sezione Regionale di Analisi Criminale del Corpo forestale dello Stato e ha visto la

partecipazione di 60 uomini del Comando Regionale Abruzzo con l'ausilio un elicottero. Nel mese di Luglio è stata eseguita da parte della Sezione Regionale di Analisi Criminale dell'Abruzzo la cattura dei tre cittadini marocchini accusati di essere a capo di due associazioni dedita al traffico di sostanze stupefacenti sul territorio marsicano, attività che segue le operazioni "Lucus Angitiae 1 e 2" che portarono alla reclusione di decine di persone ed al sequestro dei locali pubblici dediti allo spaccio. I soggetti, che risiedono abitualmente tra i Comuni di Avezzano e Luco dei Marsi (AQ), erano stati successivamente rimessi in libertà a seguito di sentenza del Tribunale del riesame che non ha trovato però conferma in Cassazione. Su disposizione del Tribunale di L'Aquila è stata intimata l'applicazione delle misure di sicurezza ravvisando la pericolosità sociale, il pericolo di recidiva e l'inclinazione a delinquere dei tre uomini ritenuti al vertice delle associazioni. Tale tesi è stata avvalorata da un arresto successivo di uno dei tre avvenuto per reati affini. I reparti della Forestale composti da 20 uomini, 5 mezzi ed un elicottero hanno catturato due dei soggetti e stanno continuando le ricerche per rintracciare l'altro che si è dato alla fuga. L'attività di polizia giudiziaria è coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di L'Aquila.

**Denunciato coltivatore di cannabis nel Vicentino**

**Vicenza, 28 luglio** - Il personale del Comando Stazione di Carpanè e del Comando Stazione di Enego, ha scoperto una coltivazione di Cannabis indica e denunciato il coltivatore. La scoperta è avvenuta grazie ad un'intensa attività di osservazione, supportata dalle fototrappole, e il responsabile dell'attività illecita è stato ripreso in più occasioni ad occuparsi della sistemazione del sito, della pulizia delle piante e del controllo dello stato vegetazionale. Dai reperti, pesati e classificati, è stato prelevato il minimo quantitativo di sostanza necessaria per eseguire il color-test con il reagentario per l'identificazione della sostanza stupefacente. L'esito è risultato positivo e l'uomo è stato identificato e denunciato all'Autorità competente. La coltivazione, di circa 20 piante, era stata allestita su un terreno, in zona pedemontana di proprietà di una persona emigrata, non reperibile.

**Rinvenute piante di Cannabis abilmente occultate in un bosco nel Casertano**

**Caserta, 31 luglio** - 136 piante di sostanza stupefacente, *Cannabis sativa*, sono state rinvenute in un bosco ceduo nel comune di Castel di Sasso (CE) dal personale del Comando Provinciale di Caserta, delle Stazioni forestali di Formicola (CE), Calvi Risorta (CE) e Caserta. I Forestali, durante un ordinario servizio di controllo del territorio in località "Querceto Monte Maiuolo" del comune di Castel di Sasso (CE) hanno perlustrato il versante collinare, dell'estensione di sette ettari. Lungo la parte di bosco esposta a sud sono state rinvenute 136 piante di cannabis poste a dimora in ordine sparso nei sette ettari di bosco, abilmente occultate tra specie di bassa macchia mediterranea, rovi e sterpi, tipiche della zona. Il personale impegnato ha dovuto rastrellare con accuratezza l'area avendo cura di selezionare le varie essenze vegetali presenti, che in questo periodo dell'anno sono particolarmente rigogliose. Le piante sono state estirpate e poste sotto sequestro probatorio. I Forestali, muniti di attrezzature avanzate, mediante apparecchiatura GPS, hanno individuato l'esatta posizione della piantine, riuscendo ad ottenere una visione satellitare dell'area boscata. Attraverso il Sistema Informativo della Montagna -S.I.M., programma di elaborazione dati in uso al Corpo forestale dello Stato, le coordinate rilevate sono state riportate su ortofoto ed è stato individuato il proprietario dell'area che, dalle prime ricostruzioni, sembrerebbe estraneo ai fatti. Si continua ad indagare e non si esclude alcuna pista.

**Denunciati fidanzati che coltivavano Cannabis**

**Arezzo, 19 agosto** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Pieve Santo Stefano (AR) ha denunciato un uomo e una donna che avevano avviato la coltivazione di alcune piante di canapa indiana. Gli agenti della Forestale avevano notato qualche giorno fa la presenza di alcune rigogliose piante di cannabis , alte circa un metro, in un bosco vicino a Pieve Santo Stefano. Il terreno sul quale crescevano appariva piuttosto umido, segno che le piante erano state da poco tempo innaffiate. I Forestali hanno deciso quindi di procedere con una serie di appostamenti per cogliere in flagrante i responsabili della coltivazione illegale. L'operazione ha portato ben presto ad ottenere i risultati sperati. Dopo qualche giorno è giunto sul posto un uomo che ha iniziato a prendersi cura delle piante, mentre una donna, risultata poi essere la sua fidanzata, lo aspettava in un'auto parcheggiata poco distante. Gli agenti sono quindi usciti allo scoperto e hanno proceduto ad identificare le due persone e in seguito a perquisirle. Anche l'abitazione dell'uomo è stata perquisita e qui sono stati trovati semi di canapa indiana e vari attrezzi necessari per coltivarla, che sono stati sequestrati.. L'uomo e la donna, entrambi residenti a Pieve Santo Stefano, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica di Arezzo.

**Arrestato coltivatore di canapa indiana nel cosentino e denunciato in concorso anche il padre.**

**Rotonda, 10 Settembre** - È stato arrestato per detenzione e coltivazione di stupefacenti un uomo sorpreso dal personale del Corpo Forestale a coltivare piante di canapa indiana all'interno di un terreno privato in località "Cannitello" del comune di Sant'Agata d'Esaro in provincia di Cosenza. Nel corso di un controllo del territorio, tenuto sotto osservazione da tempo nell'ambito dell'attività di repressione della coltivazione di sostanze stupefacenti, il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Stazione di Sant'Agata d'Esaro in collaborazione con i reparti di S.Donato, Civita e Grisolia, dipendenti dal Coordinamento Territoriale per l'ambiente di Rotonda, ha sorpreso un uomo di anni 32 in flagranza di reato mentre era intento a provvedere ad annaffiare alcune piante di Canapa. La zona interessata alla coltivazione della canapa si trova in territorio boscato di difficile accesso con assenza di antropizzazione e senza alcun tipo di servizi, dove l'uomo insieme a suo padre, deferito in concorso di reato, aveva messo una tenda per poter dormire e si dedicava alla coltivazione. Sul luogo sono state rinvenute 21 piante di dimensioni varie, alcune foglie essiccate all'interno di una scatola e una busta di tabacco contenente dei semi di cannabis nell'autovettura dell'uomo parcheggiata vicino alla tenda. Le piante, nutrite con concime liquido rinvenuto sul posto, sono state estirpate e sottoposte al sequestro penale in attesa degli accertamenti di laboratorio. La Procura della Repubblica di Castrovillari ha convalidato l'arresto e dopo le formalità di rito ha disposto la rimessa in libertà.

**Sequestrate piante di cannabis sativa con infiorescenze. Sei le denunce**

**Potenza, 11 settembre** - A seguito degli ordinari controlli sul territorio, gli agenti forestali hanno appurato la coltivazione di *cannabis sativa* e, dopo aver predisposto gli opportuni accertamenti e le necessarie perquisizioni in alcune abitazioni della cittadina rionerese, hanno proceduto al sequestro di 8,5 kg di piante di cannabis sativa con infiorescenze, pronte per essere essiccate al fine di ricavarne sostanze stupefacenti destinate al consumo. L'attività di indagine ha portato anche al sequestro di varie piante della stessa specie in vaso, insieme all'attrezzatura necessaria per la coltivazione in serra, tra cui fertilizzanti, lampade e trasformatori utili alla crescita delle piante e una

bilancia elettronica per la misurazione della produzione. I sei presunti responsabili sono stati deferiti all'Autorità Giudiziaria e dovranno rispondere di coltivazione e detenzione illegale di sostanze stupefacenti.

**Tre persone arrestate a Potenza per coltivazione e detenzione di cannabis**

**Potenza, 23 settembre** - Durante l'ordinario controllo del territorio rurale una pattuglia del Corpo forestale, mentre percorreva il bosco in località Piano delle Nocelle, si accorgeva che all'interno di una estesa area da poco utilizzata per il taglio autorizzato delle piante, era presente una piantagione di *Cannabis sativa* per la maggior parte matura o prossima alla maturazione. Veniva immediatamente attivata la squadra investigativa, per compiere le attività necessarie all'individuazione dei responsabili. Durante l'appostamento in zona, con una serie di pattuglie, sono stati sorpresi 3 soggetti a bordo di un Fiat Fiorino che, arrivati in zona, con vari compiti si dedicavano al taglio di una parte della piantagione. In particolare, un ventenne si dedicava al taglio e alla raccolta delle piante, mentre altri due, di 28 e 26 anni, restavano nei paraggi per fare da "palo". Alla conclusione delle operazioni di taglio durate circa un paio d'ore, sono intervenute altre due autovetture per recuperare il materiale vegetale tagliato. I Forestali sono intervenuti ed hanno arrestato in flagranza due giovani. L'altro veniva rintracciato ed arrestato subito dopo nei pressi del centro abitato di Balvano (PZ). Attraverso una intensa attività di ricerca veniva rintracciata anche la quantità di *Cannabis sativa* raccolta il giorno precedente ed occultata all'interno di una galleria ferroviaria. In totale sono stati sequestrati circa 28 kg di materiale vegetale, che secondo una stima di massima avrebbero potuto fruttare circa 50mila euro di guadagno.
Il profitto dell'attività delittuosa avrebbe potuto essere notevolmente superiore se gli indagati avessero completato l'attività di raccolta, in quanto quelle recuperate rappresentano una esigua quantità rispetto alle circa mille piante che costituivano inizialmente l'intera piantagione. Si stima che l'intero raccolto avrebbe potuto produrre un profitto di circa un milione di euro. I soggetti indagati sono stati posti a disposizione dell'Autorità Giudiziaria che ha proceduto agli interrogatori di rito. Non è la prima volta che pattuglie del Corpo forestale dello Stato intervengono in situazioni del genere, che possono ritenersi sempre più diffuse, anche se non nella estensione di quella scoperta a Piano delle Nocelle. Risulta sempre più importante dunque l'attività di controllo, soprattutto nelle aree ad alta vocazione rurale come quelle lucane, per la repressione dei reati che in qualche modo sono connessi all'uso illecito del territorio. La tradizionale conoscenza che il Corpo forestale dello Stato ha dei luoghi in cui opera è dunque di grande supporto per il contrasto a tali fenomeni criminali.

**Bloccato uno spacciatore nei boschi del livornese per spaccio di cocaina**

**Livorno, 23 settembre** - Durante un servizio di controllo dei boschi intorno a Livorno i Forestali sempre più spesso si trovano a contrastare il fenomeno dello spaccio di droga. Sabato scorso il personale del Comando di Montenero del Corpo Forestale, percorrendo il bosco in località Piastraie, vicino a Valle Benedetta, ha notato alcuni movimenti sospetti a margine del bosco. La pattuglia quindi si appostava all'interno del bosco, osservando nascosta nella fitta vegetazione quanto avveniva.
Nascosti nel bosco vi erano due nordafricani, intenti a parlare. Poco dopo dalla strada è giunto un terzo uomo che richiamava l'attenzione dei due che uscivano dal loro nascondiglio per vendere la droga. A quel punto i tre Forestali hanno deciso di intervenire per porre fine all'attività di spaccio ma i soggetti, alla vista degli agenti, si sono dati a precipitosa fuga all'interno del bosco. Dopo un inseguimento reso difficoltoso dalla vegetazione intricata del sottobosco, un uomo di 33 anni di nazionalità

marocchina è stato raggiunto, mentre gli altri due, favoriti dall'impervietà dei luoghi, riuscivano a sottrarsi alla cattura. Durante la fuga l'uomo ha provato a disfarsi del denaro e della droga in suo possesso ma il tutto veniva prontamente visto e raccolto dal personale sul posto. Si è pertanto proceduto al sequestro di 6,50 grammi di cocaina e di quasi mille euro in banconote frutto dello spaccio oltre ad una bilancina di precisione e due cellulari.L'extracomunitario è stato poi accompagnato in Questura per l'identificazione e gli accertamenti di rito. Sentito il magistrato di turno, vista la quantità limitata di droga rinvenuta e che il soggetto non aveva precedenti penali, lo spacciatore è stato denunciato a piede libero. L'intervento prosegue l'opera già svolta dal Corpo Forestale contro questo fenomeno purtroppo frequente nei boschi intorno a Livorno. Varie operazioni, condotte anche in collaborazione con le altre forze di polizia per contrastare il fenomeno, hanno portato a denunciare e in alcuni casi ad arrestare i responsabili dello spaccio, permettendo di contenere il fenomeno.

**Cooperazione Corpo Forestale/ Carabinieri - Controlli e denunce nel Savonese per detenzione di marijuana e armi da fuoco**

**Savona, 1 ottobre** - Il personale del Comando della Forestale di Calice Ligure ed i Carabinieri di Finale Ligure hanno portato a termine con successo un'operazione svolta ad individuare i coltivatori di alcune piante di marijuana che erano state coltivate nei boschi del Comune di Rialto a totale insaputa dei proprietari del terreno. Dopo giorni di appostamento e sorveglianza i militari dei carabinieri e gli agenti della Forestale hanno fatto scattare in contemporanea tre perquisizioni domiciliari alla ricerca di sostanze stupefacenti, che hanno avuto esito positivo, con il ritrovamento e successivo sequestro dello stupefacente nonché di attrezzature specifiche quali un bilancino di precisione. A finire nei guai sono stati due minorenni di 16 e 17 anni, abitanti nel finalese, che sono stati segnalati alla Procura della Repubblica presso il Tribunale dei Minori di Genova per reati connessi alla coltivazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Durante la terza perquisizione a carico di un terzo soggetto,che durante la sorveglianza era stato notato sostare in zona ed asportare alcune foglie delle piante di marijuana, sono state rinvenute parti di arma non denunciate, armi modificate quali un fucile calibro 8 con canna accorciata, impugnatura a pistola e predisposizione a ricevere un silenziatore e infine il silenziatore stesso. Tutto il materiale di armamento rinvenuto e stato sottoposto a sequestro ed il responsabile è stato denunciato a piede libero alla Procura delle Repubblica presso il Tribunale di Savona per reati connessi alle armi da fuoco. Come ulteriore misura di prevenzione gli sono state anche ritirate le armi che deteneva regolarmente. L'area utilizzata illecitamente, compresa nel perimetro del Parco Nazionale

**Sequestrato un gommone usato per il trasporto di droga rinvenuto sulla spiaggia antistante la Riserva Naturale delle Cesine in provincia di Lecce**

**Vernole (LE), 07 ottobre** - Durante la consueta attività di perlustrazione finalizzata anche al contrasto del traffico di stupefacenti tra l'Albania e le coste Salentine, una pattuglia del Posto Fisso di San Cataldo ha rinvenuto un gommone provvisto di potente motore fuori bordo, utilizzato per il trasporto di droga. Lo stesso era stato abbandonato verosimilmente, poco tempo prima del ritrovo, dai trafficanti. L'ennesimo sequestro operato dal Posto Fisso di San Cataldo evidenzia la costante frequenza di sbarchi sulla costa della Riserva Naturale delle Cesine che consente, per la sua conformazione naturale, il facile occultamento di mezzi, cose e persone. Prosegue l'attività del Corpo Forestale dello Stato, di concerto con le altre Forze di Polizia, per il contrasto dei reati connessi al traffico di droga lungo il litorale adriatico della provincia di Lecce.

**Oltre mille fiori di cannabis sativa sequestrati a Caserta**

**Caserta, 13 ottobre** - Nell'ambito di un'attività di controllo del territorio finalizzata, è stata rinvenuta e sequestrata una piantagione di Cannabis sativa. In particolare, alle prime luci dell'alba, il personale del Comando Provinciale di Caserta, unitamente al personale del Comando Stazione di Vairano Patenora (CE), ha effettuato la perlustrazione di un fronte collinare, sito nel comune di Marzano Appio (CE), località "Pesche", notando prospiciente ad un pescheto, un piccolo passaggio ricavato all'interno di una fitta vegetazione, tra sterpaglie e rovi; effettuando una verifica,venivano rinvenute due aree in cui era abilmente occultata e messa a dimora una coltivazione non coerente con la vegetazione tipica della zona. In effetti sono state trovate oltre mille florescenze sulle piante di Cannabis sativa curate con maestria ed abilità. Le piante erano in un rigoglioso stato vegetativo a tal punto che i rami, stracolmi di fiori, erano stati adagiati su di un filo di nylon che percorreva, per tutta la lunghezza, l'intera piantagione per evitare che si spezzassero. Le piante erano state "capitozzate" a circa 2,50 metri di altezza evitando in tal modo di essere scoperte e favorendo, al tempo stesso, un maggiore accrescimento delle florescenze. Le piante sono state sradicate e poste sotto sequestro .

**Scoperto traffico di droga nel ternano - Sequestrate una piantagione di Canapa indiana e sostanze stupefacenti - Due denunce**

**Terni, 23 dicembre** - Dopo oltre tre mesi e mezzo di indagini e di appostamenti il personale del Comando Stazione di Ferentillo ha concluso un'operazione contro il fenomeno del consumo e del traffico di sostanze stupefacenti, con il sequestro di 25 grammi di canapa indiana e tre panetti di hashish del peso complessivo di 37 grammi. Alla fine di agosto i Forestali, durante un servizio di controllo del territorio in località Colle Verte, avevano scoperto una piantagione di canapa indiana, costituita da 5 piante in buono stato vegetativo, dell'altezza di circa 50 centimetri, radicate all'interno di un piccolo bosco, al di sotto di un muretto, in posizione riparata. Da quel momento hanno avuto inizio le indagini e gli appostamenti per risalire all'identità dei proprietari della piantagione. Anche grazie all'ausilio di una strumentazione automatica di sorveglianza i Forestali hanno accertato che la piantagione veniva visitata sporadicamente e gestita da due persone, un 39enne e un 36enne, entrambi residenti a Montefranco. Dopo averli identificati, con la collaborazione del personale del Comando Stazione di Terni, sono state effettuate con esito positivo 2 perquisizioni locali presso le loro rispettive abitazioni. In una delle due sono state rinvenute e sequestrate infiorescenze e foglie di canapa indiana, già essiccate e pronte per il consumo, per un totale di 25 grammi; nell'altra abitazione invece sono stati rinvenuti tre panetti di hashish del peso complessivo di 37 grammi, con accanto una busta di plastica contenente banconote per una cifra complessiva di 600 euro, probabile provento dello spaccio delle sostanze stupefacenti. I due presunti responsabili sono stati denunciati a piede libero all'Autorità Giudiziaria e ora rischiano la pena prevista per la detenzione e coltivazione illecita di sostanze stupefacenti.

*FURTI DI RAME*

**Rinvenuto un bassorilievo in bronzo di valore artistico/storico, oltre a 250 chilogrammi di rame denunciato il titolare di una ditta di recupero rifiuti ferrosi**

**Firenze, 10 gennaio** - Posto sotto sequestro preventivo tutto l'impianto di una ditta del comune di Calenzano per diverse violazioni in materia ambientale e mancanza di autorizzazioni specifiche al ritiro di materiale pericoloso. Questo il risultato di un'attività di Polizia Giudiziaria coordinata tra il Comando Stazione di Ceppeto (FI) del Corpo forestale dello Stato e la Polizia di Stato - Commissariato di Sesto Fiorentino (FI), con la collaborazione dell'ARPAT di Firenze, per il controllo di molte ditte dedite alla raccolta di materiale ferroso nel territorio dei comuni di Sesto, Calenzano e zone limitrofe della provincia di Firenze, al fine di verificare la corretta applicazione della normativa vigente in materia ambientale e contrastare il fenomeno del riciclaggio di oggetti in rame o altro materiale. Nel corso dell'operazione sono stati anche rinvenuti circa 250 kg di rame in trecce di dubbia provenienza, ed un bassorilievo in bronzo spaccato in due, il tutto posto sotto sequestro con comunicazione all'Autorità Giudiziaria di Prato e deferimento del titolare per il reato di ricettazione. A seguito della convalida del sequestro da parte del Procuratore della Repubblica di Prato, il personale si è subito attivato nelle ricerche del proprietario del bassorilievo, che è stato rintracciato nel comune di Bagno a Ripoli (FI), grazie al riscontro fotografico dell'oggetto. La Procura della Repubblica di Prato ha disposto pertanto la restituzione del bassorilievo e del rame sopraindicato, che pure è risultato essere stato sottratto alla stessa persona.

**Sequestri e denunce al campo nomadi di Via Candoni a Roma**

**Roma, 3 marzo** - Continua l'opera di sorveglianza e presidio delle pertinenze attigue ai campi nomadi della Capitale, svolta congiuntamente tra Polizia Locale e Corpo forestale dello Stato, come disposto dal Prefetto di Roma. Tra gli scopi preminenti di tale attività, la prevenzione e la repressione della raccolta, trasporto, stoccaggio e commercio illegale di rifiuti di varia tipologia, tra cui anche rifiuti considerati pericolosi dalla norma vigente, nonché l'accumulo illecito degli stessi, con la possibilità connessa di abbruciamenti illegali, sprigionanti esalazioni tossiche e nocive. Sulla scorta di tali intenti, in data odierna è stata effettuata un'operazione congiunta tra Polizia Locale di Roma Capitale (Comando Sicurezza Pubblica Emergenziale) e Corpo forestale dello Stato presso il campo Nomadi di Via Candoni, 91, allo scopo di prevenire e reprimere l'intensa attività di gestione illegale di rifiuti (RAEE-apparecchiature elettroniche, ferro, fili di rame, pannelli esausti di coibentazione, elettrodomestici di vario tipo, materassi, mobili, etc.), effettuata usualmente da residenti all'interno del campo stesso, utilizzando autocarri di varia tipologia, tramite i quali i rifiuti vengono conferiti presso due vicini impianti di raccolta. L'operazione è stata preceduta da un'intensa e costante attività di pattugliamento della zona e di pedinamento di molti furgoni, che ha condotto alla fine al sequestro penale di 13 autocarri, intestati a cittadini bosniaci e rumeni abituali residenti del campo, molti di loro già noti alle forze di polizia, nonché alla denuncia di circa 25 persone, compresi i conducenti (sono in

corso ulteriori accertamenti, dal momento che molti mezzi risultano intestati a più individui) per l'attività connessa a raccolta, detenzione, trasporto, stoccaggio e commercio illegale di rifiuti, alcuni dei quali considerati pericolosi dalla normativa vigente; le persone denunciate risultavano altresì prive di autorizzazione amministrativa per lo stesso tipo di attività, nonché dei formulari e registri previsti dalla legge. Da segnalare infine che a tutt'oggi risultano 48 gli autocarri sequestrati in tale tipo di attività.

**Operazione "Waste & Red Gold" - Nove misure cautelari e quattro arresti in flagranza di reato - Smantellata una banda dedita alla ricettazione e al riciclaggio del Rame**

**Pavia, 21 ottobre** - Il personale del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale di Pavia, con il supporto dei Forestali provenienti da altri Comandi lombardi, dal Comando Provinciale di Torino e dalla Sezione di Polizia Giudiziaria, ha eseguito 9 misure cautelari disposte dal Giudice delle Indagini Preliminari di Pavia ed ha arrestato 4 individui, di origine rumena, dediti alla ricettazione, che sono stati sorpresi in flagranza di reato. L'operazione si è svolta tra Milano e Pavia, ed ha coinvolto 80 Forestali suddivisi in 21 pattuglie. L'attività è il risultato di una delicata attività di accertamento avviata nel mese di aprile del 2013 su delega della Procura della Repubblica di Pavia e che ha visto il personale Forestale impegnato in specifiche attività di intercettazione, per le quali è stato necessario e indispensabile il supporto di interpreti, allorché gli stranieri di origine rumena, si esprimevano, per una maggiore riservatezza e per evitare di farsi capire, in un linguaggio tipico della loro etnia. Numerose altre attività sono state compiute, fondamentale è stata l'osservazione dei filmati delle telecamere che ha consentito di raccogliere numerosi elementi e riscontri di comportamenti illeciti e che sono stati comunicati all'Autorità Giudiziaria. A carico di alcuni dei soggetti arrestati risultano altri reati iscritti nei registri della Procura per gestione illecita di rifiuti speciali non pericolosi e per falso documentale. E' noto che il fenomeno criminale dei furti di rame colpisce soprattutto società operanti nel settore dei trasporti, nel settore energetico e delle telecomunicazioni, nonché aziende elettrotecniche ed elettroniche, ma sono presi di mira anche cimiteri, chiese, cantieri edili e ditte in stato di abbandono. Il fenomeno continua a rappresentare una rilevante criticità per il nostro Paese, poiché provoca l'interruzione dei servizi pubblici essenziali, con ripercussioni di natura economica e sociale, con possibili rischi per la sicurezza pubblica. Nel corso dell'operazione i Forestali hanno anche sequestrato i siti dove l'oro rosso veniva ripulito e depositato in attesa di essere poi consegnato alle ditte che si occupavano di riciclarlo e rivenderlo come materiale di pregio.

**Processati per direttissima i quattro colti in flagranza di reato durante l'operazione**

**Pavia, 24 ottobre** - Sono stati processati per direttissima i quattro stranieri di origine rumena, arrestati in flagranza di reato nella notte di lunedì scorso, mentre si accingevano a scaricare presso la cascina Isoletta di Monticelli Pavese (PV) una partita di rame provento di furti. Gli arresti sono stati effettuati dalla pattuglia del Corpo forestale dello Stato del Comando Provinciale di Torino, nell'ambito della più ampia attività di polizia giudiziaria che ha dato luogo all'operazione "Waste & Red Gold" che nella giornata del 21 ottobre ha portato all'applicazione di 9 misure cautelari personali disposte dal Giudice delle Indagini Preliminari di Pavia. Il giudice dell'udienza dibattimentale, oltre a convalidare gli arresti effettuati di iniziativa dalla polizia giudiziaria della Forestale, ha disposto la traduzione in carcere degli arrestati, per i profili di pericolosità sociale ed in particolare, per uno degli arrestati, per gli aspetti di

recidiva connessi alle medesime fattispecie di reato. Per il 3 novembre è stata fissata l'udienza dibattimentale dove il giudice deciderà se confermare la carcerazione, disporre altre misure o rimettere in libertà gli arrestati.

**Sequestrate 70 tonnellate di rame per un valore di circa 500mila euro - Denunciati titolare e direttore tecnico di un'azienda di autodemolizioni e raccolta di materiale**

**Ascoli Piceno, 15 dicembre** - Capillari controlli del personale del Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Ascoli Piceno, in tutta la regione Marche, hanno condotto al rinvenimento di oltre 70.000 chilogrammi di matasse di rame di ottima qualità e di grande valore economico, pronte per essere immesse sul mercato, illecitamente detenute e occultate sotto cumuli di rifiuti presso un'azienda di autodemolizioni e raccolta di materiale ferroso nel comune di Fermignano (PU). L'indagine, scaturita da irregolarità gestionali rilevate nelle Province di Fermo ed Ascoli Piceno, ha fin dall'inizio indirizzato gli agenti verso l'azienda urbinate, presso la quale in sede di controllo sono state accertate gravi anomalie nella gestione dei registri aziendali e nella classificazione del prezioso "oro rosso", impropriamente identificato come rifiuto, ma in realtá pronto per essere immesso sul mercato a prezzi esorbitanti. Le matasse di rame, del valore stimato di circa 500mila euro, alcune delle quali nuove, completamente prive della prescritta rintracciabilità, sono state poste sotto sequestro probatorio dai Forestali e poste a disposizione della Procura di Urbino, della quale il Pubblico Ministero una volta acquisita la direzione delle indagini, ha delegato il Cfs per gli accertamenti sulla provenienza del metallo. Dai fatti accertati sono emerse gravi responsabilità a carico del titolare della ditta e del direttore tecnico, denunciati per ricettazione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino, i quali ora rischiano pene fino ad otto anni di reclusione e multe di oltre 10.000 euro. Negli ultimi anni solo nel Compartimento Regione Marche - Emilia si sono verificati oltre 200 furti di rame in vari depositi, linee aeree e di terra, con gravissime ripercussioni sui servizi pubblici erogati alla collettività.

**Furti di Rame: Partecipazione all'Operazione "Action Day" di Europol**

Roma, - Anche quest'anno il Corpo forestale dello Stato, unitamente alla Polizia di Stato, ai Carabinieri, alla Guardia di Finanza e all'Agenzia delle Dogane, ha partecipato all'iniziativa promossa dall'EUROPOL denominata Action day per il contrasto e la repressione dei furti di rame. Il fenomeno continua a rappresentare una rilevante criticità anche per il nostro Paese, poiché provoca l'interruzione dei servizi pubblici essenziali, con ripercussioni di natura economica e sociale, con possibili rischi per la sicurezza pubblica. In particolare nell'ambito delle due giornate dell'Action day, su tutto il territorio nazionale, il Corpo forestale dello Stato ha effettuato un'intensa attività operativa, che ha visto il coinvolgimento di 428 pattuglie e 1.087 operatori. Sono state eseguite 903 verifiche nei centri di recupero di metalli, sui mezzi di trasporto e all'interno di numerosi campi e tendopoli. Tra gli obiettivi dell'operazione, l'individuazione dei responsabili dei furti e dei mezzi impiegati per il trasporto della refurtiva, nonché dei principali nodi della ricettazione. L'operazione ha portato al controllo di 1.192 persone, 725 mezzi di trasporto e 309 aziende. Sono state denunciate 36 persone di cui 8 stranieri ed è stato effettuato un arresto per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. I Forestali hanno anche eseguito numerosi sequestri di automezzi, di aziende e di capannoni abusivi. Tra i materiali insoliti posti sotto sequestro ci sono anche 4 cannoni antichi, di presunta provenienza illecita. La Direzione Centrale della Polizia Criminale, aderendo all'iniziativa, ha coordinato gli aspetti

organizzativi dell'azione di contrasto per il nostro Paese. Il problema del furto di rame dalle infrastrutture è avvertito anche in ambito europeo e l'EUROPOL (European Police Office), ha recentemente organizzato la 2^ Conferenza dell'Unione Europea sul fenomeno del furto di metalli all'interno dell'Unione Europea, alla quale ha preso parte anche l'Italia. Per tutte le informazioni si può far riferimento al sito web del Ministero dell'Interno:http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/temi/sicurezza/sottotema011.html

*FURTI IN GENERE*

**Arrestate quattro persone per furto di legna in una pineta comunale nel Cosentino**
**Cosenza, 25 Gennaio** - Quattro persone arrestate per furto di legna nel Comune di Villapiana (CS), questo è il risultato di una attività svolta nei giorni scorsi dal Corpo forestale dello Stato. Il personale del Comando Stazione di Corigliano (CS), dipendente dal Comando Provinciale di Cosenza, durante un servizio di controllo del territorio ha sorpreso in località S.Francesco di Villapiana, quattro persone mentre trafugavano del materiale legnoso. Gli arrestati, due di Villapiana e due di Cassano all'Jonio (CS), stavano depezzando la legna con delle motoseghe e caricandola su automezzi di loro proprietà. L'intervento degli uomini della Forestale ha portato all'arresto dei quattro, al sequestro delle motoseghe e di circa dieci quintali di legname. La zona interessata al taglio furtivo di proprietà comunale è caratterizzata da fustaie naturali di Pino D'Aleppo ed è sottoposta a vincolo paesaggistico e ambientale. Tale operazione è il frutto di una attività mirata a contrastare e prevenire ogni forma di reato in danno del patrimonio forestale sulla costa ionica.

**Arrestate tre persone nel casertano per furto di legna in un'area protetta**
**Caserta 31 gennaio** - Nell'ambito dell'attività istituzionale di controllo e vigilanza del territorio finalizzato alla prevenzione dei reati ambientali, il personale del Comando Provinciale di Caserta e del Comando Stazione di Caserta ha tratto in arresto tre persone in quanto soprese all'atto del taglio e prelievo abusivo di legname. Il personale Forestale è stato messo in allarme dal rumore di una motosega in funzione proveniente dal rimboschimento ubicato a monte della strada "Panoramica" di Caserta Vecchia. Sul ciglio della strada è stato rinvenuto un furgone con le porte posteriori aperte e tre soggetti intenti a taglio e carico all'interno dello stesso del materiale legnoso ricavato da piante di Pino d'Aleppo. Una volta verificata l'assenza di qualsiasi titolo autorizzativo al taglio, si è proceduto all'arresto dei tre soggetti e al sequestro di circa dieci quitali di legna ed una motosega. Si sottolinea che l'area oggetto di furto è ricadente nel Piano Territoriale Paesistico "S. Leucio-Casertavecchia-Viale Carlo III", approvato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M. 18/10/2000, nell'ambito del quale è classificata come "Zona di Protezione Integrale", nonché sottoposta a vincolo idrogeologico.

**Ruba la legna disboscando un'area del Parco Nazionale della Sila. Sequestrati camion e refurtiva**
**Cotronei (KR), 15 febbraio** - Una persona è stata denunciata per taglio e furto di piante in un area di massima tutela paesaggistico-ambientale, in quanto zona 1 del Parco Nazionale della Sila. E' il risultato dell'attività svolta nei giorni scorsi dal personale del CfS del Comando Stazione di Cotronei, dipendente dal Coordinamento Territoriale per

l'Ambiente di Cosenza, che sta ponendo ogni sforzo per arginare questo fenomeno che negli ultimi tempi sta assumendo valori preoccupanti. Gli agenti, nel corso di un servizio di controllo nell'ambito dell'area del Parco della Sila Crotonese, intercettavano un camion senza conducente e carico di legna di cerro, da poco tagliata, sprofondato in una grossa pozzanghera di fango per via delle recenti ed abbondanti piogge. Dall' accertamento sulla targa, gli agenti sono risaliti al proprietario dell'autocarro, che allontanatosi per cercare aiuto, giungeva in zona dopo circa mezz'ora. L'uomo, G.F. 47enne di Petilia Policastro, di professione autista, risultava senza alcuna autorizzazione. Seguendo le tracce fresche e ben visibile rilasciate dall'autocarro, gli agenti sono riusciti a risalire all'area boscata dove era stato effettuato il taglio abusivo di 15 piante di alto fusto della specie quercina, mentre alcuni pezzi di tronco giacevano ancora a terra pronti per essere trasportati. La zona dove è stato perpetrato l'illecito è posta in località "Cicerata" del comune di Cotronei e ricade nei confini della zona 1 del Parco Nazionale della Sila, ritenuta di rilevante interesse naturalistico e paesaggistico con inesistente o limitato grado di antropizzazione. Risulta anche essere Zona di Protezione Speciale, per la tutela dell'avifauna selvatica, dove l'integrità degli ambienti naturali è di fondamentale importanza per la tutela della biodiversità animale e vegetale. Considerate le varie violazioni commesse, il 47enne già noto alla Forestale per un episodio analogo, dovrà rispondere all'autorità giudiziaria per molteplici e gravi reati penali oltre che pagare una cospicua sanzione amministrativa. L'autocarro e il materiale legnoso sono stati posti a sequestro penale.

**Sequestrati un escavatore e tre autocarri dai Forestali della Stazione di Santa Severina (KR) e dai Carabinieri della Stazione di Rocca di Neto (KR) – 5 arresti**

**Crotone, 26 aprile** - Il personale del Comando Stazione di Santa Severina (KR) del Corpo forestale dello Stato e i Carabinieri della Stazione di Rocca di Neto (KR) hanno effettuato una operazione di controllo finalizzata alla prevenzione di furti di inerti lungo il fiume "Neto". In particolare, nella località "Setteporte" del comune di Rocca di Neto, hanno sorpreso un imprenditore, un escavatorista e tre autisti che, dopo aver prelevato inerti dal letto del fiume senza alcun tipo di autorizzazione, li trasportavano nel piazzale della ditta sito nello stesso comune, poco distante dal luogo del prelievo. Il materiale inerte illecitamente sottratto, pari a 360 metri cubi, tre autocarri e un escavatore, sono stati posti sotto sequestro. Le cinque persone sono state arrestate. Il Tribunale di Crotone, su richiesta avanzata dalla Procura, ha convalidato gli arresti rinviando il processo ad altra data.

**Furto di ulivi e deturpamento di bellezze naturali in area con vincolo paesaggistico**

**Matera, 22 aprile 2014** - Il personale del Comando Stazione Forestale di Montescaglioso (MT), a seguito di accertamenti iniziati nel dicembre 2013 dopo una segnalazione al numero di emergenza ambientale 1515, ha sorpreso in località Lama del comune di Bernalda (MT), diverse persone intente a tagliare e sradicare numerosi ulivi secolari, nonché ad eseguire livellamenti di terra con l'ausilio di un mezzo meccanico per colmare le buche prodotte dai tagli. Dalle successive indagini, è emerso che il Comune di Bernalda non aveva richiesto alcuna autorizzazione, contrariamente a quanto dichiarato dalle persone presenti sul posto, e che gli autori dei tagli non erano muniti delle prescritte autorizzazioni regionali. Nei mesi seguenti, i proprietari degli ulivi in argomento si sono presentati presso il Comando Stazione Forestale di Montescaglioso ed, in netto contrasto con quanto dichiarato da uno dei soggetti presenti in loco, hanno riferito di non aver abbandonato i propri fondi, denunciando il furto delle piante. Con altri sopralluoghi effettuati in località Lama e con l'ausilio di fotografie aeree, il

personale del Comando Stazione di Montescaglioso ha accertato che gli ulivi tagliati e derubati erano 188 per un valore stimato di circa 21mila euro. Gli autori dei tagli sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria per i reati di furto aggravato di piante fruttifere esposte alla pubblica fede nonché per deturpamento di bellezze naturali. Inoltre, sono state comminate sanzioni amministrative per 70mila euro.

**Un arresto in flagranza nel Parco Nazionale del Gargano**

**Bari, 15 ottobre** - Scoperto a rubare legna nel Parco Nazionale del Gargano, è stato arrestato in flagranza di reato. Gli uomini del Corpo forestale di Cagnano Varano e Foresta Umbra, a seguito di una mirata attività di sorveglianza scaturita da maturati sospetti, hanno sorpreso in località Monteiorio del Comune di Carpino (FG), un uomo che, già da qualche giorno, abbatteva con l'utilizzo di motosega piante di cerro (alcune di grosse dimensioni) radicate in un bosco demaniale di proprietà regionale, vendendo successivamente il legname ricavato. L'uomo, residente nel Comune di Carpino, è stato dunque immediatamente arrestato per furto, con l'aggravante di aver commesso il fatto su un bene demaniale e con violenza sulle cose e sottoposto a giudizio direttissimo dall'Autorità Giudiziaria. L'attività investigativa è ora indirizzata, già proficuamente, alla individuazione dei destinatari della legna oggetto del furto, che saranno denunciati per il reato di ricettazione. L'azione si configura come un ulteriore significativo episodio dell'attività svolta dalla Forestale per la repressione dei tagli abusivi nell'area garganica e per il ripristino della legalità nel particolare settore.

**Furto di materiale inerte. Tre arresti nel cosentino**

**Cosenza, 21 marzo** - Tre persone sono state tratte in arresto dal personale del Corpo forestale dello Stato per furto aggravato in concorso di materiale inerte. Due uomini di Rose (CS) e uno di Torano Castello (CS), dipendenti e titolari di una ditta edile, sono stati sorpresi mentre prelevavano materiale inerte dal greto del fiume Crati, in località Coretto del Comune di Montalto Uffugo (CS). Il materiale, prevalentemente sabbioso, una volta prelevato, veniva trasportato in un vicino impianto di betonaggio nei pressi del fiume, di proprietà di uno degli arrestati. L'operazione condotta dal Nucleo Investigativo Provinciale di Polizia Ambientale e Forestale (NIPAF) di Cosenza e dai Comandi Stazione di Montalto, Rende e Aprigliano, sotto le direttive del Comandante Provinciale ha monitorato tale abuso attraverso video e una capillare attività investigativa che ha portato a contestare i reati di furto aggravato in concorso. Informato il Pubblico Ministero di turno, lo stesso disponeva nei confronti dei tre indiziati le misure cautelari degli arresti domiciliari. Inoltre si è provveduto al sequestro di due mezzi utilizzati per tale attività illecita, di un impianto di lavaggio e del materiale prelevato abusivamente. Celebrato il processo per direttissima, i tre hanno patteggiato e sono stati condannati a 8 mesi di reclusione con sospensione della pena.

**Denunciato per ricettazione imprenditore di ghiaia e materiale sabbioso**

**Crotone, 28 gennaio** - Un imprenditore di Rocca di Neto (KR) è stato accusato di detenere illegalmente 150 metri cubi circa di ghiaia e materiale sabbioso di non dichiarata provenienza. L'uomo, è stato segnalato all'Autorità Giudiziaria per ricettazione non avendo esibito nessuna documentazione che comprovasse la provenienza lecita del materiale depositato. Contestualmente l'area di stoccaggio è stata sottoposta a sequestro penale. Il personale del Comando Stazione Forestale di Santa Severina (KR) è intervenuto su segnalazione del numero di emergenza ambientale 1515 e ha riscontrato che in un area demaniale, in prossimità del fiume Neto, era stato prelevato un ingente quantitativo di ghiaia e materiale sabbioso. Grazie alle indagini è

stato identificato il luogo dello stoccaggio del materiale trafugato, ammassato in 11 cumuli in località Volta Vorello del comune di Rocca di Neto (KR) distante appena un chilometro. Da accertamenti tecnici è emerso che l'area, di proprietà dello stesso comune, era stata data in concessione con regolare contratto all'indagato, titolare di un cantiere di ghiaia e materiale sabbioso.

**Materiale inerte trafugato da un fiume e trasportato in un cantiere attiguo - Un arresto nel cosentino**

**Cosenza, 20 febbraio** - Il personale del Comando Stazione Forestale di S. Sosti (CS), dipendente dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente Parco del Pollino, ha tratto in arresto un 55enne di Sant'Agata d'Esaro (CS) per i reati di furto aggravato di materiale inerte, deviazione di acque pubbliche, distruzione e deturpamento di bellezze naturali. Il presunto responsabile avrebbe effettuato il prelievo di materiale inerte senza alcuna autorizzazione dall'alveo del Fiume Esaro, con l'ausilio di un escavatore. La Forestale è intervenuta in località "Macchia del Monte" nel Comune di Sant'Agata a seguito di una segnalazione ricevuta al numero di emergenza ambientale 1515. Giunta sul posto ha sorpreso l'uomo a bordo dell'escavatore intento al prelievo del materiale dal fiume. Ulteriori indagini sono state effettuate nell'immediatezza in un cantiere di proprietà dell'uomo, a poche centinaia di metri dal luogo del prelievo. Qui sono stati rinvenuti alcuni cumuli dello stesso materiale appena prelevato, in parte caricati su un autocarro, e di cui l'indagato non è stato in grado di documentare la provenienza. I Forestali intervenuti, dopo aver messo in sicurezza l'alveo del fiume, hanno avvisato il settore protezione civile e difesa del suolo della Provincia di Cosenza. Hanno poi provveduto al sequestro del mezzo e del materiale rinvenuto (oltre 40 metri cubi) e alla misura restrittiva nei confronti dell'uomo. L'arresto è stato convalidato dall'Autorità Giudiziaria che ha disposto la rimessa in libertà dell'uomo.

**Un cittadino di origine marocchina ruba un iPad ed uno zaino - Arrestato**

**Napoli, 31 gennaio** - Una pattuglia del Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale per la Campania, di rientro da una attività di istituto veniva allertata, nei pressi della stazione, da un cittadino che aveva subito un furto di uno zaino contenente un iPad ed altri effetti personali. Alla vista del personale in divisa, un individuo si dava alla fuga. Dopo un breve inseguimento il fuggitivo, di origine marocchina M.D., senza permesso di soggiorno ed in possesso dell'iPad, veniva fermato e tratto in arresto. Lo stesso veniva condotto dalla p.g. operante presso gli uffici del Comando Regionale per la Campania ove, all'atto di una perquisizione personale, venivano rinvenute delle chiavi che venivano utilizzate per accedere nel luogo dove solitamente aveva dimora. Il P.M. di turno presso la Procura della Repubblica di Napoli disponeva la perquisizione, in piena notte, presso il luogo di permanenza, caratterizzato da incuria e condizioni igienico-sanitarie critiche, ove veniva rinvenuta parte della refurtiva. Successivamente il clandestino veniva tradotto presso le camere di sicurezza della Questura di Napoli. Processato per direttissima il reo veniva condannato ad otto mesi di reclusione e di € 200 di multa.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'INTERNO

## COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE ANTIRACKET E ANTIUSURA E PRESIDENTE DEL COMITATO DI SOLIDARIETA'

# RELAZIONE ANNUALE

## ATTIVITA' 2014

## COMITATO DI SOLIDARIETA'

## PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

Roma, 28 gennaio 2015

**RELAZIONE ANNUALE**
di cui all'art. 2, comma 10, del D.P.R. 19 febbraio 2014, n. 60

**PROGETTO EDITORIALE ED ELABORAZIONE GRAFICA**
UCI – Ufficio Comunicazione Istituzionale
interno.gov.it

# INDICE

**LO SCENARIO DEL 2014**

Introduzione .....

Le attività dell'ufficio .....

I rapporti con le associazioni .....

- Le associazioni i requisiti e le attività .....
- Nuove associazioni e apertura sedi .....
- Raccordo con la Regione Lazio .....
- Pon Sicurezza – "Contrastare il racket e l'usura" ..

Le attività di comunicazione .....

**CAPITOLO I**

L'attività deliberativa nel 2014.....

Le decisioni.....

- Accoglimenti.....
- Elargizioni ad altri soggetti .....
- Elargizioni per lesioni personali .....
- Non accoglimenti e relative motivazioni.....
- Integrazioni istruttorie.....
- Sospensioni .....
- Pareri .....
- Avvii dei procedimenti di revoca.....
- Prese d'atto.....

**CAPITOLO II**

I ricorsi giurisdizionali ai TAR e i ricorsi

Straordinari al Capo dello Stato.....

**CAPITOLO III**

Le questioni interpretative e applicative .....

- Aggravamento dell'invalidità permanente già ristorata e riliquidazione del danno da lesioni personali .....
- Quantificazione del danno da lesioni personali e individuazione dei parametri in assenza di dati reddituali .....
- Ammissibilità dell'istanza di ristoro del danno da lesioni personali presentata dalle vittime di usura
- Usura c.d. bancaria .....

**CAPITOLO IV**

Le proposte di modifiche .....

- Le associazioni .....
- La questione delle ludopatie .....
- Una possibile maggiore tutela delle vittime di usura..

**CONCLUSIONI** .....

# LO SCENARIO DEL 2014

# INTRODUZIONE

Il condizionamento della libertà imprenditoriale, esercitato da strumenti criminali, quali l'estorsione e l'usura, continua ad incidere pesantemente sull'equilibrio e sulle dinamiche dei mercati e sull'economia di interi settori produttivi.

La più recente radiografia territoriale del CENSIS rivela che tra il *2009* e la prima metà del *2014* il numero delle imprese attive risulta in forte diminuzione, con una flessione del *2,4%* (*-7%* tra le imprese manifatturiere, *-12%* in agricoltura, *-7,1%* nei trasporti e *-5%* nel comparto dell'edilizia).

Inoltre, circa l'*80%* degli imprenditori ritiene che negli ultimi due anni siano aumentati i reati riconducibili, prevalentemente, a fenomeni di racket e di criminalità organizzata ai danni dell'impresa.

***Sicurezza e legalità*** sono preziose linee di intervento che incidono direttamente sulla competitività del nostro sistema economico. Esse costituiscono un prerequisito fondamentale per uno Stato di diritto e per un sano sviluppo dell'economia.

Un'ulteriore linea di intervento è rappresentata dalla ***solidarietà***, che si articola mediante il concreto sostegno economico alle vittime dei citati reati.

Nella sua esperienza il Fondo di solidarietà alle vittime delle richieste estorsive e dell'usura si è rivelato - negli anni – un mezzo significativo per garantire un servizio finalizzato al pronto reinserimento del cittadino nell'economia legale.

Nel contempo, e in tale contesto, Istituzioni, Organismi associativi e Categorie produttive, rappresentate nel Comitato di solidarietà, nel 2014 hanno proseguito nella riflessione congiunta su una possibile *"manutenzione straordinaria"*, sia

dell'apparato normativo che della complessiva organizzazione, al centro e sul territorio.

In particolare, dall'applicazione della vigente normativa a tutela delle vittime di estorsione e di usura, e, segnatamente, delle leggi n.*44/1999* e n.*108/1996*, emerge con chiarezza che l'efficacia degli interventi di sostegno economico non può che essere strettamente connessa con la più ampia e sollecita definizione delle istanze di accesso al Fondo.

# LE ATTIVITA' DELL'UFFICIO

Per ridurre ulteriormente i tempi istruttori, l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, anche attraverso gli esiti del controllo di gestione avviato nel corso del *2013*, ha provveduto, a partire dal mese di luglio 2014, ad implementare una sempre più sistematica e completa informatizzazione delle diverse fasi delle procedure istruttorie e deliberative delle istanze, a partire dall'istituzione del sistema di protocollazione informatica, c.d. "*Webarch*".

Inoltre, con l'emanazione del nuovo Regolamento - recante la disciplina del *Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura*, (*d.P.R. 19 febbraio 2014*, n.*60)* - e in particolar modo, con quanto previsto dagli artt. *3* e *4*, *comma 3*, sono stati costituiti, con apposito Decreto Ministeriale, gli *Uffici di supporto al Comitato di solidarietà antimafia* e al *Comitato di solidarietà antiracket e antiusura*, nonché gli *Uffici per le attività dei Commissari.*

Infatti, con il *D.M.,* in data *26 settembre 2014,* è stata superata quella separatezza organizzativa che incideva sulla speditezza delle attività del Comitato, sui rapporti con le Prefetture e, quindi, sull'erogazione dei benefici alle vittime.

Al fine di apportare ulteriori miglioramenti al complessivo sistema istruttorio, superando criticità - che incidevano sui tempi di trattazione delle istanze e si riflettevano negativamente sulle legittime aspettative delle vittime - con circolare, in *data 26 agosto 2014*, inoltre, è stata richiamata l'attenzione dei Prefetti affinché il "*dettagliato rapporto*" fosse redatto con la massima accuratezza possibile, evitando integrazioni istruttorie richieste dal Comitato.

L'esigenza di consolidare ulteriormente i flussi di collaborazione tra l'Ufficio Rapporti con il Comitato e le Prefetture è stata puntualmente assolta con l'organizzazione di appositi incontri "*in loco*", attraverso l'esame congiunto della documentazione prodotta a sostegno delle istanze. Come è noto, la fase istruttoria richiede un'accurata analisi da cui spesso deriva l'esigenza di ottenere ulteriori valutazioni, aggiornamenti temporali e approfondimenti.

Sono stati, inoltre, promossi, presso le Prefetture capoluogo di Regione, a partire dal mese di *ottobre 2014*, eventi di "*formazione integrata*", con la partecipazione dei Prefetti, dei rappresentanti delle Procure Distrettuali della Repubblica, delle Associazioni di categoria professionali, dei funzionari delle Prefetture e dei componenti dei "*Nuclei di valutazione*", con la espressa finalità di "*fare rete*", di affrontare criticità normative, amministrative e gestionali, nonché di esaminare congiuntamente diverse e possibili soluzioni in grado di contrastare le citate difficoltà e di procedere via via ai correttivi, ritenuti più necessari. Al *31 dicembre 2014* hanno avuto luogo riunioni regionali presso le Prefetture di *Roma*, *Napoli*, *Palermo*, *Bari* e *Catania*, incontri che hanno consentito notevoli scambi di esperienze, riflessioni, contributi di idee e proposte operative da parte dei componenti dei "*Nuclei di valutazione*", dei rappresentanti delle associazioni e delle categorie professionali.

Nello stesso contesto, molto significativo è stato il contributo fornito dai rappresentanti dell'Autorità Giudiziaria, che, con interventi e relazioni, hanno dato utili e aggiornati segmenti di conoscenza sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale.

E' stato, altresì, predisposto il calendario degli incontri del *2015*, che, di volta in volta, avranno luogo presso le Prefetture del Nord Italia.

Sulla base, poi, di quanto emerso in questi incontri, verrà inviata ai Prefetti una ulteriore circolare, finalizzata a rendere più uniformi ed efficaci gli indirizzi istruttori in materia di concessione dei benefici economici. Particolare attenzione sarà rivolta alle ipotesi di intimidazione ambientale, in ordine alla quale viene posta l'esigenza che i Prefetti segnalino accuratamente tutti gli elementi oggettivi a sostegno della diretta riconducibilità degli eventi intimidatori ad effettive finalità estorsive.

Si è anche resa utile un'accurata riflessione sulla stretta connessione del procedimento amministrativo, soprattutto di quello, concernente il mutuo a favore della vittima di usura, con il relativo processo penale, e gli effetti pregiudizievoli derivanti dalla lentezza dei tempi di svolgimento di quest'ultimo. Ciò rende urgente prevedere alcune modifiche alla normativa *de qua*, in grado di rendere, nel pieno rispetto dei principi posti a salvaguardia dell'Erario, più tempestivo ed efficace l'intervento di sostegno economico.

# I RAPPORTI CON LE ASSOCIAZIONI

## LE ASSOCIAZIONI – I REQUISITI E LE ATTIVITA'

È stata ulteriormente rafforzata la linea di collaborazione dell'Ufficio con il mondo associazionistico antiracket ed antiusura, sia nell'ambito dei lavori del Comitato, ove i rappresentanti delle stesse Associazioni sono presenti, che nelle attività connesse al *PON Sicurezza*.

Per quanto concerne il primo aspetto, è stata intensificata la collaborazione intesa a creare una solida e diffusa *"rete"* di fiducia sul territorio, nell'intento di creare il terreno fertile per una maggiore collaborazione delle categorie produttive con le Forze dell'Ordine e le Istituzioni. A tal fine, per rendere più efficace l'attività delle stesse Associazioni, si è reso necessario procedere - attraverso l'attività delle Prefetture – alla revisione degli elenchi provinciali antiracket ed antiusura.

In particolare, con apposite circolari commissariali, è stata richiamata l'attenzione dei Prefetti sull'importanza di un'attività di controllo - di natura effettiva e puntuale -, proprio in virtù del composito sistema di garanzia previsto dal legislatore.

E' stata, quindi, sottolineata l'esigenza di porre in essere un'attenta e rigorosa valutazione di quanto concretamente realizzato dalle citate Associazioni, vagliando la specifica *"capacità operativa"* nella delicata attività.

Attenzione particolare è stata rivolta alla finalità principale perseguita dagli organismi associativi, così come delineata nell'atto costitutivo, quale requisito essenziale individuato dall'art. 1, comma 2, del *D.M. n.220/2007.*

La insussistenza di quest'ultimo requisito, così come non legittima l'iscrizione, non consente la loro permanenza negli elenchi prefettizi.

Nella materia in argomento, lo scrivente è stato confortato dall'orientamento espresso dalla prevalente giurisprudenza amministrativa che ha affermato, ad esempio, che la sopracitata norma *"è chiaramente ispirata a consentire lo svolgimento di un'attività di intervento sussidiario in questo delicato settore alle sole organizzazioni che abbiano scelto di dedicarsi, in modo pressoché esclusivo ad esso".*

E' stato, inoltre, sottolineato che *"la ratio ispiratrice del citato decreto 220 che si muove per l'appunto in un'ottica selettiva, comprensibile e condivisibile alla luce della delicatezza del settore di riferimento, che richiede ai soggetti che vi intervengono, in ausilio e sussidiariamente rispetto allo Stato, una particolare professionalità e specializzazione" (Tar Campania – sezione V sentenza n. 8940/2010).*

Medesimo orientamento è stato confermato in una recente ordinanza, in sede cautelare, del *TAR Lazio - sezione I Ter (n.5765,* depositata il 14/11/2014), che ha confermato la corretta interpretazione della citata norma, fornita con la circolare commissariale del 9 maggio 2014.

E' stato, quindi, ribadito che le Associazioni devono perseguire, quale scopo prevalente, rispetto agli altri, l'assistenza e la solidarietà nei confronti dei soggetti danneggiati da attività estorsive.

Si soggiunge, inoltre, che è stata predisposta una bozza di decreto ministeriale, su cui lo scrivente riferisce diffusamente al successivo *capitolo IV.*

Quale segno tangibile di attenzione e vicinanza alle attività associazionistiche, lo scrivente, il 6 novembre, si è recato, in

particolare, a *Foggia*, su invito della *Federazione Antiracket Italiano (FAI)* per partecipare, in Prefettura, alla presenza del Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia, On.le Rosy Bindi, alla commemorazione dell'omicidio dell'imprenditore *Giovanni Panunzio*, vittima ventidue anni fa delle organizzazioni criminali estorsive. Inoltre, sempre su iniziativa della stessa *FAI*, è intervenuto il 12 dicembre, a *Reggio Calabria*, all'inaugurazione dell'*"Accademia ristorante Gourmet"*, di proprietà di Filippo Cogliandro, vittima, con il padre, di reati estorsivi. Nell'occasione, sono state illustrate le politiche di reinserimento sociale e lavorativo dei minori che hanno l'opportunità di acquisire conoscenze professionali nell'ambito della ristorazione. Infine, per ricordare i venti anni di attività dell'*Associazione Antiracket "Falcone-Borsellino"* di *Montescaglioso (Matera)*, anch'essa aderente alla *FAI*, lo scrivente ha partecipato, il 13 dicembre, al citato incontro alla presenza del Vice Ministro dell'Interno, Sen. Filippo Bubbico.

Il *20 novembre* è stata assicurata la partecipazione alla *"Prima Conferenza Regionale dell'associazionismo antiracket ed antiusura*, promossa dalla Commissione Parlamentare Antimafia presso l'*Assemblea Regionale Siciliana"*, con interventi, fra gli altri, della *FAI*, di *Libera* e di *Addiopizzo.*

Organizzata dal *Comitato "Addiopizzo"*, si è tenuta, in particolare, il *29 novembre*, a *Monreale (PA)*, una manifestazione dal titolo: *"Tra mafia ed antimafia nel 'Nuovo Mandamento' e nel resto della Provincia"*, ove sono state fornite informazioni utili su come entrare a far parte della *"Rete di Consumo Critico"*, tenuto conto degli importanti segnali di collaborazione di commercianti ed imprenditori locali.

**NUOVE ASSOCIAZIONI E APERTURA SEDI**

Particolare valenza va attribuita alla costituzione di nuove associazioni, cui è stato dato ampio risalto con eventi a molti dei

quali ha partecipato lo scrivente, insieme ad altre autorità, che hanno espresso vivo apprezzamento per le iniziative intraprese.

Il *12 settembre*, è stata inaugurata l'*Associazione Antiracket di Piazza Armerina* (*Enna*); il successivo giorno *15*, ad *Agrigento*, presso la sede locale di *Confindustria*, è stata inaugurata l'Associazione antiracket "*Terre Libere*". Il *25 settembre*, è stata, poi, inaugurata la nuova Associazione di *Acerra* (*Napoli*).

L'importanza degli esempi positivi sul fronte dell'implementazione del "*ciclo legale dell'economia*" è stata evidenziata dal Vice Ministro dell'Interno Sen. Filippo Bubbico, in occasione della presentazione il *6 ottobre*, a *Foggia*, dell'associazione antiracket "*Giovanni Panunzio*".

Inoltre, lo scrivente è intervenuto alle Conferenze Regionali sul tema *"Verso la rifondazione del movimento antiracket ed antiusura"*, organizzate da *SOS Impresa Confesercenti*, tenutesi *a Roma, Reggio Calabria e Messina.* Negli incontri in questione è, tra l'altro, emersa la particolare esigenza di una maggiore attività di prevenzione in favore delle piccole aziende e delle famiglie, particolarmente esposte nel fragile tessuto economico-produttivo e nel diffuso attuale disagio sociale.

Proprio tale profilo di attenzione alle famiglie, peraltro, era stato preso in esame dal legislatore con l'istituzione del *Fondo per la prevenzione dell'usura,* prevista *dall'art. 15 della legge n. 108/1996*, la cui gestione è demandata al *Ministero dell'Economia e delle Finanze,* ove opera la *Commissione per la prevenzione dell'usura.*

In tale contesto, è particolarmente preziosa l'opera di prevenzione dell'usura svolta da *Associazioni*, *Fondazioni* e *Confidi* - con gli strumenti di garanzia di cui al citato *art. 15 della legge n. 108/1996* - non senza rilevarne - da parte dello stesso mondo associazionistico - le difficoltà connesse alla consistenza

del menzionato *Fondo per la prevenzione dell'usura,* che non è dotato di un finanziamento costante. Stanziamenti episodici e non sistematici non consentono, a parere delle Associazioni stesse, di stabilizzare le attività e determinano - come segnalato anche allo scrivente - serie difficoltà, sia per soddisfare compiutamente gli interventi di garanzia richiesti, sia per realizzare la programmazione annuale degli ascolti delle persone indebitate, che chiedono non solo assistenza ma, soprattutto, aiuti concreti per scongiurare il ricorso all'usura.

Pur tuttavia, non si può non ricordare che i destinatari di benefici economici previsti dall'impianto complessivo della citata *legge n. 108/1996*, sono i soggetti esercenti un'attività imprenditoriale, commerciale, o comunque economica ovvero una libera arte o professione, che dichiarino di essere vittime del delitto di usura e risultino parte offesa nel relativo procedimento penale. Ne deriva che la normativa in argomento non consente la possibilità di diretto accesso al *Fondo di solidarietà* da parte delle famiglie che non esercitino attività economiche.

In queste occasioni di incontro è stata rappresentata la necessità di estendere l'accesso al Fondo, con modalità riconducibili a forme di *"tutela immediata"*, e *"non mediata"*, alle quali si richiama l'apparato normativo rappresentato *dall'art. 15 della legge n. 108/1996.*

In tal modo, una particolare attenzione alle *"famiglie produttrici"*, quali unità economiche - costituite in forma di società semplice e/o imprese individuali - con un numero limitato di personale, potrebbe consentire una maggiore e più concludente tutela immediata da parte dello Stato.

**RACCORDO CON LA REGIONE LAZIO**

Un proficuo confronto si è svolto in occasione di un'audizione dello scrivente, che ha avuto luogo l'*11 dicembre 2014,* presso il

*Consiglio Regionale del Lazio*, avente ad oggetto l'esame della proposta di *Legge regionale n.64* del *2013*, "*Iniziative Regionali volte a prevenire e contrastare il fenomeno del sovraindebitamento e dell'usura*".

Il testo della citata proposta di legge prevede, quale finalità, il reinserimento delle vittime del reato di usura nell'economia legale ed il sostegno, con interventi concreti, a tutela delle potenziali vittime, che vivono il disagio delle difficoltà di accesso al credito.

Il Fondo regionale, infatti, è destinato a finanziare, tra l'altro, indennizzi *una tantum* in favore delle famiglie e delle piccole e medie imprese, nonché contributi destinati agli enti impegnati nella lotta all'usura.

Al riguardo, lo scrivente, nell'esprimere condivisione per l'iniziativa legislativa, ha evidenziato, tra l'altro, la necessità di una disposizione integrativa di raccordo - basata su un espresso obbligo di comunicazione - tra il summenzionato beneficio, a cura della *Regione Lazio* e quelli erogati in ragione dello stesso titolo *ex art. 14* della *legge n.108/1996*. Ciò in considerazione del primario interesse generale, che emerge dall'impianto complessivo, che deve necessariamente evitare la duplicazione di prestazioni atte a risarcire il medesimo evento.

**PON SICUREZZA - OBIETTIVO CONVERGENZA 2007-2013**
**"CONTRASTARE IL RACKET E L'USURA"**

Per quanto concerne, inoltre, gli interventi in sinergia con le Associazioni, sono proseguite, nel *2014*, le attività relative all'*Obiettivo 2.4 "Contrastare il racket e l'usura"* nell'ambito del *"PON Sicurezza Obiettivo convergenza 2007 – 2013"*, per i sette progetti a suo tempo presentati, con uno stanziamento complessivo di **€ 14.488.254,70**.

La finalità solidaristica di reinserimento nell'economia legale, perseguita anche in tale contesto, è pienamente coerente con la finalità anticrimine grazie all'aumento del numero delle denunce.

Attraverso i progetti, approvati e ammessi al finanziamento dal *Comitato di valutazione dell'Autorità di Gestione*, si tende anche ad assicurare una concreta e piena assistenza, finalizzata alla presa in esame dei problemi successivi alla denuncia stessa e dell'effettiva ripresa dell'attività economica.

Il *"comune denominatore"* dei progetti è, infatti, quello di *"fare squadra"*, ampliando e consolidando la *"filiera"* delle relazioni tra Istituzioni, organizzazioni delle categorie produttive, associazioni antiracket e antiusura ed enti locali.

A seguito dell'approvazione dei progetti da parte dell'Autorità di Gestione, erano state sottoscritte tra il Beneficiario e i Partner le relative Convenzioni. Esse disciplinano, in relazione ai rispettivi importi, le procedure che regolano lo svolgimento delle specifiche attività previste per la realizzazione dei progetti e i rapporti con le Associazioni – Partner di Progetto. Le Convenzioni, unitamente al relativo decreto di approvazione, sono state trasmesse - per il tramite dell'*Ufficio Centrale del Bilancio* presso il *Ministero dell'Interno* - alla *Corte dei Conti,* che ha provveduto, il *17 maggio* e il *12 giugno 2012*, alla

registrazione, in esito al positivo controllo preventivo di regolarità amministrativa e contabile, ai sensi dell'*art. 5, comma 2*, del *D. Lgs n. 123/2011*.

Le attività progettuali sono, quindi, state avviate dal *secondo semestre 2012* e le rispettive rendicontazioni hanno consentito alla *Segreteria tecnica PON* di effettuare pagamenti, al *31 dicembre 2014*, di € ***5.436.078,74***.

In particolare, si segnalano i seguenti progetti:

***Caltanissetta e Caserta sicure e moderne***, in partenariato con *Confindustria* e la *Provincia Regionale di Caltanissetta*, per un costo pari ad € **3.101.124,00**, ridotto ad € **2.288.768,60**, a seguito della rimodulazione, approvata dalla competente Autorità di Gestione, finalizzato alla realizzazione di due centri e relativi sportelli. Il soggetto partner assicura molteplici servizi: sportello diretto alle imprese, alle quali viene fornita assistenza legale, economico-finanziaria e socio – psicologica; *auditing* sulle imprese (attraverso incontri diretti) e *scouting*, per una conoscenza più approfondita dei contesti territoriali di riferimento.

I due centri costituiscono poi un *Osservatorio*, cui è demandata l'attività di raccolta dei dati registrati e trasmessi, sotto forma di report, da parte dei coordinatori di sede alla *Cabina di Regia*, della quale fanno parte i rappresentanti dell'Ufficio del Commissario e del partner.

Il progetto prevede un ampio sistema di interventi, con l'utilizzo di una quota *FESR*, destinata alla ristrutturazione ed all'allestimento di un bene di proprietà della Provincia Regionale di Caltanissetta, concesso in comodato d'uso gratuito al partner, per tutta la durata del progetto e per i successivi cinque anni, per l'utilizzo quale centro sportello.

Il termine finale di realizzazione delle attività progettuali è previsto al *30 giugno 2015*, sulla base della *proroga, proposta in sede di rimodulazione progettuale, approvata, con decreto del 27 novembre 2013, dall'Autorità di Gestione*.

Inoltre, sono in corso di realizzazione tre progetti in partenariato con *F.A.I. (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane).*

Il progetto ***Promozione di una rete antiracket per le regioni dell'Obiettivo Convergenza*** – per un costo pari ad € **3.524.000,00** – prevede la promozione di partenariati e di reti tra i diversi soggetti coinvolti nell'attività di contrasto alle estorsioni ed all'usura ed individuazione di nuovi modelli di intervento, anche mediante lo scambio di buone pratiche.

Il progetto si articola in una *Macro Fase A* (Centro di documentazione) nel cui ambito è stata messa a punto l'iniziativa denominata *"Zoom"*, la *"banca dati"* dei processi antiracket e antiusura conclusi o ancora in corso, nelle *quattro Regioni Obiettivo*.

Soggetti istituzionali, associazioni, studiosi, ma anche studenti e operatori economici avranno l'opportunità di consultare con un semplice click del *mouse* – attraverso il nuovo *sito web* – le schede di approfondimenti di processi che riportano le dinamiche estorsive ed usuraie, l'analisi del gruppo criminale e del contesto ambientale, fino alle questioni di diritto e alle costituzioni delle parti civili.

La *Macro Fase B* è più direttamente finalizzata al rafforzamento ed alla costituzione di nuove Associazioni antiracket, previa individuazione delle aree di intervento, a livello interprovinciale o regionale, a cura di un *team* – selezionato con apposito Avviso commissariale *dell'8/6/2009* – per ciascuna delle cinque aree geografiche individuate *(Napoli e Caserta, Sicilia Occidentale, Sicilia Orientale, Calabria* ed infine *Puglia*).

L'attività di potenziamento delle capacità operative delle organizzazioni antiracket prevede azioni volte a garantire l'affiancamento ed il tutoraggio nei confronti dei dirigenti delle Associazioni stesse.

Il termine di conclusione delle attività progettuali è stabilito al *17 settembre 2015.*

Con il progetto ***Realizzazione di due Sportelli di Solidarietà alle vittime di racket e di usura***, a *Napoli* e a *Palermo*, si intende offrire ai soggetti che hanno denunciato i reati di usura e di estorsione un completo supporto, per l'attuazione di un sistema integrato di assistenza e accompagnamento alle vittime dei reati di estorsione ed usura in tutto il percorso antecedente e successivo alla denuncia. Il costo del progetto è pari ad € **1.797.000,00**.

L'attività di supporto garantita alle vittime, con carattere di continuità e tempestività, da parte di professionisti selezionati a seguito dell'apposito Avviso commissariale, riguarda l'aspetto legale - sia penalistico che civilistico - nonché i profili aziendalistici e bancari, strettamente attinenti alla gestione commerciale ed ai rapporti con gli istituti di credito e, infine, il supporto psicologico.

La definizione degli interventi programmati è fissata per il *31 marzo 2015.*

Il progetto ***Rete di consumo critico "Pago chi non paga"*** prevede l'estensione del modello di intervento del *Consumo Critico* nelle Regioni dell'Obiettivo Convergenza per euro **2.760.600,00**. Sono escluse le città di *Palermo* e *Gela* che l'Ufficio del Commissario realizza in partenariato con il *Comitato "Addiopizzo"*. Il modello del Consumo Critico è strategicamente finalizzato ad estendere il fronte di reazione al racket, mediante

il coinvolgimento diretto dei consumatori, degli imprenditori e dei professionisti.

L'intervento mira a stimolare un ruolo attivo della collettività, con la realizzazione di una rete di imprese, la cui attività, ispirata a chiari principi etici, assume tangibile carattere di competitività all'interno di un mercato legale.

Nell'ambito del progetto, è stata anche presentata la guida per il consumatore critico antiracket, con un elenco, aggiornato *on-line*, degli imprenditori e commercianti, residenti nelle quattro regioni *dell'Obiettivo Convergenza*, che si sono concretamente opposti al pizzo. La stessa guida viene messa a disposizione dei consumatori affinché, con i loro acquisti consapevoli, possano scegliere di premiare gli operatori "*virtuosi*".

Il termine finale di realizzazione delle attività progettuali è stabilito al *30 giugno 2015*.

Il progetto ***Costituzione di una rete per il "Consumo Critico antiracket". Diffusione e consolidamento di un circuito di economia fondato sulla legalità e lo sviluppo***, in partenariato con l'Associazione Comitato "Addiopizzo", per un costo pari ad € **1.469.977,75**, prevede, nelle città di *Palermo* e *Gela*, l'avvio di un percorso di legalità, mediante un sistema di azioni integrate basato sulle dinamiche della commercializzazione dei prodotti cosiddetti "*pizzo free*" e di sensibilizzazione nella lotta al racket e all'usura dei cittadini/consumatori. Il quadro delle attività progettuali si articola in una serie di interventi, alcuni dei quali a carattere propedeutico, riguardanti il recupero degli spazi destinati alle sedi di Palermo e Gela, altri direttamente finalizzati ad estendere la rete di *Consumo critico* ed a promuovere il principio della "*convenienza sociale e responsabilizzazione diretta*" degli imprenditori e della società civile, coinvolgendo gli stessi cittadini-consumatori.

Gli operatori economici ed i cittadini, sensibilizzati e coinvolti da *Addiopizzo*, diventano così soggetti consapevoli e attivi che *"scendono in campo"*, vincendo ogni atteggiamento di sottomissione, forti dell'assistenza dell'Associazione e del concreto sostegno dello Stato contro l'intimidazione mafiosa.

Il messaggio che si intende veicolare è: chi fa *"economia sana' si affranca dalla criminalità"*. Con azioni come queste l'antimafia istituzionale incontra l'antimafia sociale e civica.

La conclusione delle attività è fissata per il *30 giugno 2015*.

Il progetto ***Realizzazione di tre sportelli di solidarietà alle vittime di racket e di usura***, *in partenariato con l'Associazione Antiracket Salento* e *Comuni di Lecce, Brindisi e Taranto*, prevede l'ampliamento ed il potenziamento dei servizi già erogati presso gli Sportelli antiracket e antiusura di *Lecce* e *Taranto* ed attivazione *ex novo* di uno sportello nel Comune di Brindisi; il costo del progetto è pari ad € **1.862.103,00**, incrementato ad € **2.033.103,00**, a seguito della rimodulazione, approvata con decreto del *19 marzo 2013*, dell'*Autorità di Gestione.*

Si tratta di interventi di natura infrastrutturale nei centri di *Brindisi* e *Lecce*, nonché forniture di arredi e attrezzature presso il centro di *Taranto*. Gli Sportelli - ubicati in porzioni di immobili di proprietà comunale - assicurano servizi di supporto alle vittime, in ambito legale, aziendalistico, bancario, psicologico e psichiatrico. Il progetto è inoltre finalizzato alla diffusione della cultura della legalità, mediante la costituzione di nuove associazioni e l'estensione dell'ambito territoriale di operatività di quelle esistenti per l'ampliamento dei servizi attualmente erogati presso gli sportelli di Lecce e Taranto e la creazione *ex novo* di uno sportello nel Comune di Brindisi. Le azioni svolte sul piano formativo, sociale ed economico, sono dirette a determinare su tutto il territorio delle tre province interessate e,

in prospettiva, anche su quello interprovinciale e regionale, condizioni di sicurezza tali da incidere, in modo strutturale e non contingente, su processi di sviluppo imprenditoriale sani e duraturi. Ciò favorirà, tra l'altro, l'attrazione di risorse anche con l'insediamento di imprese esterne, favorendo così la crescita del tessuto economico produttivo locale.

È in fase di completamento la parte infrastrutturale della sede di *Lecce*; inoltre, con deliberazione di Giunta del *12 giugno 2013*, l'Amministrazione Comunale di *Brindisi* ha avviato le procedure per la realizzazione della locale sede, approvando il relativo progetto esecutivo, per la parte infrastrutturale e nominando i responsabili del procedimento. Nel frattempo, è proseguita la piena operatività di tutti e tre gli sportelli, nella sede provvisoria di *Brindisi*, oltreché nelle sedi, in fase di adeguamento, di *Lecce* e *Taranto*.

Il progetto è stato sottoposto a controllo da parte dell'Autorità di *Audit,* che ha effettuato *"la verifica della selezione ed approvazione del Progetto, la verifica amministrativo-contabile, la verifica fisica*".

Il termine di conclusione delle attività progettuali è stabilito al *30 aprile 2015*, sulla base della proroga autorizzata dal Responsabile di Obiettivo Operativo, previe intese con la Segreteria Tecnica PON.

Ad integrazione e completamento degli interventi progettuali aventi carattere di sistema, è in corso di attuazione anche il progetto territoriale denominato ***"Lo scrigno di vetro"*** nell'ambito del quale assume la veste di Beneficiario il Comune di *Vibo Valentia*.

Il progetto realizza una produttiva sintesi tra l'attività di risanamento ed il recupero urbano, attraverso la ristrutturazione di un immobile di proprietà comunale,

denominato *Valentianum* e la realizzazione di "*Centri di ascolto*", per l'informazione e l'orientamento. E' prevista anche la successiva attivazione di uno Sportello antiracket ed antiusura presso lo stesso edificio.

Il costo totale del progetto, inizialmente pari ad € **763.000,00**, ha subito una riduzione - per le economie derivanti dal ribasso di gara, restituite all'Autorità di Gestione - ed è stato rideterminato in € **614.805,35**. Attualmente è in fase di ultimazione, essendo stato approvato e liquidato lo stato di avanzamento finale delle opere di ristrutturazione.

Il termine finale di realizzazione è stabilito al *31 marzo 2015*, sulla base della proroga autorizzata dal Responsabile di Obiettivo Operativo, previe intese con la Segreteria Tecnica PON.

# LE ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE

È stata avviata, alla luce *dell'art. 2 del d.P.R. n. 60/2014,* sotto l'egida della Presidenza del Consiglio dei Ministri e in sinergia con il competente Ufficio del Ministero dell'Interno, una campagna di comunicazione, che, oltre alla redazione di materiale informativo e divulgativo sulle finalità delle leggi in materia di antiracket e antiusura, prevede anche una fase di rilevazione e di comprensione dell'opinione dei cittadini.

PAGINA BIANCA

# CAPITOLO I

# L'ATTIVITÀ DELIBERATIVA NEL 2014

Il *Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura* si è riunito **43** volte, adottando **1906** decisioni, relative a istanze di elargizione, *ex lege n.44/1999* (**692**), e di mutui decennali senza interesse, *ex lege n.108/1996* (**1214**), per complessivi € **21.776.104,11.**

Nel corso del *2014* sono pervenute, per il tramite delle Prefetture, **873** istanze, (**213** per elargizione e **660** per mutui).

Il Comitato ha deliberato non solo su richieste presentate in corso d'anno, ma anche su richieste già presentate negli anni precedenti e non ancora definite.

Sono state, in particolare, adottate le seguenti deliberazioni:

- **233** di accoglimento;
- **413** di non accoglimento;
- **522** di predisposizione del preavviso diniego;
- **220** di integrazioni delle istruttorie;
- **143** di rinvio per ulteriori maggiori approfondimenti su situazioni particolarmente complesse;
- **12** di sospensione del procedimento amministrativo;
- **24** di riesame in autotutela;
- **7** di annullamento, in autotutela, di deliberazioni precedentemente adottate;
- **178** di approvazione dei piani di investimento e di restituzione delle somme concesse a titolo di mutuo decennale senza interesse;
- **39** di avvio di procedimenti di revoca dei mutui o delle elargizioni precedentemente concessi;

- **28** di revoca dei benefici economici già concessi;
- **87** di presa d'atto.

Al fine di poter procedere con un tempestivo e più efficace ristoro in favore delle vittime, nel corso delle sedute è emersa l'esigenza di richiamare la particolare attenzione dei Prefetti sulla necessità di maggiore accuratezza degli adempimenti istruttori curati dagli Uffici, ponendo l'accento, in particolare su:

1. l'esigenza della massima completezza del *"dettagliato rapporto"*, con particolare riguardo alla quantificazione del danno ristorabile da parte del *Nucleo di Valutazione* – istituito presso ciascuna Prefettura -, aspetto quest'ultimo, che rappresenta una delle fasi maggiormente critiche del procedimento;

2. la necessità di fornire, in caso di estorsione, elementi certi in ordine al nesso di causalità tra l'evento estorsivo e il danno lamentato dall'istante;

3. l'indicazione, sempre in caso di estorsione, di circostanziati riferimenti, per una oggettiva ricostruzione dei fatti delittuosi che hanno cagionato il danno subito dalla vittima ovvero, in caso di intimidazione ambientale, l'indicazione di elementi obiettivi a sostegno della riconducibilità degli eventi intimidatori a concrete finalità estorsive.

# COMITATO DI SOLIDARIETÀ PER LE VITTIME DELL'ESTORSIONE E DELL'USURA

*Bilancio di attività*

*gennaio – dicembre 2014*

| | |
|---|---|
| Sedute | 43 |
| Posizioni esaminate | 1906 |
| Estorsione | 692 |
| Usura | 1214 |
| Votazione | UNANIMITA' |

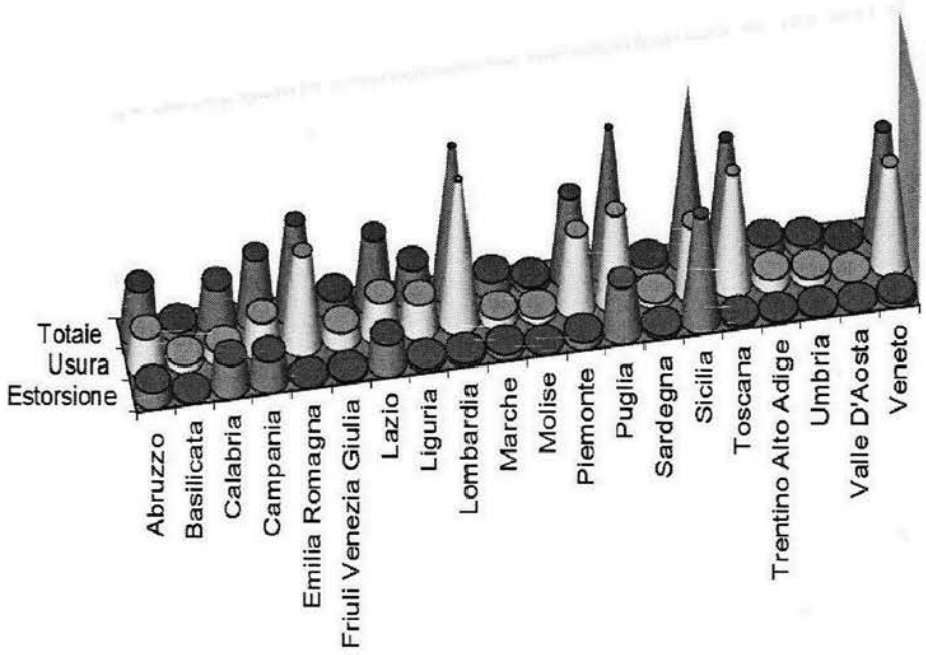
**TOTALE NAZIONALE DELIBERATO NEL 2014: € 21.776.104,11**

| ESTORSIONE | | PROVVISIONALE | SALDO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Accoglimenti | 128 | € 2.521.081,11 | € 10.755.929,69 | € 13.277.010,80 |
| Non accoglimenti | 116 | | | |
| Integrazioni, Istruttorie richieste alle Prefetture | 109 | | | |
| Preavvisi diniego | 130 | | | |
| Rinvii | 69 | | | |
| Prese d'atto | 63 | | | |
| Pareri | 0 | | | |
| Annullamenti | 3 | | | |
| Revoche | 24 | | | |
| Riesami | 15 | | | |
| Avvio procedure di revoca | 32 | | | |
| Sospensioni | 3 | | | |

| USURA | | UNICA SOLUZIONE | SALDO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| Accoglimenti | 105 | € 7.521.824,86 | € 977.268,45 | € 8.499.093,31 |
| Non accoglimenti | 297 | | | |
| Integrazioni Istruttorie richieste alle Prefetture | 111 | | | |
| Preavvisi diniego | 392 | | | |
| Rinvii | 74 | | | |
| Prese d'atto | 24 | | | |
| Pareri | 178 | | | |
| Annullamenti | 4 | | | |
| Revoche | 4 | | | |
| Riesami | 9 | | | |
| Avvio procedure di revoca | 7 | | | |
| Sospensioni | 9 | | | |

**Istanze presentate nel 2014 suddivise per Regione**

| REGIONE | ESTORSIONE | USURA | TOTALE |
|---|---|---|---|
| Abruzzo | 11 | 26 | 37 |
| Basilicata | 1 | 5 | 6 |
| Calabria | 22 | 9 | 31 |
| Campania | 21 | 26 | 47 |
| Emilia Romagna | 0 | 67 | 67 |
| Friuli Venezia Giulia | 1 | 12 | 13 |
| Lazio | 21 | 29 | 50 |
| Liguria | 2 | 24 | 26 |
| Lombardia | 2 | 104 | 106 |
| Marche | 4 | 11 | 15 |
| Molise | 0 | 4 | 4 |
| Piemonte | 5 | 55 | 60 |
| Puglia | 38 | 66 | 104 |
| Sardegna | 2 | 4 | 6 |
| Sicilia | 78 | 50 | 128 |
| Toscana | 2 | 83 | 85 |
| Trentino Alto Adige | 1 | 9 | 10 |
| Umbria | 1 | 6 | 7 |
| Valle D'Aosta | 0 | 0 | 0 |
| Veneto | 3 | 74 | 77 |
| **TOTALE** | **215** | **664** | **879** |



# LE DECISIONI

## ACCOGLIMENTI

Il *Comitato* ha accolto favorevolmente **233** istanze, di cui **128** presentate dalle vittime di estorsione per ottenere elargizioni e **105** presentate dalle vittime dell'usura per ottenere mutui decennali senza interesse.

Le somme complessivamente deliberate dal Comitato ammontano a **€ 21.776.104,11** di cui:

- **€ 13.277.010,80** in favore delle vittime dell'**estorsione** (di cui € *2.521.081,11* a titolo di provvisionale ed € 10.755.929,69 a titolo di saldo);
- **€ 8.499.093,31** in favore delle vittime dell'**usura** (di cui € *7.521.824,86* a titolo di mutuo in un'unica soluzione ed € *977.268,45* a titolo di saldo rispetto ad anticipazioni già concesse).

Disaggregando i dati a livello territoriale, la Sicilia risulta la regione a cui favore sono state deliberate le maggiori somme per elargizioni alle vittime di **estorsione (€ 5.970.042,15),** seguita dalla Calabria **(€ 3.447.724,25)**, dalla Campania **(€ 1.602.962,58)** e dalla Puglia **(€ 1.217.281,62).**

Per quanto riguarda, invece, le vittime di **usura**, la Regione che ha fatto registrare il maggior importo per mutui è la Campania **(€ 4.236.151,11),** seguita dalla Puglia **(€ 1.235.612,69),** dall'Emilia Romagna **(€ 662.054,44)** e dal Lazio **(€ 584.120,97).**

**ELARGIZIONI AD ALTRI SOGGETTI**

Nel corso dell'anno *2014*, inoltre, sono state accolte **7** istanze presentate, ai sensi dell'art. *7* della legge n. *44/1999*, da "terzi danneggiati" da attività estorsive, per un totale di € **610.731,98,** a ristoro dei danni subiti da beni mobili o immobili di loro proprietà.

**ELARGIZIONI PER LESIONI PERSONALI**

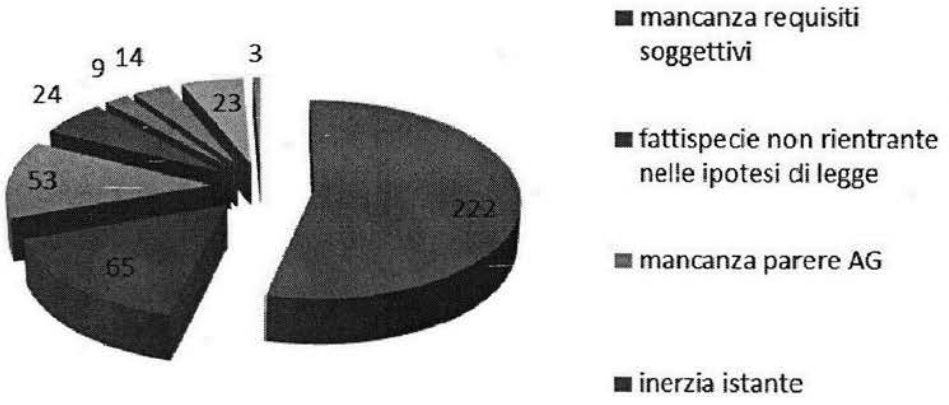
A seguito degli accertamenti sanitari, disposti ai sensi dell'art. *22* del *d.P.R. n. 60* del *2014* (già *art. 12* del *d.P.R. n. 455/1999*), "*nei casi di lesioni personali o di decesso, ai fini dell'accertamento del nesso di causalità tra il fatto delittuoso e l'evento lesivo*", sono state favorevolmente esaminate, al *31 dicembre 2014*, n. **22** istanze per il ristoro delle lesioni personali per un totale di € **3.205.330,95**.

**Somme deliberate nel 2014 suddivise per Regione**

| REGIONI | ESTORSIONE | USURA |
|---|---|---|
| Abruzzo | € 572.919,20 | € 285.791,00 |
| Basilicata | | |
| Calabria | € 3.447.724,25 | € 278.683,54 |
| Campania | € 1.602.962,58 | € 4.236.151,11 |
| Emilia Romagna | | € 662.054,44 |
| Friuli Venezia Giulia | | |
| Lazio | € 111.102,99 | € 584.120,97 |
| Liguria | | |
| Lombardia | € 7.876,00 | € 28.248,49 |
| Marche | € 280.000,00 | € 171.510,00 |
| Molise | | |
| Piemonte | € 27.300,00 | € 60.000,00 |
| Puglia | € 1.217.281,62 | € 1.235.612,69 |
| Sardegna | | |
| Sicilia | € 5.970.042,15 | € 549.748,46 |
| Toscana | | € 134.692,93 |
| Trentino Alto Adige | | |
| Umbria | € 39.802,01 | € 216.558,00 |
| Valle D'Aosta | - | - |
| Veneto | | € 55.921,68 |
| **TOTALE** | **€ 13.277.010,80** | **€ 8.499.093,31** |

**NON ACCOGLIMENTI E RELATIVE MOTIVAZIONI**

Le istanze respinte sono state complessivamente **413** di cui **116** per elargizioni e **297** per i mutui.




Nel dettaglio:

- **222** per mancanza dei requisiti soggettivi;
- **65** per fattispecie concrete non rientranti nelle previsioni normative;
- **53** per mancanza del prescritto parere favorevole dell'Autorità Giudiziaria;
- **24** per inerzia dell'istante;
- **9** per mancanza di un danno ristorabile ai sensi delle vigenti normative;
- **3** in quanto la somma concedibile a titolo di mutuo non avrebbe consentito il reinserimento dell'istante nell'economia legale;
- **14** presentazioni oltre i termini di legge;
- **23** per improcedibilità.

**INTEGRAZIONI ISTRUTTORIE**

Il Comitato, inoltre, al fine di disporre di un completo quadro di valutazione, ha disposto l'acquisizione di ulteriori elementi istruttori da parte delle Prefetture concernenti **220** delle posizioni esaminate, di cui **109** per elargizioni e **111** per mutui.

Nello specifico:

- **205** integrazioni istruttorie sono state disposte in quanto il *"dettagliato rapporto"*, a cura delle Prefetture, previsto dall'art. *21* del d.P.R. *n. 60* del *2014* (già art.*11* del *d.P.R. n. 455/1999*) non era corredato di tutti gli elementi necessari per concludere il relativo procedimento;
- **15** integrazioni sono state richieste in quanto le istanze risultavano completamente prive del *"dettagliato rapporto"*.

**SOSPENSIONI**

Nelle more della definizione dei procedimenti penali a carico dell'istante, ai sensi dell'art. *14*, comma *7*, della legge *n. 108/1996*, come modificato dall'art. *1*, *lettera d*) della legge n. 3/2012, nel corso del 2014 il Comitato ha deliberato la sospensione del procedimento amministrativo per **12** delle istanze esaminate, di cui **3** per elargizioni e **9** per usura.

**PARERI**

Il Comitato ha complessivamente formulato **178** pareri in materia di piani di ammortamento e di restituzione, presentati dalle vittime di usura e da allegare ai relativi contratti di mutuo, con la finalità di definire le istanze di accesso al Fondo, evitando indebite "infiltrazioni" di soggetti che potrebbero essere collegati, a vario titolo, al contesto criminale in cui si è consumato il reato di usura.

**AVVII DEI PROCEDIMENTI DI REVOCA**

Per tutelare l'integrità del Fondo di Rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura il Comitato ha adottato **39** delibere aventi ad oggetto l'avvio del procedimento di revoca dei benefici già concessi.

Alla luce dei chiarimenti forniti dagli interessati, esse hanno dato luogo a **28** provvedimenti di revoca, di cui:

- **24** per estorsione, per la mancata prova del corretto reimpiego delle somme elargite in un'attività economica di tipo imprenditoriale, come previsto dall'art. *15* della legge *n. 44/1999*;

- **4** per usura, nelle fattispecie tassativamente previste dall'art. *14*, comma *9*, della legge *n. 108/1996* e, precisamente:

  - *procedimento penale per il delitto di usura, in relazione al quale il mutuo o la provvisionale sono stati concessi, concluso con provvedimento di archiviazione ovvero con sentenza di non luogo a procedere, di proscioglimento o di assoluzione;*
  - *somme erogate a titolo di mutuo o di provvisionale non utilizzate in conformità al piano di utilizzo;*
  - *condizioni ostative sopravvenute alla concessione del mutuo previste nei commi 7 e 8 (soggetti condannati per il reato di usura, sottoposti a misure di prevenzione personale, che hanno reso dichiarazioni false o reticenti, nel procedimento penale posto a base dell'istanza).*

**PRESE D'ATTO**

Il *Comitato*, inoltre, ha complessivamente adottato **87** prese d'atto, di cui:

**per estorsione**:

- **30** a seguito sia delle comunicazioni della Prefettura in ordine alla riscossione o meno di premi assicurativi o altro beneficio concesso per il medesimo danno, sia da parte della *CONSAP*, con riguardo al corretto reimpiego delle somme corrisposte in attività economiche di tipo imprenditoriale;
- **33** per richieste di riesame di istanze già definite per le quali non sono emersi elementi nuovi rispetto alle decisioni precedentemente adottate;

**per usura**:

- **20** per richieste di riesame, di istanze già definite per le quali non sono emersi elementi nuovi rispetto alle decisioni precedentemente adottate;
- **4** a seguito di comunicazioni da parte della *CONSAP* sull'inesigibilità dei crediti, acquisito il parere della competente *Avvocatura Distrettuale dello Stato*;

PAGINA BIANCA

# CAPITOLO II

# I RICORSI GIURISDIZIONALI AI TAR E I RICORSI STRAORDINARI AL CAPO DELLO STATO

Nel corso del *2014* sono stati proposti, avverso i decreti commissariali di concessione o di diniego dei benefici previsti dalla legge n. *108/1996* e dalla *legge n. 44/1999*, ***complessivamente 54 gravami (31 presso i TAR e 22 ricorsi straordinari al Capo dello Stato) e, nel dettaglio: 31 ricorsi ai Tribunali Amministrativi Regionali***, di cui **22** avverso i decreti in materia di estorsione, **8** avverso decreti in materia di usura, **1** avverso il silenzio; **22** ***ricorsi straordinari al Capo dello Stato***, di cui **7** avverso decreti in materia di estorsione e **2** avverso decreti in materia di usura, **13** avverso provvedimenti di diniego della sospensione dei termini ex *art.20* della *legge n.44/1999*.

Sono stati proposti, altresì, **6** ricorsi in appello al *Consiglio di Stato* avverso favorevoli sentenze, **2** ricorsi ex *art. 700 c.p.c.*

Dall'analisi dei casi di estorsione emerge, in generale, la contestazione delle modalità di quantificazione del beneficio erogato; risultano, infatti, in numero minore le censure che si concentrano sull'applicazione della normativa posta a base dei provvedimenti denegatori di provvisionale o elargizione per mancanza di requisiti soggettivi.

Per quanto riguarda, invece, i provvedimenti adottati in materia di usura, i ricorsi sono stati per lo più proposti in merito alle modalità di determinazione del *"quantum"* nonché per violazione di legge e/o eccesso di potere nel denegare il beneficio per mancanza dei requisiti soggettivi.

In relazione agli esiti dei ricorsi è da rilevare che, nell'anno 2014, sono stati definiti **22** ricorsi straordinari al Capo dello Stato, prevalentemente presentati negli anni precedenti.

In questo caso **8** sono stati respinti, **3** dichiarati inammissibili, **1** irricevibile, **2** improcedibili, **2** in parte inammissibili e respinti.

Nel 2014 il numero dei *ricorsi straordinari al Capo dello Stato* (**22**) è lievemente aumentato rispetto all'anno precedente (**21**).

I ricorsi proposti innanzi ai *Tribunali Amministrativi Regionali* sono pari a **31** (nel *2013* erano **26**).

Per quanto riguarda il loro esito, **27** sono state le sentenze complessivamente notificate, anche per ricorsi presentati negli anni precedenti: **9** di rigetto, **8** di accoglimento, **5** di inammissibilità e **2** di accoglimento parziale, **1** irricevibile, **2** accolti in parte.

In ordine ai motivi di rigetto, ne escono confermate le decisioni assunte per quanto attiene alla mancanza dei prescritti requisiti soggettivi per l'accesso ai benefici, quali la condizione di parte offesa, di terzo danneggiato o la sussistenza di condizioni ostative.

La correttezza delle decisioni assunte dal Comitato di solidarietà in merito alla quantificazione dei danni ristorabili è confermata come negli anni precedenti.

In diversi casi le sentenze tendono a ribadire le decisioni assunte dal Comitato per quanto riguarda la mancata prova da parte degli istanti dell'effettivo danno e/o del mancato guadagno subito per effetto dell'attività estorsiva.

Le motivazioni contenute nelle sentenze favorevoli ai ricorrenti si fondano su una diversa valutazione da parte dei *Tribunali*

*Amministrativi Regionali* in merito alla sussistenza dei requisiti soggettivi ovvero alle modalità della quantificazione dei benefici.

Nell'anno in questione sono state anche proposte **10** istanze cautelari, per alcune delle quali si è in attesa di decisione; risultano, inoltre, notificate **7** ordinanze cautelari, tutte favorevoli all'Amministrazione e **2** rinunce alla richiesta.

Per quanto concerne i ricorsi proposti in appello, risultano notificate **3** sentenze del *Consiglio di Stato* (**2** con esito favorevole e **1** di accoglimento delle tesi del ricorrente).

Sono state, infine, notificate **2** sentenze di inammissibilità pronunciate dalla *Suprema Corte di Cassazione* relative a due ricorsi proposti in anni precedenti contro determinazioni commissariali.

# CAPITOLO III

# LE QUESTIONI INTERPRETATIVE E APPLICATIVE

## AGGRAVAMENTO DELL'INVALIDITÀ PERMANENTE GIÀ RISTORATA E RILIQUIDAZIONE DEL DANNO DA LESIONI PERSONALI

L'*Avvocatura Generale dello Stato*, già con il parere reso il *30 giugno 2009*, aveva condiviso **l'orientamento restrittivo** prospettato dal Commissario *pro tempore* circa l'ammissibilità della richiesta di riliquidazione del danno derivante dall'aggravamento delle lesioni personali, ai fini della conseguente rideterminazione dell'elargizione in favore delle vittime del racket e dell'usura, a suo tempo concessa.

Tale orientamento era fondato sull'esame complessivo della normativa di riferimento e, in particolare, dell'art. *1* della *legge n. 44/1999* che dispone esclusivamente che *"ai soggetti danneggiati da attività estorsive è elargita una somma di denaro a titolo di contributo al ristoro del danno patrimoniale subito, nei limiti e alle condizioni stabiliti dalla presente legge"*.

L'art. *82,* comma *6*, della *legge n. 388/2000* ha stabilito che ***alle vittime della criminalità organizzata*** - aventi diritto ai benefici *ex lege n. 302/1990* - ***si applicano le disposizioni a tutela delle vittime del terrorismo***, qualora più favorevoli.

Da ciò discende che il diritto al ristoro dell'aggravamento del danno riconosciuto a favore delle vittime del terrorismo - di cui all'art. 6 della *legge n. 206/2004* - è, per espressa previsione normativa, esteso alle vittime della criminalità organizzata.

Per quanto riguarda le vittime di estorsione e di usura, l'art. *22 del d.P.R. 19 febbraio 2014*, n. *60* (già *art. 12 del d.P.R. n. 455/1999*) di attuazione della *legge n. 44/1999* opera un limitato rinvio alla *legge n. 302/1990*, con esclusivo riferimento

**all'accertamento sanitario**, finalizzato alla verifica del nesso di causalità tra il fatto delittuoso e l'evento lesivo, della percentuale di invalidità riportata e della diminuzione della capacità lavorativa.

Il sistema delle elargizioni in favore delle vittime dei reati di estorsione, di cui alla *legge n. 44/1999*, non prevede espressamente la ristorabilità dell'aggravamento del danno, pertanto, il Comitato di solidarietà si è orientato a non ammettere un'interpretazione analogica dell'*art. 82, comma 6*, della *legge n. 388/2000*, tenuto conto del carattere di specialità della disposizione.

In ragione di tali considerazioni, il Comitato, nel corso degli anni, ha ritenuto le semplici fattispecie estorsive e usurarie, disgiunte dal reato di associazione mafiosa di cui all'*art. 416-bis c.p.*, di per sé non idonee a legittimare la richiesta di ristoro per l'aggravamento del danno subito in conseguenza dello stesso fatto delittuoso che ha originato il ristoro delle lesioni personali.

E' stata, quindi, considerata inammissibile, come pure condiviso nel citato parere, l'istanza di aggravamento delle lesioni personali subite a seguito di condotte estorsive o usurarie al di fuori delle ipotesi in cui tali condotte siano riconducibili alla criminalità organizzata, come evidenziato anche dall'*Avvocatura*, con il citato parere del *30 giugno 2009*.

Sulla questione è, poi, intervenuto il *Consiglio di Stato - Sezione Prima*, che nell'adunanza del *21 marzo 2012* ha reso il *parere* n. *2569/12*, favorevole all'accoglimento di un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica proposto avverso un decreto commissariale di diniego di un'ulteriore elargizione a seguito di aggravamento dell'infermità conseguente ai fatti delittuosi subiti dall'interessato.

Il *Consiglio di Stato* ha ritenuto che *«la differenza del trattamento beneficiale in favore della vittima di estorsione, a secondo che l'estorsione concorra o meno con un reato di criminalità organizzata, non appare soddisfacente. La disposizione, in quanto volta ad attribuire un beneficio, ha infatti riguardo alla situazione della vittima piuttosto che a quella dell'autore del reato. Inoltre apparirebbe incoerente che un beneficio riconosciuto per l'infermità sia escluso per l'aggravamento di tale infermità, considerato anche che tale aggravamento può assumere un rilievo molto maggiore dell'infermità iniziale. La Sezione ritiene quindi che un'interpretazione sistematica e teleologica imponga di intendere la disposizione di cui all'art. 12, comma 1, D.P.R. 16 agosto 1999, n.455 «...nel senso che l'espressione "evento lesivo" comprenda anche l'aggravamento. Quindi il rinvio effettuato da tale disposizione alle norme a favore del terrorismo e della criminalità organizzata, fattispecie per cui è prevista la concessione del beneficio dell'aggravamento, impone di applicare la disciplina dell'aggravamento anche per le fattispecie, nelle quali rientra il caso in esame, di semplice estorsione».*

Pur nella considerazione che al parere reso dal *Consiglio di Stato*, nell'ambito di altro gravame, non possa essere attribuita efficacia *erga omnes*, il Comitato, nel valutare comunque la portata generale della questione interpretativa affrontata in relazione ad una specifica richiesta pervenuta, ha ritenuto di dover interessare l'Avvocatura dello Stato.

Al Comitato era pervenuta un'istanza di elargizione a ristoro del danno da lesioni personali, a titolo di aggravamento, con espresso riferimento al parere reso dal *Consiglio di Stato* nel citato ricorso. Lo stesso Comitato, al fine di evitare un eventuale contenzioso avverso il provvedimento di diniego, con conseguente soccombenza dell'Amministrazione e relativo

pagamento delle spese di giudizio, aveva deliberato la concessione dell'elargizione per aggravamento.

In relazione ad analoghe richieste in tal senso pervenute, il Comitato ha ravvisato l'esigenza di dover essere sostenuto dall'autorevole parere dell'Avvocatura dello Stato sulla specifica questione, non modificando, allo stato, il proprio orientamento, consolidato nella *circolare commissariale del 16 novembre 2009.*

Viene, pertanto, in linea di massima considerata inammissibile l'istanza di accesso al Fondo di solidarietà, proposta dai beneficiari dell'elargizione di cui all'*art. 3* della *legge n. 44/1999*, al fine di ottenere un ulteriore beneficio in relazione all'aggravamento di patologie connesse a lesioni personali subite a seguito di attività estorsive, fatta salva l'ipotesi in cui le condotte delittuose siano riconducibili ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

**QUANTIFICAZIONE DEL DANNO DA LESIONI PERSONALI E INDIVIDUAZIONE DEI PARAMETRI IN ASSENZA DI DATI REDDITUALI**

Il Comitato ha, inoltre, riesaminato la più generale tematica relativa alla quantificazione del danno da lesioni personali, ai sensi dell'*art. 10, comma 1, lettera b)*, della *legge n. 44/1999*, secondo cui l'ammontare del danno da lesioni personali deve essere determinato sulla base del mancato guadagno inerente all'attività esercitata dalla vittima.

L'attenzione si è quindi soffermata, in particolare, sui casi in cui non possono trovare applicazione i parametri di valutazione reddituali stabiliti dalle circolari commissariali, con riferimento in particolare ai dati reddituali inerenti al periodo antecedente l'evento delittuoso, rapportati alla percentuale di invalidità permanente. Ciò ai fini della capitalizzazione del risultato in relazione all'età dell'interessato, per il numero degli anni

mancanti all'età *"pensionabile"* massima per la categoria lavorativa di appartenenza.

Su tale tematica, il Comitato ha ritenuto di sottoporre all'*Avvocatura dello Stato* gli approfondimenti giuridici e tecnici, nei seguenti termini.

L'*art. 1, comma 1*, della *legge n. 302/1990*, nella sua originaria formulazione, prevedeva la corresponsione di una elargizione a tutti coloro che subiscono un'invalidità permanente per effetto di ferite o lesioni riportate in conseguenza dello svolgersi nel territorio dello Stato di atti di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico.

La legge n. 206/2004, *"Nuove norme in favore delle vittime del terrorismo e delle stragi di tale matrice"*, ha modificato il citato *art. 1* della *legge n. 302/1990*, stabilendo che l'elargizione è corrisposta in proporzione alla percentuale di invalidità riportata, in ragione di *€ 2.000,00* per ogni punto percentuale.

L'*art. 34, comma 1*, della *legge n. 222/2007* ha, poi, esteso la possibilità di concessione di un'elargizione anche alle vittime del dovere ed ai loro familiari superstiti, nonché alle vittime della criminalità organizzata.

Pertanto, poiché con la *legge n. 206/2004* la misura della quota da moltiplicare per ogni punto percentuale è stata elevata da **€ 774,68** ad **€ 2.000,00** e con la successiva legge n. *222/2007* il beneficio è stato esteso anche alle vittime della criminalità organizzata, il Comitato ha ritenuto che la misura andasse applicata in tutti i casi di calcolo ai sensi della legge n.*302/1990*.

Il Comitato ha, infatti, ritenuto che, nel caso in cui l'istante non possieda redditi di riferimento, il *quantum* vada determinato sulla base dei parametri di cui al citato *art. 1, comma 1*, della *legge n. 302/1990* e successive modificazioni. Conseguentemente, in tali casi, l'ammontare del danno è stato

determinato dal prodotto tra la percentuale di invalidità riconosciuta e la somma da attribuire ad ogni singolo punto di invalidità, **€ 2.000,00**, come ricordato.

Nel corso degli anni il Comitato ha affrontato anche i casi, non contemplati nelle circolari, nei quali il richiedente abbia superato *l'età pensionabile,* utilizzando, per la determinazione del danno il parametro di cui al paragrafo precedente, moltiplicando, quindi, i punti di percentuale di invalidità riconosciuta dalla *CMO* con la cifra di **€ 2.000,00**.

E ciò allo scopo di uniformare il trattamento di coloro che possiedono un reddito per attività imprenditoriale o professionale esercitata dopo l'età pensionabile (per i quali non è possibile l'applicazione della circolare che comporta il riferimento al numero degli anni mancanti *all'età pensionabile*) con coloro che invece hanno il solo reddito da pensione, ovvero non dispongono di redditi di riferimento per l'applicazione della *circolare commissariale del 28 giugno 2002.*

**AMMISSIBILITÀ DELL'ISTANZA DI RISTORO DEL DANNO DA LESIONI PERSONALI PRESENTATA DALLE VITTIME DI USURA**

Nell'ambito dell'attività deliberativa del Comitato si è, altresì, riproposta la questione – oggetto, peraltro, di specifici quesiti da parte di talune Prefetture – relativa all'accoglibilità dell'istanza di ristoro del danno da lesioni personali presentata dalle vittime di usura, ritenuta in passato sempre ammissibile, anche in conformità sia ad alcune sentenze del giudice amministrativo, sia al parere reso il *3 aprile 2007* dall'*Ufficio Affari Legislativi e Relazioni Parlamentari* del *Ministero dell'Interno*, che aveva pienamente condiviso l'interpretazione seguita dal Comitato, ritenendola *perfettamente coerente con le finalità e lo spirito della legge n.44/1999.*

Al fine di adottare deliberazioni coerenti con l'interpretazione sistematica della disciplina *de qua*, il Comitato ha ritenuto di ripercorrere in una prospettiva di continuità l'*iter* seguito nel lasso di tempo intercorso.

Pertanto, l'Ufficio, su mandato del *Comitato*, ha nuovamente sensibilizzato l'*Avvocatura dello Stato* in proposito, restando in attesa del relativo parere.

D'altra parte, il *TAR Sicilia* - Sezione di *Catania*, con sentenza n.*454*, depositata il *9/3/2007*, aveva accolto un ricorso avverso un decreto commissariale concessorio *"limitatamente alla determinazione dell'indennizzo"* erogato all'interessato che aveva ottenuto *"in quanto vittima del reato di usura, il risarcimento dei danni derivanti da lesioni personali..."*.

Inoltre, il *TAR Lazio – Sezione Prima Ter*, con sentenza n. *5222*, depositata il *23/5/2013*, ha affermato che *"l'Amministrazione ha riconosciuto il compenso interpretando analogicamente la disciplina – trattandosi di ipotesi non espressamente prevista dalla legge – e nel contempo ha fatto applicazione delle norme regolamentari previste per l'attribuzione dell'elargizione nel caso di vittime di estorsione, unica ipotesi per la quale è prevista espressamente dalla legge l'attribuzione del compenso per il danno derivante da lesioni personali"*.

Il Comitato aveva attribuito significativa rilevanza all'applicazione sistematica dell'*art.14, comma 4*, della legge n.*108/1996* e artt.*17, comma 4 e 10, comma 1, lett. d)*, del *d.P.R. n.455/1999* (ora articoli *27, comma 4*, e *20, comma 1, lett. d*), del *d.P.R. n. 60/2014*).

E ciò in base alla valutazione che le citate norme configurano ora una disciplina complessiva che prevede la ristorabilità del maggior danno per perdite o mancati guadagni derivanti oltreché dalle caratteristiche del prestito usurario (come

l'abnormità degli interessi praticati), dalle sue modalità di riscossione (violenze, minacce ed approfittamento dello stato di bisogno).

Lo stesso Comitato ha pure considerato nel corso degli anni, che l'*art. 21, comma 1, lettera e*), della *legge n.44/1999*, demanda al regolamento di attuazione la determinazione delle modalità di accertamento medico delle lesioni personali, facendo espresso riferimento anche alle vittime di usura.

L'art. *12* del *d.P.R. 455/1999* (ora art. *22* del *d.P.R. n.60/2014*) ha quindi disciplinato il procedimento per l'accertamento sanitario, richiamando, sia pure per uno specifico aspetto, la natura estorsiva del fatto.

**USURA C.D. BANCARIA**

Una delle questioni da tempo all'attenzione del Comitato è quella relativa alle istanze di accesso al Fondo proposte, in numero alquanto consistente, a seguito di denunce presentate contro istituti bancari. Nella relativa attività deliberativa, il Comitato ha basato le proprie valutazioni sulla considerazione dirimente che, ai sensi dell'art. *14*, comma *2*, della legge *n.108/1996*, un presupposto indispensabile per la concessione del mutuo è la qualità di parte offesa in un procedimento penale.

Infatti, di fronte ad un provvedimento del Giudice che dispone - nella gran parte dei casi - l'archiviazione del procedimento o l'assoluzione degli imputati, il Comitato non può che prenderne atto e, di conseguenza, disporre il non accoglimento dell'istanza. L'attività del Comitato è, quindi, giuridicamente vincolata, con limitati margini di discrezionalità tecnica nell'accertamento dei presupposti e dei requisiti tassativamente previsti dalla legge (anche con riferimento alla sussistenza di danni "usurari" ristorabili).

Pertanto, ove in sede penale sia accertato solo il tasso usurario ma non il dolo, ai sensi dell'art. *644 c.p.,* con conseguente assoluzione degli imputati - che determina a sua volta il venir meno della qualità di persona offesa in un procedimento penale - non è consentito l'accesso ai benefici economici del Fondo, ma è sempre possibile attivare **l'azione risarcitoria in sede civile.**

In taluni procedimenti penali contro Istituti di credito, la *Corte di Cassazione* non ha riconosciuto la responsabilità dei soggetti denunciati dagli interessati, ma ha accertato la sussistenza del solo profilo oggettivo – lo sforamento del tasso soglia per qualche trimestre – e, quindi, di un *"illecito avente rilevanza civilistica"* con possibilità di *"azione risarcitoria civile"* (sentenza *n. 2683* del *23 novembre 2011*, depositata il *19 dicembre 2011*).

Con specifico riferimento, poi, al ristoro del danno da mancato guadagno, il Comitato ha ritenuto che non si configuri, nel caso in argomento, la fattispecie di cui all'art. 14, comma 4, in quanto non è ipotizzabile che gli Istituti bancari adottino alcuna particolare modalità di riscossione, riconducibile alla suddetta previsione normativa.

Tale orientamento è in linea con la giurisprudenza amministrativa, che si è espressa per la reiezione di un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica presentato da una vittima di usura avverso il decreto commissariale di diniego dell'istanza di ristoro di ulteriori danni per perdite o mancati guadagni.

Il Consiglio di Stato ha, infatti, osservato che la richiamata disposizione, *"facendo riferimento ad un danno ulteriore rispetto a quello direttamente generato dall'usura, si riferisce al caso di usura posta in essere al di fuori del sistema bancario. Del resto, le caratteristiche che la disposizione indica fanno evidente riferimento, sia come modalità che come effetti, a condotte illecite o a contesti criminosi...E' escluso da tali caratteristiche,*

*pertanto, il caso dell'usura eventualmente praticata col mezzo di aziende di credito"* (parere *n.3109/08* reso nell'adunanza del *21 gennaio 2009*).

Pur con tale impostazione, il Comitato, tenuto conto dell'incidenza del fenomeno, intende avviare opportune intese con la *Banca d'Italia,* per la sensibilizzazione del sistema creditizio in vista di concrete iniziative utili sul piano dell'agevolazione dell'accesso al credito da parte degli operatori economici vittime di usura.

PAGINA BIANCA

# CAPITOLO IV

# LE PROPOSTE DI MODIFICHE

## LE ASSOCIAZIONI

E' stata predisposta una bozza di *Decreto Ministeriale*, con l'individuazione di più stringenti condizioni ostative all'iscrizione/mantenimento dell'iscrizione, con riferimento alla dimostrazione, da parte degli Enti, della specifica capacità di operare nel settore attraverso:

a. *la collaborazione costante e continuativa con le Forze dell'ordine, ferme le specifiche competenze di queste ultime, nell'attività di prevenzione e/o contrasto al racket e all'usura;*
b. *la costituzione di parte civile in almeno un procedimento riguardante un proprio assistito;*
c. *l'attività di sensibilizzazione delle vittime al ricorso alla denuncia degli autori dei reati e la promozione di campagne educative e di diffusione della cultura della legalità.*

La collaborazione con le Forze dell'ordine deve, quindi, essere ***contrassegnata*** dai caratteri di *costanza* e *continuità*. ***Viene fatta venir meno l'alternatività*** tra i requisiti della costituzione di parte civile in almeno un procedimento e l'attività di sensibilizzazione alla denuncia e la promozione di campagne educative e di diffusione della cultura della legalità; tali condizioni vengono ritenute di rilevanza tale da dover sussistere entrambe, in quanto idonee a comprovare la capacità di operare nel delicato settore di riferimento.

Viene, poi, introdotta la disposizione di cui all'art. 4, che consente ai Prefetti di mantenere negli elenchi, d'intesa con il Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, le Associazioni, che, pur non integrando tutti i

requisiti di cui all'*art. 3*, hanno nel passato significativamente inciso nel contrasto e nella prevenzione dei fenomeni di estorsione e di usura, nel territorio di riferimento e svolgono comunque attività di prevenzione.

E' inoltre prevista, con un'integrazione all'*allegato 1*, un'ulteriore condizione soggettiva per il diniego, la revoca o la sospensione dell'iscrizione nell'elenco prefettizio, nell'ipotesi in cui il soggetto abbia riportato condanna, anche non definitiva, per il delitto previsto dall'art. **346-bis** (*traffico di influenze illecite*) del *codice penale*, introdotto recentemente dall'*art. 1* della *legge 6 novembre 2012*, n.*190* (*legge anticorruzione*).

**LA QUESTIONE DELLE LUDOPATIE**

Anche i problemi connessi alle ludopatie e, quindi, alla lotta al gioco d'azzardo, assumono significativa rilevanza sul fronte del contrasto alle dipendenze patologiche, che determinano il diffuso ricorso ai prestiti usurari: appare, pertanto, stretta la connessione "*gioco d'azzardo – usura*".

La questione è stata posta, su iniziativa parlamentare, sia a tutela, soprattutto, dei minori e delle altre persone vulnerabili, che per il rafforzamento degli strumenti che consentono la tracciabilità del denaro.

Su questo argomento è particolarmente utile la consultazione dei dati elaborati dalla *Consulta Nazionale delle Fondazioni e Associazioni Antiusura*, secondo i quali, la dedizione ossessiva a *slot machine, videopoker e Gratta e vinci* sottrae ogni anno *70 milioni di ore lavorative,* dirottando, almeno, *20 miliardi di €* dall'economia reale e cancellando così *115.000 posti di lavoro.* Nell'ambito di tale studio, è stata quantificata l'emorragia economica provocata dall'azzardo e il tempo usato dai giocatori per le diverse tipologie di azzardo, specificando che *l'azzardo "drena risorse ai consumi, già in forte contrazione". Se nel 2012*

*sono stati 90 i miliardi giocati, tenendo conto del pay out, cioè le vincite, sono almeno 20 i miliardi di euro sottratti al commercio e ai servizi destinati alla vendita. E' stato anche calcolato il "potenziale di occupazione dissipato dalla spesa per giochi, valutabile in circa 90.000 addetti nel commercio e servizi e circa 25.000 addetti nell'industria".*

In sede di richiesta di parere in merito a una proposta di legge, attualmente all'esame del *Parlamento*, lo scrivente non ha mancato di evidenziare al competente *Ufficio legislativo* del *Ministero dell'Interno* che potrebbe essere risolutiva l'ipotesi della istituzione di un apposito *Fondo*, pur previsto da uno specifico emendamento, in cui possa confluire una quota parte dell'incremento del prelievo erariale unico sugli apparecchi da intrattenimento, di cui *all'art. 17,* comma 6, del testo unificato o dei proventi delle sanzioni amministrative pecuniarie. Questo Ufficio, altresì, ha precisato che l'accesso al *"Fondo di rotazione"*, benché *"con le medesime modalità e limiti di cui al comma 2, anche in favore delle persone fisiche o nuclei familiari vittime del delitto di usura, per dipendenza da gioco d'azzardo patologico e parti offese nel relativo procedimento penale"*, non appare in linea con la finalità normativa del reinserimento nell'economia legale delle persone vittime di reati estorsivi e usurari.

**UNA POSSIBILE MAGGIORE TUTELA DELLE VITTIME DI USURA**

In varie occasioni, oltreché nell'ambito dell'attività istituzionale del Comitato di solidarietà – composto anche dagli esponenti degli organismi nazionali associativi maggiormente rappresentativi – si è avuto modo di recepire doglianze in merito alla stretta connessione del procedimento concessorio, soprattutto nei profili riguardanti il mutuo a favore della vittima di usura, con il relativo procedimento penale, e gli effetti pregiudizievoli derivanti dalla lentezza dei tempi della giustizia.

Da ciò l'esigenza - sempre più impellente - di apportare modifiche alla normativa *de qua*, mediante la previsione di strumenti idonei a rendere tempestivo l'intervento di sostegno economico, pur nel pieno rispetto dei principi posti a salvaguardia dell'Erario.

In proposito, è oggetto di costante attenzione la questione, relativa alla perseguibilità dei mutuatari morosi, attesa la diffusione e l'alta percentuale del fenomeno della morosità. Essa riguarda *l'83%* del numero dei beneficiari, nonostante che siano state, da tempo, individuate - al fine di affrontare la problematica -, specifiche modalità di regolamentazione del rapporto concessorio con *CONSAP*. Si fa riferimento, in particolare, alla clausola risolutiva espressa del contratto stipulato, quando risulta maturata una morosità delle rate di ammortamento pari alla metà dell'importo erogato, come anche nel caso della sospensione dei pagamenti non ancora eseguiti a favore dei creditori del mutuatario e dell'attivazione delle procedure di recupero del residuo importo mutuato.

Permane, in ogni caso, l'esigenza di superare le criticità connesse all'alta morosità, rilevate dalla *Corte dei Conti*, nella relazione sul rendiconto generale dello Stato del *2013*. Nel sottolineare la portata del fenomeno delle sofferenze, sono state evidenziate dalla stessa Corte le *"pesanti ripercussioni sia in termini di danno diretto (considerato anche che in genere si tratta di debitori non abbienti, ciò rende vani i tentativi di recupero) che di oneri accessori, che sino ad ora ha consentito il rientro di appena 20.000,00 euro su di un ammontare complessivo di crediti concessi di circa 10 milioni....Ma l'aspetto fondamentale è che la scelta di concedere un mutuo alle vittime dell'usura (al di là dei rimborsi concernenti i danneggiamenti), a differenza del contributo a fondo perduto riconosciuto alle 'vittime di mafia', in considerazione del citato alto livello di morosità nella restituzione delle rate del medesimo, si è rivelata*

*critica... Appare pertanto opportuna una modifica legislativa che consenta il superamento delle criticità evidenziate."*

Si rende pertanto necessaria una rivisitazione dell'art. 14 della legge 108/1996, che potrebbe essere realizzata sulla base di due opzioni.

La somma da erogare, in un importo massimo adeguato, potrebbe essere mantenuta nella attuale tipologia di mutuo, ovvero concessa quale contributo senza obbligo di restituzione.

Nel primo caso l'imprenditore beneficiario dovrebbe tuttavia essere supportato, nella gestione economica, da soggetto qualificato.

Il relativo piano di reinserimento dovrebbe inoltre essere sottoposto a forme di tutoraggio cui subordinare le successive, frazionate, erogazioni.

Nel secondo caso il beneficio da erogare potrebbe essere trasformato in una elargizione senza obbligo di restituzione, modificandosene la natura, ma sottoponendolo alle medesime forme di garanzie e tutoraggio di cui alla precedente ipotesi.

In considerazione, inoltre, dell'accertata difficoltà di ottenere il parere favorevole del pubblico ministero competente, entro breve termine ed attesa l'urgenza per la vittima di ottenere il contributo, si potrebbe prevedere che, decorso infruttuosamente il termine di *sessanta giorni* dalla richiesta al *P.M.*, il Prefetto possa dare comunque corso al procedimento amministrativo in assenza di tale parere, e in analogia a quanto previsto per la concessione della provvisionale dell'elargizione alla vittima di estorsione.

In tale ipotesi, l'accertamento dei presupposti e delle condizioni per l'accesso al Fondo, - demandato alla Prefettura - verrebbe effettuato sulla base di quanto emerge dai rapporti delle Forze di polizia, nonché da eventuali atti e/o relazioni di *Consulenze*

*Tecniche d'Ufficio*, elaborate nell'ambito del procedimento penale, da cui trarre utili elementi di valutazione.

Il procedimento amministrativo - preordinato all'adozione di un decreto commissariale concessivo a tutela della vittima - non sarebbe, pertanto, ulteriormente condizionato dagli sviluppi del procedimento penale, che persegue, com'è noto, una finalità repressiva nei confronti dell'autore del reato. Peraltro, resta ferma la possibilità di revocare la concessione all'esito del giudizio (laddove il procedimento penale posto a base dell'istanza si concluda con archiviazione, sentenza di non luogo a procedere o assoluzione).

L'istruttoria potrebbe essere, così, definita in tempi ragionevolmente brevi, grazie ad un meccanismo acceleratorio dell'attività deliberativa più efficace rispetto a quello già introdotto dal legislatore nel 2012, e potenzialmente più idoneo a realizzare un tempestivo intervento di sostegno dell'operatore economico.

Nel prendere atto della oggettiva vulnerabilità e debolezza della vittima, la cui situazione di disagio spesso è tale da non consentirle di dimostrare adeguata capacità imprenditoriale, tanto meno nella fase di recupero, si ritiene necessario affiancare l'attività imprenditoriale con una nuova figura – dotata di specifica professionalità e affidabilità - alla quale il Prefetto conferisca la responsabilità dell'attuazione del piano di investimento e utilizzo delle somme erogate, con compiti di assistenza, vigilanza e rendicontazione delle stesse.

E' proprio, con particolare attenzione a questi profili, che l'interessato deve essere supportato con un ausilio, che, pur tecnico, produca positivi effetti, anche di natura psicologica, e comunque, sia coerente con la finalità – prioritariamente perseguita dal legislatore –, del reinserimento delle imprese nell'economia legale.

# CONCLUSIONI

In definitiva, nell'anno decorso, sulla scorta degli incontri con il mondo istituzionale, e ancor più con tutto il settore associazionistico, nonché con l'ascolto delle vittime, si è percepita l'esigenza di un vero e proprio *ammodernamento*, e, per quanto concerne la legge n.*108/1996* e per la legge n. *44/1999*. A parere dello scrivente, nel primo caso, esso è praticabile con l'adozione di atti interni; ciò non è invece possibile, se non con accurate iniziative legislative, per quanto riguarda la *legge n.108/1996* e la *legge n. 44/1999*.

A dettare questo *"ammodernamento"* è l'evoluzione della criminalità. Accanto alla pratica del *"pizzo"*, che non è però scomparsa, si assiste sempre più insistentemente al verificarsi di atti intimidatori, che hanno lo scopo di convincere l'imprenditore a cedere l'azienda. L'usura è sempre più praticata non solo dal *"cravattaro"* ma anche dal crimine organizzato, fortemente e motivatamente interessato a mettere *"in ginocchio"* gli imprenditori per rilevarne successivamente le aziende.

Appare, ormai, infatti di vitale importanza per le organizzazioni criminali non solo controllare il territorio, ma, soprattutto, riuscire ad investire gli ingenti capitali di cui dispongono.

Occorre, pertanto guardare a queste nuove dimensioni evolutive del fenomeno usurario, predisponendo più che necessari *"adeguamenti"*.

In tale contesto non si può non prestare attenzione anche a quelle situazioni di forte disagio di quanti, in stato di profonda necessità, pur se non ancora raggiunti dalla criminalità, appaiono fortemente esposti alla stessa.

Intervenire prontamente nei loro confronti può servire a *"disboscare"* il mondo dell'illegalità, infiltratasi pesantemente nell'economia e nella finanza, sottraendo *"potenziali clienti"*. Gli interventi di contrasto e di prevenzione devono mirare a un'assistenza e a una solidarietà - sempre più contigue e attive -, nei confronti delle vittime, per garantire sani processi di sviluppo imprenditoriale.

In conclusione, desidero ringraziare, per l'impegno profuso, il *Comitato*, che, con la partecipazione competente e attiva dei suoi membri ai lavori, ha sempre fornito spunti interessanti, utili per configurare più efficaci modelli organizzativi, suggerendo soluzioni dettate dal buonsenso, dalla ragionevolezza e dal rigore giuridico, oltre al prezioso e *"tradizionale"* compito di concludere il procedimento amministrativo.

Un sentito ringraziamento va anche al *Consiglio di Stato*, all'*Avvocatura Generale* e alla *Corte dei Conti*, nostri interlocutori *"naturali"*.

Analogo ringraziamento va rivolto alle *Prefetture,* che svolgono sul territorio le prime fasi delle delicate istruttorie, da sottoporre al Comitato. Le occasioni di confronto nelle *"giornate"* promosse dallo scrivente presso le Prefetture capoluogo di regione, con la partecipazione delle *Forze dell'ordine*, della *Magistratura,* delle *forze sociali* e di *categoria,* si sono finora rivelate passaggi fondamentali per il conseguimento di un indirizzo condiviso in materia di solidarietà, di sicurezza e di legalità.

L'esperienza, che sarà continuata anche nel corso del *2015*, garantirà una sempre più elevata professionalità sia del Personale delle Prefetture che dei componenti dei Nuclei di valutazione. A tutti loro va rivolto un vivo ringraziamento.

Per i suggerimenti, le proposte e le iniziative da loro promosse, sentimenti di gratitudine vanno significativamente espressi anche alle Associazioni professionali di categoria e agli organismi antiracket e antiusura.

Tutti questi saranno una preziosa base per quel *"Cantiere"* proposto al fine di difendere con maggiore efficacia sia chi produce ricchezza e occupazione sia chi vive in condizioni di disagio economico.

*Ministero dell'Interno*

**UFFICIO PER LE ATTIVITA' DEL COMMISSARIO PER IL COORDINAMENTO DELLE INIZIATIVE DI SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DEI REATI DI TIPO MAFIOSO**

# *Relazione al parlamento*

# *Edizione 2014*

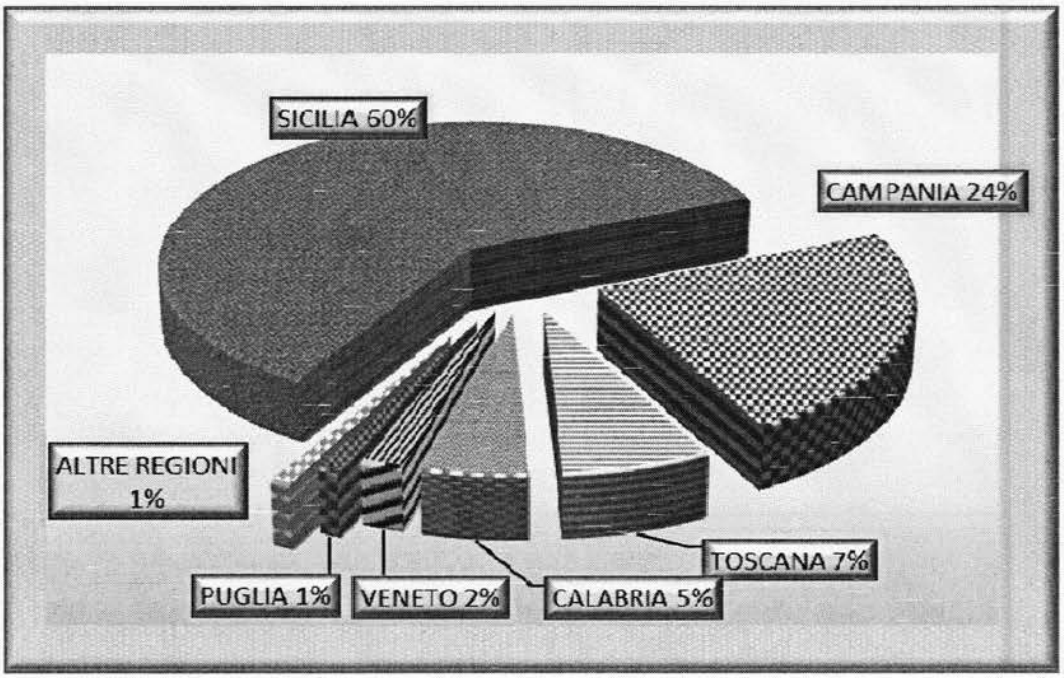
## I - Domande di accesso al Fondo di rotazione

Nel 2014 sono pervenute, tramite le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, complessivamente **978 istanze** di accesso al Fondo di rotazione (+ 7% rispetto al 2013), per un importo totale di **€ 38.850.620,35**.

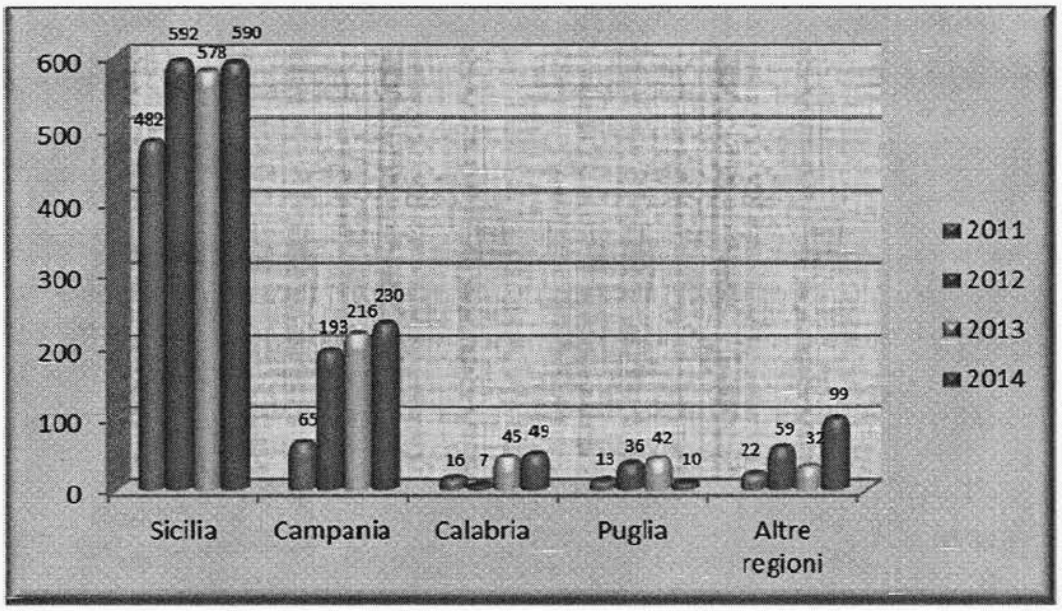
Il 90% delle istanze provengono dalle regioni meridionali tradizionalmente più esposte ai fenomeni mafiosi:

- n. **590** dalla **Sicilia**, da cui provengono il **60%** delle istanze;
- n. **230** dalla **Campania** (**24%** delle istanze), dove si registra un incremento del 6% rispetto all'anno precedente;
- n. **69** dalla **Toscana** (**7%** delle istanze) prodotte dalle vittime della strage di via dei Georgofili;
- n. **49** dalla **Calabria** (**5%** delle istanze) con un incremento del 9% rispetto al 2013;
- n. **20** dal **Veneto** (**2%** delle istanze) mentre nell'anno precedente non si è registrata alcuna domanda;
- n. **10** dalla **Puglia** (**1%** delle istanze) con un decremento del 76% rispetto al 2013);
- n. **10** dalle **altre regioni** (**1%** delle istanze), tra cui la **Lombardia** con 6 istanze, la **Basilicata** con 3 e la **Sardegna** con 1 istanza.

**DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLE DOMANDE DI ACCESSO AL FONDO DI ROTAZIONE – ANNO 2014**

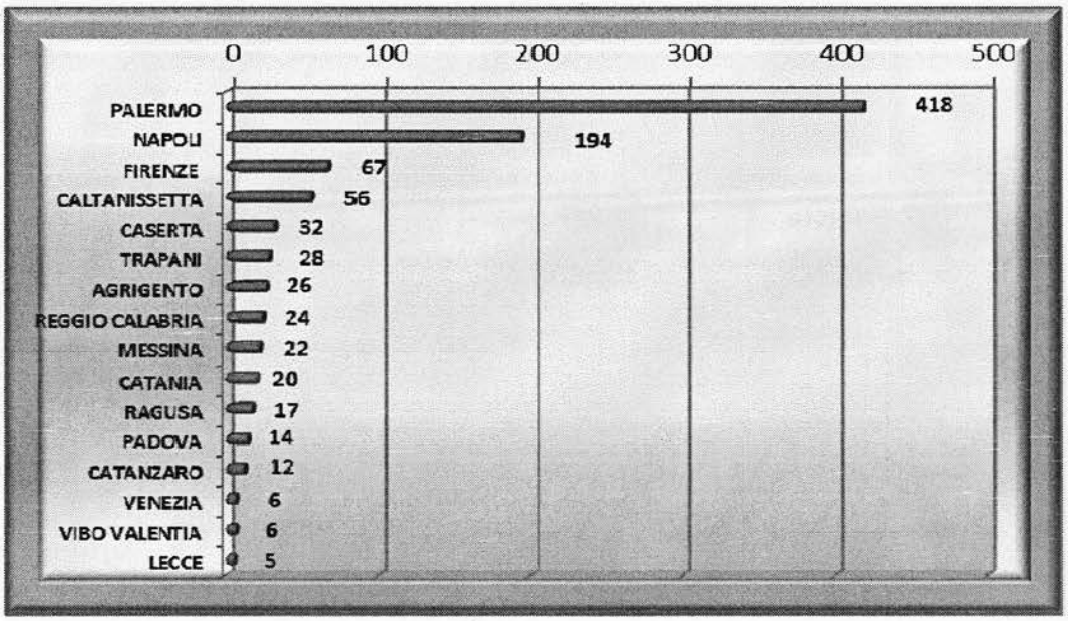


**DOMANDE DI ACCESSO AL FONDO DI ROTAZIONE**
**RAFFRONTO ANNI 2011-2012-2013-2014**

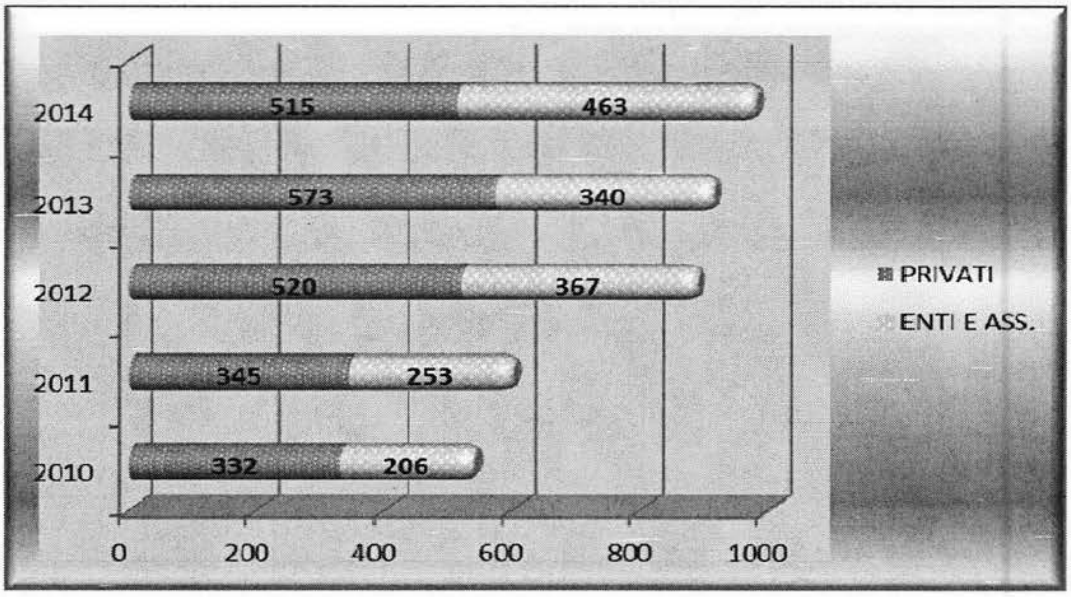



Analizzando il dato a livello provinciale, anche per l'anno in esame risulta che la provincia da cui proviene il maggior numero di domande è **Palermo**(418), seguita da Napoli (194), Firenze (67), Caltanissetta (56), Caserta (32), Trapani (28), Agrigento (26) e Reggio Calabria (24).

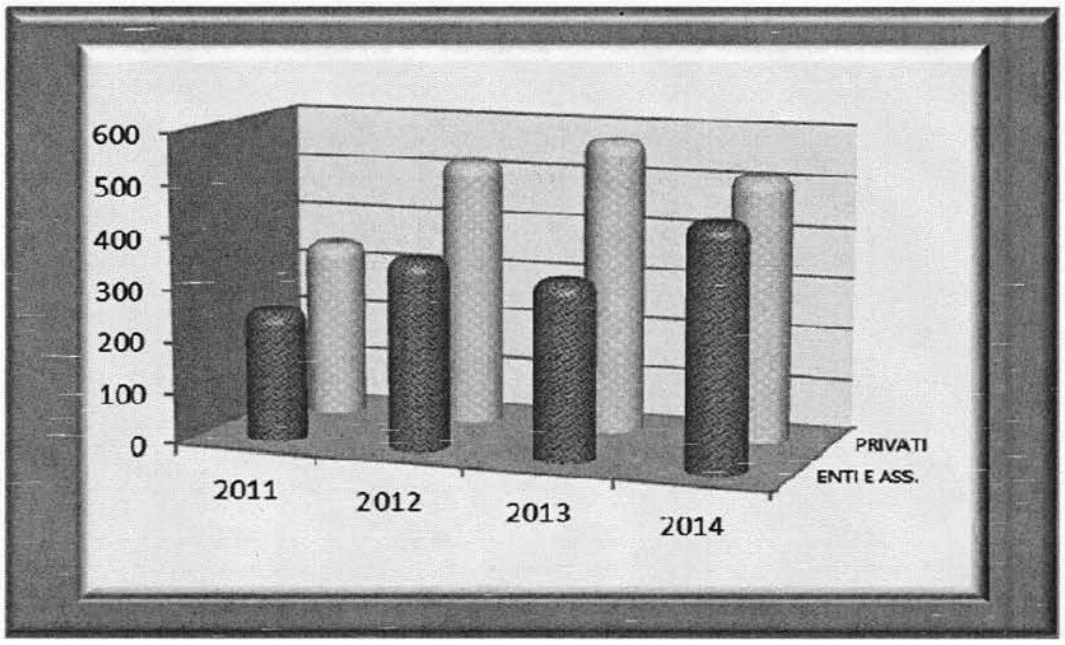
**PROVINCE MAGGIORMENTE INTERESSATE**



Per quanto riguarda la tipologia delle istanze, quelle presentate da **privati** rappresentano il 53% del totale (**515**), mentre il 47% è costituito dalle istanze prodotte dagli Enti e dalle Associazioni (**463**), limitatamente al rimborso delle spese processuali.




**TIPOLOGIA ISTANTI**
**RAFFRONTO ANNI 2011-2012-2013-2014**



## II - Attività deliberativa

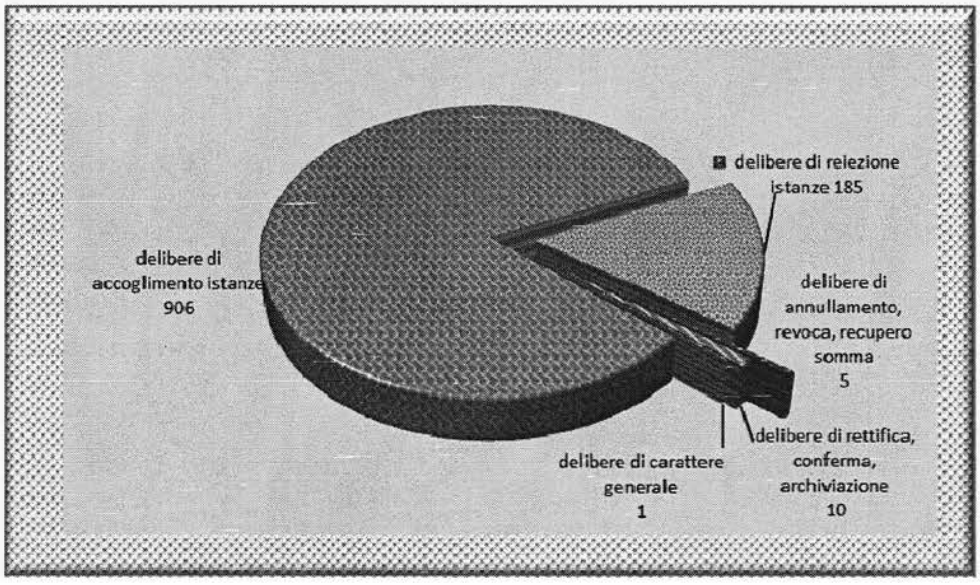
L'attività deliberativa dell'anno (**1107 delibere**) risulta pressoché equivalente a quella del 2013 (1111 delibere); è proseguita quindi un'intensa attività in termini di decisioni e di definizione dei procedimenti, che ha azzerato l'arretrato relativo agli anni precedenti.

La somma complessivamente deliberata nel corso dell'anno per il risarcimento dei danni alle vittime della mafia è di **€ 36.441.741,93.**

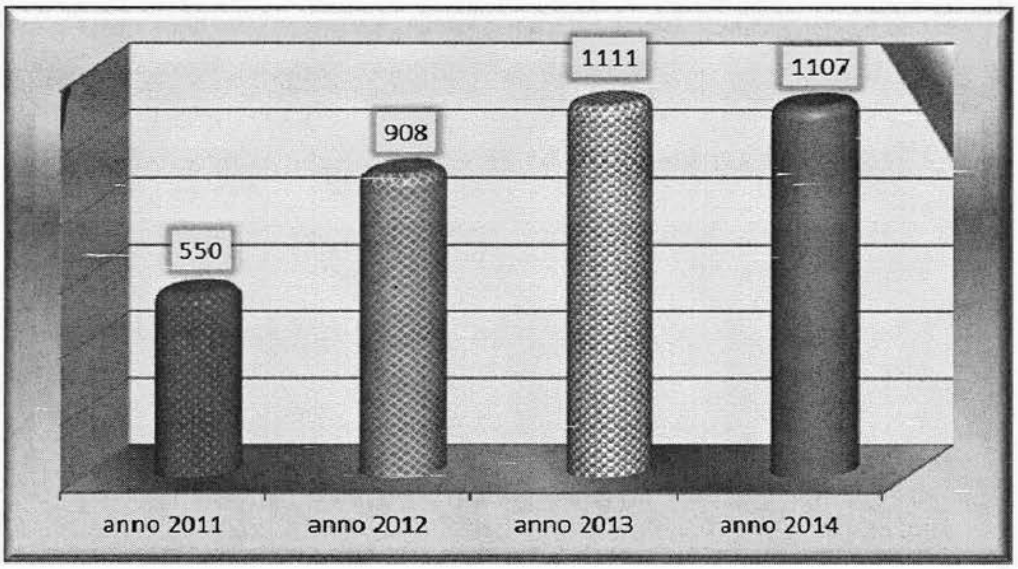
Le 1107 delibere adottate dal Comitato nel corso dell'anno in esame si possono suddividere nelle seguenti tipologie:

- nr. 906 di accoglimento o parziale accoglimento delle istanze;
- nr. 185 di reiezione;
- nr. 10 di rettifica, conferma, archiviazione;
- nr. 5 di annullamento, revoca, recupero somma;
- nr. 1 di carattere generale.

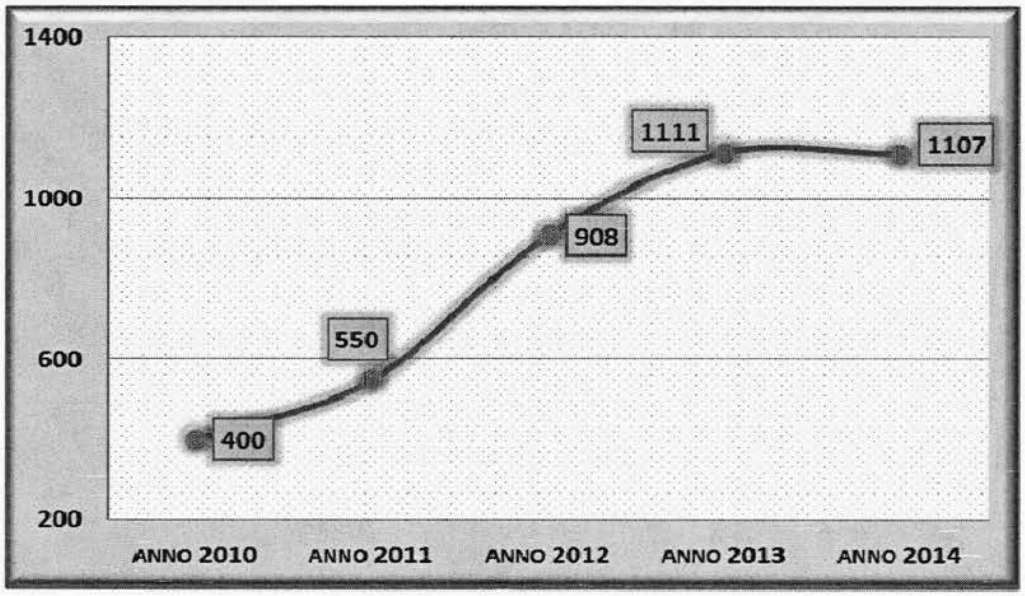
**TIPOLOGIA DELIBERE COMITATO**



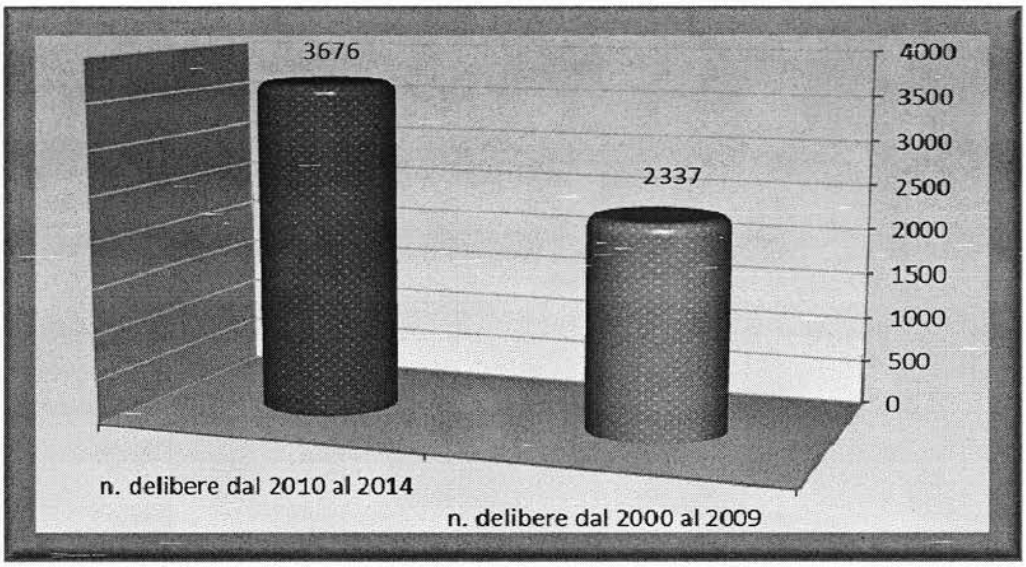
**DELIBERE ADOTTATE NELL'ULTIMO QUADRIENNIO**




**DELIBERE ADOTTATE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI**




Come già anticipato nell'introduzione e si evince dal grafico seguente, le delibere adottate negli ultimi quattro anni (3676) sono superiori del 57% rispetto a quelle relative ai dieci anni precedenti (2337).




Le ragioni che hanno determinato il mancato o parziale accoglimento delle domande di accesso al Fondo vanno individuate:

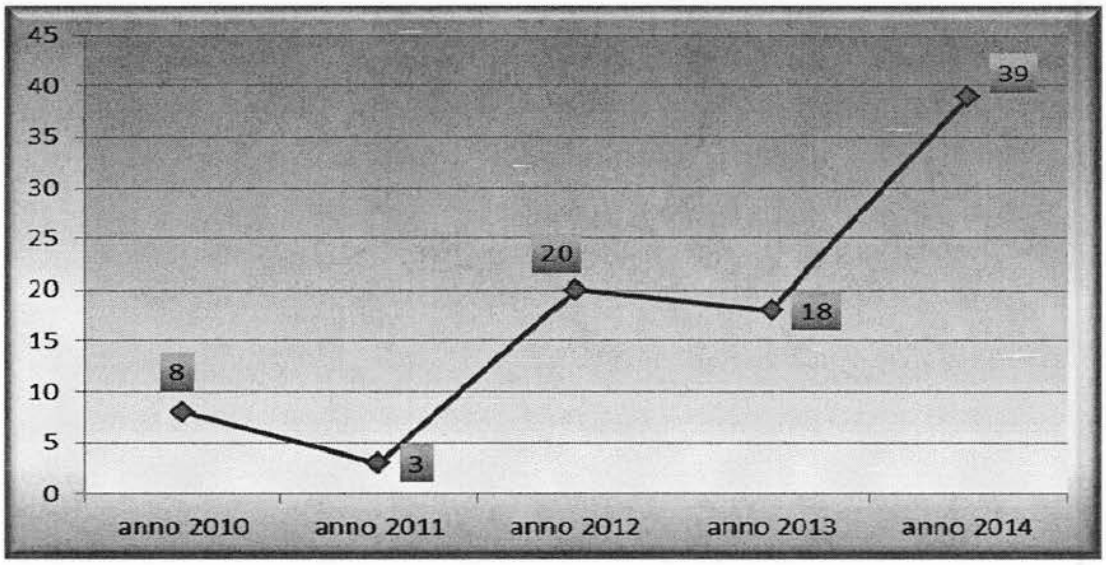
- nei motivi ostativi ex art. 2 ter legge 28 novembre 2008, n. 186, riguardanti i requisiti soggettivi della vittima deceduta in conseguenza della consumazione dei reati indicati all'art. 4, comma 1, della legge 22 dicembre 1999, n. 512;
- nel mancato riconoscimento nella sentenza a carico del reo dell'aggravante mafiosa di cui al sopra citato art. 4;
- nella limitazione, per gli enti o le associazioni, del diritto di accesso al Fondo al solo rimborso delle spese processuali ex lege 15 luglio 2009 n. 94.

In ottemperanza alle indicazioni formulate negli ordini del giorno n. 9/5369 e 9/5369/23 del 31 luglio 2012, approvati dal Governo in sede di conversione in legge del decreto legge 20 giugno 2012, n. 79, e in conformità ad un orientamento già espresso in tal senso dal Comitato per l'anno 2013, l'Organo collegiale ha confermato anche per il 2014 il pagamento in un'unica soluzione delle somme richieste a titolo di risarcimento del danno o di provvisionale, oltre che delle somme relative alla rifusione delle spese e degli oneri di costituzione e di difesa.

### III - Contenzioso e rappresentanza in giudizio

L'attività del settore del contenzioso ha registrato nel 2014 la trattazione di oltre il doppio degli atti relativi a ricorsi avverso delibere del Comitato (**39** a fronte dei **18** nell'anno precedente).

**RICORSI AVVERSO DELIBERE DEL COMITATO**
**DAL 2010 AL 2014**




A tale riguardo, corre l'obbligo di segnalare un certo numero di decisioni giudiziarie sfavorevoli al Comitato che questo Ufficio ha ritenuto comunque di dover appellare, con contestuale richiesta di sospensione della provvisoria esecutività della sentenza di primo grado, ex art. 283 c.p.c., per motivazioni che toccano insieme profili giuridici e di opportunità "politica".

Il problema si è posto essenzialmente per le delibere di rigetto assunte dal Comitato sulle domande risarcitorie avanzate da soggetti (o dai loro aventi causa) di cui sia sufficientemente accertata, per risultarne *"de relato"* anche in altri atti giudiziari, la pericolosità sociale, la contiguità o peggio l'appartenenza ad organizzazioni criminali di tipo mafioso, anche al di là delle specifiche preclusioni previste per l'accesso al Fondo.

Invero, nonostante la normativa (art. 4 L. 512/1999) rechi una serie tassativa di casi ostativi all'accesso al Fondo, l'Organo collegiale ha voluto valorizzare la considerazione che l'istituzione del Fondo non può che essere ontologicamente riconducibile a funzioni di garanzia a favore delle **vere vittime innocenti di mafia**, intendendosi per tali le persone estranee nel senso più ampio del termine ai cennati sodalizi criminali.

Ciò in quanto è sembrato essere maggiormente coerente con lo spirito della legge una impostazione nei termini anzidetti piuttosto che quella fondata sulla sola apodittica corrispondenza delle preclusioni di accesso al Fondo ai motivi ostativi previsti dalla normativa che, per quanto si considerino tassativi, non sembrano **escludere**

**un'ulteriore clausola generale di inibizione del beneficio che peraltro presiede all'intero sistema.**

In tal senso, anche una recente giurisprudenza (Trib. Palermo, III Civ., ordinanza 17/10/14, proc. n.12413/2013) riconoscerebbe in capo all'Amministrazione l'esercizio di una porzione di potere discrezionale afferente la valutazione, in concreto, dei requisiti voluti dalla **legislazione speciale** nella materia in esame, che possono ostacolare l'accesso ai benefici.

Secondo tale indirizzo il riconoscimento dei presupposti per le elargizioni in questione ha natura sostanzialmente autorizzativa, essendo finalizzato alla rimozione di impedimenti previsti dalla legge per l'esercizio di un diritto, con conseguente fase di accertamento discrezionale dei presupposti. Riscontrata la presenza di questi ultimi, si procede all'emanazione di un atto a carattere autoritativo di riconoscimento del titolo alla percezione della elargizione stessa, con conseguente radicamento della giurisdizione amministrativa e sussistenza della giurisdizione ordinaria solo ed esclusivamente per gli adempimenti successivi (in tal senso Cons. di Stato, VI, 6/6/08, n. 2715; TAR Sicilia Palermo, I, 6/4/05, n.463 e 30/5/05, n.918).

Si sostiene al riguardo che: *"L'accertamento della estraneità della vittima ad ambienti delinquenziali, nonché della commissione del fatto delittuoso per il perseguimento di fini propri della criminalità organizzata, richiede una delicata attività valutativa, alla quale deve essere riconosciuta connotazione discrezionale"* (TAR Palermo sent. n.1011/09 in motivazione).

La complessità di siffatto accertamento non può ritenersi attività "vincolata" o, perlomeno, integra una porzione di esercizio di attività discrezionale ogniqualvolta non si tratti solo di accertare il presupposto normativo della sussistenza di condanna passata in giudicato o di provvedimento di prevenzione divenuto definitivo, ma di istruire le richieste avviando una indagine complessa volta ad accertare l'estraneità della vittima e del richiedente al sodalizio criminoso.

Del resto solo riconoscendo tale potere all'Amministrazione può essere salvaguardata la vera ratio della normativa speciale in esame, che è quella di favorire e tutelare coloro che, quali vittime innocenti di reati di mafia, possono così ottenere un adeguato ristoro pecuniario effettivo e satisfattivo delle loro ragioni.

È proprio partendo da questo basilare assunto che la struttura commissariale, comunque, si è fatta formalmente e ripetutamente interprete dell'esigenza di apportare con la massima speditezza alla legge 512 del 1999 le modificazioni, già proposte negli anni precedenti, che consentirebbero di denegare il beneficio dell'accesso al Fondo in questa e in analoghe situazioni, andando così a sanare il "vulnus" di un vuoto legislativo che rende problematica, dovendosi ricorrere **ad un'interpretazione di sistema**, la possibilità per il Comitato di Solidarietà di potersi esprimere in maniera difforme da un riconoscimento del beneficio, come pure si è espressa l'Avvocatura Generale dello Stato (n. 363670 del 16/11/2011).

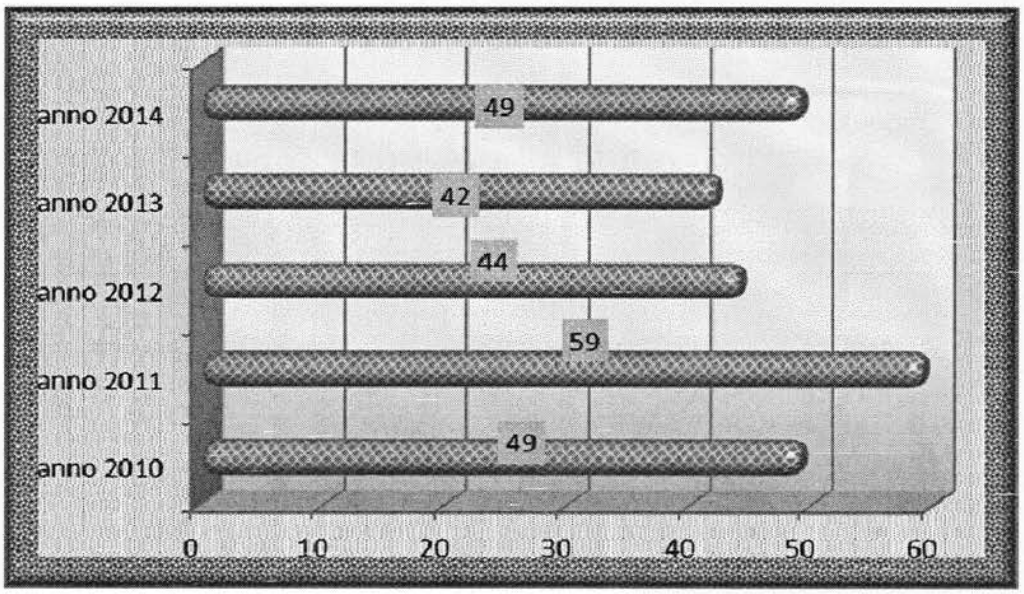
In effetti, dopo numerose e rinnovate premure, sembrerebbe prossimo l'avvio dell'esame da parte del Parlamento di uno schema di disegno di legge proposto dai Ministeri della giustizia, dell'interno e dell'economia e delle finanze (v.si proposte di

modifiche) che va **nell'auspicata direzione di riservare l'accesso ai benefici del Fondo alle sole vittime innocenti di mafia.**

Nell'ambito del settore sono stati comunque trattati tutti gli atti di citazione notificati, che ammontano a **49**, rispetto ai **42** dell'anno precedente (+17%). Si tratta, per lo più, di atti notificati ai sensi dell'art. 5, commi 2 e 3 della legge n. 512 del 1999, ai fini di conoscenza dell'avvio di un procedimento nel corso del quale la parte lesa intende far valere la pretesa al risarcimento, nonché **10** atti di citazione in appello, numero rimasto invariato rispetto all'anno precedente.

Al riguardo, nell'ottica di massimo contenimento della spesa pubblica, si è continuato a limitare le costituzioni in giudizio **soltanto ai casi in cui si debba eccepire la carenza di legittimazione passiva del Fondo, erroneamente convenuto come responsabile in solido con l'autore dell'illecito**, contrastando la prassi invalsa da tempo di costituirsi in ogni caso, anche quando il ricorso al Tribunale Civile viene notificato al Fondo *sub specie* di mera *denuntiatio litis*, con conseguenti oneri finanziari relativi a parcelle per prestazioni professionali, spesso delegate dalle Avvocature Distrettuali dello Stato a legali esterni.

**NOTIFICHE DEGLI ATTI DI CITAZIONE PERVENUTE DAL 2010 AL 2014**




Sono proseguiti, peraltro, gli adempimenti relativi all'attualizzazione ed al monitoraggio di tutti i contenziosi, alcuni "dormienti" a causa delle lungaggini proprie di taluni procedimenti giudiziari (rinvii, rinnovazioni, remissioni in termini ecc.), la cui instaurazione risale nel tempo.

Conclusivamente, **non è dato comunque segnalare il minimo arretrato nel settore**, grazie anche alla fattiva collaborazione instaurata con l'Avvocatura dello Stato e le Cancellerie giudiziarie.

## IV - Questioni applicative della legge 22 dicembre 1999, n. 512 e proposte di modifica normativa

È stato rinnovato l'impegno propositivo di modifiche normative della legge 512 del 1999, ritenute particolarmente rilevanti e significative per dirimere alcune distorsioni applicative della normativa.

In particolare, come già esposto nel capitolo precedente e nella relazione dello scorso anno, il Comitato di solidarietà per le vittime dei reati di tipo mafioso, presieduto dal Commissario, ha riproposto la complessa e delicata questione relativa alla spettanza dei beneficio da parte di coloro (soggetti passivi di un reato mafioso o dai loro aventi causa) che, pur non incontrando le specifiche preclusioni di cui all'art. 4, commi 3 e 4-bis, della legge n. 512 del 1999, nondimeno, sulla base delle evidenze disponibili a livello informativo o giudiziario anche de relato, siano risultati notoriamente appartenenti o contigui ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

Un'attenta ricognizione della normativa ha portato alla luce una serie di problematiche suscettibili di condizionare, in senso essenzialmente divergente dallo spirito della legge, l'applicazione delle norme che disciplinano i casi in cui concedere il beneficio del risarcimento del danno.

In altri termini, premesso che il beneficio in questione si sostanzia nel certo e pronto risarcimento operato dal Fondo in favore dell'istante e che in nessun caso viene pregiudicata la possibilità di conseguire detto risarcimento per via ordinaria, è stata sollevata la questione circa la fondatezza della pretesa al beneficio da parte di coloro che, pur possedendo formalmente i requisiti previsti dalla legge n. 512 del 1999 - non essendo stati condannati per i reati previsti dall'art. 407, comma 2 lett. a) del Codice di procedura penale, né sottoposti a misura di prevenzione e non risultando aperti a loro carico procedimento penale per i suddetti reati o per l'applicazione di misure di prevenzione - risultino appartenenti o contigui ad organizzazioni criminali di tipo mafioso.

È stata ripetutamente segnalata ai vertici istituzionali la mancata previsione a livello normativo, tra i requisiti ostativi all'accesso al Fondo, della emergenza di elementi precisi e concordanti, desumibili dalla sentenza o da altri procedimenti giudiziari, dai quali inferire l'appartenenza o la stretta contiguità ad organizzazioni criminali di stampo mafioso dell'istante o del soggetto deceduto.

Su tale questione è stato chiesto all'Avvocatura Generale, come riportato nella precedente relazione, un parere e un indirizzo orientativo su alcune istanze di accesso al Fondo prodotte dagli aventi causa da vittime di reati di tipo mafioso le quali, pur essendo incensurate e non sottoposte a misure di prevenzione, siano risultate dagli atti giudiziari fortemente coinvolte negli stessi contesti di criminalità organizzata in cui è maturata la decisione della loro eliminazione.

L'Avvocatura, condividendo l'orientamento del Comitato favorevole al rigetto di tali istanze, si è espressa nel senso che, nel rispetto delle ratio ispiratrice della legge, l'inequivoco accertamento contenuto nella sentenza penale, consenta all'Amministrazione di colmare in via interpretativa la lacuna normativa.

A seguito di tale parere, attesa la particolare rilevanza e delicatezza della questione rappresentata e al fine di evitare l'esposizione ad un contenzioso dagli esiti incerti, si è ritenuto opportuno sottoporre alla valutazione dell'Ufficio affari legislativi e parlamentari una proposta di modifica normativa dei requisiti di accesso al Fondo.

a) All'articolo 4, dopo il comma 4-bis, è aggiunto il seguente:

**"4-ter. L'obbligazione del Fondo non sussiste nei casi in cui dalla sentenza di condanna o da altri procedimenti giudiziari emergono elementi precisi e concordanti dai quali risulta l'appartenenza o la stretta contiguità ad organizzazioni criminali di tipo mafioso dell'istante o del soggetto deceduto".**

**b) All'articolo 6, comma 1, dopo la lettera c-ter, è aggiunta la seguente:**

**"c-quater), dell'inesistenza, alla data di presentazione della domanda o dell'evento che ne ha cagionato la morte, di elementi precisi e concordanti desumibili dalla sentenza di condanna o da altri procedimenti giudiziari dai quali risulta l'appartenenza o la stretta contiguità ad organizzazioni criminali di tipo mafioso dell'istante o del soggetto deceduto".**

**c) Dopo il comma 1 dell'articolo 6, è aggiunto il seguente:**

**"1-bis. Le disposizioni di cui rispettivamente all'art. 4, comma 4-ter ed all'articolo 6, comma 1, lettera c-quater), si applicano a tutte le deliberazioni del Comitato relative ad istanze ancora pendenti alla data di entrata in vigore della presente norma".**

Su tale proposta si è peraltro acquisito il parere del Ministero della Giustizia, che ha ritenuto condivisibile l'introduzione di un criterio di esclusione soggettiva fondato su elementi desumibili dalla stessa sentenza di condanna o da altri procedimenti giudiziari, da cui risulti l'appartenenza o la stretta contiguità ad organizzazioni criminali di tipo mafioso dell'istante o del soggetto deceduto.

La modifica proposta è stata finalmente recepita in uno schema di disegno di legge di iniziativa governativa ("Misure volte a rafforzare il contrasto alla criminalità organizzata e ai patrimoni illeciti") - approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 29 agosto 2014 - il cui art. 24 modifica le disposizioni della legge 512 del 1999 in tema di requisiti soggettivi per l'accesso al Fondo di rotazione.

È stata riproposta, anche nell'anno in corso, la questione relativa alla duplicazione dei benefici.

In altri termini, si è constatato che spesso soggetti, già destinatari di benefici erogati ex lege 23 febbraio 1999, n. 44 ("Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura"), per lo stesso evento dannoso, successivamente chiedono anche il risarcimento dei danni ex lege n. 512 del 1999.

Ne consegue che, in alcuni casi, per lo stesso evento potrebbe determinarsi la duplicazione di erogazioni da parte dello Stato o di altre Amministrazioni pubbliche, con l'ulteriore aggravante della difficoltà di recuperare le somme liquidate in misura superiore al dovuto.

La legge n. 44 del 1999 vieta, attraverso l'istituto della revoca, la duplicazione dei benefici economici, mentre la legge n. 512 del 1999, non contempla il divieto di cumulo di somme, eventualmente erogate, in forza di leggi diverse, da altre pubbliche amministrazioni.

Al fine di preservare l'integrità patrimoniale del Fondo, è stata riproposta e sollecitata una modifica alla legge n. 512 del 1999, finalizzata ad escludere in modo chiaro ed inequivocabile il cumulo dei benefici con altre provvidenze economiche erogate dallo Stato e da Enti in forza di leggi diverse, ma liquidate per lo stesso evento.

È stata, pertanto, riportata all'attenzione dell'Ufficio legislativo una proposta di modifica della legge formulata nei seguenti termini:

**All'art. 4, dopo il comma 4 ter, è inserito il seguente:**

**"4 quater. Qualora gli aventi diritto di accesso al Fondo, per lo stesso danno, abbiano ottenuto un altro indennizzo o risarcimento da parte di amministrazioni pubbliche, il risarcimento del danno disposto ai sensi della presente legge è ridotto di un importo pari a quanto percepito."**

## V- *Regolamento di attuazione*

Nel 2014 è stato approvato con d.P.R. 19 febbraio 2014, n. 60, il Regolamento recante la disciplina del Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Il citato regolamento, emanato in attuazione dell'art. 2, comma 6-sexies, del decreto legge 29 dicembre 2010, n.225, è stato predisposto per adeguare, armonizzare e coordinare le disposizioni dei regolamenti di cui al d.P.R. 16 agosto 1999, n. 455, e al d.P.R. 28 maggio 2001, n. 284.

Nella stesura del provvedimento, che ha visto impegnato primariamente l'Ufficio del Commissario in collaborazione con l'Ufficio affari legislativi e relazioni parlamentari, si è tenuto conto dell'esigenza sottesa al citato decreto legge 225 del 2010 e alla relativa legge di conversione, di pervenire ad un'omogeneizzazione dei due Fondi e ad una conseguente razionalizzazione dei relativi procedimenti volti alle erogazioni in favore delle vittime della mafia, del racket e dell'usura.

## VI - Programma di informazione

L'art. 2, comma 9, del d.P.R. 60/2014, prevede la predisposizione e la realizzazione di un programma annuale di informazione sulle iniziative di solidarietà e sostegno in favore delle vittime dei reati di tipo mafioso, con particolare riguardo alle finalità della legge stessa e alle modalità di accesso all'apposito Fondo di solidarietà.

Tra le iniziative di comunicazione si segnala:

- Numero verde;
- Aggiornamento del sito.

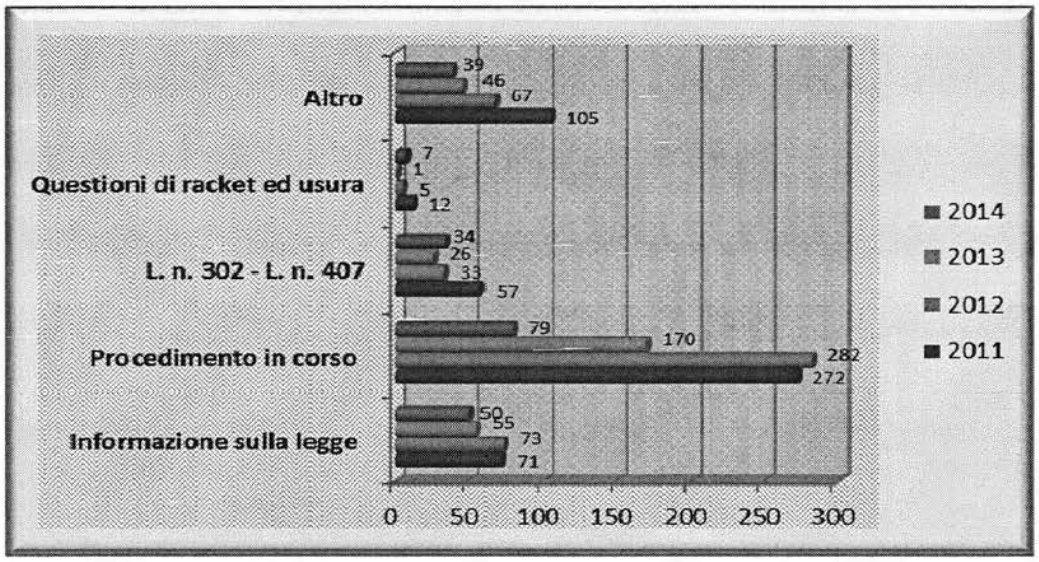
### *Numero verde*

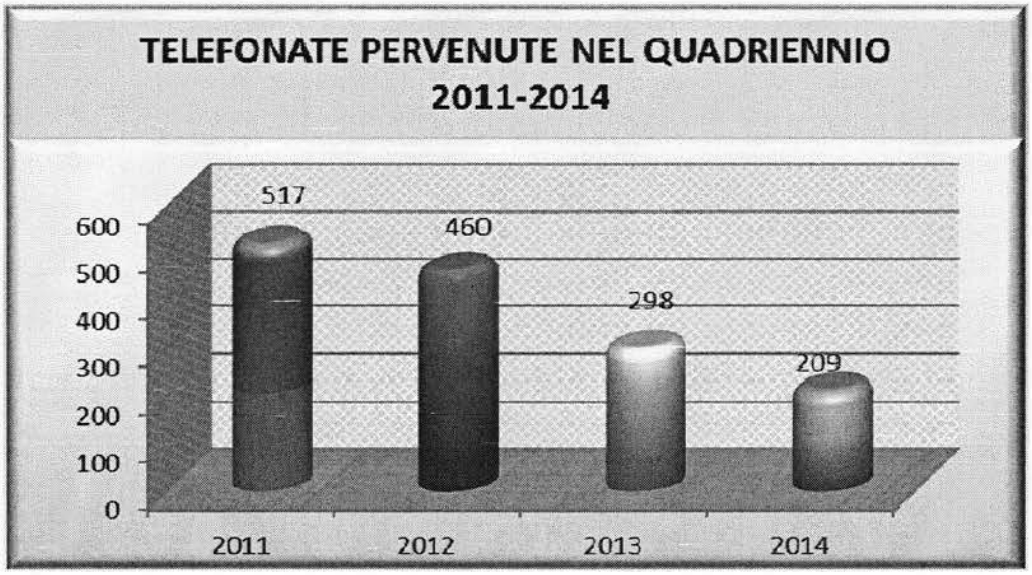
Il numero verde – **800.191.000**, attivo dalle ore 9:00 alle ore 16:00 dal lunedì al giovedì, e il venerdì dalle ore 9:00 alle ore 14:00, ha impegnato quotidianamente, con criteri di turnazione, personale dello stesso Ufficio.

Le domande poste prevalentemente dagli utenti si riferiscono all'iter procedurale delle istanze presentate e alle informazioni sulla legge e, in particolare, sui requisiti necessari per accedere al Fondo.

Anche nel corso del 2014 il numero delle richieste a carattere informativo è diminuito notevolmente rispetto agli anni precedenti (209 richieste contro le 298 del 2013 e le 460 del 2012).

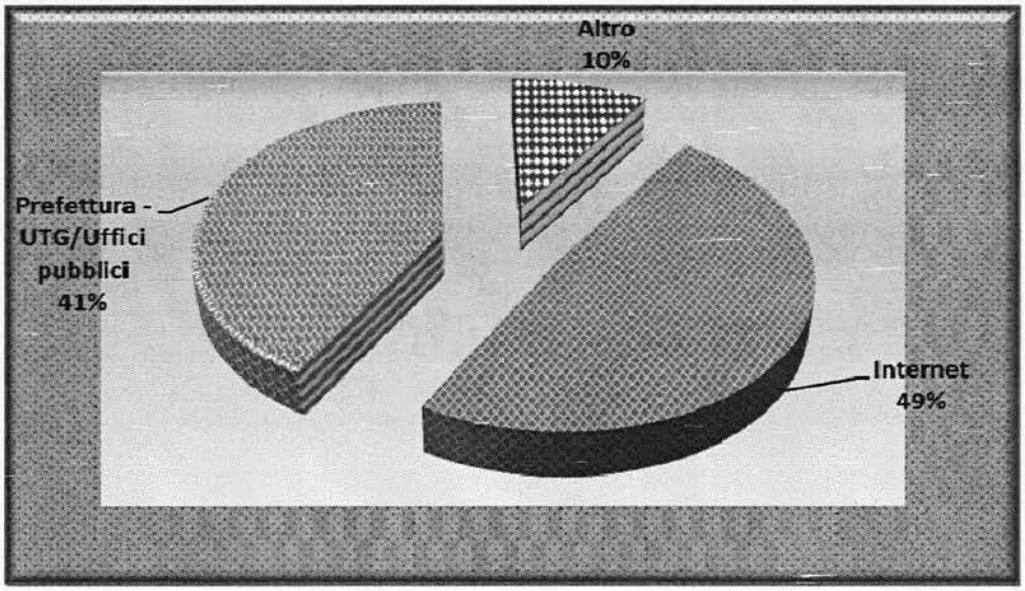
Delle 209 richieste di informazioni, 79 sono relative a procedimenti in corso, 50 si riferiscono alla specifica normativa, 41 riguardano i benefici previsti da altre normative e le rimanenti 39 si riferiscono ad argomenti non di competenza dell'Ufficio. Nel grafico che segue sono raffrontate le telefonate pervenute e la loro tipologia nel quadriennio 2011-2014.




A differenza degli anni passati, nel 2014 la maggior parte degli interlocutori ha riferito di essere venuta a conoscenza dell'esistenza del numero verde consultando il sito internet (49%), a riprova della progressiva informatizzazione degli utenti e dell'importanza del sito dedicato, il 41% attraverso gli enti pubblici e le forze dell'ordine.

**TIPOLOGIA CONOSCENZA NUMERO VERDE**




*Aggiornamento del Sito Internet*

È proseguita nell'anno un'informazione in tempo reale, sempre più completa ed esauriente, attraverso l'aggiornamento dei dati e la pubblicazione di statistiche mensili, semestrali ed annuali sull'attività del Comitato e sulle istanze pervenute.

Il Sito Internet è stato riorganizzato nell'intento di rendere più semplice ed agevole la consultazione all'utenza.

# *Commissario straordinario del Governo per le persone scomparse*

## *XII Relazione*

## *2014*

*Si desidera ringraziare, particolarmente, per il sostegno*
*e l'apprezzamento rivolto all'Ufficio*
*il Ministro dell'Interno On. Angelino Alfano*

*nonché, per l'attenzione e la disponibilità sempre assicurata*

*il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio*
*Dott. Mauro Bonaretti*

*il Sottosegretario all'Interno delegato*
*Dott. Domenico Manzione*

*il Viceministro dell'Interno*
*Sen. Filippo Bubbico*

*l'Ufficio di Gabinetto del Ministro dell'Interno*

*il Capo della Polizia Prefetto Alessandro Pansa*
*e tutta la struttura del Dipartimento della Pubblica Sicurezza*

*il Capo del Dipartimento degli Affari interni e territoriali*
*Prefetto Elisabetta Belgiorno*
*con tutta la struttura della Direzione centrale dei Servizi elettorali*

# INDICE

*Premessa*

*1. Il fenomeno della scomparsa di persone a sette anni dalla istituzione della figura del Commissario*

*2. Le categorie e le motivazioni di scomparsa: l'aggiornamento del dato statistico*

*3. Il convegno internazionale sulle persone scomparse durante il semestre di presidenza italiana della UE*

*4. Il Registro nazionale dei cadaveri non identificati: le attività in corso*

*4.1 L'audizione del Commissario alla Commissione per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato: il ruolo dell'Ufficio volto a favorire la identificazione delle vittime del naufragio dell'ottobre 2013*

*4.2 I migranti scomparsi durante il tragitto verso le coste italiane. L'incontro con l'Ambasciatore del Governo democratico della Tunisia: i 501 tunisini scomparsi*

*4.3 Il Convegno OIM del 20 e 21 gennaio 2015. Le prospettive per rafforzare l'impegno umanitario della UE, anche in materia di migranti scomparsi*

*5. Conclusioni*

*Allegati*

## PREMESSA

Con deliberazione del Consiglio dei Ministri del 20 gennaio 2015 è stato prorogato di un anno l'incarico di Commissario straordinario del Governo per la gestione del fenomeno della scomparsa di persone, attribuito precedentemente con decreto del Presidente della Repubblica del 13 febbraio 2014, con i poteri previsti dall'art. 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400 e con i compiti di cui all'art. 1 del dPR 22 luglio 2009, di seguito indicati:

a) assicurare il coordinamento stabile ed operativo tra le Amministrazioni dello Stato interessate a vario titolo al fenomeno delle persone scomparse, curando il raccordo con le pertinenti strutture tecniche;
b) monitorare le attività delle istituzioni e dei soggetti impegnati, sotto i vari profili, sia con riguardo al numero dei casi registrati, sia con riguardo all'azione investigativa, assistenziale e sociale, analizzandone le relative informazioni, anche di carattere internazionale, al fine di individuare e proporre alle competenti autorità eventuali soluzioni e misure per rendere più efficace l'azione amministrativa e l'informazione nel settore.

Il medesimo dPR dispone che il Commissario straordinario riferisca semestralmente sullo svolgimento della propria attività al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Nel rispetto della missione istituzionale affidata, pertanto, con la presente XII relazione, si riferisce in ordine alle attività svolte sino a febbraio 2015 e con l'aggiornamento statistico del dato nazionale al 31 dicembre 2014.

# 1. IL FENOMENO DELLA SCOMPARSA DI PERSONE A SETTE ANNI DALLA ISTITUZIONE DELLA FIGURA DEL COMMISSARIO

Sono trascorsi più di **sette anni dalla istituzione della figura del Commissario per le persone scomparse** e un bilancio delle azioni sin qui condotte dall'Ufficio può essere testimoniato dall'ampiezza e rilevanza positiva dei **risultati conseguiti**, soprattutto nella **pubblica opinione**.

Una svolta consistente la si deve registrare innanzitutto nel momento in cui l'entrata in vigore della **legge 203/2012** ha segnato il punto di arrivo del percorso iniziale fatto dai precedenti Commissari e dal personale dell'Ufficio che, con encomiabile perseveranza e professionalità, ha assicurato, anche in tutti i delicati passaggi delle consegne, la continuità delle azioni intraprese. Una **svolta**, si diceva e, soprattutto, di tipo **culturale**. Si è, difatti, ormai radicato il convincimento nella pubblica opinione, nei mass media e anche nelle forze dell'ordine e nelle prefetture, che assolvono il compito del coordinamento delle ricerche, che il **Commissario** è il **punto di riferimento nazionale** per la gestione del fenomeno della scomparsa di persone. Fenomeno che, è evidente a tutti, essere il sintomo del disagio sociale che caratterizza la società italiana del terzo millennio e che, pertanto, deve essere affrontato con mezzi e risorse adeguate.

Per questo motivo, le **azioni** che sono state **intraprese** hanno avuto come obiettivo, prioritario, il miglioramento dell'**assetto normativo** ed **organizzativo** dell'Ufficio, azioni necessarie per consentire il pieno assolvimento dei compiti assegnati al Commissario e rafforzare la visibilità delle Istituzioni. Sono state formulate, a tale proposito, precise proposte di integrazione della citata legge n. 203/2012 per favorire la specificazione del rapporto tra il Commissario, i Prefetti, le Forze dell'Ordine e le Autorità Giudiziarie, come pure per la stabilizzazione

della durata dell'incarico commissariale.

Peraltro, lo studio per la realizzazione di una **piattaforma informativa scomparsi** e **cadaveri non identificati** e di un **sito web** accessibili **on-line** ai Soggetti istituzionali e anche ai familiari degli scomparsi, alle associazioni e ai cittadini, a modello del sistema federale americano denominato "Namus", del quale è stata già avviata la fattibilità a "costo zero" potendo contare su una specifica collaborazione con il Ced del Servizio Elettorale del Ministero dell'Interno per non gravare sulla spesa pubblica, costituisce un altro motivo di orgoglio per l'Ufficio e di ottimizzazione delle risorse a disposizione.

Saranno, ovviamente, raggiunti accordi al riguardo anche con l'Autorità Garante della privacy.

Numerose, poi, le **iniziative** intraprese per consolidare il **ruolo** del **Commissario** e del proprio Ufficio, quale camera di compensazione istituzionale, "**super partes**" e "laica", rispetto ai compiti di sicurezza/ordine pubblico e di polizia giudiziaria. Tra queste, il **Protocollo d'intesa sottoscritto il 30 settembre dello scorso anno con il Dipartimento delle Libertà Civili del Ministero dell'interno e con l'Università degli Studi di Milano – Istituto di Medicina Legale –** per far fronte alle numerosissime segnalazioni di scomparsa provenienti dalle organizzazioni umanitarie, quali la **Croce Rossa internazionale e nazionale** e dalle associazioni dei familiari e dalle Autorità diplomatiche dei Paesi dei cittadini stranieri **vittime dei tragici naufragi,** come quello occorso a **Lampedusa nell'ottobre 2013** e che, purtroppo, la cronaca più recente continua ad evidenziare come ricorrente, sia nel numero che nel suo tragico epilogo. Il protocollo, nell'individuare una specifica modalità per favorire la identificazione con metodologia scientifico-forense dei corpi tuttora senza identità, ha permesso di procedere con un avviso ai familiari interessati prima del triste anniversario, in

modo da ricomporne il quadro dei rapporti, visto che alcuni di loro, rappresentati da apposito comitato, avevano paventato il ricorso alla Corte di giustizia europea e a quella dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Di questa attività si tratterà più ampiamente nel paragrafo 4.1.

Altra importante iniziativa intrapresa per accrescere la portata della conoscenza sul delicato fenomeno della scomparsa attiene allo studio per la realizzazione, d'intesa con l'ISTAT, con il Censis e con l'Università Cattolica di Milano, di un **"Libro bianco"**. Le riunioni si sono tenute a settembre e a ottobre dello scorso anno ed è stata già studiata la modalità per coinvolgere con apposito questionario un certo numero di familiari di persone scomparse.

Altro impegno portato a termine con successo è stato il **convegno "La scomparsa di persone: una sfida per i Paesi della UE"**, organizzato dall'Ufficio d'intesa con l'Unità di missione istituita presso il Gabinetto del Ministero dell'interno, nell'ambito del **semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.** Il convegno, che ha avuto lo scopo di condividere con gli Stati membri l'analisi del fenomeno e di individuare, durante le sessioni di approfondimento, buone pratiche per favorire le ricerche, ha avuto anche un "focus" sul tema dei **minori stranieri non accompagnati.** Come si potrà approfondire nel capitolo terzo, il **documento finale,** inviato oltre che alla Presidenza del Consiglio anche alla Rappresentanza d'Italia presso l'UE, ha recepito le proposte formulate in tale occasione dai partecipanti che attengono, principalmente, alla creazione di un **"forum" permanente di scambio informativo e alla istituzione di una Autorità di riferimento per le persone scomparse,** figura simile a quella del Commissario del Governo italiano, **per favorire l'armonizzazione dei sistemi nazionali** e la creazione di **procedure omogenee di ricerca**.

Inoltre, d'intesa con la **Prefettura di Roma**, è stato dato avvio anche ad un

apposito tavolo per la sottoscrizione con la **Procura della Repubblica, con il Tribunale per i minori, con il Comune, con l'ANCI, con l'Università di Roma "La Sapienza" e con l'Associazione "Save the children" ed altre associazioni del volontariato sociale** di un **protocollo d'intesa** per prevenire il fenomeno degli **allontanamenti dei minori stranieri non accompagnati dagli istituti/centri di accoglienza/case famiglie** e per rafforzarne la tutela.

Altro risultato conseguito attiene alla approvazione del **disciplinare operativo,** condiviso con il Dipartimento della P.S. – Ufficio Coordinamento delle Forze di Polizia – per prevenire il triste problema della **scomparsa dei malati di Alzheimer.** L'allargamento ad altre province della sperimentazione, portata a termine con successo tre anni fa nella città di Roma con il supporto dell'**Associazione "Alzheimer uniti",** del **sistema di localizzazione satellitare** delle persone over 65 affette da tale delicatissima patologia, purtroppo in aumento, costituisce il prossimo obiettivo da raggiungere. Sono state raggiunte, difatti, intese con il **Ministero della Salute e con quello del Welfare** per facilitarne la conoscenza e la prevenzione.

Si soggiunge che, oltre alle delicate attività di coordinamento e di interlocuzione svolte con tutti i soggetti istituzionali interessati al problema, in particolare, le **Prefetture,** responsabili dell'attivazione dei **piani di ricerca** a seguito dell'entrata in vigore della legge n.203 nel novembre 2012, e le **Forze dell'Ordine**, titolari su delega dell'**Autorità giudiziaria** competente delle indagini, è stata assicurata la continuità delle azioni intraprese nello scorso semestre per favorire il **monitoraggio** dei singoli casi di scomparsa, anche con riguardo al **contesto socio-antropologico, all'ambiente familiare, sociale ed economico** per indirizzare fin dal primo momento e al meglio le ricerche.

In sintesi, l'attività svolta ha riguardato la emanazione ai Prefetti della

Repubblica di nove **circolari commissariali** a ulteriore esplicazione del dettato normativo vigente, per l'applicazione/adeguamento delle pianificazioni provinciali, per la standardizzazione e semplificazione della modulistica ad uso dei Prefetti e delle forze di polizia, compreso un vademecum per facilitare l'acquisizione delle informazioni più utili alle ricerche.

Il vademecum è frutto delle esperienze maturate in questi anni dagli operatori ed è stato realizzato con il supporto dell'**Associazione "Psicologi per i popoli".**

A ciò si aggiunga la **consulenza** fornita dall'Ufficio alle **Prefetture**, alle **Forze dell'Ordine** e agli stessi **familiari delle persone scomparse.**

Si evidenzia che il meccanismo normativo riguardante l'obbligo da parte delle Forze dell'Ordine, all'atto del recepimento della denuncia di scomparsa, di dare "immediata comunicazione ai Prefetti per il tempestivo e diretto coinvolgimento del Commissario straordinario per le persone scomparse", ha visto aumentare notevolmente il numero dei **fascicoli** riguardanti i casi all'**attenzione** dell'**Ufficio**. Erano n. 5678 a dicembre 2013, sono circa **10.000 alla data odierna**. Per la precisione, sono stati **aperti settecento fascicoli negli ultimi tre mesi dell'anno passato**, a dimostrazione di come il trend sia in crescita e sia destinato a confermarsi anche per il futuro.

Per fronteggiare tale situazione, nonostante la **scarsa dotazione** dell'**organico** a disposizione (per la quale, si è ritenuto doveroso proporre al Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio la **revisione** del **DPCM 11.3.2008** concernente la consistenza organica della **struttura organizzativa** a supporto del Commissario), si sono notevolmente intensificati i **rapporti** anche con le **Autorità giudiziarie** competenti e con le Forze di polizia territoriali. Nel periodo in riferimento è stato possibile procedere alla riapertura di alcuni casi già archiviati, alla riattivazione di alcune battute di ricerca e alla effettuazione di nuovi **esami**

**biologici sui resti umani rinvenuti e senza identità.**

In particolare, sulla base delle segnalazioni pervenute all'ufficio dai familiari di alcuni scomparsi, che avevano visionato il **registro nazionale dei corpi senza identità**, è stato possibile pervenire alla **identificazione di due corpi,** che erano rimasti per alcuni anni custoditi nelle celle frigorifere, e ricondurli a quelli degli scomparsi.

Questo, a riprova della più volte auspicata necessità per l'Ufficio del Commissario di dotarsi di un sistema scomparsi e cadaveri non identificati "aperto", accessibile sul web, simile a quanto già operativo in USA e Gran Bretagna.

Allo scopo, poi, di favorire l'approfondimento normativo e delle procedure operative, è stata condivisa la proposta del **Questore di Roma** e della **Scuola di Nettuno** di tenere appositi corsi per il personale, impegno che sta riscuotendo eccellenti risultati e il cui **modulo formativo** si sta esportando anche presso le altre Prefetture.

Significativa, altresì, la collaborazione con le strutture centrali del Dipartimento della Pubblica Sicurezza per gli aspetti legati ai temi di comune interesse. In questo contesto, il **Tavolo Tecnico interforze**, presieduto dal Commissario, ha continuato a monitorare il **dato statistico nazionale** sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo e, a distanza di quasi cinque anni dall'avvio, su impulso dell'Ufficio del Commissario, del **sistema informativo Ricerca Scomparsi** e cadaveri non identificati "**RI.SC.**", peraltro non ancora accessibile da parte degli operatori dell'Ufficio, e a sette anni dalla istituzione del "**Registro nazionale cadaveri non identificati**", sta per essere completata la **prima operazione di revisione del dato provinciale da parte delle Prefetture**, sulla base delle attività avviate lo scorso anno con appositi **gruppi di lavoro**, formati da

rappresentanti delle FF.OO. e anche dei comuni, responsabili delle anagrafi e dello stato civile.

A questi obiettivi raggiunti, si aggiunge l'ulteriore approfondimento delle **scomparse di genere**, anche in vista della istituzione di uno specifico **"Osservatorio"**. La **"Consulta"**, anch'essa di prossima istituzione, vedrà la partecipazione di componenti pubbliche e del volontariato sociale per supportare l'azione del Commissario e per rafforzare la condivisione delle iniziative di comune interesse.

Il **disciplinare**, infine, che sta per essere proposto al Presidente della **RAI** consoliderà la **comunicazione istituzionale** a vantaggio della corretta **informazione pubblica.**

## 2. LE CATEGORIE E LE MOTIVAZIONI DI SCOMPARSA: L'AGGIORNAMENTO DEL DATO STATISTICO

Dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 2014, sulla base dei dati forniti dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza, le **persone scomparse** in **Italia** ancora **da rintracciare** sono **29.234 (8.386 italiani** e **20.848 stranieri**), di cui 14.117 **maggiorenni** (6.758 italiani e 7.359 stranieri) e 15.117 **minorenni** (1.628 italiani e 13.489 stranieri). Gli **uomini** sono 20.617 (5.400 italiani e 15.217 stranieri) e 8.617 sono le **donne**.

Di queste, 2.986 sono italiane e 5.631 sono straniere.

Tra i maggiorenni particolare attenzione va posta ai **1.304** scomparsi di **età superiore ai 65** anni. Gli **over65 italiani** sono **1.075**.

Gli **italiani scomparsi all'estero** sono 169, dei quali 126 **maggiorenni**, 18 **over 65** e 25 **minorenni** *(Allegati da 1 a 9).*

Le regioni ove il fenomeno è più ricorrente sono il ***Lazio*** (6.480), la ***Sicilia*** (3.875), la ***Lombardia*** (3.404), la ***Campania*** (3.031), e la ***Puglia*** (2.701) *(Allegati da 10 a 12).*

Alla data del **31.12.2014**, le ***persone scomparse*** ancora da rintracciare sono **29 *in più*** rispetto al 31 dicembre 2013 (29.205). Questo dato deve essere messo a confronto con quello relativo alle **denunce** di **scomparsa** che al 31 dicembre 2013 erano 133.989, mentre al **31 dicembre 2014** sono state **149.036.**

Rispetto alle denunce, però, va sottolineato il salto di qualità fatto in materia di ricerche. Difatti, le persone **scomparse** poi **rintracciate** al **31.12.2014** sono state **119.802**, quindi **più dei due terzi**.

Lo stesso dicasi per i casi posti direttamente all'attenzione del Commissario.

Rispetto agli oltre 9.000 scomparsi dal 2007 a dicembre 2014, ne sono stati

rintracciati oltre 5.000, anche se non tutti in vita *(Allegati 18 e 19)*.

Questo risultato positivo delle persone rintracciate è la dimostrazione dell'impulso dato dall'Ufficio alle Prefetture e alle Forze dell'ordine, volto a migliorare le procedure e le pianificazioni di ricerca, che hanno assunto un livello più che soddisfacente *(Allegati 13 e 14)*.

Non si sono registrate, rispetto al passato, novità sostanziali per quanto riguarda le categorie di scomparsa e le motivazioni (*Allegato 20*).

La motivazione con ***maggior numero di scomparsi (maggiorenni e minorenni, italiani e stranieri)*** è quella per ***allontanamento dagli istituti e comunità***, seguita dagli **allontanamenti volontari**, dalle scomparse dovute a **disturbi psicologici**, a quelle riguardanti le **sottrazioni di minori** da parte di uno dei coniugi o da un familiare e, infine, da quelle legate alla commissione di altri specifici **reati**.

Per quanto riguarda, in particolare, **le persone maggiorenni**, se non si considerano "le motivazioni non determinate" (10.661) riferite agli anni precedenti il 2007 quando non era ancora obbligatorio per gli operatori di polizia inserire la motivazione di scomparsa, la casistica più ricorrente è quella degli ***allontanamenti volontari*** dei **cittadini italiani**.

Come si è detto, fra i maggiorenni, desta particolare allarme la categoria delle persone anziane. Gli ***ultra sessantacinquenni scomparsi*** alla data del 31 dicembre 2014 sono 1.304. Molto spesso, si tratta di ***malati di Alzheimer*** o di adulti affetti da malattie neurologiche. Per questa categoria, come si è avuto modo di riferire anche nella XI relazione semestrale, sta per essere sottoscritto un apposito protocollo d'intesa volto a favorirne la geolocalizzazione.

Per quanto riguarda, invece, **i minori italiani e stranieri** scomparsi dal 1974 al 31 dicembre 2014 ***l'allontanamento dagli istituti/comunità di affido*** risulta

essere la motivazione ***più frequente*** per numero di casi registrati (6.141, di cui 452 italiani e 5.689 stranieri). La fascia d'età maggiormente interessata è sempre quella compresa tra i *15* ed i *17 anni.*

Seguono gli ***allontanamenti volontari dei minori***, che sono 3.690, di cui 389 italiani e 3.301 stranieri; le **sottrazioni di minore** da parte del coniuge o di un congiunto (330); le **vittime di reato** (14) e, infine, le scomparse di **minori** per i quali si è potuto accertare un **disturbo psicologico.** Sono 4, di cui 1 italiano.

Resta sempre da considerare l'alto **numero di scomparse di minori** la cui **motivazione** non era stata inserita nelle denunce precedenti il 2007 (4.938) e le scomparse di minori, principalmente stranieri, che dichiarano false generalità e che, quindi, sono presenti nel sistema informativo interforze più volte con nomi diversi.

Anche per queste categorie è in corso una revisione generale a cura di tutte le Prefetture, per dare più attendibilità al dato nazionale.

Sono, ad ogni modo, 1.831 ***in più*** i ***minori scomparsi*** ancora da rintracciare alla data del 31 dicembre 2014 ***rispetto al 31 dicembre 2013.***

Si vuole, infine, riferire sull'attività del Servizio 116.000, gestito come primo livello dall'Associazione Telefono Azzurro. Dal 25 maggio 2009 al 31 dicembre 2014, la linea 116.000 ha accolto **1199 nuove segnalazioni di scomparsa, ritrovamenti, avvistamenti e aggiornamenti su casi di minorenni scomparsi.** A queste devono essere aggiunte le numerose chiamate nelle quali il 116.000 ha offerto supporto emotivo al chiamante o ha risposto ad una richiesta di informazioni sul servizio.

Le segnalazioni relative ai **nuovi casi** di scomparsa, nell'arco temporale considerato, sono state **579.**

All'interno della macro categoria "Scomparsa di minore" rientrano diverse

tipologie: Scomparsa non altrimenti specificata, Sottrazione Parentale (nazionale e internazionale), Rapimento, Fuga da casa/istituto, Minori stranieri non accompagnati.

Il maggior numero di casi gestiti dal Servizio riguarda **casi di Fuga da Casa/Istituto (37,3%)**.

Rispetto alle attivazioni effettuate si rileva che nel 55,2% dei casi sono state contattate le Questure e i Commissariati, mentre nel 44,8% dei casi i Carabinieri.

Da un'analisi dettagliata dal punto di vista geografico delle attivazioni alle Forze dell'Ordine, si evince che il 23,7% delle segnalazioni giunte al Servizio 116.000 è stato inoltrato alla Regione Lombardia.

Compito precipuo del Servizio 116.000 è quello di favorire ed estendere la ricerca dei bambini scomparsi anche oltre i confini nazionali, condividendo le informazioni relative a casi di scomparsa con gli altri 116.000 attivi nelle rispettive Nazioni. Il Paese con cui è instaurata una maggiore collaborazione, nel periodo di riferimento dei dati, è la Romania (23,3%).

La maggior parte dei minori coinvolti in situazioni di scomparsa e segnalati al Servizio è di genere femminile (50,8%), mentre la fascia d'età più coinvolta riguarda i bambini che hanno un'età compresa tra zero e dieci anni (47,3%).

Si rileva, infine, che la maggior parte degli utenti che contattano il Servizio 116000 appartiene alla categoria degli Assistenti Sociali e di altri 116000 esteri.

## 3. IL CONVEGNO INTERNAZIONALE SULLE PERSONE SCOMPARSE DURANTE IL SEMESTRE DI PRESIDENZA ITALIANA DELLA UE

Nell'ambito degli eventi promossi nel semestre di **presidenza italiana** dell'**Unione Europea**, il 24 ottobre dello scorso anno a Roma presso la Scuola Superiore dell'Amministrazione dell'Interno del Ministero dell'Interno, si è tenuto il primo **convegno europeo** dal tema "**La scomparsa di persone: una sfida per i Paesi UE**".

Al convegno, organizzato dall'Ufficio, con **l'adesione** del **Presidente della Repubblica** e del **Presidente** del **Consiglio** dei Ministri, in sinergia con il Gabinetto e il Gruppo di missione del Ministero dell'Interno, hanno preso parte il **Ministro** dell'**Interno**, anche quale delegato del presidente del Consiglio dei Ministri, i rappresentanti di **Belgio**, **Olanda**, **Spagna**, **Irlanda**, **Grecia**, **Polonia**, **Bulgaria**, **Romania** ed **Estonia**. Erano presenti, altresì, il delegato della **Segreteria di Stato Vaticana**, della **Croce Rossa Internazionale**, dell'**Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati**, dell'**OIM**, rappresentanti delle istituzioni, **esperti** e **studiosi** del fenomeno, nonché le **associazioni** dei **familiari** delle **persone scomparse**, le principali **associazioni umanitarie** e del **privato sociale** e gli **organi d'informazione pubblica**.

L'importante iniziativa, la prima del genere a livello europeo, ha confermato che la scomparsa di persone rappresenta un fenomeno allarmante e trasversale a tutti i livelli della società e **in tutti i Paesi dell'Unione Europea.**

Nel **Regno Unito** sono scomparse **313.000** persone nel periodo 2011/2012, di cui il **64% minori** di anni 18. Il sistema inglese può a buona ragione essere considerato un modello di riferimento positivo in quanto, similmente a quanto avviene nel nostro Paese, al vertice dell'organizzazione nazionale vi è una Agenzia

(NCA) che fa capo all'Ufficio delle persone scomparse.

Le procedure di allerta, che vedono coinvolgere anche il mondo del volontariato sociale, fanno si che il 67% delle scomparse sia risolto nell'arco delle 16 ore e il 22% in 48 ore. La maggior parte degli allontanamenti avviene dalle proprie abitazioni e il 19% circa dai luoghi di cura. Altro dato interessante attiene alla distanza tra il luogo della scomparsa e quello del ritrovamento: nella maggior parte dei casi (66%) il rintracciato non si è allontanato a più di 5 miglia, l'equivalente di circa 10 Km e il più delle volte in compagnia. Queste interessanti informazioni possono costituire, anche per i nostri operatori, motivo di riflessione allo scopo di orientare sempre meglio le tecniche di ricerca.

In **Germania**, solo nel mese di gennaio 2014 sono state registrate **10.200** denunce di persone scomparse.

In **Francia**, nel corso del 2012 sono scomparse **61.904** persone, di cui **l'80%** sono **minori.**

In **Spagna**, nel periodo 2007-2011, la Policía Naciónal ha ricevuto 72.018 denunce di scomparsa e, attualmente, risultano ancora da **rintracciare 14.000 persone,** circa un migliaio di questi sono minori.

In **Polonia** dal 2013 fino al primo semestre 2014 risultano **scomparse 797,** di cui **26 minori**.

In **Bulgaria** fino al 2013 risultano **scomparse 3.928** persone, di cui **2.421 minori**. Nel primo semestre 2014 sono **305 gli scomparsi denunciati, quasi tutti minori, successivamente rintracciati.**

I lavori delle quattro **tavole rotonde** svoltesi nel pomeriggio hanno messo a confronto i diversi **sistemi nazionali** di **ricerca** degli **scomparsi**, il delicato tema dei **minori stranieri non accompagnati**, le problematiche giuridiche ed etiche riguardanti la gestione dei **corpi senza identità** e il **rapporto tra istituzioni,**

**familiari e media**.

Le proposte emerse dal confronto attengono, principalmente, all'esigenza da tutti condivisa di dare un **assetto stabile** all'analisi del problema, **non ultimo da parte delle competenti istituzioni comunitarie**, allo scopo di pervenire, se del caso, attraverso apposite **direttive** e **linee guida**, alla condivisione di **buone pratiche** e alla **formazione** omogenea degli operatori al fine di incoraggiare un avvicinamento dei sistemi nazionali vigenti in materia.

Dalla suddetta conferenza è emerso l'interesse a individuare possibili momenti di confronto tra le Amministrazioni rappresentate all'interno delle istituzioni comunitarie che sono più direttamente coinvolte dall'argomento, in particolare i **Ministeri della Giustizia, degli Interni**, degli **Affari Sociali** e dell'**Immigrazione**.

E' stato, pertanto, proposto di istituire un **"Forum"**, in cui i 28 Stati Membri sarebbero rappresentati, per l'approfondimento dell'analisi socio-antropologica del fenomeno e per l'eventuale creazione di un quadro di riferimento dei sistemi operativi nazionali in materia di ricerca di persone scomparse (normative, tecnologie e strumenti impiegati, buone pratiche, scambio di dati tra le autorità competenti). Il forum potrebbe avvalersi anche del contributo che viene offerto dalle **Associazioni dei familiari** delle **persone scomparse** e da quelle rappresentative del **privato sociale**, particolarmente attive nel settore. In tale contesto, i Paesi hanno anche auspicato la istituzione di una **figura** di **riferimento europea** per la materia in questione, simile a quella del Commissario Straordinario del Governo per le persone scomparse italiano.

Altro aspetto di rilievo è quello riguardante la forte richiesta di **formazione** proveniente dalle Prefetture e dagli operatori delle Forze di polizia presenti, nonché dal mondo del volontariato e anche da parte degli organi di informazione.

Nel quadro delle possibili iniziative, dunque, è stata proposta da tutti i partecipanti la istituzione di una **giornata europea** da dedicare alle **persone scomparse** sul modello della giornata nazionale che l'Irlanda, dal 2013, celebra il 4 dicembre di ogni anno.

Tutte queste proposte sono state trasmesse sia alla Presidenza del Consiglio che all'Ambasciatore Sannino, Rappresentante permanente d'Italia presso l'Unione Europea, allo scopo di individuare possibili azioni da intraprendere ai fini della prevenzione e del contenimento del fenomeno, vista la dimensione sociale del problema, che travalica gli aspetti più squisitamente legati all'ordine e alla sicurezza pubblica.

## 4. IL REGISTRO NAZIONALE DEI CADAVERI NON IDENTIFICATI: LE ATTIVITA' IN CORSO

Il Registro nazionale dei cadaveri non identificati, istituito dall'Ufficio nel 2007, contiene le informazioni più significative riguardanti le **caratteristiche fisiognomiche**, le **circostanze** del **rinvenimento** dei corpi e i **riferimenti** relativi alle **Procure** e alle **Forze di polizia** che hanno in trattazione il caso. L'insieme di questi **dati**, **speculari** a quelli concernenti le persone scomparse, forma il nucleo di base del sistema informativo, denominato "**Ri.Sc.**", reso operativo dal 1° aprile 2010 presso il Dipartimento della P.S.

I dati desunti dal censimento, effettuato con il supporto delle Prefetture, alla data del 31 dicembre 2014, hanno permesso di accertare che vi sono n. **1.385 corpi non ancora identificati (122 in più rispetto al 31.12.2013)**.

Il dato più allarmante è quello che si registra in **Sicilia (681)**, che comprende i **corpi** degli **stranieri recuperati** in **mare**, inclusi quelli relativi ai **naufragi** di **Lampedusa di ottobre 2013**. Segue il Lazio con **197** cadaveri non identificati, di cui **178** nella provincia di **Roma** e **154** nel solo **comune capoluogo**. Nella regione Lombardia ne sono stati registrati **102** e in **Campania 72** (*Allegati 15 e 16*).

Il fenomeno in generale ha una ricaduta sociale, per le attese dei familiari degli scomparsi, e assume rilievo sia sotto il profilo etico che giuridico, visti i risvolti di ordine civilistico e patrimoniale che l'assenza prolungata nel tempo determina.

Per fronteggiare questa situazione, nell'ambito del **Tavolo Tecnico Interforze presieduto** dal **Commissario**, è stato condiviso il **modello semplificato ante** e **post mortem** delle schede cadaveri non identificati ad uso degli **operatori** di **polizia** e dei **medici legali** incaricati dai Pubblici Ministeri.

Anche il **Ministero della Giustizia** ne ha dato notizia a tutte le Procure della Repubblica per le deleghe che i P.M. fanno ai medici legali.

Per favorire, poi, il monitoraggio del delicato problema, in particolare dei corpi **rinvenuti** a seguito di decessi in ospedale o, comunque, **non** connessi **"prima facie" a ipotesi di reato è stato ulteriormente definito** il modello organizzativo di **"circolarità informativa"** tra tutti i soggetti istituzionali interessati cioè: Ufficio del **Commissario**, **Prefetture**, **Procure** della Repubblica, **Forze dell'Ordine**, **Regioni** per le ASL, Istituti di Medicina Legale e **Comuni**, segnatamente gli uffici di stato civile, che molto spesso vengono a conoscenza del rinvenimento di un cadavere di persona ignota solo quando il PM emette il nulla osta al seppellimento. Di questo modello, denominato **"modello Milano"**, si è trattato nella XI Relazione semestrale.

Si può solo aggiungere con soddisfazione che a **marzo** verrà **sottoscritto a Milano** alla presenza del **Sottosegretario** delegato, dott. Domenico **Manzione**, il **protocollo d'intesa** che darà avvio ad una prima sperimentazione, cui potranno seguire altre iniziative come quella di Roma e, più in generale, con il Ministero della Giustizia in modo da "coprire" tutto il territorio nazionale.

Per quanto riguarda i **tragici naufragi**, come quello occorso a **Lampedusa** nell'**ottobre 2013 e quelli recenti**, si è ritenuto necessario corrispondere con procedure ad hoc alle numerose richieste pervenute all'attenzione dell'Ufficio da parte delle Ambasciate, dei Consolati e dalle associazioni umanitarie. Dell'attività posta in essere dell'Ufficio a favorire il riconoscimento dei **corpi recuperati** in **mare** si tratterà nel paragrafo 4.1.

A conclusione di tale disamina, si vuole evidenziare come il **sistema nazionale scomparsi e corpi senza identità**, il cui studio di fattibilità in corso di approntamento, deve essere considerato un **punto** di **riferimento** nazionale non

solo per le **Istituzioni** quanto anche per i **cittadini,** che sempre più spesso vi ricorrono per cercare una soluzione alla scomparsa di un proprio caro e dare fine alla "vita sospesa".

Questo sistema, consentirà di far confluire tutte le informazioni utili alla identificazione del profilo dello scomparso (foto, età, sesso, nazionalità, segni caratteristici), ma anche di assicurare l'aggiornamento in tempo reale dei singoli casi denunciati da parte delle Prefetture e, soprattutto, di poterli confrontare con quelli dei corpi senza identità.

In tal modo, si svilupperà maggiormente il vincolo solidaristico tra la comunità civile, i familiari e le Istituzioni. E' in questo senso che si può con soddisfazione evidenziare che sono sempre più numerosi i **corpi senza identità censiti** nel **Registro nazionale** successivamente **identificati** sulla scorta di **segnalazioni esterne** e, ovviamente, dell'approfondimento proposto dall'Ufficio alle Autorità Giudiziarie competenti.

## 4.1 L'AUDIZIONE DEL COMMISSARIO ALLA COMMISSIONE PER LA PROMOZIONE E LA TUTELA DEI DIRITTI UMANI DEL SENATO: IL RUOLO DELL'UFFICIO VOLTO A FAVORIRE LA IDENTIFICAZIONE DELLE VITTIME DEL NAUFRAGIO DELL'OTTOBRE 2013

Il 21 gennaio scorso si è tenuta presso la **Commissione straordinaria** per la **tutela** e la **promozione** dei **diritti umani** del **Senato** della Repubblica l'**audizione** del **Commissario** per l'approfondimento delle **attività** svolte a seguito del **naufragio** del **3 e 11 ottobre 2014** occorso al largo di **Lampedusa**.

Nel premettere il dato nazionale sulle persone scomparse aggiornato al 31 dicembre 2014, si è riferito anche quello sui corpi senza identità. Sulla base del primo censimento dei cadaveri non identificati avviato a livello nazionale dall'Ufficio nel 2007, i corpi non identificati alla data del 31 dicembre 2014 sono stati **1.385**, di cui solo nella **Regione Sicilia** n. **681**. Di questi n. **629** sono riconducibili al **fenomeno migratorio** e n. **517** sono riferiti alla sola provincia di **Agrigento**. Tra questi, i **corpi senza vita** di **cittadini stranieri** recuperati in mare nella provincia di **Agrigento** a seguito dei **naufragi** occorsi nel mese di **ottobre 2013**, di cittadinanza **eritrea**, **siriana** ed **etiope**. Questi ultimi riferibili appunto al naufragio dell'11 ottobre 2013.

Si è colta l'occasione per evidenziare come il riconoscimento delle salme risponda alle legittime aspettative dei familiari, quali pervengono all'Ufficio anche per il tramite delle Autorità diplomatiche dei Paesi del nord e centro Africa, assumendo rilievo sia sotto il profilo etico che giuridico, per i risvolti di ordine civilistico, penale ed amministrativo, anche alla luce degli obblighi, in capo alle Istituzioni interessate, ciascuna per la parte di rispettiva competenza, derivanti dalla entrata in vigore della ormai nota legge n. 203/2012, volta a favorire le ricerche

anche di un corpo senza vita, senza distinzione di cittadinanza.

Secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni "OIM" dal 1993 sono morte in mare almeno 20.000 persone.

Per inciso, si attira l'attenzione sul Convegno internazionale dell'OIM tenutosi il 20 e 21 gennaio 2015 presso il Ministero dell'interno, cui l'Ufficio del Commissario ha preso parte con una relazione sulle attività svolte per facilitare la identificazione dei corpi delle predette vittime del naufragio di Lampedusa. Per il rilievo di tale evento, si è ritenuto di dedicare ad esso un apposito paragrafo.

Ai componenti della Commissione si è potuto riferire anche in relazione all'avvio della seconda, delicata fase volta a favorire la **identificazione** dei **corpi** recuperati in mare con una **metodologia scientifico-forense** messa a punto sulla scorta delle indicazioni tecniche fornite della Prof.ssa Cattaneo, responsabile del "Labanof", – Laboratorio dell'Istituto di Medicina Legale di Milano. Tale metodologia si è dimostrata idonea alla identificazione delle vittime che non era stato possibile riconoscere nell'immediato a causa dell'avanzato stato di saponificazione causato dalla lunga permanenza in mare.

Dalle **195 salme** ancora da identificare si è potuti, così, arrivare sulla base dei colloqui con i familiari conclusisi positivamente e sulla base delle risultanze dell'attività svolta dai tecnici del Labanof, come evidenziato in apposita relazione del 14 gennaio scorso inviata anche alla Procura di Agrigento, a **identificare nove vittime**, di cui sei già riconosciute a Lampedusa e **tre**, invece, come nuove identificazioni. Per altre **diciannove vittime** si è pervenuti ad un **sospetto d'identità** in quanto vi è un buon "match" o di dati biologici o di effetti personali e/o un riconoscimento visivo da parte del familiare. Rimane, infine, un caso di riconoscimento fatto a Lampedusa che è dubbio e per il quale sono in corso altri approfondimenti.

Ulteriori iniziative sono state adottate dall'Ufficio per arrivare a rintracciare il maggior numero di familiari interessati alle identificazioni. Sono stati programmati ulteriori colloqui a Milano con altri familiari di cittadini eritrei e siriani che ne hanno fatto richiesta, provenienti soprattutto dal nord Europa e sono in corso approfondimenti per verificare la possibilità di veicolare l'avviso dell'Ufficio in tutto il mondo, per il tramite della Croce Rossa Internazionale ed Italiana.

## 4.2 I MIGRANTI SCOMPARSI DURANTE IL TRAGITTO VERSO LE COSTE ITALIANE. L'INCONTRO CON L'AMBASCIATORE DEL GOVERNO DEMOCRATICO DELLA TUNISIA: I 501 TUNISINI SCOMPARSI

In occasione della citata Audizione al Senato il presidente Manconi aveva richiesto un approfondimento anche in merito ai naufragi di cui all'**interrogazione parlamentare n. 3-01049**, dallo stesso rivolta al **Ministro della Difesa** e a quello dell'**Interno**.

Al riguardo, è stato preliminarmente sottolineato che **l'Ufficio** ha competenza solo per i casi di scomparsa per i quali sia stata fatta apposita denuncia e non dispone di dati relativi alle persone scomparse/disperse a seguito dei flussi migratori verso le coste italiane, ma unicamente dei **dati** concernenti il **rinvenimento** di **corpi non identificati** connesso al fenomeno migratorio e relativamente ai quali si cerca di accertarne l'identità.

Si è, pertanto, riferito, in merito alle risultanze agli atti e del **Registro Nazionale** dei **cadaveri non identificati**, tenuto dall'Ufficio.

- Relativamente al primo incidente segnalato (**11 febbraio 2011**), non disponendo di risultanze utili, si è potuto riferire esclusivamente del recupero in mare, effettuato il **18 marzo 2011** ad opera della Guardia Costiera di Lampedusa, di n. **2 cadaveri** di **sesso maschile**, deceduti per annegamento circa 48 ore prima. A questi vanno aggiunti **n. 3 cadaveri** rinvenuti il **9 maggio 2011** dal Nucleo Sub della Capitaneria di Porto nelle acque di Lampedusa e Linosa. I decessi, risalenti a circa 30-35 ore prima, sarebbero riconducibili allo **sbarco dell'8 maggio 2011** di **528 migranti**.
- Relativamente al naufragio del **6-7 settembre 2012** nelle acque antistanti l'isola di Lampione in Lampedusa, si è potuto riferire che ai **2 corpi**

rinvenuti e poi identificati si aggiungono **altri 7 corpi**, rinvenuti, rispettivamente in data 14, 18 settembre, 4, 12, 13, 29 ottobre e 5 novembre 2012. Questi **non** sono stati **identificati** a causa delle condizioni di avanzato stato di saponificazione e putrefazione. Su 6 dei 7 risulta essere è stato prelevato materiale biologico ai fini dell'estrazione del DNA, a cura del Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica di Palermo.

Si è voluto accennare a questo episodio in quanto, nell'agosto scorso, lo studio legale dell'avv. Alba Ferretti ha presentato un **esposto** alla **Procura** della Repubblica di Agrigento per conto di Imed SOLTANI in qualità di Presidente **dell'Associazione "La Terre pour tous"** (rappresentativa di familiari di migranti dispersi) per denunciare la scomparsa dei migranti e per chiedere accertamenti sui fatti accaduti in occasione del naufragio nonché sulla sorte delle persone che vi erano a bordo. Successivamente, il predetto studio legale aveva chiesto, sempre alla Procura della Repubblica di Agrigento, l'autorizzazione al **confronto** tra il **profilo genetico** delle **salme** e quello dei **genitori** e l'eventuale **disseppellimento** dei **corpi** per procedere nuovamente ad attività utili per il confronto genetico. Questo fatto dimostra quanto sia necessario far convergere in un **unico centro decisionale**, ovviamente per quanto attiene all'attività amministrativa, tutte le casistiche in questione, allo scopo di scongiurare e, comunque, consentire la difesa in giudizio del nostro Paese avanti alle Autorità giudiziarie, anche di quelle europee.

Per notizia, l'Ufficio sta comunque seguendo anche questi casi visto l'interessamento delle autorità governative tunisine alla soluzione delle problematiche riguardanti la sorte dei migranti.

Difatti, il **Governo tunisino**, per il tramite dell'**Ambasciatore in Italia**, ha

riproposto tale esigenza in un apposito incontro che si è tenuto l'11 febbraio scorso presso l'Ufficio, preceduto da una richiesta di approfondimento concernente un elenco di circa **500 propri connazionali scomparsi**.

Si soggiunge che l'11 aprile 2014 il Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione del Ministero dell'Interno aveva inoltrato all'Ufficio un elenco, trasmesso a quel Dipartimento dal Sottosegretario Domenico Manzione, proveniente dal **Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza di Roma** concernente **cittadini tunisini** presumibilmente sbarcati sulle coste italiane, poi **scomparsi** o **resisi irreperibili** censiti dal Forum dei diritti economici e sociali, con la richiesta di avviare una **indagine amministrativa** per sapere se le persone elencate fossero in Italia. L'elenco conteneva anche la lista degli scomparsi del 7 settembre 2012.

Di conseguenza, l'Ufficio ha fatto richiesta di approfondimenti sia alla Direzione Centrale della Polizia Criminale-Servizio per il Sistema Informativo Interforze che alla Direzione Centrale dell'Immigrazione e alla Polizia delle Frontiere per acquisire elementi di informazione circa le risultanze ai rispettivi atti d'ufficio.

Relativamente al naufragio del **9 novembre 2012,** non ci sono riscontri specifici agli atti dell'Ufficio. Nel Registro Nazionale corpi senza identità risultano **n. 11 cadaveri** riconducibili, però, al **naufragio** del **4 novembre 2012.**

Ugualmente, nulla risulta relativamente al naufragio del **15-16 giugno 2013.**

Tutto questo vale a dimostrare che è **auspicabile** che si istituisca al più presto un **tavolo** di **coordinamento** con i responsabili degli uffici del **Ministero dell'Interno** allo scopo di uniformare gli interventi, anche medico-legali, e favorire lo scambio informativo. Di ciò, si è fatta richiesta di recente al Gabinetto del Ministro dell'Interno.

## 4.3 IL CONVEGNO OIM DEL 20 E 21 GENNAIO 2015. LE PROSPETTIVE PER RAFFORZARE L'IMPEGNO UMANITARIO DELLA UE, ANCHE IN MATERIA DI MIGRANTI SCOMPARSI

Disastri, conflitti e disparità economiche sono le principali cause degli effetti migratori delle popolazioni costrette ad abbandonare le proprie case in cerca di sicurezza e di speranza per sè e per i propri cari .

Le politiche restrittive delle migrazioni hanno reso più difficili questi percorsi limitando i canali regolari e facendo optare i migranti per soluzioni illegali. Le rotte sono spesso insicure e pericolose e i migranti attraversano deserti e mari nelle mani di persone senza scrupoli. Molte di queste persone non ce la fanno a raggiungere l'obiettivo. Secondo l'ultimo **rapporto** dell'**OIM**, sin dal **2000** oltre **40mila migranti sono scomparsi** lungo le rotte principali di migrazione. Di questi, **3.200** sono **morti** nel **Mediterraneo nel 2014.**

In previsione del **World Humanitarian Summit 2016** che si svolgerà ad Istanbul gestito dall'ufficio delle **Nazioni Unite** con il coordinamento degli affari umanitari (OCHA) con l'obiettivo di **ridurre** la **vulnerabilità** e la gestione del rischio nei **percorsi migratori** delle popolazioni coinvolte nei conflitti, il **20 e 21 gennaio** di questo anno, è stata ospitata dal Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'Interno, la **tavola rotonda** sul tema "**Missing migrants on the move: a challenge for the global community in the new Millenium**" organizzata dall'Organizzazione internazionale per le migrazioni (**OIM**).

All'incontro ha preso parte anche il **rappresentante** dell'**Ufficio** del **Commissario** e alti funzionari, **rappresentanti** di **Paesi africani**, tra cui **Niger**, **Egitto**, **Algeria, Marocco, Senegal, Tunisia,** e dei Paesi europei, come la **Turchia,** la

**Grecia**, la **Spagna** e **Malta.**

Ai lavori hanno partecipato anche esperti della Marina militare italiana, della Direzione Centrale Immigrazione e Polizia delle frontiere del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, della Croce Rossa Internazionale ed Italiana (ICRC e CRI), dell'Alto Commissariato Onu per i rifugiati (Unhcr) e di altre associazioni e organizzazioni non governative (Ong) che si occupano di questi temi. Vi ha preso parte, altresì, il ministro plenipotenziario del Ministero Affari Esteri Marco del Panta e la Prof.ssa Cattaneo responsabile del Laboratorio Labanof dell'Istituto di Medicina Legale di Milano, nella sua qualità di consulente dell'Ufficio del Commissario.

L'intervento del Vicario del Commissario e quello che successivamente è stato svolto nei **gruppi di lavoro** dalla Prof.ssa Cattaneo ha riscosso notevole interesse per la novità delle procedure adottate in merito alle attività promosse a favore delle vittime del **naufragio** dell'**ottobre del 2013**, occorso nelle acque antistanti l'isola di **Lampedusa**. Di tale attività si è detto nel capitolo dedicato alla audizione presso il Senato-Commissione per la tutela dei diritti umani.

Le conclusioni, condivise da tutti i partecipanti al convegno, rinsaldano le linee strategiche adottate dall'Ufficio nella gestione del fenomeno della scomparsa di persone che, più che mai, si qualifica come un grave **problema** di **natura antropologico-sociale**, ove non sia anche di natura **umanitaria**, visti i "fronti" aperti nell'ultimo periodo e che vedono nella figura del **Commissario** l'**autorità** di **riferimento** anche oltre i **confini nazionali**. Come si è detto in precedenza, nei giorni scorsi, infatti, l'Ambasciatore del neo insediato Governo democratico della Tunisia ha voluto tenere un incontro presso il nostro Ufficio proprio per rimarcare la funzione delicata di coordinamento che il Commissario per le persone scomparse svolge, visto che a distanza di circa quattro anni dalla primavera araba,

iniziata proprio in Tunisia, non si ha ancora notizia della scomparsa di 501 cittadini tunisini. A tale riguardo, è stato auspicato dall'Alto rappresentante tunisino che si possa istituire un tavolo ad hoc che abbia il compito di gestire in maniera unitaria i diversi campi d'interesse e che questo possa essere coordinato proprio dal Commissario per le persone scomparse.

Ritornando alle **conclusioni** del **convegno OIM**, è stata attirata l'attenzione sulla necessità che la **UE** si doti di **politiche migratorie** e programmi più sostenibili che possano rispondere al bisogno umanitario e che sia rafforzata la **collaborazione** tra questa e i **Paesi extracomunitari** per facilitare le **possibilità legali di emigrazione**.

Fondamentale anche una maggiore **collaborazione** tra **Governi** e **Ong** internazionali, che permettano l'attraversamento dei migranti su **rotte sicure**.

Per lavorare in termini di prevenzione dell'**allarmante fenomeno**, poi, è necessario che siano approfondite le **cause** che creano le **diaspore** per conoscere meglio le ragioni che spingono i migranti a partire anche a rischio della propria vita.

E gli ultimi avvenimenti ci dicono quanto sia tragica la situazione. Inoltre, la **relazione** con i **parenti** degli **scomparsi/vittime** è fondamentale per favorirne il rintraccio o l'identificazione dei corpi, sebbene sia necessario guadagnarsi la loro fiducia in quanto potrebbero essere soggetti a ritorsioni da parte delle autorità locali o avere problemi con i Paesi di destinazione.

In definitiva, ciò che è necessario, a nostro avviso, è **l'attivazione** di **meccanismi** di **identificazione informatizzati** per favorire l'identificazione più celere dei corpi. Le schede DVI sono un punto di partenza ma, come è stato dimostrato, sono da snellire e, per questo, le **schede RISC semplificate**, a suo tempo promosse dall'Ufficio dovrebbero essere utilizzate a questo scopo,

unitamente alle procedure in corso per i naufragi dell'ottobre 2013 a Lampedusa, di cui al **protocollo d'intesa sottoscritto** con **l'IML di Milano** e con **le Libertà civili del Ministero dell'Interno.**

Coinvolgere le altre parti interessate, comunità locali, società civile, ONG, Procure e Organi giudiziari risponde, inoltre, alla esigenza di tutela in sede giurisdizionale dei soggetti istituzionali competenti che sempre più spesso sono esposti ai sindacati degli organi ispettivi e delle Commissioni parlamentari come quella per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato.

## CONCLUSIONI

A conclusione di questa relazione semestrale, preme sottolineare come nell'attuale momento di crisi economico-sociale e dei valori, il fenomeno della scomparsa di persone costituisca un punto di osservazione della società italiana nella sua dimensione più squisitamente antropologica e non solo per gli aspetti legati alla sicurezza, pur consistenti quando si vada ad esaminare il dato relativo ai ritrovamenti di corpi senza identità riconducibili a scomparse per fatto delittuoso.

Nel contempo, deve essere valorizzato il salto di qualità che negli ultimi sette anni la gestione del delicato problema da parte delle istituzioni ha evidenziato, tanto più se si considera che le **denunce di scomparsa** sono passate da **69.670 fino all'anno 2006 a 156.069 alla data del 31 dicembre 2014. Oltre 80.000 casi in più in soli sette anni.** Se si considera che le **persone rintracciate** alla stessa data sono state **123.094**, si può affermare con viva soddisfazione che questo eccellente risultato è ascrivibile senz'altro al cambiamento di passo che, come si è detto sinora, il sistema nazionale di ricerca nel suo insieme ha registrato.

Il dato che balza ancor di più agli occhi è quello riscontrato a seguito della entrata in vigore, a novembre 2012, della Legge 203, norma che ancorché sia da rafforzare, come già proposto alla Presidenza del Consiglio, **ha segnato l'inversione di un *trend*.** Le nove circolari commissariali che ne sono scaturite hanno offerto ai Prefetti spunti di riflessione tecnico-operativa per il coordinamento delle attività di ricerca sul campo, notevolmente incrementate tanto da portare al **ritrovamento di oltre l'80% degli scomparsi negli ultimi due anni.** Infatti, a fronte di **15.047 scomparsi in più nel solo anno 2014 ne sono stati rintracciati 15.018**, con uno scarto pari, **per la prima volta,** a **sole 29 persone ancora da rintracciare.** Il dato è riferito, ovviamente, anche al rintraccio di

persone scomparse negli anni precedenti. Pertanto, ci si è trovati di fronte ad una novità assoluta, in quanto la differenza delle persone scomparse ancora da rintracciare tra il 2013 e il 2014 è passata da 2.404 nel 2013 a 29 nel 2014 *(Allegato 17 e 17bis)*.

Questo riscontro è confermato vieppiù dal dato registrato al **31 gennaio 2015**, perché risultano essere state rintracciate **861 persone in più rispetto al dicembre dello scorso anno**, a dimostrazione che, se pure in crescita, il fenomeno è ormai gestito sia a livello territoriale che nazionale.

L'analisi sin qui fatta del dato generale, porta a dare come spiegazione che vi sono state una serie di concause che hanno determinato quello **che può essere ben definito come un successo del sistema nazionale di ricerca**. La legge 203 con la obbligatorietà dell'avvio immediato delle ricerche e la possibilità per chiunque di sporgere denuncia, lo sviluppo dei piani provinciali, a copertura dell'intero territorio nazionale, in particolare nel secondo semestre 2013, e la loro modulazione sulla base delle diverse realtà, come un Habitus misurae, sono il risultato dello stimolo dato dall'Ufficio affinché i piani fossero condivisi con le diverse componenti operative, prime fra tutte le Forze dell'ordine e le Autorità Giudiziarie, che operano con sempre maggiore sensibilità anche in questo settore, con le comunità locali, le associazioni di volontariato, con il sistema di protezione civile e i vigili del fuoco.

In questo percorso virtuoso non è stato tralasciato il supporto che offre la tecnologia, come nel caso della sperimentazione fatta a Roma per favorire la geolocalizzazione delle persone malate di Alzheimer, ma anche la semplificazione delle procedure per favorire il confronto con i corpi senza identità, il tutto condividendo quotidianamente il dramma umano delle famiglie e delle associazioni nazionali, come Penelope e Vite sospese.

Tutto ciò è stato fatto con spirito di servizio ma non deve far cedere a facili trionfalismi, anzi è necessario continuare con ulteriore tenacia soprattutto per la prevenzione, come è, per esempio, doveroso fare per le scomparse di genere e per la identificazione dei corpi senza identità, questi ultimi molto spesso riferibili a *cold case.* Proprio per questi casi sono allo studio una serie di iniziative per favorire, d'intesa con le Autorità giudiziarie competenti, la riapertura dei relativi fascicoli processuali per dare nuova vitalità alle investigazioni e alle ricerche.

Il convincimento, infine, che le iniziative intraprese volte ad incrementare la dotazione organica e le risorse strumentali e tecnologiche a supporto dell'Ufficio, vanno nella giusta direzione è rafforzato dai risultai fin qui esposti e dall'accresciuta fiducia della opinione pubblica nelle Istituzioni.

Roma, febbraio 2015

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

Vittorio Piscitelli

PAGINA BIANCA

# ALLEGATI

# *Relazione 2014*

## *Secondo Semestre*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia e all'estero e ancora da ricercare dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

**Allegato 1**

**TOTALE**

| FASCE DI ETA | SCOMPARSI | RITROVATI | DA RICERCARE |
|---|---|---|---|
| Minorenni | 60596 | 45479 | 15117 |
| Maggiorenni | 79200 | 66387 | 12813 |
| > di 65 | 9240 | 7936 | 1304 |
| **Totale** | **149036** | **119802** | 29234 |

**ITALIANI**

| FASCE DI ETA | SCOMPARSI | RITROVATI | DA RICERCARE |
|---|---|---|---|
| Minorenni | 23515 | 21887 | 1628 |
| Maggiorenni | 54825 | 49142 | 5683 |
| > di 65 | 8360 | 7285 | 1075 |
| Totale | 86700 | 78314 | 8386 |

**STRANIERI E IGNOTI**

| FASCE DI ETA | SCOMPARSI | RITROVATI | DA RICERCARE |
|---|---|---|---|
| Minorenni | 37081 | 23592 | 13489 |
| Maggiorenni | 24375 | 17245 | 7130 |
| > di 65 | 880 | 651 | 229 |
| Totale | 62336 | 41488 | 20848 |

**ITALIANI ALL'ESTERO**

| FASCE DI ETA | SCOMPARSI | RITROVATI | DA RICERCARE |
|---|---|---|---|
| Minorenni | 101 | 76 | 25 |
| Maggiorenni | 1079 | 953 | 126 |
| > di 65 | 71 | 53 | 18 |
| Totale | 1251 | 1082 | 169 |

**STRANIERI ALL'ESTERO**

| FASCE DI ETA | SCOMPARSI | RITROVATI | DA RICERCARE |
|---|---|---|---|
| Minorenni | 1551 | 583 | 968 |
| Maggiorenni | 4121 | 1592 | 2529 |
| > di 65 | 110 | 35 | 75 |
| Totale | 5782 | 2210 | 3572 |

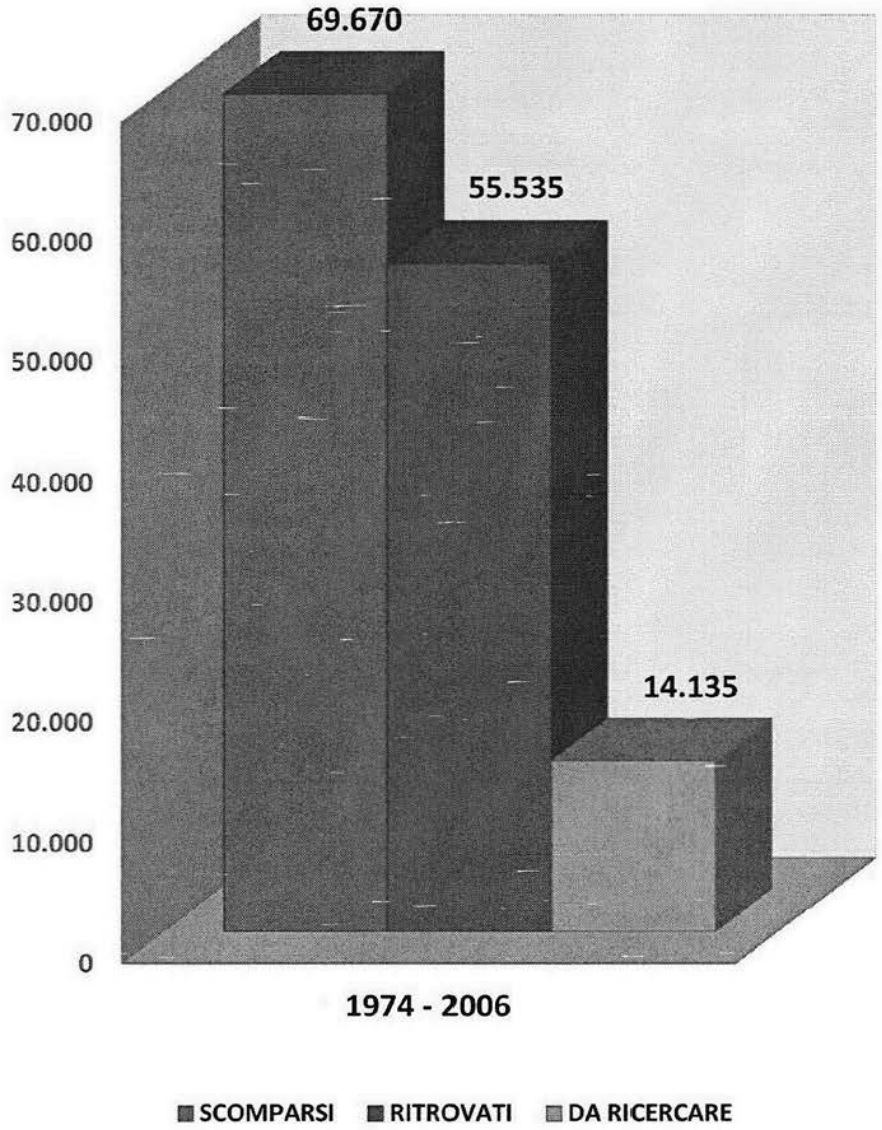
| | SCOMPARSI | RITROVATI | RICERCATI |
|---|---|---|---|
| **TOTALE GENERALE (fonte dati SDI)** | **156.069** | **123.094** | **32.975** |

*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia e all'estero e ancora da ricercare dal 1974 – al 31 dicembre 2006**

(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 2**

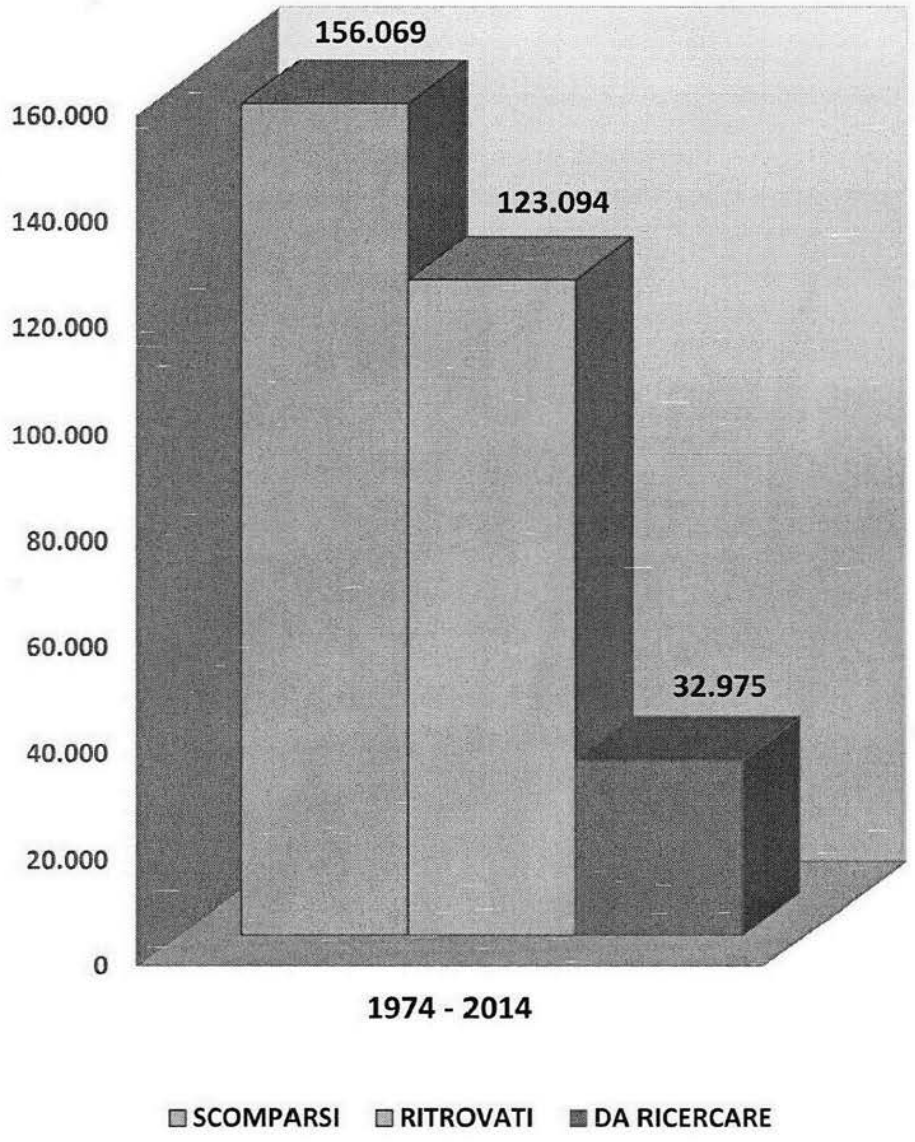



*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia e all'estero e ancora da ricercare dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 3**

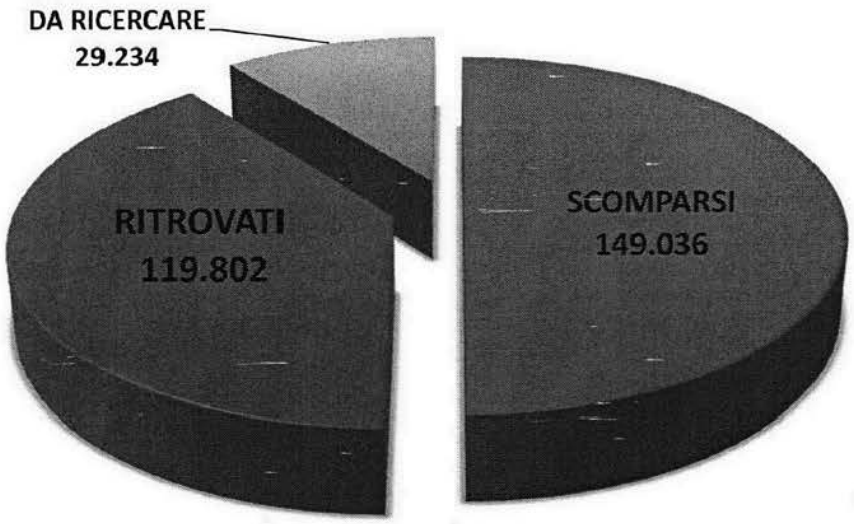



*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

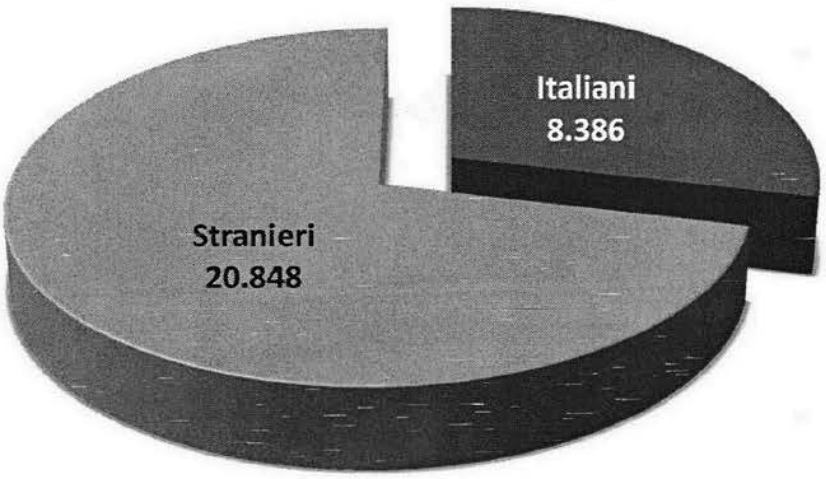
**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 4**




**TOTALE 29.234**



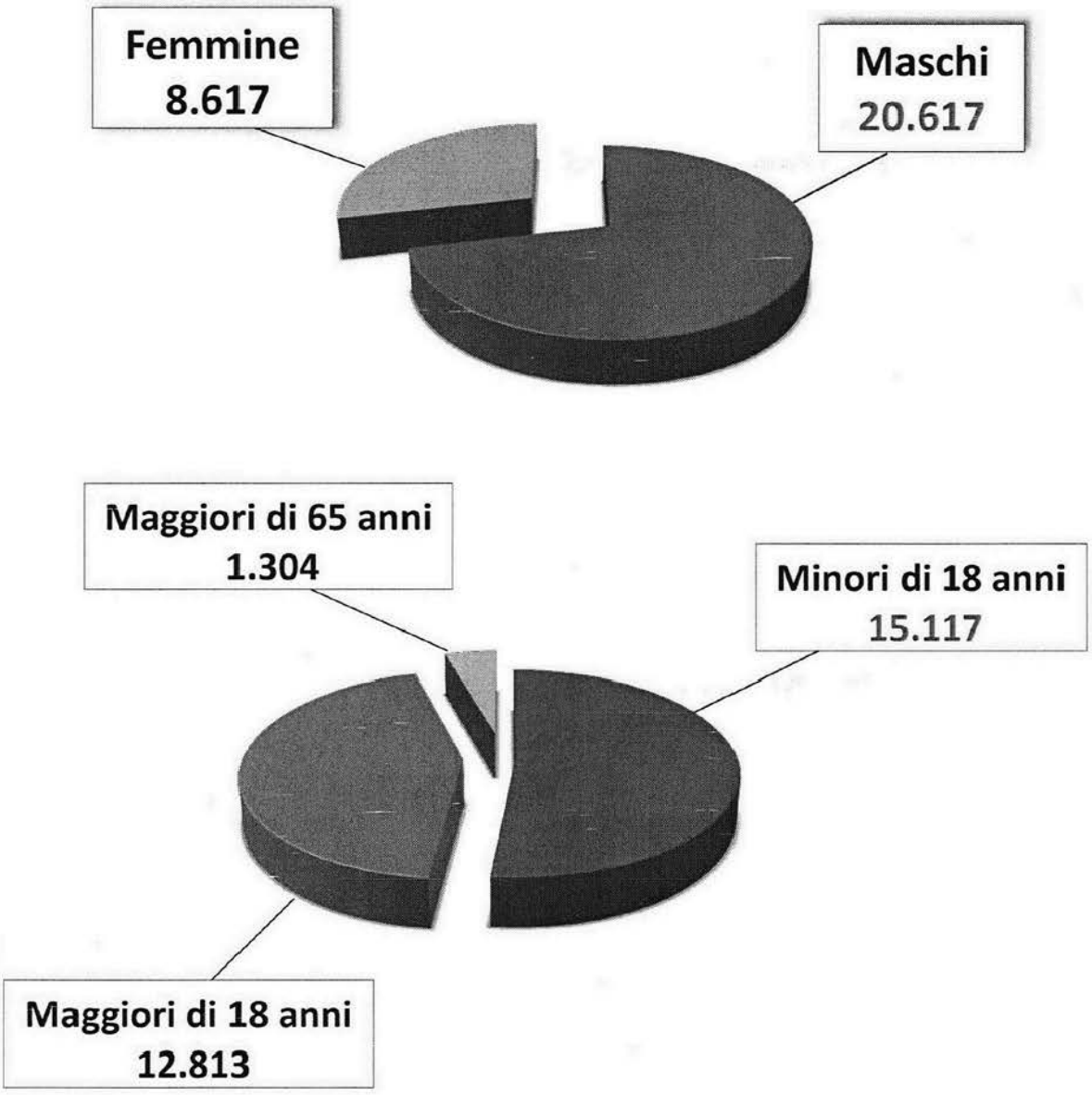

*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 5**

## TOTALE PERSONE SCOMPARSE 29.234



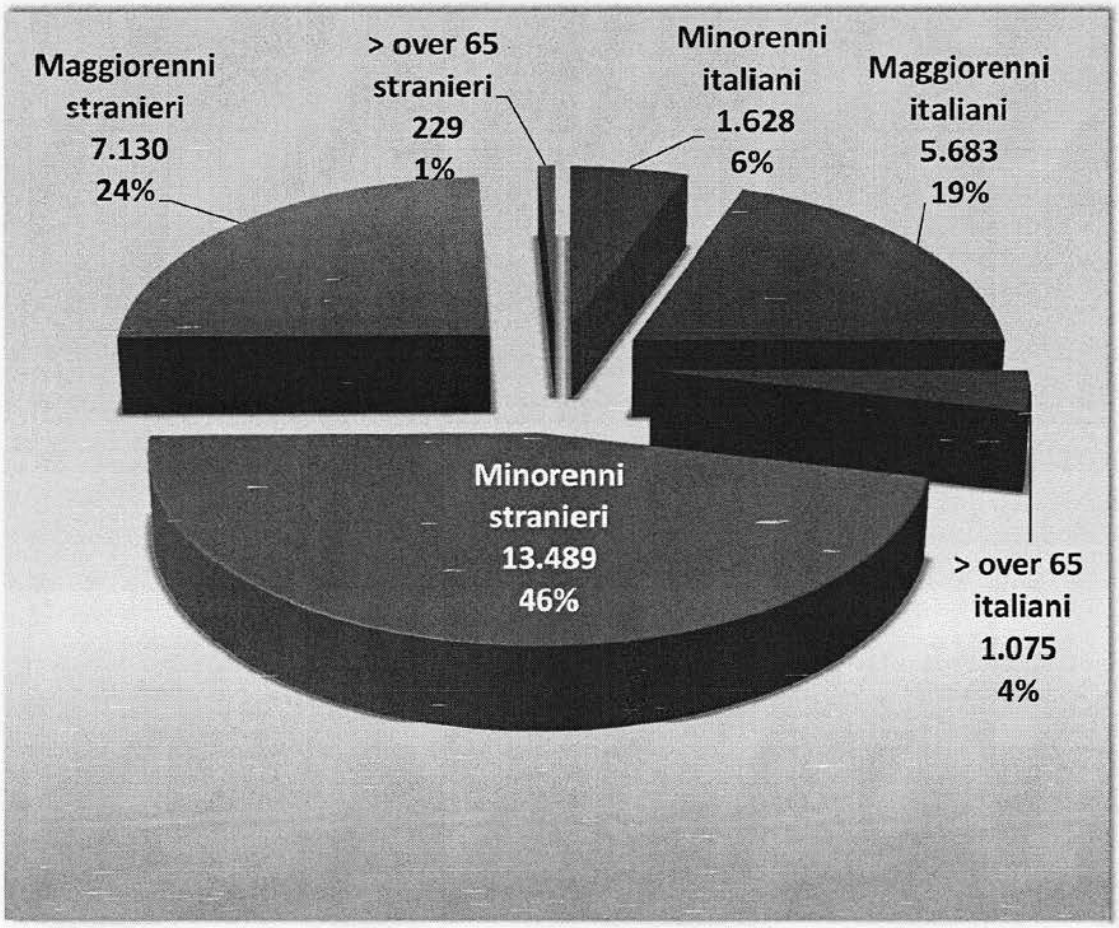

*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 6**

## TOTALE PERSONE SCOMPARSE 29.234




*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

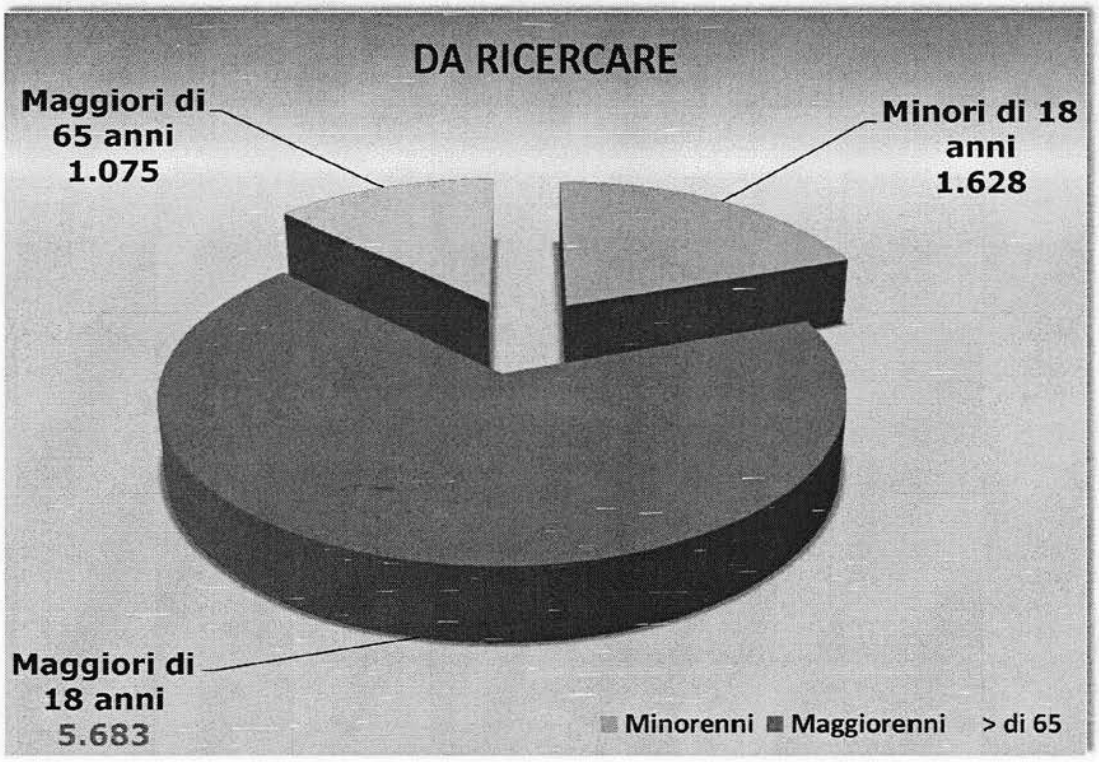
(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 7**

## Totale degli scomparsi di cittadinanza italiana

## distinti per fasce di età: 8.386

| FASCE DI ETA' | DA RICERCARE | VALORE % |
|---|---|---|
| Minorenni | 1.628 | 19% |
| Maggiorenni | 5.683 | 68% |
| > di 65 | 1.075 | 13% |

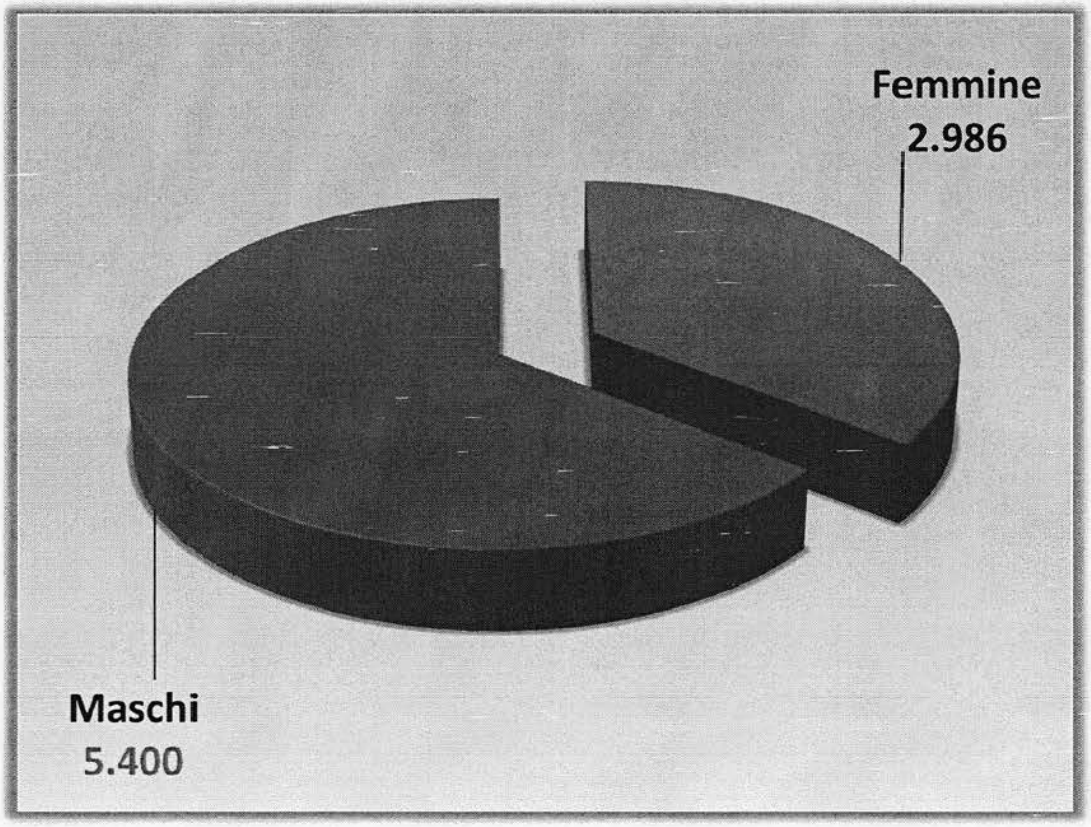



*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**
(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 8**

## Totale degli scomparsi di cittadinanza italiana distinti per sesso: 8.386

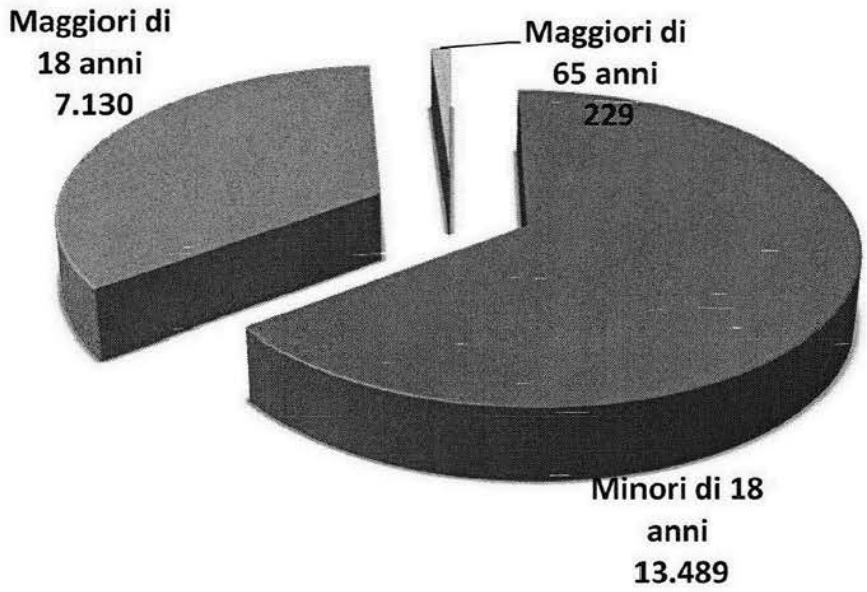



*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

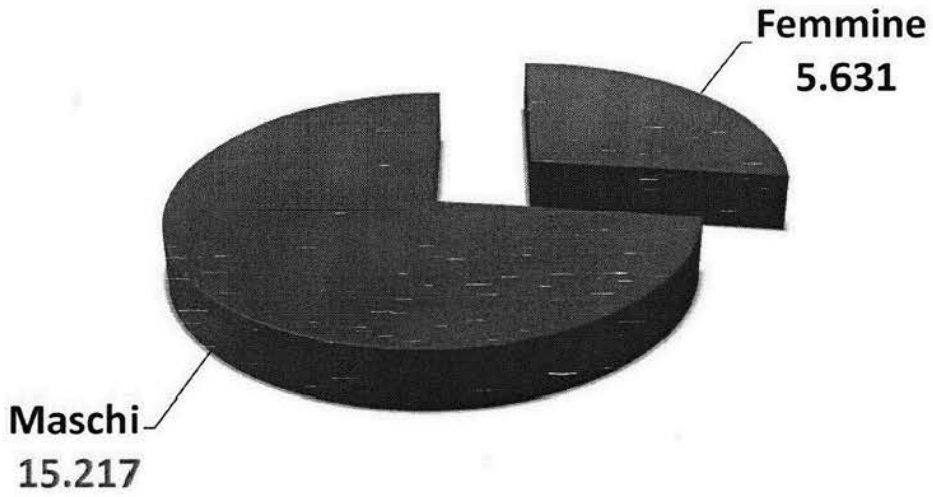
**Persone Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**
(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 9**

## Totale degli scomparsi (cittadini stranieri) distinti per età: 20.848




## Totale degli scomparsi (cittadini stranieri) distinti per sesso




*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**Riepilogo Regionale**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**
(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 10**

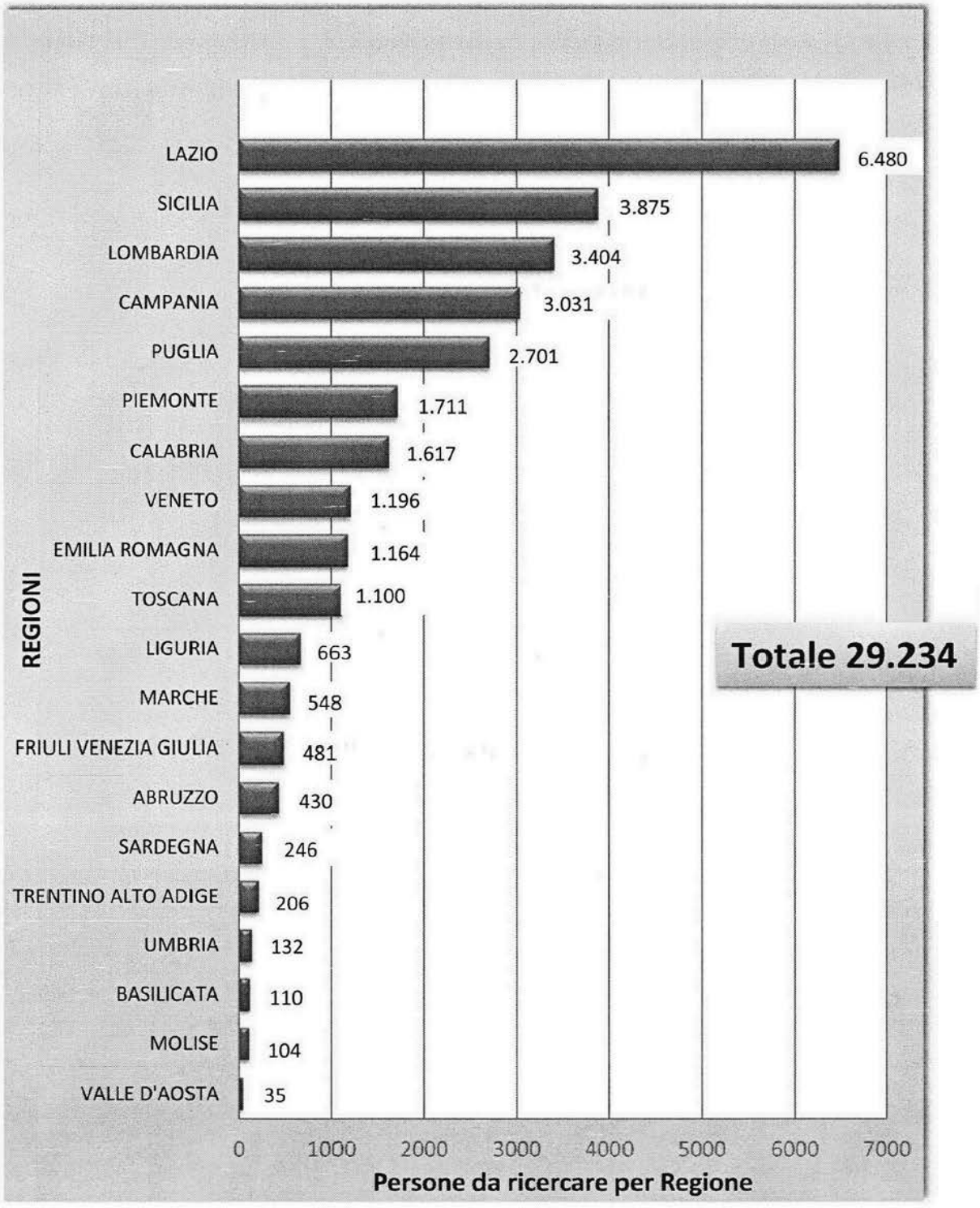
| REGIONE | SCOMPARSI | RITROVATI | DA RICERCARE |
|---|---|---|---|
| **ABRUZZO** | 2.698 | 2.268 | 430 |
| **BASILICATA** | 626 | 516 | 110 |
| **CALABRIA** | 3.913 | 2.296 | 1.617 |
| **CAMPANIA** | 16.300 | 13.269 | **3.031** |
| **EMILIA ROMAGNA** | 9.752 | 8.588 | 1.164 |
| **FRIULI VENEZIA GIULIA** | 4.157 | 3.676 | 481 |
| **LAZIO** | 23.255 | 16.775 | **6.480** |
| **LIGURIA** | 5.006 | 4.343 | 663 |
| **LOMBARDIA** | 23.741 | 20.337 | **3.404** |
| **MARCHE** | 2.736 | 2.188 | 548 |
| **MOLISE** | 443 | 339 | 104 |
| **PIEMONTE** | 11.436 | 9.725 | 1.711 |
| **PUGLIA** | 10.315 | 7.614 | **2.701** |
| **SARDEGNA** | 1.719 | 1.473 | 246 |
| **SICILIA** | 13.930 | 10.055 | **3.875** |
| **TOSCANA** | 7.322 | 6.222 | 1.100 |
| **TRENTINO ALTO ADIGE** | 1.952 | 1.746 | 206 |
| **UMBRIA** | 1.461 | 1.329 | 132 |
| **VALLE D'AOSTA** | 202 | 167 | 35 |
| **VENETO** | 8.072 | 6.876 | 1.196 |
| **TOTALE** | **149.036** | **119.802** | **29.234** |

*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**

**Riepilogo Regionale**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

**Allegato 11**

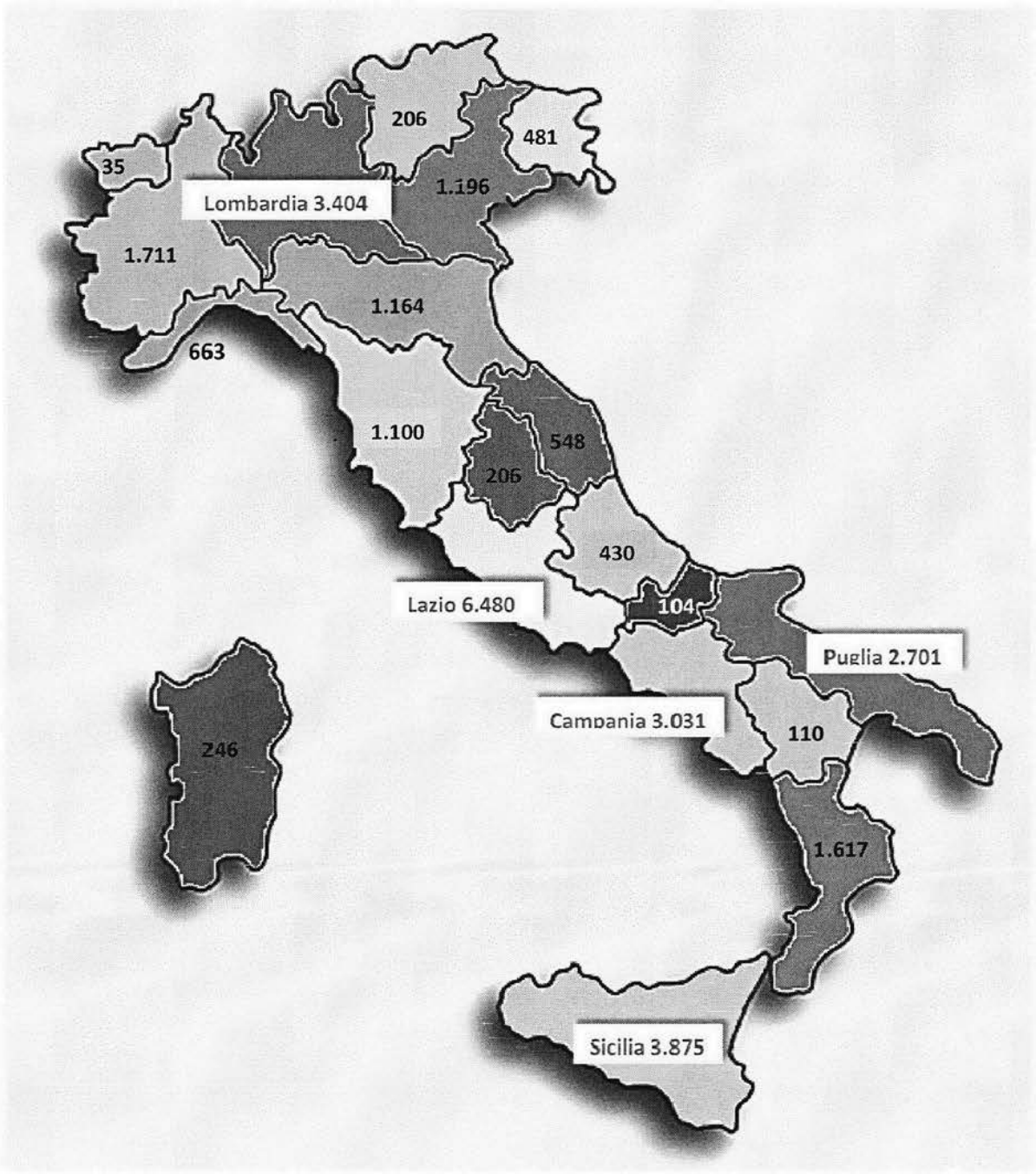



*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere <u>scomparse in Italia</u> ancora da ricercare**
**Riepilogo Regionale**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

**Allegato 12**

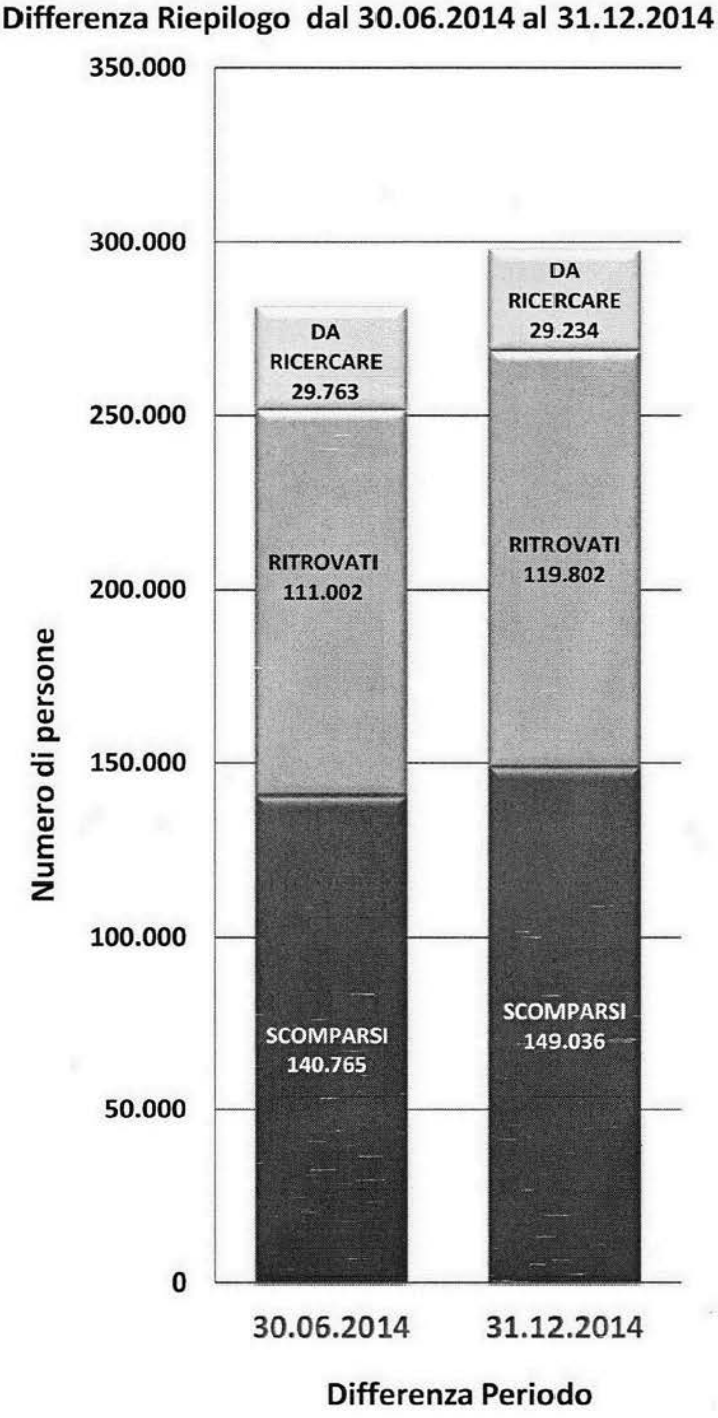
**TOTALE → 29.234**




*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**Differenza Riepilogo**
**dal 30 giugno 2014 – al 31 dicembre 2014**

**Allegato 13**

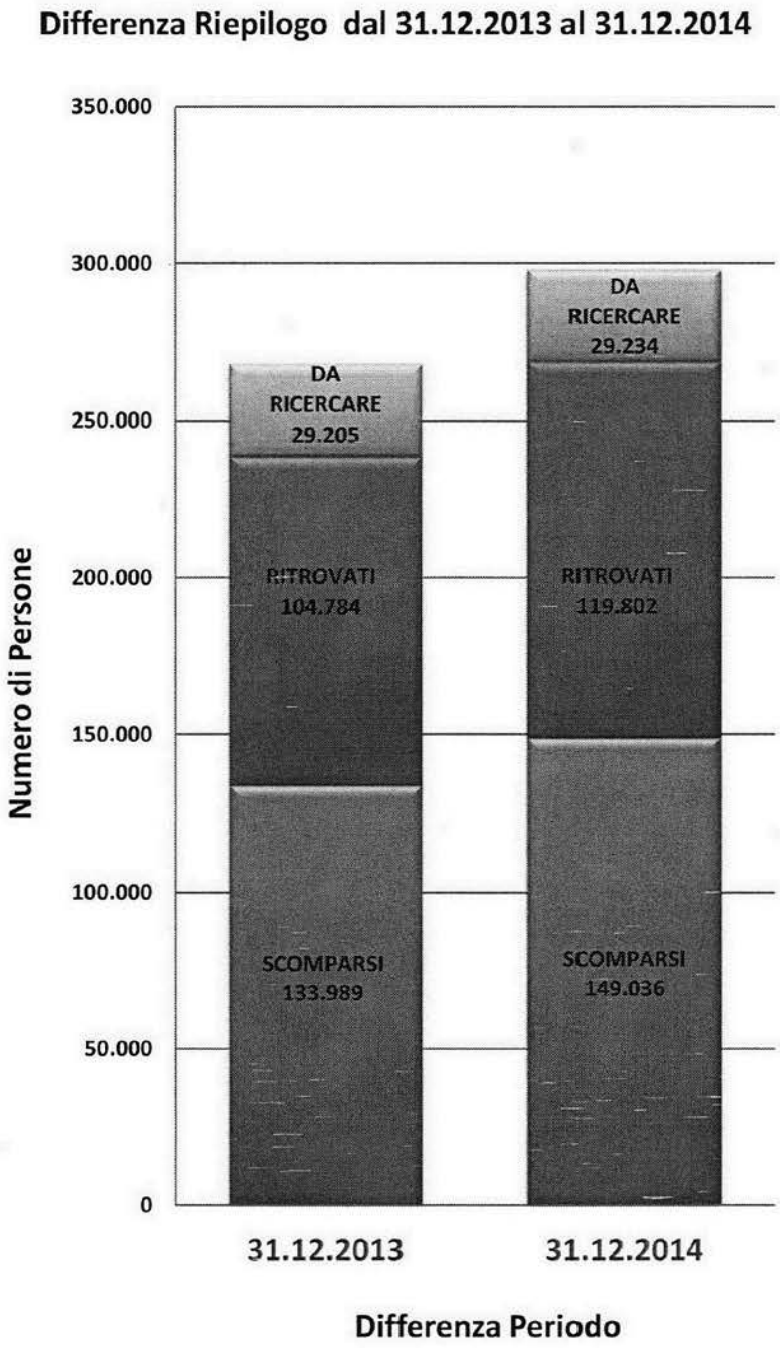



*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare dal 1 gennaio 1974**
**Differenza Riepilogo**
**dal 31 dicembre 2013 – al 31 dicembre 2014**

(elaborazione dati dicembre 2014)

**Allegato 14**




*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

## Censimento cadaveri non identificati — Allegato 15

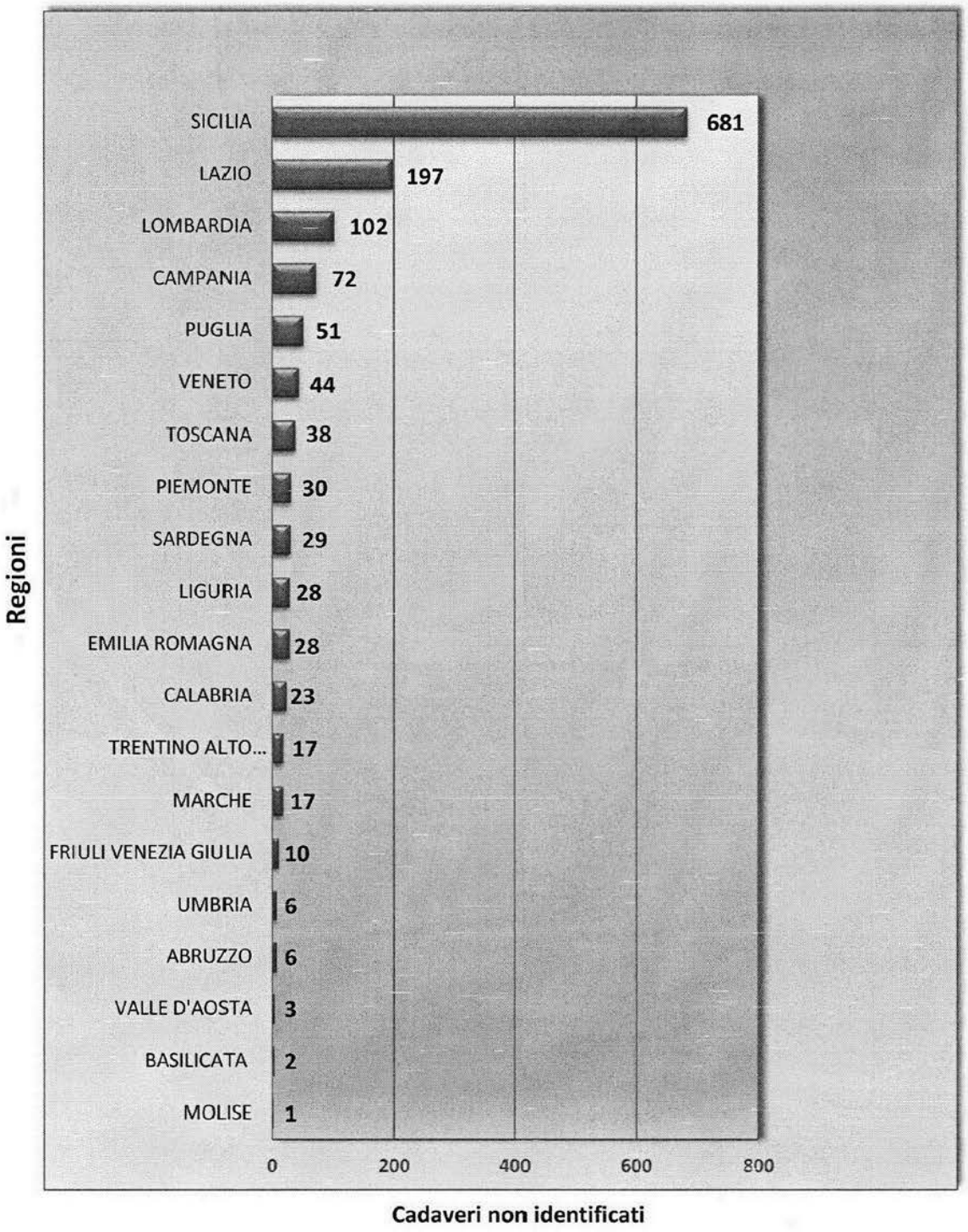
(al 31 dicembre 2014)

| Regione | *Recuperati in mare* | *Recuperati in fiume / lago* | *Altro* | *Totale* |
|---|---|---|---|---|
| ABRUZZO | 2 | | 4 | 6 |
| BASILICATA | | | 2 | 2 |
| CALABRIA | 12 | 1 | 10 | 23 |
| CAMPANIA | 5 | 1 | 66 | 72 |
| EMILIA ROMAGNA | 2 | 12 | 14 | 28 |
| FRIULI VENEZIA GIULIA | | 2 | 8 | 10 |
| LAZIO | 5 | 45 | 147 | 197 |
| LIGURIA | 8 | | 20 | 28 |
| LOMBARDIA | | 23 | 79 | 102 |
| MARCHE | 7 | | 10 | 17 |
| MOLISE | 1 | | | 1 |
| PIEMONTE | | 6 | 24 | 30 |
| PUGLIA | 22 | 2 | 27 | 51 |
| SARDEGNA | 10 | | 19 | 29 |
| SICILIA | 629 | | 52 | 681 |
| TOSCANA | 6 | 8 | 24 | 38 |
| TRENTINO ALTO ADIGE | | 4 | 13 | 17 |
| UMBRIA | | 4 | 2 | 6 |
| VALLE D'AOSTA | | | 3 | 3 |
| VENETO | 1 | 18 | 25 | 44 |
| **Totale** | **710** | **126** | **549** | **1385** |

*Fonte dati: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse*

**Censimento cadaveri non identificati** **Allegato 16**

(al 31 dicembre 2014)




*Fonte dati: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia e ancora da ricercare**
**dal 1974 - al 31 dicembre 2014** **Allegato 17**

| Persone Scomparse | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|---|---|---|
| Denunce scomparsi dal 1974 | 120.791 | 133.989 | 149.036 |
| Ritrovati dal 1974 | 94.710 | 104.784 | 119.802 |
| Da ricercare dal 1974 | 26.801 | 29.205 | 29.234 |
| | | | |
| Incremento denunce scomparsi | 10.684 | 13.198 | 15.047 |
| Incremento ritrovati | 9.515 | 10.074 | 15.018 |
| Incremento persone ancora da ricercare | 1.889 | 2.404 | 29 |

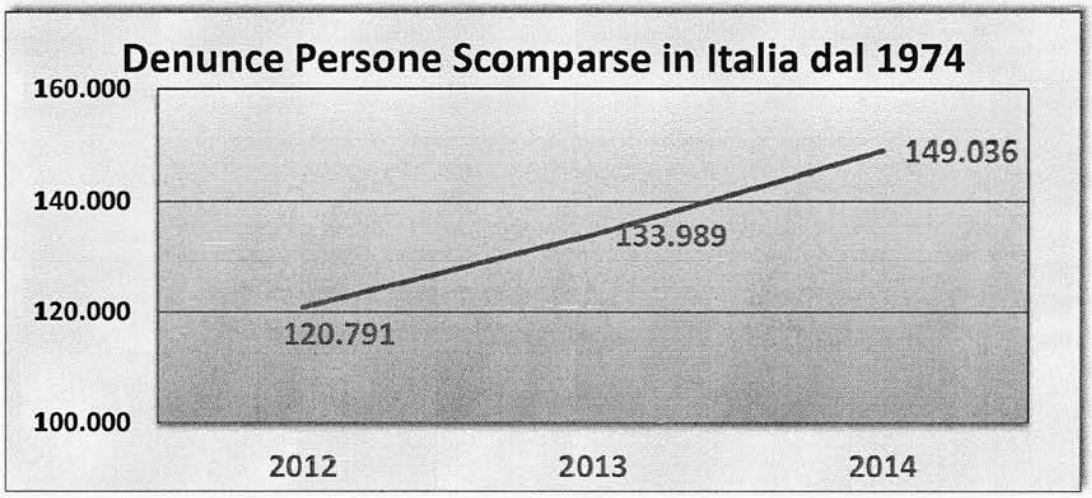
| Persone Scomparse | 30/06/2014 | 31/12/2014 | differenza tra i due semestri |
|---|---|---|---|
| denunce scomparsi dal 1974 | 140765 | 149.036 | 8.271 |
| ritrovati dal 1974 | 111002 | 119.802 (80,3%) | 8.800 |
| da ricercare dal 1974 | 29763 | 29.234 | -529 |

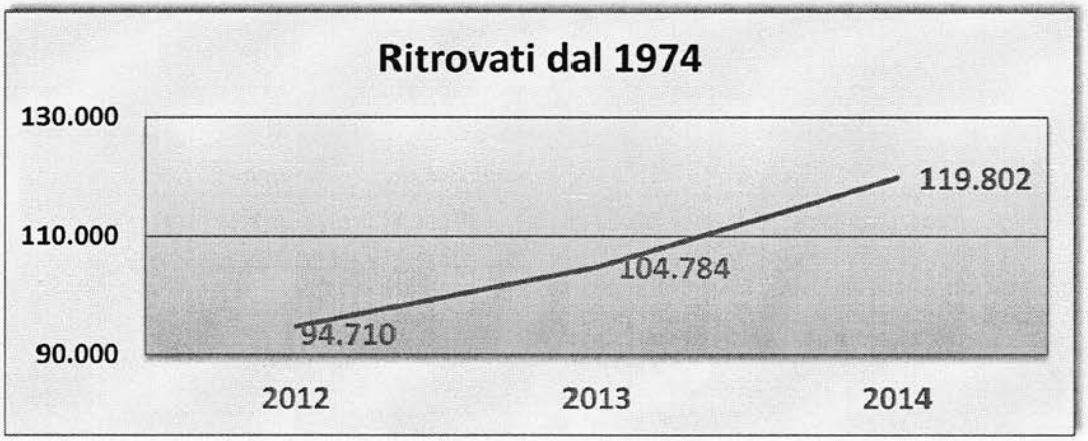
**861 PERSONE IN PIU' RITROVATE NEL SOLO MESE DI GENNAIO 2015**

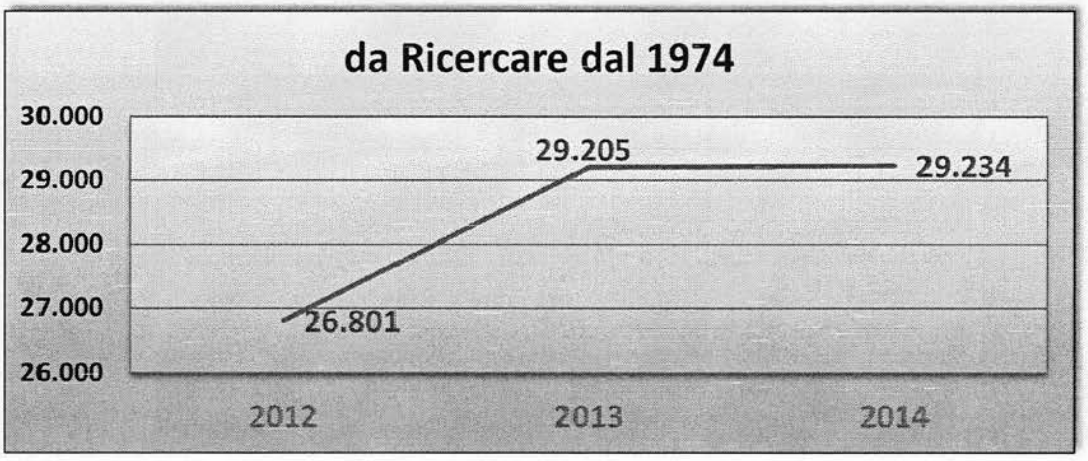
*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia e ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

**Allegato 17 bis**




*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*

# Allegato 18

**9034 casi di persone scomparse in Italia e all'estero segnalati all'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo dal 2007 al 31 DICEMBRE 2014**

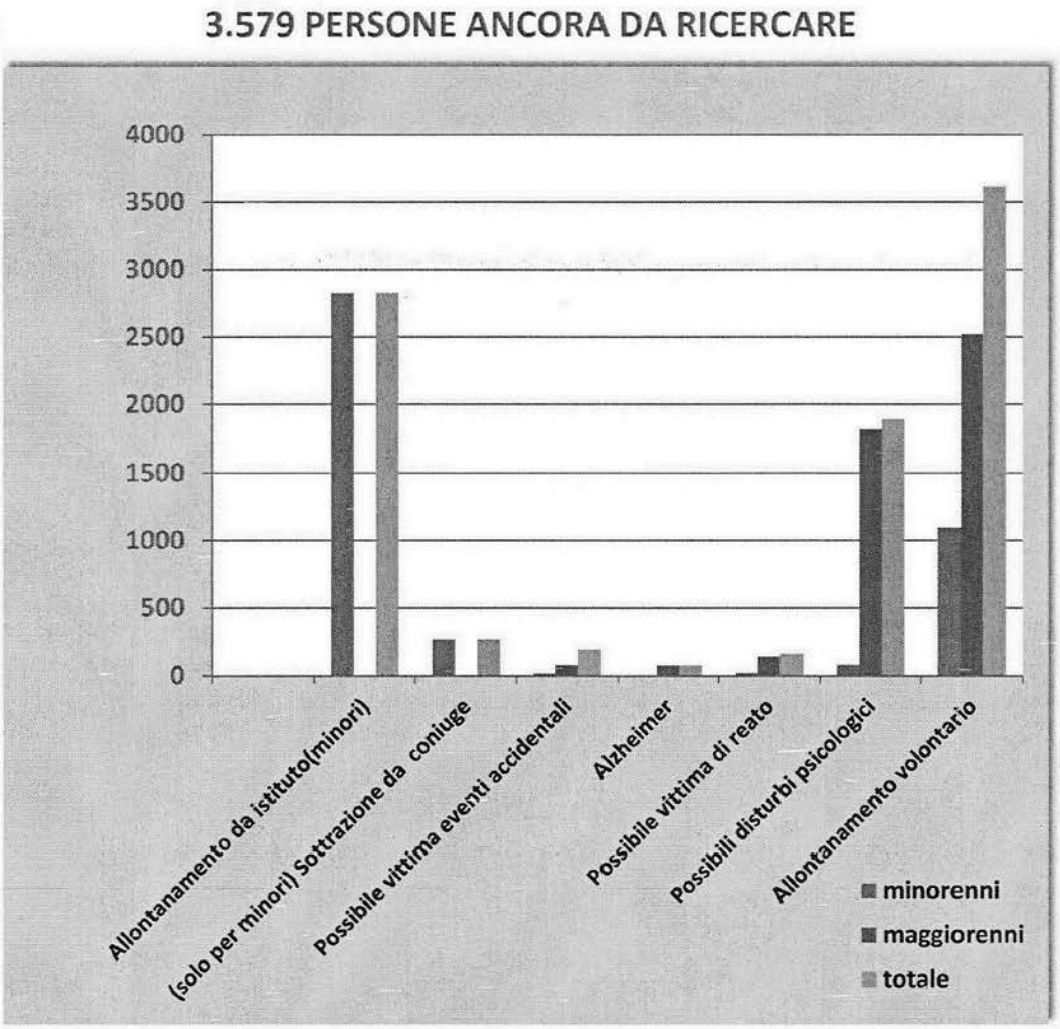
**Totale Casi**

| | | | | Ritrovate in vita | | | Ritrovate non in vita | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| *Motivazione della scomparsa* | minorenni | maggiorenni | *totale* | minorenni | maggiorenni | *totale* | minorenni | maggiorenni | *totale* |
| Allontanamento da istituto(minori) | 2826 | | **2826** | 547 | | **547** | | | |
| (solo per minori) Sottrazione da coniuge | 272 | | **272** | 147 | | **147** | | | |
| Possibile vittima eventi accidentali | 14 | 78 | **192** | 1 | 10 | **11** | 7 | 140 | **147** |
| Alzheimer | | 76 | **76** | | 41 | **41** | | 17 | **17** |
| Possibile vittima di reato | 19 | 143 | **162** | 3 | 6 | **9** | 5 | 56 | **61** |
| Possibili disturbi psicologici | 79 | 1814 | **1893** | 60 | 1164 | **1224** | 6 | 374 | **380** |
| Allontanamento volontario | 1094 | 2519 | **3613** | 936 | 1935 | **2871** | | | |
| TOTALE | **4304** | **4630** | 9034 | **1694** | **3156** | 4850 | **18** | **587** | 605 |

*Fonte dati: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse*

**Casi di scomparsa seguiti dall'Ufficio**
(dal 2007, anno di istituzione dell'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse, al 31 dicembre 2014)

**Allegato 19**




*Fonte dati: Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per le Persone Scomparse*

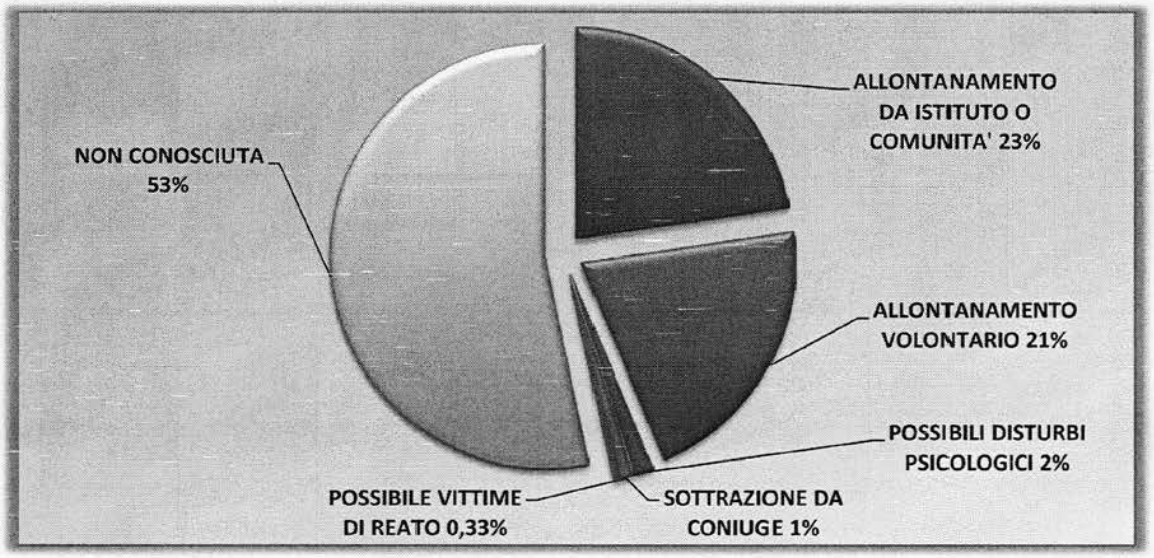
**Persone Italiane e Straniere scomparse in Italia ancora da ricercare**
**dal 1974 – al 31 dicembre 2014**

**Allegato 20**

| ITALIANI | | | |
|---|---|---|---|
| **Motivazione della scomparsa** | **Minorenni** | **Maggiorenni** | **OVER 65** |
| ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA' | 452 | 29 | 0 |
| ALLONTANAMENTO VOLONTARIO | 389 | 922 | 194 |
| POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI | 1 | 263 | 106 |
| SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per minori) | 143 | 0 | 0 |
| POSSIBILE VITTIME DI REATO | 8 | 49 | 1 |
| NON CONOSCIUTA | 635 | 4420 | 774 |

| STRANIERI | | | |
|---|---|---|---|
| **Motivazione della scomparsa** | **Minorenni** | **Maggiorenni** | **OVER 65** |
| ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA' | 5.689 | 440 | 0 |
| ALLONTANAMENTO VOLONTARIO | 3.301 | 1.337 | 9 |
| POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI | 3 | 68 | 3 |
| SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per minori) | 187 | 0 | 0 |
| POSSIBILE VITTIME DI REATO | 6 | 35 | 0 |
| NON CONOSCIUTA | 4.303 | 5.250 | 217 |

| TOTALE | | | | |
|---|---|---|---|---|
| **Motivazione della scomparsa** | **Minorenni** | **Maggiorenni** | **OVER 65** | **TOTALE** |
| ALLONTANAMENTO DA ISTITUTO O COMUNITA' | 6.141 | 469 | 0 | **6.610** |
| ALLONTANAMENTO VOLONTARIO | 3.690 | 2.259 | 203 | **6.152** |
| POSSIBILI DISTURBI PSICOLOGICI | 4 | 331 | 109 | **444** |
| SOTTRAZIONE DA CONIUGE (solo per minori) | 330 | 0 | 0 | **330** |
| POSSIBILE VITTIME DI REATO | 14 | 84 | 1 | **99** |
| NON CONOSCIUTA | 4.938 | 9.670 | 991 | **15.599** |
| | | | | **29.234** |




*Fonte dati: Servizio per il Sistema Informativo Interforze del Dipartimento della Pubblica Sicurezza – Ministero Interno*